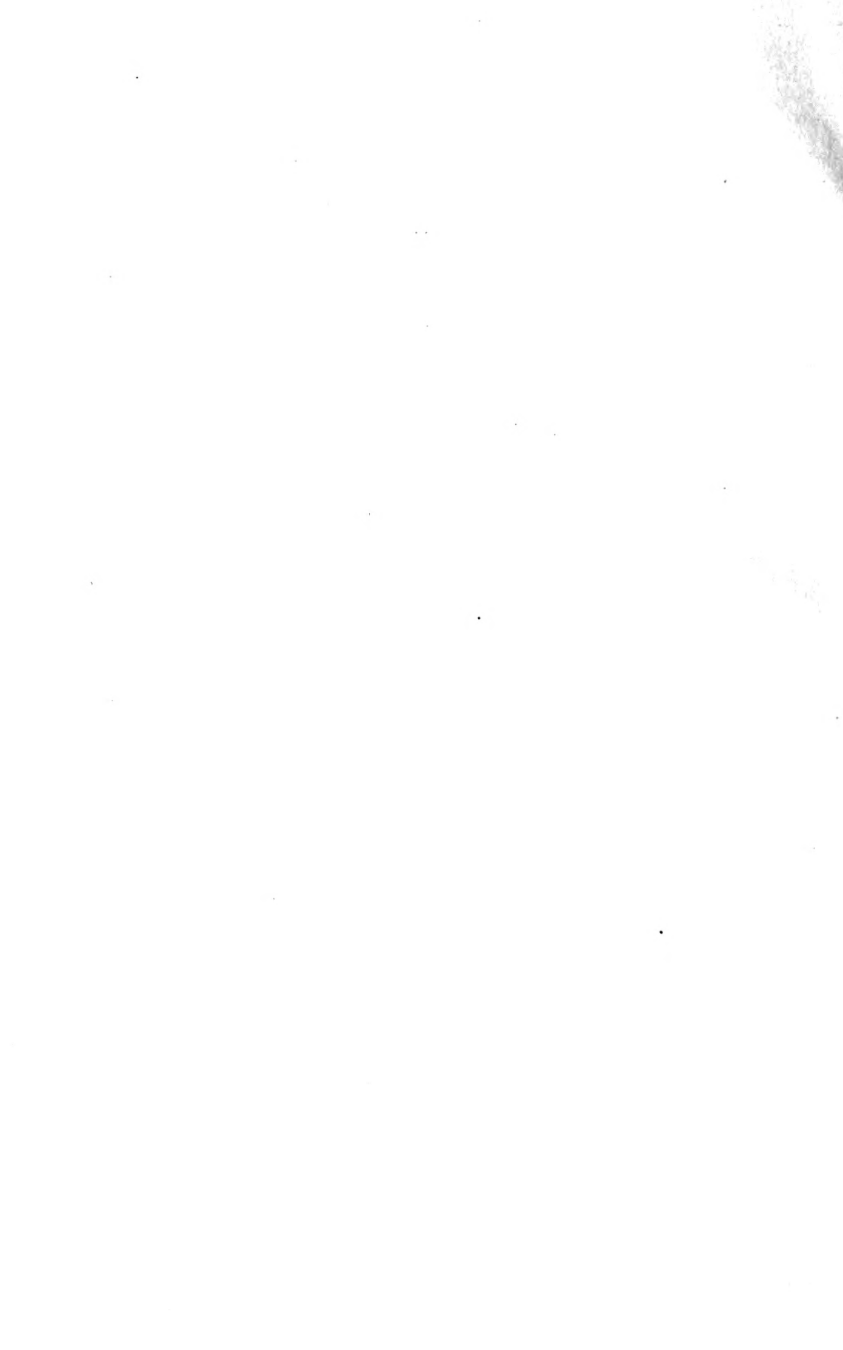
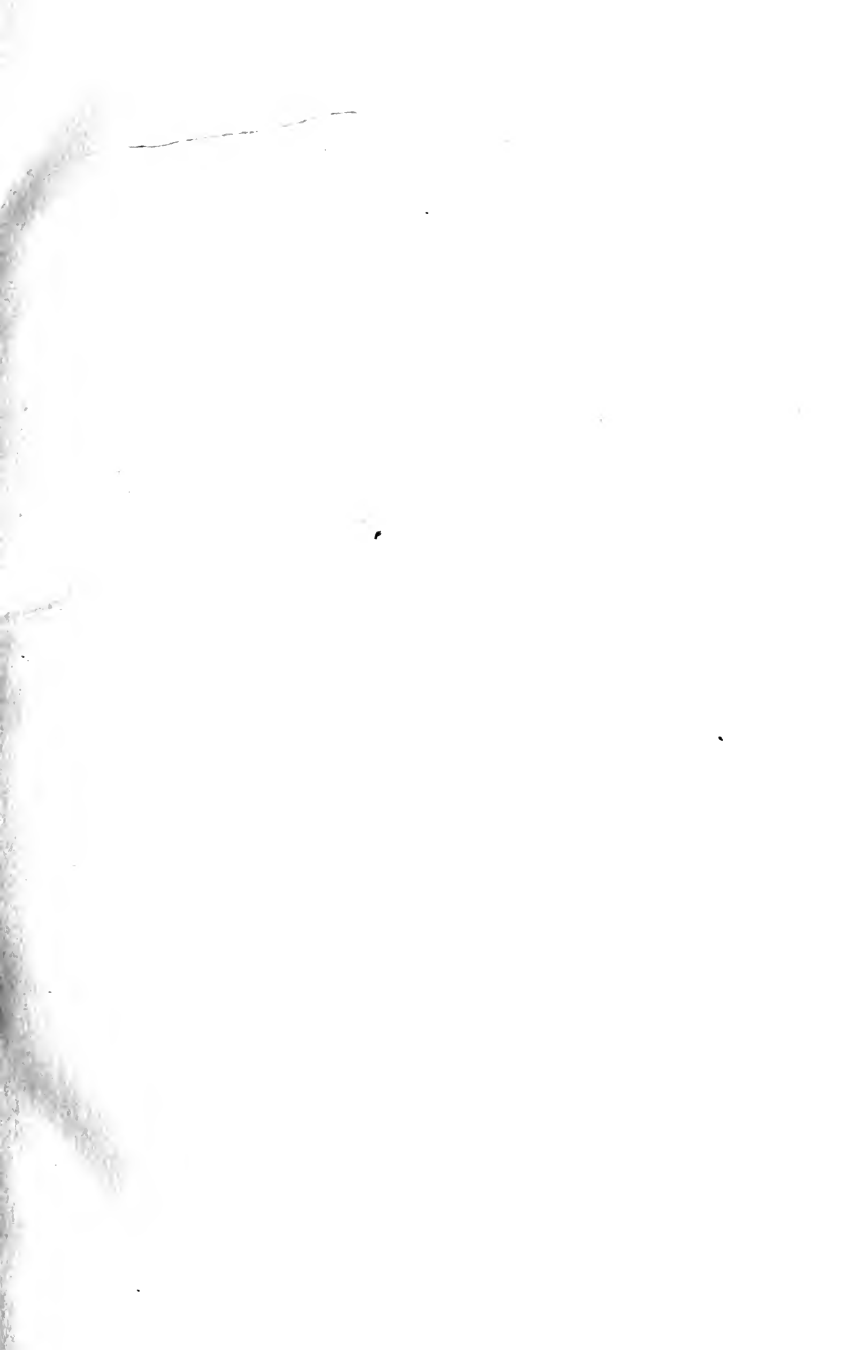


UNIV OF
TORONTO
LIBRARY









N U O V O
D I Z I O N A R I O
S T O R I C O .

AM = AZ

0 0 0 0 0
O I T A L I A N I D
0 0 0 0 0

N U O V O

DIZIONARIO - ISTORICO

O V V E R O

STORIA IN COMPENDIO

Di tutti gli Uomini che si sono resi illustri segnando le epoche delle Nazioni, e molto più de' nomi famosi per talenti di ogni genere, virtù, scelleratezze, errori, fatti insigni, scritti pubblicati ec.

DAL PRINCIPIO DEL MONDO FINO AI NOSTRI GIORNI

In cui si espone con imparzialità tutto ciò che i più giudiziosi Scrittori hanno pensato intorno il carattere, i costumi, e le opere degli uomini celebri nella Storia di tutti i Secoli;

CON TAVOLE CRONOLOGICHE

Per ridurre in Corpo di Storia gli Articoli sparsi in questo Dizionario

COMPOSTO

DA UNA SOCIETÀ DI LETTERATI IN FRANCIA,

Accresciuto in occasione di più edizioni da altre Società Letterarie in Alemagna, ne' Paesi-Bassi, e in Italia.

SULLA SETTIMA EDIZIONE FRANCESE DEL 1789.

TRADOTTO IN ITALIANO,

Ed inoltre corretto, notabilmente arricchito di molti Articoli somministrati per la prima volta da Letterati Italiani, e tratti dalle più accurate Storie Biografiche, e Letterarie, Giornali ec. della nostra Italia, con opportune spiegazioni sull' antica Mitologia, e con altre notizie su i più importanti Concilj della Chiesa.

T O M O II.

BASSANO, MDCCXCVI.

A SPESE REMONDINI DI VENEZIA.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

246870-1
29/9/30.

14

*Mihi Galba, Otho, Vitellius, nec beneficio, nec
injuria cogniti.*

Tacit. Hist. Lib. I. §. I.

DEPARTMENT OF THE ARMY

LIBRARY OF THE ARMY



NUOVO
DIZIONARIO STORICO.

A

AMABILE (S.), Parroco di Riom nel quinto secolo morì in questa Città nel 475. e n'è divenuto il Protettore. Il Signor *Faydit* ne ha data la Vita mescolata di vero, e di falso.

AMAEDEDULAT, primo Sultano della stirpe dei Buidi, conquistò in pochissimo tempo la Persia, l'Irac, e la Caramania. Stabilì la sua sede in Schiraz nel 933. e morì nel 949. Era un Principe di valore, e generoso, e che riuscì in tutte le sue imprese, e però fu pianto da' suoi soldati, e dal popolo.

AMADEI (Carlo Antonio), Bolognese, Dottore di Filosofia e Medicina, che esercitò in molti luoghi. Si dilettò ancora di Botanica; alla quale s'applicò da giovanetto sotto la direzione di *Jacopo Zanoni*. Questi fu il primo, che trovò nelle Valli Bolognesi quella pianta ignota fin allora, alla quale poi il celebre Dottore *Gaetano Monti* diede il nome di *Aldrovanda*, e ne fece soggetto di una dotta *Dissertazione* riportata nel T. II. P. III. pag. 402. degli *Atti dell'Accademia dell'Istituto*. Ebbe un figlio chiamato *Gian Jacopo*, uomo versatissimo in molte Scienze, e ch'ebbe anch'esso una gran cognizione delle cose Botaniche; mol-

Tomo II.

tissima poi fu la sua perizia delle materie Topografiche, ed erudite, onde in Bologna era l'oracolo in riguardo all'edizioni di libri di merito, avendo egli stesso una scelta raccolta de' medesimi, di cui fece poscia acquisto per la maggior parte la Biblioteca dell'Istituto, siccome anche di molti suoi MSS., l'Elenco de' quali può vedersi nelle notizie, che dà di lui il *Fantuzzi Scritt. Bologn.* Vol. I. pag. 197. Cessò di vivere Canonico di quella Collegiata di S. Maria Maggiore, di cui fu molto benemerito, nel 1768.

AMADEO, Vedi AMEDEO.

1. **AMADESI (Domenico)**, nacque in Bologna li 4. Agosto 1657. Quantunque professasse la mercatura, s'applicò alle belle lettere, e principalmente alla poesia volgare, a coltivare la quale fu animato dall'amicizia strettissima di *Giovan Pietro Zannotti*. I primi saggi del suo merito in questo genere si vedono nella *Raccolta del Gobbi*, nella quale volle coprirsì sotto il nome anagrammatico di *Simonide di Meaco*. La morte della moglie, cui teneramente amò, fu a lui un continuo argomento delle sue *Rime*. Alcune di queste furon pubblicate per opera dell'amico *Zannotti* in Bologna l'anno 1723., ed altre re-

A

sta-

starono MSS. dopo la sua morte, la quale seguì li 11. di Settembre del 1739. Ebbe un figliuolo, erudito anch'egli e poeta, chiamato *Lelio Alberto*, di cui fa onorata menzione *Francesco Maria Zannoni* nel Vol. II. P. III. de' *Commentarj dell' Istituto* pag. 458. e lo fece elegantemente dialogizzare in latino sulle forze vive. Parla pure di lui il *Mazzucchelli Scritt. d' Ital.* Morì in età d'anni 66. li 28. Febbrajo 1758.

2. AMADESI (*Giuseppe Luigi*), Cittadino Bolognese, nacque in Livorno a' 28. Agosto del 1701. per una accidentale dimora de' suoi Genitori in quella Città. Seguendo la fortuna del Padre passò ad abitare in Ravenna fin dall'anno 1718. e il suo talento, la sua prudenza, e le sue buone maniere gli meritano d'essere Segretario di tre consecutivi Arcivescovi Ravennati, ed anche del dotto e zelante Sig. Card. *Niccolò degli Oddi*, Perugino, Legato allora di quella Provincia. Nell'anno 1734. fu destinato Parroco della Chiesa Urbana di *S. Nisandro*, e Prefeto del celebre Archivio Arcivescovile, ch'egli ordinò, ed al quale fece un Indice accuratissimo, e da cui estrasse infiniti documenti d'antichità, che si hanno in varie Opere alle stampe. In Ravenna stessa divenne uno de' più benemeriti Cittadini, ed uno degli Istitutori dell'Adunanza Letteraria, che si faceva sopra varie materie scientifiche nel palazzo del colto ed erudito Marchese *Cesare Rasponi*. Le grandi ed indefesse sue fatiche sugli antichi papiri, e membrane del suddetto copioso Archivio li renderono così informato de' dritti, e delle prerogative di quella Chiesa, che da quegli Arcivescovi fu quattro volte spedito a Roma ad assistere a varie liti, le quali egli terminò vittoriosamente. Sin dall'anno 1727. stampò in Ravenna *De Jurisdictione Ravennatum Archiepiscoporum in Civitate & Diocesi Ferrariensi*. Nel 1752. in Roma: *De Jure Ravennatum Archiepiscoporum deputandi Notarios &c. in alienis civitatibus &c.* Nel 1763. in Roma: *De Comitatu Argentano &c.* Di lui si hanno altre molte

produzioni sì latine, che Italiane, delle quali può vedersi il Catalogo presso il *Fantuzzi Scritt. Bolognese*, Vol. I. pag. 199. Lasciò pure alcune Opere MSS., tra le quali: *In Antistium Ravennatum Chronotaxim &c. Disquisitiones perpetue &c.* la qual Opera poi divisa in tre tomi, e con molte aggiunte fatte da uomini eruditi venne pubblicata in Faenza nel 1783. Si diletto anche molto l'*Amadesi* di Poesia, e le sue spiritose poetiche Composizioni Italiane si hanno in diverse Raccolte. Il Canto XVII. del Poema: *Bertoldo, Bertoldino, e Casaseno* con dotte annotazioni fu pur suo lavoro. Oltre il distinto merito di letteratura ebbe egli anche quello di una somma onestà, di una compiacente amicizia, e di una urbanissima e lepidissima conversazione, per cui fu caro a tutti, ed anche a personaggi rispettabili, che fanno onore alla di lui memoria. Cesò di vivere in Roma li 8. Febbrajo del 1773., dove era stato spedito da Ravenna alla difesa de' Diritti di quella Chiesa sulla *Contea d'Argenta*. Parlano con molta lode di lui il *Mazzucchelli Scritt. d'Italia*; il *P. Abate Ginanni* ne' suoi *Scrittori Ravennati*; Gli *Annali Camaldolesi* Vol. VIII. Lib. VIII. pag. 690. e l'*Effemeridi Letterarie di Roma* del 1774. Num. X. e del 1784. Num. XXXVII.

AMAFANIO (*Cajo*). Non si fa precisamente a qual tempo questi visse. Da ciò che ne dice *Cicerone Atcad. Quasi*. Lib. I. sembra ch'ei sia stato uno de' più antichi Filosofi, ch'abbia esposte le *Quistioni Fisiche* latinamente, avendo in fatti spiegato in tal linguaggio il sistema Fisico e Morale di *Epicuro*, di cui era *Amasiano* seguace. I suoi libri, in qualunque maniera fosser scritti, ebbero gran nome, e la sua dottrina molti seguaci. *Cicerone* aggiunge *Tusc. Quasi*. Lib. IV., che molti altri dopo *Amasiano* scrissero sull'argomento medesimo, e che l'Italia tutta occuparono de' loro libri.

AMALFITANO (*Jacopo*). Fu questi detto *Amalfitano* dal suo cato, e non come altri hanno stimato, dalla Città d'*Amalfi*, po-
chè

chè nacque in Capua. Fu uomo dottissimo, e molto versato nella latina favella, e nelle lettere, e perciò tenuto in molto conto e stima dall'Imperator *Federico II.*, che lo dichiarò suo familiare. Assunto all'Arcivescovado della sua Patria governò quella Chiesa con molto zelo e prudenza fino alla morte, che accadde dopo il 1242. Molti Scrittori fanno di lui menzione, alcuni de' quali vengono riferiti da *Michele Monaco* nel suo *Santuario Capuano* pag. 249. Ne parla ancora l'*Ughelli* nel Vol. VI. dell'*Italia Sacra* n. 24. *Bernardino Tassari* nella *Serie Cronologica degli Scrittori* nati nel Regno di Napoli, P. I. Scrisse l'*Amalfitano* più cose, fra le quali *Quatuor Epistole ad Petrum de Vineis*, stampate anche nel suddetto *Santuario Capuano*.

AMAJA (*Francesco*), di Antequerra, uno de' più celebri Giureconsulti, Professore di Legge in Osona, ed in Salamanca, morì in Valladolid verso il 1640. Si hanno di lui alcuni *Commentarj* sopra li 3. ultimi Libri del Codice, Liona 1639. in fol. ed altre opere, di cui si fa gran conto in Ispagna.

AMAK, celebre Poeta Persiano sotto il Regno di *Khedberg-Kan*, di cui si avea egli guadagnata l'amizizia, era di Bokhara. Era eccellente specialmente nell'Elegie.

AMALARICO, figlio d'*Alarico II.* Re d'Italia, divenne Re de' Visigoti per la morte di *Teodorico* suo Avo materno nel 526. e morì nel 531. La condotta di questo Principe con *Clotilde* sua moglie, figliuola di *Clodoveo* Re de' Franchi, la quale voleva egli sforzare ad abbracciar l'Arianismo, fu la cagione della sua rovina. *Childeberto*, Re di Parigi volendo vendicar sua sorella, entrò nel Paese d'Amalarico, che teneva allora la sua Corte in Narbona. Si venne alle mani. *Amalarico* fu disfatto, e prese la fuga per salvarsi in Ispagna: ma volendo egli rientrar in Narbona, per torre, e trasportar seco i suoi tesori, fu ucciso nel 531. presso alla porta di questa Città da un soldato Francese, che non lo conosceva, o come altri vogliono da' Visigoti, che *Tevdi* Go-

vernatore di Spagna avea appostati.

1. AMALARICO (*Fortunato*), Arcivescovo di Treviri nell'810. uno de' più illustri Prelati del tempo di *Carlomagno*, fu da questo Principe mandato Ambasciatore a *Michele Cuvopalata* Imperatore d'Oriente, e morì al suo ritorno nell'814. Egli è l'autore del Libro del *Sacramento del Battesimo*, stampato sotto il nome di *Alcuino*, e che dedicò a *Carlo Magno*.

2. AMALARICO, (*Sinfoso*), Diacono, indi prete della Chiesa di Metz, dipoi Abate di Hornbac nella stessa diocesi per quanto si crede, fu celebre Scrittore del IX. secolo, che alcuni confondono mal a proposito con *Amalarico Fortunato*, di cui era contemporaneo. Ha composto l'Opera degli *Ufficj Ecclesiastici*, la quale è preziosa a coloro che amano le antichità ecclesiastiche, benchè si attacchi egli più a spiegarle misticamente, che letteralmente. Vi sono anche alcuni altri Trattati di questo Autore nella Biblioteca de' Padri. Egli viveva ancora nell'840.

AMALASUNTA, figlia di *Teodorico* Re degli Ostrogoti, e madre d'*Atalarico*, fece allevare suo figlio alla maniera dei Romani, ciò che dispicquò estremamente ai Goti. Questa Regina degna di regnare sopra un popolo più incivilito, avea tutte le qualità proprie a formare un gran Re: Piena di genio e di coraggio mantenne i suoi stati in pace, fece fiorire le arti e le scienze, chiamò appresso di lei i letterati, e preservò i Romani dalla barbarie de' Goti. Sapeva le diverse lingue de' popoli, che si erano impadroniti dell'Impero, e trattava con essi senza interprete. Dopo la morte di suo figliuolo avvenuta nel 534. collocò essa sul Trono *Teodato* suo Cuzino, il quale in mezzo alle Lettere, e alla Filosofia specialmente Platonica ebbe l'ingratitudine e la barbarie di farla strangolare in un bagno nel 534. sotto pretesto di adulterio. Questa scena orribile avvenne in un'Isola situata in mezzo al Lago di Bolsena, dove *Amalasantia* era stata rilegata. Pretesero gli Scrittori

4
A M
vi, che *Teodato* facendola morire fosse mosso dalle vive istanze dell' Imperatrice *Teodora*, gelosa della stima, che *Giustiniano* aveva per questa Principessa. *Giustiniano* informato di questa perfidia, e penetrato di rispetto per *Amalafunta*, dichiarò la guerra al suo uccisore, e la fece vendicare da *Belisario* suo Generale, poichè ritiratosi a *Ravenna* vi fu ucciso. (Vedi *ATALARICO*). Monsieur *Quinault* ne formò una *Tragicommedia*, la quale poi venne tradotta dal verso francese in prosa italiana da *Anton Maria Monti Bolognese*, e stampata nel 1664.

AMALECCO, figlio di *Elifaz*, e nipote di *Esau*, fu il padre, ed il capo degli Amaleciti, popolo dell' Idumea, di cui parlasi frequentemente nella Sacra Scrittura. (Vedi *1. MOISE* e *GIOSE*).

AMALFI (*Costanzo d'*), Ab. Oliverano nel 1549. fu gran Teologo, ed erudito nella favella Latina, e Greca, dalla quale trasportò molte Opere di *Gregorio Nazianzeno*, e di *Gio. Grisostomo*.

AMALRICO (*Arnaldo*), Generale dell'Ordine de' Cisterciensi, ed Inquisitore in Linguadocca contro gli Albigei, nel quale ufficio si distinse nel secolo XIII. Era amico del Papa *Innocenzo III.*, e divenne poi Arcivescovo di Narbona. Riunì i Principi di Spagna contro i Mori. Questi barbari furono vinti in una battaglia data li 16. Luglio 1212. di cui *Amalrico*, che vi si trovò presente, ha dato una relazione. Questo Prelato morì nel 1225. Alcuni Storici lo hanno accusato di aver dimostrato troppo lusso nel suo stile, e di aver mancato di dolcezza.

1. **AMALTEA**, figlia di *Melisso* Re di Creta, prese cura dell'infanzia di *Giove*, il quale nutrì di latte di capra. In riconoscenza di questo buon ufficio il Dio la collocò colla sua capra nel Cielo, e diede uno delle sue corna alle ninfe, che avevano avuto cura della sua fanciullezza, con la virtù di produrre tutto quello che esse desidererebbero. Questo è ciò che si chiamava il corno d'abbondanza, o il cornu-copia.

2. **AMALTEA**, nome della Sibilla Cumana, che presentò a *Tar-*

A M
quinio il *Superbo* circa 535. anni avanti G. C. nove libri di predizioni sopra il destino di Roma. *Tarquinio* ne comperò tre, dopo aver consultato gli Auguri. Questi libri erano presso i Romani in tal venerazione, che si crearon due Magistrati patrizj per averne cura, e per consultarli nei casi straordinarij. Per una maggior sicurezza della loro conservazione si rinchiusero in uno scrigno di pietra, che si ripose sotto una delle volte del Campidoglio. I libri Sibillini furono consultati in tutte le pubbliche calamità, e sussisterono fino al tempo di *Onorio* e di *Teodosio* il giovine, in cui furono abbruciate da *Stilicone*. *Servazio Gallo* ha pubblicato gli *Oracoli Sibillini* con delle *Dissertazioni*, Amsterdam 1668. e 1689. 2. Vol. in 4., ma il maggior numero di quelli da esso raccolti furono fabbricati a capriccio ne' primi secoli del Cristianesimo. Vi si trovano delle predizioni intorno a G. C., alla Risurrezione de' corpi, al Giudizio finale, ed a' tormenti dell' Inferno.

AMALTEI, Famiglia originaria di Pordenone nel Friuli, e diramata poscia in più altri luoghi della stessa Provincia, come in *Servavalle*, *Oderzo*, e *S. Daniello*. Fu celebre per numero e per qualità di Letterati di sommo pregio fin dalla fine del secolo XV. quando appunto cominciarono a risorgere le lingue, e furon tratte dall'antica rozzezza le Belle Arti e le Scienze.

1. **AMALTEO** (*Paolo*). Fu il primo, che meritò il nome di Letterato in questa famiglia. Nacque in Pordenone circa l'anno 1460. e verso il 1490. abbracciò lo stato Religioso nell'Ordine de' Minori. Fu Professore di Belle Lettere in Patria, nella Terra della Motta, in *Belluno*, in *Trento*, e in *Vienna d'Austria*, dove per le sue Poesie Latine fu coronato Poeta dall'Imperatore *Massimiliano I.*, e poi barbaramente ucciso non si sa come, nè per qual occasione circa il 1517. Si trovano alle stampe alcune sue Poesie, ed altre si conservano MS. tra i preziosi Codici della Libreria di *S. Michele* di *Murano* in *Venezia*. *Marcantonio* suo fra-

fratello gli compose il seguente Epitaffio:

*Conditus hic ego sum, decus,
& nova gloria Vatum,
Paulus Amaltheae prima favilla
domus.*

2. AMALTEO (Marcantonio), fratello di Paolo, e secondo lume della stessa famiglia, come egli medesimo si chiama

Marcus Amaltheae Fama Secunda domus.

Nacque nel 1475. Negli anni suoi più freschi era sì bene istruito nelle Greche e Latine Lettere, che dopo aver fatto conoscere i suoi talenti per l'amena Letteratura nell'Austria, e nell'Ungheria fu Professore in diversi luoghi del Friuli, finchè ritiratosi in Pordenone vi cessò di vivere nel 1558. d'anni 83. Aveva all'ordine due Volumi MSS. delle proprie Opere, uno di Lettere, e l'altro di poetiche Composizioni, il primo de' quali si conservava presso l'eruditissimo Sig. Ernesto Mottense Nobile di Pordenone, il secondo anche oggi esiste nella Libreria di S. Michele di Murano in Venezia.

3. AMALTEO (Francesco), fratello di Paolo, e di Marcantonio. Quantunque il minore de' detti suoi fratelli elesse questi lo stato del matrimonio circa il 1505. avendo avuta in conforto una donna della illustre Famiglia de' Melchiorri di Oderzo. Non fu punto da essi diverso nell'amore alle Lettere, anzi ebbe il merito di dare al mondo ne' suoi figliuoli e discendenti un numero ben grande d'uomini Letterati, che furono la gloria più celebre del nome Amalteo. Fu Professore anch'egli di Belle Lettere in Pordenone, in Oderzo, in Sacile, forse nel 1530., tanto poi lodato dal celebre *Girolamo Rovario*, già suo discepolo, nell'Opera: *Quod animalia bruta ratione utantur melius homine*. Scrisse alcune *Orazioni* latine, ed alcune latine *Dissertazioni Storico-Letterarie*. Si hanno di lui anche delle *Poesie* latine nel Vol. 2. della prima Raccolta degli *Opuscoli Calogeriani*, e altre si conservano MSS. presso l'erudito Ab. *Sabbionato*. Visse fino agli anni circa 60.

4. AMALTEO (*Girolamo*). Me-

dico, e Filosofo di gran fama, e celebre Poeta Latino. Nacque egli da *Francesco* suddetto nel 1507. in Oderzo. Contando anni 26. gli fu data la Cattedra di Medicina nella Università di Padova; la qual professione fu da lui poi esercitata in più luoghi del Friuli fino all'anno 1574. in cui finì di vivere in patria li 21. Ottobre d'anni 67. Ebbe due figliuoli l'uno *Attilio*, l'altro *Ottavio*, de' quali si parlerà dopo. Di lui ragionando il *Muretto*, uomo di gran sapere, ma al tempo stesso poco portato per gli Italiani, così dice scrivendo al *Lambino*: *Hic ille Hieronymus Amaltheus, quem tibi affirmavi, magisque & magis affirmo, omnium qui hodie vivunt Italarum, quos ego quidem noverim, praestantissimum postam, eumdemque medicum &c.* Le sue Poesie latine furono stampate in Amsterdam nel 1689. e 1718., e prima da *Giambattista Toscano* in Parigi nel 1576. E' assai stimato il suo *Carmen* in lode di *Pio IV.*, ed un suo noto leggiadrisimo Epigramma, (che il *Muratari* Vol. II. della perfetta Poesia p. 411. lo giudicò trafrantato di Grecia) da lui fatto in occasione di due fanciulli l'uno maschio, e l'altro femmina, entrambi di una rara bellezza, e ciascuno però privo d'un occhio.

*Lumine Acon dextro, capta est
Leonilla sinistro,
Et poterat forma vincere uter-
que Deas.
Parve puer, lumen, quod habes,
concede sorori;
Sic tu cecus Amor, sic erit il-
la Venus.*

Il qual poi tra molti antichi e moderni traduttori così venne ultimamente trasportato dalla felice e leggiadra penna del Sig. Co. Senatore *Savioli*:

*Manca il sinistro a Lesbia
Il destro occhio ad Aconte,
Atti in bellezza a vincere
Ambo de' Numi a fronte.
Cedi alla Madre l'unico
Occhio, fanciul, se sai:
Cedilo, ed essa Venere
Tu il cieco Amor sarai.*

Di *Girolamo* parlano a lungo e con molte lodi il *Nicéron*, il *Moreri*, ed altri molti. Veggansi per

rò le *Notizie degli Scrittori del Friuli del Livuti* Vol. II. e il Tom. II. degli *Opuscoli Calogeziani* del 1729.

5. AMALTEO (*Giambattista*), fratello di *Girolamo*. Nacque in Oderzo nel 1525., e inviato all'Università di Padova vi si distinse per modo, che in età di soli 20. anni fu chiamato a Venezia a istruire nelle Lettere umane i giovani della nobil Famiglia *Lippomana* con ampio assegnamento. Non cessò egli perciò dal coltivare i suoi studi, e non solo nelle tre lingue Greca, Latina, e Italiana, ma nella Filosofia ancora, nella Teologia, e nella Giurisprudenza si esercitò attentamente. Passò in Inghilterra nel 1554. coll' Ambasciadore della Repubblica Veneta *Giovanni Micheli*; fu indi Segretario della Repubblica di Ragusa, poscia chiamato a Roma, e scelto a suo Segretario dal Pontefice *Pio IV.*, passò per ultimo all'impiego di Segretario della Congregazione del Concilio. Nel 1567. egli era anche in Milano col Santo Cardinal *Cavlo Borromeo*. Morì finalmente in Roma in età di soli 48. anni nel 1573. pianto in morte da' più dotti uomini di quel tempo, che l'aveano in vita onorato de' più magnifici encomj. In fatti le *Poesie Latine* di *Giambattista* stampate prima nel 1550. quando ei non contava, che 25. anni d'età, indi in Parigi con altre de' suoi fratelli, nel 1576. e in Amsterdam 1689. e 1719. e finalmente dal Ch. Ab. *Pierantonio Serassi*, già abbastanza noto per tante dotte sue produzioni, in Bergamo nel 1753. coll'aggiunta di un Elogio del suddetto *Giambattista*, non cedono in eleganza ed in grazia a quelle d'alcun altro Poeta del suo tempo. Alcuni suoi Epigrammi amorosi tradotti dall' Abate *Giambattista Viehni*, già Poeta primario del Serenissimo Duca di Modena, leggonsi coll'altra sua Traduzione del *Tempio di Guido del Montequieu*, stampata in Venezia colla falsa data di Londra nel 1761.

6. AMALTEO (*Cornelio*), minore di età dei due mentovati di lui fratelli *Girolamo* e *Giambattista*, nacque in Oderzo circa il 1530. Fu questi Medico insieme e Poe-

ta. Avendo in costume la Repubblica di Ragusa di scegliere per suoi Segretari e Ministri i più rinomati Letterati Italiani, fu eletto a questo onorevole posto *Cornelio*, e forse colà si trasferì circa la metà del 1558. coll'assegnamento di 300. Scudi di annua provvigione. Nel 1561. però, non confacendosi nè quell'aria, nè quelle fatiche al suo temperamento venne costretto a ritornare in Italia. Ritrovavasi il celebre *Paolo Manuzio* allora in Roma, chiamatovi da Papa *Pio IV.* per ridurre a perfezione, rispetto alla purgata latinità, il *Catechismo Romano*; quindi egli scelse *Cornelio Amalteo*, a lui ben conosciuto, che gli venne anche da *Giambattista* raccomandato, e il volle seco a parte della difficile impresa unitamente a *Giulia Pagiano* col più felice riuscimento; di che ci assicura *Gianni Nicio Erstreo* nella sua *Pinacoteca III. n. V. pag. 565.* e il celebre *Apostolo Zeno* nelle notizie de' *Manuzj* premesse al I. Vol. dell' *Epistole di Cicerone* tradotte da *Paolo Manuzio*, e stampate in Piacenza nel 1736. Celsò egli di vivere secondo l'*Albrizzi: Notizie d'Oderzo* p.8. nel 1603. *Gio. Giorgio Grevio* parla di lui nella Prefazione alla ristampa delle *Poesie Amaltee* fatta in Amsterdam nel 1689. Il Poemetto di *Cornelio* intitolato *Proseus* è giudicato da tutti la più bella tra le sue poetiche fatiche; è molto stimato anche l'altro suo Poemetto intitolato: *Urbis Venetiarum pulchritudo*: Ebbe altro fratello chiamato *Aurelio*, lodato anch'egli come uomo assai dotto ne' buoni studi, che forse mancò in età assai fresca.

7. AMALTEO (*Artisio*), figliuolo del mentovato celebre Medico, e Poeta *Girolamo*, nacque in Oderzo circa l'anno 1559. Fatti i suoi studi in Padova, vestì l'abito Ecclesiastico, e stabilì di portarsi in Roma, dove il nome *Amalteo* dovea essere assai noto. Diede egli colà tali prove del suo sapere e della sua prudenza, che il gran Pontefice *Gregorio XIII.* gli conferì circa l'anno 1583. l'onorevole ed arduo impiego di Segretario della Cifra, indi trasferito

a quello di Referendario dell' una e l' altra Segnatura. Gli conferì anche alcuni Beneficj. Assunto al Pontificato *Clemente VIII.* nel Gennaio del 1592. fu spedito *Attilio Nunzio* nella Transilvania, dove s'erano introdotti disordini grandissimi per gli errori colà disseminati dall' empio *Lutero*, colla istruzione di trattare con que' popoli l' importantissimo punto di richiamare i Padri Gesuiti di colà cacciati; essendo riputati essi da quel Pontefice i più possenti alla conversione di quel Principato, e sperandosi dalla destrezza e pietà de' medesimi, che furon sempre di sommo vantaggio alla Chiesa e alla Cattolica Religione, un grande ajuto in tale difficilissima impresa. Compiuta tale Nunziatura passò nel Regno di Polonia, indi nel 1596. in Ungheria, e finalmente a Parigi per affari di somma importanza. Tornato in Roma *Paolo V.* creatolo Arcivescovo d'Atene lo destinò suo Nunzio in Colonia nel 1608., ove non risparmiò spesa per ajutar coloro, che abjurata l' Eresia abbracciavano il Cattolicismo. Restituitosi nuovamente in Roma ivi restò sino al termine della sua vita, cioè sino all'anno 1633. e fu sepolto nella Chiesa del Gesù, dove anche al presente si vede il suo Ritratto avendo lasciata a que' Padri la sua Libreria, la quale col resto della medesima andò in rovina vendita nella Gesuitica soppressione del 1773. Il celebre *Jano Nicio Eritreo* nella sua *Pinacotheca altera* pag. 328. gli forma un giusto elogio, oltre molt' altri che ne parlano con somma lode.

8. **AMALTEO (Ottavio)**, fratello maggiore del suddetto Monsignor *Attilio*, nacque li 7. Aprile in Oderzo nell'anno 1543. Dopo aver fatti gli suoi studj in Padova, e dopo aver occupata la Cattedra di Logica in quella Università, si mise a esercitare l' arte Medica in Venezia, dove riportò e meritamente molta gloria, e dove cessò di vivere l' ultimo di Febbrajo del 1627. d'anni 83. Abbiamo di lui alcune *Prose*, e *Poesie*. Di questa stessa Famiglia sonovi stati nel Secolo XVII. altri Letterati in Pordenone, cioè *Aurelio* il

Juniore, e *Ascanio*, e in Oderzo in questo secolo un certo *Orazio*, che nato li 21. Febbrajo 1705., nel più bel fiore dell' età sua, cioè d'anni 27. finì di vivere li 8. Febbrajo del 1733., de' quali tutti ponno vederli le *Notizie de' Letterati del Friuli del Livuti* Vol. II. *Tirab Storia della Letter. d' Italia*, Vol. VII. P. III. pag. 220. *Opusc. Caloggeriani* Vol. II. *Crescimbeni* in più luoghi della *Volgar Poesia*, ed altri molti.

9. **AMALTEO (Pomponio)**, insigne Pittore del secolo XVI. nacque in S. Vito del Friuli l'anno 1505. e vi morì intorno il 1584. Le sue famose pitture con altre notizie a lui appartenenti si hanno descritte dal Co. *Federigo Altan* nel Tomo XLVIII. della Raccolta *Caloggeriana*.

AMAMA (Sifino), Professore di lingua Ebraica nell' Accademia di Franeker, nacque nella Frisia, fu discepolo di *Drusio*, e morì nel Dicembre del 1629. Questo teologo Protestante non amava la *Vulgata*; incominciò dal criticar la versione del Pentateuco, e finì con una Raccolta di Dissertazioni critiche sopra diversi libri di questa traduzione adottata dai Cattolici. Questa raccolta comparve sotto il titolo di *Antibarbarus Biblicus* 1636. in 4., che ha avuto un gran corso fra i Protestanti; Critica ardua, nella quale l' autore troppo concede alla sua collera contro il Concilio di Trento. Abbiamo ancora di lui un Trattato contro la traduzione *Fiamminga* della Bibbia.

AMAN, figlio di *Amadath*, Amalecita e favorito di *Assuero* Re di Persia, volle farsi adorare alla corte del suo Padrone. *Mardocheo* rifiutò di rendergli tanto onore. *Aman* offeso da questo rifiuto deliberò la perdita di tutti gli Ebrei, ed ottenne un decreto di morte contro di loro. Aveva già fatto preparare il patibolo per *Mardocheo*, allorchè *Assuero* intese che quest' Ebreo aveva altre volte scoperto una cospirazione contro di lui. Volendo il Re riconoscere un servizio che non era stato ricompensato, ordinò ad *Aman* di condurlo in trionfo per tutta la Città. Que-

sto favorito insolente però poco dopo sullo stesso patibolo, che aveva apparecchiato al suo inimico.

1. AMAND (*Gneo Salvio*), fece ribellare i Galli verso l'anno 285, fecondato da uno chiamato *Elisno*, il quale dopo la morte di *Carino* si era messo alla testa di una truppa di ladri, di schiavi fuggitivi, e di villani oppressi dalle imposizioni. Questi due malandrini essendosi fatti dare i titoli di Imperadori, portarono la desolazione per tutto, devastando le campagne, abbruciando i villaggi, mettendo a contribuzione le Città ec. L' Imperador *Dioleziano* spedì contro di loro *Massimiano-Ercole*, il quale avendoli indeboliti con molte piccole zuffe, li sforzò a chiudersi in una spezie di cittadella presso a Parigi. S'impadronì anche di questa fortezza, che fu rasata, e furono morti tutti quelli che si trovarono in essa. *Amand* però nel corso di questa guerra. Quanto ad *Elisno* si ignora, come finisse i suoi giorni. Costui era di una famiglia oscura delle Gallie; ma aveva dell'audacia, e sapeva afferrare a proposito tutte le occasioni di segnalarsi.

2. AMAND (*Marcontonio Gerardo de Saint*), figlio di un Caposquadra, nacque a Rouen. Passò la sua vita in viaggiare, ed in far rime, due mestieri che non conducono mai alla fortuna. L' Abate di *Marolles* volle fargli, procurandogli la carica di Gentiluomo ordinario della Regina di Polonia; ma l'umore incostante di *S. Amand* non era fatto per ciò. Ritornò a Parigi, dove fu accolto colle fischiate. Comparve alla Corte, e non ne fu meglio ricevuto. Ecco un Compendio della sua vita, come si trova nelle prime satire di *Boileau*. I tratti di questa pittura non sono finissimi, ma sembran veri.

SAINT AMAND n' eut du Ciel
que sa veine en partage:
L' habit qu' il eut sur lui, fut
son seul heritage:
Un lit & deux placees compo-
soient tout son bien;
Ou, pour en mieux parler, S.
AMAND n' avoit rien.

Mais quoi! las de trainer une
vie importune
Il engagea certain pour chercher
la fortune;
Et tout chargé de vers qu' il
devoit mettre au jour,
Conduit d' un vain espoir, il
parut à la Cour.
Qu' arriva t-il enfin de sa Mu-
se abusée?
Il en revint couvert de honne
& de risée;
Et la fièvre au retour termi-
nant son destin
Fit par avance en lui ce qu'
auroit fait la faim.

Questo famoso Satirico non lo trattò meglio nella sua arte Poetica; poichè raccomandando di evitar certi dettagli bassi e servili, ne quali *S. Amand* era caduto nel suo *Mosè salvato*, dice:

N' imitez pas ce fou, qui dé-
rivant les mers,
Et peignant, au milieu de le-
urs flots entr' ouverts,
L' Hébreu sauvé du joug de ses
injustes maîtres,
Mec pour le voir passer, les
poissons aux fenêtres:
Peint le petit enfant, qui
„ va, saute, revient,
„ et joyeux à sa mere offre
„ un caillou qu' il tient“.

Tutte le produzioni di *S. Amand* sono piene dei difetti che *Despréaux* rimprovera al suo *Mosè salvato*. Sono esse state raccolte in 3. Vol. La sua migliore composizione è un' Ode intitolata *la Solitudine*. Il resto non merita di essere nominato. *S. Amand* morì nel 1660. in età di 67. anni, diceasi, di tristezza, perchè *Luigi XIV.* non aveva potuto sopportare la lettura del suo Poema della *Luna*, nel quale lodava questo Principe di saper nuotar bene. Peraltro questo Poema della *Luna* era pochissima cosa, nè si poteva che lodar l'intenzione del Poeta, il quale voleva celebrare una divinità sotto quell' influenza, in cui avea passato il corso di sua vita. *Boileau* diceva di lui, che egli si era formato dal cattivo di *Regnier*. Considerato come uomo di società *Saint-Amand* valeva assai più che come Poeta. La sua giovialità, e i suoi moti faceti lo facevano ricercare. Essendosi tro-
va-

vato in un circolo con un uomo, che aveva la barba bianca, e i capelli neri, gli disse: *Pare, Signore, che voi abbiate lavorato meno col cervello, che colle ganascie.* *Saint-Amand* conosceva quest'ultimo lavoro perfettamente, ed era appassionato per i buoni bocconi. Aveva anche la qualità di recitar bene i suoi versi; il che diede occasione a quell'Epigramma del *Gombaud*.

Tes vers sont beaux quand tu les dis,

Mais ce n'est rien quand je les lis;

Tu ne peux pas toujours en dire,

Fais-en donc que je puisse lire.

Siccome egli era creduto figlio di un Gentiluomo Vetrajo, *Mainard* fece sopra di lui quest'altro Epigramma.

Votre Noblesse est mince,
Car ce n'est pas d'un Prince,
Daphnis que vous sortez;
Gentilhomme de verre,
Si vous tombez à terre.
Adieux vos qualités.

1. AMANDIO (S.), Vescovo di Bourdeaux nel 404. ed amico di *S. Paulino*, di cui aveva acquistato la scienza, ed imitato le virtù.

2. AMANDIO (S.), Vescovo di Mastrich, Appostolo di una parte de' Paesi Bassi, morì nel 679. dopo di aver fondata l'Abazia di Elnona vicino a Tournai. La sua *Vita* scritta da *Baudemont* trovasi nel *Surio*, e nella Raccolta del *Martenne*.

2. AMANDO DI TRANI, Diacono di quella Chiesa. Fiorì nel 1143., e scrisse: *Historia Translationis corporis S. Nicolai Peregrini*, la quale venne pubblicata da *Ferdinando Ughelli* nel Tom. VII. col. 90. dell' *Italia sacra*, parlando de' Vescovi ed Arcivescovi di quella Chiesa. Questo Scrittore suppone ivi il detto *Amando* Vescovo anche di detta Chiesa; ma l'erudito *Niccolò Coleti* con molte ragioni, che adduce, corregge in una nota questo luogo dell' *Ughelli*. *Non fuit iste Amanthus*, dice egli, *qui mox relatum translationis S. Nicolai scripsit historiam, ut suspicatur Ughellus &c.* Veggasi il *Tasuri de' Scritt. Napolet.* all' anno 1143. e l'

Vol. XXI. degli *Opusc. Calogeriani* del 1740.

AMANIO (*Niccolò*), da Crema, Dottore di Leggi, e Podestà di Milano nel 1523. Ebbe amicizia con *Guidotto Prestinari* nel Canzoniero MS., del quale si leggono alcuni capricciosi Sonetti mandatigli, composti con tre voci sdrucchiole per ciascun verso, e che si conservavano tra i MSS. della illustre Famiglia *Tassi* di Bergamo fol. 105. Veggansi le *Rime Oneste* raccolte dall' *Ab. Angelo Mazzoleni*.

AMARACO, Ufficiale della Casa di *Ciniro* Re di Cipro. Come egli era incaricato della cura dei profumi odorosi, ebbe tanto dolore di aver avuto la disgrazia di rompere dei vasi che ne contenevano dei più eccellenti che ne morì. I Dei sensibili alla sua morte lo cangiarono in maggiorana, altrimenti detta *Amaraco* dal suo nome.

AMARAL (*Andrea d'*), o di MERAIL, Portoghese di nazione, Cancelliere dell'ordine detto poi di Malta, e priore di Castiglia, ha reso il suo nome per sempre infame per aver tradito il suo ordine, e dato Rodi a *Solimano*. Questo scellerato fu punito di morte nel 1522.

AMASA, figliuolo di *Jetta* e d' *Abigail* sorella di *David*, fu generale d' *Assalonne*, quando si ribellò contro suo padre. Essendo rientrato ne' suoi doveri dopo la morte di questo ribelle *David* gli conservò la sua carica: locchè diede tanta gelosia a *Gioabbo*, che prese *Amasa* per la barba sotto pretesto di volerlo abbracciare, e lo uccise con un colpo di spada.

1. AMASEO (*Gregorio*), nacque in Udine di famiglia originaria di Bologna, e fiorì dal 1480. fino al 1541. nel qual anno morì. Fu buon letterato, e padre di *Romolo*, ed ebbe la Cattedra di lingua latina in Venezia dopo la morte di *Giorgio Valla*. Si hanno di lui alle stampe due *Orazioni* latine; ed ebbe gran parte ne' *Commentarij* delle cose di *Aquileja* pubblicati sotto il nome di *Gio. Candido* nel 1521.

2. AMASEO (*Romolo*), grandissimo Letterato del secolo XVI. nacque

que in Udine a' 23. di Giugno 1481. Insegnò Lettere umane, e lingua Greca, nella quale valea molto, in Padova dal 1519. fino al 1524. poi in Bologna, fino al 1544, nel qual anno andò in Roma chiamato da Papa Paolo III. Nel 1550. passò sotto Giulio III. ad essere Segretario de' Brevi. Morì a' sei di Luglio del 1552.. Lasciò molte Opere. Le principali sono. 1. *Xenophonis de Cyri minoris expeditione Libri VII. Romulo Amaseo interprete*, Bologna 1533. 2. *Pausania descriptio Graeciae* da lui similmente tradotta in latino: Roma 1547. 3. *Venti Orazioni*, 18. delle quali in un Volume raccolte uscirono in Bologna 1564. per opera di *Pompilio Amaseo* suo figliuolo, e Professore esso pure di lettere Greche in Bologna. Del quale abbiamo alle stampe oltre un' *Orazione de Bononiensium scholarum exaltatione*, Bologna 1563. due frammeati del sesto libro di *Polibio* trasportati in latino, ivi 1543. della qual traduzione sentì molto bene il *Casaubono*.

AMASI, di semplice soldato divenne Re d'Egitto circa il 569. avanti G. C. Da principio i suoi sudditi lo disprezzarono a cagione della prima sua bassezza; ma egli seppe vincere la loro ripugnanza colla sua dolcezza, e colla sua politica. Inclivìl il suo regno, vi attirò de' forestieri, e fece delle nuove leggi; fra le quali una, che obbligava ciascuno a render conto ogni anno della maniera, con cui sussisteva, ad un Magistrato creato a tal effetto.

1. AMASIA, Re di Giuda, 839. anni avanti G. C., figlio e successore di *Joas*, ebbe da principio un regno felice. Vendicò la morte di suo padre, vinse gl' Idumici, e tolse loro gl' Idoli, i quali adorò. Un Profeta venne a minacciarlo dalla parte di Dio; ma il Re non gli rispose che minacciando lui stesso di privarlo di vita. Il suo orgoglio era giunto all'estremo. Fece sapere a *Joas* Re d'Israello, che se non si rendeva suo suddito con tutto il di lui popolo, gli dichiarava la guerra. *Joas* gli rispose con un Apologo in questi termini: *Eravi altre volte sul monte Libano un*

*grandissimo Cedro, al quale un Cardo dimandò sua figliuola in isposa per suo figlio; ma nel tempo stesso che il Cardo faceva questa domanda, una bestia lo calpestò, e lo schiacciò. Profitate di questo esempio per non intraprender cosa superiore alle vostre forze. Amasia sdegnato da questa risposta, dichiarò la guerra a *Joas*, che lo vinse, e lo fece prigioniero. Lungo tempo dopo egli perè assassinato dai suoi propri sudditi, cospirati contro di lui in Lachis 810. anni avanti G. C.*

2. AMASIA, Sacerdote de' vitelli d'oro, che erano a Bethel verso l'anno 965. avanti G. C. avvertì *Geroboamo* Re d'Israelle delle predizioni, che aveva fatte contro di lui, e contro il Tempio de' gl' Idoli il Profeta *Amos*, e volle impedire quest'ultimo di manifestare a Bethel le verità funeste, che leggeva nell'avvenire. *Amos* gli predisse, che sarebbe condotto schiavo in Siria, ove morrebbe di dispiacere; che si abuserebbe di sua moglie in mezzo alla piazza di Samaria, e che i suoi figliuoli maschi e femmine sarebbero uccisi da' soldati di *Salmanassar*.

AMAT DE GRAVESON, *Vedi GRAVESON*.

AMATA, moglie del Re *Latino*, e madre di *Lavinia*, si appiccò da disperazione, allorchè vide, che non poteva impedire il matrimonio di *Enea* con sua figlia.

1. AMATO (*Giannantonio* d'), Napolitano, fu Pittore molto stimato; nacque nel 1475., e fu discepolo di *Silvestro Buono*. La Tavola con la nascita del Redentore collocata nel muro dirimpetto l'Altar Maggiore della Chiesa di *S. Jacopo degli Italiani*, eretto fin dal 1338. in Napoli da' Pisani, allorchè ebbero vittoria de' Saraceni nella *Morea*; la Tavola della *Vergine* nella Chiesa di *S. Domenico Maggiore* in una delle Cappelle della famiglia *Carafa* presso la Sagristia; quella di *S. Maria del Carmine* nel Borgo di Chiaja detto il *Carminello*, e quella ch'è nella Chiesa di *S. Leonardo* nella stessa Riviera di Chiaja eretta, come dicevi, fin dal 1028. da *Leonardo di Lorio* di Castiglia per voto della Nave ivi salvata, sono sue opere. Morì nel 1555. di anni

ni 80. *Antonio Amato* suo nipote fu anche virtuoso Pittore nato circa al 1535. Nella Chiesa di *S. Margherita*, detta *S. Margherisella* delle Monache in Napoli, vi si vede il quadro dell'*Immacolata Concezione*, che è suo lavoro; come altresì quello della seconda Cappella della Chiesa di *S. Domenico Maggiore*; ma la moglie di *Antonio* che si chiamava *Mariangiola Cri-scuolo* non fu men di lui nella Pittura eccellente.

2. **AMATO**, Monaco Cassinese, intenditissimo delle Sacre Scritture e della Poesia, fiorì circa al tempo de' Normandi, e fu Vescovo, ma non si sa in qual luogo. Egli compose: *De Gestis Apostolorum Petri & Pauli*, inditizzato a *Gregorio VII.* e *la Storia de' Normandi*, che dedicò a *Desiderio* Abate di Monte Cassino, che asunto poscia al Pontificato fu detto *Vittore III.* *Agnello Amato* Napolitano di cui si trovano date alla luce: *Prolegom. feudal. ad tit. Quae sunt Regalia: Resp. in caus. Jurisdictional. Consilior. Centur. I.* fu Avvocato circa al 1616. *Vincenzo Amato* di Catanzaro nel 1670. stampò le *Memorie Istoriche della sua Patria*.

1. **AMAURI**, Conte di Jassa, Re di Gerusalemme nel 1162., dopo la morte di *Baldovino III.* suo fratello, era un giovane Principe di 27. anni, che fra molte nuove qualità aveva grandissimi difetti. L'avarizia che lo dominava, gli fece intraprendere in Egitto una guerra felicissima da principio, ma funestissima in progresso. Discacciò due volte da tutto l'Egitto *Giracone*, prese Damietta, ed avrebbe potuto prendere colla stessa facilità anche il gran Cairo, se il timore ch'egli ebbe, che i suoi soldati non si approfittassero del saccheggio di questa grande Città, non l'avesse portato ad ascoltar le proposizioni del Soldano. Il Generale Maomettano, instruito della vile passione d'*Amauri*, lo trattenne sì lungo tempo col pretesto di ammassargli due milioni d'oro, che l'Armata di *Novadino* ch'egli attendeva, arrivò, e fece levar l'assedio: *Amauri* fu obbligato di ritornar nel suo Regno, con la vergogna di aver perduto le sue fatiche, il suo ono-

re, ed il tributo, che gli Egiziani gli pagavano. *Saladino*, succettore di *Giracone* suo zio, unito a *Noradino* incalzò vivamente i Cristiani. *Amauri* niente trascurò per rompere i loro disegni, e sostenuto da una potente flotta dell'Imperatore Greco pose l'assedio dinanzi a Damietta, ma le pioggie sopravvenute, e la fame lo obbligarono a levarlo. Intanto *Saladino* entrò nella Palestina, prese Gaza, e fece un'orribile strage, mentre *Noradino* faceva lo stesso verso Antiochia. *Amauri*, che si oppose con un coraggio invincibile agli sforzi di tanti nemici, morì li 11. Luglio dell'anno 1173. in età di 38. anni.

2. **AMAURI II.** di *Lusignano*, Re di Gerusalemme, e di Cipro, succedette a *Guido* suo fratello nel 1194. *Isabella* seconda figliuola di *Amauri I.*, disputò ad *Amauri II.* il titolo di Re di Gerusalemme, che lo portò ad *Enrico II.* Conte di Sciampagna suo terzo marito. Ma quest'ultimo essendo morto per una caduta nel 1197., *Amauri II.*, che era vedovo, sposò *Isabella*, e fu coronato Re di Gerusalemme. Egli risiedeva in Acri. I suoi progetti contro i Saraceni, padroni della Santa Città, furono inutili. Morì nel 1205. col dolore di aver implorato invano i soccorsi dei Principi di Europa.

3. **AMAURI** di Chartres, chierico, nativo di Bene, villaggio della Diocesi di Chartres, professò la Filosofia con distinzione nel principio del secolo XIII. La Megafisica di *Aristotile* lo gettò in errori pericolosi. Si erè un nuovo sistema di religione, ed ebbe molti Profeliti, ma fu condannato da *Innocenzo III.* Sosteneva, che ogni Cristiano deve credere, come un articolo di fede, ch'egli è membro vivente di G. C.; che il Paradiso, l'Inferno, e la risurrezione de' Corpi, erano sogni; che non v'era altro Paradiso, che la soddisfazione di operar bene, nè altro Inferno che l'ignoranza ed il peccato. I suoi discepoli aggiunsero a queste stravaganze, che i sacramenti erano inutili, e che tutte le azioni fatte in ispirito di carità, anche d'adulterio, non potevano esser cattive. Furono essi condannati

in un Concilio di Parigi nel 1209., ed un gran numero ne fu fatto abbruciate. Allora si disotterrò il corpo del loro capo per gettarlo sulla pubblica strada. *Amari* condannato dall'università s'era appellato al Papa, che lo scomunicò anch'esso. Temendo di essere punito rigorosamente si ritrattò, e si ritirò a S. Martin de' Campi, dove morì di tristezza, e di dispetto. *David de Dinant* fu il suo discepolo principale. (Ved. il suo Articolo).

AMAUURI. Vedi AMALARICO e AMALRICO.

AMAUURI DI MONTFORT. Vedi MONTFORT.

AMAZONI. Vedi ORITIA, PENTESILEA, e TALESTRI.

AMBIGAT, Re di tutte le Gallie, al tempo di *Tarquinio Prisco*, verso il 590. avanti G. C. *Tito Livio* ne parla, come di un Principe potentissimo.

1. AMBOISE (*Giorgio d'*), della Casa illustre d' *Amboise*, così chiamata, perchè possedeva la signoria d' *Amboise*, nacque nel 1460. Destinato assai giovane allo stato ecclesiastico non aveva che 14. anni, quando fu eletto Vescovo di Montalbano. Dopo divenne uno degli elemosinieri di *Luigi XI.*, appresso il quale si condusse con molta prudenza. Dopo la morte di questo Principe avvenuta nel 1483. entrò in qualche intrigo di corte, che poteva essere favorevole al Duca d' *Orleans*, col quale era strettamente unito in amicizia; ma non essendo riuscito quest' intrigo, d' *Amboise*, e il suo protettore furono arrestati. Finalmente il Duca d' *Orleans* fu messo in libertà, e questo Principe avendo fatto il matrimonio del Re colla Principessa *Anna* di Bretagna, acquistò un grandissimo credito alla Corte. D' *Amboise* suo favorito ne risentì ben presto gli effetti felici; ed ebbe qualche tempo appresso l' Arcivescovato di Narbona. Ma siccome egli era troppo lontano dalla Corte, egli lo cangiò con piacere per quello di Rouen, al quale era stato eletto dal capitolo nel 1493. Subito che fu in possesso di que' a nuova sede, il Duca d' *Orleans*: che era governatore di Nor-

mandia, lo fece Luogotenente generale colla medesima autorità, come se fosse stato governatore in capite. Questa Provincia era allora in un grande disordine: la nobiltà opprimeva il popolo: i giudici erano tutti corrotti, o intimiditi: i soldati, licenziati dopo le ultime guerre, festeggiavano tutte le strade, assaltando ed assassinando tutti i viaggiatori che incontravano. Ma in meno d' un anno d' *Amboise* colla sua avvedutezza, e colla sua prudenza ristabilì la pubblica tranquillità nella Provincia affidata alla sua condotta. Essendo morto *Carlo VIII.* nel 1498., il Duca d' *Orleans* montò sul trono sotto il nome di *Luigi XII.*, e d' *Amboise* divenne suo primo ministro. La prima operazione del suo ministero gli conciliò l'amore di tutta la nazione. Era costume all' avvenimento del Re alla corona di mettere una tassa straordinaria sul popolo per pagar le spese della incoronazione. Ma per consiglio d' *Amboise* non fu levata questa tassa all' avvenimento di *Luigi XII.*, e le imposizioni furono ben presto diminuite di una decima parte. Le sue virtù supplirono alle sue cognizioni. Rese felici i Francesi, e procurò di conservarsi la gloria che si era acquistata. Per suo consiglio *Luigi XII.* intraprese la conquista del Milanese nel 1499. *Lodovico il Moro*, zio, e feudatario dell' Imperatore *Massimiliano I.*, era allora in possesso di quella Provincia. I Milanesi si ribellarono poco dopo d' essere stati soggiogati; ma d' *Ambòise* li fece rientrare nel lor dovere. Qualche tempo dopo d' *Amboise* fu ricevuto a Parigi in qualità di Legato del Papa con molta magnificenza. Si applicò in tempo della sua Legazione alla riforma di molti Ordini Religiosi, dei Domenicani, dei Francescani, e dei Monaci di S. Germano dei Prati. Il suo disinteresse lo rese tanto commendabile, quanto il suo zelo. Non possedette giammai che un sol benefizio, i due terzi del quale versò sempre nel seno dei poveri, consecrandone una parte al mantenimento delle Chiese. Egli si contentò del solo Arcivescovato di Rouen,

e del Cappello di Cardinale, senza volervi aggiungere Abbazie. Un gentiluomo della Normandia esibendogli di vendere una possessione a vil prezzo per maritare una sua figliuola, esso gli diede la dote della damigella, e gli lasciò il podere. Aveva ottenuto la porpora Romana, dopo lo scioglimento del matrimonio di *Luigi XII.* con *Giovanna* di Francia, al quale contribuì moltissimo, e dopo che aveva fatto dare a *Cesare Borgia* figliuolo di Papa *Alessandro VI.* il Ducato del Valentinese con una pensione considerabile. La sua ambizione però era di essere Papa; ma diceva egli, che questo suo desiderio era diretto per poter affaticarsi con frutto alla riforma degli abusi, ed alla correzione dei costumi. Dopo la morte di *Alessandro VI.*, il Card. Francese avrebbe potuto vedere i suoi voti compirsi, se fosse stato così astuto come lo erano i Cardinali Italiani. Fece egli in fatti alcuni passi per procurarsi la Tiara; ma il Card. *Giuliano della Rovere*, dopo *Giulio II.*, miglior politico di lui, gliela tolse. Avendo i Viniziani molto contribuito alla sua esclusione, egli eccitò *Luigi XII.* a muover loro la guerra. La Francia perdette il Card. d'*Amboise* nel 1510. Morì egli a Lyon nel Convento dei Celestini in età di 50. anni. Dicesi, che ripeteva sovente al Frate infermiere, che lo serviva nella sua malattia: *Frate Giovanni, perchè non sono io stato tutta la mia vita Frate Giovanni?* È stato molto lodato questo savio Ministro per aver avuto sempre in mira di procurare la felicità dei Francesi, ma la segnatura da lui fatta in nome del suo Padrone del Trattato conchiuso a Blois nel 1504., gli fece gran torto, poichè per quel Trattato la Francia correva pericolo d'essere smembrata. Esso governava il Re, e lo stato. Laborioso, dolce, onesto, aveva molto buon senso, molta fermezza ed esperienza; non era però di un grande genio, nè di viste estese. Il desiderio che dimostrò di sopprimere le gravèzze, gli fece dare essendo ancor vivo, ed ancor più dopo la sua morte, il nome di

Padre del popolo. Meritava ancora questo titolo per la cura, ch'egli prese di riformare la giustizia. La maggior parte de' giudici erano anime venali, che si lasciavano o corrompere, o far paura; i poveri, e quelli che non avevano appoggio, non potevano mai ottenere giustizia, quando i loro avversarj erano potenti e ricchi. Un altro disordine non meno grande turbava la Francia. Tutti i processi portavano così alla lunga, ed erano di una spesa così grande, ed accompagnati da tanti raggiri, e cavilli, che la maggior parte delle genti volevano piuttosto abbandonar i loro diritti, che tentare di ricuperarli per via di queste eterne formalità. D'*Amboise* determinò di rimediare a questi abusi. Fece venire alla sua presenza i Giudici, e giureconsulti i più integri, e i più dotti; e li incaricò di esaminare ciò che si poteva fare, perchè la giustizia fosse amministrata senza parzialità per abbreviare le formalità giudiziarie, e renderle meno rovinose, e per prevenire la corruzione de' Giudici. Quando i Commissarj, che aveva stabilito, ebbero dichiarato i cangiamenti, che si dovevano fare alle leggi antiche, e le nuove, che si giudicavano a proposito di stabilire, d'*Amboise* s'incaricò egli stesso della cura noiosa di esaminare a fondo il loro progetto. Dopo di avervi fatto alcuni cangiamenti, furono pubblicate queste nuove regolazioni in tutto il Regno; e siccome era stato creato governatore in capite di tutta la Normandia, dopo l'avvenimento al trono di *Luigi XII.*, andò egli stesso in questa Provincia col titolo imponente di riformatore generale, per farvi ricevere il suo nuovo Codice. Vedi la sua *Vita* scritta dall'Abate *le Gendre*, 1721. in 4. in 2. Vol. in 12., e le sue *Lettere a Luigi XII.* Bruxelles 1712. 4. Vol. in 12.

2. AMBOISE (*Americo d'*), Gran-Maestro dell'Ordine Gerofolimitano, la di cui residenza era allora nell'Isola di Rodi, succedette a *Pietro d'Aubosson* li 10. Luglio 1503. Fu eletto assente essendo Gran Priore di Francia, e fece il suo ingresso in Rodi l'an-

no seguente. Guadagnò nel 1510. una famosa battaglia navale contro il Soldano d' Egitto, su i confini della Siria, vicino a monte Negro, ove il nipote del Soldano fu ucciso. Morì il 8. Novemb. 1512. affai compianto da tutti i Cavalieri in età di 78. anni. Eſſo era un Principe ſaggio, ſcrive l' *Ab. di Vertot*, abile nel governo, felice in tutte le ſue impreſe; che arricchì il ſuo ordine colle ſpoglie degl' infedeli ſenza arricchir ſe ſteſſo; che morì povero ſenza laſciarne nell' Iſola. Era fratello del celebre Card. d' *Amboiſe*, ed ebbe per ſucceſſore *Guido di Rochefort*.

3. AMBOISE (*Franceſco d'*), figlio di un Chirurgo del Re di Francia *Carlo IX.*, fu allevato per la cura di quel Principe nel Collegio di Navarra. Ottenne dipoi una carica di Maefiro, oſſia Referendario delle ſuppliche, e di Conſigliere di Stato. Allorchè *Enrico III.* fu eletto Re di Polonia, ſeguì egli quel Monarca a Varſavia. Gli ſi attribuìſce l' edizione delle Opere di *Abailard*, fatta poi nel 1616. in 4. ſopra i Manuſcritti da lui laſciati. Abbiamo di lui una *Commedia* piacevole intitolata: *Le Napolitane*, 1584. in 12. Morì verſo il 1620.

4. AMBOISE (*Adriano d'*), fratello del precedente, fu Curato di *S. Andrea* di Parigi, e Veſcovo di Treguier nel 1604., dove morì nel 1616. Egli è autore della *Tragedia d' Oloferne* 1620. in 8.

5. AMBOISE (*Jacopo d'*), Dottore in Medicina, e Rettore dell' Univerſità di Parigi, era fratello de' due ultimi. Sotto il ſuo Rettorato l' Univerſità preſtò giuramento ad *Enrico IV.*, e incominciò il proceſſo contro i Geſuiti. Morì di peſte nel 1606. Abbiamo di lui: *Orationes due in Senatu habite pro univerſis Academia ordinibus in Claromontenſes, qui ſe Jeſuitas dicunt.* Parigi 1585. in 8., ed alcune altre *Queſtioni* citate nella *Biblioteca della Medicina* antica e moderna del Sig. *Carreva*.

6. AMBOISE (*Michele d'*), Signor di CHEVILLON, figliuolo naturale di *Michel d' Amboiſe*, Ammiraglio di Francia, morto nel 1511. era nato a Napoli. La Fa-

miglia d' *Amboiſe* lo fece allevare, e ſupplì alle ſpeſe per la ſua ſuſſiſtenza. Un matrimonio fatto contro il genio di queſta Famiglia unito ad un delitto, di cui fu complice, e di cui fu punito colla prigione, gli tirò addoſſo la collera di eſſa, e lo riduſſe alla miſeria. Viveva ancora nel 1543. Abbiamo di lui in verſi: 1. *Contro-Epiſtole d' Ovidio*, Parigi 1546. in 16. 2. *I ſecreti d' Amore*, 1542. in 8. 3. *I riſi di Democrito*, e *i pianti d' Eraclito*, tradotti da *Antonio Fileremo Fragoſo*, 1547. in 8. 4. *Lamenti dello ſchiavo fortunato* (queſto è il nome ch' egli prendeva), 1529. in 8. 5. *La Penſaire*, oſſia *Lettere e Fantafie ec.*, 1530. in 8. 6. *Epigrammi*, 1532. in 8. riſtampati nel ſequento. *Epiftole oſcane*, 1532. in 8. 8. *La Babilonia*, oſſia *Lettere ricreative ed allegre*, in 8. 9. *Il Blaſon del Dente* nella Raccolta intitolata *Blaſon delle paſſi del corpo ſemminino*, Lione 1536. in 16.

AMBOISE (*Franceſca*). *Ved.* 2. **FRANCESCA**.

AMBOISE (*Renato d'*). *Ved.*

3. **MONTLUC**.

AMBOISE (*Carlo d'*). *Ved.* CHAUMONT n. 1.

AMBRA (*Franceſco*), Fiorentino, viſſe nel XVI. ſecolo, e ſcriſſe alcune *Commedie*.

AMBROGI (*Anton-Maria*), nacque in Firenze li 13. Giugno 1713., abbracciò l' iſtituto Geſuitico li 31. Ottobre 1729., e ceſò di vivere nel Convitto del Geſù in Roma 1788. Pel corſo di circa trent'anni ſoſtenne con ſomma lode le pubbliche Cattedre d' eloquenza, e di poeſia in quella allora fiorento Univerſità del Collegio Romano, a cui perciò una buona parte de' giovani letterati di quella gran Capitale ſono debitori del felice ſviluppo de' loro talenti. La ſua traduzione in verſo ſciolto dell' Opere di *Virgilio*, arricchita d' opportune ed erudite note, e ornata di rami alluſivi agli argomenti, magnificamente ſtampata in Roma, ſiccome quella de' due famoſi Poemi Latini del Ch. Geſuita *Carlo Noceti*: *De Iride*, e *De Aurora Boreali*, gli acquiſtarono un gran credito. Traduſſe

fe anche dal Francese alcune Tragedie del *Voltaire*, che venner pubblicate in Firenze nel 1752., il celebre *Progetto di Bogvo Fontana* uscito dai torchi Romani per ordine della S. M. di *Clemente XIII.* la Storia del *Pelagianismo* del Gesuita *Paroviller*, (già autore del *Dizionario Giansenistico*), lodata con Breve dallo stesso Sommo Pontefice, e le insigni *Lettere* a un Gentiluomo Protestante del Gesuita *Gianjacopo Scheffmacher* stampate in Venezia dal Remondini nel 1758. Abbiamo di lui, oltre altri Opuscoli, la Traduzione delle *Lettere Scelte di Cicerone*, e un' *Orazione Latina In elezione Josephi II. Romanorum Regis*. Illustrò in due Vol. in fol. assai stimati, il *Museo Kirkeriano*, di cui egli per molt'anni fu custode, e che sentiamo ultimamente abbellito dal felice genio del dotto Sig. Card. *De Zelada*. Lasciò inedito un Poema Latino: *De Citrorum cultura*, diviso in più libri. Alla erudizione, e dottrina seppe l' *Ambrogio* unire quella religiosa pietà, e quel zelo disinteressato de' prossimi, ch' eran doti tanto proprie del lodevole suo Istituto, ond' era il suo merito distinto in Roma anche dai più qualificati Personaggi. A lui sono state ultimamente attribuite in certo, quanto franco, altrettanto insipido, e inconcludente libercolo, certe sensate *Annotazioni Pacifiche* sopra alcune *Pastorali* del Vescovo della nuova Chiesa di Pistoja, le quali sono parto sicuramente del valoroso Ab. *Marchetti*, già noto per altre sue interessanti produzioni.

1. AMBROGIO, Diacono d' Alessandria, uomo di qualità, ricco, considerato, e marito di *S. Marcella*, fu convertito alla fede Cattolica, essendo andato per curiosità ad ascoltare *Origene*. *Ambrogio* avea molto ingegno, ed eloquenza, fece incessanti istanze ad *Origene*, perchè travagliasse sulla *Sacra Scrittura*, mantenne 4. Scrittori per scrivere sotto di lui, e lo indusse a confutar *Celfo*. Confessò generosamente la Fede di G. C. avanti *Massimino*, e morì verso il 250. di G. C.

2. AMBROGIO (S.), Dottore

della Chiesa, ed Arcivescovo di Milano, contava fra i suoi Antenati dei Consoli, e dei Prefeti. Nacque egli nel Palazzo di Residenza di suo Padre, ch' era allora in Arles secondo la più comune opinione. Videasi, al riferir di *Paolino*, uno sciamè d'api entrare ed uscire dalla sua bocca; prodigio già rimarcato nell'infanzia di *Platone*. Suo Padre *Ambrogio* Prefeto del Pretorio delle Gallie, e Governatore d'una gran parte dell' Impero, lo lasciò morendo ad una Madre, che coltivò con molta cura il suo spirito ed il suo cuore. *Alessio Probo*, Prefeto del Pretorio lo annoverò fra i suoi Configlieri, e gli diede poi il Governo dell' Emilia, e della Liguria, dicendogli: *Andate, e governate più da Vescovo, che da Giudice*. Questo discorso fu come una predizione di quanto gli avvenne in appresso. Mentre essendo morto *Aussenzo* Vescovo di Milano insorse fra gli Ariani, e gli Ortodossi una gran contesa per dargli un successore, *Ambrogio* andò alla Chiesa per acquietare il tumulto, e parlò tanto saviamente in quell' occasione, che fu proclamato Vescovo a voce comune ed universale. Fu confermata quest' elezione dall' Imperatore *Valentiniano*. Non era *Ambrogio* che Catrecumeno. Fu allora battezzato, fu ordinato Prete, e fu consecrato Vescovo li 7. Dicembre 374. La Chiesa d' Italia era allora afflitta da due diversi flagelli. Gli Ariani avevan tutto inferato di lor dottrina, e li Goti, che erano penetrati fino alle Alpi, avean già cominciato in questo paese le loro stragi. *Ambrogio* ebbe la costanza e il coraggio, che abbisognavano in que' tempi infelici. S'era egli imposto tre doveri, di non passare alcun giorno senza celebrare i santi Misterj, di predicare tutte le Domeniche il Vangelo al suo popolo, e di non lasciar cosa veruna di quanto servisse ad aumentare la religione Cristiana. La Imperatrice *Giustina* padrona dell' Impero sotto suo figlio *Valentiniano II.* voleva, che gli Ariani avessero almeno una Chiesa in Milano, ma *Ambrogio* fu fermissimo a niente

accordare. *Callogeno*, Prefeto della Camera dell'Imperatore, minacciò il Santo Vescovo di togliergli la vita, s'ei non obbediva al suo padrone. *Ambrogio* si contentò di rispondergli, che s'egli sapeva agire da Cortigiano ingiusto, saprebbe egli tollerar tutto da Vescovo. *Teodosio* ebbe un'altra prova dello zelo di questo Santo Prete. La Città di Tessalonica erasi ribellata contro il suo Governatore, che fu ucciso nella sedizione. *Teodosio* per vendicare la sua morte, fece massacrare sette mille abitanti di questa infelice Città. Il Vescovo di Milano, fatto consapevole di quella barbarie, lo pose in penitenza pubblica, e gli negò l'ingresso nella Chiesa. La di lui magnanimità niente tolse alla sua carità. Riscattò tutti li prigionieri, che i Goti avevano fatti, e non dubitò di vendere per questa azione eroica i vasi della Chiesa. Gli Ariani avendoglielo rimproverato, disse loro, che meglio era conservare a Dio le anime, che l'oro e l'argento. *S. Ambrogio* aveva una dolcezza di espressione, che gli ha fatto meritare il soprannome di *Dottor Mellifluo*. Convertì *S. Agostino*, che era frequente in ascoltare le sue prediche, e fece condannare gli Ariani nel Concilio di Aquileja l'anno 381. Morì il Santo Prelato li 4. Aprile, vigilia di Pasqua nell'anno 397. in età di 57. anni. I Benedettini della Congregazione di *S. Mauro* ci hanno dato nel 1686., e 1691. la miglior edizione delle di lui Opere, fatta in Parigi in 2. Vol. in fol. Il primo rinchiude i suoi *Trattati* sulla Scrittura Santa; ed il secondo i suoi *Scritti* sopra diversi argomenti. Tutte le sue produzioni respirano la eloquenza la più persuadente. Il suo stile è tutto in una volta vivace e dolce; e la religione vi si dimostra colla dignità che gli è conveniente. *Paolino* Prete di Milano, che non bisogna confondere con *S. Paolino*, ha scritto la di lui Vita ad istanza di *S. Agostino* il più illustre discepolo di *S. Ambrogio*. Il Trattato degli Uffici di questo S. Dottore furono tradotti in Italiano da *Francesco Catani* da Diacetto colle annotazioni del medesimo, stampati in Firenze da *Lorenzo Tor-*

rentino, 1583. in 4. Lo stesso *Catani* diede anche la *Traduzione* in Italiano dell'*Effemerone* dello stesso Santo, stampato in Firenze pure dal *Torrentino*, 1560. in 8. E' Libro molto raro.

3. **AMBROGIO il Camaldolese, (Traversari)**. Nacque in Portico piccola Città della Romagna, e fu celebre Generale del suo Ordine nel 1431. *Eugenio IV.* lo mandò al Concilio di Basilea, dopo di che si distinse ancora molto in quelli di Ferrara e di Firenze, e dappertutto fu ammirata la di lui facilità di spiegarsi in Greco. Stesse egli il Decreto dell'unione fra la Chiesa Greca, e la Chiesa latina. Tutti gli uomini dotti del suo tempo ricercavano la sua amicizia, i quali amavano in esso un uomo di lettere gioviale, ed un religioso amabile; e però disse *Paolo Giovio*, che lo studio non lo rese intrattabile, e la pietà non lo rese severo. *Ambrogio* in occasione dei disapori fra *Lorenzo Vala*, e *Poggio Fiorentino*, che non avea potuto riconciliare, disse, che dovea farsi poco conto dei Dottori, i quali non hanno la carità di un Cristiano, nè la politrezza di un uomo letterato. Morì nel 1439. Noi abbiamo di lui le *Traduzioni* di molti Libri Greci, una *Cronica di Monte Cassino*, delle *Arringhe*, delle *Lettere*, ed altre Opere. Le sue Lettere contengono molti fatti concernenti la Storia Civile e Letteraria, che si trovano nella Collezione di *Marsenne*. Abbiamo anche di lui *Hodoepericon*, o *Vista de' Monasterj del suo Ordine*, Firenze 1680. in 4. Tra le altre Opere tradusse dal Greco nella lingua Italiana i *Sermoni di S. Efrem*, stampati in Venezia al segno del Pozzo 1535. in 8. Fu accusato *Ambrogio* d'ipocrisia: ma da questa taccia è ad evidenza purgato dal P. Ab. *Pier-Paolo Giannani* in una lettera, ch'è nel Tomo II. della nuova raccolta *Calogeriana d'Opuscoli* pag. 152. Nelle *Dissertazioni Vossiane dello Zeno* T. I. pag. 74. si hanno molte esatte notizie della Vita, e degli scritti di *Ambrogio*. Le sue lettere con eruditissimi Prolegomeni dell'Ab. *Lorenzo Mehus*, e con opportuna

annotazioni del Preposito A. F. Gori uscirono a luce in Firenze.

4. **AMBROGIO DI LOMBEZ** (*il Padre*), pio e dotto Cappuccino, il di cui nome di famiglia era la *Peirie*, nacque a Lombez nel 1708, e morì in odore di santità ad Auch nel 1778. Il suo ordine riconobbe il suo merito, e fu successivamente professore di Teologia, guardiano, e definitor. Il suo *Trattato della pace interiore*, e le sue *Lettere Spirituali*, l'uno è l'altro in un Vol. in 12. sono piene di cognizioni, di unzione, e di quella tenera pietà, di cui era penetrato l'autore. Esso aveva de' grandi talenti per la direzione dell'anime, e fu lo strumento, di cui si servì Dio per convertire i peccatori, e consolare i giusti.

AMBROSIO (Teseo), di Pavia della nobil famiglia de' *Conti d'Albone*, Canonico Regolare Lateranense, fu dottissimo in Filosofia e Teologia, e nella cognizione di molte lingue: onde insegnò la Siriaca e la Caldea nell'Università di Bologna; e la Latina in Roma alli Preti, che dall'Indie ivi andavano Legati al Concilio Lateranense, mandati da *Pietro Patriarca* de' Maroniti, e passò a miglior vita nel 1540., mentre era Preposito di *S. Pietro* in Cielauero della sua Patria. Scrisse più Opere: *Introdutio in Chaldaicam linguam, Syriacam, atque Armenicam, & decem alias linguas; Chavaacterum differentium alphabeta circiter quadraginta, & eorundem invicem conformatio: Mystica & Cabalistica quamplurima scitu digna; & descriptio, ac simulacrum musicalis instrumenti, quod dicitur il Fagotto.*

I. AMBROSINI (Bartolommeo), nacque l'anno 1588. in Bologna. Dopo la morte di *Ulisse Aldrovandi* fu eletto alla Cattedra de' Semplici nello studio, e poi ostensore de' semplici nell'Orto Botanico. Nel 1634. il Senato di Bologna gli diede la custodia del Museo, e dello studio di esso *Aldrovandi*. Morì quasi settuagenario a' 3. Febbrajo 1657. Oltre a molti Volumi d'*Aldrovandi* da lui pubblicati esso a dato alla luce: 1. *Panacea ex herbis, quae a Sanctis denominantur*,

Tomo II.

Bononiae 1630. in 8. 2. *Historia capsicorum cum iconibus*, ibid. 1630. in 12. 3. *Theorica Medicina*, ibid. 1632. in 4. 4. *De pulsibus*, Bononiae 1645. *De externis Malis opusculum*, Bononiae 1656. *De urinis &c.*

2. **AMBROSINI (Giacinto)**, fratello, e successore del precedente nella direzione del giardino di botanica a Bologna, è autore delle opere seguenti: 1. *Hortus Bononiae studiosorum confusus &c.* Bononiae 1654. 1657. in 4. 2. *Phytologia, hoc est, de Plantis*, ibid. 1664. 1666. in fol. Quest'ultima contiene i diversi nomi, ed i sinonimi colle etimologie delle piante scoperte nel secolo XVII. La morte dell'Autore lasciò imperfetta quest'opera, che doveva aver più Volumi. Egli era nato l'an. 1605., ed aveva ottenuto la lettura de' Semplici. Dopo la morte di suo fratello passò alla carica di Ostensore nell'orto botanico, e ne sostenne il carico con equal merito ed applauso, finchè fu giubilato nel 1670. e finì di vivere nel 1671.

1. **AMEDEO V. il Grande**, Conte di Savoia eletto nel 1285. Principe saggio e bellicoso, fece 32. assedj, nè mai intraprese cosa alcuna, che non gli sia riuscita. Mantenne nel 1315. i Cavalieri nell'Isola di Rodi contro i Turchi, e da quel tempo i Duchi di Savoia presero per armi la Croce di Malta, alla quale vi sono unite le quattro lettere iniziali seguenti F. E. R. T. che significano *Fortitudo Ejus Rhodum Tenuit*, allusive al valore di questo Principe. Morì in Avignone nel 1323. in età di 74. anni. Si era portato in quella Città per persuadere il Papa *Giovanni XXII.* a far predicare una Crociata contro gl' Infedeli, in favore di *Andronico* Imperatore d'Oriente, che sposò una sua figlia. Le Aquile erano prima le armi de' suoi Antecessori.

2. **AMEDEO VI.** soprannominato il *Conte Verde*, perchè compariva ai Tornei con armi di color verde, fu Conte di Savoia nel 1343., ed uno de' più gran Principi del suo tempo. Andò in Grecia a soccorrere *Giovanni Paleologo*, ch'era vicino a perire nella guerra che gli faceva il Re di Bulgaria. Difese il Re di Francia contro il Re

d'Inghilterra. Fu riguardato come l'arbitro dell'Italia, ed il difensore dei Papi. Morì di peste nel 1382, e fu egli Istitutore dell'insigne Ordine *del Laccio d'Amore*. Il suo regno fu sempre glorioso.

3. AMEDEO VIII. succedette a *Amedeo VII.* nella Contea di Savoia l'anno 1391. Fu soprannominato il *Pacifico*, ed il *Salomone del suo secolo*, e seppe conservar la pace in tempo, che tutti i potentati suoi vicini si facevano la guerra. I più gran Principi lo hanno preso per arbitro nelle lor differenze. Fece erigere la Savoia in Ducato nel 1416. Lasciò dipoi i suoi Stati a suo figlio nel 1434, e si ritirò con alcuni Signori della sua Corte in una piccola Città nominata Ripaglia presso Tonon. Ivi fabbricò un Monastero, che dichiarò Priorato, e vicino a quello un palazzo superbo, al quale diede il nome modesto di Eremitaggio. Quivi fondò l'Ordine Militare di *S. Maurizio*. Tutti coloro che erano ammessi in questo soggiorno dei piaceri, erano alloggiati con magnificenza. Le più squisite vivande coprivano la loro tavola, e vivevano colà più da onesti Epicurei, che da veri Eremiti. Si facevano nondimeno chiamare Eremiti, perchè avevano escluse le femmine dalla loro Società, e perchè portavano la barba, come oggi la portano i Cappuccini. Il loro vestito era però men rozzo di quello di questi religiosi; era di un panno grigio finissimo, una berretta di scarlatta, una cintura d'oro, ed una Croce al collo dello stesso metallo. *Amedeo* godeva di un riposo voluttuoso in questa casa di delizie, allorchè i Padri del Concilio di Basilea gli diedero la Tiara li 24. Giugno 1439, opponendolo al Papa *Eugenio IV.* Il Card. d'Arles fu deputato per annunziargli la sua elezione. *Amedeo* gli venne incontro coi suoi Eremiti, e coi suoi Domestici, e consentì di esser Papa, dopo aver dimostrato qualche dispiacere di abbandonare il suo Eremitaggio. Prese il nome di *Felice V.* Un sacrificio che gli costò quanto quello di lasciar il suo ritiro, fu l'altro di

farsi tagliar la barba, che era di una lunghezza straordinaria. Dopo la morte di *Eugenio IV.* essendo stato eletto *Niccolò V.*, *Felice* per suo spirito di pace abdicò il Pontificato essendo in Lyon nel 1449; e pose fine allo Scisma con questa edificante sommissione. *Niccolò V.* allora lo fece Cardinale, e lo dichiarò Decano del sacro Collegio. Finalmente morì in Ginevra li 7. Gennaio 1451. in età di 69. anni, da Filosofo cristiano, che erasi sacrificato alla tranquillità della Chiesa. Non si sa bene, perchè uno Storico moderno abbia detto di lui: *che era un uomo bizzarro, che avendo rinunziato il suo Ducato di Savoia per la vita molle di Eremita, abbandonò dipoi il suo ritiro di Ripaglia per esser Papa.* Egli è certo, che non lo fu se non suo malgrado, e la volontaria sua dimissione lo prova assai.

4. AMEDEO IX. nacque a Tonon nel 1435, e succedette a *Luigi* Duca di Savoia nel 1465. Un il valore di un eroe a tutte le virtù di un cristiano. I suoi nemici lo esperimentarono più d'una volta, ma usava generosamente della vittoria. Amava i poveri come suoi figliuoli. Gli fu detto un giorno, che le sue elemosine esaurivano le sue finanze: *Eh bene*, egli disse, *ecco il collaro del mio ordine; che sia venduto, e che si sollevi il mio popolo.* *Amedeo* morì santamente nel 1472. compianto dal suo popolo, e da' suoi vicini. Egli avea sposato *Jolanda* di Francia, che lo secondò in tutte le sue buone opere. Le virtù di questo Principe gli hanno meritato il titolo di *Beato*.

AMEL (*Giambattista du*), Vedi HAMEL.

AMELONGHI (*Girolamo*), detto il *Gobbo* da Pisa, visse nel XVI. secolo, e fu molto famoso nella Poesia; onde di lui abbiamo la *Gigantea*, alcuni *Capitoli*, e *Rime*. Ma la Gigantea si vuole, che egli avesse rubata a *Betto*, o *Benedetto Arrighi* Accademico Fiorentino. *Antonmaria Biscioni* Bibliotecario della Laurenziana nelle note poste alla vita, e alle rime del *Lasca* dà di lui molte notizie.

AMELOT DE LA HOUSSAYE

(Abra-

(*Abvamo Niccolò*), nato ad Orleans nel 1634, morì in Parigi nel 1706, e si fece un nome nel suo secolo pei suoi talenti nella politica. Il Prefidente di *Sant' Andrea* Ambasciatore di Francia a Venezia lo prese per suo Secretario. Abbiamo di *Amelot* molte opere, fra le quali si distinguono, 1. La sua *Traduzione Francese della Storia del Concilio di Trento di Fra Paolo* 1686. in 4., assai stimata prima che comparisse quella di *le Courayer*. Questa versione gli fece de' nimici pericolosi, che sparsero delle calunnie. 2. La *Traduzione Francese del Principe del Macehiavello*, nella quale si sforza di giustificare questo Scrittore sopra i giusti rimproveri, che gli sono stati fatti di aver dato lezioni di assassinio, e di avvelenamento. 3. La *Traduzione francese dell' uomo di Corte di Baldassarre Graziano*, in 12. con delle note morali e politiche. 4. La *Traduzione francese degli Annali di Tacito*, bassa, e troppo secca; ma pure stimata a cagione delle note di politica, nelle quali ha soffocato il suo autore. 5. La *Storia del Governo di Venezia*, 3. Vol. in 12. con l' esame della libertà originaria di Venezia tradotto dall' italiano. Questa Storia scritta con veracità dispiaque al Senato Veneto, che se ne querelò alla Corte di Francia; e dicesi che l'Autore fosse rinchiuso nella Bastiglia. 6. *Discorsi politici sopra Tacito, con la Morale di Tacito* estratta dai suoi Annali, in 12. Queste opere sono assai ricercate anche al giorno d'oggi. *Amelot* aveva molto meditato sopra *Tacito*; ma se egli seppe formare il suo genio per la politica, non seppe però contribuire a rendere il suo stile più fluido, e più gradevole. 7. Un' *Allegazione*, che serve di risposta al libro intitolato: *Processo fatto agli Ebrei di Metz* accusati di aver ucciso un fanciullo cristiano, Parigi 1670. in 12. Quest' operetta è molto rara. 8. Le sue *Memorie Storiche, Politiche, Critiche, e Letterarie*, e l'edizione delle Lettere del Card. d' *Offas* colle note, sono di tutte le sue opere le più inesatte, e nondimeno le più sparse. Questo libro stampato dopo la sua morte, non

era apparentemente che una raccolta di note fatte a caso. Sarebbe da desiderare, ch' egli vi avesse ammassato meno aneddoti satirici, e spesso falsi. L'Autore del *Dizionario dei Libri Giansenisti* dipinge *Amelot* in una maniera poco favorevole. Non farà mal fatto di scrivere ciò che ne dice quest'Autore, che quantunque appassionato, è sovente bene istrutto.

„ *Amelot* era dapprincipio un
 „ povero giovane, che visse mol-
 „ ti anni dell' elemosine dei Ge-
 „ suiti del Collegio di Parigi, e
 „ di ciò ch' essi gli facevano gua-
 „ dagnare copiando Manoscritti.
 „ Questi padri essendosi lasciati for-
 „ prendere dalle sue maniere ippo-
 „ crite, lo mandarono in Porto-
 „ gallo appresso il Sig. *Verjus*, che
 „ sopra la loro testimonianza trop-
 „ po favorevole, gli prese della
 „ confidenza, e se ne servì per fe-
 „ condo Secretario, per iscrivere
 „ una parte delle sue Lettere.
 „ Qualche tempo dopo essendo sta-
 „ to mandato il Sig. *Verjus* in Fran-
 „ cia, in Inghilterra, ed in Sa-
 „ voja, raccomandò egli *Amelot*
 „ al Sig. di *Saint Romain*, Amba-
 „ sciatore di Francia a Lisbona.
 „ Ma l' uno e l' altro riconobbero
 „ ben tosto la di lui infedeltà. Il
 „ Sig. *Verjus* fu assai sorpreso di
 „ trovare in Francia delle lettere
 „ che *Amelot* vi aveva scritte a
 „ diversi particolari, contenti
 „ degli estratti dei suoi *Dispacei* i
 „ più segreti. Il Sig. di *Saint Ro-
 „ main* s'accorse ben presto, che gli
 „ mancavano delle minute di con-
 „ seguenza, ciò che gli rese *Ame-
 „ lot* assai sospetto. L' uno e l' al-
 „ tro essendosi dunque comunicato
 „ la loro diffidenza sopra *Amelot*,
 „ stimarono necessario di visitare
 „ le sue casse, locchè fecero insieme
 „ subito dopo il ritorno del
 „ Sig. *Verjus* in Portogallo. Non
 „ furono poco meravigliati di tro-
 „ varvi quantità di piccoli mobi-
 „ li di prezzo, la perdita dei qua-
 „ li aveva obbligato il Sig. *Ver-
 „ jus* a congedar due domestici,
 „ sospetti di questi ladronecci. Ma
 „ ciò che li irritò maggiormente
 „ fu di trovarvi le minute di car-
 „ te segretissime, delle quali era-
 „ no in pena. e delle copie ch' e-

„ gli avea conservato, e delle qua-
 „ li seppero ancora ch'egli avea
 „ fatto traffico con persone stranie-
 „ re. Ebbero voglia di fargli fare
 „ il suo processo; ma temendo da
 „ far troppo romore, e protestan-
 „ do quell'ippocrita, che andava a
 „ ritrarsi in una religione austera
 „ per farvi penitenza, si conten-
 „ tarono di rimandarlo in Fran-
 „ cia, e di far sapere a coloro,
 „ che lo avean raccomandato, che
 „ bisognava diffidarsene. Seppe però
 „ il Sig. *Verjus* qualche tempo
 „ dopo, che il Sig. di *Saint André*
 „ lo avea preso per suo Secreta-
 „ rio nella sua Ambasciata a Ve-
 „ nezia, e non volendo esserne re-
 „ sponabile delle conseguenze,
 „ scrisse ben tosto per più mezzi al
 „ Sig. di *Lyonne*, ed al Sig. di
 „ *Saint André*, per dar loro av-
 „ viso del carattere d' *Amelot*, in-
 „ capace di fedeltà, e di probità.
 „ Questa così tavia precauzione fu
 „ il motivo, per cui il Sig. di *Saint*
 „ *André*, secondo l'intenzioni del
 „ Sig. di *Lyonne*, gli levò le cifre,
 „ delle quali lo avea già mes-
 „ so a parte, e non si servì più di
 „ lui negli affari del Re. *Amelot*
 „ si occupò allora a radunare in
 „ Venezia tutto ciò, che ha potu-
 „ to di memorie segrete, delle qua-
 „ li faceva commercio, e di cui
 „ se ne servì al suo ritorno per
 „ compilar la sua opera intorno la
 „ Republica di Venezia; Opera
 „ mal fatta, poco giudiziosa, e
 „ che lo fece rinchiudere nella Ba-
 „ glias. *Amelot* comparì ben
 „ diverso nel Dizionario Critico in
 „ sei Vol. in 8. Il *Lessiografo* non
 „ dubita di nominarlo per un Lettera-
 „ to virtuoso, ed un onest' uomo. Il
 „ Lettore imparziale può decidere fra
 „ questi due Scrittori.

AMELOTTE (*Dionigi*), nato
 in *Saintes* nel 1606.; fu Prete dell'
 Oratorio nel 1650., e morì a Parigi
 nel 1678. Abbiamo di lui *la Vita*
del Padre Condren, e la *Traduzione*
del nuovo Testamento in Fran-
 cese, con delle note in 2. Vol. in
 4., e in 4. Vol. in 8., ed in 12.
 senza note. Questa versione è mol-
 to sparsa dappertutto, e spzial-
 mente in Francia. Nella Presa-
 zione della prima edizione l'*A-*
melotte assicurava, che avea avu-

to sotto gli occhi tutti i Mano-
 scritti della Biblioteca Vaticana,
 20. Manoscritti di Francia, e di
 Spagna, tutti quelli d'Italia, d'
 Inghilterra, de' Paesi del Nord,
 e del fondo della Grecia. Questa
 è una furberia di Autore. Non a-
 vea egli giammai avuto in mano
 alcuno di questi Manoscritti, e lo
 avea confessato egli stesso ad al-
 cuno de' suoi fratelli. Due prote-
 stanti, *Dailidè* il figlio e *Conrare*
 accomodarono questa traduzione ser-
 vendosi di quella di Mons secondo
 le loro opinioni, e la fecero stam-
 pare a Parigi presso *Luigi Vendome*
 nel 1671. in 12. carattere minuto.
 Ma appena comparve quest'edizio-
 ne, che fu soppressa, perlocchè di-
 venne rarissima. Abbiamo pure di
 quest'Autore un *Compendio di Teo-*
logia in 4., e l'*Armonia de' quat-*
tro Evangelisti in Francese, in 12-
 1669., e in latino 1670.

AMENDOLA (*Flavio*), di Pie-
 tra Pagana in Basilicata, fu Avvo-
 cato che fiorì nel XVI. secolo; e
 scrisse l' *Aggiunta alle decisioni di*
Vincenzo de Franchis, ed alli Pre-
 ludj Feudali di *Jacobuzio de Fran-*
chis. *Giambattista* suo figliuolo fu
 altresì uom dotto del suo tempo,
 e per l'alta stima, in cui giunse,
 fu Consigliere e Presidente di Ca-
 mera in Napoli.

AMENECLÉ di Corinto, il pri-
 mo de' Greci, che fabbricò in Co-
 rinto ed in Samo Galere a 3. ordini
 di remi, il che le rese più leggiere.
 Sono però queste Triremi soggetto
 di questione anche indecisa fra i più
 celebri Antiquarj, poichè anzichè
 più leggiere, non si possono conce-
 pire che gravissime, e pressochè iner-
 te al moto. Il Sig. *Deslantes* nel
 suo *Trattato della marina degli*
Antichi mostra evidentemente, ch'
 essendovi tre ordini di remi, sup-
 ponendo, che i ponti non sieno e-
 levati, se non 5. piedi e mezzo l'
 uno sopra l'altro, converrebbe, che
 i remi sull'ultimo ponte fossero
 98. piedi di lunghezza. In qual
 maniera poteano gli antichi fabbri-
 care in sì poco tempo bastimenti
 234. piedi almeno di lunghezza, e
 maneggiare un remo di 98.? Que-
 sta, aggiugne, è la lunghezza d'
 un albero di un Vascello di 70.
 cannoni, e remi sì fatti, quand'au-
 che

che si trovassero; quali uomini potrebbero maneggiare un tronco così grosso? Se si fossero affortigliati ad ogni menomo urto dell'onde si farebbono infranti; e se stati fossero sì grossi, vi farebbono state d'uopo delle macchine per muoverli. Dunque è verisimile, seguita l'istesso Autore, che i Ponti non fossero l'uno sopra l'altro, ma disposti a guisa di gradini, come si praticava ne' Teatri, e Anfiteatri antichi, sicchè nell'alto fossero situati i *Traniti*, in quel di mezzo i *Zigiti*, nel più basso i *Talamiti*, che così si chiamavano i tre ordini de' Remiganti. In cotai modo si possono intendere i tre ordini di remi, e l'agilità del moto, altramente incomprendibile. Ma le Medaglie, e gli Storici ci rappresentano, e ci descrivono Navi di fomigliante struttura? *Plinio*, per tacer d'ogni altro, fa menzione di quella, colla quale *Caligola* andava a diporto per mare di 5. ordini di remi; in un gran Bronzo di *Giordano il Pio*, del Real Museo Farnese se ne osserva una di tre ordini distintissimi; nelle Pitture tratte dagli scavi di Portici se ne ravvisa un'altra non diversa: come va dunque la cosa? *Vedi* la nota alla voce *Caligola*, e *Gordiano Pio*, o *il Giovane*.

AMENTA (*Niccola*), nacque in Napoli nell'anno 1659., professò l'Avvocatura con molta lode, e coltivò principalmente le Lettere umane. Lasciò molte *Commedie*, che si annoverano tra le migliori che abbia la nostra lingua, nella quale fu peritissimo; alcune *Vite*, i *Rapporti di Parnaso ec.* Morì nel 1719.

AMERBACH (*Giovanni*), nativo di Rettilinga in Svevia, dottore stampatore del XV. secolo, si stabilì in Basilea, e vi si distinse con edizioni esattissime, e molto ricercate. Pubblicò nel 1506. le Opere di *S. Agostino*. Preparava anche quelle di *S. Girolamo*; ma la morte che lo rapì nel 1515. lo impedì di terminarle. A lui dobbiamo la perfezione dei nuovi caratteri di stamperia, di cui si fa uso attualmente, preferibili ad ogni riguardo al carattere Italoico, di cui si serviva al suo tempo, e al

gotico, che sfigurava tutti i Libri. *Bonifacio* suo figliuolo fu un famoso Giureconsulto a Basilea, e morì nel 1562.

AMERICO VESPUCCI, nacque in Firenze da un' antica Famiglia nel 1451. Il suo gusto per la Fisica, per le Matematiche, e per i viaggi marittimi si sviluppò di buon'ora. Dacchè intese che *Colombo* aveva scoperto il nuovo Mondo, s'infiammò di desiderio di acquistare altrettanta gloria. *Ferdinando* il Cattolico gli fornì quattro Vascelli, coi quali partì da Cadice l'anno 1497. Trascorse le coste di Paria, e della Terra Ferma fino al golfo del Messico, e ritornò 18. mesi dopo conducendo seco 222. prigionieri. *Americo* nel suo viaggio aveva scoperto nuove Terre. Un anno dopo questo primo viaggio *Vespucchi* ne fece un secondo con sei Vascelli sempre sotto le insegne de' Re *Ferdinando*, ed *Isabella*. Esso andò non solamente alle Isole Antille, ma ancora più in là sopra le coste della Guiana, e di Venezuela; e ritornò nel mese di Novembre 1500. a Cadice portando seco molte pietre preziose, e molte altre cose di gran prezzo, e lasciando a *Cristoforo Colombo* la gloria di aver approdato all' Isole dell' America, pretese avere egli il primo scoperto il Continente. Gli Spagnuoli avendogli dimostrato poca gratitudine di tutte le sue scoperte, ne rimase vivamente affittito. *Emmanuel* Re di Portogallo geloso de' felici successi de' Re Cattolici, avea già fatto travagliare alla scoperta delle nuove terre. Informato del disgusto di *Vespucchio* lo tirò nel suo regno, e gli diede tre Vascelli per intraprendere un terzo viaggio nell' Indie. *Vespucchio* accettò la sua offerta, e partì da Lisbona nel Maggio 1501., e trascorse le coste d' Africa fino a Sierra Leona, e la costa d' Angola. Dopo volò le prorie verso l' America, e andò a riconoscere la costa del Brasile, che discoperse intera fino a quella de' Paragoni, e di là al fiume de la Plata. L' illustre navigatore essendo ripassato verso Sierra-Leona, e la costa della Guinea ritornò in Portogallo, e giunse a Lisbona nel Settembre 1502.

Il Re *Emmanuel* sommamente soddisfatto delle sue intraprese gli diede sei Vascelli, co' quali fece un quarto viaggio. Essendo partito nel Maggio 1503. passò lungheffo le coste d'Africa, girò verso il Brasile, e col disegno di discoprire un passaggio per andare per la via dell'Occidente alle Molucche navigò dalla baja di tutti i Santi sino agli Abrolhos, ed al fiume di Curabado. Ma siccome non aveva provisioni che per 20. mesi, e che fu obbligato da' venti contrarj a passarne cinque sopra questa costa che riconobbe, così fu costretto di ritornare in Portogallo, dove vi giunse nel Giugno 1504. *Ferdinando* seppe trarlo un'altra volta al suo servizio, e gli diede una Flotta con ordine di avanzare verso il Sud per la Costa del Brasile. Fu allora il tempo delle sue grandi scoperte. Egli poté godere della gloria di dare il suo nome alla metà del Globo. Nell'ottavo, e nono secolo, dice un Autor celebre, erano i Barbari, che venivano a fare delle incursioni nei Paesi inciviliti; e in questo secolo sono i popoli colti, che vanno a soggiogare i Barbari. *Americo* morì nel 1514 nelle Isole Terzere. Noi abbiamo di lui una *Relazione* di quattro dei suoi viaggi. Il Re di Portogallo fece sospendere alle colonne interne della Chiesa Metropolitana di Lisbona i resti del suo Vascello, nominato la *Vistoria*. L'Ab. *Bandini* pubblicò la sua Vita nel 1745. a Fiorenza in 4. Accusa egli male a proposito *Pluche*, e *Charlevoix* di aver tolto ad *Americo* la gloria della scoperta dell'America. Si rimprovera a questo Istoric Italiano di non aver troppo rispettato la verità: *Veggansi le Lettere del Vespucci* stampate dall'Ab. *Bondini*.

AMERIGO, *Ved.* CARAVAGGIO.

AMERVAL (*Eloi d'*), è autore d'un libro in Rime francesi intitolato: *il libro della Diavoleria*, Parigi 1508. in fol. gotico poco comune.

AMES (*Guglielmo*), Teologo Inglese Protestante, Professore di Teologia in Francker nel secolo XVII., ha scritto de' Casi di Co-

scienza, e molte Opere di controversia contro *Bellarmino* ec. 5. Vol. in 12. Amsterdam 1658. Morì nel 1634. di 57. anni.

AMESTRI, moglie di *Serse* Re di Persia. La gelosia, ch'essa concepì di sua nuora, e sua nipote *Artainte*, di cui il Re suo marito era innamorato, gli fece giurare di vendicarsi contro la madre di questa Principessa, la quale era pure stata amata da *Serse*, e che cadeva in sospetto di favorir quest'intrigo. Aspettò *Amestri* il tempo che *Serse* facesse, secondo il costume, una festa solenne; ed avendo fatto chiamare la sua nemica nel suo appartamento, gli fece tagliare il naso, la lingua, le labbra, le orecchie, e le mammelle, e così sfigurata la mandò a *Serse*. Questo fatto riportato da *Erodoto* seguitò circa l'anno 477. avanti G. C.

AMI, *Vedi* AMY, e LAMI.

AMICIZIA. I Greci ne avevano fatto una Divinità. I Romani la rappresentavano sotto un'emblema, di cui ci è stata conservata la descrizione. Questa era la figura di una giovane vestita di una tunica, sulla frangia, o sulla fascia della quale leggevasi questa Iscrizione: *La morte, e la vita*. Sulla sua fronte erano scritte queste parole: *la State*, e *l'Inverno*. La figura aveva il petto aperto fino al cuore, ch'ella mostrava col dito, e dove erano scritte queste altre parole: *Da presso*, e *da lungi*.

1. AMICO (*Antonio*), Sacerdote, e Canonico di Palermo, nacque in Messina, e per la vasta sua erudizione, e gran cognizione dell'antichità, fu presso tutti in molta stima. Morì nel 1641. Oltre molti MSS. intorno alla Storia di Sicilia lasciò: *Differ. Hist. & Chronol. de antiq. Urbis Syracusan. Archiepisc. &c.* La Cronologia delli Gran Ammiragli, e Vicerè di quell'Isola, e altre opere. *Stefano d'Amico* Palermitano fu Abate del Monistero di *S. Martino* presso di quella Città, e lo arricchì di una famosa Biblioteca. Ma non lasciò di se, che alcuni *Poemi latini*; ed altre Opere. Morì nel 1661. *Carlo d'Amico* Canonico della Cattedrale della stessa Cit-

Città di Palermo fu versatissimo ne' Riti, e nella Storia Sacra. Onde a sua richiesta la S. Congregazione de' Riti rinvocò il Decreto del 1677., e nel 1683. stabilì, che nella Festa della Vergine addolorata si fosse usato il color bianco, e nell' Ufficio si fosse recitato il *Te Deum*, e nella Messa la *Gloria*. Egli morì nel 1687. Gio. d' Amico, o degli Amici di Venafro nel Regno di Napoli, Lettore dello Studio Napoletano sotto Carlo V., ebbe per lo suo merito con due suoi nipoti la Cittadinanza Napoletana. Li suoi Consigli furono impressi in Venezia nel 1578. Ovidio d' Amico, o de Amicis Canonico Capuano, ma nato in Piedimonte d' Alifi nel 1621., stampò un *Trattato de Jur. emphyteutico*. Bartolommeo Amico d' Anzi nella Lucania fu della Compagnia di Gesù, Lettor di Filosofia, e Teologia, e stampò molte opere nel 1581., che si possono vedere nell' *Alegambe*. Berardino Amico da Gallipoli, uomo dottissimo dell' Ordine Francescano, pubblicò nel 1620. un *Trattato delle Piante, e immagini de' sacri edifizj di Terra Santa*. Di vantaggio nel 1595. Francesco d' Amici di Venafro, Letterato Napol. stampò un Libro in *usibus feudor.*, e un altro dello stesso nome, e dello stesso Casato d' Amico di Cosenza della Compagnia di Gesù, pubblicò un corso di *Teol.* impres. Antwerp. 1637.

2. AMICO (Faustino), nacque in Bassano nel 1534. da Antonio Amico di nobile famiglia, e riuscì di ingegno vivace, e di indole generosa. La stretta familiarità, che strinse con Alessandro Campefano, gli servì di straordinario incentivo, onde vieppiù applicarsi alle Muse, ad onta di suo padre, che lo avea destinato alla giurisprudenza. Morì nel 1558. in età solamente di 24. anni, e fu compianto da tutti quelli, che conoscevano il suo merito, e spezialmente dal Campefano. Abbiamo alle stampe di lui: I. *Faustini Amici Bassanensis anno etatis sue XXIV. immatura morte præcepti Epistola ad Alexandrum Campefanum*, Venezia 1564. in 4., cui meglio si potrebbe dare il nome di Poemetto in

versi esametri, che per la purezza della lingua, per la forza delle espressioni, per la sua condotta e maestria dal principio sino al fine, e per la sua aurea semplicità e naturalezza, sembra esser dettato da un ben provetto e dotto maestro. 2. *Rime* fra le Rime di diversi Autori Bassanesi, e nel Tempio a D. Giovanna d' Aragona, e nelle Rime di Dolce Gacciola, e nella *Scelta di Sonetti e Canzoni de' più eccellenti Rimatori di ogni secolo*, fatta in Bologna da Agostino Gobbi da Pefaro. Le sue notizie si leggono negli *Scrittori Bassanesi* del Sig. Verzi.

AMIGONI (Ab. Floriano Maria) da Meldola, Camaldolese nel suo Monistero di S. Salvatore di Forlì. Fu egli uomo di gran pietà, di molto sapere, di gran prudenza; e perciò fu Generale del suo Ordine. Morì nel dì 19. Marzo 1749. Lasciò un *Trattato De Gratia* MS., che se si pubblicasse, si vedrebbe quanto egli fosse buon Teologo; e molti *Componimenti*, alcuni de' quali sono notati nella Biblioteca volante del Cinelli, e altri ve n' ha ancora ivi non registrati. Nel libro *delle Vocazioni* più volte ristampato vi è un Canto assai prezzato.

AMILCARE, nome di molti Capitani Cartaginesi, il più celebre de' quali è *Amilcare Barca*, padre di *Annibale*, che devastò le coste d' Italia per 5. anni, e fu disfatto colla sua flotta vicino a Trapani 242. anni avanti G. C., il che pose fine alla prima guerra Punica. *Amilcare* cominciò la seconda, e passò in Ispagna, ove soggiogò le più bellicose nazioni, e fabbricò, dicesi, la Città di Barcellona. Finalmente fu ucciso combattendo, allorchè disponevasi ad entrar in Italia il 228. avanti G. C. Lasciò 3. figliuoli, che avea allevati, diceva egli, come 3. leoni per rovinar Roma. Fu colui, che fece giurare ad *Annibale* suo primogenito un' eterna inimicizia contro i Romani.

AMILTON, Vedi HAMILTON.

AMIMONE, o AMYMONE, una delle cinquanta Danaidi, sposò *Enchelado*, che uccise la prima notte delle sue nozze, secondo il

comando avutone da suo padre. Oppressa dai timori si rifugiò in un bosco, dove volendo lanciar una freccia contro una Cerva, fu il Satiro, che la perseguitò, e di cui divenne preda maigrado *Nessuno*, il foccorfo del quale ella implorava. Questo Dio la trasformò poi in fontana.

AMIN-BEN-HAROUN, sesto Califo della Casa degli Abbassidi. Il suo nome era *Mohammed*, ed il suo soprannome *Amin*, che significa il Fedele. Succedette a suo padre *Haroun-al-Raschid* l'anno di G. C. 809. Suo fratello *Mamoun* era stato sostituito al Califato per una dichiarazione espressa, che *Haroun* loro padre aveva fatto affiggere al Tempio della Mecca. Questo Principe aveva ordinato nel tempo stesso, che il Governo, e l'Armata del *Khorasan* con tutti i mobili della Casa Imperiale, resterebbero dopo la sua morte a questo cadetto. *Amin* proclamato Califo non osservò alcuno degli ordini, che suo Padre gli aveva dati, e non tenne alcun conto di eseguire la sua ultima volontà. Tolle subito a suo fratello tutti i mobili, dei quali doveva avere il possesso, e fece venire a Bagdat tutte le Truppe del *Khorasan*. *Mamoun* armò contro suo fratello, lo vinse, e lo fece morire l'anno 822. di G. C. La non curanza, e l'oziosità di questo Principe fu cagione in parte della sua morte. L'armata di *Mamoun* avendo assediato Bagdat, e preso un posto considerabile, vi si trovò *Amin*, che giuocava pacificamente agli scacchi. Gli si fece premura di prender le armi per animare il coraggio degli assediati; *lasciatemi in quiete*, rispose egli, *perciocchè sono sul punto di fare un bel colpo, e di dare scacco matto*. Un di coloro, che trovavansi presenti, e che intesero le strane parole d'*Amin*, non potè trattenerli di dire, che il buon senso, e la buona fortuna andavano ordinariamente in compagnia. *Amin* privato già del primo non tardò a perdere la seconda.

AMINADAB, Levita, abitante a Cariathiarim, in casa del quale fu deposta l'Arca, dopo che fu con-

dotta dal paese de' Filistei. Questo sant'uomo ne diede la cura a suo figliuolo *Eleazro*, che la custodì fino a ciò, che *David* la fece venire in Gerusalemme.

1. **AMINTA I.**, Re di Macedonia, successe a suo Padre *Aleeta* verso il 656. avanti G. C., e regnò circa 50. anni. Egli si fece amare da' suoi sudditi, e temere da' suoi vicini.

2. **AMINTA II.** Re di Macedonia, padre di *Filippo*, ed avo di *Alessandro* il Grande, successe a *Pausania* verso il 393. avanti G. C. La sua armata fu disfatta dagli Illirici, e dagli Olinti. Morì verso il 374. avanti G. C. Vi sono molti altri Principi, e Signori Greci di questo nome.

AMINTORE, Re dei Dolopi ucciso da *Ercole*.

AMIOT, ovvero **AMYOT** (*Jacopo*), nacque a Melun nel 1513. da un Padre venditore di spille, o povero chincagliere. La prodigiosa fortuna, ch'ei fece, ha fatto i Letterati assai curiosi di saper lo stato della di lui famiglia. Ciò che si fa di certo si è, che dessa era assai oscura. *Amiot* cominciò come *Sisto V.* Un Cavaliere, che lo trovò in mezzo alle campagne nella Beauce, lo portò in groppa all' Ospitale di Orleans. *Amiot*, che era fuggito dalla sua casa per iscappar da un castigo, si portò a Parigi, ed ivi mendicò il pane. Una *Dama*, che lo trovò di figura amabile, lo prese per accompagnare i suoi figliuoli al Collegio. *Amiot* profitò di quest'occasione per formarsi. Raccolse i fiori, ed anche i frutti della letteratura, e cominciò a farsi nome in Parigi. Abbandonò questa Capitale qualche tempo dopo, perchè era accusato di essere favorevole ai nuovi errori. Si ritirò appresso un Gentiluomo di Bery, che gli confidò l'educazione de' suoi figliuoli. Il Re *Enrico II.* essendo passato in questa Provincia, *Amiot* fece un Epigramma Greco, che i suoi allievi presentarono al Re. Il Cancelliere dell' *Hôpital* fu così sorpreso di questa piccola produzione, che disse ad *Enrico*, che stimava l'Autore degno di esser preposto all'educazione dei Figliuoli di Francia.

Que-

Questi pochi Versi Greci furono, secondo alcuni Autori, ciò che fece salire *Amiot* alle prime dignità; ma pure questo racconto della di lui fortuna, sembra un poco romanzesco, ed è contraddetto dalle date. Gli Storici i più giudiziosi si accordano tutti a dire, che *Amiot* studiò di buon' ora in Parigi nel Collegio del Card. *le Moine*, e che fu poi Precettore di *Guglielmo di Saci Boucherel*, allora Secretario di Stato. Questo Ministro lo raccomandò a *Margherita* sorella di *Francesco I.*; e fu per il credito di questa Principessa, ch'egli ebbe la Cattedra di Lettor pubblico di lingua Greca, e Latina nell'Università di Bourges. *Amiot* tradusse gli *Amori di Teagene*, e di *Cariclea*, Romanzo greco, che gli fece dare l'Abbazia di Bellozanne. Dopo la morte di *Francesco I.* *Amiot* seguì in Italia *Morvilliers* eletto all'ambasciata di Venezia. Ebbe occasione di vedersi il Card. di *Tournon*, e *Odet de Selves* Ambasciatore di Francia a Venezia dopo *Morvilliers*. In quest'ultima Città ricevette egli l'ordine da *Enrico II.*, di portare al Concilio di Trento una lettera di questo Principe, piena di una nobile ardezza, e d'una protesta scritta sul medesimo tuono. Lamentavasi il Re di non poter mandare i suoi Vescovi a Trento a motivo della guerra, che gli veniva fatta in Italia. *Amiot* ci ha lasciato la Relazione della sua deputazione a' Padri del Concilio, in una lettera, che scrisse al Sig. di *Morvilliers* li 8. Settembre 1551. Ivi è descritto il fatto con una esattezza, e con una facilità, che fa piacere. *Amiot* soddisface alla sua commissione da uomo forte ed intelligente, quantunque non avesse il carattere pubblico, nè un ordine segnato dal Re. Quando si volle leggere la lettera in presenza del Cardinal Legato i Vescovi Spagnuoli mal'intenzionati contro la Francia, trovarono assai cattivo il termine *CONVENTUS*, di cui erano servito il Re nel titolo in luogo di quello di *CONCILIUM*. Si attaccarono ostinatamente a questa cavillazione: *Non so*, disse *Amiot*, *se avessero paura, che il Re li pren-*

desse tutti per frati. Se non che fece loro offervare, che il termine di *CONVENTUS* usato da' buoni autori latini non doveva essere preso in cattiva parte, tanto più che il Re, nel corpo della lettera aveva anche impiegato quello di *CONCILIUM*. *Amiot* fu senza dubbio assai poco contento del suo viaggio; perchè consigliò il ministero di Francia di non mandare a Trento per ricevere la risposta del Concilio. La ragione, che fece valere nella sua lettera a *Morvilliers*, fu, secondo il *P. Bertier*, che la risposta sarebbe stata fatta a Roma di concerto con *Mendoza* Ambasciatore dell'Imperadore. Sia com'esser si voglia *Amiot* ritornato in Francia, fu fatto Precettore de' figliuoli reali. *Carlo IX.* suo allievo, il quale era montato sul trono, avendo inteso dire, che *Carlo V.* aveva procurato il Papato pel suo Maestro disse, ch'egli farebbe lo stesso anche pel suo. Qualche tempo appresso essendo vacata la carica di grande elemosiniere questo Principe ne investì *Amiot*. *Caterina de' Medici*, che la destinava ad un altro, disse in collera al nuovo eletto: *io ho obbligato a cedere i Guisi; e i Chatellons, i Contestabili, e i Cancellieri, i Re di Navarra, e i Principi di Condè, e un miserabile pretuzzuolo mi darà la legge? Amiot* temendo il risentimento di una femmina, e di quella femmina, voleva rinunciare la carica; ma *Carlo IX.* vi si oppose fortemente. Questo Principe gli diede qualche tempo appresso l'Abadia di *S. Cornelio* di Compiègne, e il Vescovado d'Auxerre. E siccome questo Prelato insaziabile dimandava ancora un'Abazia, il Re gli disse; *Non mi avete voi assicurato più volte, che voi limiterete la vostra ambizione a mille scudi di rendita? Sì, Sire*, rispose, *ma l'appetito viene mangiando.* *Enrico III.* ch'era stato altresì suo discepolo, gli conservò la dignità di gran Elemosiniere di Francia, e vi aggiunse l'Ordine dello Spirito Santo in considerazione dei suoi talenti, e dei suoi servigi, il qual ordine volle, che fosse annesso per sempre al posto di grande Elemosiniere. Mancò *Amiot* alla

riconoscenza, che doveva per tanti e sì grandi benefizj, prestando favore ai ribelli della Città d'Auxerre, se si dee credere all' illustre de *Thou*, ma egli è stato contraddetto su questo fatto dall'Autore della sua vita. Questo Prelato morì li 6. Febbrajo 1593. in età di 79. anni. Preparava allora un'edizione delle sue Opere, che aveva tutte citoccate. La più celebre è la sua traduzione delle Opere di *Plutarco*, che è letta ancora al dì d'oggi, quantunque abbia più di due secoli. Il gran *Racine* nella sua Prefazione di *Mitridate*, dice che questa traduzione ha una grazia nel vecchio stile del traduttore, che non crede potersi uguagliare nella nostra lingua moderna. (*Vedi* I. **TALEMANT**). Molto meno però ne è stata lodata l'esattezza; essendo piena di sensi contrari e di errori. Alcuni dotti perciò sono giunti a voler persuadere, che *Amiot* avesse tradotto *Plutarco* sopra una versione Italiana della Biblioteca del Re di Francia; ma non vi è apparenza, che un Professore di lingua Greca, che un uomo che faceva dei bei versi nella stessa lingua, non sapesse abbastanza il Greco per tradurre sopra l'Originale. Abbiamo ancora di *Amiot* la *Traduzione della Pastorale di Dafni di Longus*. La edizione corretta, con le figure di *B. Audran*, intagliate sopra i disegni di M. la *Regent* 1718. in 8. è rara. Tradusse ancora i sette Libri di *Diodoro di Sicilia*, alcune *Tragedie Greche* ec. La lingua Francese ha avuto delle grandi obbligazioni a questo scrittore. Fu il primo che seppe spargere nella prosa di quella lingua una dolcezza ed una amenità sconosciuta prima di lui. Le sue opere di *Plutarco* stampate presso *Pascofan* 1567. e 1574. in 4. Vol. in fol. sono rare; e la edizione in 8. presso il medesimo in 13. Vol. sei per le Vite, e sette per le opere morali colla Tavola, è ancora più rara. Bisogna però avvertire, se nel Tomo sesto delle Vite vi siano quelle di *Annibale*, e di *Scipione* scritte dall'*Ecluse*. Lo stesso *Pascofan* ha dato una edizione di *Plutarco* in 4. Vol. in fol., che è meno ricercata di quella in 8., ma non è pe-

rò men bella. Le Opere miscellanee d'*Amiot* sono stampate a Lione 1611. in 8. Alcuni avevano procurato di impegnarlo a scrivere la *Storia di Francia*, ma rispose: che era troppo attaccato a' suoi padroni per scrivere la loro vita.

AMIRAULT (*Mosè*), nacque a Bourgueil in Turenna nel 1596. Suo padre volle fargli studiare la legge; ma *Amirault* preferì la Teologia, e venne a studiarla a Saumur. Questa Città, dove il partito protestante aveva una fiorente Accademia, si congratulò di un tal allievo, e ben tosto *Amirault* fu Professore egli stesso. Nel 1631. il Sinodo di Charenton, al quale egli era stato deputato, lo nominò per fare un'arringa al Re, e presentargli i suoi Atti. Fu egli ricevuto come meritava. Morì *Amirault* nel 1663., compianto dai Protestanti, e stimato dalla maggior parte dei Cattolici. Noi abbiamo di lui un *Trattato della Grazia, e della Predestinazione*, nel quale l'Autore, discepolo di *Cameron*, si allontana meno dalla Dottrina Cattolica degli altri Teologi protestanti. Le persone moderate della sua Setta gliene hanno saputo buon grado, e gli entusiasti ne menarono fracasso. Abbiamo ancora di *Amirault* un' *Apologia della sua Religione* 1647. in 8., una *Parafraze sul nuovo Testamento* 12. Vol. in 8., un'altra sui *Salmi* in 4., la *Vita de la Noue*, detto *Braccio di Ferro*, Leida 1661. in 4., una *Morale Cristiana* ec.

AMIRI, nome di un Sibarita, che fu spedito a Delfo da quelli di sua nazione, popolo della Lucania in Italia, per sentir dall'Oracolo, se la felicità della quale godevano, farebbe di lunga durata. L'Oracolo rispose, che la fortuna dei Sibariti cangerebbe, e che la loro perdita farebbe infallibile, subitochè rendessero più onori agli uomini che agli Dei: ciò che avvenne ben tosto. Uno schiavo spesso battuto dal suo padrone, si rifugiò ad un altare degli Dei, come ad un asilo; e ne fu tolto a forza. Ma questo schiavo avendo fatto ricorso ad un amico del suo Padrone, ottenne di esser trattato con più dolcezza. *Amiri* prevedendo che dis-

disgrazie dei Sibariti, si ritirò prestantemente nel Peloponneso; i suoi compatriotti si fecero beffe del suo ritiro; e lo trattarono da infensato; ma ciò che avvenne dopo fece vedere ch'egli era il solo savio. Di là è venuto l'antico proverbio Greco, *Amiri diventa pazzo*, che viene applicato a coloro, che sotto pretesto di follia metton ordine ai loro affari, e nascondono molta saviezza sotto la maschera della demenza. Così altre volte si adoperò *Bruto*; il quale per una finta follia evitò le insidie di *Tavquinio*. (Vedi I. BRUTO).

AMITAONE, figlio di *Arcteo*, e Re di Pilo, ristabilì i giuochi Olimpici.

I. AMITI, figlia di *Astiage*, ultimo Re dei Medi, fu maritata a *Spitamã*, dal quale ebbe due figliuoli, *Spitace*, e *Megaberne*. *Astiage* vinto da *Ciro* si ritirò a *Ecbatana*, e si nascose in un luogo segretissimo del palazzo. *Ciro* irritato per non poterlo trovare, ordinò che si mettesero ai tormenti *Amisi*, il di lei marito, e i loro figliuoli. *Astiage* si scoprì allora, e fu trattato con più umanità che non poteva sperare; ma *Spitamã* suo genero fu punito di morte per aver risposto, che non sapeva dove si fosse. Il suo più gran delitto però era di avere una bella moglie. Piacque *Amisi* al suo vincitore, che sposandola rasciugò le sue lagrime. *Cambise*, e *Taniosarcete* nacquero da questo secondo matrimonio, e succedettero a *Ciro*, il quale diede grandi cariche e governi ai figliuoli che aveva avuto *Amisi* da *Spitamã*: *Taniosarcete* essendo stato avvelenato per ordine di *Cambise*, ed avendo *Amisi* scoperto la sua morte cinqu'anni dopo, ella domandò con istanza a *Cambise* di dargli in mano colui, che gli aveva consigliato di commettere questo delitto, e non avendo potuto ottenerlo, si avvelenò essa medesima. *Cresfa* è l'autore che ci ha fornito questi aneddoti. Non sembra ch'egli meriti più fede su quest'Articolo, che su molti altri; ma non si poteva dispensarsi di copiarlo, come han fatto varj altri autori antichi. Queste favole dell'Antichità sono state ripetute così spesso

dai moderni, che un Dizionario Storico sembra incompleto, allorchè si trascura di farne menzione.

2. AMITI, figlia di *Serse I.*, fu sposata da *Megabise*, uomo illustre, che ha un rango distinto nella Storia di Persia. La condotta di questa Principessa sparse di molta amarezza la vita del suo sposo. Dopo la di lui morte segnava la sua inclinazione alla dissolutezza. *Apollonide* suo Medico vi contribuì molto facendola credere, che la volontà era il solo rimedio alle indisposizioni delle quali lagnavasi. I suoi eccessi gli produssero una malattia allora incurabile, ed il Medico che era stato una principal cagione di questa sua infermità, temendo che fosse comunicabile si allontanò da lei. *Amisi* irritata da un trattamento così indegno, se ne querelò colla Regina sua madre, la quale di consenso del Re *Artaserse*, fece arrestare *Apollonide* e lo fece sotterrare vivo lo stesso giorno che *Amisi* morì. (Vedi APOLLONIDE).

I. AMMAN (*Paulo*), di Breslavia, era dell'Accademia de' Curiosi della natura, e professore di Medicina a Lipsia. Morì nel 1690. Ha pubblicato: 1. *Enumeratio plantarum Horti-Libstensis*, Lipsia 1675. in 8. 2. *Charactèr plantarum 1676.* in 12. 3. *Hortus Bostanus quoad exotica descriptus*, 1686. in 4. &c.

2. AMMAN (*Gio. Conrado*), Medico Svizzero del passato secolo XVII., morto in Amsterdam, era applicato particolarmente ad insegnar a parlare ai fordi dal nascimento. Fece ammirare il suo talento nel suo Paese, in Francia, ed in Olanda. Pubblicò i mezzi, dei quali si serviva in due piccoli Trattati curiosi e ricercati; l'uno sotto il titolo di *Surdus loquens* in 4., l'altro *De loquela*, Amstelodami 1700. in 12.

I. AMMANATI (*Bartolommeo*), Scultore, ed Architetto celebre, nato in Firenze nel 1511., morto nel 1586., ovvero come altri dicono nel 1592. Studiò da prima sotto *Baccio Bandinelli*, poi si trasferì a Vinegia sotto *Jacopo Sansovino*. Fu impiegato nella sua Patria in ergere molti Edifiz considerabili, nei quali fece prova dei suoi talenti. I Portici della Corte del

del Palazzo *Pitti* sono suoi, come pure il *Ponte della Trinità*, uno dei più belli che siano stati fatti dopo il ristabilimento delle Belle Arti. Si vedono ancora molte sue opere in Roma, quali sono la Facciata del Collegio Romano, il Palazzo *Ruspoli* sul Corso, ed altri. Questo Architetto compose una grand'opera, che ha intitolata *la Città*, la quale comprendeva i disegni di tutti gli Edifizj pubblici necessarj in una gran Città. Questo libro dopo esser passato successivamente in più mani, fu dato nel passato secolo al Principe *Ferdinando* di Toscana, e s'ignora in oggi dove si trovi. *Ammanati* aveva avuto la felicità di trovare in *Laura Batsiferri* una moglie amabile col medesimo gusto ch'egli aveva per le Belle Lettere. Questa donna compose delle *Poesie Italiane* stimatissime, che sono state stampate a Firenze nel 1560.

2. AMMANATI (*Jacopo de' Piccolomini*), Lucchese, non però di Lucca, ma d'una Villa, che forse fu Villa *Basilica*, andò nel 1450. a Roma, dove fu prima Segretario del Card. *Domenico Capranica* detto il Card. di *Fermo*, poi di due Pontefici *Calisto III.*, e *Pio II.* Quest'ultimo sul principio di Maggio del 1460. il creò Vescovo di Pavia, e indi a' 18. Dicembre dell'anno seguente Cardinale. Nel 1506. stamparonsi in Milano *Epistole & Commentarii* di questo dotto Cardinale, il quale era morto sino dal 1479. Veggansi le *Dissertazioni Ossiane dello Zeno* Vol. II. pag. 87.

AMMIANI (*Sebastiano*), Fanesse de' Frati Eremitani di *S. Agostino*, uomo molto dotto, fiorì nel XVI. secolo, e lasciò discorsi predicabili, e altre opere.

AMMIANO MARCELLINO, nacque in Antiochia verso il 390. Servì nella sua giovinezza nelle truppe di *Costanzo*, di *Giuliano*, e di *Valente*, e venne poi a godere delle delizie di Roma. Lavorò quindi intorno alla sua Storia, che cominciò dal finir del Regno di *Domiziano*. I fratelli di *Valois* ci hanno dato un'edizione con note nel 1636., e 1687. Ne abbiamo una buona edizione di Parigi anche del

1687. *Gronovio* fece ristampare quest'edizione a Leyden nel 1693. in fol., e l'abbellì di molte osservazioni dotte e curiose. Questa storia, che era al suo tempo in 32. Libri, e dei quali non ci rimangono più che 18., non è già scritta coll'eleganza di *Q. Curzio*, nè colla precisione di *Sallustio*. Lo stile è duro; ma i fatti sono interessanti, e raccontati con imparzialità. La religione Cristiana non vi è maltrattata come da altri autori pagani. L'Imperator *Giuliano* comparisce un grand'uomo in quest'opera, e *Marcellino* può averlo adulato, come altri scrittori lo hanno vilipeso. È stata tradotta da *Remigio Fiorentino* in Venezia presso il *Giolito* 1550. in 8.; sono pag. 676.

AMMIRATI, o AMMIRATO, (*Scipione*), nacque a Lecce, Città del Regno di Napoli, e fu chiamato a Firenze dal Gran Duca il benefattore di tutte le Arti. Questo Principe lo impiegò a scrivere la *Storia di Firenze*, e l'*Ammirato*, che soddisfece al suo impegno secondo il genio di lui, ebbe per ricompensa un Canonicato della Cattedrale. Morì addì 30. Gennaio del 1600. I suoi discorsi sopra *Cornelio Tacito* furono stampati in Firenze da *Filippo Giunti* 1598. in 4. Le sue *Storie Fiorentine* pure dai *Giunti* in Firenze 1660. 2. Vol. in fol., e 1647. 3. Vol. in fol. Questa seconda edizione è la più ampia, e la migliore. Sono in tutto libri 35., e arrivano sino all'anno 1574. I suoi *Vescovi di Fiesole*, di *Volterra*, e d'*Arezzo*, in Firenze 1637. in 4. Le sue *Genealogie delle Famiglie Nobili Napoletane* P. I. in Firenze per *Giorgio Marscotti* 1580. in fol. P. II. in Firenze 1651. in fol. *Della Famiglia de' Conti Guidi colle giunte di Scipione Ammirato il giovane*; in Firenze per *Amadoro Mossi* 1650. in fol. ediz. seconda accresciuta. *La prima parte delle Famiglie Nobili Fiorentine*; in Firenze presso il *Giunti* 1614. in fol. Vi sono anche i suoi *Argomenti* sopra il *Furioso* dell'*Ariosto* nell'edizione di Venezia di *Francesco Franceschi* 1584. in 4. (Vedi *ARIOSTO*). Il primo Tomo de' suoi *Opuscoli* fu stampato in

in Firenze da *Amadaro Maffi*, o *Lorenzo Landi* il 1640. in 4., il 2. nel 1637. in 4., e il 2. nel 1642. in 4. dallo stesso *Maffi*. *Delle sue Imprese*, vedi la nota alla voce *Alciato*.

AMMIRATO (*Scipione*), il Giovine, chiamavasi prima *Cristoforo Bianchi* da Montajone, Castel di Toscana, al quale il dexto *Scipione*, benchè nulla fece lui congiunto di parentela, ma solo trattenuto per ajutante di Studio, lasciò in morte nome, casato, arme, e facoltà, come dice lo *Zeno* nell' *Annotazioni alla Biblioteca del Fontanini*; onde è da correggerli quel, che fu detto nella *Storia dello Studio di Napoli*, cioè, che fu nipote d' *Ammirato il Vecchio* ingannato l' autore da alcuni, che male informati di ciò, lo asserirono nelle lor opere. Quest' ultimo scrisse nel 1640. la *Storia della Famiglia de' Conti Guidi*, e un' *Aggiunta alla Storia Fiorentina di Scipione Ammirato il Vecchio*, e alla *Cronica de' Vescovi di Fiesole*, di *Volterra*, e d' *Arezzo* del medesimo.

AMMOND (*Enrico*), Vedi HAMMOND.

1. AMMONE, capo degli Ammoniti, che fecero sovente la guerra al popolo d'Israele, figlio di *Lot*, e della più giovane delle sue figlie, fu padre degli Ammoniti, popolo che fece sovente la guerra contro Israele.

2. AMMONE, o HAMMONE. È lo stesso che *Giove*. Era particolarmente onorato in Tebe, Capitale dell' *Alto-Egitto*. Diceasi che *Bacco* essendosi trovato nell' Arabia deserta morendo di sete, implorò il soccorso di questo Dio, che gli apparve sotto la forma di un becco, il quale battendo un piede contro terra, gli dimostrò una sorgente d'acqua. S'innalzò quindi un altare superbo a *Giove*, che si soprannominò *Amnone*, a motivo delle sabbie immense, che coprono questa contrada. Altri dicono, che *Giove* ebbe questo soprannome, perchè il primo Tempio che gli fu dedicato, lo fu per opera di un pastore, chiamato *Amnone*. I popoli della Libia gliene fabbricarono dopo uno assai magnifico sotto questo stesso nome nei deserti, che sono all' Occidente dell' *Egitto*, e

venivano i popoli molto da lontano a consultare la statua di questo Dio, che rendeva famosissimi Oracoli, i quali durarono fino al tempo di *Teodosio*. Rappresentavasi sotto la forma di un Becco o Ariete, ovvero solamente colla testa, e le corna di becco. *Amnone* fu altresì il nome di un Re di Libia, che alcuni prendono per *Bacco*.

1. AMMONIO, Filosofo d' Alessandria, fu educato nel cristianesimo. Il suo primo mestiere fu di portar la biada ne' sacchi, perlocchè fu soprannominato *Sacco*; ma avendo abbandonato questo mestiere, egli fece de' grandi progressi nella Filosofia ecletica, o de' nuovi Platonici, e la insegnava con successo nel 243. *Ammonio* (come scrive l' *Ab. Pluquet*), forse, mò il progetto di conciliare tutte le religioni, e tutte le scuole de' Filosofi. La vera filosofia consisteva a sviluppar la verità dalle opinioni particolari, ed a purgar la religione da quegli errori che erano stati aggiunti dalla superstizione. *Gesù Cristo*, secondo *Ammonio* non si aveva proposto altra cosa. *Ammonio* dunque prendeva nella dottrina di *Gesù Cristo* tutto ciò che si accordava colla Dottrina de' Filosofi Egiziani, e di *Platone*. Rigettava come alterazioni fatte da' suoi discepoli tutto ciò che era contrario al sistema che s'era fatto. Riconosceva un ente necessario ed infinito; e questo era *Dio*. Tutti gli esseri erano usciti dalla sua sostanza. Fra le sue differenti produzioni supponeva una infinità di genj, e di demonj di ogni specie, ai quali attribuiva tutti i gusti propri a spiegare tutti i prodigi, e le meraviglie, che raccontavano le differenti religioni. L' anima umana era, come lo erano anche i demonj, una porzione dell' ente supremo. Supponeva come i Pittagorici due parti nell' anima; una puramente intelligente, e l' altra sensibile. Tutta la filosofia, secondo *Ammonio*, doveva tendere ad elevar l' anima al di sopra delle impressioni, che la attaccano al corpo, e a dare il volo alla parte sensibile per metterla in com-

„ mercio co' demonj, che avevano
 „ un piccolo corpo sottilissimo e
 „ sciolto, e che poteva essere ve-
 „ duto dalla parte sensibile dell'
 „ anima purificata e perfezionata“ .
 (*Memorie per Servire agli errori
 dello Spirito umano*, Disc. prelimi-
 nare pag. 113.). *Origene*, e
Plotino furono suoi discepoli. *S.
 Girolamo* loda molto la sua *Con-
 cordia de' quattro Evangelj*, che
 si trova nella *Biblioteca de' padri*,
 ed è molto stimata anche al dì
 d'oggi. *Ammonio* non fu in meno
 estimazione presso i Cristiani, che
 presso i Pagani; e *Longino*, e *Por-
 firio*, e *Jerotte* ne facevano molto
 conto.

2. AMMONIO, celebre Chirur-
 go d' Alessandria, che inventò l'
 operazione di cavar la pietra dalla
 Vesica; perlocchè fu soprannomi-
 nato il *Litotomo*.

3. AMMONIO, figliuolo d' *Er-
 mia*, Filosofo peripatetico, disce-
 polo di *Proclo*, fiorì nel VI. se-
 colo. La sua opera *de differenti-
 vocum* si trova in un Dizionario
 greco pubblicato in fol. a Venezia
 1497., ed è stampata con altri an-
 tichi Grammatici, Leiden 1739.,
 2. Part. in 4. Stampò eziandio *Com-
 mentarius in librum Aristotelis de
 interpretatione*, in greco, Venezia
 in 8. 1556.

AMNONE, figlio primogenito
 di *Davidde*, e di *Abinoan*, con-
 cepì un amore sì violento per *Tha-
 mar* sua sorella di padre, e sorel-
 la di *Assalonne* di padre e madre,
 ch' egli abusò di lei, malgrado la
 sua resistenza. La discacciò dipoi
 con oltraggio; ma *Assalonne* ven-
 diè un tale insulto, ed avendo
 fatto invitare *Amnone* ad un con-
 vito, dacchè fu ubbriaco, lo fece
 uccidere verso l'anno 1030. avan-
 ti G. C.

AMOLONE, Vedi AMULONE.

AMON, Vedi HAMON 1. 2.

AMONE, Re di Giuda, suc-
 cessore e figlio di *Manasse*, Pinci-
 pe empio, fu assassinato dalli suoi
 Uffiziali dopo due anni di regno
 verso il 611. avanti G. C.

AMONTONS (*Guglielmo*), nac-
 que a Parigi l'anno 1663. da un
 padre ch'era Avvocato di Norman-
 dia. Una sordità considerabile, di
 cui fu attaccato nella sua gioventù

facendogli impedimento a godere
 del commercio degli uomini, co-
 minciò a diletтары colle macchine.
 Apprese dunque il disegno, e l'a-
 grimensura, e fu impiegato in mol-
 te opere pubbliche. Nel 1687. non
 avendo egli ancora, che 24. anni,
 presentò all'Accademia delle Scien-
 ze un nuovo Igrometro, che fu
 assai approvato. Non si fecero mi-
 nori applausi alle sue *Osservazioni
 sopra una nuova Clessidra*, e su i
Barometri, dedicati alla stessa Ac-
 cademia, che volle *Amontons* per
 suo socio nel 1699. Questo libro
 pubblicato nel 1695. è quasi senza
 merito al dì d'oggi. *Amontons* ha
 lasciato anche una *Teoria delle con-
 fricazioni*, che si trova nelle *Me-
 morie dell'Accademia*, ed un li-
 bro *sopra i Barometri*, i *Termo-
 metri*, e gl' *Idrometri*. Morì que-
 sti nel 1705. di una infiammazione
 di basso ventre. Il fondo del suo
 carattere era la ritenutezza, la ret-
 titudine, e la franchezza. La sua
 sordità gl'interdiceva il commer-
 cio cogli uomini, e per questo non
 divenne che migliore.

AMORE, Vedi CUPIDO.

AMORT (*Eusebio*), Canonico
 Regolare dell'Ordine di *S. Agosti-
 no*. si distinse in Baviera colle sue
Osservazioni Astronomiche, e con
 un gran numero di opere sopra
 diversi argomenti. Egli era un uo-
 mo savio, modesto, e profonda-
 mente dotto. Abbiamo di lui fra
 le altre Opere: 1. *Philosophia Pol-
 lingana*, Augusta in fol. 1730. Vi
 è in fine di questo Volume un *Trat-
 tato* esteso contro il moto della ter-
 ra intitolato: *Notitia accurata de
 systemate, ac partibus universi*;
 Opera che gli Astronomi moderni
 riguardano come di dottrina invec-
 chiata, e che nondimeno contiene
 alcune osservazioni, le quali forse
 non sono ancora state abbastanza
 rischiarate. 2. Un *Trattato Storico-
 Teologico dell'Indulgenze* in fol.
 3. Un *Supplemento al Dizionario
 dei Casi di coscienza* di *Pontas*.
 4. *Delle regole tratte dalla Scrit-
 tura Santa, dai Concilj, e dai Pa-
 dri intorno le apparizioni, rivela-
 zioni, visioni ec.* 1744. Vol. II.
 in 4. 5. *Una Dissertazione, che
 restituisce al suo vero Autore il pre-
 zioso libro dell'Imirazione di G. C.*
 Quest'

Quest' Opera piena di erudizione, e di una critica luminosa, dissipò intieramente i dubbj, che i *Gersenisti* avevano procurato di spargere sopra l'Autore di questo eccellente Trattato di Morale. Quantunque le *Dissertazioni* dell' Ab. *Gesquiere*, e dell' Ab. *Desbillons* contenghino la medesima dimostrazione, ed aggiungano ancora de' nuovi lumi a quella di *Amort*, un vantaggio particolare di quest' ultima si è l' espressione esatta dei caratteri delle diverse traduzioni, che i *Gersenisti* hanno preteso essere anteriori al tempo di *Tommaso da Kempis*. Consta dal solo esame oculare di quella Scrittura, che la pretesa antichità di quei Manoscritti non esiste, che nell' immaginazione di alcuni critici, che il pregiudizio, o non so quale spirito di partito ha impegnati a difendere un paradossio storico, che non può sostenere la prima riflessione di un lettore imparziale. (Ved. *GERSEN, KEMPIS*). Tutte queste opere sono scritte in latino. *Eusebio Amort* morì li 25. Novembre 1775. in età di 82. anni. È stato inciso in rame il suo ritratto con questa iscrizione: *Litterarum, maxime Sacrarum per Bavariam restitutor*.

AMOS, il terzo dei 12. Profeti minori, era un semplice Pastore della Città di Tecue. Profetizzò sotto *Ozia*, e *Geroboamo II.*, e predisse la cattività, e lo ristabilimento delle 10. Tribù. Le sue profezie contenute in nove capitoli sono scritte con molta semplicità, e si trovano in esse molte comparazioni cavate dalla sua professione. *Amasia*, Sacerdote di Betel, lo fece morire verso il 785. avanti G. C. Non bisogna confonderlo con *Amos* padre del Profeta *Isaia*.

1. **AMOUR** (*Guglielmo di Sant'*) nacque a Sant' Amour nella Francia Contea. Ebbe un Canonicato a Beauvais, e si addottorò nella Sorbona. I Religiosi mendicanti avendo attaccato i diritti dell' Università di Parigi, *Sant' Amour* fu deputato a Roma, e li difese con molta forza e molto zelo. Il suo libro *de' pericoli degli ultimi tempi*, composto in questa occasione, è una declamazione contro i Reli-

giosi mendicanti, e in particolare contro i Dómenicani. *Alessandro IV.*, che volle ben entrare in questa controversia, condannò *Guglielmo*, e lo privò di tutti i suoi benefizj. *Sant' Amour* avendo fatto l'apologia del suo libro in un viaggio che fece a Roma, il Papa lo rimandò assolto. Appena fu egli partito, che questo Pontefice gli scrisse proibendogli di entrare in Francia, di insegnare, e di predicare. *Sant' Amour* fu obbligato di fermarsi nel suo villaggio fin dopo la morte di *Alessandro*. Allora ritornò a Parigi, e vi fu benissimo accolto. *Clemente IV.* successore di *Alessandro*, a cui questo Dottore fece tenere il suo libro, non disse niente contro l'opera, contentandosi di trattar l'Autore con civiltà. *Sant' Amour* morì nel 1272. a' 13. Settembre. Le sue opere furono pubblicate nel 1632. in 4., e sono al numero di tre. La prima ha per titolo: *De Phariseo & Publicano*. La seconda *De periculis novissimorum temporum*. La terza *Collationes Scripturae sacrae*. Sostiene in esse, che i Religiosi devono essere sottoposti a' Vescovi, ed a' Curati; che non è una virtuosa azione il ridursi volontariamente alla mendicizia; e che non si deve far l'elemosina, ma la correzione a' mendicanti abili al lavoro. *S. Tommaso*, e *S. Bonaventura* sostennero la causa del loro stato, e scrissero contro di lui acerbamente. I Religiosi mendicanti lo hanno messo nel numero degli Eretici; ma quest' anatema non è di alcuna autorità. *Sant' Amour* ebbe un gran numero di difensori, *Giovanni di Meun*, ossia *Clopinello*, dice di lui nel suo Romanzo della Rosa;

Ette banni de ce Royaume

A tort, comme Maître Guillaume

De St. Amour, qu' hypocrisie

Fit exiler par grande envie.

2. **AMOUR** (*Luigi Gorin di Sant'*), era figliuolo di un cocchiere del corpo del Re, e figlioccio di *Luigi XIII.* Si addottorò in Teologia, e fu Rettore dell' Università di Parigi, in cui aveva brillato nel corso de' suoi studj. I Vescovi partigiani di *Gianfensio* lo spe-

dirono a Roma sotto *Innocenzo X.* per difendere la loro causa; ma non avendo potuto guadagnarla ritornò a Parigi a difendere quella di *Arnaldo*. Fu escluso dalla Sorbona per non aver voluto sottoscrivere alla condanna di questo Dottore. Morì in una età avanzata nel 1687. a' 15. di Novembre. Abbiamo di lui un *Giornale* di ciò, che si era fatto a Roma intorno alle cinque proposizioni dal 1646. fino al 1653., il quale fu stampato nel 1662. in fol. Esso è tanto veritiero, quanto può esserlo un'allegazione di un Avvocato onest' uomo, che parla contro la sua parte avversaria. Un Decreto del Consiglio di stato del 1664. emanato sopra le memorie di molti Prelati e Dottori, i quali vi avevano trovato le cinque proposizioni di *Giansenio*, lo condannò ad essere bruciato per mano del boja.

AMPSINGIUS (*Giovanni Asfuevo*), Professore in medicina nell' Università di Rostock al principio del secolo XVII. è autore di alcune opere sopra la sua arte. 1. *Disputatio de calculo*, 1617. in 4. 2. *De morborum differentiis liber*, in 4. 1619. e 1623. in 8. 3. *De dolore capitis disputatio*, 1618. in 4. &c.

AMRI, Re d'Israello, fu proclamato sovrano dall'armata dopo la morte di *Ela*. Fece fabbricare *Samaria*. Superò in empietà i suoi antenati, e morì verso il 918. avanti G. C.

AMROU-BEN-AL-AS; uno de' più gran Capitani, che i primi Musulmani abbiano avuto. Conquistò l'Egitto, la Nubia, ed una gran parte della Libia. Fabbricò la Città di *Folhat*, o *Fustat* vicina all'antica Babilonia d'Egitto, assediò Gerusalemme e la prese. È vero, che avendo inteso da un Greco, che colui che doveva conquistar Gerusalemme, non avrebbe che tre lettere nel suo nome, ed il suo avendone quattro, fu egli tanto superstizioso da far venire a quest'assedio il Califo *Omar*, il di cui nome non ha che tre lettere in Arabo, e la Città non fece più a lungo aspettar la sua resa. *Amrou* fu scelto da *Moavia* per suo arbitro nella gran contesa ch'egli eb-

be con *All* pel Califato. *Amrou* il più astuto, ed il più abile degli Arabi seppe rivolgere così bene gli animi de' suoi colleghi, che li fece discendere alla deposizione di *All*. Allora proclamò *Moavia*, che fu il primo de' Califi *Ommiadi*. *Amrou* ebbe un figliuolo nominato *Abdalla-Ben-amrou*, il quale raccolse gli *Abadith*, vale a dire, le *Istorie*, delle quali è composta la *Tradizion Musulmana*. L'uno e l'altro vivevano nel settimo secolo.

AMSDORF (*Nicola*), di Misnia, famoso discepolo di *Lutero*, scrisse con gran fuoco contro i Cattolici. *Lutero* lo fece Vescovo di Naumburgo conferendogli una dignità, ch'egli stesso non avea. *Amsdorf* ebbe l'ardire di sostenere, che le buone opere erano inutili, ed anche perniciose alla salute. Morì in Magdeburgo nel 1541. E di lui seguaci furono chiamati *Amsdorfiani*.

1. AMULIO, Re de' Latini, usurpò la corona a *Numitore* suo fratello, e fece *Vestale Rea Silvia* sua nipote, ad effetto, che non si maritasse; ma essa partorì *Remo* e *Romolo*, che uccisero *Amulio*, e riposero *Numitore* sul trono verso il 754. avanti G. C.

2. AMULIO (*Marcantonio*), o da Mula, Senatore Veneziano, che fu di poi Cardinale, visse nel XVI. secolo, è lodato dal *Muzio*, dal *Dolce*, dal *Trissino*, e da altri per aver data opera da' primi anni agli studj delle buone discipline, e aver avuto pienissima cognizione della lingua Greca, della Latina, e della Italiana, e tenuta sempre familiarità d'uomini dotti, e sostenute ambascierie appresso i primi Principi d'Europa.

AMOLONE, o **AMOLONE**, Arcivescovo di Lyon, illustre per la sua erudizione, e per la sua pietà, scrisse contro *Gostescalco*, e morì l'854. Le sue Opere sono stampate con quelle di *Agobardo*, 1645. in 8., edizione data dal P. *Sirmondo*, e si trovano anche nella *Biblioteca de' Padri*.

1. AMURAT I., Imperatore de' Turchi, chiamato giustamente l'*illustre* se non per le sue virtù civili, almeno per le sue virtù mi-

Istari. Succedette alla corona, ed alla prosperità di *Orcano* suo Padre nel 1360. Sua prima cura fu di accrescere il suo impero colle Province, che potè togliere ai Greci. Acquistò sopra di loro la Tracia, Galipoli, ed Andrinopoli; ed in quest'ultima Città stabilì la sede del suo impero nel 1362. Vinse i popoli della Servia, ed i Bulgari, e conquistò la Bassa-Misia. L'Imperator *Palcologo*; costretto da questo conquistatore, fece un Trattato con lui, che fu glorioso pel vincitore, e vergognoso pel vinto. *Amurat* malcontento di suo figliuolo gli fece cavare gli occhi, ed esercitò ancora più orribili crudeltà contro coloro, che avevano favorito la sua ribellione. Molti si diedero la morte colle lor proprie mani per togliersi al dolore di veder versare il sangue d'un Padre, o di un figlio. Questo Principe crudele si lusingava pertanto d'imitar *Ciro*; ma non erano sicuramente nè la sua clemenza, nè la sua affabilità, ch'egli ricopiava. Non gli rassomigliò che nelle sue conquiste. *Amurat* riportò trentasette vittorie, e perì nell'ultima assassinato per tradimento da un soldato dell'armata dei Serviesi, la quale aveva egli già messa in rotta nel 1389. *Amurat* diede alla milizia dei Giannizzeri da lui istituita la forma ch'essa conserva ancora al giorno d'oggi. Si pretende però, che questo Principe crudele verso i suoi nimici governasse i suoi sudditi con molta dolcezza.

2. AMURAT II. Imperatore dei Turchi, figlio e successore di *Maometto I.* incominciò a regnare nel 1421. Un impostore chiamato *Mustafà*, che si faceva credere per uno de' figliuoli di *Bajazette*, gli disputò per lungo tempo la corona. Sostenuto da' Greci si era reso padrone di molte provincie, che i Turchi possedevano in Europa. Ma *Amuratte* avendo radunato le sue forze sconfisse finalmente *Mustafà*, che fece strozzare sotto i suoi occhi. Per vendicarsi de' Greci portò come i suoi predecessori la guerra nell'Impero Greco; ma fu obbligato di levar l'assedio di Costantinopoli e di Belgrado nel 1422.

Fu il primo dei Turchi a servirsi del cannone, senza che questa nuova macchina di distruzione potesse fargli conquistare Costantinopoli. Fu più felice sotto Tessalonica, che prese d'assalto, togliendola ai Veneziani. Il Principe di Bosnia, e *Giovanni Castriotto* Principe d'Albania, furono ben presto suoi tributari. Quest'ultimo avendogli dato li suoi cinque figliuoli in ostaggio, *Amurat* li fece circondare contro la sua promessa, e ne fece trucidar quattro. *Amurat* portò le sue conquiste fino in Ungheria. *Ladislao* Re d'Ungheria fece con lui un Trattato di pace. Ne avevano essi appena giurata l'esecuzione, l'uno sopra l'Alcorano, l'altro sopra l'Evangelio, che il Card. *Giuliano Cesariani* Legato del Papa in Alemagna persuase *Ladislao* di romperlo. *Giovanni Uniade* scelto per combattere il Sultano lo aveva vinto in più occasioni; ma gli spergiuri furono meno felici, perciocchè *Amurat* avendo loro dato battaglia a Varna li 10. Novembre nel 1444, li sconfisse interamente. *Ladislao* morì carico di ferite, il Card. *Giuliano* perì, non si sa come, *Uniade* fuggì vergognosamente. Questa vittoria de' Turchi fu lungamente dubbiosa, ed *Amurat* avrebbe preso la fuga al principio del combattimento, se i suoi Uffiziali non lo avessero minacciato di ucciderlo. Dicesi, che in un momento, in cui vide i suoi soldati piegare, cavò dal suo seno il Trattato di pace conchiuso coi Cristiani, e disse: *Gesù; ecco l'alleanza che i Cristiani hanno giurata meco pel tuo santo Nome. Se tu sei Dio, come i tuoi lo dicono, vendica la tua ingiuria e la mia.* Arrostito *Uniade* del partito vergognoso da lui preso in questa battaglia, fece leva di nuove truppe per combattere l'Imperatore de' Turchi; ma questo Principe, avendolo raggiunto gli uccise più di ventimille uomini. *Giorgio Castriotto*, più conosciuto sotto il nome di Scanderbech, essendosi rimesso negli Stati di suo Padre in Albania, vendicò *Uniade*. Disfece egli più volte *Amurat*, e lo sforzò a levar l'assedio di Croja

Capitale dell' Albania. *Amurat* punto dall' affronto, che aveva ricevuto dinanzi a questa Città, andò a rinchiudersi appresso dei *Mouaci Maomettani*; ma l' ambizione avendo superato l' amore del ritiro, ritornò ad assediare inutilmente *Croja*, e vi morì sotto le mura li 11. Febbrajo 1451. in età di 75. anni, di rabbia, diceasi, e di disperazione. Questo Principe Turco era tutt' insieme Filosofo e conquistatore. Le riflessioni nondimeno del suo ritiro non lo guarirono nè dalle sue crudeltà, nè dai furori della guerra. Disciplinò egli meglio i *Giannizzeri*.

3. AMURAT III. decimosesto Imperatore de' Turchi, figlio, e successore di *Selim II.*, montò sul trono nel 1574. Aumentò i suoi Stati, fece strangolare i suoi cinque fratelli, prese *Raab* in *Ungheria*, e *Tauri* nella *Persia*. I *Croati*, e l' Imperatore *Rodolfo II.* misero in rotta le di lui truppe. *Amurat* seppe reprimere i *Giannizzeri*. Un giorno ch' essi vennero a domandargli in tumulto la testa del *Gran Tesoriere*, si gettò sopra di loro colla sciabla alla mano, ne uccise alcuni, e fece tremare gli altri. Il suo coraggio era accompagnato da crudeltà come quasi in tutti gli Eroi di quella nazione. Non fu meno dedito alla dissolutezza. Morì nel 1595. in età di 50. anni.

4. AMURAT IV. Imperator de' Turchi soprannominato l' *Intrepido*, successe a *Mustafà* nel 1623. Le prime spedizioni di questo Principe furono contro i *Persiani*. Andò ad assediare *Bagdad*, ma fu obbligato a levarlo. I *Persiani* ripresero sopra di lui molte piazze, delle quali s' avevano reso padroni i suoi predecessori. I *Polacchi*, ed i *Cosacchi* lo incalzavano da un' altra parte, e riportavano de' frequenti vantaggi. Tante calamità unite insieme eccitarono il mormorio del popolo, e de' *Giannizzeri*. *Amurat* gli acquistò facendo co' suoi nimici un Trattato più vantaggioso, che non si poteva sperare. Persuaso che fosse politica occupar l' Imperatore con divisioni intestine, protestò i *Protestanti* d' *Alemagna*, ed i *ribelli* d' *Ungheria*.

Ragotski Principe di *Transilvania* entrò nelle mire del *Sultano*; ma questi diversi maneggi non ebbero alcun effetto. *Amurat* prese occasione della guerra de' *Persiani* co' *Mogolli* per entrar all' improvviso sulle loro terre. Assediò di nuovo *Bagdad*, e la prese d' assalto nel 1638. Aveva promesso alle Truppe la vita salva cogli onori della guerra; ma quando fu padrone della piazza fece passar a fil di spada i soldati, e gli abitanti della Città. Prestò soccorso nel tempo stesso al *Gran Mogol* *Sehab-Gehan Aureng-Zeb*, contro il di lui figlio. Questo Conquistatore contenne i *Giannizzeri*, facendoli combattere contro i nemici dello stato. Il valore era la sua sola virtù, ed ancor questa era molto oscurata dalla crudeltà e dalla dissolutezza. Morì per un eccesso di vino benchè *Musulmano* nel 1640. in età di 42. anni.

AMY (N), Avvocato al parlamento d' *Aix*, morì nel 1760., ed è conosciuto per alcune opere di *Fisica*. 1. *Osservazioni sperimentali sulle acque de' Fiumi Senna, Marna ec.*, 1749. in 12. 2. *Nuove Fontane domestiche*, 1750. in 12. 3. *Nuove Fontane filtranti*, 1757. in 12. 4. *Riflessioni su i vasi di rame, di piombo, e di stagno*, 1757. in 12. Tutte queste opere dimostrano un uomo amico dell' umanità, che impiega i suoi talenti a ricercare ciò che può esser utile o nocevole.

AMYOT (Giacomo), Vedi A. MIOT.

AMZA, o HAMZA, Dottore *Maomettano*, viveva verso l' anno 1020. sotto il *Califo Hakera*. Ma contento del governo, fu ardito a segno d' intraprendere l' abolizione del *Maomettismo*. Per togliere all' *Alcorano* tutta la venerazione che gli si portava, giudicò esser necessario di opporre un nuovo piano di religione a quello del falso Profeta. Compose un libro più elegante, e di ugual purità di stile di quello dell' *Alcorano*, e lo intitolò: *Il libro dei testimonj dei misterj dell' unità*. Gl' intendenti pretendono, che quest' opera superi ancora l' *Alcorano*. *Petit de la Croix*, che lo tradusse dall' Ara-

Arabo in Francese per ordine del Sig. Pontobartraiu, dice che si può chiamarlo *la quinta essenza dell' eleganza Arabica*. Ma così elegante com'era non produsse niente di nuovo; e l'eloquenza barbara dell'Alcorano continuò a far sempre la stessa impressione sui professori del Maomettismo.

ANABATTISTI, Vedi HUTTEN (Jacopo), GIOVANNI di Leiden, MUNCERO VIII., DAVID, e STORK (Niccolò), se volete conoscere la storia, e l'origine di questa setta, che fustite ancora, quantunque sembri per la Confessione di fede pubblicata dagli Anabattisti Inglese nel 1689., che non differiscono dagli altri Protestanti, se non che nel punto del battesimo de' fanciulli.

ANACARSI, Filosofo Scita, andò in Atene, dove si fece discepolo di Solone, e attese le conferenze ch'egli ebbe col medesimo, si rese illustre in quella Città per la sua scienza, per il dispregio che faceva delle ricchezze, e per l'austerità della sua vita. Ritornato nella sua patria, volle introrruvi gli Dei, e le Leggi della Grecia. Egli ebbe la sorte di alcuni Filosofi, i quali appunto come *Anacarsi* vollero elevarsi contro il governo, e la religione del loro paese. Fu però fatto uccidere dal Re degli Sciti: circa 550. anni avanti G. C. Fra molte sentenze comuni, che gli si attribuiscono, ve ne sono alcune, che meritano di essere riportate. *La vista dell'ubbrichezza è la miglior lezione della sobrietà*. Vedendo che in Atene i grandi affari erano decisi dalla moltitudine radunata, e bene spesso assai male, diceva: *Le genti di buon senso propongono le questioni, e i pazzi le decidono*. Diceasi, ch'egli paragonava le leggi, che non sono osservate se non dal popolo, mentre i Grandi le violano o le dispreggiano, alle tele di ragno, che non prendono se non le mosche. Si racconta ancora, che il Filosofo viaggiando sul mare, dimandò al piloto di qual grossezza erano le tavole componenti il vascello, e che questi avendogli risposto, *di zanni pollici*; il Filosofo Scita gli replicò: *noi non siamo*

dunque lontani dalla morte che tanto. Un Greco avendogli rimproverato ch'egli era Scita: *io so*, rispose egli, *che la mia patria non mi fa molto onore; ma voi siete il disonor della vostra*. Diceva, che la vite produceva tre sorta di frutti, l'ubbrichezza, la voluttà, ed il pentimento; e che quegli che è sobrio nel suo parlare, nel suo mangiare, e nei suoi piaceri, ha il carattere di un uomo perfettamente dabbene. Quelli che hanno attribuito ad *Anacarsi* l'invenzione della ruota de' pentolaj, non fanno che *Omero*, che era vissuto molto prima di lui; parla di questo ritrovamento.

ANACE, figliuolo del Cielo della Terra, il suo nome era riverito come qualche cosa di sacro. Non davasi questo titolo per onore, che ai Semidei, ai Re, ed agli Eroi. Se si indirizzava loro il discorso, o se si parlava di loro in plurale, si nominavano ANACTI, o ANACI.

1. ANACLETO, o CLETO (S), nativo di Atene, avendo inteso predicare S. Pietro, si convertì, e seguì quest'Apostolo, che lo ordinò Diacono, e poco dopo anche Prete. Succedette nel sommo Pontificato a S. Lino verso l'anno 78. o 79. di G. C. La Chiesa fu tranquilla in tempo del suo Pontificato, perchè *Traiano*, sulla lettera che *Plinio* gli scrisse in favor dei Cristiani, fece cessare la persecuzione. Non si fanno però troppo bene le circostanze della vita di questo Papa; si fa però che fu martirizzato l'anno 91.

2. ANACLETO, Antipapa, era figliuolo di *Pietro di Leone* (nome che portò egli stesso), fu governatore del Castello Sant'Angelo, e nipote di un altro *Pietro di Leone*, Ebreo convertito, che si era reso assai considerabile pel suo credito appresso i Papi, e per le sue grandi ricchezze. *Anacleto* era stato monaco di Cluni, che in quel tempo, dice l'Abate di *Choisi*, era un titolo di merito. L'ambizione gli fece abbandonare il chiostro; divenne Cardinale, e fu spedito Legato in Francia, e in Inghilterra. Dopo la morte di *Onorio II.* nel 1130. si fece eleggere Papa sotto il

nome di *Anacleto II.*, mentre che la parte più sana de' Cardinali dava il Pontificato ad *Innocenzo II.* *Anacleto* essendo il più ricco, fu per qualche tempo il più forte. Si fece padrone del Castello Sant' Angelo, e di tutta l'argenteria di *S. Pietro*. Padrone di Roma fu riconosciuto da *Ruggiero* Duca di Sicilia, che sposò sua sorella. *Anacleto* scomunicato da' Concilj di Rheims, e di Pisa si sostenne ad onta de' folgori di questi Sinodi, e delle armi dell' Imperator *Lotario*. Morì nel 1138. dopo la sconfitta di *Ruggiero* suo cognato, al quale aveva dato il titolo di Re di Napoli, e di Sicilia. (Vedi INNOCENZO II.)

ANACREONTE, eccellente Poeta lirico, nacque a Theos nella Jonia verso l'anno 532. avanti G.C. *Policrate* tiranno di Samo, lo chiamò alla sua corte, e trovò in lui un uomo amabile insieme ed utile. *Anacreonte* ebbe parte ne' suoi piaceri, e nel suo consiglio. *Ipparco* figlio di *Pisistrato* lo fece venire in Atene sopra un Vascello di 50. remi che gli aveva inviato. *Anacreonte* divise il suo tempo fra l'amore ed il vino, e cantò l'un e l'altro, passando la sua vita in una mollezza voluttuosa. Un dono di quattro talenti fattogli dallo stesso *Policrate* avendolo impedito di dormire per due notti, rimandò quello tesoro, e fece dire al suo benefattore, che per quanto considerabile fosse la somma, il sonno valeva assai più. I piaceri lo seguirono fino all'età di 85. anni. Dicesi, che un acino d'uva che non potè inghiottire gli diede la morte soffocandolo. Noi non abbiamo tutte le opere di quest'amabile Poeta. Ciò che ci rimane è stato pubblicato da *Enrico Stefano*, che facendo il primo questo presente al pubblico, vi aggiunse una *Versione Latina* degna dell'originale, ed assicura di aver cavate queste Odi dall'oblio con pericolo della sua vita. Non vi è letterato che non sappia, che le Poesie di *Anacreonte* sembrano essere state dettate dagli amori, e dalle grazie. L'antichità, e meno i posteriori tempi non hanno mai prodotto un autore, che abbia potuto

to uguagliare questo stile delicato e facile, questa mollezza elegante, questa negligenza felice, che formano il suo carattere. La Francia non ha avuto che *la Fontaine* da paragonargli. Il poco, che questo Scrittore ne ha tradotto, compare tale al pubblico, quale l'avrebbe fatto *Anacreonte* egli stesso, se avesse scritto in Francese. Questo Poeta greco è stato tradotto in Francese da *Madama Dacier* in prosa, da *Remigio Belleau*, *Longepierre*, *la Fosse*, *de Gacon*, *Ronsard*, e *Poinsinet de Siurg* in versi. *Cornelio di Paw* nella edizione, che diede nel 1732. in 4. delle opere di *Anacreonte* ha preteso, che le Poesie che noi abbiamo sotto il suo nome, sono una raccolta di produzioni di diversi Poeti dell'antichità. Egli ha ammassato molta erudizione per provare questo paradossio; ma non occorre, che una semplice riflessione sull'uniformità dello stile dell'opere di *Anacreonte* per distruggerlo intieramente. Le edizioni di questo Poeta più stimate sono quelle di *Giosuè Barnès* a Cambridge, 1705. in 12., Londra 1706. in 8., Utrecht 1732. in 4. (Vedi LONGEPIERRE). Sebbene le sue Composizioni lo dimostrino un uomo voluttuoso, pure non solo dall'aver egli rimandati a *Policrate* i cinque talenti, che gli avea donati, e dalla stima, che di lui fecero e l'istesso *Policrate*, e *Ipparco* d'Atene, ma molto più dall'essere onorato da *Plazione* nel *Fedro* col titolo di *Sapiente*, è forza il dire, ch'egli fosse di rare, e lodevoli qualità, e che veramente non fosse così dedito al vino, e agli amori, come le sue Composizioni suonano. Del modo della sua morte non s'accordano troppo gli Autori, che di lui hanno scritto. *Valerio Massimo*, e *Plinio* convengono nell'accennarlo di sopra, ma *Luciano* nel *Trattatello* di quei, che han lungamente vissuto, parla bene di *Sofocle* nell'età di 95. anni soffocato da un granello d'uva, ma nulla dice esser accaduto di simile ad *Anacreonte*, che racconta soltanto esser morto nell'età di 85. anni. Non par da credere, ripiglia il Sig. *Regnier Des Marais*, nella sua *Prefazione alla Traduzione Italiana* di questo

Poeta, che o l'istesso fosse accaduto ad Anacreonte, o egli, che come Greco le cose de' Greci saper doveva, non lo sapesse, o l'avesse passato sotto silenzio, quando il raccontarlo tornava così in acconcio per la somiglianza della morte di due così rinomati Poeti. Nel 1639. un giovanetto Scoliaſte di 12. anni lo stampò in Parigi illustrato di Scolj greci, e lo dedicò al Card. di Richelieu. Anche il Sig. Egidio Menagio vi fece delle Annotazioni, delle quali il Sig. Regnier confessa essersi servito nella sua Traduzione Italiana in versi, che va ordinariamente stampata insieme colle Traduzioni in verso Italiano di Bartolommeo Corsini, e delle due dell'Ab. Antonmaria Salvini, l'una in verso rimato, l'altra in verso sciolto. Di tutte queste Italiane Poetiche Versioni, unitamente a un'altra di Alessandro Marchetti, da lui dedicata a Ferdinando Gran Principe di Tofcana, ed una d'anonimi illustri Poeti, avente in principio il Testo Greco colla Traduzione latina di Giosuè Barnes, e nel fine alcune Anacreontiche di Varj, tratte dagli argomenti di questo stesso Poeta, se n'è fatta un'edizione in Venezia appresso Francesco Piacentini 1736. in 4. col titolo *Anacreonte tradotto in versi italiani da Varj coll'aggiunta del testo greco, e della versione latina di Giosuè Barnes.*

ANAETI, ANETI, o ANALTI, nomi sotto i quali Diana era adorata dai Lidj, dagli Armeni, e dai Persi. La religione di questi popoli, soprattutto nella contrada vicina alla Scizia, li obbligava a niente intraprendere, se non sotto gli auspici di questa Dea. Radunavansi le assemblee importanti nel suo Tempio. Le più belle figlie erano consacrate a questa Divinità, ed abbandonavano il loro onore a coloro, che venivano ad offerire dei sacrificj. Pretendevano esse per questa prostituzione di divenire più nobili, e più degne di essere maritate. Di fatti, più che queste figliuole avean fatto mostra di lubricità, più erano ricercate dai giovani, che volevano maritarsi.

ANAFESTO (Paolo Lucca),
(Ved. PAOLUCIO).

ANAGNI (Conc. d'), del 1160. Alessandro III. vi scomunicò l'Imperatore Federico.

ANAGNI (Gio. d'), celebre Giureconsulto del secolo XV., fu così chiamato da Anagni, Città nella Campagna di Roma, donde traeva l'origine, benchè pel lungo soggiorno fatto in Bologna, si annoveri tra gli Scrittori di questa Città. Fu professore in Bologna, e nell'anno 1425. andò Ambasciatore a Martino V., e ad altri Sovrani. Rimaso vedovo, ed abbracciata la vita ecclesiastica divenne Canonico, e poi Arcidiacono della Cattedrale di Bologna, e Vicario generale del Vescovo. Morì, come si crede, nel 1457. Sono di lui alle stampe i *Commenti sopra il V., e il VI. delle Decretali, i Consigli*, e altre opere legali.

1. ANANIA, ovvero SIDRAC, uno dei tre Giovanetti Ebrei, che furono condannati alle fiamme per non aver voluto adorare la Statua di Nabuccodonosor; ma essi non vi perirono. Dio li tolse miracolosamente dall'ardente fornace, dove erano stati gettati circa l'anno 538. avanti G. C. La Scrittura Santa commemora molti altri *Anania*.

2. ANANIA, Ebreo de' primi convertiti. Eſſo ebbe la temerità di mentire allo Spirito Santo, e di voler ingannare S. Pietro sul prezzo della vendita di un campo. Fu però punito di morte con sua moglie *Safira*, che aveva avuto parte al suo delitto.

3. ANANIA, discepolo degli Apostoli, che abitava in Damasco, ebbe ordine da G. C., che gli apparve, di andare a trovar S. Paolo nuovamente convertito, ciò che eseguì. Non si fa alcun'altra circostanza della sua vita. Fu sepolto in Damasco in una Chiesa, di cui i Turchi han fatto una Moschea, nè lasciano di conservare molto rispetto pel suo sepolcro.

4. ANANIA, figliuolo di *Nebedeo*, sommo Pontefice degli Ebrei, essendo stato accusato di aver voluto sollevare il popolo, fu mandato prigioniero a Roma per giustificarsi presso l'Imperatore; e vi riuscì, e ritornò assolto. Dopo il suo ritorno fece mettere S. Paolo in prigione, e lo fece schiaffeg-

giare, ciò che obbligò l' Apostolo a dirgli: *Dio vi percuoterà, murraglia imbianchita* (Act. 23. 3.). Quest' *Anania* fu ucciso in Gerusalemme nella guerra degli Ebrei contro i Romani, siccome l'aveva predetto *S. Paolo*.

ANANO, ovvero ANNA, Sommo Sacerdote degli Ebrei, suocero di *Caisasso*, ebbe cinque figliuoli, che possederono dopo di lui il primo Sacerdozio. Dinanzi a questo *Anano* fu condotto Gesù Cristo.

ANAPIA, Vedi ANFINOMO.

ANASSAGORA, soprannominato lo Spirito, o la mente, perchè insegnava che lo spirito divino era la cagione dell' universo, nacque a Clazomene nell' Jonia verso l' anno 500. avanti G. C. Fu uno dei più celebri Filosofi dell' antichità. *Anassimene* fu il suo Maestro, il quale ne fece uno de' suoi migliori discepoli. Viaggiò *Anassagora* nell' Egitto, e si applicò un camiente a studiare le opere de' l' Ente Supremo, senza imbarazzarsi delle questioni degli uomini. Non prese egli maggior parte ne' suoi interessi particolari di quel che faceva nei pubblici. Un giorno, che i suoi parenti gli rimproveravano ch' egli lasciava andar a male il suo patrimonio, rispose da Filosofo: *ho impiegato a formare il mio spirito il tempo che avrei messo a coltivar le mie terre*. Atene fu il Teatro, dove si fece maggior nome. Il famoso *Pericle* fu nel numero de' suoi allievi; ed ebbe ricorso dipoi ai di lui consigli negli affari pubblici i più importanti. Non si credeva egli nato per prender parte a ciò, che passava nella sua Patria o in Atene. Rispose ad alcuno, che ricercavalo perchè era venuto al Mondo? *per contemplare il sole, la luna, e le stelle*. Le visioni nondimeno ch' egli insegnava e spargeva sopra quei globi, non provarono già ch' egli avesse tratto un gran profitto dalle sue meditazioni. Diceva che la Luna era abitata, che il Sole era una massa di materia infiammata, un poco più grande del Peloponneso; che i Cieli eran di pietra, e che tutto l' universo era composto di parti simili. Gli si rimproverò un giorno la nessuna cura ch' egli prendevasi della sua

patria; *al contrario*, rispose egli adittando il Cielo, *io ne fo un gran conto*. Le sue opinioni singolari e strane, o piuttosto la sua amicizia con *Pericle* tiranno d' Atene, gli fecero dei nemici. Fu accusato di empietà, quantunque avesse riconosciuto il primo un' intelligenza suprema, che aveva sviluppato il caos; e fu condannato a morte per contumacia. *Anassagora* si allontanò da Atene, ed avendo inteso la sua condanna rispose con tranquillità: *è lungo tempo, che la natura ha pronunziato contro di me, e contro i miei giudicii il medesimo decreto di morte*. Si ritirò a Lampfaco, dove i suoi scolari vennero a trovarlo, e dove finì i suoi giorni. Nella sua vecchiezza risolvette, per quanto si dice, di lasciarsi morir di fame, perchè mancava del necessario. *Pericle* suo allievo andò a lui per distornarlo da questa funesta risoluzione. *Anassagora* avendo motivo di lamentarsi alquanto della poca gratitudine che egli aveva dimostrato pel suo maestro in politica ed in filosofia, gli rispose: *Quando si vuole conservare la fiamma d'una lucerna, si ha cura di versarvi dell' oglio*. I suoi amici gli domandarono nella sua ultima malattia, se desiderava che si portasse il suo cadavere nel suo paese; *questo è inutile*, rispose egli, *la strada che conduce all' inferno è lunga egualmente da un paese che da un altro*. Si elevarono sopra la sua tomba due altari, uno consacrato al buon senso, e l' altro alla verità. Ma se si fa osservazione che *Anassagora* tenne una condotta bizzarra, ed ebbe uno spirito affatto singolare, non si saprà a quali divinità questi altari dovessero essere dedicati. *Socrate* non istimava molto i libri e le opinioni di questo Filosofo. Morì egli verso l' anno 428. avanti G. C.

1. ANASSANDRIDE, Re di Sparta verso il 540. avanti G. C., sottomise i Tegeati, e fu il primo de' Lacedemoni, ch' avesse due mogli in un medesimo tempo.

2. ANASSANDRIDE, Poeta Comico Rodiano, viveva al tempo di *Filippo* padre di *Alessandro*. *Suida* dice, che fu egli il primo ad introdurre sul Teatro gli amori de-

gli uomini, e le astuzie della galanteria. Questo Poeta volle attaccare nelle sue opere il governo di Atene, e fu condannato a morir di fame, degna morte di un veggliatore satirico.

ANASSANDRO, Re de' Lacedemoni, discese i Messenj, e gli scacciò dal Peloponneso, verso il 684. avanti G. C. Essendo interrogato, perchè i Lacedemoni non avessero tesoro: *per timore*, rispose, *che non vengano corrotti que' che ne hanno le chiavi*.

ANASSARCO, Filosofo di Abdera, fu il favorito di *Alessandro il Grande*, e gli parlò con una libertà degna della Filosofia di *Diogene*. Quel Principe essendosi ferito, *Anassarco* accennò col dito il luogo della ferita: *ed ecco*, disse, *del sangue umano, non già di quello che anima gli Dei*. Un giorno, che questo Re gli dimandava a tavola ciò che pensasse di quel convito; rispose, che non vi mancava che una cosa sola, cioè la testa di un gran Signore, di cui avrebbe dovuto apparecchiare una vivanda; e nel medesimo istante gettò gli occhi sopra *Nicocreonte* tiranno di Cipro. Dopo la morte di *Alessandro*, questo *Nicocreonte* volle bene far una vivanda di questo Filosofo; e però lo fece mettere in un mortajo, e lo fece tritare con un pilone di ferro, come si fa ancora in Turchia verso un qualche reo Musti. Il Filosofo disse al Tiranno di pestare quant' egli volesse il suo corpo, che sulla sua anima niente avrebbe potuto. Allora *Nicocreonte* lo minacciò di fargli tagliar la lingua. *Non lo farai tu già*, disse *Anassarco*, e sul fatto stesso gliela spudò sul volto, dopo averse la tagliata coi denti. *Anassarco* era scettico, e sembra che nel mortajo dove pestavasi, dubitasse ancora dei suoi tormenti.

ANASSIDAMO, Re di Sparta verso il 684. avanti G. C. essendo interrogato, chi comandasse in Sparta, rispose, ch' erano le Leggi.

ANASSIMANDRO, celebre Filosofo Greco, nativo di Mileto, e discepolo di Talete, fu il primo, al dir di *Plinio*, che inventò la Sfera; e che, come riferisce *Strabone*, disse certe geografiche. In-

ventò pure gli orologi, secondo asserisce *Diogene Laerzio*, e fu il primo, che scoprì l'obliquità dell' eclittica, secondo *Plinio* lib. 2. c. 8. Predisse il terremoto che desolò la Laconia. Fioriva verso il 548. avanti G. C.

1. ANASSIMENE di Mileto, fu alla testa della scuola di questa Città dopo la morte di *Anassimandro* suo amico, e suo maestro. Ammetteva l'aria per principio di tutte le cose. Credeva che l'infinito fosse la Divinità. L'infinito, egli diceva, è la somma degli enti, che compongono il mondo. Essi sono sostanze inanimate senza alcuna forza da per se stesse, ma il moto, di cui sono esse dotate, dà loro la vita, ed una virtù quasi infinita. Ecco quanto si fa di esatto sopra questo Filosofo. *Plinio* dice, che inventò il quadrante solare, e che gli Spartani, a' quali lo mostrò, ammirarono questa maraviglia. Fioriva nel sesto secolo, che precedette la nascita di G. C.

2. ANASSIMENE di Lampfaco, si distinse nell'eloquenza, e nella Storia. *Filippo* padre di *Alessandro* lo scelse per dar lezione di Belle Lettere a suo figlio. Il precettore seguì il suo allievo nella guerra contro i Persiani. Salvò la sua Patria, che era gettata nel partito di *Dario*. Adoprò egli un tratto d'ingegno per ottenere la grazia di questa Città. *Alessandro*, che sospettò ciò che voleva dirgli *Anassimene*, aveva giurato, che non farebbe niente di ciò che fosse da lui richiesto. L'oratore lo pregò allora di distruggere Lampfaco. Difarmato allora l'eroe da quest'astuzia perdonò alla Città. *Anassimene* aveva composto la vita di *Filippo*; quella di *Alessandro*; ed una Storia antica della Grecia in 12. libri, ma niente più ci resta di tutte queste opere.

ANASTASIA (S.), Dama Romana martirizzata sotto *Diocleziano*. Quantunque gli atti del suo martirio riportati da *Metafraste* non sian autentici, la sua memoria è antichissima, e rispettabilissima nella Chiesa. Il suo nome è nel Canone della Messa, e se ne fa la Commemorazione nella seconda Messa del giorno di Natale.

1. ANASTASIO I., succedette a *Siricio* nel sommo Pontificato nel 398. Illustrò il suo regno colla riconciliazione della Chiesa Orientale coll'Occidentale. Condannò gli *Origenisti* fulminando la scomunica contro di loro. Abbiamo di lui due lettere nelle *Epistole Romanorum Pontificum* di *Don Costans* in fol. Roma non meritava di possedere più a lungo questo Pontefice secondo *S. Girolamo*, il quale morì nel 402.

2. ANASTASIO II., eletto Papa li 28. Novembre 496.; scrisse all'Imperator *Anastasio* a favore della Religione Cattolica, ed a *Clodoveo* per felicitarlo sopra la sua conversione. Morì li 16. Novembre 498.

3. ANASTASIO III., eletto Papa nel 911. dopo *Sergio III.* Governò la Chiesa faggiamente per due anni.

4. ANASTASIO IV., fu eletto Papa li 9. Luglio 1153. dopo *Eugenio III.*, e si distinse colla sua carità in una gran carestia. Morì li 4. Dicembre 1154. Sotto il suo Pontificato i Cristiani s'impadronirono d'Ascalona, ed accrebbe i Privilegj dell'ordine nascente di *S. Giovanni di Gerusalemme*.

5. ANASTASIO, Antipapa, sollevossi contro *Benedetto III.* eletto Papa nell'855., e fu dipoi scacciato dai suoi fautori. (Vedi *BENEDETTO III.*)

6. ANASTASIO Sinaita, così chiamato perchè era Monaco del Monte Sinai, morì alla fine del VII. secolo. Noi abbiamo diversi scritti di questo solitario; il più conosciuto è la *Guida del vero cammino*, metodo di controversia contro gli Eretici in Greco, ed in Latino. *Contemplationes in Hexameron grec. lat.*, Londini 1682. in 4., cinque Libri *dogmatici di Teologia*; ed alcuni *Sermoni*. Ma non è certo, che queste opere siano d'*Anastasio il Sinaita*. *Casimiro Oudin* pretende, che la Guida del vero cammino sia di *Anastasio* Patriarca di Antiochia nell'XI. secolo. Le sue opere furono pubblicate in Ingolstadt in 4. 1606. dal Gesuita *Graefero*, e stampate nella *Biblioteca de' Padri*. Vi sono stati molti Patriarchi di Antiochia col nome di *Anastasio*.

7. ANASTASIO, Monaco di *Palessina*, differente dal precedente, fu eletto Patriarca d'Antiochia nel 559. Sostenne sulla Sede Episcopale la riputazione, che erasi acquistata nel chioffro colla sua dottrina, e colle sue virtù. Resistette coraggiosamente all'Imperator *Giustino*, che voleva far erigere in dogma il suo errore dell'incorrutibilità del corpo di Gesù Cristo avanti la risurrezione. La sua grande carità gli fece esaurire il tesoro della sua Chiesa in favore de' poveri. L'Imperatore *Giustino II.* irritato contro questo Prelato gliene fece un de'itto, e lo scacciò dalla sua Sede nel 569.

8. ANASTASIO il *Bibliotecario*, Abate, Bibliotecario della Chiesa Romana, ed uno degli uomini più dotti del secolo IX., assistette nell'869. all'ottavo Concilio Generale di Costantinopoli, dove fu di grande aiuto ai Legati del Papa. Tradusse dal Greco in latino gli *Atti*, ed i *Canoni di questo Concilio*. Alla testa della sua versione v'è la *Storia dello Scisma di Focio*, e la *Storia del Concilio medesimo* in forma di Prefazione. *Anastasio* possedeva egualmente bene le due lingue. Ha tradotto ancora dal Greco in latino gli *Atti del VII. Concilio*, una *Raccolta* di diversi scritti sulla Storia de' Monoteliti, e molti altri monumenti della Chiesa Orientale. Ha composto ancora le *Vite de' Papi* da *S. Pietro* fino a *Niccolò I.* pubblicate dal *Bianchini*, 17.8. 4. Vol. in fol. (Vedi *GIAMPINI*). La miglior edizione è quella del Vaticano in quattro Tomi 1718. 1723. 1728. 1735., ma s'avverta, che essa non è di tutte l'opere, ma delle sole vite ad *Anastasio* attribuite de' Sommi Pontefici. Ce n'ha altra Romana dell'Ab. *Vignoli* molto più usuale in 3. Vol. in 4. nella quale ha avuto mano il cel. P. *Baldini* Somasco, che ha ancora fatto le note nel 4. Tomo dell'altra Vaticana di *Monf. Bianchini*.

9. ANASTASIO I., Imperatore di Costantinopoli, chiamato il *Silenziario*, perchè era tratto dal corpo degli Uffiziali incaricati di far osservare il silenzio nel Palazzo Imperiale; era nato nel 430. a Du-

razzo nell' Iliria da una famiglia oscura. Salì sul trono per opera di *Arianna* vedova dell' ultimo Imperatore, che tratteneva con *Anastasio* un secreto commercio. Tutto Costantinopoli risuonò dapprincipio delle lodi, che davansi all' Imperatrice per aver fatto dare la Corona ad un Principe, la di cui dolcezza, e la di cui giustizia promettevano al popolo la felicità e la tranquillità. Abolì tutti i vengognosi editti de' suoi predecessori. L' *Esarca Longino* essendosi ribellato contro di lui fu sconfitto dall' armata imperiale, e condotto a Costantinopoli gli fu tagliata la testa. Ma non tardò *Anastasio* a cangiar condotta. Si dichiarò contro i Cattolici, ed esiliò il Patriarca *Eusemio*. Non sapendo a qual religione appigliarsi, visse da Principe che non ne aveva alcuna. Insultò i Deputati del Papa *Simmaco*, che lo scomunicò qualche tempo dopo. Quest' Imperatore fiero coi Preti, fu dell' ultima bassezza coi nemici dell' impero. Comperò la pace dai Bulgari e dai Persiani. V' ebbero molte sedizioni sotto il suo regno; ma seppe *Anastasio* calmarle colla sua ipocrisia, e coi suoi astuti maneggi. Nell' ultima comparve nel Circo in abito di supplichevole, spogliato di tutti gli ornamenti imperiali, e protestò ch' era pronto a sacrificare tutti i suoi interessi particolari all' interesse publico. Questa Commedia commosse il popolo, che lo pregò di ripigliare il governo. Morì improvvisamente l' anno 518. in età di 88. anni, riguardato come un Principe, che malgrado i suoi difetti aveva saputo fare molti utili regolamenti. Diede gratuitamente le cariche alle persone le più capaci di riempirle. Abolì egli que' spettacoli, nei quali le bestie feroci si pascevano del sangue umano. Ricompensò le persone di merito; ma nondimeno trascurò le Scienze. (*Vedi* 2. **ARIANNA**).

10. ANASTASIO II., Imperatore d' Oriente, la di cui origine è ignorata, e il di cui nome era *Artemio*, era stato segretario dell' Imperador *Filippico Bardane*. Dopo la deposizione di questo Principe, la sua pietà, le sue cognizio-

ni, le sue qualità civili e militari lo fecero collocar sul trono dal popolo nel 713. Ristabilì la milizia, e seppe contenere i Musulmani. Essendosi sollevate le truppe, perchè erasi posto alla lor testa un Diacono nominato *Giovanni*, misero in pezzi il loro Generale Ecclesiastico, ed elessero un nuovo Imperatore. *Anastasio* fu costretto a lasciar la porpora, e vestir l' abito religioso, e fu rinchiuso in un Monastero nel 716., e qualche tempo dopo avendo voluto riprenderlo ottenne un soccorso da' Bulgari, col quale si portò ad investire Costantinopoli. Ma *Leone l' Isaurico*, che regnava allora, avendo guadagnato i capi dell' armata Bulgara gli diedero nelle mani *Anastasio*, al quale fece tagliar la testa nel 719.

1. ANATOLIO (S.), d' Alessandria, Vescovo di Laodicea nel 269., e uno degli uomini più dotti del III. Secolo, era eccellente secondo *S. Girolamo*, nell' Aritmetica, nella Geometria, nella Fisica, nell' Astronomia, nella Grammatica, e nella Rettorica. *Eusebio* dice, ch' egli aveva fatti pochi Libri, ma che questi erano eccellenti: ce ne rimangono alcuni, e fra gli altri un *Trattato della Pasqua*, stampato nella *Dottrina temporum* del *Bucherio*. Anversa 1634. in fol.

2. ANATOLIO, Patriarca di Costantinopoli, successe a *Flavianò* nel 449., ed assistette al Concilio Calcedonese, ove fece inferire 3. Canoni sopra la preminenza della sua Sede; ma i Legati di *S. Leone* vi si opposero. Morì nel 458.

1. ANCARANO (*Pietro d'*), nacque in Bologna verso il 1330. *Baldo* fu il suo Maestro nel Diritto Civile e Canonico, e il suo discepolo si rese degno di lui. Nel 1384. leggeva in Bologna il Sesto delle Clementine, e poi fu chiamato dalla Repubblica di Venezia in qualità di suo Consultore, nella qual carica lo troviamo nel 1387. 1390. e 1392. Dall' impiego di Consultore passò a leggere a Siena, indi di nuovo nell' Università di Bologna il Gius Canonico, e il Sesto delle Clementine. Nel 1402. fu chiamato dal Marchese *Niccolò d' Este*

Este a leggere in Ferrara, e nel 1409. fu scelto dal Concilio di Pisa, per difenderlo contro coloro che disapprovavano quest'assemblea. Provò contro gli Ambasciatori del Duca di Baviera, che questo Concilio era legittimamente convocato, e che aveva diritto di procedere contro *Gregorio XII.*, e *Benedetto XIII.* Compiute le sue incombenze in quel Concilio se ne ritornò a Bologna, e nel 1414. dal Papa *Giovanni XXIII.* fu destinato per uno degli Avvocati nel Concilio di Costanza. Morì in Bologna nel 1416., dopo aver commentato le *Decretali*, e le *Clementine*, e pubblicato a cune altre Opere, e quali dal *Mazzucchelli*, Vol. III. pag. 677. e dal Sig. *Fantuzzi* son registrate. Si intitola nel suo Epitafio: *Juris Canonici Speculum & Civilis Auctoritas*. Non confondasi quest'Autore con *Pier Giovanni Ancarani* pur Giureconsulto, e inoltre Poeta volgare di Reggio, il quale fiorì intorno alla metà del secolo XVI.

2. ANCARANO (*Gaspavo*), nacque in Bassano poco prima della metà del secolo XVI. Vestì l'abito di *S. Pietro*, insegnò per molti anni le Scienze amene in Trevigi, dove fu fatto Preposito di *S. Pancrazio*, indi di *S. Pelagio*. Noi ignoriamo l'anno di sua morte, e solo sappiamo che nel 1614., in cui scriveva il *Burchellati*, era ancor vivo, e vecchio scriveva ancor con genio e vivacità di spirito sì in lingua latina che volgare, opere spirituali e morali. Abbiamo di lui 1. *Capitoli*, e *Canzoni spirituali sopra il Pater noster, Ave Maria, Credo, Salve Regina, e Magnificat, ed altre rime in lode del Signore, e della Beata Vergine*, Venezia 1587. in 4. 2. *Nuovo Rosario della B. V. con xv. Sonetti, e 150. octave Rime, e devote meditazioni per tutti i giorni della settimana*, Venezia 1588. in 4. con dedicatoria al Pontefice *Sisto V.* 3. *Sette Salmi penitenziali latini e volgari in ottava rima*, Venezia 1588. in 8. 4. *Ali celesti, con una Canzone, e un Discorso sopra il fonte del Battesimo*, Trivigi 1601. in 4. 5. *Rime, che si leggono fra le Rime*

scelte di alcuni Poeti Bassanesi raccolte dal Sig. Giambatista Verri, Venezia 1769. in 8. 6. *Carmina ec.*

3. ANCARANO (*Jacopo d'*), autore di due libri singolarissimi, e rarissimi. Uno è intitolato: *Processus joco-serius, in quo continetur processus satanz contra B. Virginem*, in fol. gotico senza data. L'altro ha per titolo: *Liber de processu Satanz contra Christum*, 1472. in fol. *Est* è lo stesso di *PALLADINO*, (*Vedi questa parola*).

ANCEO, Re de' Teageti nell'Arcadia, fu del numero degli Argonauti. Uno de' suoi schiavi gli predisse un giorno, che non bevrebbe più vino della sua vigna. *Anceo* si fece beffe di questa predizione, e si fece portare nel punto stesso una coppa piena di vino. Prima che ne bevesse, dissegli lo schiavo, che il liquore aveva ancora da fare molta strada dalla coppa alla sua bocca. In quel momento si venne ad avvertirlo, che il Cinghiale *Calidonio* era nella sua vigna. Gettò egli allora la coppa per correr dietro all'animale, che gli venne incontro, e lo uccise.

ANCHIARA (*Pietro*), nacque in Lombardia presso il lago maggiore, e visse nella Corte di *Ferdinando il Cattolico*. Scrisse alcune opere intorno alle cose dell'Indie.

ANCHISE, figlio di *Capi*, e padre di *Enca*, ebbe questo figliuolo dal suo commercio con *Venera*. I Mitologisti dicono, che fu colpito leggermente da un fulmine, perchè non aveva osservato fedelmente il segreto alla Dea. *Anchise* era un Principe Trojano, che evitò il sacco di Troja per la pietà di suo figliuolo, che lo portò sulle sue spalle, e morì presso *Drepano*, oggi Trapani in Sicilia.

1. ANCIJLION (*Davidde*), nato a Metz nel 1617., studiò a buona appresso i Gesuiti in questa Città, e passò dipoi a Ginevra, dove si applicò alla Filosofia, ed alla Teologia della Religion Riformata. Dopo il suo ritorno fu provveduto del Ministero della Chiesa Protestante di Meaux, che ritenne fino al 1653. Ritornò allora a Metz ove dimorò fino alla revocazione dell'

dell' editto di Nantes nel 1685. Quindi passò a far dimora a Francfort e finalmente a Berlino, dove morì li 3. Settembre 1692., godendo della stima de' Letterati, e delle genti oneste. Ha composto alcune piccole opere poco conosciute al dì d' oggi.

2. ANCILLON (*Carlo*), figlio del precedente, nacque a Metz nel 1659. Egli si fece ricevere avvocato a Parigi, e andò ad esercitare questa professione nella sua Patria. Dopo la revocazione dell' editto di Nantes i Riformati di Metz lo deputarono alla Corte per dimandar di non essere compresi nella revocazione. Tutto ciò che potè ottenere, fu un trattamento più dolce pe' suoi fratelli perseguitati. Seguì suo padre a Berlino, e divenne ispettore de' tribunali di giustizia, che i Francesi avevano in Prussia, istoriografo del Re, e soprintendente della scuola Francese. Morì in questa Città nel 1715. di 56. anni. I suoi impieghi non lo impedirono di occuparsi molto nella letteratura, e nella bibliografia. Abbiamo di lui 1. *una Storia dello stabilimento dei Francesi rifugiati negli Stati di Brandeburgo*, 1690. in 8. 2. *Miscellanee critiche di Letteratura, raccolte dalle conversazioni di suo padre*, 1698. 3. Vol. in 8. In esse si trovano molte osservazioni utili ed erudite, ed alcuni errori. Furono contraffatte in Amsterdam in 12., e vi si fecero entrare molte cose, che facevano torto alla memoria del figlio e del padre: lo stesso Ancillon disapprovò questa edizione frodolente. 3. *La Vita di Solimano II.*, 1706. in 4. opera poco esatta. 4. *Dissertazione sopra l' uso di mettere la prima pietra solennemente nella fondazione degli Edifizj pubblici*. 5. *Trattato degli Eunuchi*, 1707. in 12. Quest' opera è sotto il nome di *C. Ollincan*, che è l' Anagramma di *C. Ancillon*, e fu fatta all' occasione di un Eunuco Italiano, che voleva maritarsi. In quest' opera egli ha sparso molta letteratura, e molte osservazioni curiose ed aggradevoli. 5. *Memorie sopra la vita e le opere di molti moderni celebri nella Repubblica Letteraria*, 1709. in 12.

le quali sono troppo diffuse, e poco esatte.

ANCIRA (*Concilio d'*), nel 313. fu tenuto questo Concilio Generale di tutto l' Oriente, e vi si fecero diversi Canoni, i più de' quali riguardano i caduti nel tempo della persecuzione, e secondo la diversità de' delitti vengono imposte loro penitenze diverse.

ANCO-MARZIO, quarto Re di Roma, salì sul trono dopo *Tullo Ostilio* l' anno 639. avanti G. C. Dichiarò la guerra ai Latini, e trionfò di loro. Vinse dipoi i Volsci, i Fidenati, i Veienti, i Sabini. Ritornato dalle sue conquiste, si applicò ad abbellire Roma, e fabbricò il Tempio di *Giove Feretrio*, aggiunse il Monte Gianicolo alla Città, accrescendola così di molto, e fondò il Porto d' Ostia, stabilendovi una Colonia Romana. Morì 615. anni avanti G. C., dopo averne regnato 24. Anni la pace, e le Arti che sono frutti della pace, e rese i suoi sudditi felici.

ANCOURT (*Fiorenzo Carton, Signore d'*), nacque a Fontainebleau li 1. Novembre 1661., lo stesso giorno in cui nacque il Grandefino. Il Padre *de la Rue* Gesuita, sotto il quale fece i suoi studj, volle procurare alla sua compagnia un giovanetto, la cui vivacità e penetrazione promettevano molto; ma l' abborrimento del discepolo per il chiofiro, e la vita religiosa, rese inutili tutte le cure del Maestro. D' *Ancourt* amò meglio dedicarsi al Foro, che abbandonò ben tosto per il Teatro. Riuscì non solo un grande Attore, specialmente rappresentando i personaggi di Geloso, di Finanziere, d' Ippocrita, di Misantropo; ma ancora Autore distinto. Ciò che *Regnard* era riuscito riguardo a *Moliere* nella Gran-Commedia, dice un uomo di spirito, il Commediante d' *Ancourt* lo divenne nella Farfa. Molte delle sue Opere attirano ancora al dì d' oggi un gran concorso. Il Dialogo non solo è naturale, come dice il Sig. di *Voltaire*, ma piacevole, vivo, rapido, pieno di amenità, e di arguzie. Il talento singolare di far parlare i contadini, gliel fece spesso met-

mettere sulla scena; e però fu anche detto, *che era più spesso alla villa, che alla Città, e più spesso al molino, che alla villa.* Le sue Commedie formano delle pitture campestri, che piacciono a quelli, che possono soffrire una composizione quasi tutta scritta nel gergo de' villani. Limitato alle piccole pitture dipinse rare volte i caratteri grandi, e quando volle mettersi alla prova, scelse male i suoi soggetti. Bisogna però eccettuarne il *Cavalier alla moda*, composizione d'intrigo, dove ha saputo far entrare de' caratteri piacevoli e ben sostenuti. Uno de' suoi talenti, o piuttosto uno de' suoi artifizj, era di mettere sul teatro le cose ridicole del giorno, e vi riuscì ordinariamente assai bene. La sua prosa è di molto superiore a' suoi versi, rimati ordinariamente con stento, e a' quali questa violenza fa perdere le grazie della vivacità. La facilità ch'egli aveva nelle sue opere, la portava ancora nella società, e però era ricercato da tutte le compagnie più distinte e più amabili della Corte di Parigi. *Luigi XIV.* lo amava. Allorchè questo Principe voleva assistere alla Commedia, d' *Ancourt* andava a leggergliela prima nel suo gabinetto, dove n'uno poteva allora essere ammesso, fuorchè la sola *Madama di Montespan*. Un giorno essendosi sentito male questo Poeta a motivo del gran fuoco che vi si faceva, il Re aprì egli stesso una finestra per fargli prender aria. Gli ultimi anni d' *Ancourt* furono più saggi, e più ritirati di quelli della sua gioventù. Abbandonò il Teatro nel 1718. per passare il resto della sua vita nella sua Terra di Courcelle-le-Roi nel Berry, dove attese unicamente alla pietà e alla sua salute. Morì nel 1726. in età di 65. anni. Le sue opere sono state raccolte nel 1729. in 8. Vol. in 12. Quelle fra le sue Commedie, che sono state conservate sino al dì d'oggi al Teatro, sono. 1. *I Cittadini alla moda.* 2. *Le tre Cugine.* 3. *Il Cavaliere alla moda.* 4. *Le Civette*, ossia *le Donne galanti.* 5. *Il Molino di Javelle.* 6. *la Parigina.* 7. *la Fiera di Bezons.* 8. *Il marito ritrovato.* 9. *la Gassa cieca*, giuoco

così detto. 10. *Il Giardiniero galante.* 11. *Il Tutore.* Il Sig. *Tison du Tillet*, dice, che credevasi comunemente, che d' *Ancourt* affai dissipato nel mondo, ed amico dei piaceri, si facesse ajutar da alcun altro nelle migliori sue Opere. Questo può essere; ma non è perciò men vero, che il suo spirito veramente comico, ed il talento di saper cogliere le Storielle del giorno, e di accomodarle al Teatro, gli somministravano una fecondità senza pari.

ANCRE (*il Mareciallo d'*), *Vedi* CONCINI.

ANCURO, figlio di *Mida*. Una voragine erasi aperta a Celene, Città della Frigia. *Ancuro* sacrificandosi per il ben pubblico, vi si precipitò a cavallo. Questa voragine si chiuse sul fatto. *Mida* fece innalzare nel luogo un altare a *Giove*.

ANDEL, *Vedi* HANDEL.

ANDELOT, (d'), *Vedi* 4. CO-LIGNI.

1. ANDERSON (*Larz*), primo Ministro di *Gustavo Wasa* Re di Svezia, nacque da poveri Genitori, e si tolse dalla sua oscurità co' suoi talenti. Ottenne l'Arcidiaconato di Stregnes; e non avendo potuto arrivare al Vescovado, si attaccò alla Corte. *Gustavo* che conobbe il suo merito lo fece suo Cancelliere. Pensava egli allora d'introdurre un Luteranismo in *Svezia*, ed eseguì questo progetto. *Anderson* appoggiò così efficacemente le proposizioni di *Gustavo* agli Stati di *Vesteras*, che ne ottenne tutto ciò che volle. Questo Ministro aveva il vero genio di trattar gli affari, ed una politica illuminata, ed anche ferma e spedita quando occorreva tale.

2. ANDERSON (*Edmondo*), dotto Giureconsulto Inglese sotto la Regina *Elisabetta*, che lo fece capo di Giustizia delle liti comuni nel 1582. Morì li 5. Settembre 1605. Vi sono di lui molte opere di Giurisprudenza stimate dagli Inglese.

ANDIER DES ROCHERS (*Giovanni*), intagliatore del Re, nato a Lyon, erasi stabilito a Parigi, dove morì nel 1741. in un'età assai avanzata. Egli ha intagliato al-

alcuni soggetti della Mitologia, specialmente sugli originali del *Correggio*. Ma la sua più grand' opera è una lunga serie di Ritratti in busto delle persone distinte o per la loro nascita, o nella guerra, o nel ministero, o nella Magistratura, o finalmente nelle scienze, e nelle arti. Questa serie giunge al numero di oltre settecento ritratti, rinchiusi ciascuno in un ovale di circa sei pollici di altezza, con dei versi sotto, che dimostrano il carattere, e fanno l'elogio del personaggio fatti per la maggior parte da *Gacon*. L'Imperatore *Carlo VI.* mandò in dono a *des Rochers* una bella medaglia d'oro per alcune stampe del Ritratto di S. M. Imperiale, che questo intagliatore gli aveva mandate.

ANDILLY (*Arnaldo d'*), Vedi ARNALDO ROBERTO.

ANDINI. (Vedi DANDINI).

ANDOCIDE, Oratore Ateniese, nacque verso l'anno 468. avanti l'era cristiana, e si distinse colla sua eloquenza. Fu più volte esiliato dalla sua patria, e sempre richiamato. Il suo stile era semplice, e quasi intieramente nudo di figure, e di ornamenti. Ci restano di lui quattro *Discorsi*, che furono pubblicati da *Guglielmo Cantero*, Basilea 1566. in fol. Si trovano anche negli *Oratores Graeci* di *Stefano*, 1575. in fol.

1. ANDRADA (*Diego de Pavia d'*), di una delle più illustri Famiglie del Portogallo, si distinse fra i Teologi dell'Università di Coimbra. *Sebastiano* Re di Portogallo lo mandò al Concilio di Trento, dove questo Dottore Conimbricense comparì con molta fama. Morì nel 1578. Noi abbiamo di lui *La difesa del Concilio di Trento* contro Chemnizio. *Defensio Tridentinae fidei &c.* Lisbona 1578. in 4. che è rara. L'edizione d'Inghilterra 1580. in 8. lo è assai meno. Quest'opera è scritta bene, e il sesto libro, che tratta della concupiscenza, e della Concezione immacolata della B. Vergine, è la più curiosa, e la più interessante per la diversità de' numerosi sentimenti, che vi sono rapportati. Egli è autore di un altro buon Trattato contro lo stesso Chemni-

zio, la di cui edizione di Venezia, 1564. in 4. è poco comune. Esso ha per titolo: *Orthodoxae Quaestiones adversus haereticos*. Abbiamo ancora di lui sette Volumi di *Sermoni* Portoghesi, che non sono buoni, fuorchè per il suo paese. Pretendeva, che gli antichi Filosofi avessero potuto salvarsi per una cognizion vaga e lontana del Redentore: opinione di *Zuinglio*, di *Erasmo*, di *Collio* ec.

2. ANDRADA (*Francesco d'*), fratello del precedente, fu Storico-grafo di *Filippo III.* Re di Spagna, e scrisse la *Storia di Giovanni III.* Re di Portogallo. Quest'opera scritta in lingua Portoghesa fu pubblicata in Lisbona nel 1533. in 4.

3. ANDRADA (*Tommaso d'*), chiamato nel suo ordine, *Tommaso di Gesù*, cominciò la riforma degli Agostiniani scaldi. Frate *Tommaso* seguì il Re *Don Sebastiano* nella sua infelice spedizione d'Africa. Li Mori lo rinchiusero in una caverna, dove compose in Portoghesa le *Pene di Gesù*, opera piena di unzione, tradotta in Francese in 2. Vol. in 12. Sua sorella *Giuliana d'Andrada* Contessa di Lignerez, gli mandò del denaro per il suo riscatto; ma egli amò meglio di occuparsi nella schiavitù a consolare i Cristiani, che pativano seco lui. Morì nel 1582. in odore di santità.

4. ANDRADA (*Antonio*), Gesuita Portoghesa, e zelante Missionario, scoprì nel 1624. il paese di Cathay, poi quello di Thibet, di cui ha data una relazione. Morì in concetto di santità nel 1634.

5. ANDRADA (*Giacinto d'*), vedi *Freire de Andrada* (*Giacinto*).

1. ANDREA (S.), Apostolo, e fratello di S. Pietro, nacque a Betsaida. Fu dapprincipio discepolo di S. Gio. Battista, che gli fece conoscere G. C., dicendogli: *Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del Mondo*. *Andrea* andò a dire a *Simone*, o *Pietro* suo fratello, ch'egli avea veduto il Messia, e lo conduce a *Gesù*. Erano ambedue pescatori, e furono i primi che N. S. elesse per suoi Apostoli, poichè qualche tempo dopo avendoli il Salvatore incontrati, mentre pescavano, promise loro di farli

peccatori d'uomini. Si trovarono alle nozze di Cana, e furono testimoni del primo Miracolo di G. C. Allorchè G. C. sfamò miracolosamente cinque mille persone, *Andrea* lo avvertì, che non eranvi che cinque pani d'orzo, e due pesci. Dopo la morte del suo Maestro non si fa più niente di certo di questo discepolo. Credesi, che predicasse il Vangelo a Patraso in Acaja, ed altri vogliono nella Scizia, e che fosse martirizzato. Si ignora qual fosse il suo supplizio. Per lo più vien egli rappresentato attaccato a due pezzi di legno incrocicchiate, che chiamano la *croce di S. Andrea*; ma quest'opinione non ha alcun fondamento nell'antichità.

2. **ANDREA**, preteso Messia, che osò passare per liberatore degli Ebrei al tempo di *Trajano*. Riannimò il loro entusiasmo, che pareva sopito, e persuase loro, che si renderebbero grati al Signore, e che rientrerebbero in fine vittoriosi in Gerusalemme, se esterminassero tutti gl'Infedeli nei luoghi, nei quali avevan essi delle Sinagoge. Gli Ebrei sedotti dalle promesse di quell'uomo massacrarono, diceasi, più di duecento ventimille persone nella Cirenaica, e nell'Isola di Cipro. *Dione* ed *Eusebio* dicono, che non contenti di ucciderli, mangiavano le loro carni, si facevano una cintura dei loro intestini, e si bagnavano nel loro sangue. Se ciò è così, questa fu di tutte le cospirazioni contro il genere umano nel nostro Continente la più crudele, e la più spaventevole; e ben doveva esserlo, poichè la superstizione n'era il principio.

3. **ANDREA**, detto di *Creta*, perchè era Arcivescovo di quest'Isola, o il *Gerofolimitano*, perchè si era ritirato in un Monastero di Gerusalemme, era di Damasco, e morì nel 720., o secondo altri nel 723. Ha lasciato dei *Commentarij* sopra alcuni Libri della Scrittura, e dei *Sermoni*. Il Padre *Combefis* ne ha dato un'edizione ornata da una Traduzione latina, e da alcune note, ed accompagnata dalle opere di *S. Amfiloco*; e di *Metodio*; il tutto stampato a Parigi 1644. in fol.

4. **ANDREA II.**, Re d'Ungheria

nel 1205. soprannominato il *Gerofolimitano*, si arrolò nella Crociata per la Terra Santa nel 1217., ove diede contraffegni di una gran bravura. Ebbe a sostenere diverse guerre, e ne riuscì felicemente, morì nel 1235. Diceasi, ch'egli sia quegli, che nella carta de' Privilegj dati ai Gentiluomini d'Ungheria, abbia messa questa clausola singolare, *che se egli, o li suoi successori venissero ad opprimere i suoi sudditi, ed a togliere ad essi i loro diritti, sarebbe permesso agli stessi di prender le armi per recuperarli, senza che avessero ad esser accusati di ribellione*; ma questa pretesa clausola non può mai autorizzare i sudditi a pigliar le armi contro il loro Sovrano. Inutile questa clausola sotto un gran Re, può essere pericolosa sotto un Principe debole. *Andrea* fu felice in tutte le guerre, che sostenne, o che intraprese.

5. **ANDREA DI UNGHERIA**, figlio secondogenito di *Caraverto* Re d'Ungheria, che era figlio di *Carlo Martello*, fratello di *Roberto* Re di Napoli, fu da questo eletto per marito di *Giovanna I.* sua figliuola, e suo successore nel regno per la morte di *Carlo* Duca di Calabria. Ma per la diligenza che usò lo Zio in farlo ben educare, non essendo egli che nell'età di 7. anni, allorchè venne a Napoli, non lasciò giammai i costumi grossolani dell'Ungheria, nè mai potè giungere a capo di farsi amare da sua moglie, che era altresì sua Cugina. Questo Principe voleva essere il padrone, e *Giovanna* pretendeva, che fosse solamente il marito della Regina, senza prendere la qualità di Re. Un Frate *Roberto* Francescano, che voleva far cadere tutte le dignità dello Stato sugli Ungheresi, che *Andrea* aveva seco condotti, contribuì molto a mantener la discordia. Questo Frate governava *Andrea*; *Giovanna* dal suo canto era governata dalla famosa *De Cabane*, detta la *Cabanese*, (*Vedi CABANE*), di lavandaja divenuta Governatrice della Principessa. Questa Donna gelosa del credito di *Fratre Roberto*, e conoscendo l'avversione di *Giovanna* pel suo spolo, prese la risoluzione

di farlo strangolare, il che fu eseguito l'anno 1345. il dì 18. Settembre nel fortir che fece dall'appartamento della Regina sulla ferra. Il suo corpo restò per due giorni appeso alla ferrata di una finestra del Castello di Averfa, dove il delitto era stato commesso. (*Vedi* 5. GIOVANNA). *Luigi* Principe di Taranto; altri Principi del sangue, alcuni partigiani di *Giovanna*, e secondo alcuni la Regina essa medesima, ebbero parte a questo assassinio. *Andrea* non aveva che diecino' anni.

6. ANDREA da Pisa, scultore ed architetto, nato in Pisa, come il suo soprannome lo significa, nel 1720.; fu impiegato alla costruzione di varj edifizj dei Fiorentini, da' quali si fece tanto amare coi suoi talenti, che gli accordarono il diritto di cittadinanza, e lo ammisero alle cariche della Repubblica. Si pretende, che l'Arsenale di Venezia sia stato fabbricato sul suo disegno. Maneggiava ancora il pennello, era buon Poeta, e s'intendeva di Musica. Morì in Firenze in età di 60. anni.

7. ANDREA (*Giovanni*), nacque a Mugello vicino a Firenze, fu professore di Legge a Bologna, e morì di peste in questa Città nel 1348. Abbiamo di lui de' *Commentarj* sopra la *Clementine*, 1471. in fol., Maganza e Lione 1575., sopra i sei libri delle *Decretali*, Maganza 1455. in fol., e Venezia 1581. in fol. Professore per 45. anni il gius canonico a Pisa, a Padova, e soprattutto a Bologna. Ebbe dal suo matrimonio due femmine. La maggiore chiamata *Novella*, e maritata a *Giovanni Calderino*, era così bene instrutta nel dritto, che quando suo padre era occupato, dava le lezioni in sua vece; ma aveva, si dice, la precauzione di tirare una coltrina davanti a se da timore, che la sua bellezza non fosse motivo di distrazione a' suoi scolari. Era di piccolissima statura. La sua principal opera è una *Glossa sul sesto Libro delle Decretali* fatta da giovane, e in appresso da lui commentata. 2. *Delle Glose sulle Clementine*. 3. *Un Commentario sulle Decretali*, che intitolò *Novelle* dal nome di sua Madre, e di sua Figlia.

4. *Un Commentario in Regulas Sexti* che intitolò *Mercuriales*. Accrebbe lo *Speculum di Durante* nell'anno 1347. Rare volte egli dice il suo parere, lasciando a' Leggitori l'arbitrio di decidere, e riferendo soltanto le altrui opinioni. Quando però dice la sua, la prova solidissimamente. Si pretende, che il *Papa Bonifazio VIII.* con grande elogio lo chiamasse *Lumen Mundi*. Nell' Epitaffio d'una sua figlia detta *Bettina* è detto *Archidocor Decretorum*, e nel suo proprio gli è dato questo titolo: *Rabi Doctorum lux, censor, normaque morum*.

8. ANDREA (*Giovanni*), fu segretario della Biblioteca Vaticana sotto *Paolo II.*, e *Sisto II.* Il primo lo incaricò ancora d'invigilare sopra le edizioni, che si facevano da *Convado Swegnheim*, e *Arnoldo Pannatoy*, che avevano portato a Roma la nuova invenzione della Stamperia. Egli rivedeva i Manoscritti, componeva le Lettere Dedicatorie, e le Prefazioni, e correggeva ancora le prove. Il Cardinale di *Cusa* suo condiscipolo gli fece dare il Vescovado d'Accia nell'Isola di Corsica; ed il *Papa Paolo II.* lo nominò dipoi a quello di Aleria nella stessa Isola, dove morì nel 1493. Abbiamo di lui molte edizioni di libri antichi di *Tito Livio*, di *Aulo Gellio* ec., Roma in fol., delle *Epstole di S. Cipriano*, delle *Herodoti Historie*, 1475., delle opere di *S. Leone*, di *Strabone*, Venezia 1472. in fol. ed alcune opere di Giurisprudenza.

9. ANDREA DEL SARTO, nacque a Firenze nel 1483. da un fattore. *Francesco I.* sotto il regno del quale esso venne in Francia, volle fermar questo Pittore, che spesso visitava nella sua bottega, ma sua moglie lo richiamava in Italia. *Francesco I.* gli fece promettere di ritornar colla sua famiglia, e gli diede del danaro per comperar de' quadri; ma *Andrea* avendolo dissipato non ebbe più ardire di ritornarvi. Lodasi il suo colorito, le grazie delle sue teste, la correzione del suo disegno, la delicatezza de' suoi panneggiamenti; ma gli si rimprovera un'aria fredda e uniforme. Morì nel 1530. Uno de' principali talenti di *Andrea*

drea del Sauto era di copiar sì fedelmente le Pitture de' grandi Maestri, che ognuno vi s' ingannava. La sua copia del ritratto di *Leone X.* fatta da *Rafaello*, fu presa da *Giulio Romano* per l'originale, quantunque questo Pittore ne avesse fatto i pannelleggiamenti.

10. ANDREA (*Giovanni*), nacque a Xativa nel Regno di Valenza, ed era figliuolo di un alfaqui, ed alfaqui egli stesso, cioè Sacerdote della sua legge. Abbandonò la setta di *Maometto* per la religione di G. C. nel 1487, e ricevette l'Ordine del sacerdozio. Pubblicò dopo la sua conversione: *La confusione della setta di Maometto*, Siviglia 1537. in 8. tradotta dallo Spagnuolo in diverse lingue. Ha sene una versione Francese sopra l'Italiano di *Guido le Febure de la Boderie* nel 1574. Quest'opera è assai stimata, e quelli che scrivono contro il Maomettismo vi possono cavare molte cose utili.

11. ANDREA (*Giacomo*), Cancelliere e Rettore dell'Università di Tubinga, ed uno de' più zelanti Luterani, nacque in Waiblinga nel Ducato di Wirtemberg nel 1528. Imparò dapprincipio il mestiere di falegname, ma fu tolto dalla sua bottega per fargli studiare la Filosofia, la Teologia, e le Lingue. Si rese illustre nel partito Luterano, unì i Principi della Confessione d'Augusta, e fu impiegato da alcuni di loro in diverse occasioni. Morì nel 1590. in età di 60. anni. La sua opera più conosciuta è intitolata della *Concordia*, 1582. in 4.; diceci che sul finir de' suoi giorni si fosse illuminato sulla falsità della sua religione, e ritornasse nella vera. Ma i Protestanti negano il fatto.

12. ANDREA (*Valerio*), nacque in Desser, Villaggio del Brabante li 25. Novembre del 1588. Professò il dritto a Lovanio, ed ebbe la direzione della Biblioteca dell'Università. La sua *Biblioteca Belgica de Belgis vita, scriptisque claris*, passa con ragione per una delle opere migliori, che siano state pubblicate in questo genere; nondimeno avrebbe egli potuto recidere molte minuzie, e correggere alcune inesattezze. Es-

so la pubblicò nel 1643; ma dopo fu ristampata nel 1739. 2. Vol. in 4. con delle aggiunte. Viveva ancora nel 1652.

13. ANDREA (*Ives Maria*), Gesuita, nato li 22. Maggio 1675. a Chateaulin nella Contea di Cornovaille, patria del Padre *Hardouin* e del Padre *Bougeant*, entrò com'essi nella Compagnia di Gesù. La Cattedra di Professore Reale delle Matematiche lo fissò a Caen, e riempì quest'ufficio con molto frutto, e con molto applauso dal 1726. fino al 1759. Egli era allora in età di 84. anni, e pareva il tempo di prendere piuttosto un qualche riposo. La sua vita laboriosa terminò li 26. Febbrajo 1764. La natura lo aveva dotato di un temperamento felice, e lo conservò per l'uniformità della sua vita, e per il brio del suo carattere. Alcuu genere di letteratura non era per lui straniero; ed era riuuscito ancora nel pulpito, ed avea fatto dei versi pieni di grazie. Egli è principalmente conosciuto per il suo *Saggio sopra il bello*, di cui abbiamo una nuova edizione nel 1763. in 12. in 2. Vol., e nella raccolta delle sue opere nel 1766. 5. Vol. in 12. Quest'opera piena d'ordine e di gusto offre della novità nel soggetto, della nobiltà nello stile, e molta forza nel raziocinio. Si stima anche il *Trattato sopra l'uomo*, in cui egli parla da filosofo giudizioso dell'unione dell'anima e del corpo.

14. ANDREA (*il Marefciallo di Sans*), Vedi ALBON.

15. ANDREA (*le petit Pere*), Vedi 1. BOULANGER.

16. ANDREA CORSINI, (Vedi CORSINI).

17. ANDREA (*Alessandro d'*), Napoletano, ma originario di Barletta, Scrittore del XV. secolo, fece una *Traduzione dell'arte della Guerra di Leone Imperadore*, e 3. *Discorsi della Guerra della campagna di Roma, e del Regno di Napoli sotto Paolo IV. nel 1556. Onofrio d'Andrea* non guarì appresso nel 1631. stampò alcune *Poesie, Poemi, e Prose. Francesco d'Andrea* celebre Giureconsulto, fiorì in Napoli nel passato secolo XVII. quello, che vi se' sentire per la prima

ma fiata il nome di *Cujacio*, di *Donello*, e di *Duaveno*, e di altri insigni, e valorosi interpreti della Giurisprudenza, fu discepolo di *Giannandrea di Paolo* Cattedratico nello Studio Napolitano di somma erudizione, e col suo mezzo s' introdusse in Napoli anche la Filosofia di *Renato des Cartes*, e le nuove scoperte di Medicina. Egli nel latino scrisse pure con maggior cultura di coloro, che vi avevano vissuto prima, e da lui in poi cominciaronsi eziandio l'Allegazioni a dettar in Italiano. Onde per l'alta stima che si acquistò presso tutti, ebbe finalmente la carica di Consigliere. Ha lasciato MS. *Gli Avvertimenti a' Nipoti*, opera pregiatissima, perchè contiene le origini di varie famiglie magnatizie Napoletane. Havvi pure una *Relazione stampata delli tumulti occorsi nell' Abruzzo in tempo che esso si trovava in quella udiienza Provinciale con la carica di Avvocato Fiscale*. *Genaro d' Andrea* suo fratello con la sua condotta riuscì non men celebre nel Foro di lui, e perciò dopo varie orrevoli cariche fu creato Reggente del Collaterale. Si trovano di amendue dotte Allegazioni, oltre altre opere MSS. *Pier d' Andrea*, di cui non si fa la Famiglia, discepolo di *S. Tommaso*, fiorì nel XIII. secolo, e scrisse: *De Perfect. vite Spiritual.*, e sopra il Vangelo di *S. Matteo*, giusta quel che scrive *S. Antonino*.

18. ANDREA (*l'Ordine di Cavalleria di San'*), Vedi la sua origine all'Articolo di GIACOMO IV. Re di Scozia. Non si deve confondere quest'ordine con quello, che *Pietro il Grande* fondò in Russia dopo di esser ritornato da' suoi viaggi.

19. ANDREA, Prete, e Canonico Bergamasco, fiorì verso la fine del secolo IX. E' autore di una breve Cronica, la quale comincia dalla venuta de' Longobardi in Italia, e giugne fino alla morte di *Lodovico II.* Imperadore, cioè fino all'anno 874. in circa. Il *Murasori* la pubblicò nel I. Vol. delle sue *Antiquitates Italicae Medii aevi*.

ANDREINI (*Isabella*), nacque a Padova, e fu una delle più belle, delle più spiritose, e se si dà fe-

de a suo marito *Pier Francesco Andreini* Pistoiese, anch' esso celebre comico, delle più savie donne del suo secolo. Fu aggregata all'Accademia degl'*Intenti* di Pavia, e fu la più celebre commediante del suo tempo. Dopo di aver brillato per alcuni anni sopra i Teatri d'Italia essa andò in Francia, ove non si fece meno distinguere per la saggezza della sua condotta, che ammirare pe' suoi talenti, che non erano solamente ristretti a quelli del Teatro. Era essa nel tempo medesimo autore, e si esercitò con successo in differenti generi di opere. I suoi versi sono stimati, e consistono in un *Canzoniere*, nella *Mirtilla*, *Favola Boschereccia*, e nelle *Lettere stampate in Venezia l'anno 1610.* Oltre il canto, e il suono, in cui era eccellente, sapeva di Filosofia, e intendeva il Francese, e lo Spagnuolo. Morì in Lione di una sconcertata nel 1604. di anni 42. Il corpo municipale di questa Città onorò la sua sepoltura con segni di distinzione, e suo marito le fece un epitafio, in cui celebrò i suoi talenti, e le sue virtù. Fu anche commendata in vita, e lodata in morte da molti Letterati. Abbiamo dell'*Andreini* suo sposo la *Bravura del Capitan Spavento*, Venezia 1607. in 4. tradotto in Francese, Parigi 1608. in 12.

Quest' *Andreini* non bisogna però confonderlo con *Gio. Battista Andreini*, autore di un grande numero di composizioni teatrali, che non sono nè troppo buone, nè troppo rare. Ricercasi frattanto il suo *Adamo*, Milano 1613. in 4., perchè si pretende, che *Milton* abbia preso l'idea del suo *Paradiso perduto* in questa Tragedia. Abbiamo ancora di *Andreini* tre *Trattati* in favore della Commedia, e de' Commedianti pubblicati a Parigi nel 1625. che sono molto rari.

ANDRELINO (*Publio Fausto*), nacque a Forlì, Città d'Italia, e nell'età di 22. anni fu onorato della corona d'alloro, che l'Accademia di Roma dava a quelli, che avevano riportato il premio. Questo Poeta latino andò a Parigi sotto il regno di *Carlo VIII.*, e fu professore di Belle-Lettere, e di

Matematiche nel Collegio dell' Università. Eſſo ſi dava il titolo di Poeta del Re *Luigi XII.*, e della Regina *Anna* di Bretagna. Abbiamo di lui molte opere poetiche. E' lodato molto da *Beato Renano* per le ſue Lettere. *Voffio* lo mette nel numero d'alcuni Autori, che dicono de' gran nienti in gran moltitudine di parole. *Eraſmo* dicea, che a' ſuoi verſi non mancava, che una ſillaba, cioè *vūs*, *Spirito*, *Senſo*, e ſi maraviglia, che l'Accademia di Parigi tolleraffe la petulanza di *Andrelino* contro i Teologi; ma ſcrivendo al medefimo gli fa de' complimenti. Non ſe gli nega però uno ſtile laconichiffimo nelle lettere, maggiore anche di quello d'*Eraſmo*, che gli riſponde nello ſteſſo ſtile. La ſua mediocre abilità nella Poefia fu come ſomma ricompensata da *Carlo VIII.*, che pel ſuo Poema ſulla conquista del Regno di Napoli gli diede un ſacco di monete d'argento, che appena potea portar ſulle ſpalle, com'egli ſteſſo narra nella ſua *Egloga X.* oltre una buona penſione. Le ſue Poefie furono ſtampe in 4., ed in 8. ſeparatamente dal 1490. al 1519., e ſi trovano nel 1.º Vol. intitol. *Delitiae Poet. Ital.* Non ſono molto ſtimate. Le ſue Lettere morali ſcritte in Proverbi lo ſono di più, e ſono ſtimate primà in Colonia 1509., e poi in Strasburg 1517. e 1519. rivedute dall'Autore, e un'altra in Elmirat 1562. Morì nel 1518. I ſuoi coſtumi non erano troppo puri, ſe ſi vuol credere ad *Eraſmo*.

ANDRIEU, Vedi DANDRIEU.

ANDRISCO, uomò di baſſa naſcita, era della Città d'Andramiſta nell' Aſia minore. Egli ſi ſpacciò per lo figlio di *Perſeo* Re di Macedonia, a cui raffomigliava di ſtatura, e di volto. Queſt' impoſtore avendo ciò perſuato a Macedoni ſi miſe alla teſta della loro armata, e riportò una compiuta vittoria ſopra *Grovenzio*, Pretore di Macedonia; ma *Q. Cecilio Merello* lo diſce, e lo fece ſervire di ornamento al ſuo Trionfo verſo il 47. avanti G. C. Due altri ſedizioſi vollero rillevare il partito di queſt' uſurpatore, ma ebbero la medefima forte di lui. Il Senato miſe al-

lora la Macedonia nel numero delle altre Provincie Romane.

ANDROBIO, Pittore celebre di cui parla *Plinio* lib. 35. c. 11.

ANDROCLEA, figlia di *Antipene* di Tebe, ſi ſacrificò con ſua ſorella per la ſalute della Patria. Eſſendoli accesa la guerra fra i Tebani, e gli Orcomeni, l'Oracolo fu conſultato, il quale riſpoſe, che la vittoria ſarebbe per li Tebani, ſe quello ch'era il più nobile voſſe ſacrificarsi per la ſalute de' ſuoi Concittadini. La naſcita di *Antipene* era più illuſtre di quella di tutti gli altri: ma queſto indolente Patriota non volendo eſſere la vittima del ben publico, le ſue due figliuole *Androclea*, ed *Alci* vi ſi riſolvettero, e ſi ſacrificarono coraggioſamente. Gli abitanti di Tebe in riconoſcenza di un ſervizio così ſegnalato le fecero ſepellire con molta pompa nel Tempio di *Diana Euclaea*, e lor fecero alzare la figura di un *Leone*, che *Ercole* conſacrò al ſuo onore.

ANDROGEO, figlio di *Minoffo* Re di Creta verſo l'anno 1256. avanti G. C. Alcuni giovani di Atene, e di Megara geloſi del di lui valore, perchè al ſuo confronto perdevano tutti i premi dei giuochi olimpici, lo trucidarono. *Minoffo* per vendicar queſta morte aſſediò Atene, e Megara; ed obbligò gli abitanti di mandargli ogn' anno ſette giovani, e ſette giovanette, i quali facevanſi divorare dal Minotauro. *Teſeo* li liberò da queſto tributo odioſo.

ANDROMACA, figlia di *Echione* Re di Tebe, ſpoſò prima *Ettore*, dipoi *Pirro* figlio di *Achille* l'uccifore di *Ettore* ſuo ſpoſo, e finalmente *Eleno*, fratello del ſuo primo marito. Ella ebbe *Aſianarte* da *Ettore*, *Moloffo* da *Pirro*, e *Cefrino* da *Eleno*. *Racine* ha dato il nome di *Andromaca* ad una delle ſue più illuſtri Tragedie.

ANDROMACO, di Creta, Medico dell' Imperator *Nerone* verſo il 63. di G. C., inventò la Teriaca, di cui ne fece la deſcrizione in verſi elegiaci, e l'indirizzò a *Nerone*. *Moiſè Charas* publicò una Traduzione di queſto Poema curioſo nel 1668. in 12. *Andromaco* introdùſſe un uſo ſconosciuto prima di

di lui prendendo il titolo di *Archiavio*, o *primo Medico* degli Imperatori.

ANDROMEDA, figlia di *Cefeo*; e di *Cassiope*, fu attaccata dalle *Nereidi* ad uno scoglio, acciò vi fosse divorata da un mostro marino, per essersi vantata di essere più bella di esse. Ma *Perseo* avendola osservata la sciolse, e la ricondusse a suo Padre, che glie la diede per isposa.

1. ANDRONICO I. (*Comneno*), figlio d' *Isacco Comneno*; terzo figliuolo di *Alessio I.* Aveva servito con distinzione sotto *Manuel Comneno*; che lo fece mettere in ferri per delitto di ribellione. Avendo ricuperato la sua libertà, e le sue prime dignità ebbe l' Impero di Costantinopoli, usurpandolo ad *Alessio II.* suo pupillo, ch'ei fece strangolare nel 1183. Cominciò il suo regno con inaudite crudeltà contro gli abitanti di Nicea: All' assedio di Prusia si distinse con inumanità ancora più barbare, e singolari. Faceva tagliare agli uni i piedi, e le mani, e cavare gli occhi; e divertivasi in certa maniera cogli altri, facendo loro troncare un sol piede; o una sola mano; o non cavando loro che un occhio: Sdegnati i suoi sudditi ch'ei denigrasse la maestà del trono colle sue barbarie, posero la corona sul capo d' *Isacco l' Angelo*. Prese *Andronico* la fuga, ma il popolo avendolo raggiunto; lo legò ad un palo nella gran corte del Palazzo, e fece con lui ciò ch'egli aveva fatto a tanti altri. Gli si cavarono i denti; gli si strapparono i capelli; fu appiccato per li piedi; fu mutilato; ed in fine due soldati Italiani lo trucidarono a più colpi nel 1185. Questo Principe aveva dell' eloquenza, diminuì anche le imposte; ma la inumanità è un tal vizio, che solo può far obbliare le qualità più luminose, sopra tutto nei Principi.

2. ANDRONICO II., *Paleologo*; nato nel 1238. da *Michèle VIII.*; succedette a suo padre nel Dicembre 1282. Il suo regno è celebre per le invasioni dei Turchi nell' Impero. Oppose loro le armi dei Catalani, che fecero ancora più stragi dei Mussulmani: *Andronico co-*

noscendo la sua debolezza si affacciò al trono suo figliuolo primogenito *Michèle IX.* nel 1294. Essendo poi mancato di vita questo Principe nel 1320., *Andronico* il *Giovine* di lui figliuolo divise l' autorità con l'avo, il quale lo costrinse colle sue dure maniere a ribellarsi. S' impadronì di Costantinopoli nel Maggio 1328., fece discender dal soglio *Andronico il Vecchio*, e gli assegnò per prigione il Palazzo Imperiale. L' Imperatore deposto preferì di rinchiudersi in un Monastero, dove finì i suoi giorni nel 1332. Questo Principe aveva alcune virtù, e molti più difetti. Credulo; timido; irresoluto, si rese il trastullo degli Ecclesiastici; i quali si servirono del di lui nome, e spesso del di lui potere per fomentare le loro cabale; e le loro dispute. Oppresse il suo popolo d' imposte per comperarsi la pace. Alterò talmente la moneta, che essa non ebbe più corso appresso gli stranieri; ciò che fece decadere il commercio; e languire l' impero. In fine lasciando mancar la sua marina non poté impedire ai Genovesi, ed ai Veneziani di far qualche sbarco suo in vicinanza al porto di Costantinopoli, e ad altre nazioni di far delle scorrerie nella Tracia. Del rimanente era pio; frugale; assiduo alle sue incombenze; ed amico dei dotti.

3. ANDRONICO III. *Paleologo*. (o ANDRONICO il *Giovine*), nipote del precedente; ebbe le virtù di suo Avo, e molti più talenti. Fu bravo guerriero, protettore dell' innocenza, padre de' suoi popoli; diminuì le imposte; e fu accessibile in ogni tempo così al povero come al ricco. Malgrado il suo valore non poté impedire i progressi dei Turchi, che si avvicinarono a Costantinopoli, trasferendo la sede della loro Monarchia dalla Città di Prusia in quella di Nicea. Una febbre maligna rapì questo Principe ai suoi sudditi, che lo adoravano nel Giugno 1341. Aveva quarantacinqu'anni di età; e ne aveva regnato solamente circa 13. (Vedi *Giovanni V. Cantacuzeno*). L' Ab. *Langlet* nei suoi Principi della Storia

lo chiama mal a proposito ANDRONICO II.

4. ANDRONICO IV. *Paleologo*, Primogenito dell'Imperatore *Giovanni V.*, fu associato da suo Padre alla potestà Sovrana verso l'anno 1355. Questo Principe di un perfido carattere, e di uno spirito inquieto volle balzar dal Trono suo padre, che gli fece cavar un occhio, e poi lo obbligò a rinunziare all'impero nel 1373., ed a cedere i suoi diritti a suo fratello *Emmanuele*. Dopo la di lui abdicazione esso finì oscuramente i suoi giorni nel luogo, ove era stato esiliato.

5. ANDRONICO, di Cirra, Astronomo, fece alzare in Atene una Torre ottagonale, e sopra ogni lato fece incidere delle figure, che rappresentavano gli otto venti principali. Un Tritone di bronzo girava il suo perno in cima della torre, e questo Tritone tenendo una bacchetta in mano, la posava giusto su quel vento che soffiava. Su questo modello furono inventati i galli, che si mettono sulla sommità de' campanili. *Viruvio* riferisce costì i nomi dei venti da *Andronico* disegnati: *Solano*, *Euro*, *Austra*, *Africo*, *Favonio*, *Coro*, *Settentrione*, ed *Aquilone*.

6. ANDRONICO (*Livio*), il più antico Poeta Comico Latino, fioriva sotto il Consolato di *Claudio Centone* l'anno 514. dalla fondazione di Roma, o 240. avanti G. C. Allora fu rappresentata la sua prima Commedia. Gli Autori nel principio dell'arte teatrale salivano sopra un palco, e rappresentavano essi medesimi. *Andronico* essendogli divenuta rauca, e fiocca la voce a forza di ripetere i suoi versi, li fece recitare da uno schiavo; e qualche volta si aiutavano scambievolmente. Fu questa l'origine della declamazione fra due attori. Quel, che ci rimane delle opere di *Andronico* non ci fa desiderare quello che si è perduto. Il suo stile era grossolano quanto il suo secolo. Si trovano alcuni de' suoi frammenti ne' *Comici Latini*, *Lione* 1603., o *Leida* 1620., e nel *Corpus Poetarum*.

7. ANDRONICO, comandante delle armate di *Antioca Epifane*

nella Giudea, fece assassinare a tradimento il sommo sacerdote *Onia*; ma la morte di questo sant'uomo fu vendicata da *Antioco*, che fece uccidere *Andronico* nel luogo medesimo, dove aveva commesso l'omicidio l'anno 166. avanti G. C.

8. ANDRONICO, Filosofo Peripatetico, nativo dell'Isola di Rodi, venne a Roma al tempo di *Pompeo*, e di *Cicerone* 63. anni avanti G. C. Fu quello, che fece conoscere ai Romani le opere di *Aristotile*, che l'ignoranza degli *Eredi di Neleo* avevano esposte a perdersi. Erano state sepolte insieme coi libri di *Neleo* in un luogo sotterraneo, da dove non furono tratte, che un gran numero d'anni dopo, affai danneggiate dall'umidità, e rose dai vermi. I copisti riempirono male i passi, che bisognava restituire, e le lasciarono in una gran confusione. *Andronico* le riordinò. Diede loro un ordine metodico, e ne fu costì il vero restauratore. A questo riguardo la setta dei Peripatetici gli deve forse la sua celebrità, e la sua esistenza. *Apellicone* ne fece dipoi l'acquisto. Alcuni attribuiscono ad *Andronico* la *Parafrasi della Morale d'Aristotile*, ma questo loro parere è contestato. Si trova *Andronici Rhodii & Etheorum Nichomachorum Paraphrasis*, greco latino, Cambridge, 1679. in 8., che si unisce agli Autori *cum notis variorum*.

9. ANDRONICO, parente di *S. Paolo*, e suo compagno nelle sue vicende. Era in considerazione fra gli Apostoli, ed aveva abbracciato la fede di G. C. prima di *S. Paolo*. Diceasi ch'egli soffrì il martirio in Gerusalemme con *Giunia* sua moglie.

10. ANDRONICO, capo della setta degli *Andronici*, aveva adottato gli errori de' *Severiani*. Questi Settarij credevano, che la parte superiore delle femmine fosse l'opera di Dio, e la parte inferiore l'opera del Diavolo.

11. ANDRONICO, di Tessalonica, uno de' savj, che abbandonarono la Grecia dopo la presa di Costantinopoli nel 1453. venne in Italia, ed insegnò il Greco in Roma, in Firenze, e poi anche in

Parigi al tempo di *Luigi XI.* Morì verso il 1478. È lodato dal *Plasina* come dottissimo nel Greco, e Latino. *Naudeo* lo confuse malamente con *Andronico Tranquillo* di Dalmazia. Un altro *Andronico* di Costantinopoli nello stesso secolo insegnò il Greco in Bologna. *Filelfo* ne fa grandi Elogj.

12. **ANDRONICO**, cognominato **ALIPPIO**, fu uno Storico Greco, che scrisse della Siria, come attesta *S. Girolamo*.

13. **ANDRONICO** (*Angelo*), Veneziano dell'Ordine di *S. Domenico*, fu uno de' più famosi professori di Padova, ove insegnò Teologia per 40. anni. Morì nel 1629.

14. **ANDRONICO** (*Marco Pompiio*), vivea in tempo di *Cesare*, e vien rammemorato da *Svetonio* tra gl' illustri Grammatici.

ANDROUET DU CERCEAU (*Jacopo*), famoso Architetto del XVI. secolo, è autore di molte opere sopra la sua arte. Diede i disegni della gran Galleria del *Louvre*. Il Ponte nuovo, i Palazzi di *Sully*, di *Mayenne*, de' *Dazj*, di *Carnavalet*, ec. in Parigi sono di suo disegno. Morì esule dalla Francia, perchè non poteva esercitare tranquillamente la religione Calvinista in quel regno. Abbiamo di lui: 1. *La sua Architettura*, 1559. in fol. che fu dopo ristampata. 2. *Gli Edifizj più eccellenti della Francia*, 1576. 3. *Lezioni di prospettiva*, Parigi 1576. in fol.

ANDRY (*Niccolò*), prima professore di Filosofia nel Collegio *des Grassins*, poi nel Collegio Reale; ed in fine Decano della facoltà di medicina in Parigi, scrisse intorno la di lui arte con qualche fama. Si hanno ancora di lui delle opere di letteratura, che non gli sono sopravvissute. Morì nel 1742. Egli è l'autore dei *sentimenti di Clearco sopra i dialoghi di Eudasio e di Filante*. L'autore della *Vita dell' Ab. Des Fontaines* attribuisce ad *Andry* un carattere acre, e portato alla satira. Aggiunge, che essendo stato associato alla compagnia del *Giornale des Scavans*, composta dopo di due altri Medici, egli ne fece di concerto coi suoi compagni medici un repertorio delle malattie che non pote-

va essere utile, che solamente ad essi. Quest' opera periodica fu allora screditata, e gli scherzevoli dissero in quest' occasione, che essendo il *Giornale* in preda de' Medici, non poteva vivere lungo tempo. Ed in effetto era essa per morire, quando l' *Abate des Fontaines* la risuscitò verso l'anno 1724. Noi abbiamo d' *Andry*: 1. *Un buon Trattato della generazione de' vermi nel corpo umano*, in 12. 2. *Un altro intitolato: L'Ortopedia, o l'Arte di prevenire, e di correggere ne' fanciulli le deformità del corpo*. 3. *Trattato degli alimenti della quaresima*, 1713. 2. Vol. in 12. 4. *Osservazioni sopra il cavar sangue, la purgazione, e la pozione*, 1710. in 12. 5. *La premienza della medicina sulla Chirurgia*, in 12. 1728. ec. Morì nel 1742. in un'età avanzata.

ANEAU (*Bartolommeo*), Poeta latino e francese nativo di Bourges, fu principale del Collegio della *Trinità* a Lyon nel 1561. Essendo stata gettata nel 1565. da una finestra di questo Collegio una pietra sopra il Sacerdote, che portava il Ss. Sacramento in processione il giorno del *Corpus Domini*, i Cattolici irritati da quest'azione entrarono furiosi sul fatto nel Collegio, ed avendo trovato *Aneau*, che era creduto un Calvinista secreteo, lo trucidarono, e lo fecero in pezzi. Abbiamo di lui i *Canti Reali*, il *Mistero della Natività*, 1559. in 8. *Lione Mercante*, satira Francese 1542. in 16., e molte altre opere in prosa, e in versi. I curiosi ricercano il suo *Alettore*, o il *Gallo*, Storia favolosa, Lione 1560. in 8.

ANELLO, o **ANIELLO**, o **MASANELLO**, o **MASANELLO** (*Tommaso*), d'Amalfi, fu capo de' sediziosi di Napoli nel 1647. Egli era un uomo vilissimo, che serviva a un venditore di pesce a vender cartaccie a' compratori per riporvelo; giovane di primo pelo, ma vivace, e ardito; crucciato dal pessimo trattamento fatto da' *Gabellieri* alla moglie trovata con una calza di farina in contrabbando, e istigato da *Fr. Savino Carmelitano*, si fe' capo del tumulto della plebe, aggravata da mille estorsio-

34 A N
 ni da coloro, ch'aveano comprate le Gabelle, li quali per lo più erano forestieri. Accorse subito il Cardinal *Filomarini* allor Arcivescovo, ma non gli riuscì di stabilir la desiderata quiete. Venne anche non guari appresso *D. Gio. d' Austria* figliuolo naturale di *Filippo II.* con un'armata di 22. Galee, e 42. Navi, e la sua venuta non servì, che ad insprirre maggiormente i sollevati, che giunsero sino ad abbattere le insegne del Re, e dando alla Città il titolo di Repubblica, chiamarono al suo Governo *Arrigo* di Lorena Duca di Guisa, che si trovava in Roma; il quale fattosene eleggere Duca, fece coniare molte monete d'argento, e di rame coll'impresa della nuova Repubblica. Ma volendo egli reggere il tutto, pose gran tiepidezza ne' popolari, e molta discordia ne' capi. Onde finalmente per opera di *D. Innico Velez* di Guevara, e *Tassis* Conte d'Onate fu nel 1648. piaciata la sedizione. Nel tempo di *Carlo V.*, e propriamente nel 1547. avendo il *Toledo*, allor Vicerè, preteso di stabilire in Napoli il Tribunale dell'Inquisizione vi fu un altro collo stesso nome, e casato della Piazza del Mercato, nativo di Sorrento, che sollevò altresì la plebe.

ANFIARAO, figlio d'*Oecleo*, ed uno de' più celebri Indovini del Paganesimo, inventò, secondo *Pausania*, l'arte della divinazione per mezzo de' sogni. Erasi egli nascosto per timore d'essere costretto ad andare con *Adraffo* alla guerra di Tebe, avendo, diceasi, preveduto coi sogni, che vi perirebbe; ma *Erifile* sua moglie, alla quale era stata promessa una ricca collana d'oro, mostrò il luogo ov'egli s'era nascosto. Essi fu obbligato di andarvi, dove fu inghiottito vivo dalla terra con tutto il suo carro. Gli *Oropei* gl'innalzarono un Tempio, il di cui Oracolo fu molto celebre.

ANFILOCO (S.), illustre Vescovo d'Icona verso il 344., fu grandifensor della Fede, amico di *S. Basilio*, di *S. Gregorio Nazianzeno*, e di tutti gli uomini grandi del suo secolo. Assistette al primo Concilio Generale di Costantinopo-

A N
 li nel 381., e presiedette al Concilio di Sida. Questo S. Vescovo vedendo, che *Teodosio* favoriva gli Ariani, andò al palazzo dell'Imperadore, ed accostandosi ad *Arcadio* suo figlio, gli fece alcune carezze come a fanciullo, ma non gli rese i soliti rispetti: *Teodosio* sdegnato come per un'ingiuria, che gli venisse fatta nella persona di suo figlio, comandò che questo Vescovo fosse cacciato via. Mentre si spingeva per farlo uscire, si rivolse verso *Teodosio* esclamando: Signore, voi non potete soffrire l'ingiuria, che si fa al vostro figlio, ed andate in collera contro quelli, che non lo trattano con rispetto: e come volete voi dunque, che il Signore dell'universo non abborrisca pure coloro, che bestemmiano contro l'unico suo Figliuolo? *Teodosio* comprendendo allora la vanità del Santo Vescovo lo richiamò, gli chiese perdono, e pubblicò poco dopo leggi ben severe contro le Assemblee degli Ariani. *S. Anfilocco* morì verso il 394. Ci restano di lui de' frammenti di diverse opere, che si trovano nella Biblioteca de' Padri, ed una lettera sopra i Sinodi pubblicata da *Cotelier*. Il *P. Combefis* diede una buona edizione di tutto ciò che abbiamo di *S. Anfilocco*, Parigi 1644. in fol. in greco, ed in latino.

ANFINOMO, ed ANAPIA, Allorchè in una delle antiche eruzioni del monte Etna, che distrussero Catania in Sicilia, la lava ardente innondava la Città, e che ciascuno degli infelici abitanti fuggivano portando seco loro gli effetti lor più preziosi, due fratelli opulenti neglessero tutte le loro ricchezze, e si salvarono, portando sulle spalle i lor genitori, i quali per la grave età eran resi inabili alla fuga. *Aristotele*, *Seneca*, *Strabone*, ec. aggiungono, che il fuoco risparmiò questi più figliuoli, mentre alcuni altri, che avevano preso la medesima strada con essi loro, restarono consumiti. Questi due fratelli si sono resi così famosi per questa impresa, che Siracusa, e Catania si disputarono l'onore di aver loro dato la luce, e queste due Città de-

dicarono a vigenda dei tempj alla *Pietà Filiale* in memoria di quest' avvenimento.

ANFIONE, figlio di *Giove*, e d' *Antiope*, suonava così bene di lira, che, secondo i Poeti, gli scogli lo seguivano, e le pietre, tocche dai suoi concerti, si mettevano insieme da loro medesime a formare le mura di Tebe. Quelli che han voluto dare un senso ragionevole alle assurdità del paganesimo, dicono che questa favola significa, che *Anfione* guadagnava tutti i cuori colla sua eloquenza, e rendeva civili gli uomini più feroci. Viveva 1417. anni avanti G. C., e fu ucciso a colpi di freccia da *Apollo*, e *Diana*. *Pausania* parla di un altro **ANFIONE**, figliuolo di *Acestore*, che fu eccellente nella scultura presso i Greci.

ANFITRIONE, nato in Argo figlio d' *Alceo*, e marito d' *Alcmena*, succedette a suo suocero, che uccise in fallo. S' impadronì della Città dei Teleboeni coll' ajuto di *Corneto*, figlia di *Pterelao*. In questo frattempo *Giove* andò a ritrovare *Alcmena* sotto la forma d' *Anfitrione*, e n' ebbe due gemelli, uno de' quali figlio di *Giove* fu chiamato *Ercole*, e l' altro figlio d' *Anfitrione* fu chiamato *Ificlo*. *Plauto*, e *Moliere* hanno fatto di questa favola il soggetto di una Commedia.

ANFITRITE, Dea del mare, figliuola di *Dori*, e di *Nereo*, ovvero dell' *Oceano*, e moglie di *Nereuno*.

ANFIZIONE, figlio di *Deucalione*, e di *Pirra*, regnava alle Termopili, in tempo che *Anfitre* di Atene, che si è confuso mal a proposito con lui, godeva del regno usurpato a *Cranoo* suo suocero. Il Re delle Termopili ben differente da quest' usurpatore era un Principe pieno di saviezza, e di amore per la sua patria. Per riunire li diversi Stati della Grecia con un vincolo comune, stabilì una confederazione tra dodici Città Greche, i Deputati delle quali si portavano due volte l' anno alle Termopili per deliberarvi sopra gli affari comuni, dopo aver onorato in comune gli Dei con sacrificj. Per questo mez-

zo *Anfizione* stabiliva l' unione, e l' amicizia tra i Greci, e li assoggettava ad un culto regolato della Divinità, che solo può addolcire i costumi dei popoli più selvaggi. Questa celebre assemblea si chiamava il *Concilio degli Anfizioni*, dal nome di colui che l' aveva istituita 1522. anni avanti G. C. Ogni Città spediva due Deputati a questa specie di Stati Generali; ma la menoma infedeltà alla patria, od anche il solo sospetto bastava per non esservi ammesso. *Celso* dice, che *Anfizione* è il primo che abbia insegnato agli uomini ad adacquare il loro vino.

ANGELA MERICI, ovvero **ANGELA DI BRESCIA**, fondatrice dell' *Orsoline*, era di Desenzano sopra il lago di Garda. Essa fondò il suo Ordine in Brescia nel 1527., e morì in odore di santità nel 1540. in età di 34. anni. Il suo istituto consacrato all' educazione delle Giovanette si diffuse ben presto per tutta Europa; e in Francia vi sono molti Conventi. Fu essa beatificata nel 1770. (*Ved. Bus*). Monsignor *Giorgi*, Ch. Reg. Som. Vescovo attuale di Ceneda esposse in cento leggiadri *Sonetti* la vita di lei.

ANGELERIO (Gregorio), da Panagia in Calabria ultra, Cappuccino, che lasciò molte opere pie, e Teologiche, fiorì nel XVII. secolo. *Bonaventura Angelevio* dell' Ordine Minore di *S. Francesco*, Siciliano visse nel passato secolo XVII. e lasciò: *Lux magica Physica, & Accademica*, e altre opere fino a 24. Vol.

1. ANGELI (Pietro), *Angelus Bargeus*. Poeta latino, nacque a Barga villaggio di Toscana, per cui fu comunemente soprannominato *Bargeo*. Dopo di aver insegnato per qualche tempo le lingue Greca, e Latina a Reggio di Lombardia, la sua riputazione lo fece chiamare a Pisa da *Cosmo I.* Duca di Fiorenza per professarvi le Belle Lettere. Occupò questa Cattedra per molti anni con molto incontro, e dopo passò nella medesima Università ad un' altra, dove insegnava la Morale, e la Politica d' *Aristotile*. Nel 1554. in tempo della guerra di Siena Pie-

vo *Strozzi* essendosi avvicinato a Pisa colla sua armata la Città si trovò senza difesa. Questo professore, che non era men dotto, che coraggioso, radunò tutti gli scolari dell' Università, si mise alla loro testa, e li incoraggi così bene col suo esempio, che tenne l'armata nimica in rispetto, e diede il tempo al Duca di Fiorenza di inviarsi del soccorso. *Angeli* è principalmente conosciuto per due *Poemi latini*. Uno che ha per titolo *Cynegeticon*, o della *Caccia* in sei libri, fu stampato colle sue *Poesie* nel 1568. in 8. Ne concepì la prima idea, e ne formò il piano in una partita di caccia, dove accompagnò *Enrico II.*: quest' opera, che gli costò 20. anni di lavoro è molto stimata. L'altro Poema è intitolato: *Syrus*, ossia la *Spedizione di Goffredo di Buglione* per la ricupera della Terra Santa in 12. libri, Fiorenza 1591. in 4. Esso morì nel 1596. in età di 79. anni. Il suo *Ordine* di leggere gli Scrittori della Storia Romana, fu tradotto da *Francesco Serdonati*, e stampato per aggiunta alle vite de' *Cesari di Cajo Svezonio Tranquillo*, tradotte in volgare Fiorentino da *Paolo del Rosso*, in Firenze per *Filippo Giunti* 1611. in 8.

2. **ANGELI** (*Bonaventura*), nacque in Ferrara, e morì a Parma nel 1576.; egli è autore di molte opere, ma la più stimata è la sua *Storia della Città di Parma*, che è assai ricercata dai curiosi delle Storie Municipali, quando non sono mutilati alcuni passi sopra *P. L. Farnese*, ed è poco comune. Fu stampata in detta Città nel 1591. in 4. L'autore dice di averla composta in sei mesi, ciocchè non darebbe una grande idea di questo libro.

3. **ANGELI** (*Baldo*), Medico italiano nato nella Romagna nel XVI. secolo, si acquistò fama nella pratica dell'arte sua. È conosciuto nella Repubblica delle Lettere per un *T Trattato* in latino sopra le *Vipere*. Quest' Opera, in cui l'autore tratta da Fisco della natura di questi animali, e da Medico illuminato delle malattie, nelle quali possono adoperarsi, fu

stampata nel 1589. in 4., ed è poco comune.

4. **ANGELI** (*Stefano degli*), chiaro Matematico del secolo XVII. nacque in Venezia nel 1623. Entrò nella religione de' Gesuati; di 21. anno fu fatto Lettore del suo Ordine; e andato a Bologna studiò le Matematiche sotto il *P. Cavalieri*, e talmente si avanzò in quegli studi, che appresso la morte del Maestro gli fu esibita in quella Città la sua pubblica Cattedra che modestamente ricusò. Nel 1663. accettò la Lettura pubblica di Matematiche in Padova, nella qual Città morì del 1697., avendo preso l'abito di Sacerdote secolare dopo la soppressione del suo Ordine. Molte opere pubblicò geometriche, che fanno fede del suo profondo sapere nelle Matematiche.

ANGELICO (*Giovanni*), Religioso Domenicano, nativo di Fiesole, si è immortalato per la sua virtù, e per la pittura. *Niccolò V.* gli fece dipingere la sua Cappella, e gli offerse l'Arcivescovado di Firenze; ma *Angelico* lo ricusò. Diceasi, che egli lasciasse sempre alcuni difetti grossolani nelle sue migliori composizioni da timore, che il suo amor proprio non fosse troppo lusingato dalle lodi, che gli fossero date. I suoi quadri rappresentano cose devote. Morì in Roma del 1455. in età di 68. anni.

ANGELIS (*Agostino de*), d'Angra della Congregazione de' Somaschi, Filosofo, Teologo, e Lettore della Sapienza di Roma, fiorì nel XVII. secolo, e nel 1664., e in appresso stampò molte opere di Teologia. *Baldassarre de Angelis*, di cui si trova: *Pratum, sive utilissimum Apparatus ad omnes Tit. leg. & Parag. 1. & l. 5. Cod.* impress. Neapol. 1635., fu Giudice in Napoli della *G. C.* *Francesco Antonio de Angelis* di Sorrento della Compagnia di Gesù, il quale nel 1604. dall' Indie passò nell' Etiopia, lasciò altresì dell' opere, che trovansi notate appresso l' *Allegambe Biblios. Paulo de Angelis*, o come scrivono altri, *Pompeo Siracauso*, Sacerdote di molta dottrina, che visse nel XVI. secolo, lasciò: *Basilica S. Majoris de Urbe a Liberio Papa I. usque ad Paul-*

lum V. descriptio, Authore Romano ejusdem Basilica Canonico cum notis Abb. Pauli de Angelis, quibus accessit descriptio brevis novi Templi Vaticani. Della Limosina, Trattato, Breve Compendio delle cose, che si trattano nella S. Istoria, de' Titoli dell' Eminentissimo Collegio Apostolico &c. Geronimo de Angelis, Gesuita bruciato nell' Indie nel 1623. lasciò una Relazione del Regno di Yezo. E si rinviene di questo casato esservi stato altresì in Napoli un Pittore, qual si fu Filippo de Angelis sotto Urbano VIII. di cui e in Roma, e in altri luoghi d' Italia si veggono delle belle Pitture.

1. ANGELO DE CLAVASIO, *Francescano*, Genovese, morto a Coni, o Cuneo in Piemonte nel 1495., è autore di una *Somma di Casi di Coscienza*, chiamata dal suo nome *Summa Angelica*. Venezia 1487. in fol. Edo aveva fatto anche un *Trattato delle restituzioni*, ed un altro intitolato: *L' Arca della Fede*. *Benedetto XIV.* ha approvato il culto, che si rendeva a questo santo religioso.

2. ANGELO ROCCA, *Vedi ROCCA*.

3. ANGELO DI S. GIUSEPPE (il P.), Carmelitano scalzo di Tolosa, il di cui vero nome era *la Bresse*, dimorò lungo tempo nella Persia in qualità di Missionario Apostolico; il lungo soggiorno ch' egli fece in questo Regno gli diede luogo di impararne la lingua. Questa cognizione lo impegnò ad intraprendere una Traduzione Latina della *Farmacopea Persiana*, che fu pubblicata a Parigi nel 1681. in 8. Abbiamo ancora di lui *Gazophylacium lingue Persarum*, Amsterdam 1684. in fol., in cui egli spiega i termini in Latino, in Francese, ed in Italiano, perchè il suo libro potesse essere di un uso generale alle nazioni più illuminate dell' Europa. Quest' opera è stimabile per l'aggiustatezza delle osservazioni, e per diversi tratti storici, che vi sono sparsi. L' Autore era stato Provinciale del suo Ordine nella Linguadocca, e morì a Perpignano nel 1697.

4. ANGELO DI S. ROSALIA, *Agostiniano* scalzo, e dotto Ge-

nealogista, nacque a Blois nel 1655. Preparava una nuova edizione della *Storia della Casa di Francia, e dei Grandi Uffiziali della Corona*, cominciata da P. Anselmo, allorchè morì nel 1726. Il P. Simpliciano suo compagno in questo lavoro la pubblicò in 9. Vol. in fol. Il P. Angelo ha altresì composto lo *Stato della Francia* in 5. Vol. in 12., ristampato dopo in 8. Vol. con aggiunte, ed utili correzioni. Il suo nome di famiglia era *Francesco Raffarde*. Nella sua *Storia della Casa di Francia* vi sono delle inesattezze, ma qual opera di questo genere ne va esente? Peraltro essa è un repertorio utilissimo per la Storia di Francia, e piena di molte bellissime notizie.

ANGELO (*famiglia* di), nobile Napoletana, di cui si ritrova memoria ne' Regj Archivj di Carlo I. di Angiò, ove si legge, che *Bartolommeo d' Angelo* fu armato Cavaliere con molti altri. L' ordine de' Cavalieri era in Roma molto stimato, e prima fu come un Seminario di Senatori, ma dopo questi si eleffero da coloro ch' erano stati Magistrati. Nel principio entravano in questo ordine, e prendevano il Cingolo Militare i più ricchi. Dopo sotto gl' Imperadori vi si scrivevano da que' medesimi le persone di merito, ed erano di più sorte, *l. 1. C. ut dignis. Ord. Serv.* Ruinato l' Imperio i Re di Francia rinnovarono un tal istituto armando Cavalieri anche i proprj figliuoli. *Rugiero*, e gli altri Re Normandi, ed Angioini, lo introdussero nel Regno di Napoli. Si destinavano per tal cerimonia li dì i più solenni, e d' alcune festività grandi, o ella si faceva avanti una battaglia per incoraggiare i bravi Gentiluomini a portarsi valorosamente. Quelli che doveano armarsi, e che prima chiamati erano Valletti, o Paggi, comparivano nel dì stabilito tutti adorni nella maggior Chiesa della Città, ove dovea farsi la cerimonia, s' alzava un gran palco ben adornato, dove s' ergeva un Altare, ne' cui lati si ponevano la Sedia del Re, e il Faldistoro del Vescovo, e quivi vicino un' altra Sedia inargentata coperta di drappo di fe-

ra. Sopra l'Altare ponevansi le spade, che doveano cingersi a' fianchi de' nuovi Cavalieri. Venuto il Re con la Corte in Chiesa si facevano sedere nella Sedia d'argento coloro, che doveano armarsi, e dopo interrogati da' Cavalieri più vecchi se fossero sani, e buoni per le battaglie, davano su i libri del Vangelo in presenza del Vescovo, che sedeva nel Faldistoro vestito da Diacono, giuramento di esser al Re presente, e a' suoi successori fedeli, e volendo partirsi da tal fedeltà restituirgli il Cingolo, del quale doveano esser armati; e di più di esser fedeli alla Chiesa, e difensori della Patria, e dell'onore delle donzelle e di altre miserabili persone. In appresso da due Cavalieri veterani erano condotti alla presenza del Re, il quale inginocchiato con la sua spada toccando lor leggermente il capo, o, come altri vogliono, gli omeri, diceva a ciascuno, Dio vi faccia buon Cavaliere. Nello stesso tempo comparivano 7. donzelle della Regina vestite a bianco con i cingoli nelle loro mani, i quali offerti prima al Re, gli cingevano ne' lombi de' Cavalieri: e prendendo poscia da su l'altare le spade, l'attaccavano a' lati de' medesimi. Seguivano appresso alcuni Cavalieri, e lor calzavano gli sproni, e ponevano una sopravvesta di panno di lana verde foderata di pelle di vajo: Finalmente la Regina dalla sua sedia lor porgeva la mano, ed alzatisi si andavano a sedere nella lor sedia, ove tutti i Nobili andavano a rallegrarsi con essi della dignità ricevuta, e datisi una collazione di cose inzuccherate si finiva la festa, e d'allora non più Valletti, ma Messeri, o Militi erano appellati, e come tali si godevano de' militari privilegi. *Jo. Sarisburiens. in Policrat. Menn. Orig. Militar. Petr. Blesens. cp. 94.*

ANGELO, *Vedi L'ANGELO.*

ANGELO (Fratello), *Vedi 4. GIOIOSA.*

ANGELO CATTO, *Vedi CATHO.*

ANGELONI (Francesco), Storico ed antiquario del secolo XVII. nacque a Terni nel Ducato di Spoleto, fu segretario del Cardinal Ip-

posito Aldobrandino, e morì a Roma nel 1652. La sua opera principale è una *Storia Augusta illustrata colla verità delle antiche medaglie da Giulio Cesare sino a Costantino il grande*, di cui la migliore edizione è quella di Roma 1685. in fol. Esso è ancora autore d'una *Storia di Terni*, sua patria, stampata a Roma nel 1646. in 4., che non è comune. Gli fu assai generalmente attribuita l'opera intitolata: *il Bonino ovvero Avvertimenti al Trifano intorno gli errori nelle medaglie del primo Volume de' suoi Commentari storici*, in 4. ma fu provato, ch'essa è di G. B. Bellori nipote e discepolo d'Angeloni.

ANGELUCCI (Teodoro), di Belforte, uomo molto dotto. In gioventù non so per qual cosa sbandito dalla sua patria ritirossi in Venezia, e di là passò in Francia, ove attese a far i suoi studj. Ritornato poscia in Venezia fu Maggiordomo di Antonio Tiepolo Rettor di Brescia, e dopo Maestro di umane Lettere dei Trivigiani. Nel 1584. si addottorò in Padova in Filosofia e Medicina, e scrisse il lib. intitolato *Quod Metaphysica eadem sit, quæ Physica*, contro Francesco Patrizi, il quale con la sua Apologia gli ritoccò ben bene le costole. Li Trivigiani l'ebbero in sì gran stima, che lo aggregarono al lor Consiglio. Condotto con onorevole stipendio per Medico in Montagnana, nobil Terra del Padovano, si morì colà nel 1597. Egli fu anche uno degli Accademici di Venezia nel 1593. e si ritrovano di lui due *Lezioni con la Canzone spirituale di Celio Magno.*

1. ANGENNES (Carlo d'), di un' antica casa del Perche, è più conosciuto sotto il nome del Cardinale di *Rambouillet*. Ottenne il Vescovado di Mans da Carlo IX. Re di Francia, e la Porpora dal Papa Pio II., appresso il quale era stato Ambasciatore di Francia. Il Papa Sisto V. gli diede il Governo di Corneto; dove vi morì nel 1587. in età di 56. anni, di veleno, secondo alcuni. Questo Prelato nato propriamente ai grandi affari comparve con grandissima fama al Concilio di Trento. Fu sotto il suo

Vescovado, che i Calvinisti prefero la Città di Mans, e saccheggiarono la Chiesa Cattedrale di S. Giuliano.

2. ANGENNES (Claudio d'), fratello del precedente, nato a Rambouillet nel 1538., fu fatto Consigliere-Cherico del Parlamento di Parigi nel 1565. Fu mandato tre anni dopo dalla Corte di Francia a Cosma de' Medici Gran Duca di Toscana. Fu poi onorato del titolo di Consigliere di Stato, e nominato Vescovo di Noyon nel 1577., e poi Vescovo di Mans nel 1588., vi stabilì un Seminario, e vi morì nel 1601., assai amato, e rispettato. Abbiamo di lui una Lettera contro l'attentato di Giacomo Clemente, 1589. in 8., che è unita ad una Risposta di un dottore in teologia, che si crede essere Giovanni Boucher.

ANGENNES, Vedi FARGIS.

ANGERIEN o ANGERIO (Girolamo), nato in Napoli, Poeta Latino del XVI. Secolo. Fu stampata una parte delle sue Poesie in Napoli nel 1520. in 8. Le sue Poesie amorose sono state stampate a Parigi nel 1542. in 16., con quelle di Marullo, e di Giovanni Secondo, che versano sullo stesso soggetto.

ANGERONA, Dea del Silenzio, che si rappresentava con bocca chiusa, e con un dito sopra la stessa. (Vedi AGNITIA).

ANGERS (Conc. d'), Andegavense, tenuto nel 453. da S. Perpetuo Vescovo di Tours per ordinare un Vescov. ad Angers. Vi si fecero anche 12. Canonì di disciplina.

ANGEST (Girolamo d'), accreditato Dottore della Casa di Sorbona, nativo di Compiègne, di famiglia nobile, ed antica. Fu Canonico, Sopraintendente, e Vicario Generale della Chiesa di Mans sotto il Cardinale di Borbone Vescovo di detta Città, si distinse per lo suo zelo contro i Luterani, e morì in Mans li 8. Settembre 1538. Abbiamo di lui varie Opere, la più curiosa fra le quali si è il Trattato delle Accademie contro Lutero, nel quale Angest difende le Università, e giustifica la buona Teologia Scolastica, ch'egli desui-

see: La Scienza delle Scritture Divine, giusta il senso, che la Chiesa approva, valendosi delle interpretazioni de' Dottori Ortodossi, senza disprezzare gli ajuti delle altre Scienze.

ANGHIARA (Pietro), nacque in Lombardia presso il Lago maggiore, e visse nella Corte di Ferdinando il Cattolico. Scrisse alcune Opere intorno alle cose dell'Indie.

ANGILBERTO (S.), di Neustria, studiò con Carlomagno sotto Alcuino, che lo amava, come un Padre ama suo figlio. Carlomagno gli diede Berta sua figlia, lo fece Governatore della Francia marittima dalla Schelda fino alla Senna, e principal Ministro di Pipino suo figliuolo, che aveva fatto coronare Re d'Italia. Angilberto abbandonò il Ministero, e sua moglie per farsi Monaco nel 790. nel Monastero di Centula, o di S. Riquier, di cui divenne Abate pochi anni appresso. Sorri sovente dal suo Monastero per affari di Stato, o per dispute Ecclesiastiche. Fece quattro viaggi a Roma. Nell'ultimo accompagnò Carlomagno, che lo chiamava il suo Omero. Lo vide coronare come Imperador d'Occidente, e morì nell'814. Non lasciò che poche, e piccole Opere, e queste sono delle Poesie. Se ne trovano alcune nella Raccolta degli Storici di Francia, in Alcuino, nello Spicilegio. Abbiamo ancora di lui una Storia del suo Monastero.

1. ANGIO' (Carlo II. d'), figliuolo di Carlo I. Re di Napoli, (Vedi Carlo di Francia, Conte d'Anjou, fratello di S. Luigi), successe nel 1284. a suo padre, il quale l'avea prima dichiarato Principe di Salerno, e dopo dovendo partire per andare a batterli con Pier d'Aragona a Bordeaux in un particolar combattimento, lasciò il suo Vicario nel Regno, era stato da Ruggiero di Loria fatto prigione nel 1283. in una naval battaglia presso Napoli, e mandato in Aragona al Re Pietro; ma finalmente spigionato nel 1289. fu coronato Re di Sicilia, e di Puglia. In tempo che il Re Padre lo elesse suo Vicario gli assegnò li più

gravi Ministri, e gran Signori, affin che l'avessero assistito al suo lato per Consiglieri nelle deliberazioni più importanti della Corona. Onde forse perciò *Curia Vicarii*, maggiore e più maestosa dell'altra, che vi era della Gran Corte, instituita prima da *Ruggiero* in Palermo per ambedue i Regni di Sicilia, e di Puglia; e dopo, che questi si divisero, stabilita in Napoli per lo solo Regno di Puglia dallo stesso *Carlo I.* suo Padre; poichè la G. C. era rappresentata dal Gran Giustiziero, uno degli Uffiziali della Corona, che n'era il capo; ma la Corte del Vicario rappresentava la persona del primogenito del Re, come il Vicario Generale del Regno. Questi due Tribunali furono lungamente divisi; indi pian piano s'unirono, e di due se ne formò uno, che fu chiamato perciò la G. C. della Vicaria; ciò che si può credere esser avvenuto sopra tutto ne' tempi di *Afonso I.*, che instituiti il S. C. Vi sono di questo Principe molti Capitoli fatti per il buon Governo del Regno nell'assenza del padre. Si chiamarono Capitoli le sue Leggi, e quelle del Padre, e degli altri Re Angioini all'uso di Francia. *Martino II.* in tempo di sua prigionia per mezzo del suo Legato se stabilire anche alcuni capitoli a vantaggio dell'ordine Ecclesiastico in Melfi nel 1284., ma come egli si morì poco dopo, gli mancò il tempo di confermarli. *Onorio*, che gli successe nella Cattedra Pontificia nel 1285. confermò alcuni Capitoli fatti da *Carlo* nel Piano di S. *Martino*, e ne stabilì de' nuovi con una particular Bolla, che gli Scrittori delle cose del Regno dubitano se fu mai in esso ricevuta. Dopo acquistata la libertà, *Carlo* adornò Napoli di magnifici edifici; e fondò egli di nuovo la Chiesa, e il Convento di S. *Pietro Martire*, e quella di S. *Domenico Maggiore*, che egli nominò della *Maddalena*. Fece varie donazioni alla Chiesa di S. *Niccolò di Bari* eretta fin dal 1087. nella quale alcuni Baresi da Mira, Città della Licia, trasportarono nella lor Patria il sacro deposito, ed essentò fu da quel principio dalla giurisdizione

dell'Ordinario. E assegnando a questa Chiesa perpetua dote, le impetrò dal Pontefice *Bonifacio VIII.* ampj privilegi, esenzioni, ed immunità; in modo, che solo ad esso devono i Re di Napoli quelle tante prerogative, e preminenze delle quali sono oggi in possesso; onde sono reputati Capi, e Moderatori di questa Chiesa, ch'è di Regia Collazione; conferiscono il Priorato, e l'altre dignità di quella; e vi stabiliscono un Giudice di Appellazione, ch'è il lor Cappelano Maggiore. Dotò anche *Carlo* nello stesso tempo la Chiesa di S. *M. di Lucera* di ampie, e ricche entrate, trasferendola dentro la Città, e facendola costruire con maggior magnificenza, riserbandosi per se e suoi successori la collazione de' Canonici, ch'egli accrebbe fino a 20. per la metà; e concedette a' Vescovi, che sarebbero stati di tempo in tempo in quella Città, le terre dell'Apricena, Palazzuolo, e Guardiola poste nella Provincia di Capitanata. Onde *Bonifacio II.* gli concesse varj privilegi nella stessa Chiesa, e per ispezial favore anche l'assenso nell'elezione del suo Vescovo, che dopo dalla S. Sede fu tolto. Ebbe altresì un'uguale protezione della Chiesa d'Altamura, che fondata da *Federigo II.* fu resa esente dalla giurisdizione di qualunque Ordinario; e dalla protezione ch'egli ebbe di quella Chiesa, pur avvenne, che i Re di Napoli ebbero su di essa quella gran prerogativa di creare l'Arciprete senza alcuna provvisione del Papa; la quale Chiesa fu poscia eretta nel 1285. in Collegiata, e furono concesse ad di lui Arciprete le ragioni, e le preminenze Vescovili. Di più nascendo tra' Cittadini continue litte causa delle Consuetudini della Città, le quali sebbene ridotte in iscritto, si trovavano allora molto scorrette, *Carlo* le se' correggere con collazionare li migliori esemplari, che vi erano, dall'Arcivescovo di Napoli *Filippo Minutolo*, e da alcuni eletti dallo Studio Informatissimi di quelle; onde s'ingannano coloro, che credono essere state per ordine di *Carlo* la prima volta tali Consuetudini ridotte in iscritto. Fin-

nalmente questo Principe dopo aver data alla Città, e al Regno di Napoli tanta grandezza, si morì nel 1309. nel Palagio chiamato Casanuova fuori di Porta Capuana 200. passi lungi da Napoli da lui medesimo fatto fabbricare.

Nelle Monete di questo Principe si vede la sua effigie sedente con lo scettro in una mano, ed il Mondo nell'altra, come in quelle del padre, e nel giro si legge: *Carolus II. Dei gratia Hierusalem, & Sicilia Rex*; nel rovescio è una Croce coronata di gigli, come nelle Monete di Francia, e nel giro: *Honor Regis iudicium diligit*, come nel *Salm.* 98. In alcune altre si vede la targa col'arme inquadrate dal campo gigliato, e Croce di Gerusalemme, e la *Vergine*, come nella Moneta di *Carlo I* nel giro *Carol. II. Hierusalem, & Sicilia Rex*. In altre vi è in luogo della targa il mezzo busto del Re, o il busto con il manto solito portarsi da' cavalieri armati; e allo intorno del rovescio di alcune v'ha il *Comes Provincia*.

2. ANGIO (*Carlo III. d'*), Duca di Durazzo, Re di Napoli, dopo aver spogliata *Giovanna I.* del Regno prese da' Baroni il giuramento di fedeltà, essendone già Rato coronato da *Urbano VI.* due anni prima: e morto *Lodovico* Re d'Ungheria fratello d'*Andrea* andò in Buda, ove fu altresì coronato Re di quel Regno con spogliarne *Maria* primogenita di *Lodovico*, destinata sposa di *Sigismando* di Lussemburgo, figliuolo di *Carlo IV.* Imperadore; ma non guari appreso per opera di quella morì ucciso.

Nelle Monete di questo Principe vi ha l'effigie di *S. Pietro* da una parte, e allo intorno *S. Petrus Papa*, e dall'altra: *S. M. P. E.* e nel giro: *Rex Carolus III.*

3. ANGIO (*Carlo Martello d'*), fu primogenito di *Carlo II.* Re di Napoli, il quale dovendo passar in Francia per attingere quel Re, e suo fratello a rinunziare l'investitura del Regno d'Aragona, come aveva promesso nella pace fatta per la sua scarcerazione, lo credè nel 1394. Vicario Generale del Regno, e nel seguente anno gli mandò di Roma una esatta istruzione del Reg-

gimento della sua Corte, destinandogli i Consiglieri e tutti gli altri Uffiziali, de' quali dovea comporsi, e nel 1390. fu in Napoli incoronato Re d'Ungheria, avendogli la Regina *Maria* sua Madre cedute le ragioni di quel Regno, ove andò con prendersi per moglie *Clemenzia* figliuola di *Ridolfo I.* d'Austria Imperadore. Di là non guari tornato morì in Napoli nel 1391. di anni 30. e lasciò suo successore nel Regno d'Ungheria *Caroberto*.

4. ANGIO (*Ladislao d'*), figlio di *Carlo* di Durazzo, fu proclamato Re di Napoli nel 1385. dopo la morte del padre, non avendo che poco più di 10. anni. Egli ebbe in moglie prima la figlia di *Manfredi* di Chiaromonte Conte di Modica; e dopo quella ripudiata, *Marta* sorella del Re di Cipro, e finalmente la Principessa di Taranto: ma da niuna ebbe figli. Il suo animo bellicoso non gli sep' pensare a stabilire il Governo Civile, e Politico; e come nel suo Regno restitua la disciplina militare, e se' al suo tempo fiorire l'armi, così contribuì a dar bando alle lettere. *Ladislao* accrebbe il numero de' Baroni del Regno oltre misura; e si prese da quell'età, incominciando però dal tempo di *Giovanna I.* a darli loro nel Regno di Napoli i titoli di Duca, e di Marchese, e non rimasero che soltanto i Principati, come prima, de' Reali, e di coloro al lor sangue congiunti; sebbene nel resto dell'Italia si erano tali titoli fatti sentite molto prima. Morì finalmente questo Principe nel 1414. e come vogliono alcuni avvelenato nell'atto del coito.

Nelle Monete di *Ladislao* si legge: *A. Q. L. A.* al dritto, e nel giro il suo nome, e nel rovescio una mezza figura di *S. Pietro*, e intorno *S. Petrus &c.* o *S. Petrus Papa, & S. M. P. E.* ovvero *S. Leo Papa*; e oltre il nome di *Ladislao* vi si veggono le lettere, *G. V. A. R.* (*Vedi* *LADISLAO O LANCELLOTTO* Re di Napoli).

5. ANGIO (*Giovanna II. d'*), Regina di Napoli, sorella di *Ladislao*, prese a regnare dopo la morte di suo fratello, ma non fu co-

ronata Regina che nel 1418. Ella prese due mariti: fu il primo nel 1407. *Guglielmo d' Austria*, Duca di Sterling, che morì nel 1406., e dopo nel 1414. *Giacomo Borbone*, Conte della Marcia de' Reali di Francia, il quale maltrattandola fu spogliato di ogni autorità, e finalmente si ritirò in Francia; ove si dice, che al fine si fece monaco. Quindi non avendo speranza di aver prole anche per la sua età avanzata, si adottò prima *Alfonso V. d' Aragona*, quello, che gli successe nel Regno, e dopo disgustata del medesimo, *Luigi d' Angiò*, che anche le fe' guerra. Questa Regina morì nel 1435., e fu l'ultima di Casa di *Durazzo*, e morendo istituì erede *Renato d' Angiò*, Conte di Provenza, fratello di *Luigi*; ch'era morto fino dal 1434. Gli Scrittori la biasimano per i suoi laidi costumi; ma lodano; e commendano la sua giustizia, avendo col consiglio de' savj tolti molti abusi, e riformate molte cose del suo Regno; onde col suo ordine furono ridotti in miglior forma i Riti del Tribunale della Gran Corte. Stabili la prammatica detta la *Filingiera*, con cui ordinò a richiesta di *Catarina Filingiera*, figliuola del Conte di *Avellino*, e moglie di *Sergianni Caracciolo*, che fra coloro che viveano *jure Francorum*, la sorella maritata, ma non dotata de' suoi beni, non dovesse escludersi dalla successione del fratello: tutto al contrario di coloro, che viveano *jure Longobardorum*, dove la sorella viene esclusa, bastando, che fosse stata dotata o dal comun padre, o dal fratello. Fondò il Collegio de' Dottori di legge Civile e Canonica, al quale unicamente attribuì il poter di dar i gradi di Licenziatura, e di Dottorato; e stabilì anche quello de' Medici e Filosofi; e sottopose il governo dell' uno e dell' altro al Gran Cancelliero del Regno, che allora era *Ottino Caracciolo*; e a questi fu poscia anche unito il Collegio de' Teologi, che si suppone alquanto più antico, e secondo alcuni, istituito fino dal tempo di *Ruggiero I.* e n' ebbe la cura parimente il Gran Cancelliero. Così i gradi, che prima si conferivano in Napoli diretti-

tamente da' Re, si presero a conferire da tali Collegj. Di più questa Regina fondò il nuovo Spedale dell' *Annunziata* di Napoli; confermò al Monasterio di *S. Martino* sopra Napoli li privilegi concessigli da *Giovanna I.* di governare lo Spedale dell' *Incoronata* da lei fondato; e arricchì molte altre Chiese; e finalmente proibì ella a' Giudei del Regno l' usure; e li costrinse a portar il segno del Thau a distinzione de' Cristiani.

Le Monete di questa Principessa sono; come quelle di *Ladislao*.
6. ANGIO' (*Luigi I. d'*), Re di Napoli, Conte di Provenza, secondogenito di *Giovanni I.* di Francia; e fratello del Re *Carlo V.* Dopo la morte di costui nel 1380. s' impadronì della Reggenza dello Stato, abusandosi della minore età di *Carlo VI.* suo nipote; e per la moltitudine de' dazj, che impose, divenne odioso al popolo. *Giovanna I.* nello stesso anno 1380. l' adottò, e due anni appresso fu coronato in Avignone da *Clemente VII.*, e calò in Italia con poderosa armata per cacciare dal Regno di Napoli *Carlo di Durazzo*, che avea fatto già morire *Giovanna*. In questa spedizione portò seco tutti li tesori della Francia, ma non gli ballarono; e non avendo potuto aver alcun soccorso, morì di dolore in Bisaglia nel 1384. non avendo preso che alcune piazze. Onde i Francesi rimasi senza Re costernati ritornarono in Francia. *Maria di Castiglione* sua moglie, Principessa di somma prudenza, tosto procurò nel 1385. dal Papa in Avignone l' investitura del Regno a *Lodovico II.* suo figliuolo; e stante la minore età del medesimo si dichiarò sua Governatrice, e Balia; e come *Carlo di Durazzo* fu nel 1386. ucciso in Ungheria, *Fommajo Sanseverino* Gran Contestabile, e Capo in Napoli della parte Angioina, si usurpò il titolo di Vicerè del Regno per lo medesimo Re *Luigi*, e convocò un Parlamento ad Acoli, ove essendo andati tutti li Baroni, che aveano seguita quella parte, coll' esempio di Napoli, che avea creati gli otto del buon stato nella Città; furono eletti sei Deputati per lo buono stato del Regno. Ven-

ne il Re in Napoli nel 1390. già coronato l'anno antecedente in Avignone, e fu da tutti ricevuto con giubilo. Ma nel 1400. Napoli, e quasi tutto il Regno passò sotto il dominio di *Ladislao*, e sotto le bandiere di *Luigi* non rimase, che Taranto, il quale si mantenne lungo tempo nella sua sede. Così ritornò egli in Francia, e sebbene fosse venuto di nuovo alla spedizione del Regno invitato da Papa *Alessandro* nel 1410., e benchè avesse vinto *Ladislao* in campagna sotto Roccaféca, non seppe servirsi della vittoria; e mancategli il denaro per dar le paghe a' soldati, ritornò indietro di nuovo in Provenza, e poco da poi nel 1417. morì, lasciando per suo successore *Luigi III.*, che avea avuto da una figliuola di *Giovanni I.* Re d'Aragona. Questo anche fu invitato da *Sforza*, e da *Martino V.* all'acquisto del Regno di Napoli, per spogliarne *Giovanna II.* Ma *Sforza* riconciliatosi con la Regina, bisognò ritornarsene. Non guari appresso *Giovanna*, che avea adottato *Alfonso d'Aragona*, mal soddisfatta di quello, adottò lui, che andato a trovar la Regina in Napoli cacciò da questa Città, e dal Regno i Catalani. Onde ebbe da *Giovanna* il Ducato di Calabria, e nel 1433. prese in moglie *Margherita*, figliuola del Duca di Savoia *Amedeo VIII.*, ma nel 1434. morì senza di se lasciar prole; e gli successe *Renato* suo fratello. Morì anche dopo la Regina *Giovanna*; e perchè *Renato* successe a *Luigi*, e istituito pur dalla medesima suo erede, si ritrovò fatto prigioniero dal Duca di Borgogna in una battaglia; venne *Isabella* sua moglie in vece del marito a mettersi in possesso del Regno, che fu nel 1435. ricevuta in Napoli con somma allegrezza; e nel 1438. vi giunse anche *Renato* uscito di prigione: ma nel 1442. ne fu cacciato da *Alfonso d'Aragona*; e questo fu il fine della dominazione degli Angioini nel Reame di Napoli. *Giovanni*, figliuolo di *Renato*, invitato da' Baroni dopo la morte di *Alfonso*, invase anche il Regno, e vi fece molte conquiste; ma tosto ne fu spogliato da *Ferdinando*, e morì nel 1470. Re-

ato, che sopravvisse più anni al figliuolo, avendo lasciato erede *Carlo* figliuolo del Conte di *Maine* suo fratello; e questo morto anche senza prole; istituì *Lodovico XI.* Re di Francia, figliuolo di una sorella dello stesso *Renato*. E come quello, fu sempre avverso alle cose d'Italia; così *Carlo VIII.* suo figliuolo intraprese nuovamente l'impresa del Regno, e ne spogliò *Ferdinando II.*, ma quello vi si ristabilì subito coll'ajuto del Gran Capitano, e ne cacciò li Francesi, li quali tornati dopo la morte di *Carlo VIII.* successe nel 1498. e fatte nuove conquiste, ne furono di nuovo cacciati da *Consalvo di Cordova*, detto il Gran Capitano. In tempo di *Luigi II.* travagliando allo spezzo li vascelli della Regina *Margherita*, moglie di *Carlo III. di Durazzo*, che si era ritirata in Gaeta col figlio, e le marine di Napoli, alcuni Nobili del Seggio di Portanova armarono li lor navilj, per contrastare le galee della Regina, e per andar fra loro con maggior amore, istituirono l'Ordine de' Cavalieri dell'Argata, che per insegna portavano nel braccio sinistro un'Argata ricamata d'oro in campo azzurro, simile a quelle di cantia, di cui si servono le donne ne' loro femminili esercizi. Nello stesso tempo, e poco appresso, fu istituito l'Ordine de' Cavalieri della Leonza, che portavano per insegna una Leonessa d'argento legata con un laccio nelle branche, e ne' piedi.

Nelle Monete di *Luigi* adottato da *Giovanna*, si vede la Corona nel Campo con un Rastello, e Gigli; e allo intorno, *Ludovicus Hierusalena, & Sicilia Rex*; al rovescio l'arme degli Angioini inquartate da' Gigli, e la Croce di Gerusalemme, e nel giro *Comes*, come quelle di *Roberto*. In altre si veggono nel Campo: I. I. Q. L. intorno: *Ludovicus Rex*; e nel rovescio mezza effigie di *S. Pietro*, e nel giro: *S. Petrus Papa Confessor*.

Nelle Monete di *Renato*, si vede *S. Pietro*, come in quelle di *Giovanna I.* In alcune, oltre l'effigie di quel Santo, vi ha un'Aquila col nome *Rex Renatus*. In-

altre si vede il Re sedente con lo Scettro, ed il Mondo, ed una piccola Aquila allato col suo nome: e nel rovescio una Croce con 4. Gigli con que' motti: *honor Regis, Judicium diligit*: ovvero *Comes Provincia*.

7. ANGIO' (*Luigi d'*), Principe di Taranto, e d'Acaja, fu figliuolo di Filippo quartogenito di *Carlo II.* Re di Napoli. Egli sposò nel 1346. *Giovanna I.* Regina di Napoli, e nel 1352. avendo ordinata una festa in memoria della sua coronazione istituì l'Ordine de' Cavalieri del Nodo di 60. li più valorosi sotto certa forma di giuramento, e di perpetua fede; li quali vestivano la giornea usata a que' tempi della divisa del Re con un laccio di seta d'oro e d'argento, il quale s'annodava dal Re al petto, ovvero al braccio, come vogliono alcuni; e quando un Cavaliere faceva qualche prova notevole, per segno del valor suo portava il nodo sciolto, e alla seconda prova tornava a rilegarlo. Questo Principe fu molto amante della pace, e seguì anche la Regina sua sposa in Provenza, allorchè il Re d'Ungheria si portò in Napoli per vendicare la morte di *Andrea* suo fratello. Finalmente morì nel 1362.

8. ANGIO' (*Luigi d'*), di Durazzo, Conte di Gravina, e di Morcone, fu figliuolo secondogenito di *Giovanni VIII.* figlio di *Carlo II.* Re di Napoli, e successe a *Carlo di Durazzo* suo fratello, Governatore di Napoli, che *Luigi* Re d'Ungheria fe' morire nel 1347. credendolo colpevole della morte di *Andrea* suo fratello. Egli ebbe da *Margherita* figlia di *Roberto* di *Sanseverino* Conte di Garigliano, *Carlo di Durazzo*, che fu poscia Re di Napoli.

9. ANGIO' (*Roberto d'*), terzo genito di *Carlo II.*, fu primo Duca di Calabria, Vicario del Regno, ed ebbe il supremo comando delle sue armate. Si reputò quindi a' più prossimi alla successione del Regno di Napoli convenirsi meglio il titolo di Duca di Calabria, preso da' primi Normandi, che de' Principi di Salerno; poichè *Carlo* tenendo molti figliuoli,

ed avendone decorati alcuni col titolo di Principe, diede a *Roberto*, che gli succedette il titolo di Duca. Dopo la morte del padre, *Carlo Roberto* come figliuolo di *Carlo Martello* primogenito, pretese dal Papa l'investitura; ma fu data a lui come più prossimo in grado al Re morto, e nel 1309. fu incoronato Re. Egli fondò in Napoli il Monistero di *S. Chiara* con un separato Convento per molti Religiosi Conventuali, e altri belli edifizj; fe' molti capitoli per reprimere l'insolenza de' Chierici de' suoi tempi; concesse molte prerogative al Gran Giustiziero, e fu Tragibonale, e morì nel 1338., e gli successe *Giovanna*.

Le Monete di Roberto sono come quelle di *Carlo II.*, e non altro di più si vede in alcune, che una ghianda; e al *Comes Provincia* è aggiunto *Forcarverii* per lo dominio, ch'egli avea in questi luoghi.

10. ANGIO' (*Carlo d'*), l'Illustre, unico figliuolo di *Roberto* Re di Napoli, fu Duca di Calabria, e Vicario del Regno, e un Principe molto savio, come lo dimostrano li suoi capitoli; ma egli morì nel 1328. prima del padre, e non lasciò tra' vivi che due figliuole, *Giovanna*, che successe a *Roberto*, e *Maria*, che fu Duchessa di Durazzo.

11. ANGIO' (*Giovanna d'*), prima di questo nome, figliuola di *Carlo* l'Illustre, nipote di *Roberto*, fu dopo la morte dello Zio coronata Regina di Napoli nel 1344. Ella ebbe in marito primo *Andrea* figliuolo di *Caroberto* Re d'Ungheria, con cui si sposò nel 1333., e dopo morto questo, strangolato nel 1345. passò alle seconde nozze con *Lodovico* fratello di *Roberto* Principe di Taranto, che morì anche nel 1362. prese *Giacomo d'Aragona* Infante di Majorica, il quale nè pur molto le visse. Quindi risolse, come fece, di dare a *Carlo di Durazzo* con la speranza della successione, *Margherita* figliuola ultima del Duca di Durazzo, e di *Maria* sua sorella, che si avea ella allevata in Corte, con dispensazione Apostolica, poichè erano fra di loro fratelli cugini. Ma non

guari dopo prese per marito *Ottone* Duca di Brunswick, Principe dell'Imperio, e di linea imperiale, con patto che non si fosse chiamato Re: e come questo fu a molti di dispiacere, temendo di non restare sortò il dominio d'*Ottone*, *Urbano VI.*, che era suo nemico per aver ella protetto il partito di *Papa Clemente*, diede l'investitura del Regno a *Carlo di Durazzo*, il quale avendolo invaso vinse *Ottone*, e fatta prigioniera la Regina la fe' nel 1382. affogare con un piumaccio.

Le Monete di questa Principessa d'argento hanno una Corona nel campo, e sotto i Gigli col Rastello; nel rovescio l'Arme inquartate dal campo de' Gigli, e Croce di Gerusalemme; e ne' giri vi si legge: *Johanna Hierusalem & Sicilia Regina, Comitissa Provincia, & Forcarquerii*. Altre hanno da una parte la Corona, e intorno: *Ave Maria gratia plena*; e dall'altra la Croce ornata con Gigli, con le lettere *Ave* intorno. In altre si legge *Johanna*, e nel rovescio l'immagine di *S. Pietro*, e nel giro: *S. Petrus PP.* In altre *Joh. Regina: G. V. A. R.*, o la figura di *Leone Papa*, e nel giro: *S. Leo: (Vedi GIOVANNA Regina di Gerusalemme, di Napoli, e di Sicilia).*

ANGIO', *Vedi CARLO* n. 26. LUIGI n. 25., e 28. MARGHERITA n. II. MARIA n. IO. RENATO, e 6. ROBERTO.

ANGIOLELLO (*Giovanni Maria*); nacque in Vicenza. Militando da giovanetto pe' Veneziani l'anno 1469. sotto Negroponte contro *Maometto II.* fu fatto schiavo, e lo seguì in Persia. Egli scrisse la Storia di que' tempi a foggia quasi di *Commentario*, in essa accogliendo la Vita e i fatti di quel tiranno, ed epilogandovi insieme i costumi di molti altri popoli, i riti, l'indole loro, e gli avvenimenti. Egli la dedicò a quel Sultano, che se ne compiacque, e gli ridonò in ricompensa la libertà. Dicesi che *Maometto* mostrò molto gradimento per quella Storia, per aver egli la franchezza di riferire le parole oltraggiose, colle quali *Ussun-Cassan* rinfacciò al Sultano

la sua nascita illegittima, poichè scoprì da un'altezza l'esercito Turco sulle rive dell'Eufrate. In Venezia nel 1573. uscì un'opera sotto il suo nome intitolata *della Vita, e fatti del Re di Persia*: e nella Biblioteca del Sig. di *Thou*, P. I. del Catalogo pag. 450. si legge: *Relazione della Vita, e de' fatti del Sig. Ussun-Cassan di Angiolello*. Non vi è notato nè luogo, nè anno della stampa. È interitano *Viaggi del Ramusio* Vol. II. *Giammaria* era figliuolo di *Bartolommeo*, che viveva a' tempi di *Antonio Losco*, a cui siccome a maestro ed amico indirizzò molti versi. In un grosso codice cartaceo, che apparteneva al Sig. *Apostolo Zeno* esistono diverse *Lettere ed Orazioni e Poesie di Bartolommeo*. Per sentimento di *Girolamo Gualdo* egli deve essere annoverato pe' suoi *Versi latini* fra i Poeti nobili Vicentini. Viveva nel 1438. nel qual anno si ammogliò con *Margherita degli Orefici*. Il Conte *Mazzucchelli* scrisse la Vita di lui, da cui trasse le sue notizie il P. *Calvi* ne' suoi *Scrittori di Vicenza*. Questo *Bartolommeo* non si deve confondere con un altro *Bartolommeo* pur Vicentino, che fiorì intorno al 1350., e che fu Poeta di un qualche nome, e che viene pur registrato dal P. *Calvi* ne' suoi *Scrittori Vicentini*.

ANGITIA, o ANGERONA, figlia di *Aeta* Re di Colchide, passa per esser la prima, che abbia scoperto le erbe velenose, o i veleni tratti dalle piante. I Marfi, popolo d'Italia, avevano appreso da lei l'arte d'incantare i serpenti, la qual arte fu per lungo tempo riguardata come una chimera, e che *Voltaire* si maravigliò di trovare espressa nel *Salmo 57. Furor illis secundum similitudinem serpentis, sicut Aspidis surda, & obzurantis aures suas, quæ non exaudiet vocem incantantium, & venefici incantantis sapienter*. Ma quest'arte qualunque ella sia, è vera e reale. Egli è certo, che gli Americani incantano i serpenti, e la razza dei *Pisilli* si trova ancora in Africa. Se ne veggono anche in Egitto, che maneggiano continuamente le vipere, ed i serpenti i più

terribili senza temerne, e senza sentirne alcun male. Trovasi nei *Saggi storici sopra l'India* la relazione di un testimonio oculare, che prova la stessa cosa. „ Sarebbe, dice egli, quasi impossibile il credere esservi nell'Indie degli uomini, il talento dei quali consiste in addimeficare i serpenti più pericolosi, ed anche a farli danzare al suono di un istrumento, se questo fatto non fosse appoggiato sopra le più autentiche testimonianze. Non è abbisognato meno dell'evidenza per vincere la mia incredulità. Tutti coloro, che hanno soggiornato qualche tempo sopra le coste di Coromandel, o del Malabar hanno potuto godere del medesimo spettacolo. Ecco quello di cui io sono stato testimonio oculare, come lo furono molti miei compagni. L'armata Francese era accampata intorno il famoso Pagode di Cangiavarom, trenta leghe circa lungi da Pondicherl. Una mattina, essendo noi disposti a partir dal Pagode, vedemmo arrivare un uomo, che portava due panier rotondi, pendenti da un bastone, e che ci domandò in lingua mora, se volevamo veder danzare dei serpenti. Io pregai i compagni a voler accettare la proposizione del Moro. Costui dopo aver suonato qualche tempo certo suo istrumento, che per la forma, ed il suono rassomigliava un poco al nostro zufolo, scoprì i panier, e incontanente i serpenti si drizzarono, e cominciarono a muovere le loro teste in cadenza, intanto che il lor conduttore suonava diverse arie. Dacchè l'istrumento cessò di farsi sentire, essi ripiegaronsi in cerchio nei loro panier, ed il Moro li ricoprì. Mentre noi lo regalavamo di alcune monete, rimarcammo ch'egli riguardava con sorpresa dalla parte del fondo di un portico, il di cui ingresso era imbarazzato da certa piccola bosaglia di piante piuttosto grandi. Noi gli domandammo qual cosa gli cagionasse tal meraviglia. Si avanzò egli verso quel portico, e dopo

aver considerato d'avvicino la natura delle suddette erbe, ritornò a noi, dicendoci, che se noi volevamo dargli una Pagode d'oro, farebbe fortire in nostra presenza un serpente da quelle piante per l'allettamento del suono che farebbe col suo istrumento suddetto; e noi volentieri vi acconsentimmo. Il Moro si armò d'un bastone, che ripose sotto il suo braccio, e incominciò a suonare avanzandosi insensibilmente verso quelle piante. Noi lo seguivamo d'appresso, affinchè non ci sfuggisse alcuno dei suoi movimenti. Dopo dieci o dodici minuti rinforzando egli a gradi il suono del suo zufolo, noi potemmo distinguere il fischio di un serpente, e ben tosto vedemmo apparire la sua testa fra l'erba. Allora il Moro si appressò lentamente, e come l'animale parve pronto a slanciarsi sopra di lui, abbandonò il suo istrumento, pigliò in mano il bastone che aveva sotto il braccio, attorno al quale si raggiò il serpente; indi con una destrezza sorprendente lo afferrò al collo, che tenne assai stretto, e presentò all'animale un pezzo di panno scarlato, col quale gli ruppe la vesica, che tutti i serpenti hanno in bocca, e che contiene il loro veleno. Finita questa operazione ripose il serpente in uno de' suoi panier, assicurandoci che in pochi giorni sarebbe addomesticato come gli altri. E' da rimarcarsi inoltre, che se si mettesse un po' d'aglio nei panier i serpenti non danzerebbero finchè ne sentisser l'odore, sicuramente per l'antipatia ch'essi hanno per quella pianta. Questi serpenti sono ordinariamente di quelli, che i Portoghesi chiamano *Cobra de Capello*, perchè essi hanno sopra la loro testa, ch'è piccola, una cresta assai larga, che forma una specie di cappuccio.

ANGRIANI, ovvero AIGNANI (*Michele*), celebre Generale dell'Ordine de' Carmelitani nel 1381. era Bolognese. Fu Dottore di Parigi. La più considerabile fra le sue opere è un *Commentario sopra i Sal-*

mi, che ha per titolo: *Incognitus in Psalmos*, 1626. 2. Vol. in fol. Morì nel 1416.

ANGUIEN, *Vedi* 6. FRANCESCO, e LUIGI 23.

ANGUIER, (*Francesco e Michele*), figli di un falegname, della Città d'Eu in Normandia, si distinsero nella Scultura. Dopo avere studiato a Roma, essi abbelliron Parigi con le loro Opere. Abbiamo di *Francesco* l'altare di *Val-de-grâce*, ed il *Presepio*, e il *Crotifisso* di marmo dell'Altar Maggiore della Sorbona; di *Michelè* poi il *Deposito* del Commendatore *de Souvrè*; gli *Ornamenti* della porta *S. Dionigi*, le figure del Portone di *Val-de-grace*, l'*Anfiszite* ec. Il primo morì nel 1699, di 95. anni, ed il secondo nel 1686. di 74. anni.

ANGUILLA, (*Francesco*), visse nel secolo XVI., lasciò alcuni discorsi sopra un' Oda di *Saffo*; con alcune sue annotazioni, sopra l'interpretazione latina di *Vincenzio Ossopeo* della stessa, e alcune Rime, e un volgarizzamento dell'opuscolo di *Luciano*, intitolato *i Macroby*, cioè gli uomini di lunga vita.

1. ANGUILLARA (*Luigi*), visse nel XVI. secolo: e si crede dall'eruditissimo Signor *Zeno* nella Biblioteca di Monsignor *Fontanini*, essere stato così cognominato, perchè ebbe per sua patria *Anguillara* presso a Bracciano, nello Stato Ecclesiastico: Nel 1535. dal Senato Veneziano coll'opera di *Daniello Barbaro*, ardentissimo promotore d'ogni opera virtuosa; fu ordinato, che fosse costruito un orto Medicinale in Padova, ove *Luigi* si portò nel 1546. e nel 1552. fu destinato per custode l'*Anguillara*, che avea una rara cognizione delle piante; come attesta il *Gesnero* nella sua opera *de hortis Germaniæ*. Finalmente morì nel 1570. *Gio. Marinelli* nel 1561. diè alle stampe un'opera col titolo, *i Simplicia di Luigi Anguillara (Botanico in Padova) in più paesi a diversi nobili uomini*.

2. ANGUILLARA (*Giannandrea*), da Sutri, visse nel medesimo secolo XVI., e fu buon Poeta; onde lasciò in 8. rima le *Trasformazioni di Ovidio*, i 3. primi li-

bri delle quali come per saggio impresse nel 1555., e dedicò ad *Arrigo II.* alcuni Capitoli, che si leggono fra l'opere burlesche del *Berni*: il primo libro dell'*Eneide*; e l'*Edipo* Tragedia, e le *Satire*; ma visse sempre povero, e in una estrema miseria: morì in Roma in una osteria. Fece pure delle *Note* sopra l'*Orlando* dell'*Ariosto*. La miglior edizione della sua Traduzione delle *Metamorfosi* è quella di Venezia per i *Giunti* 1584. in 4. con belle figure, e con osservazioni dell'*Orologi*, e del *Turchi*.

ANGUISCIOLA (d'), *Sofonisba*, *Vedi* SOFONISBA.

1. ANIANO, celebre Giureconsulto, ridusse in Compendio i 16. libri del Codice Teodosiano per comando di *Alarico* Re de' Visigoti, che li pubblicò nel 506.

2. ANIANO, ha fatto la Traduzione latina di alcune *Omeliè* di *S. Giovanni Grisostomo*. Alcuni lo confondono col Giureconsulto sopraddetto, ma fallano, poichè quest'*Aniano* fu Diacono Celedense nella Campania; e molto addetto a Pelagio.

ANICETO (*S.*), Sirio; eletto Papa nel 157., consultò con *S. Policarpo* sopra il giorno in cui doveasi celebrare la Pasqua: Tutto che fossero di parer diverso, conservarono la pace; l'unione; e la carità. Morì martire nel 168. nella persecuzione di *Marc' Aurelio*.

ANICH (*Pietro*), Astronomo, Geometra, e Meccanico, era figlio di un Agricoltore, che si diletta-va qualche volta a tornare. Nacque nel 1723. a Oberperuff, villaggio tre leghe lontano da Inspruck, e morì nel 1766. Aratore e Pastore fin all'età di 27. anni, fu tratto da un'inclinazione irresistibile all'Astronomia ed alla Geometria. Il Padre *Hill*, Gesuita, Professore nell'Università d'Inspruck ebbe occasione di conoscere i suoi talenti, di perfezionarli; e di impiegarli. *Anich* in poco tempo divenne un bravo Astronomo, ed uno dei più abili meccanici dell'Europa. Fece per l'Università d'Inspruck due Globi, l'uno celeste; l'altro terrestre, che sono due capi d'opere nel loro genere. Co-

strusse, e perfezionò molti Strumenti di Matematica. Fece delle carte ammirabili per la precisione e la nettezza. Rapito nel fiore della sua età alle Scienze, ed alle Arti, meritò il rispetto dei veri Dotti. L'Imperatrice Regina *Maria Teresa*, di cui era suddito, accordò una pensione alla Sorella d'*Anich*, per dimostrare qual era la sua considerazione per il fratello.

ANICHINI (*Luigi*), celebre intagliatore di rilievo, nato in Ferrara. Le sue più belle medaglie sono quelle di *Paolo III.*, e di *Arrigo II.* Esso si era fittato a Venezia, e il nome suo divenne illustre nel secolo XVI. per la delicatezza, e per la precisione del suo bulino.

ANICIO PROBO (Jesse), Prefetto del Pretorio, Console Romano, uno de' più illustri magistrati dell'Impero nel 371. si fece amare dai popoli per la sua umanità, e s'illustrò nell'Impero per la sua saviezza. I due Filosofi Persiani che vennero a vedere *S. Ambrogio* a Milano nel 390., passarono a bella posta a Roma per godere della conversazione di *Anicio Probo*. *Proba Falconia* sua moglie, che avea molto spirito, e pietà compose la Vita di *Gesù Cristo* sul modello de' Centoni di *Virgilio*.

ANIELLO, *Vedi* ANELLO.

ANIO, Re dell'Isola di Delo, e Gran Sacerdote di *Apollo*, ebbe tre figlie, che avevan ricevuto da *Bacco* il dono di cangiare tutto ciò ch'esse toccavano, l'una in vino, l'altra in biade, e la terza in olio. *Agamennone* andando all'assedio di Troja, volle costringerle a seguirlo; computando che col loro soccorso non avrebbe più avuto alcuna briga, che gli mancaffero provvigioni; ma *Bacco*, ch'esse implorarono a tal uopo, le cangiò in Colombe.

ANISIO (*Giano*), Napoletano, fu non men buono Umanista, che celebre Poeta, e Filosofo, che fiorì nel XV. secolo. Egli diè alla luce; *Protogonos* Tragedia, *Epistole latine*, due libri *variorum Poematum*, e alcune sentenze morali in versi giambi, che si leggono nella raccolta de' varj Autori, che scrissero dell'educazione de' fanciulli, impressa in Basilea nel 1541.

ANITE, Rettorico d'Atene, nemico dichiarato di *Socrate*, dopo la di cui morte rifugiò in Eraclea, dove, al riferir di *Temistio*, fu lapidato verso il 339. avanti Gesù Cristo. Questo Rettore non aveva certo filosofia alcuna.

1. ANNA, sorella di *Pigmalione*, Re di Tiro, ritirossi in Cartagine appresso sua sorella *Didone*, l'anno 888. avanti Gesù Cristo. (*Vedi* ANNA PERENNA).

2. ANNA, madre di *Samuele*, moglie di *Elcana*, di cui Dio esaudì la preghiera fervente, concedendole un figlio verso il 1155. avanti Gesù Cristo. Ella segnalò la sua riconoscenza con un Canticò di rendimento di grazie, un dei più belli dell'antico Testamento.

3. ANNA, moglie del vecchio *Tobia*, morì dopo suo marito in una felice vecchiazza, e fu sepolta nella medesima tomba.

4. ANNA (S.), Sposa di *Gioacchino*, e Madre di *Maria Vergine*. *S. Epifanio* è il primo Padre della Chiesa, che ci abbia instrutti del di lei nome. Li Padri de' tre primi secoli non ne fanno menzione in alcun luogo delle lor Opere. Chartres, Durein, Ursitz, Apt, Bologna in Italia, ed altre Città pretendono di aver la sua Testa.

5. ANNA, la Profetessa, figlia di *Fanuel*, annunziò con il vecchio *Simeone* le meraviglie del Messia, allorchè *Maria Vergine* andò secondo la legge a purificarsi al Tempio.

6. ANNA COMNENA, figlia dell'Imperatore *Alessio Comneno I.* o *il Seniore*, conspirò dopo la morte di suo Padre nel 1118. per rapir la corona a *Giovanni Comneno* suo fratello. Ella voleva darla al suo sposo *Niceforo Brienne*, o *Brieno*, che avea le debolezze di una donna, quando *Anna* dimostrava la fermezza di un uomo; e di fatti l'indolenza di suo marito fece andar a vuoto il suo disegno. Questa Principessa si applicò di buon'ora alla Storia, ed allo studio senza trascurare i suoi altri doveri. Mentre che i Cortigiani si abbandonavano ai piaceri, essa conversava coi Dotti di Costantinopoli, e si rendeva loro rivale con la *Vita dell'Imperatore Alessio Comneno*.

no suo Padre, da lei composta, e divisa in 15. Libri. Quest' opera, che comprende gli avvenimenti dell' Impero Orientale dall' anno 1081. sino all' anno 1118., è scritta con fuoco; lo stile ha un colorito assai brillante, e forse troppo. Le fu rimproverato di aver ritratto suo Padre con troppa adulazione, che troppo frequenti siano i suoi paralleli degli Antichi coi Moderni, e che vi siano dei difetti nelle date. Quelli che hanno paragonato la Vita di *Alessio* con quella di *Alessandro* fatta da *Q. Curzio*, non hanno fatto osservazione, che *Anna Comnena* entra in quei dettagli minuti, che lo Storico latino avrebbe lasciato sfuggire. *Anna* non manca di notare per fin la figura e la taglia di tutti i suoi personaggi. *Anna* si lascia trasportare contro il Papa, e non lo chiama che un *Vescovo*, che secondo l' insolente pretesa dei Latini, si dice Pontefice Sommo, ed Universale di tutta la terra. Dicesi che malgrado la di lei avversione per li Principi Crociati, *Boemondo* figlio di *Roberto Guiscardo* avesse incontrato il suo genio, e le fosse piaciuto. Della di lei Storia il *Duchange* ne ha data un' edizione illustrata con note erudite al Lovero 1651. in fol. ed il Presidente *Cousin* ce ne ha dato la versione francese non meno esatta che elegante, che si trova nel 4. Vol. della *Storia Bizantina*.

7. ANNA, figlia di *Luigi XI.* Re di Francia, fu maritata a *Pietro II.* Duca di Bourbon. Morì essa nel Castello di Chantelle in età di 60. anni circa il 1522. Era *Anna* una brava e valorosa donna, che governò lo Stato nella minorità di *Carlo VIII.* con molta prudenza, e molta fermezza. Non era però meno vendicativa. *Luigi* Duca d' Orleans, che fu dipoi il Re *Luigi XII.* non avendo corrisposto all' amore ch' ella avea conceputo per lui, non cessò di perseguitarlo, e lo tenne lungamente in prigione. Vi sarebbe fors' anche morto, se *Carlo VIII.* ch' era stanco di esser trattato come un fanciullo da questa imperiosa tutrice, non fosse andato egli stesso a Bourges a trarlo di prigione, più per disper-

to contro *Anna*, che per affezione per lui. La maligna gelosia di questa Principessa fu la prima cagione delle funeste dissensioni ch' ebbe *Francesco I.* col Contestabile di Bourbon.

8 ANNA di Bretagna, Regina di Francia, e Duchessa di Bretagna, era figlia, ed erede del Duca *Francesco II.* e di *Margherita di Foix*. Ella nacque in Nantes li 16. Gennajo 1476. Quantunque fosse stata promessa a *Massimiliano d' Austria*, che la avea anche sposata per procura, fu maritata a *Carlo VIII.* Re di Francia nel 1491. Essa avea tutte le grazie della gioventù, e della figura. Nobile era il suo taglio; nè avea altro difetto, che di essere un poco zoppa, ma appena se ne accorgeva: tanta era la cura che prendeva di nascondersi. Le qualità del suo spirito corrispondevano alle grazie del suo corpo. In tempo della spedizione di *Carlo* in Italia essa governò il regno con una prudenza, ed una saggiezza poco comune. Dopo la morte di *Carlo* s'astenne per due giorni da ogni sorta di cibo diletta per terra continuamente piangendo. Prese il lutto in nero, quantunque le Regine lo avessero fino allora portato in bianco. Le sue Dame di compagnia compiangendola un giorno per essere vedova di un Re così grande ancor giovane, e senza figliuoli, poichè i tre avuti erano morti in culla, rispose che resterebbe piuttosto vedova per tutta la sua vita, che di abbassarsi ad uno, che fosse di meno del suo sposo. Venne finalmente a consolarla *Luigi XII.* successore di *Carlo VIII.*, il quale sposò *Anna*, che avea amato fin da quando era Duca d' Orleans. Questa Principessa diede alla sua Corte un gran lustro per un gran numero di Damigelle di qualità Bretonne e Francesi, che chiamò appresso di se. Il suo palagio era una scuola eccellente, poichè offriva loro il modello delle virtù, e dava loro l' esempio del lavoro. Essa fu la Fondatrice delle Figlie d' onore della Regina rimpiazzate nel 1673. dalle Dame del Palagio. Godendo la maggior parte delle rendite della Bretagna se ne serviva per soccor-

rere i miserabili, per somministrare degli equipaggi a' poveri ufficiali, e per sollevare i loro figli, e le loro vedove. Ma fra gli oggetti della sua liberalità sceglieva di preferenza i Bretoni; e perciò il Re ne' suoi mosteggi, scrive *Branstome*, la chiamava qualche volta la sua *Bretona*, perchè aveva realmente il cuore più bretono che Francese. Amava i letterati, e faceva loro del bene. Aveva la manìa di voler comparire più dotto di quello che non lo era. Nelle udienze che dava agli Ambasciatori frammeschiava sempre nella conversazione qualche parola della loro lingua, che aveva avuto attenzione di impararla a mente. Era naturalmente eloquente, giudiziosa, sensata, graziosa. Il suo cuore era generoso, sensibile e franco; ma la sua alterigia l'aveva resa vendicativa. (Vedi I. ROAN). Troppo fiera della sua virtù volle governare il suo secondo sposo, e vi riuscì ad onta de' suoi capricci. Quando gli si diceva, che sua moglie prendeva troppo impero sopra di lui, rispondeva: *Bisogna soffrire qualche cosa da una moglie, quando ella ama suo marito e il suo onore*. *Luigi XII.* le resistette pertanto in alcuni incontri, ed è nota la favola delle *Cerze*, le quali avevano perdute le loro corna per essere uguagliate a' Cervi, che questo Principe le citò molto bene a proposito. Essa è la prima delle nostre Regine, che abbia goduto la prerogativa di aver delle guardie oltre a cento gentiluomini, e di dar udienza agli Ambasciatori. Morì all' 9. di Gennaio 1514. nel Castello di Blois.

9. ANNA d'Austria figlia primogenita di *Filippo III.* Re di Spagna, moglie di *Luigi XIII.*, e madre di *Luigi XIV.* ambedue Re di Francia, ebbe la reggenza del Regno nella minorità di suo figlio per Decreto del Parlamento del dì 18. Maggio 1643., che annullò il testamento di *Luigi XIII.* Il Cardinal *Mazarini*, che avea tutta la confidenza della Regina, governò dispoticamente il regno senza che la sua amministrazione causasse in principio le più piccole lagnanze. Le vittorie del Duca d'

Enguien, tanto celebre sotto il nome del *Gran Condè*, facevano la pubblica allegrezza, e rendevano rispettabile la Reggente. Ma l'avidità del *Mazarini*, l'accrescimento delle imposizioni, e l'ambizione de' grandi preparavano una guerra civile. I gran Signori gelosi ch'ella avesse fatto un forestiere padrone della Francia e suo, eccitarono delle sedizioni. Fu obbligata a fuggir da Parigi, e ad implorare il soccorso del *Gran Condè*. Il popolo che va sempre alle estremità, cantava per le strade certe canzonette ingiuriose alla sua virtù. Essendosi infine calmati questi torbidi, *Anna d'Austria* diede tutto il restante de' suoi giorni agli esercizi di pietà. Ella fece fabbricare la magnifica Chiesa di *Valdegrace*, e morì nel 1666. da un canchero in età di 64. anni. È famosa la sua risposta a *Mazarini*, che la cercava sopra la passione del Re per la di lui nipote, e che fingeva di temere che il Re volesse sposarla: *se il Re fosse capace di questa indegnità, io mi metterei col mio secondo figliuolo alla testa di tutta la nazione contro il Re e contro voi*. Questa risposta era l'immagine del suo carattere, buono ed indulgente, pieno di nobiltà e di elevezione. (Vedi 3. RICHELIEU, ed I. BUCKINGHAM). Non mancava essa nè di bellezza, nè di grazia, ed in parte la Corte di Francia fu a lei debitrice dei delicati piaceri, e della fina urbanità, che la distinguono da tutte le altre Corti dell'Europa sotto il regno di *Luigi XIV.*

10. ANNA figlia di *Giacomo II.* Re della Gran Bretagna, nacque nel 1664. Fu allevata nella Religione Protestante, quantunque fosse nata da genitori Cattolici. Fu maritata al Principe *Giorgio* di Danimarca, ch'ella governò interamente. Dopo la morte del Re *Giuglielmo* sposo di *Maria* sua sorella Primogenita, gl'Inglese la chiamarono al trono nel 1702. *Anna* dimostrò loro la sua riconoscenza entrando in tutte le loro mire. Soccorse validamente l'Imperator *Leopoldo*, e *Carlo d'Austria* contro la Francia. Il Duca di *Marleborough* suo favorito e suo Generale acquistò una gloria immortale

fe al suo Regno colle di lui vittorie nella guerra della successione di Spagna. La Regina *Anna* fu la prima ad entrare nelle negoziazioni per la pace, e nel Trattato che si concluse a Utrecht non trascurò nè la sua gloria, nè gl'interessi della sua nazione. Uno degli Articoli più onorevoli fu quello d'impegnare *Luigi XIV.* a liberare i Riformati condannati alla galera. Morì *Anna* nel 1714. dopo aver fatto assicurare alla Casa d'Hannover la successione al Regno d'Inghilterra. Aveva essa preso dapprincipio, ma in vano delle misure per riaprire a suo fratello *Giacomo Stuardo*, che si faceva chiamare *Giacomo III.* la via del Trono. Diceasi però, che la Corona sarebbe alla fine ritornata nella Casa *Stuart*, se i ministri della Regina *Anna* fossero stati più segreti, e più uniti fra di loro. Questa Principessa non aveva già le qualità luminose di *Elisabetta*; ma aveva una bontà di carattere, ed una dolcezza inalterabile nel governo, e nel commercio familiare, che pe' sudditi sarebbe stato più vantaggioso del gran genio, se avesse avuto cognizioni bastevoli nello spirito, ed abbastanza di vigore nell'anima per non lasciar prendere troppo ascendente a' suoi favoriti e alle sue favorite. I suoi sudditi la chiamavano *la buona Regina Anna*. Il Conte d'*Oxford*, e il Visconte di *Bolynbrocke* profittarono della sua debolezza per empire la corte di cabale. La Duchessa di *Marleborough* aveva tiranneggiato la Regina al punto di scriverle dopo una piccola differenza: *Rendetemi giustizia, nè mi fate risposta*. Questi dispiaceri domestici uniti all'uso troppo frequente de' liquori forti, gusto ispiratogli dal suo sposo, abbreviarono i giorni di questa Principessa, ed oscurarono un poco le sue virtù.

II. ANNA IWANOWNA figlia di *Giovanni* Imperatore di Russia, fratello del Czar *Pietro I.*, e sposa del Duca di *Curlandia*, succedette al Czar *Pietro II.* nel 1730. Mantenendo essa in un piede rispettabile le sue forze di terra e di mare, seppe favorire il commercio de' suoi sudditi, e far ri-

cercare la sua amicizia vicendevolmente dall'Imperator d'Alemagna, dai Polacchi, dai Turchi, dai Persiani, e dai Chinesi senza entrare nelle loro questioni, se si eccettua la guerra che ebbe contro il Gran-Signore dal 1737. sino al 1740. Morì li 28. Ottobre dell'istesso anno in età di 47. anni, lasciando la sua Corona al suo bisnipote *Iwan*, o *Giovanni VI.* (Ved. I. SASSONIA).

12. ANNA (Angelo d'), Monaco Camaldolese, fu prima Vescovo di Lodi, e dopo da *Urbano VI.* creato Cardinale nel 1385. Egli si ritrovò ne' Concilj di Pisa, e di Costanza, e nell'elezione di sei Papi: e morì in Roma nel 1428. come si vede dal suo epitafio nella Chiesa di S. M. di Porta Nova. *Fabio d'Anna* Avvocato, e poscia Consigliere di Napoli fiorì nel XVI. secolo, stampò nel 1604. *Collezione &c. Allegar.* e 2. Vol. di Consigli. *Gio. Vincenzio d'Anna*, Avvocato anch'egli Napoletano stampò 2. Vol. d'Allegazioni, e di altri Trattati.

13. ANNA (Pier d'), Napoletano, Cancellier di *Gregorio VI.*, scrisse una storietta del modo, con cui fu ritrovato il corpo di *S. Secondo*.

14. ANNA PERENNA, Dea che presiedeva agli Anni, ed alla quale facevasi dei gran sacrificj in Roma nel mese di Marzo. Alcuni hanno creduto che questa Dea fosse la stessa che *Diana* o la *Luna*; ed altri pensarono, che fosse *Temide*, o *Io*, o quella delle Atlantidi che era stata la nutrice di *Giove*; o in fine una Ninfa del fiume *Numico*, ed anche la stessa *Anna* sorella di *Didone*.

ANNA BOLENA, Vedi BOLENA.

ANNA di CLEVES, Ved. I. CROMMUEL, ed ENRICO VIII. n. 20.

ANNAT (Francesco), nato a Rodes nel 1590., Gesuita, Professore di Filosofia, e di Teologia nel suo ordine in Tolosa, fu assistente del Generale, dopo Provinciale, e finalmente Confessore di *Luigi XIV.* nel 1654. Abbiamo di lui molte opere in latino, Parigi 1666. 3. Vol. in 4. ed altre in Francese contro i nuovi discepoli di *S. Agostino*, ossia n. i

Gianfenisti. La più fuggolare è quella che è intitolata: *La cattiva nuova dei Gianfenisti, ovvero Osservazioni sul miracolo, che dicesi accaduto a Port-Royal*. Questo Libro non è più letto, e mai ha meritato di esserlo. *Paschal* ha indirizzato al P. *Annai* le sue due ultime *Lettere Provinciali*. Questo Gesuita morì a Parigi nel 1670. Aveva perduto il suo posto di Confessore nei principi dell' inclinazione di *Luigi XIV.* per *la Valiere*. Le sue rappresentanze dispiacquero a questo Principe, per modo che lo congedò.

ANNEIX DE SOUVENEL (*Alessio Francesco*), Avvocato del Parlamento di Bretagna, nacque nel 1639., morì a Rennes nel 1758., ed è conosciuto per un' *Epistola all' ombra di Despreaux*, che respira il buon gusto, e de' principi sani in letteratura. La poesia non gli fece trascurar la giurisperdenza; ed ebbe a Rennes per le sue Arringhe: in difesa, e per le sue Memorie la medesima riputazione, che *Cochin* aveva a Parigi. Siccome quel celebre Avvocato esso ebbe l' arte di render semplici i fatti, di analizzarli, di separarli dagli incidenti stranieri, e di illuminar i Giudici riducendo gli affari ad una, o due proposizioni, che metteva il tutto in chiaro aspetto.

ANNEMETS (*D'*), *Vedi* 4. **BOIS**.

ANNIBALE, figlio di *Amilcare*, il più implacabile nemico dei Romani; giurò a suo padre un odio eterno contro Roma. In età di nove anni ebbe principio la sua educazione nel mestier dell' armi essendo in Ispagna. Si formò, u-nendo le assidue fatiche di soldato agli studj gravi di Generale. In età di ventisei anni comandò l' armata dei Cartaginesi, che gli avevano confidato la lor vendetta. Sottomise tosto le Olcadi, prese le Città d'Altea, Salamanca, e dopo duro assedio anche Sagunto la più considerabile fra le Città Spagnuole alleate di Roma. Quindi prese consiglio di andare ad attaccar i Romani nel lor Paese. Superò i Pirenei, pervenne al Rodano, ed alle rive di questo Fiume si avanzò in dieci giorni fino a' piedi delle

Alpi: il passaggio di queste montagne lo obbligò ad incredibili fatiche, e gli fece un nome immortale. La neve, i ghiacci, i duri scogli, i precipizj sembravano renderlo impossibile. In fine dopo nove giorni di marcia attraverso le Valli, ed i Monti, *Annibale* si vide alla sommità delle Alpi. Cinque altri giorni bastarono per superare la parte, che riguardava l' Italia, ed entrò finalmente nella pianura, e la rivista che fece allora delle sue truppe gli fece conoscere, che la sua Armata di cinquanta mille uomini a piedi, e di novemille cavalli era ridotta a venti mille uomini di fanteria, ed a sei milledi cavalleria. Il Generale Cartaginese malgrado le sue perdite incominciò la guerra in Italia, e prese Torino, discese il Console *Cornelio Scipione* sulle rive del Ticino in vicinanza di Pavia, e qualche tempo dopo *Sempronio Longo* vicino al fiume Trebia. Questa battaglia fu molto sanguinosa. I vinti vi perdettero ventisei mille uomini, e i vincitori esposti al freddo il più rigoroso senza i necessarj ripari non poterono godere della lor vittoria. Del resto tutto riusciva felicemente ad *Annibale*. L' anno dopo riportò una gran vittoria sopra *Cn. Flamio* presso al Lago Trasimeno. Il Generale Romano restò sul campo di battaglia con quindici mille dei suoi, e sei altri mille furon fatti prigionieri, ed *Annibale* non sapendo che fare di tanti cattivi, rimandò senza riscatto i Latini, e non ritenne che i Romani. La Repubblica di Roma afflitta da tante perdite cercò di ripararle eleggendo in Dittatore *Q. Fabio Massimo*. Questo gran Capitano, che acquistò il soprannome di *Temporeggiatore*, in latino *Cunctator*, non si applicò che ad osservare i movimenti di *Annibale*, a nascondergli i suoi propri, ed a stancarlo con molteplici marcie, piuttosto che esporli, e venire ad un combattimento vantaggioso. *Fabio Massimo*, che le sue astuzie, ed i suoi indugi avrebbero dovuto renderlo caro ai Romani, lo fecero piuttosto odioso. Si divisero l' autorità del comando fra lui e *Minuzio Ruggio* fatto da lui maes-

aro de' Cavalieri, che si lasciò involuppare dal General Cartaginefe, e che farebbe perito senza il foccorfo del fuo collega. Effendo fpirato il tempo della dittatura di *Fabio*, *Tevenzio Varrone*, e *Lucio Emilio Paolo* ebbero il Confelato ed il comando delle Armate. L'uno, e l'altro furono vinti alla famofa battaglia di Canne, 216. anni avanti G. C. e di Roma 538. Reftarono ful campo dalla parte dei vinti quaranta mille fanti, e ventifette mille uomini di cavalleria, e dicefi, che *Annibale* mandaffe a Cartagine tre moggi di anelli di 5630. Cavalieri Romani uccifi in quefto combattimento. *Tito Livio* afficura, che fe Annibale approfittando di quefta vittoria foſſe andato dirittamente a Roma atterrita da tante perdite, era finita per la Repubblica Romana; ma *S. Evremond*, *Rollin*, e tanti altri fono di sentimento contrario. Comunque però fia la cofa, il foggiorno, che fece *Annibale* in tutto l'inverno a Capua diè campo ai Romani di rimetterfi dalla loro cofternazione; e le delizie di Capua furono cagione di tanti mali ai foldati Cartaginefi, quanto le loro armi aveano infpirato di terrore ai Romani. Quattro anni interi paffarono i Cartaginefi in Capua, e ne' fuoi contorni, non d'altro occupati, che procurando di togliere i vicini popoli dall'alleanza dei Romani. Invano *Annibale* marcìo verfo Roma cinqu'anni dopo la battaglia di Canne, cioè l'anno 211. avanti G. C. per affediarla, onde fare una diverfione a favore di Capua ſtretta di fortiffimo affedio dai Romani. Quefti pronti allora alla difefa furono così poco sbigottiti della ſua compaſa, che fu fatto in quei giorni tranquillamente un contratto di vendita del campo preſo, in cui era piantata la tenda di *Annibale*, per il fuo vero valore; e fu ſpedito atreſi un confiderabile foccorfo in Iſpagna. Le molte pioggie, e la perverfa ſtagione obbligarono *Annibale* a decampare, ſenza aver avuto il tempo, per così dire, di veder le mura di Roma. Il Conſole *Marcello* venne in appreſſo alle mani in tre diverſi combattimenti; ma niente fece di de-

cifivo, e quando ne preſentò un quarto, ritiroſſi *Annibale* dicendo: *Che fare con un uomo, che non può vincere, nè eſſer vinto?* (Vedi I. MARCELLO). Frattanto *Aſdrubale* fratello d' *Annibale* ſi avanzava in Italia per portare un potente foccorfo all'armata di fuo fratello; ma *Claudio Nerone* avendolo coſtretto alla battaglia al fiume Metauro preſſo Peſaro, tagliò a pezzi le ſue truppe, e uccife lo ſteſſo *Aſdrubale*. *Nerone* approfimandofi al campo di *Annibale* fece gettare al fuo ingreſſo la teſta di *Aſdrubale* tutta grondante di ſanguine. Il Cartagineſe in veggendola diſſe, che non dubitava più, che non foſſe ſtato recato alla ſua patria il colpo mortale. Cartagine oppreſſa allora da tutte le parti, pensò di richiamare *Annibale* ſedici anni dopo il fuo ingreſſo in Italia. Dacchè queſt' *Eroe* fu di ritorno in Africa, vide che meglio era il dar la pace al fuo paefe, che di laſciargli continuare una guerra rovinofa. Si tenne un congreſſo fra Lui e *Scipione*; ma il Generale Romano non avendo voluto entrare in alcun Trattato, ſe prima il Senato di Cartagine non aveſſe dato ſoddiſfazioni a quello di Roma, non poterono convenire di cofa alcuna. Si venne di nuovo ad una battaglia preſſo Zama. *Annibale* la perdette, dopo aver combattuto con tanto ardore, quanto nelle ſue prime vittorie. Quarantamille Cartaginefi furono uccifi, o fatti prigionieri. Queſta giornata fu un nuovo motivo per li Cartaginefi di domandar la pace. Vergognandoſi *Annibale* d'eſſere teſtimonio dell' obbrobrio della ſua patria, ſi ritirò prima preſſo *Antioco* Re di Siria, dipoi preſſo *Prufia* Re di Bitinia, e non credendoſi in ſicurezza in queſte due Corti pauroſe della potenza Romana, tracaunò certo ſottile veleno, che portava da lungo tempo nel caſtone del fuo anello, l'anno 183. avanti G. C. e di Roma 571. in età di 64. anni. *Solleviaſimo*, diſſe, i Romani dal terrore che io loro inſpirò: ebbero eſſi altre volte la generoſità di avvertir *Pirro*, perchè ſi guardoſſe da un traditore, che vo-

leva avvelenarlo, ed hanno oggi la viltà di sollecitar Prussia a farsi perire. Roma perdetto un gran nemico, e Cartagine un gran difensore. Un coraggio unito alla prudenza, una costanza che niente poteva abbattere, una scienza perfetta dell'arte militare, un'attenzione scrupolosa in osservar tutto, un'attività senza pari, hanno posto Annibale nel primo rango dei gran Generali di tutti i Secoli. Coltivò ancora le Lettere in mezzo al tumulto dell'armi. Molti Scrittori rimproverandogli di non aver condotto la sua armata vittoriosa a Roma dopo la battaglia di Canne, ripetono quel detto di Maarbale Capitano Cartaginefe: *Annibale, voi sapete vincere; ma voi non sapete profittare della vittoria*. Un Autore più giudizioso dice: che non si può pronunziare così di leggieri contro un sì gran condottiere d'Armata. Roma gelosa, Roma inquieta ed atterrita, aggiunge egli, fa ben comprendere qual uomo fosse Annibale. Annibale terrore de' Romani biasimò un Pittore, che gli avea fatto due occhi essendo egli guercio, e ricompensò quell'altro, che l'avea dipinto in profilo, volendo con ciò dinotare, che gli dispiaceva un'aperta menzogna a suo vantaggio, e che approvava l'arte di diffimulare i suoi difetti.

ANNIBAL CARO, *Vedi* CARO.
ANNICHINO (*Giò. Giacomo*), Avvocato Napoletano, che visse nel XVII. secolo, pubblicò un *Trattato de prevent. instrument. ac de rella adversus instrumenta preveniendi ratione*.

ANNIO di Viterbo, ossia GIOVANNI, ANNI, o NANNI, famoso Religioso Domenicano, nacque in Viterbo verso il 1432., e fu Maestro del Sacro Palazzo sotto *Alessandro VI.* che ne faceva un gran conto. Fece un gran numero di opere, e si guadagnò molta stima con i suoi 17. *Libri di antichità*, Roma 1498. in fol., e 1542. in 8., ne quali con una cieca credulità spaccia come vere alcune opere supposte di Autori antichi. I giovani devono far bene avvertiti contro quanto questo Scrittore ha pubblicato. Morì in Roma li 13. Novembre 1502. in

età di 70. anni. Le sue Antichità di *Beroso Caldeo* cogli altri Autori da lui finti, cioè, *Mirsillo, Lesbio, Archiloco, Manetone, Megastene, Quinto Fabio Pittore, e Cajo Sempronio*, furon tradotte da *Pietro Lauro*, e stampate in Venezia 1550., e accresciute, dichiarate, e illustrate di varie Annotazioni di *Francesco Sansovino*, stampato in Venezia presso *Altobello Salicato*, 1583. in 4. Un dotto Letterato ne ha fatta l'Apologia con un' *Orazione Latina*. *Vedi* le *Dissertazioni Vossiane d' Apostolo Zeno*, Vol. II. pag. 186.

ANNONCIATE, *Vedi* GIOVANNA DI FRANCIA.

ANNONCIATE-CELESTI, *Vedi* FORNARI.

ANOMEENI, *Vedi* AGRICOLA p. 3.

1. ANNONE, o HANNON, figlio di *Naas*, Re degli Ammoniti. Avendogli insinuato i suoi Cortigiani, che gli Ambasciatori inviati da *Davidde* per complimentarlo sul suo avvenimento alla Corona, non erano che spie, fece lor rader la barba, e tagliar le vesti fino alla cintura. Questa crudeltà gli costò il regno e la vita, tolteglì l'uno e l'altro dal Re *Davidde*.

2. ANNONE, o HANNON, uno dei più potenti Cittadini di Cartagine, volendo rendersi padrone della Repubblica, avea invitato alle nozze di sua figliuola molti Senatori per farli avvelenare. Il suo progetto fu scoperto; ma temendo il Senato il troppo credito del colpevole, si contentò di prevenirlo con un Decreto, che proibiva in generale la magnificenza delle nozze. Non avendo *Annone* potuto riuscire per l'astuzia, usò della forza aperta. Ritirossi alla testa di 20000. schiavi armati in un Castello assai fortificato, d'onde si procurò l'ajuto degli Africani, e dei Re Mori; ma fu preso e condotto a Cartagine. La sua famiglia fu in parte nella sua disgrazia, e quantunque non avesse avuto parte nell' congiura, fu sterminata con lui.

3. ANNONE, Generale de' Cartaginesi, fu incaricato di fare il giro dell' Africa. Entrò nell' O-

geano per lo stretto di Gibilterra; scoprì varj paesi, ed avrebbe proseguita la sua navigazione, se non gli fossero mancati i viveri. Viene a lui attribuito un libro intitolato: *I viaggi di Annone*, che *Genlio* pubblicò in greco nel 1533. *Arvigo Bekter* ne diede una buona edizione in greco ed in latino, con note nel 1661; ma quest'opera è posteriore di molto al tempo di *Annone*; il quale secondo tutte le apparenze è il famoso Generale de' Cartaginesi, che sostenne la guerra contro *Agatocle* nel tempo, che la Republica di Cartagine era nel suo maggior fiore.

ANNSACHS, Poeta Tedesco, nativo di Norimberga, era calzolaio, e Decano di quelli della sua arte, che formavano in Germania un corpo, o confraternita di Poeti sotto il nome di *Meister Sauger*, o *Maestri Poeti*. Questo corpo era diviso in garzoni Poeti, in Maestri Poeti, ed in compagni Poeti; e per far versi in pace bisognava farsi scrivere ne' registri di questi artigiani Poeti. *Annsachs*, che n'era il Decano, ha lasciato 5. grossi Volumi di cattivi versi, ed un maggior numero altresì usciti da altre botteghe di questo corpo di artigiani Poeti (Vedi HANNSACHS).

ANONIMO, o l'ANONIMO. Molti Siciliani lasciarono in oscuro il lor nome, e scrissero molte opere sotto tal nome in diversi secoli. Onde vi è l'*Anonimo* di Catania Greco, che scrisse la *Vita di S. Leone* Vescovo di quella Città in prosa; e un altro, che scrisse la *Vita di S. Zosimo* Vescovo di Siracusa pur in Greco. Nel secolo VII. o VIII. vi fu chi scrisse quella di *Marciano* Vescovo della medesima Città. Nel 1669. pubblicò altri una *Relazione* dell' incendio di *Mongibello* di quell'anno; uno citato dall'*Allazio* stampò *Givandola*, Commedia curiosa; quello, che fe' le note alla *Bolla di Niccolò V.*, e alla *Prammatica del Re Alfonso de censibus*; quello che fe' l'aggiunta a' *Risi* del Regno di Sicilia; quell'altro, che scrisse la *Vita di S. Conone*; quello, che lasciò in Greco la *Vita della Vergine*; e l'Autore della *Tragicommedia* intitolata la *Costanza*.

Un *Benedettino* fiorito circa al 1390.; che scrisse: *de Reaedificatione Monasterii S. Martini de Scallis Panormi Ordinis Sancti Benedicti*. Un altro, che scrisse nel 1307. la *Vita di S. Alberto* quasi coetaneo a quel Santo; e un altro, che stampò *Astrolabium*, impresso dal *Giusti*, oltre molti altri. In Napoli nel 685. uno con l'istesso nome lasciò scritta un'istorietta dell'incendio del Vesuvio, un altro scrisse la *Vita di S. Severino* Vescovo Napoletano, ed un che pubblicò *Histor. vite, & translationis Sanctior. corpor. Eutychetis, & Acutii Martyrum*.

ANQUETIN (*Carlo*), nato a Rouen, Curato di Lyons la Forest, morì a Rouen nel 1716. Ha composto la *Dissertazione sopra S. Maria Maddalena per provare, che Maria Maddalena, Maria sorella di Marta, e la Donna peccatrice sono tre femmine diverse*, Rouen 1699. in 12., Parigi 1702. *Lettera al P. Lamy dell'Oratorio sopra la Donna peccatrice* 1700. in 12., ed alcuni altri scritti sullo stesso soggetto.

ANSALONIO (*Giovanni*), Giurconsulto di Catania, fiorì nel 1493. lasciò un *Trattato de Feudis*, e alcune *Allegazioni*. *Giordano Ansalonio* dell'Ordine de' Predicatori anche Siciliano, morto nel Giappone Martire nel 1643., scrisse le *Vite de' Santi* del suo Ordine, che sono inedite, e un *Trattato delle superstizioni di quelli della Cina*. *Sebastiano Ansalonio* di Palermo, Filosofo, e Astronomo di gran grido, che morì nel 1599., scrisse alcune *Rime*, che si leggono tra quelle di diversi belli spiriti della Città di Palermo in morte di *Laura Serra*, e alcune cose d'*Astronomia*, e tra l'altre l'*Almanacco perpetuo* pubblicato sotto il nome di *Rutilio Benincasa* Cosentino, che fu suo servo.

1. ANSEGISIO, celebre Abate di Lobbes, o piuttosto di Fontenelles, secondo *Baluzio*, si fece stimare da' Vescovi e da' Principi del suo tempo. V'è una sua *Raccolta de' Capitolarj di Carlo Magno*, e di *Lodovico il Buono*, della quale *Baluzio* ne ha data una buona edizione nel 1677., 2. Vol. in fogli.

76
A. N.
Ansegiso fece rivivere nella sua Abazia la disciplina monastica. Ristabilì gli antichi edifizj, ne aggiunse di nuovi, ornò la Chiesa, ed aumentò la Biblioteca. Morì nell'833.

2. ANSEGISIO, Prete della Diocesi di Reims, Abate di *S. Michele*, ed indi Arcivescovo di Sens li 21. Giugno 871., *Carlo il Calvo* lo mandò al Papa *Giovanni VIII.*, che lo fece Primate delle Gallie, e di Germania; ma *Iacmaro*, e molti altri Vescovi si opposero a questa nuova Primazia. *Ansegiso* morì nell'833. ugualmente stimato per le sue virtù, e pe' suoi talenti.

1. ANSELME (*Antonio*), nato a l' Isle-Jourdain, piccola Città dell' Armagnac nel 1632. Suo Padre era un Chirurgo. Fu coronato due volte dall'Accademia dei Giuochi florali di Tolosa. Le sue *Odi* si trovano nella Raccolta di questa compagnia, e non si sono vedute altrove. Il Marchese di *Montespan* sorpreso dei di lui sermoni, lo incaricò dell'educazione di suo figlio, il Marchese d' *Antin*. L' Abate *Anselme* andò col suo allievo a Parigi. La Capitale applaudì alla di lui eloquenza, quanto avealo applaudito la Provincia. I suoi Panegirici specialmente, e le sue Orazioni funebri fecero la di lui riputazione. L'aggiustatezza de' piani, e l'eleganza dello stile caratterizzano le sue produzioni oratorie, ma si desidererebbe in esse più di quel calore, e di quella forza, che sono necessarie per porrar la verità e l' terrore fino al fondo dell' anima. Il Duca d' *Anzin* procurò che si rinnovasse per lui il posto di storiografo delle reali fabbriche. L'Accademia di Pittura, e quella delle Iscrizioni e Belle Lettere gli diedero un posto nel loro corpo. L' Abate *Anselme* si ritirò sul finir dei suoi giorni nella sua Abazia di *S. Severo* in Guascogna. Visse così da filosofo Cristiano, dividendo il suo tempo fra i suoi Libri, e i suoi Giardini. La sua Abazia, e le Parrocchie che ne dipendevano, sentirono gli ottimi effetti della sua presenza, e delle sue beneficenze. Aprì delle nuove strade, decorò le Chiese, fondò degli Ospitali, ed accomo-

A. N.
dò le differenze. Morì nel 1737. in età di 86. anni. Ci rimane di lui una Raccolta di *Sermoni*, *Panegirici*, *Orazioni Funebri* in 7. Vol. in 8., e così pure alcune *Disertazioni* nelle Memorie dell'Accademia dell' Iscrizioni, i *Sermoni*, che formano 4. di questi Vol. furono ristampati in 6. Vol. in 12.

2. ANSELME (*Antonio*), nato in Anversa, dove fu eletto scabino più volte, e fu ancora Avvocato fiscale del Vescovo, morì nel 1668. quasi ottuagenario. Scrisse molto sul *jus bellico*. Abbiamo di lui. 1. *Una raccolta di editti* in Fiammingo, 4. Vol. in fol. Anversa 1648. 2. *Codex bellicus*, Anversa 1649. in fol. 3. *Tripanionus bellicus*, Bruxelles 1663. in fol. 4. *Commentaria ad perpetuum Edictum*, Anversa 1656. in fol. 5. *Consultationes &c.*, Anversa 1671. in fol. Queste opere sono scritte con metodo, e sono assai ricercate dai Giuriconsulti.

1. ANSELMO (S.), Arcivescovo di Cantorbery, uno de' più illustri e de' più dotti Vescovi del suo Secolo, nacque in Aosta nel Piemonte l'anno 1033. Andò al Monastero del *Bec* in Normandia, tratto dalla fama del celebre *Lanfranco*, ivi si fece Benedettino, e divenne poi Priore, e nel 1078. Abate di quel Monastero. Fu nominato Arcivescovo di Cantorbery l'anno 1093. *Guglielmo il Rosso* Re d' Inghilterra, al quale *Anselmo* rimproverava le sue ingiustizie, e i suoi disordini, concept dell' avversione per lui. Questo Principe era del partito dell' Antipapa *Guiberto*, mentre *Anselmo* sosteneva il vero Papa *Urbano II.* Il Santo Prelato esiliato sotto un tal pretesto, ritirossi a Roma, dove *Urbano II.* lo ricevette come ben lo meritava. Sostenne la processione dello Spirito Santo contro i Greci nel Concilio di Bari l'anno 1098. Partì quindi per la Francia, e si fermò a Lyon fino alla morte del Monarca suo persecutore. *Enrico I.* successore di *Guglielmo* richiamò l' Arcivescovo di Cantorbery; ma non godette egli a lungo della pace, che il suo richiamo sembrava promettergli. La contesa insorta a cagione dell' investiture gli aliendò

l'animo del Re; e fu obbligato di ritornare in Francia, ed in Italia, finattanto che si spegnesse il fuoco della discordia. *Anselmo* ritornò a Cantorbery, e vi morì nel 1109. in età di 76. anni. *D. Gerberon* pubblicò nel 1675. una perfetta edizione delle sue opere fatta sopra i migliori Manoscritti di Francia, e d'Inghilterra. Havvene un'altra data a Venezia 1744. in 2. Vol. in fol. *S. Anselmo* fu uno de' primi Scrittori del suo secolo nelle opere di metafisica e di pietà. *Niccolò Buonfigli* Carmelitano tradusse le sue Meditazioni, con quelle di altri Dottori di S. Chiesa, stampate in Venezia 1584. Vol. II. in 12., e alcuni de' suoi Sermoni furono parimente tradotti con quelli d'altri SS., e DD. Cattolici in Toscano da *Serafino Fiorentino* Monaco della Badia di Firenze, in Firenze pe' *Giunti* 1572. in 4. Nelle prime Sessioni del Concilio principiato in Bologna, e poi terminato in Trento, fu data la cura di questa Traduzione al *Florimonte*, com'egli scrive al Cardinal *Cervini*, poi *Marcello II.* nella Lettera preposta al Tomo XL. Di ciò non ebbero notizia gli Scrittori del *Concilio di Trento*.

2. ANSELMO, Mantovano, Vescovo di Lucca in Toscana nel 1061., abbandonò il suo Vescovado, perchè credette di aver commesso un delitto, ricevendone l'investitura dall'Imperatore *Enrico IV.* Il Papa *Gregorio VII.* l'obbligò a ripigliarlo, e lo fece suo Vicario Generale in Lombardia. Era egli nato in Mantova, e morì il dì 18. Marzo 1086. Abbiamo di lui un *Trattato* contro l'Antipapa *Guiberto*, ed alcune altre opere nella *Biblioteca de' Padri*. Il P. *Andrea Rota* Gesuita ne ha stampato una Vita molto esatta. *Vedi* anche il *Marzucchelli* II. 826.

3. ANSELMO, di Laon, Decano, ed Arcidiacono di quella Città, insegnò con grido nell'Università di Parigi, ed indi nella Diocesi di Laon. Morì li 15. Luglio 1117. V'è dello stesso una *Glossa interlineare sopra la Bibbia*, stampata con quella del *Lirano*. *Abailardo* ne parla come d'un arbore, che aveva qualche volta delle bel-

le foglie, ma che non produceva frutto. Altri autori lo dipingono sotto colori più favorevoli; ma apparentemente *Abailardo* aveva de' motivi di lagnarsi di lui, e si fa quanto poco contar si debba sopra uno scrittore, cui la vendetta dirige la penna.

4. ANSELMO della Vergine Maria, Agostiniano Scalzo, nacque in Parigi nel 1625., e si chiamava nel secolo *Pietro de Guibours*; egli è il primo Autore della *Storia Genealogica*, e *Cronologica della Casa di Francia*, e *dei grandi Uffiziali della Corona*, in 4. Morì in Parigi nel 1694. in età di 68. anni. La sua opera imperfetta nel suo principio è divenuta molto migliore sotto la penna di *Du Fourni*, e dei Padri *Angelo* e *Sempliciano* continuatori di questa Storia, la quale è attualmente in 9. Vol. in fol. In essa si trova delle notizie abbondanti e curiose; vi sono è vero molti falli; ma quale composizione di tal fatta ne va esente? (*Vedi* ANGELO di S. ROSALIA).

5. ANSELMO (*Giorgio*), da Parma, Poeta latino, che fiorì nel XV. secolo, o a quel torno. Vi fu un altro dello stesso nome prima di lui; onde a distinzione di quello appellasi il nipote.

ANSER Poeta latino, amico di *Marcantonio* il Triumviro, di cui cantò le azioni, e da cui ottenne in dono una Casa di campagna nel Territorio di Falerno.

ANSIDEO (*Baldassare*), Bibliotecario del Vaticano, fu dell'Umbria di una famiglia molto distinta. Egli insegnò le lettere umane in molti luoghi d'Italia, e fra l'altre in Pisa. *Paolo V.* chiamollo in Roma, e lo fe' Bibliotecario; ma la morte di questo Pontefice, che avvenne nel 1621. gli tolse il Cappello Cardinalizio.

ANSLOO, Olandese, ha composto in questa lingua delle Poesie sacre e profane, che non sono però universalmente stimate; *Giovanni de Haes* ne fece una edizione a Rotterdam nel 1713. in 8.

ANSON (*Giorgio*), nato a Staffordshire in Inghilterra, di una famiglia nobile ed antica, si dedicò fin dalla sua più tenera infanzia al servizio di mare. Fu in

grazia dei pericoli che corse nel suo primo viaggio, ch'ei cominciò ad apprendere la grand' arte di comandare un' Armata Navale. Salito sopra una fregata, armata dalla famiglia di sua madre, affrontò con questa senza paura i pericoli più spaventosi. Perseguitato da due Corsari, seppe sfuggire dalle loro mani malgrado la disproporzione delle forze, e gli orrori di una furiosa tempesta. La Corte di Londra informata del valore del Giovane Ufficiale di Marina, lo nominò Capitano di un Vascello da Guerra di 60. cannoni. Il suo coraggio accompagnato dalla prudenza brillò in tutte le occasioni, e gli fece un gran nome. L'ambizioso progetto di regnare su tutti i mari occupava da lungo tempo l'Inghilterra; ed essa credette di poterlo in parte far eseguire l'anno 1739. Fu dichiarata la guerra alla Spagna, e si meditò allora niente meno che la conquista del Messico e del Perù. Il Ministero Britannico destinò *Anson* a portar la guerra negli stabilimenti Spagnuoli. Gli si diedero sei Vascelli che portavano 1400. uomini incirca di equipaggio. La stagione era così avanzata, quando partì questa squadra, che solamente a forza di gran fatiche pervenne a superare il Capo Horn verso la fine dell'Equinozio di Primavera del 1740. Di sei Vascelli non ne restavano più che due, ed una scialuppa, allorchè giunse *Anson* alla latitudine di questo Capo. Il rimanente era stato disperso dai venti, o sommerso dalle tempeste. *Anson* dopo aver riparato i suoi due Navigli nell'Isola fertile e deserta di *Giovanni Fernandez* osò attaccare la Città di *Payta*, la piazza più ricca degli Spagnuoli nell'America meridionale. La prese nel Novembre 1741. la ridusse in cenere, e partì con un bottino considerabile. La perdita per la Spagna ascese a più di un milione e mezzo di piastre, ed il guadagno degli Inglese a cento ottanta mille. Il vincitore si allontanò da *Payta* quasi subito che n'ebbe assicurato il possesso all'Inghilterra, fece vela verso le isole ladroni col *Centurione*, il solo dei suoi Vascelli che fosse ancora

in istato di affrontar il mare. Ma prima di arrivarvi uno scorbuto di natura terribile gli rapì due terzi del suo equipaggio. Erasi già estesa la contagione sul rimanente dei Marinai e dei Soldati, allorchè vide le rive dell'Isola *Tinian*. La vicinanza degli Spagnuoli non permettendogli di trattenerli in queste parti, prese la strada di *Macao*. Vi giunse nel 1742., riparò il suo Vascello, e ritornò in mare. Alcuni giorni dopo incontrò un Vascello Spagnuolo riccamente carico; lo attaccò, benchè il suo equipaggio fosse molto inferiore in numero, lo prese, e rientrò nel porto, che aveva poco fa abbandonato. Il Naviglio Spagnuolo portava circa un milione e mezzo di *Piastre* in denaro con della *Cociniiglia*, ed altre mercanzie. La celerità di questa spedizione gli acquistò tanta gloria, che fu ricevuto con gran distinzione dal *Vice-Re* di *Macao*, e dispensato dai dritti che l'Imperator della *China* esige da tutti gli stranieri, che entrano nei suoi porti. *Anson* avendo vendicato l'onore della sua nazione in tanti mari, pensò a rividerla. Ritornò in Inghilterra per la via delle *Isole della Sonde*, e pel Capo di buona *Iperanza*, ed approdò in Inghilterra il dì 4. Giugno 1744. dopo un viaggio di 3. anni e mezzo. Fece portare a Londra in trionfo sopra trentadue *Carri* al suono dei tamburi, e di altri strumenti militari, ed alle acclamazioni della moltitudine, le ricchezze che aveva conquistate. Le sue diverse prede ascendevano in oro e in argento a dieci milioni, che furono il premio del suo valore, di quello dei suoi marinai, e dei suoi soldati, non avendo voluto il Re entrare in parte del frutto delle loro fatiche, e della loro bravura. Il titolo di *Contr' Ammiraglio del Bleu* fu la prima ricompensa del *Anson*; l'ottenne nel 1744., e l'anno dopo fu onorato del posto di *Contrammiraglio del Bianco*. L'azione che contribuì maggiormente alla sua celebrità dopo il suo gran viaggio, fu il combattimento ch'ebbe contro il *Signor de la Jonquiere*. Quest'illustre francese riconduceva in Eu-

sopra una squadra composta di sei Vascelli da guerra, e di quattro altri bastimenti di ritorno dall'Indie Orientali. L'Ammiraglio Inglese comandava una potente flotta di 14. Vascelli da guerra, quando incontrò quella squadra all'altezza del Capo di Finisterte. La sproporzion delle forze avrebbe tolto ogni gloria all'*Anson*, se avesse attaccato un guerriero meno da temersi del Signor *de la Jonquiere*: Quest'eroe combattè come aveva sempre combattuto, e non si rese che all'ultima estrema. *Voi avete vinto, disse egli all'Anson, l'Invincibile, e la Gloria vi segue*. Questi erano i nomi di due Vascelli della squadra del Signor *de la Jonquiere*. Questa vittoria non restò senza ricompensa. Il ministero Britannico nominò il vincitore Vice-Ammiraglio d'Inghilterra, e poco tempo dopo primo Lord dell'Ammiragliato. L'Inghilterra meditava da lungo tempo una discesa sulle coste di Francia. *Anson* incaricato di secondarla, coprì lo sbarco degli Inglesi a S. Malò nel 1758. e ricevette sopra i suoi Vascelli i soldati sfuggiti al valor francese; e li ricondusse in Inghilterra. Le fatiche di quest'ultima impresa, congiunte a quarant'anni di corse sul mare, avevano oppresso l'eroe Inglese. La morte lo rapì nel 1762., qualche tempo dopo il suo ritorno a Londra. La gloria dell'Ammiraglio *Anson* non fu solamente fondata sopra i successi felici delle sue armi, sopra il suo valore, sopra la sua intrepidità; poichè fu eziandio un uomo dabbene, e rispettò l'umanità, quando anche armava il suo braccio per distruggerla. Si potrebbero citare molte azioni di virtù, e di generosità, che onorebbero la sua memoria, se la natura di quest'opera non ci prescrivesse de' limiti troppo ristretti. Si deve desiderare, che qualche buon scrittore s'incarichi di trasmettere alla posterità le azioni di questo grande uomo: Aspettando che si faccia al pubblico questo regalo, si potrà intanto consultar la *Storia del suo viaggio intorno al mondo*, tradotta in Francese un Vol. in 4. Amsterdam 1740., e ristampata in

4. Vol. in 12. Gli Uffiziali di *Wager*, vascello distaccato dalla sua squadra, han dato una *Relazione* particolare delle loro disgrazie, che fu pubblicata a Lione in 4. e in 12., che è una spezie di Supplemento al viaggio d'*Anson*.

ANTANDRO, fratello di *Agatocle* Tiranno Siracusano, egli fu uno de' Capitani mandati da' Siracusani in ajuto di Crotone contro i Bruzj, e si distinse anche in un combattimento contro a' Cartaginesi. Egli visse nell'Olimpiade 120. avanti *Cristo* 296. anni, e scrisse la storia di *Agatocle*.

ANTELMI (*Giuseppe*), Canonico di Fréjus in Provenza, pubblicò alcune *Dissertazioni latine* sopra la Storia Ecclesiastica del suo paese, 1680. in 4. sopra *S. Prospero* e *S. Lione*, 1689. in 4., sopra il *Simbolo di S. Atanasio*, 1693. in 8. sopra *S. Martino* 1697. in 8. sopra *S. Eucherio*, 1726. in 12., e sopra altri punti ecclesiastici. Sono queste piene di un'erudizione poco circospetta. Morì nel 1697. in età di 49. anni a Fréjus sua patria, vittima della sua applicazione allo studio. Ezzo aveva molta onestà e molta dolcezza; ma si abbandonava un poco troppo facilmente alle sue conghietture.

ANTELMO (S.), Vescovo di Bellay, figlio di *Arduino*; d'una famiglia nobile di Savoja, occupò le due prime dignità dei Capitoli di Ginevra e di Bellay. Disgustato del mondo si fece Certosino, e fu eletto Priore della gran Certosa l'anno 1141. In tempo dello Scisma di *Vittore IV.* fece dichiarare tutto l'ordine dei Certosini in favore di *Alessandro III.* Questo Papa lo ricompensò di un tal servizio col Vescovado di Bellay, dove morì nel 1178. in età di più di 70. anni, dopo aver tolta la scomunica, che aveva fulminata contro il Conte *Umberto* di Savoja, figlio di *Amedeo*. Era un Prelato di uno spirito attivo, e di uno zelo ardente.

I. ANTEMIO (*Procopio*), nato a Costantinopoli, era della famiglia del Tiranno *Procopio*, che aveva assunto la porpora sotto *Valente*. Egli si distinse col suo valore. L'Imperatore *Marciano* gli

fece sposare *Flavia Eufemia* sua figlia unica, e lo nominò Generale delle Truppe dell'Oriente. *Antemio* avendo respinto i Goti, e gli Unni, fu mandato in Italia col titolo di *Cesare*, e proclamato *Augusto* in Aprile 467. dal Senato e dal Popolo. Il Generale *Ricimero* dominava allora nell'Occidente; ed *Antemio* credette di guadagnarlo dandogli sua figlia in sposa. Questo beneficio non ritardò punto quel barbaro di venir a mettere l'assedio qualche tempo dopo dinanzi a Roma, dove *Antemio* erasi rinchiuso. Il terrore ch'egli spargeva, gli fece aprir le porte della Città, che fu lasciata in preda al furor del soldato. *Antemio* fu assassinato per ordine di suo genero nel 471., dopo un Regno di 5. anni. Questo Principe riuniva la pietà al coraggio; era zelante per la giustizia e la religione, compassionevole verso gl'inferlici, e non aveva nel suo carattere, nè nel suo esteriore alcun genere di alterigia, che il trono ispira.

2. ANTEMIO, celebre Architetto, perito Scultore, e dotto Matematico, nato in Trales, nella Lidia, fioriva sotto l'Imperator *Giustiniano* nel VI. secolo. Egli inventò al riferire di *Agazia*, molti mezzi per imitare i tremuoti, il tuono, ed i lampi. Esiste una raccolta di macchine, che vengono attribuite a lui.

ANTENORE, Principe Trojano, era fratello del Re *Priamo*. *Virgilio* lo fa venire in Italia con una truppa di suoi Concittadini, e gli fa fondare mal a proposito la Città di Padova, meno antica di lui.

ANTEO, Gigante della Lidia, figlio di *Nettuno* e della *Terra*, fu soffocato da *Ercole*, che lo sollevò in aria per ucciderlo, poichè la terra, della quale era figlio, gli dava delle forze, allorchè la toccava.

ANTERO (*Santo*), di nascita Greco, fu eletto Papa li 23. Novembre dell'anno 235. e morì li 3. Gennaio seguente.

ANTEROS, Divinità opposta a *Cupido*. Si credeva figlio di *Venere*, e di *Mars*. Questa Dea ve-

dendo che *Cupido* non cresceva mai, ne domandò la cagione a *Temide*, che gli rispose ciò avvenire, perchè non aveva un compagno. *Venere* continuò la sua amicizia con *Mars*, ed *Anteros* fu il frutto del loro commercio. Non per questo *Cupido* divenne grande, ma esso e suo fratello restarono sempre nel medesimo stato. Si rappresentano come due fanciulli aventi due ale alle spalle, e che si strappano l'un l'altro una palma.

ANTESIGNAN (*Pietro*), nacque a Itabasteins, nella Diocesi d'Albi nel secolo XVI. La sua Grammatica Greca fu stampata più volte prima che se ne avessero di migliori. La sua Grammatica Universale è una compilazione così confusa, che solo un erudito del XV. secolo ne potrebbe soffrir la Lettura. Abbiamo ancora di lui una edizione di *Terenzio*, che non è in miglior considerazione delle sue due Grammatiche.

ANTHOINE (*Niccolò*), nato in Lorena da genitori Cattolici, apostatò, ed abbracciò la religione degli Ebrei; nascose i suoi sentimenti, e fu ministro Calvinista. Andò in Ginevra, dove insegnò delle bestemmie contro G. C., e vi fu appiccato, ed abbruciato li 20. Aprile 1632.

ANTIAS, o ANTEA, Dea il di cui culto era celebre in Anzio, dove aveva un Tempio molto frequentato. Credesi esser la stessa cosa che la *Fortuna*.

ANTICONE (*Giambatista*), buon Miniatore, che fiorì circa al 1580. e fu discepolo di *Sofonisba Anguisciola* maritata da *Filippo II.* a *D. Fabrizio Moneada*.

ANTIFILO, celebre Pittore Egiziano, contemporaneo di *Apelle*, di cui fu rivale, dipinse un giovanetto, il quale nell'abbassarsi soffiava nel fuoco, il di cui splendore rischiarava nella notte una stanza assai ornata, e faceva comparire la bellezza del giovanetto medesimo, per quanto ne riporta *Plinio* ammirando questa Pittura. Fu discepolo di *Cesidemo* celebre per la calunnia fatta ad *Apelle*.

ANTIFONE, celebre Oratore Ateniese, soprannominato il Ramnu-

manufano, perchè di Ramni in Attica. Fu il primo, che ridusse in arte l'eloquenza, e che ne diede precetti, insegnandola, e parlando in publico per denaro. Ebbe *Tucidide* per discepolo, e morì verso il 411. avanti G. C. Si avevano di lui molte opere; ma a noi non pervennero se non che fedici *Orazioni*, che si trovano nella Collezione degli antichi Oratori Greci di *Stefano*, 1575. in fol.

ANTIGENE, uno de' Capitani di *Alessandro il Grande*, ebbe il secondo de' premj, che quel Principe fece distribuire agli 8. più valenti Capitani della sua armata. Egli non meritava quello della probità; poichè ebbe la bassezza di tradir *Eumene*, e darlo nelle mani di *Antigono* verso l'anno 315. avanti G. C., ma ricevette ben presto il guiderdone della sua perfidia, poichè fu abbruciato vivo in una gabbia di ferro.

ANTIGENIDE, celebre Musico di Tebe in Beozia. Diceasi che eseguendo un giorno sul suo flauto certa composizione musicale, che i Greci chiamavano *Nome* da *Nomia*, vale a dire un' *Aria* ch'era intitolata del *Carro*, in presenza di *Alessandro il Grande*, lo agitò talmente, e per tal modo lo trasportò fuori di lui, che abbandonando quell'eroe la mensa, alla quale era affiso sfoderò le sue armi, e poco mancò che non isfogasse il suo furore sopra i convitati.

ANTIGONA, figlia di *Edipo*, e di *Giocasta* fu un modello di virtù. Essa accompagnò suo padre cieco per tutto nell'esilio volontario, al quale s'era condannato, e rese gli ultimi doveri a *Polinice* suo fratello, contro la proibizione fattagliene da *Creonte*. Questo barbaro la condannò a morire di fame in una prigione; ma essa si strangolò. *Emone* che doveva sposarla si uccise da disperazione sopra il di lei corpo. V'ebbe un'altra *Antigona*, figlia di *Laomedonte*, la quale credendosi più bella di *Gianone* fu cambiata in cicogna.

1. ANTIGONO, di Caristo, viveva sotto i due primi *Tolomei*; ed ha lasciato *Historie memorabiles*, greco-latino publicate da *Giovanni Meursio*, Leida 1619. in 4.

Tomo II.

2. ANTIGONO, uno de' più coraggiosi, e de' più prudenti Generali d' *Alessandro il Grande*, si fece Re d'Asia dopo la morte di quel Conquistatore 324. anni avanti G. C. Vinse, e fece morire *Eumene*, guadagnò una gran battaglia contro *Tolomeo Lago*, 323. anni avanti G. C. Fabbricò *Antigonia* 7. anni dopo, e fu ucciso in una battaglia contro *Cassandro*, *Seleuco*, e *Lisimaco*, che si erano uniti per opporre un argine a' suoi disegni ambiziosi 301. anni avanti G. C. in età di 80. anni. Vedendo egli le meraviglie, che si facevano alcuni al misarlo di un umore così allegro nella sua vecchiazza, *Questo avviene*, disse, *perchè ho bisogno di conservare colla dolcezza, quanto ho acquistato colla forza*. Un Poeta avendolo chiamato *Divino, il mio cameriere*, ripigliò *Antigono, sa bene il contrario*. Solea dire, che il *Regnare* è un' onesta servitù, e che se si facesse quanto pesa una Corona, si temerebbe di porla in capo, ciocchè non si accorda troppo colla sua ambizione, ma ben si accorda col bel pensiero di un Re filosofo del nostro secolo: *che i Re sono i primi servitori dei loro sudditi*. *Antigono* oscurò alquanto le sue belle qualità colla sua avarizia; poichè impiegava tutti i mezzi, onde procacciarsi danaro, e quando gli si rappresentava, che *Alessandro* gli portava in diversa maniera, rispondeva: *che Alessandro mi teneva, mentre egli spigolava*. Pensava che un generale doveva sempre conservare il segreto della marcia. *Demetrio* suo figliuolo dimandandogli un giotno, quando levaste il campo? *Hai tu paura*, gli disse, *di non sentire il suono della tromba?* Un Cinico si presentò ad *Antigono*, e gli dimandò una dramma. *Questo non è molto per un Principe*, gli rispose; *Datemi dunque un talento... e questo è troppo*, riprese *Antigono*, *per un Cinico*. (Vedi **A PELLE**).

3. ANTIGONO, Re de' Giudei, e figlio di *Arisobulo II.* avendo fatta alleanza col Re de' Parti prese Gerusalemme, e fece tagliar le orecchie ad Ircano suo Zio, per renderlo incapace di essere Sommo Sa-

F

cer-

ceidote; ma *Erodo* fratello d' *Icarno* avendo ripigliata quella Città, mandò *Antigono* a *Mirc' Antonio*, che gli fece tagliar la testa, 29. anni avanti G. C. In lui fu la stirpe degli *Asiriaci*, che avea regnato 126. anni.

ANTILOCO, figlio di *Nestore*, e di *Euridice*, avendo seguitato suo Padre all' assedio di Troja, vi fu ucciso da *Memnone* figlio dell' *Aurora*.

ANTIMACO (*Marcantonio*), Mantovano, fu Lettore di Lingua Greca in Ferrara circa il 1525. e Maestro di *Alberto Lollio*, che avendo nel 1540. fondata in sua casa l' Accademia degli Elevati, ne lo creò primo direttore. Vi sono di lui alcune traduzioni dal Greco in latino di *Gemisto Pletone*, di *Dionigi d' Alicarnasso*, di *Demetrio Falereo*, *Polieno*, &c.

ANTIMO, Duca di Napoli dopo *Teoflatto* genero di *Stefano*. Egli costruì in Napoli il Monasterio di *S. Quirico*, e *Giulitta*, e la Chiesa di *S. Paolo* Apostolo.

ANTIN (*il Duca d'*), Vedi GONDRIK.

ANTINE (*Francesco d'*), nato a Gouvieux nella Diocesi di Liegi nel 1688., fu Benedettino della Congregazione di *S. Mauro*, e morì d' apoplezia nel 1746. L' innocenza de' suoi costumi, la pietà, la politezza, l' arte rara di saper consolare gli affitti, e di esortare gli ammalati a soffrire i loro mali con rassegnazione, erano le qualità che lo facevano amare, e rispettare. Abbiamo di lui molte Opere. Fece venire alla luce i primi Volumi della nuova edizione del *Glossario* latino del *Du Cange* nel 1736., e il publico non potè far di meno di non applaudire alle notizie abbondanti, alle migliorazioni ed aggiunte interessanti, che arricchiscono questa raccolta. Travagliò dipoi nella *Collezione degli Storiei di Francia*, cominciata da *D. Bouquet*, e all' *Arte di verificar le date* 1750. in 4.: opera eccellente, ristampata nel 1770. in fol. per le cure di *D. Clemente*, che l' ha considerabilmente accresciuta.

ANTINOO, giovane di una gran bellezza, originario di Bitinja, fu l' oggetto degli amori vergognosi

dell' Imperatore *Adriano*, filosofo com' egli era. Diceasi che questo ganimede s' annegasse nel Nilo l' anno 129. di G. C. Alcuni dotti però non sono di quest' opinione. Dicono che *Antinoo* s' immolasse in un sacrificio celebrato per prolungar la vita dell' Imperatore. *Adriano* lo pianse con quella stessa debolezza che par propria di una femmina, gli dedicò dei Tempi, gli diede dei Sacerdoti, e volle che spacciasse Oracoli. Molte statue si veggono al dì d' oggi in Roma rappresentanti *Antinoo*, alcune delle quali sono Capi d' Opera della Scultura. Ci restano alcune medaglie, in cui egli è impresso sotto la figura di *Bacco*, sotto il sembiante di *Apolline*, del *Sole*, del *Dio Luno*, di *Mercurio*, e di *Arpocrate*; (vedi ARPOCRATE), e col nome d' *Eroe* principalmente nelle medaglie di Corinto, di Smirne, di Tarso, di Giulia, de' Bitini, degli Achivi, Amiseni, Ancirani, Arcadi, Bisantini, Calcedonesi, Adrianopolitani, Tiane, e Nicomediesi, e qualche volta col titolo di *nuovo Apollo*. Secondo che gli empj Pagani dicevano, da esso pure si davano gli Oracoli per testimonianza di *Spartiano*, Cap. 14. *Spanhem. dissert. 7. de Praest. &c. S. Epif. in Anch.* attesta, che fu seppellito nella Città del suo nome colla sua barchetta di traftullo.

ANTIOTORI (*Bastiano*), Fiorentino, uno de' Deputati da *Cosimo I.* per la correzione del *Decamerone*, secondo l' ordine del Concilio di Trento.

ANTIOCHIA (*Conc. d'*), celebrato nel 264. contro *Paolo Samosatenso* Vescovo di questa Città, il quale oltre il rinnovare gli errori di *Sabellio* intorno la *Trinità*, insegnavà, *Cristo* essere stato un puro uomo, nel quale il Verbo solamente abitasse, ed operasse. Gli Eusebiani nel 331. ne tennero in Antiochia uno, in cui deposero *S. Anassio*, e nel 340. un altro per decretare, che un Vescovo deposto, il quale da se ripigliasse le funzioni Vescovili, non sarebbe mai ristabilito senza l' autorità d' un Concilio. Gli stessi Eusebiani ne convocarono un terzo nel 341. per

occasione della Sagra della Chiesa di Antiochia. Vi si trovarono da 90. Vescovi, 40. de' quali per lo meno erano Ariani, e questi animati dall' Imperator *Costanzo* condannaron di nuovo *S. Atanasio*, e in suo luogo elessero *Gregorio* di Cappadocia; dirizzaron ancora tre formolarj di fede. Lo stesso *Costanzo* nel 361. ne ragunò un altro. *S. Melezio* vi fu eletto al Vescovato d' Antiochia, ma perciocchè contro l' aspettazion degli Ariani parlò degnamente della Divinità del Verbo, n' ebbe anche l' esilio. Nel 373. 146. Vescovi in un altro Concilio confermarono la fede d' un Concilio di Roma, e nel 379. fu pure da un numeroso Concilio d' Antiochia accettata ed approvata una Sinodica di *S. Damaso*. I Messaliani furono nel 391. condannati da *S. Flaviano* in un Concilio del suo Clero, e nel 417. e 420. i Pelagiani dal Vescovo *Teodoro*. Nel 426. ne fu celebrato uno; in cui la memoria di *Teodoro* di Mopsuestia fu condannata. *Domno* Vescovo di Antiochia ne tenne due, uno nel 445. contro *Atanasio* Vescovo di Perthia accusato di varj delitti; l' altro nel 448. in cui *Iba* fu assolto. In un altro Concilio del 472. *Pietro Gnaseo* o *Fullo* ne fu deposto.

1. ANTIOCO SOTERE, cioè Salvatore, figlio di *Seleuco Nicanore* Re di Siria, amò sua matrigna *Stratonica*, e la sposò di consenso di *Seleuco*. Languiva egli di un male, di cui ignoravasi la cagione, e il medico *Erasistrato* avendo osservato, che quando *Stratonica* sua matrigna veniva a visitarlo, il malato vieppiù agitavasi, indovinò che una violenta passione che egli cercava di sopprimere era la cagion del suo male. Come fare a dar ad intendere al Re Padre e Sposo che la guarigione del figlio dipendeva da un sacrificio così straordinario? *Erasistrato* dopo avergli indicato che la passion di una donna era il motivo delle malattie, e volendo *Seleuco* conoscer la persona amata, disse il Medico che era la di lui propria moglie. Allora il Re facendogli le più forti istanze, e le più magnifiche offerte perchè volesse cedetla

al Principe, il Medico ripigliò: che sareste voi, Sire, se la persona di cui vostro figlio è innamorato fosse *Stratonica*? Io gliela darei senz' esitanza, rispose il Re. Allora *Erasistrato* assicurato non esitò punto a dichiarargli la verità. Dopo la morte di suo Padre, acclamato Re di Siria, riportò delle vittorie su i Bitinij, i Macedoni, ed i Galati, e morì l' anno 261. avanti G. C. *Stratonica* morì prima di lui, e gli si refero per di lui ordine gli onori divini. (*Vedi* **COMBARO** ed **ERASISTRATO**).

2. ANTIOCO il Dio, Re di Siria, succedette a suo Padre *Antiocho Sotere*; e fece la guerra a *Tolomeo Filadelfo*, e la terminò col prendere in isposa *Berenice*, quantunque avesse già due figli di *Laodicea*, la quale per vendicarsene lo avvelend' l' anno 246. avanti G. C., e fece mettere sul trono *Seleuco* suo figlio col maneggio di un certo *Artemone*; indi fece trucidare *Berenice* insieme col figlio che questa Principessa aveva avuto da *Antiocho*; ma la sua barbarie non rimase impunita; poichè ella pure fu uccisa nella guerra che *Tolomeo Evergetè* intraprese per vendicare la morte di sua sorella *Berenice*.

3. ANTIOCO, il Grande, Re di Siria, succedette a suo fratello *Seleuco Cerano* 223. anni avanti G. C. Fu disfatto in una sanguinosa battaglia da *Tolomeo Filopatore* vicino a Rafia l' anno 217. avanti G. C. Poco dopo prese Sardi, attaccò i Medi, ed i Parti, s' impadronì della Giudea, della Fenicia, e della Celestria, e pensò di prendere *Smirne*, *Lampaco*, e le altre Città della Grecia Asiatica. Queste Città chiamarono in aiuto i Romani, che gli mandarono Ambasciatori per obbligarlo a rendere a *Tolomeo Filadelfo* il paese che gli aveva tolto, ed a lasciar in pace le Città libere della Grecia. *Antiocho* sdegnato dichiarò la guerra ai Romani il 192. avanti G. C. ad instigazione di *Annibale*; ma fu disfatto da *Acilio Glabrione*, e perdette una gran battaglia vicino a *Magnesia* contro *Scipione* l' Asiatico; i Romani finalmente gli accordarono la pace a patti gravosi. Dopo questo Trattato, pel quale

fu cacciato di là dal Tauro, egli dicea con una gran disinvoltura, ch'era molto obbligato a' Romani, per averlo sgravato in questa guisa dal peso di governar tanti popoli. Egli fu ucciso nell' Elimaide, ove era andato per saccheggiare il tempio di Belo 187. anni avanti G. C. *Saluco Filopatore* gli succedette. E'ffo era un Principe molto pregiabile per la sua umanità, per la sua clemenza, e per la sua liberalità. Gli Ebrei furono molto contenti di lui pe' privilegi, ch'effo gli accordò, e perchè somministrava ad essi il danaro occorrente pe' sacrificj, e perchè avea loro permesso di vivere secondo le loro leggi in tutta la estensione de' vasti suoi stati. Nemico del potere arbitrario, fece pubblicare un editto, che proibiva di prestargli ubbidienza ogni volta che ordinasse qualche cosa contraria alla legge, assicurando che non voleva regnare che per essa. Fece rifabbricar Alessandria, Città del golfo Persico. La Città di Pelea abbellita dalla sua magnificenza fu chiamata *Antiochia*. Proteffe le Lettere e le Arti, che la sua vita agitata lo impedì di coltivare. Lo storico *Mnesoptemo* fu il suo più caro favorito. Nelli differenti periodi della sua vita fu differente da lui stesso. Parve nella sua gioventù capace di eseguir tutto, ma aggravato dall'età non ebbe più la stessa attività. Le Medaglie di questo Principe sono estremamente rare.

4. ANTIOCO IV. EPIFANE, ossia l' *Illustre*, figlio di *Antioco il Grande*, meritava assai più quello di *Epimane*, che alcuni gli diedero, e che vuol dire *furioso ed insensato*. E'ffo, quanto suo Padre era stato favorevole agli Ebrei, altrettanto egli si dichiarò nemico. Dopo di aver preso ed assediato Gerusalemme depose il Gran Sacerdote *Onia*, cento settant'anni avanti G. C. Profanò il Tempio, ed in esso sacrificò a *Giove Olimpico*, portò via i vasi sacri, fece morire i sette fratelli *Maccabei*, e il vecchio *Elezaro*, e commise le crudeltà più inaudite. Questo Principe aveva usurpato il trono di Siria a *Demetrio* suo nipote, e volle eziandio impadronirsi dell' Egitto

togliendolo a *Tolomeo Filomatore* altro suo nipote, ma riuscirono vani i suoi tentativi. *Matatia* e *Maccabeo* sconfissero le sue armate, ed egli stesso fu messo in rotta nell' Elimaide, paese rinomato per la ricchezza de' suoi Templi, dove avealo tirato l'ardore sfrenato del saccheggio. Ritornato da questa spedizione, cadde per via dal suo carro, e fu colpito in questo mentre da una piaga orribile, che lo fece morire di disperazione fra i dolori più acuti l'anno 164. avanti G. C. a *Tables* Città della Persia, oggi *Sara*. *Antioco Eupatore* suo figlio gli succedette. Vedevasi sovente questo Re confuso cogli artigiani nelle loro botteghe di lavoro, o nelle taverne, con dei dissoluti. Ne sortiva quasi sempre ubriaco, e passava da questi stravizzi ad un trasposto furioso ed insensato. Questo Principe, scrive *Turpin*, fu un miscuglio di grandezza e di debolezza, di vizj, e di virtù. Si mostrò sempre com'egli era senza darsi la minima pena per mettere un freno alle sue passioni. Quasi tutte le Città del suo dominio provarono le sue beneficenze; molte furono abbellite di circhi e di teatri, e di altri pubblici edifizj. Arricchì i templi delle sue offerte. Spiegava agli occhi del publico una magnificenza veramente reale. Ma la sua intolleranza crudele contro quelli che non erano della sua religione lo fece detestare, quanto le scene d'intemperanza e d'ubbrachezza, che molte volte egli diede, lo fecero disprezzare. Le cortigiane furono i suoi Ministri.

5. ANTIOCO V. EUPATORE, figlio del precedente *Antioco Epifane*, fu Re di Siria l'anno 164. avanti G. C. succedendo a suo padre in età di 9. anni. Entrò in Giudea per consiglio di *Lisba* suo Generale con un'armata di centomila uomini a piedi, 20. mila cavalli, 32. elefanti, e 300. carri di guerra. *Giuda Maccabeo* gli fece fronte, ma fu sconfitto dopo la più brava e valorosa resistenza. Allora andò a formar l'assedio del Tempio di Gerusalemme. Se non che avendo inteso, che la sua Capitale era stata presa da un nimico,

di cui non si diffidava, fece la pace con condizioni vantaggiose agli Ebrei, e se ne ritornò nel suo regno, dove i suoi proprj soldati lo diedero nelle mani di *Demetrio* suo cugino germano, che lo fece morire l'anno 162. avanti G. C. La storia del suo regno, scrive il Sig. *Turpinò*, è quella de' suoi Generali e de' suoi Ministri, e perciò egli è rappresentato nelle Medaglie sotto la figura di un fanciullo.

6. ANTIOCO VI., figliuolo dell' usurpatore *Alessandro Bala*, si faceva chiamare ad esempio di suo Padre, nipote di *Antiocho il Dio*. Egli prese come il suo preteso avolo il soprannome di *Dio*, al quale unì quello di *Epifane*. Fu allevato in Arabia per non essere la vittima degli ambiziosi, che si disputavano il trono della Siria. *Trifone* prese cura della sua educazione, e si servì de' suoi diritti e del suo nome per appianarsi il cammino al potere supremo. *Demetrio Nicanore*, che si era impadronito del trono della Siria, credendosene pacifico possessore, licenziò la sua armata, e lasciò il suo regno senza difesa. *Trifone* profitto di quest' imprudenza per far valere i diritti di *Antiocho*, e fortificato dall' alleanza di *Gionata* marcia contro *Demetrio*, sul quale riporta una compiuta vittoria. Antiochia gli apre le porte, ed *Antiocho* proclamato Re prende il nome di *Niceforo*, che significa *Vincitore*. Non fu mai veramente Re, poichè non fu riconosciuto, che in alcune contrade della Siria; e quantunque le Medaglie gli danno questo nome, è certo, che piuttosto è per riguardo de' suoi diritti, che per la realtà del suo dominio. Questo fantasma di Monarca non regnò che tre anni. *Trifone* credendosi assicurato dell' affetto de' soldati lo fece trucidare per sostituirsi a' suoi diritti l'anno 143. avanti G. C. (*Vedi TRIFONE*).

7. ANTIOCO VII., soprannominato *SIDETE*, o *CACCIATORE*, era figliuolo di *Demetrio Sotero*. Perseguitò *Trifone*, che aveva usurpato il Regno di Siria, e che fu ucciso ad Apamea l'anno 138. avanti l'era cristiana. Padrone pacifico dello scettro dichiarò la

guerra agli Ebrei, assediò Gerusalemme, ed avendo avuto alcuni vantaggi fece la pace a condizione, che gli si pagherebbe un tributo. (*Vedi GENDEBEO*). *Fraate*, Re de' Parti, riteneva appreso di lui *Demetrio Nicanore*, fratello di *Antiocho*, e voleva servirlo per incuterli timore. *Antiocho* levò un' armata, e dopo tre vittorie riportate s' impadronì di Babilonia l'anno 131. avanti G. C. La fortuna gli fu meno favorevole l'anno seguente, poichè fu vinto da *Fraate*, ed abbandonato dalle sue truppe in una battaglia, dove perdette la vita dopo di averla difesa colle armi alla mano. Questo Principe, che aveva le più grandi virtù, ne oscurò la gloria colla sua intemperanza. Nimico dell' adulazione, si poteva dirgli le verità più austere. Essendosi un giorno smarrito alla caccia si rifugiò in una capanna di un lavoratore, ed avendolo interrogato di quello, che si pensava di lui, il lavoratore, che non lo conosceva, gli disse: *Il nostro Re è giusto e benefattore, ma egli ha de' cattivi ministri*. Il dì seguente alla nascita del giorno le sue guardie arrivarono, e lo rivestirono della sua porpora, e del suo diadema. Il contadino ricordossi tremando della sua indiscrezione; ma il Monarca lo rassicurò, e gli disse: *Tu mi hai rivelato delle verità, che non ho mai intese alla mia corte*.

8. ANTIOCO VIII., Re di Siria, ebbe il soprannome di *Epifane* e di *Gripo*. Quantunque fosse l'ultimo de' figliuoli di *Demetrio Nicanore*, fu elevato al trono in pregiudizio de' suoi fratelli l'anno 123. avanti G. C. pe' maneggi di sua madre *Cleopatra*, che gli fece dare il vero titolo di Re, da cui si riservò tutto il potere. Questa Principessa figliuola di *Tolomeo Filometore* non entrò nella casa de' Seleucidi, che per empiria di *Strageo*. *Seleuco* suo figlio maggiore voleva vendicar sopra di essa la morte di suo Padre; ma lo prevenne uccidendolo con un colpo di freccia. Tirando a se tutta l'autorità insultò per così dire la debolezza di suo figliuolo, e fece intagliare sopra le Medaglie il suo

nome prima di quello del giovane monarca. Il suo governo avendo degenerato in tirannia un giovane Sirio chiamato *Alessandro* profittò del disgusto de' popoli per appianarsi una strada al trono, e quantunque fosse di una nascita oscura, pare si chiamò figliuolo di *Alessandro Bala*, di cui reclamò l'eredità. I Romani, e il Re d'Egitto favorirono la sua impostura. I Siri impazienti del giogo, di cui opprimevano la Regina reggente, lo riconobbero per Re senza esaminar la legittimità de' suoi titoli; e dopo molte battaglie, ove ebbe sempre la superiorità, credette di non aver più bisogno de' soccorsi stranieri per mantenersi sul trono. *Tolomeo* che aveva più di tutti contribuito alla sua elevazione, esigette per prezzo de' suoi servigi, che gli rendesse omaggio, e sopra il suo rifiuto fece de' preparativi per distruggere la sua propria opera. Aveva bisogno di *Cleopatra* per assicurare la sua vendetta, e però riconciliossi seco lei. I tesori di *Alessandro* erano esauriti; la sua induitrix sacrilega gli fornì i mezzi di empirne il vuoto; ed ebbe l'imprudenza di saccheggiare le ricchezze del Tempio di *Giove*. Il popolo d'Antiòchia furioso prese le armi per vendicar l'oltraggio fatto al suo Dio. *Alessandro* vicino ad esser la vittima di questa moltitudine sfrenata salvò la sua vita colla fuga, ma ugualmente nemico degli uomini e degli Dei fu scoperto e trucidato. *Antioco* chiuso fino allora in una contrada oscura della Siria rientrò nel possesso assoluto del Regno de' suoi antenati. Incominciò allora ad arrossire della dipendenza umiliante, in cui tenevano sua madre. Questa donna imperiosa temendo di perdere la sua autorità gli presentò un bicchiero avvelenato un dì, che ritornava stanco da qualche esercizio. *Antioco* ricusò questa bevanda, e ne fece bere a *Cleopatra*, che morì poco tempo appresso. Dopo regnò per qualche tempo in pace; ma ben presto insorse una guerra fra questo Principe, ed *Antioco* di *Cizica* suo fratello. Dopo varj successi questo si rese padrone di una parte della Siria, e la guerra sul

l'anno 114. avanti G. C. con un trattato di divisione fra i due fratelli: *Gripo* ebbe per lui la Siria, e suo fratello la Celestria. Il regno di *Gripo* fu ancora di 16. anni. Uno de' suoi sudditi, che lo aveva tirato in un'infidia, lo assassinò l'anno 97. avanti G. C. Aveva regnato con poca gloria, ed ispirò poco rinascimento alla sua morte.

9. ANTIOCO. IX., *Filopatore*, detto il *Ciziceno* o di *Cizica*, perchè era stato allevato in questa Città, era figliuolo di *Antioco Sidete*, e di *Cleopatra*, e fratello uterino di *Gripo*, al quale tolse la metà del suo regno, (Vedi l'Articolo precedente). Subito che fu in possesso della Celestria cessagli da suo fratello l'anno 114. avanti G. C. s'addormentò sul trono. Uomo privato parve degno dello scettro; Re, non ebbe più le virtù dell'uomo privato. Non dispensò gli onori e le dignità, che a' ministri de' suoi piaceri. La sua Corte fu piena di buffoni, e di ciarlatani, che premiava con magnificenza, perchè lo tiravano fuori dell'assopimento, in cui lo immergevano i suoi eccessi. Il suo gusto per far ballare le marionette gli fece fare molte scoperte nelle meccaniche. Trovò il segreto di fare degli uccelli artificiali, i quali con molte ingegnose si libravano in aria. Mentre che obbliando la cura del trono si abbandonava a queste occupazioni indecenti ed inutili, suo nipote *Seleuco*, che regnava nella parte della Siria, di cui era stato l'erede di suo Padre, non vide in *Filopatore*, che un concorrente effeminato, ed un usurpatore delle sue spoglie, e perciò raduna tutte le sue forze, e gli dà l'anno 94. avanti G. C. una battaglia, che decise del destino della Siria. *Filopatore* strascinato dal suo cavallo indocile ed ardente fu precipitato in mezzo agli squadroni nimici, dove trovandosi senza difesa amò meglio darsi la morte, che di esser debitore della vita al suo vincitore. Questo Principe appassionato per la caccia, e per gli altri trattenimenti, che avvilivano la sua dignità, non fu assolutamente senza talenti. Meccanico ingegnoso inventò mol-

molte macchine di guerra, che furono perfezionate ne' secoli seguenti. La religione, di cui i Principi devono dar l'esempio, non gli parve, che un freno inventato per contenere il volgo; senza rispetto per gli Dei fece levare dal tempio la statua massiccia di *Giove* alta quindici cubiti, ed ebbe la destrezza di sostituirne un'altra d'una materia vile e grossolana, che ebbe cura di rivestire di una foglia d'oro. Essa era così simile alla prima, che niuno s'accorse del suo sacrilegio. Dopo il regno di questo Principe la Siria occupò poco gli Storici, ed essi non hanno detto niente d'interessante sopra i suoi ultimi Re.

10. ANTIOCO D'ASCALONA, filosofo Stoico, fu discepolo di *Carnade*, e maestro di *Cicerone*, e amico di *Bruto*, e di altri Senatori Romani. *Lucullo* lo fece venire a Roma, e gli diede la sua amicizia. Non bisogna confonderlo con un altro ANTIOCO, filosofo Cunico, che ebbe de' grandi benefizj dagl' Imperadori *Severo* e *Caracalla*.

11. ANTIOCO, Abate di *S. Sabba* nel principio del secolo XII., ha fatto delle *Omèlie*, ed un Trattato de *vitiis cogitationibus*, che si trova nella *Biblioteca de' Padri*.

12. ANTIOCO, Storico, nativo di Siracusa circa l'Olimp. 91. 416. anni avanti G. C., scrisse la *Storia di Sicilia* dal Re *Cochalo* fino alla morte di *Serse*, e quella d'Italia, come vuole il *Vossio*.

1. ANTIOPE, figliuola di *Nitteo* Re di Tebe, era celebre in tutta la Grecia per la sua rara bellezza. Essendosi lasciata sedurre dal suo amante, che diceva essere *Giove*, fu obbligata per evitar la collera di suo Padre di salvarsi presso *Epoceo* Re di Sicilia, che lo sposò. *Nitteo* risoluto di vendicarsi marcò tosto contro di lui, ma essendo stato ferito a morte incaricò *Lico*, suo fratello, di punire il delitto di sua figliuola. La morte d'*Epoceo*, che avvenne non guari dopo, mise fine alla guerra, ed *Antiope* fu chiusa in una prigione, ove partorì *Anfione* e *Zete*. In seguito i suoi due figliuoli vennero a liberarla, uccisero *Lico*, ed at-

taccarono *Dircea* sua moglie all'e corna d'un toro furioso, che la fece perire; e questo è ciò che rappresenta il famoso gruppo nel Palazzo *Farnese* in Roma, chiamato il *Toro Farnese* (*Pedi DIRCEA*). Dicesi che *Antiope* perdesse lo spirito, e che forsennata corresse per tutta la Grecia.

2. ANTIOPE, Regina delle Amazzoni, fu vinta e fatta prigioniera da *Ercole*, che ne fece un presente a *Teseo*, che la sposò, da cui ebbe un figliuolo chiamato *Ippolito*.

ANTIPA, Martire, di cui si parla nell'*Apocalissi*, fu uno de' primi discepoli del Salvatore. Soffrì la morte a Pergamo, di cui era Vescovo. La storia della sua vita riferisce, che fu chiuso in un toro di bronzo infiammato; ma questi atti quantunque antichi non hanno alcuna autorità.

1. ANTIPATRO, discepolo di *Aristotile*, ed uno de' Generali di *Alessandro il Grande*, aveva il talento della guerra, e quello ancor delle Lettere. Ridusse a dovere i Traci ribelli, e disfece gli Spartani 330. anni avanti G. C. *Alessandro* gli tolse il governo della Macedonia per compiacere sua madre *Olimpia*. Dicesi, che *Antipatro* se ne vendicò, facendo avvelenare *Alessandro* suo padrone. Morì l'anno 321. avanti G. C.

2. ANTIPATRO, Re di Macedonia, e fratello di *Filippo IV.*, succedette a *Cassandro* l'anno 298. avanti G. C. Fece uccidere *Tessalonica* sua madre, e fu fatto morire da *Lisimaco* l'anno 297. avanti G. C.

3. ANTIPATRO, Idumeo, e figlio d'*Antipa*, Governatore dell'Idumea, si rese illustre colle sue ricchezze, colla sua prudenza, e colle sue imprese. Abbracciò il partito d'*Ircano*, e lo fece ristabilire sul trono della Giudea. Allora *Antipatro* ebbe la direzione di tutti gli affari, che amministrò sempre in vantaggio de' Romani. Rese segnalati servizj a *Cesare* nella guerra d'Egitto, il quale in benemerenza gli diede il dritto della cittadinanza Romana, e il governo della Giudea. Fu avvelenato 43. anni avanti G. C. da uno chiama-

to *Malco*, che in questa occasione commise la più nera delle sue ingratitude. Aveva egli sposata nell' Arabia *Cipro* donna di qualità, dalla quale ebbe il famoso *Erode*, e *Salome*. *Erode* che fu detto il Grande fece fabbricare in suo onore la Città di Antipatride.

4. ANTIPATRO, di Sidone, Filosofo stoico, coltivò anche la Poesia, e fiorì verso l'anno 136. avanti G. C. Abbiamo di lui molti *Epigrammi* nell' *Antologia*.

5. ANTIPATRO (*Lelio Celio*), Storico Latino, fiorì verso l'anno 124. avanti G. C. Scrisse una *Storia della seconda guerra Punica*, che l'Imperatore *Adriano* per un gusto depravato preferiva a quella di *Sallustio*, presso a poco come *Brebeuf* preferiva *Lucano* a *Virgilio*. Ne abbiamo alcuni frammenti.

ANTIQUO (*Lorenzo*), nacque in Sicilia, e fiorì nel 1501. Alcuni come il *Quesnello in Cathalogo Biblioth. Thuanae*, ed *Elia Putschio* nella sua opera intitolata *Grammatici Veteres* lo connumerano tra gli antichi Grammatici ingannati dal suo cognome. Egli lasciò di *Instit. Grammat. Commentar. 3. de Eloquent. lib. 3.*

ANTISTENE, celebre Filosofo Ateniese, discepolo di *Socrate*, ed institutore della Setta dei Filosofi Cinici verso il 324. avanti G. C. Diede egli dapprincipio lezioni di Rettorica. Avendo poi inteso *Socrate* la di lui Filosofia lo rapì all'eloquenza per modo, che disse a' suoi discepoli nel licenziarli: *andate a cercar un Maestro, per me io ne ho già trovato uno*. Per filosofare più a modo suo, e più facilmente, vendette tutti i suoi beni, e non ritenne che un mantello, e questo ancora straziato. *Socrate*, che se ne avvide, gli disse: *io travveggo la tua vanità per entro ai buccchi del tuo mantello*. Disprezzava egli la nobiltà e le ricchezze, per attaccarsi alla virtù, la quale non consisteva in altro secondo lui, che nel disprezzo di quelle cose, delle quali gli uomini fan conto. Alcuno avendolo richiesto a che gli fosse stata utile la Filosofia? a vivere con me stesso, rispose. Insegnava apertamente, che il volgo adorava molti Dei; ma che

non ve n'era, che un solo. Aveva senza dubbio appreso questa dottrina alla scuola di *Socrate*. Il discepolo faceva ogni giorno più di 40. stadj di cammino, per andar a trovare il suo Maestro, portando una lunga barba, un bastone in mano, ed una bisacca sulle spalle. Liberato dalla tirannia del lusso, e delle ricchezze, e dalla passione delle donne, della vanità e degli onori, cioè di tutto ciò che soggioga e tormenta gli uomini, questo Filosofo perseguì gli altri senza riguardo, dopo di essersi immolato senza riserva. La morte di *Melito*, e l'esilio di *Anito* uccisori di *Socrate* furono le conseguenze dell'amarezza della sua ironia. La durezza del suo carattere, la severità de' suoi costumi, le prove alle quali sottometteva i suoi discepoli, li allontanavano quasi tutti, nè gli restò che *Diogene*. *Antistene* insegnava l'Unità di Dio, come abbiamo detto; ma aggiungeva a questa verità la dottrina erronea del suicidio. L'*Anima*, diceva egli, *paga troppo caro il soggiorno che fa nel corpo. Questo soggiorno la scredita e la rovina, ed si può rimandarla troppo presto alla sua vera patria*. Il suo discepolo *Diogene* profitto molto delle sue lezioni. Ecco alcune delle sentenze di *Antistene*. *Torna più conto cader tra gli artigli dei corvi, che fra le mani degli adulatori: quelli non fan male che ai morti, e questi divorano i vivi*. — *Gl' invidiosi sono consumati dal proprio loro carattere, come il ferro dalla ruggine*. — *E' assurdo, che si separi diligentemente il frumento dalla zizzania, che si licenzino da un'armata i soldati inutili o invalidi, e che non si purghi poi la società dai cattivi, che la corrompono*. Il solo bene, che non possa essere rapito, è il piacere di aver fatto una buona azione. Non vi è niente di più strano al mondo quanto il vizio. Sotto un maestro, che dava tali lezioni, e che le appoggiava co' suoi esempi, il Cinismo divenne rispettabile. Lo fu però un poco meno sotto *Diogene* suo discepolo, e degenerò a poco a poco. Questa Filosofia fu riprodotta alcuni anni avanti G. C., ma sfa

fai degradata. Mancava a' Cinici della scuola moderna, le anime forti, e le qualità singolari di *Antistene*, di *Crato*, di *Diogene ec.* Le massime ardite di questi primi Filosofi, sorgenti per essi di tante azioni virtuose, furono portate all' eccesso, e mal intese da' loro ultimi successori, e le precipitarono nella pazzia, e nel libertinaggio. (Vedine la pruova negli Articoli di CRESCENZIO, e di PEREGRINO). Le *Lettere di Antistene* sono stampate con quelle degli altri Filosofi Socratici, Parigi 1637. in 4. . . . Non bisogna confonderlo con un altro *Antistene*, del quale si trovano de' discorsi negli *Oratori Greci* di *Aldo Manuzio*, 1513. in fol.

ANTI-TRINITARJ, Vedi SER-VET, e SOCINO.

ANTOINE (*Paulo Gabriele*), Gesuita, nacque a Luneville nel 1679., e morì a Pont-a-Mousson nel 1743., dopo di aver professato con distinzione la Filosofia, e la Teologia. Abbiamo di lui. 1. *Theologia uniuersa dogmatica*, Parigi 1740., 7. Vol. in 12. 2. *Theologia moralis*. Parigi 1744. in 4. Vol. in 12. La *Morale* del P. *Antoine*, la quale *Benedetto XIV.* ordinò, che si adoperasse nel Collegio de Propaganda è più stimata della sua *Theologia dogmatica*, quantunque questa non sia senza merito. Egli si allontanò nella decisione de' casi di coscienza dalle opinioni troppo lasse di alcuni membri della sua società, e però i Gianfensisti dicono, ch' essa non lo riconosce per uno de' suoi, ma questo è uno scherzo un po' goffo. Si trovano pertanto alcune delle sue proposizioni nelle *Afferzioni de' Gesuiti* condannate nel 1762. dal Parlamento di Parigi; ma la maggior parte sono suscettibili di interpretazioni favorevoli. La sua pietà corrispondeva al suo sapere.

ANTONELLI (*Niccolò*), nato nel Ducato d' Urbino, Cardinale, morì li 24. Settembre 1767. in età di 70. anni. Ha scritto assai sull' antica disciplina della Chiesa. Le sue opere stampate in Roma nel 1756. in fol. sono piene di erudizione e di critica.

1. ANTONIA, figlia di *Marcan-tonio il Triumviro*, e di *Ottavia*.

Fu la più virtuosa delle Matrone Romane, benchè suo Padre fosse il più dissoluto dei Romani del suo tempo. Sposò ella *Druso*, figlio di *Livia Augusta*, e fratello di *Tiberio*, e dopo averlo perduto, essendo ella ancora in età assai fresca, non volle mai rimaritarsi, dando questo bell' esempio di continenza in una Corte dissoluta. *Druso* gli lasciò due figli, *Germanico*, Principe d' ottime parti, e Padre di *Caligola*, e *Claudio* che fu di poi Imperatore, ed una figlia chiamata *Livia*, famosa per le sue dissolutezze. Attaccata unicamente all' educazione de' suoi figliuoli questa illustre Romana fece di *Germanico* un eroe, che divenne l' idolo dell' Impero, ma ebbe il dolore di vedersi rapire questo Principe sul fior della sua età. *Antonina* scoprì a *Tiberio* i disegni di *Sejano* suo favorito. Ebbe dapprincipio qualche parte negli affari sotto *Caligola* suo Nipote, che gli fece decretar dal Senato gli stessi onori accordati già all' Imperatrice *Livia*; ma in seguito la trattò con tanta inumanità, ch' essa ne morì verso l' anno 38. di G. C. Egli è anche verisimile, che questo Principe crudele la facesse avvelenare. *Plinio* assicura che *Antonina* non sputava mai. Nella sua Villa di Bauli presso Baja teneva una *Morena*, ch' ella amava fino a porle gli orecchini, il che vi trasse non pochi a vedere questa rarità. La parentela di *Berenice*, e di *Agrippa* suo figlio con lei, e i buoni officj fatti ad *Agrippa*, la resero nota nella Giudea, e all' storico *Giuseppe Ebreo*, che fa l' elogio della sua vedovanza impuntabile.

2. ANTONIA, figlia di *Claudio*, Ved. CLAUDIA n. 3.

ANTONIANO (*Silvio*), nacque in Roma di una famiglia povera nel 1540. I suoi talenti si spiegarono fino dalla sua infanzia. In età di 10. anni faceva dei versi all' improvviso sull' argomento, che gli si voleva proporre. Un giorno un Cardinale gli diede un mazzetto di fiori, pregandolo di presentarlo a quello della compagnia che sarebbe Papa, e questo fanciullo l' offrì al Cardinal *de' Medici*, con

un elogio in versi, che compose sul momento. *Medici* divenuto sommo Pontefice lo fece Professore di Belle Lettere nel Collegio Romano. Fu poi Secretario del Sacro Collegio sotto *Pio V.*, e Secretario dei Brevi sotto *Clemente VIII.*, il quale infine ricompensò il suo merito colla porpora nel 1593. L'assidua fatica accorcì i suoi giorni, e morì 5. anni dopo in età di 63. anni. Si hanno di lui le seguenti opere, 1. *De Christiana puerorum educatione* composta in Italiano ad istanza del Cardinal di S. Prassede, cioè *S. Carlo Borromeo*. Fu stampato in Verona da *Bastiano delle Donne* 1584. in 4. per la cura di *Agostino Valevio* Vescovo del luogo, e Cardinale. 2. *Dissertatio de obscuritate Solis in morte Christi*. 3. *De Successione Apostolica*. 4. *De Stylo Ecclesiastica Historia*. 5. *De Primatu S. Petri*. 6. *Lucubrationes in Rhetoricam Aristotelis.*, & *Orationes Cicéronis*. In oltre molte Poesie, alcuni Sermoni, delle note, e delle prefazioni al Romanzo d' *Achille Stazio*, e al *Terenzio di Gabriele Faerno*. Molte Lettere che sono i *Brevi Apostolici*, che compose in tempo, che fu Segretario ec. Diede anche molte prove della sua prontezza in improvvisare nell'età di 16. anni, principalmente in Venezia in presenza della Regina di Polonia, del Cardinal *Triulzi*, e del Cardinal d' *Ausburg*, e di quel di Trento, che lo regalò d' una Collana, avendo all' improvviso verseggiato sul suono dell' orologio, ch'era nella sala, ove si trattenevano. Dicesi ch' egli avesse parte nel Catechismo del Concilio di Trento.

ANTONIDE (*Giovanni Vander Gaes*), Poeta di Zelanda, morì in età di 37. anni nel 1684. Si fece un'edizione delle sue Opere in *Amsterdam* nel 1714. in 4. Si ammirano in tutte le sue Poesie molta facilità, molto spirito, e molto ardite. Il suo miglior Poema è quello, nel quale celebra il fiume d' *Y.*, sul quale è fabbricata *Amsterdam*.

ANTONIETTA d' *Orleans*, figlia di *Leonore d' Orleans* Duca di Lon-

gueville, e di *Maria di Borbon* contessa di San Paolo, si distinse assai per tempo per la sua virtù, e per la sua beltà. Dopo la morte di *Carlo de Gondi* suo marito nel 1596. si fece prima religiosa dell' Ordine dei *Foglianti*, entrò poi nel Monastero di *Fontevrault*, e divenne coadiutrice di quella Badia; in fine abbandonò anche quest' Ordine per fondare la Congregazione del *Calvario*. Ella morì nel 1618. in odore di santità.

ANTONINI (*Annibale*), figlio d' *Alfonso* Barone della Terra di *S. Biagiose*, in Provincia di *Saleramo*, e fratello di *Giuseppe*, sotto la di cui cura fece in *Napoli* gran parte de' studj: indi fu mandato a compirli in *Roma*; donde poi viaggiò in *Inghilterra*, in *Olanda*, ed in *Germania*; e finalmente si fermò in *Parigi* per quasi venticinque anni, dove oltre di aver composto un compiuto *Dizionario Italiano, Latino, Francese*, e *Francese, Latino, ed Italiano*, ristampato molte volte sin ora; un *Trattato della pronunzia Francese*, e una *distinta descrizione de' contorni di Parigi*, procurò con bellissime edizioni la ristampa dell' *Orlando Furioso dell' Ariosto*, della *Gerusalemme*, e dell' *Aminia del Tasso*, dell' *Italia liberata del Trivisino*, con varie altre opere Italiane; finalmente venne a morire in sua casa nell' *Agosto* 1735. essendo in età d'anni 53.

1. **ANTONINI** (*Francesco*), fratello de' medesimi, uomo versatissimo nelle materie Legali, e Canoniche, e nella Storia Sacra, e Profana, dimorò per qualche tempo in *Roma*, e da *Clemente XI.* fu fatto Abate Giurisdizionale di *S. Cecilia* in Provincia di *Salerno*; e morì li 6. Dicembre 1746. di anni 62.

2. **ANTONINI** (*Giuseppe*), figlio d' *Alfonso*, era come abbiamo detto, fratello de' medesimi. Esso andò in *Napoli* giovinetto, ed ivi ebbe l' opportunità di conoscere i primi Letterati della Città. Attese a i studj legali, e dopo pochi anni fu mandato a servire da *Uditore*, e da *Fiscale* in varie Provincie del Regno, sotto l' Imperadore *Carlo VI.* Durante questa carica scrisse una intiera Storia della *Lutania*; stampata poi in

Napoli. In oltre corrono stam-
pate del medesimo Autore alcune
lettere di Osservazioni Geografiche
dirette al chiarissimo *Matteo Egi-
zio*, il quale avea fatto alcune ca-
stigationi alla Geografia del Signor
Langlet colle risposte dello stesso
Signor *Egizio*. Il medesimo *Anto-
nino* fu che mandò in dono al grau
Duca *Cosimo III.* il rarissimo mano-
scritto di *Francesco Filelfo de exi-
lio* conservato nell'antica libreria
di sua Casa.

I. ANTONINO, Imperatore di
Roma, soprannominato *il Pio*,
meritava, secondo *Pausania*, non
solamente questo titolo, ma anco-
ra quello, che era stato dato a *Ci-
ro*, di *Padre degli uomini*. Na-
cque da genitori originarij di Ni-
mes, ma venne alla luce del mon-
do in Italia nella Città di Lanu-
vio l'anno 86. di G. C. Fu fatto
Pro-Console d'Asia, Governatore
d'Italia, e Console l'anno 120. di
G. C. Si dimostrò in questi primi
impieghi quello che fu anche sul
Trono Imperiale, dolce, faggio,
prudente, moderato, giusto. *A-
driano* lo adottò, e fu suo succe-
ssore l'anno 138. Rimise tosto in
libertà diverse persone arrestate per
ordine di *Adriano*, il quale le de-
stinava alla morte. Poco dopo il
Senato ammirando i principj del
suo Regno, gli decretò il sopran-
nome di *Pio*, ed ordinò che gli si
ergessero delle Statue. *Antonino* le
meritava. Diminui le imposte, e
proibì che non si opprimesse alcu-
no nella esazione delle pubbliche
gravezze. Ascoltò le lamentanze
dei troppo aggravati. Consumò il
suo particolar patrimonio intero in
elemosine; ed il suo nome fu tanto
rispettato dagli stranieri, quan-
to dai suoi sudditi. Molti popoli
gli mandarono Ambasciatori; altri
vollero ch'egli stesso scegliesse i
loro Sovrani; ed alcuni Re ven-
nero in persona a prestargli omag-
gio. Più assai inclinato a rendere
i suoi popoli felici per mezzo del-
la pace, che ad aggravarli di gra-
vezze per estendere il suo impero,
seppe evitar la guerra, ed il solo
suo nome contenne i Barbari. Le
Province e le Città non fiorirono
mai più tanto che sotto il suo Re-
gno. Se alcuna Città soffriva qual-

che disgrazia, la consolava egli
colle sue liberalità. Se alcun'al-
tra era rovinata dal fuoco, o da
altri funesti avvenimenti, la face-
va rifabbricare coi denari publi-
ci. Per tal modo trattò egli infat-
ti con Roma, con Narbona, con
Antiochia, e con molte altre.
Nell'inondazioni, e nelle care-
stie somministrava tutti i soccorsi,
che questi flagelli esigevano. Orò
molte Città di monumenti magni-
fici ed utili. Nel tempo della sua
adozione avea promesso secondo
l'uso delle liberalità al popolo,
ed egli le soddisfò co' suoi propri
beni. *Faustina* sua moglie avendogli
fatto de' rimproveri: *Non do-
vete voi sapere*, gli disse, *che do-
pochè noi siamo pervenuti all'im-
pero, abbiamo perduto il diritto
di proprietà anche sopra que' beni
che possedevamo avanti?* Questo
Principe diede in effetto il suo pa-
trimonio allo stato, riservandose
solamente l'usufrutto per se, e per
sua figliuola *Faustina*, che maritò
a *Marc' Aurelio*. Niente temeva
egli tanto, quanto di dispiacere al
suo popolo. In una sollevazione
popolare nata dalla fame alcuni se-
diziosi essendosi presentati a lui, in
luogo di vendicare l'autorità ol-
traggiata abbassò la maestà dello
scettro fino a render loro conto
delle misure, che prendeva per
sollevare le pubbliche miserie. Ag-
giunse nel medesimo tempo un so-
corso effettivo facendo comperare
a sue spese delle biade, de' vini,
degli ogli, che distribuì gratuita-
mente a' poveri Cittadini, de' qua-
li egli si riguardava come l'econo-
mo. Invece di rimuovere i gover-
natori di Provincia, e di caricare
i popoli facendoli spesso cangiar di
capi, i quali s'ingrassavano a loro
spese, lasciava ognuno nel suo po-
sto, e procurava di comunicargli le
sue cognizioni, la sua integrità e
la sua moderazione. Non volle
che il Senato processasse quegli' in-
felici, che avevano cospirato con-
tro di lui al suo avvenimento al
trono. *Io non voglio*, gli disse, *in-
cominciare il mio regno con atti di
rigore. Non sarebbe certamente una
cosa aggradevole, nè onorevole,
che le vostre informazioni provas-
sero ch'io sono odiato da un gran-
de*

de numero de' miei concittadini . Gli accusatori furono banditi sotto il suo regno : e chi aveva bisogno di questi uomini vili in mezzo di un popolo che lo adorava ? Nelle accuse di adulterio intentate da' mariti, voleva che fosse esaminata la loro condotta come quella della donna, e se erano tutti due colpevoli, dovevano essere tutti due puniti ; perchè, egli diceva, non è giusto, che un marito esiga dalla moglie la osservanza de' doveri, che non adempie egli stesso . Alorchè gli si vantavano le conquiste di quegli illustri omicidi che hanno desolato la terra, diceva come Scipione l' Africano : io preferisco la vita di un cittadino alla morte di mille nemici . Il Paganesimo non abusò già della di lui religione per far perseguitare i Cristiani ; sensibile Antonino alle loro querele, pubblicò quella lettera sì famosa, nella quale ordinò non solo di assolverli, ma ancora di punire i loro accusatori . Quando fu attaccato dalla malattia, per cui morì l' anno 161. di G. C., esso ebbe de' momenti di delirio, e fu osservato ch' egli allora andava in collera : ma era solamente contro que' Principi, che volevano dichiarar la guerra al suo popolo . Talun avendogli allora dimandato la parola d' unione, rispose *eguanimitas*, cioè l' uguaglianza di animi ; ma ritornò tosto in se stesso, e morì con tanta tranquillità come se si fosse addormentato . Se furonvi dei Sovrani che abbian meritato giammai l' apoteosi, è stato certamente Antonino . La sua morte fu un publico duolo e comune per tutto il genere umano, che perdeva in lui il primo degli uomini, ed il modello dei Re . Questo era un *Socrate* sul Trono . Non si può far a meno di aggiungere un aneddoto che caratterizza assai la di lui moderazione . Antonino essendo Proconsole in Asia, fu alloggiato arrivando a Smirne in casa di un certo *Polemone* Sofista, allora assente . Alorchè questo pedante fu di ritorno, fece tanto fracasso, che obbligò il Proconsole a uscire dalla sua casa a notte avanzata . Essendo Antonino divenuto Imperatore, il Sofista per alcuni

suoi affari venne a Roma, ed andò a fargli corteggio . Antonino in veggendolo gli disse di un' aria ridente : *ho ordinato, che vi si dia alloggio nel mio palazzo ; voi potete occupare il vostro appartamento senza timore d' esserne discacciato a mezza notte .* (Vedi anche APOLLONIO n. 6.)

2. ANTONINO il Filosofo, Vedi MARC-AURELIO .

3. ANTONINO, Autore dell' Itinerario che porta il suo nome, non è per anco ben conosciuto, e alcuni l' hanno attribuito ancora all' Imperatore Antonino . Altri credono, che sia di Esico . Ve ne sono molte edizioni, ma quella d' Olanda è la migliore, Amsterdam 1735. in 4. Lo *Schelesfrat* lo pubblicò da un Codice Vaticano . A questa edizione il *Vesslingio*, e il *Surviva* aggiunsero il *Napolitano*, il *Blandiniano*, e il *Longoliano* colle correzioni d' *Andrea Scotto* . Sotto il medesimo nome possediamo eziandio *Iser Britannicum*, Londra 1709. in 4.

4. ANTONINO (S.), nato a Firenze nel 1389. fu Domenicano, e poi Arcivescovo di Firenze dopo la morte di *Bartolommeo Zabarella* Padovano, e si distinse per la sua pietà, e pel suo sapere . *Eugenio IV.* che lo aveva fatto Arcivescovo a petizione dei Fiorentini, non ebbe luogo a pentirsene . Antonino divenuto Vescovo suo malgrado, ebbe tutte le virtù del suo stato, e tutta l' austerità di un Religioso . I suoi diocesani erano i suoi figliuoli, e si privava di tutto per fornire a' loro bisogni . Diceva : che le rendite ecclesiastiche erano il patrimonio de' poveri, e non erano fatte per mantenere il lusso e la mollezza de' Prelati . Non volle nè mobili, nè equipaggi, nè cavalli . Faceva spesso la visita della sua diocesi sempre a piedi, era vestito poveramente, nè mai abbandonò l' abito del suo ordine . Fu deputato della Città di Firenze appresso di molti Pontefici ; ma fuggiva per quanto era in lui gli onori, che gli si volevano rendere . Un adulatore credendo di guadagnare le sue buone grazie, gli disse un giorno che sperava di vederlo ben presto Cardi-

nale. *Occupiamoci*, rispose *Antonino*, nel pensiero dell' eternità, e non delle grandezze passeggere. *Pio II.* che rispettava la sua virtù lo incaricò con molti altri a travagliare intorno alla riforma del clero e dei laici; ma egli morì poco tempo appresso nel 1459. a' due di Maggio di 70. anni. La sua *Somma Teologica* in quattro parti, Venezia 1751. 4. Vol. in 4. ha avuto della celebrità, ed i Castigliani la consultano ancora. Ma la sua *Cronica* da *Adamo* sino a *Federico III.* Lione 1586. in fol. non è più letta se non da quelli che amano le favole senza gusto, e senza ordine, ammassate da un compilatore più pio che illuminato. Il suo *Interrogatorio sopra le Confessioni* fu stampato in Firenze per *Lorenzo Morgiani*, e *Gio. di Maganza* 1496. e fu la quarta impressione a petizione di *Ser Pietro Pacini da Pescia* avutane la copia di ottimi esemplari. La sua *Somma* fu anche tradotta da un incerto, e stampata in Venezia 1534. in 4.

ANTONINS. Vedi 4. GASTON.

1. ANTONIO (*Marco*), l'Oratore, di una famiglia distinta di Roma, si rese illustre colla sua eloquenza nel Foro, e parimente nella Repubblica coll' integrità, che fece comparire in tutti i suoi impieghi. Fu Questore in Asia, Pretore in Sicilia, Proconsole in Cilicia, Console a Roma, e finalmente Censore. La sua eloquenza rese, al dir di *Cicerone*, l'Italia rivale della Grecia. Fu ucciso in tempo delle guerre civili di *Mario*, e *Silla*. La sua testa fu esposta sopra la Tribuna delle Arringhe, luogo che aveva risuonato della sua voce eloquente. I buoni Cittadini Romani lo compianfero come il miglior fra i patrioti, ed i suoi amici, come il modello degli uomini onesti. Viveva circa un secolo prima di G. C.

2. ANTONIO (*Marco*), figlio del precedente, soprannominato *Cretico*, a cagione della guerra di Creta; in cui fu sconfitto, per cui morì di dispiacere, e lasciò di *Giulia* sua seconda moglie *Marc' Antonio* il *Triumviro*.

3. ANTONIO (*Marco*), il

Triumviro, figlio del precedente. Nacque con grandi disposizioni per l'eloquenza, per la guerra, e per la dissolutezza. Dopo aver dato a Roma lo spettacolo delle sue buone qualità, ed anche delle sue sregolatezze, essendo stato da *Curione*, che lo amava, immerso in ogni sorta di vizj, ed essendo stati dal medesimo pagati i debiti, che per quelli avea contratti, passò in Grecia per formarvisi nell' arte del dire, e per applicarsi ancora di proposito allo studio della milizia. *Gabinio*, che andava a combattere *Aristobolo*, avendogli dato il comando della Cavalleria segnalò il suo coraggio in questa guerra, e vinse *Aristobolo*, e lo fece prigioniero. Il medesimo Generale *Gabinio* lo condusse in Egitto al soccorso del Re *Tolomeo*; e non vi acquistò minor gloria. Ritornato a Roma fu fatto Tribuno del popolo, ed augure, ed abbracciò con *Curione* suo antico compagno di stravizj, il partito di *Cesare*, che faceva allora la guerra nelle Gallie. Il calore col quale parlò a favore di questo illustre accusato, lo inimicò col Senato. Scappò nondimeno dalle procedure che facevansi contro di lui, andando a raggiunger *Cesare*, mascherato da schiavo. *Cesare* per di lui consiglio si determinò a portar la guerra in Italia, e dacchè se ne fu reso padrone, ne diede in ricompensa il governo a *Marcantonio*. Questi alla battaglia di *Farfaglia* comandò l'ala sinistra dell'armata di *Cesare*, e contribuì alla disfatta di *Pompeo*. L'anno dopo che fu il 49. avanti G. C. essendosi fatto *Cesare* crear Dittatore, fece *Marcantonio* maestro de' Cavalieri, e lo fece nominar poi suo Collega nel Consolato. *Antonio* glene dimostrò la sua riconoscenza colle più vili adulazioni. Un giorno che *Cesare* assisteva alla festa dei *Lupercali* assiso in una sedia d'oro, *Antonio* essendosi fatto strada tra la folla con trasporto, si avanzò verso il di lui Tribunale, e gli presentò un *Diadema* circondato da una corona di alloro, che volle metter sul capo del suo benefattore. Quest'atto preso da alcuni per giocoso, e da molti per troppo serio, concertato, come dicevasi, fra *Antonio* e *Cesare* as-

affrettò la morte di quest'ultimo: Dopo la uccisione di questo grand' uomo finse *Antonio* di riconciliarsi co' suoi assassini, e diede loro i suoi figliuoli per ostaggi. *Cassio* andò a cena in casa sua nella medesima sera. *Antonio* gli dimandò con un' aria da burla, *Se portava sempre in dosso un pugnale? Sì*, rispose *Cassio* e *assai largo, se tu pensi di farti padrone del supremo dominio*. *Antonio* che vide la sua fortuna rovinata per la morte di *Cesare*, ne concepì il più vivo dolore. Volle dissimularlo per qualche tempo; ma tutto in un colpo lo fe' palese. Egli sostenne accremente la memoria di *Cesare* contro il Senato, che voleva dichiararlo Tiranno. Pronunziò egli stesso il di lui elogio funebre mostrando la veste infanguinata di *Cesare*, ed arringò con tal veemenza che eccitò il popolo a punire gli uccisori di questo grand' uomo. Il suo partito divenne più considerabile di giorno in giorno, ed avrebbe potuto *Antonio* rimpiazzar *Cesare*, se *Cicerone* non gli avesse opposto *Ottavio*, chiamato poi *Augusto*. La sua inimicizia contro questo giovane erede di *Cesare* lo rese odioso ai Romani, ai quali il nome di quest'eroe era caro. *Antonio* dichiarò nemico della Repubblica, si ritirò nelle Gallie. Furono mandati *Ottavio*, ed i Consoli *Pansa*, ed *Irzio* per combatterlo. Dopo alcuni fatti d'arme riusciti in parità da una parte e dall'altra, si diede la battaglia di Modena, nella quale *Antonio* dopo essersi battuto da eroe, fu vinto, e ridotto a ritirarsi appresso *Lepido*. *Pansa* fu ucciso in questa giornata, e consigliò morendo ad *Ottavio* di unirsi ad *Antonio*. Questo consiglio fu seguito qualche tempo dopo, allorchè *Antonio*, che avea saputo tirare dal suo partito i soldati di *Lepido*, e far che *Plancia* entrasse ne' suoi interessi, e che avea fatto leva di altre sei legioni nelle Gallie, comparve in Italia con diciassette legioni, e diecimila cavalli. Una mutazione di cose tanto improvvisa obbligò *Ottavio* e *Lepido* a collegarsi con *Antonio*. Così si formò il celebre *Triumvirato*, che fu, poi funesto a tanti grandi uomini; e fra gli

altri a *Cicerone*, alla di cui morte acconsentì *Ottavio*, e la di cui testa fu portata ad *Antonio*, che ebbe la viltà d'insultarla. *Antonio* accordò la morte di *Lucio Cesare* suo Zio, e *Lepido* sacrificò *Paolo* suo fratello. Con tutto ciò egli sarebbe stato meno crudele de' suoi Colleghi, se non fosse stato instigato da' furori di sua moglie *Fulvia*. Spesso anche ignorava le crudeltà esercitate sotto il suo nome. I suoi soldati avendogli un giorno portata la testa di un proscritto, che era stato ad essi molto raccomandato di sua commissione: *ohimè!* disse loro, *io non lo conosco, nè l'ho mai veduto*. I Triumviri avendo assodata sufficientemente la loro potenza col sangue dei più illustri Cittadini, (*Vedi NONIO e VOLUMNIO*), si determinarono a perseguitare *Bruto* e *Cassio* uccisori di *Cesare*. *Ottaviano* ed *Antonio* andarono contro di loro in Macedonia, ed avendoli raggiunti a Filippi, diedero loro battaglia, e li disfecero. Dopo la loro morte i Tiranni di Roma se ne divisero l'Impero. *Antonio* ebbe la Grecia; la Macedonia, la Siria e l'Asia; *Augusto* ebbe l'Europa, e l'Africa toccò a *Lepido*. *Antonio* fu obbligato a combattere i Parti; ma non lo fece che col mezzo dei suoi Generali, e non si dimostrò in quest'occasione l'allievo di *Cesare*. Non pensava egli più che a godere delle sue esazioni, a rapire con una mano, ed a prodigalizzare con l'altra. *Cleopatra* Regina d'Egitto, che temeva le armi di questo Conquistatore, tentò di assoggettarlo colla sua bellezza; non potendo vincerlo colla forza. Ego era stato soggetto da' capricci di *Fulvia*, e divenne schiavo di quelli di *Cleopatra*, e tale fu la sorte di *Antonio*, di comandare all'universo, e di ubbidire a due femmine. Questa Principessa lo inebbrò di piaceri, e in mezzo alle delizie, delle quali lo ricolmò, ottenne da lui tutto ciò che volle. *Antonio* la dichiarò Regina oltre dell'Egitto, ancora di Cipro, e della Celsiria, di una porzione della Sicilia, dell'Arabia, e della Giudea. I due figli ch'egli aveva avuto da lei furono dichiarati Re del

dei Re; si dieder loro i vestimenti reali, e vi si aggiunse tutto il fasto della real dignità. Irritati i Romani per tale smembramento dell' Impero, in favor di una femmina, e di stranieri, risolvettero di prender le armi contro di lui. Un altro motivo aggiungevasi di fargli guerra. In tempo della sua assenza, da Roma *Fulvia* di lui moglie s' inimicò con *Ottavio*. Erasi dunque dichiarata la guerra allorchè *Fulvia* morì. Questa morte fu cagione di rinnovar la colleganza, ed una delle condizioni della pace fu il matrimonio di *Ottavia* sorella di *Ottavio Augusto* con *Antonio*; ma questi poco dopo acceso più che mai di ardente passione per la sua *Cleopatra*, abbandonò i suoi figliuoli, e la virtuosa *Ottavia*, per portarsi in Egitto. Prese a pretesto del suo ritiro da Roma, ch' egli perdeva sempre a qualunque giuoco di azzardo, che giocasse contro *Ottavio*. *Ottavia* partì da Roma per ricondurre il marito al suo dovere, ma *Antonio* le fece dire che si fermasse in Atene. Accesasi dunque la guerra, *Ottavio* venne contro *Antonio*. Le loro flotte s' incontrarono presso d' *Azio*, l'anno 31. avanti G. C. *Antonio* vinto in questa famosa giornata, non seppe trovar altro mezzo di salvarsi che la fuga, seguendo *Cleopatra*, la quale era prima fuggita in mezzo al combattimento con 60. vascelli da essa condotti, e che perciò fu cagione di tale sconfitta. Appena l' ebbe egli raggiunta, che intese che la sua armata terrestre lo aveva abbandonato. Nel dolore in cui lo gettò questa nuova, provò di tutto per distrarsi, ora cercando la solitudine, ed ora abbandonandosi agli eccessi più vergognosi, e più stravaganti. L' anno dopo *Augusto* entrò nell' Egitto, e si rese padrone di Pelusio. *Antonio* risvegliandosi per un momento, attaccò la sua cavalleria, e la mise in rotta. Questi primi avvenimenti felici gliene potevano promettere di maggiori, se la sua armata, e la sua flotta non si fossero rese ad *Ottavio Augusto*. *Antonio* datosi in preda all' ultima disperazione propose al suo nemico un singolare combattimento, ma

questo freddamente rispose: *ch' Antonio aveva per uscir di vita altre strade di quelle di un duello*. La perfida *Cleopatra* temendo tutto da un amante da essa tradito s' era ritirata in una torre, ed aveva fatto dire ad *Antonio*, che s' era data la morte. Quest' amante sempre deluso lo credette; e vergognoso di essere stato prevenuto da una femmina in una azione, che allora passava per una generosa risorsa nelle grandi disgrazie s' indirizzò ad uno de' suoi liberti chiamato *Eros* e lo pregò di terminare con un sol colpo la sua vita, e i suoi tormenti. Ma *Eros* si immerse egli stesso il pugnale nel seno, e lo gettò cadendo al suo padrone. *E' possibile*, esclamò *Antonio*, *che io impari il mio dovere da una femmina, e da un liberto?* e così dicendo si trafisse con quel pugnale. Un momento dopo gli fu detto, che *Cleopatra* era ancora viva. Tosto ad onta della grande quantità di sangue, che aveva perduto, si fece portare alla torre, dove era la Regina. *Cleopatra* non voleva fargli aprire le porte da timore di qualche sorpresa, e si fece vedete ad una finestra alta, e gettò a basso delle corde e delle catene, e la Principessa ajutata da due femmine, che erano le sore da essa condotte in quella torre, lo tirò di sopra. Un momento prima di morire disse a *Cleopatra*, che teneva il suo volto sopra il suo: *che moriva contento, poichè moriva fra le sue braccia, e che non arrossiva della sua sconfitta, poichè Romano era vinto da' Romani*, e spirò 30. anni avanti G. C. in età di 56. anni. *Marc' Antonio* aveva delle gran qualità; era valoroso, eccellente Generale, amico tenero, e generoso, clemente verso i suoi nemici, eloquente, ed attissimo a sopportare gl' incomodi delle stagioni. Ebbe il coraggio di *Cesare*, ed il suo amore per i piaceri; ma portò egli assai più lungi di *Cesare* quest' ultima passione. Questa lo disonorò nello spirito de' Romani, cagionò le sue disfatte, gli rapì l' impero, e fece quasi dimenticare alla posterità il suo valore, la sua attività, la sua clemenza.

i suoi talenti, ed il suo zelo pei suoi amici. Aveva egli in somma l'anima di un Generale, e i gusti bassi di un soldato. Dopo aver fatto la comparsa di Conquistatore dell'universo, andava a frammischiarfi nelle compagnie dei libertini crapulosi, che ripongono il lor piacere nelle risse, nelle avventure notturne, e nelle frequentazioni dei luoghi di dissolutezza e di scandalo. Esso era liberale fino alla profusione; e diede 50000. dramme d'argento ad uno de' suoi domestici, che non gli aveva neppur reso alcun servizio considerabile. Una cena costò ad uno de' suoi cuochi una Città. I preparativi di uno de' suoi pranzi avrebbero potuto servire per nutrire mille uomini. Questo Triumviro lasciò due figliuoli di *Fulvia* sua prima moglie. Il maggiore portava il nome di suo padre, o quello di *Antonio* il giovine. *Augusto* lo fece assassinare in un Tempio eretto da *Cleopatra* alla memoria di *Giulio Cesare*, di cui questo infelice abbracciava la statua. Il secondo chiamato *Giulio Antonio* fu messo a morte per ordine del Senato. Per dare un'idea delle Armate di *Antonio*, e d' *Augusto* nella battaglia d' *Azio*, *Appiano de Bel. Syr. e Dione Cassio* l. 50. dicono, che quella d' *Antonio* combatteva a guisa dell'infanteria, che non cambia mai ordine, e a piè fermo aspetta il nemico, e quella d' *Augusto* imitava la cavalleria leggiera, che ferocemente carica, e tantosto si ritira. Poco prima di questa battaglia, a detto di *Plinio*, lib. 14. verso il fine, *Marcantonio* pubblicò un libro della sua Ebrietà; ma *Svetonio*, e *Plutarco* non ne fanno alcun motto.

4. ANTONIO (*Primo*), soprannominato *Becco*, uno de' più gran Capitani del suo Secolo, era di *Tolosa*. Riportò una gran vittoria a favore di *Vespasiano* sopra *Vitellio* vicino a *Cremona*, l'anno 69. di G. C.

5. ANTONIO (*J.*), Istitutore della vita monastica, nacque nel villaggio di *Como* in *Egitto* nel 251. Suo padre e sua madre, ch'egli perdette in età di 18. anni gli lasciarono molte ricchezze. Rac-

contasi, che essendo un giorno entrato in Chiesa, ed avendo inteso a leggere il Vangelo, in cui G. C. disse ad un giovine ch'era ricco: *se vuoi esser perfetto, va, vendi tutto quel che hai, dallo ai poveri; poi vieni, seguimi, ed avrai un tesoro in Cielo*, prese la risoluzione di abbandonare il mondo, distribuì i suoi beni, e diede il prezzo de' suoi mobili, e ritirossi in solitudine verso l'anno 270. *Antonio* si applicava all'orazione, ed alla meditazione. Lo spirito tentatore si presentò a lui sotto varie forme spaventevoli, e lo afflisse in tutte le maniere per fargli venir voglia di ritornare nel mondo. Venti anni passati fra continui combattimenti di spirito, gli meritavano il dono dei miracoli. Una folla di discepoli venne ad offerirgli. Fu obbligato di far fabbricare molti Monasterj nel deserto, ed a poco a poco divenne tanto alla moda la vita solitaria, che i gran deserti della Tebaide furono popolati di Monaci. La preghiera, il canto dei Salmi, la lettura, il lavoro delle mani occupavano tutto il tempo di questi Solitarij. *Antonio* sosteneva i suoi fratelli colle sue virtù e colle sue lezioni; e dava loro l'esempio della mortificazione, e dell'umiltà. Non fortì che due volte dal suo ritiro, la prima mentre inferiva la persecuzione di *Massimino* nel 312. per dar soccorso ai Cristiani, che versavano il loro sangue per l'Evangelio, e la seconda nel 335. per portarsi in *Alessandria* ad istanza di *S. Atanasio*, affin di difender la fede contro gli Ariani, che osavano pubblicare, ch'egli teneva la stessa loro dottrina. Mentre era in *Alessandria* tutta la Città corse per vederlo. I Pagani stessi s'affrettavano di toccarlo, e ne convertì un gran numero al Cristianesimo. *Costantino* e i suoi figliuoli gli scrissero come al loro padre, e dimostrarono un grande desiderio di ricever lettere da lui. *Antonio* parve un poco commosso da un tale onore, e disse a' suoi discepoli: *Non vi stupite se un Imperadore, il quale non è che un uomo mortale, mi scrivi, ma stupitevi che Dio vi abbia parlato col mezzo del*

del suo proprio figliuolo. Rispose a questi Principi, e diede loro degli avvisi salutari. Alcuni Filosofi pagani lo andarono a visitare più volte, e alcuni provarono di imbarazzarlo con argomenti contro la religione cristiana; ma Antonio li confuse, mostrando loro l'eccellenza di questa Religione, e l'assurdità del Paganesimo. Quando sentì, che si avvicinava il suo fine, andò a rendere un'ultima visita a' suoi fratelli, e disse loro: *Miei cari figli, non vi stancate ne' vostri travagli, e ne' vostri santi esercizi. Vivete, come se doveste morire ogni giorno.* Questo Patriarca de' Monaci morì l'anno 356. di G. C. in età di 105. anni. Abbiamo di lui sette Lettere scritte in egiziano ed in latino. Alcuni eziandio gli attribuiscono una Regola e de' Sermoni. Queste diverse opere sono nella Biblioteca de' Padri. S. Anastasio, a cui egli donò in morte una delle sue tonache, scrisse la sua Vita, che fu tradotta da Evagrius. Vi fu un Ordine di cavalleria sotto il suo nome: (Vedi 4. GASTON). Se ne conosce un altro istituito sotto gli auspizj di S. Antonio nel 1382. da Alberto di Baviera, Conte d'Hainault, e d'Olanda, quando formò il disegno di dichiarar la guerra ai Turchi. I Cavalieri portavano una collana d'oro in forma di cintura d'eremita, alla quale pendeva una stampella, ed un campanello.

6. ANTONIO (S.), detto di Padova, Religioso dell'Ordine di S. Francesco, ed il Taumaturgo del suo secolo, nacque in Lisbona nel 1195. Menò fin da' primi suoi anni una vita austera, ed indi entrò nell'Ordine di S. Francesco, che viveva ancora. Essendosi imbarcato per portarsi in Africa a convertire gl'infedeli, e per desiderio del martirio, fu gettato dal vento in Italia; ed ivi studiò la Teologia, e predicò con gran applauso. Insegnò poscia in Montpellier, in Tolosa, ed in Padova. In quest'ultima Città si trattenne, e vi morì li 13. Giugno 1231. in età di 36. anni. I Sermoni che abbiamo di lui, sono scritti nel gusto del suo secolo. Il senso letterale della Scrittura è sacrificato a delle sot-

Tomo II.

tilità mistiche. Gregorio XI., che lo intese qualche volta, lo chiamava l'arca d'alleanza, ed il secreto depositario delle Scritture sacre. La miglior edizione delle sue opere è quella del 1641. La memoria di S. Antonio è in così grande venerazione in Portogallo, che è considerato come il generale delle armate di quel Regno; il suo convento riceve gli appuntamenti di questa dignità, e quelli che comandano le truppe non sono che suoi luogotenenti. Il codice de' suoi Sermoni, che si crede scritto dalla propria mano di lui, conservasi come una reliquia nell'arca detta comunemente del Santo in Padova nella Chiesa dedicata al suo nome, da cui il P. Provinciale Perisciutti ne trasse una copia genuina per darla al Pubblico, corredata della vita del Santo autore. Uscì pure un'altra Vita di lui scritta del P. Inquisitore Benossi stampata in Roma sotto il nome del P. Arbusi, e ristampata in Bassano dal Remondini con aggiunte, e con correzioni dell'Autore.

7. ANTONIO, Re di Navarra, figlio di Carlo di Bourbon, Duca di Vendome, ed egli stesso Duca di Vendome, sposò a Moulins nel 1548. Giovanna d'Albret, che gli portò in matrimonio il Principato di Bearne, ed il titolo di Re di Navarra. Questo Principe, sposo di una Donna piena di coraggio, e di risoluzione, e nato in un tempo, nel quale l'intrepidità era indispensabile, tenne una condotta debole ed irresoluta. Volle aver la reggenza del regno di Francia dopo la morte del Re Francesco II.; ma Caterina de' Medici, tanto ardita, quanto egli era debole, gliene fece segnar la cessazione, e si contentò di esser dichiarato Luogotenente-Generale del Regno. Si fece allora Cattolico, essendo prima Protestante, e formò col Duca di Guisa, ed il Contestabile di Montmorenci, quella unione, che i Riformati chiamarono il Triumvirato. L'anno 1562. Antonio che comandava l'armata si rese padrone di Blois, di Tours, e di Rouen. A quest'ultimo assedio ricevette un colpo d'archibugio alla spalla

G

fini.

sinistra. Allorchè fu presa quest'ultima Città, vi entrò *Antonio* vittorioso, portato nel suo letto, e morì in Andely 35. giorni dopo della sua ferita, cioè il dì 24. Novembre 1562. Fece comparire alla sua morte lo stesso spirito d'incertezza, che aveva avuto in vita, non sapendo egli stesso se moriva Calvinista, o Cattolico. Dicesi che la sua debolezza consisteva solo nella mente, ossia nella sua maniera di pensare, e ch'egli aveva molto coraggio nel cuore. *Francesco II.* aveva acconsentito ad istanza del Duca di *Guisa*, che si cercasse a morte il Re di Navarra. *Antonio* informato della trama, non lasciò di entrar nella stanza, in cui dovea commettersi la sua uccisione. *Se mi uccidono*, disse egli a un Gentiluomo, *portate la mia camicia così imbrattata di sangue a mia moglie ed al mio figliuolo, ed essi leggeranno nel mio sangue ciò che devono fare per vendicarmi.* Alcuni fatti simili a questo lo avrebbero reso degno di esser il padre di *Enrico IV.*

8. ANTONIO, Priore di Crato, e Re titolare di Portogallo, ebbe per padre *Lulgi* secondo figliuolo del Re *Emmanuel*, e per madre *Jolanda di Gomez*. Servì nelle truppe assai giovine, fu fatto prigioniero nella battaglia d'Alcaçar, in cui aveva segnalato il suo valore. Avendogli uno schiavo somministrato i mezzi di recuperare la sua libertà, venne a far valere i suoi diritti al Trono di Portogallo. Pretendeva che *Luigi* suo padre avesse sposato sua madre segretamente; ma *Filippo II.* Re di Spagna fece abbruciare tutte le Scritture giustificative della sua nascita, lo fece passar per bastardo, e nondimeno non potette impedire, che i Portoghesi lo proclamassero loro Re. *Filippo* irritato fece leva di un'armata, che mandò in Portogallo sotto il comando del vecchio Duca d'*Alba*, e andò egli stesso a farsi coronare a Lisbona nel 1580., e promise 80000. Ducati, a chi gli desse nelle mani *D. Antonio*. Questo Re sfortunato, battuto dal Duca d'*Alba*, ed abbandonato da tutti, implorò il soccorso della Francia. Gli si diedero 60. piccoli navigli,

e circa 6000. uomini, che furono dissipati da una flotta Spagnuola. *D. Antonio* inseguito, potè sfuggire le insidie che gli furon tese, saltò sopra un naviglio fiammingo, errò in Olanda, in Francia, in Inghilterra, e ritornò a Parigi, dove morì nel 1595. in età di 64. anni, cedendo tutti i suoi diritti a *Enrico IV.* (Vedi TEXEIRA). Fu stampata sotto il suo nome una *Parafrafi dei Salmi penitenziali* in 12.

9. ANTONIO di Palermo, o il *Panormitano*, Poeta, Giure-Consulto, ed uno degli uomini più distinti del secolo XV. nacque in Palermo, ed era della famiglia *Beccadelli*, originaria di Bologna, d'onde *Gio. Beccadelli* suo Antenato esiliato per le dissensioni di quella Città, avea trasportato la sua famiglia a Palermo. *Antonio* poi, secondo di questo nome, passò a Napoli, ove servì in qualità di Segretario, di primo Consigliere, e di Ministro al Re *Alfonso d'Aragona*. Questo gran Re protettore delle Lettere, e de' Letterati, che avea in grandissima stima *Tito Livio*, lo spedì Ambasciadore nel 1451. a' Veneziani, per dimandare loro una qualche porzione del corpo di quell'incomparabile Storico, non gran tempo prima ritrovato in una parte del Monastero di *S. Giustina* di Padova, come racconta il *P. Cavacio* nella Storia di quel Monastero. Il Panormita ottenne un osso d'un braccio, che recò a Napoli; ma essendo morto il Re *Alfonso* rimase presso di lui, che lo custodì come una delle sue cose più care sin tanto che anch'esso avendo finito di vivere, passò in mano di *Gio. Gioviano Pontano* Segretario del Regno, che lo ripose, a testimonianza del Pignorìa nelle *Orig. Padovane* Cap. 17. in un Sepolcetto a tal fine alzato colla seguente Iscrizione:

T. Livii

Historici Brachium

Quod olim Antonius Panormita

A Patavinis impetraverat

Jo. Jovianus Pontanus

Multos post annos condidit

Tanto si ha da *Sertorio Orsati* ne' *Monumenti di Padova*, ne' quali non giustamente dà ad *Antonio di Palermo* il cognome di *Bevatelli*

in

in vece di *Beccadelli*. La nobile Famiglia *Bologna* di Napoli da esso discende. Dicesi che *Antonio* vendesse una delle sue terre per comprare un esemplare delle Storie di *T. Livio* copiato dal *Poggio*, ma *Antonio* in una delle sue Lettere al Re di Napoli *Alfonso d' Aragona* dice, che il *Poggio* vendette il suo *T. Livio* per comperare una terra. Qual dei due avrebbe fatto meglio? il *Panormita* ebbe delle querele assai vive con *Lorenzo Valla*. Secondo l' uso stabilito da lungo tempo fra le persone di spirito, l' uno e l' altro di loro prefero in prestito dai facchini del loro tempo tutte le ingiurie, delle quali si caricarono a vicenda. Morì *Antonio* nel 1471. in età di 78. anni in Napoli. Abbiamo del *Panormitano* 1. Cinque libri di *Epistole*. 2. Due *Avinghe*. Queste opere, come anche i suoi *Epigrammi*, e le sue *Satire* contro *Lorenzo Valla* furono pubblicate a Venezia nel 1553. in 4. 3. *Alphonfi Regis dictorum & factorum lib. IV.* col. Commento di *Enea Silvio* poi *Pio II.*, e gli *Scolti* di *Giacomo Spiegel di Schelestad*, Pisa 1485. in 4. Basilea 1539. in 4. (*Vedi* 8. ALFONSO). Tutte queste opere sono state ristampate in Palermo nell' edizione del *Tesoro Critico del Grutero* in fol. Tomi 2. e 3. 1739. e 1747., ma la data è di Firenze e di Lucca. *Antonio* s' era distinto anche nella Poesia non meno che nella giurisprudenza, e nell' eloquenza.

10. ANTONIO detto il *bastardo*, figliuolo naturale di *Filippo* il buono, Duca di Borgogna, nacque nel 1421. Egli diede così spesso delle dimostrazioni di condotta e di bravura, che meritò di essere soprannominato il *Grande*. Essendo passato con *Baldovino* suo fratello in Barberia, scacciò i Mori, che affediavano Ceuta. Al suo ritorno in Francia servì il Duca di Borgogna contro i *Liegiesi*, e contro gli *Svizzeri*. Comandava la vanguardia l' anno 1476. alla battaglia di *Grandson*, e fu fatto prigioniero alla battaglia di *Nanci*. Servì dopo il Re *Luigi XI.* con distinzione. Fu decorato de' titoli di Cavaliere dell' ordine di S. Michele e del *Toson d' oro*, e morì nel

1504. in età di 83. anni. *Carlo VIII.* gli aveva dato nel 1486. delle lettere di legittimazione.

11. ANTONIO NEBRISSENSE, o sia di *Nebrixa*, così nominato da un Borgo d' *Andalusia*, ov' egli nacque nel 1444. è uno di quelli che ha maggiormente contribuito al risorgimento delle Belle Lettere. Dopo di aver insegnato in *Salamanca* per lo spazio di 20. anni, essendo malcontento di quella Università, si attaccò al Cardinal *Ximenes*, che lo trasse nella sua Università d' *Alcalà*, ed insegnò ivi fino alla sua morte, e travagliò all' edizione della *Poliglotta* per commissione di esso Cardinal. *Antonio* pubblicò molte opere sopra le lingue, le Belle Lettere, le Matematiche, la Giurisprudenza, la Medicina, la Teologia. Abbiamo ancora di lui: 1. *Due Decadi della storia di Ferdinando e d' Isabella*, Granata 1545. in fol. 2. *De' Lessici*, Granata 1545. in fol. 3. *Delle Spiegazioni della Sacra Scrittura ne' Critici sacri*. 4. *De' Commentarij sopra molti autori antichi*. Morì li 11. Luglio 1522. in età di 77. anni.

12. ANTONIO DI MESSINA, così chiamato perchè era di questa Città, era detto anche *ANTONELLO*. Fioriva verso l' anno 1430., ed era pittore, e fu il primo fra gl' Italiani, che abbia dipinto a' oglio. Avendo avuto l' occasione di vedere a Napoli un quadro, che il Re *Alfonso* aveva ricevuto dalle *Fiandre*, fu così sorpreso della vivacità, della forza, e della dolcezza de' colori, che abbandonò tutti i suoi affari per andare a trovare *Giovanni Van-Eyck* di *Bruges*, ch' era l' autore di quella bell' opera. Si fa quali furono le conferenze del viaggio di *Antonio Van-Eyck* gli comunicò il suo segreto. Ritornato a Venezia *Belinzi* glielo rubò destramente, e lo rese publico in questa Città. Frattanto *Antonio* lo aveva confidato ad uno de' suoi allievi chiamato *Domenico*; il quale essendo stato chiamato a Firenze ne fece parte generosamente ad *Andrea del Castagno*, che per la più nera ingratitudine, e per l' avidità del guadagno affalsiò il suo amico, e il suo be-

nefattore. Tutti questi avvenimenti arrivando un sopra l'altro sparvero prontamente il mistero della pittura ad oglio per tutta Italia. Le scuole di Venezia e di Fiorenza ne fecero uso le prime, ma quella di Roma non tardò lungo tempo ad imitarle.

13. ANTONIO ONORATO, celebre Vescovo di Costantina in Africa, di cui ci rimane una bella Lettera scritta verso il 425. ad uno chiamato *Arcadio*, esiliato a motivo della fede da *Genferico* Re de' Vandali, che si trova nella *Biblioteca de' Padri*.

14. ANTONIO Siciliano, rese illustre il suo nome per l'ardire ch'ebbe di metter fuoco all'Arsenale di Gallipoli nel 1475. Egli era un miserabile, che caduto nelle mani de' Turchi nella presa di Negroponte fatta da *Maometto II.*, e da quelle scappato, si presentò a *Pier Mocenigo* Generale della flotta de' Veneziani, che era al porto di Napoli nella Morea, e si offerse di bruciare i Vascelli del Gran Signore ritirati in Gallipoli con tutto il lor armamento, purchè gli avesse data una barca, e pochi compagni arditi e fedeli. Il *Mocenigo* lodato il suo coraggio gli accordò quanto richiedeva. Egli caricò la sua barca di frutta, e la indirizzò verso i Turchi; il giorno spacciò le sue merci, e nella mezza notte approssimatosi all'Arsenale vi gettò del fuoco, il quale in un subito avanzossi tanto, che non gli diè tempo di bruciar i Vascelli, come desiderava; anzi nè pur di salvarsi, se non in un legno, che egli si ritrovò più dappresso. Occorsovi un gran novero de' Turchi, e sospettando, che esso ne fosse l'Autore, fu con i compagni portato nel cospetto del Gran Signore, il quale domandatolo perchè avesse ciò fatto, rispose con ardire: *per rovinarlo, e dargli l'ultimo scacolto; e che come avea posto il fuoco al suo Arsenale, gli avrebbe ficcato un pugnale nel seno.* *Maometto* ammirò la sua generosità, ma in vece di rimandarglielo salvo, lo fe' segare con i suoi compagni. Il Senato di Venezia diede una pensione considerabile al fratello di questo infelice, e masitò sua sorella.

15. ANTONIO, di Butrio, famoso Giureconsulto di Bologna, morì circa il 1417.

16. ANTONIO GALATEO, (così detto, perchè era di Galatona, villaggio d'Italia nella terra di Otranto) Filosofo, Medico, Poeta, Geografo, e uomo di gran abilità del secolo XV. Vi sono di lui dei versi latini, ed Italiani: la descrizione della Iapigia, e di Gallipoli, l'elogio della Podagra scritto per sollevarsi dai dolori, che gli cagionava questa malattia, ed altre opere stimate. Morì circa il 1490.

17. ANTONIO, di Parma, Religioso dell'Ordine di Camaldoli, visse nel XV. secolo, e circa l'anno 1420. egli si trovò in qualità di Teologo nel Concilio di Costanza nel 1418. ove si rese rinomato per la gran cognizione, che mostrò avere della Greca, e Latina favella, e scrisse altresì alcune opere.

18. ANTONIO de ROSELLIS, Vedi ROSELLI.

19. ANTONIO (*Nicola*), Cavaliere dell'ordine di *S. Giacomo*, Agente del Re di Spagna a Roma, Canonico di Siviglia, nacque in questa Città l'anno 1617., e morì nel 1683. La sua *Biblioteca degli Autori Spagnuoli* lo ha reso celebre. Egli sa molto bene separare il vero dal falso; e scrive con purità di stile, con ordine, con eleganza. Il Cardinal d'*Aguirre* suo amico fece stampare la seconda parte di quest'opera a Roma dopo la morte dell'Autore, sotto il titolo di: *Bibliotheca Hispana vetus*, 1696., 2. Vol. in fol. La prima era stata pubblicata nella stessa Città nel 1672. 2. Vol. in fol., ed è intitolata: *Bibliotheca Hispana nova*. L'una e l'altra sono rare. *Antonio* ha scritto alcune altre opere, fra le quali è stimato un Trattato de *Exilio*.

20. ANTONIO LIBERALE, autor greco, di cui non si conosce che l'opera intitolata *Metamorfosi*, inferita ne' *Mitologi Greci*, Londra 1676., e Amsterdam 1688. 2. Vol. in 8. Le *Metamorfosi d'Antonio* sono state stampate separatamente a Leida nel 1774. in 8.

21. ANTONIO MUSA, Vedi MUSA ANTONIO.

22. ANTONIO di PAULO, *Ve-*
di PAULO.

ANVARI, o ANVERI, soprannominato il Re di *Kovasan*, non già perchè fosse Principe, ma perchè divenne il primo Poeta del suo Paese. Era ancora in educazione, allorchè presentò una poesia al Sultano *Sangiar* che lo prese al suo servizio. *Raschidi* era suo rivale. Questi due Poeti furono per qualche tempo di due partiti contrarj. *Anvari* era nel campo di *Sangiar*, allorchè questi assediava *Asfiz*, Governatore, poi Sultano dei *Kovaresmiani*, coi quali *Raschidi* si era rinchiuso. Intanto che i due Sultani davano, e rispungevano gli assalti, i due Poeti si battevano alla lor maniera, scagliandosi l'uno contro l'altro dei versi attaccati alla punta d'una freccia. Il Poeta *Anvari* era anche Astrologo; ma le sue predizioni non gli fruttarono tanto, quanto i suoi versi. I di lui nemici se ne servirono per fargli perdere l'amicizia del Sultano, e fu obbligato di ritirarsi nella Città di *Balka*, dove morì l'anno 1200. di G. C. Questo Poeta Persiano tolse dalla Poesia del suo paese le licenze, che si permettevano contro il buon gusto, e contro i buoni costumi.

ANUBI, Dio degli Egizj, rappresentato con una testa di cane, tenendo un Sistro Egizio in una mano, e qualche volta anche una palma, ed un caduceo nell'altra. Alcuni credono che *Anubi* fosse un figlio di *Osiride*, ed altri di *Mercurio*. Lo stesso vien preso, secondo *Macrobio* ne' *Sat.* anche pel *Sole*, e per *Mercurio*. Non tutte però le figure Egiziane colla testa di cane sono da prendersi per questa Deità. Dinotava per gli Egizj quella stella, che anche da noi si chiama *Cancicola*, la quale allorchè spuntava, prossimo era il Nilo ad uscire del suo letto, ond'era la regolatrice publica, a cui ciascuno si rivolgea per allestire a tempo le provvisioni de' viveri, e non isbagliare il punto, in cui doveano ritirarsi su i più alti terreni.

ANVILLE (*Giambattista Bourguignon* d'), Geografo del Re, e Secretario del Duca d'Orleans, dell'

Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere, morì a Parigi li 28. Gennaio 1782. in età di 80. anni, in grande estimazione per la dolcezza, e per la semplicità de' suoi costumi, e per le sue cognizioni. Sembrò esser nato per la Geografia, come altri nascono Oratori e Poeti. Nei suoi studj giovanili, frequentando le scuole, disegnava continuamente Sfere e Carte Geografiche. Nel leggere che faceva *Q. Curzio* non eran già le imprese di *Alessandro* che lo fissassero; ma egli ricercava accuratamente i luoghi precisi delle di lui battaglie e vittorie. Il suo entusiasmo per la Geografia gliela faceva avere in pregio sopra ogni altra scienza, e metterla nel primo rango delle umane cognizioni. Dietro questa idea, che erasi formata, non poteva non crederesi uomo da stimarsi, ma gli si perdonava agevolmente questo amor proprio, perchè era sincero, e perchè erasi affaticato quindici ore al giorno per ben 50. anni per meritare la stima del publico. Le sue Carte, che sono in gran numero, sono ancora più ricercate di quelle di *Sanfon*, e di *de l'Isle*, perchè egli ha saputo profittare di tutte le nuove scoperte, e perchè in fatto era uomo che univa ad un' immensa memoria uno spirito giusto e metodico. Abbiamo altresì di lui molte opere. Le più conosciute sono: 1. *Geografia antica compendiata*, 1768. 3. Vol. in 12. Aggiungendo a questo buon libro le carte dell'Autore per il mondo antico, si ha un corso completo, ed esatto della Geografia antica. 2. *Trattato delle misure itinerarie antiche e moderne*, 1769. in 8. opera eccellente, e che ha costato molte ricerche studiose, e molto sapere. 3. *Dissertazione sull'estensione dell'antica Gerusalemme*, 1747. in 8. 4. *Memoria sopra l'Egitto antico e moderno, con una descrizione del Golfo Arabico*, 1766. in 4. Quest'è ciò che abbiamo di più profondo su questa porzione della Geografia. 5. *Stati formati in Europa dopo la caduta dell'Impero Romano in Occidente*, 1771. in 4. Libro necessario per leggere con frutto la Storia dal V. secolo fino

a) XII. 6. *Notizie dell' antica Galizia tratte da monumenti Romani*, 1761. in 4. L'Autore si rinferra nello spazio della durata della dominazione Romana nelle Gallie; nè tratta in questa notizia stimatissima dei tempi posteriori, e dell'età di mezzo. 7. Molte dotte memorie inferite fra quelle dell'Accademia dell'Iscrizioni.

ANYTA, nome di una Greca, della quale si trovano dei versi nella Raccolta intitolata: *Carminum novem Poetarum feminarum*, Anversa 1568. in 8., ristampata in Amburgo 1731. in 4. In quest'ultima edizione non vi sono comprese che otto Poetesse, perchè Saffo è stampata separatamente in Londra 1733. in 4. A questi due volumi se ne aggiunge un terzo: *Mulierum Græcarum quæ oratione profusa sunt, fragmenta, & elogja*, gr. e lat. Gottinga 1739. in 4. Questi tre Volumi sono stati dati in luce da Gian Cristiano Wolff.

ANYTO, Retore d'Atene, fu il nimico dichiarato di *Socrate*, dopo la morte del quale si salvò ad Eraclea, dove fu accoppato a colpi di pietre l'anno 339. circa avanti G. C. Questo Retore era un uomo pieno di pregiudizj, di orgoglio, e d'invidia.

AOD, figlio di Gera della Tribù di Beniamino, giovane intraprendente, e così disinvolto, che servivasi egualmente delle due mani, uccise *Eglone* Re de' Moabiti verso il 1325. avanti G. C. e divenne Giudice degli Ebrei.

AON, figlio di *Nettuno*. Essendo stato obbligato a fuggire dalla Puglia, andò nella Beozia, dove si stabilì sopra delle montagne, che furono chiamate *Aoniense* dal suo nome. Queste montagne furono consacrate alle muse, quindi sono state chiamate le muse *Aonidi*; ed *Ausonio* le chiama *Beotia Numina* dal paese, in cui sono queste montagne, le quali hanno dato ancora il nome di *Aonia* a tutta quella Provincia.

1. APELLE, il più gran pittore dell'antichità, fiorì circa il 300. avanti G. C., ed era nativo dell'Isola di Coe, secondo *Ovidio*. *Alessandro il Grande*, sotto il quale *Apelle* viveva, non volle esser

dipinto che di sua mano, ben persuaso, come disse *Cicerone*, che la gloria di un sì gran Pittore tratterebbe la sua alla posterità. Aggiunse alle ricompense, delle quali lo colmò, altri contrassegni di vera amicizia ancora più lusinghieri, ed è celebre quella magnanima cessione fattagli della sua propria favorita, di cui *Apelle* si era perdetamente innamorato nel dipingerla. Dopo la morte di questo Principe, *Apelle* ritiratosi negli stati di *Tolomeo* Re d'Egitto, fu accusato di aver avuto parte in una cospirazione contro quel Monarca. Stava per essere condannato a morte malgrado la sua innocenza, se uno dei complici nel confessarsene colpevole non avesse purgato *Apelle* da ogni sospetto. Questo grand'uomo non trovando in Egitto che amarezze, passò in Etesio. Colà egli dipinse il suo famoso quadro della *Calunnia*, la più bella immagine della forza delle passioni, ed il capo d'opera dell'antichità. *Plinio* il Naturalista che ha parlato minutamente dell'opere di *Apelle*, ammirava ancora il ritratto di *Antigono* fatto in profilo, per nascondere una parte del volto di quel Principe, che aveva perduto un occhio; quello di *Venere* in atto di partir dal mare; quelli di *Alessandro*, della *Vittoria*, della *Fortuna*, e quello di un *Cavallo* così bene imitato, che i Cavalli in vederlo nitivano. Gli antichi collocavano *Apelle* alla testa di tutti i loro Pittori, e per i tratti di genio, e per le grazie del suo pennello. Il suo tocco era così delicato, che alla vista di alcuni tratteggi abbozzati sopra una tela *Protogene* di Rodi, Pittore celebre, conobbe che *Apelle* solo poteva esserne l'autore. Questo grande Artista non aveva però già trascurati i suoi talenti. Il proverbio *Nulla dies sine linea* fu fatto per lui. Diceasi, che era solito di esporre le sue opere al pubblico prima di compirle, per meglio conoscerne i difetti. Un giorno un Calzolajo avendo criticato le scarpe di una delle sue figure, *Apelle* corresse il difetto sul fatto medesimo; ma l'operajo avendo voluto portare la sua censura fino

alla gamba, il Pittore gli rispose: *Ne sutor ultra crepidam*, che è divenuto un proverbio, di cui ogni giorno se ne conosce la verità. Un pittore si gloriava alla sua presenza di dipingere con molta prestezza. *Ben si vede*, gli rispose *Apelle*. Un altro artefice gli mostrava *Venere* vestita di abiti superbi, e gli dimandava il suo parere: *Io credo*, gli disse *Apelle*, *che non avendo potuto fare la tua Venere bella, tu l'hai fatta ricca*. *Megabise* uno de' Satrapi più considerabili della Persia ebbe un giorno la curiosità di andare a vedere a lavorare *Apelle*; ma essendosi avviato molto male a proposito di voler parlare sopra la pittura alla presenza di questo grande Maestro dell'arte, *Apelle* per umiliarlo e confonderlo si contentò di dirgli: *mentre tu hai osservato il silenzio, io ti credevo da buon uomo superiore agli altri uomini, ma dopo che tu hai parlato, io ti metto di sotto a' ragazzi che macinano i miei colori*. Quest' artefice metteva a' piedi de' suoi quadri, benchè perfezionati, *faciebat*, per denotare con questa parola, che non li credeva abbastanza perfetti; nè mise la parola *fecit*, che sopra tre delle sue opere. La prima fu il ritratto di *Alessandro il Grande*, che teneva in mano il folgore di *Giove*: questo ritratto era così rassomigliante, che dicevasi secondo *Plutarco*, che l'*Alessandro* di *Filippo* era invincibile, ma quello di *Apelle* inimitabile. Il secondo quadro, che portava quell'iscrizione, rappresentava *Venere* addormentata; nel terzo egli aveva dipinto questa medesima divinità, che usciva dal seno del mare; ma questa seconda *Venere* ammiratissima che fece *Apelle* per la sua patria, rimase imperfetta. Su questa *Venere Menagio* fece il seguente bel distico:

*Non Venerem Cois Cois perfecit
Apelles:*

*Si perfecisset, fecerat ille minus.
Venere non compl coll' arte in-*

*dustre
Al popolo di Coi il Greco Apelle.
Fora, se la compiva, or meno
illustre.*

Apelle trovò il nero d'avorio bru-

ciato, e una certa vernice, che oltre il risalto, che dava alla pittura, la guardava dall'ingiurie del tempo. *Bayle* reputa una favoletta d'*Eliano*, che *Apelle* dicesse ad *Alessandro*: *il vostro cavallo s'intende di pittura più di voi*, allorchè il suo cavallo nitrì alla vista della giumentura da lui dipinta.

2. **APELLE**, Eretico del secondo secolo, discepolo di *Marcione*, sparse i suoi errori verso l'anno 145. di G. C. Non ammetteva che un solo principio eterno e necessario, il quale aveva dato ad un Angelo di fuoco la cura di creare il nostro mondo; ma come questo creatore era cattivo, così lo era eziandio l'opera sua. Rigettava tutti i libri di *Mosè*, e de' Profeti; diceva che G. C. s'era formato un corpo di tutte le parti de' luoghi, pe' quali aveva passato discendendo, ed aggiungeva, che risalendo aveva restituito ad ogni cielo, ciocchè ne aveva preso.

APELLICONE, filosofo peripatetico, conosciuto nell'antichità pel talento ch'egli aveva di procurarsi dei libri. Allorchè non poteva comperarli li rubava di nascosto. Egli fu, che comperò i libri di *Aristotile* dagli ignoranti eredi di *Nelso*, ai quali *Teofrasto* li aveva lasciati. Questi li avevano nascosti in un luogo sotterraneo, dove l'umido naturale, ed i vermi li pregiudicarono molto. *Andronico*, anch'egli filosofo peripatetico nativo di Rodi li scoprì. *Apellicone* facendone acquisto volle riparare queste lacune; ma siccome non aveva egli il genio dell'Autore, che voleva supplire, collocò molte inezie nei luoghi dove *Aristotile* aveva posto apparentemente delle cose eccellenti. Questo Pirata di libri morì in Atene. Erasi egli collegato in amicizia con *Atenione* tiranno di quella Città. Questo *Atenione* gli aveva dato delle truppe per andare a saccheggiare i tesori del Tempio di *Apolline* nell'Isola di Delo. *Apellicone*, che era accostumato a derubare gli archivi delle Città, non si fece alcuno scrupolo di andar a rapire le statue dei Tempj; ma un Generale Romano avendolo sorpreso e battuto, fu assai felice *Apellicone* di

scappar dalla morte colla fuga. Allorchè *Silla* si rese padrone di Atene, si impadronì della Biblioteca di *Apellicone*, e la fece trasportare a Roma. *Tirannione* tanto cattivo grammatico, quanto gran partigiano d'*Aristotile*, ebbe allora occasione di copiar i libri di questo filosofo; ma come i suoi manoscritti furono confidati a dei cattivi copisti, che non avevano la cura di confrontarli con li Originali, i libri di *Aristotile* passarono alla posterità con mille errori.

APELLITI, Vedi APELLE n. 2. di cui essi erano discepoli.

API, Re d'Argo, figlio di *Giove*, e di *Niobe*. Dicesi, che passò in Egitto, che fu conosciuto sotto il nome d'*Osiride*, che vi sposò *Iside*, e che avendo insegnato agli Egizj la maniera di piantar la Vite, e l'uso della medesima lo venerarono dopo la sua morte come un Dio sotto la figura di un Bue. E lo stesso, che *Abir*, nominato dal Profeta *Gerezia* cap. 45. dove deride gli Egizj interrogandoli, che sia avvenuto del loro *Abir*? che i 70. hanno tradotto per *ὁ Απῖς, ὁ μοσχός, vitulus*, vitello. Vuol anche significare il Forte, IL DIO POTENTE. Si diceva anche *Mnovi*; poichè essendosi ritrovato a caso un vitello in Menfi con certe macchie a guisa d'un cerchio, o di mezza luna, furono prese come il carattere d'*Osiride*, e d'*Iside* impresso in quest'animale diletto a queste Deità. Tutti i di lui movimenti furon creduti profetici, e il popolo da ogni parte gli recò delle obblazioni; e fu alloggiato nel più bel luogo di Menfi, e la sua abitazione si convertì in un Tempio. Dopo la sua morte gli fu dato con gran cura un Successore, che avea l'istesse macchie, e così di mano in mano, aiutandosi con delle pennellate; se le macchie non erano quelle, che si ricercavano. Perchè non si dicesse, che fosse morto, lo affogavano, e si seppelliva con divozione. Questi funerali erano accompagnati da molti pianti, e si dicea per ensi *Serapis*, o la ritirata d'*Api*, nome, che fu poi dato a *Plutone*, e all'*Osiride* infernale.

1. APIANO (*Pietro*), nativo

di Misina, dotto professore di matematiche nell'università d'Ingolstadt, dove morì li 21. Aprile 1552., pubblicò una *Cosmografia*, ed altre opere, che *Carlo V.* fece stampare a sue spese nel 1548. in fol. Quest'Imperatore aggiunse a tal grazia quella di nobilitare l'Autore.

2. APIANO (*Filippo*), figlio del precedente, anch'egli dotto matematico e medico, nato in Ingolstadt li 14. Settembre 1531. Morì in Tubinga nel 1589. Abbiamo di lui un *Trattato* sopra le ombre, ed i *Quadranti Solari*, ed altre Opere: *Carlo V.* prendeva piacere di trattenerli con lui. *Apiano* era infermiccio, e la sua cattiva sanità gl'inspirò il disegno di studiar la medicina, che coltivò con felice successo.

APIARIO, Prete di Sicca, Città dell'Africa, fu feconciato e degradato da *Urbano* suo Vescovo, come mal ordinato. Si appellò *Apiario* al Papa *Zosimo*, che lo ricevette alla Comunione e lo ristabilì nel 418. I Vescovi Africani si unirono in Concilio a Cartagine nel 419. I Legati di *Zosimo*, che assistettero a quel Concilio, allegarono i Canoni del Concilio Sardicense; che dicevano esser gli stessi del Niceno, per appoggiare le appellazioni fatte da un semplice Vescovo al Sommo Pontefice; ma si riconobbe che questi Canoni non appartenevano in modo alcuno a quel primo Concilio Generale. Il Papa *Celestino*, malgrado questa decisione, ristabilì il Prete *Apiario*, e lo rimandò in Africa nel 426. I Vescovi Africani riuniti di nuovo in Concilio, si opposero a questo ristabilimento; ed indi avendo lo stesso *Apiario* confessati da se i delitti, de' quali era imputato, i Vescovi Africani sostennero la sentenza, che il Vescovo *Urbano* avea pronunziata, e dichiararono che i Vescovi dovevano essere giudicati dagli altri Vescovi loro vicini, e comprovinciali.

APICELLA (*Luca Matteo*), de' Minuri de' Picentini, Dottor di Legge, fiorì nel secolo XVII., e stampò *Tutamen pauperum; de dilatione quinquennali, morator. Principis, de remissione debitorum & cessione bonorum*.

APICIO, nome di tre Romani, famosi tutti tre non già per la loro virtù, o per il loro genio, ma per la loro ghiottoneria, e per l'arte che ebbero di raffinare i bei e buoni mangiari; il primo si rese celebre sotto *Silla* e *Pompeo*; il secondo sotto *Augusto*, il terzo sotto *Trajano*. Il secondo, che superò gli altri due, fu l'inventore delle Torte, che avevano il suo nome, ed il capo di un'Accademia, ossia pubblica Scuola di ghiottoneria. Dopo aver fatto delle spese prodigiose per la sua bocca, credette che duecento cinquanta mille lire, che gli restavano, non basterebbero al suo appetito, e si avvelenò. Ha composto un Trattato della maniera di aguzzare l'appetito: *de gula irritamentis*. *Plinio* lo chiama: *Nepotum omnium altissimus gurgis*. Il terzo contemporaneo di *Trajano* si segnalò coll'invenzione di un secreto per conservare le ostriche nella loro freschezza; e ne mandò all'Imperator *Trajano*, che era nel paese dei Parti, lontano dal mare molte giornate. Si crede che questo terzo *Apicio* sia l'autore del Trattato *de Obsoniis & condimentis, sive de arte coquinaria*, di cui *Listero* ci diede una buona edizione in Amsterdam nel 1709. in 8. (Vedi la sua Prefazione.) Altri però lo attribuiscono al secondo *Apicio*.

APIONE, e non APPIONE, Grammatico, nativo di Oasi, Città dell'Egitto, fu allevato da *Didimo* famoso grammatico d'Alessandria. Gli Alessandrini lo nominarono Capo dell'ambasciata, ch'essi mandarono a *Caligola* l'anno 40. di G. C., per portar delle querele contro gli Ebrei. Il deputato appoggiò molto le sue istanze sul rifiuto, che facevano gli Ebrei di consacrar delle statue e delle immagini a quest'Imperatore, e di giurare per il suo nome. Compose una *Storia di Egitto* seguita da un Trattato contro il popolo Ebreo, nel quale impiega ogni sorta di ragioni per batterlo. Lo Storico *Giuseppe Ebreo* lo confutò con molta eloquenza. *Tiberio* chiamava questo dotto *Cimbalum Mundi*: e meritava egli bene questo titolo. Era *Apione* un vero declama-

tore, che attaccavasi soltanto alle minuzie, e che le sosteneva con gran fracasso, come le cose più importanti. *Apione* è quello, che racconta il caso dello schiavo *Androcle*, il quale fu nutrito per lo spazio di 3. anni dal leone, che aveva guarito da una piaga, e da cui fu riconosciuto in presenza di tutta Roma, essendo stato esposto ad esser divorato dalle bestie. *Aulo Gellio* lo ha tratto da *Apione*, che dice essere stato testimonio di vista.

APOCAUCO, Greco, che da una fortuna al di sotto della mediocre s'innalzò alle prime dignità dell'Impero a Costantinopoli sotto gli Imperatori *Andronico*, e *Cantacuzeno*. Quest'uomo oscuro cominciò dall'essere sotto-agente nelle Finanze; ma per la sua pieghevolezza, e per la facilità e sommissione del suo carattere, non meno che coi suoi intrighi, arrivò a prendere egli stesso in appalto alcune rendite dell'Impero. Insinuandosi ogni giorno più nella buona grazia di *Andronico*, fu successivamente Questore, Governator della Corte, e dell'Impero, ed infine Gran Duca, e tutto ciò che poteva essere un uomo dopo l'Imperatore. Il più singolare si è, che il Principe che lo innalzava tanto, e che si serviva di lui in questi grandi impieghi, lungi dal farne stima, non lo riguardava, che come un miserabile, ed un'anima vile e spregevole. *Apocauco* abusò del suo credito; e gli vennero imputate le calamità pubbliche in gran parte. Volendo vendicarsi de' suoi nemici egli faceva fabbricare delle nuove prigioni. Alcuni carcerati, alla testa de' quali era *Raoul*, si sollevarono un giorno, che *Apocauco* andava a visitar le sue fatture. Egli è tempo, gli disse *Raoul*, che il Cielo vendichi i delitti, che tu hai commesso, e che prevenga quelli, che tu puoi commettere. Io vado a perire con te, o a divenire il liberatore dell'Impero; e in quel momento gli scaricò molti colpi, e secondato dagli altri prigionieri lo mise a morte l'anno 1345. Il figliuolo, governatore di Tessalonica, non ebbe una sorte più felice di suo padre; poichè fu preso in una sedizione eccitata in Tessalonia,

ca, e gettato dall' alto delle mura della Città, dove un marinajo gli tagliò la testa, che fu portata per tutte le strade. Vi fu nel XIII. secolo un altro *Apoauco* letterato, al quale il celebre Medico Greco *Attuario* dedicò i suoi sei Libri del metodo per guarire le malattie, stampati a Venezia nel 1554. sotto questo titolo: *Methodi medendi libri sex.*

APOLLINA, o APOLLONIA, Vergine, e Martire d' Alessandria, gli furono strappati tutti i denti, e si gettò da se stessa nel fuoco, che le era stato preparato l' anno 248. di G. C.

1. APOLLINARE (*Cajo Sulpizio*), celebre Grammatico di Cartagine del secolo II., al quale vengono attribuiti i Versi, che servono d' argomento alle *Commedie di Terenzio*. Gli vengono attribuite ancora alcune altre opere. Ebbe per successore nella sua professione *Pertinace*, che dipoi fu Imperadore.

2. APOLLINARE, il vecchio (*Claudio*), dotto Vescovo di *Jerapoli* in Frigia, presentò verso il 170. a *Marc' Aurelio* un' eccellente Apologia in favore de' Cristiani. Ella univa due cose che stanno di raro insieme, la verità, e l' eloquenza. Aveva fatto degli altri *Trattati* contro gli Eretici del suo tempo, che sono tutti perduti. (*Vedi* I. MONTANO).

3. APOLLINARE il Giovane, figlio di *Apollinare il Vecchio*, o il *Seniore*. Fu Vescovo di *Laodicea* in Siria, ed ebbe dapprincipio l' amicizia di *S. Atanasio*, e di *S. Basilio*; ma le perdette per suoi errori sulla persona di G. C., il quale secondo lui non aveva altra anima che la divinità. Servendosi dunque male *Apollinare* dei suoi talenti e della sua scienza, ebbe molti discepoli, e diede il nome alla setta detta degli *Apollinaristi*, i quali aggiunsero nuove eresie a quelle del loro Maestro. *S. Atanasio* lo anatematizzò nel Concilio d' Alessandria l' anno 362., e scrisse contro di lui. *Apollinare* è autore di molte opere in verso ed in prosa, sacre e profane. Noi abbiamo nella *Biblioteca de' Padri* la sua *Interpretazione de' Salmi* in versi,

nella quale vi sono de' sentimenti erronei sopra G. C., che fu anche stampata separatamente a Parigi 1613. in 8. Viene ad esso attribuita anche la *Tragedia di G. C. appassionato*, che trovasi nelle opere di *S. Gregorio Nazianzeno*. Morì circa il 380. Aveva egli composto le sue opere affine, che i Cristiani potessero tralasciar di far uso degli Autori profani per imparare le Belle Lettere. Scrisse in versi eroici, e ad imitazione di *Omero* la *Storia Santa* fino a *Saule* divisa in 24. Libri, secondo l' ordine dell' alfabeto Greco. Prese *Menandro* a modello delle sue *Commedie*, *Euripide* delle sue *Tragedie*, e *Pindaro* delle sue *Odi*; ma egli era un imitator troppo debole, per doverci abolir l' uso di questi originali. *Apollinare* uno de' primi uomini del suo tempo pel sapere, e per l' erudizione, non era che nel secondo rango per la poesia.

4. APOLLINARE (S.), Discepolo di *S. Pietro*, fu primo Vescovo di *Ravenna*, e quello, che in quella Città vi stabilì la Cattolica Religione.

APOLLINARE SIDONIO, *Vedi* SIDONIO APOLLINARE.

APOLLINE, o APOLLO, figlio di *Giove* e di *Latona*, nacque nell' Isola di *Delo*. E' secondo i Mito-logisti l' inventore ed il Dio della Musica, della Poesia, della Medicina, dell' arte d' indovinare, o di predire il futuro, il capo delle nuove Muse, ed il Padre della luce. La sua prima impresa fu quella di uccidere il serpente *Pitone*, che aveva per lungo tempo tormentato *Latona* sua madre. Qualche tempo dopo questa vittoria ebbe un figliuolo, che fu nominato *Esculapio*. (*Vedi* questa parola), il quale fu fulminato da *Giove*. *Apollo* furioso uccise i Ciclopi, i quali avevano fabbricato i folgori, che uccisero suo figliuolo; e perciò fu discacciato dal Cielo; allora si rifugiò presso *Admeto* Re di *Tessaglia*, al di cui servizio s' impiegò come pastore guardando gli armenti. Dal servizio di questo Principe passò a quello di *Laomedonte*, e s' occupò con *Nettuno* a far de' mattoni, ed a fabbricar le mura di *Troja*: lavoro, di cui i due Dei

non furono pagati. Errò per qualche tempo sulla terra cercando a consolarsi della sua disgrazia con delle donne amabili; e fu allora che amò *Dafne*, *Clizia*, *Coronide*; e *Climene*, dalle quali non fu sempre corrisposto; (*Vedi* questi nomi). L' esilio, e le disgrazie di *Apollo* disarmarono finalmente la collera di *Giove*; il quale gli rese la sua divinità co' privilegi, che vi sono annessi. Fra i figliuoli di *Apollo* distinguesi *Eete*, che fu il padre di *Medea*; *Passifae* moglie di *Minosse*; *Lino*, che ebbe da *Caliope*, o da *Terpsicore*; *Faetonte* il più amato di tutti; *Rodia* ec. Questo Dio ebbe diversi nomi. Fu chiamato *Aziaco* dal promontorio d' *Azio*, in cui egli aveva un tempio. *Clavio* e *Delfico* da *Claro* e da *Delfo*, dove rendeva gli oracoli. *Dafneo* a causa del suo amore per *Dafne*. *Delio*, nome che ebbe da Delo luogo della sua nascita. *Palatino*, perchè l' Imperador *Augusto* gli fece fabbricar un tempio sul monte Palatino. *Febò* da due parole greche, che significano luce e vita. *Pitio* perchè uccise il serpente *Pitone*. Si rappresenta questo Dio in più maniere secondo i suoi diversi attributi; ora sotto la forma di un giovanetto imberbe con una lira in mano, ed altri strumenti di Musica ai suoi lati; ora sopra il Parnaso in mezzo al coro delle nove Muse con una corona di lauro sul capo. Si dipinge ancora guidante il carro del *Sole* tirato da quattro cavalli bianchi; ed in fine con un turcasso dietro le spalle, e con un arco e delle frecce in mano. I pagani credevano, che questo Dio rendesse degli Oracoli, e però gli furono innalzati magnifici tempj in Delo, in *Claros*, in *Tenedo*, in *Delfo*, ed altrove, dove andavano a consultarlo.

APOLLO (S.), Ebreo originario d' *Alessandria*, possedeva il talento dell' eloquenza. Essendo arrivato ad *Efeso* in tempo dell' assenza di *S. Paolo* egli parlò arditamente nella *Sinagoga*; e mostrò che *Gesù* era il *Cristo*. *Aquila* e *Priscilla* avendolo udito lo tirarono in casa loro, e si crede che allora egli ricevesse il battesimo l'

anno 54. di G. C. Qualche tempo appresso essendo andato a *Corinto* ivi fece molto frutto, e convinse gli Ebrei colle Scritture. Ma l' attacco, che i suoi Discepoli avevano per lui causò quasi uno scisma; dicendo alcuni: *io sono di Paolo*, altri: *io sono d' Apollo*; ed altri: *io sono di Cesa*. Frattanto questa divisione non impedì che *Paolo* ed *Apollo* non fossero uniti in uno stesso spirito co' legami della carità.

APOLLO, Vedi HORUS APOLLO.

1. **APOLLODORO**, di *Atene*, celebre Grammatico, discepolo di *Aristarco*, fiorì verso il 104. avanti G. C. Noi abbiamo solamente di lui tre Libri della sua *Biblioteca* pubblicati per la prima volta a *Roma* nel 1555. in 8., e dopo a *Saumur* dal *le Fevre* nel 1661. in 12. in greco, ed in latino. In essa si trovano delle cose curiose. *Passerat* ne ha dato una *Traduzione* Francese 1605. in 8., che è divenuta vecchia. La sua opera sull' *origine degli Dei*, che era in 17. libri, è totalmente perduta. Molti letterati credono, che sia la stessa opera della sua *Biblioteca*. Gli antichi citano alcune altre opere di questo scrittore.

2. **APOLLODORO**, *Ateniese*, Pittore celebre, fu il primo che abbellì delle grazie del colorito le diverse parti del corpo umano, e che dipinse la natura con tutti i suoi vezzi. *Zeusi* suo allievo lo eclissò avendo portato la pittura al più alto segno di perfezione. Viveva circa 408. anni avanti G. C.

3. **APOLLODORO**, di *Damasco*, celebre Architetto sotto *Traiano*, ed *Adriano*, ebbe la direzione del Ponte di pietra, che *Traiano* fece costruire sul *Danubio* l'anno 102. di G. C. Sotto la di lui direzione parimente fu fatta in *Roma* la gran *Piazza Trajana*, in mezzo alla quale s'innalzò la colonna così famosa, che portava lo stesso nome, e che ancora esiste. *Traiano* lo impiegò in altre opere considerabili. Un giorno, che *Traiano* si tratteneva con *Apollodoro* sopra alcune fabbriche, *Adriano* ch'era presente volle dirne il suo sentimento; ma *Apollodoro*: *Andate*, gli disse,

a dipingere le vostre cipolle, genere di pittura, che faceva allora una delle occupazioni di Adriano. *Apollodoro*, poco civile a quel che sembra, e poco politico, ebbe ancora l'imprudenza di criticare il tempio di *Venere*, ch'era una delle opere di *Adriano*. Gli scrisse un giorno su questo proposito così: *il disegno non è abbastanza sciolto; il tempio è troppo basso, e le statue delle Dee sedute sono troppo grandi; se volessero alzarsi per uscire dalla loro nicchia, non potrebbero farlo*. Questi motteggi costarono la vita all'eccellente Architetto, poichè *Adriano* giunto all'Impero sotto alcuni falsi pretesti lo fece uccidere verso l'anno 130. di G. C.

APOLLOFANE, Medico di *Antico* il Grande, era assai valoroso nella sua professione; ma divenne ancora più celebre pel servizio importante, che rese al suo padrone. *Ermia* primo Ministro di quel Principe esercitava concussioni, e violenze inaudite, senza che alcuno osasse portarne querela alla Corte, tanto si era reso terribile. *Apollofane* andò in guisa il ben pubblico, che per procurarlo, non dubitò di porre in azzardo la sua fortuna. Scoprì al Re il disgusto generale del Regno, ed insegnò ai Medici l'uso che devono fare del libero accesso, che hanno presso i Principi. Fioriva circa l'anno 220. avanti G. C.

APOLLONIA, vedi **APOLLINA**.

APOLLONIADE, nata a Cizico, sposò *Attalo I.* Re di Pergamo. Quantunque fosse di una famiglia oscura, essa fu coronata Regina, e conservò tutte le premienze della sovranità. La sua anima elevata, ed incapace d'artificio, la sua virtù sola, la sua bontà, e la sua modestia gli guadagnarono il cuore del suo sposo. Allorchè lo perdette l'anno 198. avanti G. C., *Apolloniade* si consolò, vedendolo rivivere in quattro figliuoli, che essa aveva educati, e formati alla virtù. Questa Principessa ringraziava sovente gli Dei, non di averla collocata, sopra uno dei più illustri troni dell'Asia, ma perchè prima di discendere al sepolcro le concedevano l'allegrezza

za di veder la concordia così solidamente fondata tra i suoi figliuoli, mentre i tre più giovani esercitavano l'ufficio, e le funzioni di guardie del corpo presso il loro primogenito.

APOLLONIDE, Medico dell'Isola di *Coo*, visse lungo tempo con onore alla Corte di *Artaserse I.* Innamoratosi poi di *Amitti*, sorella di quel Principe, la persuase, che non potrebbe guarire da alcune indisposizioni, delle quali ella si querelava, se non col seguire la sua inclinazione all'amore, e fu egli uno de' suoi amanti. Vedete quali furono le conseguenze di questo commercio all'Articolo **AMITTI** figlia di *Serse*.

1. **APOLLONIO**, di *Perge* in *Pamfilia*, compose molti Trattati sopra le *Matematiche*. Noi non ne abbiamo più che gli otto libri delle *Sezioni coniche*, di cui fu il primo a dar la teoria, opera tradotta e commentata molte volte dai moderni, ai quali quest'antico ha somministrato molti lumi. (Vedi **ECHLENSIS**, **MAUROLICO**). La miglior edizione di questo libro è quella di *Oxford* nel 1710. in fol. I dotti non ebbero dapprincipio che i quattro primi libri di quest'opera fino al 1658. e fu in quell'anno, che *Giov. Alfonso Borelli* trovò nella Biblioteca dei Medici li 4. ultimi, e *Baretti* pubblicò tutti uniti a Londra 1675. in fol. *Roberto Simpson* ne ha pubblicato una nuova edizione. *Apollonio* fioriva sotto il regno di *Tolomeo Evergete* Re d'Egitto l'anno 244. avanti G. C.

2. **APOLLONIO**, d'*Alessandria*, soprannominato *Discolo*, ha scritto: 1. *Quattro libri di Costruzione*, che si trovano in Greco nella *Grammatica* di *Teodoro*, d'*Aldo*, 1595. in fol., e separatamente *Francfort* 1590. in 4. 2. *Historie commentatae*, greco-latino pubblicate da *Giovanni Meursio*, *Leida* 1620. in 4.

3. **APOLLONIO**, di *Rodi*, originario di *Alessandria*, ma soprannominato *Rodiano*, perchè insegnò lungo tempo a *Rodi*, viveva nell'istesso tempo di *Apollonio di Perge*. Era discepolo di *Callimaco*, e successore di *Eratostene* nella custodia della Biblioteca d'

Alessandria. Siccome egli si diletta-
 va di far dei versi; i poeti non
 lo lasciarono in pace. Andò a Ro-
 di a cercare una vita tranquilla,
 che non trovava nella sua patria,
 ed ivi finì i suoi giorni. Il suo
*Poema sulla Spedizione degli Ar-
 gonauti*, non è al di sopra del me-
 diocre; bensì ne sono stimati gli
 Scolj. Ne abbiamo un'edizione di
 Leida in 8. 1641. Ve ne sono due
 altre, che sono ricercate; quella di
 Fiorenza, che è la prima di quest'
 opera comparve nel 1496. in 4., e
 l'edizione di Venezia con de' Com-
 mentarj greci del 1521. non è co-
 mune.

4. APOLLONIO, Tiano, cioè,
 di Tiane, borgo di Cappadocia, nac-
 que pochi anni avanti G. C., al
 quale i pagani osarono opporlo.
 Gli storici lodano il suo spirito,
 la sua memoria, la sua fisonomia,
 la sua figura, e in fine la sua elo-
 quenza. Coltivò questi talenti con
 successo. La filosofia di *Pitagora*
 lo incantò, e ne fece professione
 in tutta la sua vita. Non si nu-
 triva che di legumi, si asteneva dal
 vino, e dalle donne, dava i suoi
 beni ai poveri, viveva fra le mura
 di un Tempio, era pronto a cal-
 mare le sedizioni, e le inimicizie
 particolari, ed istruiva gli uomi-
 ni con dolcezza, temperata da qual-
 che forza. *Apollonio* vivendo in
 questa maniera, e parlando da o-
 racolo, dovette far impressione sul
 volgo sempre sedotto dall'apparen-
 ze. Ognuno lo seguiva, gli arti-
 giani abbandonavano i lor me-
 stieri per vederlo, le Città gli man-
 davano dei deputati, gli oracoli
 cantavano le di lui lodi, apparen-
 temente perchè egli a vicenda fa-
 cesse risuonare le loro. Quest'im-
 postore si fece dei discepoli per tut-
 to; conversò coi Bracmani dell'
 Indie, e co' Maghi di Persia, e
 co' Gimnosofisti di Egitto, e vi si
 fece ammirare. Un tale nominato
Damis, che lo accompagnava sem-
 pre, tenne un conto esatto di tut-
 te le di lui azioni, e delle sue pa-
 role. Sulle relazioni poi di questo
 compagno delle furberie di *Apol-
 lonio* dugento anni dopo *Filostro-
 zo* scrisse la *Vita*, o per meglio di-
 re il Romanzo di questo celebre
 impostore, la quale si trova nelle

opere di quest'ultimo unitamente
 ad alcune lettere, che egli attribui-
 sce al suo eroe. A Nive, ad E-
 feso, a Smirne, ad Atene, a Co-
 rinto, e in altre Città della Gre-
 cia *Apollonio* comparve un Predi-
 catore del genere umano, condan-
 nando gli spettacoli, visitando i
 Tempi, correggendo i costumi, e
 persuadendo la riforma di tutti gli
 abusi. In Roma dove era venuto
per veder da vicino, diceva egli,
*qual sorta di animale fosse un Ti-
 ranno*, parlò con molta forza con-
 tro i bagni. Volle ben tosto far
 dei miracoli in quel gran Teatro
 del mondo. Avendo incontrato i
 funerali d'una giovanetta di fami-
 glia Consolare, si avvicinò al let-
 to, sul quale era portata, e disse
 alcune parole sotto voce; ecco che
 la donzella, che credevasi morta,
 si risveglia, parla a tutti, e ritor-
 na alla casa di suo padre. I suoi
 genitori gli offerirono una grossa
 somma, ma l'operator dei prodigi
 rispose, che la donava in aumento
 di dote alla risuscitata. V'ebbe
 una eclisse del sole accompagnata
 da tuoni. *Apollonio* alzò gli occhi
 al cielo, e disse d'un tuon profet-
 tico: *qualche cosa di grande acca-
 derà, e non accaderà*. Tre giorni
 dopo cadde il fulmine sulla tavola
 di *Nerone*, e fece cader la coppa
 ch'egli stava per approssimare ai
 suoi labbri. Il popolo non trala-
 sciò di dire e di credere, che *Ap-
 pollonio* aveva voluto intendere,
 che poco avrebbe mancato che l'
 Imperatore non fosse ucciso dal
 colpo. Questo era voler fare un
 Commentario assurdo sopra paro-
 le ridicole. Ma egli è così, che
 il volgo ha sempre spiegato gli o-
 racoli. L'Imperator *Vespasiano*,
 che non avrebbe dovuto pensare
 come il popolo, riguardava nondi-
 meno l'impostore *Apollonio* come
 un uomo divino, e gli domandava
 dei consigli. Glieli dava *Apollonio*
 con tutta la libertà che poteva per-
 mettergli la sua riputazione, la
 sua filosofia, ed il bellissimo dono
 di leggere nell'avvenire. Esso avea
 già fatto uso di questa libertà in
 altre corti. *Nerone* avendo un gior-
 no cantato in pieno teatro ne' giu-
 ochi pubblici, *Tigellino* dimandò ad
Apollonio ciò che pensava di *Nero-
 ne*?

ne? *Io ne penso assai più onorevolmente di voi*, rispose; *voi lo credete degno di cantare, ed io di tacere*. Il Re di Babilonia gli dimandava un mezzo per regnare con sicurezza: *Apollonio* gli rispose: *Abbiate molti amici, e pochi confidenti*. *Apollonio* fu accusato di magia sotto *Domiziano*. Questo Principe ordinò, che gli si tagliassero i capelli e la barba: *io non aspettava*, disse *Apollonio* ridendo, *che i miei capelli, e i peli della mia barba dovessero coprire qualche pericolo in questo affare*. L'Imperatore sdegnato di questo motteggiò comandò che gli fossero messi i ferri a' piedi e alle mani, e che fosse condotto in prigione: *Se sono un Mago*, aggiunse *Apollonio*, *come potete voi incatenarmi?* Una spia dell'Imperatore essendo andata a trovarlo nella prigione, e fingendo di compiangere la sua sorte gli dimandò come le sue gambe potessero sopportare le pastoie, che le ferravano? *io non so niente*, rispose *Apollonio*, *perchè il mio spirito è in altro luogo*. Avendo sostenuto questa persecuzione con molto coraggio morì qualche tempo appresso verso la fine del primo secolo. S'innalzarono statue, e si refero onori quasi divini a quest'uomo, che farebbe restato eternamente nell'oscurità, se non gli fosse saltato in capo di rappresentare il Profeta. Il Signor *Dupin* nella sua storia d'*Apollonio Tiano*, prova 1. che la storia d'*Apollonio* manca di testimonj degni di fede, 2. che *Filoftrato* non ha fatto che un Romanzo, 3. che i miracoli attribuiti ad *Apollonio*, hanno caratteri manifesti di falsità, e che non ve n'ha pur uno, che non si possa attribuire alla destrezza, al caso, ed alla superchieria; 4. finalmente, che la dottrina di questo filosofo è contraria alla retta ragione. Tutte queste cose unite insieme devono confondere gl'increduli ignoranti, i quali, come *Jeroche*, osano di paragonare le imposture di *Apollonio* coi miracoli di G. C.

5. *APOLLONIO Soffista*, nacque in Alessandria, o visse nella scuola di *Didimo*, si è fatto conoscere verso la fine della Repubblica Romana,

o sotto i primi Imperadori col suo *Lexicon græcum Iliadis & Odissæ*, di cui il Signor di *Villoison* ha dato la prima edizione colla traduzione latina, Parigi 1773. 2. Vol. in 4. opera molto utile per l'intelligenza di *Omero*, e che ha molto rapporto con quella di *Hesichio*.

6. *APOLLONIO*, filosofo stoico nativo di Calcide, venne a Roma ad istanza di *Antonino*, per esser precettore di *Marco Aurelio* figlio adottivo di quel Principe. Dacchè l'Imperatore seppe, ch'era arrivato, gli mandò a dire che lo attendeva con impazienza. *Apollonio* che univa alla rozzezza d'un pedante l'orgoglio d'un sofista, gli fece rispondere: *che taccava al discepolo venire a trovar il maestro, e non al maestro di prevenire il discepolo*. *Antonino* altrettanto dolce, quanto lo stoico era brutale, forridendo disse: *essere cosa strana che Apollonio giunto a Roma trovasse la strada dal suo alloggio al palazzo più lunga di quella da Calcide a Roma*; e sul punto stesso quel Principe veramente filosofo mandò *Marc' Aurelio* al rustico, che ne usurpava il nome.

7. *APOLLONIO COLLAZIO* (*Pietro*), Sacerdote Novarese nel XV. secolo ha composto un Poema dell'assedio di Gerusalemme di *Vespasiano*, e *Tito*, in 4. libri, Milano 1481. in 4. del Combattimento di *David* con *Goliath*, e di alcune altre Opere di poesia, ibid. 1692. in 8., che più non si leggono, perchè ve ne sono di migliori. Ezzo frammischia in questi poemi il nome del vero Dio con quello delle Divinità profane. *M. Dupin* lo riguarda, come uno de' migliori Poeti Cristiani, ma altri non pensano egualmente.

APONIO, Autore ecclesiastico del VII. secolo, di cui abbiamo un *Commentario* stimato sopra la Cantica de' Cantici, stampato a *Friburg* l'anno 1538, e nella *Biblioteca de' Padri*; egli è una contingua allegoria delle nozze di G. C. e della Chiesa. I Commentatori che sono venuti dopo di lui ne hanno profitato molto.

APONO (*Pietro d'*), Vedi *ABANO*.

APOSTOLICI, *Vedi* DULCINO e SEGARELO.

APOSTOLI. Si rappresentano ordinariamente co' loro simboli, o i loro attributi specifici, e questi in ciascun di loro ad eccezione di *S. Giovanni* e di *S. Giacomo maggiore* sono il segno della loro dignità, o l'istrumento del loro martirio. Così *S. Pietro* ha le chiavi in segno della sua primatia; *S. Paolo* una spada; *S. Andrea* una croce; *S. Giacomo il minore* un bastone da fionone; *S. Giovanni* una tazza, da dove fugge via un serpente alato; *S. Bartolommeo* un coltello; *S. Filippo* un lungo bastone, che termina in croce; *S. Tommaso* una lancia; *S. Matteo* un'azza; *S. Giacomo il Maggiore* un bordon da pellegrino, ed una zucca; *S. Simone* una sega; e *S. Giuda* una mazza.

1. APPIANO, *Alessandrino*, storico Greco, nacque in Alessandria da una famiglia distinta. Fioriva sotto *Traiano*, *Adriano*, ed *Antonino Pio*, verso l'anno 123. di G. C.; difese le cause per qualche tempo in Roma; poi ebbe l'intendenza del regio patrimonio degli Imperadori. Fu anche Governatore d'una Provincia. Abbiamo di lui una *Storia Romana*, composta non già di seguito, ed anno per anno, come quella di *T. Livio*, ma distinta per Provincie e per Nazioni, ordinando cronologicamente ciò che riguarda nazione per nazione. Quest'opera stimata era in 24. libri, cominciando dalla rovina di *Troia*, e venendo fino all'impero di *Traiano*. Non ci rimane che una parte, la quale riguarda le guerre d'Africa, di Siria, de' Parti, quella contro *Mitridate*, contro gli Spagnuoli, di *Annibale*, de' frammenti di quelle dell'Illirio, cinque libri delle guerre civili, un frammento delle Celtriche; o Galliche, ed alcuni frammenti di molte altre, che furono raccolti dal *Sig. di Valois*. La edizione migliore di questa *Storia* è quella di *Amsterdam* in 2. Vol. in 8. 1670. data da *Tollio*. La prima versione latina fu stampata a Venezia nel 1472. in fol. ed è rara. (*Vedi* QUINTO CURZIO). È stato tradotto in Italiano da molti. La migliore di

tutte le traduzioni della 1. parte di questo storico è quella d'*Alessandro Bracci* Fiorentino, riveduta, e corretta da *Lodovico Dolce*, in Venezia per il *Giolito* 1559. 3. Vol. in 12. Il 3. Vol. però della *Guerra Illirica*, *Spagnuola*, e d'*Annibale*, è traduzione del Dolce, il quale dice che non erano mai stati veduti prima i tre libri, che vi si contengono, e che furono ritrovati dal *Rosario*, che gli tradusse in latino. Ei però non fu il primo, che diede fuori la *Guerra di Spagna*, mentre si trova ancora nell'edizione di *Aldo* 1545. in Venezia, ove anche il *Guerra* nel 1567. e il *Giolito* 1554. ne pubblicarono un'altra traduzione, 2. Vol. in 8.

2. APPIANO (*Giacomo*), Principe di Piombino, nipote di *Martino V.* visse nel XV. secolo. Egli non potendo ottenere figliuoli dalla moglie, conobbe una donzella, che egli amava, la quale non guarì appresso s'incinse. Nel tempo del parto mandò a chiamare i Fiorentini, e i Sanesi per assistere al battesimo; ma giunti i Deputati di questi popoli, la donzella partorì un bambino nero come un moro; questo accidente recò loro dello stupore, e afflisse estremamente il Principe. Si credette poscia che un moro della Corte fosse stato il padre del fanciullo, e la fuga di quello seguita poco dopo aumentò il sospetto. Così lo stato di *Piombino* passò nella famiglia degli Orsini, con cui il Principe aveva maritata una sua figliuola. Ma nel 1634. *Ferdinando II.* per esser estinta la famiglia Appiana, come Feudo Imperiale lo vendè a *Niccolò Ludovico* Duca di Fiano; e per mezzo di una femmina passò nel 1707. nella Famiglia *Buoncompagni* de' Duchi di Sora.

APPPIO CLAUDIO, *Vedi* CLAUDIO II.

APPIONE, *vedi* APIONE.

APRIANI (*Paolo*), *Vedi* ABRIANI.

APRIES, Re d'Egitto, lo stesso, che *Faraone Osra* in *Geremia*, ed *Ezechiello*, succedette a suo padre *Pfannide* l'anno 594. avanti G. C. Prese Sidone, s'impadronì dell'Isola di Cipro, e ritornò carico di spoglie; ma essendo stato di poi bat-

battuto da' Cittenei, *Amas* fu eletto in sua vece, e lo fece strangolare verso il 369. avanti G. C. Egli era tanto superbo, che nel tempo della sua prosperità vantavasi di non potere essere detronizzato che da Dio solo.

APRO (Marco), Oratore latino, Gallo di nazione, andò a Roma, dove fece ammirare il suo genio e la sua eloquenza. Fu successivamente Questore, Senatore, Tribuno, e Pretore. Gli si attribuisce il *Dialogo degli Oratori*, ovvero della corruzione dell'eloquenza, attribuiti altre volte a Tacito o a Quintiliano, e messo alla fine delle opere loro. Morì verso l'anno 85. di G. C.

APROSIO (Angelico), dotto religioso Agostiniano nacque in Ventimiglia li 29. Ottobre 1667., V' è di lui un Catalogo ragionato di una insigne Biblioteca, sotto il titolo di *Bibliotheca Aprosiana*, che fu stampata in Bologna 1673. da *Manolessi* in 12. che fu poi tradotta in latino, Amburgo 1734. Questo Religioso difese vivamente sotto nomi supposti l'*Adone* del Cav. *Marini*, e pubblicò diversi scritti sopra questo poema licenzioso. Il più conosciuto è la *Sferza poetica di Sappicio Sappicio*, Venezia 1643. in 12. Non osando di scrivere sotto il suo vero nome in difesa di un poeta osceno, era avvezzo a mutarsi il nome, e a pubblicare sotto il nome mutato molte opere. I nomi da lui presi furono ora di *Maffio Galistoni*, ora di *Carlo Galistoni*, Anagramma di *Tommaso*, e *Carlo Stigliani*, contro i quali scrisse il *Vaglio Critico*, e il *Buratto*: ora di *Scipio Glareano*, ora di *Oldzuro Scioppio*, sotto i quali nomi scrisse per lo più in difesa del poema del Cavalier *Marini*. A questo oggetto anche alle sue apologie egli diede un titolo bizzarro: *Loffaccio*, il *canocchiale rosso*, l'*Eleboro* &c. nelle quali non vi regna molto la politezza. *Aproso* morì nel 1681. membro di diverse Accademie dell'Italia, e dopo di aver formato una bellissima biblioteca nel Convento degli Agostiniani della sua patria, e di esser passato per le cariche del suo ordine. Egli aveva

viaggiato per le Città principali d'Italia da Ventimiglia sino a Napoli per unirli in amicizia colla maggior parte de' letterati. I suoi viaggi e le sue corrispondenze gli avevano dato il mezzo di instruirsi della storia letteraria del suo tempo.

APSEO, fu autore della ribellione dei Palmireni, che sotto l'Impero di *Aureliano* eleffero per Imperatore, al rifiuto che ne fece loro *Marcellino*, Governator dell'Oriente, un certo *Achilleo*, (o *Antico* secondo altri) parente della Regina *Zenobia*. *Aureliano* venne immantinente a Palmira, prese questa Città, la distrusse dai fondamenti, e fece tutto passare a fil di spada, eccetto il preteso Imperatore, che salvò per dispregio l'anno di G. C. 273.

APSINE, sofista di Atene, è autore di un'opera intitolata: *Precepta de Arte Rhetorica*, inserito nei *Rhetores Græci* di *Aldo*; ma come se ne trovano almeno 3. dello stesso nome, e della stessa professione, che vivevano nel III. e IV. secolo, non si sa dei 3. a chi appartenga questo libro.

APULEJO (Lucio), celebre filosofo Platonico, nacque a Madauro in Africa da una ragguardevole famiglia, e fece i suoi studj a Cartagine, in Atene, e a Roma. Viveva nel II. secolo dell'Era Cristiana sotto *Antonino*, e *Marco Aurelio*. Spese quasi tutti i suoi beni in far dei viaggi per soddisfare la sua curiosità, e perfezionare la sua filosofia. Ritornato dal suo lungo cammino esercitò l'arte oratoria in Roma per guadagnarsi il pane. Sposò quindi una ricca vedova chiamata *Pudentilla*, e fu accusato dai di lei parenti di aver fatto morir *Ponziano* figlio di questa dama, e d'esserli servito di allettamenti magici per farsi amare dalla medesima; ma si difese avanti il Proconsole d'Africa *Claudio Massimo* con una Apologia che ci rimane ancora, e che *S. Agostino* chiama un discorso eloquente e fiorito. Gl'imbecilli persistevano nondimeno a credere ch'egli avesse il dono dei miracoli, ed alcuni furono così arditi, che osarono di opporsi a quelli di G. C. Il tempo

ha risparmiato poche opere d'Apulejo; quantunque ne avesse composte molte in versi ed in prosa. La più conosciuta di quelle che ci rimangono, è la sua *Metamorfosi*, ovvero *L'Asino d'Oro* in undici libri. Questa è una finzione allegorica piena di lezioni di morale, nascoste sotto scherzi ingegnosi; vi si rimarca specialmente l'episodio commovente degli amori di *Psiche*, e *Cupido*, imitato e sviluppato da *la Fontaine* nel suo *Romanzo*, che porta questo titolo. Altre sue produzioni versano sopra la filosofia Platonica, che l'autore aveva abbracciata. *Apulejo* era d'una figura graziosa, letterato, ed uomo di spirito. Frattanto fu osservato, che con tutte queste qualità, e l'arte magica, che gli si supponeva, non potè mai pervenire ad alcuna magistratura. Ciò non fu per indifferenza filosofica; perchè si faceva un onore di aver un impiego di Sacerdote, che gli dava la soprintendenza de' giuochi pubblici, e disputò vivamente contro quelli che si opponevano all'erezione di una statua, di cui gli abitanti d'Oea volevano onorarlo. Frattanto egli diceva, che avrebbe comperato a prezzo di tutto il suo patrimonio il disprezzo di questo patrimonio: disposizione di spirito più preziosa degli vantaggi della fortuna. Il suo cuore era generoso; sollevò gl'indigenti; foccorse i suoi amici; fu grato alle cure de' suoi maestri; dotò le loro figliuole; e la sua liberalità fu causa in parte della indigenza, alla quale fu ridotto per qualche tempo. Le sue opere furono stampate a Goudè 1650. in 8., ma la miglior edizione è quella ad *usum Delphini* 1688. 3. Vol. in 4. Le edizioni dell'*Asino d'oro* in francese del 1623., 1631., e 1648. in 8. sono ricercate a causa delle figure. Fu tradotto dal Celeste *Matteo Maria Bosardo*, in Venezia per *Niccolò d'Aristotile* nel 1518. in 8. e da *Angelo Firenzuolo*, pel *Giolito* in Venezia 1567. in 8. Questa traduzione è la migliore e rara, siccome anche la prima edizione dell'originale, Roma 1469. in fol. I Francesi hanno una traduzione francese assai buona di quest'

opera fatta da *L. di S. Martin* in 2. Vol. in 12. (*Vedi* n. 2. *MERICIER*).

AQUAPENDENTE, *Vedi* 5. **FABRICO** (*Giralamo*).

AQUARIO (*Mattia*), nacque vicino a Salerno, fu Maestro di S. Teologia Domenicano, visse nel secolo XVI. e scrisse tra l'altre un Trattato col titolo *Formalitates juxta doctrinam Angelici Doctoris D. Thomae Aquinatis*.

1. **AQUAVIVA**, famiglia nobile, e antichissima del Regno di Napoli, forse del Villaggio Aquaviva nella Provincia di Bari, si ritrova fin dal 1195. aver posseduto molti Feudi, non solo nell'Abruzzo, ma altresì nella Marca d'Ancona; ed ebbe in ogni secolo uomini famosi non men nelle lettere, che nell'armi. Nel 1283. fiorì Roberto: *Evidizione clarus*, come scrive l'Abbate *Gio. Paolo Tarfia* nella storia di Conversano, e lasciò tra l'altre opere: *De disciplina Regum l. 6. de calamitate Italiae; tractatus de fato & fortuna l. 2.; de consuetudine; de abusibus rerum mundi l. 3.* **Belisario Aquaviva** Duca di Nardò, uomo di molto sapere, fiorì nel XVI. secolo, e pubblicò in Napoli nel 1519. alcuni piccioli trattati: *de principum liberis educandis; de venatione; de aucupio; de re militari; de singularibus certaminibus*; che furono poscia stampati in Basilea nel 1578. Fiorirono nelle lettere quasi nello stesso tempo della medesima nobile famiglia due altri valentuomini: *Andrea Matteo Aquaviva*, Duca d'Attri, e di Teramo, e *Claudio* suo figliuolo; de' quali or or si dirà. Di più vi fu anche una donna celebre in Poesia, la quale si fu *Dorothea Aquaviva*, che pubblicò le sue Rime. E nel secolo XVII. fiorirono *Tommaso Aquaviva* dell'Ordine de' Predicatori, Maestro, ed Esaminator de' Vescovi, Provinciale di Napoli.

2. **AQUAVIVA** (*Ottavio*), figlio di *Gio. Geronimo Aquaviva*, Duca d'Attri, che per il suo universal sapere. *Sisto V.* lo fece Referendario dell'una e dell'altra Segnatura, e Vicelegato del Patrimonio della S. Sede. *Gregorio XIV.* creollo Cardinale nel 1591. e si trovò presente all'elezione d'*Innocenzo IX.* di

Paolo V. e di *Clemente VIII.*, sotto di cui fu Legato della Campagna di Roma, e d'Avignone; e in tutte queste cariche non lasciò giammai i suoi studj, e si distinse per la sua saggezza; e per la sua prudenza. Ebbe sempre presso di se li migliori Letterati. Finalmente morì nel 1612. Arcivescovo di Napoli di anni 52.

3. AQUAVIVA (*Andrea Massimo*), Duca d'Attri, e Principe di Teramo nel regno di Napoli, protesse quelli, che coltivavano le Scienze e le Arti, e le coltivò egli stesso. Servì dapprincipio sotto *Ferdinando V.* Re d'Aragona, si trovò in due battaglie perdute, e fu fatto prigioniero nell'ultima; ma dopo di aver ottenuto la sua libertà credette di dover preferire il riposo del gabinetto al tumulto delle armi. Compose un' *Enciclopedia* imperfettissima, e *Disputationum libri IV. in Plutarchi Cheroni de virtutibus moralibus praceptionibus recondita* &c. 1609. e in Napoli nel 1526. Morì nel 1528. in età di 72. anni.

4. AQUAVIVA (*Claudio*), generale de' Gesuiti nel 1581. della medesima famiglia de' precedenti, morì nel 1615. in età di 72. anni. La società lo ha considerato con ragione come uno de' suoi generali, che hanno avuto maggior dolcezza nel governo. Esso fu quello che fece comporre la famosa Costituzione conosciuta sotto il nome di *Ratio studiorum*, Roma 1586. in 8. che fu soppressa dall'Inquisizione, e veduta di cattivo occhio anche da' Gesuiti, che non volevano essere torturati nelle loro opinioni. Essa fu ristampata, ma mutilata, nel 1591. *Aquaviva* ordinava a' suoi Religiosi in questa celebre regolazione di insegnare la gratuita della predestinazione, permettendo loro nel tempo medesimo di raddolcire questo sistema col congruismo. Abbiamo di *Aquaviva*; 1. delle *Epistole*; 2. delle *Meditazioni* in latino sopra i *Salmi XLIV.* e *XCIII.* 3. *Industria ad curandos anime morbos*, 1606. in 12., di cui fu fatta una traduzione francese sotto il titolo di *Manuale de' Superiori*, Parigi 1776. in 12.

1. AQUILA detto il *Pontico*,

perchè era originario del *Ponto*, provincia dell'Asia. *S. Paolo* alloggiò in casa sua, quando passò da Atene in Corinto. Questo Apostolo lo convertì con sua moglie *Priscilla*; ed essi gli resero de' grandissimi servigi in Efeso sino ad esporre le loro teste per salvare la sua. *S. Paolo* ne parla con de' grandi elogi nella sua *Epistola a' Romani*.

2. AQUILA, detto anch'esso il *Pontico*, perchè era di Sinope nel *Ponto*, fu celebre Matematico sotto l'Imperadore *Adriano*, che lo fece Intendente delle sue fabbriche, e gli comandò di riedificare Gerusalemme, che questo Principe fece chiamare *Elia* dal suo nome. *Aquila* avendo conosciuto in questa occasione la verità del Vangelo, si fece battezzare; ma fu dipoi separato dalla Chiesa, a motivo de' suoi sogni d'Astrologia, ed abbracciò il Giudaismo. Divenuto Rabbino per dispetto, ed avendo imparato l'Ebraico, tradusse in Greco la Sacra Scrittura verso il 129. di G. C. La sua versione era fatta parola per parola sul Testo Ebraico, pure si vede chiaramente, che il disegno di nascondere la vergogna della sua apostasia lo aveva impegnato ad alterare il senso de' passi, che riguardano G. C., e ad interpretarli in un senso differente da quello de' Settanta. *Giustiniano* ne proibì la lettura agli Ebrei: frattanto *S. Givovamo* scrive: che esaminando continuamente la traduzione di *Aquila* vi trova ogni giorno molte cose favorevoli alla nostra credenza. Non ci rimane più di questa versione che alcuni frammenti.

3. AQUILA (*Bartolommeo*), dell'Ordine de' Predicatori, fu Inquisitore degli Eretici nel Regno di Napoli nel 1278. Poco avanti di questo tempo essendo i Vescovi, e li Vicari poco attia procedere in questo particolare, i Pontefici si erano presi a servirsi delle persone di quest'Ordine, e di quello di *S. Francesco*, ch'erano stati istituiti nello stesso secolo. Ma non aveano Tribunale, e non facevano, che eccitare i Giudici del luogo o a bandire, o punire gli Eretici, che trovavano. *Federico II.* ricevette

gl' Inquisitori sotto la sua protezione, e con varj Editti impose pena di fuoco contro gli Eretici ostinati. Dopo la morte di questo Imperadore, che regnò 23. anni, *Innocenzo IV.* refoi arbitro di Lombardia, e di alcune altre parti d'Italia, per estirpare l'eresie, fe' un Tribunale composto dell'Inquisitore e del Vescovo; e concesse a' secolari di assegnare i ministri all'Inquisizione, ma all' elezione degl' Inquisitori medesimi. Questo Tribunale in questo modo risorto, e per questa causa, e nel suo principio con questa forma fu in diversi Regni ordinato diversamente. Il Re Cattolico stabilì nelle Spagne, nella Sicilia, e nella Sardegna, che l'Inquisitore nominato dal Re ne' suoi Regni avesse dovuto esser confermato dal Papa, e avesse avuto potestà di nominare gl' Inquisitori particolari di ciascun luogo, i quali prima di entrar nella carica, avesser dovuto avere l'approvazione Regia. E che il Re stesso avesse potuto deputare un Senato, o Consiglio sopra questa materia nel luogo, dove era la Corte, del quale l' Inquisitore supremo fosse Presidente, e questo Consiglio non riferisse ad altri, che al Re. In Venezia l' Ufficio dell' Inquisizione è indipendente dalla Corte di Roma; ed è proprio della Repubblica: e per un concordato avuto col Pontefice *Giulio III.* si regola con certe particolari leggi, che lo restringono a giudicare le pure, e sole cause d' Eresia. *Bartolommeo dell' Aquila* Domenicano fu Inquisitore altresì nel Regno di Napoli nel 1278. ma in questo in niun tempo fu il Tribunale dell' Inquisizione ricevuto, sebbene più volte si fosse tentato di stabilirlo sotto *Filippo III. e IV. Carlo II. e VI.* e sotto altri Monarchi.

4. AQUILA (*Gio.* dell'), Medico famoso, che ebbe la Cattedra di Medicina nello Studio di Padova circa al XVI. secolo, e lasciò: *De sanguinis missione in Pleuriti-* de citato da *Tiraquello de nobil. Giambatista Aquilano* fiorì nello stesso secolo, e pubblicò alcune *Elegie e Orazioni*, e morì nel 1544. *Matteo dell' Aquila*, rammemorato dal *Pontano l. 2. de fortitudine*, fiorì

nel 1470. e fu Lettore nello Studio di Napoli. *Niccolò dell' Aquila*, che visse nel passato secolo XVII. fu Abbate di *S. Martino* d' Ocra nel distretto dell' Aquila, e lasciò di se alcune opere dedicate ad *Alessandro VII.* *Pier dell' Aquila*, dell' Ordine de' Minori Conventuali di *S. Francesco* nel 1480. pubblicò un Commento, *Super quatuor libros sententiarum. Cataldo Aquila* Siciliano, che visse circa il 1509. in Portogallo, fu gran Giureconsulto, e ottimo Poeta; onde di lui abbiamo molti latini Poemi, e altre opere.

5. AQUILA (*Serafino* dell'), così chiamato dal nome della sua patria Aquila, Città dell' Abruzzo nel regno di Napoli, dove nacque nel 1466. Egli si acquistò un nome illustre colle sue *Poesie Italiane*, stampate in Roma nel 1503., in 8. che consistono in Sonetti, in Egloghe, in Epistole ec. Esse lo mostrano molto ingegnoso e di vivace fantasia. Fu contemporaneo ed emulo di *Tebaldeo da Ferrara*, e questi due Poeti furono i primi a fuotere il giogo della barbarie, che in quel secolo abbandonata avendo la scuola del Petrarca, s'ignorava la poesia Italiana; ma tutta la loro riputazione s' eclissò al comparir del *Sannazzaro*, e del *Bembo*. *Serafino* si acconciò a' servigi delle Corti di Napoli, Urbino, Mantova, e Milano; indi passò a Roma, e fu molto accetto al Duca *Valentino*, e col favore di lui fu fatto Cavaliere di grazia della Religione Gerofolimitana, ed ottenne una buona commenda. (*Vedi* 3. *MARE*). Morì in Roma a' 10. d' Agosto del 1500., e gli fu scolpito il seguente epitafio:

Qui giace Serafin: partirti or puoi:
Sol d' aver visto il fasso che lo ferra

Affai sei debitore agli occhi tuoi. Abbiamo moltissime edizioni delle sue poesie; indizio del pregio in cui sono state tenute.

6. AQUILA (*Pompeo* dell'), così detto dalla sua patria, Pittore affai di merito, di cui nella Chiesa di *S. Spirito* in Saffia di Roma si ritrova un quadro della deposizione della Croce, fiorì circa il 1573.

AQUILANO (*Sebastiano*), o **SEBASTIANO** dell'**AQUILA**, medico Italiano, di cui s'ignora il vero nome, era compatriotta del precedente, com'elo dimostra il nome, sotto il quale è conosciuto, e professò la sua arte nell'Università di Padova. Era in riputazione al tempo di *Luigi Gonzaga*, Vescovo di Mantova, al quale indirizzò un'opera, e morì nel 1543. Abbiamo di lui un trattato *De morbo gallico*, Lione 1505. in 4. colle opere di altri medici, e Bologna 1517. in 8. e *De febre sanguinea* nella pratica del *Gattinario*, Basilea 1537. in 8., e Lione 1538. in 4. *Aquilano* fu uno de' più zelanti difensori della dottrina di *Galeno*.

AQUILEJA (*Cont. d'*), nel Settembre 381. sotto i *SS. Valeriano d' Aquileja*, ed *Ambrogio di Milano*. V' intervennero 32. o 33. Vescovi, e i deputati di tutto l'Occidente. *Palladio* e *Secundiano* Vescovi Ariani dell' Illirico vi furono deposti.

Nel 698. gli Scismatici ne celebrarono un altro in favore de' tre Capitoli condannati nel quinto Concilio Generale di G. P.

Gregorio XII. ne tenne un altro nel 1469. nel quale condannò come Scismatici *Pietro de Luna*, e *Alessandro V.*

1. **AQUILIO GALLO**, dotto giuriconsulto, ed amico di *Cicerone*, fioriva verso l'anno 65. avanti G. C. Un particolare che viveva in commercio di galanteria con una donna essendo caduto ammalato, aveva ordinato per testamento, che dopo la sua morte si pagasse a questa femmina una certa somma di danaro, che egli confessava di esserle debitore. Quando ricuperò la sanità, la donna gli dimandò questa somma; ma essendo stato scoperto da *Aquilio* l'inganno, questo credette che fosse a proposito di provvedere ad un caso tanto frodolento, ed a molti altri di simile specie; e questa considerazione gli fece comporre le sue *formule*, che sono perdute, come le altre opere dello stesso autore.

2. **AQUILIO SABINO**, giuriconsulto Romano, soprannominato il *Catone del suo secolo*, fu Console l'anno 216. di G. C. Fu cre-

duto, ch'egli fosse padre di *Aquila Severa*, vestale, che fu sposata dall'Imperator *Eliogabalo*, e che dopo ripudiò per riprenderla una seconda volta. Lo fu certamente di *Fabio Sabino*, grande giuriconsulto, che l'Imperadore *Alessandro Severo* scelse per essere uno de' suoi Consiglieri di stato. E' fu l'oracolo di Roma pel suo sapere, e l'esempio de' Cittadini per le sue virtù.

3. **AQUILIO SEVERO**, o **ACHILIO** o **ACILIO**, fu storico e poeta sotto l'Imperator *Valentiniano*. Era Spagnuolo di nazione, e della medesima famiglia di *Severo*, a cui *Lattanzio* aveva indirizzato due libri di *Lettere*. *Aquilio Severo* compose un'opera in prosa, e in versi, che era come il giornale della sua vita, al quale egli diede per titolo: *La Catastrofe*, o *la prova*. Morì verso il 370. di G. C.

AQUILONE, Vento furioso, ed assai freddo, che soffia dalla parte del Nord. I poeti lo fanno figlio d'*Eolo* e dell'*Aurora*. Dicono che aveva una coda di serpente, e i capelli sempre bianchi.

AQUILONIO, *Vedi* **AGUILON**.

1. **AQUINO**, una delle più illustri e delle più antiche Case del Regno di Napoli, trae il suo nome dalla Città d'Aquino. Questa Casa ha prodotto *S. Tommaso d'Aquino*; il Cardinale *Ladislao d'Aquino* Vescovo di Venafro, e Nunzio agli Svizzeri, morto nel 1621. in tempo, che i Cardinali raunati in conclave lo giudicavano meritevole di esser eletto Papa. *Adinolfo d'Aquino*, Signore di Castiglione, Generale delle Armate di *Roberto* Re di Napoli, ed uno de' maggiori Capitani del suo tempo, morto circa il 1335. *Tommaso* Principe di Castiglione, Tenente Generale di *Filippo V.* nel Regno di Napoli, e Capitano Generale della Cavalleria del medesimo Regno, morto in Pamplona li 20. Ottobre 1721. Tra gli illustri soggetti di questa famiglia non va taciuto il *P. Carlo d'Aquino* celebre Gesuita morto nel 1737. Egli è autore di molte opere Poetiche ed Oratorie, ma specialmente d'

una Traduzione della *Commedia di Dante* in verso latino eroico, Roma 1728. colla data di Napoli, e di 3. Lessici stimatissimi uno *Militare*, Roma 1724., l'altro de *Architettura edificazione*, ivi 1734., il terzo *Agricultura*, ivi 1736.

2. AQUINO (*Filippo*), Ebreo nativo di Carpentraffo, ricevette il battesimo in Aquino nel regno di Napoli, per il che gli fu dato il nome d' *Aquino*. Quest' Ebreo convertito insegnò dipoi la lingua ebraica a Parigi, e vi morì nel 1650. Il celebre *le Jay* lo incaricò dell' impressione e della correzione dei testi ebrei, e caldei della sua Poliglotta. La sua principal opera è un *Dizionario* ebreo, rabbinico, e talmudista. *Luigi d' Aquino* suo figliuolo, che divenne come suo padre abilissimo nelle lingue orientali, ha lasciato molte opere Rabbiniche. *Antonio d' Aquino* primo medico di *Luigi XIV.*, e morto nel 1696. a Vichi, era figliuolo di quest' ultimo. Vi fu ancora di questo nome un celebre organista, morto nel 1770., e padre del Signor d' *Aquino*, Medico di Parigi, ed uomo di lettere stimabile. *Antonio d' Aquino* primo Medico di *Luigi XIV.* era nipote di figlio di quest' Ebreo.

3. AQUINO (*S. Tommaso d'*), Vedi (*Tommaso*).

AQUISGRANA (*Concilio d'*), del 799. contro *Felice d' Urgel*, che vi abjurò i suoi errori, ma per le precedenti ricadute deposto, fu relegato a Lione, ove passò il resto di sua vita. Più altri Concilj vi sono di questo nome: ma i più celebri sono 1. quello dell' 809. in cui si trattò della processione dello Spirito Santo dal Figliuolo. 2. quello dell' 816. nel quale furono parecchi Canonj stabiliti per la riforma de' Canonici. 3. quello dell' 836. il quale contiene molti avvisi agli Ecclesiastici, a' Monaci, all' Imperator stesso, a' suoi Figliuoli, e Ministri, e in particolare a *Pipino* Re d' Aquitania per obbligarlo alla restituzione, che fece realmente, de' beni Ecclesiastici.

AQUITANIA, Vedi GUGLIELMO n. 5.

ARA, Eretico, il quale prestò che lo stesso G. C. non fos-

se stato esente dal peccato originale.

ARABSCHAH, ovvero AHMET ARABSIADÉ, celebre Dottor Musulmano, autore della *Storia di Tamerlano*, ch' egli ha intitolata in buon Maomettano: *I maravigliosi effetti del Decreto divino nel racconto dei fatti di Timur*, nacque a Damasco, e vi morì nel 1450. La *Storia di Tamerlano* è stata tradotta in Francese da *Pietro Vattier* 1658. in 4. Questa è piuttosto una Satira che una Storia. *Arabschah* vi scredita per tutto *Tamerlano*. Quest' autore ha fatto ancora delle altre opere, e fra le altre un *Trattato dell' Unità di Dio*.

ARACNE, eccellente ricamatrice della Città di Colofone, osò un giorno sfidar *Minerva* a chi meglio ricamasse una tappezzeria. La Dea vedendo che l' opera della sua rivale era di una bellezza perfetta le gettò la sua spola nella testa. Quest' affronto irritò *Aracne* a segno, che si appiccò per disperazione; ma gli Dei per pietà la cangiarono in ragnatello. (Vedi FALLANGE).

ARAGISIO, Duca di Benevento, genero di *Diadereo* o *Desiderio* Re de' Longobardi più volte superato da *Carlo Magno*. Ma per riguardo di *Romualdo*, e *Grimoaldo* suoi figliuoli fu ristabilito nel suo Ducato.

I. ARAGONA (*Alfonso V. d'*), soprannominato il *Magnanimo*, o ALFONSO I. Re di Napoli, successe al Regno di Sicilia per la morte di *Ferdinando* suo padre soprannominato il *Giusto* nel 1416., e impadronitosi poscia del Regno di Puglia nel 1442. con cacciarne *Renato d' Angiò* ultimo di quella Reale stirpe, fermò la sua sede in Napoli. Egli procurò sin dal principio del suo Regno per via di legittimazione, d' investiture de' Pontefici, e acclamazione de' popoli, che il Regno di Napoli, mancando egli senza figliuoli legittimi, non passasse con tutti gli altri Regni ereditarij sotto la dominazione di *Giovanni* suo fratello, e degli altri Re d' Aragona; ma ne fosse investito ed acclamato per suo successore *Ferdinando d' Aragona* suo figliuolo bastardo, cui diede per

moglie *Isabella di Chiaromonte* nipote del Principe di Taranto. Ordinò *Alfonso* anche li Tribunali nel principio del suo Regno, e ne stabilì un nuovo in Napoli, che fu il Tribunal del Consiglio per li ricorsi, che al Re portavansi dalle determinazioni della G. C. della Vicaria, e dell'altre Corti inferiori non meno della Città, che delle Provincie, dichiarandose ne lui stesso capo; onde per la sacrata persona del Re acquistò il nome di sacro. Questo Tribunale fu eretto in tempo di *Alfonso* sovente nel Castell Capuano, e nel Castell Nuovo, e sovente anche nelle case de' Presidenti di esso, e altri luoghi; e dal 1474. sino al 1499., e dal 1501. sino al 1540. essendo stato nel Monasterio di S. *Chiara*, acquistò il nome di Consiglio di S. *Chiara*, che lungo tempo ritenne. Diede *Alfonso* a questo Gran Consiglio un Presidente, cui sottomise la sua sopraintendenza; due Gran Baroni del Regno Consiglieri Assistenti; il Gran Protonotario, o il suo Luogotenente per doverli trattar in esso Tribunale di molte cose appartenenti al suo ufficio, come di ricevere le preci fatte al Re, e altro; e i Consiglieri Dottori, che nel suo principio furono 6., in appresso 9., e dopo fino a 12. *Carlo V.* dividendolo in 3. Ruote stabilì, che in ciascuna di quelle non vi doveffero assistere, che 4. Dottori, oltre il Presidente; nel 1536. da *D. Pietro di Toledo* vi si aggiunse un altro per Ruota; e due altri furono stabiliti per assistere a' Giudici Criminali della Vicaria mutandosi a vicenda in ogni biennio. Non guari dopo, e forse sotto *Filippo II.* si accrebbe assai più il lor numero, e vi si aggiunse la terza Ruota, e nel 1596. fu aggiunta la 4. per la quale stabilì altresì 5. Consigli restò il lor numero a 22. oltre due altri instituiti in appresso, uno de' quali destinato per il Governo di Capua, che di biennio in biennio si mutavano, vi si rinviene anche oggi; l'altro, che si mandava per assistere nella Corte di Roma per gli affari di Giurisdizione, su nelle diverse mutazioni delle cose levato. Alla carica di Presidente di tal Tribuna-

le furono scelti sempre uomini insigni per dottrina, e per gravità di costumi, e per chiarezza di sangue. Quindi l'esercitarono famosi Prelati della Chiesa, come *Alfonso Borgia* Vescovo di Valenza, che fu poi Papa *Calisto III.* *Gaspar di Diano*, e *Oliviero Caraffa* Arcivescovi di Napoli, e altri; e vi si videro alle volte anche eletti Presidenti li figliuoli de' Re. Il Gran Protonotario essendo col tempo nel Regno ridotto a nulla, si unì alla persona del Presidente il posto di Viceprotonotario, cui delle tante prerogative, che teneva, non gli è rimasto altro, che la potestà di crear i Notai, ed i Giudici a' contratti chiamati da' Romani Giudici Cartularj, invigilare a tutto ciò, che appartiene al lor ufficio, aver la cognizione delle lor cause; e legittimare i figliuoli naturali, secondo fu stabilito per le Prammatiche. Oltre questo Tribunale riordinò anche *Alfonso* in Napoli quello della Camera, che fu istituito sino dal tempo da *Federigo II.* per le ragioni Fiscali, e tutto ciò, che appartiene al Patrimonio Reale: e aveva i suoi propri Riti e stili di giudicare, compilati da *Andrea d'Isarnia* in tempo di *Roberto*. Egli nel suo principio era diviso in due diversi Tribunali; l'uno de' quali, ch'era formato da' M. Razionali così detti a *rationibus quibus prestant*, i quali sotto *Carlo I.* reggevano nel Castello di S. *Salvadore* a mare, che ora dicesi il Castello dell'Uovo, e nominavasi il Tribunal della Zecca; e l'altro ch'era amministrato da' Magistrati, chiamati prima Auditori, e dopo Presidenti della Regia Camera, dicevasi, *Regia Audientia*, *Curia Summar.*, e finalmente Regia Camera della Sommar. Ma col correr degli anni riconoscendo questi due Tribunali un sol capo, il qual era il Gran Cameriere, si unirono, e se ne formarono un solo. In tempo de' Suevoi i M. Razionali avevano la cura del Real Patrimonio; *Carlo I.* la commise alla Camera Regia; *Alfonso* disse la sua giurisdizione, dandoli potestà di conoscere anche le cause feudali. Il numero de' Presidenti,

15, e de' Razionali di questo Tribunale fu sempre vario; ma oggi è prefisso. Il numero degli uni è di 12. cioè 8. Togati, e 4. Idiotti divisi in 3. Ruote: e degli altri è 15. cioè 12. per gli affari delle 12. Provincie, 2. per lo Real Patrimonio, e uno per la Dogana di Foggia. Accrebbe *Alfonso* il Patrimonio coll' esazione del Ducato a fuoco: onde s' introdussero nel Regno di Napoli le numerazioni, e la prima cominciò nel 1447. Sotto i Normandi l' entrate del Fisco si riscuotevano per apprezzo, con pagarsi per ogni 12. marche d' entrate 5. fiorini; *Federigo II.* cui ciò parve duro, stabilì, che si riscuotessero per collette con far che chi più possedesse, più pagasse, e chi meno, meno; ma dopo furono aggiunte le seconde, le terze, e fino le seste. Il numero delle Provincie in questi tempi era già di 12. come al presente. *Alfonso* aggiunse parimente al Regno la fevranità sopra lo Stato di Piombino; e crebbe il numero de' Titoli, e de' Baroni, cui diede la giurisdizione criminale. Favorì al suo tempo grandemente gli uomini letterati: e lo Studio di Napoli si vide sotto il suo Regno nel suo maggiore splendore. Finalmente morì nel 1458. di anni 54. e fu pianto da tutti per le sue virtù, e massime per la liberalità, e magnificenza. Generoso, illuminato, benefico, intrepido, affabile, politico, galante ancora, *Alfonso* fu l' eroe del suo secolo. Raccolse appresso di lui le Muse bandite da Costantinopoli, stabilì la dominazione Spagnuola in Italia; quasi niente ricavò da' suoi Stati di Spagna, e non pensò che a far dei felici. Questo Principe andava volentieri senza seguito, ed a piedi per le strade di Napoli sua Capitale. Allorchè gli si facevano rappresentanze sul pericolo al quale esponessa la sua persona: *un padre*, rispose, *che passeggia in mezzo ai suoi figliuoli, non ha che temere.* Ecco poi un tratto della sua liberalità. Uno dei suoi Tesorieri era venuto a recargli una somma di 10000. ducati: un Officiale che trovavasi presente disse a qualcun altro nell' orecchio: *io non vorrei*

che questa somma per esser felice: Tutto sarai, disse *Alfonso*, che lo aveva inteso, e sul fatto fece portare alla di lui casa i 10000. ducati. Era vicina a perire una galera carica di soldati; esso ordina che sia soccorsa; ma si esita; ed esso allora salta nella scialuppa dicendo a quelli che temevano il periglio: *io voglio piuttosto essere il compagno, che lo spettatore della loro morte.* Questo buon Re aveva, come *Salomone* segnalato il principio del suo regno con un giudizio rimarcabile. Una giovane schiava affermava dinanzi a lui, che il di lei Padrone l'era il padre d' un figliuolo, ch' ella aveva dato alla luce, e domandava in conseguenza la sua libertà secondo un' antica legge di Spagna. Il padrone negava il fatto, e sosteneva non aver egli giammai avuto commercio alcuno colla sua schiava. *Alfonso* ordinò che il figliuolo fosse venduto al più offerente. Le viscere paterne si commossero allora in favore di questo sventurato figliuolo, ed allorchè l' incanto era incominciato, il padre riconobbe suo figliuolo, e pose la Madre in libertà. *Alfonso* non poteva soffrir la danza, e diceva galantemente, *che un pazzo non differiva da un uomo in danza, se non perchè quest' ultimo rimaneva per più breve tempo nella sua pazia.* È stato stampato nel 1765. in 12. il *Genio* di questo Monarca guerriero, e saggio; l' autore che è il Sig. Abate *Meri* di *la Canorgue* vi ha raccolto i pensieri, e i fatti più rimarcabili della sua vita, ricavandoli da *Antonio di Palermo*, Precettore, e Storiografo di *Alfonso*. Questo è quell' *Antonio Palermitano* meglio conosciuto sotto il nome di *Antonio Panormita*, che venne a trovare il Principe a Capua, dov' era caduto ammalato, e gli recò il *Q. Curzio*, la lettura del quale lo guarì. *Alfonso* soleva dire, *che per viver bene in casa, bisognava che il marito fosse sordo, e la moglie cieca.* Delle monete di questo Principe alcune hanno un mezzo busto del Re incoronato; e' allo intorno: *Alphonfus Dei gratia Rex*: e nel rovescio l' arme inquadrate dalle bar-

pendenti per lo Regno d' Aragona; i Gigli con la Croce di Gerusalemme per quello di Napoli, e la barra in piano per l' Ungheria; e nel giro: *Sicilia ultra, & citra*; ciò ch'è nuovo nelle monete, sebbene nelle scritte vi si trova fino da *Carlo I.* In altre leggesi all' intorno: *Alphonfus Dei gratia Rex Aragonie Siciliae & Ungariae* con l' armi in quartate; e a rovescio il Re sedente con Scettro, e Mondo in mano; e nel giro: *Dominus meus adjutor, & ego despiciam inimicos meos*, come il *Salm.* 117.

2. ARAGONA (*Alfonso II. d'*), figliuolo di *Ferdinando I.* dopo la morte del padre fu subito coronato con gran solennità; ma non regnò che un anno, e due giorni, e morì nel 1495. in Messina. Da *Ippolita Sforza* figliuola del Duca di Milano ebbe *Ferdinando*, che fu suo successore; *Pietro*, che morì innanzi a lui, e *Isabella* moglie di *Gio. Galeazzo* figlio di *Galeazzo* Duca di Milano, quello, che fu cagione di tutte le rivoluzioni, e disordini dell' Italia del suo tempo. Nelle sue Monete, quelle della Coronazione sono col Cardinale e col Vescovo; e lui che viene coronato col motto: *Coronavit, & unxit manus tua, Domine*; e dall' altra parte si vede la figura di *S. Michele* che ferisce il drago; ed intorno: *Alphonfus &c.* in altre oltre l' arme in quartate d' Aragona: *Alphonfus Dei &c.*; e la figura del Re sedente con Scettro e Mondo, e con il Motto: *Sub dextera tua salus mea, Domine*. In altre vi ha l' Armellino con lettere: *Detorum*, e in giro: *Alphonfus &c.*, nel rovescio un' ara con le fiamme, ed intorno: *In dextera tua salus mea*.

3. ARAGONA (*Federico d'*), appena morto *Alfonso II.* suo nipote fu in Napoli da tutti per la sua saviezza dichiarato Re; ma tosto ne fu spagliato dal Re Cattolico, e da *Lodovico XII.* Re di Francia, appresso cui finalmente ricoveratosi ebbe il Ducato d' Angiò, nel quale finì di vivere. Ma poco appresso nata discordia tra' Spagnuoli, e Francesi, ne furono anche quelli cacciati dal Gran Capitano, e tutto il Regno di Na-

poli cadde sotto il dominio di *Ferdinando il Cattolico*, che nel 1506. venne in Napoli, e nel seguente anno 1507. ritornò in Ispagna. Questi nella sua partenza lasciando il governo del Regno in mano de' Vicerè istituì il Consiglio Collaterale, che nel principio non fu composto, che di due soli Reggenti, e un Segretario, li quali doveano assistere a lato del Vicerè, e dopo del 1558. in cui da *Filippo II.* fu istituito in Ispagna il supremo Consiglio d' Italia, furono cinque. Lasciò egli per Vicerè il Conte di Ripacorfa. Nello stesso tempo furono stabilite due Segretarie, una di Stato e di Guerra, e l' altra di Giustizia; e per le cause degli Spagnuoli stipendiati, e d' altri detti Piazze morte, furse un nuovo Ufficiale detto Auditor Generale dell' Esercito, con la giurisdizione sopra tutti li Tribunali delle Castella; e furono ridotti quasi al nulla tutti li Uffizj del Regno. Morto *Ferdinando* nel 1516. rimase il Regno a *Giovanna* sua figliuola maritata con *Filippo* Duca d' Austria, che anche era morto molto tempo prima, e avea lasciato di se *Carlo*, quello, che fu dopo l' Imperadore *Carlo V.*, e successe alla madre tanto ne' Regni di Napoli e di Sicilia, quanto a quelli di Spagna. Questi Principi nel breve lor Regno fecero coniare anche molte monete. In quelle di *Federigo* si vede il motto: *Recedant vetera, nova sint omnia*. Queste erano d' oro e d' argento, che all' intorno aveano il suo nome; in altre nel dritto vi sono l' armi solite con il nome: *Fridericus &c.* nel rovescio 2. cornucopie col motto: *Victoria fructus*; in altre v' ha l' Aquila, e nel giro *Fridericus &c.* da una parte, e dall' altra l' armi d' Aragona, ed intorno, *Ducatus Apuliae, Principatus Capuae*; in altre il ritratto del Re con il suo nome; nel rovescio una Croce, ed intorno, *Sis nomen Domini benedictum*. Nelle Monete di *Lodovico XII.* da una parte si vede il suo ritratto, ed intorno: *Ludovicus Francorum, Regisque Neapolitani Rex*; e fu la prima volta questo Regno denominato dalla sua Capitale, prima detta sempre Si-

ellia; nel rovescio vi sono l'armi di Francia con il motto: *Perdam Babilonis nomen*; in altre d'argento v'ha la figura del Re sedente, ed intorno come nell' antecedente; ed al rovescio la Croce di Gerusalemme con gigli alle punte, e nel giro: *Exultent, & in me letentur omnes*, come nel *Salm. 69.*, in altre v'ha da una parte la Croce con gigli, ed intorno *Ludovicus Dei gratia Francorum Rex, Comes Provinciae*; nel rovescio la Croce con 4. picciole Croci di Gerusalemme, nel giro: *Christus vincit &c.*, in altre mezza figura del Re con scettro e spada nelle mani, ed il suo nome all' intorno; al rovescio la Croce di Gerusalemme, ed in giro: *Sis nomen Domini benedictum*. Finalmente nelle Monete di *Ferdinando* si vede mezzo busto del Re, e dall'altra quello della Regina con l'iscrizione: *Ferdinandus & Helisabeth Dei gratia Reges Hispanie & uriusque Siciliae*; in altre si veggono l'armi di Aragona, Castiglia, e di altri Regni di Spagna in quartate, coll'iscrizione in giro: *Ferdinandus, & Helisabeth Rex & Regina Castellae Regionis Aragoniae*, nel rovescio un giuoco con un fascio di dardi, che può dinotare l'aver cacciato i Mori dal Regno di Granata; altre vi sono allo stesso modo con caratteri Gotici; in altre v'ha di più un Monogramma formato da F. E. con due lettere S. in punta, in altre v'hanno l'armi, ed intorno: *Ferdinandus Dei gratia Rex Aragoniae, & uriusque Siciliae*, nel rovescio un fascio di dardi, ed un giuoco con motto: *tanto nota.*

4. ARAGONA (*Ferdinando I. d'*), figliuol naturale di *Alfonso I.* Re di Napoli, e V. d' Aragona, prese a regnare subito dopo la morte di quello; ma egli ebbe altrettanto un regno pieno di turbolenze, e di confusioni, quanto quel del padre si fu placido, e sereno. Concesse a' popoli molti benefizj, facilitò loro i traffichi, agevolò il commercio per tutte le parti, ed introdusse nel Regno molte nuove

arti, come quella di lavorar la seta, e tesser drappi, e broccati d'oro, ch'era introdotta in varie Città d'Italia, con stabilire, che i lavoratori della medesima non fossero stati riconosciuti da niun altro, che da' Consoli; e l'arte della stampa portata in Napoli nel 1473. da *Arnaldo di Brussel* Fiammingo, o come altri nel 1471. da *Sisto Rufingero* Sacerdote d'Argentina; riformò i Tribunali, e lo Studio di Napoli, e istituì un nuovo Ordine de' Cavalieri, che fu quello dell' Armellino; poichè scampato dall'insidie, e tradimenti di *Mavino Marzano* Duca di Sessa, e marito di una sua sorella, e consigliato da alcuni di farlo morire, non volle imbrattarsi le mani nel sangue di un suo cognato anche traditore, e per dichiarare tal generoso pensiero di clemenza istituì quest' Ordine Cavalleresco, figurando per impresa un Armellino, che per non macchiare la sua poltrezza si contenta piuttosto morire. Onde da ciascun di quest' Ordine si portava una collana ornata di oro, e di gemme, coll' Armellino pendente, e col motto: *Malo mori, quam foedari*; e in tal occasione se' coniare due sorti di monete; l'una con il motto: *Malo mori &c.* per la ragione di già detta; l'altra col motto: *Recordatus misericordiae suae*, come nel *Salm. 97.* intorno al suo busto, e dall'alto rovescio l'Arme in quartate di Aragona, e di Napoli col suo nome in giro; *Ferdinandus*. Ma oltre queste nel dì di sua coronazione se' coniare un'altra Moneta, ove si vedea il Re sedente con lo Scettro, e il Mondo; il Cardinale alla destra, e il Vescovo nella sinistra, e allo intorno: *Coronatus, quia legitime certavi*; e al rovescio la Croce come a quella di Gerusalemme, e nel giro *Ferdinandus &c.* come nelle Monete di *Alfonso*. E in alcune si vede il busto del Re coronato con i motti: *Coronatus &c.*, e nell'altra parte la Croce con li motti: *Ferdinandus &c.* Ma si trovano anche altre Monete: in alcune fatte da una statua di argento di *S. Michele* si legge intorno al mezzo busto del Re il suo nome; *Ferdinandus*

duc &c., e dall'altra parte *S. Michele* col motto: *Iusta emenda*, per iscuarsi, che la necessità l'aveva fatta fondere. In altre sue monete si trova la figura di *S. Teodoro* martire con l'asta in mano, e lo scudo con due colonne, che sono l'arme di Brindisi, e nel rovescio *Fidelitas Brundisiana*. In altre si legge: *Ferdinandus Dei &c.*, e nel rovescio: *Dominus meus adiutor &c.* con la figura; altre sono poco diverse. Morì questo Principe nel 1494., e la sua morte non solo fu la rovina della sua progenie, e del Regno, ma dell'Italia. Egli da *Isabella di Chiaromonte*, oltre *Alfonso* Duca di Calabria destinato suo successore nel Regno, ebbe *Federigo* Principe tanto buono, e savio, che il padre lo fe' Principe di Squillace, indi Principe di Taranto, e poi Principe di Altamura; e *Francesco* che fu Duca di S. Angelo al Gargano; e *Giovanni*, che da *Sisto II.* fu creato Cardinale, e fu nominato il Cardinal d'Aragona. Ebbe anche *Elemora*, e *Beatrice* sue figliuole, che maritò una col Duca di Ferrara, e l'altra col Re d'Ungheria. Morì *Isabella* nel 1477. si accasò con *Giovanna* sua cugina figliuola di *Giovanni d'Aragona* suo zio, da cui non ebbe, che una figliuola.

5. ARAGONA (*Ferdinando II.* d'), figliuolo di *Alfonso II.* ebbe dal padre ceduto il Regno nel 1495. prima di morire, e nello stesso tempo fu anche coronato; ma non guari appresso ne fu spogliato da *Carlo VIII.* Re di Francia; ed essendovi stato restituito ben tosto da *Consalvo Ernandez* di Casa d'*Aghilar*, uomo di molto valore, soprannominato il Gran Capitano, mandato a suo soccorso con sufficiente armata da *Ferdinando il Cattolico*, finì nel 1496. la vita in Napoli senza di se lasciar prole. Nelle monete di questo Principe si vede altresì l'Armellino con motto: *Decorum*; ed intorno: *Ferdinandus &c.*, e nel rovescio un'ara con fiamme, ed in giro: *In dextera sua salus mea*; e in quelle fatte dopo scacciati li Francesi, da una parte sono l'arme in quartate, ed intorno: *Ferdinandus &c.*, e al

rovescio l'Armellino con lettere *Decorum*: e nel giro; *Serena orania*. *Carlo VIII.* giunto all'Aquila fe' batter monete con gigli Francesi, e l' suo nome; nel rovescio un'Aquila, e in giro il nome della Città dell'Aquila; in Chieti ne fe' battere una simile, ma col nome di quella Città; *Civitas Theatina*; altre fe' battere in Napoli con le sue armi, e con le lettere K. L., ed intorno: *Carolus Dei gratia Rex Francorum Sicilia Hierusalem*; e nel rovescio una Croce ornata con gigli con l'iscrizione: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat*, e in alcune v'ha la Croce diversamente adorna; ve ne sono altresì d'oro, e nel rovescio dove è la Croce si trovano 4. altre picciole, e nel giro: *Per signum S. Cyucis liberat nos Dominus noster*; in altre sono tre gigli con una Croce, e di sotto S. M. P. E. e nel giro: *Carolus &c.*; nel rovescio la Croce con l'iscrizione: *Christus vincit &c.* Alcune coniate in Pisa hanno l'arme di Francia, ed intorno: *Carolus Rex Pisanorum liberator*, con la Vergine, e nel giro: *Protege Virgo Pisas*; e in altre l'arme di Francia con il nome di *Carolus Rex*, e nel rovescio la lettera P., ed intorno: *Civitas Pisana*.

6. ARAGONA (*Giovanna d'*), sposò *Aseanio Colonna* Principe di Tagliacozzo. Il XVI. secolo l'annovera tra le donne che lo hanno illustrato. Si segnalò *Giovanna* col suo coraggio, colla sua capacità negli affari, e colla sua prudenza. La bellezza che pur era un suo distinto pregio, era il minore dei suoi meriti. Spiegò tutte le sue qualità, e le fece ammirare in occasione delle discordie, ch'ebbero i Colonnese col Papa *Paolo II.* Le si proibì di uscir da Roma, e sarebbe stata arrestata, senza i riguardi dovuti al suo sesso. Morì l'anno 1577. in età molto avanzata. I versi, che tutti i bei spiriti di quel tempo fecero in sua lode, sono stati pubblicati in Venezia nel 1558. sotto il titolo di *Tempio alla divina Signora Giovanna d'Aragona*. Ebbe per sorella *Maria d'Aragona* moglie d'*Alfonso d'Avalos*. (Vedi AVALOS n. I.)

7. **ARAGONA (Tullia)**, rampollo della Real stirpe d' Aragona, fiorì nel XVI. secolo, e le sue rare qualità le guadagnarono la stima; e l' amore de' più elevati ingegni del suo tempo, i quali la celebrarono con diverse Poesie, come il *Muzio*, il *Nardi*, e altri. Lasciò ella le sue *Rime*, un Dialogo in prosa, intitolato dell' infinità d' Amore, e il Romanzo del *Meschino*.

ARANE0 (Vincenzo d'), *Aquilano* della Compagnia di Gesù, visse circa al Secolo XVI. e stampò: *Afferta de universa Philosophia* l. 3. *Vincenzio Araneo* della Città di Muro dell' Ordine de' Predicatori lasciò diversi Trattati, da' quali pochi sono publicati, e morì nel 1628.

ARANDA (Emmanuele d'), nacque in Bruges. Si portò nella sua gioventù in Ispagna, da dove volendo ritornare nella Fiandra, fu preso dai Corsali d' Algeri, e restò schiavo due anni. Ritornato nella sua patria l'anno 1642., diede alla luce una Storia della sua cattività, con un Sommario delle antichità di Algeri, ch'è stato stampato a Bruffelles ed a Parigi, e tradotto in Inglese ed in Fiammingo. Se ne fece a Bruges un'altra edizione aumentata nel 1682.

ARANTHON (Giovanni d'), affai distinto per la sua pietà, nacque nel Castello di Alex nel Ginevrino li 29. Settembre 1620., fu Vescovo di Ginevra nel 1660., e morì li 4. Luglio 1695. Il Padre *le Masson* Generale de' Certosini ha scritta la sua Vita in 8. Esso è un modello di condotta per i Vescovi. *Aranthon* fu l' ammirazione della sua Diocesi per la purezza de' suoi costumi, e per l' amore verso le sue pecorelle, per la sua carità, e per la sua beneficenza.

ARANZI (Giulio Cesare), di Bologna morto nel 1588. fu sì applicato allo studio della Medicina, e di quelle arti da essa dipendenti, che riuscì Filosofo, Medico, Chirurgo, e Anatomico principalissimo. Nel 1556. fu promosso ad una Cattedra di Chirurgia nel publico studio della sua Patria; e la diligen-

za, colla quale soddisfecce per tanti anni al suo magistero, gli somministrò molte scoperte in Anatomia, e glie ne venne moltissima fama, e grande concorso di scolari esteri. Scrisse: *De humanorum*, Bologna 1564. in 8. e 1589., e *Basilea apud Sebastianum Henricpetrum* 1579. in 8. Altre edizioni se ne sono fatte unite alla seguente opera; 2. *De Observationibus Anatomicis, & de tumoribus secundum locos affectos*, Basileæ 1579. in 8. Venetiis 1587. e 1595. in 4. 3. *In Hippocratis librum de Pulneribus Capitis Commentarius &c.*, Lugduni 1580. e 1639. e 1641. in 12. 4. *Consilia & Epistole medicinales* stanno nella Raccolta di *Lorenzo Scholzio*, che fu suo discepolo, stampata in Francofort 1598.

ARATA (Agostino), d' origine Genovese, ma nativo di Palermo, entrò tra' Canonici Regolari della stessa Città nel 1608. e fu buon Teologo; ma non lasciò, che alcuni Poemi latini, e Canzoni Siciliane sacre.

1. **ARATO** di Sicione, salvatosi dagli assassini: di suo Padre *Clinia*, concepì nella sua più tenera gioventù il disegno di scacciare i Tiranni dalla sua Patria. Si associò alcuni de' suoi Compatrioti animati dallo stesso suo zelo, corse con essi a mettere il fuoco al palazzo di *Nicocle* tiranno di Sicione, e l' obbligo a prender la fuga. *Arato* avendo fatto ai suoi Cittadini il più gran bene, che un uomo possa loro procacciare, cioè la libertà, propose loro di entrare nella confederazione degli Achei, composta di 13. Città, le quali altre ancora ne trassero dalla schiavitù, dopo essersene tratte esse medesime. *Arato* fu Generale di questa Lega, e lo fu sempre con gloria. Il Re di Macedonia, padrone della Cittadella di Corinto, minacciava la Grecia intiera. *Arato* formò il progetto ardito di levargliela dalle mani. Un uomo si prende l' assunto di condurlo per sentieri rimoti a' piedi della piazza; 60. talenti dovevano essere il prezzo della felice riuscita, ma bisognava deponerli avanti presso un banchiere, nè esso li aveva. Pertanto mette in pegno sul momento istesso i suoi

suoi vasi d'argento, e le gioje di sua moglie, e per la sua generosità e pel suo valore scaccia il Re di Macedonia l'anno 244. avanti G. C. Tentò dopo di liberare Argo dalla tirannia, e non avendo potuto riuscirvi, non si occupò più che alla felicità de' suoi Concittadini. Un' molte Città alla sua Repubblica; e meritò che Sicione gli innalzasse una statua col titolo di *Salvatore* nel piedestallo. *Arato* era di un genio elevato, magnanimo, vivace, ammirabile per un colpo di mano, ma aveva il difetto di essere lento e timido alla testa di un'armata, quando vedeva di sangue freddo i pericoli; ma il suo coraggio si riaccendeva, e per un felice miscuglio di qualità contrarie non era più lo stesso uomo, subito che le circostanze cambiavano. Egli aveva scritto la *Storia degli Achei*, de' quali fu il liberatore, e il difensore. Sopra l'Elogio che ne fa *Polibio*, sembra che *Arato* fosse così buon storico come Gran Generale. (Vedi ARTISTIPPO n. 3.). Egli può esser considerato il fondatore della Repubblica degli Achei, cui diè la forma; e lo splendore, onde divenne uno de' più potenti stati della Grecia. La gelosia contro *Cleomene* Re di Sparta gli fece commettere un error considerabile, che fu di chiamare in soccorso di questa Repubblica i Re di Macedonia, che ne divennero padroni e tiranni. Essendosi disgiuntato col Re *Filippo*, questi lo fece in un pranzo avvelenare da *Taurione*; egli se n'accorse, ma sopportò pazientemente la sua disgrazia. Solamente un giorno avendo sputato del sangue in presenza d'un suo amico: *Ecto*, o mio caro *Cesalone*, gli disse, *il frutto dell'amicizia de' Re*. Morì in Egia per la settima volta Capitano Generale.

2. ARATO, di Cilicia, Poeta, ed Astronomo celebre nel tempo di *Tolommeo Filadelfo* 272. anni avanti G. C. Fu uno de' Cortigiani d'*Antigono*. Ha composto in versi Greci un Poema Astronomico, intitolato li *Fenomeni*, assai applaudito dagli antichi; ma non così dai moderni. *Arato* non è che un verseggiatore, e vi è un gran

distanza, come è noto, da un verseggiatore a un Poeta. *Cicerone*, che tradusse nella sua giovinezza questo Poema Greco in versi latini, non avrebbe preso piacere in questo lavoro in una età più avanzata. Le migliori edizioni di questo Poema sono quelle che *Grozio* pubblicò nel 1600. in 4. a Leida, e quella di Oxford 1672. in 8., che è ancora più stimata della precedente. (Vedi 1. IPPARCO).

ARATORE, Segretario, ed Intendente delle Finanze di *Atalari-co*, indi Suddiacono della Chiesa Romana nel VI. secolo, ha messo in cattivi versi latini gli *Atti degli Appostoli*, che presentò al Papa *Vigilio* nel 544. che si trovano con altri poeti latini, Venezia 1502. in 4. nella *Biblioteca de' Padri*, e separatamente. Era Ligure di Nazione.

ARBACE, Governatore de' Medi per *Sardanapalo* Re degli Assiri, si ribellò contro di lui, e fece lega con *Belesi* l'anno 770. avanti G. C. Tre anni dopo *Sardanapalo* si abbruciò nel suo Palazzo, e i congiurati divisero il suo regno in tre. *Arbace* fu proclamato Re de' Medici; la di cui monarchia durò 317. anni sotto 9. Re fino ad *Astiage* scacciato da *Ciro*.

ARBAUD, Vedi PORCHERES.

ARBETIONE, o ARBITIONE, soldato di fortuna, s'innalzò dai più bassi gradi della milizia fino al Consolato, che esercitò sotto l'Impero di *Costanzo* nel 355. Era *Arbetione* uno spirito pernicioso, maléfico, ed estremamente invidioso di tutte le persone di merito. Gli si diede il comando di un'armata contro i Germani, i quali vinse in una battaglia regolata. Geloso della fama di *Silvano* figlio di *Bonito* Capitano Francese, contribuì a farlo scegliere per Generale nelle Gallie, col disegno di far nascere qualche occasione di rovinarlo. E questo funesto artificio gli riuscì. Nel 357. fu sospettato egli stesso di ribellione; ma col credito degli eunuchi si tolse d'intrigo. Fu mandato poi dall'Imperatore *Costanzo* contro i Persiani nel 361., indi contro *Giuliano Apostata*, che si era ribellato. Questo Principe essendo per-

venuto all' Impero, lo fece uno dei membri della Camera di Giustizia, stabilita a Calcedonia contro i Ministri dell' Imperatore *Costanzo*. Viveva ancora *Arbetione* sotto l' Imperatore *Valente*, che servì utilmente contro *Procopio*. Il coraggio era la sua sola qualità, ma era questa oscurata da troppi difetti.

1. ARBOGASTO, Conte Francese di nascita, fu mandato da *Teodosio* nelle Gallie contro *Vittore* figlio di *Massimo*. Lo attaccò, e lo uccise verso il 389. e fu fatto Prefetto del Pretorio. *Arbogasto*, avendo dipoi impegnato *Valentiniano* in una guerra funesta contro i Galli, dispiacque a quest' Imperadore, che gli ordinò di abbandonare le sue cariche. Ma *Arbogasto* fatto insolente dal credito, ch' egli avea sopra la gente militare, stracciò l' ordine, e *Valentiniano* fu trovato strangolato nel suo letto in Vienna nel Delfinato l' anno 392. di G. C. *Arbogasto* fece Imperadore un certo *Eugenio*, e volle sostenere questo fantasma di sovrano contro *Teodosio*. In principio riportò una vittoria contro quel Principe, ma avendo in progresso avuto delle sconfitte, e temendo d' incappare fra le mani di *Teodosio*, diedesi da se la morte nel 394. Non bisogna confonderlo con un altro *Arbogasto*, ch' era suo nipote.

2. ARBOGASTO (S.), Vescovo di Strasburgo, morì nel 678. e si fece amare da *Dagoberto* Re di Austraia. Morendo dimandò di essere sepolto nel luogo, dove si giustiziavano i rei.

ARBOUSE (*Margherita Veny d'*), nacque nell' Alvernia. *Luigi XIII.* la trasse dal Monastero di *S. Pietro* di Lyon, dov' essa era Monaca, per darle la Badia di nostra Donna di *Val-de-grace*. Suo primo pensiero nell' entrarvi si fu di stabilirvi la riforma, e di mantenerla con saggi regolamenti. Dimise ella stessa la sua Abbazia in favore della Badessa triennale, che fu eletta nel 1626. Essa morì nell' anno stesso in odore di santità a Sery appresso Dun-le-roy, dove si era portata per ristabilire l' osservanza in altro monastero. L' Abate *Fleury* ha scritto la sua *Vita* in 8. 1685.

ARBRISSEL (*Roberto d'*), così chiamato da un piccolo Borgo della Bretagna nella Diocesi di Rennes, dove era nato, studiò a Parigi con felice successo. *Silvestro* della *Guerche* Vescovo di Rennes ricompensò i progressi, che *Roberto* avea fatti nelle lettere, e nella virtù, nominandolo suo Arciprete. Combattè in questa Diocesi la simonia, e la incontinenza del Clero, due vizj così comuni nel suo secolo. Si ritirò poi in Angers, e di là nella foresta di Craon, dove fondò una Comunità di Canonici Regolari. Uscì qualche tempo dopo dalla sua solitudine, senza fissarsi in verun luogo, predicando dappertutto, e sempre con molto frutto. La moltitudine dei suoi discepoli aumentando ogni giorno, e le femmine, che lo seguivano nel fondo dei deserti non potendo evitare di essere frammischiate cogli uomini, cercò un luogo dove potessero abitare con decenza, senza eccitare le critiche del pubblico, scandalizzato da questa nuova maniera di predicare e di ascoltare il Vangelo. Trovò questo sito all' estremità della Diocesi di Poitiers in un luogo selvoso, chiamato *Fontevrault*. Colà stabilì la sua nuova famiglia verso l' anno 1103. Si fabbricarono dapprincipio delle capanne per garantirsi dall' ingiurie dell' aria. *Roberto* separò poi le femmine dagli uomini, destinando quelle all' orazione, e questi al lavoro. I suoi discepoli dovevano aver il nome di *Poveri di Gesù Cristo*; ed obbedire alle donne che erano le serve di G. C. Questi Poveri cominciavano già ad esser ricchi alla morte di *Roberto d' Arbrissel*, avvenuta nel 1117. nel Priorato d' Orsan. Ma queste ricchezze erano in parte il frutto de' loro sudori; poichè essi avevano disseccato le paludi, e resi colti e fruttiferi i terreni incolti, ed i boschi. Oltre al monastero di Fontevrault *Roberto* ne fondò molti altri in diverse provincie. Aveva conferito qualche tempo prima della sua morte il Generalato ad una Dama chiamata *Petronilla* di *Chemillè*. *Goffredo* Abate di Vendome, e *Marbado* Vescovo di Rennes, amici del

del nuovo fondatore, gli rimproverarono in due *Lettere* gl'inconvenienti della sua troppo grande familiarità colle donne, l'amarezza del suo zelo contro gli uomini, e soprattutto contro i Preti ed i Vescovi, la singolarità del suo esteriore, e le mormorazioni che la sua condotta stravagante cagionava. Alcuni Scrittori del secolo suffeguenti si sono divertiti commentando queste due *Lettere*, e spargendo conghietture maligne sopra la di lui virtù, fino ad accusarlo di fare un medesimo letto colle sue profelitte, sotto pretesto di mortificar la carne, e di dar opera più comodamente all'orazione; ciocchè ha somministrato a *Bayle*, e ad alcuni altri autori satirici materia di motteggio, e di derisione, ma i suoi discepoli fondati sulle testimonianze di tutti gli autori contemporanei, che l'hanno riguardato come un uomo impuntabile nei suoi costumi, han potuto purgarlo da tutte queste calunnie, e lo hanno giustificato assai bene. *Hildeberto* Vescovo di Mans, che fu dopo Arcivescovo di Tours, gli fece un epitafio, in cui lo dipinge come un uomo pieno dello spirito di Dio, che tormentava la sua carne colla fame, colla sete, colle vigilie, colle corazze di ferro; che accordava di raro il riposo alle sue membra stanche, e più di raro il cibo, che non mangiava che legumi, e che si sottometteva in tutto alle leggi della ragione e della religione.

ARBUTHNOT (*Alessandro*), famoso Teologo Protestante, ed uno de' principali difensori della pretesa Riforma di Scozia, era fratello del Barone d'*Arbuthnot* nella Contea di Merns, e nacque in Scozia nel 1538 di antica, e nobile famiglia. Fece i suoi studj nell'Università d'Aberdeen, ed andò in Francia, ove studiò la Legge sotto il celebre *Cujacio* a Bourges per cinque anni. Ritornato in Scozia si fece Protestante, e divenne Rettore del Collegio del Re in Aberdeen. Era versato nelle Belle Lettere, nella Filosofia, nelle Matematiche, nella Teologia, nella Legge, ed anche nella Medicina. Si guadagnò l'amore; e la stima

di tutti generalmente colla sua moderazione, e co' suoi talenti, ed ebbe parte in tutti gli affari Ecclesiastici, che si trattarono a' suoi tempi nella Scozia. Fu due volte membro delle *Assemblee Generali*, e morì in Aberdeen nel 1583, di 46. anni. Non abbiamo di lui, che alcuni discorsi, o arringhe in latino sopra l'origine, e l'eccellenza della Legge, stampati in Edimburgo nel 1572. in 4. Fu egli, che pubblicò la *Storia di Scozia* del *Bucanano*, dallo stesso, come suo amico, affidatagli per farne la revisione, e per farla stampare.

ARC (*Giovanna d'*), ovvero *du Lys* chiamata ordinariamente la *Pulcella d'Orleans*, nacque verso l'anno 1412. a Domremi presso a *Vaucouleurs* in Lorena da un Paesano chiamato *Giacomo d'Arc*. In età di 18. anni s'immaginò di veder *S. Michele*, l'Angelo tutelare della Francia, che le ordinava di andare a far levar l'assedio d'Orleans, e di far consecrare dipoi a Reims il Re *Carlo VII*. Le sue visioni commossero i di lui parenti fino a presentarla a *Baudricourt* Governatore di *Vaucouleurs*. Questo gentiluomo si fece beffe da principio della *Pulcella*, e la mandò poi al Re dopo aver creduto di riconoscerne in lei qualche cosa di straordinario. „ Il „ Re (scrive l'Abbate di *Choisi*), „ era allora a Chinon molto im- „ barazzato di quello che doveva „ fare, e quasi disperando di poter „ soccorrere Orleans. Ezzo era sta- „ to avvertito dell'arrivo della „ *Pulcella*. La fece entrare nella „ sua camera, che era piena di „ giovani Signori, la maggior parte de' quali avevano degli abiti „ più belli di lui. Si indirizzò subito al Re, e lo salutò con un' „ aria modesta e rispettosa. Ezzo „ voleva ingannarla, e le disse: „ *Io non sono il Re, eccolo là*, „ mostrandole uno de' suoi cortigiani, ma essa lo assicurò di conoscerlo bene, quantunque non lo avesse mai veduto, e gli parlò con tanto spirito, e con tanta arditezza e buona grazia, che tutta la Corte credette di vedere in lei qualche cosa di divino. Essa promise ad alta voce

29 di foccorrere Orleans, e di fa-
 30 re consacrare il Re a Reims; e
 31 perchè le fosse data un'intera
 32 credenza gli disse alla presenza
 33 del suo confessore, del Duca d'
 34 *Alanzone*, e di *Cristoforo d'Ar-*
 35 *court* delle cose segrete, che es-
 36 so non aveva mai dette a nessu-
 37 na persona del mondo: *Vi sov-*
 38 *viene, o Sire*, gli disse, *che il*
 39 *giorno di tutti i Santi passato*
 40 *prima di comunicarvi avete di-*
 41 *mandato due grazie a Dio: una*
 42 *di levarvi il desiderio e il co-*
 43 *raggio di far la guerra, se non*
 44 *eravate legittimo erede del re-*
 45 *gno; e l'altra di far cadere tut-*
 46 *ta la sua collera sopra di voi*
 47 *piuttosto che sopra il vostro popolo?*
 Il Re rimase stordito. Disse poi a
 quel Principe ciò che aveva det-
 to a *Baudricourt* sulle apparizio-
 ni dell'Arcangelo *S. Michele*, e
 sopra la sua missione contro gli In-
 glesi. Si credette, che per assicu-
 rarsi della verità, bisognava a buon
 conto sapere s'ella era vergine.
 La fuocera del Re la fece esamina-
 re in sua presenza da alcune mam-
 mane, che la trovarono pulcella;
 e fu ancora deciso ch'ella non era
 peranche soggetta agli incomodi
 ordinarij del suo sesso, quantunque
 avesse ella allora 18. anni. Dopo
 l'esame delle mammane, fù quel-
 lo dei Dottori, e tutti conchiusero
 che Dio poteva ben confidare alle
 donzelle i disegni che ordinarie-
 mente non sono eseguiti, che dagli
 uomini. Il Parlamento al quale
 il Re rimandò in fine la nostra in-
 spirata, fu un poco più difficile;
 la trattò da pazza, ed osò doman-
 darle un miracolo. *Giovanna* ri-
 spose, che non ne aveva ancora
 di pronti; ma che ad Orleans non
 avrebbe mancato di farne. Gli In-
 glesi assediavano allora questa Cit-
 tà, ed erano vicini a prenderla.
Carlo, che perdendola, avrebbe
 perduto l'ultima sua risorsa, cre-
 dette dover profittare del coraggio
 di una Donzella, la quale pareva
 aver l'entusiasmo d'una ispirata,
 ed il valor d'un Eroe. *Giovanna*
 d'Arc vestita da uomo, armata da
 Guerriero, condotta da bravi Capitan-
 tani, intraprese di foccorrere la Pia-
 zza, parlò all'armata in nome di
 Dio, e le comunicò la fiducia,

della quale essa era piena. Quindi
 marciò verso Orleans, vi fece en-
 trare dei viveri, e vi entrò ella
 stessa in trionfo. Un colpo di frec-
 cia che le ferì una spalla nell'at-
 tacco di uno dei forti, non la im-
 pedì di avanzare. *Mi costerà un*
poco di sangue, disse ella, *ma que-*
sti infelici non potranno evitare
la mano di Dio; e tutto in un
 punto saltò sulla trincea dei nemi-
 ci, e piantò ella stessa il suo sten-
 dardo. L'assedio d'Orleans fu
 ben tosto levato. Gli Inglesi con-
 dotti da *Talbot* furono batruti di
 poi alla battaglia di *Patay* nella
 Beauce. La *Pulcella* si dimostrò
 per tutto una Eroina. Avendo com-
 pito il primo articolo della sua
 missione, volle riempire il secon-
 do. Marciò a Reims, vi fece con-
 sacrare il Re *Carlo VII.* il dì 17.
 Luglio 1429., ed assistè alla ceri-
 monia col suo stendardo in mano.
Carlo sensibile, come doveva esser-
 lo, ai servigi di questa Donza
 guerriera, nobilitò la sua famiglia,
 gli diede il nome *du Lys*, e vi ag-
 giunse delle Terre per poter soste-
 ner questo nome. *Giovanna* d'
Arc adempite tutte le sue commis-
 sioni, cessò allora di esser felice;
 essa fu ferita all'attacco di Pari-
 gi, e fu fatta prigioniera all'as-
 sedio di Compiègne in una forti-
 ta che fece. Questo rovescio di
 fortuna fece sparire la meraviglia
 e la venerazione, della quale ave-
 va saputo penetrar tutti fino i suoi
 nemici. Questi s'immaginarono di
 accusarla, secondo lo spirito di
 quel secolo, di essere Maga. I
 Predicatori lo pubblicarono sui pul-
 piti, e l'Università di Parigi, al-
 lora superstiziosa, lo confermò.
Cauchon Vescovo di Beauvais, cin-
 que altri Vescovi Francesi, un Vescovo
 Inglese, un Frate predica-
 tore Vicario dell'Inquisizione, ed
 alcuni Dottori la giudicarono a
 Rouen, le si fecero delle questio-
 ni nel processarla degne di quel
 tempo. Le si domandò se i San-
 ti che le apparivano avevano ca-
 pelli. *A che serve questo?* rispo-
 se *Giovanna*. E siccome insisteva-
 no sopra la capigliatura di *S. Mi-*
chele, ella disse: *perchè glie'*
avrebbero tagliata? ma quegli uo-
 mini gravi aggiunsero: *questo Ar-*

angelo era egli nudo? credete voi, disse la Donzella, *che Dio non abbia di che vestirlo? cercava Cauchon venduto agl' Ingleſi di renderla colpevole. Soppreſſe ancora nel proceſſo la domanda che fece la Pulcella di eſſer condotta al Papa. E ſu di ciò Giovanni gli diſſe: Voi non volete ſcrivere ſe non ciò ch'è contro di me, e voi non volete far menzione di ciò che ſta per me. Finiti che furono gl'interrogatorj, fu condotta la Pulcella nel Cimiterio di S. Owen di Rouen a viſta del popolo. Un Prete predicò un cattivo Sermone, nel quale inſultò il Re Carlo, e la ſua Eroina. Giovanni l'interruppe, e gli diede una mentita ad alta voce. Queſta forza di ſpirito in un ſeſſo debole, lungi dal diſarmare i ſuoi Giudici, non fece che irritarli di più. Fu condannata come maga, indovinatrice, ſacrilega, idolatra, beſtmiatrice del nome di Dio, e dei Santi, che deſiderava lo ſpargimento del ſangue umano, che aveva ſpogliato interamente il pudor del ſuo ſeſſo, che aveva ſedotto i Principi, ed i popoli, ec. Giovanna apparì ſul ſuo rogo collo ſteſſo coraggio che aveva dimoſtrato ſui muri d'Orleans. Fu intefa ſolamente ad invocare il nome di Geſu'. Gl' Ingleſi eſſi medeſimi pianſero la di lei morte. Carlo VII. niente fece per vendicarla; e ſolo dieci anni dopo procurò che i di lei parenti facceſſero una domanda formale alla S. Sede per la reviſione del proceſſo. Caliſto III. riabilitò la di lei memoria, la quale ſenza queſta formalità non farebbe ſtata meno riſpettabile ai poſteri. La dichiarò Martire della ſua Religione, della ſua Patria, e del ſuo Re. Di fatti i ſuoi Giudici diſonorarono la loro ragione, e la loro equità col di lei ſupplicio. Violarono eſſi il dritto delle genti condannandola, mentre ella trovavaſi prigioniera di guerra, e le regole del buon ſenſo abbruciandola come Maga. Eſſa non era certamente Maga; ma nondimeno non conviene invocarla come Santa, ſuſcitata dalla Provvidenza per liberare i Franceſi. Una giovanetta ſi preſenta, dice un Letterato, ella ſi crede*

inſpirata; ſi profitta dell'impreſſione, che il ſuo entuſiaſmo può fare ſopra i ſoldati, e ſenza niente azzardare, i Generali che la conducono fanno moſtra di eſſer da lei condotti, eſſa non ha alcun comando, e ſembra ordinar tutto; la ſua audacia che ſi cerca di mantenere, ſi comunica a tutta l'armata, e queſto è ciò che cambia la faccia delle coſe. Non vi è ſtoria, in cui ſi faccia entrare più di maraviglioſo, che in quella di Giovanna d'Arc. Queſta comparice una povera paſtorella, che il Cielo trae dalla oſcurità per ſoſtenere il trono dei Re Criſtianiſſimi contro le uſurpazioni degli Ingleſi. S. Michele diſcende per annunciarle la ſua miſſione. Eſſa la prova agl' increduli, riconoſcendo il Re confuſo nella folla dei Cortigiani, ed indovinando i ſuoi più ſecreti penſieri. Queſta figlia di 18. anni fa dei prodigj di valore nell'età, in cui neppur gli uomini hanno acquiſtato tutta la loro forza. Ella ſoccombe poi, e ſubiſce il più crudele ſupplicio; ma la ſua morte è tanto maraviglioſa quanto la ſua vita. Tutti i ſuoi Giudici muojono d'una morte vile, come dice l'elegante Mezerai, e ſopra il ſuo rogo eſſa predice agl' Ingleſi le diſgrazie, dalle quali in ſeguito farebbero oppreſſi. Il ſuo cuore ſi trova tutto intero nelle ceneri, e ſi vede volare dal mezzo delle fiamme una colomba candida, ſimbolo della ſua innocenza, e della ſua purità. Queſto non è ancor tutto; la ſi fa riſuſcitare dopo la ſua morte, e la ſi fa ſpoſare ad un Signor Loreneſe; coſicchè non manca più che il farla immortale per certificare alla poſterità tutte queſte maraviglie ſorprendenti. Ritorniamo adeſſo ſopra ciaſcuno di queſti prodigj, o di queſte contraddizioni. Non parliamo dell'apparizione di S. Michele: alcuno non ha veduto queſto Arcangelo parlare a Giovanna; ella dice di aver avute delle converſazioni con lui; ſi biſogna crederle ſulla ſola ſua parola. Ma ſi può almeno aſſicurari dell'età ch'ella aveva ſe non ſi può riſchiarar le prove della ſua viſione. Alcuni le danno diecinov'anni, altri ven-

sinove. *Rapin de Thoixas* è di quest'ultimo parere, che può essere appoggiato da qualche conghiettura. La *Pulcella* confessò nel suo interrogatorio, ch'essa aveva avuto un processo in Lorena alla Curia Ecclesiastica per occasione di un matrimonio. In questa età si può forse, dice un Autore, sostenere in suo nome un tal processo? Si risponde che questa non è cosa ordinaria; ma una giovanetta Eroina, che ha il coraggio di affrontare i pericoli della guerra, può ben avere anche quello di comparire dinanzi un Giudice. Questo aneddoto ha ispirato ad alcuni dei sospetti sopra questa famosa Virginità, che aumentava la di lei gloria; ma questi sospetti ci sembrano ingiusti, o almeno temerari. Si può ben muover lite ad un furbo che ci ha fatto una promessa di matrimonio, e si può aver conservato con lui la sua virtù. Come d'altronde accordar le idee non favorevoli all'onore della *Pulcella* con la deposizione delle Mammene? Si dirà che queste non s'intendevano della loro Arte? Ciò non è verisimile. Si vorrà credere che come si trovarono dei Giudici per farla morire, e per disonorarla, si trovassero ancora le Mammene guadagnate per farle onore? Questa idea è fina; ma è ella forse vera? Noi non sapremmo crederlo. Non si cammina, che a tastone in quasi tutte le istorie, e specialmente in questa, perchè gl'istorici hanno messo tutto in opera per invilupparle di tenebre. E che non fu detto per provare che *Giovanna* era scappata al supplizio del fuoco? E che non si dice ancora? Questa parte della Storia di *Giovanna d'Arc* è affatto singolare. La si condanna ad essere abbruciata viva, per soddisfare l'animosità degli Inglese; ma siccome non si trovava abbastanza colpevole per meritare questo supplizio, le si fa sostituire una infelice, che aveva meritato una morte così infame. Ecco un racconto bene ordinato; ma può questo prevalere contro gli Atti del processo riportati da *Hailan*, e da altri Storici; contro il giudizio dei Commissari delegati dal Papa per la giustificazione di

questa illustre Eroina; contro l'apologia che il Cancelliere dell'Università fece della sua memoria nel 1456. Tutti questi avrebbero essi ignorato una avventura così sorprendente? e se essi la sapevano, a che potevan servire tante loro cure per purgar la detta memoria di *Giovanna* dall'infamia del supplizio? Ma si dirà, che vi sono delle famiglie, che pretendono discendere dalla *Pulcella d'Orleans*; ma non ve ne sono tante altre in tutta l'Europa che hanno la sciocchezza di voler discendere per fin dagli Eroi della Favola? Si crede forse a queste famiglie sulla lor parola? No senza dubbio: altrimenti bisognerebbe prestar fede alla genealogia che si forma *Gilles* sul teatro della fiera, allorchè cambiando due lettere del suo nome, si fa discendere da *Giulio Cesare*. Che vi siano delle famiglie, che appartenghino alla *Pulcella*, questo può essere in linea collaterale, ma questo sembra evidentemente falso in linea retta. È vero che alcuni anni dopo il suo supplizio comparve in Lorena una Avventuriera, che si chiamava la *Pulcella d'Orleans*, e che col favore di questo bel nome sposò un certo Signore *des Armoises*; ma non si è forse veduto un falso *Demetrio* in Russia? Il Signore *des Armoises* avrà sposato la falsa *Giovanna*, ch'egli avrà preso per la vera: avrà di poi senza dubbio scoperto la menzogna; ma il suo amor proprio gli avrà suggerito di conservare il segreto, ed egli avrà sempre dato a sua moglie Avventuriera il nome rispettabile della vendicatrice del nome francese. Ecco l'origine di tutti gli Atti, che ci vengono prodotti sotto il nome del Signor *des Armoises*, e di *Giovanna du-Lys*. È stata la vanità che gli ha scritti, ed una vana curiosità che li trae di sotterra.

2. ARC, (*Filippo Augusto di Sainte Foi Cavaliere d'*), nato in Parigi, e morto nel 177... a Tules, dove era esiliato, comparì uomo di Lettere, ed uomo di piacere. La venustà del suo spirito, e della sua immaginazione lo rendeva gratissimo allorchè parlava, ed allorchè scriveva. Abbiamo di

lui: 1. *I miei Ozj*, in piccolo 12. Questa è una raccolta di pensieri staccati, dei quali alcuni esprimono delle massime che potrebbero contrastarsi, ma la maggior parte delle quali sono solide, e con molta finezza recate. L'Autore vi rispetta la religione, e dà delle buone ragioni per farla rispettare dagli increduli. 2. *Storia Generale delle guerre*, 1756. in 4; di quest'opera non diede in luce che 2. Vol. assai male accolti. Quantunque l'Autore scriva sempre bene, una tal opera era superiore alle sue forze. 3. *La Storia del Commercio e della navigazione degli antichi e dei moderni*, 1758. 2. Vol. in 12. Il Cavaliere d'Arc ha profittato del libro d'Kuet sopra il Commercio degli antichi; ma il suo stile è più elegante. 4. Alcuni piccoli Romanzi scritti con delicatezza: il *Tempio del Silenzio*, le *Lettere d'Osman*, ec. ec. 5. *La Nobiltà militare*, ch'egli oppose alla *Nobiltà mercantile* dell'Abbate Coyer.

ARCADE figlio di Giove e di Calisto, diede il suo nome all'Arcadia. Questo è il Paese, di cui si raccontano più favole, che in tutto il resto della Grecia. Il Dio Pan vi era onorato più che altrove, perchè dicevasi che non ne fortiva mai. *Arcade* essendo divenuto grande, alcuni Cacciatori lo presentarono a *Licane* suo Avo, che lo ricevette con rabbia, e che in appresso per far prova della potenza di Giove, allorchè gli concesse ospitalità nel convito gli diede a mangiare i membri di *Arcade*. Sdegnato Giove di un'esperienza così detestabile, lo cangiò in Lupo, ed *Arcade* in Orso. Fu questi collocato nel Cielo vicino a sua madre; ed è la costellazione dell'*Orsa piccola*.

ARCADIO, Imperator d'Oriente, figlio di *Teodosio il Grande* e di *Flacilla*, in età di 7. anni fu rivestito della porpora da suo padre, ed associato all'Impero nel 383., e succedette a *Teodosio* nel 395. *Onorio* suo fratello ebbe l'impero di Occidente. *Rufino* Prefetto del Pretorio lo governò dapprincipio, ma non avendo potuto determinarlo a sposare sua figlia, aprì l'Oriente ai *Barbari*. Questo infelice

avendo finito per una morte tragica, *Arcadio* restò senza padrone; ma se ne trovò ben tosto un secondo. Un Eunuco per nome *Eutropio*, che era suo favorito, e che aveva fatto *Gran Ciambellano*, prima schiavo, poi servitore, ed innalzato a poco a poco, gli fece sposare *Eudossia*, e lo condusse come una bestia, secondo l'espressione di *Zozimo*. *Arcadio* indolente e voluttuoso si riposò di ogni cosa sopra il suo Eunuco, e dopo di lui sopra *Eudossia* sua moglie, alla quale sacrificò *S. Gio. Grisostomo*, esiliandolo, e perseguitandolo per compiacerla. *Eutropio* fu come *Rufino* ad istanza di *Gainas*, Goto di nazione, ed *Ariano*, il quale fu anch'egli trucidato l'anno 400. *Arcadio* aveva dato saggi per tempo del suo cattivo carattere, ordinando nella sua gioventù ad uno dei suoi uffiziali di uccidere *Arsenio* suo precettore. Morì *Arcadio* il primo di Maggio del 408. in età di 31. anni, ed ancora troppo tardi per la felicità e per la gloria dell'Impero.

ARCAGOLO (*Ottavio*), Storico e Poeta di Catania, fiorì circa al 1602. e lasciò *Canzoni Siciliane*, una *Cronaca di Casanea*; *Chronicon universale*, *Poema heroicum*. Tradusse eziandio le *Lettere di Diodoro* in Italiano.

ARCAMONE (*Agnello*), Cavaliere Napoletano, Consigliere, Signor di Borello, fiorì sotto *Ferdinando I.* il quale lo mandò alla Repubblica di Venezia, e a *Sisto IV.* nel 1474. e scrisse sulle *Costituzioni del Regno*.

ARCELLA (*Giustiniano*), Napoletano, Medico, che visse nel XVI. secolo, stampò un Trattato *De ardore urinae, & stillicidio, ac de mictu sanguinis non puri*, stampato in Padova 1568.

ARCESILAO, di Pitana in Eolia, discepolo, e successore di *Cratore* nella scuola Platonica, fu Autore della Setta chiamata la *Seconda Accademia*. I suoi principj erano, che bisognava dubitar di tutto, non affermar cosa alcuna, e restare in una incertezza continua sopra tutte le cose. Portava egli troppo avanti il Pirronismo. Questo sistema, che può esser utile

ridotto ai suoi giusti confini, diveniva la distruzione di tutte le Scienze nella maniera, che *Arcefilao* lo insegnava. Questo filosofo ebbe nondimeno molti discepoli. Uno spirito vivo e facile, il dono della parola, una filosofia felice, una generosità senza limiti, contribuirono ancora più del suo sistema a far frequentare la sua scuola. Dicesi ch'egli prestò ad uno de' suoi amici il suo vasellame d'argento in occasione di dare un convito, e che non volle giammai ripigliarlo. La filosofia non aveva estinto in lui il gusto della bella letteratura. Prendeva tanto piacere nel leggere *Omero*, che quando lo pigliava in mano, diceva che andava a far l'attore. Non era questo il solo piacere ch'egli avesse; perciocchè divideva il suo tempo tra la filosofia, l'amore, i piaceri della tavola, e la lettura. Si racconta ancora ch'egli morì per un eccesso di vino in età di 75 anni, l'anno 300. avanti G. C. La morte non dovette sembrargli terribile, poichè diceva egli ordinariamente, che questo era il solo di tutti i mali, la di cui presenza non incomodava mai alcuno, e che non metteva in malinconia, e che in sua assenza. Essendo stato ricercato perchè tanti discepoli abbandonavano le Sette dei loro Maestri per abbracciar quella d' *Epicuro*, mentre nessun Epicureo abbandonava mai la sua, per dedicarsi ad un'altra? rispose: perchè degli uomini si possono far degli Eunuchi; ma che degli Eunuchi non si può mai fare degli uomini. Univa egli l'eloquenza di *Platone* alla Dialectica di *Diodoro*. Quantunque il dubitare universale di *Arcefilao* rovesciasse i fondamenti della vera filosofia, trovò nondimeno un difensore in *Lacida*, che trasmise questi principj ad *Evandro*. Quest'ultimo la fece passare ad *Egesimo*, ed *Egesimo* a *Carneade* fondatore della terza Accademia.

1. ARCHELAO I., Principe crudele, figlio naturale di *Perdicca*, usurpò la corona di Macedonia, dopo aver fatto morire gli eredi legittimi. Quest'usurpatore ebbe una condotta da gran Principe, disciplinò le sue armate, fortificò le

sue piazze, equipaggiò delle fiotte, e protesse le Lettere e le Arti. I più grandi Scrittori, e i più abili artisti vennero in folla alla sua corte. *Socrate* vi fu chiamato; ma rispose che non poteva risolversi di andar a trovare un uomo; per ricevere dei beneficj, che non poteva rendergli. Si crede però che questo Filosofo avesse un altro motivo del suo rifiuto, cioè, il Governo duro e severo di quel Principe. Uno dei suoi favoriti l'uccise l'anno 399. avanti G. C.

2. ARCHELAO, figliuolo d' *Archelao*, che fu generale delle truppe di *Mitridate*, ottenne da *Pompeo* il pontificato di Comana nel Ponto. Servì per qualche tempo nell'armata de' Romani in Grecia, ma avendo sposato la Regina *Berenice*, la quale aveva fatto strangolare il suo primo marito, si fece riconoscere per Re di Egitto. Il suo regno non fu, che di sei mesi essendo stato sconfitto ed ucciso dalle truppe di *Gabinio* generale Romano verso l'anno 56. avanti G. C.

3. ARCHELAO, nipote del precedente, ottenne la corona di Cappadocia col favore di *Marc' Antonio* l'anno 36. avanti G. C. Egli condusse varie truppe alla battaglia d' *Azio* in favore di questo; seppe mantenersi anche sotto *Augusto*; ma *Tiberio* sdegnato degli onori, de' quali era stato prodigo verso *Caligola*, mentre a lui, quando era stato a Rodi non avea curato di rendergliene alcuno, lo invitò di venire a Roma sotto le più belle promesse, ma appena vi fu arrivato, che lo fece chiudere in una dura prigione, dove morì l'anno 16. di G. C. Il suo regno fu dichiarato Provincia dell' Impero. Quest' *Archelao* è conosciuto nella Storia degli Ebrei. (Vedi ATRONGE).

4. ARCHELAO, figlio d' *Evode* il Grande, fu dichiarato Re di Giuda l'anno 3. di G. C. incominciò il suo regno col far uccidere 3000. persone sollevatesi in occasione di un'aquila d'oro, posta sopra la gran porta del Tempio, prima di andar a Roma a far confermare la sua dignità Reale da *Augusto*. Quest'Imperadore gli

diede la metà di quanto possedeva *Erode*; ma sopra le doglianze degli Ebrei lo relegò dipoi in Vienna delle Gallie, ove morì l'anno 6. di G. C.

5. ARCHELAO, celebre Filosofo Greco discepolo di *Anassagora*, e maestro di *Socrate*, verso il 444. avanti G. C. fu chiamato per soprannome il *Fisico*, perchè fu il primo, che portò la Fisica dalla Ionia in Atene. Egli è pure il primo, che offerò, che la voce è un tuono formato dalla percussione dell'aria. Sosteneva, come riferisce *S. Agostino*, che tutte le cose vengono formate da parti simili, e che ciò ch'è giusto, ovvero ingiusto, non lo è che per costume.

6. ARCHELAO, figliuolo di *Apollonio*, famoso scultore, era di Pirene Città dell' Ionia. Lavorò in marmo l'apoteosi di *Omero* sotto l'Imperator *Claudio*, come si crede. Questo pezzo di scultura, uno dei più belli dell' antichità, avrebbe bastato per dare l'immortalità a *Omero*, se i suoi Poemi non gliela avessero assicurata. Questo monumento fu dissotterrato nel 1658. in una villa appartenente ai Principi *Colonna*, dove si pretende, che l'Imperator *Claudio* avesse una casa di delizie. I Signori *Cuper*, *Westin*, *Gronovio* e *Schor* ne hanno data la spiegazione.

7. ARCHELAO, Vescovo di Cascar, o Caschgar, suffraganeo d'Amidia nella Mesopotamia, illustre per la sua pietà, e per la sua dottrina, entrò in conferenza coll'eresiarca *Manete*, e lo coprì di confusione nel 277. Abbiamo in latino gli *Atti* di quella conferenza, tradotti da *Zacagni* dal Greco. Veggasi sopra l'autenticità di questi *Atti* la Storia del Manicheismo del *Beausobre*, e li *Colletanea* del *Zacagni*.

ARCHEMORO, figliuolo di *Licurgo* Re di Nemea, fu posto dalla sua nutrice sopra una pianta di Ippofelino in tanto ch'ella andava a mostrar una fontana ai Principi, che marciavano all'assedio di Tebe; un serpente lo morcì, ed egli morì da questa ferita. *Licurgo* volle punir di morte la negligenza della nutrice; ma il popolo d'Argo la prese sotto la sua prote-

zione. In memoria di questo accidente furono instituiti i Giuochi Nemei, che si celebravano di tre anni in tre anni. I vincitori prendevano il lutto, e si coronavano di ippofelino.

ARCHIA (*Aulo Licinio*), Poeta Greco, è più conosciuto per la eloquente orazione, che *Cicerone* pronunziò in suo favore, che per i pochi fragmenti che ci restano di lui. Gli si ricusava il titolo di Cittadino Romano, che *Cicerone* gli fece confermare, sostenendo che egli lo aveva, e che se non lo avesse avuto, i suoi talenti, e la sua probità glielo avrebbero meritato. Viveva verso l'anno 60. avanti G. C.

ARCHIDAMO, figlio e successore d'*Agefilao* il Grande, Re di Sparta, salì sul trono verso il 356. avanti G. C. Vinse gli Arcadi, respinse gli attacchi di *Epaminonda* contro Sparta, e fu ucciso in Italia da' Lucani, ove era approdato con una flotta per soccorrere i Tarentini l'anno 338. avanti G. C. Esso era un Principe degno de' più grandi elogi per le sue belle azioni in guerra, e per le altre circostanze della sua vita. Gli antichi ci hanno conservato alcuni motti arguti di questo Re. Domandando un tale ad *Archidamo* fin dove si estendeva il dominio dei Lacedemoni? rispose: *per tutto dove essi possono estendere le loro lancie*. Scrisse a *Filippo* Re di Macedonia, fiero dei fortunati successi delle sue armi: *che se egli poneva osservazione alla sua ombra, stando al sole, non la troverebbe più grande di quel che era prima della sua vittoria*.

ARCHILOCO, Poeta Greco, nativo di Paros una delle Cicladi verso il 664. avanti G. C. Fu il Poeta più satirico dell' antichità. Quando era stanco di spargere il suo veleno sopra i suoi amici o i suoi nemici indistintamente, mormorava di se stesso. Sono i suoi versi che ci documentano esser egli nato da una madre schiava, che la fame e la miseria l'obbligarono ad abbandonare il suo paese, ch'egli si fece detestare dovunque potè farsi conoscere, e ch'egli era in preda ad ogni sorta di irregola-

tezze. Si scatenò con una rabbia sì crudele contro *Licambo*, il quale ad onta del suo giuramento aveva promesso fu figliuola per moglie ad un concorrente più ricco, che il buon uomo si appiccò da disperazione. Il suo furore si estese fin sopra la figlia di questo misero imbecille, e con tanta violenza che essa non volle sopravvivere alle satire di questo arrabbiato. *Archiloco* è uno de' primi che abbia scritto in versi Jambici; e fu così licenzioso nei suoi versi, quanto satirico. Sparta proibì ai suoi Cittadini di leggere le sue poesie. Il suo stile, dice *Quintiliano*, è pieno di forza, di arditezza, di fuoco, di veemenza, e di energia. Questo satirico affassino fu affassinato egli stesso; e col ferro si trasse vendetta del ferro acuto, che i suoi jambi immergevano nel cuore. *Cicerone* chiamò dal suo nome i Cartelli ingiuriosi publicati contro *Cesare*, ARCHILOCHIA EDICTA. Erasi *Archiloco* trovato in una battaglia, nella quale gettò il suo scudo fuggendo: *ho perduto il mio scudo*, diceva egli, *ma ho conservato la mia vita, e non mi sarà difficile trovarne un altro migliore del primo*. Buona filosofia per un poltrone.

ARCHIMEDE di Siracusa, nato di una famiglia illustre, e parente di *Jerone* Re di Siracusa, preferì lo studio delle matematiche alla elevazione, che la sua nascita gli prometteva. *Jerone* suo sovrano e suo amico conversava giornalmente con lui sulla teoria, e sulla pratica delle scienze ch'egli coltivava. Si pretende, che un giorno, in cui spiegava a *Jerone* gli effetti delle forze moventi, osò dirgli, che se avesse un'altra terra diversa dal nostro globo per appoggiarvi le sue macchine, egli avrebbe alzato questo nostro globo a suo piacere. Questa favola, che molti storici raccontano, deve essere riposta nel numero degli errori popolari, con quell'altra della sfera di vetro, di cui diceasi, che la formasse in maniera, che i circoli della medesima, seguivano i moti di quelli del Cielo con ammirabile regolarità. Anche quella degli specchi ustori, dei quali si preten-

de, che *Archimede* si servisse per abbruciare i vascelli di *Marcello*, che assediava Siracusa, non voleva *Cartesio* che meritasse maggior fede, ma il famoso *P. Kircher* Gesuita nella sua *Magia Casoptrica* seguito dal grande *Buffon* ne ha provato la possibilità immaginando uno specchio simile a quello di *Archimede*, ed anche di molto più grande effetto. E' composto di circa 400 specchi piani di mezzo piede quadro. Questa macchina liquefa il piombo e lo stagno a cento quaranta piedi di distanza, e mette il fuoco al legno zucor più da lungi. *Archimede* inventò delle macchine e delle batterie, sia per l'attacco, sia per la difesa di una piazza assediata, delle quali la sua patria si servì con vantaggio nel predetto assedio di *Marcello*. Le sue cognizioni non erano ristrette alle Matematiche sole. Un Orfice avendo frammischiato del metallo con l'oro nella corona che dovea servire pel Re, *Archimede* scoprì la frode. Ebbe tale allegrezza per questa scoperta, che sortì dal bagno senza accorgersi che era nudo, gridando: *l'ho trovato, l'ho trovato*. Avendo finalmente *Marcello* dopo un lungo assedio sorpreso Siracusa, comandò entrando in Città che si risparmiasse *Archimede*; ma l'applicazione somma di questo Matematico ai suoi studj gli costò la vita. Occupato con tutto se stesso nella soluzione di un Problema, non seppe che Siracusa fosse presa, se non quando un soldato Romano si presentò a lui per ordinarli di venire a parlare al suo generale. Il filosofo lo pregò di aspettare un momento, finchè avesse finito la sua operazione geometrica; ma il soldato non comprendendo niente di quel che se gli diceva lo trapassò colla sua spada non conoscendolo, l'anno 218. avanti G. C. La morte di questo grand'uomo cagionò un vivo dolore al Generale dei Romani. Egli trattò i di lui parenti con una distinzione segnalata, e gli fece innalzare un mausoleo, sopra il quale vedevasi scolpito un cilindro, ed una sfera. *Cicerone*, Questore in Sicilia, scoprì questo monumento della venerazione di *Marcello* per

questo gran Matematico. Noi abbiamo di lui alcuni *Trattati*, dei quali siam debitori ai Greci, che si rifuggiarono in Italia dopo la presa di Costantinopoli. L'edizioni più ricercate dei medesimi è quella di Londra in 4. 1675., e quella di Parigi, 1615. in fol., che è la migliore.

ARCHINTO (*Ossavio*), creato Conte di Barate da *Filippo III.* Re di Spagna, era di una famiglia illustre del Ducato di Milano, che pretendeva discendere dai Re Lombardi. Era uno dei più grandi antiquary del XVII. secolo. E' stata pubblicata la *Raccolta delle Antichità*, ch'egli aveva riunite in un Volume in fol., senza data, e senza nome di luogo. Quest'opera è assai rara.

ARCHIROTA (*Alessandro*), Napolitano, Abate Olivetano assai dotto, ed erudito, che visse 120. anni; lasciò molti *Trattati*, alcuni de' quali sono sopra *S. Agostino*; ma MSS.

ARCHITA, Tarentino, celebre filosofo Pitagorico, ed eccellente Matematico. Nacque in Taranto, e fiorì verso il 408. avanti G. C. Abbracciò la filosofia di *Pitagora*, e fu il suo ottavo successore nella professione di questa setta. Ugualmente profondo nella geometria, e nella meccanica la aritmetica della vite e della carrucola, e rese importantissimi servigi agli uomini, applicando le matematiche alle cose di uso comune. *Eutocio* riferisce ch'ei trovò la duplicazione del cubo, scoperta molto più utile di quella di un colombo volante artefatto, che si vuol che egli facesse. La filosofia non lo impedì di essere un grand'uomo di stato ed un bravo Generale d'armata. Ebbe diversi impieghi, e li ripì tutti con uguale intelligenza ed integrità. *Archita* fu trovato morto sulle coste della Puglia, dove un naufragio l'avea gettato. *Porfirio* ci ha conservato un frammento di questo filosofo Pitagorico. Il Sig. *Giovanni Gramm* Danese ne ha dato un'edizione colla traduzione latina; e l'ha ornata di una bella Dissertazione sopra questo filosofo guerriero e politico in 4. a Coppenha-gueu.

ARCHITRENIO, Vedi HAUTEVILLE.

ARCHON (*Luigi*), Cappellano di *Luigi XIV.* Re di Francia, nacque a Riom in Alvernia nel 1645. e morì in Roma nel 1717. Abbiamo di lui la *Storia della Cappella dei Re di Francia* in 2. Vol. in 4. Parigi 1711. piena di notizie curiose. Esso era licenziato in Teologia nella facoltà di Parigi.

ARCIMBOLDI (*Antonello*), di Milano di una nobil famiglia, che produsse al mondo oltre molti personaggi grandi quattro Arcivescovi di Milano successivamente l'uno dopo l'altro, fu Abate di Commenda, Protonotario Apostolico, e Senator di Milano nel XVI. secolo, e morì nel 1578. Lasciò pubblicate colle stampe molte opere di *S. Basilio*, da lui traslate in Latino, e di altri SS. Padri.

ARCLAIS, Vedi MONTAMY.

ARCO (*Niccolò Conte d'*), gentilissimo Poeta latino del secolo XVI. nacque in Arco, antico feudo della sua nobilissima famiglia. Fu paggio di *Federico Imperatore*, di poi militò in Fiandra; ma per la morte del fratello primogenito tornato ad Arco si ammogliò colla Marchese *Giulia Gonzaga* della linea de' Signori di Novolara, da cui ebbe sei figliuoli, che tutti, come disse il *Lazio de migrationibus* lib. 7. & belli studiis, & in pace servitiis *Carolo Quinto*, & *Ferdinando Cesavibus operam cum singulari fide prestarunt*. Tra questi vi fu *Scipione*, che dallo stesso *Lazio* fu chiamato *paterne eruditionis, ac omnis generis virtutum emulatur non indecorus*. *Niccolò* si fece conoscere ed ammirare non tanto per Cavaliere di spirito, quanto per valente letterato; ed oltre d'essere stato Poeta leggiadriissimo un alle Lettere umane la Filosofia, e la Teologia. Fu amico de' più celebri Letterati del suo tempo, e sopra tutti del *Fracastoro*, del *Cossa*, e del *Flaminio*, a' quali indirizzò molte delle sue poesie. Lasciò molte *Poesie Latine*, pubblicate la prima volta in Mantova nel 1546. e riprodotte da *Giuseppe Comino* nel 1739. per opera de' Signori *Valspi*. Morì nel 1546.

ARCOURT, Vedi HARCOURT

I. 2. e 3.

ARCUCCI (*Giambattista*), Napolitano lodato da *Bevardini Rota*, visse nel secolo XVI. e lasciò alcuni opuscoli Latini.

ARCUDIO (*Pietro*), dotto Prete Greco, dell' Isola di Corfù, fece li suoi studj in Roma, e fu mandato in Russia da *Clemente VIII.* per terminar gli affari della Religione. Ritornato dal suo viaggio, che fu assai felice, si attaccò al Cardinal *Borghesi*, nipote del Papa, e meritò la sua protezione, e la sua stima. Egli ha lasciato: 1. *De concordia Ecclesie Occidentalis, & Orientalis in septem Sacramentorum Administratione*, dotta opera stampata a Parigi nel 1672. in 4. 2. *Unum detur Purgatorium?* Roma 1632. in 4. 3. *De Purgatorio igne*, ibid. 1637. in 4. 4. *Opuscula de professione Spiritus Sancti*, ibid. 1630. in 4., e molte altre opere. Sarebbe da desiderarsi, che l'Autore avesse scritto con più ordine, e con più moderazione. *Allaccio* dice: „ che „ egli mostra troppo trasporto contro i Novatori, de' quali egli odiava per fino il nome stesso, e che spesso potendo difendere la verità con delle buone ragioni, amava meglio impiegar delle ingiurie, che volendo riportare sopra ogni materia tutto ciò che aveva raccolto, si allontanava spesso dal suo soggetto, con delle lunghe digressioni, che imbroglia tutto; e che quantunque si piccasse di scriver bene in greco, non era felice nella scelta delle sue espressioni “. *Eusebio Renaudot* dice ancora di più nelle sue note sopra l'*Omelia di Genнадіo* sopra l'Eucaristia, perchè scrive, che spesso manca di esattezza, ed anche di buona fede, e che è considerato come un uomo, che si è proposto di discreditare la Chiesa Greca. (*Mem. di Nicéron* Vol. 4.). *Arcudio* morì in Roma nel Collegio de' Greci verso l'anno 1635. per un accidente apopleptico.

ARDI, Vedi HARDI.

ARDINGHELLI (*Niccolò*), nacque in Firenze di nobili genitori nel 1503. Dopo avere studiato la lingua greca e latina, e le leggi passò a Roma, e si acconcio a

servirgli del Cardinale *Alessandro Farnese*. Asceso questi al Pontificato col nome di *Paolo III.* lo destinò Segretario del Cardinale *Alessandro Farnese* il giovane; e poi lo elesse Vescovo di Fossombrone, e in premio delle legazioni sostenute per la S. Sede lo dichiarò Cardinale nel Dicembre del 1544. Morì in Roma nel 1547. È stato uomo dottissimo, ma di lui non si hanno alle stampe che alcune lettere nelle Raccolte di quel secolo:

ARDOINA (*Anna Maria*), figlia del Principe di Palizzo, e poscia moglie del Principe di Piombino. *Gio. Batista Lodovisi* nacque nel 1772.: fe' progressi ammirabili non meno nelle lettere umane, che nella Poesia latina e volgare, e scrisse un libro di Poesie Latine, impresso in Napoli presso il *Castaldo* nel 1687. in 4. e morì nel 1700. Fu anche eccellente nel ballo, nella musica, nella pittura, e nella Filosofia, e nella Teologia.

ARDSCHIR (*Babeghan*), o ARTASERSE, primo Re della Dinastia dei Saffanidi in Persia, al tempo dell' Imperator *Comodo*, ripigliò l'anno 226. di G. C. la Corona dei suoi Antenati sopra *Ardavano*, o *Arsabano* che l'aveva usurpata. Vinse ed uccise *Ardavano* padre, e suo figlio, e questa vittoria lo fece Re. Possedeva tutte le virtù civili e militari, ed ha lasciato un giornale esatto della sua vita, e di tutte le sue azioni particolari e pubbliche, che può servir di modello a tutti i Principi, e sul quale i gran Re, ed i gran guerrieri dovrebbero meditare continuamente. Fu tale la sua modestia, che riferì in quel Giornale perfino gli errori che gli sono sfuggiti, i quali certamente erano assai bene riparati dalle sue belle azioni. Non trascurò nè l'utile nè il dilettevole, ed arricchì il suo stato di bei monumenti d'Architettura. Aggiunse alla Storia della sua Vita un'opera intitolata: *Regole per ben vivere*. Le massime di questo Monarca erano; *Che il popolo è più obbediente quando il Re è giusto: che il più cattivo di tutti i Principi è quello, che gli uomini dabbene temono, e dal quale i cattivi sperano*. Questo *Salomone*

Perfiano voleva, che le pene fossero proporzionate ai delitti, e ripeteva spesso ai suoi ufficiali: *non adoperare la spada, quando basta la canna*. Morì l'anno 241. di G. C. dopo 15. anni di regno.

ARDONE d', *Vedi* ROMA.

1. ARDUINO, o ALCUINO, un de' Capi de' Normanni, che si stabilirono nell'Italia nel IX. secolo. Nel 1041. scacciò i Greci, e si rese padrone della Puglia.

2. ARDUINO (*Giovanni*), *Vedi* HARDOUIN.

ARDUINO, Marchese d'Ivrea visse nel cominciamento dell'XI. secolo. Li suoi amici lo persuasero di dichiararsi Re de' Longobardi, come egli fece; ma *Arrigo II.* nel 1005. lo pose in fuga: e sebene in appresso avesse di nuovo per la seconda, e per la terza fiata preso l'armi, fu nell'una costretto a lasciarle dallo stesso Imperadore nel 1013. e nell'altra essendo quello in Alemagna dall'Arcivescovo di Milano, che l'indusse a chiudersi in un Monistero nel 1015.

ARELI, o ARELIO, *Vedi* 3. AURELIO.

ARELLIO Pittor celebre, Romano, che fiorì poco prima d'*Augusto*, di cui parla *Plinio*.

ARENA, o DES ARENES, nominato anche SABLON o DU SABLE (*Antonio*), nacque a Souliers nella Diocesi di Toulon in Provenza. Fece dapprincipio qualche cattivo libro di Giurisprudenza, e si consolò del poco applauso che ebbe quella sua fatica coi suoi versi maccheronici. È noto che questo genere di poesia, che *Merlino Coccai* rese celebre in Italia, consiste ad ammassar delle parole, metà latine, e metà italiane, con una desinenza latina, e così farne dei versi di un gusto alquanto barbaro. La principal opera del Poeta Provenzale in questo genere è la sua Descrizione della guerra dell'Imperator *Carlo V.* in Provenza, stampata nel 1537., ed assai rara prima che fosse ristampata nel 1747. in 8. a Parigi sotto il nome di Avignone. Abbiamo ancora delle altre *Poesie* dello stesso autore de *bragardissima villa de Solevii* &c. 1670. in 12. Morì nel 1544. essendo Giudice di *S. Remy* vicino ad Arles.

ARENA (*Jacopo d'*), famoso Giureconsulto di Parma fiorì sul principio del secolo XIV. Fu pubblico professore di leggi civili in Padova, ove furono suoi scolari i due celebri Giureconsulti *Riccardo Malombra*, e *Oldrado da Ponte*. Secondo alcuni insegnò anche in Bologna. Ha composto molte opere legali, che sono divulgate colle stampe.

ARESI (*Paolo*), nacque a Cremona verso la metà del secolo XVI. si distinse nell'ordine de' Teatini, e fu dopo Vescovo di Tortona nel Milanese. Coltivò e protesse le lettere. Abbiamo di lui de' *Sermoni* in latino, de' libri di *Filosofia*, di *Teologia*, di *Misticità*, e un'opera dotta sopra le *Imprese Sacre* in italiano in fol. e stampata anche in 4. a Milano 1625. 8. Vol. Questo Prelato morì nella sua Città Vescovile nel 1644.

1. ARETA, Re degli Arabi, e suocero d'*Erode Antipa* Tetrarca, (*Vedi* quella parola), facendo custodire la Città di Damasco contro *Vitellio*, li fedeli calarono *S. Paolo* dall'alto delle mura in una cesta per sottrarlo agli Ebrei l'anno 41. di G. C.

2. ARETA, Vescovo di Cesarea in Cappadocia nel X. secolo, Autore di un *Commentario sopra l'Apocalisse*, che è stato stampato in Greco, ed in latino, il quale si trova al fine delle Opere di *Ecumenio* a Parigi 1631. in fol. 2. Vol. e nella *Biblioteca de' Padri*.

ARETE, madre di *Aristippo* il filosofo, insegnò ella stessa la Filosofia, e le scienze a suo figlio, che per questo motivo fu chiamato *Metrodidatto*, val a dire *istruito da sua madre*.

ARETEO CAPPADOCE, ovvero di Cappadocia, celebre Medico Greco, che vivea, secondo alcuni autori, molto avanti *Giulio Cesare*, o come è più probabile sotto *Traiano*; ha lasciato molti Trattati scritti in Ionico sopra le *Malattie acute*, ed altre parti della Medicina. *Boerhaave* ne ha dato un'edizione greca e latina a Leida nel 1735. in fol., con note erudite; quella di *Wigan* ad Oxford nel 1723. in fol. è anch'essa molto stimata. Questo medico studiava la natura più che i libri. Il suo Rile

è conciso e stringato, come quello d' *Ippocrate*. Fu detto di lui, ch' egli non aveva ciecamente abbracciato nessun partito, che non era ammiratore, nè entusiasta di alcuno, e che era per la verità contro ogni autorità. Quelle cose che ci rimangono di lui sopra la filosofia e sopra l'anatomia è il compendio di tutte le scoperte fatte da' suoi predecessori, e suoi contemporanei.

1. **ARETINO** (*Guido*), nato in Arezzo, Città della Toscana. Entrò nell'ordine di *S. Benedetto*, e divenne Abate, inventò la solfa, e le sei note, *ut, re, mi, fa, sol, ra*, traendole dai tre primi versi dell'Inno, *ut queant laxis* &c. Il Papa *Giovanni XIX.* lo fece venire a Roma, e stimò la sua invenzione come una meraviglia. Dovette parer tale in effetto in quel secolo, poichè questa insegnava in un anno a un fanciullo ciò che un uomo di età avanzata poteva appena apprendere in dieci o vent'anni. Questo Benedettino viveva verso l'anno 1028., e lasciò due libri sopra la musica.

2. **ARETINO** (*Leonardo*), così chiamato, perchè era nato in Arezzo circa il 1370. Il suo nome di famiglia era *Bruni*. Studiò quattro anni la legge in Fiorenza, dopo essersi applicato allo studio della Lingua Greca sotto *Emmanuele Crisolora*. Il *Poggio* suo amico gli ottenne il posto di Segretario dei Brevi sotto *Innocenzo VII.* ch'egli esercitò con molta fama sotto il regno di quel Pontefice. e di tre suoi successori *Gregorio XII.*, *Alessandro V.*, e *Giovanni XXIII.* Si trovò con quest'ultimo al Concilio di Costanza nel 1415. In Costanza appunto ricevette la celebre Lettera del *Poggio* circa l'anno 1414. sopra il supplizio di *Girolamo da Praga*. Ma essendo stato Papa *Giovanni* depresso *Aretino* giudice, che vi fosse poca sicurezza in Costanza per quelli, che avevano seguito il suo partito, e però fuggì segretamente da questa Città. Ritornò a Fiorenza, dove consacrò intieramente al suo gusto per le lettere, ed alla composizione di diverse opere, il tempo che gli lasciavano le sue diverse cariche. Fu

impiegato in molte ambascerie per la sua Repubblica. Morì *Leonardo Aretino* in Firenze l'anno 1441. in età di 74. anni, dove fino dal 1427. aveva per la seconda volta assunto il carico di Segretario o Cancelliere di quella Città. Fu la sua morte celebrata con due Orazioni, una del *Poggio*, l'altra di *Giannozzo Manetti*. Gli furono fatte delle magnifiche esequie a pubbliche spese, ed essendo stato il suo corpo depresso nella Chiesa l'oratore per ordine de' Magistrati lo coronò di alloro. *Leonardo Aretino* deve essere considerato come uno de' più bei genj del suo secolo, ed uno di quelli che fecero epoca al risorgimento delle Scienze. Storico, oratore, poligrafo, traduttore non riuscì ugualmente in tutti questi generi; ma superò la maggior parte de' suoi contemporanei, soprattutto nella Storia. Abbiamo di lui un numero grande di opere stampate; e le principali sono: 1. *Due libri della guerra Punica, ed uno della guerra dell' Illirio*, che possono supplire a ciò che ci manca in *Tito Livio*, 1537. in 8. 2. *La storia della Grecia Antica favolosa e di Roma*, sotto il titolo di *Aquila volante*, Venezia 1543. in 8. 3. *De bello Italico adversus Gothos libri IV.* 1470. in fol. 4. *Historiarum Florentinarum libri XII.* 1610. in 8. da lui tradotti in Italiano 1476. in fol. 5. *Delle Traduzioni latine di alcune vite di Plutarco*, delle *Politiche* e delle *Economiche d' Aristotile*. 6. *De studiis & litteris*, ristampato nel 1642. per le cure del *Naudé*. 7. *Epistole*. Quest'ultima opera è molto stimata tanto per lo stile, quanto a motivo delle diverse notizie interessanti per la storia di que' tempi. *Erasmo* dice, che tutte le sue opere sono scritte con nettezza, e con facilità; che qualche volta si avvicina eziandio a Cicerone; ma che il suo stile manca di nervo, e il suo latino non è sempre puro. L' *Aretino* non era prete, come alcuni biografi lo han creduto. Aveva sposato una giovane ed amabile Fiorentina, dalla quale ebbe un figliuolo, che gli sopravvisse. Il Signor *Lorenzo Mehus* ci ha dato in Firenze nel 1747.

in due Vol. in 8. una bella edizione delle sue *Lettere*, alla quale è premeſſa una copioſa Vita dell'Autore, e un buon Catalogo delle molte ſue Opere ſi ſtampate, che manſcritte. Vegganſi ancora le *Differazioni Voſſane dello Zeno* Tom. I. pag. 82. Al ſepolcro di *Leonardo Aretino* in Firenze fu fatto il ſeguento Epitafio:

Postquam Leonardus e vita mi-
gravit,

Historia luget, eloquentia muta
eſt,

Festivaque Musas tum Græcas, tum
Latinas, lacrymas tenere non po-
tuiſſe.

3. **ARETINO** (*Pietro*), baſtardo di *Luigi Bacci* Gentiluomo di Arezzo, ſviluppò il ſuo talento pei verſi con un Sonetto contro le indulgenze. Dall'indulgenze paſò a ſcrivere dei Sovrani, e li oltraggiò con una arditezza così brutale, che fu chiamato il *Flagello dei Principi*. Di fatti ſeppe metterli a contribuzione colle ſue Poefie ingegnoſe e mordenti, e coi ſuoi tratti fatirici, e *Carlo V.*, e *Francesco I.* furono tanto buoni per pagare a queſto impudente, e petulante il ſilenzio che avrebbero dovuto imporgli in altra maniera. I Principi d'Italia meno compiacenti di quei due gran Re, non impiegarono che il baſtono per farlo tacere, e vi riuſcirono aſſai meglio. I donativi lungi dal calmarlo, non facevano che aumentar la ſua rabbia. *Carlo V.* al ſuo ritorno dall' *Africa* gli mandò per farlo tacere una catena d'oro del valore di cento Scudi: ecco, diſſe il Satirico, *un ben piccolo dono per una tanta ſciocchezza ch'egli ha fatto*. Si vantava che i ſuoi Libelli producevano maggior bene al mondo, che le Prediche e i Sermoni. Dicevaſi di lui che la ſua penna gli aveva aſſoggettato più Principi, che i Principi non avevano ſoggiogato nazioni. Fece coniare una Medaglia, al dritto della quale era rappreſentato egli ſteſſo con queſte parole: *il divino Aretino*; ed al roveſcio ancora lui medefimo ſedente in trono, che riceveva gli Inviati dei Principi. Queſt'uomo divino era il più vile di tutti gli adulatori, allorchè mancava di pane. I ſuoi

Panegirici erano allora eccellivi come le ſue Satire. Si lagna l'*Aretino* in una delle ſue lettere, che la Corte di Roma meno prodig di denaro, che di onori, aveva laſciato la ſua penna ſenza ricompenſa. Il *S. Padre*, diceva, *m'abbraccia; ma i ſuoi baci non ſono già lettere di Cambio*. Non v'era il più importuno di lui, quando gli ſi aveva fatto ſperare qual che coſa; nè il più insolente, quando aveva ottenuto ciò che domandava. Riſpoſe ad un Teſoriere della Corte di Francia, che venne a pagargli una gratificazione: *non vi ſorprenda, s'io me ne ſto in ſilenzio; ho conſumato la mia voce in domandare, non me ne reſta più per ringraziare*. Eſortandolo un Uffiziale di *Francesco I.* a diſtribuire ugualmente il ſuo incenſo ai Principi l'*Aretino* gli riſpoſe: *Francesco I. fu lungamente l'idolo del mio cuore, ma il fuoco che ardeva ſu queſto ſuo altare, ſi è eſtinto per mancanza di alimenti. I miei ſcritti hanno annunziato le ſue virià a tutta la Terra; ma io non vivo già di fumo; e S. M. non ſi degna prendere informazione, ſe io mangio come gli altri uomini*. Per meglio arrivare ai ſuoi fini uſava l'*Aretino* del ſecreto dei Ciarlalani. Si vantava eccellivamente, mezzo ſempre ſicuro d'imporre alla ſciocca moltitudine. Convien riguardarlo anzi come un portento di ſfrontatezza. Dopo aver parlato con un certo diſprezzo di tutti i Poeti del ſuo tempo, egli conchiude nei ſuoi ſcritti, che appartiene a lui ſolo il lodare gli Eroi. *A me*, diceva, *che ſo dare il conveniente rilievo ai verſi ed il nervo allo proſa, e non a queſti Scrittori, l'inchiſtro dei quali è odoroso, e la lor penna non fa che delle miniſture*. „ L'Elogio che ho fatto di *Giulio III.* (ſcrive al-
trove), reſpira qualche coſa
di divino. Queſti verſi coi quali io ho ſcolpito i ritratti di *Giulio*, di *Carlo*, di *Caterina*, e di *Francesco*, ſ'innalzano come Colofſi d'oro e d'argento ſopra le ſtate di marmo, e di bronzo, che gli altri erigono alla loro gloria. In queſti verſi che viverranno ſempre, finchè rina-
ſce-

„ scerà il sole, si riconosce, come
 „ nei quadri, il tondeggiar delle
 „ parti, il rilievo dei muscoli, e
 „ perfino le piegature delle passio-
 „ ni nascoste. Se io avessi predi-
 „ cato Gesù Cristo, come ho loda-
 „ to l'Imperatore, avrei ammas-
 „ sato più tesori in Cielo, che non
 „ ho debiti sulla terra“. In al-
 „ tro luogo egli dice „ Un numero
 „ così grande di genti viene a rom-
 „ permi la testa, che gli scalinii
 „ della mia scala s'incavano sot-
 „ to i loro piedi, come lo erano
 „ le strade del Campidoglio per le
 „ ruote de' carri trionfali. I Tur-
 „ chi e i Giudei, gl' Indiani, i
 „ Francesi, i Tedeschi, gli Spa-
 „ gnuoli assediano continuamente
 „ la mia porta; giudicate il nume-
 „ ro de' nostri Italiani. Io sono
 „ assaltato da genti di guerra,
 „ da Preti, da Frati. Sono dive-
 „ nuto l'oracolo della verità, e
 „ voi avete ragione di chiamarmi
 „ il Segretario del mondo. Sono
 „ stanco di persone, che m'inco-
 „ modano; e mi viene qualche vol-
 „ ta voglia di andarmi a nascon-
 „ dere nel tugurio di qualche po-
 „ vera ragazza, che mi cederà il
 „ suo letto col mezzo di qualche
 „ leggiera elemosina“. Nell'E-
 „ pistola dedicatoria della seconda
 „ parte dei suoi Ragionamenti, di-
 „ ce, che se non si voleva stimarlo
 „ in grazia delle sue invenzioni,
 „ bisognava però accordargli la glo-
 „ ria pel servizio che aveva reso al-
 „ la verità, portandola nella Came-
 „ ra, e nell'orecchie dei Grandi, a
 „ dispetto dell'adulazione, e della
 „ menzogna. Riferisce ancora, che
 „ un Ambasciatore del Duca di Ur-
 „ bino diceva, che se i Ministri dei
 „ Principi, e i loro Cortigiani erano
 „ ricompensati dei lor servigi, ne
 „ avevano obbligazione alla penna
 „ dell' Aretino. Aggiunge inoltre,
 „ che un altro diceva: l' Aretino è
 „ più necessario dei predicatori, per-
 „ ché questi non mettono sulla buona
 „ strada che i piccoli; ma gli Scrit-
 „ ti di lui vi mettono i Grandi.
 „ Alcuni di fatti lo incoraggiavano a
 „ metter in Satira i Principi, affi-
 „ ché si correggessero. Il Marchese
 „ del Vasto gli fece questa istanza in
 „ una lettera; che gli scrisse di suo
 „ proprio pugno; ne domandava di

„ esser egli privilegiato, che anzi vo-
 „ leva che i suoi difetti fossero cen-
 „ surati dall' Aretino, e lo esortava
 „ a farlo. Vi è però apparenza che
 „ fosse abbastanza sicuro di non es-
 „ sere obbedito troppo esattamente.
 „ L' Aretino si difonora ancora più
 „ coi suoi Ragionamenti divisi in tre
 „ parti, colle sue Lettere, coi suoi
 „ Dialoghi, e coi suoi Sonetti sopra
 „ le 16. posture infami, che furono
 „ poi intagliate da Marc' Antonio
 „ Raimondi di Bologna sui disegni
 „ di Giulio Romano nel 1525. Tutto
 „ ciò che la lubricità la più raffinata
 „ può inventare di più abbominevole,
 „ si trova in queste opere infami.
 „ Le turpitudini della depravazione
 „ la più eccessiva vi sono svelate
 „ con una impudenza, che muove a
 „ sdegno e contro il pittore, e con-
 „ tro il poeta. Crederebbersi che quest'
 „ uomo corrotto scrivesse nello stesso
 „ tempo la Vita di S. Caterina da
 „ Siena passando dal profano al sacro
 „ colla stessa facilità, con cui passava
 „ dalla maldicenza all'adulazione?
 „ Morì in Venezia nel 1556. o 1557.
 „ in età di 66. anni. Alcuni preten-
 „ dono, ch'egli si fosse appiccato,
 „ ed altri dicono dopo Lorenzo Pol-
 „ liziano, che udendo alcune nefan-
 „ de oscenità commesse dalle sue di-
 „ sioneste sorelle si ponesse tanto a ri-
 „ dere, che ne cadesse a terra rove-
 „ sciando in dietro la scranna, su cui
 „ sedeva, e quindi ne riportasse tal
 „ ferita nella testa, che lo levasse di
 „ vita. Fu sepolto nella Chiesa di
 „ S. Luca in Venezia. Un Poeta
 „ italiano gli fece il seguente Epi-
 „ taffio:

Qui giace l' Aretin Poeta toscano,
 Che dice mal d'ognun fuorchè di
 Dio,
 Scusandosi col dir, non lo co-
 nosco.

„ Quelli che vorranno sapere qual-
 „ che cosa di più di questo Scrittore
 „ singolare, possono consultar la sua
 „ Vita stampata nel 1750. in 12. a
 „ Parigi, o la Vita di Pietro Areti-
 „ no a Padova nel 1741. in 8. Vi so-
 „ no menio dettagli minuti in quella
 „ di Parigi: ma vi si legge un ane-
 „ ddoto singolare. La emulazione de-
 „ generata in gelosia aveva inimicato
 „ il Tintoretto col Tiziano. L'A-
 „ retino intimo amico di quest'ulti-
 „ mo prese parte nella questione. Il

Tintoretto incontrando un giorno l'*Aretino* alcuni passi oltre la porta di casa sua, lo pregò di entrare, dicendogli di voler confrontare il suo ritratto, ch'egli avea voluto dipingere. Appena il *flagello dei Principi* si fu seduto, che il Pittore gli venne incontro in aria furiosa con una pistola alla mano: *eh Giacomo, che cosa volete fare?* gridò il Poeta spaventato. *Prendere la vostra misura*, rispose gravemente il *Tintoretto*. E dopo averlo misurato, aggiunse sul medesimo tuono: *la vostra altezza corrisponde a quattro volte e mezza la mia pistola*; e lo congedò bruscamente. Ecco la lista delle principali opere dell'*Aretino*. Sue opere in prosa. 1. *Dialoghi*, che si possono considerare come divisi in due parti. Si vuole che le più antiche impressioni fossero fatte nel 1536. in Torino in 8.; ma altri pretendono in Venezia nel 1535. La prima parte tratta di argomenti osceno, e perciò si vede eccezzuata anche nelle solite licenze di leggere i libri proibiti; la seconda che è meno cattiva tratta delle Corti, e del Giuoco delle Carte. Furono intitolati alla prima *Capricci*, e poi *Ragionamenti*, ed uscirono più volte separatamente stampati, e poi insieme uniti. 2. *I Sette Salmi della penitenza di David*, che è forse la miglior opera dell'*Aretino* fu stampata per la prima volta in Venezia nel 1534. Altre edizioni furono poi fatte in diversi luoghi. 3. *I tre libri dell'Umanità di Cristo*, in Venezia 1535. in 4. 4. *Il Genesi con la visione di Noè nella quale si vede i Misterj del Testamento vecchio e nuovo*, Venezia 1538. in 8. Queste ultime tre opere furono unitamente stampate in Venezia 1551. in 4. 5. *La Vita di S. Caterina Vergine divisa in tre libri* in 8. senza luogo, anno, e stampatore. 6. *La Vita di Maria Vergine* in 8., che uscì per avventura nel 1540. o 1541. 7. *La Vita di S. Tommaso d'Aquino*, Venezia 1543. in 8. 8. *La Cortigiana* Commedia, Venezia 1534. 9. *Il Marefcalco* Commedia, Venezia 1533. 10. *L'Ippocrisa* Commedia, Venezia 1542. 11. *Il Filosofo* Commedia, in Venezia 1546.

12. *La Talanta* Commedia, in Venezia 1542. 13. *Lettere Libri sei o sien Volumi*, che furono stampati in Venezia in diverse stamperie, e in diversi tempi. Il primo uscì per *Francesco Marcolini* 1537. in fol. Sue opere in versi. 14. *Laude di Clemente VII.*, Roma 1524. 15. *Esortazione della pace tra l'Imperatore e il Re di Francia*, Roma 1524. 16. *Canzone in laude del Dazario*, Roma senza nota di anno in 4. E quelli tre componimenti poetici sono rarissimi. 18. *Al gran Marchese del Vasto due primi Canti di Marfisa* in 4. senza nota d'anno e di luogo. 19. *Stanze in lode di Madonna Angela Sirena*, Venezia 1537. 20. *Delle lagrime di Angelica dui primi Canti* 1538. e 1543. senza nota di luogo. Questi tre ultimi poemetti furono poi insieme uniti, e ristampati in Venezia 1630. in 24. 21. *Strambotti alla villanesca freneticati dalla quartana colle stanze della Sirena*, Venezia 1544. 22. Scrisse pure oltre i suddetti un poema di cinque Canti sopra la Marchesa del Vasto, cui dice il *Crescimbeni* aver veduto impresso in Venezia 1552. in 8. 23. *L'Orazia*, Venezia 1546. Questa opera è fatta a guisa di tragedia in versi sciolti, ed è una delle più rare opere dell'*Aretino*. 24. *Capitolo in laude del magnanimo Signor Duca di Urbino* in 8. senza altra nota. 25. *Ternali in gloria di Giulio III. e della Massà della Regina Cristianissima*, Lione 1551. in 8. 26. *I due primi Canti dell'Orlandino*; senza nota di luogo. 27. *Combattimento poetico del divino Aretino, e del bestiale Albicante occorso sopra la guerra di Piemonte, e la pace loro celebrata nell'Accademia degli Intronati di Siena*, in 8. 1539. 28. *Rime e Capitoli*. Opere senza fondamento attribuite all'*Aretino*. 1. *De tribus impostoribus*. 2. *Dubbj Amorosi*. 3. *L'Alcibiade fanciullo a scuola di P. A.* 4. *Cicalamenti del Grappa intorno al Sonetto poichè mia speme è lunga a venir troppo, dove si ciarla a lungo delle lodi delle donne, e del mal Francioso*. Questo flagello de' Principi fu spaventato da *Pietro Strozzi* in Venezia col-

la minaccia di farlo pugnalarlo fin nel suo letto, se non taceva di lui, onde per un pezzo non uscì di casa. Le sue opere burlesche unite a quelle di altri Autori sono state ultimamente ristampate colla giunta di un 3. Tomo. L'edizione è bellissima, ed intera in 3. Vol. in 12. 1726. ma il luogo dell'edizione è finto, siccome quello dello Stampatore, e sono Utrecht al Reno, appresso *Jacopo Broedelet*. Sono anche pregevoli l'edizioni di Londra 1721. e 1724. in 2. Vol. in 8. colle note, e copiato da quella del *Giunti* del 1555. e quella di *Domenico Giglio* di Venezia 1564. o 1566. in 8. la più antica è quella di *Curzio Navi* 1538. in 8. e 1540. senza nome di stampatore, ma è mancante, e le altre non sono troppo buone. Queste opere sono proibite insieme co' suoi Ragionamenti. È permessa però la lettura delle sue opere Morali stampate sotto il nome di *Partenio Esiro*.

4. **ARETINO** (*Francesco*), celebre professore di Giurisprudenza nel secolo XV. insegnò con tanto grido in Siena, in Pisa, ed in Ferrara, che si soleva dire nel foro: *Una tal causa è stata condannata dall' Aretino, sarà dunque perduta*. Visse molto castamente, ma con un fardido risparmio, che gli fece accumulare molte ricchezze. Morì a Siena di mal di pietra l'anno 1483. in circa.

5. **ARETINO** (*Angelo*), celebre giureconsulto del secolo XV. fu della famiglia *Gambiglioni*. Nel 1422. si addottorò in Bologna. Lesse in Ferrara le Istituzioni di *Giustiniano*, e fu poi Lettore delle medesime a Bologna. Morì in Ferrara assai vecchio, e pubblicò 1. *Traktatus de maleficiis* 1472. 2. *Commentaria in IV. Inst. Justiniani libros*, 1480. 3. *De Testamentis*. 4. *Consilia*, 1576. ed altre opere, e Trattati legali.

6. **ARETINO** (*Lione*), fiorì nel XVI. Secolo, e fu famoso Scultore di Medaglie, e di altro nell'Italia.

ARETIO (*Benedetto*), nativo di Bernia, fu uomo molto candido nello scrivere, ed erudito. (*Vedi* il *TESSIER* negli *Elogj*). Morì nel 1574., e ci lasciò un *Comento sul Pentateuco*, e un altro

ful nuovo *Testamento* in 2. Vol. e un' *Ifagoga* nell' *Epistole Canoniche* in 8.

ARETUSA, figlia di *Neveo*, e di *Doride*, e compagna di *Diana*, preferiva la caccia alla tenerezza di *Alfeo*, che la amava appassionatamente. Gli Dei per sottrarla dalle persecuzioni di lui la trasformarono in fontana, e l'amante in un fiume della Grecia, il quale ad onta del suo cangiamento scorreva le sue acque a traverso del mare senza mescolarsi, e andava ad unirsi in Sicilia alla fontana d' *Aretusa*.

ARFAXAD, o **ARPHAXAD**, figlio di *Sem* e nipote di *Noè*, nato due anni dopo il diluvio, fu padre di *Cainan* secondo i Settanta. *Giuseppe* crede ch'egli abbia passato il Tigri, e che si sia fillato nel paese chiamato dapprincipio *Arfassitide*, e poi *Caldea*.

ARGELLATA (*Pietro d'*), Bolognese, prese la laurea in Medicina nel 1391., fu lettore per molti anni nella sua patria di *Logica*, d' *Astrologia*, e di *Medicina*; e quivi morì nel 1423. Si vede la sua statua nella stanza della *Notomia* nelle pubbliche Scuole, per essersi egli distinto in quella facoltà. Si ha di lui alle stampe l'opera seguente: *De Chirurgia libri sex*, Venezia 1480. in fol. Nella *Biblioteca Riccardiana* vi è MS. *Petrus de Argellata de calculo, & dolore juncturarum* al Cod. Cart. in fol. n. XV.

1. **ARGELLATI** (*Filippo*), nacque in Bologna nella fine del 1685. Nel 1705. si trasferì a Firenze, a Lucca, e poi a Livorno, dove promosse l'edizione di alcune opere, e specialmente di tutte quelle sì stampate, che MS. del celebre *Ulisse Aldrovandi*. Fece pure stampare le *Rime* di *Carlantonio Bedori*; ma la principale sua impresa fu quella dell'edizione degli *Scrittori delle cose d'Italia*. Intorno a questa tenne in primo luogo discorso col celebratissimo *Lodovico Antonio Muratori*, che ne ha poi avuta quella parte, che a tutto il mondo è noto; poi essendo stato accolto in Milano in casa del Conte *Carlo Archinto*, si maneggiò, acciocchè si formasse quella Società di Cavalieri, la quale prese il nome di *Società Palatina* sup-

supplì alle spese di una così celebre edizione. In essa ebbe non poca parte l'*Argellati*, il cui nome portano in fronte le belle dedicatorie premesse a que' Volumi, e il quale non poco si affaticò per raccogliere e somministrare a *Muratori* e notizie e Codici MSS. Ma uno de' principali suoi meriti verso la Republica delle Lettere fu la insigne Raccolta delle opere del *Sigonio* in Vol. 6. A lui pure si dee il merito della ristampa delle *Madaglie Imperatorie del Mezzabarba*. Anche la Raccolta di tutti i poeti antichi latini colla versione nella nostra favella Italiana molto dee all'*Argellati*, il cui nome si legge in fronte a tutte le Vite de' Poeti, che entrano in essa, e sono pur di lui non solamente le prefazioni, e le dedicatorie, ma anche la spiegazione, che si legge in fine di ogni Volume delle cose più difficili da intendersi. Mercè di lui, e per lo più con sue dedicatorie si videro uscire alla luce nel 1727. le opere inedite di *Lodovico Castelvetro*; il Trattato del *Graziosi de antiquis Mediolani adificiis*, la prima edizione del *Neusontanism per le Dame* del Conte *Algarotti*, le *Lettere Polemiche* del P. *Bacchini*, il *Thesaurus novus veterum inscriptionum* del *Muratori*, la *Storia di Torino dell'Uico*, le *Rime di Francesco Lorenzini*; Raccolte moltissime di poesie diverse; e le ristampe fatte in Milano dell'opera del P. *Martone de antiquis Ecclesie viuis*, della *Trasfazioni filosofiche*, e le dissertazioni di vari autori *de monetis Italiae*. Nè si contentò di laticare intorno alle opere altrui; ma ne compote egli pure. E' celebre la *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium* in due grossi Volumi, *Mediolani in edibus Palatinis* in fol. 1745. Un *Rimario ossia Raccolta di rime sbruciole*, Milano 1753. *Biblioteca de' Volgarizzuoli Italiani* Vol. V., Milano per *Federico Agnelli* 1767. in 4. Quantunque l'*Argellati* non fosse un gran letterato, ciò non ostante ebbe un genio vastissimo, e un sommo zelo per far onore all'Italia. Fu iscritto a varie Accademie, e da *Caterina Magnoni* Bolognese ebbe tre femmine, e un

maschio per nome *Francesco*, di cui si dirà. Morì *Filippo* nel 1755; a' 25. Gennajo, e fu seppellito in Milano nella Chiesa di *S. Lorenzo Maggiore*.

2. ARGELLATI (*Francesco*), figliuolo del precedente nacque nel 1712. Dopo la filosofia si applicò alla legge, e prese la laurea dottorale in Padova nel 1736. In Milano si dedicò alla fortificazione militare, sicchè meritò che S. M. C. lo dichiarasse suo ingegnere nel 1740. Unì pure a questi studj quello dell'erudizione, e della lingua latina e volgare, a' quali era portato non meno dal suo genio, che dagli stimoli e dall'esempio del padre, presso cui stette finchè visse parte in Milano, parte in Bologna. Cesò di vivere in questa ultima Città d'anni 41. del 1754. Abbiamo di lui: *Pratica del foro Veneto*, Venezia 1737. in 4. 2. *Della situazione del Paradiso terrestre dell'Uezio* tradotta in volgare 1737. in 8. 3. *Saggio d'una nuova filosofia, ove s'insegna l'arte di far danari*, Venezia 1740. in 8. *Storia della nascita delle Scienze e Belle Lettere colla serie degli uomini illustri, che le hanno accresciute*, Firenze 1743. in 8. *Storia del sacrificio della S. Messa*, Venezia 1743. *De praeclaris jurisconsultis Bononiensibus Oratio*, Milano 1749. *Il Decamerone*, Bologna 1751. in 8. *Novissimo sistema di Filosofia alla Cappuccina a vantaggio di chi non può intervenire in lunghe applicazioni a questo studio*, Modena 1753. in 8. Escidè pure MS. *La Vita di Gio: Gastone ultimo Gran Duca di Toscana*, e *la Vita di Santa Maria Maddalena di Gesù, del Terzo ordine di San Francesco*.

ARGENS (*Giambattista de Boyer Marchese d'*), nacque nel 1703; ad Aix in Provenza dal Procurator Generale del Parlamento di questa Città. I suoi talenti si svilupparono fin dalla sua infanzia. Suo padre avrebbe voluto che li avesse consacrati alla Magistratura; ma il suo carattere bollente, e portato ai piaceri, gli fece desiderare di servir nella Milizia. Entrò nel Reggimento di *Richelieu* in età di 15. anni. Egli ha pubblicato nelle sue

Memorie la storia delle sua gioventù impetuosa. Ritornato da Costantinopoli fu obbligato per obbedire a suo padre di seguire il Foro; ma lo disgustò l'affare *de la Cadie-re*. Rientrò nel servizio militare nel 1733, e si trovò all'assedio di Kell, dove fu ferito leggermente nel 1734. Dopo l'assedio di Filisburgo, in cui si trovò in qualità di Capitano, ebbe una così grave caduta da cavallo, per cui non poté più rimontare in sella, e fu obbligato di rinunciare alla professione militare. Passò in Olanda, dove la sua penna si esercitò sopra diversi argomenti. *Federico II.*, essendo salito sul trono di Prussia, lo chiamò appresso di lui, e lo volle al suo servizio in qualità di Ciambellano. Dopo aver passati circa 25. anni appresso di quel Monarca a Berlino, dove si maritò, rivolse i suoi sguardi verso la sua patria, e ritornò ad Aix, dove visse da Filosofo. La morte lo sorprese nel Castello della Baronesse *de la Garde* sua sorella presso Toulon sul finire dell'anno 1770. Si assicura, che dimandò i Sacramenti nella sua ultima malattia; che leggeva spesso l'*Evangelio*, e che si era fatto ricevere qualche tempo avanti di morire da una confraternita di penitenti. La sua conversazione piaceva per un tuono di candore, per una vivacità scintillante, e per de' moti affatto originali. Egli aveva dell'inclinazione all'ipococondria; ma era peraltro buon marito, buon amico, e buon padrone. Aveva, come lo diceva egli stesso, *de' dogmi che dipendevano dalle stagioni*; e perciò egli scriveva ne' paesi forestieri con una libertà, che si avvicinava alla licenza. *Bayle* era il suo modello; ma ebbe meno genio di lui. Il Marchese *d'Argens* aveva un ardor di sapere, che si estendeva a tutto. Possedeva molte lingue, e dilettavasi di Chimica, e di Anatomia; e dipingeva assai bene. Le sue opere sono notissime al pubblico. Ecco le principali: 1. *Le Lettere Ebreë, le lettere Chinesi, e le lettere Cabalistiche*, che sono state riunite alla *Filosofia del buon senso* sotto il titolo di *Opere del Marchese d'Argens* 1768. 24. Vol. in 12. La Religione

è poco rispettata in questa Raccolta, e i ministri della Religione vi sono maltrattati non solo in un modo poco conveniente, ma ributtante. Del rimanente vi si trova molta erudizione, delle notizie curiose, e buone riflessioni, ma lo stile è un po' troppo diffuso, e manca di nervo. La sua penna era più facile che energica. 2. Un gran numero di *Romanzi* male inventati, e scritti con uno stile basso e scorretto, e però sono oggi interamente obliati. Il solo di cui ci ritrovenga è quello che pubblicò sotto il titolo di *Memorie del Marchese d'Argens*, ma i fatti che vi si narrano, non meritano di passare alla posterità. 3. Le Traduzioni dal Greco in Francese di *Ocellus Lucanus*, di *Timeo Locrense*, e del discorso di *Giuliano sul paganism*. (*Ved. OCELLUS LUCANUS*). Queste versioni non sono sempre esatte, e l'ultima è poco favorevole al Cristianesimo. 4. Egli ha tradotto eziandio in francese i *Discorsi di Giuliano sopra il Cristianesimo*, opera contraria alla religione, e che fu ristampata a Ginevra in 8. con annotazioni temerarie, e indecenti. 5. *Memorie segrete della Repubblica delle Lettere* 4. Vol. in 12. in Olanda, e ristampati in 7. Vol. a Parigi. L'autore vi fa pompa di erudizione, e di filosofia. Quest'Opera in oggi non è più ricercata; e dovette in parte la sua fortuna effimera al titolo di *Memorie segrete*, che colpì la curiosità.

ARGENSOLA (*Leonardo e Bartolommeo*), fratelli, Poeti Spagnuoli, morti verso il 1634., hanno composto delle Poesie Spagnuole, nelle quali hanno riportato tutto ciò che hanno di più delicato i Poeti latini. La natura, e l'arte ancora li aveva resi somiglianti. *Bartolommeo* ha composto la Storia delle conquiste delle Isole Molucche, che è stata tradotta in Francese.

ARGENSON, *Vedi VOYER*.

ARGENTI (*Agostino*), Ferrarese visse nel XVI. secolo. Si ritrova di lui una favola pastorale dedicata al Cardinale D. *Luigi d'Este*, e rappresentata in Ferrara nel 1567. alla presenza di *Alfon-*

fo II. e del Cardinale. Anche *Borso* fratello di lui si diletto di Poesia volgare, ed un saggio ne abbiamo fra le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi*. Scrisse anche una Commedia in prosa, intitolata la *Prigione*, che vien riputata una delle migliori. Morì in Roma nel 1594.

ARGENTIERI (Giovanni), celebre Medico nato in Castelnovo in Piemonte, di maggior capacità nella teorica, che nella pratica. Morì in Torino li 13. Maggio 1572. in età di 58. anni. Le sue opere sono stampate in 3. Vol. in foglio, Venezia 1592., e in due ivi presso i *Giunti* 1606.

ARGENTINA (Tommaso d'), dotto e pio Generale degli *Agostiniani* nel 1345. si hanno di lui alcuni *Commentarj* sopra il Maestro delle sentenze, Argentina 1490. in fol., ed altre opere, che furono ricercate nel loro secolo; ma si deve riflettere, che quello secolo era barbaro.

ARGENTINO (Francesco), Cardinale, nacque in Venezia circa la metà del secolo XV. di padre Tedesco, e di madre Viniziana. Studiò in Padova, ove conseguì la laurea Dottorale nelle Leggi. In Venezia passò al servizio del Cardinale *Giovanni de' Medici* allora esule, e seppe colla sua prudenza e dottrina guadagnarsi l'amore, e la protezione di lui per modo, che conseguì le più onorevoli dignità della Chiesa. *Giulio II.* lo elesse a Vescovo di Concordia, poi lo credè suo Datario, indi Cardinale, della qual dignità godè pochi mesi. Morì in Roma a' 23. d'Agosto 1511. Scrisse un'opera *de Immunitate Ecclesiastica*, ed altre che sono inedite.

ARGENTO (Gaetano), nativo di Calabria, uomo dottissimo del passato secolo XVII. fu pel suo gran sapere Presidente del Consiglio di *S. Chiara* in Napoli, e lasciò, oltre molti dotti trattati, e consulti, un libro in materia de' Benefizj.

1. ARGENTRE' (Bevrando d'), dotto Giureconsulto, ed uno de' più saggi uomini del suo secolo, era nato a Vitre da una famiglia delle più nobili ed antiche. Acquistò la stima universale per la

sua probità, e pel suo sapere. Si applicò molto alla giurisprudenza, ed alla Storia. E' stato un buon Cittadino. Morì nel 1590. di anni 71. da dispiacere, per quanto si dice, di veder la sua patria in preda a' furori della Lega. Abbiamo di lui de' *Commentarj* stimati sopra le leggi municipali della Bretagna, Parigi 1621. in fol. in latino; e la *Storia* di questa Provincia in fol. piena di inezie, e di favole.

2. ARGENTRE' (Carlo Duplessis d'), nato li 16. Maggio 1673. nel Castello Duplessis, Parrocchia d'Argente, vicino a Vitre in Bretagna da *Alessio Duplessis d'Argente*, Decano della Nobiltà della Provincia. Fu ricevuto dalla casa di Sorbona nel 1696. Dottor nel 1700. Elemosiniere del Re nel 1709. Egli è il primo, a cui sia stata accordata gratuitamente questa carica. Il suo genio per lo studio lo fissò in Sorbona sino nel 1723. in cui fu nominato Vescovo di Tulles. Andò in appresso a risiedere nella sua Diocesi, dove si applicò con un zelo infaticabile a tutte le funzioni del santo ministero. Non ostanti le sue occupazioni studiava 7. ore al giorno. Ha pubblicato gran numero di opere utili, ed interessanti; e le principali sono; *Collectio judiciorum de novis erroribus, qui ab initio seculi XII. ad annum 1725. in Ecclesia proscripti sunt, & notati*. Questa compilazione in tre Vol. in fol. Parigi 1728., è piena di notizie curiose ed erudite, ma manca di ordine. Abbiamo ancora di lui degli *Elementi di Teologia* in latino in 4., ed una *Spiegazione de' Sacramenti*, 3. Vol. in 12. Morì li 27. Ottobre 1740. La sua dolcezza, la sua semplicità, e la sua carità lo fecero compiangere dagli uomini dabbene. Ne parla il *P. Calmet* nella Storia di Lorena, benchè fuor di luogo, non essendo questo Vescovo stato Lorenese. Questo Prelato morì nel 1740. compianto da' poveri, di cui era il padre, e dalle genti dabbene di cui era la face, e l'esempio.

ARGENVILLE, Ved. DEZALIER.

ARGIA, figlia d'*Adrasio* Regina degli Argivi, e moglie di *Poli-*
ni-

nice rinnomata nella Storia a motivo del tenero affetto, che dimostrò per suo marito *Polinice*, ucciso nell'assedio di Tebe avanti la guerra di Troja. Ella cercò il di lui cadavere fra i morti per rendergli i doveri funebri; ma il tiranno *Creonte* irritato di questa buona azione la fece mettere a morte. Questi avvenimenti furono anteriori alla guerra di Troja.

ARGINNI, Giovane Greco che si annegò bagnandosi nel fiume *Cefiso*. *Agamennone*, che lo amava molto, fece fabbricare in suo onore un tempio, che dedicò a *Venere Argina*.

ARGIRA, Ninfa di Aczja, amava con ardore *Seleno* suo marito, il quale altresì la riamava teneramente, e che quasi morì di dolore, perchè essa s'era disgustata di lui. *Venere*, tocca di compassione li trasformò, l'uno in fiume, e l'altra in fontana, i quali come *Alfeo* ed *Aretusa* congiungevano le loro acque. Finalmente *Seleno* giunse ad obbliare l'ingrata *Argira*, ed ebbe dipoi la virtù di far perdere a coloro, che amano, la memoria della lor tenerezza, allorchè bevono delle sue acque, o che vi si bagnano.

ARGIRO (Isacco), Monaco Greco, abile Matematico, fioriva nel XIV. secolo. È autore di alcuni scritti di *Geografia*, e di *Cronologia*, e di alcuni altri *Trattati* sopra diverse materie.

ARGIROPULO (Giovanni), celebre Greco nato a Costantinopoli passò in Italia ad insegnar la lingua greca. Nel 1434. egli era in Padova certamente, come ad evidenza il dimostra il Chiariss. Sig. Abate *Tiraboschi* nella sua *Storia della Letteratura Italiana*, dal che si vede che salarono quegli Scrittori, i quali scrissero che passasse in Italia dopo la presa di Costantinopoli fatta da *Maometto II.* nel 1453. Da Padova era l'*Argiropulo* tornato a Costantinopoli, dove tene pubblica scuola, ma tornò in Italia nel 1456., e *Cosmo de' Medici* lo accolse con molta cordialità, lo fece maestro de' suoi figliuoli, e Professore di lingua Greca in Firenze. La peste sopravvenuta avendo costretto ad abbandonar la

Tomo II.

Toscana, andò a dare in Roma delle lezioni di Filosofia sul testo Greco di *Aristotile*. Morì in Roma in età di 70. anni e più. Il *Papadopoli* afferma che ciò avvenisse nel 1486., ma non reca alcuna prova; nè so con quai fondamenti il *Giovio* racconti, che essendo egli un solenne ghiottone consumava tutto il suo ampio stipendio in vivande, e che morì per aver mangiato un' eccessiva quantità di poponi. *Argiropulo* diede a *Cosmo Medici* suo Mecenate un segno della sua riconoscenza colla *Traduzione* che fece della *Morale*, e della *Fisica* di *Aristotile*, dedicata a quel grand' Uomo Italiano. Questa traduzione fu ricevuta con grande applauso, al che, se crediamo al *Giovio* concorse molto la modestia di *Teodoro Gaza*, il quale avendo egli pure tradotti alcuni de' medesimi libri, poichè vide le versioni dell'*Argiropulo* diè al fuoco le sue, acciocchè per esse non venisser oscurate le prime, soffrendo ei volentieri la perdita della gloria, che glie ne sarebbe venuta, per non toglierla al suo amico. Nè l'*Argiropulo* fu semplice traduttore, ma commentatore ancor d'*Aristotile*, e all' occasione della scuola da lui tenuta in Firenze scrisse il Commento sull'*Etica*, che fu poi dato alle stampe l'anno 1487. da *Donato Acciajuoli*. Alcune ancora delle *Omelie di S. Basilio* furon da lui recate in latino.

ARGIS (Boucher d'), Vedi 2. **BOUCHER**.

ARGO, figlio di *Ariflore*, aveva cent'occhi, secondo la Favola, cinquanta de' quali erano sempre aperti, perchè quand'egli voleva dormire non ne chiudeva mai che la metà. *Giunone* gli diede la incombenza di custodire attentamente la ninfa *Io* amata da *Giove*, e che fu poi cangiata in vacca; ma fu addormentato ed ucciso da *Mercurio*. *Giunone* lo cangiò in Pavone, che porta tanti occhi nella coda, quanti ne aveva in testa.

1. **ARGOLI (Andrea)**. Matematico celebre nacque a Tagliacozzo nel Regno di Napoli nel 1570. Dopo i primi studj delle Lettere umane egli si diede con tale ardore a quelli della Medicina, della Ma-

tematica; e dell' Astronomia, che in breve tempo venne in grandissima fama. Dimorò alcun tempo in Napoli, ove si trovava nel 1621., poi si portò a Roma, dove fu Lettore di Matematica nella Sapienza godendo della protezione del Cardinal *Lelio Biscia* suo Mecenate. Si diede all' Astronomia e all' Astrologia, ma o fosse per motivo di queste scienze, o per cagione del suo libero parlare, provò non senza pericolo gravissime contrarietà, onde per sottrarsi a maggiori disastri si ritirò a Venezia. Quel Senato lo accolse in una maniera degna del suo merito, lo nominò professore di Matematica nell' Università di Padova collo stipendio di 500. fiorini, che crebbero fino a 1200., e gli diede il titolo di Cavaliere di S. Marco nel 1636. Abbiamo di lui: *De diebus criticis* 1639. in 4.; l'altra *Ephemerides* dal 1620. al 1700. ed altre opere che si trovano registrate negli Scrittori d' Italia del *Mazzucchelli*. Morì nel 1657. in età di anni 87.

2. ARGOLI (*Giovanni*), figlio del precedente, nacque nel 1609. circa con una grand' inclinazione per la Poesia. In età di 15. anni fece stampare un *Idillio sopra il Baco da Sera*. Poco tempo dopo infiammato da una viva emulazione per gli applausi che si avevano dati prodigialmente all' autore del *Poema dell' Adone*, intraprese di comporne uno dello stesso genere. Essendosi rinchiuso in una stanza, dove non entravasi che per portargli da mangiare, terminò in sette mesi, ed in età di 17. anni un *Poema* in XII. Canti intitolato *Endimione*. Quest' opera piacque talmente che quantunque pubblicata sotto il suo nome, la maggior parte ebbe difficoltà a credere che non fosse opera di suo padre. Egli è autore di molte altre Poesie così italiane come latine, la maggior parte delle quali sono rimaste manoscritte. Il suo gusto per le Belle Lettere non lo aveva impedito di dedicarsi allo studio della Giurisprudenza, che professò per alcuni anni in Bologna. S' ignora l'anno preciso della sua morte, che si crede avvenuta nel 1660.

ARGOLI (*Alessandro*), di Ta-

gliacozzo in Abruzzo, fu celebre in Matematica e Astrologia nel XV. secolo, e nel secolo seguente fiorì *Gasparo* che fu Avvocato in Roma.

ARGONNE (*Don Bonaventura d'*), nato a Parigi nel 1640., morì Certosino a Gaillon presso a Rouen nel 1704., in età di 64. anni. E' non aveva interamente abbandonato il mondo. Il suo spirito, e il suo sapere gli avevano procurato degli amici illustri, co' quali manteneva un commercio regolato di letteratura. Abbiamo di lui 1. Un *Trattato della terra dei Padri della Chiesa*, opera molto giudiziosa, la miglior edizione della quale è del 1697. in 12. 2. *Miscellanee di Storia e di Letteratura*, pubblicate sotto il nome di *Vigneul de Marville*, ristampate nel 1725. in 3. Vol. in 12., delle quali l' Abate *Banier* ha fatto quasi tutto l'ultimo Volume. Questa è una raccolta curiosa ed interessante di aneddoti letterarij, e di riflessioni critiche e di tratti satirici. Si trova del falso qualche volta negli uni e nelle altre, ed il pubblico non gli ha perdonato ancora la sua censura di *la Bruyere*. Il Sig. *Coffe* l'ha assai bene confutata. 3. *L'educazione, massime e riflessioni di Moncade* in 12. Abbiamo ancora di questo Certosino alcune altre opere stampate e manoscritte.

ARGOU (*Gabriele*), nativo del Vivarese, fu Avvocato al Parlamento di Parigi non meno stimabile pe' suoi costumi, che pel suo sapere; e morì nel principio di questo secolo XVIII. E' autore di una *Istituzione del dritto Francese* in 2. Vol. in 12. ottimamente compilata. L' *Istituzione del dritto ecclesiastico* dell' Abate *Fleury* suo amico lo indusse a comporre quest' opera.

ARGUES (*Gerardo des*), Geometa del XVII. secolo, nacque a Lyon nel 1597., ed ivi morì nel 1661. Era amico di *Descartes*; e quest' amicizia fu utile a tutti due. *Descartes* instrul il suo amico, e *des Argues* difese il suo Maestro. Abbiamo di lui un *Trattato di Prospettiva* in fol., un *Trattato di Sezioni Coniche* in 8.; la *pratica*
di

di tagliar le Pietre in 8. , ed un eccellente Trattato del Taglio delle Pietre in 8.

1. ARIADNA, figliuola di *Minos* Re di Creta, presa dalla bellezza di *Teseo* gli diede un gomito di filo, per mezzo di cui potesse uscire dal Labirinto. *Teseo* uccise il *Minotauro*, e condusse seco *Ariadna*; ma poi con una nera ingratitude la lasciò in abbandono in Nasso. Questa Principessa dopo di aver pianto amaramente la sua disgrazia, finalmente si consolò sposando *Enao* sacerdote di *Bacco*.

2. ARIADNA, figlia dell'Imperatore *Leone I.*; fu sposata con *Zenone*, che salì sul trono imperiale l'anno 474. dell'Era Cristiana. Questa Principessa vedendo che il suo sposo la disonorava colle più infami dissolutezze, e non potendo vivere più a lungo con lui, risolvette di disfarsene. D'altronde Ella aveva concepito, diceasi, dell'amore per *Anastasio* giovane di bassa nascita; e questa passione la determinò ad eseguire il suo crudele progetto. Non potendo innalzare il suo amante alle prime cariche dell'Impero, volle metterlo nel posto medesimo di suo marito. Al sortire da un gran convito, in cui *Zenone* aveva bevuto tanto vino, che perdette ogni sentimento, essa diede ordine che fosse rinchiuso in un sepolcro, dove lo lasciò morire, dopo di che fece proclamare *Anastasio* Imperatore. *Ariadna* morì nel 515. (Ved. I. ANASTASIO I.).

1. ARIARATE I., Re di Cappadocia, incominciò a regnare unitamente con suo fratello *Oloferne*, l'anno 378. avanti G. C. Si unì a *Dario Occo* Re di Persia nella spedizione di Egitto nel 351. avanti G. C., ed ivi acquistò molta gloria, e se ne ritornò trionfante nel suo regno, e morì poco tempo dopo.

2. ARIARATE II. figlio di *Oloferne*, nipote e successore del precedente, fu obbligato a difendere i suoi stati caduti in partaggio a *Perdicca*, uno dei successori di *Alessandro il Grande*. Questo infelice Re fu disfatto, e confitto in epoca coi suoi principali Ufficiali per ordine del vincitore verso l'

anno 310. avanti G. C. Egli era allora in età di 81. anni.

3. ARIARATE III. figlio di *Ariarate II.* erasi salvato in Armenia al tempo del supplizio di suo padre. Avendo intesa la nuova della morte di *Perdicca* e di *Eumene*, rientrò nella Cappadocia, riportò una vittoria contro *Aminza* Generale Macedone, e salì sul trono dei suoi padri l'anno 300. avanti G. C. *Ariarne* suo figliuolo primogenito gli succedette.

4. ARIARATE IV. arrivò al trono dopo *Ariarne* suo Padre; pur nondimeno regnava ancora congiuntamente con lui. Aveva sposata *Stratonica* figlia di *Antioco Theos*, ovvero il Dio. Morì dopo un regno di 28. anni verso l'anno 220. avanti G. C.

5. ARIARATE V. figlio e successore del precedente, sposò *Antiochide* figlia di *Antioco il Grande*. Prestò dei soccorsi al Re di Siria contro i Romani; ma essendo stato vinto suo Suocero, mandò Ambasciatori a Roma incaricati di portar le sue scuse. Fu condannato a pagare una somma di dugento mille scudi, dei quali il Senato gli restituì dopo la metà ad istanza del Re di Pergamo. Questo Re si collegò di poi con *Eumene* contro *Farnace* Re del Ponto l'anno 190. avanti G. C., e non fu più fortunato. Morì colla riputazione di essere un Principe incostante l'anno 166. avanti G. C.

6. ARIARATE VI. soprannominato *Filopatore* a cagione del suo grande attaccamento per suo padre, il quale volendo cedergli la corona, mentre era sano e salvo, questo figlio non volle accettarla. Ereditò poi lo scettro l'anno 166. avanti G. C. Questo Re rinnovò l'alleanza che suo padre aveva fatta e conservata accuratamente coi Romani. Avendo rifiutato *Demetrio* Re di Siria di sposare sua sorella che gli aveva offerta, s'inimicarono vicendevolmente. *Demetrio* fuscitò contro *Ariarate* un certo *Oloferne*, che pretendeva essere suo fratello. *Ariarate* fu balzato dal trono, ed obbligato di ritirarsi a Roma. Il Senato Romano ordinò che si dividesse la Cappadocia fra i due concorrenti, ma *Attalo*

Re di Pergamo prestò soccorso ad *Ariarate*, e lo ristabilì in tutti i suoi Stati l'anno 159. avanti G. C. Questo Principe si congiunse ai Romani contro *Aristonico* usurpatore del Regno di Pergamo, ma perì in questa guerra, e lasciò sei figliuoli l'anno 129. avanti G. C. *Laodice* Vedova di *Ariarate VI.*, e reggente del Regno, temendo di perdere la sua autorità, fece morire 5. dei suoi figliuoli col veleno; il sesto si salvò. Il popolo sdegnato, e commosso da tanta barbarie trucidò questa madre crudele.

7. ARIARATE VII. fu proclamato Re l'anno 129. avanti G. C. era figliuolo del precedente. Questo Principe sposò *Laodice* sorella di *Mitridate Eupatore*, dalla quale ebbe due figli. Suo Cognato lo fece assassinare. *Laodice* diede la sua mano e la corona a *Nicomede* Re di Bitinia. *Mitridate* indispettito contro sua sorella discacciò questo nuovo Re, e restituì la corona a suo nipote figlio del medesimo *Ariarate*, che aveva fatto uccidere.

8. ARIARATE VIII., salito al trono per beneficio di *Mitridate*, come si è veduto, suo Zio volle obbligarlo a far venire nella sua corte *Gordio* l'assassino di suo padre. Sdegnato *Ariarate* di una tal proposizione fece leva di un'armata contro *Mitridate*. Questi invitò con insidia *Ariarate* ad una conferenza, lo trucidò a vista delle due armate, e fece regnare in Cappadocia uno dei propri suoi figliuoli in età di 8. anni. I Cappadoci si sollevarono, e collocarono sul trono *Ariarate* fratello del loro ultimo Re.

9. ARIARATE IX., fratello del precedente, fu poco dopo balzato dal trono da *Mitridate*, il crudel persecutore di questa famiglia, il quale ristabilì suo figliuolo. *Ariarate* morì non guari dopo di dispiacere. Allora *Nicomede* Re di Bitinia, temendo per i suoi propri stati, interessò i Romani in quest'affare. Il Senato volle rendere i Cappadoci liberi, ma questo popolo domandò un Re. I Romani gli diedero *Ariobarzane* l'anno 89. avanti G. C.

10. ARIARATE X., divenne possessore del regno di Cappadocia per la morte di *Ariobarzane* suo fratello, verso l'anno 42. avanti G. C. La Corona gli fu disputata da *Sisinna*, figlio primogenito di *Glasira*, moglie di *Archelao* Gran Sacerdote di *Bellona* a Comana l'anno 41. avanti G. C. *Mare Antonio* si dichiarò in favor di *Sisinna*: pure *Ariarate* risalì sul trono. Ma infine fu obbligato a discenderne un'altra volta per abbandonarlo ad *Archelao* secondo genito di *Glasira* l'anno 36. avanti G. C.

1. ARIAS MONTANO (*Benedetto*), nacque in Siviglia di una famiglia nobile ma povera. Viaggiò per tutta l'Europa, e si applicò allo studio delle lingue vive, dopo aver fatto quello delle lingue morte. Il Vescovo di Segovia lo condusse al Concilio di Trento, dove comparì con molta distinzione, ed applauso. Al suo ritorno andò a cacciarsi nelle più cupe montagne dell'Andalusia per essere tutto interamente ai suoi libri. *Filippo II.* lo trasse dal suo ritiro, e lo incaricò di una nuova edizione della *Bibbia Poliglotta*, che fu stampata in Anversa da *Plantini* dal 1569. sino al 1572. in 8. Vol. in fol. Essa è più cara di quella d'Inghilterra, quantunque meno perfetta. *Ariasmontano* aumentò quest'opera di parafrasi caldaiche, e di molti errori che aggiunte alla versione di *Pagnino* piena di errori essa medesima. *Filippo* gli esibì un Vescovado per ricompensarlo delle sue fatiche; ma questo Scrittore tanto pio, quanto era dotto, rifiutò questo peso, e morì nella sua patria l'anno 1598. in età d'anni 71. Le sue opere versano quasi tutte sulla Scrittura Santa. I suoi nove Libri delle *Antichità Giudaiche* sono i più stimati, Leida 1596. in 4. i quali si trovano nella Poliglotta di Anversa, e nei *Gran Critici* d'Inghilterra. *Arias* ha messo ancora in versi latini il *Salterio*, 1574. in 4.

2. ARIAS (*Francesco*), Gesuita di Siviglia, morì nel 1605. in età di 72. anni in odor di santità. Le sue opere di pietà avevano l'applauso ed il voto favorevole di *S. Francesco di Sales*. Esse sono

tradotte in Spagnuolo, in Latino, in Francese, ed in Italiano.

ARIBERTO, figliuolo di *Cloario II.* Re di Francia, fu escluso dalla divisione della Monarchia da *Dagoberto I.* suo fratello maggiore, che la riunì tutta intiera. Durò molta fatica ad ottenere una parte del Ducato d'Aquitania, che governò con saggezza. Egli lo doveva tenere piuttosto come Duca che come Re; nondimeno si fece coronare a Tolosa, che fu la sede del suo dominio. *Ariberto* morì nel 630. due anni dopo la sua incoronazione. *Chilperico* suo figliuolo fu messo a morte per ordine di *Dagoberto* sempre animato da una politica barbara. *Don Vaissette*, autore della *Storia della Lingua-docca*, pretende che *Ariberto* abbia avuto degli altri figliuoli, cioè *Bertrando* e *Boggis*, che si sottrassero dalle persecuzioni del tiranno. *Boggis* il maggiore è considerato come lo stipite di una lunga serie di Principi, che si sono estinti nella persona di *Luigi d'Armagnac*, che fu Duca di Nemours, e perì nella famosa battaglia di Cernigola nel 1503.

ARIDEO, Vedi **EURIDICE**.

ARIEH (*Giacobbe Giuda*), Rabbino della Sinagoga di Amsterdam, è autore di una dottra *descrizione del Tabernacolo*. Ve ne sono molte edizioni in 4. in Ebreo, in Spagnuolo, in Fiammingo, e in Latino. Quest' Ebreo fioriva nel XVII. secolo.

ARIMANE, principio di ogni male, secondo i dogmi di *Zoroastro*, come *Oromaze* era il principio di ogni bene. Sembra che di qua i Manichei abbian tratto i loro due principj. *Arimane* ed *Oromaze* erano dunque i Dei dei Persiani antichi.

ARIMAZO; Sovrano di una parte della Sogdiana, essendosi rinchiuso in un Castello fabbricato sulla sommità di un'alta e scoscesa montagna, dimandò ad *Alessandro il Grande*, che gli faceva premura di arrendersi, s'egli poteva volare. *Alessandro* sdegnato avendo preso colla forza dell'armi il suo ritiro, lo fece morire unitamente a' suoi parenti verso il 328. avanti G. C.

ARIMONDO (*Andrea*), Vene-

ziano, e Commendator di Malta, visse nel XVI. secolo e scrisse la Storia delle cose successe nella guerra mossa da *Selim Ottomano* a' Veneziani, che lasciò MS. Morì nel 1598. Non bisogna confonderlo con *Pietro Arimondo*, che stampò nel 1651. *Ottave Rime per la felice vittoria ottenuta dalle armi Venere contro la Classe Turchesca Capitan Generale Luigi Mocenigo*.

ARINGHI (*Paolo*). Romano, Prete dell'Oratorio di Roma, morì nel 1676. e traslatò in latino *Roma sotterranea* di *Antonio Bosio*, e l'accrebbe di molto, aggiungendovi due libri. Stampò eziandio *Monumenta infelicitatis, sive mortes peccatorum pessime*, e *Triumphus Pœnitentia sive selecte Pœnitentium mortes*, ed altre opere.

ARIOCH, Vedi **ERIOCH**.

1. **ARIO**, Re di Sparta, stipulò alleanza con *Onia* sommo Sacerdote degli Ebrei, e gli scrisse una bella Lettera in un foglio quadrato e sigillato con un sigillo, in cui eravi improntata la figura di un'aquila, che tiene un serpente nelle sue unghie; e gli faceva sapere, „ come essi avevano trovato ne' loro „ archivj, che gli Ebrei e gli Spartani traevano una medesima origine essendo discesi da *Abramo*, e „ che perciò essi dovevano avere i „ medesimi interessi “ (Vedi il libro de' *Maccabei* Cap. XII.).

2. **ARIO**, famoso Eresiarca, Capo dell'Arianismo, nacque nella Libia, o secondo altri in Alessandria. *Achilla* Vescovo Alessandrino lo fece Prete in un'età assai avanzata, e lo incaricò della predicazione, e del governo di una delle sue Chiese subalterne. La sua eloquenza, i suoi costumi austeri, il suo aspetto ispirante mortificazione, lo rendevano degno del sacro ministero. Dopo la morte del Santo Vescovo *Achilla*, *Ario* irritato per non essere stato eletto in suo successore, si sollevò contro la dottrina Cattolica sulla divinità del Verbo. Sosteneva che il figliuolo di Dio era una pura creatura tratta dal niente, capace di virtù e di vizio, che non era vero Dio, ma solamente Dio per partecipazione, come tutti gli altri, ai quali si dà il nome di Dio. Confessava

che il Verbo di Dio esisteva avanti tutti i Secoli, ma nondimeno, affermava, che non era coeterno a Dio. S. Alessandro Vescovo di Alessandria lo condannò, e lo anatematizzò in due Concilj nel 319., e nel 321. L'Eresiarca ritiratosi in Palestina guadagnò dei Vescovi al suo partito, fra i quali Eusebio di Nicomedia, ed Eusebio di Cesarea furono i più ardenti. Ario si attaccò nel tempo stesso a spargere i suoi errori fra il popolo. Li mise in poesia, e li adattò alle canzoni popolari. Si parla specialmente della sua *Talia* composta su delle arie infami. Aveva preso questo nome di *Talia* da un'opera di *Sotade* Poeta Egiziano, libero ed effeminato. Eusebio di Nicomedia unì un Concilio della maggior parte dei Vescovi della Bitinia e della Palestina, che levò la scomunica pronunziata contro Ario. Questi procurò ancora di dar ad intendere all'Imperator *Costantino*, che una tal questione non era che una vana sottigliezza; ma *Costantino* che aveva per un poco prestato fede alle parole di Eusebio, essendo stato meglio istruito adunà a Nicea in Bitinia nel 325. un Concilio Ecumenico, nel quale Ario fu convinto dei suoi errori, fu scomunicato dai Padri, e condannato all'esilio dal Principe. Dopo tre anni di bando, per mezzo dei maneggi degli Eusebiani, e specialmente ad istigazione di un certo Prete Ariano, *Costantino* richiamò Ario, e quelli del suo partito che erano stati condannati dal Concilio Niceno. Quest'ipocrita presentò all'Imperatore una confessione di fede composta con tanto artificio, che era difficile di distinguervi gli errori che vi aveva nascosti sotto la maschera della verità. Ario ritornò trionfante in Alessandria; ma S. *Atanasio* successore di S. *Alessandro* ricusò di riceverlo alla sua comunione. Ario ritirossi, ed assistette nel 335. al Concilio di Tiro tenuto contro S. *Atanasio*, al qual Concilio presentò l'Eresiarca una Confessione di fede artificiosa, che fu approvata. Quei Padri scrissero anche in suo favore alla Chiesa di Alessandria. Ritornò in questa Città, in cui il

popolo preservato dal veleno dell'errore da S. *Atanasio*, ricusò di riceverlo. *Costantino* istruito dei torbidi che il di lui arrivo in Alessandria aveva cagionato, lo chiamò a Costantinopoli. Lo interrogò se seguitava la fede di Nicea? Ario glielo assicurò con giuramento, e gli presentò una nuova Confessione di fede, dove l'Eresia era coperta con parole tratte dalla Sacra Scrittura. *Costantino* non immaginandosi di essere ingannato, e persuaso che il ritorno di Ario alla Cattolica dottrina fosse sincero, fece ordinare ad *Alessandro* Vescovo di Costantinopoli di ammetterlo alla comunione de' fedeli. Ricusando il Santo Vescovo di farlo, gli Ariani si vantaron, che lo farebbero entrar nella Chiesa suo malgrado. Questo Santo Vescovo ricorse all'orazione, e prostrandosi avanti gli altari, chiedette a Dio o di toglierlo dal mondo, ovvero d'impedire che quest'eretico fosse ricevuto nella Chiesa. La sua preghiera fu esaudita; poichè mentre in tempo che gli Ariani preparavano di condur Ario in trionfo alla Chiesa, passando egli per una piazza di Costantinopoli, si trovò tutto ad un tratto nella premura di qualche necessità naturale, ed entrato in un luogo in disparte, cioè in una pubblica latrina vicina a quella piazza per sollevarsene, vuotò gl'intestini ed il sangue, il che avvenne nel 336. Tale fu la morte di questo famoso Eresiarca, i di cui errori hanno cagionato tanti torbidi nella Chiesa. La morte di Ario non estinse l'eresia, che aveva fatto nascere; ma prese al contrario delle nuove forze, e fece in Oriente dei progressi non meno estesi, che rapidi. Le sue devastazioni non furono tanto terribili in Occidente. Con tutto ciò vi furono alcuni Prelati fedelti dalle proposizioni artificiose di due Vescovi Ariani, *Valente* ed *Ursacio*, i quali diedero loro ad intendere, che per restituire la pace alla Chiesa non si trattava che di sacrificare alcuni termini ambiziosi. Alcuni occidentali ebbero dunque la debolezza di sottoscrivere a Rimini una formula Ariana, mentre che gli Ariani congregati a

Selenice, e in un Conciliabolo, che tennero a Nicea ne segnavano un'altra quasi simile. Per questa supercheria il mondo, dice *S. Girolamo*, fu stordito di trovarsi tutto in un tratto Ariano. Una pace fondata sopra un equivoco non poteva essere durevole. Pertanto la maggior parte di quelli, che avevano sottoscritto la formula di Rimini, riconobbero il loro fallo, e lo ripararono. Nulladimeno l'Arianismo dominò sempre nella Corte, e nella Capitale sino a *Teodosio il Grande*, il quale lo distrusse quasi del tutto, e l'atterrò di modo che verso la fine del quarto secolo gli Ariani si trovarono ridotti per le leggi degl' Imperadori a non aver nè Chiese, nè Vescovi in tutta l'estensione dell' Impero. I Vandali portarono quest'eresia in Africa, e i Visigoti in Spagna. In queste due Provincie ella sussistette per lungo tempo sotto la protezione de' Re, che la avevano abbracciata; ma i Sovrani avendola finalmente abiurata i sudditi l'abbandonarono anch' essi verso il 660. Erano passati ormai quasi nove secoli, dacchè era seppellita sotto le sue rovine, allorchè sul principio del XVI. *Erasmo* fu preso in sospetto di volerla risvegliare; ma si giustificò. Contutociò le cose equivoche, che aveva sparse (senza dubbio con innocenza), nel suo *Commentario* sopra il Nuovo Testamento germogliarono in alcune teste cattive. Il medico *Servet* pubblicò poco tempo appresso un *Trattato* contro la Trinità. La sua dottrina non essendosi estinta nelle fiamme, in cui fu fatto gettare da *Calvino*, passò da Ginevra in Polonia, ed in progresso degenerò nel Socinianismo. Quest'è l'Arianismo moderno dottrina ancora più anticristiana dell'Arianismo antico, e che senza essere apertamente abbracciata da' Protestanti domina in Ginevra, in Olanda, in Inghilterra stessa, e finirà coll'inghiottire nel suo seno tutte le sette separate dalla Chiesa Romana. (*Vedi SERVET e SOCINO*). La vita di *Ario* è stata criticamente scritta dal *P. Traversa* Teatino nativo di Bassano, nello Stato Veneto, e stampata in Venezia nel

1746. in 8., dopo di che quest'autore pubblicò *le Vite degli Eresiarci chi dei tre primi secoli della Chiesa*, stampate parimente in Venezia 1754. 1757. 1759. e 1762. in 8.

ARIONE, eccellente musico, e Poeta Greco, nacque nell' Isola di Lesbo in Metimue. Dicesi ch' egli fosse l'inventore del ditirambo, e che fosse eccellente nella poesia lirica. Fu egli autore di molti Inni, che erano assai stimati. *Periandro* Re di Corinto lo tenne per lungo tempo nella sua Corte. Il Poeta Musico essendosi arricchito in Corinto, e in Italia, e in Sicilia, volle andare a godere dei suoi beni in seno alla sua patria. I Marinari del Vascello, sul quale erasi imbarcato, volendo toglierli la vita per derubarlo, *Avione* si slanciò in mare, ed un Delfino tratto dalla dolcezza della sua lira, che aveva ricercato prima di fare il salto fatale, lo portò sul suo dorso fino al Capo di Tenaro. *Periandro*, appreso il quale *Avione* tornò a rifugiarsi, fece morire i Marinari scellerati, ed innalzò una tomba al Delfino, che aveva salvato questo gran musico verso l'anno 616. avanti G. C. Fu così nominato anche uno di quei cavalli, che *Nestuno* con un colpo di tridente sulla terra di Tessaglia fece uscire, per procurar vantaggio agli uomini; benchè altri dicono, che fu così detto quello, che *Nestuno* nel contrasto con *Minerva* per dar il nome ad Atene, essendosi convenuto, che lo darebbe chi facesse il più bel regalo agli uomini, con un colpo di Tridente fece uscire dal mare, mentre *Minerva* fece nascere un ulivo, rimanendo vittoriosa, perchè l'ulivo è il simbolo della pace, dono più gradito agli uomini, che il cavallo simbolo della guerra, ch'è un grave male.

I. ARIOSTO (*Lodovico*), uno de' più grandi, e de' più eccellenti Poeti Italiani, nacque a Reggio dove suo padre Niccolò era Governatore nel 1474. La sua famiglia illustre ed antica era originaria di Bologna, donde erasi trasportata a Ferrara, per la qual cosa a gara fra gli Scrittori loro l'hanno registrato e i Reggiani e i Bolognesi e i Ferraresi. Egli dimo-

stò per tempo i suoi talenti per la Poesia. Il Cardinale Ippolito d'Este lo ebbe estremamente caro, e lo volle sempre vicino fino alla sua morte. Suo fratello Alfonso I. Duca di Ferrara lo chiamò alla sua Corte, e lo mise a parte di tutti i suoi divertimenti. La sua conversazione era una vera delizia per questo Principe. L'Ariosto possedeva perfettamente la lingua latina, ma volle piuttosto scrivere in italiano. Il Cardinal Bembo volle disuaderlo di servirsi di quest'idioma; e gli rappresentò, che acquisterebbe maggior gloria scrivendo in latino, lingua più armoniosa e più ricca. *Io voglio piuttosto (rispose l'Ariosto), essere il primo fra gli Scrittori Italiani, che il secondo fra i Latini.* Questo poeta aveva fabbricato una casa in Ferrara, e vi aveva unito un giardino, il quale era per l'ordinario il luogo in cui meditava e componeva. Questa casa respirava la semplicità di un filosofo. Gli fu dimandato un dì, perchè non l'avesse resa più magnifica, effo che aveva così nobilmente descritto nel suo Orlando tanti palagi magnifici, e tanti bei portici, ed aggradevoli fontane? Rispose: *che si univano insieme assai più presto, e con più facilità dalle parole, che dalle pietre.* Le sue orecchie erano lacerate, quando si leggevano le sue opere con cattiva grazia. Un giorno avendo udito un pentolajo, che storpiava cantando una stanza dell'Orlando, entrò nella sua bottega, e ruppe molti vasi esposti in vendita. L'Artefice essendosi infuriato l'Ariosto gli rispose: *Io non mi sono ancora vendicato abbastanza; poichè non ho rotto che una mezza dozzina de' suoi vasi, i quali non vagliono venti soldi, e tu mi hai guastato una stama, che vale un prezzo considerabile.* Quantunque sensibilissimo ai piaceri dell'amore, effo lo era ancor più ai sentimenti della natura. Amava teneramente sua madre, e la trattò col più grande rispetto nella sua vecchiaia. Il suo carattere era benefico; la sua virtù, e la sua obità erano così note, che un vecchio sacerdote, il quale possedeva tre o quattro ricchi benefi-

zi, e che temeva di essere avvelenato da alcuno di quelli, che dovevano succedergli, elesse l'Ariosto preferibilmente a tutti i suoi parenti, e a tutti i suoi amici per abitare seco lui. Effo era stato incaricato per qualche tempo del governo di una provincia dell'Apennino, la quale s'era ribellata, ed era infestata dai banditi, e dai contrabbandieri. Pacificò ogni cosa, ed acquistò nella provincia un grande impero sopra gli spiriti, e particolarmente sopra questi ladroni. Un giorno il governor-poeta più pensieroso del solito essendo uscito in veste da camera da una fortezza, in cui faceva l'ordinaria sua residenza, cadde fra le loro mani. Uno di essi lo riconobbe, ed avvertì ch'egli era il Sig. Ariosto. Al nome d'Ariosto, dell'Autore del Poema dell'Orlando Furioso, tutti questi malandrini si gettarono a' suoi piedi, e lo ricondussero fino alla sua fortezza, dicendogli: *che la fama della sua virtù, e del suo merito faceva loro rispettare nella sua persona il titolo di Governatore.* L'Ariosto di una sanità delicata e debole fu spesso obbligato di ricorrere a' medici. Effo fece comparire molta costanza, e molta tranquillità nella sua ultima malattia; e disse a quelli ch' erano presenti; *che molti de' suoi amici erano di già partiti, che egli bramava di rivederli, e che ogni momento lo faceva languire, finchè non fosse pervenuto a questa felicità.* Effo morì di una malattia di langnore nel 1527. in età di 59. anni. Lasciò due figliuoli illegittimi, ch'effo ebbe da una amante chiamata Alessandra. L'avrebbe sposata, se non fosse stato ritenuto dal timore di perdere i suoi benefizj. Questo Poeta si era di già fatto un nome colle sue Satire, ch'ebbero gran voga, dipoi colle sue cinque Commedie, nelle quali vi è un grande artificio ed una vera forza comica, e furono spesso rappresentate ai suoi tempi alla Corte di Ferrara, che era allora la più brillante, e la più magnifica Corte di Europa. Si paragonarono queste sue Commedie nel loro nascere a quelle di Plauto, e di Terenzio. *Quella che ha per titolo i Supp-*

ssi fu la più applaudita, e lo è ancora in Italia. *Ariosto* si fece altresì conoscere con dei *Sonetti*, *Madrigali*, *Ballate*, *Canzoni*, e *Capitoli*. Ma l'opera che lo ha reso immortale, è il suo Poema dell' *Orlando Furioso*. Se si vuol mettere senza pregiudizio, dice un bello spirito, l' *Odissea* d' *Omero* in bilancia coll' *Orlando* dell' *Ariosto*, l' *Italiano* prevale per ogni riguardo. *Ambidue* avendo lo stesso difetto, l' *intemperanza dell' immaginazione*, ed un *romanzesco incredibile*; l' *Ariosto* ha compensato questo difetto con *allegorie così vere*, con *satire così fine*, con una *cognizione così profonda del cuore umano*, con le *grazie comiche*, che succedono continuamente a dei *passi forti*, e *terribili*, in fine con *innumerabili bellezze in ogni genere*, ch' egli ha trovato il segreto di fare un mostro *maraviglioso*. Il gran talento dell' *Ariosto* è quella facilità di passare continuamente dal serio al piacevole, dal piacevole al grave, e dal grave al sublime. Egli va e viene da quelle descrizioni terribili alle pitture più voluttuose, e da queste pitture alla più savia morale. Ciò che ha vi di più straordinario si è di interessar vivamente pe' suoi eroi, e per le sue eroine, quantunque ve ne sia nel suo poema un numero prodigioso. Trovansi in esso quasi altrettanti avvenimenti commoventi, quante sono le avventure grottesche. Il suo lettore s' avvezza così bene a questa varietà, che passa dall' uno all' altro senza esserne stupito. La sua poesia è una pittura vivace della natura con tutte le di lei grazie. Gli fu fatto il rimprovero di aver oscurato queste bellezze per mancanza d' arte, e di verisimiglianza. I Poeti del suo tempo traevano le loro finzioni dai libri di cavalleria, e dai Romanzi. Di là questi (epifodj), che non han che fare coll' argomento, queste favole, il troppo meraviglioso delle quali è ributtante. Fu detto dell' *Ariosto* ch' egli parlava bene, ma che inventava male; e ben dovevasi dirlo. I bei talenti d' Italia sono ancora dubbiosi qual dei due Poeti debba preponderare, se l' *Ariosto*,

o il *Tasso*. Alcuni han detto, che il sepolcro dell' *Orlando* era nella *Gerusalemme liberata*. Altri han voluto trovar nel poema del *Tasso* delle imitazioni di quello dell' *Ariosto*: L' *Armida*, dicono essi, è quasi simile ad *Aleina*; il viaggio de' due Cavalieri, che vanno a difantare *Rinaldo* sembra imitazione del viaggio di *Astolfo*; ma bisogna confessare, che queste rassomiglianze sono alquanto lontane. Ma sembra, che questi due Poeti non debbano esser messi in parallelo, e che che ne dicano molti Italiani, l' Europa, dice un celebre critico, non metterà l' *Ariosto* in confronto col *Tasso*, se non quando si collocherà l' *Eneide* a livello con *Don Chisciotte*, ed il *Callota* col *Corveggio*. (Vedi BOJARDO). Diceasi che il Cardinal d' Este, al quale l' *Ariosto* dedicò il suo poema, gli disse ridendo: *dove diavolo, Messer Lodovico, avete pigliate tante coglionerie?* Ve ne sono di fatti non poche; ed i Lettori riservati troveranno alcuni passaggi, nei quali dovranno mettere in guardia la loro virtù. *La Fontaine* vi ha ricavato una parte de' suoi racconti, e *Voltaire* alcune delle finzioni di un Poema molto più osceno, ma assai meno interessante dell' *Orlando*. Egli è un grande avvantaggio della lingua italiana, o piuttosto è un merito raro nel *Tasso*, e nell' *Ariosto*, che poemi così lunghi, e in otrava rima non stanchino l' orecchio, e che il poeta non sembri quasi mai in tortura. I Francesi hanno varie traduzioni nella lor lingua di questo poema, ma in niuna d' esse vi si trova quel fuoco, nè quella vivacità e giovialità, che si ammira nell' originale. (Vedi MIRABAUD, TRESSAN). La sola traduzione, che possa leggerci è quella del Signor di *Mirabaud* dell' Accademia Francese stampata a Parigi sotto nome de la *Haye* nel 1741. in 4. Vol. in 12. con un ristretto della Vita dell' Autore, ed un giudizio sopra quest' opera, e sopra alcune sue traduzioni in Francese. Il Signor *Rolli* ha pubblicato in Londra nel 1716. una bella edizione di tutte le opere dell' *Ariosto* in 8.; La più magnifica però di

tutte le edizioni, e la più degna di ornare un gabinetto d'un dilettante, è senza contraddizione quella che è stata pubblicata nel 1772. in 4. Vol. in 8. dal *Molini* librajo italiano. Questa è sortita dai torchi celebri di *Baskerville*, e non meno distinta per la bellezza delle stampe in rame che vi si sono aggiunte, quanto per la esecuzione tipografica. *Lodovico Dolce* ha raccolte molte comparazioni e sentenze cavate dall'*Ariosto* così *Omero* e da *Virgilio*, come da altri Poeti. Questa raccolta si vede nell'edizione del *Furioso*, in Venezia appresso *Gabriele Giolito de' Ferrari* 1559. Oltre questa, ch'è in 4. bellissimo con figure, e co' cinque canti del medesimo Poeta, non notata nella *Biblioteca Italiana* del *Fontanini* colla giunta dell'*Haym*, ve ne sono altre molte, e tra di esse due sono le più rimarcabili. 1. Quella del 1515. in Ferrara per il *Mazzocco* in 4. che fu la prima, e che è rarissima trovando in essa moltissime variazioni e cambiamenti, che poi nell'altre vi fece l'*Ariosto*, e che perciò è molto istruttiva, e curiosa. 2. Quella di Venezia per *Francesco Franceschi* 1584. in 4. colle figure in rame di *Girolamo Porro*. Questa edizione è la più bella di tutte. Vi sono gli argomenti di *Scipione Ammirato*, le annotazioni e gli avvertimenti di *Girolamo Ruscelli*, la Vita dell'*Ariosto* scritta da *Giambattista Pigna*, e da *Jacopo Garofolo*, gli scontri del medesimo *Pigna*, le dichiarazioni di *Niccolò Eugenio*, le cose riconosciute da *Simon Fornari*, le osservazioni d'*Alberto Lavazzola*, l'allegoria universale di *Giuseppe Bonone*, e gli epiteti raccolti da *Camillo Camilli*. Le sue *Commedie* prima furono da lui scritte in prosa, e poi ridotte da lui medesimo in versi: ve ne sono molte edizioni di ciascuna separatamente ed insieme unite.

2. **ARIOSTO** (*Orazio*), figliuolo di *Gabriello*, e nipote di *Lodovico*, nacque nel 1555. in Ferrara, fu uomo di Chiesa molto dotto del suo tempo. Morì nel 1593. in Ferrara, ove era custode della Cattedrale. Egli fece gli argomenti alla *Gerusalemme liberata*, e al-

tre *Poesie* del *Tasso*, il quale in una lettera ne parla con molta lode di alcune Stanze, che gli aveva inviate, acciocchè glie ne scrivesse il suo sentimento. Scrisse anche le difese dell'*Orlando Furioso contra alcuni luoghi del Dialogo dell'Epica poesia di Camillo Pellegrino*, Ferrara 1585. Aveva intrapreso eziandio un Poema in ottava rima intitolato l'*Alfeo*, al quale prevenuto dalla morte non potè dar compimento, e così due *Tragedie*, e moltissime *Composizioni poetiche*.

Ne vogliam metter fine all'Articolo degli *Ariosti* senza fare almeno un piccolo cenno degli altri Scrittori, che fiorirono di questo cognome; e in primo luogo diremo, che *Alessandro ARIOSTO* dell'Ordine de' *Minori* fu nobile Bolognese. Nel 1476. fu mandato in *Soria* in qualità di Emiro, ossia Commissario Apostolico de' *Maroniti* sul Monte Libano, e da *Papa Sisto IV.* gli furon date diverse commissioni con *Brevi* degli anni 1481. e 1482. Il *P. Ariosto* scrisse le cose seguenti: 1. *Enchiridion seu Interrogatorium Confessorum pro animarum curanda salute*, Venezia 1513. 2. *De vero & perfetto statu Minorum Tractatus*. 3. *Serena Conscientia, seu elucidatio super regulam FF. Minorum*. 4. *Elucidatio rationabilis separationis FF. Minorum de Observantia ab aliis Fratribus ejusdem Ordinis*. 5. *Topographia Terræ promissionis &c.* Quest'opera è stata malamente attribuita dal *le-Long* a *Francesco Ariosto*. *Alfonso ARIOSTO* fu fratello del gran Poeta *Lodovico*, fu Canonico della Cattedrale della sua patria, Protonotario Apostolico, e Cameriere d'onore del Pontefice *Clemente VIII.* Si dilettò molto di ogni sorte di antichità, e di cose rare, delle quali aveva fatta una pregiata Raccolta. Stampò molte poetiche composizioni, e morì circa il 1596. *Azzone ARIOSTO* si addottorò in ambe le leggi a Bologna nel 1624., e fu fatto Canonico di *S. Pietro*. In Roma ottenne il grado di Protonotario Apostolico, e di Referendario dell'una e dell'altra segnatatura, e passò ad essere Luogotenente della Ca-

mera Apostolica, finchè dal Pontefice *Clemente IX.* nel 1669. fu preconizzato Arcivescovo d'Avignone. Morì nel 1672., e stampò *Ode Rhythmicæ*, ed altre composizioni. *Giambattista ARIOSTO* vivea nel 1686., e stampò *Modo facile di suonare il sistro nominato il timpano*, Bologna 1686. Secondo il *Mazzucchelli* è anche autore di un'operetta intitolata *Exhortatio ad juvenes*, che si conserva MS. nella libreria Vaticana. *Francesco ARIOSTO* buon filosofo, medico, e giuriconsulto fioriva dopo la metà del secolo XV. Fu uno de' primi che insegnassero Filosofia e Ragion Civile nell'Università della sua Patria. Servì di coppiere all'Imperadore *Federigo III.*, ed al Pontefice *Pio II.* nel passaggio loro per Ferrara. Fu Pretore di Castellariano, e Podestà di Montecchio, nella qual dignità si trovava nel 1462. Fu impiegato anche da' suoi Duchi in gravissimi affari, e mandato anche Ambasciadore all'Imperadore *Massimiliano*. Morì dopo l'anno 1492., e lasciò MSS. 1. *Traſſatus de divina providentia*. 2. *Carmina latina*. 3. *Sermo de purificatione B. Mariæ Virginis*. 4. *Epistola ad Sixtum IV.* Scrisse eziandio de *Oleo Montis Zibinii*, seu *Pervoleo Agri Mutinensis libellus*, che fu stampato nel 1690., e ristampato nel 1698. E devesi avvertire di non confondere questo *Francesco* con quell'altro *Francesco ARIOSTO* Consigliere nel 1388. del Marchese *Alberto d'Este*, del quale fa menzione il *Muratori* nella seconda parte delle sue *Antichità Estensi*. *Gabriello ARIOSTO* altro fratello dell'immortal *Lodovico*, viene ascritto da *Lilio Gregorio Giraldis* fra i poeti latini del suo tempo. Secondo il *Pigna* fu acerrimo imitatore di *Stazio*, ed a lui si debbe il merito di aver compiuta la *Scolastica Commedia* lasciata imperfetta da *Lodovico* suo fratello. Pubblicò un Volume di Poesie latine, che si stampò in Ferrara nel 1553. e 1562. in 12., e morì circa l'anno 1552. *Galasso ARIOSTO* fu anch'esso fratello del grande *Lodovico*, e si rendette chiaro circa il 1530. Stampò una *Commedia*, e molte sue *Lettere*, dal-

le quali impariamo, che servì alcun tempo in Corte, che fu Canonico e Vicario, che ebbe Benefizj Curati. Morì Ambasciadore del Duca di Ferrara alla Corte di *Carlo V.* sotto Ingolfstadio. *Giulio ARIOSTO* Poeta volgare, che fioriva circa la metà del secolo XVI. ha pubblicato un Poema in ottava rima intitolato *la Primavera*, Modena 1555. in 4. ed è raro. *Maddalena ARIOSTI* di Casa *Salaroli* Bolognese seconda moglie del Conte *Ugo di Este Ariostti* fiorì nel 1590., e si dilettò molto di poesia. Compose un Poema diviso in IV. Canti intitolato *la Conversazione di S. Maria Maddalena*, che doveva essere pubblicato da *Lorenzo Legati*. *Malatesta ARIOSTO*, Ferrarese, Cancelliere della sua patria fioriva verso la metà del secolo XV. Fu Poeta Latino, ed una sua *Epistola* in versi scritta al Conte *Lodovico Sanbonifazio* si ha nella Raccolta di *Lettere* di questo MS. Altre sue Poesie latine esistono pur in un testo a penna presso il Sig. Marchese *Ercole Bevilacqua*. *Niccolò ARIOSTO* Ferrarese ha Poesie latine nel testo a penna presso il *Bevilacqua* citato. *Virginio ARIOSTO* figliuolo naturale dell'immortal *Lodovico*, e Canonico della Cattedrale di Ferrara morì circa il 1580. Si dilettò anch'egli di Poesia volgare, ed un saggio del suo gusto in essa si vede impresso a cart. 74. de' *Soggetti poetici di Alessandro Salicino*, e fra le *Rime Scelte de' Poeti Ferraresi*.

ARIOT (Tommaso), faggio Matematico Inglese, nativo d'Oxford, s'acquistò colla sua capacità la stima del *Walter Raleigh*, che l'invidiò nella Virginia nel 1585. *Ariot* diede una relazione di detto Paese, e fu presentato nel suo ritorno ad *Arrigo* Conte di Northampton, che gli assegnò una pensione. Si dice ch'egli aveva altresì composto una teologia filosofica. Gl'Inglese pretendono, che il *Descartes* abbia copiato nella sua Algebra l'*Ariot*, e che quest'ultimo debba averne l'onore dell'invenzione. Morì in Londra li 2. Luglio del 1621. in età di 60. anni.

ARIOVALDO VI., Re de' Longo-

gobardi fu innalzato al trono col favore de' Vescovi Ariani, di cui egli era difensore, cacciato *Adelvaldo*, e morì nel 638. dopo 12. anni di regno, e gli successe *Rozario*. Si dice, che febbene *Aviano*, impose ad un Prelato, che l'avesse riferito a' Sinodi, cui quella causa apparteneva.

ARIOVISTO, Re de' Svevi nella Germania, la di cui armata fu disfatta da *Cesare* l'anno 59. avanti G. C., non mancava nè di talento per la guerra, nè di coraggio, ma era di una superbia intollerabile, e di una fiera, che molto gli nuoceva. Due delle sue femmine perirono nella fuga, e di due figliuole, che aveva, una fu uccisa, e l'altra fatta prigioniera.

1. **ARIPERTO I.**, figlio di *Gundaldo*, o *Gundoaldo*, fratello di *Teodolinda*, successe a *Rodoaldo* nel regno d'Italia, e morì nel 660. lasciò il Regno a due suoi figliuoli, *Partarite*, e *Gondeberto*, e questo tenne la sede del Regno in Pavia, e quello in Milano.

2. **ARIPERTO II.**, figliuolo di *Ragumbero* Duca di Torino dopo aver suscitati varj rumori divenne finalmente Re de' Longobardi: onde è nel novero di quelli il XV. Morì sommerso nel fiume *Ticino* nel 712. dopo 12. anni di Regno, e gli succedette *Luisprando*. *Ariperto* donò l'Alpi Coceje a *Gio. VI.* Papa, e non *Giovanni VII.* come vuole *Anastasio* Bibliotecario. *Luisprando* confermò questa donazione.

ARISI (*Francesco*), laborioso scrittore Cremonese, del quale il Conte *Mazzucchelli* ha pubblicate le più diligenti notizie, e il catalogo delle sue opere nel Tomo XXXI. della *Raccolta Calogeriana* e ne' suoi Scrittori d'Italia. Nacque a' 3. di febbrajo 1657. e morì a' 25. Gennajo 1743. lasciando un prodigioso numero d'opere parte stampate, e parte MSS. oltre quelle, che perirono nel 1727. per un incendio seguito in sua casa. L'opera sua più insigne è quella in 3. Vol. in foglio, che ha per titolo, *Cremona litterata*. Il primo Volume fu stampato a Parma 1702. il 2. pure in Parma 1705. il 3. in Cremona 1741.

ARISTACRIDA, Capitano Spartano, che s'illustrò col suo valore. Allorchè *Antipatro* Generale di *Alessandro* ebbe disfatti i Lacedemoni, ed ucciso *Agide* loro Re 330. anni avanti G. C., *Aristacrida* avendo inteso un tale che gridava: *infelici Spartani! voi sarete dunque schiavi dei Macedoni?* ma egli rispose fieramente: *e che! il vincitore potrà egli dunque impedire i Lacedemoni di sfuggire la schiavitù con una bella morte; combattendo per la loro patria?*

ARISTAGORA, Governatore di Mileto per *Dario* Re di Persia, volendo sottrarsi dal dominio del suo padrone, tentò in vano di far prendere le armi agli Spartani in suo favore. Fece gradire agli Ateniesi, ed agli altri Greci ciò che non avea potuto persuadere ai Lacedemoni. Gli si diedero 20. navi, colle quali corseggì sulle coste del paese nemico, e prese ed abbruciò Sardi. Il Re *Dario* irritato contro questo traditore, ordinò che ogni giorno gli si fosse richiamato alla memoria, ch'egli avea questa ingiuria da vendicare. Intanto i Generali Persiani attaccarono i ribelli, li batterono in molti incontri, ed *Aristagora* fu ucciso l'anno 498. avanti G. C.

ARISTANDRO, famoso indovinatore, era di *Telmiffa* Città della Licia. Esercì la sua professione nella Corte di *Filippo*, e poi in quella di *Alessandro il Grande*, dal quale si fece amare colle sue predizioni le più seducenti. Sognò *Filippo* ch'egli metteva sul ventre della Regina un figlio, nel quale era intagliata la figura d'un Leone. L'indovino *Cortigiano* non mancò di sostenere contro gli altri interpreti di sogni, che la Regina partorirebbe un figliuolo, il quale avrebbe il coraggio d'un leone. In un combattimento contro i Persiani *Aristandro* fece vedere e rimarcare alle truppe un aquila che volava sopra il capo di *Alessandro*. Questo presagio lusinghiero incoraggi i soldati, e non fu inutile all'indovino. Un giorno pronunziò in una specie d'entusiasmo, che la terra, dove il corpo del Re sarebbe seppellito, godrebbe d'una felicità perfetta.

1. **ARISTARCO** di Samo, celebre filosofo Greco, ed astronomo, è uno dei primi che abbia sostenuto, che la terra gira intorno al suo centro, e che descrive ogni anno un circolo intorno al Sole. Inventò egli un Orologio Solare. Ci rimane di lui un Trattato della grandezza, e della distanza del Sole e della Luna, pubblicato in greco, ed in latino a Pefaro 1572. in 4. poi ad Oxford in 8. 1688., e finalmente colla versione latina di Federico Commandino da Vallis nel 1695. Non si sa in qual tempo visse questo filosofo, ma era anteriore ad Archimede. Il suo sistema della rotazione del globo, facendogli onore, gli fu quasi funesto, poichè i sacerdoti lo accusarono di irreligione per aver turbato il riposo degli Dei Lari della Terra.

2. **ARISTARCO** di Samotracia, uno de' più fini, e dei più eccellenti Critici dell' antichità. Tolommeo Filomatore gli affidò l' educazione di suo figlio verso l' anno 148. avanti G. C. Si applicò principalmente alla revisione delle poesie di Omero, e lo fece con molta esattezza. Continuò di poi a rivedere Pindaro, Arato, ed altri poeti. La sua critica era molto severa. Quindi n'è venuto, che quelli che si danno la briga di censurare le opere altrui, e dei quali l' indulgenza non è la principal virtù, sono chiamati *Aristarchi*. Morì nell' Isola di Cipro in età di 72. anni per una idropisia, dalla quale non potendo guarire si astenne da ogni cibo e da ogni bevanda, e morì d' inedia. Credeasi che sia stato *Aristarco* che divisò l' *Iliade* e l' *Odissea* di Omero, in tanti libri, quante sono le lettere dell' alfabeto; e si pretende, che ne recidesse eziandio molti versi; bastava che un passo non gli piacesse per giudicarlo supposto.

3. **ARISTARCO**, discepolo, e compagno di S. Paolo, era di Tefalonica, ma ebreo di nascita. Accompagnò quest' Apostolo in Efeso, e dimorò ivi con lui per due anni, dividendo insieme i pericoli, e le fatiche dell' apostolato. Nel tumulto suscitato dagli orifici di questa Città per motivo della

statua di Diana, mancò poco che non perisse. Uscì da Efeso con S. Paolo, e lo accompagnò nella Grecia. Da di là lo seguì in Asia, in Giudea, e finalmente a Roma, dove si pretende, che fosse decapitato con lui sotto Nerone.

ARISTENE, Vedi 3. **ALESSIO**.

ARISTENETO, autore Greco del quinto secolo perù nel 358. di G. C. in un terremoto, che rovesciò la Città di Nicomedia. Noi abbiamo di lui delle *Lettere*, Parigi 1610. in 8., Utrecht 1737. Zwol 1749. in 8. *Le Sage* le ha tradotte in Francese 1695. in 12. Ve ne sono alcune di ingegnose, ed anche di appassionate; ma la maggior parte non sono che un tessuto di passi di *Platone*, di *Luciano*, e di alcuni altri.

1. **ARISTEO**, figlio d' *Apolline*, e della Ninfa *Cirene*, imparò dalle Ninfe l' arte di coagulare il latte, quella di coltivare gli ulivi, e di disporre gli alveari per le api, e di conservarli. Questo allievo delle Ninfe sposò *Autonoè* figlia di *Cadmo*, dalla quale ebbe *Ateone*, di cui vedi l' articolo. Dopo la morte di questo figliuolo, *Aristeo* si ritirò nell' Isola di *Coo*, e di là in Sardegna, al qual paese diè il primo buon ordine, regole, ed ottime leggi, e finalmente in Sicilia dove comunicò a tutti quei popoli le sue arti fino allora ignote. Andò per ultimo ancora in Tracia, dove *Bacco* lo ammise ai misteri delle sue *Orgie*. *Aristeo* amò ancora *Euvidice* moglie di *Orseo*, la quale fuggendo le sue persecuzioni fu punta da un Serpente, che le diede la morte. Le Ninfe per vendicarsi di *Aristeo* uccisero le sue api; ma avendole rappacificate col sacrificare ad esse alcuni tori, ricuperò ciò che aveva perduto. Gli Dei lo collocarono fra le stelle, e divenne l' *Aquario* del Zodiaco. Monsignor *Uezio* trova delle grandi conformità fra *Aristeo* e *Mosè*, ma è assai difficile di poterle provare.

2. **ARISTEO**, il *Proconesiano*, Poeta greco dei tempi di *Ciro*, e di *Creso*, fioriva verso l' anno 556. avanti G. C. Gli si attribuisce un poema epico in tre libri sulla guerra degli *Arimassii*, o *Sciti Iperborei*.

rei. Quest'opera si è perduta. *Longino* ne riporta sei versi nel suo trattato del sublime, e *Tzerze* sei altri. *Aristeo* aveva ancora composto un libro in prosa sulla *Teogonia*, o l'origine degli Dei. Quest'opera non è pervenuta fino a noi, il che ci deve rincrescere più che la perdita dei suoi versi.

3. ARISTEO, che *Pappo* ha soprannominato il *Seniore*, viveva verso i tempi di *Alessandro il Grande*. Aveva *Euclide* tanta stima per lui, che non voleva scrivere sopra un argomento ch'egli aveva trattato, per timore di nuocere alla estimazione del suo amico. Restarono di lui due opere, che versavano sopra la Geometria sublime; ma non arrivarono fino a noi.

4. ARISTEO, ufficiale di *Tolommeo Filadelfo*, che d'Egitto fu spedito, diceasi, da questo Principe a Gerusalemme a dimandare al gran Sacerdote *Eleazaro* persone intelligenti per tradurre la legge del popolo di Dio dall'Ebreo in Greco: ciò che fu eseguito mandandone 72. Questa è quella traduzione che chiamasi la versione dei Settanta. Si pretende che *Aristeo* componesse la storia di questa versione; e di fatti ne abbiamo una, che porta il suo nome, la quale fu pubblicata sotto questo titolo: *Historia de S. Scripturae interpretibus*, Oxford 1692. in 8., e nella Bibbia di Roma 1471.

2. Vol. in fol. *Vandalo* ha dato un'erudita Dissertazione sopra quest'opera ad Amsterdam 1705. in 4. Ma egli è costante, 1. che *Tolommeo* non fece tradurre, che il *Penateuco*. 2. che l'opera, che ci rimane sotto il nome di *Aristeo*, è un libro favoloso, composto da un Ebreo Ellenista di Alessandria, che volle vestirlo di un nome celebre, e non già di un *Aristeo* pagano, ed ufficiale del Re *Tolommeo*. Egli parla sempre in Ebreo, e fa parlare e scrivere eziandio gli altri. Il suo Romanzo non si accorda cogli storici del tempo; ed è pieno di anacronismi. *Giosèffo* lo storico è il primo, che abbia fatto menzione espressa di *Aristeo*. (Vedi *Du-ROU* Dissertazione preliminare sopra la Bibbia). Fu tradotto in volgare da *Lodovico Domenichi*, stam-

pato in Firenze presso *Lorenzo Torrentino* 1550. in 8. e da *Leonardo Cernotti* in Trevigi 1595. e da *Giovanni Squarciafico* unitamente alla Bibbia in Venezia 1477. L'edizione di Firenze è la migliore.

1. ARISTIDE, celebre Ateniese, soprannominato il *Giusto*, aveva per rivale in Atene l'illustre *Temistocle*. Questi due grand'uomini allevati insieme fin dalla loro infanzia, avevano delle qualità ben diverse. L'uno pieno di candore, e di zelo per il ben pubblico; l'altro artificioso, ed ambizioso all'eccesso. *Aristide* avrebbe voluto allontanar dal governo quest'uomo pericoloso; ma gl'intrighi del suo rivale fecero mandare in esilio *Aristide* medesimo col mezzo del giudizio dell'ostracismo, circa l'anno 483. avanti G. C. Si racconta che un paesano non conoscendolo venne a pregarlo di mettere sulla sua conchiglia, che serviva per dare il voto, il nome di *Aristide*. L'Ateniese sorpreso gli domandò, se aveva di che lagnarsi di colui ch'egli voleva bandire: *wien: te affatto*, rispose l'uomo rozzo; *ma io sono stanco di sentirlo sempre chiamare il Giusto*. *Aristide* senza alterarsi scrisse il suo nome sulla conchiglia, e gliela restituì. Gli Ateniesi si pentirono ben tosto di aver discacciato dalla sua patria un uomo, che metteva ogni sua cura per favorirla. Fu dunque richiamato. Non volle egli mai unirsi coi nemici di *Temistocle* per trattarlo in ugual maniera, non potendosi allontanare dai dettami della moderazione, e della giustizia. Invitò anzi il suo rivale per operar di concerto al bene della Republica. Indusse i Greci a riunirsi contro i Persiani, accrebbe col suo coraggio la fama che si aveva fatto colla sua giustizia, e si segnalò spezialmente nelle battaglie di Maratona, di Salamina, e di Platea. Fece stabilire da tutti i popoli Greci una Cassa militare comune per far la guerra. L'equità, ed il disinteresse, col quale levò le tasse imposte in quest'occasione, fece chiamare il secol d'oro, il tempo della sua amministrazione. Quello che aveva avuto il maneggio dell'entrate di tutta la Gre-

Grecia morì tanto povero, che la Republica di Atene fu obbligata a far le spese dei suoi funerals, a dotare le sue figliuole, ed a procurare il mantenimento a suo figlio. *Lismaco* figliuolo di una di esse guadagnava il suo vitto col lo spiegare i foggi nelle pubbliche strade. S'ignora il luogo ed il tempo della sua morte. *Temistocle*, *Cimone*, e *Pericle* empirono Atene di superbi edifizj, di vasti portici, e di ricche statue; ma *Aristide* la empl di virtù. Questa è la testimonianza, che gli rende *Plazione*, e la posterità vi si è sottoscritta. Il soprannome di *Giusto* gli fu confermato più volte in tua vita. Ad una rappresentazione di una Tragedia di *Eschilo* avendo l'attore recitato un verso sopra *Anfiarao*, il di cui senso era: *non vuol comparire di essere un uomo dabbene, ma lo è in effetto*, tutta l'udienza gettò gli occhi sopra *Aristide*. Un giorno che presiede al giudizio della causa di due particolari, uno avendo incominciato col dire, che il suo nemico aveva fatto in sua vita molti mali ad *Aristide*: *Eh! mio amico*, riprese *Aristide* interrompendolo, *di solamente le tue ragioni, e le tue ingiurie che ti ha fatto, poichè io giudico la tua causa, e non la mia*. *Aristide* essendo stato obbligato a produrre in giustizia uno de' suoi concittadini, i giudici che conoscevano la sua equità, si preparavano a condannarlo sopra la sua accusa; ma quest' uomo giusto li scongiurò di non trasgredire le regole ordinarie, e di lasciare all'accusato la libertà di produrre le sue difese.

2. ARISTIDE di Mileto, Istoriografo, si rese celebre colle sue *Milesiache*, racconti romanzeschi, e spesso licenziosi. *Apulejo* autore dell' *Asino d'oro*, avverte nella sua prefazione, ch'egli si accinge a scrivere dei Racconti alla *Milesiaca*: ciò che prova che queste opere dovevano aver avuto del grido. *Plutarco* lo cita spesso ne' suoi *piccoli Parallelli*.

3. ARISTIDE (S.), Ateniese, presentò all'Imperatore *Adriano* una eccellente *Apologia della Religione Cristiana* verso l'anno 124.

piena di erudizione e di eloquenza; la quale esisteva al tempo di *S. Girolamo*, ma che oggi più non ci rimane. Esso era un filosofo Platonico, che ne conservò l'abito anche dopo di avere abbracciato il Cristianesimo.

4. ARISTIDE (*Elio*), Oratore Greco nato in Hadriani, Città della Misia, fioriva sotto *Adriano* verso l'anno 129. di Gesù Cristo, prese il soprannome di *Teodoro* in memoria di una guarigione, che aveva ricevuta, e che credette soprannaturale. Più gran maestri gli diedero lezioni di eloquenza. Passò la sua vita in arringare e in viaggiare. Allorchè Smirne fu scossa, e rovinata da un terremoto, scrisse una lettera così toccante a *Marco Aurelio*, che questo Principe ordinò sul fatto che fosse ristabilita a pubbliche spese. Gli abitanti essero in riconoscenza una statua ad *Aristide*. Morì egli nella sua patria in età di 60. anni. Abbiamo di lui degl' *Inni* in prosa fatti in onore degli Dei e degli Eroi; dei *Panegirici*, delle *orazioni funebri*, delle *Apologie*, delle *Aringhe*, nelle quali sostiene il pro ed il contra. *Samuele Jebb* dotto medico Inglese ci ha dato una eccellente edizione in 2. Vol. in 4. Greca e latina, in Oxford nel 1722. e 1730. con delle note piene di erudizione.

5. ARISTIDE di Tebe, celebre Pittore contemporaneo di *Apelle*, circa il 300. avanti G. C. Si dice ch'egli sia stato il primo a dipingere sulla tela i movimenti dell'anima, ed a rappresentare le passioni che la agitano. *Plinio* il naturalista, dice che *Attalo* arrivò ad esibire fino a 6000. sesterzj per uno dei suoi quadri. Il medesimo Autore aggiunge, che *Aristide* era però un poco duro ed austero nel colorito.

1. ARISTIPPO di Cirene, chiamato il *Seniore*, famoso filosofo greco, discepolo di *Socrate*, e fondatore della Setta *Cirenaica* verso l'anno 396. avanti G. C., abbandonò la Libia, di cui era originario, per andare a sentir *Socrate* in Atene. Si allontanò molto dal piano di sapienza di quel grand'uomo. Il fondo della sua dottrina

era, che il piacere, o la volontà è il sommo bene dell' uomo in questa misera vita. Una filosofia così comoda ebbe molti partigiani. I gran Signori lo amarono. *Dionigi il Tiranno* lo ricercò, e alla corte di questo Principe copri il suo mantello di filosofo con quello di Cortigiano. Danzava, e si ubbriacava con lui. Aveva un gusto così fino per ciò che riguarda la cucina, che al riferir di *Luciano*, egli soleva dare la sua decisione su tutte le vivande, ed i Cuochi andavano a prendere gli ordini da lui per la preparazione, e la delicatezza dei cibi. La sua conversazione era graziosa e piccante per una infinità di arguzie; era pronto e fino nelle risposte, ed aveva molta vivacità di spirito. *Dionigi il Tiranno* avendolo ricercato perchè i filosofi assediavano continuamente le porte dei grandi, quando questi non andavano giammai in traccia dei filosofi? egli è, rispose *Aristippo*, perchè i filosofi conoscono i loro bisogni, il che non fanno fare i gran Signori. Altri dicono ch' egli rispondesse ancora più semplicemente; egli è perchè d'ordinario i medici sono presso i malati. Un giorno quel Principe gli diede la scelta di tre belle giovani cortigiane. Il filosofo le prese tutte tre, dicendo che *Paride non si era trovato star meglio per aver giudicato in favore d'una dea in pregiudizio delle altre due*. Poco tempo dopo le congedò tutte tre; tanto egli era facile di prendere amore e di guarirne. Motteggiandolo taluno un giorno sul suo commercio con la cortigiana *Laide*: (*Vedi LAIDE*), egli è vero, disse, che io la possedo, ma ella non possiede me. Quando gli veniva rimproverato di vivere troppo splendidamente, diceva: *Se i buoni bocconi fossero biasimevoli, vi sarebbon forse de' conviti così lauti nelle feste degli Dei? Se Aristippo potesse contentarsi di legumi*, diceva contro di lui *Dionigi il Cinico*, egli non si abbasserebbe a far la corte a' Principi. *Se quello che mi condanna, replicava Aristippo, sapesse fare la corte a' Principi, non sarebbe costretto a contentarsi di legumi*. Un

giorno gli fu dimandato cosa avesse imparato dalla filosofia: *A ben vivere con tutti, e a non temer nessuno*. In ch'è cosa i filosofi sono essi superiori agli altri uomini? — In questo, egli rispondeva, cioè che quando non vi fossero leggi, essi vivrebbero come fanno. Quando veniva motteggiato, egli si ritirava tranquillamente; un giorno quello che lo attaccava lo seguì, e gli dimandò perchè se ne andasse? *E perchè*, rispose, come voi siete il padrone di pettarmi de' motti mordaci, dipende anche da me di non li aspettare. E' era solito a dire: „ che era meglio „ esser povero, che ignorante, „ perchè il povero non ha bisogno, che di essere aiutato che „ da un poco di danaro, mentre „ un ignorante ha bisogno di essere umanizzato“. Talun vantandosi in sua presenza di aver molto letto: *E che*, disse *Aristippo*, quelli che mangiano eccessivamente, e che fanno molto esercizio, sono essi per questo più sani degli altri, che mangiano con misura, e che fanno un esercizio moderato? Dice che ha stato il primo filosofo, che esigesse delle ricompense dai suoi discepoli. Avendo egli domandato cinquanta dramme ad un padre per istruire il di lui figliuolo: *come cinquanta dramme?* esclamò quell' uomo, *non ne abbisognerebbero tante per comprare uno schiavo*. Ebbene, ripigliò il filosofo, ora cortigiano, ed ora Cinico, compralo, e ne avrai due. Un giorno non avendogli *Dionigi* accordato una cosa, di cui lo ricercava, *Aristippo* si gettò alle sue ginocchia, e vedendo che tutti ne rimanevano sorpresi, *faccio così*, disse, perchè egli ha le orecchie in questa parte. Compose dei libri di *Stoira* e di *Morale* che noi non abbiamo più.

2. ARISTIPPO il Giovane, nipote del precedente, ebbe le istruzioni nella Filosofia Cirenaica da sua madre *Arete*, e divenne uno dei più zelanti difensori della Setta del suo Avolo. Questa ammetteva per principio di tutte le azioni due movimenti dell' anima, il dolore, ed il piacere. E' fioriva verso l' anno 364. avanti G. C.

3. **ARISTIPPO**, Tiranno d'Argo, viveva fra i continui sospetti, e terrori, conseguenza ordinaria della tirannia. La sera dopo cena chiudeva accuratamente tutte le porte del suo appartamento, quantunque fossero custodite da un gran numero di soldati, si arrampicava di poi per una scala a mano in una stanza lontana, e nascosta agli occhi di ognuno insieme con una sua amica; la madre della quale ritirava tosto la scala, la rimetteva sotto chiave, e la mattina appresso veniva a rimetterla alla porta del trabucchetto, che rinchiudeva la lor prigione. *Arato* di Siciona formò il progetto di liberare Argo dal giogo di questo tiranno sospettoso. *Aristippo* mandò contro di lui molti assassini, ma inutilmente, perchè l'amore de' Cittadini vegliava alla sua sicurezza. *Aristippo* lo attaccò, e perdette una battaglia, ma in una seconda *Arato* fu vincitore, ed il tiranno fu ucciso da un Cretese l'anno 242. avanti G. C. Nulladimeno *Argo* restò sotto il potere d'un altro tiranno.

1. **ARISTOBULO**, fu nel numero di que' letterati, che adularono la vanità di *Alessandro il Grande*, e che esagerarono i suoi talenti, e scusarono i suoi vizj. Con tale spirito egli scrisse la *Storia* di questo conquistatore. *Alessandro* ascoltandone la lettura, mentre navigava sul fiume *Idassì* andò in tanta collera per le basse adulazioni dell'autore, che la gettò nell'acqua, dicendogli: *tu m'interessisti, ch'io ti facessi gettare nel fiume, tu, vile adulatore, che mi fai combattere solo un elefante, e ucciderlo con un sol colpo.*

2. **ARISTOBULO**, della razza de' sacerdoti ebrei, era precettore di *Tolommeo Evergete*, primogenito di *Filometore*, Re di Egitto l'anno 120. avanti G. C. La sinagoga di Gerusalemme gli scrisse una bella *Lettera* per avvisarlo delle grazie, che Dio aveva fatto alla nazione liberandolo dal crudele *Antico*, e dalla oppressione de' Macedoni, e manifestando a' Solimmitani il fuoco sacro, che era stato per lunghissimo tempo nascosto. Essi lo supplicavano, e così tutti

Tomo II.

gli Ebrei, che erano nell'Egitto, di celebrare in rendimento di grazie con pompa, e con solennità la festa della *Scanopegia*. Non bisogna confonderlo con

3. **ARISTOBULO**, Ebreo e filosofo peripaterico, che dedicò alcuni libri a *Tolommeo* figliuolo di *Lago*; nè con

4. **ARISTOBULO**, fratello d'*Ircano II.* (*Vedi IRCANO*), al quale tolse il Regno della Giudea, e il sommo sacerdozio. Esso godette dell'uno e dell'altro per più di tre anni; ma *Pompeo* avendo avuto motivo di lagnarsi di lui rimise sul trono *Ircano*, e menò *Aristobulo* a Roma per servire alla gloria del suo trionfo. *Giulio Cesare* gli restituì la libertà lungo tempo dopo, e volle incaricarlo di una spedizione contro *Pompeo*. Ma i partigiani di questo lo avvelenarono prima che uscisse da Roma l'anno 45. avanti G. C. *Aristobulo* suo nipote, fratello di *Marianna* moglie di *Erode* il Grande ottenne in età di 17. anni il sommo sacerdozio col mezzo di sua sorella. Ma l'amore che il popolo Ebreo concepì per esso avendo dato del sospetto ad *Erode*, questo Principe crudele lo fece annegare ordinando, che fosse immerso in un serbatoio, come per divertimento; e ciò avvenne l'anno 36. avanti G. C.

5. **ARISTOBULO**, figlio di *Erode il grande*, (*Vedi ERODE il grande*).

ARISTODEMO, ossia **ARISTOMENE**, Re dei Messenj nel Peloponneso obbligò gli Spartani a vuotar in tal maniera Sparta di Cittadini nella guerra ch'egli ebbe contro questa Repubblica, chel'armata fu obbligata a rimandare i nuovi soldati alla Città, ed il governo prostituitò loro le mogli, e le figlie di quelli ch'erano occupati nella guerra, onde ripopolare il paese. Quei che nacquerò da tal commercio si chiamarono Partenj, che in appresso volontariamente partirono da Sparta, ed andarono sotto la condotta di un certo *Falante* a stabilirsi a Taranto in Italia. *Aristodemo*, che aveva sacrificato una sua figlia per comando dell'*Oracolo*, onde far cessare una conta-

gione, che faceva orribile strage nella sua Patria, si uccise di poi sul di lei sepolcro circa 725. anni avanti G. C.

1. ARISTOFANE, Ateniese, uno dei più celebri Poeti comici della Grecia, fece risuonare il Teatro di Atene degli applausi che si diedero alle sue Commedie. Gli fu decretata da quella Repubblica una corona del *Sacro Ulivo*, in riconoscenza dei tratti pungenti, che aveva scagliato contro coloro, che erano alla testa del governo. Di fatti i suoi sali finissimi divertirono il popolo, e contennero i grandi. Gli si disputava un giorno la sua qualità di Cittadino di Atene, ed egli impose silenzio con questi due versi tolti da *Omero*, e così tradotti in francese:

Je suis fils de Philippe, à ce que dit ma mere;

Pour moi, je n'en fais rien: qui sçait quel est son pere?

Socrate ed *Euripide* furono lo scopo delle sue mordacità. In una Commedia contro il filosofo mise in opra ogni cosa, onde renderlo non solamente ridicolo, ma ancora odioso. Esso gli rimprovera l'oracolo di Delfo, che lo aveva chiamato l' uomo il più saggio della Grecia; il furore di biasimare tutte le feste, e di non averne alcuna; l'antipatia per tutto quello che era moda, venusta, magnificenza, piaceri, e feste; i suoi gusti sospetti; le sue risse per la economia di casa; il preteso demone, di cui dicevasi ispirato; tutto, sino la sua nascita, e la sua professione somministrò delle armi contro di lui. Esso gli dà eziandio il talento di tubare i mantelli. Il poeta intitolò la sua Commedia, o piuttosto la sua satira: *le Nubi*. Suppone che *Strepsia-de*, il quale aveva passato la sua vita alla campagna, ma che era venuto ad abitare in Città, essendo immerso ne' debiti entra nella scuola di *Socrate* per imparare a sbarazzarsi de' suoi creditori; ma essendo egli stesso troppo vecchio mette suo figliuolo nel suo posto. Il giovane profitta così bene delle lezioni del suo maestro, che egli dà principio col battere suo padre, e dopo prova con eloquenza di a-

ver fatto benissimo. Quest'azione conduce allo scioglimento della commedia, che finisce coll' incendio della scuola di *Socrate*. Il personaggio, che rappresenta questo filosofo è degno della composizione. Esso si vede gonfio di vanagloria cantando le sue proprie lodi; ripetendo di essere iniziato in tutti i segreti della natura; che era spedito dal Cielo per illuminar la terra; che la gioventù ricorre ad esso per istruirsi, che aveva un metodo, al quale erano attaccati la gloria e la felicità delle generazioni future. Dopo di essersi prodigiosamente vantato da per se stesso, egli fa la satira degli uomini, e quella degli Dei. *Aristofane* rendendo *Socrate* dispregievole al popolaccio preparò da lungi il decreto, che i giudici corrotti pronunziarono contro l' uomo il più virtuoso della Grecia. Questo poeta aveva composto 54 Commedie, delle quali non ce ne restano più che sole undici. Vi si gusta quella eleganza, quella finezza, quello stile puro e delicato, quello scherzo leggero, che caratterizzano il sale Attico. Si ammirano meno in oggi che altre volte, perchè la lontananza dei tempi, e la poca cognizione dei costumi antichi, impediscono di conoscere se che versino precisamente, e di sentire tutta la forza delle sue arguzie. Ciò che distingue *Aristofane* fra tutti i Comici Greci è il talento del motteggiare. Sapeva cogliere i veri punti ridicoli con facilità, e li esprimeva con verità e con fuoco. E' vero però che le sue commedie non erano sovente, che delle satire atroci, le quali non risparmiavano più gli Dei che i grandi, ed alle quali si rimproverà eternamente di aver fatto condannar *Socrate* a ber la cicuta. I suoi detti spiritosi degenerano ancora qualche volta in buffonerie, ed in oscenità. *Plutarco* che poteva giudicarne più sanamente di noi lo metteva al di sotto di *Menandro*. Si può vedere sopra questi due Poeti il *Teatro dei Greci*, ponendo mente che il *P. Brumoy* adula qualche volta gli antichi, paragonandoli coi moderni. *Ludolfo Kuster* ne ha dato nel 1710-

Una edizione magnifica delle *Commedie di Aristofane* in greco e in latino in fol. ad Amsterdam, con erudite annotazioni. Il Sig. *Pietro Burman* ha riprodotto questa edizione in 2. Vol. in 4. a Leiden nel 1760. *cum notis variorum*; ma questa ristampa, quantunque eseguita assai bene, non ha scemato niente il merito della edizione originale. Queste undici Commedie sono il *Plutone*, gli *Uccelli*; ambedue contro gli Dei, e le Dee; le *Nubi* contro *Socrate*; le *Ranocchie*; i *Cavalieri*; gli *Acarmani*; le *Vespe*; la *Pace*; le *Aringatvici*; le *Femmine in Senato*, e *Lisistrato*. Abbiamo una traduzione francese del *Plutone*, e delle *Nubi* fatta da *Madama Dacier*, e degli *Uccelli* dal Sig. *Boivin* cadetto. Il *P. Brumoy* ha dato nel suo Teatro dei Greci una eccellente Analisi delle undici Commedie d' *Aristofane*. Il Sig. *Poinsinet di Sivry* ha tradotto in francese parte in versi, e parte in prosa il Teatro d' *Aristofane*, Parigi 1783. 4. Vol. in 8. *Treize Chil.* 12. ci assicura, che per mezzo delle sue Commedie *Aristofane* indusse gli Ateniesi a far la pace con gli Spartani, che n' erano alienissimi.

1. ARISTOFANE di *Bisanzio*, discepolo di *Eratostene*, e celebre grammatico, meritò il posto di soprintendente della Biblioteca di Alessandria datagli dal Re *Tolomeo Evergete*. Morì in una età molto avanzata verso l'anno 220. avanti G. C.

ARISTOFONE, Vedi 2. CE-
FALO.

ARISTOGITONE, Cittadino Ateniese cospirò contro *Ipparco* Tiranno d'Atene. Si congiunse ad *Armodio*, e liberò la sua patria dal tiranno, uccidendolo. *Ippia* fratello d' *Ipparco* fece mettere inutilmente alla tortura alcuni, che gli caddero in sospetto, fra gli altri una donna, che ebbe la fermezza di tagliarsi la lingua coi denti per non essere costretta dagli atroci dolori a palesare i congiurati. Gli Ateniesi fecero innalzare nella piazza publica una statua al loro liberatore: onore, che non era stato per l' avanti accordato ad alcuno. Una nipote di *Aristogito-*

ne fu maritata, e dotata a spese della Republica. I tiranni furono discacciati d'Atene nel medesimo anno; in cui Roma discacciò i suoi Re, cioè l'anno 513. avanti G. C. La specie migliore di bronzo (rispose *Antifone a Dionigi* il Vecchio, che gli dimandò qual ne fosse) è quella di cui furon formate le statue di *Aristogitone*, e d' *Armodio*. Questa buona risposta, colla quale volò alludere all'uccisione del tiranno *Ipparco*, e al merito di chi l'uccise, ben intesa dal tiranno *Dionigi* costò ad *Antifone* la vita.

ARISTOMENE II., General de' Messenj, sollevò il suo Paese contro Sparta, l'anno 635. avanti G. C. Quei d'Argo, di Elide, e di Sicion favorirono la sollevazione. *Aristomene* battè i Lacedemoni, l'introdusse di notte tempo nella Città di Sparta, ed attaccò alla porta del Tempio di *Minerva* uno scudo, che mise in terrore il popolo Spartano. I Messenj dopo alcuni successi favorevoli, abbandonati dai loro alleati, furon vinti, ed obbligati a ritirarsi in una piazza forte sul monte Ira. *Aristomene* sostenne l'assedio per undici anni fino all'anno 668. avanti G. C. Ma infine costretto a cedere, si rifugiò nell' Isola di Rodi. Egli fu ucciso qualche tempo appresso, o secondo altri morì in Sardi nella Lidia di malattia, mentre portavasi a Ecbatana alla Corte di *Fraorte* Re de' Medi. Diceasi, che quando si aprì il suo corpo, gli fu trovato il suo cuore tutto pe-
loso.

1. ARISTONE, figlio e successore di *Agasicle* nel regno di Sparta, è celebre in *Plutarco* per le sue risposte spiritose. Venendogli detto da taluno che un Re era in dovere di far del bene ai suoi amici, e del male ai suoi nemici, rispose: *ch'egli era ben più conveniente ad un Re di conservare i suoi amici, e di acquistarsene anche di nuovi tra i maggiori suoi nemici*. Avendo inteso dire, che erasi fatto in Atene un elogio funebre a quegli Ateniesi, che erano stati uccisi combattendo valorosamente contro gli Spartani, disse: *se tante onorano i vinti, quali o-*

noris meriteran dunque è vincitori? Un giorno gli fu domandato quanti erano gli Spartani, ed egli rispose, *che erano quanti potevano abbisognare per respingere tutti i loro nemici*. Prese una moglie molto brutta, che poi divenne per quanto si dice la più bella persona del suo tempo dopo il suo matrimonio. Regnava circa 540. anni avanti G. C. Ebbe per figliuolo *Demarato*, che gli succedette.

2. **ARISTONE**, dell' Isola di Scio, discepolo di *Zenone*, fu un celebre filosofo chiamato *Sirena*. Diceva che un faggio rassomiglia ad un buon Commediante, che fa ugualmente bene la parte di un Re, e quella di un servitore. Il sommo bene secondo lui era nell' indifferenza per tutto ciò che è tra il vizio e la virtù. Paragonava ingegnosamente gli argomenti, e le dispute dei Logici alle tele di ragno, sempre inutili, diceva egli, benchè lavorate con molto artificio. Rigettava la Logica, perchè, diceva, non serve a niente, e la Fisica, perchè è superiore alle forze del nostro spirito. Quantunque non rigettasse assolutamente anche la morale, la riduceva però a ben poco. Così finì nella voluttà, dopo aver cominciato dalla filosofia. Fioriva verso l'anno 236. avanti G. C. Dicesi ch' egli fosse molto calvo, e che essendo stato percosso in capo da un colpo di Sole, quest' accidente fosse causa della sua morte.

3. **ARISTONE** (*Tito*), Giureconsulto Romano, contemporaneo di *Traiano*, e degno di vivere sotto questo Principe, cercava la ricompensa della virtù nella virtù medesima. Era filosofo senza far pompa di filosofia; e questa è la miglior maniera di esserlo. Essendo stato attaccato da una lunga malattia, pregò i suoi amici di domandare ai medici, se poteva scapparla, dichiarando che se non lo poteva, si darebbe la morte; ma che se il suo male non fosse stato incurabile, si risolverebbe a soffrire, ed a vivere per sua moglie, per sua figlia, e per suoi amici. *Plinio il giovane*, che era uno di questi, fa un bell' elogio

di lui nella sua 22. *Lettera* del primo libro.

ARISTONICO, figliuolo di *Eumene*, e di una di lui concubina nativa di Efeso, irritato perchè *Attalo III.* aveva dato il Regno di Pergamo ai Romani, fece leva di truppe per mantenersi, e disfece l'armata del Console *Licinio Crasso* 131. anni avanti G. C. e di Roma 623. Nello stesso anno il console *Perpenna* lo fece prigioniero; ed avendolo fatto condurre a Roma, fu dato in spettacolo al popolo, e poi fu strangolato in prigione per ordine del Senato. Questo Principe fu l'ultimo degli *Attalidi*, che occuparono il trono di Pergamo per lo spazio di 154. anni. *Mitridate* in una lettera ad *Arsace Re de' Parti* accusa i Romani di aver supposto un falso testamento di *Attalo* per deludere *Aristonico*; ma questo è un nemico dichiarato de' Romani, che dà ad essi questa accusa, la quale si trova ne' frammenti della *Istoria di Sallustio*.

ARISTOSSENE di Taranto in Italia, si diede alla musica ed alla filosofia verso il 320. avanti G. C., e fiorì sotto *Alessandro il Grande*, e sotto i suoi primi successori. Di 463. volumi, dei quali *Suida* lo fa autore, non ci restano che i suoi *Elementi armonici* in 3. libri, che è il più antico Trattato di Musica, che sia pervenuto fino a noi. *Meurso* li pubblicò a Leiden nel 1616. in 4.

1. **ARISTOTILE**, soprannominato il *Principe dei Filosofi*, nacque a Stagira Città della Macedonia 384. anni avanti G. C. Suo Padre *Nicomaco* era Medico, e dicesi che discendesse da *Esculapio*. *Aristotile* avendolo perduto assai per tempo, dissipò i suoi beni di fortuna, si diede in preda alle dissolutezze, prese il partito dell'armi, e lo abbandonò infine per la Filosofia. L'Oracolo di *Delfo* gli ordinò di portarsi in Atene; vi andò in fatti, entrò nella Scuola di *Platone*, e ne fu l'anima e la gloria. (*Vedi* **TEOFRASTO**, e **XENOCRATE**). Si racconta che in quel tempo era obbligato per vivere di esercitare la Farmacia. Continuamente dedicato allo studio, man-

giava poco, e dormiva ancor meno. *Diogene Laerzio* riferisce, che per non soccombere all'oppressione di un lungo sonno, teneva stesa fuori del letto una mano, nella quale aveva una palla di bronzo, affinchè il romore ch'ella faceffe cadendo in un catino lo risvegliasse. Dopo la morte di *Platone* l'anno 348. avanti G. C. *Aristotile* ritiroffo in *Atarnia*, piccola Città della *Lisia* appresso *Ermia* già da gran tempo suo amico, usurpatore di quel paese. Questo Principe essendo stato ucciso per commissione del Re di *Persia*, *Aristotile* sposò sua sorella, la quale era rimasta senza beni, o come altri vogliono sua nipote per nome *Pitia*. *Aristotile* fu di essa innamorato a tal segno, che le offerì sacrificj. Alcuni anni dopo essendo giunto *Alessandro il Grande* all'età di circa 14. anni, *Filippo* suo padre chiamò *Aristotile* per confidargliene l'educazione. La lettera ch'egli scrisse in occasione della sua nascita immortalò il Principe ed il Filosofo: *Vi dò nuova, gli diceva, ch'ia ho un figliuolo. Ringrazio gli Dei non tanto di avermelo dato, quanto di avermelo dato in tempo di Aristotile. Spero che voi ne farete un successore degno di me, ed un Re degno della Macedonia.* Le speranze di *Filippo* non andarono a vuoto. Il Maestro insegnò al suo discepolo tutte le scienze ch'ei possedeva, e quella sicura Filosofia che non comunicava a veruno, come dice *Plutarco*. *Filippo* in riconoscenza eresse delle statue al Filosofo, e fece rifabbricar la sua patria, rovinata dalle guerre. Allorchè il suo allievo si dispose alle sue conquiste, *Aristotile*, che era rimasto con lui 8. anni, e che preferiva il riposo dello studio alle agitazioni della Corte, ed al tumulto delle armi, ritornò in *Atene*. Fu colà ricevuto cogli onori dovuti al Precettore di *Alessandro*, ed al primo Filosofo del suo tempo. Gli *Ateniensi*, ai quali *Filippo* aveva accordato molti favori a di lui riguardo, gli diedero il *Liceo* per aprirvi la sua scuola. Dava egli ordinariamente le sue lezioni passeggiando, ciò che fece nominar la

sua Setta, la *Setta dei Peripatetici*. La fama della Filosofia di *Aristotile* non fu ignorata da *Alessandro*. Questo Principe veramente grande gli scrisse, pregandolo di applicarsi alla Storia degli Animali; gli mandò ottocento talenti, somma prodigiosa, per le spese, che esigeva questo studio, e gli assegnò un gran numero di cacciatori, e di pescatori per far le ricerche, e per travagliare sotto la sua direzione. Frattanto *Aristotile* nel colmo della sua gloria fu attaccato dall'invidia che lo seguiva da vicino. Un certo *Eurimedonte* Sacerdote di *Cerere* accusò *Aristotile* di empietà. Il Filosofo fovvendendosi della morte di *Socrate* si rifugiò a *Calcide* per timore che non si commettesse una seconda ingiustizia contro la Filosofia, e morì in quel suo ritiro l'anno 322. avanti G. C. in età di 63. anni, due anni dopo la morte di *Alessandro*, alla quale falsamente era stato accusato di aver avuto parte. I *Stagiriti* domandarono il cadavere di questo grand'uomo, gli innalzarono degli altari, e gli consacrarono un giorno di festa. Alcuni dicono ch'egli si avvelenò, altri che morì di una colica, ed altri finalmente, che si precipitò nell'*Euripo*, disgustato di non aver potuto ritrovar la cagione del suo flusso e riflusso, il che non è verisimile. Lasciò di *Pitia* una figlia che fu maritata ad un nipote di *Demarato* Re di *Sparta*. Ebbe da una concubina un figliuolo chiamato *Nicomaco*, al quale indirizzò i suoi libri di morale. *Diogene Laerzio* ci riporta alcune delle sue sentenze: *le scienze hanno delle radici amare, ma i frutti che ne provengono sono dolcissimi — La speranza è il sogno di un uomo che veglia — La stessa differenza passa tra un uomo docto ed un ignorante, come fra un uomo vivo ed un cadavere — Le Lettere servono di ornamento nella prosperità, e di consolazione nell'avversità.* La Filosofia d'*Aristotile* non era già quella ragione dura e selvaggia che s'interna nelle solitudini e nei boschi, e che vi si abbandona. Egli aveva la politezza di un cortigiano; era ben aggiustato della perso-

na; onesto, tenero, e generoso amico; essendo stato ricercato da alcuno che cosa fosse un vero amico, rispose che era un'anima in due corpi. Confidò morendo i suoi scritti a *Teofrasto* suo discepolo, e fuo successore nel Liceo. Fa meraviglia il vedere come egli abbia potuto comporre un sì gran numero di opere, e spargervi tanta varietà. Le più stimate sono la sua *Dialettica*, la sua *Morale*, la sua *Storia degli Animali*, la sua *Poetica*, e la sua *Rettorica*. Il Precettore di *Alessandro* dimostrò in quest'ultima opera, che la vera Filosofia è la guida di tutte le buone arti. Quelli che dispregiano quest'illustre antico, faranno affai sorpresi in sentire ch'egli ha insegnato prima di tutti i nostri moderni la maniera di dir le cose con forza di spirito, e con eloquenza. Nessuno ha giammai scoperto le sorgenti della bell' arte di persuadere con più avvedutezza di lui. Fece vedere che la *Dialettica* ne è il fondamento, e che l'essere eloquente consiste in saper provare ciò che si asserisce. Tutto ciò ch'egli dice sopra i tre generi, il deliberativo, il dimostrativo, ed il giudiziario; sopra le passioni ed i costumi; sopra l'elocuzione, senza la quale tutto languisce; sopra l'uso e la scelta delle metafore, merita di essere studiato. Questi precetti respirano la giustatezza illuminata di un Filosofo, e l'urbanità di un Ateniese, e nel dar le regole dell'eloquenza egli è eloquente con semplicità. *Aristotile* compose questa eccellente opera secondo i principj di *Platone* senza attaccarsi servilmente ai principj del suo Maestro. Questo aveva seguitato il metodo degli Oratori; il suo discepolo credette di dover preferir quello dei Geometri. La sua *Poetica* è un'opera degna della precedente, e l'una e l'altra furono composte per *Alessandro*. Ricercò *Aristotile* nel gusto fino e delicato delle persone civili ed illuminate di Atene le ragioni degli applausi che si accordavano a *Omero*, a *Sofocle*, ed agli altri Poeti. Risalì ai principj, e da tutte queste osservazioni formò quel corpo ammirabile di precetti così proprj

a far conoscere il diverso carattere dei Poemi, ed a condurre la Poesia alla perfezione. Quanto alla filosofia stabilì due principj, che mostrano molta sagacità. Il primo, che l'anima acquista le sue idee col mezzo de' sensi, e che per le operazioni ch'essa fa sopra queste idee, si forma delle cognizioni universali ed evidenti. Ecco in che consiste la scienza. Dalle cognizioni sensibili lo spirito s'innalza alle cognizioni puramente intellettuali; ma siccome le prime derivano da una sorgente, che può essere soggetta ad errore (cioè de' sensi) *Aristotile* stabilì un secondo principio per rettificare il primo: quest'è l'arte del raziocinio, col mezzo del quale forma un nuovo organo all'intendimento, che egli chiama *Organo universale*. Ma si può meglio far conoscere il merito di *Aristotile*, che rapportando qui l'ingegnoso parallelo che il P. *Rapin* ne fa con *Platone*? Ecco a poco appresso come egli s'esprime: „ Le qualità „ dello spirito erano straordinarie „ nell'uno e nell'altro. Essi avevano il genio elevato e proprio „ alle cose grandi: è vero che lo „ spirito di *Platone* è più polito „ e quello di *Aristotile* più profondo. *Platone* ha l'immaginazione viva, abbondante, fertile in invenzioni, in idee, in espressioni, in figure, dando „ mille giri, e mille colori nuovi, e tutti aggradevoli a ciascuna cosa; ma dopo tutto spesso non è altro che immaginazione; *Aristotile* pensa, ma è „ duro e secco nel suo stile, ed ha un non so che di austero, e le sue oscurità affettate disgustano, e stancano i lettori. *Platone* è dilicato in tutto ciò che pensa, e in tutto ciò che dice. „ *Aristotile* non lo è di tutto, ma è più naturale. Il suo stile „ semplice ed unito, è stringato e nervoso: quello di *Platone* è grande ed elevato, ma debole, „ e diffuso. Questo dice sempre più che non bisogna dire; quello non ne dice mai abbastanza, „ e lascia a pensare più che non ne dice. Uno sorprende lo spirito, e lo abbaglia con espressioni

sioni luminose e fiorite; l'altro
 lo rischiara e lo instruisce con
 un metodo giusto e solido; e
 siccome i ragionamenti di que-
 sto sono più giusti e più sempli-
 ci, i ragionamenti dell'altro
 sono più ingegnosi e più imba-
 razzati. *Platone* infonde dello
 spirito colla fecondità del suo;
 ed *Aristotile* infonde del giudi-
 zio e della ragione colla impres-
 sione del buon senso, che fa
 comparire in tutte le sue opere.
 Finalmente *Platone* non pensa
 il più delle volte, che a dir bene,
 ed *Aristotile* non pensa che
 a pensar bene, a sprofondare le
 materie, a ricercarne li princi-
 pj, ed a tirar da questi princi-
 pj delle conseguenze infallibili.
Platone dandosi più libertà,
 prodigandone gli ornamenti piace
 di più; ma per la voglia troppo
 grande di piacere si lascia tras-
 portare dalla sua eloquenza. *A-*
ristotile è sempre padrone di se;
 ayaro di espressioni figurate egli
 chiama le cose semplicemente
 col loro nome; siccome egli non
 s'innalza, e che non si smarrisce
 mai, egli è anche meno di
Platone soggetto a cadere nell'
 errore, il quale dandosi a tutto
 il colore dell'eloquenza e delle
 grazie dello stile, vi fa cadere
 quelli che si attaccano a lui.
 Il numero dei Commentatori anti-
 chi e moderni di *Aristotile* è incre-
 dibile. Per sapere ciò che riguarda
 le opere di questo Filosofo, si con-
 sulterà *Launoy*, de *varia Aristotelis*
Fortuna, e *Patrizio* nel suo libro
 intitolato: *Peripateticæ discussio-*
nes. La miglior edizione delle ope-
 re di *Aristotile* è quella di Parigi,
 data da *Duval* in 2. Vol. in fol. gre-
 che e latine. *Gaza* ha tradotto in
 latino la sua *Storia degli animali*,
 e la sua *Rettorica* in francese da
Cassandro, e la sua *Poetica* da *Dac-*
cier, e da le *Batteux* (Vedi l'Ar-
 ticolo di ognuno di questi Scrittori).
 Le sue opere sono state tra-
 dotte in Italiano da diversi auto-
 ri. *Brunetto Latini* ridusse in com-
 pendio, e tradusse l'*Etica* in vol-
 gare, che fu stampata in Lione da
Gio. Tournes 1568. in 4. di pag.
 186. con de' dotti avvertimenti in-
 torno alla lingua di *Jacopo Gorbi-*

nelli. *Annibal Caro* diede la tra-
 duzione in Italiano della sua *Ret-*
torica, la migliore di tutte l'al-
 tre, stampata in Venezia al segno
 della Salamandra 1570. in 4. di pag.
 270., e la sua *Poetica* fu volgariz-
 zata, ed esposta da *Lodovico Cas-*
stelpetro, e rarissime ne sono l'e-
 dizioni di *Gasparo Stainofer* in
 Vienna d'Austria 1570. in 4., e
 quella di *Pietro di Sedabuoni*, in
 Basilea 1576. in 4. riveduta. *Lodo-*
vico Dolce diede la somma della sua
Filosofia in volgare ec., in Venezia
 presso *Giambattista Marchio Sessa*,
 e fratelli in 8. senz'anno, e molti
 altri ne tradussero, ed illustrarono le
 diverse parti. (Vedi APPELLICONE).

2. ARISTOTILE, Vedi ALBERTI,
 e 2. BATTO.

ARISTOTIMO, Tiranno di E-
 lide, dopo aver commesso molte e
 grandi crudeltà, fu ucciso da quei
 popoli verso l'anno 260. avanti
 G. C. in un Tempio di *Giove* da
Trasibulo e *Lampi*, a' quali *Ellan-*
nico aveva ispirato il disegno.
 Sua moglie, e due sue figliuole si
 appiccarono per disperazione.

ARLAUD (*Giacomo Antonio*),
 nacque in Ginevra nel 1668. Fu
 Pittore assai di buon'ora, e fu egli
 il maestro di se medesimo. In età
 di 20. anni passò in Francia, dove
 il suo pennello delicato, ed il suo
 colorito brillante gli fecero una gran
 riputazione. Il Duca d'*Orleans* Reg-
 gente del Regno, protettore e Giu-
 dice di tutte le buone Arti, dice-
 va parlando della di lui miniatura:
i Pittori di questo genere non
han fatto fin qui che delle imma-
gini; Arlaud ha loro insegnato a
far dei ritratti. La sua miniatu-
ra si esprime con tanta vivacità
come la Pittura a olio. Questo
 Principe lo volle al suo servizio,
 e gli assegnò un appartamento nel
 suo Castello di S. Cloud, dove *Ar-*
laud gli dava delle lezioni. Subi-
 to che fu alla testa del governo ag-
 giunse il Principe a questo favore
 quello di obbligarlo di scegliere
 nella sua galleria di Pittura i qua-
 dri, che più gli piacevano. *Ar-*
laud dopo di aver resistito ad un'offerta
 così lusinghiera fu forzato di cede-
 re; e fìsò la sua scelta sopra due
 quadri dipinti dallo stesso Reggen-
 te. *Dispiacemi*, gli disse il Prin-

cipe, *che voi vi contentiate di così poca cosa.* Monsignore (rispose *Arlaud* che era non men buon cortigiano che eccellente Pittore) *questa è la cosa più preziosa che io potevo prendermi.* Il suo disinteresse fu ammirato dal Duca d'*Orleans*, che gli mandò a casa due quadri de' primi Maestri, e venti mila franchi in oro. I suoi ritratti, oltrechè erano rassomiglianti, avevano il merito singolare di esprimere le qualità dell'anima delle persone che dipingeva. *Arlaud* si ritirò poi a Ginevra. Il Gran Duca di Toscana *Gio. Gastone* l'ultimo dell' illustre famiglia de' *Medici*, desiderò di aggiungere il ritratto di *Arlaud* alla gran collezione de' ritratti dei più illustri Pittori fatti da lor medesimi. *Arlaud* glielo mandò, e ne ricevette in compenso una bellissima medaglia d'oro. Morì a Ginevra nel 1747, e lasciò alla Biblioteca di questa Città una Collezione di Libri rari e curiosi, e molti buoni Quadri antichi e moderni.

ARLECCHIN, *Vedi* BIANGOLELLI.

ARLES (Concilio d'), *Arelatense*, adunato nel 314. dall' Imperatore *Costantino* contro lo Scisma de' Donatisti. Anche *Costanzo* ne tenne uno nel 353. in cui *Vincenzio di Capova*, e *Marcello della Campania* Legati del Papa promisero vilmente di non comunicare con *S. Atanasio*. *Fotino di Sirnio*, *Marcello d' Ancira*, e *S. Atanasio* furono condannati in questo Concilio. Nel 442. ne fu tenuto un altro, ch'è fece 56. Canoni. Nel 455. se ne tenne uno per ristabilire la disciplina ecclesiastica, e un altro nel 463. e due altri nel 524., e nell' 813. tutti sul medesimo soggetto. Trenta Vescovi nel 475. ragunarono in Arles, e condannarono gli errori di *Lucido Prete* sopra la Predestinazione. Anche nel 1260. si celebrò in Arles un Concilio. Vi furono condannare le stravaganze de' Gioachimiti, o fatti 17. Canon.

ARLES (il Cardinale d'), *Vedi* I. ALEMAN.

ARLETTA, figlia di un Cittadino di Falaise, favorita di *Roberto* Duca di Normandia, fu madre

di *Guglielmo* il Conquistatore. Sposò dipoi un Gentiluomo di Normandia chiamato *Herluin*, dal quale ebbe *Gude*. Vescovo da Bayeux, *Roberto* Conte di Mortain, ed una figlia maritata al Conte d'*Aumale*.

ARLINGTONH, *Vedi* BENNET.

ARLOTTI (*Ridolfo*), di Reggio in Lombardia, buon Poeta volgare, fioriva intorno al 1580. Fu grande amico di *Torquato Tasso*, di *Batista Guavini*, e di *Antonio Querego*, e ascritto all' Accademia degli *Ebrei* di Padova. Aveva intrapreso un poema sopra l'acquisto di Granata; argomento poi maneggiato felicemente dal *Co. Girolamo Graziani*. Le sue Rime si trovano sparse in diverse Raccolte.

1. ARLOTTO, di *domino Martinello di Rainone*, nacque in Vicenza, e fioriva nel 1284. E' stato del Collegio de' Notaj, e scrisse una *Storia delle guerre de' Vicentini e de' Padovani*. Ma essendo Vicenza soggetta a questi ultimi *Arlotto* fu bandito dalla patria, e la sua *Storia* fu consegnata alle fiamme colla pena di morte a chi o la leggeffe, o si azzardasse a trascriverla; e ciò perchè scrisse con troppa amarezza contro i Padovani, e dipinse la loro tirannia, e le sconfitte con troppo vivi colori. Pochi anni dopo cioè nel 1317. finalmente i Vicentini scossero il giogo de' Padovani, e ricuperarono la loro libertà, ed *Arlotto* fu restituito alla patria, e rimesso nel Collegio de' Notaj. La sua *Storia* peraltro non arrivò sino a noi, che l'abbiam perduto.

2. ARLOTTO, Curato della Parrocchia di *S. Giusto* di Fiorenza nel secolo XV. Il suo nome di famiglia era *Mainardi*, ma non è conosciuto che sotto quello del Piovano *Arlotto*. Quest' uomo fu rese celebre al suo tempo colle sue facezie, e co' suoi moti veramente originali, de' quali fu fatta una Raccolta dopo la sua morte sotto il titolo di: *Facetie, fabule e moti del Piovano Arlotto Prete Fiorentino*. Questa Raccolta fu ristampata più volte. Egli morì nel 1483. di 87. anni, e fu sepolto in una se-

sepolero, che si era fatto fare mentre viveva, e sul quale aveva fatto incidere questa Iscrizione, che dipinge il suo carattere: *Questa sepultura il Piovano Arlotto la fece fare per lui, e per chi ci vuole stare.*

ARLÙNO (*Bernardino*), patrizio Milanese, fioriva sul principio del secolo XVI. Si applicò alla Giurisprudenza in Pavia, e poscia in Padova, ove si addottorò. Ebbe quattro fratelli ascritti al Collegio de' Medici di Milano. Lasciò *de Bello Veneto* Lib. VI., che furono fatti stampare da *Pietro Burmanno*; la *Historia Patriæ* Vol. 3. in fol. ancora inedita, ed altre opere minori, che si possono vedere presso il *Mazzucchelli*. Anche *Gio. Pietro* fratello di *Bernardino* è autore di molte opere di Medicina, le quali tutte insieme furono impresse in Milano nel 1515. in fol. Esso era stato ascritto al Collegio de' Medici nella sua Patria; ed aveva avuto il titolo di Protomedico Ducale.

ARMACH, ovvero **ARMACHANO**, *Vedi* **RICCARDO D' ARMACH** n. 7.

1. **ARMAGNAC** (*Giovanni d'*), Cardinale, era figlio naturale di *Giovanni II.* Conte d'Armagnac, e fratello di *Giovanni III.*, e di *Bernardo*. Contestabile di Francia. Pervenne alle prime dignità della Chiesa di Francia pel credito di sua famiglia, una delle più potenti e delle più antiche della Francia; fu fatto Arcivescovo d'Auch da *Clemente VII.* nel 1391., indi Configliere di Stato nel 1401. dal Re *Carlo VI.*, e finalmente Cardinale da *Pietro de Luna* nel 1409. Morì poco dopo. Da quest' Antipapa egli era stato eletto eziandio all' Arcivescovado di Rouen; ma il Capitolo di questa Metropoli si mantenne nel dritto di eleggere il suo Arcivescovo, e ricusò *Giovanni d' Armagnac*.

2. **ARMAGNAC** (*Bernardo d'*), figlio di *Giovanni II.* Conte d'Armagnac, e fratello del precedente; era un Signore del primo merito; Aveva fatto la guerra con distinzione per vent'anni. La Regina moglie di *Carlo VI.* Re di Francia lo fece venire alla Corte per met-

terlo nel partito degli Orleansesi, ed è per ciò, che furono detti d' *Armagnac*. *Bernardo* si fece compere ben a caro prezzo, perciocchè oltre alla spada di Contestabile che ricevette quasi sul momento del suo arrivo, si fece dare ancora il comando assoluto delle truppe, delle fortezze, e delle finanze. La colleganza della Regina, e del Contestabile non fu di lunga durata. *Bernardo*, uomo assai rigido disapprovava pubblicamente la condotta di questa Principessa, la quale per torlo d'impaccio fece alleanza coi suoi nemici. Vedendo poi la Regina, che il Contestabile aveva giurato la sua perdita, e che il Re prevenuto contro di lei voleva mandarla in esilio, prese la fuga, ed andò a mettersi sotto la protezione del Duca di Borgogna. Questo Principe armò per sua difesa. Il Contestabile lasciò sorprendere Parigi nel Giugno 1418. Non gli valse nascondersi, perchè fu scoperto da un muratore, in casa del quale erasi salvato. I soldati Borgognoni non fecero altro male al Contestabile, che di cacciarlo prigione, nella speranza, che paleserebbe i suoi tesori. Ma pochi giorni dopo sulle voci, che si sparsero ch'egli, ed il Cancelliere se ne anderebbero liberi, e sciolti per danaro, il popolo in furore andò a trarli di prigione, e li massacrò sul fatto nella corte di Palazzo.

3. **ARMAGNAC** (*Giovanni d'*), Maresciallo di Francia, Signore di Gourdon, Cavaliere e Ciambellano del Re *Luigi XI.*, era figliuolo naturale di *Giovanni IV.* Conte d'Armagnac. Esso fu uno de' principali favoriti di *Luigi XI.*, che gli diede il governo del Desinato. Morì nel 1471. con nome assai mediocre di capacità e di valore. Esso non è debitore del bastone, che al favore di *Luigi XI.*, perchè non aveva mai servito.

4. **ARMAGNAC** (*Giacomo d'*), *Vedi* 1. **NEMOURS**, e 2. **ISABELLA**.

5. **ARMAGNAC** (*Giorgio d'*), fratello di *Pietro* era battardo di *Carlo d' Armagnac* Conte dell' Isola nel Giordano. Fu allevato con cura dal Cardinal d' *Amboise* suo parente,

te, e divenne Vescovo di Rodi, ed Ambasciadore a Venezia, indi a Roma, ove Paolo III. lo fece Cardinale nel 1544. Ritornato in Francia fu fatto Consigliere di Stato, e trovossi nel Congresso di Poissy. Pofcia fu fatto Arcivescovo di Tolosa, indi co-legato d'Avignone, e poi Arcivescovo, ove fondò il Convento de' Minimi, ed ove morì li 2. Luglio 1585. di 85. anni. Era zelante per la Religione Cattolica, e gran Protettore de' Letterati. Ve ne avea sempre molti in casa sua, e si recava ad un vero piacere il trattenerli con essi, ed il promoverli nella Corte del Re Francesco I. Eſſo peraltro era un uomo vano ed ambizioso.

6. ARMAGNAC (Giovanni Conte d'), Vedi l'Articolo GIOVANNI V. Conte d'Armagnac n. 61., nel quale parliamo di quelli, che hanno posseduto dopo la Contea d'Armagnac.

1. ARMAND de Bourbon, Principe di Conty, Conte di Pezenas, Capo del Ramo di Conty, Governatore di Guienna, pofcia di Linguadocca ec., era figlio di Arrigo II. Principe di Condè, e di Carlotta Margherita di Montmorenci. Nacque in Parigi il dì 11. Ottobre 1629. Suo padre avendolo destinato allo ſtato ecclesiastico, fu allevato con attenzione nelle Scienze, e gli furono conferite le Abazie di S. Denys, di Clugny, di Lerins, e di Moleme. Dopo la morte del padre abbandonò la Chiesa, e le Badie per seguir le armi. Si gettò con ardore nel partito della Fronda per l'inclinazione ch'egli avea per la Duchessa di Longueville (Vedi questa parola), e ne fu fatto Generalissimo. Fu oppoſto a suo fratello il Gran Condè, che difendeva allora la Regina, ed il Cardinal Mazzarini. Si riunirono poi ambidue contro quella Principessa, ed il suo Ministro. Contè fu arreſtato, e condotto a Vincennes con suo fratello, e non forſi di prigione, che per iſparare una nipote del Cardinale, al quale avea fatto la guerra. Questo matrimonio lo miſe nel più gran favore. Fu fatto Governatore di Guienna nel 1653., poi Generale delle armate del Re di Francia in

Catalogna, ove preſe Villafranca, Puicerda, e Chatillon nel 1655., ed in fine gran Maeftro, ovvero Maggiordomo della Caſa del Re, e Governatore di Linguadocca nel 1662. Morì in Pezenas il dì vent' un Febbrajo 1666. con gran ſentimenti di religione, che avevagli iſpirati la ſua ſpoſa virtuosa Maria Martinozzi. Abbiamo di lui un Trattato della Commedia e degli Spettacoli ſecondo la tradizione della Chiesa (Vedi 1. VOISIN). 2. Doveri de' Grandi con un Teſtamento: 3. Doveri de' Governatori di Provincia, Parigi 1667. 3. Vol. in 12. Ebbe dal ſuo matrimonio due figliuoli, Luigi Armand di Bourbon, Principe di Conty, morto dal vaſuolo nel 1685. dopo aver dato di ſe grandi ſperanze, e Francesco Luigi de Bourbon, Principe della Roche ſur Ton, poi Principe di Conty dopo la morte di ſuo fratello, che nacque nel 1664. Queſti ſi diſtinſe all'afſedio di Luxemburg nel 1684. nella Campagna di Ungheria nel 1685., alla battaglia di Fleury nel 1690., a quella di Steinkerke nel 1692., a quella di Nerwinde nel 1693., e in altre occaſioni. L'arte di piacere, e di farſi valere avea ſparſo la fama del ſuo nome, non meno che quella del ſuo valore. Fu eletto nel 1697. Re di Polonia; ma il ſuo rivale l'Elettore di Saffonia eletto da un altro partito gli tolſe queſta Corona. Il Principe di Conty fu coſtretto a ritornar in Francia col dolore di aver fatto un inutile comparſa in Polonia. Morì in Parigi nel 1709. in età di 45. anni.

2. ARMAND HUGUET (Francesco), nato a Richelieu nel 1699. da una famiglia onefta del Poitou. Fu attore diſtinto nel genere Comico, e dimoſtrò per tempo i talenti ſuperiori, che ha poi ſpiegato ſulla ſcena. La giocondità, ed il brio del ſuo carattere, che lo hanno ſempre accompagnato in tutto il corſo di una vita teſſuta di avventure bizzarre, e romanzeſche lo rendevano ancor più proprio, e più atto ad eſeguir le parti di ſervidore, e le parti minori di furbo, nelle quali era eccellente. Comparve ſul Teatro a Parigi alla Commedia Franceſe nel 1723. dopo

esserfi addeffrato nei Teatri di Provincia, e morì nel 1765. Egli rappresentava in una maniera da farsi distinguere i diversi personaggi che metteva in azione nelle sue recite, ed imitava le loro voci, e i loro più piccoli movimenti. I suoi amici erano qualche volta le vittime delle sue facezie. Fu detto che *Scarron* lo avesse caratterizzato egregiamente nel suo personaggio de *la Rancune*.

ARME (Fra *Giovanni* dell'), Minore Osservante, fu discepolo del *Panigarola*, e stampò una *Orazione* funerale in morte di quello, impressa in Firenze nel 1595.

ARMELLA (*Nicola*), figlia celebre per la sua pietà, non era, che una semplice serva nata a *Campanac*, Diocesi di *S. Malò* nel 1606. La sua Vita composta da una Religiosa Orfolina di *Vannes* è stata data nuovamente al pubblico dal Sig. *Poirer* nel 1704. sotto questo titolo: *La Scuola del puro amore di Dio*. Viene ivi riferito, che *Armella* s'immaginava di vedere i diavoli sotto orribili aspetti, e che credeva di sentire la loro puzza; ma che finalmente fu penetrata dall'amor Divino. Si racconta in questa vita, che alcune volte essa stringeva, ed abbracciava così forte quanto essa incontrava per strada, come a dire colonne; ed altre cose simili, che sembrava volesse incorporarsele, dicendo loro: *Siete forse voi, che tenere nascosto il mio diletto?* Ed in così dire si struggeva in lagrime. Finalmente *Armella* fu consumata da un amore così ardente, che ne cadde ammalata, e ne morì in *Vannes* li 24. Ottobre 1671. Essa avea passato gli ultimi 35. anni della sua vita presso un gentiluomo, il quale rese conto di tutti gli esempj di virtù, che avea dati questa buona donna. Non si può dubitare, che la sua pietà non fosse assai fervida, ma lo era assai più la sua immaginazione.

1. ARMELLINI (*Girolamo*), Faentino, dell'Ordine de' Predicatori, detto da altri per cognome *Armenini*, e più comunemente *Girolamo da Faenza*, era Inquisitor Generale della Fede Cattolica in *Mantova* circa il 1516. E' mento-

vato con lode da *Sisto Senense*, e da altri per avere scritto un libro contro un certo *Tiberio Rossiliano Sesto* Calabrese Astrologo, il quale sosteneva, che per la congiunzione de' Pianeti col mezzo dell'arte astrologica poteva facilmente prevedersi il Diluvio di *Noè*.

2. ARMELLINI (*Mariano*), Monaco Benedettino, nacque in *Ancona*. Egli si rese molto benemerito della sua Religione nel presente secolo per le opere, con cui l'ha illustrata. Compiuti i suoi studj si diede alla predicazione, e fece il corso quaresimale in *S. Maria* in *Transtevere*, in *Rieti*, in *Viterbo*, in *Ravenna*, e in *Reggio*. Venne fatto Priore per Breve nel 1722., ed Abate per dispensa nel 1723. Fu Abate di *Governo* in *Siena*, *Affisi*, e *Foligno*, nel cui Ministero di *S. Benedetto*, mentre n'era Abate, morì a' 4. di Maggio del 1737. Oltre una *Biblioth. Synoptica Ordinis S. Benedicti*, che lasciò fra i suoi MSS. egli diede alle stampe: 1. *Vita della B. Margherita Corradi*, Venezia 1726. in 12. 2. *Bibliotheca Benedictino-Cassinenfis, sive Scripturum Cassinenfis &c. notitiæ*, Pars I. 1731. Pars II. 1732. in fol. *Affisi*. 3. *Cathalogi tres Monachorum, Episcoporum, Reformatorum, & vivorum sanctitate illustrium* e *Congregatione Cassinenfis &c.*, *Affisi* 1733. in fol. *Additiones & Correctiones Bibliothecæ Benedictino-Cassinenfis &c.*, *Fulginei* 1735. in fol.

ARMELLINO (*Francesco*), nacque da un padre fallito. Andò molto giovane a *Roma*, dove sollecitò de' processi, e tenne il banco. *Leon X.* avendo spesso bisogno della sua industria per trovar del danaro, lo fece Cardinale nel 1517., ed Intendente delle Finanze. Questa elevazione sorprendente gli fece de' nimici; il suo nome fu in efecrazione presso al popolo oppresso da lui con un numero grande di suffidj e di gravezza; e perciò temendo di vederfi esposto al suo furore sotto il pontificato di *Adriano VII.* successore di *Leon X.*, cedette alla burrasca ritirandosi. Dicesi che in un concistoro, dove si parlava di trovar una somma in un momento pressante, il Cardinale

Pompeo Colonna disse, che bisognava scorticar *Armellino*, ed esigere una piccola moneta da tutti quelli che fossero allegri di veder la sua pelle, e che il danaro che se ne caverebbe, farebbe una somma considerabile per fornire a tutte le spese necessarie. Ma il Cardinal de' Medici sostenne *Armellino*, ed essendo stato dopo innalzato al Papato sotto il nome di *Clemente VII.* gli diede l'Arcivescovado di Taranto, ed altri benefizj considerabili. Qualche tempo dopo fu assediato col Papa in Castel S. Angelo, e morì di dolore per aver perduto tutti i suoi beni, che aveva in Roma nel tempo, che questa Città fu presa dagli Imperiali. Il Papa si consolò di questa morte, la quale gli lasciava più di dugento mila ducati in terre, che contribuirono a pagare il suo riscatto. *Armellino* morì nel mese di Ottobre del 1527.

I. ARMINIO. Signore della prima nobiltà dei Cheruschi, era ancora giovanetto, allorchè concepì il progetto di liberar la sua patria dal giogo dei Romani. Bravo e coraggioso, di uno spirito penetrante, e dissimulato, s'insinuò con destrezza nella confidenza di *Varo* Generale Romano, che comandava nella Germania, intanto che sotto l'ombra del mistero fece ribellare i cantoni i più lontani del paese. Il credulo *Varo*, che ignorava la cospirazione, marcì con tre Legioni contro i ribelli; ma essendosi impegnato imprudentemente in un passaggio angusto tra boschi e montagne, troppo tardi si accorse che era tradito, e ne fu la vittima. *Arminio*, che colle sue truppe lo seguiva sotto pretesto di portargli un rinforzo, attaccò improvvisamente i Romani, li tagliò a pezzi, e per un eccesso di crudeltà fece trucidare, o affiggere in croce tutti coloro che erano stati fatti prigionieri. Questo barbaro vincitore difese ancora per qualche tempo la libertà de' suoi compatriotti; ma abbagliato dai suoi felici successi volle divenirne l'oppressore, ed assoggettarli al suo dominio. Questa fu la cagione della sua perdita. Fu assassinato in una congiura nella sua età di 37.

anni verso l'anno 17. di G. C. L'eroismo d' *Arminio*, già celebrato da *Campistor* in una delle sue azioni teatrali più stimate, è stato rineffo sotto i nostri occhi da *Bauvin* nel 1772. nella sua *Tragedia dei Cheruschi*; e quest'ultimo quadro ha eclissato quello che lo aveva preceduto.

2. ARMINIO (*Giacomo*), famoso Teologo Protestante, capo della Setta degli *Arminiani*, o *Rimostranti*, nacque in Oude-water Città dell'Olanda nel 1560. Fece una parte dei suoi studj a Ginevra a spese dei Magistrati di Amsterdam; ma fu costretto ad uscirne perchè dimostrava troppo ardore in sostener la Filosofia di *Ramo*. Dopo diversi viaggi in Italia, e nell'Elvezia, ritornò ad Amsterdam, dove fu Ministro pel corso di 15. anni. Fu scelto dipoi per riempir la Cattedra di Chirurgia a Leiden nel 1603. Le Lezioni che diede sopra la Predestinazione, l'Universalità della Redenzione, la grazia, ed il libero arbitrio gettarono la divisione fra i Protestanti. Non potendo concepir Dio come lo dipingeva *Calvino*, cioè, che predestinava gli uomini al peccato come alla virtù, attenuò i diritti della grazia, ed accrebbe troppo quelli della libertà. Egli insegnava che Dio voleva, che tutti gli uomini fossero salvati accordando a' medesimi una grazia, colla quale potevano salvarsi. *Arminio* insegnando una dottrina nuova fu citato all'Aja per render conto a' Pastori riformati. Le persecuzioni che incontrò, e le fatiche de' suoi viaggi l'oppressero in modo che morì nel 1609. Questo Ministro aveva le qualità sociali. Era politico, grazioso, giocondo, piacevole anche co' suoi amici particolari. Esso preferiva la pietà interiore alle vane apparenze, e la testimonianza della coscienza agli applausi del pubblico. La sua divisa era: BONA CONSCIENZA PARADISUS. Il grande oggetto de' suoi voti era la tolleranza mutua in tutto ciò che non smuoveva i fondamenti della religione. A questa indulgenza di carattere univa molta modestia, ed una grande diffidenza di se stesso. Tal è il ritrat-

to che ne hanno delineato i suoi discepoli, mentre che i suoi nimici lo dipingevano come un nimico di Dio, un novatore artifizioso, un uomo scaltro e matigno, che simile a Cham aveva scoperto la nudità de' suoi padri, attaccandone il sistema de' primi riformatori. Era stato grande amico di Teodoro Beza. Lasciò molti discepoli, e partigiani, che furon chiamati *Arminiani*. Questi furono perseguitati, e quindi più ostinatamente si attaccarono alle di lui opinioni. Furono condannati nel Sinodo di Dordrecht; alcuni anche ne furon fatti morire; ma pure questa Setta in vece di essere estinta, assorbirà verisimilmente tutte le sette de' Riformati, e gode presentemente in Olanda della tolleranza accordata a tutte le religioni. Abbiamo di *Arminio* molte opere publicate sotto il titolo di *Opera theologica*, a Francfort 1631. o 1635. in 4. Le principali sono: 1. *Disputationes de diversis Christianae Religionis capitibus*. 2. *Examen libelli Guillelmi Perkenfi de Praedestinationis modo & ordine*. 3. *Dissertatio de vero sensu capituli VII. ad Romanos*. 4. *Analysis capituli IX. ad Romanos*. 5. *Lectere nelle Praestantium virorum Epistolae*. L'Arminianismo ha avuto nel suo seno molti uomini del primo ordine per la erudizione; *Episcopo*, *Courcelles*, *Grozio*, *le Clerc* &c.

3. ARMINIO (*Fulgenzio*), frate Eremitano di S. Agostino, nacque di nobile famiglia nella Città d'Avellino. Celeberrimo si rese al suo tempo, cioè intorno alla metà del secolo passato, nella sacra eloquenza, predicando con zelo nelle prime Città d'Italia. Fu Teologo del Gran Duca di Toscana, Qualificatore del S. Offizio nel Regno di Sicilia e Vicecancelliere del Collegio de' Teologi di Napoli. Il suo merito lo rendette poi degno del Vescovado di Nusco Città del Regno di Napoli, suffraganeo dell'Arcivescovado di Salerno, il qual Vescovado gli fu conferito nel 1669., e che rinunciò spontaneamente nel 1680. per godere di sua quiete. Ebbe amicizia con molti de' principali Lette-

rati del suo tempo, e fu carissimo a quei Vicerè di Napoli, il quale per quanto potè, lo volle sempre vicino al suo fianco. Di lui si hanno alle stampe molte opere pie, delle quali fa un esatto catalogo il *Mazzucchelli* ne' suoi *Scrittori d'Italia*.

1. ARNALDO di Brescia, famoso eretico del secolo XII. Fu discepolo di *Abailard* in Francia, e si fece Monaco per ispacciare i suoi errori più facilmente. Sostenne che i Vescovi ed i Monaci, che possedevano terre, non potevano salvarsi, e che i beni ecclesiastici appartenevano ai Principi. Questa dottrina, predicata in un secolo, in cui non eran rari gli uomini cattivi, gli fece molti discepoli, contro de' quali si dovette procedere colle armi. Il Papa *Innocenzo II.* lo condannò nel Concilio Generale Lateranense nel 1139. Questo Pontefice aveva tanto maggior ragione di esser irritato contro questo eretico, quanto che era persuaso di esser egli il padrone supremo di tutti i beni; dei quali questo novatore voleva privare il Clero. E di fatti disse egli nell'arringa, che pronunziò all'apertura di quel Concilio: *che ricevevanfi le dignità ecclesiastiche dal Pontefice Romano, come per diritto di Feudo, e che non potevanfi ottenere legittimamente coi beni ad esse annessi, senza la sua permissione e concessione*. Arnaldo anatemizzato rifugiòsi nelle montagne degli Svizzeri, dove i più zelanti suoi discepoli lo seguirono. Egli però si studiava di mantenere, e di accrescer sempre il partito potente che aveva in Roma. Ritornò colà nel 1141., vi eccitò una sedizione contro il Papa, e lo fece discacciare da quella Città; abolì la dignità di Prefetto di Roma, obbligò i principali Cittadini di assoggettarfi all'autorità del *Patrizio* (Magistrato che erasi aggiunto al Senato ristabilito da poco tempo) e fece saccheggiare i Palazzi dei Cardinali. *Eugenio III.* dopo molti fatti d'arme contro quest'entusiasta turbolento, fu infine ricevuto a Roma. Arnaldo si ritirò allora appresso *Federico I. Barbarossa* Imperatore per suscita-

te de' nuovi intrighi , ma quel Principe che voleva prendere la corona dell' impero dalle mani del Papa, lo diede in potere di *Adriano IV.* che lo fece appiccare, ed abbruciare nel 1155. Le sue ceneri furono gettate nel Tevere per timore che i suoi Settatori non ne facessero delle reliquie. Esso non mancava nè di spirito, nè di destrezza, nè anche di eloquenza, se con questo nome si può chiamare una grande abbondanza di parole. I suoi discorsi non respiravano, che la dolcezza, mentre che la sua dottrina era tutta veleno, secondo *S. Bernardo*, che lo dipinge come un uomo, che avea la testa da colomba, e la coda da scorpione.

2. ARNALDO di Villanova, Medico del XIV. Secolo, si diede tutto allo studio delle lingue e delle scienze; e dopo aver viaggiato in diversi paesi per perfezionarsi, si fissò a Parigi, dove esercitò la Medicina e l' Astronomia. La sua passione per l' Astrologia gli fece talmente girare il capo, che pubblicò pazzamente, che verso la metà del XIV. secolo avverrebbe senza alcun dubbio la fine del mondo. Ne fissò ancora l' anno al 1335., o al 1345. Straordinario dalla sua naturale curiosità aveva sfiorato quasi tutte le scienze, e si era acquistato una riputazione, che lo persuase di essere capace di tutto. La sua presunzione lo gettò in molti errori, che si leggono nelle diverse opere da lui composte, e pubblicate; come sono il libro intitolato: *Dell' umanità e della pazienza di Gesù Cristo*; e quello *della fine del Mondo, della Carità* ec. Sosteneva nel tempo stesso, che i Cristiani non avevan più che l' apparenza del culto esteriore, e ch' essi sarebbero dannati tutti all' inferno. Aggiungeva a questi sogni degli altri errori, che non provavano sicuramente che questo medico avesse la testa sana. L' Università di Parigi condannò specialmente i suoi insegnamenti, che le Opere della Misericordia erano da preferirsi al Sacrificio della Messa, e che lo *Abillire Ordini Religiosi*, era una cosa biasimevole. L' Inquisizione preparavasi a perseguitarlo, allorchè

egli si ritirò in Sicilia appresso il Re *Federico d' Aragona*. Qualche tempo dopo quel Principe avendolo mandato in Francia per curare in Avignone il Papa *Clemente V.* allora ammalato, *Arnaldo* fece naufragio sulla costa di Genova nel 1313. dove morì, e fu sotterrato in questa Città. Le sue Opere sono state stampate a Lyon nel 1504., e nel 1520., e a Basilea nel 1585. in fol. con la sua *Vita*, e con le note di *Niccolò Taurello*. *Guiglielmo Postel* gli attribuisce senza ragione il libro immaginario: *De tribus Impostoribus*. *Mariana* ha ugual torto accusandolo di aver il primo sperimentato l' umana generazione in una zucca. *Arnaldo* coltivò la Chimica con successo; e questo studio lo condusse a trovar lo spirito di vino, l' oglio di terribintina, e le acque odorose. Vedi la sua *Vita* pubblicata in Aix nel 1719. in 12. sotto il nome di *Pietro Giuseppe*; ma è l' un letterato provenzale chiamato *le Haïsse*.

3. ARNALDO (*Francesco*) Abate di Grand-Champ, Lettore e Bibliotecario di *Monsieur*, dell' Accademia francese, e di quella delle Iscrizioni, nacque a Carpentras da un maestro di musica, e morì a Parigi li 2. Dicembre 1784. Esso lavorò intorno al *Giornale sovversivo* negli ultimi anni che fu pubblicata quest' opera periodica. Compose dopo (nel 1764. ed anni seguenti) col Signor *Suard* la *Gazzetta letteraria dell' Europa*, e l' uno e l' altro mostraron molta sagacità, molta aggiustatezza, e molto gusto per tutte le belle arti. L' Abate *Arnaldo* nutrito nella lettura de' migliori Scrittori dell' antichità, de' quali conosceva tutti i capi d' opera, spargeva sopra il suo stile molto interesse e molto calore. Dava eziandio qualche volta nell' enfasi; e questo almeno è un difetto, che si può rimproverare alle sue prime opere; ma l' età l' aveva corretto. Si era in principio mostrato nimico della nuova filosofia; e ne aveva dopo sostenuto gl' interessi con troppa vivacità. La sua conversazione era animata ed interessante. Abbiamo di lui: *Varie Osservazioni*, o *Raccolta di composizioni* di

originali, che tradotte, le quali concernono alla Filosofia, alla Letteratura, e alle Arti, Parigi 1770. 4. Vol. in 12. Furono uniti insieme in questa Raccolta, che instruisce e diletta, i pezzi diversi, che l'Abate Arnaldo, e il Signor Saund avevano sparsi nel *Giornale Forestiero*, e nella *Gazzetta letteraria*.

4. ARNALDO, dell'Ordine de' Minori scrisse la *Vita della B. Angela da Foligno* morta nel 1309., della quale fu contemporaneo e famigliare, che fu stampata in Parigi nel 1598. Egli è forse quell'Arnaldo mentovato dal *Giacobilli* morto nel 1313., il quale come asserisce il P. *Giuseppe Caraffa de Gymnas Rom.* succedette al P. *Genzile* da Montefiore pur Minorita nella carica in Roma di Lettor del sacro Palazzo.

5. ARNALDO (*Pietro Antonio*), di Villafranca nella Contea di Nizza, nacque circa il 1638. In età di 17. anni studiava Teologia in Milano nel Collegio di Brera, ove ne conseguì anche la laurea Dottorale, e fu fatto Protonotario Apostolico. Abbiamo di lui alle stampe molte opere sì latine, che italiane e in prosa e in versi, che sono annoverate dal *Mazzucchelli* ne' suoi Scrittori d' Italia.

1. ARNAULD (*Antonio*), figlio primogenito di altro *Antonio Arnauld*, che fu Capitano de' Cavalleggieri, e dipoi Procuratore ed Avvocato Generale della Regina *Caterina de' Medici*, nacque in Parigi nel 1560. Fu ricevuto Avvocato al Parlamento di Parigi, e si distinse nella sua Professione tanto per la sua eloquenza, che per la sua probità. Di tutte le cause, ch'ei trattò, la più celebre fu quella in cui il Re *Enrico IV.*, ed il Duca di *Savoja* vollero ascoltare la di lui Aringa. Trattavasi di una donna che accusava un giovane di aver ucciso un suo figliuolo; *Arnauld* Avvocato della madre, guadagnò questa Causa. Altra sua Aringa contro i Gesuiti in favore dell'Università di Parigi nel 1594. gli acquistò ancor maggiore celebrità. E' stata ristampata nel 1717. in 12. nel 1602. Pubblicò un'altra Opera contro la

Società dei Gesuiti, la quale ha per titolo: *Il libero e vero discorso al Re sopra il ristabilimento che gli dimandavano i Gesuiti*, in 8. Abbiamo ancora di lui, *L'Anno Spagnuolo, il Fior del Giglio*, 1593. in 8. *La Liberazione della Bretagna, la prima Savojarva*, 1601. in 8. ed un *Avviso al Re Luigi XIII. per ben regnare*, 1515. in 8. Morì nel 1619. in età di 59. anni. Ebbe da *Catterina Marion* 20. figliuoli, dei quali dieci morirono in tenera età, e gli altri 4. Maschi, e 6. Femmine, che tutte si fecero religiose. I Gesuiti lo accusarono per tutta risposta ai suoi scritti contro di loro di essere Ugonotto. E' vero che era assai nemico della Lega; ma non lo era meno della Religione pretesa riformata. Teneva una via di mezzo, che alcuni faziosi di quei tempi infelici avrebbero dovuto tenere. Si pretende che *Catterina de' Medici* lo avesse voluto far Segretario di Stato; ma che per un disinteresse assai raro le rispondesse, che meglio la servirebbe in qualità di Avvocato generale. *Le Maitre*, suo nipote e suo figlioccio fa allusione a questo aneddoto nell'epitafio che gli fece in versi. Dopo di aver detto, che lasciò le sue virtù alla sua famiglia, il suo spirito al suo fecondo, lo, e le sue azioni alla storia aggiunge

*Il vit comme un néant les hautes dignités,
Et préserva l'honneur d'Oracle de la France
A tout le vain éclat des titres empruntés.*

2. ARNAULD d' ANDILLY (*Roberto*), figlio primogenito del precedente, nacque a Parigi nel 1589., fu prodotto alla corte nei primi anni della sua gioventù, ed ottenne degl'impieghi importanti, ch'egli adempì con distinzione. Certamente non vi fu uomo a quel tempo, che fosse più stimato dai Grandi, e che meglio sapesse servirsi del suo credito. Non ne fece uso che per far dei piaceri, e rendere dei servigi. *Balzac* diceva di lui; *Ch'egli non arrovesava delle virtù Cristiane, e non faceva un vanto delle virtù Mora-*

di. In età di 55. anni abbandonò il mondo per ritirarsi nella solitudine di Port-Royal-des-Champs. Disse prendendo congedo dalla Regina Madre: *Che se Sua Maestà sentiva dire che si facevan dei zoccoli di legno a Port-Royal, non lo credesse; ma che se gli fosse riferito che vi si coltivavano delle Spalliere di Frutti, ella lo credesse; e ch'egli sperava di farne mangiar di buoni a S. M.* Gliene mandava ogni anno, e *Mazzarini* chiamava queste frutta ridendo, *Frutta benedette*. Morì nel 1674. di 83. anni. Il suo spirito, e il suo corpo conservarono tutto il loro vigore sino gli ultimi momenti di sua vita. „ I suoi occhi vivaci „ (dice *Fontaine*), il suo cammino pronto e sodo, la sua voce rimbombante, il suo corpo sano e dritto e pieno di vigore, i suoi capelli bianchi, che s'accordavano egregiamente col vermiglio del suo volto, la sua grazia di montare e di tenersi a cavallo, la fermezza di sua memoria, la prontezza del suo spirito, l'intrepidezza della sua mano o che teneva la penna per scrivere, o che tagliava gli arbori, erano come una specie d'immortalità. Abbiamo di lui molte Opere. 1. *La Traduzione in francese delle Confessioni di S. Agostino*, in 8. e in 12. 2. *Simile della Storia degli Ebrei di Giuseppe Flavio* 5. Vol. in 8. e in 12. più elegante che fedele al giudizio di molti dotti, ed in particolare del Padre *Gillet* Monaco di *S. Genovesa*, ultimo traduttore di questa Storia. La miglior edizione è quella d'Amsterdam 1681. 2. Vol. in fol. con figure. 3. *Simile delle Vite dei SS. Padri del Deserto, e di alcuni Santi scritti dai Padri della Chiesa*, 3. Vol. in 8. 4. *Simile della Scala Senza di S. Giovanni Climaco* del Trattato del disprezzo del mondo scritto da *S. Eucherio*, del Prato Spirituale scritto da *Giovanni Mosco*. 5. *Simile delle Opere di S. Teresa* in 4. 1670. 6. *Simile di quelle del B. Giovanni d'Avila* in fol. 7. *Memorie della sua Vita scritte da lui medesimo*, 2. Vol. in 12. Stampate nel 1734., piene

di candore e di verità. 8. *Poema sulla vita di G. C.* in 12. piccolo. 9. *Opere Cristiane in versi*, e molte altre Opere. Le sue traduzioni dal latino sono più esatte di quelle che ha fatto dal Greco. 3. ARNAULD (*Arrigo*), figlio d'Antonio, e fratello di *M. Arnaldo d'Andilly*, nacque in Parigi nel 1597. Ne' più verdi suoi anni fece un viaggio a Roma col Cardinal *Bentivoglio*: e in questa occasione fu provveduto dell'Abbazia di *S. Nicola*: indi fu fatto Canonico, Arcidiacono, e Decano di Toul. In tempo ch'egli risiedeva in quella Città, il Capitolo, presso di cui erasi guadagnata molta stima, lo elesse concordemente per suo Vescovo nel 1637. Il Re gli conferì lo stesso Vescovato, ma a motivo delle contese intorno toccanti il diritto di eleggere, l'Abate di *S. Nicola* rese grazie. Nel 1645. lo mandò a Roma, ove co' suoi maneggi si guadagnò molta stima. Sostenne con prudenza, e coraggio gl'interessi del Re, e quelli della Casa Barberini. Ritornato che fu in Francia fu nominato al Vescovato di Angers nel 1649. Non fortè che una sola volta dalla sua Diocesi per conferire sopra la Religione col Principe di Taranto, ch'ebbe la sorte di convertire, e di riconciliarlo col Duca de la Tremouille suo padre. Nel 1652. acquistò la Regina Madre sdegnata per la rivoluzione della Città d'Angers. E' lo avea detto un giorno comunicandola: *Ricevere, o Madama, il vostro Dio, che ha perdonato a' suoi nimici morendo sopra la Croce*. Questa morale era impressa nel suo cuore non meno che sopra le sue labbra. Dicevasi di lui: *che il titolo migliore per ottenere delle grazie era di averlo offeso*. Era il padre de' poveri, e il consolatore degli afflitti, che assisteva con una carità straordinaria. La preghiera, la lettura, gli affari della sua diocesi occupavano tutto il suo tempo. Alzatosi da letto a 2. ore della mattina, dopo di aver dato qualche tempo all'orazione, ed alla lettura della Sacra Scrittura, assisteva al Mattutino co' suoi Canonici. Il suo tra-

vaglio era indefesso; qualcuno avendogli proposto di prendersi un giorno della settimana per riposo: *Si, lo farò, rispose, perchè mi diate un giorno, in cui io non sia Vescovo*. Sostenne con fermezza i diritti della giurisdizione Episcopale contro i Regolari, ed *Alessandro VII.* condannò alcune delle loro proposizioni. Egli fu uno de' 4. Vescovi che dopo di aver ricusato di sottoscrivere puramente, e semplicemente il Formulario, dichiararono in seguito, che l'avrebbero sottoscritto sinceramente, e si riconciliaron così col Papa *Clemente IX.* per la mediazione di Monsieur d'Errès, di poi Cardinale. Morì in Angers li 8. Giugno 1692. di 95. anni, ed ancor troppo presto per la sua diocesi, che lo onorò come un santo, e lo pianse come il migliore de' Vescovi. I suoi maneggi alla Corte di Roma, ed in varie Corti d'Italia sono stati stampati a Parigi nel 1748. in 5. Vol. in 12. Vi si trovano molti aneddoti curiosi, ed interessanti raccontati nello stile ch'era comune a tutti gli *Arnauld*. La famiglia *Barberini* in gratitudine de' benefizj ricevuti fece coniare in suo onore una medaglia, e gli eresse una statua con questo verso composto da *Venanzio Fortunato* per *S. Gregorio di Tours*:

Alpibus Arvernus veniens

Mons altior ipsis:

I *Barberini* facevano allusione alle armi e alla patria degli *Arnauld*, ch' erano d'Alvernia, e portavano per stemma una Montagna.

4. ARNAULD (*Antonio*), era figlio di *Antonio Arnauld*, e fratello del precedente. Nacque in Parigi li 6. febbrajo 1612. Avendo terminato i suoi studj dell' Umanità e della Filosofia nei Collegj di Calvi, e di Lisleux, prese delle Lezioni di Teologia da *Lescot*, che dettava il *Trattato della Grazia* nella Sorbona, ma sin d'allora si sollevò contro i sentimenti del suo Professore. In una sua publica Tesi tenuta nel 1635. sostenne i predetti suoi sensi sopra la Grazia intieramente opposti a quelli che gli erano stati dettati; ma l'eloquenza e la forza, con cui li di-

Tomo II.

fese provarono abbastanza che il discepolo poteva far senza il Maestro. Essendo entrato fra i Licenziati senza essere stato ricevuto dalla Facoltà della Sorbona, e non potendo più esservi ammesso secondo le regole ordinarie, la Facoltà domandò al Cardinale di *Richelieu* suo Provvisore, che vi fosse ricevuto straordinariamente, a motivo del raro di lui merito; ciò che in appresso gli fu concesso. Prese la laurea di Dottor di Sorbona il 19. Settembre 1641., e prestando il giuramento ordinarlo nella Chiesa di Nostra-Donna sopra l'altare dei Martiri, giurò di difendere la verità fino all'effusion del suo sangue: promessa che fanno tutti i Dottori. Due anni dopo pubblicò coll'approvazione della Provincia Ecclesiastica d'Ausch in corpo, di molti Vescovi, e di 24. Dottori di Sorbona il suo libro *della frequente Comunione*, al quale avrebbe potuto dare un titolo tutto opposto. Questo Trattato fu vivamente attaccato da quelli, contro i quali sembrava essere stato scritto; ma fu difeso ancora più vivamente. Le dispute sopra la Grazia, che insorsero dipoi, gli diedero ben tosto occasione di spiegare la sua eloquenza sopra un'altra materia, e di produrre molte Opere, specialmente a favor di *Giansenio*, che con molto zelo prese a difendere in tutto il tempo della sua vita. Un Prete di *S. Sulpizio* aveva negato l'assoluzione al Duca di *Liancour*, perchè dicevasi che questi non credeva che le cinque Proposizioni di *Giansenio* fossero comprese nel grosso volume di questo Vescovo *Fiammingo*; e *Arnauld* scrisse due Lettere al Duca, che eccitarono de' torbidi. Due Proposizioni estratte dalla seconda di queste Lettere furono portate alla Sorbona. La prima che chiamavasi di Ragione, o di Diritto, era così concepita: *i Padri ci danno a vedere un giusto nella persona di S. Pietro, al quale la Grazia, senza di cui non si può cosa alcuna, è mancata in un'occasione, nella quale non si potrebbe dire, ch'ei non abbia peccato*. La seconda, che chiamavasi di fatto, conteneva: *si può dubitare che le*

M

sin-

cinque proposizioni condannate da Innocenzo X. e da Alessandro VII., come fatte da Gianfenio Vescovo d'Ipri si trovino nel libro di quest'Autore. Queste due proposizioni furono censurate nella Sorbona l'ultimo Gennaio 1656., e si decretò di obbligare tutti i Dottori, anche quelli che in seguito fossero per essere ricevuti, a sottoscrivere questa censura. *Arnauld* non avendo voluto riconoscerla e firmarla, fu escluso dalla Facoltà. Qualche tempo prima aveva egli preso il partito di ritirarsi. Si seppellì allora più profondamente nel ritiro dopo una tal disgrazia, e non ne uscì che alla pace di *Clemente IX.* nel 1668. Fu in questo periodo di tempo, che si vide uscire dalla sua penna quel gran numero di Opere sopra varie materie, di Grammatica, Geometria, Logica, Metafisica, Teologia, poichè tutte queste scienze erano del suo gusto. L'Arcivescovo di Sens, e l'Vescovo di Chalons mediatori di quest'accomodamento presentarono il Dottore *Arnauld* al Nunzio. Questo Prelato lo accolse colla maggior distinzione, e gli disse: *che egli non poteva impiegar meglio la sua penna d'oro che a difender la Chiesa.* *Luigi XIV.* informato di questa visita volle veder anch'esso il dotto Teologo, che gli fu presentato da *Pompono* suo nipote: *Io sono ben contento,* gli disse quel Principe, *di vedere un uomo del vostro merito, e desidero, che voi impieghiaste i vostri grandi talenti nella difesa della religione.* Tutta la Corte lo accolse come meritavano la sua riputazione, e le sue opere. *Monsieur*, fratello del Re, essendo sopravvenuto si avanzò, e disse: *Bisogna fare alcuni passi per vedere un uomo così raro.* Rivolse *Arnauld* contro i Calvinisti quelle armi, delle quali erasi servito contro i suoi privati Avversarij. Questi tempi felici produssero la *Perpetuità della Fede; lo sconvolgimento della Morale*, di G. C. fatto dai Calvinisti, e molte altre Opere, che lo fecero riguardare come un Padre della Chiesa dal Papa, e da molti Vescovi. Sembrava che la tranquillità fosse ritornata per fem-

pre; ma il piacere di dommatizzare da una parte, e quello di opporsi ai dommatizzanti dall'altra, intorbido troppo presto questa calma passeggera. *Arnauld* divenuto sospetto per le visite numerose che riceveva, e creduto pericoloso da *Luigi XIV.* si nascose per qualche tempo. Allora fu detto alla presenza di *Boileau*, che il Re faceva cercare il Dottore per farlo arrestare. Il Re, rispose il Poeta, è troppo felice per trovarlo. *Arnauld* temendo di essere avvolto nella burrasca, che romoreggiava sopra la sua testa prese l'esilio dalla sua Patria nel 1679., e si ritirò ne' Paesi Bassi. Appena s'era egli fissato a Brusselles, che il Marchese di *Grana*, il quale desiderava di conoscere un tale uomo, lo fece assicurare della sua protezione. *Arnauld* non ricusò di essere appoggiato da questo Signore; ma lo fece pregare di lasciarlo nella sua tranquilla oscurità, e di non lo obbligare a vedere il Governatore de' Paesi Bassi Spagnuoli, finchè la Spagna era in guerra colla Francia. Il Marchese di *Grana* approvò questa delicatezza di un'anima nobile ed elevata. La sua *Apologia del Clero di Francia, e dei Cattolici d'Inghilterra contro il Ministro Jurieu*, frutto del suo ritiro, eccitò la bile di *Jurieu* (*Vedi OATE*). Questo scrittore fanatico e trasportato scagliò un libello satirico, intitolato *lo Spirito di Arnauld*, nel quale vomitò mille calunnie contro questo Dottore, che non degnò di rispondervi, ma che pure ne fu sensibile. Una nuova discordia venne ad occuparlo. Il P. *Malebranche*, che aveva abbracciato sentimenti diversi sopra la Grazia, li sviluppò in un Trattato, che fece pervenire ad *Arnauld*, che era da lui riguardato come suo Maestro. Questo Dottore, senza rispondere a *Malebranche* volle impedire l'impressione del suo libro; ma non essendovi riuscito, non pensò più che a dichiarargli la guerra. Fece il primo atto di ostilità nel 1683. Comparirono molti scritti da una parte e dall'altra; e siccome essi erano in forma di Lettera ad un Amico comune, dapprincipio i due avver-

farj, parlando l'uno dell'altro dicevano spesso *il nostro amico*; ma quest'espressione non fu più usata in appresso; e gli succedettero dei rimproveri, conditi però dalla carità Cristiana, e da tutte le restrizioni possibili, in modo che non nuocessero a fondo. *Arnauld* non attaccò già il *Trattato della Natura e della Grazia*; ma l'opinione di *Malebranche*, che si vedono tutte le cose in Dio, esposta nella *Ricerca della Verità*, che *Arnauld* stesso aveva altrevolte applaudita. Questi intitolò la sua Opera: *Delle vere e delle false idee*. Prendeva egli questa strada, che non era già la più breve, per insegnare, come diceva, a *Malebranche* di non fidarsi delle sue più care speculazioni Metafisiche, e prepararlo con ciò a lasciarsi disingannare più facilmente sopra la Grazia. *Malebranche* si lamentò che fosse stata scelta malignamente una materia, sopra la quale non cadeva la questione; perchè essa era la più metafisica, e per conseguenza la più suscettibile di ridicolo agli occhi della maggior parte. Passò *Arnauld* a delle accuse certamente insostenibili: che il suo Avversario metteva un'effesa materiale in Dio, e voleva artificiosamente insinuare dei Dogmi, che corrompono la purezza della Religione. Si vede bene, che il genio di *Arnauld* era tutt'affatto guerriero, e quello di *Malebranche* assai pacifico. *Arnauld* aveva un partito numeroso, che cantava vittoria per il suo Capo, subitochè questi compariva in lizza. Le sue *Riflessioni Filosofiche e Teologiche sul Trattato della Natura e della Grazia*, pubblicate nel 1685., lo resero vincitore nello spirito dei suoi partigiani, siccome *Malebranche* aveva lo stesso onore presso i suoi discepoli. Questa disputa durò fino alla morte di *Arnauld* avvenuta in *Brussels* nel Sobborgo di Loo li 8. Agosto 1694., dopo di aver ricevuti li Sacramenti dalla mano del suo Pastore. *Santeuil*, *Racine*, *Boileau* gli fecero ciascuno un Epitafio. *Malebranche* gli avea dichiarato di essere stanco di dare uno spettacolo al mondo, e di

riempire il *Giornale des Sçavans* delle loro *poverà* reciproche. I partigiani di *Giansenio* perdettero il più bravo difensore che abbiano giammai avuto, e i Gesuiti il loro più ardente avversario. Il suo cuore fu portato a *Port-Royal*, poi trasferito a *Palaiseau*. Uno Scrittore celebre dice di *Arnauld*, che giammai alcuno era nato con uno spirito più filosofico di lui; ma la sua Filosofia fu corrotta dallo spirito di fazione che lo strascinava. Questa fazione illustre ma pericolosa immerse per 60. anni nelle controversie sempre lunghe, e sovente inutili, ed in disgrazie attaccate all'ostinazione, uno spirito fatto per rischiarare gli uomini. *Nicole*, suo amico e compagno d'armi, nato con un carattere più dolce, e più compiacente, rappresentandogli un dì che era stanco di batterli colla penna alla mano, e che voleva riposarsi: *Riposarvi*, rispose *Arnauld* impetuosamente! *Eh! non avete voi per riposarvi l'eternità intiera?* Visse fino a 82. anni, quasi sempre in un ritiro ignorato, sconosciuto, senza fortuna, ancora senza un sol servitore, egli, il di cui nipote era stato ministro di Stato, egli che avrebbe potuto essere Cardinale. Il piacere di scrivere in libertà gli tenne luogo di tutto. Diede fino all'ultimo momento l'esempio di un'anima pura, forte, costante, e superiore alla cattiva fortuna. Il suo esteriore non annunziava ciocchè egli era. Aveva il corpo piccolo, e la testa molto grossa. La fisionomia del suo volto avrebbe annunziato piuttosto la stupidità che lo spirito, se la vivacità de' suoi occhi non avesse parlato in favore del suo genio. Egli si esprimeva con un tuono di voce molto alto, quando sosteneva le sue opinioni. Frattanto egli era più modesto di quello che i suoi nemici abbian voluto farlo credere. Suo fratello Vescovo d'Angers avendolo invitato di andarlo a trovare, egli si trovò in una vettura pubblica, dove si parlava del libro della *Perpetuità della fede*, e veniva molto esaltato; ma il Dottore lo disprezzò. Uno sdegnato gli disse: *Tocca a voi forse di eri-*

gervi in censore del grande Arnauld? e che trovaste voi da biasimare nel suo libro? Molte cose, riprese Arnauld; egli ha mancato nel tale e nel tal luogo; avrebbe dovuto mettervi più ordine, e spingere più avanti il ragionamento. Parlò di tutto da maestro, ma frattanto non rimane alcuno disingannato. Essendogli andato incontro la carrozza di suo fratello alcune leghe da Angers, si conobbe che il *Zoilo* di *Arnauld* era lo stesso *Arnauld*, ed ognuno confuso e stordito fece sue scuse. *Arnauld* sempre occupato ne' suoi studj aveva pochissimo uso del mondo. Quando si trattò di presentarlo a *Luigi XIV.* dopo la pace di *Clemente IX.*, andò a trovare il confratello *Brienne* dell'Oratorio figliuolo del ministro, e che era stato egli stesso ministro. *Arnauld* gli confidò la sua estrema ignoranza degli usi della Corte, e lo pregò di metterlo in istato di comparire decentemente. *Brienne* mettendoli sopra una sedia d'appoggio, *Supponete*, gli disse, *ch'io sia il Re*, e che voi abbiate a fargli il discorso. *Arnauld* trovò lo spediente ottimo, si levò il suo cappello di testa, e fa un discorso. *L'a bene*, riprese *Brienne*: ecco tutto ciò che dovete dire. Il complimentamento apparecchiato fu messo in iscritto, e fu quello che *Arnauld* fece al Re. Ciò che havvi di singolare si è, che quest'uomo, il quale fu creduto il nemico de' Papi, aveva in Roma la permissione di dire la messa nella sua camera. Le sue relazioni con questa Corte faranno senza dubbio stupire, ma non per questo son meno vere. Mantenne per tutta la sua vita delle corrispondenze con alcuni membri del sacro Collegio; esso aveva delle istruzioni scurissime intorno a' fogli importanti spediti alla Congregazione de Propaganda. Niuno conosceva meglio di lui la Biblioteca del Vaticano; e citava gli squarcj originali, il luogo dove erano stati collocati, e sfidava i Gesuiti a contrastarne l'autenticità. Non poterono far metter nell'*Index* la sua *Morale pratica*, mentre che vi fu messo il libro del *P. le Tellier* sopra i *Cristiani della*

China. Il suo credito a Roma era a tal segno, che egli stesso ne motteggiava. Io son creduto in Francia il più gran nimico de' Papi, e si ignora come io sono stato sempre in casa loro. Noi riportiamo questi fatti sull'autorità dell'autore della *Storia delle dispute letterarie*, ma senza garantirli. Abbiamo di lui circa 140. Vol. in fol., o in altre forme, di cui fu data una Raccolta, completa in più Vol. in 4. a Lofanna nel 1777., 1778., 1779. li quali possono dividerli in cinque classi. La prima composta di Libri di Belle Lettere e di Filosofia. 1. *Grammatica generale, e ragionata fatta col Sig. Lancelot, pubblicata di nuovo nel 1756. con osservazioni del Sig. Duclos*: Opera fondamentale, e che è la chiave di tutte le lingue. 2. *Elementi di Geometria*. 3. *L'arte di pensare, col Sig. Nicole*; Libro da cui li migliori Professori hanno tratta la loro Logica, nè potevano esaurirla da una fonte migliore. Ma se *Arnauld* avesse scritto ai nostri giorni avrebbe reso il suo libro ancor più breve. Egli non vi fa entrare certe materie, che oggi avrebbe escluse, che per tor per mano i partigiani dell'antica barbarie scolastica. E' vero che fa sentire assai il conto che faceva di queste sciocchezze, rappresentate poco tempo appresso sopra il teatro dall'inimitabile *Molier*. 4. *Riflessioni sull'eloquenza de' Predicatori*, a Parigi nel 1695., indirizzate al Sig. *du Bois*. Possi vedere l'occasione ed il giudizio di quest'Opera nella *Biblioteca Francese* del Sig. *Ab. Goujet*... 5. *Obbiezioni sulle Meditazioni di Descartes*. 6. *Il Trattato delle vere e delle false idee*, a Colonia nel 1683. La seconda classe versa intorno Opere sulle materie della Grazia, una lunghissima lista delle quali si trova nel Dizionario del *Moreri*. La principale è quella di cui abbiamo parlato di sopra sotto il titolo di *Riflessioni Filosofiche, e Teologiche*. La maggior parte delle altre versa soltanto su dispute private, se ne eccettua la traduzione dei libri di *S. Agostino* della Correzione, della Grazia, ec. La terza sui libri di Controversia contro i Cal-

vinisti. 1. *La Perpetuità della fede*, Opera in cui aveva egli avuto molta parte, e che pubblicò sotto il suo nome, come *Nicole* che ne era l'Autor principale, lo aveva desiderato. *Clemente IX.*, a cui fu dedicata, *Clemente X.*, e *Innocenzo XI.* gli fecero scrivere delle lettere di ringraziamento. 2. *Lo sconvolgimento della Morale di G. C. fatto dai Calvinisti*, nel 1672. in 4. 3. *L'empietà della Morale dei Calvinisti nel 1675.* 4. *L'Apologia in favor de' Cattolici.* 5. *Li Calvinisti convinti di dogmi empj sulla Morale.* 6. *Il Principe d'Orange, nuovo Assalonne, nuovo Erode, nuovo Cromwell.* L'Autore del Secolo di *Luigi XIV.* pretende che questo Libro non sia di *Arnauld*, perchè lo stile del titolo rassomiglia a quello del *P. Gavasse*. Quest'Opera passò sempre nullostante per propria di *Arnauld*; edicèsi anche che *Luigi XIV.* ordinò, che si facesse stampare, e che se ne mandassero delle copie in tutte le Corti di Europa. La quarta contiene gli scritti contro i Gesuiti, tra li quali si distingue la *Morale pratica de' Gesuiti*, in 8. Vol., che sono quasi tutti di *Arnauld*, eccettuato il primo, ed una parte del secondo. Si trovano in quest'opere delle cose vere; se ne trovano di esagerate, e certune anche di alterate. A questa quarta Classe si possono aggiungere tutti gli scritti contro la Morale rilassata, di cui egli era uno de' nemici più ardenti. La quinta abbraccia le opere sulla Sacra Scrittura. 1. *Storia, e Concordia Evangelica* in latino nel 1653. 2. *La Traduzione del Messale* in Lingua volgare, autorizzata dalla Sacra Scrittura e dai Padri fatta con *de Voisin*. 3. *Difesa del nuovo Testamento di Mons.* contro li Sermoni di *Maimbourg* con *Nicole*: ed alcuni altri scritti sulla materia istessa, ec. ec. Sono stati dopo la sua morte stampati nove Volumi di Lettere, che possono servire a quelli che volessero scrivere la di lui Vita. Il *P. Quessel* ne pubblicò una con scritti relativi, ed opere postume, in cui si trova una risposta ai rimproveri che gli venivano fatti, di servirsi

di termini ingiuriosi contro i suoi avversari, intitolata: *Differtazione secondo il metodo de' Geometri, per giustificare coloro che in certi incontri impiegano scrivendo termini stimati dal mondo pungenti*. Egli vi vuol provare con la Scrittura e con i Padri, che è lecito di combattere i suoi avversari con termini vivi, forti, e piccanti. Partecipava il suo stile di questa Morale, poichè era pieno di calore e di energia. Tutto porta in *Arnauld* l'impronta di un genio maschio e rapido; il suo stile è grave, e nobile, e vi s'incontra continuamente una scienza profonda, ed una vasta erudizione; per tutte le quali cose *Boileau* disse di lui, ch'egli era l'uomo più doto, che giammai abbia scritto. „ *Arnauld*, scrive l'Abate *Bossuet*, era „ nato con una grande eloquen- „ za; ma non ne regolava l'ab- „ stanza i moti. Le trascuratez- „ ze dello stile, il tuono pesante „ e dogmatico nuocerono qualche „ volta alla forza della sua logi- „ ca; e nelle prime dispute, che „ lo segnalavano, ebbe bisogno che „ *Pascal* facesse valere le sue ragioni col mezzo delle grazie „ dell'espressione, e del piccante „ della facezia. Eſso non ebbe, „ come questo Scrittore inimitabile, l'arte di ristringerli, e „ di essere preciso senza cessare di „ essere eloquente “.

5. ARNAULD (*Antonio*), Abate di *Chaumes* figliuolo primogenito di *Roberto Arnauld d'Andilly*, passò alcuni anni nel servizio militare. Si ritirò dopo appresso suo zio il Vescovo d'Angers, e morì nel 1698. Abbiamo di lui delle *Memorie*, 1756. in 3. Vol. in 12.

6. ARNAULD (*Simone*). Marchese di *Pompone*, figlio di *Roberto Arnauld d'Andilly*, e fratello del precedente, fu impiegato in età di ventitrè anni a maneggiare alcuni affari in Italia per la Corte di Francia. Vi conchiuse alcuni Trattati, e fu poi fatto Intendente delle armate del Re di Francia a Napoli ed in Catalogna, Ambasciatore all'Aja nel 1662. (Vedi l'articolo seguente), ed Ambasciatore straordinario in Iſvezia nel 1665.

Quindi dopo tre anni di dimora a Stokolm fu spedito collo stesso carattere agli Stati-Generali delle Provincie-Unite. Ritornò una seconda volta Ambasciadore a Stokolm nel 1671, e vi stabilì un Trattato di molta importanza. Nello stesso anno morì un Segretario di Stato alla Corte di Francia. Io sono stato qualche tempo perplesso pensando a chi potessi dare questa gran carica, (dice Luigi XIV. in una memoria deposta nella Biblioteca Reale), e dopo aver bene esaminato, trovai, che un uomo, il quale aveva lungamente servito in Ambasciate, era quello, che meglio potrebbe riempirla; gli comandai di ritornare, e gli ho confidato il posto geloso. La mia scelta fu approvata da tutti, ciò che non sempre avviene. Al di lui ritorno l'ho posto alla testa del suo dipartimento. Io non lo conosceva, che per fama e per le commissioni, delle quali io lo aveva incaricato, e ch'egli aveva bene eseguito. Ma il nuovo impiego era troppo vasto, e troppo pesante per lui. Quindi non ho potuto profittare di tutti i vantaggi, ch'io poteva avere, e tutto ciò per la mia compiacenza, e bontà verso di lui. Infine bisognò ch'io gli ordinassi di ritirarsi, perchè tutto ciò che passava per le sue mani, perdeva della grandezza, e della forza, che deve avere un esecutore dei comandi di un Re di Francia. Se avessi preso il partito di allontanarlo più presto, avrei evitato gli inconvenienti, che mi sono accaduti, e non avrei a rimproverarmi, che la mia prevenzione per lui abbia potuto nuocere allo Stato. Perdette Arnauld il ministero degli affari stranieri nel 1679. e morì li ventisei Settembre 1699. in età di ottanta un anno. La sua disgrazia non tolse, ch'egli non passasse in Francia per un Ministro pieno di probità, di virtù, e di spirito. Queste qualità lo facevano amare da tutti; ed egli preferiva qualche volta la soddisfazione delle società, dove piaceva, agli affari pubblici. Il Re gli conferì il titolo di Ministro di Stato colla permissione di entrare in Consiglio. Avea sposata nel 1669. Ca-

serina figlia di Nicolò l' *Advocat* maestro di conti, dalla quale ebbe molti figliuoli. Ci rimane di lui la *Negoziazione* della sua prima Ambasciata in Iſvezia.

7. ARNAULD (*Enrico Carlo*), più conosciuto sotto il nome dell' *Abate di Pomponne*, nacque nel 1669. all' Haya, dove il *Marchese di Pomponne* suo padre era Ambasciadore di Francia. La sua nascita diede un' occasione di trionfo al disinteresse di suo padre. Gli Stati-Generali gli offrirono di tener suo figliuolo al Fonte Battesimale. Questo onore portava al fanciullo una pensione vitalizia di due mille scudi. Il *Marchese di Pomponne* ringraziò gli Stati, e se ne astenne per evitar nelle sue negoziazioni l'imbarazzo della riconoscenza. Questo Genitore illuminato confidò suo figlio ai migliori maestri di Umanità, e di Filosofia. In età di quindici anni l' *Abate di Pomponne* fu provveduto della Badia di *S. Massenzio*, e nove anni dopo essendo stato nominato dal suo Re a quella di *S. Medardo*, dimise la prima, essendo prevenuto affai per tempo contro la pluralità dei Benefici. Nel 1699. perdetto suo padre, e questa perdita gli fece provare il più sensibile dolore che abbia mai risentito nel corso di una lunga vita. Luigi XIV. volle consolare la sua afflizione prendendone parte. Questo gran Principe gli disse: *Voi piangete un Padre, che ritroverete in me; ed io perdo un amico che non ritroverò mai più.* L' *Abate di Pomponne* nominato Ambasciadore a Venezia sostenne l'onore della Francia in mezzo alle disgrazie, come in mezzo ai più fortunati successi; la fermezza faceva il suo carattere. Nelle Cariche di *Commendatore*, di *Cancelliere*, di *Guardasigilli*, e di *Sovrintendente delle Finanze degli Ordini del Re*, che ottenne in seguito, si propose di rendersi utile. Le Sale, dove sono stabiliti i Titoli, e gli Archivi devono i loro abbellimenti alle sue cure; ma ciò che forma senza dubbio la più bella decorazione di queste Sale si è la distribuzione di più di trecento Ritratti di Cavalieri, ch'egli ha saputo ben dis-

porre. Questi monumenti di valore, di virtù, e di gloria, quanto son atti ad elevarne lo spirito, e ad accendere il cuore dei giovani Nobili! L' Abate di *Pompon* fu eletto membro dell' Accademia delle Inscrizioni nel 1743. e benchè in età assai avanzata non aveva ancora rinunziato del tutto al commercio delle Muse, e veniva con piacere a riposarsi in seno alla letteratura. La sua assiduità, il suo zelo per l' Accademia, ed i suoi modi cortesi, ed obbliganti verso gli Accademici hanno abbastanza provato fino al fine dei suoi giorni il gusto che aveva per le buone lettere, e per quelli che le coltivavano. Morì nel 1756. di 87. anni.

8. ARNAULD (*Angelica*), figlia di *Antonio Arnauld*, una delle sei di lui figliuole, che tutte si fecero Religiose, e sorella di *Arnauld d' Andilly*, di *Enrico Arnauld* Vescovo d' Angers, e di *Antonio Arnauld* il Dottore, in età di undici anni fu Badessa di Port-Royal-des-Champs dell' Ordine Cisterciense, e in età di diciassette introdusse la riforma nella sua Badia. Fece essa rivivere in questa Casa lo spirito di *S. Bernardo*. Passava per essere un prodigio d' ingegno, di sapere, e di virtù. Fu poi scelta per riformare anche la Badia di Maubuisson, la quale essendo governata da Suor *Gabriella d' Ebrées*, ciò le diè motivo di grandi imbarazzi, e di molte sollecitudini. Essa trasferì in seguito il suo Monastero des-Champs a Parigi, ed ottenne dal Re, che per l' avvenire la Badessa fosse elettiva, e triennale. In questo medesimo Monastero professarono la Religione le altre cinque sue sorelle, ove tutte menarono una vita esemplare, ma ricusarono la sottoscrizione pura, e semplice del Formulario. *Angelica Arnauld* morì nel 1661. ugualmente illustre per il suo spirito, pel suo sapere e per le virtuose sue azioni. Una delle sue Sorelle la Madre *Agnese* compose, e pubblicò due Libri, uno intitolato: *L' Immagine della Religiosa perfetta ed imperfetta*, stampato in Parigi nel 1665. in 12. Opera, che fu condannata di errore da alcuni Dottori, e difesa dall' Abate

te di *S. Cirano*; e l' altro *la Coroncina segreta del Ss. Sacramento*, 1663. in 12. soppressa a Roma, affinchè le persone poco instrutte non ne abusassero, ma che non di meno non fu censurata in Francia. La Madre *Agnese* morì nel 1671. Tutte queste sei sorelle religiose tutte fortemente furono occupate nelle dispute sopra la grazia. Una loro nipote, la madre *Angelica di S. Giovanni*, ARNAULD, seconda figliuola di ARNAULD d' *Andilly*, religiosa com' esse di Porto-Reale, e pel corso di vent'anni maestra delle novizze, e dopo Abadessa, nacque nel 1624. e morì nel 1684. Don *Clementer* ha pubblicato le sue *Conferenze*, 1760. 3. Vol. in 12.

1. ARNDT (*Giovanni*), *Arndzius*, uno de' mistici della Religione riformata, nacque in Ballenstadt nel Ducato d' Anhalt nel 1555. Studiò in principio medicina; ma questa scienza non avendolo impedito di essere pericolosamente ammalato, fece voto, se guariva, di applicarsi alla teologia. Fu successivamente ministro nel suo Paese, a Quedlimbourg, ed a Brunswick. Le persecuzioni che provò, gli errori che gli furono attribuiti per vendicarsi della sua pietà, lo obbligarono a ritirarsi ad Isleb. *Giorgio* Duca di Lunebourg lo trasse di là tre anni dopo nel 1611. per dargli la soprintendenza di tutte le Chiese del suo Ducato. I partigiani d' *Arndt* dicono, che ritornando del suo ultimo sermone disse a sua moglie, che aveva fatto una Orazione funebre. Morì nel 1621. Abbiamo di lui un' opera celebre intitolata: *del vero Cristianesimo*, tradotta in latino dal tedesco, Londra 1708. 2. Vol. in 8., ed in Francese da *Samuel de Bequval*, e in molte altre lingue. In essa egli vuole provare che „ *la sregolatezza* „ *za de' costumi*, i quali regnavano allora fra i Protestanti, non proveniva che da ciò che rigettavano le buone opere, e che si contentavano di una fede sterile „ le“. Esso aveva letto molto, e molto meditato *Taulero*, *Tommaso da Kempis*, *S. Bernardo*, e gli altri autori ascetici. *Luca Osandro*, teologo di Tubinga, e gran-

de nimico di lui lo attaccò con vivacità nel suo *Judicium Theologicum*.

2. ARNDT (*Giosud*), professore di Logica a Rostoch, predicatore della Corte, e Consigliere Ecclesiastico del Duca di Mecklembourg, morì a Gustrow luogo della sua nascita li 5. Aprile 1687. in età di 61. anni. Abbiamo di lui: 1. *Miscellanea Sacra*, 1648. in 8. 2. *L'Arivallembourg*, Gustrow 1664. in 4. 3. *Clavis Antiquitatum Judaicarum*, Lipsia 1707. in 4. Suo figlio Carlo, professore di Poesia, e di lingua Ebraica nell'Accademia di Melchin, è morto nel 1721, ed ha lasciato molte *Dissertazioni sulla Poesia* nelle *Miscellaneae* di Lipsia.

ARNIGIO (*Bartolommeo*), Bresciano, nato di padre ferraro l'anno 1523., esercitò fino alli 18. anni il medesimo mestiere; sebbene tardi applicatosi allo studio delle Discipline, vi fece straordinario profitto, e massime nella Medicina, con cui si acquistò molta fama. Morì nel 1577. e lasciò: *Meteorica*, cioè un discorso intorno alle impressioni imperfette, umide, secche, e miste così in alto, come nelle viscere della terra generate, Brescia 1568. in 8. A questo libro sono uniti i *Pronostici perpetui con l'effemervidi, e altre materie di Filosofia*. Stampò pure *le Rime; le Veglie; diversi opuscoli*; fra quali il più celebre è quello, che ha per titolo: *Medicina d'Amore*, ed altre opere, che si possono vedere presso il *Mazzuchelli*.

ARNGRIMO, Vedi 4. GIONA.

ARNISEO (*Enningo*), nativo di Halberstad, e professore di Medicina nell'Accademia di Helmstad, buon Filosofo, e Medico nel secolo XVII. Avea viaggiato in Francia, e in Inghilterra. Il Re di Danimarca lo chiamò alla sua Corte, e lo fece suo Consigliere e suo Medico. Morì nel 1633. Abbiamo di lui un gran numero di opere sopra la Politica, la Filosofia, la Medicina, e la Giurisprudenza: 1. *De auctoritate Principum in populum semper inviolabili*, Francfort 1612. in 4.; in cui sostiene che il popolo non può in alcun caso mai violare l'autorità del Principe. 2. *De jure Majestatis*, 1610. in 4. 3.

De jure Connubiorum, 1613. in 4. 4. *De subiectione & exemptione Clericorum*, in 4. 5. *Lectiones Politicae* in 4. 6. *De lue venerea* in 4. 7. *Observationes anatomicae* 1610. in 4. ec. ec. Quest'opere sono al di d'oggi pochissimo conosciute.

1. ARNOBIO il *Seniore*, Autore del III. secolo, professore di Rettorica a Sicca in Africa sua Patria verso il 297., è maestro di *Lattanzio*. Egli si fece Cristiano sotto l'Impero di *Diocleziano*, e segnalò il suo ingresso nella religione co' suoi *Libri contro i Gentili*, Roma 1542. in fol., Amsterdam 1651. in 4. Non era ancora battezzato, quando compose quest'opera, e non potendo essere perfettamente instruito de' nostri Misteri gli fuggirono alcuni errori, che gli si possono perdonare. Il suo stile è pieno di energia come quello degli Africani; ma oscuro, ed imbarazzato. Distrugge sodamente la religione de' Pagani, ma non instabilisce egualmente bene quella de' Cristiani. *Tritemio* a lui pure attribuisce un *Commentario sopra i Salmi*; ma ciò non può essere, mentre ivi parlasi dell'Eresia di *Fotino*. Questo *Commentario* è di *Arnobio Juniore*, Prete Francese, e Semipelagiano verso il 460. di cui vedi l'articolo seguente. Le opere di *Arnobio il Seniore* furono ristampate a Leida nel 1652. e 1657.

2. ARNOBIO il *Giuniore*, prete delle Gallie, sparse gli errori del Semipelagianismo verso l'anno 460. Era, diceasi, Monaco di Lerins, o secondo altri, uno di que' Preti di Marsiglia, che attaccarono con tanta violenza la Dottrina di *S. Agostino*, e dei suoi Discepoli nel V. secolo. E' l'autore di un *Commentario* su tutto il testo dei *Salmi*, che fu stampato in Basilea, 1537., e 1560. in 8., a Parigi nel 1539. in 8., ed in fine nella *Biblioteca dei Padri*. Le altre opere che gli si attribuiscono non sono di lui. (*Vedi la Storia letteraria di Francia*, Vol. II. pag. 342.)

1. ARNOLD (*Niccola*), *Arnoldus*, ministro Protestante, nacque a Lesna nel 1618. Dopo di aver viaggiato in diverse Città per coltivare i suoi talenti, fu Rettore nel 1639. della Scuola di Jablonow.

now. Eletto dopo professore di Teologia a Franeker nella Frisia acquistò una grande riputazione coi suoi Sermoni, e morì nel 1630. Abbiamo di lui: 1. *La Confutazione del Catechismo de' Sociniani*. 2. *Un Commentario sopra l' Epistola agli Ebrei*. 3. Un' opera intitolata: *Lux in tenebris &c.*, Lipsia 1698. in 8., che è una spiegazione de' passi della Scrittura, de' quali si abusavano i Sociniani.

2. ARNOLD (*Goffredo*), ministro di Perleberg, fu uno de' più ardenti difensori della Setta de' *Pietisti*: Setta de' Protestanti della Germania, che si vantano di essere più regolari degli altri. Morì nel 1714. Abbiamo di lui una *Storia della Chiesa e delle Eresie*, Lipsia 1700. in 8., che ha fatto un grande strepito, e che gli tirò addosso molte opposizioni, e nimicizie. La sua *Storia della Teologia mistica* è quasi la sola opera, che sia stata scritta in latino. Ne ha composto molte altre, ma in tedesco.

ARNOLD MELCHTAL, Vedi MELCHTAL.

ARNONE, (*Giovanni d'*), di S. Angelo a Fasanella nel Regno di Napoli, Giureconsulto, fioriva nel 1535., nel qual tempo si ritrovava in Patria applicato a' suoi studj, ed era già stato per dieci anni pubblico professore della Ragion Pontificia in Salerno. In esso anno ha dato alle stampe in Venezia in 4. l' opera seguente: *Soliloquia centum, Epitomata centum, Problemata centum, Dialogi centum, Commentarii ducenti &c.* Il *Konig* fa menzione di un' altra sua opera intitolata: *De Cautelis*, cui dice impressa nel 1582. in fol.

1. ARNOUL, o ARNOLFO, figlio di *Carlomanno*, Re di Baviera e d' Italia, Duca di Carintia nell' 880., fu dichiarato Re di Germania a Tribur nell' 887. Essendo stato eletto Imperatore passò in Italia per farvisi riconoscere. *Guido* Duca di Spoleto gli disputava l' Impero. La Duchessa di Spoleto, donna di un grande coraggio chiamata *Agiltrude* madre di *Lamberto* uno de' suoi competitori mette in arme Roma contro *Arnolfo*. I Romani non volevano più Imperadori, ma non sapevano difenderli

contro quelli, che ne prendevano il titolo. *Arnolfo* dopo di aver rispinto gli Schiavoni, scacciato i Normanni dalla Lorena, assediato e preso Bergamo andò a Roma, ed attaccò quella parte di Città chiamata *Leonina*; e la sforzò. Si rese a patti il resto della Città di là del Tevere, e *Arnolfo* fu riconosciuto Imperadore dopo di essere stato consacrato nell' 896. da Papa *Formoso*. Frattanto *Agiltrude* si difendeva ancora contro di lui. *Arnolfo* la assediò invano nella Città di Spoleto. Molti autori pretendono, che quest' eroina gli facesse prendere una bevanda avvelenata per uno de' domestici di *Arnolfo*, che aveva guadagnato con danaro. Ciò che havvi di certo si è, che ripassò le Alpi per la terza volta ammalato di corpo, e con uno spirito inquieto, ed un' armata in disordine. Morì nell' 899. sotto Fermo, di cui faceva l' assedio; e lasciò la Germania in una grande confusione. Da *Oda* sua moglie *Arnolfo* ebbe *Luigi IV.* soprannominato il fanciullo, l' ultimo Principe della stirpe di *Pipino*, che abbia occupato il trono della Germania; ed una figlia chiamata *Edwinge*, che fu sposata in seconde nozze da *Ottone il grande*. *Tritemio* gli dà un' altra moglie chiamata *Agnese*, figliuola di un Imperador Greco, da cui fa discendere *Arnolfo* di Baviera, quel Duca famoso per le guerre, che suscitò a *Carado*.

2. ARNOUL, o ARNOLFO (S.), esercitò molti ragguardevoli impieghi alla Corte di *Teodeberto II* Re d' Austrasia. Dopo la morte di *Doda* sua moglie entrò nello Stato Ecclesiastico, e fu eletto Vescovo di Metz nel 614. Abbandonò in appresso il suo Vescovato per menare una vita solitaria ne' deserti di Vosge. *S. Arnolfo* aveva avuto due figliuoli, uno de' quali, che aveva nome *Achise*, fu padre di *Pipino-Heristel*, il quale ebbe per figliuolo *Carlo-Martello*, dal quale discesero i nostri Re della seconda razza. La *Vita* di questo santo Vescovo scritta da un autore contemporaneo suo amico fu tradotta in francese da *Arnaldo d' Andilly*.

3. ARNOUL, o ARNOLFO, Vescovo di Liseux nel secolo XII., pre-

prese a difendere il Papa *Alessandro III.*, e favorì *S. Tommaso di Cantorberi*. Morì nell'Abazia di *S. Vittore di Parigi* li 31. Agosto 1184. dopo di aver rinunziato il suo Vescovato. Ci rimangono di lui delle *Lettere* scritte con molto ingegno, ed elegantemente. Esse contengono delle particolarità rimarcabili sopra la Storia, e la Disciplina del suo tempo. *Turnebio* ne diede un'edizione a Parigi nel 1585. Abbiamo ancora delle *Poesie* stampate colle sue *Lettere*, che si trovano anche nella *Biblioteca de' Padri*.

4. ARNOUL (*Francesco*), Domenicano nativo del Maine, progettò verso la metà del passato secolo d'istituire un ordine di Cavalieria, proprio per il bel sesso, e che estendesse il culto della Santa Vergine. *Anna d'Austria* Reggente di Francia, alla quale comunicò il suo disegno, gli diede il di lei consenso. Il nuovo Fondatore pubblicò nel 1647. a Parigi ed a Lyon il progetto del suo ordine del *Collare celeste del S. Rosario*, composto di 50. *Dame*; ma non potè trovare donne Cavaliere che volessero aggregarsi. Non avendo potuto esser fondatore, volle esser Medico, e non vi riuscì meglio. Pubblicò pertanto un libro intitolato: *Rivelazioni caritatevoli di molti rimedj sicuri*, Lion 1651. in 12. che lo mise al rango degli empirici.

5. ARNOUL o ARNOLFO, Vescovo di Rochester nel secolo XII., nacque a Beauvais verso l'anno 1040., e morì nel 1124., lasciò un libro intitolato: *Textus Roffensis*, e alcuni altri *Trattati* inseriti nello *Spicilegio*.

6. ARNOUL o ARNOLFO detto di *Leus*, o *Lenesi*, nacque in un piccolo Villaggio dell'Hainaut. Dopo di aver fatto un viaggio ne' Paesi Bassi, passò in Moscovia, e divenne Medico del *Czar*, e perì a Moscovia, allorchè questa Città fu abbruciata dai Tartari nel 1575. Abbiamo di lui una *Introduzione agli elementi di Geometria di Euclide*, stampata in Anversa sotto questo titolo: *Isagoge in geometrica Elementa Euclidis*.

7. ARNOUL o ARNOLFO, Storico Milanese, fioriva circa l'

anno 1085. Egli stesso si chiama pronipote del fratello di *Arnolfo*, Arcivescovo di Milano, che viveva circa l'anno 966. Fu alla prima poco affetto alla Sede Apostolica massimamente per ciò, che riguardava il matrimonio de' Chierici, a cui era favorevole, ma poscia mutò sentimento, e si dichiarò ne' suoi scritti a favore della Chiesa Romana. Scrisse una Storia Milanese de' fatti avvenuti al suo tempo, o poco prima, cioè dal 925. sino al 1077.; che fu pubblicata per la prima volta nel Vol. III. *Scriptor. Rev. Bravaic. del Leibnizio*. Altra edizione ne fu fatta dal *Burmanno* nel Vol. IV. *Theaur. Antiqu. Ital.* ed altra dal *Muratori* nel Vol. IV. *Rev. Ital. Script.*, e questa è la migliore di tutte per essere stata riscontrata con quattro testi a penna.

8. ARNOUL, o ARNOLFO, di Calabria, scrisse una piccola *Cronica* de' fatti avvenuti al suo tempo in Calabria, cioè dal 903. sino al 965., la quale si conserva MS. presso il Sig. *Bernardino Tafuri* di Nardò, che la pubblicò nel Vol. II. della sua *Storia degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* con questo titolo: *Chronicon Saracenicum Calabriae ab anno 903. ad ann. 965.*

9. ARNOUL, Vedi 2. MOULIN n. 7. delle sue opere.

ARNU (*Niccolò*), nacque a Merancour in Lorena appresso Verdun nel 1629. Si fece Domenicano nel 1644., e morì a Padova nel 1692., Professore di Metafisica. Abbiamo di lui, 1. *Clypeus Philosophiae Thomisticae*, 8. Vol. in 8. Padova 1686. 2. Un *Commentario* sulla prima parte della *Somma di S. Tommaso* in 2. Vol. in fol. 1691. Gli fu perdonato di aver commengata la Teologia di questo Dottore, ma non già di aver difeso la sua Filosofia. Si ha pure dello stesso una terza opera sulla Lega tra l'Imperatore ed il Re di Polonia contro il Gran-Signore, in cui egli minaccia la distruzione del suo Impero; e per dar peso ad un tal minaccia impertinente, ammucchia un numero di Profezie antiche e moderne, e tutti i Pronostici che passarono per il cervello dei sognatori di tutti i secoli. Questo libro fu pubblicato in Padova nel 1684.

Esso era uno spirito bizzarro e singolare.

1. AROLD, o HARALD I., Re d'Inghilterra, figliuolo naturale di *Canuto I.*, gli succedette nel 1035. in pregiudizio di *Canuto II.* figliuolo legittimo di questo Principe. Gli Inglefi vollero incoronare *Canuto*, ma *Aroldo* fu il più forte, e prevalse. L'anno seguente scrisse una Lettera sotto il nome della Regina *Emme* per invitare *Alfredo*, ed *Odoardo* figliuoli di questa Regina, e d'*Etelredo II.* a portarsi in Inghilterra per riavere la Corona. I due giovani Principi incapparono nella rete. *Alfredo* fu arrestato, gli furono cavati gli occhi, e di lì a poco morì. *Odoardo* se ne ritornò nella Normandia, e la Regina *Emme* ritrosi nelle Fiandre presso il Conte *Baldoino*. *Aroldo* si rese oggetto di detestazione per le sue iniquità, e morì senza figliuoli nel 1039.

2. AROLD, o HARALD II., figlio del Conte *Godwin*, si fece e legger Re d'Inghilterra dopo la morte di *S. Odoardo III.* nel 1066. in pregiudizio di *Edgar*, cui s'apparteneva la Corona per ragione di nascita. Ebbe *Aroldo* due forti concorrenti, che gli disputarono il Regno, *Tostone* suo fratello, e *Guglielmo il Conquistatore* Duca di Normandia. In breve tempo diede loro due sanguinose battaglie, ma con esito ben diverso: poichè nella prima, che fu al Ponte di Stamford, ebbe una compiuta vittoria, in cui *Tostone*, ed *Arvigo* Re di Norvegia, ch'era entrato nel di lui partito, perirono unitamente; la seconda, che si diede vicino ad *Hastings*, o secondo altri, a *Senlac*, tra lui e *Guglielmo*, gli costò la corona, e la vita. Così terminò il dominio dei Re *Anglo-Sassoni* in Inghilterra, che avea cominciato più di 600. anni prima nella persona di *Enghisto*.

AROMATARI (*Giuseppe*), nato in *Assisi*, addottorato in Padova, e Medico per lo spazio di 50. anni in Venezia, visse nel secolo XVII., e oltre al libro intorno la *Morficatura de' Cani*, e le risposte alle *Considerazioni di Alessandro Tassoni sopra le Rime del Petrarca*, lasciò molti MSS.

1. ARONNE, o AARONNE, fratello primogenito di *Mosè*, l'uno e l'altro figliuoli di *Amram*, e di *Jocabed* della Tribù di *Levi*, nacque in Egitto tre anni prima di suo fratello, l'anno 1574. avanti G. C. *Mosè* essendo stato destinato da Dio per liberare gli Ebrei dalla cattività, si associò per questa grand'opera ad *Aronne*, che avea la facoltà di esprimersi più facilmente e meglio di lui. Si portarono entrambi alla Corte di *Faraone*, ed operarono una infinità di prodigi, per toccare il cuore indurito di quel Principe. *Aronne* accompagnò sempre *Mosè*, e portò la parola per lui così al popolo, come al Re. La verga di *Aronne* servì a produrre i primi miracoli. Fu questa cangiata in serpente, fece cambiare le acque in sangue, riempì tutto l'Egitto di ranocchie, e coprì l'intero paese di nuvole di mosche. Dopo il passaggio prodigioso del Mar Rosso, *Aronne* consecrato sommo Sacerdote, fu il primo Pontefice degli Ebrei. Questa preferenza cagionò molti torbidi tra il popolo Ebreo. *Core*, *Dathan*, ed *Abiron*, gelosi dell'onore del Sacerdozio, si ribellarono, e furono abbattuti colle loro famiglie nel fondo della terra, che si aprì per ingojarli. Questa terribile punizione fu seguita da molte altre non meno spaventose. Dugento cinquanta uomini del partito dei ribelli avendo avuto la temerità di offrire dell'incenso all'altare, ne sortì un fuoco che li consumò. Siccome il popolo mormorava della morte di tanta gente, il fuoco del cielo involuppò questa moltitudine, e l'avrebbe sterminata intieramente, se *Aronne* non si fosse posto col Turibolo alla mano fra i morti e i vivi per rappacificare la collera di Dio. Un nuovo miracolo confermò il suo Sacerdozio, e fece cessare le mormorazioni del popolo. *Mosè* ordinò che si mettesero nel Tabernacolo le 12. verghe delle diverse Tribù. Si convenne di dare il sommo Sacerdozio alla Tribù, la verga della quale fiorirebbe. Il giorno dopo quella di *Levi* apparve carica di fiori e di frutta. *Aronne* fu in conseguenza riconosciuto sommo Sacerdote. E

gli sostenne con *Hur* le braccia di *Mosè* intanto che *Giosuè* sterninava gli Amaleciti. La sua gloria era fin allora senza taccia, ma la oscurò colla debolezza ch'egli ebbe di discendere alle istanze del popolo per elevare un vitello d'oro affin di adorarlo, intanto che *Mosè* era sul Monte Sinai per ricevere la legge. Questi due illustri fratelli furono privati entrambi della bramata felicità di entrare nella Terra promessa, in pena della loro diffidenza, allorchè percossero lo scoglio petroso nel deserto di Cades per farne uscir dell'acqua a conforto del popolo assetato. *Aronne* morì l'anno 1452. avanti G. C. in età di 123. anni, dopo aver rivestito degli ornamenti pontificali *Eleazaro* suo figliuolo, e suo successore nel Gran Sacerdozio. Gli Ebrei hanno avuto 86. sommi Sacerdoti da *Aronne* fino all'ultima distruzione del Tempio. La dignità del sommo Pontificato fra gli Ebrei era a vita; ma allorchè i Romani si furon resi padroni della Giudea, gl'Imperatori ne disposero a loro genio, dandola ai lor favoriti, e concedendola ancora ai più offerenti.

2. ARONNE al RASCHILD, o *Amiras I.*, Re di Persia, e quinto Califo della stirpe degli Abassidi contemporaneo di *Carlo Magno*, siccome lui valoroso montò sul trono nel 786. Ego era un Principe curioso pel miscuglio delle sue buone e delle sue cattive qualità. Bravo, magnifico, liberale, sparso il terrore fra i suoi nemici, e i benefizi sopra i suoi popoli; perfido, capriccioso, ingrato sacrificò i più sacri diritti della gratitudine, dell'equità, e dell'umanità alle sue ingiuste diffidenze, ed alla bizzarria de' suoi gusti. (*Vedi* ABASSA n. 2.) Il di lui regno fu una successione continua di prosperità e di conquiste. Una gran parte dell'Asia, dell'Africa, e dell'Europa, dalla Spagna fino alle Indie piegò sotto le sue armi. Imposè un tributo di 70000. scudi d'oro all'Imperatrice *Irene*, ed obbligò l'Imperatore *Niceforo* a pagarglielo. Otto vittorie riportate in persona, le Arti e le Scienze rianimate, i letterati protetti, hanno reso illustre il suo no-

me. *Carlo Magno* era il solo Principe del suo tempo degno di essere in commercio con lui. *Aronne* gli mandò in dono un orologio sonante, che fu riguardato allora come un prodigio. Diceasi ancora, ch'egli cedette il S. Sepolcro, di cui il Patriarca di Gerusalemme gli fece recare lo stendardo e le chiavi. Sotto questo Califo gli Arabi portarono in Europa le cifre indiane, il di cui uso fu sostituito a poco a poco a quello dei Romani. Morì l'anno 809. di G. C. e il XXIII. del suo regno. Egli fu così divoto Musulmano, che fece otto volte il pellegrinaggio della Mecca essendo Califo. Fu l'ultimo che lo facesse in persona. Quando non poteva andarvi, vi mandava 300. pellegrini a sue spese. Donava ogni giorno ai poveri somme considerabili, e faceva ogni giorno cento genuflessioni.

3. ARONNE di Alessandria, Prete Cristiano, e Medico in Egitto verso l'anno 621. Egli è il primo che abbia fatto conoscere in un *Trattato* in lingua Siriaca il vajuolo, malattia venuta in Europa dal fondo dell'Arabia, e dagli Europei comunicata agli Americani, in cambio di altri mali recatici da questi ultimi.

4. ARONNE HARISCON, val a dire ARONNE I., celebre Rabbino Caraita, esercitava la Medicina in Costantinopoli nel 1294. Si ha di lui un erudito *Commentario* sopra il *Pentateuco*, che trovasi MS. nella *Biblioteca* del Re di Francia, una buona *Grammatica* Ebraica, stampata in Costantinopoli nel 1581. in 8. e molte altre opere. Cita spesso le Traduzioni degli antichi Ebrei, e segue per lo più il senso Letterale.

5. ARONNE (*Isacco*), interprete di *Emmanuele Comneno* per le lingue Occidentali, tradiva quel Principe spiegando le di lui volontà agli Ambasciatori dei Principi di Occidente. Il suo delitto essendo stato scoperto dall'Imperatrice, gli furono cavati gli occhi, e i suoi beni furono confiscati. Allorchè *Andronico Comneno* ebbe usurpato il trono Imperiale, questo scelerato, che aveva ancora qualche credito, gli consigliò di non con-

tentarsi di cavare gli occhi a' suoi nemici, ma di tagliar loro anche la lingua, che poteva nuocergli di più. Questo era aggiungere barbarie alla barbarie propria del tiranno *Andronico*. *Aronne* fu poi la vittima del suo medesimo consiglio; ed *Isacco Angelo* essendo salito sul trono nel 1203, gli fece tagliare quella lingua, che aveva fatto tanti mali. Attendeva egli ancora ai sogni della Magia.

6. ARONNE-BEN-CHAIM, famoso Rabbino, capo delle Sinagoge di Fez, e di Marocco sul principio del XVII. secolo. Ha lasciato un *Commentario* rarissimo sopra *Giosuè*, intitolato *il cuore di Aronne*, stampato in Venezia nel 1609. in fogl., ed alcune altre opere.

7. ARONNE ACHARON, va a dire *Aronne il posteriore*, per distinguerlo da *Aronne Harischon*, celebre Rabbino Caraita, nato in Nicomedia nel 1346. Gli Ebrei Caraiti fanno sì gran caso delle di lui opinioni, che le citano come sentenze. Le sue principali opere sono; *il Giardino di Eden*, che rinchiude la dottrina, e le costumanze de' Caraiti; un *Commentario sopra Isaià*, ed un *Trattato sopra i fondamenti della Legge*.

8. ARONNE, Levita, Ebreo di Barcellona, morì nel 1192. Si ha di lui un *Catechismo*, di cui l'*Ozingero* si è molto servito nel suo *Trattato de jure Hebr.* *Bartolucci* chiama malamente questo Rabbino *Aronne Zalaba*.

9. ARONNE Schaschon, celebre Rabbino, della Sinagoga di Tessalonica. Le sue principali Opere sono, *la Legge della verità* (dove risponde a 232. questioni sopra i Contratti di compera, e di vendita, d'impresitto, e d'affitto) ed *il Labbro della verità*, dove spiega il *Tosephoth de la Gemara*.

10. ARONNE-BEN-ASER, celebre Rabbino dell' XI. secolo, il quale secondo alcuni Autori ebbe parte nel ritrovamento dei punti, e degli accenti Ebrei.

1. ARONZIO, ovvero ARUNZIO, fratello di *Tarquinio il Superbo*, sposò *Tullia* figlia di *Servio Tullio*. Questa Principessa crudele, ed ambiziosa essendosi disfatta di suo marito, sposò *Tarquinio suo*

cognato verso il 536. avanti G. C. il di cui carattere ugualmente furioso e crudele simpatizzava col suo.

2. ARONZIO, figliuolo di *Tarquinio il Superbo*, e della crudele *Tullia* fu scacciato da Roma l'anno 509. avanti G. C. con tutta la sua famiglia, e qualche tempo appresso fu ucciso da *Bruto* in un combattimento.

ARONDEL, *ved.* ARUNDEL.

AROVET, *ved.* VOLTAIRE.

ARPAGO, o ARPAGE, favorito, e parente di *Astiage*, Re de' Medi, ebbe ordine da questo Principe di far morir *Ciro*, ch'era appena nato: ma avendo egli orrore di sì gran delitto, confidò *Ciro* ad uno schiavo. Dieci anni dopo *Ciro* fu riconosciuto; ed *Astiage*, per vendicarsi, fece imbandire ad *Arpago* le carni del suo proprio figlio. Ne fu così irritato *Arpago*, che chiamò *Ciro*, e lo ajutò a detronizzare *Astiage*. *Ciro* per gratitudine lo fece uno de' suoi Generali, e gli diede il Governo della Lidia. *Erodoto* racconta questa Storia, che alcuni dotti trattano di favola.

ARPAJON (*Lodovico Duca d'*), Marchese di *Severac*, Conte di *Rhodez*, Generale delle armate del Re, e Ministro di Stato, si segnalò in molte campagne pel suo valore. Contribuì a salvar *Casale*, il *Monferrato* e il *Piemonte*, si trovò alla presa di 32. Città nella *Franca Contea*, e mise in dovere la *Guienna* nel 1642. Con un corpo di circa due mille uomini levati a sue spese, soccorse degno di un Re, andò volontariamente al soccorso dell' *Isola di Malta* nel 1645. mentre i *Turchi* erano in procinto di attaccarla. Fu eletto capo de' Consigli del gran *Mastro*, e Generalissimo delle armate della Religione. Seppe provvedere così bene alla sicurezza di quell' *Isola*, che per riconoscenza il gran *Mastro*, *Gio. Paolo Lascaris*, e l'Ordine gli accordarono quel privilegio singolare per esso, e per i suoi discendenti primogeniti, che uno de' loro figliuoli, ad elezione del padre, sarebbe Cavaliere dalla nascita, e gr. Croce in età di 16. anni. Questo

privilegio dopo l'estinzione de' maschi fu continuato alla figlia dell'ultimo rampollo di questa famiglia, maritata al Conte di *Noailles* oggi Maresciallo di *Monchi*, e passerà alle figlie in mancanza di maschi. *Lodovico d'Arpajo* essendo ritornato in Francia, fu mandato Ambasciatore straordinario in Polonia appresso di *Ladislao IV.*, e dopo la morte di questo Principe favorì l'elezione di *Casimiro* suo successore. *Luigi XIV.* lo fece Duca nel 1651. Morì in Severac una delle sue terre nel 1679.

ARPALICE, la più bella fanciulla d'Argo, fu amata da suo padre *Climene*, che la disonorò col mezzo della di lei nutrice. Dopo qualche tempo avendola egli maritata a quello, a cui l'aveva promessa, ella si partì collo sposo. Pentitosi allora *Climene* di avere acconsentito a questo matrimonio, uccise suo genero, e si ricondusse la figlia ad Argo, ove si dimostrò pubblicamente come di lei marito. *Arpalice* però riflettendo alle indegnità di suo padre, ammazza il figlio nato dall'incestuoso commercio, e glielo diede a mangiare. Avendo ella dipoi chiesto agli Dei di essere tolta da questo mondo, fu cangiata, secondo la favola, in uccello. *Climene* fu così oppresso per questi accidenti, che si uccise per disperazione. Vi furono due altre ARPALICI. La prima amò con passione *Ifico*, e morì di dispiacere per vedersi disprezzata; e da essa un certo cantico fu chiamato *Arpalice*. L'altra è l'oggetto dell'articolo seguente.

ARPALICO, Re degli Amimniani nella Tracia, ebbe una figlia chiamata *Arpalice*, che nodrì col latte di vacca, e di giumenta, ed avvezza per tempo a maneggiar l'armi. Ne fece così un'esperta guerriera, e se ne trovò contento; poichè fu da lei soccorso in buon punto contro *Neottolema* figliuolo d'*Achille*, ch'ella obbligò alla fuga. Dopo qualche tempo *Arpalice* fu ammazzata da' suoi sudditi; la figlia ritirossi ne' boschi, ove dava addosso alle bestie del paese, e se le portava via. Fu presa nelle reti che le furon tese, e dopo la di lei morte i paesani fecero

guerra tra di loro per avere il bestiame che già era stato tolto da lei. Quindi nacque lo stabilimento delle raunanze, e de' Tornei al sepolcro di questa fanciulla per espiarne la morte.

1. ARPALO, celebre Astronomo Greco, circa il 480. avanti G. C. Emendò il Ciclo di 8. anni già inventato da *Cleostrato*, ed egli propose quello di 9. ma questo nuovo Ciclo di *Arpalo* ebbe bisogno di essere egli stesso emendato da *Metone*.

2. ARPALO, Signor Macedone, ed uno de' Capitani del Grande *Alessandro*, cui molto aderì in tempo delle di lui contese con *Filippo*; per lo che cadde in disgrazia di quest'ultimo, e venne dallo stesso esiliato; ma morto *Filippo* fu richiamato da *Alessandro*; e gli fu appoggiato il governo di Babilonia con la carica di Gran Tesoriere. *Arpalo* immaginandosi, che il Re suo padrone non fosse per ritornare dalla spedizione delle Indie commise mille malvagità per sostenere le spese del suo letto, (*Ved. GLICERIO*), e della sua tavola, e varj altri Governatori lo imitarono; ma avendone *Alessandro* al suo ritorno puniti severamente alcuni, *Arpalo* temendo un simil trattamento, se ne fuggì a Tenara nella Grecia, portando seco somme immense di danaro levate dal Tesoro Reale già affidatogli. Indi se ne andò ad Atene per ivi procurare di fare intraprendere la guerra contro *Alessandro*; ma non essendogli riuscito di corrompere *Focione*, ritornò offese a Tenara, ove aveva lasciati i suoi soldati, e di là passò a Creta. Appena fu colà giunto, che venne ucciso a tradimento da un suo amico. *Alessandro* era così persuaso della probità di *Arpalo*, che fece porre ne' ferri come calunniatori coloro, che gli annunziarono i primi la fuga di questo perfido.

ARPHAXAD, *Ved. ARFAXAD.*

ARPIE, Mostri, figliuole di *Nettuno*, e della *Terra*, avevano un volto di femmina, il corpo di avvoltojo con le ali, gli artigli at piedi e alle mani, e le orecchie d'Orso. Le principali erano *Aello*, *Ocy-*

Ceytete, e *Celso*. Mandò *Giunone* questi mostri per infettare colle loro sordidezze, e per rapir le vivande dalla mensa di *Fineo*. *Zete*, e *Calai* le discacciarono, ma *Iride* per ordine di *Giunone* le fece ritornare nella Tracia. I Trojani del seguito di *Enea*, avendo ucciso degli armenti che appartenevano alle Arpie, ebbero a sostenere contro di loro una spezie di battaglia; e *Celso* nel suo furore fece ad *Enea* le più terribili predizioni.

ARPINO (*Giuseppe Cesari*, detto il *Cavalier d'*), nato nel Castello d'Arpino l'anno 1560, morì in Roma nel 1640. Suo padre lo collocò in età di 13. anni appresso que' pittori che *Gregorio XIII.* impiegava per dipingere le stanze del Vaticano, ed essi si servivano di lui per apparecchiare le tavolozze, e macinare i colori. Un giorno essendo solo si provò a dipingere dei piccioli Satiri, ed altre figure sopra un pilastro. Non si sapeva chi fosse l'autore di que' lavori; si scoprì poi che era *Arpino*, e si pensò a farlo ricompensare. Il Papa che ne fu informato gli accordò per lui, e per la sua famiglia, ciò che a Roma si chiama *La parte*, con una pensione di dieci scudi al mese, e comandò che finattanto ch'ei lavorasse nel Vaticano, gli fosse corrisposto uno scudo d'oro al giorno. Il Papa *Clemente VIII.* aggiunse nuovi benefizj a quelli di *Gregorio XIII.*; lo fece Cavaliere di Cristo, e lo nominò Direttore di *S. Giovanni* di Laterano. Nel 1600. seguì il Cardinale *Aldobrandino* eletto Legato, nell'occasione del matrimonio di *Enrico IV.* con *Maria de' Medici*. Fu fatto Cavaliere di *S. Michele*. *Caravaggio* suo nemico e suo rivale avendolo sfiato a duello, *Arpino* ricusò di battersi con lui, perchè non era Cavaliere; per togliere un tale ostacolo fu d'uopo che il *Caravaggio* andasse a Malta per farsi ricevere Cavaliere fervente. *Arpino* aveva anche voluto battersi con *Annibale Carracci*, ma questo senza sconcertarsi prese un pennello, e mostrandoglielo gli disse: *con queste armi io vi sfido*. Pochi Pittori hanno po-

sto tanto spirito nelle loro idee, quanto *Arpino*. Nelle sue composizioni si scopre del fuoco e dell'elevazione; ma il suo colorito è freddo, e le sue espressioni sforzate. Li pezzi di Storia Romana, che si avevano di lui nel Campidoglio, sono i suoi capi d'opera. Una delle migliori sue opere si è la battaglia tra li Romani e i Sabiniani. Il Re di Francia possiede tre de' suoi quadri; una *Natività*, *Diana e Atteone*, e il rapimento di *Europa*. *Arpino* incideva anche all'acqua forte. E' conosciuto in Francia nella scuola di Pittura sotto il nome di *Giuseppino*.

ARPOCRATE, presso i Pagani era il figliuolo d'*Iside*, ed il Dio del *Silenzio*; lo rappresentavano come un giovane mezzo ignudo, coronato d'una Mitra alla foggia degli Egizj, sostenendo con una mano la cornucopia, e tenendo un dito dell'altra sulla bocca per indicare il silenzio. Gli si consecrava il Pesco. *Varrone* protestava di nulla più voler dire di questo Dio, temendo di violare quel silenzio ch'egli raccomandava. Si vede talvolta colla cornucopia, e col cerchio accoppiato alle vaste foglie di bananiere, albero orientale, che noi chiamiamo *Fico d'Adamo*; talvolta col turcasso alle spalle, e colle ale appoggiate ad un tronco di pianta con sopra un uccello, e il fior di loto in capo, come in una Statuetta del Museo Reale, Simboli tutti accomodati a spiegare gli effetti del silenzio. Gli Egiziani lo credeano figlio d'*Iside* generato da *Osiride* dopo morte, e lo metteano accanto di questi vani Numi in atto d'intimare silenzio col dito, perchè s'intendesse doverli tacere, ch'erano stati mortali. *Angerona* presa da' Romani per la Dea del Silenzio, era una pura imitazione dell'*Arpocrate* Egiziano, cioè un invito alla pace nell'ozio fra gli agi dell'inverno; il che conferma e la significazione Fenicia del nome, che vuol dire Messe nel Granajo, e il tempo della festa di questa Dea a' 19. di Dicembre. Si è stampato a Lione nel 1603. in 8. un libro intitolato: *Hypocrates, sive de rebus silendi ratione*.

ARPOCRAZIONE (*Valerio*).

celebre Rettore di Alessandria, di cui ci rimane un *Lessico* curioso sopra dieci Oratori della Grecia. Vi si conosce un Oratore coltissimo, e vi si ritrovano delle utili narrazioni sopra i Magistrati, sopra le Aringhe, e sopra il Foro di Atene. *Filippo di Mausac* diede un'edizione Greca e Latina di quest'opera con note erudite, a Parigi nel 1614. in 4., *Palois* il primogenito ha fatto sullo stesso libro delle osservazioni importanti, inserite nell'edizione di Leida in 4. nel 1683. e 1696. Queste edizioni sono le migliori.

ARQUIEN, Vedi MONTIGNY.

ARRACHIONE, famoso Atleta, aveva atterrati tutti i suoi Competitori nei Giochi Olimpici. Uno solo gliene restava a vincere, e questo già aveva rotto un dito d'un piede. Dichiarò allora questo ultimo, che si dava per vinto, ma sorpresa *Arrachione*, il quale aveva cessato di opprimerlo, e si gettò sopra di lui con tal furore, che prendendolo colle sue mani pel collo lo strangolò. Gli Elei testimonj di questo frodolento procedere, aggiudicarono il premio della vittoria al cadavere di *Arrachione*, che fu dichiarato vincitore dopo la sua morte, e coronato di alloro e di cipresso.

ARRIA, Dama Romana di un coraggio eroico. *Cecinna Peto* suo marito avendo seguito il partito di *Scruboniano*, che avea sollevata l' Illiria contro l' Imperator *Claudio*, fu preso e condotto a Roma per mare, e condannato a morte l'anno 42. di G. C. *Arria* sapendo non esservi speranza alcuna di salvare la vita al suo sposo, e vedendo, ch'egli non avea il coraggio di uccidersi, prese un pugnale, se lo cacciò nel petto, poi presentandolo a suo marito, *Piglia, disse, o Peto, questo non fa alcun male.* Quest'azione determinò *Peto* a darli anch'esso la morte. *Marziale* ne ha fatto l'argomento di un bell' epigramma (Vedi Peto).

ARRIAGA (*Rodrigo* d'), nacque a Logrogne in Spagna l'anno 1592., entrò nella Religione de' Gesuiti nel 1606., e professò la Teologia a Salamanca e a Praga, dove era andato nel 1614., e fu Cancelliere dell' Università. Morì in quest'

ultima Città nel 1667. più stimato di quello che meritasse di esserlo. Fu deputato tre volte ad *Urbano VIII.*, e ad *Innocenzo X.* Essò aveva piuttosto lo spirito della cavillazione, che quello della metafisica. Si trovano nelle sue opere molte cose, che non s'intendono, e poche difficultà bene rischiarate. Corruppe molti giovani, a' quali infuse il suo spirito sottile e cavillatore. Abbiamo di lui molte opere. 1. *Corso di Filosofia*, stampato in Anversa nel 1632. in fol., in cui egli fa l'apologia di quelli, che fanno delle nuove scoperte nelle materie filosofiche. 2. Una *Teologia* in 8. Vol. in fol. L'autore era dietro al nono, quando morì. Havvi in quest'opera più logica e più metafisica, che vera teologia; e per essere lungo non è per questo più chiaro.

1. ARRIANO, Poeta che viveva al tempo dell'Imperator *Augusto*, e di *Tiberio* verso l'anno 14. di G. C. Si crede ch'esso sia l'autore di un Poema greco in 24. libri sopra *Alessandro il Grande*.

2. ARRIANO (*Flavio*), Filosofo, e storico greco, nativo di Nicomedia si acquistò nome celebre a' tempi di *Adriano*, di *Antonino*, e di *Marc Aurelio* pel suo sapere, e per la sua eloquenza. Essò veniva comunemente chiamato il nuovo *Senofonte*. *Adriano* lo fece Governatore della Cappadocia. Egli battè gli Alani, ed arrestò le loro scorrerie. Ci rimangono di lui sette libri della *Storia di Alessandro il Grande*, Leida 1704. in fol., Amsterdam 1668. in 8. cum notis variorum, Amsterdam 1757. in 8. I Francesi ne hanno una traduzione del d' *Ablancour* in 12. Questa storia era in grandissima stima, perchè *Arriano* aveva avuto ricorso alle *Storie* di questo Conquistatore composte da *Tolommeo* figliuolo di *Lago*, e da *Aristobulo*, che aveva servito sotto di lui. Lo Storico pareva ugualmente versato nella scienza militare, e nella politica. Il suo stile è meno dolce di quello di *Senofonte*, al quale veniva paragonato. Essò è il solo che abbia scritto in un modo ragionevole di *Alessandro*. Fra le contraddi-

zioni frequenti degli storici dell' *esoe Macedonia*, il buon senso d' *Arriano* dovrebbe sempre prevalere. Egli riferisce la visita, che fece il vincitor di *Dario* alle Principesse sue prigioniere; lo sbaglio di *Sisigambi* gettandosi a' piedi di *Esestione*, ch' ella prese per il Re di Macedonia, e la bella risposta di questa Principessa (Vedi I. ALESSANDRO); ma senza assicurare il fatto come gli altri storici, si contenta di dire, che in quest'atto vi è tanta dignità, che noi dobbiamo se non lo credere, almeno desiderarne la certezza. *Epiteto*, filosofo stoico, era stato suo maestro. Il discepolo pubblicò quattro libri de' *Discorsi* di questo Filosofo, Colonia 1595., in 8., e Londra 1739., 2. Vol. in 4. Abbiamo ancora di lui il *Periplo del Ponto Eufino*, e quello del *Mar Rosso*, che da alcuni malamente furono attribuiti ad *Arriano* Poeta, se non che sembra a taluno che quello del *Mar Rosso* sia di qualche altro autore contemporaneo di *Plinio* naturalista. Habbì pure una *Tattica*, ed un *Trattato della Caccia*. Queste due opere furono stampate in greco ed in latino con l' *Enchiridion* di *Epiteto*, Amsterdam 1683., e ristampate nel 1750. in 8. Il suo *Trattato della Caccia* fu tradotto in francese da *Fermat*, Parigi 1690., in 12. La sua *Storia di Alessandro* fu tradotta in italiano da *Pietro Laurus* Modenese, e stampata in Venezia 1544. in 8. Le opere di *Arriano* tradotte servono dell' undecimo anello della collana storica del *Giolito*, Verona 1730. in 4., in cui vi è la sua *Vita* scritta dal *Porcacchi*.

1. ARRIGHETTI (*Filippo*), gentiluomo Fiorentino, nacque nel 1582. Nel 1631. fu ascritto al corpo de' Teologi dell' Università Fiorentina, e da Papa *Urbano VIII.* fu eletto Canonico Penitenziere della Metropolitana. Morì nel 1662., e stampò: 1. *La Rettorica di Aristotile spiegata in 56. lezioni*. 2. *La Poetica d' Aristotile, tradotta*. 3. *Quattro discorsi Accademici, cioè del Piacere, del Riso, dell' Ingegno, e dell' Onore*. 4. *Sermoni sacri volgari e latini*. 5. *Vita di S. Francesco Saverio*. 6. *Discorso so-*
Tomo II.

pra l' *Orazione vocale e mentale*. 7. *Tractatus de iis, que necessitate medii & precepti credenda sunt*.

2. ARRIGHETTI (*Mauro*), Fiorentino Domenicano morto nel 1570. mentre per la seconda volta era quivi Provinciale di sua Religione, ha lasciate MSS. 1. *Spesizione copiosa del Salterio*. 2. *Prediche Quaresimali*; 3. ed un *Trattato de Angelis*.

3. ARRIGHETTI (*Niccolò*), illustre letterato Fiorentino, morì nel 1639. Si distinse molto in ogni genere di letteratura, ma principalmente nelle Matematiche, nella Filosofia sì Platonica che Naturale, e nelle Lettere amene. Abbiamo di lui alle stampe molte opere, che si leggono registrate negli *Scrittori d' Italia* del *Mazzeucchelli*.

4. ARRIGHETTI (*Niccolò*), della Compagnia di Gesù, nacque in Firenze nel 1709. Lesse Filosofia nella Città di Spoleto, di Prato, e di Siena, e pubblicò nel 1750. in 4. *Ignis theoria solidis observationibus deducta*, di cui si fe' un onorevole estratto nel Vol. III. della *Stor. Letter. d' Italia*. Morì in Siena nel 1767.

ARRIGHETTO, ossia ARRIGO da Settignano. Poeta latino del secolo XII., fu così detto da Settignano sua Patria, terra discosta da Firenze sette miglia, ove nacque di parenti contadini. Fattosi sacerdote ottenne pe' suoi meriti la Pieve di Calenzano, che gli fu materia di gravissima persecuzione, di modo, che fu costretto alla fine di cederla, perlocchè si ridusse a tale stato di povertà, che fu necessitato di andare mendicando, e per soprannome fu chiamato *Arrigo il povero*. Egli pianse questa sua disgrazia con una Operetta in versi elegiaci, che ha per titolo: *De diversitate fortune, & philosophiæ consolatione*. Fu quest' opera tenuta in tal pregio al tempo dell' autore, che si leggeva per esemplare nelle scuole; poi giacque sepolta MS. nelle Librerie fino a questi ultimi tempi, in cui se ne sono intraprese tre edizioni. La prima seguì per opera del *Magliabecchi* nel 1684. in 8. La seconda è stata fatta da *Policarpo Leisero*, il quale la inserì nella sua *Historia Poeta-*

vum medii aevi. E della terza siamo debitori al Sig. *Domenico Maria Manni*, dalle cui stampe uscì in Firenze nel 1730. in 4. e in questa si trova non solamente il testo latino, ma anche il volgarizzamento del medesimo Poema; che è in molto pregio presso gl' intendenti, e come testo di buona lingua si cita sovente nella Crusca.

1. ARRIGHI (*Lodovico*), fu celebre Stampatore Vicentino del secolo XVI. che stampò anche il modo d' imparare a scrivere lettere cancelleresche; Roma 1522., a cui vi è aggiunto un *Trattatello del modo di temperare le penne con le varie sorti di lettere*. In Roma egli era impiegato a scrivere Brevi Apostolici.

2. ARRIGHI (*Antonio*), nacque in Corte Città della Corsica l'anno 1689. Trasferitosi alla Università di Padova si applicò alle Belle Lettere, poi allo studio legale. Nel 1727. ottenne la seconda Cattedra di Ragion Pontificia, e tre anni appresso la primaria di Ragion civile, e la tenne fino alla morte accaduta addì 28. Maggio del 1765. Memorabile è l' aspra contesa letteraria ch' egli ebbe per certa Iscrizione sepolcrale. Abbiamo di lui alle stampe varie Opere legali, e storiche, e sono: *De Vita & rebus gestis Francisci Mauruceni* Lib. IV. *De Bello Cyprio* Lib. VII. ec. ec.

IMPERATORI.

1. ARRIGO o ENRICO I. Imperator detto l' *Uccellatore*, perchè i Deputati, che andarono ad annunziargli la sua elezione all' Impero, lo trovarono occupato alla caccia degli uccelli, era figliuolo di *Ottone* Duca di Sassonia, e di *Luitgarde* figlia dell' Imperatore *Arnoul*, o *Arnolfo*. Nacque nell' 876., ed essendo morto *Corrado I.* Re di Germania suo Zio, i tre Stati dell' Alemagna elessero *Enrico* a succedergli l'anno 919. in età di 43. anni. Fu uno del Re più degni di portar la Corona. Sotto di lui i gran Signori d' Alemagna si divisero fra loro furono riuniti. Per mantenerli nel gusto dell' armi istituì i torneamenti, e ne fu il primo inventore. L' Alemagna,

e la Sassonia mancavano di Città fortificare; nè la nobiltà, nè il popolo volevano chiudervisi dentro; e da ciò provenne quella facilità, che avevano i barbari di spingere le loro conquiste fino al Regno. *Enrico* fece fabbricare delle Città, e circondare di mura i grossi borghi della Sassonia, e delle provincie vicine. Per popolare queste nuove fortezze obbligò la nona parte degli abitanti della campagna a fermarsi nelle Città. Ordinò che le pubbliche assemblee e le feste non potessero essere celebrate, che nelle Città. Diede a' nuovi Cittadini de' privilegi e delle prerogative considerabili fino ad obbligargli quelli che restassero alla campagna a nutrirli, ed a trasportar la terza parte del loro raccolto ne' magazzini delle Città. Tale fu l' origine delle Città, delle Comunità, e de' Corpi delle Arti; e da ciò ne derivarono le famiglie Patrizie uscite da' Nobili, che passarono nelle Città. Gli altri gentiluomini concepirono contro questi un odio, che regna ancora, e che va fino a disputar loro la nobiltà, perchè avevano accettato le Magistrature. Fu loro dato per ischerzo il soprannome di *Villani*. *Enrico* ne fu l' Eroe, ed il Legislatore. Ridusse nel tempo medesimo a dovere *Arnolfo* il cattivo Duca di Baviera, vinse i Boemi, gli Schiavoni, ed anche i Danesi. Nel 934. invase il Regno di Lorena a pregiudizio di *Carlo* il *Semplice*; e riportò una vittoria segnalata a Mersbourg sopra gli Ungheri nel 934. Questi popoli barbari gli avevano dimandato il solito tributo; ma *Enrico* risoluto di abolirlo fece presentare a' loro deputati un cane coperto di scabbia, al quale avea fatto tagliare la coda e le orecchie ordinando loro di dire a' loro Padroni, che se avessero da esiger da lui un altro tributo, venissero a cercarlo in persona. Quell' affronto, e questa risposta furono l' origine della guerra, che fu felice ad *Enrico* liberandosi da quell' odioso tributo. La felicità delle sue armi, e l' di lui prosperi successi non gli gonfiarono il cuore, ma modesto sotto i suoi allori non prese mai il titolo d' Imperadore ne' suoi di-

diplomi, nè anche quello di Re della Germania. Morì a Queslimbourg li 2. Luglio 936. di 60. anni, avendo regnato 17. anni, e lasciò tre figliuoli da *Matilde* sua seconda moglie, cioè *Ottone*, che gli succedette, *Arrigo* Duca di Baviera, e *Brunone* Arcivescovo di Colonia. La bontà e la dolcezza di *Enrico* (scrive il Signor di *Montigni*) non furono però esenti dal trasporto della sua collera, nè la sua saggezza dal gusto per il piacere; ma le sue grandi qualità coprono tutti i suoi difetti. (Vedi I. MATILDE).

2. ARRIGO o ENRICO II., detto il *Zoppo* pronipote del precedente, e figliuolo di *Enrico* il giovine Duca di Baviera nacque nel 972. nel Castello d'Abunde sul Danubio, e fu eletto Imperadore l'anno 1002. dopo la morte di *Ottone III.* Nel 1006. fondò il Vescovado di Bamberg, sconfisse *Hezefon* Duca di Baviera, acquistò i tumulti della Germania, scacciò i Greci, e i Saraceni dalla Calabria, e dalla Puglia, e tolse loro di mano alcune Piazze, che possedevano nell'Italia. Fu coronato Imperadore in Roma li 14. febbrajo 1014. da Papa *Benedetto VIII.* ch'egli avea ristabilito nella sua Sede, e morì santamente li 13. Luglio 1024. di 47. anni, senza lasciare alcun figliuolo, essendo sempre vissuto nel celibato con *Cunegonda* sua moglie figliuola di *Stigifredo* Conte di Lucemburgo. *Enrico* è forse quello fra tutti i Principi, che abbia fatto maggiori donazioni alle Chiese; e perciò gli Annalisti Ecclesiastici e regolari lo hanno colmato di elogi. Eſso avea voluto farsi Benedittino a Verdun; e dopo Canonico in Argentina; la sua liberalità verso i religiosi, e i privilegi; che accordò loro lo fecero soprannominare *il Padre de' Frati*. *Enrico* era nulladimeno severo, diffidente, sospettoso. Questo Principe avea un fondo di malinconia, che non poco contribuiva a fargli amar la solitudine de' chiosfri. Pretendesi che fosse stata predetta la sua elevazione da *S. Volpand* Vescovo di Ratisbona. Essendo andato un giorno, si dice, a pregar sopra il suo sepolcro, il

Santo gli apparve; e gli disse: *Guardate attentamente ciocchè è scritto sopra il muro: Enrico non vi potè leggere che queste due parole: Dopo sei.* Egli s'immaginò che morrebbe dopo sei giorni. In capo di sei giorni vedendo, che egli stava bene, credette di dover morire dopo sei anni; ma nel settimo anno essendo stato eletto Re egli comprese il senso della predizione. Quando volle farsi monaco si diresse a *Riccardo* Abate di S. Vannes di Verdun, uomo di buon senso, che preferì il bene dello stato alla gloria di vedere un Imperatore sottomesso alla sua regola. *Riccardo* finse di entrar nelle viste di *Enrico: Volete voi*, egli disse al Principe, *seguendo la regola e l'esempio di G. C. essere obbediente sino alla morte? Sì*, egli rispose, *e con tutto il mio cuore. Eh bene*, riprese l'Abate, *io vi ricevo per monaco, e sin da questo momento prendo sopra di me la cura della vostra anima; e ciò perchè voglio che voi facciate tutto ciò che vi ordinerò. Enrico* lo promise, e l'Abate *Riccardo* continuò: *Voglio dunque che voi ritorniate a governar l'Impero, che Dio vi ha confidato, e che per la vostra costanza a render la giustizia voi procuriate per quanto è in vostro potere la salute di tutto lo stato.* Si pretende, che nella sua incoronazione a Roma egli si servisse per la prima volta del globo imperiale. Papa *Benedetto VIII.* prima di coronarlo gli dimandò: *Volete voi osservare a me, e ai miei successori la fedeltà in tutte le cose?* Quest'era una specie di omaggio, che la destrezza del Papa estorceva dalla semplicità di *Enrico*; e questo è il primo vestigio dell'obbedienza, che gl'Imperadori hanno promesso a' Papi. (Vedi il' articolo di *CUNEGONDA* sua sposa). Essi furono canonizzati e l'uno e l'altro.

3. ARRIGO, o ENRICO III. *il Nero*, Duca di Franconia, nacque nel 1017., fu Imperadore dopo la morte di *Corrado II.* suo padre nel 1039. in età di 12. anni. I Boemi, credendo approfittarsi della di lui gioventù, negarono di pagargli il tributo solito; ma egli se gli sottomise, avendo preso il

ro Duca *Uladislaw*. Rimise *Pietro* Re d'Ungheria sul trono nel 1043. Fece deporre *Benedetto X.* in un Concilio in Roma, *Silvestro III.*, e *Gregorio IV.* dopo che *Suggero* Vescovo di Bamberg acese al Pontificato sotto il nome di *Clemente II.* Questi fu, che lo incoronò lo stesso anno in un colla moglie *Agnese*. Mise a dovere alcuni piccoli Principi d'Italia, cacciò i Conti di Olanda, e di Frisia, e fece la guerra agli Ungheri, perchè aveano cavati gli occhi al loro Re *Pietro*. Fu per la sua protezione, che *Brunon* suo cugino Vescovo di Toul venne creato Papa col nome di *Leone VIII.* Morì *Arrigo* a Bœnfeld nella Sassonia li 5. Ottobre 1056. di 39. anni e fu seppellito a Spira. Fu poco compianto pel dispotismo, che esercitò. Fu il primo in Alemagna ad impadronirsi della collazione dei benefizj, pretendendo che gli apparteneva in virtù del diritto d'investitura, che i suoi predecessori gli avevano trasmesso. Qualche tempo avanti la sua morte esso aveva avuto un abboccamento con *Enrico I.* Re di Francia; e questo avendogli fatto de' rimproveri, perchè occupasse ingiustamente molte provincie smembrate dalla corona di Francia, l'Imperatore gli propose di finire questa differenza con un duello; ma il Monarca Francese lo ricusò.

4. ARRIGO, o ENRICO IV. il *Vecchio*, ed il *Grande*, figlio di *Arrigo III.*, ebbe la corona imperiale dopo la di lui morte nel 1056., essendo egli in età di 6. anni. Fu deferita la sua tutela alla di lui madre la Imperatrice *Agnese* figlia di *Guglielmo* Duca d'Aquitania donna brava e coraggiosa, che governò l'Alemagna fino al 1062., dal qual tempo in poi *Arrigo IV.* in età di 13. anni regnò da se stesso, e si mostrò degno del trono col suo valore contro i Principi ribelli dell'Alemagna, e soprattutto contra i Sassoni. Tutto era allora nella più orribile confusione. Che se ne prendea idea dal diritto di metter a contribuzione i viaggiatori, diritto che tutti i Signori dal Meno e Weser fino al paese degli Slavi contavano fra le prerogative feudali. L'Imperatore, benchè giovanetto ed

in preda a tutti i piaceri, visitò in persona tutta l'Alemagna per mettervi qualche ordine; ma intanto ch'egli riordinava le cose fra i Tedeschi, formavasi una tempesta orribile in Italia. *Alessandro II.* era morto nel 1073., ed i Romani elessero a succedergli il di lui Cancelliere *Ildebrando*, che prese il nome di *Gregorio VII.*, uomo di costumi puri, ma di uno spirito vasto, ed artificioso, e di uno zelo ardente fino all'impetuosità. Per meglio nascondere le sue mire, il nuovo Papa non volle essere consecrato, se non dopo ottenuta la conferma della sua elezione dall'Imperatore, e il *P. Pagi* sostiene, che il Decreto di elezione di *Gregorio VII.* sia stato l'ultimo mandato all'Imperatore per ottenerne la sua confermazione. *Enrico IV.* ingannato da queste belle apparenze gli portò le sue querele contro i Sassoni sempre battuti e sempre ribelli. Questi barbari persistendo nella loro ribellione avevano fatto minacciar l'Imperatore, che sarebbero dare il suo scettro Imperiale ad un altro, se egli non discacciava i suoi consiglieri, che erano *Annone* Arcivescovo di Colonia, ed *Alberto* Arcivescovo di Brema; se non abbandonava le sue favorite; se non conviveva colla di lui moglie *Berta* figlia di *Ostone* Marchese d'Italia; e se non lasciava di tempo in tempo la sua residenza nella Sassonia per visitare le altre Provincie del suo Impero. *Enrico IV.* credette, che i fulmini del Vaticano produrrebbero contro i Sassoni un effetto più pronto, e più felice che le sue armi, e perciò indirizzò a *Gregorio*. I Sassoni dal loro canto accusarono l'Imperatore di simonia, e di molti altri delitti. Difatti egli faceva un abuso intollerabile del potere usurpato da suo padre per conferire i benefizj ecclesiastici col pretesto dell'investitura, vendendoli senza pudore a soggetti totalmente indegni. L'investitura imperiale era un'antica cerimonia, per la quale prima di metterli in possesso dei loro benefizj, i Prelati nuovamente eletti ricevevano dalle mani del Principe il baston pastorale e l'anello. L'anno 1075. *Gregorio VII.* aveva pro-

proscritto questa costumanza con un Decreto, che aveva fatto notificare ad *Enrico* con minaccia di scomunica, se rifiutava di conformarvisi, e siccome non dimostrò quell'ultima alcuna disposizione di obbedire, il Papa sulle accuse dei Sassoni citò *Enrico* al suo tribunale per giustificarsi con sua Lettera del dì 8. Gennajo 1076. Alla Settuagesima di quell'anno l'Imperatore tenne una dieta a Worms, e vi fece deporre il Papa da 24. Vescovi, e da tutti gli Stati d'Alemagna, per aver osato di costituirsi giudice del suo Sovrano. Fu allora, che la discordia tra l'Impero ed il Sacerdozio si accese con più violenza. *Gregorio VII.* dal suo canto tenne un Concilio in Roma la prima settimana di quaresima, nel quale scagliò contro *Enrico* l'anatema, di cui lo aveva già minacciato, ed assolvette i di lui sudditi dal giuramento di fedeltà, dichiarandolo decaduto dalla dignità reale. Quindi il dì 3. Settembre seguente scrisse ai Principi, ed ai Prelati d'Alemagna per impegnarli ad eleggersi un altro Re. Questa lettera accompagnata dai suoi maneggi, tanto efficaci quanto le sue Bolle, fece l'effetto. Un gran numero di Signori Tedeschi avendo alla loro testa *Rodolfo* Duca di Svevia, e *Guelfo* Duca di Baviera con due Legati Pontificj si unirono alla metà di Ottobre a Tribur, o Teuver presso Magonza colla mira di deporre *Enrico*, e di eleggere un altro Imperatore. *Enrico IV.* per sottrarsi ad un tal pericolo promise tutto ciò che si volle da lui, cioè di farsi assolvere personalmente dalla scomunica dentro il periodo di un anno e di un giorno. In conseguenza partì quel Monarca prima di Natale con sua moglie, e suo figlio ancora fanciullo per trasferirsi in Italia. Andò a trovare il Sommo Pontefice a Canossa, fortezza di Lombardia appartenente alla Contessa *Matilde*, dove *Gregorio* allora trovavasi. *Enrico* restò tre giorni in penitenza alla porta del Castello, sotto le finestre del Papa, esposto di grande inverno alle ingiurie dell'aria, senza alcun ornamento o contraffegno di dignità, a piedi nudi, vestito di un cilicio di lana sulla carne, e restando in di-

giuno fino alla tarda sera. Finalmente il dì 28. Gennajo 1077. fu ammesso all'udienza del Papa, dal quale ottenne l'assoluzione, ma sotto le condizioni le più umilianti. I Lombardi sdegnati perchè avesse avvilito la dignità imperiale vollero eleggere in sua vece *Corrado* suo figlio più giovane; ma *Enrico* rianimato dal timore di perdere i suoi Stati d'Italia, come aveva perduto quelli dell'Alemagna, si prepara a trar vendetta di *Gregorio VII.* I Signori Tedeschi allora non badarono più a misura alcuna. Si uniscono a Forcheim, ed eleggono Re di Germania li 17. Marzo 1077. *Rodolfo* Duca di Svevia, che fu coronato il dì 26. dello stesso mese. L'Imperatore deposto battè il suo competitore in più incontri. E questo infine restò ucciso nella battaglia di Wolcksheim appresso Mersbourg sul fiume Elster datasi li 15. Ottobre 1080. malgrado gli anatemi del Papa, che condannavano *Enrico* a non avere alcuna forza nelle battaglie, ed a non riportare alcuna vittoria. *Enrico* allora convoca un Sinodo a Brixen, dove fa deporre il Pontefice suo nemico, e fa eleggere in suo luogo *Guiberto* Arcivescovo di Ravenna, promettendo di mantenerlo sulla Sede Pontificale colle sue armi. L'anno 1081. l'Imperatore passò le Alpi con un'armata al principio di Marzo, ed andò a presentarsi innanzi a Roma al fin di Maggio. Ma dovendo farne l'assedio per impadronirsene, lasciò l'Antipapa *Guiberto*, che aveva preso il nome di *Clemente III.* con delle truppe a saccheggiare i paesi d'intorno, ed egli se ne ritornò in Alemagna, dove i malcontenti si erano uniti in Agosto, ed avevano eletto *Ermanno* Conte di Luxemburgo in nuovo Imperatore. L'anno 1084. ritornato *Enrico* in Italia entrò finalmente a Roma li 25. Marzo coll'Antipapa, dalle mani del quale ricevette la Corona imperiale il giorno di Pasqua, assediando intanto Castel S. Angelo, dove *Gregorio VII.* si era rinchiuso. *Roberto Guiscardo* Duca di Puglia interrompe le sue conquiste sopra i Greci per venire al soccorso del Papa. *Enrico* al di lui avvicinarsi abbandona Roma, e si ritira in

Lombardia per far la guerra alla Contessa *Matilde* sua cugina, che erasi dichiarata per *Gregorio VII.* Di là ritorna in Alemagna. Intanto *Gregorio VII.* liberato da *Ruberto Guiscardo* si ritirò a Salerno, dove morì il dì 25. Maggio 1085.; nè la guerra si estinse con esso lui, benchè l'Anti-Cesare *Ermanno* vedendosi disprezzato dai Sassoni avesse fatto la sua pace con *Enrico*, e ritornato nella sua Contea di Lussemburgo vi restasse ucciso all'assedio di un Castello. I ribelli di Alemagna persistono nondimeno contro *Enrico*, ed egli è battuto in una battaglia campale. L'anno 1090. ritorna in Italia, investe nel mese di Luglio la Città di Mantova appartenente alla Contessa *Matilde*, e se ne rende padrone il Venerdì Santo 11. Aprile dell'anno seguente 1091., ma costretto dai suoi affari ritorna in Alemagna lasciando in Italia *Corrado* suo figlio, primogenito per continuar la guerra. Questo giovane Principe sedotto da *Matilde* innalza lo stendardo della ribellione, e si fa coronar Re dei Romani a Monza nel 1093., e poi anche a Milano. L'anno 1098. l'Imperatore suo Padre nella Dieta di Aquisgrana potè far mettere al bando dell'Impero questo cattivo figliuolo, e dichiarar suo collega e successore *Arrigo* suo secondogenito. *Corrado* morì a Firenze l'anno 1101. disprezzato anche dalla medesima Contessa *Matilde* sua zia, che lo aveva condotto alla ribellione. Disfattosi l'Imperatore *Enrico IV.* di questo snaturato suo figlio, trovò dipoi un nuovo inimico in quello che gli restava. Nel 1105. il giovane *Enrico* alle istanze del Papa *Pasquale II.* si mette alla testa dei ribelli, e prende il nome di *Arrigo V.* L'Imperatore marcia contro suo figlio. Si trovano in faccia verso il mese di Settembre separati dal fiume di Regen vicino a Ratisbona. Il giovane *Enrico* favorito dal maggior numero del Signori Tedeschi arriva a rompere i capi dell'armata di suo padre. Sul punto di darsi la battaglia dichiaran questi ultimi, che non vogliono venir alle mani coi lor fratelli. Perciò convengono il padre ed il figliuolo di tenere una

conferenza a Magonza il giorno di Natale dello stesso anno 1105., onde trovar i mezzi di soddisfare il Papa, e di metter fine ai torbidi dell'Impero. L'Imperatore credendo allora di non aver più bisogno della sua armata, la congeda male a proposito. Il barbaro suo figlio *Enrico V.* sostenuto da tutte le forze del suo partito lo fece arrestar prigioniero a Bingham, secondo l'Annalista Sassone, a Ingelheim secondo altri, e l'obbligò, dopo averlo spogliato con violenza di tutti gli ornamenti imperiali, a rinunziare all'Impero. L'infelice *Enrico V.* avendo trovato mezzo di scappare da tanti guai va a cercare un asilo a Colonia, e poi a Liegi; d'onde scrisse al Re di Francia suo fedele alleato una lunga lettera sulle sue disgrazie. L'ipocrisia manifesta del figlio, e la sua inflessibile durezza refero al padre alcuni partigiani. Ricomincia la guerra; ma dopo alcuni felici avvenimenti le sue truppe furono battute. Ridotto alle ultime estremità, povero, errante, senza soccorso, fu costretto a supplicare il Vescovo di Spira di accordargli una Prebenda laica nella sua Chiesa, rappresentandogli, che avendo imparato a leggere, e sapendo anche un poco cantare, farebbe l'ufficio di lettore, o quello di sotto-cantore: anche questa prebenda gli fu negata. Qual secolo, in cui un Imperador d'Alemagna, che aveva sempre comandato in persona le sue armate, che erasi trovato a più di 66. battaglie, dalle quali uscì vittorioso tutte le volte che non fu tradito, che aveva fissato gli occhi di tutta l'Europa sopra le sue vittorie e la sua magnificenza, non potesse ottenere l'ultimo posto di un Capitolo! infine abbandonato da tutto il mondo morì in Liegi nel 1106. in età di 55. anni, vittima dell'ignoranza e del fanatismo del suo secolo. Fu sepolto a Liegi, ma dissotterrato per ordine del Papa, e privato della sepoltura Ecclesiastica per cinque anni interi, finchè *Enrico V.* suo figlio lo fece inumare a Spira nei sepolcri degl'Imperadori. Questo Principe fece alcune leggi per mantener la pace e la tranquillità dell'Alemagna,

gna, e si tenne sempre pronto a difenderla colla sua spada. Una cieca confidenza per ministri incapaci, una passione estrema pe' piaceri, l'abuso intollerabile di conferire a forza di danaro i benefizj ecclesiastici a sudditi indegni, oscurarono il suo regno, e furono in parte la sorgente delle sue disgrazie. Alcuni Storici lo rappresentano come un Principe saggio, moderato, affabile, liberale, ed occupato al pubblico bene. Secondo altri Scrittori era duro, ingiusto, crudele, abile a mascherare i suoi sentimenti sotto la maschera dell'amicizia, fino a piangere quelli che egli faceva segretamente morire. Si può prendere la via di mezzo fra questi ritratti contraddittorj; ma non si può negare che Enrico non spingesse la liberalità fino alla profusione, e che per sovvenire alle sue dissipazioni non facesse un traffico vergognoso de' benefizj Ecclesiastici. Quelli che lodano la sua costanza, e la elevatezza della sua anima non avrebbero dovuto obbliare, che nel timore di essere rovesciato dal trono, egli si era sottomesso a' trattamenti più umilianti. (Vedi GREGORIO VII.).

5. ARRIGO o ENRICO V. il Giovine, nato nel 1081., depose suo Padre Enrico IV. il Vecchio, come nell'articolo precedente, nel 1106. e gli succedette in età di 35. anni. La sua prima cura, dacchè fu coronato, fu quella di mantenere quel medesimo diritto delle Investiture, contro di cui si era elevato per detronizzare suo padre. Passò in Italia nel 1110., s'impadronì della persona del Papa Pasquale II., e lo sforzò di accordargli il diritto di nominare ai benefizj Ecclesiastici facendosi coronare Imperatore per le di lui mani. Appena Enrico abbandonò l'Italia, che il Pontefice aduna un Concilio nel Laterano l'anno 1112., e vi annulla la concessione che aveva fatta ad Enrico V., come sforzata, rinnova i Decreti contro le Investiture Ecclesiastiche date per mano dei Laici, e scomunica l'Imperatore. Quindi riprende forza la discordia tra il Sacerdozio e l'Impero. Avvenne la morte della Contessa Matilde il dì 24. Luglio 1115.

ed Enrico V. s'impadronisce della di lei successione, senza riguardo alla donazione che essa ne aveva fatta alla S. Sede. Questo Monarca andò ad impadronirsi di Roma, e dopo la morte di Pasquale II. egli oppose al suo successore Gelasio II. l'Antipapa Maurizio Bordinio Arcivescovo di Braga, che facevasi chiamare Gregorio VIII. eletto dalla fazione dei Frangipani ma colpito Enrico V. da un nuovo Anatema, e temendo la sorte di suo padre radunò a Worms una dieta nel 1122. per riconciliarsi con Calisto II. allora Papa. L'Imperatore col consenso degli Stati di Alemagna rinunziò alla nomina dei Vescovi e degli Abati, e lasciando ai Capitoli la libertà dell'Elezione, promise di non più investire gli Ecclesiastici dei loro beni temporali colla cerimonia della tradizione del baston pastorale e dell'Anello, contentandosi di sostituire a questi simboli la tradizione di uno scettro, quando volesse dar loro la pubblica Investitura. Le terre della S. Sede furono liberate assolutamente ed interamente dalla dipendenza feudale dell'Impero. Per questo concordato non restò più agli Imperatori, che il solo diritto di decidere in Alemagna nel caso di una elezione dubbiosa, l'altro delle prime preci, ed il terzo di man morta, qual ultimo diritto Ottone IV. fu poi obbligato di abbandonare. Dopo aver segnato questo vergognoso Trattato Enrico V. fu assolto dai Legati Pontifici della scomunica, e poco sopravvisse a questo avvenimento. Una malattia contagiosa desolava l'Europa; e ne morì Enrico V. a Utrecht l'anno 1125. di 44. anni, colla riputazione vergognosa di figliuolo snaturato, d'ipocrita senza religione, di vicino inquieto, e di cattivo padrone. Non ebbe figliuoli, ed in lui finisce la stirpe degli Imperatori della casa di Franconia, che era salita sul Trono nel 1024. Lotario II. Duca di Sassonia gli succedette. Sotto di questo Principe i Signori de' feudi grandi incominciarono a rassodarsi nel diritto di sovranità. Questa indipendenza che cercavano di assicurarsi, e che gl'Imperadori volevano im-

pedire contribuì non vveno che le pretenzioni de' Papi ad accendere le turbolenze, che divisero l' Impero.

6. ARRIGO, o ENRICO VI. il Severo, figlio di *Federico I. Barbarossa*, succedette a suo padre l' anno 1190. in età di 25. anni (*Vedi CELESTINO III.*). Gli era stata annunziata la morte del suo predecessore; e padre quasi nel tempo stesso in cui intese quella di *Guglielmo II.* Re di Sicilia, nipote di *Costanza* sua sposa, con che divenne tutto ad un tempo erede della Sicilia, e padrone dell' Impero. Era stato eletto e coronato Re de' Romani in età di 2. anni nel 1169. Era più di un secolo, che si era stabilito in Germania il costume di dare il titolo di Re de' Romani a quel Principe che designavasi per esser l'erede della corona Imperiale. La cagione della distinzione di questi due titoli poteva essere il desiderio che avevano gl' Imperatori di perpetuare l' Impero nella loro casa; e siccome all'epoca del Basso-Impero gl' Imperatori cost Occidentali come Orientali facevano con questa mira dichiarare il loro figliuolo primogenito *Cesare*, così gl' Imperatori Tedeschi non volendo adoperare il titolo di *Cesare*, che era nell' obbligo, si servirono di quello di *Re de' Romani*, imitando forse in ciò quel che era accaduto effettivamente a *Carlo Magno*, che era stato coronato Re d' Italia, prima di esser salutato Imperatore. Quel che è singolare si è, che dopo che l' Italia si è sottratta dal giogo degl' Imperatori Tedeschi, questi conservarono nondimeno il nome di *Re de' Romani*, sempre nella stessa mira di rendere l' Impero ereditario, e di dinotare con un titolo, che ben sapevano non aver più in se niente di reale, i loro figliuoli, siccome eletti ad occupare la loro sublime dignità, e di preparar così i popoli a vederveli succedere. *Enrico VI.* di già due volte riconosciuto, e coronato vivente il padre, non rinnovò dopo la di lui morte questa pompa solenne in Alemagna, e regnò di pien diritto. Dopo alcune spedizioni fatte in Germania, passò in Italia alla testa di una potente armata. Arrivò a Roma nella Setti-

mana Santa dell' anno 1191. e si fece coronare Imperatore con sua moglie *Costanza* la seconda festa di Pasqua, cioè il dì 15. Aprile, dal Papa *Celestino III.* Di là questo Principe passò nella Puglia per far valere i diritti, che *Costanza* sua sposa, figlia postuma di *Ruggero II.* Re di Napoli e di Sicilia aveva sopra quel regno, di cui *Tancredi* figlio di un bastardo di *Ruggero* erasi impadronito. Una delle più gran viltà, che un Sovrano possa commettere, facilitò all' Imperatore questa conquista. L' intrepido Re d' Inghilterra *Riccardo Cuor-dileone* ritornando dalla sua Crociata fece naufragio sulle Coste della Dalmazia; passò imprudentemente per le terre di *Leopoldo* Duca d' Austria, ch' egli aveva offeso all' assedio d' Acri; questo Duca non temette di violare l' ospitalità, carica di ferri il Re d' Inghilterra, e lo vendè all' Imperatore *Enrico VI.*, come gli Arabi vendono i loro schiavi. *Enrico* ne fa un buon mercato, ritraendo dal Re *Riccardo* una grossa somma per riscattarsi, e con questo danaro va a conquistare le due Sicilie. Giunto nella Puglia fa diffotterrare il cadavere del Re *Tancredi*, e con una barbarie non meno atroce che inutile l' Imperatore fa tagliar per mano del boia la testa al Cadavere. Dipoi fa cavare gli occhi al giovane Re *Guglielmo III.* figlio di *Tancredi*, e resolo eunuco lo confina in una prigione a Coira fra le Alpi nel paese de' Grigioni; fa rinchiudere le di lui Sorelle in Alsazia colla Regina lor Madre, e coi Baroni e Vescovi partigiani di questa infelice famiglia, alcuni dei quali fa perir tra i supplizj. Tutti i tesori sono rapiti e portati in Alemagna. Queste atrocità lo fecero soprannominare il Severo o il Crudele. La sua crudeltà lo perdette; poichè diceasi che la sua propria moglie *Costanza*, di cui aveva esterminato la Famiglia, conspirò contro questo tiranno, e lo fece avvelenare nel 1197. a Messina, in età di 32. anni. *Enrico VI.* fu messo con ragione nel novero de' Principi più cattivi; ma la natura gli aveva accordato le qualità esseriori. Esso era, come dicono il maggior

numero degli Scrittori, ben fatto della sua persona, di una statura ben proporzionata, quantunque di una mediocre altezza, e di una complessione delicatissima. L'agilità, e la pieghevolezza delle sue membra lo rendevano proprio a tutti gli esercizi a piedi, ed a cavallo. Amava eccessivamente la caccia e l'passeggio; perlocchè egli preferiva il foggioro della campagna a quello della Città, dove il più delle volte non andava che per far ammirare una fastosa magnificenza ne' giuochi pubblici, e per darsi egli stesso in spettacolo. Il suo spirito era vivace, penetrante, coltivato dallo studio, e sostenuto da una eloquenza naturale, da un giudizio solido, e da una grande ardittezza. Ma tutte queste qualità furono oscurate da una avarizia fardida, dalla sua irreligione, dalle sue ingiustizie, e dalle sue violenze, dal suo umor feroce e sanguinario, dal suo desiderio insaziabile di vendetta. Io non conosco che *Heiss*, il quale rilevi in questo Principe cattivo le qualità del cuore. Egli amava, secondo lui, particolarmente la giustizia, e dava delle pubbliche udienze a' suoi sudditi per intendere le loro lagnanze. Uno de' suoi favoriti avendogli un giorno rappresentato, che le sue udienze lo stancavano troppo, e disordinavano le ore del suo pranzo: *Un particolare*, egli rispose, *può mangiare quando vuole; ma un Principe non deve farlo, che dopo di aver dato ordine a' pubblici affari*. Si può creder questo da un Principe il più furbo, il più ingiusto, il più crudele, e il più avaro che fosse mai? Non so dove *Heiss* abbia preso tutte le favole, che ha sparse nel suo libro; ma nessun storico antico fa menzione di questa bella risposta di *Enrico*, il quale dopo tutto avrebbe potuto, ad esempio di *Nerone*, dire qualche volta delle cose, che dinotassero una saggezza, ed una umanità straniera al suo cuore.

7. ARRIGO RASPON, Landgravio di Turingia, innalzato alla dignità d'Imperatore, non n'ebbe, a parlar propriamente, che il solo titolo, ed anche per pochissimo tempo. Il Papa *Innocenzia IV.*,

avendo deposto *Federico II.* nel Concilio Generale di Lyon, che ciò non approvò; gli Arcivescovi di Magonza, di Colonia, e di Treveri, Elettori, con alcuni altri Principi d'Alemagna, eleffero in suo luogo l'anno 1246., il *Landgravio di Turingia*; ma questo nuovo Imperatore, che fu chiamato per derisione *il Re dei Preti*, morì l'anno dopo da una ferita, o piuttosto da dolore di aver perduto una battaglia contro le truppe di *Federico II. Guglielmo d'Olanda* gli succedette.

8. ARRIGO, o ENRICO VII., Conte di Luxemburgo, figlio primogenito di *Enrico II.* Conte di Luxemburgo, e di *Beatrice* di Hainaut, nato l'anno 1262., fu eletto Impèradore nel 1308. alla morte di *Alberto I.* d'Austria, e fu coronato in Aquisgrana il 6. Gennaio 1309. in età di 46. anni. Questo Principe è il primo, che sia stato nominato da 6. Elettori solamente; tutti sei Grandi Uffiziali della Corona Imperiale, a preferenza degli altri Principi Tedeschi che solevano aver parte nelle Elezioni Imperiali, o di un Re de' Romani, le quali facevansi in Diete solenni. Questi sei Principi Elettori furono gli Arcivescovi di Magonza, di Treveri, e di Colonia Cancellieri; il Conte Palatino della stessa Casa di Baviera del giorno d'oggi, Gran Maggiordomo; il Duca di Sassonia della Casa di Ascania Grande Scudiere, o Gran Maresciallo; ed il Marchese di Brandeburgo della stessa Casa Gran Ciambellano. Il Re di Boemia fu aggiunto al Collegio Elettorale col titolo di Gran Coppiere dell'Impero nelle elezioni Imperiali suffeguenti. *Enrico VII.* passò in Italia dopo aver creato Vicario Imperiale in Alemagna suo figliuolo *Giovanni*, che aveva fatto ascendere al trono di Boemia, facendogli sposare la figlia dell'ultimo Re. L'Italia era allora lacerata dalle fazioni dei *Guelfi* e dei *Gibellini*. Bisognò che *Enrico* assediassero una parte delle Città Italiane, ed anche Roma medesima. Roma era parimente divisa in due partiti: Gli *Orsini* sostenuti dal Re di Napoli tenevano quasi tutta la Città;

ed i *Colonnese* che erano *Gibellini*, non avevan potuto conservare che il Campidoglio. *Enrico VII.* fu coronato Imperatore nella Chiesa di Laterano l'anno 1312. dopo aver fatto dei vani sforzi per rendersi padrone della Città intera, e del Vaticano. Si preparava allora a sottomettere l'Italia, allorchè morì a Buonconvento presso Siena nel 1313. in età di 51. anni per un tumore nella coscia. Era fama che un Domenicano, chiamato *Bernardo da Montepulciano*, gli avesse dato la morte, comunicandolo con vino avvelenato il giorno dell' *Affunzione*. Molti Autori hanno sostenuto quest' opinione; nondimeno si sa che la malattia dell' Imperatore erasi formata a poco a poco, e che suo figliuolo il Re *Giovanni* di Boemia diede delle lettere patenti all' ordine di *S. Domenico*, colle quali dichiarò il Frate *Bernardo* innocente del delitto, che gli era apposto. La malvagità degli uomini aveva reso queste lettere necessarie. *Enrico* portò nel sepolcro le lagrime di tutta l' Alemagna, ed anche di una parte dell' Italia. Eſso aveva saputo unire le virtù cristiane colla prudenza de' politici più valenti, l'autorità di un padrone, e il valore di un conquistatore. I suoi sudditi lo amavano come un padre, e lo rispettavano come il sostegno delle leggi e della giustizia. Il suo regno quantunque brevissimo fu più glorioso di quello de' tre Imperadori che lo avevano preceduto. *Giovanni* di Lucemburgo, Re di Boemia, fu il solo figlio di *Enrico*. Ebbe anche tre figliuole, *Beatrice*, *Maria* ed *Agnese*. *Beatrice* fu maritata a *Caroberto* Re d' Ungheria, *Maria* sposò *Carlo IV.* Re di Francia, ed *Agnese* fu la seconda moglie di *Rodolfo* Conte Palatino. Non si può rimproverare ad *Enrico* di essersi occupato ad ingrandir la sua casa; poichè egli la lasciò tanto povera, quanto lo era avanti la sua elevazione al trono Imperiale, se si eccettui la Boemia, che vi entrò per la elezione libera de' popoli di questo regno, e non per via di usurpazione. Negli ultimi anni del suo regno i *Cavalieri Teu-*

tonici si aggrandivano, e facevano delle conquiste sopra gl' idolatri, e sopra i cristiani delle spiagge del mar Baltico, e si erano resi anche padroni di Danzica, che restituirono in appresso. Essi comperarono la Provincia della Prussia chiamata *Pomerelia* da un Margravio di Brandeburgo, che la possedeva. Mentre che i *Cavalieri Teutonici* divenivano Conquistatori, i *Templarj* furono distrutti in Alemagna come negli altri paesi; e quantunque si sostenessero ancora alcuni anni verso il Reno, fu il loro ordine intieramente abolito. *Clemente V.*, che non aveva osato elevarsi contro *Enrico* finchè viveva, condannò la sua memoria dopo la sua morte; e dichiarò che il giuramento fatto da questo Imperatore alla sua incoronazione in Roma era un giuramento di fedeltà, e per conseguenza di un vassallo, che rende omaggio. Noi abbiamo la Storia di quest' Imperadore scritta da *Albertino Mussato* Storico Padovano, che viveva nel medesimo tempo, e che ebbe molte volte occasione di trattare con lui.

RE DI FRANCIA.

9. ARRIGO, o ENRICO I Re di Francia nel 1031. Era figlio primogenito del Re *Roberto*, e di *Costanza* di Provenza. Salito sul trono ad onta di sua madre essendo stato già coronato a Reims fin dal 1027, vivente ancora suo padre, ebbe a sostenere una guerra civile. La Regina madre *Costanza* appoggiata da *Eude* Conte di Sciampagna, e da *Baldovino* Conte di Fiandra, eccitò una ribellione per dar la corona a *Roberto* suo secondo figliuolo. *Roberto* detto il *Magnifico* Duca di Normandia ajutò il Re *Enrico I.* a sottomettere i suoi ribelli. Le truppe della Regina furono battute, ed il fratello di *Enrico* fu obbligato a domandargli la pace. Il Re gliela accordò, e gli fece una cessione del Ducato di Borgogna, d' onde è uscita la prima stirpe dei Duchi di Borgogna del sangue Reale. Poco dopo essendo morto *Roberto*, ed il possesso del suo Ducato di Normandia essendo contrastato a *Guglielmo* il *Conquistatore*.

statore di lui figlio naturale, *Enrico* si unì a *Guglielmo* per aiutarlo a conquistare la sua eredità. Ambedue uniti diedero battaglia ai ribelli nel luogo chiamato *Val-des-Dunes* vicino a Caen. Il Re *Enrico* vi fu abbattuto da un colpo di lancia da un gentiluomo del *Coventin*; ma poté rialzarsi senza esser ferito. *Guglielmo* vincitore dei suoi nemici in quest'agionata, godè pacificamente del suo Ducato. Essendosi poi presentato un nuovo pretendente, cugino di *Roberto*, *Enrico* lo sostenne contro *Guglielmo* il *Conquistatore*, di cui cominciava ad esser geloso. Tentò la conquista della *Normandia*, ma senza riuscirvi, e morì a Vitri nella *Brie* nel 1060. in età di 55. anni per una medicina, che aveva preso mal a proposito, colla riputazione di Gran Capitano, e di Re giusto (Vedi I. BERENGARIO). Ma la sua equità non si estendeva ad utili stabilimenti, e alla riforma degli abusi; il secolo di *Enrico* non si occupava a tali cambiamenti, che assicurano la pubblica felicità. Non avendo avuto figliuoli da *Matilde* sua prima moglie, figliuola di *Corrado II.* Imperatore, dopo la di lei morte mandò a cercarne una seconda fino nella *Russia*, che fu *Anna* figlia di *Jaroslav* Re della *Moscovia*. Si pretende che il timore di eccitar delle contese Ecclesiastiche lo determinasse a questo strano matrimonio. Non potevasi allora sposare una sua parente fino al settimo grado. Da *Anna* ebbe due figliuoli *Filippo* ed *Ugo*. *Enrico*, che senza dubbio la conosceva bene, non aveva voluto nominarla tutrice dei suoi figliuoli, e n'ebbe la tutela suo cognato nella loro minorità, ed *Anna* si rimaritò allora a *Raolfo* Conte di *Valois*, e dopo la morte del suo secondo sposo andò a morire nel suo paese. *Filippo*, il quale era stato proclamato Re da suo padre poco prima di morire, occupò il trono di lui. (Vedi ENRICO III. Imperatore verso il fine).

10. ARRIGO, o ENRICO II. Re di Francia, nato a S. Germano in Laye nel 1188. da *Francesco I.* e dalla Regina *Claudia* di Francia figlia del Re *Luigi XII.*, succedet-

te a suo padre nel 1147. Il dì 31. Marzo, e fu consecrato a Reims dal Cardinale *Carlo* di Lorena Arcivescovo di quella Città. Uno dei primi atti di autorità che fece questo Principe, fu di richiamare il Conteabile di *Montemorencé*, ritirato nelle sue terre, e di allontanare il Cardinal di *Tournon*, ed il Maresciallo di *Annebaut*. Questo era andar direttamente contro le ultime intenzioni di suo padre, che gli aveva raccomandato morendo di lasciar il primo nella disgrazia, e di prendere i consigli dagli altri due. Prima ancora della di lui consecrazione *Enrico* diede uno strano spettacolo alla Corte, obbliando le leggi divine ed umane come dice *Monignor Bossuet*; egli permise, ed autorizzò colla sua presenza il famoso duello di *Vivonne de la Chateignevaye*, e di *Chabot de Jarnac*. Quest'ultimo superò il suo avversario, dandogli sul garetto un colpo di rovescio, da cui non poté più rialzarsi. Di là viene il proverbio, un *coup de Jarnac*, per dinotare un colpo di destrezza. La Francia era allora in guerra coll' *Inghilterra*. *Enrico II.*, che si era segnalato sotto suo padre nel *Piemonte* e nel *Rossiglione*, continuò questa guerra con fortuna, e la finì nel 1150. con una pace assai vantaggiosa. Gl' *Inglese* gli restituirono *Boulogne* mediante lo sborso di quattrocento mille scudi pagabili in due termini. L'anno seguente è celebre per la Lega conchiusa per la difesa della libertà Germanica tra *Enrico II.*, *Maurizio* Elettor di *Sassonia*, ed *Alberto* Marchese di *Brandeburgo*, tutti tre uniti contro l'Imperatore *Carlo V.* Marcìò il Re *Enrico* verso l'armata Imperiale, prese nel 1152. Metz, Toul, Verdun, che sono restati alla Francia in premio della libertà, ch'essa aveva assicurato all' *Alemagna*. Ma *Carlo V.* affine di scongiurare la tempesta, che lo minacciava avendo dato ai *Luterani* intiera sicurezza per la loro Religione, e conchiusa la pace coi Principi Tedeschi collegati contro di lui, *Enrico II.* restò solo nella Lega contro l'Imperatore. Per sovvenire alle spese di una guerra così rovinosa alienò una parte dei suoi allodia-

li, mise un'imposta di venticinquale lire per ogni campanile, ed un'altra sull'argenteria delle Chiese. *Carlo V.* apparve dinanzi a Metz con un'armata di cento mille uomini. Il Duca di *Guisa* secondato da tutta l'alta nobiltà di Francia, difese così valorosamente questa Città, che l'Imperatore obbligato a ritirarsi, distrusse per dispetto la Città di Terovane non lasciandovi pietra sopra pietra. Il Monarca Francese si vendicò dal canto suo, saccheggiando il Brabante, l'Annonia, ed il Carabrese. Discese gl'Imperiali alla battaglia di Rentl nel 1554. di cui nondimeno fu obbligato a levar l'assedio. *Enrico* cercò in questa giornata l'occasione di combattere *Carlo V.* da persona a persona; ma *Carlo* lo evitò. I Francesi furono meno felici alla battaglia di Marciano in Toscana perduta lo stesso anno 1554. dal Maresciallo *Strozzi* comandante delle truppe Francesi, e guadagnata dal Marchese di *Marignano*, che era alla testa dell'armata Imperiale. Ma le Potenze belligeranti erano in fine esauste, la qual cosa cagionò il rallentamento della guerra, e fece concludere una tregua di cinqu'anni a Vaucelles nel 1556. Questo avvenimento fu seguito dall'abdicazione dell'Impero fatta da *Carlo V.*, e da una nuova guerra. *Filippo II.* unito coll'Inghilterra fece marciare una armata di quaranta mille uomini in Piccardia, che aveva alla testa *Emmanuele Filiberto* Duca di Savoia, uno dei più gran Capitani del suo secolo. L'armata Francese fu interamente disfatta alla battaglia di S. Quintino il dì 10. Agosto 1557. per modo, che nessuno restò di tutta l'Infanteria, tutta fu uccisa, o fatta prigioniera, mentre i vincitori non dettero un centinaio di uomini; il Contestabile di *Montmorency*, il Maresciallo di *S. Andrea*, ed il Duca di *Montpensier* furon fatti prigionieri con quasi tutti gli uffiziali generali; il Duca d'*Enguien* ferito a morte, il fiore della nobiltà Francese distrutto; la Francia tutta immersa nel lutto, e nel terrore. L'ammiraglio di *Coligni*, che comandava a S. Quintino dovette cedere la Città, e restò anch'egli

prigioniero. Il Duca di *Guisa*, richiamato dall'Italia dove comandava i Francesi per riconfortare il duolo universale del Regno, unisce in fretta un'armata, ed ha la fortuna di riaffurare la Francia colla conquista di Calais, che prese agl'Inglese il dì otto di Gennaio 1558., i quali la possedevano fin dal 1347., nel qual anno *Edoardo III.* l'aveva presa a *Filippo di Valois*; prese ancora Guines, e Thionville. Il Duca di *Nevers* prendeva nel tempo stesso *Charlemont*; il Maresciallo di *Thermes Dunkerque*, e *S. Venox*; ed il Maresciallo di *Brissac*, non potendo vincere in Piemonte per il poco numero di truppe, che aveva, procurava di sostenervisi senza esser vinto. Questi fortunati avvenimenti facevano sperare una pace avvantaggiosa: *Arrigo* mal consigliato ne concluse una il dì 3. Aprile 1559. che fu chiamata dipoi *la pace sfortunata*. Perdette con questo trattato fatto a Chateau-Chambresis ciò che le armi Spagnuole non avrebbero potuto togliergli, disse il *Presidente Henault*, dopo 30. anni di prosperi successi. Calais restò alla Francia, ma questo suo possesso non doveva durare che per ott'anni: dopo un tal periodo di tempo questa importante Città doveva ritornare in dominio degl'Inglese. Al Duca di Savoia fu rimessa la maggior parte de' suoi Stati cioè la Bresse, la Savoia, ed il Piemonte, tolte le 4. piccole Città; ai Genovesi l'Isola di Corfica; e Siena al Duca di Firenze. Tutto fu restituito da una parte e dall'altra, così in Italia, come in Francia, eccettuate le 3. Città così importanti e riguardevoli di Metz, Toul, e Verdun, che restarono alla Francia, ma colla scoltà all'Impero di poterle ridomandare. Nella stessa pace furono conclusi i matrimoni di *Elisabetta* figlia di *Arrigo II.* con *Filippo II.* Re di Spagna, e di sua sorella *Margherita* col Duca di Savoia. Le feste che si diedero in occasione di questo secondo matrimonio, furono fueste alla Francia. *Arrigo* in un torneo da lui ordinato fu ferito giostrandosi nella strada S. Antonio in Parigi contro *Gabriele* Conte di *Montgomeri*, Capitano della gnardia

dia Scozzese. Questo campione, avendo rotto la sua lancia, obbliò di gettar a terra secondo il costume, il troncone che gli era restato in mano, e lo tenne sempre abbassato, in maniera che correndo incontrò la testa del Re, e gli diede nella visiera un colpo così furioso, che gli cavò l'occhio diritto. Il Monarca morì della sua ferita li 10. Luglio 1559. nella sua età di 41. anni, e nel XIII. del suo Regno. Le predizioni che si sono sparfe in quell'incontro di questa infelice avventura, hanno fatto impressione sopra l'animo di scrittori, per altro ben sensati. Ciò prova (dice il *P. Bertier*) che la credulità, o la supposizione sorprendono qualche volta i più belli spiriti. Il funesto genere di una tal morte fece dire a *Forcadet* autore di un Epitafio, che quello che *Marte* medesimo non aveva potuto vincere, fu vinto dall'immagine di *Marte*.

Quem Mars non rapuit, Martis imago rapit.

(Vedi CHATEIGNERAYE). *Arrigo II.* farebbe stato senza difetti, se la sua condotta avesse corrisposto alla sua bella presenza. Ma la sua statura vantaggiosa, l'aria del suo volto dolce e serena, la piacevolezza del suo spirito, la sua destrezza in ogni genere di esercizio, la sua agilità, e la sua forza, non furono accompagnate dalla fermezza d'animo, dall'applicazione, dalla prudenza, e dal discernimento necessari a chi comanda. Egli era naturalmente buono, ed aveva inclinazioni portate alla giustizia; ma non essendo padrone di se stesso, e non osando, o non potendo far niente da se, fu egli stesso cagione di tutto il male che commissero coloro che lo governavano.

(Vedi I. COSSE). Gli fecero fare spese così eccessive, ch'egli oppresse il Regno d'imposte. *Carlo IX.* al suo avvenimento al trono trovò lo stato indebitato di circa 43. milioni, e 500. mille lire. E' vero che eranfi aumentati un poco questi debiti sotto il regno breve, ma burrascoso di *Francesco I.* Aveva *Arrigo* una maravigliosa facilità di esprimersi così in publico come in privato, e perciò si avrebbe potuto

fargli elogi sopra il di lui amore per le Belle Lettere, e sopra le sue liberalità verso i Letterati, se la corruzione della sua corte, autorizzata dal suo esempio, non avesse invitato i più begli spiriti del suo tempo a segnalarsi piuttosto in poesie lascive che in opere solide. La galanteria era l'impiego ordinario dei cortigiani, e la passione del Principe per *Diana di Poitiers*, Duchessa di Valentinois era il primo mobile del Governo. I ministri, ed i favoriti cedevano ugualmente sotto di lei; ed il Contestabile *Anna di Montmorenci* egli stesso, così amato dal Principe, così grave, qual egli era, non poteva dispensarsi di ricorrere al di lei favore. E' sorprendente l'impeto che erasi usurpato questa donna sullo spirito del Re. In un'età in cui le altre femmine del suo carattere pensano a ritirarsi, essa incantava talmente *Arrigo*, ch'egli era ridotto a chiudere gli occhj sulle galanterie della sua vecchia amica, ch'erano nondimeno assai frequenti. *Arrigo*, secondo *Bodin*, in una sua legge comandò che la poligamia si punisse colla forza, e si cominciò sotto di lui a farla eseguire. Fu egli il primo che fece coniare il suo ritratto sulla moneta. Fece leggi severissime contro i Calvinisti, quantunque il suo carattere fosse la bontà medesima. Di quattro figli ch'egli aveva avuto da *Caterina de' Medici*, tre gli succedettero l'uno dopo l'altro, cioè *Francesco II. Carlo IX.* ed *Arrigo III.*; l'ultimo dei 4. *Francesco d'Alençon* fu poi creato Duca del Brabante, e sua figlia *Margherita* sposò il Re *Arrigo IV.* (Vedi 3. DIANA). La Damigella di *Luffan* ha publicati gli Annali di *Arrigo II.*, 1749. 2. Vol. in 12.; e l'Ab. *Lambert* la sua Storia, 1755. 2. Vol. in 12., mal digerita, e male scritta. Si può dire che questa storia sia ancora da farsi.

XI. ARRIGO, o ENRICO III., Re di Francia, prima Re di Polonia, terzo figliuolo di *Arrigo II.*, e di *Caterina de' Medici*; nacque in Fontainebleau l'anno 1551. Il suo Governatore fu *Francesco de Carnavalet*, che coltivò con molta cura i germi di generosità, di va-

lore, e di spirito, ch' egli allora dimostrava. *Caterina de' Medici* favorì tanto più quest' educazione; perchè lo vedeva allontanato dalla corona, e perchè prevedeva, che se *Carlo IX.* fosse stato contrario ai suoi disegni, ella avrebbe potuto opporgli suo fratello. *Arrigo* portò il nome di Duca d' *Anjou*, ch' egli abbandonò, per prender quello di Re di Polonia, allorchè questa corona gli fu decretata dopo la morte di *Sigismondo-Augusto* nel 1573. La riputazione, ch' erasi acquistata *Arrigo* in età di 18. anni nelle vittorie di *Jarnac*, e di *Montcontour* riportate nel 1569., (Vedi 8. CARLO IX.) riputazione, che poi perdettes salendo il trono, aveva determinato i Polacchi ad eleggerlo. Fu coronato a *Cracovia* il 15. Febbrajo 1574. fra i trasporti della pubblica allegrezza. Un gentiluomo Polacco, mordendosi fortemente un dito alla sua presenza, gli disse alla maniera sarmata: *venghi il malanno a colui fra i nostri, che non è disposto di versar tutto il suo sangue pel vostro servizio!* Indi soggiunse, *volendo conservare il mio a tale oggetto, non devo perderne una goccia;* e bevette in così dire il sangue, che era sulla sua mano tratto dal morso (Vedi CRASOCKI e I. FAUR.). Aveva *Arrigo* preso possesso del trono di Polonia da circa 3. mesi, allorchè ricevette la nuova della morte funesta di *Carlo IX.* suo fratello. Egli abbandonò dunque la sua corona elettiva, per ricever quella, che gli apparteneva per eredità, ed andò a regnare in Francia in mezzo alle turbolenze, e alle fazioni. Un Signore Polacco, (il Conte di *Tenezin*), che non approvava ch' egli abbandonasse un paese tranquillo per un regno procelloso, gli disse colle lagrime agli occhi: *Ah! SIRE, se il vero regnare è il possedere il cuore di tutti i suoi sudditi, dove regnerete voi mai più assolutamente che in Polonia? Non vi lusingate di trovare in Francia nella situazione in cui sono le cose ciò che voi abbandonate qui.* Questa profezia non tardò ad avverarsi (Vedi 8. MARGHERITA). Consecrato, e coronato a *Reims* da *Luigi Cardinal* di *Guisa* il dì 15. Febbrajo 1575., *Arrigo*

sostenne da principio la riputazione di valoroso, che si era acquistata. Guadagnò nello stesso anno 1575. la battaglia di *Dormans*, e concluse la guerra contro gli *Ugonotti* nell' assemblea degli Stati tenuta a *Blois* nel 1576.; ma essendo troppo potente questo partito, gli si accordò la pace nel 1580. a *Nerac*; Questa pace, che fu la più favorevole, che abbiano mai ottenuta i Calvinisti, fu seguita l'anno stesso da un Editto di pacificazione, col quale si permise loro l' esercizio publico della loro religione: Furono inoltre loro accordate alcune camere semipartite negli otto Parlamenti del Regno. Fu proibito d' inquietare i Preti e i Frati; che si fossero maritati, e si dichiararono legittimi i loro figliuoli. Il Regno fu un po' più tranquillo; ma la licenza, il lusso, e la dissolutezza vi s' introdussero colla pace. *Arrigo III.*, in luogo di affaticarsi utilmente per lo stato, per la religione, per lui medesimo, si dava in preda insieme coi suoi favoriti ai più oscuri disordini. *Quélus*, *Maugiron*, *Saint Maigrin* comparvero i primi nel rango di tali favoriti; *Saint-Luc*; *Joyeuse* il giovane, la *Valette* conosciuto sotto il nome di Duca d' *Epernon* vennero dopo, e così alcuni altri; che profittando della sua debolezza, terminarono di snervare il poco vigore, che la sua anima poteva ancora avere (Vedi le pratiche di questi varj favoriti negli Articoli JOYEUSE n. 2. 3. e 4. . . . d' O . . . ESPINAY . . . QUELUS . . . e I. VALETTE). *Arrigo III.* lungi di comandare ai suoi favoriti, soffriva, ch' essi comandassero ai suoi Ministri. Univa seco loro le pratiche esterne della Religione alle più infami dissolutezze; faceva con essi dei sacri ritiri, dei pellegrinaggi, e spesso faceva ancora la disciplina; Institù delle confraternite di Penitenti; e spesso passeggiava per Parigi vestito col loro abito particolare; dandosi quasi a spettacolo: onde non era chiamato con altro nome, che di Frate *Enrico*. Queste mascherate in vece di nascondere i suoi vizj, non facevano che metterli più in vista. Viveva egli nella mollezza, e nelle leziosità di una donna

del gran mondo; dormiva con dei guanti di una pelle particolare per conservar bene le sue belle mani; metteva in oltre sulla sua faccia una pasta preparata, ed una specie di maschera sopra di essa. Il fuoco della guerra civile covava sempre in Francia. L'editto di pacificazione aveva esasperato i Cattolici. Si temeva, che il Calvinismo non divenisse la Religion dominante in Francia, e crebbe questo timore dopo la morte di *Francesco Duca d'Alançon*, fratello unico del Re. *Arrigo*, avvenuta a *Chateau-Thierry* nel 1584.; poichè per questa morte il Re di Navarra *Arrigo* di Bourbon capo degli Ugonotti diveniva l'erede presuntivo della corona. I Cattolici non volevano, che quest'ultimo regnasse. Si formarono tre partiti nello Stato, il che si chiamò *la guerra dei tre Arrighi*: quello della *Legga* condotto da *Arrigo di Guisa*; quello degli Ugonotti, di cui *Arrigo* Re di Navarra, che regnò poi sotto il nome di *Arrigo IV.* era il capo; e quello di *Arrigo III.* che si chiamava il partito dei Politici, o dei Realisti. Così avvenne che il Re da padre comune che doveva essere, non fu più che un capo di partito. *Arrigo* Duca di Guisa, uomo di un genio grande ma pericoloso, concepì allora il progetto di unirsi ai Protestanti per rapir la corona al suo sovrano. Il zelo apparente di questo ambizioso straniero per la religione Cattolica, gli guadagnò il Clero, e le sue liberalità il popolo, e le sue carezze il parlamento. Il suo primo passo politico fu di formare un'associazione sotto il nome di *Santa Lega*, per la sicurezza del Cattolicismo. Questo nome sacro fu il segnale della sollevazione. I ribelli erano appoggiati dal Papa e dal Re di Spagna. *Arrigo III.* lo sapeva. Intimidito pei soccorsi che questi due Sovrani promettevano, ed ancora più spaventato dalle preste e felici imprese del Duca di Guisa, che si era impadronito di Thoul, e di Verdun, spiegò i suoi timori ed il suo avvillimento in una *Apologia*, nella quale si riconosceva colpevole; e scongiurava i faziosi di gettar le armi. Si pose egli stesso alla testa della

Santa Lega, colla speranza di farfene padrone. Si unì con *Guisa* suo suddito ribelle contro il Re di Navarra suo legittimo successore e suo cognato, il quale gli era assegnato ugualmente dalla natura, e dalla politica per suo alleato. Tutti i Privilegi dei Protestanti furono rievocati da un editto pubblicato nel 1585. L'anno seguente si formò la fazione dei *Sedici*, che intraprese di togliere al Re la corona. I Protestanti ripigliano le armi in Guenna, ed in Linguadocca, sotto la condotta del Re di Navarra, e del Principe di *Condè*. *Sisto V.* segnalava nel tempo stesso la sua esaltazione al Sommo Pontificato con una Bolla terribile contro questi due Principi, e con la conferma della *Legga*. *Arrigo III.* mandava contro gli Ugonotti *Joyeuse* suo favorito col fiore della nobiltà Francese, ed una potente armata. *Arrigo* Re di Navarra avendolo disfatto interamente a *Coutras* li 10. Ottobre 1587., non usò della sua vittoria, che per offrire un'pace sicura al Regno, ed il suo soccorso al Re; ma benchè vincitore com'era, fu rifiutato. Il Duca di *Guisa* era più da temersi, e più potente che mai. Egli aveva abbattuto in questo tempo medesimo a *Vimori*, ed a *Auneau* i Tedeschi, e gli Svizzeri, che andavano a rinforzar l'armata del Re di Navarra. Ritornato il Duca a Parigi vi fu ricevuto come il salvatore della nazione. *Arrigo III.* sollecitato da tutte le parti uscì, ma troppo tardi dalla sua profonda letargia. Aveva detto fin da principio, che le *intraprese contro la sua autorità erano dei Castelli di carta, innalzati con molta pena da fanciulli; e che non occorreva, che un soffio solo per rovesciar l'edifizio*. Ma questi Castelli di carta avevano affai maggior consistenza, ch'egli non pensava. Tentò egli allora di abbatter la *Legga*; volle assicurarsi di alcuni Cittadini più fediziosi. Osò proibire a *Guisa* l'ingresso in Parigi; ma provò a sue spese ciò che sia il comandare senza forza. *Guisa* disprezzando i suoi comandi andò a Parigi. Invano *Arrigo III.* vi fece entrare li 12. Maggio 1588. delle truppe per impossessarsi dei

luoghi principali della Città. Il popolo si allarmò, chiuse, e barricò le strade della Città, discacciò le truppe, arrestò le guardie del Re, e quasi imprigionò lui stesso nel suo palazzo. Ciò avvenne in quel dì, che si chiamò poi la *Giornata delle Baricate*. Rele questa il Duca di Guisa padrone della Capitale; il Re fu costretto di ritirarsi a Chartres, e di là a Rouen, dove *Caterina de' Medici* sua madre gli fece segnare l'editto di riunione fatto a scorno della dignità reale, di che ne fu il Re accorto ben presto, e quindi innanzi mostrò bensì di avere, ma non ebbe mai più veramente confidenza con sua madre. Di rado (dice uno storico celebre) gli uomini sono o abbastanza buoni, o cattivi al sommo grado. Se il Duca di Guisa avesse osato di far qualche intrapresa il giorno delle baricate sopra la libertà, o sopra la vita del Re, sarebbe stato il padrone della Francia, ma egli si lasciò scappare quest'occasione. *Arrigo III.* si portò a Blois, dove convocò gli stati generali del Regno nel 1588. *Guisa* dopo aver discacciato il suo Sovrano dalla Capitale, non dubitò di andarlo ad insultare a Blois, in presenza di un Corpo che rappresentava la Nazione. *Arrigo III.*, ed egli si riconciliarono insieme solennemente; e si portarono allo stesso altare, dove ambedue si comunicarono; uno promise con giuramento di obbliare tutte le ingiurie passate, e l'altro nella stessa forma di essere obbediente e fedele in avvenire; ma in quello stesso momento il Re macchinava di far morir *Guisa*, e *Guisa* di far balzare dal trono il Re. *Arrigo III.* prevenne *Guisa*; e sul finire dello stesso anno 1588. lo fece assassinare a Blois, insieme col Cardinal suo fratello, che era a parte di tutti i suoi progetti ambiziosi (Vedi 4. *Guisa*). Il sangue di questi due capi fortificò la Lega, siccome la morte di *Coligni* aveva fortificato il partito dei Protestanti. Il famoso Duca di *Mayenne*, fratello caduto dell'assassinato Duca di *Guisa*, egualmente uomo grande, e non meno turbolento di lui, fu dichiarato nel 1589. *Luogotenente Generale dello*

Stato Regio, e *Corona di Francia*, dal Consiglio dell'Unione. Le Città più importanti del regno, Parigi, Rouen, Dijon, Lyon, Tolosa, (*Vedi DURANTI*) sollevate come di concerto, si diedero a lui, e si ribellarono apertamente contro il Re. Non riguardavasi più questo Principe, che come un assassino, ed uno spergiuro. Il Papa lo scomunicò. Settanta Dottori adunati in Sorbona lo dichiarano decaduto dal trono, ed i suoi sudditi sciolti dal giuramento di fedeltà. I Preti rifiutano l'assoluzione ai penitenti, che lo riconoscono per Re. La Bolla colla quale *Sisto V.* vibrò i suoi anatemi, mise veramente il colmo a tutti i mali di *Arrigo III.* Egli lo sentì molto bene, *Vi sono alcuni*, diceva, *che si san beffe dei folgori del Vaticano; ma in quanto a me, io li ho sempre temuti, e li temo ancora più di tutti i Cannoni della Lega.* La fazione dei *Sedici*, sempre più audace, rinchiede prigionieri nella bastiglia i membri del Parlamento affezionati alla Monarchia. La vedova del Duca di *Guisa* comparisce a domandar giustizia dell'assassinio del suo sposo, e del suo cognato. Il Parlamento, a richiesta del Procurator Generale, nomina due Configlieri, *Courtin*, e *Micban*, che istruiscono il processo criminale contro *Arrigo di Valois* già Re di Francia, e di Polonia. Questo Monarca posto in così terribili circostanze si era condotto tanto alla cieca, che non aveva ancora un'armata. Mandò allora *Sancy* a negoziar negli Svizzeri per aver dei soldati; ed ebbe intanto la viltà di scrivere al Duca di *Mayenne* capo della Lega, per pregarlo a dimenticar l'uccisione de' suoi fratelli. Aggiunse a questa debolezza l'altra di mandare a Roma nel medesimo tempo per richiedere l'assoluzione delle censure, che credeva di aver incorso per la morte del Cardinal di *Guisa*. Non potendo calmare nè il Romano Pontefice, nè i faziosi di Parigi, ebbe ricorso ad *Arrigo* Re di Navarra suo vincitore. Questo Principe condusse la sua armata ad *Arrigo III.*; e prima che le sue truppe fossero arrivate, ebbe la generosità di venirlo a trova-

te, accompagnato da un solo paggio. L'armata Protestante lo liberò dalle mani del Duca di *Mayenne*, che lo teneva assediato in *Tours*. *Arrigo III.* diede in questa Città nuovi esempj di quella bravura, che lo aveva altre volte distinto. *Mayenne* aveva diretto un attacco contro i Borghi di *Tours*. *Arrigo* si avanzò fino ai gabbioni, che formavano una parte della barricata, ed avendo con un colpo del piede rovesciato uno di questi gabbioni, si mise egli stesso dinanzi, dando i suoi ordini colla più gran tranquillità, ed intrepidezza, in mezzo ad una tempesta di palle. Il Re di *Navarra* sorpreso da un tale spettacolo gli disse: *non mi maraviglio più dopo questo ch'io veggio, se i miei Ugonotti perdettero le battaglie di Jarnac, e di Montcontour.* — Mio fratello, rispose *Arrigo III.*, *bisogna fare dappertutto ciò che si è obbligato a fare.* I Re non sono già più esposti degli altri, e le palle non cadono sopra di loro più facilmente che sopra un semplice soldato. I due Re avendo respinto il Duca di *Mayenne*, vennero a metter l'assedio sotto Parigi. Questa Città non era in istato di difendersi; la Lega era sul punto della sua distruzione, allorchè un Domenicano chiamato *Giacomo Clement* cambiò interamente la faccia delle cose. Questo frate fanatico, incoraggiato dal suo priore *Bourgoing*, dallo spirito della Lega, preparato al suo parricidio con digiuni, e con orazioni, munito dei Sacramenti, e credendo di correre al martirio, andò a *Saint-Cloud*, dove era il quartiere del Re. Essendo stato condotto dinanzi ad *Arrigo III.*, col pretesto di dovergli rivelare un segreto importante, gli porse una lettera, che disse essere stata scritta da *Achille di Harlai* primo Presidente. Mentre il Re leggeva, quel miserabile lo ferisce nel basso ventre, e lascia il suo coltello nella ferita. *Arrigo* se lo trae da se stesso, e colpisce imminente il suo uccidere nel fronte, esclamando: *Ah! disgraziato, che t'ho fatto io per assassinarvi così?* I Cortigiani (Vedi *LOGNAC*, e *2. GUESLE*) accorrono, ed uccidono sul fatto l'assassino. Questa precipi-

tazione li fece cadere in sospetto di essere stati troppo bene istrutti del suo perfido disegno. Si pretende ancora che *Melama di Montpensier*, sorella del Duca di *Guisa*, avesse molta parte in questa scelleratezza, e che avesse essa persuaso a quel mostro imbecille, che il Papa lo farebbe Cardinale per ricompensarlo del suo parricidio, ovvero se pur dovesse perire nel commetterlo, che occuperebbe un luogo onorevole nel Martirologio. *Arrigo III.* morì il giorno dopo 2. Agosto 1589. in età di 39. anni, dopo averne regnato 15. Il giorno stesso della sua morte fece dir la messa nella sua camera; e mentre la si celebrava, disse ad alta voce colle lagrime agli occhj: *Signore mio Dio, se tu conosci che la mia vita sia utile al mio popolo, conservami, e prolunga i miei giorni; se no, prenditi, o mio Dio, la mia anima, e collocala nel Paradiso. Sia fatta la tua volontà.* (Vedi ciò che accadde lo stesso giorno, Art. 1. *MAROLLES*). Per l'assassinio di *Arrigo III.* si estinse il ramo de' *Valois*, che aveva regnato 261. anni, nel quale spazio diede 13. Re alla Francia. Non restarono altri maschj, se non che *Carlo Duca d'Angouleme* figliuolo naturale di *Carlo IX.* Sotto i Re di questo ramo la Francia acquistò il Delfinato, la Borgogna, la Provenza, e la Bretagna, e sotto di loro parimente furono interamente scacciati gl'Inglese dalla Francia; ma fu ancora sotto di loro, che i popoli incominciarono ad essere oppressi da imposte, che i Dominj della Corona furono alienati, gl'ignobili messi in possesso dei feudi, l'elezione canonica dei benefici soppressa, la venalità delle cariche introdotta, gli uffiziali di giustizia, e di finanze moltiplicati, l'antica milizia del regno cambiata, le femmine chiamate in corte: cose tutte, dice *Mezerai*, di cui conviene lasciare ai saggi il giudizio, se sian esse utili, o dannose allo Stato. Nel caso che tutti questi cambiamenti sian tanti mali, *Arrigo III.* li aumentò. Il lusso, e la passione del giuoco particolarmente furono portati all'ecceffo sotto il suo regno. S'impiegarono nella fabbrica delle stoffe tanto oro ed argento,

che le zecche ne furon prive . Questo Principe fu più occupato a dare dei più spettacoli , o commedie in publico , ad oltraggiare la natura in secreto , che a sollevar il suo popolo , ed a guadagnare la superiorità su tutte le fazioni che laceravano la Francia . *La Lega di cui fu la vittima , è forse (dice il Presidente Henault) l'avvenimento il più singolare che si possa leggere nella storia ; ed Arrigo III. comparisce il più inetto Principe , per non aver preveduto , che si faceva ligio di questo partito , volendo sarsene il capo . I Protestanti gli avevano messo guerra , come all' inimico della loro festa ; e quei della Lega lo assassinarono a motivo della sua unione col Re di Navarra capo degli Ugonotti . Sospetto ai Cattolici , ed ai Protestanti per la sua leggerezza , e vesosi disprezzabile a tutti per una vita ugualmente superstiziosa e libertina , parve degno dell' Impero finchè non arrivò a regnare .* — Carattere di spirito incomprendibile , dice *de Thou* , in certe cose superiore alla sua dignità reale , in certe altre al di sotto ancor dei fanciulli . Sotto il suo regno , nel 1588. , il Duca di Savoia s' impadronì del Marchesato di Saluzzo ; ed al suo tempo un ingegnere di Venno inventò le bombe . *Arrigo III.* non ebbe figliuoli (*Vedi I. JOUBERT , e I. LUIGIA*) da sua moglie *Luigia di Lorena* , figlia d' *Antonio Conte di Vaudemont* , Principe d' una rara beltà , che *Arrigo III.* però non amò lungamente . Aveva avuto un amore appassionato per la Principessa di *Condè* , che morì nel 1574 . Per alcuni giorni , che seguirono immediatamente questa morte , provò dei svenimenti quasi continui . Volle finanche portare sul suo vestito dei contrasegni del suo dolore , guernendolo di piccole teste di morto in luogo di bottoni . Ne aggiunse perfino sulle cordeline delle sue scarpe . *Arrigo III.* aveva tutte le grazie esteriori che possono cattivare le femmine , i lineamenti del volto assai dolci , la bocca graziosa , occhj vivi , belle mani , una statura vantaggiosa , molta destrezza in tutti gli esercizi del corpo . Nelle occasioni di rappresentazione

sapeva perfettamente far da Re . Possedeva l' *eticchetta* meglio di alcun Cortigiano , e sempre si consultava lui medesimo sui cerimoniali . Compose uno *Stato degli uffiziali della corona , e della sua casa* , nel quale diè regola ai loro vestiti , alle loro funzioni , ed ai loro servigj . Egli stesso diede al Cancelliere di Francia sedente in consiglio la lunga toga di velluto eremifino . A lui deve ancora la sua instanzione nel 1578. l' ordine illustre dello *Spirito Santo* . Si pretende che ne formasse i statuti sopra quelli di un ordine quasi simile , instituito da *Luigi I.* Re di Sicilia nel 1352 . Il collare di *S. Michele* era così avvilto , che si chiamava il *collare per ogni sorta di bestie* . Era necessario un nuovo ordine per i Principi , e per i Grandi . *Arrigo* lo institui in onore dello *Spirito Santo* , perchè nel giorno appunto della Pentecoste era stato eletto Re di Polonia , e parimente nel giorno della festa medesima era stato chiamato alla corona di Francia . Il numero dei Cavalieri fu limitato a 100 . , ciascuno de' quali doveva possedere un' Abazia in Commenda ; ma il Papa non volle acconsentire a quest' ultima disposizione . Non dimeno i Cavalieri hanno sempre conservato il titolo di *Commendatori* . — Noi non citeremo una cattiva vita di *Arrigo III.* fatta dal romanziere *Varillas* . Fra i varj libelli publicati contro questo Principe ve n' è uno , che è poco comune . Fu publicato sotto questo titolo : *Le sfregherie di Arrigo de Valois , e le oblazioni , ch' esso faceva al diavolo nel bosco di Vincennes con la figura de' Demonj d' argento dorato , ai quali faceva l' offerta , ed i quali si vedono ancora in questa Città* : Parigi presso *Desiderio Millet* 1589 . In questo libello , in cui la più nera iniquità si trova congiunta all' indecenza , ed alla sciocchezza si legge pag. 8. : „ S' è trovato presso d' *Eproun* „ uno scrigno pieno di scritte di „ sfregherie , nelle quali eranvi di „ verse parole ebraiche , caldaiche , „ latine , e molti caratteri inco- „ gniti , come pure dei circoli „ intorno ai quali eranvi diverse „ scritte , e figure , e delineati „ de-

degli specchj, droghe, unguenti, e verghe, le quali sembravano, no esser di nocciuolo; e queste carte sono state abbruciate; e pag. 8. e 9. Nel bosco di Vincennes si sono trovati recentemente due Satiri di argento dorato, appoggiantisi sopra una mazza. Dicono che fossero dei caudalieri. Questi mostri diabolici sono in questa Città fra le mani di un personaggio d'onore, e buon Cattolico, che li ha fatti vedere ad un' infinità di persone. Si vede da tal impostura come si ingannavano i nostri antenati, e come fessimo ingannati noi stessi, se fossimo in pari circostanze.

12. ARRIGO IV. il Grande, Re di Francia e di Navarra, nacque li 13. Dicembre 1553. nel Castello di Pau Capitale del Bearne. Antonio di BOURBON Duca di Vendomme suo padre, Principe debole, piuttosto indolente, che pacifico, era il capo del Ramo di Bourbon così chiamato da un Feudo di questo nome pervenuto nella loro casa per un matrimonio con la erede di Bourbon. Discendeva in linea maschile da Roberto di Francia Conte di Clermont quinto figlio del Re S. Luigi, e Signore di Bourbon. Giovanna d'Albret madre di Arrigo IV., era figliuola di Arrigo d'Albret Re di Navarra. Era vicina a metterlo al mondo, allorchè il Re suo padre mostrandogli una bella scattola d'oro con una catena simile, gli disse nel linguaggio semplice, e famigliare del suo tempo: *mia figlia, questa scattola con ciò, che rinchioda, è tua, se nell'atto di partorire tu mi canti una canzonetta Guasconna.* Giovanna partorì poco dopo, e fra le più forti doglie del parto cantò una strofa in lingua del Bearne. Il Re di Navarra ripose tosto la catena al collo di sua figlia, e gli diede la scattola dicendole: *queste son cose vostre mia figliuola; mi, aggiunte prendendo il figliuolino nelle sue braccia, questo è mio; e lo portò di fatti nella sua camera.* Arrigo era venuto alla luce senza mandare un grido; ed il suo primo nutrimento fu uno spicchio d'aglio, col quale suo Avo gli fregò le lab-

bra, aggiungendovi alcune gocce di vin generoso, che gli fece prendere. La sua educazione corrispose a questi principj. Fu allevato alla Corte di Francia sotto la condotta di un saggio precettore nominato la *Gaucherie* fino al 1566. Fra le massime, che Arrigo imparò da lui, quella che gli piaceva più si era: *Conviene vincere, o morire.* Studiò la politica alla Corte dei Valois, siccome imparò poi la grand' arte della guerra sotto il Principe di Condè, e sotto l'Ammiraglio di Coligni. Aveva accompagnato Carlo IX. nei viaggi, che questo Re fece nel 1564., e 1565. in diverse Provincie di Francia; e si portò così bene (dice *Cayet*), *che non si poteva vincerlo in cortesia, e molto meno con rodomontate.* Nella famosa conferenza di Bayonne, in cui si pretende, che si risolvesse la rovina dei Protestanti, il Duca di Medina non potè trattenerli di dire: *questo giovane Principe ha tutta l'aria d' un gran Re, o almeno di uno che deve esserlo.* Nel 1566. Giovanna d'Albret sua madre, che aveva abbracciato il Calvinismo apertamente, volle aver suo figliuolo a Pau presso di lei, e gli diede per precettore *Florent Chètien.* Questa Principessa possedeva tutto ciò che forma un grand' uomo, ed un eccellente politico. Ebbe Arrigo in nascendo tutte le qualità di sua madre, e non ereditò da suo padre che una certa facilità di carattere che in Antonio degenerava in incertezza ed in debolezza, ma che in Arrigo divenne cordialità vera e buon naturale. Non fu egli già allevato nella mollezza. Il suo nutrimento era grossolano, ed i suoi vestiti semplici, e succinti. Andava sempre a testa nuda. Mandavasi alla scuola con dei giovanetti di pari età; egli arrampicavasi con loro sulle cime delle montagne vicine, secondo il costume del paese, e di quei tempi. Nel 1568. la Corte di Francia mandò la *Mothe Fénelon* a Giovanna d'Albret per dissuaderla dal prender parte nella terza guerra civile. Il giovane Arrigo, che non aveva che 15. anni, sembrava non bene entrare nelle mire dell' Ambasciatore, il quale gliene rimarcò la

sua sorpresa esagerando i mali, e le disgrazie, onde questa guerra inondebbe il Regno. *Buono, disse Arrigo, questo è un fuoco da spegnersi con una secchia d'acqua — Come ciò? rispose Fenelon. — Fatendo berre,* continuò il Principe, *questa secchia d'acqua al Cardinal di Lorena vero, e principale inrendiario della Francia.* Gli disse ancora, che i nemici del Principe di Condè suo zio, e dei Protestanti, che esso Principe sosteneva, non l'accusavano di ribellione, se non colla mira di exterminare tutto il Ramo Reale di *Bourbon.* *Ma noi vogliamo, aggiunse, morir tutti insieme, per evitare le spese del lutto, che altrimenti noi dovremmo portare gli uni degli altri.* Allevato nel Calvinismo, fu destinato da sua madre alla difesa di questa fetta. Ne fu dichiarato il capo alla Roccella nel 1569., ed il Principe di Condè fu suo Luogotenente. Fu appunto su questa spiaggia della Roccella che il giovane *Bourbon* aveva corso l'anno precedente un gran pericolo. Passeggiando un giorno sul mare ardente com'egli era, e nemico del riposo cadde nell'acqua, e disparve tratto dalla corrente. Il Regno lacerato dalle guerre civili era sul punto di perir con lui; allorchè un capitano di marina nominato *Giacomo Lardieu*, tuffandosi in quell'istante fece la salute della Francia salvando *Arrigo.* Questi si trovò in età di 16. anni alla battaglia di Jarnac li 13. Marzo 1569. *Le forze dell'inimico sono superiori,* disse: *combattere adesso è lo stesso che esporre evidentemente uomini di credito. Io aveva ben preveduto che noi ci divertivamo troppo a far rappresen-
zare delle commedie a Niort, in vece di vadunar le nostre truppe in tanto che l'inimico univa le sue.* Accadde appunto ciò che il giovane Principe aveva preveduto. I Protestanti perdettero la battaglia, e con essa il valoroso Principe di Condè, che restò ucciso. Questa giornata fu seguita da quella di Montcontour. Anche questa battaglia fu perduta li 3. Ottobre dello stesso anno, perchè non fu seguito il suo consiglio di secondare l'Ammiraglio di *Coligni*, che ave-

va sbaragliato la vanguardia del Duca d'*Anjou.* Dopo la pace di S. Germano conclusa li 11. Agosto 1570., *Arrigo* fu attirato alla Corte coi più potenti Signori del suo partito. Due anni dopo gli volle che sposasse la Principessa *Margherita de Valois* sorella del Re *Carlo IX.* Appunto tra le feste di queste nozze si preparò l'orribile massacro di *S. Bartolommeo*, l'obbrobrio del nome Francese. Ridotto *Arrigo* all'alternativa della morte, o della religione, si fa Cattolico, e rimane quasi 3. anni prigioniero di Stato. Essendo fuggito nel 1576. ed essendosi ritirato ad Alençon, si mise alla testa del partito Ugonotto, esponendosi a tutte le fatiche, ed a tutti i rischi di una guerra di religione mancando sovente del necessario, ed incontrando il primo i pericoli, come il più ardito dei soldati. Fu spesso veduto negli accampamenti confonderli fra loro, dormir sulla paglia come loro, scavar con loro la terra, e nutrirsi dello stesso pane. Allorchè affediava una piazza, visitava i lavori giorno, e notte, disponeva egli stesso le batterie, disegnava le trincee, e non di rado correggeva gli errori de' suoi ingegneri, ne diminuiva per quanto poteva i pericoli ed accorciava le fatiche. Fra i molti vantaggi che riportò, non deve obliarsi la vittoria di *Contras* nel 1587., dovuta principalmente alle sue cure. Prima di principiarli l'azione il Re di Navarra si rivolge verso il Principe di *Condè*, ed il Conte di *Soissons*, e disse loro con quell'aria di confidenza, che precede la vittoria: *Sovvenitevi che voi siete entrambi del sangue di Bourbon. E viva Iddio! Io vi farò vedere, che son vostro primogenito — e noi, gli risposero, vi mostreremo, che voi avete dei valorosi cadetti.* Accorgendosi *Arrigo* nel calor dell'azione che alcuni dei suoi si mettevano dinanzi a lui per difenderlo, e coprirlo, gridò loro: *al vostro posto, Signori, non mi togliete la vista, io voglio farmi vedere.* Sbaraglia le prime file dei Cattolici, e fa dei prigionieri di sua propria mano. Dopo la vittoria gli si presentano i ricchi corredi e le altre magnifiche

bagatelle di *Joyeuse* ucciso in questa giornata; ed egli li sdegnò dicendo: *non conviene che a dei Commedianti di trar vanità dai bei vestiti che portano. Il vero ornamento di un generale è il coraggio, la presenza di spirito in una battaglia, e la clemenza dopo la vittoria.* Si può vedere nell' articolo precedente come egli congiunse la sua causa con quella del Re *Arrigo III.* Aveva il titolo di *Re di Navarra* dopo la morte di sua madre, avvenuta li 9. Giugno 1572. e la morte di *Arrigo III.* lo fece *Re di Francia* col nome di *Arrigo IV.* il dì 3. Agosto 1589. Questo Principe morendo lo fece chiamare al suo letto, e gli disse: *mio fratello, voi vedete lo stato nel quale mi trovo; poichè a Dio piace di chiamarmi a se, io muojo contento, vedendovi a me attaccato e vicino. Vi lascio il mio Regno sconvolto da tanti scorbidi. La Corona vi appartiene: io prego Dio che vi faccia la grazia di governe più tranquillamente di me. Piacesse pure a Dio ch' io potessi rimettervela così luminosa, come era sul capo di CARLOMAGNO!* I voti di *Arrigo III.* non furono però esauditi. La Religione fervè di pretesto alla metà dei capi della di lui armata per abbandonare *Arrigo IV.*, ed alla Lega per non riconoscerlo. Anzi pure quasi tutti gli uffiziali gli avrebbero volte le spalle, se uno di loro prudente insieme e generoso non li avesse ritenuti esclamando altamente in loro presenza dinanzi ad *Arrigo IV.*: *Sire, voi siete il Re dei valorosi, e voi non sarete abbandonato che dai vili.* I capi della Lega gli offero un fantasma di Re, il Cardinal *Carlo di Bourbon*, zio di *Arrigo IV.*; Arcivescovo di Rouen, che fecero chiamare *Carlo X.* *Arrigo* con pochi amici, poche piazze forti, con una piccola armata, e senza danaro, suppiò a tutto colla sua attività, e col suo coraggio. Fu però costretto a levar l'assedio da Parigi, che aveva incominciato con *Arrigo III.* e che era molto avanzato; quindi si ritirò in Normandia. Quivi cercò i modi di continuar la guerra contro la Lega. Se ne stava a letto meno che il Duca di *Mayen-*

ne non se ne stava a tavola. Guadagnò *Arrigo* più battaglie sopra quel Duca capo dei ribelli; e specialmente quella d' *Arques* nel 1589. e quella d' *Ivry* nel 1590. Nella prima di esse sospettando che i Generali della Lega rivolgerebbero i principali loro sforzi contro la sua artiglieria, la diede in guardia al reggimento Svizzero di *Glaris*, sul quale contava molto, ed al loro Colonnello *Galati*, sul quale contava ancora più. Avvenne appunto ciò che aveva preveduto. *Arrigo IV.* volò secondo il suo costume, dove il pericolo era maggiore: *Ammicco mio, disse egli a Galati al suo giugnere, io vengo a morire con voi, o ad acquistar con voi dell' onore.* Riportò l'altra vittoria a *Ivry*, come aveva ottenuto quella di *Coutras*, gettandosi nelle file nemiche in mezzo ad un bosco di lancia. I Francesi si ricorderanno eternamente che disse ai suoi soldati in quel dì memorabile; *se mai perdetate le vostre insegne, riordinatevi sotto il pennacchio bianco del mio elmo; voi lo troverete sempre sulla strada dell' onore, e della gloria.* Ed allorchè i vincitori incrudellavano sopra i vinti, *salvate i Francesi!* gridò loro. Il Maresciallo di *Biron* ebbe gran parte nell' onore di questa vittoria; ma *Arrigo* n' ebbe assai più per l'eroismo col quale aveva combattuto. Il Maresciallo spiegò delicatamente l'idea ch' egli aveva di quest' azione, allorchè fece questo complimento al suo Re: *Sire, voi avete fatto oggi il dovere del Maresciallo di Biron, ed il Maresciallo di Biron ha fatto ciò che doveva fare il Re.* La sera essendosi presentato al Maresciallo d' *Aumont* alla cena di *Arrigo IV.*, questo buon Principe si alzò tosto, andò ad incontrarlo, e lo fece sedere alla sua mensa con queste obbliganti parole: *che era ben di ragione ch' egli assistesse al banchetto, poichè aveva avuto tanta parte alle nozze.* Continuò *Arrigo* la guerra, e non corrispondendo sempre gli avvenimenti al suo coraggio, qualche volta diceva: *io son Re senza corona, Generale senza soldati, e bene spesso senza danaro, come son Marito senza Moglie.* Più eran fieri i suoi nemici,

e più egli raddoppiava il suo coraggio, e la sua attività. Prese d'assalto tutti i sobborghi di Parigi in un sol giorno. Egli è certo che avrebbe preso la Città per la fame, se non avesse egli medesimo permesso, per una compassione veramente eroica, che gli assediati provvedessero di viveri gli assediati. *Io sono*, diceva egli, *il vero Padre del mio popolo; e rassomiglio alla vera madre che si presenta dinanzi a Salomone. Amerci meglio non aver Parigi in mio potere, che di averlo tutto rovinato, o tutto in lagrime e in desolazione per la morte di tanta gente.* Dicesi, che mentre egli assediava Parigi i Monaci, ed i Frati facessero una spezie di mostra militare, marciando in processione col loro abito ripiegato alla cintola, coll' elmo in testa, la corazza sulle spalle, ed il moschetto con un Crocifisso in mano; ma è stato preso troppo letteralmente ciò che dissero gli autori della *Satira Menippea* per ischerzo. Ciò che è vero si è, che molti Cittadini più considerabili prestarono giuramentò sull' Evangelio in presenza del Legato Apostolico, e dell' Ambasciatore di Spagna di morir piuttosto di pura fame, che di rendersi. Il Duca di Parma Governatore per la Spagna dei Paesi-Bassi, spedito da *Filippo II.*, venne con un' armata a soccorrere Parigi; ma *Arrigo IV.* lo fece rientrare in Flandra. Frattanto la penuria de' viveri degenerò in carestia universale. Il pane si vendeva uno scudo alla libra. Si dovette farne con delle ossa del cimitero dei SS. Innocenti; e questo si chiamò il *pane di Madama di Montpensier*, perchè essa ne aveva lodato l' invenzione. La carne umana divenne il nutrimento degli ostinati Parigini, andarono per così dire a caccia dei fanciulli; e ve ne furon molti divorati dai famelici. Si videro per fin delle madri nutrirsi dei cadaveri dei proprii loro figliuoli. Vedendo il Duca di *Mayenne*, che nè la Spagna, nè la Lega giammai gli metterebbero in capo la corona di Francia, risolvette di far riconoscere quel solo, al quale essa apparteneva; sicchè persuase i pretesi Stati del Regno da lui convocati in

Parigi a far tenere una conferenza tra i Cattolici dei due partiti. Questa conferenza che fu tenuta a Surenne dispesè *Arrigo IV.* a farsi Cattolico; e di fatti essendosi fatto istruire, abjurò poco dopo il Protestantismo nella Chiesa di S. Dionigi li 25. Luglio 1593. nelle mani di *Renzo di Beaune* Arcivescovo di Bourges. Fu poi consecrato, e coronato Re in Chârtres li 27. febbrajo 1594., essendo Reims tuttavia in potere de' suoi nemici. In quest' anno medesimo Parigi gli aprì le porte il dì 22. Marzo, e vi fece il suo publico ingresso due giorni dopo. D'allora in poi le Città principali del regno si fecero premura di sottoporsi al loro legittimo Sovrano. Permise *Arrigo* a tutti gli stranieri, che erano in Parigi di potersene andar liberi, quando era in suo potere di ritennerli prigioni; e perdonò colla stessa clemenza e facilità a tutti i faziosi della Lega. Dacchè si vide al Louvre, egli disse al Cancelliere di Francia *Hurault de Chiverni: devo io credere ch' io sia in fatti dove mi trovo? più che vi penso, meno lo concepisco. Non vi è niente di umano in tutto questo affare; e questa è veramente opera del Cielo.* Nell' atto di mettersi a tavola per cenare al Palazzo di Città, disse ridendo, e fissando gli occhi sopra i suoi piedi: *io mi sono molto imbrattato venendo a Parigi, ma non ho perduto i miei passi.* Questa giovialità ingenua, aperta, naturale, e spiritosa non lo abbandonava mai. Avendogli detto uno de' suoi Cortigiani, complimentandolo sulla resa della sua Capitale, che *erassi reso a CESARE* ciò che era di CESARE: *Paffardio*, rispose il Re, *non si è già adoperato meco come con Cesare; Parigi non mi è stato reso, ma venduto. (Vedi I. LANGLOIS).* Dopo essere stato obbligato a far la guerra ai suoi Sudditi, bisognò che facesse ancora contro la Spagna, alla quale la dichiarò formalmente l' anno appresso cioè nel 1595. Questo stesso anno fu reso celebre e per l' assoluzione, che *Clemente VIII.* gli conferì per Procura, e per il famoso *Editto* pubblicato a Nantes. Discese *Arrigo IV.* l' armata Spagnuola a Fontaine-
FRAN-

Françoise, e la discacciò da Amiens nel 1597. sotto gli occhj dell' Arciduca *Alberto*, costretto a ritirarsi. Il Duca di *Miyenne* aveva fatto il suo accomodamento col Re nel 1596. Il Duca di *Mercoeur* si sottomise nel 1598. con tutta la Provincia di Bretagna, di cui erasi impadronito. Non restava più che fare al Re, che a trattar la pace con la Spagna; e questa fu conchiusa il dì 2. Maggio dello stesso anno a *Vervins*. Da questo giorno fino alla morte di *Arrigo IV.* il Regno fu esente da ogni altra guerra civile e straniera, se se ne eccettua la breve spedizione dell' anno 1600. contra il Duca di Savoia, che fu gloriosa alla Francia, e seguita da un Trattato vantaggioso. Le convulsioni del fanatismo erano calmate, ma il lievito non era ancora interamente distrutto. Non vi fu quasi anno, in cui non si attentasse alla vita di *Arrigo*. Un disgraziato della feccia del popolo, chiamato *Pietro Barriere* spinto da *Aubry* Curato di S. Andrea delle Arti a portare le sue mani parricide sulla sacra persona del Re *Arrigo*, fu arrestato, e messo a morte nel 1593. *Giovanni Châtel* giovanetto di una famiglia civile lo ferì di un colpo di coltello in bocca nel 1595., sotto il pretesto che non era ancora stato assolto dal Papa. Un Certosino nominato *Pietro Quin*, un Vicario di S. Niccolò-de-Campi, impiccato nel 1595., un Tapezziere nel 1596. un altro disgraziato, che era veramente, o che contrafaceva il pazzo, meditarono il medesimo orribile assassinio. (Vedi 2. BIRON) Infine bisognò per gran disgrazia della Francia, che un mostro furioso ed imbecille, chiamato *Ravillac* eseguisse effettivamente questo empio attentato il dì 14. Maggio 1610. La carrozza di *Arrigo IV.* avendo dovuto trattarsi per l' incontro imbarazzante di molte carrette nella strada della *Feronnerie*, andando all' *Arsenale* questo perfido profitto di un tal momento per ferirlo a morte. Questo grand' uomo morì alla metà del cinquantesimo settimo anno della sua età, e nel vigesimo secondo del suo Regno, lasciando tre figliuoli, e tre

figlie da *Maria de' Medici* sua seconda moglie, o piuttosto sua unica Sposa, poichè il suo primo matrimonio con *Margherita di Valois* fu legalmente dichiarato nullo. *Arrigo IV.* non fu troppo ben conosciuto dalla nazione Francese, che quando fu assassinato. La falsa idea ch'egli fosse ancora intimamente attaccato al Calvinismo, sollevò contro di lui molti Cattolici, ed il suo cambiamento necessario di Religione gli alienò una parte dei Riformati. Nondimeno gli uni e gli altri avrebbero dovuto trovare un motivo di riconoscenza per lui, come di riunione fra loro nel famoso Editto di Nantes dettato da una saggia tolleranza, e per tal modo amar teneramente il Principe giusto, e benefico, che aveva ugualmente a cuore i due partiti. La sua seconda moglie, che non lo amava, e che non credeva di essere da lui amata, gli fece provare un' infinità di domestiche amarezze; e più ancora la prima. La sua favorita medesima, la *Marchesa d'Entragues*, cospirò contro di lui. La *Satira* più crudele, che attaccò i suoi costumi e la sua probità, fu opera di una Principessa di *Cony* sua stretta parente. Frattanto col mezzo e coi consigli specialmente del suo gran Ministro, e fedele amico *Sully*, egli avea messo il Regno in uno stato floridissimo; si può dire che lo aveva posto in perfetto ordine, dopo averlo conquistato. Le truppe inutili furono licenziate; il buon regolamento nelle finanze succedette alla più odiosa e generale estorsione; a poco a poco pagò tutti i debiti della corona senza opprimere i popoli. Li contadini ripetono ancora al dì d'oggi, ch'ei voleva ch'essi avessero ogni Domenica una polastra nella lor pentola: espressione triviale, ma sentimento veramente paterno, che ha dettato a un giovane Poeta questo bel verso;

Seul Roi de qui le peuple ait gardé la mémoire!

In una malattia pericolosa, che lo attaccò dopo il trattato di *Vervins*, diceva spesso a *Sully*: amico mio, io non temo in verun modo la morte, voi mi avete veduto affron-

*parla in tante occasioni pericolose ; ma io provo un gran dispiacere di uscir da questa vita senza aver potuto vender certi i miei popoli , ben governandoli , e sollevantoli , da tanti aggravj , ch' io li amo come miei proprj figliuoli . La giustizia fu riformata , e bene amministrata , e ciò che era assai più difficile , egli seppe malgrado la sua indulgenza naturale , mantenere , e far osservare i giudizj , e le sentenze , che si pronunziavano . Avendogli un cortigiano domandato la grazia di un suo nipote colpevole di omicidio : *vi sta bene* , gli disse il Re , *di far le parti di buon zio implorando la mia clemenza ; a me tocca di far le parti di buon Re facendo osservar la giustizia . Io scuso la vostra inchiesta , voi scusate il mio rifiuto* . Rispose a certuni , che gli domandavano il perdono , e la grazia di un qualche eccello commesso contro alcuni giudici . *Io non ho che due occhi , due mani , e due piedi . In che differisci io dagli altri miei sudditi , se non avessi la forza della giustizia in mia disposizione ?* — *io non desidero di vivere a lungo* , disse egli un' altra volta , *che per andare come Luigi XII. ogni settimana una fiata al Parlamento , ed alla Camera dei conti , per abbreviare i processi , e le cause , e per ben disporre una volta per sempre le finanze* . Questi dovevan essere i suoi più cari passaggi , se fosse vissuto di più . Ebbe però la consolazione prima di morire di veder le due religioni vivere in pace nel suo regno , almeno in apparenza . Arricchì egli solo il patrimonio della corona . (Vedi la tavola delle riunioni dei gran feudi nelle TAVOLE CRONOLOGICHE preposte al primo Vol. di questo Dizionario) di maggior numero di terre , che non avevano fatto insieme Filippo di Valois , Luigi XII. , e Francesco I. ;*

pervenuti al trono come lui in linea collaterale . L' agricoltura , la prima di tutte le arti , fu cara ad Arrigo IV. , siccome coloro che la esercitavano . Fece gustare ad un Ambasciador di Spagna del vino delle sue vigne , dicendogli : *posseggo una vigna , ho delle vacche , ed altre cose , che sono in mia proprietà ; e conosco in maniera l' economia , ed il governo della campagna , che come uomo particolare , potrei ancora vivere comodamente* . Le altre arti , il commercio , la navigazione furono in onore sotto di lui . Le stoffe d' oro e d' argento , profritte dapprincipio per una legge fontuaria nei primordj di un regno difficile , ed in un tempo di dissipazione e di povertà , tornarono a farsi vedere con più splendore , ed arricchirono Lion , e la Francia . Fondò delle manufatture di arazzi d' alto liccio , in lana , ed in seta ricamati d' oro . Si cominciarono a fare dei piccoli specchi alla maniera di quelli di Venezia . A lui solo deve la Francia i bachi da seta , e le piantagioni dei gelsi . Sotto di lui fu altresì concepito il progetto del canale di Briare , col quale la Senna , e la Loira furono congiunte ; progetto che fu poi eseguito sotto il suo successore . Gli si deve in parte il giardino reale delle piante di Montpellier , così utile agli studiosi di medicina . Parigi fu ingrandito ed abbellito ; egli fece disegnare ed eseguire la piazza reale ; egli ristorò tutti i ponti . Il Borgo di S. Germano non era unito alla Città ; non era felciato ; Arrigo s' incaricò di tutto ciò , fece costruire quel bel ponte , dal quale il popolo osserva al giorno d' oggi la sua statua con tenerezza . (1) S. Germano in Laje , Monceaux , Fontainebleau , e specialmente il Louvre , furono ingranditi , e quasi interamente rifabbricati . Egli alloggiava al Louvre sotto quella lun-

(1) Allorchè si eresse questa statua , un Poeta fece questi quattro versi , che si avrebbe potuto incidere nel basamento :

*Ce bronze étant du Grand HENRI l' image ,
Qui fut sans pair en armes comme en loix ,
Reçois ici de son peuple l' hommage ;
Et sert lui seul d' exemple à tous les Rois .*

lunga galleria, che è opera sua, fatta col mezzo di artisti di ogni genere, ch'egli stesso incoraggiava sovente colla sua presenza, e colle sue ricompense. Se non fu il fondatore della Biblioteca Reale, contribuì però molto ad arricchirla; egli era tanto dotto quanto conviene ad un Re di esserlo, vale a dire, quanto basta per distinguere il vero merito. Fece il dono di una catena d'oro, e del suo ritratto, ed accordò molte altre liberalità a *Grozio*, che gli presentò il suo trattato *de Jure Belli & Pacis*; e per suo ordine fu resa pubblica la Storia del Presidente *de Thou*, due Opere allora incomparabili, ognuno nel suo genere. *Giacomo Bongars*, i Cardinali *du Perron*, *d'Offat*, *Sponde*, *Giuseppe Scaligero*, *Casaubon*, *Malherbe*, l'Ab. *d'Elbene*, e molti altri ricevettero da lui delle beneficenze, e dei contrassegni di stima. — Alorchè *D. Pedro di Toledo* fu mandato da *Filippo III.* Re di Spagna Ambasciatore presso *Arrigo IV.*, non riconobbe più quella Città di Parigi, ch'egli aveva veduto altre volte così infelice e languente: questo è accaduto, gli disse *Enrico*, perchè allora non vi era il padre di famiglia; ed oggi che questo ha cura dei suoi figliuoli sono essi in buono e prospero stato. Facendo fiorire il suo regno nell'interno, lo faceva anche rispettare al di fuori. Il medesimo *D. Pedro* esaltando con troppa alterigia la potenza del suo padrone: tutto ciò non mi sorprende, gli rispose *Arrigo*; se il Re vostro padrone persiste nei suoi tentativi, io porterò il fuoco sino all'*Escoriale*, e mi vedrete ben presto a *Madrid*. — *Francesco I.* vi è stato veramente, soggiunse bruscamente lo Spagnuolo: ed è perciò, replicò il Re, ch'io voglio andarvi a vendicare la sua ingiuria, quella della Francia, e le mie proprie. Fu *Arrigo IV.* mediatore fra il Papa *Paolo V.*, e la Repubblica di Venezia nel celebre conflitto delle due giurisdizioni ecclesiastica e secolare, in cui si acquistò tanto onore *Fr. Paolo Sarpi* Servita (Vedi gli articoli *PAOLO V.*, e *SARPI*). Proteffe gli Olandesi contro gli Spagnuoli, e molto contri-

bù a farli riconoscere liberi ed indipendenti. Era sul punto di passare in Alemagna con una potente armata, allorchè lo scellerato che gli diede la morte, lo rapì alla Francia, ed all'Europa. I Francesi non hanno giammai avuto nè migliore, nè più gran Re. Egli fu (dice il Presidente *Henault*) Generale insieme e ministro. Seppe unire ad un'estrema ingenuità la più fina politica; ai sentimenti i più elevati una bella semplicità di costumi; ed al coraggio di un soldato un fondo indeficiente di umanità. Non posso, disse egli dopo una vittoria, non posso compiacermi, e valleggiarmi, in vedendo i miei sudditi s'essi morì sul campo; io perdo anche quando trionfo. Avendo alcune truppe da lui spedite in Alemagna commesso dei disordini nella Sciampagna, *Arrigo IV.* disse ai Capitani, ch'erano ancora a Parigi: Partite tosto; mettetevi ordine; voi me ne sarete responsabili. Viva Dio! prendersela col mio popolo, è lo stesso che prendersela con me medesimo. — Metteva in opera la pazienza, la beneficenza, e la destrezza per ricondurre a se gli spiriti, che le fazioni gli avevano allontanato. Un Re saggio, diceva, fa come un bravo speziale, che dai veleni i più pericolosi ricava eccellenti antidoti, e fa la teriaca con le vipere. Sempre incontrò *Arrigo* ciò che forma, e ciò che palesa i grand' uomini, ostacoli da vincere, pericoli da superare, e soprattutto averfarj degni di lui. Infine, come disse uno dei più illustri Poeti Francesi

Il fur de ses sujets le vainqueur, & le pere.

L'attività era la virtù più propria di lui. Il Duca di Parma Governator delle Fiandre diceva, che gli altri Generali facevano la guerra da lions, o da cinghiali; ma che *Arrigo* la faceva da aquila. La sua impresa era un *Ercole domatore dei Mostri*, con queste parole: INVIA VIRTUTI NULLA EST VIA; e ben a giusto titolo se l'aveva appropriata. I gran mangiatori, diceva, ed i gran bevitori immerfì nel piacere della gola non sono atti a niente di grande. — Se io amo la tavola, ed il buon trattamento, la

so unicamente per ricrearmi lo spirito. Dobbiamo anche aggiungere a tanti tratti, che caratterizzano questo buon Principe, il suo discernimento nella scelta delle persone, che impiegava negli affari di Stato: Il Cancelliere Sillery, il Presidente Jeannin, Sully, Bellièvre, Villeroi, sono tanti nomi, che portano seco l'idea dei talenti grandi, e delle virtù eminenti. — Le gran qualità di Arrigo IV. furono oscurate da alcuni difetti. Ebbe una passione estrema pel giuoco, e per le femmine. Non si può scusare la prima, perchè fu l'origine di una quantità di bisaccie in Parigi; e ancora meno la seconda, perchè i suoi amori furono così pubblici, e così universali, dalla sua giovinezza fino all'ultimo dei suoi giorni, che non si potrebbe neppure, dice Mezerai, dar loro il nome di galanterie. Il numero dei suoi figliuoli naturali sorpassò molto quello dei legittimi. Oltre di quelli ch'egli non potè, o non volle riconoscere, ne dichiarò otto: tre di Gabriella d'Estrees, due d'Arrighetta de Balzac d'Entregues, uno di Giacomina de Beuille, due di Carlotta des Essars. Le sue favorite non lo dominavano però sempre; e ripeteva loro sovente, ch'egli perderebbe più volentieri dieci innamorate che un Sully. Vedeva bene, che queste sue debolezze offuscavano la sua gloria; ma non era padrone del suo cuore (Vedi 9. CATERINA, II. GUICHE, e PARTHENAY). Quindi disse egli un giorno al Nunzio del Papa, in compagnia del quale stava osservando la danza delle più belle Dame della Corte: *Monsignor Nunzio, io non ho mai veduto Squadrone più bello, nè più pericoloso di questo.* „ La „ timidità, l'abbattimento di spi- „ rito, la bassezza, la gelosia, i „ furori, ed anche la falsità, e la „ menzogna; sì la menzogna e la „ falsità! Arrigo, quell'uomo sì „ probo in tutt'altro, così veri- „ tiero; così ingenuo, vi fu sog- „ getto anch'egli, dacchè si è da- „ to in preda all'amore, dice Sul- „ ly. Mi sono accorto spesso fiate, „ soggiunge, ch'egli m'inganna- „ va con false confidenze, allor- „ chè non era costretto a farmene

„ di vere; ch'egli fingeva di ri- „ tornar alla ragione, e di far cer- „ te risoluzioni; che il suo cuore „ smentiva; e infine ch'egli affetta- „ va di dimostrare perfino di aver „ vergogna della sua catena, allor- „ chè internamente giurava di non „ romperla giammai, anzi ne strin- „ geva i nodi più fortemente. „ Diceva qualche volta: „ Che do- „ vevansi scusare le sue licenze in „ tal sorta di divertimenti, che „ nessun danno recavano ai suoi po- „ poli; e ciò come in compenso di „ tante amarezze ch'egli aveva pro- „ vato, di tanti fastidj, disgusti, fa- „ tiche, pericoli, e mali, pei qua- „ li avea dovuto passare dalla sua „ infanzia fino all'età di 50. an- „ ni. — Gli fu rimproverato „ ancora di aver amato troppo lo „ scherzo ed il motteggio. Gli sfug- „ givano qualche volta alcuni modi „ di dire, che non hanno altro „ merito che quel dei bisticcj, come per „ esempio il seguente; *le meilleur ca- „ non que j' ai employé dans ma vie „ est celui de la Messe; il a servi à „ me faire Roi.* Non bisogna però „ concludere da ciò, come alcuni „ han fatto, ch'ei non fosse veramen- „ te Cattolico nel suo cuore. Lo fa „ egli di buona fede dopo la confe- „ renza di Fontainebleau fra Du Per- „ ron e Mornay, in cui quest'ulti- „ mo essendo stato convinto di aver „ troncato certi passaggi, fece sospet- „ tare il Re, che la tua causa fosse „ assai cattiva, poichè gli bisognava „ alterare le scritte intervenienti al „ processo. Era Arrigo IV. assai mal- „ contento di ciò che spargevano i „ Protestanti, ch'egli non avesse rin- „ negato Iddio (vale a dire nel lor „ linguaggio, fatto abjura), ehe col- „ le labbra. E però disse in occasio- „ ne della morte della Regina Elisa- „ betta d'Inghilterra: tre cose sono „ verissime, e che il mondo non vuol „ credere: *Che ELISABETTA sia mor- „ ta vergine, che l'Arciduca sia un „ gran Capitano, e che il Re di Fran- „ cia sia un buon Cattolico.* Un gior- „ no, che aveva piegato il ginocchio „ dinanzi a un Prete, che portava l' „ Eucaristia, Sully gli disse: *è possi- „ bile, o Sire, che voi crediate a „ questo, dopo le cose ch'io ho vedu- „ te?* — Sì, gli rispose il Re, *io „ lo credo, e bisogna esser pazzo per*

non credervi. Vorrei che mi costasse un dito della mano, e che voi ancora lo credeste. Si dimostrò assai offeso di un discorso indirizzato a un mercante, che non lo conobbe, e che parlando della conversazione di *Arrigo IV.* gli disse: *il bavile ha sempre l'odor dell'Avignone.* — Sì, amico mio, disse il Re, facendoli conoscere; ma ciò vale per voi, e non per me. Io sono grazie a Dio buon Catalico; e voi conservate tuttora del vecchio lievito della Lega. — Se alcuni fanatici lo detestavano ancora, tutti i buoni Cittadini gli rendevan giustizia. Molti all'intendere il fatto atroce della sua morte si ammalarono. Alcuni, come *de Vic* Governator di Parigi, ne morirono di dolore. Fu fatta la sua Orazione funebre in tutte le gran Città, ed anche nelle piccole. „ Si fece ar- „ dere più cera, e si fecero più pre- „ ghiere, (dice *Fayn*) per l'an- „ ma di *Arrigo il Grande* solo, che „ per cinque Re suoi predecesso- „ ri“. Però *Anna d'Austria*, madre di *Luigi XIV.*, esortava suo figliuolo a vivere in modo, che alla sua morte fosse tanto compianto, quanto suo Avo, e più di *Luigi XIII.* suo Padre. L' *Ab. Lenglet du Fresnoy* pubblicò 59. Lettere di questo buon Re nel Vol. IV. della sua nuova edizione del Giornale di *Arrigo III.* Vi si riconosce del fuoco, dello spirito, della immaginazione, e specialmente quell'eloquenza di cuore, che piace tanto in un Monarca. Venne anche in luce una raccolta non meno interessante, e non meno gradita dei detti arguti, e delle azioni di clemenza di quest'eroe sensibile, sotto il titolo di *Esprit d'Henri IV.* in 12., Parigi 1769. : vi si trovano questi fra' gli altri: Era esortato il Re a trattar con rigore alcune Città del partito della Lega, ch'egli aveva prese per forza. *La soddisfazione che si trae dalla vendetta, non dura che un sol momento*, rispose questo Principe generoso; *ma quella che proviene dalla clemenza è eterna (Vedi AUBIGNÉ)*. Un'altra volta gli si parlava di un bravo ufficiale, ch'era stato della Lega, e del quale non era troppo ben voluto: *Io voglio*, disse, *fargli tanto bene, che*

lo costringerò suo malgrado ad amarmi. E desiderabile (dice uno Storico, che cantò *Enrico*, e che ci ha molto servito a dipingerlo) è desiderabile per esempio del Re, e per consolazione dei popoli, che si legga universalmente nella gran Istoria di *Mezeray*, in *Pérefax*, e nelle memorie di *Sully* ciò che concerne ai tempi di questo buon Principe. Più che si conoscerà *Arrigo*, e più sarà amato, ed ammirato. *Casaubon* dice nella raccolta delle sue lettere, che *Arrigo IV.* aveva tradotto i *Commentary di Cesare*, e che aveva cominciato a scrivere le sue memorie, con disegno di finirle, se le cure dello Stato gli avessero dato quest'ozio. Aveva inteso quest'aneddoto dalla bocca medesima di quel Monarca.

RE D'INGHILTERRA.

13. ARRIGO I., Re d'Inghilterra, e Duca di Normandia, terzo figlio di *Guglielmo il Conquistatore*, si fece coronare Re d'Inghilterra l'anno 1100., dopo la morte di suo fratello *Guglielmo il Rosso*, in pregiudizio di *Roberto Courte-Cuisse*, suo maggior fratello, che era allora in Italia arrivato da una recente spedizione in Terra Santa. Questa usurpazione non ebbe luogo in Normandia, dove fu riconosciuto *Roberto*. Questi sbarcò a Portsmouth con un'armata per far valere la sua ragione alla Corona d'Inghilterra; ma poco dopo si accomodò con suo fratello, lasciandolo regnare pacificamente, ed obbligandosi *Arrigo* dal suo canto a pagarli un'annua pensione di 3000. marche. Poco tempo dopo sopravvenne una nuova discordia tra i due fratelli, la di cui sue fu funesta a *Roberto*. Egli fu battuto, e fatto prigioniero alla battaglia di *Tinchebray* in Normandia del 27. Settembre 1106. *Arrigo* riportò ancora dei vantaggi sopra il Re *Luigi il Grosso*. (Vedi II. LUIGI VI.), ed ebbe a sostenere una gran disputa con *S. Anselmo* intorno all'Investiture. Morì l'anno 1135. in età di 68. anni, lasciando la corona a *Matilde* sua figliuola. Non fu però essa che gli succedette, ma bensì il nipote di *Stefano*. *Arrigo I.* fu riguarda-

to come un guerriero coraggioso, ed un bravo politico. Quantunque geloso dell'autorità assoluta sollevò i suoi popoli dai troppi pesi, e repressè gli abusi del *droit di proibizione*, che consisteva a somministrar alla Corte vetture, cavalli, ed altro, quando il Re viaggiava. Seppe *Arrigo I.* conciliarsi la benevolenza della Corte di Roma, e sostenere tutt'insieme le libertà della Chiesa nazionale. Protette la letteratura, e le Scienze, e fu dotto quanto poteva esserlo allora un Principe, per il che fu soprannominato *Bel-chierico*. Esercitò severamente la giustizia; e questa severità era ben necessaria in quei tempi di licenza. Il furto, e l'adulterazione delle monete furono puniti di morte. Abolì la legge detta *du couvre-feu*; fissò nei suoi Stati un solo peso, ed una sola misura dappertutto; segnò specialmente una carta piena di privilegi a favor della nazione, che è la prima origine delle libertà dell'Inghilterra. Promise con questa carta di non impadronirsi delle rendite Ecclesiastiche in tempo di vacanza dei Vescovadi, o delle Badie; di rinunziare al diritto, in forza del quale la corona godeva dei beni dei minori d'età; di moderare le imposizioni, di rimettere i debitori insolubili della corona, di far godere i Feudatarij rilevanti da altri Feudatarij degli stessi diritti, di cui godevano i Gran Signori; in fine di mantenere, e far osservare le leggi di *S. Edoardo* così care alla nazione (*Vedi 3. DOUVRES*).

14. ARRIGO II., Re d'Inghilterra, figlio di *Goffredo Plantageneta* Conte d'Anjou, e di *Matilde* figliuola di *Arrigo I.*, fu coronato l'anno 1154. dopo la morte di *Stefano*. Padrone dell'Anjou, della Turenna, del Poitou, della Santongna, della Guienna, della Gascoigna, aggiunse ai suoi stati Francesi la Bretagna, ch'egli conquistò sopra *Conaudo IV.*, ed all'Inghilterra aggiunse l'Irlanda, di cui si rese padrone col favor di una Bolla del Papa *Adriano IV.*, sollecitata da questo Principe ambizioso per paliare la sua intrapresa. Il principio del suo regno fu segnalato da utili riforme. Le truppe mercenarie su-

rono licenziate, i furti, e le violenze repressi, le leggi rimesse in vigore, le nuove fortezze demolite, l'alterazione delle monete corretta, e i malcontenti sottomessi al loro dovere. Portò nel 1159. la guerra nella Contea di Tolosa, sulla quale aveva delle pretese per suo matrimonio con *Eleonora di Guienna*. Già era in procinto di por l'assedio sotto la capitale di quel contado. Ma il Re di Francia essendo venuto al soccorso di quella Città, levò l'assedio per rispetto al sommo Sovrano. Fra gli abusi che *Arrigo* voleva riformare, quello del potere eccessivo del Clero gli stava più a cuore. I tentativi che fece per reprimerlo, furono la causa dell'uccisione di *S. Tommaso* di Cantorbery nel 1170. (*Vedi* il suo articolo). *Arrigo II.* ebbe a sostenere molte guerre così dentro, come fuori de' suoi stati, e le sue armi furono quasi sempre fortunate. Dopo aver conquistato l'Irlanda obbligò *Guglielmo* Re di Scozia a riconoscersi suo vassallo. Ma quantunque buon padre, non potè contenere nel dovere tre figli ingrati, sempre pronti a ribellarsi. *Luigi il Giovane* si era dichiarato per loro nel 1173. *Arrigo* levò un'armata per sottometterli, e vi riuscì dopo la morte di *Luigi*. Essi si ribellarono di nuovo, favoriti dalla politica di *Filippo-Augusto*. Bisognò che subisse l'umiliazione di un trattato, tal quale lo dettò il Re di Francia, in favore del ribelle *Riccardo*, suo figliuolo primogenito, e suo successore. Egli ne morì di tristezza nel 1189. dopo 34. anni di regno. Il suo cadavere avendo, diceasi, gettato del sangue, allorchè *Riccardo* venne a rendergli gli ultimi doveri, il giovane Re ne fu così colpito, che si accusò pubblicamente d'essere l'uccisor di suo padre. Nondimeno questi rimorsi passeggeri non lo resero migliore. Valore, prudenza, generosità, elevazione di genio, estensione di cognizioni, abilità pel governo; orgoglio eccessivo, ambizione smisurata, lussuria senza confini; tali furono le buone, e le cattive qualità di *Arrigo II.* Il suo matrimonio con *Eleonora di Guienna* fu un avvenimento tanto felice per l'Inghil-

ghilterra, quanto molesto alla Francia. (Vedi ELEONORA, e 2. ROSMUNDA).

15. ARRIGO III., Re d'Inghilterra, chiamato comunemente *Arrigo di Winchester*, perchè era nato in quella Città, era figliuolo del Re *Giovanni Senza-Terra*, e di *Elisabetta d'Angouleme*, salì sul trono dopo suo padre nel 1216 li 28. Ottobre. Fece dei vani tentativi per ricuperare la Normandia, e le altre Provincie Francesi, che il Re di Francia avevano confiscate a *Giovanni Senza-Terra* suo padre. Il Re *S. Luigi* lo battè due volte, e specialmente alla battaglia di *Taillebourg* nel *Poitou*, e lo obbligò a segnare un trattato, in vigor del quale non gli restava più in Francia, che la parte della *Guenna* posta al di là del fiume *Garonna*. Non fu più felice dentro il suo regno, di quello che fosse stato al di fuori. I Baroni d'Inghilterra ribellarli contro di lui, ed avendo alla loro testa *Simone di Montfort*, figlio di un altro *Simone*, che fu il flagello degli *Albigesi*, guadagnarono contro *Arrigo III.* la famosa battaglia di *Lewes* nel 1264., nella quale fu fatto prigioniero con *Riccardo* suo fratello, e con *Edoardo* suo figliuolo. Gli Inglese formarono allora un nuovo piano di governo, che *Arrigo III.* fu costretto a segnare, ed approvare nel Parlamento. Questa è propriamente l'epoca, e l'origine dei *Comuni*, e del potere del Parlamento d'Inghilterra, considerato come un'unione in assemblea dei 3. corpi del regno. Intanto il Conte di *Leicester*, padrone del regno, riteneva il Re suo benefattore prigioniero; disponeva delle cariche, e delle finanze, ed ammassava dei tesori per consolidare la sua dominazione. Il potere sovrano, ch'egli esercitava a suo piacere, eccitò l'invidia di alcuni grandi. L'anno seguente 1265. il Conte di *Glocester* formò un partito contro di lui, e facilitò il modo di fuggire al Principe *Edoardo*, il quale si mise alla testa dei partigiani di suo padre. Gli affari allora cangiarono di faccia. *Leicester*, il *Castilina Inglese*, fu costretto a dar battaglia all'armata reale a *Evesham* nella Contea

di *Worcester* nel 1265. li 4. Agosto. Il ribelle conobbe subito la superiorità dei realisti. *Essi hanno imparato questo da me*, disse in vedendo le loro disposizioni; *Dio abbia pietà delle nostre anime! perciocchè vedo che i nostri corpi sono in preda a Edoardo*. La sua armata assai estenuata per mancanza del pane, fece poca resistenza, i soldati del paese di *Galles* presero la fuga, e *Leicester* fu ucciso nell'azione (Vedi LEICESTER). *Arrigo III.*, e suo figliuolo *Riccardo* ricuperarono la libertà, ed i ribelli si sottomisero interamente nel 1267. *Arrigo* morì in pace a Londra nel 1272. in età di 65. anni, dopo averne regnato 55., sempre fra le burrasche. Gli succedette *Edoardo I.* suo figliuolo. Egli era, dice *Du-Terre*, un Principe di poco genio, senz'abilità pel governo, schiavo dei suoi ministri; rovinava i suoi popoli per arricchire i suoi favoriti; non sapeva mai prendere il suo partito secondo le circostanze, mostrava della debolezza allorchè bisognava aver della costanza; ed all'opposto montava in alterigia, allorchè bisognava piegare, ed accomodarsi al tempo. Era peraltro pio, caritatevole, inimico della crudeltà, irreprensibile nei suoi costumi. In somma ebbe questo Principe le virtù necessarie e lodevoli in un particolare, senza possedere alcuna qualità, che si ammira in un Sovrano. Si celebra la sua divozione, e si citano le parole che disse un giorno a *S. Luigi*, sostenendo, che la messa valeva più delle prediche. *Mi è assai più caro di trattenermi un' ora sola con un amico, che di sentire venti discorsi pronunziati in di lui lode*. Fu esercitata sotto il suo regno un'ufura enorme anche dai mercanti Cristiani, ma specialmente dagli Ebrei, che si riscaricavano per tal modo delle esazioni che soffrivano. *Arrigo III.* volle da loro nel 1241. ventimila marche, trentamila da un solo nel 1250., ed ottomila nel 1255. Londra e la Corte erano inondate di ladri. Due mercanti di Londra si querelarono col Re nel 1249. di essere stati interamente spogliati da alcuni ladri, che essi ben conoscevano, perchè dissero, che li vede-

vano giornalmente appresso di lui. (Vedi I. EDMONDO).

16. ARRIGO IV., Re d'Inghilterra, detto comunemente *Arrigo di Bonlinbrook*, ove nacque, fu proclamato Re li 30. Dicembre 1399. dopo la deposizione di *Riccardo II.* (Vedi MADDALENA, e CHAUCER). Era figliuolo di *Giovanni de Gand* Duca di Lancastro, terzo figliuolo di *Edoardo III.* Non v'ha dubbj, che la corona non gli si appartenesse, ma bensì, giusta le leggi dello stato, doveva darsi ad *Edmondo di Mortimer* Conte della Marca, poi Duca d'Yorck, discendente da *Lionello* Duca di Clarence, secondo figliuolo di *Edoardo III.* Fu questa l'origine de' litigi fra la Casa di *Yorck*, e quella di *Lancastro* sotto la insegna della rosa bianca, e della rosa rossa. Tutto il regno d'*Arrigo* s'impiegò a reprimere le ribellioni, e far la guerra a' Scozzesi. Morì in Londra li 20. Marzo 1413. di 46. anni nel 14. del suo regno. Nel tempo della sua malattia, che durò circa due mesi, volle sempre aver la corona presso del capezzale, temendo non gliela togliessero. Non ebbe nè vizi grandi, nè grandi virtù. Gli succedette *Arrigo V.* suo figliuolo.

17. ARRIGO V., chiamato comunemente *Arrigo di Monmouth*, figliuolo del precedente *Arrigo IV.*, e di *Maria di Hereford*, fu coronato nel 1413. Formò il progetto di conquistar la Francia, ed in parte lo eseguì. Discese in Normandia con un'armata di cinquantamille uomini, prese, e saccheggiò *Harfleur*, guadagnò la battaglia d'*Azincourt* sopra *Carlo VI.* li 25. Ottobre 1415., e ritornò in Inghilterra con molti Principi, e quasi 1400. gentiluomini, che aveva fatti prigionieri. Tre anni dopo ritornò in Francia, prese *Roven* nel 1419., e si rese padrone di tutta la Normandia. Le divisioni della Corte di Francia facilitarono molto le sue conquiste. La Casa d'*Orleans*, e quella di Borgogna riempivano Parigi, e la Francia di fazioni. La Regina *Isabella* di Baviera, madre suocera del Delfino, che fu poi *Carlo VII.*, prese il partito del Monarca Inglese. La guerra finì

con un trattato vergognoso per la Francia, conchiuso a *Troyes* in Sciampagna li 20. Giugno 1420. Gli articoli di questo trattato contenevano, che *Arrigo V.* Re d'Inghilterra sposerebbe *Caterina* di Francia, e che farebbe Re di Francia dopo la morte di *Carlo VI.*, e che fin d'allora avesse il titolo di *Reggente, ed erede del regno*. Il Delfino fu costretto a ritirarsi nell'*Anjou*; e quantunque il Delfinato, la Linguadocca, il Berri, l'*Auvergne*, la *Turena*, ed il *Poitou* gli somministrassero delle truppe, pare, che nondimeno avrebbe perduto il suo trono per sempre, se una fistola non avesse ammazzato il Re d'Inghilterra *Arrigo V.* nel 1422. nel 36. anno di sua età. Spirò nel Castello di *Vincennes* li 31. Agosto, e fu esposto a *S. Dionigi* come un Re di Francia. A' gran talenti pel mestier della guerra congiunte *Arrigo V.* delle virtù. Fu sobrio, temperante, amatore della giustizia, ed assai esatto a ricambiare i doveri della religione. Si desideravano però in lui più umanità, e meno avarizia. Perciocchè non sarà giammai giustificato del barbaro ordine, che diede di trucidare i prigionieri dopo la sanguinosa battaglia d'*Azincourt*, nè degl'indegni trattamenti, che fece soffrire ai cittadini di molte piazze, delle quali si rese padrone. (Vedi GAME, e 3. CATERINA.) Ebbe da *Caterina* di Francia un figliuolo che gli succedette col nome di *Arrigo VI.* Questa Principessa qualche tempo dopo sposò *Owen Tudor* gentiluomo del paese di *Galles*, dal quale ebbe *Edmondo* padre di *Arrigo* Conte di *Richemont*, che fu Re d'Inghilterra col nome di *Arrigo VII.*

18. ARRIGO VI., detto *Arrigo di Winsfor*, succedette al Re *Arrigo V.* suo padre nel 1422. in età di soli 10. mesi, e non ebbe nè il suo merito, nè la sua fortuna. Regnò in Inghilterra sotto la tutela del Duca di *Glocester*, ed in Francia sotto quella del Duca di *Bedford* suoi zii. Gl'Inglese continuarono ad aver prosperi successi in Francia, e guadagnarono le battaglie di *Crevant*, di *Verneuil*, e di *Rouvroy*; (Vedi 4. LUXEMBOURG).

Sarebbero divenuti padroni di tutta la Francia, se una giovane donzella, celebre col nome di *Giovanna d'Arc*, e di *Pulcella d'Orleans*, comparendo d'improvviso alla testa dell'armata Francese, non obbligava gl'Inglese a levare l'assedio di Orleans nel 1429. (Vedi GIOVANNA d'ARC, e CARLO VII.). Da quel punto gli affari dell'Inghilterra andarono di male in peggio. Fecero gl'Inglese venire il loro giovane Re in Parigi, e lo coronarono con una doppia corona nella Chiesa Cattedrale li 27. Novembre 1431., e nel 1444. conchiusero una tregua di 18. mesi, che ruppero poco dopo. Furono battuti dappertutto, e nell'anno 1451. non avevano più in Francia che Calais, e la Contea di Guines. Queste perdite degl'Inglese non d'altronde provennero, che dalle guerre civili, ch'erano insorte fra loro. *Riccardo* Duca di *York*, che discendeva per parte di madre da *Lionello*, secondo figliuolo di *Edoardo III.*, pretese aver più ragione alla Corona, che *Arrigo VI.*, il quale discendeva da *Giovanni di Gand* Duca di *Lancastro*, e terzo figliuolo dello stesso *Edoardo III.* *Arrigo VI.* fu battuto, e fatto prigioniero dal Duca di *York* a S. Albano li 31. Maggio 1455. Il Parlamento decise, che *Arrigo* ritenesse il suo Regno, ed il Duca di *York* gli succedesse; ma la Regina *Marghevita d'Anjou*, moglie del Re *Arrigo VI.* prigioniero, e donna assai superiore al suo sposo, guadagnò la battaglia di *Wakefield* nel 1460., in cui il Duca di *York* fu ucciso, e quindi liberò il Re suo marito. Frattanto *Edoardo* figlio del Duca di *York* vendicò suo padre, disfece le truppe della Regina, e la fece prigioniera alla battaglia di *Tewksbury* data nel 1471., essendo già stato prima proclamato Re d'Inghilterra col nome di *Edoardo IV.* *Arrigo VI.* fu di nuovo imprigionato nella Torre di Londra, dove fu scannato dal Duca di *Glocester* nel 1471. in età di 52. anni. Era un Principe debole, ma virtuoso, e degno di compassione per le sue disgrazie.

19. ARRIGO VII., Re d'Inghilterra della Casa di *Tudor* origina-

ria del paese di Galles. Era figliuolo di *Edmondo* Conte di *Richemont*. (Vedi 17. ARRIGO V.), e di *Marghevita* della Casa di *Lancastro*. Soccorso dal Duca di *Bretagna*, e da *Carlo VIII.* Re di *Francia*, passò dalla *Bretagna* in *Inghilterra*, guadagnò la battaglia di *Bosworth* li 22. Agosto 1485., in cui restò disfatto ed ucciso il Re usurpatore *Riccardo III.*, ed *Arrigo VII.* fu così installato sul trono della *Gran Bretagna*, che pretendeva appartenergli come Primogenito della Casa di *Lancastro*, e quindi coronato li 30. Settembre del 1486. Era disfatti *Arrigo* della Casa di *Lancastro*, ma solo dal lato materno, e in un grado ben lontano. Pensò di metter fine alle contese che passavano tra la Casa di *York*, e quella di *Lancastro*, sposando *Elisabetta* figliuola di *Edoardo IV.*, il che seguì li 18. Gennaio 1486., riunendo così sopra di lui solo i diritti di ambedue le Case. Nonostante a ciò i disordini ricominciarono, ed i nemici di *Arrigo VII.* tentarono ben due volte di levargli la corona, opponendogli due Impostori. Il primo era un certo *Lamberto Simnel*, garzone fornaio, che prese il nome di Conte di *Warwic*; e l'altro era un avventuriero chiamato *Perkin Vaerbeck*, figliuolo di un Ebreo convertito di *Tournai*, il quale si faceva chiamare Duca di *York*. L'uno nipote, come diceva, di *Edoardo IV.*, l'altro suo figlio, disputarono la Corona ad *Arrigo VII.*, dopo aver imparato a fare il personaggio di Principi. (Vedi II. EDUARDO *Plantageneta*, e 12. MARGHERITA di *York*). *Arrigo* però seppe reprimere queste rivoluzioni. Il primo di coloro finì la sua vita nella cucina di *Arrigo VII.* ed il secondo, un poco più da temersi, sopra un palco. Il Monarca Inglese aveva potuto vincere i suoi nemici, e domare i ribelli; egli seppe altresì governare. Il suo regno che fu di 24. anni, e quasi sempre tranquillo, rese un poco più umani i costumi per anche assai aspri della sua nazione. I Parlamenti ch'egli radunò, e che trovò il modo di conciliarsi, fecero ottime, e savie leggi. La giustizia distributiva rientrò in tutti i suoi

diritti; l'uso dell' asilo nelle Chiese, che era la sorgente di tanti abusi, fu ristretto a sua richiesta con una Bolla d' *Innocenzo VIII.*; l'agricoltura specialmente fu protetta; ed il commercio che aveva incominciato a fiorire sotto il grande *Edoardo III.*, rovinato poi nel corso delle guerre civili, si ristabilì a poco a poco sotto *Arrigo VII.*, che fu soprannominato il *Salomone dell' Inghilterra.* Questo Regno aveva veramente un gran bisogno di un più fiorente commercio. Si vede quanto era povero per la difficoltà estrema che provò *Arrigo VII.* a ricavar dalla Città di Londra un' imprestanza di 2000. lire sterline, che non montavano alla somma di 50000. lire Torneesi del giorno d' oggi. Il suo temperamento, e la necessità lo resero avaro. Sarebbe stato saggio, se fosse stato solamente economico; ma una stretta parsimonia vergognosa, e molte rapine fiscali oscurarono la sua gloria. Teneva un registro segreto di tutto ciò che gli entrava per mezzo delle confiscazioni. Vien riferito un tratto rimarcabile della sua rapacità in questo genere. Aveva proibito ai Signori grandi di mantenere quella folla di partigiani, che s' impegnavano al loro servizio, e che assumevano la loro livrea. Il Conte d' *Oxford.* Generale e favorito di *Arrigo VII.*, dovendo riceverlo un giorno nel suo Castello, chiamò a se tutti i suoi clienti per rendere questa recezione più magnifica. Il Re li trovò disposti in fila. D mostrò meraviglia in vedere questa moltitudine di persone al servizio del Conte. Questi disse, che la più parte non gli apparteneva in altro modo, che per fare una rappresentanza nelle grandi occasioni. *In verità, Milord,* disse allora *Arrigo VII., io vi ringrazio del vostro buon trattamento; ma io non posso acconsentire, che si deludano le mie leggi sotto i miei occhi. Il mio Procurator-Generale ne conferirà con voi.* Il Conte d' *Oxford* non potè uscire da quest' imbarazzo, che sbarcando, disse, la somma di 15000. marche d' argento. (Vedi I. STANLEY). Due ministri animati dei sentimenti di *Arrigo VII.* (*Empson e Dudesley*)

divennero i flagelli della nazione. Le sentenze arbitrarie, le multe pecuniarie, le composizioni in danaro, le tasse odiose talmente aumentarono il tesoro, che lo resero a nullamano di due milioni 750. mille lire sterline. All' approssimarsi della morte cercò il Re *Arrigo* di espiare le sue ingiustizie con dell' elemosine, e delle pie fondazioni. Morì li 21. Aprile 1509. in età di 52. anni, nell' anno vigesimo-quarto del suo Regno. La protezione che accordò ai Letterati gli meritò il titolo di amico delle Lettere. La sua attività, il suo vigore, la sua prudenza, il suo amor della pace, il suo coraggio in guerra hanno fatto onore alla di lui memoria. Ebbe in sistema di abbassare i Grandi, e di tenerli in una stretta soggezione. Accordando alla Nobiltà il poter alienare le terre, e rompere le antiche sostituzioni, e fidei-commessi, procurò al popolo il mezzo di aumentare la sua proprietà, nel diminuirsi quella dei Baroni. I suoi ministri furono genti di toga, i quali avendo avuto da lui tutta la loro fortuna, furono schiavi del suo volere. Egli è stato il primo dei Re d' Inghilterra, che abbia avuto delle guardie. Aveva sposato nel 1486., come si disse di sopra, *Elisabetta* d' Inghilterra figliuola, ed erede di *Edoardo IV.* Re d' Inghilterra, dalla quale ebbe molti figliuoli. Noi non citeremo, che *Arzuro Tudor*, Principe di Galles, che morì nel 1502., senza lasciar posterità dal suo matrimonio con *Caterina* figlia di *Ferdinando* il Cattolico Re di Spagna; ed *Arrigo VIII.* che gli succedette, e che sposò la vedova di suo fratello, e poi la ripudiò. Tutte le disgrazie, che sotto il regno di *Arrigo VIII.* afflissero l' Inghilterra, hanno forse (dice un celebre Scrittore) la loro origine dalla vile avarizia, da cui *Arrigo VII.* fu divorato; il timore di restituir la dote di *Caterina* gli fece ritenere questa Principessa per farla sposare al suo secondo genito. La vita di *Arrigo VII.*, è stata scritta dal Cancellier *Bacone*, (Vedi il suo Articolo) e dall' Ab. *Marsfollier.*

20. ARRIGO VIII., figliuolo e suc-

Successore di *Arrigo VII.* Salì sul trono nel 1509. Gli scrigni di suo padre si trovaron pieni alla sua morte di due milioni 750 mille lire sterline: somma immensa, che sarebbe stata più utile circolando nel commercio. *Arrigo VIII.* se ne servì per far la guerra. L'Imperatore *Massimiliano I.*, ed il Papa *Giulio II.* avevano fatto una Lega contro *Luigi XII.* Re di Francia; il nuovo Monarca Inglese entrò in questa Lega ad istanza di quel Pontefice. (Vedi 4. GIULIO II., e 1. MASSIMILIANO I.). Fece un'irruzione in Francia nel 1513, riportò una vittoria completa nella giornata detta degli *Speroni*, prese Terouane, e Tournai, e ritornò in Inghilterra con molti prigionieri Francesi, tra i quali eravi il celebre Cavaliere *Bajard*. Nel tempo stesso *Giacomo IV.* Re di Scozia entrava in Inghilterra; *Arrigo* lo incontrò, lo discese, e lo uccise nella battaglia di *Floddenfield*. La pace fu poi conclusa con la Francia; ma *Luigi XII.*, allora vedovo di *Anna di Bretagna*, non potè ottenerla da *Arrigo*, che sposando la di lui sorella *Maria*; se non che in luogo di ricevere una dote da sua moglie, come fanno i Re nel modo stesso che i particolari, a *Luigi XII.* convenne pagarla: e gliene costò un milione di scudi lo sposar la sorella del suo vincitore. *Arrigo VIII.* avendo terminato felicemente questa guerra nel 1514, entrò ben tosto nelle guerre di altro genere, che incominciavano a divider la Chiesa. Gli errori di *Lutero* già si erano manifestati, e prendean piede. Il Monarca pieno per gli studj che aveva fatto di *S. Tommaso*, e degli altri Scola-

fici, ed ajutato da *Wolsey*, da *Gardiner*, e da *Tommaso Moro*; consultò l'eresiarca in un'opera, che fece presentare, e che dedicò a *Leone X.* Questo Papa onorò lui, ed i suoi Successori del titolo di *Defensor della Fede*: titolo che egli vagheggiava fin da cinquant'anni, e che in occasione di averlo ottenuto *Patch*, il pazzo, ossia il buffone della Corte, gli disse: *Ah! mio caro Arrigo, difendiamoci noi stessi, e lasciamo difendersi la Fede da se sola.* Non meritò *Arrigo VIII.* troppo a lungo questo bel titolo: Eravi allora alla Corte di Londra una donzella piena di spirito, e di grazie, di cui *Arrigo* s'innamorò perdutamente (1). Si chiamava essa *Anna de Boulen*. Questa giovanetta si accinse ad irritare le voglie del Re, ed insieme a togliergli ogni speranza di soddisfarle, finchè non sarebbe sua moglie (Vedi *BARTON*). *Arrigo* era sposato fin da 18. anni innanzi con *Caterina d'Arragona*, figliuola di *Ferdinando*, e d'*Isabella*, e zia di *Carlo V.* Come ottenere un divorzio? Bisogna sapere che *Caterina* aveva prima sposato *Arturo Tudor* Principe di Galles, fratello primogenito di *Arrigo VIII.* il quale gli aveva poi dato la mano di sposo, dopo la morte del primo marito, con la dispensa del Papa *Giulio II.* Non si era mai immaginato che un tal matrimonio fatto con queste solennità potesse esser tacciato d'incesto; ma dacchè il Monarca Inglese fu risoluto di sposare la sua favorita, egli lo trovò nullo; e sollecitò vivamente il Papa *Clemente VII.* a dichiararlo contrario alle leggi divine ed umane. Il Cardinale *Wolsey*, quel

Mi-

(1) Prima di ciò aveva *Arrigo* amareggiato *Elisabetta Blount*, e n'ebbe un figlio. *Sandero* pretende, che questo Principe fosse vissuto con la madre di *Anna de Boulen*, e che così avesse poi sposato la sua propria figlia. *Anna* aveva un'altra sorella chiamata *Maria*, della quale ancora *Arrigo* era stato amante, secondo il *Moresi* di Olanda 1740. Si pretende, che avendo il Monarca domandato un giorno a *Francesco Brian*, Cavaliere dell'Ordine, se era un gran delitto il mantener la madre e la figlia? *Egli* è (rispose *Brian*) come se si mangiasse la gallina, e la pollastra. Avendo *Arrigo* gradito questa risposta di motteggio, gli replicò, che lo prendeva per suo Vicario infernale; e fu dappoi conosciuto sotto questo nome. E però da avvertirsi, che questa sorta di racconti satirici di fatti segreti, son tolti da Storici controversissimi, i quali falsamente si danno a credere di ben servire la religione nel riferirli: come fe una Religion vera e santa avesse bisogno di questi mezzi così bassi ed impropri.

Ministro così vanaglorioso, solito dire ordinariamente, *il Re ed io*; entrò nelle mire di *Arrigo*. Furon pagati dei Teologi per farlo decidere a tenore dei desierj del Sovrano. Il Papa sempre più stimolato ad annullar questa unione, ma che era in timore altresì di far dispiacere a *Carlo V.*, che voleva risparmiare quest'oltraggio a sua zia dopo lunghi futterfugi rifiutò di prestarsi alle brame del Re, il quale allora fece decider l'affare da *Tommaso Crammer* Arcivescovo di Cantorbèrì; quindi sposò *Anna de Boulen* nel 1533. *Clemente VII.* pronunziò contro di lui una sentenza di scomunica; e questa Bolla servì ad *Arrigo VIII.* di pretesto per consumare uno Scisma, che affisse tutta la Chiesa. Si fece dichiarare *Protettore, e Capo Supremo della Chiesa d'Inghilterra*. Il Parlamento gli confermò questo titolo, abolì ogni autorità del Pontefice Romano in Inghilterra, e così pure le primizie, le decime, le annate, il così detto *denaro di S. Pietro*, e le provviste dei Beneficj. Il titolo di Sommo Pontefice fu cancellato da tutti i libri; e non fu più chiamato che il *Vescovo di Roma*. I popoli soggetti prestarono un nuovo giuramento al Re, che si disse il giuramento di Supremazia (*Vedi ABLE, e I. CROMWEL.*).

— Il Cardinale *Giovanni Fischer*, *Tommaso Moro*, e molti altri personaggi illustri, inimici di queste novità, perdettero la testa sopra un palco. *Arrigo* portando ancor più lungi le sue violenze, sopprese l'Ordine di Malta nel suo Regno. Abolì le case religiose, e si appropriò i beni monastici, la rendita dei quali (secondo il calcolo esagerato di *Salmon*) ammontava a 183707. lire sterline. Delle spoglie dei Conventi fondò *Arrigo VIII.* nuovi Vescovadi; *W. Amnister*, *Oxford*, *Petersburgh*, *Bristol*, *Chester*, e *Gloucester*. Era già stata proposta nell'Assemblee del Clero la soppressione dei piccoli Monasterj; ma il Vescovo *Fischer* (*Vedi* questo Articolo) vi si era opposto, perchè, disse egli ai suoi confratelli, *quest'è somministrare il manico alla scure del Re, per distrugger poi tutti i nostri cedri del Libano*. La sop-

pressione delle Case Religiose dispiacque ad un gran numero d'Inglese. „ I grandi, ed i gentiluomini erano di parere, (dice il Sig. *Pluquet*), che mal fatto fosse, che si dessero al Re i beni dei Monasterj soppressi, la maggior parte dei quali erano stati fondati dai loro antenati. D'altronde si vedevan privi del modo di sollevarsi dal peso dei loro figliuoli, quando ne avessero avuto troppi; come pure in viaggiando di andar ad alloggiare in quelle case, nelle quali solivano essere assai ben ricevuti. I poveri mormoravano più altamente ancora, perchè molti di essi vivevano dell' elemosine, che distribuivansi giornalmente in queste case. In fine molti buoni Cattolici riguardavano una tal soppressione, come un attentato contrario alla loro Religione. „ Quantunque *Arrigo VIII.* si dichiarasse in qualche punto contrario alla Religione Cattolica, non volle però essere nè Luterano, nè Calvinista. La Transustanziazione fu creduta come prima; la necessità della Confessione Auricolare, e della Comunione anche sotto una sola specie, fu confermata; i Preti ebbero bensì la permissione di maritarsi, ma il voto di castità fu riconosciuto irrevocabile. L'invocazione dei Santi non fu abolita, ma solo ristretta. Le messe private furono conservate. Dichiarò finalmente *Arrigo*, che non pretendeva con tutto ciò di allontanarsi punto dagli articoli ricevuti dalla Chiesa Cattolica; ed era ben un allontanarsi assai solo col rompere l'unità. Il suo amore per una donna produsse tutti questi cambiamenti; eppur questo amore non fu durevole. Reso sensibile dalla bellezza di *Giovanna Seymour* fece tagliar la testa nel 1536. ad *Anna de Boulen*, sopra sospetti d'infedeltà, assai leggieri secondo alcuni, e gravi secondo altri; e il giorno dopo il supplizio di questa sfortunata, il di cui sangue fumava ancora, sposò la sua nuova favorita. *Giovanna* essendo poi morta di parto prese in suo luogo *Anna di Cleves*. Era stato sedotto dal ritratto di questa Principessa; ma lo trovò poi

così diverso dall' originale, che la ripudiò in capo a 6. mesi. A questa succedette *Caterina Howard* figliuola del Duca di *Norfolk*, che fu decapitata ancor questa nel 1542. sotto pretesto che avesse avuto degli amanti prima del suo matrimonio. Fu in quest' occasione, che il Parlamento d' Inghilterra emanò una legge assurda insieme e crudele. Dichiarò: „ Che ognuno che fosse stato instrutto di una galanteria della Regina, dovesse accusarla sotto pena di alto tradimento; e che ogni donzella che sposasse un Re d' Inghilterra, e che non fosse vergine, dovesse dichiararlo sotto la stessa pena “. *Caterina Parr* giovane vedova di una bellezza affatto singolare, e fatta sposa di *Arrigo* dopo *Caterina Howard*, fu assai vicina a subire la stessa sorte miserabile, non già per le sue opinioni conformi a quelle di *Lutero*. (Vedi *PARR*). Gli ultimi anni di *Arrigo VIII.* furono rimarcabili per i suoi contrasti con la Francia. Stravagante nelle sue guerre come nei suoi amori, si era prima collegato con *Carlo V.* contro *Francesco I.*, (Vedi 2. *BELLAY*) poi con *Francesco I.* contro *Carlo V.*, e finalmente un' altra volta con quest' ultimo contro il Monarca *Francesco*. Prese *Boulogne* nel 1544., e promise di restituirla col Trattato di pace del 1546. Morì l' anno dopo li 28., o 29. Gennajo nell' anno 37. dell' età sua, dopo averne regnato 38. È stato detto che vicino a morire avesse esclamato verso quelli ch' erano intorno al suo letto: *Amici miei, io ho perduto ogni cosa, lo Stato, la fama, la coscienza, ed il cielo*. Alcuni critici han trattato quest' aneddoto da favoloso; ma se non disse ciò che gli si fa dire, è certo che doveva dirlo. *Arrigo* lasciò tre figliuoli: *MARIA* figlia di *Caterina* d' *Aragona*; *ELISABETTA* figlia di *Ana de Boulen*; ed *EDOARDO VI.* figlio di *Giovanna Seymour*. Regolò la successione dei suoi figliuoli alla Corona per la facoltà che il Parlamento gliene aveva accordato. Mise nel primo rango *Edoardo VI.* suo figliuolo con tutta la sua posterità; in secondo luogo la Prin-

cipessa *Maria*, ed in terzo *Elisabetta*, a condizione che esse si mariterebbero di consenso dei suoi esecutori Testamentarij. Dopo le di lui figliuole (le quali aveva pure altre volte fatto dichiarar bastarde dal Parlamento, ed incapaci di succedere alla Corona) chiamò a regnare *Francesca Brandon* figlia primogenita di sua sorella, e del Duca di *Suffolk*, ad esclusione dei figliuoli di *Margherita* Regina di Scozia sua sorella maggiore. Sotto il suo Regno il paese di *Gales* è stato riunito all' Inghilterra, l' Irlanda è divenuta un Regno, ed i Monarchi Inglese hanno preso il titolo di *MAESTA*. Tutti quelli che hanno studiato *ARRIGO VIII.* con qualche attenzione, dice l' *Ab. Raynal*, non hanno veduto in lui che un amico debole, un alleato incostante, un amante rozzo e grossolano, un marito geloso, un padre barbato, un padrone imperioso, un Re despota e crudele. Per dipingerlo d' un sol tratto, basta ripetere ciò ch' egli disse di se alla sua morte, che non aveva giammai ricusato la vita di un uomo al suo otio, nè l' onor d' una femmina alle sue brame. Il forte attacco alle sue opinioni, e l' ostinazione che avea ricavato dallo studio della Scolastica, lo refero prima controverfista, e poi tiranno. Perdette nei piaceri, o in vane occupazioni il tempo prezioso, che avrebbe dovuto impiegare a studiar di proposito i principj del governo. Una cieca confidenza ne' suoi Ministri lo ridusse ad essere nella prima metà del suo regno il zimbello delle loro passioni, o la vittima dei loro interessi; l' altra parte fu occupata a toglier la tranquillità al suo regno, a innondarlo di sangue, ed a impoverirlo. Difatti lo mise sopra, e lo oppresse a segno, (dice *Sandero*) che non restava più che il vender l' aria ai vivi, e la sepoltura ai morti. Figlio di un padre avaro rovinò i suoi suditi con le sue ree, e stravaganti profusioni, e questo fu ancora il minor dei mali che fece all' Inghilterra. Impadronendosi di una gran parte dei beni del Clero non divenne con ciò più ricco. In tutti i bisogni dello Stato la Chie-

sa aveva sempre più contribuito che i Laici. Però *Carlo V.* diceva in proposito della soppressione dei Monasterj, dei quali *Arrigo* abbandonava le rendite ai suoi cortigiani, *ch'egli aveva ammazzato la gallina, che gli somministrava le ova d'oro*. Sotto il regno di questo Principe cotta malattia pericolosa di tudor maligno, (*la Suette*) infestò tutta l'Inghilterra. La Storia di *Arrigo VIII.* è stata scritta da Lord *Herbert*, in fol., opera stimata dagl' Inglese. L' *Ab. Raynal* pubblicò nel 1768. la *Storia del suo divorzio* in 1. Vol. in 12., E celebre la Storia dello *Scisma d'Inghilterra di Bernardo Davanzati*.

21. ARRIGO IV., detto l'*Impotente*, ed il *Liberale*, e che doveasi piuttosto chiamare il *Prodigo*, era figliuolo di *Giovanni II.* Re di Castiglia, al quale succedette nel 1454., in età di 30. anni. Il suo regno fu il trionfo del vizio. *Giovanna* di Portogallo, la quale aveva sposato dopo il ripudio di *Bianca* di Navarra sua prima moglie, non copriva di alcun velo le di lei dissolutezze. *Arrigo*, che voleva a qualunque costo aver dei figliuoli, introdusse egli stesso, diceasi, nel letto di sua moglie *Bertrando de la Cueva*, giovane gentiluomo, la di cui forte si era di essere tutt'insieme il favorito del Re, e l'amante della Regina. Nacque da un tal commercio una figlia chiamata *Giovanna*. In ricompensa di ciò ottenne *Bertrando* le cariche più importanti del regno. I Grandi ne mormorarono, e si ribellarono. Quindi divenuti potenti i ribelli, avendo l'Arcivescovo di Toledo, ed alcuni altri Vescovi alla loro testa, deposero il loro Re in effigie l'anno 1465. Nella pianura di Avila si elevò un vasto teatro. Una statua colossale assisa in un trono coperto di lunghi veli di lutto, e con tutti gli attributi della real dignità fu collocata in questo teatro. La sentenza di deposizione fu pronunziata, ed intimata alla statua. L'Arcivescovo di Toledo gli tolse la corona, un altro la spada, un altro lo scettro; ed un giovanetto fratello di *Arrigo*, chiamato *Alfonso*, fu dichiarato Re su quel medesimo palco.

(Vedi *PACHECO*) Questa commedia fu accompagnata da tutti gli orrorj proprij delle guerre civili. La morte del giovane Principe, al quale i congiurati avevano dato le insegne reali, non pose fine a queste turbolenze. L'Arcivescovo, ed il di lui partito, dichiararono il Re impotente, in tempo ch'egli era circondato da concubine; e per un ordine giudiziario inaudito in ogni altro stato, pronunziarono, che sua figlia *Giovanna* era bastarda, e nata di adulterio. Molti Grandi aspiravano o in paese, o in secreto al trono di Castiglia; ma i ribelli risolvettero di riconoscere *Isabella* sorella del Re, in età di 17. anni, piuttosto che sottomettersi ad uno dei loro eguali; e volendo anzi lacerare lo stato in nome di una giovane Principessa, ancora senza credito, e senza partito, che darsi un padrone assoluto. L'Arcivescovo avendo dunque fatto la guerra al suo Re in nome dell'*Infante Alfonso*, la continuò in nome della *Infanta Isabella*. Il Re infine non potè sortire da tante disgrazie, e rimaner sul trono, se non col mezzo di uno dei più vergognosi trattati che mai Sovrano abbia segnato. Riconobbe sua sorella *Isabella* per la sola erede legittima, ad onta dei diritti dell'infelice *Giovanna*; ed a questo prezzo i ribelli gli lasciarono il nome di Re. Invano alla sua morte avvenuta nel 1474. reclamò contro un tal trattato. Il trono restò ad *Isabella*. La Vita di questo Principe, dice *Ferreras*, è uno specchio per li Sovrani, in cui possono apprendere ciò che devono evitare per regnar gloriosamente.

ARRIGO di TRANSTAMARE, Vedi TRANSTAMARE.

ARRIGO di LORENA, Duca di *Bor*, Vedi 9. CATERINA.

ARRIGO di LORENA, Duca di *Guifa*, Vedi 5. GUISA.

ARRIGO di LORENA, Conte d'*Harcourt*, Vedi 3. HARCOURT.

ARRIGO de BRUYS, Vedi BRUYS n. 2.

ARRIGO di SCOZIA, Vedi SCRIMGER.

22. ARRIGO il Leone, Duca di Baviera, e di Sassonia, Principe possente, e guerriero del XII. secolo, estese il suo dominio in Ger-

ranzia dall'Elba fino al Reno, e dal Mar Baltico fino alle frontiere d'Italia. Fece costruire de' ponti sopra il Danubio, a Ratisbona, ed a Lawembourg; distrusse quasi del tutto gli Eneti, e tolse *Federico Barbarossa* suo cugin germano al furore del popolo Romano, che s'era sollevato contro di lui. Fratantanto questo Imperadore temendo della potenza d'*Arrigo* lo dichiarò reo di lesa Maestà nel 1180. e lo spogliò de' suoi stati sotto varj pretesti; onde fu obbligato ritirarsi presso il Re d'Inghilterra suo suocero, che gli fece restituire Brunschwich, e Lunebourg. Morì del 1195. con una grande riputazione di valore. Vi furono molti altri Principi di questo nome.

23. ARRIGO di *Huntington*, celebre Storico Inglese del XII. secolo, fu Canonico di Lincoln, poi Arcidiacono di Huntington. Abbiamo di lui: 1. *una Storia d'Inghilterra*, che finisce nell'anno 1154., e che fu pubblicata da *Savill* nel 1576. in fol. nel *Revum Anglicarum Scriptores*: 2. *una continuazione di quella di Beda*: 3. *varie tavole cronologiche del Re d'Inghilterra*: 4. *un piccol trattato del disprezzo del mondo ec.* Tutte queste opere sono in Latino, e scritte rozzamente.

24. ARRIGO di *Susa, de Segusio*, il più celebre Giureconsulto, e Canonista del XIII. secolo. S'acquistò un così gran nome col suo sapere, che fu chiamato *la fonte, e lo splendore del Jus*. Verso il 1258. fu fatto Arcivescovo d'Embrun, e nel 1262. Cardinale e Vescovo d'Osia, onde gli venne il nome di *Osienese*, sotto il quale è conosciuto, e citato. Morì nel 1271. Abbiamo di lui 1. *Una Somma del Jus Canonico, e Civile*, che vien detta *la Somma Dorata*, la quale è di ferro per lo stile; ma in tali opere si cercano delle cose, e i Canonisti le trovano. Ve ne sono tre edizioni, a Roma 1473. 2. Vol. in fol. in un sol Volume, a Basilea 1576., ed a Lione 1597. 2. *Un Commentario sopra il libro de' Decretali*, che compose per ordine del Papa *Alessandro IV.* Non bisogna confonderlo con *Arrigo Suzon* Domenicano del secolo XIV., di cui abbiamo diverse *Opere Mistiche*,

tradotte in Francese in 2. Vol. in 12. Esso era un uomo divoto, che morì nel 1366.

25. ARRIGO di *Gand*, era di questa Città, e il suo nome di famiglia era *Goethals*, dotto Teologo del XIII. secolo, Dottore, e Professor della Sorbona, detto il *Dottor solenne*, fu Arcidiacono di Tournai, e morì in questa Città li 29. Giugno 1295. di 76. anni. Scrisse 1. *Un Trattato degli uomini illustri*, per servire di continuazione a quello di *S. Girolamo*, e di *Sigeberto*, che fu stampato con una *Somma di Teologia* in fol. 2. *Una Teologia Quodlibetica* in fol. Quest'è un'opera eccellente, e supera infinitamente tutte l'opere di Teologia del suo tempo.

26. ARRIGO *Boich*, famoso Giureconsulto del 1400. nativo di S. Paolo di Leone nella Bretagna. E' autore di un *Commentario su i Decretali*, stampato in Venezia del 1576. in fogl., e poco ultimato.

27. ARRIGO d'*Urimaria*, pio e dotto Teologo del XVI. secolo, nativo di Turingia, dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino. Abbiamo diverse sue opere, alcune delle quali furono stampate senza che alcun lo sappia al dì d'oggi, e le altre MSS.

28. ARRIGO *Arfio*, pio Francese del secolo XV., così detto perchè nato in Herp terra del Brabante, si distinse col suo gran zelo, e colla sua prudenza nella direzione delle anime. Morì in Malines nel 1478. essendo Guardiano in detta Città. Abbiamo di lui gran numero di *Trattati di pietà* scritti in Fiammingo, e trasportati in Latino, ed in Francese; sono molto stimati almeno nel suo Ordine. La sua *Teologia Mistica* fu tradotta in Francese dal *la Motte-Romanceur*, Parigi 1617. in 4.

29. ARRIGO (*Francesco*), *Vedi HENRI (Francesco)*.

30. ARRIGO di *S. Ignazio, Henricus a S. Ignatio*, valente Teologo Carmelitano, nativo della Città d'Ath in Fiandra. Insegnò la Teologia con onore, e passò per le onorevoli dignità del suo Ordine. Dimorò molto in Roma sul principio del Pontificato di *Clemente XI.* che lo stimava assai, e morì alla Cave,

cata del suo Ordine nella Diocesi di Leodi verso il 1720 in età avanzatissima. La sua principal opera è un corso compiuto di Teologia morale, intitolata *Ethica amoris*, cioè la *Morale dell'amore*, Leida 1709. 3. Vol. in fol. Quest'opera diviene rara; ma è sfigurata per sentimenti oltramontani, che l'autore sostiene con calore. Abbiamo ancora di lui: 1. Un altro libro di Teologia anch'esso poco comune, a cui egli spiega la prima parte della *Somma di S. Tommaso* in fol. 2. *Molinismus profligatus*, 2. Vol. in 8. 3. *Antes Jesuiticus in sustinendis novitatis laxitatisque sociorum*, di cui la migliore edizione è del 1710. 4. *Tuba magna mirum clangens sonum . . . De necessitate reformandi societatem Jesu per Liberium Candidum*. Quest'è una raccolta di composizioni, di cui la migliore edizione è del 1717. in 2. grossi Vol. in 12.

31. ARRIGO di *Gorkum*, o *Ghorichem*, Dottore versatissimo nelle scienze, e Vice-Cancelliere di Colonia del XV. secolo, era Olandese. Compose un *Trattato delle Superstizioni*, ed altre opere di Teologia.

ARRIGO XIII., Re di Svezia, di Danimarca, e di Norvegia, *Vedi* 1. ERIC XIII.

ARRIGO XIV., Re di Svezia, figlio e successore di *Gustavo I.*, *Vedi* 2. ERIC XIV.

1. ARRIGHETTA-MARIA di FRANCIA, Regina d'Inghilterra, figlia di *Arrigo IV.*, e di *Maria dei Medici*, nacque nel 1609, e si maritò nel 1625. con *Carlo I.* Re d'Inghilterra. Non aveva ancora 16. anni, ed era di già dotata di tutte le grazie della figura. Il suo carattere rassomigliava molto a quello di *Arrigo IV.* suo padre. Il suo cuore era nobile, costante, tenero, compassionevole; il suo spirito vivo, dolce, e piacevole. I primi anni del suo matrimonio furono assai felici; ma tale prosperità fu interrotta dalle turbolenze della Scozia, e dalla ribellione degli Inglese stessi contro il suo sposo. Le amarezze che seguirono le prime felicità del suo stato furono così acerbe, che *Arrighetta* si diede da se stessa il nome di *Regina infelice*. Si volle incolpar lei medesima dell'

Inclinazione che attribuivasi a *Carlo I.* per la religión Cattolica. Si scatenarono con furore i malcontenti contro di lei; ma non corrispose essa a questi oltraggi, che con dei beneficij. Alcuni dei suoi Cortigiani consigliandola a dare un'esempio sui più furiosi: *bisogna*, disse, *ch'io mi conduca così. Si può meglio far sentire l'autorità, che facendo del bene a coloro che ci perseguitano?* Non volle nemmeno che gli si dicessero i nomi di quei che la rendevano odiosa ai principali della Corte. *Io ve lo proibisco*, diceva; *se mi odiano, il loro odio non durerà forse sempre; e se resti in loro qualche sentimento d'onore, si vergogneranno di tormentare una donna, che prende così poca precauzione per difendersi.* Intanto il fuoco della guerra civile ardeva in Inghilterra. Il Re, e tutta la famiglia reale erano stati costretti di abbandonar Londra. La Regina passa in Olanda, vende le sue mobiglie, e le sue pietre preziose, e compra dei viveri, e delle munizioni, di che ne carica più vascelli, dopo aver fatto meravigliare gli Olandesi della sua intrepidezza, e della sua attività, partì per l'Inghilterra. Una furiosa tempesta inforge nel suo passaggio, ma senza disanimarla. Rimase per quanto poté sul più alto ponte del vascello in mezzo alla procella per animar la marinarsca, dicendo graziosamente, *che le Regine non si annegano.* Infine dopo avere sperimentato molti travagli e pericoli andò in Francia l'anno 1644. Il cattivo stato degli affari della Regina *Anna d'Austria* nelle turbolenze della Fronda non gli permise di dare a sua cognata i soccorsi, che le avrebbe sicuramente accordati in tanti infortunj; e la figlia di un Re di Francia, e sposa di un Re d'Inghilterra si vide costretta, come diceva ella stessa, di dimandare un'elemosina al Parlamento Inglese per poter sussistere. La morte funesta di suo marito decapitato nel 1649, fu un nuovo aumento crudele al suo dolore. Ebbe però la consolazione prima di morire di veder ristabilito *Carlo II.* suo figlio sul trono dei padri suoi. Fece due viaggi in Inghilterra; e dopo la

Amora per pochi giorni alla Corte di Francia si ritirò nel Monastero della Visitazione di *Chaillos*, dove morì all'improvviso nel 1669., in età di 60. anni. Vedi la sua Vita, Parigi 1693 in 8.

2. ARRIGHETTA-ANNA d'Inghilterra, Duchessa d'Orleans, era l'ultima dei figliuoli di *Carlo I.*, e di *Arrighetta* di Francia. Nacque essa in Excester nel 1644., nel tempo in cui il Re suo padre era alle prese coi suoi sudditi ingrati, e ribelli. La Regina sua madre la partorì in un campo, in mezzo ai nemici che la perseguitavano. Costretta a fuggire, abbandonò sua figlia, che restò prigioniera circa quindici giorni dopo la sua nascita. In capo a due anni fu liberata felicemente da questa cattività per il destro modo tenuto dalla sua governante. Allevata in Francia sotto gli occhi di sua madre, ben presto se' meravigliare ognuno delle grazie, che si scoprirono nel suo spirito, e nelle sue maniere. *Filippo* di Francia Duca d'Orleans, fratello di *Luigi XIV.* la sposò nel 1661., ma questo matrimonio non fu felice. Il Re, che amava molto la sua compagna, strinse un commercio stretto di amicizia, e di bello spirito. Le dava frequenti feste, e spesso le inviava dei versi. Essa gli rispondeva; ed accadde, dice *Voltaire*, che la stessa persona fu tutt'insieme il confidente del Re, e di *Madama* in questo commercio ingegnoso. Questi era il Marchese di *Dangeau*; il Re lo incaricava di scrivere per lui, e la Principessa lo faceva rispondere per lei ancora. Li servì ambidue, senza lasciar sospettare all'uno, ch'egli fosse impiegato dall'altro, e fu questa una delle cagioni di sua fortuna. Tale intelligenza, e tanto intima fece sorgere delle inquietudini nella Famiglia reale, ed il Re fu costretto a ridur lo splendore di un tal commercio ad un solo fondo di amicizia, che non si alterò giammai. Si servì poi *Luigi XIV.* di *Madama* per far un trattato di alleanza coll'Inghilterra contro gli Olandesi. La Principessa, che aveva sopra *Carlo II.* suo fratello quell'ascendente che somministra lo spirito più influente, e il più tenero cuore,

s'imbarcò a Dunkerque, portando seco il segreto dello Stato. Vide *Carlo II.* a Cantorberì, e ritornò colla gloria della riuscita. Ma appena potè goderne, perchè ritornata il dì 12. Giugno, morì improvvisamente il dì 30. dello stesso mese dell'anno 1670. in età di 26 anni a San Cloud. La Corte tutta fu in un dolore, ed in una costernazione inefprimibile; ed il genere di morte lo accresceva ancora, poichè *Arrighetta* si era creduta avvelenata. La divisione, che sussisteva da lungo tempo fra lei e suo marito fortificava questo sospetto, il quale non d'altronde però traeva la sua origine, che dalla malignità umana, e dall'affezione allo straordinario. Questa Principessa, che era piuttosto mal sana, morì di una colica biliosa. Il gran *Bossuet* pronunziò la sua Orazione funebre. „ *Madama* aveva lo spirito solido, e delicato, „ molto buon senso, il tatto fino „ delle cose, l'anima grande e giusta; era ben illuminata su ciò, „ che bisognava fare; ma nondimeno qualche volta non lo faceva „ o per naturale insingardaggine, „ o per una certa alterezza d'animo, che risentivasi della sua origine, e che le faceva travvedere ciò, che pur era debito, come una spezie di bassezza. In „ tutta la sua conversazione appariva una certa dolcezza, che non „ trovavasi punto nelle altre persone reali. Si avrebbe detto, ch'ella appropriavasi i cuori, in luogo di lasciarli in comune, per „ quel certo non so che tanto ribattuto, che fa che si piaccia. Li „ delicati convenivano che questo „ non so che presso gli altri era copiato, e che non era originale, „ se non in *Madama*“. Così la dipinge *Cosnac* Arcivescovo d'Aix, che molto la aveva conosciuta. Vedi la sua Storia fatta da *Madamigella de la Fayette* in 12.

3. ARRIGHETTA-CATERINA, Duchessa di *Joyeuse*, figlia ed erede di *Arrigo* di *Joyeuse*, Conte di *Boucage*, Maresciallo di Francia, morto Cappuccino col nome di *P. Angelo*, e di *Caterina de la Valette*; aveva sposato nel 1597. *Arrigo* di *Bourbon*, Duca di *Montpensier*, ultimo Principe di questo ramo,

morto li 27. febbrajo 1608. Tut-
tociò che potè ottenere *Arrigo IV.*,
che la amava, fu d' impegnar que-
sta Principessa a venire alla Corte,
dove conobbe appieno, che la vir-
tù di questa bella ed amabile vedo-
va era d' una costanza senza pari.
Ella sposò dopo la morte di quel
Re *Carlo di Lovena*, Duca di *Gui-
sa*, e morì nel 1636. in età di 71.
anni.

1. ARRIGONI (*Francesco*),
Bergamasco, nacque in Caprino,
terra della Valle di S. Martino, il
di 1. Dicembre 1610. Terminati i
primi suoi studj si trasferì nel Se-
minario di Milano, dove fattosi ec-
clesiastico fu addottorato in Teolo-
gia. Insegnò poi la Rettorica nel
Collegio de' Tedeschi, e venne ag-
gregato all'ordine degli Obblati i-
stituito già da *S. Carlo Borromeo*.
Ebbe molta cognizione della lin-
gua Greca, e perciò molto di lui
si valse il Card. *Federigo Borromeo*
nella spiegazione de' Codici Greci
della Biblioteca Ambrosiana. Pas-
sato a Bergamo su quivi da Mon-
signor *Luigi Grimani* eletto Rettore
del Seminario, indi conseguì un
Canonicato in quella illustre Cattedrale.
Cesò di vivere ai 28. Lu-
glio del 1645. in età d'anni 34. e
non di 33. come avverte il *P. Vaer-
vini* nella sua opera: *Degli Scritto-
ri di Bergamo &c.* Vol. I. pag. 122.
Bergamo 1788. e fu sepolto nella
Chiesa del Monistero delle Mona-
che di *Matris Domini*, di cui era
Confessore, con una ben' intesa
iscrizione composta da *Carlo Fran-
cesco Cerasoli*, e da lui pubblicata
a pag. 77. della sua opera *Tritonis
Buccina*. Lasciò diverse operette
alle stampe, tra le quali: *Grimani
cali precipua sydera*, Bergamo
1636. *Elogj ed Orazioni*, ivi 1636.
Il teatro della virtù, ed altri *Opu-
scoli* registrati dal *Calvi* nella *Scé-
na letter.* degli *Scrittori Bergama-
schi* P. I., e nella sua *Effemeride
Sacro-Profana*, Vol. 2. dal *Maz-
zucchelli Scritt.* d' *Italia*, Vol. I.
P. II., e dal suddetto *P. Vaer-
vini* illustratore degli uomini illustri della
sua patria.

2. ARRIGONI (*Baldassare*),
Nacque in Ravenna li 11. Giugno
1612. Il suo genio fu inclinato alla
Filosofia e Medicina, nella qua-

le si erano tanto distinti i suoi at-
tenuti *Jacopo* e *Giovanni*, e in que-
sta fece tali progressi, che in breve
fu capace di comporre molte opere
Mediche, tra le quali: *De institutio-
nibus Medicinalibus*; *De affe-
ctionibus cerebri*; *De affectionibus
cunctis faciei, barbæ, aurium, pal-
pebrarum, ciliarum, oculorum &c.*;
De Peste & Pestiferis, ed altre,
che si conservano MSS. nella Casa
Arrigoni. Morì nella più florida
età li 10. Giugno 1675. Di lui par-
lano con lode il *Pasolini Uom. Il-
lust. di Ravenna* Lib. III. cap. 5. e
il *Ginanni Scrittori Ravennati*,
Vol. I., Faenza 1769. pag. 52.

3. ARRIGONI (*Giovanni*), Ra-
venname, nato circa il 1514., e mor-
to li 16. febbrajo del 1580. Fu
molto dotto nelle lingue Latina e
Greca, come ancora bravo Poeta,
Filosofo, e Medico eccellentis-
simo del suo tempo. Oltre le sue
Poesie citate anche dal *Mazzuc-
chelli*, e le *Opere Mediche* registra-
te dal *Tomai*, abbiamo: *Ravenna-
tum Pontificum Epilogus a S. Ap-
ollinare primo Ravennatis Eccle-
siae Pontifice usque ad Aulium Fel-
trium dictæ Ecclesie Pontificem &
Cardinalem*. Veggasi il *Ginanni
Scritt.* Raven., Vol. I. pag. 56., e
le *Rime scelte de' Poeti Ravennati*
raccolte dal lo stesso *Ginanni*, e pu-
blicate in Ravenna 1739. dove tro-
vansi altre notizie intorno a questo
Scrittore.

4. ARRIGONI (*Pietro Paolo*),
Milanese, Avvocato Fiscale nella
Provincia di Milano, poscia Que-
store delle rendite pubbliche, indi
Senatore, Podestà di Cremona, Go-
vernatore di Piacenza, e finalmente
Presidente del Senato di Milano dal
1553. sino al 1565. in cui morì. Egli
è registrato dal Sig. *Argellati* fra gli
Scrittori Milanesi, Vol. I. col. 103.
per essere stato uno di quelli, che
raccolsero e in miglior ordine dis-
posero le nuove costituzioni dello
Stato di Milano, e per aver lascia-
te diverse Allegazioni, che si tro-
vano nelle *Raccolte Archinti*, *A-
vesi*, e altrove.

Dello stesso nome e cognome fu
altro nobile Milanese, ed uno de'
principali Avvocati di quel Foro,
morto li 5. Novembre del 1701., di
cui si ha alle stampe l'opera seguen-
te:

te: *Tractatus de legitima & Canonica electione Severissimi Ludovici de Bavaria in verum Imperatorem &c.* Mediolani 1686. Lasciò anche un Vol. MS. intitolato: *Historica Commentaria de Nobili Familia Arrigoni*, e tre Vol. di *Consigli Legali*, alcuni impressi, e altri MSS. Veggasi l'*Argellati Biblioth. Script. Mediol.*, Vol. II. cap. 186., e il *Mazzucchelli Scritt. d'Ital.*

5. ARRIGONI (*Pompeo*), Cardinale, oriundo Milanese, nacque in Roma l'anno 1552. Salì in tanta stima nella scienza legale, che dal Re di Spagna fu scelto per suo Avvocato in quella Dominante; da *Gregorio XIII.* Avvocato Concistoriale nel 1584. e da *Gregorio XIV.* Auditore delle Cause del Palazzo Apostolico. Nel 1591. fu eletto Auditore della Sacra Romana Ruota, e da *Clemente VIII.* nel 1596. creato Cardinale. Esercitò la carica di Datario sotto i due Pontefici *Leone XI.* e *Paolo V.*, il quale lo credè poi Arcivescovo di Benevento a' 10. Aprile del 1607. Morì in un sobborgo di Napoli a' 4. Aprile del 1616. e fu trasportato alla sua Chiesa, e quivi sepolto con una molto onorevole iscrizione. Abbiamo di lui alcune *Orazioni* e *Lettere latine*, siccome alcune *Decisioni*, che si leggono stampate nel Corpo delle *Decisioni della Sacra Ruota*. Il Cardinale *Bentivoglio* nel suo *Diario*, Amsterdam 1648. pag. 99. dice, che l'*Arrigoni* era abilissimo per natura e per pratica a stare fra gli uomini e fra i negozi, essendo dotato di nobil aspetto, di gran giudizio e gran prudenza, e di tutte l'altre qualità, che lo rendeano grato e stimato presso a tutti. Il *Cartari*, il *Ciacconio*, il *Bayle*, l'*Argellati*, il *Mazzucchelli*, ed altri danno molte notizie di questo illustre Cardinale.

1. ARRINGTON (*Giovanni*), Poeta Inglese sotto *Elisabetta*, e *Giacomo I.*, si è acquistato un nome immortale col suo libro di *Epigrammi*, e con una buona traduzione in Inglese dell'*Orlando furioso* dell'*Ariosto*; ma per disgrazia egli ha voluto imitare gli Italiani nelle loro ottave, la di cui prolissa uniformità addormenta il lettore in un'opera lunga. Si di-

ce, che essendo a Bath in un albergo osservò che una ragazza lo serviva a tavola con più attenzione degli altri, quantunque fosse di meno di essi. *Arrington* avendole dimandato il motivo essa rispose: che conoscendolo per un uomo di spirito essa procurava di non dispiacerli, da timore che non facesse contro di lei un qualche epigramma.

2. ARRINGTON (*Giacomo*), uno de' più celebri Scrittori Inglese in materia di Politica, nacque nel 1611. da un'antica, e nobile prosapia del Contado di Rutland. Studiò in Oxford, e viaggiò per l'Olanda, per la Francia, per la Danimarca, per la Germania, e per l'Italia. Imparò le lingue di tutti questi Paesi, e fece varie osservazioni sopra la natura del loro Governo. Ritornato che fu a Londra, il Re lo fece gentiluomo privato di sua Camera, ed in tal qualità l'accompagnò nella sua prima spedizione contro gli Scozzesi. Nel 1646. i Commissari Deputati dal Parlamento lo eleffero, perchè facesse compagnia al Re *Carlo I.* Questi lo accolse graziosamente, e si tratteneva con esso lui molto alla famigliare. Dopo la morte tragica di *Carlo I.* *Arrington* menò una vita mesta, e ritirata nella sua Biblioteca lontano dagli uomini, che commettevano tali orrori, nè conversava con altri, che co' suoi libri. Compose in tal tempo la sua grand'opera intitolata *Oceana*, e per mettere in esecuzione i suoi principj di Governo tenne ogni sera una virtuosa conversazione con persone del suo gusto in Westminster, la quale durò fino alli 21. febbrajo 1659. nel qual giorno *Monck* richiamò al Parlamento coloro che n'erano stati esclusi. Due anni dopo *Arrington* venne accusato di tradimento, e di cattive pratiche, e condotto alla torre di Londra, donde fu trasferito all'Isola di S. Nicola, e di là a Portsmouth. Un Medico, che credesi stato guadagnato da' suoi nemici, gli consigliò l'uso del legno santo. *Arrington* ne prese in tal copia, che perdetto il cervello. Il Conte di *Bath* si mosse a compassione, e gli ottenne la libertà, ma non fu possibile di guarirlo. Morì in Westminster li

17. Settembre 1677. di 66. anni. Le sue opere raccolte da *Giovanni Tolando* furono magnificamente stampate a Londra nel 1700. in fol. La principale è quella intitolata *Occasus*, la quale è un piano di Repubblica, in cui si trova molto genio, molta invenzione, e molti progetti chimerici. Il suo stile non è nè facile, nè fluido, ma la materia che tratta è importante. Quest'opera non piacque nè a *Cromwel*, nè alle sue creature. Inorise contro di essa una folla di critici; e *Arrington* rispose a tutti. Queste risposte si trovano in continuazione della sua opera. *Montesquieu* ha detto di questo politico, *ch'egli non ha cercato la libertà, che dopo di averla non conosciuta, e che ha fabbricato Calcedonia avendo sotto i suoi occhi le rive di Bisanzio*.

ARRIVABENE, Famiglia nobile e generosa della Città di Mantova, di cui si parla nel primo de' due eruditi ed eleganti *Discorsi* del Ch. Abate *Bettinelli sulla Letteratura Mantovana*, e dal *Tonelli* nella sua *Biblioteca Bibliografica* Vol. II. pag. 19. Il gran numero de' personaggi distinti usciti da questo illustre Casato le conciliano in fatti giustamente la pubblica stima.

1. ARRIVABENE (*Gio. Francesco*), Mantovano. Fiorì circa il 1546. Fu allevato nella sua prima fanciullezza e ne' primi suoi studj con *Giambattista Passerino* suo stretto amico, ed ebbe poi intrinsechezza col celebre *Niccolò Franco*, cui avea per ospite suo allor che questi in Mantova si tratteneva, come racconta il *Crescimbeni Storia* ec. Vol. V. pag. 44. Molte sue notizie si ponno raccogliere da una lettera a lui scritta da *Giuseppe Pallavicino* tra le *Lettere* di questo Lib. I. pag. 62. Abbiamo dell' *Arrivabene* oltre alcune *Egloghe Marittime* stampate in Mantova co' *Dialogi Marittimi* di *Gio. Jacopo Bottazzo* 1547., altre sue Poesie pubblicate tra le *Rime di diversi eccellentissimi Autori*, e in altre *Raccolte*. Egli scrisse bene anche in Prosa, come può scorgersi da alcune sue *Orazioni* e *Lettere* stampate tra quelle di diversi Autori raccolte per *Venturin Ruffinelli*, Mantova 1547.

2. ARRIVABENE (*Giampietro*), Mantovano. Fu discepolo del celebre *Francesco Filelfo*, a cui piacque chiamarlo *Eutichio*, vocabolo che in lingua Greca significa *Arrivabene*. Fu per qualche tempo al servizio di *Francesco Gonzaga*, indi si portò in Roma nel 1464. dove si trattenne alcuni anni adoperato in pubblici affari essendo stato anche Secretario Apostolico, e promosso finalmente al Vescovado d'Urbino, dove morì nel 1504. d'anni 63. e sepolto in quella Cattedrale con due onorifiche iscrizioni riportate da *Filippo Buonamici* nella sua opera: *De Claris Pontif. Epist. Script.* pag. 161. Lucæ 1784. Ebbe cognizione della lingua Greca, e si dilettò di Poesia latina, come si dimostra da un suo Poema intitolato *Gonzapidos*, che tratta singolarmente delle lodi del Marchese *Lodovico III. Gonzaga*, celebre Generale del Duca di Milano morto nel 1484. Esso venne per la prima volta dato alle stampe dal *Menschenio* 1738. in 4. il quale dice, che è esteso *ellegantiori modo, quem a sua adhuc ineulta etate vix aliquis expectare poterat*. Di lui si hanno parimente alcune epistole latine imprresse fra quelle di *Jacopo Piccolomini* detto il Cardinale di Pavia, suo gran stimatore, Mediolani 1506. Fu uomo di costumi innocentissimi, e fornito d'elegante facondia. Veggasi il *Mazzucchelli Scritt. d'Italia*, Vol. I. P. II. *Tiraboschi Storia della Letter. Ital.*, Vol. VI. P. II. pag. 230. *Bettinelli Letter. Mantov. Discorso I.*, e il *Buonamici* nell'opera suddetta.

3. ARRIVABENE (*Ippolito*), da Correggio, di antica e nobile Famiglia in quella Città stabilita fin dalla metà del secolo XV. Nacque in Campagnola, ove villeggiavano i suoi genitori, a' 13. di Giugno del 1669. Fece gran progressi in Medicina nel soggiorno, che per alcuni anni fece in Roma, finchè nel 1700. tornato a Correggio, ivi esercitolla fino alla morte, da cui fu rapito a' 22. di Marzo del 1739. L' *Arrivabene* fu ancora uno de' fondatori della Colonia Estense. Di lui si hanno alle stampe alcune *Poesie*, Modena 1717. e un' *Orazione Accademica* intitolata: *La vera idea del.*

della Medicina, Reggio 1730. in 4. Veggasi la *Biblioteca Modenese* del Ch. *Tiraboschi* Vol. I. pag. 11.

ARROWSMITH (*Giovanni*), professore a Cambridge nel 1660., è l'autore di molte buone opere. È stimata specialmente la sua *Tattica Sacra*, Cambridge 1647. in 4.

ARRUBAL (*Pietro d'*), nato in Ispagna ai confini della Navarra, e della vecchia Castiglia, fu Gesuita nel 1579., e Professore di Teologia a Salamanca ed a Roma. Fu incaricato di sostenere il Molinismo nella Congregazione *De Auxiliis*, in luogo di *Valencia*, che si era ammalato in tempo di questa guerra teologica. Morì nel 1608. a Salamanca. Abbiamo di lui 2. Vol. *De Deo uno & trino*, & *de Angelis*, scritti con precisione e chiarezza.

1. ARSACE I., Re de' Parti, nato di vilissima condizione, fu elevato al trono verso l'anno 252. avanti G. C., e divenne così famoso fra i Parti, come *Ciro* fra i Persiani. Essendosi i Parti ribellati contro i Macedoni, egli li discacciò, vinse i Generali di *Seleuco*, ed anche questo Principe in persona, che fece prigioniero. Infine stabilì solidamente questo Impero d'Oriente, ossia Regno de' Parti, che bilanciò poi la Romana potenza, e fu una barriera di bronzo, che i vincitori delle nazioni non poterono superare. I successori di questo Re furono chiamati *Arsacidi*.

2. ARSACE, Re Cattolico d'Armenia, che prestò soccorso a *Giuliano Apostata* contro i Persiani. Dopo la morte di *Giuliano*, *Arsace* combattè i Persiani con molta forte; ma *Sapore* lo tirò a se sotto pretesto di alleanza, ed avendogli cavato gli occhi, lo fece morire nel 369. *Arsace* è pure il nome di alcuni Generali di *Alessandro il Grande*.

ARSACIO (S.), Monaco di Nicomedia, era Persiano. Predisse la rovina di Nicomedia, che in fatti avvenne nel 358. cagionata da un terremoto. Questo santo uomo fu trovato morto di dolore in una torre di quella Città.

ARSEGNINO, Grammatico, e Notajo Padovano, viveva sul principio del secolo XIII. Scrisse un'opera intitolata *Quadrigo*, che con-

teneva regole grammaticali, proverbi, sentenze, ed epistole.

ARSENDI (*Ranieri*), di Forlì, chiarissimo Giureconsulto, fiorì nel secolo XIV. Fu pubblico professore di Ragion Civile in Bologna, in Pisa, e finalmente in Padova, ove fu chiamato a leggere da *Ubertino da Carrara* col generoso stipendio di 600. scudi d'oro. Ivi morì nel 1358., e fu seppellito nella Chiesa del Santo. Lasciò molte opere legali, che sono stampate. Ebbe due figli, anch'essi Giureperiti, e professori in Padova, per nome *Federigo*, ed *Arsendino*, e di questo abbiamo alle stampe qualche operetta.

1. ARSENIO, Precettore de' Principi *Arcadio*, e *Onorio*, figli di *Teodosio* Imperadore, fu un Diacono della Chiesa Romana illustre per la sua nascita, e per la sua pietà, che Papa *Damaso* invidiò a quel Principe nel 383. *Teodosio* entrato un dì nella camera, ove *Arsenio* faceva le lezioni ad *Arcadio*, e avendo trovato il suo figliuolo seduto, e il suo Maestro in piedi, se ne dolse con lui; poichè non sapeva sostenere, come dovea, la sua dignità, e la sua carica. *Arsenio* se ne scusò col dire, che avendo l'onore di parlare ad un Imperadore non potea con tutto suo decoro soddisfare al suo dovere altrimente. Ma *Teodosio* poco soddisfatto di tal risposta, poichè avea associato il suo figliuolo all'Impero nell'età di quattro anni, tolse ad *Arcadio* gli ornamenti imperiali, e con ordinarli di star in piè a udire le lezioni, e con la testa discoperta, costrinse *Arsenio* a sedersi nel luogo, che gli spettava, replicando sovente queste eccellenti parole: *Che li suoi figliuoli allora sarebbero veramente degni d'Impero, quando avrebbero saputo congiungere la pietà con la scienza.* *Arcadio* poco profitto di questo, poichè in altra occasione volendo *Arsenio* dargli un picciolo castigo, cercò di farlo uccidere. *Arsenio* non lusingandosi più di riformare il suo naturale superbo ed ostinato si ritirò dalla Corte, e andò a nascondersi nel deserto di *Scethè*. Diceasi che *Arcadio* dopo la morte di *Teodosio* volendo riparare i falli commessi a riguardo del suo Mac-

Maestro gli faceffe offrire de' regali considerabili, che ricusò. Il disinteresse era una delle virtù principali di quest' ecclesiastico. Un uffiziale avendogli portato il testamento di uno de' suoi parenti, che lo nominava suo erede: *Arsenio* gli dimandò quanto tempo era, che il suo parente era morto! L'uffiziale avendogli risposto *da un mese in circa. E bene assai di più, che sono morto io stesso*, replicò *Arsenio; come potrei dunque esser io il suo erede?* Morì fantamente nel 453. in età di 95. anni.

2. ARSENIO, Vescovo d' Ipselo nella Tebaide era della setta de' Meleciani. *Eusebio* di Nicomedia e gli altri Ariani incolparono *S. Atanasio* di averlo fatto morire, e dipoi di avergli fatta tagliar la mano destra, e di averla disseccata per fervirsene in operazioni magiche; e realmente presentavano una mano, che pretendevano esser quella di *Arsenio*; ma *S. Atanasio* si giustificò facendo comparire *Arsenio*, il quale era venuto secretamente al Concilio di Tiro, e che era rientrato nella comunione di questo difensore della divinità di G. C.

3. ARSENIO, Monaco del monte-Athos, divenne Patriarca di Costantinopoli nel 1255. Avendo comunicato l'Imperatore *Michele Paleologo*, perchè aveva fatto cavare gli occhi al giovine *Giovanni La scaris* confidato alla sua tutela, fu deposto dal Patriarcato l'anno 1260. e relegato nell'Isola di Proconeso. Abbiamo di lui un *Nomocanone*, ossia Raccolta di Canon, divisi in 141. titoli, con le leggi Imperiali alle quali sono in comparazione.

ARSENS, *Vedi* AARSENS.

ARSETE, il più giovane dei figliuoli di *Arsaserse Occo* Re di Persia, regnò dopo di lui, e fu avvelenato da *Bagoa*, che lo aveva collocato sul trono. Morì l'anno 336. avanti G. C. (*Vedi* BAGOA).

ARSILLI (*Francesco*), da Sinigaglia, Poeta, e Medico, scrisse in versi latini *li proloquij d'Ipocrate*, e un libro de' Poeti della sua età sotto Papa *Leone X.*

1. ARSINOE, figlia di *NicoCreonte*, fu amata perdutamente da *Arceofonte*; questi non avendo potuto guadagnar il cuore della don-

zella, ne morì di dolore. *Arsinoe* non ne fu sensibile in modo alcuno; e fece di più; stette essa osservando ad occhi asciutti i funerali del suo infelice amante. *Venere* irritata da tanta durezza, ed alterigia, la trasformò in un sasso.

2. ARSINOE, nome di alcune Principesse; le principali sono. 1. *Arsinoe*, maritata verso l'anno 300. avanti G. C. a *Lisimaco* Re di Tracia, e di Macedonia, e poi a *Tolomeo Cerauno* suo fratello, che la relegò nell'Isola di Samotracia, e fece affannare i suoi due nipoti, per regnare in sua vece. 2. *Arsinoe*, sorella della precedente, che sposò anch'essa il suo proprio fratello *Tolomeo Filadelfo*, Re d'Egitto; la amò questi sì teneramente, che avrebbe fatto innalzar un tempio a suo onore, se la morte non ne lo avesse impedito (*Vedi* DINOGRATE).

3. *Arsinoe*, moglie di *Magas* Re di Cirene, conosciuta per il suo amore con *Demetrio*, fratello del Re di Macedonia, che sposò poi.

4. *Arsinoe* finalmente, sorella di *Cleopatra* Regina di Egitto, fatta uccidere da *Marc'Antonio* per compiacere la sua amante.

ARSLAN-ALP, *Vedi* ALP-ARSLAN.

ARTABANO, Principe Persiano, illustre per la sua saviezza, e per la sua prudenza. Egli non era di sentimento, che *Dario* Re di Persia suo fratello facesse la guerra agli Sciti, nè che *Serse* suo nipote intraprendesse quelle famose spedizioni, che furono tanto fatali alla Persia. Governò lo Stato durante la spedizione di quest'ultimo contro i Greci. Non bisogna confonderlo con *Artabano* Capitano delle Guardie, che assassinò *Serse*. Vi furono anche 4. Re de' Parti, chiamati *Artabano*, che hanno apportate dell'inquietudini ai Romani.

ARTABASDE, o ARTAVASDE, genero dell'Imperatore *Leone* l'Isaurico, e generale delle sue armate, era Governatore di Armenia, quando *Costantino Copronimo* salì sul trono di Costantinopoli nel 741. Questo Principe che conosceva i suoi progetti ambiziosi, avendo voluto farlo morire, *Artabasto* si fece proclamare Imperatore nell'Ot-

tobre 742. *Costantino* marciò contro di lui, lo vinse in battaglia ordinata, prese Costantinopoli, dove l'usurpatore erasi rifugiato; e dopo di avergli fatto cavare gli occhi, lo mandò in esilio con il suo figlio *Nicesforo*. *Artabazda* aveva saputo rendersi caro al popolo nel tempo della sua breve amministrazione, per la protezione che accordò ai Cattolici contro gl'Iconoclasti, e per le sue maniere affabili.

1. ARTABAZO, figlio di *Farnace*, Comandante de' Parti nella spedizione di *Serse*, scortò il suo Re fino all'Ellesponto con 60000. uomini di truppe scelte. Dopo la battaglia di Salamina, e dopo quella di Platea, in cui *Mardonio* erasi impegnato contro il suo parere, fece una bella ritirata, e ripassò in Asia con 40000. uomini, ch'egli comandava.

2. ARTABAZO, figlio di *Farnabazo* e di *Apamea*, figliuola di *Artaserse Mnemone*, dichiarò la guerra ad *Occo* suo Re l'anno 356. avanti G. C. alla testa di un partito di mal contenti. Si fortificò nella Lidia, e chiamò in suo soccorso gli Ateniesi. *Carete*, o *Chares* Ammiraglio della Repubblica di Atene unito ad *Artabazo* riportò una vittoria segnalata contro l'armata di *Occo*. Il Senato Ateniese avendo poi richiamato la sua armata, *Artabazo* assistito dai Tebani disfece interamente i Persiani. Quindi ottenne dal Re la sua grazia, ritornò in Persia, fu fedele a *Dario Codomano*, e lo servì contro *Alessandro il Grande*. Dopo la morte di *Dario* il conquistatore Macedone gli fece molte carezze. *Artabazo* aveva allora 95. anni. Presentò 9. suoi figliuoli ad *Alessandro*, che fece loro la stessa accoglienza che al Padre: e benchè quest' Eroe se ne andasse il più sovente a piedi, volendo far una gita con *Artabazo*, si fece condur due cavalli, uno per se, l'altro per il vecchio, onde evitare che quest'ultimo non credesse convenirgli di esser solo a cavallo.

ARTAGNAN, Vedi MONTESQUIEU (Pietro d').

ARTAINTE, Vedi AMESTRI.

ARTALE (Giuseppe), poeta Italiano, nato nel 1628. a Mazzara

in Sicilia, andò ugualmente le muse, e le armi. Nel partir de' suoi studj, in età di soli 15. anni ferì mortalmente un fatirico, che aveva prima punito col bastone. Andò poi in Candia, nel tempo che i Turchi ne facevano l'assedio, e vi si distinse talmente, che meritò di esser fatto Cavaliere dell'ordine militare di *S. Giorgio*. Ritornato in Italia, vi si rese così terribile per l'arte della scherma, che si chiamava il *Cavalier del Sangue*. Morì a Napoli nel 1679. Si diletto di poesia volgare, nella quale sul gusto del suo secolo molto compose, e venne ascritto alle principali Accademie d'Italia. Le opere che di lui abbiamo alle stampe sono le seguenti. 1. *Dell'Enciclopedia parte prima*, Perugia 1658., Venezia 1660. e 1664. Altre edizioni ne furono fatte, di cui l'ultima accresciuta di una quinta parte uscì in Napoli 1679. in 12. — *Parte seconda ovvero la Guerra fra i vivi e i morti*, Tragedia di lieto fine, e il *Cor di Marte* Romanzo, Napoli 1679. quinta impressione. *Parte terza*, ovvero l'*Allovo fruttuoso*, ivi 1679. 2. *La Passie*, ovvero l'*impossibile fatto possibile*, Dramma per musica, Venezia 1661. 3. *La bellezza atterrata Elegia in sette rime in occasione del contagio di Napoli* l'anno 1646., Venezia 1661. in 12.

1. ARTASERSE, soprannominato *Longimano*, figliuolo e successore di *Serse* nell'Impero Persiano circa il 464. avanti G. C. non pervenne al trono, che dopo di aver disfatto due fazioni potenti, che glielo disputavano. In una battaglia sanguinosa sconfisse i partigiani de' figliuoli di *Artabano*. Dopo riportò una vittoria contro *Hystapse* suo fratello, e rovinò interamente il suo partito. Rivolse le sue armi contro i Battriani, e li vinse. *Temistocle* che aveva cercato un ritiro nella sua Corte fu colmato di onori e di regali, gli diede 200. talenti, e gli assegnò cinque Città per suo mantenimento. Essendosi ribellato l'Egitto andò a farlo rientrare nel suo dovere, e ne scacciò gli Ateniesi, che erano andati a foccorrerlo. Questo Principe fu quello che permise ad

Esdra di rimettere la Republica e la religione degli Ebrei, e di rifabbricar Gerusalemme. Dall'anno settimo, o secondo altri dal ventesimo del suo Regno si devono contare le *settanta settimane* di *Daniele*, dopo le quali il Messia doveva essere messo a morte. Morì l'anno 426. avanti G. C. dopo di aver fatto la pace cogli Ateniesi. *Artaserse* fu soprannominato *Longimano*, perchè le sue mani erano così lunghe, che essendo in piedi poteva toccar le sue ginocchia. Egli era il più bell' uomo del suo Impero, ma si esaltava ancor più la sua bontà e la sua generosità, che la sua figura. (Vedi ASSUE-RO).

2. ARTASERSE *Mnemone*, fu così chiamato dai Greci a cagione della sua gran memoria. Succedette a *Dario* suo padre l'anno 405. avanti G. C. *Ciro* fratello di questo Principe, geloso di vederlo in possesso del trono, attentò alla sua vita. Il suo progetto fu scoperto, e fu sentenziato a morte; ma *Artaserse* ebbe la generosità di perdonargli. Lo rimandò poi nell'Asia Minore, della quale aveva il governo. In luogo di rientrare in se stesso, questo perfido levò delle truppe sotto vari pretesti, e venne a presentar la battaglia a suo fratello con 113. mille uomini; si diede questa battaglia a Cunaxa, 25. leghe lungi da Babilonia. *Ciro* vi restò ucciso di mano di suo fratello; ma *Artaserse* non potè mai costringere i Greci, che erano nell'armata di *Ciro* già vinta a rendersi (Vedi SENOFONTE, e CIRO il Giovane). *Parisatide* madre dei due Principi, irritata della morte di suo figlio, e gelosa del credito, che aveasi acquistato *Statira* sua nuora, la avvelenò. Il Re per ogni suo castigo la confinò a Babilonia, dove ella domandò di ritirarsi. La fine dell'Impero di *Mnemone* fu intorbidata dagli intrighi dei Cortigiani. I Signori della sua Corte prendevan partito per que' de' suoi figli, che pretendevano alla successione. Egli ne aveva avuto da circa 150. da 350. concubine; e tre da *Atossa* sua sposa, cioè, *Dario*, *Artaspe*, ed *Occo*. Per terminare ogni contesa egli designò *Dario* il primogenito per suo suc-

cessore, e gli permise di prendere fin da quel punto il titolo di Re, e la regal Tiara. Ma questo figlio ingrato, volendo godere di tutta la potestà, cospirò contro la vita di suo padre, che lo fece punire di morte. *Occo* il terzo de' suoi figli, volendo essere Re, fece perire *Artaspe* suo fratello. Queste nuove amarezze precipitarono il fin dei giorni di *Artaserse*. Egli morì l'anno 361. avanti G. C. con la riputazione di un Principe dolce, umano, liberale. *Rollin* non ha parlato di lui in una maniera assai vantaggiosa. Avrebbe potuto dimostrar maggiore stima per un Sovrano, che guadagnò una vittoria completa; che avendo vinto da eroe, seppe perdonar da fratello; che padrone di estermiar 10000. Greci nemici, li aveva lasciati vivere, e ritornare presso di loro. Aggiungete a tutto ciò, (dice uno Storico filosofo) che questo Principe vinse anche i Lacedemoni, ed impose loro leggi umilianti. Aggiungete che in una guerra contro gli Sciti nominati *Cadusei* verso il Mar Caspio, egli sopportò come il più misero soldato tutte le fatiche, e tutti i pericoli.

3. ARTASERSE detto *Occo*, figliuolo e successore del Precedente, salì al trono l'anno 361. avanti G. C. Nascese per circa 10. mesi la morte di suo padre, per ben consolidarsi agindo in nome del Principe defunto. Giamaì alcun tiranno fu tanto crudele, come egli lo fu. Avendo concepito il progetto di versare tutto il sangue reale, fece seppellir viva la sua propria sorella *Occa*, di cui aveva sposato la figlia. Uno de' suoi zii fu trucidato di suo ordine con circa 100. tra figliuoli, e nipoti suoi. Tutti i principali signori Persiani subirono la stessa sorte. Un solo nominato *Datame* si salvò da questa strage, e si formò un partito nella Cappadocia, e nella Paffagonia. *Occo* non potendo vincerlo, gli mandò degli assassini sotto specie di Ambasciatori. *Datame* avendoli smascherati, fece loro provare quel trattamento medesimo che aveano a lui riservato. Questo bravo uomo si lasciò ingannare da un miserabile, che avendo guadagnato la sua ami-

cià, lo trafisse con più colpi di coltello. I Generali, ed i Governatori di *Artaserse* erano degni del lor padrone: tiranneggiavano tutti i paesi che erano lor sottoposti. Essendosi ribellato l'Egitto, *Artaserse* marciò contro questo paese, s'impadronì dell'isola di Cipro, sforzò i Sidonj a metter il fuoco alla loro Città, prese Peluso, e di là sparse le sue truppe per tutto l'Egitto. Egli oscurò le sue vittorie con inaudite crudeltà, saccheggiò le piazze, derubbò i Tempj, fece uccidere il bue *Api* adorato siccome un nume, tolse i libri della religione, e gli annali del regno. L'eunuco *Bagoa* Egiziano, depositario della sua potestà, irritato del trattamento, che *Artaserse* aveva fatto al Dio *Api*, lo fece avvelenare dal di lui primo medico l'anno 338. avanti G. C. Per vendicarsi del sacrilego dispregio che aveva dimostrato, facendo mangiare alle sue truppe quel bue, fece fare in minuti pezzetti il di lui cadavere, e lo diede a mangiare ai gatti; e delle sue ossa fece far dei manichi di coltello, siccome un simbolo della sua crudeltà. *Bagoa* mise poi la corona sul capo di *Arsese*, il più giovane dei figliuoli di *Artaserse*, dopo aver fatto perire tutti gli altri.

ARTASERSE, *Vedi* ARDSCHIR.

ARTASIA I. Generale di *Antioco* il Grande, si rese padrone dell'Armenia di consenso di quel Principe, e la divise con un altro Generale. *Annibale* ritirato alla Corte di questo nuovo Sovrano gli consigliò di fabbricare una Città, che chiamò *Artassate* dal suo nome sul fiume *Araße*. *Artasia* la fece divenire la Capitale del suo Impero. Questo Principe sottomise il suo regno ai Romani, dopo che ebber disfatto *Antioco*. Fu poi disfatto egli stesso da *Antioco Epifane* l'anno 179. avanti G. C. Vi furono due altri Re d'Armenia chiamati *Artasia*.

ARTAVASDE, *Vedi* ARTABASDE.

ARTAVASDE. Vi furono cinque Re d'Armenia di questo nome, dei quali *Moreri*, e *Bayle* hanno imbrogliata la Genealogia. Bisogna consultare l'*Elenchus Regum Armeniae* di *Vaillant*, ovvero la Storia Universale di una Società di Letterati.

ARTAUD (*Pietro Giuseppe*), nato a Bonieux nel Contado Venezino, andò giovanetto a Parigi, e si fece molto onore in diversi pulpiti di quella Capitale. Fatto Curato di S. Merry, edificò la sua greggia, e la instruì. Il suo merito lo elevò nel 1756. al Vescovado di Cavaillon. Morì nel 1760. in età di 54. anni in riputazione di Prelato molto esemplare, e di uomo amabile. Abbiamo di lui. 1. *Panegirico di S. Luigi* 1754. in 4. 2. *Discorso sui Mirrimony*, in occasione della nascita del Duca di Borgogna 1757. in 4. 3. *Alcuni Edditti ed Istruzioni Pastorali*. Spicca in tutte le sue opere un'eloquenza solida e cristiana. Le sue Omelie erano veri modelli nel genere familiare.

ARTAVEL, *Vedi* ARTAVELLE.

ARTEDI (*Pietro*), Medico Svedese, nato nel 1705., si strinse in amicizia con *Carlo Linneo*, altro medico chimico. Coll'ajuto delle gran cognizioni di questo suo amico travagliò con molta attenzione alla ricerca della natura degli animali quadrupedi, e delle pietre. Era prossimo a publicar le sue opere, allorchè si annegò in un fosso l'anno 1735. *Linneo* le fece stampare sotto i seguenti titoli: 1. *Bibliotheca Ichtiologica*, Leida 1738. in 8. 2. *Philosophia Ichtiologica*, ibid. 1738. in 8.

ARTEMAN o **ARTEMA**, Eretico, che negava la divinità di G. C., e i di cui principj erano quei medesimi di *Teodoro* di Bifanzio.

ARTEMIDORO d'*Efeso*, soprannominato *Daldiano* in grazia di sua madre, ch'era di *Daldi* Città di Lidia, viveva sotto *Antonino Pio*. Si è reso celebre per la sua opera *sopra i sogni*, la quale, tuttochè ripiena di frivole osservazioni, contiene cose interessanti, e molta erudizione. *Aldo Manuzio* la pubblicò in greco a Venezia nel 1518., e *M. Rigaud* in greco ed in latino a Parigi nel 1613. in 4. con note erudite. Dal greco fu tradotta in Italiano da *Pietro Lauro* Modenese, in Venezia presso il *Giolito* 1542., e 1547. in 8.

I. ARTEMISIA, Regina di Caria, e figlia di *Ligdami*, nella spedizione di *Serse* contro i Greci andò

in persona, e fece cose stupende nel combattimento navale, ch'egli perdette vicino a Salamina il 480. avanti G. C. Venendo inseguita da un vascello Ateniese, essa ne attaccò un Persiano, montato da *Damasitimo* Re di Caliede suo nemico, e lo cacciò a fondo. Gli Ateniesi, credendola del loro partito, cessarono d'inseguirla. Questa bella azione fece dire a *Serse*, che in questa battaglia gli uomini erano donne, e le donne uomini. Gli Ateniesi irritati per essere stati battuti da una donna, promiserò una somma a quelli, che la dassero nelle loro mani viva; ma questa Principessa ebbe la fortuna di fuggire alle loro persecuzioni. La sua statua fu collocata in Sparta fra quelle de' Generali Persiani. *Serse* le affidò la cura de' suoi figliuoli. *Artemissa* s'impadronì della Città di Latmo essendovi entrata sotto pretesto di adorarvi la madre degli Dei. Il valore di questa Principessa non la difese dall'amore. Dicesi ch'ella amò svizzeratamente un giovane di Abido chiamato *Dardano*, e che fu sì oltraggiata dal suo disprezzo, che mentr'egli dormiva, gli cavò gli occhi, indi per lo spiacere precipitosi dall'alto della rocca di Leucade.

2. ARTEMISIA, Regina di Caria, sorella e moglie di *Mausolo*, si è resa immortale per gli onori, ch'ella fece alla memoria del suo sposo. Ella gli fece innalzare in Alicarnasso quel magnifico sepolcro chiamato il *Mausoleo*, opera dell'Architetto *Scopa*, che passò per una delle 7. meraviglie del mondo, e che ha dato il nome a tutte le opere di questa natura chiamati Mausolei. *Plinio*, ed *Aulo Gellio* ne hanno fatta la descrizione. Quest'ultimo soggiugne, che *Artemisia* stemprava le ceneri di suo marito nella sua bevanda, e che determinò premj superbi per que' letterati, che meglio riuscissero nel panegirico di *Mausolo*. Ella morì di dolore vicino al sepolcro del suo sposo il 351. avanti G. C. La posterità la mise alla testa del piccolo numero dei martiri dell'amor conjugale. (Vedi NAUCRATE).

ARTEMONE di Clazomene, inventò l'Ariete, la Testudine, ed

altre macchine di guerra, allorchè seguì *Pericle* all'assedio di Samo.

ARTETIO, è il nome vero o falso d'un impostore, che scrisse intorno alla pietra-filosofale, e che dice nel suo Trattato aver egli già vissuto 1000. anni. Si fa credere Arabo, altra impostura, poichè il suo stile latino prova che non lo era. Credesi che sia vissuto nel XII. secolo. Gl'intendenti assicurano, che quest'autore è uno del meno oscuri fra tutti quelli che hanno scritto di tal materia.

ARTEVELLE (*Giacomo*), famoso fabbricatore di Birra, nativo di Gand, era destro, intraprendente, e gran politico. Fece sollevare quasi tutta la Fiandra. Fu ucciso dai Gandesi irritati, perchè voleva assoggettarli ad *Edoardo III.* Re d'Inghilterra nel 1347. *Filippo Artevelle* suo figlio essendosi messo alla testa di 60. mila ribelli rimase estinto nella battaglia di Rosbec nel 1382.

ARTIGNI' (*Antonio Gachet* d'), Canonico della Chiesa primaziale di Vienna in Delfinato sua patria, rivolse per tempo il suo spirito verso la letteratura, e le ricerche bibliografiche. Fece ancora dei versi, ma che non gli danno alcun rango nel Parnasso Francese. *Le sue memorie di Storia, di Critica, e di Letteratura*, Parigi 1749., ed anni seguenti 7. Vol. in 12., lo han reso più celebre. Benchè questo libro non sia che una compilazione, prova però che l'Autore aveva lo spirito di discussione; e di critica. Ma è ben fatto di avvertire, che gli Articoli i più interessanti sono stati tratti dalla Storia MS. de' Poeti Francesi dell'Ab. *Brun*, Decano di S. Agricola in Avignone; e noi stessi lo abbiamo verificato sull'opera medesima, che quest'ultimo Scrittore ci aveva comunicata. Questa Storia esisteva MS. nella Biblioteca del Seminario di S. Sulpizio di Lione, dove l'Ab. *le Clerc*, amico dell'Ab. *Brun* l'aveva consegnata, e data in dono. E per mezzo appunto di un seminarista di questa casa l'Ab. d' *Artigni* se l'aveva procurata. Questo plagiato rese le sue memorie migliori; vi sono d'

ritrovo delle cose interessanti e curiose sue proprie, ma troppi estratti di vecchi Autori, e troppi Articoli di riempitivo. Questo letterato morì in Vienna nel 1768. Il suo carattere era polito ed offizioso, il suo umore allegro, e la sua conversazione era piacevole pel gran numero di aneddoti, e di moti arguti, dei quali aveva piena la memoria.

ARTOIS, Vedi ROBERTO I., e ROBERTO II. Conti d'Artois. In quest'ultimo Articolo n. 5., si parla ancora dei Principi, che dopo di lui hanno posseduto questa Contea.

ARTORIO, Cavaliere Romano, essendosi ritirato in un portico del tempio durante l'assedio di Gerusalemme, per evitare di essere consumato dalle fiamme, propose a Lucio suo amico di riceverlo fralle sue braccia, allorchè egli si gettasse giù dall'alto, e promise di farlo suo erede. Lucio lo accolse fralle sue braccia, e gli salvò la vita; ma oppresso dal peso morì egli stesso all'istante vittima del suo generoso ardire.

ARTOSARETE, Eunuco di Partagonia, entrò giovinetto nella Corte di Artaserse I. verso l'anno 340. avanti G. C. Non avea che vent'anni, allorchè questo Principe lo mandò coi Grandi dello Stato in Siria a persuader Megabise, che vi si era ribellato, a sottomettersi senza riserva. Ottenne di poi il governo dell'Armenia, e fu uno di quelli che obbligarono Dario Otoco a prender la Corona. Questo Principe possessore pacifico dell'Impero, dimostrò la sua riconoscenza ad Artosarete, dandogli il primo rango fra gli Eunuchi. Quest'onore lungi dal soddisfare i suoi desiderj ambiziosi, non fece che irritarli. Stanco di esser suddito, volle salire al trono. Siccome la qualità di Eunuco allontanava molti da lui, si fece fare una barba posticcia. Questo cattivo artificio non ingannò che coloro i quali vollero essere ingannati. Essendo stati scoperti i suoi disegni, prima ch'egli avesse potuto provvedere alla sua sicurezza, fu arrestato; e la regina Parisatide, che governava con autorità assoluta, lo fece perire fra i più crudeli supplizj.

Tomo II.

1. ARTURO, o ARTUS, famoso Re favoloso della Gran Bretagna nel secolo VI. in cui raccontasi un gran numero di favole. Dicesi che egli vincesse i Sassoni, e sottomettesse la Scozia, e l'Irlanda, e che sconfiggesse Lucio generale Romano dopo di aver saccheggiato una parte delle Gallie. Si pretende che al suo ritorno da queste spedizioni chimeriche egli instituisse l'ordine de' Cavalieri della *Tavola Rotonda*: Tavola, che si mostra ancora al dì d'oggi nel Castello di Vinchester col nome di questi pretesi Cavalieri. Quest'ordine era composto di 100. Cavalieri, e di 100. Dame, che mangiavano a una *Tavola rotonda*, per evitar le liti della precedenza, ed erano in una parola, come tutti quelli, che furono chiamati *Cavalieri erranti*, perchè si esercitavano in ogni sorta d'azioni nobili, e principalmente in sostenere l'onore delle Dame. Si faceano intorno a questa *Tavola rotonda*, sulla quale erano anche scritti i loro nomi, le adunanze di quest'Ordine.

2. ARTURO I., Duca di Bretagna, era figlio di *Goffredo il Bello*, Conte d'Anjou IV., figlio di *Avigo II.* Re d'Inghilterra. Questi era il più amabile Principe del suo secolo. Ancora in fasce fu proclamato Duca dopo la morte di *Goffredo* suo padre. *Giovanni Senza-Terra* (Vedi 57. GIOVANNI) suo zio lo uccise, dicesi, di sua propria mano a Rouen l'anno 1202. essendo già stato stabilito il suo matrimonio con *Maria* figlia di *Filippo-Augusto* Re di Francia.

3. ARTURO II., Duca di Bretagna, nacque li 25. Luglio 1262. Succedette a *Giovanni II.* suo padre nel 1295., e governò assai lo devolmente. Morì nel 1312.

4. ARTURO III., detto il *Giustiziaro*, prima Conte di Richemont, e Contestabile di Francia, nacque nel 1393. da *Giovanni V.* Duca di Bretagna. Era un uomo di piccola statura, ma pieno di coraggio. Contribuì a rialzare il trono di *Carlo VII.*, si segnalò alla battaglia d'Azincourt, in cui fu fatto prigioniero, e per ricuperare la sua libertà fu costretto a servire il Re d'Inghilterra. Battè poi gl'

Q

In-

Ingleſi in Normandia ed in Poitou; riportò due vittorie, una a Patay in Beauce l'anno 1429, e l'altra a Fornigny l'anno 1450. Nell'ultima, dopo aver dato per due giorni falſi allarme finſe di ritirarſi, ma ritornando in faccia al nemico durante la notte, lo ſorpreſe ſul far del giorno, e lo diſceſe totalmente. Suo nipote *Pietro*, detto il *Semplice*, Duca di Bretagna, eſſendo morto nel 1456. ſenza laſciar figliuoli; eſſo gli ſuccedette. Dopo queſt'epoca, ſi fece ſempre portar dinanzi due ſpade nude, una come Duca di Bretagna l'altra come Conteſtabile di Francia. Non regnò che quindici meſi; e morì in età di 66. anni nel 1458., compianto dai ſuoi popoli che governava con dolcezza; ſtimato, ma odiato dai cortigiani, e dalle truppe, perchè reprimeva con ſeverità le eſtorſioni degli uni e degli altri. Era un Principe ſobrio, caſto, nemico dei piaceri, eſatto a render giuſtizia, zelante per la religione, gran negoziatore, e grand'uomo di guerra. La pace di Arras fu opera ſua. Contribuì, dice un autore ſtimato, colla ſaviezza dei ſuoi conſigli, e colla ſua coſtanza all'erezione di una milizia permanente (*le compagnie delle Ordinanze*). E da queſto punto riſorſero in qualche modo in Francia l'Agricoltura, il Commercio, e le Arti. Il più gran divertimento del Conteſtabile *Arturo* ſi era di ſcherzar con dei pazzi, e di vederli a far delle ſcempiaggini.

5. ARTURO (*Lattanzio*), da Crapanz nella Calabria dell'ordine de' Minori Conventuali fu nella ſua religione prima Reggente, poi Guardiano, indi Procurator Generale in Roma. Di lì ritornato in Calabria fu eletto Provinciale di quella Provincia nel 1586. ed appreſſo nel 1590. gli fu conferita la carica di Commiſſario Generale di Coſenza. Servì di Teologo il Veſcovo di Squillace, e morì circa l'anno 1604. Stampò 1. *Predica delle Nozze Evangeliche* in Napoli 1575. 2. *Orazione nella morte del Cardinal Sirleto ec.* Laſciò MSS. 1. *Methodus componendi conciones*. 2. *Poeſie latine e italiane*. 3. Un Vol. di *Prediche*. 4. *Conceſſi predicabili per la Quaveſima*. 5. *De*

predeſtinatione. 6. *Repertorium Sanctorum Patrum*. 7. *De Eccleſiaſtica Monarchia*.

ARTUS (*Tommaſo*), autore franceſe; che ha continuato la *Storia di Calcondila* fino al 1612.

ARTUSI (*Giovanni-Maria*), nacque in Bologna; e nel 1562. veſtì l'abito di Canonico Regolare della Congregazione di S. Salvatore, ſtudiò le Matematiche, e ſpezialmente quella parte che riguarda l'armonia. Siamo a lui debitori di un eccellente *Trattato del contrappunto*, libro poco comune, ed in cui malgrado i progreſſi che ſono ſtati fatti di poi nella bell'arte della muſica, vi ſi ritrova di che inſtruirſi. Fu ſtampato in Venezia nel 1588. 2. Volumi in fol. Stampò pure degli altri libri intorno alla muſica, che ſi veggono regiſtrati dal *Fantuzzi* ne' ſuoi *Scrittori di Bologna*. *Artuſi* ceſſò di vivere nel 1613.

Y. ARTUSINI (*Antonio*). Nacque in Ravenna li 2. Ottobre 1554. Fu Giureconſulto, Poeta, ed Oratore, e fu diſtinto col titolo di Cavaliere. Abbiamo di lui alcune *Rime* fra le *Rime ſcelte de' Poeti Ravennati*, p. 67. dove ſi forma anche il ſuo elogio, e nella Raccolta di cinque diſcorſi intitolati *Corone ec.* di *Stefano Luſignano*, Padova 1577. Il *Mazzucbelli* per un equivoco lo fa nativo di Forlì. Veggafi *Giovanni Scritt. Raven.* Vol. I. pag. 58.

2. ARTUSINI (*D. Cipriano*). Nacque in Ravenna di antica e illuſtre Famiglia, e fu Monaco-Camaldoleſe nel celebre Monaftero di Clauſa. Dopo avere terminato gli ſtudj di Filoſofia e Teologia tutto ſi applicò alle Scienze Matematiche, nelle quali fece tali progreſſi, ſpezialmente nell'Architettura, che dai Pontefici *Urbano VIII.*, ed *Innocenzo X.* fu dichiarato Matematico Pontificio, e il riattamento delle mura di Roma molto dee alla ſua perizia. Finalmente dichiarato Abate del Moniſtero di *Saſſoferato* ivi paſſò a miglior vita nel 1654. laſciando l'opere ſequenti: *Nuovo metodo di ritrovare il tempo, in cui fa la Luna perpetuamente*, Bologna 1642. *Eſſemeride perpetua; Da Architettura Militari & domeſtica*. Di lui parlano con lode di verſi

versi Autori, tra' quali il *Mazzucchelli*, *Pasolini*, *Canneti*, *Ziegelbauer*, e ultimamente il *Ginanni*, *Scritt. Raven.* Vol. I. pag. 59.

ARTZOEKER (*Niccolò*), nacque a Goude in Olanda l'anno 1656. da un ministro rimostrante. Si applicò alle Belle Lettere, ed alle lingue, e si attaccò sopra di tutto alla fisica, ed alle matematiche. L'Accademia delle scienze di Parigi, e quella di Berlino se lo associarono: Il Czar *Pietro* appassionato per tutti gli uomini di merito volle condurlo seco lui; ma *Artzoecher* preferì il soggiorno d'Amsterdam a quello di Mosca. Per riconoscere questa preferenza a spese del pubblico gli fu fatto alzare una spezie di osservatorio sopra uno de' bastioni della Città: In quel luogo egli intraprese a fabbricare un grande specchio ardente composto di pezzi commessi insieme, simile a quello; di cui si servì *Archimede*, come si pretendè. *Gio. Guglielmo* Elettore Palatino avendogli dato i titoli di suo primo Matematico, e di professore onorario in filosofia nell'università d'Heidelberg, abbandonò Amsterdam. Dopo la morte di questo Principe si ritirò in Utrecht, dove morì nel 1725. in età di 69 anni. Esso era vivace, gioviale, pieno di bontà, e di facilità, di cui de' falsi amici, dice *Fontenelle*, si abusarono frequentemente. Nulladimeno si sente nelle sue critiche (foggionge lo stesso scrittore) maggiore il piacere di criticare, che il bisogno. Amò meglio di ricondurre i vortici di *Cartesio*, che di adottare il voto di *Newton*. Abbiamo di lui: 1. Un corso di *Fisica*, accompagnato da molte composizioni sopra questa scienza, Aja in 4. 1730. 2. Un numero grande di *Opuscoli*, fra i quali ve ne sono alcuni di molto interessanti. Si consultino i giudizj, che di lui e delle sue opere danno *M. le Clerc* nel Vol. XX. e XXVII. della *Biblioteca scelta*, *M. Bernard* nelle *Novelle della Repubblica delle lettere* al mese di Giugno del 1710. e i Giornalisti dell'Aja nel Vol. II. Veggasi anche l'elogio, che colla sua solita franca penna ne ha formato il *Ch. Buonafede* ne' suoi *Ritratti poetici* et. Vol. II. pag. 17.

ARVEO, Vedi HARVEO.

ARVIEUX (*Lorenzo d'*), nato a Marsiglia nel 1635, fu condotto nel Levante da uno dei suoi parenti, che era Console di Seyd. Nel corso di 12 anni di soggiorno in diverse Città della Siria, e della Palestina; studiò le lingue Orientali, e si applicò alla cognizione della Storia antica e moderna dei popoli del Levante. Ritornato in Francia; fu mandato nel 1668. a Tunisi per negoziarvi un Trattato. Egli vi procurò la libertà a 380. schiavi Francesi, i quali in contrassegno della loro riconoscenza gli mandarono una borsa con 600. doppie; ch'egli ricusò. Fu poi Console d'Algeri, quindi d'Aleppo nel 1679. Ivi egli fece fiorire il Commercio; rispettare il nome Francese, e spargere la Religione Cattolica. *Innocenzio XI.* gli mandò un Breve, col quale lo nominava al Vescovado di Babilonia; ed in caso che lo rifiutasse, gli permetteva di far egli la scelta del Soggetto che più gli piacesse. Morì nel 1702. dopo aver ricevuto altri contrassegni della stima di questo Pontefice. Il *P. Labat* Domenicano pubblicò a Parigi nel 1735. in 6. Vol. in 12. le *Memorie del Cavaliere d'Arvieux*, contenenti i suoi Viaggi a Costantinopoli, nell'Asia ec. Il *viaggio di Arabia*, scritto da *la Roque*, stampato a Parigi nel 1717. in 12. è stato fatto sopra uno dei suoi MSS. La vita d'*Arvieux* vi si trova sul principio.

ARUMEO o **ARUMOEUS**, ovvero **VAN-ARUM** (*Domenico*), nato a Leuwarden nel 1579., si dedicò interamente allo studio delle Leggi; morì in Jenna nella Turingia nel 1637. Abbiamo di lui un gran numero di opere Legali, la migliore delle quali si è: *Discursus Accademici de Jure publico Imperii*, Lipsia 1623. 5. Vol. in 4.

1. **ARUNDEL** (*Tommaso*), figlio di *Roberto* Conte d'*Arundel*; di una Casa illustre d'Inghilterra, fu elevato in età di 22. anni al Vescovado di Ely sotto *Eduardo III.* e traslatato dal Papa nel 1388. all'Arcivescovado di York, dove dispensò somme considerabili, e fece fabbricare il Palazzo Arcivescovile, fu Gran Cancelliere d'Inghil-

terra, e fu in possesso di questa dignità fino al 1396., nel qual tempo passò all' Arcivescovado di Cantorberl. Appena seguì questa nuova traslazione, che incorse nella disgrazia del Re Riccardo II. Accusato di alto tradimento, fu condannato sotto pena di morte ad uscire dal Regno. *Arundel* andò allora in Francia, quindi a Roma, dove *Bonifacio IX.* lo ricevette affettuosamente, e lo nominò all' Arcivescovado di S. Andrea nella Scozia. Questo Prelato contribuì molto a persuadere *Arrigo di Bolyngbrocke* Duca di Lancaster, che regnò poi sotto il nome di *Arrigo IV.*, ad invadere l' Inghilterra, ed a balzar dal trono Riccardo II. Dimostrò un gran zelo contro *Willelfo*, ed i *Lollardi*, specialmente contro il Cavaliere *Giovanni Oldcastle*, Lord Cobban. Morì nel 1414., e fu seppellito a Cantorberl. Egli è stato forse il primo a proibire la traduzione della Sacra Scrittura in lingua volgare. *Collier* nella sua *Storia Ecclesiastica* approva molto la sua opinione, supponendo che la sua proibizione non cada che contro le versioni fatte da particolari persone, e ch' egli volesse, che non ne fosse ricevuta alcuna, che non fosse stata approvata da un Sinodo Provinciale, o almeno dal Vescovo Diocesano. Sarebbe stata pericolosa cosa, aggiunge lo stesso *Collier*, il lasciare ad ogni particolare la libertà di tradur la Scrittura: sarebbe stato lo stesso, che aprir la porta all' errore, e lasciare al popolo ignorante il potere di corrompere il Sacro Testo, e di avvelenare la sorgente della vita.

2. ARUNDEL (*Tammaso Howard*) Conte d' Arundel, e di Surrey, Marefciallo d' Inghilterra, mandò al principio del XVII. secolo nel Levante *Guglielmo Petreo*, che scoprì nell' isola di Paros i celebri marmi detti d' *Arundel*. Questi monumenti preziosi contengono le principali epoche della Storia degli Ateniesi, dal primo anno di *Cetope*, l' anno 1582. avanti G. C., fino al 364. prima dell' Era Cristiana. Il Conte d' *Arundel* collocò questi marmi nelle sale, e nei giardini del suo palazzo, sulla riva del Tamigi. *Giovanni Selden*

publicò nel 1629. delle osservazioni su queste belle antichità. *Humsfrey Prideaux* mise alla luce nel 1677. una *Raccolta di questi marmi*, e di alcuni altri affai curiosi, che sono stati donati all' Università di Oxford, sotto il titolo di *Marmora Oxoniensia*. Delle varie spiegazioni di questi marmi la miglior edizione è quella d' Oxford 1763. in fol. da *Chandier*; nell' edizione però fatta nel 1732. da *Maitaire* in fol., vi sono dei buoni Commentarj, che non si trovano in quella del 1763. Bensì si trovano in questa raccolta degli schiarimenti su molti punti della Storia Antica. I marmi d' *Arundel* sono stati d' un gran soccorso al *P. Petavio*, a *Saumaise*, a *Vossio*, e ad altri Cronologisti venuti dopo di loro. Dicefi però che molti di questi marmi servirono in tempi delle turbolenze a riparar delle porte, e dei cammini. E' da notar nondimeno, che il *P. Petavio* suddetto, *Marsano*, *Riccio*, ed il *P. Cosini* con altri han trovato nei marmi medesimi abbagli grandissimi, e non leggieri contraddizioni.

ARUNS, Vedi ARONZIO.

1. ARUNCIO, Storico antico. Vivea questi al tempo dell' Imperator *Augusto*, e scrisse la Storia: *De Bello Punico*, affettando forse con troppo studio, e con certe frasi particolari lo stile di *Sallustio*, ripreso perciò da *Seneca Epist. CXIV.*, onde *Leonardo Cozzando* credette di poterlo registrare nel suo libro: *De Plagiariis*, Vol. II. *Miscellanea di varie operette*, Venezia 1740. Si vuole, che sia quello stesso *Aruncio* riferito da *Plinio* fra quegli autori, de' quali si è servito per comporne il terzo, il quinto, ed altri libri della sua *Storia Naturale*, e forse non è differente da quel *Lucio Aruncio*, che fu Console con *M. Claudio Marcello* nell' anno di Roma 732. Varie antiche testimonianze intorno ad esso si riferiscono dal *Vossio De Hist. Latin.* Lib. I., e dall' Ab. *Ferdinando Baldi Cronica de' Matematici* pag. 42.

2. ARUNCIO (*Stella*). Se vogliamo dar fede a *Margiale*, noi dovremmo dolerci affai della perdita, che abbiamo fatta delle Poesie d' *Aruncio*, nelle quali, oltre al-

eri componimenti avea lodata co' suoi versi la Colomba della sua *Violantilla*, perciocchè dice egli Lib. I. Epig. VIII., che i versi di *Aruncio* tanto eran migliori di que' di *Catullo*, quanto più grande di un passero è un colombo. Veggasi *Tirab. Storia*, Vol. II. pag. 78.

ASA, Re di Giuda, successe a suo padre *Abia* il 951. avanti G. C. Fece atterrare gli altari eretti agl' Idoli, ristabilì il culto di Dio, disfece l'armata de' *Madianiti*, e col foccorso di *Benadad* Re di Siria vinse *Zava* Re di Etiopia, e prese molte Città del Re d'Israello. Fece trasportare i materiali di Rama, fatta già alzare da *Basfa* Re d'Israele, ed impiegossi a fabbricar la Città di Gabaa. Il Profeta *Amano* avendogli rimproverato di aver chiamato un foccorso estero, *Asa* lo fece mettere in prigione. Morì il 917. avanti G. C. di mal di gotta. *Giosafat* gli succedette.

ASAELE, Vedi AZAELE.

ASAF, figlio di *Barachia* della Tribù di Levi; Cantore di *David*, e bravissimo musico. A lui vengono attribuiti alcuni *Salmi*, ma non si sa precisamente quali.

ASAN III., Re di Bulgaria, era nipote di *Asan* II. dal canto di sua madre *Maria*. Appena fu egli riconosciuto per le cure dell'Imperatore *Michiele Paleologo* suo suocero, che *Tertor*, uomo illustre, si ribellò contro di lui. Per guadagnarlo *Asan* gli diede una sua sorella per moglie, ed il titolo di *Despota*. Questo favore distinto non potè saziare la sua ambizione, e non l'impedì di procurar ogni giorno di accrescere il suo partito. Essendone accorto *Asan*, e preferendo una vita privata e tranquilla alle turbolenze, alle quali la Corona lo esponeva, finse di andar a fare una visita a suo suocero. Portò tutti i suoi tesori a Costantinopoli, dove visse dipoi contento del titolo di *Despota di Romania*. Questo Principe filosofo fu lo stipite di una famiglia illustre, che si chiamò degli *Asaniti*. Gli avvenimenti che abbiamo riferito in quest'articolo, devonfi collocare fra gli anni 1275., e 1280., non sapendosene la data precisa.

ASAR-ADDON, ovvero ESAR-

ADDON, figlio di *Sennacherib*, succedette a suo padre verso il 772. avanti G. C. e riunì i Regni di Ninive, e di Babilonia. S'impadronì di Azoto, e di tutta la Siria, e mandò una Colonia a Samaria. I suoi Generali presero il Re *Manasse*, e lo condussero carco di catene a Babilonia. *Asar-Addon* morì dopo un regno di 13. anni. *Saoduschin* gli succedette. Il nome di *Asaraddon* rassomiglia in sì fatto modo a quello di *Sardanapalo*, che *Freret* non bilancia di credere, che l'uno non sia differente dall'altro. Alcuni Autori credono eziandio, ch'esso fosse lo stesso di *Senasar*.

ASCALAFÒ, figliuolo dell'*Acheronte*, e della *Nocte*. Egli fu che palesò che *Proserpina* avea mangiato sette granelli di melograno nell'Inferno, e che impedì per tale scoperta a *Cerere* di riaver sua figlia, di cui essa era andata in traccia. *Giove* avea promesso di restituirla a sua madre, a condizione che questa non avesse mangiato cosa alcuna. *Cerere* fu così sdegnata contro *Ascalafò*, che gli gettò in faccia dell'acqua del fiume *Flegetonte*, e lo cambiò in un guscio; uccello, che *Minerva* prese sotto la sua protezione, perchè *Ascalafò* la rendeva avvisata di notte tempo di tutto ciò che accadeva.

ASCANIO, chiamato anche *Julio*, figlio di *Enea*, e di *Creusa*, succedette a suo padre nel regno de' Latini, secondo la favola, e disfece *Mezenzio* Re de' Toscani, che non gli avea accordata la pace. Fondò dipoi Alba-Longa, che divenne la Capitale del suo piccolo stato, e morì circa il 1339. avanti G. C.

ASCELIN, nacque nel Poitou, fu discipolo di *Lanfranco*, e Monaco nell'Abazia di *Bec*, e non di *S. Evroult*. Combattè come il suo maestro contro *Berengario*. Disputò poi così vivamente contro di lui nella conferenza tenuta l'anno 1050. a *Brione*, che lo ridusse a doverse ne stare in silenzio. Abbiamo di lui una *Lettera* scritta a quest'Eretico, sulla presenza reale; la quale si trova nella Collezione dei Concili del *P. Labbè*.

ASCELIN, (Vedi ASSELIN n. 2. e 3.)

ASCHAM (*Ruggero*), segre-

tario della Regina Elisabetta, era nativo di Kirckbywsh nella Provincia di Yorck. Morì in Londra nel 1568. in età di 53. anni, e lasciò: 1. un libro intitolato: *Il Maestro di Scuola*. Quest'opera è in Inglese. 2. delle *Lettere Latine* scritte con molta eleganza.

ASCHARI, Dottore Musulmano, capo degli Aschariani, opposti agli Hambaliti. Questi ultimi sostenevano che Dio agisse sempre per mezzo di volontà particolari, e facesse tutte le cose per il bene di ciascheduna creatura; in luogo che gli Aschariani credevano che l'Essere Supremo non segua, se non le leggi generali da lui stabilite; il che si assomiglia al sentimento di *Malebranche*. Ebbe *Aschari* in quest'occasione una disputa con suo suocero zelante Hambalita. Essendo stato questo imbarazzato da suo genero, il buon uomo finì col dirgli, che il suo ragionamento proveniva da tentazione del demonio. Gli Aschariani sostengono la predestinazione assoluta, e gratuita, e sono fra i Musulmani, ciò che sono i Tomisti rigidi fra i Cristiani. *Aschari* morì a Bagdad l'anno 940. di G. C. Fu seppellito con molto segreto per timore che gli Hambaliti, che lo credevano un empio, perchè non era dello stesso loro parere, non lo facessero dissotterrare.

ASCIA (*Sempronio*), di Bari, Giureconsulto, che visse nel XVI. secolo, e lasciò: 1. *Interpretationes verborum permutationis Caroli II. inita cum Reverentio Capitulo S. Nicolai de Baro. super verbo Jurisdictionis & exilii*, Napoli 1600. in 4. 2. *Determinationes in utroque jure, materiam contractuum, ultimarum voluntatum ac Juris Patronatus tam Ecclesiastici quam Laicorum* 1607. 3. *Tractatus de solutione in duriorum causam cum materia spurcorum noviter explicitus*, Barii 1603. in 4.

1. ASCLEPIADE, nativo di Fria, Città del Peloponneso, ebbe per maestro *Stilpone*. *Menedemo*, ch'egli attrasse a questa scuola, si legò seco lui in così stretti vincoli di amicizia, che non poterono più separarsi. Tale era la loro indigenza, che non avevano neppure il necessario per vivere, sicchè furono

ridotti a servire di manovali a dei muratori. Si avevan data parola reciprocamente di viver celibi; ma pur questo stato essendo un po' loro pesante, di comune consenso si maritarono. *Menedemo* sposò la madre, ed *Asclepiade* la figlia. Essendo poi morta quest'ultima, il suo amico gli cedette sua moglie, e ne prese un'altra assai ricca. *Asclepiade* morì in età molto avanzata, qualche tempo dopo la morte d'*Alessandro* verso l'anno 320. avanti G. C.

2. ASCLEPIADE, Medico, nativo di Prussia in Bitinia, rifiutò le offerte di *Mitridate*, che lo chiamava appresso di se, ed esercitò l'arte sua in Roma ai tempi di *Pompeo Magno*, 96. anni avanti G. C. incirca. Era stato retore; ma trovò che si guadagnava più a guarire gli uomini, che ad istruirli. Non impiegò quasi nessuno dei principj d'*Ippocrate*, la di cui dottrina non era secondo lui, che la meditazione della morte. Proscriisse quasi tutti i rimedj, e perciò divenne ancora più alla moda. Permise ad alcuni malati l'uso del vino, e dell'acqua fredda. Raddolcì i rimedj ributtanti, e ne suggerì di meno difficili da prendersi. *Plinio* li riduce a cinque: l'astinenza dalle carni; l'astinenza dal vino in certe occasioni; le confricazioni; il molto, o sia il lungo passeggiare; e la gestazione, vale a dire i diversi modi di viaggiare o in carrozza, o a cavallo. La sua massima principale era, che un Medico deve guarire i suoi malati *sicuramente, prontamente, piacevolmente*. Questa pratica era da desiderarsi assai, dice *Celfo*. Il male si è, che ordinariamente è pericolosa cosa il guarir troppo presto, e il non ordinare cosa alcuna che non sia gradevole. Quello che più di tutto contribuì a metterlo in moda, fu il felice incontro, ch'egli ebbe di un uomo, che stava per condursi al sepolcro, nel quale trovò un resto di vita, e ch'egli ristabilì in perfetta salute. *Plinio* parla spesso di questo medico, ma con poca stima. *Asclepiade*, volendo provare la perfezione della sua Teoria, fece scommessa, che mai caderebbe malato, la guadagnò, e morì d'una

caduta in età avanzatissima, l'anno 96. prima di G. C. Non bisogna confonderlo con un altro *Asclepiade*, medico sotto *Traiano*, nè con alcuni altri medici che hanno avuto lo stesso nome.

ASCLEPIODORO, pittore stimato da *Apelle*; *Mnazione* Re di Elate nella Grecia comperò dodici ritratti degli Dei di quest'artista, 300. mine per cadauno, (Vedi **ALLETTO**).

ASCLEPIODOTO, Lesbiese, uno dei Generali di *Mitridate il Grande*, conspirò contro questo Principe con *Miricone*, *Filotimo*, ed *Aristene*. Ma sul punto di eseguire tale intrapresa, la rivelò a *Mitridate*, che gli perdonò, e fece morire i suoi complici fra i tormenti l'anno 84. avanti G. C.

ASCLETARIONE, famoso Astrologo, avendo pubblicato delle predizioni sopra il destino di *Domiziano*, questo Principe domandogli di qual morte doveva morire egli medesimo; l'Astrologo rispose, che verrebbe divorato ben presto da' cani. *Domiziano* per convincerlo di bugia lo fece morire in quel momento, e comandò che il di lui corpo fosse abbruciato; ma essendo sopravvenuta una tempesta, fu abbandonato il corpo di questo infelice, che fu sbranato da' cani verso il 90. di G. C. Questo fatto viene riportato da *Svetonio*, e *Dion Cassio* ne fa anche menzione.

ASCOLI, (*Cecco d'*), Vedi **CECCI**, ovvero **CECCO**.

ASCONIO-PEDIANO, nato in Padova, celebre Grammatico, ed amico di *Virgilio*, morì in età di 85. anni verso il principio dell'Impero di *Nerone*. Anche *Tito Livio* ne faceva molta stima. I suoi *Commentarj* sulle *Orazioni di Cicerone* gli acquistarono gran fama. Il poco che ce ne rimane può servir di modello in questo genere, e si trova nel *Cicerone di Gronovio* pubblicato nel 1692. 2. Vol. in 4. La prima edizione dei *Commentarj* d'*Asconio* pubblicata a Venezia nel 1477. in fol. è rara e ricercatissima. *Servio* spiegando quel luogo di *Virgilio*

Dic quibus in terris

*Tres pateat cali spatium non
amplius ulnas.*

Asconio Pediano, dic'egli, assicurò aver inteso dire da *Virgilio*, che queste parole tormenterebbero tutti i Grammatici.

1. **ASDRUBALE**, Generale de' Cartaginesi, genero d'*Amilcare*, e cognato d'*Annibale*, seguì suo suocero in Spagna. Nella guerra di Numidia fece egli conoscere i suoi talenti per la guerra. I Numidi vedendo i Cartaginesi occupati in Spagna, dichiararono loro la guerra. *Asdrubale* abbandonò la Spagna per passare in Africa, dove le sue vittorie terminarono le turbolenze insorte. Dopo la morte del di lui suocero l'armata di Spagna lo proclamò Generale, e questa scelta fu confermata dal Senato, che credette non poter meglio confidare il destino di essa, quanto ad un allievo di *Amilcare*. Furono contrassegnati i primi giorni del suo comando con la disfatta di un Principe Spagnuolo, che osò provocarlo a battaglia; e la conquista di 12. Città, che gli aprirono le loro porte, fu il frutto di tal vittoria. La moderazione che adoperò verso queste Città fece persuadere le contrade intere a sottomettersi. Pieno di riconoscenza per la memoria di *Amilcare* presò il Senato Cartaginese a mandargli *Annibale* per farlo entrare nella carriera della gloria. Il matrimonio che contrasse di poi con una Principessa Spagnuola, finì di guadagnargli tutti i cuori della nazione. Dopo aver esteso le sue conquiste, pensò ad assicurarne il possesso, edificando una Città, che potesse servir di riparo a questo nuovo impero. Gli diede il nome di *Cartagine la Nuova*, oggi detta *Cartagena*, e questa Città divenne in progresso una delle più ricche, e delle più commercianti del mondo. I Romani troppo occupati allora contro i Galli, che avevano fatto un'irruzione in Italia, non erano in istato di arrestar il corso di tante prosperità. Conchiusero però il famoso trattato, col quale i Cartaginesi impegnarono a non passar mai l'Ebro, ed a lasciar tranquillo Sagunto, e le altre Colonie greche nel possesso dei lor privilegi, e della lor libertà. Questo trattato fu religiosamente osservato da *Asdrubale*, che rivolse le sue armi con-

tro quella parte della Spagna, che si estende dall'Oceano fino all'ebro. Egli la sottomise non meno col suo valore, che colla sua affabilità. Mentre godeva dell'onore di tal conquista, egli fu ucciso per tradimento l'anno 224. avanti G. C. da uno schiavo Gallo, di cui aveva egli fatto morire il padrone. Aveva il soprannome di *Bello* a cagione della sua graziosa figura.

2. ASDRUBALE-BARCA, figlio di *Amilcare*, e fratello di *Annibale*, Generale dei Cartaginesi in Ispagna, ebbe ordine di passare colla sua armata in Italia, per raggiungere suo fratello. Egli equipaggiò una flotta potente, e mise alla vela per la Sardegna. Dacchè fu sbarcato, rimandò i suoi vascelli in Africa, per dimostrare a quegli Isolani stanchi del giogo Romano che voleva vincere o morire. *Manlio* che comandava nell'Isola, radunò sollecitamente un'armata, e diede una battaglia, nella quale *Asdrubale* fu vilmente abbandonato dai Sardi. Trovò appena il mezzo di ritornare in Ispagna, dove tutte le Provincie eransi dichiarate per i Romani. Il suo spirito secondo vi credè una nuova armata. Diede due battaglie, e benchè sempre vinto, seppe sostenere la riputazione di gran Capitano. Incaricato finalmente di condurre un'armata in Italia, si aprì un passaggio fra le Alpi, e già era molto avanzato per potersi unire a suo fratello, il che avrebbe deciso del destino di Roma. Ma il Console *Nervone* venne a sorprenderlo. Incontrandosi le due armate seguì una sanguinosa battaglia presso il fiume Metauro. I Cartaginesi furono tagliati a pezzi, ed *Asdrubale* morì colle armi alla mano. La sua testa fu gettata per ordine del vincitore nel campo di *Annibale*. A tale vista il feroce Cartaginese, intenerito, e costernato esclamò: *perdendo Asdrubale, io ho perduto tutta la mia fortuna, e Cartagine tutta la sua speranza*. Questo combattimento micidiale avvenuto l'anno 207. avanti G. C. costò ai vinti 56000. uomini, ed ai vincitori 8000. tanto Romani, che alleati.

3. ASDRUBALE, Generale Cartaginese, figliuolo di *Giscone*, coman-

dava in Ispagna col fratello di *Annibale*. Trasse nel partito Cartaginese *Siface* Re dei Numidi appassionatamente innamorato di sua figliuola *Sefonisba*. I soccorsi che gli diede questo Principe, congiunti alle truppe che già aveva, fecero svanire il progetto di *Scipione* sopra la Città di Utica l'anno 204. avanti G. C. Ma l'anno dopo il Generale Romano avendo battuto i Cartaginesi, e i Numidi in un medesimo giorno, e quindi riportata una seconda vittoria sopra di loro, cominciò ad acquistar dei diritti al titolo di *Africano*, che poi ottenne. *Asdrubale* morì poco tempo dopo circa l'anno 202. avanti G. C.

4. ASDRUBALE, altro Generale Cartaginese, non era della famiglia degli *Asdrubali-Barca*: ma ben ebbe l'odio medesimo contro Roma. Fece inutili sforzi per difendere la sua patria contro i Romani nella terza guerra Punica. Un'armata di 20000. uomini, ch'ei comandava, non cessò d'incomodare le truppe nemiche, che assediavano Cartagine. *Asdrubale* trattava inumanamente tutti coloro che poteva sorprendere. *Scipione il Giovane*, che era alla testa dei Romani perseguitò *Asdrubale*; e questo non potendo contrastare a tanta superiorità, fu costretto a rinchiuersi nella Città assediata. Essendosi poi impadronito *Scipione* l'anno 146. avanti G. C., *Asdrubale* si trincerò con pochi de' suoi, con sua moglie, e coi suoi figliuoli nel tempio d'*Esculapio*. Questo tempio collocato in buona situazione dava qualche speranza ai vinti; ma *Asdrubale* li abbandonò, ed andò a gettarsi ai piedi di *Scipione* per domandargli grazia. Il Generale Romano lo mostrò a quel pugno di Cartaginesi, i quali più coraggiosi del loro capo diedero fuoco al tempio. La moglie di *Asdrubale* ornata magnificamente, dopo aver pronunziato mille imprecazioni contro suo marito scandò a vista dei Romani i suoi due figliuoli, e si precipitò con loro, e con tutto il seguito inferocito in mezzo alle fiamme. *Asdrubale* dominato da un carattere torbido, e fiero, accelerò (dice il Signor *Turpin*) la rovina del-

della sua patria cogli sforzi medesimi che fece per impedirli. Il suo entusiasmo repubblicano condusse i Cartaginesi nelle fazioni. Molti cittadini cospicui furono esiliati. Questi illustri banditi si rifugiarono appresso *Massinissa* Re di Numidia, il quale avendo invano domandato il loro richiamo, dichiarò la guerra a Cartagine. La sorte delle armi fu funesta a questa Repubblica, ed allorchè i Romani rivolsero per la terza volta tutte le loro forze contro di essa, la trovarono vuota di uomini, e di danaro.

ASELLA, Dama Romana, ugualmente illustre per le sue virtù, e per la sua nascita, si consacrò a Dio prima dell'età di 10. anni, ed invecchiò in un Monastero di Roma, nel quale essa aveva molte vergini sotto la sua direzione. *S. Girolamo* ne fa un grand' elogio. Morì *Asella* dopo l'anno 402.

ASELLI (*Gasparo*), *Asellius*, medico Cremonese, scoprì egli il primo le vene lattee nel mesenterio. Pubblicò una Dissertazione *De lacteis venis*, nella quale la sua scoperta è contrassegnata con delle stampe in rame a tre colori. La prima Edizione di quest'opera curiosa, è di Milano, dove morì *Aselli* nel 1626., ma fu poi ristampata a Basilea nel 1627. in 4., ed a Leiden. L'autore professava l'Anatomia in Pavia verso il 1620. con molta celebrità.

ASENAFAR, Re d'Assiria, che mandò i Cuteeni nel paese delle 30. Tribù, dopo averne condotti via in cattività tutti gli abitanti. Questo è il nome che gli dà quella Colonia d'Assirj nella lettera che scrisse ad *Artaserse* per persuaderlo ad impedire il ristabilimento del tempio, che gl'Israeliti avevano intrapreso sotto la condotta di *Esdra*, dopo il ritorno dalla cattività di Babilonia. V'ha chi crede, che questo *Asenafar* sia lo stesso che *Asaraddon*, (Vedi quest' articolo).

ASENETH, figliuola di *Putifarve*, sposa di *Giuseppe*. fu madre di *Efraimo*, e di *Manasse*. Si crede che questo *Putifarve* non sia quel medesimo che aveva comperato *Giuseppe*, e che ingannato dalle calunnie di sua moglie, lo fece metter pri-

gione; ma bensì un prete di Eliopoli diverso dall'altro.

ASER, nato da *Giacobbe*, e da *Zelza*, ferva di *Lia* sua moglie, visse 126. anni. Fu capo di una delle 12. Tribù, ed ebbe quattro figli ed una figlia. Suo padre colla sua benedizione promise loro che *farebbero le delizie dei Re*, volendo significare la fertilità del paese, che la sua Tribù occuperebbe. Il partaggio dei suoi figliuoli fu in una contrada seconda tra il Monte Libano, ed il Monte Carmelo; ma questa Tribù, sia per debolezza, o per negligenza, non potè mai mettersi in possesso di tutto il terreno che gli era stato assegnato.

1. **ASFELD**, (*Claudio Francesco Bidal Marchese* d'), figlio del Barone d'*Asfeld*, dopo di essersi segnalato in varie occasioni, fu nominato Luogotenente Generale dell'armate del Re nel 1704. Mandato a comandare in Ispagna nello stesso anno, ridusse all'obbedienza di *Filippo V.* molte Città. Contribuì sommamente alla vittoria d'*Almanza* nel 1707. Quindi pigliò d'assalto la Città di *Xativa*, e quella di *Denia*; e s'impadronì d'*Alicante* nel 1709. Profeguitò a distinguersi fino al fin della guerra coi suoi talenti per l'attacco e la difesa delle piazze. Nel 1715. fu creato Cavaliere del Toson d'oro. L'anno medesimo fu nominato Direttore Generale delle Fortificazioni di Francia, e Consigliere nei Consigli di guerra e della Marina. Nel 1734. dopo la morte del Maresciallo di *Berwick*, ebbe il comando in capo dell'armata Francese in Alemagna, fu fatto Maresciallo di Francia li 14. Giugno, e prese *Filiburgo* li 18. Luglio dello stesso anno. Poco dopo ebbe il governo di Argentina, e morì in Parigi nel 1743. Le sue virtù civili e religiose non erano minori dei suoi talenti militari. Il Re di Spagna, riconoscendo i servizi che gli aveva prestati questo grand'uomo, gli permise di aggiungere allo scudo delle sue armi quelle del Regno di Valenza, e per divisa: *Bellice virtutis in Hispania premium*. La regina *Cristina* aveva elevato suo padre alla dignità di Barone, lui, i suoi figliuoli, ed i suoi discendenti si maschi che fem-

mine; e perchè non avesse un titolo vano, gli assegnò una baronia dove poter risiedere. Era fratello del seguente.

2. ASFELD (*Giacomo Vincenzo Bidal d'*), nato nel 1664; Ab. della Vieuville nel 1688., Dottore di Sorbona nel 1692., morì a Parigi l'anno 1745. Aveva rinunciato alla sua Badia nel 1706. Gli sono state attribuite molte opere; ma si pretende che queste si restringano alla Prefazione del libro delle *Regole per l'intelligenza della Sacra Scrittura* del Signor *Duguet*; al quarto, quinto, e sesto Vol. della *Spiegazione d'Isaia*, ai tre Vol. in 12. di quella dei *Re*, e dei *Paralipomeni*; e ad alcuni altri scritti sulle dispute del suo tempo, che gli arrecarono dei dispiaceri. Ricevette una lettera di sigillo, a cagione del suo attacco al Gianfenismo. Le sue *Conferenze* nella Parrocchia di *S. Rocco* gli avevano acquistato molta riputazione in Parigi. Era un uomo pieno di pietà, e di zelo. Il suo stile è freddo, ma puro ed elegante.

ASFENDIAR, uno degli Eroi della Persia, fu ammazzato con una freccia da *Rostano*. Viene di lui riferita quella massima militare: *Se volete esser ubbidito da' vostri soldati, non comandate loro se non cose possibili.*

ASHMOLE (*Elia*), che fu chiamato ancora il *Mercutiofilo Inglese*, ottenne sotto *Carlo II.* la carica di Araldo d'armi, e quella di antiquario. Aveva infatti i talenti che bisognavano in questi due posti. La sua morte accaduta nel 1692. in età di 75. anni fu una vera perdita per la Letteratura. Il *Museum Ashmoleanum* d'Oxford trasse il suo nome da questo Letterato, che lo aveva arricchito di molte rarità. Questo è un grand'edifizio eretto a spese dell'Università d'Oxford nel 1683. Vi si fa vedere, fra le altre curiosità il ritratto d'un uomo pervenuto all'età di 152. anni, la culla di ferro di *Arrigo VI.*, il cappello di paglia di *Anna de Boulen*, e molte antichità Egiziane, Greche, e Romane. Abbiamo di *Ashmole*: 1. Il *Theatrum Chemicum Britannicum* 1652. in 4. Quello è una specie di Commenta-

rio sui filosofi Ermetici Inglese, che hanno descritto i loro misteri nella loro propria lingua. Un tal libro prova che *Ashmole* era infatuato delle chimere degli Alchimisti. 2. *La Storia, e gli statuti dell'ordine della Giarrettiera*, Londra 1672. in fol., di cui n'è stato fatto un Compendio in 8. 1715. Questa è la più considerabile fra le sue opere, che gli procurò anche un dono da *Carlo II.* di 450. lire Sterline. 3. L'edizione dell'opere di un incognito sulla pietra filosofale, intitolata: *Strada della felicità*; e di cui il vero titolo dovrebbe essere: *Strada che conduce all'ospital dei pazzi*. Venne alla luce nel 1658. in 4.

ASINARI (*Federigo*), Conte di Camerano, Nobile d'Asi, fioriva nel 1550. E' stato uomo di guerra, ma insieme coltivò la poesia volgare, e si hanno molti componimenti di lui nelle Raccolte di quel secolo. Credeasi che la bella *Tragedia* intitolata il *Tancredi* non sia di *Ottavio Asinari*, ma del suddetto *Federigo*, di cui si conservano MSS. nella Regia Libreria di Torino altre opere in versi.

ASINIO (*Cajo Asinio Pollione*), Console ed Oratore Romano. si meritò una gran fama sotto l'Impero d'*Augusto* per le sue imprese, e per i suoi scritti. Discese i Dalmati, e servì utilmente il Triumviro *Marc-Antonio*, durante le guerre civili. *Virgilio*, ed *Orazio*, suoi amici, gli hanno dato l'immortalità nelle loro poesie. Aveva fatto delle *Tragedie*, dell'*Orazioni*, ed una *Storia* in 17. Libri. Non abbiamo più niente di tutto ciò; solamente ci rimangono alcune delle sue *Lettere*, che si trovano fra quelle di *Cicerone*. Diceasi che formò il primo una pubblica Biblioteca in Roma. *Augusto* l'onorava della sua stima. Questo Principe toccò al vivo di non poter condurre al suo partito *Pollione*, fece dei versi contro di lui, e gli amici di quest'ultimo volendo costringerlo a rispondere: *me ne guarderò ben assai*, disse; *vi è troppo pericolo a scrivere contro un uomo, che può proscrivere*. Morì a Frascati (*Tusculum*) in età d'80. anni l'anno 4. di G. C. *Asinio Pollione* rimproverava a *Tito*
Li-

Livio la Patavinità nello scrivere. *Asponio Pediano*, e *Quintiliano* nel lib. 1. cap. 7. delle tue *Istituzioni oratorie*, e con essi *Pignorio* nelle *Origini Padovane* Cap. XVII credono, che questa fosse una certa peregrinità d'ortografia, e di voci usata da *Tito Livio*, il quale scrivea *sibe* in vece di *sibi*, *quase* in vece di *quasi* ec. *Sertorio Orfato* all'opposto ne' *Monum. Patav. Lib. I. Sez. I.* dimostra, colla testimonianza di *Svetonio*, che *Terenzio* il quale morì verso il principio della terza Guerra Punica, prima di *Livio*, scrisse nell' *Eunuco* Atto V. Scena 6. in vece di *seli*, *sole* (*mibi sole ridiculo fuit*), il che anche offervò *Gasparo Scioppio* L. 8. sup. Anzi lo stesso *Quintiliano* al Lib. I. Cap. IV. delle *Istituzioni oratorie*, nota, che si diceva anticamente *Menerva*, *Leber*, *Magister* ec. in vece di *Minerva*, *Liber*, *Magister*, annoverando la E per la I. Di più nelle antiche iscrizioni ancora s' incontra il *sibe* in vece di *sibi*, come si può vedere in *Grutero* fogl. 958. num. 1. Dunque ad altro volle alludere *Pollione*, quando rinfacciò la *Patavinità* a *Livio*. *Giacomo Tommasini* al Cap. 5. nella vita di *Livio* pretende a gran senno, che sotto la voce di *Patavinità* intender voleva la *Pompejanità* di *Tito Livio*. Furono i Padovani tutti di genio *Pompejano* sì fattamente che al dir di *Cicerone*, esclusero, e cacciarono i soldati spediti da *Antonio*, ajutando con danari, e soldati il partito di *Pompeo*, e della Repubblica: e *Trafsea* Padovano con *Elvidio* suo genero erano soliti, al riferir di *Giovenale* nelle *Satire*, di celebrare il giorno Natalizio di *Bruto*, e di *Cassio*, come fautori delle reliquie de' *Pompejani*, e della Repubblica. In quanto a *Tito Livio* lodava nella Storia per tal guisa *Pompeo*, che lo stesso *Augusto* soleva chiamarlo *Pompejano*, come si ricava dall' *Orazione* di *Cremerio Cordo* presso *Tacito* Lib. IV. degli *Annali*, quando si difende contro la sentenza di morte, a cui fu condannato da *Tiberio*, perchè avea lodati nella sua Storia *Bruto*, e *Cassio* uccisori di *Cesare*. Ciò posto non è maraviglia, che *Asinio Pollione* come *Antoniano*, ch' egli era,

e *Cesariano*, rinfacciasse la *Patavinità*, e *Pompejanità* a *Tito Livio*; tanto più, ch' egli si era aspramente portato coi Padovani, manifestando contro di essi il suo odio; mentre a detto di *Macrobio* Lib. I. Cap. XI. de' *Saturnali* esibì e ricompensa, e libertà a' servi de' Padovani, perchè avessero scoperti i loro Padroni, i quali s'erano nascosti, per non contribuire armi, e danaro a favore del suo partito, come *Asinio* voleva: in vano però per l'eroica fedeltà di quei servi, i quali ricusarono le sue esibizioni. Viveva in Roma nello stesso tempo un mostro, che portava l'istesso soprannome; e questi era *VEDIO POLLIONE*, che ingrassava le lamprede di sangue umano. *Augusto*, di cui era un aduttore, ed un confidente, cenando un giorno da lui, uno dei suoi schiavi ruppe un bicchiere di cristallo. *Vedio* lo fece arrestare sul punto stesso, e diede ordine che si gettasse in un gran serbatojo destinato a dar cibo alle lamprede: nuovo genere di morte, che costui avea inventato, e col quale faceva punire i suoi schiavi, allorchè cadevano in qualche errore. Il giovane schiavo corse a gettarsi ai piedi d' *Augusto*, supplicandolo d' impedire tanta crudeltà. Sensibile l'Imperatore a questo inumano comando dato in sua presenza fece render libero lo schiavo, e rompere tutti i bicchieri di cristallo, che erano sulla mensa, facendoli gettare nel serbatojo.

ASMONEO, ovvero ASSAMONEO, padre di *Simone*, fu capo della stirpe degli *Asmonci*, alla quale diede il suo nome. Questa famiglia governò la Giudea per il corso di 226. anni. L'ultimo che portò la corona, fu *Antigono*, che perdette la testa su di un palco; dopo di che passò il trono de' Giudei ad *Erode* Principe straniero.

ASNE, Vedi LASNE.

ASOPO, figlio dell' *Oceano*, e di *Teride*. Fu cangiato in fiume da *Giove*, al quale voleva far la guerra, perchè questo Dio avea abusato di *Egina* sua figlia.

ASOR, Vedi AZOR.

ASPAR, Vedi 12. LEONE I.

ASPASIA, di Mileto nella Jonia, Cortigiana, e Filosofessa, si rese celebre in Atene pel suo spi-

rito, e per la sua bellezza. La sua eloquenza, e i suoi talenti per la Politica erano così stimati universalmente, che *Soeraste* medesimo andava a prendere le di lei lezioni. *Pericle* la amò appassionatamente, e ripudiò la sua prima moglie per isposarla. Quest'eroe si lasciò governare del tutto da lei; tanto ascendente essa ottenne sul di lui animo, e sul suo cuore! Si racconta infatti che *Aspasia* governasse la Repubblica coi consigli che dava al suo sposo, e che essa gli facesse intraprendere la guerra di Samo per vendicare gli abitanti di Mileto suoi Compatriotti; come pure la guerra di Megara. I Megaresi avevan rapito due donzelle del suo seguito, ed *Aspasia* decise che bisognava combatterli. Quindi inforse quella guerra detta di Megara, che diede occasione all'altra più celebre guerra del Peloponneso. Dopo la morte di *Pericle* l'anno 428. avanti G. C. prese *Aspasia* affezione ad un uomo di bassa nascita, che innalzò coi suoi maneggi alle prime cariche della Repubblica. Nondimeno oscurò *Aspasia* tanta gloria, trattendo in casa sua delle cortigiane. Il suo nome divenne così famoso in tutta l'Asia, che *Ciro* fratello d' *Arsaserse Mnemone* Re di Persia lo diede alla sua favorita, chiamata *Milso*. Quest'ultima *Aspasia*, che non bisogna confondere con quella di Mileto, era anch'essa dotata di gran talenti, e però divenne nel tempo stesso l'amante, e la consigliera di quel Principe. *Arsaserse* dopo la morte di *Ciro* l'amò anch'egli, e la trattenne per molti anni, quindi la cedette a suo figlio *Dario*, al quale aveva ispirato il più violento amore. Glie la tolse però qualche tempo dopo per farla Sacerdotessa di *Diana*, o del *Sole*.

ASPENDIO, celebre suonatore di Lira, ebbe il suo nome dalla Città di Aspendo nella Pamfilia, dove nacque. Non si serviva che della mano sinistra per toccar le corde, e lo faceva con tanta delicatezza, che se così piacevagli, non era sentito che da lui solo. Quindi quel proverbio, col quale i Greci gli paragonavano coloro, che non pensano che ai loro particola-

ri interessi: *Colui è, dicevasi, il suonatore Aspendio, che non suona che per se solo*. Chiamavano altresì i ladri suonatori *Aspendj*, perchè fanno sempre in modo, di non essere sentiti da alcuno quando vogliono fare i lor furti.

ASPETTI (*Tiziano*), scultore chiarissimo, e fadore di bronzi, nacque in Padova nel secolo XVI. Di questo laudatissimo Statuario sono alcune opere nella Chiesa del Santo in Padova; i due getti delle statue di Mosè, e di S. Paolo nella facciata di S. Francesco della Vigna in Venezia, ed una delle statue gigantesche in marmo alla porta della Zecca ec.

ASSA, figlia di *Caleb*, fu promessa a colui, che prenderebbe la Città di Cariat-Sefer, che gli era toccata in partaggio; ed avendola presa *Otoniello*, egli ottenne *Assa*.

ASSARHADDON, Vedi ASARADDON.

ASSALONNE, figlio di *David*, e di *Maaca*, era il più bel Principe e meglio formato del suo tempo. Avea sì gran quantità di capelli, che quando gli erano tagliati pesavano 200. sicli, che si computavano circa 300. oncie. Ma le sue belle qualità furono scancellate dalla sua ambizione, e da' suoi stregolamenti. Uccise *Amone* suo fratello in un convito; e dopo di averne ottenuto il perdono, cospirò contro *Davide* suo padre, che obbligò a fuggirsene da Gerusalemme accompagnato solamente da alcuni soldati. *Assalonne* abusò inoltre delle mogli di suo padre, ed osò combattere contro la sua armata nella Selva d'Efraim. Egli vi fu disfatto; e nel fuggirsene restò soffeso per li capelli ai rami di una quercia. *Gioabbo* che lo vide in quello stato, gli trafisse il cuore con 3. dardi, contro l'espresso diviero di *David*, verso il 1023. avanti G. C. Questo Santo Re pianse amaramente la morte di suo figlio. Per altro il peso de' capelli di *Assalonne* è un grand'argomento di disputa fra gli uomini dotti.

ASSARETO, o ASSERETO (*Biagio*), Generale delle Galere di Genova, guadagnò nel 1435. la famosa battaglia navale dell'Isola Ponzia, ove fece prigioniero *Alfon-*

fo V. Re d' Aragona, e molti altri Principi. Si segnalò altresì contro i Veneziani.

ASSAS (*Il Cavaliere d'*), Capitano nel Reggimento d' Auvergne, consacrò la sua vita l' anno 1760. in una maniera affatto eroica, nell' affare di Clostercamp in Alemagna. Il suo Reggimento essendo vicino ad un bosco per lo spazio di una notte, *Assas* vi entrò solo per vedere se il nemico vi avesse tesco qualche agguato. Appena era egli avanzato alcuni passi, che si sentì oppresso da una truppa nemica, che presentandogli la bajonetta al petto, lo minacciava di ucciderlo sul fatto, se alzava la voce. Ma questo nuovo *Curzio* non ascoltando che il suo coraggio esclama intrepidamente: *Auvergne, fate fuoco; qui sono gl' inimici*. E fu stesso morto in quel punto oppresso da molte ferite. *Luigi XVI.*, volendo confervar la memoria di quest' azione patriottica, ha creato a perpetuità una pensione di 1000. lire Tornesi per essere ereditaria nella famiglia di quest' eroe, fino all' estinzione dei maschi. Essa è divisa attualmente tra suo fratello, e due suoi nipoti, che sono tutti impiegati nelle truppe del Re di Francia.

ASSEDI, o ASSADI, Poeta Persiano, nato nel Khorasan, è autore d' un *poema*, in cui dimostra eloquentemente i vantaggi della notte sopra il giorno. Le sue poesie sono piene di sentenze. Vi si legge fra le altre anche questa: *La vita di questo mondo non è che un viaggio che si fa da un albergo all' altro*. Fioriva al tempo del Sultano *Mahmoud*, ed è stato il maestro di *Ferdouzi* (*Vedi* quest' articolo).

1. ASSELIN, Monaco, *Vedi* ASCELIN.

2. ASSELIN, Cittadino di Caen, fece nell' XI. secolo un' azione piena di vigore, e di coraggio, che la Storia ci ha trasmesso. *Guglielmo il Conquistatore* essendo morto a Rouen l' anno 1087., il suo corpo fu trasportato a Caen a tenore dell' ultima sua volontà, per essere seppellito nella Badia di S. Stefano, ch' egli aveva fondata. Nel punto che si stava per inumarlo con molta solennità, *Asselin* si presentò all' assemblea dei Grandi raccolti a quei

funerali, ed esclamò: *dichiaro in faccia a Dio, che quest' terra in cui volete deporre questo cadavere, mi appartiene legittimamente. Questo era un campo, che il Principe usurpò a mio padre, allorchè fece fabbricare questa Badia, non volendo esborsargli il suo prezzo; ed è perciò, ch' io reclamo questo fondo, e vi proibisco in virtù di un Ciamour de Haro, (citazione in giudizio) di seppellir questo corpo nella mia eredità*. Tutti i presenti rimasero nella sorpresa e nel silenzio; ma *Arrigo*, il più giovane dei figliuoli di *Guglielmo*, che assisteva alla pompa funebre, istrutto dei diritti d' *Asselin*, gli fece sborsar sul fatto 100. lire d' argento, che era il valore del terreno reclamato.

3. ASSELIN (*Egidio-Tommaso*), Dottor di Sorbona, e Superiore del Collegio d' Harcourt, era nativo di Vire, fu allievo di *Tommaso Corneille*, ed amico di *La Motte-Houdar*. Morì a Parigi li 11. Ottobre 1767., in età di 85. anni. Aveva riportato il premio di Poesia dall' accademia Francese nel 1709., e quelli dell' Idillio, e del Poema ai giuochi floreali di Tolosa nel 1711. L' *Ode sull' esistenza di Dio, e l' immortalità dell' anima*, è la cosa migliore che abbia fatto. I suoi Poemi coronati all' Accademia Francese, ed a quella dei giuochi floreali, non hanno potuto dare un gran risalto alla sua fama, poichè la versificazione è alquanto triviale, ed il suo stile manca di forza, e di colorito. *Asselin* era inoltre stimato pel suo zelo a favor delle Belle Lettere, e per la sua esattezza nell' adempimento de' suoi doveri.

ASSEMANI (*Giuseppe Simone*), Maronita, Arcivescovo di Tiro, Canonico della Basilica Vaticana, morì in Roma ottuagenario il dì 14. Gennaio 1768. Era versatissimo nelle lingue Orientali. Abbiamo di lui molte eccellenti opere, fra le altre una *Biblioteca Orientale*, nella quale ha inserito, e fatto stampare un gran numero di MSS. Siriacci, Arabi, Persiani, con la vita degli autori, in Roma 1728. 4. Vol. in fol. Non bisogna confonderlo con *Stefano Evodia*, e *Giuseppe Luigi Assemani*, ambedue i qua-

quali pubblicarono molte cose interessanti, che riguardano gli Orientali.

ASSER, celebre Rabbino, compose circa l'anno 475., con l'ajuto di *Hammai*, suo Confratello, il *Talmud di Babilonia*, così chiamato, perchè fu fatto in quella Città: Questa raccolta di visioni, commentata dal Rabbino *Mvir* verso l'anno 537., e dopo da un altro *Affer* morto nel 1328., è stata stampata a Leyden appresso *Elzevir*, 1630. in 4., e con tutti i suoi *Commentarj*, in Amsterdam 1744. in 12. Vol. in fol.

ASSERETO, Vedi ASSARETO.

ASSERIO, nato nel paese di Gales, Benedettino, Precettore di un figlio del Re *Alfredo*, ottenne da questo Principe la Sede Episcopale di *Salisbury*. Dicesi che per consiglio di *Afferio* quel gran Re abbia fondato l'Univerità d'Oxford. Morì prima del 900. Abbiamo di lui la *Vita di Alfredo* stampata a Zurigo nel 1775.

ASSIA-CASSEL, Vedi HESSE-CASSEL.

ASSIOTEA, donna di spirito, si travestì da uomo per andare ad ascoltare *Platone*, di cui essa era discepolo. *S. Clemente Alessandrino* riferisce altre femmine, che fecero lo stesso, il che diede luogo ad alcune voci ingiuriose alla virtù del divino *Platone*.

ASSOUGI (Carlo *Coppesu*, signore d'), chiamato la *Scimia di Searron*, nacque a Parigi nel 1604. da un Avvocato al Parlamento. In età di 8. anni fuggì dalla casa paterna, e si portò a Calais, dove si fece credere figliuolo di *Cesare Nostradamus*. Avendo voluto impacciarsi nell'arte di guarire, venne a capo di dar la salute ad un ammalato immaginario. Il popolo di Calais, sapendo ch'egli non avea studiato medicina, e credendo che fosse debitore di questa scienza alla *Magia*, voleva gettarlo nel mare. Dopo alcuni altri viaggi da lui fatti a Londra, a Torino, e in alcune altre Città, andò a Montpellier, dove il suo amore fregolato per due paggi poco mancò che non gli procurasse un castigo esemplare. Erò quindi di paese in paese, e venne finalmente a Roma, dove le

sue *Satire* contro quella Corte fecero mettere all'Inquisizione, ch'egli soleva chiamare il *Pio Inferno*. Ritornato in Francia fu rinchiuso nella Bastiglia, e dopo esser sortito da questa nuova prigione, fu tradotto al tribunale del *Châtelet* co' suoi due paggi, per lo stesso delitto, che lo aveva fatto rinchiusere a Montpellier. I suoi protettori lo fecero nondimeno uscire sei m. si dopo. Morì nel 1679. Le sue Poesie sono state raccolte in 3. Vol. in 12., 1678. Trovasi in esse una parte delle *Metamorfosi d'Ovidio* tradotte sotto il titolo di *Ovidio di buon umore*. Questa è una traduzione burlesca, nella quale si trovano, come in tutte le opere di questo genere, mille cose rozze, e grossolane per un'arguzia a proposito. Vi è ancora il *Rapimento di Proserpina di Claudiano*, alla quale fa parlar il linguaggio delle plebee. D'Assuci ha pubblicato le sue avventure in uno stile quasi buffonesco, le quali si possono legger nel *Dizionario critico di Baile*. Il migliore, ed il più raro dei suoi scritti, è un Volume in 12., 1678., che contiene la sua *Prigione*, ed i suoi *Pensieri* nel S. Officio.

ASSUERO, Re di Persia, avendo ripudiata *Vasthi*, sposa *Ester*, nipote, o piuttosto cugina germana di *Mardocheo*. In allegrezza di questo felice avvenimento comandò delle pubbliche feste ne' suoi stati, e diede a tutta la sua Corte de' pubblici conviti, che durarono sei mesi. Non fono tutti d'accordo qual sia quest'Assuero. V'è luogo a credere con 170. ch'egli sia lo stesso *Artaserse Longimano*, essendo indubitabile, che *Artaserse* viveva al tempo di *Mardocheo*, e ch'era molto propenso per gli Ebrei, certamente in grazia di *Ester*. Altri credono che sia *Cambise*.

ASSUR, figlio di *Sem*, e nipote di *Noè*, nacque un anno dopo il diluvio, il 2378. avanti G. C. Fu quegli, che diede il suo nome all'Assiria, dove avea fissato la sua dimora presso le sorgenti del Tigri dopo di aver abbandonato il paese di Sennar. Ivi egli fabbricò *Ninive*, *Rehoboth*, *Chalè*, e *Rozen*. Non bisogna confonderlo col *Nenrod*, nè con *Nino*.

ASTEMIO (Lorenzo), di Macerata, fiorì al tempo di *Alessandro VI.* E' stato Bibliotecario del Duca d'Urbino *Guidobaldo*, buon critico, e uno tra' migliori scrittori di Favole. Scrisse due libri *De quibusdam locis obscuris*; le *Favole*, e un' opera di *Geografia*.

ASTER, Cittadino di Anspoli, Città della Macedonia, si presentò al Re *Filippo*, come un cacciatore del primo Ordine, i di cui colpi non fallivano mai gli uccelli anche in volo. Questo Principe gli rispose: *io ti prenderò al mio servizio, allorchè vorrò far la guerra agli stornelli*. Il balestriere sdegnato passò in Meton, Piazza, che allora *Filippo* assediava; e di là prendendo di mira l'estimatore indiscreto del suo talento, scaricò una freccia, che gli cavò l'occhio dritto con questa iscrizione: *Aster invia questo colpo a Filippo*. Il Re acciecatò da un occhio gli rimandò la stessa freccia con queste parole: *Filippo farà impiecar Aster, se prende la Città*; il che appunto fu fatto.

1. **ASTERIO**, famoso Rettorico di Cappadocia, uno de' più zelanti difensori dell' Arianismo, e però *S. Atanasio* lo chiama l' *Avvocato degli Ariani*. Avendo egli sacrificato agli Idoli sotto *Massimiano Ercole* verso il 304. gli Ariani non osarono giammai d'innalzarlo allo stato Ecclesiastico. Aveva composte diverse opere, in una delle quali diceva questa bestemmia, che *G. C.* era la virtù del Padre, come i bruchi, secondo *Mosè*, sono la virtù di Dio.

2. **ASTERIO**, Vescovo d'Amasea nel IV. secolo, ha lasciate molte *Omelie*, pubblicate in parte da *Rubenio*, ed in parte dai *PP. Combefis* e *Richard*. Sono state tradotte da *Maucroi* 1695. in 12.

3. **ASTERIO**, ovvero **ASTURIO**, Console Romano nel 449. Corre sotto il suo nome in versi latini di uno stile assai purgato una *Conferenza dell' antico, e del nuovo Testamento*. Ogni strofa contiene nel primo verso un fatto storico dell' antico Testamento, e nel secondo un' applicazione di tal fatto a qualche punto del nuovo. Esso pure ha riveduto, e pubblicato il

Poema *Pasquale di Sedulio* inserito nella *Biblioteca de' Padri*. Molte altre persone vi sono state di questo nome.

4. **ASTERIO (S.)**, Vescovo di Petra in Arabia. Viveva verso l' anno 347. Fu prima del partito di *Ario*; che poi abbandonò per riunirsi ai Cattolici; ebbe molto a soffrire dall' odio degli Ariani, che lo fecero relegare in Africa. Fu presente al Concilio di Sardica, ed a quello di Alessandria, tenuto da *S. Atanasio* al tempo dell' Imperator *Giuliano*. Fu deputato a portar la lettera Sinodale di questo Concilio indirizzata alla Chiesa di Antiochia. *S. Atanasio* fa un grand' elogio di questo Vescovo nella sua *Epistola ai solitarij*.

ASTESANO, Religioso dell' Ordine di *S. Francesco*, così chiamato, perchè era della Città di Asti; pubblicò una somma di casi di Coscienza detta l' *Astesana*, l' anno 1317. Quantunque altre volte fosse assai consultata, oggi non vien letta più. La prima edizione di quest' opera è di Venezia 1478. in fol. L' autore morì nel 1330.

ASTIAGE, figlio di *Ciassare*, e l' ultimo Re de' Medi, secondo *Erodoto*, cominciò a regnare il 595. avanti G. C. In tempo della gravidanza di sua figlia *Mandane*, maritata a *Cambise*, vide in sogno una vite, che sortiva dal di lei seno, e che si stendeva in tutta l' Asia; lo che, secondo i Magi, dinotava che questo figlio sommetterebbe molti Re. *Mandane* partorì *Ciro*, ed il Re lo consegnò ad *Arpago* suo confidente per farlo morire; ma quest' ultimo gli salvò la vita; il che irritò talmente *Astiage*, allorchè lo seppe, che fece mangiare ad *Arpago* le carni del proprio figlio. *Arpago* per vendicarsene, chiamò *Ciro*, che detronizzò suo avo verso il 559. avanti G. C. Questo racconto di *Erodoto* sembra una favola. *Senofonte* ne fa un altro, che non è meno favoloso. Egli dice che *Ciro* era figliuolo di un Re di Persia, dal quale ricevette un' ottima educazione, che *Astiage* suo avolo lo fece andare alla sua Corte assai giovane, che nel tempo di un soggiorno di quattr' anni, trattene il vecchio co' suoi motti

arguti, e colle sue facezie, e lo incantò colla sua dolcezza, e colla sua liberalità; che *Ciro* visse molto tempo assai bene con *Astiage* e con *Ciaffare* suo successore. (Vedi AMITI).

ASTIANATE, figlio unico di *Ettore*, e di *Andromaca*, perdette suo padre nella guerra di Troja, come è noto, essendo egli ancora in età fanciullesca. La notte in cui fu sorpresa quella Città, sua madre lo nascose con molta attenzione, perchè sapeva, che i Greci avevano sparso fra loro, che questo fanciullo vendicherebbe la morte di suo padre. Avendolo *Ulisse* scoperto, lo fece precipitare dall'alto delle mura di Troja. *Racine* però si prende la libertà poetica di supporre nella sua *Andromaca*, che *Astianate* non fosse stato precipitato, ma che avesse seguitato sua madre in Epiro.

ASTIOCO, Ammiraglio di Sparta, prese Focea, e Cuma, e vinse gli Ateniesi vicino a Gnido li 411. avanti G. C. ma fu richiamato per li raggiari d' *Alcibiade* geloso della sua gloria.

ASTOLEO, Vedi AISTULFO.

ASTORGA, Vedi ALVA.

ASTORGAS (la Marchesa d'), sotto Carlo II. Re di Spagna si rese nota per un tratto orribile di furor geloso. Il Marchese suo marito amava una giovanetta perfettamente bella. Resa instrutta di quest' intrigo, ella corre immediatamente con degli sgherri appresso la sua rivale, e la uccide di propria mano; indi le cava il cuore, che fece cuocere in una vivanda, e servirne a tavola il suo sposo. Alorchè questi n' ebbe mangiato, lo richiese se questo intingolo gli sembrava buono, ed avendogli detto di sì. — *Io non ne sono sorpresa*, replicò tosto; *poichè questo è il cuore della sua favorita, che tu hai tanto amato*. Nel tempo stesso trae fuori da un ripostiglio la di lei testa ancora tutta sangue, e la getta sulla mensa, alla quale l' infelice amante era assiso con alcuni suoi amici. Questa femmina crudele sparve in un tratto, e si salvò in un Convento, dove impazzì di rabbia, e di gelosia.

ASTORI (Gio. Antonio), nato

in Venezia nel 1672., si applicò agli studj di umane Lettere, e della Lingua Greca, e fatto Sacerdote, prese in Padova la laurea dottorale nell' una e nell' altra Legge l' anno 1703. Sopra tutto coltivò l' erudizione e lo studio dell' antichità, e pubblicò molte lettere, e dissertazioni di materia antiquaria, per le quali contraffe letteraria corrispondenza co' più chiari Letterati d' Italia. Morì in Venezia nel 1743.

ASTORINI (il P. M. *Elia*), nacque nel 1651. in Albidona, terra della Provincia di Cosenza in Calabria Citra, e fu universale in tutte le Scienze. Egli fu Religioso Carmelitano: e abbandonata la Peripatetica s' appigliò a una Filosofia elettiva cavata dal *Galilei*, dal *Gassendi*, e dagli altri insigni Filosofanti della sua età, e nel 1691. fu promosso nell' Accademia de' Nobili Sanesi alla lettura di Matematica, e poscia alla Cattedra di Filosofia Naturale. Ma morì finalmente nel 1702. in Terra-nuova in Calabria, e lasciò; 1. *De vitali economia factus in usuro*, 1686. 2. *Elementa Euclidis ad usum novae Academiae Nobilium Senensium nova methodo & compendiarie demonstrata*, 1691. 3. *Prodromus Apologeticus de potestate Sanctae Sedis Apostolicae*, 1693. 4. *De vera Ecclesia Jesu Christi contra Lutheranos, & Calvinianos Libri tres*, 1700. in 4. 5. *Apollonii Pergaei Conica integrati suae, ordinis, atque notori pristino restituta*, 1702. in 4. Di lui abbiamo pure l' *Epitafio della materia prima*, il quale si legge a c. 197. della *Nuova Staffetta da Parnasso* di *Gaetano Tremigliozzi*. Sue opere MSS. 1. *Philosophia Symbolica*. 2. *Ars Magna Pythagorica*. 3. *Decameron Pitagorico*. 4. *Commentaria ad Scientiam Galilei de triplici motu*. 5. *De vestro Regimine Catholica Hierarchia*. 6. *Archimedes restitutus*. 7. *Il Consenso, e dissenso delle tre Grammatiche Ebraica, Arabica, e Siriaca, e il modo facilissimo per apprenderle ciascheduno da se stesso in breve tempo*. 8. *Apologia integra pro Fide Catholica adversus Lutheranos & Calvinistas*. 9. *De Vita Christi*. 10. *Lettere*.

ASTORRE (Gherardo d'), det-

to anche d'ASTORGIANNI, fra i più antichi Poeti Volgari annoverato dall'*Allacci*; ha lasciato alcune *Rime*, ch' esistono fra quelle del *B. Jacopone* in un testo a penna della Libreria *Chisiana* segnato del numero 577. a c. 293. Tre sue *Laudi* si trovano nella *Raccolta delle Laudi* di diversi, 1485. in 4. La prima delle suddette *Laudi* si trova anche impressa a c. 39. del Lib. I. delle *Laudi* di diversi ec. raccolte dal *P. F. Serafino Razzi*, Venezia 1563. in 4. Sue *Rime* si trovano pure nella *Raccolta del Rusconi*, e nella *Scelta di Laudi Spirituali*, Firenze 1578. in 4.

ASTRAMPSICO, autore antico che non è noto, che per un trattato, intitolato: *Oνειροcriticon*, in 8. 1599.

ASTREA, figlia di *Astreo*, uno de' Titani, ovvero secondo *Ovidio* di *Giove*, e di *Temide*, e Dea della Giustizia, discese dal Cielo per abitare sopra la terra nel secolo d'oro; ma i delitti dei mortali la fecero riascendere al Cielo, dove essa occupa la parte del Zodiaco, chiamato *il segno della Vergine*. Si rappresenta con uno sguardo formidabile, tenendo una bilancia con una mano, e con l'altra la spada, come la Giustizia.

ASTREO, uno dei Titani, padre dei Venti, e degli Astri. I suoi fratelli avendo dichiarato la guerra a *Giove*, egli dal canto suo armò i Venti suoi figli; ma *Giove* li precipitò sotto le acque, ed *Astreo* fu affiso in Cielo, e cangiato in astro. La maggior parte dei Poeti però fanno i Venti figli di *Eolo*.

ASTRONOMO (L'), È noto sotto questo nome uno Scrittore del IX. secolo, autore della Vita dell'Imperatore *Lodovico Pio*, alla Corte del quale aveva esercitato una carica. Ebbe molte conferenze con quel Principe sopra materie di Astronomia. Il Presidente *Cousin* tradusse dal latino in Francese la sua Storia.

ASTRUC (*Giovanni*), Dottore della facoltà di Montpellier, nato a Sauve nella Diocesi d'Alais nel 1684, professò da prima la Medicina nell'Università, nella quale erasi addottorato. La fama del suo

sapere essendo arrivata alla Capitale, la facoltà di Parigi lo adottò nel 1743. *Luigi XV.* lo scelse per uno de' suoi medici consultori, e lo fece Professore nel Collegio reale. Gli stranieri, che il desiderio di apprendere la medicina attraeva a Parigi, ricercavano con molta sollecitudine di aver un luogo nella sua scuola, la quale sovente era troppo poco capace per il gran numero degli uditori. Questo dotto uomo morì a Parigi li 5. Maggio 1766. in età di 83. anni. Aveva avuto il titolo di primo Medico di *Augusto II.* Re di Polonia, Elettor di Sassonia; ed erasi anche portato presso di questo Principe; ma non trovandosi bene alla di lui Corte, l'abbandonò ben presto, e se ne tornò in Francia. La sua modestia, la sua politezza, il suo genio benefico, la sua saviezza, e la sua moderazione lo rendevano tanto celebre, quanto il medesimo suo sapere. Passava la sua vita quasi sempre nel suo Gabinetto. Padre felice, amico fedele, e zelante, non concedeva nondimeno che pochi momenti ai suoi figliuoli, ed ai suoi amici. Questo medesimo Padre, che nel tempo in cui suo figlio aveva bisogno delle sue cure, era nel mezzo delle sue occupazioni il suo ripetitore, e pareva moltiplicar se stesso per vantaggio della di lui educazione, non dava alla tenerezza verso questo medesimo caro figlio, che alcuni istanti, riguardando ancor questi come rubati allo studio. Era solito dire, che un uomo d'onore reso dal suo stato, e dal suo sapere, depositario della verità, doveva condur una vita mititare; (*quest'era la sua propria espressione*), ed essere sempre pronto a difenderla seppur ciò dovesse costargli la vita; nonostante a questa massima non aveva niente, nel sostenere le sue opinioni, di quella ferocia rustica, che rende la stessa verità odiosa ed insopportabile. Amava i giovani studiosi di Medicina, ed istruivali senza affettazione, dava loro gli opportuni avvisi senza orgoglio, e correggeva i loro errori con bontà. Oltre il figliuolo che abbiamo mentovato di sopra, e che divenne Presidente onorario della Corte degli Ajuti a Pa-

vigi, ebbe una figliuola che fu spofata al Sig. *Silhouet* Ministro di Stato, che morì un anno prima di suo padre. Le principali opere di questo gran Medico sono: 1. *Origine della Peste*, 1721. in 8. 2. *Del Contagio della Peste*, 1724. in 8. 3. *De motu Musculari*, 1710. in 12. 4. *Memorie per servire alla Storia naturale di Linguadocca*, 1737. in 4. 5. *De Morbis Venereis Libri sex*. Quest'opera era compresa dappincipio in un sol Vol. in 4. nel 1736., ma essendosi spacciati rapidamente tutti gli esemplari, l'autore ne fece fare pochi anni dopo una seconda Edizione in 2. Vol.; ed il Sig. *Jault* la tradusse in Francese in 4. Vol. in 12. La materia vi è trattata a fondo. Niente si può aggiungere all'erudizione, ed alla sagacità del bravo scrutatore. Alcuni Critici vi avrebbero desiderato maggior precisione. La storia di questo nuovo flagello del genere umano vi è trattata in una maniera curiosa ed interessante. 6. *Trattato delle malattie delle Femmine*, in cui studiò di congiungere ad una solida Teoria la pratica più sicura, e meglio provata, con un Catalogo Cronologico dei Medici che hanno scritto su queste malattie, 6. Vol. in 12. 1761. e 1765. Vi si trova, come nell'opera precedente, molto metodo, e una completa istruzione sui diversi mali che affliggono il bel sesso. 7. *L'arte di assistere alle partorienti ridotta ai suoi principj*, in cui si espongono le pratiche le più sicure, e le più usitate nelle diverse spezie di parti; con la Storia in compendio dell'arte medesima, ed una Lettera sul metodo che *Adamo* ed *Eva* dovettero tenere alla nascita dei loro primi figliuoli, 1766. in 12. Questo Trattato puramente elementare, ed a portata delle levatrici, per le quali è destinato, è il risultato delle Lezioni, che l'autore fece nel 1745. 1746., e 1747. nelle scuole di medicina, per le levatrici di Parigi. 8. *Theses de Phantasia, de Sensatione, de Fistula ani, de Judicio, de Hydrophobia*. 9. *De motus fermentativi Causa*, 1701. in 12. 10. *Memoria sulla Digestione*, 1714. in 8. 11. *Tractatus Pathologicus*, 1766. in

8.; & *Tractatus Therapeuticus*, 1743. in 8. 12. *Trattato dei Tumori*, 1759. 2. Vol. in 12. 13. *Dubbj sopra l'inoculazione*, 1756. in 12. 14. *Dissertazioni* sopra diverse materie mediche, e sopra altre ancora che non hanno alcun rapporto alla Medicina, (perciocchè il dotto *Astruc* non era ristretto ad un solo genere), quali sono le *Conghietture sulle Memorie originali*, che hanno servito a *Mosè* per iscrivere la *Genesi*, Parigi 1753. in 12., e la sua *Dissertazione sopra l'Immortalità*, e l'*Immortalità dell'Anima*, Parigi 1755. in 12. Le opere di questo dotto universale non sono già vane compilazioni; esse son piene di cose curiose, e gradevolmente variate. Vi regna per tutto il buon gusto di erudizione, ed una Critica sapiente, giudiziosa, e modesta. Ciò che le rendono preziose, si è specialmente il vedervi per tutto l'ardore e lo zelo di un Medico, e di un Filosofo, amico dell'umanità, e della Religione. Sono state ancora pubblicate dopo la sua morte, le *Memorie per servire alla Storia della facoltà di Medicina di Montpellier*, in 4. 1767.

ASTURIO, Vedi 3. ASTERIO. ATA (*Abdal*), capo dei Dervis della Natolia, contemporaneo di *Tamerlano*. Avendo sentito dire questo Principe, che il mistico Musulmano era riguardato come una divinità dai suoi discepoli, gli venne voglia di veder questo nuovo Dio. *Ata* ordinò ai suoi Settatori di contrafar ciascuno la voce di qualche animale, quando si presenterebbero a *Tamerlano*. Avendo veduto l'eroe questi fantasmi vestiti di cenci e seminudi, che ruggivano come lions, o muggivano come tori, credette d'essere in mezzo ad una truppa di demonj. Fu ancora più sorpreso allorchè vide *Ata* seppellito nella sabbia fino al collo colla barba ed i capelli attortigliati, cogli occhi chiusi, e la testa bassa, e disse a questo pazzo di una spezie singolare: *sei tu che ti vanti di essere il padrone di certe creature? — e voi, rispose il Dervis, non vi fate voi chiamare il Signore di tutta la terra? — replicò l'eroe: quando ciò fosse, tutta la terra non essendo ri-*
 guar-

guardo al cielo che un punto, il quale non ha certamente col firmamento la proporzione che ha il castone del mio anello colla sua pietra, sarebbe strana cosa ch'io ne fossi il padrone? — E come vi può parere più sorprendente, rispose tosto ATA, che io mi qualifichi padrone degli animali, che voi avete qui veduto dinanzi a voi? Allora Tamerlano lasciò il Filosofo, molto contento della scena che aveva dato.

ATABALIPA, o ATAHUALPA, ultimo Re del Perù della famiglia degl' Incas, avea riportato molti vantaggi sopra suo fratello *Huascar*, che gli disputava la Corona; ma la perdette poi insieme con la vita in una maniera molto deplorabile. Essendo approdati gli Spagnuoli nei suoi stati nel 1525. *Pizarro* loro capo impiegò l'artificio per supplire alle poche forze, che aveva seco. Domandò, sotto la fede del giuramento, una conferenza col Re, che la accettò immediatamente. *Atabalipa* non avendo alcuna diffidenza, si portò presso il suo nemico, il quale vendendolo in sua disposizione, s'impadronì della sua persona, e lo caricò di catene a vista dei pavidi suoi sudditi, spaventati dalle armi da fuoco degli Spagnuoli. Fu recata una quantità prodigiosa di oro per ottenere il suo riscatto: ma ciò non fece che accrescer nei vincitori la sete di quel metallo. La morte dello sfortunato Principe fu decretata, ed egli fu strangolato contro la fede datagli, l'anno 1533. Così *Garcilasso* racconta la Storia di *Atabalipa*. La maggior parte degli Storici Spagnuoli non sono d'accordo con lui, e dicono che *Atabalipa* non era che un figliuolo bastardo di *Huana-Capac* Re del Perù; che rapì la corona a *Huascar* suo legittimo possessore; che quest'ultimo prima di esser messo a morte da suo fratello chiamò gli Spagnuoli in suo soccorso; e che *Pizarro* facendo morire l'usurpatore, lo punì di essersi portato alla conferenza da lui richiesta con una truppa di domestici, che portavano le armi nascoste sotto i loro vestiti, col disegno di massacrarlo. Ma bisogna confessare, che quasi tutti gli

Storici stranieri hanno preferito il racconto di *Garcilasso* a quello degli altri autori Spagnuoli, naturalmente portati ad iscusare ciò che poteva rendere odiosi i conquistatori del nuovo mondo.

ATALANTA, figlia di *Schenzo* Re dell'Isola di Sciro, di una rara bellezza, maneggiava eccellentemente l'arco, e sorpassava tutti gli uomini nel corso, e negli altri esercizi del corpo. Vedendosi perseguitata da una folla di amanti, dichiarò loro per ordine del Re suo padre, ch'essa non darebbe la sua mano se non a colui che potrebbe vincerla. Molti giovani Principi la tentarono, ma in vano, e se ne ritornarono confusi. Ripeté essa ai giuochi istituiti in onore di *Pelia*, il premio sopra *Peléo*, contro il quale lottò. *Ippoméne* essendosi presentato per correr seco, istrutto da *Venere*, fu il solo che potè superarla. La Dea gli consigliò di gettar nella carriera tre pomi d'oro, che l'imprudente *Atalanta* troppo sicura di se stessa si divertì a raccogliere. Per questa astuzia il felice *Ippoméne* guadagnò il premio, ed obbligò la Principessa a riconoscere in lui il suo vincitore ed il suo sposo. Vi ebbe un'altra ATALANTA, figlia di *Jasso* Re d'Arcadia, che diede il primo colpo al Cinghiale di Calidone, e che per questa bella azione meritò l'amore di *Meleagro* Re del Paese. Sposò dessa *Melanione*, che molto si affaticò ad acquistarla, e da cui ebbe un figliuolo chiamato *Partenope*.

ATALARICO, figliuolo di *Euterico*; e di *Anafasunta*, Re de' Goti in Italia, successe al trono dopo la morte di *Teodorico* suo avo materno nel Settembre 526., e non avendo, che ott'anni, sua madre fu dichiarata Reggente del Regno. La natura avea in questa profusi tutti que' favori che suole parcamente agli altri accordare. Era dotata di bellezza, mente, e capacità; e avea tutte le qualità necessarie a formare un gran Re: e una piena cognizione della lingua Greca, e Latina: onde era molto capace a sostener convenevolmente sì grand'incarico. Ma la cura e attenzione, che presa si a-

vea *Amalafunta* in educare il giovine Principe, fu impedita da' Goti, i quali non lo volevano molto culto, affine di commettere impunemente i delitti loro. Ella aveva preso ad educare *Atalarico* all' ufanza de' Romani; e gli faceva apprendere le scienze sotto tre valenti maestri di matura età, e di una gran saviezza. Ma avendolo un giorno castigato per aver commesso un mancamento, e ritiratosi quello nel suo appartamento piangendo, i Goti sdegnatisi contro ragione se ne dolsero, e trasportati dal piacer dell' ignoranza fecero alla Regina sentire che lo studio era contrario al valore, e non serviva, che ad avvilire l' animo di un giovine Principe, il quale come destinato a gloriose imprese doveva allevarsi nel solo esercizio dell' armi; e che per questo *Teodorico* non avea giammai permesso ai Goti di mandare i figliuoli loro alle scuole pubbliche, essendo solito dire, che coloro, che aveano concepito timore d' una sferza, non avrebbero giammai tanto cuore di sprezzar le spade nude. Quindi gli soggiunsero esser necessario di licenziare i Maestri, e accompagnarli il Re con giovani Cavalieri, che gl' ispirassero del valore, e de' sentimenti uniformi al genio della nazione. *Amalafunta* per tali discorsi dolente, temendo che quegli animi feroci prendessero qualche violenta risoluzione, allontanò i Maestri d' *Atalarico*, e pose in luogo di quelli alcuni giovani della sua medesima età, i quali in breve lo rendettero amante del vino, e delle donne, e ispirandogli sentimenti di disprezzo verso ogni virtù, lo ferono morire nelle dissolutezze dopo il settimo anno del suo Regno nel 534. in età di 16. anni appena. (*Vedi AMALASUNTA*).

ATALIA, figlia di *Acabbo*, e di *Giezebele*, e nipote di *Amvi*, sposò *Joram* Re di Giuda, e cagionò la rovina della casa di questo Principe. Dopo la morte di *Joram*, e di *Ocofia* suo figlio essa fece uccidere tutti i Principi della casa reale, per impadronirsi del governo. *Gioas*, ch' era ancora fra le fasce, fu il solo, che sfuggì il macello, essendo stato messo in salvo

da *Jocabel*, sorella di *Ocofia*, e moglie del Sommo Sacerdote *Joad*. Questi mise sul trono *Gioas*, e fece morire *Atalia* l' anno 878. avanti G. C. *Racine* da questo avvenimento compose la celebre tragedia, ch' è un capo d' opera di poesia, e di patetico.

ATANAGI (*Dionigi*), di Cagli, Città nel Ducato d' Urbino, fu uno de' più celebri letterati, che fiorirono intorno alla metà del secolo XVI. Assai giovine si portò a Roma circa l' anno 1532. lusingandosi, che non fosse per mancar gli in quella Corte occasione di far conoscere il suo talento, e quindi di conseguire qualche onorevole posto, con cui potesse vivere con agio e con decoro. Ma l' esito non corrispose a' suoi desiderj, e dopo avervi consumati 25. anni si trovò affretto e dalla povertà, e dallo stato cagionevole di sua salute ad abbandonarla. Non ci è noto come egli impiegasse que' 25. anni, e solo si sa, che nel 1541. era Segretario di Monsignor *Giovanni Guidiccioni* Governatore della Marca, e Commissario Generale dell' esercito di Santa Chiesa sopra Palliano. Nel 1557. si ristabilì in Patria, e appena che si fu rimesso in salute venne chiamato dal Duca d' Urbino presso di se, acciocchè rivedesse l' *Amadigi* di *Bernardo Tasso*, il quale prima di publicarlo desiderava di sottoporlo al giudizio, e alla censura dell' *Atanagi*. Se non che ricaduto ammalato fu costretto dopo cinque mesi di abbandonare il Duca, e ritornare alla patria. Nel 1560. si trasferì a Venezia, dove si esercitò per alcuni anni nella correzione di libri. Ivi corse pericolo di essere assassinato essendo stato assalito col ferro da uno, che lo aveva prima molestato colla penna, il quale fu per quanto si crede *Mercurio Concorreggio* Cremasco, scolare allora in Padova, col quale ebbe grandissimo impegno per cagione di un' opera di questo, cui l' *Atanagi* dopo averla ricevuta da correggere, alterò, e pubblicò sotto il proprio nome. Non si sa in qual anno morisse se non che era ancor vivo nel 1567. e che era già morto nel 1572. in Venezia, e che fu sepolto in S. Luca. L' *Atanagi* ebbe moglie fin da quan-

quando era in Roma; ed ivi pure fu aggregato all'Accademia dello Sdegno, e a quella della Poesia nuova istituita da Monsignor Claudio Tolomei, e fu universalmente tenuto in gran concetto di suo ingegno, e per assai capace di giudicare dell'Opere altrui, massimamente in genere di elocuzione, e purità di lingua; onde moltissimi gli indirizzavano i componimenti loro in Prosa, e in Rima. Quindi alcuno giudicò, che l'occhio suo e per acutezza, e per giudizio vinceffe quelli di Linceo e di Aristarco; altri lo ha detto di giudizio esquisito, ed altri lo ha chiamato sommo osservatore delle regole della Lingua Toscana. V'ha chi lo esalta più nelle Prose, che nelle Rime; ma certo è, che anche nelle Rime si è distinto fra quelli dell'età sua, e perciò il Crescimbeni le chiama molto belle, e culte, e degne d'andar insieme con tanti nobili ingegni in quella (cioè nella Raccolta del medesimo Atanagi) annoverati. Le opere da lui composte, o per opera di lui, e col suo nome date alla luce, sono le seguenti: 1. *Rhetoricorum Aristotelis nec non Paraphrasis Ermogenis Tabule a Dionisio Athanasio collectae*, Venetiis apud Dominicum Nicolinum 1553. in 4. 2. *Lettere famigliari di 13. uomini Illustri* Libri XIII., in Roma per Valerio Dorico, e Luigi Fratelli, 1554. in 8. 3. *Ragionamento dell'eccellenza, e perfezione della Storia*, in Venezia appresso Domenico, e Cornelio de' Niccolini, 1559. in 8. 4. *Rime di M. Bernardo Cappello con Dedicatoria assai lunga dell'Atanagi*, in Venezia presso i fratelli Guerra, 1560. in 4. 5. *Rime, e Versi latini di diversi in morte d'Irene di Spilimbergo*, in Venezia per i Guerra, 1561. in 8. 6. *Delle Lettere facete e piacevoli di diversi uomini grandi, e chiari, e begli ingegni*, in Venezia per Bolognino Zaltieri, 1561. in 8. 7. *Rime di M. Jacopo Zane*, in Venezia presso i fratelli Guerra, 1562. in 8. 8. *Il Libro degli uomini Illustri di Gajo Plinio Cecilio, ridotto in lingua volgare. Le Vite di Alessandro, di Marc' Antonio, di Catone Uticense, di Cesare, di Ottaviano aggiuntevi per M. Dionigi*

Atanagi. I costumi di Cesare ne fatti di guerra, e in altre sue azioni. Esposizioni utilissime dell'Atanagi sopra le voci, e le cose difficili, e degne che in quest'opera si contengono per ordine d'alfabeto, in Venezia per Domenico Guerra e Giambatista suo fratello, 1562. in 8. 9. *Delle Rime di diversi Nobili Poeti Toscani*, in Venezia appresso Lodovico Avanzo, 1565. in 8. 10. *Versi e Rime*. 11. *Lettere*. 12. *Sonetti, Canzoni, Rime. ed Egloghe Pescatorie di Bevarino Rota*, di nuovo ristampate per opera dell'Atanagi, in Venezia per Gabriel Giolito 1567. in 8. Qui si vuole aggiungere trovarsi alla stampa un antico *Volgarizzamento*, benchè non intero, dell'*Eneide di Virgilio* fatto da certo Atanagio, che per avventura è lo stesso, che quegli mentovato dall'*Orlandi* come autore di alcune *Rime*; ma basta il sapere, che quello fu impresso in Vicenza nel 1476. in 4., e queste nel 1475. pur in 4., e che si nel Prologo, che nel fine di quello si chiama questo *Atanagio Greco, e delli Greci Dottore maggiore*, perchè non s'abbia a confondere col nostro *Atanagi*.

ATANASIA (S.), vedova illustre, nativa dell'Isola d'Egina, e Badessa di Timia, morì li 15. Agosto 860.

ATANASIO (S.), nato in Alessandria da una famiglia distinta, fu innalzato al Diaconato da S. Alessandro Vescovo di quella Città. Egli lo accompagnò al Concilio di Nicea, e vi si distinse col suo zelo, e colla sua eloquenza. S. Alessandro lo nominò per succedergli l'anno seguente nel 326 (Vedi Lucio n. 5.). Segnalò il suo ingegno nell'Episcopato, ricusando costantemente di ricever Ario nella sua Comunione. I Settatori di quest'eretico inventarono mille imposture contro quello che non avevano potuto guadagnare. L'Imperatore Costantino indicò un Concilio a Cesarea per condannarlo, o per assolverlo, ma il S. Vescovo non volle trovarvisi, perchè i suoi nemici farebbero stati i suoi giudici. Si adunò un altro Concilio a Tiro nel 335.; Gli Ariani, e i Meleziani lo componevano quasi interamente. Questi impostori lo ac-

cusarono di 3. delitti ; 1. di aver violato una vergine ; 2. d'aver ucciso il Vescovo *Arsenio*, e 3. di aver conservato la di lui mano diritta per far operazioni di magia. *Atanasio* innocente fu condannato come colpevole, e fu deposto. Il Santo Prelato si indirizzò a *Costantino*, ma quest' Imperadore, prevenuto contro di lui dagli Ariani, che lo avevano accusato di aver impedito che sortissero biade da Alessandria per Costantinopoli, lo rilegò a Treveri. Questo Principe ordinò nella sua ultima malattia, che fosse fatto ritornare, malgrado le opposizioni di *Eusebio* di Nicomedia Vescovo Cortigiano, letterato fazioso, e Settatore dichiarato di *Ario*. (Vedi 2. ARSENIO, ed ARIO) Suo figliuolo *Costantino* il *Giovane* avendo richiamato nel 338. i Vescovi Cattolici discacciati dalle loro Sedi, fece richiamare anche *S. Atanasio*. Nel 340. il Concilio di Alessandria composto di 100. Vescovi scrisse una lettera Sinodale a tutti i Prelati Cattolici per purgare *S. Atanasio* da tante infamie, che eransi vomitate contro di lui ; ma non cessando i suoi nemici d'inventarne sempre di nuove a misura che si distruggevano le antiche, egli andò a Roma, dove il Papa *Giulio* convocò un Concilio di 50. Vescovi, che lo dichiarò innocente. Il Concilio di Sardica, adunato 5. anni dopo nel 347., confermò la sentenza di quello di Roma, e depose dall' Episcopato l' usurpatore della sua Sede. *Atanasio* fu ristabilito nel 349. ad istanza dell' Imperator *Costantino*. Dopo la morte di questo Principe, *Costanzo* spinto dai suoi nemici lo esiliò di nuovo, dopo averlo fatto condannare in un Concilio. *Atanasio* perseguitato da tanti avversarj, abbandonato dai suoi amici, prese il partito di ritirarsi in un deserto. Visitò i Monasterj colà fabbricati, ed edificò i Monaci colle sue virtù. Il Papa *Liberio* trattato inumanità nell' esilio che gli avea procurato la sua costanza contro i nemici di *Atanasio*, acconsentì infine alla sua condanna : il che fu uno dei colpi i più sensibili pel Santo Vescovo. Gli Ariani elevarono un certo *Giorgio* alla Sede patriarcale

d' Alessandria, ch' egli possedette fino alla morte dell' Imperator *Costanzo*. *S. Atanasio* restituito al suo popolo, fu obbligato ad abbandonarlo di nuovo. I Pagani avendolo reso odioso a *Giuliano*, questo Principe ordinò che fosse discacciato da Alessandria. *Atanasio* si nascose una seconda volta ; ma dacchè *Gioviano* occupò il trono Imperiale, egli ritornò in Alessandria, dove il suo gregge lo ricevette, come un Pastore che avea tanto sofferto per lui. Radunò un Concilio dei Vescovi dell' Egitto, della Tebaide, e della Lidia, in nome del quale indirizzò una lettera a *Giuliano*, nella quale proponevasi la formula di fede del Concilio Niceno, come regola di fede ortodossa. Si portò egli stesso presso quel Principe ad Antiochia. Gli Ariani, che pur vi erano venuti per diffamarlo in faccia all' Imperatore, si ritirarono confusi in vedendolo divenuto l' oggetto della stima, e dell' amicizia di quel Principe, mentre che essi gli erano divenuti oggetti di orrore, e di disprezzo. *Valente* successore di *Gioviano*, fu meno favorevole alla sana dottrina. *Atanasio* si vide costretto a prender la fuga per la quarta volta, e di seppellirsi in certo modo in una campagna dentro una capanna costrutta sopra il sepolcro di suo padre. L' Imperatore avendolo poi richiamato, il Santo Vescovo non si occupò più, che a preservare il suo popolo dal veleno dell'eresia, ed a prepararsi alla morte. Terminò felicemente di vivere li 2. Maggio 373. *Atanasio* avea lo spirito giusto, vivo, e penetrante ; il cuore generoso, e disinteressato ; una fede viva, una carità senza limiti, un'umiltà profonda, una religione maschia, semplice, e nobile come l' Evangelio ; una eloquenza naturale, sparsa di tratti acuti, piena di cose, dritta verso il suo fine, e di una precisione rara fra i Greci di quel tempo. L' austerità della sua vita lo rendeva rispettabile, e la sua dolcezza nella società lo faceva amare. Giammai nè Greco nè Romano amò tanto la sua patria, come *Atanasio* amò la Chiesa. Minacciato dall' esilio, allorchè era sulla

fuà Sede, e della morte allorchè era in esilio, lottò per più di 50. anni contro la più terribile di tutte l'eresie, armata tutt' insieme della fottigliezza della Dialettica, e della potenza degli Imperatori. Nessuno intese meglio di lui i momenti di prodursi, o di nascondersi. Aveva un occhio ammirabile per conoscere le viste, ed i mezzi anche umani di risorgere quando tutto sembrava disperato. Seppe trovare una nuova patria nei luoghi del suo esilio, e lo stesso credito all' estremità delle Gallie nella Città di Treveri, come in Egitto, e nel seno stesso di Alessandria. Vi sono molte edizioni dell' opere di S. *Atanasio*. La migliore è quella di *Montfaucon* in 3. Vol. in fol. 1698., corretta su tutti gli antichi manoscritti, arricchita di una nuova versione, di una vita del Santo, di alcune opere che non avevano ancora veduto la luce, e di alcuni Opuscoli attribuiti a S. *Atanasio*. Vi si aggiunge ordinariamente dello stesso Padre *Montfaucon*, *Collectio Nova Patrum Graecorum*, Parigi 1706. 2. Vol. in fol. Le principali opere di questo Padre sono: *La sua difesa della Trinità, e dell' Incarnazione*; le sue *Apologie*; le sue *Lettere*; i suoi *Trattati* contro gli Ariani, i Meleziani, gli Apollinaristi, ed i Macedonj. Lo stile di S. *Atanasio* non è mai nè superiore, nè inferiore al soggetto che tratta, nobile, semplice, elegante, chiaro, patetico. Ebbe a combattere degli uomini sciolti, e fottili, e ricevette dal cielo delle armi proprie a riportar la vittoria. Non si fa precisamente a chi attribuire il Simbolo che porta il suo nome; ma tutti i dotti convengono che non è suo. Noi abbiamo una Vita di S. *Atanasio* scritta da *Goffredo Hermann*, in 2. Vol. in 4.; propriissima a far conoscere questo difensore della Divinità di G. C. ed i suoi Avversarj. S. *Gregorio Nazianzeno* fa di lui quest' elogio: *Il lodare S.*

ATANASIO, è un lodare la virtù medesima.

ATANE, Siracusano Istoricò, fiorì, come si crede, in tempo di *Dione*, e di *Dionisio II.* verso l' Olimpiade 110. vale a dire 306. an-

ni incirca avanti G. C. Il *Vossio* tuttavia lo mette fra gli Storici d' incerta età. Scrisse al riferir di *Diodoro Siciliano* *Historiam Dionis, ejusque res gestas lib. XXXIII. comprehensam ab Olympiade 104. & unico libro historiam septem annorum complexus est, quam Philistus intactam reliquit.*

ATAVANTI, Vedi ATTAVANTI.

1. ATENODORO di Tarso, soprannominato *Cordilione*, filosofo Stoico, ritiratosi a Pergamo rifiudò costantemente i favori che i Grandi e i Generali volevano fargli. Divenne amico di *Catone* di Utica, e morì tra le sue braccia, in riputazione di un bravo uomo, la di cui Filosofia mai mentiva se stessa.

2. ATENODORO, Filosofo Stoico, precettore ed amico di *Augusto*, era stato eletto da *Cesare* per l'educazione di quel Principe. Il Filosofo dava sovente delle ottime lezioni al suo discepolo, il quale qualche volta ne profitò. *Augusto* amava le donne. Fra le Dame ch' egli coltivava, eravi la moglie di un Senatore, amico di *Atenodoro*. Questo ultimo essendo andato a trovar il Senatore, lo vide immerso nelle lagrime. Avendo inteso la cagione della sua tristezza, pensò di vestirsi egli stesso da donna, si armò di un pugnale, ed entrò nella letiga, che *Augusto* mandò a prendere la sua favorita. Essendosi in tal guisa presentato ad *Augusto*, che dimostrò la sua sorpresa di un tal travestimento, gli disse: *A che vi esponete voi Signore? Un marito in disperazione non può egli così travestirsi, e lavare nel vostro sangue la veggogna che voi gli fate?* Il Principe non restò offeso di tal lezione; che anzi lo rese più equo, e più circospetto. Avendo poi ottenuto *Atenodoro* la permissione di ritirarsi in Tarso sua patria, nel prender congedo avvertì il suo allievo, per calmare un poco il suo naturale focolo, di contar le 24. lettere dell' alfabeto Greco, prima di seguire i moti della sua collera. Morì in età di 82. anni, compianto dai suoi compatriotti, i quali per riconoscenza gli decretarono dei sacrificj, come ad un eroe. Deve essere distinto, che-

chè ne dicano alcuni Critici , da un altro *Atenodoro* , che *Augusto* , secondo ciò che scrive *Svetonio* , incaricò di dar educazione a *Tiberio Claudio Nerone* , il quale poi pervenne all' Impero .

3. ATENODORO (S.) , Vescovo di Neocesarea , fratello di S. *Gregorio il Taumaturgo* , assistette al Concilio di Antiochia contro *Paolo Samosatense* , fu martirizzato nella persecuzione di *Aureliano* verso l'anno 233. Non bisogna confonderlo con un altro S. *Atenodoro* Vescovo nella Mesopotamia , martirizzato sotto il Presidente *Eleufio* , al tempo di *Diocleziano* .

ATEPOMARO , Re di una piccola parte delle Gallie , il quale avendo posso l'assedio dinanzi a Roma , dichiarò agli assediati , che non darebbe loro la pace , se prima non gli daffero nelle mani le Dame , e le principali cittadine Romane . Allorchè fu portata questa proposizione al Senato , le ferve delle principali matrone della Città esposero , che conveniva piuttosto mandar esse in luogo delle loro padrone , promettendo di dar un segnale per sorprendere l' inimico . Questo parere essendo stato mandato ad esecuzione , prefero le ferve il tempo opportuno , che i Galli erano sepolti in un profondo sonno ; ed una di loro essendo salita sopra una torre accese una face per avvertire i Romani , i quali uscirono , e fecero strage dei lor nemici . In memoria di quest' azione s' istituì in Roma un' annua festa , che fu chiamata la *festa delle ferve* .

ATERGATI , Vedi DERCETI .

ATHLONA (*Godardo* di Reede , Signore d' Amerong , di *Guinckel* ec. e Conte d') , famoso Generale del secolo XVII. era figliuolo unico di *Godardo-Adriano* di Reede , Signore d' Amerong , Presidente del Collegio de' Nobili della Provincia d' Utrecht , e celebre Ambasciadore delle Provincie Unite , il quale era disceso da un' illustre e antica Casa di Westfalia . Si distinse sul principio nella guerra del 1672. in qualità di Colonello di Cavalleria , e poscia seguì *Guglielmo III.* Principe d' Oranges nella sua spedizione d' Inghilterra . Dopo la batta-

glia della Boyne , guadagnata da detto Principe in Irlanda contro il Re *Giacomo* , e contro il Conte di *Laufin* , Generale delle truppe Francesi , gl' Irlandesi , comandati dal Conte di *Tyrconal* , profegurono a defenderli ; il Principe d' *Oranges* per sottometerli diede il comando della sua armata d' Irlanda a *Guinckel* , il quale prese *Ballimora* , ed *Athlona* , e guadagnò contro gl' Irlandesi la famosa battaglia d' *Agrim* . Questa vittoria produsse la conquista di tutta l' Irlanda , ed il Re *Guglielmo* per ricompensare questo valoroso Generale gli diede il titolo di Conte d' *Athlona* per lui , e per li suoi discendenti . Fu Marefciallo di Campo , e Generale delle truppe Olandesi nel 1702. Fece detta Campagna col Duca di *Marlborough* , e morì in Utrecht li 11. febbrajo 1703. nella Commenda dell' Ordine Teutonico , di cui era Gran Commendatario . I suoi 4. figliuoli hanno seguite le sue pedate , e si sono distinti col loro valore .

ATI , bellissimo giovane Frigio , celebre nella favola , che *Cibele* amò appassionatamente . Questa Dea gli lasciò la cura dei sacrificj , che le si offerivano , a condizione che non violerebbe il voto che gli fece fare di castità . Non avendola *Ati* conservata , si punì da se stesso facendosi eunuco . *Cibele* lo cangiò in pino . *Castulo* ha fatto un *Poema* su quest' argomento , e *Quinault* un' opera (*Vedi* 2. ADRASTO) .

ATIA (*Giuseppe*) , Ebreo , e celebre stampatore d' Amsterdam , ha dato nel 1661. e 1667. due eccellenti edizioni della *Bibbia Ebraica* in 2. Vol. in 8. Gli Stati Generali lo regalarono di una catena d' oro , e di una medaglia , per dimostrarliene la loro soddisfazione . Quest' edizioni erano ricercate dai dotti prima di quella d' Amsterdam del 1705. 2. Vol. in 8. Morì nel 1700.

ATLANTE , Re di Mauritania , e celebre Astronomo , che credesi contemporaneo di *Mosè* , ed inventore della sfera . La cognizione , ch' egli aveva degli astri , ha fatto dire , che sosteneva i cieli colle sue spalle . I Poeti hanno finto , ch' egli era stato trasformato in un mon-

monte per aver disprezzato *Perseo*: lo fanno fratello di *Prometeo*, e figlio di *Giove*, e *Climene*.

ATOSSA, figlia di *Ciro* Re di Persia, sposò prima *Cambise* suo proprio fratello, e poi il mago *Smerdi*. Fu maritata in terze nozze l'anno 321. avanti G. C. a *Dario*, da cui ebbe *Artabazane*, e *Serse*, che succedette a suo padre nel regno dei Persiani. *Atossa*, secondo *Ufferio*, è quella stessa che nella Scrittura è chiamata *Vasthi*. Dicesi, che essa trovò la maniera di legar insieme le tavolette, fu cui erano scritte le lettere, o sia di figillarle più comodamente, non già di scriverle, come contro il *Bentley* prova chiaramente l'erudito *Dodwel* nell'esercitazione de *Ætate Phalvidis*.

ATREO, figlio di *Pelope*, e d' *Ippodamia*, e padre di *Agamennone*, e di *Menelao*, fu Re di Argo, e di Micene, verso il 1291. avanti G. C. Scacciò dalla sua Corte *Tieste* suo fratello, perchè aveva un commercio colpevole con *Erope* sua moglie, e temendo lo sdegno d' *Atreo* si ritirò in un luogo di sicurezza. *Atreo* finse di essersi riconciliato seco lui, e gli fece mangiare in un convito due figliuoli, frutti del suo incesto. *Seneca*, *Crevillon*, e *Voltaire* hanno messo questi orrori nel teatro.

ATRI (*Giambatista*), Benedettino visse nel XVI. secolo, e lasciò le sue *Orazioni* impresse in Firenze nel 1562. *Antonio* d' *Atri* Città dell' *Abruzzo* ne' *Precotini*, *Minorita*, dimorò cinque anni ne' luoghi Santi di *Gerusalemme*, e diede alle stampe: *L' esercizio Spirituale*, ove si contengono li quattro principali benefizj conceduti da Dio all' umana generazione ec., Venezia 1514. in 4. Vi fu pure *Jacopo* d' *Atri*, Medico e Poeta, il quale fioriva nel secolo XIV., che scrisse diverse opere, di cui si fa menzione in un epitafio riferito dal *Toppi*, che esiste nella Sacristia de' PP. Minori di S. Francesco in Atri.

ATRONGIO, semplice pastore, che si fece Re di Giudea, mentre *Archelao* dimandava a Roma quella corona per se medesimo. Il Re pastore essendosi sostenuto per qualche tempo con il soccorso di quattro de' suoi fratelli così valorosi co-

me lui, fu preso finalmente da *Archelao*, il quale gli mise sulla testa una corona di ferro, lo fece girare su di un asino per tutte le Città del suo regno, e gli tolse poi la vita.

ATROPO (parola greca che significa *inflessibile*), una delle tre Parche, (*Vedi* PARCHÉ).

ATTA (*T. Quinzio*), antico Scrittore di Tragicommedie dette da' Romani *Fabule Togate*, visse lungo tempo in Roma, ove anche morì nell' Olimpiade 175., cioè a dire circa l'anno della Fondazione di Roma 677. come si legge nella *Cronica* d' *Eusebio*, e fu seppellito nella Via Prenestina in distanza di due miglia da Roma. Scrive *Festo* esser stato soprannomato *Atta*, perchè fosse soggetto, come significa questa voce, a debolezza ne' piedi o sia nelle gambe. Le mentovate sue *Favole* si citano sovente da' Grammatici Latini, ma al presente sono perdute. Il *Vossio* lo ha chiamato in esse *eccellente*; ma pare all' incontro, che ne abbia poco favorevolmente giudicato *Orazio* in que' versi:

Recte necne crocum, floresque
perambulet Atta
Fabula, si subitem, clament
periisse pudorem
Cuncti pene parves, et cum re-
prehendere coner,
Que gravis Æsopus, quæ do-
ctus Roscius egit.

Non manca tuttavia chi vuole aver *Orazio* voluto alludere non già ai fiori sparsi da *Atta* nelle sue *Favole*, ma a quelli con cui gli antichi erano soliti d'ornare i Teatri.

ATTAINANT (r. l'ABATE), *Vedi* LATTAINANT.

I. ATTALO I., Re di Pergamo, cugino, e successore di *Eumene*, combattè i Galati, e li vinse. Portò le sue conquiste fino al monte Tauro, e prese il titolo di Re, che i suoi predecessori non avevano ancora assunto. Prestò soccorso ai Romani contro *Filippo*, riportò molti vantaggi sopra questo Principe, e morì lasciando quattro figliuoli, l'anno 198. avanti G. C., dopo un Regno di 44. anni. Si rese illustre colla sua generosità, col suo valore, e col suo zelo affettuoso a favore dei suoi amici.

L'uso magnifico che fece delle sue ricchezze gli somministrò il mezzo di accrescere i suoi Stati. Seppe farsi degli alleati, che lo secondarono in tutte le sue intraprese, e governò i suoi sudditi colla più esatta giustizia. Tenero marito, padre amatissimo adempi i doveri di un particolare colla stessa sollecitudine, che quelli di Principe. (*Vedi APOLLONIADE*).

2. ATTALO II. *Filadelfo*, Re di Pergamo, e fratello di *Eumene II.* prese la Corona, e poi la fece passare sul capo di suo nipote, di cui era tutore. Discese *Antioco*, diede soccorsi ai Romani contro *Perseo*, e divise con loro i pericoli, e la gloria di questa guerra. Essendo venuto a Roma l'anno 167. avanti G. C., fu ricevuto come un Principe, che aveva dato saggi del suo valore e del suo attaccamento alla Republica. Ritornato nei suoi Stati ebbe a sostenere una guerra contro *Prussia*, che dopo averlo vinto in un combattimento l'anno 156. avanti G. C., entrò vincitore in Pergamo. *Attalo* mandò suo fratello *Ateneo* a Roma per implorare i soccorsi del Senato, che proibì in vano al Re di Bitinia di continuar la guerra. *Prussia* deluse questa proibizione, o con dei ritardi, o con dei pretesti, ed anche con delle perfidie; perciocchè tentò d'impadronirsi sotto specie di un'ingannevole conferenza di *Attalo*, e dell'Ambasciatore Romano. Quest'impiego fu scoperto, e rimase inesorabile; ma il delitto non rimase impunito. Frattanto dopo alcune altre nuove ostilità, i due Re fecero la pace. *Attalo* profitto della quiete di cui godeva per fondare *Attalia*, *Filadelfia*, ed altre Città. Morì di veleno l'anno 139. avanti G. C., in età di 81. anni. Questo Principe amava i letterati, e specialmente il Filosofo *Polemone*, col quale tratteneva un commercio epistolare (*Vedi LACIDA*).

3. ATTALO III., Re di Pergamo, soprannominato *Filometore*, figliuolo di *Eumene*, e di *Stratonica*, salì sul trono col mezzo del veleno, e lo imbrattò col sangue sparso dei suoi amici, e dei suoi parenti. Faceva fare queste orrende esecuzioni da alcune truppe stra-

niere, che aveva scelto fra i popoli i più selvaggi, per farli divenire istrumenti della sua barbarie. Dopo aver saziato il suo furore cessò di più comparire in publico, usò vesti lugubri, lasciò crescere la sua barba, e fece tutto ciò, che allora solevano fare i più gran rei, come se avesse voluto espiare i suoi delitti. A queste atroci follie succedettero follie ridicole. Abbandonò la cura de' suoi affari per occuparsi interamente del suo giardino. Vi coltivava dei veleni, come l'aconito, e la cicuta, che mandava qualche volta in dono ai suoi amici. Questo Principe bizzarro abbandonò poi il giardinaggio per dedicarsi alla fusione dei metalli. Aveva intrapreso di ergere un monumento di rame a sua madre, ma avendo troppo a lungo lavorato al sole ne contrasse una febbre, e ne morì l'anno 134. avanti G. C., senza lasciare alcun figliuolo di *Berenice* sua moglie. Gli si attribuisce l'invenzione delle tappezzerie. Lasciò la Republica Romana erede dei mobili del suo palazzo: *Populus Romanus meorum heres esto*, diceva il suo testamento; ma la Republica avendolo interpretato di tutto il Regno, il Senato se ne rese assoluto padrone, (*Vedi ARTISTOVICO*). Di questo Re giudica l'eruditissimo *Monfignor Furicetti* nella sua bell'opera de *Musivis*, che fosse lo stupendo Musico delle Colombe, che s'abbeverano ad un vaso: Opera secondo *Plinio* del celebre artefice *Musivario Saffio*, forse trasportata da Pergamo ne' suoi viaggi da *Adriano* a maraviglioso, e imprezzabile ornamento della sua Villa Adriana di Tivoli, nelle cui rovine il detto Prelato la ritrovò ultimamente.

4. ATTALO (*Prifcus Attalus*), nato nella Jonia, s'avanzò nella Corte degli Imperatori di Occidente, ed ottenne il rango di Senatore. Era Prefeto di Roma nel 409. allorchè *Alarico* si rese padrone di questa Città. Questo Principe lo fece allora riconoscere Imperadore dal Senato, e dal popolo Romano; ma poi essendo malcontento di lui lo spogliò nel 410. della porpora Imperiale, che mandò all'Imperator *Onorio*. Costretto *Attalo* a segui-

guitar *Alarico* come un semplice particolare, divenne lo scherno della Corte di questo Re, che bizzarramente lo vestì poco dopo ancora un'altra volta della dignità Imperiale, per avvilito sempre più la Romana maestà. Si pretende, che un giorno *Alarico* lo produsse al pubblico vestito da Imperadore, e che il giorno dopo lo facesse vedere nel suo seguito con una veste di schiavo: Questo fantoccio d'Imperadore ripigliò dopo la morte di *Alarico* la porpora nelle Gallie, ma come non aveva nè danaro, nè soldati, nè Provincie, fu errante fino al 416., nel qual tempo fu preso dal General *Costanzo*, e mandato ad *Onorio*, che era allora a Ravenna. Questo Principe gli fece tagliare la mano dritta, con cui aveva portato lo scettro; e trattato in tal modo lo diede a spettacolo per ornamento del suo ingresso Trionfale in Roma; quindi lo mandò in esilio nell' Isola di Lipari. Colà finì oscuramente una vita frammischiata di alcuni momenti felici, e piena di grandi umiliazioni.

5. ATTALO, Siciliano, d'incerta età, scrisse d'*Agricoltura*, come abbiamo da *Varrone*, e da *Columella*.

1. ATTARDI (*Bonaventura*), Agostiniano, nativo di S. Filippo d'Argira, o sia d'Argerione, antica Città della Sicilia, già primo lettore di Storia Sacra nell'Università di Catania, indi Provinciale nel 1738. di sua Religione in Sicilia, e in Malta, ha date alle stampe le opere seguenti: 1. *Bilancia della verità: Risposta* al libro intitolato: *Paulus Apostolus in mari, quod nunc Venetus Sinus dicitur naufragus* del P. D. Ignazio Giorgio Benedettino, in Palermo per Antonio Gramignani, 1738. in 4. 2. *Lettera scritta ad un suo Amico in prova che S. Filippo d'Argira fu mandato in Sicilia dal Principe degli Apostoli S. Pietro*, in Palermo per Stefano Amato, 1738. in 4. 3. *La risposta senza maschera al Sig. Lodovico Antonio Muratori*, in Palermo 1742.

2. ATTARDI (*Pietro*), Siciliano, da Gergenti, della Congregazione dell'Oratorio, nacque nel 1645. Studiò le Lettere Umane in

Naro sotto la disciplina del P. *Aronio Rossi* Gesuita. Ritornato in Patria fu posto in quel Seminario, ov'ebbe per Maestri nelle Scienze i Padri *Tommaso Cavallo*, e *Marcello Corbo* Domenicani. Fu indifeso a leggere Filosofia, e Teologia Scolastica nel suddetto Seminario per molti anni. Insegnò pure Rettorica, e Teologia Morale. Entrato poscia fra i Padri dell'Oratorio di Gergenti si rende non men chiaro per la sua virtù e dottrina, che per le molte dignità che sostenne, fra le quali quella di Proposto della sua Congregazione, e di Vicario della Diocesi. Viveva ancora al tempo del Canonico *Montgitoro*, da cui abbiamo tratte queste notizie, vale a dire nel 1708., e ha scritte l'Opere seguenti: 1. *Constitutiones Diocesanae Synodi Illustrissimae, ac Reverendissimae Domini Fr. Francisci Ramirez Archiepiscopi Episcopi Agrigentini*, Agrigentini typis Felici Marini 1704. in 4. 2. *Lectiones, & Antiphonae officiorum S. Gregorii, & S. Gerlandi Episcoporum Agrigentinarum a Sacra Congregatione Rituum approbatae, atque laudatae*, Romae. 3. *Argomenti delle Lettere Spirituali della Ven. Serva di Dio Suor Maria Crocifissa della Concezione, dell'Ordine di S. Benedetto nel Monistero di Palma*, in Gergenti appresso Felice Marino, 1704. in 4.

1. ATTAVANTI (*Jacopo*), o secondo altri *Tavanti*, e *Ataccanti*, Servita della Pieve a S. Stefano Terra in Toscana, nacque circa il 1526. Studiò in Padova e in Bologna, ed ebbe per Maestro *Stefano Bonucci Aretino*, che fu poi Cardinale. Nel 1556. si addottorò in sacra Teologia nell'Università Fiorentina, nella quale fu Decano nel 1559. *Cosimo I.* gli assegnò la prima Cattedra di Teologia nell'Università di Pisa, ove con gran credito lesse più di 40. anni; e fu per eccellenza nominato il *Teologo di Pisa*. *Pietro Jacopo Borbone* Arcivescovo di detta Città, e il Cardinal *Alessandro Farnese* lo adoperarono in qualità di Teologo, e *Cosimo* lo dichiarò primo Teologo dell'Ordine militare di S. Stefano, e perpetuo Predicatore della Conventuale di Pisa. Da' Pisani fu spedito a

Pontefici Gregorio XIII. e Clemente VIII., dal quale fu creato Generale di tutto il suo Ordine, e finalmente morì in Pisa nel sesto anno del suo Generalato nel 1607. Ha lasciate le opere seguenti, che si conservano MSS. in Pisa nella Libreria della sua Religione. 1. *Un Trattato spettante all' Ore Canoniche*. 2. *De' Riti di seppellire i Cadaveri*. 3. *Resolutiones Casuum variorum sibi propositorum*. 4. *Opus de Divinis Nominibus*. 5. *La Vita di S. Bernardo Abate di Chiaravalle*. 6. *La Vita di S. Filippo Benizzi, e d' altri Beati del suo Ordine*. 7. *Dell' Origine della sua Religiosa Famiglia*. 8. *Lectiones super Epistolas Divi Pauli ad Hebraeos*. 9. *Commentaria in Epistolam ejusdem ad Romanos*. 10. *Commentario sopra i Salmi di Davide, alle Monache del suo Ordine*. 11. *Commentaria in Epistolam Divi Jacobi Apostoli*. 12. *In quatuor libros Sententiarum*. 13. *Catalogus omnium Auctorum qui super Magistrum Sententiarum scripserunt*. 14. *Genealogia ab Adam ad Christum ubi uniuscujusque Genus breviter explicantur*. 15. *Tractatus de Veritate & Mendacio*. 16. *Tractatus de Virtutibus, & Vitiis*. 17. *Tractatus de Sacrificio Missae*. 18. *Confezione salutare per conservare la sanità della Coscienza*. 19. *De correctione Anni tempore Gregorii XIII* Quest' Opera si conservava MS. anche nella Libreria della Casa Professa che fu de' PP. Gesuiti in Roma. 20. *Observationes Logicales & Naturales*. 21. *Expositio super octo Libros Physicorum, Priorum, & Posteriorum*. 22. *Abraham*. Questo è un grosso Volume con tal titolo, in cui ha raccolto quanto da altri è stato scritto di questo Patriarca. 23. *De Libero Arbitrio*. 24. *Regule ex Sanctis Patribus ad intelligendam Sacram Scripturam*. 25. *De Christi adventu*. 26. *Ager Dominicus*. Quest' è un' opera sopra il Maestro delle Sentenze, ove con sommo studio, e singolar diligenza raccolse e distese tutte le questioni Teologiche di tutti gli Scrittori di tal genere, in 25. Vol. 27. *Lasciò ancora più di trecento Orazioni recitate in occasione di conferire delle Lauree Dottorali; più Volumi di Prediche; e un' Orazio-*

ne recitata al Papa a nome dell' Arcivescovo, e della Città di Pisa.
2. **ATTAVANTI (Paolo)**, dell' Ordine de' Servi, detto comunemente *Fra Paolo di Firenze*, nacque da *Antonio Attavanti* Patrizio Fiorentino l'anno 1419. In breve tempo si distinse in ogni genere di virtù, e di dottrina, e si rendette uno de' più illustri soggetti della sua Religione. Se non che lasciato il suo Ordine se ne passò a quello dello Spedale di Santo Spirito in Roma, ove alcuni anni lesse e predicò, e del quale fu poefcia da Sommo Pontefice dichiarato Commendatore. Passò appresso di nuovo al primiero suo Ordine, ed intervenne a' Capitoli generali, tenuti in Firenze nel 1470., e in Verralla nel 1485., ove recitò una eloquente Orazione sopra l'elezione del nuovo Generale, e sopra la riforma dell' Ordine. In questo fu eletto per uno degli assistenti del suo Generale, il quale di lui molto si valse per dilatare la sua Religione, avendolo mandato a predicare in Vercelli, Novara, Torino, Savoia, e fra gli Svizzeri, ove molti luoghi aggiunse al suo Ordine, e assai maggiori progressi vi avrebbe fatti, se frastornato non lo avessero le guerre mosse in que' tempi da Carlo VIII. Re di Francia. Saggio della sua eloquenza diede pure nel Capitolo Generale tenuto in Bologna l'anno 1488. recitandovi una bella Orazione *De Laudibus Religionis*. Fu eziandio Provinciale della Toscana, ed era in quest' ultima dignità, quando in età di 80. anni finì di vivere in Firenze nel Maggio del 1499., e fu quivi seppellito nel Convento della SS. Nunziata. Egli ha scritte l'opere seguenti. 1. *Vita Beati Joachimi Ordinis Servorum ad Christophorum, Ordinis Servorum Generalem*, che fu stampata negli Atti Bollandiani. Fu anche tradotta in lingua volgare da un religioso del suo ordine, e stampata in Siena. 2. *Quadragesimale de reditu peccatoris ad Deum*, Mediolani per *Uldericum Scinzenzeler & Leonardum Pachel*, 1479. in 4. 3. *Quadragesimale de tempore*, in 4. 4. *Breviarium totius Juris Canonici*, Mediolani per *Leonardum Pachel & Uldericum Schin-*

Schinzenzeler, 1478. 1479. in fol., Memmingz 1486., Basilea 1487. in 4. 5. *Expositio in Psalmos Penitentiales*, Mediolani per Zavatium, 1479. in 4. 6. *Commentaria in XII. Prophetas, & Apocalypsim*, stampati nel 1588. 7. *De Origine Ordinis Servorum Beate Marie Dialogus ad Petrum Cosmi Filium Medicum*, Parmæ apud hæredes Pauli Montii, 1727. in 4., & Florentiæ 1741. in 8. ricorretto ed accresciuto. 8. *Sermones de Sanctis*. 9. *Vita B. Francisci Senensis Ordinis Servorum ad Pium II.* 10. *Vita S. Catharinæ Senensis ad Pium II.* 11. *Opusculum in laudem B. Philippi Benitii Ordinis Servorum*. 12. *Historia & Miracula B. Virginis Annunciate de Florentia*. 13. *Expositiones sopra l' Orazione Dominicale alla Duchessa di Milano*. 14. *Interpretazione delle Litanie, e delle Collette*. 15. *Commenti sopra le opere di Dante e del Petrarca*. 16. *Gesta Beatorum Ordinis Servorum*. 17. *Orazione delle lodi della Religione de' Servi*. 18. *Historia di Casa Gonzaga*.

ATE, Dea malefica, di cui non prevenivasi, o non arrestavasi la collera, che col soccorso delle *Lites*, figliuole di *Giove*. Questo sommo Dio la prese un giorno pei capegli, e la precipitò dal Cielo in terra. Non potendo più metter discordia fra gl' Immortali, la fece nascer fra gli uomini. Si diede a scorrere la terra con una celerità incredibile, e le *Pregchiere* zoppe la seguirono da lungi, procurando di riparar i mali ch' essa faceva. Questa favola allegorica è tratta da *Omero*. ATE viene da una parola greca, che significa danno; e *Lites* è un' altra parola che significa *pregchiere*.

ATEA, Re degli Sciti, combattè i Triballiani, e gl' Istriani; e promise a *Filippo* Re di Macedonia di farlo suo erede, se gli dava dei soccorsi. Le truppe di *Filippo* erano venute troppo tardi, e lo Scita le rimandò. Il Re di Macedonia fece dimandare ad *Atea* il rimborso delle spese alle quali egli stesso avea dato motivo. *Gli Sciti*, rispose *Atea* agli Ambasciatori Macedoni, *non hanno nè oro, nè argento; le loro uniche ricchezze sono il ferro, ed il coraggio*. Ven-

ne in pensiero a *Filippo* di vendicarsi di tal risposta. Fece dimandare ad *Atea* l' ingresso ne' suoi Stati, sotto pretesto di erigere una Statua ad *Ercole* all' imboccatura del Danubio. *Venga pure*, rispose lo Scita, *ma solo e disarmato*. Questa risposta, più aspra della prima, fu il motivo di una guerra fra loro, nella quale *Atea* fu ucciso in età avanzatissima, 340. anni avanti G. C. Diceasi che nelle scorrerie che i suoi popoli facevano nella Macedonia, prefero un celebre Musico. *Atea* lo fece cantare; e siccome i suoi sudditi, così feroci com' erano lo ascoltavano con compiacenza: *per me*, disse il Re barbaro, *sento più volentieri nitrir il mio cavallo, che cantar quest' uomo*.

ATENAGORA, filosofo cristiano d' Atene dedicò a *Marc' Aurelio*, ed a suo figliuolo *Comodo* affacciato all' Impero un' *Apologia*, in cui difende i Cristiani da tutte le calunnie, che erano state inventate contro di loro. Abbiamo ancora di lui un *Trattato* sopra la risurrezione de' morti, e queste due opere sono scritte con purità di lingua, e si trovano nella *Biblioteca de' Padri*. Esse furono stampate più volte separatamente. La edizione migliore di questi due *Trattati* è quella di Oxford, 1706. in 8. sotto il titolo di *Legatio pro Christianis*. A *Martin Fumeo*, Signore di Genillè cadde in pensiero di mettere sotto il nome di *Atenagora* il suo cattivo Romanzo, *del vero e perfetto amore, che contiene gli amori onesti di Teogene e di Caride*, 1589. e 1612. in 12., ma quest' opera non ebbe esistenza prima di lui, e l' Abate Lenglet la attribuisce a *Filandro*. Il suo *Trattato sopra la Risurrezione de' Morti* con una sua *Orazione sopra la Natività di G. C.* fu tradotto in lingua italiana da *Girolamo Faletti*, e stampato in Venezia da *Aldo Manuzio* 1556. in 4. e 1557.

ATENAIDE, (*Vedi* 2. EUDOSIA).

I. ATTENDOLO (*Ambrogio*), architetto Napolitano, che visse sotto *Filippo II.*; morì in Capua sua Patria nel 1585., *Vedi* l' articolo più a basso di *Giambatista* suo figliuolo.

II. ATTENDOLO (*Dario*), fi-

riva nel 1560., e fu da Bagnacavallo, come egli stesso attesta nella Prefazione, e nel principio di ciascun de' suoi libri *del Duello*. Nobile ed antica fu la sua famiglia, poichè *Crespolo* suo arcavolo, e *Olivo* fu bisavolo militarono sotto il grande *Sforza* nel Regno di Napoli. Fu uomo di buone lettere, e anche di guerra, avendo militato in Piemonte col Principe di Salerno Generale allor di *Carlo V.* e in altre occasioni. Il *Nicodemi* nelle sue giunte al *Toppi* ignorando la sua patria, lo fe' Napoletano. *Ronchegallo Gioldi*, che fu suo maestro di Legge in Ferrara lo chiama *Dario Crespoli* da Bagnacavallo in una lettera a *Pietro Aretino*. La sua famiglia era dipendente da quella di *Francesco Sforza*, Duca di Milano, che fu figlio di *Sforza Attendolo* da Cotignola, Castello poco lontano da Bagnacavallo, il quale ebbe dall' Imperador *Roberto* per insegna della sua Famiglia un leone col melo cotogno nella branca sinistra, tolto forse per allusione alla sua patria. Lasciò l' *Attendolo* un' opera col titolo: il *Duello diviso in tre libri, ne' quali con ragioni legali, e con esempi d' istorie ordinatamente si tratta, e si dichiara tutto quello che s' appartiene a questa materia*, Venezia 1560. Stampò pure *Discorso intorno all' Onore*, Venezia 1562. Egli fu anche Poeta Volgare, ed alcune sue *Rime* si trovano fra le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* col nome a lui dato di *Dario Crespoli Attendolo*.

3. ATTENDOLO (*Giambattista*), Capoano, chiaro letterato del secolo XVI., fu figliuolo di *Ambrogio Attendolo* valoroso Ingegnere nell' arte militare, per opera del quale furono in que' tempi fatte le fortificazioni di Capoa assai commendate da *Giulio Cesare Cappaccio*. *Giambattista* suo figliuolo fu sacerdote fecolare, e fioriva nel 1580. Molto si distinse nella Repubblica delle Lettere non tanto per la cognizione, ch' ebbe di varie lingue, e fra le altre dell' Ebraica, Araba, e Greca, quanto per le sue *Rime*, e per la parte, che prese nella famosa controversia tra l' Accademia della Crusca, e *Camillo Pellegrino* intorno alla *Gerusalemme del Taf-*

so. Egli si tenne a favore di quest' ultimo, quantunque si trovasse ascritto all' Accademia medesima, e questa lo tenesse in singolar pregio. Visse per qualche tempo nel celebre Monistero de' Monaci di Monte Vergine nel Monte di Casamarciana, e in questo ritiro ridusse in istato da potersi stampare il *Poema* di *Luigi Tansillo*, ed incominciò molte opere, che poi pubblicò colle stampe. Morì fiaccato dalle ruote d' un cocchio, mentre ufciva di Capoa con altri compagni. Narra il *Capaccio* come *Attendolo* dilettandosi d' astronomia avea pronosticato la sua morte, e perciò si fosse poco prima raccomandato ad alcuni Religiosi, perchè colle orazioni loro allontanassero i cattivi augurj di quel giorno infelice. Ciò avvenne nel 1592., o sul principio del 1593., e fu seppellito in Capua. Ha lasciate le opere seguenti. 1. *Orazione nell' esequie di Carlo d' Austria Principe di Spagna*, Napoli 1571. *Orazione Militare per la vittoria navale ottenuta dalla santa Lega nell' Echmadi*, Napoli 1573. *Rime*, ed altre Opere, che si possono leggere presso il *Mazzucchelli*.

1. ATENE0, celebre Grammatico Greco, nativo di Eucrate in Egitto, ed uno degli uomini più dotti del suo tempo, fioriva nel secondo secolo sotto *Marc' Aurelio*, ed anche dopo *Severo*: egli era chiamato il *Parrone*, o sia il *Plinio de' Greci*. La sua erudizione era profonda, e prodigiosa la sua memoria. Altro di lui non ci rimane, che i *Disnosofisti*, val a dire *li Sofisti a tavola*, in 15. Libri, de' quali ci mancano i due primi, una parte del terzo, e la più gran parte dell' ultimo. Il numero infinito delle citazioni, e de' fatti curiosi rendono quest' opera interessante a tutti quelli, che desiderano di richiarmarsi alla memoria i costumi dell' antichità. L' autore avrebbe potuto far di meno di divertire i suoi Filosofi colle maldicenze, e colle oscenità. *Natale* le *Comte* (*Nazalis Comes*) lo ha tradotto in latino, e sopra questa versione il secondo Abate di *Marolles* lo ha trasportato in Francese. Queste due traduzioni sono infedeli; e la ultima soprattutto è una delle più cat-

tive opere di *Marolles*; con tutto ciò si ricerca l'edizione di Parigi presso *Langlois*, in 4. 1680. L'edizione di *Ateneo* data da *Casaubono* nel 1621. 2. Vol. in fol. è preferibile a tutte le altre. Anche *Dalechamps* lo ha tradotto in Francese. *Jacopo Mazzoni* tradusse in Italiano le opere di quest' autore, e le pubblicò col testo Greco a fronte col titolo seguente: *Ateneo della maniera di mangiare degli Eroi; e degli Dei alle mense; del modo di levar le mense, illustrazione d'alcuni versi dell' Iliade d' Omero, versi d' Eufione in una sua Commedia riferiti da Ateneo. Versi di Timocle comico riferiti da Ateneo. Del Giuoco degli Scacchi nel primo libro del Dipnosofista.*

2. ATENEO, celebre Medico, nato in Cilicia, e contemporaneo di *Plinio*, pensava che il fuoco, l'acqua, l'aria, e la terra non fossero i veri elementi; ma bensì il caldo, e il freddo, il secco, e l'umido, ai quali egli ne aggiungeva un quinto chiamato spirito, il che fece dare il nome di pneumatica alla sua Setta. Viene esso frequentemente citato da *Galeno*.

3. ATENEO di Bisanzio, ingegnere sotto *Galieno*, fu impiegato da quest' Imperadore per fortificar le Piazze della Tracia, e dell' Illirio, esposte alle incursioni degli Sciti. Credeva l' autore di un libro sopra le Macchine di guerra, stampato nella raccolta delle opere degli antichi Matematici, Parigi 1693. in fol. Greco e Latino.

4. ATENEO (*Carlino Marcanzonio*), Napoletano benchè non mentovato dal *Toppi*, e dal *Nicodemi*, fu dell' Accademia del Pontano, in cui prese il suo cognome; e stampò una *Grammatica volgare*, che lui crede essere stato il primo a scriverla; ma fu stampata otto anni dopo le Prose del *Bembo*, ed è molto imperfetta.

ATTEONE, figlio d' *Aristeo*, e di *Autoneo*, e nipote di *Cadmo*, celebre cacciatore nella *Mitologia*, fu, secondo la Favola, lacerato da' suoi cani da caccia per aver rimirato *Diana* nel bagno, o, come altri dicono, per avere sposata *Semele* amante di *Jove*.

ATTERBURY (*Francesco*), dot.

to Vescovo di *Rocheſter*, nacque in Milton nella Provincia di *Bukingham* nel 1662. Fece li suoi studj ne' Collegj di *Westminster*, e d' *Oxford*, e si distinse per la bellezza del suo spirito, e per il suo gusto per le Belle Lettere. Sin dall' età di anni 22. egli mise in bei versi latini l' *Assalonne*, e l' *Architopol* di *Driden*. Nel 1687. anno del suo dottorato, scrisse una dotta *Apologia* in favore di *Martin Lusero* contro i Cattolici Romani; poi andò a Londra, ove divenne Cappelano del Re *Guiglielmo*, e della Regina *Anna*, poi Decano di *Westminster*, e Vescovo di *Rocheſter* nel 1713., ma essendosi dichiarato a favore del Pretendente nelle turbolenze della Scozia, fu accusato di alto tradimento, rinchiuso nella torre di Londra nel 1722., e bandito l'anno seguente. Ment' egli sbarcava a *Calais* per passare in Francia, il Lord *Bolinbroke*, che aveva ottenuto il suo perdono, vi s' imbarcò nello stesso tempo per ripassare in Inghilterra: il che fece dire per scherzo al Vescovo di *Rocheſter*: *Ora io veggio bene, che non sono, che dato in iscambio.* In tutto il tempo del suo esilio si applicò allo studio, e si fece amare dai Letterati. Era un uomo erudito, vivace, garbato, e giudizioso. Morì in Parigi nel 1732. Il suo corpo fu portato in Inghilterra, e sepolto nella Badia di *Westminster*. Abbiamo di lui: 1. De' *Sermoni* in Inglese. 2. *Delle Lettere Latine*, degne de' più insigni Letterati; le quali si trovano nella *Raccolta de' Pezzi di letteratura* fatta dall' *Abate Granet*. 3. *Delle Riflessioni* sopra il carattere di *Japide* in *Virgilio*. Si può vedere un lungo estratto di questa Dissertazione nel fine del *Virgilio* dell' *Abate des Fontaines*. L' Autore la compose in tempo del suo soggiorno in Parigi, come lo dice egli stesso in que' versi eleganti, che terminano la sua composizione.

*Hæc ego lusi
Ad Sequanæ ripas, Tamesino a
flumine longe,
Jam senior, languensque, sed ipsa
in morte meorum,
Quos colui patriæque memor,
nec degener usquam.*

ATTERSOL (*Guglielmo*), dotto Inglese, viveva al principio del XVII. secolo. Compose molte opere; la più nota è il suo *Commentario* in Inglese sul *Libro sacro de' Numeri*, 1618. in fol.

ATTI (*Francesco*), Cardinale da Todì. Dopo i suoi studj fatti in Padova si portò a Roma, e nel 1348. ottenne il Vescovado Corfiese, poi quello di Chiusi nella Toscana, indi quello di Monte Casino nel 1353. e finalmente fu eletto Vescovo di Firenze nel 1355. Dal Pontefice *Innocenzo VI.* fu poscia a' 23. di Dicembre del 1356. creato Cardinale, e sommo Penitenziere. Egli si adoperò non poco per conseguire da *Clemente VI.* come anche gli riuscì finalmente nel 1348. la canonica istituzione dell' Università Fiorentina. Morì di peste in Avignone del 1361. ed ha lasciato un Trattato de *Quarta Canonica*, che egli scrisse mentre era Vescovo di Chiusi.

ATTICHY, (*Vedi DONI*).

1. ATTICO (*Tito Pomponio*), Cavaliere Romano, figlio di un padre, che coltivava le Lettere, e che gli ispirò questo gusto, fu strettamente unito con *Cicerone* coi più cari vincoli di dolce amicizia (*Vedi TIRANNIONE*). Le profezioni di *Cinna*, e di *Silla* lo obbligarono a ritirarsi in Atene. Studiò la lingua Greca con tanta attenzione, che la parlava così facilmente come la Latina. Essendosi calmate le turbolenze di Roma *Attico* ritornò nella sua Patria lasciando il più vivo dolore della sua perdita in tutti gli Ateniesi. Uno dei suoi zii lo lasciò erede di quasi un milione, di cui non si servì, che per farsi degli amici. Il celebre oratore *Orsenso*, e tutto ciò ch'eravi in Roma di più distinto, fu seco lui collegato. „ Non si poteva discernere (*dice Cornelio Nipote*), chi fra *Orsenso*, e *Cicerone* amasse più *Attico*. Era egli il nodo dell' amicizia di questi due sommi uomini, e faceva in modo, che quantunque fossero rivali fra loro, ed animati entrambi da un desiderio ugualmente vivo di distinguersi (cosa troppo rara e difficile) non eravi tra di essi alcuna gelosa. *Attico* per mezzo

„ d' *Antonio* onnipotente allora nella Repubblica potendo accrescere „ considerabilmente i suoi beni, „ pensò così poco ad arricchirsi, „ che mai fece uso del suo credito „ presso il *Triumviro*, che per proteggere i loro amici nei pericoli, o per aiutarli nei loro bisogni. Non era meno buon padre di famiglia, che buon cittadino. „ Quantunque ricchissimo fu sempre lontano da far acquisto di fondi, e dell' innalzar fabbriche. „ Era però alloggiato decentemente, e con dignità, e vantavasi di aver in ogni genere ciò che si poteva aver di migliore. Delicato senza magnificenza, e nobile senza fontuosità, era estremamente portato ad una certa politessezza senza superfluo. Le sue mobigliere erano decenti, ma modeste; „ e tra i confini di una saggia mediocrità. Credeva di doversi allontanare ugualmente dai due eccessi, vale a dire dal troppo, e dal troppo poco: I conviti in casa sua erano conditi sempre da qualche lettura, acciocchè lo spirito non fosse meno nutrito del corpo. Questo costume „ faceva un gran piacere ai suoi convitati, perchè aveva cura di non invitare, che i dotti, e quelli che avevano lo stesso suo gusto. Essendosi molto aumentate le sue rendite, non perciò „ cangiò punto la sua maniera di vivere sempre moderato, sempre uguale a se stesso. Quando non aveva più di due milioni di *sesterzj*, che suo padre gli aveva lasciati, viveva molto onorevolmente; e quando il suo avere salì a dieci milioni di *sesterzj*, non fece maggiori spese di prima. Mai gli sfuggiva una menzogna, e non poteva soffrirli negli altri. Il suo portamento affabile e cortese era in qualche modo „ accompagnato da una certa severità, e la sua gravità temperata da un' aria di bontà, e di dolcezza; così che non si poteva dire, se i suoi amici più lo rispettaessero, o lo amassero più. „ Duranti le guerre civili di *Pompeo*, e di *Cesare*, di *Marc' Antonio*, e di *Bruto* si contenne così savamente, che senza ispirare ombra

in alcuno, fu amato, ed accarezzato da tutti. Contento di dividere la sua vita tra i piaceri dello spirito, e quelli del cuore, rifiutò costantemente tutte le cariche pubbliche. Compose degli *Annali*, degli *Elogj di uomini Illustri* in versi, e varj altri *Scritti* Greci, e Latini. Arrivato all'età di 77. anni senza aver avuto alcuna malattia, volle morir di fame, per prevenire certa sorta di acuti dolori, che incominciavano a tormentarlo l'anno 33. avanti G. C. *Cicerone* gli scrisse un gran numero di Lettere, nelle quali lo fa partecipe degli affari della Repubblica, ed anche dei suoi domestici. L'Ab. *Montgault* le ha tradotte in Francese con delle note, in 6. Vol. in 12. (*Vedi MONTGAULT*).

2. ATTICO (*Erode*), figliuolo di *Attico* Prefeto di tutta l'Asia sotto l'Imperator *Nerva*, l'anno 97. di G. C., era discendente di *Milziade*, ed uno dei suoi Antenati era stato Console di Roma, siccome anch'egli fu Console l'anno 143. Era stato discepolo di *Favorino*, e di *Polemone*, e fu Precettore dell'Imperator *Vero*. Suo padre gli aveva lasciato immense ricchezze; ma egli preferì a tutti i suoi tesori la gloria di parlar eloquentemente al publico, anche senza esservi preparato. Si diceva di lui, che era la medesima lingua *Greca*, ed il Principe degli *Eloquenti*. Aveva composto diverse opere; ma non rimane di lui, che la sola sua fama. Morì in età avanzata. Dicesi che nella sua vecchiezza rispose ad un uomo potente che lo minacciava: non sai tu che alla mia età più non si conosce il timore? Quest' uomo di tanto spirito ebbe un figliuolo così inetto, che non poteva mai apprendere le Lettere dell'Alfabeto. Suo padre gli diede 24. schiavi, ciascuno de' quali aveva una lettera dell'Alfabeto dipinta sul petto. A forza di vederli e di chiamarli quell'imbacille conobbe l'Alfabeto, ed imparò a leggere, ma restò sempre uno stupido.

3. ATTICO, di *Sebaste* in *Armenia*, fu allevato in un Monastero di *Solitarj*, che gl'ispirarono i sentimenti d'una vera pietà, molto zelo per la fede, e molta

carità per li poveri. Era anche molto dotto. Fu eletto alla Sede Patriarcale di *Costantinopoli* quattro mesi dopo la morte di *Asface* nel 406., viveudo ancora *S. Gio. Grisostomo* solo legittimo Pastore. Il Papa *Innocenzo I.*, e molti Vescovi di Oriente disapprovarono perciò questa elezione. Nondimeno dopo la morte di *S. Gio. Grisostomo* il medesimo *Innocenzo* lo ricevette nella sua comunione. *Attico* edificò il suo gregge, e lo instruì. Compose un Trattato *de Fide & Virginitate* per le Principesse figliuole dell'Imperator *Arcadio*. Scrisse ancora contro i *Nestoriani*, e gli *Eutichiani*, e morì nel 427.

ATTILA, Principe *Scita*, ed *Idolatra*, soprannominato il *Flagello di Dio*, era figliuolo di *Mundzico* Re degli *Unni*. Saltò al trono con *Bleda* suo fratello nel 434. dopo la morte di *Roas* loro zio. Cominciò dal desolare la *Tracia* e l'*Oriente*, ed impose un Tributo all'Imperator *Teodosio il Giovane*. Si avanzò di poi verso il *Danubio*, e verso il *Reno*, e mise tutto a ferro e a fuoco, entrò nelle *Gallie*, prese *Treveri*, *Worms*, e *Magonza*, soggiogò *Metz*, ed assediò *Orleans* l'anno 451. (*Vedi ONORIA e MARZIANO*). *Ezio*, *Teodorico*, e *Meroveo*, che avean congiunto le loro truppe contro questo mostro asfettato di sangue umano, lo difacciarono dal suo accampamento dinanzi *Orleans*. Poco tempo dopo gli diedero battaglia nelle pianure di *Chalons*, e fecero una gran strage delle sue truppe. *Attila* fremette di furore e di rabbia, conobbe per la prima volta il timore. Aveva fatto innalzare un rogo in mezzo al suo campo, in cui voleva precipitarsi con tutti i suoi tesori, in caso che restasse soccombente. Era finita per lui la *Ezio*, il quale temeva, che la disfatta degli *Unni* non portasse troppo aumento alla potenza di *Torisondo* Re de' *Goti*, (*Vedi I. LUPO*) non avesse impedito, che questo Principe sforzasse il campo di que' barbari, e li massacrasse tutti. *Attila* ebbe tempo di ritirarsi verso il *Reno*. Di là passò nella *Pannonia* per reclutare le sue truppe, e radunar le sue forze contro l'*Italia*, in cui entrò nel

452. La Città d' Aquileja fu la prima, di cui si rendesse padrone; e dopo asportate tutte le ricchezze, e trucidati gli abitanti, vi appiccò il fuoco, e la seppellì sotto le sue rovine. Concordia, Altino, Milano, Padova, Verona, Mantova, Piacenza, Modena, Parma, furono trattate presso a poco nella stessa guisa. Il Papa *S. Leone*, temendo che Roma ed il suo gregge non divenissero la preda di questo vincitore difumantato, ebbe il coraggio di andarlo a trovare, e gli promise un tributo annuo in nome di *Valentiniano III.* Questa proposizione, congiunta al terrore che gl' ispirava *Ezjo*, lo determinò ad allontanarsi, ed a ripassare il Danubio con un bottino immenso. L' anno seguente ritornò nelle Gallie; ma *Torifmondo* avendolo discacciato una seconda volta, *Attila* non osò più di mostrarvisi. Sposò poco dopo una figliuola del Re de' Battriani d' una bellezza sorprendente. Si diede in preda con tanto trasporto ai piaceri della tavola, e del letto la sera, e la notte delle sue nozze, che essendosi finalmente addormentato, lo prese con tal empito una uscita di sangue dal naso, che ne restò soffocato l' anno 454. Per tal modo morì questo conquistatore, che ad alcune qualità, cioè al coraggio ed alla prudenza militare, congiunse i vizj più detestabili, la ferocia, la crudeltà, l' artificio, e la furberia. Aveva costume di dire, *che era il flagello di Dio, ed il martello dell' Universo; che le stelle cadevano dinanzi a lui, e che la terra tremava.* Fu occupato per lo spazio di 20. anni dall' ambizione di soggiogare il mondo, e distribuì ai suoi soldati la maggior parte delle ricchezze da lui rapite. Dopo le sue spedizioni prendeva riposo in una capanna, dove gli si apprestava il mangiare in piatti di legno. Benchè crudelissimo verso i vinti che gli avean fatto resistenza, era facile a perdonare subitochè si sottomettevano a lui. Era buono co' suoi sudditi, a' quali rendeva una giustizia non meno pronta, che esatta, e li lasciava godere in pace de' loro beni. Se trascurava il fatto nella sua persona, non lo sdegnava nella sua corte, e strascinava nel suo

seguito alcuni Re prigionieri, che lo servivano come schiavi. „ Prodigio-
„ samente feroce, e nondimeno a-
„ stuto, ardente nella sua collera,
„ ma con saper ordinare sul fatto,
„ o differire la punizione, secondo
„ che meglio conveniva ai suoi in-
„ teressi; non facendo mai la guerra
„ quando la pace poteva portargli
„ i vantaggi che ricercava. Per-
„ altro non si può fondar sul va-
„ lore la lode del capo di una na-
„ zione, nella quale i figliuoli en-
„ travano in furore al racconto dei
„ bei fatti d' arme dei loro padri,
„ ed in cui i padri versavan lagri-
„ me, perchè non potevano imita-
„ re i loro figliuoli “. Quest' è ciò
che dice *Montesquieu* nella sua *Gran-
dezza dei Romani*, rimandando per
la cognizione di questo Principe, ed
i costumi della sua Corte alle Storie
di *Jornandes* e di *Prisco*. *Attila*
faceva credere a' suoi soldati d' aver
trovata la scimitarra di *Marte*,
che si adorava dagli Unni, colla per-
suasione, che i destini prometteano
l' Impero del mondo a colui, che
l' adoperasse. Era d' un ceppo truce,
e cagnesco. *Torquato Tasso*
nella *Gerusalemme Liberata* così lo
dipinge:

*Ben si conosce al volto Attila
il fello,*

*Che con occhi di drago ei par
che guati.*

*Ed ha faccia di cane, ed a ve-
dello*

*Dirai, che vinghi, e udir cre-
di i latrati.*

Niccolò Glao Arcivescovo di Strigonia, e *Callimaco Esperiente* ne scrissero tutti due la *Vita*, e queste due *Vite* furono unitamente inserite da *Sambuco* nella sua edizione di *Bonfinio*. *Otrokocsi* parla molto d' *Attila* nel suo Libro intitolato *Origines Hungarice*, stampate a Francker in 8. l' anno 1693. Si è servito principalmente della Relazione di *Prisco*, che accompagnò gli Ambasciatori di *Teodosio* a questo Re l' anno 448.

1. ATTILIO REGOLO (M.), uno de' più grand' uomini dell' antica Roma, fu Console con *Giulio Libo* il 267. avanti G. C. Soggiogò i Salentini, e prese Brindisi loro capitale nel 256. avanti G. C. *Regolo* fu Console una seconda volta con *Mao-
lio*

lio Vulso, e allora disfecero insieme la flotta de' Cartaginesi, cacciarono loro a fondo 32. Navi, e ne presero 64. Dopo questa vittoria *Manlio* ritornò a Roma, e *Regolo* rimase in Africa, disfece *Amilcare*, ed *Asdrubale*, prese Clupea, e molte altre Città. I Cartaginesi gli opposero in appresso un serpente orribile, ch'egli fece ammazzare con alcune macchine di guerra sopra il fiume Bagrada. La pelle di questo mostruoso serpente fu mandata a Roma, ed aveva 120. piedi di lunghezza. L'anno dopo *Regolo* disfece tre Generali, e prese 8. Elefanti. Allora i Cartaginesi gli chiederono la pace; ma egli l'offerì a patti così duri, ch'essi non la vollero accettare. Armarono nuovamente, ed avendo data la condotta della loro armata a *Xanzippo Lacedemona*, questo nuovo Generale disfece 30000. Romani, e ne fece 15000. prigionieri, fra' quali eravi *Regolo*. Nel 251. avanti G. C. i Cartaginesi spedirono Ambasciatori a Roma per chieder la pace; e vollero che *Regolo* sotto il giuramento di un pronto ritorno gli accompagnasse, sperando che il desiderio di vedersi libero lo impiegherebbe a sollecitarla. Questo grand' uomo però, entrato che fu in Senato, si oppose fortemente alla pace; così gli Ambasciatori furono rispediti, e *Regolo* ritornò in Africa, ove i Cartaginesi, irritati da questo rifiuto, lo fecero morire nel modo il più crudele, in una botte guernita di punte di ferro, avendogli prima tagliate le palpebre, ed esposto per più giorni ignudo ai più cocenti ardori del sole. La moglie di *Regolo* avendo inteso quest'ecceffo di crudeltà, ottenne dal Senato alcuni dei più considerabili prigionieri Cartaginesi, e li fece rinchiodere in una cassa armata di punte di chiodi, lasciandoveli cinque interi giorni senza nutrimento. Vi perirono tutti, eccettone un solo chiamato *Amilcare*, che avendo sostenuto quel tormento, fu liberato, e trattato con dolcezza, perchè potesse sopravvivere alle sue ferite. L'eroismo di *Regolo* è stato celebrato nel secolo passato in una Tragedia di *Pradone*, ed in questo dal Sig. *Dorât*, e nella nostra

Italia dal Sig. *Altiéri*: non v'ha però cosa che agguagli la brevità sublime, con cui *Orazio* ha cantato questo generale nella bella Ode: *Celo tonantem &c.* Peraltro nella Storia degli Uomini trovasi una Dissertazione, che revoca in dubbio l'eroismo di *Regolo*, e le pruove allegate dall'autore hanno un colore di probabilità. La Famiglia degli *Attilii* ha prodotti molti altri personaggi illustri.

2. **ATTILIO (Lucio)**, fu antico compositore di Tragedie, alcuni frammenti delle quali si conservano MSS. nella Libreria Vaticana. Diverso forse da questo è quel *Lucio Attilio* Giureconsulto, il quale pel concetto, in cui lo tenevano i Romani di prudenza civile, venne onorato del titolo di *Sapiente*.

3. **ATTILIO (Marco)**, Poeta antico latino, pare che fiorisse secondo il *Bayle* sul principio del secolo VII. dalla fondazione di Roma, e secondo il *Konig* poco dopo la metà di quel secolo. Fu principalmente poeta Comico, e *Volgazio Sedigito* lo preferisce a *Terenzio*; peraltro Cicerone lo chiama *durissimo*; e *ferreo* vien detto da *Licinio*. Egli tradusse dal Greco in Latino l'*Elettra* di *Sofocle*, ma con poca felicità, per quanto riferisce *Cicerone*. Quindi *Onorio Domenico Caramella* ha composto sopra di lui il distico seguente:

*Ferrens es quamvis; quamvis
durissimus idem,
Atiamen ex Græcis optima des
Latiis.*

ATTON. Vedi MATTON.

ATTONE, soprannominato *Secondo*. Fu figliuolo di *Alderario Visconte*, e fu fatto Vescovo di Vercelli nel 945. Viveva ancora nel 960. Molto si distinse in quel rozzo secolo per la cognizione de' Canonici, e della Teologia. Abbiamo di questo Vescovo un *Capitolare* diviso in 100. articoli inserito nello *Spicilegio di Dachery*; e dei *Sermoni*, delle *Lettere*, dei *Commentarij*: un'opera intitolata *de Presfuris Ecclesiasticis*; altra col titolo di *Polypoticon*, o sia *Pervendiculum*, che è un'opera di Filosofia Morale, e altre cose. *Carlo Bavonzo*, Canonico di Vercelli pubblicò un' Edizione di tutte queste ope-

re a Vercelli nel 1768. in 2. Vol. in fol. Il *Piccinelli* gli attribuisce un' altra opera scritta contro i Giuocatori e Crapuloni, e contra gl' Incontinenti, ma egli è da avvertire, che d' un' opera simile col titolo in *Maleficos, falsos Prophetas, Ateatos, & Crapulones* si fa autore dal *Rossotti* un *Attone Avogadro* altro Vescovo di Vercelli. Vi fu pure un altro ATTONE Vescovo di Chieti, morto nel 1071., che scrisse la *Ssoria* d' un miracolo di una figura di cera di nostro Signor Gesù Cristo, la quale essendo stata perforata al suo tempo con coltelli da alcuni Ebrei sparì sangue per le ferite. Questa è intitolata: *De passione Imaginis Christi Domini facta in Civitate Aternensi* anno 1062. ed è stata pubblicata dall' *Ughelli* nel Vol. VI. dell' *Italia Sacra*.

ATTUARIO, Medico Greco, che diede il primo nel XIII. secolo l' analisi dei purganti dolci, quali sono la Cassia, la Manna, la Sena ec. *Avrigo Stefano* fece fare nel 1567. un' Edizione delle sue opere in foglio, tradotte da diversi Autori, nella raccolta intitolata, *Medicæ Artis principes*. Questo Medico era molto portato pei sistemi, e per la Medicina ragionata. Aggiungeva nondimeno l' esperienza alla teoria.

AVAL, Vedi DAVAL, e LAVAL.

AVALOS, Famiglia antichissima provenuta nel Regno di Napoli dall' Andalusia, ch' è in Ispagna nel Regno di Granata. Vogliono, che avesse avuto la sua origine da *Guglielmo d' Avalon*, che della real famiglia Inglese si stabilì in Navarra sotto il Re *Sanzio Abarca* nel 926. Di questa Famiglia sono li Conti di Montedoriso, e li Marchesi di *Pescara*, e del *Vasto*.

1. AVALOS (*Ferdinando Francesco d'*), Marchese di *Pescara*, ed uno de' più celebri Capitani dell' Imperador *Carlo V.* e Gran Ciambellano del Regno di Napoli, era figliuolo d' *Alfonso d' Avalos*, e d' *Aguino*. Sposò ne' più verdi suoi anni *Vittoria Colonna*, Dama celebre per la sua bellezza, pel suo spirito, e per la sua virtù, le cui Poesie comparvero nel 1548., in 8. e trovossi nella battaglia di Ravenna

nel 1512. Vi fu fatto prigioniero, e durante la sua prigionia compose un *Dialogo* ingegnoso dell' *Amore*, che dedicò alla Marchesa sua Sposa. Rimesso in libertà, ripigliò le armi contro i Francesi, e rese gran servigi all' Imperador *Carlo V.* Contribuì molto a guadagnare la battaglia della *Bicocca*, al ricoveramento del Milanese, ed alla vittoria riportata a Pavia sopra *Francesco I.* nel 1525. Dicesi, che il Papa *Clemente VII.* mal soffrendo li progressi dell' Imperadore propose al Marchese di *Pescara* di dargli l' investitura del Regno di Napoli, se voleva entrare nella Lega ch' egli formava contro quel Principe, e che questo Generale approvò da principio la proposizione: ma che essendosene avuto dall' Imperador qualche sospetto, egli disse allora, che non ad altro fine aveva mostrato di aderire alla Lega, se non per quello di penetrare il segreto, e di palearlo. Sia però come si voglia, egli morì poco dopo in Milano li 24. Novembre 1525. di 32. anni, senza successione. Avea pigliato per divisa uno scudo con queste parole; *Aut cum hoc, aut in hoc*; cioè, che voleva ritornar vincitore col suo scudo, o esservi portato sopra stesso morto. Diceva, che un gran Capitano doveva essere senza nessuna carica nella sua armata, e voleva dire, pronto ad intraprendere ogni ufficio. *Francesco I.* Re di Francia soleva dire, che *eccetto Antonio di Leva, Pescara era il primo dei Generali di Carlo V.* Aveva molto ingegno, amava le Scienze, e proteggeva i Letterati. Lasciò le sue fustanze ad *Alfonso d' Avalos*, Marchese del *Vasto* suo cugino, di cui Vedi. l' Articolo seguente.

2. AVALOS (*Alfonso d'*), Marchese del *Vasto*, cugino, ed erede di tutti i beni di *Ferdinando Francesco* Marchese di *Pescara* dell' Articolo precedente. Fu anch' egli un non men celebre Capitano, e divenne Luogotenente Generale delle armate di *Carlo V.* in Italia (Vedi CARLO V.); seguì nel 1535. quest' Imperatore alla spedizione di Tunisi, e decorato del Toson d' Oro fu spedito Ambasciatore a Venezia verso il 1540. Poco tempo dopo fece levar

l'assedio della Cittadella di Nizza formata da *Barbarossa II.*, e dal Duca d'*Enguien* nel 1543. Quest'ultimo Generale lo battè l'anno seguente, cioè il dì 14. Aprile 1544. nella famosa battaglia di Cerifola, alla quale fu un de' primi a prender la fuga. La morte di *Cesare Fregoso* Genovese, e di *Antonio Rinçon* Spagnuolo Inviato di *Francesco I.* Re di Francia, da lui fatti trucidare in un'imboscata, gli faceva temere d'incappar nelle mani dei Francesi, poichè avea timore di non esser trattato diversamente, e morì l'ultimo Marzo 1546. di 42. anni. Brantome pone *Maria d'Aragona* moglie di *Alfonso* tra quelle bellezze, che durano lungo tempo, e dice, che il suo Autunno sorpassava tutte le Primaverae, e che sebbene avesse 60. buoni anni innamorò fortemente il Gran Priore di Francia. Il Sig. di *Thou* parlando di questa Dama, dice, che l'Isola d'Ischia era principalmente considerabile per essere stato il luogo del suo ritiro.

AVANTIN, Vedi AVENTIN.

AVANZI (*Gio. Mario*, o secondo altri *Gio. Maria*), da Rovigo celebre giureconsulto, nacque nel 1549. Studiò le scienze in Ferrara; indi si applicò alla giurisprudenza, e ne imparò i principj a Bologna. Si addottorò in Padova, e ritornato alla patria fu eletto Avvocato Fiscale, ed esercitò anche quello di Avvocato civile e criminale. Soggiacque di poi a varie disgrazie, le quali poco meno di ridussero, che ad uno stato di disperazione. Ridottosi a qualche calma intraprese nuovamente i suoi studj, e venne in tanta fama, che l'Imperator *Ferdinando II.* lo desiderò sovente per suo Consigliere segreto. Finalmente ammogliatosi per la seconda volta con una gentildonna di Padova, trasportò la sua famiglia in questa Città nel 1606. dove fu fatto Cittadino, e visse fino alla morte, la quale seguì nel 1612. Le sue opere sono le seguenti: 1. Il *Satiro*, *Favola Pastorale*, Venezia 1587. 2. *Le Lagrime di Giacobbe*. 3. *La Lucciola*, Poemetto, Padova 1627. 4. *I primi Amori d'Orlando*, Poema. 5. *Tractatus de partu hominis*, ed altre opere che si pos-

sono leggere presso il *Mazzucchelli*. Abbiamo pur di lui due opere MSS. che avea intenzione di dare alle stampe, cioè *Consilia de Rebus Civilibus & Criminalibus*, ed una *Storia Ecclesiastica intorno all'Apostasia di Lutero*.

2. AVANZI (*Carlo*), figliuolo del precedente, celebre Medico, che fiorì circa il 1630., si è fatto anch'egli un nome colle sue *Annotazioni* sull'opera di *Battista Fiera*, che vennero in luce dopo la di lui morte, Padova 1649. in 4. Esso avea esercitato la medicina in Padova, e molto si era distinto nello studio della Botanica.

AVANZINI (*Giuseppe Maria*, e *Jacopo*). *Giuseppe* nacque in Vallezze su quel di Verona, e dopo le prime scuole si portò in Rovereto, piccola Città d'Italia nel Trentino Austriaco a' confini dello Stato Veneto. Fece i maggiori suoi studj in Padova, indi nell'Università di Firenze, dove in premio del suo sapere fu eletto Professore di Medicina, e vi dimorò fino alla sua morte seguita nel 1739. In Padova egli era stato discepolo del celebre *Antonio Vallisnieri*, in difesa del quale egli ebbe a scrivere sopra l'origine delle fontane impugnata dal Dottor *Niccolò Gualtieri*. Il Dottor *Avanzini* in difesa del *Vallisnieri* rispose al *Gualtieri* con una Dissertazione, che recitò a Firenze nell'Accademia, e che stampò poscia in una Raccolta di altri Trattati sopra lo stesso argomento col titolo: *Lezione Accademica sopra l'origine de' Fonti*. Oltre a questa abbiamo di lui alle stampe un'altra *Lezione in lode della Cioccolata* per difendere l'uso di questa contra il libro di *Gio. Battista Felici* intitolato *Parere intorno all'uso della Cioccolata*. L'*Avanzini* recitò questa *Lezione* in Firenze nell'Accademia degli Apatisti l'ultimo di Maggio del 1728., e fu lo stesso anno anche impressa in Firenze in 4. Fratello di questo fu l'Abate *Jacopo*, che studiò pure in Rovereto, e vi professò anche Rettorica nel pubblico Ginnasio, e morì dopo il 1764., lasciando alcuni componimenti stampati in varie Raccolte, ed altri manoscritti nell'Archivio degli Accademici A-

giati, de' quali fu uno. Si dilettava spezialmente della poesia Bucolica. Vedi il *Chiaramonti* a p. 9. della *Vita del Cav. Giuseppe Zanetti*, con cui l' Ab. *Jacopo* avea stretto amicizia in Roma.

AVAUX, Vedi MESMES, (*Claudio di*) n. 3.

AUBAIS (*Carlo de Bassi*, *Marchese* d'), delle Accademie di Marfiglia, e di Nimes, nato presso quest' ultima Città nel Castello di Beauvoisin nel 1686. e morto nel suo Castello d'Aubais, ancor questo vicino a Nimes, li 5. Marzo 1777., in una vecchiezza sana, ed in grande considerazione. Il suo nome era illustre, ed egli vieppiù lo illustrò colle sue virtù. Amò le scienze, incoraggiò i dotti, e formò una delle più belle Biblioteche che siano fuori d'una Capitale. Diede a *Menard* i materiali di una sua Raccolta di *Scritti giornalieri per la Storia di Francia* 1759. 3. Vol. in 4. e pubblicò una Geografia Storica in 8., che non ebbe gran fortuna. L'Autore possedeva pienamente la Storia moderna, e le Genealogie.

AUBANIE, Vedi LAUBANIE.

AUBENTON, Vedi DAUBENTON.

AUBERT (*Pietro*), Avvocato nato nel 1642., e morto nel 1733., lasciò la sua Biblioteca alla Città di Lyon sua Patria, a condizione, che farebbe resa pubblica. Abbiamo di lui: 1. Una nuova Edizione, del *Dizionario di Richetel* 3. Vol. in fol. 1728., che gli ultimi Dizionari usciti hanno fatto obbliare. 2. Una Raccolta di *Allegazioni* in 2. Vol. in 4., Lyon 1710.

AUBERTIN (*Edmo*), Ministro di Charenton, nato a Chalons-sur-Marne nel 1595., morto a Parigi nel 1652., è autore di un libro pregiato nella sua Comunione, sotto il titolo di *Eucaristia dell' antica Chiesa*, 1633. in fol. Quest' opera è stata confutata dal celebre *Arnould* nel suo libro della *Perpetuità della Fede*.

AUBERVILLIERS, Vedi 1. e 4. MONTHOLON.

1. AUBRY o AUBRY (*Giovanni*), *Albericus*, nativo del Borbonese, Medico del Duca di *Montpensier*, viveva al principio

del XVII. secolo. Abbiamo di lui l' *Apologia della Medicina* in latino, Parigi 1608. in 8., e l' *Antidoto dell' Amore*, 1599. in 12.: quest' opera dotta e curiosa fu ristampata nel 1663. in 12.

2. AUBERY (*Antonio*), Avvocato di Parigi, ed instancabile Storico del secolo XVII., si levava sempre cinque ore dopo la mezza notte, e studiava senza intermissione sino alle sei dopo mezzo giorno, andando in appresso a ritrovare qualche suo amico. Faceva rarissime visite, e pressochè niuna ne riceveva. Quantunque prestato avesse il giuramento d' Avvocato al Consiglio, preferiva nondimeno il commercio tranquillo de' suoi libri al tumulto del Foro. Le *osservazioni di Vaugelas* erano l' unico suo libro di ricreazione. Morì d' una caduta nel 1695., in età che oltrepassava i 78. anni. Abbiamo molte sue opere, quasi tutte al difetto d' uno stile mediocre, ma che però contengono varie cose interessanti. Le principali sono: 1. *La Storia de' Cardinali*, in 5. Volumi in 4. 1642.; composta su le Memorie di *Naudé*, e di *Du-Puy*. Quest' opera è noiosissima, non solamente perchè i personaggi sono per la maggior parte pochissimo interessanti, ma perchè lo Scrittore ancora è al difetto de' suoi stessi eroi. 2. *Memorie* per la storia del Cardinale di *Richelieu*, 1660., 2. Volumi in fol.; e 1667., 5. Volumi in 12. 3. *La Storia del Ministro medesimo*, 1660. in fol. I Materiali son buoni, ma *Aubery* non era architetto. Il Cardinale lodato dall' Autore senza riserva, non vi è dipinto tal quale egli era. „ Quantunque questa Storia sia tratta da „ buone memorie, (dice l' Abate „ *Lenglet*), non ostante è poco „ ricercata, e stimata. Il Signor „ *Clerc* ha ragione di dar all' „ Autore il titolo d' *adulatore* infos- „ cribile. *Aubery* ha voluto far „ del Cardinale un uomo troppo „ nesto, senza farlo bastantemente „ politico: eppure egli non doveva „ dipingerlo fuorchè in questa „ sta. „ *Guido-Patin* nella sua lettera 136. che scrive a *Carlo Spon*, parla in un modo spregevolissimo di questa Storia: „ Madama la Du- „ ches-

cheffa d' *Aiguillon* (dic' egli),
 fa stampare la Storia del Cardinal
Richelieu suo zio, scritta
 sulle memorie somministrare dal
 Sig. *Aubery*; ma ella è già cāduta
 in dispregio, a cagion del
 luogo sospetto donde deriva, e
 del cattivo e vile Scrittore, che
lucro additus & adductus, non
 avrà mancato di scrivere mercenariamente, profittuendo la
 sua penna ad arbitrio di questa
 Dama. Si dice che la Regina-madre rispondesse al libraj *Berziet*,
 che temeva di ricevere qualche affronto da certe persone di corte,
 di cui lo Storico non parlava con vantaggio: *Andate, lavorate in pace, e svergognate il vizio in maniera, che non resti in Francia fuorchè la virtù.* *Aubery* è un di quelli che dubitavano, se il *Testamento* pubblicato sotto il nome del Cardinale di *Richelieu* fosse suo veramente. 4. *La Storia del Cardinal Mazzarino*, 1751. in 4. Vol. in 12.: opera meno stimata ancora della precedente. Siccome però questa Storia è stata fatta sopra i registri del Parlamento, parecchi de' quali in appresso sono spariti, così essa contiene molte particolarità, che altrove si cercherebbero indarno. Il Cardinal *Mazzarino*, il cui ritratto è piepi di belletti, e poco rassomigliante, spessissimo vi si trova confuso fra la folla de' fatti, che vi sono ammuccciati, e vi fa talvolta la parte di subalterno. 5. *Un Trattato storico della preminenza dei Re di Francia*, 1649. in 4. 6. *Un Trattato delle giuste pretese del Re di Francia all' Impero*, 1667. in 4. che lo fece mettere nella Bastiglia, perchè i Principi della Germania crederettero che le idee d' *Aubery* fossero conformi a quelle di *Luigi XII*.

3. *AUBERY (Luigi)*, Signore di *Maurier*, seguì suo padre nella sua ambasciata d' Olanda, da dove passò a Berlino, in Polonia, ed a Roma. Ritornato a Parigi, acquistò il favore della Regina-madre; ma vedendo che questo a niente gli giovava per avanzarsi, stancossi di star in Corte, e fatto filosofo, andossene a goder un privato e dolce riposo nelle sue terre, ove morì nel 1687. Abbiamo di lui le *Memo-*

rie per servir alla Storia d' Olanda, 2. Vol. in 12. che tutti gli storici hanno citato, e citano ancora, quantunque le verità, che rinchiudono, siano state agli Olandesi di dispiacere. Il suo pronipote ha dato nel 1737. le *Memorie d' Hambourg* in 12. che sono ancor sue. Gli dobbiamo ancora una *Relazione dell' esecuzione di Cabrières*, e di *Merindol*, Parigi 1645. in 4.

1. *AUBESPINE (Claudio dell')*, Barone di *Chateau-neuf* sur Cher, di una famiglia originaria di Borgogna, fu Secretario di Stato, ed impiegato in molti affari importanti sotto *Francesco I.*, *Avrigo II.*, *Francesco II.*, e *Carlo IX.* Servì lo Stato fino all' ultimo momento di sua vita; perchè la Regina *Caterina de' Medici*, che voleva il suo consiglio in tutte le occasioni, andò a consultarlo al suo letto il giorno della battaglia di *S. Dioniso*. Morì il giorno dopo li 11. Novembre 1567. Martire del patriotismo. La cagione della sua malattia fu per il rovesciamento degli affari del Regno. Visse e morì tra le vicende tempestose della Corte.

2. *AUBESPINE (Gabriele dell')*, figlio di *Guglielmo*, ambasciatore in Inghilterra, succedette nel 1604. ad un suo parente nel Vescovado di Orleans. Un' agli studj d' un letterato laborioso il zelo d' un pastore vigilante. Fu impiegato come suo padre in molti affari interessanti, e morì a Grenoble nel 1630. in età di 52. anni. Abbiamo di lui: 1. *De Veteribus Ecclesiis Ritisibus*, in 4. 1622. Quest' opera spira l' erudizione più profonda, la cognizione più vasta dell' antica disciplina, e degli antichi usi della Chiesa. 2. *Un Trattato dell' antico governo della Chiesa*, sull' amministrazione dell' Eucaristia, assai dotto. Abbiamo ancora di lui delle *Annotazioni* sopra i Concilj, sopra *Tertulliano*, e sopra *Ortavo Milevitano*.

3. *AUBESPINE (Carlo dell')*, Marchese di *Chateau-neuf*, nato a Parigi nel 1580. fu impiegato in diverse Ambasciate, e l' onore che gli fecero gli meriti i Sigilli del regno nel 1630. Due anni dopo fu Preside al giudizio del Maresciallo di *Marillac*, ed a quello del Duca

di *Montmorenci*. Il Cardinal di *Richelieu*, che gli avea procurato i Sigilli, glieli fece levare i 25. febbrajo 1633. Non si seppe mai bene la ragione di questa sua disgrazia: alcuni pretendono, che intervenisse ad una danza in tempo che una malattia avea posto in pericolo di vita il Ministro: altri vogliono che l'amore che avea la Duchessa di *Chevreuse* per *Chateaufauf*, eccitasse la gelosia del Cardinal, che non avea mai potuto ottenere di essere ben veduto da questa Dama. Checchè ne sia il Guard-Sigilli fu messo in prigione l'anno 1633. (Vedi 2. JARS), ne uscì dieci anni dopo per opera di *Anna d' Austria*, che ne lo trasse al principio della sua reggenza. Gli rese anche i Sigilli nel 1650., ma fu costretta a riprenderli, perchè quest' uomo imperioso, ben lungi di aver della condiscendenza pel Cardinal *Mazzarino*, non cessava di mormorarne, e di tramare degli intrighi contro di lui. Morì *Chateaufauf* nel 1653. in età di 73. anni. Era un gran ministro, un bravo negoziatore; ma il suo orgoglio era estremo. Fu detto di lui, che avea piuttosto le maniere di un Gran-Visir, che quelle di un Ministro della Corte di Francia.

4. AUBESPINE (*Maddalena* dell'), moglie di *Niccolò di Neufville di Villeroi*, Segretario di Stato. Il suo spirito, e la sua bellezza la refero uno degli ornamenti della Corte di *Carlo IX.*, di *Arrigo III.*, e di *Arrigo IV.*; e *Ronsard* la celebrò molto, e specialmente in un sonetto, in cui la consiglia di sostituire gli allori, che ha meritati al *Biancospino*, che compone il suo nome. Morì in *Villeroi* nel 1596. *Bertaut* Vescovo di *Sez* fece il suo Epitafio. Gli si attribuisce una Traduzione delle Epistole di *Ovidio*, ed altre opere in verso, ed in prosa.

AUBETERRE, V. BOUCHARD, e 1. LUSSAN.

AUBIGNAC, Vedi HEDELIN.

AUBIGNE' (*Teodoro Agrippa di*), nato nel 1550. a *S. Maury* presso *Pons* nella *Santongia* di una famiglia nobile, ed antica, fece progressi sì rapidi sotto i più bravi maestri che si ebbe cura di dargli,

che in età di 8. anni tradusse il *Critone di Platone*. Non avendogli lasciato suo padre, che perdette in età di 13. anni, che il suo nome, e dei debiti, credette il giovanetto orfano, che meglio potrebbe avanzare per mezzo della spada, che colla penna. Entrò al servizio di *Arrigo IV.* allora Re di *Navarra*, che lo fece gentiluomo della sua Camera, Maresciallo di Campo, Governatore delle Isole, e del Castello di *Maillezaiz*, Vice-Ammiraglio di *Guienna*, e di *Bretagna*, e ciò che importava più, il suo favorito. *D' Aubigné* perdette il di lui favore per la sua costanza in negar di servire alle passioni del suo padrone, e specialmente per una certa inflessibilità di carattere, che i Re odiano, e che i particolari tollerano a fatica. E' noto che l'ingratitude non era il vizio di *Arrigo IV.* Ma questo Principe essendo obbligato di conciliarsi coi benefizi gli animi dei Signori Cattolici, dovea spesso privare i suoi più antichi servidori delle ricompense che meritavano. *D' Aubigné* se ne lamentava di sovente. Dormendo questo gentiluomo nella guardaroba del Re, disse una notte a *la Force*, che riposava vicino a lui: *la Force*, il nostro padrone è il più ingrato di tutti gli uomini. Essendo *la Force* mezzo addormentato, gli domandò cosa diceva? *Forde* che sei (gridò il Re, che si credea che dormisse) ti dice, ch' io sono il più ingrato dei viventi. *Franco d' Aubigné* gli rispose, dormite, *Sire*, che noi abbiamo ben altro ancora da dire! „ Il giorno appresso (racconta *d' Aubigné* nella sua Storia), il Re non mi fece già „ mal viso, ma neppure mi accoc- „ dò un soldo di più. „ *Segur*, capo del Consiglio di *Arrigo IV.*, riferì a questo Principe alcuni motteggi troppo liberi di *d' Aubigné*, e si trattò di esiliarlo. Frattanto *d' Aubigné* ebbe la presenza di spirito di portarsi dintanzi al Re, e di dirgli: *Mio Sovrano, son venuto per sapere qual è il mio delitto, e se voi volete ricompensare i miei servigi da buon principe, o da vero tiranno. — Voi sapete bene, gli rispose il Re, che io vi amo davvero; ma Segur è sdegnato contro di voi.*

voi, riconciliatevi insieme. D' *Aubigné* corre rosso a trovar *Segur*, e lo spaventò per tal modo coi suoi rimproveri minacciosi, che andò *Segur* a dire al Re: *Sire, d' Aubigné è più onesto uomo di voi, e di me.* *Arrigo IV.* di fatti gli perdonava tutto, perchè era sicuro della sua fedeltà. Quantunque egli avesse ricusato di seguirlo all'assedio di Parigi, quel Principe affidò alla di lui custodia il Cardinal di *Bourbon*, riconosciuto Re di Francia dal partito della Lega. In vano *Dupleffis-Mornai* allegò i varj motivi di lagnanza, che *d' Aubigné* aveva contro la Corte. Il discorso di *d' Aubigné* malcontento, replicò il Re, vale quanto la riconoscenza d'un altro. Nondimeno *d' Aubigné* finì col provare, che la estrema libertà dispiace al migliore dei Re. Egli abbandonò la Corte, e poi anche il Regno per rifugiarsi a Ginevra, dove morì nel 1630. in età di 80. anni. Quella Repubblica gli fu prodiga di onori, e di distinzioni. La generosità dei suoi sentimenti era uguale al di lui coraggio. Rimproverandogli *Arrigo IV.* la di lui amicizia per la *Tremouille* esiliato e disgraziato; *Sive*, gli rispose *d' Aubigné*, la *Tremouille* è abbianza infelice per aver perduto il favore del suo padrone; come potrei io rifiutargli la mia amicizia, nel tempo che ne ha più bisogno? La principal opera di *d' Aubigné* è la sua *Storia Universale dal 1550. fino al 1601.*, con una *Storia in Compendio della morte di Arrigo IV.* in 3. Vol. in fol., stampata a S. Giovanni d'Angeli, benchè il titolo porti la data di Maillé nel 1616., 1618., 1620., e ristampata nel 1626. con aggiunte, e correzioni. La prima edizione, fatta a Maillé, essendo assai satirica, è la più ricercata, quantunque sia meno ampia della seconda. La Prefazione di questa Storia è degna di *Tacito*, se non quanto allo stile, spesso troppo ampolloso, almeno quanto ai pensieri, pieni di nobiltà, e di ardire. Appena comparve il primo Volume, che il Parlamento di Parigi lo fece abbruciare, come una produzione, in cui i Re, e le Regine, i Principi, e le Principesse, erano non

solo poco bene trattati, ma qualche volta oltraggiati. *Arrigo III.* vi è dipinto in modo, che inspira il disprezzo e l'orrore. Vi si raccontano intorno al di lui carattere, ed ai suoi costumi, mille particolarità curiose, delle quali alcune son vere, ed altre false. Quello che v'è di meglio in questa Storia è la descrizione dei fatti di guerra (*Vedi S. CYR*). L'Autore parla da soldato, e da Capitano; ma spesso da entusiasta. Il suo stile affettato, pieno di metafore, di espressioni triviali e basse, era più degno di un pedante del suo secolo, che di un uomo di guerra. Amava specialmente l'antitesi. La prima parte, sopra le guerre del Principe di Condè, come pure la seconda, che comincia poco prima della giornata di *S. Bartolommeo*, e termina alle prime operazioni della Lega, sono un poco troppo compendiose; ma la terza fino alla pace di *Arrigo il Grande* è più ampia, e più corretta. Abbiamo ancora di lui: 1. *I Tragici*, 1616. in 4., ed in 8. 2. *Miscellanee* (che sono Poesie), a Ginevra 1630. in 8. 3. *La Confessione di Sancy*, Satira amara contro questo Signore, che rappresenta il personaggio di *Mercurio di Arrigo IV.* Vi è del sale, e dello spirito in quest'opera, che si trova dietro il *Giornale di Arrigo III.* di *P'Etoile*; le allusioni sono fine, e gli scherzi assai delicati. Il suo *Baron de Fœnesté*, 1731. in 12., val molto meno; poichè egli è pieno di cose grossolane e rozze. *La vita di d' Aubigné* scritta da lui medesimo, (con una libertà che in oggi si direbbe licenziosità) è stata stampata nel 1731. 2. Vol. in 12. *Colloquio di d' Aubigné* padre di *Madama di Maintenon* era figlio di questo, (*Vedi SIBILOT*).

AUBIGNY, *Vedi* STUART (Roberto), e MONTIGNY.

AUBIN (S.), *Vedi* GUESDIER.

AUBONNE (il Barone d'), *Vedi* MAYERNE.

AUBREY (Giovanni), *Albericus*, nato in Inghilterra nel 1626., può esser compreso tra quegli uomini che per aver coltivato le lettere non furono tuttavia niente più fortunati. Perdette in liti che gli furono intentate tutti i beni, che

che gli avea lasciati suo padre. Fece naufragio nel 1660. ritornando dall'Irlanda, ma il superò. Ammogliossi l'anno seguente, ma la sua sposa gli fu di sì poco onore, e gli procacciò tanti dispiaceri, che avrebbe voluto che restassero nascosti i suoi legami a tutto il mondo. Sul finir de' suoi giorni fu troppo felice di aver trovato un asilo presso una dama, ch'ebbe la generosità di offrirglielo. Morì in Oxford l'anno 1700. Ci restano di lui: 1. *La Vita di Hobbes*, in Inglese, pubblicata dipoi in latino dal medico *Riccardo Blackbourn*, 1682., in 4. 2. *Una Storia Naturale della Provincia di Surrey*, in Inglese, con questo titolo: *Passeggio della provincia di Surrey*; opera ripiena di cose curiose. 3. *Miscellanca su diversi soggetti*, 1721. in 8., nei quali tratta della fatalità dei giorni, e de' luoghi, de' presaggi, de' sogni ec. In quest'opera egli fa conoscere uno spirito credulo e superstizioso.

AUBRIET, celebre disegnatore di Storia Naturale, fece brillare il suo talento verso la fine del XVII. secolo. Sui di lui disegni furono intagliati i rami del *Botanicon Parisiense della Vaillant*. È stato riunito in 4. Vol. in fol. ciò che quest'autore avea fatto di più eccellente così in erbe, come in farfalle.

AUBRIOT (Ugo), Intendente delle finanze, e Prevosto dei mercanti di Parigi sotto Carlo V., era nato in Dijon, ed era fratello di *Giovanni Aubriot* Vescovo di Châlillon sur-Saone. Decorò Parigi di molti edifizj utili e graziosi. Fece fabbricar la Bastiglia nel 1369., perchè servisse di fortezza contro gl'Inglese, il Ponte S. Michele, il piccolo Chatelet, le mura della porta S. Antonio, ec. *Aubriot* fu la vittima del suo zelo per il buon ordine pubblico. Avendo fatto arrestare degli scolari insolenti, l'Università, i di cui privilegi erano allora eccelsivi, si scatenò contro di lui; e con l'appoggio del Duca di Berry gli fece fare il processo, accusandolo di eresia, e lo fece rinchiudere nella Bastiglia. Alcuni sediziosi chiamati *Mailloisins* ne lo estrassero l'anno 1381. per farlo loro capo;

ma *Aubriot* li abbandonò la sera stessa, e preferì la sua patria agli intrighi. Morì l'anno 1382. in Borgogna dove erasi ritirato.

AUBRUSSEL, Vedi LAUBRUSSEL.

1. AUBRY (Giovanni), Prete, nato a Montpellier, Dottore in Legge, Abate di Nostra-Donna dell'Assunta, fece uno studio particolare di Chimica. Decorato del titolo di Medico ordinario del Re, esercitò i suoi talenti a Parigi nel 1658., 1659., 1660. Aveva viaggiato in Oriente col desiderio di convertir gl'Infedeli. Poco contento della riuscita del suo zelo a pro delle anime, ritornò in Francia per dedicarsi alla salute dei corpi. Pubblicò nel 1664. l'ammirabile Quintessenza di *Raimondo Lullo*, la di cui proprietà era di *rinfrascare i troppo riscaldati, e di riscaldare i troppo freddi, siccome il sole che dissecca la terra, e liquefa la cera*. — *Guido-Patin*, che fu testimoniao dell'entusiasmo, che *Aubry* avea ispirato negli imbecilli, parla come di un miserabile ciarlatao, *merus, & ignarus nebulo*, che era stato prima Chirurgo, poi Frate, e che avendo in fine lasciato il cappuccio, rimase Prete secolare assai dissoluto. Fu nondimeno molto in grido, e dice egli stesso, che era visitato sovente da Principi Sovrani, da Ambasciatori, da Grandi, da Vescovi ec. Quest'uomo da miracoli morì verso il 1667., lasciando molte opere; che si risentono dello spirito rabbinico del Talmud. Poco tempo prima della sua morte pubblicò un libricciuolo di 8. pagine in 4., che incomincia da queste parole: *Avviso al pubblico ad onore e gloria di Dio, ad esaltazione della S. Vergine, e di tutta la sorte celeste, io comincerò a dar fiato alla tromba dell'Evangelio ec.* I libri seguenti non sono meno singolari per il loro titolo enfatico: 1. *La Maraviglia del Mondo, o la vera medicina risuscitata*, Parigi 1655. in 4. 2. *Il Trionfo del fuoco centrale, che dà principio alla vita de' vegetabili, e la disperazione della medicina*, Parigi 1656. in 4. Queste due opere riunite comparvero sotto questo titolo: *La Medicina Uni-*
ver-

versale, e verace per ogni sorta di malattie, anche le più disperate, in 4. 3. *Compendio dei Secreti di Raimondo Lullo* in 4. ec. „ Da „ queste diverse opere risulta „ dice *Nicerone*, „ che costui era un „ visionario, ma astuto, che cerca „ va d'imporre ai semplici con „ false apparenze di pietà, e di religione.

2. AUBRY, medico; (*Vedi* 1. AUBERY).

3. AUBRY (*Giacomo Carlo*), degno emulo di *Cochin*, e di *Normant*, fu ricevuto Avvocato al Parlamento di Parigi sua patria nel 1707. Era nato li 20. Novembre 1688. figlio del Signor *Aubry* Avvocato al Consiglio che ebbe molta riputazione. Egli si distinse nella carriera del foro, ed è stato uno dei più celebri Oratori del suo secolo. Aveva ricevuto dalla natura un' elocuzione brillante e facile, un discernimento giusto; ed una memoria prodigiosa, congiunta al più solido giudizio. Nelle prime sue cause fece apparire i suoi raritanti, che si sono resi poi tanto celebri negli affari più importanti. La causa di *Madamigella di Kerbabu* è una di quelle, in cui si acquistò maggior gloria. Gli fu avversario l' illustre Signor *Cochin*, e questi due Oratori nel corso di tal affare, che diede motivo per più anni ad un gran numero di dispute, attrassero l' attenzione di un pubblico sempre distinto e numeroso, che si portava alle udienze, e meritarono gli applausi della Corte, e della Città. Le procedure di *Madamigella di Kerbabu* avean principiato per la via criminale; e le dispute di *Aubry* furono seguite dai più prosperi eventi, avendo ottenuto la sua cliente dei risarcimenti di danni e d'interessi assai considerabili. Ma non fu così felice nella causa civile; perchè *Madamigella di Kerbabu* aveva contratto un matrimonio, che non era rivestito delle forme prescritte dalle leggi Francesi. Fu dichiarato abusivo dalla sentenza; ma il pubblico non fu meno ammiratore dell' elocuzione di *Aubry*, che in molte udienze fece versar le lagrime degli ascoltanti, e la giustizia accordò nuovi risarcimenti di danni, e d'

interessi a *Madamigella di Kerbabu*. Le memorie di *Aubry* scritte nel corso di quest' affare, sono fra le mani di tutti in Francia, e sono, come molti altri scritti dello stesso Oratore in un gran numero di cause strepitose generalmente stimate. Una delle figure rettoriche, che soleva usare con più artificio, era l'ironia. Si faceva lecito, quando gli argomenti ne erano suscettibili, di scagliare qualche arguzia faceta. Ma queste faccezie erano cose, e non parole; erano piene di finezza, e di buon gusto, e non perdeva giammai di vista quella gran massima: *convenit veritati ridere, quia letans; de æmulis suis ludere, quia secuta est; cavendum tamen ne risus ejus videatur*. Ma di tutte le opere composte da *Aubry*, quella che fa più onore alla sua memoria, è il famoso consulto, che scrisse per *Soanen* Vescovo di Senes. Questo scritto assai rimarcabile per la scelta felice delle ragioni che contiene, come pure per la forza del raziocinio, e per la bellezza dello stile, fu firmato da 50. Giureconsulti i più distinti del Foro, siccome un suo precedente Consulto nello stesso affare era stato firmato da 20. altri Avvocati. Sono parimenti assai celebri le sue due Memorie per li *Duchi e Pari* contro il *Co. d'Ageinois*, poi *Duca d' Aiguillon* ec. Le sue maniere amabili ed obbligate, una modestia, che è ordinariamente propria degli uomini superiori, ed il più perfetto disinteresse nell' esercizio della sua professione, accrebbero molto il suo splendore. Una malattia violenta lo rapì li 22. Ottobre 1739., mentre era in età di 51. anni, e si disponeva a rinunziare all' esercizio di trattar le cause per dedicarsi unicamente ai consulti. Lasciò due figliuoli, ed una figlia, la quale fu maritata col Signor *Autremont* Avvocato anch' egli al Parlamento. Il suo primogenito abbracciò la professione di suo padre, e vi si distinse non meno di lui. Il secondo, che aveva preso lo stato militare nel 1740., merita un luogo onorevole fra gli uomini utili alla sua patria. Egli fece nel Reggimento del Lionese molte Campagne e in Alemagna, e in Italia,

e diede sempre delle prove d'intrepidità. Essendo stato compreso nella riforma fatta dopo la guerra, ottenne un brevetto di Capitano nelle truppe del Re alle Colonie. Condusse alla *Nuova Orleans* cento trenta uomini di recluta. Il suo merito fu ben presto conosciuto nella Colonia, dove il Governatore lo incaricò di molte operazioni importanti. Essendosi poi accesa la guerra tra i Francesi, e gl' Inglefi, segnalò il suo valore in molte occasioni, e meritò la Croce di Cavaliere di S. Luigi, ed il titolo di Comandante. Questa ricompensa egli ottenne in occasione, che fu comandato di andar a soccorrere il forte di Quesne, minacciato di un' invasione dagl' Inglefi. S' imbarcò sul fiume Mississipi colla sua truppa, e si portò al posto degli Ilinesi, lontano circa 500. leghe dalla *Nuova Orleans*. Di là continuò il suo viaggio verso il forte Quesne, situato ad altre 500. leghe al di sopra. Quivi intese, che il Generale *Giceni* Inglese avea preso posto nel bosco vicino con un corpo di 1200. uomini. *Aubry* ebbe l'ardire di sorprenderlo col suo distaccamento di 400. uomini, ed il suo attacco fu impetuoso in tal guisa, che gl' Inglefi colti all' improvviso furono interamente disfatti. Dopo questa vittoria, rilevando che si avvicinava un' intera armata di nemici, fece smantellare il forte, e ne trasportò in salvo l'artiglieria. Qualche mese dopo difese con valore, ma con minor fortuna, per la disparità delle sue forze, il forte di Niagara, e in tal occasione fu ferito nel capo da un colpo di fucile. Alla pace del 1763. una porzione della Colonia della Luigiana essendo stata ceduta agli Inglefi, il Comandante *Aubry* fece eseguire il Trattato, ed espone sovente la sua vita, volendo persuadere alle nazioni selvagge accostumate al dominio Francese di passare sotto quello dell' Inghilterra. Posteriormente a quel Trattato la Corte di Francia cedette alla Spagna l'altra porzione della Luigiana, che gli rimaneva. Il primo Governatore Spagnuolo, che fu inviato alla Nuova Orleans fu poco ben veduto per la sua impru-

dente condotta da tutti i naturali del paese. Seguì una ribellione generale, e d' *Aubry*, che non avea sotto di lui che 150. soldati non potendo contenere il furore degli abitanti, ebbe però la bravura di preservare gli Spagnuoli da un macello generale, al quale erano esposti. Allora essendo arrivato un nuovo comandante Spagnuolo con maggiori forze gli cedette la Piazza con piena soddisfazione delle due Corti. Era di ritorno in Francia, allorchè il suo vascello naufragò li 18. febbrajo 1770., quasi a vista del porto.

1. AUBUSSON (*Pietro d'*), Gran Maestro dell' Ordine di S. Gio: di Gerusalemme, nacque nella Marche da una famiglia nobilissima nel 1425. Aitai per tempo diede prove del suo coraggio. I Turchi devastavano allora l' Ungheria. D' *Aubusson* seguì *Alberto* Arciduca d' Austria genero, e Generale del Re *Sigismondo*, ed in una battaglia guadagnata sopra gl' Infedeli riunì la fanteria Cristiana, che già piegava, e la rianimò talmente, che essa uccise 18. mila nemici, e disperse il restante. Il giovane guerriero ritornò nella sua Patria, e si fece amare dal Delfino, figlio di *Carlo VII.* Lo accompagnò all' assedio di Montreaur-sur-yonne, di cui questo Principe avea la direzione, e vi diede le stesse prove di valore, che avea dato in Ungheria. Essendosi poi ribellato il Delfino contro suo padre, ebbe d' *Aubusson* tanto potere sul di lui animo, che lo persuase a depor le armi. *Carlo VII.* in occasione di vederlo, disse di lui, *che era cosa assai rara di veder insieme tanto fuoco, e tanta saviezza.* La narrazione delle belle imprese di *Unia-de*, e delle crudeltà esercitate dai Turchi infiammarono la sua immaginazione. Andò a farsi ricevere Cavaliere a Rodi. Nel 1457. il Gran Maestro *de Milly* mandò d' *Aubusson*, già Commendatore, per implorare i soccorsi del Re di Francia contro il nemico del nome Cristiano. Fu fortunato nella sua ambasceria. Al suo ritorno fu eletto primo Ball, e poi Gran Priore d' Alverna, dignità, ch' egli lasciò nel 1476., dopo la morte di *Giam-*
ba-

Batista Orsini, per governar la Religione in qualità di Gran Mastro. Posto d' *Aubuffon* alla testa del suo Ordine si occupò tutto a farlo rispettare al di fuori, ed a regolare i suoi affari al di dentro. Fece chiudere il Porto di Rodi da una grossa catena, edificò delle torri, e dei forti così sferabili, e preparò tuttociò che bisognava per respingere i Turchi, che minacciavano Rodi da lungo tempo. La flotta del Gran Signore comparve dinanzi l'Isola nel 1480., forte di 160. vele, e di circa cento mila uomini. Ma la vigorosa resistenza dei Rodiani, e specialmente il valore, e le cognizioni del Gran Mastro, che vi ricevette cinque ferite, obbligarono i Turchi due mesi dopo a levar l'assedio, avendo lasciato sul campo 9000. morti, e conducendo 1500. feriti. (*Vedi* 8. DEMETRIO) *Maometto II.* l'anno seguente preparavasi ad assediare Rodi di nuovo; ma la sua morte fece svanire il progetto. *Bajazet* suo figlio primogenito, e *Zizimo* suo cadetto si disputarono l'impero. L'ultimo non avendo potuto salir sul trono di suo padre dimandò un asilo a Rodi. D' *Aubuffon* glielo accordò nel 1482., e volle che fosse trattato da figliuolo d'Imperatore, anzi da Re. Dopo tre mesi fece passar questo Principe in Francia per toglierlo così alle trame tesegli da suo fratello; e facevalo guardare a vista da Cavalieri dell'Ordine nella Commenda di Bourg-Neuf in Poitou. Molti Sovrani lo domandarono per metterlo alla testa delle loro armate contro *Bajazet*. D' *Aubuffon* lo affidò per preferenza al Papa *Innocenzo VIII.*, e lo fece rimettere fra le mani dei di lui agenti. In riconoscenza di ciò il Sommo Pontefice che aveva dato al Gran Mastro i nomi illustri di *Scudo della Chiesa*, e di *Liberatore della Cristianità*, lo onorò della Porpora nel 1489., e rinunziò in di lui favore al diritto di nominare ai benefizj dell'ordine. *Bajazet* medesimo lo stimava, e lo rispettava. Gli fece dire che non romperebbe giammai la pace, ed in pegno della sua amicizia gli mandò in dono la mano di S. Giovanni Battista Protettore dell'

Ordine, che aveva battezzato *Gesù Cristo*. D' *Aubuffon* non avendo potuto ottenere una crociata che domandava, cadde in malinconia, e morì nel 1503., in età di 81. anni. Il suo Ordine non ebbe giammai un Capo più grande, e più valoroso. La sua vita era stata quella di un eroe, ed i suoi ultimi giorni furono quelli di un Santo. Il Capitolo Generale di Rodi ordinò che la Religione dovesse elevargli a spese pubbliche un magnifico mausoleo in bronzo con epitafio, per consacrare le sue imprese alla memoria dei posteri. Il Padre *Bouhours* pubblicò la sua *Vita* nel 1677. in 4. ed in 12.

2. AUBUSSON (*Francesco Visconte d'*) Duca de la *Feuillade*, Pari, e Marefciallo di Francia, discendeva dalla stessa stirpe del Gran Mastro. Si distinse nella battaglia di Rhetel nel 1650., e negli assedj di Mouson, di Valenciennes, di Landrecies, ed in quello d'Arras nel 1654., al quale fu dei primi a sforzare i trinceramenti dei nemici. Non segnalò meno il suo valore alla battaglia di *S. Gotard* contro i Turchi nel 1664. Seguì il suo Re alla conquista della Franca-Contea nel 1674., e superò il Forte *S. Stefano* colla spada alla mano. Avendo poi fatto acquisto del palazzo di *Sennerre* in Parigi lo fece abbattere, e vi fece innalzare nel 1686. una statua pedestre di *Luigi il Grande* in una Piazza, che fu chiamata delle *Vittorie*. L'Ab. di *Choisi* dice, che il Marefciallo de la *Feuillade* voleva comperare una sepoltura nella Chiesa ivi contigua detta de' *perits-Peres*, e che voleva escavarla sotto terra sia sotto la statua di *Luigi XIV.* per farsi colà seppellire. Quest'è uno scherzo di quell'autore, il quale avrebbe dovuto sovenirsi, che se la *Feuillade* non era un *Turenna*, non era neppure (secondo l'espressione d'uno Scrittore ingegnoso) tra quei cortigiani Inutili allo Stato, che dovrebbero esser sepolti ai piedi della statua del loro Sovrano, cioè dell'idolo che hanno molto incensato, e poco servito. Morì all'improvviso nel 1691. esclamando: *perchè non ho fatto per Dio ciò che ho fat-*

to pel Re! (*Vedi* PRESTRE num. 2.).

3. AUBUSSON (*Giorgio d'*), secondogenito di *Francesco Aubusson* Conte della Feuillada, fu nominato Arcivescovo d'Embrun nel 1619., e fu mandato Ambasciadore a Venezia nel 1659. poi Ambasciadore straordinario in Ispagna nel 1661. Egli fu colui che fece risolvere il Re di Spagna a mandare in Francia il Marchese di *Fuentes* suo Ambasciadore straordinario, per rifarcire l'offesa commessa li 10. Ottobre 1661. nella persona del Conte d' *Estrades*, Ambasciadore di Francia in Inghilterra, dal Barone di *Batteville*, Ambasciadore di Spagna in quella Corte; il che esegui nel Louvero li 24. Marzo 1661. ove dichiarò in presenza de' Principi del Sangue, del Nunzio del Papa, degli Ambasciadori, e Ministri esteri, e di tutta la Corte, che S. M. Cattolica avea ordinato, che i suoi Ambasciadori, e Ministri in tutte le Corti estere cedessero il rango, e la precedenza agli Ambasciadori, e Ministri di Francia. L'Arcivescovo d'Embrun fu provveduto di molte Abazie, divenne Vescovo di Metz nel 1668. e Consigliere di stato della Chiesa, e morì li 12. Maggio 1697. di 88. anni. Ezzo era stato Gesuita.

AUCOUR (*Giovanni Barbier d'*), *Vedi* 2. BARBIER.

AUDE', *Vedi* DAUDE'.

AUDEBERT (*Germano*), Giureconsulto di Orleans, discepolo dell' *Aleziato*, viaggiò in Italia, e fece in versi l' *Elogio di Venezia*. Questa Republica in riconoscenza lo fece Cavaliere di S. Marco, e gli mandò in dono una catena d'oro, dalla quale pendeva una medaglia col ritratto del Doge. Il Re di Francia *Arrigo III.* lo dichiarò nobile, ed aggiunse nel capo del suo stemma dei gigli d'oro. Morì nel 1598. in età di più di 80. anni. Le sue poesie latine sono state raccolte in Hannover nel 1603. in 8.

AUDEO, ovvero AUDIO, Capo degli *Audiani*, era di Mesopotamia. Un zelo ardente ed amaro lo gettò nell' *Eresia* e nello Scisma verso la metà del IV. secolo. Questo orgoglioso atabilare comin-

ciò dal declamare contro alcuni membri della Chiesa che eccitavano la sua invidia, e finì col separarsene del tutto. Insegnava ai suoi discepoli, che *dovevasi celebrar la Pasqua come gli Ebrei; che Dio aveva una figura umana, e che la rassomiglianza dell'uomo con Dio consistesse appunto nel corpo, e che bisognava dar l'assoluzione senza dar lunghe prove di penitenza*. Affettava costumi assai austeri, come tutti i Capi di setta. Aveva un'avversione invincibile per ogni specie di condiscendenza, che chiamava col nome odioso di *rispetto umano*. Avendo trovato molti partigiani fra gli spiriti deboli, e fra i caratteri inquieti, fu esiliato nella Scizia lungi dai suoi profelitti. Passò di là nel paese dei Goti, e vi si formò un altro partito. Stabili dei Monasterj, nei quali il celibato, e la vita solitaria erano in vigore. La sua setta fu governata dopo la sua morte da alcuni Vescovi da lui stabiliti, e che finirono verso l'anno 377. Allora gli *Audiani* si ritirarono nei deserti, dove vivevano praticando la mortificazione, ma sempre separati dai Cattolici.

AUDIBERTI (*Camillo Maria*), nacque in Nizza al Varo nel 1643. di ragguardevole famiglia, ed entrò nella Compagnia di Gesù nel 1661. Nel 1678. passò a Milano, e s'impiegò nel fare la Rettorica a' Giovani studenti. Si diede poscia alla predicazione, e ne' corsi quaresimali riscosse molto applauso, tuttochè non fosse molto felice nella voce, nè nell'azione. Nel 1679. esfendesi aperto in Torino il nuovo Collegio Reale di Savoia sotto la direzione de' PP. Gesuiti vi fu destinato in qualità di padre Accademico per dirigere tutte le funzioni letterarie, colla quale occasione fu altresì direttore degli studj del Principe *Emmanuelo* di Savoia di Solifons per lo spazio di cinque anni in circa. Morì in Torino nel 1717. Le opere da lui pubblicate colle stampe si leggono registrate accuratamente dal *Mazzeucbelli*, il quale annovera eziandio quelle che egli lasciò MSS. come sono varie Tragedie, ed altre opere da teatro; molte parti della Cronologia spiegata in versi; la

Storia degli ultimi Sovrani della Savoia; un Trattato di Filosofia morale; un' Orazione fatta da lui dopo sciolto l'assedio di Torino, ed il suo Quaresimale.

1. AUDIFFRET (*Evcole*), di Carpentras, pio e dotto Generale dei Religiosi della Dottrina Cristiana, Zio e Maestro di *Plechier*, fu superato dal suo discepolo. Morì nel 1659. Abbiamo di lui 2. *Orazioni funebri*, e dell' *Opere di pietà*. La predicazione era in preda ai suoi tempi allo stile afferato degli Italiani, e degli Spagnuoli. Fu uno dei primi che studiarono di porzione le espressioni ai pensieri, e le parole alle cose; e per tal modo spianò la via alla vera eloquenza.

2. AUDIFFRET (*Giambattista d'*), Gentiluomo di Draguignan in Provenza, o secondo altri di Marsiglia, Inviato straordinario di Francia alle Corti di Mantova, di Parma, di Modena, e di Lorena. Morì a Nancy nel 1733. in età di 76. anni. Abbiamo di lui una *Geografia Antica, Moderna, ed Istórica* in 2. Vol. in 4. 1689., e 1690., ed in 3. Vol. in 12. 1694., che non contiene che alcune parti dell' Europa. L'accordo felice che fa l'autore della Geografia, e della Storia, ci lascia a desiderare la continuazione di quest'opera.

AUDIGUIER (*Vitale d'*), Signore *de la Menor*, Terra presso Villa-Franca in Rovergue, nacque verso l'anno 1565. Suo padre era *Magistrato reale*, e lo fu anch' egli: ma nel 1590. provò a suo costo cosa sia l'aver in mano i pubblici affari. Undici addetti al partito della Lega lo attaccarono un giorno, e lo ferirono pericolosamente; ed appena fu guarito, di nuovo venne attaccato e ferito con suo padre da quei Settatori entusiasti che sollevavano i popoli contro *Arrigo IV.* Non doveva perciò interessarsi molto per le funzioni della sua carica; ed in fatti risolvette di abbandonar la Guascogna malgrado le rimostanze di suo padre, che era in età avanzata, e malgrado le lagrime di sua madre. Il suo progetto era di passare in Olanda, e di là in Ungheria; ma diversi accidenti sconciarono le

sue misure. Un servo infedele lo derubbò, e come quello di *Muros*, di due cavalli prese il buono, lasciando il cattivo, e si diede alla fuga. Il nostro Cavaliere senza cavalcatura restò nell'imbarazzo di non sapere come dare addietro, nè come seguitare la sua strada. Il suo coraggio superò questo principio di cattiva fortuna. Si trasse come potè a Parigi, vi trovò dei protettori, s'introdusse nella Corte, prese gusto ai piaceri, e dimenticò in poco tempo la sua prima perdita, e le sue prime risoluzioni. Un nuovo accidente venne a riempire il suo cuor di amarezza, e la sua anima di dolore. Cadde malato fra le delizie che lo circondavano; ed appena ristabilito, un suo fallo amico inquietò la sua convalescenza, lo insultò, e lo chiamò in duello. D' *Audiguier* ebbe la disgrazia di ferire il suo avversario; e questo fatto, che meritava, secondo lui un' *onorevole ricompensa*, lo obbligò a fuggire. Fu errante per lungo tempo, spese molto, fece dei debiti, si vide ridotto all'indigenza, e perdette tutti i suoi amici. Fu superiore un'altra volta a tante disgrazie, ma un delitto di cui venne accusato, lo fece metter prigione. Si giustificò, ebbe delle nuove avventure, e finalmente fu assassinato, come si dice, verso il 1630. *Sorel* nella sua *Biblioteca* dà una lista noiosa delle sue opere, che avrebbe potuto risparmiar. Scrisse in versi ed in prosa, e questo gli portò così poco profitto, che se avesse avuto dei figliuoli, disse, che li avrebbe diseredati se avessero voluto seguir le sue tracce. Pubblicò dei *Romanzi*, e dei *libri di pietà*; tradusse dallo Spagnuolo le *novelle di Cervantes*. Parigi 1613., fece un *Trattato della conversione della Maddalena*; delle *Poesie* 1606. e 1614., nelle quali si trova dell'armonia, e qualche scintilla tra molto fumo, ma sono dimenticate, e l' *uso dei duelli* 1617. in 8.

AUDOENO, Vedi OVEN (*S.*) e OWEN.

1. AUDRAN (*Gerardo*), nacque a Lyon nel 1640. da un incisore in rame. Il di lui padre gli diede le prime lezioni dell'arte sua.

I suoi talenti si perfezionarono in Roma, in un soggiorno che vi fece di due anni. Di ritorno a Parigi, le *Brun* lo scelse per incidere le battaglie di *Alessandro*, opera degna di quell'eroe, che rende immortali ugualmente i nomi di *le Brun* e di *Audran*. Abbiamo ancora di lui molte stampe incise sui disegni di *Poussin*, *Mignard*, ed altri. Tutte le tue opere sono rimarcabili per la correzione del disegno, per la forza del suo bollino, e pel buon gusto della sua maniera. Le sue più belle opere, dopo le battaglie di *Alessandro*, sono sei fogli della Cupola di Val-di-grazia di Parigi, intagliate sui disegni di *Mignard*. Morì a Parigi nel 1703. in età di 63. anni, in riputazione di essere il più celebre intagliatore che mai vi fosse nel genere di Storia.

2. AUDRAN (*Claudio*), parente di *Gerardo*, nato a Lyon siccome lui, morì a Parigi nel 1684. in età di 42. anni, essendo professore dell'Accademia di Pittura. Fu impiegato da *le Brun* in molte opere, e specialmente nei 4. gran quadri delle battaglie di *Alessandro*. Era Pittore di storia, e non bisogna confonderlo con altro *Claudio* suo nipote, pittore di ornati. La principal opera di quest'ultimo è la *Raccolta dei 12. mesi dell'anno*, caratterizzata dalle divinità che vi presiedono. Morì nel 1734. pittore e disegnatore del Re.

3. AUDRAN (*Giovanni*), nato a Lyon, morto nel 1756. in età di 89. anni. E' principalmente conosciuto per il *ratto delle Sabine*, che ha intagliato sul disegno di *Poussin*; per la *pescata dei discepoli*, e per la *risurrezione di Lazzaro*, dipinte da *Jouvenet* a S. Martino dei Campi di Parigi; per l'*incoronazione della Regina Maria de' Medici*, e per la *partenza di Avrigo IV. per l'Alemagna*, dipinti nella galleria di Lucembourg; e per il pezzo della galleria di Versailles dove si vede la *Olanda che accetta la pace*, e si *disbarca dall'Alemagna*, e *dalla Spagna*. Vi sono altri pittori ed intagliatori di questa famiglia; e ne esistono ancora ai dì d'oggi, che sostengono degnamente il nome che portano. (Vedi LOVGO).

AVED (*Giacomo Andrea Giusep-*

pe), figlio di un medico di Douai, nacque nel 1702., e morì a Parigi nel 1765. Restò orfano fin dall'infanzia. Le stampe del celebre *Bernardo Picas* abbagliarono gli occhi suoi, e scoprirono il suo gusto per la pittura. Dopo aver viaggiato in Fiandra, andò a Parigi nel 1721. ad apprendere nelle lezioni dei migliori artisti i principj, dei quali aveva bisogno. Trovò adito presso *le Bel* dell'Accademia Reale di pittura; e i di lui amici furono *Carlo Vanloo*, *Bouchev*, *Chardin*, e *Dumont le Romain*, giovani allievi, com'esso era. Questi lo avanzarono, e seco lo trasferò all'Accademia, e non aveva che 27. anni, allorchè vi fu aggregato nel 1729. Vi fu ricevuto nel 1734. Allora si estese la di lui fama; e l'Ambrasciatore della Porta *Mehemet-Effendi*, che voleva presentare il suo ritratto a *Luigi XV.*, scelse *Aved*, come il miglior pittore di Parigi. Il ritratto fu gradito dal Re, ed ammirato dal publico. L'applauso che ottenne questo quadro procurò ben presto al suo autore l'onor di dipingere il Re medesimo, che lo fece chiamare a Corte. *Aved* possedeva il raro segreto di recare nei suoi ritratti non solamente la figura, ma il genio ancora, ed il carattere, e i talenti, e le abitudini della persona, che dipingeva. Alla qualità di buon pittore aggiungeva quella ancora di un uomo probò, ed onesto. Era di un carattere amabile, aperto, e generoso; e fu tanto benefico quanto gli permise di esserlo la sua fortuna.

AVEIRO (*Giuseppe Mascarenhas Duca d'*), era uno dei grandi del Portogallo per la sua nascita, per le sue ricchezze, e pel suo credito. La sua famiglia proveniva da *Giorgio* figlio naturale di *Giovanni II.* detto il Grande. Per ciò diceasi ch'egli si vantava, che non aveva a formontare se non un sol grado per salire al trono. Era stato potente sotto il Regno di *Giovanni V.* L'avvenimento alla Corona di *Giuseppe I.* diminuì il suo favore; ed egli concepì il reo disegno di attentare sulla di lui sacra persona. Cercò di guadagnare coloro, che potevano essere malcon-

contenti della Corte, e di avvelenarli colle più atroci calunnie. In queste circostanze perdettero i Gesuiti l'impiego, che avevano di confessare nella Corte. Il Duca d' Aveiro che era stato fino allora poco geniale di quei Padri, si unì con alcuni membri della società, e lor fe' parte dei suoi progetti. I congiurati aggiunsero a questo complotto la Marchesa Donna *Eleonora di Tavora*, cognata del Duca. Questa donna di uno spirito altero, e d' un' ambizione smisurata aveva avuto il dispiacere, che fosse stato ricusato il titolo di Duca al suo sposo. Il suo carattere insinuante gli fece dei complici fra tutti quelli, che componevan la sua famiglia. Suo marito, i suoi due figliuoli, le due sue figlie, ed i loro sposi, i suoi due cognati, i loro domestici più fidi, tutti questi furono confidenti del terribil segreto. Per conciliarsi un maggior numero di partigiani soleva praticare degli esercizi di religione, di pellegrinaggio, di penitenza, sotto la direzione del Gesuita *Malagrida*. La congiura scoppiò il dì tre Settembre 1758. a undici ore della sera, quando il Re di Portogallo ritornava dal suo Castello di Belem, ed usciva dalla porta chiamata la *Guenta*. Tre dei principali congiurati a cavallo tirarono sul fondo della carrozza Reale due colpi di carobine; ma questi colpi non portarono per gran fortuna, che leggiera ferite. Il Sovrano ch' era sfuggito a sì gran pericolo fece far le dovute ricerche dei rei. Alcuni detti imprudenti usciti di bocca al Duca d' Aveiro palesarono il suo delitto. Fu arrestato cogli altri suoi complici. Il lor processo fu presto terminato; e il dì tredici Gennajo 1759. il Duca d' Aveiro, ed il Marchese di Tavora furono rotti vivi ed abbruciati, e le loro ceneri gettate nel mare. La Marchesa di Tavora fu condannata a perder la testa; e gli altri rei perirono in diversi suppli- c). Queste terribili esecuzioni, e le accuse, delle quali furono aggravati alcuni innocenti, fecero spargere mille voci in Europa, specialmente dai partigiani dei Gesuiti, i quali furono discacciati dal Portogallo, come instigatori, o alme-

Tomo II.

no come i confessori di alcuni dei rei. La disgrazia del Marchese di *Pombal*, sotto il ministero del quale il Duca d' Aveiro suo nemico personale fu dannato a morte, faceva credere da qualche tempo, che fosse il Duca morto innocente. Non ostante essendo succeduta al trono la regnante Sovrana del Portogallo, ed essendosi riveduto il Processo, la memoria del Duca non fu ristabilita, ed il così nominato *Giuseppe-Policarpo di Azevedo* suo cameriere, morto all' ospital generale di Lisbona nel Gennajo 1783., e per sentenza dichiarato colpevole di aver tirato sulla carrozza del Re, ha confessato morendo al suo Confessore, che egli aveva realmente commesso il delitto, di cui era stato imputato; e volle, che questa sua dichiarazione fosse resa pubblica dopo la sua morte. (Vedi questo fatto riportato nella *Gazzetta di Francia*, e nel *Giornale politico di Ginevra* del dì 22. Febbrajo 1783.) La confessione di costui al letto di morte non ha servito a giustificare il suo padrone nello spirito di coloro, che leggendo la storia non prendon parte nè pro, nè contra. Noi crediamo essere di questo numero; e noi ripeteremo, che la vendita dell' edizione Francese di questo Dizionario fu proibita in Portogallo, perchè l' autore aveva dipinto *Malagrida* come un uomo, che non altro meritava che di esser rinchiuso nell' ospital de' pazzi; e perchè in fine dell' articolo *Aveiro* aveva detto, che alcuni scrittori volevano lavar la memoria degli autori di questo attentato, e pretendevano, che la maggior parte di essi fosse innocente. Peraltro le renebre coprono ancora quest' affare, quantunque abbiano incominciato a dissiparsi alquanto dopo, che fu dichiarata l' innocenza di alcuni pretesi complici, e rimessi dalla Regina *Maria Francesca* ne' loro dritti, e nel loro onore. (Vedi MICHEL DELL' ANNUNZIATA, TAVORA, ec.

AVELAR, Pittore Portoghese, ammassò così grandi ricchezze, che edificò tante case da terminar egli una strada tutta intera in Lisbona, cosicchè fece nascere il proverbio locale: *Ricco come Avelar*. Noi

T

igno-

ignoriamo il secolo in cui fioriva.

AVELLA (*Gio. d'*), di cui si ritrovano le *Regole di musica* in 5. Trattati stampati in Roma nel 1512. fu del Regno di Napoli, e de' Minori Osservanti.

AVELLANEDA, *Vedi CER-VANTES.*

1. AVELLINO (*S. Andrea*), di Castelnuovo Terra della Basilicata nel Regno di Napoli, nacque da onesti parenti nel 1521., e fu al sacro fonte chiamato *Lancelotto*. Trasferitosi a Napoli si applicò allo studio delle Leggi, e ne riportò la Laurea Dottorale; indi si fece Sacerdote, ed intraprese l'avvocatura Ecclesiastica, la quale poscia abbandonata fu dal Vicario dell' Arcivescovo di Napoli destinato alla cura, e riforma delle Monache di S. Arcangelo. Offeso da un giovane sfacciato con un taglio nella faccia si ritirò così ferito tra i Chierici Regolari dimoranti in *S. Paolo Maggiore* per essere assistito, nè guarì appena, che risolvette essendo in età di 35. anni di entrare in questa religione, il che avvenne nel 1556. Compiuti i 16. mesi del noviziato passò a Roma per alcun tempo, indi restitutosi a Napoli gli fu data nel 1560: la cura del noviziato, nella quale continuò dieci anni con gran concetto, avendo tra le altre cose riordinati gli studi di Filosofia, di Teologia, e de' Sacri Canonici, de' quali pur fu Lettore. Nel 1566. fu Preposito per tre anni la prima volta in *S. Paolo*, poi fu spedito nel 1570. a Milano a fondarvi la sua Religione richiesta, ed ottenuta da *S. Carlo Borromeo* dal Capitolo generale di quell' anno. Dalla fondazione di Milano passò nell' anno seguente a quella di Piacenza chiamato dal Cardinal *Paolo d' Arezzo* Vescovo di quella Città; poi andò a Parma richiesto colà dalla Principessa *Maria* moglie del Principe *Alessandro Farnese*. Nel 1574. fu Visitatore della Lombardia, e di nuovo nel 1577. Superiore in Milano, ed appresso in Piacenza. Ritornato a Napoli fu due anni Visitatore delle Provincie Romana, e Napolitana, nel qual grado passò nel 1589. a Roma pel Capitolo Generale, indi

gli fu nel 1594. la terza volta appoggiato per otto mesi in Napoli al Carico di Superiore in *S. Paolo*. Finalmente a' 10. di Novembre del 1608. giunto all' età di 88. anni, sorpreso, mentre principiava a celebrare la Santa Messa, da un accidente apopletico, che gli estinse la parte sinistra del corpo, passò nello stesso giorno a godere il premio delle sue fatiche. Abbiamo giudicato superfluo il diffonderci maggiormente nel racconto della vita di questo santo uomo dopo tanti illustri Scrittori, che l' hanno estesa, e soltanto abbiamo accennato qualche punto istorico, considerandolo unicamente come letterato, senza entrare nel ragguaglio delle sue eroiche virtù, e della sua fantità, per la quale ha meritato d' essere posto dal Sommo Pontefice *Clemente XI.* a' 22. di Maggio del 1712. nel numero de' Santi. Molte opere ha scritte questo buon servo di Dio, le quali, dopo di essere state molto tempo quasi tutte sepolte nella Libreria di *S. Paolo Maggiore* di Napoli, hanno finalmente veduta la luce. 1. *Lettere scritte dal glorioso S. Andrea Avellino a diversi suoi devoti ec.* Napoli Vol. 2. in 4. 1731. e 1732. 2. *Opere varie composte da S. Andrea Avellino* Vol. 5. in 4., de' quali i primi tre sono stati pubblicati nel 1733., e gli altri due nel 1734. Il *Marzucchelli* registra il catalogo distinto delle opere contenute in questi cinque volumi, notando quelle opere, che avevano veduta la luce in avanti, e sono le seguenti. Nel Vol. I. 1. *Della Vita di S. Andrea Avellino, breve relazione del P. Gio. Batista Castaldo C. R.* 2. *Esposizione dell' Orazione Dominicale.* 3. *Esposizione della Salvezione Angelica a M. Vergine.* 4. *Esposizione della Salve Regina.* 5. *Esposizione dell' Epistola Canonica di S. Jacopo.* Nel Vol. II. 1. *Esposizione sopra le parole dell' Apostolo nel Cap. III. a' Colossensi, incominciata da una santa, e devota anima, e poi finita dal Signore per me D. Andrea Avellino Ch. R. di S. Paolo.* 2. *Breve Compendio dell' Epistola di S. Paolo a' Romani.* 3. *Esposizione sopra il secondo libro del Maestro delle Sentenze.* 4. *Es-*

posizione sopra il Salmo 118. *Beati immaculati in via*, ec. 5. *Esposizione sopra il Salmo 45. Deus noster refugium, &c.* 6. *Esposizione sopra il Discorso del Signore sul monte: Beati &c.* Nel Vol. III. 1. *Il Quaresimale*. 2. *L' Annuale*. Nel Vol. IV. 1. *Esercizio spirituale, prima, e seconda parte*. 2. *Meditazione sopra la Vita di Cristo, e di Maria*. 3. *Discorsi utilissimi per eccitare l' anime religiose alla perfezione*. 4. *Brevi Esercizj per tutta la settimana*. 5. *Avvertimenti necessarij per quelli che desiderano far profitto nella via spirituale*. Questi erano già stati pubblicati nel 1617. in Piacenza dal Sig. Giuseppe Benzoni, il quale tuttavia non aveva lasciato d'aggiugnervi qualche cosa del suo. 6. *Spiegazione sopra i sette Doni dello Spirito S.* 7. *Spiegazione sopra il peccato originale, veniale, e mortale*. Nel Vol. V. 1. *Trattato dell' Umiltà*. 2. *Discorsi utilissimi sopra le parole del Signore: Diliges Dominum Deum tuum*. 3. *Trattato del S. Sacramento dell' Eucaristia*. 4. *Esercizj spirituali da farsi avanti e dopo la Comunione*. 5. *Breve Orazione da farsi più volte al giorno*. 6. *Breve Trattato della fruttuosa penitenza*. 7. *Trattato della speranza, e del timore*. Questo era già stato pubblicato in Napoli per *Girolamo Esulo* nel 1670., e poi di nuovo nel 1674. Non è però da crederci, che sieno state in questa Raccolta pubblicate tutte le opere scritte da *S. Andrea*, che si conservavano nella suddetta Libreria di *S. Paolo* in Napoli; perciocchè sappiamo aver egli in oltre scritti i seguenti *Trattati* che non si veggono pubblicati. 1. *Postille sopra la Somma di S. Tommaso*. 2. *Trattato del governare i Novizj*. 3. *Il modo di far con profitto la Visita*. 4. E molte altre *Lettere*, oltre le pubblicate; poichè si legge nella Prefazione al Lettore del primo Vol. di dette *Lettere* stampate, che se ne conservano in detta Libreria nientemeno di mille e trecento, e le stampate non sono che mille in circa. Qui non è da ometterci, che una di queste *Lettere* scritta al Duca *Ranuccio Farnese* in Fiandra fu stampata fino d'allora, e spedita

da questo Principe ad *Elisabetta Regina d' Inghilterra* per la sua conversione, e che i PP. *Gio. Antonio Cagiano*, e *Jacopo Dentice* pur Chierici Regolari estrarono molto da queste opere MSS. del Santo per tessere alcuni loro libretti di divozione, che in Napoli poscia sono stati pubblicati.

2. **AVELLINO (Francesco)**, Messinese, fioriva circa la metà del secolo passato. Con molta fama del suo nome esercitò la medicina in sua patria, e ne fu anche pubblico Lettore. Più volte vi sostenne la carica di Priore di quel Collegio, ed ha dato alle stampe: 1. *Expostulatio contra Chemicos*, 1637. 2. *Hæresis impuro corpori maligna febre laboranti Vesicantium usum interdicentis ex sacra medicorum doctrina castigatio*, Messanz. 1664. Vi fu anche *Raffaello AVELLINO*, il quale scrisse in lingua volgare un picciolo Trattato con questo titolo: *Dichiarazione di una medaglia Ebraica di Davide e d' Abramo*, la quale poscia traslatata in latino aveva promesso *Giannalberto Fabrizio* di inserire nel Vol. 12. dell' ideata sua Raccolta di *Antichità Ebraiche*.

AVENANT, Vedi DAVENANT.
AVENDANO (Alfonso), dell' ordine de' Predicatori, ha pubblicato: *Commentaria in psalmum cxviii. Venetiis 1587.* in 8. Nel titolo di quest' opera egli si chiama *Beneventano generale Predicatore e Priore di S. Domenico di Guadalaja*, Città della Spagna nella nuova Castiglia. Quindi *Beneventano* l'hanno pur detto il *Possentino*, il *Toppi*, e *Giovanni di Nicastro*. Ma pare al *Mazzucchelli* che con assai più di ragione fra gli Spagnuoli, che fra gl' Italiani meriti aver luogo; petciocchè nacque egli in *Lione* Città capitale del Regno di questo nome, nè per altro motivo può dirsi di Benevento, che per aver quivi vestito l' abito, e fatta la professione di sua religione. Si veggia la *Biblioth. Script. Ord. Prædic. del Quetif*, ed *Echard*, ove si apprende in oltre che morì nel 1596., che de' detti *Commentarj* si ha una edizione anteriore fatta in *Salamanca* nel 1584., la quale è in 4.; e che diede altresì alle stampe *Commen-*

scritta in *Evangelium D. Mathei*, stampata in Madrid in due Vol. in fol. 1592. 1593.

AVENELLES (*Pietro*), Avvocato di Parigi. La *Renaudie* capo della congiura detta d'Amboise, avendo preso ad affitto un appartamento in casa sua, il gran numero delle visite, che riceveva lo fece sospettare, che macchinava qualche cosa contro lo stato. La *Renaudie* gli si aprì, e manifestò gli i^l arcana; ma spaventato *Avenelles* dalla difficoltà dell'impresa, e dalla grandezza del pericolo andò a scoprire all'Intendente del Cardinal di *Lorena* ciò che tramavasi segretamente contro i *Guisi* nel 1560., (Vedi *RENAUDIE* (la)).

AVENNE, Vedi *DAVENNE*.

AVENPORT (*Francesco d'*), Vedi *DAVENPORT*.

AVENTIN (*Giovanni*), nato in Abensperg nel ducato di Baviera, era figlio di un oste, e fu autore degli *Annali* di Baviera in latino, tradotti poi da lui medesimo in Tedesco, morì nel 1534. in età di 68. anni. La sua opera non vide la luce se non nel 1554., per la cura di *Girolamo Ziegler*, il quale ne sopprime le declamazioni contro gli Ecclesiastici, e la maggior parte delle favole, delle quali questo Storico aveva riempito i suoi *Annali*. Sono stati ristampati nel 1710. in fol. *Aventin* aveva vissuto celibe fino a 64. anni, ma pensando egli allora a prender moglie, consultò i suoi amici, che gli risposero, come uno dei personaggi di *Molire*: *ammogliatevi, non vi ammogliate*. Lesse poi ciò che gli autori sacri e profani dicono dei vantaggi, e degl'inconvenienti del matrimonio, e ne rimase più incerto che mai sul partito da prendersi. Infine si determinò egli stesso tutt'all'improvviso, dicendo, *son vecchio, ed ho bisogno di una compagna che mi serva*. Si ammogliò adunque; ma non poteva fare una più cattiva scelta: sposò una femmina brutta, povera, e di un umor fastidioso, che non gli recò veruna sorte di bene, ma bensì molto rammarico. *Aventin* era estremamente laborioso. Incominciava a studiare allo spuntar

del giorno dopo aver letto qualche cosa della Scrittura Santa; e di nuovo mettevasi all'applicazione dopo la sua cena, che era sempre parca, fino alla mezza notte. Quantunque evitasse la compagnia, ed amasse di esser solo, era nondimeno allegro ed amabile trovandosi coi suoi amici. Era un vero filosofo, che ignorava l'ambizione, e l'avarizia, e che pensava solamente a viver quieto e tranquillo coll'unica occupazione de' tuoi studi.

AVENZOAR, o ABENZOAR (che vuol dire figlio di *Zoar*), medico che ebbe i soprannomi di *saggio ed illustre*, nacque nell'Andaluzia, e fu contemporaneo di *Avicenna*, e di *Averroe*. Si diede allo studio della Medicina, poi alla Farmacia, e finalmente alla Chirurgia, la quale al suo tempo non soleva esercitarsi che dagli schiavi. Riuscì in tutte queste arti, e si acquistò un gran nome. Abbiamo di lui: *Reificatio medicamentis, & regiminis*, Lyon 1531. in 8., ed un *Trattato sulle febbri*, 1576. Venezia in fol.

1. AVERANI (*Benedetto*), nacque in Firenze nel 1635., e aveva avute dalla natura le più felici disposizioni. Imparò l'Umanità, e la Rettorica alle Scuole de' Gesuiti. Finito il suo corso di Rettorica un Padre Domenicano lo pregò a fare un Poema in lode di *S. Tommaso d'Aquino*, e in due giorni fece da trecento versi, ne quali spiegò con incredibile chiarezza i misteri reconditi della Teologia. Passato alla Filosofia non contentossi delle sole lezioni, che gli venivano fatte, ma passando assai più oltre ricorse alle stesse sorgenti, vale a dire ad *Aristotile* ed a *Platone* ec. e la dottrina di quest'ultimo talmente lo prese, che fu poscia la più gustosa materia delle sue meditazioni. Era un dotto in ogni genere. Filosofia, teologia, giurisprudenza, letteratura, geometria, matematica, astronomia, tutto sapeva. Ciò che più devevi rimarcare, si è che aveva studiato la maggior parte di queste scienze senza l'ajuto di alcun maestro, e che era in tutte così profondo che poteva insegnarle. Aveva pure imparato in sei mesi la lingua Gre-

Greca, che professò di poi nell'Università di Pisa nel 1676. La sua memoria era prodigiosa: senza aver fatto alcun estratto di autore, ne citava esattamente i passi nelle sue lezioni, e si trovavano a primo colpo d'occhio sotto le di lui mani. Siccome aveva molto gusto per la Poesia Latina e Italiana, pochi erano quei Poeti in queste due lingue, ch'egli non sapesse in gran parte a memoria. Per la morte di *Ottavio Ferrarini* publico Professore di Belle-Lettere in Padova, fu ricercato replicatamente dalla Repubblica di Venezia a riempire quel posto, ma non volle abbandonare il servizio del suo Principe naturale, e collo stesso motivo ricusò le larghe offerte, colle quali da *Innocenzo XI.* fu chiamato a Roma. Morì in Pisa a' 28. di Dicembre del 1707., e gli furono fatte solenni esequie nella Chiesa de' PP. Barnabiti, ove *Lorenzo Gianni* gli recitò la Orazione funebre, e gli fu posta onorevole iscrizione sotto il suo busto di marmo. Era egli stato aggregato all'Accademia della Crusca, ed all'Adunanza degli Arcadi. Quindi è, che in quella della Crusca gli furono recitati diversi Componimenti, e fu detta un'orazione dall'Ab. *Anton-Maria Salvini*, e in quella degli Arcadi gli fu decretata la memoria in marmo, e la sua Vita scritta dal suddetto *Salvini* fu publicata col suo ritratto fra quelle degli *Arcadi Illustri*, ed altra più ristretta scritta dal Sig. *Giuseppe Bianchini*, si legge nelle *Notizie degli Arcadi morti*. Scriveva molto pulitamente in lingua latina, ed era in oltre dotato d'una facoltà estemporale nel far versi. Dilettavasi grandemente del Disegno, e della Scultura, Pittura, ed Architettura. Quanto a' suoi costumi era egli d'una vita illibata, e si aveva formato un'ottima morale, la quale quantunque si approssimasse a quella degli Stoici, e fosse egli di natura taciturno, nè amasse le ciANCIE, non lo rendeva tuttavia sì ruvido, che non godesse della conversazione, e non coltivasse nobili ed onorate amicizie. Le sue opere latine sono state ultimamente raccolte e publicate in *Firenze Tomi 3. in fol., 1716.*

1717. Il primo Tomo contiene le *Dissertazioni* sopra gli Autori Greci, e sono 86. sopra l'*Antologia*, 58. sopra *Tucidide*, e 26. sopra *Euripide*. Il secondo abbraccia quelle che riguardano gli autori latini, e sono 31. sopra *Tito Livio*, 45. sopra *Virgilio*, e 98. sopra *Cicerone*. Il terzo Tomo contiene le *Orazioni*, le *Lettere*, e le *Poesie*, fra le quali primeggia un'*Elegia* sul disprezzo dell'amore, degna di *Carullo*. Stampò pure altre opere, che si veggono presso il *Mazzucchelli*.

2. AVERANI (*Giuseppe*), Fiorentino, nacque nel 1662., ed era fratello di *Benedetto*. Fu maestro nella Giurisprudenza Greca e Romana di *Gio. Gastone*, che fu poi Gran Duca di Toscana. Egli fu molto versato anche nelle sacre Carte, e nella Filosofia, e molto si distinse ne' Fisici esperimenti, avendo avuta gran parte in quelli, che si fecero negli anni 1694., e 1695. collo specchio istorico del Gran Duca sopra le Gemme, e sopra i corpi più duri. Morì nel 1738., lasciando la sua copiosa libreria all'Università di Pisa, e fu seppellito in sua patria nel chioffro de' PP. Domenicani di S. Marco, ove il Marchese *Antonio Niccolini* ha fatto incidere la di lui effigie in marmo, e sotto di essa un'onorevole iscrizione. Le opere da lui composte sono le seguenti: 1. *Interpretationem juris libri duo*, Luzzani 1716. in 8. Egli continuò quest'opera, che è stimatissima, con altre molte Dissertazioni, che possono formare due altri Volumi, e le quali consegnò egli prima di morire al Marchese *Niccolini* suo dotto scolaro, perchè le desse alla luce. 2. *Lezioni sopra la passione di nostro Signor Gesù Cristo*, Urbino 1738. in 8. 3. *Oratio de Jurisprudencia, Medicina, & Theologia &c.* 4. *De Calculorum seu Latrunculorum ludo Dissertatio*. 5. *Lezioni Toscane &c.*

3. AVERANI (*Niccolò*), fratello di *Benedetto*, e di *Giuseppe*, nacque verso la metà del secolo XVII. Esercitò la professione di Avvocato, e fu anche buon Matematico, e Pastor Arcade. Morì nel 1727., e di lui abbiamo alle stampe la seguente Dis-

fertazione postuma: *De mensibus Aegyptiorum* &c. Florentiae 1737. in 4. A Niccolò siam pur debitorum della edizione di tutte le opere del *Gasfendo* fatta in Firenze ultimamente in Volumi 6. in fol.

AVERCAMP (*Sigiberto*), Vedi HAVERCAMP.

AVERMANS, Vedi HAVERMANS.

1. AVEROLDI (*Altabello*), Vescovo di Pola Città dell' Istria nacque in Brescia. Fece i suoi studj in Padova, e da *Alessandro VI.* fu innalzato al Vescovado di Pola nel 1497. Intervenne nel 1512. al Concilio Lateranense, e fu tre volte Governatore, o sia Vicelegato di Bologna. Due volte fu anche Legato Apostolico in Venezia. Abbiamo alle stampe, mercè del Chiariss. Senatore *Flaminio Cornaro*, il *Sinodo* che dal Clero Veneziano fu tenuto quivi alla sua presenza nella Chiesa di S. Mosè nel 1519. Scrive *Ottavio Roffi*, che egli *umilmente prudente ricusò l'investitura del Vescovado di Brescia*, ed aggiunge che era celebre Dottor di Legge, e che lasciò un censo perpetuo al Collegio de' Giudici di Brescia, acciocchè alcuno di essi leggesse ogni anno pubblicamente *Instituta*, il che al presente viene eseguita; e perciò ogni anno celebra il Collegio un Anniversario in Duomo nel mese di Novembre colla recita di un'orazione in sua lode. Morì nel 1532., e fu celebrato dalle penne di molti Scrittori. Scrisse *dieci libri del buon governo de' Vescovi*, ed alcuni *Commentarj* della Vita Cristiana. Un MS. de' viaggi e *Negoziati* di questo Vescovo viene mentovato in una lettera scritta da *Apostolo Zeno* al Canonico *Paolo Gagliardi*.

2. AVEROLDI (*Giulio Antonio*), Bresciano, nacque in Venezia nel 1641. Si addottorò in Padova, si applicò alle Belle-Lettere, e si dilettò di cose dell' antichità più erudita, per la quale impiegò non poco danaro in raccogliere libri, iscrizioni, e medaglie. Questo suo genio il portò a tradurre dalla francese in lingua volgare il *discorso sopra XII. Medaglie de' Giuochi secolari dell' Imperador Domiziano*, scritto dal Sig. *Raissant* da Rems

Medico ed Antiquario del Re di Francia, che fu stampato in Brescia nel 1687. in 8. Fu intendentissimo pur di pittura, il che appare da un' opera intitolata *le scelte Pitture di Brescia additate al forestiere*, 1700. in 4. Nella qual opera ragiona non solo delle pitture, ma anche di molte antichità, e memorie osservabili di Brescia, e registra in essa pure 40. antiche iscrizioni più corrette di quelle, che sono state pubblicate dal *Roffi*, e dal *Vinacesi*. Morì in Brescia nel 1717., ed oltre alle suddette opere ha lasciato molte *Miscellanee* di cose erudite e curiose, che si accennano dai Giornalisti d' Italia, i quali fanno di questo illustre Soggetto un singolare elogio.

AVERONI (*Valentino*), Monaco di Vallombrosa, e Abate di S. Trinità, fu Fiorentino, e dedicò nel 1577. al Gran Duca *Francesco* il *Trattato del Governo de' Giudei di S. Tommaso*, tradotto dal latino in volgare, insieme col *Trattato del Governo de' Principi del medesimo Santo* al Re di Cipro *Ugone Lusignano* II. di questo nome, che dopo la morte dell' autore Angelico *Bartolommeo* da Lucca Domenicano, il quale fu poscia Vescovo di Torcello, accrebbe di due libri e più; essendo suo lavoro tutto quel che segue dalla metà del Cap. IV. del libro 2. fino alla fine dell' opera. *Echard. nella Bibl. degli Scritt. Dominicani* Vol. I. p. 337. *Averoni* tradusse pure in volgare la *Dottrina Cristiana di Dionigi Cartusiano*, e il *Trattato della Città di Dio di S. Agostino*.

AVERROE, Filosofo, e Medico, fu soprannominato il *Commentatore*, perchè tradusse il primo *Aristotile* in Arabo, e lo commentò. Nacque in Cordova nella Spagna nel XII. secolo di una famiglia illustre, e si rese celebre ugualmente per la sua virtù, e per il suo sapere. *Almanzor* Re di Marocco gli diede la carica di Giudice di Marocco, e di tutta la Mauritania, ma egli la fece esercitare da' suoi suddelegati per non abbandonar Cordova. I suoi emuli lo accusarono di Eresia nel Maomettanismo a quel Principe, il quale
aven-

avendone veduto le prove, lo obbligò a ritrattarsi sulla porta della Moschea, ed a ricevere sul volto gli sputi di tutti coloro che vi entrerebbero. Morì nel 1206. effendò tuttavia in magistratura. Coltivò la poesia da giovane, e fece ancora dei versi amorosi; ma li abbruciò giunto in età più avanzata. Gli fu denunziato un dottore ebreo di Cordova filosofo, medico, ed Astrologo, come un poeta lascivo. *Averroè* lo rimproverò in publico, e minacciò di punirlo; ma avendo poi inteso, che la sua proibizione non tratteneva la musa dell'ebreo, e che recitavansi i suoi versi pubblicamente in Cordova, cessò di perseguitarlo, dicendo: *come potrebbe una sola mano chiudere mille bocche?* Gli Storici della Filosofia lo hanno messo in testa dei Filosofi Arabi a cagione della sua sottigliezza, e della sua penetrazione. La sua *Traduzione di Aristotile* quantunque poco fedele fu trasportata in Latino, e noi non abbiamo avuto per lungo tempo che quella sola versione Latina molto inesatta, e fatta sopra una copia Araba, che era ancora più scorretta. Abbiamo di lui dell'altre opere: *de natura orbis; de re medica; de thertaca*, ec. — *Egidio da Roma* riferisce, che trovandosi alla Corte dell'Imperatore *Federico II.*, vi trovò due figli di *Averroè*, i quali dovrebbero essere stati ricevuti senza dubbio molto bene in quella Corte, se è vero che *Federico II.* costeneffe (come il Papa *Gregorio IX.* lo aveva accusato pubblicamente) che il mondo era stato sedotto da tre Impostori, MOSE, GESU' CRISTO, e MAOMETTO. *Averroè*, ed i suoi figliuoli sostenevano questi principj; e lo stesso Scrittore aggiunge, che quel filosofo chiamava con orribile bestemmia la Religione Cristiana, una *Religione impossibile*, a cagione del mistero dell' Eucaristia, che diceva essere quella degli Ebrei una *Religione da fanciulli*, a cagione dei molti precetti, e delle offervanze legali; che in fine confessava essere la religione dei Maomettani siccome dedita ai piaceri dei sensi, una *Religione di porci*; e che in fine esclamava, *moriatur*

anima mea morte philosophorum! Dopo tuttociò non sembra più strano, che sostenendo egli questa dottrina gli sia stato sputato in faccia alla Moschea di Marocco. Dicefi; che da giovane si fosse permesso delle azioni cattive per far credere che eran rivolte ai suoi costumi le critiche, che potevan farsi alle sue opere. Se ne pentì di poi senza dubbio: perchè in alcuni versi egli dice a Dio: *perchè non mi avete voi donato nascendo l'età matura!* il suo *Commentario sopra Aristotile* fu stampato a Venezia nel 1495. in fol. La raccolta delle sue opere ha per titolo: *Collectaneorum de re Medica, Sectiones tres.* L'edizione fatta a Lyon nel 1537. in 4., e quella dei *Giunti* a Venezia 1552. in fol., sono molto più stimate che quella di Venezia del 1590. nella stessa forma.

AVERRUNCO, Dio dei Romani così detto perchè s'immaginavano che tenesse lontane le loro disgrazie. Quando pregavano gli altri Dei di preservarli, o di liberarli da qualche accidente funesto, davano loro qualche volta il soprannome di *Averrunci*.

I. AVERSA (*Matteo d'*), Olivetano, nato da poveri parenti, fu molto dotto nelle lingue Greca, Latina, ed Ebraica, e dal Greco traslatò molte opere. Il suo ordine istituito da tre Sanesi ritirati in un Monte chiamato Oliveto nel Contado di Monte Alcino sotto *Giovanni XXII.* fu nel 1411. stabilito in Napoli per opera del Gran Protonotario del Regno *Guarello Orilia*, che gli edificò la Chiesa, e il Monistero dotandolo di 133. oncie d'oro l'anno per vitto di 24. Monaci, e 14. Oblati, oltre di molti poderi, e censi. D'esso fu elettò Abate Generale nel 1544., la qual carica sostenne con molto zelo. *Aversa* morì nel Monistero del Monte Oliveto maggiore nel 1556. Egli chiamavasi con tal nome perchè era nato in Aversa Città del Regno di Napoli, mentre il cognome di famiglia era *Cristiani*. Fra le sue Traduzioni abbiamo quella del Trattato di *S. Gio. Grisostomo* della *Disciplina monastica*, il quale fu stampato in Venezia, come scrive il

Belforti, aggiungendo, che pubblicò fra le altre cose pure un Volume di Leggi della sua Religione, e scrisse la Vita di molti Generali della medesima suoi antecessori.

2. AVERSA (*Pietro d'*), dell'Ordine de' Predicatori, uomo molto dotto, fu Vescovo di Bitetto, e morì nel 1402.

3. AVERSA (*Raffaello*), da Sanseverino vicino a Salerno, Filosofo, e Teologo famoso de' Padri Chierici Regolari Minori, per la sua dottrina fu presso tutti del suo secolo in gran stima, e rifiutò il Vescovado di Nocera offertogli da *Innocenzio X.*, e quello di Nardò offertogli da *Alessandro VII.* Egli scrisse molte opere tanto in Filosofia come in Teologia, e morì nel 1657. di anni 68. e fu collocato nella Basilica di *S. Paolo* dentro una cassa di piombo con una lunga iscrizione fattagli porre dal Pontefice *Alessandro VII.*, che si può leggere presso il *Toppi*, il quale narra di lui, che *singolare fu la stima di Raffaello avuta particolarmente nella Corte di Roma, dove passò quasi tutti li suoi anni, così per l'impegno del Generalato della sua Religione, a cui ben cinque volte fu assonto, come per gli altri delle Sacre Congregazioni del S. Offizio, de' Riti dell'Indice, dell'Esame degli Ordini sacri, e di quella sopra le opere di Gianfenzio; nelle quali diede sempre tal saggio del suo raro vivace ingegno, e sapere, che se (non so per qual fatalità) non fu della sacra porpora ornato, ne fu però da tutti i cospicui personaggi di quella Corte riputato dignissimo, benchè egli si mostrò mai sempre magnanimo dispregiatore dell'Ecclesiastica dignità.*

4. AVERSA (*Tommaso*), nacque in Amistrato Città della Sicilia. Egli fu al servizio del Cardinal *Giannastino Doria* Arcivescovo di Palermo, e poesia di *Luig. Moncada* Duca di Montalto, e di *Diego d'Avragona* Duca di Terranuova, col quale andò in Ispagna, ove pel suo sapere venne in molta stima. Essendo questo stato eletto Ambasciatore a *Ferdinando III.* Imperadore, e ad *Alessandro VII.* Aversa lo accompagnò nelle sue Ambascerie, ed ebbe occasione di farsi

amici in Vienna, e in Roma molti Letterati. Fu ascritto a diverse Accademie in Palermo, ed in Roma, nella qual Città si fece Sacerdote. Morì in Palermo per colpo d'Apoplessia a' 3. d'Aprile 1663. Egli si dilettò assai di poesia, e massimamente di Componimenti Tragicomici e Comici, de' quali il *Mazzucchelli* fa un lungo catalogo.

AVERULINO o AVERULANO (*Antonio*), il quale viveva nel 1460. scrisse in lingua volgare un'opera d'architettura divisa in 25. libri, la quale fu poesia tradotta in latino da *Antonio Bonfini*, detto anche *Antonio d'Aschi*. In un testo a penna di questa traduzione che si conserva in Venezia nella libreria di *S. Giovanni e Paolo* viene l'*Averulino* chiamato *Civis Florentinus*, e però alcun può maravigliarsi, che niuna menzione di lui abbiano fatta nè il *Poccianti*, nè il *P. Negri* nelle loro opere intorno agli *Scrittori Fiorentini*.

AVESNE, Vedi DAVENNE.

AVEZZANO (*Sebastiano*), di Cefena nella Romagna, fu dotto non meno in Filosofia, che in Teologia. Fu Frate Carmelitano, Lettore di Sacra Teologia, due volte Priore Provinciale della Provincia di Romagna, uomo di vita e di costumi veramente religiosi. Passò tra' più nel 1580. lasciò: *De Sacramentis*; 2. *Digressiones predicabiles variis argumentis*; 3. *Brevis institutio in Aristotelis Logicam*; 4. *Discorsi predicabili con tre prediche dell'Incarnazione, della Natività, e della Risurrezione di Nostro Signore*, Venezia 1569. e 1587. in 8. 5. *De ratione studiorum Theologiae, &c.*

AUFIDIO, nome di molti grandi uomini in una famiglia illustre Romana, i più noti de' quali sono: *T. Aufidio*, Oratore del tempo di *Silla*; *Gneo Aufidio*, Storico rinomato circa 100. anni avanti *G. C.* *Aufidio Basso*, Storico sotto Augusto, che scrisse *de Bello Germanico*, e *de Bello Civili*. Finalmente *M. Lusco Aufidio*, che trovò la maniera d'ingrassare i pavoni; dal che ne trasse un profitto considerabile, ma questo non viveva nei tempi della Repubblica.

AUGE' o AUGEA, figlia di *Aleo*
Re

Re d' Arcadia, amica d' *Ercole*, andò in un bosco, dove partorì *Telaso*. Questo Principe divenuto grande fece molti progressi nella Corte di *Teutra* Re di Misia, presso il quale erasi *Augea* rifugiata per evitare la collera di suo padre. *Telaso* ottenne sua madre dal Re per isposarla senza conoscerla; ed *Augea* non volendo unirsi ad un avventuriero, voleva uccidersi, allorchè fu messa in paura da un serpente. Questa sorpresa la trattenne, e gli diede occasione di riconoscere il suo figliuolo.

AUGEARD (*Matteo*), fu ricevuto Avvocato al Parlamento di Parigi nel 1703., e Segretario del Sigillo sotto *Chaulin*, che fu Guardasigilli dal 1727. fino al 1737. Nel 1735. comperò una carica di Segretario del Re del gran Collegio, e morì li 27. Dicembre 1751. Diede alla luce una raccolta di sentenze da varj Tribunali del Regno in 3. Vol. in 4., dei quali il primo fu pubblicato nel 1710., ed il terzo nel 1718. Questa Raccolta è stata ristampata nel 1756. in fol. 2. Vol.

AUGENIO (*Grazio*), figlio di *Lodovico*, Medico riputatissimo da Monte Santo Castello della Marca poco distante da Loreto, nacque intorno al 1527. Dopo essersi applicato in Fermo alle Lettere umane, alla Filosofia, ed anche alla Teologia, ricevette la laurea Dottorale in Medicina, e ancor giovane fu eletto Professor di Logica in Macerata, poi di Medicina Tecnica in Roma, indi di Medicina Pratica nella Università di Torino; e finalmente di Medicina Teorica con grosso stipendio nello Studio di Padova, dove morì nel 1603. Molte opere ha scritto sopra la Medicina, le quali in più Volumi furono stampate in Francfort, e in Venezia.

AUGER de MAULEON, *Vedi MAULEON*.

AUGER, o **AUGERIO** (*Edmondo*), nato nel 1530. in Alleman Villaggio della Diocesi di Troyes, prese l'abito di Gesuita in Roma sotto *S. Ignazio*. Insegnò l'umanità in Italia con molto profitto, e non si distinse meno in Francia pel suo zelo nella conversione degli Eretici. Il barbaro *des Adress a-*

vendolo fatto arrestare in Valenza del Delfinato, lo condannò alla forca. *Auger* era già sulla scala, allorchè il ministro intenerito dalla sua eloquenza sperando di poterlo guadagnare al suo partito ottenne la sua grazia. *Auger* non fu perciò meno ardente in ricondurre gli Eretici nel seno della Chiesa. Il suo zelo lo fece specialmente ammirare a Lyon fra le stragi di una peste crudele. *Arrigo III.* lo nominò suo predicatore, e suo confessore; ufficio disgraziato allora, e disagiabile, perchè attribuivasi al confessore tutte le buffonerie del penitente, le processioni alle quali interveniva il Re vestito di sacco, le confraternite ec. Il Padre *Auger* ebbe un'altra disgrazia nel suo posto, poichè dispiacque ai Gesuiti. Più fedele ai suoi doveri, che agli interessi del suo ordine, non tradì giammai la fiducia del suo Sovrano, malgrado gli anatemi che Roma fulminò contro di lui. Dopo la morte di *Arrigo III.* i suoi superiori lo chiamarono in Italia, e mandato di casa in casa, riguardato per tutto come uno scomunicato, facendo i suoi viaggi a piedi, anche in mezzo ai rigori del verno, questo rispettabile vecchio morì di fatica, e di dolore nel 1591. in età di 61. anno. Abbiamo in lui molte *Opere di Controversia*, nelle quali non dimostra sempre la stessa moderazione, ch' egli ebbe nella sua condotta. Fece stampare nel 1568. un libro col titolo seguente: *il Pedagogico d' Armi ad un Principe Cristiano per intraprendere, e terminare felicemente una buona guerra vittoriosa di tutti i nemici del suo Stato, e della Chiesa*. Il Padre *Dorigny* ha scritto la sua Vita in 12. 1716.

AUGERVILLE, *Vedi BURI*.

AUGIA, Re di Elide, convenne con *Ercole* di dargli la decima parte del suo bestiame per fargli nette le stalle, delle quali il letame infettava l'aria dei contorni. *Ercole* per venirne a capo devì le acque del fiume *Alfeo*; e poi ammazzo quel Re, che ardì rifiutargli il premio convenuto, e diede i suoi stati a *Fileo* suo figlio.

AUGIER, *Vedi 3. MARNIGNY*.

AUGURELLI (*Giovanni Aurelio*),

lio), del quale Paolo Giovio ha detto, che aveva un gran genio in un piccolo corpo, nacque a Rimini circa il 1491. e morì a Treviso in età di 83. anni nel 1537. in circa. Professore con fortuna le Belle-Lettere a Venezia, ed a Treviso. Abbiamo di lui: 1. *Delle Odi* senza entusiasmo. 2. *Delle Elegie* senza delicatezza. 3. *Dei Versi Jambici* senza grazia. 4. *Delle Orazioni*, nelle quali non vi sono, che prete parole come pretendeva Giulio Scaligero; ma questa critica è troppo avanzata. La sua miglior opera è la *Crisopea* stampata a Bassilea 1518. in 4. e dedicata a Leon X.; nel qual Poema latino insegnava ciò che credeva sapere intorno alla pietra filosofale. Quest' uomo doppiamente pazzo, cattivo poeta, ed alchimista, si rovinò colla mania di voler far dell'oro. Leone X. Pontefice ingegnossimo gli diede, dicesi, una gran borsa vuota per mostrargli il suo gradimento della dedica della *Crisopea*, dicendogli: colui, che sa far l'oro, non ha bisogno, che della borsa per riporvelo. Scrisse *Augurelli* un altro libro, che tratta della vecchiezza, e dedicollo a Pietro Lippomano suo discepolo, che fu poi Vescovo di Verona. Le di lui *Poesie* furono impresse a Verona nel 1491. in 4. ed a Venezia 1505. in 8.

AUGUSELLI (Giovanni), Giureconsulto Cefenate, fioriva nel 1300. Spiegò le Leggi in Padova, e in Bologna, e scrisse dottamente de *Protestationibus: De Sponsalibus, & Matrimoniiis* &c.

1. AUGUSTA (Concilio d'), tenuto da S. Uldarico Vescovo di quella Città, e da 24. Vescovi di Germania, e di Lombardia. Fu proibito a tutti gli Ecclesiastici dal Vescovo incominciando siao a' Suddiaconi il maritarsi, l'aver donne in casa loro, il tener cani, ed uccelli da caccia, e l'giuocare a' giuochi d'azzardo.

2. AUGUSTA (Niccolò), Veneziano, dell'Ordine de' Predicatori già stato Provinciale della Provincia de' Santi Giovanni e Paolo, fu da Eugenio IV. eletto Vescovo di Tricarico nella Basilicata nel 1438., e quivi morì l'anno 1446. Ha lasciate le opere seguenti, che MSS. si conservano in Venezia nella Li-

breria de' Santi Giovanni e Paolo. 1. *Pusbilla super sacra Biblia*. 2. *Plura de Theologia Scholastica*. 3. *Commentaria in libros logicos Aristotelis & concordantiae Antilogiarum hujus philosophi*.

AUGUSTI (Quirico degli), di Tortona, Medico che fioriva circa il 1490., ha dato alle stampe: *Lumen apothecariorum cum expositionibus* &c., Auguttz Vindelicorum 1486. in fol. Altre edizioni ne furono fatte in Venezia in varj tempi in fol. nelle quali si legge a Niccolao Mutone *summis vigiliis accuratissime castigatum, & cum luminari majori Jacobi Mansi de Bosco*.

1. AUGUSTO (Cajo Giulio Cesare Ottaviano), figlio di Ottavio, che fu Edile del popolo Romano, e di Accia, figlia di Giulia sorella di Giulio Cesare, nacque a Roma l'anno 63. avanti G. C. La famiglia degli *Ottavj* era divisa in più rami; v'era quella dei *Caj*, e quella dei *Gnei*. Questi ultimi riferivano il loro splendore fino ai primi tempi della Republica; e i *Caj*, dai quali discendeva Augusto, non erano ancora usciti dall'Ordine dei Cavalieri nel tempo della rovina di Cartagine. Il bisavolo d'Augusto era Tribuno Legionario in Sicilia; ma il pronipote di questo Tribuno pervenne dal rango di semplice Cittadino alla Monarchia Universale. Non avea che quattr'anni, allorchè perdetto suo padre, e 18. solamente allorchè Cesare suo zio materno fu assassinato in mezzo al Senato l'anno 43. avanti G. C. Era allora Ottavio in Apollonia nella Grecia; e partì sul momento che ne intese la trista nuova, per andar a raccogliere la successione dello zio, che l'aveva fatto suo erede, e lo aveva adottato per figliuolo. Si conciliò gli animi dei Senatori colle astratte sue maniere di docilità, e di dolcezza, e la moltitudine con liberalità copiose, con giuochi e con feste dispendiosissime. Il Senato, che voleva opporlo ad Antonio, già dichiarato nemico della Republica, gli fece elevare una Statua, e gli diede la medesima autorità che avevano i Consoli. Ottavio se ne servì con fortuna. Fu vinta e disfatta l'armata di Antonio, che assediava Decimo Bruto in Modena, nella

battaglia che seguì sotto le mura di questa Città; ed essendo periti in quella memorabile giornata i due Consoli *Iezio* e *Pansa*, che comandavano le truppe della Republica, *Ottavio* restò solo alla loro testa. *Pansa* in morendo svelò al giovane Generale il segreto disegno del Senato, il di cui scopo si era d'indebolire *Ottavio* ed *Antonio*, e di riporre poi l'autorità del governo fra le mani dei partigiani di *Pompeo*. Questa scoperta, e le nuove che ricevette dei progressi di *Cassio* fecero risolvere *Ottavio* a riconciliarsi con *Antonio* già reso più forte dacchè *Lepido* se gli era unito, e che minacciava inoltre di unirsi con *Bruto* e con *Cassio*. Si negoziò pertanto fra i due rivali; indi seguì una conferenza fra *Ottavio*, *Antonio*, e *Lepido* in un' isoletta del fiume Reno presso Bologna, dove questi tre Generali conchiusero fra loro quella Lega famosa conosciuta sotto il nome di *Triumvirato*, e convennero di dividere tra di essi tutte le Provincie Romane, ed il supremo potere pel corso di cinque anni sotto il titolo di *Triumviri Riformatori della Republica*, con la *potestà Consolare*. Questi Riformatori giurarono nel tempo stesso la perdita di tutti coloro che potevano opporsi alle loro mire ambiziose. Si disputò a lungo sui nomi di coloro, che dovevan essere proscritti; ed infine si accordarono abbandonandosi l'uno all'altro a vicenda i loro amici, ed i loro parenti. La testa di *Cicerone*, al quale *Ottavio* dovea pur molto, fu data in concambio di quelle dello Zio d' *Antonio*, e del fratello di *Lepido*. Questo Trattato di sangue fu stabilito ed appoggiato con una promessa di matrimonio fra *Ottavio* e *Clodia* figliastra di *Antonio*. I tiranni congiurati giungono a Roma, vi fanno affiggere la loro lista di proscrizioni, e la fanno eseguire. Più di 300. Senatori, e più di 200. Cavalieri furono trucidati. Si trovarono dei figli così disleali che abbandonarono le vite dei padri loro in man dei carnefici per profittare delle loro spoglie. Le vendette particolari fecero perire molti più Cittadini, che i *Triumviri* non ne avevano condanna-

ti. Tutti questi orribili affarj furono coloriti colle apparenze della giustizia. Si affrettava in virtù di un editto; e chi osava promulgar quest' editto? tre scellerati senza pudore, senza legge, furbi, ingrati, avidi, sanguinarj, che in una republica ben governata avrebbero subito l'ultimo supplizio. L'avarizia ebbe tanta parte nelle proscrizioni che i *Triumviri* imposero una tassa esorbitante sulle mogli, e sulle figlie dei proscritti, affinché non vi fosse alcun genere di atrocità, di cui questi pretesi vendicatori della morte di *Cesare* non machiassero le loro usurpazioni. *Ottavio* non fu dei tre: il men barbaro. Un cittadino che si traeva al supplizio per suo comando, lo supplicò di far accordare almeno al suo cadavere gli onori della sepoltura: *non t' inquietare di ciò*; (gli rispose il carnefice, chiamato poi *Augusto*) *i corvi ne avranno cura*. Fece autorizzare con publico editto la sua adozione in figliuolo di *Giulio Cesare*; e i *Triumviri* uniti fecero condannare *Bruto*, *Cassio*, e gli altri uccisori di quel dittatore. Quindi si divisero fra loro le Provincie; *Antonio* ebbe l'oriente, *Ottavio* l'occidente, e *Lepido* l'Africa. Allora *Antonio*, ed *Ottavio* essendosi dissetati in Roma di sangue abbastanza, marciarono contro *Bruto* e *Cassio*, ch'eransi ritirati in Macedonia. Diedero loro battaglia nella pianura di *Filippi*. *Bruto* riportò un vantaggio considerabile sopra le truppe di *Ottavio*, che per una malattia vera o finta, giaceva nel letto. *Antonio* riparò il disordine, ed essendosi unito ad *Ottavio*, ambedue batterono *Bruto*, che si uccise la notte seguente a questo secondo combattimento, l'anno 42. avanti G. C. (Circa l'epoca della seconda battaglia Farsalica, in cui *Bruto*, e *Cassio* furon vinti ed uccisi, vedi la nota alla voce BIANCHINI FRANCESCO). Essendosi *Ottavio* fatto portar dinanzi la testa di quest'ultimo sostegno della Republica si fec e lecito di caricarla d'improperj, e di oltraggi, e la fece imbarcare per Roma, con ordine che fosse gettata ai piedi della statua di *Cesare*. A questa vile vendetta aggiunse quel-

quella di far morire i prigionieri più distinti, dopo averli oppressi d'insulti. Questo barbaro ritorno in Italia per distribuire ai soldati veterani le terre che aveva loro promesso in ricompensa dei lor servigi. Fece perciò spogliarne gli abitanti dei più bei paesi d'Italia, e scacciò dalle loro antiche abitazioni un numero prodigioso di famiglie innocenti per arricchire que' sanguinatj che erano al suo soldo. Questa tirannide rivoltò ogni anima sensibile. Credette *Ottavio* di far cessare le grida universali accrescendo le sue largità ai suoi benevoli, e finse ancora d'indebitarsi prendendo ad prestito; ma non bastando tuttociò, chiuse le orecchie alla pubblica indignazione, nè più le aprì fuorchè alle lodi dei gran poeti di quel tempo, e specialmente a quelle di *Virgilio*, il quale per alcuni jugeri di terra che non gli furono rapiti non esitò d'innalzare *Ottavio* sopra tutti gli eroi. Voleva *Fulvia* moglie di *Antonio* far ritornare a Roma suo marito che sene viveva dimentico, e detenuto in Egitto dalle amoro-se catene di *Cleopatra*; quindi tutto agitava, sconvolgeva, e metteva flossopra contro *Ottavio* per accrescere in Italia il partito di *Antonio*, sperando così d'impegnarlo a seguire i di lei consigli, ma *Ottavio* per vendicarlene ripudiò *Clodia* figlia di *Fulvia*, e coltrinsè questa medesima ad abbandonar tutta l'Italia. *Lucio* fratello di *Antonio*, e di lei cognato, che aveva preso le armi ad eccitamento di questa femmina audace, fu vinto, e fatto prigioniero da *Ottavio*. *Antonio* abbandonò allora i suoi amori per venire a mettere un riparo ai progressi del suo competitore. La morte di *Fulvia* li rapacificò, e *Mecenate* dalla parte di *Ottavio*, e *Coccejo* dalla parte di *Antonio* convennero a Terracina per trattar questa pace, della qual cosa fa menzione *Orazio* nella sua Satira V. del Libro I. descrivendo il suo viaggio a Brindisi. L'amante di *Cleopatra* si determinò allora di sposar *Ottavia* sorella di *Ottavio* e vedova di *Marcello*, e i due cognati si divisero fra loro l'Impero del mondo. *Ottavio* dopo aver disac-

ciato dalla Sicilia il giovane *Pompeo*, volle riunir l'Africa alla sua porzione, già abbandonatagli da *Antonio*, e perciò la tolse a *Lepido*, che fu esiliato, ed al quale non si lasciò, che il titolo di Pontefice. Il potere di *Ottavio* fu allora senza confini in Roma dopo le sue vittorie sopra quei due Romani. Gli si decretarono dal Senato i più grandi onori, ch'egli non accettò che in parte. Ma fu innalzato sopra le leggi stesse, e gli fu concessa la superiorità sopra i Consoli, che da lui solo erano nominati. Abolì *Ottavio* allora le tasse imposte durante le guerre civili, e stabilì un corpo di truppe incaricate di estermineare i masnadieri, che infestavano l'Italia. Cercando di rendersi meno odioso ai nuovi suoi sudditi poco fa suoi concittadini, decorò la gran Roma di un gran numero di Edifizj i più magnifici, consultando insieme il pubblico comodo, e la bellezza. Distribuiti ai soldati veterani le terre, che aveva loro promesso, risparmiando questa volta i fondi privati, e valendosi di quelli della Republica. Fece abbruciare in mezzo al gran Foro Romano le lettere, ed altri scritti di molti Senatori trovati fra le carte dell'ultimo *Pompeo*, e dei quali avrebbe potuto far uso contro di loro. Il Senato, ed il Popolo Romano avvezzandosi a poco a poco al giogo, e trasportati dall'idea di esser felici, che queste ultime azioni di *Ottavio* facevano nascere in loro, lo crearono Tribuno perpetuo. Poco dopo il rifiuto, che fece *Antonio* di ricevere sua moglie *Ottavia*, ed altri motivi di rivalità riaccesero la guerra, che fu terminata dopo alcuni piccoli combattimenti dalla famosa battaglia navale d'*Azio* l'anno 31. avanti G. C. *Antonio* gli aveva prima fatto proporre un combattimento particolare, ma *Ottavio* freddamente rispose, che poteva avere *Antonio* altre vie, che quella di un duello per cessar di vivere. La giornata d'*Azio* veramente fu quella che diede ad *Ottavio* l'Impero del mondo. La sua clemenza verso gli ufficiali, ed i soldati vinti, ai quali fece grazia, avrebbe fatto molto più onore al suo

fuo carattere, se le crudeltà della sua vita passata non l'aveffero fatta attribuire alla sua politica. Fu crudele *Ottavio* al tempo della profcrizione, e dopo la battaglia di Filippi, perchè non era ancora il Sovrano, e voleva esserlo; fu clemente dopo quella d'*Azio* perchè essendo pervenuto per la fortuna di quella giornata al più alto grado di potenza, gli bisognava la dolcezza per conservarsela. Il vincitore *Ottavio* si avanzò poi verso Alessandria, la prese, fece grazia agli abitanti, e permise a *Cleopatra* di far dei magnifici funerali ad *Antonio*, del quale pianse la morte, ma queste lagrime erano ben finte, poichè poco tempo dopo fece morire *Cesarione*, il primogenito dei figliuoli di *Antonio*. Tornato a Roma *Ottavio* l'anno 29. avanti G. C., ebbe l'onore di tre diversi trionfi: il primo per una vittoria sui Dalmati, nella quale ricevette una ferita pericolosa; il secondo per la battaglia d'*Azio*; ed il terzo per quella di Alessandria. Videfi in quest'ultimo trionfo il ritratto di *Cleopatra* moriente, che *Ottavio* avea destinata ad esser tradotta dietro il suo carro, se per evitare questa ignominia non si fosse avvelenata facendosi mordere da un aspidè. Si chiuse allora in Roma il tempio di *Giano*, che dopò 205. anni era stato sempre aperto. Prese il titolo d'*Imperadore* a perpetuità come quello, che avea sparso il sangue a rivi per ottenerne la piena potestà relativa alla forza del termine. Si moltiplicarono i giuochi, e le feste ad onor suo. Gli si innalzarono tempi ed altari siccome ad una divinità; ed il Senato gli diede il nome di *Augusto*. Dicesi, che volesse il nuovo *Augusto* rinunziare all'Impero, e che avendo consultato *Agrippa*, e *Mecenate*, il primo glielo consigliasse, ed il secondo lo persuadesse al contrario. Ciò ch'è ben vero si è, che *Augusto* propose al Senato di dimettere la sovrana potestà, e che fu supplicato a ritenerla; ma questo è un atto chiarissimo della sua politica.

„ *Silla* uomo entusiasta condusse
 „ violentemente i Romani alla li-
 „ bertà, (dice uno scrittore Fran-

„ esse nato col genio Romano) ;
 „ *Augusto* astuto tiranno li con-
 „ dusse dolcemente alla servitù .
 „ Finchè la Republica sotto *Silla*
 „ riprendeva forza, ogn'uno grida-
 „ va alla tirannia, e finchè sotto
 „ *Augusto* fortificavasi la tirannia,
 „ non si parlava, che di libertà. “
 Giunse a tal grado l'adulazione, che fu chiamato il *Padre della Patria*. Liberale verso le sue truppe, affabile col popolo, famigliare coi letterati, si condusse in modo da guadagnarsi tutti i cuori. Nei diversi viaggi, che fece poi nelle Gallie, in Ispagna, in Sicilia, in Grecia, ed in Asia, dappertutto si fece ammirare ed amare. Rivestito in fine della dignità di Gran Pontefice otto anni avanti G. C. fece abbruciare i libri Sibillini, e riformò il Calendario, mettendolo nello stato in cui è rimasto, fino a *Papa Gregorio XIII.* Allora fu, che diede il suo nome al mese chiamato fino allora *Sexilis*, e poi detto *Augustus*. Infine dopo aver fatto delle leggi, e soppresso degli abusi, si associò *Tiberio* all'Impero adottandolo, e morì a Nola in età di 76. anni, l'anno 14. di G. C. Sul punto di spirare disse ai suoi amici, *che avea trovato al principio del suo governo Roma fabbricata di mattoni, e la lasciava costrutta di marmi.* Sentendosi mancare sempre più, domandò uno specchio, e trovando i suoi capelli in disordine si fece pettinare, e rader la barba. Ciò fatto disse a coloro che erano attorno al suo letto: *non ho io ben rappresentato la mia parte?* Si può ben credere, che gli rispossero di sì. *Battete dunque le mani*, replicò egli, *l'azione è finita.* Lo splendore, di cui questo felice tiranno, seppe ornare gli ultimi suoi giorni, non ha fatto dimenticare nè le sue crudeltà, nè i suoi vizi. Gli Storici lo rimproverano di essersi dedicato alla voluttà senza pudore, e senza riguardi. La sua impudenza lo trasportò fino a rapire una Matrona Consolare a suo marito in mezzo ad una lieta cena; passò qualche tempo con lei in un gabinetto vicino, e poi la ricondusse al convitto, senza che ne arrossissero nè egli, nè dessa, nè il di lei sposo, e da questo il-

legittimo commercio secondo le più verisimili conghietture nacque *Tiberio*, che fu poi Imperadore dopo *Ottavio*. Con tanti depravati costumi affettò sovente il linguaggio della virtù. Finse ancora di esser pio e religioso, e lo fu qualche volta suo alla superstizione. Ebbe, secondo *Svetonio*, la debolezza di credere che un pesce uscito dal mare sulla spiaggia d'*Azio*, gli presagisce la vittoria di quella famosa battaglia. E poco dopo avendo incontrato un mulattiere, lo richiese accidentalmente del nome di un suo asino; e colui gli rispose, che si chiamava *Vincitore*. Non dubitò più *Augusto* di non riportare un' intera vittoria. In appresso fece fare delle statue di bronzo del mulattiere, dell' asino, e del pesce, e le collocò in Campidoglio. Si raccontano di lui molte altre debolezze, le quali in contrasto con le crudeltà del suo tempo giovanile formano il carattere di un uomo molto strano. Una di queste debolezze si è quella di essersi lasciato dominare da *Livia* sua sposa, (*Pedi LIVIA*) che lo affoggettò troppo spesso ai di lei capricci. Nondimeno a quest' uomo singolare, a questo medesimo sono stati innalzati degli altari, mentre era ancora in vita, perchè colta sua politica di mantenere costantemente in Roma l'abbondanza, i piaceri, e la pace fece obbliare ai Romani le barbare sue proscrizioni. Questo Principe era di una statura vantaggiosa, e ben proporzionata, aveva una fisonomia gentile, e lo sguardo dolce, e soave. Il secolo d'*Augusto* è contato fra quelli che hanno fatto più onore allo spirito umano. *Virgilio*, *Orazio*, *Ovidio*, *Propertio*, *Catullo*, *Tibullo*, tra i Poeti, e tanti Oratori, e tanti Storici illustri fiorirono in quest' età felice. I due primi fra i Poeti cioè *Virgilio*, ed *Orazio* ricevettero da lui delle carzze, e dei premi, ed essi gli diedero l'immortalità. E perciò vedesi *Augusto* annoverato a gara da varj Scrittori in diversi ordini de' Letterati; perciocchè il *Vasso* lo registra fra gli Storici latini. *Sisto Senense* benchè con poco fondamento fra gli autori Cristiani, il *Man-*

doso fra gli Scrittori Romani, il *Giraldi*, e *Olas Borricchio* fra i Poeti latini, *Lorenzo Crasso*, e *Giuseppe Barberio* fra i Poeti Greci, il *Fabrizio* fra gli Scrittori Latini e Greci, e finalmente i *Menchens* fra i guerrieri Letterati. Egli in fatti fu un uomo dotto non men che amico e protettore de' letterati, e si vuole ch' egli istituisse un' Accademia di poesia. Le di lui opere, di cui abbiamo alcuni frammenti raccolti da *Giano Rutgerio*, e con proprie annotazioni illustrati, e pubblicati nelle sue varie lezioni al lib. II. Cap. 19. sono i seguenti: 1. *Epistole*. 2. *Codicilli*. 3. *Edicta*. 4. *Rescripta Bruto*. 5. *Hortationes ad Philosophiam*. 6. *Hortationes funebres*. 7. *Carmina*. 8. *Mandata de administranda Republica*. 9. *Commentaria ad Agrippam & Mecenatem*. 10. *Breviarium Imperii*. 11. *Rationarium Imperii*. 12. *De Vita sua libri tredecim*. 13. *Index rerum a se gestarum*. 14. *Testamentum*. 15. *Mandata de funere suo*. Un' altra edizione di questi frammenti, ma più accresciuta è stata fatta per opera del celebre *Gio. Alberto Fabrizio*, coll' aggiunta dell' esatta Cronologia della *Vita di Augusto*, e dell' operetta di *Niccolò Damasceno: De Institutione Augusti* tradotta in latino da *Ugone Grozio*, e colle annotazioni di *Enrico Valesio*, *Hamburgi sumptu Viduae Fulgineriz* 1727. in 4. Oltre poi le opere suddette altre molte ne ha composte *Augusto*, delle quali si restano i titoli appena. Di un Volume contenente i precetti, e i consigli da lui dati a *Tiberio* e alla Republica fa menzione *Dione*. Di una sua *Tragedia* intitolata *Ajax* parlano *Svetonio*, *Macrobio*, e *Suida*. Pare ch' egli componesse un' opera *De Disciplina Militari*, come sembra indicare *Vegezio*. Compose anche versi Fescennini contro *Pollione*, il quale interrogato perchè non rispondesse, non facile est, disse, in eum scribere, qui potest proferbere. (*Pedi ASINIO POLLIONE*). Un suo poema intitolato *Sicilia*, e un suo libro di *Epigrammi* vengono mentovati da *Svetonio*. Fu tacciato di poca esattezza nell' ortografia, ma pretese for-

A U
 forse di difendersi sostenendo do-
 versi scrivere, come si parlava.
 Comunque fosse certi suoi modi di
 dire come assai particolari si veg-
 gono riferiti dagli antichi Gram-
 matici. (Vedi 2. ATENODORO,

A U 303
 ed OVIDIO.) Il P. Bouffier diede
 una notizia Genealogica della Fa-
 miglia d' *Augusto*, che noi qui col-
 lochiamo tanto più volentieri, che
 essa serve molto all' intelligenza
 della Storia dei primi Cesari.

NUTIZIA GENEALOGICA

DELLA FAMIGLIA D' AUGUSTO.

Famiglia naturale

Giulia, sorella di GIULIO CESARE, e moglie di
 Balbo, ebbe

Accia, moglie di *Ottavio*

Ottavio Cesare detto AUGU-
 STO, sposò 1. *Claudia*; 2. *Scribonia*; 3. *Livia*, che rap-
 pi a *Tiberio Nerone*; ebbe da
Scribonia,

Giulia, maritata 1. a *Mar-
 cello*; 2. ad *Agrippa*; 3. a TI-
 BERIO, che fu Imperatore:
 essa ebbe da *Agrippa*,

Giulia; poi *Agrippina*, che
 fu moglie di *Germanico*, e Ma-
 dre di quella che segue:

Agrippina II., che sposò,
 1. *Domizio-Enobarbo*; 2. *Cri-
 spo*; 3. l' Imperatore CLAU-
 DIO; dessa ebbe dal primo,

Famiglia adottiva.

L' Imperatore non ebbe fi-
 gliuoli da *Livia*; ma adot-
 tò quelli che dessa aveva a-
 vuto dal suo primo marito:
 cioè

Drufo morto in Germania,
 e TIBERIO Imperatore dopo
Augusto: *Drufo* ebbe da *An-
 tonia*

Germanico, e CLAUDIO Im-
 peratore: *Germanico* ebbe da
Agrippina,

CAJO CALIGOLA Imperato-
 re, ed *Agrippina II.*, la quale
 dal suo primo marito *Domizio
 Enobarbo* aveva avuto

NERONE Imperatore.

Ottavia sorella d' *Augu-
 sto* sposò 1. *Marcello*; 2.
Antonio; dessa ebbe dal
 primo:
Marcello, erede designato
 dall' Imperatore AUGU-
 STO, ma che morì prima
 di lui.

1. AUGUSTO, Duca di Bruns-
 wick e di Lunebourg, coltivò e
 professò le Lettere, e morì nel 1666.
 in età di 87. anni. Fu autore di
 molte opere; e fra le altre di un'
Armonia Evangelica in tedesco, sti-
 mata dai Protestanti. La *Stegano-
 grafia*, che comparve sotto il no-
 me di *Gustavo Seleno*, Lunebourg
 1624. in fol., è parimenti sua. (Ve-
 di TRITEMIO.

3. AUGUSTO, Poeta latino, di

Udine fiorì sul principio del secolo
 XVI. Il suo vero nome era *Agos-
 tino* figliuolo di *Girolamo Geroni-
 miano*, ma secondo il costume de'
 Letterati di quel secolo si cambiò
 anch' egli il nome suo proprio, e
 volle esser chiamato alla romana
Publio Augusto Graziano, alludendo
 egli forse con questo al suo vero nome
 di *Agostino*, e col cognome alla con-
 trada della Città, ove era la sua a-
 bitazione detta Borgo Graziano. Di
 lui

lui abbiamo alle stampe un libro di *Odi* tenute in qualche pregio dagli intendenti, intitolate: *Augusti Vatis Ode*, Venetiis 1529. in 4. In principio di queste si legge una breve Vita di lui, dalla quale si apprende, che insegnò Lettere Umane in Trieste, e poscia in Udine sua patria a pubbliche spese; che si dilettò assai d'Astronomia, e cantò talvolta in versi delle cose future; che fiorì a' tempi degl'Imperadori *Federigo IV.*, da cui fu incoronato d'alloro, e di *Carlo V.*, e che morì in sua patria, ove in un sepolcro di marmo fu seppellito colla seguente breve iscrizione: *Augustus Vates hic situs est*. Si legga il *Livuti* nelle sue *Notizie de' Letterati del Friuli*. Vol. I. pag. 397.

AUGUSTO I., ed AUGUSTO II. Re di Polonia: *Vedi* FEDERICO-AUGUSTO I., e FEDERICO-AUGUSTO II.

AUGUSTO (*Filippo*), *Vedi* FILIPPO AUGUSTO.

AUGUSTOLO, figlio di *Oreste*, Patrizio, e Generale delle Armate Romane nelle Gallie. *Romolo Augusto* era il suo vero nome; ma quasi tutti gli autori gli hanno dato quello di *Augustolo*, o per derisione, o a motivo della sua gioventù. *Oreste* suo padre avendo eccitato una ribellione nel 475., stimò meglio far proclamare suo figlio Imperadore, che prendere egli stesso lo scettro. *Odosacre* Re degli Eruili, chiamato dalla Nobiltà Romana, fece morire *Oreste*, spogliò suo figlio dell' insegna Imperiali, lo esiliò nella Campania con una rendita di sei mila libbre d'oro, e si rese Sovrano assoluto dell'Italia, col titolo di Re. Per tal modo finì l'Impero di Occidente. Roma fu costretta a sommetterli ad un Principe di una nazione barbara, il di cui nome stesso era un insulto ai tempi floridi della Repubblica. Questa rivoluzione avvenne l'anno 476. di G. C. 507. dopo la battaglia d'*Azio*. Fu osservato come una singolarità, che l'ultimo Imperatore avesse nome *Augusto*, siccome *Augusto* era stato denominato il primo, e che il suo predecessore abbia avuto il nome di *Giulio*.

AUHADI-MARAGAH, uno dei più celebri Militari Maomettani,

traportò in versi Persiani il libro intitolato *Gian-Giam*, produzione, ch'è come l'elizir della spiritualità Musulmana. Visse nella povertà, e morì assai ricco per le liberalità dell'Imperatore dei Tartari, l'anno 1319. di G. C. Il suo sepolcro è in gran venerazione a Isfahan, benchè questo Poeta mistico abbia composto ancora dell'*Opere di galanteria*.

AVIA (*il Cavalier d'*), gentiluomo Bolognese, *Vedi* DAVIA.

I. AVIANO (*Girolamo*), Vicentino, il quale confondere non si dee con quel *Girolamo Aviano* Scrittore Ultramontano, di cui abbiamo alle stampe un'opera intitolata: *Clavis poseos sacre Hebraicae & Syriacae*, Lipsiæ 1627. e 1662. Il *Vicentino* fu chiaro poeta volgare in stile piacevole, si addottorò in Padova in età molto verde, e nel 1592. venne ascritto all'antichissimo Collegio de' nobili Giudici della sua patria. Essò fu un gentiluomo assai splendido, e amantissimo degli uomini Letterati, cosicchè nel suo Palazzo in Villa di Zugiano, ornato molto e dipinto dal *Palma*, e dall'*Aliense* vi tratteneva brillantemente gli amici insieme, e i virtuosi. Ebbe moglie, e figliuoli, cioè *Barolommo* e *Gio. Maria*, di cui parleremo, e passò 30. della sua vita in Milano giocondamente. Non si sa in qual anno morisse, ma del 1607. era morto, siccome abbiamo dal Catalogo del suddetto Collegio de' Giudici. Le di lui *Rime* consistono in tre *Capitoli* dal Conte *Mazzucchelli* chiamati assai belli, e lodati molto dal *Crescimbeni*, e dal *Quadrio*. La prima edizione di essi s'è fatta nel 1603. e si legge nel terzo libro delle *Rime piacevoli del Borgogna*, *Ruscelli*, *Sansovino*, e d'altri vivaci ingegni in Vicenza in 12. Si ristamparono poscia pur in Vicenza nel 1615.; e la terza edizione è quella di Venezia nel 1627. *Gio. Maria* suo figliuolo vestì in età assai giovanile l'abito de' PP. Minori Cappuccini, e calò i pergami più decorosi dell'Italia, e morì nel 1639. in Venezia. Lasciò MSS. *Esposizione del Cantico de' Cantici di Salomone*, che si conserva nella libreria del suo ordine in Vicenza.

2. AVIANO (*Marco d'*), Cappuccino della Provincia di Venezia, il quale fiorì dopo la metà del secolo passato, e morì in Vienna nel 1699. ha data alle stampe in italiano ed in francese un'operetta intitolata: *L'enormità del peccato mortale*, Parigi 1680. Egli lasciò un volume di *Prediche Quaresimali*, che MSS. si conservano nel suo Convento di Venezia.

AVICENNA, celebre filosofo, e dotto Medico Arabo, nacque in Bouchara nella Persia l'anno 980. di G. C. con disposizioni così felici d'ingegno, che in età di 10. anni sapeva tutto l'Alcorano a memoria. Imparò le Belle-Lettere, la Filosofia, le Matematiche, e la Medicina, colla stessa facilità. Si dedicò poi alla Teologia, incominciando dalla Metafisica di *Aristotile*. Dicesi, che la leggesse quaranta volte senza intenderla; e pare, che un uomo di fenno, com'egli era, non si farebbe già accinto a leggerla la quarantesima prima. Terminò i suoi studj in età di diciott'anni. Fu poco dopo nominato Medico, e Visir del Sultano *Cabous*, e morì per i suoi disordini l'anno 1036. di G. C., il 56. dell'età sua. Abbiamo di lui molte opere di *Medicina*, e di *Filosofia*, stampate prima in Roma in Arabo l'anno 1593. in fol. Sono state tradotte in latino, e stampate a Venezia, 1594., 1595., e 1608. in fol. Ve n'è un'altra traduzione di *Vopisco Fortunato*, Lovanio 1658. in fol., e sono state commentate da molti autori. Vi si rimarkano alcune osservazioni utili fra molte minuzie (*Vedi* 3. CHAMPIER).

AVIENO (*Rufo Festo*), Poeta Latino, fioriva sotto *Teodosio I.* il Grande, nel IV. secolo. Abbiamo di lui una Traduzione in versi latini dei *Fenomeni di Arato*, Venezia 1599. in fol.; della *Descrizione della terra*, e delle *Periegesi di Dionigi di Alessandria*; e di alcune Favole di *Efopo*, molto inferiori a quelle di *Fedro* per la purità, e per le grazie dello stile. Si trova questa sua Traduzione di *Efopo* in versi elegiaci nel *Fedro* di Parigi 1747. in 12., *cum notis variorum*, Amsterdam 1731. in 8. e in molte altre Edizioni di *Fedro*. Trasportò anche in versi jambici

Tomo II.

tutto *T. Livio*: fatica ridicola e molto inutile al suo tempo, ma che in oggi farebbe da compiangersene la perdita, perchè potrebbe supplire in parte a quel che ci manca di quel grande Storico.

AVIGNONI (*Ambrogio*), Monaco, ed Abate dell'Ordine Cisterciense, illustre Letterato, nacque in Milano nel 1705. Vestì l'abito Cisterciense nel Monastero di Chiaravalle nel 1719. In Roma nel Collegio di S. Croce in Gerusalemme studiò la Teologia, e la Geometria, e l'Aritmetica. Indi fu destinato a leggere Filosofia nel monastero di Chiaravalle, e nel 1735. ne fece altro corso in S. Ambrogio Maggiore di Milano. Siccome egli fu de' primi in sua Religione a seguitare i moderni sistemi, così dovette anche soffrire alcune persecuzioni e punture, dalle quali tuttavia seppe assai bene difendersi e liberarsi colla pubblicazione di alcuni suoi scritti, che ben tosto chiusero la bocca a' suoi avversarj. Nel 1737. venne dichiarato Lettore di Teologia, e siccome anche in questa studio di attenersi, per quanto fosse possibile, alla Dogmatica, così incontrò pur in essa qualche disgusto. Egli si rese celebre nella Repubblica Letteraria per la risposta ch'egli diede all'opera del Marchese *Giuseppe Gorini Corio* intitolata: *Politica, Diritto, e Religione*, la quale fu stampata in Milano nel 1742. in 4.

1. AVILA (*Luigi d'*), Gentiluomo Spagnuolo, nativo di Placencia, fu Commendatore dell'Ordine di Alcantara, e Generale della Cavalleria di *Carlo V.* all'assedio di Metz nel 1552. Il Duca di *Guisa* comandava la guarnigione francese in quella Piazza. D'*Avila* gli mandò un Trombetta per domandargli uno schiavo fuggitivo, che avea involato un cavallo di un gran prezzo. Questo era un pretesto per far riconoscere la Città. Il Duca di *Guisa* non ne restò ingannato; nondimeno gli rimandò il cavallo, che avea comprato col suo proprio danaro; e siccome lo schiavo era partito, gli fece dire, che costui doveva essere allora ben inoltrato nella Francia, e che ogni schiavo diveniva libero, dacchè vi aveva

posto piede. Scrisse d' *Avila* delle *memorie Storiche* della guerra di *Carlo V.* contro i Protestanti di Alemagna, stampate per la prima volta in Spagna l'anno 1546., e poi tradotte in latino, ed in Francese. Il Presidente de *Thou* gli rimprovera la sua parzialità per *Carlo V.* Abbiamo ancora di lui delle *Memorie intorno la guerra di Africa*.

2. AVILA (*Giovanni d'*), soprannominato l' *Apostolo dell' Andalusia*, uno de' più gran Maestri della vita spirituale, era di Almodar del Campo, nella Castiglia Vecchia. *Domenico Soto* fu il suo maestro di *Filosofia* in Alcalà. Dopo la morte de' suoi genitori distribuì tutti i suoi beni ai poveri. Esercì il ministero della predicazione con tanto zelo, che operò delle conversioni senza numero. *Francesco Borgia*, e *Giovanni di Dio* riconoscono la loro dalle prediche di questo Santo Ecclesiastico. *Santa Teresa* gli fu debitrice anch' essa di aver deciso la sua vocazione. D' *Avila* passò gli ultimi diecisett'anni di sua vita in continue infermità, e morì in Montilla nel 1569. dopo lunghe malattie. Egli ha scritto in Spagnuolo delle Lettere spirituali, e molti eccellenti Trattati di pietà, de' quali il Signor *Anauld* d' *Andilly* ha dato una bella traduzione. *Luigi di Granata*, e *Luigi Munoz* hanno scritto la sua Vita.

3. AVILA (*Sancio d'*), nato in Avila in Spagna nel 1546. di parenti nobili, si distinse per la sua scienza, e per le sue Prediche. (Vedi 17. GIOVANNI). Fu Confessore di *S. Teresa*. Gli fu conferito il Vescovado di Marcia, poi quello di Ien, indi quello di Siguenza, e finalmente quello di Placencia, ove morì nel 1626. Vi sono di lui diverse opere, cioè, dei *Sermoni*, dei *Trattati di pietà*, e le *Vite di S. Agostino*, e di *S. Tommaso*. Vi sono stati molti altri di questo nome.

4. AVILA (*Egidio Gonzalez d'*), virtuoso Ecclesiastico Spagnuolo, e Storico del Re di Spagna per la Castiglia, nacque anch' esso come *Sancio* del precedente Articolo nella Città, di cui portava il no-

me, e morì nel 1658. in età di più di 80. anni. Pubblicò in lingua Spagnuolo la *Storia delle antichità di Salamanca*, il *Teatro delle chiese dell' Indie*, ec.

5. AVILA (*Avigo Caterino*), celebre Storico, Vedi DAVILA.

AVILER (*Agostino Carlo d'*), nacque a Parigi nel 1653. Il suo genio deciso per l'Architettura lo trasse ad imbarcarsi a Marsiglia per andar a perfezionare i suoi talenti in Roma. La felucca, sulla quale trovavasi, fu presa dai Corsali Africani. Condotto a Tunisi, fece il disegno della superba *Motchea* che vi si ammira. D' *Aviler* non ottenne la sua libertà, che due anni dopo, e non se ne servì che per andare a vedere, ed a studiare i capi d'opera della gran Roma. Ritornato in Francia, eresse a Montpellier una *Porta* magnifica in forma d'arco di trionfo alla gloria di *Luigi XIV.* Gli Stati di Linguadocca crearono per lui un titolo di *Architetto della Provincia* nel 1693. Quest'impiego lo fissò a Montpellier, dove prese moglie, e dove morì nel 1700. in età di 47. anni. Abbiamo di lui un *corso di Architettura* 2. Vol. in 4., che è stimato. Quest'opera è stata stampata più volte a Parigi, ed all' Haje coa delle aggiunte. La miglior edizione, e la più completa è quella del 1750., rimplicata nel 1755. *Mariette* vi aggiunse molti nuovi disegni, ed un gran numero di utili osservazioni. D' *Aviler* ha altresì tradotto dall'Italiano il sesto libro di *Architettura* dello *Scamozzi*.

AVIRON (*Giacomo le Bathelier d'*), Avvocato al Presidiale di Evreux, uno dei migliori Giuriconsulti del suo tempo, compose verso il 1587. dei *Commentarj* sopra le leggi municipali della Normandia. Dopo la sua morte il primo Presidente *Groulard* li fece stampare senza mettervi il nome dell' autore in testa, il che fece credere, che se li volesse attribuire, e ne fu rimproverato. „ *Questo libro è così bello*, disse egli, *che non può essere d' altri che di Giacomo le Bathelier d' Aviron, nè conosciuto sotto altro nome* “ — I *Commentarj* di d' *Aviron* sono stati ristampati con quelli di *Berauld*, e

di *Godefroi*, a Rouen 1684. 2. Vol. in fol.

AVIS (*Giovanni*), Medico di Parigi fu uno dei quattro Deputati della Facoltà di Medicina, che assistettero alle conferenze tenute a Parigi nel 1473. per la condanna della Setta Filosofica, chiamata i *Nominali*. Era Decano della Facoltà medesima, allorchè il Re *Luigi XI.* domandò l'opera di *Rasis* Medico Arabo per farla copiare.

1. AVITABILE (*Cornelio*), Napolitano, dell'Ordine de' Predicatori fiorì nel XVII. secolo passato, e stampò un'opera col titolo *della vera vita religiosa con alcuni sermoni*, Napoli 1605. Morì in concetto di santità nel 1636. Fu maestro di sacra Teologia, e sostenne le cariche più onorevoli della sua Religione, fra le quali di Vicario Generale, e di Provinciale. *Biagio Majoli* d'*Avitabile* fiorì nello stesso secolo, fu celebre Giureconsulto ed esercitato molto nella Filosofia, nella Teologia, e nella Poesia. Molte sue *Rime* si leggono in diverse Raccolte. Ma di più abbiamo di lui il *Torgone*, sua Tragicommedia, le *lettere Apologetiche nella materia della morale Teologia*; molte *Vite degli Arcadi morti*, e altre opere.

AVITABILE (*Pietro*), Napolitano, vestì l'abito de' Chierici Regolari detti Teatini in Bitonto nel 1607. Studiò in Napoli, e compì lo studio della Teologia Morale in Messina. Dimostrò uno zelo particolare per la salute del prossimo, ma specialmente per le missioni ne' paesi de' infedeli. Dalla Congregazione *De Propaganda* fu eletto nel 1626. Prefeto delle Missioni nella Giorgia e nell'Indie. Nel 1631. fu spedito Ambasciatore al Re dell'Iberia da *Urbano VIII.*, da cui nel 1637. venne eziandio impiegato ad esaminare i riti de' Giorgiani, de' Mingrelj, e de' Colchi, e dal Re della Giorgia fu rimandato nello stesso anno Ambasciatore al Pontefice suddetto. Morì in Goa nel 1650., e di lui abbiamo alle stampe: *De ecclesiastico Georgiae statu ad Pontificem Urbanum VIII. historica Relatio*, Romæ. Il *P. Francesco Maggi* ha scritto la sua *Vita*,

che la inserì nella sua *Theatina perfectionis idea*, che giace MS.

AVITO (*Marco Macilio*), nacque nella Provincia d'Alvergnia in Francia, d'una famiglia illustre, fu fatto Prefeto del Pretorio nelle Gallie sotto *Valentiniano*, e maestro della Cavalleria sotto *Masimino*, si fece proclamare Imperatore a Tolosa nel mese di Luglio dell'anno 455., e repressè i Vandali, e gli Svevi. Il Generale *Ricimero*, al quale avea dato la sua confidenza, pervenne ad un'autorità così assoluta, che fece ribellare l'armata, alla quale *Avito* lo avea preposto. Questo Principe, che era allora nelle Gallie, passò in Italia per mantenersi. Ma *Ricimero* lo seguì, lo sorprese in Piacenza, e lo spogliò della porpora Imperiale in Ottobre 456., dopo un regno di 14. mesi. Credette *Avito* di sottrarsi alla vendetta dei suoi nemici entrando negli Ordini Sacri. Si fece ordinare Vescovo di Piacenza, essendo allora vacante quella Sede; ma come temeva sempre la collera di *Ricimero*, risolvette di andare a terminar la sua vita in Alvergnia. Morì per viaggio, ed il suo corpo fu trasportato a Brioud — „ *Avito* (dice il Signor *Turpin*) fu „ meno illustre per la sua nascita, „ e per la sua dignità, che per le „ sue qualità personali. La sua „ dolcezza, e la sua moderazione „ gli avevano meritato la stima, e „ l'amicizia di *Teodorico II.* Re „ dei Visigoti, che ricercò spesso i „ di lui consigli, e ricevette da „ lui delle Lezioni di giurisprudenza, e di Letteratura. „ *Avito* non usò del suo ascendente sopra *Teodorico*, che per contribuire alla felicità dei suoi Concittadini. Impiegato nelle più importanti negoziazioni, trattò gli affari con estrema prudenza, e senza artificio di sorte alcuna. La sua parola era il più sicuro garante di ogni convenzione. Fu egli autore colla sua eloquenza dolce e persuasiva, che i Visigoti si collegarono coi Romani contro *Attila*. La sua elezione alle prime dignità dell'Impero non alterò la sua modestia. Il medesimo *Teodorico* lo consigliò a farsi eleggere Imperadore. *Salizze sul trono*, gli disse questo Prin-

cipe; *infra che voi governevetè l' Impero, questo non avrà alcun soldato più ardente di me in disenderlo.* Nondimeno *Avito*, il di cui regno non offre cote memorabili, prova che gli uomini pacifici e virtuosi non sono sempre i più propri a comandare gli uomini, la maggior parte dei quali sono cattivi, e sedotti dalle loro passioni.

2. *AVITO* (*Sesto Alcimo*), nipote dell' Imperatore *Avito*, ed Arcivescovo di Vienna, si è reso illustre per la sua dottrina, e per la sua pietà. Ebbe parte nella conversione di *Clodoveo*, e presiedette nel 517. al Concilio in Eponeo, poi a quello di Lione. Morì verso il 525. Le sue opere sono state stampate in Parigi nel 1643. in 8. colle note del *P. Sirmondo*. Il suo stile è basso, confuso, e sfigurato da cattivi motti. Ha scritto in verso, e in prosa; e le sue *Poesie* si trovano unite con quelle di *Mario Vittore*.

AVITY, Vedi *DAVITY*.

AULAIRE, Vedi *SANT' AULAIRE*.

AULISIO (*Domenico*), Napoletano, nacque nel 1639. e fu versatissimo non meno in tutte le scienze, che nelle lingue Orientali e Occidentali; le quali tutte apprese da se, e senza maestro. Egli è stato uno de' Cattedratici il più dotto, che abbia avuto lo Studio Napoletano, ove occupò nel 1695. la prima Cattedra del Gius Civile della sera, eresse altresì per cedula di *Carlo II.* la Scuola d' Architettura militare. Si accagiona soltanto per soverchio tenacemente attaccato all' antichità. Egli morì nel 1717. in età di 78 anni, e lasciò; *de Gymnasia constructione*; *de Mausolei Architectura*; *de Harmonia Timaica*; *de numeris medicis*; *de Colo Mayerano*, Napoli 1692.; alcuni *Commenti sopra diversi Titoli dello Pandette*; *Confidervazioni sopra i poversi del Capoa*; *le Scuole della Poesia degli Ebrei, e de' Greci, de' Latini, Italiani, e Spagnuoli*; *Della Polemica e Civile Architectura*; *Mare-Magnum Rhetorica*, *Philosophia Enchiridion*; *descriptions & disputationes Veterum numismatum*; *De emendatione temporis*; *tres praelectiones*; *Paventationes tres*; *dissertationes nonnullae, &c.*

AULO-GELLIO (ovvero *Agellio*), celebre Grammatico latino, fioriva in Roma sua patria verso l' anno 130. di G. C., e morì al principio del regno di *Marc' Aurelio*. Pubblicò un' opera Latina in 20. Libri, intitolata le *Notte Attiche*, che nominò così perchè l' avea composta in Atene nel tempo delle lunghe fere invernali. Questa è una raccolta di molte materie diverse, che versano specialmente sopra la Critica. Sono ricercate, e lette con desiderio a cagione di un gran numero di frammenti degli Antichi, che non si trovano altrove, e possono servir molto a rischiare i monumenti, e gli autori, che fiorirono prima di lui. Questo compilatore avrebbe potuto dispensarsi di frammischiarvi tante osservazioni minute di grammatica, ed attendere in vece ad una maggior purezza di stile. Questa collezione, che *Aulo Gellio*, fece per suoi figliuoli, ha avuto molte edizioni. E' stimata molto quella di *Proust ad usum Delphini*, Parigi 1680. in 4.; e quella di *Leiden* colle annotazioni di *Gio. Federico*, e *Giacomo Gronovj* e di altri, 1706. in 4. Ve n' è ancora degli *Elzeviri* 1651. in 12. Nel 1776. comparve alla luce una Traduzione Francese dell' *Ab. Verteuil* a Parigi 3. Vol. in 12. La prima edizione dell' originale fu fatta nel 1469. in fol. *Lambecio* pubblicò nel 1637. delle dotte osservazioni su quest' autore.

AUMALE (*Claudio di Lorena, Duca d'*), era il terzo figliuolo di *Claudio di Lorena*, Duca di Guisa, che venne a stabilirsi in Francia verso il 1512. Fece la guerra agli Ugonotti, e morì nel 1573. Suo figlio *Carlo* fu uno dei più ostinati capi della Lega. Il Parlamento lo condannò come colpevole dell' uccisione di *Arrigo III.* ad essere quartato nel 1595. Egli si ritirò a *Bruselles*, dove morì nel 1631, senza lasciar figli maschi.

1. *AUMONT* (*Giovanni d'*), di una casa nobile ed antica, che avea fondato la Badia di *Reffons* nella Diocesi di *Rouen*. Si dedicò per tempo al mestier delle armi, e si distinse col suo coraggio sotto il *Maresciallo di Brillac* in Piemonte. *An-*

vigo III. lo fece Marefciallo di Francia nel 1579. fi segnalò alla battaglia d' Ivry, e morì a' 19. d' Agosto 1595. in età di 73. anni da un colpo di moschetto, che ricevette a Comper presso Rennes. Il suo valore sostenne sempre tutte le prove, alle quali fu posto; ma egli era più coraggioso che accorto. Le sue maniere dure, e poco pulite lo facevano denominare alla Corte un *Franc Gaullois*; era però un suddito fedele, un Cittadino zelante, ed un uomo d' onore, abile ugualmente, e costante. Opindò nel 1588. di far tagliare il capo nella pubblica piazza al Duca di Guisa, in vece di farlo affaffinare, ma questo consiglio generoso non fu seguitato. (Vedi 12. ARRIGO IV.)

2. AUMONT (Antonio d'), nipote del precedente, si trovò in varj affedj, e combattimenti, ebbe il comando dell'ala diritta alla battaglia di Rhetel nel 1650. e contribuì molto alla felicità di quella giornata. Fu fatto Marefciallo di Francia nel 1651., Governatore di Parigi nel 1662., Duca e Pari nel 1665., e morì in quella Capitale nel 1669. in età di 68. anni. Era più fino Cortigiano del suo avolo; ma gli era inferiore in talenti; benchè avesse anch' egli molto merito.

AUNAY (Filippo e Gualtieri d'), Vedi 4. MARGHERITA).

AUNEZ (S.), Vedi GEZELLI.

AUNOY (Maria Caterina Gemella de Berneville, Contessa d'), vedova del Conte d' Aunoy, e nipote della celebre Madama Desloges, morì nel 1705. Scrisse con molta facilità, ma ancora con molta negligenza, nel genere romanzesco. Le persone frivole leggono ancora al giorno d'oggi con piacere i suoi *Racconti delle Fate* 4. Vol. in 12. e specialmente le sue *Avventure d' Ippolito Conte di Douglas* in 12., dove vi è del calore, della naturalezza nello stile, e dello straordinario nell' avventure. Le sue *Memorie storiche di ciò ch' è accaduto di più rimarcabile in Europa dal 1672. fino al 1679.* sono frammischiate di vero, e di falso. Le sue *Memorie della Corte di Spagna*, dove questa Dama visse con sua madre, in 2. Vol. non danno un'

idea molto favorevole della nazionale Spagnuola, la quale tratta senza dubbio con troppo rigore. La sua *Storia di Giovanni di Bourbon Principe di Carency*, 1692. 3. Vol. in 12. è uno di quei romanzi Storici, frutto di un poco di spirito, e di molta galanteria, che piacciono agli oziosi, ed ai frivoli. Suo marito, il Conte d' Aunoy, accusato di un delitto di lesa-Mestà da tre Normandi fu vicino a perder la testa. Uno degli accusatori tratto da giusto rimorso di coscienza palesò l'inganno, e lo fece assolvere.

AVOCAT, Vedi LADVOCAT.

1. AVOGADRO (Alberto), da Vercelli, che viveva al tempo del celebre Cosmo de' Medici, è autore d' un' opera in versi elegiaci divisa in due libri, che ha per titolo: *De religione, & magnificentia Cosmi Medicis*, che fu ultimamente inserita nel Vol. XII. delle *Delicie Eruditorum del Lami*. L' *Avogadro* tratta in quest' opera delle Chiese, e di altri superbi edifizj costruiti da *Cosmo Medici* con gran lodi del medesimo, benchè non molto felicemente espresse dalla sua musa piuttosto rozza ed incolta.

Di un altro *Alberto AVOGADRO*, ma Parmigiano, Canonico Regolare della Congregazione di Mortara, poi Vescovo di Bobbio, indi di Vercelli, ed appresso Patriarca di Gerusalemme, il quale fioriva verso il fine del secolo XII., e che pubblicò Decreti utilissimi per la sua Chiesa di Vercelli, e una Regola per i Frati Carmelitani del Monte Carmelo, si possono leggere diverse notizie presso *Francesco Agostino della Chiesa*.

2. AVOGADRO (Ambrogio), Giureconsulto Bresciano, nato da nobilissima Famiglia, fioriva verso la metà del secolo XV. Egli diede faggio non meno del suo valore nella difesa della sua patria in tempo, che era assediata da *Niccolò Picentino* nel 1438., che della sua eloquenza in varj incontri, e massimamente nell' Orazione, che recitò in lode di *Francesco Barbaro* Capitano allora di Brescia, la quale si trova impressa colla breve Istoria di detto assedio scritta da *Evangelista Manelmo*. L' *Avogadro* fu poi eletto dalla sua patria ad ac-

compagnare il *Barbaro*, che ritornava a Venezia, e venne incaricato di rappresentare al Senato le di lui virtù, e il suo valore. Egli recitò pure un' *Orazione* latina in lode di *Lodovico Foscarini* in tempo che questi, cioè nel 1453. eletto Podestà di Brescia entrò al possesso del suo governo. *Ambrogio* rese molti servigi alla sua patria, e perciò da *Daniel Cereto* venne chiamato *Duce e Padre della Patria* nel suo Poema MS. *De Foro & laudibus Brixiae*. Il *Barbaro* lo chiama in una sua *Epistola Clarissimum jurisconsultum*, e fu padre di *Girolamo*, di cui si legga l'articolo seguente.

3. AVOGADRO (*Girolamo*), figliuolo del precedente, fioriva nel 1486. E' non solamente venne in fama come buon letterato, ma fu eziandio riguardato in Brescia qual Mecenate de' Letterati; e ben poteva egli sostenere un tal grado essendo fornito non meno de' doni di natura, che di fortuna. Ma la principal lode, che a lui si debbe, si è di esser egli stato il primo ad emendare, e pubblicare intiero, e ben corretto il libro dell' *Architettura di Vitruvio*, per quanto riferisce *Giovanni Britannico* in una sua *Epistola*. Se non che questa edizione di *Vitruvio* fatta dall' *Avogadro*, che dovrebbe essere stata fatta prima del 1486., o almeno in detto anno, poichè in esso fu stampata l' *epistola del Britannico*, viene messa in dubbio da chiarissimi Scrittori, perchè a nessuno sino ad ora è capitata fra le mani, quantunque tutti non abbiano omesso diligenza per rinvenirla, e specialmente il Cardinal *Quirini*, e il Marchese *Poleni*, che tanto ha egli affaticato per aver piena contezza di tutte le edizioni di *Vitruvio*; per le quali ragioni fu indotto quest' ultimo a chiamar in dubbio, se l' *Avogadro* niente altro abbia fatto che prestar ajuto a *Giovanni Sulpicio* nella sua edizione di *Vitruvio*, la quale appunto seguì nel 1486., o in quel torno, o se la emendazione di *Vitruvio* fatta dall' *Avogadro* sia giammai uscita alle stampe. Si legga il *Mazzucchelli* ne' suoi *Scrittori d' Italia*.

4. AVOGADRO (*Giulio*), Bre-

sciano, e *Patrizio Veneziano*, che secondo *Pietro Angelo Zeno*, fioriva nel 1552., ha lasciate alcune *Rime*, le quali si leggono nelle Raccolte di Poesie di diversi pubblicate dal *Domenichi*, e dall' *Atanagi*. Abbiamo eziandio alcune sue *Lettere*, in una delle quali in versi sciolti scritta a Monfig. *M. Soranzo*, e pubblicata nel Lib. II. delle *Rime di diversi* raccolte dal *Giulio*, descrive il genere di vita, che menava a Padova, dove studiava le leggi stando presso a *Trifon Gabrielle* col *Priuli*, e *Lodovico Orsini*. Fu uno degli amici del *Bembo*, da una lettera del quale si apprende, che fioriva fin dal 1525.

5. AVOGADRO (*Jacopo*), Domenicano, e poscia Canonico Regolare Lateranense, nacque di nobile famiglia in Brescia, secondo il *Cozzano*, o in Bergamo secondo il *Calvi*, e si chiamò al secolo *Aberico*. Diverse notizie intorno alla sua Vita, mentre era secolare, ha lasciate *Jacopo Salomoni*, le quali si riferiscono dal *Papadopoli*. Queste sono, che suo avo materno fu il celebre *Aberico di Rosate*; che datosi allo studio delle Leggi ne fu per dieci anni dal 1386. al 1396. Professore in Padova, che ebbe due mogli; che rimasto vedovo dopo lunga malattia entrò fra i Domenicani di Padova, e che ivi prese il nome di *Jacopo* lasciato quello di *Aberico*; che avendo voluto riprendere la poca osservanza delle regole di quella Religione, e senza alcun riguardo correggere la rilassatezza di alcuni Religiosi n' ebbe a soffrire travagli, mortificazioni, e per fine la carcere stessa, che questo fu il motivo per cui cambiò pensiero, ed entrò nel 1403. fra i Canonici Regolari Lateranensi nella Canonica di Frigionaja sul Lucchese, che applicatosi in questa nuova religione alla predicazione molto vi si distinse, e scelto venne per suo compagno in questo impiego dal *P. Bartolommeo Colonna* Canonico Regolare Lateranense, con cui scorre per lo spazio di 15. anni, se crediamo al *Papadopoli*, varie parti d' Italia, dando sempre maggiori prove del suo zelo per la salute spirituale del prossimo. Non è ben noto il tempo della sua morte.

variamente avendone parlato gli Scrittori, ma può accordarsi, che questa seguisse non molto prima del 1430. Il *Mazzucchelli* sull'autorità del *Papadopoli* registra le opere che esso scrisse.

6. AVOGADRO (*Lucia*), illustre Dama, e chiara poetessa volgare fioriva nel 1560. Fu figliuola del Cavalier *Gio. Girolamo Albano*, che fu poi Cardinale, e di *Laura Longa* ambedue nobili famiglie Bergamasche. Fu data in moglie al Cavalier *Faustino Avogadro* uno de' più riguardevoli gentiluomini Bresciani. Molto essa si distinse al suo tempo negli studj ameni, e singolarmente nella poesia volgare, e meritò distinti elogi da quanti la conobbero. Perdè ella il marito nel fiore degli anni suoi nel 1568., e poco gli sopravvisse, poichè la troviamo morta nell'anno medesimo, il che si apprende da alcune *Rime*, colle quali fu pianta la di lei morte immatura da *Bartolommeo Arvigo*; e da *Diomedea Sala* Poeta Bresciani, che si trovano impresse fra le *Rime degli Accademici occulti* in detto anno 1568. Abbiamo di questa Dama molte *Rime* sparse nelle raccolte di que' tempi.

7. AVOGADRO (*Nestore Dionigi*), Patrizio Novarese, dell'Ordine de' Minori, chiamato per lo più semplicemente *Nestore Dionigi da Novara*, di cui parlano con lode molti Scrittori, fioriva verso la fine del secolo XV. Ciò si ricava dalla Dedicatoria, con cui indirizzò il suo *Lessico*, o sia *Dizionario di voci latine a Lodovico Sforza*, che fu Duca di Milano, estesa in versi esametri, ne' quali fece pur menzione di *Sisto IV.*, come allora vivente. Di quest' opera, che fu assai celebre al suo tempo, non ci è nota la prima edizione, ma bensì la seconda, la quale uscì in Venezia nel 1488. in fol. Altre ristampe furono fatte e in Milano, e in Venezia, e in Argentina, e in altri luoghi. In queste ultime edizioni si veggono aggiunti dello stesso i seguenti Trattati: *De octo partibus orationis: Quorundam dictionum, & orationum expositio: De quantitate syllabarum: Emendatio Sulpitii de quantitate Syllabarum.*

8. AVOGADRO, o AVOGARIO (*Piero Donato*), Veronese, fioriva nel 1490. Di lui abbiamo alle stampe un *Ragionamento degli uomini Illustri della sua patria: il racconto della prima istituzione del Monte di Pietà; e un'Orazione al Cardinal Cornaro* Vescovo di Verona; e il *Torresani* nomina ancora un suo Discorso *de Origine gentis Rizzone*. Di lui parla con lode il Marchese *Maffei* nella sua *Verona Illustrata*.

AVOIE, Vedi EDWIGE (*Santa*).

AURA (*Sans'*), o AUREA della razza dei Saracini in Spagna, si ritirò in un Monastero, dopo essersi fatta battezzare. Gi' infedeli la rapirono da quel santo luogo, per farle abjurare il Cristianesimo; ma avendo essa perseverato nella fede, fu onorata della corona del Martirio li 19. Luglio 856.

AURAT, Vedi DORAT (*Giovanni*).

1. AURELIANO (*Lucio Domizio Aureliano*), nacque in un villaggio della Pannonia d'una famiglia oscura. Dopo esser passato per tutti i gradi della milizia, fu Tribuno, e sconfisse i Franchi a Magonza. *Valeriano*, che conosceva il suo zelo per la disciplina militare, gli confidò la cura di vegliare su tutti i quartieri delle truppe per mettervi l'ordine, o per mantenerlo. Avendo un soldato violentato una femmina, lo fece squartare, attaccandolo a due arbori piegati a forza. Gli ubriachi, i ladri, i rissosi erano frustati sul momento stesso: *arricchitevi*, diceva ai suoi soldati, *delle spoglie dei nemici, e non delle lagrime dei cittadini*. Fu innalzato alla dignità di Console nel 258., e *Valeriano*; che lo chiamava il liberatore dell' Illirico, e delle Gallie, e l'imitatore degli *Scipioni*, volle far le spese della di lui promozione. *Ulpio Crinito*, di cui era stato Luogotenente nella Tracia, lo adottò per figliuolo; e *Claudio II.*, che amava, e stimava il suo valore, e la sua saviezza, lo fece Generale, e Comandante dell' Illirico, e della Tracia. Dopo la morte di questo Imperatore avvenuta nel 270. tutti i suffraggi si unirono a favore di Au-

veliano. Eletto dall'armata fu confermato Imperadore dal Senato, e dal popolo. Vinse i Goti, li discacciò dalla Pannonia, battè i Vandali, i Marcomani, ed i Sarmati, assicurò la pace al di fuori, e la tranquillità dentro l'Impero. Non dimeno meritò il rimprovero di aver oscurato lo splendore delle sue vittorie, castigando troppo severamente, ed ancora crudelmente alcuni motti arguti, e leggeri, che si eran detti in Roma intorno alle sue guerre. Abbandonò un'altra volta la capitale dell'Impero, per andare a conquistar l'Oriente, e toglierlo a *Zenobia*. Attraversò la Schiavonia, e la Tracia, tagliò a pezzi i Barbari, passò in Asia, prese Tiane in Cappadocia, e giurò facendo l'assedio di questa Città, che non vi lascierebbe in vita un solo cane; ma allorchè se ne rese padrone, si calmò, e disse ai soldati, che volevano metterla a ferro, e a fuoco, che *permetteva loro solamente di uccidere tutti i cani che incontrerebbero*. Dopo aver vinto due volte *Zenobia*, la perseguì fino a Palmira, dove la assediò. Questa regina, che avea condotto essa medesima le sue armate, non incoraggiò con minor forza gli assediati. Si difese da gran Capitano, e nel tempo stesso da donna ostinata, ed in puntiglio. Impaziente *Aureliano* di entrare nella Città, le scrisse per intimarle la resa. *Zenobia* si contentò di rispondergli: *Che non già le lusinghe, e le promesse, ma il solo valore, doveva costringere un inimico ad aprir le sue porte*. Questa risposta non fece che aumentare la smania di *Aureliano* di prender la Piazza. Infine si rese poco dopo, l'anno 273. (Vedi *APSEO*). *Zenobia* avea tentato di fuggire in Persia; ma *Aureliano* la fece arrestare, e caricar di catene. Palmira che si era ribellata poco dopo un'altra volta fu distrutta, ed i suoi abitanti passati a fil di spada. *Aureliano* prima di questa ribellione avea già fatto perire molti partigiani di *Zenobia*, e fra gli altri il famoso filosofo *Longino*, al quale attribuivasi la lettera altera sovraccitata di questa Principessa. Marcò poi contro *Firmio*, che si era fatto proclamare

Imperatore in Egitto per vendicar *Zenobia*, lo discese, e gli tolse la vita coi tormenti più atroci. Passò di là ad attaccar *Tetrico*, che si era ribellato nelle Gallie, e che sottomettendosi pose fine a tante guerre. *Aureliano* vincitore di tanti popoli, ornò il suo trionfo in Roma, traendo seco i prigionieri Goti, Alani, Roscellani, Sarmati, Franchi, Svevi, Vandali, Alemanni, Etiopi, Arabi, Indiani, Battriani, Giorgiani, Saracini, e Persiani. *Zenobia*, e *Tetrico* seguirono il carro del trionfo. La prima ottenne alcune terre nel territorio di Tivoli, ed il secondo il governo di una parte d'Italia. *Aureliano* gli disse nel confidarglielo: *che era meglio esser Governatore in uno dei bei paesi d'Italia, che regnare al di là dell'Alpi*. Tranquillo *Aureliano* in Roma, l'abbellì, la riformò, fece distribuire ai poveri del pane, e della carne, diminuì le imposte, fissò il numero degli Eunuchi a servizio dei Grandi, e proibì l'aver concubine, fuor solamente che una schiava. Era in marcia contro i Persiani, allorchè *Mnesseo*, uno dei suoi liberti, temendo che fossero punite le sue estorsioni coll'ultimo supplizio, contrafece la scrittura, e la firma del suo padrone, e fece una lista di proscritti, nella quale mise i nomi dei principali Capitani dell'armata Romana. Questa lista essendo stata veduta, eccitò una ribellione, che costò la vita all'Imperatore. Fu ucciso presso a Eraclea nel 275. Poco dopo fu scoperta l'impostura, e *Mnesseo* fu dato in preda alle bestie feroci, e tutti i Congiurati furon puniti. Pel timore di elevar all'Impero alcuno di coloro, che avevano avuto parte nella morte di *Aureliano*, l'armata pregò il Senato di eleggere esso medesimo il nuovo *Augusto*. I Senatori, in vece di abbracciare questa occasione fortunata di rientrare nei lor diritti, rimandarono la scelta alle truppe. Questa moderazione, che nessun si aspettava, diede motivo ad un interregno di 8 mesi. Fece una maggior meraviglia la calma, che regnò nella vacanza dell'Impero. Non vi fu una sollevazione nè fra i popoli, nè fra i soldati. Non tentò alcun Gene-
ra-

rale di rivestirsi della porpora imperiale, nè alcuno fece dei maneggi, o delle brighe per ottenerla. Niente meglio di ciò poteva dare una miglior idea dell'ordine che *Aureliano* avea lasciato alla sua morte. Nondimeno, quest'Imperatore fu più ammirato, che amato, perchè la sua severità era estrema. Era così crudele nel castigare, che fece dire di lui: *ch'egli era un buon medico, ma che amava troppo il cavar sangue*. Si pretende che in tante battaglie che diede, avesse ucciso di sua mano più di 900. uomini. Spesso voleva esser presente al supplizio dei soldati condannati alla morte, o alla sterza. Quest'uomo severo era però fastoso. Fu il primo Imperatore che si cingesse il capo col diadema. Si elevò sul finir del suo regno una persecuzione contro i Cristiani, che fu crudele, ma che ebbe poca durata. Egli non pertanto dimostrò singolar rispetto alla Chiesa Cattolica Romana, e diede una sentenza molto favorevole al Primate della S. Sede in occasione, che il perfido, e ambizioso Vescovo d'Antiochia, *Paolo di Samosata*, condannato, e privato della sua Chiesa da due Concilj d'Antiochia, per essersi posto ad impugnar empientemente la Divinità di G. C. non voleva a tenor della sentenza de' due Concilj uscire dalla sua Sede. Si ebbe ricorso all'Imperador *Aureliano*, il quale ordinò, che la Chiesa d'Antiochia si desse a colui, che i Cristiani d'Italia, e nominatamente il Vescovo di Roma avessero colle sue lettere a quella Chiesa destinato, come avvenne. Il qual giudizio, dice *Eusebio Lib. 7. Cap. 14. della Storia delle Chiese d'Antiochia*, mostrò ugualmente la bontà dell'Imperador verso la Religione Cristiana, che la sua saviezza: mentre anch'egli ci insegnò, che non conveniva dar questa Chiesa a' Cristiani, di qualunque setta egli fossero, ma soltanto agli Ortodossi, e principalmente a quelli, che viveano in unione col Vescovo di Roma, ch'egli ancora, benchè Pagano, considerava come il primo Vescovo del nome Cristiano, dal quale tutti gli altri vicini, e lontani, uniti, e separati devono dipendere.

2. AURELIANO (*Matteo d'*), Vicentino, Segretario d'*Alberto* Marchese d'*Este*, fiorì verso la fine del secolo XIV. Egli fu Poeta latino di qualche grido in que' tempi, e sapeva assai bene le Lettere umane, le latine, le greche, e le sacre. Scrivono gli storici di Vicenza, che andò Ambasciatore con *Gio. Regolo* Roma a *Gio. Galeazzo* Visconte Duca di Milano, e che venne decorato per le virtù sue da *Venceslao* Re de' Romani di molti onori e dignità. Mantenne corrispondenza ed amicizia co' letterati più illustri di que' tempi, e specialmente col celebre Segretario della Republica Fiorentina *Coluccio Pierio Salutati*. Il *Mazzucchelli*, e il *Calvi* registrano alcune opere scritte da *Aureliano*, che si conservano MSS. nella Libreria Riccardiana.

AURELIO (*Marco*), Vedi 8. MARC' AURELIO ANTONINO.

1. AURELIO VITTORE (*Setto*), Africano, nato nella povertà, andò a cercar fortuna in Roma, e si elevò col suo merito alle prime dignità dell'Impero. Fu Governatore della seconda Pannonia nel 361. Egli era un uomo d'una moderazione esemplare, pieno di virtù, e di onore. Essendo divenuto Prefeto di Roma, fece erigere una statua a *Teodosio*, uno dei suoi benefattori. Finalmente pervenne al Consolato, ed ebbe per collega *Valentiniano* nel 369. Scrisse una *Storia Romana*, che noi abbiamo perduto, e di cui non abbiamo che un compendio. Essa incomincia da *Augusto* e continua fino all'anno 13. di *Costanzo*; ma l'aridità di questo *Rispetto*, che quasi non contiene che delle date ha fatto credere che non fosse suo, e ch'egli doveste aver composto un'opera più estesa. Abbiamo un'edizione di quest'Autore fatta da *Mad. Dacier* ad uso del Desfuo, Parigi 1681. in 4. Le Edizioni *Cum notis Variorum* di Utrecht 1696. in 8., e di Amsterdam 1733. in 4. sono fimate.

2. AURELIO (*Cornelio*), Olandese, Canonico regolare di *S. Agostino*, e precettore di *Erasmus*, fu onorato da *Massimiliano I.* della corona di poeta. Ma il suo disce-

scopolo lo superò molto. *Aurelio* è Autore di due Trattati, uno intitolato: *Defensio Glorise Batavinae*; e l'altro: *Elucidarium variarum questionum super Batavina regione*. Non si sa in qual anno precisamente sia morto, e credesi che vivesse ancora nel 1520.

AURELIO PROBO, Vedi PROBO.

3. **AURELIO**, e **AURELLI**, o **AURELLI** (*Giovanni Muzio*), Poeta Latino del XVI. secolo nativo di Mantova. Le sue *Poesie* si trovano nelle *Delizie dei Poeti Latini d'Italia*. Si era proposto *Catullo* per modello, e lo imitò in tutto, fuorchè nello scrivere troppo libero, e ofceno. I suoi versi sono armoniosi, e delicati, pieni di brio, ed eleganza. Il Papa *Leon X.* diede il governo di una piazza ad *Aurelli*, e poco dopo fu in essa trovato morto colla sua mola in fondo ad un pozzo. Gli abitanti oppressi da questo Governatore ne trasser di lui questa crudele vendetta circa il 1520.

4. **AURELIO** (*Aurelio*), Veneziano, Poeta volgare, che viveva verso la fine del secolo passato al servizio del Duca di Parma, si è particolarmente distinto al suo tempo nel comporre *Drammi* per musica, de' quali il *Mazzucchelli* fa un e-fatto catalogo.

5. **AURELIO** (*Lodovico*), Perugiauo, si distinse molto nel principio del secolo passato nelle lettere amene, e negli studj più gravi. Vessì l'abito di Gesuita, ma a motivo della sua salute fu obbligato di uscire dalla Compagnia. Si diede allo studio della Giurisprudenza, nella quale non meno che nella Filosofia e Teologia venne addottorato. Fu Bibliotecario della libreria della sua patria: andò alla Corte Cesarea col titolo di Auditor di Monsignor *Verospi* Nunzio Apostolico; fu Canonico della Basilica Lateranense, e morì in Roma nel 1637. Egli si è renduto chiaro a' suoi tempi non solo nelle lingue, e massimamente nella latina, greca, e tedesca, ma anche nella cognizione della Storia, onde il Pontefice *Urbano VIII.* lo considerava uno de' primi Storici del suo tempo. Le opere da lui scritte sono le se-

gnenti: 1. *Ristretto delle Storie del mondo di Orazio Torfellino col Supplemento di Lodovico Aureli traduttore dell'opera*, Perugia 1623. 2. *Della Ribellione de' Boemi contra Mattia e Ferdinando Imperadore Istoria ec.* Roma 1625. 3. *Annales Cardinalis Bavonii in Epitomen redacti*. 4. *Brovii continuatio in epitomen redacta* &c. ed altre opere di minor conto.

AURIEMMA (*Tommaso*), Napolitano, nato nel 1614. entrò nella Compagnia di Gesù nel 1632. Insegnò Belle-Lettere, e Teologia Morale, e fu parecchie volte spedito Missionario ne' Villaggi Suburbani, e scrisse varj pii libretti ad istruzione de' fedeli. Morì in Napoli nel 1671.

AURENG-ZEB, Gran-Mogol, fece lega con uno dei suoi fratelli contro suo padre, *Schah-Gehan*, e lo rinchiuse in una oscura prigione nel 1660. Ciò fatto fece privar di vita il suo complice, e fece strangolare gli altri due fratelli che gli restavano. Essendosi poi ammalato suo padre, *Aureng-Zeb* gli mandò un medico, o per meglio dire uno scellerato, che gli portò il veleno, per cui morì. Divenuto pacifico possessore dell'Impero, credette espiare le sue atrocità con le penitente, non volendo mangiare che pane d'orzo, e legumi, e bever acqua. *A voi onnipotente Iddio*, esclamava qualche volta, *è debitore del trono un povero Fachir: voi avete fatto in me il più gran Re dell' Universo per insegnare a tutti gli uomini, che voi solo umiliate i superbi, e voi solo innalzate gli umili*. Questo scellerato penitente fu felice in tutte le sue spedizioni. Conquistò i regni di Decan, di Visapour, di Golconda, e quasi tutta quella gran penisola che confina colle coste di Coromandel, e di Malabar. Accampava ordinariamente in mezzo alla sua armata, per timore che i suoi figliuoli non lo trattassero, come egli aveva trattato suo padre. Morì in età di quasi 100. anni nel 1707. Sembra da ciò che ne dicono gli Storici, che s'egli avesse regnato sopra un popolo colto, avrebbe fatto del bene, e protetto le Lettere. Fu debitore in parte delle sue imprese

alla sua temperanza, al suo valore, ed alla sua attività infaticabile. Usciva da una gran malattia, e si affaticava più che non poteva permettergli la sua debolezza. Un suo ministro gli rappresentò quanto fosse pericoloso un tal eccesso di fatica. *Aureng-Zeb* gli diede un'occhiata di disprezzo, e di sdegno, e rivolgendosi verso altri Cortigiani, disse loro queste rimarcabili parole: *Non siete voi d'accordo, che si diano delle circostanze, nelle quali un Re deve azzeccar la sua vita, e perire, se bisogna, colle armi in mano per difender la patria? E questo vile adulatore non vuole ch'io consacri le mie vigilie, e la mia salute alla felicità dei miei sudditi! crede costui, che io ignori, che Dio non mi ha condotto sul trono, se non per la felicità di tanti milioni d'uomini, che mi ha reso sudditi? no, no; Aureng-Zeb non dimenticherà mai quel verso di Sadi Re, cessate di esser Re, o regnate da voi stessi. Oimè! la prosperità, e la grandezza ci rendono già troppi lacci. Infelici che siamo! Tutto ci strascina alla mollezza, le donne colle loro carezze, i piaceri colle loro attrattive. Bisognerà ancora soffrire che i ministri stessi elevino le loro voci perfide per combattere la virtù sempre debole dei Re, e per perderli con funesti consigli! Benchè questo Principe affettasse molto zelo per l'Alcorano, l'autore delle Rivoluzioni dell'Indie pretende che non avesse altra religione che il Deismo. Dice che *Aureng-Zeb* trattenendosi un giorno con un dotto Rabbino sulle diverse Religioni che dividono l'Universo: a quale, gli disse, si deve dunque dare la preferenza, o la Cristianità, o la Musulmana, o quella di Mosè?», Signore, (rispose il dottore Ebreo, che temeva le conseguenze di una tale conversazione) «un Padre di famiglia aveva un diamante di un prezzo inestimabile; i suoi tre figliuoli lo desideravano con passione, ognuno per se nella sua parte. Per prevenire le contese, dopo la sua morte, il padre di famiglia fece tagliare due altri diamanti, con tanto artificio, e*

così somiglianti al primo, che, quantunque fossero falsi, era impossibile di accorgersene. Li distribuì ai suoi tre figliuoli; e, ciascun di loro credette avere il vero. *Aureng-Zeb*, continua lo stesso Autore, conchiuse da ciò, che tutte le religioni, erano indifferenti. Ma questa storia, posta nella Vita di *Aureng-Zeb*, per renderla più interessante a certi increduli moderni, è senza dubbio più antica di quel Sovrano. Sembra d'altronde, al riferire di *Gemelli*, *Cavrei*, ed altri Storici, che *Aureng-Zeb* fosse religiosissimo, almeno sul finir della sua vita. *Gemelli* dice, che dacchè si confessò alla penitenza, cessò di essere sanguinario; anzi si cambiò talmente in buono, che i Governatori, e gli *Omras* facevano presso a poco quel che volevano. Allorchè si rimproverava al vecchio quest'estrema clemenza verso i ministri delle Provincie, rispondeva, *ch'egli non era Dio per far loro fare tutto ciò che bisognava, e che se avessero fatto del male, Dio li avrebbe castigati*. Aggiunge *Gemelli*, che voleva vivere del lavoro delle sue mani, e che faceva certe berrette, le quali distribuiva ai principali signori dell'Impero. Vedi la Storia dell'Impero del Gran Mogol del P. Carrou.

AUREOLO (Manio Acilio Aureolo), nato nella Dacia, figlio di un pastore, e pastore egli ancora. Si arruolò nella milizia, e pervenne ad essere Generale dell'Impero Romano sotto *Valeriano*. Nel 262. liberò questo Principe dai due Tiranni *Macrini*; ma la sua fedeltà venne meno sotto *Gallieno*. Quest'Imperadore era partito per andare a far la guerra ai Goti; *Aureolo* che comandava in Milano prese la porpora Imperiale sul finire dell'anno 267. *Gallieno* ritornò verso di lui, e vinse l'usurpatore in ordinata battaglia; ma in tali circostanze essendo stato assassinato quel Principe, *Aureolo* si mantenne ancora qualche tempo. *Claudio II.*, successore di *Gallieno* procurò di farlo uscir di Milano, dov'era rifugiato, ed avendogli dato battaglia lo fece prigioniero. Volle il vincitore per un moto di magnani-

mità lasciargli la vita, ma i soldati irritati della pertinace sua ribellione, lo uccisero nell'Aprile del 168. *Claudio* rispettò nondimeno la sua memoria, fece elogi ai di lui talenti superiori nella milizia, e gli fece ergere un mausoleo.

AUREOLO (*Pietro*), Vedi **AURIOL**, ed **ORIOLO**.

1. **AURIA** (*Domenico* di), fu Scultore Napoletano. e Architetto famoso, discepolo di *Gio. da Nola*. In S. Maria delle Grazie sopra le mura della Città di Napoli si veggono alcuni suoi Bassi Rilievi, e la fontana oggi detta di Medina dal Vicerè il Duca di Medina *las Torres* fatta situare nella gran piazza avanti il Castelnovo, accresciuta, e abbellita con statue del Cavalier *Cosimo Fansaga*, fu anche suo lavoro. *Mico d'Ambrogio*, e *Andrea Barchetta* furono li migliori. ch'ebbe nella sua Scuola.

2. **AURIA** (*Federigo*), (e *Giovan Francesco*) Palermitani, ma originari di Genova, e fratelli, fiorirono quasi che nello stesso tempo nel passato secolo XVII. Il primo pubblicò con le stampe: *Aureum Repertorium* in 6. Vol. de *Verbis Regule* in 4. De *Reintegratione amissi juris*. D. C. *Adagiis vulgaribus*. De *ambiguo verum eventu, vel de presentium rerum statu*. *Index regalis* in 4. *Prothecum legale, seu de varia hominum fortuna*. *Additiones ad Consilia D. G. Guilelmi de Perno Siracusani*. *Questiones legales* in fol. *Responsa, Allegationes Consiliorum*, Vol. II. *Institutio Linguae Hebraica* in 8. *Notitiae historice opusculorum contra Hebraeos* e alcune altre operette. Il secondo lasciò altresì: *Reper.* in 6. Vol. *Repertorium feudale*. *Disputationes de Siciliae Monarchia adversus Baronium*. *Della peste di Palermo del 1624.* e alcuni Trattati Legali.

3. **AURIA** (*Vincenzo*), figliuolo di *Federico*, e nipote di *Gio-Francesco*, nacque in Palermo nel 1625., e morì nella medesima Città nel 1710. Abbandonò il Foro per la letteratura. Fu assai mal diviso di beni di fortuna, ma si consolò colle muse. Abbiamo di lui un numero grande di opere in italiano, ed alcune in latino, e le principa-

li sono le seguenti. *Dell'origine e dell'Antichità di Cefalù Città della Sicilia*, in 4. *Dell'origine della Giostra* in 4. *Il Gagino Redivivo, o Notizia di Antonio Gagino di Palermo Scultore famosissimo; Istoria Cronologica de' Vicerè di Sicilia, e Magistrati*, Palermo 1697. in fol. *La Sicilia Inventrice, o dell'Invenzioni nate in Sicilia*. *Istoria di Sicilia*. De' Letterati di *Palermno*. *Istoria varia di Palermo*. *Discorsi Istorici di Palermo e di Sicilia*. *Sicilia Antica e Moderna*. Degli uomini Illustri di *Sicilia*, Palermo 1704. in 4. *Diario Istorico di Palermo*. *Giunte e osservazioni alla Cronica di Cristoforo Scanello*. *Discorsi Accademici*. *Osservazioni Istoriche al vol. 1. d'Inveges*. *Dell'origine delle Rime Italiane*. *Osservazioni della Lingua Italiana*. *Le maraviglie di Sicilia*. *L'Acque di Palermo*. *Discorsi Istorici di varie Città di Sicilia*. *Rime*. E altre opere in gran numero.

AURIFICO, ovvero **ORIFICO BUONFIGLI** (*Nicola*), Religioso Carmelitano nativo di Siena. Si sa che viveva ancora nel 1592., e che egli era nell'anno 60. di sua età. Ha lasciato varie opere di *Morale, e di Pietà*. Egli è quegli, che ha publicate le opere di *Tommaso l'aldense*. La sua principale produzione, *De Antiquitate, & caeremoniis missae*, comparve a Venezia nel 1572. in 8.

1. **AVRIGNY** (*Egidio d'*), Poeta Francese del XVI. secolo, la di cui vita è poco nota, ma le di cui opere meritano di esser lette. Gli editori degli *Annali Poetici* hanno inserito nella loro Raccolta le sue migliori produzioni, fra le altre il suo *Tutor d'Amore*, piccolo Poema pieno d'immaginazione, di grazie, e di mollezza.

2. **AVRIGNY** (*Giacinto Robillard d'*), nato nel 1675. a Caen, Gesuita nel 1691. Morì l'anno 1719. addolorato delle correzioni e mutilazioni fatte alle sue opere. Le scuole basse, che dovette fare secondo il suo istituto, avevano molto indebolito la sua salute, naturalmente delicata, e fu fatto Procuratore del Collegio d'Alençon, dove restò quasi ignoto, malgrado i suoi talenti. Abbiamo di lui: 1. *Me-*

morie cronologiche, e dommatiche per servire alla Storia Ecclesiastica dal 1600. fino al 1716. con osservazioni, e riflessioni critiche 4. Vol. in 12. Dispiacque che in quest' opera stimabile per l' esattezza delle date, e per molti aneddoti assai bene sviluppati, per la chiarezza, e per l' interesse che sparge nelle materie Teologiche, si sia forse l' autore lasciato troppo condurre dallo spirito di partito; che le sue osservazioni critiche sian portate troppo avanti, e in qualche passo fino alla fatira, cosicchè sembran qualche volta esser state dettate dalle sue prevenzioni contro gli avversarj di *Doucín*, e di *Tellier*, più che dalla verità. 2. *Memoire per servire alla Storia universale dell' Europa dal 1600. fino al 1716.*, a Parigi 1725. 4. Vol. in 12. e ristampate nel 1757. in 5. Vol. con aggiunte, e correzioni del Padre *Griffet*. La chiarezza dei fatti, l' esattezza delle date, la scelta delle materie, l' elegante precisione dello stile hanno fatto paragonare quest' opera ai migliori *Compèndj Cronologici*, che abbiamo. D' *Avrigny* mette sulla bilancia gli autori, e le loro testimonianze, li corregge, allontana il falso, fa discutere ciò ch' è dubbioso, e sceglie quasi sempre il vero. Non dimeno gli stranieri gli hanno rimproverato dei pregiudizj nazionali, e l' Apologia che osa fare delle crudeltà esercitate dai Francesi nel Palatinato.

AVRILLON (*Giambatista Elia d'*), nato a Parigi nel 1652. Religioso dell' Ordine dei Minimi. Si distinse colle sue Prediche, e colla sua pietà, morì a Parigi nel 1729. in età di 78. anni. Abbiamo di lui molte opere piene di sacra unzione. Le principali sono: 1. *Meditazioni e sentimenti sulla S. Comunione* in 12. 2. *Ritiro di dieci giorni per ogni classe di persone* in 12. 3. *Guida per passar santamente il tempo dell' Avvento* in 12. simile per il tempo della *Quaresima*, ed altra per le *ottave della Pentecoste, del Corpus Domini, e dell' Assunta* in 12. 4. *Commentario affettuoso sul Salmo Misereere, per servire di preparazione alla morte* in 12. 5. *L' Anno affettuoso, o sentimenti sull' amor divino, tratti dal*

Cantico dei Cantici in 12. 6. *Riflessioni Teologiche, Morali, ed Affettuose sugli attributi di Dio* in 12. 7. *Commentario affettuoso sul gran precetto dell' amor di Dio* in 12. 8. *Riflessioni pratiche sulla divina infanzia di G. C.* in 12. 9. *Sentimenti di un solitario in ritiro nell' ottava del Corpus Domini*, in 24. 10. *Trattato dell' amor di Dio verso gli uomini, e dell' amor del prossimo* in 12. 11. *Pensieri su varj argomenti di Morale* in 12.

AVRILLOT (*Barbara, o Suor MARIA dell' Incarnazione*), nacque a Parigi da *Niccolò Avriillot*, Signore di *Champlatreux*, Mastro dei Conti. La sua virtù, e le sue grazie la fecero ricercare in matrimonio, e sposò *Acario*, anch' esso Mastro dei Conti, dal quale ebbe sei figliuoli. Dopo la morte di suo marito si fece Carmelitana nel 1614. in *Amiens*, e morì a *Pontoise* in odore di santità l' anno 1618. *Duval*, Professore di *Sorbona*, e *Maurizio Marin* *Barnabita*, ed altri ancora scrissero la di lei *Vita*, che contiene degli esempj di solida pietà, ed alcune cose singolari. È riputata la fondatrice delle Carmelitane Riformate in Francia, perchè contribuì molto alla propagazione di questa riforma.

AURIOL, vedi ORIOL.

AURIOL (*Biaggio d'*), nato in *Castel Naudari*, e professore di jus canonico a *Tolosa*, domandò al Re *Francesco I.* nel 1533. al suo passaggio per quella Città, che accordasse a quell' Università il titolo di Nobile, ed ai suoi Professori il privilegio di crear dei Cavalieri; e questo Principe lo accordò. *Pietro Daffis*, Dottor reggente, e Conte nelle Leggi, titolo che accordavasi ai Professori, che avean dato lezione per vent' anni, pose a *Biaggio* li speroni dorati, la catena d' oro al collo, e l' anello in dito, facendo un bel complimento al Dottor Cavaliere. Il Sig. di V. pretende, che avendo predetto alcuni Astrologi un nuovo diluvio, e temendo *Biaggio d' Aurio* di perire, fece fare una grand' arca per lui, e pei suoi parenti ed amici. Morì verso l' anno 1540. Noi conosciamo la sua *Partenza d' Amore* stampata in seguito della *Caccia d' A-*

more di *Ottaviano di St. Gelais*, Parigi 1533. in 4. *Le Allegrezze, e i dolori della B. V.* in versi ed in prosa, Tolosa 1520. in 4. La prima delle suddette è fatta sul modello delle poesie di *Carlo Duca d' Orleans*, Padre del Re *Luigi XII.* il qual manoscritto è nella Biblioteca del Re di Francia. Abbiamo ancora di *Auriol* alcune opere di *Giurisprudenza*, poco note al giorno d'oggi; ma il nome dell'autore è tuttavia celebre nell'Università di Tolosa.

AURISPA (Giovanni), di Noto Città della Sicilia, uomo assai illustre a' suoi tempi nelle lettere latine e greche, nacque circa l'anno 1369. Le notizie della sua vita sono molto confuse, e solamente sappiamo, che si portò a Costantinopoli per raccogliere manoscritti, il che sembra, che fosse circa il 1418.; che ritornato di colà andò a Venezia, e di là a Bologna, ove con publico stipendio fu condotto ad insegnare lettere greche. Si fa che lungo tempo visse anche in Ferrara ben veduto ed accolto da que' Duchi, e che fu quivi Commendatario di S. Maria in Vado, e pare anche che quivi egli aprisse scuola di Lettere umane. Da alcune lettere di *Antonio Panormita* si ricava, ch'egli fatto già Sacerdote aveva conseguito il grado di *quæ* in Ferrara. Egli era in questa Città nel 1438. allorchè l'Imperadore di Costantinopoli *Giovanni Paleologo* intervenne al Concilio quivi tenuto da *Eugenio IV.* Egli ebbe accesso e grazia appresso questo Monarca, e passò con lui a Firenze; ma non andò guari che passò di nuovo a Bologna. *Eugenio IV.* lo elesse per suo Segretario, e in questo impiego fu pur confermato dal Pontefice *Niccolò V.* che l'ebbe assai caro, e in molta stima; perlochè gli conferì nel 1449. l'Abazia di S. Filippo de' Grandi in Messina, e nel 1451. l'altra più pingue in Lentini di S. Maria della Roccadia, la quale peraltro non potè godere per essere stata preventivamente conferita da quel Re *Alfonso a Romano Testa*, col quale perciò venne l'*Aurispia* inutilmente a contesa. Morì in Roma presso all'età di 90. anni nel 1459. Egli si

rendotte assai chiaro nelle lettere umane, e nelle lingue latina e greca, e fu uno di quelli, per i quali nel secolo XV. risorsero le buone lettere in Italia. Egli fu buon Oratore, e si distinse anche nella *Poesia Latina*. Soprattutto si distinse nel raccogliere manoscritti Greci, de' quali ammassò uga gran quantità allora, che si trasferì in Oriente, e trasportò in Italia. Le sue opere stampate sono: 1. *Hieroclis liber in Pythagoræ aurea carmina a Johanne Aurispa latinisate donatus.* 2. *Philisii Consolatoria dum in Macedonia exularet et Græco Dionis Cassii &c.* 3. *Epistola.* 4. *Luciani Dialogus inter Scipionem, Alexandrum, et Annibalem apud inferos coram Minos &c.* 5. *Epigrammata.* 6. *Xenophontis liber qui Æconomicus inscribitur in latinum versus*; ed altre opere.

AUROGALLO (Matteo), era di Boemia, Professore delle Lingue Orientali nell'Accademia di Wittenberg in Sassonia, morì nel 1543. Pubblicò una *Grammatica Ebræa, e Caldaica*, Basilea 1539. in 8. ed una *Geografia della Terra Santa*. Ebbe parte con *Lutero* nella Traduzione Tedesca della Bibbia.

AURORA, Dea dell'Antichità Pagana; apriva le porte del Cielo, secondo i Poeti, e dopo aver attaccato i cavalli al carro del *Sole*, lo precedeva in un carro roseo, condotto da due cavalli, con un gran velo sul capo, rivolto per di dietro, e seminando fiori sul suo passaggio, onde si riabbelliva la natura. *Aurora* era sposa del vecchio *Titone*, e perciò si levava sempre prima del *Sole*. Ebbe un figlio chiamato *Memnone*, che fu Re di Abido in Egitto. Dopo la morte di questo Principe versò l'*Aurora* tante lagrime, che ne fu prodotta la rugiada. Coloro che cercano la verità sotto il velo delle favole, dicono, che l'*Aurora* fosse una Principessa, che alzavasi ogni mattina prima del giorno con suo marito per contemplare il Cielo.

AUROUX DES POMMIERS (Matteo), Consigliere chierico nel siniscalcato del Borbone, era Prete, e Dottore in Teologia. Pubblicò un *Commentario* assai stimato e raro sulle *Leggi municipali del Bor-*

Borbonefe, 1732., 2. Vol. in fol. Nel 1741. egli ha dato delle Aggiunte alla fua opera.

AUSBERT, Vedi AUTPERT.

AUSENZIO, famofo Ariano di Cappadocia, ufurpò la Sede Epifcopale di Milano col favore dell' Imperadore *Coftanzo* nel 355. Si portò all' eſtreme violenze contro i Cattolici. Fu perciò condannato in un Concilio di 63. Vefcovi a Roma nel 372. Egli era nato per eſſere piuttosto uomò di affari, che Vefcovo. Non ſapeva il latino, nè altro conoſceva che le cabale. Ciò nulla oſtante tenne queſto Vefcovato fino al 374. anno della ſua morte. *S. Ambrogio* gli ſuccedette. Non biſogna confonderlo con *Aufenzio* il giovane, altro *Aviano*, che osò provocare *S. Ambrogio* a diſpute verſo il 386.

AUSILIO, Prete del ſecolo IX. eſſendo ſtato ordinato da Papa *Formoſo* fece tre *Trattati* per provare, che le ordinazioni fatte da queſto Padre erano valide, contro il Papa *Sergio III.*, e li pubblicò nel 907. Due di queſti opuscoli ſi trovano nel *Trattato delle Ordinazioni* del P. *Morino*. Eſſi faranno del guſto di quelli, che amano una nobile fermezza. Il P. *Mabillon* li ha fatti ſtampare tutti tre ne' ſuoi *Analetti* in fol.

1. AUSONIO (*Giulio*), padre del Poeta *Auſonio*, nacque in Baſas nell' Aquitania verſo l' anno 287.; era primo Medico dell' Imperadore *Valentiniano*, e ſi aprì delle nuove vie nell' eſercizio dell' arte ſua, che eſercitava gratuitamente. Era filòſofo, e ne aveva le vere virtù, ſenza paſſioni, ſenza deſiderj ambizioſi, godendo nella mediocrità una pace inalterabile. Fu innalzato agli onori, ſenza che li ricercalle. Fu fatto Prefeto dell' Illirio, e Senatore onorario in Roma, ed in Bourdeaux. Morì in una felice vecchiezza nell' età di 90. anni. Suo figliuolo lo immortalò nei ſuoi verſi. Noi non abbiamo più i libri di medicina di *Auſonio il Padre*. Coloro che vorranno conoſcere più particolarmente queſt' uomo illuſtre, potranno conſultare la *Storia Letteraria di Francia* di una ſocietà di Benedettini.

2. AUSONIO (*Decio Magno*),

nacque in Bordeaux dal precedente, profeſſò la Grammatica, la Rettorica, e le Lettere Greche e Latine in quella Città con tanta fama, che *Valentiniano I.* gli confiſſò l' educazione di *Graziano* ſuo figlio. Avvenne ad *Auſonio* ciò che dice *Giovenale*, che quando la fortuna è favorevole, ſi può eſſere innalzato dalla profeſſione di Retore alla dignità di Conſole. E di fatti quel primo impiego, che ebbe nella Corte Imperiale, lo avviò alle prime dignità. Fu Queſtore, Prefeto del Pretorio, e quindi Conſole nel 379. Conferendogli *Graziano* queſt' ultima carica, gli ſcriſſe una Lettera, che fa onore al bel cuore di queſto Principe. „ Allorchè penſava (gli „ diſſe) qualche tempo fa a creare „ i Conſoli di queſt' anno, ho in- „ vocato l' aſſiſtenza di Dio, come „ voi ſapete, che ſogliono fare in „ tutto ciò che intraprendo, e come io ſo. che voi volete ch' io „ faccia. Ho creduto dovervi nominare primo Conſole, e che Dio „ voſſe da me queſta riconoſcenza „ per le buone iſtruzioni, che ho „ ricevuto da voi. Vi rendo per- „ tanto ciò che vi debbo: e ſapen- „ do che non ſi può giammai rico- „ noſcere abbastanza nè i Genitori, „ nè i Maeſtri, confeſſo che vi ſono „ tuttavia debitore di tutto ciò „ che ſoſſe in mio potere di dar- „ vi “. Gli mandò col medefimo corriere la toga conſolare, *Togam palmatam*, la ſteſſa che portavano gl' Imperadori nei giorni di lor trionfo. Dopo la morte del ſuo allievo, *Auſonio* ſi ritirò nella Sain- tonge, dove finì i ſuoi giorni verſo l' anno 393. Aveva compoſto dei *Faſti Conſolari* fino all' anno 383.; ma queſt' opera è perduta. Noi non abbiamo che le ſue Poefie, delle quali vi è una belliffima edizione ad uſum *Delphini*, 1730. in 4. e della quale l' Abate *Jaubert* pubblicò una Traduzione Franceſe in 4. Vol. in 12 1769. col teſto a fronte. Vi ſi trovano gli elogi delle principali Città dell' Impero, un' opera in verſi ſopra gl' Imperatori, un ringraziamento a *Graziano* ſuo benefattore. Si diſtinguono le ſue poefie per molta facilità, molto brio, e molto fuoco; ma i penſieri ſono ricercati, lo ſtile aſpro ed ine-

inequale, e la latinità poco corretta. Scrisse una Lettera in versi a S. Paolino, ma il suo Poema sulla Mosella è ammirato da tutte le persone di buon gusto, e messo da alcuni poco al di sotto delle opere di Virgilio; ma il suo Centone, produzione oscena, composta di versi presi di qua, e di là dal casto Virgilio hanno nauseato tutti gli uomini di buon costume. Non è certo che *Aufonio* fosse Cristiano, e che che ne dica *Tritemio*, non è vero che fosse Vescovo di Bourdeaux. *Gesnero* fu il primo, che pubblicò questo Poeta. Fu stampato in Milano nel 1490. e in Venezia nel 1496. con una Prefazione di *Giorgio Merula*. *Giuseppe Scaligero* gli fece un dottissimo Commentario col titolo *Aufonianarum Lationum* stampate con questo Poeta nel 1549. da *Antonio Grifi*. Quello, che più ha lavorato in commentare questo Poeta, fu *Andrea Vineto*, che ne diede dell' Edizioni, ma delle migliori quella d' *Amsterdam* 1671. in cui non sono per altro inserite tutte le note di *Mariangiolo Accursio*, come il titolo promette. Ve ne sono delle altre edizioni, e tra queste quella di *Plantino* 1568. colle annotazioni di *Teodoro Pulman*.

AUSQUAY, Vedi DAUSQUAY.

AUSSUN (*Pietro d'*), gran capitano, di una nobile ed antica famiglia del Bigorre, servì per lo spazio di 40. anni con molta fama, e si distinse specialmente nella battaglia di Cerisole nel 1544. Fu meno felice in quella di Dreux nel 1562. poichè il numero dei fuggitivi fu tanto grande, che fu strascinato con loro, ma il dolore di esser fuggito dinanzi all' inimico gli fu per tal modo sensibile, che ne morì lo stesso anno a Chartres, secondo alcuni, ed a Parigi secondo altri. Era Cavaliere di S. Michele.

AUSTROGESILO (S.), volgarmente *S. Ouville*, Arcivescovo di Bourges, morì nel 624. dopo aver governato santamente la sua Chiesa per dodici anni. Prima di abbracciare lo stato Ecclesiastico rispose ai suoi parenti che volevano ammogliarlo: *se mi toccasse in sorte una buona moglie, temerei di perderla; se ne avessi una cattiva, temerei di non poterme ne disfare*. La

conclusione di questo discorso era facile a farsi.

AUSTREMONIO (S.), uno dei 7. illustri Missionarij Apostolici mandati nelle Gallie dalla Chiesa di Roma verso il 250. Si trattenne nella Alvernia, vi fondò la Chiesa di Clermont, vi annunciò il Vangelo, e vi morì.

AUSTRIA (Vedi 2. e 3. ALBERTO — 9. ANNA — CARLO QUINTO — 1. e 2. GIOVANNI — LEOPOLDO — 6. MARGHERITA — 16. MARIA — e gl' Imperatori di questa Casa.

AUTARI, o OTARI Re de' Longobardi, fu figliuolo di *Cleso*, per la tirannia del quale erano stati costretti ad abolire la Dignità Reale. Egli fu eletto negli anni di Cristo 584., e ad imitazione degli Imperadori Romani prese il nome di *Flavio*, e ordinò che i successori portatò avessero lo stesso nome; e vedendo, ch' era difficile ridurre all' antico stato i Duchi avvezzi per 10. anni a regnare con assoluto impero, compose le cose in modo, che ciascuno avesse al Re e a' suoi successori data la metà de' Dazj, e delle Gabelle, e l' altra metà se l' avesse ritenuta, lasciando lor il Governo, e l' amministrazione delle Città con legge, che venendo il bisogno dovuto avessero subito esser pronti ad assisterlo con le forze contro i suoi nemici, e che avesse potuto privarli del Ducato quando gli piaceva. Questa vogliono sia l' origine de' Feudi in Italia. Morì senza figliuoli nel 594. nè alcuno dubitò, ch' ei fosse morto avvelenato, sebbene non si sapesse l' autore del delitto. La sua moglie *Teodelinda* Principessa molto savia, al cui giudizio i Capi della Nazione si rimisero per l' elezione del Re, nominò *Agilulfo* Duca di Torino, Principe di bello aspetto e savio, che a persuasione della stessa *Teodelinda* s' indusse ad abbracciare la Fede Cattolica, e l' esempio suo fu da molti suoi sudditi seguito, abjurando gli errori dell' Arianesimo. S. Gregorio, ch' era Pontefice al suo tempo, compose quell' introito, che si dice nella Messa de' S. S. *Gervasio, e Protasio; Loquetur Dominus pacem*, poichè ne' dì di quei Santi fu stabilita la pace.

AUTCAIRE, *Vedi* OGER.

AUTELS (*Giulio des*), Poeta Francese, e Latino, nacque a Charolles in Borgogna verso l'anno 1529., e morì verso il 1580. I suoi talenti per la Poesia Francese furono assai mediocri, ma il suo furore di far rime fu più che mediocre. Sapeva un poco di Greco, e di Latino, e ne vestiva i suoi versi. Il suo stile manca di chiarezza, e di naturalezza; anzi qualche volta è del tutto inintelligibile. *Des Autels* aveva un' *Iride*, cioè una Bella, reale, o finta, come tutti i Poeti del suo tempo. Egli la chiama la sua *Santa*, e dichiara che non ha avuto per lei che un amor puro, e staccato da tutto ciò che è senso. Abbiamo di *Des Autels* molte cattive opere in verso ed in prosa.

AUTEROCHE (*Natale le Breton d'*), celebre Attore e Poeta Francese, si è distinto colle sue *Commedie*, di cui le più stimate sono il *Duolo*, che viene anche attribuito a *Tommaso Cornelio*; *Crespino Medico*, il *Cocchiere supposto*, la *Cena mal preparata*, e la *Dama invisibile*, o lo *Spirito folletto*, componimento Spagnuolo, che era stato da principio dato al Teatro da *Ouville*, e che *Auteroche* ha soltanto ritoccato. Egli amava talmente la professione di Attore, che l' esercitò fino all' età di anni 90., in cui morì in Parigi nel 1707. (*Vedi* HAUTEROCHE).

AUTESERRE (*Antonio Dadin*, o piuttosto *Dadine*), di Alaferra dotto Giureconsulto nato nella Diocesi di Cahors; professò il diritto in Tolosa con riputazione, e morì nel 1682. di 80. e più anni. Le sue principali opere sono: 1. un *Commentario sulle Decret. d' Innocenzo III.* 2. un *Trattato degli Ascetici*, o *della Origine dello stato Monastico.* 3. *Delle note sulle vite de' Papi di Anastasio.* 4. *Difesa della Giurisdizione Ecclesiastica contro Fevret* (*Vedi* HAUTESERRE).

AUTHIER DE SISGAU (*Cristoforo d'*), nato in Marsiglia, Benedetto della Badia di S. Vittore, instituit essendo in età di 23. anni nel 1632. la Congregazione dei *Prex del SS. Sacramento* per le Missioni, e la direzione dei Seminarj. *Authier* fu fatto Vescovo di Betlem.

Tomo II.

me in Clamecy nel Nivernese. Governò il suo Istituto confermato nel 1647. da *Innocenzo X.*, fino alla sua morte avvenuta nel 1667. in Valenza del Delphinato. *Borely* Prete della sua Congregazione scrisse la sua *Vita*, Lyon 1703. in 12., che è come una pittura delle principali virtù religiose, e sacerdotali.

AUTHON (*Giovanni d'*), Storico di Francia sotto *Luigi XII.* Abate d' Angles in Poitou, era originario di Saintonge, e di una Famiglia, dalla quale, secondo alcuni Autori, discendeva il famoso *Barbarossa*. Scrisse la Storia di Francia dall' anno 1490. fino al 1508., colla fedeltà propria del contemporaneo, e del testimonio oculare. Vi sono nondimeno alcune particolarità, che si dura fatica a credere. Tale è la relazione di una Festa, che il Maresciallo *Triulzio* diede al Re in Milano. „ Vi si trovava „ no, secondo il nostro Autore, „ 1200. Dame, che mangiarono nel „ la stessa Sala, servire da altrettan „ ti Scudieri. Il Signor *Garnier* diede un giudizio severo su questo Storico. Ecco: „ *Luigi XII.*, che „ avea saputo impiegare le penne „ più celebri, scelse con minor discernimento *Giovanni d' Authon* „ per descrivere la Storia particolare del suo regno; perciocchè „ quantunque gli avesse confidato „ molti benefizj, che lo avesse fatto viaggiare quasi continuamente „ di seguito all' armata, e che avesse comandato ai suoi Ministri, „ ed ai suoi Generali di non celargli cosa alcuna di ciò che meritava di esser trasmesso alla posterità, fu meno felice in tal proposito di un gran numero dei suoi predecessori. *Authon* non è che „ un freddo bello spirito, fastidioso „ nel racconto dei piccoli avvenimenti, sterile o cieco nello sviluppo delle cagioni, ec. ec. *Teodoro Godesfroi* ha fatto stampare i quattro primi anni di questa Storia nel 1620. in 4.; ed i due ultimi, che erano già stati stampati nel 1615. in 4., con la Storia di *Luigi XII. di Seyssel*; i tre altri, che non hanno ancora veduto la luce, esistono nella Biblioteca del Re di Francia. Questo Storico morì nel 1523.

AUTOLICO, Filosofo Greco ver-

X

fo

fo l'anno 340. avanti G. C. Ci rimangono di lui alcuni *Trattati di Astronomia*, che *Giuseppe Auria* di Napoli ha trasportati in Latino.

AUTOMNE (*Bernardo*), Avvocato nel Parlamento di Bourdeaux, nato nell'Agenois, morì povero nel 1666 in età di 79. anni. Un'Edizione del *Corpo di Leggi*, che avea intrapreso, e per la quale il Cancelliere di Francia gli avea promesso dei fondi che gli mancarono, lo espose a grandissime spese, e ad esser perseguitato dai suoi creditori. La generosità di *Le Bret* Consigliere di Stato lo liberò dalla loro importunità. *Automne* era un uomo studioso, che avea poco lavorato per i suoi clienti, ma che avea ben servito gli Avvocati, componendo più libri di Giurisprudenza. Il più celebre è il suo *Commentario sulle leggi municipali di Bourdeaux*; la miglior edizione del quale è quella di *Dupin* 1728. in fol. con note. Le sue altre Opere sono: il *Paragone del jus Romano col jus Francese* 1644. 2. Vol. in fol.; e la sua *Censura Gallica in jus Civile Romanum*, Parigi 1615. in 8. Nella scelta delle opinioni si appiglia sempre alla migliore.

AUTPERT o **AUSBERT**, nativo di Provenza, Benedettino, Abate di S. Vincenzo di Voltorno nell'Abruzzo, commentò i *Salmi*, il *Cantico de' Cantici*, e l'*Apocalisse*; (nella *Biblioteca dei PP.*, e nella *Collezione di Martenne*). Morì nel 778. Egli è il primo che abbia domandato al Papa l'approvazione delle sue opere.

AUTREAU (*Giacomo d'*), Pittore per bisogno, e Poeta per genio, morì in povertà, dopo aver quasi sempre travagliato in queste due professioni, all'Ospitale degl'Incurabili in Parigi sua patria, l'anno 1745. *D'Autreau*, che era di un carattere tristo, e melanconico, ha fatto delle *Commedie*, che fecero ridere, e che divertono anche al giorno d'oggi. Aveva quasi 60. anni, allorchè si dedicò al Teatro, che richiede tutta l'immaginazione, e la vivacità della gioventù. I suoi intrighi comici sono troppo semplici; si vede fin da principio come la *Commedia* va a finire, e si perde il gusto della sorpresa. Il suo dia-

logo è naturale, ed il suo stile facile, e qualche volta trascurato. Alcune delle sue scene però posseggono il vero comico. Il Teatro degl'Italiani a Parigi ha conservato *Le Port à l'Anglois*, ossia il *Porto all'Inglese*, in prosa; *Demerito preteso pazzo*, in 3. Atti, ed in versi. Il Teatro Francese ha rappresentato *Clorinda*, tragedia in 5. Atti; e la *Magia dell'Amore*, pastorale in un Atto in versi. Diede all'Opera, *Platée*, o la *Nascita della Commedia*, la Musica della quale è del celebre *Rameau*. *Le Port all'Anglois* è la prima *Commedia*; in cui i Comici Italiani abbian parlato Francese: (vedi *Biancolelli*). Le Opere di *Autreau* sono state raccolte nel 1749. in 4. Vol. in 12., con una prefazione di *Pesselier*, piena di buon gusto, e di spirito. Il quadro più conosciuto di questo Pittore è quello di *Diogene* con la lanterna in mano, che cerca un uomo, e lo trova nel Cardinal di *Fleury*. Viveva *Autreau* assai ritirato, disprezzando tutto ciò che gli altri stimano, e non accordandosi col pubblico, che nella poca stima che faceva di se stesso.

AUTUN (*Conc. d'*); *Augusto-Dunense*, l'anno 663. Ne abbiamo alcuni *Canon*, nel primo de' quali si ordina a tutt' i Cheric di sapere a mente il Simbolo, che va attorno col nome di *S. Atanasio*. Nel 1077. *Ugone di Diez* Legato del Papa *S. Gregorio VII.* ne tenne un altro, in cui fu sospeso dalle Vescovili funzioni *Manasse di Rheims* accusato di Simonia. Anche nel 1094. fu celebrato in *Autun* un Concilio, e vi si rinnovò la scomunica contro l'Imperador *Enrico*, e l'Antipapa *Guiberto*.

AVVEDUTI (*Giambattista*), nobile di Orvieto fu figliuolo di *Eusebio*. Nel 1506. era già Sacerdote, e forse di età matura, mentre nel 1505. era stato dalla sua patria eletto ambasciatore a *Giulio Secondo* Pontefice invitandolo a passare per Orvieto, come ottenne, e nel 1508. fu mandato ambasciatore al Cardinal di Pavia Legato Apostolico. Compose un'opera intitolata: *Propheta, sive de iis, que maxime instant ex libris divinis compendiose collecta*.

AUVERGNE, *Vedi* 15. GU-
GHELMO, e 3. MARZIALE.

AUVIGNY (N. *Castres d'*), nato nell'Haigaut, coabitò qualche tempo con l'Abate *des Fontaines*, che formò il suo genio. Entrò poi fra i Cavalleggieri della guardia, e fu ucciso nel combattimento di Ettinpheu nel 1743. in età di 31. anni. Era uomo di spirito, e di bella immaginazione. Abbiamo di lui: 1. *le Pretese Memorie di Madamigella di Barneveldt*, 2. Vol. in 12. 2. *Un Compendio della Storia di Francia, e della Storia Romana*, per domande, e risposte, 2. Vol. in 12.; che può esser utile alla gioventù. Si attribuisce ordinariamente all'Abate *des Fontaines*, che non fece che rivederlo, e che vi lasciò alcune inesattezze nelle date, e delle negligenze nello stile. 3. I tre primi Volumi, e la metà del IV. della *Storia di Parigi* in 5. Vol. in 12. in 4. Gli otto primi Volumi delle *Vite degli uomini illustri di Francia* in 12. Il nono; ed il decimo sono stati pubblicati nel 1744. da suo fratello Canonico Premonstratense. L'Abate *Pereau*, ed il Signor *Turpin* hanno continuato quest'opera. La parte che trattò d'*Auvinny* è scritta con calore, ed ha degli aneddoti curiosi, e dei fatti poco noti. Ma l'Autore preferisce gli ornamenti dello stile all'esattezza storica, e prende qualche volta il tuono di romanzo. La sua dizione è non di raro troppo oratoria, e spesso troppo negletta.

AUZANET (*Bartolommeo*), nacque in Parigi nel 1591., e fu ricevuto Avvocato nel 1609. Ebbe un luogo nel Consiglio stabilito l'anno 1665. per la riforma della giustizia. Fu fatto in quest'occasione Consigliere di Stato. Morì nel 1673. colla riputazione di Magistrato pieno d'integrità, e di cognizioni. Abbiamo di lui delle *Note sulle Leggi municipali di Parigi*, delle *Memoire dei Decreti*, ec. *La Raccolta delle sue Opere* è stata pubblicata nel 1708. in fol.

AUZOLES, *vedi* PEYRE (*la*).

AUZOUT (*Adriano*), celebre Matematico del passato Secolo, nato a Rouen; morì nel 1691., membro dell'Accademia delle Scienze di Parigi. Inventò nel 1667. il *Micro-*

metro, sul quale pubblicò un *Trattato*, stampato al Louvre nella Raccolta dell'Accademia in fol. 1693. Alcuni Inglese gli disputarono mal a proposito la gloria di quest'invenzione. Il nostro Astronomo ebbe ancora la prima idea di applicare il Telescopio al quarto di circolo Astronomico, della qual cosa alcuni dotti hanno fatto onore a *Picard*, che solamente perfezionò quest'idea.

AXA, figlia di *Caleb*, fu promessa a colui, ch'espugnerebbe la Città di *Cariat-Sepher*; che gli era venuta in porzione, ciocchè *Othaniel* avendo eseguito, ottenne *Axa*. Ella trattò col consiglio di suo marito con tanta sagacità, e destrezza, che *Caleb* accrebbe la sua dote di molte Terre. *Josue* xv. 16.

AYALA, *Vedi* AJALA.

AYBERT, *Vedi* AIRERTO.

AYGNANI, *Vedi* AGRIANI.

AYGUEBERE (*Giovanni Dumas d'*), consigliere nel Parlamento di Tolosa sua patria, morto nel 1755., era uno spirito grazioso, e colto. *Voltaire*, col quale era in relazione, lo stimava molto. Prima di dedicarsi alla giurisprudenza, aveva fatto recitare alcune commedie al Teatro Francese, ed Italiano in Parigi. Il suo divertimento intitolato i *Tre Spettacoli*, rappresentato nel 1729., ed il suo *Principe di Noisy*, nel 1730., provano che si sarebbe molto avanzato nella carriera drammatica, se gli studi più gravi non lo avessero costretto ad abbandonarla.

AYGULFE (S.), *vedi* AIGULFO (S.)

AYLE, (*Vedi* AGILE (S.))

AYLON (*Luca Vasques d'*); Spagnuolo, consigliere nel Tribunal superiore stabilito nel 1509. nella Colonia Spagnuola di *S. Domingo*; si è reso celebre colle sue spedizioni nel nuovo mondo. Il Governatore di Cuba *Velasques* aveva fatto un grande armamento contro *Fernando Cortes*, che gli mandò d'invocamento. Ma questi non avendo guadagnato cosa alcuna sullo spirito di *Velasques*, passò nel Messico con *Narvaez* ammiraglio della Flotta di *Velasques*, e vedendo, che questi ancora rigettava ogni via di concilia-

liazione, gli fece intimare, sotto pena della vita, una proibizione di passar oltre, senza averne ricevuto gli ordini dall' Audienza Reale. Per prevenire le conseguenze di questo comando autorevole *Narvaes* fece imbarcare d' *Aylon* sopra una caravella, che mandava a Cuba; ma d' *Aylon* guadagnò il nocchiero, e lo obbligò a condurlo direttamente a *S. Domingo*. Nel 1520. fece una spedizione nella Florida, donde trasse seco un gran numero di Selvaggi, che perirono quasi tutti. Fece rifiuonar tanto altamente questa sua spedizione, che ottenne le patenti di Governatore della Provincia di Chicora, dove le spese che vi fece lo rovinarono. Credesti, che perisse in un secondo viaggio della Florida.

AYM (*Niccolò Francesco*), Romano morto in Londra nel 1729., si rese molto benemerito della Italiana favella in quelle parti, col farvi ristampare nobilmente molti libri de' più celebri autori d' Italia; e in particolare la prima *Biblioteca Italiana del Fontanini* notabilmente accresciuta da lui. Compose eziandio una famosa opera col titolo: *Del Tesoro Britannico* P. I., ovvero il *Museo nummario*, ove si contengono le *Medaglie Greche*, e *Latine in ogni metallo, e forma*, non prima pubblicate, delineate, e descritte da *Nicola Francesco Haym* Romano, in Londra per *Giacomo Tonson* anni 1719. 1720. Vol. I. in 4., e questi due primj Volumi della Parte V. doveano esser seguiti, oltre a due altri, da tre diversi Musei nelle tre Parti seguenti, cioè, dal *Gemmario*, contenente le Gemme antiche, comunemente chiamate *Intagli*; dallo *Statuario* sopra Statue e Busti antichi di marmo e di bronzo; e dal *Vario*, ove si trattava di Pesi, Anelli, Istrumenti da Sacrificio, Lucerne, Urne, e Ilicrizioni; ma colpo di morte tronco all' autore il lavoro, e la vita.

1. AYMAR, ultimo Conte d' Angouleme, nella Storia, se non perchè in lui finì la posterità masculina dei Conti d' Angouleme. *Isabella* sua figlia, che morì nel 1245., vedova di *Giovanni Senza-Terra* Re di Francia, sposò il Conte *de la Mar-*

che, la di cui pronipote *Maria*, erede di questa Contea, la cedette a *Filippo il Bello*. In progresso divenne la porzione nell' *Inghilterra*, e morì nel 1467. Suo figlio *Carlo* morto nel 1495., fu padre del Re *Francesco I.*, che la riunì alla Corona. *Carlo* secondogenito di *Francesco I.*, morto nel 1545., ebbe in appannaggio questo Ducato fino a tanto che ereditò il titolo di Duca d' Orleans. Il Re *Arrigo II.* lo diede a suo figliuolo naturale *Arrigo*. Questi avendo veduto ad una finestra di certa osteria *Altoviti*, contro il quale aveva del risentimento, saltò in quella camera, e gli passò la sua spada attraverso del corpo. Sentendosi *Altoviti* mortalmente ferito, lo ferì anch' egli colla sua, e lo uccise sul fatto nel 1586. Il bastardo del Re *Carlo IX.*, chiamato *Carlo*, ebbe la Contea, già dichiarata Ducato d' Angouleme, e morì nel 1650., lasciando un figlio chiamato *Luigi* Conte d' Alets, che morì senza posterità masculina nel 1653. Aveva *Carlo* sposato in seconde nozze *Francesca de Narbonne*, che morì nell' anno 1713.; di maniera che la nuora di *Carlo IX.* gli sopravvisse 139. anni, (*Vedi* BOURSULT). La *Ambascieria di Carlo d' Angouleme* all' Imperador *Ferdinando II.* nel 1620., e 1621. è stata stampata a Parigi, 1667. in fol., e le sue *Memorie* nel 1662., in 12. (*Vedi l' Arte di verificare le Date*).

AYMAR, *Vedi* AIMAR.

AYMON, *Vedi* AIMONE.

AYMON, *Vedi* AIMON.

AYRAULT, *Vedi* AIRAULT.

AYSA, *Vedi* AISA.

AYWARD (*Giovanni.*), *Vedi* HAYWARD.

1. AZAELE, fratello di *Gioabbo*, era tanto agile nel corso quanto un capriolo. Fu ucciso da *Abner*, non avendo voluto desistere dall' inseguirlo, verso il 1053. avanti G. C.

2. AZAELE, Offiziale di *Benadad*, Re di Siria, fece morire questo Principe circa l' 889. avanti G. C. e regnò in suo luogo. Voltò dopo le armi contro gli Ebrei, devastò

il loro paese, ed intraprese l'assedio di Gerusalemme. *Gioas* volendo impedire la rovina di questa Città mandò all'usurpatore tutto l'oro, e tutto l'argento del tempio, e de' suoi scrigni, secondo la profezia di *Eliseo*. Egli si ritirò, e morì. Ad *Azael* succedette il di lui figlio *Benadad*.

AZAR, Vedi ASER.

1. AZARIA, detto anche *Ozia*, Re di Giudea, succedette a suo padre *Amasia* l'8to. avanti G. C. Po- se insieme un'armata di più di 300000. uomini, colla quale vinse i Filistei, e fece abbattere le mura di Geth, di Jamnia, e di Azoto. Questo Principe amava l'agricoltura. Si faceva piacere di coltivare egli medesimo le sue vigne, le sue terre, ed i suoi giardini; ma la prosperità cambiò i suoi costumi. Avendo voluto offerire dell'incenso sull'Altare de' profumi, fu percosso di lepra; per lo che fu costretto a rinchiuersi il resto della sua vita in una casa separata. Morì circa il 759. avanti G. C., e fu sepolto nel campo, ov'erano i sepolcri de' Re, perchè era leproso. *Gioatan* suo figlio gli succedette. Nella *Scrittura* parlasi di molti altri *Azarìa*.

2. AZARIA, celebre Rabbino Italiano autore di un Libro Ebreo intitolato: *La luce degli occhi*, stampato in Mantova nel 1574. Cita spesso gli Autori Cristiani, e tratta molti fatti di *Storia*, e di *Critica*.

3. AZARIA, figlio di *Obed* Profeta, fu inviato dal Signore ad *Asa* Re di Giuda, allorchè ritornò vittorioso da *Zara* Re di Chus, e l'esortò a star fermo nel culto del vero Dio. Le parole del Profeta ispirarono un nuovo zelo ad *Asa*; ed egli estermind. tutti gli Idoli, ch'erano ne' suoi stati, nell'anno del Mondo 3063. Non bisogna confondere questo *Azarìa* con un altro del medesimo nome, che visse sessanta anni dopo, a cui il Pontefice *Joad* scoprì, che il giovane Principe *Joas* era vivente.

AZARIO (*Pietro*), Notaio Novarese, compilò una Storia degli avvenimenti seguiti a' suoi tempi in Lombardia intitolata: *Liber gestorum in Lombardia, & precipue per*

dominos Mediolani. Questa abbraccia i fatti seguiti dal 1250. sino all'anno 1362. in cui egli la scrisse, mentre era Giudice in Tortona, e Cancelliere di *Giovanni Piromano*. Podestà di detta Città in nome di *Galeazzo Visconti* Sig. di Milano. Questa *Storia*, ossia *Cronaca* fu la prima volta pubblicata nel Vol. IX. Par. VI. del *Theaurus Antiqu. Italiae del Busmanno*; ed appresso è stata inserita dal *Muratori* nel Vol. XVI. del *Res. Ital. Script.* Scrive *Lazzaro Agostino Costa*, che l'*Azario* la continuasse di poi sino al 1389., ma questa Continuazione forse è perduta, o è opera d'altro autore. Bensì egli scrisse un'altra operetta *De bello Canapiciano, & Comitatu Masini*, la quale dietro alla mentovata sua Storia si trova impressa in detta Raccolta del *Muratori*. Un'edizione tuttavia anteriore di quest'operetta si vede fatta nel Vol. II. della *Galleria di Minerva*, ma poco sincera, mentre si trova quivi pubblicata secondo la riforma fattane nel 1404. da *Ambrogio della Roccacontrada*, il quale sull'ides di ridurla più bella, e a migliore latinità l'aveva alterata, e privata della sua pregevole semplicità. Il *Costa* sull'autorità del *Piccinelli* lo dice altresì Autore di *Annali Milanensi*, che cominciano dalla fondazione di questa Città, e continuano sino al 1402. Ma questi per avventura o non sono diversi dalla Cronica suddetta, o sono lavoro di altro Autore, che ha fatto molto uso di detta Cronica, e forse sono li pubblicati nel medesimo Volume del *Muratori* col titolo appunto di *Annaler Mediolanenses*, e che arrivano sino all'anno 1402. ma sotto il nome di *Anonimo Scrittore*, e i quali si veggono tratti ex MS *Codice Novariensi*. Per fine il medesimo *Costa* riferisce ch'egli scrivesse eziandio *de dominio centum nobilium Magnatum Lombardie*.

AZE (*il Rabbino*), compilò il *Talmud di Babilonia*, l'anno 500., o 600. di G. C., secondo il *P. Morin*.

1. AZEVEDO (*Luigi d'*), Gesuita Portoghese della Diocesi di Braga, nacque nel 1573. Venne mandato in Eriopia nel 1604. dove

per molt'anni sudò in coltivare que' popoli, e in ridurli dagli errori della Chiesa Alessandrina alla verità e unità della Fede Romana, essendo stato infatigi strumento d' infinite conversioni, e dello stesso Re *Selsamo*. Questo Missionario tradusse nella lingua più elegante Etopica il *Nuovo Testamento*, un *Catechismo*, ed una *Grammatica*. Dopo aver sofferte non poche persecuzioni, e tali, ch' avrebbero sfancata la pazienza di più uomini Apostolici, cessò di vivere il 17. Febbrajo 1634. Di lui si fa anche menzione nel *Dizionario Storico degli Autori Ecclesiastici*.

2. AZEVEDO (*Ven. Ignazio d'*), nacque di stirpe chiarissima in Porto, Città marittima del Portogallo. Nel 1551. abbracciò l'istituto Gesuitico in Coimbra, e dal bel principio si fe' conoscere qual poi farebbe stato negli anni suoi più maturi. Dopo aver esercitate con somma lode diverse cariche cospicue nel suo Ordine venne nel 1560. assegnato per compagno a Monsig. *Bartolomeo de Martyribus* Domenicano, Arcivescovo Bracarense, uomo insigne in santità e dottrina, per visitar con lui la sua Diocesi. Fatto Generale della Compagnia S. Francesco Borgia si portò l'*Azevedo* in Roma col carattere di Procurator del Brasile, e il Santo lo costituì Preposito di quel Regno con ordine di raccorre, come fece, dalla Spagna quanti compagni avesse potuto per propagare colà la Religione e la Fede. Ritornato egli adunque in Lisbona imbarcossi alla volta del suo destino con 39. de' suoi compagni il dì 30. Giugno 1570. Ma che? giunto appena, dopo una disastrosa navigazione in vicinanza di Palma, venne sorpreso da' Calvinisti, che furiosamente assaltandolo lo trucidarono con alcuni de' suoi, e gittarono col resto degli altri in mare, come Papiisti, e loro capitali nemici; il che avvenne il 15. Luglio dello stesso anno. Sparfasi per l'Europa la fama di questo fatto glorioso e all' Istituto Gesuitico, e alla Chiesa, rappresentato in progresso di tempo anche in una gran tela dal famoso pennello del *Borgognone*, il Santo Pontefice *Pio V.*, che già avea colle più vive dimo-

strazioni distinto il merito dell'*Azevedo* in Roma, prese occasione di lodare in una sua Bolla come Martire il medesimo e i suoi 39. compagni, il martirio de' quali poi dopo lunghe ricerche e diligentissimo esame, e ad istanza specialmente di S. M. Fedelissimi *Giovanna V.*, venne da *Benedetto XIV.* approvato, e con solenne Decreto dichiarato li 21. Settembre del 1742. Veggasi la *Vita e Martirio del V. P. Ignazio de Azevedo* ucciso dagli Eretici con altri 39. della Compagnia di Gesù scritta dal felice genio del celebre *P. Giulio Cesare Cordara*, ultimo Storografo del suo Ordine, e dedicata alla stessa sacra real Maestà, Roma 1743. in 4., e Venezia 1745. in 8. Della medesima illustre Famiglia e dello stesso Ordine fu anche il Ven. *P. Antonio Francesco d' Azevedo* uno de' compagni del Ven. *P. Acquaviva*, che riportò anch' egli la palma del martirio in Asia. Resta tuttavvia superflite della stessa stirpe gloriosa il Ch. *Emmanuel de Azevedo* noto abbastanza alla Republica Letteraria, non solo per le molteplici e ricercate sue opere erudite, *Sagre, Storiche, Liturgiche, e Poetiche*, ma per avere con somma fatica e studio, e con più di seimila sue correzioni, e aggiunte assistito alla celebre Edizione Romana dell'opre voluminose dell'immortal *Benedetto XIV.* (da lui anche posteriormente compilate) riguardato però dallo stesso sapientissimo Pontefice in più Brevi Apostolici con segni della più giusta stima e riconoscenza, e specialmente nel Breve diretto nel 1750. al Senator *Giuseppe d' Azevedo* suo illustre Genitore, pubblicato anche colle stampe nello stesso anno, con queste parole: *P. Emmanuel de Azevedo Soc. Jesu Religiosus, quem summopere diligimus, tum propter morum probitatem, tum propter sacrarum rerum scientiam & demum ob continuos, quibus premittur, labores in nostris operibus prelo dandis &c.* L'elogio di sì gran Pontefice, superiore certamente ad ogn' altro encomio, che gli abbian potuto fare i Giornalisti, e i più celebri Scrittori de' nostri tempi, forma il più esatto carattere delle rare, amabili qualità, e del valor.

letterario d'un soggetto per ogni titolo sì rispettabile, di cui può dirsi, che: *hominum mitissimus omnium hominum sibi conciliavit animos*; e che: *cum virtutis studii studia litterarum conjunxit, ut alterno sœdere scientia pietatem, pietas scientiam adjuvaret*.

AZIOLI (Jacopo), fu figliuolo di *Pietro Antonio*. Furono ambedue poeti latini, e di qualche fama al suo tempo, cioè nel secolo XVI. Il *Baruffaldi* li registra fra i Poeti Ferraresi, ma sembra ch'essi fossero più tosto Fiorentini, e per quanto appare, della famiglia *Acciajuoli*. Nè si deve omettere che nel 1458. viveva un *Jacopo Aziole* o *Acciajuolo*, di cui il *Filelfo* fa onorevole menzione in una sua lettera, e a cui una pure in detto anno ne scrisse.

AZNAR, Conte di Vasconia, (oggi la Guascogna), essendo malcontento di *Pipino* Re di Aquitania, passò i Pirenei nell'831., fece ribellare una parte della Navarra, e se ne appropriò la sovranità, che conservò fino alla sua morte, avvenuta nell'836. *Sancio* suo fratello gli succedette col titolo di Conte, e si mantenne nell'indipendenza, che trasmise a *Garzia* suo successore. Questi fu riconosciuto per capo e sovrano dal restante dei Navarresi, che erano ancora soggetti alla dominazione Francese.

1. AZOLINO (Lorenzo), Vescovo di Narni nel 1630., era di Fermo. Si distinse nella Teologia, nella Giurisprudenza, e nelle Belle Lettere. *Urbano VIII.* gli fece abbandonare il suo Vescovado, ove si cattivava l'amore, e la venerazione dei popoli, per averlo suo Segretario. Morì in un'età poco avanzata. Le sue *Sapere* in Toscana sono di uno stile vivace, e sublime.

2. AZOLINO (Decio), parente del precedente, nacque a Fermo nel 1623. *Innocenzo X.* lo fece Segretario dei Brevi ai Principi. La nobiltà del suo stile lo fece decorare del nome di *Aquila* da quel Papa, che lo creò Cardinale. *Alessandro VII.* lo prepose agli affari domestici della Regina *Cristina* di Svezia in Roma, che erano assai sconvolti per le di lei profusioni, e per la poca esattezza che si aveva in pagargli le

sue pensioni. Il Cardinal *Azolino* divenne l'amico ed il confidente della Regina. Dicevasi, che tre soli uomini avevano ottenuto la stima di questa Principessa: *Condè* col suo valore, il Cardinal di *Retz* col suo spirito, ed il Cardinal *Azolino* colle sue compiacenze. Questo Cardinale fu infirmito erede dalla Regina *Cristina*; ma non sopravvisse che soli 50. giorni alla sua benefattrice. Morì nel 1689., in età di 67. anni.

3. AZOLINO, detto **SABINIANO**, Bolognese, Giureconsulto molto rinomato, visse circa al 1213. e lasciò alcuni *Trattati legali*. *Gio. Azolino* di Messapia ne' Salentini Chierico Regolare, morto nel 1612. lasciò molte *Orazioni*, e *Poemi* latini. *Gio. Bernardino Azolini*, o, come altri, *Massolini*, Napoletano buon Pittore fiorì nel XV. e XVI. Secolo.

AZORIO (Giovanni), Gesuita di Louca in Ispagna, fu Professore rinomato in Alcalà, in Roma, ed altrove. Morì in Roma nel 1603. Abbiamo di lui le *Istituzioni morali* in latino, ed altre opere, *Lione* 1612. in fol.

AZPILCUETA (Martino), chiamato *Navarra*, perchè era nato nel regno di questo nome, fu successivamente Professore di Giurisprudenza a Tolosa, a Salamanca, ed a Coimbra, ed era consultato da ogni parte come l'oracolo delle Leggi. Era debitore di tutto il suo sapere alle scuole di Cahors, e di Tolosa, nelle quali aveva fatto i suoi studj. Il suo amico *Bastolommeo Caranza* Domenicano, Arcivescovo di Toledo era stato imprigionato per ordine dell'Inquisizione in Roma a motivo, che era stato accusato di eresia, e *Navarra* partì in età di 80. anni per difenderlo, ed il Papa *Pio P.* lo fece Penitenziere. *Gregorio XII.* non passava mai dinanzi la sua porta, che non lo facesse chiamare, e qualche volta si tratteneva con lui sulla strada un'ora intera. Questi onori non lo resero più altero; ed il suo nome divenne così celebre, che al suo tempo il più grand'elogio, che poteva darsi a un dotto era il chiamarlo un *Navarro*; e questo nome dava allora l'idea dell'erudizione, come altre volte quello

di *Roscio* disegnava un Comico eccellente. *Azpilcueta* era l'oracolo di Roma, e l'autorità che erasi acquistata la doveva non solamente al suo sapere, ma alla sua probità, ed alla sua virtù. La sua temperanza, e la sua frugalità gli conservarono una salute vigorosa in età avanzatissima; e i suoi risparmi gli somministravano il modo di ajutare abbondantemente i poveri. Le sue elemosine erano così abbondanti, che la sua nuola soleva fermarsi nel suo cammino allorchè incontrava un mendicante. Morì in Roma nel 1586. in età di 92. anni. La Raccolta delle sue opere è in 6. Vol. in fol., stampata a Lyon nel 1597. ed a Venezia nel 1602. Ma peraltro in questa Raccolta si trova più sapere che precisione, e al dì d'oggi appena viene consultata. *Navarra* era zio materno di *S. Francesco di Sales*.

AZZANELLO (*Gregorio*), Cremonese, fratello di *Pietro* Medico, viveva a' tempi di *Gio. Galeazzo* Conte di Virtù, in corte del quale egli pur visse. Ha lasciate alcune *Epistole* MSS., una delle quali estratta dal testo a penna della Libreria Ambrosiana, è stata pubblicata dall' *Avist* nel Vol. I. della *Cremona liter*. In essa descrive la solennità, con cui *Gian-Galeazzo* fu onorato dall' Imperadore *Venceslao* del titolo di Duca. Altra scritta dal medesimo a' Deputati sopra i negozj della Città di Cremona si legge stampata pur nel Vol. I. della suddetta *Cremona liter*. **PIERO** suo fratello medico ha scritto *Commentaria in Galenum & Avicennam, & Compendium status Patrie* anni 1432.

AZZARI (*Fulvio*), da Reggio in Lombardia, il quale fioriva circa il 1375. scrisse una Storia della sua Patria in lingua latina divisa in più libri, che non fu mai stampata. Bensì vi è alle stampe un *Compendio* di essa fatto da *Ottavio Azzari* suo fratello, che fu pubblicato in Reggio nel 1623. Questo *Fulvio Azzari* si esercitò nella milizia, nella quale ebbe il grado di Capitano, e fu uno degli Accademici Politici della sua patria.

I. AZZI NE' FORTI (*Faustina* degli), Dama di Arezzo, nata di

Cosimo degli Azzi nel 1650. e sorella del Cavalier *Francesco Maria degli Azzi* poeta volgare, di cui parleremo più a basso, è stata una delle più illustri Rimatrici del suo tempo. Si chiamò fra gli Arcadi *Selvaggia Eurinomia*, e di lei che morì a' 4. di Maggio del 1724. si ha alle stampe un Volume di Rime intitolato: *Sesto Poetico*, in Arezzo 1694. e 1697. in cui si contengono Ode, Sonetti, Egloghe, Madrigali ec. Sue Rime si trovano altresì sparse in varie Raccolte del suo tempo.

2. AZZI (*Felice* degli), Francesco Riformato nacque in Parma nel 1671. Per lo spazio di 40. anni predicò ne' corsi Quaresimali sui pulpiti più ragguardevoli d'Italia. Fu cinque o sei volte Guardiano del suo Convento di Parma, e dal Pontefice *Clemente XII.* fu dichiarato Padre di Provincia, e dalla Religione Predicatore chiarissimo. Morì nel 1745. e abbiamo di lui: 1. *Panigirici sacri*. 2. *Quaresimali*. 3. *Orazioni Panigiriche e discorsive morali* ec.

3. AZZI (*Francesco Maria* degli), Gentiluomo Aretino, e Cavaliere di Santo Stefano nacque nel 1655. Fu fratello della celebre *Faustina degli Azzi ne' Forti*. Egli visse con gran credito nella sua patria, nella quale esercitò tutte quelle cariche, e quegli onori, che suoi essa compartire a' primi suoi Cittadini. Morì nel 1707. Si era assai diletto di poesia volgare, e compose varie *Rime sacre e morali* che stampò in Firenze 1700. in 8.

4. AZZI (*Giovanni*), Ingegnere della Repubblica di Lucca nel 1690. scrisse alcune proposizioni fisiche sperimentali, le quali si trovano impresse nel *Giornale de' Letterati* di Parma dell'anno 1690. Lasciò anche una *Relazione del 1695.* sopra il *ritiramento del mare dalle spiagge di Toscana*.

5. AZZI (*Orazio* degli), dell'Ordine de' Minori Riformati, Parmigiano, detto comunemente secondo il costume di sua Religione *F. Orazio da Parma*, fu fratello del *P. Felice*, di cui abbiam detto di sopra. Nacque circa l'anno 1668. e stampò: 1. *Pozzo profondo scoperto alla cattolica greggia*. 2.

Riflessioni sopra la Genesi. 3. *Esposizioni letterali e morali sopra la Sacra Scrittura*. Non bisogna confonderlo con un altro Fra *Orazio da Parma* che morì in questi ultimi tempi, e che stampò: *L'Ufficio della Settimana Santa* tradotto in lingua Italiana, e stampato in Venezia dal Remondini.

AZZIO (Tommaso), Giureconsulto da Fossombrone, detto in latino *Thomas Aëtius*, fioriva sulla fine del secolo XVI. e sul principio del seguente. Fu eletto Auditore della Rota di Macerata nel 1598. Si ha alle stampe: 1. *De ludo Scacorum in legali methodo, ubi variae quaestiones legales tractantur incidenter causa dicti ludi*. Pesaro 1583. in 4. e poscia nel Vol. VII. del *Trattatus Universi juris*. 2. *Discorsi nuovi delle prerogative de' Curiali antichi, e moderni Cortigiani, e de' titoli di qualunque persona posti in ordine e cavati dalle leggi*, Venezia 1600. 3. *Trattatus novus legalis de infirmitatibus, ejusque privilegiis & effectibus*, Venezia 1603.

AZZO VISCONTI, succedette nel 1339. a *Galeazzo I.* suo padre nel Principato di Milano. *Marco* suo zio concepì il progetto di toglierli la sovranità, ma essendo stata scoperta la di lui trama, fu arrestato, e strangolato. *Leodiviso* fece un simile tentativo, che non fu più felice. *Azzo* battè le truppe, che erano state levate contro di lui, e fatto animoso da questi prosperi eventi, dichiarò la guerra a *Massino della Scala* signor di Verona, e gli tolse il Bresciano. Dopo aver governato 16. anni, morì in età di 38., dopo aver molto ingrandito, ed abbellito la Città di Milano. (Vedi **VISCONTI**).

AZZO, o AZZONE, Professore di leggi in Bologna, è stato uno de' più celebri Giureconsulti, che abbia prodotto l'Italia. Incerta è non solamente l'epoca della sua nascita, ma anche la patria di lui. Alcuni lo fanno nato a Casal maggiore, Terra del Cremonese, e della famiglia *Porzia* o *Povri*, e il *Diplovataccio* nella Francia appresso *Montpellier*, ma il numero maggiore lo dice Bolognese, e così è. I primi e coloro che li seguirono,

furono tratti in errore dal proemio della *Somma* a' primi libri del Codice. Ma quella non è opera di *Azzone*, ma del *Piacentino*. *Soldano* fu il padre di *Azzone*, e sembra che questo nome fosse così usato, e celebre nella famiglia d' *Azzone*, che alcune volte vien detta de' *Soldani*. In memoria d' *Azzone* questa famiglia poi in appresso si chiamò in Bologna degli *Azzi*, non così però che lasciasse il cognome de' *Soldani*, che si trova ancora dell' anno 1265. Fu *Azzone* scolaro di *Giovanni Bassiano*, e tale s' acquistò fama nelle materie legali, che volgarmente fu detto *Fons legum, Vas electionis, Lucerna juris, Tubae veritatis*. Questo credito personale passò ne' suoi scritti, che sempre fino a' nostri giorni hanno goduta una somma riputazione presso i Giuristi, e così erano una volta stimati, che si sarebbe reputato ignorante, chi non avesse in materia di legge fatto i suoi studj sopra di quelli, onde correva il proverbio: *Chi non ha Azzo, non vada a Palazzo*. Dicesi che in alcuni luoghi fu fatta legge, che non si potesse aggregare al Collegio de' Giureconsulti, chi nella sua libreria non avesse *Azzone*, quasi esso solo valesse al pari di tutti. Il *Panciroli* riferisce, che ciò fu decretato in Verona, e il *Diplovataccio* suddetto nella Vita del nostro *Azzone* lo riferisce di Padova. A Milano poi non si riceveva alcuno nel ceto de' dottori Leggisti, che feco non avesse portata la *Somma* di *Azzone*, e non giurasse che fosse propria. Oltre la fama acquistata insegnando, e scrivendo molta glie ne venne ancora dall' esercizio del foro, e nella difesa delle cause, e molte volte fu di contrario parere ad *Ugolino Preti*, celebre Giureconsulto contemporaneo, che nulladimeno così stimò la *Somma* di *Azzone*, che vi fece alcune Aggiunte. V' ha chi crede che leggesse in Spagna, nè mancano molti che stimarono esser di lui le Leggi di quel Regno chiamate *quinque partiarum*; ma *Lodovico Molina* Spagnuolo Giuriconsulto validamente ribatte quest' errore. Molti vogliono ancora, che insegnasse a Modena, e a Montpellier; ma coloro, che

che dissero di quell' ultimo luogo furono ingannati, come si è detto, dall' opera del *Piacentino* falsamente attribuita ad *Azzone*, il qual *Piacentino* appena incominciata l' opera morì, e fu indi profeguita da *Pillio*, che di fatti passò poi a leggere a Modena. *Azzone* mai si partì da Bologna. Neppure è vero quel che dice il *Panciroli*, che avendo *Azzone* molti anni letto il *Gius Civile*, si fece Sacerdote, e fu Canonico, e che in tale stato insegnasse il *Gius Pontificio*. Ma questo è un errore, ed uno scambio con *Azzo Lambeyazzi* Dottore de' Decretali, e Canonico di Bologna, che visse molto tempo dopo. Tanto fu il credito della scuola di *Azzone*, e tale il concorso degli scolari, che diceasi fosse costretto ad insegnare nella piazza di S. Stefano, il che puote esser vero, ma è esagerazione certamente quella di alcuni, che affermano appoggiati all' autorità di *Odosfredo*, che questi suoi scolari giungessero al numero di dieci mila. Uscirono dalla sua scuola molti uomini illustri, nè dee ciò recar maraviglia, poichè sommo era il piacer d' *Azzone* nell' insegnare, e somma l' assiduità sua, e diceva di essere sempre sanissimo nell' esercizio della scuola, ed al contrario s' ammalava nell' ozio delle vacanze. Viene accusato di un trasporto vivissimo contro i suoi emoli, e di un carattere invidioso. Amministrava la sua carica di Lettore con maestà, e voleva in ogni occasione far distinguere il suo grado, e narrasi che invitato a pranzo da un illustre scolaro, vi si portò accompagnato dal *Bidello*, e da numeroso seguito d' amici, dicendo, che non gli conveniva comparire in pubblico senza quel corteggio. È incerto in qual tempo incominciassero *Azzone* ad insegnare in Bologna. Il *Co. Mazzucchelli* dice, che gli fu assegnata la Cattedra nel fine del secolo XII. Ma a quel tempo non si dispensavano dal pubblico queste Cattedre, nè era ancora stato introdotto certo metodo nelle scuole. Quello che è certo si è, che *Azzone* leggeva sul finire del secolo XII., e nell' anno 1190. si rileva da' documenti, che si conservano nell' archivio de' Canonici

Regolari di S. Salvatore, di Bologna, che *Azzone* era in tal tempo nell' esercizio di leggere, e da quest' anno fino al 1220. si fa di lui menzione ne' pubblici istrumenti. Nè solo s' impiegò nella Scuola, e nel Foro, come si è detto, ma prestò ancora l' opera sua non poche volte a' pubblici affari. Fu carissimo ancora ad *Enrico VI.* Imperadore, con cui gli avvenne ciò, che pur diceasi accaduto a *Bulgaro*, e a *Martino* interrogati da *Federico I.* Non sono d' accordo gli Autori circa il tempo della sua morte. Ma pare che si debba a tutti preferire il testimonio di *Alberico Monaco delle tre Fontane*, Autore quasi contemporaneo, che pone la sua morte nell' anno 1220. Certamente era vivo l' anno 1217. verso il fine, come si rileva da istrumenti, che si conservano nell' archivio di S. Giovanni in Monte. Egli viveva ancora nel 1220., poichè in quell' anno *XVII. Kal. Augusti* presso che tutti gli altri Dottori di legge, che a quel tempo erano nelle Scuole di Bologna, intervenne al Consiglio del popolo Bolognese, nel quale si trattò dell' elezione del Procuratore del Comune di Bologna. Dopo questo tempo non si trova fatta di lui più menzione, onde pare verisimile, che non molto dopo morisse nelle vacanze autunnali, che succedettero. Il suo sepolcro è posto vicino alla Torre della Chiesa e Monistero delle Monache de' SS. Gervasio e Protasio in Bologna, dove si legge onorevole iscrizione. È una favola quello che scrivono molti Scrittori intorno alla sua morte. Essi dicono, che nel bollore di una disputa uccise il suo avversario gettandogli un candeliere nel viso, perlochè fu messo in prigione; onde aggiungono, che in tempo della sua prigionia gridava spesso *ad bestias, ad bestias*, volendo così indicare, che la sua assoluzione contenevasi nella legge *ad bestias de panis*; ma che i Giudici ignoranti si diedero a credere, che *Azzone* gli insultasse chiamandoli col nome, che meritavano, onde lo condannarono a morte, e lo privarono degli onori della sepoltura. Questo racconto ognun vede quanto sia insufficiente, e chiaramente lo dimo-

mostra favoloso il P. Ab. Sarti de clar. leg. Profess. all' Articolo *Azzone*, al quale Scrittore può ricorrere, chi avesse desiderio di maggiori notizie intorno a questo soggetto. E bensì vero ciò, che dice *Odofredo*, che fu sensibilissima a tutta la Città, ed agli Scolari particolarmente la morte di *Azzone*, e che essendo in uso di cominciarli da' Lettori le lezioni circa la festa di S. Luca nel mese di Ottobre in quell' anno pe' funerali di lui fu trasportata l'apertura dell' Accademia fino al primo di Novembre. Lasciò *Azzone* molti figli dopo di te, *Rolandino* cioè, *Alberto*, *Ameo*, *Landolfo*, e *Giacomino*, de' quali l'archivio di S. Francesco di Bologna conserva molti atti. Di questi figli *Ameo* fu decapitato per cagione di un omicidio commesso in Bologna l'anno 1243. sotto la Pretura di *Azzone Piroali*, e da ciò forse derivò l'errore del credersi ciò avvenuto ad *Azzone* suo padre. Le opere di *Azzone* sono: 1. *Summa Codicis*. Questa *Summa* di *Azzone*, cum omnibus extraordinariis, viene commemorata in alcuni Instrumenti, che si conservano ne' Libri Memoriali del Comune di Bologna nel Pubblico Archivio: 2. *Summa Institutionum*. *Azzone* nel Proemio alla *Summa del Codice* promise di dare la *Summa delle Istituzioni*, seguitando in ciò l'esempio del *Piacensino*. A questa *Summa delle Istituzioni* furono aggiunti in appresso gli *Scogli* da varj celebri Giuristi, come da *Barolo*, e *Baldo*, *Paolo Castrense*, *Alessandro* da S. Egidio, e forse altri. *Girolamo Gigante*, celebre Giuriconsulto, fece poi le Note ad ogni Titolo, o Rubrica. 3. *Apparatus in libros digestorum*. Questo non fu mai stampato. Scrisse prima l'*Apparatus minor*, poi l'*Apparatus major*; cioè si crede, che facesse alcune poche Glose al *Digesto*, che ripigliate poi aggiunse, ed ampliò, e così hanno opinato il P. Ab. Sarti, ed il Dott. *Gaetano Monti* doverli spiegare l'*Apparatus major*, & *minor*, tanto sovente lodato dall'*Odofredo* in l. *Julianus*. §. *De condit. indebit.* Nella Biblioteca Vaticana vi è un antichissimo Codice del *Digesto* con glose di *Azzone*, e d'*Ir-*

nerio al n. 1408. 4. *Apparatus in Codicem*. Abbiamo quest'opera alle stampe, come fu raccolta da *Alessandro* da S. Egidio nelle lezioni quotidiane del suo Maestro. 5. *Quæstiones Azzonis*. Stanno in un Codice Vaticano al n. 2661. 6. *Definitiones Azzonis*. Di questi libri non si ha altra notizia, se non nel Catalogo de' Libri, che dovevano esser presso gli Scrittori, che chiamavansi *Stationarii* dell'Università, e che equivalevano a' nostri Stampatori, o Libraj. 7. *Brocarda Azzonis*. Sono questi stampati dopo la *Summa* con questo titolo: *Generalia, quæ vulgo Brocardica, alias Brocarda dicuntur a D. Azzone composita, & eorum discordantium concordantia* (Speil.) si trovano MSS. negli antichi Codici. Sono queste Regole generali, e come luoghi comuni nel Jus Civile. 8. *Summa Institutionum juris*. Stampata a Lione l'anno 1593. in fol. 9. *Summa de Usuris*. Viene fatta menzione di questa *Summa* nella Glosa C. ad l. *cuncta populos* de *Summa Trinitate* con queste parole: *Unde Dominus Azzo in Summa de Usuris concessit quod. s. non possunt peti*. Da niun altro capo si ha notizia di questo libro, e non ne fanno parola nè il *Diplomatario*, nè il *Panciroli*. 10. *M. Azzonis repetita*. Ha questo titolo un Codice MS. nella *Bibliotheca Vallisclericorum*, indicato da *Montsaucon* nella *Bibliotheca Bibliothecarum* pag. 1299. Se questo sia scritto, che appartenga al nostro *Azzone*, o ad altri, non si può assicurare. Di questo illustre Legale hanno parlato tutti quegli Scrittori, che hanno trattato di questa Classe di Letterati, e fra i moderni il Co. *Mazzucchelli* ne' suoi *Scrittori d'Italia*, ed il Sig. Ab. *Tiraboschi* nella *Storia della Letteratura d'Italia*, oltre il già citato P. Ab. Sarti. *De Claris Archib. Bonon. Profess.* Vol. I. P. I. pag. 91.

1. AZZOGUIDI (Antonio Maria), nacque in Bologna nel 1697. Vestì l'abito de' PP. Minor Conventuali di S. Francesco, e si applicò alla predicazione. Fu indi promosso al grado di Difinitore perpetuo della sua Provincia di Bologna, di Assistente Generale dell'Ordine, e più volte di Guardiano del Con-

Convento di S. Francesco di Bologna, indi con Breve Pontificio 1743 venne dichiarato primo Vicebibliotecario, e poscia Bibliotecario della ragguardevole Biblioteca del suo Convento. Questa Comunità religiosa gli deve l'ordine, e l'illustrazione data al suo archivio, uno de' più antichi, e de' più copiosi della Città. Morì nel 1770. e di lui si hanno: *Sancti Antonii Ulyssiponensis, cognomento Patavini, Sermones in Psalmos ex authographo nunc primum in lucem editi, ac praefatione, annotatiunculis, & indicibus locupletati. Accedit egregii Scriptoris Siconii Polentianii de Sancti Vita & miraculis Commentarius animadversionibus Critico-Historicis a Fr. Antonio Maria Azoguido O. C.*, Bononiae 1757. in 4. 2. *Breviarium novum officiorum de Sanctis ord. Minor. Convent.*, Roma 1741. 3. *Regole del terzo ordine del Serafico Patriarca S. Francesco colle notizie necessarie a Superiori, ed a Terziarij dell' uno e dell' altro sesso de' Minori Conventuali*, Bologna 1753.

2. AZZOGUIDI (*Macagnano* degli). Due di questo nome vissero insieme per qualche tempo nel secolo XIV. L'uno fu *Macagnano* degli *Azoguidi*, figliuolo di *Gregorio* Dottor di Leggi, il quale nel 1311. fu da' Bolognesi spedito Ambasciatore a *Roberto* Re di Sicilia. Ebbe altre pubbliche incombenze, e morì nel 1328. Al tempo stesso viveva altro *Macagnano* degli *Azoguidi* figliuolo di *Bibliobarigio*, il quale nel 1334. aveva sposato *Giovanna* figliuola di *Taddeo Pepoli*, che fu poi Signor di Bologna. Nel 1338. il suddetto *Taddeo*, che si era purgato presso il Pontefice di non aver occupata la Signoria, mandò in Avignone una nobile ambasceria, e fra gli Ambasciatori *Macagnano* suo genero. Questo stesso *Macagnano*, che da *Taddeo* suo suocero forse per vezzo, e forse anche per distinguerlo da *Macagnano* il vecchio, era chiamato il Sig. *Macagnanino*, del 1340. fu del Consiglio generale, e del 1345. fu fatto Cavaliere da *Giovanni Pepoli* figliuolo del magnifico *Taddeo* insieme con molti altri nobili Bolognesi. Dopo due anni fu in Bologna una grandissima carestia,

e a questa susseguì una orribile pestilenza, della quale questo *Macagnano* morì; e la stessa mattina, che gli si celebrarono le esequie, *Giovanni Pepoli* mosso dall' amor grande, che professava alla famiglia di lui, sopra la costui sepoltura fece Cavalieri aurati *Bibliobarigio*, e *Taddeo*, figliuoli dello stesso *Macagnano*, che erano tuttora fanciulli. Questo *Macagnano* è posto dal *Diplovataccio* tra il numero degli Scrittori di materie legali, e dicesi che fu *Legista scientissimus*, e che fiorì in Bologna ipso tempore *Bartoli* & *suae juventutis*; e a dimostrarne la dottrina legale commemora le molte sue dispute o quistioni, *quarum copia vari est*. Spiega poi più individualmente, ch' egli scrisse le seguenti opere: 1. *Super prima parte ff. veteris, & praecipue in tit. De Arbitris*. 2. *Super Ordinariis*, le quali Quistioni soggiunge, *cum scribere cepisset, morte praeventus omisit*. Soggiunge ancora, che il medesimo *Macagnano* sapennumero sibi appropriabat dicta *Ordinaria*. Da un pregevole Codice della Biblioteca Barberina di Roma impariamo, che in Bologna nella libreria de' PP. di S. Domenico esisteva una volta un MS. del nostro Autore intitolato così: *Machagnani filii qu. Bleobavisi de Azoguidis Bononiens. Quaestiones plurime disputatae ab anno domini 1324. usque ad annum 1338. tempore Joan. PP. XXII.* Lo stesso Codice Barberino c' insegna, che nella suddetta Libreria de' PP. Domenicani conservavasi un altro MS. dell' *Azoguidi* con questo titolo: *Machagnani de Azoguidis Bononiens. Repetit. sive Lect. super l. 1. C. de falsa causa a die leg.* Il *Diplovataccio* soggiunge, che morì d'anni 25. ma il Sig. Co. *Fantuzzi* ne' suoi *Scritti*, e *Bolognesi* corregge l'errore del *Diplovataccio*, e dice che se questi fu quel *Macagnano*, il quale fu dispensato da *Giovanni XXII.* nell' età per la plebania di S. Martino in Petriolo, che non ottenne mai, o che rinunziò, siccome questi aveva 20. anni nel 1331. nel qual anno è dato il breve Pontificio, così avranne avuti 23. nel 1334. quando sposò *Giovanna Pepoli*, e finalmente avranne avuti 35. compiati colla giunta di

alquanti mesi nel 1347, quando morì di peste.

3. AZZOGUIDI (*Macagnano juniore*), fu posteriore a' suddetti, nè conviene confonderlo, come fa l'*Alidosi* con altro *Macagnano di Gregorio Azzoguidi*, che visse nel 1370. il quale gli attribuisce l'opera che spetta a questo, di cui parliamo. Dalla lettera premeffa alla sua opera *De Comuni opinione* apprendiamo, che questo *Macagnano* si portò a Roma, indi passò a Genova, ed ivi esercitò la carica di Vicario di quell'Arcivescovo *Agostino Salvago*, del quale in essa lettera fa l'elogio, come della Città di Genova, e del suo Governo. Di esso niente altro sappiamo, nè abbiamo altra opera, che a lui possa sicuramente attribuirsi, se non la seguente: *De comuni opinione libri tres* Taurini, 1562. in 8. Questa trovasi anche in *Syntagmate communium opinionum*, Lugduni 1608.

4. AZZOGUIDI (*Pietro*), Bolognese, fu laureato l'anno 1457. indi fu creato Canonico di S. Petronio l'anno 1464. Lesse Logica, Filosofia Morale fino all'anno 1477. e dell'anno 1460. si trova che avea di stipendio per la sua lettura lire 52.: 10. Morì li 3. Settembre 1478. Scrisse la *Vita di S. Caterina di Bologna*, che fu impressa, come si ricava dal libro della Canonizzazione di essa Santa, stampata in Roma l'anno 1679. in fol. Ma s'avverta di non confonderlo coll'altro *Azzoguidi Poeta* volgare Bolognese, che, visse anch'esso al tempo di essa Santa, cioè circa l'anno 1460. e che scrisse alcune *Rime* in lode della medesima, le quali furono impresse l'anno 1502. dietro la *Vita* di essa composta da Fr. *Dionigi Paleotti*, ed hanno servito di testimonianza nel processo della sua Canonizzazione.

5. AZZOGUIDI (*Valerio Felice*), Bolognese, di professione notaio, fu padre di due religiosi Francescani illustri per le cariche nella loro religione, e fra questi del P. *Antonio*, di cui si è parlato di sopra. Uomo erudito, che coltivò lo studio della Storia Sacra e profana, e moltissimo si dilettò delle antichità della Patria. Morì in età d'anni 77. nel 1728. Di lui ab-

biamo: *De Origine & Veritate Civitatis Bononae prae Regum Etruscorum sedis Chronologica Disquisitione*, Bononiae 1716. *Chronologica & Apologetica Dissertatio super quaestiones in sacra Genesim historiam excitatas, studiosis ejusdem sacrae historiae cultoribus dicata*, Bononiae 1720. L'autore procura in questa Dissertazione di stabilire gli anni precisi della nascita e morte de' primi padri nominati nella Genesi, fondando le sue asserzioni, e le sue prove nel sacro testo dell'edizione Volgata, e nel tempo stesso sostenendo la lezione della medesima.

1. AZZOLINI (*Decio*), il giovane. L'*Oldoini* lo registra fra gli Scrittori Cardinali col dire: *Hujus Cardinalis vidi evulgatas litteras plures ad diversos, nec non Monita quaedam pro Comitibus Pontificiis, quibus si niterentur Patres cito se expedirent ab electionibus futuris*. L'opera qui mentovata intorno a' Conclavi fu pubblicata in lingua volgare, e poscia tradotta in lingua latina, ed impressa col titolo seguente: *Eminentissimi Cardinalis Azzolini Aphorismi politici, quae in conclavi observanda habeat Cardinalis Pontificum axioma ambiens, hujusque desiderii favens. Opus incomparabile ex italico in latinum translatum a Joachimo Henningio, Osnaburgi 1691.* in 4. Quanto poi alle sue *Epistole* non si ha contezza, che di una sola, la quale si conserva MS. nella Libreria Vaticana col titolo di *Card. Azzolini Epist. ad Paleottum*; ma di questa non sappiamo se sia autore il nostro Cardinale, o il Cardinal *Decio Azzolini* il vecchio morto nel 1587. Certamente sarebbe di quest'ultimo, se fosse scritta al celebre Card. *Gabriello Paleotti*, di cui fu contemporaneo. Ci è noto bensì essersi il nostro *Decio* pur reso distinto a' suoi tempi nella Poesia Volgare, e fede ne fa una sua canzone impressa fra gli *Applausi Poetici per Lionora Baroni*, e ristampata dal *Crescimbeni*, ove fa di lui molte onorevoli menzione. Anche il Muratori lo ha chiamato egregio poeta scrivendo, che come amante della poesia fu uno de' principali Protettori del celebre *Francesco Lemene*. Alle stampe si ha altresì l'opera seguente.

quente: *Voto dell' Eminentissimo Sig. Card. Azzolini l'anno 1677. nella Causa Romana di Beatificazione e Canonizzazione del Ven. Servo di Dio Roberto Card. Bellarmino ora per la prima volta pubblicato con la sua Risposta. Aggiuntavi l'Appendice delle Giustificazioni*, Roma 1709. Ma è da sapersi, che l'Autore di questa Risposta pretende, che l'Autore di esso *Voto futur'altro, che il Sig. Card. Azzolini*, come si legge nella pag. 1. e dice essere *cio natissimo alla Curia Romana*. Di lui per fine parlando l'Eggs nel suo *Purpura docta* afferma aver lasciato un Volume di Lettere, e molti MSS. spettanti all'una, e all'altra Legge, e delle *Orazioni, Poesie, ed Iscrizioni*.

2. AZZOLINI (Lorenzo), nato in Fermo di nobile famiglia, venne in molta fama nella Poesia Volgare nel secolo passato. Fu nipote del Cardinal Decio Azzolini il vecchio, morto l'anno 1587., e figlio del Cardinal il giovane; di cui sopra abbiamo parlato. Egli altresì si diede alla vita ecclesiastica, e visse non poco tempo in Roma chiamatosi dal Pontefice *Urbano VIII.* che lo scelse per suo Segretario, e Consigliere di Stato. Servì egli con singolare puntualità, diligenza, e zelo quel Pontefice, il quale gli conferì a 17. di Gennaio del 1630. il Vescovado di Ripa Tranfona, e poco fa lo trasferì a quello di Narni a 21. d'Agosto del 1632.; e finalmente era per crearlo nella prima promozione Cardinale, quando immatura morte colse Lorenzo in Roma nel Novembre di detto anno 1632. e fu seppellito in S. Maria Maggiore. Scrive il *Crescimbeni* ch'egli professò Poesia Volgare finchè visse, e ch'ebbe nel lirico uno stile, che quantunque fosse affatto moderno, nondimeno aveva splendore, e vivacità singolare; e una certa grazia, che ove non è dalle ardite espressioni, e dalle iperboli sproporzionate difformato; si fa godere anche da chi della maniera antica è sol vago. Di lui abbiamo alle stampe ciò che segue: 1. *Stanze nelle nozze di D. Taddeo Barberini*, e di *D. Anna Colonna*, in Roma presso gli stampatori Camerali 1629. in 8. 2. *Satira contro la Lussuria*. Fu questa

impressa la prima volta sul principio della Raccolta intitolata: *Scelta di Poesie Italiane* non mai per l'addietro stampate, in Venezia presso Paolo Baglioni 1686. in 8. Questo componimento dell' *Azzolini*, quantunque senta molto dello stile del secolo, è tuttavia stimatissimo, e il *Crescimbeni*, e il Dottor *Giuseppe Bianchini* da Prato ne registrano l'Autor suo fra i primi; e più celebri Poeti; che in stile serio satirico abbiano composto. Altrove il medesimo *Bianchini* ne dà il seguente giudizio: *Bella altresì è la celebre Satira di Lorenzo Azzolino e per la invenzione, e per la disposizione, e per le parole, se non forti interamente e robuste, vaghe almeno e proprie; e per li pensieri finalmente leggiadri, e frizzanti; e se ella nella lingua fosse di politezza, un poco più ornata, molto più bella sarebbe; indi passa a giudicarla assai migliore di quelle di Salvatore Rosa, con queste parole: Le Satire di Salvatore Rosa, se io debbo scoprire liberamente il suo sentimento, siccome nella lingua sono di gran lunga inferiori alla Satira dell' Azzolino, perciocchè elleno sono affatto barbare, così nemmeno le sotto da comparare in molte altre cose, che in quella si scorgono e belle e buone.* 3. Molte altre Rime egli ha composte, che rimasero per la maggior parte manoscritte.

3. AZZOLINI (Giovanni), di Mezzapia in Terra d'Otranto, entrò in Luca tra i Chierici Regolari detti Teatini, e fece i suoi voti nel 1612. Di lui fanno menzione moltissimi Scrittori, e specialmente il *Silos* nel suo Catalogo *Script. Cleric. Regul.* presso il quale si può leggere qual fosse la sua pietà, ed il suo zelo per la salute del prossimo. Morì in Sorrento nel 1655., e le sue opere sono, 1. *Orazioni Sacre*. 2. *Della Consolazione del Pusillanimo*. 3. *Orazione in lode di S. Maria Maddalena de' Pazzi*. Tradusse pure dalla lingua latina nell'Italiana alcune operette di *Ludivico Blesio*, che furono in Napoli pubblicate.

AZZONI (Alteniero degli), Trivigiano, nacque intorno alla metà del secolo XIII. Il padre suo fu Ja-

Uopo Cavaliere soprannominato Riccio, giusto il costume od abuso di quella età, che distingueva gl'individui delle famiglie sovente per soprannomi presi ancora da' difetti della persona, i quali facevano quasi obbligarne i veri cognomi, e i nomi propri. Questo *Jacopo* ricordano le Trivigiane memorie con lustro sì per gli onori, ch'egli sostenne, come per le dimostrazioni sue d'amore alla Patria, che fu poi nella discendenza di lei ereditario. Esso fu padre di 4. figliuoli, cioè *Gerardo* detto *Ricciolino*, *Altenieri* di cui parliamo, *Artico* ed *Ordano* o *Giordano*, i quali tutti e quattro furono autori di quattro linee in Trivigi, che poi a due si ridussero nel secolo XIV. Molti furono gl'impieghi pubblici che *Altenieri* sostenne in Patria. L'onore del Consolato colla Presidenza detta Signoria de' Malefici, l'ufficio di regolatore degli Statuti, di Riformatore dello studio, le dignità di Anziano, di Ambasciadore, di Sovragastaldo, di Elettore del Podestà, e specialmente di Savio colla difficilissima cura di esaminare le materie del Governo più ardue, e più gelose, suggerendo i partiti da pigliarsi ne' Consigli per le pubbliche deliberazioni, furono in lui continui, e direi quasi giornalieri a segno d'ingerire sospetto, ch'egli afferlasse dispotismo, ed anco aspirasse al dominio assoluto della Città. Esso fu uno degli Autori della libertà restituita alla patria, quando al cominciare del secolo XIV. fu rotto il giogo de' Caminesi, che gliele avevano rapita sotto colore di sostenerla come Capitani Generali, o come Vicarij Imperiali di moderarla. La morte tragica di *Rizzardo da Camino* principalmente al nostro *Altenieri* viene attribuita dagli Storici narrando ch'ei la facesse eseguir da un suo lavoratore per isdegno ed in vendetta, che *Rizzardo* sollecitasse per occulte strade sua moglie. Egli difese poi questa libertà della sua patria dalle insidie de' più potenti ambiziosi Cittadini, dal Conte di Gorizia, e da *Cane dalla Scala*. L'anno 1314. trovavasi *Altenieri* col fratello *Rizzolino* Ambasciadore a *Cangrande dalla Scala*; se non che conoscendo che

lungo tempo la sua patria resistere non poteva agli occulti macchinamenti dello *Scaligero*, le consigliò a ricorrere alla protezione di *Federico III* Austriaco Re de' Romani; come essa fece nel 1319. Gl'impieghi poi, che *Altenieri* sostenne fuori di patria in primo luogo è quello della Podestaria di Belluno, cui egli governò l'anno 1290., ed estimar si conviene con soddisfazione universale di quella Città, giacchè undici anni dopo gliela conferì per la seconda fiata. Se non che il rendettero principalmente chiaro i Reggimenti della nobilissima Città di Padova, le cui pericolose intestine discordie cagionate da' partiti de' *Carrarese*, e de' *Mustati* era stato egli destinato a comporre dalla sua Patria, capo di legazione onorevole a tal effetto ivi spedita l'anno 1314. Pertanto l'anno 1326. *Alteniero degli Azoni* successore di *Marco Gradenigo* Patrizio Veneziano tenne il governo di Padova già stretta di duro sedio dell'inferocito *Scaligero*, e vi segnalò il suo coraggio in due azioni seguite da illustri vittorie, che gli venne fatto di riportare sopra quel valoroso Signore, che superava di fortuna e di gloria d'armi tutti quanti allora Capitani e Cavalieri fiorivano in Italia. La seconda Reggenza di Padova, cui tenne *Altenieri* si deve registrare sotto l'anno 1323. Godettero i Padovani di lieta intera pace, questo Reggimento durante, non turbata nè da' suoi espulsi ribelli Cittadini, nè da *Cane Scaligero*; il quale non potè di Padova, o di Trivigi mai conseguire il sospirato dominio, fin tantochè visse *Altenieri*. Ritornato alla Patria vegliava sulla condotta di *Cane* ardente di desiderio di occupare Trivigi, onde penetrò le segrete pratiche in questa Città da esso introdotte, e le disposizioni di parecchi magnati ad aderirvi; onde affine di rompere prontamente cotali trame se' che si scacciasse in esilio tutti quelli, sopra i quali cadeva sospetto, senza riguardo di amicizia, o di parentela. Fu compreso negli esiliati ancora *Guccello Tompeza*, il quale si ritirò ne' suoi Castelli. Ma avendo ordito costui nuove trame co' suoi aderenti, e corrotti nella

Città Capitani e custodi, la notte precedente il dì 5. Gennajo 1327. rientrò furtivamente in Trivigi, e superati tutti gli ostacoli si fece padrone della Città. *Altenieri* nella zuffa rimase ucciso con *Tolberto Calza*, e con molti altri difensori della libertà. *Giacomino* figliuolo di *Altenieri* cogli altri *Azzoni* trovarono riparo e scampo in Venezia; e i Veneziani li accolsero, essendo sempre stati gli *Azzoni* amici e divoti di quella Republica, la quale col privilegio della nobiltà ornata ne aveva la famiglia loro, ed essi fermarono ivi il proprio soggiorno, come in sicuro porto dopo fiero naufragio fino all'anno 1339., nel quale venuto Trivigi sotto il felice dominio de' Veneziani, questi restituirono loro la patria e i beni. Chi desidera maggiori notizie di *Altenieri* legga l'erudita Dissertazione sopra questo Soggetto scritta dall'eruditissimo Monsig. Canonico *Rambaldo degli Azzoni Avogaro* discendente illustre da uno de' fratelli di esso *Altenieri*, e raro ornamento di Trivigi, ch'io qui or nomino volentieri per onorar questo Dizionario col suo pregevole nome; stampata nel Tomo XXXVI. della *Nuova Raccolta di Opuscoli* del Padre Abate *Mandelli*.

AZZONI (Jacopo), Trivigiano era figliuolo di *Altenieri*, il quale nasceva da *Jacopo* figliuolo di *Ordano* fratello del primo *Altenieri*. Il nostro *Jacopo* segnalò la sua vita co' pubblici impieghi, i quali avendo esercitato degnamente, gli acquistaron quel pubblico applauso, per cui passò il nome suo alla posterità con gloria. Intorno all'anno 1366. si trova nel ruolo de' Consoli della sua Patria, Giudici detti alla *Corte minore*, onde egli allora oltrepassava gli anni 20. compiuti dalle Leggi chiesti in chi a tal officio eleggevasi. Del 1383. incomincia negli Atti pubblici, e nelle Storie a comparire incaricato delle più importanti e decorose incombenze di quella Città, che il destinò in quell'

anno per commissione del Duca d'Austria *Leopoldo*, insieme con *Franceschino Rinaldi* suo Cognato, Ambasciatore al Parlamento, che si tenne in Arsic a' 5. di Maggio per conciliar la pace fra esso Duca, e il Signor di *Carrara*. L'anno medesimo fu egli alla testa de' 24. Ambasciatori spediti al mentovato Principe *Leopoldo* per istornare il Trattato, che questi aveva intavolato di cedere Trivigi al *Carrarese*. *Francesco da Carrara* divenuto padrone di Trivigi non tardò a conoscere il merito di *Jacopo* all'occasione, che egli fu spedito Ambasciatore con *Franceschino da Borso* nel 1386. per congratularsi a nome de' Trivigiani della vittoria, cui aveva riportata contro lo *Scaligero*. Pertanto volendo il Signor da *Carrara* occupare il valore dell'*Azzoni*, onoratole delle insegne di Cavaliere lo elesse per Podestà di Padova; nel qual governo aver lui egregiamente corrisposto all'aspettazione del Principe, che glielo destinò, si comprova non solamente dall'essergliene stato allungato il tempo; ma eziandio dalla elezione, che non ancora compiuta da esso la Reggenza di Padova i Fiorentini fecero di lui a Podestà loro. A questa Podestaria fu egli eletto nel 1387., e rendè l'uffizio il dì 13. Settembre 1388. Partito *Jacopo* dalla Toscana ivi lasciò l'egregio suo nome, che conciliato erasi coll'integrità, e valor suo; sicchè da' Perugini ancora venne scelto a Podestà loro: il che avvenne l'anno 1398., in cui però agli otto di Dicembre ottenne dal Principe Veneto la commissione al Podestà della sua Patria di fare alla Città di Perugia pubblica cartela di promessa, come usavasi a que' tempi. Dal 1401. in poi egli quasi sempre dimorò in Trivigi, onorato assai dalla sua Patria e ne' pubblici congressi fece quella figura, che appreso gli antichi teneva il *Princeps Senatus*; e dove morì assai vecchio.

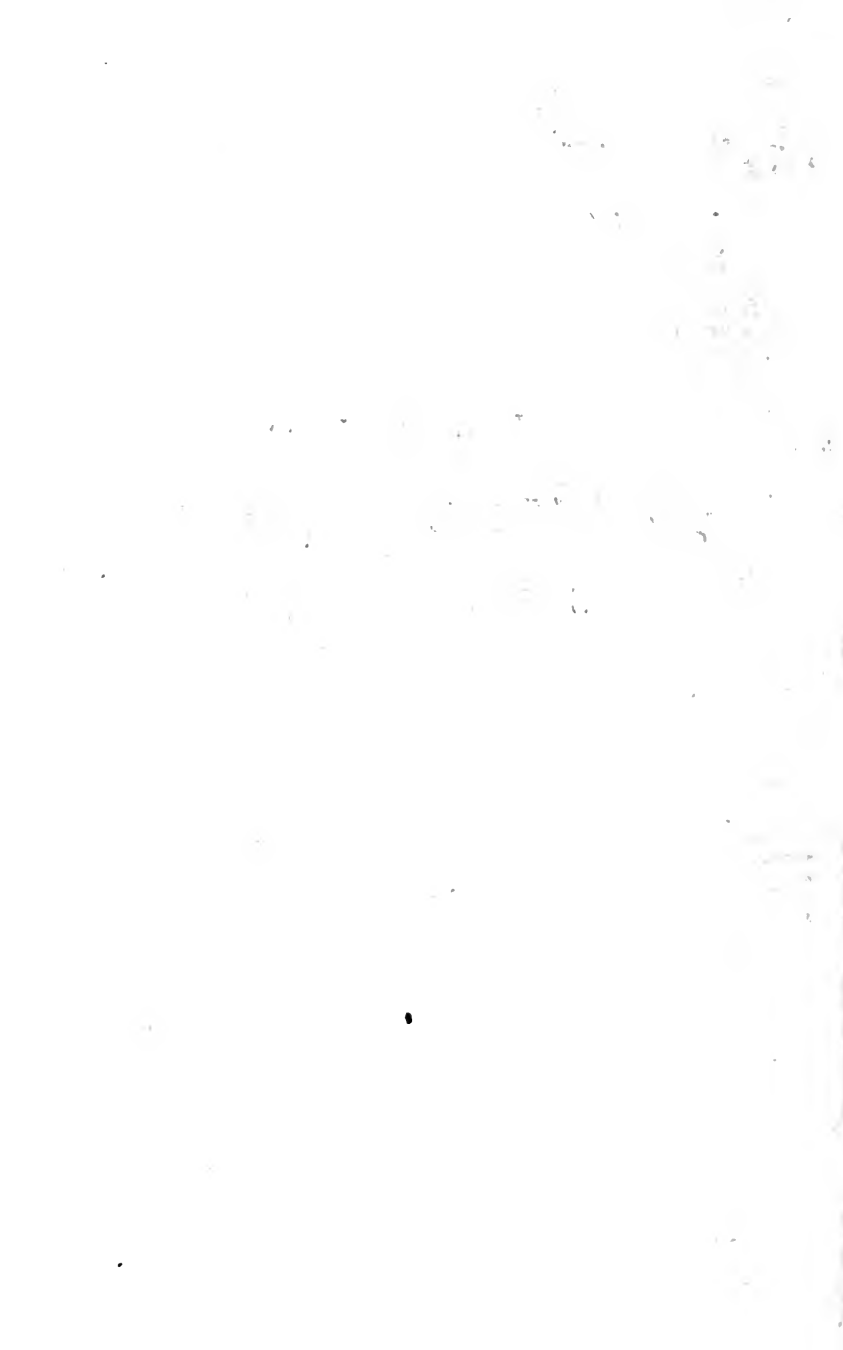
1

N U O V O

D I Z I O N A R I O

S T O R I C O .

BA = BZ



N U O V O
DIZIONARIO ISTORICO

OVVERO

STORIA IN COMPENDIO

Di tutti gli Uomini che si sono resi illustri segnando le epoche delle Nazioni, e molto più de' nomi famosi per talenti di ogni genere, virtù, scelleratezze, errori, fatti insigni, scritti pubblicati ec.

DAL PRINCIPIO DEL MONDO FINO AI NOSTRI GIORNI

In cui si espone con imparzialità tutto ciò che i più giudiziosi Scrittori hanno pensato intorno il carattere, i costumi, e le opere degli uomini celebri nella Storia di tutti i Secoli;

CON TAVOLE CRONOLOGICHE

Per ridurre in Corpo di Storia gli Articoli sparsi in questo Dizionario

COMPOSTO

DA UNA SOCIETÀ DI LETTERATI IN FRANCIA,

Accresciuto in occasione di più edizioni da altre Società Letterarie in Alemagna, ne' Paesi-Bassi, e in Italia.

SULLA SETTIMA EDIZIONE FRANCESE DEL 1789.

TRADOTTO IN ITALIANO,

Ed inoltre corretto, notabilmente arricchito di molti Articoli somministrati per la prima volta da Letterati Italiani, e tratti dalle più accurate Storie Biografiche, e Letterarie, Giornali ec. della nostra Italia, con opportune spiegazioni sull'antica Mitologia, e con altre notizie su i più importanti Concilj della Chiesa.

T O M O III,

BASSANO, MDCCXCVI.

A SPESE REMONDINI DI VENEZIA.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

III

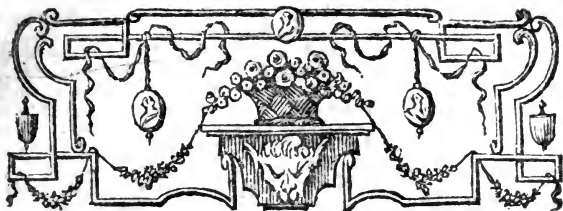
246871
29/9/30

IV

Mihi Galba, Otho, Vitellius, nec beneficio, nec injuria cogniti.

Tacit. Hist. Lib. I. §. I.

A 212 A



NUOVO
DIZIONARIO STORICO.

B

BAAL, o BEL (in ebreo *Signore*), nomi dati a diverse Divinità del Paganesimo. I Babilonesi, ed i Caldei adoravano il loro Idolo sotto il nome di *Belo*, ed i Fenici coi popoli vicini sotto il nome di *Baal*. Questi due nomi non sono diversi, se non per la pronunzia, nè mai si danno al vero Dio nella Scrittura. Alcuni credono che *Baal*, ovvero *Bel* sia lo stesso che *Belo*. Altri sostengono eh' egli è *Giove*, ovvero il *Sole*, fondati in questo, che i Fenici chiamavano *Giove Baal-Seman*, cioè Signore del Cielo, il che non può convenire se non al Sole nella Teologia de' Pagani. Gl' Ismaeliti idolatri abbruciavano i loro figli in olocausto davanti a *Baal*. I Sacerdoti di *Baal* si facevano delle incisioni con coltelli, e lancette, finchè ne uscisse il sangue. *Baal* è pure il nome di un Re di Tiro, che viveva il 592. avanti G. C. Credesi, che l' Idolo di *Baal* sia stato il primo monumento della superstizione, e dell' idolatria.

BAAN (*Giovanni di*), Pittore d' Arlem del secolo XVII., il quale si rese particolare ne' ritratti. Morì all' Aja nel 1702. in età di 69. anni.

BAART (*Pietro*), poeta latino e Fiammingo, è autore di un poem.

Tomo III.

ma stimato, che ha per titolo: *La pratica de' contadini della Frisia*. Queste sono come Georgiche Fiamminghe. I suoi connazionali lo hanno paragonato a *Virgilio*; ma i forestieri, senza disprezzar *Baart*, lo hanno molto meno stimato. Abbiamo ancora di esso un poema intitolato: *il Triston di Frisia*. Egli era anche Medico. Noi ignoriamo l' anno della sua morte.

BAASA, figliuolo d' *Ahias* usurpò la corona d' Israele dopo di aver ucciso *Nadab* figlio di *Geroboamo* suo sovrano, e di aver fatto morire tutti i Principi della sua casa. *Baasa* dichiarò dopo la guerra ad *Aza* Re di Giuda, e si abbandonò ad ogni sorta di impietà; perciò Iddio gli mandò il Profeta *Jehu* per minacciarlo de' suoi castighi, se non si correggesse; ma questo Re a' rimproveri del Profeta altra risposta non diede, che l' ordine di farlo morire. Morì poco tempo dopo lui stesso, e Dio eseguì le sue minacce contro la discedenza di quest' empio, servendosi del mezzo di *Zambri*, che ne distrusse tutta la razza. *Esa* suo figliuolo gli succedette nell' anno 930. avanti G. C.

BABI, fratello di *Marsia*. *Apollo* volendolo trattare come suo fratello, a preghiere di *Pallade* gli perdonò.

A

BA.

BABILA (S.), Vescovo d' Antiochia fu messo in ferri per la fede di Gesù Cristo sotto l' Imperator Decio. Morì nella sua prigione, e volle essere seppellito co' suoi ceppi. Questo era un Prelato pieno di zelo; e si dice che abbia proibito l' ingresso in Chiesa all' Imperador Filippo, che era asceso sul trono dopo di aver fatto morire Gordiano suo benefattore, e suo pupillo. Egli morì l' anno 251. di G. C. Gallo Cesare fece trasportare le reliquie di questo santo nel Daino sobborgo d' Antiochia coll' oggetto di mettere col mezzo di questo sacro deposito un freno alle superstizioni, e al libertinaggio de' Greci. La cosa succedette come Gallo Cesare l' aveva desiderata. L' Idolo d' Apollo famoso pe' suoi Oracoli celsò tutto ad un tratto di dar più risposte. Giuliano l' Apostata ordinò in progresso, che le reliquie di Babila fossero portate nella Città, per vedere se si potesse sciogliere la lingua di quest' oracolo; e ne ottenne l' intento, ma questo non fu fatto che per fargli comprendere il vero motivo di quel silenzio, e subito dopo il fuoco del cielo incenerì quell' Idolo, e il tempio. Noi sappiamo questo fatto da S. Gio. Grisostomo avendolo scritto in uno de' suoi discorsi contro i Gentili, e nella quarta Omelia sopra l' Elogio di San Paolo; e dice di esserne stato testimone oculare. Tutti gli Storici Cristiani ne fanno menzione; e Ammiano Marcellino quantunque pagano non osa di opponerli (lib. 12.)

BABIN (Francesco), nato in Angers da un Avvocato nel 1657., fu Canonico, Vicario generale, e Decano del Collegio de' Dottori della sua patria, e morì alli 19. di Dicembre del 1734. in età di 83. anni. Egli molto si è distinto pe' suoi talenti, e per le sue virtù, ma più di tutto per essere stato il raccoglitore de' 18. primi Volumi dell' edizione in gran carattere delle Conferenze della diocesi d' Angers molto stimate, e che si sparsero per tutto. La Continuazione non è sua. Lo stile di Babin è come deve essere in tali opere, netto, chiaro, metodico, e lontano dalla barbarie delle scuole. I suoi Continuatori

non lo hanno uguagliato, non avendo nè la sua nitidezza, nè la sua precisione. Le Conferenze d' Angers formavano 28. Volumi in 12., ma poi furono ridotti in 14. in carattere più minuto, a' quali se ne aggiunsero dopo cinque. Da molto tempo era egli il solo, che approvava i libri nell' Angiò. Si veggia l' articolo LXXVII. delle Memorie di Trevoux, ove si hanno le memorie della sua Vita.

BABOLENO (S.), primo Abate di S. Mauro alle Fosse vicino a Parigi, morì verso l' anno 660.

BACCALAR Y SANNA (Don Vincenzo), Marchese di S. Filippo, nato nell' Isola di Sardegna di famiglia antica originaria dalla Spagna. Egli si è reso celebre nella letteratura colla sua erudizione, e nel mondo per gl' impieghi importanti da lui sostenuti in Sardegna datigli da Carlo II., e da Filippo V. Dopo la morte di Carlo II. D. Vincenzo servì utilmente il Duca d' Angiò suo successore. Quando la Sardegna si dichiarò contro di questo Principe, egli si portò da suddito fedele; e da uomo valoroso. Filippo V. lo ricompensò facendolo Marchese di S. Filippo. Egli morì a Madrid nel 1726. stimato ed amato dal Principe e da' sudditi. Le opere sue principali sono: 1. Storia della Monarchia degli Ebrei tradotta in Francese in due Volumi in 4., e in 4. Volumi in 12. 2. Memoire per servire alla Storia di Filippo V. dal 1699. fino al 1725. 4. Volumi in 12. Queste memorie benchè scritte da un uomo di stato sono più pe' militari che pe' politici; le sue lunghe descrizioni di guerra annojano alquanto; ma peraltro si trovano in esse molte particolarità curiose, che da lui si raccontano con molta verità e precisione. Noi ne abbiamo una traduzione in francese assai buona.

BACCANTI (I), o Sacerdotesse di Baeco, rappresentavano le donne, che seguirono questo Dio alla conquista dell' Indie, e facevano per tutto dei grandi schianazzi per celebrare le sue vittorie. Coperte di pelli di tigre, di cesbiatti, o di becchi, e spesse volte anche nude, ad eccezione di un velo leggiere, che si rivolgevano d' intorno, qua-

senza nascondersi alcuna parte. La testa coronata di edera, e qualche volta circondata da un serpe vivo; aventi in mano o un tirso, o una forcia, o qualche barbaro, e strepitoso stromento; coi capelli sparsi, con gli occhi infuocati, e colla guardatura truce; correvano le Bicanti di qua, e di là, minacciando, e battendo ancora gli spettatori. Facevano le loro danze chiamate *Tiasi*, che altro non erano che dei salti convulsivi; ed andavano fra grida, ed urli spaventosi a celebrare i lor sacrificj sui monti Citerone presso Tebe, Ismene in Beozia, Ismaro, Rodope ec. in Tracia, tutti luoghi dove *Bacco* era particolarmente onorato.

BACCARELLES (*Egidio*), famoso Pittore d'Anversa, era eccellente nei paesi. *Guglielmo Baccavelles* suo fratello, e molti altri di questa famiglia sono pure stati celebri Pittori.

BACCELLI (*Girolamo*), Gentiluomo, e Accademico Fiorentino, visse nel XVI. secolo, e nel 1558. imprese in Firenze l'*Odissea d'Ommero* tradotta in volgar Fiorentino in verso sciolto. Egli aveva intrapreso altresì la *Traduzione della Iliade*, avanzata fino al VII. Libro, ma sorpreso da morte, non ebbe tempo di darle l'ultima lima.

BACCETTI (*Niccolò*), di Firenze, nacque circa il 1567. Fu Abate di S. Luca dell'Ordine Cisterciense, si acquistò molta stima col suo merito, e co' suoi scritti, e morì nel 1647. nell'età di 80. anni. Egli lasciò tra l'altre opere: *Septimiana Historie* lib. 7., Roma 1742. in fol.; *Dissertatio de jure historico*. *Adamus Soporatus*; e queste due opere si conservano MSS. nella Libreria di Settimo, e nel Monistero di sua Religione in Firenze.

BACCHETTI (*Lorenzo*), Padovano, Dottore di Leggi, e di Medicina; insegnò questa seconda facoltà nella Università della sua patria dal 1688. fino al 1708., poi attese alla pratica, e si rese chiaro tra' Medici del suo tempo. Ci sono di lui alle stampe: *De D. Thomae angelica puritate ac doctrina oratio*. *Dialoghi sopra l'acido*, e *sopra l'alcali* ec. *Osservazioni nel cadavere del P. D. Pio Capodivacca Aka-*

se Olivetano. Diede anche fuori un'opera postuma di *Geminian Montanari* suo Maestro, intitolata il *Mare Adriatico* ec.

BACCHIARIO, Filosofo Cristiano del V. Secolo, di cui abbiamo una *Lettera* erudita scritta al Vescovo *Gennaro* circa il fallò di un Monaco, che aveva stuprata una Religiosa. Il suo libro *De fide* lodato da *Gennadio* è negli *Aneddoti Latini del Muratori* Vol. II.

BACCHILIDE, famoso Poeta Greco, nativo di Julide nell'Isola di Ceos, o Zia, e l'ultimo de' 9. Poeti lirici tanto decantati nell'antica Grecia. *Jerone* Re di Siracusa, e *Giuliano l'Apostata*, avevano una stima particolare per gli scritti di questo Poeta, a motivo dell'eccellenza delle sue massime, e particolarmente di quella: *Che la castità è il più gran ornamento di una bella vita*. *Bacchilide* aveva composto degli inni, delle odi, e degli epigrammi, di cui non ci rimangono che dei frammenti tradotti in canzonette con altri versi d'Antichi Greci da *Antonio Capponi*, Padova 1670. Viveva circa il 452. avanti G. C. Si trovano i suoi versi coi frammenti di *Alceo*.

BACCHINI (*Benedetto*), uno de' più dotti del suo secolo, nacque in Borgo San Donnino nel Ducato di Parma li 31. Agosto 1651. entrò nella Congregazione di Monte Cassino, e subito si distinse colle sue Prediche. La sua complessione delicata non permettendogli più le fatiche del pulpito, egli si diede a quelle del gabinetto; imperciocchè egli era un letterato universale. Morì in Bologna nel primo dì di Settembre del 1721. Abbiamo di lui 1. *Giornale di letteratura* in 9. tomi in 4. dal 1686. fino al 1697. sotto il titolo di *Giornal de' Letterati*; il quale ebbe molto spaccio in Italia, e altrove. 2. *De sistroviom figuris ac differentia*, Bologna 1691. in 4. Utrecht 1696. in 4. colle osservazioni di *Tollio*. Il Marchese *Scipion Massi* si gloriava di essere stato suo discepolo, ma sorpassò il suo maestro. Diede anche alla luce la *Storia di S. Benedetto di Polivone*, Badia famosa, ed antica de' Monaci Cassinesi presso Mantova, in cui tratta copiosamente di *Ma-*

4
B A
ilde gran Contessa d'Italia, stampata in Modena, 1696. in 4. Tra le sue opere non si devono omettere le *Vite d'Agnello*, Modena 1708. con egregie annotazioni e Dissertazioni, e la *Dissertazione de Ecclesiastica hierarchia originibus*, ivi 1703. Egli stesso scrisse latinamente la sua *Vita*, che giugne al 1703. ed è inserita nel *Giornale d'Italia*, Vol. XXXIV. 295. Altre notizie di lui si hanno nello stesso *Giornale*, Vol. XXXV. 340., e nel *Mazzucchelli*, Vol. II. P. I. in cui si fa un esatto Catalogo delle sue opere stampate, e manoscritte.

1. BACCIO, pittore famosissimo più noto sotto il nome di *fratel Bartolommeo di S. Marco*, nato nella terra di Savignano presso a Firenze nel 1469., fu discepolo di *Leonardo da Vinci*, e di *Raffaello*. Il suo disegno è corretto, sono graziose le sue figure, ed il suo colorito dolce ed aggradevole. Avendo udito una predica sopra l'importanza e la dignità de' costumi cristiani, egli si determinò di far gettare pubblicamente nel fuoco tutti i libri, che trattavano dell'amor profano unitamente alle sculture, alle pitture, e a' disegni tanto suoi, quanto di quelli, che egli aveva de' migliori maestri, dove vi erano nudità. Qualche tempo appresso egli si fece religioso di San Domenico nel Monastero di S. Marco di Firenze, dove si unì con vincoli di stretta amicizia col famoso *Fra Girolamo Savonarola*, e morì alli 8. di Ottobre del 1517. in età di 48. anni. Il suo *S. Sebastiano* è in modo speciale maraviglioso agli occhi degli intendenti.

2. BACCIO o BACCI (*Andrea*), nato a *S. Elpidio* nella Marca d'Ancona, Professore di medicina in Roma, è primo Medico di *Papa Sisto V.* si rese celebre pe' suoi talenti nell'arte sua. Si hanno di lui molte opere piene di erudizione, e cose curiose: 1. *De Thermis libri septem* in fol., Venezia 1571., 1588., e in Padova 1711. in fol. 2. *De naturali vinorum historia*, Roma 1596. in fol. libro rarissimo. 3. *De venenis & antidotis*, Roma 1586. in 4. 4. *De gemmis ac lapidibus pretiosis in S. Scriptura relatis*, Roma 1587. in 8.

B A
5. *Tabula simplicium medicamentorum*, Roma 1577. in 4. Non si fa l'anno della sua morte, ma viveva ancora nel 1596. Le altre opere sono: 1. *Notizie dell'antica Cluni*, oggi *S. Elpidio*, e di molte altre Città, e luoghi dell'antico Piceno, stampate in Macerata, 1691. e poi con nuovo titolo per il *Pannelli*, 1716. in 4. 2. *Del Tevere, della natura, e bontà dell'acque, e dell'inondazioni* lib. 2., in Roma 1558., e poi di nuovo in Venezia per *Aldo*, 1576. in 4. 3. *L'Alicorno, discorso, in cui si tratta della natura dell'Alicorno, e delle sue virtù eccellentissime*, in Firenze 1573. in 4. 4. *Le 12. Pietre preziose, che risplendevano nella Veste sacra del sommo Sacerdote*, in Roma 1581. in 4.

3. BACCIO (*Pierjacopo d'Arezzo*), fu Prete dell'Oratorio in Roma, che scrisse la *Vita di S. Filippo Neri*, e altre opere.

4. BACCIO, Vedi BALDINI.

BACCO, figlio di *Giove*, e di *Semele*. I poeti raccontano di lui che *Giunone* sempre indispettita contro le concubine di *Giove* consigliò *Semele* nel tempo di sua gravidanza, che dovesse esigere dal suo amante, che venisse a farsi da lei vedere in tutta la pompa della sua gloria. La maestà di tal Dio avendo messo il fuoco nella Casa *Semele* per essa nelle fiamme. Per timore che *Bacco*, di cui era incinta, non fosse abbruciato anch'esso, *Giove* lo nascose nella sua coscia, dove lo custodì il resto de' nove mesi. Subito che il tempo fu compiuto della sua nascita, fu dato secretamente in custodia di *Ino* sua zia, che n'ebbe cura col soccorso delle *Jadi*, delle *Ore*, e delle *Ninfe*. Quando divenne grande, egli fece la conquista delle Indie; andò in Egitto, dove insegnò l'agricoltura agli uomini, piantò le viti, e fu adorato come il Dio del vino. Punì severamente *Panteo*, che voleva proibire le sue solennità; trionfò di tutti i suoi nimici, e superò tutti i pericoli, a' quali le persecuzioni di *Giunone* lo esponevano continuamente. *Bacco* si trasformò in leone per divorare i giganti, che volevano ascendere al cielo, e dopo *Giove* fu riguardato come il più potente degli Dei. Gli

antichi lo dipingevano colle grazie della gioventù, e della bellezza, e mettevano *Sileno* dietro a lui incurvato sopra di un asino accompagnato da una truppa di Satiri, e di *Baccanti*. Qualche volta coprivano il suo capo colle corna, perchè ne' suoi viaggi s'era coperto colla pelle d'un becco, animale che gli veniva sacrificato. Lo dipingevano ancora seduto sopra una botte, ora sopra un carro tirato dalle tigri, o dalle pantere; spesso gli mettevano in una mano un bicchiero, e nell'altra un tirso, di cui si era servito per fare uscire delle fontane di vino. Il tirso era una spezie di piccola laucia o bastone coperto di foglie di viti e d'edera intrecciate fra di loro, avendo alla cima una punta in forma di frutto di pino. Si chiamavano *Baccanti* le feste, che si facevano in onore di *Bacco*, nelle quali si celebravano tutte le maggiori disonestà. Le *Baccanti* rappresentavano le femmine, che seguirono *Bacco* alla conquista dell'Indie facendo per tutto delle grandi acclamazioni per publicar le sue vittorie. In tempo della cirimonia de' *Baccanti* e delle *Orgie* esse correvano vestite di pelli di tigri tutte scapigliate, con de' tirsii in mano, delle torcie, e delle fiacole, e mandavano degli urli spaventevoli. Siccome è parere di tutti i dotti, che la Mitologia è in parte appoggiata alla verità della Storia, alterata e sfigurata in tutte le maniere, così alcuni autori pretendono, che *Bacco* sia il *Nembrod* della Scrittura, perchè *Nembrod* era figliuolo di *Chus*, e per conseguenza si chiamava *Bacco*, che in Caldeo significa figlio di *Chus*, ma più giusti sono senza dubbio i racconti di *Mosè*, per intelligenza dei quali si consulti *Voffo*, il P. *Tommasino*, ed il Vescovo *Uezio*. — *BACCO* ebbe molti altri nomi. Fu chiamato *Biformis*, perchè era dipinto indifferentemente da giovine, e da vecchio. . . . *Bromius* da una parola Greca, che significa strepito, perchè nacque allo strepito di un tuono. . . . *Dionysius*, o *Dionæus* dai vocaboli Greci *Dios*, alludendo a *Giove*, ch'era suo Padre, ed a *Nysa*, Isola dove fu allevato. . . . *Dithyrambus* da due parole Greche,

una delle quali significa *dua*, e l'altra *porta*, perchè era venuto due volte al mondo. . . . *Evan Evoe!* soprannome preso dalle grida delle *Baccanti* nel celebrar che facevano le feste di questo Dio. . . . E finalmente *Liber*, perchè il vino di cui *Bacco* fu l'inventore inspira la licenza, (*Vedi* *ALCITHOE*, e *BACCANTI*).

BACHAUMONT (*Francesco le Coigneux di*), nato a Parigi nel 1624. da un Presidente del Parlamento, fu Consigliere chierico della stessa assemblea. Nelle turbolenze della Fronda egli entrò nelle sollevazioni unitamente a molti altri, e il Cardinal di *Retz* se ne servì utilmente più volte. *Bachaumont* abbandonò ogni intrigo per dedicarsi ad un ozio voluttuoso divertendosi col far versi, coll'amoreggiare, e col bere, così passò una parte de' suoi giorni cogli uomini più amabili del suo secolo. Il famoso *Chappelle* tenne il primo posto nel suo cuore, e con questo amico illustre egli fece quel viaggio celebre per la *Relazione* felice e facile, che ci lasciarono scritta in versi e in prosa. *Bachaumont* ebbe moltissima parte ne' tratti più graziosi di questa descrizione; e di lui non abbiamo se non che quest'opera. Egli aveva ben fatto delle *canzoni*, e de' *versi di società*, che non pervennero a noi. Morì nel 1702. in età di 78. anni con tutte le disposizioni da un buon cristiano. La sua vecchiezza fu tanto regolata, quanto srenata n'era stata la sua gioventù. Soleva dire: *che un uomo onesto doveva vivere alla porta della Chiesa, e morire nella Sacristia*. Egli educò, e formò lo spirito della celebre *Madamigella Lambert*, della quale avea sposato la madre.

BACHELIER (*Niccolò*), di Tolosa, originario Lucchese, studiò in Roma sotto *Michel-Angelo* la Scultura, e l'Architettura. Essendo ritornato alla patria v'introdusse il buon gusto, e ne bandì la maniera gotica, che fino allora era stata in uso. Le sue opere di Scultura, le quali sussistono ancora in molte chiese di questa Città, si fanno sempre ammirare, quantunque per la maggior parte presentemente sian state indorate, la qual cosa ha tol-

to ad esse quella venustà, e quella delicatezza, che era stata data da quell' uomo grande. Egli lavorava ancora nel 1553.

BACHERIO, o **BAKERO** (*Pietro*), Religioso Domenicano, nativo di Gand, e Professore di Teologia in Lovanio, morì nel 1601. in età di 84. anni. La più curiosa fra le sue Opere è intitolata: *Surgium conjugale contra reformatorem gentem*, 1585. in 4.

BACHET, *Vedi* MEZIRIAC.

BACHOVIO (*Reniero*), nato a Colonia nel 1544. seppe unire il commercio allo studio delle lettere, si fece Luteroano, e si ritirò a Lipsia. Egli si applicò alle lingue, alla giurisprudenza, e alla Teologia, e compose alcune opere in questi due ultimi generi. Fu obbligato di fuggire da Lipsia per aver abbandonato il Luteroanismo, ed abbracciato il Calvinismo; perchè le sette sono come gli abiti che vanno alla moda, e così quando uno ha abbandonato la vera religione, non fa più a quale attaccarsi. *Bachovio* essendo ritornato nella religione Cattolica dopo che fu ristabilita l' università d' Heidelberg, gli fu data la cattedra di Professore, che occupava prima che il Duca *Massimiliano* di Baviera lo avesse scacciato. Egli morì in questa Città nel 1614. amato ed onorato. Suo figliuolo professore di Giurisprudenza nell' Accademia di questa Città pubblicò molte opere sopra la Scienza, che insegnava, e morì cattolico.

BACHUISEN; *Vedi* BAKHUISEN.

BACICI (*Glambastila Gauli soprannominato il*), pittore, nacque a Genova nel 1639, e passò a Roma in età di 14. anni. Si collocò in casa di un mercante di quadri, dove ebbe occasione di vedere il *Bernino*, il quale gli diede de' consigli sopra la sua arte, e degli ajuti per la sua fortuna. I suoi primi saggi furono colpi da maestro. *Bacici* fin d' allora fu impiegato in opere grandissime, e fra le altre nella Cupola del Gesù a Roma, macchina grande, che non si può farsela di ammirarla: *Bacici* era eccellente ne' ritratti, e fece quello di un uomo morto vent' anni a-

vanti, abbozzando di capriccio una testa, e poscia riformando a poco a poco il suo lavoro secondo i suggerimenti di quelli, che avevano veduto la persona viva, ed arrivò a fare un ritratto somigliantissimo. *Bacici* dipingeva con tanta facilità, che la sua mano seguiva in qualunque lavoro l' impetuosità del suo genio. Egli aveva delle idee grandi ed ardite, e qualche volta bizzarre, e le sue figure hanno un maraviglioso rilievo. Era buon colorista, ed era eccellente a fare gli scorci. I suoi disegni sono pieni di fuoco, di un tocco leggiere e spiritoso, ma spesso poco corretti, e qualche volta manca di gusto ne' suoi panneggiamenti, ma generalmente le sue opere sono stimatissime. Questo Pittore era molto spiritoso, e gioiale nella conversazione, ma il suo carattere vivace e collerico causò la disgrazia della sua vita; impierciocchè avendo un giorno dato uno schiaffo a suo figliuolo in presenza de' suoi compagni, il giovane indispettito da quest' affronto andò a gettarsi nel Tevere. Una tal perdita rese il padre inconsolabile, e per qualche tempo non attese all' esercizio della sua arte. Morì nel 1709.

BACIS, famoso indovino dell' antichità, il di cui nome passò in molti di coloro, che dopo di lui si diedero a predire il futuro.

BACKER (*Giacomo*), pittore Olandese era eccellente ne' ritratti. Morì nel 1641. Vi furono molti altri pittori di questo medesimo nome. (*Vedi* altresì **BAKER**, e **BACHERIO**).

1. **BACONE** (*Ruggiero*), Franceseano Inglese, nacque nel 1214. a Ilchester nella Provincia di Somerset. Egli fu chiamato il *Doctor ammirabile* a motivo de' grandi progressi ch' egli fece nell' Astronomia, nell' Alchimia, e nelle Matematiche. Il suo generale temendo mal a proposito, che egli non facesse un uso cattivo de' suoi talenti, essendo stato accusato di magia, gli proibì di scrivere, e qualche tempo dopo lo chiuse in prigione, da cui non uscì se non che dopo di aver dissipato questo timore spropositato, e di aver convinto i suoi superiori della sua prudenza.

za, e della sua religione cattolica. Nel 1267. propose la correzione del Calendario a Papa *Clemente IV.*, ma *Bacone* non viveva in un tempo tanto felice, perchè si volelsero correggere i vecchi errori. Egli fece de' grandi progressi nella meccanica, e dalle sue mani uscirono degli specchj ustorj. Egli propose delle idee, che aprivano la strada alla dicitoperta de' cannocchiali, de' telescopj, e de' microscopj, ma pare che egli non abbia conosciuto quest' istrumenti, come li abbiamo al dì presente. Alcuni Scrittori hanno voluto fargli l'onore della invenzione della polvere da cannone; è però cosa certa che questa funesta dicitoperta non tardò molto a farsi, ma si dubita se si debba attribuire a *Bacone* questo nuovo flagello del genere umano. Egli conosceva gli effetti del salnitro, ma il solo salnitro non compone la polvere. Sia com'esser si voglia *Bacone* meritava il titolo di *Ammirabile*, e il suo nome può essere messo a lato di quelli del *Newton*, e del *Leibnizio*; sopra tutto se si ha considerazione al tempo, in cui visse, ed a' grandi vantaggi, che i dotti più moderni, e più famosi hanno avuto sopra di lui. Con un genio bellissimo non potè peraltro superare alcune puerilità del suo secolo; poichè adottò la chimera della pietra filosofale, e le pazie ancora più ridicole dell'astrologia giudiziaria, e ben s'accorge che non gli dovevano essere incogniti la bacchetta divinatoria, ed altri grandi segreti di questa spezie. Alcuni autori hanno scritto, che *Bacone* aveva una bellissima testa di bronzo fatta senza dubbio sopra il modello di quella d' *Alberto Magno*, che rispondeva a tutte le sue questioni, per quanto imbrogliate elleno fossero: una simile testa era certamente di maggior valore di quella dello stesso *Bacone*. Si hanno di lui: 1. *Specula mathematica & perspective*. Egli procura di risolvere diversi problemi sopra i fuochi de' vetri, e degli specchj sferici. Vi si trovano delle riflessioni sopra la refrazione della luce degli astri, sopra la grandezza apparente degli oggetti ec. Queste riflessioni non contribuirono

no poco a' progressi dell'ottica; e i dotti che vennero dopo, *Newton* spezialmente, ne han fatto grandissimo uso. 2. *Speculum Alchemie*. 3. *De mirabili potestate artis & nature*. 4. *Epistole cum notis*. 5. *Opus majus* in fol., a Londra 1723. Quest' opera racchiude tutte le cognizioni di *Bacone* sopra le scienze, e vi si trovano delle idee felicissime. Egli comprese affai per tempo, che il miglior mezzo di acquistare alcune cognizioni nello studio della natura era di unire l'esperienza al ragionamento, e di rettificare l'uno coll'altro. Morì a Oxford nel 1294. di 78. anni. *Naudè* si ha assunto la fatica inutile di giustificarlo dall'accusa di magia, che da' suoi confratelli gli era stata apposta.

2. BACONE; ovvero BACCONTHROP (*Giovanni*), Provinciale de' Carmelitani, Dottore della Sorbona, nacque a Bacconthorp nella Provincia di Norfolk in Inghilterra, e morì a Londra verso il 1346. Si hanno di lui de' *Commentary sopra il Maestro delle sentenze*, Milano 1611. in fol., ed un *Trattato della regola de' Carmelitani*. Egli fu chiamato il *Dottore risoluto*, ma con questo bel titolo fu tanto conosciuto alla posterità, quanto il *Dottore irrefragabile*, il *Dottore illuminato*, e tanti altri che hanno brillato in que' secoli, in cui i giudizj non hanno servito di regola a' quelli de' secoli seguenti, e che hanno avuto un piccolo merito, e dei gran nomi.

3. BACONE (*Niccolò*), nato in Inghilterra di una famiglia illustre, finì con felicità la carriera delle scienze, e quella degli affari di stato. La Regina *Elisabetta* lo fece segretario di stato, e dopo Cancelliere d'Inghilterra. Un giorno che questa Principessa andò nella sua casa d' Hertford gli disse ridendo: *Ecco una casa molto piccola per un uomo come voi: Madama*, rispose il Cancelliere, *questo è diserto di Vostra Maestà, che mi ha fatto trapo grande per la mia casa*. *Bacone* morì nel 1578. in età di 69. anni. Questi fu Padre del famoso *Francesco*, di cui s'iam per parlare.

4. BACONE (*Francesco*), Barone di Verulamio figliuolo di *Niccolò*,

di cui vedi qui sopra, nacque a Londra nel 1560. Annunziò da giovinetto ciò che doveva essere, imperciocchè nell'anno sedodecimo di sua età egli aveva finito i suoi studj. La filosofia del suo tempo quasi tutta peripatetica, gli sembrò, come è realmente, piena di parole e di sottigliezze, e vuota di cose. *Bacone* nacque con tutte le disposizioni necessarie a riformarla, congiungendo ad un genio attivo, esteso e penetrante l'applicazione allo studio, e la frequente conversazione di tutti i letterati del suo secolo. Uscendo dal Collegio suo padre lo fece viaggiare; e nel 1577. era a Parigi; dove si fece amare, ed ammirare. *Powles* ambasciadore d'Inghilterra alla Corte di Francia concepì di esso un'idea tanto vantaggiosa, che lo incaricò presso la Regina *Elisabetta* di una commissione importante. *Bacone*, che aveva allora solamente 18. anni si diportò come un uomo di 60. consumato negli affari. La Regina, che conobbe tutto il suo merito, lo nominò suo Avvocato straordinario, e *Bacone* per far la corte alla sua benefattrice giustificò la condanna del Conte d'*Effex*, che mentre viveva lo aveva adulato, e dal quale egli aveva ricevuto ogni sorta di benefizj. Una tale ingratitudine fece tanto dal pubblico abborrire il suo carattere, quanto le genti illuminate stimavano i suoi talenti, e perciò andò a rischio più volte d'essere assassinato. Subitochè *Giacomo I.* fu coronato Re d'Inghilterra, il filosofo *Bacone* fu uno de' suoi adulatori, e per prezzo delle sue adulazioni ebbe il titolo di Cancelliere dopo di avere esercitato la carica di Procurator generale, e per arrivare a questo posto egli usò mille viltà. Accarezzò il Duca di *Buckingham*, incensò gli altri ministri, e denigrò il nome de' suoi concorrenti. Col mezzo di queste indegne azioni unì i titoli di Cancelliere, e di Guarda-figilli nel 1617., e quelli di *Barone di Verulamio*, e di *Conte di Sant' Albano* alcuni anni appresso. *Bacone* schiavo del Re, e del suo ministro suggellò editti, che ordinavano delle esazioni esorbitanti; e il popolo esclamò contro imposizioni tanto ingiuste, e

così frequenti. La Camera de' Comuni si lagnò nel Parlamento della corruzione della cancelleria. Fu accusato di aver tollerato, che i suoi domestici prendessero del danaro da quelle persone, che avevano affari da trattare davanti a lui; pertanto *Bacone* fu condannato ad una ammenda di quaranta mila lire sterline, fu privato de' sigilli, e di tutte le sue cariche, e rinchiuso nella torre di Londra. Si dice, che mentre si formava il processo contro di lui egli dicesse a' suoi domestici, che si levavano in piedi vedendolo arrivare: *Sedete, miei padroni, poichè il vostro innalzamento farà la mia caduta*. Egli uscì qualche tempo dopo dalla sua prigione; e il Re, che lo amava, gli fece grazia dell'ammenda, alla quale era stato condannato, e gli diede anche delle lettere, che abolivano tutto ciò che era stato fatto contro di lui. *Bacone* lontano dalle burrasche della Corte, e dalle agitazioni del ministero non pensò più che a consolarsi dalle sue disgrazie colla lettura, e col componer libri; e allora comparvero alla luce le sue opere più celebri. I forestieri lo ammirarono, e le genti imparziali del suo paese, le quali pare che avessero dimenticato i difetti dell'uomo di stato, applaudirono alle produzioni dell'autore. Quando il Marchese d'*Effiat* accompagnò in Inghilterra la figliuola di *Enrico il grande*, sposa di *Carlo I.*, gli fece una visita. *Bacone* che era in letto ammalato, lo ricevette colle cortine chiuse: *Voi rassomigliate agli Angeli*, dissegli il Marchese, *poichè sempre si sente a parlare di essi; si credono superiori agli uomini, nè mai si ha la soddisfazione di vederli*. Questo filosofo morì li 9. Aprile 1626. in età di 66. anni; e nel suo testamento scrisse, *che egli lasciava il suo nome, e la sua memoria alle nazioni forestiere, perchè i miei Cittadini, aggiunse, non mi conosceranno che da qui a qualche tempo*. Questa proposizione scritta in una pubblica carta, in tempo in cui naturalmente l'uomo occupar si deve della morte, e in oggetti gravi, sembrò una vanità fuor di luogo, e poco degna della vera filosofia. *Bacone* aveva molto erosi-

mo, e della incongruenza de' letterati del secolo XVIII. Fu data una edizione magnifica delle sue opere tanto latine, quanto Inglesi in Londra nel 1740. 4. Vol. in fol. Le principali sono: 1. *Della dignità e dell' accrescimento delle conoscenze umane*: opera superiore, in cui si trovano delle osservazioni nuove e profonde, ornate delle grazie dell'immaginazione. Questo è il piano di una enciclopedia ragionata, legata e dipendente in tutte le sue parti; la di cui esecuzione farebbe molto differente dalla compilazione alfabetica, che fu data sotto di questo nome, spezie di *abisso*, come la chiama lo stesso *Diderot* capo, e direttore di quella intrapresa, in cui i novellisti gettavono alla rinfusa una infinità di cose mal vedute, e mal digerite, buone, cattive, e detestabili, vere, false, incerte, e sempre incongruenti e disparate. 2. Il suo *novum scientiarum organum* può essere considerato come una continuazione della prima opera. Questo libro lo ha fatto chiamare per voce universale il padre della fisica sperimentale. Esso è una raccolta di idee nuove, giuste, e grandi sopra tutto ciò che può perfezionare la fisica; questo è stato la fiaccola, colla quale i nuovi filosofi hanno rischiarato le tenebre della filosofia antica. Se n'è fatta ultimamente una bella Traduzione Italiana dal Sig. Abate *Pellizzari* Trivigiano, stampata in Bassano nel 1787. in 8. 3. I suoi *Saggi di morale e di politica* tradotti in Francese nel 1734. in 12. offrono a ciascuna pagina delle massime degne di un grande filosofo, e proprie a tutti gli stadi dal Principe sovrano sino al più piccolo privato. 4. La *Vita di Enrico VII. Re d' Inghilterra*. Questa storia peraltro molto stimata, non è spesso che un panigirico. *Bacone* non ha sempre la semplicità dello stile istorico, e non è esente da difetti, che si rimproverano a' bei spiriti del suo secolo. 5. Un piccolo trattato: *De justitia universalis*, Parigi 1752. presso *Vincenzo* in 16. In esso si trovano delle idee, che *Platone* avrebbe approvate. *M. Deleire* ci ha dato l'*analisi della Filosofia di Bacone* in 2. Vol. in 12.

Compendio affai bene accolto, sufficiente per dare un'idea delle qualità, e de' difetti di *Bacone* nella sua maniera di scrivere. Le sue espressioni sono quasi sempre ingegnose, grandi e nobili le sue immagini, felici i suoi paralleli, e profonde le sue riflessioni. Egli è senza contraddaddizione uno degli uomini, cui l'Europa letteraria deve le maggiori obbligazioni. Frattanto *M. Hume* paragonando *Bacone* con *Galileo* ha dato la superiorità a questo. Ma bisogna avere un gusto affai cattivo de' paralleli per paragonare *Bacone* con un astronomo, e cercare de' rapporti fra due uomini, per avere il piacere di dire che non ve ne sono. Egli finisce un tal parallelo, come segue: „ non essen-
„ do l'Italia unita sotto un solo Go-
„ verno, e fasia fors' anche di quel-
„ la gloria letteraria che ha sem-
„ pre posseduta nei tempi antichi e
„ moderni, ha trascurato l'onore
„ di aver dato la luce a un co-
„ sì grand' uomo: ed all'opposto
„ lo spirito nazionale che domina
„ fra gl' Inglesi li fa esser prodighi
„ verso i loro eminenti Scrittori,
„ fra i quali contano giustamente
„ *Bacone*, di lodi, e di acclama-
„ zioni, che possono qualche volta
„ sembrar parziali, o eccessive “. (Storia della Casa *Stuard*, Vol. I. pag. 361. dell' Edizione in 12.) Rinnova *Bacone* in se stesso ogni sorta di meriti. Portava nelle società uno spirito leggero e flessibile, che prendeva facilmente, e con felicità tutti i generi di conversazione, parlando il linguaggio proprio, e naturale di coloro che lo trattonevano. La forza, e la grazia della sua azione, e del suo gesto spargevano nei trattenimenti particolari, come nei discorsi pubblici un incanto inespugnabile. Le sue risposte erano giuste, pronte, e vivaci. Questa vivacità compariva negli occhi suoi che erano vivaci e penetranti. Aveva il fronte largo e scoperto, e segnato prima del tempo delle traccie rispettabili della vecchiezza. Le sue Opere morali, e politiche furono tradotte in Francese da *Baldoino*, e ne furono fatte molte edizioni. È stimatissima la sua *Vita d' Enrico VII. Re d' Inghilterra*, di cui *Covingio*, e *Boeckero* ne fanno elo-

10

B A

gi presso *Pope Blount*. Il suo *Novum Scientiarum Organum* è detto da un bello spirito il *Palco*, col quale si è fabbricata la nuova Filosofia, inutile dopo l'edificio, ma sempre mirabile e prima, e dopo. Si può dire il Padre della Filosofia sperimentale, perocchè di tutte le prove fisiche fatte dopo di lui, non ve n'è quasi alcuna, che non sia dal suo libro indicata, avendone anche fatte egli stesso molte. Egli indovinò l'elasticità dell'aria, e quindi passò a scoprirne il peso: dottrina, che poi fu tant'onore a *Forricelli*. La stessa mutua attrazione Newtoniana si vede presso che in termini precisi esposta nel suo Libro. Eccone le parole: *Bisogna cercare*, egli dice, *se vi possa essere una specie di forza magnetica, che operi tra la terra, e le cose pesanti, tra la Luna, e l'Oceano, tra i Pianeti ec.* E in un altro luogo più chiaramente spiegandosi soggiugne: *Bisogna o che i corpi gravi sian portati verso il centro della terra, o ch'eglino ne sian scambievolmente attratti; in quest'ultimo caso egli è evidente, che più che i corpi cadendo s'accosteranno alla terra, più fortemente si attrarranno.* Vuolsi, egli siugue, *far la sperienza, se lo stesso Orogio a pesi andrà più presto sulla vetta d'una montagna, o nel fondo d'una mina: se la forza de' pesi si diminuisce sulla montagna, e cresce nella mina, egli è verisimile, che la terra abbia una verace attrazione.*

5. **BACONE** (*Roberto*), dotto Teologo Inglese, ed uno de' più celebri Professori dell'Università d'Oxford, morì nel 1248. compose delle *Glose* sopra tutta la Scrittura, e molte altre opere.

1. **BACOVIO** (*Leone*), il solo Protestante convertito, che sia stato Vescovo sotto il Regno di *Luigi XIV.*, nacque a Castelgeloux in Guascogna. Dopo di avere abbandonato la sua religione si fece Francese, e fu Vescovo di Glandève, e dopo di Pamiers, dove morì nel 1694. in età di 94. anni. Il suo *Poema latino* sopra l'educazione di un Principe, stampato nel 1671. in 4. gli acquistò il Vescovado, essendo stato il Duca di *Montausier*, che lo dimandò per lui.

B A

BACQUERRE (*Benedetto di*). Di questo Medico non si ha alcuna notizia, e solamente ci è cognito per un'opera stimata, intitolata: *Senum medicum*, stampata a Colonia nel 1673.

BACQUET (*Giovanni*), Avvocato del Re della Camera del tesoro in Parigi, dotto nella Giurisprudenza Francese, e nelle Leggi Romane, è autore di molti Trattati commentati da *Ferriere*, de' quali l'ultima edizione fu fatta in Lione nel 1734. 2. Vol. in fol. La sua morte succeduta nel 1597. fu cagionata dal dispiacere, ch'egli ebbe per aver veduto giustiziare nella Piazza di Greve suo genero *Charpentier*, Lettore e Medico nell'Università di Parigi, fazionario famoso del partito della Lega.

BACURIO, o **BATURIO**, Re degl' Iberi, popoli vicini al Ponto Eusino, essendo stato sorpreso da un temporale sì spaventoso, e da una sì terribile oscurità nell'andare a caccia, che si separarono da lui tutte le sue genti, ricorse al Dio de' Cristiani, e promissigli di adorare lui solo, s'ei lo liberava da quel periglio. Finì appena il voto, che ritornò il sereno. *Bacurio* adempì la promessa, e fu come l'apostolo de' suoi Stati circa il 327. di G. C. Una schiava Cristiana ebbe il merito di convertirlo.

BADESSA (*Paolo*), Messinese, visse nel XVI. secolo, e tradusse l'*Iliade d'Omero* (cioè i primi cinque libri), che impreffe in Padova nel 1564.

1. **BADIA** (*Carlo Francesco*), chiarissimo Oratore sacro di questo secolo XVIII. nacque in Ancona del 1675. e morì nel 1751. Pel corso di 38. anni fu nelle principali Città d'Italia, e in Vienna ancora con frutto e con ammirazione ascoltato. Oltre certe opere minori, le sue *Prediche quaresimali*, i suoi *Panegirici*, *Ragionamenti*, ed *Orazioni diverse* furono stampate in Torino, e in Venezia.

2. **BADIA** (*Tommaso*), Modenese dell'Ordine de' Predicatori, nacque intorno al 1483. Da *Clemente VII.* fu eletto Maestro del S. Palazzo: da *Paolo III.* spedito al Colloquio di Vormazia, e tornato a Roma in premio del suo zelo per

la Cattolica Religione fu creato Cardinale nel 1542. Morì in Roma nel 1547. Lasciò molte opere di Filosofia, e di Teologia.

1. BADIO (*Jodoco*), soprannominato *Ascensio*, perchè era nato ad Asche grosso borgo fra Brusselles ed Aloft nel 1462. Studiò in Fiandra, e in Italia, e venne dopo a professar la lingua greca a Lione. *Giovanni Treschel* stampatore di questa Città lo fece correttore della sua stamperia, e gli diede sua figliuola in matrimonio. *Roberto Gaguin*, di cui egli aveva stampato la *Storia di Francia* a Lione, lo chiamò a Parigi. Molti scrittori han parlato moltissimo del suo torchio sotto il nome di *prælum Ascensianum*. Pubblicò molti autori classici, che egli stesso commentava, e morì in Parigi verso l'anno 1536. dopo di aver composto molte opere oltre i suoi *Commentarj*. Fece anche stampare *la Nave de' pazzi* in latino nel 1502. in 4. Dicesi ch'egli sia stato il primo, che abbia introdotto in Francia l'uso de' caratteri tondi nella stampa verso il 1500., e che fino a quel tempo non ve ne erano stati che di Gotici, ma questo non è vero. I primi libri stampati in Sorbona da *Ulrico Gering* nel 1469., 1470. ec. sono in caratteri tondi.

2. BADIO (*Corvado*), figliuolo del precedente si ritirò a Ginevra, dove si è distinto come stampatore, e come autore. *Roberto Stefano* suo cognato Protestante come lui lo seguì tre anni dopo, e di concerto pubblicarono molte edizioni ricercatissime. Morì verso l'anno 1566. *Badio* tradusse in Francese il primo Volume dell'*Alcorano de' Francescani*, lo aumentò di un secondo, e lo corredò di note nel 1560. in 12. (Vedi *ALBERTO Erasmo*).

1. BADOARO (*Pietro*), Avvocato Veneziano, visse nel XVI. secolo. *Agostino Michele*, che sotto la direzione di lui nell'arringar cause approfittò grandemente, fece l'orazione in sua morte, avvenuta nel 1591. *Daniello* suo padre Senatore morì nel 1580. Alcune *Orazioni Civili* di esso si ritrovano impresse in Venezia per *Giambattista Ciotti* nel 1593., che furono ristampate in Bologna, 1744.

2. BADOARO (*Federigo*), Gentiluomo Viniziano nacque nel 1518. Si distinse molto in letteratura, e nel maneggio de' pubblici affari, essendosi andato Ambasciatore per la sua Repubblica prima a *Carlo V.*, poi a *Filippo II.* suo figliuolo. Insieme con *Domenico Veniero* suo amico istituì la famosa *Accademia Veneziana*, detta della *Fama* dall'Impresa che aveva alzato. Morì nel 1593.

3. BADOARO (*Lauro*), Gentiluomo Veneziano, nacque intorno al 1518. Entrò nella Religione de' Crociferi, e ne ottenne i primi onori. Fu celebre predicatore, e buon poeta volgare, e lasciò molte *Rime Spirituali*. Morì in Venezia nel 1593.

BADULATI (*Silvio*), di Monteleone in Calabria, illustre in Lettere, ma molto più in bontà, fu dell'Ordine Cartufiano, ove pel suo merito occupò varie cariche. Morì nel 1587. e lasciò alcuni *Opuscoli*, ed eruditi *Commentarj* sopra l'*Epistole di S. Paolo* MSS.

BAELI (*Francesco*), Siciliano nato in Milazzo nel 1639. profitto sì mirabilmente negli studj delle scienze, li quali egli compì in Parigi, che per l'universal cognizione, la quale avea delle cose, si acquistò presso tutti stima; e fu intelligentissimo soprattutto delle Matematiche. Egli viaggiò per molti luoghi dell'Europa; e si fermò sett'anni in Parigi, altri sette in Madrid, e fu bene accolto da varj Principi. Ritornato poscia in Sicilia nella sua Patria si diede tutto all'ozio letterario, e stampò: *Lo Statista ristretto*, Venezia 1676. *La Covona, ovvero il giuoco degli Asili. Il Siciliano veridico, ovvero Risposta, e vera dimostrazione del presente, e susseguente stato di Messina*, Francfort 1676. *Tempe Panajo Tragicommedia. Trattati lirici, che comprendono Odi, e Sonetti. La Polissena*, Commedia in verso, Venezia 1676.

BAGAROTTO, celebre Giurconsulto di Bologna, incominciò a fiorire circa l'anno 1200, dal qual tempo si trova il suo nome negli Atti pubblici. Fu questi più illustre in vita o per la sua dottrina, o per la prudenza nell'amministra-

zione delle publiche e private faccende, che dopo morte pe' suoi scritti, i quali nè sono molti, nè tali onde acquistarsi merito e fama di grande Giurisperito. Peraltro vivente dovette essere uomo di grande riputazione, e de' primi della Città, dacchè altri non si vede de' Dottori Bolognesi, a cui da' Magistrati con tanta frequenza fossero affidati i maggiori, e più difficili affari; locchè sembra una prova della sua qualità di Bolognese, contro il sentimento di coloro, che lo dissero straniero. L'ultima memoria che di lui si trovi è del 1242., onde è probabile che poco dopo egli morisse. Scrisse un Trattato: *De Reprobatione Testium*, ed un altro: *De exceptionibus dilationis, & declinatoriis*.

1. BAGLIONI (*Astorre*), fu celebre Capitano dei Veneziani, che mandò la guarnigione di Famagosta nell' Isola di Cipro nel 1570. e 1571. in tempo, che *Bragadino* si ritrovava al governo di quella Città. Egli mostrò in tal assedio un ammirabile coraggio, per cui divenne formidabile a *Mustafà* Generale dell'armata Turca; ma non avendo avuto foccorfo a tempo gli se' meltieri finalmente di rendersi; e quantunque *Mustafà* gli avesse accordate tutte le condizioni onorevoli, che voleva, non però stette su' patti, e poco appresso della presa lo se' uccidere con tutti gli altri Uffiziali, salvo *Bragadino*, che riservò per più lugubre scena. *Astorre*, oltre il valor militare di cui era dotato, fu uno de' più colti e leggiadri rimatori del suo tempo.

2. BAGLIONI (*Tommaso*), fu celebre impresore di libri in Venezia, ove stabilì la Stamperia circa al 1616. la quale d'allora in poi si mantenne, e crebbe in riputazione, e grandezza. Il libro delle *Guerre di Fiandra* di *Don Francesco Lanario* fu uno de' primi, che v'impresse.

3. BAGLIONI, famiglia di Perugia, da cui sono sempre mai usciti uomini illustri nell'armi. Vogliono alcuni che derivasse dalla Casa di Baviera, e altri dalla Bugliona, della quale fu *Gottifredo* famoso nell'impresa di Terra Santa.

BAGLIVI (*Giorgio*), Dottore

di medicina in Padova, nacque in Ragusi circa l'anno 1667. Ancor giovinetto fu condotto in Italia, ove fece i suoi studj in Lecce, in Salerno, in Napoli, in Padova, e in Bologna, e in particolare si applicò alla Medicina, nella quale fu discepolo del *Malpighi*. Poi si fermò in Roma, ove occupò con grande applauso la Cattedra di chirurgia ed Anatomia già tenuta nella Sapienza dal *Lancisi*. Morì in Roma nel fiore dell'età sua del 1707. in età d'anni 38. Compose e pubblicò varie opere filosofiche, mediche, anatomiche, e d'altro genere, le quali dopo aver veduto la luce, più volte separatamente, furono raccolte, e stampate insieme; e di tale Raccolta si hanno almeno undici impressioni, di cui le migliori edizioni sono quelle di Parigi nel 1711. in 4. e di Lione nel 1765. in 4. *Baglivi* aveva viaggiato per tutta l'Italia, ed aveva frequentato gli Ospitali, e le Accademie dimodochè egli appoggiò le speculazioni della teorica sopra le esperienze della pratica. Egli era membro della Società Reale di Londra, e di altre insigni Accademie.

BAGNI (*Giovanni Francesco*), di una famiglia distinta di Fiorenza nacque nel 1565. I Pontefici *Clemente VIII.*, *Gregorio XV.*, e *Urbano VIII.* lo impiegarono in molti affari importanti. Fu fatto Cardinale, e morì nel 1641. pianto da tutti i Letterati, de' quali egli era stato protettore. *Naudeo* fu suo bibliotecario.

BAGNOLI, e BAGNIOLI (*Giulio Cesare*), celebre Poeta Italiano nativo di Bagnacavallo nel Ferrarese ebbe particolar aderenza con *Michele Peretti* Principe di Venafro, che lo colmò di beni, e di onori. Morì verso il 1600. Fra le sue Opere le più stimate sono, la *Tragedia degli Aragonesi*, ed il *Giudizio di Paride*. Venne rimproverato di aver troppo snervati i suoi scritti per aver voluto polirli all'estremo.

1. BAGOA, Eunuco Egiziano generale e favorito del Re di Persia *Artaserse Occo*, avvelenò il suo forvran per vendicar la morte del *Bue Api*, Dio d'Egitto, il quale era stato da questo Principe fatto cucinare per la sua tavola. Dopo

di aver ucciso *Occo* col veleno diede il suo corpo da mangiare a' gatti, e fece fare delle fue ossa de' manici di coltello e di spada. Egli mise sul trono *Arsene*, il figliuolo più giovine del Re defunto, il quale non volendo lasciarsi governare dal suo eunuco, fu assassinato come suo padre. Mise dopo la corona sopra la testa di *Dario Codomano*, di cui egli volle parimente disfarsi, ma questo Re lo prevenne facendolo morire verso l'anno 336. avanti G. C.

2. BAGOIA, Eunuco Perfiano, per cui *Alessandro il grande*, che si faceva chiamare *figliuolo di Giove*, ebbe lo stesso affetto, che aveva il suo pretefo padre per *Ganimede*. *Orsinite* Signore Perfiano discese da *Ciro* osò trattarlo da concubina; l'Eunuco, al quale il vincitore dell'Asia divenuto effeminato, imbecille e crudele, permetteva che regnasse sotto il suo nome, si vendicò producendo contro *Orsinite* de' falsi testimonj, che lo fecero condannare alla morte.

BAGOLINO (*Sebastiano*), nativo di Alcamo in Sicilia, ma originario di Verona, fu uno de' più dotti de' suoi tempi, e morì nel 1604. Lasciò più Opere MSS. non men in verso, che in prosa; e alcune anche impresse.

BAGOT (*Giovanni*), Gesuita Francese, nativo di Rennes, morto segretario della Casa Professa in Parigi li 22. Agosto 1664. Abbiamo di lui *Apologeticus Fidei*, 2. Vol. in fol., Parigi 1645. ed altre Opere, che hanno fatto dello strepito.

BAHIER (*Giovanni*), Prete dell'Oratorio, nativo di Chatillon, morto segretario della sua Congregazione nel 1707. acquistò nome fra i poeti latini. Si può vedere uno de' suoi (quarj) poetici nelle *Poesie diverse* raccolte da *Lomenie de Brienne*. Il suo poema *Fuquetius in vinculis*, composto quando il sopraincidente fu arrestato, fu ricercato nel suo tempo. L'autore però non farà mai computato fra i buoni poeti latini.

BAJARDI (*Andrea*), Nobile Parmigiano, Poeta volgare, fiorì sul fine del secolo XV. e sul principio del seguente. Fu molto amato e stimato da *Lodovico il Moro* Duca

di Milano. Abbiamo di lui un Romanzo in ottava rima, intitolato, *libro d'arme e d'amore* nominato *Philogine* ec. e un libro di *Rime*, che insieme colle notizie della Vita del Poeta pubblicò il Dottor *Francesco Fogliuzzi*, in Milano 1756.

BAJARDO (*Vedi BAYARDO*).

1. BAJAZETTE I., Imperatore de' Turchi, figliuolo e successore d' *Amuratte I.* nel 1389. fu soprannominato *il lampo* a causa della rapidità delle sue conquiste. Prevedendo che i suoi grandi disegni l'obbligerebbero ad allontanarsi dalla sua capitale, e non volendo che i suoi sudditi profittassero della sua assenza per dar l'impero ad un altro, fece strangolare *Giacobbe* suo fratello maggiore, il qual modo crudele di agire secondo *Calcondilo*, era di già in uso fra i Principi della sua nazione. Nel 1391. 1392. 1393. egli tolse a' Cristiani la Bulgaria, la Macedonia, la Tessalia; soggiogò quasi tutte le Provincie de' Principi Asiatici, ed assediò Costantinopoli, che non potè prendere. *Sigismondo* Re d'Ungheria, a cui l'Imperator *Manuello Paleologo* aveva fatto dimandar soccorsi, propose una crociata contro *Bajazette*. La Francia si unì a lui, e mandò *Giovanni Conte di Nevers* cugino del Re con 2000. gentiluomini; ma questa picciola armata dopo qualche buon successo fu quasi intieramente disfatta nel 1396. presso Nicopoli in Bulgaria, rimanendo la maggior parte delle genti o prese, o uccise, o annegate. Lo stesso Conte di *Nevers* fu condotto a Prussia carico di catene. L'Imperator Turco insuperbito per questi vantaggi andò ad opponerli a' progressi del famoso *Tamerlano*. Quest'eroe gli mandò un'ambasceria, che fu dal Turco ricevuta con alterezza; perlocchè *Tamerlano* marciò contro di lui, e lo discese presso ad Angoury o Ancira l'anno 1402. In quella battaglia fu ucciso combattendo *Mustafà* figliuolo maggiore di *Bajazette*, e lo stesso *Bajazette* fu fatto prigioniero. Il suo vincitore gli dimandò ciò che avrebbe fatto di lui, supposto che egli lo avesse vinto. *Io ti avrei rinchiuso*, gli disse il Turco, *in una gabbia di ferro. Ho dunque divisto*, riprese il

Tartaro, di far lo stesso anch' io, e subito diede ordine che vi fosse messo dentro. *Bajazette* tanto fiero nella sua gabbia, quanto alla testa delle sue armate, si lusingava sempre, che i suoi figliuoli venissero a liberarlo; ma le sue speranze effendosi vanite si ruppe la testa contro i ferri della sua gabbia nel 1403. *Petit de la Croix* appoggiato all' autorità di alcuni autori Arabi e Persiani scrive che morì di apoplessia nel campo di *Tamerlano* nel 1397, ma ciò non può essere, perchè questo racconto racchiude un anacronismo, ed inoltre è contrario a tutti gli Storici greci e latini. Si dice che *Bajazette* fosse guercio, e il suo avversario zoppo, e che questo gli dicesse un giorno considerandolo alle grate della sua prigione: „ Bisogna che Dio faccia ben poco „ caso de' regni e degl' imperi „ poichè li concede ad uomini come noi siamo, e che ciò che toglie ad un guercio lo dà ad un zoppo “.

2. **BAJAZETTE II.**, figliuolo di *Maometto II.* succedette a suo padre nel 1481. *Zizimo* suo fratello minore favorito dalla maggior parte de' Signori gli contendeva la corona; ma lo scacciò dall' Asia, e lo obbligò a rifugiarsi in Occidente, dove morì, si dice, di veleno nel 1495. Tranquillo possessore del Trono, fece allora un' invasione nella Moldavia prima che *Matthia Corvino* potesse opporgli, ed estese le sue conquiste fino all' imboccature del Danubio, e del Niefter. Rivolse poi le sue armi verso la Natolia, e la Siria, da dove voleva discacciare il Sultano dei Mammaluchi di Egitto. Ma questa seconda intrapresa fu meno fortunata della prima. Dopo aver tolto, e perduto alcune piazze, fu battuto due volte, ed obbligato ad accettar la pace. Sempre agitato *Bajazette* dalla brama di conquistare, venne in Albania, che saccheggiò, e rovinò interamente. Fece poi armare per mare, e per terra contro i Veneziani, sotto pretesto di soccorrere *Lodovico Sforza* Duca di Milano, e s' impadronì delle Città di Lepanto, di Corone, e di Modone nella Morea. I suoi rapidi progressi obbligarono i Veneziani a doman-

dar la pace. Alcune ribellioni, che seguirono nell' interno dei suoi Stati lo occuparono allora più che le guerre straniere, e l' ultima di esse gli fece perdere l' impero e la vita. I Giannizzeri guadagnati da suo figliuolo *Selim* lo obbligarono a cederli il trono. Questo figlio disumano per assicurarsi viemaggiamente la corona fece avvelenare suo padre nel 1512. col mezzo del suo medico, che era un Giudeo. Egli aveva allora 60. anni. La riparazione delle mura di Costantinopoli, e degli edifizj superbi, sono monumenti della sua magnificenza. La lettura de' libri di *Averroes* lo allontanò dagli affari senza ispirargli un carattere più dolce e più umano; egli è però vero ch' essa non era propria a produrre quest' effetto. Nel principio del suo regno aveva fatto assassinare, anzi secondo alcuni autori, assassinò egli stesso in un convito il Bassà *Acomat* suo Generale; al valore del quale doveva affidarsi, perchè gli era sospetto il di lui ascendente sopra i Giannizzeri.

BAIER (*Giovanni Giacomo*); celebre Medico nato a Jene nel 1677. esercitò la sua arte nelle diverse Città dell' Alemagna, e fra le altre in Norimberga, in Ratisbona, e in Altorf, nella qual Città fu professore, e membro dell' Accademia de' Curiosi della Natura nel 1720. Nel 1730. divenne Presidente, e morì in Altorf li 14. Luglio nel 1735. Egli ha dato al pubblico 1. *Thesaurus gemmarum affabre sculptarum collectus a J. M. ab Ebermajer*, Norimberga 1720. in fol. 2. *Horti medici Acad. Altorf. Historia*; Altorf 1727. in 4. 3. Un numero grande di *Dissertazioni* o di *Tesi* sopra piante particolari in 4. dal 1710. fino al 1721.

BAIER, vedi **BAHIER**, e **BA-YER**.

1. **BAIF** (*Lazaro*); Abate di Charroux e di Grenetiere, Consigliere del Parlamento di Parigi, e Maestro delle suppliche, nacque nella Terra di Pins, vicino alla Fleche, di una nobile famiglia, e morì nel 1545. *Francesco I.* lo mandò Ambasciatore a Venezia nel 1530. e lo impiegò in diverse altre occasioni. Si hanno di lui; *De re venetiana*; e *De re navali*, stampate

a Basilea nel 1541. in 4.: opere erudite, ma senza ordine e senza scelta.

2. BAIF (*Giovanni Antonio*), figliuolo naturale dell' Abate di Grenetiere, nato a Venezia nel 1531., mentre suo padre vi era ambasciatore, fece i suoi studj con *Ronsard*. Si diedero entrambi alla poesia francese, ma tutti due la sfigurarono con una barbara mescolanza di parole cavate dal greco, e dal latino. *Baifo* volle introdurre ne' versi francesi la cadenza, e la misura de' versi greci e latini; ma inutili riuscirono i suoi sforzi. *Questo rimatore era un buonissimo uomo*, secondo il Cardinal *du Perron*, *ma un cattivissimo poeta*. I suoi versi sono duri, scorretti, e stentati. Egli è il primo che abbia fondato in Parigi una specie di Accademia di Musica, e in casa sua si facevano de' concerti assai buoni per que' tempi. I Re *Carlo IX.* ed *Arrigo III.* bene spesso li onoravano colla loro presenza. *Baifo* morì nel 1592. In tutte le sue opere che furono pubblicate a Parigi nel 1572. 2. Vol. in 8. vi si traspara del serio, del comico, del sacro, del profano, ma niuna persona ha certamente il coraggio di leggerle intiere dopo la morte dell' autore.

BAIL (*Luigi*), Dottore della Sorbona, e Sottopenitenziere di Parigi, nato ad Abeville, è autore di molte opere pochissimo stimate. 1. *Essays de' Confessori*, libro inesatto. 2. *Biblioteca de' Predicatori*, in latino sotto questo titolo pomposo: *Sapientia foris predicans*. 3. *Summa Conciliorum* in 2. Vol. in fol.

BAILE (*Luigi*), predicatore del Re *Giacomo Stuardo*, è conosciuto fra i Protestanti d' Inghilterra per un' opera intitolata: *Pratica della pietà*, libro secco e pochissimo letto.

BAILE, Vedi BAYLE.

BAILO (*Francesco Alunno del*), (Vedi ALUNNO).

BAILLET (*Adriano*), nato nel 1649. a Neuville, Villaggio presso Beauvais d' una famiglia oscura, fece i suoi primi studj in un Convento di Francescani presso alla sua patria. Dopo studiò nel Collegio della Città di Beauvais, e fu Maestro

di Umanità. Qualche tempo appresso fu fatto Sacerdote e Curato, ma abbandonò la sua cura per darsi intieramente allo studio. *Lamoignon*, cui fu raccomandato da *Hermant*, lo fece suo Bibliotecario, e morì in questo impiego nel 1706. in età di 57. anni. Egli impiegò tutto il corso della sua vita a leggere, ed a comporre. Lasciò molte opere, e le principali sono: 1. *Giudizj de' sapienti sopra le opere principali degli autori*, in 9. Vol. in 12. nel 1685., e 1685. Sarebbe cosa difficile leggere quest' opera di seguito senza noja. L' idea era assai buona, ma l' esecuzione non corrispose in molti luoghi. Quest' autore mancava di finezza nello spirito e nello stile, e non era che compilatore; poichè il comune difetto di questa sorta di libri è di difonderli troppo sopra i piccioli scrittori, e di non esaminare minutamente i genj grandi. Nel primo Volume vi sono però delle ottime regole di critica; ma l' autore non le seguì sempre in que', che vennero dopo. I tre primi versarii sopra gli stampatori, gli autori de' Dizionarij, e i traduttori Francesi e latini. Pubblicò in appresso cinque Volumi sopra i poeti. *Ménage*, che era stato criticato assai sul vivo gli oppose l' *Anti-Baillet* in 2. Vol. in 12. all' Haja. *Baillet* gli replicò le *Anti o le Satire personali*. Gli *Autori mascherati*, i *Fanciulli divenuti celebri* furono pubblicati quasi nel medesimo tempo. *La Monnoje* ha raccolto tutte queste opere differenti nella sua edizione de' *Giudizj* nel 1722., 7. Vol. in 4. Quest' opera fu dall' editore riveduta, corretta, ed accresciuta, perchè era inesatta in molti luoghi, quantunque piena per tutto di una profonda erudizione. Si scatenò la critica contro *Baillet*, e questo fu motivo che egli non continuasse i suoi *Giudizj*. Noi non ne abbiamo che la prima parte, e il primo articolo della seconda. Egli ne aveva promesso sei, che lasciò MSS. 2. *Della divozione alla S. Vergine, e del culto che le è dovuto*, in 12. Questo libro eccitò qualche rumore, quando fu pubblicato, poichè disapprovava molte pratiche che la Chiesa sembra autorizzare.

o almeno tollerare. 3. *La Vita di Cartesio* in 4. piena di ricerche minute. Ne pubblicò un Compendio in 12., in cui non vi sono tante frivolezze, come egli aveva ammucchiate nell'opera grande. 4. *Le Vite de' Santi* in 4. Vol. in fol. 10. Vol. in 4., o 17. in 8., uno per ciascun mese, due per le feste mobili, uno per la Cronologia de' Santi, uno per la topografia, uno per li Santi del Vecchio Testamento. Questo libro scritto con uno stile ineguale, diffuso, e poco corretto disgustò i devoti, e dispiacque per alcuni riguardi a molti dotti, i quali trovarono che *Baillet* faceva la guerra alle Leggende con troppa fierezza ed acrimonia. I Bollandisti lo chiamano un critico che eccede i limiti (*hypercriticus*), e non si può negare, che molte delle sue osservazioni non abbiano un'aria di sottilità, che si assomiglia alla cavillazione. 5. *Le Vite di Richerio; di Goffredo Hermant; di S. Stefano di Grammont*, ciascuna in 12. 6. *La Storia delle contese di Papa Bonifacio VIII. con Filippo il Bello Re di Francia* in 12. erudita e curiosa. 7. *Il Catalogo* in 32. Vol. in fol. della Biblioteca affidata alle sue cure, che non fu mai stampato. 8. *Relazione curiosa e nuova della Moscovia* in 12., Parigi 1698. 9. *Storia dell'Olanda* sotto il nome di *la Neuville* in 4. Vol. in 12., 1693. In essa sono raccolti i fatti principali con molta esattezza, ma esposti con poca grazia, e raccontati senza calore. Se l'essere un critico temerario, che fa man bassa de' miracoli, delle tradizioni più fondate, e de' fatti più autorizzati, è purgar le Vite de' Santi, *Baillet* si merita questo elogio. Il vero si è, che *Baillet* fin che ebbe per guide i Bollandisti si tenne sul diritto sentiero, ma dove da quegli spertissimi Critici trovossi abbandonato, precipitò in mille errori. Roma ha proibita quest'opera, siccome l'altra perniciosissima della *Divozione alla B. V.* il Vescovo di Gap nella Istruzione Pastorale de' 4. Marzo 1711. nella quale condannò le *Vite de' Santi*, dice, che questo libro oltra i sentimenti di *Gianfenio*, ispira ancora quelli della presesa Riforma sopra un gran numero d'articoli vi-

guardo sì a' dogmi, come alla disciplina.

BAILLEUL (*Niccolò*), Marchese di Castel Gontier, Presidente del Parlamento di Parigi, fu soprainendente delle Finanze dal 1633. fino al 1648., ma egli ne aveva poca cognizione, benchè nella giurisprudenza fosse assai perito. Ebbe sotto di lui per controllore generale *Emeri* conosciuto per le sue ruberie. *Bailleul* morì nel 1652.

1. **BAILLI** (*Rocco* le), più noto sotto il nome de la *Riviere*, famoso Medico del Secolo XVI. nativo di Falesia, era ben istruito nelle Belle Lettere, e nella Filosofia. Seguiva i principi di *Paracelfo*; per lo che fu attaccato da' critici, e costretto a fare l'apologia della sua dottrina. Pubblicò nel 1578. *Demonsterion, sive trecenti aphorismi continentes summam doctrinam Paracelsicam*; e nel 1580. un *Trattato della peste*. Vi sono ancora altre sue Opere. Morì in Parigi li 5. Novembre 1605. Era stato primo Medico di *Arrigo II.* il quale volle il di lui oroscopo sul *Delfino* suo figlio, che fu poi *Luigi XIII.* Il Medico astrologo predisse, che questo Principe sarebbe di un carattere tutto diverso da quello di suo padre, che farebbe delle guerre, che perseguirebbe gli Ugonotti, che tutti i buoni stabilimenti farebbero distrutti; che nondimeno farebbe delle gran cose.

2. **BAILLI** o **BALLY** (*Filiberto-Alberto*), Provinciale de' Barnabiti, ed assistente del generale, nominato dopo al Vescovato d'Aosta, aveva occupato prima di abbandonare il mondo il posto di Segretario di Stato del Duca di Savoia, *Vittorio Amedeo I.* I suoi talenti lo distinsero nel pulpito, e nella cattedra, e in questi due generi si hanno di sue alcune opere, ed una raccolta di versi divoti, serj, e burleschi, che intitolò: *Il Poeta misero*. Le persone di gusto non sono molto soddisfatte di questo miscuglio. Morì nel 1691.

3. **BAILLI** (*Giacomo*), custode dei Quadri del Re di Francia, nato a Versailles nel 1701., e morto nel 1768., scrisse nel genere comico; e fece alcune parodie, che ebbero un buon successo, ma passag-

gero. Il suo *Teatro* fu stampato nel 1768. in 2. Vol. in 8.

BAILLOU (*Guglielmo* di), Medico di Parigi, nato al Perchio verso il 1538., e morto nel 1616. *Enrico IV.* gli diede il titolo di primo Medico del *Delfino* suo figlio. Egli argomentava con tanta forza, che veniva chiamato il *Flagello de' Baccellieri*. La medicina gli ebbe delle grandi obbligazioni, essendo egli stato uno de' primi, che l'abbian ridotta a ciò che ha di utile. Noi abbiamo di lui *Consiliorum medicinalium libri duo* a Parigi 1635. in 4. Questa raccolta racchiude un trattato de *calculo*, che si consulta ancora. Le sue opere sono state stampate a Ginevra nel 1762. 4. Vol. in 4. *Baillou* era un vero filosofo, e sempre preferì le dolcezze della vita privata agli onori pericolosi della corte.

BAIRO (*Pietro*), di Torino, Medico di gran nome, che lesse in Torino Medicina, Teorica, e morì nel 1558. Lasciò del suo: *Opusculum de pestilentia, ejusque curatione*, Taurini 1507., e poscia Parisiis 1513.; *Lexypyreæ perpetuae Quaestiones, & annexorum solutio*, Taurini 1512.; *De medendis humani corporis malis Enchiridion.*; un libro de' *Segreti medicinali*.

BAJO, ovvero **BAY** (*Michele* di), nacque a Melun nel Territorio d' Ath nel 1513. L'Imperator *Carlo V.* lo elesse per professore di Sacra Scrittura nell' università di Lovanio nel 1551. Fu poi Cancelliere di questo corpo, conservatore de' suoi privilegi, ed Inquisitor generale. L' Università fece la elezione di lui di concerto col Re di Spagna per deputarlo al Concilio di Trento unitamente a *Giovanni Hessel*, col quale era unito co' legami di stretta amicizia, affidata dall' analogia del loro modo di pensare. Una parte de' suoi opuscoli era di già stata pubblicata; e con questi intendeva di combattere gli errori dei Luterani, e dei Calvinisti. La Sorbona, alla quale erano state mandate 18. proposizioni di quel dottore, le censurò nel 1560. *Pio V.* ne condannò altre 76. colla sua Bolla del primo Ottobre 1567. La condanna fu fatta all' ingrosso, ed implicitamente, cioè non si deter-

minò il senso, per cui ciascheduna era condannabile. Frate *Peretti* Generale de' Minori Conventuali (dopo Papa sotto il nome di *Sisto V.*) s'impiegò vivamente contro il dottore di Lovanio a preghiera de' suoi confratelli Francescani da *Bajo* irritati co' suoi dispreggi pegli Scolastici, e scandalizzati per la novità della sua dottrina. La Bolla causò un grande rumore nell' università di Lovanio. Avendone avuto la commissione il Cardinal di *Granvelle* la fece accettare; e *Bajo* stesso dopo alcune difficoltà vi si sottomise, dicendo che quelle proposizioni non erano sue. e che con frode vi erano state intruse. *Gregorio XIII.* sostenne quel che aveva fatto *Pio V.* Il Gesuita *Toloso* avendo portato la Bolla di questo Papa a Lovanio, *Bajo* riconobbe con uno scritto segnato di sua mano, che egli aveva sostenuto molte delle 76. proposizioni, che erano state condannate nel senso, che si aveva dato alle medesime, e che meritavano di esserlo. I suoi principali errori erano: „ Che dopo la „ caduta di *Adamo* tutte le opere „ degli uomini fatte senza la grazia sono peccati: Che la libertà „ secondo la Sacra Scrittura è la „ liberazione dal peccato; che ella „ è compatibile colla necessità; che „ i moti di concupiscenza quantunque involontarij sono proibiti per „ il precetto; e che sono un peccato caro pe' battezzati, quando sono ricaduti nello stato di peccato; che il peccato mortale non è rimesso per una contrizione perfetta, che racchiude il desiderio di ricevere il battesimo, o l'assoluzione, se nol si riceve realmente; che si può meritar la vita eterna prima di essere giustificato ec. ec. “ Avendo di nuovo sforzato di dare un senso favorevole alle sue opinioni, e non avendo potuto riuscirvi, non pensò più che a morire in pace. Noi abbiamo una Raccolta delle sue opere nel 1696. in 4. a Colonia, cioè in Olanda. *Quesselio* e il *P. Gerberon* ne furono gli editori. Questa Raccolta fu condannata a Roma li 8. Maggio del 1697. Lo stile di *Bajo* è molto superiore a quello degli scolastici del suo tempo; è semplice e conciso;

e si conosce che egli aveva studiato moltissimo i Santi Padri. Si dice che egli avesse letto nove volte *S. Agostino*; ma quanto miglior cosa sarebbe stata, che meglio fosse entrato ne' sentimenti di questo Santo Padre, che avesse meglio interpretato certi passi, o che si fosse contentato delle interpretazioni de' Teologi approvati dalla Chiesa! Per mancanza di una docilità tanto ragionevole esso fu considerato come il precursore delle dispute eccitate da' discepoli del Vescovo d'Ipri. Sembrava ch'egli amasse le opinioni singolari, perchè nel suo *Trattato sopra il peccato originale* si sforza di provare, che se fra gli uomini alcuni hanno delle passioni più forti degli altri, è perchè nascendo hanno partecipato d'avantaggio del peccato originale. Il Dottore *Bajo* morì alli 16. di Settembre del 1589. Col suo testamento fondò un Collegio; e questa è l'opera sua migliore. Suo nipote (*Giacomo Bajo*) dottore anch'esso di Lovanio morto nel 1614. ha lasciato un *Trattato dell' Eucaristia* stampato in questa Città in 8. 1605. ed un *Catechismo* in fol. Colonia 1620. Egli ha fatto eziandio l'elogio funebre di suo zio, in cui assicura che il defunto gli comparve in uno stato di gloria. Le opinioni di *Michele Bajo* non morirono con lui. *Cornelio Gianfenio* ne rinnovò una parte nel suo *Augustinus*, (Vedi 2. JANSENIUS).

BAIZE (*Natale Filippo*), sacerdote della dottrina Cristiana, nacque a Parigi nel 1672., e morì nel 1747. nella casa di *S. Carlo*, di cui egli era bibliotecario. I dotti, e particolarmente l'Abate *Bignon* hanno molto lodato l'ordine, e l'esattezza del catalogo della biblioteca a lui affidata. Si hanno di lui alcune altre operette di non grande importanza.

BAKAREEL, Vedi BACCARELES.

BAKER (*Giacomo*), Vedi BACHER.

BAKERO, Vedi BACHERIO.

1. **BAKERO** (*Riccardo*), autore della *Cronaca de i Re d'Inghilterra*, e di una stimata spiegazione sopra l'*orazione Dominicale*. Morì in prigione nel 1645.

2. **BAKERO** (*Tommaso*), autore della *Chiave geometrica* era Inglese. Menava una vita studiosa e ritirata, e morì nel 1690. Oltre quest'opera, egli lasciò degli altri libri, che hanno reso il suo nome rispettabile fra i fisici, e i geometri più illuminati. (Vedi **BOVERIK**).

BAKHUISEN (*Ludolfo*), pittore, e intagliatore nato nel 1631. nella Città d'Embden nel circolo della Vestfalia, morì nel 1709. Un genio naturale lo guidò ne' suoi primi saggi; e le sue produzioni erano fin d'allora ricercate, quantunque non avesse ancora imparato gli elementi della sua arte. Coltivò i suoi talenti, ed abili maestri lo direffero ne' suoi studj. Quest' eccellente artista consultava moltissimo la natura, e la copiava con precisione nelle sue opere. Egli ha rappresentato delle Marine, e sopra tutto delle burrasche di mare. Soave ed armonioso è il suo colorito, corretto il suo disegno, e piene di fuoco le sue composizioni. Si stimano moltissimo i suoi disegni, e sono di un effetto penetrante, ed ammirabili per il risalto proprio delle pitture ad acquerello. Egli ha intagliato all'acqua forte alcune vedute di marina. Il Re di Prussia, il Gran Duca di Toscana, ed il Czar *Pietro I.*, vollero vedere il suo studio, e scelsero alcuni de' suoi Quadri per ornarne i loro Palagi.

BALA, Vedi 4. ALESSANDRO.

BALAAMO, Profeta, ma prevaricatore ed infedele; secondo altri falso profeta, impostore, e mago, della Città di Perther sull'Eufrate, seguì gli ambasciatori di *Balac* Re de' Moabiti, che lo aveva fatto venire, perchè maledicesse il popolo d'Israello. Un Angelo lo fermò nel mezzo della strada tenendo una spada nuda in mano. L'asino, sul quale era montato, non volle andar più avanti, e per miscolo parlò condannando la crudeltà del suo padrone, che lo bastonava. L'Angelo ordinò a *Balaamo* di dire solamente ciò che Dio gli suggerirebbe. I Commentatori hanno molto disputato sopra il linguaggio di questa bestia, che non è frattanto cosa molto difficile da spiegare. Quello che dà il moto a tutta la natura,

fa, lo impresse per un istante all' organo di un animale, come avrebbe potuto imprimerlo, a qualunque altro ente inanimato, per correggere il trasporto, e la brutalità di *Balaamo* in un modo più strepitoso. Se questo furioso non sembrò spaventato, è, perchè la sua collera gli tolse l'uso della riflessione. Coloro che lo suppongono Mago dicono, che addimesticato col mezzo dell' arte, che professava, riguardò tosto quest' avvenimento, come l' effetto di qualche potenza maligna provocata da' suoi avversarj. Sia com' esser si voglia essendo giunto *Balaamo* non pronunziò sopra gli Ebrei, che benedizioni invece di maledizioni, che *Balac* aveva richiesto. Egli predisse che uscirebbe una stella da *Giacobbe*, ed un germe d' *Israello*, il quale percuoterebbe i capi di *Moab*, e riunirebbe i figliuoli di *Seth*: ciò che dalla tradizione, de' padri s' intende del Messia. Dipoi predisse la rovina degli Amaleciti e de' Cinnei. Il Re deluso, nelle sue speranze licenziava il Profeta senza pagarli; e allora quest' uomo avaro gli consigliò di mandare le più belle figlie di *Madian* nel campo d' *Israello*. *Balac* avendo seguito questo consiglio gl' *Israeliti* datici all' impudicizia, e all' idolatria abbandonarono Dio, e ne furono abbandonati. Quai che tempo appresso *Balaamo* fu ucciso dall' armata degli Ebrei, che avevano disfatto i *Madianiti*.

BALAC, figlio di *Sephor*, egli è quel Re de' *Moabiti*, che mandò a cercare il Profeta *Balaam*, a fine di maledire il popolo di Dio. Questo Principe fu ucciso in una battaglia dagli *Israeliti* verso il 1461. avanti G. C. (Vedi l' articolo precedente. **BALAAMO**).

BALADANO, o **BALAD** (o **MERODACH BALADANO**), Re, o Governatore di *Babilonia*, è secondo alcuni, lo stesso di *Balesi* o *Nabonassar*, di cui si parla nella Sacra Scrittura. Ma quest' opinione, e tutte le altre, che si formano sopra questo Principe, non sono fondate che sopra conghietture. (Vedi **BELSES** e **NABONASSAR**).

BALAGNI, Vedi **MONTLUC** n. 3.

BALAMIO (*Ferdinando*), Sici-

liano fu medico di Papa *Leone X.* da cui ricevette delle dimostrazioni grandissime di stima. Egli non era men dotto nelle Belle lettere, che nella medicina, e coltivava la poesia, e l' erudizione greca con molta felicità. Fioriva in Roma verso l' anno 1555. Ha tradotto dal greco in latino molti opuscoli di *Galeno*, che sono stati stampati separatamente, e che furono uniti insieme nell' edizione delle opere di questo medico antico fatta in Venezia nel 1586. in fol. Scrisse: *De cibis bonis, & mali succi*: e alcuni poemi; che si rapportano dal *Giovio* fra gli *Elogi* di *Pandolfo Collenucci*, *Alberto Magno*, *Pier Navarra*, e *Alberto Pio*.

BALANIO (*Gio.*), d' *Andria Minorita*, scrisse nel XVI. secolo *Expositio S. Bonaventurae in libros Sapientiae, & Lamentationum Jeremiae*.

1. **BALBI** (*Gasparo*), Gioielliere Veneziano che viaggiò all' *Indie Orientali*, e v' impiegò nove anni dal 1579. fino al 1588. Ritornato in patria ne fece la descrizione, che diede alle stampe col titolo: *Viaggio all' Indie Orientali ec.* e quest' opera fu inserita nelle *Raccolte de' Viaggi*.

2. **BALBI** (*Giovanni*), religioso Domenicano Genovese chiamato altresì *Janua*, o *Januensis*, compose nel secolo XIII. de' *Commentarj*, ed alcune altre opere. Il suo *Casholicon, seu summa grammaticalis* fu stampata a *Magonza* nel 1460. in fol. da *Fustb* e *Schoeffer*. Questa specie d' enciclopedia classica, che contiene una grammatica, una Rettorica, ed un Dizionario, qua e là compilati, è uno de' primi libri, sopra il quale sono state fatte le prove dell' arte della stampa; egli è però carissimo, e rarissimo. *Giovanni Balbi* bisogna distinguerlo da *Girolamo Balbi* Veneziano Vescovo di *Gurck*, che morì in Venezia verso il 1535, autore delle opere seguenti: *De rebus Turcicis Romæ* 1526. in 4. *De civili & bellica fortitudine* 1526. in 4. *De futuris Caroli V. successibus* in *Bologna* 1529. in 4. *Carmina nelle Deliciae Poetarum Italorum*.

BALBINO (*Decimo-Celio-Balbino*), era di una famiglia illustre.

Il Senato lo elesse Imperatore nel 237. dopo di essere stato due volte Console, e di aver governato molte provincie. I soldati non avendo avuto parte a quest' elezione si sollevarono, e lo uccisero un anno dopo. *Balbina* era buono e popolare, ed era buon poeta ed oratore. Egli aveva 60. anni, quando ottenne la corona imperiale, e possedeva delle grandi ricchezze, delle quali non fece sempre il miglior uso possibile, poichè era dedito ai piaceri. Il suo merito gli aveva procurato i governi dell' Asia, dell' Africa, e di alcune altre provincie, dove si fece amare per la sua dolcezza, equità, ed attenzione, perchè il popolo non fosse oppresso da gravetze. *Capitolino* dice, che questo Imperatore si vantava disceso dalla stirpe di *Lucio Cornelio Balbo*; perchè era stato adottato da *Teofane* amato assaissimo da *Pompeo*.

BALBOA (*Vasco Nugnes* di), Castigliano si fece conosciere assai per tempo per le sue spedizioni marittime. Fu così felice nelle sue prime guerre contro gl' Indiani, che mai concedette ad essi la pace se non che a prezzo d'oro. Pertanto aveva raccolto una quantità così grande di questo prezioso metallo, che ne mandò 300. marchi al Re di Spagna per la sua quinta parte. Le sue nuove scoperte, e nuove conquiste riposero il suo nome in parità di quelli di *Fernando Cortez*, e di *Americo Vesputio*. Nel 1513. s'imbarcò colla speranza di scoprire il mar del Sud; e un mese dopo la sua partenza egli era in possesso di questo mare. Diede il nome di *S. Michele* al golfo, dove si sbarcò. Egli vi si immerse fino alla cintura colla sua spada in una mano, e col suo scudo in un'altra; dicendo a Castigliani e agli Indiani, che stavano sulla riva: „ Voi mi siete testimoni, che io prendo possesso di questo mare per la corona di Castiglia, e questa spada glie ne conserverà il dominio “. L'anno dopo ritornò a *S. Maria* carico d'oro, e di perle. Un governatore Spagnuolo arrivato in questa Città fu molto sorpreso a trovar *Balboa* con una semplice camiciuola di cotone so-

pra la sua camicia, con una mutanda, e colle scarpe di corda, facendo coprire di foglie una cattivissima casa, che gli serviva di abitazione ordinaria. Questo governatore geloso della stima ch'egli aveva nella colonia rinvivò un processo da lungo tempo terminato, accusò *Vasco* di fellonia, e quantunque non avesse prove sufficienti, gli fece tagliare la testa nel 1517. in età di 42. anni; ed in tal guisa perì coll' ultimo supplicio uno de' maggiori Capitani della Spagna, degno di una sorte migliore.

1. **BALBO** (*Lucio Lucilio*), eccellente Giureconsulto Romano circa l'84. avanti G. C. discepolo di *Muzio Scevola*. Non si deve confondere con *Lucio Cornelio Balbo Teofane*, al quale *Pompeo* accordò il jus di Cittadino Romano, a motivo de' servigi, che questi ne aveva ricevuti nella guerra di Spagna contro *Sertorio*. Fu Console l'anno di Roma 714. ed è il primo straniero, a cui fosse accordato questo privilegio. Era amico di *Cesare*, di *Pompeo*, di *Crasso*, e di *Cicerone*. Vi sono stati molti altri Romani illustri col nome di *Balbo*.

2. **BALBO** (*Ottavio*), essendo stato condannato a morte da' Triumviri fuggì dalle mani de' carnefici, che lo cercavano nella sua casa, uscendo secretamente per una porta, che non era nota ad essi. Appena era fuori, che avendo inteso da un confuso rumore de' suoi vicini, che suo figliuolo a causa sua era assassinato, la tenerezza paterna lo richiamò indietro per difendere l'amato figliuolo; questo rumore era falso, ma intanto gli assassini presero il padre sfortunato, e gli tolsero la vita.

BALBUENA (*Bernardo* di), nato nella diocesi di Toledo, dottore di Salamanca, e Vescovo di Portorico in America, morì nel 1627. Gli Olandesi saccheggiarono la sua Città Vescovile nel 1620., e portarono via la sua biblioteca, doppio soggetto di dispiacere per un pastore, e per un letterato. Egli lasciò molte Poesie stampate in Madrid nel 1604., e negli anni seguenti. Elleno sono piene di estro, di fuoco, di spirito, e di grazia.

BALDE (*Giuseppe*), uno de' più

eccellenti Poeti Latini, che la Germania abbia prodotti, nacque in Enflshem nel 1603. Si fece Gesuita, insegnò la Rettorica, indi predicò con applauso nella Corte di Baviera nell'alta Alfazia. Morì in Neubourg li 9. Agosto 1668. Le sue Poesie sono state stampate in Colonia in 4. e in 12., 1645. In questa Raccolta vi è di tutto, cioè *Composizioni di Teatro, Trattati di Morale, Odi, Panigirici, Poemi Eroi-comici* . . . Balde era nato col fuoco e col genio de' buoni Poeti, e veniva comunemente chiamato l' *Orazio* del suo paese; ma non si applicò a formare il suo stile e il suo gusto. Le bellezze nelle sue opere hanno molte macchie. L' *Uranià vittoriosa*, o il *Combattimento dell'anima contro i cinque sentimenti* gli acquistò una medaglia d'oro da *Alessandro VII.* La *Batracomomachia d'Omero intuonata colla tromba Romana*, Poema eroi comico in sei canti, e il *Tempio d'onore fabbricato da' Romani aperto dalla virtù e dal coraggio di Ferdinando III.*, quantunque molto applauditi, manifestano peraltro ch'egli fosse un uomo di collegio.

BALDELLI (*Francesco*); da Cortona, fiorì in Venezia nel secolo XVI. Egli tradusse i *Commentarij di Cesare* in volgare, impressi presso il *Giolito* nel 1572.; la breve *descrizione del mondo di Zacharia Lilio* Vicentino; il *Compendio dell'istoria Romana di Pomponio Leto*; i *Dialoghi di Polidoro Virgilio*; la *Storia di Roberto Monaco* della guerra fatta da' Principi Cristiani contra i Saracini; *Dione Cassio* de' fatti de' Romani, e le *Storie di Flavio Giuseppe*, ec.

BALDERICO, Vescovo di Nonjon autore della *Cronica de' Vescovi di Aras e di Cambrai*, morì nel 1112. Un altro *Balderico* Vescovo di Dol nello stesso secolo scrisse una *Storia delle Crociate*, che si trova inserita nel *Gesta Dei per Francos di Bongars*, 1611. in fol. Si ha anche di lui la *Vita di Roberto d' Abrissel*, 1641. in 8. Ella è stata tradotta in francese nel 1647. in 8.

1. BALDINI (*Baccio*), Accademico Fiorentino, fiorì sotto *Cosimo I.* Gran Duca di Toscana, in

lode di cui si ritrova da lui composta un' *Orazione* impressa nel 1574. in Firenze in 4. Scrisse: 1. *La Vita di Cosimo de' Medici* primo Gran Duca di Toscana, stampato in Firenze da *Barolomeo Sermartelli*, 1578. in fol., e 1615. in 4. 2. *Un Discorso sopra la Mascherata della Genealogia degli Dei de' Gentili*, in Firenze presso i Giunti, 1565. in 4. 3. *Una Lezione, o Discorso dell'essenza del Fato sopra quel passo del Canto XVI. del Purgatorio di Dante*, che incomincia:

Lo mondo è ben così tutto deserto.

In Firenze, 1578. in 4. 4. *Un altro Discorso dell'essenza del Fato, e delle forze sue sopra le cose del Mondo*, e particolarmente sopra l'azione degli uomini, in Firenze per lo *Sermartelli*, 1578. in fol.

2. BALDINI (*Bernardino*), nato circa al 1515. in un Borgo della Riviera del Lago Maggiore, fù buon Filosofo, e Medico di somma esperienza, e lesse pubblicamente in Pavia la Medicina, e le Matematiche in Milano; passò all'altra vita nel 1600. Scrisse: *Regola di misurare il cammino fatto da' Naviganti*; *Un breve discorso intorno all'utilità delle scienze*; *Stanze nelle quali è descritto l'astro invernò del 1577. De multitudine verum dialogi duo de materia, & diversitate disciplinarum. De prestantia & dignitate Juris Civilis & artis Medicinæ; De bello a Christianis & Orthodoxis gesto; Epistola de Deis fabulosis antiquarum gentium; De stellis, & hominibus in stellas, & namina conversis; De arte Poetica Aristotelis versibus expressa. Economia Aristotelis versibus expressa; Octo libri Physicorum Aristotelis versibus expressi &c.*

3. BALDINI (*Gianfrancesco*), nato in Brescia di onesta famiglia nel 1677., vestì l'abito de' Chierici R. S. nel 1694. Dopo avere fatto i suoi studj nel Collegio della Salute in Venezia, passò ad insegnare nel Collegio Ducale Rettorica e Filosofia; indi nel Collegio Clementino di Roma, nella qual Città essendosi fatto conoscere per suoi rari talenti fu da' Sommi Pontefici decorato di varj onorevoli impieghi. Nel 1748. nel Capitolo Ge-

nerale di Vicenza fu eletto Preposito generale del suo Ordine, poi Vicario Generale in Roma, ne quali sublimi posti promosse la Beatificazione del glorioso *Girolamo Miani* Fondatore della sua Congregazione. Morì in Tivoli d'anni 88., e fu lodato pubblicamente dal P. F. *Giovanni de Lucca* Min. Osserv. Abbiamo di lui: *Lettera sopra le forze moventi: Vite de' Sommi Pontefici di Anastasio Bibliotecario* illustrate con annotazioni ec.: *Relazione d'un' Aurora Boreale: Dissertazione sopra alcuni vassetti di creta* trovati in una camera sepolcrale ec. Altra sopra *una piastra di bronzo* ec. Siamo ancora debitori a lui della ristampa fatta in Roma dell'Opera del *Vaillanz: Numismata Imp. Rom. praesantiora*, accresciuta da esso di un gran numero di Medaglie, delle quali era intelligentissimo.

BALDINUCCI (*Filippo*), era Fiorentino. Nacque intorno al 1624. e fu uno de' più colti Scrittori della nostra lingua. Avendo acquistato delle grandi cognizioni nella pittura e nella scultura, e avendo fatto molte scoperte studiando le opere de' migliori Maestri si trovò in istato di soddisfare il Cardinal *Leopoldo* di Toscana, che bramò d'averne una *Storia completa de' Pittori*. *Baldinucci* la fece ascendere fino a *Cimabue* il ristoratore della pittura, ed aveva stabilito di proseguirla sino a' pittori, che vivevano alla fin dell'ultimo secolo; ma il suo progetto non fu che in parte eseguito. Mentre visse ne pubblicò tre Volumi, e il restante che era appena abbozzato, e dove si trovano de' grandi vacui, non fu pubblicato che dopo la sua morte nel 1702. e nel 1728., a Firenze. Abbiamo ancora di esso un *Trattato dell'intaglio in rame* colla *Vita de' principali intagliatori* in Italiano, Firenze 1686. in 4. opera accreditata. Le sue opere sono scritte con uno stile puro, e con molta esattezza ne' fatti, che riguardano i pittori del suo paese. Egli era dell'Accademia della *Crusca*, e morì nel 1696. in età di 72. anni.

1. **BALDO DEGLI UBALDI** (*Pietro*), di Perugia, discepolo, e rivale di *Bartolo*, fu professore di

Giurisprudenza in Perugia, in Padova, in Pavia. Arrivato in quest'ultima Città recò sorpresa alla gente nel vedere, che un uomo così celebre avesse un'esteriore poco favorevole; di modo che fu scritto, quando comparve in pubblico la prima volta: *minus praesentia famam*. Ma *Baldo* rispose ingegnosamente, quantunque con poca modestia: *augebit cetera virtus*. Dimenticaronsi ben presto della sua figura per non fare attenzione, che a' suoi talenti. Morì da un morso di un suo cagnolino rabbioso a' 28. di Aprile del 1400. dopo di aver raccomandato di essere seppellito coll'abito di *S. Francesco*. Si hanno molte opere di questo Giureconsulto, sei Tomi in 3. Vol. in fol., ma non si trae grandissimo profitto dalla loro lettura. Vi sono delle cose singolari, dolle ciarle inutili, e delle cavillazioni. Di 15. anni fece un'obbiezione così forte a *Bartolo* suo Maestro, che per risolverla dimandò tempo fin al giorno appresso. Ebbe in Perugia per discepolo il Cardinal *Beaufort*, che fu poi *PP. Gregorio XI. Galeazzo Visconti* lo chiamò da Padova a Pavia, ove confuse un gran Giureconsulto suo collega detto *Filippo Cassola*. Questi essendo dotato di molto spirito, e d'un' eccellente memoria, s'impegnò a rispondere all'improvviso a tutto ciò, che *Baldo* gli potesse domandare; ma interrogato in qual legge si trovasse, non esser pari la condizione di quello, che non vuole, a quella di chi non può, non seppe rispondere, e *Baldo* gl'indicò la suddetta legge, lasciandolo mortificato. Vi è stato un altro *Pietro* degli *Ubaldi* Giureconsulto nipote di *Baldo*.

2. **BALDO**, o piuttosto **ALDI** (*Bernardino*), nacque in Urbino nel 1553. Fu Abate di Guastalla nel 1586. senza aver dimandato quest'Abazia. Ne' suoi principj aveva lavorato sopra le Meccaniche d'*Aristotile*, e sopra la Storia, ed aveva fatto de' versi, ma subito che fu Abate attese solamente al dritto Canonico, a' Santi Padri, a' Concilj, ed alle lingue Orientali. Morì nel 1617. Esso era un uomo laboriosissimo, che possedeva sedici lingue, e che si era soprattutto appli-

cato alle Orientali. Si ha di lui un gran numero di *Trattati sopra le Meccaniche*, alcuni de' quali sono nel *Vitruvio* d'Amsterdam, 1649. in fol. *Versi e prose*, Venezia 1590. in 4. *Il Crescimbeni* ha messo le sue favole in versi italiani, Roma 1702. in 12. Aveva incominciato una *Descrizione istorica e geografica del mondo* in tutte le sue parti, ma non ebbe tempo di finir questa grand' opera. Abbiamo di suo: 1. *La difesa di Procopio contro le calunnie di Flavio Biondo, con alcune considerazioni intorno al luogo, ove segugli la giornata tra Totila, e Narsete*, in Urbino 1627. in 4. 2. *Una traduzione dal Greco in Italiano di Erono Alessandrino, degli Automati, ovvero Macchine semoventi*, lib. 2. colle annotazioni, in Venezia 1789. in 4., e un'altra di *Gio. Batista Bertoni*, 1601. pure in 4. 3. *Altre traduzioni de' Paralipomeni di Q. Calabro*; 4. *del Poema di Museo*; 5. Un' opera de' *Paradossi Matematici*; 6. Un'altra de' *Scamillis imparibus Vitruvii*; 7. Un'altra de' *Firmamento, & Aquis*; 8. *La descrizione del Tempio, che Ezechiele ci ha lasciata*; 9. *Delle Antichità di Guastalla*; 10. *Economia tropologica in S. Mattheum*; 11. *De historia scribende legibus*, con molti Poemi in Latino, e in Italiano, e tra questi il *Deifobo*, ch'è una imitazione della *Cassandra di Licofrone*. Fece anche una spiegazione d'una *Tavola Etrusca di Gubbio*, e tradusse in Arabo il *Giardino Geografico d'un Anonimo*, ed un *Euclide*, che leggeva per sua ricreazione, e compose un *Dizionario Arabico*. Essendo stato discepolo per 5. anni di *Federigo Comandini* eccellente Professore di Matematica, poichè fu morto, si diede a far la sua vita con quella di molti altri Matematici. Pubblicò nel 1582. i *Commentarj sulle Meccaniche d'Aristotile*, e trovandosi alla Corte di *Ferdinando Gonzaga* Principe di Molfetta, e Sig. di Guastalla, fece il *Libro de Verbarum Vitruvianorum significatione*, nel 1593. Compose 5. Libri: *De Nova Gnomonice*, e tradusse nel seguente anno la *Parafrafi Caldaica del Pentateuco* con de' *Commentarj*, e poi il *Libro di Giob*, e le

Lamentazioni di Geremia dall' Ebreo, con delle annotazioni. Scrisse la *Vita di Federico*, e di *Guido Ubaldo*, Duchi di Urbino, ed avera cominciata nel 1603. una *Descrizione del mondo* non meno storica, che geografica, e minutissima, che fu da lui terminata rispetto alla materia, ma non all'ordine.

3. BALDO (*Angelo*), fratello del famoso *Pietro Baldo*, fu al pari di quello eccellente per la cognizione delle leggi, sopra le quali fe' de' *Commenti*, di cui *Tritemio* fa menzione, e morì nel 1423.

4. BALDO (*Camillo*), Bolognese, visse nel XVI. secolo, e lasciò un discorso *delle menzite*, impresso nel 1623. per la prima volta in Bologna, ed altre opere diverse. Morì nel 1635. in età di 83. anni.

1. BALDOVIN I., Conte di Fiandra, avendo preso la croce per andare in Terra Santa fu eletto primo Imperatore Latino di Costantinopoli dopo la presa di questa Città fatta da' Francesi e da' Veneziani uniti nel 1204. Non si poteva fare una scelta migliore; poichè *Baldovino* era pio, casto, umano, prudente nelle sue imprese, coraggioso nella esecuzione, e possedeva tutti i talenti militari. Il nuovo Imperatore marciò verso Andrinopoli per farne l'assedio, ma fu vinto, e fatto prigioniero da' Bulgari; e *Gioannice* Re di questi barbari lo fece morire crudelmente nel 1206. Alcuni dicono che gli fossero tagliate le braccia, le gambe, e la testa, che il suo cadavere fosse dato in preda alle bestie feroci, ed agli uccelli; altri che fu fatto mangiare da' suoi cani, ed altri finalmente che quel Re facesse fornire il suo cranio con un cerchio d'oro, perchè gli servisse di tazza ne' pranzi.

2. BALDOVIN II., ultimo Imperatore Latino di Costantinopoli della Casa di Courtenai fu eletto nel 1228. Assediato dall'Imperatore *Paleologo* nella sua Città Imperiale la abbandonò al suo concorrente, e se ne fuggì in Occidente, e cedette i suoi diritti a *Carlo d'Angiò*, e a' Re di Sicilia suoi successori. Morì nel 1273. Aveva dello spirito, del valore, e il talento di governare.

3. BALDOVIN (*Benedetto*),

Teologo d'Amiens sua patria, si acquistò nome fra gli eruditi col suo *Trattato*, che ha per titolo: *Calceus antiquus & mysticus*, pubblicato nel 1615. in 8. Quest' opera fece falsamente credere, che fosse figliuolo d' un calzolaio, che egli lo fosse stato egli stesso, e che volesse far onore al suo primo mestiere.

4. BALDOVIN (*Francesco*), nacque ad Arras nel 1520., e fu professore di Legge a Bourges, ad Angers, a Parigi, a Strasbourg, a Eidelberg. *Antonio di Borbon* Re di Navarra, che gli aveva confidato l' educazione di uno de' suoi figli naturali, lo invidiò al Concilio di Trento per essere suo Oratore. *Enrico III.* lo fece Consigliere di stato, e morì buon Cattolico li 24. Ottobre 1573. Il *P. Maldonato* Gesuita lo assistette alla sua morte. *Baldovino* era stato assai stretto in amicizia con *Calvino*, e alcuni de' suoi scritti si risentono di questa loro unione; ma la lettura di *Giorgio Cassandro* lo disgustò della nuova setta. Era versato nelle Belle Lettere, nella Giurisprudenza, e nella Storia Ecclesiastica. Fu anche l' editore di due eccellenti opere: *S. Operti libri de Schismate Donatistarum &c. Victoris Usticensis de persecuzione Vandalica*, Parigi 1569. Dimostra in una Prefazione stimatissima la conformità dello schisma de' Calvinisti con quello de' Donatisti. Le note di *Baldovino* sopra *S. Ottato* sono stimate quanto quelle del dotto *Gabriele dell' Aubespine*, nella edizione delle opere di questo Padre pubblicata da *Carlo Paulino* Gesuita, Parigi 1631. in fol. *Giuseppe di Buinick* Consigliere dell' Elettore Palatino ha pubblicato la Prefazione di *Baldovino* ritoccata ed aumentata, Dusseldorf 1763.

5. BALDOVINO, o BALDOIN (*Giovanni*), nacque a Pradella nel Vivarese. Fu Lettore della Regia *Margherita*, e fu aggregato all' Accademia Francese. Abbiamo di lui delle cattive versioni di *Tacito*, di *Svetonio*, di *Luciano*, di *Sallustio*, di *Dione Cassio*, del *Taffo*, di *Bacone*, del *Davila*, e di molti altri autori. Queste versioni non gli costavano molto, poichè quando egli era pressato, non

faceva che ritoccar quelle, che erano state fatte prima di lui senza darsi la pena di ricorrere all' originale. Scrisse anche una *Storia di Malta*, 1659. 2. Vol. in fol., e pubblicò alcuni *Romanzi*. Tutte le sue opere furono dettate dalla fame, e sono per conseguenza pochissimo stimate. La sola che non sia intieramente disprezzata, è la sua *Raccolta di Emblemi con de' discorsi morali, che servono di spiegazione*, Parigi 1638. in 8. 3. Vol. ornati di figure intagliate da *Briort*. E' pur ricercata la sua *Iconologia*, Parigi 1636. in fol. e 1643. in 4. Morì a Parigi nel 1650. di 66. anni.

BALDRACCANI (*Alessandro*), da Forlì, fiorì nel passato secolo XVII., e fe' alcune annotazioni all' osservazioni della lingua Italiana del *Cinonio*.

BALDUCCIO (*Francesco*), Palermitano molto dotto, militò per qualche tempo nell' esercito mandato da *Clemente VIII.* nella Pannonia sotto *Gianfrancesco Aldobrandini*; indi ritornato in Roma fu ascritto per opera di *Arrigo Falconio* nell' Accademia degli Umoristi, e servì per Segretario a molti Principi, e Cardinali. Finalmente morì nel 1642. in Roma, e lasciò impresso: *Il nuovo Mondo; Canzoni Siciliane; Rime P. I. e II. Tributo di Parnasso alla M. Ces. di Ferdinando III. d' Austria; La pace Urbana Canzone*; e altre Poesie tra quelle degli Accademici Fantastici di Roma.

1. BALDUINO, o BALDOVINO (*Federico*), nato a Dresda, Luterano, professore di Teologia in Vitemberg, commentò le *Epistole di S. Paolo*, e molti altri libri della *Sacra Scrittura*, e stampò un *Trattato di Casi di coscienza*. Morì nel 1627.

2. BALDUINO RITOVIO (*Martino*), nativo del Villaggio di Ritovia nel terriorio di Bois-le-Duc, primo Vescovo d' Ipri, assistette al Concilio di Trento nel 1562., e presiedette a quello di Malines nel 1570. Nel 1577. tenne un Sinodo in Ipri, del quale pubblicò i Decreti. Abbiamo di lui un *Commentario sopra il Matstro delle sentenze*, e il *Manuale Pastorum*.

BALDWIN, soprannominato De-

uontò, Monaco Cisterciense, Arcivescovo di Cantorberì, seguì il Re *Riccardo I.* nella sua spedizione della Terra Santa, ed ivi morì verso il 1191. Abbiamo di lui: *De corpore & sanguine Domini: De Sacramento Altaris &c.* Trattati stampati nella Biblioteca de' Padri.

BALECHOU (*Niccolò*), nato in Arles da un mercante di bottoni nel 1719. morì di morte improvvisa in Avignone nel mese d'Agosto del 1765. Divenne celebre pe' suoi intagli in rame, che gli meritavano un posto nell'Accademia di Pittura in Parigi. Egli s'era fatto una maniera particolare d'intagliare, che univa molta pastosità ad una finezza singolare di bolino. Benchè alcuni pretendino, che egli caricasse troppo di tagli, pure nelle sue opere si vede che sapeva congiungere quando voleva al finito prezioso d'*Edelinck* e di *Nanteuil* i tratti forti di *Mellan*. Le sue opere principali sono: 1. *Le belle Marine* ch'egli ha intagliate sui disegni di Mr. *Vernes*, fra le quali si deve distinguere la Tempesta. 2. Il Ritratto di *Federico Augusto* Elettore di Sassonia e Re di Polonia. Questo ritratto, capo d'opera dell'intaglio, fu l'origine di tutte le sue disgrazie, della sua esclusione dall'Accademia, e del suo ritiro sforzato in Avignone. Le persone di buon gusto, dopo di aver ammirato in fronte alla *Raccolta preziosa della Galleria di Dresda* questo lavoro inimitabile, vedono mal volentieri nella prefazione di questa collezione, che la proibita di questo celebre artista non era uguale a' suoi talenti. 3. La Santa *Genevieve*. Il talento di *Balechou* non era confinato al solo intaglio; poichè aveva del gusto, e del genio per la Chimica, che aveva studiata fino a un certo segno. E' anche assai verisimile, che un rimedio chimico che prese in dose troppo grande, o fuor di tempo, abbia molto contribuito alla sua morte improvvisa, ed immatura.

1. **BALEO** (*Giovanni*), Sacerdote Inglese discepolo di *Wiclefo*, predicò gli errori del suo Maestro, e ne aggiunse de' nuovi. Eccitò alla sedizione citando l'Evangelio, e paragonava i Magistrati e la No-

biltà alla zizzania, che bisognava sterpare, perchè non affogasse il buon grano; insegnando al popolo di dar principio a quest'opera buona da più considerabili di quelli. I suoi settatori troppo fedelmente seguendo le lezioni del loro capo, trucidarono il Cancelliere, il gran tesoriere, e ridussero il Re a proporre loro un'annistia. *Baleo* loro apostolo fu finalmente preso, e giustiziato nel 1381.

2. **BALEO** (*Giovanni*), nato a Covia in Inghilterra abbandonò l'ordine de' Carmelitani, e la Religione Cattolica per seguire la setta de' Calvinisti, ed una femmina. *Edoardo VI.* lo nominò Vescovo d'Ulster o Kilkenni in Irlanda; ma sotto il regno di *Maria* fu obbligato a prendere la fuga. Ritornò sotto *Elisabetta*, e fu provveduto di una prebenda nella Cattedrale di Cantorberì. Morì nel 1563. Era di un genio torbido e frivolo. Ha pubblicato 13. *Centurie degli uomini illustri dell'Inghilterra*, Basilea 1557. in fol. copiate dall'opera di *Giovanni Leland* sopra questo soggetto. Un *Trattato sopra le Vite de' Papi*, Leida 1613. in 8. un altro intitolato *Acta Romanorum Pontificum*, e molte Commedie, nelle quali faceva che entrassero in scena i religiosi, i cattolici, e i santi. Tutte queste opere sono piene di fanatismo, lacerando i Papi, i Vescovi, e i Sacerdoti in un modo così odioso, che dovette dispiacere alle genti sagge della stessa sua comunione. Frattanto *Elisabetta*, che oggi si considera come una femmina saggia, fu sua protettrice.

BALEN (*Mattia*), nato a Dordrecht nel 1611. ha fatto il suo studio principale sopra le antichità, e sopra la Storia della sua patria. Il frutto delle sue ricerche, e de' suoi lavori comparve al pubblico sotto questo titolo nella lingua del suo paese: *Descrizione della Città di Dordrecht, sua origine, suoi accrescimenti, e suo stato presente ec.* 1677. in 4. assai grosso. Vi sono poche opere di tal natura, che sieno lavorate con maggior esattezza. Non fa il tempo della sua morte.

BALLA (*Filiberto*), illustre Gesuita, nacque in Bagnasco, terra dell'Astigiana nel Piemonte, ai 2. Febbra-

brajo del 1703. Vestì l' abito Gesuitico li 8. Ottobre del 1726. Terminati i suoi studj passò a legger Filosofia in Cremona nel 1733.; indi anche Teologia per molti anni nella stessa Città, siccome nel Collegio di Torino con molto applauso sino all' anno 1756., nel qual tempo il suo General Centurioni chiamollo a Roma per coprire l' onorifico impiego di Revisore, o Censore de' libri d' Italia del suo ordine in Collegio Romano. Sorpreso poi ivi dopo qualche tempo da una violenta malattia cessò di vivere circa il 1760. Abbiamo di lui: *Notizie storiche di S. Savino Vescovo e Martire, e principal protettore della Città d' Ivrea*, Torino 1750. nelle quali contro le censure del *Tillemont* prese le difese degli Atti di quel santo. Ma più noto è il *Balla* per le calzanti, saporite, e decisive sue lettere contro il *Concino* in risposta alle *Lettere teologico-Morali*, scritte dal P. F. Patuzzi, sotto nome di *Eusebio Eraniſte*. Queste, che sono una generale e vincitrice difesa della Dottrina Gesuitica, e de' suoi Apologisti, vennero stampate partitamente in diversi tempi, indi unite in 3. Vol. ripublicate in Venezia con un indice generale dal *Remondini* 1755. Saranno desse sempre un monumento del profondo sapere, del fino discernimento, e del sano criterio di un Gesuita sì illustre, che con tali produzioni recò sbalordimento a' nemici del suo ceto, e vergogna a moltissimi indifferenti, i quali con loro rossore confessarono di essersi lasciati in cose evidenti sorprendere dalle scaltre arti d' *Eraniſte*, chechè poi in sua difesa, e specialmente alla morte di lui abbiano scritto e pubblicato certi suoi parziali e smaccati elogiſti. Parlasi del *Balla* con molta lode dal Ch. *Mazzucchelli Scritt. d' Italia*, nella *Storia lett. d' Italia* Vol. II. pag. 240., e Vol. VIII. pag. 312., nelle *Memorie per servire alla Storia letter. d' Italia* del mese di Gennaio e di Giugno 1754., nelle *Novelle letter. di Venezia* dello stesso anno, e nel Vol. 1. *Excursus litter. per Italiam* pag. 48. e in più altr' Opere letterarie.

BALLERINI, (*Pietro e Girolamo*), fratelli, nati in Verona, il primo nel 1698. il secondo nel 1702.,

erano tutti due sacerdoti, e dottissimi sopra tutto nella Storia Ecclesiastica. Uniti per un genio comune sopra i medesimi studj, e pe' legami del sangue studiavano quasi sempre in società, e si dividevano il lavoro secondo il loro particolare talento. Le materie puramente teologiche, e canoniche erano di *Pietro*; i punti di Storia, e di Critica erano di *Girolamo*. *Pietro* morì verso il 1764. I due fratelli vivevano ancora, quando il *Co. Mazzucchelli* pubblicò il secondo Volume dei suoi *Scrittori d' Italia*, nel 1758. Oltre ad alcune opere buone noi siamo debitori alla loro diligenza delle edizioni stimate: 1. *Della Somma Teologica di S. Anzolino*, e di quella di *S. Raimondo di Pennafort*. 2. *Delle Opere di S. Leone il grande*. 3. *Quelle di Giherto Vescovo di Verona*. 4. Una edizione completa di tutte le opere del Cardinal *Noris* con delle Note, Dissertazioni ec., stampate in Verona 1732. 4. Vol. in fol. 5. Un piccolo Trattato intitolato: *Metodo di studiare cavato dalle opere di Sant' Agostino*, tradotto in Francese dall' Abate *Nicola de la Croix*, Parigi 1760. in 12.

BALLEXSERD (N. . .), Cittadino di Ginevra, nato nel 1726., e morto nella sua patria l' anno 1774., si è reso celebre per una sua bella Dissertazione, intitolata: *L' Educazion fisica dei figliuoli*, 1762. in 8. Fu questa coronata dalla Società Olandese delle Scienze, ed è piena di buona fisica, e di eccellenti osservazioni. Prende l' autore i figliuoli al momento della loro nascita, e li conduce fino alla loro pubertà. Abbiamo ancora di lui una Dissertazione non meno interessante su tal questione: *Quali sono le cause principali della morte di un sì gran numero di fanciulli?* Quest' opera deve esser letta da coloro che amano i lor figliuoli come il popolo; ovvero anche solamente la loro posterità, come la maggior parte dei gran Signori.

BALLI, *Vedi* 2. **BAILLY**.

1. **BALLI** (*Giuseppe*), nato a Palermo in Sicilia, morto a Padova nel 1640., Canonico di Bari nel regno di Napoli, è posto con onore fra i Teologi Scolastici. Stampò de
 ja-

fecunditate Dei, & de morte corporum naturalium.

BALLIN (Claudio), nato a Parigi nel 1615. da un padre orefice, seguì egli stesso la medesima professione. Cominciò a fiorire in tempo del Cardinal di Richelieu, che comperò da esso 4. grandi bacini d'argento, sopra i quali Ballin in età appena di 19. anni aveva rappresentato mirabilmente le età del mondo. Il Cardinale non potendo saziarsi di ammirare questi capi d'opera di cisello, gli fece fare 4. vasi all'antica per affortire i bacini. Ballin portò la sua arte alla maggiore altezza. Per Luigi XIV. lavorò delli tavolini d'argento, de' gheridoni, ossiano porra-candelieri, de' canapè, de' candelieri, de' vasi ec. Ma questo Principe si privò di tutti questi lavori per supplire alle spese della guerra, che finì colla pace di Riswick. Vi restano ancora molte manufatture eccellenti di questo grande artista a Parigi, a S. Dionisio, a Pontoise, di una bellezza, e di una delicatezza maravigliosa. Quando dopo la morte di Warin ebbe la direzione di bilanciaro delle medaglie, e de' gettoni, in questi piccoli lavori mostrò il medesimo genio, che avea dimostrato ne' grandi. Alla bellezza dell'antico egli univa le grazie del moderno. Morì nel 1678. in età di 63. anni. Non era mai uscito da Parigi, e noi facciamo questa osservazione per conforto di coloro che non possono andare a passar qualche anno in Italia per ivi perfezionarsi nelle Belle-Arti. *Lau-noi* nipote di Ballin per femmina, eccellente orefice e bravo disegnatore, disegnò quasi tutte le opere di suo zio, prima che Luigi XIV. le sacrificasse al ben pubblico.

BALLINO (Giulio). Avvocato Veneziano nel XVI. secolo, tradusse la *Vita di Mosè* composta da *Filone*: il *Trattato di Plutarco dell'amor de' genitori verso i figliuoli*; il *Trattato d'Aristotele delle virtù e de' vizj*, e altre cose dal Greco.

BALLIS (Antonio de), il vecchio, Siciliano, Giureconsulto famoso, che morì nel 1591., e scrisse: *Ad Bullam Apostolicam Nicolai V. & Reg. Prag. Alphonsi Regis de censibus annotationes. Antonio de*

Ballis il giovine suo nipote fu altresì Giureconsulto di buon nome, e morì nel 1598. Di esso abbiamo: *Varioium Tract. libri sex, onanem fere materiam criminalem Judiciorum, & Tortura complectentes &c. Adjunctis Adnotationibus ipsius Reg. Pragmat. etiam & Bull. commentariisque ad cap. ejusd. Reg. Alphonsi.*

BALLO (Rabio), Palermitano buon Avvocato, e miglior Poeta morto nel 1631., lasciò alcune *Canzoni Siciliane*, e l'*Alfesebeo*, Egloga Pastorale in lingua Italiana. *Gian-domenico* suo figliuolo non fu men dotto di lui, e versatissimo in molte lingue, scrisse eziandio alcune *Poesie Siciliane*. *Giuseppe Ballo* figlio del Principe *Villafranca* Siciliano, anch'egli eccellente nelle Matematiche, e nell'altre Scienze, nacque in Palermo nel 1567., ma poscia morì in Padova nel 1640. Di esso abbiamo più opere, e fra l'altre un Trattato: *De fecunditate Dei circa productiones ad extra. Demonstratio de motu corporum naturalium: Resolutiones de modo evidenter possibili transubstantiationis panis, & vini in Sacrosanctum Domini Jesu Corpus, & Sanguinem &c. Tommaso Ballo* della stessa Città di Palermo Cavaliere di S. Stefano, Poeta famoso morto nel 1612., lasciò parimente un Poema col titolo: *Palermo liberato*, e varie *Rime*, che sono tra quelle dell'Accademia degli Accessi.

BALLON (Luigia-Bianca-Teresa di), nata nel 1591. nel Castello di Vanchi 5. leghe distante da Ginevra di una famiglia unita in parentela con quella di *S. Francesco di Sales*, prese l'abito de' Bernardini, e unitamente a questo santo Prelato si affaticò per riformare quest'ordine. Papa *Urbano VIII.* accordò nel 1628. alla nuova congregazione un Breve, che la metteva sotto la giurisdizione dell'ordinario. Queste sante donne presero il nome di *Religiose Bernardine riformate della Congregazione della divina Provvidenza*. La madre di *Ballon* morì nel 1668. in odore di santità.

BALOUFEAU (Giacomo), figliuolo di un Avvocato di Bordò, comparve nel mondo sotto il nome di *Baron di Sant'Angelo*. I suoi cre-

creditori avendo obbligato il Baroth Guascone a fallire, egli si fece accusatore degli usuraj. Viaggio per differenti paesi, e in ciascheduno d'essi sposò una femmina. Arrestato dopo il suo quarto matrimonio fuggì dalla prigione di Dijon, e venne a Parigi, dove ricevette 200. scudi per ricompensa di aver denunziato un Genovese, che non esisteva, come autore d'una congiura contro il Re; passò in Inghilterra per seguire il preteso reo, carpi due mila lire al Re della Gran Bretagna, ritornò in Francia, fu conosciuto per un furbo, e fu appiccato malgrado il suo titolo di Barone nel 1626.

BALSAMONE (*Teodoro*), diacono, custode delle carte antiche della Chiesa di Costantinopoli, e dopo Patriarca di Antiochia pei Greci, cominciò il *Nomo-canone di Fozio*, Oxford 1672. in fol. con delle note di *Beveridge*. Fece una *Raccolta de' decreti Ecclesiastici*, Parigi 1661. in fol., e *Risposte a molte questioni del dritto Canonico*, ne' quali il Patriarca Greco inveisce moltissimo contro la Chiesa latina. Morì verso il 1214. La *Biblioteca del dritto Canonico di Jusfel* racchiude le due prime opere, e il dritto Greco e Romano di *Leunclavio*, (Francfort 1596.) contiene l'ultimo.

1. **BALTASSARE**, ultimo Re di Babilonia essendosi servito per bere unitamente a' suoi convitati de' vasi d'oro, e d'argento, che suo padre aveva tolti dal tempio di Gerusalemme in un convito, che dava alle sue mogli, alle sue concubine, e a' Signori della sua Corte, vide una mano, che segnava sopra il muro della sala queste tre parole: *Mene, Thecel, Phares*. *Daniele* chiamato per spiegar questi enigmi, disse al Principe che significavano, che i suoi giorni erano compiuti, che le sue azioni erano state messe sulla bilancia, e che il suo regno verrebbe diviso, e diventerebbe la preda de' Medi, e de' Persiani: *Baltassare* fu ucciso in quella medesima notte, e *Dario* il *Medo* collocato sopra il suo trono l'anno 538. avanti G. C. Non si va d'accordo nel dir, chi fu questo *Baltassare*: alcuni lo pigliano per

Evilmerodaco, ed altri per *Lavrososarcode*, ovvero *Nabonide*; ma sembra ch'egli sia lo stesso, che *Neriglissore*, figlio di *Evilmerodaco*.

2. **BALTASSARE** (*Cristoforo*), Avvocato del Re nel presidiale d'Auxerre si fece Calvinista a Charenton nel secolo XVII. Noi abbiamo di lui il *Panigirico di Fouquet* in latino ed altre opere. Il suo stile è elegante e puro. Aveva composto molte Dissertazioni contro *Baronio*; ma non si fa dove sieno presentemente.

BALTASSARE CORDERIO, *Vedi CORDERIO*.

BALTASSARINI, soprannominato *Belgiojoso*, celebre Musico Italiano, viveva sotto il Regno di *Enrico III.* Re di Francia. Il *Maresciallo di Briffac* Governatore nel Piemonte spedì questo Musico al Re con tutta la compagnia de' violini, di cui era il capo. La Regina gli diede la carica di suo camosiere, ed *Enrico* a di lei esempio gli accordò lo stesso impiego nel suo palagio. *Baltassarini* fece le delizie della Corte tanto per la sua abilità a suonar il violino, quanto per le sue invenzioni di ballo, di musica, di festini, e di Rappresentazioni. Nel 1581. compose il *Ballo delle nozze del Duca di Giojosa con Madamigella di Vaudemont* sorella della Regina: ballo che fu rappresentato con una pompa straordinaria, il quale fu stampato sotto il titolo: *Ballo comico della Regina fatto per le nozze di M. il Duca di Giojosa con Madamigella di Vaudemont*.

BALTO (*Gio. Francesco*), nato a Metz nel 1667. entrò nella compagnia di Gesù, dove fu stimato ed impiegato in diverse cariche, e finalmente morì Bibliotecario di Rems nel 1743. Ha lasciato: 1. *La Risposta alla Storia degli oracoli di Fonsenelle*, Strasburgo 1707. e 1708. in 8. Sembra che il Gesuita si sia approfittato della confutazione di *Vandale* fatta da *Giorgio Mebio*, ma la sua *Risposta* non è meno vittoriosa. *Fonsenelle* prese il partito di tacere, considerando la sua opera come una produzione della sua gioventù, che bisognava porre in oblio, e che fu dal *P. Balto* fulminata. Disse anche assai lepidamente, che il *diavolo aveva guadagnato la sua causa*.

fa (Vedi FONTENELLE). Peraltro è certo che questa disputa non interessa molto il Cristianesimo, ma ben la verità della Storia; e si può anche dire in generale, che il fondamento di tutte le Storie si trova smosso, se le prove di fatto, le testimonianze replicate degli autori contemporanei, saggi, dotti, giudizioli, e per tutti i riguardi rispettabili potessero essere annichilati dalle speculazioni de' moderni. Il P. Balto ha dato una continuazione a questa risposta, in cui aggiunge maggior forza alle sue prove, e maggiormente le sviluppa. 2. *Difesa de' Santi Padri accusati di Platonismo*, in 4. 1711. opera assai dotta. 3. *La Religione Cristiana provata coll' adempimento delle profezie*, in 4. 1728. trattato meno perfetto di quello di M. di Pompiignan Arcivescovo di Vienna sopra lo stesso soggetto, ma che è più originale, e che si può riguardare come la materia e la preparazione dell' altra ec. 4. *Difesa delle profezie della Religione Cristiana*, in 12. 3. Vol. 1737.

BALUE (Giovanni), era di una famiglia oscurissima. Suo padre era fatto secondo alcuni, e calzajo secondo altri. L' opinione più comune lo fa nascere nel Poitou. Esso era un uomo, che univa ad uno spirito sciolto ed artifizioso un' ardittezza, ed una sfrontataggine, che è necessaria pe' raggiri. Si attaccò da principio a *Giovanni Giovenale degli Orsini*, Vescovo di Poitiers; divenne poi Vicario generale del Vescovo d' Angers. *Giovanni di Melun*, favorito di *Luigi XI.* lo presentò al Re, che gli diede la carica di Limosiniere, e quella d' Intendente delle finanze, e dopo il Vescovato d' Evreux nel 1465. Due anni dopo fu traslatato alla Sede d' Angers dopo di aver fatto deporre *Giovanni di Beauveau* suo benefattore. Il Papa *Paolo II.*, che non conosceva ancora le sue cattive qualità, l' onorò della porpora nell' anno medesimo, onde ricompensarlo per l' opera prestata per far abolire la *Prammatica Sanzione*, che i Parlamenti e le Università si sforzavano di conservare. Il credito che aveva sopra lo spirito di *Luigi XI.* era incredibile. *Balue* entrava

in tutto, negli affari della Chiesa, dello stato, della guerra, eccettuato in quelli della sua Diocesi. Egli si metteva alla testa delle truppe, e le faceva sfilare davanti a lui in rocchetto ed in mozzetta. In una di queste occasioni il Conte di *Dammartin* disse a *Luigi XI.* di permettergli di andare ad Evreux per far l' esame degli Ecclesiastici, e dar loro gli ordini; imperciocchè, soggiunse, ecco il Vescovo che passando in rassegna i soldati par che mi autorizzi di andar ad ordinar de' preti. Quantunque questo motteggio mettesse in ridicolo il Prelato, pure non diminuì il favore, che aveva appreso del suo padrone. *Balue* peraltro non fu grato; e quest' uomo nato nel fango concertò mille raggiri co' Duchi di *Borgogna*, e di *Berri* contro il Principe che lo aveva fatto grande. Furono intercedute le lettere, che provavano questa congiura, e *Balue* fu messo in prigione. *Luigi XI.* spedì due Avvocati a Roma per dimandar de' commissarj, che gli facessero il suo processo in Francia, ma il Papa rispose: che un Cardinale non poteva essere giudicato, che in pien Concistoro. La giustizia di *Luigi XI.* era divenuta assai sospetra per tutta l' Europa. Dopo undici anni di prigione *Balue* ottenne la sua libertà nel 1480. ad istanza del Cardinal de *la Rovere*, Legato del Papa. Andò allora a far raggiri in Roma, ed acquistò degli onori, e de' beni di fortuna che non meritava. *Sisto IV.* lo spedì Legato a latere in Francia l' anno 1484. e *Balue* fu ben ricevuto più di quello che credeva, e pare che il maggior numero delle genti, e lo stesso Re *Carlo VIII.* non lo credeffero molto colpevole. Osò intraprendere di far le sue funzioni prima di presentar le sue Bolle al Parlamento; ma il Re non volle permetterlo, se prima non avesse adempito a questa dovuta formalità. Questo Legato ritornato a Roma fu fatto Vescovo d' Albano, poi di Palestrina da Papa *Innocenzo VIII.*, e morì in Ancona nel 1491.

BALUZIO (Stefano), nato a Tullies nel 1630. fece stampare in età di 22. anni una *Critica della Gallia purpurata di Frizon*. Nel 1655.

30 B A
 1655. fu invitato a Parigi da *Mv. de Marca* Arcivescovo di Tolosa, degno di essere il protettore di questo letterato. Dopo la morte di questo illustre Prelato *Colberto* lo fece suo Bibliotecario; e la biblioteca di questo ministro è debitrice in gran parte delle sue ricchezze alle cure di *Baluzio*. Nel 1670. il Re. eresse in favor suo una cattedra di Legge Canonica nel Collegio reale; e dopo fu ispettore dello stesso Collegio, ed ottenne una pensione; ma la *Storia genealogica della Casa d' Auvergne*, fatta ad istanza del Cardinal di *Buglione* lo involò nella disgrazia di questo Prelato, e gli fece perdere le sue cariche, e le sue pensioni. Pertanto fu mandato in esilio successivamente a *Rovoh*, a *Tours*, e ad *Orleans*, e non poté ottenere il suo richiamo, che dopo la pace d' *Utrecht*. Morì a Parigi nel 1718. di 88. anni. I letterati perdettero in esso un dotto profondo, e i suoi amici un uomo dolce; e benefico. Non somigliava certamente a quegli eruditi avari delle loro cognizioni, poichè comunicava volentieri le sue, ed aiutava co' suoi consigli, e colla sua penna coloro, che s'addirizzavano a lui. Esso era nato colla facilità di spirito, e colla memoria necessaria per suo lavoro. Pochi dotti hanno avuto una cognizione più estesa de' manoscritti, e de' libri. Ci restano molte edizioni fatte da lui 1. del libro del suo benefattore de *Marca De Concordia Sacerdotii & Imperii* 1704. in fol. colla Vita dell'autore, un supplemento e delle note, nelle quali si ritrova tutta l'erudizione di quel Prelato (*Vedi MARCA*) 2. *Capitolari de' Re di Francia* messi in ordine, e da esso accresciuti delle collezioni di *Ansegiso*, e di *Benedetto* diacono con note erudite, 2. Vol: in fol. a Parigi nel 1677. 3. *Lettere di Papa Innocenzo III.* in 2. Vol. in fol. 1682. 4. l'opera de *Marca* intitolata *Marca Hispanica*, cioè *la Marca*, o i confini della Spagna, 1688. in fol. 5. *Le Vite de' Papi d' Avignone* dal 1305. fino al 1376. 2. Vol. in 4. 1693. 6. *Di Salviano*, di *Piceno* di *Jerinus*, di *Lupo di Ravier*, di *Agobardo*, d' *Amolon*, di *Leidrado*; un *Trattato*

B A
 di *Flovo Diacono*; *XIV. Omelia di S. Cesario d' Arles*, i *Concili della Gallia Narbonese di Reginone*; la *Correzione di Graziano per Antonio Agostino*; *Mario Mercatore ec.* 7. Sette Volumi in 8. di *Miscellanee* 1678. 21715. 8. Un supplemento a' *Concili del P. Labbè ec.* 1683. in fol. 9. *Historia Tutelenfis* 1717. 2. Vol. in 4. Il latino delle note, e delle prefazioni, che accompagnano queste opere, è assai puro, e in esso si riconosce per tutto un uomo; che possiede la Storia ecclesiastica, e profana; la legge canonica antica e moderna, e i padri di tutti i secoli.

BALZAC (*Gio. Luigi Guex*, *Signore* di), nacque ad Angouleme nel 1594. da un gentiluomo della Linguadocca. In principio si accostò al Duca d' *Epernon*, e dopo al Cardinal de *la Vaille*, che lo fece suo agente a Roma, dove restò per lo spazio di quasi due anni. Al suo ritorno in Francia il suo protettore lo produsse alla Corte. Il Vescovo di *Luzon* dopo Cardinal di *Richelieu* lo onorò della sua stima. Subitochè fu ministro; gli diede una pensione di 2000. lire, e il breve di Consigliere di Stato, e di istoriografo del Re; che *Balzac* amico dell'antitesi chiamava *bagatelle magnifiche*. Nel 1624. comparve alla luce la prima raccolta delle sue lettere. Il pubblico che in quel tempo aveva pochi buoni libri, fece un accoglimento straordinario a questa produzione. *Balzac* era superiore in eloquenza a tutti gli scrittori antichi e moderni; ed ebbe una folla di ammiratori; e se si scatenò la critica contro di lui, fu solamente dopo che passò il primo entusiasmo. Un giovane Regolare *Fogliante*, chiamato *D. Andrea di S. Dioniso* in una operetta contro *Balzac* paragonò l'eloquenza di questo Scrittore a quella degli autori del tempo passato, e del tempo presente, e lo mise al di sotto degli uni, e degli altri. L' *Abate Ogier* difese *Balzac* contro il giovane critico, e il generale de' *Foglianti*; chiamato *Goulu* entrò nella questione, dove vedeva, che n'era interessato il buon gusto, e piatt in difesa del suo confratello contro *Ogier*, e contro *Balzac* con due erudi-
 Vo-

Volumi di Lettere scritte sotto il nome di *Filarco*, e provò assai bene, che i buoni luoghi dell'ultimo appartenevano agli antichi, e i cattivi all'autore moderno. Ma ciò non bastò, poichè dalla critica dello stile passò a quella de' costumi; e *Balzac* a motivo delle lettere, che non avevano altro difetto che la gonfiezza; e l'inutilità, fu attaccato come se i suoi libri fossero stati una scuola di libertinaggio. Il generale *Goulù* criticando gli scritti non perdonò alla persona, e *Balzac* stanco di provare le critiche di Parigi si ritirò in Provincia, e piantò il suo domicilio nella sua terra di *Balzac* sopra le rive della *Charenta* ne' contorni d'*Angolemmè*; ed ivi morì nel 1654. nell'esercizio delle virtù cristiane. Egli volle essere seppellito fra i poveri dell' Ospitale d'*Angolemmè*, al quale egli aveva lasciato 13000. lire. Col suo testamento fondò un premio all'Accademia Francese, di cui egli era membro, e quello è quella medaglia d'oro, che si distribuisce in ogni anno, la quale rappresenta da un lato *S. Luigi*, e dall'altro una corona d'alloro con questo motto: *all'immortalità*, che è l'insegna dell'Accademia. Nel 1665. fu fatta una raccolta di tutte le opere di *Balzac* in 2. Vol. in fol., con una erudita prefazione dell'Abate de *Cassagne* suo ammiratore, e suo amico. In questa raccolta si trovano 1. le sue *Lettere*. *Balzac* aveva un grandissimo profitto a scrivere delle cose inutili (*Vedi Viture*). Egli componeva le sue lettere come si compone un discorso d'apparenza, e si può imitando uno scherzo del loro autore chiamarle *magnifiche bagattelle*. 2. *Il Principe*, che non fu tanto bene accolto, quanto lo sperava *Balzac*. 3. *Il Socrate Cristiano* in cui vi è del buono, e del cattivo. 4. *L'Arbusto* opera di morale, e di politica scritta con molta purezza di stile. 5. Tre libri de' versi latini, che sono più stimati delle sue opere francesi. Il suo *Cristo vittorioso*, e il suo *Aminsà* sono ancora letti da quelli che amano la buona poesia. Lo stile di *Balzac* è in generale pieno, numeroso, rotondo; egli ha ancora de' pensieri felici, ma vi si

trovano più spesso delle iperboli; delle arguzie, e tutto ciò che si chiama bello spirito. Chiunque intraprendesse di ridurlo potrebbe farlo passare per un grande scrittore; ma non bisognerebbe farlo leggere intiero. Il *Conservatore* ha dato alcuni estratti delle sue opere, che furono accolti con piacere, malgrado il discredito, in cui *Balzac* era caduto, (*Vedi GOULÙ, I. BRUN, e 2. FABRO*).

BALZAC D'ENTRANGUES;
Vedi VERNEVIL.

BALZAC. *Vedi MONTIGNY.*
BALZAMO (*Ignazio del*), Gesuita, per dottrina molto rinomato, che morì nel 1659. nativo di Palermo; scrisse alcune *Canzoni*, e *Rime*, e altre piccole operette. Non è questo da confondersi con *Ignazio Balzamo* Pugliese anche esso della Compagnia di Gesù, che scrisse in Francese la *Istruzione della Perfezione Religiosa, del vero modo di orare, e meditare*, che traslato in latino; si stampò poscia in Colonia nel 1612.

BALZAMONE, *Vedi BALSAMONE.*

BALZARANO (*Gianpaolo*), Napolitano Giureconsulto famoso visse nel XVI. secolo; e scrisse: *Commentaria ad Constitutiones utriusque Siciliae &c. Interpretationes luculentissime ad libros feudorum.*

1. BALZO, Famiglia antica; è nobile della Provenza, la quale, come nota il *Moreri*, è originaria da quella de *Balthes Gorica*, si stabilì nel Regno di Napoli sotto i Re *Angioini*, e possedette molti Feudi: *Bertrando del Balzo* Conte di Montescaglioso, di Squillace; e d'*Andria*, sposò *Beatrice* figlia di *Carlo II.* vedova d'*Azzone* Marchese d'*Este*.

2. BALZO (*Carlo del*), Capuano fiorì nel XVI. secolo, e fu uom di Chiesa; onde scrisse: *Complementum Artis exorcistiae Fr. Zachariae Vicecomitis &c. Praxis Confessionarium. Selecta casuum conscientiae. Tractatus de Judicio Universali.*

BAMBA, o piuttosto WAMBA Re de' Visigoti in Ispagna l'anno 672. Si dice, che fosse il primo ad essere consacrato in questo Regno. Dopo di aver pacificato una rivoluzione nella Linguadocca approfittò del-

della pace per accrescere e fortificar Toledo. Attento alle operazioni de' Saracini dell'Africa arruolò nelle milizie tutti i suoi sudditi eccettuati i fanciulli, ed i vecchi. I Vescovi, ed il Clero dovevano al caso di stracco unire insieme tutti i loro servi, e marciare contro l'inimico. Queste precauzioni erano necessarie. I Saracini inviarono una flotta di 270. vele per tentare una discesa in Spagna, ma essa fu respinta da quella di *Bamba*. Egli un grande valore a molta modestia, e ad un grande attaccamento alla fede cattolica. Indebolito da un lento veleno, che gli era stato dato, rinunziò la corona, disegnò *Ervige* per suo successore, e morì nel 683 in un monastero, dove si era ritirato.

BAMBOCHE, Vedi LAER.

BAMBOCCIO (*Antonio*), Pittore, nacque nella Città di Piperno nel Regno di Napoli circa il 1368. Suo padre fu *Domenico* Scultore di non mediocre abilità, che portatosi in Napoli lo mandò alla scuola di *Masuccio*. Il Cardinal *Arigo Minutolo* da lui fece fare gli ornamenti alla porta del Vescovado di Napoli, e lo decorò di una Abbazia posta tra i confini di Aversa e della Terra di S. M. di Capua, che gli fruttava 400. scudi di rendita. La cassa sepolcrale del medesimo Cardinale è opera dello stesso, come altresì la sepoltura di *Lodovico Atemaresco* nel Chiofstro di S. Lorenzo maggiore di Napoli.

BANAJA, Capitano delle Guardie di *Davide* , ed uno de' più valorosi del suo tempo, tagliò la testa a *Gioabbo* per comando di *Salomone*, e fu Generale delle armate di questo Principe circa il 1014. avanti G. C. Uccise *Adonia*.

BANCHI (*Serafino*), Domenicano di Firenze, e dottore in Teologia, venne in Francia giovinetto per fare i suoi studj; e dopo vi ritornò per istruire *Ferdinando I.* Gran Duca di Toscana di tutte le funeste turbolenze, che desolavano allora la Francia. *Banchi* essendo a Lione nel 1593. *Pietro Barriere* giovine di 27. anni, fanatico ed imbecille, gli comunicò il disegno che aveva di assassinare *Enrico IV.* Questo Domenicano avvisò *Branca-*

leone gentiluomo della Regina vedova, il quale avendo trovato il Re a Melun, incontrò *Barriere* pronto a commettere il suo regicidio. Il Re ricompensò lo zelo del Domenicano nominandolo al Vescovado d'Angoleme, ma lo rinunziò nel 1608. per vivere da semplice religioso nel Convento di *San Giacomo* di Parigi, dove morì alcuni anni dopo. Si hanno di lui alcune opere, nelle quali si giustifica di avere abusato della confessione di *Pietro Barriere*, che non era confessione. 1. *Storia prodigiosa del parricidio di Barriere* 1594. in 8. 40. pag. 2. *Apologia contro i giudizi temerarij di coloro, che hanno pensato di conservar la Religione Cattolica facendo assassinare il cristianissimo Re di Francia*, Parigi 1596. in 8. 3. *Il Rosario spirituale della SS. Vergine Maria* ec., Parigi 1610. in 12.

BANCK (*Lorenzo*), Protestante Svezese, professore di legge a Norkoping sua patria, morì nel 1662. Egli ha lasciato molte opere di giurisprudenza; e la più conosciuta è *Taxa cancellerie Romana*, Francker 1652. in 8. Di suoi vi è pure un *Trattato de la Tirannia del Papa* 1669.: opera dettata da uno spirito nutrito ne' pregiudizj.

BANDARRA (*Gonzalez*), povero ciabattino Portoghese, rappresentò nel suo paese quella scena, che *Nostradamus*, e maestro *Adamo* avevano rappresentato in Francia, cioè profetizzò, e fece de' versi. Il Santo Officio poco favorevole a questo doppio furor, il quale faceva dire qualche volta a *Bandarra* delle cose assai stravaganti lo fece comparire in *Auto-da-Fe* con un *San Benito* nel 1541. e lo licenziò libero. Morì nel 1556. La sua memoria era estinta nel 1640. quando il Duca di *Braganza* salì al trono; ma i politici essendosi immaginati, che questa rivoluzione era stata annunziata nelle sue profezie, la fecero rivivere.

BANDARINO (*Marco*), da Piove di Sacco nel Padovano, visse nel XVI. Secolo. Tradusse un opuscolo latino del *Landi*, che stampò con questo Titolo *Le due Giornate del Poeta Bandarino, dove si tratta di tutti i costumi, che in la Città d'Italia a loco per loco usar*

fi sogliono. E' stato anche Poeta volgare, e abbiamo alle stampe de' Poemetti, ed altre Poesie di lui.

1. BANDELLO, o BANDELLI (*Vicenzo*), generale dell'ordine di San Domenico nel 1501., morì nel 1506. dopo di aver composto alcune opere, fra le altre: 1. *De conceptione Jesu Christi*, Bologna 1481. in 4. libro assai raro, e poi ristampato in 12. 2. *De veritate conceptionis Beate Mariae*, Milano 1475. in 4. Nell'una e nell'altra *Bandello* attacca la Concezione immacolata di *Maria Vergine*.

2. BANDELLO (*Matteo*), Domenicano nipote del precedente, è autore di una *Raccolta di novelle*, le quali mostrano che egli non aveva lo spirito del suo stato, nè il gusto de' costumi cristiani. Nacque a Castelnuovo nel Milanese verso la fine del secolo XV. Dopo la battaglia di Pavia nel 1525. gli Spagnuoli si refero padroni di Milano, i beni della sua famiglia, addetta alla Francia, furono confiscati, e la sua casa paterna abbruciata. Costretto a prendere la fuga sotto un abito mentito errò qualche tempo di Città in Città; e finalmente s'attacò a *Cesare Fregoso*, che seguì in Francia, e che gli diede un asilo in una terra, che aveva presso ad Agen. Nel 1550. vacò il Vescovato di quella Città, ed esso fu eletto da *Enrico II.* in considerazione de' servigi della famiglia *Fregosa*. *Bandello* nutrito de' frutti poco sostanziali de' poeti antichi, e moderni s'applicò assai più a fare degli inutili scritti, che al governo della sua diocesi. Non si fa il tempo preciso della sua morte, ma è cosa certa, che occupò la sede d'Agen per molti anni, e non per alcuni mesi, come lo ha scritto *Giuseppe Scaligero*. La edizione migliore delle *Novelle di Bandello* è quella di Lucca nel 1554. in 3. Vol. in 4. a' quali bisogna unire un IV. tomo stampato a Lione nel 1573. in 8. Quest'edizione è rara, e di caro prezzo. Quelle di Milano 1560., 3. Vol. in 8., e di Venezia 1566., 3. Vol. in 4. sono mutilate, e poco stimate; ma quella di Londra 1740., 4. Vol. in 4. è uniforme alla prima. *Boisfeu* e *Belleforest* ne hanno tradotto una parte in Francese,

Lione 1616. e seg. 7. Vol. in 16. Alcuni hanno preteso che queste *Novelle* non fossero sue; e ben si vorrebbe adottare quest'opinione per salvare l'onore di un religioso, e d'un Vescovo; ma non è verisimile. Abbiamo di suo parimente una raccolta di *Poesie*, intitolata: *Canti XI. composti dal Bandello delle lodi della Signora Lucrezia Gonzaga* ec. stampata in Agen 1545. in 8. che è rarissima. Il *Fontanini* s'inganna grossolanamente facendolo autore di una traduzione latina della *Storia di Egesippo*, ch'egli confonde con una *Novella del Boccaccio*, che fu effettivamente tradotta in latino dal *Bandello*. Abbiamo ancora di lui le *Tre Parche*.

BANDINELLI (*Baccio*), nato a Fiorenza nel 1487., morì nel 1559. Si distinse nella scultura, nella pittura, e nel disegno. Le sue pitture mancavano di colorito, quantunque i disegni fossero quasi degni di *Michel-Angelo*. Il suo scalpello valeva più del suo pennello. Sopra tutto si ammira la sua copia del famoso *Laocoonte*, che si vede nel giardino de' Medici a Fiorenza. Non è da confondersi con un altro *Baccio Bandinelli* anch'esso Fiorentino, che fiorì sul principio del secolo XVII., e fu dotto nelle lettere Latine, e Greche, e di cui si hanno alcune Opere.

1. BANDINO, uno de' più antichi teologi scolastici. Le sue opere sono state stampate a Vienna nel 1519. in fol.; a Lovanio nel 1555., e 1557. in 8. La conformità di *Bandino* con *Pietro Lombardo* ha fatto agitare la questione: se *Lombardo* fosse plagiatore di *Bandino*, o se questo avesse copiato l'altro? un manoscritto del secolo XIII. conservato nell'Abazia d'Ober-Altaich ha sciolto questa questione in favore di tutti due; poichè *Bandino* non ha preteso, che compendiare l'opera di *Lombardo*, e non deve essere considerato come plagiatore. Esso porta per titolo: *Abbrevisatio magistris Bandini de libro sacramentorum magistris Petri Parisiensis Episcopi fideliter acta*.

2. BANDINO (*Domenico*), Siciliano, Gesuita di molta dottrina, visse nel passato secolo XVII., e compose: *Il Consigliere de' Nobili*

Il sacro politico: il Governante politico Cristiano istruito; e molte altre opere pie.

3. **BANDINO**, da Padova, è nominato da *Dante* affai onorevolmente nel *Trattato della Volgare eloquenza*. Si crede che sia quello stesso *Bandino*, di cui l'*Allacci* ha pubblicato due Sonetti nella sua *Raccolta degli antichi Poeti*.

BANDURI (*D. Anselmo*), Benedetto della Congregazione di Meleda, nacque a Ragusi in Dalmazia. Venne in Francia nel 1702. per acquistare il gusto della buona critica. Il Gran Duca di Toscana, che aveva disegno di metterlo alla testa dell'Università di Pisa, gli somministrò tutto ciò che gli era necessario. L'Accademia delle Iscrizioni l'aggregò nel 1715., e il Duca d'Orleans nel 1724. lo elesse per suo Bibliotecario, e allora abbandonò l'Abazia di S. Germano di Pres, che gli aveva servito di alloggio dopo il suo arrivo in Francia. Morì nel 1743. in età di 72. anni. Si hanno di lui: 1. *Imperium Orientale, sive Antiquitates Constantinopolitanae*, 1711. 2. Vol. in fol.: opera erudita, e inutilmente attaccata dall'apostata *Oudin*. *Banduri* gli rispose in modo da coprirlo di confusione nella prefazione dell'opera seguente: 2. *Numismata Imperatorum Romanorum a Trajano Decio ad Paleologos Augustos*. Questa Collezione stampata nel 1718.

2. Vol. in fol., ed arricchita d'una Biblioteca numismatica, fu riprodotta in *Hambourg* nel 1719. in 4. per le cure di *Gio. Alberto Fabricio* con una raccolta di Dissertazioni di molti letterati sopra le medaglie. *Banduri* merita di essere distinto dalla folla de' compilatori, (Vedi *BARRE Luigi Francesco*).

3. **BANGIO** (*Tommaso*), Dottore e Professore di Teologia in *Copenaghen*, sapeva l'Ebreo, e l'Arabo. Morì li 27. Ottobre 1661. dopo di aver dato al pubblico un gran numero di opere.

BANIER, Vedi **BANNIER**.

BANIER (*Antonio*), nato a *Clermont* in *Auvergue* venne a *Parigi* affai giovane, e si impiegò ad educar figliuoli; ma i suoi talenti gli procurarono impieghi onorevoli. L'Abate *Banier* morì a *Parigi*

nel 1741. in età di 69. anni. Affiduo nel lavoro, e fedele a' doveri dell'amicizia meritò la stima de' dotti, e delle genti da bene. Abbiamo di esso molte opere: 1. *La Spiegazione Istoria delle Favole*, 3. Vol. in 12., che gli meritavano nel 1714. un posto nell'Accademia delle Iscrizioni. Rifece quest'opera, e la pubblicò di nuovo sotto questo titolo: *La Mitologia, e le Favole spiegate col mezzo della Storia*, 3. Vol. in 4. 1740., ed 8. Vol. in 12. Pochi libri sopra questa materia offrono maggiore erudizione di questo, e maggiori ricerche, e idee nuove ed ingegnose. 2. *La traduzione delle Metamorfosi d'Ovidio*, 3. Vol. in 12. con delle osservazioni, e delle spiegazioni istoriche, nelle quali si trova lo stesso fondo di erudizione che nell'opera precedente. Ne fu fatta una magnifica edizione latina e francese nel 1732. in fol. co' rami di *Picart*; ma è stata oscurata da quella di *Parigi* nel 1767. in 4. Vol. in 4. con rami. 3. *Molte Dissertazioni nelle Memorie dell'Accademia delle Iscrizioni*: 4. Una nuova edizione delle *Miscellanee di Storia di letteratura di Vigneul Marville*, aumentate del terzo. 5. Egli ebbe parte alla nuova edizione della *Storia generale delle cirimonie de' popoli del mondo*, 1741. in 7. Vol. in fol., (Vedi *PICART*, e 4. *LUCA*).

BANNES (*Domenico*), Giacobino Spagnuolo, professore di Teologia in *Alcalá* a *Vagliadolid*, e a *Salamanca*, morì a *Medina del Campo* nel 1604. in età di 77. anni. Stampò un lungo *Commentario* in 6. grossi Vol. in fol. sopra la *Somma di S. Tommaso*, in cui difende la dottrina di esso con calore. Egli ha anche commentato *Aristotile*. Non aveva l'arte di scrivere con precisione e con gusto, ma era un uomo affai divoto e pio. Quasi tutti lo considerano come il primo inventore della *Promozione fisica*, eccettuati i seguaci della scuola di *S. Tommaso*, i quali la attribuiscono a *S. Tommaso* stesso.

BANNIER (*Giovanni*), Capitano Svezese, ebbe il comando dell'infanteria sotto il Re *Gustavo*. Due volte fu disfatto dal General *Pa-*

penheim, ma divenuto Generalissimo delle armate Svezzeffi dopo la morte del suo Sovrano vinse due volte i Sassoni, battè gli Imperiali, e morì li 10. Maggio 1641. in età di 40. anni dopo di aver fatto molte conquiste. *Bannier* fu il personaggio più illustre fra gli allievi di *Gustavo Adolfo*, e quello che sostenne più di tutti dopo di quel Principe la gloria delle armate Svezzeffi in Alemagna. *Beauregard* Ministro di Francia aprtesso di questo Generale ha raccolto alcune massime, che possono essere utili. *Bannier* parlava spesso, ma modestamente, delle sue imprese di guerra, e sopra tutto amava a ripetere, che non aveva mai azzardato niente, nè anche formato un' intrapresa senza esservi obbligato da una ragione evidente. I volontari di qualità non gli erano grati nelle sue armate. „ Perché bisogna avere per essi troppi riguardi, e troppe considerazioni, e le esenzioni, ni da' doveri della disciplina, che usurpano, o che non si può far di meno di non accordarle, sono di un esempio pernizioso, e guastano tutti gli altri“. Egli si era liberato da ogni dipendenza della sua Corte per le operazioni militari, ed avrebbe abbandonato il comando piuttostochè attendere gli ordini. *Perchè credete voi*, diceva a' suoi confidenti, *che Galasso e Piccolomini non abbiano mai potuto far niente contro di me? perchè non osavano di intraprender cosa alcuna senza il consentimento de' ministri dell'Imperatore*. Era uno de' suoi principj, che gli uffiziali subalterni dovessero succedere a quelli, che li precedevano, purchè non se ne fossero resi affatto indegni. Non v'è cosa, egli diceva, che più di questa animi a ben operare, oltre di che le abiudini, che si fanno ne' loro corpi gli uffiziali, li rendono capaci di servire più utilmente de' nuovi uffiziali benchè piùabili. Non volte mai soffrire, che i suoi soldati s'arricchissero, poichè diceva, che si sbanderebbero subito, e diventerebbero tutti canaglia, e però accordar ad essi il sacco delle Città è un volerli perdere. Per questa ragione non volle prendere la capitale della Boemia. Il

fuo sistema era lo stesso cogli uffiziali, che credeva bastantemente ricompensati co' gradi, e colle distinzioni. Pochi Generali furono più avari del sangue delle loro truppe, biasimando altamente coloro, che le sacrificavano alla loro riputazione; e perciò non intraprendeva volentieri gli assedi, e li levava senza ripugnanza, quando vi trovava delle difficoltà troppo grandi. Senza di questa condotta la sua patria farebbe stata assai presto esauista d'uomini. Egli stimava molto i Tedeschi formati sotto la sua disciplina, e li credeva i migliori soldati del mondo. *Bannier* fu fedele a' suoi Principi fino alla morte di sua moglie, poichè lo seguiva in tutte le sue spedizioni, ed aveva il talento di moderar le sue passioni naturalmente violenti. Quando essa morì fu estrema la sua disperazione; frattanto conducendo a Erfort le ceneri di una persona così cara prese una passione violenta, e disordinata per una giovine Principessa di Bade, che vide a caso. Da quel momento la guerra, la gloria, la patria, e tutto ciò che era stato l'oggetto de' suoi desiderj, gli fu indifferente; e non pensò più che alla sua innamorata, esponendo temerariamente la sua persona per andare al Castello d'Arolt, dove essa abitava. Essendo ritornato al campo non s'occupò in altro, che a far de' pranzi, e bere alla salute della bella, di cui era amante. In quel giorno ch'ebbe l'assenso del Marchese di Bade suo futuro suocero diede una festa magnifica, e fece tirare 200. cannonate, il rumore delle quali fu sentito fino a Cassel, di modo che credendo il popolo, e i Ministri che le armate fossero alle mani corsero alla Chiesa a far pubbliche preci. Il matrimonio fu eseguito, e *Bannier* non fu in altro occupato, che ne' suoi novelli amori, e lasciò a' suoi Luogotenenti la cura di condur le operazioni militari, se non che non sopravvisse che pochi mesi a questi legami troppo forti pel suo mestiero, e per la sua età.

BARABBA, uomo sedizioso ed omicida, che gli Ebrei fecero liberare da *Pilato* preferendolo a G. C.

BARABALLI, di Gaeta, fu un

Poeta, il quale credeva di non doverla cedere al *Petrarca*: e una tale opinione, ch'egli avea di se stesso, lo fe' servire di passatempo alla Corte di Roma, sotto il Pontificato di *Leone X.* circa al 1515., poichè questo Pontefice gli accordò l'onore del Trionfo, come si avea fatto col *Petrarca*, affin di vedere in qual modo mai avesse saputo sostenere il suo personaggio in questa gran eerrimonia; e s'invitarono molti Poeti promettendo di rimborfar loro le spese del viaggio. Venuto il giorno stabilito, che era il dì festivo di *S. Cosmo, e Damiano*, tutti li più famosi Poeti d'Italia si portarono per prenderlo da sua casa, e condurlo nel palagio del Papa, ove era tutto messo in ordine per lo trionfo. *Baraballi* nobilmente vestito, e secondo, ch'era stato in costume negli antichi tempi di comparire in simili occasioni, come era un vecchio molto grande di persona, bello di viso, e di un'aria molto maestosa, faceva la sua figura. Egli appena giunse alla presenza del Pontefice, che recitò con un tuono bizzarro il suo componimento preparato per questo effetto, che tutti li Poeti finsero di ammirare, e li Giudici lo stimarono degno di esser coronato. Nello stesso tempo si fe' salire su un elefante avanti la Corte del Vaticano, e condurre verso il Campidoglio; ma nel passaggio, che gli convenne fare sul ponte, l'elefante entrò in furore, e lo gettò a terra; poscia ritornato a dietro, sbaragliò, e rinversò tutto il seguito degli altri Poeti; e ciò che sembrò meraviglia, indi rientrò con la sua docilità ordinaria nella Corte del Papa. E così ebbe fine il ridicoloso trionfo del *Baraballi*.

BARABELLA (*Antonio Lauregio*), da Camposampiero sul Padovano, fiorì dopo il principio del secolo XV. Attese alla Poesia latina, in cui compose grandissimo numero di versi con Ovidiana facilità, i quali sono MSS. in varie Librerie. Morì in Feltre, ove insegnava la Rettorica, del 1448.

BARACH, figlio d'*Abinoem*, e IV. Giudice degl'Israeliti, governò il popolo coll'ajuto di *Dabora*, e discese il Generale *Sisara* circa il 1285. avanti G. C.

BARACHIA, padre del Profeta *Zaccaria*. E' un nome comune a molti altri Ebrei: quello di cui parla G. C. in *S. Matteo* 23. 35. è un gran motivo di controversia fra i Letterati.

BARAHONA, Vedi VALDIVIESO.

BARANZANO (*Redento*), religioso Barnabita, nato ne' contorni di Vercelli nel Piemonte nel 1590. professore di Filosofia e di Matematica ad Annesi, si portò a Parigi, dove si distinse come Filosofo, e come Predicatore. Esso fu uno de' primi ad avere il coraggio di abbandonare *Aristotile*. Morì in Montargis nel 1622., e pubblicò colle stampe: 1. *Campus philosophicus* 1619. in 8. 2. *Uranoscopia seu universa doctrina de caelo*, 1617. in fol. 3. *De novis opinionibus phisicis*, in 8. Quest'ultima Opera fu da lui data alla luce in sua gioventù, e fu stampata in Lione nel 1619. come anche il suo *Campus Philosophicus*, in cui non tratta, che della Logica, in maniera a'fai conforma a quella de' Peripatetici, e così pure parte del suo corso Filosofico, che ha per titolo generale: *Summa Philosophica Anneciensis*.

BARATIER (*Gio. Filippo*), nacque li 19. Gennajo 1721. nel Margraviato di Brandeburgo-Anspach-Dicesi, che in età di 4. anni parlasse il latino, il francese, e il tedesco; e si aggiunge che imparasse il greco di sei, e a' 10. era tanto versato nell'ebreo, che traduceva la Bibbia ebraica senza punti in latino, o in francese aprendo il libro. Nel 1730. pubblicò una notizia della grande *Bibbia rabbinica*, in 4. Vol. in fol., e tre anni appresso l'*Inventario di Beniamino Rabbino*, 2. Vol. in 8. 1734. Propose all'Accademia di Berlin un mezzo per trovar la longitudine sul mare, che non fu gustato, e andò dopo egli stesso in quella Città. Passando ad Halle con suo padre nel 1735. il Cancelliere *Ludewig* gli esibì di farlo ricevere gratis nell'Università col titolo di poter insegnar le Belle Lettere, e la Filosofia. *Baratier* lusingato da questa proposizione compose XIV. *Tesi*, che fece stampare nella notte medesima, e le sostenne nel giorno seguente in publico per lo spazio di tre

tre ore. L'Accademia lo aggregò solennemente nel numero de' suoi membri. Fu presentato al Re di Prussia, come un prodigio di erudizione; e questo Principe che era facile a concepire cattive prevenzioni contro quegli uomini, che facevano gran rumore, lo riguardò come una cosa graziosa, e non ne fece maggior caso, che del suonatore di *Vaucanson*, sapendo che nelle operazioni di questi sapienti prematuri per l'ordinario vi era molta ciarlataneria dalla parte di quelli, che hanno interesse nella loro celebrità, e molta credulità dalla parte del pubblico. Una prova, che egli non si sia ingannato è, che tutte le opere, che gli vengono attribuite, e la di cui lettura rapiva, sono cadute in un profondo obbligo, di modo che niuno si ricorda di citare il giovine *Omniiscius* nè in materia di erudizione, nè di Filosofia, nè di Matematica, nè d'Astronomia, quantunque egli abbia scritto sopra tutte queste scienze. *Federico* gli dimandò se sapeva la Giurisprudenza, ed egli rispose di no; e bene, gli disse, andate a studiarla prima di spacciarvi per dotto. *Baratier* si affaticò con tanta assiduità, rinunciando ad ogni altro studio, che in capo di 15. mesi sostenne una tesi sopra quella scienza; ma morì poco tempo appresso a Halle nel 1740. in età di 19. anni, 8. mesi, e 7. giorni. Lo studio aveva logorato la sua sanità naturalmente debole e delicata. Si dice ch'egli passava dodici ore al letto fino all'età di dieci anni, e dieci ore da questo tempo fino alla sua morte. Se *Bailler* fosse vissuto al suo tempo, egli lo avrebbe messo alla testa de' suoi *Fanciulli celebri*. *Baratier* era molto al di sopra di *Pico dalla Mirandola*, perchè esso aveva approfondato tutto quello che il Principe non aveva fatto che sfiorare. Oltre alle opere accennate ne abbiamo ancora delle altre, e le principali sono: 1. *Anti-Artemonius, seu initium Sanctis Joannis ex antiquitate ecclesiastica adversus Artemonium, vindicatum atque illustratum*, Nuremberg 1735. in 8. 2. *Disquisitio chronologica de successione antiquissima Episcoporum Romanorum a Petro usque ad Vi-*

ctorem &c., Utrecht 1740. 3. Molte *Lettere e Dissertazioni* inserite ne' diversi Volumi della Biblioteca Germanica ec. Il padre di *Baratier* fu Pastore della Chiesa Francese di *Schwobach*, e dopo di quella di *Hall*. Era uscito dalla Francia per avere la libertà di professare la religione di *Calvino*.

1. BARBA (*Alvares-Alonzo*), curato di *S. Bernardo del Potosi* nel principio del secolo XVII. è autore di un libro rarissimo intitolato: *Arte de los metales*, Madrid 1620. in 4. Nel 1729. fu ristampato, e in questa edizione vi fu aggiunto il *Trattato di Alonzo-Cavillo Lasso sopra le antiche miniere della Spagna*, stampato prima a Cordova nel 1624. in 4. Vi è un *Compendio di Barba* in Francese in 12. 1730 al quale fu unita una Raccolta di Opere sopra la stessa materia pur in 12., che la rendono ricercata. (*Vedi* LENGLET n. 16. delle sue opere.

2. BARBA (*Pompeo della*), da *Pescia*, fu Medico di *Pio IV.* e molto dotto. Nello stesso tempo fiorì anche *Simeone della Barba* suo fratello. Questo volgarizzò la *Topica di Cicerone*, alla quale *Pompeo* suo fratello v'aggiunse poscia un dotto *Commento*, che dedicò a *Francesco Torelli* da Fano figlio di *Lelio*, a mendue molto eruditi uomini. Tradusse anche *Pompeo* le *Differenze locali di Boezio* tratte da *Temistio*, e da *Cicerone*, che *Marco Simeone* le dedicò a *Giulio de' Medici*. Ma di quest'ultimo abbiamo anche una nuova sposizione del Sonetto del *Petrarca*, che comincia: *In nobil sangue*: la quale recitò nell'Accademia Fiorentina nel Marzo dell'anno 1558.

BARBADILLO (*Alfonso Girolamo di Salas*), nato a Madrid, morto verso il 1630. compose molte *Commedie* molto stimate in Spagna. Il suo stile puro ed elegante contribuì molto a perfezionare la lingua Spagnuola; e qualche cosa partecipava dell'urbanità romana. Le sue composizioni teatrali sono piene di morale, e di giovialità. Abbiamo ancora di suo: *Aventures de D. Diego de Noche* 1624. in 8.

1. BARBARA (*Santuz*), Vergine celebre per la costanza della sua fede della Città di Nicomedia, era

figliuola di *Diofcoro*, che fu uno de' più furiosi seguaci del paganesimo. Questo padre barbaro non avendo potuto nè colle carezze, nè colle minacce farle abbandonar la fede di G. C. le troncò egli stesso il capo. *Metafrasto* crede, che ciò avvenisse in Eliopoli, ma vi è apparenza, che ciò nascesse a Nicomedia. Alcuni autori hanno creduto, che questa Santa avesse sofferto il martirio sotto l'Imperatore *Maffimiano*, altri sotto *Miffimino*, il quale succedette ad *Alessandro Severo* verso l'anno 240. In generale le circostanze di questo martirio non sono ben chiare, ma il culto che la Chiesa rende a questa Santa è un monumento incontrastabile, e sufficiente (*Vedi CATTERINA*).

2. BARBARA, figliuola di un Signore Boemo, chiamato *Ermanno* Conte di Cilei, piacque all'Imperador *Sigismondo*, che la sposò nel 1392. dopo la morte di *Maria* sua prima moglie. *Barbara* si difonorò per la sua difonestà. Non solamente essa era viziosa, ma ancora si attaccava a mettere in ridicolo le Dame della sua corte, che avevano della virtù. Essendo morto *Sigismondo* nel 1437. volle rimaritarsi con *Ladislao* Re di Polonia, che fu dopo Re d'Ungheria, il quale aveva tutte le grazie della gioventù. Alcuni cortigiani faggi le consigliarono di imitare nella sua vedovanza la tortorella, ma rispose loro con sfrontatezza, che era meglio seguire l'esempio della colomba, la quale ricerca prontamente un compagno, quando ha perduto il suo. Morì poco tempo appresso a *Koningigretz* in Boemia verso l'anno 1451.

3. BARBARA, Regina di Polonia soprannominata *Ester* a motivo della sua pietà, sposò *Sigismondo I.* nel 1512., e morì nel 1525. compianta da' suoi sudditi, e dal suo sposo.

Non bisogna confonderla con un'altra Regina di Polonia, chiamata BARBARA, la quale s'unì in matrimonio segreto con *Sigismondo-Augusto*. Era vedova di *Stanislao-Gastold* Palatino di *Trock*, e la sua bellezza sorprendente accese nel cuore del giovane Principe una passione tanto più viva, quanto che *Barbara* seppe fortificarla con una

condotta artificiosa, e con de' rifiuti, che condussero *Augusto*, ubbriaco d'amore, a fare un matrimonio segreto a motivo della sproporzione della nascita, e de' rimproveri, che temeva che gli fossero fatti da suo padre allora vivo. Ma subitochè si vide padrone del trono, fece rendere alla sua sposa gli onori, che le erano dovuti in qualità di Regina. Nel 1549. la nazione esamino, in una dieta tenuta a *Petrikow*, se si dovesse annullare il matrimonio del Re. Ma *Augusto* non potè risolversi di rompere i legami amati che lo tenevano unito, ed ebbe la costanza di resistere alle frequenti preghiere, ed anche alle forti minacce de' principali dello stato, i quali operavano più da fieri repubblicani, che da sudditi fedeli. *Barbara* morì nel 1551.

1. BARBARIGO (*Marco*), Doge di Venezia nel 1485. governò la Republica per nove mesi. *Agostino* suo fratello, che morì nel 1501. e gli succedè nella Carica, si oppose alle conquiste di *Carlo IX.* nell'Italia, ma non troppo gli riuscì felice l'impresa.

2. BARBARIGO (*Niccolò*), Senator Veneziano molto dotto, che morì Bailo in Costantinopoli nel 1579. è lodato da tutti del suo tempo, e come afferma il *Sanfovino* nella sua *Venezia*, scrisse in latino la Vita del Doge *Andrea Gritti*, e del Cardinale *Contarini*, e alcune *Orazioni*.

3. BARBARIGO (*Gregorio*), Patrizio Veneziano, Cardinale, nacque di *Gio. Francesco* Senatore nel 1625. Fu Canonico di Padova, indi Prelato domestico di *Alessandro VII.* nel 1657. Vescovo di Bergamo; nel 1664. trasferito al Vescovato di Padova, ove santamente visse, e morì addì 18 Giugno 1697. Per le sue cristiane virtù meritò di essere ascritto al numero de' Beati da *Clemente XIII.* E' stato uomo dottissimo, e fondò il seminario di Padova, e lo dotò di copiose rendite. Abbiamo di lui alcune Costituzione pel buon governo della sua Diocesi, e XXV. sue *Lettere* nel T. 2. dell'*Epistole de' chiari Veneziani al Magliabecchi*. Veggasi la sua *Vita* elegantemente scritta dal *P. Giulio Cesare Covadara* Gesuita.

1. BARBARO (*Francesco*), nobile Veneziano nato a Venezia verso il 1398. non meno si distinse pel suo gusto per le Belle Lettere, che pe' suoi talenti per la politica, e la mercatura. Fu più volte impiegato ne' pubblici affari della sua patria, cui rese de' servigi segnalati. Essendo governatore di Brescia nel 1438. quando questa Città fu assediata dalle truppe del Duca di Milano, egli la difese con tanto coraggio, che dopo un lungo assedio i nemici furono obbligati a ritirarsi. Fu però fatto Procurator di S. Marco nel 1452., e morì nel 1454. Possedeva assai bene le lingue greca e latina, essendo stato discepolo per la prima del celebre *Guarino Veronese*, e non di *Crisolova*, come il *Fabrizio* ha scritto. Quest' uomo illustre pubblicò molte opere in latino, e le più conosciute è un *Trattato de Re uxoria*, Amsterdam 1639. in 16. tradotto in Francese sotto il titolo: *Dello stato del matrimonio*, e in Italiano da *Alberto Lollo* Ferrarese stampato in Venezia dal *Giolito* 1548. in 8. Si può contare anche fra' l' numero delle sue opere la *Storia dell' assedio di Brescia*, di cui si ha parlato, la quale quantunque sotto altro nome passa assai generalmente come scritta da esso. Ella fu stampata per la prima volta in Brescia nel 1728. in 4. sotto questo titolo: *Evangelistæ Manelmi Vicentini Commentariolum de obsidione Brixie anni 1438*. Si dice ch' egli anche abbia tradotto dal Greco di *Plutarco* le Vite d' *Aristide*, e di *Platone*, e che nella vecchiaja si dimenticasse interamente il Greco. Di *Francesco Barbaro* vegghasi la diatriba del Cardinal *Querini* preliminare alle lettere del *Barbaro* da lui pubblicate, e l' P. degli *Agostini* nell' Istoria degli *Scrittori Veneziani* al Tomo II.

2. BARBARO (*Ermolao*), nipote del precedente nacque a Venezia l' anno della morte di suo zio. Egli fu autore in un' età, in cui gli altri sono ancora in collegio, cioè di 18. anni. I Veneziani gli diedero delle commissioni importanti appresso l' Imperator *Federico*, e *Massimiliano* suo figliuolo. Fu dopo ambasciatore a Roma. *Innocenzo VIII.* lo nominò al Patriarcato d'

Aquileja, ma il Senato irritato perchè *Ermolao* avesse accettato questa dignità contro la proibizione espressa a tutti i Ministri della Repubblica di ricevere alcun beneficio, gli proibì di profittare di questa nomina sotto pena della confiscazione de' suoi beni. *Ermolao*, che non voleva rinunziare al suo Patriarcato, morì in Roma in una specie d' esilio nel 1493. Abbiamo di suo delle *Parafrafi sopra Aristotile*, una *Traduzione di Dioscoride* con delle note, e delle esercitazioni sopra *Pomponio Mela* e *Plinio il naturalista*, nelle quali correffe nel primo 300. passi, e nel secondo presso a 5000., se non che volendo corregger troppo, ne corruppe molti, di cui aveva mai inteso il senso. Quest' opera è in due parti, Roma 1492. e 1493. in fol., (*Vedi STEFANO di BIZANZIO*). Pubblicò in Bruges l' anno 1486. l' *Orazione* da lui recitata in Firenze all' Imperator *Federigo*, e a *Massimiliano* suo figlio Re de' Romani. Ad istanza di *Teodorico Flauto* Medico di Avis compose un *Trattato dell' accordo dell' Astronomia colla Medicina*. Si dice, che avesse una vena così fluida in verseggiare, che fece più di 12. mille versi. Tra le altre sue *Poesie*, havvene una di 600. versi sopra lo stesso argomento di *Francesco Barbaro* suo avo, intitolato: *de Re Uxoriam*. In essi però non tratta se non la questione, *se un uomo savio si debba ammogliare*, e conchiude per la negativa. La versione de' due più difficili *Trattati di Plutarco*, che si diceva aver lui fatta, non ha mai veduto il publico. *Pinciano*, e il *P. Arduino* han fortemente censurato il suo *Plinio*. Anzi fu proverbato col dirlo, *un Medico di Plinio, che avea fatte più piaghe, di quelle, che gli avea guarite*. D' *Ermolao*, e delle sue opere tratta a lungo il *Fabrizio* nella Biblioteca della media, ed infima latinità, ma più d' ogni altro *Apostolo Zeno* nelle *Dissertazioni Vossiane*, Tom. II. pag. 348. segg. Quest' *Ermolao* non è da confondersi con un altro *Ermolao* suo cugino di primo in secondo grado, uomo dottissimo anch' esso, e Vescovo di Trivigi.

3. BARBARO (*Daniello*), nipote di *Ermolao*, e coadiutore al

Patriarcato d' Aquileja, nacque nel 1513., e si distinse pel suo sapere, e per la sua capacità negli affari pubblici, per cui il Senato di Venezia nel 1548. lo elesse per suo ambasciatore in Inghilterra, dovè si fermò fino al 1551. Morì nel 1570., e lasciò molte opere accreditate, di cui le principali sono: 1. un *Trattato dell' Eloquenza* in forma di dialoghi, stampato a Venezia nel 1557. in 4. 2. *Pratica della prospettiva*, Venezia 1568. in fol. 3. una *Traduzione Italiana di Virzuvio con de' Commentarj*, Venezia 1584. in 4. fig. Bayle e molti autori lexicografi, che lo hanno seguito si sono ingannati grossolanamente sopra le epoche della nascita e della morte di quest' uomo illustre, siccome sopra le sue opere.

4. BARBARO (*Giosafat*), gentiluomo Veneziano fiorì nel secolo XV. Nel 1436. cominciò i suoi viaggi alla Tana, ed in Persia ad Usfucassano Soffi, e ne lasciò la descrizione, ch'è stata impressa in Venezia nel 1543., e poi ristampata nelle *Raccolte de' Viaggi del Mamuzio*, e di *Giambattista Ramusio*.

1. BARBAROSSA I. (*Aruch*), originario di Mitilene, Città dell' Isola di Lesbo, Siciliano secondo altri, si fece padrone di Algeri, e si mise sul trono. Dichiarò dopo la guerra al Re di Tunisi, lo vinse in diversi incontri; ma fu ucciso in una imboscata dal Marchese di Gomares, Governatore d'Orano. Essendo perseguitato dagli Spagnuoli impiegò per favorir la sua fuga lo stesso espediente, di cui si servì altre volte *Mitridate*, Re di Ponto. Imperciocchè egli fece spargere per la strada il suo oro, il suo argento, i suoi vasi d'argento, onde trattenerne i Cristiani, ed avere il tempo di salvarsi colle sue truppe. Se non che gli Spagnuoli disprezzando queste peripe ricchezze lo raggiunsero dappresso, e lo obbligarono a volger la fronte, e dopo un furioso combattimento fu ucciso con tutte le sue genti nel 1518. *Barbarossa* esercitò molte piraterie sul mare, e molte ruberie in terra, e si fece temere per tutto.

2. BARBAROSSA II. (*Cheredino*), fratello e successore del precedente nel Regno d'Algeri, genera-

le delle armate navali di *Solimano II.* s'impadronì di Tunisi nel 1535., ma ne fu scacciato da *Carlo V.*, che rimise sul trono *Mulei-Hassen*; devastò la Sicilia, e si unì alla flotta di Francia per assediare Nicea nel 1543., e morì a Costantinopoli nel 1547. in età di 80. anni.

BARBAROSSA, Vedi FEDERICO n. 2.

BARBATI (*Petronio*), da Foligno, fu dotto uomo, e buon poeta, che visse nel XVI. secolo. Alcune sue *Rime* si leggono fra quelle di alcuni altri Toscani.

1. BARBATO (*S.*), fiorì in tempo di *Romualdo* Duca di Benevento, e per sua opera i Longobardi Beneventani abbandonarono l'idolatria, e lo elessero Vescovo di quella Città; ed avendogli il Duca proferto molti ricchi doni, il Santo gli rifiutò persuadendogli, che que' doni presentati avesse alla Basilica del Monte Gargano posta a sacco poco anzi nel 643. dall' esercito di *Costanzo*, ch'era venuto a ricuperar l'Italia; e che i luoghi del Vescovado Sipontino alla sua Sede Beneventana sottoposti avesse per fargli meglio custodire, ciò che tutto fu fatto; onde da quel tempo, essendo *Vitaliano* Romano Pontefice, il Vescovado di Siponto, e la cura della Basilica Gargana, si appartenne alla Sede Beneventana infino che ruinato il Principato di Benevento, fu a Siponto dato il suo Arcivescovo, alla cui cura ritornarono queste Chiese.

2. BARBATO (*Bartolomeo*), viveva in Padova alla metà del secolo XVII. Si diletto di volgar poesia, in cui scrisse varie cose. Abbiamo di lui le *Poesie*, la *Storia del Contagio di Padova* nell'anno 1631. la *Vita del Tasso* premeffa alla *Gerusalemme* stampata in Padova dal *Tozzi* 1628. In quel medesimo secolo fiorì *Girolamo Barbato*, Medico Padovano, che fu il primo a scoprire il *Siero albuginco* nel sangue, e ne pubblicò un trattato. Abbiamo di lui ancora due libri de *Arbustide*, Venetiis 1655. in 4. e una *Dissertazione Anatomica de formatione, organizatione, conceptu, & nutritione fetus in utero*, Patavii 1676. in 12.

3. BARBATO (*Orazio*), da S. Gre-

Gregorio della Molinara in Basilicata, Dottor molto rinomato del suo tempo, stampò nel 1643. *Modestinus elucidatus, sive de fideicommissis, majoratu, ac primogenitura personali; De restitutorio interdito, ac de revocanda possessione liber singularis ad intellectum Pragmaticæ Reg. incipientis: Assistentia*, 1637. in fol.: *De divisione fructuum inter plures, illosque diversos Tractatus*, Gaffari 1638. Marco Barbatto di Sulmona fu buon Oratore e Poeta. Di lui si trovano molte Lettere, che gli scrisse il Petrarca chiamandolo: *Barbatus meus Sulmonensis amicus*, è un suo Vol. di Poemi MSS. si conserva anch'oggi nella Libreria de' Minori Osservanti della Città di Sulmona.

BARBAY (Pietro), celebre Professore di Filosofia nel Collegio di Beauvais in Parigi, era di Abbeville. Morì li 2. Settembre 1664. dopo di aver fatto stampare un corso di Filosofia.

1. BARBAZANO (Arnaldo Guglielmo di), Ciambellano del Re Carlo VII., e generale delle sue armate, onorato dal suo sovrano col titolo spizioso di *Cavaliere senza riprovevo*, vinse il Cavalier dalla Scala in una singolar tenzone data nel 1404. alla testa delle armate di Francia, e d'Inghilterra. Carlo VII. dopo la sua vittoria gli donò una sciabla con questa divisa: *ut casu graviore ruant*: quest'eroe poco noto difese Melun contro gl'Inglese. Morì nel 1432. dalle ferite, che egli aveva ricevute nella battaglia di Belleville presso Nanci; e fu seppellito a S. Dionigi appresso de' nostri Re come il Contestabile di Guesclin, valoroso del pari. Carlo VII. gli permise di portare i tre gigli di Francia senza brisura, e gli diede nelle sue lettere patenti il titolo di *Ristoratore del Regno, e della corona di Francia*.

2. BARBAZANO (Stefano), nacque a S. Fargeau in Puisse nella Diocesi d'Auxerre, e morì nel 1770. di 74. anni. Ezzo aveva molto letto i vecchi autori francesi; e perciò i Francesi gli devono i *Racconti e le Favole de' Poeti antichi della Francia* de' secoli XII. e XIII., 1766. 3. Vol. in 12. Questa Raccolta curiosa è preceduta da

una *Dissertazione*, e seguita da un Vocabolario. *Barbazano* unitamente all'Abate *de la Porta* fu l'editore delle *Raccolte alfabetiche* dalla lettera C fino alla fin dell'alfabeto. Questa collezione troppo lunga della metà contiene alcuni pezzi importanti, che non si troverebbero altrove.

BARBAZIO (Andrea), celebre Giureconsulto del secolo XV. nativo di Noto, e secondo altri di Messina, professò la Giurisprudenza in Bologna, e morì nel 1482. Ha lasciato alcune Opere.

BARBEAU DE LA BRUYERE (Gio. Lodovico), nacque a Parigi nel 1710. da un mercante di legnami, ed era destinato al commercio di suo padre; ma la natura gli aveva dato tanto gusto per la letteratura, che fu obbligato di abbandonarsi alla sua inclinazione. Prima abbracciò lo stato ecclesiastico, che abbandonò qualche tempo appresso per ritirarsi in Olanda, dove vi dimorò per 15. anni in circa. Egli portò di questo paese molte carte poco conosciute in Francia, e le comunicò a M. *Boache*, che le custodì in casa sua 23. anni in circa, le quali molto gli servirono per le sue opere. Nel 1759. comparve in publico una produzione sotto il suo nome; e questa è il suo *Mappa-mondo istorico*: carta ingegnosa e veramente nuova, in cui l'autore ha saputo unire in un solo sistema la Geografia, la Cronologia, e la Storia. Avrebbe sviluppato questa carta generale in carte particolari; ma fu sforzato di rinunciare a questo lavoro a motivo della infelice necessità, in cui era, di sostenere la sua vita col publicar delle edizioni. La Repubblica letteraria gli deve quella delle *Tablette cronologiche* dell'Abate *Lenfant*, 1763. e 1778., della *Geografia moderna* dell'Abate *la Croix*, in cui si può dire che avesse tanta parte, quanta il suo autore; de' due ultimi Volumi della *Biblioteca di Francia* del P. *le Long*; ed egli ajutò molto il Sig. *de la Fontette* per la pubblicazione de' tre primi. Abbiamo ancora di lui una *Descrizione dell'Impero della Russia* tradotta dal tedesco del *Baron di Srelemburg*, 1757. 2. Vol. in 12. Que-

Questo letterato stimabile morì da un attacco d'apoplezia a Parigi li 20. Novembre 1781. Egli si era ammogliato due anni avanti per avere una compagna, la quale raddolcisse le tristezze, e le infermità della sua vecchiezza. Egli era del piccolo numero di que' letterati modesti, i quali, senza aver nè titoli letterarj, nè pensioni, sono spesso molto più utili de' letterati titolati, e pensionati. Nessuno fu più servizievole di lui, nessuno fu meno avaro di lui delle sue cognizioni. La sua memoria era una biblioteca vivente; e veniva sempre consultato con frutto tanto per le date precise degli avvenimenti, quanto per le edizioni migliori de' buoni libri, o de' libri rari.

BARBERIIS (*Filippo de*). Si racufano dell' ordine de' Predicatori, Inquisitore del S. Offizio in Sicilia, e nell' Isole di Malta e di Gozo, fiorì nel 1475., e scrisse: *Vivorum illustrium Chronica. De Immortalitate animorum lib. 3. De Divina Providentia & Hominum Prædestinatione lib. 2. De invento-ribus scientiarum & artium Mechanicarum lib. 3. Sermones Quadragesimalæ. Tractatus &c. continens in primis discordantias nonnullas inter S.S. Eusebium, Hieronymum & Augustinum. Duodecim Sybillarum vaticinia de Christo. Carmina Proba. D. Athanasii symbolum cum D. Thomæ Aquinatis expositione. Dominicalis oratio per eundem D. Thomam. Angelica Salutatio per eundem. Hymnus Te Deum laudamus cum expositione per eundem. Hymnus Gloria in excelsis &c. per eundem.*

1. BARBERINO (*Francesco*), naeque a Barberino in Toscana nel 1264., e da esso discesero i *Barberini*, Casa illustre d' Italia. *Francesco* andò a stabilirsi a Fiorenza, dove acquistò molta gloria pu' suoi talenti per la giurisprudenza, e per la poesia. Morì nel 1348. Noi abbiamo di suo un poema intitolato: *Documenti d' amore* stampati a Roma con belle figure nel 1640. in 4. Questa è un' opera morale, che dal titolo rassomiglia all' *Arte di amare d' Ovidio*, ma che è degna di *Salomone* per la sua saviezza ed onestà. Fu *Francesco* non solo buon

Poeta, benchè troppo uso abbia egli fatto della lingua Provenzale, ma anche celebre Oratore, e buon Professor di leggi, nelle quali l'anno 1313. si addottorò, e fu il primo, che in Firenze ricevesse sì fatto onore, pel quale ebbe il titolo *Giudice*.

2. BARBERINO. La Storia fa menzione di molti uomini illustri in questa famiglia, e in primo luogo *Francesco*, Cardinale e nipote di Papa *Urbano VIII.* nato li 23. Settembre 1597. di una Casa nobile ed antica originaria di Toscana. Fu fatto Cardinale nel 1623., e dopo di essere stato Legato in Francia, ed in Spagna, divenne Vice-Cancelliere della Chiesa, e morì Decano de' Cardinali li 10. Dicembre 1679. di 83. anni. Fu gran benefattore de' poveri, e protettore de' letterati. *Antonio Barberino* suo fratello era stato destinato all' Ordine di Malta, e fu fatto Gran Priore di Roma, allorchè suo zio fu eletto Papa. Divenne Cardinale nel 1627., fu Legato d' Avignone, e d' Urbino, e Camerlingo della Chiesa Romana. Essendo stato mandato nel 1629. Legato a Latere in Piemonte per gli affari del Monferrato, seppe maneggiar così bene gli animi, e gl' interessi di diversi Principi, che procurò la pace all' Italia. *Luigi XIII.* gli diede la protezione degli affari di Francia. Ebbe poscia diverse Legazioni, e fu nominato Generalissimo dell'armata della Chiesa contro i Principi collegati; ma dopo la morte del Papa *Urbano VIII.* suo zio, *Innocenzo X.* che gli succedette, non potendo soffrire i *Barberini*, questo Cardinale fu costretto a rifugiarsi in Francia, ove condusse seco tutta la sua famiglia. Nel 1653. fu fatto riconciliare con *Innocenzo X.*, ed il Re lo stesso anno lo fece grand' Elemosiniere di Francia. Dipoi gli conferì il Vescovado di Poitiers, e nel 1657. lo nominò al Vescovado di Reims. Il Cardinal *Antonio Barberino* morì nel suo Castello di Nemì, 6. leghe lontano da Roma, li 3. Agosto 1671. di 64. anni, dopo di essere stato molto lodato da alcuni, e molto biasimato da altri.

BARBERIO (*Gianluca*), Siciliano, visse nel XV. secolo, e fu mol-

molto caro al Re Cattolico, per ordine di cui scrisse: *Capibrevia Ecclesiarum: duo scilicet libros, in quos quidquid ad regium jus patronatus Ecclesiarum Sæcularum pertinet, magno labore, & insigni solertia congestit.*

BARBEY (Marco), Medico di Bayeux salvò la sua patria dalla peste colla sua abilità, e colle aggie sue precauzioni. L'armata della Lega essendo stata afflitta da questo flagello *Barbey* ricusò di impiegare le sue cure per queste truppe ribelli. Furono venduti i suoi mobili, fu saccheggiata la sua casa, ma non per questo egli si mosse per soccorrere i nemici del suo Re. Volle piuttosto abbandonar la Città, e questo suo ritiro fece perire più genti che una battaglia. *Enrico IV.* gli diede il titolo di suo Medico, e lo nobilitò nel 1594. co' suoi due figliuoli, che avevano preso il partito dell'armi, uno de' quali perdette una gamba per un colpo d'archibugio all'assedio di Bayeux nel 1589. *Barbey* morì alcuni anni appresso.

1. BARBEYRAC (Carlo), nacque a Ceresse in Provenza, e morì a Montpellier l'anno 1699., dove avea piantato il suo domicilio fin dagli anni suoi più giovanili, e dove si addottorò in Medicina nel 1649., ed acquistò nome illustre in quel Regno, e ne' paesi forestieri. Quantunque professasse la setta di *Calvino*, il Cardinal di *Buglione* gli diede il Brevetto di suo Medico ordinario con una pensione di mille lire. Egli non impiegava che pochissimi rimedj, e gli ammalati guarivano nè più nè meno. Il Filosofo *Locke* amico di *Sidenham*, e di *Barbeyrac*, che avea conosciuto a Montpellier, diceva di non aver giammai veduto due uomini, che più si rassomigliassero nelle maniere, e nella dottrina.

2. BARBEYRAC (Giovanni), nipote del precedente, e figliuolo di un Ministro Calvinista di *Beziers*, nacque in questa Città nel 1674. e fu nominato alla Cattedra di Legge e di Storia in Lufanna nel 1710., e dopo nel 1717. in Groninga a quella di Legge pubblica e privata. Tradusse e commentò l'eccellente trattato del *Gius della na-*

tura e delle genti; quello de' *Doveri dell'uomo e del Cittadino del Puffendorf*; e l'opera di *Grozio* sopra i *Diritti della guerra e della pace*. Le note, delle quali arricchì questi trattati, sono tanto stimate, quanto la sua traduzione. Non si fa minor stima della versione del *Trattato* latino di *Cumberland* sopra le *leggi naturali* con note, 1744. in 4.: opera eccellente, ma che richiede meditazione. Egli ha ancora tradotto molti Sermoni di *Tilloison*, ed ha dato al publico diverse opere sue particolari. Le principali sono: 1. *La Storia degli antichi Tyrtati*, che sono sparsi negli autori Greci e Latini fino a *Carlo Magno* in fol. due parti 1739. 2. *Il Trattato del giuoco* in 3. Vol. in 8. 3. *Trattato della Morale de' Padri* in 4. 1728. contro *Don Cellier*, che avea confutato ciò che *Barbeyrac* avea detto nella sua Prefazione sopra *Puffendorf*, poichè esso in questa Prefazione veramente con poca ritenutezza si era mosso contro le allegorie che *S. Agostino*, ed altri Santi Padri avevano trovate nella Scrittura, (*Vedi S. GREGORIO il Grande*). Non è più circonfetto nella difesa che ne intraprese, perchè dimostra un disprezzo troppo grande pei Dottori della Chiesa, e parla con tanta collera della loro eloquenza e della loro dialettica, che può dar sospetto di non essere cristiano, che di nome. *Don Cellier* lo confutò pienamente nella sua *Storia generale degli autori sacri*. Morì verso l'anno 1747. colla riputazione di un letterato studioso, e di un uomo onesto. Il suo stile manca di grazia e di purità, e la sua critica di aggiustatezza, e di precisione.

1. BARBIER (Luigi), più conosciuto sotto il nome dell'Abate *de la Riviere*, nacque a Montfort-l'Amauri presso a Parigi, e morì ivi nel 1670. Da Professore nel Collegio du Pleffis arrivò al posto di Limosiniere di *Gaston Duca d'Orleans*, e dopo al Vescovato di Langres. Il Cardinal *Mazzarino* lo gratificò in ricompensa, che gli svelava i segreti del suo padrone. *Barbier* avea ottenuto una nomina al Cardinalato, ma fu rievocata. Si dice che questo fosse il primo ecclesiasti-

co, che osasse portar la parrucca. Egli lasciò nel suo testamento cento scudi a quello che facesse il suo Epitafio; e la *Monnoje* gli fece questo:

*Qui giace un uomo grande,
Che da un lignaggio illustre
La nascita travea,
Che mille possiede belle virtù,
Che non gabbò nessuno mai,
Che sempre fu saggio, prudente,
e buono*

Io non dirò di più,

*Questo è troppo mentir per cento
scudi.*

Barbier avea guadagnato la confidenza di *Gaston* Duca d'Orleans colle bassezze da schiavo, e colla ripetizione delle buffonerie di *Rebelais*, che leggeva più del suo breviario.

2. BARBIER d'AUCOUR (*Giovanni*), Avvocato del Parlamento di Parigi nacque a Langres di parenti poveri, ma i suoi talenti lo cavarono dall'oscurità. Ne' primi anni fu ripetitore nel Collegio di Lisieux, dopo si diede al Foro, ma la memoria essendogli mancata nel principio della sua prima disputa promise di non più difender cause, quantunque avesse potuto farlo con felice riuscita. *Colberto* lo incaricò della educazione di uno de' suoi figli. Fu ricevuto nell'Accademia Francese nel 1683., e morì di una infiammazione di petto nel 1694. in età di 53. anni, considerato come uno de' migliori critici del suo secolo. Non era amico de' Gesuiti; e la maggior parte delle sue opere sono contro questa società, o contro gli scrittori della medesima. L'opera che soprattutto gli acquistò maggior onore è intitolata: *Sentimenti di Cleanto sopra i tratti sentimenti d'Avisto e d'Eugenio del P. Bouhours Gesuita* in 12. Questo libro è stato spesso citato e con ragione, come un modello della critica più giusta e più ingegnosa. D' *Aucour* sparge le buone parole, e l'erudizione senza avanzar troppo eccessivamente il motteggio, e le citazioni. Il Gesuita *Bouhours*, quantunque peraltro uomo di spirito e buon scrittore non potè alzarsi dal colpo, che gli portò il suo avversario. L'Abate *Granel* nel 1730. ha dato una edizione di quest'opera, alla quale egli ha aggiunto due *Al-*

legazioni, le quali provano come *Barbier* sarebbe stato buon Avvocato, come era buon critico. Le altre opere d' *Aucour* non sono che una raccolta di insipidezze; li *Gaudinestes*, l' *Unguento per le scottature* contro i Gesuiti: *Apollo venditore di Mitridate* contro *Racine*; due *Satire* in cattivi versi. Non si può comprendere come egli abbia potuto burlare con tanta finezza *Bouhours*, e così grossolanamente gli altri. Si dice che il suo odio contro i Gesuiti proveniva da ciò che trovandosi un giorno nella loro Chiesa, dove erano state esposte delle pitture enimmatiche, perchè fossero spiegate dagli assistenti, e dando una spiegazione che sembrava troppo libera, uno di que' padri gli disse di ricordarsi che *locus erat sacer*. D' *Aucour* rispose subito: *Si locus est sacer, quare exponitis Venerem?* Questo epitteto di *Sacerus* corse in un istante di bocca in bocca, e i Reggenti lo ripeterono, gli scolari lo citarono, e il nome di Avvocato *Sacerus* gli restò.

3. BARBIER, l'edi METZ du...

4. BARBIER (*Maria Anna*), nata in Orleans coltivò la letteratura, e la Poesia, e andò a piantare il suo domicilio a Parigi, dove pubblicò molte *Tragedie*, e alcuni *Drammi* in un Vol. in 12. Fu detto che l'Abate *Pellegrini* le avesse prestato il suo nome, ma non fu vero. *Madamigella Barbier* avea de' talenti, e delle cognizioni, e l'Abate *Pellegrini* non fu mai che il suo consigliere e il suo censore. Morì nel 1745. La condotta delle sue *Tragedie* è assai regolare, e le scene assai bene unite; i soggetti sono in generale bene scelti, ma assai bassa è la maniera, con cui li maneggia. Essa procura di rendere l'eroine delle sue composizioni grandi e generose, ma fa questo coll'abbassare tutti i suoi eroi. Si conosce la debolezza di un pennello timido, che non potendo dipingere in grande procura di esagerare le virtù del suo sesso; e queste pitture troppo eccessive producono un mediocre interesse. Nulladimeno si trovano alcune situazioni commoventi, ed una verificazione facile e naturale; ma la troppa facilità la rende bassa, diffusa, e prosaica.

BARBIERI (*Filippo*), Vedi DE BARBERIIS.

BARBIERI, Vedi GUERCIN (*Francesco Barbieri da Ceno*).

1. BARBO (*Giovanni Battista*), Padovano Dottore, viveva sul principio del secolo XVII. Si dilettò di poesia volgare, e si distinse nella piacevole. Ci sono di lui alla stampa le seguenti opere: *Del Parto della Vergine del Sannazzaro* libri 3. tradotti in versi sciolti: *Il Ratto di Proserpina di Claudiano* similmente tradotto: *Invettiva contro le Donne: Rime piacevoli* ec.

2. BARBO (*Lodovico*), fu figliuolo di *Marco Barbo* Senatore, della stessa famiglia di *Paolo II.* nacque in Venezia nel 1381., e dopo un'educazione civile, e pia, vestitosi di abito Chiericale ebbe dal Sommo Pontefice *Bonifacio IX.* in Comenda il Monasterio di S. Giorgio in Alga nel 1397. ch'era stato prima degli Agostiniani. Avendo *Francesco Barbo* suo fratello maggiore, *Antonio Corvaro*, *Gabriello Condulmiero*, indi Sommo Pontefice, e *Stefano Morosini*, e *Marino Querini* deliberato d'istituire una nuova Società religiosa sotto il titolo di Canonica, affin di riparare a quel danno, cui soggiacquero le famiglie monastiche di quel secolo, ridotte la maggior parte in Comenda, gl'invitò ad abitare in quel Monastero con permesso della Santa Sede. Nel 1408. fu dichiarato Priore di S. Giustina di Padova, e vi stabilì la riforma. Egli intervenne anche al Concilio di Costanza. Riformò molti altri Monasterj Benedettini, e vi stabilì l'antico lustro; e unì con Bolla Apostolica il Monistero di S. Giorgio alla Congregazione di S. Giustina. Nel 1437. fu eletto Vescovo di Trivigi, ed ivi morì nel 1443. Scrisse: *De initio & progressu Congregationis Benedictine S. Justine de Padua nunc Cassinensis. Epistole. Declarationes nonnullæ in Regulam D. P. Benedicti pro Congregatione Vallisolezana in Hispania ad instar Cassinensis instituta. Formula Orationis & meditationis tradita per Reverendissimum Ludovicum Barbo Venetum, &c.*

3. BARBO (*Marco*), Cardinale, fu Veneziano, e cugino germano

di *Paolo II.* che da Vescovo di Vicenza lo creò Cardinale nel 1467. e di là a poco Patriarca d'Aquileja. *Sisto V.* successor di *Paolo II.* lo mandò Legato in Germania, Polonia, e Ungheria per terminare le differenze, che v'erano per la Corona di Boemia, e infatti con una savia condotta le portò a fine. Finalmente fatto Vescovo di Palestrina morì nel 1490.

4. BARBO (*Paolo*), Veneziano, fu figliuolo di *Niccolò Barbo* Senatore illustre, e nacque nel 1415. Trascorsa l'adolescenza negli studj delle Umane Lettere, si applicò a' Magistrati; e gli furono conferite le più orrevoli cariche della sua Patria, le quali esercitò tutte con sommo applauso. Morì nel 1464. Del suo non abbiamo, che alcune *Orazioni Latine*. *Pietro Barbo* suo fratello minore, secondo il costume de' nobili Veneziani destinato alla mercanzia, a sua persuasione quella lasciata, si applicò egli anche alle Lettere, e innalzato alla Sede Apostolica il Cardinal *Condulmiero* suo zio materno, prese l'abito ecclesiastico, ed ebbe poscia il Cappello Cardinalizio, e finalmente dopo il trapasso di *Pio II.* ebbe il favorevole incontro di occupare il Trono Pontificio col nome di *Paolo II.* *Marco* e *Agostino* suoi figliuoli, furono anche soggetti al lor tempo molto riguardevoli; e il primo fu pur Cardinale, e il secondo Canonico di Padova rammemorato con lode da *Pier de' Tommasi* da Ravenna nella sua *Fenice*, o sia nel suo piccolo *Trattato della memoria artificiale*.

5. BARBO (*Paolo*), detto anche *Soncini* dal luogo, ove nacque, ch'è un Castello sul Cremonese. Egli fu Religioso dell'Ordine di S. Domenico, e molto rinomato per le sue opere, e massime per lo ristretto, che se' di quelle di S. *Tommaso*, e del *Cappriola*.

1. BARBOSA (*Avio*), nativo d'Aveiro in Portogallo, passò in Italia, dove *Angelo Poliziano* gli diede lezione di greco. Integnò dopo 20. anni a Salamanca con buon successo. Il Re di Portogallo lo elesse precettore de' Principi *Alfonso* ed *Enrico*. Noi abbiamo di lui del-

le *Poesie latine* in 8. un *Commentario sopra Aratore*, ed altre opere. Morì in una età avanzata nel 1540.

2. BARBOSA (*Pietro*), nato nella diocesi di Braga in Portogallo, primo professore di legge nell'Università di Coimbra, abbandonò i suoi scolari per essere cancelliere del regno. Morì verso il 1596. dopo di aver pubblicato de' lunghi *Commentarj sopra il titolo de' Dignità*, ed altri trattati di legge in 3. Vol. in fol.

3. BARBOSA (*Emmanuele*), altro celebre Giureconsulto Portoghese, nativo di Guimaraens, fu Avvocato del Re di Portogallo, e morì nel 1638. di 90. anni. Abbiamo di lui: *de Potestate Episcopi*, ed altre Opere.

4. BARBOSA (*Agostino*), figliuolo di *Emmanuele* uguagliò suo padre nella cognizione della legge civile e canonica. *Filippo IV.* gli diede il Vescovato d'Ugento nella Terra d'Otranto nel 1648. Morì l'anno appresso. Noi abbiamo di lui.

1. *De officio Episcopi*. Si crede che *Barbosa* non facesse, che corregger questo libro, aggiungendosi che il suo servitore gli portò del pesce in un foglio di carta manoscritta, che *Barbosa* corse subito al mercato a comperar que' quinterni, da' quali s'era cavato quel foglio, e che quel manoscritto conteneva il libro *de officio Episcopi*. 2. Il *Repertorio della legge civile e canonica*. 3. *Remissiones Doctorum super varia loca Concilii Tridentini &c.* L'Inquisizion di Roma ha trovato in queste due opere de' luoghi, che le hanno fatte mettere nell'*Indice*. Egli ha pubblicato un numero grandissimo di altre opere stampate a Lione nel 1716., e negli anni seguenti, 16. tom. in fol.

BARBOU (*Ugo*), figlio di *Giovanni Barbou*, abbandonò la Città di Lion, dove suo padre era stampatore per ritirarsi a Limoges, nella qual Città nel 1580. stampò in bellissimi caratteri italiani le *Lettere di Cicerone ad Attico* colle correzioni, e colle note di *Simon du Bos* Luogotenente generale di Limoges. Questa edizione è stimata dall'*Abate d'Oliver*. L'emblema de' *Barbou* era una mano, che teneva una

penna, ed una spica d'orzo sopravanzata da un uncino: il lor motto era *Mera laboris honor*. I loro discendenti che continuano ancora presentemente l'arte della stampa con molto buon successo a Limoges, e a Parigi, hanno sempre conservato l'uno e l'altro. I *Barbou* stabiliti a Parigi adornano da 20. anni quelle Biblioteche per le edizioni, che publicano degli autori classici.

BARCEO, *Vedi* MAGON.

BARCEFA, *Vedi* MOISE BARCEFA.

BARCELLA (*Lodovico*), Bresciano, dell'Ordine de' Gesuiti, fu delle Lettere Greche, Ebraiche, e Caldee così ben istruito, che al suo tempo non avea chi lo uguagliasse. Per tali cognizioni nella Teologia riuscì eccellentissimo. Onde giunse ad esser Generale di tutto il suo Ordine, e morì nel 1522. Scrisse un Vol. dell'*alto Misterio della SS. Trinità*.

1. BARCLAI (*Guglielmo*), nacque ad Aberdeen in Iscozia. Non avendo potuto avanzarsi alla Corte andò in Francia, e studiò a Burges sotto *Cujacio*. Il Padre *Edmondo Hay* Gesuita lo fece eleggere professore in legge nell'Università di Pont-a-Mousson. Il Duca di Lorena gli diede una carica di consigliere di stato, e di Maestro delle suppliche, ma essendo caduto in disgrazia di questo Principe per causa de' Gesuiti, come ha detto *Bayle*, ripassò in Inghilterra. Il Re *Giacomo I.* gli fece delle offerte considerabili colla condizione, che abbracciasse la Religione Anglicana; ma *Barclai* volle piuttosto ritornare in Francia nel 1603., dove ebbe una cattedra di professore in legge nell'Università d'Angers, e dove morì l'anno appresso. Il suo *Trattato de Potestate Papæ*, in Roma 1610. in 8. tradotto in Francese 1688. in 12., e quello *de regno & regali potestate*, Parigi 1600. in 4. dedicato a *Enrico IV.* fecero molto strepito al suo tempo.

2. BARCLAI (*Giovanni*), figliuolo di *Guglielmo*, e di una damigella della Casa di *Malleville*, nacque a Pont-a-Mousson nel 1582., I Gesuiti, presso i quali fece i suoi studj, vollero aggregarlo alla loro

focietà; ma volle piuttosto seguire suo padre in Inghilterra. Un poema latino, che pubblicò sopra la incoronazione del Re *Giacomo I.* lo mise in grazia di questo Principe. *Guglielmo* suo padre temendo, che il soggiorno d' Inghilterra non smovesse la religione del figliuolo, lo ricondusse in Francia. Il giovine *Barclai* avendolo perduto qualche tempo appresso ripassò a Londra, dove *Giacomo I.* gli diede degl' impieghi considerabili, e dove fece stampare la continuazione del suo *Eusformion*, fatra latina in 2. libri, nella quale l' autore fa pompa di erudizione, e di morale. Le migliori edizioni di quest' opera sono quelle di *Elzeviro* 1627. in 12., e di *Leida* 1674. in 8. *cum notis variorum*. Quasi nel medesimo tempo pubblicò il trattato di suo padre *De potestate Pape*. Siccome quest' opera attaccava tutti gli autori di qua da' monti, il *Bellarmino* vi rispose. *Barclai* gli replicò con uno scritto intitolato: *Pietas* in 4. *Giovanni Eudemonte* Gesuita rispose pel *Bellarmino*, ma con poco buon successo, accusando *Barclai* d' eresia, ma questo provò che egli era stato sempre buon cattolico anche nella corte d' Inghilterra. *Paulo V.* lo chiamò dopo a Roma, quantunque nelle sue opere avesse difeso la causa de' Re contro i Papi. Morì in mezzo agli agi nel 1621. nell' anno stesso del suo avversario *Bellarmino*. *Barclai* era di una malinconia, che lo rendeva singolare; passando tutte le mattine nel suo gabinetto senza veder persona, e la sera coltivando il suo giardino. Oltre le opere che abbiamo accennato, pubblicò colle stampe: 1. *Parænesis ad Sæctarios*, una delle buone opere di controversia, che sieno state pubblicate, e in cui l' autore abbandona certe opinioni, che aveva difese con calore, e che cessarono di comparir vere. 2. *Argenide*, *Leida* 1630. in 12. & *cum notis variorum* 1664. e 1669. 2. Vol. in 8.: Romanzo mescolato di prosa e di versi tradotto dall' Abate *Josse* Canonico di Chartres 1732. 3. Vol. in 12., e assai meglio da *M. Savin*, Parigi 1776. 2. Vol. in 8. Quest' opera offre dell' estensione nel suo piano, della nobiltà e della varietà ne' caratteri,

della vivacità nelle immagini, ed è più degna di essere letta che il suo *Eusformione*. Lo stile rassomiglia a quello di *Petronio*, di *Lucano*, e d' *Apulejo*; ed è una pittura de' vizj, e delle rivoluzioni delle Corti. La generosità franca, eroica, e senza raggiri è in contrasto colla furberia destra, e col procedere artificioso. 3. Tre libri di poesie in 4., inferiori alla sua prosa; in essi si trovano del gonfio, e dell' affettazione. 4. *Icon animorum*, Londra 1612. in 8. opera che fu bene accolta, quantunque non abbia molta profondità.

3. *BARCLAI* (*Roberto*), nato a Edimburgo nel 1648. di una famiglia illustre, fu allevato a Parigi sotto gli occhi di uno de' suoi zii, presidente del Collegio Scozzese di questa Città. Ritornò in Scozia con suo padre, che perdette poco tempo appresso nel 1664. I Quaccheri avevano sparso i loro errori in questo regno (*Vedi Fox Giorgio*), e *Barclai* si lasciò sedurre da questi fanatici, e pubblicò molte opere in loro difesa. Non contento di servirli co' suoi scritti passò in Olanda, e in Alemagna per farvi de' profeliti. Dopo di aver provato molte fatiche nel 1690. ritornò in Scozia, dove morì nell' anno 42. di sua età. Gli storici della sua setta lo dipingono come un uomo dabene, che con piacere e allegramente soffriva il travaglio e la fatica, e di un carattere costante. Quel che è certo si è, che i suoi costumi erano regolari, e che univa a molta erudizione uno spirito metodico, delle viste prudenti, e tanta moderazione, quanta può avere un entusiasta. Abbiamo di lui molte opere, nelle quali riduce il quacchismo in sistema. Le principali sono: 1. *Catechismo o confessione di fede dirizzata, ed approvata nell' assemblea generale de' Patriarchi, e degli Apostoli sotto la potenza de' G. C. stesso*. Sarebbe cosa troppo lunga analizzare i dogmi principali esposti in questo libro; e noi ci limiteremo a' punti più importanti della morale de' *Quaccheri*. Secondo essi non è permesso ad un Cristiano I. di dare agli uomini de' titoli adulatori, come *Vostri Santità, Vostri Maestri, Vostri Eminen-*

2a, *Voftra Eccellenza, Voftra Grandezza, Voftra Signoria* ec. nè di fervirfi di que' difcorfi adulatori chiamati comunemente *Complimenti*. 2. Di metterfi in ginochio, o di proffrarfi davanti ad alcun uomo, o di curvare il corpo, o di fcoprir la tefta. 3. Di ufar fuperfluità ne' fuoi veftiti, come il bordo al cappello, e i bottoni alle maniche. 4. Di fervirfi de' giuochi, de' pafatempi, de' divertimenti, o delle commedie fotto pretefto di trattamenti neceffarij. 5. Di giurare non folamente ne' loro difcorfi ordinarj, ma anche in giudizio davanti al magiftrato. 6. Di refiftere al male, o di far la guerra, o di combattere in alcun cafo. 2. *Tibologie verè Chriftianæ apologia*. Amfterdami 1676. in 4. *Bafnagio di Beauval*, e il P. *Nicevon* dicono che prima di *Gerardo Crofe* niuno ha dato alcun detraggio de' dogmi de' Quacheri; ma prendono errore, poichè quell'opera fingolare, fatta da uno della fetta, li fa conofcere perfettamente. Efta fu tradotta in molte lingue, e particolarmente in Francefe, Londra 1702. in 8. La lettera dedicataria a *Carlo II.* contiene non de' complimenti mercenarij, e baffe adulazioni, ma verità ardite, e giufti fugggerimenti. „ Tu „ hai guftato (egli dice a *Carlo*) „ della dolcezza, e dell'amarezza, „ della profperità, e delle averfità „ grandiffime. Tu fei ftato fcacciato dal paefe, dove tu regni; „ hai fentito il pefo dell'oppreffione, e tu devi fapere quanto l'oppreffore fia deteftabile davanti a Dio, e davanti agli uomini. Che fe dopo tante prove e benedizioni il tuo cuore s'induriffe, e dimenticaffe il Dio che fi è ricordato di te nelle tue disgrazie, il tuo delitto farebbe più grande, e la tua condanna più terribile. Invece dunque di afcoltare gli adulatori della tua corte, afcolta la voce della tua cofcienza, che non ti adulerà giammai. Io fono il tuo fedele amico e fuddito.“ 3. *Epiftola ad Legatos Noviomagi congregatos* in 4. 1678.

BARCOCHEBA, o BARCOCHAB, cioè figliuolo della ftella, impoftore fanatico, che fi diceva la Stella predetta da *Balaamo*. I Giudei fem-

pre pronti a formar congiure lo credettero la luce celefte, il vero Meffia, e fi follevarono colla fperanza, che quello fcellerato farebbe il loro liberatore. Il nuovo Profeta fece rifabbricare Gerufalemme, prefe molte fortezze, e trucidò molti Romani, e fopra tutto de' Criftiani. L'Imperador *Adriano* inviò contro quelli furiofi *Giulio Severo* Governatore della Gran-Bretagna; e quefto Generale avendoli chiusi nella Città di Bitter fe ne refe padrone dopo 3. anni di affedio. Quefta guerra finì colla morte di *Barcocheba*, e de' fuoi fettatori, e colla ftirge di 580. mille Giudei, fenza contare quelli che perirono di fame, o di malattia, l'anno 134. di G. C., (*Vedi* 8. *ADRIANO*).

BARCOS (*Martino di*), nato a Bajonna, era nipote per lato di fua madre del famofo Abate di *San Cirano*, che gli diede per maestro *Gianfenio* Vefcovo d'Ipri, allora profeflore di Teologia a Lovanio. Lo cavò poi da quefta Univerfità per confidargli l'educazione del figliuolo di *Arnaldo d'Andilli*. Il feeretario dell'Abate di *San Cirano* effendo morto fuo nipote andò ad occupare il fuo pofto appreffo di fuo zio. Dopo la fua morte la Regina madre diede la fua Abazia di *San Cirano* a *Barcos* nel 1644, che la riftabilì, e la riformò. Il Re informato che il nuovo Abate era in qualche difpofizione di dogmatizzare, gli fpedì un ordine, che lo mandava in efilio a Bologna. L'Abate di *Barcos* volle piuttosto nafconderfi, che di andare al luogo del fuo efilio. Ritornò poi alla fua Abazia, e vi morì nel 1678. in età di 78. anni. I fuoi legami con *San Cirano*, e col dottore *Antonio Arnaldo* gli fecero prender parte nelle difpute del Gianfenifimo. Pubblicò molte opere, che non gli fopravvifsero, e le principali fono: 1. *La grandezza della Chiefa Romana ftabilita fopra l'autorità di S. Pietro e di S. Paolo* in 4. 2. *Trattato dell'autorità di S. Pietro e di S. Paolo, che rifiede nel Papa fucceffore di quefti due Apoftoli*, 1645. in 4. 3. *Rifchiaramenti di alcune obbiezioni, che fi fono formate contro la grandezza della Chiefa Romana*, 1646. in 4. Quefti tre groffi

Voluntà furono composti dall' Abate di *Barcos* per difendere questa proposizione inserita da lui nella Prefazione della *frequente Comunione*, e censurata dalla Sorbona: *S. Pietro e S. Paolo sono due Capi della Chiesa Romana, che non ne fanno che un solo*. Proposizione, che presa anche grammaticalmente è di una falsità evidente; dove mai si troverà che due capi non fanno che un solo? L' Abate di *Barcos* aveva molta virtù per sottometerli alle regole della più austerà penitenza, ma non molta docilità per ritrattare un errore. 4. *Una Censura del Prædestinatus del P. Sirmondo*. 5. *Della fede, della speranza, e della carità*, 2. Vol. in 12. 6. *Esposizione della Fede della Chiesa Romana toccante la Grazia, e la Prædestinazione*, in 8. o in 12. Egli aveva lavorato al *Petrus Aurelius* con suo zio, e ne divise la gloria con esso (Vedi S. CIRAN').

BARDANE, soprannominato *il Turco*, Generale delle truppe d' *Irene* volendo montare sul trono si fece proclamare Imperatore dall' armata, che comandava. *Niceforo* intendente delle finanze, essendosi fatto coronare nel medesimo tempo, e la Città di Costantinopoli ricusando di entrare nella rivoluzione di *Bardane*, scrisse al suo concorrente, che deponesse le armi, e che andasse a farsi frate. Egli ottenne il suo perdono; ma qualche tempo dopo *Niceforo* gli fece cavare gli occhi nell' 803.

BARDA, fratello dell' Imperatrice *Teodora* rimise le scienze nell' Impero, dove erano quasi ridotte al niente dopo che il barbaro *Leone Isaurico* aveva fatto bruciare la Biblioteca di Costantinopoli. *Barda* eletto Cesare, e volendo acquistare maggior autorità trucidò nell' 856. *Teofisto* Generale delle truppe dell' Imperator *Michiele*, e fu messo in suo luogo. Fece dopo chiudere in un chioffro l' Imperatrice sua sorella; ripudiò sua moglie per vivere con sua nuora, e fece scacciare *S. Ignazio* dalla sede Patriarcale, che diede all' Eunuco *Fozio* suo nipote nell' 858. Egli ebbe dopo degli imbrogli con *Basilio il Macedone*, che fu poi Imperadore. *Fozio* impegnò *Basilio*, e l' Imperadore *Michiele* a

Tomo III.

riconciliarsi con *Barda*, e fece loro sigillare col sangue di G. C. la promessa di non nuocergli. Ma *Basilio* avendo conceputo de' sospetti contro i disegni di *Barda* lo affasinò nell' 866.

BARDA, detto **SCELERE**, Generale d' armata sotto l' Imperador *Giovanni Zimisce*, non deve essere confuso col precedente. Egli si acquistò una grande autorità a Costantinopoli co' suoi intrighi, colla sua ardezza, e col suo coraggio. Dopo la morte di questo Principe nel 975., si sollevò contro *Basilio II.* e *Costantino* il giovine *Porfirogeneto*, e si fece proclamare Imperatore dalle sue truppe. Gli si opposero diversi Generali, ma fu quasi sempre vincitore; se non che fu rotto finalmente e disfatto da *Barda Foca*. Una battaglia data ad Amoria in Frigia non avendo potuto terminar la guerra, i due Generali risolvettero di batterli il dì seguente in duello. *Scelere* pericolosamente ferito fu ridotto a cercar un asilo negli stati del Califo di Bagdad, che lo fece arrestare prigioniero nel 979. Avendo ottenuto la sua libertà l' anno dopo si unì a *Barda Foca*, che si era fatto dichiarare Imperadore, e divise l' Impero con lui. Questo ribelle perseguitato dalle truppe dell' Imperadore fu ucciso non guari dopo nel 986. *Scelere* stanco di menar una vita borrascosa si portò a Costantinopoli, e si sottomise da lui stesso a *Basilio*. Quando si presentò all' Imperadore, questo Principe non poté far di meno di non forridere vedendo un vecchio quasi ottuagenario divorato dall' ambizione. Frattanto invece di umiliarlo ebbe la saggia politica di adularlo, lo fece mangiare alla sua tavola, gli conservò la sua carica di gran mastro del Palazzo, e lo trattò come un vecchio ufficiale, che aveva reso altre volte de' grandi servigi allo stato rispingendolo i Russi, e gli altri nemici dell' Impero.

BARDESANE, eretico del secondo secolo, setratore di *Valentino*, si stomacò dopo di una parte degli errori del suo maestro, e scrisse anche per confutarli, se non che ne ritenne sempre alcuni. Quest' eretico frattanto era attaccatissimo alla Religione Cristiana. *Apollonio*

di Calcedonia celebre stoico, maestro di *Marc' Aurelio*, fece tutto ciò che potè per fargliela abbandonare. *Bardefane* gli resistette con forza, e difese il Cristianesimo con zelo. Quest'è ciò che riferisce *S. Epifanio*, il quale lo paragona ad un vascello carico di mercanzie preziose, che dopo un lungo, e felice viaggio fa naufragio in porto. I suoi discepoli portarono il nome di *Bardefanisti*, ed aggiunsero de' nuovi errori a quelli del loro capo.

BARDET (*Pietro*), nato a Montagner nel Borbonefe l'anno 1591., morì a Moulins nel 1685. di 94. anni col nome di un buon Avvocato. Diede al pubblico una Raccolta di decreti in 2. Vol. in fol. Parigi 1690., ed Avignone 1773. pubblicati da *Berrojer* suo concittadino, il quale vi aggiunse delle Note, e delle *Differtazioni*. L'autore affiduo alle audienze ha potuto fare un'opera esatta.

1. **BARDI** (*Francesco*), Palermitano Gesuita, fiorì nel XVI. secolo, e fu Consultore del Tribunale dell'Inquisizione di Sicilia; e scrisse: *Commentaria in Regularis juris Canonici in Sexto. Disceptatio moralis de Conscientia. Selectae quaestiones ex universa morali Theologia*, e altre opere. Finalmente lasciò di vivere nel 1661.

2. **BARDI** (*Gio. de'*), Accademico della Crusca fiorito nel XVI. secolo, fu di Fanano Castello riguardevole nel Frignano, Provincia dell'Apennino tra Pistoja, e Modena, e lasciò alcune Opere.

3. **BARDI** (*Girolamo*), Camaldolese di Firenze, scrisse l'aggiunte alla *Cronaca* di *Gio. Lucido* stampate dal *Giunti* nel 1575., e morì nel 1594. in Venezia, ove allor era Pievano della Chiesa di *S. Samuele*. Oltre la suddetta Cronica pubblicò varie opere di storia.

BARDIN (*Pietro*), nacque a Roven, fu ricevuto dall'Accademia Francefe, e si diede alla Filosofia, alle Matematiche, e alla Poesia. Si annegò nel 1637. volendo salvare *M. d'Umieres*, di cui era stato ajo. *Chapelain* in un epitafio fatto per ordine dell'Accademia disse che la virtù si affogò con esso. *Bardin* lasciò alcune opere scritte con uno

stile languido e scorretto, e le principali sono: 1. *Il gran Ciambellano di Francia*, 1623. in fol. 2. *Pensieri morali sopra l'Ecclesiaste*, 1629. in 8. 3. *Il Liceo o dell'Uomo onesto*, 2. Vol. in 8.

BARGA (*Pietro di*), Vedi **ANGELI Pietro**.

BARGAGLI (*Scipione*), Sanese, uno degli Accademici Intronati, fiorì nel XVI. secolo e seguente, e scrisse: *Il Turamino* (Dialogo del parlare, e dello scrivere Sanese). Tre *Orazioni* dette nella stessa Accademia di Siena, e le *Imprese*. Fiorì nello stesso tempo *Girolamo* fratello di *Scipione*, uno de' più illustri Intronati di Siena, e fu Professore di Ragion civile nella sua patria. Le sue opere sono: *Dialogo de' Giuochi che nelle vegghe Sanesi si usano di fare: la Pellegrina*, Commedia: e varie *Rime*.

BAKI (*Concilio di*). *Urbano II.* con 183. Vescovi nel 1098. vi difinì contra i Greci Scismatici la processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figliuolo.

BARIGNANO (*Pietro*), da Pefaro, di cui si ritrovano alcune *Rime* nella raccolta del *Domenichi*, visse nel XVI. secolo.

BARISONI (*Albertino*), Nobile Padovano nato nel 1587. studiò in Roma, ed in Padova, ove si addottorò, e d'anni 23. fu eletto Canonico. E' stato uno de' più illustri Accademici Ricovrati de' suoi tempi. Lesse successivamente nella patria Università la materia feudale, le Pandette, e la Morale filosofia. Nel 1653. fu eletto Vescovo di Ceneda, ove morì nel 1667. Fu grande amico del *Pignoria*, del *Taffoni*, e del *Galileo*. Scrisse un'opera intitolata gli *Avvisagliamenti a difesa di Lorenzo Pignoria*; l'*Encomio della Poesia in versi nella rinnovazione dell'Accademia de' Ricovrati*; gli *Argomenti alla Secchia Rapita*; e un *Trattato de Archivis antiquorum*, che per la prima volta fu pubblicato dal *Marchese Poleni nei Nuovi Supplementi alle Romane Antichità*.

BARJESU, Vedi **ELIMA**.

BARLAAMO, Monaco Greco di *S. Basilio*, nato a Seminara nella Calabria si rese famoso nel secolo XIV. pel suo sapere nella Teologia.

gia; nella Filosofia, nelle Matematiche, e nell'Astronomia. Essendo andato in Oriente per imparare la lingua greca acquistò il favore di *Andronico* il giovane Imperatore di Costantinopoli, che lo fece Abate di S. Salvatore. Questo monarca lo spedì in Occidente per proporre la riunione della Chiesa greca colla latina, e sopra tutto per chieder soccorso a' Principi Cristiani contro i Turchi nel 1339. Le sue *Lettere* a questo proposito sono stampate a Ingolstadt nel 1604. in 4. *Barlaamo* ritornato in Oriente ebbe delle vive dispute con *Palamas* celebre Monaco del Monte Athos. Costui era il capo di una setta di Quietisti, i quali appoggiando la loro barba sul petto, e fissando gli occhi all'umbilico credevano di vedere la luce scintillante, che apparve agli Apostoli sul Tabor. Questi visionari sostenevano, che fosse increata. *Barlaamo* vi si oppose colla voce e cogli scritti; ma essendo stato condannato da' settatori di questi contemplativi abbandonò l'Oriente, e ritornò in Occidente. Essendo a Costantinopoli aveva scritto contro i Latini; ma s' avvide del suo fallo; e scrisse fortemente contro lo scisma; la qual cosa diede motivo ad alcuni autori di distinguere due *Barlaami*. In Canisio si trovano i *Trattati* di *Barlaamo* per provare la processione dello Spirito Santo; e il primato della Chiesa Romana. Ottenne il Vescovato di Gerace; trasferito oggi a Locri; col mezzo del *Petrarca*; a cui nel tempo della sua ambasciata in Avignone aveva insegnato un poco di greco. *Barlaamo* morì in questa dignità verso il 1348.

1. BARLEO, ovvero DE BARLE (*Gasparo*), d'Anversa, fu prima Ministro in Olanda, difese *Arminio*; e fu privato de' suoi impieghi da' Gomaristi. Professò dopo la Filosofia in Amsterdam, dove morì nel 1648. per un genere di delirio assai singolare; poichè egli credeva nel tempo della sua ultima malattia di essere ora di vetro, ora di butirro; ora di paglia, e temeva di essere spezzato, squagliato, o abbruciato. Si ha di lui un Volume di *Orazioni* stimate pel suo stile; ma dove non vi è niente da imparare. Le

sue *Poesie* furono stampate a Leida nel 1628., e 1631. in 8., nelle quali si scorge più genio che arte, e più fuoco che correzione. Abbiamo ancora di suo delle *Lettere*, Amsterdam 1667. 2. Vol. in 12., ed una *Storia del Brasile*, Amsterdam 1647. in fol.

2. BARLEO (*Lamberto*), professore di greco nell'Accademia di Leida, era fratello del precedente. Si dice, che parlasse il greco come l'idioma natio; la qual cosa gli meritò dalla parte degli stati d'Olanda unitamente a *Giacomo Revio* la commissione di tradurre in questa lingua la *Confessione delle Chiese Riformate*: Morì nel 1655. Abbiamo di lui il *Timon di Luciano*; con note utili, e un buon *Commentario sopra la Teogonia d'Esodo*.

BARLANDO (*Adriano*), nativo di Barland, villaggio della Zeelandia; Professore d'eloquenza a Lovanio, morì nel 1542. dopo di aver pubblicato molte opere. Le principali sono: *Note sopra Terenzio*, sopra *Virgilio*, sopra *Plinio il giovane*, sopra *Menandro*. 2. *Compendio sopra la Storia Universale da G. C. fino al 1532*. 3. *Cronica de' Duchi del Brabante* tradotta in Francese con figure, 1603. in fol. 4. *De litteratis Urbis Romae principibus* in 4., ed altre opere.

BARLETTA (*Gabriele*), religioso Domenicano, così chiamato secondo alcuni, perchè era nato a Barletta Città del Regno di Napoli. Altri pretendono, che fosse d'Aquino dello stesso Regno, e che Barletta fosse il nome di sua famiglia. Questo Giacobino acquistò nome nel secolo XV. co' suoi Sermoni, ne quali aveva mescolato alle cose più sacre facezie bassissime. Il suo stile è basso, i suoi morti grossolani, e fuori di proposito in modo, che i Domenicani sostengono; che *Barletta* non avesse recitato la maggior parte di questi discorsi. Sia come esser si voglia *Barletta* predicava, come *Antonio d'Arena* poetava, cominciando una frase in lingua volgare, continuandola in latino, e finindola in greco, citando *Virgilio* appresso *Mosè*, e mettendo *David* a lato di *Ercole*. Questo divoto buffone aveva pertanto

della voga al suo tempo, di modo che per tuo oggetto fu fatto questo proverbio: *nescit predicare, qui nescit barlezare*. Vi sono più di 20. edizioni de' suoi *Sermoni*, e la migliore è quella di Venezia, 1577. 2. Vol. in 8.

BARLEZIO (Marino), Dalmatino, Prete di Scutari, malamente dal *Vossio*, e da altri confuso con *Marino Becichemo*, scrisse 1. tre libri *de obsidione Scodrensi* nel 1477. al quale assedio trovossi presente, Venezia 1504. 2. *la Vita di Scanderbeg* in latino, Roma, forse nel 1506. 3. *Compendium vitarum Summorum Pontificum, & Imperatorum Romanorum usque ad Marcellum II.* Roma 1555.

BARLOTTA (Giuseppe), Siciliano visse nel passato secolo XVII. e lasciò più opere morali, e sonetti, ode, cantate, e altri componimenti poetici.

BARLOW (Tommaso), dotto Teologo Inglese, fu nominato Vescovo di Lincoln sotto *Carlo II.* Re d'Inghilterra, nel 1675. Pubblicò nel 1678. molti *Trattati contro i Cattolici Romani*, e morì verso il 1690. Vi sono alcune opere *sopra la libertà di coscienza*, e un Libro tradotto in Francese, sotto questo titolo: *Traité historique sur le sujet de l'excommunication, & de la deposition des Rois: à Paris, chez Claude Barbin*. Ivi prova, che il Papa non può deporre i Sovrani, nè dare i loro stati ad altri. Non devesi però confondere con *Giulielmo Barlow* Vescovo di Chichester, sotto *Arrigo III.*

1. **BARNABA (Felice)**, Napolitano Eremita Agostiniano, visse circa al XVI. secolo, e lasciò MS. *Commentaria in Quadragesimam*.

2. **BARNABA (San Giuse' ovvero Giuseppe)**, della Tribù di Levi, nacque nell' Isola di Cipro. Avendo gustato la dottrina di G. C. vendette una possessione, e ne diede il prezzo agli Apostoli. Fu mandato in Antiochia per rassodare i nuovi Apostoli. Dopo andò a Tarso in Cilicia per condurre *S. Paolo* in Antiochia, dove furono dichiarati tutti due *Apostoli de' Gentili*. Essi annunziarono l' Evangelio insieme in diversi luoghi, finchè andò in Cipro con *S. Marco*, dove i

Giudei di Salamina lo lapidarono secondo l' opinione più comune. Noi abbiamo una *Lettera* sotto il nome di quest' Apostolo pubblicata nel 1645. in 4. da *D. Luca d' Acheri*. Questa lettera si trova ancora in greco e in latino nella *Raccolta de' Padri Apostolici del Cotelier* ristampata in Amsterdam nel 1724. per opera del *le Clerc*, la quale è accompagnata dal giudizio, e dalle note di molti letterati.

1. **BARNES (Giovanni)**, nacque in Inghilterra, fu superiore de' Benedittini a Dovay, e si ritirò a Parigi verso l' anno 1624. per evitare le persecuzioni dell' inquisizione; ma avendo scritto con poco riguardo sopra materie delicate fu condotto a Roma nel 1626. e messo nella prigione del S. Offizio. Morì 30. anni appresso. Abbiamo di lui un *Trattato contro gli equivoci* in latino, stampato nel 1625. in 8. tradotto nello stesso anno in francese, ed un altro intitolato: *Catholico-Romanus pacificus*, che fu causa delle sue disgrazie, il quale fu inserito nel *Fasciculus rerum expectandarum* del *Grozio*.

2. **BARNES (Gioiue')**, Professore di greco a Cambridge morì verso il 1714. Abbiamo di lui un' edizione di *Omero*, che pubblicò nel 1710. Egli aveva una cognizione perfetta della lingua greca, che scriveva e parlava con facilità; ma non poté far passare nella sua traduzione le bellezze ed il sublime del poeta greco. Stampò parimente 1. *La Storia d' Effer* in versi greci colla versione latina, Londra 1679. in 8. 2. *Anacreonte cristiano*, Cambridge 1705. in 12. 3. *La Creazione del mondo e il Cantico de' Cantici* in versi Inglese in 8.

BARNEVELDT (Giovanni d' Olden), Avvocato generale degli stati d' Olanda, acquistò la stima della Repubblica, e delle Potenze forestiere colle sue negoziazioni, e colle sue ambasciate. Si può contarlo fra i Fondatori della Repubblica. *Enrico IV.*, e la Regina *Elisabetta* facevano molta stima di quest' abile negoziatore. *Barnevelde* avendo voluto restringere l' autorità di *Maurizio d' Orange* oppose gli Arminiani a' Gomaristi partigiani di questo Principe. *Maurizio* per

vendicarsi fece adunare un Sinodo a Dordrecht composto de' deputati di tutte le Chiese Calviniste dell' Europa, eccettuato di quella di Francia nel 1618. e 1619. Quest' assemblea condannò gli Arminiani con tanta severità, come se non fossero stati della medesima comunione, e come se i Riformatori non avessero tolto alla Chiesa il diritto di decidere le controversie; e a *Barneveldt* giudicato nel 1619. da 26. Commissarj fu tagliata la testa sotto pretesto di aver voluto dar la sua patria alla Monarchia di Spagna, esso che aveva affaticato con tanto zelo per sottrarre il suo paese da questa potenza. Gli fu spedito il Ministro *Walaco* per prepararlo alla morte, e *Barneveldt* scriveva in quel momento a sua moglie. Quando egli vide entrare questo Ministro gli disse che era vecchio, e bastantemente preparato da lungo tempo, e che così poteva risparmiarsi questa pena. Il Ministro insistette: *dunque mettetevi a sedere*, gli disse *Barneveldt*, *finchè io abbia finito la mia lettera*. Quando ella fu terminata dimandò a questo *Walaco* chi fosse, disputò con esso alcuni punti di religione, e non cessò di protestare la sua innocenza. Sopra alcune rimostanze del Ministro gli disse: *Quando io aveva l'autorità, io governava secondo le massime di quel tempo, ed oggi sono condannato a morire secondo le massime di questo*. I suoi due figli *Renato* e *Guglielmo* avendo formato il disegno di vendicar la morte del loro padre, entrarono in una congiura, che fu discoperta. *Guglielmo* prese la fuga, e *Renato* fu preso, e condannato a morte. Sua madre illustre dimandò la sua grazia al Principe *Maurizio*, che le rispose: *mi sembra strano, che voi facciate per vostro figlio ciò che voi avete ricusato di fare per vostro marito*: La Dama degna sposa di *Barneveldt* riprese con sdegno: *io non ho dimandato grazia per mio marito, perchè era innocente; ma io la dimando per mio figlio, perchè è reo*. La Lettera di *Berneveldt* scritta a sua moglie, e a' suoi figliuoli, che si trova ne' *praestantium virorum epistole*, è un monumento di tenerezza, e di grandezza d' anima.

1. BARO (*Baldassarre*), dell' Accademia Francese, nacque a Valenza, e morì nel 1639. Egli terminò l' *Astrea del D'Urse*. Si hanno di lui alcune composizioni teatrali, che non sono senza merito, e sopra tutto si stima la sua *Partenia*.

2. BARO (*Sparano*), da Bari, fu famoso Giureconsulto sotto *Carlo I. d' Angiò*, che lo fe' capo di tutti li Tribunali della Provenza, e Gran Protonotario, e gli donò molti feudi. Scrisse egli molte opere, ma non abbiamo, che quella intitolata: *Corpus legum, & Consuetudinum Civitatis Barii*; e un' altra col titolo, *Rosarium Virtutum & Vitiorum*, che l' Abate *Paolo Fusco* da *Ravello* con alcune giunte pubblicò nel 1571. in Venezia.

1. BAROCCI (*Francesco*), Gentiluomo Veneziano visse nel XVI. secolo, e pubblicò con le stampe; il nobilissimo e antichissimo *Gioco Pittagoreo* nominato *Ritmomachia*, che poscia Augusto Duca di Brunswick, e di Luneburgo, uno de' più dotti Principi della Germania, trasportò in sua lingua, e fu stampato in Lipsia nel 1616. con le giunte di *Claudio Buffero* sotto nome di *Gustavo Seleno*; *Gustavo* è anagramma di *Augusto*, e *Seleno* in Greco significa Luna, allusiva alla sua Città Ducale di Luneburgo. Molte altre opere abbiamo di lui alle stampe; le quali dimostrano quanto egli fosse acuto nel filosofare, e profondo nelle Matematiche. La sua libreria ricca di preziosi Codici MSS., dopo la morte di lui fu venduta da' suoi eredi, e trasferita in Inghilterra.

2. BAROCCI (*Federico*), Pittore nato in Urbino nel 1528. morì nella stessa Città nel 1612. Trovò nella sua famiglia tutti gli ajuti, che poteva desiderare per la sua arte. Suo padre scultore gl' insegnò a far de' modelli, ed apprese da suo zio, che era architetto, la geometria, l' architettura, e la prospettiva. Egli rappresentava sua sorella colle teste delle Vergini, e suo nipote sotto quella di G. C. Il Cardinale *de la Rovere* prese sotto la sua protezione questo celebre artista, che non aveva allora che 20. anni, e lo occupò nel suo palagio. Questo Pittore fu avvelenato in un pranzo

da uno de' suoi invidiosi. I rintedj ch'egli prese subito, gli salvarono la vita, ma non ricuperò intieramente la sua sanità, che condusse languendo fino all'età di 84. anni. Egli non poteva lavorare che due ore al giorno; e le sue infermità gli fecero rifiutare molti posti onorevoli, che gli offerirono il Granduca di Toscana, l'Imperator Rodolfo II., e Filippo II. Re di Spagna. Si dice che a Fiorenza il Duca Francesco I. volendo sapere il giudizio, che Barocci farebbe delle pitture, che ornavano il suo palazzo, travestito da custode lo condusse interrogandolo, e godendo del piacere di potere con un semplice esteriore lasciare il pittore senza alcuna soggezione, e trattenerli con libertà. Barocci ha fatto molti ritratti, e pitture di storia, ma riuscì sopra tutto ne' soggetti di divozione. Era solito prima modellare in cera le figure, che voleva dipingere, oppure egli faceva mettere i suoi allievi nelle attitudini proprie al suo soggetto. Egli si è molto avvicinato alla dolcezza, e alle grazie del Correggio, e lo ha anche superato nella correzione del disegno. È fresco il suo colorito; ed ha perfettamente inteso l'effetto della luce. Le sue arie di testa sono di un gusto ridente e grazioso; mostrava molto intendimento nelle sue composizioni: ma si desidera che non avesse portato all'eccesso le attitudini delle sue figure; e che non avesse troppo spiegato le parti del corpo. Abbiamo de' disegni del Barocci a pastella, a penna, a lapis nero e rosso. Furono intagliate molte opere di questo grande maestro, ed egli stesso ne ha fatto molte all'acqua forte.

1. BARON (Eginardo), celebre Giureconsulto nativo di S. Pol-de-Leon, professò la Legge in Bourges con Francesco Duarenio suo emulo. Morì li 22. Agosto 1550. di 55. anni. Vi sono alcune sue Opere.

2. BARON (Vicenzo), Domenicano della Diocesi di Rieux, è autore d'una Teologia morale, in latino, 5. Vol. in 8., Parigi 1666. Morì nel 1674. dopo di esser stato Provinciale, e Definitor generale nel Capitolo del 1656. La sua Teologia non ha avuto corso se non che fra i suoi religiosi.

3. BARON (Francesco), nato a Marsiglia nel 1620. Console di Francia in Aleppo ristabilì il commercio del Levante quasi intieramente rovinato. Il grande Colberso istrutto de' benefizj, che aveva fatti in Aleppo, e in tutte le sue dipendenze volendo procurare gli stessi vantaggi al commercio delle Indie Orientali, lo mandò a Surate nel 1671. e nel tempo di 12. anni di amministrazione fece fiorire il commercio della Francia, e lo fece rispettare da' forestieri. Morì nel 1683. co' più grandi sentimenti di religione, onorato come un modello di destrezza e di cortesia dagli stessi Gentili e da' Turchi, che fanno preghiere sopra la sua tomba. Il celebre Nicole ebbe da esso tutte le scritture, che giustificano la dottrina delle chiese Siriache sopra l'Eucaristia, di cui ha arricchito la sua *Perpetuità della fede*.

4. BARON (Michele), figliuolo d'un mercante d'Issoudun, che si fece commediante, entrò in principio nella compagnia de la Raisin, e qualche tempo appresso in quella di Moliere. Baron nel 1691. lasciò il teatro per disgusto, o per religione con una pensione di mille scudi, che il Re gli faceva. Lo ritornò a calcare nel 1720. in età di 68. anni, e ad onta della sua grande età fu tanto applaudito, quanto nella sua prima gioventù. Di voce comune fu chiamato il *Rossio* del suo secolo. Diceva egli stesso in un entusiasmo di vanità degna di un commediante: *che ogni cent'anni si vedeva un Cesare, ma che ne volevano due mila per produrro un Baron*. Un giorno il suo cocchiere, e il suo lacchè furono battuti da quelli del Marchese di Bivan, col quale Baron viveva con quella familiarità, che troppo facilmente i giovani Signori permettono a' Commedianti: *Signor Marchese, gli disse, i vostri domestici hanno maltrattato i miei; io vi dimando giustizia*. Ritornò molte volte a replicar lo stesso, servendosi sempre del medesimo termine *de' vostri domestici e de' miei*. Il Marchese offeso del parallelo gli rispose: *mio povero Baron, che vuoi tu ch'io ti dica? hai tu dunque domestici? Il gran Rossio dice di quest'*

attore, che *dava un nuovo lustro alle bellezze di Racine, e un velo a' difetti di Pradon*. Morì nel 1719. in età di 77. anni. Nel 1760. furono stampate in 3. Vol. in 12. alcune *Composizioni teatrali* sotto il nome di questo Commediante, ma non si crede che sieno tutte sue, poichè si attribuisce l'*Andrienne* al P. de la Rue Gesuita celebre predicatore. Le altre Composizioni, che meritano qualche attenzione, sono: *L'uomo di buona fortuna; la Civetta; la Scuola de' Padri* ec. L'intelligenza teatrale, che regna in queste composizioni, è forse una prova, che s'igno di *Baron*. Il dialogo è vivo, le scene sono varie; di raro offrono delle grandi pitture; ma l'autore fa copiare dalla natura certi originali non meno importanti nella società, che di lettevoli sopra la scena. Vedesi che l'autore aveva studiato il Mondo quanto il teatro. Per quello che spetta alla verificazione, se *Baron* era autore eccellente; non era che poeta mediocre. L'Abate d'*Allainval* a publicato delle *Lettere sopra Baron*, e sopra la *le Coureur*, (Vedi BIANCOLLELI). Il padre di questo celebre attore possedeva eziandio in un grado superiore il talento della declamazione. È rimarcabile il suo genere di morte; imperciocchè rappresentando il personaggio di *D. Diego* nel *Cid*, la sua spada gli cadde dalle mani, come richiede l'opera, e rispingendola col piede con sdegno urtò per disgrazia nella punta, e si ferì il dito minuto. Questa ferita non fu in principio considerata; ma la cancrena che apparve esigeva, che se gli tagliasse la gamba, ed egli non lo volle permettere mai: *No, no*, disse egli, *un Re di Teatro si farebbe fischiare con una gamba di legno*, e volle piuttosto aspettare dolcemente la morte, che arrivò nel 1655.

5. BARON (*Giacinto Teodoro*), antico professore e decano della facoltà di medicina in Parigi sua patria, morì li 29. Luglio 1758. in età di circa 72. anni. Egli ebbe molta parte nella *Farmacopea di Parigi* dell'anno 1732. in 4., e nel 1739. ha dato una *Dissertazion Accademica* in latino sopra la ciocco-

lata: *An senibus chocolata potus?* che fu più volte stampata.

6. BARON (*Teodoro*), figliuolo del precedente, Dottore-reggente della facoltà di medicina a Parigi, membro dell'Accademia delle scienze, calò le vestigia di suo padre. Nacque a Parigi li 27. Giugno 1715., e morì li 10. Marzo 1768. Abbiamo di suo: 1. una edizione del *corso di chimica* del *Lemery*, accresciuta. 2. *Pharmacopœa Thomæ Fulleri, editio castigata*. Conosceva la teoria e la pratica della scienza, che professava.

BARONE (*Gio.*), fiorì nel XVI. secolo. e per ordine del Duca *Alfonso II.* d'Este, tradusse in latino la *Storia de' Principi d'Este* di *Giambattista Pigna* impressi in Ferrara nel 1585.

1. BARONI (*Gasparantonio Cavalcabò*), nato nel 1682. in Sacco, Terra presso di Rovereto Città d'Italia nel Trentino Aufriaco. Per secondar natura, che all'arte del pennello chiamavalo, si pose in Verona sotto *Antonio Balestra*, e passò con lui lavorando a Vinegia. I suoi progressi furono così felici, che il *Balestra* persuase il padre del Giovane a mandarlo a Roma; dov'è trovato il gran *Carlo Maratti* ancor vivo, potè a tanta scuola perfezionarsi. Le bisogne domestiche li richiamarono in patria, ma non gli impedirono di seguir la sua carriera infaticabilmente sino alla morte, che li colse ottuagenario dipingendo la scala di *Giacobbe* nella Chiesa di *Villa Lagarina*, vicino di Rovereto, l'anno 1759. Come quegli, ch'era fant'uomo, non che buono, e disinteressato, schisò a suo potere di dipigner cose profane; e l'opere sue più eccellenti sono l'*Elia*, e l'*Eliseo* in Santa Maria del Carmine, e la Cena del Signore in S. Maria Lauretana della detta Città. Studiò tutti i gran Maestri dell'arte, e togliendo da ciascuno il meglio, formò uno stile suo. Padrone del nudo, e della prospettiva, fu anzi prodigo; che liberal di figure. Amava cavar le cose dal naturale, osservator fino d'ogni accidente. Ammassò i colori senza risparmio, e fuggì smalti, e orpimenti. Veloce abbozzando per fantasia, lento a finire, e pieno di pentimenti. Ric-

co ne' panni, e negli ornati, vario ne' visi, espressivo nelle attitudini, saporito, ameno, e robusto: anche bravo frappeggiatore, e sufficiente ritrattista, nè sprovvaduto dell'erudizion necessaria. Ma per troppo difficil contentatura cambiando poi sempre guise, diede in vecchiezza nel dilavato, e nel secco. Il Cav. *Clementino Vannetti* ne stampò la Vita in Verona del 1781., e que' di Sacco posero al lor Terrazono una iscrizione nella Chiesa maggiore, nella cui volta ei pitturò il Paradiso a fresco, argomento per lui di tutti carissimo.

2. BARONI (*Teodoro Cavalca-* bò), Monaco Olivetano, fratello di *Cristoforo*, e del celebre Sig. *Clemente*, che vive, nacque in Sacco di Rovereto, e morì in Mantova del 1774. in età ancor fresca. Fu lettore di Sacra Teologia, ed Abate del suo Ordine, ed ebbe grande autorità per senno, e per scienza. In quanta stima ne' tenesse eziandio *Girolamo Tartarotti*, si può veder dalla lettera, che gl' indirizza alla pag. 242. dell' *Apologia del Congresso Notturno* pubblicata del 1751. Di lui è a stampa un grosso Volume di *Tesi Filosofiche*; e l' Archivio degli Agiati conserva una sua *Dissertazione* su' l' culto dato da' primi Cristiani a' Martiri, ed alle loro Reliquie.

BARONIO (*Cesare*), nacque nel 1538. a Sora, Città Vescovile del Regno di Napoli. Le turbolenze di questo stato lo obbligarono a seguire suo padre a Roma nel 1557. S. *Filippo Neri* fondatore dell' Oratorio d' Italia lo aggregò alla sua Congregazione, il quale avendo rinunziato la carica di superior generale, gliela fece dare. Fu dopo Confessore di *Clemente VIII.*, che lo fece Cardinale nel 1596., e Bibliotecario della Vaticana. Nel conclave, dove *Leone XI.* fu eletto, *Bavonio* ebbe più di 30. voci per lui. Il suo merito avrebbe dovuto unirli tutti; ma gli Spagnuoli gli diedero l' esclusione. La sua continua applicazione allo studio gl' indebolì talmente lo stomaco, che non poteva quasi più digerire alcun cibo. Si unì a questa debolezza un estremo disgusto, e ne fu la conseguenza un totale rifiutamento. Morì a' 30.

di Giugno del 1607. di anni 69. La sua pietà, la sua rigorosa proibità, e la sua dolcezza abbellivano la sua erudizione. Esso fu chiamato il *Padre degli Annali Ecclesiastici* a motivo de' suoi *Annali Ecclesiastici* da G. C. sino al 1198. Questo libro ben digerito, e pieno di grandi notizie è una gran prova della sua capacità, e del suo amore pel lavoro. Comparve alla luce in 12. Vol. in fol. nel 1593., e negli anni seguenti. Il suo scopo in quest' opera incominciata nella sua età di 30. anni fu di opporre alla compilazione indigesta de' *Censuratori di Maddeburgo* un libro della stessa natura, in cui la Chiesa Cattolica fosse vendicata dalle imputazioni, che quegli Eretici le addossavano. L' esecuzione quantunque felice in generale, non corrisponde sempre allo zelo dell' autore. *Bavonio* era controversista, nè sapeva che imperfettamente il greco; e la sua critica non era sempre tanto severa. Da ciò derivarono i suoi errori nella storia de' Greci, e i fatti apocrifi, che egli addotta. Egli ha molta chiarezza, e molto ordine nel suo stile; ma non ha purità, nè eleganza. Si desidera eziandio, ch' egli fosse stato esente dalle prevenzioni, che gli erano state ispirate dalla sua educazione, e dal suo paese sopra l' autorità temporale de' Papi. I suoi pregiudizj a questo riguardo lo hanno più d' una volta allontanato dalla verità. Il P. *Pagi* Francescano, *Jacopo Casaubono*, il Cardinal *Novis*, *Tillemonts* ec. hanno corretto gli errori di quest' annalista, e la maggior parte delle osservazioni di questi letterati fu unita insieme, in una edizione che fu pubblicata a Lucca nel 1733, e negli anni seguenti formando 28. Vol. in fol. Non si può negare scorrendola, che *Bavonio* non abbia spesso preso degli sbagli, ma quando uno enterza in una carriera immensa, e spinosissima, merita perdono se cade in errori. Di questo dotto Cardinale vi sono ancora delle *Note sopra il Martirologio Romano*, Roma 1586. in fol. Quest' è la prima edizione, e noi la citiamo, perchè in essa si trovano alcuni falli singolari. Vi si vede una

Santa *Xinori*, martire d' Antiochia, la quale non ebbe mai esistenza. L'origine di quest' errore proviene da ciò che l' autore avendo letto in *S. Giovanni Grisostomo* questa parola che significa una coppia, la prese per il nome di una Santa (Vedi MALVENDA). Peraltro questa sorta di errori fuggono anche a' letterati più dotti, e gl' idioti ne trionfano spesso malissimo a proposito. Ordinariamente si unisce a' suoi *Annali* la *Continuazione* del *Rinaldi*, Roma 1646. e seg. 10. Vol. in fol.; il *Compendio* della medesima, Roma 1667. in fol.; la *Continuazione* di *Laderchis*, Roma 1728. 3. Vol. in fol.; La *Critica del Pagi* 4. Vol. in fol. 1705. & *Apparatus*, Lucca 1740. in fol. La *Continuazione dello Spondano* 3. Vol. in fol. non è stimata, nè quella del *Bzovio* in nove. In francese fu tradotto il *Compendio del Baronio*, che ha dato lo *Spondano*, 2. Vol. in fol., e la *Continuazione dello Spondano*, 3. Vol. in fol.

BARONIO (*Manfredi Francesco*), di Monreale in Sicilia, uomo molto erudito, morto nel 1654. lasciò pubblicato con le stampe: *De majestate Panormitana lib. 4. Sicule Nobilitatis Amphiteatrum &c. Flores Itali: L' Istoric Avveduto: Ristretto de' Proceffi d' l' acquisizione di Sicilia nel 1640. La Cronica di Palermo*; e molte altre Opere, che si possono leggere presso il *Mazzucchelli*.

BAROZZI (*Pietro*), Patrizio Veneziano, fu prima Vescovo di Cividale di Belluno, Città della Marca Trivigiana, e poi di Padova, la cui Chiesa governò con gran santità di vita circa a vent'anni, e si morì nel 1507. Lasciò più Opere: *De ratione bene moriendi l. 3. Opusculum Consolatorium l. 3. Officium ad deprecandam pestilentiam: Officium ad impetrandam pluviam: Officium ad aeris serenitatem poscendam: Versuum atque hymnorum l. 3.*

BAROZZIO. (Vedi *Vignola*).

BARRABA, Vedi BARABA.

BARRADAS (*Sebastiano*), Geuita di Lisbona nato nel 1542., predicò con tanto buon successo, che gli fu dato il titolo di *Apostolo di Portogallo*. Morì in odore di san-

tità nel 1615. Le sue opere stampate a Colonia nel 1628. sono in 4. Vol. in fol., fra le quali si distingue il suo *Itinerarium filiorum Israel ex Ægypto in terram repromissionis*, stampato separatamente a Parigi, 1620. in fol.

BARRAL (*l' Abate Pietro*), nacque a Grenoble, e morì a Parigi nel 1772. Affai giovine egli era andato in questa Città, in cui prese la cura di alcune educazioni. Per prendere un qualche partito, egli si era fatto Gianfenista; ed era uno di coloro che parlavano, e che scrivevano con più violenza di tutti contro i nemici di Porto-Reale. Spiegò i suoi sentimenti nel suo *Dizionario istorico, letterario e Critico degli uomini illustri*, 1759. 6. Vol. in 8. L'entusiasmo, e l'animosità, due passioni ridicole in un letterato, e pericolosissime in uno storico, hanno diretto la penna dell' autore, e lo hanno fatto traviare dal retto sentiero. Gli elogi i più eccedenti, e le ingiurie più atroci si presentarono successivamente sotto la sua penna. Negli articoli de' nemici della Bolla impiega tutte le iperboli delle orazioni funebri. Fu detto con qualche ragione, che questo libro era il *Martirologio del Gianfenismo fatto da un convulsionario*. Ad onta di questo difetto il suo Dizionario fu letto con più piacere di quello del *Ladvoeat*, perchè negli articoli de' letterati, de' Poeti, degli Oratori scrisse con fuoco, e spesso li giudicò con gusto; invece che *Ladvoeat* non diceva niente, o non diceva che delle cose vaghe. Abbiamo ancora di lui un estratto delle lettere di *Madamigella di Sevigné*, in 12., sotto il titolo di *Sevigniana*, ed un Compendio stimato del *Dizionario delle Antichità Romane* di *Pitiso*, in 2. Vol. in 8. L' Abate *Barral* aveva della letteratura, una conversazione animata, ed uno stile forte e vigoroso, ma inesatto e scorrento.

1. BARRE (*Pietro* la), Vedi BARRIERE (*Pietro*).

2. BARRE (*Francesco Poullain de la*), Scrittore rinomato del secolo XVII. nacque in Parigi nel mese di Luglio 1637. Fu educato con ogni sollecitudine, e fece de' gran progressi nelle Belle Lettere, e nella

la Filosofia. A questi studj aggiunse quello della Sacra Scrittura, e della Tradizione, ed ebbe in tal dispregio la Scolastica, che rinunziò al pensiero, che aveva, di essere Dottore della Sorbona. Divenne Curato della Flamingria, nella Diocesi di Laon, nel 1680. e pubblicò varie Opere, che gli fecero del credito; ma essendo inciampato negli errori de' Protestanti, e temendo di essere arrestato a motivo de' sentimenti, che spacciava ne' suoi Sermoni, e nelle sue conversazioni, andò a Parigi nel 1688. indi rifugiò in Ginevra, ove si ammogliò nel 1690. Ivi sul principio insegnò la lingua Francese alla Nobiltà forestiera, poscia fu dichiarato Cittadino, ed ebbe una delle prime Scuole del Collegio di Ginevra. Morì in quella Città nel Maggio del 1723. Le sue migliori Opere sono quelle, che pubblicò in Francia, prima di ritirarsi a Ginevra, cioè: 1. *Un Trattato dell' eguaglianza dei due Sessi*, 1673. in 12. : 2. *Trattato dell' educazione delle Dame per la condotta dell' animo nelle Scienze, e ne' Costumi*: 3. *Dell' eccellenza degli Uomini contro l' eguaglianza de' Sessi*. Tutte queste opere sono debolmente scritte. Anche *Gian-Giacomo de la Barre* suo figlio è Autore di varie opere.

2. **BARRE** (*Luigi Francesco Giuseppe de la*), dell' Accademia delle iscrizioni, nacque a Tournai nel 1688., e morì a Parigi nel 1738. dopo di aver pubblicato molte opere: 1. *Imperium Orientale*, in 2. Vol. in fol. unitamente a *D. Banduri*, che lo aveva preso per suo secondo. 2. *Una Raccolta di Medaglie degli Imperadori da Decio fino all' ultimo Paleologo*, ed anche in questa *D. Banduri* ebbe moltissima parte. 3. Una nuova edizione dello *Spicilegio di D. d' Acheri*. 4. Un' altra edizione del *Dizionario del Moreri* del 1725. 5. Un Volume in 4. delle *Memorie per servire alla Storia di Francia, e a quella di Borgogna*, noto sotto il nome di *Giornale di Carlo VI*. 6. Una edizione del *Secretario della Corte, e del Secretario del gabinetto*, 2. Vol. in 12., i quali provano, che *la Barre* aveva maggior erudizione, che buon gusto. La cognizione che aveva

acquistato pe' vecchi manoscritti, non gli serviva per le opere moderne.

3. **BARRE** (*Michele de la*), Musicista, era figliuolo di un mercante di vino del quartier di S. Paolo a Parigi. Egli passò con giustizia per il più eccellente suonator di flauto tedesco del suo tempo. Si segnalò col suo talento nell' orchestra dell' Accademia reale di musica. Morì pensionario di questa compagnia verso l' anno 1741. Ha composto la musica di due Poemi: *Il Trionfo delle Arti*, e *la Veneziana*.

4. **BARRE** (*Gio. Francesco le Fevre de la*), giovane gentiluomo d' Abbeville, essendosi guastato lo spirito e l' cuore colla lettura di diverse opere scritte da' Filosofi moderni, e unito con alcuni amici infetti degli stessi errori, si abbandonò con essi a' maggiori eccessi contro la religione cristiana; fu perciò condannato per decreto del Parlamento di Parigi a' 4. Giugno 1766. ad essergli tagliata la testa, dopo di aver fatto ammenda onorevole portando questo cartello, *empio, bestemmiatore, e sacrilego abominabile ed esecrabile*. Il Parlamento ordinò che il *Dizionario filosofico di Voltaire*, sorgente principale della disgrazia di questo giovane, fosse gettato nel medesimo fuoco, che consumò il corpo dell' infelice. Nel 1775. il Filosofo intraprese di giustificare il suo discepolo in una memoria intitolata; *Levida del sangue innocente*, ma i fatti erano troppo recenti, e troppo generalmente noti, perchè il pubblico non conoscesse le falsità, e non s' irritasse contro le imputazioni odiose contenute in questo scritto.

5. **BARRE** (*Giuseppe*), Canonico regolare di S. Genevieve, e Cancelliere dell' Università di Parigi, morì in questa Città li 23. Giugno 1764. in età di 72. anni. Giovinetto entrò nella sua Congregazione, e vi fece de' grandi progressi nella pietà, come anche nelle scienze ecclesiastiche e profane. Molte opere uscite dalla sua penna hanno empito il corso della sua vita laboriosa. Le principali sono: 1. *L'indicie librorum deutero-canonico veteris testamenti*, 1730. in 12.; libro che presenta molta eru-

dizione. 2. *Storia generale dell' Alemagna*, 1748. in II. Vol. in 4. Questa Storia piena di notizie è però infattissima e inelgante, e tanto parziale. che deve renderla odiosa a' forestieri, sopra tutto a' popoli, che hanno avuto degli affari colla Francia; ed ella prova maggior sforzo di memoria, che genio; e questo sforzo stesso non è sempre felice essendo lo sforzo d' una memoria infedele. Vi si cercherebbe inutilmente quella connessione felice, quella scelta di materie, quelle pitture vere, quelle riflessioni fine, che distinguono i buoni Storici antichi e moderni. Una cosa singolare è che l'autore ha inserito in quest' opera un numero grandissimo di fatti e di discorsi presi parola per parola dalla *Storia di Carlo XII. di Voltaire*, e fra le altre cose egli mette queste parole nella bocca di Carlo V. *Il Papa è felice che i Principi della Lega di Smalkade non m'abbino proposto di farmi Protestante, perchè se lo avessero voluto, non so ciò che avrei fatto*. Si fa, che questa è la risposta che fu data dall' Imperator Giuseppe, quando Papa Clemente XI. si lamentò con esso della sua condiscendenza pel Monarca Svezese. 3. *Vita del Maresciallo di Fabert*, 1752. 2. Vol. in 12. Questa storia è curiosa; ma lo stile non è molto puro, e i fatti non sono sempre ben scelti. 4. *Storia delle leggi e de' tribunali di giustizia*, 1755. in 4. Quest' è l'opera sua migliore. 5. Il Padre *Barre* ha ornato di note l'edizione delle *Opere di Bernardo Van-Espen*, data nel 1753. 4. Vol. in fol.

BARREAU (Giacomo Valleo Signor di), nacque a Parigi nel 1602. di una famiglia di toga. I legami ch'egli ebbe con Teofilo Viaud, lo gettarono nella irreligione, e nel libertinaggio. Fra le carte di questo Poeta furono trovate delle *Lettere latine del Barreaux*, nelle quali si vedeva l'empietà senza maschera. La sua gioventù gli risparmiò un castigo esemplare. I piaceri sensuali erano la sola sua occupazione, e però abbandonò una carica di consigliere del Parlamento di Parigi per gustare più facilmente le delizie d'una vita voluttuosa;

si dice, che essendo incaricato di riferire un processo, e le parti facendo fretta pel giudizio, egli diede la somma in contesa anzichè tormentarsi adempiendo al suo dovere. I suoi *Verse*, e le sue *Canzoni* lo facevano ricercare in tutte le compagnie, nelle quali non era sbandita la licenza. Egli portò la finezza del piacere sino a cangiar di clima seguendo le stagioni. Nell'inverno andava a godere del bel sole nella Provenza, nell'estate ritornava a Parigi. Divenne più faggio sopra la fine de' suoi giorni, e morì da cristiano a Chalons sopra Saona, dove era l'aria migliore della Francia, per quanto egli diceva, nel 1673. Non si conosce di questo famoso epicureo, che il *Sonetto* fatto in una malattia: *Gran Dio ec. Voltaire* pretende che questo Sonetto, che lo trova molto mediocre, non sia di Barreaux, ma dell'Abate di Lauzun. Sembra incontrastabile che Barreaux ne sia il vero autore, e i letterati vi hanno sempre trovato molta elevatezza, e molta energia. Essa è una espressione viva e rapida di quel sentimento profondo, che l'idea di Dio, della sua giustizia, e della sua misericordia fa nascere nel cuore dell'uomo: sentimento che non potrebbe essere distrutto da tutto il fuoco delle passioni, da tutta l'ubbrichezza del libertinaggio, da tutte le illusioni di una falsa filosofia, e che non manca di rinascere ne' momenti, in cui la ragione è in calma. *Des Barreaux* dimandava ordinariamente tre cose a Dio: *Oblio del passato, pazienza pel presente, e misericordia per l'avvenire*.

BARRELIER (Giacomo), Domenicano, botanico accreditato. Dopo di aver fatto de' buoni studj, e di essersi addottorato in Medicina, entrò nella religione di S. Domenico; e i suoi talenti, e la sua prudenza lo fecero eleggere nel 1646. assistente del Generale, col quale viaggiò la Francia, la Spagna, e l'Italia. Nel mezzo delle occupazioni di quest'impiego, e senza negliere i suoi doveri, trovò il mezzo di applicarsi alla Botanica, per cui aveva un gusto naturale. Egli raccolse un numero grande di conchiglie, e di erbe, e

ne disegnò molte, che non erano note, o che non lo erano che imperfettamente. Aveva intrapreso una Storia generale delle erbe, che doveva intitolare: *Hortus mundi*, o *Orbis Botanicus*; e vi lavorava indefessamente, quando nel 1673. fu affogato da un'asma in età di 67. anni. Ciò che si ha potuto raccogliere da quest'opera fu pubblicato da *Antonio di Jussieu* sotto questo titolo: *Plantæ per Galliam, Hispaniam, & Italiam observatæ, & iconibus æneis exhibitæ*, Parigi 1714. in fol.

BARREME (Francesco), celebre Aritmetico, morì in Parigi nel 1703., è autore di un eccellente *Trattato di Aritmetica*: di un Libro utile, e di un uso grande, intitolato: *li Conti fatti*, e di molti altri Libri di Aritmetica assai stimati, (*Vedi MESANGE*).

BARRERE (Pietro), Medico di Perpignano, morto nel 1755., era eccellente in Pratica, ed in Teorica, e passava per un esatto osservatore. Abbiamo di lui: 1. *Relazione, e saggio sopra la Storia Naturale della Francia equinoziale*, 1748. in 12. 2. *Dissertazione sopra il colore de' Negri*, 1741. in 4. 3. *Osservazioni sopra l'origine delle pietre figurate*, 1746. in 8.

BARRI, o BARRY (Paulo di), Provinciale de' Gesuiti nella Provincia di Lione, morì in Avignone nel 1661., e pubblicò molte opere di pietà, le quali contengono più buona morale, che buon gusto. La maggior parte furono tradotte in latino, in italiano, ed anche in tedesco; ma le nazioni, che s'affrettarono allora d'averle, oggi appena se ne ricordano i titoli: perchè chi conosce, *i santi accordi di Filagio col figliuolo di Dio* — *La vicina alleanza di Filagio co' Santi del Paradiso* — *La Pedagogia celeste* — *L'Istruzione di Filagio per vivere alla moda de' Santi* — *I cento illustri della Casa di Dio* — *I due illustri amanti della madre di Dio* — *La morte beata de' cento servitori della madre di Dio?* E chi conoscerebbe *il Paradiso aperto a Filagio per cento divozioni alla madre di Dio facili da praticare ne' giorni delle sue feste ed octave, e li Pensatevi*

bene, se Pascal non avesse parlato del primo, e se alcuni divoti non leggessero ancora il secondo?

1. **BARRIERE (Giovanni della)**, nato a S. Serè nel Querci, fu eletto Abate de' Foglianti nella Diocesi di Rieux. I suoi primi pensieri furono di far rivivere lo spirito dell'Ordine de' Certosini nel suo Monastero, ma consumò gran tempo a cercare degli uomini, che volessero secondarlo. *Sisto V.* confermò il suo novello istituto nel 1585., e l'anno appresso il Re *Enrico III.* lo chiamò a Parigi. Il fervore di questa riforma cresceva ogni giorno, praticandovisi le austerità più singolari. Si dice, che per mortificarsi si servissero de' cranj umani ne' pranzi in luogo di bicchieri e di tazze. *Barriere* ebbe il dispiacere di vedere un numero grande de' suoi religiosi dichiararsi per la Lega, e sollevarsi; onde ottennero da *Sisto V.* la permissione di convocare un capitolo generale a Roma. Il Papa vi deputò il Procurator generale de' Frati Predicatori, e questo Commissario sospese *Giovanni de la Barriere* dall'amministrazione della sua Abazia, gli proibì di dire la messa, e gli diede la Città di Roma per prigione. *Clemente VIII.* informato dal Cardinal *Bellarmino* del merito di *Barriere*, e premuroso dall'altro lato di obbligar *Enrico IV.* fece affolvere *Barriere*, e proibì al Frate Predicatore, il quale avea pronunziato quel giudizio, di comparir mai più alla sua presenza. Questo Pontefice volle ritenerlo in Roma, dove morì a' 25. Aprile nel 1600. in odore di santità fra le braccia del Cardinal d'*Offat* suo amico.

2. **BARRIERE (Pietro)**, detto *la Barre*, nativo d'Orleans, di marinaro divenuto soldato concepì l'abbominevole disegno di uccidere *Enrico IV.* *Barriere* fu fermato, tanagliato, e rotto vivo li 26. Agosto del 1593. *Lavade* Rettore de' Gesuiti di Parigi, che dopo fu accusato di aver consigliato quest'orribile attentato a *Barriere*, era a Parigi, quando fu fatto a quello scellerato il processo; e vi restò eziandio dopo che *Enrico IV.* si fece padrone della capitale. Partì qualche tempo appresso colla permissione del Re per andare a Roma col

Legato. Solamente nel 1595. due anni dopo l'esecuzione di *Barriere* venne in pensiero al Parlamento di fare il processo a *Varade. Pasquier* è il primo che abbia fatto *Varade* complice di *Barriere* senza citare altre prove, che *io l'ho inteso da un mio amico, che è un altro me stesso*. Tutti gli Storici che incolpano il P. *Varade* non apportano altra prova, che il *Catechismo di Pasquier* (seconda parte pag. 52.). *Harlai* nelle sue rimostranze a *Enrico IV.* riprodusse in campo la medesima accusa, ma *Enrico IV.* rispose, che *egli non aveva avuto alcuna accusa contro Varade, e se ne fosse stata alcuna* (aggiunse questo Monarca giuditioso), *perchè l'avrete voi risparmiato?* Per quel che spetta a *Barriere*, tanto è falso che un *Gesuita lo abbia confessato, come voi dite, quanto che fu avvisato da un Gesuita del suo attentato, e un altro gli disse, che sarebbe dannato se osasse intraprenderlo. Enrico IV.* doveva essere certamente meglio instruito di ciò che lo riguardava personalmente, che *Pasquier* ed *Harlai*, poichè si trattava della vita stessa di quel Monarca. Questi fatti provano bene, che tutto ciò che fu scritto contro *Varade* non è che calunnia; e ben lungi di essere colpevole di regicidio, fu esso in parte (*Vedi BANCHI*) che lo impedì avvertendo il Re del pericolo, che minacciava la sua vita, come *Enrico IV.* si è chiaramente spiegato in un'altra circostanza. Si può consultare il *Mercurio Francese* del 1604., *Matei* Storico e confidente d' *Enrico IV.* Le *Memorie di Villeroi* Ministro di stato in *Dupleix* autore contemporaneo e istoriografo di Francia, la *difesa di Montolone*; *La Storia dell'università di Parigi* Vol. IV. pag. 884.

BARRIO (Gabiello), di Francia nella Calabria, uom di Chiesa, visse nel XVI. secolo, e scrisse: *De antiquitate & situ Calabriae l. 5. Pro lingua latina l. 3. De eternitate Urbis l. 1. De laudibus Italiae l. 1.* *Vincenzo Barrio* di Campie, di Lecce ne' Salentini, di cui fa menzione *Pier Angelo Spera De nobilitate professorum*, ebbe molta cognizione della greca, e della lati-

na favella, e fu assai stimato al suo tempo.

BARROIS (Giacomo Maria), librajo di Parigi, fu conoscitore perfetto de' libri più di qualunque altro de' suoi compagni, conoscendo non solamente le edizioni, e il prezzo, ma applicandosi ad intendere il merito, e ad instruirsi delle materie, che vi erano trattate. Compilò assai bene i Cataloghi del numero delle Biblioteche del suo tempo, e morì nel 1769.

BARROS, o DE BARROS (Giovanni), nato a Viseo nel 1496., fu allevato alla Corte del Re *Emmanuel* appresso gl' *Infanti*, e fece de' rapidi progressi nelle Lettere greche e latine. L' *Infante Giovanni*, al quale s'era attaccato, e di cui era precettore, essendo succeduto al Re suo padre nel 1521. *De Barros* ebbe una carica nel palagio di questo Principe. Nel 1522. divenne Governatore di S. Giorgio de la Mina sopra le coste della Guinea in Africa, e tre anni appresso il Re avendolo richiamato alla Corte lo fece tesoriere dell' *Indie*. Questa carica gl'inspirò il pensiero di scriverne la Storia, e per compirla si ritirò a *Pompal*, dove morì nel 1570. col nome di un letterato stimabile, e di un buon cittadino. *De Barros* ha diviso la sua *Storia dell'Asia e dell'Indie* in 4. decadi. Pubblicò la prima nel 1552., la seconda nel 1553., e la terza nel 1563. La quarta non vide la luce, che nel 1615. per ordine di *Filippo III.*, che fece comperare il manoscritto dagli eredi di *Giovanni de Barros*. Questa Storia è in Portoghese. *Postsevino*, e il *Presidente di Thou* ne fanno de' grandi elogi. La *Boulaye Goux*, il di cui suffragio è pochissima cosa in confronto de' due altri, dice che essa è carta imbrattata piuttosto che un' opera degna di esser letta. *Barros* ha raccolto molti fatti, che invano si cercherebbero altrove, e merita un posto fra i buoni Storici. Diversi autori hanno continuato la sua opera, e l'hanno progredita fino alla decade decimaterza. Ne fu fatta una nuova edizione a Lisbona nel 1736. 3. Vol. in fol. *Alfonso Ulloa* l'ha tradotta in Spagnuolo.

BARROW (Isacco), celebre Ma-

tematico, e Teologo Inglese nato in Londra nel 1630. fece i suoi studi in Oxford, e viaggiò in Francia, in Italia, ed andò a Costantinopoli. Dimbrò un anno in Turchia, ed in quel tempo lesse le opere di *S. Giovanni Grisostomo*. Essendosi dopo imbarcato per ritornare in Inghilterra s'appiccò il fuoco nel suo vascello, il quale rimase intieramente abbruciato con tutti gli effetti che seco portava; ma ebbe la ventura di salvarsi con tutti quelli che vi erano sopra, e di arrivare sano e salvo a casa sua dopo di avere attraversato la Germania, e l'Olanda. Al suo ritorno in patria si fece sacerdote. Essendo stato rimesso sul trono *Carlo II.* nel 1660. ognuno credeva che *Barrow* sarebbe ricompensato del suo attacco al partito di questo Principe, ma non ne ricevendo al principio alcun favore non potè trattenerli di non far questo distico:

*Te magis optavit rediturum, CA-
ROLE, nemo:*

Es nemo sensit te rediisse minus.

Essendo stato riconosciuto il suo merito fu fatto professore di Greco a Cambridge, e qualche tempo appresso di Geometria. *Tilloson* ha dato un'edizione delle sue opere in quattro Volumi in fol. 1683. e 1687. nelle quali si trovano de' *Sermoni*, de' *Trattati di Teologia*, delle *Poesie* ma assai profaiche, e di cui molti versi sono semi-barbari. In questa Raccolta non si trovano le sue opere di Matematica, le principali delle quali sono: 1. *Lectiones Opticae*, 1669. in 4. 2. *Lectiones Geometricae*, 1670. in 4. 3. Delle edizioni di *Euclide*, 1678. in 8. Londra — d' *Archimede*, 1675. in 4. — de' *Conici d' Apollonio*, 1675. in 4. 4. *Lectiones Mathematicae*, Londra 1685. in 8. Morì nel 1677. colla gloria di aver fatto passare il suo nome al di là de' confini delle Isole Britanniche. Veggasi la Biblioteca Universale del *Clerc* Volume III. pag. 289. e seguenti. Solo non lascierò di dire, avere *Isacco* amato le Matematiche con tanta passione, che trovaronli innanzi al suo Apollonio queste parole scritte di sua mano: *ὁ Θεὸς γεωμετρῶν, tu autem Domine, quantus es Geometra &c.* e in fine di questo suo

affetto protesta di desiderare il Paradiso per sapere perfettamente le Matematiche, senz'aver la fatica di tirare successivamente delle conseguenze ec. Diranno poi alcuni che la Matematica conduce all' Ateismo. Tuttavolta pochi ancora tra' Matematici recheranno questa ragione del giusto loro desiderio del cielo. *Barrow* aveva molto genio per le Matematiche; e fu il maestro di *Newton*, ed abbozzò il calcolo degli infinitamente piccioli. Nel 1666. trovò un metodo di condurre le tangenti, che diede ben presto luogo a questo calcolo. Ciò che vi è di singolare è, che *Barrow* abbandonò lo studio delle scienze esatte, dove era eccellente, per quello della teologia; dove non riuscì che mediocrementemente. I suoi costumi erano degni di un filosofo cristiano; e la sua applicazione al lavoro glieli conservò puri ed irreprensibili. Egli è ancora autore del *Compendio cronologico*, o *Storia delle Scoperte fatte dagli Europei nelle due Indie*, tradotta dall' Inglese da *R. Targe* 12. Vol. in 12., Parigi 1766.

BARSABA (*Giuseppe*), soprannominato il *giusto*, uno de' primi discepoli di G. C., dopo l'ascensione del Salvatore fu presentato con *Mattia* per essere messo nel posto di *Giuda*. Fu preferito *Mattia*. *Barsaba* esercitò il ministero fino alla morte. Alcuni Martirologi dicono, che soffrì molto per parte degli Ebrei, e che ebbe una morte gloriosa in Giudea; ma non vi è niente di certo. *Barsaba* è anche il soprannome di *Giuda*, altro discepolo, di cui si parla negli Atti, il quale fu spedito con alcuni altri in Antiochia per portarvi la lettera, dove gli Apostoli rendevano conto di ciò, che era stato deciso nel Concilio di Gerusalemme.

BARSINE, *Vedi* **MENNONE**.

BARTA (*Giuglielmo di Salustio* di), nacque a Montfort nel 1544. da un tesoriere di Francia, e non nella terra di Barta in Armagnac: *Enrico IV.*, cui aveva dato la sua spada, e lo aveva encomiato ne' suoi versi, lo spedì in Inghilterra, in Danimarca, e in Scozia. Ebbe il comando d'una compagnia di cavalleria in Guascogna sotto il maresciallo di *Matignon*. Era Calvinista, e morì

nel 1590. di 46. anni. L' opera, che ha maggiormente contribuito a render celebre il suo nome, è il *Poema* intitolato: *Commentario sopra la settimana della creazione del mondo*, in VII. Libri. *Pietro de l' Ostal* in un cattivo Sonetto indirizzato a *Bartas*, che da questo Signore fu messo in fronte del suo poema, dice che questo libro è più grande di tutto l'universo. Quest' elogio ampolloso fu adottato nel suo tempo, ma fu rigettato nel nostro. Lo stile del *du Bartas* è basso, languido, scorretto ed improprio, e dipinge tutto sotto immagini grottesche, e bene spesso dispiacevoli. Egli dice che la testa è l'abitazione dell'intendimento, che gli occhi sono due vetri lucenti, o due astri gemelli; il naso la grondaja o il camino, i denti una doppia palizzata che serve di macina alla gola aperta; le mani le cameriere della natura, le cancelliere dello spirito, e le vivandiere del corpo; le ossa le travi e i pilastri di questa casa di carne. Del Signore *du Bartas* abbiamo molte altre opere, e la più singolare è un piccolo *Poema* indirizzato in occasione che la Regina di Navarra fece il suo ingresso a Nerac. Sono tre ninfe, che disputano fra loro l'onore di salutare sua Maestà. La prima spaccia le sue goffaggini in versi latini, la seconda in versi francesi, la terza in versi guasconi. *Du Bartas* quantunque cattivo Poeta era uomo dabbene. Il suo libro della *Settimana* per quanto ridicolo egli sia, ebbe la fortuna delle opere migliori, e ne furono fatte in cinque o sei anni più di 30. edizioni. Sorsero da tutte le parti de' traduttori, e de' commentatori, de' compendiatori, degli imitatori, e degli avversarij. Le sue opere furono raccolte nel 1611. in fol. a Parigi da *Rigault*.

BARTH (Gasparo), Vedi **BAR- TIO**.

BARTH (Giovanni), nato a Dunkerque da un semplice pescatore, è più conosciuto che se fosse nato da un monarca. Sin dall'anno 1675. era celebre per molte azioni non meno singolari, che ardite. Sarebbe cosa troppo lunga raccontarle tutte. La sua bravura si fece palese in

molte occasioni, e nel 1692. ebbe il comando di sette fregate, e d'un brulotto. Trenta due vascelli di guerra Inglesi ed Olandesi bloccavano il porto di Dunkerque, ed esso trovò la maniera di passare, e nel dì seguente prese quattro vascelli Inglesi con ricco carico che andavano in Moscovia; e poscia andò ad abbruciare 86. bastimenti, che erano navigli e vascelli mercantili. Fece dopo una discesa a Neucastel, abbruciò circa 200. case, e portò a Dunkerque pur cinque mila scudi di prede. Verso la fine dell'anno stesso 1692. essendo stato a incrocchiare nel Nord con 3. Vascelli del Re s'incontrò nella flotta Olandese carica di biada, scortata da tre navigli di guerra. *Barth* li attaccò, ne prese uno, dopo di aver fugato gli altri, e si impadronì di 16. vascelli di quella flotta. Nel 1693. ebbe il comando del vascello *il glorioso* di 66. cannoni per servir nell'armata navale comandata da *Tourville*, che sorprese la flotta di Smirne. *Barth* essendosi trovato separato dall'armata incontrò presso a Faro sei navigli Olandesi tutti riccamente carichi, e li fece arenare, ed abbruciare. L'eroe marinajo, attivo, infaticabile partì alcuni mesi appresso con 6. vascelli da guerra per condurre in Francia dal porto di Velder una flotta carica di biada, e felicemente la condusse a Dunkerque quantunque gl'Inglesi, e gli Olandesi avessero mandato delle grosse fregate per impedirlo. Nel principio dell'estate del 1694. si mise in mare cogli stessi vascelli per andare a cercare una flotta carica di biada per conto del Re, che era restata ne' differenti porti del Nord. Questa flotta era di già partita in numero di più di cento vele sotto la scorta di due vascelli Danesi, ed un Svezese. Il contr'ammiraglio di Frisa nominato *Hides-de-Vries*, il quale comandava una squadra composta di 8. vascelli da guerra, la incontrò fra il Texel, e le Fly, e non provò gran fatica a impadronirfene; ma nel dì seguente *Barth* lo raggiunse all'altezza di Texel, e quantunque inferiore in numero, e in artiglieria gli levò la sua conquista, prese il contr'ammiraglio, e due altri vascelli. Questa grande azione gli re-

quistò lettere di nobiltà. Due anni appresso nel 1696. *Giovanni Barth* portò ancora una perdita considerabile agli Olandesi impadronendosi di una parte della loro flotta, che incontrò a sei leghe da Fly, isola vicina a Texel. La sua squadra era composta di otto vascelli da guerra, e di alcuni armatori, e la flotta Olandese di 200. vascelli mercantili scortata da alcune fregate. *Barth* l'attacò con vigore, ed abbordò lui stesso il Comandante, prese trenta vascelli mercantili, e 4. del convoglio senza aver sofferto che pochissima perdita. Non potè nulladimeno profittare della sua conquista, poichè avendo incontrato quasi subito 12. vascelli da guerra Olandesi, i quali scortavano una flotta, che andava al Nord, fu costretto di mettere il fuoco alla sua preda per impedire che ricadesse fra le mani de' nemici; ed egli stesso non si salvò che a forza di vele dalla persecuzione di alcuni altri vascelli. Questo celebre uomo di mare morì nel 1702. di 51. anno con una grande riputazione. Senza protettori, e senza altro appoggio divenne capo-squadra, dopo di aver passato per tutti i gradi della marina. Era di alta statura, robusto, ben fatto di corpo, quantunque d' un' aria grossolana. Non sapeva nè leggere, nè scrivere avendo solamente imparato a fare il suo nome. Parlava poco e male ignorando le creanze, ed esprimendosi, e diporlandosi per tutto da marinajo. Quando il Cavalier di *Forbin* lo condusse alla Corte nel 1691. i burlieri di *Verfaglies* dicevano, andiamo a vedere il Cavaliere di *Forbin* che mena l'orso. Si dice che si presentasse con calzoni di drappo d'oro foderato di drappo d'argento, e le cattive pieghe di questa fodera gli davano un'attitudine assai ridicola. *Giovanni Barth* non era buono, che sopra il suo navigio. Era abilissimo per un'azione ardita, ma incapace di un progetto un poco esteso. Nel 1782. fu pubblicata in 12. la Vita di questo celebre marinajo.

BARTHE, Vedi THERMES.

BARTIO (Gaspardo), nato a Custrin nel 1587. morì a Lipsia nel 1658., e merita un posto fra i giovani maturi anzi tempo. Di 12. an-

ni tradusse i *Salmi di David* in versi latini; di 16. fece stampare una *Dissertazione* sopra la maniera di leggere gli autori latini da *Ennio* fino a' critici del suo tempo. Questo picciolo libro annunziava un buonissimo Scrittore, ed un critico assai valente. Abbiamo ancora di lui: 1. *Adversaria*, grosso Vol. in fol. diviso in 60. libri, stampato a Francfort nel 1624. e 1648. Quest'è una raccolta di note sopra differenti scrittori sacri e profani, con delle dilucidazioni sopra i costumi e le leggi, (*Vedi* 3. *ENEA*). 2. *Un Commentario* in 4. sopra *Stazio*, 1660., e un altro sopra *Claudiano*, Francfort 1650. in un Vol. in 4. L'erudizione non vi è sparfa con molto discernimento, e *San-Giacinto* avrebbe potuto trarre da quest'opera delle buone osservazioni pel suo *Mathanasius*. 3. Ha tradotto in latino anche il terzo *Dialogo* della terza parte de' *Trattamenti* dell' *Aretino* sotto il titolo di *Porno-didascalus* in 8., *ZuickaW* 1660.; la *Celestina* sotto quello di *Porno boscodidascalus*, Francfort 1624. in 8., e la *Diana* di *Gil-Polo* sotto quello di *Eroto-didascalus*, Hanau 1625. in 8. La Traduzione de' *Salmi*, di cui abbiamo parlato si trova ne' suoi *Juvenilia* in 8., 1607. Le sue altre *Poesie* sono stampate in Hanover, 1612. in 8., e a Francfort 1623. in 8. Tutti questi dotti però anzi tempo hanuo più memoria che giudizio, e non dobbiamo esser sorpresi perchè le loro opere non sopravvivono loro. Si può giudicare del gusto di *Bartio* dalla fatica da lui presa di tradurre una parte delle opere dell' *Aretino*.

BARTOLETTI (Fabrizio), da Bologna, Filosofo, Medico, e Notomista eccellentissimo, visse nel XVI. secolo. *Ferdinando Gonzaga* Duca di Mantova lo impiegò nella fondazione dello studio di quella Città circa alla professione della Medicina; e col carico di primario Lettore della Pratica, fu egli il primo, che aprisse il Collegio alli Medici. E si morì in Lendinara nel 1630. di peste nell'età di 42. anni. Lasciò dati alla luce: *De difficili respiratione*; *Emcyclopaedia Medica*, *Hermetico-dogmatica*; *Methodus in Dispnam*; *Conclusio-*

zioni Anatomiche; *Anatomia grande con figure*. Nel suo sepolcro gli fu posto onorevole Elogio.

BARTOLETO, *Vedi* BERTOLET.

1. **BARTOLI** (*Cosimo*, e *Giorgio*) Fiorentini, fiorirono nel XVI. secolo, e scrissero nella lingua propria molte opere. Volgarizzò *Cosimo* l' *Architettura di Leonbattista Alberti*; il *libro della Consolazione di Boezio*; scrisse alcune *Lettere sopra Dante*; *Orazioni*, e altro. *Giorgio* compose anche molto, ma come ben avverte il *Zeno* nella *Bibliot. Ital. del Fontanini*, quanto le lor opere sono da studiarfi, e da imitarsi nella scelta, e proprietà delle voci, tanto sono da sfuggirsi nell' uso dell' *Ortografia*, e della *Grammatica*.

2. **BARTOLI** (*Daniello*), dotto e laborioso Gesuita, nacque a Ferrara nel 1608. Dopo di esser stato Professore di Rettorica, e di aver esercitato lungo tempo con applauso il ministero della predicazione, i suoi superiori lo fissarono a Roma nel 1650. Da quest' epoca fino alla sua morte pubblicò un numero grande di opere, tanto storiche, quanto di diversi generi, tutte scritte in lingua italiana. La più nota, e la più considerabile è una *Storia della sua Compagnia*, stampata a Roma dal 1650. fino al 1673. in 6. Vol. in fol. tradotta in latino dal P. *Giannini*, e stampata a Lione nel 1666., e negli anni seguenti. Tutte le sue altre opere eccettuate quelle di *Storia* sono state raccolte, e pubblicate a Venezia nel 1717. 3. Vol. in 4. Le une, e le altre sono stimate tanto per la sua erudizione, quanto per la purità, precisione, e sublimità di stile; e questo Gesuita è considerato da' suoi confratelli, come uno de' primi Scrittori della lingua italiana. Morì in Roma nel 1685. stimato per le sue virtù, e pei suoi talenti.

1. **BARTOLINO** (*Gasparo*), dotto Medico ed Anatomico del secolo XVII. nativo di Malmoe, morì nel 1629. di anni 45. Di suo abbiamo un' *Anatomia* stampata in Leida nel 1673. in 8.

2. **BARTOLINO** (*Tommaso*), Medico, figliuolo di *Gasparo* suddet-
Tomo III.

to, non meno sapiente di lui, morì nel 1680. di 64. anni. Egli aveva delle idee singolari, e credeva per esempio, che i Cristiani doveessero astenersi dalla carne degli animali. Ma questo non impedì, che non fosse un Medico abilissimo, ed un uomo sapientissimo. Egli ha fatto delle discoperte interessanti sopra le vene lattee, e sopra i vasi linfatici. Abbiamo di lui un' opera pubblicata nel 1661. *sopra l' uso della neve*. 2. *De morbis biblicis*, Francofurt 1672. in 8. 3. *Paralytici novi Testamenti*, Copenhagen 1653. in 8. 4. *Dissertatio de passione Christi*, Amsterdam 1670. in 12. 5. *Epistolae medicales, & de insolisitissimis viis*, Aja 1740. 5. Vol. in 8. 6. *De usu flagrorum in re venerea*, Francofurt 1670. in 12. *Bartolino* era Medico, e letterato, ed occupò nel suo paese uno de' primi posti nelle scienze. Aveva molto letto gli antichi, ed ha profittato delle loro scoperte, come anche di quelle de' suoi contemporanei. È probabile, ch' egli prendesse l' idea di quella de' vasi linfatici nelle *Epistole postume del Veslingo*, che pubblicò colle stampe. Le sue *Lettere* sono piene di esperienze anatomiche, come anche un *Giornale*, che pubblicò sotto il titolo di *Acta Hafnensis*.

3. **BARTOLINO** (*Tommaso*), figliuolo del precedente studiò la giurisprudenza in molte università dell' Europa. Ritornato a Copenhagen sua patria fu professore di storia e di legge, assessore del concistoro, segretario, antiquario e archivist del Re, e morì nel 1690. Abbiamo di lui 1. *De Holgero Dano* 1677. in 8. 2. *De Longobardis* 1676. in 4. 3. *De origine equestris ordinis Daneborgici* in fol. 4. *Antiquitates Danicae* 1689. in 4. Eſso aveva un fratello chiamato *Erasmo*, il quale dopo di aver professato la medicina e la Geometria a Copenhagen, fu innalzato alla dignità di Consigliere di stato; e morì nel 1698. di 73. anni. Egli stampò molti libri sopra queste due scienze, e fra gli altri: *Experimenta Crystalli Islandici*, Copenhagen 1670. in 4. *De aere Hafnensis*, Francofurt 1679. in 8.

4. **BARTOLINO** (*Ricciardo*), di Perugia, chiaro Poeta latino, che fiorì sulla fine del secolo XV., scris-

se: *Austriacos lib. XII. 1715. De bellis ducum Bavariae, & Principum Palatinorum. 2. Odæporicon &c.*

BARTOLO, celebre Giureconsulto nato a Sasso-Ferrato nella Marca d'Ancona nel 1313. fu professore in legge in molte Università dell'Italia. Morì a Perugia nel 1356., e lasciò molte opere, Lione 1545. 10. Vol. in fol. scritte collo stile del suo tempo; ma che racchiudono delle cose, che non si potrebbero trovare altrove. La sanità di questo Giureconsulto era delicatissima, e piccola la sua statura; ma era stato ricompensato de' difetti del corpo co' vantaggi dello spirito e del carattere; il suo era pieno di candore, e d'una franchezza, che qualche volta si prendeva per satira. Fu scolaro di *Pietro d'Assisi*, che gl' insegnò la grammatica. In età di 14. anni studiò in Perugia il Dritto sotto *Cino da Pistoja*, e in età di 20. disputò pubblicamente sul dritto, e di 21. fu addottorato in esso, che professò in Bologna, e nelle più celebri Università d'Italia. S'acquistò una riputazione così grande, che da ogni parte d'Europa gli venivano degli scolari. L'Imperador *Carlo IV.* gli permise di portare le armi di Boemia, onore, ch'egli trasmise alla sua famiglia per mezzo di *Francesco* suo figlio ch'ebbe dalla sua moglie della Casa de' *Barfi* di Perugia, (Vedi *MATTIOLI*). Un'altra Scienza legale la cognizione delle Belle Lettere, ed imparò la lingua Ebraea per intender meglio il verace senso della Sacra Scrittura. Le sue Opere più considerabili sono: 1. *Super Codices lib. 2.* 2. *Super ff. Veter. lib. 21.* 3. *Super ff. nov. lib. 12.* 4. *Super ff. Infortiati lib. 14.* 5. *Super Institutis;* 6. *Consiliorum;* 7. *De Guelfis, & Gibellinis &c.* La sua indefessa applicazione lo rese severissimo, il che lo fece odiare dal popolo. *Mirco*, e *Latomo* gli fecero l'Epitafio in versi. Si suol dir tra noi un *Bartolo* per dire un uomo eccellente nelle leggi.

BARTOLOCCI (*Giulio*), dotto religioso dell'Ordine Cisterciense, nacque a Celano nel regno di Napoli nel 1613., fu Professore della lingua ebraica nel Collegio de' Neofiti, e Transmarini a Roma, e

morì nel 1687. Abbiamo di lui una Biblioteca Rabbinnica in 4. Vol. in fol. 1675. Il Fogliante *Imbonati* suo discepolo aggiunse un 5. Volume a quest'opera non meno curiosa, che erudita. Eccone il titolo: *Bartoloccii de Celano (D. Julii) Congregationis S. Bernardi Ref. Ord. Cisterciensis, Bibliotheca magna Rabbinnica de Scripturis & scriptis Hebraicis ordine alphabetico hebraice & latine digestis*, in fol. 4. Vol. Roma 1675.

BARTOLOME', Vedi *BRENBURG*.

1. BARTOLOMMEO (S.), vale a dire figliuolo di colui che soppesce le acque; uno de' 12. Apostoli di Gesù Cristo. Si dice, ch'egli sia lo stesso *Natanaele*, che predicò il Vangelo nell'Indie, nell'Etioopia, e nella Licaonia, e che soffrì il martirio in Armenia, ove fu scorticato. *Eusebio* riferisce, che *Panteno* essendo andato nelle Indie vi trovò il Vangelo di S. Matteo scritto in ebraico, ivi lasciato da S. *Bartolommeo*; questo fatto però è incerto. La Chiesa di Roma, e quella di Benevento si pregiano di avere le sue reliquie.

2. BARTOLOMMEO DI PISA (Vedi *ALBIZI*, o *DEGLI ALBIZI*).

3. BARTOLOMMEO DE' MARTIRI, Domenicano, nacque a Lisbona nel 1514., insegnò la Teologia a D. *Antonio* nipote di *Giovanni III.* Re di Portogallo, che era destinato a quella Chiesa. La Regina *Catterina* gli diede l'Arcivescovado di Baga nel 1559. per consiglio di *Luigi di Granata* suo confessore, e il nuovo Arcivescovo comparve nel Concilio di Trento, e fu il primo a dimandare la riforma del Clero. Come alcuni Prelati dimandavano, se i Cardinali doveessero essere riformati anch'essi, i vecchi dissero, che gl'illustrissimi Cardinali non avevano bisogno di esserlo. *Bartolommeo* allora prese a parlare, e fece questo giuoco di parole, che racchiudeva una verità: *Gl'illustrissimi Cardinali hanno bisogno di una illustrissima riforma.* S. *Carlo Borromeo* vedeva in questo Prelato un secondo se stesso, e unì seco lui una strettissima amicizia. La Chiesa perdette *Bartolom-*

mo nel 1590. nel Convento di Vienna, dove si era ritirato ott'anni avanti la sua morte, dopo di aver rinunciato il suo Arcivescovato. Egli fece moltissimo bene, e in tutti i generi. Diceva che la sua vita non era sua, ma del suo gregge: *To sono, foggjungeva, il primo Medico di 1400. ospitali, che sono le Parrocchie della mia diocesi*: Nel 1567. il Portogallo fu afflitto da una grande fame. La sola consolazione del popolo di Braga fu il suo santo Arcivescovo, il quale si diportò da padre amoroso. Ogni giorno si radunavano i poveri all'ora del pranzo dell' Arcivescovo; e dopo un' istruzione famigliare si distribuiva loro del danaro, del pane, del vino, e del companatico. Le sue elemosine non finivano col giorno, perchè nella sera molte persone di condizione andavano ad implorare la sua assistenza, ed egli soddisfaceva a' loro bisogni. Questa miseria durò fino al 1576., nel qual anno fu la raccolta abbondantissima. La peste succedette alla fame; il Santo Pastore era nel corso delle sue visite, quando ne fu attaccata la Città di Braga. Egli si affrettò di restituirvisi, e diede degli ordini così buoni, che i poveri soffrirono poco in una miseria tanto generale. La maggior parte de' Canonici della Cattedrale presero la fuga; ma non vi fu neppur un solo de' Curati che abbandonasse i suoi Parrocchiani: tanta impressione su loro fece l' esempio dell' Arcivescovo! Abbiamo di questo santo Arcivescovo un libro intitolato: *Stimulus Pastorum*, e molte altre opere di pietà, raccolte a Roma in 2. Vol. in fol. 1744. da D. Malacchia d' Inguimberti, dopo Vescovo di Carpentras. Vi si trovano delle regole eccellenti per la vita de' Pastori, e de' semplici fedeli. Ne' suoi Itinerarij, e nelle sue opere istoriche si vede un autore qualche volta più pio, che illuminato; ma la credulità è un difetto così poco considerabile in confronto di quelli degli scrittori del nostro secolo, che quasi si potrebbe riguardarlo come una virtù. *Clemente XIV.* lo ha beatificato nel 1773.; e *le Mairre e du Fosse* hanno pubblicato la sua Vita nel 1664. in 8.

4. BARTOLOMMEODIS. MARCO, Vedi BACCIO.

5. BARTOLOMMEO (*Niccolò*), Benedettino del secolo XV. nato a Loches, ha fatto delle *Poesie latine* difficili a trovare: *Epigrammata*, *Momia*, *Enneè*, 3. Vol. in 8. le due prime senza data; la terza del 1531. contiene degli squarcj, che versano sopra soggetti di divozione: *De vita activa & contemplativa*, 1523. in 8. in prosa: *Christus xylonicus*, (*Vedi DESLIENS*), Tragedia in 4. atti 1531. in 8.

6. BARTOLOMMEO (*Andrea* di), Siciliano, soprannominato *Barbaccia* dal culto della sua lunga barba, visse nel XV. secolo, e morì nel 1476., scrisse: *Consiliorum* Vol. IV. 1517., 1518. *Lecturam in Clementinarum compilationem* 1516. *De Testibus ad caput Testimonium de testibus* 1574. *De praesentia Cardinalium*; *De Cardinalibus Legatis a latere* 1518. *In libros Decretalium Commentarium*; *Additiones ad Commentaria in jus feudorum Urbaldi Baldi*, 1545. *In Cod. ff. &c.*, e altri.

7. BARTOLOMMEO (*Dionigi* di), Architetto Napolitano discepolo del *Cavignì*, fiorì nel 1680.

BARTON (*Elisabetta*), donna tormentata dalle convulsioni, divenuta celebre sotto il regno di *Enrico VIII.* Re d' Inghilterra, è considerata da alcuni come una visionaria, e da altri come una persona santa, che ebbe il dono di predire qualche volta l' avvenire. *Sanderò* la rappresenta sotto questo ultimo punto di vista, ed assicura che fra le altre cose ella predisse, che *Maria* regnerebbe prima di *Elisabetta*. Altri pretendono che predicasse a *Enrico VIII.* delle disgrazie, che non gli avvennero. Ciò che vi è di certo si è, che questo Principe irritato da' suoi discorsi contro il suo matrimonio con *Anna Bolena* la fece morire. Il celebre *Moro*, e il virtuoso *Fischer* Vescovo di Rochester furono involti nella sua disgrazia, e la sorte di questi uomini Grandi non danno un' idea favorevole del tribunale, che condannò *Barton*.

BARUCH, Profeta, di una nobile famiglia de' Giudei, seguì *Gey-*

mia suo maestro in Egitto. Dopo la morte di questo fant' uomo andò in Babilonia a partecipare a' suoi fratelli schiavi le Profezie, ch' egli aveva lui stesso composte. Non si fa niente di certo sopra il restante della vita di *Baruch*. I Giudei e i Protestanti non riconoscono il libro di *Baruch* per Canonico. Il suo stile ha della nobiltà e del sublime, e rassomiglia moltissimo a quello di *Geremia*, di cui era discepolo e Secretario. Profetizzava verso l' anno 607. prima di G. C.

BARUFFALDI (*Girolamo*), celebre letterato de' nostri tempi nacque in Ferrara nel 1675. Nel 1700. vestì l' abito di prete, e del 1707. ottenne un beneficio nella Cattedrale della sua patria. Recitò Panigirici ed Orazioni in molte Città d' Italia. Fu soggetto all' invidia, e nel 1711. fu bandito dallo stato Ecclesiastico. Fu conosciuta la sua innocenza ed onestà, e dopo due anni ritornò alla patria. Ebbe allora per cinqu' anni l' impiego di far le Lezioni sopra la scrittura nella Cattedrale ogni giornata festiva. Nel pubblico studio della sua Patria fu eretta per lui una Cattedra onoraria di Sacra Scrittura, e la sostenne fino a tanto che vi restò vacante la Cattedra ordinaria di lettere umane, che gli fu conferita nel 1724. Monsignor *Girolamo Crispi* Arcivescovo di Ravenna lo volle suo Vicario generale in Ferrara. Istituì un' adunanza di amici Letterati sotto il titolo della *Vigna*, dove egli prese il nome di *Enante l'ignajuolo*. Nel 1721. era stato eletto Canonico della Cattedrale, per cui ebbe a soffrire lunga e dispendiosissima lite ne' Tribunali di Roma, in cui restò soccombente e spogliato della nuova dignità. Nel 1729. fu eletto Arciprete della Chiesa Collegiata di Cento. Papa *Benedetto XIV.* lo amò moltissimo, e lo stimò, e gli mostrò la sua benignità con molte grazie, e doni preziosi, e col concedergli l' uso della Prelazia Mantelletta. Nel 1753. soggiacque ad un colpo apopleptico, e morì nel 1755. il dì ultimo di Marzo. Presso il *Mazzucchelli* si legge il lungo catalogo delle opere tutte, che di questo letterato abbiamo alle stampe, e di quelle che lasciò manoscritte.

BARWICK (il *Maresciallo di*) Vedi *FITZ-JAMES*.

BARZIZIO, Vedi *GASPARINI*.

1. **BASADONNA** (*Pietro*), gentiluomo Veneziano figliuolo di *Ludigi*, visse nel XVI. secolo. Una sua *Orazione* si legge nella Raccolta del *Sanfovino*.

2. **BASADONNA** (*Gio.*), Patrio Viniziano fioriva circa il 1540. Fu Poeta, Dottore, e Cavaliere, e Ambasciatore per la Repubblica a *Pao-lo III.* Scrisse cinque *Dialoghi* latini stampati in Venezia da *Gio. Tacuino* nel 1518.

BASCAPE (*Carlo*), di Milano nacque di nobil famiglia nel 1550. e avendo alla bontà di vita unita la dottrina nelle più fine scienze, fu da tutti, e fra tutti ammirato come una perfettissima idea del Prelato. *S. Carlo* lo fe' Canonico ordinario del Duomo di quella Città; indi entrò nella Congregazione de' Chierici Regolari di San Paolo. Nel secolo si chiamò *Gianfrancesco*. Oltre altre cariche fu tre volte Generale della sua Religione, e finalmente Vescovo di Novara, ove fondò un Collegio degli stessi Chierici Regolari, e morì nel 1615. Scrisse: *Libro d' alcune Chiese di Milano fatto d' ordine di S. Carlo Borromeo: Della morte di S. Carlo Borromeo: della Vita del medesimo: Lettere di governo Episcopale; Dialogo delle cose succedute dopo la morte di San Carlo Borromeo* ec.

BASCHI (*Matteo*), nacque nel Ducato d' Urbino in Italia, e prese l' abito di frate minore nel Convento di Montefalconi. Una voce che credette di sentire, e che lo avvertì di osservare la regola di *S. Francesco* a rigore, lo impegnò a rivestirsi di un abito simile a quello dello spettro, che gli era comparso. Partì poco tempo appresso per Roma, e comparve così vestito alla presenza di *Clemente VII.*, il quale credendo di vedere un fantasma gli dimandò ciò che voleva? *Santo Padre*, rispose *Matteo*, io sono un frate Minore, figliuolo di *S. Francesco*. Voglio osservare la regola del mio *Serafico padre*, come la osservava lui stesso. Questo *Santo* non portava, che un abito semplice e grossolano con un cappuccio aguz-

aguzzo senza scapolare, siccome è quello che voi mi vedete. Il Pontefice dopo alcune difficoltà approvò la sua riforma nel 1528. *Martino Baschi* si fece de' compagni, e de' nemici. I frati Minori lo fecero mettere in prigione, ma avendo recuperato la sua libertà fu eletto Generale del suo nuovo ordine. Rinunziò questa dignità due anni appresso, e non potendo ubbidire dopo di aver comandato uscì dal suo convento, e continuò a predicare in diversi luoghi. Morì a Venezia nel 1552. (Vedi OCHIN). L'ordine de' Cappuccini, di cui è il fondatore, è uno de' più numerosi e de' più laboriosi della Chiesa. *Urbano VIII.* diede una Bolla nel 1627., per cui vien loro assicurato il titolo di veri figliuoli di S. *Francesco*: titolo che era loro contestato da' Minori Conventuali. Era stato fatto un simile processo al tempo di *Paolo V.*, il quale decise nel 1608. che i Cappuccini erano veramente frati Minori, *quantunque non fossero stati stabiliti al tempo di S. Francesco*. Queste ultime parole riaccefero la disputa. Gli avversarj de' Cappuccini concludevano, che non venissero in dritta linea da questo Santo fondatore. *Urbano VIII.* la terminò decidendo: „ che bisogna prendere il principio della „ loro istituzione da quello della „ regola serafica, che hanno offer- „ vata senza alcuna interruzione“.

BASCHI, Vedi AUBAIS.

BASILE (Adriana), Napoletana, Donna molto erudita, e in Poesia eccellente, fiorì nel XVI. secolo, e pubblicò un libro di varj Componimenti. Molti valentuomini del suo tempo la commendarono, e fecero in sua lode varie Rime, che raccolte insieme si leggono sotto il titolo: *Il Teatro della Gloria della Signora Adriana Basile*. *Giambatista Basile* Cavaliere molto dotto e gentile visse pressochè nello stesso secolo; e anche molto si distinse in Poesia: e lasciò alcune Rime: *Teagene Poema; Madrigali e Odi*; e l'*Osservazione intorno alle Rime del Bembo*.

BASILEA (Concilio di), ragunato nel 1431. da Papa *Eugenio IV.* ma poi per ordine del medesimo disciolto, e trasferito a Ferrara. Pur

tuttavia continuò questo Concilio essendosi trattenuti molti de' Vescovi, e passò all' eccesso di deporre *Eugenio*, e di sostituirgli *Ama- deo di Savoia* col nome di *Felice V.* Gli atti di questo Concilio non hanno alcuna autorità.

BASILIDE, Eresiarca d' Alessandria morto sotto *Adriano* verso l' anno 130. ebbe per maestro *Simone il mago*. Si crede ch' esso fosse quello, che portò dalla Persia il Manicheismo nella Chiesa Cristiana.

1. BASILIO I. *il Macedon*, Imperator d' Oriente, nacque ad *Adriano* di poverissimi parenti, portò le armi in qualità di semplice soldato, e fu fatto prigioniero da' Bulgari. Fuggito dalla sua prigione andò a Costantinopoli, non avendo che una bisaccia, ed un bastone. L' Imperator *Michele* lo fece suo scudiere, poi suo gran ciambellano, e lo affociò all' Impero. *Basilio* di mendico divenuto imperatore volle ritrar *Michele* da' suoi disordini. Questo Principe infastidito di aver un censore in un uomo, cui aveva egli dato la porpora, risolvette di farlo morire. *Basilio* lo prevenne, e godette tutto solo l' impero nell' 867. Le sue prime cure versarono a rammarginare le piaghe della Chiesa, e quelle dello stato. Rimise sul trono patriarcale *Ignazio*, e ne scacciò *Fozio*, genio inquieto e torbido, che egli ristabilì un anno appresso. Si fece temere da' Saraceni dell' Oriente, s' impadronì di Cesarea, superò quelli che osarono resistergli, e sforzò gli altri a dimandargli la pace. Egli aveva di già ridotto i Manichei, e pensò a riparare gli altri mali. Il tesoro publico era esausto per le profusioni di *Michele*. Una saggia economia riempì questa mancanza; tutti gli esattori furono ricercati e puniti. I complici delle dissolutezze dell' ultimo Imperatore furono condannati a restituire la metà delle pазze liberalità, di cui erano stati gratificati. Dopo un regno di 17. anni *Basilio* fu ucciso nell' 886. alla caccia da un cervo, che gli ficcò le sue corna nel ventre. Egli fu considerato come un Principe pieno di bontà, ma debole e irregolare, e che sacrificava tutto alla vanità dell' ambizione.

Fozio lo sedusse indirizzandogli una genealogia, per cui lo faceva discendere da parenti illustri. Sotto di questo Principe furono sentite le prime campane a Costantinopoli, e questo era un regalo fatto da' Veneziani nell'872. Il Cristianesimo ha fatto sotto lo stesso regno de' grandi progressi nella Russia. *Basilio* fece accettare a quel popolo un Vescovo ordinato dal Patriarca *Ignazio*. Abbiamo di lui alcune *Lettere* nella Biblioteca de' Padri, e degli *Avvertimenti* a suo figliuolo *Leone* nell' *Imperium Orientale* del P. *Banduri*, (Vedi SNTABARENE).

2. BASILIO II., successore di *Zimisca* l'anno 976., nell' Impero d' Oriente, era figliuolo dell' Imperatore *Romano* il giovane. Nacque nel 956. Suo fratello *Costantino*, che gli fu dato per Collega non ebbe che l'apparenza del dominio, ma non la sostanza; poichè esso era un Principe senza virtù, e senza talenti, il quale non godette dell' ombra di autorità, che per abbandonarsi alle dissolutezze. *Basilio* non lo rassomigliava in niente, perchè era valoroso, giusto, e virtuoso, ma spesso si abbandonava alle attrattive di una gloria mal intesa, le sacrificava degl' interessi solidi, nè protesse le Lettere. Sotto il suo regno inforsero delle rivoluzioni, e quella di *Barda*, che fu vinto nella Persia da *Foca* fu la prima. Quest' ultimo Generale non credendosi abbastanza ricompensato di questo servizio formò la seconda; ma la sua disfatta, e la sua morte ristabilirono la tranquillità. Allora *Basilio* girò le sue armi contro i Saraceni, e li discese, respinse i Bulgari avendone ucciso 5000. in una battaglia nel 1014., e facendone 15000. prigionieri, che trattò con una inumanità singolare. Avendoli divisi a truppe di cento fece cavare gli occhi a 99. di essi lasciandoglieli al centesimo per condurre gli altri al loro Re, il quale non sopravvisse, che due giorni a questo crudele spettacolo. *Basilio* morì nel 1057. di 70. anni avendone regnato 50.

3. BASILIO, impostore, nacque in Macedonia, ed eccitò una rivoluzione nell' Impero dell' Oriente nel 934. Esso si spacciava per *Costantino Duca*, motto alcuni anni

avanti, e si lusingò col favore di questo nome caro al popolo di innalzarsi nel posto di *Romano*, che regnava allora. *Basilio* era uno spirito audace, intraprendente, astuto, abile a profittare di tutti i vantaggi, che gli presentavano la fortuna, e la sua propria industria: Avea saputo occultare i suoi talenti, e i suoi disegni fino al momento, in cui le disgrazie dello stato fossero divenute favorevoli alla sua ambizione. Allora si levò la maschera; e i Grandi, il popolo, e gli Officiali si offersero a secondarlo. *Romano* vedendo diminuir la sua Corte, e quella di *Basilio* ingrossarsi di giorno in giorno, non si credette più in sicurezza. Non volle peraltro far arrestare tutti quelli che gli erano sospetti; e solo si contentò di fare allontanare il loro capo, e di fargli tagliare una mano per intimorire i suoi complici. *Basilio* guarito dalla sua ferita si fece mettere una mano di rame, e si assuece a maneggiar le armi con tanta destrezza come avesse la sua propria. Ebbe ancora ricorso ai suoi antichi artifizj; riunì i suoi partigiani, e s'impadronì d'un forte, dal quale faceva delle scorrerie ne' contorni. La sua ostinazione, e il numero de' suoi partigiani diedero delle grandi inquietudini a *Romano*. Gli fu d'uopo spedir delle truppe regolate per distruggere i ribelli, o almeno per dissiparli. Furono attaccati come nemici dell' Impero, e fu condotto *Basilio* carico di catene a Costantinopoli, dove fu abbruciato vivo.

4. BASILIO (S.), soprannominato *il Grande*, nacque verso la fine del 319. a Cesarea in Cappadocia. Andò a continuare i suoi studj a Costantinopoli, dove profitò delle lezioni de' più celebri Filosofi, e in Atene, dove coltivò l'amicizia di S. *Gregorio Nazianzeno*. Ritornò dopo a Cesarea, e difese alcune cause con buon successo. Disgustato del Foro e del mondo andò a seppellirsi in un deserto della Provincia del Ponto, dove sua sorella *Macrina*, e sua madre *Emilia* si erano di già ritirate. Questa santa compagnia poneva la sua gloria ad essere sconosciuta, i suoi piaceri a soffrire, e le sue ricchezze a di-

disprezzare tutti i beni. S. Gregorio Nazianzeno, e molti altri vennero a formarli nella virtù in questa solitudine. *Basilio* scrisse loro in tempi diversi molti avvertimenti, che furono presi dalla maggior parte de' frati per loro regola, e dove i fondatori de' monasterj occidentali hanno estratto molti punti delle loro costituzioni. Dopo la morte del Vescovo di Cesarea nel 369. *Basilio* fu eletto contro sua voglia per succedergli. L'Imperator *Valente* perseguitava fanatico degli Ariani procurò di farlo entrare in questa setta, e gl'invio *Modesto* Prefeto dell'Oriente per guadagnarlo con promesse, o con minacce, ma niente potè muoverlo. Il Prefeto sorpreso ed irritato gli disse che doveva temere che non gli venissero tolti i beni, la libertà, e la vita stessa: „ Tutto questo non mi riguarda, da in conto alcuno, rispose *Basilio*, perchè quello che non ha niente, è sicuro dal fisco; in quanto all'esilio per me non ne conosco, perchè tutta la terra è un esilio, e il cielo solo è la mia patria; per quanto a' tormenti, qual impero potranno essi avere sopra di me, poichè non ho corpo, per così dire, per soffrirli, e il primo colpo avrà solamente effetto; per ciò che spetta alla morte, la considero come una grazia, poichè mi porterà più presto a Dio, per cui solamente io vivo“. *Modesto* ancora più meravigliato gridò, che niuno aveva mai osato di parlargli con tanto ardire. Può essere, soggiunse *Basilio*, perchè voi non vi sarete mai incontrato in un Vescovo. Questa magnanimità difarmò per qualche tempo *Valente*. Gli Ariani lo vollero far esiliare, e questo Principe debole vi acconsentì. Quando fu per segnar l'ordine la penna si ruppe fra le sue mani; ne prese una seconda, colla quale non potè formare una lettera; ne provò una terza, che medesimamente si ruppe; allora la mano gli tremò, e preso da spavento lacerò la carta, rivotò l'ordine, e lasciò S. *Basilio* in pace. Il Santo Vescovo s'affaticò dopo per pacificare le controversie, che dividevano le Chiese dell'Oriente e dell'Occidente per moti-

vo di *Melecio*, e di *Paulino* tutti due Vescovi d'Antiochia. Morì nel 379. Era grande di statura, ma molto secco; aveva un'aria pensierosa, e parlava assai adagio. Il suo zelo era condotto dalla prudenza. I Cattolici appassionati lo trattarono qualche volta di debolezza; ma gli esempj che abbiamo citato, non sono prove equivoche della sua costanza. D. *Garnier*, e D. *Prudente Marand* hanno dato una bellissima edizione delle sue opere in 3. Vol. in fol. con una traduzione latina, 1721. e negli anni seguenti. Si trovano delle *Omèlie*, delle *Lettere* tradotte in francese dall'Abate di *Bellegarde*, Parigi 1693. in 8., de' *Commentarj*, de' *Trattati di morale*. Tutto spirava un'eleganza, una purità, che la solitudine non aveva potuto estinguere. Il suo stile è sublime, e maestoso, i suoi ragionamenti profondi, e vasta la sua erudizione. Le sue opere erano lette da ognuno, e fin da' Pagani stessi, e veniva paragonato a' più celebri Oratori dell'antichità, e si può ugualiarlo a' Patri della Chiesa più eloquenti. M. *Ermant* ha scritto la sua *Vita* 2. Vol. in 4. 1674. Avendo *Giuliano Apostata* mandato a' Vescovi più cospicui l'Opera di *Diodoro* di Tarso composta in favore della Religione Cristiana con queste tre parole: *Ανεγνων, εγνω, κατεγνω*, cioè *Io ho letto, ho inteso, e ho condannato*; Si dice, che S. *Basilio*, uno di questi Vescovi, gli rispondesse sullo stesso tuono: *Α' νεγνω, αλλ' οκ εγνω, ει γαρ εγνω, οκ αν κατεγνω*, cioè: *Voi avete letto, ma non avete inteso, perchè se aveste inteso, voi non avreste condannato*. Ciò non ostante è ordinaria opinione de' dotti, che *Giuliano* chiamasse S. *Basilio* alla sua Corte, e ch'egli ricusasse d'andervi. Alcune lettere d'invito di questo Principe a un certo *Basilio*, di cui sembra, che *Giuliano* faccia molta stima, furono forse il fondamento di questa opinione; ma il nome di *Basilio*, dice il Sig. della *Bletterie*, non è molto raro, e in tutta quella lettera non havvi una sola parola, che induca a credere, ch'ella sia indirizzata a *Basilio il Grande*. Inquanto poi alle *Lettere di Giuliano* a S. *Basilio*, e di S.

Basilio a Giuliano, che sono stampate tra le Opere di questo Principe (seguita lo stesso Autore) sono indegne dell'uno, e dell'altro e per lo stile, e per le cose, ch'elieno contengono. N'è chiara la supposizione.

5. **BASILIO**, pio e dotto Vescovo di Seleucia in Isauria, fu deposto l'anno 451. nel Concilio generale di Calcedonia per aver avuto la debolezza di sottoscrivere il falso Concilio di Efeso in favore di *Eutiche*; ma avendo ben presto conosciuto il suo fallo, fu rimesso e ricevuto nella comunione de' Cattolici. Abbiamo di lui 40. *Omellie* stampate colle opere di *S. Gregorio Taumaturgo* nel 1626. in fol., e nella Biblioteca de' Padri.

6. **BASILIO**, Medico capo de' *Bogomili*, Eretici di Bulgaria (così nominati da due parole schiave: *Bog* che significa *Dio*, e *Milotti*, che vuol dire *abbiate pietà di noi*) attaccò verso l'anno 1110. il mistero della SS. Trinità; ed avanzò, che Dio aveva avuto prima di *GESU' CRISTO* un altro figliuolo chiamato *Satanaele*, il quale essendosi ribellato contro suo padre era stato scacciato dal Cielo cogli angeli compagni della sua ribellione, e si era stabilito sopra la terra; che esso era quello il quale aveva ingannato *Mosè* dandogli la legge; che *GESU' CRISTO* mandato per distruggere la sua potenza lo aveva chiuso nell'inferno, ed aveva reciso l'ultima sillaba del suo nome, di maniera che egli si chiamava *Satanaffo*. Rigettava la risurrezione, i libri di *Mosè*, e l'Eucaristia. Riguardava il battesimo come inutile, proscriveva le Chiese come altrettante abitazioni del Demonio, nè ammetteva altre preghiere, che il *Pater noster*. I due indemoniati, de' quali si parla nella Scrittura, che abitavano ne' sepolcri, secondo lui significavano i preti e i frati, i quali abitano le Chiese, in cui si conservano le ossa de' morti, cioè le reliquie. Paragonava eziandio i frati chiusi ne' loro monasterj alle volpi, che secondo il linguaggio del Vangelo hanno le loro tane. Fratanto egli stesso, come anche i suoi discepoli, era vestito da frate, affine di insinuare più facilmente i suoi er-

rori. Di più condannava l'uso del companatico, e delle uova. Ad esempio di molti Eretici declamava contro il matrimonio, e permetteva la comunità delle femmine. Siccome insegnava colla maggior segretezza la sua detestabile dottrina, così fu d'uopo adoperar l'astuzia per convincerlo. L'Imperador di Costantinopoli *Alessio Comeno* finse di volere abbracciare i suoi principi, e *Basilio* lusingato dell'onore di avere un discepolo così illustre incominciò a spacciare i suoi errori con quella eleganza maggiore che gli fu possibile. Ma mentre che egli parlava, un Secretario nascosto per ordine del Monarca dietro ad una coltrina, scriveva fino alla minima parola tutto ciò che il Medico dommatizzando diceva. Allora l'Imperadore convocò un Concilio a Costantinopoli; *Basilio* vi sostenne le sue stravaganze, e dichiarò che era pronto a soffrire i tormenti più orribili piuttosto che ritrattarsi. Gli fu permesso di scegliersi o la catasta o la croce. Elese la catasta, e vi si precipitò, persuaso che gli Angeli venivano a liberarlo, ma gli Angeli lo lasciarono abbruciare nel 1118.

1. **BASILICO** (*Ciriaco*), Napoletano fiorì nel XVII. Secolo, e traslatò in versi sciolti il *Moreto* opera da alcuni attribuita a *Virgilio*, e da altri a *Settimio Severo*; e de' *Successi di Eumolpione*, tratti dal latino di *Petronio Arbitro*.

2. **BASILICO** (*Geronimo*), Siciliano molto famoso Avvocato visse nel XVI. secolo e tra l'altre sue opere compose: *Decisiones Criminales Magna Regie Curie Regni Siciliae*; e molti discorsi Accademici.

3. **BASILISCO**, fratello di *Verina* moglie di *Leone I.* Imperadore d'Oriente, divenne Generale d'armata, Console, e Patrizio. Usurpò l'impero sotto *Zenone Isaurico* verso il fin del 475., e fu bene accolto dal popolo fantastico di Costantinopoli. Ma invece di corrispondere all'idea, che si aveva di lui, governò da tiranno favorendo gli Ariani, proteggendo gli Eutichei, e perseguitando i Cattolici. *Zenone* che era stato obbligato a prendere la fuga, ritornò a Costantinopoli con una armata, e

diede battaglia nell' Agosto 477. a *Basilisco*, che fu vinto, e non ebbe altro asilo, che una Chiesa de' Cattolici, che aveva perseguitati. *Zenone* si fece consegnar quell' usurpatore con sua moglie, e coi suoi figliuoli, e li fece chiudere in una torre di un Castello della Cappadocia, dove la fame e il freddo li fecero perire nel seguente inverno, e tutti spirarono abbracciandosi gli uni cogli altri. Nel tempo della sua corta amministrazione *Basilisco* non fece uso della sua potenza, che per affaccomannare i popoli, ed opprimerli di imposizioni. Aveva per principio quella massima tanto propria a dar coraggio alla tirannia, ed a scancellar la vergogna de' tiranni, „ che un Re, il quale „ vuole governare con autorità, de „ ve divorar l' odio che ispirano „ le sue ingiustizie “. Fu scellerato in modo che soffersse che *Ermate* suo nipote mantenesse un commercio illegittimo con *Zenonide* sua moglie. Al suo tempo fu incenerita una parte di Costantinopoli, e principalmente si perdette la publica Biblioteca, che conteneva come si dice più di 120. mila Volumi.

BASILOWITZ (*Iwan*), liberò la sua nazione dal dominio de' Tartari, e gettò i fondamenti del possente Impero della Russia. Fu il primo che prese il titolo di Czar. Nel 1554. prese la Città d' Astracan a' Tartari-Nogais, fece venire degli architetti per fabbricar Chiese nelle Città principali de' suoi stati, e regnò dal 1534. fino al 1584. Ebbe per successore *Fedoro*, o *Teodoro*.

BASIN, Vedi **BEZONS**.

BASINE, moglie di *Basin* Re della Turingia, abbandonò suo marito per andare in Francia a sposare il Re *Childerico I.* Se io avessi creduto, ella disse a questo Principe, che era stato suo amante, di trovare oltremare un eroe più bravo, e più di voi galante, io sarei andata a cercarlo. La nostra *Talesfri* fu bene accolta, e dalla loro unione naque *Clovisi I.* l'anno 465. Un' altra *Basine* figliuola di *Childerico*, e d' *Audovaire* fu violata da' domestici di *Fredegonda* sua matrigna, degna di essere servita da tali mostri. Dopo che costoro saziarono le loro voglie, ta-

gliarono a *Basine* i capelli, e la chiusero in un convento a *Poitiers*.

BASIO (*Guido*), da Reggio fu Arcidiacono di Bologna nel XIII. secolo, e scrisse un *Comento* sul *Decretale di Graziano* col titolo di *Rosarium*, e fulli cinque libri delle *Decretali di Gregorio IX.*

BASKERVILLE (*Giovanni*), celebre stampatore Inglese morì nel 1775. a Birmingham nella Provincia di Warwick in età di circa 60. anni. Niuno prima di lui aveva portato così lungi la perfezione della sua arte. Le edizioni uscite da' suoi torchi sono bellissime, e quella sopra di tutto del suo *Virgilio* in 4., e dell' *Ariosto* in 4. che sono un capo d' opera di tipografia. Si dice, che questo stampatore intagliava e gettava da lui stesso i suoi caratteri. E stato eziandio inventore di una nuova maniera di fabbricar la carta, di cui non ha mai voluto comunicare il suo segreto. La società letteraria, che ha dato una edizione di *Voltaire* in 4. e in 8. ha acquistato i punzoni de' caratteri di *Baskerville*. Fu lodato moltissimo, ma forse troppo.

BASMAISON (*Giovanni*), celebre Avvocato, nativo di *Vic-le-Compte*, e non di *Riom*, Autore di una *Parafasi* stimata sopra le *Leggi Municipali dell' Alvernia*, e di un discorso sopra i *Feudi*, ed i *Sottofeudi*. Morì verso il 1600.

1. **BASNAGIO** (*Beniamino*), Ministro Protestante a Carentan sua patria, nacque nel 1580., e fu considerato ed impiegato nella sua comunione. Abbiamo di lui un *Trattato della Chiesa* stimato da quelli del suo partito. Morì nel 1652. in età di 72. anni.

2. **BASNAGIO** (*Antonio*), figliuolo maggiore del precedente, Ministro a Bayeux, poi a Zutfen in Olanda, dove si ritirò dopo la rivocazione dell' editto di Nantes, morì nel 1691. in età di 81. anno.

3. **BASNAGIO** (*Samuele*), di Flottemanville, figliuolo di *Antonio* suddetto, nacque a Bayeux, e morì nel 1721. Fu anch' esso Ministro a Bayeux, e a Zutfen, e pubblicò degli *Annali Ecclesiastici* in latino, 1706. 3. Vol. in fol., molto meno stimati della *Storia della*
Chie.

Chiesa di suo cugino, di cui più a basso. Ha lasciato anche una *Critica degli Annali del Baronio* in 4. per servire di supplemento a quella di *Casaubono*, della quale ne avea già dato un saggio in 4., ma si dimostra in essa un poco troppo controversista.

4. **BASNAGIO DU FRAQUENAI** (*Enrico*), figliuolo cadetto di *Beniamino*, nacque a S. Madre-Chiesa sopra a Carentano li 16. Ottobre 1615. Avendo abbracciato il partito del Foro, si stabilì a Roven, ed acquistò la stima di uno de' migliori Avvocati del suo secolo. Non fu meno stimato per la sua intelligenza nelle importanti commissioni, nelle quali fu impiegato. Morì li 20. Ottobre 1695. a Roven in età di 80. anni. È autore di un *Trattato delle Ipoteche*, e di un eccellente *Commentario sopra le leggi municipali di Normandia*, stampato molte volte.

5. **BASNAGIO DI BEAUVAL** (*Enrico*), nacque a Roven l'anno 1659., ed era figliuolo del precedente. Fu Avvocato al Parlamento di Normandia, come suo padre. Si ricoverò in Olanda dopo la revocazione dell'Editto di Nantes, dove egli avea fatto percorrere la fama del suo nome col *Trattato della Tolleranza*, 1684. in 12. Morì all'Aja nel 1710. di 53. anni. *Bayle* avendo interrotto le sue *Novelle della Repubblica delle Lettere*, *Basnagio* fece succedere alle medesime la *Storia delle opere de' Letterati*. Questo Giornale in 24. Vol. in 12. fu incominciato nel Settembre 1687., e finisce al mese di Giugno del 1709. Vi sono degli ottimi estratti; ma lo stile è spesso troppo ricercato. Se egli non era prodigo di lodi, non adoperava neppure termini ingiuriosi, nè freddi motteggi, nè lepidesse insultanti. Egli si contentava di far sentire il difetto dell'opera risparmiando la persona; ed il giudizio del pubblico s' accordava ordinariamente col suo. Rispettava i differenti partiti, e le differenti religioni. Gli fu solamente rimproverato, che frammischiaava troppo spesso le sue riflessioni con quelle degli autori, di cui rendeva conto, ed era qualche volta cosa difficile distinguere

le une dalle altre. Abbiamo ancora di lui un'edizione di *Furetiere* in 3. Vol. in fol. 1701. Il *Dizionario universale* stampato a Trevous nel 1774. 3. Vol. in fol. (e dopo prolungato fino ad otto Vol. in fol.) è una copia fedele di questo. Metodo, ortografia, esempi, non fu cangiata neppure una sola parola, ad eccezione di alcune aggiunte forestiere ad un Dizionario della lingua. Frattanto furono soppressi i nomi di *Furetiere*, e di *Basnagio*, e il nuovo editore dedicandolo al Duca di *Menz* gli lo annunzia come un'opera tutta nuova. I *Basnagi* erano destinati ad essere rubati. (Vedi, l'articolo seguente).

6. **BASNAGIO DI BEAUVAL** (*Giacomo*), figliuolo di *Enrico* di Fraquenai, e fratello del precedente, nacque nel 1653. Esercitò il ministero a Roven sua patria, e dopo in Olanda, dove si era ritirato per lo stesso motivo di suo fratello. *Basnagio* quantunque ritirato in Paesi forestieri fu sempre attaccato alla sua patria. Quando l'Abate *Dubois*, che fu dopo Cardinale, venne all'Aja nel 1716. il Duca d'Orleans gli consigliò di condursi in ogni cosa secondo gli avvertimenti di *Basnagio*. I servigi che gli prestò allora, furono causa che gli venissero restituiti tutti i beni, che avea lasciati in Francia. Abbiamo di lui diverse opere: 1. Una *Storia della Chiesa* in francese, 2. Vol. in fol. a Rotterdam 1699. che è forse la migliore di tutte quelle, che furono fatte da' Protestanti; ella è meno distorta dalle declamazioni, e dalle attribuzioni odiose, di cui lo spirito di partito è solito a riempire questa sorta di opere, quantunque vi si conosca sempre il ministro di setta. La *Storia della Chiesa riformata* è stata data separatamente, 1725. 2. Vol. in 4. 2. La *storia de' Giudei da Gesù Cristo sino al presente*, seconda edizione all'Aja 1716. 15. Vol. in 12. Questo libro pieno di erudizione fu applaudito fin dalla sua nascita in modo, che l'Abate *Dupin* non fece difficoltà di farlo stampare a Parigi dopo di esserselo appropriato facendovi alcune correzioni. I dotti che vogliono instruirsi de' dogmi, delle cirimonie, e della Storia della

nazione giudaica, lo leggono ancora con piacere e con frutto, ma bisogna confessare che questa lettura farebbe più aggradevole, se l'autore avesse uno stile meno languido, e se avesse allontanato molte cose niente interessanti. Forse che la prima edizione era fatta con più scelta della seconda; ma il desiderio di far cadere il contraffaccimento dell' Abate Dupin gli fece ingrossire, e per alcuni riguardi corrippe il suo libro. 3. *La Republica degli Ebrei*, ad Amsterdam 1705. 3. Vol. in 8. 4. *Le Antichità Giudaiche* 1713. 2. Vol. in 8. 5. *Dissertazione sopra i duelli e la cavalleria*, 1720. in 8. stampata anche nella *Storia degli ordini di Cavalleria*, 1716. 4. Vol. in 8. 6. *Gli Annali delle Provincie unite dopo la pace di Munster*, 2. Vol. in fol. all' Aja 1719. e 1726. affai buoni, principalmente per la parte, che riguarda gli ultimi tempi della Republica. Apparentemente questa è l'opera, che ha dato occasione a questa antitesi di un celebre scrittore: che *Basnagio era più proprio ad essere ministro di stato, che di una Parrocchia*. 7. *Trattato della Coscienza* 2. Vol. in 8. 8. *De' Sermoni* meno letti delle altre sue opere storiche. Pubblicò ancora la *Storia dell' antico e del nuovo Testamento* con delle figure col mezzo di *Romano di Hoogues*, ad Amsterdam 1705. in fol. Il suo stile manca di leggerezza e di eleganza, e però *Basnagio* è più stimato come letterato, che come Scrittore.

1. BASSANI (*Jacopantonio*), oriundo Veneziano, nacque in Vicenza nel 1686. Abbracciò l' Istituto Gesuitico nel 1703., e vi durò per anni 44., cioè sino alla sua morte seguita in Imola, dove attualmente predicava, dopo lunga e penosa malattia li 21. Maggio nel 1747. d'anni 61. Venne riputato, e giustamente, in conto d'uno de' principali ristoratori della vera eloquenza e delle Belle Lettere in questo secolo, e fu a molti maestro ed esempio di singolar perfezione nell'una e nell'altra facoltà. *Benedetto XIV.*, che lo avea più volte ascoltato, e confidentemente trattato in Bologna, nell'altezza della sua dignità volle novellamente e replicatamente udire le sue prediche in

Roma nel 1745., il che sparfe un novello e più vivo lustro sopra la sua riputazione. Tai *Prediche* poscia nobilmente stampate in Bologna nel 1752. venner dedicate allo stesso sapientissimo Pontefice, ripublicate poi in Venezia nel 1753. Abbiamo di lui, oltre alcuni *Panigirici* già impressi, anche delle *Poesie latine e volgari* stampate in Padova nel 1749., e dedicate a Monfig. *Vitaliano Borromei*, allora Vicelegato in Bologna, e in oggi uno de' più cospicui Cardinali di S. Chiesa, a cui è premeffa la Vita dello stesso *Bassani* elegantemente, e latinamente scritta dal Ch. Gesuita *Giambatista Roberti* tanto noto per le molteplici ed eleganti sue opere, il quale dopo aver messo in vista gli studj del *Bassani* per formarli una singolar purità di stile conchiude con ogni verità, che *qualis in stylo, talis in vita erat mundities, & quod pluris est habendum, talis in moribus*. Nel 1740. si pubblicaron pure dal *Comino*: *C. Herculis Dandini & P. Jacobi Bassani Soc. Jesu Epistole de Benedetto XIV.* Ebbe il *Bassani* ad amici i migliori letterati del suo tempo, che fiorivano specialmente in Padova e in Bologna, dov' egli passò gran tempo della sua vita, e il suo nome sarà sempre glorioso all' illustre Istituto da lui professato pel buon gusto latino e volgare introdottovi. Nella scelta ed elegante Libreria de' Nobili e colti Conti *Roberti* di Bassano conservasi un suo MS. col titolo seguente: *La divina Filippica di Marco Tullio Cicerone tradotta, e commentata da Jacopantonio Bassani Chervico della Compagnia di Gesù*, Padova 1715. Di lui fassi onorevol menzione dal Ch. *Mazzucchelli Scritt. d'Italia*, dai *Zannotti*, *Zampieri*, *Fabri*, e *Volpi* nelle loro opere, dal *Crescimbeni*, e dal *Quadrio nelle loro Storie della volgar Poesia*, da *Mariano Partenio* nel suo *Elettricismo* pag. 228. e diverse sue *Poesie* trovansi sparfe nella *Raccolta del Gobbì*, e del *Ceva*, nelle *Rime Oneste*, e nel *Carmina selecta PP. Soc. Jesu*, e altrove.

2. BASSANI (*Alessandro*), gentiluomo Padovano, e chiaro Giureconsulto fioriva sulla fine del se-

colo XV. Morì in Ravenna intorno al 1495. mentre era ivi affettore di *Bernardo Bembo* Podestà. Scrisse un' opera *De Officio Prætoris*. Un altro *Alessandro* detto il Giovane viveva nel secolo XVI. Fu grande amatore delle antichità, e illustrò con medaglie le Vite de' XII. *Cæsari*; opera non mai pubblicata; e descrisse gli onori fatti alla Regina *Bona* di Polonia nel suo passaggio per Padova. Di questa famiglia medesima viveva sul finire del secolo XVII. *Gio.* Canonico di Varmia, che ha pubblicato il *Viaggio a Roma di Maria Casimira* vedova di *Gio. III.* Re di Polonia ec. Roma 1700. in 4.

1. BASSANO (*Giacomo DA PONTE* detto il), fu uno di que' grand' uomini, che come *Rafaello*, *Michel-Angelo*, *Tiziano*, e *Paolo* hanno di gran lunga superato i loro Maestri lasciando le durezze antiche, ed introducendo maniere più perfette, che meglio esprimono le cose della natura. Essò nacque nel 1510. in Bassano, Città dello Stato Veneto. Suo padre chiamavasi *Francesco* Pittore anch' esso di molto merito, seguace della bella maniera de' *Bellini*, sul gusto de' quali dipingendo molte cose meritò in que' tempi l' ammirazione d' ognuno. *Giacomo* apprese dal padre i primi rudimenti dell' arte. Andò poi a Venezia, e alla scuola di *Bonifazio Bembi* Veneziano coltivò maravigliosamente le istruzioni apprese dal genitore. Studiò anche sotto *Tiziano*, e da questo grande Maestro apprese quella sua prima maniera di dipingere, e dalle carte del *Parmigiano* quella grazia, che ammirasi negli atti delle sue figure. Per la morte del padre convenne a *Giacomo* far ritorno alla patria, ove si dispose di vivere, e di godere de' comodi di essa, e della soavità dell' aria nativa. Per sua ricreazione dilettavasi assai di coltivare certo suo giardinetto ripieno de' semplici, de' quali veniva regalato da *Alfonso* Duca di Ferrara, fra i quali era uso di porre figure di serpenti, e di animali con tanto artificio rappresentati e dipinti, che era essa difficile il non ingannarsi più e più volte; onde per tali curiosità, ma più per la rara

sua virtù veniva spesso visitato da' grandi Signori. Passava egli virtuosamente la vita stanco dal dipingere leggendo in particolare la Sacra Scrittura. Trattevasi talvolta cogli amici nella Musica, in cui fu molto perito: onde la di lui casa era divenuta un nobilissimo ospizio della Pittura, e delle Muse. Nè mancarono in lui effetti di pietà verso de' poveri; perlochè veniva spesso ripreso di troppa liberalità dalla moglie sua; nè di religione verso Dio in modo, che non uscì mai dal suo pennello cosa, che in verun modo arrecar potesse scandalo di forte alcuna. Visse ritirato dalle frequenze, e da' competitori. Fu lontano dall' ambizione, conoscendo che il merito è quello, che solleva gli uomini agli onori, e non le vane pretensioni de' superbi, e degli ignoranti. In tal guisa prosperamente vivendo giunse all' età d' anni 82., ne' quali infermatosi di ardente febbre e petecchie si ridusse in breve agli estremi della vita. Morì quest' uomo celebre nell' anno 1592. il dì 13. di Febbrajo in Bassano sua patria. Gli furon fatte da' pietosi parenti onorate esequie, e dal popolo di Bassano con lunga schiera di lumi, che non volle dimostrarfi ingrato al merito di un suo eccellente Cittadino, fu accompagnato alla sepoltura, e in S. Francesco seppellito; ove sopra una lapide sul suo sepolcro fu scolpita onorevole iscrizione. Mentre visse fu grande amico del *Tintoretto*, di *Annibale Caracci*, e di *Paolo Veronese*, il quale avea mandato alla sua scuola *Carletto* suo figliuolo. Quattro maniere si distinguono nelle opere del *Bassano*. La prima seguendo lo stil naturale si fa vedere discepolo di suo padre, che seguì in tutto lo stile di *Gio. Bellino*, e d' altri di quella scuola. Nella seconda avendo veduto le carte di *Rafaello*, e *Michelangelo* si diede allo studio della costruzione de' muscoli, tratteggiando i chiari, e gli oscuri più fieri. Si diede in terzo luogo allo studio della maniera del *Parmigiano*; e questa è bella assai con buon accordato, buon disegno, e gran rilievo, decisa in fine con libere pennellate, piene di amore, di spirito, e

d'intelligenza. Finalmente passò alla quarta ed ultima sua maniera, con cui fece stupire gl' intendenti. In essa lasciando da parte la soverchia diligenza e finalmente adoperò solamente colpi massiccj, franchi e bene intesi, con calde e lucide tinte, ed è tutta verità, natura, e pittoresco foco, tutta piena di artificj, che con gran rilievo staccano dalle tele medesime le figure. Praticò in questa il lume serrato; i suoi colpi franchi, e forti son tanto rigorosi, che non si scorge un neo, che sia posto a caso nella sua composizione de' nudi, in cui fu singolare. Fu però povero di invenzione, e perciò era solito trasportare le posture delle sue figure da un' invenzione all'altra; e da ciò ne derivò, che replicando in tal guisa tante, e tante volte le opere medesime, le ha poi ridotte a tanta perfezione, che non vi è alcuno, che perfettamente le possa in quella maniera copiare. Il Conte *Algarotti* nel suo *Saggio sopra la Pittura* propone al suo giovane, che dopo *Tiziano* egli studj *Bassano* e *Paolo*, e ciò per la bravura, *fierezza del tocco*, e per la *leggieria del pennello*. Questo valoroso Maestro non fu privo però delle sue imperfezioni; e se fu eccellente ne' colori, nell'accordato de' lumi e sua degradazione, secondo che ricerca la buona prospettiva, superando in ciò *Paolo*, in cui non si accordano gli accidenti de' lumi e colori, fu però ad esso inferiore nelle degradazioni della quantità, siti, e posture, poichè nelle opere sue ha discordato nella disposizione, o situazione delle magnitudini, vedendosi altre seppellirsi ne' piani, ed altre terminare nell'aria sopra l'Orizzonte, e fatte con pura pratica del disegno, e non coll'intelligenza della prospettiva. E così nelle composizioni delle figure considerata la lunghezza loro, o che sono sepolte co' piedi nel pavimento, ovvero con le ginocchia posano sopra qualche magnitudine supposta. Nè irragionevole è anche ciò, che gli oppone *Giampietro Zanotti* ne' suoi *Avvertimenti ad un Giovane di Pittura*, dove parla della disposizione, che deve dare il Pittore alle sue figure, e specialmente del

foggetto principale della rappresentazione: *A questo*, egli scrive, poco riguardo talora s'ebbe (*ermi perdoni la fama di così illustre Pittore*), *Jacopo da Ponte detto il Bassano*: e ciò può vedersi nel ritorno del *Figliuol Prodigio* a suo Padre, nel ricevimento di *Cristo fatto da Mirza*, e da *Maddalena*, e nella *Cena con Cristo de' due Pellegrini in Emmaus*, e in altre simili sue *Pitture* rappresentare in ampie cucine con serventi tutti in varj uffizj affaccendati, e in ciò principalmente, che per la imbandigione di laute mense è necessario, onde che il minore oggetto che appaja si è il sacro ed il divino. Era eccellentissimo in simili rappresentazioni vulgari, e lo ha voluto accessoriamente santificare, e di una bettola, e di una locanda fare un oggetto di divozione, quando avviene che alcuno le sacre persone alla perfine discopra. Per formar delle opere del *Bassano* un giusto giudizio conviene portarsi a *Bassano*, essendo quivi tutte le sue di estrema eccellenza, poichè tutte le opere, che si attribuiscono a lui, e che si veggono sparse nelle varie Città dell'Italia, e nelle Gallerie de' Principi dell'Europa, o sono copie, o non ne danno nemmeno per ombra una giusta idea; e i Professori tutti confessano, che veduta la *Natività* nella Chiesa di S. Giuseppe, il *S. Giambattista* in quella di S. Francesco, il *S. Valentino* nella Chiesa delle Grazie, la *Tavola* al nome di Gesù nel Duomo, ed altre di non minor pregio, è d'uopo cangiar l'idea del valore di *Jacopo*. E di fatti anche lo stesso *Algarotti* confessa, che le migliori opere di un Pittore sogliono essere quelle, che di lui si veggono nella Patria, o residenza sua. Alcuni malamente lo accagionano di non aver ben saputo disegnare i piedi delle figure: e che però queste parti ei si studiava di nascondere dentro il quadro, sebben senza affettazione, e di sfuggirne in tal maniera l'impegno. Ma ciò è falso, poichè talvolta quando gli piacque fece de' piedi bellissimi, come nella sua *Natività* in S. Giuseppe, e nel S. Pietro e Paolo nella Chiesa dell'Umiltà di Venezia. Sopra tutto si rese il *Bassano* maraviglioso e inar-

rivabile nel dipingere qualunque specie di animali, poichè li formava somiglianti a' naturali nelle loro fattezze, colori, e movimenti. Quello fu un pregio suo particolare, e gli autori tutti riconoscono in lui una eccellenza ammirabile; e perciò in tanta stima sono tutte le sue *Arche di Noè*. Il secondo pregio per cui si rese non meno singolare ed eccellente fu il Lume: *pochissimi al par di lui*, scrive il Conte Algarotti nel suo *Saggio*, *seppero fare quella giusta dispensazione di lumi dall'una all'altra cosa, e quelle felici contrapposizioni, per cui gli oggetti dipinti vengono veramente a rilucere*. Siccome *Giacomo* era intendentissimo delle Sacre Istorie, così volentieri dalla Sacra Scrittura traeva il soggetto di molti suoi Quadri. Rappresentò anche più volte le quattro Stagioni dell'anno; e per l'erezione della cristiana fede dell'Indie dipinse molte azioni della Vita del Salvatore, che servirono di molto profitto per la introduzione della Religione. Diversissime sono le opere del *Bassano*, che furono messe a stampa da' più celebri Intagliatori. *Gio. Gori Gandellini Sanese* ne tesse il catalogo. Ma chi desidera maggiori notizie di questo celebre Pittore legga la *Vita* di lui scritta dal Signor *Verci*, e stampata nelle sue *Notizie sopra la Pittura Bassanese*, in Venezia 1775. in 8. Uno poi de' maggiori obblighi, che la Città di Bassano professar possa a questo illustre artefice certamente si è quello di aver egli quivi piantato le fondamenta di una celebre Scuola di Pittura, che si rese tanto rinomata. Fra gli scolari del *Bassano*, che si refero più chiari ed immortali furono senza dubbio i quattro suoi figliuoli, *Francesco*, *Leandro*, *Giambattista*, *Girolamo*, de' quali ad uno ad uno faremo noi particolar ragionamento dando principio dal primogenito di essi, che dopo il padre ebbe il maggior pregio.

2. BASSANO (*Francesco DA PONTE* detto il), nacque in Bassano nel 1548. I primi erudimenti dell'arte li apprese dal padre, e tale fu il di lui profitto, che fino negli anni più giovanili arrivò a

segno di sollevarlo in molte sue fatiche, lavorando anch'esso nelle opere di maggior impegno, che al padre venivano commesse. Si portò a Venezia, e lavorò per la Chiesa delle Zittelle, per quelle di S. Sofia, e di S. Giacomo dall'Orio. Queste ed altre Pitture condotte con forte e piacente colorito gli fecero strada per essere ammesso anche egli a lavorare nel Palazzo Ducale in competenza del *Tintoretto*, e di *Paolo*; e le cose sue piacciono ancora per la sua nuova e bella via di colorire. Lavorò anche per varie Città di Italia, e molti Principi e Gran Signori s'invogliarono d'aver delle opere sue. Aveva egli un'indole docilissima e quieta, che accompagnata dal suo naturale solitario, e timido diventò nimico di ogni conversazione ed allegria. Fu di vita pura ed innocente, pietoso mai sempre, caritatevole, e cortese verso gli amici, ma semplice e credulo, e debole di mente, di modo che caduto in fierissima ipocondria s'era fissato nell'animo di dover esser catturato dalla Corte, laonde senza posa fuggiva da una stanza all'altra; nascondevasi agli amici, ed anche ai domestici. Sua moglie che lo amava il faceva custodire da varie persone; ma un giorno che per accidente trovavasi solo sentendo picchiar con fracasso alla porta della sua/casa stimò che gli sgherri venissero per lui, onde pieno di spavento salito sopra una finestra si gettò con precipizio a terra, per cui morì nel 1591. a' 28. di Luglio in età di 43. anni. Fu il suo cadavere condotto a Bassano, e nella Chiesa di S. Francesco seppellito. Gli fu eretto un mezzo busto di marmo, sotto il quale fu posta onorevole iscrizione fatta per commissione della moglie. In molte Città d'Italia si veggono delle sue Pitture, ma più di tutte s'ammirano quelle nel Palagio Ducale, e la bella Tavola in Bassano nel Duomo al nome di Gesù.

3. BASSANO (*Leandro DA PONTE* detto il), nacque nel 1558., e fu il terzo genito fra i quattro figli di *Giacomo*. Egli non ebbe altri maestri nell'arte, che suo padre, e tanto profitto egli fece ne' primi anni di sua gioventù, che a

simiglianza del fratello *Francesco* in breve giunse in istato di ajutare il padre ne' suoi lavori. Lo accompagnò a Venezia, ed ivi si diede a colorire ritratti, ne' quali divenne eccellente. Fra i molti fece anche quello del Doge *Mavin Grimani*, il quale rimase soddisfattissimo, e in segno di sua gratitudine lo creò Cavaliere. Ritrasse ancora alcuni Principi della Casa d' Austria a requisizion di *Rodolfo II.* Imperadore. Fu impiegato anche esso nelle Pitture del Palazzo Ducale. Inventò i cartoni che furono eseguiti in mosaico nella Cappella di M. V. della Chiesa Ducale di S. Marco. Colorì pure diverse tavole d' altari per molte Chiese di Venezia, e delle Città d' Italia, e di Bassano, e delle Ville vicine. Nel 1590. fece quel bel quadro nella sala del Consiglio della sua patria, che è il capo d' opera di sì grande maestro. Morì in Venezia nel 1623. di anni 65. Dilettavasi *Leandro* di suonare il liuto, ed il suo genio per la musica vietò, ch' ei non si lasciasse interamente prendere dal suo temperamento truce, e maninconioso. Come suo fratello aveva ereditato anche esso un ramo di pazzia da sua madre, e la sua debolezza lo fece piegare all' ambizione. Volea farsi distinguere per uomo singolare, per lo che non usciva mai di casa se non che pomposamente vestito, e ornato d' una massiccia catena d' oro al collo, da cui pendeva l' insegna di San Marco; ed oltre a ciò voleva esser corteggiato da numeroso seguito de' suoi scolari, uno de' quali dovea portare in mano lo stocco dorato, ed un altro il libro, che avea destinato di fare in quella gita. In casa pure il suo privato trattamento era assai splendido, e allorchè si poneva alla mensa voleva essere assistito e servito dai medesimi scolari. E siccome s' era fitto in capo che lo volessero avvelenare, perciò ogni vivanda che gli veniva posta in tavola, dovea prima essere assaggiata alla sua presenza da ognuno di loro. E se talvolta accadeva, che que' ghiotti ne mangiassero più dell' onesto, oppure qualche parte più delicata e gustosa, allora il Cavaliere nel vedersi privare

di quanto non avrebbe voluto montava in furia, e dopo aver fatto strepitosi risentimenti adirato ricusava quello e qualunque altro cibo. Fu *Leandro* uno de' valenti Pittori del suo secolo. Non fu tanto fervido il suo colorito, nè ardito il suo pennello, quant' era quello di *Francesco*, nè mai giunse a possedere que' fieri azzardosi colpi, co' quali l' esperto *Giacomo* per lo più francamente toccava i suoi dipinti; ma scelse le immagini più liete, e le più nobili della paterna scuola dipingendo con bell' impasto senza omettere il vigore dovuto, e la maestria necessaria al carattere d' un buon professore; e accostumando la fantasia alla varietà si scostò in qualche parte dalla scuola paterna formandosi una sua particolare maniera, cosicchè i professori lo riconoscono qualche volta per originale maestro.

4. BASSANO (*Giovanno* DA PONTE detto il). Fra i due figli che restano di *Giacomo*, *Giovanno* è degno del primo onore. Essò nacque nel 1560. Aveva inclinazione di fare il Medico, ma il naturale talento della famiglia strascinandolo per cost' dire a suo dispetto mutò parere, e continuò sempre a dipingere in modi così piacevoli e forti e franchi, e così somiglianti allo stile paterno, che molte delle opere sue passano per quelle di *Giacomo* stesso. Visse gran parte di sua vita nella patria lavorando per varie Chiese de' circonvicini Villaggi; ma negli ultimi anni di sua vita colla speranza di miglior fortuna andò con sua moglie a trasferirsi in Venezia, ove in età d' anni 62. morì nel 1622., ed il suo cadavere fu portato in Bassano, e seppellito nell' arca de' suoi maggiori.

5. BASSANO (*Giambattista* DA PONTE detto il), nacque in Bassano nel 1553., e fu il secondo genito di *Giacomo*. Da suo padre ebbe tutti gli ammaestramenti dell' arte, e fece alcuni componimenti suoi particolari di propria invenzione, uno de' quali certamente è la bella Tavola di S. Leonardo, che sta nella Chiesa Parrocchiale di Gallio. Questa per la sua vaghezza, e per la forza del colorito è in-

feriore di poco alle già tanto lodate de' suoi fratelli. Egli peraltro si contentò di spendere la maggior parte di sua vita nel seguire soltanto la maestosa maniera del padre, copiando ed imitando le opere sue, e trasportando gli originali sopra le tele in sì fatta guisa, che confondeva i Professori meglio intendenti per poterli distinguere. Di queste copie n'è piena l'Europa, di modo che moltissime di quelle che vengono attribuite a *Giacom* altro non sono che copie di *Giambattista*. Fu di natura docile e quieta, e soggetto anch'esso come gli altri fratelli alle varie debolezze della madre sottoposta a diversi insulti di follia. Fu semplicissimo, di somma pietà, e di rigorosa coscienza. Morì in Bassano di anni 60. nel 1613. Gli scolari che uscirono in Bassano dalla scuola di questi valorosi Maestri, i più distinti sono: *Giulio* e *Luca Martinelli*, *Antonio Scavario*, *Giacomo Apollonio*, *Giacomo Guadagnini*, *Crestano Menarola*, *Marc' Antonio Dordi*, *Nicola de' Nicoli*, ed altri molti.

BASSELIN (Oliviero), Follone di Vire in Normandia fece molte *Canzoni da bere*, modelli di quelle che furono fatte dopo, ed alle quali fu dato per corruzione il nome di *Vaudeville*. Come il *Canzoniere Normanno* cantava i suoi versi a' piedi d'un colle chiamato *Vaux* sopra il fiume de Vire, così furono dette *Vaux-de-Vire*. Queste Canzoni composte nel secolo XV. partecipavano della barbarie dello stile del tempo, e della grossolanità dell'autore. *Giovanni le Houx* le corresse nel secolo appresso, e le mise in quello stato che sono al presente.

BASSI (Angelo), Vedi POLIZIANO.

1. **BASSI (Laura)**, moglie del Dottor *Giuseppe Verati*, oriunda di Scandiano nel Modanese, come ci dice il *Tiraboschi* nella sua *Biblioteca Modanese*, nacque in Bologna li 29. Ottobre 1711. dove morì li 20. febbrajo 1778. d'anni 66. I suoi talenti, e il suo sapere le meritavano l'onore del dottorato, ed essa ricevette quest'ornamento di letteratura nel 1732. alla presenza de' Cardinali *Lambertini*, e di

Polignac, testimoni illustri ed irreprensibili de' suoi successi. La riputazione di questa donna celebre acquistò un nuovo lustro colle lezioni di Fisica sperimentale, che diede dal 1745. sino alla sua morte. La maggior parte de' letterati dell'Europa, co' quali essa era in commercio, ammiravano la sua vasta Letteratura, greca e latina, francese, italiana, ed amavano il suo carattere. Due sole *Dissertazioni* però si hanno di lei alle stampe inferite negli Atti dell'Accademia di Bologna, l'una: *De Problemate quodam Hydrometrico*, l'altra: *De problemate quodam mechanicato*. I suoi costumi non facevano meno onore alla sua patria, in cui osservò soprattutto una virtù, che è la sorgente di molte altre; cioè la carità verso i poveri e gli orfani. I virili onori accordati meritamente a questa gran donna non le fecero neppure trascurare l'economia domestica, l'ago, ed il fuso; singolare istruzione al bel sesso letterato d'Italia. Chi brama maggiori notizie di questa celebre Filosofa, che ha fatto conoscere, che non solo la poesia, e l'amena letteratura, ma anche le più gravi scienze si possono con felice successo coltivare dalle donne, veggia l'Elogio fattole dal *Ca. Giovanni Fantuzzi* stampato in Bologna nello stesso anno 1778., a cui soggiugne l'illustre autore alcune annotazioni, nelle quali singolarmente raccoglie le testimonianze di stima rendute alla *Bassi* da molti uomini eruditi del nostro secolo.

2. **BASSI (Ferdinando)**, Bolognese. Si dilettò molto, e si distinse in patria negli studj di Storia Naturale, e della Botanica, per illustrazione della quale non risparmiò spese di libri e di viaggi, e di qualunque altra sorte, siccome venne già descritto dal Dottor *Giovanni Bianchi* di Rimini in una Lettera riferita nelle *Novelle Letterarie di Firenze* del 1754. Tale e tanto fu poi l'amore di questo benemerito cittadino per la sua patria, e l'interesse di promuovere sempre più in essa lo studio di Storia Naturale, e della Botanica, che con suo testamento segnato li 10. Maggio 1773. lasciò erede quell'Istituto

to della sua domestica erudita sup-
pellettile. Cessò ivi di vivere il 9.
Maggio 1774. Di questo autore ab-
biamo: *Delle Terme Poverreane*,
Roma 1767. ch'ei pose in affetto
per commissione del Senator *Giro-
lamo Ranuzzi* Signore e Conte di
detto luogo, ed altri *Opuscoli* inse-
riti negli *Atti dell'Accademia dell'
Istituto*. Veggansi il *Mazzucchelli
Scritt. d'Italia*, e le *Notizie degli
Scrittori Bolognesi del Fantuzzi*.

3. BASSI (*Martino*), Architetto
Milanese visse nel XVI. secolo, ed
in occasione, che andavasi ristoran-
do in alcune parti il magnifico Duo-
mo di Milano, pubblicò il libricci-
uolo col titolo di: *Dispareri in ma-
teria di Architettura, e Prospetti-
va con pareri di eccellenti e famosi
Architetti che gli risolvono*.

BASSIANI (*Gio.*), da Cremona
Giureconsulto molto famoso, che
visse nel 1190. e 1200., e fu Maestro
di *Azzozone*. Scrisse molte Opere in-
torno alla Giurisprudenza, e tra l'
altre una *Somma*.

BASSIANO (*Lando*), da Pia-
cenza, Medico celebre, che visse nel
XVI. secolo, e lasciò molte Opere
considerabili: *De Humana historia*,
De Incremento, Jatrologia &c.

1. BASSO (*Simone*), Canonico
Beneventano, visse nel XVI. e XVII.
secolo, e pubblicò con le stampe: *le
Rime Toscane: Frammenti dell' E-
pica Poesia: Apologia per la Mo-
narchia di Spagna contro Trajano
Boccalino*.

2. BASSO (*Cesio*), Poeta latino
fotto *Nerone*, di cui si hanno de'
frammenti nel *Corpus Poetarum*.
Questo è quello, cui *Perseo* indi-
rizza la sua festa satira.

BASSO, *Vedi VENTIDIO*.

BASSOLIS (*Giovanni*), dotto
Teologo Scolastico dell'Ordine di
San Francesco nel secolo XIV. Fu
chiamato il Dottore ordinatissimo.
Ha lasciato de' *Comment. sopra le
Sentenze*.

BASSOMPIERRE (*Francesco* di),
Colonnello generale degli Svizzeri,
e Maresciallo di Francia nel 1622.,
nacque in Lorena l'anno 1579. d'
una famiglia distinta. Il Cardi-
nal di *Richelieu*, che aveva de' mo-
tivi di lamentarsi della sua lin-
gua satirica, e che temeva tut-
ta quelli, che potevano oscurar-

Tomo III.

lo, lo fece mettere nella Bastiglia
nel 1631. Passò il tempo della sua
prigione a leggere e a scrivere, ed
ivi compose le sue *Memorie* stam-
pate a Colonia nel 1665. 3. Vol. In
questo libro, come ordinariamente
avviene in opere di simil fatta, vi
sono alcuni aneddoti singolari, e
molte minuzie. Incominciano dal
1598., e finiscono nel 1631. La sua
prigione durò 12. anni, e non ri-
cuperò la sua libertà, che dopo la
morte di *Richelieu*. Abbiamo an-
cora di lui una *Relazione delle sue
ambasciate* stimata, 1665. e 1668.
2. Vol. in 12., e delle *Osservazio-
ni sopra la Storia di Luigi XIII.*
composta dal *Dupleix* in 12.: Opera
un poco troppo satirica, ma curio-
sa. *Bassompierre* visse fino al 1646.,
e fu trovato morto nel suo letto.
Esso era un uomo pieno di motti
faceti, o piuttosto di motti pungenti.
Quando uscì dalla Bastiglia era
diventato estremamente grasso per
mancanza di esercizio. La Regina
gli dimandò: *quando partorirebbe?*
quando avrà trovato una levatrice,
rispose. *Luigi XIII.* gli dimandò
quanti anni avesse, ed egli rispo-
se 50. Il Re dimostrandosi sorpreso:
Sire, soggiunse *Bassompierre*, *io ra-
cidoi dieci anni passati alla Basti-
glia, perchè non li ho impiegati in
vostro servizio*. Quantunque egli
fosse stato impiegato nelle ambasce-
rate, la negoziazione non era il suo
talento principale; ma aveva altre
qualità, che lo rendevano propriissi-
mo alla rappresentazione. Era un
bellissimo uomo, di uno spirito pre-
sente, leggiere, vivace, ed aggra-
devole, di una politezza nobile, e
di una rara generosità. Parlava tut-
te le lingue dell'Europa tanto fa-
cilmente, quanto quella del suo
paese. Il giuoco e le femmine e-
rano le sue due passioni dominan-
ti. Avvertito secretamente ch'egli
era per essere arrestato, si levò a-
vanti giorno, ed abbruciò più di
6000. lettere, che aveva ricevuto
dalle Dame della Città, e della
Corte.

BASSUEL (*Pietro*), nacque a
Parigi nel 1706., e fu allevato nel
le Lettere. Frequentò assai per ter-
po le Scuole, e la Chirurgia. I
ospitali sono il campo di *Bassuel*
del chirurgo, e il giovane *Fuez*
vi

vi si esercitò con buon successo. L'Accademia delle Scienze, e quella di Chirurgia ebbero il piacere di udire la lettura di molte delle sue *Memoria*, e alcuni le hanno inferite nelle loro. Morì nel 1757. di 51. anno. Non aveva l'arte di lodarsi; ma il suo merito faceva tutta la sua raccomandazione. Pieno di franchezza e di destrezza, la sua conversazione era affai contenziosa, ma senza uscir da' limiti della politezza e della moderazione.

BASTA (*Giorgio*), originario d'Epìro nacque alla Rocca presso Taranto. Il Duca di Parma, sotto il quale servì, fu contentissimo del buon successo di tutti gli affari che gli confidò. Nel 1596. fece entrare de' viveri nella Fere, di cui *Enrico IV.* faceva l'assedio. Questa impresa fu eseguita con un segreto, ed una celerità, che gli fecero molto onore. L'Imperadore lo ebbe dopo al suo servizio; e si segnalò in Ungheria, e in Transilvania, vinse i ribelli, e li ridusse al dovere. Morì verso il 1607., e lasciò due *Trattati* sopra la disciplina militare, che sono stimati; uno intitolato *il Maestro di campo generale*, Venezia 1606.; l'altro versa sopra *la maniera di condurre la Cavalleria leggiera*, Brusselles 1624. in 4. Queste due opere sono in italiano. Egli era stato Commissario Generale della Cavalleria carica istituita per la prima volta da *Ferdinando Gonzaga* Governatore di Milano, e trasportata dall'Italia nel 1567. dal Duca d'Alba nella Fiandra, e mantenuta in piedi dal Duca *Alessandro Farnese*, che a lui la conferì nel 1580. mentre comandava un reggimento di Cavalleria Albanese. Nell'assedio d'Anversa nel 1584. tenne la campagna, per impedire i soccorsi alla Piazza con successo, contribuì moltissimo alla presa di Bonna, comandò la retroguardia l'anno 1592. sotto il Duca di Parma nella prima ritirata di questo Capitano della Francia. Diede una celebre sconfitta nel 1601. a *Sigismondo Battovi*, Principe di Transilvania, presa Claufembourg, e Bistric, ruppe due volte *Mosè* Principe de' Siculi di Transilvania; e se non ebbe forze per impedire a' Turchi la presa di *Stononia* nel 1605. ebbe però la

consolazione di opporgli col suo accampamento presso Comorra una insuperabile trincea, e di maltrattarli nella ritirata de' quartieri d'inverno. Si dice, che i Turchi ebbero sempre la peggio, comandando egli l'esercito Imperiale. Fu onorato col titolo di Conte.

BATILDE (*S.*), Regina di Francia, illustre per la sua saviezza, e per la sua pietà, sposò *Clodoveo II.* e governò il regno tutto il tempo, che visse in minor età *Clotario III.* suo figliuolo. Fondò ella le Abazie di Chelles, e di Corbia, prese l'abito di Religiosa nella prima, ed ivi morì circa il 685. *Mr. Arnaldo d'Andilly* ha dato fuori una bella traduzione della sua Vita scritta da un antico autore.

BATONI (*Cav. Pompeo Girolamo*), celebre Pittore del secolo, cui la scuola Romana dovrà venerar sempre, come ristoratore, e conservatore del suo antico lustro, nacque d'onesti genitori in Lucca nel dì 5. febbrajo 1708. Un suo nobil compare della famiglia *Guinigi* con altri gentiluomini Lucchesi gli somministrarono i mezzi di studiar in Roma l'arte, per cui fin dalla più tenera età mostrò una maravigliosa inclinazione, e prova ne fu il vago disegno da lui fatto d'un bel calice d'oro, che la Repubblica offerì a *Benedetto XIII.* in segno di gratitudine d'aver innalzata la sua Chiesa al grado di Arcivescovado. Quantunque però condotto il *Batoni* da *Sebastiano Conca*, e da *Agostino Masucci*, ch'erano a quel tempo due de' più celebri pittori in quella vasta dominante colla libertà di scegliere o l'uno o l'altro per Maestro, non usò di questa, perchè rapito dall'opere degli antichi, e specialmente di *Raffaello*, volle unicamente aver questi per guida, e la Natura. Con quale attenzione e diligenza s'esercitasse in disegnarli lo mostrano le frequenti commissioni, ch'avea dai colti oltramontani, delle copie dell'opere di que' sovrani Maestri. Studiando questi veri esemplari dell'arte neppure cercò d'imitarli servilmente, ma bensì di penetrare nello spirito e nelle massime, dalle quali furon guidati, di adattarle a se, e di sorprendere per così

dire ne' suoi moti la natura senza forzarla e caricarla. Giunto all'età d'anni 22. sposò la figlia del custode della *Farnesina*, sedotto non meno dalle bellezze di lei (che poi anche ritrasse nel volto di *Sofonisba*, quadro, che tutt'ora esiste presso i suoi eredi), che da quelle delle figure di *Raffaello*, ch'andava a studiare in quel palazzo. Mal soddisfatti però i suoi protettori Lucchesi dell'inconsiderato matrimonio lo privarono della pensione assegnatagli, onde gli convenne ai studj serj dell'arte unire anche l'esercizio di dipingere in miniatura per provvedere alla sua famiglia, e in quest'arte s'acquistò pure gran nome. Sarebbe lungo il ridire tutti gli quadri di soggetti sagri, o d'altro vario carattere, che in progresso di tempo furon poi da lui dipinti per servire alla pompa delle Chiese, all'impegno de' privati, alle commissioni de' Principi, e de' Sovrani, e ad ornamento delle più scelte Gallerie d'Europa. Tutti mostrano un Pittore fatto per la grazia, per l'espressione, e per l'armonia, e reggeranno sempre al paragone dei più celebrati pel disegno corretto, risoluto, e ben inteso nei nudi, per la bellezza delle teste, per la forza e vigore del chiaroscuro, e per la vaghezza e morbidezza delle tinte. Il Gran Duca di Moscovia trovandosi in Roma colla Reale sua sposa, de' quali il *Batoni* con pochi tratti di pennello ne colpì vivamente le sembianze, pagò mille doppie una sagra Famiglia da lui dipinta poco avanti: quadro meraviglioso in vero e pel colorito e per una dolcissima quiete e tranquillità sorprendente. La Regnante Fedelissima di Portogallo, che alla somma perspicacia nel governo da lei dimostrata nella assoluzione de' pretesi rei, e nella condanna di quell'*Exministro Cavaglio*, sa unire i tratti più delicati d'una vera religione, gli fece sborsare più migliaia di scudi romani per un gran Quadro rappresentante il sacro Cuore di Gesù adorato dalle quattro parti del mondo, descritto anche in alcuni fogli pittorici, e per un altro, in cui era espressa la Cena del Signore, ambedue esposti in un gran tempio

novellamente eretto da quella Religiosa Sovrana: Lavori veramente mirabili per la magia del colore, per la leggiadria e vaghezza nel pensiero, e nelle mosse. Essendo però il *Batoni* fatto dalla natura per sentire tutte le grazie dovea riuscire a meraviglia in soggetti specialmente più teneri e appassionati. Avea infatti per questi un talento veramente poetico, e ben lo dimostrano specialmente le graziose femmine da lui dipinte con que' bellissimi volti, bizzarre acconciature, tenere mosse, molli vezzi, vaghi colori, e poetiche sue invenzioni. Lo stesso *Mengs*, fatto Pittore dalla Filosofia, e dai sommi sforzi dell'arte, e lodatore scarso, e poco men che invidioso, riguardava molte opere del *Batoni*, fatto Pittore dalla natura e dalle grazie, come le più profonde e purgate. Quanti illustri viaggiatori portavansi in Roma, Russi, Inglese, Tedeschi, Polacchi, credevano d'arricchire le loro patrie, se ottenevano qualch'opera del *Batoni*. Sono poi poco men che innumerevoli i Ritratti fatti da lui, e in questo genere non avea pari. Avvezzo a colpire la natura sul fatto non solo ricopiava a meraviglia il volto delle persone, ma l'anima, gli affetti e lo spirito, che suol indicare il volto medesimo. Le sue teste erano stupende e animate come se fosser formate di getto. Quindi quanti Sovrani, e distinti personaggi capitaron in Roma, e non furon pochi, volser esser dipinti da lui, onorando frequentemente di lor presenza la sua abitazione, e gli stessi Sommi Pontefici *Benedetto XIV.*, *Clemente XIII.* e *Pio VI.* ebber da lui il ritratto. Ma non fu egli mai tanto fortunato, quanto per quelli, che fece per l'Imperatore *Giuseppe II.*, e pel Gran Duca di Toscana incontratissi in Roma nel 1769. La ricompensa, che ne riportò, onorò non solamente l'artefice, ma l'arte ancora. L'Augusta madre Imperatrice non contenta delle dimostrazioni ufategli da *Cesare*, che gli avea data una colonna d'oro ornata di simile medaglia, e una tabacchiera anch'essa d'oro, gli mandò in dono 26. gran medaglie d'oro esprimenti le sue principali gesta, un ricco anello

to di brillanti, e una graziosissima lettera più pregevole ancora di quelli doni, perchè accompagnata da espressioni di stima e di bontà verso di lui, tutta propria peraltro di quella Sovrana, che sarà eternamente l'onor del sesso e del trono. Fece anche il Ritratto di *Francesco I.* e la medesima Augusta consorte in riceverlo protestò di rimpiccare con dolce compiacenza espresso il miglior de' Principi dal migliore de' Pittori. Godè sempre il *Batoni* una vegeta e fresca salute, quantunque settuagenario, e la vaghezza e vivacità de' pensieri non le fu tolta nella vecchiaja. Sorpreso finalmente da un fiero tocco d'apoplezia si condusse a morte nel dì 4. Febbrajo del 1787. nell'età sua d'anni 79. Fu il *Batoni* anche religiosissimo, caritatevole verso i poveri, affabile co' suoi, nemico del fasto e della doppiezza, e al sommo amante della tranquillità: qualità adorabili, da lui anche manifestate nelle sue opere spiranti dolcezza, grazia, e riposo. Veggasi l'*Elogio* filosofico e giudizioso fattogli dal Cav. *Onofrio Boni*, artista anch'egli e singolare amatore delle Belle Arti, pubblicato in Roma dal *Pagliarini* nel 1787.

Nella casa del *Batoni*, se albergava come in sede propria la grazia della pittura, eravi ancor quella della musica. Ebb'egli un'amabile virtuosissima figlia chiamata *Rufina*, dotata delle più belle qualità, ed una delle più eccellenti dilettanti dell'arte del canto. La sua voce soavissima, e la profonda cognizione, ch'avea della musica, la rendevano la maraviglia di Roma. Istruita co' principj del *Pergolesi*, del *Vinci*, dello *Scarlatti*, e di tant'altri Padri e Fondatori del vero gusto armonico, dal celebre Abate *Giuseppe Santarelli* Forlivese, già noto anche presso gli stranieri per alcuni suoi libri assai stimati di musica, e defonto d'anni 80. nel Gennajo del 1790., non era possibile l'ascoltarla senza una specie di rapimento. Nè siffatto studio le impediva quello delle Scienze, nelle quali, e specialmente nell'Algebra, si distinguea. La sua morte immatura venne giustamente e generalmente compianta nella santa Città. Merita d'

esser letta un'elegante Elegia *Ca-* tulliana diretta al di lei Genitore in tal funesta occasione dal Ch. Abate *Giuseppantonio Taruffi*, e riportata nel *Giornale de' Letterati*, Vol. XXXVII., Modena 1787. pag. 199. Anche il Ch. Abate *Petronio Caldani* professore di Matematica nell'Università di Bologna, riputato dall'*Alembert* il primo Geometra e Algebrista d'Italia, ed ora Segretario dell'Ambasceria di Bologna in Roma, accoppiando con felice successo gli studj gravi ai gentili e ameni, che gli servono di sollievo, pubblicò in morte di detta eccellente donzella fra gli Arcadi *Corinsea*, ch'egli accompagnò sempre colla sua stima, e sincera amicizia, alcune delicate *Rime* in Bologna 1786., dedicate dal dotto Abate *Lodovico Preti* suo amico al Sig. *Leopoldo Marcantonio Caldani* publico Professore primario di Medicina nell'Università di Padova e degno fratello dell'elegante Poeta. Di che veggansi le *Norizie Letterarie di Cremona* del 1787. pag. 96.

BATTAGLINI (*Marco*), Vescovo di Nocera, e dopo di Cefena, nacque nel 1649. nella Diocesi di Rimini, e morì nella Terra di S. Mauro nel 1717. di 71. anno. Egli è autore d'una *Storia Universale de' Concilj*, 1686. in fol., e degli *Annali del Sacerdozio e dell'Impero del secolo XVII.*, 1701. fino al 1711. 4. Vol. in fol., che intraprese per eccitamento avuto dal Cardinal *Gregorio Barbarigo*.

BATTEUX (*Carlo*), nativo della Diocesi di Rems, membro dell'Accademia Francese, di quella delle Iscrizioni e Belle Lettere, morì a Parigi li 14. Settembre 1780. Era un eccellente letterato, che giustamente si era acquistato la riputazione di un uomo di gusto, formato sopra i buoni modelli dell'antichità. Abbiamo di lui molte opere, cioè *Le belle arti ridotte ad uno stesso principio* 1. Vol. *Corso di belle lettere, o principj di letteratura*, 5. Vol. in 12., 1760. in cui fu unito il suo *Trattato della Costruzione Oratoria*, che aveva dato separatamente. Questi libri più ragionati, più metodici, e più precisi del *Trattato degli studj* di M. *Rolin*, sono però scritti con meno e-

leganza, e meno dolcezza. Vi regna nello stile un certo tuono metafisico, una precisione dura e secca, che è alquanto corretta dagli esempj scelti, di cui l'autore ha abbellito le sue lezioni. 2. Traduzione delle opere di *Orazio* in francese, 2. Vol. in 12. generalmente fedele, ma che manca di colore e di grazia. 3. *La Morale d'Epicuro cavata da' suoi propri scritti*, 1758. in 12. libro ben fatto, e in cui discopresi il fondo di molta erudizione, ma occulta. 4. *Le quattro Poetiche di Aristotile*, di *Orazio*, di *Vida*, e di *Boileau*, colle traduzioni, e con osservazioni utilissime, 2. Vol. in 8., 1771: opera che respira il buon gusto di un eccellente letterato, e qualche volta l'amenità d'un accademico. 5. *La Storia delle cause prime, o esposizione sommaria de' pensieri de' Filosofi sopra i principj degli esseri*, 2. Vol. in 8., 1769. In quest'opera l'autore sviluppa alcuni principj dell'antica Filosofia, e questo lavoro gli costò tanto maggiore fatica, quanto meno la fa comparire al suo lettore. 6. *Elementi di letteratura estrarri dal corso delle Belle Lettere*, 2. Vol. in 12. 7. Il suo *Corso elementare ad uso della scuola militare*, in 45. Vol. in 12. 8. Una *Dissertazione: De gustu veterum in studiis litterarum retinendo*. 9. *Discorso sopra la nascita di Monfignore il Duca di Borgogna*. 10. *In civitatem Remensem, Ode* tradotta in versi francesi da *M. de Saulex*, 1739. Tutte queste opere sono piene di erudizione, di buon gusto, e di buoni principj.

BATTIFERRI (Laura), chiarissima Poetessa volgare del secolo XVI. nacque nel 1523. e nel 1550. si maritò col celebre scultore *Bartolommeo Ammanati*. Morì nel 1589. Le sue Opere sono: *il primo libro delle Opere Toscane* (in versi): *i Sette Salmi Penitenziali* recati in versi Toscani; ed altre *Rime* sparse nelle Raccolte di quel secolo.

BATTILLO, pantomimo d' Alessandria, che venne a Roma sotto *Augusto* fu liberto da *Mecenate*. Egli si era affacciato con un certo *Pilade*, e tutti due inventarono una nuova maniera di ballo, dove colle posture e co' motti veniva

rappresentato il tragico, e il comico. *Pilade* riusciva nel primo genere, *Battillo* nel secondo. Questa specie d'eloquenza muta, che perfezionarono, fu in seguito talmente coltivata, che il filosofo *Demetrio* sotto *Caligola* essendo andato a vedere i pantomimi, siccome attribuiva tutto l'effetto che producevano agli strumenti, alle voci, e alla decorazione, l'attore gli disse: *Guarda me solo, e di dopo della mia arte tutto ciò che tu vorrai*. Tacquero i flauti, e il pantomimo proseguì le sue gesta, e *Demetrio* trasportato gridò tosto: *Io non ti vedo solamente, ti sento, tu mi parli colle mani*.

BATTINO (Antonio), Napoletano, fu Professor di legge nello Studio di Napoli sotto *Ferdinando I.* Un suo Vol. MS. fu donato al Vicerè *D. Pietro Antonio d'Aragona*, che lo portò nelle Spagne.

1. **BATTISTA**, Ferrarese, Segretario di *Ercole I. Duca II.* di Ferrara, scrisse molte opere Teologiche, e anche alcune d' Istoria circa al 1493. Egli è lodato dal *Tritemio*, e dal *Vossio* nella Storia latina.

2. **BATTISTA (Fulgoso)**, Doge di Genova, cacciato dall'avo dal Ducato, esule scrisse nel 1483. 9 lib. *Exemplorum memorabilium*, che furono trasportati in latino da *Camillo Gilino* di Milano.

3. **BATTISTA (Giuseppe)**, delle Grottaglie, uom di Chiesa, fiorì in Napoli nel secolo XVII. ed al suo tempo fu stimato come non men buon Poeta, che Oratore; onde abbiamo di lui: *le Poesie*, e *le Giornate Accademiche*. *Simeone Antonio* suo nipote al par di lui erudito compose altresì più opere. Il *Battista* andò soggetto a quei pregiudicj in materia di stile, che al suo tempo correvano. Vago della turgidezza usò traslati arditissimi, iperboli stranissime, spessi superlativi, erudizione continua, e principalmente nelle sue *Poesie*, onde non so come si possa chiamare *non men buon Poeta che Oratore*.

4. **BATTISTA (Ignazio)**, Veneziano professore di Lettere Umane, come scrive *Gesnero*, che lo conobbe nel 1543. vecchio, scrisse: *Historia Imperatorum Romanorum, e de origine Turcarum*.

5. **BATTISTA**, Spagnuolo, ma nato in Mantova nel 1448. fu Generale de' Carmelitani, e scrisse molti *Poemi* in 4. Vol. alcuni contro la Corte di Roma, e morì nel 1516.

6. **BATTISTA**, *Trovamala*, Italiano, visse in Lovanio nel 1485. e fu Autore *Summa casuum conscientiae*. Egli è lodato dal *Bellarmino de Scripturis Ecclesiasticis*.

BATTISTIN (*Gio. Battista Ssruck* detto), Musicò, nato a Firenze, morì verso il 1740. Egli ha pubblicato tre Drammi in musica, cioè *Meleagro*, *Manto la Fisa*, *Polidoro*. La sua riputazione è principalmente fondata sopra le cantate. Quella di *Democrito* e di *Eralito* è ammirabile per la sua musica tutta pittoresca. E' fu il primo a far conoscere in Francia il violoncello, strumento ch' egli suonava eccellentemente.

1. **BATTO**, famoso pastore, che fu testimonia del ladrocinio del gregge fatto da *Mercurio* ad *Apollo*. *Mercurio* diede a *Batto* la più bella vacca di quelle, che aveva rubato, e si fece dar parola di non palesarlo. Finse di ritirarsi, e ritornò poco dopo sotto altro aspetto, e con un' altra voce gli offrì un bue, ed una vacca, se voleva dirgli, dove fossero le bestie, che si cercavano. Il buon uomo si lasciò guadagnare, e discoperse ogni cosa; allora *Mercurio* sdegnato lo trasformò in pietra dal paragone, che discopre di qual natura sia il metallo, che le si fa toccare.

2. **BATTO**, figliuolo di *Polinnee* traeva la sua origine da *Eufemo*, uno degli Argonauti, che avevano accompagnato *Giasone* nella Colchide. *Batto* fu così nominato, perchè era balbo, o che affettava di esserlo per meglio coprire i suoi disegni, essendo il suo vero nome *Aristotele*. Per ordine dell' Oracolo di *Delfo* partì dall' Isola di *Tera* sua patria (oggi chiamata *Santorini*) con una colonia, e andò in *Libia*, dove fondò la Città di *Cirene* nel luogo, dove era nato *Aristeo* figliuolo d' *Apollo*, e di *Cirene*.

BATTORI (*Stefano*), di una famiglia illustre della Transilvania, nel 1775. fu eletto Principe di quello stato. Governò i suoi sudditi con saggezza e con bontà. Quando

Enrico III. abbandonò il trono di Polonia, la riputazione di *Stefano* gli fece dare lo scettro. Egli sostenne la guerra contro i Moscoviti, sopra i quali riportò de' grandi vantaggi. Avrebbe voluto dare un nuovo aspetto alla Polonia, ma si lagnò invano del governo del suo regno, dove trovava un gran numero di difetti. Visse troppo poco per correggerli, e morì nel 1585. La famiglia di *Battori*, che ha somministrato degli altri Principi alla Transilvania, si estinse nel 1613. colla morte di *Gabriel Battori*; e i suoi beni passarono nella famiglia di *Ragotzki*, (*Vedi* **BETLEM GABOR**).

BAUCI, femmina vecchia, molto povera, viveva con suo marito *Filemone* quasi altrettanto vecchio in una piccola capanna. *Giove* sotto la figura umana accompagnato da *Mercurio* avendo voluto visitare la Frigia, fu ricusato da tutti gli abitanti del borgo, presso il quale abitavano *Filemone* e *Bauci*, che furono i soli, i quali lo accolsero. Per ricompensarli quel Dio ordinò ad essi di doverlo seguire sulla sommità della montagna. Si rivolsero indietro, e videro tutto il borgo, e li contorni sommersi, eccettuato la loro piccola capanna, che fu cangiata in un tempio. *Giove* promise a questa coppia fedele di accordar loro ciò che saprebbero dimandare, e li due sposi bramarono solamente di essere i ministri di quel tempio, e di non morire l' uno senza l' altro. Arrivato alla più grande vecchiezza *Filemone* s' avvide che *Bauci* diventava tiglio, e *Bauci* fu sorpresa di vedere, che *Filemone* diveniva quercia: allora si diedero teneramente gli ultimi addio. È cosa facile riconoscere qui la storia di *Lot*, che accolse i due Angeli, e fu preservato dal diluvio di fuoco, che inondò la Pentapoli.

BAUDELOT DE DAIRVAL (*Carlo Cesare*), nacque a Parigi nel 1648., e fu ricevuto Avvocato del Parlamento. Per qualche tempo difese le cause con buon successo; ma un processo avendolo obbligato di andare a *Dijone* ne' suoi momenti di ozio esaminò le Biblioteche, e i Gabinetti de' dotti. Ciò fu l'origine del *Trattato dell' utilità*

ta de' viaggi, 1717. 2. Vol. in 12. nel quale mostra una grande cognizione de' monumenti dell' antichità. Nel 1705. fu eletto a un posto dell' Accademia di Belle Lettere. Abbiamo di lui molte *Dissertazioni* nelle Memorie di questa società. Morì nel 1722. di 74. anni. Era un uomo dolce, modeſto, e cortese.

BAUDERON, *Vedi* SENECE'.

BAUDET (*Stefano*), celebre intagliatore, nacque a Blois, e morì nel 1671. di 73. anni. Intagliò molte opere dagli originali di *Pouſſin*, e ne ha eſpreſſo mirabilmente l' eſſetto, ed i caratteri; ma però non ſi trovano nelle ſue ſtampe nè la preciſione, nè la nobiltà che ſono negli originali. Le opere migliori di *Baudet* ſono: *Moſè che percuote la rupe per far ſcaſarir le acque; il Viſtello d'oro; Moſè che calpeſta co' piedi la corona di Faraone*; il ſuo capo d' opera è la ſtampa di *Adamo* e d' *Eva* del *Domenichino*.

BAUDIER (*Michiele*), di Linguadocca, Storiografo di Francia ſotto *Luigi XIII.* era una delle penne più feconde e più peſanti del ſuo ſecolo. Laſciò molte opere ſenza ordine, e ſenza guſto, ma in cui ſi trovano molte particolarità, che invano ſi cercherebbero altrove. 1. *Storia generale della Religione de' Turchi colla Vita del loro Proſeta Maometto, e de' quattro primi Califi*; più, *il libro della Teologia di Maometto*, in 8. 1636. Opera tradotta dall' Arabo, copiata da quelli che lo hanno ſeguito, quantunque non ſi foſſero degnati di citarlo. 2. *Storia del Cardinal d' Amboiſe*, Parigi 1651. in 8. *Sirmondo* dell' Accademia Francese, uno degli adulatori del Cardinal di *Richelieu*, s' era poſto d' innalzar queſto Miniſtro a ſpeſe di quelli de' ſecoli paſſati; e però attaccò ſubito d' *Amboiſe*, e non mancò di metterlo di ſotto a *Richelieu*. *Baudier* niente cortigiano vendicò la ſua memoria, ed oſcurò l' opera del ſuo detrattore. 3. *Storia del Mareſciallo di Toiras*, 1644. in fol., 1666. 2. Vol. in 12. curioſa e neceſſaria, quando ſi voglia conoſcere a fondo il regno di *Luigi XIII.* 4. *Le ſtorie di Suger, di Ximenes* ec. Quegli che amano lo ſtile precifo, ed aggradevole, dice un critico giuſto e giudiſioſo, devono

aſtenerſi di leggere le ſue opere; quelli che fanno ſeparare i paſſi di erudizione in mezzo alle ciarle inutili, e alla noja delle diſſertazioni, potranno trovare il modo di eſtendere le loro cognizioni.

BAUDIO (*Domenico*), dotto Giureconſulto e Profefſore di eloquenza in Leiden, nacque in Lilla nel 1561. Fu Avvocato all' Aja nel 1587. poi andò a Parigi, ove ſi trattene per 10. anni, e ſi guadagnò la ſtima de' Letterati. Morì in Leiden nel 1613. di 52. anni. V' è un groſſo numero di Opere ſcritte da lui in verſi, ed in proſa. Si ſtimano principalmente le ſue *Lettere*, ed i ſuoi *Verſi jambici*. Fece anche delle lezioni di Storia dopo la morte di *Merula* in Leiden, ed ebbe licenza di farne ſulla Giuriſprudenza, eſſendoli ſiſtato in quella Città dopo il ſuo ritorno d' Inghilterra, ov' era ſtato con *Criſtoſoro Harlai* unico figlio del Preſidente *Achille Harlai*. Se la pigliava fortemente contro i nemici del Grande *Scaligero*. Quindi ſeguitò, dice *Baile*, una reciproca grandine, e un alternativo bombardamento tra l' Accademia di Leiden, e il Collegio di Anverſa, contro i quali però, ſcrivendo a *Swerzio*, confeſſa di eſſerſi laſciato traſportar troppo nello ſcrivere. L' amore, e il vino oſcurarono la riputazione di *Baudio*.

BAUDORI (*Giuſeppe* di), nato a Vannes di una famiglia diſtinta nel 1710., entrò nella religione de' Geſuiti nel 1724., e morì a Parigi nel 1749. In età di 31. anno fu eletto ad occupare il poſto del P. *Poreo*, ed ebbe il merito di riempiro. Abbiamo di lui *Opere diverſe*, l' ultima edizione delle quali è di Parigi nel 1762. in 12. In queſta raccolta ſi trovano quattro *Diſcorſi latini*, e quattro *Avinghe franceſi*. I ſoggetti de' diſcorſi ſono intereſſanti, le diſiſioni nette e ſemplici; la ſua latinità qualche volta un poco dura è in generale buoniffima. Si può rimproverargli alcune punte, alcuni giuochi di parole, che guaiſtano quaſi ſempre la noſtra latinità moderna, e che hanno regnato lunghiffimo tempo nel Collegio di *Luigi il Grande*; ma ſi deve confeſſare, che egli ne ha meno de' ſuoi predeceſſori. Le ſue

aringhe sono non meno ingegnose che scelte.

BAUDOT DE JUILLI (*Niccolò*), nacque a Vandomo nel 1673. da un ricevitore di gabelle, e si stabilì a Sarlat, dove fu suddelegato dell'intendente. I doveri del suo impiego, e gli allettamenti della letteratura riempirono il corso della sua vita. Terminò la sua lunga carriera nel 1759. di 81. anno. Abbiamo di lui alcune Opere storiche scritte con arte, e con metodo.

1. *La Storia di Caterina di Francia Regina d'Inghilterra*, che pubblicò nel 1696. L'autore stesso stimava poco quest'opera, che in sostanza non è che un romanzo di capriccio con alcuni avvenimenti veri. Queste produzioni efimere sono ricercate un giorno o due, e cadono dopo in un obbligo, da cui non escono mai più.

2. *Germano di Foix*, novella storica, che compare alla luce nel 1701.

3. *La Storia Secreta del Contestabile di Bourbon*, stampata nel 1706.

4. *La Relazione storica e galante dell'invasione della Spagna fatta da Mori*, stampata nel 1722.

4. Vol. in 12. Queste tre opere sono poco apprese dello stesso genere della prima, e non sono proprie, che a trattener gli spiriti frivoli, ma ve ne sono di questo autore delle altre più solide, come la *Storia della conquista dell'Inghilterra fatta da Guglielmo Duca di Normandia*, 1701. in 12. *La Storia di Filippo Augusto*, 1702. 2. Vol. in 12., e *quella di Carlo VII.*, 1697. 2. Vol. in 12. L'ordine ne costituisce il merito principale; e l'autore non aveva consultato, che i libri stampati. Abbiamo ancora di lui la *Storia degli uomini Illustri cavata da Brantome*; la *Storia della vita e del regno di Carlo VI.* in 9. Vol. in 12., 1753. *La Storia del Regno di Luigi XI.* 6. Vol. in 12., 1756. *La Storia delle Rivoluzioni di Napoli*, 4. Vol. in 12., 1757. Queste tre opere comparvero alla luce sotto il nome di *Madamigella di Luffan*. Lo stile è alquanto incolto, e manca spesso di precisione, (*Vedi LUSAN Margherita*).

BAUDRAND (*Michel Antonio*), Priore di Rouvres, e di Neuf-Marché, e celebre Geografo, nacque

in Parigi nel 1633. Viaggiò in Italia, in Germania, ed in Inghilterra, e morì in Parigi li 29. Maggio 1700. di 76. anni. Abbiamo di lui un *Dizionario Geografico* stampato in latino nel 1677. ed in francese nel 1705. L'edizione latina è la più stimata. Ha fatte anche delle note sopra *Papirio Masson*. *Guglielmo Sanson* avea cominciato a pubblicare alcune osservazioni sugli errori commessi da questo Geografo nelle dette opere, che gli furon interrotte dal credito ch'egli godea. L'idea di questo Dizionario è credibile ch'egli la prendesse dal Lessico di *Filippo Ferrari Servita*, ch'egli prima avea emendato e accresciuto per metà, e dato alla luce in Parigi 1670. in fol. Dopo la sua morte si pubblicò in Parigi 1705. in 2. Vol. in fol., un altro suo *Dizionario Geografico Storico* in Francese fatto da' suoi domestici, e libraj rivedere, e correggere in molte cose da un Monaco Benedettino, avendo egli lasciata quest'opera imperfetta. In Amsterdam nel 1712. in 4. uscì alla luce un picciolo *Dizionario Geografico Universale* tratto dal *Baudrand*, e d'altri da *C. Maty*. Egli è stimatissimo, e utilissimo per la sua comodità, ed esattezza. *Tommaso Cornelio* spesso lo cita nel suo *Dizionario* ec.

BAUDRI, *Vedi BAULDRI*.

BAUDRICOURT (*Giovanni di*), Maresciallo di Francia, Governatore di Borgogna, si segnalò nella battaglia di Sant'Aubin di Cormier nel 1488., ed ajutò *Carlo VIII.* a conquistare il regno di Napoli nel 1495. Morì alcuni anni appresso. Suo padre *Roberto di Baudricourt* avea servito con distinzione, ed esso fu quello che mandò la *Pulcella d'Orleans* a *Carlo VII.*

BAVERE (*GianGuglielmo*), Pittore eccellente, nativo di Argentina, morì in Vienna d'Austria nel 1640.

BAUHIN (*Giovanni*), originario d'Amiens, esercitò la Medicina a Basilea sua patria con riputazione. Il Duca di *Wirtemberg-Montbelliard* nel 1570. lo elesse per suo Medico, e morì a Montbelliard nel 1613. di 73. anni. Abbiamo di lui diverse opere di Medicina, e di Botanica, e la più nota è *Historia plan-*

plantarum universalis ristampata nel 1650. in fol. a Embrun, con differenti aggiunte. Suo padre *Giovanni Bauhin* s'era ritirato a Basilea per professarvi più liberamente il Calvinismo.

2. **BAUHIN** (*Gasparo*), fratello del precedente, nacque nel 1560., e fu primo Medico del Duca di Wirtemberg. Professò la Medicina e la Botanica a Basilea, dove morì nel 1624. in età di 65. anni. Era un uomo dotto, ma vano e prefontuoso, e pubblicò colle stampe 1. *Institutiones anatomicae*, Basilea 1604. in 8. 2. *Theatrum Botanicum*, Basilea 1663. in fol. 3. *Trattato degli Ermafroditi* in latino, 1614. in 8. poco comune. 4. *Pinax Theatri Botanici*, Francofort 1671. in 4. 5. *Altre Opere* in latino giustamente stimate al suo tempo, e che meritano ancora di esserlo oggi. Nel suo Epitafio egli è chiamato *la Fenice del suo secolo* per l'anatomia, e per la botanica. *Gasparò* lasciò un figliuolo chiamato *Giovanni Gasparò*, che calò le sue vestigia. Fu professore a Basilea, fu consultato da una parte dell'Europa, e pubblicò il *Teatro Botanico* di suo Padre.

BAVIERA (Principi di), Vedi 6. **ALBERTO**. — 2. **ISABELLA**. — 5. **LUIGI**. — 18. **MARIA**. — 10. **ROBERTO**, e **ULRICO**.

BAULDRI (*Paulo*), professore di Storia sacra a Utrecht, nacque a Roven nel 1639. era genero di *Enrico Basnagio* padre del celebre *Giacomo Basnagio*. Ha dato al pubblico 1. una edizione del Trattato di *Lattanzio*, *De morte persecutorum* con delle note erudite, Utrecht 1692. Egli vi giustifica più d'una volta *Lattanzio* contro le vane critiche di *Giacomo Tollo*; egli ammette l'arrivo di *S. Pietro* a Roma, attestato qui da *Lattanzio*, e contrastato poco giustiziosamente dalla maggior parte de' Protestanti. Tutto ciò che racchiude l'edizione di *Bauldri* passò nel secondo Volume di quella, che *Lenglet du Fresnoi* ha dato a Parigi nel 1748. 2. Vol. in 4. 2. Una nuova edizione di una piccola opera di *Fuvestiere* intitolata: *Storia delle ultime turbolenze accadute nel regno dell'eloquenza*, Utrecht 1703. in 12. 3. *Syntagma Kalendariorum &c.*, U-

trecht 1706. in fol.; tutto quello che concerne a' differenti Calendarij, è qui ridotto in tavole, col mezzo delle quali si trova facilmente a quali giorni siano accaduti gli avvenimenti, che sono accennati nella Storia. 4. Molte *Dissertazioni* sparse in differenti Giornali. Morì nel 1706.

BAULOT o **BEAULIEU** (*Giacomo*), celebre litotomista, nacque nel 1651. in una capanna del Bailliaggio di Lons-le-Saunier nella Franca Contea di parenti poverissimi. Li abbandonò assai giovinetto per arruolarsi in un reggimento di cavalleria. Servì alcuni anni, e strinse amicizia con un certo *Pauloni*, Chirurgo empirico, notissimo per cavare la pietra. Dopo di aver preso per 5. o 6. anni lezioni sotto di questo ciarlattano, andò in Provenza, ed ivi incominciò a portare una specie di abito monacale, che non rassomigliava ad alcun vestito degli ordini religiosi, e fu conosciuto sotto il nome di frate *Giacomo*. Dalla Provenza passò in Linguadocca, dopo in Rossiglione, e di là nelle differenti Provincie della Francia. Finalmente si fece vedere sul teatro di Parigi, che abbandonò ben presto per continuare i suoi corsi. Comparve a Ginevra, ad Aix-la-Chapelle, ad Amsterdam, e per tutto fece delle operazioni. I suoi successi furono assai varj; poichè non solamente il suo metodo era uniforme, ma l'anatomia era sconosciuta a questo temerario incisore. Dopo la sua operazione egli non voleva più fare alcun rimedio ne' suoi ammalati, dicendo: *Io ho cavato la pietra, Dio guarirà la piaga*. L'esperienza avendogli insegnato, che si rendevano necessari i medicamenti, e il buon governo dopo il taglio, le sue cure furono costantemente più felici. Appena fratel *Giacomo* aveva abbandonato l'Olanda, che il suo metodo passò in Inghilterra, e fu adottato da *Chefelden*, che lo portò alla sua ultima perfezione. Da ciò provenne ch'essa fu chiamata l'*Operazione inglese*, quantunque appartenga incontrastabilmente al Francese. In gratitudine delle numerose cure fatte da questo operatore in Amsterdam, i Magistrati della Città fecero in-

tagliare il suo ritratto, e coniare una medaglia col suo busto. Finalmente dopo di esser comparso alla Corte di Vienna, e a quella di Roma elesse un ritiro appresso Befanzon, dove morì nel 1720. di 69. anni co' sentimenti d'un uomo dabene, la di cui vita era stata consacrata in sollievo dell'umanità. La storia di quest'eremita fu scritta da *M. Vacher*, Chirurgo maggiore delle armate del Re, e stampata a Befanzon nel 1757. in 12.

1. BAUME (*Pietro de la*), Vescovo di Ginevra nel 1523. Fu scacciato dalla sua sede da' Calvinisti nel 1535. Questo Vescovato fu trasferito ad Annecy da *Paolo III.*, che fece *Baume* Cardinale. Morì Arcivescovo di Befanzon nel 1544.

2. BAUME (*Claudio de la*), nipote e successore del precedente nell'Arcivescovato di Befanzon, preservò il suo gregge dagli errori di *Calvino*. *Gregorio XIII.* lo fece Cardinale nel 1578., e morì ad Arbois nel 1584. I letterati perdettero in esso un Mecenate.

3. BAUME (*Niccolò Augusto de la*), Marchese di Montrevel, Maresciallo di Francia nel 1703. era della famiglia de' due precedenti. Fu spedito contro i Camisardi, che superò in molte occasioni, ma che non li poté ridur mai all'ubbidienza. Morì a Parigi nel 1716. L'Abate di *S. Pietro* dice, ch'egli era *polito, galante*, e che i suoi affari erano bene regolati. Questa casa una delle più illustri del regno è originaria di Brescia, ed ha prodotto molti uomini illustri.

4. BAUME (*Giacomo Francesco de la*), Canonico della Collegiata di Sant'Agicola d'Avignon, nacque a Carpentras nel Contado Venaisin nel 1705. Il suo gusto deciso per le Belle Lettere lo strascinò a Parigi. Dopo di aver fatto qualche soggiorno in quella Città pubblicò una piccola operetta intitolata: *Elogio della pace*, dedicata all'Accademia Francese. Questa è l'opera di un rétor insipido, avendo la forma di Sermone, di Ode, e di Epopea, e senza il merito di alcuno di questi generi. Il suo poco buon accoglimento non impedì questo scrittore di meditare un'opera assai più lunga, e fin nella sua Pro-

vincia portò l'idea del suo disegno, ed ivi la compl. La *Cristiade*, di cui vogliamo parlare, fu causa di un suo secondo viaggio a Parigi, ritornandovi per far stampare questo Poema in prosa in 6. Vol. in 12., 1753. L'opera ben eseguita quanto alla parte topografica, è scritta con uno stile pomposo e figurato, che invece di riscaldare il lettore, lo raffredda. Vi sono peraltro delle grandissime indecenze, e la Sacra Scrittura è in strano modo travestita, vedendosi tentar Gesù *Crivsto* dalla *Maddalena*. Questa bizzarra produzione fu diffamata con un editto del Parlamento di Parigi, e l'autore condannato ad un'ammenda. Morì poco tempo appresso nel 1756. in questa medesima Città. Egli ha fatto alcuni altri Opuscoli, come i *Saturnali Francesi*, 1736. 2. Vol. in 12., ed ha lavorato per lo spazio di più di dieci anni nel *Corrier d'Avignone*. Era un uomo animato dal fuoco delle immaginazioni meridionali, ma senza gusto, e senza giudizio.

5. BAUME, Vedi VALLIERE.

6. BAUME (*Eleszoro de la*), Vedi ACHARDS, e si aggiunga, che le Lettere sopra la visita apostolica di questo Prelato dell'Abate *Fabre* o *Favre* sono state proibite per un editto del S. Officio li 16. Giugno 1726.

BAUMELLE, Vedi BEAUMELLE.

BAUME (*Giacomo de la*), nacque a Parigi nel 1649. Entrò nella religione de' Gesuiti, dove fu professore di Umanità con buon successo. Morì nel 1725. Abbiamo di lui delle *Poesie*, e delle *Aringhe* in latino, una Raccolta delle opere del *P. Sirmondo*, e diversi altri scritti.

BAUR (*Gio. Guglielmo*), Pittore, e Intagliatore di Strasbourg, morì in Vienna nel 1640. in età di 30. anni. Egli fu eccellente ne' Paesi, e nelle Pitture d'Architettura. I suoi soggetti sono Vedute, Processioni, Marcie, Piazze. Abbiamo di lui: 1. una Raccolta di stampe sotto il titolo d'*Iconografia*, Augusta 1681. 2. Delle *Battaglie*, 1635. 3. De' *Giardini*, 1636. 4. Delle *Metamorfosi*, Vienna 1641. in fol. Si trova nelle sue opere del suo-

fuoco, della forza, della verità, ma le sue figure sono picciole.

BAUT, *Vedi* BOTH.

BAUTRU (*Guglielmo*), Conte di Serant, bello spirito del secolo XVII., ed uno de' primi membri dell'Accademia Francese, nacque a Parigi l'anno 1588., ed ivi morì nel 1665. Si dice, ch'egli fu le delizie de' ministri, de' favoriti, e generalmente di tutti i grandi del regno, e mai loro adulatore. Nulladimeno a giudicarne pe' differenti tratti che si rapportano di lui, esso era una spezie di *Gorgibus*, un burlesco di professione. Si citano molte delle sue facezie, alcune delle quali sono assai cattive. *Bautru* essendo in Spagna andò a visitare la famosa *Biblioteca dell'Escoriale*, dove trovò un Bibliotecario molto ignorante. Il Re di Spagna lo interrogò sopra ciò che aveva osservato: *La vostra Biblioteca è bellissima*, gli disse *Bautru*; *ma Vostra Maestà doveva dare a quello, che ne ha la custodia, l'amministrazione delle sue finanze.*

— *E perchè?* — *Perchè*, riprese *Bautru*, *egli non tocca il deposito che gli è confidato*. Egli diceva di un certo Signore della Corte, il quale tratteneva la gente con delle Novelle basse, che egli era il *Plutarco de' lacchè*. Quando si vendettero i suoi mobili dopo la sua morte, fu ritrovata la sua cappella in gran disordine. *Non vi stupite*, disse il Conte di *Serant* suo figliuolo; *poichè mio padre avea più cura della sua cucina, e della sua Biblioteca, che della sua cappella.*

BAUVES (*Giacomo di*), Avvocato del Parlamento di Parigi nel secolo XVII., compose col celebre *Antonio Despeisses* un *Trattato delle successioni*. Questi due amici si proposero di scrivere sopra tutte le materie di *Legge*, ma *Bauves* passato intanto nel numero de' più, lasciò al suo confratello la cura di eseguir questo utile progetto. Le opere di *Despeisses* sono state stampate più volte, e comparve una edizione a Tolosa nel 1777. 3. Vol. in 4. sopra quella del 1750. data da *M. Guy di Rousseau de la Combe*, ed accomodata alla Giurisprudenza attuale, (*Vedi* DESPEISSES).

BAUVIN (*Gio. Gregorio*), *AV-*

vocato, Professore anziano della scuola militare, della società letteraria d'Arras sua patria, nacque nel 1714., e morì in questa Città nel 1776. Esso aveva fatto stampare nel 1769. la sua *Tragedia d'Arminio*, corretta in appresso, e rappresentata a Parigi sotto il titolo de' *Cervusci*. Coloro che fanno separare il talento in mezzo a molti versi deboli, e a scene inutili, accorderanno i loro suffragj a questa composizione. Abbiamo ancora di questo Poeta una Traduzione in versi delle *Sentenze di Publio Siro* in 12. Lavorò eziandio per qualche tempo intorno al *Mercurio*, ed al *Giornale Enciclopedico*. Esso era un buon letterato, che sapeva discutere con gusto, e con spirito tutto ciò che riguardava le Belle Lettere. Visse e morì povero, e fu nel numero di quegli uomini, la fortuna de' quali è al di sotto del merito.

1. BAXTER (*Riccardo*), dotto Teologo Inglese della setta de' Nonconformisti, nativo di Rowton nel Shropshire, si fece ammirare nella sua gioventù per la sua pietà, e pei suoi talenti. Egli era contrario a *Cromwelle*, e fu Cappelano del Re *Carlo II.* Questo Principe gli offerì il Vescovado di Hereford; ma *Baxter* lo ricusò, volendo più tosto proseguire ad esser Ministro di *Kidderminster*. I suoi *Sermoni*, e la sua *Parafrasi sopra il Nuovo Testamento*, Londra 1685. in 4. gli procacciarono delle contese. Fu messo in prigione nel 1684. sotto il regno di *Giacomo II.*, e non ne uscì se non dopo due anni. Morì li 8. Dicembre 1691. Ha lasciate moltissime opere scritte con vivacità, e con calore. *Burneto* ne fa un grand' elogio.

2. BAXTER (*Guglielmo*), nipote del precedente, è autore d'un *Glossario di Antichità Britanniche*, in latino, Londra 1733. in 8., e di un altro di *Antichità Romane*, 1731. in 8. Morì uel 1723.

BAYARDO (*Pietro du Terrail de*), nato nel Delfinato, di una famiglia nobile, fu in principio paggio del Governatore di quella Provincia. Il Re *Carlo VIII.* chiamato in Italia da *Alessandro VI.* menò il giovane guerriero nel 1495. alla

conquista del Regno di Napoli. Egli si fece distinguere per tutto, ma principalmente alla battaglia di Fornova. Essendo morto *Carlo VIII. Bayardo* non fu meno utile a *Luigi XII.*, e molto contribuì alla conquista di Milano. In una battaglia, che fu data nel 1501. nel regno di Napoli, sostenne solo, come *Orazio Coclite*, sopra un ponte stretto lo sforzo di 200. Cavalieri, che lo attaccavano. Nella presa della Città di Brescia riportò una ferita pericolosa, e fece un atto di virtù eroica; imperciocchè il suo ospite avendogli mandato 2000. doppie in gratitudine per averlo liberato dal saccheggio, egli diede questa somma alle sue due figliuole, che gliela avevano portata. Nell'inverno seguente il Cavalier *Bayardo* diede una prova non meno gloriosa della sua grandezza d'anima. Ezzo alloggiava a Grenoble vicino ad una giovinetta, la di cui rara bellezza gli fece una viva impressione. La situazione di essa gli dava delle speranze. Furono fatte delle proposizioni alla madre, la quale non consigliandosi che colla sua povertà le accettò. Sforzò anche sua figliuola a lasciarsi condurre in casa del Cavaliere. Quest'amabile vergine non l'ebbe appena veduto, che si gettò a' suoi piedi, ed irrigandolo delle sue lagrime: *Signore*, gli disse, *voi non disonorevete una vittima infelice della miseria, di cui la vostra virtù dovrebbe rendervi il difensore.* Queste parole commossero *Bayardo*, *Levatevi*, le disse, *mia figliuola, voi uscitevate dalla mia casa, non meno saggia, e più fortunata, che quando vi entraste*, ed in quel momento la condusse in un ritiro sicuro, e il dì dopo fece chiamare sua madre. Dopo di averle fatto que' rimproveri che meritava, le diede 600. franchi per maritar sua figliuola con un onest' uomo, il quale acconsentiva di sposarla con questa dote. Vi aggiunse cento scudi per gli abiti, e per le spese della cirimonia; ed in tal guisa soggiunge l'autore della sua Vita, *il buon Cavaliere cangiò il vizio in virtù.* Gl' Inglese nel 1513. avendo messo l'assedio a Terovane, prefero questa Piazza dopo la giornata di Guinegate, detta la giornata

degli *Speroni*, in cui i Francesi furono sconfitti. *Bayardo* per qualche tempo sostenne gli sforzi di molti corpi considerabilissimi; ma sforzato finalmente a rendersi come gli altri, egli lo fece in una maniera ugualmente saggia ed arida. Aveva veduto da lungi un guerriero nemico riccamente armato, il quale vedendo i nemici in rotta, e sdegnando di far de' prigionieri s'era posto a' piedi d'un arbore per riposarsi, ed aveva abbandonato le sue armi. Egli va dietro di lui, salta dal suo cavallo, e mettendogli la punta della spada alla gola: *Renditi*, gli disse, *o tu sei morto.* L' Inglese credendo, che fosse sopravvenuto del soccorso a' Francesi, si rese senza resistenza, e dimandò il nome del vincitore: *Io sono*, rispose il Cavaliere con un tuono più dolce, *il Capitano Bayardo, che vi rende la vostra spada colla sua, e che nel medesimo tempo si fa vostro prigioniero.* Alcuni giorni dopo il Cavaliere volle andarsene: e il vostro riscatto, disse l' Inglese? — e il vostro, rispose *Bayardo?* *Io vi ho preso prima di rendermi a voi, ed io aveva la vostra parola, quando voi non avevate ancora la mia.* Questo contratto singolare fu portato al tribunale dell' Imperadore, e del Re d' Inghilterra, i quali decisero che i due prigionieri erano scambievolmente sciolti delle loro promesse. Nel 1514. fu fatto Tenente-Generale del Delfinato. Nella battaglia di Marignano contro gli Svizzeri combattè dalla parte di *Francesco I.*, e in questa occasione il Re volle esser fatto Cavaliere per mano dell'Eroe, seguendo gli usi dell' antica cavalleria. *Bayardo* difese dopo per lo spazio di sei settimane Mezieres, Piazza mal fortificata, contro un'armata di 40,000. uomini, e di 4000. cavalli. Il Consiglio del Re aveva risoluto di abbruciar questa piazza, perchè pareva che non fosse in istato di sostenere un assedio. *Bayardo* vi s'oppose dicendo a *Francesco I.*: *non vi è Piazza debole, che non possa esser difesa da gente coraggiosa.* L' Ammiraglio di *Bonivet* essendosi portato in Italia, il Cavalier *Bayardo* lo seguì nel 1523. L' anno appresso egli ricevette nel-

la ritirata di Rebec [un colpo di moschetto, che gli suppe la spina del dosso. Quest'eroe ferito a morte in quella rotta ordinò dopo di aver fatto alcune preghiere, e raccomandato l'anima a Dio, di esser messo sotto un albero colla faccia verso l'inimico: *Perchè, disse egli, non avendo mai volto le spalle, io non voglio incominciare negli ultimi momenti della mia vita.* Pregò dopo d'Allegue di andare a dire al Re, *che il solo dispiacere che aveva abbandonando la vita, era di non poter servire più lungo tempo.* Il Contestabile Carlo di Bourbon, che lo stimava, avendolo trovato in questo stato perseguitando i Francesi gli testimoniò il suo dispiacere. Bayardo gli rispose: *Non sono io che meriti lagrime, ma voi, che portate le armi contro il vostro Re, la vostra patria, e il vostro giuramento;* e poco tempo appresso spirò in età di 48. anni. *Sinfiorano Champier* scrisse la *Vita* di quest'uomo illustre, e fu stampata a Parigi, 1525. in 4. Un'altra ne scrisse uno de' suoi Secretarij, che fu stampata nel 1619. in 4. con delle note di Tommaso Godofredo. *Lazzaro Bocquillot* Priore di Lonval ne scrisse un'altra, 1702. in 12., e un'altra pure *Guyard de Berville*, 1760. in 12. Lo stile de' due primi è invecchiato, e quello de' due altri manca alquanto di eleganza. Quantunque Bayardo non abbia mai comandato in capite, le truppe compiansero la sua perdita, come se avessero perduto il migliore de' Generali. Molti Officiali, e molti soldati si resero volontarj a' nimici per avere la consolazione di vedere ancora una volta il Cavaliere. Il nimico tanto generoso quanto essi non volle che fossero prigionieri; e lor diede il suo corpo dopo di averlo imbalsamato per essere portato a Grenoble sua patria. Il Duca di Savoja gli fece dare gli onori, che si danno a' Sovrani, e lo fece accompagnare dalla nobiltà fino alle frontiere. Era stato dato a questo grand'uomo il nome di *Cavaliere senza paura e senza rimprovero*, ed egli lo meritava benissimo. Aveva quella virtù sincera, e quell'eroismo pieno di libertà, di cui un secolo

raffinato non somministra più esentpj. Sapeva che il valore senza religione non era che una specie di furore, privo delle luci, che devono renderlo umano ed utile. In tutti gl'incontri dava delle prove pubbliche del suo attaccamento alla fede Cristiana. Si dice, che prima di batterfi in duello, egli faceva sempre dire una messa. Subito che fu ferito, il suo primo moto fu di baciare la croce della sua spada.

BAYER (*Teofilo-Sigefredo*), nipote di *Giovanni Bayer*, dotto Matematico, nacque nel 1694. Il suo gusto per lo studio delle Lingue antiche e moderne lo portò ad imparare anche il Chinese. Andò a Danzica, a Berlin, ad Hall, a Lipsia, e in molte altre Città dell'Alemagna, ed acquistò per tutto delle cognizioni utili. Ritornato a Konigsberga nel 1717. ne fu fatto Bibliotecario. Nel 1726. fu chiamato a Pietroburgo, dove fu eletto Professore delle antichità greche e romane. Era sul punto di ritornare a Konigsberga quando morì a Pietroburgo nel 1738. Abbiamo di lui un gran numero di *Dissertazioni* erudite e curiose. Il suo *Museum Sincicum* stampato nel 1730. 2. Vol. in 8. opera di una erudizione singolare, mostra nel suo autore molta sagacità. *Giovanni Bayer* suo a-volo nato ad Augusta era un Astronomo virtuoso. Nel 1603. pubblicò sotto il titolo d'*Uranometria*, una descrizione delle Costellazioni, in cui egli indica ciascuna stella con una lettera greca o latina: metodo che fu eseguito dappoi, (*Vedi BAIER, e BAIER*).

I. BAYLE (*Pietro*), nacque a Carlat, piccola Città della Contea di Foix nel 1647. Suo padre gli servì di maestro fino all'età di 19. anni, e lo allevò nel Calvinismo. Lo mandò dopo a Puylaurens, dove era un'Accademia della sua setta. Il Curato di questa Città ajutato da alcuni libri di controversia, che il giovane Filosofo aveva letto, gli fece abjurare il protestantismo; ma diecisette mesi appresso ritornò alla sua antica comunione. Un editto del Re poco favorevole a' recidivi, lo obbligò di uscire dalla sua Patria. Si rifugiò a Copette, piccola Città degli Sviz-

zeri presso a Ginevra, dove s'incaricò d'una educazione, e da dove uscì qualche tempo appresso. Vando nel 1675. la cattedra di Filosofia di Sedan, *Bayle* andò a disputarla, e la ottenne in confronto de' suoi concorrenti. I suoi successi in questo posto non furono equivoci; ma l'Accademia di Sedan essendo stata soppressa nel 1681. *Bayle* fu obbligato a ritirarsi a Rotterdam, dove fu eretta in suo favore una Cattedra di Professore di Filosofia e di Storia. Alcuni anni dopo cioè nel 1696. fu privato anche di questa carica per gli sforzi di *Jurieu* Ministro Protestante assai noto per le sue prediche, e pel suo fanatismo. Quest'entusiasta avendo alcuni motivi di risentimento contro il Filosofo, prese occasione dell'*Avviso a' Rifugiati* per fuscitargli una persecuzione; e *Bayle* per quanto disapprovasse questo libro, e pubblicasse delle Apologie eloquenti, fu vittima dello zelo, e degl'intrighi. L'odio di *Jurieu* aveva il suo principio dall'imprudenza, che aveva avuto *Bayle* di lavorare sopra quel medesimo soggetto, in cui vi lavorava questo ministro Calvinista, allora suo protettore e suo amico. Questo soggetto era la confutazione della *Storia del Calvinismo* del *Maimburgo*. *Baile* pubblicò le sue Lettere sopra questo Storico sotto titolo di un anonimo, e trionfò sopra *Jurieu*, il quale aveva confutato l'opera medesima, e che gli aveva dato il più libero accesso nella sua casa, e nel suo gabinetto. Lo studio delle opere di *Bayle*, delle sue lettere, delle opere che furono scritte per motivo di questa querela, i fatti che scoprono questo studio, la luce che sparge sopra il carattere di questo filosofo, e sopra il suo spirito, riconducono l'avversione di *Jurieu* alla sua vera causa, e non agli amori immaginarj di *Bayle* per la moglie di questo ministro. Sia com'esser si voglia l'*Avviso a' Rifugiati* non fu che la causa apparente che lo fece privare della sua cattedra, e della sua pensione. Il Signor *Halwerin* Borgomastro di Dordrecht era entrato in una specie di negoziazione con *Amelar* Ambasciatore di Francia presso gli Svizzeri per fa-

re la pace con questa Corona senza la saputo dello Stato. Per questo motivo fu artefatto per ordine del Re d'Inghilterra, che solamente voleva la guerra, e condannato ad una prigione perpetua, e alla confiscazione di tutti i suoi beni. *Bayle* fu sospettato di avere coi suoi scritti fatto entrare molte persone nelle viste del Borgomastro, e i Magistrati di Rotterdam ebbero ordine di togliergli il suo impiego di Professore, e la sua pensione. Obbedirono in questo al Re *Giulio*, di cui erano creature. Si elevò contro *Bayle* una nuova tempesta, quando comparve al pubblico nel 1697. il suo *Dizionario*. *Jurieu* denunziò al Concistoro della Chiesa Wallona le cose in quest'opera degne di riprensione; e n'era una parte considerabilissima. *Bayle* fu obbligato di promettere che correggerebbe i difetti, che gli venivano rimproverati. Si esigeva da lui 1. che levasse via tutte le oscenità, e le espressioni sporche. 2. che riformasse intieramente l'articolo *David*. 3. che confutasse i Manichei invece di dare una nuova forza alle loro obiezioni, e a' loro argomenti. 4. che non facesse trionfare i Pirronisti e il Pirronismo, e che riformasse l'articolo di *Pirrone*. 5. che non desse lodi eccessive agli Atei, ed agli Epicurei. 6. che non si servisse della Sacra Scrittura per fare delle allusioni indecenti. Sembra che *Bayle* non abbia avuto molta considerazione per queste dimande, poichè il solo cangiamento considerabile, che feceffe nella seconda edizione del suo *Dizionario*, riguarda l'articolo di *David*, di cui recitò tutto ciò che poteva offendere. Ma molti letterati più curiosi che religiosi avendo dichiarato, che non comprenderebbero questa edizione, se non si leggeffe quest'articolo come era stato stampato in principio, il librajo lo fece stampare a parte, e lo mise alla fine del Volume, al quale apparteneva. Frattanto i nemici del Filosofo di Rotterdam non trascuravano niente per perderlo. Nel 1705. cercarono di prevenire il ministero d'Inghilterra contro di lui. Fu scritto al Conte di *Sunderland*, Secretario di stato, il

quale aveva avuto delle conferenze col Marchese d' *Allegre* prigioniero di guerra. S' aggiunse ch' egli feminava per tutto de' principj favorevoli alla monarchia, ed al potere assoluto; che esaltava perpetuamente la grandezza della Francia, e ribassava il potere degli alleati, e le grandi azioni de' loro generali, ec. Milord *Sunderland* non aveva meno avversione per le massime che venivano attribuite a *Bayle*, che passione per l'abbassamento della Francia. Non parlava di questo filosofo che con de' trasporti di sdegno, e di collera. Si procurò di ricondurlo al dovere, ma inutilmente, poichè la sua prevenzione era troppo forte. Si poteva temere ch' egli determinasse la Corte a portar le sue querele agli stati d' Olanda, e che si desse ordine a *Bayle* di dover abbandonar le sette Provincie. Milord *Shaftesbury* amico di *Bayle* s' incaricò di dissipar questa burrasca, e vi riuscì disingannando il ministro Inglese. Il filosofo calunniato conobbe, ch' egli potrebbe soccombere o presto o tardi agli attacchi de' suoi nemici. L' Abate d' *Artigny* dice che doveva passare in Francia con una pensione di 6000. lire, quando morì a Rotterdam di male di petto in età di 59. anni nel 1706., colla costanza di un filosofo; ma non vi è probabilità, che *Luigi XIV.* fosse disposto a ricompensare uno scrittore, di cui era manifesta la irreligione. Invano i suoi nemici lo avevano stimolato a farsi de' rimedi. Siccome il suo male era ereditario, così sentì che la medicina sarebbe infruttuosa, e continuò ad occuparsi colla medesima tranquillità di spirito, come se la morte non avesse dovuto interrompere il suo lavoro. Fece un testamento, che fu dichiarato valido in Francia con un decreto del Parlamento di Tolosa. Gli eredi ab intestato reclamavano in loro favore gli editti e le leggi; ma la grande Camera credette di dover cedere all' avvertimento di *Senaux* uno de' Giudici, il quale rappresentò, che i letterati erano, di tutti i paesi, che non bisognava considerar come fuggitivo, quello che l' amore delle Belle Lettere aveva chiamato ne' paesi forestieri; che era cosa indegna

, di trattare da forestiere colui che la Francia si gloriava d' aver prodotto. Questo magistrato si elevò soprattutto contro quelli, i quali dicevano, che *Bayle* era morto civilmente, mentre che erano sforzati ad accordare che durante questa morte civile il suo nome risplendeva per tutta l' Europa. *Bayle* in questi ultimi anni fu dipinto molte volte, e intanto a noi basterà di dire che non si può dubitare della sua irreligione, quando anche egli non avesse fatto all' Abate di *Polignac*, che fu poi Cardinale, la risposta che a tutti è nota: *A qual delle sette che regnano in Olanda siete voi attaccato?* gli dimandava quest' Abate. Io sono Protestante, rispose *Bayle*. Ma questa parola è molto vaga, riprese *Polignac*; siete voi Luterano, Calvinista, Anglicano? No, replicò *Bayle*, io sono Protestante, perchè protesto contro tutto ciò che si dice, e che si fa (Vedi Elogio del Cardinal di *Polignac* di M. de *Boze*). Quest' incredulo pertanto aveva delle buone qualità; poichè era di un perfetto disinteresse, nè accettava che a stento i regali, che gli venivano fatti. Un personaggio della prima qualità in Inghilterra gli fece intendere per uno de' suoi amici, che gli farebbe un presente di cento e cinquanta ghinee, se volesse dedicargli il suo *Dizionario*. Ma quest' amico per quanto lo stimolasse ad accettare questa esibizione, *Bayle* la ricusò costantemente. Credeva di essersi abbastanza dichiarato contro lo spirito adulatore, e che va in traccia di Epistole dedicatorie per volere esponersi a cadere nel medesimo difetto. Le opere uscite dalla sua penna sono: 1. *Pensieri diversi sopra la Cometa*, che apparve nel 1680., 4. Vol. in 12. Aveva incominciato quest' opera a Sedan, e la finì in Olanda. Egli sostiene fra molti altri paradossi, che è cosa meno pericolosa di non aver religione, che di averne una cattiva. Si giudicò fin d' allora che *Bayle* fosse un sofista eloquente, ed un pirronista pieno di spirito. Dopo di aver abbattuto i fondamenti di tutte le religioni in questo libro, vuole annichilare la cristiana; ed osa avanzare, che i veri Cristiani non potrebbero formare uno stato, che

che potesse sussistere. Si ha creduto, che sostenendo questo paralogismo egli non conosceva lo spirito della religione. Lo conosceva benissimo, ma fingeva di non conoscerlo. Bayle si formava de' fantasmi per combatterli, e in quest'opera ciò si vede chiaramente ad onta delle digressioni, delle cose distaccate, e de' passaggi, de' quali è sparfa per tutto. Apre gli occhi sopra l'influenza delle comete, ma a questa verità vi meschia una infinità di errori. Il suo stile, che in principio piace per la sua chiarezza, e per la naturalezza, che lo caratterizza, dispiace alla fine per una languidezza, una mollezza, ed una negligenza spinte un poco troppo lungi; ed egli stesso ne andava d'accordo: *Il mio stile*, diceva, *è assai trascurato, non è senza termini impropri, e che invecchiscono, nè forse anche senza barbarismi; io lo confesso; sono sopra di questo quasi senza scrupolo*. Rendeva una giustizia esatta alle sue opere; poichè dice in una delle sue lettere: „ Mi vien scritto „ to come M. Despreaux gusta la „ mia opera. Ne sono sorpreso, e „ lusingato. Il mio *Dizionario* mi „ sembra a suo riguardo una vera „ opera da caravana, dove si fan „ no 20. o 30. leghe senza trovar „ un albero fruttifero, o una fontana “. Bayle scriveva anche al P. di Tournemine. *Io sono Giove adunator di nubi. Il mio talento è di formar de' dubbj; ma questi non sono per me che dubbj solamente ...*

2. *Le Novelle della Repubblica letteraria dal mese di Marzo 1683. sino allo stesso mese del 1687.* Questo Giornale ebbe uno spazio prodigioso; la critica è sana in molti luoghi, le riflessioni giuste, e varia l'erudizione. Dispiace peraltro di trovarvi di tratto in tratto delle facczie fuori di luogo, e delle oscenità ancora. Questo Filosofo teneva spesso de' discorsi liberi, e nelle assemblee, dove un piccolo resto di decenza avrebbe dovuto imbarazzarlo; egli parlava delle materie le più recondite dell'Anatomia in un circolo di donne, come i chirurghi nelle loro scuole; le femmine abbassavano gli occhi, o giravano la testa, ed egli faceva sembante di esserne sorpreso, e dimandava tranquilla-

mente, *se fosse caduto in qualche indecenza?* 3. *Commentario filosofico sopra quelle parole dell' Evangelio: COSTRINGILI AD ENTRARE*, 2. Vol. in 12. E' una specie di trattato della tolleranza, che interessò vivamente tutti coloro, che ne avevano bisogno. Vi è in esso molta dialettica, ma quella che fa degli sforzi per confondere il falso col vero, e per oscurare un buon Principe con delle conseguenze mal tirate. 4. *Risposte alle questioni d'un Provenzale*, 5. Vol. in 12. Sono miscellanee di letteratura, di storia, e di filosofia. 5. *Lettere* in 5. Vol. 6. *Dizionario storico e critico*, 4. Vol. in fol., Rotterdam 1720. Bayle l'avrebbe ridotto di sua propria confessione a un solo, se non avesse avuto più in vista il suo libraj, che la posterità. Questo libro di un gusto nuovo è accompagnato da lunghe note, nelle quali il compilatore ha esaurito con maggior profusione, che scelta tutto ciò, che aveva potuto raccogliere di buono, e di cattivo. Ogni articolo è così diviso in due parti: una comprende l'esposizione del soggetto; l'altra un commentario di questa esposizione. Qualunque giudizio che si proferisca di questo metodo, è cosa certa, che la maggior parte de' lettori non vi si accomodano. Le chiamate frequenti, che stabiliscono la comunicazione del testo, e delle osservazioni, solleticano in principio la curiosità, ma ciò stanca a lungo andare. Non si può prender piacere di una lettura continuamente interrotta. Io non parlo de' disordini, che regnano nel Commentario; della trasposizione inutile di molti fatti storici, che sarebbero stati assai meglio collocati nel corpo del testo; della molteplicità confusa delle notizie; delle digressioni inutili, o troppo frequenti, o condotte precipitosamente; della moltitudine, o dell'imbarazzo delle citazioni; di quella folla d'autorità contraddittorie, e di quella nuvola confusa di testimonianze, le di cui deposizioni si contraddicono, e che bisogna ascoltare tutti gli uni dopo gli altri; finalmente di que' lunghi passi greci, latini, francesi ec., di cui è ingombrato tutto il libro. Non parlerò nemmeno-

vano di una folla di aneddoti azzardati, incerti e dubbiosi, di citazioni false, di giudizj poco giusti, di sofismi evidenti, di oscenità stommachevoli. S' impara qualche volta a pensare in questo Dizionario, ma più spesso a traviare. *Bayle* tratta il pro e il contra di tutte le opinioni. Espone le ragioni che le sostengono, e quelle che le distruggono; ma s' appoggia più sopra i raziocinj, che possono accreditare un errore, che sopra quelli che mettono in vista una verità. Uno scrittore famoso grande ammiratore di *Bayle* ha detto: *che egli era l' avvocato generale de' filosofi, ma che non dà le sue conclusioni*. Le dà qualche volta; ma questo avvocato generale è spesso giudice e parte, e quando egli conclude, è ordinariamente per la cattiva causa; e quasi sempre si sforza di stabilire il dubbio. E' quasi incredibile a qual punto abbia portato lo scetticismo almeno apparente, perchè non si può credere, che nel suo interno fosse così poco assertivo. Quelli che hanno detto che egli fa conversazione co' suoi lettori, come *Montagna*, avrebbero dovuto aggiungere, che parla a' medesimi con meno energia. Ma per quanti difetti che si rimproverino a *Bayle*, bisogna confessare, ch' egli era nato con un grande fondo di spirito e di genio, che aveva una immaginazione viva, ed una memoria felice. I critici che gli hanno ricusato una profonda erudizione, non hanno potuto far di meno, di non accordargli una vasta lettura, cavata spessissimo da libri rari e singolari. Il suo stile, benchè verboso, ha qualche cosa di aggradevole, e di originale, un'aria libera e facile, un candore, ed una semplicità, che svelano il suo genio. Egli sparge de' fiori sopra le materie più secche, e delle riflessioni solide ne' soggetti di pura allegria. Il *le Clerc* ci fa sapere, che ne' giorni di sua vecchiezza voleva anche *quisionare contro le dimostrazioni geometriche*. Si sa che all' *Aja* in una compagnia numerosa sostenne, che i Francesi non avevano perduto la celebre battaglia d' *Hochstet*, quantunque tutte le gazzette l' avessero annunziato, che le conseguenze di questa battaglia

fossero visibili, e che ivi si trovassero anche presenti due ufficiali, che erano stati fatti prigionieri. Dopo questo si farà stupore se i misterj della religione gli parvero problemi? Le edizioni migliori del suo *Dizionario storico* sono quelle del 1720. e 1740. Le sue *Opere diverse* sono state raccolte in 4. Vol. in fol. L' Abate de *Marsy* ha pubblicato l' analisi delle sue opere, e des *Maiseaux* la sua *Vita* in 2. Vol. in 12.: opera, che si avrebbe potuto ridurre alla metà di uno, se lo storico si fosse limitato all' utile. I suoi errori principali furono scidamente confutati dagli Autori della *Religione vendicata* ne' sei primi Volumi di quest' opera, e dal Padre *le Fevre* nel suo *Esame critico di Bayle*. Coloro che vogliono raccogliere i ritratti che furon fatti di questo famoso pirronista, possono consultare *Ramsai*, *le Clerc*, *Cru-sax*, *Saurin*, il *P. Poreo* ec. noi saremo contenti di riportar qui quello, che fu fatto da un celebre oratore del nostro tempo: „ Da dove „ e come si sono formati fra noi „ questi progressi così rapidi del li- „ bertinaggio, e dell' Ateismo? Si „ è trovato un uomo di un genio „ superiore, e dominante, cui fra „ tutti i talenti che fanno gli uo- „ mini grandi non ha mancato „ che il talento di non ne abusar- „ re; spirito vasto ed esteso, che „ non ignorò quasi niente di ciò „ che si può sapere, che non vol- „ le imparare, che per rendere dub- „ bio ed incerto tutto ciò che si „ sa; spirito abile a volgere la ve- „ rità in problema, a sbalordire, a „ confondere la ragione col razio- „ cinio, a spargere della luce e „ delle grazie sopra le materie più „ oscure, e più astratte, a coprir „ di nubi e di tenebre i principj „ più puri, e più semplici; spirito „ unicamente applicato a burlarsi „ dello spirito umano, ora occupa- „ to a cavar dall' obbligo, ed a „ ravvivare gli antichi errori, co- „ me per sforzare il mondo cristia- „ no a riprendere i fogni e le su- „ perstizioni del mondo idolatra; „ ora felice ad atterrare i fonda- „ menti degli errori recenti, soste- „ nendoli e rovesciandoli con una „ eguale facilità; non lascia niun-

„ te di vero , perchè dà a tut-
 „ to i medesimi colori della veri-
 „ tà ; sempre nimico della religio-
 „ ne o quando l'attacca , o quando
 „ sembra difenderla ; non sviluppa
 „ che per imbrogliare , non confu-
 „ ta che per offuscare , non vanta
 „ la fede che per degradar la ragio-
 „ ne , non vanta la ragione che
 „ per combatter la fede ; così per
 „ strade differenti ci conduce im-
 „ percettibilmente allo stesso termi-
 „ ne ; a non creder niente , ed a
 „ non saper niente ; a disprezzar l'
 „ autorità , ed a non conoscere la
 „ verità ; a non consultar che la
 „ ragione , e a non ascoltarla “ .

Il Sig. di *Hauteville* nel *Discorso Critico* premesso alla sua Opera della *Religion Cristiana provata co' fatti* , paragona questo Critico ad un Conquistatore , che s'avanza distruggendo . A prima vista più preciso sembra un cotai carattere . Ma l'idea di Conquistatore è troppo nobile per un disseminatore d'errori , o affatto ripugnante a un distruggitore del vero . *Clerc* nella sua *Biblioteca antica , e moderna* Volume 8. porta un giudizio troppo svantaggioso al sapere di *Bayle* ; poichè gli nega ogni cognizione di scienza sacra , e profana , e a stento gli concede molto vezzo nello scrivere , allorchè però non era in collera . V'è da sospettare , che in questo giudizio la passione d'un Critico contro l'altro non lo predomini . Comunque si sia , egli è sicuro , che sarebbe desiderabile , che costui non avesse giammai scritto . Nelle *Memorie di Trevoux* 1707. art. colo 47. dell' Agosto ci ha una Memoria sulla Vita , e sull' Opere di *Bayle* degna d'esser letta , (*Vedi JURIEU* , e 4. *MASSON* verso il fine) .

2. *BAYLE* (*Francesco*) , nato nella Diocesi d' Auch , fu Professore di Medicina nell' Università di Tolosa , morì in questa Città nel 1709. di 87. anni colla costanza di un Filosofo Cristiano . Era un uomo modesto , che chiudeva gli occhi sopra il suo merito , e che vedeva assai bene quello degli altri . Abbiamo di lui una *Fisica latina* pubblicata nel 1700. 3. Vol. in 4. , e alcuni *Trattati di Medicina* .

BAZIN , *Vedi BEZONS* .

BAZINE , *Vedi BASINE* .

BAZMAN e *COBAD* . Questo è il nome di due uomini famosi per un combattimento singolare , che decise della sorte de' Turchi e de' Persiani . *Bazman* era Turco , e suddito d' *Afrasiab* Re di Turchestan , il quale aveva passato il Gihon con una armata terribile per invader la Persia . *Cobad* era Persiano , e combattè per *Naudhar* , uno degli ultimi Re della prima dinastia di Persia . Fu stipulato prima del combattimento , che quello de' due il quale superasse il nimico , darebbe la vittoria al suo Principe , e alla sua nazione . La fede fu osservata da' due partiti ; e *Cobad* avendo atterrato , e ucciso *Bazman* il Re di Turchestan ripassò il Gihon , e lasciò in pace quello di Persia .

BE (*Guglielmo* le) , intagliatore e fonditore di caratteri di stamperia , nacque a Trojes nel 1525. da *Guglielmo le Be* nobile cittadino , e da *Maddalena de S. Aubin* . Allevato a Parigi nella casa di *Roberto Stefano* , che suo padre forniva di carta , aveva avuto parte alla composizione de' caratteri della sua celebre tipografia . Nel 1545. passò a Venezia , ed intagliò per *Marc' Antonio Giustiniani* , che aveva eretto una stamperia Ebraica , degli assortimenti di caratteri ebraici . Ritornato a Parigi esercitò quest' arte fino al 1598. epoca della sua morte . *Casaubono* parla di lui con elogio nella sua *Prefazione* in fronte degli *Opuscoli di Scaligero* . . . *Enrico le Be* suo figliuolo fu stampatore a Parigi , dove diede nel 1581. una edizione in 4. delle *Institutiones Clenardi in linguam graecam* . Questo libro , che è stato utilissimo agli autori del *Metodo greco* di Porto Reale è un capo d' opera di stampa . I suoi figliuoli e i suoi nipoti si segnalavano nell' arte medesima . L' ultimo morì nel 1685 .

BEATILLO (*Antonio*) , di Bari , Gesuita molto dotto , nacque nel 1570 . Per più anni si esercitò nella predicazione ; resse alcuni Collegi , e morì in Napoli nel 1632 . Scrisse la *Storia di Bari* (sua patria , che pubblicò nel 1637. in 4. , e la *Storia della Vita di Sant' Irene* , di *S. Niccolò* Arcivescovo Mirense , di *Francesco del Ninno* , di *S. Sa-*

Sabino Vescovo Canusino, che tutte si stamparono in Napoli; ed altre *Vite* di molti altri illustri Personaggi, che rimasero MSS.

BEATRICE moglie di *Federico I.* e figliuola di *Rinaldo* Conte di Borgogna fu maritata con questo Imperatore nel 1156. Ebbe la curiosità di andare a Milano per vedere questa Città. Appena fu ella arrivata, che il dolore del popolo per vedersi privo della sua antica libertà scoppiò per quanto si dice, contro la sua persona in un modo indegno. Gli ammutinati avendo preso questa Principessa la misero sopra un'asina col viso rivolto alla coda, che le diedero in mano in luogo di briglia, e la condussero in questa postura per tutta la Città. Un'azione tanto insolente non rimase lungo tempo impunita; poichè l'Imperadore avendoli assediati nel 1162. prese ed atterrò la loro Città sino da' fondamenti a riserva delle Chiese; facendola dopo arare come un campo di terra, e per vendetta facendola seminare di sale in luogo di biada. Vi sono anche degli autori, i quali hanno scritto, che quelli i quali furono presi, non poterono salvare la loro vita, che ad una condizione vergognosa, cioè di cavare co' denti un fico, che si metteva nel drettano dell'asina, sopra cui era stata condotta la Principessa; e si dice che alcuni vollero piuttosto soffrire la morte, che una tale ignominia. Si crede che da ciò abbia avuto origine quella sorta d'ingloria, che è in uso ancora presentemente fra gl'Italiani, quando mettendosi un dito fra due altri dicono per burla, *ecco il fico*. Ma questa istoria ha tutta l'apparenza di un romanzo, e i dotti Autori delle *Vicende di Milano* dimostrano ad evidenza la falsità dell'uno, e dell'altro racconto.

1. BEAU (*Giovanni Luigi* le), Professore di Rettorica nel Collegio de' Grassini, dell'Accademia delle Iscrizioni, nacque a Parigi li 8. Marzo 1721., e morì li 12. Marzo 1766. Riempì con distinzione le funzioni di Accademico e di Professore. È autore di un Discorso, in cui dopo di aver fatto vedere quanto la povertà sia nocivola a' letterati, e quali sian i pericoli, che

essi hanno a temere dalle ricchezze, conclude che lo stato d'una felice mediocrità è poco appresso quello che lor conviene. Ha dato un'edizione di *Omero*, greca e latina in 2. Vol., 1746. e le *Orazioni di Cicerone*, in 3. Vol. 1750., avendole arricchite di note.

2. BEAU (*Carlo* le), fratello del precedente, fu prima Professore di Rettorica nel Collegio de' Grassini, dopo Professore nel Collegio reale, Secretario perpetuo, e Pensionario dell'Accademia delle Iscrizioni, nacque a Parigi li 19. Ottobre 1701., e morì in questa Città li 13. Marzo 1778. di 78. anni. Quest'Accademico non meno onesto, che laborioso, fu emulo di *Rolando* nell'arte d'insegnare, adorato da' suoi discepoli, come questo celebre Professore, ma aveva per avventura una erudizione più vasta di lui. La sua *Storia del Basso Impero*, in 22. Volumi in 12. ella è tanto più stimata, quanto che per comporla fu d'uopo conciliare continuamente degli Scrittori, che si contraddicono, riempir delle lacune, e fare un corpo regolare da un ammasso di materie informi. Essa si può considerare come una Continuazione della *Storia antica di Rolando*, scritta con una critica giudiziosa, e con uno stile esatto, ed elegante. Il Retore vi si fa qualche volta sentire un poco troppo, ma in generale essa vien letta con piacere e con frutto. La maniera di *M. le Beau* non è in verità tanto interessante, quanto quella del celebre Retore dell'università; ma generalmente è più corretta; e non manca che di un poco più di calore, e di precisione. L'opera non è compiuta, ma l'autore ha lasciato due Volumi pronti per esser messi sotto il torchio, e de' materiali in ordine per due altri Volumi. Le *Memorie dell'Accademia delle Belle Lettere* sono arricchite di molte *Dissertazioni* erudite dello stesso autore, e di diversi *Elogj istorici*, dove il carattere degli Accademici è preso con aggiustatezza, e dipinto con verità. I sentimenti di religione, la saggezza de' principj, la dolcezza de' costumi, e la sicurezza del commercio di *M. le Beau* hanno ispirato un vivo rin-

crecimento a' suoi amici, e a' suoi allievi. La scienza non aveva traviato nè il suo spirito, nè il suo cuore. Rispettava la religione, e ne praticava i doveri con la maggiore esattezza. Si potrebbero riferire molti tratti che fanno onore al suo cuore. Eragli destinato un posto nell'Accademia delle Belle Lettere. Si presentò *Bougainville*, il traduttore dell'*Anti-Lucrezio*, con meno titoli, e con meno sapere. Efferò temeva un concorrente come era *le Beau*, al quale non esitò di partecipare i suoi desiderj, e i suoi timori. Questo Professore entrò nel suo dolore, e corse in casa de' suoi amici, che gli avevano promesso la loro voce per pregarli di darla al giovine letterato: *Quest'è il minore de' sacrificj*, egli diceva, *che io abbia voluto fare per obbligare un uomo di merito*. Il Signor *le Beau* fu ricevuto nella seguente elezione; e *Capperonier* sorpreso del suo sapere, e tocco della sua onestà, diceva: *Egli è il maestro di tutti noi*. Furono pubblicate le sue *Opere latine* a Parigi, 1783. 3. Vols in 12.

BEUCAIRE DE PEGUILLON (*Francesco*), nato nel Borbonefe di una famiglia antica, fu maestro del Cardinal *Carlo di Lorena*, che accompagnò a Roma, e che gli cedette il Vescovato di Metz. Lo seguì ancora al Concilio di Trento, e vi parlò con molta eloquenza, e molto zelo contro le pretese degli Oltremontani, e sopra la necessità della riforma. *Peguillon* si ritirò nel Castello de la Chresse nel Borbonefe dopo di aver rinunziato il suo Vescovato. Ivi egli compose i suoi *Rerum Gallicarum commentaria ab anno 1461. ad annum 1562*. Lione 1625. in fol. Abbiamo ancora di lui un *Trattato de' fanciulli morti nel ventre della lor madre*, 1567. in 8. Morì nel 1591. colla riputazione di un Prelato dotto e virtuoso. La sua *Storia di Francia* non comparve al publico se non che dopo la sua morte, come lo aveva desiderato. Essa è ben scritta, e racchiude gli avvenimenti principali. Difende con calore gli interessi de' Guisi, ma ciò non impedisce che non sia esatto.

1. **BEAUCHAMP** (*Riccardo*), Conte di Warwick, nato nel 1381.

si segnalò col suo coraggio, e col suo valore. Fece il viaggio di Terra Santa, fu mandato al Concilio di Costanza, guadagnò molte battaglie contro i Francesi, e vinse a Shrewsbury i due *Pierces*. Morì in Roano li 30. Aprile 1439., e il suo corpo fu trasportato in Inghilterra, e seppellito nella Collegiale di Warwick.

2. **BEAUCHAMPS** (*Pietro Francesco Godard* di), nacque a Parigi, e morì in questa Città nel 1761. di 72. anni. Abbiamo di lui. 1. *Gli amori d'Ismene e d'Ismenia*, 1743. in 8. E' una libera traduzione del Romanzo greco d'*Eufazio*, grammatico e autore de' famosi Commentarj greci sopra *Omero*. In quest'opera vi sono delle avventure interessanti, ed è una specie di Poema epico in prosa, che è tutto insieme del genere tragico, e comico. 2. *Gli amori di Dorante e Doficle*, altro Romanzo greco di *Teodoro Prodromo* tradotto in Francese, 1746. in 12-3. *Ricerche sopra i Teatri della Francia*, 1735. in 4., e in 8. 3. *Vol-Beauchamps* non s'è ristretto a compilare i titoli delle opere di teatro, ma vi aggiunse delle particolarità sopra la vita di alcuni Commedianti Francesi; se non che ha obliato molti aneddoti, che possono parere importanti a quelli, che s'interessano negli affari degli istrioni, quantunque in sostanza indifferentissimi a' progressi delle scienze utili, ed anche forestieri alla storia, la dignità della quale non soffre questa sorta di racconti. Efferò avrebbe potuto sviluppar il gusto de' nostri antichi per gli spettacoli, l'arte ed i progressi del teatro tragico, e comico dopo *Jodelle*; il genio de' nostri Poeti, e le loro maniere d'imitare gli antichi; ma farebbe stato d'uopo, che egli leggesse le opere, e che rifletteffe; e *Beauchamps* era meno capace del secondo, che del primo. 4. *Lettere di Eloisa e d'Abelardo*, in versi francesi assai fluidi, ma alquanto prosaici, 1737. in 8. 5. Molte *composizioni teatrali*.

BEAUCHATEAU (*Francesco Matteo Chatelet* di), nacque a Parigi da un Commediante nel 1645. In età di ott'anni fu messo al rango de' Poeti. La Regina, madre di *Lui*.

Luigi XIV., il Cardinal *Mazzarini*, il Cancellier *Seguier*, e le prime persone della Corte, si facevano un piacere di conversare con questo fanciullo, e di mettere il suo spirito in esercizio. Non aveva che 12. anni, quando pubblicò una raccolta delle sue Poesie in 4. sotto il titolo: *La lira del giovane Apollo, o la musa nascente del piccolo di Beauchateau*, co' ritratti in rame delle persone da esso celebrate. Vi sono pochissime cose, e l'età dell'autore può sola dargli una spezie di merito. Circa due anni appresso passò in Inghilterra con un ecclesiastico apostata. *Cromwell*, e le persone più considerabili di quest'Isola ammirarono il giovane Poeta. Si dice che l'apostata suo compagno lo conduceffe dopo in Persia, e che dopo quel tempo non si ha potuto discoprire ciò che sia divenuto di esso.

1. BEAUFORT (*Henrico*), celebre Cardinale, figlio di *Giovanni* Duca di Lancastro, e fratello di *Arrigo IV.* Re d'Inghilterra, fu Vescovo di Lincoln nel 1397., e di Winchester nel 1404., Cancelliere d'Inghilterra, ed Ambasciadore in Francia. *Martino V.* gli diede il Cappello di Cardinale nel 1426., e lo mandò qualche tempo dopo Legato in Germania. Nel 1431. il Cardinale di Winchester coronò il giovane *Arrigo IV.* Re d'Inghilterra, come Re di Francia, nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi. Morì in Winchester nel 1447. dopo d'avervi fondato un Ospitale.

BEAUFORT (*La Duchessa* di), Vedi ESTREES *Gabriele*.

BEAUFORT (il Conte di), Vedi BOUCICAUT.

2. BEAUFORT (*Francesco* di *Vandomo*, Duca di), figliuolo di *Cesare* Duca di *Vandomo*, nacque a Parigi nel mese di Gennajo del 1616. Si distinse assai per tempo col suo coraggio, e si trovò nella battaglia d'Aveiu nel 1635.; agli assedi di Corbia nel 1636., di Hefdein nel 1639., e d'Arras nel 1640. Nel principio della Reggenza di *Anna d'Austria* volle tentare un'impresa; ma fu accusato di aver congiurato contro la Vita del Cardinal *Mazzarini*, e fu chiuso in Vincennes nel 1643., e si salvò 5. anni appresso al

tempo della guerra della Fronda, e ne fu l'eroe ed il balocco. I Frondatori si servirono di lui per sollevare il popolaccio, dal quale era adorato, e di cui egli parlava il linguaggio, e perciò fu chiamato *il Re degli Halles*. Era grande, ben fatto, destro negli esercizi, infaticabile, pieno di audacia. Pareva pieno di franchezza, perchè affettava delle maniere grossolane; ma era artificioso, e tanto fino, quanto può esserlo un uomo di uno spirito limitato. Il Duca di *Beaufort* servì molto i Principi nel tempo di questa guerra civile, e si segnalò in diversi incontri, (*Vedi* 4. NEMOURS). Quando i malcontenti fecero la loro pace, egli fece la sua, ed ottenne la sopravvivenza della carica di ammiraglio di Francia, che aveva suo padre. Passò dopo in Africa, dove non gli riuscì l'impresa di Gigeri, ma l'anno appresso 1665. discese i vascelli de' Turchi presso Tunisi ed Algeri. Quest'infedeli avendo assediato Candia nel 1669. il Duca di *Beaufort*; nominato Generalissimo delle truppe inviate per la difesa di questa Piazza, ne ritardò la presa di più di tre mesi. Egli perì in una sortita li 25. di Giugno, e non si poté ritrovare il suo corpo, perchè i Turchi gli avevano tagliato la testa. *La Grange-Chancel* pretende in una Lettera all'autore dell'*Anno Letterario*, che il Duca di *Beaufort* non fosse ucciso all'assedio di Candia, che fosse trasportato alle Isole di Lerins, e che fosse quello prigioniere illustre e incognito, conosciuto sotto il nome dell'*Uomo dalla maschera di ferro*. Le sue prove non sono dimostrative, e non s'appoggia che sopra un *l'ho sentito a dire di M. de la Morthe-Suevin*, Comandante di S. Margherita. Si può credere, che questo ufficiale abbia fatto delle conghietture, come tutti gli altri; ma per confessione di tutti quelli, che lo hanno conosciuto, egli non ha mai assicurato niente, e come avrebbe egli potuto affermar qualche cosa sopra un fatto, che non sapeva, nè poteva sapere? La detenzione di questa vittima della politica era un segreto di stato; perchè l'avrebbe scoperto ad un uomo, che non lo aveva avuto sotto la sua custodia? *Questo*

sto illustre sfortunato fu condotto non si sa in qual anno a Pignerol, dove il Signor di S. Mars era Comandante. Quando fu eletto Luogotenente del Re in S. Margherita, menò con esso il suo schiavo, che vi restò sino al tempo, in cui fu fatto Governatore della Bastiglia. Si diceva allora che questo prigioniero incognito fosse un uomo di circa 50. anni; almeno così ha assicurato M. Audy, che di semplice cadetto era divenuto Comandante delle Isole di Lerins, e che lo era ancora nel 1743. Egli non aveva che 15. anni, quando la Maschera di ferro fu condotta a S. Margherita, ed aveva spesso fatto sentinella alla sua porta. Questo prigioniero non aveva che 50. anni in quel tempo; non poteva dunque essere il Duca di Beaufort, che ne avrebbe avuto più di 80. Il nome dell' Uomo mascherato di ferro era nascosto a' contemporanei, e lo sarà alla posterità. E' più facile dire ciò che non era, di dire quel che era, e furon fatti degli sforzi inutili per cavargli la maschera, (Vedi MASCHERA DI FERRO).

BAUGENDRE (il Padre), Beneditino, Vedi HILDEBERT.

BEAUJEU, Vedi QUIQUERAN.

BEAUJEU (Pietro II. di Borbone, sire di), nel corso della vita di suo fratello Giovanni Contestabile di Francia, che morì nel 1488., e al quale succedette in tutti i beni del ramo primogenito di Borbone, che fu in lui, fu Reggente sotto Carlo VIII., ma in effetto era sua moglie Anna figliuola di Luigi XI., che aveva l' autorità. Pietro morì nel 1503. senza figliuoli, ed Anna nel 1522. Luigi XII. non essendo che Duca d' Orleans ebbe molto a soffrire da essa, non avendo voluto si dice corrispondere al suo amore.

BEAUJOYEUX, Vedi BALTASARINI.

1. BEAULIEU (Luigi il Bianco signor di), Professore di Teologia a Sedan, fece sostenere molte tesi di Teologia nell' Accademia de' Protestanti, che furono pubblicate sotto questo titolo: *Theses Sedanenses*, 1683. in fol. Esso era un teologo moderato, e proprio a sciogliere il vero stato di una questione in mez-

zo a tutte le cavillazioni della scuola. Nelle sue tesi esamina i punti di controversia fra i Cattolici e i Calvinisti, e sempre conclude, ma qualche volta senza fondamento, che gli uni e gli altri non sono opposti, che di nome. Se questo è, bisogna, che lo spirito di setta sia un flagello ben terribile, poichè senza alcun fondamento reale di divisione, e precisamente per una opposizione di parole, ha inondato di sangue non solamente la Francia, ma tutti i regni dell' Europa; se si eccettui il Portogallo, l' Italia, e la Spagna, avendoli l' Inquisizione, di cui vien detto tanto male, preservati dalle sue rovine. *Beaulieu* era nato nel 1611. a Pleffis-Marli, e morì nel 1675. colla riputazione di un uomo virtuoso, e di uno spirito netto e penetrante.

2. BEAULIEU (*Sebastiano Pontalto di*), ingegnere e Maresciallo di campo, morto nel 1674., disegnò, e fece intagliare con spese grandissime gli assedi, le battaglie, e tutte le spedizioni militari del regno di Luigi XIV. con de' discorsi molto istruttivi in 2. Vol. in fol.

3. BEAULIEU (*Gio. Battista Allais di*), uno de' più celebri Maestri nello scrivere di Parigi, fece degli eccellenti allievi. Pubblicò l' *Arte di scrivere* intagliata da *Senault*, e stampata a Parigi nel 1681. e 1688. in fol.

BEAULIEU, Vedi BAULOT Giacomo. 19. GUGLIELMO, e 2. LALANE.

1. BEAUMANOIR (*Filippo di*), scrisse verso il 1283. *Le leggi municipali del Beauvoisi*, delle quali *la Thaumassiere* ha dato una buona edizione, Bourges 1690. in fol.

2. BEAUMANOIR (*Giovanni di*), Marchese di Lavardin, e Maresciallo di Francia più noto sotto il nome di *Maresciallo di Lavardin*, era figlio di *Cavolo di Beaumanoir*, Signor di Lavardin, di un' antica Casa del Manes. Fu allevato presso di *Arrigo IV.* che non era allora se non Re di Navarra, e ritrovò nel 1569. nell' affedio di Poitiers nell' armata degli Ugonotti. Divenne Colonello dell' Infanteria Francese nel 1580. ed ebbe il comando dell' armata nel 1586. Il Re per ricompensare i suoi servigi, gli diede nel 1595.

1595. il Governo del Manefe colla Colonna de' fuoi Ordini, lo fece Marefciallo di Francia, ed erette in Marchefato la fua Terra di Lavaradin. Il medefimo Marefciallo ebbe il comando dell' armata in Borgogna l'anno 1602., e fu mandato Ambafciadore ftraordinario in Inghilterra nel 1612. Morì in Parigi nel 1614. colla riputazione di un buon militare, e di un Cittadino attaccato agl'intereffi dello ftato, e capace di farli valere col fuo fpirito non meno che col fuo coraggio. Era ftato allevato nella Religione Proteftante; ma fi fece Cattolico dopo la morte di fuo padre, ch'era uno de' più zelanti partigiani del Calvinifmo. Lafciò de' figliuoli da *Catterina di Carmain* fua moglie, figliuola unica, ed erede del Conte di *Negrepéliffe*.

BEAUMELLE (*Lorenzo Angliuel de la*), nato a Valleraugues nella Diocefi d' Allais nel 1727., morì a Parigi nel Novembre del 1773., e molto giovine fu pofto al rango degli Scrittori diftinti. Chiamato in Danimarca per eflere Profeflore di Belle Lettere francefi, aprì quefto corso di letteratura con un difcorfo, che fu ftampato nel 1751., e bene accolto. Ma la fua incoftanza non gli permife di attaccarli a queft' impiego, ed abbandonò la Danimarca col titolo di Configliere, ed una penfione. Eftendofi fermato a Berlino volle unirfi in amicizia con *Voltaire*, di cui amava le opere appassionatamente; ma nati entrambi con un carattere biliofo ed ardente, non fi videro, che per inimicarfi infieme irreconciliabilmente. La ftoria di quefta inimicizia, che fu l'origine di tante mordacità ed ingiurie fi trova digraziatamente per l'onore delle Belle Lettere in troppi libri. Si fa che una rifleffione di una operetta de la *Beaumelle* intitolata: *Miei penfieri*, ne fu la prima origine. Queft' opera piena di forti penfieri, ma fcritta con troppa ardezza, fece de' molti nimici all' autore, ed arrivando a Parigi nel 1753. fu rinchiufo alla Baftiglia. Non ufcì di là che per pubblicare le fue *Memorie di Maintenon*, che furono motivo di una nuova detenzione in quefta prigione reale. La *Beaumelle* aven-

do ottenuto la fua libertà fi ritirò in Provincia, dove coltivò in pace la letteratura, e fifò la fua incoftanza fporando la figliuola di *M. Lavryffe*, celebre Avvocato di Tolofa. Una Dama della Corte lo chiamò a Parigi verfo l'anno 1772., e volle fifarlo colà, procurandogli un impiego nella Biblioteca del Re; ma non ne godette lungo tempo, avendolo una fluffione di petto rapito alla fua famiglia, e alla letteratura. Egli ha lafciato un mafchio, ed una femmina. Le fue opere fono: 1. *Una Difefa dello fpirito delle leggi* contro l'autore delle *Novelle Ecclefiaftiche*, che non è del valore di quella, che fu pubblicata dal Prefidente di *Montesquieu*. 2. *Miei penfieri, o che fi divid?* in 12. libri, la di cui riputazione non fi è follenuta, quantunque fiano fcritti con molto fpirito. Ma l'autore quando parla di politica è fpeffo lontano dal vero, e fi permette un tuono troppo fatirico in morale, ed in letteratura. Il paffo di quefto libro, che lo inimicò con *Voltaire* è quefto: *Vi furono de' Poeti migliori di Voltaire; ma non ne fu nessuno mai così ben ricompensato. Il Re di Pruffia colma di benefizj gli uomini di talento, precipitamente per le medefime ragioni, che impegnano un piccolo Principe d' Alemagna a colmar di benefizj un bufone, o un nano.* 3. *Le Memorie di Mad. di Maintenon* 6. Vol. in 12., che furono fequiti da 9. Volumi di *Lettere* (*Vedi MAINTENON*). In queft' opera fi azzardano molti fatti, e fe ne ffigurano degli altri (*Vedi 7. Bois*). Si attribuiſcono a queſta Dama de' difcorſi perfettamente contraddittorj alla maniera di penfare, che ella ha coſtantemente manifefſata; lo ſtile non ha nè la decenza, nè la dignità che convengono alla Storia. Ma ad onta di queſti difetti non fi può ricuſare all'Autore molto fuoco, e molta energia. Ha qualche volta la precisione, e la forza di *Tacito*, di cui ha laſciato una *Traduzione* manofcritta. Aveva molto ſtudiato queſto ſtorico Filoſofo, e lo imita qualche volta affai bene. 4. *Lettere a M. di Voltaire*, 1761. in 12. piene di ſale e di ſpirito. L'autore aveva pubblicato il *Secolo di Luigi XIV.* con delle note in 3.

Vol. in 12. *Voltaire* aveva confutato queste osservazioni in una operetta intitolata: *Supplemento al secolo di Luigi XIV.*, ed aveva fatto sentire quanto fosse cosa odiosa impadronirsi d'un'opera per sfigurarla. La *Beaumelle* diede nel 1754. una *Risposta* a questo *Supplemento*, che egli ristampò nel 1761. sotto il titolo di *Lettere*. *Voltaire* non rispose, ma poco tempo appresso lo mise alla catena con una truppa di letterati, che esso inviava alle galere in uno de' canti di un Poema affai troppo conosciuto. In esso egli dipingeva la *Beaumelle* come uno che *prende le borse altrui per le sue*. Questo Scrittore tanto indegnamente oltraggiato volle far disonorare il libello calunnioso con Decreto del Parlamento di Tolosa; ma altri affari sopravvenuti non gli permisero di far questo. Peraltro *Voltaire* lo stimava a suo malgrado; e noi abbiamo veduto una lettera, in cui diceva: *Questo furfante ha ben dello spirito! La Beaumelle dal suo canto diceva: Nessuno ha scritto meglio di Voltaire*. Ed in tal guisa due begli spiriti, i quali conoscevano scambievolmente i talenti l'uno dall'altro, passarono una parte della loro vita a lacerarsi. L'Abate *Iraill* dice, che un giorno si dimandò alla *Beaumelle*, perchè maltrattava *Voltaire* re' suoi libri? Rispose, *perchè non mi risparmiar ne' suoi, e perchè i miei si vedono più facilmente*. Risposta, che esprime mirabilmente le due grandi molle di tutti i passi de' nostri susurranti Scrittori, l'interesse e l'orgoglio. Ma quel che vi è di certo si è, che la *Beaumelle* avrebbe cessato di scrivere contro l'autore dell'*Eniade*, e si farebbe anche riconciliato con lui, se non avesse creduto che fosse impossibile disarmar la sua collera, e sottrarsi dai suoi tratti satirici; dunque amò meglio la guerra, che una pace apparente. 5. *Pensieri di Seneca* in latino, e in francese in 12. sul gusto de' *Pensieri di Cicerone* dell'Abate d'*Oliver*, che ha piuttosto imitato, che uguagliato. 6. *Commentarij sopra l'Eniade*, Parigi 1775. 2. Vol. in 8. essi sono scritti con precisione, con gusto, ma con troppe minuzie. 7. Una *Traduzione* manoscritta delle

Odi di Orazio. 8. Delle *Miscellanee* anche manoscritte, fra le quali si troveranno alcune cose piccanti. L'autore era naturalmente portato alla Satira; il suo carattere era franco e deciso, ma ardente ed inquieto. La sua religione era così poco determinata, che alcuni lo fanno Protestante, ed altri Cattolico. Quantunque la sua conversazione fosse istruttiva, pure egli vi annunziava molto meno spirito, che ne' suoi libri.

BEAUMONT DES ADRETS, Vedi ADRETS.

BEAUMONT DE PEREFIXE, Vedi PEREFIXE.

1. BEAUMONT (*Goffredo* di), nativo e Canonico di Bayeux, Legato della Santa Sede in Lombardia, seguì in qualità di Cancelliere *Carlo d'Angiò*, fratello di *S. Luigi*, al Regno di Napoli. Al suo ritorno essendo stato eletto Vescovo di Laon fece le funzioni di Patri nel 1271. alla incoronazione di *Filippo l'ardito*, e morì l'anno appresso. Era un Prelato virtuoso, e di gran merito.

2. BEAUMONT (*Francesco*), nacque nella Contea di Leicester nel 1585., morì nel fiore della sua età nel 1615., e fece molte *Tragedie*, e *Commedie* pel teatro Inglese, che furono applaudite. *Fletcher* suo amico lo aiutava nelle sue composizioni. Questi due uomini furono rivali senza essere gelosi. Le loro opere furono unite in una bella edizione pubblicata nel 1711. in 7. Vol. in 8.

3. BEAUMONT (*Guglielmo-Roberto-Filippo-Giuseppe-Gean* di), Curato di S. Niccolò di Rovani sua patria, morì nel mese di Settembre del 1761., e fu compianto dalle sue pecorelle, che edificava, e che instruiva. Abbiamo di lui alcune opere di pietà, che non sono del primo ordine: 1. *Della imitazione della Santa Vergine*, in 18. 2. *Pratica della divozione del cuore divino di Gesù*, in 18. 3. *Esercizio del perfetto Cristiano*, 1757. in 24. 4. *Vita de' Santi*, in 2. Vol. 5. *Meditazioni per tutti i giorni dell'anno* ec.

4. BEAUMONT (*Cristoforo* di), nacque nel Castello della Roque nella Diocesi di Sarlat nel 1703. di una

famiglia antica, abbracciò lo stato ecclesiastico, e fu in principio Conte di Lione. Eletto Vescovo di Bajona nel 1741. passò all' Arcivescovato di Vienna nel 1745., e l'anno dopo a quello di Parigi. Gli avvenimenti che agitarono i primi anni dell' amministrazione di questa ultima Diocesi sono troppo recenti per descriverli. Lo zelo, la fermezza, la carità, la beneficenza erano le virtù principali di questo illustre Prelato, che venne giustamente rassomigliato a *Crisostomi*, e agli *Atanagi*. E' celebre la sua *Pastorale sopra gli oltraggi fatti all' Ecclesiastica autorità da' giudici de' laici tribunali nella causa de' Gesuiti, 1764.* siccome una sua lettera a *Clemente XIV.* per non dover accettare il Breve della loro soppressione. Morì nel Dicembre 1781.

1. BEAUNE (*Giacomo di*), Barone di *Samblançai*, soprintendente delle Finanze sotto *Francesco I.* Le amministrò con soddisfazione di quel Principe fino a ciò che *Lautrec* lasciò perdere il Ducato di Milano per mancanza delle somme, che gli erano state destinate. Il Re facendogli de' vivi rimproveri si scusò dicendo, che in quel giorno stesso, in cui era stato preparato il danaro pe' Milanesi, la Regina madre era stata in persona all'erario per dimandargli tutto ciò che le era dovuto delle di lei pensioni, e rendite del Valois, della Turena, e dell' Angiò, di cui essa era l' usufruttuaria; assicurandolo di avere assai credito per salvarlo, se la contentava, e per perderlo se la disobbligava. Il Re avendo fatto chiamare sua madre confessò di avere ricevuto il danaro, ma negò che le fosse detto di esser quello, che doveva passare a Milano. *Samblançai* fu la vittima di questa bugia. La Regina madre sollecitò con tanto ardore la sua morte, che fu appiccato al patibolo di *Montfaucon* per delitto di peculato. Fu lungo tempo alla scala prima di essere giustiziato attendendo sempre la sua grazia; ma la sperò invano. La sua memoria fu giustificata qualche tempo appresso. *Amelot de la Houffaye* dice nelle sue *Memorie*, che *Renato Gentile*, primo Ministro

dell'erario, aveva restituito alla Regina madre le quitanze che ella aveva fatte a *Samblançai* ricevendo il danaro dell'armata d' Italia. Senza dubbio questa fu la ragione, per cui questo Ministro infelice non poté pienamente giustificarsi. *Gentile* fu appiccato 8. o 9. giorni appresso, e lo meritava benissimo per aver fatto perire il suo padrone.

2. BEAUNE (*Rinaldo di*), celebre Arcivescovo di Bourges, era figliuolo di *Guglielmo di Beaune*, Barone di *Samblançai*, e nacque in Tours nel 1527. Fu successivamente Consigliere, e Presidente delle Inchieste nel Parlamento di Parigi, Maestro delle suppliche, e Cancelliere di *Francesco Duca d' Alanzone*, unico fratello del Re *Arrigo III.* sovrano del Brabante; ma essendo dopo entrato nello stato ecclesiastico fu eletto Vescovo di Menda, indi Arcivescovo di Bourges nel 1581. Diede contraffegni della sua capacità nelle Assemblies del Clero di Francia, e presiedette agli stati di Blois nel 1588. Sostenne fortemente il partito del Re *Arrigo IV.* nella conferenza di *Surenes*. In questa conferenza tenuta nel 1593. annunciò che *Enrico IV.* era interamente determinato a fare l' abjurazione. Come possiamo noi crederlo, interruppe l' Arcivescovo di Lione, dopo che lo ha promesso santo volse? Egli è vincitore, rispose l' Arcivescovo di Bourges, ed al presente che è padrone della maggior parte delle Provincie, e delle Città principali, se egli si fa Cattolico non si dirà che lo faccia pel timore che gl' ispirano de' nimici, de' quali ha trionfato. Questo Prelato contribuì molto alla tua conversione, e gli diede pubblicamente l' assoluzione nella Chiesa di *S. Dionigi*. Il Papa *Clemente VIII.* offeso perchè *Rinaldo di Beaune* non avesse partecipato cosa alcuna alla Corte di Roma in tutti questi suoi andamenti, e che avesse anche progettato di fare un Patriarca in Francia, (pretensione alla quale era forse interessato essendo Primate delle Gallie come Arcivescovo di Bourges) ricusò di accordargli le sue Bolle per l' Arcivescovato di Sens, al quale era stato nominato nel 1596. *Rinaldo* ciò non ostante le ottenne nel 1602. Divenne poi Grand' Ele-

mosiniere di Francia e Commendatore degli Ordini del Re, e morì in Parigi nel 1606. di 79. anni. Abbiamo di lui alcune *Orazioni* fanebri, ed il *Salterio* tradotto in Francese, Parigi 1586. in 4.

3. BEAUNE (*Florimondo* di), Consigliere al presidiale di Blois, della stessa famiglia de' precedenti, fu molto unito in amicizia con *Cartesio*. Questo Matematico è celebre per un Problema, che porta il suo nome; il quale consiste a formare una curva colle condizioni, che rendono difficile questa costruzione. *Cartesio* risolvette questo problema, e diede coraggio all' autore con degli elogi. *Beaune* eccitato da queste lodi scoprì un mezzo di determinare la natura delle curve colle proprietà delle loro tangenti. Inventò molti istrumenti astronomici, e fra gli altri de' cannocchiali d' un artificio ammirabile, e morì nel 1652. di 51. anno.

BEAUNE, *Vedi* BAUNE.

BEAURAIN (*Giovanni* di), nacque nel 1697. ad Aix-en-Istart nella Contea d' Artois, traeva la sua origine dagli antichi Castellani di Beaurain, che non n'è lontano che tre quarti di lega. Andò a Parigi nell' età di 19. anni, e s' applicò alla geografia sotto il celebre *Pietro Moulart Sanson*, Geografo del Re. I suoi progressi furono così rapidi, che in età di 25. anni fu decorato dello stesso titolo. Un Calendario perpetuo, che inventò, e di cui *Luigi XV.* si è trattenuto per lo spazio di una ventina di anni, gli procurò l' onore di essere conosciuto da S. M., pel quale egli fece un numero grande di *Piani* e di *Carte*, la di cui numerazione sarebbe qui superflua. Ma ciò che mise il sigillo alla sua riputazione, fu la *Descrizione topografica e militare delle Campagne di Lucemburgo dal 1690. sino al 1693.*, Parigi 1756. 3. Vol. in fol. L' onore ch' egli ebbe di contribuire all' educazione di M. il Delfino nel 1756. gli procurò una pensione. Independentemente de' suoi talenti nella Geografia egli ne aveva per le negoziazioni; e il Cardinal di *Fleury*, ed *Amblos* ebbero più d' una volta luogo di applaudirsi di averlo scelto in occasioni delicate. Attaccato nel 1761.

da una ritenzione d' urina a Versagliès fu con tanta felicità soccorso da' Medici e da' Chirurghi del Re inviatigli da questo Monarca, che questo primo attacco non gli fu funesto; se non che la causa del male non era distrutta. Morì in Parigi li 11. febbrajo 1771. di 75. anni. Suo figliuolo cammina sopra le sue vestigia. Egli ha di già prodotto al publico la *Campagna del gran Condè* nel 1674.; Parigi 1775. in fol., e va preparando quelle di *Turenna*.

BEAUREGARD, *Vedi* BERIGARD.

BEAUSOBRE (*Isacco* di), nacque a Niort nel 1659. di una famiglia originaria della Provenza, e si ricoverò in Olanda per evitare le persecuzioni, che venivano fatte contro di lui in esecuzione di una sentenza, che lo condannava a fare onorevole ammenda. Il suo delitto era di avere infranto i sigilli del Re apposti alla porta di un tempio dopo la proibizione di professar pubblicamente la religione pretesa-riformata. Nel 1694. passò a Berlin, e fu fatto Cappellano del Re di Prussia, e Consigliere del Concistoro reale. Morì nel 1738. dopo di aver pubblicato molte opere. 1. *Dissesta della dottrina de' Riformati*. 2. Una Traduzione del nuovo Testamento accompagnata da note in francese fatte con *Lenfant* ad Amsterdam 1718., e ristampata nel 1741. 2. Vol. in 4. ed è stimata nel suo partito. 3. *Dissertazione sopra gli Adamiti di Boemia*, libro curioso. 4. *Storia Critica di Manicheo (Manette)*, e del *Manicheismo*, 2. Vol. in 4., 1734., e 1739. Quest' opera interessante pe' Filosofi è una prova non equivoca dello spirito, della sagacità, e della erudizione di *Beausobre*. Niuno più di lui ha meglio sviluppato quelle celebri chimere. In quest' opera si trova una grande cognizione della Storia Ecclesiastica cavata dalle sue sorgenti; una critica giudiziosa, ma qualche volta un poco ardita; delle digressioni curiose; una narrazione sostenuta; uno stile aggradevole, ma qualche volta scortetto, perchè è pieno di fuoco. L' autore rischierà non solamente ciò che riguarda il *Manicheismo*, ma quasi tutta la *Storia*

ria de' primi secoli della Chiesa. Gli fu rimproverato di aver trattato male i Papi; di aver accusato l'illustre *Fenelon* di inclinare sulla fine de' suoi giorni verso il fanatismo; ma non si può far di meno di non istimare peraltro la sua imparzialità, e l' suo amore per la verità. L'autore ha lasciato in MS. una *Storia de' Pàuliciani*, quella de' *Bogomili*, quella de' *Valdesi*; quella degli *Albigesi*, quella de' *Fratelli di Boemia*, che si può considerare come continuazioni della sua *Storia del Manicheismo*. Questo letterato prova, che quest'eresia fu propriamente un sistema teologico, e filosofico, le di cui ipotesi sono prese dalla *Teologia degli Orientali*, della *Filosofia di Pitagora*, e di *Platone*, impastate colle verità evangeliche. 5. De' *Sermoni*, 4. Vol. in 8. Ginevra, scritti assai superficialmente, e con una eloquenza molto trascurata, ma però pieni di unzione. 6. Molte *Differenziazioni* nella *Biblioteca Germanica*, alla quale egli ha lavorato sino alla sua morte. *Beaufobre* scriveva, e predicava con calore. Il suo cuore era generoso, umano, compassionevole, ma per mancanza di prudenza, e di buona filosofia si dava in preda a delle vivacità, e a de' trasporti, che turbavano il suo riposo, e quello degli altri. I suoi costumi furono sempre regolari; amava la religione; e ne praticava i doveri. Possedeva non meno il talento della parola in società, che nel pulpito, e la sua aria graziosa, la sua figura nobile, i suoi occhi vivaci e brillanti aggiungevano molto vezzo alla sua conversazione. Egli ha lasciato un figliuolo, che si è mostrato degno di suo padre pe' suoi talenti, e pel suo sapere. La sua *Differenziazione sugli Adamiti* è stata egregiamente confutata dal P. *Travassa Tearino*, il quale a lungo anche scuopre molti errori della Storia del Manicheismo.

BEAUSOLEIL (*Giovanni du Chatelet* Baron di), Tedesco, astrologo, e filosofo ermetico del secolo XVII., sposò *Martina Bertheureau* attaccata dalla stessa sua mania. Essi furono i primi che fecero il mestiere di trovare dell'acqua

colle bacchette. Passarono dall'Ungheria in Francia cercando delle miniere, ed annunziando degli strumenti maravigliosi per conoscere tutto ciò che vi è nell'interno della terra: il *gran compasso*, la *bussola da sette angoli*, l'*astrolabio minerale*, il *vastello metallico*, le *sette verghe metalliche ed idrauliche* ec. ec. *Martina Bertheureau* non guadagnò con tutti questi bei segreti che l'accusa di fortilegio. In Bretagna furono aperti i suoi bauli, e gli furono levati de' libri di magia, e diverse bacchette preparate con cura sotto le costellazioni ricercate. Il Baron finì coll'essere chiuso alla Bastiglia, e la Baronessa a Vincennes verso il 1611.

BEAUTRU, Vedi BAUTRU.

BEAUVAIS (*Vincenzo di*), Vedi 3. VINCENZO.

BEAUVAIS (*Guglielmo*), dell'Accademia di Cortona, e della società letteraria d'Orleans, nacque a Dunkerque nel 1698., e morì ad Orleans nel 1773. Aveva molto gusto per la scienza numismatica. Abbiamo di lui: la *Storia in compendio degli Imperadori Romani colle medaglie*, 1767. 3. Vol. in 12.: opera che per quel che riguarda la parte istorica è molto esatta, ma troppo succinta, e debolmente scritta. Essa però viene ricercata per le descrizioni che l'autore dà sopra le medaglie di ciaschedun Imperatore, delle quali fa conoscere la rarità e il pregio.

BEAUVAL, Vedi BASNAGIO.

BEAUVILLIERS (*Francesco di*), Duca di S. *Aignan*, dell'Accademia francese nacque nel 1607., ed ebbe il prezzo fondato a Caen per l'immacolata Concezione. Abbiamo di lui alcune *Poesie* staccate. Morì nel 1687. Suo figliuolo primogenito, *Paulo*, Duca di Beauvilliers, Cavaliere degli Ordini del Re, primo Gentiluomo della sua camera, Ministro di stato, e capo del Consiglio reale delle Finanze, era stato Governatore del Duca di Borgogna, padre di *Luigi XV.*, e morì nel 1714. di 66. anni. Inspirò al suo allievo l'amore degli uomini, e il desiderio di renderli felici. Alla Corte egli fu sincero, e sempre parlò in favore de' popoli. Egli era la stessa virtù e probità. Il Vescovo di Beau-

Beau-

Beauvais suo fratello morì nel 1752. nell'Abazia di Premontrè dopo di aver rinunziato al suo Vescovato. Abbiamo di lui alcuni libri di pietà, ed un *Commentario* sopra la Bibbia, in francese in 4., che non è finito. — *Paulo Ippolito* di BEAUVILLIERS Duca di S. Aignan terzo figliuolo del Governatore del Duca di Borgogna nacque nel 1684., e morì nel 1776. onorato del grado di Luogotenente generale, della colonna degli ordini del Re, e membro dell'Accademia Francese. Abbiamo di lui de' *Trattenimenti letterarj*. A' servigi che aveva resi alla sua patria nelle ambasciate, e nelle negoziazioni, egli seppe unire de' talenti aggrավовoli, ed una pietà solida. La sua lunga carriera fu marcata con quella serenità costante, e con quella dolce giovialità, che nascono dalla pace dell'anima. Egli ha lasciato de' figliuoli.

BEAUVOIR, *Vedi* CHATELUS.

BEAUXAMIS (*Tommaso*), Carmelitano di Parigi, dottore della Sorbona, morì nel 1589. Non si fa dove *Ametot de la Houffaye* abbia preso la notizia, che questo Carmelitano abbia avuto la cura di S. Paulo, e che l'avesse perduta per non aver voluto, che i favoriti di *Enrico III.* fossero sotterrati nella sua Chiesa. Abbiamo di lui de' *Commentarj sopra l'Armonia Evangelica*, Parigi 1650. 3. Vol. in fol., ed altre opere.

BEAZZANO (*Agostino*), nacque in Trivigi di famiglia originaria di Venezia dell'ordine de' Cittadini, e fiorì dal principio fin verso la metà del secolo XVI. Fu amico de' più celebri letterati del suo tempo, e molto si distinse nel maneggio degli affari, e nella poesia volgare e latina, come è manifesto per le cose da lui pubblicate. Morì in Trivigi, e fu seppellito nella Cattedrale.

BEBELE (*Enrico*), nacque a Juffingen in Svevia da un lavoratore. Fu fatto Professore d'eloquenza nell'Università di Tubinga, e vi sparse il gusto della buona latinità. L'Imperator *Massimiliano I.* l'onorò della corona di Poeta nel 1501. Abbiamo di lui delle *Poesie* sotto il titolo d'*Opuscula Bebeliana* a Strasbourg 1512. in 4. I suoi versi fem-

brano il frutto d'una immaginazione fiorita. Pubblicò ancora un Trattato: *De animarum statu post solutionem a corpore*, nella raccolta latina sopra questa materia, Francfort 1692. 2. Vol., e un altro: *De Magistratibus Romanorum*, ove questa materia non è trattata intieramente.

BEC, *Vedi* BEK.

1. BECANO (*Martino*), Professore di Filosofia, e di Teologia presso i Gesuiti, Confessore di *Ferdinando II.*, nacque a Hilverenbeck nel Brabant, e morì a Vienna nel 1624. d'anni 63. Abbiamo di lui una *Somma di Teologia* in fol., de' *Trattati di controversia*, e molte altre opere. Quella che è letta il più, e generalmente utile è l'*Analogia veteris & novi testamenti* 1. Vol. in 8. opera in cui si mostrano i rapporti dell'Evangelio colla legge antica, e quell'incatenamento ammirabile, che riunisce tutte le verità rivelate in un solo corpo di dottrina perfettamente d'accordo, e per conseguenza in tutte le sue parti. Il suo *Manuale Controversiarum* stimato è stato più volte ristampato, e nel 1750. in Roma, benchè colla data di Colonia, con alcune utilissime giunte, e correzioni del Padre *Favre* Gesuita.

2. BECANO (*Giovanni*), *Vedi* GOROPIO.

3. BECANO (*Guglielmo*), Gesuita nato ad Ipri nel 1608., morì a Lovanio li 12. Dicembre 1683. Abbiamo di lui delle *Poesie* stimate, fra le altre una *Descrizione dell'ingresso del Principe Ferdinando infante di Spagna in Fiandra*, ornata di rami magnifici, disegnati da *Rubens*, ed eseguiti da *Cornelio Gallo*, Anversa 1655. Furono stampate spesso colle *Poesie* di *Sidronio Oschio*, e del *Wallio*, che sono sul gusto di *Ovidio*.

BECCADELLI (*Luigi*), nacque in Bologna nel 1502. di una famiglia nobile. Dopo di aver fatto i suoi studi a Padova si applicò agli affari senza però abbandonar le lettere. Si attaccò al Cardinal *Polo*, che seguì nella sua legazione di Spagna, ed esercitò ben presto quelle di Venezia e d'Augusta dopo di aver assistito al Concilio di Trento. L'Arcivescovato di Ragusi fu la ricompen-

penfa de' fuoi travagli. *Cosmo I.* Gran Duca di Toscana avendolo incaricato nel 1563. / dell' educazione del Principe *Ferdinando* suo figliuolo, rinunziò a questo Arcivescovato su la speranza, che gli fu data di ottener quello di Pisa; ma ne rimase deluso, e fu obbligato a contentarsi della Prepositura della Collegiata di Prato, dove finì i suoi giorni nel 1572. Le opere sue principali sono: *La Vita del Cardinal Polo*, in latino che *Mauvoix* ha tradotta in francese; e quella del *Petrarca* in Italiano più esatta di tutte quelle, che fino allora erano state scritte. Questo Prelato era in corrispondenza con quasi tutti i letterati del suo tempo, *Sadoletto*, *Bembo*, *i Manuzj*, *Varchi* ec.

BECCADELLI (Antonio), *Vedi PANORMITA*.

BECCAFUMI (Domenico), chiamato prima *Mecarino*, di Siena. Le sue prime occupazioni furono di segnar delle figure sopra la sabbia, mentre custodiva il gregge di suo padre. Un Cittadino Senese, che si chiamava *Beccafumi*, lo cavò dalla sua occupazione di pastore per fargli imparare il disegno. Questo Pittore grato abbandonò il suo nome di famiglia per prendere quello del suo benefattore, che portò sempre dappoi. Morì nel 1549. a Genova in età di 65. anni. Il suo *S. Sebastiano* è una delle più belle pitture, che si ammirino nel palazzo Borghese.

1. BECCARI (Jacopo Bartolommeo), filosofo, e medico celebratissimo nato in Bologna nell'anno 1682. Fu Professore nell'Università della sua patria, e nell' Istituto delle Scienze di Fisica, e di Chimica, e nel 1750. dichiarato Presidente del suddetto Istituto; e le più celebri Accademie lo aggregarono al loro Corpo. Morì nel 1766. Ci sono di lui alla luce: 1. *Lettera intorno alla Meteore del fuoco fatuo*. 2. *Dissertazione Meteorologico-medica sull' intemperie dell' aria*, e de' mali che regnavano in Bologna nel 1729., e 1730. 3. *De motu intestino Fluidorum*. 4. *De longis jejuniis*. 5. *Parere intorno al taglio della Matchia di Viareggio*. 6. *De quamplurimis phosphoris nunc primum desectis Commentarius*: questa

è un' Opera singolare, che sola basta a rendere eterno il nome dell' Autore. Ne' Commentarj dell' Accademia di Bologna si hanno gli estratti di altre sue opere, e parimente tre *Epistole* latine sopra materie mediche nel libro del Co. *Francesco Roncali Parolino*, che ha per titolo *Europa Medicina* ec.

2. BECCARI (Agostino), nato a Ferrara, è il primo Poeta d' Italia che abbia fatto delle Pastorali. *Baillet* s'è ingannato dicendo, che il *Tasso* è l' inventore di questo genere di poesia. L' *Aminta del Tasso* non è che del 1573., e il *Sacrifizio*, favola pastorale del *Beccari* comparve alla luce nel 1555. in 12. *Lilio Giraldi* gl' intitola il suo Dialogo nono. Morì questo Poeta nel 1590.

BECCO, *Vedi* 4. **ANTONIO**.

BECICHEMO (Marino), fu di Scutari, e nacque intorno al 1468. Insegnò Lettere Umane in Ragusi, Venezia, Padova, in Brescia, e di nuovo in Padova, dove anche morì prima de' 23. Settembre 1526. Ebbe in *Raffaello Regio* un grande averfario. Oltre parecchie *Orazioni* abbiamo di lui una centuria *epistolicarum questionum, variarum observationum collectanea, annotazioni* sopra l' *Eroidi di Ovidio*, Venezia 1525., ed altre opere, delle quali veggasi il *Zeno* nelle *Dissertazioni Vossiane* T. II. pag. 409. fegg.

BECHER (Gio. Giovachino), nacque nel 1645. a Spira, e fu prima Professore di Medicina, dopo primo medico dell' Elettor di Magouza, poi di quello di Baviera. Passò a Londra, dove la fama del suo nome lo aveva preceduto, e dove il furore de' suoi malevoli lo aveva obbligato a cercare un asilo. Morì in quella Città nel 1685. Abbiamo di lui molte opere, fra le quali si distinguono le seguenti: 1. *Physica subterranea*, Francfort 1669. in 8. ristampata a Lipsia, 1703., e nel 1759. in 8. 2. *Experimentum chymicum novum*, Francfort 1671. in 8. 3. *Character pro notitia linguarum universalis*. Egli pretendeva di stabilire una lingua universale, col mezzo della quale tutte le nazioni s' intendessero facilmente. Questa è una chimera di un uomo di genio. 4. *Institutiones chymicae*, seu

ſeu manu ductio ad philoſophiam hermeticam, Magonza 1662. in 8. 5. *Inſtitutiones chymicæ prodromæ*, Francofort 1664., ed Amſterdam, 1665. in 12. 6. *Experimentum novum ac curioſum de Minerâ arenariâ perpetua*, Francofort 1680. in 8. 7. *Epistoła chymicæ*, Amſterdam 1673. in 8. *Beccher* paſſava per un abiliffimo macchinista, e un buon chimico. Era un uomo di un carattere vivace, ardente, ed oſtinato, che lo gettò nelle pazzie dell' alchimia. Eſſo fu il primo che applicò la chimia in tutta la ſua eſtenſione alla Filoſofia, e che moſtrò di qual uſo poteſſe eſſere per ſpiegare la ſtruttura, il teſſuto, e le relazioni ſcambievoli de' corpi. Pretendeva di aver trovato una ſpezie di *moto perpetuo*. Noi in effetto gli ſiamo debitori per alcune utili invenzioni, e molto lavorò a perfezionare l'arte della ſtampa.

BECHET (*Antonio*), Canonico d' Uſez, è autore della *Storia del Cardinal Martinuſio* pubblicata a Parigi in 12., 1715. opera più curioſa che eſatta. Copia ſovente il *Fleury*, il quale ha copiato de' *Thou*, che ha ſcritto ſopra cattive memorie quaſi tutto ciò che rapporta di queſto Cardinale, (*Vedi MARTINUſIO*). Abbiamo ancora di *Becchet* una traduzione delle *Lettere del Baron di Buſbec*. Morì nel 1722. di 73. anni. Era di Clermont nell' Alvernia.

1. **BECK** (*Giovanni* Baron di), Governatore del Ducato di Luemburgo, Luogo-tenente generale del Re di Spagna, ſi diſtinſe nella battaglia di Thionville, dove *Piccolomini* diſceſe i Franceſi nel 1640. Dopo preſe la Città d' Aire, ſi trovò nel 1642. alla battaglia di Honnecourt, e nel 1648. a quella di Lens. Morì di una ferita che ebbe, e che per una oſtinazione guerriera non volle che ſoſſe curata. *Beck* prima di abbracciare il partito dell' armi era ſtato poſtiglione; il ſuo valore, e la ſaggezza della ſua condotta lo elevarono ad una fortuna, di cui n'era ben meritevole, e di cui non ne abuſò non dimenticandoli mai del primo ſuo ſtato. Il ſuo epitafio, che ſi vede nella Chieſa de' Franceſcani a Luemburgo, atteſta che il famoſo *Walſtein* avendo congiurato contro

l' Imperator *Ferdinando II.* fece ogni poſſibile per attaccarſi il Baron di *Beck*, ma tutti i ſuoi mezzi furono inutili contro la virtù di queſto Generale.

2. **BECKER** (*Daniele*), nativo di Königsberga primo medico dell' Elettor di Brandeburgo, morì a Königsberga nel 1670. di 43. anni. Egli ha pubblicato, *Commentarius de iheriaca: Medicus microcosmus*, Londra 1660. in 8. *De cultu ſuorum Pruſſinorum*, Leiden 1638. in 8.

BECKER, *Vedi BEKKER*.

BECKINGTON (*Tommaſo*), nacque nel Sommerſet-Shire, e fu il primo in queſta Provincia, che ſi diſtingueſſe nelle Lettere nel ſecolo XV. Membro del Collegio nuovo d' Oxford fu fatto Vescovo di Bath. Egli è autore d' un *Libro* latino molto ricercato al ſuo tempo, e intieramente obbliato al preſente intorno al *drutto de' Re d' Inghilterra ſopra la Francia*.

BECMAN (*Criſtiano*), nacque a Borna nella Miſnia, e fu Miniſtro di *Steimbac* nella ſteſſa Provincia. Abbiamo di lui alcune *Opere di Teologia* ſtimate da' Tedefchi. Morì nel 1648.

BECOLD, *Vedi GIOVANNI DI LEIDA* n. 82.

1. **BECQUET**, *Vedi Tommaſo di CANTORBERY* (S).

2. **BECQUET** (*Antonio*), Celeftino, Bibliotecario della Caſa di Parigi, morì nel 1730. di 76. anni, pubblicò la *Storia della Congregazione de' Celeftini di Francia*, cogli *elogj ſtorici degli uomini illuſtri del ſuo ordine*, in latino in 4. 1721. Egli ſapeva molti aneddoti letterarij, e li comunicava con piacere.

BECTOZ (*Claudia* di), figliuola di un gentiluomo del Deſſinato, Abadeſſa di S. Onorato di Tarascon, fece de' grandi progreſſi nella lingua latina e nelle ſcienze ſotto *Dioniſo Faucher* monaco di Lerins, e Limoſiniere del ſuo Monaftero. *Francesco I.* era tanto incantato delle Lettere di queſta Abadeſſa, che le portava, come ſi dice, con lui, e le moſtrava alle Dame della ſua Corte come de' modelli. Egli paſſò d' Aignone a Tarascon colla Regina *Margherita di Navarra* per converſare con queſta letterata. Morì nel

nel 1547. dopo di aver publicato molte Opere francesi e latine, in verso e in prosa .

BECCUTI (*Francesco*), detto comunemente il *Coppesa*, chiarissimo Poeta volgare, nacque in Perugia di nobile e antica famiglia nell'anno 1509. Ivi si diede allo studio delle Leggi, vi prese il grado di Dottore, e poscia per lungo tempo le professò. Ma ciò che lo rese chiaro, sono le sue *Rime*, e principalmente le berniesche e facete, per le quali si meritò grandissimi elogi. Morì in età d'anni 44. l'Ab. *Vincenzio Cavallucci* ne ha fatto una bella edizione, accresciuta di rime inedite, e corredata di note, in Venezia 1751. in 4.

1. BEDA (*Natale*), principale del Collegio di Montaigu, e Sindaco della facoltà di Teologia di Parigi, nacque in Piccardia. Pubblicò una critica eccedente delle *Parafrafi d' Erasmo*. Questo letterato gli fece una risposta tanto appassionata, quanto la critica, e gli rimproverò di avere avanzato 181. bugie, 210. calunnie, e 47. bestemmie. *Beda* fece dopo degli estratti delle opere d' *Erasmo*, le denunziò alla facoltà, e gli riuscì di farle censurare. Effe fu che impedì la Sorbona di opinare in favore del divorzio di *Enrico VIII*. Re d'Inghilterra. La sua opinione era la migliore, ma vi s'oppose con troppa veemenza, e come gli fuggì di bocca delle espressioni ingiuriose al governo, il Parlamento di Parigi lo condannò a fare una ritrattazione davanti alla Chiesa di Maria Vergine, per aver parlato contro il Re, e contro la verità. Fu dopo mandato in esilio all'Abazia di Monte S. Michele, dove morì nel 1537. colla riputazione, dice il P. *Bertier*, del più violento declamatore, e dell'avversario il più incomodo. *Beda* ha scritto 1. un *Trattato, De unica Magdalena*, Parigi 1519. in 4. opera assai buona, dove sostiene l'opinione più verisimile sopra questo punto di critica contro lo scritto de *le Fevre d'Etaples*, e d' *Jossio Clithoue*. 2. *Dodici libri* contro il *Commentario* del primo. 3. Uno contro le *Parafrafi d' Erasmo*, 1526. in fol., e molte altre opere, che sono marcate col conio della

barbarie. Vi si osserva molto zelo, e delle buone intenzioni, ma troppa sprezza. La sua latinità non è nè pura, nè corretta.

BEDA (*il Venerabile*), nacque nel 673. nel territorio d'un Monastero ne' confini della Scozia, in cui fu allevato fino all'età di 7. anni. Si diede alle Scienze, e alle Belle Lettere, ed imparò il greco, la versificazione latina, l'aritmetica ec. Fu ordinato sacerdote in età di 30. anni, e ciò fu dopo che si applicò a scrivere principalmente sopra la Sacra Scrittura. Morì disteso sopra il pavimento della sua cella nel 735. in età di 63. anni. Furono impresse le sue opere a Basilea, ed a Colonia in 8. Vol. in fol. che si legano ordinariamente in 4., e sono compilate con una scelta, ed una nettezza, che si deve riguardare come un prodigio pel suo tempo. La più conosciuta è la *Storia Ecclesiastica degli Inglefi dall'ingresso di Giulio Cesare nella Gran Bretagna sino all'anno 731.*, stampata separatamente a Cambridge nel 1644. in fol. Trovasi in essa tutto ciò che la diligenza e l'assiduità nelle ricerche unita ad un giudizio esquisito gli poteva dare di merito in un secolo, in cui la critica mancava di mezzi. Le altre sue opere sono: *Commentarij sopra la Sacra Scrittura*, che non sono per lo più che passi de' Santi Padri, raccolti però con gusto, e con molto metodo. Il suo libro *Delle sei età del mondo* eccitò contro di lui la collera di alcuni ignoranti, i quali lo burlarono, lo trattarono da eretico, e gli rimproverarono come delitto grandissimo per avere avuto ardire di avanzare, che nostro Signore non era venuto al mondo nella sesta età. *Beda* degnò di fare la sua apologia, ed ebbe l'arditezza di provare contro l'opinione generale che non aveva alcun fondamento il sentimento di coloro, i quali credevano che il mondo terminar dovesse nel sesto millenario. Il P. *Petavio* nelle sue note sopra *S. Epifanio* ha notato molti errori di cronologia di *Beda*, e il Gesuita *Puvulich* in una Dissertazione stampata a Tyrnau in Ungheria ha confutato solidamente la sua opinione toccante il giorno della mor-

te di G. C. I *Commentary* ch' egli ha fatto sopra i Profeti sono perduti. Si attribuiscono ad esso delle opere, che non sono sue, siccome *Colleziane*, *Flores*, le *Vite de' SS. Arnoldo*, *Colombano*, e *Patrizio*. Lo stile di *Beda*, quantunque poco elegante e senza sublimità, è singolarmente stimabile per quel secolo in cui viveva, a motivo della sua chiarezza, e della sua facilità.

BEDESIO (*Fabrizio*), Romano, Beneficiato di S. Maria Maggiore, visse sotto il Pontificato di *Paolo V.*, *Gregorio XV.*, e *Urbano VIII.*, e fu sì eccellente in far lettere Romane antiche, che di lui si servirono que' Pontefici nel disegnare le iscrizioni sparse per Roma negli Edifizj più nobili.

BEDFORT (*Giovanni Duca di*), terzogenito di *Arrigo IV.* Re d' Inghilterra, fu un Principe illustre, ed il più formidabile nemico de' Francesi nel secolo XV. Nel 1422. comandò l'armata degl' Inglesi contro *Carlo VII.* Fu nello stesso anno eletto Reggente della Francia per il suo pupillo, che fece proclamare Re di Francia a Parigi, ed a Londra. Discese la Flotta Francese vicino a Southampton, prese Crotoi, entrò in Parigi colle sue truppe, vinse il Duca d' *Alençon*, e fece tremare tutta la Francia. Morì in Rovent nel 1435. Dicesi, che *Carlo VIII.* Re di Francia vedendo il suo sepolcro, da alcuni Gentiluomini del suo seguito venne consigliato di distruggerlo; ma ch' egli loro rispose: *Lasciate riposare in pace, ora ch' egli è morto, colui, che faceva tremare tutt' i Francesi quando viveva.*

BEDMAR, Vedi **CUEVA**.

BEEFEGOR, divinità de' Mozbiti, di cui si è fatta menzione nella Sacra Scrittura. Si crede che questo Dio sia lo stesso di *Adonide*, o *Priapo*, o quell' Idolo conosciuto fra i Pagani sotto il nome di *Crepito*.

BEELEZEBUT, Vedi **MIAGRE**.

BEFFA, *Negrini* (*Antonio*), d' Afoia celebre fortezza nella Provincia Bresciana, nacque nel 1592., e morì nel 1602. Scrisse: *Elogj Istoricj d' alcuni Personaggi della famiglia Castigliana: Istoria de' Conti di Canossa; Istoria de' Conti di Casoldi: la vita della Contessa Ma-*

tilda: Elogj di tutti i Generali di Casa Gonzaga: Lettere Istoriche, intitolate, le Castigione: Diverse Rime, sparse ne' Volumi di diversi autori: Vite de' Vescovi di Mantova, ec.

BEGAT (*Giovanni*), Avvocato, Consigliere, e dopo Presidente al Parlamento di Digione, morì in questa Città nel 1572. di 49. anni. Abbiamo di lui: *Rimozbranze a Carlo IX. sopra l' editto del 1560.*, che accordava a' Protestanti il libero esercizio della loro religione; e delle *Memorie sopra la Storia di Borgogna* molto inefatte ec. Furono impresse in fronte alle leggi municipali della Borgogna, 1665. in 4.

BEGER (*Lorenzo*), nacque nel 1653. da un conciatore di cojame in Eidelberga, e fu Bibliotecario di *Federico Guglielmo* Elettore di Brandeburgo. Si fece stimare da' letterati del suo paese per molte opere, le principali delle quali sono: 1. *Thesaurus ex thesauro Palatino selectus, seu gemme*, in fol., 1685. 2. *Spicilegium antiquitatis*, in fol. 1692. 3. *Thesaurus, sive gemme, numismata &c.*, 3. Vol. in fol., 1696., e 1701. 4. *Regum & Imperatorum Romanorum numismata a Rubenio edita*, 1700. in fol. 5. *De nummis Cretensium serpentiferis*, 1702. in fol. 6. *Lucerna sepulchrales J. P. Bellorii*, 1702. in fol. 7. *Numismata Pontificum Romanorum*, 1703. in fol. 8. *Excidium Trojanum*, Berlin, 1699. in 4. ec. ec. Morì a Berlin nel 1705. membro dell' Accademia di quella Città. *Beger* aveva fatto un' opera per autorizzare la poligamia ad istanza di *Carlo-Luigi* Elettore Palatino, che voleva sposare la sua amante vivendo la sua prima moglie; ma egli la confutò dopo la morte di quel Principe; ma questa confutazione non fu pubblicata. Il libro che aveva dato motivo a questa confutazione era intitolato: *Considerazioni sopra il matrimonio* scritte da *Dafneo Arcuano*, in tedesco, in 4.

BEGON (*Michele*), nato in Blois nel 1638. di una delle più considerabili famiglie del paese, seconda di persone di probità, e di merito, si distinte ben presto in Blois nelle principali cariche della toga. Il Marchese di *Seignekei* suo

parente lo fece poscia entrare nella marina nel 1680. Fu intendente delle Isole Francesi dell' America nel 1682, delle Galere d' Havre, e del Canada nel 1683. e riunì l'Intendenza di Rochefort, e della Rocella fino alla sua morte avvenuta in Rochefort li 14. Marzo 1710. Non vi fu mai intendente più disinteressato di lui, nè più attento ad adempire i suoi doveri, nè più zelante per il ben publico, nè più universalmente amato, e stimato dal popolo. Amava le Belle Lettere, e le Scienze; onorava i Letterati, s'interessava per il progresso delle arti, e per la gloria della nazione. Aveva una Biblioteca ben scelta, con un ricco studio di medaglie, di monumenti antichi, di stampe, e di curiosità. Comunicava i suoi Libri con piacere, e sul frontispizio della maggior parte aveva fatto scrivere, *Michaelis Begon, & Amicum*. Quegli, che aveva cura della sua Biblioteca, avendogli un giorno rappresentato, che col concedere così a tutti l'uso della sua Biblioteca, perdeva de' libri: egli rispose, *Voglio piuttosto perdere i miei libri, che mostrar diffidenza di un galantuomo*. Fece intagliare i ritratti de' Francesi, che s'erano resi illustri nel secolo XVII., e sulle memorie, ch'egli aveva unite intorno alle loro vite il Sig. Perrault compose i suoi *Uomini illustri della Francia*. Michele Begon lasciò 8. figli, 3. maschi, e 5. femmine. Tutti hanno seguite le sue pedate. *Scipion Girolamo*, attualmente Vescovo di *Toul*, la fa da Vescovo colle dovute proporzioni, come suo padre la faceva da Intendente. Fa fiorire nella sua Diocesi la scienza, e la pietà, protegge la gente da bene, e di sollievo a' poveri, ricompensa il merito, promuove gli studj, e fa osservar con zelo la disciplina Ecclesiastica.

BEGOZZI (Pietro), di Milano, famoso Giureconsulto nacque circa al 1437. lesse il dritto Civile in Pavia, e lasciò: *De Appellationibus; Repetitio in L. Reconjuncti. De Legatis l. 3.*

BEGUINE, Vedi 6. **LAMBERTO**.

BEHAIM (Martino), nacque da una famiglia nobile di Norimber-
Tomo III.

ga, ed essendosi applicato alla cosmografia, e alla navigazione concepì la prima idea della scoperta dell' America. Pertanto partì dalle Fiandre verso l'anno 1460. con una nave della Duchessa *Isabella*; e il suo viaggio corrispose alle sue speranze, poichè scoperte, come si dice, l'Isola di *Fayal*, il *Brasile*, e s'avanzò fino allo stretto di *Magellano*. Il Re di Portogallo *Giovanni II.* lo creò Cavaliere nel 1485. ma questo racconto fu trattato di favola dagli Storici mal informati. Le scoperte di *Behaim* furono neglette, e il poco uso che fu fatto di esse non provano la loro falsità; quanto quelle delle prime relazioni di *Colombo*, alle quali molte persone ricusarono di prestarvi fede. Nel 1491. *Behaim* ritornò alla sua patria, e vi costruì un globo di 20. pollici di diametro, sopra il quale disegnò le sue nuove scoperte, il quale si conserva a *Norimberga*, come anche diversi de' suoi manoscritti. *Doppelmayer* ha ridotto questo globo ad un mappamondo, che si trova in fine della sua *Relazione storica de' matematici e degli artisti di Norimberga*. Il celebre *Riccioli* assicura, che *Cristoforo Colombo* ha fatto uso delle carte marine di *Martin Behaim*, e *Doppelmayer* aggiunge, che esse hanno servito a *Magellano* per la scoperta dello stretto, che porta il suo nome. Finalmente molti altri assicurano, che esso è il primo, che abbia fatto uso della bussola nella navigazione. Morì a *Lisbona* li 29. Luglio 1506. Si può consultare *Riccioli Geographia reformat.* l. 3. *Freher Rerum Germanicarum scriptores, Cellarius Notitia Orbis* pag. 213. &c.

BEHN (Aphava, o Astrea), *Dama Inglese*, nacque a *Cantorbery*. Suo padre *Johnson* eletto Luogotenente generale nell' Indie menò seco lui la sua famiglia, e morì nel tragitto. Sua figliuola ritornata a *Londra* dopo un soggiorno di qualche tempo in *America*, sposò *M. Behn* ricco mercante originario d' *Olanda*. *Carlo II.*, che conosceva lo spirito e 'l merito di *Madama Behn* le confidò una negoziazione a proposito della guerra, che voleva muovere agli *Olandesi*; ed essa adempì alle sue incombenze con sod-

disfazione del Re . La gelosia che eccitava il suo credito appresso di questo Monarca la obbligò di preferire le dolcezze della vita privata al tumulto , ed agli scogli della Corte . Morì nel 1689 ., e fu sotterrata nel chioffro di Westminster fra i sepolcri de' Re . Il tempo, che non impiegò ne' piaceri della società, fu consacrato alla composizione di molte opere . Abbiamo di essa 4. Vol. in 8. di *Composizioni teatrali*, di *novelle storiche*, di *Poesie diverse*, una *traduzione della Pluralità de' mondi* . La sua opera più conosciuta in Francia è il suo *Oronoko*, che lesse a *Carlo II.*, e che fu tradotto in Francese da *M. de la Place* in 12., 1755. Questo Romanzo storico fornì il soggetto di una Tragedia ad un Poeta Inglese . *Oronoko*, l'eroe di questa produzione, era figliuolo di un Re Africano venduto agli Inglefi di Surinam . Questo Principe negro divenuto schiavo, e non potendo sopportare quest'avvilimento, fece rivoltare i suoi compagni schiavi, e fu messo a morte . *Madama Behn* testimonia de' suoi infortunj; li scrisse subito che ella fu ritornata in Inghilterra . Si vede la virtù, il coraggio, e la generosità contrastare colla perfidia, colla malvagità, coll'inumanità . Questo è uno de' Romanzi inglesi, che ha maggiormente intenerito i Francesi .

BEINASCHI (Giambatista) , Pittore di gran merito , nacque in Torino nel passato secolo XVII. Egli fu sì copioso d'invenzioni, che in tante grand'opere, che fece, non si vide mai replicata alcuna delle sue figure; e i suoi disegni assomigliano molto a quelli di *Lafranco*, in scuola di cui si perfezionò . *Gian della Torre*, *Orazio Frezza*, e *Giuseppe Fassuolo* più di tutti si distinsero sotto lui nel disegno .

BEIERLINK (Lorenzo) , Arcidiacono d'Anversa sua patria, e direttore del Seminario, morì nel 1627. di 49. anni . Pubblicò una nuova edizione del *Magnum Theatrum vite humanae* di *Zwingero* con delle aggiunte considerabili in 7. Vol. in fol. Abbiamo ancora di lui: *Biblia sacra variorum translatorum*, 3. Vol. in fol. Anversa, ed altre opere .

BEK (David), di Delft, Pittore del Re d'Inghilterra, discepolo del Cavalier *Antonio Van-dyck*, uguagliò il suo maestro . Molti sovrani lo chiamarono per fare i loro ritratti . Dipingeva con tanta celerità, che *Carlo I.* gli disse un giorno: *Io credo che voi dipingereste un cavallo mentre corre la posta* . Questo Principe gli aveva accordato la sua stima e il suo favore . Morì all'Aia nel 1636 .

BEKKER (Baldassare), nacque a Warhuifen nella Provincia di Groninga nel 1634., fu ministro in diverse Chiese, e morì ad Amsterdam nel 1698. Il suo *Mondo incantato* tradotto dal Fiammingo in francese, 4. Vol. in 12., 1694. gli fece perdere il posto di Ministro in questa Città . Questo libro diffuso e noioso è fatto per provare, che non vi furono mai nè esseri, nè stregoni; e che i diavoli non entrano negli affari degli uomini, e non possono niente sopra le loro persone . *Benjamin Binet* confutò solidamente quest'opera nel suo *Trattato degli Dei del Paganesimo*, in 12., che si aggiunge spesso all'opera di *Bekker* . Abbiamo ancora di lui: 1. *Ricerche sopra le Comete*, in 8. 2. *La sana Teologia*. 3. *Spiegazione della Profesia di Daniele* ec. ec. *Bekker* era orribilmente deforme, e quantunque non credesse al diavolo, gli rassomigliava nella figura . Aveva un genio vivace e pieno di fuoco; inquieto, animato dal desiderio di accrescere le sue cognizioni; ma era ostinato nelle sue opinioni, ed incapace di gustare le ragioni, che le combattevano . Il suo forte era la polemica . Prima di essere entrato in dispute negando l'esistenza del Demonio, ne aveva fatto moltissime per *Cartesio* . Dopo aveva avuto una disputa per uno de' suoi libri intitolato: *Il cibo de' Perfetti*, 1670. in 8. Questo cibo parve un veleno a molti Ministri, che lo fecero condannare da un Sinodo . Fu oppresso di ingiurie in alcune opere, alle quali *Bekker* rispose con moderazione .

1. **BEL (Massia)**, Ungarese, Ministro Luteroano a Presburg, Storico dell'Imperator *Carlo VI.* fu nobilitato da questo Principe *Clemente XII.* gli inviò il suo ritrat-

tratto con molte medaglie d'oro per attestargli la stima, che egli faceva delle sue opere. Era associato alle Accademie di Berlin, di Londra, e di Pietroburgo. Morì nel 1749. in età di 66. anni. Abbiamo di lui 1. *Scriptores rerum Hungaricarum*, 1746. 3. Vol. in fol. 2. *De litteratura Hunno-Scythica*, Lipsia 1718. in 8., e in 4. 3. *Notitia Hungariae*, 1735. 4. Vol. in fol. opera erudita ed esatta. 4. *Prodromus Hungariae antiquae & novae*, Norimberga 1713. in fol. fig.

2. BEL (Gio. Giacomo), consigliere al Parlamento di Bordeaux sua patria, e membro dell'Accademia di questa Città. Morì a Parigi nel 1738. per un eccesso di lavoro in età di 45. anni. Aveva una bellissima biblioteca, che voleva render pubblica con un fondo sufficiente a mantenere due Bibliotecari. Abbiamo di lui, il *Dizionario Neologico* considerabilmente accresciuto in appresso dall'Abate di Fontenelle. Si ripreudono in quest'opera, e con ragione, molte espressioni nuove, frasi ricercate, giri affettati, ma si ha torto condannando i termini inusitati, e di profcriverne degli altri autorizzati dall'uso. Stampò parimente *Lettere critiche* sopra la *Marianna di Voltaire*. La sua *Apologia di Houdart de la Motte* in quattro *Lettere* è una satira sotto la maschera dell'ironia. Le sue *Tragedie*, e le sue altre *Opere* sono finalmente criticate. Il carattere dell'autore, e quello di Fontenelle sono ben dipinti.

3. BEL (N. Le), Ministro dell'ordine della Trinità del convento di Fontanabò, pubblicò una *Relazione della uccisione di Monaldeschi* trucidato per ordine di Cristina Regina di Svezia, Principessa che si diceva filosofa. Quest'opera stampata con molte altre operette curiose vide la luce in Colonia nel 1664. in 12. Le *Bel* assistette quest'infelice alla morte.

BELGRÀDO (Jacopo), Gesuita, uno de più chiari Filosofi e Matematici del secolo, corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Parigi, membro dell'Istituto di Bologna, e socio di molt'altre Accademie ec., nacque di nobile ed antica Famiglia d'Udine ai 16. di

Novembre del 1704. Fu allevato in Padova, dove apprese le Lettere Latine e Greche sotto valentissimi maestri di quel tempo, e nel 1722. studiò la Rettorica sotto la direzione del celebre P. Quadrio, allora Gesuita. Vestì l'abito della Compagnia di Gesù ai 15. Ottobre del 1723. avendone promossa la sua vocazione. il Cardinal Giorgio Cornaro. Mandato a Bologna studiò quivi la Filosofia, e le Matematiche sotto il P. Luigi Marchenti, Gesuita Veronese, che molte rare cognizioni, avea acquistate in Parigi dal celebre Matematico Varignon, e diede non pochi saggi del suo talento in tali facoltà alla presenza de' più chiari Letterati e Professori di quella illustre università. Mandato a insegnare lettere umane in Venezia s'acquistò colà l'amicizia e la stima de' celebri Ab. Conti, Apostolo Zeno, Alessandro Marcello, e d'altri. Prima di terminar i suoi studi di Teologia in Parma venne destinato ad insegnare in quell'università le Matematiche, il che professò per molti anni con fama di gran sapere, facendovi diverse Fifiche esperienze. Chiamato poi a quella Corte a servire quella Duchessa in qualità di Confessore, e poco appresso nello stesso impiego il Duca Don Filippo, venne dichiarato anche Matematico della Corte, nel qual tempo pose insieme una scelta raccolta di Libri Matematici, Fisici, e Metafisici, ed una ne incominciò di medaglie antiche. Pose anche ad uso di Osservatorio Astronomico una delle due torri del Collegio di Parma arricchendolo degli istrumenti più necessarii a tal fine. Risedè il *Belgrado* per più anni in tali onorifici impieghi, finchè circa il 1771. dovette partirne per le note rivoluzioni Gesuitiche, e condursi a Bologna, dove fu fatto Rettore del Collegio di S. Lucia, e dove ebbe a soffrire non pochi disgusti nella colà anticipata soppressione del suo Ordine. Dopo aver corso una carriera luminosa nel mondo letterario colle moltissime applaudite sue Opere nelle scienze più sublimi ed astruse, ed insieme nelle fiorite materie dell'erudizione, e del gusto, si ridusse dalla serie delle combina-

zioni umane in patria, dove instancabile nella sua copiosa e scelta Biblioteca proseguì a passare il tempo coll' esercitare in serj, ed ameni lavori il suo felice ingegno, e col dare alla luce tratto tratto delle Opere di vario argomento, trattate alla maniera Accademica, ma che tutte mostrano la dovizia del suo spirito, tra le quali: *Dell' esistenza di Dio da Teoremi Geometrici dimostrata*, Udine 1777. *Dall' esistenza nel nostro mondo d' una sola specie d' esseri ragionevoli e liberi s' arguisce l' esistenza di Dio*, Udine 1782. Morì finalmente già ottogenario nel 1789. Abbiamo pure diverse sue Opere di Matematica, e d' Antiquaria, parte latine e parte volgari, pubblicate in Patma, in Padova, e in Modena, delle quali può vedersi l' Elenco negli *Scrittori d' Italia* del Ch. *Mazzucchelli*. Compose altresì molte *Poesie* Latine e Volgari, che si trovano stampate in diverse Raccolte.

BELAIR, Vedi LAVAL, e S. GIACINTO.

BELCARI (*Feo*, o *Maffeo*), scrisse molte *Rime*, e *Laudi spirituali*, e la *Vita del B. Giovanni Colombini*, con quelle di alcuni buoni Gesuati, ed altre opere citate nel Vocabolario della Crusca. Morì a' 15. d' Agosto 1484., e fu seppellito in S. Croce. La morte di lui fu compianta da *Girolamo Benivieni* con una Elegia in terza rima.

BELESIS, Caldeo, che secondo alcuni autori vien riputato lo stesso che *Nabonassar*, e *Baladan*, fu lo strumento principale dell' innalzamento di *Avbace* Re de' Medi, che gli diede il governo di Babilonia l' anno 770. prima di G. C. Quest' uomo destro avendo saputo, che *Sardanapalo* Re dell' Assiria s' era abbruciato nel suo palagio con tutti i suoi tesori, ottenne la permissione di portarne via le ceneri, ed ebbe con questo mezzo le ricchezze di questo Principe infelice.

BELHOMME (*Don Uberto*), Benedittino della Congregazione di S. Vannes, e di S. Idulfo, Professore di filosofia, e di teologia, nacque in Bar-le-Duc li 23. Dicembre 1653., si distinse colle sue predicazioni, e si fece stimare nella Corte

di Lorena. Fu poscia Abate di Moyen-Moutier. Egli fu che fece riedificare quella Badia, e che l' arricchì della bella Biblioteca, che possiede in oggi. Morì li 12. Dicembre 1727. Ha lasciato la *Storia della sua Abazia* in latino un Vol. in 4., ed altre Opere.

BELIDOR (*Bernardo Foresto* di), delle Accademie delle Scienze di Parigi e di Berlino, si fece conoscere assai per tempo pel suo talento nelle Matematiche. Eletto Professore reale nelle scuole d' artiglieria de la Fere, formò degli allievi degni di lui. Il suo zelo gli acquistò il posto di Commissario provinciale di artiglieria; ma la troppa premura di avanzarsi gli fece perdere in una volta questi due posti. Fece alcune esperienze sopra il carico de' cannoni, e scoperte, o credette di avere scoperto, che in luogo di 12. libre di polvere per ciascun colpo, che ordinariamente s' impiegavano, se ne potevano mettere otto senza diminuire l' effetto. Siccome il Re guadagnava per questa diminuzione, *Belidoro* volle far la sua corte al Cardinal di *Fleury*, che era primo Ministro comunicandogli secretamente la sua scoperta. Il Cardinale accoglieva favorevolmente tutti i progetti d' economia, e ricevette assai bene anche quello di *Belidoro*. Ne parlò eziandio al Principe di *Dombes* gran mastro dell' artiglieria. Questo Principe fu sorpreso d' intendere, che un matematico, il quale lavorava sotto i suoi ordini, e che colmava giornalmente de' suoi benefizj, non si fosse addirittura ad esso in questo incontro. Sin da quel momento gli fece conoscere il suo dispiacere spogliandolo de' suoi impieghi, e lo obbligò di abbandonar la Fere. M. de' *Valsere* Luogotenente generale d' artiglieria giustificò la condotta del Principe di *Dombes* con una memoria, che fu stampata nella tipografia reale, in cui attacca il procedere, e l' esperienze di *Belidoro*. Questo Professore nato senza beni di fortuna si trovò in tal guisa sprovvaduto di tutto. Il Principe di *Coni*, che conosceva il suo merito, lo condusse seco lui in Italia, e questo viaggio gli acquistò la Croce di S. Luigi. Questo favore gli procurò qualche confide-

razione alla Corte. Il Maresciallo di *Bell-Isle* se l'attacò, e quando fu ministro della guerra lo elesse ispettore dell'artiglieria, e gli diede un bell'alloggio all'arsenale di Parigi, dove morì nel 1761. in età di quasi 70. anni. Era un uomo estremamente laborioso, e che ha scritto molto: 1. *Sommario d'un corso d'architettura militare, civile ed idraulica*, 1710. in 12. 2. *Nuovo corso di matematiche ad uso dell'artiglieria*, 1757. in 4. 3. *La scienza degli ingegneri*, 1749. in 4. 4. *Il bombardiere francese*, 1734. in 4. 5. *Architettura Idraulica*, 1737. in 4. 6. *Dizionario portatile dell'Ingegneria*, 1768. in 8. 7. *Trattato delle fortificazioni*, 2. Vol. in 4. La maggior parte di quest'opere adempiscono il loro oggetto, quantunque l'autore non fosse un matematico del primo ordine. Il suo stile è chiaro, ma diffuso.

1. BELISARIO, Generale delle armate dell'Imperator *Giustiniano*, terminò felicemente la guerra contro *Cabado* Re di Persia con un trattato di pace concluso nel 531. L'anno appresso condusse l'armata navale destinata a conquistar l'Africa, prese Cartagine, marciò contro *Gilimeo*, usurpatore del trono de' Vandali, prese possesso del suo regno a Cartagine, e si fece servire dagli ufficiali di quel Principe. I Mori lo riconobbero, e poco tempo appresso discese il resto de' Vandali, fece prigioniero *Gilimero*, e lo condusse a Costantinopoli nel 533. (Vedi GILIMERO); e in esso finì la monarchia de' Vandali Ariani. *Belisario* avendo distrutto questo regno in Africa fu spedito da *Giustiniano* per distruggere quello de' Goti in Italia. Arrivato sopra le coste della Sicilia colla sua flotta, s'impadronì di Catania, di Siracusa, di Palermo, e di molte altre Città per forza, o per accordo. Corse dopo a Napoli, e la prese; di là marciò verso Roma, e ne inviò le chiavi all'Imperatore. *Teodato* Re de' Goti essendo stato assassinato, *Vitige* suo successore andò ad assediare Roma. *Belisario* lo vinse, lo obbligò a chiudersi in Ravenna, lo prese, e lo condusse a Costantinopoli dopo di aver ricusato la coro-

na, che i vinti offerivano al loro vincitore (Vedi SILVERIO). Tutto il popolo di Costantinopoli aveva il suo nome nella bocca, e le sue grandi azioni nella memoria; e veniva riguardato come il liberatore dell'Impero. Fu ben presto obbligato ad abbandonare quella capitale per andare a combattere *Cosroe I.* Re di Persia. Dopo di averlo obbligato alla fuga, ritornò in Italia contro *Totila*, eletto Re de' Goti, lo impedì di distruggere interamente Roma, rientrò nella Città, e la riparò. Nella sua vecchiezza riprese le armi contro gli Unni, che avevano fatto una irruzione nell'impero nel 558. e li scacciò, e li fece rientrare nel loro paese. I Grandi gelosi della sua gloria lo accusarono nel 561. appresso di *Giustiniano* di aver voluto impadronirsi del trono. L'Imperatore sospettoso come tutti i vecchi, gli levò la dignità di patrizio, gli diminuì le sue guardie, e lo oppresso di cattivi trattamenti, che lo condussero quasi alla tomba. Quest'uomo degno di una sorte migliore, dopo di esser stato lungo tempo alla testa degli affari, e delle armate, e di aver reso de' servigi segnalati alla sua patria fu obbligato secondo gli storici latini a mendicare il suo vitto nelle strade di Costantinopoli. L'autore della *Storia Miscelanea* scrive, che l'anno seguente fu rimesso nelle sue dignità, e *Cedreno* afferma che morì in pace in Costantinopoli. *Alciaro* è di questo sentimento contro *Crinito*, *Volaterrano*, *Pontano*, e alcuni altri. Sia com'esser si voglia, si mostra ancora a Costantinopoli una prigione, che si chiama la *Torre di Belisario*. Questa prigione è sopra la riva del mare andando dal Castello delle Sette Torri al Serraglio di Costantinopoli. Le genti del paese dicono, che egli attaccasse ad una corda un piccolo sacchetto, come fanno i prigionieri per dimandar elemosina a' passaggieri gridando: *Date un obolo al povero Belisario, cui furono cavati gli occhi dall'invidia*. Si assicura, che questo grand'uomo morisse nel 565. Si vedono ancora delle medaglie di *Giustiniano*, che riceve *Belisario* trionfante della guerra contro i Go-

ti; dall'altra parte della medaglia si trova l'immagine di *Belisario* con queste parole: *Belisarius gloria Romanorum*. *M. Marmontel* ha dato il nome di questo celebre Generale ad un *Romanzo filosofico*, alcuni capitoli del quale sono pieni di vigore, e di forza, e in cui la morale e la politica si danno la mano per instruire i Principi. Dispiace peraltro, che alcuni principj troppo arditi sopra la tolleranza impediscano di consigliar la lettura di quest'opera a tutti (*Vedi COGER*).

2. **BELISARIO** (*Luigi*), da Modena, Medico, che fiorì nel XVI. secolo, scrisse: *De Instrumento Odoratus*, e altre opere.

1. **BELLA** (*Ostasio*, e *Cesare*), amendue Palermitani, l'uno nato nel 1661., e l'altro nel 1670. di nobil famiglia, furono celebri Poeti, di cui abbiamo varie *Poesie*.

2. **BELLA** (*Stefano* della), celebre Incisore, nato in Firenze nel 1610. Le stampe di *Callos*, sopra le quali si formò, fecero conoscere il suo talento. Il suo intaglio è meno fino, il suo disegno meno preciso; ma la sua punta è leggera e dilicata. Morì a Firenze nel 1664., ricolmo di onori dal Gran-Duca.

3. **BELLA** (*Girolamo*), di Carrà nel Piemonte Priore de' SS. Andrea ed Evasio di Mondovì, Arciprete di Cuneo, Dottore e Vicario Generale del Vescovo di Saluzzo, viveva nel 1660., stampò molti *Drammi Pastorali*, ed altre Opere.

BELLACATO (*Luigi*), Bresciano di origine, e cittadino di Padova, fu professore di Medicina nella Università pel corso di 30. e più anni. Nacque nel 1501. e morì nel 1575. Abbiamo di lui de' *Consulti Medici* tra quelli di *Giambattista Montano*, e delle *Lezioni Mediche Pratiche* impresse coll'opera di *Giorgio Girolamo Walsch* intitolata: *Exotic. Curat. & Observ. Medicinal. Chilian. Ulmæ* 1676.

BELLAGIO (*Guido*), Cardinale del Titolo di S. Grisostomo, nacque in Firenze, e per la sua dottrina, e prudenza fu impiegato negli affari li più rilevanti della Chiesa da *Innocenzio II.*, ed *Eugenio III.*, e si morì circa al 1553.

BELLARMINO (*Roberto*), nacque a Monte Pulciano nel 1542., e

fu figliuolo di *Cintia Cervina* sorella di Papa *Marcello II.* Si fece Gesuita in età di 18. anni. La sua società, che conobbe in lui un talento singolare, gli addossò l'impegno di predicare, prima che fosse sacerdote; e di fatti ricevette gli ordini sacri nel 1569. per mano di *Cornelio Gianfenio*, Vescovo di Gand. *Bellarmino* era allora Professore di Teologia a Lovanio. Si dice che predicava anche in questa Città con tanto buon successo, che i Protestanti venivano dall'Inghilterra, e dall'Olanda per intenderlo. Dopo sett'anni di soggiorno ne' paesi ritornò in Italia. *Gregorio XIII.* lo elesse per fare delle lezioni di controversia nel Collegio, che aveva fondato. *Sisto V.* lo diede dopo in qualità di Teologo al Legato, che spedì in Francia l'anno 1590. *Clemente VIII.* lo fece Cardinale 9. anni appresso. Questo Pontefice diceva di averlo chiamato appresso di lui per aver un uomo che gli dicesse la verità. *Bellarmino* gli parlò in effetto con molta franchezza. Si pretende eziandio, che la sua libertà dispicciasse al Papa, e che per avere un pretesto onesto di allontanarlo lo eleggesse Arcivescovo di Capua li 21. Aprile 1601. *Bellarmino* governò la sua Diocesi come un Prelato, cui la virtù era uguale al sapere. Ogni anno dava il terzo delle sue rendite a' poveri. Visitava gli ammalati negli ospitali, e i prigionieri nelle carceri; e soccorreva gli uni e gli altri mandando loro secretamente del danaro col mezzo di terza persona, la quale aveva cura di tenere occulte le sue carità. Un povero avendo-gli dimandato dodici scudi, e non trovandosi questo danaro in saccoccia gli diede il suo anello, perchè lo consegnasse in pegno a quelli, che gli volessero dare questo danaro. Ma *Paulo I.* credendolo necessario a Roma, lo ritenne appresso di lui, e *Bellarmino* rinunziò al suo Arcivescovato, e si consagrò agli affari della Corte di Roma fino al 1621. Morì nello stesso anno nel noviziato de' Gesuiti, dove si era ritirato fin dal principio della sua malattia. *Gregorio XV.* andò a visitare il Cardinal moribondo, che gli indirizzò queste parole: *Domine, non sum di-*

dignus ut intres &c. Quest' entusiasmo in un uomo agonizzante segna fino a qual punto il Cardinal *Bellarmino* portasse il suo rispetto per la persona del Papa. Non vi è autore, che abbia difeso con maggior calore la causa della Chiesa, e le prerogative della Corte di Roma; frattanto egli non aveva sul dominio temporale il sentimento ordinario degli oltramontani del suo tempo. Considerava il Santo Padre come il monarca assoluto della Chiesa universale, il padrone indiretto delle corone, e de' Re, la forgente di ogni giurisdizione Ecclesiastica, Giudice infallibile della Fede, superiore eziandio a' Concilj Generali. Non fa difficoltà di trattare da eretici quelli, che sostengono che i Principi per le cose temporali non hanno altro superiore che Dio. Queste opinioni contrarie a tutte quelle che si sostengono nelle Università, in cui non sono ancora infette di principj oltramontani, furono confutate da *Barclay*, e dopo lo furono ancora da tutti gli Scrittori, i quali non hanno sacrificato il riposo della loro patria a de' sentimenti che potessero turbarla. I Papi informati delle turbolenze suscitata da queste opinioni in certe monarchie, non hanno mai voluto canonizzar *Bellarmino*, ad onta delle istanze reiterate fatte dalla società sotto *Innocenzo XII.*, *Clemente IX.*, e *Benedetto XIV.* Questo dotto Cardinale ha arricchito la Chiesa di molte opere; e la più diffusa è il suo *Corpo di controversie*. Questo è l'arsenale, dove i teologi cattolici hanno cavato le loro armi contro gli eretici. Di tutti i controversisti non ve n'è alcuno, che abbia recato maggior pena a' Protestanti. La maggior parte de' Teologi di questa comunione gli hanno risposto; e quasi tutti hanno confessato, che egli proponeva le loro difficoltà in tutta la loro forza; e alcuni, che le distruggeva meglio di alcun altro scrittore cattolico. Il suo stile non è nè puro, nè elegante; ma è serrato, chiaro, preciso, senza quella sechezza barbara, che sfigura la maggior parte degli Scolastici. Se fosse vissuto al nostro tempo, la sua critica sarebbe stata più sicura; non

avrebbe citato autori apocrifi, ed avrebbe un poco meglio distinto le opinioni particolari de' teologi Italiani, e della dottrina della Chiesa. La migliore edizione delle sue *Controversie* era quella di Parigi, che si chiama *de' Triadelsi* in 4. Vol. in fol. avanti che si avesse quella di Praga 1721. che è anche in 4. Vol. in fol. I Protestanti non potendo atterrire un avversario tanto formidabile divulgarono contro di lui calunnie atroci, e ridicole; ma il P. *Giacomo Gretzer* le confutò seriamente in un'opera intitolata: *Libelli famosi adversus Robertum Bellarminum Castigatio*, Ingolstadt 1615. in 4. Le sue altre opere sono state pubblicate a Colonia nel 1619. in 3. Vol. in fol., in cui si trova il suo *Commentario sopra i Salmi*; i suoi *Sermoni*; un *Trattato degli Scrittori ecclesiastici*, impresso separatamente nel 1663. in 4. un altro sopra l'*Autovità temporale del Papa* contro *Barclay*, di cui rimasero contenti solamente gl' Italiani, e che aveva veduto la luce in Roma nel 1610. in 8.; tre libri *Del gemito della Colomba*; un'opera sopra le *Obbligazioni de' Vescovi*, in cui li fa tremare per la loro salute riportando i passi di *S. Grisostomo*, e di *S. Agostino*; ed una *Grammatica Ebraica*, Roma 1578. in 8. Abbiamo la sua Vita tradotta in francese dall'Italiano di *Giacomo Fuligati* 1625. in 8., e in francese in 4. dal P. *Niccolò Frizzone* Gesuita, alquanto diffusa, ma scritta di una maniera interessante.

BELLATI (*Anton Francesco*), uno de' più colti Scrittori, che in nostra lingua volgare abbia avuto in questo secolo la Compagnia di Gesù, nacque ai 2. Novembre del 1665. in Camporeggiano della Garfagnana, ove allora suo padre, Nobile di Massa Carrara, e Cittadino Ferrarese, esercitava l'onorevole impiego di Capitano di ragione. Fatti i suoi studj, con raro profitto nelle scuole de' Padri Gesuiti in Ferrara, vestì l'abito di questi ai 24 di Maggio del 1681. Avendo i suoi Superiori in progresso di tempo conosciuto il raro talento di lui l'impiegaron nella predicazione, dove si diede con tutto lo zelo. Grandi segualmente furono l'ap-

plauso e il frutto, che ne riportò predicando nei più insigni pulpiti d'Italia, ma dopo alcuni anni venutagli meno per l'ardua fatica la sua gracile complessione dovette desistere da tale impresa. Prese allora a dettare in Ferrara privatamente un Trattato di Morale Filosofia ad alquanti nobili personaggi, fra i quali si conta il March. *Cornelio Bentivoglio*, che fu poi celebre Cardinale. Passò quindi circa il 1707. a Piacenza destinato Direttore Spirituale d'un'illustre Congregazione di Cavalieri eretta in quel Collegio de' Gesuiti, e quivi ebbe ordinaria stanza fino al termine de' suoi giorni, che seguì il 1. Marzo del 1742. Di lui abbiamo alla stampa un buon numero di Opere, le quali fanno una chiara testimonianza della sua pietà, del suo zelo per la salute dell'anime, del suo giusto raziocinio, e discernimento, e del suo buon gusto nella pulitezza dello stile. Molte di queste vennero stampate a parte, mentr'egli era vivo, ed è osservabile l'ingegnoso suo *Ragionamento sopra il Giudizio di Pilato*; indi dopo la sua morte insieme raccolte e stampate in Venezia nel 1742. in un sol Volume, e finalmente altra copiosa Raccolta di tutte le sue Opere si stampò, che lasciate a penna fu pubblicata in Ferrara in 4. Vol. in 4. nel 1744. contenenti: *Prediche, Orazioni, Discorsi, Trattati Sacri e Morali, Esortazioni domestiche, Lettere, e la Vita dello stesso Autore*. Di lui fanno onorevole menzione molti Scrittori, e fra gli altri il *Muratori* nel Vol. I. della *perfetta Poesia* pag. 572. il Dottor *Ferrante Borsetti* nel Vol. I. dell' *Histor. Gymn. Ferrar.* pag. 202., che lo chiamano *inter oratores eloquentissimum*, il *Giorn. de' Letter. d'Italia* Vol. XXXII. pag. 558. Il *Mazzucchelli Scritt. d'Italia*, e l'*Tiraboschi* nella sua *Biblioteca Modanese*, Vol. I.

BELLAVITI (Francesco), figlio di *Giannantonio* Dottor di legge, nacque in Bassano nel 1708. Imparò umanità, rettorica, e filosofia nel seminario di Feltre. Passò quindi all'Università di Padova per istudiar le leggi; e in esse egli prese la laurea Dottorale. D'anni

28. passò allo stato ecclesiastico. Apprese da per se solo la lingua greca, ed arrivò a conseguirne una sufficiente cognizione. O effetto dell'applicazione, o del temperamento egli fu sempre amatissimo della casa, della solitudine, della villa. Fu fornito di un acume maraviglioso per distinguer le idee, tra le quali egli scorgeva la più piccola differenza; dal che l'esattezza e chiarezza del discorso proviene. Possedeva l'arte di accomodar le materie scientifiche al linguaggio comune: arte, che al dir di un autore francese, darla puote soltanto uno spirito superiore e trascendente. Questa moltissimo gli giovò negli insegnamenti filosofici, conciossiachè di filosofia, e delle discipline minori ebbe sempre in patria un buon numero di studiosi a scuola. Nelle sue *Poesie, e Versi sciolti*, che si veggono alle stampe, scorgeasi una mirabile naturalezza, e maggiormente apparirebbe questa, se tante sue cose liriche d'ogni sorte vedessero la stampa. Scrisse una *Commedia* in prosa; tradusse dal francese una *Tragedia*, e dal latino le tre *Commedie di Terenzio*, cioè l'*Andria*, l'*Eunuco*, e i *Maceratefi* in versi sdruccioli che si stamparono in Bassano nel 1758. Il suo *Poemetto* in versi Martelliani per le nozze di S. E. il Sig. *Martin Cavalli*, e la Sig. *Maria Dolfin* stampato nel 1758. è assai stimato. Morì in Bassano nell'Agosto del 1782. *Francesco*, fu nipote di padre del P. *Gaetano Bellaviti C. R.* Teatino, che morì in Varsavia nel 1750. dopo di essersi dimorato più di 40. anni. Peritissimo questi delle cose del Regno giovò mai sempre a' nunzi Pontifici (i quali fan soggiorno nella Casa de' Teatini a Varsavia) co' suoi lumi e buoni suggerimenti. Fu accetto a' primari Signori del Regno, e quasi quotidiano lor commensale, come del Principe *Sartorofebi*, ed altri. Fu confessore della Principessa Vedova del Principe *Cosantino* figlio di *Giovanni Sobieski* fu Re di Polonia. Recò a questa grandissimi ajuti nella morte dello Sposo, rimasta in un mare d'imbrogli, ond'ei seppe trarla con l'opera sua, colla sua destrezza, e con fatica ben

ben grande e ben lunga. Fu teologo d' *Augusto secondo*, e d' *Augusto terzo* ambi Re di Polonia. Eſſo avea ottenuto il Diploma di Conte al proprio genitore, e a tutta la ſua maſchile diſcendenza; ma nè quello, nè i figli inclinarono mai a far uſo di cotal titolo.

(1) **BELLAY** (*Guglielmodi*), Signore di Langey, di una famiglia illuſtriſſima, fu ſpedito da *Franceſco I.* nel Piemonte in qualità di Vice-Re, e ripreſe molte Piazze agl' Imperiali. Il Marcheſe del *Guaflo* confeſſava, ch' eſſo era il Capitano più eccellente che aveſſe coſociuto. Aveva il corpo tutto ammaccato da' lunghi travagli militari ſofferti. Nel 1542. partì dal Piemonte in lettica per andare a dare alcuni avvifi importanti al Re; ma ſi trovò coſì male al Borgo di San Saſorino fra Lione e Roane, che morì li 9. Gennajo 1543. Eſſo era il primo uomo del ſuo tempo per diſcoprire ciò che ſi paſſava nelle Corti foreſtiere. Non fu meno utile nelle ſue ambasciate in Italia, in Inghilterra, in Germania, che alla teſta delle armate. Egli ha ſcritto delle *Memorie*, 1757. 7. Vol. in 12. che ſono un' apologia continua di *Franceſco I.*, ed una *ſatira* dell' Imperator *Carlo V.* Il ſuo ſtile è naturale, e qualche volta grazioſo. Abbiamo ancora del *du Bellay* un' *epitome della Storia delle Gallie* ſtampata co' ſuoi Opuſcoli, 1756. in 4. Eſſo è uno de' primi, che rivoceſſero in dubbio il maraviglioſo della ſtoria di *Giovanna d' Arco*. Gli fu fatto queſt' Epitafio:

*Langei qui giace,
Che fu guerrier famoſo, e buon
ſcrittore,
Di Cicerone e di Pompeo mag-
giore.*

I ſuoi fratelli *Giovanni* e *Martino du Bellay* gli fecero fabbricare un bel maufoleo nella Chieſa cattedrale di S. Giuliano di Mans.

2. **BELLAY** (*Giovanni di*), fratello del precedente, fu ſucceſſivamente Veſcovo di molte Chieſe, dopo di quella di Parigi nel 1532. L' anno appreſſo *Enrico VIII.* Re d' Inghilterra facendo temere uno ſciſma per una femmina civetta, *du Bellay*, che gli fu ſpedito, otten-

ne da lui di non romperla ancora con Roma, purchè gli ſi daſſe il tempo di diſenderſi per procuratore. *Du Bellay* partì immantinente per dimandare una dilazione a Papa *Clemente VII.* Egli la ottenne ſenza difficoltà, e ſpedì un corriere al Re d' Inghilterra per aver la ſua procura. Ma queſto corriere non ritornando, *Clemente VII.* fulminò la ſcomunica contro *Enrico VIII.*, e l' interdette ſopra i ſuoi ſtati. Coloro che hanno accuſato il Papa di precipitazione, non ſono informati delle circoſtanze di queſt' affare (*Vedi CLEMENTE VII.*). *Du Bellay* continuò ad eſſere incaricato degli affari della Francia ſotto il Pontificato di *Paolo III.*, che lo fece Cardinale nel 1535. L' anno appreſſo eſſendo entrato nella Provenza *Carlo V.* con un' armata numeroſa, e *Franceſco I.* volendofi opporre ad un nimico tanto formidabile; abbandonò Parigi, dove era ritornato *Du Bellay*. Il Re lo nominò ſuo Luogotenente generale, perchè vegliaſſe ſopra la Piccardia, e la Sciampagna. Il Cardinale non meno intelligente negli affari della guerra, che ne' maneggi del gabinetto, intrapreſe di diſender Parigi, che era in qualche commoſione. Fortificò la Città con un riparo, e con de' baloardi, che ſi vedono ancora al dì d' oggi. Provvide colla medefima prontezza alla conſervazione delle altre Città. Tanti ſervigj gli meritirono de' nuovi benefizj, e l' amicizia, e la confidenza di *Franceſco I.*, e fu fatto Veſcovo di Limoges, indi di Bordeaux, e poi di Mans. Dopo la morte di queſto Principe il Cardinale di Lorena divenne il canale delle grazie alla Corte di *Enrico II.* *Du Bellay* troppo poco filoſofo, e troppo ſenſibile alla perdita del ſuo credito, non potè ſoſtenere il ſoggiorno di Parigi. Perſeguitato da' Guifi ſi ritirò a Roma, dove la dignità di Veſcovo d' Oſtia gli procurò ſotto *Paolo IV.* il titolo di Decano del ſacro Collegio, e dove le ſue ricchezze lo miſero in iſtato di fabbricare un bel palagio. Egli peraltro ebbe l' avvertenza di conſervare nella ſua famiglia il Veſcovato di Parigi, che ottenne per *Eustachio du Bellay*, ſuo cugino, di
ſià

già provveduto di molti benefizj, e Prefidente al Parlamento. Il Cardinale visse ancora nove anni dopo la sua dimissione, nè cessò mai di rendersi necessario al Re. Morì in Roma addì 15. febbrajo del 1560. di anni 68. colla riputazione di un cortigiano destro, di un abile negoziatore, e di un bellissimo spirito. Le lettere gli sono molto debitorie. Egli si unì a *Budeo* suo amico per impegnare *Francesco I.* a fondare il Collegio Reale. *Rabelais* era stato suo medico. Abbiamo di lui alcune *Avinghe*, una *Apologia per Francesco I.* delle *Elegie*, degli *Epigrammi*, delle *Odi* raccolte in 8. stampate da *Roberto Stefano* nel 1549.

3. BELLAY (*Martin* di), fratello di *Guglielmo*, e di *Giovanni*, fu, come i suoi fratelli, un grande Capitano, un buon negoziatore, ed un protettore delle lettere. *Francesco I.* lo impiegò. Ci restano di lui delle *Memorie Storiche* dal 1513. fino al 1543. che sono unite a quelle di *Guglielmo* suo fratello. Per quanto diletto, che i curiosi trovino nella lettura di queste memorie, si lagnano della lunghezza delle descrizioni, che l'autore fa delle battaglie, e degli assedj, dove si era trovato. Quest' uomo non meno saggio che virtuoso morì al Perche nel 1559. Era Principe d' *Yvetot* per causa del suo matrimonio con *Elisabetta Chenu* proprietaria di questo Principato.

4. BELLAY (*Giorchino* di), nacque verso il 1524. a Lire, Borgo distante otto leghe da Angers. Orfano assai giovinetto fu confidato alla tutela di suo fratello maggiore, il quale trasecurò di coltivare i suoi talenti. L'amore delle lettere, e quello delle armi animavano ugualmente il suo genio, ma fu ritenuto da una specie di schiavitù, che non gli permise di elevarsi. La morte di suo fratello ruppe le sue catene; ma lo gettò in altri imbarazzi; poichè non uscì di tutela, che per prender la cura di uno de' suoi nipoti. Le disgrazie di questa casa quasi rovinata, e le liti che bisognavano sostenere, gli diedero delle sollecitudini poco convenienti ad un seguace d' *Apollo*. Ne fu alterata la sua sanità, ed una malattia pericolosa ed acerba lo tenne

in letto per due anni. Le Muse vennero in suo soccorso; lesse i Poeti greci, latini, e francesi, e le scintille che partivano dalle loro opere, riscaldarono il suo estro poetico. Pertanto produsse molte composizioni, che gli diedero accesso alla Corte. *Francesco I.*, *Enrico II.*, *Margherita di Navarra* gustavano molto la dolcezza, la facilità, e l'abbondanza della sua musa. Fu chiamato di voce comune l' *Ovidio francese*. Il Cardinal *Giovanni du Bellay*, suo prossimo parente, essendosi ritirato in Roma nel 1547. dopo la morte di *Francesco I.*, il nostro Poeta lo seguì due anni appresso, ed ivi trovò le grazie della società, e delle lettere. Il Cardinale n'era diletto; e i passeggi che *du Bellay* faceva con lui erano partite di piacere. Il suo soggiorno in Italia non fu che di tre anni, perchè il suo illustre parente aveva bisogno di lui in Francia, dove lo incaricò de' suoi affari. Il suo zelo, la sua fedeltà, il suo attacco a' suoi interessi furono mal ricompensati, poichè de' nimici segreti lo misero in cattiva vista presso il suo protettore. Si avvelenarono le sue azioni più innocenti; fu dato un cattivo senso alle sue Poesie; e finalmente fu accusato di irreligione. Queste traversie rinnovarono le sue antiche malattie. *Eustachio du Bellay* Vescovo di Parigi sensibile alle sue disgrazie e al suo merito, gli procurò nel 1555. un Canonicato della sua Chiesa; ma non ne godette lungo tempo; poichè un attacco d' apoplezia lo levò dal mondo nella notte del primo Gennajo del 1560. in età d'anni 37. Gli furono fatti molti epitaffj, ne' quali fu chiamato *Pater elegantiarum*, *Pater omnium leporum*. Le sue *Poesie francesi* stampate a Parigi nel 1561. in 4. e 1597. in 12. gli acquistarono una grande riputazione, essendo ingegnose, e naturali. Sarebbe stata cosa da desiderare, che l'autore avesse avuto maggior riguardo alla decenza, e alle convenienze del suo stato, e che avesse imitato gli antichi, in ciò che hanno di buono e di sensato; e non nelle libertà che han prese. Le sue *Poesie latine* pubblicate a Parigi nel 1569. in 2. parti in

in 4. sono molto inferiori a' suoi versi francesi (*Vedi* 6. **BOUREON** ed **HEROET**). Egli celebra in esse la sua amante *Viola* sotto il nome di *Oliva*, che è l'anagramma di *Viola*.

BELLE (*Alessio Simone*), Pittore di Parigi, morto nel 1734. di 60. anni, era allievo di *Francesco di Troy*. Un' ne' suoi ritratti le verità della natura alle finezze dell' arte. La sua intelligenza gli suggeriva per l'ordinario di far concorrere i toni fordi e vigorosi de' panni, e degli accessori allo splendore del colorito: artificio che produceva nelle Pitture degli effetti singolari e piccanti. Il Ritratto del Re, quelli de' Signori della Corte, e di molti Sovrani, che *Belle* fu obbligato di dipingere, dimostrano la superiorità, che aveva acquistato in questa parte.

BELLE, *Vedi* **LABELLE**.

BELLEAU (*Remigio*), celebre Poeta Francese, nacque a Nogent-le-Rotrou nel 1528., ebbe buon incontro presso *Renato di Lorena*, Marchese d'Elboeuf, e Generale delle Galere di Francia. Questo Principe lo incaricò della condotta di *Carlo di Lorena* suo figlio, che fu prima Duca d'Elboeuf, e grande Scudiere di Francia. Morì in Parigi nel 1577. La buona riuscita ch' egli fece nelle *Pastorali*, lo fece chiamare da *Ronsardo*, il Pittore della natura. Esso fu uno de' sette Poeti della *Plejade Francese*. In tanto il suo Poema appunto della natura, e della diversità delle pietre preziose, passa per la sua opera migliore; ciò che ha fatto dire di lui, che si era fabbricato un sepolcro di pietre preziose. Ha fatto anche una Traduzione di *Anatreonte* in versi Francesi, ma che si allontana molto dall' originale. Le sue Opere poetiche furono raccolte a Roven nel 1604., 2. Vol. in 12., ed altre Opere.

BELLEBUONI (*Matteo*), di ser Gio. da Pistoja, fiorì nel XIV. secolo e volgarizzò l' *Istoria della Guerra di Troja di Guido delle Colonne* Giudice Messinese.

BELLEFOND, *Vedi* **GIGAULT**.

BELLEFOREST (*Francesco di*), nacque nel villaggio di Sarzan presso di Samatan in Guienna l'anno 1530. Studiò in principio la Legge

in Tolosa; ma avendolo infastidito la carriera laboriosa del Foro, l' abbandonò. Esso aveva una grande facilità a fare de' versi cattivi; e ne fece moltissimi per tutta la nobiltà di Tolosa, e de' contorni, la quale gli diede degl' incensi e de' pranzi. Dopo di aver passato sette od otto anni a Tolosa sempre rimanendo, e sempre mendicando con un Sonetto alla mano, andò a produrre i suoi talenti nella capitale. Frequentò le Scuole celebri, ricercò l'amicizia de' begli spiriti, s' infinuò nelle case de' Grandi; ma la sua fortuna fu sempre mediocre. Frattanto fu in qualche stima sotto i regni di *Carlo IX.*, e di *Enrico III.*, e questa stima gli procurò la carica di Storiografo di Francia; ma la perdette per la poca esattezza, che osservò nelle sue produzioni. Morì a Parigi nel 1583. di 53. anni in uno stato, che non era troppo diverso dall' indigenza. Egli si era esercitato in tutti i generi, sacro, profano, grave, serio. Storico senza discernimento e senza gusto guastò tutto ciò che gli cadde fra le mani; Poeta di gusto corrotto non ascese nè sul Parnaso, ma vi arrampicò. Sforzato dalla fame, e da' bisogni di sua famiglia a cercar del danaro, scrisse perchè non aveva lo spirito e il mezzo di fare altra cosa. Inondò il pubblico con una folla di libri nuovi, che non avevano niente di nuovo. Era così secondo, che si diceva che egli aveva delle macine per fare de' libri; ma non si diceva, che ne avesse per farne di buoni. Fra la moltitudine delle opere, molte delle quali sono in fol. noi faremo menzione solamente delle seguenti: 1. *Storia de' nove Re di Francia, che hanno avuto il nome di Carlo*, in fol. 2. *Le Storie tragiche*, 1616 e seg. in 7. Vol. in 16. 3. *Le Storie prodigiose*, a Lion 1598. 7. Vol. in 16. 4. *Gli Annali o la Storia generale di Francia*, Parigi 1600. 2. Vol. in fol. Vi sono in essi delle cose curiose, e singolari; ma lo stile è confuso, e bisogna aver molto coraggio per cercare una pagliuola d'oro in un mucchio di fabbia. *Belleforest* ha condotto la sua Storia fino al 1574.; e *Gabriel Chappuis* l'ha continuata fino al 1590.,

la qual continuazione si trova nella edizione da noi indicata (*Vedi BOSTUAU*).

1. BELLEGARDE (*Ruggero di S. Lary* Signore di), di una famiglia nobile ed antica, fu in principio destinato allo stato Ecclesiastico, e fu mandato a far i suoi studj in Avignone, dove uccise uno de' suoi condiscipoli. Il Maresciallo di *Termes*, suo zio materno, lo accolse, e lo impiegò, e lo fece suo erede. Egli si distinse in molte battaglie. *Enrico III.* lo fece Maresciallo di Francia nel 1574., gli diede il Marchesato di Saluzzo, e più di 30. mille lire di rendita in beni di Chiesa, o in pensioni, e lo innalzò agli onori che potevano lusingare un cortigiano. *Brantome* dice, che alla Corte veniva chiamato il *Torrente del favore*. Per consiglio di questo Maresciallo addetto al Duca di Savoia *Enrico III.* gli restituì Pignerolo, Savigliano, e la Perosa. *Bellegarde* avendo perduto il suo favore si ritirò in Piemonte al suo governo nel 1579. col progetto di rendervisi indipendente; ciò che eseguì in effetto, senza che il Re occupato allora in affari più essenziali, immerso nella mollezza, e ne' piaceri, tentasse di impedirlo. Era secretamente sostenuto dal Re di Spagna, e dal Duca di Savoia, che gli somministravano del danaro. Non godette però lungo tempo della sua nuova sovranità essendo morto alla fine di quell'anno stesso, non senza sospetto che *Catterina de' Medici* lo avesse fatto avvelenare. *Bellegarde* aveva sposato la vedova del maresciallo di *Termes* suo zio. Egli la aveva adorata mentre viveva il suo primo marito, e la trattò male subito che fu divenuta sua moglie.

Non bisogna confonderlo con *Ruggero di Bellegarde*, uno de' suoi discendenti, Duca e Pari, e grandescudiere di Francia, che fu colmato di beni, e di onori da' Re *Enrico III.*, *Enrico IV.*, e *Luigi XIII.* Morì nel 1646. di 84. anni senza lasciar posterità. Nel 1639. egli aveva rinunziato la carica di grande scudiere in favore di *Cinq Mars*. Il posto di primo gentiluomo di *Gaston d'Orleans* gli fece provare de' dispiaceri, e delle disgrazie,

perchè fu obbligato di entrare qualche volta nelle viste di questo Principe, nimico dichiarato del Cardinal di *Richelieu*, e di far comparire di dividere i suoi falli.

2. BELLEGARDE (*Gio. Bassista Morvan* di), nacque nel 1648. a Pihyriac nella Diocesi di Nantes, si fece Gesuita, e lo fu pel corso di 16. o 17. anni. Si pretende che il suo attacco pel Cartesianoismo in un tempo, dove non era ancora alla moda, lo obbligasse ad uscire dalla società. Dopo non cessò di produrre Volumi sopra Volumi; ed impiegava il prodotto delle sue opere al suo mantenimento, e a far elemosine. Morì nella Comunità de' Preti di S. Francesco di Sales nel 1734. Abbiamo di lui molte *Traduzioni* di molte Opere de' *Santi Padri*, di S. *Giovanni Grisostomo*, di S. *Basilio*, di S. *Gregorio Nazianzeno*, di S. *Ambrosio* ec., delle Opere di *Tommaso da Kempis*, dell' *Apparatus Biblicus* in 8. ec., che non sono generalmente molto fedeli. Le sue versioni degli autori profani delle *Eroidi* di *Ovidio* e d'altre sono poco stimate. Abbiamo ancora di lui la versione dell'opera del virtuoso *las Casas* sopra la *distruzione dell'Indie* 1697., e diverse Opere di morale. 1. *Riflessioni sopra ciò che può piacere e dispiacere nel mondo.* 2. *Riflessioni sopra il ridicolo.* 3. *Modelli di Conversazioni*, ed altre Opere morali, che formano 14. piccioli Vol., se non che mostrano la precipitazione, colla quale l'autore le componeva; frattanto l'Abate di *Bellegarde* aveva della facilità nello stile, e qualche volta dell'eleganza, ma le sue riflessioni non sono moralità triviali senza profondità, nè finezza, nè buon gusto.

BELLELLI (*Fulgenzio*), celebre Teologo Agostiniano, nato nella Diocesi di Conza nel Regno di Napoli. Passò di grado in grado ad esser supremo Generale del suo ordine. Morì in Roma nel 1742. Ha pubblicato delle Opere Teologiche, le quali furono acutamente impugnate, ma insieme validamente difese dal P. *Gianlorenzo Berti* gran Teologo del medesimo ordine.

BELLE-ISLE, *Vedi* FOUQUET.

BELLENGER (*Francesco*),
Dottore della Sorbona, nacque nella
diocesi di Lisieux, e morì a Parigi
nel 1749. di 61. anno. Possedeva
molte lingue morte e vive. Abbiamo
di lui: 1. una Traduzione esatta di
Dionisio Alicarnasseo, 1723. 2. Vol. in 4.
2. Una Traduzione della Continuazione
delle Vite di *Plutarco* fatta da *Rowe*. 3. Saggio di
critica delle opere di *Rollin*, de' Traduttori
di *Erodoto*, e del *Dizionario de la Martiniere*
in 8. con una continuazione. Quest' opera
quantunque scritta con stile pesante
è stimata. Dalla prima parte risulta,
che *Rollin* non intendeva che assai
debolmente il greco, e che si appropriava
spesso gli autori francesi senza citarli.
Le due altre parti sopra i Traduttori di
Erodoto, e sopra la *Martiniere* non sono nè
meno giuste, nè meno erudite. Egli
ha lasciato manoscritta una Versione
francese di *Erodoto* con delle note
piene di erudizione.

BELLEO (*Carlo*), Raguseo, e dell'
Ordine de' Minor Conventuali, fu
Filosofo, Teologo, e Scrittore famoso,
e anche buon Poeta, che si morì nel
1580., e pubblicò con le stampe: *De
secundarum intentionum natura: Tractatus
de multiplici sensu S. Scripturae. Carmina
varia: Dialogo per la Gerusalemme di
Torquato Tasso. Teodoro* suo fratello,
uomo molto dotto in Medicina, insegnò
nello Studio di Padova, ove morì nel
1600., e stampò: *In Hippocratis Coi
Aphorismos Commentarius.*

BELLERO (*Giovanni*), celebre
Sampatore d'Anversa nel secolo XVI.

BELLEROFONTE, figlio di *Glauco*
Re d'Epiro, dopo di aver ucciso per
inavvertenza suo fratello, si ritirò in
casa di *Pretore* Re di Argo. *Stenobea*
moglie di questo Principe s'innamorò
di *Bellerofonte*, il quale non avendo
corrisposto alla sua passione, essa
sdegnata lo accusò presso al marito,
come s'egli avesse tentato al suo onore.
Pretore non volendo violare il jus
delle genti, lo mandò a *Jobate* Re
di Licia, e padre di *Stenobea*, con
lettere che gl'ingungevano di farlo
morire. *Jobate* esposè *Bellerofonte*
ai più grandi pericoli; ma e-

gli li superò colla sua prudenza, e
col suo coraggio. Disfece i Solimi,
le Amazzoni, ed i Liciani: poi
montato sul Pegaso, tolse la vita
alla *Chimera*, cioè ad un Corsaro
che aveva il suo nascondiglio nelle
montagne di quel nome. *Jobate*
allora riconoscendo la protezione
degli Dei sopra *Bellerofonte*, gli
diede *Filonoe* sua figlia in matrimo-
nio, e lo dichiarò successore del
suo regno.

BELLET (*Carlo*), membro dell'
Accademia di Montalbano, e benefi-
ziato della Cattedrale di questa
Città, era nato nel Querci, e morì
a Parigi nel 1771. Molti premj
riportati a Marfiglia, a Bordeaux,
a Pau, a Roven, le sue cognizio-
ni letterarie, ed ecclesiastiche, e
la purità de' suoi costumi lo fecero
rispettare a Montalbano. Abbiamo
di lui: 1. *L'adorazione cristiana nella
divozione del Rosario*, 1754. in 12.
2. *Alcune opere di Eloquenza*. 3. *I
diritti della Religione sopra il cuore
dell' uomo*, 1764. 2. Vol. in 12.

1. **BELLI** (*Valerio*), Vicentino,
uomo di molta Letteratura, visse
nel XVI. secolo, e scrisse alcune
Operette, e tra l'altre un' *Orazione*
in lode di *Andrea Palladio*.

2. **BELLI** (*Onorio*), Vicentino,
Medico di professione, e chiaro
Botanico viveva dopo la metà del
secolo XVI. Nel 1583. si trasferì in
Candia in figura di Medico del
Duca di quell' Isola, cioè del
Provveditor generale. Nel tempo
che vi dimorò, descrisse le cose
più singolari di essa in un' *Opera*,
che ancora è inedita, ed è molto
lodata dal *Maffei*, e da altri.
Della sua perizia nella Botanica
fanno fede alcune lettere scritte
a *Carlo Clusio*, ed altre MSS. nell'
Ambrosiana.

BELLIERE (*Vedi* 2. **CHATEL**).

BELLIEVRE, (*Pomponio* di),
era figlio di *Claudio di Bellievre*,
primo Presidente del Parlamento di
Grenoble, di una famiglia originaria
di Lione, seconda di uomini illustri.
Nacque in Lione nel 1529., e il
suo primo nome era *Bec-de-lievre*,
e fece li suoi studj in Tolosa,
ed in Padova. Si rese versato
nelle Belle Lettere, e nella Giuris-
prudenza, e divenne Consigliere

te del Senato di Chambery, poi Soprintendente delle Finanze, e Presidente del Parlamento di Parigi nel 1579. Pressò de' gran servigi allo stato nelle sue Ambasciate ne' Grigioni, in Germania, in Inghilterra, in Polonia, in Italia, e ne' varj impieghi, de' quali fu incaricato sotto i Re Carlo IX., Arrigo III., ed Arrigo IV. sopra tutto nella pace di Vervins. Arrigo IV. si distinse soprattutto per ricompensarlo del suo zelo, lo fece Cancelliere di Francia nel 1599. ed ebbe in lui una confidenza particolare. Il Cancelliere di *Bellieuvre* assistette alla conferenza di *Fontainebleau* fra *du Perron*, e *Dupleffis Mornais*, e fece per comando del Re la Relazione di quanto era avvenuto in questa conferenza. Ma siccome è sempre vacillante la fortuna nelle Corti, così *Enrico* gli tolse i sigilli verso la fine del 1604. *Bellieuvre* restò Cancelliere, e capo del Consiglio: debole consolazione per un uomo, il quale quantunque avanzato in età aveva però ancora tutto il suo spirito, e più vigore che non bisognava per adempire a' suoi doveri. Benchè fosse saggio e prudente, non potè far di meno di non dire a *Bassompierre*: „ lo ho servito i Re quanto ho potuto farlo; e quando essi hanno creduto, ch'io non ne fossi più capace, mi hanno mandato a riposarmi. Darò ordine alla mia salute: cosa alla quale i loro affari mi avevano impedito di pensare. *Un Cancelliere senza sigilli è come uno Speciale senza zuccherò* “. Quel che maggiormente gli rincrebbe si fu, che gli furono tolti per darli a *Brullart de Sillery* suo rivale in talenti, e in riputazione. Questi due Magistrati erano rispettabili per le loro ambasciate. Tutto sembrava uguale e nell'uno e nell'altro, studio, eloquenza, abilità; ma pervenivano al loro scopo d'una maniera differente. *Bellieuvre* era più illuminato, e *Sillery* più fino. Uno aveva una fermezza d'anima, che non piegava mai, e l'altro un'onestà, cui niente poteva resistere. *Bellieuvre* era fiero ed austero, ed era il flagello de' cattivi; e *Sillery* la consolazione, ed il rifugio degl' infelici.

lici. Il primo aveva troppo fuoco, e qualche volta per presunzione precipitava gli affari; l'altro meno vivace operava senza fretta; dicevasi di lui, che aveva il volto tranquillo, e lo spirito sempre inquieto. *Bellieuvre* morì li 9. Settembre 1607. di 78. anni. Antava, e proteggeva le Scienze. Il P. *Lallenant* ha pubblicato il suo elogio funebre, in 4. Ebbe di *Maria Prunier* figlia di *Giovanni Prunier*, Signore di Grignon, 14. figliuoli, 3. maschi, ed undici femmine. *Niccolò di Bellieuvre*, il primogenito, fu Consigliere, indi Procuratore Generale, poscia Presidente Insulato del Parlamento di Parigi, e morì in detta Città gli 8. Luglio 1650. Decano de' Consiglieri di Stato. Esso era un buon uomo, ma amava un poco troppo il vino. *Alberto di Bellieuvre*, secondogenito del Cancelliere, era versato nelle Belle Lettere, e specialmente nel Greco. Fu Arcivescovo di Lione, ed avendo dipoi ceduto l'Arcivescovato a suo fratello, ritirossi nella sua Abazia di Jouy, ove morì nel 1621. Finalmente *Claudio di Bellieuvre*, ultimo figlio del Cancelliere, fu Arcivescovo di Lione per rinunzia del fratello; era un dotto Prelato, che amava i Letterati, e che sapeva le Lingue, particolarmente l'Ebraica. Presiedette all'Assemblea del Clero di Francia, e morì li 29. Aprile 1612. *Pomponio di Bellieuvre* figlio di *Niccolò*, e nipote di figlio del Cancelliere, divenne Consigliere del Parlamento, poi Maestro delle Suppliche, e Consigliere di Stato. Dimostrò molta prudenza, e capacità nelle sue Ambasciate d'Italia, e d'Inghilterra, e fu innalzato da *Luigi XIV.* alla dignità di primo Presidente del Parlamento di Parigi. Morì compianto da tutti li 13. Marzo 1657. senza successione. A lui si deve lo ristabilimento dell' Ospital Generale di Parigi. Prima di lui la maggior parte de' poveri vivevano, e morivano senza soccorsi spirituali e temporali. Fece loro fabbricare un asilo, in cui si seppellirono i loro corpi, e si travagliò alla salute della loro anima. *Bellieuvre* esercitò la sua carica di primo Presidente con molta applicazione, e molta integrità. Gli fu solamente rimpro-

proverato il suo gusto per le femmine, che furono per lui un grande oggetto di spesa. Viveva con magnificenza, e lo poteva fare. Sua moglie figliuola di *Bullion* sopraintendente delle Finanze gli aveva portato 800000. lire. *Bellievre* era stato Ambasciatore in Inghilterra, e in Olanda, e sopra questi diversi teatri fece comparire molta prudenza, molta politica, e molta dignità (*Vedi* CARLO I. Re d' Inghilterra).

BELLINCIONI (*Bernardo*); Poeta volgare Fiorentino. fiorì verso il finire del secolo XV. *Lodovico Sforza*, detto il Moro, Duca di Milano, lo chiamò alla sua Corte, l'onore della sua confidenza, e nel 1489. gli diede la corona Poetica. Lasciò un buon numero di *Rime*, che furono stampate in Milano nel 1493. e fanno testo di lingua, e più dell'altre sono stimate le *Bürtesche*.

1. **BELLINI** (*Gentile*), Pittore di Venezia, apprese la sua arte sotto *Giacomo Bellini* suo padre. Fu richiesto da *Maometto II.* alla Repubblica. *Bellin* fece molte pitture per quest' Imperatore, e sopra tutto si ha parlato di quella della *Decollazione* di *S. Giambattista*. A questo proposito fu raccontato un aneddoto, che si trova in quasi tutte le storie de' Pittori, ma che un autore celebre ha messo, non so con qual fondamento, nel numero delle favole improbabili; perchè certamente il fatto non s'allontana dal carattere di *Maometto*. Si dice, che questo Sultano trovò la sua opera molto bella; e solamente gli parve, che i muscoli e la pelle del collo separati dalla testa non fossero secondo l'effetto della natura. Sul fatto egli chiamò uno schiavo, al quale fece tagliare la testa per dare una lezione al Pittore. Altri dicono che *Bellino* impedisse questa barbarie; e che dicesse al Sultano: *Signore, dispensatemi di imitar la natura oltraggiando l'umanità*. Coloro che negano questo fatto dimandano: *perchè gli storici moltiplicano gli orrori?* Non si potrebbe rispondere loro: *perchè li moltiplicano i tiranni?* Si aggiunge che *Bellini* dimandò il suo congedo da timore, che la sua testa non servisse di lezione un giorno a qualche miglior

Pittore di lui. *Maometto*, che la crudeltà non impediya di amare le arti gli regalò una corona d'oro di 3000. ducati, e lo rimandò con lettere di raccomandazione per la sua Repubblica, la quale gli diede una pensione, e lo fece Cavalier di S. Marco. Morì a Venezia nel 1501. di 80. anni.

2. **BELLINI** (*Giovanni*), fratello del precedente, aveva un pennello più dolce, e più corretto di *Gentile*. Lavorarono di concerto in quelle Pitture magnifiche, che sono nella Sala del Consiglio a Venezia. *Giovanni* fu uno de' primi, che dipingesse ad olio. Pubblicò questo segreto dopo di averlo rubato ad *Antonio* di Messina, che lo teneva dal celebre *Van-Eick*, in casa del quale egli si era introdotto travestito da gentiluomo Veneziano (*Vedi* 12. ANTONIO DA MESSINA). Morì nel 1512. di 90. anni.

3. **BELLINI** (*Niccolò*), Ingegnere geografo della marina, membro della società reale di Londra, nacque a Parigi nel 1703. e morì nel 1772. di 67. anni. Nessuno più di lui ha meglio adempito alle funzioni del suo stato. Egli ha dato alla luce sotto il nome d'*Idrografia francese* una serie di carte marine in numero di 80.: *Saggi geografici sopra l'Isola Britanniche* in 4. *Sopra la Guiana* in 4. *Il piccolo Atlante marittimo*, 4. Vol. in 4. E' egli un autore laboriosissimo.

4. **BELLINI** (*Lucrezio*), celebre Medico nativo di Firenze, ove morì gli 8. Gennajo 1703. di 68. anni, egli è Autore di moltissime *Opere*. Fu discepolo d'*Uliva* e *Barvelli*; due de' più dotti uomini del suo tempo; dal primo apprese la Fisica, dal secondo la Botanica. Si approfittò sì fattamente delle lezioni di questi gran Maestri, ch'egli ancora appena di 20. anni fu giudicato capace d'esserlo, e gli fu data una Cattedra di filosofia in Pisa. Poco dopo avendo acquistate grandissime cognizioni nella Notomia, il Gran Duca *Ferdinando II.*, la cui beneficenza l'ajutò negli studj di scolare, gli ne diede la Cattedra, che di straordinaria, ch'ella era, la fece per lui ordinaria, pigliandosi questo Principe il piacere d'assistere alle sue lezioni. Continuò

nuò in questo posto per 30. anni, quindi fu chiamato a Firenze in età di 50. anni ad esercitar la Medicina, il che fece con molto credito, e giunse ad esser il primo Medico del Gran Duca Cosimo III. Lancisi, che molto lo stimava, lo fece nominar primo Consultore delle Consultazioni per la sanità di *Clemente XI.* Le sue Opere sono: 1. *Exercitatio Anatomica de structura & usu rerum*: 2. *Gustus Organum novissimum deprehensum*; 3. *Quædam Anatomica ad Severiff.* Ferd. II. 4. *Propositio Mechanica*: 5. *De Urinis, & pulsibus*: 6. *De missione sanguinis, & de febribus*: 7. *De morbis capitis, & pectoris*: 8. *Opuscula abiquos de Urinis, de motu cordis, de motu bilis, de missione sanguinis &c.*: 9. *Consideratio nova de natura, & modo respirationis*: 10. *Gratiarum actio ad Severiff. Hetruriam Principem.* Ebbe la gloria, ed il piacere, che le sue Opere fossero lette e spiegate pubblicamente in sua vita nell' Università di Scozia dal Sig. *Pitcairn.* Era anche un sublime, e spiritoso Poeta, come il mostra la sua *Buccheride*, Firenze 1729. Le sue Opere furono stampate in Venezia in due Vol. in 4. nel 1732. Quest' autore aveva qualche cosa di singolare nel suo stile, e nella maniera di trattar le materie. Si attaccava troppo a far valere ciò che trovava di sorprendente nelle opere della natura. Egli introdusse una teoria sopra le febbri, che fu generalmente accolta sul principio di questo secolo, ma che fu poi abbandonata da molti. Fece alcune scoperte in anatomia, e credette di averne fatto alcune altre, che non erano nuove.

BELLIS (*Agostino de*), Napolitano, vestì l'abito di Chierico Regolare nel 1609. Lesse la Filosofia, e la Teologia in Spagna, ove governò più d'una Congregazione, e vi fu Vicario Generale. Lesse pure le dette facoltà in Italia, ove fu da varj Pontefici incaricato di riguardevoli affari, e dove fu più volte Procurator Generale del suo Ordine. Venne anche eletto Consultore della Congregazione dell'Indice, e da *Alessandro VII.* creato nel 1657. Vescovo di Sora, ove morì

nel 1659. di anni 66. Pubblicò colle stampe molte Opere; e tra le altre: *De absoluta Monarchia Divi Petri*, Romæ 1647. *Allegationes in jure in causa excommunicationis Placidi Mirri*, 1634., e lasciò MS. *Tractatus de immunitate Ecclesiastica; & Tractatus de Sacramentis Ecclesie &c.*

BELLO (*Paolo*), nativo di Messina, Gesuita molto dotta, morì nel 1658., e lasciò pubblicate colle stampe molte Opere pie. *Niccolò Bello* di Mazzara, ma diverso da colui, che nel 1615. pubblicò con le stampe di Francfort un libro di *Differtazioni Politiche*, fu dell'Ordine dei Chierici Regolari e buon Oratore; onde lasciò due Vol. di *Panigirici Sacri.* *Francesco Bello* anche Siciliano del terzo Ordine di S. Francesco fiorì circa al 1600., e si trovano di lui molte Opere.

BELLOCQ (*Pietro*), nacque a Parigi, e fu cameriere di *Luigi XIV.* cui piaceva pel suo spirito, per le sue facezie, per la sua fisionomia: era amico di *Moliere*, e di *Racine.* Scrisse contro la *Satira delle femmine di Despreaux*; ma si riconciliò dopo con lui. Le sue *Satire de' Zerbinotti*, e *de' novellisti* furono bene accolte, siccome ancora il suo *Poema sopra l' Ospitale degli invalidi.* Morì nel 1704. di 59. anni.

1. **BELLOI** (*Pietro*), Avvocato generale nel Parlamento di Tolosa, nacque a Montalbano di una famiglia cattolica. Il suo attacco al partito realista nel tempo della Lega lo fece accusare di essere un eretico, ed un sedizioso. *Enrico III.* di cui egli sosteneva la causa nella sua *Apologia cattolica contro i libelli publicati da' collegati* lo fece mettere in prigione nel 1587. *Enrico IV.* più giusto lo cavò dal presidiale, dove egli non era che Consigliere per dargli la carica di Avvocato generale del Parlamento. Lasciò molte Opere poco conosciute al presente.

2. **BELLOI** (*Pietro-Lorenzo Buyrette di*), dell'Accademia francese, nacque a San-Flour in Alvernia nel 1717. Fu allevato a Parigi presso uno de' suoi zii, celebre Avvocato del Parlamento. Dopo di aver fatto i suoi studi con distinzione nel Collegio Mazzarino entrò

to nella carriera del Foro stimolato da suo zio, ma contro la sua volontà. Strafcinato da una violenta passione per le Lettere, e disperando di poter piegare il suo benefattore, uomo severo ed assoluto, s' allontanò dalla patria, e andò ad esercitare in Russia la professione di Comediante per dispensarsi di esercitare in Parigi quella di Avvocato. Ritornato in questa Capitale nel 1758. fece rappresentar la sua *Tragedia di Tito*, fatta ad imitazione della *Clemenza di Tito del Metastasio*. Questa composizione non è che un abbozzo assai leggiero de' tratti maschi e forti di *Cornelio*, di cui l'autore procurava d'imitar lo stile. *Du Bellois* diede poi dopo *Zelmira*, in cui accumulò le situazioni più violente, e i colpi di teatro i più strepitosi. Essa ebbe dell' incontro, quantunque non sia che un Romanzo assurdo, e mal scritto, che deve riconoscere gli applausi degli spettatori dalla illusione della scena. L'*Affedio di Cales*, Tragedia che fece rappresentar nel 1765. è un' epoca brillante della sua vita. Quest' opera, che offre uno degli avvenimenti più strepitosi della Storia di Francia, produsse una sensazione vivissima sopra i buoni Cittadini, e meritò delle ricompense all' autore. Il Re gli fece dare una medaglia d'oro del peso di 25. luigi, ed una gratificazione considerabile. I magistrati di Cales gli mandarono lettere di cittadinanza in una scattole d'oro, e il suo ritratto fu posto nel palagio della Città fra quelli de' loro benefattori. Erano giusti questi attestati di gratitudine ad un Poeta, che dava a' suoi confratelli l'esempio di cavare i loro soggetti dalla storia della nazione, e li avrebbe ancora meritati meglio, se avesse avuto più attenzione alla sua verificazione, che è troppo spesso scorretta e dura, e se avesse più sovente fatto parlare il sentimento. Lo stile, quella parte tanto essenziale, mancava assolutamente a *Du Bellois*, ma questo difetto non deve impedire di rendere giustizia a' grandi tratti, a' sentimenti nobili e generosi, alle situazioni patetiche, che fecero la fortuna dell'*Affedio di Cales*. *Voltaire*, che scrisse let-

Tomo III.

tere affettuosissime all'autore, non avrebbe dovuto ritrattare i suoi elogj dopo la sua morte; e se troppo presto fu esaltata questa Tragedia, fu in appresso troppo abbassata. *Gastone e Bajardo*, il piano del quale offre molti difetti contro la verisimiglianza, non eccitò una sensazione tanto viva, quanto il primo Console di Cales. Frattanto si ammirò il carattere franco e leale, e le virtù sublimi del *Cavalier senza paura e senza rimprovero*. *Pietro il Crudelè*, e *Gabriele di Vergy*, la prima morta fin dalla sua nascita, e la seconda applaudita fuori di proposito, perchè è una rappresentazione mostruosa, sono ancora inferiori a *Bajardo*. L'autore conosceva assai bene quali fossero le situazioni proprie a produrre un grande effetto; ma non aveva l'arte di prepararle, e di condurle in una maniera naturale. Sostituì i colpi di teatro straordinari al patetico semplice e vero, e i piccoli espedienti all'eloquenza del cuore; e con questo mezzo contribuì a degradare, e ad avvilire la scena francese. La caduta di *Pietro il Crudelè* fu fatale alla sua sensibilità estrema, e precipitò la fine de' suoi giorni. Fu perciò attaccato da una malattia di langoure, che durò per molti mesi, e che lo gettò in un' estrema miseria. Un Monarca benefattore (*Luigi XVI.*) alla cui presenza si recitava per la prima volta l'*Affedio di Cales* intendendo la triste situazione dell'autore di questa composizione, gli mandò 50. luigi. I Commedianti con una generosità lodevole diedero una rappresentazione della stessa Tragedia in profitto del Poeta moribondo. Spirò poco tempo appresso nel principio del Marzo 1775., giustamente compianto da' suoi amici, che trovavano in lui la bontà del carattere, e il calore dell'amicizia. *M. Gaillard* dell'Accademia Francese ha pubblicato le sue Opere nel 1779. in 6. Vol. in 8. In esse si trovano le sue *Composizioni teatrali*, tre delle quali sono seguite da *Memorie storiche* piene di erudizione, con delle osservazioni interessanti dell'editore; molte poetiche *Composizioni* in versi duri e languidi, fatti per la maggior parte

te in Russia, e che si potevano tralasciare; e la *Vita* dell'autore scritta da M. *Gaillard*.

BELLONE (*Antonio*), fiorì sul principio del secolo XVI. Da Bressanone, Città della Germania, ove nacque, si trasferì ad Udine, e quivi esercitò l'ufficio di Notajo, e di Cancelliere, nel quale impiego servì il Cardinal *Domenico Grimani* Patriarca d'Aquileja. Scrisse in latino le *Vite de' Patriarchi d'Aquileja*, e de *Feudis Patrie* (cioè del Friuli) *olim per Patriarcham concessis* &c. Lasciò ancora una Raccolta d'antiche Iscrizioni.

1. BELLONI (*Gio.*), Canonico di Padova, e Lettor di Morale in quell'Università, fiorì nel XVI. e XVII. secolo. Scrisse un *Discorso* intorno all'antro delle Ninfe *Najadi d'Omero*, Impresa degli Accademici Ricovrati di Padova.

2. BELLONI (*Paolo*), Giureconsulto famoso di Valenza lungo la riva del fiume Po. Lesse in Pavia, indi fu fatto Senatore in Milano, e si morì nel 1625. Oltre alcune *Orazioni* lasciò: *De testamentis ordinandis: De potestate eorum, quae incontinenti fiunt, vel ex intervallo* &c.

3. BELLONI (*Girolamo*), Bolognese, Banchiere in Roma, cognito al mondo non solo per le rare sue qualità, che pel credito generale, che si acquistò nell'esercizio del commercio. Dietro alle riflessioni da lui fatte nella lunga pratica del suo impiego, alla quale unì quella teorica, che serviva a confermare il suo sistema, diede egli al pubblico un saggio del suo sapere nella breve, ma ben condotta e giudiziosa *Dissertazione del Commercio*, per cui conseguì dal Pontefice *Benedetto XIV.* il titolo di Marchese. Incontrò essa sul principio qualche opposizione, ma fu anche con valore difesa. Le traduzioni in varie lingue, cioè francese, tedesca, e inglese, le parecchie ristampe fattene, le lodì riportate da Soggetti illustri, e da tutti i Giornalisti, fanno chiaramente conoscere il merito della medesima. La prima edizione di essa seguì in Roma 1750. col testo volgare, e colla traduzione latina del Sig. *Nicola Rubbi*, e con dedicatoria al Pontefice *Benedetto*

XIV. Uscì poscia accresciuta di note dall' Abate *Zanbetti* in Livorno 1751., e nuovamente con altre note critiche, e ridotta a più facile intelligenza con un discorso preliminare in Bologna 1752., ristampata finalmente all'Aja nel 1756., e poi coll'aggiunta d'una *Lettera* dello stesso Autore sopra la natura della moneta immaginaria, molto lodata dall'eruditissimo Monsig. *Michelangelo Giacomelli*, in Roma 1757., e in Venezia lo stesso anno dal *Remondini*. Cessò egli di vivere in quella Dominante nel 1760. compianto universalmente per la sua gran capacità, e per l'onorato suo carattere: qualità diffuse felicemente nel nobile Marchese *Francesco* suo figlio. Di lui parlasi con molta lode ne' *Giornali de' Letterati di Firenze* e di Roma all'anno 1752. e 1753. nelle *Novelle Letter.* di Venezia 1751., nella *Storia letter. d'Italia*, Vol. III. pag. 172., e Vol. VII. pag. 282., e dal *Ch. Mazzucchelli Scrittori d'Italia*, Vol. II. P. II. pag. 699.

BELLORI (*Gio. Pietro*), nacque a Roma, e morì nel 1696. di 80. anni. Si applicò alle antichità, e alla pittura. Le sue Opere principali sono: 1. *Spiegazione de' medaglioni i più vari del gabinetto del Cardinal Carpegna*, al quale Bellori era attaccato, Roma 1697. in 4. in Italiano. 2. *Le Vite de' Pittori, Architetti, e Scultori moderni*, Roma 1672. in 4. in Italiano. Quest'opera, che l'autore non terminò, è stimata, quantunque non sia sempre esatto, ed è divenuta rara. 3. *Descrizione delle Pitture fatte da Raffaele nel Vaticano*, Roma 1695. in fol. in Italiano, libro curioso e ricercato da' Pittori. 4. *Le Antiche lucerne sepolcrali* con figure in Italiano, 1694. in fol. 5. *Gli Antichi Sepolcri*, 1699. in fol., o Leida 1728. in fol. *Ducker* ha tradotto queste due opere in latino, Leida 1702. in fol. 6. *Veteres arcus Augustorum*, Leida 1690. in fol. 7. *Admiranda Romae antiquae vestigia*, Roma 1693. in fol. 8. Seconda edizione della *Historia Augusta dell' Angeloni*, Roma 1685. in fol. 9. *Fragmenta vestigii veteris Romae*, 1673. in fol. 10. *La Colonna Antoniniana* in fol.

VI. Pitture del sepolcro de' Nasoni, 1680. in fol. tradotte in latino, Roma 1738. in fol. 12. *Imagines veterum Philosophorum*, Romæ 1685. in fol. Scrisse eziandio la *Vita di Pier della Valle*, che si legge ne' *Viaggi* del medesimo. Tutte queste Opere sono ricercate dagli antiquarj. La Regina *Cristina* gli avea confidato la custodia della sua Biblioteca, e del suo Gabinetto.

BELLOROSIO (Tommaso), Palermitano, visse lungamente in Roma, ove per la sua dottrina si acquistò molta stima. Ritornato in Palermo fu quivi Protonotario Apostolico, Canonico della Cattedrale nel 1516, e poi per la morte dell'Arcivescovo di Monreale, eletto Vicario Generale di questo Arcivescovado nel 1532. Visse per lo meno sino al 1535. Di lui non sappiamo, che un'operetta col titolo: *De septem Spiritibus in conspectu Throni Dei astantibus*, che dedicò a *Carlo V.*, e che fu stampata in Palermo nel 1535. in 4. Ebbe il merito dell'edizione dell'*Opera* intitolata: *Vita Sancti Angelis Martiris Carmelitani*, cui aggiunse il *Belloroso* una *Epistola*. *De miraculis, fonteque vivo, & fluxu olei medicinalis in loco sepulturae D. Angelis Martyris.*

BELLUTI (Buonaventura), dell'Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco, Scotista famoso, nacque intorno al 1599. Dopo aver letto in più luoghi d'Italia, ed anche di Cracovia la Filosofia, e la Teologia, e dopo avere sostenute in sua religione varie onorevoli cariche, morì in Catania sua patria nel 1676. Egli lasciò dato fuora alla luce delle stampe: *Logica Parva: Disputationes in Organum Aristotelis* in 8. *Disputationes in octo libros Physicorum. Disputationes in libros de generatione, & corruptione. Disputationes in libros de Cælo, & Mundo, & Meteor.* *Disputationes in libros de Anima*; le quali tutte furono impresse in Venezia da *Niccolò Pezzana*, nel 1688. *Philosophia ad mentem Scoti cursus inezerrimus*. Di più si ritrova di lui: *De Incarnatione Verbi Dei; Moralium Opusculorum, miscellaneo apparatu, atque Resolutionum liber posthumus.*

BELMONTI (Pietro), Ariminese, nacque postumo nel 1537., e morì nel 1592. Scrisse alcune *Opere*, e tra l'altre l'*Istituzione della sposa per Laudomia* sua figliuola in occasione di nozze. Si diletto anche di Poesia volgare, e alcune sue *Rime* sono sparfe in varie Raccolte. Non si deve confondere con un altro **Pietro BELMONTE** della Compagnia di Gesù, pur Riminese, morto Missionario Apostolico nella China nel 1700., di cui si possono leggere varie notizie nelle *Pie Memorie d'alcuni Religiosi della Compagnia di Gesù* del *P. Patrignani*; nè col Marchese **Pietro BELMONTI**, che fu uno de' Cavalieri di guardia soprannumerarj del Pontefice *Benedetto XIV.*

BELO, che si crede essere lo stesso *Nembrot* della Scrittura, fu, dicono, il primo Re d'Assiria, e cominciò a regnare in Babilonia il 1322. avanti G. C. Egli è il primo, giusta *S. Cirillo*, che si arrogasse il nome di Dio, facendosi fabbricare de' tempi, alzar degli altari, offrir de' sacrificj. Si pretende però ch'egli introduceffe l'Idolatria (*Vedi BAAL*). Ma dell'idolatria evvi anche un monumento più antico di *Belo*. Nota il *Comberland* alla *Storia di Sanconiatone*, che il primo esempio d'Idolatria fu un Sacrificio fatto da un certo *Ufao* al vento, e al fuoco, rendendo omaggio a due pietre ad essi consacrate, spargendo per la prima volta il sangue d'alcune bestie feroci da lui prese, e mangiandone la carne. Era costui della discendenza di *Caino*; onde si ricava, che prima del Diluvio, al qual tempo riviene l'età d'*Ufao*, i figli di *Caino* spignessero la ferocia sino a mangiar la carne cruda, e sanguinosa, il che fu da *Dio* vietato espressamente a *Noè* tanto pe' sacrificj, quanto pel cibo ordinario, perchè non imitasse cost'barbare costumanze. *Nino* figliuolo di *Belo*, e suo successore fece rendere a suo padre gli onori divini.

BELON (Pietro), Dottore di Medicina della facoltà di Parigi, nacque verso il 1518. nel Maine. Viaggiò in Giudea, in Grecia, in Arabia, e publicò nel 1555. in 4. una *Relazione* di ciò che aveva os-

servato di più considerabile in questi paesi. Compone molte altre Opere poco comuni, e che furono ricercate al suo tempo per la loro esattezza, e per l'erudizione, di cui sono piene. Le principali sono: 1. *De arboribus coniferis*, Parigi 1553. in 4. con figure. 2. *Storia degli uccelli*, 1555. in fol. 3. *Ritratti degli uccelli*, 1557. in 4. 4. *Storia de' pesci*, 1551. in 4. con figure. 5. *Della Natura e diversità de' pesci*, 1555. in 8. La stessa in latino, 1553. in 8. ec. Preparava de' nuovi libri, quando uno de' suoi nimici lo assassinò presso a Parigi nel 1564. Enrico II., e Carlo IX. gli avevano conceduto la loro stima, e il Cardinal di Tournon la sua amicizia.

BELOT (*Giovanni*), di Blois, Avvocato al consiglio privato di Luigi XIV., compose un' *Apologia della lingua latina*, Parigi 1637. in 8., in cui voleva provare, che non si doveva adoperar la francese nelle opere di letteratura. Una delle sue ragioni è che comunicando al popolo il segreto di certe scienze furono prodotti de' grandi mali. Quest' Opuscolo di 80. pagine è dedicato a M. Segnier Cancelliere di Francia. *Menagio* nella sua *Richiesta de' Dizionarij* dice: „ che „ la carità di Belot verso il latino „ era tanto più commendabile „ quanto che egli non aveva l'onore di conoscerlo; e che era simile a que' Cavalieri, che si battevano in favore degli incogniti“.

BELPRATO (*Gianvincenzo*), Conte d'Aversa, e Cavaliere Napolitano, originario di Valenza, da cui la sua famiglia passò in Napoli sotto Alfonso I. visse nel XVI. secolo, e volgarizzò *Solino delle cose maravigliose del mondo*, che fu dato in luce da Lodovico Dolce, in Venezia nel 1557. per lo *Giolito* con una Dedicazione allo stesso Vincenzo. Tradusse eziandio il libro di *Messala Corvino*; l'*Istoria de' Romani di Sesto Ruso*; l'*Affico*, ovvero *Dialogo del dispregio della morte di Platone*. Si dilettò anche di Poesia, e di lui si leggono varie Rime sparse per le Raccolte di que' tempi.

BELTRAMI (*Fabrizio*), da Cetona nel Sanese, visse nel XVII.

secolo, e si trova di lui tra l'altre cose: Un *Discorso* intorno all' *Imprese comuni Accademiche*, ove cotte buone ragioni confuta non esser permesso i cangiamenti de' proprj nomi, che si facevano al suo tempo dagli Accademici particolari, e dall'interè Accademie contro ciò, che n'aveva scritto al dinanzi Giulio Cesare Caccaccio nel libro dell' *Imprese di Girolamo Viti*, il quale nell'Accademia de' Neghittosi nella Città della Rive, detto primieramente l'*Ad-dormito*, e poscia lo *Stupido*, aveva col proprio nome ed Impresa mutata anche quella dell'Accademia due anni prima fondata. Insegnò umane lettere in Montagnana, grosso Castello del Padovano, come si ha dall'*Orazione* di lui in lode di Montagnana stampata in Verona nel 1598.; e scrisse dell'altre *Opere*.

BELTRANO (*Ottavio*), di Terra nuova in Calabria Citra, pubblicò Impressore de' libri in Napoli molto rinomato, ed erudito uomo, diè alla luce la *breve Descrizione del Regno divisa in 12. Provincie*. Una *introduzione all' Astrologia*; un *estratto di varie Scienze molto utile ad Astrologi, Medici, Barbieri, Alchimisti, Nauti, Agricoltori, ed altri*. L'*Almanacco perpetuo di Rutilio Benincasa* da lui illustrato: il *Vesuvio Poema*. Ezzo viveva in Napoli nel 1640.

BELSUNZIO (*Enrico-Francesco Saverio* di), di una famiglia nobile ed antica di Guienna, di cui *J. Bertrand* ha pubblicato la *Relazione*, fu prima Gesuita, e dopo Vescovo di Marsiglia nel 1709. Segnalò il suo zelo e la sua carità durante la peste, che desolò questa Città nel 1720. e 1721. Egli correva di contrada in contrada per portare i soccorsi temporali e spirituali alle sue pecorelle. Questo nuovo *Borromeo* salvò i tristi avanzzi de' suoi diocesani con questa eroica generosità. Il Re avendolo eletto nel 1723. al Vescovato di Laon (Ducato pari), ricusò una Chiesa così onorevole per non abbandonare quella, che il sacrificio della sua vita e delle sue sostanze gli aveva resa cara. Fu però ricompensato di questa dignità col privilegio di por-

tare in prima istanza alla gran Camera del Parlamento di Parigi tutte le cause tanto per il temporale, che per il spirituale che riguardavano i benefizj della sua Diocesi. Il Papa lo onorò del *Pallio*. Morì santamente nel 1755. Fu sempre attaccato alla società, di cui era stato membro. Fondò a Marsiglia il Collegio, che porta il suo nome. Abbiamo di lui *La Storia de' Vescovi di Marsiglia: Istruzioni pastorali, e delle Opere di pietà* pubblicate per istruzione, o per consolazione de' suoi diocesani. Si attribuiscono peraltro queste diverse produzioni a' Gesuiti, che aveva presso di lui. Frattanto aveva pubblicato nel 1707., mentre era ancora Gran-Vicario d' Agen la *Vita di Madamigella Susanna Enrichetta di Foix-Candale*, morta l'anno precedente in odore di santità, e che veniva ad essere sua zia secondo il costume di *Bretagna*.

BELVEDERE (Andrea), Pittore Napoletano, eccellentissimo in fiori, e frutta, che fiorì nel passato secolo XVII.; fu anche ottimo Filosofo, e severo censore dell' altrui opere, anzi delle sue medesime. Le sue pitture sono in gran pregio presso tutti, e rare. *Giuseppe Lavagna, Niccolò Cassia, Gasparo Lopes, Baldassarre di Caro, e Tommaso Bealifonso* furono suoi discepoli nella Pittura.

BEMBO (Pietro), nobile Veneziano, nacque a Venezia nel 1470. da *Bernardo Bembo* Governatore di Ravenna, illustre Senatore, Dottor di Leggi, e uomo di molta dottrina. Essendo egli stato eletto Ambasciatore a Firenze fece venire appresso di lui il giovinetto *Bembo*, il quale s'imbevette di quello stile elegante e puro, che lo caratterizza nelle sue opere. Andò dopo in Sicilia a studiar la lingua greca sotto *Agostino Lascari*. Fece il suo corso di filosofia a Ferrara sotto *Niccolò Leonicensi*; ed allora le sue *Poesie* incominciarono a divulgarsi, ammirandosi in esse la dolcezza de' suoi versi; ma dispiaque agli eruditi che egli meschiasse alla purità del linguaggio toscano delle vecchie espressioni, che credeva più energiche. Ma più giustamente viene biasimato di aver messo nelle sue *Opere*

la licenza, che disonorava la sua condotta. Ebbe tre maschi ed una femmina da una donna, che allora era la sua amante. Subitochè *Leon X.* fù Papa lo cavò dal suo gabinetto per farlo suo Segretario. Onorato di questa dignità si diede tutto al tumulto degli affari, che aveva fugito sino allora con tanta cura, e questo genere di occupazione ebbe de' buoni effetti sopra i suoi costumi. Dopo la morte di quel Pontefice *Bembo* si ritirò a Venezia, dove si divise fra i suoi libri, e fra i letterati. *Paolo III.* lo innalzò al Cardinalato nel 1538., e *Bembo* che non si aspettava un tanto onore, non l'avrebbe accettato, se quando, mentre entrò in Chiesa per fare le sue divisioni, e raccomandare a Dio quell'affare, non avesse avvertito, che nel momento in cui si avvicinava all'altare, il sacerdote leggeva queste parole di *Gesù Cristo: Pietro, seguimi*: credette che il figliuolo di Dio parlasse a lui stesso, e più non si oppose al disegno del Papa. Non era ancora legato cogli ordini sacri, perchè scrivendo ad uno de' suoi parenti li 24. Dicembre 1539. *io sarò consacrato*, dice, *in queste feste di Natale, e prenderò l'ordine del Sacerdozio. Ammirate il cambiamento che Dio ha avuto la bontà di fare in me.* Il Papa gli diede il Vescovato di Gubbio, e poi quello di Bergamo, e si condusse da degno Pastore. La sua sanità era sempre stata costante eccettuati alcuni accessi di gotta più incomodi che dolorosi. Ma finalmente risentì le infermità della vecchiaja, e un picciolo colpo che ebbe in capo passando per una porta, gli causò una febbre lenta, che lo consumò a poco a poco. Morì in Roma nel 1547. di 76. anni, e fu sepolto a S. Maria della Minerva. *Girolamo Quirini* suo amico, figliuolo di *Ismario Quirini* gli fece alzare un bel monumento a Padova nella celebre Chiesa di S. Antonio, in cui furono incise queste parole:

Petri Cardinalis Bembo effigiem Hieronymus Quirini Hismarii filius in publico poni curavit: ut ejus ingenij monumenta aeterna sunt, ejus quoque corporis memoriae usque posteritate desideretur.

Abbiamo di lui un numero grande di opere in italiano, e in latino, in prosa e in verso. 1. Sedici libri di *Lettere scritte per Leon X.*, Venezia 1536. in fol., e 1552. in 8. La mania che aveva il segretario di non parlare, che in frasi di *Cicerone*, gli fece mettere nella bocca del padre de' Cristiani delle espressioni, che non avrebbero convenuto, che in quella di un Sacerdote di Roma idolatra. Per un pedantismo puerile faceva dire al Papa annunziando la sua promozione a' Re e a' Principi, *che egli era stato creato Pontefice per decreti degli Dei immortali*. Egli chiamava Gesù Cristo un eroe, e la Santa Vergine una Dea (*Dea Lauretana*). Questo difetto apparisce in tutte le sue opere, ed è senza dubbio quel singolare attacco alla lingua dell'antica Roma, il quale ha fatto immaginare che *Bembo* non avesse che del disprezzo per le Epistole di *S. Paolo* (*Vedi S. PAOLO*), imputazione che *Bayle* stesso ha trattato da favola. 2. *Storia di Venezia* in XII. libri, Venezia 1561. in fol. scritta assai puramente in latino, ma quasi senza genio. *Bembo* la incominciò, dove *Sabellico* l'aveva terminata, e la finì alla morte di Papa *Giulio II. Paruta* la continuò fino al 1552. 3. *Canzone sopra la morte di Carlo suo fratello*, piena di sentimento, di dolcezza, e di delicatezza. 4. *Aringhe*, nelle quali si trova dell'eleganza senza sublimità. Furono raccolte tutte le sue Opere tanto latine, che italiane, a Venezia 1729. in 4. Vol. in fol. *Giovanni della Casa* ha scritto la Vita di questo Cardinale. E' anche stimata tra le sue opere Italiane quella degli *Afolani*, che s'aggira sopra argomenti piacevoli; *Tommaso Porcatti* vi fece gli argomenti, e le Postille, e furono stampate in Venezia da *Fabio Zoppini*, 1584. in 12. Ve ne sono molte altre edizioni, siccome anche delle altre sue opere, che sono: 1. *Le sue Rime*, in Venezia 1544. in 8., e in Roma 1548. in 4. stampate nello stesso anno dal *Giulio* in Venezia, e dal medesimo nel 1558. in 12. la quarta volta, e tratte dall'emplare corretto di sua mano. 2. *Le prose*, la cui prima edizione si stima quella di Venezia del 1525. in

foglio per *Giovanni Tacuino*. Le altre poi furono di *Gabriele Giolito* in Venezia, 1559. in 12. rivedute da *Lodovico Dolce*, e in Napoli da *Giuseppe Cacchi*, 1581. in 12. ridotte a metodo da *Marcantonio Flaminio*. Nel 1549. furono stampate divise in 3. libri in 4. in Firenze da *Lorenzo Torrentino*. *Benedetto Varchi* procurò quest'edizione sopra un Testo riveduto, ampliato, e dichiarato dallo stesso *Bembo*. L'ultima edizione ne fu fatta in Napoli colle Giunte del *Castelvetro*, e di altre, che non erano state prima pubblicate, e di quelle, che conservavansi MSS. nella Libreria del Serenissimo Duca di Modena con copiosissime Tavole nel 1714. per *Bernardo Michele Raillard*, e *Felice Mosca*, 2. Vol. in 4. 3. *Le Lettere*, in Venezia da *Francesco Sansovino*, 1560. 4. Vol. in 8., e da *Francesco Rampazzetto* in Venezia 1564. in 8. Queste sono familiari scritte a *Matteo Bembo* suo nipote. Vi sono in queste *Epistole* delle cose buone, quantunque alcuni umanisti le abbiano ingiustamente disprezzate; il loro maggior difetto è il *Ciceronianismo*. 4. La sua *Storia Veneziana* da lui stesso tradotta in volgare lib. 12. che comincia dall'anno 1480. fino al 1513., in Venezia per *Gualtiero Scoto*, 1552. in 4. La *Lettera Dedicatoria* è del *Casa*. Questa fu ristampata in Venezia nel 1580. accresciuta di diverse Tavole da *Alemanno Fino*; *De imitatione*, Venezia 1530. in 4. Egli intraprese questo piccolo Trattato per provare contro gli *Anti-Ciceroniani*, che è meglio imitare un solo autore eccellente, che nutrirsi della sostanza di diversi scrittori. Ma stabilisce questa opinione piuttosto con figure di retorica, che con prove concludenti. Del *Bembo* può vedersi in più luoghi il *Quadrio*, e lo *Zeno* nelle note alla Biblioteca del *Fontanini*. Nel Tomo XXIX. degli *Opuscoli Calogeviani* ci è una buona apologia del *Bembo*.

2. BEMBO (*Dardi*), Veneziano, fiorì nel XVI. e XVII. secolo, e tradusse dalla lingua Greca nell'Italiana l'opere di *Platone*. *Giann Matteo Bembo* prestantissimo Senatore Veneziano nipote del Cardinale *Pietro Bembo*, uomo di somma

prudenza e Letteratura nello stesso secolo XV. in cui fiorì il Cardinal *Pietro*, e nel principio del seguente. *Giulia Bembo* sua figliuola, cui *Giordano Ziletti* dedicò la sua seconda Edizione della *Storia Veneziana* diciott'anni dopo la prima, è anche molto da quelli del suo tempo stimata, come altresì *Torquato Bembo* di *Pietro* figliuolo naturale da lui con molta cura fatto educare, che lo dichiarò suo erede.

BEME, o BESME, così chiamata perchè era di Boemia, e di cui il vero nome era *Carlo Dianowitz*, era domestico della Casa di *Guisa*. Fu l'uccisore dell'ammiraglio di *Coligny*. Il Cardinal di *Lorena* lo ricompensò di quest'omicidio maritandolo con una delle sue barbare. Quest'infelice essendo dopo stato preso nella Santongia da' Protestanti nel 1575., i Rocellesi vollero comprarlo per farlo squartare nella loro pubblica Piazza. *Beme* fuggì dalla sua prigione. *Berthauville* Governatore della Piazza, in cui era chiuso, lo inseguì, e lo raggiunse. *Beme* subito che lo vide si mise a gridare: *Tu sai ch'io sono un cattivo ragazzo*; e gli tirò un colpo di pistola. *Berthauville* avendolo schivato gli rispose: *io non voglio che più tu lo sia*, e lo trapassò da una parte all'altra colla sua spada.

1. BENADAD I. Re della Siria, chiamato ADAD da *Gioseffo*, era figliuolo d' *Efione*. Invid del soccorso ad *Asa* Re di Giuda contro *Baasa* Re d'Israele, ed obbligò quest'ultimo a ritirarsi nel suo regno verso l'anno 928. avanti G. C.

2. BENADAD II. Re della Siria, figliuolo del precedente, regnava l'anno 945. av. G. C. Si rese formidabile a' Principi vicini, ed uccise *Achab* in una battaglia: Dopo alcune altre spedizioni il Re della Siria essendo caduto ammalato, e sapendo che *Eliseo* era a Damasco, gli mandò a dimandare per *Azaele*, se sapesse l'esito della sua malattia. Il Profeta predisse a quest'ultimo, che sarebbe Re, e che sarebbe de' mali grandi agli Israeliti. *Azaele* di ritorno assicurò *Benadad*, che guarirebbe della sua malattia, ma nel dì seguente lo soffocò, e si fece dichiarare sovrano.

BENADAD III. succedette ad *Azaele* suo padre l'anno 836. avanti G. C. Fu vinto tre volte da *Giomas*. I Sirj di Damasco renderono degli onori divini a questo Re, e ad *Azaele* suo padre, perchè avevano ornato la loro Città di templi magnifici.

BENAVIDIO (*Marco Mantova*), Padovano, uomo di molta Letteratura, e Giureconsulto celebre, fiorì nel XVI. secolo. Essò fu creato Cavaliere tre volte; e la prima nel 1545. dall'Imperador *Carlo V.*; la seconda nel 1561. da *Ferdinando I.*, e la terza da *Pio IV.* nel 1564. *Antonio Riccobono* gli fece in morte un'Orazione. Egli pubblicò le *Lettere*, e l'*Orazioni latine di Girolamo Negri* suo amico; scrisse alcuni *Discorsi* anonimi sopra i *Dialoghi di Marco Sperone Speroni* stampati in Venezia nel 1561. in 8. appresso *Francesco Rampazetto*; l'annotazioni sopra le *Rime di M. F. Petrarca*, e altre *Opere*. *Guido Pancioli* suo amico ne fa l'elogio nella sua opera *De clar. leg. interpr.* Il *Zeno* nell'annotazioni alla *Biblioteca del Fontanini* dice, che aveva di lui due medaglie di bronzo di mezzana grandezza. L'una uscita dal conio del famoso *Cavino* ha d'intorno alla testa: *Marcus Mantua Benavidius Patavinus Juris Consultus*; e nel rovescio un tempio di otto colonne, con Idolo nel mezzo sopra una base, e con la leggenda all'intorno: *Eternitas Mantuae*. L'altra dalla parte della testa ha: *Marcus Mantua Benavidius Patavinus Jurisconsultus & Comes*; e l' suo rovescio ci presenta la figura di un bue stanco e giacente col motto, *Fessus Lampada Trado*. Le sue *Opere* principali sono. 1. *Collectanea super jus Caesareum*, Venezia 1584. in fol. 2. *Consiliorum* Tom. XI. 3. *Problematum legalium lib. 4.*: 4. *Observationum legalium libri 10. de illustribus Jurisconsultis &c.*, Parigi 1565. in 4. Morì a' 28. Marzo 1582. di 93. anni.

BENCE (*Giovanni*), uno de' primi religiosi della Congregazione dell'Oratorio di Francia, della casa e della società della Sorbona, nacque a Roven, e morì a Lione nel 1642. di 74. anni. Abbiamo di lui. 1. Un *Manuale sopra il nuovo*

Testamento in latino, a Lione 1699. in quattro Tomi in 12. 2. Un'Opera simile sopra le *Epistole di S. Paolo*, e le *Epistole Canoniche*, in latino. Queste opere hanno avuto spaccio nell'ultimo secolo. L'autore aveva della pietà e della dottrina.

BENCI (*Francesco*), chiaro Oratore, e Poeta latino. Nacque egli in Acquapendente nel 1550. Dopo essersi applicato alle Belle Lettere in Roma per sette anni sotto la disciplina del celebre *Marcantonio Mureto*, che lo amò teneramente, e dopo avervi studiato la Filosofia quattro anni, ed altri due la Ragion civile, entrò nella Compagnia di Gesù li 18. Maggio del 1570., mutando il nome di *Plauto*, cui aveva al secolo, in quello di *Francesco*, ch'era il nome di suo Padre. De' forti stimoli ch'egli ebbe per abbracciare quel santo Istituto, ci han lasciato lungo racconto *Giano Nicio Eritreo Pinacoth. II. Num. L.*, e il *P. Alegambe Biblioth. Script. Soc. Jesu* pag. 215. Fu Professore di Eloquenza in Siena, in Perugia, e per molt'anni nel Collegio Romano, dove morì li 6. Maggio del 1594.. Ottenne la stima di tutti i più dotti uomini del suo tempo come del Card. *Baronio*, di *Paolo Sacratsi*, di *Luigi Lollino*, di *Marcantonio Bonciario*, di *Giusto Lipsio*, e specialmente del suo Maestro, che in morendo lasciòlo erede della scelta sua Libreria, la qual venne co' suoi MSS. collocata in quella del Collegio Romano, alla cui morte poi il grato discepolo recitò in sua lode nella Chiesa della Trinità a Monti una latina funebre *Orazione*, pubblicata anche colle stampe in Roma nel 1585. Abbiamo di questo Autore molte *Poesie* latine di diversi argomenti, le quali ci scuoprono il lungo e attento studio da lui fatto sugli antichi Poeti, e da lui felicemente imitati, lodate anche dal celebre critico *Giuseppe Scaligero*; siccome molte *Orazioni*, che possono giustamente riporsi tra le migliori di quell'età. Di tutte le sue *Opere* ne fu fatta una diligente edizione in Roma nel 1590. replicata poi in altri luoghi nel 1595., 1599., 1602., 1607. delle quali può vedersi l'Elenco presso il *Mazuc-*

chelli Scritt. d'Italia. Veggasi anche il *Tiraboschi Storia della Letterat. Italiana*, Vol. VII. P. III. pag. 269. Al *Benci* pure si dee il merito dell'edizione del *Poema* latino di *Giulio Cesare Stella* (sopra la navigazione del *Colombo*, che con sua *Prefazione* diede egli alle stampe in Roma nel 1589.

1. **BENEDETTI** (*Alessandro*), da Legnago, o come altri vogliono, Veronese, eccellente Medico del secolo XV. Stampò XXX. libri intitolati *Omnium a vertice ad calcem morborum signa, cause, indicationes, & remedium compositiones*; l'*Anatomia* in 5. libri, gli *asorismi medici*: un libro de *pestilentia causis*, e *Diaria de bello Carolino* (cioè di *Carlo VIII. Re di Francia nel Milanese*, a' successi della qual guerra egli trovossi presente nel 1495.), Venezia 1496., e in Argentina 1611. Corresse molti luoghi di *Plinio*, come appare in tre edizioni di quello Storico naturale, Venezia, 1508., 1513. e 1516.

2. **BENEDETTI** (*Giulio Cesare*), Aquilano, Protomedico in Roma, e Lettore della Sapienza, morì in tempo di peste nel 1636. e diè alla luce; l'*Epistole, i Consulsi, De Pephasmo; De Pleuritide, e i Discorsi Accademici latini, e volgari*.

3. **BENEDETTI** (*Pietro*), dotta Maronita, nacque in Gusta di Fenicia nel 1663. di parenti nobili. Fu mandato a Roma nel Collegio de' Maroniti in età di 9. anni, e vi fece gran progressi nelle Lingue Orientali, e nella Teologia pel corso di 13. anni consecutivi. Ritornò poscia in Oriente, ove si diede alla Predicazione del Vangelo; i Maroniti d'Antiochia lo rispedirono a Roma in qualità di Deputato della loro Chiesa. *Cosmo III. Gran Duca di Toscana* lo trasse a Firenze, lo colmò di onori, e di benefizj, e lo fece Professo e d'Ebraico in Pisa. Il *P. Benedetto* si fece Gesuita in età di 40. anni. Nell'uscir dal noviziato *Clemente XI.* lo mise nel numero di quelli, cui aveva confidato la cura di correggere i libri sacri scritti in greco. La sua dolcezza, la sua probità, e la sua profonda erudizione nelle lingue Orientali gli guadagnarono la stima de' Letterati. Morì in Roma li 25. d'Agosto 1742.

di 80. anni compianto dagli uomini dotti, da' suoi confratelli, e da' suoi amici. Egli è stato, che ha dati i primi tomi della eccellente edizione di S. *Efrem*, continuata poi, e terminata dal Sig. *Affmanni*. Il Cardinal *Quirini*, che gli doveva la cognizione delle lingue Orientali, ed una parte della sua erudizione lo aveva impegnato ad intraprender quest' opera. Un giusto elogio di questo dottissimo Gesuita può vedersi e nelle *Memorie di Trevoux* del 1745. Lugl. Artic. LIX., e nel *Giornal Fiorentino* T. II. P. IV. pag. 198. Veggasi anche la sua *Vita* latinamente scritta dal Ch. *Luigi Brenna*, che leggefi tra quelle di Monsig. *Fabroni*, *Vita Italorum &c.* Dec. IV. pag. 300. edit. Rom. 1774.

4. **BENEDETTI** (*Antonio*), Patrizio Fermano, nacque a' 9. Marzo del 1715., ed abbracciò l' Istituto Gesuitico il 15. Giugno del 1735. Fatti gli studj di Teologia fu applicato ad insegnare nel Collegio Romano la Rettorica, a cui si sentiva portato dal naturale suo genio. Per varj suoi componimenti recitati in pubblica adunanza meritossi gran lode. Per rendere usati a' suoi discepoli le *Commedie* di *Plauto*, senza che ne traggan danno pe' costumi, si prese l' impegno di produrre alcune da lui commentate ed espurgate, ma, che si sappia, non ne venne alla luce, che una col titolo: *M. Accii Plauti Aulularia emendatius edita & commentariis illustrata studio Antonii Benedicti Soc. Jesu; accedunt ejusdem animadversiones criticae*, Romæ 1754. Fu questa da lui arricchita di *Note* e *Commenti* parte raccolti dagli antichi Commentatori, parte estratti dai MSS. di *M. Antonio Mureto* esistenti nella Libreria del Collegio Romano, cui il *Mureto*, in grazia del Gesuita *Benci*, lasciò erede de' suoi libri, e parte dall' autore medesimo aggiunti del suo. Alla fine si trovano XVIII. animadversioni, le quali chiamar si potrebbero dissertazioni, e per la loro estensione, e per le materie in esse eruditamente trattate. Continuò il *Benedetti* nel detto impiego molt'anni, finchè nel 1757. passò al Gesù presso la Curia Generalizia in qualità di *Sottocuratore* d' Italia, o sia d' uno de'

Segretarij del Generale, dell' ultimo de' quali godè anche la confidenza. Avendo egli poi un copioso e squisito Museo pensò di somministrare alla Republica antiquaria de' pezzi per l' avanti sconosciuti. Ritiratosi in patria, seguita la soppressione del suo ordine, si pose a illustrare alcune inedite medaglie Greche del suo ricco Museo, e colla giunta di altre illustrazioni, che già si tenea dell' Abate *Oderici*, Patrizio Genovese, piene di rara erudizione, e ad istanza del dotto Canonico *Catalani*, suo concittadino, già ambedue Gesuiti, pubblicò in Roma nel 1777. — *Numismata Graeca non ante vulgata, quae Antonius Benedictus et suo maxime, & ex amicorum Museis selegit, subjectisque Gasparis Oderici animadversionibus, suis etiam notis illustravit.* — Qual' opera riscosse poi i meritati applausi dei pochi veritendenti di Antiquaria. Era il *Benedetti* di ingegno acuto, e penetrante, e i salì *Plautini* gli eran molto familiari. Cessò ivi di vivere l' anno 1788. d'anni 73. Parlasi di lui con molta lode nelle *Novelle Letterarie di Venezia*, 1755. pag. 29. Nella *Storia Letteraria d' Italia* Vol. IX. pag. 6. ne' *Scrittori d' Italia* del *Mazzucchelli* Vol. II. P. II. nell' *Effemeridi Romane* 1777. pag. 274. da *Mariano Parentino*, *ecclesiarum &c.* pag. 245., e da *M. De la Lande*, nel suo *Viaggio per l' Italia*, Vol. 5. pag. 246.

5. **BENEDETTI** (*Gio. Battista*), celebre matematico nativo di Firenze, viveva verso il 1490. Secondo de *Thou* egli ristabilì la gnomonica in Europa.

6. **BENEDETTI** (*Guglielmo*), Professore di legge a Cahors, Consigliere del Parlamento di Bordeaux, dopo di quello di Tolosa, ci ha lasciato un *Trattato* sopra i *Testamenti* nel 1582. in fol. Morì nel 1520.

7. **BENEDETTI** (*Giovanni*), nacque a Vernevil nel 1483. Dottore in Teologia della Casa di Navarra, morì Curato de' SS. Innocenti nel 1573. Egli ha fatto delle Note marginali in latino sopra la Bibbia, Parigi 1541. in fol. Questa Bibbia si chiama de *Benedicti*, e fu più volte ristampata. Ha finito gli

Scollj di Giovanni di Gagny sopra gli Evangeij, e sopra gli Atti degli Apostoli. 1563. in 8.

8. **BENEDETTI** (*Renato*), Angevino, Decano della facoltà di Teologia di Parigi, Curato di S. Eustachio, Confessore di *Maria* Regina di Scozia, e dopo Professore di Teologia nel Collegio di Navarra, fu scelto per Confessore di *Enrico il Grande*, alla conversione del quale aveva molto contribuito. Fu eletto Vescovo di Troyes, ma la sua *traduzione della Bibbia* pubblicata nel 1566. in fol., e 1568. 2. Vol. in 4. fu causa, che il Papa gli negasse le Bolle. Questa versione fu soppressa dalla Sorbona nel 1567., e condannata da *Gregorio XIII.* nel 1575. Essa aveva molta rassomiglianza con quella di Ginevra, sopra tutto nelle note. Il Dottore ricusò qualche tempo di acquietarsi alla sua condanna, ma finalmente si sottoscrisse nel 1598. La sua morte avvenne dieci anni appresso a Parigi nel 1608. Abbiamo di lui molte altre *Opere*, de' *Sermoni*, de' *Catechismi*, de' *libri di pietà*, ec.

9. **BENEDETTI** (*Eliiz*), dotto Ministro riformato nato a Parigi l'anno 1640., e ricoverato in Olanda dopo la rivoazione dell' Editto di Nantes. Fu Pastore della Chiesa di Delft, e morì nel 1728. Abbiamo di lui molte *Opere* stimate da' Protestanti. 1. *Storia ed Apologia della ritirata de' Pastori*, 1688. in 12. Questa ritirata aveva effettivamente bisogno di apologia, perchè è singolare, che i Ministri sieno stati i primi a mettersi in sicurezza in vece di consolare, e di dar coraggio al loro gregge. Più di 600. prefero la fuga nel momento, che fu pubblicato l' editto. L' opera di *Benedetti* non ha giustificato una viltà propria a persuadere che i Ministri stessi non erano sinceramente attaccati a quella setta, cui procuravano, che s' attaccassero gli altri. 2. *Storia dell' Editto di Nantes*, in 5. Vol. in 4., Delft 1693. Vi sono delle notizie in quest' opera, ma mal digerite. Lo spirito di partito vi domina, e la verità per conseguenza è alterata. 3. *Miscellanee di osservazioni critiche, istoriche ec.* sopra due *Dissertazioni* di *Toiland*, 1712. in 8. *Benedetti* obbliga-

to ad abbandonare la sua patria non fu più felice in Olanda. Egli ebbe una moglie, in di cui confronto quella di *Socrate* sarebbe stata un angelo. Ecco il ritratto che ne fa in una delle sue *Memorie* manoscritte: *Uxorem duxi Vitiis omnibus, qua conjugi pacem amanti gravia esse possunt, implcita: avara, procaz, jurgiosa, inconstans, & varia, indefessa contradicendi libidine per annos quadraginta septem miserum conjugem omnibus diris affecit.* Quanto al carattere di marito era paziente, timido, amante del riposo, e frattanto applicato e diligente, quando era al lavoro; facile a contrarre amicizia, non era felice nella scelta de' suoi amici. Fu accusato di avarizia, ma a torto come fu detto; il carattere di sua moglie portata alla più fardida spilorceria lo obbligava a reprimere la inclinazione che aveva alla liberalità.

1. **BENEDETTO** (*S.*), nacque nel 480. nel territorio di Norcia nel Ducato di Spoleti. Fu allevato a Roma sin dalla sua più tenera gioventù, e vi si distinse pel suo spirito, e per la sua virtù. In età di 16. o 17. anni si ritirò dal mondo, dove la sua nascita gli prometteva de' grandi vantaggi. Una caverna orribile nel deserto di *Subiaco*, 40. miglia distante da Roma, fu la sua prima dimora, e vi restò nascosto per lo spazio di tre anni. Le sue austerità, e le sue virtù avendolo renduto celebre si portò appresso lui una folla di genti di ogni età. Egli fabbricò fino a 12. Monasterj. I suoi prosperi successi eccitarono l' invidia, e perciò abbandonò quel ritiro, e andò a *Cassino* piccolo Villaggio sopra il pendio d' un' alta montagna. Gli abitanti di quel luogo erano idolatri, e alla veduta di *Benedetto* si fecero Cristiani. Il loro Tempio consacrato ad *Apollo* fu cangiato in Chiesa, e ben presto fu fabbricato un Monastero, che divenne la culla dell' Ordine Benedettino. Il suo nome si sparse in tutta l' Europa, e *Tosila* Re de' Goti passando nella Campania volle vederlo; e per provare se avesse il dono della Profeczia, come si diceva, gl' invidiò il suo scudiere vestito degli abiti reali. Il Santo lo ricon-

nob-

nobbe. *Totila* venne dappoi, e *Benedetto* gli parlò da uomo, che le sue virtù lo rendevano superiore a' conquistatori. Gli rimproverò il male che aveva fatto, lo esortò a ripararlo, e gli perdisse le sue conquiste, e la sua morte. Si dice che il *Goto* parve assai meno barbaro dopo di questo abboccamento (*Vedi TOTILA*). *S. Benedetto* morì un anno appresso nel 543. secondo il *P. Mabillon*, e alcuni anni più tardi secondo altri. La sua regola fu adottata quasi da tutti i Monasterj dell'Occidente. Il suo Ordine fu senza contraddizione uno de' più estesi, de' più illustri, e de' più ricchi, e un celebre scrittore dice, che fu lungo tempo un asilo aperto a tutti quelli, che volevano fuggire le oppressioni del governo *Goto* e *Vandalo*. Le poche cognizioni, che rimanevano fra i *Barbari*, furono perpetuate fra i *Chioftri*. I *Benedettini* trascrissero molti autori sacri e profani, e noi siamo debitori ad essi in parte degli avanzi più preziosi dell'antichità, siccome eziandio di molte delle invenzioni moderne. Furono rimproverate a quest'ordine celebre le sue grandi ricchezze, ma non si fa attenzione, che essi se le sono procurate col lavorar e rendere colti con fatica immensa i boschi, e le terre incolte. Un Villaggio che oggi è florido, non era ne' tempi andati che un nudo scoglio, o un terreno incolto, divenuto fertile sotto le mani fante e laboriose. Quest'Ordine ha prodotto una moltitudine di uomini grandi in tutti i generi, senza aver bisogno di dire, che esso abbia avuto nel suo seno 40. Papi, 200. Cardinali, 50. Patriarchi, 1600. Arcivescovi, 4600. Vescovi, 4. Imperatori, 12. Imperatrici, 41. Regine, e 3600. Santi canonizzati. Questo dettaglio cavato dalla Cronica dell'Ordine di *S. Benedetto*, non può partire che da uno zelo eccessivo, e sciocco. Questo è un non saper lodare senza ricorrere all'esagerazione. *Don Bastida* *Benedettino* di *S. Mauro* più divoto che illuminato, sdegnato perchè il dotto e saggio *Mabillon* suo confratello avesse levato alcuni Santi nella grande Raccolta degli Atti de' Santi dell'ordine di *S. Benedetto*, presentò contro di lui una supplica al Capi-

tolo generale nel 1677. Quelli che componevano allora quest'assemblea, pensando con ragione, che queste false attribuzioni di Santi fanno più torto a un corpo, che non gli acquistano gloria, non ebbero alcun riguardo alle lagnanze di *Don Bastida*; più degno di vivere co' leggendari del decimo secolo, che con *Mabillon*, *Martenne* ec. (*Vedi CAJETANO Costantin*). Le riforme dell'ordine di *S. Benedetto*, che furono fatte in diversi tempi, lo hanno diviso in molti rami. *S. Bernone* Abate di *Cluni* formò questa Congregazione nel 910. Quella di *S. Giustina* di *Padova*, o di *Monre-Cassino*, fu stabilita nel 1408., e si rinnovò nel 1504. La Congregazione di *S. Mauro* ha incominciato nel 1621. per opera di *Don Desiderio della Corte*, e si è sostenuta, ad onta di alcune divisioni passaggere, con molto onore nella Repubblica delle lettere, e nella Chiesa. La riforma di *S. Vannes*, e di *S. Idulfo* stabilita in *Lorena* da' Riformatori di quella di *S. Mauro* ha prodotto anch'essa degii uomini letterati, i nomi de' quali non periranno nella Repubblica letteraria, come sono *Calmet*, *Cellier* ec. L'ordine di *S. Benedetto* fu ancora il ceppo di molti altri; fra i quali i più considerabili sono: Quelli di *Camaldoli*, di *Vallombrosa*, de' *Certosini*, de' *Cisterciensi*, di *Gramont*, de' *Celestini*, e questi due ultimi si estinsero non è molto tempo. A' *Benedettini* propriamente conviene il nome di *Monaci*, e i più illuminati fra essi come sono *Martenne*, *Mabillon*, *Ruinart*, se ne sono fatti onore in fronte delle loro opere. Nel dritto canonico si chiamano *Monaci neri* a causa del colore del loro abito per opposizione a quello de' *Monaci bianchi*. Essi non erano conosciuti altre volte in *Inghilterra*, che sotto questo nome, e considerabilissima era il loro numero prima delle rivoluzioni prodotte nella Chiesa Anglicana a motivo del divorzio di *Enrico VIII*. Si può leggere la *Vita di S. Benedetto* scritta da *D. Mege*, 1690. in 4.; e il *Commentario* sopra la sua regola di *D. Calmet*, Parigi 1734. 2. Vol. in 4. Quelli che si spaventassero de'

lun-

lungli dettagli degli *Annali Benedettini* del *Mabillone* hanno il *Compendio della Storia di San Benedetto* scritta da *Bulteau*, Parigi 1683. 2. Vol. in 4. Nel X. Volume del *Metodo per studiar la Storia* dell' *Abate Lenglet* si trova un ampio catalogo de' libri necessarj per conoscere la storia del Patriarca de' Benedettini, e quella de' suoi figliuoli, come anche le rivoluzioni che hanno provato i diversi rami, che uscirono dal ceppo comune. Si veggano anche in questo *Dizionario* i nomi de' riformatori, e de' letterati citati in quest' articolo.

2. **BENEDETTO (S.)**, Abate d' *Aniane* nella Diocesi di *Montpellier* era figliuolo di *Aigulfo* Conte di *Magelona*. Dopo di aver servito con distinzione nella casa, e nelle armate di *Pipino*, e di *Carlomagno*, si chiuse in un Monastero, di cui divenne Abate. Si ritirò dopo in una terra del suo patrimonio, dove fondò l' *Abazia d' Aniane*. Le sue riforme, e il suo zelo gli fecero un nome nella Francia. *Luigi il buono* lo stabilì capo e Superiore generale di tutti i Monasterj del suo impero. *Benedetto* morì l' anno 821. Essò fu in Francia, e in *Alemagna*, ciò che *S. Benedetto* era stato in Italia, dando delle lezioni, e degli esempi, lavorando e raccogliendo co' suoi fratelli. Abbiamo di lui *Codex regularum* con una concordia di regole, che mostra ciò che la regola di *S. Benedetto* ha di comune con quelle degli altri fondatori. La sua *Vita* scritta da *Ardon Smaragdo* si trova in fronte della *Concordia delle Regole* dello stesso *S. Benedetto*, che *D. Ugo Menard* fece stampare con delle note nel 1638. in 4.

3. **BENEDETTO BISCOP (S.)**, nacque nel *Northumberland* in *Inghilterra* l' anno 628., e morì nel 703. Dopo aver portato le armi entrò nell' ordine di *S. Benedetto*; e fece il suo noviziato nel celebre Monastero di *Lerins* in *Provenza*. Ritornato alla patria travagliò con zelo al progresso della religione, e vi stabilì il canto gregoriano, e tutte le cirimonie romane.

P A P I.

4. **BENEDETTO I.**, soprannominato *Bonofio*, succedette a *Gio-*

vanni III. nella Cattedra di *S. Pietro* nel 574., e consolò *Roma* afflitta da due flagelli, la fame, e i *Longobardi*. Morì li 30. di *Luglio* del 578. dopo di aver tenuto la sede quattro anni, e due mesi.

5. **BENEDETTO II. (S.)**, sacerdote della Chiesa di *Roma*, fu eletto *Papa* nel 681. dopo *Leone II. Costantino Pogonato* rispettò tanto la sua virtù, che promise al clero di eleggere i *Papi* senza l' intervento dell' *esarca*, o dell' *Imperatore*. Morì nel 685. non avendo occupato la cattedra *Pontificia*, che 10. mesi e 12. giorni. Si vede il suo sepolcro nel *Vaticano* con un *Epitafio* in versi latini, in cui si dice che *Egli ha lasciato de' grandi monumenti di virtù*.

6. **BENEDETTO III.**, Romano, eletto *Papa* nell' 855. contro sua voglia dopo *Leone IV.* Sopportò senza lagnarsi i cattivi trattamenti dell' *Antipapa Anastasio*. Morì nell' 858. Alcuni antichi *Cronisti*, e alcuni *Protestanti* moderni collocano fra *Leone IV.*, e *Benedetto III.* la pretesa *Papessa Giovanna*, sotto il nome di *Giovanni VIII.* (*Vedi GIOVANNI VIII.*, e *LEON IV.*). Secondo queste genti di buona pasta essa era una femmina vestita da uomo, che essendo pervenuta alla tiara partorì in abiti pontificali in una processione al *Coliseo* di *Roma*. Questa favola raccontata come una verità da 70. autori ortodossi, fra i quali vi sono molti religiosi, e santi canonizzati, non è più oggi adottata da alcuna persona. I *Calvinisti* l' hanno opposta lungo tempo a' *Cattolici*; ma al presente arrossiscono di citarla. *Bayle*, e *Blondel* hanno tolto ad essi tutti i mezzi di mantenerla. E' cosa dimostrata che *Benedetto III.* succedette immediatamente a *Leon IV.*, e che la sede non fu vacante, che quattro giorni. E' certo ancora che dal tempo di *Ugo di Fleury*, il quale fioriva sotto il regno di *Luigi VI.* soprannominato il *Grasso* morto l' anno 1137. la favola della *Papessa* non era ancora inventata; perchè ecco ciò che egli dice de' *Papi*, i quali hanno occupato la sede immediatamente dopo la morte di *Luigi il buono*, alla quale finì la sua cronaca, stampata

a Munster nel 1638. in 4. In *Romana vero cathedra memorato Papa Gregorio IV. Sergius II. successit, & Sergio Leo IV., & Leoni Benedictus III., & Benedicto Nicolaus I.* E' vero che alcuni manoscritti delle *Vite de' Papi di Anastasio* Bibliotecario, che viveva avanti e dopo quest'epoca, e per conseguenza più antico di circa 250. anni di *Ugo*, riferiscono questa pretesa storia, ma bisogna avvertire che manifesta n'è l'interpolazione; perchè *Anastasio* parlando della elezione di *Benedetto III.* dice espressamente, che ella si fece subito dopo la morte di *Leone*: *Leo quidem ubi hac luce substractus Præsul occubuit, mox omnis clerus istius Romane protectæ sedis, universique proceres, cunctisque Senatus ac populus congregati sunt. . . . Divinitus igitur ethereo tunc lumine inflammati, uno consensu, unoque tum conamine Benedictum pro tantis, quibus pollebatur, sacris operibus Pontificem promulgaverunt eligere.* E nella *Vita di Niccolò I. Leone scilicet Papa defuncto Benedictum mira beatitudinis vir & sacratissimus Pontifex superveno protectus auxilio Romane præponitur sedi (Anast. Biblioth. Histor. de Vitis Roman. Pontif. Edit. di Louvre, 1649. in fol. pag. 200. e 208.)* *Martin Polacco*, che viveva più di 4. secoli dopo di lui, è riguardato dalla maggior parte degli autori, come il primo che abbia accreditato questa favola, ma si può assicurare, ch'essa è ancora più recente della cronica di *Martino*. Abbiamo sotto gli occhi un bel manoscritto in pergamena di quest' autore scritto al suo tempo, in cui questo passo è aggiunto in margine da una mano molto più recente. *Fabrizio*, quantunque Protestante, insinua (*Bibl. med. & infim. latinis. 3. v. p.*) che manca ne' manoscritti più antichi.

7. BENEDETTO IV., Romano, fu innalzato al Pontificato dopo *Giovanni IX.* nel mese di Dicembre del 900. In quel tempo di corruzione fu un Pontefice saggio, e fu padre de' poveri. Morì nel principio di Ottobre 903. dopo tre anni, e due mesi circa. Esso avea incoronato Imperatore a Roma *Luigi III.* detto *il Grosso*, che fu trattato in se-

guito tanto indegnamente dall'inumano *Berengario*.

8. BENEDETTO V., fu eletto dopo la morte di *Giovanni XII.* nel 964. in tempo dello scisma di *Leone VIII.* L'Imperatore *Ottone* prese Roma, e condusse *Benedetto* ad Amburgo. I Romani che lo avevano eletto, e che avevano promesso di difenderlo contro *Leone VIII.*, e l'Imperatore, furono obbligati di abbandonarlo ad *Ottone*, e di riconoscere per Papa il rivale di *Benedetto V.*, il quale morì in Amburgo li 10. Giugno 965. Era un Pontefice saggio e virtuoso.

9. BENEDETTO VI., Romano, fu innalzato alla cattedra di S. Pietro nel 972. dopo *Giovanni XIII.* L'Antipapa *Bonifazio* lo fece strangolare nel 974. nella sua prigione, dove era stato rinchiuso da *Crescenzo* figliuolo di Papa *Giovanni X.*, e della famosa cortigiana *Teodora*.

10. BENEDETTO VII., succedette a *Donno II.* nel 975. Era Vescovo di Sutri; e morì li 10. Luglio 983. dopo di aver dato degli esempi di virtù, e di aver saggiamente governato la Chiesa.

11. BENEDETTO VIII., Vescovo di Porto, succedette a *Sergio IV.* nel 1012. La tiara gli fu disputata da un *Gregorio*, che era stato eletto da una parte del popolo. *Benedetto* passò d'Italia in Alemagna per implorare il soccorso dell'Imperatore *Enrico II.* Questo Principe lo fece rientrare in Roma, ed esso venne a farvisi coronare con *Cunegonda* sua sposa. Il monaco *Glaber* riferisce, che *Benedetto* diede ad *Enrico* un pomo d'oro arricchito di due cerchi di pietre attraversati, e formontati da una croce d'oro. Il pomo rappresentava il mondo, la croce la religione, e le pietre le virtù. Nel 1016. i Saracini venuti per mare in Italia minacciarono i dominj del Papa. *Benedetto* alla testa delle truppe animate dalla sua presenza, e dal desiderio di difendere la Chiesa, li attaccò, e li mise in fuga. Battè anche i Greci, che erano andati a saccheggiare la Puglia. Questo Pontefice politico e guerriero morì nel 1024. dopo di aver tenuto un Concilio in Pavia.

12. BENEDETTO IX., successore di *Giovanni XIX.* montò sul

trono pontificale in età di 12. anni nel 1033. Suo padre *Alberico* Conte di Tuscolo glielo aveva procurato a prezzo d'oro; se non che la sua gioventù, e la sua ignoranza lo strascinarono a vizj scandalosi, di modo che il popolo Romano stomacato delle sue infamie lo scacciò da Roma. Egli vi rientrò qualche tempo appresso col favore de' Conti di *Frascati*. Desperando di mantenersi vendette il pontificato, come lo aveva comperato. Riprese la tiara per la terza volta, ma dopo alcuni mesi la rinunziò per sempre. Morì nel Monastero di *Grotta Ferrata* nel 1054., dove si era ritirato a far penitenza delle sue turpitudini, e de' suoi peccati (*Vedi* 6. *GRECORIO*).

13. *BENEDETTO X.*, antipapa, fu posto sulla cattedra di S. Pietro a' 30. di Marzo del 1058. da una truppa di fedelissimi, ma fu scacciato alcuni mesi appresso da' Romani, che elessero *Niccolò II.* Morì li 18. Gennajo del 1059. Quest' usurpatore è noverato mal a proposito sotto il nome di *Benedetto X.* fra i sommi Pontefici.

14. *BENEDETTO XI.* era figliuolo di *Niccolò Boccaio* Trivigiano. Fu eletto Generale dei Domenicani nel 1296. *Bonifacio VIII.* due anni dopo lo fece Cardinale, e lo incaricò di affari importanti. Finalmente fu eletto Papa li 22. Ottobre 1303. Immantinente dopo la sua elezione annullò le Bolle di *Bonifacio VIII.* contro *Filippo il Bello*, e rievocò la condanna de' *Colonna*. Essendosi portata la madre di questo Papa al di lui palazzo con abiti magnifici, *Benedetto* ricusò di vederla, e di riconoscerla; ma appena ebbe ella cambiato vestito, e ripigliati i suoi vecchi cenci, che allora il Papa la riconobbe per sua madre, e la ricevette con gran contento alla presenza di tutta la Corte Romana. *Benedetto XI.* governò la Chiesa saggiamente, e morì avvelenato in Perugia li 6. Luglio 1304. Ha lasciato de' *Comment.* sopra una parte della Scrittura, ed altre Opere, ed è stato beatificato nel 1733. È posto nel Martirologio ultimamente fatto pubblicare dal Sommo Pontefice *Benedetto XIV.* al dì 7. di Luglio. Il Sig. Canonico *Scotti* di Treviso

ha scritto la *Vita* di questo Santo Pontefice.

15. *BENEDETTO XII.*, chiamato *Giacomo di Nuovo* soprannominato *Fornajo*, forse perchè suo padre era fornajo, nacque a *Saverdun* nella Contea di *Foix*. Era Dottore di Parigi, e Cardinal prete del titolo di S. Prisca. Era chiamato il *Cardinal Bianco*, perchè era stato religioso Cisterciense, e ne portava l'abito. Fu eletto concordemente nel 1334. dopo *Giovanni XXII.* Come la sua nascita non era molto illustre, così i Cardinali furono tutti sorpresi di questa unanime elezione, e il nuovo Papa stesso come gli altri: *Voi avete scelto un asino*, disse loro, volendo senza dubbio significare, che egli non si sentiva proprio agl' intrighi, ed a' maneggi; ma era profondo nella teologia, e nella giurisprudenza. Confermò gli anatemi del suo predecessore contro *Lodovico il Bavaro*, e scomunicò i *Fratricelli*. Pubblicò una Bolla per la riforma dell'ordine Cisterciense, volendo che gli Abati non fossero vestiti, che di nero e di bianco, e non avessero con essi *Damigelli*, cioè giovani gentiluomini, i quali andavano al loro seguito, come gli altri Signori. Rievocò tutte le commende date da' suoi predecessori, eccettuate quelle de' Cardinali, e de' Patriarchi, e tutte le aspettative, di cui *Giovanni XXII.* aveva sopraccaricato i collatori de' benefizj. Se rimediò a' mali causati nella Chiesa dall'avidità di *Giovanni XXII.*, neppure trascurò di riparare lo scandalo, che aveva occasionato la sua opinione sopra la visione beatifica; pertanto desinì, che le anime de' beati sono nel Paradiso prima di unirsi a' loro corpi, e del giudizio generale, e che esse vedono Dio faccia a faccia. Questo buon Pontefice morì in Avignone in concetto di santità li 25. Aprile 1342., nella qual Città avea gettato i fondamenti di un palagio, che ancora sussiste. Solea dire che i Papi dovevano essere come *Melebisadecco* senza conoscere i loro parenti. Abbiamo di lui alcune Opere.

16. *BENEDETTO XIII.*, Papa illustre per la sua nascita, e per la sua pietà, nacque in Roma li 2. febbrajo 1649. da *Ferdinando degli Orsini*.

fini. Prese l'abito Domenicano a Venezia li 12. Agosto 1667. e dopo di avere terminati i suoi studj fu nominato Cardinale nel 1672. Arcivescovo di Manfredonia nel 1675., di Cesena nel 1680., poi di Benevento nel 1685. Egli era in questa ultima Città il sabbato 5. Giugno 1688.; quando un terremoto, che la rovesciò quasi tutta, rovinò il palazzo archiepiscopale, in cui era rimasto solo con un gentiluomo. Essi furono precipitati ambedue dal secondo appartamento fin sopra le volte del pian terreno. Il gentiluomo fu schiacciato sotto le rovine; ma l'Arcivescovo non ebbe che delle ferite leggieri. Fu cavato di là in capo ad un'ora e mezza; e predicò nel giorno medesimo col SS. Sacramento alla mano. Benevento, che fu da lui arricchito di molti edifizj, lo riconosce per uno de' suoi ristoratori. Tenne de' Sinodi, vegliò sopra i Seminarj, e riformò il suo Cleto. Le sue virtù lo fecero eleggere finalmente Papa li 29. Maggio 1724. Questo Pontefice era mansuetto, umile, caritatevole, ed animato da una vera pietà. La sua assiduità all'orazione, i suoi digiuni, le sue astinenze, le sue mortificazioni, il suo zelo per la sana dottrina, e per la purezza della morale, la sua applicazione a far osservare la disciplina Ecclesiastica hanno edificata tutta la Chiesa. Tenne un Concilio in Roma nel 1725. in cui confermò la Bolla *Unigenitus*. Approvò poi la dottrina de' Tomisti sopra la grazia, e la predestinazione, con un Breve, sul quale uscirono alcune saggie *Riflessioni* in Francese, e poi più *Lettere* indiritte all'Autore del *Tomismo Trionfante*, Ipri 1727., e morì li 21. febbrajo 1730. di 81. anni. La sua memoria è in benedizione a Roma, che edificò co' suoi esempj, e che sollevò co' suoi benefizj. Uno zelo più moderato, un carattere meno indeterminato avrebbero potuto fare un Pontefice grande. Il Cardinal *Coscia* suo favorito, il quale aveva abusato della sua autorità, mancò poco che non fosse trucidato dal popolaccio, e fu obbligato a prender la fuga. Ha lasciato molte *Opere* che danno a vedere una suda pietà, e lo zelo della glo-

ria di Dio, di cui egli avvampava.

21. BENEDETTO XIV., nacque a Bologna nel 1675. della famiglia illustre de' *Lambertini*, e si chiamò *Prospero* al sacro fonte. Dopo essersi distinto ne' suoi studj fu fatto successivamente Canonico della Basilica di S. Pietro, Consultore del S. Ufficio, Votante della segnatura di grazia, Promotore della fede, Avvocato concistoriale, Segretario della Congregazione del Concilio, Canonista della sacra penitenzieria, Arcivescovo titolare di Teodosia nel 1724., finalmente Cardinale nel 1728. *Clemente XI* lo elesse Arcivescovo di Bologna nel 1731., e nel 1740. fu fatto Pontefice dopo la morte di *Clemente* con 44. voci per lui, e prese il nome di *Benedetto XIV.* I Cardinali avevano lungo tempo deliberato. *Lambertini* disse loro: *Eh! perchè consumarvi qui in discussioni ed in ricerche? Volete voi collocare sopra la Cattedra Pontificia un santo? eleggete Gotti: Un politico? scegliete Aldrovandi: un buon compagno? prendete me.* Ogni anno del suo Pontificato fu segnato con una Bolla per riformare gli abusi, o per introdurre degli usi utili. La moderazione, l'equità, lo spirito di pace, sono stati l'anima del suo governo. Aveva coltivato le Lettere prima di montare sul trono Pontificale; le proteste subito che vi fu montato (*Vedi MURATORI, NORIS*), e fondò delle Accademie in Roma, mandando de' regali a quella di Bologna. Fece segnare una meridiana. Ordinò Roma di molti monumenti antichi, e fece cavar di terra l'Obelisco di campo Marzo, chiamato mal a proposito *Obelisco di Sestovi*, che attualmente si vede rotto in nove pezzi in una corte posteriore di S. Lorenzo in Lucina. Questo Papa onorò delle sue lettere molti dotti, li incoraggiò, e li ricompensò. La Sorbona ricevette da lui il suo ritratto, e le sue *Opere*. Egli sapeva accompagnare le sue generosità con una delicatezza, che le rendeva più preziose. La sua conversazione era gioviale e amena, e il suo spirito allegro. Egli era solito a dire: *io non ho una fisnomia papale, perchè non sono*

abbastanza grave: pregherò i Pittori, e gli Scultori a darmela. Questo fondo di lepidezza e di urbanità, che gli raddolcì la noia del governo, lo aveva avuto fin dalla sua infanzia. Essendo giovane Avvocato fece un viaggio di piacere a Genova con alcuni de' suoi confratelli, i quali volevano ritornare a Roma per mare. Prendete questa strada (disse loro Lambertini) voi altri che non avete niente da rischiare; ma io che devo essere Papa, non mi conviene di mettere all'arbitrio dell'onde, e de' venti Cesare, e la sua fortuna. Aveva bandito l'etichetta nel piccolo appartamento, che si era fatto fabbricare a Monte-Cavallo, e là nel mezzo de' suoi familiari i più intimi, e nel mezzo di scelti forestieri, scherzava, motteggiava, rideva, come se non fosse stato Papa. In tal guisa si sollevava dal peso degli affari, pe' quali aveva un'avversione decisa, e che abbandonava quasi intieramente al Cardinal Valenti suo Ministro. Diceva un giorno al Cardinal Portocarrero: Voi dovete essere franco, e infastidito di un Papa, che scrive sempre; e voi farete bene di non prendere un Dottore per mio successore. Il buon Spagnuolo, il quale sapeva, che Benedetto XIV. aveva dato molti cappelli a de' Prelati, che non si piccavano di scienza, gli rispose ingenuamente: Vostra Santità vi ha troppo bene provveduto nella sua ultima promozione, onde star tranquillo sopra questo articolo. Questa vivacità non era però che passeggera, e riprendeva sul momento il suo buon umore. Questo Pontefice amabile e virtuoso morì nel 1758. ed ebbe per successore Clemente XIII. Le Opere di Benedetto XIV. sono in 16. Vol. in fol. secondo la Veneta edizione Remondiniana del 1767. che è la più copiosa e la migliore di tutte, che finora siano state fatte. I primi sette Volumi oltre un piccolo Commentario intorno alla Vita e alle Opere dell' illustre Pontefice contengono la sua bell'Opera de Servorum Dei Beatificatione & Canonizatione Sanctorum. Il tomo ottavo abbraccia il dottissimo Commentario de Sacrosancto Missae sacrificio. Questo Commentario era

stato scritto in italiano dal detto Autore, e pubblicato in Bologna per la prima volta nel 1740. Dopo molte edizioni, che ne furono fatte, fu trasportato in latino da Michel Angelo Giacomelli segretario de' Brevi. Il tomo nono occupa un altro Commentario de Festis domini nostri Jesu Christi, & B. M. Virginis. Il decimo comprende Institutiones Ecclesiasticas, cioè gli Editti, le Notificazioni, e le Pastoralis da lui pubblicate, mentre era Arcivescovo di Bologna. I due che seguono, cioè l'undecimo, e il duodecimo contengono De Synodo Diocesana, che è l'opera sua migliore e più diffusa. Il decimo terzo e il decimoquarto tratta Quaestionum Canoniarum & Moralium in materiis ad Sacram Concilii Congregationem spectantibus ab ipso propositarum, & discussarum, dum munus Secretarii ejusdem Congregationis obiret. Il decimo quinto ed ultimo abbraccia del nostro Autore Opuscula miscellanca. De' suoi Brevi, e delle sue Bolle furon fatti quattro Volumi, che si stamparono in Venezia 1762. nella Stamperia Baglioni. Si osserva in tutte le sue Opere una vasta erudizione, ed una profonda cognizione della legge Civile e Canonica, e della Storia sacra e profana. Abbiamo ancora di lui un Martirologio, e alcune altre Opere. Esso aveva ottimamente governato la Diocesi di Bologna; e ad onta del tuono allegro e libero della sua conversazione aveva de' costumi puri, e li voleva tali ne' suoi religiosi. Era solito a notare sopra un libro particolare ciò che avevano di buono e di cattivo. Ognuno era caratterizzato con due parole, e con una energia, la quale dava a vedere, che egli conosceva gli uomini, e che voleva esattamente conoscere quelli ch'egli impiegava. Clemente XII. avendo fatto delle lagnanze contro un Vicario, i di cui costumi erano irreprensibili; Lambertini gli rispose: Il rango supremo espone alla prevenzione, di cui posso difendermi, perchè ho il tempo di informarmi. Fu calunniato appresso di Vostra Santità l' Abate M****. Esso è un buon ecclesiastico, e prego tutti i giorni vostro Signore, perchè egli sia contento del suo

Vi-

Vitaro, quanto io sono contento del mio. Alla sua intronizzazione egli ebbe un progetto, che per disgrazia non riuscì, e questo era di far segnare un corpo di dottrina, dove, senza toccare le opinioni di *Bajo*, di *Giansenio*, e di *Quesnello*, fosse prescritta tale verità, e condannato tale errore. Il figliuolo del Ministro *Walpolo* al suo ritorno d'Italia in Inghilterra gli rese omaggio con onorevole iscrizione. Il Marchese *Caraccioli* ha scritto la sua *Vita*, Parigi 1784. in 12. Esatte notizie di lui si leggono anche negli *Scrittori Bolognesi* del Sig. Co. *Fanzuzzi*.

18. **BENEDETTO**, Antipapa, chiamato *Pietro di Luna*, si applicò in principio alla giurisprudenza civile e canonica. Abbandonò questo studio per portare le armi, lo ripigliò in appresso, ed insegnò legge nell' Università di Montpellier. *Gregorio IX.* lo fece Cardinale, e *Clemente VIII.* Legato in Spagna sua patria. Dopo la morte di questo Pontefice i Cardinali d'Avignone eleffero *Pietro di Luna* per succedergli nel 1394. e prese il nome di *Benedetto XIII.* Il Cardinale prima della sua elezione aveva promesso di rinunziare, se le circostanze lo esigevano, per mettere fine allo scisma, ma il Papa obbliò la sua promessa. Per lo spazio di qualche tempo trattenne *Carlo VI.*, il Clero di Francia, l'Università di Parigi, e diversi Principi dell'Europa, e finì col dichiarare di non voler far niente. I Re, de' quali si era burlato, risolvettero di obbligarlo colla forza a ceder la tiara. *Carlo VI.* lo fece chiudere in Avignone; ma *Benedetto* trovò il mezzo di fuggire, e si ritirò a Castel Renard. (Vedi CLEMANGIS). Quest' inflessibile Arragonese fu dichiarato scismatico ne' Concilj di Pisa, e di Costanza, e come tale deposto dal papato. *Gersono* nello stile del suo tempo dice di lui che non vi poteva essere se non l' ecclesi di questa Luna fatale, che potesse dare la pace alla Chiesa. *Benedetto* scomunicato da' Padri de' due Concilj li scomunicò anch' esso dal canto suo. Egli si era ritirato in una piccola Città del regno di Valenza chiamata Panifcola, e da quel buco lan-

Tomo III.

ciava i suoi folgori sopra tutta la terra. Morì nel 1424. nella sua pertinacia in età di 90. anni. Obbligò due Cardinali che gli restavano ad eleggere *D. Gilles Mugnos* Arragonese Canonico di Barcellona, il quale si credette Papa sotto il nome di *Clemente VIII.*

19. **BENEDETTO**, o **GIO. BENEDETTO** Castiglione, Pittore, nacque a Genova nel 1616., e morì a Mantova nel 1670. Passò successivamente nelle scuole del *Paggi*, del *Ferrari*, e del *Van Dyck*, e il discepolo uguagliò i suoi maestri. Roma, Napoli, Fiorenza, Parma, e Venezia possedettero vicendevolmente quest' artefice. Il Duca di Mantova lo fissò appresso di lui con una grossa pensione, e gli manteneva una carrozza. *Benedetto* riusciva ugualmente bene nella storia, ne' ritratti, e ne' paesi; ma il suo talento particolare, e il suo gusto erano di rappresentare delle pastorali, delle marcie, e degli animali. Il suo tocco è delicato, il suo disegno elegante, il suo colorito vivace. Pochi Pittori hanno inteso più di lui il chiaro-oscuro. Genova possiede le sue pitture principali. *Benedetto* era anche intagliatore, e abbiamo di lui molti intagli all' acqua forte pieni di spirito e di gusto.

20. **BENEDETTO** (Cardinale), visse nell' XI. secolo. *Urbano II.* lo creò Cardinale, *Pasquale II.* lo inviò Legato in Francia, ove egli convocò il Concilio a Poitiers, e scomunicò il Re *Filippo I.* che aveva ripudiata la sua moglie per passare ad altre nozze. Morto Papa *Pasquale* assistette *Benedetto* all' elezione di *Gelasio*.

21. **BENEDETTO**, o **BENEDICTI** (*Zaccaria*), Religioso Certosino del XVI. secolo nativo di Vicenza, famoso in Poesia, compose in versi eroici la *Vita di S. Bruno* Patriarca del suo Ordine.

22. **BENEDETTO** di Firenze, celebre Matematico del XV. secolo, pubblicò un *Trattato d' Aritmetica*, ch' è molto stimato.

23. **BENEDETTO DE TOUL**, Vedi 3. **PICARD** *Benedetto*.

BENEDICTIS (*Giambattista de*), nacque in Ostuni, Città nella Provincia di Lecce ai 20. Gennajo del 1622., e vestì l' abito della Compagnia

K

gnia

gnia di Gesù ai 20. Gennaio del 1659. Lesse Filosofia e Teologia nel Collegio di Napoli, ove fu anche Prefeto degli studj. Volendo sostenere la Filosofia Peripatetica, e la Teologia Scolastica contro i seguaci della nuova Filosofia Cartesiana, e contro alcuni riputati parziali delle nuove dottrine di *Bajo* e di *Giansenio*, incontrò gravissimi contrasti con que' Letterati, per i cui maneggi dovette finalmente partirsi da Napoli, e dopo qualche dimora in Sicilia trasferirsi a Roma nel 1703., ove tuttavia continuò co' suoi scritti a combattere sino alla sua morte, che avvenne improvvisamente in Roma, mentre offerivava un eclissi, ai 15. Maggio del 1706. Le sue Opere sono: *Analesta Poetica*, Napoli 1686. *Philosophia Peripatetica Tomis quinque comprehensa*, Napoli 1692.: Una ristampa se ne fece poi in Venezia nel 1723. *Lettere Apologetiche in difesa della Teologia Scolastica di Benedetto Aletino*, cioè del *De Benedictis*, che dalla Città di Lecce, detta in latino *Aletium*, prese il nome suddetto. Queste Lettere eccitarono gran fuoco in Napoli presso alcuni di que' Letterati. *Ragionamenti di Cleandro* e di *Eudosso sopra le Lettere al Provinciale recati nell' Italiana favella dall' original francese*, Napoli 1695. L'Autore de' suddetti *Ragionamenti* contro *Pascale* fu il celebre Gesuita *Gabriele Daniel*. Il *De Benedictis v'* aggiunte del suo una sentata *Prefazione*. Pubblicò anche altre Opere, di cui può vederfi il catalogo tra gli *Scrittori d' Italia* del Ch. *Maz-zucchelli*, Vol. II. P. II. pag. 829.

BENEZET (S.), pastore d' Alvilan nel Vivarese, nato nel 1165. si dice che fosse ispirato da Dio nell'età di 12. anni per fabbricare il ponte d' Avignone, il di cui uso doveva essere della più grande utilità a tutto il paese, che è sopra le due ripe del Rodano. Quest' opera fu compiuta in undici anni. Pare che il santo architetto la conducesse in parte. Morì nel 1184., e fu seppelliro in una cappella fabbricata sopra uno degli speroni del ponte, che aveva eretto. Quest' edificio minacciando rovina fu trasportato il corpo di *S. Benezet* nel-

la Chiesa de' Celestini nel 1674. dove egli è esposto alla publica venerazione. Di 19. archi che aveva questo ponte famoso, non ne sussistono più che quattro interi.

BENGORION, vedi *Giuseppe BENGORION*.

BENI (Paolo), nacque nell' Isola di Candia verso il 1552., e fu allevato a Gubbio nel Ducato d' Urbino. La Republica di Venezia nel 1599. lo elesse per Professore di Belle Lettere nell' Università di Padova. Morì nel 1625. colla riputazione di un uomo inquieto, colerico, e bizzarro. Era uscito da' Gesuiti, perchè i suoi Superiori gli negarono di far stampare un *Commentario* licenzioso sopra il *Convito di Platone*. Abbiamo di lui: 1. *Una Critica del Dizionario dell' Accademia della Crusca di Firenze* sotto il titolo di *Anti-crusca*, piena di impertinenze e di ciarle inutili; è un Vol. in 4. 2. *Commentarj sopra la Poetica d' Aristotile*, e sopra la sua *Rettorica*, 1625. in fol. 3. *Note sopra i sei primi libri dell' Eneide*. 4. — sopra *Sallustio*. 5. *Due Opere critiche* sopra l' *Aristotele*, e l' *Tasso* contro l' *Accademia della Crusca*. Egli mette il primo a lato d' *Omero*, ed il secondo a lato di *Virgilio*. 6. *Una Teologia cavata dalle opere di Platone*, e di *Aristotile*, Parigi 1624. in fol. Pubblicò la comparazione di *Torquato Tasso* con *Omero*, e *Virgilio*, insieme colla difesa dell' *Aristotele* paragonato ad *Omero*, la cui più ampia edizione è quella di Padova da *Satrista Massini*, colla data del 1612. in 4., ma che propriamente è del 1607., alla quale fece l'Autore mutar frontispizio, e aggiugnere tre nuovi discorsi col medesimo. *Vedi Zeno* note al *Fontanini*, Vol. I. pag. 328. seg. Inoltre fece 1. il *Commento* a X. *Canti del Goffredo*, o *Gerusalemme Liberata* del medesimo *Tasso* stampata in Padova da *Francesco Bolzetta* 1616. in 4. 2. *Una risposta alle Considerazioni, e Dubbj del Malacreta sopra il Pastor fido ec.*, in Padova 1600. in 4. per *Francesco Bolzetta*: 3. *Un discorso*, nel quale si dichiarano, e stabiliscono molte cose pertinenti alla risposta data a' *Dubbj*, e alle *Considerazioni* del *Malacreta* sopra il *Pastor Fi-*
do

do ec., in Venezia per *Paolo Ugo-*
lino, 1600. in 4. 4. *L' Anticrusca*,
 ovvero il *Paragone dell' Italiana*
Lingua, in Padova per *Battista*
Martini, 1612. in 4. *Orlando Pe-*
scetti gli rispose: 5. *Il Cavalcan-*
ti, o sia difesa dell' Anticrusca sot-
 to il nome di *Michelangiolo Fon-*
te, in Padova da *Francesco Bolzet-*
ta, 1624. in 4. 6. *Discorsi* sopra l'
inondazione del Tevere, in Roma
 per lo *Facciotti*, 1549. in 4. Abbia-
 mo pure di lui una *Teologia* cava-
 ta dalle opere di *Platone*, e di *A-*
ristotile, Parigi 1624. in fol.; ed
 un *Trattato* in latino sopra la *Sto-*
ria, Venezia 1611. in 4. Quest' O-
 pera, scrive l' *Abate Lenglet*, non
 è tanto spregievole, quanto lo ha
 preteso *Naudd*. L' autore è saggio,
 e giudizioso. In essa egli tratta del-
 la maniera di scrivere, e di legge-
 re la storia, e porta il suo giudi-
 zio sopra diversi storici. Questo trat-
 tato si trova eziandio nella raccolta
 delle opere dell' autore, Venezia
 1622., 5. Vol. in fol.

1. BENIAMINO, val a dire *fi-*
gliuolo della Driva, XII. ed ulti-
 mo figliuolo di *Giacobbe*, e fratel-
 lo minore di *Giuseppe*, nacque vi-
 cino a Betlemme verso il 1738. a-
 vanti G. C. *Rachele* nel darlo alla
 luce lo chiamò *Benoni*, cioè *fi-*
glio del mio dolore. Fu condotto
 in Egitto, e divenne capo della
 Tribù del suo nome, la quale pos-
 sedette le Terre, ch' erano fra quel-
 le di *Giuda*, e di *Giuseppe*; ma es-
 sa fu presto che esterminata, a ca-
 gione della violenza fatta alla mo-
 glie di un Levita nella Città di
Gabaa.

2. BENIAMINO DI TUDELA,
 celebre Rabbino del secolo II. così
 chiamato dal luogo della sua nasci-
 ta nella Navarra, visitò quasi tutte
 le Sinagoge del Mondo, per cono-
 scere a fondo i costumi, e le usanze
 degli Ebrei. Ne diede una com-
 pendiosa relazione, la quale è stata
 stampata in Costantinopoli nel 1543.
 in 8. *Renaudot* riguarda questa e-
 dizione come la meno difettosa, e
 pretende, che le Relazioni di que-
 sto Rabbino siano vere. Egli dà per
 certo, che i rimproveri, che se gli
 fanno, non cadono se non sopra le
 versioni poco corrette di *Arias Mon-*
vano, Anversa 1575., e di *Costanti-*

no Imperatore, Leida 1633. in 24.
Gian-Filippo Baravie pubblicò nel
 1734. una *Traduzione* Francese de'
 viaggi di questo Rabbino, in 2. Vol.
 in 8.

1. BENIGNO (S.), Apostolo di
 Borgogna, diceasi, che fu discepolo
 di S. *Policarpo*, andò in Francia
 sotto il Regno di *Marco-Aurelio*, e
 soffersse il martirio in Dijon.

2. BENIGNO (*Giorgio*), Arci-
 vescovo di Nazaret, visse verso l'
 anno 1535. e scrisse alcune *Opere di*
pietà, e tra l' altre quella intito-
 lata: *Contemplatio Christiana*, che
 dedicò a *Francesco I.* Re di Fran-
 cia. *Giulio Benigno* dotto Giure-
 consulto, che fiorì sotto *Clemente*
VIII., e *Paolo V.* ebbe nella Corte
 di Roma molte cariche di rilievo,
 ch' egli esercitò con molta lode.

BENINI (*Vincenzo*), nato in
 Colonia di civile famiglia nell' an-
 no 1713. Cominciò in patria i suoi
 studj, che poi terminò in Padova,
 ove si addottorò in Medicina; fa-
 coltà da lui esercitata con lode sino
 che visse. All' arte medica accop-
 piò lo studio delle Belle Lettere, e
 della erudizione, e coltivò in partico-
 lare la Poesia Italiana. Aperse
 nella sua casa a proprie spese una
 Stamperia, e diede alla luce poche
Opere di ottimi Autori con gran di-
 ligenza corrette. Cessò di vivere
 nel 1764. Abbiamo di lui la *Siffi-*
lide del Fracastoro tradotta in versi
 sciolti, la quale per la sua eleganza
 fu preferita ad ogni altra da' Sig-
Volpi, ed inserita nella loro secon-
 da edizione delle *Opere* dell' Autore
 suddetto. Il Dottore *Antonj* Vi-
 centino la criticò, e il *Benini* ne
 fece l' Apologia, che restò MS. So-
 no stampate le *Annotazioni* di lui
 sopra la *Coltivazione*, Poema di
Luigi Alamanni; e alcune *Offeru-*
zioni, e *note latine* sopra *Cornelio*
Celso, ammesse dal Ch. *Morgagni*
 nel Vol. II. della seconda edizione
 di quell' Autore.

BENINCASA (*Gio.*), Vedi MA-
 GLIONE.

BENINCASA (*Rutilio*), Vedi
 ANSALONIO.

1. BENIVIENI (*Girolamo*),
 gentiluomo e Poeta Fiorentino, mo-
 rì nel 1542. di 89. anni, e fu uno
 de' primi ad abbandonare quel gusto
 basso e trivial, che si era impo-
 s-

fato della poesia italiana nel secolo decimo quinto, e che caratterizza fra gli altri il *Morgante* di *Luigi Pulci*, e il *Ciriffo Calvaneo* di *Luca Pulci* suo fratello, per avvicinarsi allo stile, e alla maniera di *Dante* e del *Petrarca*. La maggior parte delle sue *Poesie* trattano dell'amor divino. Si fa molta stima della sua *Canzone dell'amor celeste e divino*, in cui si trovano le idee più sublimi della filosofia di *Platone* sopra l'amore. Quest'opera fu stampata in Firenze nel 1519. in 8., con altre *Poesie* dello stesso autore. Era di già stata fatta una edizione delle sue *Opere*, Firenze in fol. 1500. che è rarissima. Abbiamo di lui un'altra opera intitolata: *Compendio di Hieronimo Benivieni, Cittadino Fiorentino, sopra a più sue Canzoni e Sonetti de lo Amore, e de la Belleza divina ec.* stampato a Firenze nel 1500. in fol., edizione ricercata dagli studiosi. *Benivieni*, uomo peraltro assai stimabile per la purità de' suoi costumi non meno, che pe' suoi talenti, fu intimamente unito in amicizia col celebre *Giovanni Pico* de la Mirandola, e volle essere seppellito nella medesima tomba. Fu *Girolamo* zelante difensore del *Savonarola*; e però egli scrisse una *Lettera a Clemente VII.* in sua difesa. Il *Dialogo di Antonio Manetti* circa il sito, la forma, e le misure dell'*Inferno* di *Dante* fu pure scritto interamente da lui.

2. **BENVIVIENI** (*Domenico*), Fiorentino, fratello del precedente; fu Canonico di Firenze, e zelante difensore anch'esso del *Savonarola*, per cui egli scrisse un'apologia della dottrina del medesimo. *Antonio Benivieni* fu uno de' Deputati alla correzione del *Boccaccio* sotto il Gran Duca *Cosimo I.*, che per somma grazia ottenne dal Pontefice *S. Pio V.* che si potesse a ragione dell'eleganza permetterli agli Studiosi dell'Eloquenza Italiana con le dovute correzioni del *Decamerone*, che per le sue disonestà era stato proibito giusta le disposizioni del Concilio di Trento.

BENIZZI (*Filippo*), nobile Fiorentino, Propagatore dell'Ordine de' Servi, nacque intorno al 1222: Studiò le scienze in Parigi, indi

in Padova, ove n'ottenne la laurea dottorale. Nel 1267. fu eletto Generale della sua Religione, e molto si adoperò per la propagazione di essa, e pei vantaggi della Chiesa. Rifiutò la dignità di Vescovo; e per fino quella di Sommo Pontefice, che dopo la morte di *Clemente IV.* gli volevano conferire i Cardinali congregati in Viterbo. Morì nel 1285.; e fu canonizzato nel 1671. da *Clemente X.* (*Vedi S. FILIPPO BENIZZI* n. 7.).

1. **BENNET** (*Cristoforo*), nacque nel *Sommerfet-Shire* nel 1614. si applicò alla medicina, e si rese famoso per la pratica, e pe' suoi scritti. La sua opera intitolata: *Theatri tabidorum vestibulum*, Londra 1654. in 8. è un capo d'opera: Morì nel 1655. della stessa malattia, di cui avea così ben trattato.

2. **BENNET** (*Arrigo*), Conte d'Atlington, e di un'antica famiglia di *Middlesex*, si distinse col suo merito, e colla sua scienza. Si segnalò col suo valore sotto *Carlo I.*, e rese de' gran servigi allo Stato colla sua capacità negli affari. Fu fatto primo Segretario di Stato, Cavaliere e Pari del Regno sotto *Carlo II.*, e divenne gran Ciambellano della Casa del Re. Morì nella sua Casa del Parco di *S. James* li 28. Agosto 1685. di 67. anni. *Giacomo II.* l'avea confernato nella carica di Gran Ciambellano. Le sue *Lettere a Guglielmo Temple* sono state tradotte dall'Inglese in Francese, Utrecht 1701. in 12.

3. **BENNET** (*Tommaso*), nacque a *Salisbury* nel 1673., e morì a *Londra* nel 1728. Egli passò per un buon teologo, e per un dotto interprete della sacra Scrittura nella comunione anglicana; ma i letterati degli altri paesi non formarono il medesimo giudizio. Abbiamo di lui molte *Opere di Controversia* contro i non-Conformisti; i Quaccheri, e i Cattolici. Le principali sono: 1. *Un Trattato dello scisma*, 1702. in 8., e gli opuscoli fatti per la difesa di questo trattato. 2. *Confutazione del Quaccherismo*, 1705. in 8. 3. *Storia in compendio dell'uso pubblico de' formolarii di preghiera*, 1708. in 8. 4. *Discorsi sopra le preghiere pubbliche o comuni*, stampati nell'anno stesso. 5. *Le Leggi del*

Clero della Chiesa Cristiana, Londra 1711. in 8. 6. *Saggi sopra i XXXIX. articoli decretati nel 1563. e riveduti nel 1571.*, Londra 1715.

BENNONE (S.), fu prima Canonico, e poi teologale per lo spazio di 17. anni, indi fu eletto all' Arcivescovato di Misna, o Meyssen nella bassa Sassonia dall' Imperator *Enrico IV.* Consacrato dall' Arcivescovo di Magdeburgo dopo una lunga resistenza consacrò le sue fatiche al suo nuovo gregge, e riempì tutti i doveri di un ottimo Pastore. Si trovò avviluppato nelle turbolenze eccitate nella Chiesa e nell' Impero per le guerre dell' Imperatore. *Bennone* si riconciliò dopo col Papa *Gregorio VII.* a solo oggetto di mantener la sua Chiesa nell' obbedienza alla Santa sede. Andò a Roma, ed assistette eziandio al Concilio, in cui fu scomunicato *Enrico IV.*; la qual cosa gli attirò addosso molte persecuzioni. Le virtù e l' austerità riempirono il resto della sua carriera, che terminò nel 1106. in età di 96. anni, quaranta de' quali fu Vescovo. Papa *Alessandro VI.* informato de' miracoli frequentissimi, di cui Dio onorava il suo sepolcro, elesse de' Commissarij per procedere alla sua canonizzazione, che fu decretata solamente nel 1523. da *Adriano VI.* La nuova di questa apoteosi cristiana irritò talmente *Lutero*, che compose in tedesco un trattato scritto col veleno sui labbri contro il nuovo idolo che si deve annalzare a Misna. *Girolamo Enser*, il quale aveva già composto la *Vita* del Santo, prima che l'eresiarca avesse dogmatizzato, confutò nel medesimo idioma tutte le sue calunnie.

BENSERAD, Vedi **BENTZERADT**.

BENSERADE (Isacco di), nacque nel 1612. a Lione piccola Città dell' alta Normandia. Non aveva che ott'anni, quando il Vescovo, che gli dava la cresima, gli dimandò se voleva cangiare il suo nome ebreo d' Isacco con un nome Cristiano. *Ben volentieri*, rispose il fanciullo, purchè io non perda nel cambio. Il Prelato sorpreso di questa spiritosa risposta disse: *Bisogna lasciarglielo, poichè esso lo renderà illustre.* Il Cardinal di Richelieu

lieu, di cui si diceva parente, gli diede una pensione di 600. lire all' uscir de' suoi studj, che gli fu tolta dopo la morte del Ministro per una cattiva facezia. Il Cardinal *Mazzarini* glie ne diede una di 2000. lire, e lo regalò in seguito di molte altre pensioni sopra de' benefizj; le quali si crede che montassero a più di 12000. lire: rendita che certamente non fu mai destinata a pagar de' versi galanti. *Benserade* piaceva moltissimo alla Corte per la sua conversazione condita di motti arguti e piacevoli, i quali non dispiacevano a quelli stessi, che egli pungeva. Fu eccellente sopra tutto ne' versi delle burlette, che fece per la Corte, prima che l' opera fosse alla moda. Aveva un particolare talento per queste galanti rappresentazioni, e ne' personaggi dell' antichità, o della favola, egli faceva entrare delle pitture vive e pungenti del carattere, delle inclinazioni, e delle avventure di quelli, che le rappresentavano. Tutta la Corte nel 1651. fu divisa sopra il *Sonetto di Giobbe* fatto da *Benserade*, e sopra quello di *Urania* fatto da *Voiture*. Vi furono due partiti, il *Giobbelini*, e gli *Uranini*. Il Principe di *Contè* fu alla testa del primo; e sua sorella *Madamigella di Longueville* pel secondo. Questi due *Sonetti* fecero molto strepito allora, e senza di questo non se ne parlerebbe al presente. Nel principio degli amori di *Luigi XIV.* per la *Valiere* questa damigella incaricò *Benserade* di scrivere per essa al suo amante. Il Re, che si vedeva così ben lodato da questo Poeta cortigiano, lo colmò di benefizj, e gli diede mille luigi per gl' intagli de' suoi *rondeaux* sopra le *Metamorfosi di Ovidio*: opera miserabile, che non meritava una tale liberalità. Il seguente *rondeau* epigrammatico, che fu fatto in questa occasione vale assai più di tutti quelli di *Benserade*:

*A la Fontaine où s' enivre Boileau,
Le grand Corneille, e le sacré troupeau
De ces auteurs que l' on ne trouve guere,
Un bon rimeur doit boire à pleines aiguiere*

*S' il veut donner un bon tour au
rondeau.*

*Quoique j' en boive aussi peu qu'
un moineau,*

*Chez Benjerade, il faut se satisfaire,
T' en écrire un . . . Hé! c' est por-*

ter de l' eau

A la Fontaine.

*De tes refrains, un livre tout
nouveau,*

*A bien des gens n' a pas eu l'
heur de plaire;*

*Mais quant a' moi, j' en trouve
tout fort beau*

*Papier, dorure, images, caractère,
Hormis les vers qu' il falloit lais-*

ser faire

A la Fontaine.

Benjerade disgustato della Corte si ritirò a Gentili, ove passò gli ultimi anni della sua vita negli esercizi di pietà; essendo il suo unico divertimento a ornare, e coltivare il suo giardino. Morì nel 1691. in età di 78. anni. Era dell' Accademia francese fin dal 1674. *Boileau* diceva a' suoi amici, che il suo gusto pe' motti arguti e pungenti non lo abbandonò neppure negli ultimi suoi momenti. Alcune ore avanti la sua morte il suo Medico avendogli ordinato un pollo lesso: *pechè del lessò*, egli rispose, *mentre io son fritto?* Dei compilatori hanno riportato delle arguzie di *Benjerade* tanto cattive, quanto questa, e le hanno spacciate per motti affai buoni. *Furetiere*, e *Boileau* non pensavano così. Il primo dice in uno de' suoi opuscoli Satirici contro l' Accademia: „ che egli si era acquistato nome „ di galante nella vecchia corte col- „ le sue canzonette, e co' suoi versi „ da burlette, per cui era divenuto „ to in qualche stima durante il „ regno del cattivo gusto, e cogli „ equivoci, e colle punte, che an- „ cor sussistono appresso di lui “. Le sue *Poesie* furono raccolte in due Volumi in 12. 1697.

BENTIVENGA de' **BENTIVENGA**, Religioso dell' Ordine di S. Francesco, per la gran cognizione delle Sacre Lettere e per la sua somma pietà essendo nel 1276. Guardiano a Todi, fu da *Giovanni XXI.* creato Vescovo di quella Città. *Niccolò III.* di cui egli fu Confessore, gli diede il Cappello di Cardinale nel 1278., e il Vescovado d' Alba, di-

chiarandolo Gran Penitenziario della Chiesa. Queste dignità servirono a renderlo vie più celebre, non avendo giammai lasciata la modestia, e l'umiltà che aveva abbracciata nella sua Religione; onde morì con fama di somma bontà in Roma nel 1290., o come altri vogliono, nel 1289 in Todi.

BENTIVOGLIO, nobile famiglia di Bologna, che, come vogliono, ebbe origine da *Bentivoglio* figlio naturale di *Enzo* figlio anche esso naturale di *Federico II.* il quale morì in Bologna dopo 22. anni di prigionia nel 1272. sebbene altri il *Bentivoglio* lo facciano figlio di un mercadante. Ella fu così detta da un Villaggio di Toscana a lato del Ferrarese; e si congiunse in parentado con i Re d' Aragona, con i Duchi di Milano, e altri Potentati dell' Europa. *Antonio Bentivoglio* si rese affai famoso nel secolo XIV. non meno per le sue ricchezze, e potenza, che per la sua somma bontà, e virtù. *Gio. Bentivoglio* suo figliuolo primo di questo nome essendo uomo sommamente ardito, coraggioso, e intraprendente, si rese Signore di Bologna nel 1400., e sebbene fosse stato ucciso dopo la perdita di una battaglia nel 1402. tuttavolta la sua famiglia si ristabilì e mantenne nella Signoria di quella Città fino al 1566. che ne fu spogliata dal Pontefice *Giulio II.* e si stabilì in Ferrara, e in Milano.

1. **BENTIVOGLIO (Ercole)**, nacque nel 1566. a Bologna della medesima famiglia, e fu nipote per lato di sua madre di *Alfonso I.* Duca di Ferrara. Egli occupò non solamente uno de' primi ranghi fra i Poeti Italiani del secolo XV.; ma fu uno de' Cavalieri più compiti del suo tempo. Era eccellente in tutti gli esercizi del corpo, nella musica, e negli istrumenti. Il Duca di Ferrara lo impiegò in molte negoziazioni importanti, nelle quali si fece ammirare non meno pe' suoi talenti, che per la poesia. Morì in Venezia nel 1573. in età di circa 66. anni. Le sue *Poesie* stampate più volte furono raccolte a Parigi nel 1719. in 12. Vi si trovano delle *Satire*, de' *Sonetti*, delle *Commedie* ec.

2. **BENTIVOGLIO (Guido)**, nacque a Ferrara nel 1579. della stessa fa-

famiglia del precedente, e dopo di essere stato Nunzio in Fiandra, e in Francia fu fatto Cardinale da *Paolo V.* nel 1621. mentre era a Parigi. Ritornato a Roma *Luigi XIII.* lo incaricò di invigilare agli interessi della sua corona sotto il titolo di Protettore degli affari di Francia appresso la Santa Sede. La sua probità, la sua dolcezza, la sua virtù lo avrebbero fatto Papa dopo *Urbano VIII.* suo amico, se non fosse morto in tempo che si teneva il conclave. Morì a' 7. di Settembre del 1644. di 65. anni. Abbiamo di lui, 1. *Storia delle guerre della Fiandra* in Italiano, 3. Vol. in 12., Colonia 1635. — 36. — 40., e a Parigi nella Stamperia Reale. I Protestanti sono d'accordo co' Cattolici, che questa Storia è una delle migliori, che siano state scritte sopra questo soggetto. M. l'Abate *Loiseau* Canonico d'Orleans ne ha dato una Traduzione con de' cambiamenti, e delle note, dove lo spirito nazionale deroga qualche volta dall'imparzialità dell'autore Italiano, 4. Vol. in 12., Parigi 1770. 2. Le sue *Memorie* tradotte dall'Ab. di *Vayrac*, Parigi 1713., e 1722., 2. Vol. in 12. contengono gli avvenimenti principali accaduti in tempo della sua nunciatura de' Paesi-Bassi, e nella Francia. 3. *Lettere* tradotte dal *Veneroni* in 12., Parigi 1672., e 1751., che sono assai stimate. Pochi moderni hanno meritato di essere più di lui paragonati agli storici dell'antichità. Il suo stile è facile, naturale, e puro, le sue riflessioni indicano una cognizione profonda della politica, e del cuore umano, e dipinge con verità, e con fuoco.

3. BENTIVOGLIO (*Cornelio*), d'Aragona, illustre Cardinale, ed uno de' più colti poeti volgari, nato in Ferrara del 1668. Ivi fece i suoi studj, e ricevette la laurea dottorale nelle Leggi. Passato a Roma, dopo varj nobili ufficj fu mandato Nunzio Apostolico a Parigi in tempi difficili, ed ebbe un bel campo di mostrare la sua prudenza e il suo zelo. Fu creato Cardinale del 1719. e morì in Roma nel 1732. Tra le altre sue Opere è molto riputata da' dotti la Traduzione della *Tebaide* di *Stazio* in verso sciol-

to, pubblicata sotto il nome di *Selvaggio Porpora*.

4. BENTIVOGLIO (*Francesca*), moglie di *Galeotto Manfredi* Principe di Forlì, vedendosi disprezzata da suo marito, che, come si dice, avea contrattato un matrimonio segreto con una donzella di Faenza, subornò due Medici, e ingiungendosi indiposta li fe' entrare nella sua camera con l'armi nascoste per affaffinarlo; e veggendo, che quello generosamente si difendeva, dando mano a un pugnale, che avea seco, glielo ficcò nel seno.

BENTLEY (*Riccardo*), nacque nella Contea d'Yorch nel 1662. Fu Bibliotecario del Re *Guglielmo d'Inghilterra* nel 1693. dopo il dottor *Jusell*, e nel 1700. Rettore del Collegio della SS. Trinità in Cantabrigia. Fu molto versato nelle lingue Orientali, e nella Greca; Critico ardito nel correggere i passi degli antichi, quanto il *Reinesio* nell'emendare, o piuttosto nel guastare le Scrizioni; grand'estimatore di se stesso, il che contro gli suscitò molti disturbi. Morì in Cantabrigia a' 10. Luglio 1742. in età d'anni circa 72. I Giornalisti di Firenze gli fecero l'Elogio T. I. P. III. pag. 181. Le sue principali Opere sono: 1. De' *Sermoni* contro gli increduli, tradotti in molte lingue. *Bentley* fu il primo che ottenesse le 50. lire sterline lasciate da *Boyle* nel suo testamento a quel Teologo, che in otto sermoni pronunziati nel corso d'un anno difendesse la religione naturale e rivelata. 2. Una eccellente *Consutazione* sotto il nome supposto di *Fiteleuterio* di Lipsia del troppo famoso *Discorso di Collins* sopra la libertà di pensare, Londra 1713. Quest'opera assai buona fu tradotta in francese sotto il titolo poco conveniente di *Fripponerie Laigue*, 1738. in 8. 3. *Costituzione dell'Atteismo* in Inglese, Londra 1692. da *Daniele Ernesto Jablonski*, stampata poi nel 1696. in latino a Berlino. 4. *Dissertazione sulle lettere di Falavide* in Inglese, ristampata poi dall'Autore colla risposta alle obiezioni di *Carlo Boyle*. 5. *Dissertazione sulle lettere di Temistocle*, di *Socrate*, d'*Euripide* ec. e sulle *Favole d'Esopo*. 6. *Callimachi frag-*

fragmenta a Richardo Bentlejo collecta. 7. *Emendationes in Menandri, & Philemonis reliquijs*, Trajecti ad Rhenum, 1710. 8. *Emendationes in Aristophanis Plutum & Nubes &c.* nell'edizione d' *Aristofane* fatta dal *Kuffer*, Amsterdam 1710. Ristampò ancora con sue note, e correzioni 1. *Le Tusculane di Cicerone*, a Cambridge 1709. 2. *Orazio*, ivi 1711. 3. *Terenzio*, ivi 1726. Queste due ultime edizioni hanno avuti parecchi censori.

BENTZERADT (*Carlo Enrico*), nacque nel Lucemburgo, e si fece Cisterciense ad Orval in età di 21. anno; in cui vi fu Abate per lo spazio di 39. anni; segnalando il tempo del suo governo collo ristabilimento dell' austerità regolarità, che *D. Bernardo* di Montgaillard, chiamato comunemente il *picciolo Fogliante*, aveva introdotta. Morì nel 1707.

BENVENUTI (*Carlo*), chiaro Filosofo, e Matematico, nacque in Livorno agli 8. febbrajo del 1716. ed entrò nella Compagnia di Gesù li 14. Novembre del 1732. Lesse Filosofia a Fermo, ma non vi finì il corso, perciocchè in occasione, che il celebre *P. Bosovich*, Lettore di Matematica in Collegio Romano, dovette assentarsi per andare per lo Stato ecclesiastico a prendere le misure per la Carta geografica di esso, fu chiamato a Roma a supplire a quella Lettura. Nel 1751. poi cominciò a leggere ivi Filosofia, e nel 1754. diede fuori due Libretti, che se furon con plauso ricevuti da tutta Roma, e da' più illuminati Gesuiti del Collegio Romano, gli conciliarono alcuni senili contrasti per parte degli accigliati suoi superiori risoluti anche d' allontanarlo da Roma, perchè avesse promosse alcune sentenze moderne. *Benedetto XII.* però lo stabilì in quella Cattedra Liturgica da lui fondata, che per la partenza da Roma del *P. Emmanuele de Azvedo* era allora vacante. Al *Benvvenuti* dovrà sempre il Collegio Romano l' introduzione della buona e moderna Filosofia. Essa per lui levò allora il capo di sotto all' Arabe sosterie. Gli esperimenti Meccanici, o Fisici atterrarono gli aerei sistemi tanto tempo fatti tiran-

ni delle menti e delle Scuole. Ecco le sue *Dissertazioni*: 1. *Synopsis Physica Generalis &c.*, Romæ 1754., dove spiegasi con brevità, e con molta felicità, e chiarezza tutto ciò, che alla Fisica, alla Meccanica, e all' Astronomia Newtoniana appartiene. 2. *De Lumine Dissertatio Physica*, Romæ 1754., in questa illustrasi dottamente tutto ciò che nell' Ottica di *Newton* ha bisogno di maggiori esposizioni. Tradusse dal Francese in lingua italiana: *Elementi di Geometria* del Sig. *Clairaut* dell' *Accademia Reale delle Scienze*, e della *Società di Londra*, Roma 1751., ed ebbe mano nell' Opera del *Bosovich*: *Elementorum Mathematicorum ad usum studiosæ juventutis &c.* Abbiamo di lui anche alle stampe: *In funere Ludovici Ancajani Patritii atque Episcopi Spoletini Oratio*, 1742., e un *Componimento sagro per Musica* intitolato: *Cristo presentato al Tempio*, Foligno 1743. Finalmente avendo egli contrapposto a certe *Riflessioni sul Gesuitismo*, uscite nel 1772., una sua vibrata e decisiva risposta intitolata *Irriflessioni ec.*, gli convenne abbandonare Roma, e l' Italia, e trasferirsi in *Varavia* sotto la protezione di quell' illuminato Monarca, di cui già da qualche anno prima era stato dichiarato Teologo; e da cui fu sempre distinto con segni di stima singolare, siccome da Primati di quel Regno. Cessò ivi di vivere d' anni 74. in circa nel Settembre del 1789. Era egli anche eccellente Scrittore latino, e sappiamo, che avea per le mani un' Opera interessante di tal fatta contro i moderni Filosofi, e Materialisti. Il *Mazzucchelli Scritt. d' Italia*, Vol. II. P. II. pag. 886. Il *Giornale de' Letterati di Firenze*, Tom. VI. pag. 185. La *Storia Letter. d' Italia*, Vol. V. pag. 85., e X. pag. 142., ed altri fanno il suo Elogio.

BENVOGLIANTI (*Uberto*), Sannese, Accademico Fiorentino di molta probità, e sapere di questo XVIII. secolo, scrisse anche alcune *Opere*. In questa famiglia fiorirono altri uomini dotti, e autori di alcune *Opere*: *Barolommeo* Proposto della Metropolitana di Siena, dottore di Teologia, e di Filosofia,

fia, e di queste due facoltà professore nello studio della Patria dopo la metà del secolo XV. : *Fabio* Dottore di leggi, e buon Poeta volgare nel secolo XVI. e *Girolamo* Professore di leggi nella Patria, e di poi in Pisa sul principio del secolo XVII.

BENZELIO (*Enrico*), Dottore in Teologia, Arcivescovo d'Upsal, e sotto-Cancelliere dell'Università, morì nel 1709. in età di 67. anni. Era nato da una famiglia molto oscura; e dovette la sua fortuna a' suoi talenti, e al suo merito. Abbiamo di lui molte Opere sopra la *sacra Scrittura*, sopra la *Storia*, e sopra la *Teologia*. La più considerabile è una *Traduzione della Bibbia* in Svezese, Stocholm 1703. in fol., ed è peccato; che l'eresia di *Lutero* si faccia conoscere in tutta questa sua traduzione.

BENZI (*Bernardina*). Nacque in Venezia li 16. Luglio del 1688. di famiglia dell'ordine degli antichi cittadini, già originaria di Piemonte della riguardevole Casa *Benzi* esistente in Torino, ed in Chieri. Vestì l'abito della Compagnia di Gesù il 1. Giugno 1705., e fatti li suoi studj lesse per sette anni Filosofia in Bologna, poscia per più anni Teologia Morale in Venezia, dove in quella Casa Professa si fermò in qualità d'operajo indefesso nella coltura spirituale de' proffimi, e dove cessò di vivere dopo il 1760. Di lui si hanno alle stampe le Opere seguenti: *Praxis Tribunalis conscientie, seu tractatus theologicus Moralis de Sacramento Pœnitentiæ*, Bononia 1742., di cui si fa l'estratto nelle *Novelle Letter. di Venezia* del 1742. pag. 370. *Dissertatio in casus reservatos Venetæ Diocesis*, Venetiis 1743. Famosa è quest'Opera per la tanto nota e dibattuta controversia sopra una proposizione quivi fatta dal *Benzi* intorno ai *Tatti mammillari*, per cui dovette per qualche tempo l'autore ritirarsi da Venezia. Il *Concina* suo forte impugnatore niente risparmiò per metter quest'Opera in comparsa di libro scandaloso, quantunque alcuni autori del suo Ordine avessero su tal argomento ecceduto anche di più. Per quanto però la detta proposizione del *Benzi* sia ri-

putata giusta, non verrà scusato e gli giammai dall'imprudenza in pubblicarla. Uscirono in fatti in difesa della *Benziana* Afferzione varie risposte di diversi Gesuiti coll'appoggio particolarmente dell'autorità di *S. Tommaso*, cioè: 1. *Ritrattazione Solenne di tutte le ingiurie ec.*, stampate in varj Libri da *Frà Daniele Contina ec.*: l'autore fu il celebre *Giulio Cesare Cordara*. 2. *All'autore delle due Epistole contro la Dissertazione de' casi riservati in Venezia. Avviso salutarevole I. e II.*, Napoli (cioè Roma) 1744. Furon questi due *Avvisi* Opera del *P. Giambattista Favre*. 3. *Duarum Epistolarum Theologico-moralium auctori. Opuscula hæc quatuor vere auctori*, produzione del *P. Domenico Turano*, teologo della sacra Penitenzieria in Roma. 4. *Dottrina di S. Tommaso proposta alla considerazione de' saggi e sinceri amatori della virtù ec.* Autore fu il *P. Giuseppe Poli* morto Rettore in Bologna nel 1758., ed altri Opuscoli. Il *Benzi* peraltro fece una spontanea sua *Ritrattazione* per lo scandalo, ch'avesse potuto recare colla sua imprudenza, e incomincia: *Cum in meo libello nonnulla exciderint, quæ audio multorum aures offendisse &c.* Veggasi il *Mazzucchelli Scritt. d'Italia*, Vol. II. P. II. pag. 899.

BEOLCO (*Angelo*), soprannominato *Ruzante*, nacque a Padova intorno al 1502., e morì nel 1542. di 40. anni. Studiò fin da giovinetto l'aria, il gesto, e il linguaggio de' contadini Padovani, e ne prese tutto il piacevole, il naturale, e il grottesco che esso aveva. Era il *Vadè* degl'Italiani. Le sue *Farse rustiche* quantunque scritte con uno stile basso e popolare piacciono alle genti di spirito per la verità, con la quale sono rappresentati i villani, e per le faccie acute, di cui sono esse condite. Fu più contento di essere il primo in questo genere, che il secondo in un genere più sublime. Le sue Opere principali sono: *La Vaccaria*, l'*Anconitana*, la *Moschetta*, la *Fiorina*, la *Piovana*, le quali furono stampate con altre *Poesie* dello stesso genere nel 1584. in 12. sotto questo titolo: *Tutte le opere del famosissimo*

fimo Ruzante (*Vedi CALMO*). Egli nelle sue *Commedie* faceva la parte principale col nome di *Ruzante*, ed oltre la lingua rustica Padovana introdusse il primo sulla scena altri dialetti di Lombardia. Scrisse eziandio de' *Dialoghi*, delle *Orazioni* ec. Molte edizioni abbiamo delle sue *Opere*.

1. **BERALDO** (*Niccolò*), nativo d'Orleans, si distinse ne' primi anni del secolo XVI. nell' Università di Parigi per la sua cognizione nelle Belle Lettere, e nelle Matematiche. Fu maestro dell' *Ammiraglio di Coligni*, e de' suoi due fratelli. Non visse molto oltre il 1539., e però nel 1571. non poteva essere principale del Collegio di Montargis, come fu detto da alcuni lessicografi; imperciocchè questo posto era allora occupato da *Francesco Bevaldo* suo figlio, che si fece Calvinista. Abbiamo di *Niccolò Bevaldo* una edizione delle *Opere di Guglielmo Vescovo di Parigi*, 1516. in fol.; una della *Storia naturale di Plinio*, ed altre *Opere*. La sua virtù, e i suoi talenti gli conciliarono l'amicizia, e la stima del famoso *Erasmo*, e di molti altri personaggi illustri.

2. **BERALDO** (*Jostia*), Avvocato al Parlamento di Rovent, si distinse pel suo sapere sotto il regno di *Enrico III.* Abbiamo di lui un *Commentario* molto stimato sopra le leggi municipali della Normandia. La quinta edizione nel 1650., e la sesta data nel 1660. sono le migliori. I libraj di Rovent nel 1684. hanno unito i *Commentarij di Beraldo*, di *Godefredo*, e d' *Aviron* in 2. Vol. in fol.

3. **BERALDO** (*Lorenzo*), Gesuita, nacque a Lione li 5. Marzo 1702., e morì nella stessa Città li 26. Giugno 1777. Fu Professore di Matematica in Avignone, ed è autore di diverse *Dissertazioni* stimate: 1. *Dissertazione sopra la causa dell'accrecimento de' pesi, che certe materie acquistano nella loro calcinazione*, 1747. 1. Vol. in 4. — 2. *sopra la relazione, che si trova fra la causa degli effetti della calamità, e quella de' fenomeni dell'elettricità*, 1748. 1. Vol. in 4. 3. *sopra questa questione: Gli animali, e i metalli non diventano essi elet-*

trici, che per comunicazione? Opuscolo che ha riportato il premio in Angers nel 1749. Il *P. Beraldo* univa a diversi suoi talenti, ad una scienza profonda, ad un merito raro di sviluppate, e di esprimere con chiarezza le idee le più astratte, la semplicità del cuore, e la modestia dello spirito.

BERARDO (*Girolamo*), Ferrarese, fioriva nel 1530. sotto i *Duchi d'Este Ercole, e Alfonso I.* Di lui si rinviene tra l'altro la *Cassina*, e la *Mustellarìa di Plauto* tradotte in terza Rima, stampate in Venezia nel 1530. in 8.

BERARDINI (*Bevardino*), da Bari, visse nel XVI. secolo, e tradusse in versi sciolti il VII. e l'VIII. lib. dell' *Eneide*, il qual volgarizzamento fu stampato in Napoli nel 1555. in 8.

BERCHEN, *Vedi BERGHEM*. **BERCORIO**, ovvero **BERCHEUR** (*Pietro*), Benedettino Francese, nativo di S. Pietro della strada, villaggio situato a 3. leghe lontano di Poitiers, fu Priore di S. Eloi in Parigi, e morì nel 1362. Egli fu, che per ordine del Re *Giovanni* fece la *Traduzione Francese di Tito Livio*, di cui havvi un bel Manoscritto nella Sorbona. Egli è pure Autore di due *Opere* famose: il *Compendio Morale*, ed il *Repertorio*, ovvero *Dizionario morale della Bibbia*, Deventer 1477. in fol. e Colonia 1657. *Opere* assai mal eseguite.

BEREGANI (*Niccolò*), Gentiluomo Veneziano, uno de' chiari Scrittori del secolo passato, nacque nel 1627. Nell'età sua d'anni 19. fu dal Re Cristianissimo onorato del Collare di S. Michele, ed ebbe perciò il titolo di *Cavaliere*. La sua principal professione fu quella di Avvocato nel Foro di Venezia, ove trattando pubblicamente cause civili e criminali ottenne grido e riputazione. Molto peraltro si diletto eziandio di *Poesia* e di *Storia*, nelle quali facoltà avendo molto scritto giunse in molta fama, e venne perciò ascritto a varie Accademie. Le sue *Poesie* sebbene risentano del gusto corrotto del suo secolo, sono tuttavia distese con stile assai facile e naturale; ed è soprattutto stimata la sua *Traduzione*
di

di *Claudio* in versi sciolti, che illustrò con dotte *Annotazioni*, che si stampò in Venezia nel 1716. 2. Vol. in 8. Il Catalogo delle altre sue produzioni si può vedere presso il *Mazzucchelli Scrittore d'Italia*. Mori *Niccolò* in Venezia nel 1713. avendo sino agli ultimi momenti conservata la vivacità del suo spirito senza aver mai interrotti i geniali suoi studi.

1. BERENGARIO I., figliuolo d' *Eberardo*, Duca del Friuli, e di *Gisla* figliuola dell' Imperator *Lodovico il Pio*, che viveva nel nono secolo, era un Principe ambizioso, crudele, e collerico. Verso l'anno 893. si fece dichiarare Re d'Italia contro *Guido* Duca di Spoleti, che lo disfece in due battaglie ordinate. *Berengario* implorò il soccorso dell' Imperator *Arnolfo*, che passò in Italia, dove sottofisse molte Città nell' 894. e 896. Nell' 898. gl' Italiani si sollevarono contro *Berengario*, che era reso infossibile pel suo orgoglio, e per la sua crudeltà. Pertanto chiamarono *Lodovico Bozone* Re d' Arles, e di Borgogna, il quale essendosi impegnato temerariamente nel paese nemico fu sorpreso da *Berengario*, al quale dimandò per grazia di permettergli a ritornare nel suo paese. L' anno seguente *Bozone* ripassò l' Alpi alla testa di una potente armata, alla quale tutto cedette; si avanzò sino a Roma, dove si fece coronare Imperadore, e regnò quattro o cinqu'anni con molta felicità. Se non che *Berengario* lo sorprese a Verona, e gli fece cavare gli occhi nel 904. Dopo di che *Berengario* si fece coronare Imperatore da Papa *Giovanni IX.* nello stesso anno, e da Papa *Giovanni X.* nel 915. L'anno appresso unì le sue truppe a quelle del Papa, e degli altri Principi, e disfece i Saracini, che commettevano in Italia de' mali gravissimi. Ma acciecatò dalla sua felicità irritò contro di lui i Grandi, i quali chiamarono *Rodolfo II.* Re della Borgogna trasjurana. *Berengario* quantunque sorpreso non trascurò la sua difesa, e fece venire al suo soccorso gli Unni, che devastavano allora l' Alemagna, e che l' avevano empiuma di stragi, e d' incendi. Non furono minori gli

eccessi da essi commessi in Italia, e *Berengario* che li aveva chiamati, divenne più odioso de' Barbari stessi. Tutti si collegarono contro di lui e perdettero una battaglia li 28. Giugno del 922. presso Piacenza contro *Rodolfo*. Non gli restò più che Verona, dove si chiuse, e dove fu assassinato nel 924. per tradimento di *Flamberto*. Non lasciò che una figliuola unica di nome *Gisla*, o *Gisletta*, la quale fu madre di *Berengario II.* detto il *giovine*. (Vedi OTTONE I. 3. LUIGI il cieco. I. LAMBERTO, e I. GUIDO).

2. BERENGARIO II., figliuolo d' *Alberto* Marchese d' Ivrea, e di *Gisla* figliuola di *Berengario I.* verso il 939. si sollevò contro *Ugo* Re d' Italia, e d' Arles; ma fu obbligato di salvarsi in Alemagna presso l' Imperatore *Ottone*, al quale andò a dimandar del soccorso. Dopo essendo ritornato in tempo, che gli Italiani avevano abbandonato *Ugo* nel 945., si rese padrone di una parte dell' Italia, e prese il titolo di Re nel 950. dopo la morte di *Lotario* figliuolo dello stesso *Ugo*. Coll' idea di mantenersi egli aveva spedito lo storico *Luitprando* a *Costantino VIII.* Imperatore de' Greci, ma fu inutilmente; poichè esercitò una così crudele tirannia sopra i suoi sudditi, che finalmente furono costretti di chiamare *Ottone* in loro soccorso. *Adelaide* vedova di *Lotario*, che *Berengario* voleva obbligare a sposar suo figliuolo *Adelbergo*, fu ancora un motivo del viaggio dell' Imperator *Ottone* in Italia. Nel 964. egli prese *Berengario*, che mandò in Alemagna, e questo Principe morì due anni appresso a *Bamberga*, Città della Franconia, lasciando una memoria odiosa.

3. BERENGARIO, Tesoriere, e Direttore della Scuola di S. Martino di Tours sua patria, poi Arcidiacono d' Angers, fu condannato in un Concilio di Roma nel 1050. Egli rinnovava gli errori di *Giovanni Scoto*, soprannominato *Erigene*, sostenuti molti secoli appresso da' Sacramentarij: „ *Berengario* „ vedeva che il pane e il vino con- „ servavano dopo la consecrazione „ le proprietà, e le qualità, che

,, avevano avanti la consecrazione,
 ,, e che producevano gli stessi effet-
 ,, ti; e conclude che il pane e il
 ,, vino non erano il corpo, e il
 ,, sangue, che era nato dalla Vergi-
 ,, ne, e che era stato attaccato in
 ,, croce. Insegnò dunque che il
 ,, pane e il vino non si cangiavano
 ,, nel corpo, e nel sangue di G. C.;
 ,, ma non attaccò la presenza reale.
 ,, Conosceva che la Scrittura,
 ,, e la Tradizione non permettevano
 ,, di dubitare, che l'Eucaristia
 ,, non contiene veramente, e real-
 ,, mente il corpo, e il sangue di
 ,, G. C., e che non fosse anche il
 ,, suo vero corpo; ma credeva che
 ,, il Verbo s'unisse al pane, e al
 ,, vino, e che per questa unione
 ,, diventavano il corpo, e il san-
 ,, gue di G. C. senza cangiar la loro
 ,, natura, o loro essenza fisica,
 ,, e senza cessare di essere pane e
 ,, vino. Credeva che non si potesse
 ,, negare la presenza reale, e ricono-
 ,, sceva che l'Eucaristia era il
 ,, vero corpo di G. C. Credeva che
 ,, il pane, e il vino erano dopo la
 ,, consecrazione, ciò che erano av-
 ,, vantì; e concludeva che il pane
 ,, e il vino erano divenuti il corpo
 ,, e il sangue di G. C. senza
 ,, cangiar di natura; la qual cosa
 ,, non era possibile, se non che
 ,, supponendo, che il Verbo s'unif-
 ,, se al pane e al vino. (M. *Pluquet*
Dizionario delle eresie, artic.
Berengario). Quest'eresia aveva
 già molti fautori, fra i quali
 si contava *Brunone* Vescovo d'An-
 gers. *Enrico I.* Re di Francia si
 unì al Papa, e fece condannare l'
 Eresiarca in un Concilio, cui as-
 sistette quel Principe stesso co' più
 considerabili del clero, e della nobi-
 lità. I Padri dichiararono, che
 se *Berengario*, e i suoi seguaci non
 si ritrattassero, tutta l'armata di
 Francia col clero alla testa andreb-
 be ad obbligarlo a sottomettersi, o
 di punirlo colla morte. Il Re in
 qualità di Abate di S. Martino di
 Tours diede ordine che non pagif-
 sero a *Berengario* le rendite del Ca-
 nonicato, che godeva in quella Chie-
 sa. *Berengario* si ritrattò nel Con-
 cilio di Tours nel 1054. se non che
 dopo il Concilio dogmatizzò come
 avanti. *Niccolò II.* convocò in Ro-
 ma nel 1059. un Consiglio di 113,

Vescovi, e *Berengario* sottoscrisse
 una nuova abjura, ed una professio-
 ne di fede composta dal Cardinal *Um-
 berto*, in cui riconosceva, che il
 pane e il vino dopo la consecrazio-
 ne erano il vero corpo, e il vero
 sangue di G. C. toccato dalle mani
 de' Sacerdoti, rotto e masticato co'
 denti de' fedeli. Abbruciò i suoi
 scritti, e il libro di *Giovanni Sco-
 sto*; ma appena fu fuori del Conci-
 lio, che scrisse contro la sua formu-
 la di fede, e colmò d'ingiurie il
 Cardinale, che l'aveva formata.
 Condannò nuovamente i suoi errori
 al Concilio di Roven nel 1063.; e
 nel 1075. a quello di Poitiers, do-
 ve andò a rischio di essere ucciso,
Gregorio VIII. lo citò a Roma nel
 1078. ad un Concilio, che celebra-
 va allora, ed egli pronunziò ancora
 la sua ritrattazione. Due anni ap-
 presso rinunziò di nuovo a' suoi er-
 rori in un Concilio celebrato a Bor-
 deaux. Morì nel 1088. nella sua
 opinione secondo alcuni, e nel pen-
 timento secondo gli altri. Abbia-
 mo di lui molte Opere relative a
 queste dispute, e tali sono una
Lettera ad Ascelino, un'altra a
Riccardo, tre *Professioni di fede*,
 ed una parte del suo Trattato con-
 tro la seconda *Professione di fede*,
 che era stato obbligato di fare nel
*Thesaurus anecdotorum di Marten-
 ne*, e nelle Opere di *Lanfranco*.
Berengario vilipendeva i Padri, per-
 chè li trovava contrari alla sua dot-
 trina, e perchè avevano stabilito
 chiaramente, e unanimamente la
 presenza reale.

4. BERENGARIO (*Pietro*), na-
 tivo di Poitiers, e discepolo d'*A-
 bailardo*, fece un' *Apologia* morda-
 ce in favore del suo Maestro, con-
 tro S. *Bernardo* che lo aveva fatto
 condannare. Essa ritrovasi nelle O-
 pere d'*Abailardo* con due *Lettere*
 del medesimo *Berengario*, una de-
 lle quali è un' invettiva contro i
 Certosini.

5. BERENGARIO (*Giacomo*),
Vedi CARPI.

6. BERENGARIO (*Raimondo*),
 Gran Maestro dell'Ordine di S.
 Giov. Gerolomitano nel 1365. in
 cui quell'Ordine risiedeva a Rodi,
 fu dell'antica Casa de' *Berengarij* del
 Delfinato, che si pretende che fos-
 se originaria da quella de' Princì-

pi dell'Italia. Egli fatta lega con il Re di Cipro nel 1366. prese la Città di Alessandria dell'Egitto, e la bruciò, e diede il sacco alla Città di Tripoli nella Siria. *Urbanò V.* nel 1371. lo mandò col Titolo di Nunzio in Cipri per raffrettare le discordie di quel Reame nate per la morte del Re *Pietro* assassinato da' fratelli. Egli tenne due Capitoli Generali, e ordinò tra l'altre cose, che per l'elezione del Gran Maestro si avessero dovuti nominare due Cavalieri di ciascuna Nazione, ciò che prima non era osservato, e che ciascun Religioso non avesse che una Commenda delle grandi, o due delle piccole. Finalmente morì nel 1373.

1. BERENICE, figliuola di *Tolommeo Filadelfo*, e sorella di *Tolommeo Evergete*, sposò *Antiocho* soprannominato il Dio Rè della Siria. Questo matrimonio fu fatto dalla politica. *Antiocho* aveva un'altra moglie chiamata *Laodicea*, che ripudiò per dar la mano a *Berenice*, perchè i Re di Egitto erano per lui de' potenti alleati. Ma dopo la morte di *Tolommeo Filadelfo* richiamò *Laodicea*. Questa Principessa vindicativa non avendo messo in obbligo l'oltraggio, che aveva fatto suo marito, lo avvelenò, e collocò sul trono suo figliuolo. Dopo perseguitò *Berenice*, che si era ritirata in Antiochia, e la fece strangolare 248. anni avanti G. C., col figliuolo, che aveva avuto da *Antiocho*.

2. BERENICE, moglie di *Tolommeo Evergete*, Re di Egitto, sposò questo Principe l'anno 247. avanti G. C.; e lo amò teneramente. *Tolommeo* essendo partito l'anno dopo per una spedizione di guerra fece voto di farsi tagliare i capelli, e di consacrarli a *Venere*, se il suo sposo ritornava vincitore. *Tolommeo* dopo di aver sottomessa una parte della Persia, della Media, e della Babilonia rientrò trionfante ne' suoi stati. *Berenice* fedele alla sua promessa sospese la sua chioma al tempio di *Venere Zefrìde*, da dove essa fu rapita nella notte seguente. Un celebre astronomo, cioè *Conone* di Samo, assicurò di averla veduta in cielo, dove formava una spezie di triangolo chiama-

to ancora al dì d'oggi *la chioma di Berenice* (Vedi 2. CALLIMACO). Questa Principessa si distinse per le sue virtù. Suo figliuolo *Tolommeo Filopatore* avendo in essa, e in suo fratello de' censori importuni, li fece morire in una caldaja d'acqua bollente l'anno 221. avanti G. C.

3. BERENICE, figlia di *Tolommeo Aulete*, Re d'Egitto, tradì il suo padre, e il suo sposo. Il primo essendo stato obbligato di andare a Roma per implorar del soccorso contro i suoi sudditi ribellati, *Berenice* fu messa sul trono paterno, e per mantenersi sposò *Seleuco*, e lo fece poi strangolare per isposare *Archelao* Pontefice della Comana, il quale fu obbligato a prender l'armi per sostenere l'elezione di sua moglie. Questi marciò contro i Romani, e fu ucciso in un combattimento. *Tolommeo* essendo stato ristabilito coll'ajuto di *Pompeo*, s'impadronì d'Alessandria, e vi fece morire *Berenice* sua figlia l'anno 55. avanti G. C.

4. BERENICE, figlia di *Costobaro*, e di *Salome*, sorella di *Erode* il Grande, sposò *Aristobolo* figlio di questo Principe, e di *Marianna*. Visse male con esso lui, e contribuì non poco alla sua morte co' suoi lamenti, e co' suoi intrighi. Rimaritossi poi con un altro figliuolo d'*Erode* chiamato *Tevtione*, dopo la di cui morte portossi a Roma, ove fu amata da *Antonia* moglie di *Drufo*. *Berenice* morì qualche tempo dopo. Suo figliuolo *Agrippa* fece un viaggio a Roma il 36. di G. C. ove ricevette dei gran servigj da *Antonia*.

5. BERENICE di *Chio*, una delle mogli di *Mitridate* Eupatore. Questo Principe vinto da *Lucullo* temendo, che il vincitore prendesse un Castello, in cui erano ritirate le sue donne, e non le violasse, mandò ad esse un Eunuco per farle morire. *Berenice* diede a sua madre una porzione del veleno, che l'Eunuco gli offriva, ed essa avendone preso troppo poco per morire subito, quel barbaro la strangolò l'anno 71. prima di G. C. Quest'azione orribile di *Mitridate*, dice uno Storico, passerebbe anche al presente fra gli Orientali per un tratto eroico; ma fra noi non è che una

abbominazione, e il frutto orribile di tre passioni unite insieme, la lubricità, la gelosia, e la crudeltà.

6. **BERENICE**, figliuola di *Agrippa* il vecchio, e sorella maggiore di *Agrippa* il giovane, Re de' Giudei, era stata destinata in matrimonio dall'Imperator *Claudio* a *Marco*, figlio di *Alessandro Lisimaco*, *Alabarca*; ma questi essendo morto prima, che si celebrassero le nozze, essa fu maritata con *Erode* suo zio, che in considerazione di questo matrimonio fu fatto Re di Calcide dall'Imperator *Claudio*. Dopo la morte di *Erode* si sparse voce, che *Berenice* avesse un commercio incestuoso con *Agrippa* suo fratello. Per dissipare tal opinione essa fece proporre a *Polemon* Re di Cilicia di sposarlo, purchè egli abbracciasse la Religione Ebraica. *Polemon* accettò le offerte di *Berenice*, si fece circoncidere, e la sposò; ma essa ben presto lo abbandonò per ritornare alle sue antiche inclinazioni. *Polemon* dal canto suo abbandonò l'Ebraismo; e ritornò alla sua prima religione. Essa trovavasi con suo fratello *Agrippa* l'anno 55. di G. C. allora quando *S. Paolo* perorò la sua causa alla loro presenza, ed a quella del Proconsole *Porzio Festo*. Si dice, ch'essa consigliò gli Ebrei di prevenire la loro rovina, con sottomettersi a' Romani; ma che non avendo potuto ottenere niente sul loro animo, essa si portò presso a *Tito* e a *Vespasiano*, da' quali ebbe l'arte di farsi amare colle sue ricchezze, e colla sua bellezza. Dicono di più, che *Tito* l'avrebbe fatta dichiarar Imperatrice, se non fossero state le dicerie del Popolo Romano. Molte altre persone vi furono col nome di *Berenice*.

BERENICE, Vedi **CALLIPATIRA**.

BERENICIO, uomo sconosciuto, che comparve in Olanda nel 1670. Si crede che fosse un qualche religioso spostato. Guadagnava il suo vitto collo spazzare i camini, e coll'arruotare i coltelli. Morì in uno stagno affogato per ubbriachezza. Se si vuol prestar fede ad alcuni storici, i suoi talenti erano straordinarij. Verseggiava con una facilità sorprendente, poichè re-

plicava all'improvviso in versi assai buoni ciò che gli si diceva in prosa. Fu veduto a tradurre dal fiammingo in versi greci o latini le gazzette sostenendosi su un piede. Le lingue morte, le lingue vive, il greco, il latino, il francese, l'italiano, gli erano tanto famigliari, quanto la sua lingua natia. Sapeva a memoria *Orazio*, *Virgilio*, *Ommero*, *Aristofane*, molte Opere di *Cicerone*, e dell'uno e dell'altro *Plinio*, recitandone de' lunghi passi, ed indicandone il libro, e il capitolo. Si crede che la *Georgarchoniomachia* sia sua.

BERETINO (*Pietro*), nacque a Cortona nella Toscana nel 1596., e nel principio mostrò poco talento per la pittura; ma le sue disposizioni essendosi sviluppate tutto in un tratto sorprese que' suoi compagni, che si erano burlati di lui. Roma, e Fiorenza lo possederono successivamente. *Alessandro VII.* lo creò Cavaliere dello sperone d'oro; e il Gran-Duca di Toscana *Ferdinando II.* gli diede eziandio molte dimostrazioni della sua stima. Un giorno questo Principe ammirando un fanciullo, che esso aveva dipinto piangente, con un sol colpo di pennello lo fece ridere; e poi con un altro tocco lo ritornò nel suo primo stato. Principe, gli disse *Beretin*, voi vedete con quanta facilità i fanciulli piangono, evidente. Morì dalla gotta nel 1669. La sua società era amabile, i suoi costumi puri, dolce il suo naturale, ed il suo cuore sensibile all'amiciizia. Il suo genio era vasto, e dimandava de' grandi soggetti da trattare. Le sue Pitture in piccolo valgono assai meno di quelle, che ha trattato in grande. Metteva una grazia singolare nelle sue arie di testa, del brillante, e della freschezza nel suo colorito, della nobiltà nelle sue idee, se non che il suo disegno era poco corretto, i suoi panneggiamenti poco regolari, e le sue figure qualche volta deformi. *Beretin* conosciuto anche sotto il nome di *Pietro da Cortona* non meno riuscì nell'architettura.

BERGA (*Antonio*), Lettore di Filosofia nell'Università di Torino, visse nel secolo XVI. Abbiamo di lui un *Discorso della grandezza del-*

dalla Terra, e dell' Acqua contro l' opinione del Piccolomini.

1. BERGALLI (Carlo), Palermitano, dell' Ordine de' Minori Conventuali, intelligentissimo della Scolastica, che morì nel 1679., lasciò dato alla luce delle stampe un Libro: *De objecto Philosophiæ. Poësis Miscellanea. Tiocinium Poëtice Facultatis. Davidiade, Poema eroico.*

2. BERGALLI (Luigia), chiara letterata, nacque in Venezia nel 1703. Ebbe per maestro nelle cose teatrali il celebre *Apostolo Zeno*. Di anni 35., si maritò col Conte *Gaspardo Gozzi* illustre soggetto nella Republica delle lettere, col quale visse sempre con una invidiabile armonia. Divenne madre di cinque figliuoli tutti forniti di ottimi talenti, per la cui buona educazione non trascurò i mezzi più opportuni. Ella fu in amicizia co' più chiari letterati del suo tempo, i quali procurarono di trarla e in Roma, e in Polonia, e in Spagua, e a Milano, e in altre Corti di varj Principi; ma non volle mai abbandonar Venezia. Stampò molti *Drammi* e *Poetiche Composizioni*, e *Tragedie*, e *Commedie*. Tradusse in versi sciolti le *Commedie* di Terenzio, e le *Opere* di Racine.

BERGAMO, Vedi FORESTI.

BERGER (Crisoforo Enrico), Consigliere aulico imperiale, morto a Vienna nel 1757., pubblicò a Francfort nel 1723. in 4. un *Trattato* dotto e curioso *De personis seu larvis* con figure.

BERGERAC, Vedi CYRANO.

BERGERIE, Vedi DURANT.

BERGHEM (Niccolò), Pittore, eccellente paesista, nacque ad Amsterdam nel 1624., e fin dalla sua infanzia mostrò le più grandi disposizioni per la pittura. Il Castello di Benthem, dove abitò per lungo tempo, gli offriva delle vedute aggradevoli e varie, che disegnò dalla natura. Le sue Pitture sono offerribili per la ricchezza, e per la varietà de' suoi disegni, per un colorito pieno di grazie, e di verità. Il Re di Francia ne possiede due. Questo Pittore morì nel 1683. La dolcezza, e la timidità formavano il suo carattere, e l'avarizia quello di sua moglie, la quale era

un'arpa, ed una megera. Ella si faceva padrona del suo danaro, e lo lasciava appena respirare. Abitava in una camera di sopra al luogo, dove lavorava, per battere sul pavimento ogni volta, che s'immaginava che suo marito potesse addormentarsi. Il solo piacere di *Berghem* era di dipingere, e diceva scherzando, che il danaro era inutile a chi sa occuparsi.

BERGIER, Vedi GOFFREDO.

BERGIER (Niccolò), nacque a Rems nel 1557., e fu Professore nell' Università di questa Città. Dopo si applicò al Foro, e vi acquistò nome. Gli abitanti di Rems lo mandarono spesso a Parigi in qualità di Deputato per gli affari della loro Città. Il Presidente di *Bellievre* gli procurò una pensione di 200. scudi, e un brevetto di storografo. Morì nel 1623. Abbiamo di lui: 1. *Le Antichità di Rems*, 1635. in 4. *Bergier* aveva composto la Storia di questa Città in sedici libri, ma suo figliuolo non ne fece stampare che i due primi, apparentemente perchè suo padre scrivendo con più erudizione che eleganza temeva di azzardare un'opera lunga. 2. *Storia delle strade maestre dell' Impero Romano*, tradotta in molte lingue, e ristampata a Bruxelles in 2. Vol. in 4., 1729. Ella unisce tutto ciò, che si poteva dire di più curioso sopra questa materia, e gli eruditi la stimano molto, e con ragione. Vi sono de' materiali eccellenti, ma l'ordine potrebbe esserne e più aggradevole, e più metodico. Quest'Opera si trova in latino nel decimo Volume delle *Antichità Romane* del *Grevio*.

BERGION, Vedi ALBION.

BERGLER (Stefano), letterato del secolo XVIII., menò una vita assai errante a Lipsia, ad Amsterdam, ad Amburgo, e fu quasi sempre al soldo de' libraj. Una traduzione che fece del *Trattato degli uffizj* del celebre *Maurcardato*, despota della Moldavia e della Valachia, gli conciliò la benevolenza di quel Principe. Abbandonò Lipsia per andare alla sua Corte; ma avendo trovato il Despota morto passò in Turchia, dove visse e morì miseramente, dopo di aver abiur-

rato la religione Cristiana. Era un uomo versatissimo nelle lingue Greca e Latina, ma di un carattere duro, poco sociabile ed inquieto. Egli somministrò molti *Articoli* a *Giornali di Lipsia*, ma principalmente è conosciuto per delle *Versioni*, e de' *Commentarij*, alcuni de' quali furono pubblicati sotto il suo nome, ed altri anonimi. Noi non abbiamo che le sue *Note* sopra *Aristofane* inserite nell' *Aristophanis Commedia undecim graecæ & latine*, in 4. a Leida 1760. Quest' edizione fa molto onore a M. *Blermann*, il quale l' ha pubblicata, ma avrebbe acquistato maggior nome, se avesse reciso molte note inutili.

BERIGARDO (*Claudio*), nacque a Moullis nel 1578., ed insegnò la Filosofia con riputazione a Pisa, e a Padova, dove morì nel 1663. di 85. anni. Abbiamo di lui 1. *Circulus Pisanus* stampato nel 1641. a Fiorenza in 4.: Questo libro tratta della filosofia antica, e di quella di *Aristotile*. 2. *Dubitaciones in dialogum Galilei pro terra immobilitate*, 1632. in 4. Opera che lo ha fatto accusare di pironismo, e di materialismo con molto fondamento. Gli fu rimproverato di non riconoscere altro motore del mondo, che la materia prima. Il vero nome di questo filosofo è *Claudio Guglielmotto di Bulviguardo*.

BERILLO, Vedi **BERYLLO**.

BERING (*Vito*), Professore in Poesia a Coppertnaghen, ed istoriografo del Re verso la metà dell' ultimo secolo, ha lasciato un numero grande di *Poesie latine* in tutti i generi. Coloro che attinsero il gusto di questo genere di letteratura ne' Poeti dell' antichità, stimano le sue *Poesie liriche*. Molte delle sue *Composizioni* furono raccolte nel Tomo II. delle *Delizie de' Poeti Danesi*.

BERKEN (*Luigi*), nativo di Bruges, inventò il taglio del diamante verso il 1450.

BERKLEI (*Giorgio*), nacque in Irlanda, fu Decano di Derry, e dopo Vescovo di Cloyne, o Meath nel 1733. incominciò ad esser conosciuto in Francia per l' opera intitolata: *Alicisfronte*, o il *piccolo Filosofo in sette Dialoghi*, che con-

tengono un' *apologia della Religione Cristiana contro coloro, che si chiamano spiriti forti*. Quest' opera comparve in francese nel 1734. a Parigi, 2. Vol. in 12., e in essa si trovano, come in tutte le altre *Opere* dell' autore, delle opinioni singolari. Le obiezioni contro le verità fondamentali della Religione sono avanzate con una forza capace di fare illusione; e si ha bisogno di meditare le risposte per sentirne la solidità. La *Teoria della visione*, che termina l' opera, è molto stimata. I suoi *Dialoghi fra lla*, e *Pisone* tradotti in francese dall' *Abate du Gua*, 1751. in 12. fecero dello strepito. In essi egli sostiene che non vi sono corpi, ma che tutti sono spiriti. Egli aveva adottato il sistema del P. *Malebrancie sopra l' esistenza de' corpi*, e lo aveva spinto affai più lontano. Abbiamo ancora di lui un *Trattato sopra l' acqua di catrame*, che vien letto con piacere ad onta della sterilità del soggetto, e che è migliore di tutte le sue speculazioni metafisiche. Bisogna peraltro confessare, ch' egli attribuisce a quest' acqua troppe virtù. *Boulliev*, e *Canvael* ne han dato una buona traduzione in francese, in 12. Lo stile di *Berklei* è metolico, elegante, e chiaro. Questo scrittore morì prima del 1760.

BERMUDE, o **VEREMONDO** III., Re di Leone, succedette ad *Alfonso V.* suo padre nel 1027. Il suo regno è celebre per una rivoluzione, che si fece allora in Spagna. *Sancio il grande*, Re di Navarra, si fece padrone della Castiglia e del Regno di Leone. Ecco come egli fece questa doppia conquista. Don *Garzia* Conte di Castiglia era sul punto di celebrare il suo matrimonio colla sorella di *Veremondo*, quando fu assassinato con alcuni suoi vassalli. *Sancio* sposò la sorella di *Garzia*, e per questa alleanza ottenne la Castiglia, alla quale diede il titolo di regno. Dopo attaccò *Veremondo*, e gli tolse una parte de' suoi stati. Il Principe spogliato non avendo figliuoli i due Re fecero un trattato, per cui *Sancio* doveva conservare le sue conquiste a condizione che suo figliuolo *Ferdinando* sposerebbe la sorella

di *Veremondo*. In tal guisa i tre regni di Spagna furono la porzione della Casa di Navarra, che non ebbe la ventura, o il talento di conservarli lungo tempo uniti. *Sancio* divise i suoi stati fra i suoi figliuoli. Frattanto *Veremondo* volendo recuperare ciò che la necessità lo aveva costretto a cedere, radunò delle truppe. Don *Ganzia* nuovo Re di Navarra informato de' suoi disegni s'avanzò con un'armata, e diede la battaglia al suo nimico. *Veremondo* trasportato dalla sua gioventù, e da un valor temerario penetrò negli squadroni de' nimici, e fu ucciso nel 1037. come un soldato di fortuna. Con lui finì la linea maschile di *Pietro* Duca di Cantabria, e del grande *Recaredo* Re de' Goti.

1. BERNARD, Re d'Italia, l'è di LUIGI I.

2. BERNARDO DE MENTON (S.), nacque in un Castello di questo nome nel Genevrino nel mese di Giugno 923. da una delle più illustri case della Savoia, e fin dalla sua infanzia mostrò molto gusto per le Lettere, e per la virtù. Ad onta de' suoi parenti si consacrò allo stato ecclesiastico. Per togliersi alle loro sollecitazioni si ritirò ad Aosta nel Piemonte. Città situata a' piedi dell'Alpi, Capitale di una piccola Valle chiamata *la Valle d'Aosta*, e ricevette gli Ordini sacri. Eletto Arcidiacono di quella Chiesa fece delle missioni nelle montagne vicine. Gli abitanti di que' deserti selvaggi attaccati alle antiche superstizioni conservavano ancora de' monumenti del paganesimo; e *Bernardo* animato da un santo zelo li atterrò. Il suo cuore non meno compassionevole, quanto era il suo spirito rischiarato, fu vivamente tocco da' mali, che soffrivano i pellegrini Tedeschi e Francesi andando a Roma per rendere i loro divoti omaggi alle tombe de' Santi Apostoli. Pertanto fondò per essi due ospitali tutti due nelle Alpi, uno sopra il monte joien, *Mons jovis*, montagna così chiamata, perchè in essa vi era un tempio di *Giove*, che egli fece atterrare; l'altro sopra la colonna joienne, *columna jovis*, così chiamata a motivo di una colonna di *Giove*, che fu parimente atterrata. Questi due of-

Tomo III.

pitali detti dal suo nome *il grande*, e *il piccolo S. Bernardo*, furono amministrati con grande esattezza, e generosità da' Canonici Regolari di Sant'Agostino; e *Bernardo* fu il loro primo Prevosto. Questo è il nome, ch'essi davano al loro superiore. Il santo fondatore avendo assicurato de' soccorsi a' pellegrini andò a portar la luce dell'Evangelio a' popoli della Lombardia, che sono al levante di Monte Giove, e ne convertì un numero grande. Dopo di averli cavati dalle tenebre dell'idolatria passò a Roma, dove ottenne la conferma del suo istituto. I Privilegj, che dal Papa gli furono accordati, furono rinnovati da *Giovanni XXII.*, da *Martin V.*, da *Giovanni XXIII.*, da *Eugenio IV.* ec. *S. Bernardo* ritornato in Lombardia coltivò i frutti del Cristianesimo, che aveva fatto nascere; e morì a Novara li 28. Maggio del 1008. in età di 85. anni. Le sue virtù eminenti; e i suoi miracoli lo fecero canonizzare l'anno seguente. I Canonici Ospitalieri de' Monti *S. Bernardo* essendo stati uniti dalla Corte di Roma al Capitolo d'Aosta per sollecitazione di *Carlo Emmanuelle III.* gli ospitali sono amministrati attualmente da ecclesiastici secolari, i quali esercitano verso i pellegrini, e i passaggieri una carità non meno costante, che disinteressata.

3. BERNARDO (S.), nacque nel 1091. nel villaggio di Fontaine in Borgogna di una famiglia nobile. In età di 22. anni si fece monaco Cisterciense con 30. de' suoi compagni, i quali erano stati persuasi dalla sua eloquenza energica e commovente di rinunziare al mondo. Nel 1115. essendo stata fondata Chiaravalle, *Bernardo* quantunque appena uscito dal noviziato fu eletto per primo Abate. Questo Monastero, che al presente è così ricco mercè le fatiche de' suoi primi religiosi, era così povero allora, che i monaci erano costretti di far spesso la loro minestra di foglie di faggio, e a mescolare nel loro pane dell'orzo, del miglio, e della vecchia. Il nome di *Bernardo* si sparse ben presto per tutto; di modo che esso ebbe sino a 700. novizj. Papa *Eugenio III.* fu cavato dal suo Monastero per governare la Chiesa,

L

e

e così pure molti Cardinali, ed un numero grande di Vescovi; e da tutta l'Europa a lui s'addirizzavano genti. Nel 1128. fu incaricato di scrivere una regola pe' Templari, come il solo uomo capace di darla ad essi. Nel 1130. un Concilio radunato da *Luigi il giovine* si riportò a lui, perchè esaminasse qual de' due, o *Innocenzo II.*, o *Anacleto* eletti Papi fosse il Pontefice legittimo. *Bernardo* si dichiarò per *Innocenzo*, e tutta l'assemblea si sottoscrisse. Qualche tempo appresso fu inviato a Milano con due Cardinali affin di riconciliare questa Chiesa, che aveva abbracciato il partito dell'Antipapa *Anacleto*. La folla fu così grande alla sua porta per tutto il tempo che dimorò in quella Città, che il suo temperamento delicato non potendo resistere alla calca del popolo fu obbligato di non mostrarsi più che alle finestre, e dar da quelle la sua benedizione a' Milanesi. Tentarono invano di fargli accettare quell'arcivescovato; e volle piuttosto ritornare in Francia. Egli assistette al Concilio di Sens nel 1140., e fece condannare molte proposizioni d' *Abelardo*, teologo bello spirito, che si supponeva di essere suo rivale. *Eugenio III.* suo discepolo non andò guari che gli diede una commissione più importante, qual fu quella di predicare la crociata. Quest' uomo zelante ed eloquente persuase subito *Luigi il giovane* Re di Francia, e lo impegnò di andare a combattere in Asia i Barbari, che minacciavano l'Europa, di levar ad essi le belle Provincie, che avevano invase, e di soccorrere de' Cristiani, che gemevano sotto un giogo non meno crudele, che ingiusto. Questo progetto di un saggio politico, frutto naturale della religione, e della carità, fu combattuto inutilmente dall' *Abate Suger*, non perchè quel Ministro, che avea formato anche esso il piano d'una crociata, disapprovasse la spedizione da per se stessa, ma a motivo delle circostanze, le quali sembravano opporsi alla partenza del Re (*Vedi SUGER*). Il sentimento di *S. Bernardo* prevalse. I suoi consigli erano degli oracoli pe' Principi, e pel popolo. Si alzò un palco in piena campagna a Vezelai

nella Borgogna, sopra il quale si fece vedere l'umile monaco col Re, ed egli vi predicò con tanto buon successo, che tutti vollero essere Crociati. Quantunque fosse stata fatta una grande provvisione di croci, fu obbligato di mettere il suo abito in pezzi per supplire a quelle che mancavano. L'entusiasmo dalla sua eloquenza inspirato fu così vemente, che *Bernardo* scrisse a Papa *Eugenio*: *Voi avete ordinato, io ho obbedito, e la vostra autorità ha venduto la mia obbedienza fruttuosa*. *Le Città e i Castelli divennero deserti, e per tutto si vedono delle vedove, che hanno viri i loro mariti*. Si volle incaricare il Predicatore della crociata, ed esserne il capo; ma o fosse per umiltà, o per orrore del tumulto dell'armi, ricusò una dignità pericolosa, e laboriosa, che l'eremita *Pietro* non avea temuto d'accettare. Dalla Francia passò in Alemagna, e determinò l'Imperator *Corrado III.* a prender la croce, e promise dalla parte di Dio i più prosperi successi. Da tutte le parti dell'Europa s'incamminano genti verso l'Asia, e si spedisce una conocchia, ed un fuso a tutti i Principi, che ricusavano d'impegnarsi in questa impresa. *S. Bernardo* rimase in Occidente, mentre che tanti guerrieri andavano a cercar la vittoria, o la morte in Oriente, si occupò a confutare gli errori di *Pietro di Bruys*, e del Monaco *Raoul*, il quale annunziava in nome di Dio di andare a trucidare tutti i Giudei; a confondere *Gilberto de la Porea*, *Eone della Sclava*, e i seguaci di *Arnoldo di Brescia*. Qualche tempo avanti la sua morte pubblicò la sua *Apologia per la Crociata*, che avea predicata, perchè si trovarono degli spiriti poco giusti, i quali volevano renderlo risponsabile del cattivo successo, che avea avuto. *S. Bernardo* rigettò questa disgrazia sui disordini de' soldati, e de' Generali, che la componevano. *Fleury* osserva, che la prima crociata avea avuto più buon successo, quantunque i Crociati fossero stati medesimamente poco regolati; e *S. Bernardo* non sapeva, egli soggiunge, che una prova, la quale non è sempre concludente, non lo è mai.

Ma questa riflessione è ben poco degna di quello storico giudiziofo. Perchè Dio non punisce sempre, per questo ne viene forse che egli non punisce mai? Se egli sempre castigasse, ben presto avrebbe distrutto il genere umano; se non castigasse mai, i contraffegni della sua provvidenza s'oscurirebbero troppo a nostro riguardo. *Fleury* non poteva ignorare, che gli Israeliti erano stati qualche volta felici nel tempo, in cui erano più colpevoli. Il suo argomento è peraltro quello, che *Fabio Massimo* chiamava *eventus stultorum magister*. Sia com'esser si voglia *S. Bernardo* appoggiava la sua apologia sull' esempio di *Mosè*, il quale dopo di aver cavato gl' Israeliti dall' Egitto, non fece entrare questi increduli, e questi ribelli nella terra, che aveva loro promessa. Parla dopo con molta modestia de' miracoli, che avevano autorizzato le sue prediche, e le sue promesse. Dalle relazioni di questi viaggi si vede, che le armate de' Crociati erano non solamente come le altre armate, ma ancora peggiori; e che vi regnavano tutte le forte di vizj, tanto quelli, che essi avevano portato da' loro paesi, quanto quelli che avevano preso ne' paesi forestieri. Un numero grande di ecclesiastici e di frati prendeva la croce, alcuni mossi da un vero zelo, altri per l'amore della indipendenza; e tutti si credevano autorizzati a portare le armi contro gl' infedeli. Queste grandi imprese non furono nè ben concertate, nè ben condotte. L' indulgenza plenaria, e i grandi privilegj, che si accordavano a' Crociati, attiravano una infinità di persone. Essi erano sotto la protezione della Chiesa, ed al sicuro delle persecuzioni de' loro creditori, che non potevano dimandar loro cosa alcuna fino al loro ritorno. Erano sollevati dalle usure, o interessi di quelle somme, di cui erano debitori; ed era fulminata la scomunica contro chiunque li attaccasse nelle loro persone, e ne' loro beni. Ma come far osservare una disciplina esatta a tutti questi Crociati raccolti da nazioni differenti, e condotti da capi indipendenti gli uni dagli altri senza che alcun avesse il comando generale?

E' vero che il Papa inviava un Legato; ma un ecclesiastico era egli capace di contenere tali truppe? Pertanto fu per difetto di disciplina, che i Greci totalmente s' alienarono; e si refero a' Crociati i nemici più pericolosi. Dall' altro lato erano quelle genti così mal informate dello stato de' paesi, che andavano ad attaccare, che i Crociati erano obbligati a prender delle guide sopra i luoghi, cioè a mettersi in balia de' loro nemici, che spesso li traviavano a bella posta, e li facevano perire senza combattere, come accadde nella seconda Crociata, (Vedi *GOFFREDO DI BUGLIONE*, *PIETRO L' EREMITA*, e la *Storia letteraria di S. Bernardo*, Parigi 1773. pag. 37. e segua.) *S. Bernardo* morì nel 1153. dopo di aver fondato, o aggregato al suo ordine 72. Monasteri in Francia, in Spagna, ne' Paesi Bassi, in Inghilterra, in Irlanda, in Savoia, in Italia, in Alemagna, in Svezia, in Ungheria, in Danimarca ec., e se è d' uopo comprendere le fondazioni fatte al suo tempo dalle Abazie dipendenti da Chiaravalle, se ne devono contare più di 160. Scrive un autore celebre, che a quest' uomo straordinario era stato concesso il potere di dominare gli spiriti; mentre da un momento all' altro il si vedeva passar dal fondo del suo deserto nel mezzo delle Corti, nè mai rimosso, senza titolo, senza carattere godeva peraltro di quella considerazione personale, che è superiore all' autotità; semplice frate di Chiaravalle più potente dell' Abate *Suger* (Vedi quest' articolo) primo Ministro di Francia; e conservava sopra *Papa Eugenio III.*, che era stato suo discepolo, un ascendente, che li onorava ugualmente entrambi. Un ecclesiastico che ha trattato la storia da oratore, avrebbe dovuto ristringersi a questo ritratto fatto da mano maestra, senza volergli dare gli epiteti di uomo torbido, inquieto, ostinato, inflessibile, che si portava al grande, e al singolare, di entusiasta, di declamatore, di preteso profeta ec. Se avesse letto la storia di questo Santo più attentamente, avrebbe potuto vedervi molto zelo, ma nel

medesimo tempo molta destrezza in questo zelo. Supposto che *S. Bernardo* lo avesse spinto troppo lungi, è d' uopo accusare lo spirito del tempo, piuttosto che il suo carattere. I grandi uomini non sono mai intieramente superiori al loro secolo... Di tutte le edizioni che abbiamo delle *Opere* di *S. Bernardo*, la sola che sia consultata da' letterati è quella del *Mabilton*, 1690. in 2. Vol. in fol. ristampata nel 1719. Questa seconda edizione è meno stimata della prima. L' una e l' altra sono arricchite di prefazioni, e di note. Il primo Volume contiene tutte le *Opere*, che appartengono veramente a *S. Bernardo*. È diviso in 4. parti; la prima per le *Lettere*; la seconda pe' *Trattati*; la terza pe' *Sermoni* sopra differenti materie; la quarta pe' *Sermoni* sopra la Cantica de' Cantici. Il secondo Volume contiene le opere attribuite a *S. Bernardo*, e molti aneddoti curiosi sopra la sua *Vita*, e i suoi miracoli. Vi è un' altra edizione di Louvre nel 1642. 6. Vol. in fol. *D. Antonio* di *S. Gabriele* Fogliante ha tradotto tutto *S. Bernardo* in Francese, Parigi 1678. 13. Vol. in 8. La vivacità, la nobiltà, l' energia e la dolcezza caratterizzano lo stile di *S. Bernardo*, ed è pieno di forza, di unzione, e di grazia. La sua immaginazione seconda gli forniva senza fatica le allegorie, e le antitesi, delle quali sono parse le sue *Opere*. Quantunque nato nel secolo degli Scolastici, non ne prese nè il metodo, nè la secchezza. Egli fu riguardato come l' ultimo de' Santi Padri. I suoi *Sermoni* respirano quell' eloquenza tenera e dolce, che tocca il cuore, e allietta lo spirito. Il Padre *Mabilton* prova che la maggior parte di essi fu pronunziata in latino, come lo stile lo fa conoscere; ma confessa ch' egli li ha qualche volta predicati in lingua romanza o volgare, in favore de' fratelli conversi, e delle altre persone, che non intendevano il latino. Abbiamo la sua *Vita* scritta dal le *Maître*, Parigi 1649. in 8. e dal *Villefore*, 1704. in 4. Quella è la migliore.

4. BERNARDO DI TURINGIA, annunziò verso la fine del decimo

secolo, che la fine del mondo era vicina. Portava un abito da eremita, e menava una vita austera. Gettò lo spavento in tutti gli spiriti, ed una eclissi del sole essendosi accaduta in quel tempo molte genti andarono a nascondersi nelle cavità degli scogli, e negli antri, e nelle caverne. Il ritorno della luce non calmò gli spiriti; e fu d' uopo che *Gerberga* moglie di *Luigi d' Oltremare* impegnasse i Teologi a rischiare questa materia; i quali decisero, che niente provava la fine vicina del mondo, e che secondo ogni apparenza il tempo dell' Anticristo era ancora lontano. Il mondo sussistette, e i vaneggiamenti dell' eremita *Bernardo* si dissiparono. Alcuni ignoranti non hanno arrossito di appropriare i sogni di quest' entusiasta a *S. Bernardo* Abate de' Cisterciensi.

5. BERNARDO DI BRUSSELLES, detto BERT, conosciuto per le sue caccie, nelle quali egli dipinge al naturale l' Imperator *Carlo V.* suo protettore, e i principali Signori della sua Corte. Abbiamo ancora di lui in Anversa una pittura del *Giudizio finale*, di cui indorò il campo prima di applicarvi i colori, affine che lo splendore dell' oro rendesse più naturale l' incendio del cielo. Non si fa nè il tempo della sua nascita, nè quello della sua morte. Egli fioriva verso la metà del secolo XVI.

6. BERNARDO (*Don*), di Montgaillard, Vedi MONTGAILLARD.

7. BERNARD (*Claudio*), detto il Padre *Bernardo*, ovvero il povero Prete, nacque in Dijon li 16. Dicembre 1588. da *Stefano Bernard* Tenente Generale di Chalon sulla Saona. Avea molto spirito, ed una viva immaginazione, il che unito al suo umor lieto, lo faceva desiderare in tutte le belle compagnie. Portatosi a Parigi col Signor di *Bellegarde*, Governatore di Dijon, si diede agli spettacoli, ed alle vanità del secolo, applicandosi a rappresentar Commedie per divertimento delle persone qualificate, che aveano di lui particolar conoscenza; ma finalmente Iddio gli toccò il cuore, si disgustò del mondo, e si dedicò intieramente al sollievo de' poveri. Si spogliò per essi

di un'eredità di 400, e più mille lire. Assisi loro colle sue carità, e colle sue ammonizioni, con un fervore incredibile fino agli estremi della sua vita, abbassandosi, ed umiliandosi per render loro i servigi più vili, e più ripugnanti alla natura. Il P. Bernardo ricusò costantemente i Benefizj esibitigli dalla Corte. Un giorno il Cardinal di Richelieu gli disse, che voleva assolutamente, che gli domandasse qualche cosa, e lo lasciò solo perchè vi pensasse. Mezz'ora dopo essendo ritornato il Cardinale: *Signore*, dislegli il Prete Bernardo dopo di avere ben meditato, *ho finalmente trovato una grazia da dimandarvi: allorchè vado accompagnando i pazienti al patibolo per assisterli alla morte, le tavole del carro, su di cui siamo condotti, sono sì cattive, che corriam vischio ad ogni momento di cader per terra. Ordini dunque l'E. V. nella prego, che si mettano al carro tavole migliori.* Il Cardinale di Richelieu rise molto di questa domanda, e comandò tosto, che il carro fusse posto in istato migliore. Un altro giorno avendolo il Cardinale nominato ad un'Abazia della Diocesi di Soissons, non volle accettarla. *E' egli onesto*, eff' gli scrisse, *ch'io tolga il pane dalla bocca de' poveri di Soissons, per darlo a quelli di Parigi?* Il Prete Bernardo rendeva volentieri i suoi buoni uffizj agli infelici. Avendo un giorno presentato su questo particolare un memoriale sulla piazza ad una persona un po' troppo vivace, questa andò in collera, e vomitò mille ingiurie contro colui, per cui il Prete Bernardo interessavasi: questi continuando ad insistere, il Signore sdegnato diedegli uno schiaffo. Il Prete Bernardo tosto s'inginocchiò, e presentandogli l'altra guancia, dislegli: *Datemi, Signor mio, un'altro schiaffo sopra di questa, ed accordatemi ciò, che vi domando.* Fu sì commosso quel Signore da quest'azione di umiltà, che il Prete Bernardo ottenne quanto volle. Morì questo santo, e virtuoso Sacerdote in concetto di santità li 23. Marzo 1641., e fu sepolto all' Ospitale della Carità, ove da più

anni assisteva i poveri. Questo buoa religioso aveva lo spirito vivace, l'immaginazione forte, e l'umor gioviale. La sua società piaceva a' grandi, e faceva conto della loro protezione per aver più occasione di essere utile a' piccioli, e soprattutto a' poveri. Quando andava alla Corte diceva arditamente la verità, ma in un modo tanto aggradevole, e con tanta franchezza, che sempre ispirava dell'attacco, e del rispetto. Fu egli che stabilì il Seminario de' Trentatré in Parigi. Il Sig. *le Gouffre* ha scritta la sua *Vita* in 12.

8. BERNARD (Stefano), nacque a Dijone nel 1553., fu Avvocato nel 1574., e deputato della sua Provincia per l'ordine di mezzo agli stati di Blois nel 1588., e vi si distinse per la sua eloquenza. Fu fatto Consigliere al Parlamento di Dijone nel 1594. Seguì il partito della lega, e fu utilissimo al Duca di Mena, ma s'attacò dopo ad Enrico IV., che lo elesse per maneggiare la riduzione di Marsiglia alla sua obbedienza. Il Re soddisfatto della sua negoziazione lo fece nel 1590. Luogotenente generale del bailiagio di Chalons sopra Saona. dove morì nel 1609.

9. BERNARD (Catterina), Damigella illustre pel suo spirito, e pe' suoi talenti, era nativa di Rovent. Stabilitasi in Parigi si fece conoscere, e stimare da' beggi ingegni del suo tempo; ottenne più volte il premio dell'Accademia francese, e quello de' giuochi Florali, e fu ricevuta nell'Accademia de' Ricovrati di Padova. Il teatro francese rappresentò due delle sue *Tragedie*, *Bruto* (nel 1691) in 12., e *Laodamia*, la quale non ebbe incontro. Si crede che ella componesse queste due *Tragedie* unitamente a Fontenelle suo amico, e suo compatriota. Di essa abbiamo alcune altre *Opere* in versi, le quali hanno della naturalezza, e qualche volta della delicatezza. Si distingue il suo Memoriale a Luigi XIV. per dimandare i 200. scudi della pensione assegnatale da esso; il quale si trova nella Raccolta de' versi scelti del P. *Bouhours*. Tralasciò di lavorare pel teatro ad istanza di Madama la *Cancelliera di Pont-Chartrain*, cha

le avea procurata una pensione, e sopprese eziandio molte piccole composizioni, che avrebbon potuto dare delle cattive impressioni sopra i suoi costumi, e sopra la sua religione. Si conoscono parimente due Romanzi da essa composti: il *Conte d'Amboise*, in 12., e *Ines de Cordoue*, in 12. Alcuni letterati hanno attribuito a Madamigella Bernard la *Relazione dell'Isola di Borneo*, ed altri a Fontenelle. Si può dubitare, scrive l'Abate Trublet, che sia di lui, e si deve desiderare, che non lo sia. Devesi aver lo stesso desiderio per madamigella Bernard. Morì a Parigi nel 1712.

10. BERNARD (Giacomo), nacque a Nions nel Delfinato l'anno 1658. da un Ministro Protestante. Esercitò successivamente il ministero in Francia, in Ginevra, a Lusanna, a Tergow, ed a Leida, dove professò la Filosofia. Predicava, e parlava con forza, ma senza purità di stile, e si serviva spesso delle espressioni più basse. Diventò giornalista nel 1699. senza cessare di essere Ministro continuò le *Novelle de la Republica letteraria* di Bayle, fino alla fin del 1710. e dal 1716. sino al 1718. anno della sua morte. Morì di una infiammazione di petto nel sessantesimo anno di sua età. Egli era un uomo forte, zelante, e che si rendeva qualche volta incommodo per la sua curiosità importuna di informarsi di tutto quello, che si faceva nel suo gregge. Abbiamo ancora di lui: 1. una parte del vigesimo fino al vigesimo quinto Volume della *Biblioteca universale de le Clerc*. 2. un *Supplemento al Morevi*, Amsterdam 1716. 2. Vol. in fol. Questo è un accrescimento al Supplemento stampato a Parigi nel 1714. ma quest'Opera di Bernard non è che una raccolta di sbagli enormi, e con ragione fu detto nel Tomo XV. della *Storia critica della Republica delle lettere*, che la letteratura, l'antichità, l'erudizione, la critica, erano per Bernard un paese incognito, e che non avea eziandio, dio gusto per le Belle Lettere. M. di Jazs ha provato queste asserzioni con degli esempj moltiplicati, cavati dalla sola lettera A. 3.

L'eccellenza della Religione cristiana, 2. Vol. in 8. 1714. piena d'ingiurie contro i Cattolici, siccome eziandio il suo *Trattato della tolleranza*, Goude 1689., dove esorta i sovrani di permettere a tutti i settari; deisti, idolatri, maomettani, sociniani ec. di stabilirli ne' loro stati; e li avverte nel medesimo tempo di non accordare la stessa libertà ad una società di atei, nè ad una chiesa di papisti. 4. *Trattato del pentimento tardo*, 1712. in 8. 5. una *Raccolta de' trattati di pace* dall'anno 536. di G. C. sino al 1700. Aja 1700. 4. Vol. in fol. ec. 6. Egli ha tradotto in francese il *Teatro degli Stati del Duca di Savoia*, Aja 1700. 2. Vol. in fol. Tutto ciò che ha fatto Bernard è mal scritto, e non si comprende come un tale scrittore abbia osato essere il continuatore di Bayle.

11. BERNARD (Odosrdo), Professore d'astronomia a Oxford nel 1673., era un uomo profondo nelle matematiche, nella Cronologia, e nella letteratura antica. Pubblicò alcune Opere sopra le scienze, che insegnava, e sopra la critica. 1. *De mensuris & ponderibus*, a Oxford 1688. in 8. 2. *Litteratura a cavattere Samaritano deducta*. 3. *Annotazioni sopra Gioseffo* inserite nell'edizione di Oxford 1700. in fol. 4. Alcuni libri d'*Astronomia*, che furono stimati. Morì nel 1697. di 59. anni dopo sei anni di matrimonio. Smith ha scritto la sua *Vita*, al fin della quale si vede il catalogo delle sue Opere.

12. BERNARD (Samuele), morì a Parigi sua patria nel 1687. in età di 72. anni, Professore dell'Accademia reale di pittura a Parigi, si è distinto principalmente per le sue opere in miniatura, e nella maniera che gl'italiani chiamano a guazzo. Abbiamo del suo pennello un numero grande di pitture di Storia e di Paesi, che copiava con gusto, e con esattezza dagli originali de' grandi maestri. Ha intagliato la Storia d'*Attila*, dipinta nel Vaticano da Raffaello, e alcuni altri pezzi, che non gli fanno meno onore delle sue pitture. Quest'artefice era padre di Samuele BERNARD Conte di Coubert, che si potrebbe chiamare il *Lutullo del suo secolo* per

per le sue immense ricchezze. Brillò nelle finanze sotto Luigi XIV, e morì di 88. anni nel 1739.

13. BERNARD (*Gio. Battista*), Canonico regolare di S. Genevieve, nacque a Parigi nel 1710., morì nel 1772., e fu Oratore e Poeta. Abbiamo di lui alcune *Orazioni funebri*, ed altri *Discorsi*, lo stile de' quali ha maggior dolcezza che forza. L' autore era un uomo stimabilissimo non solamente pe' suoi talenti, ma anche per le sue virtù solide, e per un carattere amabile.

14. BERNARD (*Pietro Giuseppe*), Segretario generale de' Dragoni, e Bibliotecario del Gabinetto di sua maestà nel Castello di Choisi-le-Roi, nacque l' anno 1708. da uno Scultore a Grenoble nel Delfinato. Mandato al collegio de' Gesuiti a Lione vi fece de' rapidi progressi. Tirato a Parigi dal desiderio di comparire, e di fare spiccare il talento, di cui la natura lo aveva favorito per la poesia, fu obbligato a tener la penna per lo spazio di due anni presso un notaio in qualità di scritturale. Le *Poesie Bernesche*, che diede di tratto in tratto, le più graziose delle quali sono l' *Epistola a Claudina*, e la *Canzone della Rosa* lo cavarono alla fine dalla noia di quell' esercizio. Il Marchese di Pezai lo condusse con lui nel 1734. per la campagna d' Italia, e Bernard si trovò alle battaglie di Parma, e di Guastalla, e benchè Poeta si portò meglio di *Orazio*. Questa fu l' epoca della sua fortuna. Presentato al Marefciallo di *Coigni*, che vi comandava, seppe piacergli pel suo spirito, e pel suo carattere aggradevole. Quest' eroe lo prese per suo Segretario, lo ammise alla sua più grande familiarità, e gli procurò qualche tempo appresso il posto di Segretario generale de' Dragoni. La gratitudine lo attaccò al suo Mecenate fino al 1756. nel qual anno la morte gli lo rapì. Egli era ricercato in tutte le società più scelte della Corte, e di Parigi; e ne faceva le delizie per quella delicatezza di spirito, e per quel epichureismo seducente, che respirano i suoi *Versi*, e le sue *Canzoni*, alcune delle quali sono degne di *Anticreonte*. Impiegò eziandio con felice riuscita que' mezzi-versi, que'

versi *naturali*, *vivaci*, e *gustosi*, (secondo l' espressione di *Voltaire*) che sono nella poesia ciò che la miniatura, e lo smalto sono in pittura. Amò le femmine con eccesso, e quantunque incoostante, e poco liberale, ne fu amato, perchè i vezzi del suo spirito facevano svanire appresso di esse questi difetti. Nel 1771. perdendo tutto in un tratto la sua memoria mise fine alla sua felicità; e da quel punto nella demenza strascinò un' ombra di vita peggiore della morte, e morì in questo stato nel 1776. Oltre a queste sue Poesie, per cui fu chiamato il *gentil Bernard*, l' *Opera di Castore*, e di *Polluce* rappresentata nel 1737. aggiunse molto alla sua riputazione. La musa ingegnosa e tenera di *Quinault* sembra, che abbia ispirato il poeta; i versi s' accordano felicemente colla musica, e certe tirate somministrarono al celebre musico *Rameau* il mezzo di spiegare tutto il suo talento. Il piano è saggiamente conceputo, l' interesse vivo, le scene bene distribuite, le arie maestrevolmente condotte, i sentimenti varj e naturali. Le *Sorprese dell' amore*, ballo dato nel 1757. non è senza merito, ma egli è inferiore d' assai all' *Opera di Castore* e di *Polluce*. Le sue *Poesie volanti* furono raccolte nel 1776. in un Vol. in 8., e in esse si conosce un talento deciso per la poesia bernesca, ma dispiace che l' uso che egli fece di esse così poco s' accordi co' costumi, e colla decenza. In esse si trovano 1. le *Epistole*, la versificazione delle quali è dolce, viva, e naturale, ed i pensieri fini e dilicati. 2. Il celebre *Poema dell' arte d' amare* tanto vantato nelle società, alle quali egli lo aveva letto, e che, eccettuate alcune pitture, le quali hanno un aggradevole colorito, alcune descrizioni piene di grazie, e alcune immagini ridenti, è molto al disotto della sua riputazione. L' autore dovendo fare una carriera più lunga che nelle sue *poesie volanti*, trascura il suo stile, nè sa dargli quella pieghevolezza, e quella morbidezza, che si avevano riconosciute nelle sue prime Opere. 3. *Frosine*, e *Melidoro*, Poema di cui il fondo rassomiglia all' avven-

tura di *Ero*, e di *Leandro*, e al quale si può applicare il giudizio portato sopra il precedente.

15. BERNARDO di Montecassino, conosciuto sotto il nome di *Bernardus Cassinensis*, Abate di Montecassino dell'Ordine Benedettino, visse circa il 1340., e scrisse diverse Opere, le principali delle quali sono: *Speculum Monachorum*. In *Regulam S. Benedicti. De Praeceptis regularibus*.

16. BERNARDO di Piacenza: *Placentinus*; Domenicano, fiorì circa il 1330., e lasciò diverse Opere: *expositio Missae; sermones variis &c.*

BERNARDI (*Giovanni*), intagliatore, nacque a Castel Bolognese, e morì a Faenza nel 1555. Quest'artefice lavorò molto ne' grandi soggetti sopra de' cristalli, che dopo si incastravano ne' lavori degli orefici. Le sue produzioni furono paragonate alle migliori fatte dagli antichi; e molti Principi, e particolarmente il Cardinal *Alessandro Farnese* lo protessero. Fu anche eccellente nell'architettura.

1. BERNARDINO (*S.*), detto da Siena, perchè suo padre era di questa Città, nella quale egli stesso passò una gran parte della sua vita, nacque nel 1383. a Massa Carrara di una famiglia illustre. Dopo i suoi studi di filosofia entrò in una confraternita dell'ospital della Scala a Siena. Il suo coraggio, e la sua carità si distinsero durante il contagio del 1400. Due anni appresso prese l'abito di S. Francesco, riformò la stretta osservanza, e fondò presso di 300. Monasterj. La sua umiltà gli fece ricusare i Vescovati di Siena, di Ferrara, e d'Urbino. Fu mandato per essere guardiano del Convento di Betlemme; ma i bisogni dell'Europa lo richiamarono ben presto. Dopo una vita così laboriosa morì all'Aquila nel 1444., e *Niccolò V.* lo mise nel numero de' Santi nel 1450. cioè sei anni appresso. Il Padre *Giovanni dell'Aja* nel 1636. diede una edizione delle sue Opere in 2. Vol. in fol., in cui si trovano de' *Sermoni*, de' *trattati di Spiritualità*, de' *Commentarj* sopra l'*Apocalissi*, la *Vita del Santo*, e i diversi *elogj* da esso meritati.

2. BERNARDINO (*il Beato*),

da Feltre dell'ordine de' frati minori, persuase agli abitanti di Padova di stabilire un monte di pietà per liberarsi dalle usure, che i Giudei esercitavano imprestando un venti per ceato all'anno. Questo stabilimento è del 1491. Le regole di questo monte di pietà furono riformate, e perfezionate nel 1520. Da Padova passò in molte altre Città della Marca Trivigiana, e a tutte persuase la medesima istituzione predicando al popolo con grandissimo zelo e fervore. Il fondatore era un uomo ugualmente illustre per la sua scienza, e per la sua pietà. Una semplicità amabile gli guadagnava i cuori, e predicava, e dirigeva con applauso.

3. BERNARDIN DE PEQUIGNY (*Bernardinus a Piconio*), cappuccino, nacque a Pequigni nel 1533., e morì a Parigi nel 1709. Egli era stimabile per le sue cognizioni, e pel suo zelo. Ha dato un buon *Commentario* sopra gli *Evangelj* in fol. in latino, ed una *Triplice spiegazione* anch'essa in latino, delle *Epistole di S. Paolo*, che meritò gli elogi di Papa *Clemente XI.*, Parigi 1703. in fol. La traduzione francese, 1714. 4. Vol. in 12. non è ricercata.

4. BERNARDIN DI CARENTRAS (*il Padre*), Cappuccino, nacque in questa Città di una famiglia distinta conosciuta sotto il nome di *Andrea*. La sua pietà, e la sua erudizione gli acquistarono nome illustre nel suo ordine. Morì a Orange nel 1714. Abbiamo di lui un' *Opera di filosofia* intitolata: *Antiqua priscorum hominum philosophia*, stampata a Lione nel 1694. L'autor. assicura nella sua prefazione di avere scosso il giogo della scuola per non giurare sopra la parola di alcun maestro. La sua fisica è assai buona per quel tempo, e n'è si può dire come l'inventore, scorgendosi in essa alcuni raggi di quella luce che s'erano per spargere sopra la fisica.

BERNAZZANO, di Milano, eccellente pastista, riusciva a dipingere gli animali; ma come non poteva mai venire a capo di disegnarne la figura, così si accompagnò con un disegnatore, il quale potè secondarlo nel suo lavoro. Avendo dipin-

to a fresco delle fragole sopra un muro, i pavoni andarono a beccarle tanto spesso, che ne ruppero l'incrostatura. Viveva nel secolo XVI.

BERNI (*Francesco*), Canonico di Fiorenza, nacque a Lamporecchio in Toscana di una famiglia nobile, ma povera, originaria di Fiorenza. Fu allevato appresso *Giulio de' Medici*, che dopo fu Papa sotto il nome di *Clemente XII*. Indi fu Segretario di *Giberto* Vescovo di Verona, indi ottenne un Canonicato, nella Cattedrale di Fiorenza dove morì nel 1543. Egli ha dato il suo nome ad una specie di poesia burlesca, che si chiama *Bernesca* in Italia. Era eccellente in questo genere; ed era lo *Scarron* degli Italiani. Aveva ancora il pericoloso talento della satira. Alcuni autori lo hanno messo alla testa de' poeti burleschi Italiani. Nel 1548. furono raccolte le sue poesie italiane con quelle del *Varchi*, del *Mauvo*, del *Dolce* ec. in 8: 2. Vol. stampate a Londra nel 1721. e 1724. sopra l'edizione di Venezia; e questa raccolta è ricercata. Il suo *Orlando innamorato* visitato poema molto stimato dagli Italiani per la purità e per la ricchezza della lingua, è l'opera del *Bojardo* rifatta o travestita in versi burleschi. Seguì fedelmente il suo originale senza far alcuna cangiamento al suo piano. Si contentò di correggere lo stile del *Bojardo* spesso scorretto e barbaro; e di spargervi più poesia, più grazie, e più vivacità. In effetto vi sono molte lepidezze, ma spesso non sono del miglior tuono, e degenerano sovente in buffonerie assai triviali. Un' anche ad ogni canto de' prologhi, in cui sviluppa lungamente, ma sempre comicamente delle massime di morale. E' lo è il primo che ponesse in burla i fatti prodigiosi de' suoi paladini, del vigor del loro braccio, che con un sol colpo divide in due il cavaliere ed il cavallo ec. La edizione migliore del suo Poema è quella di Venezia, 1545. in 4. Se ne ha un'altra assai graziosa, Parigi 1768. 4. Vol. in 12. Le sue *Poesie latine* furono raccolte con quelle del *Segni*, del *Varchi* ec. a Fiorenza 1562. in 8. (*Vedi GRAZZINI*).

1. **BERNIER** (*Francesco*), na-

tivo d' Angers, fu addottorato in medicina a Montpellier, e poco dopo si abbandonò alla sua inclinazione pe' viaggi. Partì nel 1654. per Terra Santa, da dove si portò in Egitto, e di là nel Mogol. Per dodici anni si fermò alla Corte del *Gran Mogol*, che accompagnò ne' suoi viaggi, e che lo fece suo Medico. Ritornò in Francia nel 1670., passò in Inghilterra nel 1685., e morì a Parigi nel 1688. *Sant' Eremont* diceva di non aver conosciuto un filosofo più grazioso. *Filosofo grazioso*, soggiugneva, non si dice; ma la sua figura, il suo portamento, la sua conversazione lo hanno reso degno di quest' epiteto. Abbiamo di lui: 1. I suoi *Viaggi* in 2. Vol. in 12., Amsterdam 1699. che hanno un rango distinto fra le relazioni de' viaggiatori per molte particolarità curiose, ma non bisogna credere tutto ciò che egli racconta, amando troppo di parlare di se stesso per poter dire costantemente la verità. 2. Un *Compendio della filosofia di Gassendo* suo maestro in 7. Volumi: opera che il sistema di *Cartesio* allora alla moda impedì di essere tanto bene accolta, quanto lo avrebbe meritato, *Bernier* combatte i sentimenti di questo filosofo, e segue ordinariamente quelli di *Gassendo*. Frattanto egli ha molte opinioni sue proprie, che sono diverse dall' uno e dall' altro. 3. *Trattato del libero e del volontario*, Amsterdam 1685, in 12. Egli ha avuto qualche parte eziandio nel *Decreto* critico di *Boileau* dato pel mantenimento della dottrina d' *Aristotele*.

2. **BERNIER** (*Giovanni*), medico a Blois sua patria, e dopo a Parigi, ebbe il titolo di medico di Madama. Abbiamo di lui 1. *Storia di Blois*, Parigi 1682. in 4. 2. *Saggio di medicina*, 1689. in 4. 3. *Anti-Menagiana*, 1693. in 12. 4. *Giudizio sopra le opere di Rebelais*, Parigi 1697. in 12. La sua qualità di medico di Madama non lo cavò dalla povertà. La sua cattiva fortuna gl' ispirò un umore malinconico, che si dimostra in tutte le sue opere. La sua erudizione era molto superficiale, e Menagio lo chiama *Vir levis armatus*. Morì nel 1698. in un' età avanzata.

3. **BERNIER** (*Niccolò*), maestro di musica della Santa Cappella, e dopo della Cappella del Re, nacque a Mantes-sur-Seine nel 1664. Il Duca d'Orleans reggente del Regno stimava le sue opere, e proteggeva l'autore. Quello Principe avendogli dato un Mottetto da esso composto, perchè lo esaminasse, ed impaziente di sapere il giudizio del musico, andò a casa sua, ed entrò nel suo gabinetto; e vi trovò l'Abate de la Croix, che esaminava la sua opera. *Bernier* in quel momento era occupato in un'altra sala a bere, e a cantare con alcuni de' suoi amici. Il Duca d'Orleans andò a turbare l'allegrezza del convito con de' rimproveri. *Bernier* morì a Parigi nel 1734. I suoi cinque libri di *Cantate* a una e due voci, le parole delle quali sono in parte di *Roussseau*, e di *Fuselier*, gli acquistaron una grande riputazione. Abbiamo eziandio di lui le *Notti de' Sigilli*, e molti *Mottetti*, che si eleggono ancora. Pochi musici hanno più di *Bernier* posseduto la loro arte; e solamente avrebbe potuto dispensarsi di far passare la stessa maniera di canto in cinque o sei tuoni differenti.

BERNINI (*Gio. Lorenzo*), chiamato volgarmente il Cavalier *Bernini*, pittore, scultore, e architetto, fu eccellente ugualmente in questi tre generi. Nacque a Napoli nel 1598. Non aveva che dieci anni, quando egli fece una testa di marmo, che si vede a Roma nella Chiesa di S. Prassede, e che meritò gli applausi di tutti gli intendenti: *Paolo V.* si fece presentare un ragazzo, che annunziava disposizioni così felici. Questo Papa gli dimandò, se potev' disegnare senza fermarsi una testa? Il *Bernini* rispose subito: *Che testa dimanda Vostra Santità? Poichè ne lascio a me la scelta*, soggiunse il Pontefice, *egli le fa far tutte*. *Gregorio XV.* l'onorò del titolo di Cavaliere; e *Urbano VIII.*, *Alessandro VII.*, e *Clemente IX.* gli diedero delle dimostrazioni della loro stima. La Regina *Cristina* gli restituì alcune visite; e *Luigi XIV.* lo chiamò da Roma a Parigi nel 1665. per lavorare nel disegno del *Louvre*. Questo Principe magnifico gli fece somministrare l'equipaggio

pel suo viaggio, ed oltre a cinque luigi al giorno pel corso di otto mesi, che si fermò in quella Città, gli diede un regalo di 50. mila scudi con una pensione di 2000. scudi, ed una di 500. per suo figlio. I suoi disegni non furono messi in esecuzione, essendosi preferiti quelli di *Claudio Perrault*; tanto ingiustamente e tanto inutilmente messo in ridicolo da *Despreaux*. Si assicura che *Bernini* vedendo le Opere di questo abile architetto ebbe la modestia di dire; che quando in casa propria vi erano uomini di tal calibro, non bisognava andarne a cercare altrove. L'autore de' *Saggi storici sopra Parigi* non conviene di quest'aneddoto; e secondo esso il Cavalier *Bernini* più pieno di amor proprio che un altro invece di ammirare i disegni di *Perrault*, dimostrò la più grande premura per far mettere in esecuzione il suo a preferenza dell'altro; ed aggiunge, che gli furono promessi tre mila luigi all'anno, se voleva restare; la qual offerta fu da lui ricusata desiderando di andar a morire nella sua patria; e inoltre che il dì avanti alla sua partenza gli fu portata quella somma con un brevetto di 2000. lire di pensione, e che egli ricevette ogni cosa con molta freddezza. Sia com'esser si voglia di questi aneddoti, de' quali si crede di poter dubitare, il Re volle avere il suo ritratto di mano di questo celebre artefice; ed esso gli ne regalò un altro arricchito di diamanti. Il *Bernini* si mostrò a *Verfagies* cortigiano delicato non meno che grande Pittore. Un giorno disegnando il ritratto di *Luigi XIV.*, alzò sulla testa di questo Principe una boccola di capelli dicendogli: *Vostre Maestà può mostrare la sua fronte a tutto l'universo*. Alcune Dame gli dimandarono chi fossero più belle o le Francesi, o le Italiane? *Tutte son belle*, egli rispose; e non vi è altra differenza, se non che il sangue scorre sotto la pelle delle Italiane, e che si vede il latte sotto quella delle Francesi. Morì a Roma nel 1680. I suoi costumi erano austeri, e rigido il suo carattere. Roma conta fra i suoi capi d'opera i lavori di questo grande maestro; e i principali sono: La
fon-

fontana di piazza Navona: L' estasi di S. Teresa, opera superiore per l' espressione: *la statua equestre di Costantino: l' altar maggiore, il tabernacolo, la Cattedra di S. Pietro, e la colonnata*, che circonda la piazza di questa Chiesa. Il *Bernini* non aveva che 15. anni, quando si trovò nella Chiesa di S. Pietro nel momento, che *Annibale Carracci* elaminava con molti pittori il luogo, in cui doveva essere collocato l' altar maggiore. *Credetemi*, disse *Carracci* ad uno de' suoi amici; *un giorno potrà venire un genio superiore, che alzerà sotto la cupola, e nel fondo della Chiesa due monumenti proporzionati alla grandezza di questo tempio superbo*. A queste parole il giovane *Bernini* esclamò: *Piaceffe a Dio ch'io fossi quello!* e il suo desiderio fu esaudito. Veraglies ammirerà sempre il busto di *Luigi XIV.*, dove il carattere di quel Principe grande è tanto bene espresso, quanto i lineamenti del suo volto; e la *Statua equestre di Marco Curzio*, che merita di essere paragonata alle opere più belle dell' antichità ec. Questa bella statua era destinata a rappresentare *Luigi XIV.* ma siccome gli rassomigliava poco, così se le diede il nome di *Marco Curzio*: era un monumento dalla gratitudine del *Bernini* destinato a questo Principe, in cui vi lavorò pel corso di 15. anni.

BERNOLDO, Vedi BERTOLDO.

BERNON, nobile Borgognone, fu il primo Abate di Cluni, e il riformatore di molti altri Monasterj. Egli prese l' abito religioso nell' Abazia de la *Baume*, di cui divenne Priore. S. *Ugo* monaco di S. Martin d' Autun, convento allora assai regolare, lavorò con lui a ristabilire la disciplina monastica. *Bernon* divenuto Abate di Cluni vi diede l' esempio di tutte le virtù. Non vi mise in principio che dodici religiosi ad esempio di S. *Benedetto*, il quale voleva saggiamente, che ogni Monastero si limitasse a questo numero. Nel 926. rinunziò, e divisè le Abazie, che governava fra *Vidon* suo parente, e *Odone* suo discepolo. Quest' ultimo fu propriamente il primo fondatore dell' ordine di Cluni. Morì nel 927. dopo

di aver fatto un testamento, che abbiamo ancora.

1. BERNOLLI (*Giacomo*), nacque a Basilea nel 1654., e fu in principio destinato ad essere Ministro, ma la natura lo aveva fatto matematico. Suo padre s' opponeva fortemente al suo gusto; se non che i suoi progressi furono così rapidi, quantunque segreti, che passò ben presto dalla geometria all' astronomia. Per celebrare questa spezie di trionfo fece un medaglione, in cui rappresentò *Faotone*, che conduce il carro del sole con questa leggenda: *Io sono fra gli astri ad onta di mio padre*. Ed avrebbe potuto aggiungere, *senza conduttore e senza maestro*. Sin dall' età di 18. anni risolse un problema cronologico, che avrebbe potuto imbarazzare un vecchio letterato. Di anni 22. effendo a Ginevra insegnò a scrivere con un nuovo metodo ad una ragazza, che aveva perduto la vista due mesi dopo la sua nascita; la quale si chiamava *Elisabetta Walkirch*. La filosofia del *Cartesio*, e quella del P. *Malebranche* lo disgustarono di quella, che aveva imparata nelle scuole. Nel 1682. pubblicò un nuovo *Sistema di comete*, ed una eccellente *Dissertazione sopra la gravità dell' aria*. Avendo l' illustre *Leibnizio* verso lo stesso tempo pubblicato ne' giornali di Lipsia alcuni saggi del nuovo *Calcolo differenziale*, o degli *Infinitamente piccoli*, senza comunicarne il metodo, *Bernoulli* unitamente a *Giovanni* suo fratello non meno geometra di lui, indovinò il suo secreto. Questo metodo fu talmente perfezionato sotto le loro mani, che l' inventore affai grand' uomo per essere modesto confessò, che essi vi avevano altrettanta parte in quel ritrovato, quanto egli medesimo. La sua patria volendo affezionarsi un Cittadino, che la illustrava, lo elesse Professore di matematica. L' Accademia delle scienze di Parigi lo aggregò nel 1699. e quella di Berlino nel 1701. Morì nel 1705. di 51. anno. Il suo temperamento era bilioso e melancolico; il suo avanzamento nelle scienze lento, ma sicuro. Non diede cosa alcuna al pubblico, che dopo averla riveduta, ed esaminata molte volte. Il suo

Trat-

Trattato de arte conjecturandi, opera postuma, stampata nella raccolta di quelle di suo fratello, e separatamente nel 1713. in 4., e quello *degl' infiniti* sparfero il suo nome in tutta l'Europa. Ad esempio di *Archimede*, il quale volendo ornare la sua tomba della sua più bella scoperta geometrica ordinò che gli fosse messo un cilindro circoferito da una sfera, *Bernoulli* volle, che gli si mettesse sopra il suo una spirale logaritmica con queste parole: *eadem mutata resurgo*, *Bernoulli* aggiunse l'amore della poesia a quello delle matematiche, e si esercitò a fare de' versi in tedesco, e in latino, e in francese, ma vi riusciva assai male. Le sue Opere comprendendovi il trattato *De arte conjecturandi* formano 3. Vol. in 4., Ginevra. La raccolta intitolata *Joannis Bernoulli & Leibnitii commercium Epistolicum*, Ginevra 2. Vol. in 4. contiene eziandio qualche cosa di *Giacommo Bernoulli*.

1. BERNOULLI (*Giovanni*), fratello del precedente, Professore di matematica a Basilea, e membro delle accademie delle scienze di Parigi, di Londra, di Berlino, e di Pietroburgo, nacque a Basilea l'anno 1667., e vi morì nel 1748. Corse la medesima carriera di suo fratello, e non meno di lui si rese distinto. Nel 1732. fu pubblicata a Loffanna la *Raccolta di tutte le Opere di Bernoulli* in 4. Vol. in 4. M. d' *Alembers* confessa, che ad esse egli è debitore quasi intieramente de' progressi che ha fatto nella geometria. Questa confessione ci dispensa a farne l'elogio. In età di 18. anni immaginò il *Calcolo differenziale*, o *degl' infinitamente piccioli* dalle idee vaghe date da *Leibnizio* di questo calcolo, e trovò i primi principi del *Calcolo integrale* (Vedi l'articolo precedente). Questa scoperta lo mise in istato di risolvere i problemi i più difficili, e di intraprendere delle cose grandi. Nel 1690. questo grand'uomo venne a Parigi per vedervi i letterati, e contrasse amicizia con *Malebranche*, *Cassini*, *la Hire*, *Varignon*, e il Marchese dell'*Ospitale*. Questo Signore su sì incantato sentendolo a ragionare sopra la geometria, che volle possederlo tutto solo. Egli lo

conduffe nella sua terra, e risolse con lui i problemi più difficili della geometria. In questa solitudine *Bernoulli* inventò il *Calcolo esponenziale*. Ritornato propose differenti problemi a' matematici, e decretò le corone a *Newton*, a *Leibnizio*, e al Marchese dell'*Ospitale*, cioè a' più grandi geometri del secolo. Suo fratello concorse a questo premio, e gli d' mandò alla sua volta delle soluzioni. Era questa una spezie di disfida, che fece nascere una querela molto viva fra questi due illustri letterati; e non si terminò, che colla morte di *Giacommo Bernoulli*. *Giovanni* sostenne eziandio con *Huyzocker* fisico celebre una guerra sopra il barometro, e vendicò *Leibnizio* di quella spezie d' insulto, che alcuni Inglesi provocati da *Keil* gli fecero a motivo del *Calcolo differenziale*. *Bernoulli* scrisse sopra la manovra de' vascelli, e sopra tutte le parti di matematica, e le arricchì di utili riflessioni, e di grandi scoperte. Il suo sentimento sopra le forze vive adottato oggi da una parte de' geometri ebbe molte contraddizioni a provare. Questo matematico qualche volta faceva, come suo fratello, de' versi latini; ma così male, dice un uomo di spirito, come se un uomo nato a *Pekin* facesse de' versi francesi. In età di 18. anni aveva sostenuto una tesi in versi greci sopra questa questione: *Che il Principe è pe' sudditi*: materia più interessante pe' popoli, che tutte le speculazioni di geometria. *Bernoulli* lasciò de' figliuoli degni di un tal padre. *Niccolò Bernoulli* chiamato dal *Czar Pietro* per occupare una cattedra di professore di matematica nell' *Accademia nascente di Pietroburgo*, morì otto mesi appresso d' una febbre lenta nel 1726.; la *Czarina Caterina* fece le spese del suo funerale. *Daniele* di cui parlammo qui sotto, e *Giovanni* due altri de' suoi figliuoli non hanno menq onorato la loro patria.

3. BERNOULLI (*Daniele*), Professore di filosofia, di Fisica, e di Medicina nell' Università di Basilea, dell' *Accademia delle scienze di Parigi*, della società reale di Londra, dell' istituto di Bologna, delle *Accademie di Pietroburgo*, di

Berlino, di Turino ec., nacque a Groninga li 9. febbrajo 1700 da *Giovanni Beroaldi*, allora Professore di matematiche nell' Università di questa Città (Vedi l' articolo precedente). In principio fu destinato al negozio, ma era uato per la geometria. Andò a passar qualche tempo in Italia, e ne partì ricco di onori letterarj dopo di aver ricusato in età di 24. anni la presidenza di un' Accademia, che la Republica di Genova proponeva di stabilire. L' anno seguente fu chiamato a Pietroburgo, dove si procurò invano di ritenerlo. L' uguaglianza repubblicana, che si gustava a *Basilea*, gli pareva preferibile a' favori d' una Corte, che se era brillante, era eziandio burrascosa. Pertanto nel 1733. vi si portò per occupare una cattedra nell' Università. Allora si accumularono sopra il suo capo le corone accademiche. Nove volte riportò, o divise i premi distribuiti dall' Accademia di Parigi, che se lo associò finalmente nel 1748. Questa compagnia lo perde a' 17. di Marzo del 1782. Aveva conservato fino agli anni 80. la sua testa intieramente; ma a quest' epoca le sue idee s' indebolirono; e godeva appena del suo spirito alcune ore della giornata. Non si era maritato. Nella sua gioventù gli era stato proposto un partito assai vantaggioso; ma l' estrema economia della sua futura sposa lo dettò ben presto a rompere ogni contratto. La sua società poteva frantanto far la felicità di una donna. Era semplice, senza vanità, senza falsa modestia, e quantunque sia stato accusato di avarizia, aveva però un fondo di magnificenza. Quando egli aveva da scegliere fra la fortuna e la libertà, sempre egli sacrificò la fortuna. Quantunque avesse un rispetto esteriore per la religione del suo paese, i suoi Pastori lo incolpavano di aver spinto troppo lungi la libertà di pensare.

BERO (*Agostino*), da Bologna; nacque nel 1474., fu in grande riputazione per la gran cognizione, ch' aveva della Giurisprudenza. Fu Cavaliere e Lettore per lungo spazio di tempo. Egli scrisse molto; ma l' *Opere* più in voga sono: *Lectiones super l. 1. 2. 3. & 5. Decre-*

tal. Consilior. Tom. IV. Questionum Vol. I. Quaestiones famulantes &c. Quest' autore morì del 1554. in età d' anni 79.

1. **BEROALDO** (*Matteo*), nacque a Parigi, e morì nel 1584. È conosciuto per una *Cronologia*, che pubblicò in latino, 1575. in fol. *Chronicon Scripturae sacrae auctoritate constitutum*. Quest' opera è erudita, ma poco solida. Volendo appoggiar tutto sopra la Bibbia egli s' imbarazza in un labirinto, da cui non può liberarsi. Pretende che non bisogna seguire altra guida nella scienza de' tempi, che la Scrittura. Scancellò dunque dal catalogo d' *Re di Persia Cambise*, e *Dario* figliuolo d' *Istasse*. *Scaligero* ha mostrato, quanto sia ridicola una simile maniera di trattar la cronologia. *Beroaldo* di Cattolico si fece Protestante, e governò una Chiesa Calvinistica a Ginevra. Era stato maestro di *Teodoro Agrippa d' Aubigné*.

2. **BEROALDO DI VERVILLE** (*Francesco*), figliuolo del precedente, nacque a Parigi nel 1558. Di Protestante divenuto Cattolico, e Canonico di S. Gaziario di Tours, cercò la pietra filosofica, e pubblicò le sue pazzie nelle sue *Apprensioni Spirituali*, poema, ed altre *Opere filosofiche, colle ricerche della pietra filosofale*, 1584. in 12. L' autore vi comparisce tanto cattivo Poeta, quanto cattivo Filosofo. Esso è più conosciuto col suo *Mezzo di arrivare*, in cui si sforza di mettere in ridicolo tutto il genere umano. Essa è una raccolta di inutilità, di puerilità, e di sporcizie, mescolate da alcuni tratti naturali. Un letterato ozioso e di cattivo gusto ha ben voluto prender la pena di dare un' edizione di questa opera miserabile nel 1732. 2. Vol. in 16., ristampata nel 1754. con delle tavole alfabetiche, e delle note marginali. Questo libro fu anche stampato con questo titolo: *Il Salmigondì*, Liegi 1698. in 12. *Le coupes de la melancolie*, Parma 1698. in 12. è la stessa edizione sotto due titoli. Ve n' è un' altra in 24. di 439. pagine senza data, che il P. *Niceron* crede essere d' *Elzeviro*. *Beroaldo* morì verso l' anno 1612. Era un vero originale. Affettava d' essere instrutto de' segreti più recon-

diti della natura, come della pietra filosofale, del moto perpetuo, della quadratura del circolo, degli effetti della simpatia ec. ec. Moralizzava spargendo le offesività a piena bocca. Voleva passare per virtuoso in architettura, e ne' triviali e nojosi *Romanzzi*, che abbiamo di lui, egli si estende nelle descrizioni de' palagi.

3. BEROALDO (*Filippo*), nacque a Bologna di una famiglia nobile nel 1453., e morì nel 1505. Professò le Belle Lettere nella sua patria, ed ivi godette una grande considerazione. Amava i piaceri della tavola, in cui la sua giovialità spargeva la gioia fra i convitati. Aveva la passione del giuoco, e a quella egli sacrificava quanto aveva. Amava le femmine, e spendeva generosamente per pervenire a' suoi desiderj. Queste differenti passioni, che agitarono la gioventù di *Beroaldo* si calmarono subitochè fu maritato. Temeva le catene dell'imeneo e per rapporto a lui stesso, e per rapporto a sua madre, che amò sempre teneramente. Ma finalmente trovò una donna, conforme a' suoi desiderj. Essa seppe cattivare il suo cuore colle sue maniere dolci ed insinuanti, ed ispirargli la saggezza, e l'economia. *Beroaldo* fu allora tutto diverso; fu un uomo di costumi regolati, dolce, gentile, benefico, che non portava invidia a nessuno, che non faceva, nè diceva male, che rendeva giustizia al merito, che non ambiva onori, e che si contentava di ricevere modestamente quelli, che gli venivano offerti. Per sollecitazione de' suoi amici, egli accettò il posto di Secretario del Senato di Bologna, che riempì per alcuni mesi. In quanto al suo merito letterario fu un uomo eruditissimo pel suo tempo, ed uno di quelli, che contribuirono più di tutti a purgar la lingua latina dalla ruggine, e dalla barbarie de' secoli d'ignoranza, quantunque la sua latinità frattanto non sia un modello. Compose molte *Opere* in prosa di diversi generi, e alcune in versi; ma principalmente si applicò a pubblicare de' gli autori antichi greci e latini con de' commentarj. Abbiamo di lui: 1. *De' Commentarj sopra Apulejo*,

Venezia 1501. in fol., e sopra altri scrittori. *Beroaldo* secondo *Pao- lo Giovis* rischiarando gli autori più oscuri dell' antichità ridonò la vita a molte vecchie parole proscribede da' buoni scrittori; la qual cosa carico il suo stile di epressioni dure, è di frasi scortette. 1. *La Raccolta delle sue Opere*, 1507. e 1513. 2. Vol. in 4. La sua *Vita* fu data in latino da *Giovanni Pins*, Bologna 1505. in 4. *Bianchini* ne ha dato un' altra in fronte allo *Svetonio* di *Beroaldo*, a Lione 1548. in fol.

3. BEROALDO (*Filippo*); nipote del precedente, uomo pieno di spirito, e di vivacità; fu Bibliotecario del Vaticano sotto *Leone X.* Pubblicò molte *Composizioni* in versi stimate al suo tempo nelle *Delittie Poetarum Italarum*. L'Opera più considerabile che si abba di lui consiste in tre libri di *Elogj*, e di *Epigrammi latini*. Questa raccolta si legge con piacere, quantunque si scorga, che l'autore non vi aveva messo l'ultima mano. L'edizione, che ne è bellissima, e rarissima, fu fatta a Roma nel 1530. dodici anni dopo la morte dell'autore, il quale avea terminato la sua carriera nel 1518. in età almeno di 40. anni. Il dispiacere che provò, perchè gli venivano ricusati gli emolumenti attaccati al suo posto di Bibliotecario abbreviò i suoi giorni.

4. BEROALDO (*Vincenzo*), morto nel 1557., pubblicò le dichiarazioni di tutte le voci proprie del Poema intitolato, *il Costante*, di *Francesco Bolognetti* Senator Bolognese suo fratello uterino, che fiorì nella stessa età; e nel 1565. ne pubblicò di quel Poema come per saggio i primi VIII. libri in Venezia per *Domenico Nicolini* in 8. Il *Beroaldo* come ebbe sotto gli occhi tutti i XX. *Canti* scritti a penna, tutti li dichiarò gran tempo avanti, che ne fosse uscito il primo saggio; e la sua dichiarazione rimasta presso *Giambattista Maltacessi* suo amico, quello la pubblicò di là a dodici anni dopo la sua morte, e la dedicò a Monsignor *Giambattista Campesgi* Vescovo di Majorica.

BEROALDO, Donna vecchia d'Epidauro, di cui *Gionone* prese la figura per ingannar *Semele*.

BEROSO, Sacerdote del tempio di

di *Belo* in Babilonia, autore di una *Storia di Caldea*, citata dagli antichi, e di cui *Gioseffo* ci ha conservato de' curiosi frammenti. *Annio* da Viterbo ha pubblicato sotto il nome di questo storico un *Romanzo*, in cui il mal pratico compilatore ha ammucchiato delle favole, che mai non era caduto in pensiero a *Beroso*. Non si sa se la perdita della Storia di *Beroso* sia una grande disgrazia; poichè componendo quest'Opera non s'era dimenticato di essere di Babilonia; e questa allora era la pazzia di tutti i popoli, come lo è ancora presentemente de' Chinesi, e degl' Indiani di volere essere riguardati come i più antichi della terra. Fabbricò delle antichità maravigliose per la sua patria, ed espone le sue imposture come potè. *Beroso* era astrologo; e le sue predizioni incantarono gli Ateniesi al punto, che gli fecero innalzare nel loro gimnasio una statua con una lingua dorata. Sua figliuola, profetessa come esso, fu Sibilla a Cuma. Era contemporaneo di *Alessandro il grande*. Sotto il suo nome furono stampati cinque libri d'Antichità in Anversa, 1545. in 8.

BERRIAT, Vedi BERRYAT.

BERROYER (*Claudio*), Avvocato al Parlamento di Parigi, morì nel 1735. dopo di aver pubblicato i. *I Decreti di Bardet*, Parigi, 2. Vol. in fol. 2. *Le leggi municipali di Parigi*, del *Duplestis*, Parigi 1709. in fol. 3. *La Biblioteca delle Leggi municipali* con *Lauriere*, Parigi 1699. in 4. Questa raccolta è curiosa, e fra le altre cose vi si trova un catalogo istorico de' libri delle leggi municipali generali, ed una lista alfabetica de' testi, e de' commentarj delle leggi municipali. Il raccoglitore uomo erudito fu molto impiegato nelle consulte, ed ottenne la confidenza del publico, e la stima de' Magistrati.

BERRUYER (*Giuseppe Isacco*), nacque nel 1681. da una famiglia nobile di Rovent, prese l'abito di Gesuita, e l'onorò co' suoi talenti. Dopo di aver professato lungo tempo l'umanità si ritirò alla casa professa di Parigi, ed ivi morì nel 1758. Egli era conosciuto fin dal 1728. per la sua *Storia del popolo di Dio cavata da' soli libri santi*,

ristampata con delle correzioni nel 1733. in 8. Vol. in 4., e in 10. Vol. in 12. Questa *Storia* fece molto strepito fin da' primi momenti della sua nascita; avendo esso vestito il testo sacro con tutti i colori de' romanzi moderni. *Berruyer* si lusingava, che la sua *Storia* comparirebbe un'Opera nuova; ed effettivamente comparve tale pe' fiori d'una immaginazione che vuole brillare per tutto, ne' luoghi ezian- dio, in cui i libri santi spirano la più grande semplicità. Il Retore fa parlare *Mosè* agli Ebrei ne' deserti dell'Arabia come parlerebbero de' politici raffinati nel secolo XVIII. La prolissità dello stile annoja non meno che i vani ornamenti, che lo caricano. Non si può negare che se l'Autore avesse avuto più gusto, egli non avesse prodotto delle Opere eccellenti. La sua *Storia* mescolata di tratti singolari e brillanti, scritta con calore e con eleganza, tessuta con arte, sparsa di riflessioni giudiciofissime, è una prova non equivoca, che esso era nato con molto spirito, e con uno spirito facile. Sin dall'anno 1731. *Colbert* Vescovo di Montpellier la condannò. Roma la censurò nel 1734., e ultimamente nel 1757. La seconda parte fu pubblicata lungo tempo dopo la prima, nel 1753. 4. Vol. in 4. e 8. in 12., e rassomiglia alla prima nel piano, e ne' sistemi, ma è inferiore per le grazie, per l'eleganza, e pel calore dello stile. *Benedetto XIV.* la condannò con un Breve de' 17. Febbrajo 1758., e *Clemente XIII.* con un altro Breve de' 2. Dicembre seguente. Questo Breve condanna nel medesimo tempo la *Terza parte della Storia del popolo di Dio, o Parafrafi letterale delle Epistole degli Apostoli* in 2. Vol. in 4., e 5. Vol. in 12. Questa ultima parte è piena come le altre di idee singolari, e di errori condannabili. L'autore le aveva cavate dalle opere postume del suo confratello *Arduino* uomo eruditissimo, ma di un giudizio debole, e scrittore pieno di paradossi più che altro mai fosse, e delle cui ingegnose stranezze s'era investito. Anche la Sorbona ha censurato le Opere del *Berruyer*. I Gesuiti disapprovarono pubblicamente il libro del

del loro confratello, ed ottennero da lui un atto di sommissione, letto nella Sorbona nel 1754. Il dotto P. *Tournemine* suo confratello è uno di quelli che combatterono i suoi paradossi col più felice successo. Il Parlamento di Parigi due anni appresso mandò *Berruyer* per essere ascoltato sopra molte proposizioni della sua *Storia*. Ma l'autore essendosi trovato ammalato la Corte inviò un Commissario, a cui lo storico condannato rimise una dichiarazione in forma di ritrattazione, che fu deposta nella cancelleria. *Berruyer* fece stampare diverse *Apologie*, in cui rispettando sempre la sua condanna giustificava le sue intenzioni, e difendeva sopra tutto il suo attacco alla dottrina della Chiesa Cattolica; frattanto furono messe nell'indice de' libri proibiti. De *Fitz-James* Vescovo di Soissons, Prelato, che in materia di dottrina soffrì anch'egli la sua crisi, condannò i libri e le *Apologie* di *Berruyer* con un *Decreto* accompagnato da una *Istruzione Pastorale* in 2. Vol. in 4., e 7. Vol. in 12. Veggasi etiandio la *Censura della Sorbona* stampata nel 1764., e l'articolo GAUTHIER in questo Dizionario.

BERRY *Vedi* BOUVIER, e 68. GIOVANNI, e 15. LUIGI X.

BERRYAT (*Giovanni*), medico ordinario del Re, intendente delle acque minerali di Francia, corrispondente dell'Accademia delle scienze, e membro dell'Accademia d'Auxerre, morì nel 1754., ed ha pubblicato: 1. I due primi Volumi della *Collezione Accademica*, Dijone 1754. in 4. compilazione conosciuta con vantaggio. L'illustre *Boerrhave* aveva prima di lui concepito il progetto di una simile raccolta. Conosceva quanto la riunione di una infinità di verità fisiche, sparse in una quantità enorme di Volumi, le renderebbe più luminose e più feconde. La *Collezione Accademica* fu continuata da' Signori di *Montbeillard*, *Paulo*, *Vitale*, e *Robinet*. Essa è attualmente in 18. Volumi. 2. Delle *Osservazioni fisiche e medicinali* sopra le acque minerali d'Epoiny ne' contorni d'Auxerre, 1752. in 12.

BERSABEA, *Vedi* BETSABEA.

BERSMAN (*Giorgio*), tedesco, nacque nel 1538. ad Annaberg piccola Città della Misnia presso il fiume Schop, e al fianco della Boemia. Fu allevato con cura, e fece de' grandi progressi nelle scienze. Coltivò la medicina, la fisica, le belle lettere, e le lingue erudite. Intendeva benissimo la latina, e la greca, e viaggiò in Francia e in Italia per conoscersi coloro, che avevano maggior riputazione fra i letterati. Ritornato al suo paese insegnò le scienze in diversi luoghi fino alla sua morte accaduta li 5. Ottobre del 1611. in età di 73. anni. *Bersman* mise i *Salmi di David* in versi, e fece delle note sopra *Virgilio*, *Ovidio*, *Orazio*, *Lucrezio*, *Cicerone*, e sopra altri autori antichi. Il suo corpo non fu meno secondo del suo spirito; avendo avuto 14. maschi, e sei femmine dal suo matrimonio con una figliuola di *Pietro Helleborn*.

BERTALDO (*Tacopo*), Veneziano, visse nel XVII. secolo, e fu Notaio, e indi Cancelliere Ducale, e Arciprete della Congregazione di San Luca, e finalmente di *Clemente V.* fu promosso alla Sede Vescovile di Veglia, Isola della Liburnia, signoreggiata allora con titolo di Feudo dalla potente famiglia de' *Frangipani*, ma secondo vuole *Gio. degli Agostini nelle sue memorie de' Scrittori Veneziani*, intralasciò di vivere prima di prendere il possesso, interrato essendo il suo corpo in Venezia nella Chiesa di San Pantalone con onorevole Epigrafe sepolcrale. Il *Lambecio*, che scrisse i *Commentarj della Biblioteca Cesarea*, fa menzione di un Codice, ivi esistente, delle *Consuetudini Venere* compilate da *Bertaldo* in tempo, che esercitava la carica di Cancelliere nella Corte Ducale.

BERTANI (*Lucia*), Dama Modenese, insigne rimatrice, fiorì nel XV. secolo, e fu moglie di *Guglielmo Bertani*, e cognata del Cardinal *Pietro Bertani*, Vescovo di Fano. *Lodovico Domenichi* nel 1558. le dedicò il *Pecorone di Giovanni Fiorentino*, che come si crede fu Notaio, che scrisse nel 1378. quest'*Opera*, la quale comprende 50. *Novelle* e 25. *Ballate*, e viene allegata nella *Crusca* per buon testo di lingua.

BERTAUD (Giovanni), primo Timofiniere della Regina *Catterina de' Medici*, Secretario del Gabinetto, e Lettore di *Enrico III.*, Consigliere di Stato, Abate d'Aulnai, e finalmente Vescovo di Seez, nacque non a Condè-sur-Noireau, ma a Caen, secondo *M. Uezio*, l'anno 1522. e morì nel 1611. Eſſo ebbe molta parte alla conversione di *Enrico IV.* *Bertaud* amico e contemporaneo di *Ronsard*, e di *Desportes*, se li lasciò ben da lungi. Alcune delle sue stanze hanno della facilità e dell'eleganza. Abbiamo di lui delle *Poesie cristiane e profane*, de' *Cantici*, delle *Canzoni*, de' *Sonetti*, de' *Salmi*; le quali offrono alcune riflessioni felici ed ingegnose, non ostante che vi si trovino moltissime sottigliezze sul gusto di *Seneca*. I suoi costumi parvero regolatissimi subito che fu innalzato al Vescovato, e 'l Vescovo arrossì delle produzioni del cortigiano. Le sue *Opere poetiche* sono state stampate nel 1620. in 8. Ha lasciato eziandio una *Traduzione* di alcuni libri di *S. Ambrogio*, de' *Trattati imperfetti di controversia*, de' *Sermoni* sopra le feste principali dell'anno, ed una *Orazion funebre di Enrico IV.* Questo era lo zio di *Madama di Motteville* prima Cameriera della Regina *Anna d' Austria* (Vedi MOTTEVILLE).

BERTHAULT (Pietro), nacque a Sens, fu prete dell'Oratorio, e Professore di Rettoria nella sua Congregazione; autore del *Florus Gallicus*, in 12. e del *Florus Francicus* in 12. che sono inferiori al *Florus Romanus*. Morì nel 1681. Canonico ed Arcidiacono di Chartres. Il suo *Trattato de Arca* è erudito e ricercato, stampato in Nantes nel 1736.

BERTHE, Vedi ETHELBERG.

BERTHELET (Gregorio), Benedettino, nacque nel Ducato di Barleduc nel 1680., e morì nel 1754. Era versato nelle antichità ecclesiastiche. Ha pubblicato un *Trattato storico e morale dell'astinenza*, e molte altre Opere sopra i riti ec. (Vedi *D. Calmet Biblioteca di Lorena*).

BERTHET (Giovanni), nacque a Tarascon in Provenza l'anno 1622. e morì nel 1692. Si rese celebre per la cognizione delle lingue antiche

e modernè. Entrò nella Compagnia di Gesù, in cui fu professore di umanità per qualche tempo. Dopo insegnò le scienze astratte; raccogliendo col soccorso di una memoria immensa, e di un genio pieghevole ed attivo molte cognizioni. Abbiamo di lui delle *Dissertazioni* erudite sopra differenti soggetti; delle *Odi*, de' *Sonetti* Italiani, Francesi, Spagnuoli, delle *Canzoni* provenzali, de' *Versificati*, degli *Epigrammi*, de' *Madrigali*, ed altre piccole *Composizioni* in molte lingue.

BERTHIER (Guglielmo-Francesco), nacque ad Issoudun nel Berri l'anno 1704., entrò ne' Gesuiti nel 1722., ed ivi professò con distinzione. Nel 1745. gli fu confidata la compilazione del *Giornale di Trevoux*, che direse per lo spazio di 17. anni con soddisfazione del pubblico, e de' veri letterati. Questo lavoro (scrive l'Abate di Fontenay) gli acquistò la più grande riputazione per la diligenza, e per l'esattezza delle analisi, per un tuono di critica saggio, imparziale, fermo e costante. Ma questa esatta imparzialità dispicque ad alcuni scrittori, e soprattutto a *Voltaire*. Quando questo poeta pubblicò senza nominarsi il suo *Panigirico di Luigi XV.*, il P. *Berthier* non vide in esso, che il saggio d'un giovane, il quale correva dietro alle antitesi, e che peraltro aveva dello spirito, e qualche disposizione a scriver bene. Un tale annunzio, un giudizio così severo punse al vivo *Voltaire*, il quale non temette di dichiararsi l'autore dell'Opera criticata, e che si lamentò amaramente della critica. Accrebbe il suo disgusto, quando il P. *Berthier* avendo reso conto di un'operetta, in cui veniva disegnato col titolo di *degno rivale d'Omero*, e di *Sofocle*, il giornalista mise freddamente in nota: noi non lo conosciamo. Finalmente ciò che terminò di innasprire *Voltaire*, fu una censura giustissima di molti passi riprensibili del suo *Saggio sopra la Storia generale*. Questo Poeta si dichiarò apertamente nel 1759. contro il Gesuita in una specie di *Diatriba*, che pose dietro alla sua *Ode* sopra la morte di *Madama la Margravia di Barsish*. Il P. *Berthier* rispose

alle sue invettive con onestà, ma con forza nel Giornale di Trevoux. Allora il Poeta cangiò batteria; e in luogo di una risposta scrisse produsse nel 1760. una facezia intitolata: *Relazione della malattia, confessione, e morte del Gesuita Berthier*. Il dotto Gesuita non si curò di replicare ad un avversario, il quale aveva sostituito le facezie alle ragioni, e continuò il *Giornale di Trevoux* fino alla dissoluzione della sua compagnia in Francia. Sulla fine del 1762. fu eletto custode della Biblioteca reale, e aggiunto all'educazione di *Luigi XVI.*, e di *Monsieur*. Ma due anni appresso si consacrò intieramente al ritiro, e non si occupò più che allo studio, e agli esercizi della religione. Morì a Bourges li 15. Dicembre 1787. Il capitolo della Metropolitana gli diede una sepoltura distinta nella sua Chiesa. Quest' onore era dovuto ad un uomo non meno stimabile per la sua pietà eminente, che per la sua vasta erudizione, e pel suo eccellente giudizio. L'ultima assemblea del Clero lo aveva gratificato senza la sua saputa, d'una pensione, ch'egli avrebbe divisa co' poveri, se avesse vissuto. Avea ciò fatto senza dubbio per ricompensarlo della sua continuazione della *Storia della Chiesa Gallicana*, in cui egli ha rischiariato notizie erudite molti punti della Storia di Francia. I Francesi gli sono debitori de' sei ultimi Volumi di quest' opera, che sono compilati con molta attenzione ed esattezza. Alcuni critici avrebbero desiderato nello stile del P. *Berthier* più naturalezza, più pieghevolezza, un tuono più vivace e più rapido; ma le materie, che ha trattato, esigevano quasi tutte una dicitura grave, la quale era eziandio più conforme al suo carattere.

BERTHIER, Vedi 3. **ROCCO**.

BERTHOLET (*Giovanni*), Gesuita, nacque a Salm nel ducato di Lucemburgo, e morì a Liegi nel 1755, è autore d'una *Storia della istituzione della festa del Corpusdomini*, Liegi 1746. 1. Vol. in 4., nella quale si desidererebbe un poco più di critica, e d'una *Storia ecclesiastica, e civile del ducato di Lucemburgo e Contado di Chiny*, in

8. Vol. in 4.: opera prolissa, scritta con poco metodo, ma che peraltro contiene dell'erudizione, e delle cose interessanti, che invano si cercherebbero altrove. Questa storia è oggi molto più ricercata di quello che lo fosse al tempo della stampa nel 1742.

BERTHOLET (*Bartolommeo FLEMALE*), nacque a Liegi nel 1612. e dipinse con felice riuscita. Gli fu dato un posto di accademico, e di professore a Parigi. I Carmelitani scalzi di questa Città hanno di lui un *rapimento d'Elisa*; gli Agostiniani un' *adorazione de' Re Magi*; ma la maggior parte delle sue pitture sono a Liegi; e sopra tutto si ammira la *Conversione di S. Paolo*, che è nella Collegiata di questo nome, di cui *Bertholet* era Canonico; una *Affunzione della Vergine* nella Chiesa de' Domenicani; una *Risurrezione di Lazaro* nella Cattedrale ec. Morì a Liegi nel 1675.

BERTI (*Gian-Lorenzo*), celebre religioso Agostiniano, nacque addì 28. Maggio 1696. a Serravezza, piccolo Villaggio della Toscana. Fu chiamato a Roma da' suoi Superiori, ed ottenne il titolo di Assistente generale d'Italia, e il posto di Prefetto della Biblioteca Angelica. Le sue cognizioni teologiche gli meritavano queste distinzioni, e si fecero maggiormente conoscere nella sua grand' opera *De disciplinis Theologicis*, stampata a Roma in 8 Vol. in 4., e ristampata più volte a Venezia dal *Remondini*. In essa egli adottò i sentimenti di Sant' *Agostino* con tutto il rigore ad esempio del P. *Bellelli* suo confratello. L'Arcivescovo di Vienna (*Salcone*), pubblicò nel 1744. due *Opere* contro i due Teologi Agostiniani. La prima è intitolata: *Bajanismus redivivus in scriptis PP. Bellelli & Berti*, in 4. La seconda ha per titolo: *Jansenismus redivivus in scriptis PP. Bellelli, & Berti*, in 4. Anche il celebre Gesuita *Zaccaria* esaminò con molto fuoco e rigore, e non senza grandi e lunghe contese la suddetta Opera Teologica nella sua *Storia Letteraria d'Italia*. Fu denunziato nel medesimo tempo il P. *Berti* a Papa *Benedetto XIV.*, come un discepolo di *Bajo* e di *Giansenio*. Il dotto Pontefice senza rispondere a' delatori consigliò al

P. Berti di difenderfi, ed egli lo fece in un' *Opera* in due Vol. in 4. In quest' apologia dotta e viva, ma alquanto lunga, stabilì la differenza. che havvi fra il *Giansenismo*, e l' *Augustinianismo*. In seguito a quest' opera egli ne diede molte altre, la principale delle quali è una *Storia Ecclesiastica* in latino in 7. Vol. in 4., che ha fatto poca fortuna fuori d' Italia a motivo della fecchezza dello storico, e de' suoi pregiudizj in favore dell' ultra-montanismo. Egli parla del Papa nella sua *Teologia*, e nella sua *Storia* come del sommo monarca de' regni, e degli imperj, e gli altri Principi non sono, che suoi Luogotenenti. Il **P. Berti** diede un *Compendio* della sua *Storia Ecclesiastica*, in 2. Tomi in un Vol. in 8., che è pochissima cosa, e propria solamente a dare delle notizie succinte agli studenti di teologia. Abbiamo ancora di lui delle *Dissertazioni*, de' *Dialoghi*, de' *Panigirici*, de' *Discorsi accademici*, alcune *Poesie Italiane*, che non sono le sue migliori produzioni. Fu fatta in Venezia dal *Remondini* una edizione di tutte le sue *Opere*. Questo letterato morì addì 26. Maggio 1766. a Pisa, dove *Francesco I.* Gran Duca di Toscana, che dopo fu Imperatore, lo aveva chiamato, dopo di avervi dato una pensione considerabile, ed una cattedra di Professore nell' Università col titolo di *Teologo Imperiale*. All' amore il più ardente per lo studio il **P. Berti** univa un carattere dolce, e moderato, il quale compariva ancor più nella società, che ne' suoi libri. Fu amato da' suoi confratelli, e ad onta del suo merito non andò esente dagli attacchi dell' invidia: la qual cosa è rara non solamente nel chiofro, ma ancora in tutte le società. Nel Vol. XI. *Vita Italorum &c.* trovavasi la sua *Vita*. Veggasi anche *Scrittori d' Italia* del **Ch. Mazzucchelli**.

2. **BERTI** (*Alessandro Pompeo*), Lucchese, della Madre di Dio, e morto nel 1752. fu per la sua dottrina, e grand' erudizione appreso tutti nel suo tempo in molto conto. Onde fu Bibliotecario del *Marchese del Vasto*, e da *Monsignor Girolami* poi Cardinale nel primo an-

no, che a sommo vantaggio di Roma con provido consiglio fondò l' *Accademia Storica e Teologica* della Sapienza, vi fu in essa ascritto; e dal Cardinal *Quirini* fu fatto Consultore della Sacra Congregazione dell' Indice; e molte Accademie lo vollero per lor socio, come quelle degli *Oscuri*, e dell' *Anca di Lucca*, degli *Innominati di Bra* in Savoja, degli *Intronati* in Siena, degli *Arcadi* in Roma. Scrisse più opere: *Lettera sopra la lingua Saneese al Signor Girolamo Gigli*; *Lettera, o Dissertazione al Muratori circa lo scoprimento fatto in Lucca delle Reliquie di S. Pantaleone*, ch' è nel Tomo 27. del *Giornale de' Letterati d' Italia*. *Vita di Giuseppe Valletta*, ch' è nel Tom. 4. delle *Vite* e delle memorie degli *Arcadi morti*. *La storia di Francia in Compendio del P. Daniello trasportata dal Francese. Continuazione della storia di Francia dal 1610. al 1715. I Saggi di Morale del Sig. Chantemesse trasportati dal Francese. Lettere del medesimo tradotte. Della Unità della Chiesa contro il Ministro Pietro Jurieu. Catalogo della Libreria Capponi &c.* Veggasi il *Mazzucchelli Scrittori d' Italia*, e la sua *Vita* latinamente scritta, e stampata in Lucca 1788.

1. **BERTIN** (*S.*), nacque nel territorio di Costanza sopra l' alto Reno, era nipote di *S. Omer*, Vescovo di Terovanna. Ajutò suo zio a render colte le terre di quel Vescovato, le quali erano deserti. Essendosi convertito un gentiluomo di quel paese, diede la sua terra di *Sithieu* per fondarvi un monastero; il quale fu ben presto popolato da un numero infinito di religiosi, che sotto la condotta di *S. Bertin* menavano una vita angelica; servendo ad essi per Abate, e per modello. Qualche tempo prima della sua morte accaduta nel 706. si ritirò in un piccolo eremitaggio, dove finì la sua santa vita in grandi sentimenti di pietà. Se coloro che invidiano a' monasterj le terre che possiedono, avessero avuto il peso di renderle colte colle loro proprie braccia, come i religiosi di *S. Bertin*, le nostre più belle campagne farebbero ancora boschaglie.

2. **BERTIN** (*Niccolò*), pittore

è discepolo di *Jouvenet* e di *Boussongne* il maggiore, nacque a Parigi nel 1663. Suo padre era scultore. L'accademia di pittura gli aggludicò il primo premio in età di 18. anni, e dopo lo aggregò. Il soggiorno di Roma perfezionò i suoi talenti. Ritornato in Francia fu eletto direttore della scuola Romana; ma un'avventura galante, che avrebbe avuto delle conseguenze, se fosse ritornato a Roma, lo impedì ad accettare questo posto. *Luigi XIV.*, l'Elettore di Magonza, quello di Baviera, lo impiegarono successivamente in diverse opere. Quest'ultimo volle attaccarlo con grosse pensioni; ma *Bertin* non potè mai acconsentire di abbandonare la sua patria. Morì a Parigi nel 1736. in grandi sentimenti di religione. La sua maniera era piena di forza, e di grazia, ed era eccellente nelle pitture piccole. Abbiamo di lui molte Opere a Parigi nella Chiesa di S. Luca, nell'Abazia di S. Germano de' Prati, e nelle sale dell'Accademia.

BERTINAZZI (*Carlo*), conosciuto sul teatro Italiano sotto il nome di *Carlino*, morì a Parigi li 4. Settembre 1783. Fin dal 1742. rappresentava la maschera dell'*Arlecchino* con tanto incontro, quanto il celebre *Tommasino*, di cui era stato il successore. Faceva le delizie degli spettatori colle sue facce vere, naturali, e comiche, e co' suoi motti felici. La sua età avanzata non gli aveva fatto perdere niente della sua vivacità, della sua giovialità, della sua pieghevolezza, e delle sue grazie. Un Inglese tormentato dal male di milza, e da vapori malinconici aveva esaurito l'arte de' medici; gli fu consigliato di andare alla Commedia Italiana, e *Carlino* lo guarì. Quest'attore univa a' talenti del teatro molte cognizioni in diversi generi, e tutte le qualità dell'uomo onesto.

1. **BERTINO** (*Giammaria*), Paiermitano dell'Ordine de' Predicatori, famoso non meno per la pietà, che per la dottrina, morì con gran fama di santità nel 1669. e lasciò: *Theologia Mystica* secondo la dottrina di S. Tommaso; *Esercizj della Solitudine*, e altre Opere molto pie.

2. **BERTINO** (*Giorgio*), fu Medico famoso della Provincia di Ter-

ra di Lavoro, che fiorì nel XVI. secolo. Delle sue Opere le migliori sono; *Medicina methodice absoluta in 22. lib. De consultatione Medicorum &c.*

BERTIPAGLIA (*Leonardo*), Cittadino Padovano, Medico e Chirurgo fiorì in Padova sul principio del secolo XV. Insegnò, ed esercitò la Chirurgia con fortuna ed applauso, e lasciò alcune Opere, che furono più volte stampate.

BERTIUS (*Pietro*), nacque a Berveren piccolo villaggio della Fiandra nel 1565., fu professore di filosofia a Leida, e fu spogliato del suo impiego per aver preso il partito degli Arminiani. Egli andò a Parigi dove abiurò il protestantismo nel 1620., e fu rivestito della carica di cosmografo del Re, del posto di professore reale soprannumerario di matematica, e del titolo di storiografo di Francia. Morì nel 1629. di 64. anni. Le sue Opere di Geografia sono più stimate di tutto ciò che ha pubblicato sopra i Gomaristi, e gli Arminiani: Abbiamo di lui: 1. *Commentariorum rerum germanicarum libri tres* in 12., Amsterdam 1635. In questo compendio vi è una buona descrizione dell'Alemagna, ed una carta dell'Impero di *Carlo magno*. 2. *Theatrum Geografie veteris*, Amsterdam 1618. — 1619., 2. Vol. in fol. Questa raccolta che racchiude quasi tutti gli antichi Geografi, rischiarati con note erudite, è rara e ricercata. 3. *Notitia Episcopatum Gallie*, Parigi 1625. in fol. 4. *De aggeribus & pontibus*, Parigi 1629. in 8., Trattato fatto in occasione della diga della Roccella. 5. *Introductio in universam Geographiam* in 12. Tutte queste Opere sono consultate da coloro, che coltivano la Geografia, e che scrivono sopra questa scienza. Egli è autore della Prefazione, che si trova in fronte di alcune Edizioni del libro di *Boezio De consolatione philosophiae*, Leida 1633. in 24.

1. **BERTOLDO**, primo generale de' Carmelitani, (*Vedi* **PAPEBROCHIO**).

2. **BERTOLDO IL NERO**, *Vedi* **SCHWART**.

3. **BERTOLDO**, **BERNOLDE**, o **BERNALD**, religioso di Costanza nel secolo XI. continuò la Cre-

sica di Ermanno Contratto, dal 1054. sino al 1066. aggiungendovi la storia del suo tempo sino all'anno 1100., che si crede essere quello di sua morte. Di *Bertoldo* ci restano ancora degli Opuscoli in favore di *Gregorio VII.*, di cui era grande partigiano.

BERTOLI (*Giandomenico*), nacque di nobile famiglia in Friuli l'anno 1676.: e divenuto uomo di Chiesa succedette nel Canonico nella Chiesa di Aquileja a *Giandaniello* suo zio. Coll'occasione della residenza in quella Città s'invogliò di raccogliere e d'illustrare le Iscrizioni, e altri antichi monumenti, che o giacevano dispersi ne' campi, o di nuovo si disottertavano alla giornata. Nel 1739. pubblicò un'Opera con questo titolo: *Le antichità d'Aquileja Profane*, ed altre Opere di sacra, e profana erudizione, colle quali si conciliò la stima de' più insigni letterati de' suoi tempi.

BERTRADA, figliuola di *Simone* Conte di Montfort, sposò prima *Folco* Conte d'Angiò vecchio avaro, fantastico, e crudele. Nel 1092. ella si fece rapire da *Filippo I.* Re di Francia. *Yves di Chartres* esclamò fortemente contro questo disordine; ma non potè arrestare nè l'ambizione di questa femmina, nè la passione del Re. Alcuni Prelati obbliarono il loro dovere fino a unirli in matrimonio nel 1093. *Papa Urbano II.* ne fu talmente irritato, che finalmente fulminò la scomunica, che aveva fino allora sospeso. *Bertrada* divenne Regina dopo la morte di *Berta*, e finì col ritirarsi in un convento di religiose.

BERTRAM (*Cornelio Bonaventura*), ministro e Professore d'ebreo a Ginevra, a Frankendal, e a Lusanna, nacque a Thovars nel Poitou l'anno 1531. da una famiglia onesta, e morì a Lusanna nel 1594. Abbiamo di lui: una *Dissertazione sopra la Repubblica degli Ebrei*, a Ginevra 1580. poi a Leida 1641. in 12. scritta con precisione, e con metodo con de' *Commentarj di Costantino Imperatore*; e ne' *Critici sacri* di Londra Tomo 8. 2. Una *Revisione della Bibbia Francese* di Ginevra fatta sopra il testo Ebraico, Ginevra 1588. Corresse questa versione di *Calvino* e di *Olivierano* in molti luoghi, ma in altri egli ha trop-

po seguito l'autorità de' rabbini, e molto quella degli antichi interpreti. Quest'è la Bibbia, di cui i Calvinisti si servono al di d'oggi. 3. Una nuova edizione del *Tesoro della lingua santa del Pagnino*. 4. *Parallelo della lingua ebraica coll'Araba*. 5. *Lucubrations Frankendalenses*, 1685.

BERTRAME, Vedi **RATRAMNE**.

1. **BERTRAND** (*Pietro*). nacque nel Vivarese, fu Professore di Giurisprudenza in Avignone, a Montpellier, ad Orleans, e a Parigi, dopo Vescovo di Nevers, poi d'Autun, e finalmente Cardinale nel 1331. Perorò così bene in favore del Clero contro *Pietro* di Cugnieres, che il Re *Filippo* di Valois pronunziò in suo favore nel 1329. Si trattava di stabilire fino a qual punto dovesse estendersi l'autorità del Re sopra le cose spirituali, e quella del Clero sopra le cose temporali. La sua *Opera* fu stampata a Parigi nel 1495. in 4., e nelle *Libertà della Chiesa Gallicana*, a Lione 1770. 5. Vol. in 4. Morì in Avignone li 24. Giugno 1349. Nella Biblioteca de' Padri si trova un *Trattato* di questo Cardinale: *De origine & usu jurisdictionum*, il quale fu stampato separatamente a Venezia nel 1584. in fol. Egli fondò a Parigi il Collegio d'Autun.

2. **BERTRAND** (*Francesco-Serafico*), Avvocato, nacque a Nantes nel 1702., e morì in questa Città nel 1752. Abbiamo di lui delle *Poesie* diverse stampate a Nantes nel 1749. sotto il titolo di *Leida*. In questa raccolta vi sono de' versi affai graziosi; e l'autore con molta felicità imita diverse *Odi d'Orazio*. Ezzo fu che compilò *Ruris deliciae*, collezione di versi latini e Francesi, che contiene molte composizioni triviali di autori morti per il pubblico, e indegni di essere rinfucitati.

3. **BERTRAND** (*Gio. Batista*), medico, e dell'Accademia di Marsiglia, nacque a Martigues li 12. Luglio 1670., e morì li 10. Settembre 1752. Era buon pratico, e non trascurava la teoria. La sua *Relazione storica della peste di Marsiglia* in 12. 1721. non è la sola Opera di questo dotto medico. Abbiamo ancora di lui delle *Lettere a M. Dei-*

dier sopra il movimento de' muscoli, 1732. in 12., e delle *Differenziazioni sopra l'aria marittima*, 1724. in 4., nelle quali si trovano delle ottime osservazioni.

4. BERTRAND DU GUESCLIN, Vedi GUESCLIN.

5. BERTRAND, Vedi BERTRAM.

BERTUCCIO (*Francesco*), Siciliano, dell'Ordine de' Minimi di *S. Francesco di Paola*, Teologo eccellente, e di somma bontà, visse nel XVI. secolo, e lasciò date alle stampe *De Creatura supernaturali. De Conceptione B. M. V.*

BERVILLE, Vedi 3. GUYARD DE BERVILLE.

BERULLI (*Pietro*), nacque nel 1375. nel Castello di Serilly presso Troyes in Sciampagna, e si distinse nella famosa conferenza di Fontainebleau, dove da Perron combattè da *Plessis-Mornay*, che si chiamava il *Papa degli Ugonotti*. Da *Enrico II.* di cui egli era limosiniere, fu spedito in Spagna per condurre alcuni Carmelitani a Parigi; e col mezzo delle sue attenzioni quest'ordine fiorì in Francia. Qualche tempo appresso fondò la Congregazione dell'Oratorio di Francia, di cui fu il primo Generale. Questo nuovo istituto, stabilito sopra la pietà, la libertà, e il disinteresse, fu approvato con una Bolla di *Papa Paolo V.* nel 1613., e questo è uno de' maggiori benefizj che quel *Papa* abbia reso alla Chiesa. In questa Congregazione si obbedisce senza dipendere, e si governa senza comandare, secondo l'espressione di *Bossuet*; tutto il tempo è diviso fra lo studio e l'orazione. La pietà è illuminata, il sapere utile, e quasi sempre modesto. *Urbano VIII.* ricompensò il merito di *Berulli* con un cappello di Cardinale. *Enrico IV.*, e *Luigi XIII.* avevano voluto inutilmente fargli accettare de' Vescovati riguardevoli. Il Cardinal di *Berulli* morì nel 1629. in età di 55. anni, mentre diceva la messa. *S. Francesco di Sales, Cesare di Bus,* il Cardinal *Bentivoglio* cc. erano stati suoi amici, ed ammiratori delle sue virtù. Abbiamo una edizione delle sue Opere di controversia, e di spiritualità pubblicata nel 1634. in fol. ristampata nel 1657. da PP.

Bourgoing e *Gibieuf*. Quelli che vorranno conoscere più particolarmente questo pio Cardinale, potranno consultar la sua *Vita* scritta da *Alberto di Cerisy*, Parigi 1646. in 4., e dall' *Abate Goujet*, Parigi 1764. in 12.

BERWICK, Vedi FITZ-JAMES.

BERYLLO, Vescovo di Bostri in Arabia verso il 240., dopo di aver governato per qualche tempo la sua Chiesa con molta riputazione, cadde nell'errore. Egli credette che Gesù Cristo non avesse esistito prima dell'Incarnazione, volendo che non avesse incominciato ad esser Dio, che nascendo dalla Vergine. Aggiungeva che G. C. non era stato Dio, che perchè il Padre abitava in lui, come ne' Profeti. Questo è l'errore d'*Artaman* (Vedi ARTAMAN). *Origene* s'impegnò a conferire con *Beryllo*, e andò a Bostri, e si intrattenne con esso lui per ben conoscere il sentimento. Quando lo ebbe conosciuto a fondo, lo consultò; e *Beryllo* convinto dalle ragioni di *Origene* abbandonò immantinentemente il suo errore.

BESANZON (*Concilio di*), *Vesontinense*, l'anno 443. *S. Ilario* d'Arles, e *S. Germano* d'Auxerre vi assistettero, e vi fu deposto *Calidonio*, forse Vescovo di quella Città.

BESELEEL, figliuolo d'*Uri* o di *Hur*, e di *Maria* sorella di *Mosè* aveva ricevuto da Dio un talento straordinario per lavorar tutte le sorti di metalli; ed egli fu impiegato dal legislatore ebreo a' lavori del tabernacolo con *Ooliab*.

BESLER (*Basilio*), speziale di Norimberga, nacque nel 1561. ed ha dato al pubblico 1. *Hortus Eystettensis*, 1613. in fol. con figure; la ristampa del 1640. è meno bella, e ancor peggiore quella del 1750. Vi sono 366. tavole. 2. *Icones florum & herbarum*, 1616. in 4., e la continuazione 1632. in fol. *Il Gazophylacium verum naturalium*, Norimberga 1632. in fol. è di *Michel Ruberto Besler* figliuolo di *Basilio*, che morì dottore in medicina l'anno 1661. Questo libro fu ristampato nel 1716.; ma meno stimato di questa edizione della precedente. *Lochner* ha dato la *Descrizione del Gabinetto di Basilio* e di *M. R. Besler*, 1716. che è ricercata.

BESLY (*Giovanni*); Avvocato del Re a Fontenay-le-Comte nel Poitou, nacque a Coulongnes-les-Royaux, e morì nel 1644. di 72 anni. Abbiamo di lui: 1. *Storia del Poitou*, Parigi 1647. in fol. stimata. 2. *I Vescovi di Poitiers*, 1647. in 4. Esso era un uomo versato nelle antichità di Francia; scrittore scordero, ma storico esatto, e profondo.

BESME, *Vedi BEME*.

BESOGNE o **BESOIGNE** (*Giovanni*), dottore della Sorbona, morì nel 1763. di 77. anni, e si distinse per le sue virtù, e pel suo sapere. Abbiamo di lui: 1. *Storia di Porto-Reale*, 1752. 6. Vol. in 12.; tre per le Religiose, e tre pe' Signori: piena di minuzie poco interessanti. 2. *Vite de' quattro Vescovi impegnati nella causa di Porto Reale*, 1756. 2. Vol. in 12. 3. *Principj della perfezione cristiana*, 1748. in 12. L'autore di questo libro è di una grande severità sopra tutto contro le Religiose, che ricevono le doti. Un Gesuita ha trovato la sua dottrina troppo eccedente; ma egli dice, *se Tertulliano vivesse in questo secolo, sarebbe alla moda*. 4. *Principj della penitenza e della conversione, o Vita de' penitenti*, 1762. in 12. 5. *Principj della giustizia cristiana, o Vita de' giusti*, 1762. in 12. 6. *Concordia de' libri della Sapienza 1737.* in 12. libro assai buono, e che poco partecipa delle prevenzioni, sopra le quali l'autore regolava la sua maniera di scrivere. 7. *Molte Opere sopra gli affari del tempo*, ne quali egli era entrato con un ardore, che partecipava del fanatismo.

BESOLDO (*Cristoforo*), nacque a Tubinga nel 1577., e fu Professore di legge. Nel 1635. abiurò la religione Protestante, e morì nel 1638. Anche sua moglie abiurò dopo la sua morte. Abbiamo di lui: 1. *Dissertationes philologicae*, 1642. in 4. 2. *Documenta Monasteriorum Ducatus Wirtembergae*, 1636. in 4. 3. *Virginum sacrarum monumenta*, Wirtemberg 1636. in 4. *Synopsis rerum ab orbe condito gestarum*, Franeker 1698. in 8. Quantunque queste opere sieno erudite, non sono divulgate fuori dell' Alemagna, ma al suo tempo esse pervennero in Italia. Il nome che si era fatto im-

pegnò il Papa ad offrirgli una cattedra in Bologna con 4000. ducati di pensione, ma morì prima di potere accettare questo offerre.

BESPLAS (*Giuseppe Maria-Anna Gros* di), dottore della Sorbona, elemosiniere di *Monsieur*, Abate dell' Epau, nacque a Castellanaudari nella Linguadocca l'anno 1734., e morì a Parigi nel 1783. In principio s'impiegò nella penosa funzione di accompagnare e di esortare i delinquenti alla morte, ed adempi al suo carico con coraggio, e con carità. Avendo dopo consacrato i suoi talenti al pulpito predicò a Versaglies, ed a Parigi con applauso, quantunque la rapidità di parlare diminuì un poco l'effetto de' suoi discorsi. Il suo *Sermone sopra la Cena* recitato alla presenza del Re presenta un pezzo di eloquenza sorprendente sopra il cattivo stato de' prigionieri, di modo che furono fatte subito delle prigioni più comode e più sane, e fu fondato un ospedale. L'Abate di *Besplas* servì non solamente l'umanità co' suoi discorsi, ma anche colle sue opere. Abbiamo di lui un *Trattato Delle cause della pubblica felicità*, pieno di buone viste politiche e morali, arricchito di idee grandi e nobili, ed al quale non ha mancato che di essere scritto con più metodo, e con meno pompa. Si può far lo stesso rimprovero al suo *Trattato: Dell' eloquenza del pulpito*: produzione della sua gioventù. L'Abate di *Besplas* morendo fu compianto giustamente da' suoi amici: benefattore non meno per gusto, che per principj, che univa la vivacità, e la dolcezza, che sapeva piacere senza scandalo, essere decente senza pederanteria, e tollerante senza indifferenza; si vedeva sopra il suo volto quella serenità, e quella dolce gioivialità, che accompagna un cuore onesto, e contento di se stesso.

BESSARIONE, Cardinal Patriarca titolare di Costantinopoli, ed Arcivescovo di Nicea nacque a Trabifonda verso l'anno 1393., e fu prima religioso di *S. Basilio*. Il suo spirito vivace e penetrante lo fece conoscere. Divenuto Arcivescovo di Nicea desiderò con molto ardore la riunione della Chiesa Gre-

ca colla Latina, ed impegnò l'Imperatore *Giovanni Paleologo* a lavorare alla confumazione di quest' affare. Passò in Italia, comparve al Concilio di Ferrara, e poi portatosi a quello di Fiorenza arringò alla presenza de' Padri, e si fece ammirare non meno pe' suoi talenti, che per la sua modestia. I Greci scismatici concepirono per esso un' avversione così grande, che fu obbligato a rimanere in Italia, dove *Eugenio IV.* nel 1439. lo onorò della porpora; ed egli fissò il suo soggiorno a Roma. Il suo merito lo avrebbe posto sulla sede Pontificia, se il Cardinal *Alain*, Inglese, non si fosse opposto alla elezione dell' illustre greco, come ingiuriosa alla Chiesa latina (Vedi 1. PEROTTO). Fu impiegato in differenti Legazioni, ma quella di Francia gli fu fatale; poichè si dice che il Legato avendo scritto sul motivo della sua legazione al Duca di Borgogna prima di far la sua visita a *Luigi XI.*, questo Re sospettoso e violento lo accolse malissimo, e gli disse mettendogli la mano sopra la sua lunga barba: *Barbara graeca genus retinent, quod habere solebant*. Quest' affronto, si dice, che causasse tanto dispiacere a questo Cardinale, che ne morisse al suo ritorno passando per Ravenna nel 1472. di 77. anni. Questo racconto è di *Pietro Mattei*; ma altri storici credono, che *Bessarione* avesse dispiaciuto al Re per avergli dimandato la grazia del Cardinal *Balue*. *Niccolò Perot* meglio informato attribuisce la sua morte alla negligenza del suo medico (Vedi le *Memorie di Nicevon* Tomo 21. pag. 150.), ed è verisimile che questo grande Cardinale non abbia avuto la debolezza di morire di dispiacere per avere sperimentato l'umore di un Principe come era *Luigi XI.* *Bessarione* amava i letterati, e li proteggeva. *Argirofilo*, *Teodoro di Gaza*, il *Poggio*, *Lorenzo Valla*, *Platina* ec. formavano nella sua casa una specie d'Accademia. La sua Biblioteca era numerosa e scelta. Il Senato di Venezia, cui la regalò, la conserva ancora al presente con gran diligenza. Questo Cardinale ha lasciato molte Opere, che tengono un rango distinto fra quelle che pro-

dussero il rinascimento delle Lettere. Le principali sono: 1. *Contra calumniatorem Platonis* libri IV., la di cui edizione senza data, ma del 1470. in fol. è rara. Ve ne sono altre due di Venezia, 1503. e 1516. in fol. Questa difesa di *Platone* fu scritta contro *Giorgio di Trabisonda*. Fu ristampata a Parigi nel 1516. in fol., e vi fu aggiunta in traduzione latina della *Metafisica* d' *Aristotile* dello stesso *Bessarione*. 2. Delle Lettere stampate nella Sorbona in 4. 3. *Orazione contro il Turco*, 1471. in 4. 4. *Libri IV. Xenophontis de dictis & factis Socratis*, Lovanio 1533. in 4. *Uezio* propone *Bessarione* come il modello de' buoni traduttori; il quale scrive con una facilità, che non toglie niente al merito dell' esattezza. 5. Delle altre Opere, che si trovano nella Biblioteca de' Padri, e nelle Collezioni de' Concilj de' Padri *Labbe*, ed *Arduino*. (Vedi 2. CAMPANO).

BESSE (*Pietro* di), paese del Limosino, predicatore di *Luigi XIII.* morto nel 1639., pubblicò sei Volumi in 8. di *Sermoni* sotto il nome di *Concezioni teologiche*. E' un *Limosino*, egli scrive nel suo avvertimento, quello che ha fabbricato quest' edificio, e non un cortigiano: non è un *Cittadino* che parla, ma è un *Rurale*. Ciò si comprende abbastanza; poichè si trova in quest' opera una moltitudine di paragoni bassi ed indegni della dignità del pulpito. La maggior parte delle espressioni sono divenute vecchie. Gli autori profani sono citati co' Padri della Chiesa; l'erudizione è prodigalizzata, ma assai spesso mal a proposito.

BESSET (*Arrigo* di), Signore de la Chapelle-Milon, Inspettore delle Belle Arti sotto il Marchese di *Villacers*, e Controllore de' Bastimenti, allorchè il Signor *Colberro* fu nominato nel 1683. Sopraintendente de' medesimi, fu Accademico, e Segretario dell' Accademia delle Iscrizioni, e delle Medaglie. Morì nel 1693. Ha lasciata un' eccellente *Relazione delle Campagne di Roeroi*, e di *Friburgo* nel 1644. 1645. in 12. scritta con una semplicità elegante, che è un modello in questo genere. Morì nel 1693.

BESSIN (*Don Guglielmo*), Be-

medittino, della Congregazione di S. Mauro, nacque a Glos-la-Ferriere Diocesi d' Evreux, e morì a Rouven nel 1726.; dopo di aver professato la filosofia, e la teologia, e riempito diversi impieghi. La sua conversazione era gradevole, ed univa ad un grande sapere la facilità di parlare con grazia, e con forza. Abbiamo di lui una Edizione de' *Concilij di Normandia, 1717.* in fol. Questa Raccolta stimata contiene non solamente i Concili della Provincia, ma ancora i Sinodi delle Diocesi, gli statuti principali, gli editti, le lettere pastorali, che meritano una menzion particolare. Vi si trovano eziandio le lettere de' Papi, o i loro rescritti spediti in Normandia, le lettere patenti de' Re, e gli altri atti che hanno rapporto al clero della Provincia. Una tavola eccellente delle materie, ed una tavola particolare de' Vescovi della Normandia terminano questa dotta collezione. Egli ha avuto parte eziandio alla nuova edizione delle Opere di S. Gregorio il Grande, data da' Padri di S. Marva.

BESSY, Vedi 2. FRENICLE.

BETFORD, Vedi BEDFORT.

BETHENCOURT (Giovanni di), Gentiluomo Normanno, il quale scoperse il primo le Isole Canarie nel 1402.; ne conquistò cinque col soccorso di Enrico III. Re di Castiglia, che gli confermò la sovranità di esse col titolo di Re sotto la condizione di omaggio verso la corona di Castiglia. Pietro di Bethencourt uno de' suoi discendenti morto nel 1667. fondò nell' Indie Occidentali una congregazione di religiosi ospitalieri, sotto il nome di *Betleemiti.*

BETHISAC (Giovanni), Domestico, ed uno de' principali Consiglieri di Giovanni di Francia Duca di Berri, fu accusato unitamente a Tietac, e Bar, due altri domestici di quel Principe, di averlo consigliato a fare delle grandi leve sui popoli della Linguadocca, di cui esso era Governatore, e di aver sotto l' autorità e il nome del loro padrone commesso delle grand' violenze, fatto degli orribili saccheggiamenti, e messo il danaro del Re ne' loro scrigni. Questo rumore diede luogo alla pasquinata, che corse al-

lora, e la di cui memoria si è conservata sino al presente: *Tietac, de Bar e Bethisacco hanno messo il danaro del Re in sacco.* Bethisac portò la pena de' suoi delitti; Carlo VI. elesse de' Commissarj per fargli il suo processo; ma il Duca di Berri avendolo richiesto come suo domestico, coloro che avevano congiurato la sua perdita lo persuasero a confessare di avere errato in molti articoli della fede, e commesso de' peccati contro natura. Gli si fece sapere, che essendo mandato al Vescovo il Duca suo padrone troverebbe più facilmente il mezzo di salvarlo. *Bethisac* fu semplice abbastanza per cadere in questa rete. Gli fu fatto il suo processo dal Vescovo di Beziers, che lo abbandonò al braccio secolare dopo di averlo condannato come eretico e sodomita; — pertanto fu abbruciato vivo; e Mezerai dice, che *quello fu un fuoco d' allegrezza pe' popoli, che egli aveva orribilmente tormentati.* La Storia non dice, chi fosse questo Giovanni Bethisac; ma è facile giudicare che fosse uno di quegli uomini nati nel fango, che si vogliono innalzare troppo presto e troppo alto.

BETHUNE, Vedi SULLY.

BETHUNE (Filippo di), Conte di Selles, Luogotenente generale della Bretagna, e Governatore di Rennes, morì nel 1649. di 88. anni. Acquistò molta gloria, e molta riputazione per le sue ambasciate nelle Corti di Scozia, di Roma, di Savoia, e d' Alemagna. Era fratello cadetto del celebre *Massimiliano di Bethune* Duca di Sully. La sua *Ambasciata in Alemagna* fu stampata a Parigi nel 1667. in fol. per le cure di suo nipote Enrico Conte di Bethune.

BETI, Governatore di Giza per Dario, difese questa Piazza con valore contro *Alessandro il grande*; ma questo Principe essendo stato ferito al primo assalto, fece morire crudelmente *Beti* dopo la presa della Città verso l' anno 332. avanti G. C. Più di dieci mila uomini furono passati a fil di spada, e fu punito vilmente un coraggio degno de' maggiori elogj. *Beti* fu attaccato pe' calcagni al carro dell' Eroo *Macedone*, e perì miserabilmente. Questo solo tratto è bastante a ren-

dere odiosa la memoria di quel conquistatore.

BETLEM-GABOR, val a dire **GABRIELE**, famoso Principe di Transilvania, ove nacque di una casa nobile ed antica, ma poverissima. Fu allevato negli errori del Calvinismo, e si guadagnò l'animo di *Gabriele Battori* Principe di Transilvania. Qualche tempo dopo passò a Costantinopoli, ove col suo coraggio si guadagnò l'amore dei Turchi. Col loro ajuto discese nel 1613. *Gabriele Battori*, suo benefattore, s'impadronì di molte Piazze in Ungheria, e vi si fece dichiarar Re. L'Imperator spedì contro di lui nel 1620. i Conti di *Dampierre*, e di *Bucquoi*; ma furono disfatti, e vi perdettero la vita. *Gabor* chiedette in seguito la pace, e gli fu accordata a condizione, che rinunziasse al titolo di Re di Ungheria, e che si contentasse di quello di Principe dell'Impero. Ripigliò più volte le armi, ed ebbe varj svantaggi, che l'obbligarono nel 1624. a fare la pace a que' patti, che se gli vollero imporre. Morì d'idropisia li 15. Novembre 1629. dopo di aver fatto dei lasciti considerabili all'Imperator, ed altri Principi.

BETSABEA, moglie di *Uria*, e madre di *Salomone*, sposò *Davide* dopo la morte del suo sposo. Questo Principe avea prima commesso con essa lei un adulterio, di cui poeica fece penitenza.

I. BETTA DAL TOLDO (*Francesco*), nacque in Rovereto circa il 1526. di *Aloisio Betta*, e *Giulia del Bene*, e divenne molto valente nella legge, e si dilettava dello studio delle Belle Lettere. Bramando la Città di Rovereto di riformare i suoi statuti municipali, elesse *Francesco Betta*, e riuscì mirabilmente sotto di lui l'impresa, e la Città gli fece varj onori. Andò quindi a Mantova per Giudice delle appellazioni, ed era molto stimato dal Duca di detta Città, ma poi infermatosi tornò a Rovereto. Dopo qualche tempo essendo il padre di lui *Aloisio* in Mantova Podestà d'anni 80., il figliuolo *Francesco* per ajutare il padre tornò a Mantova, e continuò il figlio in quell'ufficio per un intero triennio col titolo di Vicario. Tornato in patria fu dalla

Città spedito a Vienna per far confermare gli statuti municipali, e riuscì felicemente l'affare. Crescendo in molta riputazione la sua destrezza, e capacità, il Cardinal *Cristoforo Madruzzo* giusto estimatore degli uomini di merito lo fece richiedere per suo Auditor di Camera, e famigliare. Accettò il *Betta* l'offerta, e andò presso il detto Cardinale a Roma. Essendo il Cardinal *Madruzzo* dichiarato Legato della Marca d'Ancona si servì del *Betta* specialmente per mettere in buon ordine, e in tranquillità la Città d'Ascoli assai sconvolta dai malviventi, e gli concedette la Luogotenenza della sua Legazione; lo inviò poi a Trento per Consigliere del Cardinal *Lodovico Madruzzo* suo nipote Vescovo di quella Città nel tempo del sacro Concilio. Fu il *Betta* ricercato dal Duca *Ottavio* di Parma al Cardinal *Madruzzo* per Consigliere di Giustizia, e civile Auditor di Piacenza, e colla licenza del Cardinale v'andò, e sostenne quella carica con applauso universale per due anni interi. Il Duca *Ottavio* per un suo affare premuroso lo spedì a Roma per parlare al Pontefice, poi terminato il suo reggimento nel 1572. fu dal Duca destinato per altri due anni a quello di Parma, e fu fatto Presidente del Governo di detta Città. Dovendo poi il Duca fare un lungo viaggio, fu il *Betta* dichiarato Vice Duca per qualche tempo. Ritornò poscia a Trento, e fu molto adoperato in detta Città. Essendo morto in Roma il Cardinal *Cristoforo Madruzzo* fu dal Cardinal *Lodovico* spedito il *Betta* a Roma per gli affari della sua considerabile eredità. In quel tempo ricevette lettera affettuosissima dal Duca di Parma, che gli offeriva vita sua durante il governo della Città di Piacenza, ma *Francesco Betta* ringraziò il Duca, e bramò di assistere, e giovare al suo Cardinal protettore *Lodovico Madruzzo* negli affari suoi premurosi, e poi tornato a Trento fu dal medesimo creato suo General Compissario, e Luogotenente nel Principato. Fu finalmente *Francesco Betta* onorato d'un illustre Diploma dall'Arciduca *Ferdinando* Conte del Tirolo nel 1583. conceden-

dogli di poterli nominare col predicato di un suo luogo nobile detto il Toldo con altri annessi privilegi ec. Il detto *Francesco* ottenne dal Papa nel 1561. il diploma col titolo di Conte Palatino. Essendo in Parma morto il Duca *Ottavio Farnese* suo Mecenate, e succedendo a lui il figlio *Alessandro* guerriero d'immortal grido, volendo questi dar nuova forma al governo de' suoi Stati, fu la prima sua cura di creare un Senato, o sia supremo Consiglio di Giustizia, e invitò con gentilissima lettera *Francesco Betta dal Toldo* a presedere a quello, onde egli portossi a Parma nel 1587., e dopo d'aver come Presidente sostenuta lodevolmente la carica per tre anni, fece a Trento ritorno, servendo il Cardinal *Lodovico*, che si trovava in Roma; ma nel 1592. essendo morto nelle Fiandre il Duca *Alessandro*, il Principe *Ranuccio* suo primogenito, e successore nello Stato, lo chiamò subito a Parma per essere suo Consigliere, e General Auditore in quel governo. Andò a Parma, e dopo avere con sommo gradimento servito quel Principe fino al 1599. infermatosi gravemente, morì d'anni 73., e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro martire di quella Città accanto al Capitano *Bartolomeo* suo fratello morto nel fiore degli anni Castellano di quella Fortezza. *Eleonora* figlia di *Francesco Betta* maritata con *Marcantonio del Bene* fece fare in Parma a questi suoi parenti un' onorifico Epitafio. Tutto ciò abbiamo trascritto dall'Artic. II. della Part. II. delle *Notizie della Val Lagarina* di *Adamo Chiusole*, il qual sappiamo aver quivi compendiato l'Elogio difeso dall'Abate *Baldassare Marzini*, che non vide la luce. Si aggiunga, che il detto *Betta* lasciò MSS. quattro Volumi di Consulti Legali, trovati poscia in Chiusole, Villaggio del Roveretano, da *Jacopo Tartarotti*.

2. **BETTA (Felice Giuseppe)**, Prete, nato in Rovereto, e morto sessagenario a dì 11. Novembre del 1765. Mercè della nobile educazione ricevuta in Roma da' Gesuiti nel Collegio Germanico sì nelle scienze, e sì nell'arti cavalleresche, potè meglio spiegare in Patria le belle

doti d'ingegno, e di animo. Eletto del 1735. ad Arciprete della medesima, fece fiorire i sacri, e i profani studj con ogni zelo, e splendore. Ebbe dono di spontanea, e limpida vena nella Poesia volgare, ma più ancora nella latina, sì come fa fede molti suoi versi nell'Archivio degli Accademici Agiati, dove nè anche mancano delle dotte sue Prose. Fu molto stimato dall'Abate *Girolamo Tartarotti*, che nel detto anno 1735. in persona dello stampatore *Pierantonio Berio* gli indirizzò con Dedicatoria piena di giuste lodi la finissima Opera delle *Disfide Letterarie*. Alcuni de' suoi *Componimenti poetici* si leggono sparsi per le Raccolte di que' tempi. Costui fu uno di que' rari Ecclesiastici, che fanno congiugner la grazia con la pietà, e con lo studio delle severe discipline il sapor dell'arti belle, e gioconde. Si riparò alla casa di lui l'Abate *Giambattista Beta* da Brentonico, suo congiunto, Socio che fu degli Agiati, e stampò parimente in diverse Raccolte delle Prose col titolo di *Giornate Pastorali* sotto nome d'*Aminta Lagarino*. Imitò il *Sannazzaro* con ogni cura.

BERTERTON (Tommaso), celebre Attore, e Poeta tragico Inglese sotto *Carlo I.*, e *Carlo II.* Re d'Inghilterra, era sobrio, modesto, buon amico, e di graziosa compagnia. Morì in un'età molto avanzata. Ha lasciate molte *Tragedie* in Inglese.

BETTI (Francesco), Romano, Segretario del Marchese di Pescara, fu uomo molto dotto, che visse nel XVI. Secolo, e scrisse alcune Opere, ma fu apostata dalla Cattolica Religione; poichè fuggissi furtivamente dal servizio del suo Signore con una femmina maritata, e da lui sedotta per andarsene fra gli Eretici di Zurigo, e poi di Argentina.

BETULEO (Sisto), grammatico, poeta, e filosofo, nacque a Memmingen nel 1500. Il suo vero nome era *Birck*. Integnò le Belle Lettere, e la filosofia con riputazione, e divenne principale del Collegio d'Aufbourg, dove morì nel 1554. Abbiamo di lui diverse Opere in versi e in prosa. Le sue Composizioni drammatiche di *Susanna*, di *Giuditta*, di *Giuseppe*, sono state assai stimate

in altri tempi, quantunque sieno ben lontane dalla perfezione. Esse si trovano nel *Drammata sacra* a Basilea nel 1547. 2. Vol. in 8.

BETUSSI (*Giuseppe*). nacque in Bassano circa il 1520. Incominciò affai per tempo a distinguersi nelle lettere amene, e massimamente nella Poesia volgare dando alla luce ancor giovane alcuni suoi Componimenti, per cui venne in molta fama. Il celebre *Pietro Aretino* amandolo, e riguardandolo con predilezione fu uno de' principali suoi direttori, e consiglieri sì nello studio, che nel costume; ed esso ben ne dimostrò sempre grata riconoscenza non lasciando fuggir occasione di encomiarlo nelle sue Opere, e difenderlo ancora co' suoi scritti contro i suoi nimici. Fu Segretario del Priore *Salviati* fratello del Cardinale, fu accettato nell'Accademia degl'infiammati in Padova sotto il Principato di *Speron Speroni*, si fermò qualche tempo in Firenze, indi passò in Francia, e poi a Londra col Co. *Collasino di Collato*. Nel Settembre del 1550. si trasferì a Milano per porsi colà al servizio del Sig. *Agosto d'Ala* gentiluomo affai ricco, e agli uomini dotti molto affezionato. Passò a Torino a complimentare Monsignor di *Brisach*, che avea conosciuto in Francia. Andò poi a Roma, nella qual Città trovavasi l'anno 1556., ed indi a Siena. *Luca Contile*, che fu uno de' suoi più stretti amici procurò nel 1559. di accomodarlo presso al Marchese di *Cetona* nel grado di Segretario. Allora per commissione di detto Marchese passò nel 1562. in Ispagna, e per la via di Barcellona, di Marsiglia, e di Torino se ne ritornò in Italia nel Settembre seguente. Dopo di essere stato al servizio del Co. *Antonio Cicogna*, come Segretario, si portò in Padova, ove incontrata servitù col Sig. *Pio Enea Obizzi*, ad istanza di esso nel 1571. si mise all'impresa di cavar da' vecchi, e da' moderni Scrittori memorie per formar la Istoria della illustre famiglia *Obizzi*, e per ornar colle immagini, e co' fatti de' suoi maggiori il palazzo al Catajo. Questa fu l'ultima sua fatica, imperciocchè dopo di questa, che la

terminò nel 1573. non troviamo di lui più memoria alcuna, onde supponiamo, che verso quel tempo egli finisse di vivere. Le Opere che ci furono conservate col mezzo delle stampe sono le seguenti: 1. *Dialogo amoroso*, e *Rime*, Venezia 1543. in 8. Questa è la prima fatica del nostro autore. Gl'interlocutori del Dialogo, ch'è mischiato di prosa, e di versi sono il *Pigna*, il *Sanfovino*, e *Francesca Bassa*. 2. Il *Raverta Dialogo, nel quale si ragiona d'amore, e degli effetti suoi*, Venezia per *Gabriel Giolito de' Ferrari*, 1544., 1545., e 1562. in 8. In questa Operetta vi è quella sua graziosa Lettera scritta al *Doni* intorno alla Corte Romana, in cui sembra al *Fontanini*, che favellando di Roma sia un po' troppo uscito fuori del seminato; ma ben lo difende il Ch. *Appostolo Zeno* nelle sue *Annotazioni alla Bibl. dell'Eloquenza Italiana*, facendo chiaramente vedere, che se disse qualche cosa intorno a Roma, non la disse in quanto Sede Appostolica, e come Chiesa, ma sol per avvertire il suo amico *Doni* del costume politico di quella Corte. 3. *I casi degli Uomini Illustri di mess. Giovanni Boccaccio*, tradotti di lingua latina in volgare, in Venezia 1545. in 8., e 1551., e in Firenze 1566., 1592., e 1598. in 8. 4. *Il libro settimo dell'Eneide di Virgilio dal vero senso in versi sciolti tradotto con un'Elegia d'Augusto in fine sopra l'Eneide*, Venezia 1546. in 8. Questa traduzione si trova anche unita a quella fatta da varj altri autori dell'*Eneide di Virgilio*, e pubblicata dal *Domenichè* in Firenze per i *Giunti*, 1556. in 8., e in Venezia per *Onofrio Farri* e fratelli, 1559., e poi di nuovo, ivi 1562., 1567., e 1573. in 8. per *Domenico Farri*, e 1568. in 12. per *Giorgio Cavalli*, e 1593. in 8. appresso *Paolo Ugolino*. 5. *Libro di messer Giovanni Boccaccio delle Donne Illustri tradotto da Giuseppe Betussi, con una addizione fatta dal medesimo delle donne famose dal tempo di messer Giovanni fino a' giorni nostri colla Vita del Boccaccio*, Venezia per *Pietro de' Niccolini da Sabbio*, 1547. in 8., e per *Francesco degli Imperatori*, 1558. in

In 8., e poscia con un'altra nuova Giunta fatta da *Francesco Serdonati* di altre Donne Illustri ec., in Firenze per *Filippo Giunti*, 1566., e 1596. in 8. 6. *La Genealogia degli Dei de' Gentili di messer Giovanni Boccaccio libri XV. tradotta da Giuseppe Betussi da Bassano*. Di questo volgarizzamento, che fu l'ultimo fatto dal nostro Autore, furono fatte almeno quindici edizioni, e tutte in Venezia in 4., in una delle quali, che fu quella del 1585. per *Giacomo Sansovino*, fu malamente chiamato *Giovanni*. 7. *Vita di Messer Giovanni Boccaccio descritta da Giuseppe Betussi*, che si trova stampata nelle edizioni de' suoi Volgarizzamenti della *Genealogia degli Dei*, e delle *Donne Illustri*, e da questa hanno cavato tutti gli Scrittori, che hanno trattato in Compendio della *Vita del Boccaccio*. Essò la cavò da certi fragmenti quasi consumati dal tempo, come pure da una lettera scritta a *Cino da Pissoja*. 8. *Le Immagini del Tempio della Signora Donna Giovanna Aragona Dialogo di Giuseppe Betussi*, in Firenze pel *Torrentino*, 1556. in 8., e in Venezia 1557. in 8. Quest'è un Dialogo misto di prosa, e di versi, e 25. sono le Donne nell'opera celebrate. Il Tempio nel quale sono esse collocate, è quello che fu pubblicato da *Girolamo Ruscelli*. 9. *La Leonora: Ragionamento sopra la vera bellezza*, in Lucca per *Vincenzo Busdragò* 1557. in 8. Se nelle altre sue Opere si manifestò il *Betussi* di spirito brillante, e di leggiadro ingegno, qui si fa vedere tutto filosofo, di giusto concepimento, e di sano giudizio. Il *Fontanini*, e il *Mazzucchelli* annoverano questo ragionamento fra le Opere rare. 10. *Ragionamento sopra il Catajo luogo del Marchese Pio Enea degli Obizzi*, Padova per *Lorenzo Pasquati*, 1573. in 4., e Ferrara 1669. Quest'ultima edizione fatta dal *Maresta* vedesi accresciuta di una ben lunga lettera del Co. *Francesco Berni* al Marchese *Ercole Trotti*, in cui si narrano le fabbriche, e le altre delizie accresciute in 18. anni, e della risposta del *Trotti*, e di due Indici copiosi del P. Abate *Libanori*. XI. *Lettere*, che si trovano stampa-

te in diverse Raccolte. 12. *Rime*, che si trovano sparse in diversi Libri, e molte di esse fra le *Rime scelte de' Poeti Bassanesi* raccolte da *Giambattista Verci*. Oltre a queste Opere stampate troviamo memoria di due altre del nostro Autore, che rimasero MSS., cioè *Dodici libri degli Uomini Illustri*, e *Discorso sopra la dignità, e grandezza della lingua volgare con alcuni Ragionamenti*. Si può leggere la *Vita* di esso *Betussi* del Sig. *Verci* ne' *Scrittori Bassanesi*.

BEUCKELTS, o BEUKELINS (*Guglielmo*), famoso peccatore Olandese, trovò verso l'anno 1416. il metodo di salare le arringhe, e di acconciarle ne' barili per renderle trasportabili. Morì a *Biervliet* nel 1447. Gli Olandesi alzarono un monumento sopra il suo sepolcro, che *Carlo V.* essendo andato a *Biervliet* ebbe la curiosità di vedere.

BEUCKLIN, Vedi BUCKELDIUS.

BEVEREGIO, o BEVERIDGE (*Guglielmo*), dotto teologo Inglese nato nel 1638. si distinse colla sua probità, e colla sua cognizione delle lingue orientali. Nel 1705. fu eletto Vescovo di *S. Asaph*, e si guadagnò l'amore, e la venerazione di tutta l'Inghilterra. Morì nell'Abadia di *Westminster* li 5. Marzo 1708. di 71. anno, e merita la stima de' Letterati della sua patria, e de' paesi forestieri. *Bossuet* aveva corrispondenza letteraria con lui. Le Opere sue principali sono: 1. *Pandectæ canonum apostolorum & conciliorum*, 1672. 2. Vol. in fol. Questo libro, che non è comune, è arricchito di osservazioni molto stimate. 3. *Codex canonum Ecclesie primitivæ vindicatus*, Londra 1678. in 4. 3. *Riflessioni sopra la Religione*, Amsterdam 1731. in 12. 4. *Istituzioni cronologiche ec.* Queste Opere sono piene di erudizione; lo stile è nobile, e l'autore vi fa comparire molta modestia.

BEVERLAND (*Adriano*), discepolo del *Vossio*, e Dottore in Legge, nacque a *Middelbourg* in *Zelandia*, e morì nel 1711. Egli annunciò il suo nome nell'Europa letteraria con delle infamie pubblicando nel 1680. il suo Trattato *De solate virginitatis jure*, a *Leida* in 8. Nel medesimo tempo lavorava ancora die-

tro a un' *Opera* ancora più scandalosa, intitolata: *De prostibulis veterum*. Avrebbe avuto il coraggio di publicarla, se i consigli de' suoi amici non lo avessero trattenuto. *Vossio* suo amico ne fece entrare una parte nelle sue Note sopra *Cauallo*. Il Trattato di *Beverland: de peccato originali philologicae elucubrato*, 1678. in 12., 1679. in 8. tradotto in francese, 1714. in 12., in cui rinnovava la opinione di *Agrippa*, gli meritò la prigione (*Vedi* *AGRIPPA Cornelio*). Avendo comperato caramente la sua libertà, si scatenò contro i Magistrati, e i Professori di *Leida* in un cattivo libello, e passò dopo in *Inghilterra*, dove impiegava tutto il suo danaro in pitture oscene. Dicevi che egli si ravvedesse della sua vita scandalosa; almeno lo ha fatto credere il suo libro *De fornicatione cavenda*, a *Londra* 1697. in 8., in cui peraltro vi sono ancora molti tratti lubrici. Morì rimbambito dopo di esser vissuto da pazzo, e da libertino. La sua pazzia era di credere di essere perseguitato da dugento uomini, che avevano congiurato la sua perdita.

BEVERWICK (*Giovanni di*), *Beverovicus*, nacque a *Dordrecht* nel 1594. di una famiglia nobile. Allevato fin dalla sua infanzia sotto gli occhi di *Gerardo Giovanni Vossio* girò per molte Università, onde perfezionarsi nello studio della medicina, e si addottorò in *Padova*. Esercittò questa professione nella sua patria, in cui eziandio occupò molti impieghi con distinzione. Morì nel 1647. in età di 51. anno, e quantunque egli non avesse spinto la sua carriera tanto lungi, *Daniele Heinsio* lo chiamò nell' *Epitaffio*, che gli fece, *Vite artifex, moris fugator*. Le sue Opere principali sono: *De termino vite, fatali an mobili?* *Rotterdam* 1644. in 8., e *Leida* 1651. in 4. Questo libro fece qualche strepito in quel tempo. In esso egli agita questa questione: „ Se il termine della vita di ogni uomo in particolare sia fissa o immutabile, „ e se può essere cangiato “. *De excellentia sexus famine*, *Dordrecht* 1639. in 8. 3. *De Calculo*, *Leyda* 1638., 1641. in 8. 4. *Introductio ad medicinam indigenam*, *Leida* 1663. in 12. „ Questo libro, scrive *Vi-*

„ *gnul. Marville*, è un piccolissimo „ Volume, ma assai buono. *Bever-* „ *wick* vi prova solidamente, che „ senza aver ricorso a' rimedi, i „ quali vengono da paesi forestieri, „ l' *Olanda* deve contentarsi de' suoi „ nell' esercizio della medicina. La „ lettura di questo piccolo libro è „ utile ed aggradevole; perchè ol- „ tre l' erudizione fina trovasi an- „ cora in principio di ogni capitolo „ de' versi graziosi fatti da *Cornelio* „ *Boy*, i quali ne esprimono il „ senso in poche parole “.

BEUF (*Giovanni le*), nacque ad *Auxerre* nel 1687., fu associato all' *Accademia delle Iserzioni*, e *Belle Lettere* di *Parigi* nel 1750., e morì nel 1760. Abbiamo di lui molte Opere: 1. *Raccolta di diverse opere, che servono alla dilucidazione della Storia di Francia*, 2. Vol. in 12. 1738. 2. *Dissertazioni sopra la Storia Ecclesiastica e civile di Parigi*, seguite da molte dilucidazioni sopra la *Storia di Francia*, 3. Vol. in 12. 3. *Trattato storico e pratico sopra il canto ecclesiastico*, 1741. in 8., che lo dedicò a *Vintimiglia* Arcivescovo di *Parigi*, il quale lo aveva impiegato alla composizione del canto del nuovo *Breviario*, e del nuovo *Messale* della sua Chiesa. 4. *Memorie sopra la Storia d' Auxerre*, 2. Vol. in 4., 1743. 5. *Storia della Città e di tutta la diocesi di Parigi*, in 15. Vol. in 12. 6. Molte *Dissertazioni* sparse ne' *Giornali*, e nelle *Memorie dell' Accademia*, di cui era membro. Gli siamo debitori eziandio di molti *Opuscoli originali*, che esso ha diffotterrato, e che ha comunicato a diversi letterati. L' *Abate le Beuf* era un prodigio di erudizione, che spicca in tutte le sue Opere; ma spesso è mal digerita. Sino all' ultimo de' suoi giorni non cessò di far le ricerche le più laboriose. Intraprese molti viaggi per andare ad esaminare in diverse Provincie della *Francia* i monumenti dell' antichità.

BEUIL, *Vedi* **KEMPIS**, e **MORRET**.

BEVILACQUA (*Giandomenico*), *Uritano*, tradusse il *Ratto di Proserpina di Claudiano* in 8. rima nel secolo XVI., e fece altre Opere.

BEUVE, *Vedi* **SAN BEUVE**.

BEU-

BEUVELET (Matteo), prete del seminario di S. Niccolò di Chardonnet, vi fece fiorire la scienza e la pietà. E' stato particolarmente conosciuto 1. per delle *Meditazioni* in 4. sopra le principali verità cristiane ed ecclesiastiche per le domeniche, feste, ed altri giorni dell'anno. 2. per un *Manuale per gli Ecclesiastici*. Lasciò un'altra *Opera* pubblicata dopo la sua morte, che è il *Simbolo degli Apostoli spiegato e diviso in prediche*, Parigi per *Giorgio Joffe*, 1668. in 8. essa è scritta con uno stile semplice, e familiare, ma basso e scorretto.

BEYERLINK, Vedi **BEIER-LINCK**.

1. **BEYS (Egidio)**, stampatore di Parigi nel secolo XVI., fu il primo ad impiegare le consonanti J, ed V., che *Ramo* avea distinto nella sua grammatica, dall' i, e dall' u. vocali. Morì nel 1595: Egli avea sposato una figliuola del celebre stampatore *Plantin*.

2. **BEYS (Carlo di)**, Poeta francese, contemporaneo di *Scarron*, e suo amico. Quest' autore berneseo essendo stato incensato da *Beys* lo paragonava senza contraddizione a *Malherbe*, e vi è tanta distanza l' uno dall' altro, quanta da *Virgilio travestito all' Eneide*. Abbiamo di lui molte *Composizioni teatrali*, di cui non ne rimase alcuna sulla scena. Morì nel 1659. Le sue *Opere poetiche* furono pubblicate nel 1651. in 4.

BEZA (Teodoro di), nacque a *Vezelai* in Borgogna l' anno 1519., e fece i suoi primi studj a Parigi appresso uno de' suoi zii, Consigliere del Parlamento. Dopo fu spedito ad Orleans, poi a Bourges, dove *Melchior Wolmar* gl' insegnò il greco ed il latino, e gli comunicò il suo gusto pei nuovi errori. Ritornato a Parigi fu ricercato per l' avvenenza della sua figura, e per le grazie del suo spirito, e pe' suoi talenti per la poesia. I suoi *Epigrammi*, e le sue *Composizioni latine* gli fecero un nome fra i poeti, e fra i giovani libertini; e cantò i piaceri del senso colla delicatezza di *Catullo*, e colla licenza di *Petronio*. Le sue Poesie erano l' immagine de' suoi costumi. Avendo rinunziato il suo Priorato di Long-

jumeau, che tenne per qualche tempo ad onta de' suoi legami pubblici con una femmina, si ritirò a Ginevra, e dopo a Losanna per professarvi il greco. Nove anni appresso *Calvino* suo maestro lo richiamò a Ginevra, e lo impiegò nel ministero. Nel 1561. si trovò alla testa di 13. Ministri della Riforma al colloquio di Poissi; ed esso fu quello che compose il discorso in quest' assemblea, in cui *Carlo IX.*, la Regina madre, e i Principi del sangue si trovavano; ma avendo avanzato, „ che G. C. era tanto lontano dall' „ Eucaristia, quanto il cielo dalla „ terra „, queste parole scandalizzarono l' auditorio, ed irritarono la Corte. Alcuni ministri (scrive l' Abate di *Choisy*) lo biasimarono per aver parlato con tanta chiarezza; ed uno di loro ridendo disse: *Come può egli credere che Gesù Cristo sia nell' Eucaristia, mentre appena crede che vi sia un Dio nel Cielo?* *Beza* ebbe vergogna della sua poca ritenutezza, e raddolci le sue espressioni in una lettera, che indirizzò alla Regina. La guerra civile non essendosi estinta per questo colloquio *Beza* si fermò appresso il Principe di Condé, e si trovò con lui alla battaglia di Dreux nel 1562. L' anno appresso si ritirò a Ginevra, e fu il capo di quella Chiesa dopo la morte di *Calvino*, di cui era stato il coadjutore più zelante, e il discepolo più fedele. La qualità di capo di partito gonfiò il suo orgoglio, ed esacerbò il suo carattere. Trattò i Re come trattava i controversisti. *Antonio di Borbon* Re di Navarra era un *Giuliano: Maria Stuarda* una *Medea* ec. Esso fu accusato di esser stato la tromba della discordia in tempo delle guerre civili, animando da Ginevra tutti i suoi discepoli sparsi nell' Europa. Fu chiamato molte volte per assistere alle conferenze a Berna e altrove. Nel 1571. presiedette ad un Sinodo tenuto alla Roccella. Morì nel 1605. in età di 86. anni considerato come un poeta licenzioso, ed un teologo fanatico. Nella sua vecchiezza sposò una giovane ragazza, che egli la chiamò la sua *Sunamitide* per allusione a quella di *Davide*, e si trovò in una tale povertà che sussisteva solamente colle

liberalità, che gli venivano fatte in segreto, la qual cosa sembra poco verisimile. *Beza* era di una statura mediocre, ma di una figura graziosa. La sua sanità era così buona, che spesso diceva di non aver mai conosciuto il male di testa. La sua lunga vita unita all'impero, che si era acquistato sopra gli spiriti, lo faceva chiamare da' suoi partigiani la *Fenice del suo secolo*. Egli è debitore in parte di quest'impero alla sua eloquenza, a' vezzi della sua conversazione, ed alle maniere insinuanti, che prendeva con quelli, di cui voleva guadagnare il cuore, o fogggiare lo spirito. Abbiamo di lui un numero grande di *Opere* in versi, e in prosa, in latino, ed in francese. I *Versi francesi* non meritano che se ne parli. Egli ha terminata la *Traduzione* de' *Salmi*, che *Marot* aveva incominciata; ma il continuatore è meno felice nel tono e nelle espressioni. Le sue *Poesie latine* furono pubblicate sotto il titolo di *Juvenilia Bezae*, 1548. in 4., di cui *Barbou* ha dato una nuova edizione in 12. 1757. colle *Poesie di Muret*, e di *Giovanni Secondo*. Distinguesi in esse la sua *Traduzione del Cantico de' Cantici* assai tenera, ma troppo carica di diminutivi e di epiteti. Le sue *Selve*, le sue *Elegie*, i suoi *Epitaffi*, i suoi *Ritratti ec.* vagliono assai più. Nella maggior parte di esse trovasi molta facilità; ma non meritava di figurare fra gli Autori stampati dal *Barbou*. *Beza* non è che un autore del secondo ordine anche nella classe de' Poeti latini moderni. Subitochè abbracciò la riforma nell'età sua avanzata sopprese tutti i luoghi licenziosi, che avrebbero potuto corrompere la gioventù, e pubblicò le sue *Poesie* sotto il titolo di *Poemata varia*, di cui la migliore edizione è quella di *Enrico Stefano* del 1597. in 4. Questo tratto può far credere, che i suoi costumi non fossero sempre depravati, come gli storici cattolici hanno scritto. Le sue *Opere* principali in prosa sono: 1. Una *Traduzione latina del Nuovo testamento* con delle note. 2. Un *Trattato del diritto che i Magistrati hanno di punire gli eretici*, tradotto in francese da *Colladon*, Ginevra 1560. in

8. Questo libro fatto in occasione del supplizio di *Servet* è più raro in francese, che in latino. 3. *Confessione christiana fidei*, 1560. in 8. 4. Il *Mappamondo papistico*, 1567. in 4. 5. *Storia delle Chiese riformate*, 1580. 3. Vol. in 8. 6. Lo *Svegliarino de' Francesi*, 1574. in 8. 7. *Relazione del supplizio di Gentili*, Ginevra 1567. in 4. 8. *Icones virorum illustrium*, 1580. in 4. Abbiamo di lui in Versi francesi molto inferiori alle sue *Poesie latine*, la *Commedia del Papa ammalato*, la *Tragedia del Sacrificio d' Abramo*, *Caton il censore ec.* *Bolsac* ha scritto la sua *Vita* in 8., Parigi 1582. In essa egli è dipinto in una maniera odiosa, e il *Maimbourg* nella sua *Storia del Calvinismo* non ne ha parlato con maggior avvantaggio. *Bayle* procurò di giustificarlo nella sua *Critica generale* di quest'ultima opera. Pare da queste diverse opere, che se i Protestanti eccedettero in elogi, alcuni Cattolici non esaminarono con accuratezza le voci scandalose, che si sparvero contro *Teodoro di Beza*.

BEZE, Vedi BAIZE.

BEZELEEL, Vedi BESELEEL.

BEZIER (Michele), fu prima Curato di Sant'Andrea a Bayeux sua patria, e dopo Canonico del Santo Sepolcro di Caen, e membro dell'Accademia di questa Città. Impiegò tutta la sua vita a far delle ricerche sulla Storia del suo paese. Questo letterato stimabile e laborioso morì a Bayeux da un attacco d'apoplessia nel 1782. Abbiamo di lui: 1. *Cronologia istorica de' Bailli*, e de' Governatori di Caen in 12., 1769. 2. *Storia sommaria della Città di Bayeux*, 1773. in 12. 3. *Memoria storica sopra l'origine, e il fondatore della Collegiale del Santo Sepolcro di Caen* col Catalogo de' suoi Decani. 4. Un numero grande di *Dissertazioni* ne' Giornali, e degli Articoli ne' Dizionarij del *Moreri*, d' *Expilli*, de la *Nobleffe ec.* 5. Rettificò un numero grande di date, ed inserì molti articoli nella edizione del 1779. del nuovo DIZIONARIO istorico, in cui meritava un posto pel suo sapere, e pel suo carattere officioso.

BEZIEUX, Vedi DEBEZIEUX.

1. BEZONS (Giacomo *Bazin*,

Cont-

Conte di), Marefciallo di Francia, era figliuolo di *Claudio Bazin*, Signore di Bezons, Configliere di stato ordinario. Cominciò a servire in Portogallo sotto il Conte di *Schomberg* nel 1667., e si segnalò poi in un gran numero d'assedj, e di combattimenti fino all'anno 1709. in cui fu fatto Marefciallo di Francia. Prese Landau nel 1713. fu Configliere nel Consiglio della Reggenza dopo la morte di *Luigi XIV.*, e morì in Parigi li 22. Maggio 1733. di 88. anni considerato come un uomo ugualmente proprio a comparire alla Corte, e alla testa delle armate.

2. **BEZONS** (*Armand Bazin* di), fratello del precedente, Dottore della Casa, e Società di Sorbona, fu Agente Generale del Clero di Francia, poi Vescovo d'Aire, indi Arcivescovo di Bourdeaux., e finalmente di Rovent. Fu del Consiglio della Reggenza, ed incaricato della direzione degli Economati dopo la morte di *Luigi XIV.* Ebbe diverse Abbazie, e morì a Gaillon li 8. Ottobre 1721. di 66. anni.

BIAGI (*Giannaria* de'), nato in Rovereto, Città d'Italia nel Trentino Austriaco a' confini della Republica di Vinegia, e morto quivi l'anno 1777. d'anni 53. Studiò in patria, e insegnò poi Grammatica, ed appreso Eloquenza nel Ginnasio della medesima fin che visse. Fu tra' primi, che sostennero la nascente in que' tempi Accademia degli Agiati, dov'egli recitò varj politici componimenti in latino, e in toscano, in isciolta orazione, e in legata, de' quali i più si conservano nell'Archivio di detta Accademia. Fu anche Segretario d'un' Adunanza Ecclesiastica ordinata a discutere materie di Riti, come colui, che era ottimo Sacerdote, e non men nella sacra erudizione versato che fosse nella profana. Uomo peraltro, che più dovette alla propria sua infaticabile diligenza, che alla felicità dell'ingegno. Abbiamo di lui a stampa, ma senza suo nome, oltre a qualche Libretto di divozione, e ad alcune Poesie spicciolate, una *Prefazione latina all' Opere di S. Gio. Grisostomo* impressa in Rovereto dal *Marchesani* l'anno 1753., della qual edizione fu

Tomo III.

egli affai benemerito; ed un *Trattatello De Situ Austriae, subjektivumque Regionum* ad uso del mentovato Ginnasio, che il medesimo *Marchesani* diede in luce l'anno 1772. Il qual libro però non è senza sbagli. In volgare fu migliore Orator, che Poeta; in latino miglior Poeta, che Oratore; ma nell'una, e nell'altra lingua certo è, che sentì molto avanti. Scrisse di lui il Cav. *Clementino Vannetti* alcune *Memorie latine*, che usciranno tra poco nel *Nuovo Giornale de' Letterati d'Italia*, che stampasi in Modena.

1. **BIANCA** di Castiglia, Regina di Francia, illustre per la sua prudenza, e per la sua pietà, era figliuola di *Alfonso IX.* Re di Castiglia. Ella sposò *Lodovico VIII.* detto il *Leone* Re di Francia nel 1200., e fu madre di 9. figli, e due figlie, e fra questi di *S. Luigi*, che allevò nella pietà più esatta. Essa nutrì questo figlio amato col suo proprio latte; ed adempì a questo suo dovere con una tenerezza, che portava fino alla gelosia. E però in una delle sue malattie una Dama della Corte avandogli dato del latte, *Bianca* mise il dito nella bocca del bambino, e gli fece rendere il latte, che aveva preso. Siccome questa azione un poco viva faceva maravigliare quelli che si trovavano presenti: *Eh! che! disse loro per giustificarsi, pretendete voi ch'io soffra, che mi si tolga il titolo di madre, il quale io tengo da Dio, e dalla natura?* Un religioso avendo inteso dire, che questo Principe non era casto, ne fece de' rimproveri alla Regina *Bianca*. Questa Principessa gli rispose con dolcezza „ che questa era una calunnia, e „ che quantunque suo figliuolo fosse, se la cosa più cara ch'ella avesse „ al mondo, se fosse ammalato, e „ che dovesse guarire peccando una „ sola volta con una femmina, si „ eleggerebbe lasciarlo morire“. *Bianca* fu reggente del regno nel 1226. in tempo della minorità di suo figliuolo, e in tempo della crociata di quel Principe, e fu la prima Regina di Francia, che riunisse la qualità di nutrice, e quella di reggente. Essa trionfò delle leghe formate contro di essa dividendo i ri-

N

bel-

belli, e delle imprese degl' Ingleſi corrompendo de' *Bourg* Miniſtro d' Inghilterra. Morì nel 1252., e fu ſotterrata a Maubiſſon, Abazia che aveva fondato nel 1242. L' Abadeſſa prima della ſua morte le diede l' abito monaſtico. I cenſori della Regina *Bianca* le hanno rimproverato delle maniere alte co' Grandi, un umor faſtidioſo verſo ſua nuora, e troppa arte per conſervare il ſuo aſcendente ſopra ſuo figliuolo, ma eſſi le hanno accordato unitamente a' ſuoi ammiratori molto coraggio, e molta deſtrezza. Eſſa è ſenza oppoſizione una delle Regine più illuſtri della Francia: un' anima intrepida, uno ſpirito non meno ſolido che brillante, una bellezza perfetta. Quantunque aveſſe più di 40. anni, quando *Tebaldo* Conte di Sciampagna ne divenne amante, e gli la amò fino ad impazzire. Benchè ſoſſe così ſaggia, pure la maldicenza attaccò la ſua riputazione, perchè ſoſſiſi o per intereſſe, o per ragioni di ſtato, le impertinenze di queſto Principe, e le affiduità del Cardinal *Romano*, uomo polito, grazioſo, e ben fatto, e d' un conſiglio così buono, che ella aveva in lui un' intiera confidenza. Fra le diverſe prove del ſuo coraggio ſi può citare quella ch' ella diede nel 1226. all' aſſedio di Belleme al Perche, di cui s' impadronì ad onta del Duca di Bretagna collegato contro di eſſa col Re d' Inghilterra. Queſta Piazza paſſava allora per inſpugnabile per la groſſezza delle ſue mura, e per la torre che difendeva il forte. La ſtagione era un altro oſtacolo; poichè ſi era nel mezzo di un inverno eſtremamente rigido. Il rigore del freddo faceva perire gli uomini, ed anche i cavalli. *Bianca* non ſi perdette di coraggio. Eſſa era in perſona all' aſſedio; marciava a' fianchi del Re ſuo figlio, animava i ſoldati, luſingava gli uffiziali, e moſtrava loro di qual vergogna ſi coprirebbero, ſe col loro Re alla teſta ſoſſero ridotti a levar l' aſſedio. Per metter meglio l' armata a coperto del freddo, fece tagliare una quantità prodigioſa di arbori di ogni forte, e ſuron fatti nel campo del Re de' fuochi così grandi, e in così grande quantità, che il ſoldato ceſò di mormorare.

Si diedero alla piazza degli aſſalti violenti, e con due pietriere furono rotti i tetti del forte, e per lo ſforzo di queſte due macchine vi piovevano i ſaſſi in così grande quantità, che gli aſſediati non erano ſicuri in neſſuna parte. Finalmente fu abbattuta la groſſa torre, ed i Bretoni che diſendevano il forte, lo diedero finalmente nelle mani del Re, e della Regina Madre, a cui ſi può giuſtamente attribuire l' onore dell' aſſedio. (*Vedi* LUIGI II. 13., e 14. 2. JACOPO, e 3. MARGHERITA).

2. *BIANCA* moglie di un Cittadino di Baſſano cognominato dalla *Porta*, può eſſere meſſa al rango delle vittime della caſtità. Suo marito eſſendo ſtato ucciso nella preſa di Baſſano, di cui era Governatore, queſt' eroina dopo degli ſforzi reiterati di coraggio per difendere la Piazza cadde in potere del tiranno *Eccelino*, che l' aſſediava. Le bellezze, e l' aria maeſtoſa della prigioniera fecero un' impreſſione così viva ſull' animo del brutale vincitore, che volle ſforzarla a ſoddiſfare a' ſuoi deſiderj. Non ſi poté difendere, che gettandoſi dalla ſineſtra. Il tempo che fu neceſſario a guarirla dalle ſue ferite fatte per la caduta, non poté eſtinguere il fuoco impuro del tiranno. Avendo invano meſſo in opra tutti i mezzi della ſeduzione, la fece finalmente legare ſopra un letto, onde ſiogare la ſua paſſione ſfrenata. Queſta donna oltraggiata diſſimulò la ſua diſperazione, e dimandò la libertà di vedere il corpo di ſuo marito. Appena le fu aperta la ſepoltura, che vi ſi precipitò dentro, e con uno ſforzo ſtraordinario tirò ſopra di ſe la pietra, che copriva la tomba, da cui rimafe fraccaſſata. Queſto tragico avvenimento accadde l' anno 1233., e viene deſcritto da molti autori Italiani, e Franceſi, e ſpezialmente dallo *Scardoni* e dal *Benuffi*. Si veggia eziandio la bella *Storia degli Eccellini* del Signor *Perci* alla pag. 158. del primo Tomo, in cui criticamente ſi diſamina la bella ſtoria di queſto fatto, che diede materia di Tragedia a molti Poeti, e che giuſtamente ſi può mettere anche in qualche dubbio.

3. *BIANCA*, *Vedi* CAPELLO.

4. BIANCA, Contessa della Marca, (Vedi MARGHERITA n. 4.)

5. BIANCA (Maria), unica figliuola di Filippo Maria Duca di Milano, e moglie di Francesco Sforza, che poscia altresì fu Duca di Milano, fu donna di gran valore, e di maravigliosa prudenza. Ella non sopportò mai di esser pregata in cose ch' altrui potesse giovare, nè solamente che fossero in poter suo, ma che anche potesse impetrare da terza persona. Fu in buona parte cagione, anzi sola fu quella, che rimediò, e vietò, che presa Piacenza, e saccheggiandosi, data in preda de' soldati, i Monasterj, e luoghi Sacri furono riguardati, e non ebbero offesa alcuna; e per la sua liberalità e bontà essendo da tutti con somma riverenza rispettata, morto il marito, comechè a' Veneziani pareffe di aver ragione di muovere guerra al suo Stato per sospetti d'importanza, nondimeno per amor di lei mentre visse si astennero di turbarla, e darle noia.

BIANCANI (Giuseppa), Bolognese, Gesuita, fu uno de' più celebri Matematici e Letterati del suo tempo, e morì in Parma nel 1624. con lasciare pubblicate con le stampe diverse Opere, e tra l'altre: *Aristotelis tota Mathematica ex universis ejus operibus collecta, & explicata. Dissertatio de Mathematicarum natura. Clavorum Mathematicorum Chronologia Echometria. Sphaera Mundi seu Cosmographia demonstrativa. Brevis Introductio ad Geographiam. Apparatus ad Mathematicarum Studium &c.*

BIANCHETTI, Vedi BLANCHETTI (Giovanni).

BIANCHETTI (Giovanna), donna Bolognese versatissima in molte lingue, lodata da Leandro Alberti, fu figliuola di Matteo Bianchetti, e visse nel 1390.

1. BIANCHI, e NERI, nomi imposti a due fazioni nella Città di Pistoia nel 1300. Li Fiorentini cercando accordarli si divisero in due partiti, seguendo gli uni i primi, e gli altri i secondi. Carlo di Valois fratello del Re di Francia, e Vicario dell' Imperio nella Toscana, procurò di appacciarli, e non riuscendogli, il Legato del Papa fulminò un interdetto sulla Città. Li

Bianchi, che aveano cacciati li Neri, furono costretti di uscire di Firenze, e ritirati si a Forlì si congiunsero colli Gibellini, e li Neri colli Guelfi. Il Poeta Dante fu uno de' cacciati colli Bianchi, e si vendicò in appresso in servire contro i Francesi.

2. BIANCHI (Gerardo), Cardinale nato in un Villaggio poco rimarchevole del Territorio di Parma, da' suoi primi anni fu sì inclinato alle Lettere, che li suoi parenti lo fero ammaestrare in Grammatica dal Pievano del luogo; indi apprese la Giurisprudenza, nella quale in breve passò tanto avanti, che tornato appresso in Parma ebbe un Canonico. Dopo si portò in Roma, e acquistò sì fattamente con la sua dottrina la grazia del Pontefice Niccolò III. che lo credè Cardinale nel 1279., e non guarì appresso Martino IV. successore di Niccolò l' inviò Legato nella Sicilia, ove vi si rinvenne appunto nel tempo del famoso Vespro Siciliano. Si morì finalmente in Roma nel 1302. e fu sepolto nel Laterano, ove anche oggi si vede il suo Epitafio di 31. versi.

3. BIANCHI (Marcantonio), di Padova, famoso Giureconsulto morto nel 1548., lasciò date alla luce delle stampe: *Practica criminalis cum cautelis in defensione reorum: De compromissis inter conjunctos: De exceptionibus impedientibus litis ingressum: De indicibus homicidii ex proposito commissi: De indicibus & conjecturis cujuslibet occultae caedis.*

4. BIANCHI (Vendramino), Cittadino Viniziano, e Nobile Padovano, fu Segretario del Senato, e fioriva sul principio di questo secolo XVIII. Fu Residente per la Repubblica in varj luoghi, e intervenne al famoso congresso di Passarowitz. Ha lasciato la *Storia della Pace colla stabilita, e una Relazione del Paese degli Svizzeri e de' loro alleati* sotto il nome anagrammatico di *Arminio Dannebuchii.*

5. BIANCHI (Pietro), Pittore, nacque in Roma nel 1694. Questo Pittore riuscè ugualmente nella Istoria, ne' paesi, ne' ritratti, nelle marine, negli animali. Le sue Opere sono in Roma, dove morì nel 1739. Egli si distingue per la correzione

del suo disegno, e pel vigore del suo colorito. Perfezionò molto le figure di anatomia in cera colorata.

6. **BIANCHI** (P. *Gianantonio*), celebre Minor Osservante, nacque in Lucca li 2. Ottobre del 1686. Sortì dalla natura un'indole placida e dolcissima, ed una mente a maraviglia aperta e capace dell'acquisto d'ogni più sublime scienza. D'anni 16. vestì l'abito Francescano in Orvieto, e fece i suoi studi in Napoli, e in Roma; lesse poi ivi Filosofia nel Convento di S. Bartolommeo all' Isola, e Teologia in Bologna. Desiderando egli di fare acquisto di diverse scienze, oltre della sua applicazione alla Teologia scolastica, dommatica, e morale, si diede allo studio delle Filosofie moderne, delle leggi Canoniche, e Civili, ed anche della Medicina e Chirurgia volle esser a sufficienza instrutto. Studiò innoltre la Poesia, e le Storie sì sagre, che profane. Tornato a Roma nel 1720. eoll'impiego d' insegnare Teologia dommatica a' suoi Religiosi, e sparsasi la fama del suo sapere, venne il suo merito distinto da *Benedetto XIII.*, da' Cardinali *Falconieri*, *Spinola*, e *Cozza*, che lo elessero a loro teologo, e così pure dalla sua Religione, che gli diede cariche onorifiche. Essendo insorte a que' tempi alcune controversie tra il Re di Sardegna, Duca di Savoia, ed il Sommo Pontefice *Clemente XII.*, venne il *Bianchi* commissionato di vendicare, come fece con alcuni Volumi stampati nel 1731., i diritti della S. Sede, siccome dallo stesso Pontefice gli venne ordinata nel 1739. la confutazione della *Storia Civile del Regno di Napoli di Pietro Giannone*, commissione replicatagli poi da *Benedetto XIV.*, ch' ebbe il contento di vederne alle stampe nel 1745. tre Tomi in 4. col titolo: *Della Potesità, e della Politia della Chiesa contro le nuove opinioni di Pietro Giannone*, ne' quali confutò anche l'opinione di *Monfig. Bossuet* circa la potestà della Chiesa sopra il temporale de' Principi, adottata dallo stesso *Giannone*. Nel 1751. diede alla luce poi il sesto ed ultimo Tomo di detta Opera, che per la sodezza e profondità delle

dottrine, e per l'immenza erudizione riscosse il comune plauso de' letterati. Scrisse dappoi alcuni *Dialoghi: Dei vizj e de' difetti del moderno Teatro, e del modo di correggerli ed emendarli* sostenendo, a difesa del Marchese *Maffei*, contro alcuni rigoristi, o male informati, o prevenuti da pregiudizj, e specialmente contro il *Concina*, essere il Teatro per se stesso una cosa indifferente, e non illecita, e li pubblicò in Roma nel 1753. sotto il nome Arcadico di *Lauvise Tragienese*. Compose innoltre in diversi tempi per sollievo del suo animo dodici *Tragedie Sacre e Morali*, parte in prosa, e parte in versi, ch' ottennero molta stima presso gli intendenti. Dopo aver date il *Bianchi* altre riprove della sua perizia nelle materie Legali tanto canoniche, che civili, avendo con molta sua lode scritto in varie cause rilevanti e scabrose, strinse anche la penna con alcune bizzarre lettere contro un libro, che attribuiva a' Frati Conventuali la primogenitura tra i figli di S. Francesco; guerra che novellamente risuscitatosi in Roma venne poi con trionfo sopita con alcune saporite, e decisive risposte dal dotto Fra *Flaminio da Latera* Min. Osservante, soggetto ben noto anche pel suo valore poetico. Nell'anno 1756. essendo il *Bianchi* custode della sua Romana Provincia portossi cogli altri Vocali al Capitolo Generale del suo Ordine in Spagna, e nel viaggio riceve parecchi onori, e specialmente in Torino, dove quel Sovrano in altro tempo lo avea efficacemente desiderato presso di se coll'offerta di conspicui impieghi. Finalmente tornato in Roma, e riprese le solite laboriose applicazioni d' esaminatore del Clero Romano, e di Consultore del S. Uffizio, molestato da calcoli, e da fluxione podagrica venne ivi a mancare li 17. Gennajo del 1758. d'anni 72., e con dotta ed onorifica iscrizione fu sepolto nella sua Chiesa di S. Bartolommeo all' Isola, compianto universalmente dalle persone erudite, ch' ammiravano la sacondia della sua lingua, e la prontezza, chiarezza, e facilità, con cui dottamente ragionava sopra qualunque dotta materia. Di lui

(si parlasi con molta lode dal Ch. *Marzucbelli Scritt. d'Italia*, e negli *Annali Letterarj d'Italia*, Vol. III. P. II. pag. 492. si forma il suo Elogio. Merita d'esser letta eziandio la *Vita*, che di lui ha scritta Monsig. *Fabroni*, ch'è nel Vol. III. *Vitæ Italarum &c.* pag. 72. ediz. Rom. 1770. dove è anche l'elenco delle sue Opere stampate e MSS.

7. BIANCHI (*Giovanni*), Nobile Riminese, cui piacque all'uso d'alcuni affettati letterati del cinquecento di chiamarsi, grecanizzando il proprio nome e cognome, *Fano Plancò*, fu uno de' più rinomati Medici del suo tempo, e molto si distinse per la varia sua dottrina ed erudizione. Nacque egli a' 3. Gennajo del 1693. Il pronto e svegliato ingegno di lui si fece ben tosto conoscere da' primi anni della sua gioventù, ed in modo s'avanzò negli studj delle Belle Lettere, della Filosofia, della Botanica, e della lingua Greca, che fin dall'anno 1715. fu fatto Segretario d'un' Accademia di scienze e di erudizione, che si radunava ogni settimana in Rimini avanti al Card. *Davia Vescovo* di quella Città. Determinatosi d'attendere alla Medicina si trasferì a Bologna, attendendo nello stesso tempo ad altre scienze, che coltivava parte da se, e parte sotto la scorta de' Professori di quell' Università. S'esercitò pur quivi nello studio della Botanica, e della Storia Naturale, e delle Matematiche, frequentando tutte quelle Accademie pubbliche e private, distinguendosi colla recita di varie sue *Dissertazioni*. Conseguita in Bologna la Laurea Dottorale in Medicina li 7. Luglio del 1719. ritornò in Patria, esercitandovi per alcuni mesi l'ufficio di Medico de' Poveri. Nel 1720. si portò a Padova, indi ritornò a Rimini, dove si fermò per tutto il 1741. esercitandovi la Medicina pratica, e coltivando la Botanica, ed altre Scienze, e principalmente la Notomia. Intraprese poi diversi viaggi per molte Città d'Italia a motivo di studio, raccogliendo molte cose per la Botanica, per la Storia Naturale, e per l'antichità, onde ebbe agio di porne insieme uno scelto

Museo, che fu di decoro alla sua patria, e d'ammirazione a' Forestieri. Venuto per le sue fatiche Letterarie in molta fama fu nel 1741. chiamato per Professore primario di Notomia nell'Università di Siena, dove si trattenne tre anni, avendovi però incontrati e sofferti non pochi disgusti. Ritornato finalmente in patria con annuo decoroso stipendio proseguì ivi a professarvi la Medicina, e a tenere scuola a molti giovani di Medicina, di Filosofia, e di lingua Greca, finchè venne a mancare li 3. Dicembre 1775. d'anni 84. La sua memoria venne da' grati suoi concittadini eternata in marmo con una dotta iscrizione posta sotto le logge di quel publico Palazzo. Il moltiplice suo sapere, a dispetto di molti avversari, ch'ebbe, sino a pubblicare diversi libri satirici e mordaci contro di lui, venne tuttavvia riconosciuto dalle principali Accademie d'Italia, a cui fu ascritto, e da varj letterati, che o gli dedicaron le loro Opere, o ne fecer onorevole menzione ne' loro scritti, e *Clemente XIV.*, e *Pio VI.* Sommi Pontefici lo dichiararono Archiatro onorario Pontificio. Chi brama maggiori notizie di questo valent'uomo, legga quelle, ch'egli stesso si scrisse, e che sono nel Vol. I. *Memorabilia Italarum eruditione præstantium* pag. 353., e in certi suoi *Ricapiti* stampati col Catalogo de' suoi più distinti scolari nel 1751., il Ch. *Marzucbelli Scritt. d'Italia*, Vol. II. P. II., dove è anche l'elenco delle molte sue Opere latine e volgari, il Vol. II. dell'*Antologia Romana*, dove si forma il suo elogio, l'*Orazione funebre* finalmente che in sua lode venne recitata il dì 5. Dicembre 1776. dal Dottor *Giampaolo Giovannardi*, publicata in Venezia nel 1777.

1. BIANCHINI (*Francesco*), nacque a Verona nel 1662. di una famiglia distinta, e si rese illustre fin dalla sua gioventù collo stabilimento dell'Accademia degli *Aletosisti*, cioè degli amatori della verità. Questa compagnia specialmente consecrata alle materie di matematica, e di fisica, riceveva lustro dal suo fondatore. Il Cardinal *Ottoboni*, dopo Papa sotto il nome di *Alessandro VIII.*

lo fece suo Bibliotecario. Dopo egli ebbe un Canonicato nella Chiesa di S. Maria della Rotonda, e poi in quella di S. Lorenzo in Damaso. Fu Segretario delle conferenze sopra la riforma del Calendario; e *Clemente XI.*, che conosceva tutto il suo merito, lo elesse a questo posto. *Innocenzio XIII.*, e *Benedetto XIII.* gli diedero delle pubbliche dimostrazioni della loro stima. Nel 1705. il Senato lo aggregò alla Nobiltà Romana; onore che egli estese a tutta la sua famiglia, e a' di lei discendenti. Quest' uomo dotto morì nel 1729. membro di molte accademie. Di otto anni egli si occupava a fare delle osservazioni, che potessero condurlo a segnare una meridiana per l' Italia. I Veronesi gli fecero alzare dopo la sua morte un busto nella cattedrale, distinzione che avevano di già fatta alla memoria del Cardinal *Noris*. Abbiamo del *Blanchini*, 1. *Palazzo de' Cesari*, Verona 1738. in fol. figur. 2. *Inscrizioni sepolcrali della casa d' Augusto*, Roma 1727. in fol. Queste due Opere provano, che egli conosceva a fondo le antichità. 3. Una edizione di *Anastasio Bibliotecario*, 1718. in 4. Vol. in fol. con note, Dissertazioni, Prefazioni, Prolegomeni, e varianti Lezioni. L' erudizione è sparfa con profusione; ma il libro è pieno di errori tipografici. 4. *De' Pezzi di Poesia d' eloquenza*. 5. *Storia universale provata con monumenti e figurata con simboli degli antichi*, in italiano, stampata a Roma in 4. 1697. Quantunque essa contenga alcuni sentimenti particolari, è ricercata, perchè l' autore s' appoggia sopra i monumenti dell' antichità. Dovea quest' opera insigne esser divisa in due parti. Nella prima si comprendeano 40. secoli dalla creazione del Mondo fino ad *Augusto*; nella seconda 16. secoli da *Augusto* fino a *Carlo V.*, e questi sedici secoli, perchè la seconda alla prima corrispondesse, doveano essere divisi in 40. ventine d' anni. Alla testa di ciascun secolo della *quarantina*, e di ciascuna *ventina* d' anni doveano vedersi dei Monumenti, che avessero relazione a' principali avvenimenti, e che servissero d' ornamento, e di sensibile istruzione. Non ne pubblicò, che la prima parte. Abbiamo

ancora di lui: 1. la *Navigazione dei Mercanti*, o dei *Conquistatori*, ch' egli chiama *Thalassocratia*, 1. *Impero*, o l' uso libero del mare, è nella prima parte da lui specialmente considerata. Pretende stabilirvi un sistema affatto nuovo, qual è: che non *Elena* rapita, ma la navigazione del mare Egeo, e dell' Eussino fu la cagione della guerra di Troja, che non già colla preta di questa Città, ma con un Trattato di commercio si terminò. Quindi passa a un' altra sua sorprendente opinione, che l' *Iliade* di *Omero* altro non sia, che una pura storia allegorizzata sul gusto orientale. 2. Due *Dissertazioni De Calendario*, & *Cyclo Cesaris: ac de Canone Paschali Sancti Hippolyti Martyris*. Difende in esso particolarmente questo Canone con successo contro il gran *Scaliger*, che osò trattarlo di *puerile*. 3. una *Dissertazione, De Nummo & Gnomone Clementino*; Medaglia battuta dal PP. *Clemente XI.* per la Meridiana da lui costrutta nella Chiesa dei Certosini di Roma, simile a quella del gran *Cassini* in S. Petronio di Bologna. 4. *Hesperii, & Phosphori nova Phenomena, sive Observationes circa Planetam Venereis*, pubblicato nel 1728. Espone in quest' opera la maniera di ritrovare la Parallassi di *Venere* da lui ritrovata col metodo del *Cassini*, e per la parallassi di *Marte*. Parallassi in Astronomia è l' *Arco* del firmamento compreso tra 'l luogo verace, e il luogo apparente di un Astro, o Pianeta, che si osserva. Se si suppone l' osservazione fatta dal centro della terra, il vero luogo dell' Astro è quello, ove il raggio visuale termina nel firmamento passando pel corpo dell' Astro medesimo. Se si fa sulla superficie della terra, ch' è lungi dal centro, il nostro raggio visuale forma un' altra linea, che passando pel corpo dell' astro termina in un altro punto del firmamento ch' è il suo luogo apparente: quest' arco compreso fra questi due punti detti parallassi serve a misurar la distanza degli Astri dalla terra, e tra di loro. Gli Astri che sono sul Zenit, sopra la nostra testa non hanno Parallassi, perchè le linee tirate dal centro della terra, e del nostro occhio sono una sola. Dei più lontani
da

da noi, benchè l'abbiano, non si può trovare, perchè le due linee rispetto a noi si confondono. Onde neppure la loro distanza si può fissare, com'era succeduto di *Venere*, insin tanto che Monsig. *Bianchini* vi riuscì con grandissimo vantaggio dell'Altronomia. Le *Osservazioni delle macchie* del medesimo Pianeta indarno spiate da *Huygens*, confusamente dal *Cassini*, e da la *Hire*, e dal P. *Briga* Gesuita, e da tutti gli Osservatori di Europa, e della Cina senza alcun effetto; e finalmente la considerabilissima scoperta del Parallelismo costante dell'asse di *Venere* sulla sua orbita simile a quello che *Copernico* fu costretto dare alla terra. Avea in pensiero di tirare per tutta l'Italia una *Meridiana* simile a quella di Francia, come dall'opere de' *Fenomeni di Venere* si raccoglie. Fu associato dell'Accademia delle scienze di Parigi, e fu uno de' dotti del primo Ordine. Due tometti di suoi *Opuscoli* inediti sono stati nel 1754. stampati la prima volta in Roma. Altre sue *Opere* novera il *Maffei* negli *Scrittori Veronesi*.

2. BIANCHINI (*Gio. Fortunato*), nacque in Chieti del Regno di Napoli intorno al 1720. Si applicò per tempo alla Fisica e alla Medicina, e avendo preso la laurea in Napoli, ed esercitato, e anche insegnato pubblicamente per qualche tempo la medicina, venne a Vinegia, dove ben presto si fece conoscere, talchè fu chiamato a Udine ad occuparvi il posto di primo Medico, che tenne per molti anni lodevolmente. Nel 1777. fu eletto P. P. P. di Medicina pratica nella Università di Padova, ove morì addì 2. Settembre 1779., e fu seppellito nella chiesa del Santo. Era uno de' 24. Pensionati della nuova Accademia di Padova. Lasciò molte *Operette* dotte ed erudite. 1. *Saggi di Esperienze intorno la Medicina elettrica* ec. 2. *Lettere Medico-pratiche intorno all'indole delle febbri maligne* ec. 3. *Traduzione delle Lettere sopra la forza della immaginazione nelle donne incinte*. 4. *Osservazioni intorno all'uso della elettricità celeste, e su l'origine del fume Timavo*. 5. *Discorso sopra la Filosofia*. 6. *Elogio del Sig. Carlo Fabrizio*

detto nell'Accademia di Udine. 7. *Su la Medicina di Asclepiade* ec. ec.

3. BIANCHINI (*Giuseppe*), Pratese, nacque nel 1685. di onestissimi genitori. Ammaestrato nella sua patria nell'Umane Lettere passò a Firenze a studiar Filosofia. Nel 1705. andò a Pisa a studiar la Giurisprudenza, e già fatto Suddiacono, prese ivi la laurea dottorale nell'una, e nell'altra legge. Lo stesso anno nel 1709. verso la fine si sacro Sacerdote; e da Monsig. *Federigo Alamanni* Vescovo di Pistoja, il quale amavalo grandemente, fu dichiarato suo Vicario Foraneo. Restò ancora la Chiesa di S. Pietro ad Ajolo con sommo zelo, e vigilanza. E' incredibile l'amore che questo valentuomo avea fino da' suoi verd'anni per gli Studj, e per la Letteratura. Quindi non mai trascurò occasione, che gli si presentasse di apprendere da' migliori uomini del suo tempo le più utili notizie per coltivare con profitto le scienze; nè contento di arricchire la sua mente delle scienze più illustri, cercò di promuoverle ancora ne' suoi Conciatadini. Onde non è maraviglia se l'Accademie Italiane fecero a gara di averlo tra' loro socj. Fino dal 1704. fu aggregato tra gli Apatisti; nel 1706. fu ammesso nella grande Accademia Fiorentina, e agli Arcadi di Roma col Pastoral nome di *Innoce Dindimeno*; all'Accademia degli Innominati nel Piemonte nella Città di Bra fu annoverato nel 1716. e gli fu dato il nome di *Accorciato*; e nel 1719. tra' Rinvigoriati di Fuligno, tra' quali fu chiamato lo *Stabile*. In oltre la società Colombaria di Firenze lo aggregò tra' suoi nel 1741. siccome nel seguente anno l'Accademia della Cruca. Finalmente si morì nel 1749. Oltre molte *Opere* inedite, delle quali fa lungo Catalogo il dotto Autore della *Storia Letteraria d'Italia* nel Vol. I. del 1753., lasciò pubblicate colle stampe: *Tre lezioni dette nell'Accademia Fiorentina*, impresse in Firenze appresso *Giuseppe Manni* 1710. Cinque *Sonetti*, che sono nella giunta di Rime d'alcuni illustri viventi alla terza parte della scelta di *Sonetti*, e *Canzoni* de' più eccellenti Rimatori d'ogni secolo impressi in Bologna nel 1711. *Tras-*

ato della *Satira Italiana*, Firenze 1714. appresso *Pellegrino Frediani*. *Alcune Rime nelle Poesie Italiane di Rimatori viventi*, impressi in Venezia. *Canzone* per lo terzo Confalonierato di Bologna del Conte *Alamanno Marcantonio Isolani*. *Difesa di Dante Alighieri*, nella quale si mostra, che lo stile della Divina Commedia non è rozzo ed incolto, Firenze 1718. *Piero l'ottori delle lodi, e della coltivazione degli Ulivi*, Firenze 1718. colle sue annotazioni. *Elogj di Benedetto Averani*, e di *Francesco Forzani Accolti*, inseriti nel 1. e 2. Vol. delle *Notizie storiche degli Arcadi morti*. *Notizie storiche intorno alla Santiss. Cintola di Maria Vergine, che si conserva nella Città di Prato in Toscana*. *Pietro Bembo* d'esso da una critica fattagli da *Giusto Lipsio* ec. *I Brindisi de' Ciclopi di Antonio Malatesti* ristampati in Firenze 1723. con una sua prefazione. *Apologia per le stampe d'Italia* inserita nel 2. Vol. degli *Opuscoli* dal P. *Calogera*. *Novena in onor di S. Francesco di Paola*. *Lezione sopra il Sonetto del Casa: Curi le pici, ec.* ed un *Ragionamento in difesa di esso Casa da una Critica di Udeno Niseli*. *L' Orologio Ascetico* del C. *Bona* tradotto. *Dialogo* intitolato: *La Villeggiatura, nel quale si difende il Menzini da una Critica fattagli da Pier Jacopo Martelli*. *La version della Cantica*. *Elogio del Conte Giambatista Casotti*. *Dei gran Duchì di Toscana della Real Casa de' Medici, Protettori delle Lettere, e delle Belle Arti, Ragionamento storico*. *Componimenti in applauso alla Beatificazione e Santificaz. della B. Caterina Ricci*. Non bisogna confonderlo con *Giuseppe Bianchini* Veronese, prete dell' Oratorio in Roma, che ha scritto contro il *Belum Papale di Tommaso James* (Vedi questa parola, e *Bukentop*). La sua risposta si trova nella Raccolta intitolata: *Vindicie canonice scripturarum vulgata editionis*, Roma 1740. in fol.

BIANCHINI (*Bartolomeo*), Bolognese, uomo di molta letteratura, visse verso il 1700. e scrisse molte opere, e tra l'altre la *Vita di Filippo Beroaldo*.

BIANCO Cardinale, fu figliuolo

di un povero contadino del Ducato di Parma. Essendo egli destinato Maestro per ammaestrare a leggere li figliuoli di un Gentiluomo Bolognese, apprese in Bologna le Leggi, nelle quali sì fattamente profitto, che essendo andato in Roma acquistò sì alta stima coll' avvocare, che *Niccolò III.* lo creò Cardinale.

BIANCOLELLI (*Pietro-Francesco*), più conosciuto sotto il nome di *Domenico*, era figliuolo del famoso *Domenico* istrione della vecchia truppa italiana. Nacque a Parigi nel 1681., e fu destinato al teatro, come suo padre; ma recitò per qualche tempo in provincia prima di montar le scene in Parigi. Comparve nel 1716. e si mise alla testa della truppa, che *Bellegarde*, e *Desguerois* avevano formato, nè mai alcun attore forestiero ha goduto di una riputazione più grande. La maggior parte delle composizioni, che esso rappresentava, erano fatte da esso. Si trova una lunga lista delle sue *Commedie* nel primo Volume del *Dizionario de' teatri*. Morì a Parigi nel 1734. di 53. anni. Ezzo era eccellente soprattutto a rappresentare il personaggio di *Trivelin*. Fra le sue Opere *Agnese Caillot* parodia d' *Jnes de Castro*, de la *Motte* è la più conosciuta. La parodia è il genere in cui si esercitò più di tutti, e per fare questa piccola guerra spesso prese in sua compagnia suo confratello *Romagnesi*. *Domenico* suo padre aveva recitato come lui con grande celebrità. Egli aveva sotto l'abito dell' *Arlecchino* lo spirito di un filosofo. Quando i Commedianti Francesi vollero impedir gl' Italiani di parlar francese, il Re fece venire alla sua presenza *Baron* e *Domenico*, per intendere le ragioni dell' una parte, e dell' altra. *Baron* parlò il primo al nome de' Commedianti Francesi, e quando tacque, *Domenico* disse al Re: *Sire, come parlerò io? Parla, come tu vuoi*; rispose il Re. *Basta così*, riprese *Domenico*: *io ho guadagnato la mia causa*. Dopo quel tempo i Commedianti Italiani hanno parlato nelle sue *Commedie* anche in francese.

BIANCOLINI (*Giambatista Giuseppe*), letterato molto distinto per le sue scoperte civili ed ecclesiastiche, e per la sua erudizione, nacque in

Verona li 10. Marzo del 1697. Paffati in patria i primi studj fu obbligato dal padre ad applicare al traffico. In mezzo però a queste distrazioni non lasciò mai di coltivare gli studj, specialmente d'erudizione, e d'istoria, e di ricavarne con somma diligenza e spesa considerabile le carte e i monumenti antichi spettanti alla Storia della sua patria, onde comparire con raro esempio al pubblico un trafficante molto letterato. Celsò ivi di vivere circa il 1780. Abbiamo di lui: 1. *Cronica della Città di Verona ec.*; Vol. II., Verona 1745., 1747. 2. *Supplementi alla suddetta Cronica*, Verona 1749. 3. *Notizie Storiche delle Chiese di Verona*, Vol. VI. in 4. Quantunque nello stender queste notizie abbia proceduto con qualche confusione, e in alcuni luoghi siasi dimostrato mancante di quel grosso capitale di critica, che richiedevasi a tale impresa, ad ogni modo ha avuto il merito di pubblicare il primo molti documenti, che disvelano molti abbagli presi da altri Scrittori, e il gran Pontefice *Benedetto XIV.* fece onorevol menzione dell'Autore medesimo in una lettera scritta nel 1753. al celebre Sig. *Flaminio Cornaro* Senatore Veneziano, riportata dal medesimo nella sua *Opera Eccles. Vener.* pag. 368. Trattandosi poi nelle dette *Notizie* della Chiesa di S. Fermo Maggiore di Verona prese il *Biancolini* a provare l'esistenza de' corpi de' SS. Martiri Fermo e Rustico in detta Chiesa contro l'opinione di varj Scrittori Bergamaschi, e massimamente del Canonico *Gaerini*, i quali pretendevano tai corpi fossero stati a Bergamo trasportati, e in quella Cattedrale collocati; il che produsse non poche calorose contese per l'una parte e per l'altra, essendo rimasta tuttavia la questione indecisa. Scrisse pure due *Dissertazioni dei Vescovi e Governatori di Verona*, Verona 1757. Parlasi di lui con molta lode dal *Mazzuchelli Scrittore d'Italia*, Vol. II. P. II. nella *Storia Letter. d'Italia*, Vol. II. e III., e da altri Giornalisti.

BIANCONI (*Gio. Lodovico*), illustre Medico e Filosofo, Consigliere e Ministro della Corte Eletto-

rale di Sassonia presso la S. Sede, in Roma, ed uno de' più eleganti ed aurei Scrittori, e de' primarj letterati, che l'Italia abbia avuto in questo secolo, e che più degli altri sostenuto abbia l'antica gloria del nome Italiano nelle straniere contrade, nacque nella Città di Bologna ai 30. Settembre del 1717. di una famiglia, che da più secoli vi si era distinta per ogni sorta di pubbliche decorazioni. Inclinato per natura, e maggiormente spronato da domestici esempi, cominciò di buon'ora a deliziarsi talmente in ogni sorta di buoni studj, ch' appena giunto alla prima giovinezza si trovò in istato di sostenere con singolare applauso le solite dispute di Matematica, e di Filosofia. Sparsi ben tosto la fama del suo sapere fra i suoi concittadini, le paratori questa poco dopo l'onore d'essere aggregato nella sua età di 24. anni alla celebre Accademia patria dell' Instituto. Egli peraltro non contento d' essersi meritato questo letterario onore coi pubblici faggi de' studj, che già avea dati, volle aggiungervi un' altra prova molto meno equivoca, publicando negli anni 1743., 1744. in 6. Tomi in 8. una squisitissima traduzione Italiana dell' anatomia del *Winslow*, col titolo: *Risposizione anatomica della struttura del corpo umano del Sig. Winslow*. Ma la fama del *Bianconi* non era fatta per rimanersi ristretta entro i confini della sua patria. Le Opere da lui pubblicate, e gli Elogj, che del di lui raro sapere, e del singolare incanto della di lui amabilissima società non si facevan di fare quegli studenti oltramontani, che aveano avuto la sorte di conoscerlo a Bologna, mossero il Serenissimo *Giuseppe Langravio di Aremstad*, Vescovo d' Augusta, ad invitare il *Bianconi* ad andarlo a visitare alla sua Corte, dove si portò nel 1742. Quivi scrisse due *Lettere*, o piuttosto *Dissertazioni di argomento Fisico*, ch' egli indirizzò al Marchese *Scipione Maffei*, suo grande amico, e che furon poi stampate in Venezia nel 1746. Quivi pure scrisse in Francese una *Dissertazione sopra l' Elettività*, diretta al Conte *Francesco Algarotti*, che fu stampata

para in Olanda nel 1748., e tradotta poscia in lingua tedesca a Basilea. Quivi finalmente cominciò egli da se solo a pubblicare in francese un *Giornale delle Novità Letterarie d'Italia*, ch'egli condusse felicemente sino al terzo tomo. Il soggiorno d'Augusta, e la varietà delle sue produzioni letterarie portarono il nome del *Bianconi* nelle più illustri Capitali della Germania, le quali desideraron tutte in qualche modo di farlo suo. Molte Accademie lo ascrissero fra i suoi membri, e fra l'altre quella delle Scienze e delle Belle Lettere di Berlino, a cui fu aggregato il 2. Settembre del 1749. Ma la Corte di Dresda, che per la magnificenza ed il gusto gareggiava allora colle più brillanti d'Europa, era il teatro, ove il *Bianconi* potea fare di se la più luminosa mostra. Ei vi si portò nel 1750. accompagnato da un onorificentissimo Breve commendatizio di *Benedetto XIV.* diretto a quell'Elettore Re di Polonia *Augusto III.*, il quale onorollo tosto col titolo di suo Consigliere aulico, ed ebbelo nel numero de' suoi più cari. Fornito oramai il *Bianconi* di tutti i più luminosi pregi, onde la natura, lo studio, e la fortuna arricchir possono un uomo, non potea non accendere il cuore delle più eleganti Damigelle, che adornavano allora la Real Corte di Dresda. Arse fra le altre per lui, ed ebbe la sorte d'ispirargli eguale amore *Eleonora di Essen*, figlia del Gran *Balz* di Dresda, e Consigliere aulico e di giustizia del Re di Polonia, Signora di ottime qualità, e d'illustre parentado. Con questa adunque unissi in matrimonio l'anno 1753., e da un sì ben augurato connubio n'ebbe tre figlie, cioè *Federiga* nata li 28. Gennajo 1754., e maritata li 28. Luglio 1775. coll'ornatissimo Cavaliere Sig. Conte *Reginaldo Anfidei*, Patrizio Peruginno; *Marianna* nata li 7. Maggio 1758., e maritata li 18. Ottobre 1779. col Sig. *Michele Lalli* nobile di Todì; ed *Isabella* nata li 11. Aprile 1759. e morta al 27. Ottobre dell'anno stesso. Il *Bianconi* divenuto marito e padre in Sassonia fece affatto sparire agli occhi della Corte e del publico la sua qualità

di straniero, e cominciò ad essere adoperato con maggior fiducia di prima in affari di somma importanza. Essendo occupata l'anno 1759. la Città di Dresda dalle armi Prussiane, il Principe *Enrico* di Prussia fece passare per le mani del *Bianconi*, ch'egli onorava della maggior confidenza, una gran parte delle gentilezze, che detto Principe fece alla Real famiglia prigioniera, ed allorchè questa medesima Real famiglia dovette partire di Dresda per ritirarsi a Praga, e quindi a Monaco, ove dimorò più d'un anno, il *Bianconi* dovette sempre accompagnarla. Questo suo soggiorno di Monaco partorì in appresso alla repubblica letteraria quelle dieci forbitissime *Lettere Sopra alcune particolarità della Baviera, e di altri paesi della Germania* da lui indizzate al Sig. Marchese *Filippo Excelsi* l'anno 1762., e stampate poi in Lucca l'anno seguente 1763. Ma la Real Corte di Dresda riguardò talmente come suo il Consigliere *Bianconi*, che volle anche servirse presso alcune delle più riguardevoli Corti straniere. Quindi è, che nel 1760. fu egli mandato per geloso affare alla Real Corte di Francia, ove non solo riportò di essi il più lieto fine, ma la grazia ancora acquistossi di tutta quella Regia famiglia, e singolarmente di *Madama la Delfina*, degna figliuola del Re di Polonia, ed *Augusta* madre di *Luigi XVI.* Il maggior contrassegno però, che potea dargli della sua stima la Elettoral Corte di Sassonia, fu quello di destinarlo nel 1762. suo Ministro residente presso la S. Sede. Questo fortunato avvenimento fu anche avventuroso per le lettere. Ritornò egli in Roma a coltivare con maggior impegno di prima le sue care Muse, che avean formato l'unica delizia de' suoi primi anni, e più faggi del gentile e poetico suo valore leggonfi in diverse Raccolte. Intento anche, come egli fu sempre, a diffondere le glorie letterarie della sua nazione, diede poco dopo il suo arrivo in quella Capitale del mondo, il primo impulso allo stabilimento delle *Effemeridi*, e non contento di ciò, degnossi ancora di ravvivarle di tempo in tempo

po con un qualche saporito lavoro della sua invidiabile penna. Gli articoli di sua mano, ch'egli in essa inserì, o nella *Antologia*, si fan riconoscere a prima vista da chicchessia; noi ci contenteremo di ricordare fra i molti i suoi sì applauditi Elogi del *Dottor Lupacchini*, del *Piranesi*, e del *Mengs*, l'ultimo de' quali fu ristampato separatamente con varie aggiunte in Milano nel 1780. Avendo poi il Ch. Abate *Tiraboschi* nel secondo Tomo della sua *Storia della Letteratura Italiana*, seguendo la comune opinione degli Scrittori, posto *Celso* tra gli Scrittori, che diconsi del fecol d'argento, il *Bianconi* in dodici *Lettere sopra Cornelio Celso* piene di buon gusto e d'erudizione, dirette al suddetto celebre letterato, e stampate in Roma nel 1779., ridonò graziosamente il latino Ippocrate all'aureo secolo di Augusto, e lo ricondusse nella casa de' Massimi a parlar con *Orazio*, e con *Ovidio* di cose mediche non meno, che di militari, Oratorie, e campestri. Per onorare in ogni possibile modo questo suo prediletto Scrittore meditava egli di darne in Leida una magnifica Edizione corretta sopra varj Codici da lui ne' suoi viaggi collazionati, siccome, per vieppiù illustrare l'Italiana letteratura, andava allestendo una nuova Vita del *Petrarca*, e riannate avea molte interessanti notizie per illustrare varj punti controversi delle strane vicende dello sventurato *Ovidio*, ed altri molti materiali avea raccolti per opere considerabili, ch'andava maturando; se non che venne rapito improvvisamente dalla cruda morte in Perugia il dì 1. Gennajo del 1781. nel punto, in cui tranquillamente godevasi della conversazione e de' dolci ragionamenti del genero, e della figlia. Sentiamo però con sommo piacere, che in quest'anno 1790. si sia intrapresa in Roma dal *Pagliarini* con 19. tavole in rame una magnifica stampa di una sua pregiatissima Opera: *Sul Circo di Caracalla*, in lingua italiana e francese, sopra di cui avea fatte egli già moltissime scoperte, e di cui avea già in buona parte all'ordine i necessarj rami; anche in Lucva nel 1781. venger pubblicate due

sue graziosissime *Lettere Postume intorno a Piso, e Firenze*. Fu intanto la morte di quell'uomo nato per piacere in tutte le civili Società, uomo di stato, buon cittadino, buon marito, e buon Padre, e letterato di un gusto sopraffino in ogni maniera di bella letteratura, e dell'arti più belle, generalmente, e giustamente compianta. Il Ch. Sig. *Annibale Mariotti* Perugino con una tersa, spiritosa, e ben intesa *Orazione* funebre stampata in Perugia 1781. n' esaltò i suoi gran pregi. Chi mentre visse celebrò le lodi di tanti e in prosa e in versi, meritava un'elegante ed eloquente lodatore, quale in essa comparisce il suo Autore, ed una onorifica iscrizione, quale infatti vennè collocata al suo sepolcro. Si mostrero subito anche altri a formargli i giusti Elogi; di che veggansi l'*Effemeridi Letterarie di Roma* all'anno 1781. pag. 124. *Giornale Letterario d'Italia* allo stesso anno pag. 52. *Giornale di Modena*, Vol. XX. pag. 329., e Vol. XXII. pag. 119. *Giornale di Pisa*, Vol. XLII. pag. 272. *Notizie degli Scrittori Bolognesi del Conte Fantuzzi*, Vol. II. pag. 191.

Avendo chi scrive amato nel *Bianconi* il letterato, e l'amico, gode dell'occasione, che gli si è presentata di poter rendere al medesimo quel tributo di stima e di gratitudine, che ben si meritava. Vive tuttavia *Carlo Bianconi*, suo degno fratello, illustre Architetto, Pittore e incisore accreditato, e segretario perpetuo delle bell'arti in Milano, delle quali è senza dubbio uno de' più perfetti conoscitori, soggetto inoltre fornito di molta erudizione, di nobili costumi, e di un carattere, che merita anch'egli da chiunque onore ed estimazione (*Vedi ALGAROTTI*).

BIANTE, nativo di Priene, Città della Caria, uno de' *Sette Sapienti* della Grecia, e secondo alcuni antichi *il più savio*, il che però non è dir molto, fioriva verso l'anno 608. prima di G. C. Incominciò a farsi conoscere col riscatto di alcune ragazze schiave. Gli si attribuiscono molte buone parole. Avendogli una tale dimandato qual fosse la cosa più difficile a fare, egli rispose che era *sopportare un rovescio di fortuna*.

na. Essendosi trovato in mezzo ad una tempesta furiosa, udì degli empj. che pregavano gli Dei: *Tacete, disse loro, per timore che non si accorgano, che voi siete sopra questo vascello.* Era solito di dire, che aveva più piacere esser preso per arbitro da' suoi nemici, che da' suoi amici, perchè nel primo caso egli si faceva un amico, e nel secondo un nemico. Un'altra delle sue sentenze era questa: *Poichè il mondo era pieno di iniquità, bisogna amar gli uomini, come se si dovessero odiarli un giorno.* Si racconta che in tempo dell'assedio della sua patria rispose a talun che gli dimandava, perchè egli solo si ritirasse dalla Città senza portar via seco cosa veruna? *Io porto meco tutti i miei beni,* egli rispose. Ecco come *Diogene Laerzio* racconta la sua morte. Era molto avanzato in età, ed arringava una causa: avendo fatto silenzio per riposare appoggiò il suo capo sopra un suo nipote, e in quest'atto spirò. I suoi concittadini, che le sue lezioni non avevano renduto saggi, ebbero la stravaganza di consacrarli un tempio. (Vedi *ME-LAMPO*).

BIARD (*Pietro*), celebre scultore, morì in sua patria nel 1609. in età di 50. anni. Aveva fatto il viaggio di Roma per instruirsi nella sua arte appresso i grandi modelli, che offre questa Città famosa; e ritornò a Parigi con delle ricche cognizioni. Il capo d'opera di questo artefice è la statua equestre di *Enrico IV.*, che si vede in basso rilievo sopra la porta maggiore, che è nel mezzo della facciata del palagio della Città. La figura di questo Re è così ben intesa, il suo volto è così rassomigliante e sì maestoso, che secondo molti intendenti esso è il miglior ritratto, che noi abbiamo.

BLASIO (*S.*), fu come si crede, Vescovo di Sebaste, ove soffrì il martirio nel 319. Non si sa niente di certo sopra questo martirio. Egli è Avvocato titolare della Repubblica di Ragusi. Veggansi le *Memorie Storiche* di *S. Biagio* pubblicate dal *P. Nicolai*, Roma 1752.

BIBIENA (*Bernardo*), Cardinale, è contato fra i ristoratori del teatro; la qual cosa peraltro fa pochissimo onore ad un uomo del

fuo carattere. Per quanto scrivono alcuni autori esso era della famiglia de' *Tarlasi*, originaria d'Arezzo, e stabilita a Bibiena, ma pare dalle lettere di *Leon X.*, ch'egli fosse nato nell'oscurità, e che non fosse debitore della sua elevazione, che al suo merito. Entrò come domestico nella casa di *Lorenzo de' Medici*, che gli affidò la condotta del Cardinal *Giovanni de' Medici* suo figliuolo. L'allievo divenuto Papa sotto il nome di *Leon X.* fece il suo maestro Cardinale nel 1513. e lo spedì Legato in Francia per predicare una Crociata contro i Turchi. *Francesco I.* pareva dispostissimo a questa guerra; ma la Corte di Roma poco tempo appresso gli fece perdere la volontà con delle ingiuste diffidenze, e con de' maneggi segreti, che lo allontanarono ad entrare nel progetto formato contro gl'infedeli. Il Cardinal di *Bibi-*
 ,, prevedendo le conseguenze di
 ,, un procedere così poco giudizioso
 ,, (scrive il *P. Fabre*) ne scrisse
 ,, fortemente alla Corte di Roma.
 ,, Fu disapprovata la sua libertà, la
 ,, quale benchè fosse ragionevole,
 ,, non lasciò di essergli funesta. Im-
 ,, perciocchè essendo arrivato a Ro-
 ,, ma in perfetta sanità morì poco
 ,, tempo appresso li 9. Novembre
 ,, 1520. in età di 50. anni; e per
 ,, quanto fu detto secondo *Paolo*
 ,, *Giovio*, morì di veleno datogli
 ,, nelle uova fresche. Esso era
 Vescovo di Coutance nella Nor-
 mandia. La sua *Commedia* intitolata *Calandra*, stampata a Roma nel 1524. in 12. è la prima che sia stata fatta in prosa italiana. L'autore la compose per dar divertimento nel carnevale ad *Isabella d'Este*, marchesana di Mantova, la di cui corte era il soggiorno de' piaceri; che un Cardinale avrebbe potuto dispensarsi di coltivare, o di dividere. Il Cardinal di *Bibiens* è anche conosciuto sotto il nome del Cardinal di *Divizio*.

BIBIENA (*Ferdinando Galli*), pittore, e architetto, nacque a Bologna nel 1657. Studiò i principj della sua arte sotto il *Cignani*, artefice distinto. Il maestro produsse il suo discepolo alla luce del mondo. I suoi talenti per l'architettura, per le decorazioni di teatro, e
 per

per la prospettiva, lo fecero bene accogliere. Il Duca di Parma, e l'Imperatore gli diedero il titolo di loro primo pittore, e lo colmarono di benefizj. Si fabbricarono sopra i suoi disegni molti edifizj magnifici; i suoi lavori di prospettiva sono pieni di gusto. Alcuni critici gli rimproverano pertanto di aver un pennello più fantastico, che naturale e vero. Morì cieco nel 1743. lasciando de' figli degni di lui. Egli è autore di due *Libri d'Architettura*.

BIBLIA (*Fabrizio*) di Catanzaro, visse nel passato secolo XVIII. e lasciò un'Opera data fuori alle stampe col titolo: *Discorso sopra l'aggiustamento della moneta e cambj del Regno di Napoli*.

BIBLIANDRO (*Teodoro*), Professore di Teologia a Zurigo, morì di peste nel 1564. in età di circa 65. anni dopo di aver pubblicato molte Opere. Le principali sono: 1. *Una nuova edizione dell'Alcorano con note marginali*, a Rostoch 1638. in 4. 2. *Una Raccolta di Scritti antichi sopra il Maomettismo* in fol. 1543. Questa raccolta è curiosa, e contiene molti pezzi sopra la dottrina dell'impostor della Mecca, ed è divenuta rara. 3. *Una edizione della Bibbia di Leone di Giuda*, Zurigo 1543. in fol. 4. *De' Commentarj sopra molti libri della Sacra Scrittura* ec. Era versato nelle lingue orientali.

BIBLIDE, figliuola di Mileto, e della ninfa *Cianes*. Non avendo potuto toccare il cuore di suo fratello *Cauno*, che amava alla pazzia, pianse tanto che fu cangiata in fontana.

BIDAL d'ASFELD, *Vedi* ASFELD.

BIDDEL (*Giovanni*), famoso antitrinitario Inglese, nacque nella Contea di Gloucester, fu Maestro di scuola in questa Città, e fu messo in prigione a causa de' suoi scritti empj. *Cromwell* lo liberò; ma *Carlo II.* vedendo, che continuava a spargere gli stessi errori, lo fece chiuder di nuovo, dove morì nel 1662. Negava la divinità di G. C., e sosteneva che lo Spirito Santo non era che il primo degli Angeli.

BIDLOO (*Godifredo*), Poeta, e Medico, Professore di Anatomia all'Aja, e Medico di *Guglielmo III.* Re

d'Inghilterra, nacque in Amsterdam nel 1649., e morì a Leida nel 1713., mentre occupava in questa Città la Cattedra d'anatomia, e di chirurgia. Le sue *Poesie Olandesi* furono pubblicate a Leida nel 1719. Fra le altre sue Opere la più stimata è da sua *Anatomia humani corporis* in fol. con bellissime figure di *Lavresse*, ad Amsterdam 1635. Questo libro è di una ammirabile esecuzione; ma bisogna dar la preferenza alla prima edizione; mentre quelle del 1739. e 1750. non sono così belle quantunque più complete. *Bidloo* mancò piuttosto d'assiduità, che di genio; e però molte delle sue tavole in modo superiore trattate dall'intra-gliatore sono state neglette dall'anatomista. Frattanto ve ne sono di buonissime, le quali fanno conoscere de' muscoli poco conosciuti. Rivendicò con ragione le sue scoperte, le quali procuravasi di attribuire a *Swimmerdan*. Pubblicò eziandio delle *Notizie sopra gli occhi degli animali*, e *sopra degli oggetti di fisiologia*, (*Vedi* I. **RUYSCH**).

BILPAI. *Vedi* **PILPAY**.

BIEL (*Gabriele*), uno de' migliori Teologi scolastici del suo secolo, nacque secondo alcuni negli Svizzeri, e secondo altri a Spira, o a Tubinga. Egli insegnò lungo tempo la Filosofia, e la Teologia a Tubinga, dove morì verso l'anno 1495. Abbiamo di lui: *Commentarj sopra i libri delle sentenze*, una *Esposizione del Canone della Messa* ec., Hagenau 1519.

BIENNE (*Giovanni*), celebre stampatore di Parigi, fu l'emulo de' *Moreli*, e de' *Turnebi*, che li uguagliò per la bellezza de' suoi caratteri, per la correzione de' suoi libri, e per la bontà delle Opere, che uscirono dal suo torchio. *Maitzave* non l'ha dimenticato nelle sue *Vite* de' più celebri stampatori di Parigi; e pretende che le sue stampe greche e latine non cedino in niente a quelle de' migliori tipografi, *Vedi* in quest' autore il Catalogo delle stampe più rinomate di *Giovanni Bienné*. Questo stampatore morì a Parigi nel 1588.

BIEZ (*Oudard* di), Maresciallo di Francia, famoso per le sue disgrazie, discendeva da un'illustre, ed antica Casa originaria dell'Artoisa.

Dopo di aver servito con distinzione in Italia, ed altrove, diventò Maresciallo di Francia verso il 1543. Comandò poscia con buon esito in Picardia contro gl' Inglese; ma avendo incorso la disgrazia del Re *Avvigo II.* fu condannato al taglio della testa, la qual pena fu poi mutata in una prigione perpetua; e dopo di essere stato privato dell' Ordine di S. Michele, fu mandato al Castello di Loches. Indi gli fu concesso di tornar a Parigi, ove morì di dolore nel suo ritorno nel 1553. Fu annullata la sentenza pronunziata contro di lui, e ristabilita la sua memoria nel 1575.

PIFFI (*Gio. Ambrosio*), nacque in Milano, e fu un ritratto dell'umane disgrazie. Finalmente ebbe una publica lettura di Lingua Italiana in Lovanio, Città della Fiandra, ove morì, e lasciò alla publica luce: *La risorgente Roma*, Poema in 8. Rima. *Discorso del fuoco perpetuo delle Vestali*; *un altro intorno l' istituzione dell' antiche dignità*; *un consiglio sopra la cognizione dell' anticaglie*; *un Trattato di varie erudizioni ec.*

BIGLIA (*Andrea*), Milanese dell' Ordine Agostiniano, celebre Filosofo, e Teologo, e ottimo posseditore della lingua Latina, Greca, ed Ebraica. Morì verso il 1435. d'anni quasi 60. in Siena. Scrisse 1. un libro de *propagatione Ordinis Augustiniani*. 2. un *istoria de' Milanese stampata nel Tesoro Antiquitatum, & Historiarum Italiae*, e poi nella *Raccolta Muratoriana*. Ci ha di lui nell' *Ambrosiana*, *Paniscolaria adversus schisma Beredicti*, e nell' *Angelica di Roma* un *Commentario de detrimento fidei Orientis, sive de origine Turcarum*.

1. **BIGNE** (*Gacio de la*), e non della *Vigno*, come lo chiamano quasi tutti i Bibliografi, perchè egli stesso così li nomina nel suo *Romanzo degli Uccelli*, nacque da una famiglia nobile della diocesi di Bayeux, fu Cappellano della cappella del Re *Giovanni*, e seguì questo Principe in Inghilterra, dopo la infelice giornata di Poitiers. Essendo a Rochefort nel 1359. cominciò un *Poema della caccia* intitolato il *Romanzo degli uccelli*, che finì al suo ritorno in Francia. Il Re glielo

aveva ordinato per istruzione di *Filippo* suo figliuolo Duca di Borgogna. L' Abate *Goujet* attribuisce questo Poema a *Gaston de Foix*, perchè fu stampato nel fin dello *Specchio della caccia* composto da questo Principe, ma molto differente da' manoscritti. Si crede che *Gacio* visse almeno fino al 1374.

2. **BIGNE** (*Margherino de la*), uscito dalla stessa famiglia del precedente, Dottore della Sorbona, e gran Decano della Chiesa di Mans, nacque nel 1546. a Bayeux, e viveva ancora nel 1591. Nel 1575. pubblicò una *Biblioteca de' Padri* in 8. Vol. in fol. che fece ristampare nel 1589. in 9. Vol. E' il primo che abbia intrapreso un' Opera di questo genere. La più ampia edizione, che abbiamo è in 27. Vol. in fol., a Lione 1677. Ve n'è una in 16. Vol. in fol. del 1644., che è firmata, perchè contiene i piccoli *Padri greci*. Ne fu data alla luce un'altra a Colonia nel 1694. Il P. *Filippo di S. Giacomo* ha dato un *Compendio* di questa collezione in 2. Vol. in fol. 1719. Si unisce ordinariamente alla *Biblioteca de' Padri Index locorum Scripturae sacrae*, Genova 1707. in fol., e l' *Apparato di Nourry*, Parigi 1703., e 1715. 2. Vol. in fol., e questa è l'edizione la più completa. *La Bigne* si distinse eziandio per le sue *Airinghe*, e pe' suoi *Sermoni*. Pubblicò una *Raccolta di Statuti sinodali* nel 1578. in 8., ed una edizione di *Isidoro di Siviglia* nel 1580. in fol. E' era un uomo non meno zelante, che studioso, il quale essendo stato calunniato appresso l' ufficiale di *Bayeux*, volle piuttosto abbandonare i suoi benefici, che soffrire i suoi travagli. Pertanto si ritirò a Parigi, dove si crede che morisse.

BIGNICOURT (*Simone de la*), antico consigliere al presidiale di Reims sua patria, nacque nel 1709., e morì nel 1775. E' era un uomo versato nella letteratura antica e moderna, e che leggeva con riflessione. Abbiamo di lui: 1. Una *Raccolta di Poesie latine e francesi*, 1767. in 12.; quelle composizioni sono brevi, e lo stile n'è in generale facile e naturale. 2. *L'uomo di mondo, e l'uomo di lettere*, in 12., collezione di massime Raciate, che egli

egli aveva in principio pubblicate sotto il titolo di *Pensieri e riflessioni filosofiche*, e che contiene troppe cose comuni.

1. BIGNON (*Girolamo*), nato in Parigi nel 1590. di una famiglia seconda di persone di merito, fu allevato da suo padre *Rolando Bignon*, uomo consumato in ogni genere di scienza. Sotto la direzione di un tal maestro fece in breve tempo progressi straordinari nelle Belle Lettere, nella Filosofia, nelle Matematiche, nella Storia, nella Giurisprudenza e nella Teologia. Avendo terminato i suoi studj in un'età, in cui soglion si giovani mandare in Collegio: egli pubblicò una *descrizione della Terra Santa*; e tre anni dopo un *Trattato delle antichità Romane*, ed un altro dell' *elezione de' Papi*. Non avea egli allora più che 13. anni. Queste Opere diedero sì grand' idea de' suoi talenti, che tutti i Letterati Francesi si fecero premura di conoscerlo, e di trattenerlo con esso lui. *Arrigo IV.* lo collocò in qualità di paggio d'onore presso al *Delfino*, poscia *Luigi XIII.* Il Signor Bignon si fece ammirare nella Corte per la sua cortesia, e per le sue maniere proprie. In quel tempo pubblicò il *Trattato dell' eccellenza de' Re*, e del *Regno di Francia*, che dedicò ad *Arrigo IV.*, e che fu ricevuto con applauso. Tre anni dopo diede alla luce l'edizione delle *Formole di Marculfo*, con delle note erudite. Viaggiò dipoi in Italia. *Paolo V.* gli diede particolari contrassegni della sua stima; e *Fra Paolo* amando la sua conversazione lo ritenne qualche tempo in Venezia. Il Signor Bignon fu fatto Avvocato Generale del gran Consiglio nel 1620. Copri questa carica con tal riputazione, che non molto dopo il Re lo nominò Consigliere di Stato, e finalmente Avvocato Generale del Parlamento di Parigi; ne rinunziò nel 1641. l'impiego, e l'anno appresso fu nominato Bibliotecario del Re; ma nel 1645. gli fecero riassumere la carica di Avvocato Generale, ch' esercitò con un applauso universale sino alla sua morte. Fu bene spesso incaricato degli affari più rilevanti dello Stato. Finalmente questo gran Ministro, che sempre avea presa la Religione come

base delle sue virtù, morì con gran sentimenti di pietà li 7. Aprile 1656. I suoi discendenti hanno coperto fin ora onorevolmente l'impiego di Regio Bibliotecario.

2. BIGNON (*Gio. Paolo*), nipote del precedente, Abate di S. Quintino, Bibliotecario del Re, uno de' 40. dell' Accademia Francese, ed Onorario di quelle delle Scienze, delle Iscrizioni, e Belle Lettere, morì all' Isle-belle sotto Meulan nel 1743. di 81. anno. Era istrutto in ogni genere di letteratura, e protesse tutti i letterati. Abbiamo di lui una *Vita del P. Francesco Leveque* prete dell' Oratorio, Parigi 1684. in 12. 2. Un Romanzo intitolato *Abdalla*, che non avea finito, ma che fu terminato da un anonimo nella edizione del 1773. 2. Vol. in 12.

BIGOLINA (*Giulia*), gentildonna Padovana, fioriva alla metà del Secolo XVI. Si dilettò di poesia volgare, e compose delle *Novelle* ad imitazione del *Boccaccio*, le quali non furono mai stampate. Coltivò l'amicizia di *Piero Arcino*, che nelle sue *Lettere* parla di essa con molta lode.

BIGOT (*Emerj*), nacque a Roventen l'anno 1626. di una famiglia di toga, e si occupò nelle ricerche dell' erudizione. Morì nel 1689. di 64. anni col nome di uno de' più sapienti uomini del suo secolo, quantunque non abbia pubblicato, che la *Vita di S. Grisostomo* scritta da *Palade*, nel 1680. in 4., in greco, e in latino. I suoi costumi erano quelli di un uomo intieramente consacrato allo studio: modesto, nimico del fasto, di un umore dolce e tranquillo, e superiore a quella bassa gelosia, che turba così spesso il riposo de' letterati, e di una probità ad ogni prova. Egli avea raccolto una Biblioteca, che fu venduta nel 1706., e il di cui Catalogo stampato in quell'anno stesso in 12. è ricercato. L' Abate di *Louvois* ne comprò i manoscritti per la Biblioteca del Re.

BILDERBEK (*Cristoforo Lorenzo*), Giurisconsulto Anoverese, e Consigliere a Zell, tradusse in tedesco l'eccellente *Trattato della verità della Religione cristiana* scritto dall' *Abadia* con delle aggiunte conside-

siderabili. L'opera dell'*Abadia* giustamente stimata per la forza del raziocinio fu accolta in Germania come in tutto il resto dell'Europa. *Bilderbek* morì nel 1749. Abbiamo ancora di lui delle *Opere di giurispudenza*.

BILFINGER (*Giorgio-Bernardo*), nacque a Canstadt nel 1693., fu Professore di Filosofia a Pietroburgo, e di Teologia a Tubinga, e morì nel 1750. Si dice che tutte le persone di sua famiglia nascessero con 12. dita, e 12. pollici. Ma ciò non è quello che distinse maggiormente *Bilfinger*. I suoi scritti gli fecero un nome in Germania, e l'*Opera* più ricercata è quella, che ha per titolo: *Dilucidationes philosophicae de Deo, anima humana, mundo, & generalibus rerum affectionibus*. Era partigiano del *Leibnizio*, e le Accademie di Pietroburgo, e di Berlino se lo aggregarono.

BILLARD (*Pietro*), nacque nella Maine nel 1653., entrò nell'Oratorio nel 1671., e morì nel 1726. Abbiamo di lui un'*Opera* contro i Gesuiti, intitolata: *La bestia da sette capi*. Le stravaganze di ogni genere, che si contengono in questo libello, lo fecero condurre alla Bastiglia, e da di là a San Lazzaro, e poi a S. Vettore. Finì i suoi giorni a Charenton colla fama di un uomo, di cui la testa non è ben sana.

BILLAUT (*Adamo*), conosciuto sotto il nome di *maestro Adamo*, falegname di Nevers, verso la fine del regno di *Luigi XIII.*, e nel principio di quello di *Luigi XIV.* fu chiamato da' Poeti del suo tempo il *Virgilio da pialla*. In mezzo a' suoi strumenti, e alle sue bottiglie egli fece de' versi. Il Cardinal di *Richelieu*, e il Duca d'*Orleans* gli fecero delle pensioni. Le sue *Cavicchie* in 4., il suo *Trapano*, la sua *Pialla* in 12. ec. ebbero molto spaccio. In mezzo a un numero grande di insipidezze vi si trovano alcuni versi felici. Morì nel 1662. a Nevers, che non aveva voluto abbandonare pel soggiorno di Versagliès. Pensava giustamente sopra le grandezze, ed era capace di sentire, e d'inspirare l'amicizia. Epicureo senza libertinaggio, Stoico senza superstizione seppe unire in sì fatto modo queste due sette, che fu detto, che ,, se

„ *Epicuro* e *Zenone* fossero vissuti al „ suo tempo, egli li avrebbe fatti bere „ insieme “: Conservò la sua mediocrità per conservare la sua felicità. I Poeti del suo tempo furono suoi amici, e non i suoi invidiosi. *Mairnard* assicurava che *le Muse non dovevano essere assise che sopra le sedie fatte dalle mani di questo Poeta falegname*. *Santi Amand* provò ch'egli conosceva l'arte de' versi come quella di fare una cassa. Il Duca di *Santi Aignan* gli disse in versi graziosi: *che poi versi, e pel nome egli era il primo degli uomini*.

BILLI (*Giacomo di*), Abate di S. Michele nell'Erm, ed uno de' più eruditi del secolo XVI., nacque in Guisa nel 1524. dove suo padre era Governatore per *Francesco I.* *Giovanni di Billi* suo fratello, uomo di un raro merito, volendo farsi Certosino, rinunziò a lui detta Abazia di S. Michele; ed oltre a questa ne possedeva un'altra. Abbiamo di lui molte *Opere* in versi e in prosa, e sopra tutto delle *traduzioni de' Santi Padri greci in latino*. Le più stimate sono quelle di *S. Gregorio Nazianzeno*, di *S. Isidoro di Pelusio*, e di *S. Giovanni Damasceno*. Dopo il risorgimento delle Lettere pochi hanno avuto tanta e sì perfetta cognizione della lingua greca, quanta n'ebbe egli. Compose un gran numero di *Opere* eccellenti che renderanno immortale il suo nome, e fra queste alcune *Poesie francesi*, 1576. in 8., e *Observationes sacrae* molto erudite, 1585. in fol. La sua *Vita* fu scritta in latino da *Chatard*, Parigi 1582. in 4. e la si trova eziandio nel fine delle *Opere* di *S. Gregorio Nazianzeno* della edizione del 1583.

BILLI (*Giacomo di*), Gesuita, nacque a Compiègne nel 1602., e morì a Dijon nel 1679. di 77. anni, ha pubblicato un gran numero di *Opere di matematica*, la più conosciuta delle quali è, l'*Opus Astronomicum*, Parigi 1661. in 4.

BILLICK (*Everardo*), nacque nel Villaggio di questo nome nel Vescovato di Munster verso la fine del secolo XV., entrò nell'ordine de' Carmelitani, e fu Professore di Teologia a Colonia, e Provinciale del suo ordine. Con coraggio resistette agli sforzi che fece l'Arcivesco-

scovo *Ermanno* di Weyden per introdurre il Luteranismo nella sua Diocesi. Consultò il libro *Della Riforma di Melanzone* ec. Fu deputato all' Imperatore per nome del Clero, e dell' Università di Colonia a motivo di rappresentare i disordini, che regnavano in questa Città; e parlò con tanta forza, che l' Imperatore dichiarò spollata l' Arcivescovo, e decaduto dalla dignità elettorale. Questo stesso Principe lo impiegò in diverse conferenze tenute a Worms, ad Augusta, e a Ratisbona. Il nuovo Arcivescovo di Colonia *Adolfo di Schauenburg* andando al Concilio di Trento nel 1551. lo prese per suo teologo; e vi comparve con distinzione. Ritornato al suo paese impiegò il suo credito appresso la Reggenza di Colonia per farvi ammettere i Gesuiti, che giunsero opportuni per opporsi a' progressi dell' eresia. Il nuovo Arcivescovo lo fece suo Vicario-generale, e suo Suffraganeo, ma prima di prendere possesso di questa dignità morì nel 1557. Abbiamo di lui alcune *Opere di controversia*, ed una *Orazione sopra la circoscisione di nostro Signore*, che recitò nel Concilio di Trento, e che si trova ne' Concilj del P. Labbè Tom. XIV. Egli aveva fatto una *Storia del Concilio di Trento*, che è rimasta manoscritta presso i Padri Carmelitani a Colonia; e queste sono Memorie di ciò che si era passato sotto i suoi occhi al Concilio, le quali meritano di vedere la luce.

BILLUART (*Carlo Renato*), nacque li 8. Gennaio 1685. a Revin piccola Città sopra la Mosa tre leghe distante da Rocroi, ed entrò nell' ordine de' Domenicani, dove insegnò con riputazione la teologia, e fu tre volte Provinciale. Morì a Revin li 20. Gennaio 1757. Abbiamo di lui un *Corso di Teologia*, Liegi 1746., 1751. 19. Vol. in 8., che fu ristampato a Venezia, e a Wurtzbourg in 3. Vol. in fol. Il P. *Billuart* s'attacca più alla teologia scolastica, e alla morale, che alla teologia dogmatica; e difende con vivacità i differenti sentimenti del suo ordine. La sua Teologia sarebbe stata più generalmente utile, se avesse seguito il consiglio di uno de' suoi più dotti confratelli, cioè

Tomo III.

Melchior Cano (*De locis theologicis Lib. 8. cap. 5.*) *Pro fide etiam cum vite discrimine pugna sit pro his, quae fidei non sunt, sit pugna, si ita placet, sed incruenta sit tamen.* Questa teologia è divenuta eccessivamente voluminosa per le tesi sopra la sacra scrittura, e la storia Ecclesiastica, che egli vi ha inferite, e che furon prese da lui in numero grande dal P. *Alessandro* suo confratello. Queste tesi sono omesse nel *Compendio*, che egli ha dato del suo *Corso di Teologia*, Liegi 1754. 6. Vol. in 8. Il P. *Billuart* ha dato ancora diverse *Dissertazioni*, la maggior parte relative alle opinioni scolastiche.

BILOTTA (*Giambattista*), Gentiluomo Beneventano nel passato secolo XVII., pubblicò: 1. *Communes conclusiones ex Questionibus feudaliibus usu frequentioribus*, Neapoli 1637. 2. *Decisiones Causarum Civitatis Beneventi tam in sacra Rota, quam in aliis, tum Urbis Romae, cum ejusdem Civitatis Beneventi Tribunalibus elimate.* D. Jo. Baptistà Bilotta &c. Compilatore. *Quibus accesserunt Decisive Consultationes Ejusdem Auctoris in arduis nodosisque Juris Questionibus cum definitionibus supremorum Tribunalium &c.*, Neapoli excudebat *Franciscus Savius*, 1645. in fol. *Giancamillo Bilotta* altresì Beneventano, e Avvocato in Napoli, e pofcia Giudice Criminale della G. C., e indi Avvocato Fiscale nella Regia Camera, diè alla luce un *Trattato de' absolute Juramenti*, 1561. *Ottavio Bilotta* della stessa famiglia scrisse nel 1645. la *Vita di Bartolommeo Camerario*; *Istoria di disorso* circa la Patria di S. Gervasio: *Additiones ad Tractatum de Ordine Judiciorum Andree de Iser.* *Scipione Bilotta* fratello di *Giancamillo* Barone di Mancuso e Lentace, e del Peschio S. Angelo, Commissario Generale della Campagna sotto *Filippo II.* lasciò alcuni *Responso*, o *Consigli* in foglio impressi nel 1637. per *Roberto Molli.* *Vincenzo Bilotta* uomo non men dotto visse nel passato secolo XVII., e fu non men versato nella Giurisprudenza, che nella Poesia: onde abbiamo di lui una *Canzona* per le nozze di *Muzio Sforza* Marchese di Caravaggio,

Q
gio,

gio, il *Paride* Tragicommedia, e altro.

BILSON (*Tommaso*), dotto Vescovo di Winchester sua patria, governò questa Chiesa pel corso di 20. anni. Fu stimato dal Re *Giacomo I.*, che lo incaricò della *Traduzione della Bibbia* in inglese, Londra 1612. in fol. Abbiamo di lui due altre *Opere*, una sopra il *Governo della Chiesa Cristiana*, e l'altra sopra la *discesa di G. C. all' inferno*. Effo era un uomo pio e dotto. Morì a Winchester nel 1618.

BINASCHI (*Filippo*), da Pavia, Poeta molto arguto, e leggiadro del XVI. Secolo. Egli fatto prigionia da' Francesi, che saccheggiavano mettevano al suo tempo ogni cosa a sacco, e fuoco, fu per lungo tempo tenuto in una prigione rinchiuso; indi finalmente liberato rimase privo affatto per l'umido di quel carcere del lume vivo, per cui venne impedito di più ripigliare gli abbandonati studj. Ad ogni modo pur ci lasciò date alla stampa le sue *Poesie*, e morì nel 1576.

BINEO (*Antonio*), dotto Teologo Protestante, nacque in Utrecht li 6. Agosto 1654., e morì in Deventer li 8. Novembre 1698. di cui v' ha un gran numero di *Opere*. Le principali sono: 1. *De calcis Hebraeorum*; 2. *Christus crucifixus*; 3. *Explicatio Historie Evangelicæ de Nativitate Christi*. Queste *Opere* sono in gran pregio.

1. **BINET** (*Francesco*), primo Generale de' Minimi, e fedele discepolo di S. *Francesco di Paola*, imitò in tutto le virtù del suo maestro. Sollecitò con tanto ardore a farlo canonizzare, che il Cardinal *Simonetta* gli disse: *Padre Generale, voi vi siete affaticato per un Santo; un altro s' affaticherà per voi*. Il P. *Binet* morì a Roma colla morte de' giusti nel 1520. Effo era stato in principio Benedittino nel monastero di Marmoutier, e si fece Minimo di 39. anni.

2. **BINET** (*Stefano*), Gesuita, nativo di Dijon; morì a Parigi nel 1639. di 71. anno, pubblicò le *Vite de' Santi*, ed altre *Opere* scritte con uno stile diffuso e scortetto. Il suo *Saggio sopra le meraviglie della Natura* in 4. pubblicato sotto il nome di *Renato Francesco* è il meno cattivo.

BINGI Ammiraglio, *Vedi* BYNG. **BINGHAM** (*Giuseppe*), dotto Inglese, di cui abbiamo un' *Opera* stimata sotto questo titolo: *Origines Ecclesiastica*, 6. Vol. in 4., la quale fu tradotta in latino, ad Hall 1724., e segu. 10. Vol. in 4. L' autore di quest' *Opera* piena di ricerche morì verso l' anno 1705.

BINI (*Severino*) *Binius*, Canonico di Colonia, pubblicò nel 1606. una edizione de' *Concilj* in 4. Vol. in fol., poi nel 1618. un altro in 9., ed una terza nel 1638. in 10. Vol. Ella fu eclissata intieramente da quelle, che comparvero dappoi (*Vedi* LABBE).

BINSFELD (*Pietro*), Canonico, Vescovo titolare d' Azot, e suffraganeo di Treviri, dopo di aver edificato la Chiesa colla regolarità de' suoi costumi, col suo zelo, e co' suoi travagli, morì a Treviri li 24. Novembre 1598. Egli ha composto: 1. *Enchiridion Theologie pastoralis*, Dovaì 1617.: opera poco ricercata al di d' oggi, perchè ne furono pubblicate delle migliori sopra questa materia. 2. *Commentarius de Simonia*, Treviri 1605. in 12. stimato: 3. *Tractatus de confessionibus maleficorum & sagarum*, Colonia 1623.: opera intrapresa in un tempo, in cui si parlava molto degli stregoni; non è mancante di critica per un secolo, nel quale ognuno era troppo credulo sopra i malefaj; ma non ne avrebbe abbastanza per oggi, in cui le genti sono forse troppo incredule sopra questa materia.

1. **BIONDI** (*Gianfrancesco*), da Liefina, Isola della Dalmazia, visse nel XVI. e XVII. Secolo. Vantavasi discendente dagli antichi Re dell' Illirico; e fu sedotto a cangiare Religione, e clima da *Arrigo Pottonne*, Ambasciadore d' Inghilterra in Venezia, o secondo altri, dall' apostata *Marcantonio de Dominis*, col quale trasferissi a Londra, dove il Re *Jacopo I.* gli assegnò un' annua pensione di 3000. franchi, e lo impiegò appresso il Duca di Savoia, da cui fu fatto Cavaliere. Ma come poscia esaltò di soverchio la podestà Regia, fu obbligato a partir d' Inghilterra prima di aver terminato la sua *Storia* divisa in 3. Vol. Finalmente morì nel 1644. in Aubonna, nel cantone di Berna negli

gli Svizzeri, in casa di suo cognato *Teodoro Mayerne* già primo Medico di *Jacopo I.*, e poi di *Carlo I.* suo successore.

2. BIONDI (*Miebelangelo*), Medico Veneziano, visse nel XVI. secolo, e scrisse la *Pazienza pastorale*, che è un ragionamento morale fatto da un infelice pastore in prosa in lode della pazienza; un *Trattatello della Pittura*, e molte altre Opere di vario argomento, che appena ne vagliono un solo, come scrive il *Zeno* nelle sue dotte Giunte alla *Biblioteca del Fontanini*.

1. BIONDO (*Flavio*), nativo di Forlì, Secretario d' *Eugenio IV.*, e di alcuni altri Papi, morì a Roma nel 1463. di 75. anni. Benchè fosse stato al caso di fare una fortuna considerabile, non raccolse grandi beni di fortuna, e visse sempre da Filosofo. Abbiamo di lui: 1. *Italia Illustrata*, Roma 1474. in fol. 2. *Historiarum ab inclinatione Romani Imperii ad annum 1450. Decades 3.*, Venezia 1484. in fol. Queste due Opere si trovano eziandio nella *Raccolta delle sue Opere*, Basilea 1531. in fol. „ Non bisogna „ dice il *P. Niceron*, fidarsi troppo „ di *Biondo*, poichè ha spesso seguito delle guide ingannatrici „ ed aveva più in vista a raccogliere „ molte cose, che ad esaminare „ se fossero vere “. Il suo stile potrebbe essere più puro, e più chiaro. Le sue fatiche non furono frattanto inutili alla Repubblica delle lettere, perchè egli fu il primo, che spargesse della luce sulle Antichità Romane. *Sigonio* che trattò le stesse materie di lui con uno stile meno imbarazzato, e con più metodo, lo ha saccheggiato assai spesso. Il suo *Trattato De Roma triumphante* in dieci libri fu molto consultato per lo passato; e si trova nella *Raccolta delle sue Opere*; come anche la sua *Roma instaurata* in tre libri. Un lungo Catalogo delle sue Opere di vario argomento si ha presso il *Mazzucchelli* negli *Scrittori d' Italia*.

2. BIONDO (*Francescantonio*), da Sanseverino presso Salerno, dell' Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco, visse nel passato secolo XVII., e fu per la sua dottri-

na eletto Vescovo di Ortona e Campi. Di lui abbiamo un *Trattato de Censuris & Irregularitate*, Romæ 1636. in 4.

1. BIONE di Smirne, Poeta greco sotto *Tolommeo Filadelfo*, fioriva nel 188. prima di G. C. Mosco suo discepolo dice che morì di veleno. I suoi *Idilly* tradotti dal *Longepierre* presentano delle immagini campestri, esposte con molta delicatezza, una poesia dolce e facile, uno stile puro ed elegante. L'edizione di quest' autore del *Longepierre* colla traduzione francese, 1680. in 12. è poco comune, e contiene delle eccellenti osservazioni. Quella di *Commelin* stampata dall' *Einsio* 1604. in 4. è stimata. Ma quella di *Oxford* 1748. in 8. con *Mosco* è più bella.

2. BIONE di Boristene, discepolo di *Craters*, e poi Cinico, si applicò alla poesia, e alla musica, e pronunziò un numero grande di sentenze, alcune ingegnose, altre vuote di senso, come tutti que' moralisti di fantasia, i quali predicano senza ordine, e senza principj ben sodi. Talun avendogli domandato qual fosse il più inquieto di tutti gli uomini? — *Quello che vuole essere il più felice, e il più tranquillo*. Parlando del matrimonio diceva: *Che una femmina deforme era un supplicio per suo marito, e che se una bella era un soggetto di piacere, era meno per lui, che pe' suoi vicini*: Un invidioso sembrandogli che avesse l'aria malinconica e pensierosa gli dimandò: *Se la sua malinconia venisse dalle sue proprie disgrazie, o dalla felicità degli altri*. „ L'empietà era, secondo „ lui, una cattiva compagna della „ sicurezza, perchè essa quasi sempre la tradiva “. E questa per avventura è la più giudiziaria delle sue massime. Essendo sul mare con de' pirati, i quali dicevano che erano perduti se fossero stati riconosciuti: *ed io pure*, rispose loro, *quando non sia riconosciuto*. Non vi è quasi una sola sentenza di que' sapienti antichi, in cui non vi sia qualche tratto di vanità o d' orgoglio. Una delle sue belle massime era quella ch' egli dava a' suoi discepoli: *Quando voi ascolterete colla medesima indifferenza le ingiurie,*

e i complimenti, potrete credere di aver fatto de' progressi nella virtù. Ne' funerali egli trovava qualche cosa di contraddittorio: *Si abbruciano gli uomini*, diceva, *come se fossero insensibili, e si piangono come se fossero sensibili*. Soffriva poco degno di un saggio. Abbandonò il mantello, e la bisfacca da cinico per seguire le lezioni di *Teodoro* soprannominato l'*Ateo*, e finalmente di *Teofrasto*, appresso del quale imparò a spargere de' fiori sopra la filosofia. Si dice, che alla sua morte egli riconobbe le sue empietà, e ne dimandò perdono a Dio. Amava il fasto, e gli applausi. Si racconta che essendo a Rodi fece vestire i suoi scolari da marinari, e si mostrò in spettacolo con questa brillante compagnia. *Bione* fioriva l'anno 276. avanti G. C. Non bisogna però confonderlo con un altro *Bione* della setta di *Democrito* e matematico d' *Abdera*; il quale fu il primo a conghietturare, che esistevano certe regioni, in cui i giorni e le notti duravano sei mesi.

1. BIRAGO (*Clemente*), intagliatore di pietre fine, passa per il primo, che abbia trovato il mezzo di intagliare sul diamante. Quest' artefice era Milanese, e visse lungo tempo alla Corte di *Filippo II.* Re di Spagna.

2. BIRAGO (*Renato di*), nacque in Milano di una famiglia nobile, ed antica, si ritirò in Francia per sottrarsi dalla vendetta di *Lodovico Sforza*, il quale gli rimproverava il suo attacco per la Francia, dove *Francesco I.* lo fece consigliere al Parlamento di Parigi, poi Sopraintendente della giustizia. *Carlo IX.* gli diede la carica di *Guarda-sigilli* nel 1570., e quella di *Cancelliere* di Francia nel 1573. *Gregorio XIII.* onorò *Birago* del cappello cardinalizio ad istanza di *Enrico III.*, che lo alleggerì de' sigilli. Prima di entrare nello stato ecclesiastico egli aveva avuto moglie: Era solito di dire: *che era Cardinale senza titolo, Prete senza beneficio, e Cancelliere senza suggelli*. Questo Cardinale morì nel 1583. di anni 74. Egli piegava come una canna, dice *Mezerai*, a tutti i venti della Corte, e faceva più stima di un servitore in favore, che di tut-

te le leggi del regno. L' *avvocato Servin* lo dipinge in tal guisa. „ Questo Cancelliere era italiano „ di nazione, e di religione, che „ intendeva assai bene gli affari del „ lo stato, ma assai poco la giustizia. „ Saperne non ne aveva niente; ed era voluttuoso, uomo di „ tempo, e servitore assoluto delle „ volontà del Re: avendo detto „ spesso, *ch' egli non era Cancelliere di Francia, ma Cancelliere del Re di Francia* “. Il Cardinal *Birago* fu seppellito con molta pompa. Il Re assistette a questa cirimonia in abito da penitente, e *Rinaldo di Beaune* Arcivescovo di Bourges recitò per suo ordine l' orazioni funebre.

3. BIRAGO AVOGADRO (*Gio. Batista*), Genovese, fiorì intorno il 1640. Si distinse nella Giurisprudenza, nella Storia, e nella eloquenza. Si hanno di lui molte *Opere storiche*, fra le quali viene stimata l' *Istoria Africana della divisione dell' Imperio degli Arabi ec.*, che fu anche tradotta in Francese.

4. BIRAGO, gentiluomo Italiano della famiglia del Cancelliere, si distinse nelle guerre d' Italia sotto il primo Maresciallo di *Brissac*. Questo Generale avendo formato il progetto di impadronirsi di *Cardè*, piccola, ma importante Città del Piemonte, gli diede il comando delle truppe destinate a questa spedizione. Siccome la Piazza non era difesa, che da 400. banditi necessariamente destinati ad un supplizio infame, se si lasciavano prendere, egli si aspettava una resistenza ostinata. *Birago* per spaventarli si dare precipitosamente un assalto dalle sue truppe migliori, che furono accolte con grandissimo coraggio, di modo che dimandarono di ritirarsi. *E che dunque*, gridò questo saggio ed intrepido capo, *sarà possibile che il desiderio della gloria vi ispiri meno coraggio, che la disperazione non dà a questi malandrini?* Prendendo allora egli stesso una picca arrestò un ufficiale per la mano mostrandogli la breccia: *quello è il luogo*, egli disse, *in cui bisogna andare a morire, piuttostochè salvarsi con una vitivata vergognosa*. Il suo coraggio rianimò quello de' soldati. Ritornarono all' assalto,

e combatterono con tanta ostinatezza, che sforzarono la guarnigione; e siccome essa non aspettava quartiere, così si fece uccidere tutta sulla breccia.

5. BIRAGO (*Francesco*), Milanese, Signor di Mettone, e di Sciano, visse nel XVII. secolo, e scrisse; *Opere cavalleresche* distinte in IV. libri cioè, in *Discorsi*, *Consigli*, e *Decisioni*; e fra i *Consigli* si ha un' *Apologia per Torquato Tasso*, per la cui *Gerusalemme conquistata* si dichiarò con altra sua *Opera*.

BIRALLI (*Simeone*) Sanese, visse nel XVI. secolo, e scrisse un libro dell' *Imprese scelte conforme alle Regole* in due Volumi.

BIRCK, Vedi BETULEO.

BIROAT (*Giacomo*), nacque a Bordeaux, entrò nella Compagnia di Gesù, e passò dopo nell' Ordine di Cluni. Il suo talento pel pulpito gli acquistò una grandissima reputazione. Divenne Priore di Beufan, dell' ordine di Cluni, Consigliere e Predicatore del Re, e morì verso l' anno 1666. Noi abbiamo di lui de' *Sermoni*, e de' *Panigivici* in più Vol. in 8. i quali adesso non sono in alcuna considerazione. Si conosce che l' autore possedeva la teologia; ma si conosce ancora, che aveva conservato i difetti della scuola, poichè le sue prediche sono piene di divisioni, e di suddivisioni: ogni discorso è diviso in tre parti, ed ogni parte in tre membri.

1. BIRONE (*Armano* di Gontault, Baron di), di una famiglia antica del Perigord, fu paggio della Regina *Margherita* di Navarra. Essendo stato scelto dal Maresciallo di *Brissac* per portare la bandiera della sua compagnia di cento soldati, segnalò il suo valore nelle guerre del Piemonte. Una ferita ch' egli ricevette in una gamba, mentre durava l' assedio di Forte Marino, lo rese zoppo per tutto il resto della sua vita. Essendosi acceso il fuoco delle guerre civili si distinse pel suo coraggio, e per la sua prudenza nelle battaglie di Drex, di S. Dionisio, e di Moncontour. Le sue imprese furono ricompensate col bastone di Maresciallo di Francia nel 1577., e dopo colla carica di Luogotenente-

Generale della Guienna, dove riportò diversi vantaggi contro i Riformati. Esso era stato nominato ott'anni avanti, cioè nel 1569. gran Mastro dell' Artiglieria. Questo posto lo salvò dalla strage della giornata di *S. Bartolomeo*, perchè essendosi messo in istato di difesa, intimorì coloro, che avevano avuto l'ardire di attaccarlo, e salvò la vita in tal guisa a molti de' suoi amici ritirati in casa sua. L'anno seguente maneggiò la pace co' Calvinisti, e fu secondato da *Enrico de Mesmes* (*Vedi* 2. MESMES). Nel 1583. *Enrico III.* lo mandò ne' Paesi-Bassi per soccorrere il Duca d' Alanzone, ma fu sconfitto dal Duca di Parma. Dopo la morte funesta di questo Re fu uno de' primi a riconoscere *Enrico IV.*, e lo servì utilmente nelle giornate d' Arques, d' Jori ec., e gli sottrusse una parte della Normandia. Fu ucciso all' assedio d' Epernai in Sciampagna da un colpo di cannone nel 1592. in età di 65. anni secondo alcuni, e di 68. secondo altri. Aveva comandato in sette battaglie, e sette ferite ch' egli ebbe, erano prove non equivoche della sua bravura. Non amava meno i libri, ed aveva la cura di scrivere sopra le sue tavolette, ciò che leggeva di migliore. Aveva composto de' *Commentarj*, de' quali *M. de Thou* compiangie la perdita. Era molto zelante per la religione cattolica; ed esso fu che diffuse *Enrico IV.* di ritirarsi in Inghilterra, o alla Roccella, e che lo persuase a far fronte al Duca di *Mena*. Egli fu il padrino del Cardinal di *Richelieu*, e gli diede il suo nome d' *Armano*. Si gloriava di aver passato per tutti i gradi da quello di soldato fino a quello di Generale, e diceva, che per questa strada era d' uopo divenir Maresciallo di Francia. La sua divisa era una miccia accesa con queste parole: PERIT, SED IN ARMIS. La severità è l' anima della disciplina. Il Maresciallo di *Biron* non perdonava mai i falli militari, quantunque dissimulasse tutti gli altri, ma eccedeva ben spesso in questo genere di severità. In tempo delle guerre della religione *Birone* volle far abbruciare una casa; l' ufficiale, che n' era incaricato, temendo d'

essere un giorno ricercato, dimandò che gli si desse l'ordine in iscritto: *ah per mia fe*, disse *Birone*, *tu sei dunque di quelli che temono tanto la giustizia? Io ti casto; nè tu mi servirai mai più; perchè un uomo di guerra, che teme una penna, deve ben più temere una spada. Massima falsa e cattiva; poichè si possono temere le conseguenze di una giustizia, o di una violenza senza temere una spada... Birone fece in una marcia una caduta da cavallo, che lo mise nella impossibilità di continuare a comandar l'armata. Per non offendere alcuno di quelli che, secondo l'uso di quel tempo, potevano pretendere al comando, lasciò loro la scelta d'un capo; ed essi diedero la loro voce al Duca di *Biron* suo figliuolo, che non aveva che 15. anni. Quando fu fatto nel 1581. Cavaliere di S. Spirito, affettò di non produrre, che pochi titoli, ed allegò le sue imprese come la prova più autentica della sua nobiltà. *Non addusse*, dice *Brantome*, *che cinque o sei titoli molto antichi*, e presentandoli al Re, ed a' Signori Commissarj ed inquisitori: *Sire*, disse, *ecco la mia nobiltà qui compresa*; poi mettendo la mano sopra la sua spada: *ma, sire*, soggiunse, *eccola ancora meglio*. Questo grand'uomo era erudito anche nella lingua greca; ma sfuggiva di comparir tale.*

2. **BIRONE** (*Carlo* di Gontault Duca di), figliuolo del precedente, pari, ammiraglio, e Maresciallo di Francia, fu confidente e favorito di *Enrico IV.* Questo Monarca eresse in suo favore la baronia di *Birone* in Ducato-pari. Si distinse in tutte le occasioni. Alla battaglia d' *Jori* data nel 1590. comandava il corpo di riserva. Costretto dalla sua posizione a far buona guardia non entrò in battaglia, perchè non doveva farlo. *Sire*, egli disse ad *Enrico IV.*, il quale aveva mostrato in questa giornata un grandissimo valore, *voi avete fatto il mio personaggio, ed io il vostro*. Il Baron di *Birone* suo figliuolo fece anch'esso de' prodigi di valore. *Enrico IV.* tocco dalle prove, che aveva date del suo coraggio, scrisse al Maresciallo: *Quantunque voi siete il padre, puro non amate vostro figli-*

volo, quanto lo amo io. Io posso dire di lui e di me: TAL PADRONE, TAL SERVO. Il Maresciallo non meno si segnalò agli assedj di Parigi e di Roven, e alla battaglia d' *Aumale* nel 1594. Nello stesso anno fu ferito nella battaglia di *Fontaine-Françoise*. Lo stesso Re in quella giornata lo disimpegnò dal mezzo delle archibugiate trovandolo tutto forato da colpi di spada. Si segnalò ancora contro la Spagna agli assedj d' *Amiens*, e di *Bourg-en-Bresse*. Fu Ambasciatore in Inghilterra, a *Brusselles*, e negli *Swizzeri*. Il Re lo colmò di benefizj; ma il Maresciallo ebbe la viltà di congiurare contro il suo padrone, collegandosi colla *Savoja*, e colla *Spagna*. Il suo disegno fu scoperto da un gentiluomo chiamato *Lafin*, che lo tradì indegnamente. (*Vedi* 5. *FEVRE*). Subitochè il Maresciallo fu arrestato, disapprovò i progetti che gli erano stati esibiti, e si dichiarò colpevole con una debolezza, che non corrispondeva al coraggio, che aveva mostrato. Fu condannato al taglio della testa, e questa sentenza fu eseguita li 31. di Luglio del 1602. Questo Maresciallo aveva allora 40. anni, ed era molto grosso e di statura mediocre; aveva una fisionomia tetra, gli occhi profondati, la testa piccola e piena di disegni stravaganti. Estrema era la sua passione pel giuoco, e in un anno perdette più di 500. mila scudi. Non vi fu mai alcun uomo più vano di lui, non cessando di dir bene di se stesso, e male degli altri. Non si vergognava di preferirsi a' più grandi Capitani dell' antichità. *Enrico IV.* diceva de' due Marescialli di *Biron*, *di aver avuto molto a soffrire dalla ubbriachezza del padre, e dalle stravaganze del figlio*. Costui parlava del Re senza alcun riguardo; ed un tal genere di ardittezza anche in cose vere sembrava insopportabile in un suddito. Alla presenza di tutti i cortigiani diceva, che esso era di una avarizia vergognosa per le cose necessarie, e di una prodigalità senza esempio pe' suoi amori. All' assedio d' *Amiens* *Birone* gli disse ad alta voce, che aveva fatto male a condurre la sua amante, perchè questo scandalo fa-

ceva mormorare i soldati, e li rendeva meno ardenti a servirlo. „ Il „ Marefciallo di *Byron*, dice il *Lavoratore*, era di uno spirito fiero „ e superbo, e quasi indomabile, e „ solo portavasi con genio alle cose „ difficili, e quasi impossibili. „ Invidiava tutta la grandezza altrui, e la gelosia che portava al „ Duca di Montmorenci a motivo della sua carica di Contestabile si „ estese fino a *Luigia di Budos* sua „ moglie. Essa gli fece parlare di „ matrimonio vivente suo marito, „ come quello che credeva dover „ essere suo successore; e il conto „ era fatto fra loro... ma il Contestabile sopravvisse “.

BISAGNI (*Francesco*), Messinese, Cavaliere Gerosolimitano, uomo di molta erudizione e dottrina, stampò nel 1642. un *Trattato della Pittura* fondato nell'autorità di molti eccellenti in questa professione, ec.

BISCIA (*Lelio*), Cardinale, nacque in Roma nel 1575. *Bernardo* suo padre fu uno de' più celebri Giureconsulti del suo tempo. La dottrina lo innalzò in molta stima appresso *Clemente VIII.*, *Paolo V.*, e *Urbano VIII.* che l'impiegarono in affari rilevanti, e l'ultimo gli conferì altresì il cappello nel 1626. Egli fu sì amante degli uomini letterati, che n'ebbe sempre molti al suo lato; e una famosa libreria stimò il maggior ornamento del suo Palagio. Morì nel 1638.

BISCIOLO (*Lelio* e *Gianguabriello*), da Modena, furono Gesuiti di molta dottrina; e il primo morì in Ferrara nel 1613., e lasciò tra l'altre Opere un *Rispetto degli Annali Ecclesiastici del Baronio*; e il secondo passò all'altra vita in Milano nel 1629., e compose: *Horarum Subsequiarum, seu rerum in omni genere excellentium, Tom. 2. Observationum sacrarum l. XII. Digressiones in Evangelium Matthæi & Job. item in Epistolas Pauli ad Romanos, Galatas, & Hebræos l. IV. &c.*

BISCIONI (*Antonmaria*), Canonico, e Bibliotecario Regio della Laurenziana, uomo di sommo merito, e dottrina, fiorì in questo secolo XVIII. e nel passato, e ha fatto le *Annotazioni alle Rime del*

Lasca, sopra le *Prose di Dante*, e del *Boccaccio*, e il *Malmanile* *racquistato di Perlone Zipoli*, il *Riposo del Borghini*, e altre Opere. Morì nel Maggio del 1756.

BISCONTI (*Paolo*), Carmelitano, nacque in Sicilia, e fu Confessore di *Niccolò V.*, e *Paolo II.*, e dopo Arcivescovo di Palermo. Egli era anche tra' vivi nel 1440., e scrisse alcune Opere di Teologia secondo che scrive il *Trattato de Scriptoribus Ecclesiasticis*.

BISSARIO (*Matteo*), celebre Giureconsulto, nacque da una nobile famiglia di Vicenza, nello Stato della Repubblica di Venezia, che ha un antico dritto di condurre il nuovo Vescovo fino al Palagio Episcopale. Di *Matteo* sono rimaste alcune *Orazioni* che si conservano MSS. nella Libreria Vaticana, ed altrove. Uscì di questa famiglia il *Co. Pietro Paolo*, che viveva circa la metà del secolo XVII., e di lui si hanno molte cose drammatiche.

BISSO (*Francesco*), Palermitano, Medico famoso, fiorì nel secolo XVI., e fu fatto Protomedico di Sicilia nel 1581. sotto *Filippo II.* Passò tra' più nel 1598. Si trovano di lui: *Apologia in curationis agritudinum Ill. Francisci Ferdinandi Auales &c. Epistole medicæ Paulo Restife de erysipelate; Oratio in obitu Marchionis Piscarie Sicilie Pro. regis.* Suo figliuolo, che dal sacro fonte del battesimo riportò lo stesso suo nome, fu altresì Teologo molto celebre, uomo eloquente, e versatissimo nelle lettere Greche, e Latine. Nel 1587. fu costituito Giudice della Monarchia di Sicilia, e passò a miglior vita nel 1623. Lasciò alcuni *Sermoni*, e *Orazioni*.

BISSY, Vedi **THIARD**.

BITON, Matematico, che viveva verso il 335. avanti G. C. ha composto un *Trattato di macchine da guerra*, che si trova ne' *Mathematici veteres*, Parigi 1593. in fol.

BITONTO (*Antonio da*), dell'Ordine de' Minori dell'osservanza, fu uomo molto dotto del suo secolo XV., e diè fuori con le stampe:

pe: *Sermones super Epistolas Quadragesimales. De causis quare Deus fecit peccabile genus humanum. Speculum anime &c.* Girolamo da Bionto dell'Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola, per dottrina non men che per bontà famoso, stampò un'Opera col titolo, *Istituzioni de' Novizj*, ch'è molto da Lanovio nella *Cronica de' Minimi* lodata.

BIZARI (Pietro), di Salsoferrato, fioriva circa il 1570. Fu chiaro storico, e buon poeta latino. Ha composto varie Opere: *De optimo Principe*; *Opuscula*, & *Poemata*; *Bellum Cyprium*; *Senatus, Populique Gentensis Annales &c.*

BIZOT (Pietro), Canonico di S. Salvatore d'Herisson nella diocesi di Bourges, è autore della *Storia metallica della Repubblica d'Olanda*, stampata in fol., Parigi 1687., e ristampata da Pietro Mortier, Amsterdam 1688. in 3. Vol. in 8. Questa edizione è bellissima. La storia di Bizot la meritava essendo curiosa ed interessante; ma quella di Vanloom, 1732. 5. Vol. in fol. è molto più completa. Morì nel 1696. in età di 66. anni.

BLACKALL (Offspring), Teologo Inglese, nato in Londra nel 1654. fu Vescovo d'Excester, e si fece generalmente stimare in Inghilterra per lo suo candore, per la sua probità, e per i suoi Sermoni. Trattano tutti delle più importanti materie della Religione, e furono stampati in 2. Vol. in fol. Blackall morì in Excester li 29. Novembre 1716. Egli passa per uno de' più eccellenti Predicatori del suo secolo.

1. BLACWEL (Tommaso), dotto Scozzese, morto nel 1755. era principale nell'università d'Aberdeen, di cui cangiò intieramente il piano di educazione. Scoffe l'antico giogo scolastico con tanto successo, che i giovani correvano da tutte le provincie del regno per istudiare in questa florida Università. A queste fatiche accademiche univa quelle del gabinetto. Noi abbiamo di lui le *Memorie della Corte d'Augusto*, tradotte o imitate da M. Feursi, 3. Vol. in 12. 1781. Quest'opera mostra ch'egli era un vero letterato, il quale uni-

va ad una conoscenza esatta della storia Romana le più profonde riflessioni sopra la costituzione del suo governo, e i più virtuosi sentimenti sopra l'amore del ben pubblico. Questi sentimenti erano nel suo cuore, e la sua condotta era conforme alle sue massime. È cosa infame, egli scriveva al suo traduttore, di scrivere bene, o di viver male, come ha fatto Sallustio, Bolyngbrock, Voltaire, e tanti altri.

2. BLACWEL (Elisabetta), abile disegnatrice Inglese, ha disegnato ed intagliato 252. piante, che pubblicò a Londra in fol. 1737. Essa ne ha miniato alcuni esemplari, che sono molto ricercati.

BLAEU, che alcuni chiamano anche JANSON (Guglielmo), discepolo ed amico di Tycobrahè, s'è fatto un nome per le sue Opere Geografiche, e le sue stampe. Abbiamo di lui un *Atlante*, o *Teatro del mondo*, in 3. Vol. in fol., Amsterdam 1638.; un *Trattato de' Globi ec.* Questo eccellente stampatore morì in Amsterdam sua patria nel 1638. In età di 67. anni. I suoi due figliuoli Giovanni, e Cornelio hanno dato una nuova edizione dell'*Atlante* del loro padre; lo spagnuolo in 10. Vol. in fol., il fiammingo in 9., il latino in 11., e il francese in 12. Questa collezione si vende molto cara, e sopra tutto l'*Atlante francese*, quando è completo. Un incendio, per cui Blaeu perdette tutti i suoi fondi di stamperia li 25. Febbrajo 1672. ha reso questo libro estremamente raro. Il decimo libro dell'*Atlante Spagnuolo* non si trova quasi più. Giovanni Blaeu è autore de' Disegni del *Nuovo teatro d'Italia*, Amsterdam 1704. 4. Vol. in fol. con figure. Alcuni bibliografi pretendono che Giovanni Blaeu, e Giovanni Janson sieno due stampatori differenti e rivali; sopra ciò si può consultare la *Biblioteca curiosa di David Clemente*, Tom. III. pag. 208.

BLAINVILLE, Vedi MOITREL.

BLAKE (Roberto), nacque a Bridgewater nella Provincia di Somerset nel 1598. Suo padre era mercante, quantunque fosse di una delle migliori famiglie del suo paese. Diede eccellente educazione a suo

suo figliuolo , i di cui talenti furono lungo tempo ignorati . Finalmente le controversie fra il Re , e le due Camere avendo acceso la guerra levò una compagnia di dragoni pel Parlamento . Dopo servì sul mare , e di grado in grado pervenne al posto di Ammiraglio d' Inghilterra pe' Parlamentarj nel 1649. dopo il Conte di *Warwick* , e si segnalò più volte contro gli Olandesi . Dopo battè Tunisi a cannonate nel 1655. , abbruciò 9. vascelli Turchi , che vi erano alla rada , ed essendosi sbarcato con 1200. uomini tagliò a pezzi tre mila Tunisini . S' avanzò poi verso Algeri e Tripoli , e fece dar la libertà a tutti gli schiavi Inglesi . Di là fece vela per Malta , affin di dimandare a' Cavalieri la restituzione degli effetti , che erano stati presi agli Inglesi da' loro armatori ; ed ebbe lo stesso successo , che a Tripoli , ad Algeri , ed a Tunisi . Tanti vantaggi riportati nel Mediterraneo obbligarono i Principi d' Italia a ricercar l' alleanza di *Cromwelle* . I Veneziani , e il Gran-Duca di Toscana gl' inviarono delle magnifiche ambascerie , e fecero con lui de' trattati onorevoli per l' Inghilterra . *Gregorio Leti* ci fa sapere nella *Vita di Cromwelle* , che l' arrivo di *Blacke* sopra le coste d' Italia gettò talmente lo spavento , che il Papa stesso tremava nel Vaticano . Nel 1657. riportò una vittoria segnalata sopra gli Spagnuoli davanti a Santa Cruz , e tolse ad essi i tesori , co' quali potevano sostenere la guerra . Ma cadde ammalato ritornando in Inghilterra , e morì sotto Plimouth li 17. Agosto 1657. Il Conte di *Claarendon* disse „ ch' egli fu il primo , „ che abbandonasse l' uso antico , e „ facesse vedere che la scienza della „ marina poteva essere acquistata in „ meno tempo che non si credeva . „ Disprezzava le regole , le quali erano state lungo tempo in pratica per preservare i suoi navigli e „ le sue genti da ogni pericolo : „ cioè che altre volte passava pel frutto di una grande abilità : come „ se la scienza principale che si richiede ad un capitano di vascello fosse stata di trovare il mezzo „ di ritornar sano e salvo “. Mostrandosi il padre de' suoi soldati ,

e de' suoi marinaj , e non comandando loro niente che non facesse egli stesso , diede il primo sul mare l' esempio delle più ardite imprese . *Blacke* aveva della pietà alla maniera del suo tempo . Sarebbe stato eziandio suddito fedele , se la fazione dominante non lo avesse strascinato . Biasimava altamente coloro , i quali progettavano di far morire *Carlo I.* ; e spesso diceva , mentre che si trattava questo infelice affare , che *metterebbe a pericolo addirittura la sua vita per salvar quella del Re , come egli l' aveva esposta pel servizio del Parlamento* . Era tanto disinteressato , che malgrado le opportunità che ebbe di arricchirsi morendo non lasciò 500. lire sterline di più di quello che aveva ereditato da suo padre ; eppure aveva tolto a' nimici dello stato molti milioni ; ma depositò nel pubblico erario tutto il frutto delle sue conquiste .

BLAMONT (*Francesco Colin* di), Cavaliere dell' ordine di S. Michele , Sopra-intendente della musica del Re , e maestro di quella della sua Camera , meritò queste distinzioni pe' suoi talenti . La sua composizione è graziosa , nè lascia niente da desiderare in questo genere . Si ricorderà lungo tempo di *Didone* , e delle *Feste Greche e Romane* . . . *Blamont* era nato a Verflagies nel 1690. , e morì ivi nel 1760.

BLAMPIN (*Tommajo*) , nacque nel 1640. a Noyon in Picardia , fu Benedetto di S. Mauro nel 1665. , Visitatore della Provincia di Borgogna nel 1708. , e morì a S. Benedetto sopra la Loira nel 1710. Siamo debitori a lui della bella edizione delle *Opere di S. Agostino* (*Vedi S. AGOSTIN*). *Blampin* seppe unire alla penetrazione dello spirito un giudizio squisito , all' applicazione al travaglio molta assiduità alle comuni preghiere , ed una rara modestia ad una profonda erudizione .

1. *BLANC* (*Giovanni*) , Cittadino nobile di Perpignano si trovò primo Console , quando i Francesi ne fecero l' assedio nel 1474. Suo figliuolo unico essendo stato preso in una sortita i Generali nimici gli fecero dire „ che se egli non renderebbe la Piazza , lo farebbero trucidare sotto i suoi occhi “. Effo

lor fece rispondere „, che la sua „ fedeltà pel suo padrone era superiore alla sua tenerezza per suo „ figliuolo “. *Giovanni Blanc* per quest'atto di generosità perdette il suo figlio unico. Il Re d'Arragona *Giovanni II.* avendogli permesso di aprir le porte della Piazza piuttosto che di esponderla alle ultime estremità della guerra, con tutto ciò non capitò la resa se non che otto mesi appresso. In quest'assedio soffrirono gli abitanti tutto ciò che la fame ha di più crudele, essendo stati costretti a mangiare i cavalli, i cani, i gatti, i porci, il cuojo ec. Questa difesa immortalò il nome di *Giovanni Blanc*, e meritò a Perpignano il titolo di *fedelissimo*.

2. **BLANC** (*Francesco* le), gentiluomo del Delfinato, pieno di fuoco e di spirito, ma di un carattere melancolico, morì a Versaglies nel 1698., ed è conosciuto per un *Trattato delle monete di Francia*, Parigi 1690. in 4. figur. che è ricercato. Ordinariamente vi si unisce la *Dissertazione sopra le monete di Carlomagno, e de' suoi successori, coniate a Roma*, che aveva pubblicato l'anno precedente. L'una e l'altra furono ristampate ad Amsterdam nel 1692. in 4. Questa edizione è meno stimata che quella di Parigi. Le cognizioni di *le Blanc* lo avevano fatto eleggere per insegnar la Storia a' figli di Francia, ma morì prima di aver dato principio a quest'impiego.

3. **BLANC** (*Claudio* le), intendente di Bourdeaux e di Dunkerque, Secretario di stato nel dipartimento della guerra nel 1718. fu messo nella Bastiglia nel 1723., e tassato ad una somma di presso ad otto milioni; da cui però fu assoluto nel 1725., rientrò nel posto di Secretario di stato, e fu Ministro della marina. Morì nel 1728. I suoi fratelli *Cesare*, e *Dionisio Alessandro le Blanc* furono Vescovi d'Avranches, e di Sarlat.

4. **BLANC** (*Tommaso* le), Geuita di Vitri in Sciampagna, morì a Rheims nel 1669. dopo di essere stato Provinciale, era pio e dotto. Abbiamo di lui un numero grande di *Opere*, che versano sopra i doveri degli stati differenti: Il *buon Servo*; la *buona Serva*; il

buon Contadino; il *buon Lavoratore*; il *buon Artigiano*; il *buon Ricco*; il *buon Povero*; il *buon Scolaro*; il *Soldato generoso* ec. Ma il libro che gli ha acquistato la maggior riputazione è un ampio *Commentario* sopra i Salmi sotto questo titolo: *Analysis Psalmorum Davidicorum*, a Lione 1665. in fol. in 6. Vol., ed a Colonia 1681. in fol. L'autore non si contenta di riportare il senso letterale; ma entra in tutti i sensi mistici de' differenti Commentatori, ed i lettori si devono stupire ch'egli si sia ridotto a sei Vol. in fol.

BLANC (*Le*), Vedi **BEAULIEU**, **X. CARDAN**, **LEBLANC**, e **VAL-LIERE**.

1. **BLANCHARD** (*Francesco*), Avvocato di Parigi, versato nella Storia e nelle genealogie, pubblicò gli *Elogj de' primi presidenti della berretta, e de' Consiglieri al Parlamento di Pavigi*, 1645. in fol., come pure li *Maestri delle suppliche* nel 1645. in fol. Questo libro non è stato finito. L'autore morì dopo l'anno 1650.

2. **BLANCHARD** (*Guglielmo*), figliuolo del precedente, celebre Avvocato al Parlamento di Parigi, conosciuto per due Vol. in fol. intitolati: *Compilazione cronologica contenente una raccolta di decreti, editti, dichiarazioni, e lettere patenti de' Re di Francia, che concernano la giustizia, la polizia, e le finanze, dall'897. sino al presente*, Parigi 1715. 2. Vol. in fol. Questa raccolta utile gli costò molte ricerche. Morì nel 1724. colla fama di uomo dotto e laborioso.

3. **BLANCHARD** (*Elia*), nacque a Langres li 8. Luglio 1672. Le *Memorie dell'Accademia delle Iserizioni*, di cui era membro, contengono molte delle sue *Dissertazioni*, che fanno onore al suo sapere. Nel 1711. *Dacier* lo prese per suo allievo. Nel 1714. vi fu aggregato, e nel 1727. succedette nel posto di pensionario a *Borvin* il cadetto. Morì nel 1755.

BLANCHART (*Giacomo*), pittore, nacque a Parigi nel 1600. fu discepolo di *Niccolò Bolery*, Pittore del Re, e andò a perfezionare i suoi talenti a Roma, e a Venezia. Lo studio assiduo de' capi d'opera di

di *Tiziano*, *Tintoretto*, e *Paolo Veronese* formarono il suo genio. Ritornato a Parigi abbellì la Città di molte delle sue pitture. I *Saccanali del Salone di M. Morin*, e sopra tutto la *Tavola della discesa dello Spirito Santo*, che si vede a *Notre-Dame*, lo hanno messo a fianco de' più celebri Pittori. La disposizione di questa ultima pittura è ammirabile. La luce è così viva, e così ben diffusa da tutti i lati, che si crede d'essere in quel momento, in cui lo Spirito Santo discese sopra gli Apostoli. La sua maniera di colorire ha un brillante ed una freschezza, che lo hanno fatto chiamare da alcuni il *Giorgione moderno*, e il *Tiziano Francese*. Morì nel 1638.

1. BLANCHET (*Pietro*), Prete di Poitiers sua patria, nacque nel 1452., e morì in questa Città nel 1519. Aveva egli seguito il Foro nella sua gioventù. E' autore della graziosa farsa di *Patelin*, che l'Abate *Brueys* rimise sul teatro nel 1720. col più grande incontro. Esso conservò il fondo della composizione, ed una gran parte delle lepidezze dell' antico autore.

2. BLANCHET (*Tommaso*), Pittore, nacque a Parigi nel 1617., fu discepolo ed amico del *Poussin*, e dell' *Albano*, e fu eletto Professore di pittura dall' Accademia di Parigi, quantunque assente, ciò che era contro l' uso; ma *Blanchet* meritava, che si allontanasse dalle regole stabilite; e *le Brun* presentò la sua pittura di recezione, che rappresentava *Cadmo*, il quale uccide un dragone. Egli passò una parte della sua vita a Lion, dove morì nel 1689. Un soffitto del palagio di questa Città, in cui *Blanchet* aveva fatto pompa di tutti i suoi talenti, fu consumato da un incendio. Questo Pittore fu eccellente nella storia, e ne' ritratti. Il suo tocco è ardito, aggradevole, e facile, corretto il suo disegno, il suo colorito eccellente. Si vedono delle sue pitture a Parigi, ed a Lion.

3. BLANCHET (l'Abate N....), Censore Reale, interprete alla Biblioteca reale, e custode de' libri del Gabinetto del Re, abbandonò questo posto per andare a vivere nell' oscurità a San Germano-en-

Laye, dove morì nel 1784. in età di circa 80. anni. Il suo carattere era amabile nella società, dove compariva assai di raro; ma era tetro e malinconico nella solitudine, alla quale s'era condannato. Alcune infermità gli avevano alterato il suo umore. Era oppresso da vapori, che solo egli soffriva, ma che temeva sempre di far soffrire gli altri; e questo era il motivo, per cui amava il ritiro: *Come io sono*, egli diceva, *bisogna ch'io mi soffra; ma gli altri sono essi obbligati a soffrirmi?* Naturalmente disinteressato ricusò tutte le grazie, e tutti i benefizj, e fu d' uopo sforzare la sua ripugnanza per fargli accettar qualche cosa. L' avanzamento de' suoi amici non gli era tanto indifferente, quanto il suo; e pareva incantato, quando pervenivano a qualche posto utile, ed aggradevole. L' Abate *Blanchet* non fu conosciuto dal pubblico, che dopo la sua morte. Abbiamo di lui delle *Varietà morali e dilettevoli*, 1784. e degli *Apologhi*, e *Favole Orientali*, 1785. in 8. Nell' una e nell' altra raccolta si vede un uomo infrutto, il quale ha il talento di scrivere con molto spirito, con molta filosofia, e molto gusto. Abbiamo ancora di lui molti piccoli pezzi di *Poesia* di un genere delicato, ed aggradevole, la maggior parte de' quali furono attribuiti a' migliori Poeti del tempo, che non si difendevano troppo di esserne gli autori. L' Abate *Blanchet* diceva a questo proposito: *Io sono allegro, che i ricchi adorino i miei figliuoli.*

BLANCMESNIL, Vedi I. PO-TIER.

BLANCOURT, Vedi HAUDI-QUER.

BLANDRATA (*Giorgio*), uno di quegli Italiani, che nel secolo XVI. risuscitarono gli errori di *Ario*, nacque nel Marchesato di Saluzzo. Esercittò per qualche tempo la medicina nella Polonia, e nella Transilvania. Ritornato in Italia fu perseguitato dall' Inquisizione di Pavia come eretico, e fu costretto di cercare un asilo in Ginevra, dove *Calvino* non lo trattò meglio degl' Inquisitori. Fu allora obbligato a salvarsi in Polonia nel 1558., e cinque anni appresso in Transilvania; dove spar-

sparse i suoi dogmi. Ammetteva tre persone, e tre essenze nella Trinità, ed aggiungeva, che il Padre solo era l'unico e vero Dio. Volle ispirare i suoi errori a *Stefano Batorzi* Re di Polonia, di cui era il medico, e che lo aveva ammesso nel suo Consiglio privato. L'ardore del profetismo si rallentò in lui a misura della sua vecchiezza, e il favore del Re gli fomministrò il desiderio, e il mezzo di tesaurizzare. Il timore di raffreddare la generosità di questo Principe gli fece abbandonare gli interessi degli Unitarij per favorire i Gesuiti, che questo Re amava molto. La sua avarizia causò la sua perdita; poichè fu affogato nel suo letto da uno de' suoi nipoti, che aveva instituito suo erede, e questa morte fu considerata come un giusto giudizio di Dio. *Blandrata* viveva ancora nel 1585., quando *Bellarmino* scriveva il suo *Trattato de Christo*; ma non era più fra i vivi nel 1592. *Va villas* dipinge *Blandrata* nel suo Libro XVI. della *Storia delle Eresie*, come un uomo, il quale aveva scelto fra gli errori antichi quelli che gli convenissero meglio, e che si era finalmente arrestato sopra quegli degli Ariani. Egli era secondo lui un Cortigiano destro, il quale sapeva prendere l'ora e il momento, e gli spiriti per la parte più debole. Quando il Principe, o i Signori erano ammalati, non parlava che di cose allegre; quando incominciavano a rimettersi trattava le materie serie; maneggiando gli spiriti a proposito approfittava di tutti i mezzi, che essi gli fomministravano.

BLARU (*Pietro* di), *Petrus de Blarrorivo*, Canonico di S. Diego, dotto Canonista, e Poeta mediocre, morì nel 1505. Abbiamo di lui un *Poema sopra la guerra di Nancy*, e la *morte del Duca di Borgogna* in sei libri, composto sopra le *Memorie di Renato* Duca di Lorena; esso ha per titolo: *Nanceidos opus in pago S. Nicolai de portu* 1518. in fol. con figure in legno, raro.

BLASCO-NUNNES, signore Spagnuolo, il quale avendo più volte riconosciuto le coste de' paesi di Fatta e di Darien nell'America meridionale, scopersse presso il golfo d'

Uraba un istmo lungo dieci leghe, che separa i due grandi mari. Per profittare della comodità di questo passaggio fece fabbricare quattro fortezze dopo di aver guadagnato con regali alcuni de' Principi di quel paese, e vinto gli altri colla forza dell'armi. Questo felice successo accrebbe la sua ambizione. Fu accusato e convinto di aver voluto usurpare la sovranità nelle terre, che aveva conquistate; e però fu processato, e gli fu tagliata la testa per ordine del Re di Spagna. Senza questa perfidia avrebbe meritato una gloria immortale per aver spianato la strada del Perù a *Francesco Pizarro*, e a *Diego d'Almagro*, che vi entrarono nel 1525.

BLASTARES (*Matteo*), monaco greco dell'ordine di S. Basilio nel secolo XIV., è autore d'una *Raccolta di costituzioni ecclesiastiche*, che può servire per conoscere la disciplina del suo tempo: Opera che fu stampata a Oxford in greco e in latino in fol. 2. *Questiones matrimoniales* nel *jus Græco-Romanum* del *Leunclavio*.

BLAVET (*N. . .*), celebre musico, nacque a Besanzon nel 1700., ed era eccellente a suonare il flauto traverso. Gl'intendenti ammirarono in lui una giusta imbocatura, un suono nitido, e un uguale successo nel tenero e nel voluttuoso, e perciò il Duca di *Levis* lo condusse a Parigi nel 1723. Entrò nell'Opera, ed ivi fece le delizie delle orecchie sensibili. Il Principe di Carignano fu il primo che se lo attaccò accordandogli un alloggio, ed una pensione. Dopo passò al servizio del Conte di *Clermont*, e vi stette fino alla sua morte, avvenuta nel 1768., sopraintendente della musica di questo Principe. Questo musico illustre univa insieme la pratica, e la teoria della sua arte. Abbiamo di lui molti pezzi di musica vocale ed instrumentale benissimo accolti dagli intendenti. Egli mise in musica i *Giuochi Olimpici*, ballo grazioso del Conte di *Senneville*, e le *Feste di Citera* piccolo dramma del Cavaliere di *Laures*. *Blavet* illustrò i suoi talenti colle sue virtù. I suoi costumi erano onesti, il suo carattere tranquillo, la sua probità scrupolosa. Egli si era ma-

ritato di 18. anni, ed aveva avuto la felicità di scegliere una sposa che lo rese felice. Pel corso di più di 30. anni fu ordinario nella musica del Re.

BLAURER (*Ambrogio*), nacque in Costanza nel 1492., abbracciò gli errori di *Lutevo*, e li predicò nella sua patria. Si affaticò dopo unitamente ad *Ecolampadio*, e *Bucero* ad introdurre questa setta nella Città d'Ulm, e finalmente con *Brenzio*, e con due altri Protestanti per introdurla nel Ducato di Wirtemberg. Morì nel 1567. Abbiamo di lui delle *Opere di pietà*, poco lette anche da quelli del suo partito.

BLEMMIDA, Vedi 8. **NICEFORO**.

BLEMUR, Vedi **BOVETE**.

BLESSEBOIS, Vedi **CORNELIO BLESSEBOIS**.

BLETTERIE (*Gio. Filippo Renato de la*), nacque a Rennes, entrò giovinetto nella Congregazione dell'Oratorio, e vi professò con distinzione. Il regolamento contro le parrucche fu causa, che egli uscisse di là; ma conservò sempre l'amicizia e la stima de' suoi confratelli. Andò a Parigi, e i suoi talenti gli procurarono una cattedra di eloquenza nel Collegio reale, ed un posto all'Accademia delle Belle Lettere. Pubblicò diverse opere bene accolte dal pubblico: 1. *Storia di Giuliano Apostata*, Parigi 1735. e 1746. in 12.: opera curiosa, bene scritta, e nella quale vi regnano l'imparzialità, la precisione, l'eleganza, e il giudizio. 2. *Storia dell'Imperator Gioviniano, e traduzione di alcune opere dell'Imperator Giuliano*, 1748. Parigi in 12. 2. Vol.: libro non meno stimabile del precedente per l'arte che ha avuto l'autore di scegliere, di ordinare, e di esporre i fatti, e per lo stile libero e vario del traduttore. Frattanto la *Vita di Gioviniano* sembrò molto inferiore a quella di *Giuliano*; ma questa differenza, scrive il Signor *Palissot*, può avere il suo principio nel carattere stesso di questi due personaggi, i quali sono in effetto pochissimo rassomiglianti. 3. *Traduzione di alcune opere di Tacito*, Parigi 1755. 2. Vol. in 12. I *Costumi de' Germani*, e la *Vita di Agricola* sono i due opuscoli che comprende questa

versione elegante e fedele; essi sono preceduti da una *Vita di Tacito*, degna di questo scrittore per la forza de' pensieri, e per la fermezza dello stile. L'Abate de la *Bletterie* aveva per questo storico un gusto di predilezione; e ne parlava continuamente a' suoi amici: *lo devo tutto a Tacito*, egli diceva. *ed è ben giusto ch'io consacri alla sua gloria il resto*. 4. *Tiberio, o i sei primi libri degli Annali di Tacito tradotti in Francese*, Parigi 1768. 3. Vol. in 12. Quest'opera fu soggetta a delle critiche ben meritate; poichè è scritta con uno stile basso ed affettato, e molto di raro si conosce lo storico elegante di *Giuliano*. Questa traduzione è peraltro molto esatta. 5. *Lettere a proposito della relazione del Quietismo di M. Phelippeaux*, 1733. in 12. Quest'opuscolo, che è raro e assai ben fatto, contiene una giustificazione de' costumi di *madama Guyon*. 6. Alcune *Dissertazioni* nelle Memorie dell'Accademia delle belle lettere stimatissime. 7. *Umilissime rimonstranze di M. di Montempuis*, opera oscura e mediocre, scrive il Sig. *Palissot*, in favore di un pedante, che si era reso ridicolo per una avventura bizzarra ed infelice. L'Abate de la *Bletterie* morì nel 1772. in un'età avanzata. Era un letterato attaccato alla religione, e i di cui costumi non smentivano i principj. Aveva delle cognizioni solide e varie, che rendevano la sua conversazione utile ed interessante. Buono spirito, piuttosto bello spirito, dotato più di giudizio, che d'immaginazione, ebbe il merito di saper scegliere i suoi amici, e di conservarli.

BLOEMAERT (*Abvamo*), nacque a Gorcum nel 1567. riuscì in tutti i generi di pittura, ma sopra tutto ne' paesi. Il suo genio era facile, il suo tocco libero, e ricche le sue Composizioni; e solamente gli si rimprovera di essersi allontanato qualche volta dalla natura. Morì a Utrecht nel 1647. Era padre di *Cornelio*, e di *Federico Bloemert*, entrambi celebri intagliatori.

BLOETLING, Vedi **BLOTLING**.

BLOIS, Vedi **BLOSIUS**, e 20. **Pietro DE BLOIS**.

BLOND (*Giovanni le*), signore di Branville, nativo d'Evreux, fu

Luigi XIV. non volle che quest' opera fosse pubblicata prima che fossero terminate secondo questo metodo le fortificazioni fatte a molte Piazze. Le porte di S. Dionisio, e di S. Antonio sono state fabbricate sopra i disegni di questo celebre architetto. *Blondel* era quasi tanto buon letterato, quanto buon matematico; ed è ben noto il suo *Paragone fra Pindaro ed Orazio*.

3. **BLONDEL** (*Pietro-Giacomo*), Parigi, è autore d'un libro che ha per titolo: *Le verità della Religione Cristiana insegnate per principj, e Memorie contro gli stampatori, e i loro guadagni eccessivi* in fol. Morì nel 1730.

4. **BLONDEL** (*Lorenzo*), parente del precedente, nacque a Parigi, e giovinetto si unì in amicizia co' solitarij di Porto-Reale. Dopo di aver allevato alcuni giovani si incaricò della direzione della stamperia di M. *Despres*, presso il quale incominciò a dimorare nel 1715. Non si contentò di rivedere i manoscritti di questo stampatore; ma lavorò ad una *Vita de' Santi*, che fu pubblicata nel 1722. *despres*, e *Dessefants* in fol. Morì nel 1740. dopo di aver pubblicato diverse *Opere di pietà*.

5. **BLONDEL** (*Gio. Francesco*), nacque a Roven nel 1705. di una famiglia distinta nell'architettura; ed egli si dispose a correre la medesima carriera col mezzo della cognizione delle Belle Lettere, delle Matematiche, e del Disegno. Ammaestrato da un suo zio nella pratica di quest' arte, fu in istato di dar delle lezioni fin dall' età di 35. anni; ed è il primo che abbia aperto una scuola pubblica a Parigi. Nell' anno 1755. fu associato all' Accademia di architettura, e dopo fu scelto per Professore a Parigi. Morì li 9. Gennajo del 1774. nell' età di 69. anni. Abbiamo di lui: 1. *Corso d' architettura, o Trattato della decorazione, distribuzione, e costruzione delle fabbriche*, 6. Vol. in 8. 1771., 1773. Non pubblicò che i quattro primi Vol. de' *Discorsi* con due delle figure. M. *Patte* nel 1777. ha dato il 5. e 6. Vol. de' *Discorsi* con un Vol. di figure appresso i manoscritti di *Blondel*. 2. *Della decorazione degli edifizj*, 1738. 2. Vol. in 4. 3. *Discorsi sopra l' architettura* in 12. Esso fu

quello che ha somministrato tutti gli articoli relativi all' architettura, che si trova nell' *Enciclopedia*.

BLONDET, Medico a Pithiviers, ed intendente delle acque minerali di Segrai, morì nel 1759. colla fama di un uomo abile nella sua arte. Abbiamo di lui due *Dissertazioni*; una *sopra la natura e le qualità delle acque minerali* del suo dipartimento, 1749. in 12. l'altra *sopra la malattia epidemica de' bestiami*, 1748. in 12.

BLONDEVILLE, Vedi **BRIGGS** (*Enrico*).

BLONDIS (*Pietro*), di Piccardia, nacque nel 1682, e morì nel 1713. mentre un anno avanti era stato ricevuto all' Accademia delle scienze. *Tournesfort* dimostratore di Botanica al giardin reale conobbe i talenti di *Blondin*; e quando era malato si riposava sopra di lui per la cura di riempire il suo posto. Il discepolo si affaticò per uguagliare il suo maestro; e fece molte scoperte sopra la Botanica, e lasciò a' suoi eredi degli *Erbolaj* molto esatti, e delle *Memorie* curiose.

BLOSIO, o **DE BLOIS** (*Luigi*), della Casa di *Blois*, e di *Chartillon*, nacque nel 1506. nel Castello di Dom-Etienne nel Principato di Liegi presso Daumont nell' Hainaut, ebbe l' Abazia di Lieffe vicina ad Avesnes nell' Hainaut, e la riformò. Morì santamente nel 1566. di 59. anni, dopo di aver ricusato l' Arcivescovato di Cambrai. Il suo discepolo *Giacomo Frojo* pubblicò le sue *Opere di pietà* nel 1571. in fol. colla sua *Vita*, che fu un modello di tutte le virtù. La principale è il suo *Speculum Religiosorum*. Nel 1741. fu data una traduzione de' suoi *Trattamenti*, Valenciennes in 12.

BLOTLING, o **BLOETLING**, uno de' più celebri artefici dell' Olanda, intagliò con buon successo a bulino, e a nero di fumo.

1. **BLOUNT** (*Carlo*), di una famiglia illustre d' Inghilterra, originario di Normandia, Conte di Devonshire, Governatore di Portsmouth, e Vicerè d' Irlanda. Nel 1586. era stato creato cavaliere, ed onorato dell' ordine della *Jarrettiere* nel 1597. Esso era uno de' principali favoriti della Regina *Elisabetta*, e nell' 1602.

il Re *Giacomo* lo elesse per essere del suo consiglio privato. *Carlo Blount* morì colmato di ricchezze e di onori, senza che si conosca le ragioni, per le quali egli abbia potuto meritarselo, nel 1606. di 43. anni.

2. **BLOUNT** (*Tommaso*), dotto Giuriconsulto, morì a Orleton nel 1679. di 61. anno. Abbiamo di lui molte Opere; e le principali sono: *Accademia d' Eloquenza*, che contiene una *Rettorica inglese completa*. 2. *Glossographia*, o *Dizionario delle parole difficili*, ebreo, greche, latine, italiane ec. che sono presentemente in uso nella lingua inglese. 3. *Dizionario giuridico*, in cui si spiegano i termini oscuri e difficili, che si trovano nelle nostre leggi antiche e moderne, la di cui migliore edizione è del 1691. in fol.

3. **BLOUNT** (*Enrico*), Cavaliere, nacque a Tittenhanger nella Contea d' Hertford in Inghilterra l'anno 1602., si distinse colla sua virtù, e co' suoi talenti, ed ebbe diverse commissioni importanti. Per la morte di suo fratello maggiore (*Tommaso Pope Blount* scudiere) ereditò considerabili ricchezze, e fu grande sceriffo della Contea d' Hertford. Morì li 9. Ottobre del 1682. di 80. anni meno due mesi. Abbiamo di lui una *Relazione del suo viaggio al Levante*, in Inglese, 1636. in 4., e alcune altre Opere. Due de' suoi figliuoli sono conosciuti nella Repubblica delle lettere; e ne parliamo negli articoli seguenti.

4. **BLOUNT** (*Tommaso Pope*), figliuolo maggiore ed erede di *Enrico Blount*, di cui si è parlato nell' articolo precedente. Nacque a Upper-Halloway nella Provincia di Middlesex nel 1649. Mentre suo padre era ancor vivo fu creato baronetto, e fu più volte deputato al Parlamento. Ne' tre ultimi anni della sua vita la Camera de' Comuni lo elesse Commisario de' conti. Morì a Tittenhanger nel 1697. lasciando una numerosa posterità. Le sue Opere non sono che raccolte di passi mal connessi. La principale è: *Censura celebriorum auctorum, sive tractatus, in quo varia virorum doctorum de clarissimis cujusque seculi scriptoribus judicia redduntur*, Londra 1690. in fol. Nelle edizioni di Venezia furono tradotti in latino i passi de-

gli autori, che il Cavalier *Blount* aveva dati nelle lingue moderne, nelle quali erano scritti. Abbiamo ancora di *Tommaso Pope Blount* una *Storia naturale*, Londra 1692. in 4., e de' *Saggi sopra differenti soggetti*, in 8.

5. **BLOUNT** (*Carlo*), fratello del precedente, famoso deista, nacque a Upper-Halloway nel 1654. e s'annunziò al pubblico in un modo poco favorevole alla sua riputazione colla traduzione de' due primi libri della *Vita di Apollonio Tiano di Filosofo*, stampata nel 1680. in fol. Le note erano ancora più stravaganti dell' Opera tradotta, non tendendo che a sfigurare la religione, e mettere in ridicolo i libri santi. Questo Commentario già da per se stesso diffamante divenne una doppia forgente d' ignominia, quando si seppe che esso era un plagio; perchè quelle note che *Blount* dava come il frutto del suo profondo sapere, erano quasi tutte cavate da' manoscritti del Baron *Herbert*, che aveva la stessa religione; cioè che non ne aveva alcuna. Il suo Libro tradotto poi in francese, Berlin 1774. 4. Vol. in 12. fu prosritto nella stessa Inghilterra nel 1693. In quest' anno stesso *Blount* essendo divenuto amante della vedova di suo fratello, e non sperando di poter ottenere una dispensa per isposarla, si cavò d' imbarazzo dandosi la morte: fine naturale di un uomo che non conosceva altro bene, che la voluttà, e che se la vede rapire senza speranza, che ritorni. Abbiamo ancora di *Blount* le Opere seguenti, in cui gli errori della ragione, e le basse risorse della menzogna sono portate tanto lungi, quanto nelle sue note sopra *Filosofo*: 1. *Anima mundi*, o *Storia delle opinioni degli antichi viguardo allo stato delle anime dopo la morte*, Londra 1679. in 8. 2. *La grande Diana degli Efesi, o l'origine dell' idolatria coll' istituzione politica de' sacrificj del paganesimo*, 1680. in 8. 3. *Janua scientiarum, o breve introduzione alla Geografia, alla Cronologia, alla Politica, alla Storia, alla Filosofia, e a tutte le sorte di Belle Lettere*, Londra 1684. in 8. 4. Esso è l'autore principale del libro intitolato *gli Oracoli della ragione*, Londra 1693.

in 8. ristampato nel 1695. con molte altre composizioni sotto il titolo *Opere diverse di Carlo Blount scudiere*. Carlo Gildon editore di queste diverse composizioni confutò dopo le opinioni pirroniche, che esse contegono, con un libro che pubblicò a Londra nel 1705. sotto questo titolo: *Manuale de' Deisti*, o *Ricerche ragionevoli sopra la religione cristiana*, Londra 1683. in 12.

BLUTEAU (Don Raffaele), Teatino, nacque a Londra di genitori francesi nel 1638., passò in Francia, e si distinse a Parigi come uomo erudito, e come predicatore. Dopo si portò a Lisbona, dove morì nel 1734. di 96. anni. Abbiamo di lui un *Dizionario portoghese e latino* in 8. Vol., Coimbra 1712. e 1721. con un supplemento, Lisbona 1727. e 1728. 2. Vol. in fol. Due Dottori dell' Accademia degli Applicati ognun di loro fecero un discorso per discutere questo problema: *se fosse più glorioso all' Inghilterra di aver dato la nascita a quest' uomo dotto, o al Portogallo di averlo posseduto*.

BOAISTUAU, o **BOISTEAU (Pietro)**, nativo di Nantes, morì a Parigi nel 1566. Egli ha tradotto le *Novelle di Bandello* unitamente a *Belleforet*, Lion 1616. 7. Vol. in 16. Abbiamo ancora di lui: *Storie prodigiose estratte da differenti autori*, Parigi 1598. 6. Vol. in 16. Questi libri non sono comuni.

BOATE (Riccardo), Medico, e Botanista d' Irlanda, pubblicò nel 1656. la *Storia naturale di quel Regno*, tradotta dall' Inglese in Francese. Vi sono in essa delle ricerche, e delle osservazioni vere; quantunque egli parli del suo paese e degli abitanti da panigirista.

BOATTO (Antonio), Padovano, Poeta volgare, fioriva intorno al 1540. Ha pubblicato le *Nuove Rime coll' amoroso Concetto*; le *Thevolane*; l' *Angelica*; la *Vita di S. Profaccimo* ec.

BOCCACCIO (Giovanni), uno de' più tersi, e più dotti scrittori del suo secolo, nacque l' anno 1313. in Certaldo in Toscana, o come altri vogliono in Firenze. Suo padre di bassi natali lo impiegò tosto presso di un mercante fiorentino; ma in capo a sei anni scorgendosi in esso

Tomo III.

delle disposizioni per lo studio se gli fece imparare la legge canonica. Dopo la morte di suo padre trovandosi libero seguì la sua inclinazione, e si diede intieramente alla poesia, per cui aveva un gusto particolare, e alle belle lettere. Il *Petrarca* fu suo maestro, e il discepolo ebbe spesso bisogno di ricorrere alla sua generosità. La Repubblica di Firenze gli diede l' aggregazione alla cittadinanza, e lo deputò verso il *Petrarca*, onde impegnarlo a ritornare a Fiorenza, ma il *Petrarca* infruito delle fazioni, che dividevano quella Città persuase al *Boccaccio* di abbandonarla. Egli si mise allora a scorrere l' Italia, si fermò alla Corte di Napoli, e vi fu bene accolto dal Re *Roberto*, e divenne amante di una bastarda di quel Principe. Di là si portò in Sicilia, dove ebbe molta parte nelle buone grazie della Regina *Giovanna*. *Boccaccio* ritornò poscia a Firenze, e poi ritrosi a Certaldo; ma la di lui somma applicazione allo studio gli cagionò una malattia, per cui morì li 21. Dicembre 1375. di 62. anni. Questo scrittore fu uno de' primi, che d' assero alla lingua italiana le grazie, la dolcezza, e l' eleganza, che la distinguono da tutte le altre lingue vive. La sua prosa è il modello che si propongono gli autori del suo paese. I suoi versi vagliono molto meno. *Boccaccio* non potè mai uguagliare le Poesie del *Petrarca*; e questo all' incontro non potè uguagliar la sua prosa; almeno l' italiana; perchè per la latina egli l' ha surpassato. Abbiamo molte *Opere* di lui. 1. *La genealogia degli Dei*: mitologia piena di erudizione, e in cui il *Boccaccio* cita molti libri, che più non esistono. La più rara edizione di questo libro è quella di Venezia 1472. in fol. 2. *Trattato de' fiumi, delle montagne e de' laghi*, Venezia 1473. in fol. 3. *Compendio della Storia Romana* fino all' anno 724. dalla sua fondazione in 8. Sembra che *Niceron* dubiti che quest' Opera assai mediocre, sia del *Boccaccio*. 4. *Il Filocopo*. 5. *La Fiammetta*. 6. *Il Laberinto d' amore*. 7. *Opera giocondissima*, cioè l' *Urbano*. 8. *La Teseide*. Le edizioni più antiche di questi Romanzi sono le più ricercate, unicamente per la loro an-

tichità; quelle che furono date nel secolo XVI. sono più ampie. 9. *La Vita di Dante* in Italiano, Roma 1544. in 8. ristampata a Fiorenza nel 1576. in 8. 10. *De claris hominibus*, Ulm 1473. in fol. 11. *Decamerone*. Questa è una raccolta di cento Novelle galanti piene di avventure romanzesche, e d'immagini oscene, che contrastano colla bellezza, e colla purità della lingua, e che richiamano alla memoria quel detto applicato a *Petronio*, *auſtor purissime impuritatis*, (Vedi **BORGHINI**). Da questo pantano vestito di eleganti esteriori la *Fontaine* cavò molti de' suoi racconti. La edizione di Fiorenza de' *Giunti* 1537. in 8. di grandezza in 4. è eccessivamente cara. Molto si stima l'edizione di Londra 1727. in 4. e in 2. Vol. in 12., e così quella di *Elzeviro* 1665. in 12., e quella di Parigi 1768., 3. Vol. in 12. Havvene un'altra di Parigi sotto il titolo di Londra, 1757. 5. Vol. in 8. con figure. Nello stesso anno quelle medesime figure, e sotto la medesima forma furono pubblicate in 5. Vol. in 8. le *Novelle del Boccaccio* tradotte in Francese. Fu pubblicata nel 1780. una nuova traduzione in 10. Vol. in 8. e in 12. con figure. Era stata incominciata in Napoli sotto il titolo di Fiorenza nel 1723. una collezione delle *Opere del Boccaccio* in 6. Vol. in 4., che non fu terminata. Oltre le accennate opere scrisse. 1. *Le Vite degli Uomini, e delle Donne illustri* tradotte dal latino da *Giuseppe Betussi* da Bassano, in Firenze per i *Giunti* 1566. 2. Vol. in 8. 2. Alcune *Prose*, che sono lettere raccolte dal *Doni*, stampate con altre di nobili virtuosi ingegni, tra' quali *Dante*, *Petrarca* ec., in Firenze presso il *Doni*, 1547. in 4. 3. *Il Corbaccio o il labirinto di Amore*, colle *Note di Jacopo Corbinelli*, in Parigi per *Federico Morelli*, 1569. in 8., e pe' *Giunti*, in Firenze 1516. in 8. A questo va annessa un' *Epistola confortatoria* a *M. Pino de' Rossi* stampata anche a parte in Firenze per *M. Belardino Fiorentino*, 1487. in 4. 4. *Le Ninfe d'Ameto Commedia*, in Venezia 1478. in 4. senza nome di stampatore, e in Trevigi per *Marco Marzolin* 1479. in 4. I *Giunti* lo stamparono in Firenze, 1511. in 8. col titolo

Commedia delle Ninfe Fiorentine. 7. *Amorosa visione* coll'osservazione di *Girolamo Clavigio*, ed *Apologia del Boccaccio* del medesimo, in Milano 1520. in 4. Fu ristampata in Venezia presso il *Giolito*, 1549. in 8. insieme col *Trionfo di Gloria, Sapienza, Ricchezza* ec. 8. *La Genealogia degli Dei* in 15. libri fu tradotta da *Giuseppe Betussi* da Bassano, e stampata in Venezia al segno del Pozzo, 1547. in 4., e da *Jacopo Sansovino*, 1569. in 4. Nell'edizione del suo *Decamerone* fatta da *Aldo*, e da *Asolano* suo fuocero in Venezia vi furono aggiunte tre *Novelle*, ma non si credono del *Boccaccio*. Tra le altre edizioni vi sono quelle che si chiamano castrate. La prima quella de' *Giunti*, in Firenze 1473. in 4., e le altre due pure de' *Giunti*, 1582., e 1587. in 4. La prima giusta la correzione ed emendazione fatta in Roma d'ordine del Sacro Concilio di Trento dopo essere stata riscontrata in Firenze co' testi antichi ec. da' Deputati delle loro Altezze Serenissime, e l'altre due dopo essere state riscontrate co' testi antichi, e alla sua vera lezione ridotte dal Cavalier *Leonardo Salviati* Deputato del Gran Duca. E' si fatta la stima di quest'opera, che fu anche di là da' monti, e oltremare pubblicata colle stampe da *Guglielmo Rovillio*, in Lione 1555. in 12., in Amsterdam 1665. in 12. senza nome di stampatore, e in Londra 1715. da *Paolo Rolli* secondo l'ortografia, forma, pagine ec. del 1527. Delle sue *Poesie* esistono: *L'Amazzonide*. Questo è il primo Poema uscito alla luce in lingua Italiana. Fu chiosato da *Andrea de' Baffi*, e stampato in Ferrara, a quel che si crede, da *Carnerio Agostini*: 2. *La Teseide* chiosato, e dichiarato da *Andrea de' Baffi* in Ferrara per *Carnerio Agostini*, 1475. in foglio, e in Venezia 1528. in 4. Fu questo Poema dall'ottava rima ridotto in prosa con cambiamenti ed argomenti da *Niccolò Granucci* Lucchese, in Lucca per *Vincenzo Budrago*, 1579. in 8. 3. *Le forze d'Ercole*, in Ferrara per *Carnerio Agostini*, 1475. in foglio. Veggesi l'*Istoria del Decamerone* di *Giovanni Boccaccio* stampata in Firenze 1742. dal *Manni*, e la *Vita del Boccaccio* scritta da *Giannozzo Man-*

metti, e pubblicata dal Mehus, ivi 1747. col titolo: *Specimen historiae litterariae Florentinae Saeculi XIII. ac XIV.*

BOCCADIFERRO (Lodovico), Bolognese, famoso Filosofo, fu Professore di Logica, e Filosofia nella stessa sua patria, e passò a miglior vita nel 1545. Scrisse: In *Parva Naturalia*; In *quatuor libros Meteororum*, In *lib. Physicorum*; in 2. *libros de Generatione & Corruptione*, in *lib. de Caelo*; in *libros Metaphysic.* Fiorì in questa nobile famiglia nel secolo XVI. e XVII. *Girolamo* chiarissimo Giureconsulto, che per 40. e più anni insegnò pubblicamente le leggi nella Università della sua patria, e lasciò di vivere nel 1623. scrisse molte *Opere*, ma è stampato solamente *Consiliorum Volumen*, Bonon. 1645. in fol.

BOCCAGER, Vedi BOSCAGER.

BOCCALINI (Trajano), Romano, imitatore dell' *Aresino* per la satira. I Cardinali *Borghese*, e *Gaetano* lo protessero. *Boccalini* fidandosi sopra il credito de' suoi protettori pubblicò i suoi *Ragguagli di Parnasso*, Amsterdam 1659. 2. Vol. in 12., e *la Secretaria d' Apollo*, Amsterdam 1653. in 12.: Opera in cui l'autore finge, che *Apollo* tenendo la sua corte sopra il Parnasso ascoltò i lamenti di tutto l'universo, e renda a ciascun giustizia secondo l'esigenza del caso, (*Vedi* I. **GUICCIARDINI**, e I. **GAURIC**). Fece dopo stampare la sua *Pietra del Paragone*, 1664. contro la Spagna. Il satirico temendo il risentimento di questa Corte si ritirò a Venezia, dove si credette in sicurezza più che altrove, e vi morì nel 1613. La maggior parte degli Scrittori, che hanno parlato di lui, pretendono che questa morte non fosse naturale, e che quattro uomini armati essendosi un giorno introdotti nella sua casa in un momento, in cui si trovava solo, lo fecero perire a colpi di sacchetti pieni di sabbia. Molte ragioni si possono addurre per dubitare di quest'aneddoto, ma quella che sembra più convincente è la testimonianza autentica del registro mortuario della parrocchia di S. Maria Formosa di Venezia, dove abitava, il quale attesta che morì li 16. Novembre 1613.

in età di 57. anni in circa, per una colica accompagnata da febbre. Abbiamo ancora di lui: *La bilancia politica sopra tutte le Opere di Tacito*, Castellana 1678. 2. Vol. in 4.

BOCCATIIS (Virginio de), di Circoli in Abruzzo Ultra, Dottore di molta stima, visse in Roma nel XVI. e XVII. secolo, e scrisse: *De censibus super constitutionibus Pit V.*, *Marsini & Calizzi. De societate officiorum: de pactis, ac promissionibus, &c.*

BOCCO, Re di Mauritania, si unì con *Giugurta* suo genero contro i Romani, e fu due volte vinto da *Mario*, il 108. e 107. avanti G. C. Indi per fare egli pace co' Romani diede *Giugurta* in mano a *Silla*. Per premio del suo tradimento ebbe poi una parte del Regno di *Giugurta*.

BOCCONI (Paulo o Silvio), nacque a Palermo nel 1633. di una famiglia nobile. Il suo gusto inclinato alla storia naturale lo persuase a scorrere pel corso di molti anni le parti principali dell' Europa, onde osservar da per lui stesso la scena varia della natura: Successivamente pubblicò diverse Opere particolarmente sopra la botanica, che gli acquistaron molto onore. Dopo di esser stato per qualche tempo botanico di *Ferdinando II. Gran-Duca* di Toscana, abbandonò il mondo, ed in Fiorenza nel 1682. vestì l'abito de' Cisterciensi, dove cambiò il suo nome battesimale di *Paolo* in quello di *Silvio*; e per questa ragione una parte delle sue Opere si trovano pubblicate sotto il primo nome, ed altre sotto quello di *Silvio*. Alcuni scrittori lo anno accusato di plagio, e fra gli altri *M. di Jussieu*; ma questa accusa non è provata. Oltre molte Opere stampate, divenute rare, ne ha lasciato alcune altre manoscritte, del numero delle quali è una *Storia naturale dell'Isola di Corsica*. Questo dotto naturalista morì a Palermo sua patria nel 1704. I suoi libri stampati sono *Icones, & descriptiones variarum Plantarum Siciliae, Melitae, Galliae, & Italiae &c.*, Lugduni 1674. *Della Pietra Belzuar Minerale Siciliana. Lettere Familiari*, Monteleone 1669. in 4. *Noviziato alla Segretaria ec.* impresso in Genova in 12. nello stesso anno. *Osserva-*

zioni Naturali, ove si contengono materie Medico-Fisiche, e di Botanica, Produzioni Naturali, Fossorvi diversi, Fuochi sotterranei d'Italia, e altre curiosità, impresse in Bologna, 1684. in 4. Museo di Piantare rare, stampato in Venezia nel 1697. Museo di Fisica, e di esperienze variato, e decorato di osservazioni naturali, note Medicinali, e ragionamento secondo li principj de' Moderni con una Dissertazione dell'origine, e della prima impressione delle Produzioni Marine, in 4. nel 1697. Epistole Botaniche. Recherches & observations Naturelles touchant le Corail, Pierre Esfoilée, Embasement du Mont Esna, Parigi 1672. in 12. e anche altre Opere.

BOCCORI, Re d'Egitto. *Trogo Pompeo e Tacito* raccontano, che questo Principe avendo consultato l'oracolo d'*Ammon* sopra i ladroncelli, che infestavano l'Egitto, per detto di quest'oracolo scacciò i Giudei dal suo paese, come una moltitudine inutile e odiosa alla divinità. *Mosè* distrugge questa favola, facendoci sapere in una maniera certa, per qual motivo e come i Giudei uscissero dall'Egitto. Ciò che si può inferire dalle testimonianze degli Storici profani, è che *Boccori* è il *Farzone*, di cui si parla nel Pentateuco, e che le piaghe moltiplicate, dalle quali fu percosso l'Egitto sotto il suo regno, han dato luogo alla favola de' ladroncelli.

BOCH, o **BOCHIO** (*Giovanni*), nacque a Bruxelles nel 1555. e assai giovinetto si distinse colle sue Poesie, stampate a Colonia nel 1615. Viaggiò l'Italia, la Polonia, e la Russia, e andando a Mosca se gli agghiacciarono dal freddo i piedi in modo che si deliberava, se si dovesse fare l'amputazione. Essendo stato sorpreso il quartiere de' Livonij, dove abitava *Boch*, la paura gli restituì i piedi. Morì nel 1609. Abbiamo di lui delle *Opere* in prosa, e in verso; e per motivo di queste ultime *Valerio Andrea* lo chiamò il *Virgilio Belgico*. Bisogna confessare che *Boch* era uno de' buoni poeti del suo secolo, e che i suoi versi si avvicinano molto alle bellezze poetiche Greche e Romane. Suo figliuolo *Giovanni Afcanio* s'è

pur distinto nella Poesia. *Francesco Swert* ha raccolto le Poesie di *Boch* padre e figlio, e ne ha dato una edizione a Colonia 1615.

BOCHARD (*Samuele*), Ministro Protestante, nacque a Roven l'anno 1599. da una famiglia distinta; e fin da giovinetto dimostrò d'aver molte disposizioni per le lingue. Imparò con una eguale facilità l'ebreo, il siriano, il caldeo, l'arabo, l'etiopico ec. *Cristina* Regina di Svezia, che bramava di vederlo, lo impegnò nel 1652. a fare il viaggio di Stoccolmi; e *Bochard* vi ricevette tutte le dimostrazioni di stima, che meritava la sua erudizione. Ritornato a Caen, di cui era Ministro, morì di morte improvvisa disputando contro *Uezjo* nell'accademia di questa Città nel 1667. in età di 68. anni col nome di un letterato consumato in tutti i generi di erudizione. Le sue Opere principali sono: 1. Il suo *Phaleg*, e il suo *Chanazan*: libro in cui sparge delle luci grandissime sopra la Geografia sacra, ma pieno di etimologie chimeriche, e di origini immaginarie. Ne abbiamo una edizione in 4., a Francfort nel 1694. 2. *Hierozoicon*, o *Storia degli animali della scrittura*; essa è una collezione di tutto ciò che i letterati han detto sopra di questa materia. 3. *Trattato de' minerali, delle piante, delle pietre preziose, di cui la Bibbia fa menzione*. In esso si trova il medesimo fondo di erudizione, che ne' precedenti. 4. *Trattato del Paradiso terrestre* ec. Queste due operette sono perdute, dedotti alcuni frammenti, de' quali fu arricchita l'edizione delle sue Opere. Abbiamo ancora di questo uomo dotto una *Dissertazione* in fronte della traduzione dell'*Eneide di Segrais* in cui sostiene che *Enea* non venne mai in Italia. Le Opere di *Bochard* sono state ristampate a Leida nel 1712. in 3. Vol. in fol. La sua *Vita* fu pubblicata da *Morino* Ministro a Caen.

BOCHEL, o **BOUCHEL** (*Lucrezio*), Avvocato del Parlamento di Parigi, morì in una età avanzata nel 1629., ed era di Crepy nel Valois. Pubblicò molte Opere piene di erudizione: 1. *I Decreti della Chiesa Gallicana*, Parigi 1609. in fol.

2. *Biblioteca della giurisprudenza francese*, Parigi 1671. in 3. Vol. in fol. 3. *Biblioteca canonica* 1689., Parigi 2. Vol. in fol. 4. *Le leggi municipali di Senlis*, 1603. in 4. 5. *Curiosità*, in cui sono contenute le risoluzioni di molte belle questioni concernenti la creazione del mondo sino al giudizio, in 12. Questo non è il migliore de' suoi libri. *Bochel* doveva contentarsi di compilar solamente sopra la Giurisprudenza.

BOCQUILLOT (*Lazaro - Andrea*), nacque ad Avalon di parenti oscuri, e nel 1670. seguì *Nointel* Ambasciatore a Costantinopoli. Ritornato in Francia si fece ricevere Avvocato a Dijone, e si abbandonò con eguale ardore a' piaceri e allo studio. Avendo preso gusto per lo stato ecclesiastico fu Curato di *Chatelux*, e dopo Canonico d' *Avalon*. Morì nel 1728. in età di 80. anni. Era vissuto qualche tempo a *Porto-Reale*, dove si era esercitato nella letteratura, e nello studio della religione. Abbiamo di lui: 1. Molti Volumi di *Omèlie*, e di altre *Opere di pietà*. L' autore ne fece un dono agli stampatori, ed egli stesso fissò il prezzo di ciascun esemplare, affinché i poveri potessero procurarselo. 2. *Trattato sopra la liturgia*, in 8. stampato a Parigi nel 1701.: libro erudito, curioso, ed interessante per gli amatori delle antichità ecclesiastiche. 3. *Storia del Cavalier Bayard*, in 12. 4. *Delle lettere* in 12., ed altre *Dissertazioni*. Vedi la sua *Vita* scritta da M. le *Tors* Luogotenente civile, e criminale d' *Avalon*, 1755. in 12.

BODENSTEIN, (*Andrea Rodolfo*), Vedi **CARLOSTAD**.

BODEREAU, Vedi **BODREAU**.

BODERIE, Vedi **FEVRE** (*le*), **GUIDO**, ed **ANTONIO**.

BODESTEN (*Adamo*), Medico nativo di *Carlostadt*, morì a *Basilea* nel 1577., e fu grande partigiano della dottrina di *Paracelso*, che egli tradusse, e sopra la quale egli fece de' *Commentarj*, che sono stimati da' medici della sua setta; ma siccome essa è pochissimo numerosa al presente, così essi sono molto meno in stima da' medici del nostro tempo.

BODIN (*Giovanni*), nacque in Angers nel 1530., e dopo di aver fatto i suoi studj in Tolosa, e di aver ivi insegnato, si portò a Parigi, ove si fece accettare fra gli Avvocati del Parlamento. Acquisì il favore di *Enrico III.* presso cui venne in tal considerazione, che questo Principe fece mettere in prigione *Michele della Serra* per aver fatta una scrittura ingiuriosa contro *Bodin*, e gli fu proibito sotto pena della vita il pubblicarla. *Bodin* avendo perduto il suo credito presso *Enrico*, si attaccò al Duca d' *Alanzon*, che gli conferì diversi impieghi, e lo condusse seco in Inghilterra nel 1579. e 1582., dove *Bodin* ebbe il contento e la gloria di vedere ad insegnare pubblicamente nell' Università di Cambridge i suoi libri della *Repubblica* stampati in Parigi nel 1576. in fol., e che erano stati tradotti in latino dagli Inglese. Da ciò si determinò a tradurli egli stesso dal Francese in latino nel 1583. In quest' Opera egli appoggia i suoi principj con esempj cavati dalle storie di tutti i popoli; ma questi esempj non sono sempre bene scelti, nè appoggiati sopra l' esatta verità. L' erudizione vi è esposta con meno artificio, che nello *Spirito delle Leggi*, al quale fu paragonata, ed essa fa qualche volta torto al giudizio. Si vede bene ch' egli non aveva tanto meditato il suo soggetto, quanto il celebre *Montesquieu*. Si trovano in essa molte cose pericolose, false e ingiuriose al cristianesimo. *Coret*, *Michel della Serra*, *Augier*, *Ferrier*, il *P. Possévin*, e molti altri la hanno confutata. Abbiamo ancora de' lui delle altre Opere: 1. *Methodus ad facilem historiarum cognitionem*, Parigi 1566. in 4. Questo metodo tutt' altro che metodico secondo il dotto la *Monnoje*; imperciocchè in mezzo ad una vasta erudizione, erudizione peraltro presa bene spesso da altri, si trovano delle ignoranze grossolane; e in essa si conosce il germe de' principj esposti nella sua *Repubblica*. Il sistema de' *Climi* del Presidente di *Montesquieu* fu preso da questo libro, ma questo sistema, il quale attribuisce all' influenza del clima il principio del governo de' popoli,

della loro religione, e delle loro arti, è falso per molti riguardi. Delle nazioni altrevolte libere sono oggi schiave, senza che abbia cangiato l'atmosfera; de' popoli barbari sono divenuti illuminati, e de' popoli una volta illustri per le arti e per le scienze sono ingolfati al presente nell' ignoranza, e nella barbarie. 2. *Heptaplomeres de abditis rerum sublimium arcanis*, chiamato altrimenti il *Naturalismo di Bodin*: libro manoscritto, in cui egli fa disputare la religione naturale e giudaica contro la cristiana. La sua avversione per questa ultima, che gli faceva rigettare i dogmi migliori, non lo impediva di adottare una folla di errori superflui: il suo *Naturalismo* n'è ripieno; e M. Uezio nella sua *Dimostrazione Evangelica* ha dato delle prove incontrastabili della ignoranza, e della cattiva fede, che regnano in questo Trattato di *Bodin*. 3. *La Demonomania o Trattato degli Stregoni*, Parigi 1581. in 4. Opera marcata sullo stesso conio della precedente piena di singolarità e di bizzarrie. In essa egli parla (lib. 1. cap. 2.) di un personaggio ancora vivente, il quale aveva un demonio famigliare, come *Socrate*: spirito che si fece conoscere a questo personaggio, quando aveva 37. anni, e che dopo dirigeva tutti i suoi passi, e tutte le sue azioni. Questo genio lo toccava nell' orecchia destra, se egli faceva una buona azione, e nell' orecchia sinistra, se era cattiva. Quantunque *Bodin* non nomini quello, che aveva per guida questo spirito, è evidente ch' egli parla di se stesso. 4. *Theatrum Naturæ*, Lione 1556. in 8. che fu soppresso, e che non è comune. Egli fu tradotto da *Fougerolles*, Lione 1597. in 8. Morì *Bodin* nel 1596. di peste in Laon, dove era procuratore del Re, in età di 67. anni. *Bodin* era vivace, ardito, intraprendente, ora zelante difensore della monarchia, ed ora repubblicista eccessivo. Le sue cognizioni non erano nè profonde, nè solide. *Grozio* dice ch' egli era più abbondante in parole che in cose, e che il suo latino non era netto. Quantunque fosse stato Calvinista, e che avesse avuto sempre per que-

sta setta una secreta inclinazione, persuase agli abitanti di Laone di dichiararsi pel Duca di *Mena*; ma però questo passo gli fu meno ispirato dal suo attacco alla religione cattolica, che dal suo odio contro l' autorità reale; poichè favoriva apertamente gli Ugonotti; ma nel fondo non aveva alcuna religione. I Giudei lo avevano guastato, e alcuni han creduto, che fosse morto Giudeo. Il Presidente di *Thou* pretende, che fosse stato Carmelitano nella sua gioventù; ma questo fatto fu contraddetto dalla famiglia di *Bodin*. Il *Boccalini* ne' suoi *Ragguagli di Parnasso* lo condanna al fuoco come un ateo per aver sostenuto, che si deve lasciare alle diverse sette la libertà di coscienza. La sua *Demonomania*, cioè furor de' *Demonj* col mezzo degli uomini, fu tradotta in italiano dal Cavalier *Ercole Cata*, e stampata in Venezia, 1572. e 1592. in 4., e presso *Aldo* 1589. in 4. Il suo *Heptaplomeres* è diviso in 6. Dialoghi latini, de' quali solamente il primo, e meno scandaloso, ha veduto la luce. Sotto il personaggio d' un Giudeo detto *Salomone*, tenta di rovesciare tutti i misteri del Cristianesimo, e di svolgere ad altri oggetti le profezie, che noi applichiamo a G. C. Non adduce ragione alcuna, o nuova, o particolare, ma solo minuzie Grammaticali sdegnate perfino da' primi Dottori della Sinagoga. Non fa, che ammassare sofismi, e picciole sottigliezze dialettiche, ch' altro non convincono, che la sua malignità, e miscredenza intorno a' Misterj fondamentali della nostra S. Fede, i quali per rovesciar più facilmente ne incarica della difesa tra' suoi interlocutori l' uomo più inetto, senza lumi, senza discorso, e senza cognizioni, e che lungi di far uso delle sode innumerabili ragioni, che la causa Cristiana suggerisce, non fa ch' esporla, e disonorarla co' deboli appoggi, che le appresta. *Grozio Epist. 166. ad Cordesum, e Hauteville*, da cui si è tratto l' accennato giudizio, gli rimproverano aspramente ch' egli violi senza rossore le prime leggi della disputa; che alteri i testi, che l' incomodano, che aggiunga quelli, che per lui fanno,

e sopprima quelli, che lo condannano. Questo miscredente è stato con grand'evidenza, e forza confutato dal citato *Hauteville* nella sua Opera intitolata *La Religione cristiana provata co' fatti*. Si può leggere sopra questo Scrittore una Lettera di M. *Mercier* Abate di S. Leger nel *Giornale Enciclopedico* 1. Novembre 1783.

BODLEY (*Tommaso*), celebre Gentiluomo Inglese, nato in Excester nel 1544., fu allevato in Ginevra, ov'era stato costretto a rifugiarsi sotto il Regno della Regina *Maria*, che faceva punire i Protestanti. Salita sul trono *Elisabetta*, *Bodley* ritornò in Inghilterra, e fu da questa Principessa incaricato di diverse importanti negoziazioni, presso de' Principi di Germania, e degli Olandesi. Indi non si volle più immischiare in affari di Stato, e si applicò unicamente all'avanzamento delle scienze, e delle arti. Morì nel 1612. di 68. anni. Egli è colui, che ha lasciata all'Università d'Oxford la magnifica Biblioteca detta dal suo nome *Bodlejana*, di cui *Hyde* ha pubblicato il *Catalogo* nel 1674. in fol.

BODORI, Vedi **BAUDORI**.

BODREAU (*Giuliano*), Avvocato di Mans, pubblicò nel 1645. un *Commentario sopra le Leggi municipali della sua provincia* in fol.; e nel 1656. un *Sommario delle leggi municipali del paese di Maine*, in 12., e nel 1658. delle *illustrazioni, e delle osservazioni sopra le medesime leggi*, 2. Vol. in 12., e questa è la sua Opera migliore.

BOECLERO (*Giovanni Enrico*), Consigliere dell'Imperadore, e dell'Elettore di Magonza, storiografo di Svezia, e Professore di storia a Strasbourg, nacque nella Franconia nel 1611., e morì nel 1692. Molti Principi gli diedero pensioni, e fra gli altri *Luigi XIV.*, e la Regina *Cristina*, che lo aveva chiamato in Svezia. Le sue Opere principali sono: 1. *Commentationes Pliniana*. 2. *Timur vulgo Tamerlanus*, 1657. in 4. 3. *Notitia Sancti Romani Imperii*, 1681. in 8. Questa è piuttosto una tavola di materie, e di autori, che un trattato di giurisprudenza pubblica. 4. *Historia Scholae Principum*, piena di buone ri-

flessioni, ma troppo ristretta. 5. *Bibliographia critica*, 1715. in 8. 6. *Dissertationi*, in 3. Vol. in 4., Rostoch 1710. 7. *Commentatio in Grotii librum de jure belli & pacis*, Strasbourg 1712. in 4. E' prodigializza al suo autore tutti gli elogi, che i traduttori hanno costume di dare a' loro originali. Si chiamavano *Groziani* a Strasbourg coloro, a' quali egli aveva comunicato la sua ammirazione per *Grozio*. In una Lettera, che fu pubblicata dopo la sua morte, giura che niuno non si avvicinerrebbe mai a quest'opera, e che chiunque volesse uguagliarlo, farebbe ridere certamente la posterità: nuovo tratto da aggiungere alla storia de' commentatori entusiasti.

BOEHM (*Jacopo*), ha dato il suo nome alla setta de' *Boehmisti*. Nacque nel 1575. in Lusacia da un contadino, che lo fece calzolaio. Morì nel 1624. dopo aver affettato di avere delle frequenti estasi: genere d'impostura, che gli procurava de' seguaci fra gl'imbecilli. Abbiamo di lui molte Opere, che si possono collocare co' vaneggiamenti degli altri entusiasti; e fra le altre il libro intitolato, l' *Aurora*, che egli compose nel 1612. la quale non è tutt'altro che luminosa. Le sue Opere furono stampate in Amsterdam 1682. in 12. La sua *Vita* fu pubblicata da *Frankenberg*.

BOEHMERO (*Giustino*), nacque in Hannover nel 1674., fu Cancelliere dell'Università di Halla, e Decano della facoltà di legge. Abbiamo di lui 1. Un *corpo di legge* con delle varianti lezioni, e note ec., Halla 1747. *Boehmero* Protestante, ma più moderato, più giusto verso i cattolici della maggior parte degli autori della sua comunione, dedicò la sua Opera a *Benedetto XIV.*, che la accolse con benignità. Le Opere sue più illustri sono: 1. *Jus Ecclesiasticum Protestantium*, Tom. 4. in 4. *Dissertationes XII. Juris Ecclesiastici antiqui ad Plinium secundum, & Tertullianum*. 3. *Corpus Juris Canonici in duos tomos divisum, & appendice nova auctum cum codicibus veteribus MSS. aliisque editionibus collatum, & variantibus lectionibus, notis, atque Indicibus instrum.*

Num., 1747. I Giornalisti in Firenze hannogli fatto l'elogio Tom. VI. P. III. pag. 179. Morì li 11. Agosto 1749.

BOEMONDO I. di questo nome, Principe di Taranto, e poscia d'Antiochia, fu figliuolo di *Roberto Guiscardo* Duca di Puglia. Egli andò co' Francesi nella Terra Santa, ove si segnalò soprattutto nella presa della Città di Antiochia assediata da' 21. Ottobre 1097. sino a' 3. Giugno 98. e l'ebbe per sua parte. Dopo sostenne diverse guerre contro i Saraceni e i Greci; e nel 1106. sposò *Costanza* figliuola di *Filippo I.*, e di *Berta d'Olanda*, e si morì nel 1111. **Boemondo II.** suo figliuolo non ebbe la fortuna sì favorevole come lui, e prese per moglie una figlia di *Baldoino II.* Re di Gerusalemme, da cui non ebbe che una sola figliuola nominata *Costanza*. Questa nel 1135. s'impalmò con *Raimondo* di Poitiers, e nel 1151. con *Rinaldo* di Castiglione; e dal primo ebbe *Boemondo III.* soprannominato il *Bambo*; e dal secondo un altro *Boemondo IV.* di questo nome Principe d'Antiochia, il quale uccise *Raimondo* Conte di Tripoli, e privò i suoi nipoti del Principato d'Antiochia. Egli ebbe due mogli, e dalla prima due figliuoli, e due dalla seconda. **Boemondo**, che fu il secondo de' suoi figli, succedette al suo Padre quinto di tal nome, e morto nel 1251. lasciò **Boemondo VI.** che altresì passato all'altra vita nel 1275. gli successe **Boemondo VII.** suo figliuolo, il quale essendo in una età molto tenera, nacquero delle grandi controversie tra il Vescovo di Tortosa, che la sua madre gli avea messo a' fianchi, e *Angone* di Lusignano suo parente, che pretendeva di essergli tutore; ma di là a poco si morì senza di se lasciar prole, (*Pedi* 4. **ALESSIO**).

BOERHAAVE (*Ermanno*), nacque nel 1668. a Voorhout vicino a Leida. Suo padre pastore di questa Città fu il suo primo maestro. Sin dall'età di undici anni sapeva il greco, il latino, di letteratura, ed anche qualche cosa di Geometria. Di quattordici anni comparve nelle pubbliche scuole di Leida, e vi si fece ammirare; di 15. perdette suo

padre. Destinato al ministero come lui, imparò l'Ebreo, e il Caldeo; onde poter intendere i libri santi; e lesse molti autori Ecclesiastici senza perdere di vista la medicina. Nel 1693. in età di 25. anni fu addottorato in questa scienza. L'università di Leida, che gli avea fatto regalo di una medaglia d'oro all'età di 20. anni per ricompensare il suo merito, ed animarlo, gli diede ben presto delle dimostrazioni di stima assai più luminose, dandogli tre posti considerabili in questa scuola; cioè la cattedra di Professore di Medicina, d'Alchimia, e di Botanica. I forestieri vennero in folla a prendere le sue lezioni; e tutta l'Europa gli mandò de' discepoli. Egli li ammaestrò, li incoraggiò, li consolò nelle loro affezioni, e li guarì nelle loro malattie. L'Accademia delle scienze di Parigi, e quella di Londra lo aggregarono al loro corpo; ed egli fece parte all'una, e all'altra delle sue scoperte sopra la chimia. L'Europa godeva già della maggior parte delle sue Opere mediche. Egli avea unito in tutte, e sopra tutto ne' suoi *apforismi* la teoria alla pratica; avendo ridotto l'arte sua a principj chiari e luminosi. *Boerhaave* è l'*Euclide* de' medici; e i pratici di quest'arte non possono più far di meno delle sue Opere. Le principali sono: 1. *Institutiones medicae*, Leida 1713. in 8., tradotte in tutte le lingue, ed anche in Arabo. 2. *Aphorismi de cognoscendis & curandis morbis*, in 12. Leida 1715. La *Mettvie* li ha tradotti in francese con note, in 10. Vol. in 12., e *Van-Swieten* li ha commentati in 5. Vol. in 4. 3. *Praxis medica, sive Commentarius in aphorismos*, 5. Vol. in 12. 4. *Methodus discendi medicinam*, Londra 1726. in 8. 5. *De viribus medicamentorum*, 1740. in 12. tradotto in francese da *Vaux* in 12. 6. *Elementa Chymiae*, Parigi 1733. 2. Vol. in 4. 7. *De morbis nervorum*, Leida 1761. 2. Vol. in 8. 8. *De morbis oculorum*, Parigi 1748. in 12. 9. *De lue venerea*, Franeker, 1751. in 12. 10. *Historia plantarum horti Lugduni Batavorum*, 1737. in 12. Tutte queste Opere furono impresse all'Aja 1738., e a Venezia 1766. in 4. (*Vedi*

di ARETEO). Morì nel 1738., e lasciò ad una figlia unica quattro milioni di nostra moneta, esso che era stato per lungo tempo obbligato a dar delle lezioni di Matematica per sussistere. Era di una statura più che ordinaria, e ben proporzionata, di un temperamento forte e robusto; il suo contegno era semplice, grave e decente. I suoi occhi vivaci, e penetranti annunziavano il suo genio, e la sua fisonomia dolce, il suo carattere buono ed umano. Rassomigliava per molti riguardi a *Socrate*, di cui aveva il naso arricciato, e la piacevolezza modesta. Oratore eloquente declamava con dignità, e con grazia; insegnando con metodo e con precisione fissava intieramente l'attenzione de' suoi discepoli. Qualche volta il motteggio condiva i suoi discorsi; ma questo era un motteggio fino ed ingegnoso, proprio solamente a rallegrar le materie senza alcuna mescolanza di siele, e di satira. Un' allegria onesta faceva comparire più belle le sue azioni. Consacrava la mattina, ed una parte della sera allo studio, e l'intervallo che vi era di mezzo era destinato al publico; il restante era consacrato a' suoi amici, o a de' trattenimenti aggradevoli, com'erano quelli della musica, che amava appassionatamente. Finchè glielo permise la sua sanità, montò regolarmente a cavallo. L'età avendogli vietato quest'esercizio passeggiava a piedi, e quando non poteva uscire di casa sua, suonava la chitarra. La sua filosofia essendo incapace di ricevere alcuna alterazione dalla cattiveria degli uomini, disarmava la maldicenza e la satira disprezzandoli. Egli ne paragonava i tratti a *quelle scintille, che escono da un fuoco grande, le quali si estinguono tosto, che non si soffia sotto*. A Leida nella Chiesa di S. Pietro fu eretto un monumento alla gloria di quest'*Ippocrate* moderno. La nobile semplicità che distingueva questo grand'uomo spicca in questo monumento, a' piedi del quale si leggono queste parole, che hanno l'aria del paganesimo: *Salutari Boerhaavii genio sacrum*. La sua riputazione era così estesa, che un Mandarinò della China gli scrisse

con questo solo indirizzò: *All'illustrissimo Boerhaave medico in Europa*, e la lettera gli fu consegnata. Si pretende che si trovasse nella sua Biblioteca un grosso libro magnificamente legato, il quale annunziava sui cartoni di contenere i segreti più belli della medicina; ma essendo stato aperto fu trovato in bianco dalla prima pagina fino all'ultima. Solamente leggevasi nel frontispizio: *Tenetevi la testa fresca, i piedi caldi, il ventre libero, e burlatevi de' medici*. Rimane a sapere se questo aneddoto riportato in ultimo luogo da alcuni giornali non sia del numero di quelli, che sono più graziosi, che veri. Noi abbiamo letto la medesima storiella di un medico inglese: prova ch'essa fu inventata da qualche satirico, il quale voleva discreditare l'arte della medicina.

BOETIE (*Stefano de la*), di Sarlat nel Perigord, Consigliere nel Parlamento di Bordeaux, coltivò la poesia latina e francese. Fin dall'età di 16. anni fu autore, e morì di 32. nel 1563, a Gernignan due leghe presso a Bordeaux. *Montagne* suo intimo amico, al quale lasciò la sua Biblioteca, raccolse le sue Opere in 8. nel 1571., che contengono de' versi latini e francesi, ed un trattato intitolato: *La schiavitù volontaria, delle Traduzioni di diverse Opere di Senofonte e di Plutarco, de' Discorsi politici ec.*, ma tutte sono pochissima cosa. Il suo *Authenicon*, o la *Schiavitù volontaria* fu publicata nel 1575. nel tempo delle discordie sanguinose di religione in Francia.

BOETTE, Vedi BOUETTE.

I. BOEZIO, (*Anicius Manlius Torquatus Severinus Boetius*), della famiglia degli *Anici* e de' *Torquati* due delle più illustri di Roma, nacque in Pavia verso l'anno 470., e fu uno de' migliori scrittori, e poeti latini del suo tempo. Esso era figlio di *Flavio Boezio*, che fu Console nel 487., e però salano quelli, che attribuiscono questo Consolato al *Boezio* filosofo, di cui parliamo. Tralle lettere di S. *Ennodio* alcune ne abbiamo scritte a *Boezio*, e da una di esse raccogliasi, che gli era stretto di parentela; or in questa egli lo esalta con

somme lodi, dicendo che aveva in se unita l'eloquenza di *Demostene*, e di *Cicerone*, che da' migliori autori così Greci, come latini avea raccolto ciò, che in essi era di più pregevole, e che nel voler imitare l'eloquenza degli antichi Oratori giungeva a superarla. Ma assai maggiori sono le lodi, di cui il veggiamo onorato in una lettera scrittagli da *Cassiodoro* a nome del Re *Teodorico* richiedendolo, perchè gli trasmettesse due oriuoli, solare l'uno, e l'altro d'acqua, essendo *Boezio* assai perito in tai lavori. Quindi *Teodorico* rammenta le molte Opere de' Filosofi Greci, che *Boezio* avea recato in latino; e per te, dice, si leggono da' Romani nella natia lor lingua la *Musica* di *Pitagora*, l'*Astronomia* di *Tolommeo*, l'*Aritmetica* di *Nicomaco*, la *Geometria* d' *Euclide*, la *Logica* di *Aristotile*, la *Meccanica* d' *Archimede* ec. Così *Cassiodoro*, il quale altrove ancora fa grandi encomj della scienza, che *Boezio* avea della musica, e a lui commette perciò la scelta di un valente suonator di cetera, che dal Re de' Franchi era stato richiesto. Alcuni han creduto ch'egli facesse i suoi studj in Atene, ma ciò non è certo, come è certo ch'egli viaggiasse in Grecia. Ritornato in Roma nel 500. fece in nome del Senato il Panigirico del Re *Teodorico* pel suo ingresso nella Città, e di mano in mano ascese alle prime cariche, e finalmente nel 522. al Consolato. Diverse sono le opinioni degli Scrittori sopra la morte di questo grand' uomo, ma noi riporteremo le parole dell'Anonimo *Valesiano*, che ne fa un' esatta descrizione in simil guisa. D'altra in poi cominciò *Teodorico* a incedere all' occasione, che se gli offerse contro i Romani. *Cipriano* ch'era allora Referendario, e fu poscia Conte delle Sacre donazioni, e Maestro degli uffizj, spinto da ambizione, accusò il *Patrizzio Albino*, che contro *Teodorico* avesse scritte lettere all' Imperadore *Giustino*; il che negandosi da *Albino*, *Boezio Patrizzio*, ch'era allora maestro degli uffizj, disse in presenza del Re: è falsa l'accusa di *Cipriano*; ma se *Albino* è reo, il sono io non meno, e tutto il Senato, con

cui abbiamo operato di comune consentimento. Allora *Cipriano* entrando produsse falsi testimonj, non sol contro di *Albino*, ma contro di *Boezio* ancora, che il difendeva. Ma il Re, che tendeva insidie a' Romani, e cercava pretesto di uccidergli, ebbe più fede a' falsi testimonj, che a' Senatori. Allora *Albino* e *Boezio* furon condotti prigionj presso il Battisterio della Chiesa, e il Re chiamato a se *Eusebio Prefeto di Pavia* senza udire *Boezio* il condannò. Mandò egli quindi a *Calvenzano*, ove egli era tenuto prigionie, e il se uccidere; e *Boezio* tormentato per lunghissimo tempo con una fune strettagli alla fronte per tal maniera, che gli crepavan gli occhi, finalmente dopo varj tormenti con un bastone fu ucciso. Così l'Anonimo, che si legge stampato in fine di *Ammiano Marcellino*, nè diverso è il racconto che ne fa *Prosopio*. Quindi non deesi prestar fede agli scrittori posteriori, che narrano in diversa maniera la morte di questi due infelici Senatori, e di quelli specialmente che lo vogliono reo di tradimento contro *Teodorico*. La morte di *Boezio* avvenne nel 524., e fu sepolto in Pavia nella Chiesa di S. Pietro. Dalla Chiesa Pavese è riconosciuto qual Santo, e quindi in onor suo vedesi in essa Chiesa eretto un altare, e a' 23. di Ottobre dal Clero se ne celebra ogni anno la festa come di martire con rito doppio. *Simmaco* suo suocero fu ucciso l'anno seguente. Nella sua prigionie egli compose il suo bel libro *Della consolazione della Filosofia*, in cui egli parla della provvidenza, e della prescienza di Dio in una maniera degna dell'Ente eterno. Abbiamo ancora di quest' autore un *Trattato delle due Nature in G. C.*, ed uno *della Trinità*, in cui adopera molti termini cavati dalla filosofia d' *Aristotile*. Si pretende che fosse il primo fra i latini, il quale abbia applicato alla teologia la dottrina di questo filosofo greco. I versi di *Boezio* sono sentenziosi ed eleganti per quanto lo possono essere in un secolo; in cui la barbarie incominciava a spargersi sopra tutte le arti. Le edizioni di *Boezio* le più ricercate sono: la pri-

prima a Norimberga 1476. in fol., quella di Basilea 1570. in fol., quella di Leida colle note *Variorum*, 1671. in 8., quella di Parigi *ad usum Delphini*, 1680. in 4. quest'ultima è rara, e non contiene che il *Trattato della Consolazione*. Fu tradotto in francese dal Signor di *Francheville*, Parigi 1744. 2. Vol. in 12., e da un nuovo traduttore nel 1771. in 12. Questi libri della Consolazione abbracciano tuttociò, ch'ei scrisse in Poesia, ch'è ripiena di gravi sentenze, e di bei pensieri. Abbiamo un *Dittico* di *Boezio*, che ha dato occasione agli antiquarj di molte ricerche. Veggasi la *Lettera* su questo *Dittico* scritta dall' *Hagenbuchio*. Abbiamo una *Vita* di questa vittima illustre di un Re diffidente e barbaro scritta dall' *Abate Gervasio*, 1715. in 12.

2. BOEZIO EPO., celebre Giuriconsulto de' paesi bassi, nacque a Roorda nella Frigia nel 1529., e morì a Dovai nel 1599., dove era Professore nell' università nuovamente eretta da *Filippo II.* Abbiamo di lui molte *Opere* sopra le leggi, e sopra altre materie.

3. BOEZIO (*Estore*), Scozzese, nacque in Dundee di una famiglia nobile nel secolo XVI., e si fece amare e stimare da' Letterati del suo tempo. *Erasmo* ne parla con elogio. Abbiamo di lui molte *Opere* storiche. La principale è *Historia Scotorum*, Parigi 1575. in fol.

4. BOEZIO di Parfia, Poeta di cui parla *Strabone*, visse nel 712. della fondazione di Roma, e scrisse un *Poema* su la vittoria riportata da *Augusto* ed *Antonio*, su *Cassio* e *Bruto*; ma *Strabone* dice, ch'era egli sì cattivo Poeta, come *Cittadino*.

BOFFRAND (*Germano*), architetto, figliuolo di uno Scultore, e di una sorella del celebre *Quinault*, nacque a Nantes in Bretagna nel 1667., e morì a Parigi nel 1755. Allevato da *Arduino Mausard*, che gli confidava la condotta delle *Opere* sue più grandi, si mostrò degno del suo maestro. I suoi talenti lo fecero ricevere nell' *Accademia d'architettura* nel 1709., e molti Sovrani della Germania lo scelsero per loro architetto, e fecero alzare molti edifizj considerabili sopra i

suoi disegni. La sua maniera di fabbricare si avvicina a quella del *Palladio*. Egli metteva molta nobiltà nelle sue produzioni. Ingegner e degl' argini fece costruire un gran numero di canali, di chiuse, di ponti, ed una infinità di opere meccaniche. Abbiamo di quest' illustre architetto un' *Opera* curiosa ed utile intitolata: *Libro d'architettura*, Parigi 1745. in fol. con figure. L' autore espone i principj della sua arte, e dà i piani, i profili, e le elevazioni delle fabbriche principali civili, idrauliche, e meccaniche, che ha fatto eseguire in Francia, e ne' paesi forestieri. Si può citare con elogio il *Palagio di Nanci*, di Luneville, de la Malgrange in Lorena; i *Palagi* di Craon, di Montmorency, d'Argenson; le decorazioni interiori del *Palagio* di Soubize a Parigi; le *Porte* del piccolo Lucemburgo e del *Palagio* di Villars; la *Porta maggiore* de la Mercy, i *Pozzi* di Bicetre, i *Ponti* di Sens e di Montereau, la gran fabbrica de' fanciulli esposti nella strada nuova di Nostra-Dama ec. Nello stesso libro si trova una memoria stimata, che contiene la *Descrizione di ciò che fu praticato per fare con un sol getto la statua equestre di Luigi XIV.* Quest' *Opera* era stata stampata separatamente nel 1743. *Boffrand* aveva una maniera di pensare nobile e disinteressata. Era aggradevole nella conversazione, di un carattere dolce e facile. Morì decano dell' *accademia d'architettura*, pensionario delle fabbriche del Re, primo ingegnere ed ispettore generale de' ponti ed argini, architetto e amministratore dell' ospital generale.

BOGES, *Vedi* 2. BUTES.

BOGOMILI, *Vedi* 6. BASILIO capo della setta.

BOGORI, primo Re Cristiano de' Bulgari, vedendo che *Teodora* governava l' Impero per *Michele* suo figlio, e persuaso ch'ella non potesse resistergli, invìo *Ambasciatori* a Costantinopoli nell' 843. per dichiararle la guerra; ma *Teodora* così rispose agli *Ambasciatori*: „ Dite al „ vostro padrone, che mi vedrà in „ persona alla testa delle truppe Ro- „ mane coll' armi in mano, per pu- „ nir-

„ nullo d' aver vilmente violata la
 „ pace, e attaccato l' Impero, allor-
 „ chè non ha che un fanciullo per
 „ Monarca, e una Principessa per
 „ Reggente. Accertatelo ch' io son
 „ sicurissima della protezione del
 „ Cielo inesorabile vendicatore del-
 „ lo sfergiuro, e della infedeltà.
 „ Ma qualunque sia per esser la for-
 „ te delle nostre armi, avvertitelo
 „ che sarà sempre a suo scorno.
 „ Se la fortuna si dichiara per lui,
 „ come oserà di gloriarsi d' aver
 „ vinta una femmina? E se io ri-
 „ porto la vittoria, come potrà fen-
 „ tirsi rimproverare che una femmi-
 „ na l'abbia vinto? *Bogori* commo-
 „ mosso da questa risposta piena sì di
 „ spirito che di cuore, concepì un alto
 „ concetto di *Teodora*, e rimandò i
 „ suoi Ambasciatori per dimandarle
 „ la continuazione della pace, di cui
 „ una delle condizioni fu, che *Teo-
 „ dora* restituisse la sorella del Re de'
 „ Bulgari, la quale era prigioniera in
 „ Costantinopoli, dov' ella aveva ab-
 „ bracciata la Religione Cristiana.
 „ Questa ultima Principessa ispirò a
 „ *Bogori* le prime impressioni del Cri-
 „ stianesimo. Egli si fece di poi istruir-
 „ re, e battezzare da un dotto Vec-
 „ covo speditogli da *Teodora*, e prese
 „ il nome di *Michele* per riguardo
 „ del di lei figliuolo. Finalmente prese
 „ la risoluzione di fare abbracciare
 „ la religione Cristiana a tutto il suo
 „ popolo, il quale si ribellò, e prese
 „ le armi per scacciarlo dal Trono.
 „ *Bogori* marcì contro i fediziosi con
 „ un pugno di sudditi fedeli, e li
 „ fece ritornare a dovere senza spar-
 „ gere una stilla di sangue; perchè
 „ spaventati dalla vista della croce,
 „ ch' egli aveva fatto dipingere sopra
 „ le sue bandiere, chiesero il batte-
 „ simo, e non ebbero in avvenire se
 „ non una medesima fede.

BOHNIUS (*Giovanni*), profes-
 „ sore di medicina a Lipsia nel 1679.
 „ coltivò anche la Chimia. E' cono-
 „ sciuto per un trattato eccellente *De
 „ acido & alkali*, il quale è ben ra-
 „ gionato, e l'autore getta molta lu-
 „ ce sopra questa materia. Abbiamo
 „ ancora di lui un *Corpo di fisiologia*,
 „ in cui ha dato una tavola assai pre-
 „ cisa delle opinioni, e delle scoperte
 „ del suo secolo. Egli ne giudica
 „ con candore, e quasi con un poco
 „ di scetticismo.

BOJARDO (*Matteo Maria*);
 „ Conte di Scandiano, feudo riguar-
 „ devole del Ducato di Ferrara, Go-
 „ vernatore della Città e Cittadel-
 „ la di Reggio, nacque verso l' an-
 „ no 1430., si applicò alla poesia ita-
 „ liana e latina. La sua Opera più
 „ nota, e che gli ha fatto un nome
 „ grande fra i Poeti Italiani, è il
 „ Poema dell' *Orlando innamorato*,
 „ che è cavato dalla *Cronaca favolosa*
 „ dell' Arcivescovo *Turpin*. Egli lo
 „ compose ad imitazione dell' *Iliade*;
 „ ma la imita molto da lungi, e il
 „ suo Poema è una cattivissima co-
 „ pia. L' amore di *Orlando* per *An-
 „ gelica* è il soggetto di questo Poe-
 „ ma; l' assedio di Parigi occupa il
 „ posto dell' assedio di Troja, *Angeli-
 „ ca* quello di *Elena*; i Negroman-
 „ ti rappresentano quello delle divi-
 „ nità. I nomi degli Eroi, che rimpiazzano
 „ quelli della favola, *Agri-
 „ mante*, *Sacripante*, *Gradasso*, *Man-
 „ dricardo* ec. sono per la maggior
 „ parte quelli de' contadini delle sue
 „ terre, e alcuni de' quali si conservano
 „ ancora in quel paese. Nella stessa
 „ guisa i siti, che si trovano descritti nel
 „ suo Poema, sono quelli de' contor-
 „ ni di Scandiano, o di altri luoghi
 „ vicini che gli appartenevano. L'
 „ *Orlando furioso* dell' *Ariosto* è la
 „ continuazione dell' *Orlando inna-
 „ morato*, che il suo autore lasciò im-
 „ perfetto. Gli stessi eroi ne' due Poe-
 „ mi, le loro avventure incominciate
 „ dal *Bojardo* sono terminate dall'
 „ *Ariosto*, di maniera che la lettura
 „ dell' uno è assolutamente necessaria
 „ per la perfetta intelligenza dell' al-
 „ tro. Non si può recusare al *Bojar-
 „ do* una immaginazione viva e bril-
 „ lante, e a questo riguardo deve es-
 „ sere considerato come uno de' più
 „ grandi Poeti, che l' Italia abbia
 „ prodotto. Se l' *Ariosto* gli è supe-
 „ riore per conto dello stile e del co-
 „ lorito, egli non cede in niente all'
 „ *Ariosto* per l' invenzione, e per la
 „ varietà degli episodj. Nell' uno e
 „ nell' altro si bramerebbe più saggezza,
 „ e più decenza. *Bojardo* è anco-
 „ ra autore di *Egloghe latine* stima-
 „ te, che furono stampate a Reggio
 „ nel 1500. in 4., e di *Sonetti* anch'
 „ essi stimati, Venezia 1501. in 4.,
 „ di una *Commedia* intitolata *Timon*,
 „ Venezia 1517. in 8. rarissima, e la
 „ prima opera in questo genere che
 „ sia

fia stata composta, come vien detto, in versi italiani; di alcune altre Poesie italiane; e di molte Traduzioni di autori greci e latini, come *Erodoto ed Apulejo* ec. Morto a Reggio li 20. febbrajo 1494. La edizione migliore del testo originale dell' *Orlando innamorato* è quella di Venezia pe' fratelli *Nicolini* di Sabbio, 1544. in 4., io dico il testo originale, perchè questo Poema è stato dopo rifatto dal *Berni* (*Vedi BERNI*). Fu anche stampato in Venezia col mezzo di *Lodovico Domenichi da Comino da Trino* di Monferrato, 1552. in 4. e in essa vi sono i tre libri aggiunti da *Niccolò degli Agostini*, che sono il IV. V. e VI. Il detto *Comino* ne diede un'altra edizione pure in 4. nel 1565. nel cui frontespizio si vede una testa senza nome, che si crede il ritratto dell' Autore. Delle altre edizioni di questo Poema, e specialmente della prima fattane in Scandiano tra' l' 1495. e 1499. veggasi il *Zeno* Tom. I. *Bibl. Fontan.* pag. 254. seg. Havvi di lui anche: 1. *Il Filogine*, altro Poema stampato nel 1535. in 8. Egli è raro, e se ne vede un esemplare nella Regia Libreria Westminster in Londra: 2. I suoi *Sonetti*, e le sue *Canzoni* stampate in Reggio 1499. e in Venezia 1501. 3. *Erodoto Alicarnasseo delle guerre de' Greci*, e *de' Persi*, tradotto, e stampato in Venezia presso *Lelio Barileto*, 1565. in 8. è la migliore edizione. Questa traduzione però non è molto da apprezzarsi, essendo in moltissimi luoghi considerabilmente mancante, e di stile, e di lingua assai cattiva: 4. *Apulejo dell' Asino d' oro* stampato in Venezia tradotto da *Niccolò d' Aristotele* nel 1518. in 8., e da *Francesco Veneziano* all' insegna dell' Imperadore, 1544. pure in 8.

BOICH (Enrico), *Vedi ENRICO BOICH*.

BOIER, *Vedi BOYER*.

BOILE, *Vedi BOYLE*.

1. **BOILEAU (Egidio)**, fratello maggiore di *Despreaux* era figliuolo di *Egidio Boileau*, Cancelliere della Camera Alta del Parlamento di Parigi. Si inimicò con suo fratello cadetto subito che questo incominciò a fare de' versi, co-

me si conosce da un epigramma del *Linieno* riportato nella *Boleana*. Il maggiore si vendicò del merito nascente del suo cadetto relegandolo in una cameretta sopra il granajo della sua casa, dove passò i suoi primi anni. I versi di *Egidio Boileau* erano per la maggior parte deboli e incolti. La sua traduzione del quarto libro dell' *Eneide di Virgilio* in versi ne offre alcuni molto buoni. Le Opere sue migliori sono in prosa, e le principali sono: 1. *La Visa e la traduzione d' Episteto e di Cabete*, 1657. in 12. 2. Quella di *Diogene Laerzio*, 1668. 2. Vol. in 12. 3. Due *Dissertazioni* contro *Menagio*, 1656. in 4., e contro *Costar*, 1659. in 4. 4. *Opere postume*, 1670. in 12. ec. Era dell' Accademia Francese. Morì nel 1669. in età di 38. anni controllore dell' argenteria del Re. *Boileau* aveva della letteratura e dello spirito; scriveva con facilità in versi e in prosa; ma non si fidava molto della sua facilità.

2. **BOILEAU (Giacomo)**, fratello del precedente, dottore della Sorbona, decano e gran Vicario di Sens sotto Monsignor di *Gondrin*, dopo Canonico della S. Cappella, nacque a Parigi nel 1635., e morì ivi nel 1716. decano della facoltà di Teologia. Aveva come suo fratello lo spirito portato alla satira, e alle facezie. *Despreaux* diceva di lui, che se egli non fosse stato dottore della Sorbona, sarebbe stato dottore della commedia Italiana. Le sue Opere versano sopra materie singolari, che egli rende ancora più piccanti pel suo stile duro e mordente, e per mille tratti curiosi. Egli le scriveva sempre in latino da timore, diceva molto male a proposito, che i Vescovi non le censurassero. Le principali sono: 1. *De antiquo jure Presbiterorum in regimine ecclesiastico*, 1678. in 8. sotto il nome supposto di *Fontajo* per provare che nel tempo della Chiesa primitiva i preti avevano parte nel governo co' Vescovi. 2. *De antiquo & majoribus Episcoporum causis*, 1678. in 4. 3. Il trattato di *Retramno*, *De corpore & sanguine domini* con delle note, 1712. in 12., di cui avea dato una versione francese nel 1686. in 12.

4. *De sanguine corporis Christi post resurrectionem*, 1681. in 8. contro il ministro *Alix*, in cui dimostra, che Sant' *Agostino* non ha mai dubitato; che il corpo di Gesù *Cristo* avesse sangue. 5. *Historia confessionis auriculariæ*, 1683. in 8. 6. *Marcelli Ancyranus disquisitiones de residentia canonicorum*, con un trattato de *tactibus impudicis prohibendis*, Parigi 1695. in 8. Egli prova nella prima parte, che questa decretale non accorda a' Professori delle Università il privilegio di goder le prebende senza risiedere; e nell' ultima, che i tatti impudici sono peccati mortali. 7. *Historia flagellantium* contro l' uso delle discipline volontarie. In questo trattato storico stampato a Parigi in 12. nel 1700. tradotto in Francese nel 1701. in 12. vi sono de' dettagli, che appena s' avrebbero sofferto in un libro di chirurgia. *Du Cerceau* e *Thiers* lo criticarono con ragione. Ne fu pubblicata una traduzione ancora più indecente dell' originale, ma l' Abate *Granet* l' ha riformata ristampandola nel 1732. 8. *Disquisitio Historica de re vestiaria hominis sacri, vitam communem more civili traducentis*, 1702. in 12. Questo trattato fu composto per provare, che non meno è proibito agli Ecclesiastici portare degli abiti troppo lunghi, che troppo corti; e però vedevasi quest' Abate negli ultimi giorni della sua vita camminar per Parigi con un abito che teneva il mezzo fra la sottana, e l' abito corto. 9. *De re beneficiaria*, 1710. in 8. 10. *Trattato degli impedimenti del matrimonio*, a Sens sotto la data di Colonia, 1691. in 12. Opera rara, solida, e curiosa. 11. *De librorum circa res theologicas approbatione*, 1708. in 16. Furono stati raccolti i suoi mottifaceti, e le sue singolarità. Nel tempo delle dispute eccitate a motivo delle chimonie Chinesi pronunziò un discorso nella Sorbona, in cui egli dice, che l' *Elogio* de' Chinesi aveva smosso il suo cervello cristiano. Bisogna però convenire che questo cervello era spesso smosso, e che eziandio non erano necessarij motivi tanto forti per produrre quest' effetto. *Giuseppe Boileau* era partigiano del richerismo.

(Vedi *RICHER*); la qual cosa si conosce specialmente nel trattato *de antiquo jure Presbiterorum*. Nella *Historia confessionis auriculariæ* stabilisce de' paradossi che muovono a sdegno, com' è questa proposizione: *ova che la Chiesa è sul suo declinare, e che invecchia, accade varie volte che i cattivi pensieri sieno peccati mortali*. Dopo tali asserzioni non dobbiamo esser sorpresi della morale, che si trova nella *Storia de' Flagellanti*, e nel trattato *de tactibus impudicis*. Oh quanto sta bene a tali dottori affiggere il rigorismo! Il gran *Condè* essendo passato per Sens l' Abate *Boileau* fu incaricato a complimentarlo. Il Principe affettò di guardarlo in faccia per confonderlo. Il Dottore finse di essere confuso: *Monsignore*, disse egli al Principe, *V. A. non deve essere sorpresa di vedermi turbato alla vista di una compagnia di ecclesiastici; io tremerei assai più alla vista di un' armata di trenta mila uomini*. Il Principe allettato abbracciò l' Oratore, e lo invitò a pranzo, (Vedi 2. *BOYER*, e 9. *LAMBERTO*).

3. *BOILEAU (Niccolò)*, Signor *Despreaux*, nacque in Crone presso Parigi nel 1636. da *Egidio Boileau* padre de' precedenti. La sua infanzia fu molto laboriosa, e se si credea all' autore dell' anno letterario, un gallo d' india lo castrò, però fu d' uopo tagliarlo in età di 8. anni. Essendo morta sua madre, e suo padre ingolfato ne' suoi affari, fu abbandonato ad una vecchia serva, che lo trattava con durezza. Si dice che suo padre alcuni giorni prima del suo morite diceva de' suoi figli esaminandone il loro carattere: *Egidietto è un vanaglorioso, Giacometto un poco di buono, Nicoletto un buon figliuolo, egli non ha spirito, e però non dirà mal di nessuno*. L' umor taciturno del piccolo *Niccolò* fece dar questo giudizio; ma non si tardò a trovarlo mal fondato. Non aveva che quatter' anni, che si sviluppò il suo talento per la poesia. Una lettura assidua appena interrotta dal tempo del pranzo annunziava di esser nato per qualche cosa di più, che suo padre non aveva creduto. Subito che ebbe finito il suo corso di filosofia si fece rice-

vere Avvocato. Dalla legge passò alla teologia scolastica. Disgustato delle ciarle del Foro e di quelle delle scuole si abbandonò intieramente alla sua inclinazione, ed al suo genio. Le sue prime *Satire* comparvero al pubblico nel 1666., e furono ricercate con premura dalle genti di gusto, e da' maligni, e lacerate con furore dagli autori, che erano stati criticati dal giovine poeta. *Boileau* rispose a tutti i loro rimproveri nella sua nona *Satira* al suo spirito, e questa è il suo capo d' opera; essendovi sparso in essa tutto il sale delle buone *Commedie* del *Molier*. L'autore nasconde la satira sotto la maschera dell'ironia, e trafigge co' suoi dardi fingendo di scherzare. Questa composizione fu messa al di sopra di tutte quelle che l'avevano preceduta; e gli scherzi e i motteggi vi sono più fini, più leggiere, e più sostenuti. Quantunque vi sieno de' bellissimi squarci nelle prime, e che vi si ammiri in molti luoghi l'esattezza, l'eleganza, l'aggiustatezza, e l'energia delle ultime, esse però offrono de' pezzi assai deboli. Attaccando i difetti degli scrittori non risparmiò sempre le loro persone; e dispiace di trovarvi che *Colletet Zaccheroso fino alla schiena mendicava il suo pane di cucina in cucina*, che *S. Amand ereditò solamente l'abito che aveva in dosso* ec. personalità biasimevoli, e che derogano al merito della critica meglio fondata. Si può anche dire, che in quanto a' giudizi letterarij le sue *Satire* non erano esenti da' pregiudizj di parzialità, e di malignità. La sua *arte poetica* seguì le sue *satire*. Questo Poema contiene i principj fondamentali dell'arte de' versi, e di tutti i differenti generi della poesia, chiusi in versi energici, e pieni di cose. *Boileau* aveva mostrato degli esempj da evitare nelle sue *Satire*, e dà de' precetti da seguire nella sua poetica. Quella di *Orazio* ha meno ordine, e meno artificio, ma essa fa il fondamento dell'altra, e ne ha fornito quasi tutte le idee. Il Re che non conosceva ancora *Boileau* che pe' suoi versi, fu sollecitato di rivocare il privilegio che aveva accordato per la stampa; ma *Colbert*, cui questo monarca avea rimesso l'es-

me, non volle privar la Francia di quest'opera preziosa. Il *Luclin* fu pubblicato nel 1674. in occasione di una differenza fra il tesoriere e il cantore della Santa Cappella; e fu il primo Presidente di *Lamoignon*, che propose a *Despreaux* di metterlo in versi. Un soggetto così piccolo in apparenza acquistò della secondità sotto la penna del poeta. Frattanto i personaggi non sono nobili, l'azione non è importante, il soggetto è frivolo. Che cosa s'impara in esso? Qual frutto potranno cavar i giovani, che leggeranno questo Poema? Impareranno a parlare senza rispetto di quelli, che dovrebbero accostumarsi a rispettarlo. Un Prelato divenuto tesoriere della Santa Cappella è dipinto come un uomo effeminato, affiso mollemente sopra de' cuscini, o coricato sopra un letto di penna, e più occupato nella cura di andare a tavola, che di andare alla chiesa. De' Canonici vermigli, divoti sfaccendati, e brillanti di fanità, s'ingrassano in un santo ozio, distesi sopra letti incantatori, e che da trent'anni non hanno mai veduto l'aurora. I Francefcani, gli Agostiniani, i Minimi hanno ciascuno il loro colpo di pennello; presso i Cisterciensi è il foggiorno della voluttà, della mollezza, e de' piaceri acidiosfi. Tutti i Religiosi in generale sono accusati di essere intemperanti, i Canonici indolenti, i Prelati di ambire delle ampie rendite per abusarne. Si dirà che *Boileau* ha la precauzione di avvertire nella prefazione, che i Canonici, che egli tratta così male, sono di un carattere opposto a ciò che egli dice ne' suoi versi. Ma perchè parlarne male, se meritano che se ne parli bene? *Luigi XIV.* scelse *Boileau* per scrivere la sua storia unitamente a *Racine*. L'accademia Francese gli aprì le sue porte; e fu eziandio uno de' membri dell'accademia nascente delle Iscrizioni e Belle Lettere. Egli meritava un posto in quest'ultima compagnia per la traduzione del *Trattato del Sublime* di *Longino* una delle migliori che abbiano. *Boileau* che il suo titolo di storiografo chiamava spesso alla Corte, vi comparve con tutta la libertà del suo carattere; libertà che

che partecipava un poco della ruvidezza. Il Re dimandandogli un giorno quali autori avessero meglio riuscito per la commedia? *Io non ne conosco che uno*, rispose il fatirico, e questo è *Motiere*, tutti gli altri non hanno fatto che delle favole, come quelle composizioni cattive di *Scarron*. Un'altra volta declamando contro la poesia burlesca alla presenza del Re, e di *Madama di Maintenon*: *avventurosamente*, egli disse, *questo gusto è passato, ed ora non si legge più Scarron, neppure in provincia*. Anche *Madama di Maintenon* paragonando *Racine* e *Boileau* diceva del primo: *io desidero di vederlo; esso ha in società tutta la semplicità di un ragazzo: tutto ciò ch'io posso fare è di leggere Boileau; egli è troppo poeta*. Dopo la morte del suo amico *Racine* *Boileau* non si fece vedere alla Corte che una volta sola per prendere gli ordini del Re sopra la sua storia. *Ricordatevi*, gli disse questo Principe guardando il suo orologio, *che ho sempre un'ora alla settimana a conto vostro quando vorrete venire*. Egli passò il resto de' suoi giorni nel ritiro ora nella Città, ora alla campagna. Disgustato del mondo non faceva più visite, e non ne riceveva che de' suoi amici. Non esigeva da loro adulazioni, mentre diceva di *aver più piacere ad esser letto, che ad esser lodato*. La sua conversazione era noiosa; ma aggradevole per alcuni motti faceti, ed utile per de' giudizi ordinariamente esatti sopra gli scrittori. Quando sentì avvicinare il suo fine, si preparò da cristiano che conosceva i suoi doveri. Morì nel 1711. in età di 75. anni. La religione, che rese luminosi i suoi ultimi momenti, non lo aveva mai abbandonato, e i travimenti della sua condotta, o delle sue opere, non avevano indebolito il suo attacco al cristianesimo. Avendo goduto per lo spazio di otto o nove anni di un priorato semplice lo rinunziò al collatore per eleggervi un altro: e distribuì a' poveri tutto ciò che aveva riscosso. Il suo zelo pe' suoi amici era uguale alla sua religione. Il celebre *Patru* vedendosi costretto a vendere la sua biblioteca, *Despreaux* la comprò per un terzo di più che gli ve-

niva offerto, e glie la lasciò in godimento fino alla sua morte. Fra il numero di edizioni, che furono fatte delle opere di *Boileau* si distingue quella di Ginevra in 2. Vol. in 4. 1716. con delle rischiarazioni storiche fatte da *Broffeste* dell'Accademia di Lione; quella dell'Aja in 2. Vol. in fol. con delle note, e colle figure di *Picart* 1718. e 1722. 4. Vol. in 12. con delle figure del medesimo intagliatore; della vedova *Alix* in 2. Vol. in 4. 1740. con delle figure di *Cotin*, che congiunte alla bellezza de' caratteri gli fanno tenere un rango fra le rarità tipografiche; quella di *Durand* 1747. in 5. Vol. in 8. con figure e dilucidazioni fatte dal Signor di *S. Marco*. In essa si trovano 1. Dodici *Satire*. Le migliori sono la 2. la 7. l'8. la 9. e la 10., e la men buona la 12. sopra l'equivoco. 2. Dodici *Epistole* piene di versi ben conati, di pitture vere, di massime di morale bene intese; ma si desidererebbe che egli non avesse frammischiato le piccole cose alle grandi; per esempio il nome di *Cotin* con quello di *Luigi XIV.* Gli si rimproverano ancora delle idee superficiali, delle lepidizze monotone, delle viste corte, e de' piccioli disegni. *Chappelle* suo amico, cui aveva dimandato, ciò che egli giudicava del suo stile, gli rispose: *Tu sei un bue che fa bene il suo solco*. 3. *L'arte poetica in quattro canti*. 4. *Il Lutrin* in sei; due *Odi*, una contro gli Inglesi fatta nella sua gioventù; l'altra sopra la presa di Namur, lavoro di un'età più avanzata, ma che però non è di maggior valote; due *Sonetti*; delle *Stanze a Moliere* alquanto deboli; 56. *Epigrammi* molto inferiori a quelli di *Rousseau*; un *Dialogo della poesia e della musica*; una *Parodia*; tre picciole *Composizioni latine*; un *Dialogo sopra gli eroi de' romanzi*; la *Traduzione del trattato del sublime di Longino*; delle *Riflessioni critiche sopra quest' autore* ec. ec. ec. Il maggior merito di *Despreaux* è di esporre le sue idee in un modo conciso, vivo, ed energico, di dare a' suoi versi ciò che si chiama l'armonia imitativa, e di servirsi quasi sempre della parola propria. Egli è grande verificatore, qualche volta poeta e buon poe-

poeta: per esempio nella sua *Lettera* sopra il passaggio del Reno, in alcune descrizioni del suo *Lutrin*, e in altri luoghi delle sue *Opere*; ma non lo fu sempre in alcune delle sue *Satire* e delle sue *Epistole*, sopra tutto nelle sue prime e nelle ultime. Copiando comparve creatore; ma gli viene rimproverato (ed egli stesso ne andava d'accordo) di non aver variato molto il tono delle sue Opere sì in verso, come in prosa. Viene biasimato ancora non di essersi alzato contro la morale voluttuosa di *Quinault*, ma di non aver reso giustizia a' talenti di quel poeta, che aveva per lo meno altrettanta grazia, quanto giudizio aveva il suo critico, e quanta ragione. In fronte all'edizione delle sue *Opere* del 1740. fu messa una *Boleana*, o trattenimenti del Signor di *Montbessnay* con l'autore. *Boileau* vi comparisce spesso duro e tagliente. *Fontenelle* ha fatto osservare alcuni articoli, ne quali si trovano delle decisioni alquanto ardite; e finisce dicendo, che sarebbe una cosa curiosa di ricercar bene qual carattere risultò da tutti i tratti riportati nella *Boleana*, che pertanto è un monumento alzato alla sua gloria. (Vedi gli articoli 1. BOILEAU, BOURSALUT, BOUHOURS, 4. ARNALDO, 2. GODEAU, CHAPELLE, 1. CREBILLON, SANT-AULAIRE, li PERRAULT, e SANT-PAVIN.

1. BOILEAU (*Carlo*), Abate di Beaulieu, dell'Accademia francese, si diede al pulpito assai per tempo, e predicò alla presenza di *Luigi XIV.*, che versò sopra di lui le sue beneficenze. Quest'oratore morì nel 1700. Era un amico officioso, attento a maneggiare le occasioni di far piacere, ingegnoso a trovarle, destro in tutte le sue viste, di un carattere dolce, e di una virtù pura. È conosciuto per le sue *Omelie*, e pe' suoi *Sermoni sopra gli evangelj della quaresima*, che furono pubblicati dopo la sua morte da *Richard* in 2. Vol. in 12., a Parigi presso *Luigi Guerin*, 1712. Abbiamo ancora di lui de' *Panigirici* in 4. e in 12., che si ascoltano con piacere, ma che non si leggono più.

2. BOILEAU (*Gio. Giacomo*), Canonico della Chiesa di S. Onorato.

Tomo III.

to a Parigi, era della diocesi di Agen, nella quale egli ebbe una cura. La delicatezza della sua complessione avendolo obbligato di abbandonarla si restituì a Parigi. Il Cardinal di Noailles gli diede delle dimostrazioni della sua stima. Morì nel 1735. di 86. anni. Abbiamo di lui: *Lettere sopra differenti soggetti di morale e di pietà*, 2. Vol. in 12. La *Vita di Madama la Duchessa di Liancour*, e quella di *Madama Combè* institutrice della casa del Buon Pastore. Tutte queste Opere scritte con uno stile troppo oratorio annunziano un fondo di spirito, e di buona morale, ma qualche volta una poca di prevenzione. Egli era amico e gran partigiano del Sig. *Arnoldo*, e degli altri Signori di Porto Reale.

BOILET, Vedi COLETE.

BOINDIN (*Niccolò*), nacque a Parigi nel 1676. da un Procuratore del Re al banco delle finanze, ed entrò ne' moschettiери nel 1696. La debolezza del suo temperamento non potendo resistere alla fatica del servizio abbandonò le armi per gustare il riposo del gabinetto. Nel 1706. fu ricevuto all'Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere, e lo sarebbe stato anche dell'Accademia francese, se la professione pubblica, che egli faceva di esser Ateo, non gli avesse dato l'esclusione. Versò la fine de' suoi giorni in incomodato da una fistola, che finalmente lo fece morire a' 30. di novembre del 1751. Con ragione gli furono ricusati gli onori della sepoltura. Il Signor *Parfait* il maggiore, erede delle opere di *Boindin*, le pubblicò nel 1753. in 2. Vol. in 12. Si trovano nel primo 4. *Commedie* in prosa. 1. *I tre Ragazzi* composta di concerto con *la Motte*; essi si disputarono dopo, a chi appartenesse di più; *Moliere* non l'avrebbe rivendicata, quantunque vi sieno alcuni tratti fini e graziosi. 2. *Il Ballo d'Autevil*, il di cui soggetto è piacevole, e l'intreccio piccante. Essa è nel genere di *Dancour*, e l'autore imita fino la sua maniera di dialogizzare. 3. *Il Porto di Mare* unitamente alla *Motte*, e più degno di far nascere una disputa fra di loro, che fu applaudito, ed è rimasto al teatro. 4. *Il Damesino di sega*.

Q

trop-

tropo semplice quantunque assai bene dialogizzato. Alla testa di questo primo Volume vi è una *Memoria sopra la sua Vita, e le sue opere da lui stesso composta*. Quest' uomo, che si piccava di essere filosofo, dava a se stesso senza esitare tutti gli elogi, che uno stomaco di panigirista non glieli avrebbe così facilmente accordati: mezzo di celebrità divenuto generale fra i filosofi moderni, e fra tutti i nostri sapienti, che hanno delle sonore pretese. Abbiamo ancora di lui una *Memoria*, nella quale egli accusa dopo 40. anni la *Morte, Saurin e Malaffaire* negoziante di aver maneggiato la pratica che fece condannare il celebre ed infelice *Rousseau*. I costumi di *Boindin* erano tanto puri, quanto lo possono essere quelli di un aereo. Il suo cuore era generoso (*Vedi MAS*); ma univa alle sue virtù la presunzione, e l'ostinatezza, che ne è la conseguenza, un umor bizzarro, ed un carattere infociabile. E' era un bel parlatore, ed un mediocre scrittore. Si sottrasse dalla persecuzione, e dal castigo ad onta del suo ateismo, perchè nelle dispute fra i Gesuiti, e i loro avversari perorò spesso ne' caffè contro questi.

BOJORICE, Re de' Bojani stabiliti in Italia di qua dal Po visse 194. anni avanti l'era Cristiana. Egli fe guerra a' Romani con tal valore, che avendo attaccato *Sempronio* nel proprio campo lo ridusse in istato, che li Romani sforzandosi di uscire, e li Gauli di entrare, nè questi nè quelli potettero muoversi, finchè *Q. Uttorino*, e *Cajo Atinio*, l'uno che era capo della prima Corte, e l'altro Tribuno della quarta, occorsi strapparono l'Insegna di mano a coloro, che le portavano (ciò che non si faceva, che nell'ultima disperazione), le gettarono tra li Gauli, e portarono li Romani a tentar l'impossibile per metter in salvo il lor onore. E questo nè anche impedì a' Gauli che non attaccassero il campo da un lato, ed entrando per la porta Questoriana tagliassero a pezzi tutti coloro, che facevano resistenza; nel qual riucontro furono uccisi *L. Postumio*, *Atinio*, e *Sempronio*. Ad ogni modo il Console avendo mandato nuovo soccorso, li

Bojani, o Gauli furono astretti di ritirarsi.

ROIS, *Vedi* BRETTEVILLE, CHALINIERE, CRETIN, 1. SILVIO.

1. BOIS (*Giovanni di*), *Joannes a Bosco*, nacque a Parigi, e fu prima Celestino, ma avendo ottenuto la permissione di uscire dal chioffro prese il partito dell'armi, e vi si distinse in modo, che *Enrico III.* non lo chiamava che l'*Imperator de' frati*. Dopo l'estinzione della lega rientrò nel suo ordine, divenne predicatore ordinario di *Enrico IV.*, e meritò la benevolenza del Cardinal *Olivieri*, che gli permise di portare il suo nome e le sue armi, e gli procurò l'Abazia di *Beaulieu* in Argona. Dopo la morte di *Enrico IV.* si scatenò ne' suoi *Sermoni* contro i Gesuiti, che egli accusò di esserne gli autori; ma essendo andato a Roma nel 1612. fu considerato come una testa sconcertata, o come un uomo pericoloso, e fu rinchiuso nel Castello S. Angelo, dove morì nel 1616. Egli fece stampare *Bibliotheca Fleuriensis*, Lione 1605. in 8. Questi sono piccioli trattati di antichi autori ecclesiastici cavati da' manoscritti della Biblioteca del Monastero di Fleuri-sur-Loire. La terza parte solamente contiene alcuni opuscoli dell'Autore. *Il ritratto reale di Enrico IV.* (cioè la sua orazione funebre), 1610. in 8., quella del Cardinal *Olivieri* suo benefattore, Roma 1610. in 4. edelle *Lettere*. (*Vedi* SACROBOSCO).

2. BOIS (*Filippo Goebaldo* Signore del), nacque a Poitiers, fu membro dell'Accademia Francese, maestro di ballo, dopo Governatore di *Luigi Giuseppe* di Lorena, Duca di Guisa, ha tradotto molte Opere di *S. Agostino* e di *Cicerone*, due genj molto differenti, a quali egli dà il medesimo stile. Morì a Parigi nel 1694. in età di 68. anni. Le sue traduzioni sono arricchite di note erudite e curiose, ma quelle che accompagnano le lettere di *S. Agostino* gli furono somministrate dal *Tillemont*. La lunga prefazione che mise in fronte a' *Sermoni* dello stesso Santo, è assai ben scritta, ma malissimo pensata, secondo l'Abate *Triblet*. Il Dottore *Antonio Arnaldo* ne fece una critica giudiziosa.

3. **BOIS** (*Gerardo* del), prete dell' Oratorio, nativo d' Orleans, morì a Parigi nel 1696. succedette al *P. le Coigne*, suo amico nel posto di bibliotecario della Casa di Sant-Onorato; ed ereditò i suoi scritti, i quali non furono inutili fra le sue mani. Egli rivide l'ottavo Volume degli *Annali Ecclesiastici della Francia*, e li pubblicò nel 1683. Questo lavoro gli procurò una pensione di mille lire, di cui fu gratificato dal Clero. Dopo intraprese ad istanza di *Harlai* Arcivescovo di Parigi la *Storia di questa Chiesa*, 1690., 2. Vol. in fol.; ma però il secondo non fu pubblicato, che ott'anni dopo la sua morte per le cure del *P. de la Ripe*, e del *P. Desmolets* dell' Oratorio. Egli ha spesso frammischiato la storia civile coll' Ecclesiastica. Le sue digressioni hanno reso la sua opera più lunga; ma esse vi hanno sparso eziandio più varietà. Le Dissertazioni, colle quali egli l'ha accompagnata, fanno vedere, ch' egli aveva molta sagacità per discernere il vero dal falso. La sua *Storia* è scritta in latino con uno stile puro ed elegante.

4. **BOIS d'ANNEMETS** (*Daniele* del). gentiluomo Normanno, primo Maresciallo del palagio di *Gastone* di Francia, fu ucciso in un duello a Venezia da *Juvigni* altro gentiluomo francese nel 1627. Abbiamo di lui: *Memorie di un favorito del Duca d'Orleans*, in 12., nelle quali si trovano alcune particolarità curiose.

5. **BOIS** (*N. . .* del), Capitano nel reggimento di *Beauvoisis*, si segnalò nel 1708. con un'azione ardita. Gli Alleati assediavano Lilla difesa da *Boufflers*. Il Duca di *Borgogna*, che comandava l'armata destinata a turbar l'assedio, non sapeva come regolarsi per far entrare nella Piazza un avviso dell'ultima importanza. *Du Bois* si offre per questo servizio non meno difficile, che essenziale; e siccome egli era eccellente nuotatore sperò di venirne a capo per sette canali, che conveniva traversare. Arrivato al primo si spogliò, nascose i suoi abiti, e guadò successivamente tutti i canali nuotando senza essere nè veduto, nè sentito dalle guardie postate da quella parte. Subitochè quest'uomo in-

trepido ebbe soddisfatta la sua commissione prese gli ordini del Maresciallo di *Boufflers*, e ritornò al campo nel modo istesso, e colla medesima felicità.

6. **BOIS** (*Filippo* del), nacque nella Diocesi di Bayeux, fu Dottore della Sorbona, Bibliotecario di *Le Tellier*, Arcivescovo di Reims, e morì nel 1703. Abbiamo di lui: Un *Catologo della Biblioteca* affistata alla sua custodia, 1693. al Louvre in fol. Una edizione di *Tibullo*, *Caualo*, e *Properzio*, in 2. Vol. in 4. ad usum *Delphini*, 1685. Una edizione delle Opere teologiche di *Maldonato* in fol., Parigi 1677. La lettera dedicataria e la prefazione, nelle quali egli fa l'elogio de' costumi, e della dottrina di quel Gesuita non si trovano in molti esemplari.

7. **BOIS** (*Guglielmo* del), o piuttosto **DUBOIS**, Cardinale, Arcivescovo di Cambrai, principale e primo Ministro di stato, nacque a *Brive-la-Gaillarde* nel basso Limosino da uno speziale. Fu prima Lettore, e poi Precettore del Duca di *Chartrres*, e ne ottenne la sua confidenza servendo a' suoi piaceri. L'Abate *du Bois* ebbe l'Abazia di *S. Giusto* nel 1693. per ricompensa di aver persuaso al suo allievo di sposar *madamigella de Blois*. L'autore delle *Memorie di Maintenon* dice, che *Luigi XIV.* avendolo proposto al *P. de la Chaise*, questo Gesuita gli rappresentò che *du Bois* era dato alle femmine, al vino, e al giuoco: *Questo può essere*, rispose il Re, *ma egli non si attacca, non s'ubbricca, e non perde mai*. Queste parole possono caratterizzare l'Abate *du Bois*, ma certamente *Luigi XIV.* non lo conosceva. Lo stesso autore fa dire a *du Bois*. *Il giorno, in cui sarò prete, sarò il giorno della mia prima comunione*. Si può credere, che questa fosse una calunnia. Ecco ciò che può aver dato luogo a questa voce. In tempo dell'assenza, che l'Abate *du Bois* aveva fatta per la sua ordinazione nel 1720., si dimandò ad un buffone della Corte, dove fosse andato: Egli rispose: *che era andato a far la sua prima comunione a Chanteloup presso Triel*. Sia com'esser si voglia l'Abate *du Bois* pervenne agli impieghi più importanti. Fu Consigliere di stato,

Ambasciatore ordinario e plenipotenziario del Re in Inghilterra l'anno 1715; Arcivescovo di Cambrai nel 1720., Cardinale nel 1721., e primo Ministro di stato nel 1722., e nello stesso anno fu ricevuto nell'Accademia Francese; Onorario di quella delle scienze, e di quella delle Belle Lettere. Ezzo ebbe molta parte in tutte le rivoluzioni della reggenza, ed esso fu quello che persuase al Duca d'Orleans a non sottomettersi ad un consiglio della reggenza. Morì nel 1723. di 67. anni dalle conseguenze de' suoi disordini. Un poco di spirito, e molta pieghevolezza furono l'origine della sua gran fortuna, e tutto sacrificò all'ambizione ed al piacere. (Vedi DESTOUCHES, MASSILLON, MONGAULT, 4. NOAILLES, e 22. FILIPPO).

8. BOIS DE LA PIERRE (Luigia Maria del), nata nel 1663. nel Castello di Courteilles in Normandia, morta li 14. Settembre 1730. aveva del talento per la poesia. Il suo stile in prosa è elegante, e degno de' buoni scrittori. Ha composto la Storia del Monastero della Chaise-Dieu, e quella della Casa dell'Aigle. Essa ha parimente raccolto delle Memorie per servire alla storia di Normandia.

BOISARD, Vedi BOIZARD.

BOISDAUPHIN, Vedi LAVAL n. 3.

BOISGARNIER, Vedi 2. CHAUMONT.

BOISGUILLEBERT, Vedi PESANT (le).

BOISMORAND (l'Abate Chiron de), nacque a Quimper verso il 1686.; fu lungo tempo Gesuita, e morì in Parigi nel 1740. Aveva molto spirito, ed una immaginazione viva, forte, e seconda. Abbiamo di lui molte Memorie intorno ad affari spinosi e celebri, e tre o quattro di esse si paragonano a quanto Demostene ha fatto di più eloquente. Molti Scrittori gli attribuiscono le Memorie della Corse di Filippo-Augusto conosciuto sotto il nome di Madamigella di Luffan.

BOISROBERT (Francesco Mesello di), dell'Accademia francese, Abate di Chatillon sulla Senna, nacque a Caen nel 1592., e morì nel 1662. La sua conversazione era

gioviiale. Sapeva a mente molte Novelle del Boccaccio, di Beroaldo, e sopra tutto il mezzo di arrivarvi di quest'ultimo. La sua immaginazione nutrita affai per tempo di tutti gli autori faceti gli somministrava il mezzo di trattenere, e di far ridere. Citois primo medico del Cardinal di Richelieu. era solito dire a questo Ministro: *Monsignore, tutte le nostre droghe sono inutili, se non vi mescolate una dramma di Boisrobert.* Il Cardinal non poteva far di meno de' suoi scherzi giocosi, ed esso era il suo bello spirito, e il suo buffone. Boisrobert essendoci caduto in disgrazia ebbe ricorso a Citois, che scrisse a' piedi del memoriale, come per ricetta di medicina: *Recipe Boisrobert.* Questa buffoneria lo fece richiamare. Il gusto delle facezie lo accompagnò fino alla tomba. Nella sua ultima malattia, come se gli faceva fretta per far venire un confessore: *sì; io lo voglio*; egli disse, *che si vada a cercarmene uno, ma sopra tutto che non mi si conduca un Giansenista.* Abbiamo di Boisrobert 1. *Diverse Poesie*: la prima parte nel 1647. in 4., la seconda nel 1659. in 8. 2. *Delle Lettere* nella raccolta di Faret, in 8. 3. *Delle Tragedie, e delle Commedie*, che portano il nome di suo fratello Antonio Mesello, Signot d'Ouville, (Vedi OUVILLE). 4. *Storia Indiana d'Anassandro e d'Orasta*, 1629. in 8. 5. *Novelle eroiche*, 1627. in 8. Le sue *Composizioni teatrali* applaudite dal Cardinal di Richelieu, e da alcuni de' suoi adulatori, sono seppellite in una polverosa oscurità. Boisrobert quantunque amico delle femmine, de' buoni bocconi, e del giuoco era benefico, e il suo maggior piacere era di far servigi a' letterati.

BOISSARD (Gio. Giacomo), nacque a Besanzone nel 1528., e morì a Metz nel 1603. Viaggiò l'Italia, la Grecia, l'Alemagna, per raccogliere gli antichi monumenti sparsi ne' differenti paesi. Osservava per tutto con molta cura tutto ciò, che poteva trovar in questo genere, ne faceva delle osservazioni particolari, e ne levava i disegni. Merita di essere riportato ciò che gli accadde a questo proposito nel giardino del Cardinal Carpi. Questo giardino

stua-

situato nel monte Quirinale era pieno di marmi antichi. Essendovi un giorno andato co' suoi amici per visitarlo rimase tanto incantato dalla vista di tanti oggetti così grati per un antiquario, che si divise dalla sua compagnia, e si nascose in un boschetto. Quando furono usciti tutti, e che le porte si chiusero, incominciò a visitare a tutto suo bell'agio quelle antichità, ed impiegò il resto del giorno a copiare delle iscrizioni, e a disegnare de' monumenti; esercizio che lo interruppe solamente la notte, e che riprese quando comparve il giorno. Il dì seguente essendo entrato il Cardinale nel suo giardino lo trovò occupato a questo lavoro, e fu curioso di sapere come egli era entrato. *Boissard* gli raccontò sinceramente come era passata la faccenda, e il Cardinale ne fu così commosso, che ordinò che gli si preparasse la merenda, e che gli si permettesse di copiare, e di disegnare tutto ciò che troverebbe di raro nel suo palagio. *Boissard* aveva raccolto con molta pena un numero grande di monumenti antichi, che aveva lasciati a Mont-Belgard presso a sua sorella; ma li perdette quasi tutti quando i Lorenesi saccheggiarono la Franca-Contea. Le sue Opere principali sono: 1. *Theatrum vite humane*, 1592., e 1598., 4. parti in 4. Egli ha raccolto sotto questo titolo singolare le *Vite* di 198. persone illustri, o da lui credute tali co' loro ritratti in rame. 2. *De divinatione & magicis prestigiis*, in fol. Oppenheim, opera postuma. 3. *Emblemata*, a Francfort, 1593. in 4. con delle figure di *Teodoro di Bry*. 4. *Topographia Urbis Romæ*. Le tre prime parti nel 1597.; la quarta nel 1598.; la quinta nel 1600.; e la sesta nel 1602. in fol. arricchita di stampe, intagliate da *Teodoro di Bry*, e da' suoi due figliuoli. In tutte queste opere vi sono delle cose rare e curiose. 5. Delle *Poesie latine*, in 8. 6. *Parnassus biceps*, Francfort 1627. in fol.

BOISSAT (*Pietro di*), di Vienna nel Delfinato, chiamato nel suo paese *Boissat l'esprit*, prese succedentemente il collare, e la spada, e abbandonò l'uno e l'altro. Alcune bastonate che egli ebbe per aver fat-

to de' discorsi liberi alla Contessa di *Sault* gli causarono un vivo dispiacere, benchè ne avesse ottenuto la riparazione. *Boissat* cercò delle risorse contro le disgrazie umane nel seno della religione, e ne trovò nell'esercizio d'una pietà solida, ma che peraltro viene accusato di aver qualche volta portato all'eccesso i segni esteriori. Neglesse i suoi capelli, lasciò crescere la sua barba, si vestì grossolanamente, catechizzò nelle pubbliche strade, e fece de' pellegrinaggi. In questo acconciamento essendosi presentato alla Regina *Cristina* di Svezia, quando passò per Vienna nel 1656., e invece di arringa avendogli fatto un Sermone sopra il giudizio di Dio, *Cristina* disse: *Questo non è quel Boissat che conosco, è un predicatore che prese in imprestito il suo nome*, e non lo volle più vedere. *Boissat* morì nel 1662. in età di 68. anni. Era dell'Accademia Francese. Abbiamo di lui la *Storia Negropontica*, o *gli amori di Alessandro Castriotto*, 1631. in 8. romanzo tradotto dall'Italiano stimato da alcuni letterati per le avventure, per le situazioni, e pe' sentimenti; ma che più non si legge con piacere a motivo dello stile invecchiato. Pubblicò eziandio alcune *Composizioni* in prosa, e in verso, stampate sopra fogli volanti, delle quali furono uniti alcuni esemplari in un Vol. in fol. La rarità fa solamente il loro merito. L'Abate d'*Avignin* ne vanta d'averne molti. L'autore ne aveva fatto tirare 1200., che non volle che si pubblicassero; e nel suo testamento li legò all'ospitale di Vienna. Madamigella di *Boissat* sua figliuola le fece mutilare. Nel 1720. se ne vendettero 150. esemplari, e il resto fu dato agli speciali, pe' quali *Boissat* aveva qualche volta lavorato. Ha pubblicato la *Storia di Malta* scritta da suo padre, la di cui migliore edizione è quella del 1659. in fol.

BOISSIERE (*Giuseppe de la Fontana de la*), prete dell'Oratorio, nacque a Dieppe, e morì a Parigi nel 1732., è conosciuto per alcuni *Sermoni*, ne' quali si trova un'eloquenza ageradevole, e qualche volta troppo fiorita. Furono pubblicati a Parigi nel 1730. e 1731., in 6.

Vol. in 12., (Vedi MALEZIEU ver-
fo il fine).

BOISSIEU (*Dioniso* di Salvaing, Signore di), primo Presidente della Camera de' Conti del Delfinato, ed uno de' maggiori Letterati del secolo XVII., era figlio di *Carlo* di Salvaing, Signore di Boissieu, uomo molto profondo nella cognizione della lingua Greca. Accompagnò il Maresciallo di *Crequè* nella sua Ambasciata di Roma in qualità di Oratore di *Luigi XIII.* nel 1633., e vi fece un' Arringa eloquente, e giudiziosa, che piacque egualmente al Papa, ed al Re. Morì nel 1683. in età di 83. anni. Ha lasciate varie Opere, la più importante delle quali è il suo *Trattato dell' uso de' Feudi, e d' altri Diritti Signorili nel Delfinato*, Grenoble 1731. in fol. 2. Diverse Opere in versi e in prosa raccolte a Lione 1622. in 8. sotto il titolo di *Miscella*. 3. *Sylve septem de totidem miraculis Delphinatus*, Lione 1661. in 8. Queste pretese maraviglie non sembrarono che cose ordinarie a quelli, che le hanno esaminare con diligenza.

BOISSY (*Luigi* di), nacque a Viè nell' Alvernia l' anno 1694. Dopo di aver portato per qualche tempo l' abito da Prete si diede al teatro Francese ed Italiano. Egli fece in principio recitare una tragedia d' *Admeto*, e d' *Alceste*, che fu fischiate. Vedendo che *Melpomene* non gli era favorevole si voltò dalla parte di *Talia*, e vi riuscì. L' Accademia Francese lo aggregò nel 1751., e quattr' anni appresso ebbe il privilegio del *Mercurio di Francia*. Morì nel 1758. Il suo *Teatro* è in 9. Vol. in 8., Parigi. I soggetti delle sue composizioni sono aggradevoli e vari, lo stile è facile e corretto, ma mancano di quella forza comica, e di quella vivacità nel dialogo, che caratterizzano *Moliere*. Il suo merito principale era di mettere sul teatro de' ridicoli nuovi; e le sue composizioni sono la Gazzetta delle mode. In mezzo a un numero grande di ritratti se ne trovano alcuni bene colpiti, si veggono alcuni tratti singolari, alcuni versi ingegnosi, e ben maneggiati; ma spesso peccava nel piano e nell' intreccio. Il suo

spirito era più epigrammatico, che comico. Abbiamo ancora di lui tre piccioli *Romanzi* satirici ed osceni, che non meritano di essere cavati dall' obbligo. Il *Mercurio di Francia* fu assai ricercato nel tempo che esso n' ebbe la direzione; e lo mise in un ordine nuovo, e quantunque naturalmente inclinato alla fatura, lodò tutto senza distinzione, come fanno presentemente tutti i giornalisti, purchè lo spirito di partito, o qualche odio particolare non faccia a loro tener un linguaggio differente. Con quel mezzo essi assicurano il loro riposo, e sono ben certi che l' amor proprio degli autori non intimerà ad essi di giustificare i loro giudizj.

BOISSY, Vedi **GOUFFIER**.

BOISTEAU, Vedi **BOAISTUAU**.

1. **BOIVINO** (*Francesco* di), Barone di Villars, fu Secretario del Maresciallo di *Brissac*, e lo accompagnò nel Piemonte sotto *Enrico II.* Abbiamo di lui la *Storia delle guerre del Piemonte dal 1550. sino al 1561.*, Parigi 2. Vol. in 8. Questo storico non è nè polito, nè esatto, ma è buono da consultare sopra le imprese, delle quali fu testimonia. Morì nel 1618. molto avanzato in età. La continuazione della sua Storia fatta da *Claudio Malingre* fu pubblicata nel 1630.

2. **BOIVINO** (*Giovanni*), Professore di lingua greca nel Collegio Reale, nacque a Montrevil-l' Argilè. Suo fratello maggiore, *Luigi Boivino*, membro dell' Accademia delle Belle Lettere, lo chiamò a Parigi. Il cadetto fece ben presto de' grandi progressi nella letteratura, nelle lingue, e sopra tutto nella cognizione della lingua greca. Morì nel 1726. di 64. anni, membro dell' Accademia Francese, di quella delle Belle Lettere, e custode della Biblioteca del Re. Egli profitto di questo tesoro letterario, e vi cavò delle ampissime cognizioni. Ezzo aveva tutte le qualità, che si desiderano in un Letterato; costumi dolci, ed una semplicità, che si desidera nelle genti di spirito; ancora più che negli altri; ma che però non sempre posseggono. Abbiamo di lui: 1. L' *Apologia d' Omero*, e lo scudo d' *Achille*, in 12. 2. La traduzione della *Barrab-*
cho-

ebdomiarchia d' Omero; o il combattimento de' forci e delle vane, in versi francesi sotto il suo nome latinizzato in *Biberimero*. 3. L' *Edippo di Sofocle*, e gli uccelli di *Aristofane*, tradotti in francese in 12. 4. Delle *Poesie greche*, di cui si ha ammirato la delicatezza, la dolcezza, e le grazie. 5. L' edizione de' *Matematici veteres*, 1693. in fol. 6. Una *Vita latina di Claudio le Peletier* in 4. scritta con uno stile alquanto gonfio. 7. Una traduzione della *Storia Bizantina di Niceforo Gregora*, esatta, ed elegante, ed arricchita di una prefazione curiosa, e di note piene di erudizione. **Luigi BOIVINO**, suo fratello, di cui abbiám parlato in principio di quest' articolo, era morto nel 1724. di anni 75. Abbiamo di lui diverse *Memorie* in quelle dell' Accademia delle Iscrizioni, di cui era membro. Era di un carattere tutto differente da quello del suo cadetto. Si dipinge egli stesso come un uomo di un umor selvaggio, franco fino alla rusticità, fiero fino all' indipendenza, fluttuante ed incerto, che ambiva di saper tutto, e che dava un nome onorevole a tutti i suoi difetti.

BOIZARD (Giovanni), Consigliere nel Magistrato delle monete di Parigi, fu incaricato nel 1663. e 1664. di giudicar delle monete. Compose un buon *Trattato* sopra questa materia in 2. Vol. in 12., la ristampa del quale fu proibita, perchè contiene un trattato della lega di metalli, di cui si ha voluto sottrarre la cognizione al publico. Questo libro stampato a Parigi nel 1711. non è comune. Vi sono degli esemplari colla data del 1714., ma è la medesima edizione. L' autore morì alla fine dell' ultimo secolo.

BOL (Giovanni), pittore fiammingo, nativo di Malnes, morì nel 1593. di 60. anni, e riuscì particolarmente ad acquerello, in miniatura, e ne' paesi.

BOLANA (Lorenzo), di Catania, Medico famoso, visse nel 1588. e stampò: *Opus Logicon*; *Reshorica*; *Discorso di Mongibello*; e lasciò *MS. Chronicon urbis Catanæ*.

BOLDETTI (Marcantonio), nacque in Roma a' 19. di Novembre

del 1663. di molto civile famiglia, e fu versatissimo nelle scienze e nelle lingue, e massime nell' Ebraica, che si perfettamente possedette, che nel Pontificato d' *Innocenzio XII.* in concorrenza di molti valentuomini fu prescelto Scrittore di essa nella Biblioteca Vaticana, e dall' Eminentissimo *Carpegna* destinato fu ad assistere alla Predica che nell' Oratorio della SS. Trinità de' Pellegrini suole in Roma farsi ogni sabbato, e in appresso della Congregazione del S. Uffizio eletto fu per rivedere le materie e gli scritti alla medesima lingua appartenenti; e fu anche fatto custode de' *Sagri Cimiterj*, e Canonico in S. M. di Trastevere. Ultimamente lasciò di vivere nella stessa Città di Roma nel 1750. Abbiamo di lui: *Osservazioni sopra i Cimiterj de' Santi Martiri, ed antichi Cristiani di Roma*; aggiuntavi la serie di tutti quelli che si sono scoperti, e d' altri simili, che in varie parti del mondo si trovano, con alcune riflessioni pratiche sopra il culto delle *Sagre Reliquie*, 2. Vol. in fol. Quest' Opera egli compose per ordine dello stesso Pontefice, e la stampò presso il *Salvioni* nel 1720. Morì in Roma nel 1749. di anni 86., e fu seppellito in S. Maria di Trastevere con onorevole Epitaffio.

BOLDONI (Sigismondo), da Milano, fu per la cognizione delle scienze, e delle lettere Greche e Latine al suo tempo in molto grido. Egli professò medicina, e fu Lettore in Pavia, e dopo in Padova di Filosofia, e si morì nel 1630. Scrisse un Volume d' *Orazioni e Discorsi Latini*; un Vol. di varie *Poesie Latine*; Due Vol. di *Lettere Latine*.

BOLEN, o BOLEIN, Vedi BOULEN.

BOLENA (Anna), Vedi BOULEN.

BOLES LAO, primo Re di Polonia, succedette nel 969. a suo padre *Micislao*. L' Imperator *Ottone III.* gli diede il titolo di Re, ed esentò nel 1001. il suo paese dalla dipendenza dell' Impero. *Boleslao* aveva delle grandi qualità. Vinse i popoli di Moravia, e se li rese tributarij. La Religione, ed il bene

de' suoi stati erauo l'unico suo scopo. Morì nel 1025. Vi sono varj altri Principi di questo nome. (Vedi STANISLAO Vescovo di Cracovia; DRAOMIRO, WENCESLAO (Santo), JAROPOL).

BOLINE, niufa che si gettò nel mare per evitar le persecuzioni di *Apollo*. Questo dio tocco da compassione le rese la vita, e volle ch'ella fosse immortale.

BOLLANDO (*Giovanni*), nacque in Tillemont nel paese di Limburgo una lega distante da Herve nel 1596. La Compagnia di Gesù, in cui era entrato, lo elesse per eseguire il disegno che *Rosweido* aveva avuto di raccogliere tutto ciò che potesse servire alle Vite de' Santi, sotto il titolo di *Acta Sanctorum*. *Bollando* aveva la sagacità, l'erudizione, e lo zelo necessario per quest'impresa. Nel 1643. comparvero al publico i Santi del mese di Gennajo, in 2. Vol. in fol. Nel 1658. quelli di Febbrajo in 3. Vol. Egli aveva incominciato il mese di Marzo quando morì li 12. Settembre 1665. Il P. *Henschenio* suo affociato fu il suo continuatore, e gli fu dato per secondo il P. *Papebrochio*, uno de' più degni successori di *Bollando*. Quest'Opera immentha contiene attualmente 51. Vol. in fol. Gennajo, Febbrajo, Marzo, Aprile hanno ognuno tre Volumi, Maggio ne ha sei, a' quali si unisce per settimo il *Propileum ad Acta Sanctorum*, che è una Istoria de' Papi; Giugno, Luglio ognuno sette Volumi, Agosto sei Volumi, Settembre otto Volumi, a' quali si unisce il *Martirologio d'Ufuardo*, Anversa 1714. Il mese d' Ottobre quattro. Essa fu paragonata ad una rete, che prende tutte le sorte di pesci (*Sagene ex omni genere piscium congreganti* Matth. 13.). Si trovano in essa tutte le leggende, vere, dubbiose, e false. I dotti collettori discutono la maggior parte de' fatti, e sviluppano la Storia de' Santi dalle favole, di cui era stata caricata dalla ignoranza, o da una pietà mal intesa. *Bollando*, il padre di questa compilazione, era meno buon critico de' suoi continuatori, i quali si chiamano dal suo nome i *Bollandisti*. Questa grand'opera interrotta dopo la sop-

pressione della società, fu ripresa nel 1779. per commissione dell'Imperatrice Regina con grande soddisfazione degli uomini dotti cristiani. Poichè si conobbe dopo i vani tentativi de' filosofi, che non si può formare degli uomini dabbene, de' buoni cittadini, de' sudditi fedeli senza le grandi massime della religione; la Storia de' Santi così ricca di esempj, così propria a dar delle lezioni pratiche a tutti gli ordini della società, deve esserci più preziosa che mai. Il 4. Vol. del mese di Ottobre fu publicato nel 1781. dedicato all' Arciduca *Massimiliano* d' Austria. Gli autori da lungo tempo domiciliati in Anversa sono oggi a Bruxelles. I Veneziani ristamparono successivamente quest'Opera a misura che i Volumi si publicavano; ma quest'edizione è molto inferiore a quella de' Paesi Bassi.

1. **BOLLANI** (*Candiano*), nato d' antica stirpe Veneziana nel 1413. Dopo il corso de' studj, compiuti avendo gli anni 18. dalle leggi prescritti, fu destinato agli impieghi degli inferiori Magistrati, ne quali manifestando apertamente la sua saggia condotta, passò alla reggenza de' Maggiori, e poscia ancora de' Supremi; e morì nel 1492. Lasciò del suo: *In Rhetoricorum Ciceronis lib. 1. Commensarium. Libellus super principium Genesis. Oratio de laudibus Francisci Spharriae Mediolanensis Ducis. Oratio de invidia. De signis caelestibus. Scholia in libros de Meteoris Aristotelis.*

2. **BOLLANI** (*Domenico*), Veneziano, nato intorno al 1445. di molto nobile famiglia. Dopo i primi studj si diede a' più gravi, in cui passò molto innanzi; onde il *Tritemio de Scripturis Ecclesiasticis* ebbe a dir di lui: *Vir in divinis Scripturis exercitatus, & in secularibus litteris egregie doctus, philosophus, & rhetor non abjectendus, ingenio acer & vehemens, sermone compositus.* Fu impiegato in molti orrevoli affari; e finalmente fu eletto Avvocato del Comune; ma non guarì dopo accusato, e quasi convinto di ricever denaro da' rei, e insieme ancora da' litiganti, ebbe l'esilio nella Città della Canea nel Regno di Candia, ove ter-

mind i suoi giorni carico di noja , e di profonda malinconia nel 1496. Abbiain di lui un Trattato intorno al *Mistero dell' Immacolata Concezione della Vergine* ; e alcune *Latine Orazioni* . V. Gio. degli Agostini , *Possevinus Apparatus Sacer* , *Gesnerus Bibliotheca Universalis* , *Georgius Mathias Koningsius* , *Guglielmus Eysengrein. Catal. Tess. Veris. Jacop. Alberic. Catal. de' Scrittori Veneziani* .

BOLLINGBROKE , Vedi BOLYNGBROCKE .

1. BOLOGNA (Antonio) , Cavalier Napoletano , ma d' origine Palermitano , Regio Consigliere , Presidente della Regia Camera , e Poeta Laureato nel 1449 . , lasciò lib. 5. d' *Epistole* , due *Orazioni* , e molti *Versi* impressi in Venezia nel 1553. in 4. Nel 1451. Alfonso lo inviò Ambasciadore alla Repubblica di Venezia per ottenere dalla Città di Padova in dono un braccio di *Tito Livio* , e l' ottenne .

2. BOLOGNA (Antonio) , Palermitano , visse nel XVI. secolo , e fu Consultore del Tribunale dell' Inquisizione , e nel 1577. Vicario Generale di tutta la Sicilia ; e si morì nel 1633. Lasciò egli più Opere , e diverse allegazioni : *Sententia de Ecclesiasticorum immunitate in victu vestigali* . *Discorso intorno alla divisione del Regno di Sicilia ec.* *Baldassarre Bologna* anche Siciliano morto nel 1625. fu non meno per la sua dottrina famoso , e scrisse : *Descrizione della Casa* , e *Famiglia de' Bologni* ; *Ceremoniale del Senato di Palermo* ; *de' Titoli della Sicilia* , e altre Opere . *Gerónimo Bologna* di cui trovasi : *Synodales constitutiones Syracusanae Ecclesie ex scripturis canonibus excerptae* fu Vescovo di Siracusa nel 1541. , e da Carlo V. fu mandato ad assistere al Concilio di Trento . *Ottavio* , e *Mariano Bologna* fioriti nel 1578. nella stessa Città di Palermo furono ambo buoni Poeti , ed eruditi molto ; e lasciarono delle *Rime* .

3. BOLOGNA (Gesualdo) , Cappuccino Palermitano , nacque in Palermo nel 1585 . e fu Censore del S. Ufficio di Sicilia ; e Teologo del Cardinale *Girolamo Colonna* . Morì nel 1653. e lasciò *Theologie Sacre Moralís* , Vol. I. *De Indulgentiarum*

suffragiis Purgatorii & censuris , Vol. II. *De legibus divinis , & humanis* . *De præceptis Decalogi* , & *Ecclesie Sancte* , & *de votis* , Vol. III. *In Scoti formalitatis subtil. disquisitiones* , e molti MSS.

4. BOLOGNA (Giovanni di) , nativo di Dovai , discepolo di *Michel-Angelo* , eccellente scultore del secolo XVI. , ornò la piazza di Fiorenza di un bel Gruppo , che rappresenta il ratto di una Sabina . Abbiamo ancora di lui il *Cavallo di Enrico il grande* , che si vede sopra il Ponte nuovo a Parigi . Morì a Fiorenza verso il 1600.

5. BOLOGNA (S. Martin di) , Vedi PRIMATICIO .

6. BOLOGNA (Concilio di) , l' anno 1317. tenuto da *Rainaldo* Arcivescovo di Ravenna , e da' suoi Suffraganei . Vi furon fatti 22. Canonici contro gli abusi degli Ecclesiastici .

BOLOGNESE (ii) , Vedi GRIMALDI , e GIOVANNI DI CASTELLO n. 77.

BOLOGNANO (Basilio) , nativo di Abruzzo ultra , e del terz' Ordine di S. Francesco , visse nel XVII. secolo , e lasciò fuori alla luce delle stampe : *In Metaphysicam , seu de ente Universalí secundum Raymundum Lullum : Commentaria in artem Raymundi Lulli* .

BOLOGNINI (Luigi) , di Bologna , Giureconsulto , visse nel XV. secolo circa il 1470. Egli compose diverse Opere . *Lectura super totum jus Civile , & Canonicum* . *Liber consiliorum* . *Tractatus de Indulgentiis* . *Historia summorum Pontificum &c.*

BOLOGNINO (Filippo) , Palermitano , visse nel XVII. secolo , e fu Religioso prima dell' Ordine di S. Agostino , indi di quello uscito fu Canonico Regolare di S. Spirito in Saxia in Roma ; e per la sua erudizione al suo tempo molto famoso ; e scrisse anche alcune Opere .

BOLOGNETTI (Francesco) , Senator Bolognese , fu poeta volgare del secolo XVI. E' stato amico de' più dotti uomini del suo tempo , ed , oltre varie *Rime* , ha composto in ottava rima un Poema Eroico , intitolato il *Costante* , in XX. libri , ma solamente i primi fedici hanno veduto la luce , e furono illustrati da *Marco Antonio Tritonio* Udinese .

BOLOGNI (*Girolamo*), buon poeta latino de' tempi suoi, nacque in Trivigi del 1454. Si esercitò negli uffizj di notaio e di avvocato, e appresso varie vicende morì in patria nel 1517. Ottenne la corona d'alloro dall'Imperadore *Federigo III.* Le sue Opere sono: *Apologia pro Plinio*, Tarvisi 1479. in fol. *Mediolanum*, sive *Itinerarium ec. Antenor ec.* ma la maggior parte de' suoi scritti restano ancora inediti. Tali sono *Promiscuorum Poeticorum libri XX. Antiquarium*, cioè una Raccolta di antiche Iscrizioni da lui ricopiate, e spiegate ec.

BOLSEC (*Girolamo Ermete*), medico a Lione, era nato a Parigi. *Calvino* gli ispirò i suoi errori, e lo seguì a Ginevra, ma essendosi disgustato di lui rientrò nel seno della Chiesa. Abbiamo di esso *le Vite di Calvino*, Parigi 1577., e *di Beza*, Parigi 1582. l'una e l'altra in 8.; nelle quali vi sono molte cose interessanti, ma che peraltro ne sono stati mal contenti i pretesi-riformati. *Bolsec* riceveva i titoli di teologo e di medico, e non era nè l'uno nè l'altro in grado superiore. Viveva ancora nel 1580.

BOLSWERD (*Scheldt*), eccellente intagliatore a bolino, nativo de' Paesi Bassi, ha lavorato sugli originali di *Rubens*, di *Vandich*, e del *Giordano*, de' quali ha espresso perfettamente il gusto, ed il disegno. *Adamo*, e *Boezio Bolsward* erano valenti intagliatori, ma molto inferiori a *Scheldt*.

BOLVITO (*Giambattista*, e *Francesco*), Napolitani, due grandi antiquari, fioriti nel XVI. secolo. Le loro Opere si conservano in buona parte MSS. nella Libreria de' Chierici Regolari de' SS. Apostoli di Napoli. *Francesco Bolvito*, che fu Chierico Regolare, scrisse altresì, e pubblicò con le stampe la *Vita di S. Andrea Avellino* della stessa sua Religione, e del B. *Giuseppe Armana* dell'Ordine Premonstratense, e alcune *Orazioni*.

BOLYNGBROCKE (*Paulus* di S. Giovanni, Visconte di), Segretario di stato sotto la Regina *Anna*, ebbe grandissima ingenuità negli affari, e nelle rivoluzioni accedute negli ultimi anni del regno

di questa Principessa. Fu inviato a Parigi per consumare la negoziazione della pace fra l'Inghilterra e la Francia. Essò era un uomo instrutto ed eloquente; e i suoi talenti furono applauditi non meno in Francia, che in Inghilterra. Dopo la morte della Regina *Anna* perseguitato da' nemici dell'antico ministero (*Vedi* **GIORGIO II.**) *Bolyngbrocke* si ritirò dalla Corte dividendolo suo tempo fra lo studio, e i piaceri. Frattanto come temeva di soccombere alle persecuzioni de' suoi nemici, che lo avevano fatto escludere dal Parlamento, passò in Francia, dove si scelse una abitazione dilettevole una lega distante da Orleans, ed ivi si rimarìto con madamigella di *Villette* nipote di Madama di *Mainenon*. Finalmente ripassò in Inghilterra, e fu bene accolto. Il suo carattere era collerico, ma la sua conversazione era interessante, e condita di sali, e di pensieri pieni di un grande sentimento. Morì senza figliuoli a *Bettersea*, patrimonio de' suoi antenati li 25. Novembre 1751. in età di 79. anni. Abbiamo di lui un numero grande di *Opere di politica*, di *memorie*, di *lettere ec.*, nelle quali si scoprono molte cognizioni storiche, e una eloquenza maschia e repubblicana; ma gli viene rimproverato dell'oscurità, delle citate inutili, de' giudizi falsi, e de' pensieri male esposti. La passione lo straccina qualche volta troppo lungi, come quando egli dice nelle sue *Lettere* sopra la Storia, che *il governo del suo paese è composto di un Re senza lustro, di Nobili senza indipendenza, e di Comuni senza libertà*. M. *Mallet* nel 1754. diede una edizione magnifica delle sue *Opere* differenti in 5. Vol. in 4., e in 9. Vol. in 8. Le sue *Lettere* 2. Vol. in 8., e le sue *Memorie* in 8. furono tradotte in francese. Fu pubblicato sotto il suo nome un *Esame importante della Religione Cristiana* in 8. Opera violenta contro il cristianesimo. Quantunque milord *Bolyngbrocke* fosse incredulo, a torto si volle disonorar la sua memoria attribuendogli un tal libro; si sa oggi che esso deve la sua esistenza a *Voltaire*. Il Lord *Chesterfield* assicura, che le

passioni di *Bolyngbrocke* sempre impetuose erano spesso portate sì no alla stravaganza; che la sua immaginazione, come anche i suoi sensi si esaltava, e spesso si esauriva cogli idoli de' suoi piaceri notturni, e che i suoi eccessi di tavola potevano essere paragonati alla frenesia delle Baccanali. Con tutti questi piaceri egli non era felice. *Io ho veduto*, scrive uno de' suoi più grandi partigiani, *Bolyngbrocke impegnar Pope a mettere in versi il Tutto è bene; e lo ho veduto consumato dalla risbezza, e dalla rabbia.*

BOLZANI, Vedi **PIERIO VALERIANO**.

BOMBARDINI (*Antonio*), Nobile Padovano, nacque l'anno 1666. In età di 25. anni ottenne nella patria università la Cattedra di Ragione Canonica in terzo luogo, e tre anni appresso fu eletto ad occupare quella del Criminale. Avendo abbracciato lo stato Ecclesiastico, e creato Canonico Primicerio nella Cattedrale, fu dato successore nel 1725. a *Giambattista Raini* nella prima Cattedra di Ragion Civile, ma l'anno susseguente morì. Valeva molto nella lingua latina e volgare, e nella poesia. Ha pubblicata la seguente Opera: *De Carcere & antiquo ejus usu &c.* la quale è stata inferita dal Marchese *Poleni* nel Tomo III. de' Supplementi al *Tesoro delle Antichità Greche e Romane*.

1. **BOMBASIO** (*Paolo*), di Bologna, visse nel cominciamento del XVI. secolo, e con molta stima per lo suo profondo sapere; e massime per la cognizione grande, che avea della Greca e Latina favella, che l'insegnò in Napoli, e in Bologna. Indi fu Segretario del Cardinale *Antonio Pucci*, e con tal carica si acquistò l'amicizia di molti valentuomini. Ma finalmente nel 1527. fu ucciso dagli Imperiali nella presa di Roma.

2. **BOMBASIO**, o **BOMRACE** (*Gabriello*), di Reggio nel Modonese, visse nel XVI. secolo, e fu parente, ed allievo dell' *Aristo*, e Poeta come lui. Onde lasciò diversi *Poemi* e *Orazioni latine*, che sono un saggio della sua dottrina, e due *Tragedie*, cioè l'*Alidoro*, e la *Lu-*

crezia Romana. La sua franchezza e sincerità furono d'impedimento a' suoi avanzamenti nella Corte del Duca di Parma, nella quale passò la sua vita; sebbene fosse stato in molta stima presso il Duca *Ottavio Farnese*, che lasciò di vivere nel 1586. avendolo non solo mandato Presidente in Venezia per affari di rilievo, ma commessa altresì la cura del suo figliuolo *Odoardo Farnese*, che fu poscia Cardinale, con cui andato in Roma morì all'impovviso nella di lui carrozza dopo il 1597.

BOMBELLES, Vedi **BONBELLES**.

BOMBERG (*Daniele*), celebre stampatore, nacque in Anversa, e si andò a stabilire a Venezia, dove morì nel 1549. Si acquistò una fama immortale colle sue edizioni ebraiche della Bibbia e de' Rabbini, spendendo tutti i suoi capitali in queste grandi Opere. Egli manteneva presso a cento Ebrei per correggerle, o per tradurle. Ad esso noi siamo debitori del *Talmud* in 11. Vol. in fol., e si assicura che egli stampò de' libri per quattro milioni d'oro. Si fa molto caso della sua *Bibbia ebraica* stampata a Venezia nel 1549., 4. Vol. in fol.

BOMBINO (*Bernardino*), di Cosenza, celebre Giureconsulto, visse nel XVI. secolo e lasciò: *Consilia questiones atque conclusiones ad diversas causas & frequentiores, quæ in jure versantur. Repetitiones aliquot in titulo de verborum obligatione*. *Paolo Bombino* di Cosenza della Compagnia di Gesù, Lettor di Filosofia, e di Teologia in Roma nel 1611. e 1612. stampò alcune *Orazioni*, e altre *Opere*. Indi passato alla Congregazione de' Somaschi pubblicò con le stampe altresì molte Opere, e tra l'altro: *Breviarium verum Hispanicarum ab Hispania reviviscente: Hispaniam Austriacam: Oratio in funere Philippo III. Hispaniarum Regis*; e in Italiano la *Vita di S. Ignazio Lajola*.

BOMILCARE, Generale Cartaginese, e primo magistrato della Repubblica credendo di aver trovato l'occasione favorevole di impadronirsi della sovranità entrò nella Città, e trucidò tutti quelli che egli incontrò. La gioventù Cartagine-
se

se effendosi messa contro i sollevati, essi si refero, e il loro capo fu attaccato ad una croce verso l'anno 308. avanti G. C. *Bomilcare* dall'alto del patibolo rimproverò a' suoi concittadini la morte di tanti Generali, che avevano fatto perire; ma avrebbe dovuto fare attenzione, che questi Generali erano stati grandi uomini, e che esso era un malandrino, e un traditore.

BOMPIANI (*Ignazio*), uno de' più dotti Gesuiti, che vissero in Roma nel secolo XVII., nacque in Frossinone di nobil famiglia originaria d'Ancona, della cui cittadinanza ritenne tuttavia i diritti, a' 29. di Luglio del 1612. Abbracciato nel 1627. l'Istituto Gesuitico insegnò nel Collegio Romano le lettere umane, e la lingua ebraica, e morì ivi il primo di Gennaio del 1675. Persuaso il dotto Card. *Palavicino* della valenza del *Bompiani* l'indusse ad assumere l'incarico di tradurre in latino la sua *Storia del Concilio di Trento*; ma giunto questi in tal traduzione fino a tutto il libro XVI., di che se ne conserva copia tra MSS. della Chisiana, interruppe il suo lavoro, forse per qualche disparere insorto tra l'Traduttore, e l'Autore, il primo de' quali volesse per avventura far uso di quella libertà, che il diverso genio della lingua richiede, l'altro il volesse strettamente attaccato all'originale. Venne però questa tradotta intieramente dall'altro Gesuita *Giambattista Giattini*, Palermitano, uomo non sol nella Greca, ma ancora nelle Orientali lingue versato, e morto in Roma nel 1672. Concorse nel *Bompiani* una raffinata eloquenza, e una fondata notizia dell'istorie manifestate l'una e l'altra co' suoi stimati Componenti, de' quali fra gli altri si hanno alle stampe i seguenti: 1. *Elogia sacra & moralia*, Romæ 1651. 2. *Historia Pontificatus Gregorii XIII.*, Romæ 1655. 3. *Seneca Christianus*, Romæ 1658. 4. *Profusiones rhetoricæ & orationes*, Romæ 1662. 5. *Historia rerum christianarum ab ortu Christi*, Romæ 1665. 6. *Orationes de Principibus*, Romæ 1669. 7. *Modi varii & elegantes loquendi latine*, Romæ 1662. &c. Veggasi il P. So-

zuel *Bibl. Scrip. Soc. Jesu* pag. 394. *Pietro Burmanno* nella *Vita di Niccolò Einsio*, *Biblioteca Volante del Cinelli*, Vol. I. pag. 178. *Scriv. d'Italia del Mazzucchelli*, Vol. II. P. III. pag. 1512., e finalmente la *Storia della Letteratura Italiana* del Ch. *Tiraboschi*, Vol. VIII. pag. 209. nelle quali Opere si parla con molta lode di lui. Evvi stato anche della stessa famiglia *Guglielmo Bompiani* Agostiniano, uomo assai dotto, e autor di un Trattato: *De pœnitentia*, il quale esisteva nel secolo XVI. a' tempi di *Giovanni Bunderio*, che ne fa menzione nell'Opera: *Compendium concertationis &c.* Tit. XIV. *de Convictione*. Di lui, e del suddetto Trattato parla dopo più altri Scrittori il P. *Offinger Biblioth. Augustin.* pag. 49.

BON DE SAINT HILAIRE (*Francesco Saverio*), primo Presidente onorario della Camera de' conti di Montpellier, unì alle cognizioni di un Magistrato quelle di un uomo di lettere. L'Accademia delle iscrizioni, e le società reali di Londra, e di Montpellier instruite del suo merito gli accordarono un posto nel loro corpo. Quest' uomo dotto morì nel 1761. dopo di aver pubblicate alcune Opere. 1. *Memoria sopra le castagne d'India* in 12. 2. *Dissertazioni sopra l'utilità della seta degli avagni*, (*Vedi BOND*).

BONA (*Giovanni*), pio, e dotto Cardinale, nacque in Mondovì li 10. Ottobre 1609. da una nobile ed antica famiglia. Si fece religioso dell'Ordine de' Foglianti, e ne fu eletto Generale nel 1651. *Bona* dimise questa carica col permesso di *Alessandro VII.*, che lo trattene in Roma, e gli diede varj impieghi. *Clemente IX.* glieli continuò, e lo cred Cardinale li 29. Novembre 1669. Dopo la morte di questo Pontefice gli uomini dabbene desideravano di veder *Bona* di lui successore: ciò che diede luogo a questa cattiva pasquinata: *Papa Bona sarebbe un solecismo*; sopra di che il P. *Baugieres* Gesuita rispose a *Palquin* col seguente epigramma: *Grammaticæ leges plerumque Ecclesiæ spernit:*

Forse eris vis liceat dicere Papa Bona,

*Vana solentissimi ne te conturbet
imago:*

*Effet Papa bonus, si Bona Papa
foret.*

Bona però degno della tiara non fu eletto, ma bensì *Alcieri*, che prese il nome di *Clemente X.* *Bona* morì in Roma nel 1674. nell'anno 65. di sua età. Egli univa ad una profonda erudizione, e ad una vasta cognizione dell' antichità sacra ed ecclesiastica una pietà tenera ed illuminata. Lo splendore della porpora non lo impedì di coltivar le lettere. Abbiamo di lui molte Opere raccolte a Turino nel 1747. 1753. 4. Vol. in fol. Le principali sono: *De rebus Liturgicis*, opera piena di notizie curiose ed interessanti sopra i riti, le preghiere, e le cirimonie della messa. 2. *Manuductio ad calum*, tradotta in francese da *Lomberto*, 1771. 3. *Horologium asceticum*. 4. *De principiis Vitae Christianae*, tradotto in francese dal Presidente *Cousin*, e dall' Abate *Goujet*. 5. *Psallentis ecclesiae harmonia*. 6. *De sacra Psalmodia*, trattato, il quale contiene tutto ciò che appartiene all' ufficio divino, e molte altre Opere buone di pietà, le quali dilettono ugualmente lo spirito e il cuore. Il Cardinal *Bona* era in commercio letterario colla maggior parte de' letterati dell' Europa; e soprattutto con quelli della Francia. *Amelet* de la *Houffais* pretende, ch' egli poteva ben essere della Famiglia *BONNE* originaria del Delfinato; e scrive che partecipò la sua promozione come parente al Duca di *Lesdiguières*, e al Conte di *Sault* suo figliuolo con una lettera di compimento sigillata colle armi de' *Bonna*. Il Duca rispose gentilmente, tanto più, che riguardava questo nuovo Cardinale come un soggetto universalmente stimato, e degno di pervenire al Pontificato. Nel fin della lettera egli lo pregava di voler aggiungere all' onore che aveva gli fatto di prevenirlo, la grazia di mandargli il suo ritratto per *collo-carlo*, egli diceva, con quello del *Contestabile*, nostro comune parente. Nel 1755. in Torino uscirono in un Tomo le sue *Lettere scelte*, le quali portano in fronte la *Vita* del dotto e pio Cardinale, le qua-

li per la maggior parte furono tradotte in francese.

BONA, contadina della *Valtellina*, paiceva le sue pecore, quando fu incontrata da *Pietro Brunoro* illustre guerriero *Parmigiano*. Quest' *Ufficiale* avendo osservato della vivacità e della fiera in questa giovane ragazza; la prese, la condusse seco lui, la fece vestire da uomo per montare a cavallo, e accompagnarlo alla caccia; e *Bona* adempi a maraviglia quest' esercizio. Essa era con *Brunoro*, quando egli prese il partito del Conte *Francesco Sforza* contro *Alfonso* Re di *Napoli*, e lo seguì quando ritornò al servizio del Re *Alfonso* suo primo padrone. *Bona* maneggiò dopo in favore del suo amante appresso il Senato di *Venezia* la condotta delle truppe di questa Repubblica con venti mila ducati di stipendio, e *Brunoro* tocco da tanti servizi sposò la sua benefattrice. *Bona* dopo il suo matrimonio fece maggiormente spiccare la grandezza del suo coraggio; e questa eroina si segnalò sopra di tutto nella guerra de' *Veneziani* contro *Francesco Sforza* Duca di *Milano*; sforzando i nimici a rendere il *Castello* di *Pavano* presso *Brescia* dopo di avervi fatto dare un assalto, in cui essa comparve alla testa colle armi alla mano. Il Senato di *Venezia* pieno di fiducia per le qualità guerriere de' due sposi li inviò alla difesa di *Negroponte* contro i *Turchi*: ed essi difesero così vigorosamente quest' isola, che in tutto il tempo in cui vi dimorarono, i *Turchi* non poterono soggiogarla. *Brunoro* morì in *Negroponte*, dove fu sepolto molto onorevolmente, e *Bona* ritornando a *Venezia* morì per viaggio nel 1466. in una Città della *Morea* lasciando due figliuoli dal suo matrimonio, ed una riputazione immortale.

BONAC (*Gio. Luigi d'Uffon*, *Marchese* di), di una famiglia antica del paese di *Donnezan*, fu prima Capitano de' *Dragoni*. *Luigi XIV.* avendogli conosciuto molto talento per le negoziazioni lo nominò nel 1701. suo inviato straordinario appresso *Carlo XII.* Re di *Svezia*, e dopo appresso *Stanislao* Re di *Polonia*. Ritornato in *Francia* nel 1710. fu spedito in

Spagna nel 1711. per impegnar *Filippo V.* ad entrar nelle negoziazioni della pace intavolata allora coll' Inghilterra. Egli riuscì in questa commissione, che era divenuta difficile pel disgusto che la Spagna aveva delle conferenze di Gertruidenberg. Eletto nel 1716. Ambasciatore in Costantinopoli godette per nove anni una grandissima considerazione. Essò fu quello che determinò il Gran-Signore a mandare un'ambasceria solenne al Re di Francia, e questa fu la prima, che i Monarchi Francesi ricevevano dagli Imperadori Ottomani. Quest'ambasceria fu il soggetto di una medaglia coniatà nel 1722. Il soggiorno del Marchese di Bonac alla Porta fu marcato con un altro avvenimento. Il Gran-Signore, e il Czar di Moscovia lo elessero per Ministro mediatore in occasione delle turbolenze della Persia, e dell' invasione fatta da *Pietro il Grande* in alcune Provincie di quest' impero. Essò terminò questa differenza con soddisfazione delle due parti, le quali lo colmarono di distinzioni d'onore. Il Czar gli conferì l'Ordine di Sant'Andrea. Il Marchese di Bonac eletto dopo Ambasciatore negli Svizzeri non vi restò che poco tempo a motivo della sua cattiva sanità. Morì d'apoplessia a Parigi nel 1738. di anni 66. col titolo di Consigliere di stato di spada. Egli univa alle cognizioni di negoziatore le luci dell'uomo di lettere, e molto spirito naturale a tutte le virtù di Cittadino.

1. BONACCIUOLI (*Lodovico*), fu nobile Ferrarese e chiaro Medico verso il fine del secolo XV. Insegnò Filosofia e Medicina nella patria Università, e fortunato nella cura degl'infermi si acquistò molto credito e molte ricchezze. Coltivò ancora la Poesia Greca e Latina, e in questa seconda si distinse nel comporre Epigrammi, e bene spesso all'improvviso. Ha lasciate le seguenti Opere: *De uteri partiumque ejus confectione &c. De conceptionis indicis &c. Adnotationes in lib. Galeni de Methodo.*

2. BONACCIUOLI (*Alfonso*), Ferrarese, visse nel XVI. secolo, e fu Scalzo, e familiare del Duca *Ercolo II.* Egli tradusse dal Greco

la Descrizione della Grecia di *Pausania*, e dal Latino le nozze di *Mercurio*, e la Filologia di *Marziano Capella*.

BONACINA (*Martino*), celebre Canonista di Milano era dottore in teologia, ed in dritto canonico. *Urbano VIII.* lo spedì nunzio in Germania, ma morì prima di arrivare a Vienna nel 1631. È autore d'una *Teologia morale*; di un *Trattato della elezione de' Papi*; e di un altro de' *Benefizj*. Queste Opere diverse furono stampate a Venezia nel 1754. 3. Vol. in fol.

BONACORSA (*Ippolito*), da Ferrara, Giureconsulto, visse nel XVI. secolo, e compose: *Repertorium alphabeticum de Prasumptione*; e molti *Trattati di Giurisprudenza*.

BONACURCI (*Giovanni*), Religioso Francescano, nativo di Lucca, studiando in Parigi nel cominciamento del XVI. secolo sotto il Regno di *Luigi XII.* osò di metter in disputa, che il Papa era al di sopra del Re nel temporale, ed irritò talmente il Parlamento con tale disputa, che spogliato dell'abito di Religioso, e vestito d'un altro giallo e verde, fu condotto avanti l'Immagine della *Vergine*, ch'è sulla porta della Cappella bassa del Palazzo, e con un torcio allumato di cera screziata di più colori come l'abito, fu costretto inginocchiarsi e con una fune al collo far pubblicamente la sua protesta, che quello suo detto era contrario alle massime cattoliche; e cercar perdono al Re, alla giustizia e al publico. Poscia accompagnato in una certa distanza dalla Città gli fu dato l'abito, e un convenevole sussidio per portarsi dove si volesse, con divieto espresso di non ritornar giammai più in quel Regno sotto pena della forza.

1. BONAMICI (*Castruccio*), nacque in Lucca nel 1710. d'una onesta famiglia, ed in principio abbracciò lo stato ecclesiastico. Finì i suoi studj si portò a Roma colla speranza di avanzar la sua fortuna. Dopo un soggiorno di alcuni anni in questa Città, dove si fece conoscere dal Cardinal di Polignac, che volle attaccarlo, ma che ricusò di seguirlo in Francia, non trovando nella Chiesa gli vantaggi,

che s'era promessi, vi rinunziò per prendere il partito dell'armi in servizio del Re delle due Sicilie. Questo cambiamento di stato non lo impedì di darli al suo gusto per le Belle Lettere. Pertanto scrisse in latino la *Storia delle operazioni militari de' contorni di Velletri* nel 1744. fra le truppe Austriache e Napolitane, nelle quali fu impiegato. Quest'Opera stampata nel 1746. in 4. sotto il titolo: *De rebus ad Velletras gestis commentarius*, gli meritò dalla parte del Re di Napoli una pensione, e il grado di commissario generale dell'artileria. Ma la sua Opera più considerabile è la *Storia dell'ultima guerra d'Italia*, che fu pubblicata nel 1750., e 1751. sotto questo titolo: *De bello Italico commentarii* in 4. in 3. libri, il primo de' quali egli dedicò al Re di Napoli, il secondo al Duca di Parma, e il terzo al Senato di Genova. Il Duca di Parma ricompensò questa dedica conferendogli con un diploma onorevole il titolo di Conte all'autore, e a' suoi discendenti. Queste due Storie scritte con esattezza, e con una latinità purissima, sono molto stimate, e furono più volte ristampate. Il Conte *Buonamici* ha parimente composto un Trattato *de scientia militari*, ma che fino al presente non ha veduto ancor la luce. Morì nel 1761. a Lucca sua patria, dove era andato per respirar l'aria natia per ristabilirsi in salute. Al battesimo aveva avuto i nomi di *Pietro-Giuseppe-Maria*, e quando entrò al servizio di Napoli s'immaginò di sostituirvi quello di *Castruccio*, nome celebre ne' fasti Lucchesi.

2. **BONAMICI** (*Filippo*), fratello maggiore del suddetto *Castruccio*, illustre anch'egli nella repubblica letteraria per le elegantissime sue latine produzioni, nacque in Lucca l'anno 1705. attese agli studj nel Seminario della sua patria con molto profitto, massimamente in quelli dell'eloquenza, e della poesia, che in qualità di Maestro esercitò ivi ancora per alcuni anni con molto applauso. Avanzatosi in seguito negli studj teologici, diede saggi della sua perizia in essi, quando in occasione del Sinodo fu annove-

rato da Monsig. *Colloredo* Arcivescovo di Lucca fra gli esaminatori de' Parrochi, e destinato a seriver gli atti di quell'adunanza. Chiamato poscia a Roma da Monsig. *Gio. Vincenzo Lucchiesini* Secretario de' Brevi a' Principi si addestrò talmente in quella Scuola, che fu dal Pontefice *Benedetto XIV.* eletto sostituto del Secretario suddetto. Ebbe agio in quella circostanza di raccogliere molte notizie sull'ufficio de' Secretarj Pontifizj, e di compilarne le memorie, che poi raccolse in forma di dialogo (all'efempio *De Claris Oratoribus di Cicero*) in cui sono interlocutori Monsig. *Lucchiesini* suddetto, Monsig. *Alessandro Furietti*, poi Cardinale, il Sig. *Gaetano Forti*, Avvocato Romano, poi Promotor della fede, e festesse, e le diede cogli Elogj alla luce in Roma nel 1753. indirizzandole al suddetto Pontefice col titolo: *De Claris Pontificiarum Epistolarum Scriptoribus*. Uno però de' primi saggi, da lui dati in Roma della sua eleganza nello scrivere, e della perizia nell'arte oratoria fu l'Orazione funebre ch'egli recitò nella Chiesa de' Lucchesi nell'esequie di Monsig. *Lucchiesini*, che pubblicò colle stampe nel 1745. dedicandola al Card. *Silvio Valenti*, gran Secretario di Stato. Fattosi scorgere il *Buonamici* non meno uomo illustre nelle lettere, che per la molteplicità de' talenti in trattare per parte della sua Repubblica gravissimi affari coi Sommi Pontefici meritò d'essere eletto agente della medesima presso la S. Sede. Sublimato però da *Clemente XIV.* alla onorevole carica di Secretario delle lettere latine, per la forzata dimissione voluta dallo stesso Pontefice (così richiedendo le circostanze de' tempi) del dotto Monsig. *Giacomelli*, che l'avea sostenuta con tanto decoro sotto *Clemente XIII.*, fu costretto a lasciare l'onorevole posto di Agente. In quell'epoca fortunata fu il *Buonamici* riconosciuto da' suoi cittadini con buona somma di danaro, e arruolato per li suoi meriti fra i patrizj. Fu allora, ch'egli, per mostrare la sua gratitudine al Pontefice, dedicogli la novella edizione del *Dialogo* di sopra lodato, che meglio riordinò, aggiungendo le

memorie di alcuni altri Segretarij, per soddisfare ad alcuni critici, che lo aveano accagionato di negligenza, siccome quello ch'essendosi proposto di scrivere di que' soli, che per dottrina chiari divennero, in ogni modo parecchj eziandio chiarissimi avea preteriti; al che poi supplì pienamente il Ch. Ab. *Gaetano Marini* nella sua Opera: *Degli Archiatri Pontifici*, Vol. II., Roma 1784. Distese pure il *Bonamici* la *Vita* del *Lucchiesi*, e di *Castruccio* suo fratello, e seguita la morte di *Clemente XIV.* fu egli eletto a tessere l'elogio funebre, e a recitarlo nel Vaticano. Compilò in oltre in quel torno di tempo la *Vita* del Ven. Pontefice *Innocenzo XI.*, nella cui compilazione diede un ben giusto e manifesto contraffegno della sua gratitudine ed amore verso l'eccellentissima famiglia *Odescalchi* dei Duchi di Bracciano congiunta di sangue collo stesso Pontefice, munificata protettrice delle penose letterate, e a cui egli era tenuto di efficacissimi e vevoli uffizj, dai quali fu posta in luminoso aspetto la sua virtù, ed ottenne le meritate ricompense. Pubblicò egli la suddetta *Vita* nel 1776., dedicandola al regnante *Pio VI.* con quella sobrietà d'encomj che conviene a un tanto Principe, alle cui glorie non ha che aggiungere la stessa adulazione, in attestato di sua gratitudine per i molti benefizj a lui, ed ai suoi da lui conferiti. Questa *Vita* per altro incontrò la scontentezza di qualche letterato, e specialmente del Gesuita *Maturino Germano* le *Forestier*, che vi fece alcune note e animadversioni interessanti, rimaste inedite, per ciò, che spetta alle note vicende insorte sotto questo Pontefice in materia di *Giansenismo*, della cui Storia era il *Forestier* intendentissimo, e su cui avea una sceltissima Libreria. Avea inoltre il *Bonamici* in idea di tessere la Storia, e il metodo, che tengono i Vescovi nella Visita delle loro Diocesi; ma impedito dalle varie sue occupazioni, e dall'età avanzata non poté eseguire. Morì egli li 13. Novembre del 1780. d'anni 76. in circa, e fu onorevolmente sepolto nella Chiesa de' *Lucchesi*, dove gli fu eretto

un monumento con una onorevole ed elegante Iscrizione del dotto, e noto Monsig. *Stay* Secretario de' brevi a Principi. Tutte le Opere di questo illustre letterato latine e volgari, in prosa e in verso, compresa la sua *Vita* latinamente scritta dal Ch. *Giambatista Monsecasini* suo concittadino, che leggesi anche nel Vol. XIII. *Vite Italorum &c.* vanner coll'altre di *Castruccio* pubblicate in 4. Vol. in Lucca 1783. col titolo: *Philippi & Castrucci Fratrum Bonamiciorum Lucensium Opera omnia*; nella quale esatta edizione, tanto desiderata dagli uomini di lettere, nulla è stato ommesso di ciò, che spetta a quegli illustri Scrittori, i quali tanto lustro recarono colle elegantissime loro produzioni alla patria, e accrebbero decoro all'Italia, madre sempre felice di chiari ingegni.

BONAMICO (Lazzaro), nacque in Bassano l'anno di nostra salute 1479. da *Amico Bonamici* e da *Dorotea* sua consorte. I primi erudimenti li apprese *Lazzaro* in patria da uno de' Curati della Città, ed ivi apprese i più sodi precetti dell'arte poetica. Andò poi a Padova, e sotto la disciplina di *Giovanni Calurnio* imparò la lingua latina, che allora incominciava a risorgere dalle tenebre, e il celebre *Marco Musuro* Cretese fu il suo maestro nella Greca. Sotto gli ammaestramenti di *Pietro Pomponazio* Mantovano si diede allo studio della Filosofia. Dopo che fu addottorato si mise *Lazzaro* ad insegnar pubblicamente le Belle Lettere con applauso, la qual cosa non cessò di fare pel corso intero di cinquant'anni. Si procacciò la stima, e l'amicizia di gravissimi personaggi, e fra gli altri del celebre *Reginaldo Polo*, che fu poi Cardinale, il quale lo consigliò di trasferirsi a Roma. Ma dopo breve tempo fu chiamato a Bologna dal celebre *Lorenzo Campogio*, che poi fu Cardinale, per istituire nelle Belle Lettere i tre nobilissimi suoi figli. In questa Città professò *Lazzaro* pubblicamente le Belle Lettere con frequenza di nobilissimi uditori, ma il *Polo* passando per Bologna lo tolse in sua compagnia, e lo condusse di nuovo in Roma, ed ivi pubblicamente

infegnò. Se non che questa dimo-
 sa fu quasi fatale a *Lazzaro*, im-
 perciocchè essendo nel 1527. stata
 presa Roma, e messa miseramente
 a sacco dall'armata di *Carlo V.* egli
 corse a pericolo di soggiacere al de-
 stino medesimo di tanti altri valen-
 tuomini, che fatalmente perirono.
 Non andò però efente da ogni dan-
 no, poichè vi perdette la sua libreria
 composta degli autori più infigni,
 e tutte le robe sue, che vide
 miserabilmente da' soldati depredate.
 Dopo questa disgrazia fu chia-
 mato a Padova dalla Republica Veneta
 a legger pubblicamente le lettere
 greche e latine. Egli vi andò
 nel 1530., e per quanto scrivono
 autori accreditati, non vi fu in al-
 cun tempo Professore alcuno in quel-
 la celebre Università, che abbia let-
 to le umane lettere nè con maggior
 applauso, nè con maggior frequen-
 za di uditori. Divenne il suo nome
 chiarissimo per tutta l'Europa,
 e perciò fu invitato a Bologna dal
 Senato, a Roma da Papa *Clemente VII.*,
 a Vienna da *Ferdinando Re d'Ungheria*,
 a Fiorenza dal Duca *Cosmo*,
 in Polonia da *Stanislao Osio* Cardinale,
 in Francia da *Francesco I.*, in Inghilterra da *Enrico VIII.*,
 a Carpentras dal Cardinal *Jacopo Sadoleso*,
 e a Pisa dalla Città, ma inutili
 furono tutte queste esibizioni, e
 seguì a professare in Padova fino alla
 sua morte, che successe in Padova
 fra le braccia di *Bernardino Scardeoni*,
 e di altri amici agli 11. Febbrajo
 1552. in età di 73. anni. I suoi
 discepoli vestiti a lutto vollero
 colle proprie loro spalle portare
 il cataletto nella Chiesa di *S. Antonio*,
 dove fu sepolto con magnifico
 funerale, e dove *Girolamo Negri*
 Canonico della Cattedrale di
 Padova gli recitò l'Orazione fune-
 bre. Dopo alcuni mesi fu estratto
 da quella basilica, e trasportato in
 S. Giovanni di Verdara, in cui gli
 fu innalzato dalla moglie, e dall'
 unica figlia, che gli rimase, un
 mausoleo di marmo con un busto
 di bronzo, e la seguente iscrizione:
Lazarus Bonamico Bassanensis, in quo
uno totius antiquitatis memoriam,
eruditionem, judicium, & eloquentiam
sibi redditam putans Europa
per annos XXI. Patavii admirata
 Tomo III.

est, Catharina Coniux, & Lucretia
senis animula benemerenti posuere.
Vixit annos LXXIII. ob. III. Id.
Feb. MDLII. Egli ebbe al certo
 una grande idea della sua professio-
 ne; ed avendo tutto il suo affetto
 rivolto alla lingua latina lo dee
 questa certamente riconoscere come
 uno de' principali ristauratori
 del di lei buon gusto. *Lazzaro* av-
 vocò sempre la causa di essa contro
 il partito contrario, il quale volea
 che i dotti fossero in libertà di det-
 tare le *Opere* loro nella lingua Ita-
 liana, e procurò colle sue dotte lesi-
 oni di ridurla dal suo lungo esilio
 in Italia, e sollevarla da terra.
 Ed in effetto gli Scrittori lo anno-
 verano fra uno di coloro, per cui
 opera ed industria crebbero gli stu-
 dj, e che col loro esempio, e dot-
 ti insegnamenti incitarono gli altri
 all'eloquenza. Aveva *Lazzaro* promesso
 al pubblico di dare alle stampe
 grandissime cose; ma questa sua
 promessa non mise mai ad effetto.
 Vedendo peraltro le molte cose,
 che ha lasciato MSS. perfino alcuni
 che avendo esso per costume di
 farla da *Aristarco* censurando le
 Opere altrui, non volesse esporre
 se medesimo al giudizio di coloro,
 che avrebbero cercato il pel nell'
 uovo. Abbiamo nondimeno 1. *Carmina*,
 Venezia per *Giambattista Sommasco*,
 1572. in 4. ed ivi di nuovo
 1770. colla *Vita* dell'autore scritta
 da *Giambattista Verci*, e coll'aggiunta
 di alcune sue *Lettere* in prosa.
 2. *Epistole soluta oratione conscripte*.
 La prima edizione fu fatta da
Paolo Manuzio insieme con
 molte altre *Lettere latine* de' più
 illustri letterati di quel secolo,
 Venezia 1556. Dopo ne furono fatte
 delle altre edizioni. 3. *Orationes*.
 4. *Concessi della lingua latina*,
 Venezia per *Bolognino Zaltieri*,
 1562. in 8. dopo la qual edizione
 ne furono fatte altre cinque tutte
 pure in Venezia. S'avverta che la
 edizione fatta nel 1567. per opera
 di *Orazio Toscanella*, cosìvi levò
 via il nome del *Bonamico*, e vi sostituì
 quello di *Aonio Paleario*, attribuendo
 ad esso la gloria di tutta l'Opera.
 Il *Lipenio* attribuisce al nostro
Lazzaro l'Opera *de moru* stampata
 Fiorentinæ 1591. in fol. ma si è
 ingannato, poichè il vero

autore di essa fu *Francesco Bonzmi* medico Fiorentino.

BONAMY (*Pietro Niccolò*), nacque a Louvres in Parigi, fu sotto bibliotecario di S. Vittore, poi storiografo e bibliotecario della Città di Parigi, e morì in questa Capitale nel 1770. di 76. anni. Effe era un uomo pieno di candore, e di probità, e sinceramente attaccato alla religione, perchè il suo cuore non gli somministrava alcun motivo di non la amare. L'Accademia delle iscrizioni lo contava al numero de' suoi membri; ed effo ha arricchito le Memorie di questa società con molte *Dissertazioni*. Una erudizione varia, ma scelta; una dicitura semplice, ma corretta; una critica solida e giudiziosa, caratterizzano le Opere uscite dalla sua penna. Incaricato fin dal 1749. della compilazione del Giornale di Verdun egli ne rigettò tutto ciò che avrebbe potuto portare il più piccolo pregiudizio a' costumi, alla religione, e all'amor proprio degli autori.

1. **BONANNI** (*Giacomo*), nobile di Siracusa in Sicilia, e Duca di Montalbano, morì nel 1636., dopo di aver pubblicato nel 1624. in 4. le Antichità della sua patria sotto il titolo di *Syracusa illustrata*, che D. *Francesco Bonanni* Duca di Montalbano fece ristampare magnificamente a Palermo nel 1717. in 2. Vol. in fol. Quest'Opera è ricercata dagli amatori dell'antichità.

2. **BONANNI** (*Filippo*), dotto Gesuita, nacque in Roma li 7. Gennaio 1638., e morì li 30. Marzo 1725. di 87. anni, dopo di aver occupato con distinzione diversi impieghi nel suo ordine. Egli ha lasciato molte Opere di diversi generi, la maggior parte delle quali versano sopra la storia naturale, per cui aveva un gusto dominante. Nel 1698. fu incaricato di mettere in ordine il celebre gabinetto del *P. Kircher*, dipendente dal Collegio Romano, e continuò ad applicarvi le sue cure fino alla sua morte unicamente occupato ad abbellirlo, e ad accrescerlo. Le sue Opere principali sono: 1. *Recreatio mentis & oculi in observatione animalium testaceorum*, Romæ 1684 in 4. con

quasi 500. figure. Aveva prima composto questo libro in Italiano, e lo aveva stampato nel 1681. in 4., e lo tradusse in latino in grazia de' forestieri. 2. *Numismata summorum Pontificum temporis Vaicani fabricam indicantia*, 1696. in fol. 3. *Numismata Pontificum Romanorum, quæ a tempore Martini V. usque ad annum 1699. prodire*, Romæ 1699. 2. Vol. in fol. 4. *Catalogo degli ordini tanto religiosi, che militari, e di cavalleria colle figure, che rappresentano i loro vestiti*, in latino e in Italiano, Roma 1706., 1707., 1710., e 1711. 4. Vol. in 4. Le figure sopra tutto rendono quest'Opera interessantissima, e la fanno ricercare. 5. *Observationes circa viventia in non viventibus*, Romæ 1691. in 4. 6. *Museum Kirkerianum nuper restitutum, auctum, descriptum, & iconibus illustratum*, Romæ 1709. in fol. 7. Un *Trattato delle Vernici*, tradotto dall'Italiano, Parigi 1723. in 12. 8. *Gabinetto armonico*, 1723. in 4. *Gerarchia Ecclesiastica considerata nelle vesti sacre e civili usate da queglii, i quali la compongono*, Roma 1720.

BONARDI (*Gio. Battista*), celebre Dottore della Sorbona, nacque in Aix nella Provenza, e morì in Parigi nel 1756., e si distinse colla sua erudizione bibliografica. Abbiamo di lui in manoscritto: *Storia degli Scrittori della Facoltà di Teologia di Parigi*. 2. *La Biblioteca degli Scrittori della Provenza*. 3. Un *Dizionario degli Scrittori anonimi e pseudonimi*, erudito e curioso. L'autore prometteva di pubblicare quest'ultima Opera, che sarebbe stata bene accolta da' letterati. L'Abate Bonardi era unito in amicizia con molti letterati, e genti di spirito, e possedeva la loro amicizia, e la loro stima.

1. **BONARELLI** (*Guido Ubaldo*), Conte, nacque in Urbino nel 1563. Egli perfezionò i suoi talenti in Italia, e in Francia. Il Duca di Ferrara lo incaricò di molti affari, ne quali fece spiccare il suo genio per la politica. Le sue disposizioni per la poesia non si dichiararono che tardi; ma il suo primo saggio, cioè la sua *Filli di Sci-*

Sciro (di cui la più bella edizione è quella d' *Elzeviro* nel 1678. in 24. co' rami del *le Cleve*, o quella di *Glasgow* del 1763. in 8.), fu paragonata al *Pastor fido*, e all' *Aminta*. Vi sono poche pastorali, che sieno scritte con maggior finezza, e maggior delicatezza; ma questa delicatezza lo allontana dal naturale, e la finezza lo fa cadere nel raffinamento. I suoi pastori sono cortigiani, le sue pastorelle qualche volta dottorelle, e i loro trattenimenti de' discorsi da vicolo. Fu biasimato l'autore di non aver fatto di *Celia*, la quale ha tanta parte nella composizione, che un personaggio episodico. Gli fu ancora rimproverato di averle dato un amore ugualmente vivo pe' due pastori nel punto stesso. Egli volle scusare questo difetto in un *Trattato* fatto a bella posta; ma questa giustificazione fece più ammirare il suo spirito, e la sua erudizione, che il suo gusto ed il suo giudizio. *Bonarelli* morì a Fano nel 1608. Abbiamo ancora di lui de' *Discorsi accademici*. La sua *Filli di Sciro* fu anche stampata in Ferrara da *Vittorio Baldini*, 1607. in 4. con figure in Rame, ed in Venezia da *Giambazista Ciotti* lo stesso anno in 12., e nel 1609. da' *Giunni*. Diede anche alla luce i suoi *Discorsi* in difesa del doppio amore della sua *Celia* in Ancona per *Marco Simbeni*, 1612. in 4., e colla *Pastorale* suddetta in Roma per *Lodovico Grignano*, 1640. in 12., e in Mantova colla stessa *Pastorale*, e la *Vita* dell'Autore per *Alberto Pazzoni*, 1703. parimenti in 12. Veggansi le *note del Zeno* alla *Biblioteca del Fontanini* pag. 422. Non bisogna confonderlo col seguente.

2. **BONARELLI (Prospero)**, fiorì nel XVII. secolo, e scrisse una eccellente Tragedia intitolata *il Solimano*, che si rappresentò in Ancona in occasione dell'arrivo in quella Città del Cardinal *Sacratì* l'anno 1623. Oltre il *Solimano* abbiamo di lui delle *Commedie* in prosa, e altre *Opere drammatiche*.

BONAROTA, o **BUONAROTTI (Michel-Angelo)**, nacque nel 1474. a Chiusi in Toscana di una famiglia antica. La sua nutrice fu la moglie d'uno scultore. Esso nacque

pittore, scultore, ed architetto. I suoi genitori furono obbligati a dargli un maestro, che fu ben presto superato dal suo discepolo. In età di 16. anni faceva de' lavori, che si paragonavano a quelli dell'antichità. *Giulio II.*, *Leon X.*, *Clemente VII.*, *Paolo III.*, *Giulio III.*, *Paolo V.*, *Francesco I.*, *Cavlo V.*, *Cosimo de' Medici*, la Repubblica di Venezia, *Solimano* stesso Imperatore de' Turchi, lo impiegarono, e lo ammirarono. Esso riformò il disegno della Chiesa di *S. Pietro* fatto da *Bramante*, ed eseguito in parte. Egli fece continuare questo superbo edificio, nè vi mancava più che la cupola, quando morì in Roma nel 1564. in età di 90. anni, ed essa fu fatta sul modello, che aveva formato. *Cosimo de' Medici* fece rapire il suo corpo la notte per portarlo a Fiorenza. I begli spiriti, i letterati, e gli artefici di questa Città s'affaticarono a gara a tributargli degli ossequj magnifici. L'Accademia di pittura fece un decreto alla mattina, che chiunque mancasse di venire alla sera ad onorare il corpo di *Michel-Angelo* fosse bandito dalla società. Le sue Opere più belle sono il *Giudizio universale* dipinto a fresco con tanta forza ed energia, che si crede di sentire il terrore, che animerà quel giorno terribile. 2. Un *Cupido* in marmo, grande come al naturale; differente da quello, cui rompe un braccio, e che sotterrò in un orto per fare una burla agli amatori dell'antichità. 3. La sua *Statua di Baccho*, che per la sua estrema bellezza ingannò *Rafaello*, che senza esitare la giudicò di *Fidia*, o di *Prassitele*. Non è confusa più la favola, che avesse attaccato un uomo in croce per meglio rappresentare i tratti di *Cristo* moribondo; come se la testa di un uomo che muore disperato potesse bene esprimere un Dio, che si sacrifica volontario per gli uomini. *Michel-Angelo* non aveva bisogno di questo soccorso; ed è dall'altro lato interamente opposto a ciò che si riferisce del suo carattere, e de' suoi costumi. La maggior parte de' suoi capi d'opera di scultura, e di pittura è in Roma; il resto è sparso a Fiorenza, di cui fondò la scuola, a Bologna, a Vene-

zia e altrove. Il Re di Francia possiede alcune sue pitture; e molte se ne trovano eziandio nel Palazzo reale. Sono molto ricercate le Opere che furono intagliate di quest' artefice. *Michel-Angelo* era di una complessione secca e nerboruta, e la aveva fortificata coll' esercizio e colla sobrietà. La sua statura era mediocre, ma ben proporzionata. Quantunque avesse dell' inclinazione alla malinconia, con tutto ciò era buon parente, zelante cittadino, ed amico sensibile. Si dice ch' egli divenisse amante della celebre Marchesana di *Pescara*, il di cui spirito lo incantava; ma ad onta di un cuore che lo portava forse a piaceri, dimostrò costantemente una ripugnanza invincibile pel matrimonio. Un prete de' suoi amici gli diceva un giorno: *è un peccato che voi non siate maritato; avreste avuto de' figliuoli, a cui avreste lasciato tutti i vostri Capi d' opera* — *Io ho*, gli rispose, *una femmina, che mi ha sempre perseguitato; e questa è la mia arte; e i miei figliuoli sono le mie opere*. Non conobbe mai il riposo. Io vidi *Michel-Angelo*, „ (scrive *Vigenères* scrittore del se- „ colo XVI.), benchè in età di 60. „ anni, ed ancora non de' più robu- „ sti tagliare più scaglie da un mar- „ mo durissimo in meno d' un quar- „ to d' ora, che tre giovani inta- „ gliatori di pietra non avrebbon „ potuto fare in tre o quattro ore; „ cosa quasi incredibile a chi non „ la avesse veduta; e lavorava con „ una tale impetuosità e furia, che „ io credeva che l' opera doves- „ se andar tutta in pezzi, abbat- „ tendo per terra con un sol colpo „ de' grossi pezzi di tre, o quattro „ dita di grossezza, così vicino al „ segno, che se avesse passato oltre „ un tantino avrebbe corso pericolo „ di perder tutto, perchè questo „ non si può riparare, nè impia- „ strare come le opere di stucco, e „ di creta“. *Michel-Angelo* fu dis- „ sintereffatissimo. Si dice, che non „ volesse mai ricever danaro pe' lavo- „ ri di San Pietro. Lavorava assai più „ spesso per amicizia, e per amore „ della gloria, che per la speranza di „ ricompense. Amò e coltivò sempre „ le lettere, e la sua lettura favorita „ era il *Dante*; e perciò adottò nelle

sue composizioni l' oscura profondi- „ tà di questo poeta, siccome *Rafaele* „ imitò nelle sue la nobiltà del pen- „ nello poetico del *Petrarca*. Il suo „ pennello era fiero, terribile, e su- „ blime, e dipinge la natura in tutta „ la sua forza. Alcuni critici hanno „ però trovato troppa ferezza nelle „ sue arie di testa, troppa tristezza „ nel suo colorito, e qualche volta „ troppa bizzarria nelle sue composi- „ zioni, ma non vi è che quest' ulti- „ mo rimovero il quale sia ben fon- „ dato. Il Sig. *Du Fresne* dice, che „ la scelta, ch' egli ha fatto nelle at- „ titudini, non è sempre stata eccel- „ lente e bella, che il suo gusto di „ disegnare non è sempre stato de' più „ fini, nè i suoi contorni de' più ele- „ ganti, nè i suoi panneggiamenti „ de' più belli. Che il suo colorito „ non è molto vero, nè vivo, che „ non ha saputo bene l' artificio del „ chiarooscuro, ch' egli è bizzarro, e „ stravagante nelle sue composizioni, „ temerario, e ardito contro le re- „ gole della prospettiva, ch' è il più „ dotto, che mai vi sia stato nel di- „ segnare, e che nessuno l' agguaglia „ nella connessione delle ossa, nella „ funzione, e situazione de' muscoli, „ e che nelle sue figure ha una certa „ grandezza, e gravità, che in molti „ luoghi gli è riuscita. In quanto all' „ Architettura ha sorpassato gli stessi „ antichi. Il Duomo di Firenze, il „ Campidoglio, il Palazzo Farne- „ se, e per tutti gli edifizj S. Pietro di Ro- „ ma ne fanno fede. Ebbe molti di- „ scipoli, i più rinomati furono *Mar- „ cello Venusta*, *Andrea de Vastese*, „ *il Rossi*, *Giorgio Vasari*, e *Fra Ba- „ stiano*, che ordinariamente dipingea „ per lui. La sua *Vita* fu scritta da „ *Ascanio Condivi*, e stampata in Ro- „ ma 1553. essendo egli ancor viven- „ te. Scris' egli anche de' gravissimi „ ed eccellenti *Sonetti* stampati „ per la prima volta 1623. da' *Giun- „ ti* in Firenze, e poi ristampati dal „ *Manni* ivi medesimo 1726. e dal *Gori* „ 1746. *Michelagnolo* nipote di lui fu „ quegli, che nell' edizione di queste „ Rime ebbe mano. Anche questi fu „ valoroso Poeta. Abbiamo di lui la „ *Tancia* Commedia rusticale nel dia- „ letto rusticalé Fiorentino assai bella, „ e similmente la *Fiera* altra Comme- „ dia in un colla *Tancia* stampata in „ Firenze 1726. colle *Nose del Salvati-*

ni. A questi due *Bonaventi* se ne aggiunga un terzo, cioè *Filippo Senatore* Antiquario del primo ordine. Morì li 8. Dicembre 1733. Stampò 1. un' *Appendice dottissima all' Eruvria Regale di Tommaso Dempsiero*. 2. *Osservazioni storiche sopra alcuni Medaglioni antichi* (del museo del Card. Gaspero di Carpegna), Roma 1698. 3. *Osservazioni sopra alcuni frammenti di vetri trovati ne' Cimiterj*, Firenze 1717. la quale egregia Opera fu recata in Latino dal P. *Niccolò Galeotti* Gesuita.

1. **BO NAVENTURA (S.)**, celebre Dottore della Chiesa, prima nominato *Giovanni Fidanzi*, nacque nel 1221. a Bagnarea in Toscana; entrò nell' Ordine de' Frati Minori nel 1243., e fu discepolo di *Alessandro di Ales*. Il maestro ammirando l'innocenza e la saggezza del suo allievo, diceva che *gli sembrava che il peccato d' Adamo non fosse passato in Frate Bonaventura*. Il suo Ordine lo fece successivamente Professore di Filosofia, di Teologia, e finalmente Generale nel 1256. L' Arcivescovato d' Jorch essendo vacante nel 1260. *Clemente IV.* l' offrì a *Bonaventura*, e il Santo lo ricusò. Dopo la morte di questo Pontefice i Cardinali s' impegnarono di eleggere quello che sarebbe nominato da *Bonaventura*; e fu *Gregorio X.* sopra il quale gettò gli occhi. Questo Papa lo onorò della porpora cardinalizia, e gli diede il Vescovato d' Albano. Il nuovo Cardinale seguì *Gregorio* al Concilio di Lione nel 1274., ed ivi morì per le fatiche sofferte, onde preparate le materie che ivi si dovevano trattare. Il Cardinal d' Ostia recitò la sua Orazione funebre. Furono raccolte le sue Opere in Roma nel 1588. 7. Tomi in 6. Vol. in fol., e ristampate a Venezia 1731. a 1756. 14. Vol. in 4. I due primi contengono de' *Commentarj sopra la Scrittura*. Il terzo i suoi *Sermoni*. Il 4. e il 5. i suoi *Commentarj sopra il maestro delle Sentenze*. Il 6. e il 7. degli *Opuscoli morali*. L' 8. gli *Opuscoli, che riguardano i Religiosi*. Le sue *Meditazioni sopra la Vita di Gesù Cristo* sono piene di circostanze, che non si trovano nell' Evangelio, e che non sono sempre proprie a nutrire una pie-

tà solida e illuminata. Se il *Salterio della Vergine*, che forse gli viene falsamente attribuito, è suo realmente, non si può negare, che il Santo Dottore non abbia perduto molto tempo a degradar le bellezze semplici e maestose de' Salmi. L' idea di attribuire ad una pura creatura ciò che è stato detto di Dio, fu dopo formalmente proscritta nel Catechismo del Concilio di Trento, come lo deve essere, a motivo dell' absurdità manifesta d' ogni specie di parallelo fra il Creatore e gli esseri, che da lui solo tengono il movimento è la vita. Peraltro le Opere ascetiche di *S. Bonaventura* portano i segni di una pietà affettuosa, che commuove più il cuore che lo spiorito. Gli fu dato il soprannome di *Dottore Serafico*. Abbiamo ancora una delle sue *Lettere* scritta 30. anni solamente dopo la morte di *S. Francesco*, in cui si trovano degli amari lamenti contro la rilassatezza de' Frati Minori; ma si avrebbe torto a prevalersi di questi lamenti per derogare alla dignità dello stato religioso. De' difetti che sembrano capitali in uomini votati al servizio di Dio farebbero appena considerati in uomini del mondo. „ E' cosa certa, dice *Voltaire*, che la vita secolare fu sempre più viziosa, e che i maggiori delitti non furono commessi ne' Monasterj; ma i disordini ne sono stati più osservati pel loro contrasto colla regola. „ *S. Bonaventura* è al rango de' Dottori della Chiesa. Il P. *Boule*, Benedittino, scrisse la sua *Vita* in 8. Scrisse tra le altre Opere la *Vita di S. Francesco* con questo titolo: *Vita del Seraphico S. Francesco, compilata per il Reverendissimo Padre, & Dottore Eximio Messer Bonaventura, Cardinale della S. Madre Ecclesia* 1477. A di vi. del mese de' Febbraio. E' stata impressa questa Opera per Magistro *Antonio Zaroto* da Parma in Milano in folio. Questa è una traduzione, di cui abbiamo molte altre edizioni: il Santo scrisse questa *Vita* in latino. Le sue *Meditazioni* tradotte da *Niccolò Buonfigli* si stamparono in Venezia, 1584. in 12. *Lo stimolo d' amore, L' Itinerario, e de' Mentali esercizi*, ambi senza nome di traduttore furono stampati in Venezia,

zia, il primo nel 1501. gli altri due nel 1502.

2. BONAVENTURA (*il Padre*),
Vedi GIRAUDEAU.

3. BONAVENTURA (*Federico*), da Urbino, nacque in Ancona l'anno 1555. li. 24. Agosto da *Pietro Bonaventura*, e da *Leonora Landriani* principalissima famiglia di Milano. Non mancò il padre come persona nobile, e facoltosa farlo instruire in quelle discipline, che l'età sua lo rendeva capace, ma non potè ricevere da esso molto lunga educazione, poichè fu spedito dal Duca *Guido Ubaldo* al soccorso di Malta con altri Capitani col comando di 400. fanti, e nel ritorno che fece nel 1565. s'ammalò in Pesaro, dove se ne passò a miglior vita. Restando egli in età così tenera senza padre, fu richiesto al zio dall' Eminentiss. Sig. Card. d' Urbino, che teneramente amava il Padre, di volerlo appresso di se, e così giovinetto se ne andò in quella Corte, dove ebbe comodità d'imparare con l'occasione del Sig. Marchese *della Rovere* suo coetaneo quelle discipline, che potevano rendere adorno un Gentiluomo. Di là poi se ne passò al servizio del Sereniss. Sig. Duca *Francesco Maria*, nella Corte del quale come ripiena di Cavalieri e Letterati, s' esercitò in cavalcare, giuocar d'armi, e in ogni altra azione che poteva rendere illustre un Cavaliere. E perchè quel Principe sopra ogn'altra cosa mostrò dilettersi di lettere, e di studj particolarmente di Filosofia, per questo egli si diede a detto studio, nel quale fu da Dio dotato di sì elevato ingegno, che senza ajuto d'alcun maestro imparò ogni cosa da se; e conoscendo di quanto profitto gli sarebbero state le Lettere Greche, si diede ad impararle, nelle quali in pochissimo tempo dottissimo divenne. Con la cognizione di queste, e con l'altre sue virtù, che lo rendevano riguardevole, fu in maniera caro al Duca, ch'ogni suo, e più grave interesse conferiva con esso per averne il suo parere. Il che poi dimostrò più chiaramente, mentre si valse di lui in diverse ambascierie, e specialmente in quella di *Gregorio XIII.*, di *Madama d' Austria*, del Sereniss. di *Savoja*,

e d'altri Principi d'Italia. Nelle quali potè dimostrare quanto fosse affabile nel tratto, quanto eloquentemente nel dire, e come aveva in se quelle maniere, che a buon Cortigiano si convengono. Le quali maniere poi sempre ritenne, che non trattò mai con persona, che non ne restasse più che soddisfatto. Essendo egli dunque dotato di sì nobili prerogative, e conoscendo il bisogno, che aveva di prender moglie per esser figlio unico s'accasò con la Signora *Pantaflea* de' Conti di *Carpegna*, dalla quale ne riporò dodici figli. Ancorchè fosse assalito da così numerosa famiglia, e da quelle occupazioni, e distrazioni, che la Corte, ed alcune dissension civili, ch'ebbe in patria, in età più giovanile gli recarono, non furono però queste bastevoli a fare, ch'egli trasalciasse li suoi studj, nelli quali soleva consumare dodici ore del giorno. E tanto era il gusto, ch'egli ne prendeva, che quando anche per qualche suo particolare sollevamento fosse andato a caccia, della quale molto se ne compiaceva, la sera nondimeno in cambio di stare in ricreazione con gli altri come si costuma, sempre si ritirava con i suoi libri. In questo mentre crescendo in lui il desiderio di potere a sua voglia impiegarli nelle lettere, e conoscendo di che impedimento gli poteva essere la Corte, si licenziò dal servizio di quell'Altezza, e per poter maggiormente godere quella quiete, che a Letterati si conviene, si ritirò per qualche tempo ad una sua Villa, nella quale compose il libro *de venis* con quegli altri *Opuscoli*, che gli vanno appresso. Non potè godere lungamente il riposo, poichè richiamato di nuovo da quel Duca alla Corte, gli fu mestiere rallentare un poco gli studj; ma considerando poi quel Principe di che danno era alle buone lettere il non poter egli a sua voglia attendere agli studj, si compiaceva, che potesse goder la quiete in sua casa propria, onorandolo intanto con ricco stipendio, bastando a quell'Altezza di averlo nel numero de' suoi Servitori, e di goderlo per quel tempo che la Corte si trasferiva in Urbino. Scrisse in questo mentre un affai grof-

grosso Volume de *Offomestri partu*, ch'egli medesimo diede alle stampe, Opera in vero molto bella, e piena di grande erudizione. Compose anche de *Hypocratica Anni partitione*, de *Monstris*, de *Aestu Maris*, libri tutti assai grandi, ed in più tomi distinti, quali non potè perfezionare, perchè gli convenne per soddisfare al comandamento di quel Duca comporre il Libro della Ragione di stato, al quale prevenuto da immatura morte non ha potuto aggiugnere quei Libri, che vi andavano appresso per il compimento, come dal medesimo Libro, ch'è alle stampe si può vedere. Scrisse alcuni Opuscoli de *Calore Celi*, de *Via Lactea*, de *Cane rabido*, e sopra la *Parafrafi di Temistio*, che sono alle stampe. Era versatissimo nella dottrina di *Aristotile*, e scrisse sopra la sua Poetica, dimostrando esser quel Libro tutto compito, eccetto in un luogo solo. Compose una lunga, e laboriosa *Opera d' Astrologia*, nella quale aveva parte il Sig. *Gio. Antonio Magini* suo amicissimo, e Matematico celeberrimo di quei tempi, scrivendo egli sopra la pratica, e questi sopra la Teorica; la quale se si fosse potuta compire, e dar fuori alle stampe, si sarebbe scoperto non meno dottissimo Astrologo, che profondissimo Filosofo. Mentre egli attendeva a spendere il tempo così virtuosamente d'altro non godendo, che della pratica, e delle lettere, che da' maggiori letterati del suo tempo riceveva, fu nel 1602. nel mese di Marzo, e nel quarantesimo settimo dell'età sua assalito da febbre, che in quattro giorni lo privò di vita con dolore grande del Principe, della Patria, e de' suoi.

4. **BONAVENTURA** di Padova, Cardinale, e Generale dell'Ordine di S. Agostino, fu della famiglia de' *Badoeri* da Peraga, e nacque in Padova nel 1332. Si fe' poco Agostiniano, nel qual Ordine si distinse per le sue buone qualità, e giunse in tale riputazione, che ne fu fatto Generale nel Capitolo tenuto in Verona nel 1377., e *Urbano VI.* gli diè il cappello di Cardinale nel 1378., o come altri vogliono 1385., ciocchè lo obbligò a usare tutto lo zelo per la difesa

della libertà della Chiesa, e fu detto che fosse fatto assaffinare da *Francesco da Carrara* Signore di Padova, ma questo fatto è rivocato in dubbio giustamente, come si può vedere nella *Storia della Marca Trivigiana e Veronese* del Sig. *Verci*. Egli ha composto molte Opere; li *Commentarij nelle Pistole Canoniche di S. Giovanni*, e *S. Jacopo*, e sul *Maestro delle sentenze*; un'Orazione funebre pel *Petrarca*, di cui era amico, recitata dopo la sua morte nel 1374.; *Speculum Mariae*; *Breviloquium*; *Ternarium de Regimine conscientiae &c.*

BONAVENTURI, Vedi **CAPELLO**.

BONAVERTI (*Michelangelo*), Ferrarese, Monaco Olivetano, visse nel XVI. secolo. Un suo *Dialogo* intorno all'origine della sua Congregazione si legge unito al *Poemetto di Torquato Tasso*, intitolato il *Montoliveto*.

BONCIARI (*Marcantonio*), nacque nel 1555. in Antria villaggio lontano sei miglia da Perugia. Egli sinceramente confessava, che non aveva niun obbligo alla fortuna; poichè i suoi maggiori non erano stati persone ragguardevoli; il suo avo era stato conciacorami, il padre calzajo, e tutto doveva a lui medesimo. Il *Mureto* fu il suo maestro, da cui apprese quella maniera facile e delicata di esprimersi, ch'è il carattere di tutte le sue Opere, che sono molte, tanto in prosa quanto in versi, cioè un Vol. d' *Epistole*, e diversi *Poemi*. *Triumphus Augusti*. *Seraphidos* lib. 3. &c. Morì nel 1616., e fu onorato di un'Orazione funebre da *Giambattista Artemio* nella Cattedrale di Perugia.

BONBELLES (*Enrico Francesco Conte di*), commissario di guerra, dopo Luogotenente Generale delle armate del Re, Comandante sopra la frontiera della Lorena Alemanna, morto nel 1760. di 80. anni, era considerato come un ufficiale pieno di coraggio, ed un uomo intelligente. Abbiamo di lui due Opere stimate: 1. *Memorie pel servizio giornaliero dell'infanteria*, 1719. 2. Vol. in 12. *Trattato delle evoluzioni militari* in 8.

BOND (*Giovanni*), critico e

commentatore, nacque nella contea di Sommerfet nel 1550. fu maestro di scuola per lo spazio di più anni, ed esercitò la medicina nel fin della sua vita. Morì nel 1612. La sua Opera più conosciuta è un *Commentario sopra Orazio* molto stimato. La più bella edizione è quella d'Elzeviro del 1676.; poco dopo ne fu fatta un'altra in Orleans, che anch'essa ha il suo merito.

BONDELMONTE, Vedi BUONDELMONTE.

BONDELMONTI (Cristoforo), di Firenze. Matematico celebre, visse nel XV. secolo, e compose nel 1422. un Trattato dell' *Isole dell' Arcipelago giusta il Voffio de historicis Latinis* l. 3. c. 9.

1. BONELLO (Andrea), di Barolo, o Barletta, fiorì sotto *Federigo II.* e *Carlo I.* d'Angiò, e fu Professore di legge molto rinomato nello studio di Napoli, e Regio Consigliere. Egli scrisse un *Commento sopra le leggi Longobarde*; e un altro sopra *gli ultimi tre libri del Codice*. *Biagio Bonelli* della Terra di Maida, della Provincia di Catanzaro, Converso della Certosa di S. Martino in Napoli, diè alle stampe ancor secolare due Poemi, l'uno col titolo: *Il Felice Pastorello*: e l'altro *l' Angelico Risfiro*.

2. BONELLO (Michele), Cardinale, nacque nel 1541. a Bosco, Villaggio presso Alessandria della Paglia, e fu nipote di *Pio V.* *Antonino* fu il suo nome preso nel battesimo, ch'egli cambiò entrando nell'Ordine di S. Domenico. Egli studiando a Perugia ebbe novella dell'elezione dello zio *Pio V.* il quale non creò altro, che lui, Cardinale nel 1566., e quel ch'è più rimarchevole gli diede lo stesso suo Cappello rosso, e le qualità, che avea avuto di Cardinale d' Alessandria col titolo di S. M. della Minerva, ch'è un Convento Domenicano, ove avea ricevuto l'abito, e fatta la professione; e gli affidò l'intendenza Generale del Dominio della Chiesa; e dopo gli diede la carica di Camerlengo, e di Priore di Roma, e lo mandò Legato in Portogallo, in Francia, e nelle Spagne per muovere li Prin-

cipi Cristiani a far una Crociata contro il Turco; e nel ritorno di là amministrò gli ultimi Sacramenti al suo zio. *Gregorio XIII.*, *Sisto V.*, e *Gregorio XIV.* che gli accordò la berretta rossa, che i Cardinali Regolari non portano, gli commiserò delle cariche non meno rilevanti, alle quali egli sempre mai soddisfece con somma gloria. *Filippo II.* gli donò una credenza indorata, e una pensione di sette mila scudi, e la Terra di Bosco col titolo di Marchesato; e *Carlo IX.* Re di Francia un diamante di gran prezzo riccamente incassato con tale iscrizione: *Non minus hec solita est pietas. Ne pietas possit mea sanguine solvi*, e morì Vescovo d'Alba nel 1598.

BONERBA (Raffaello), Siciliano, dell'Ordine di S. Agostino, Moderatore della stessa Provincia di Sicilia, morì nel 1681. e scrisse: *Totius Philosophiæ naturalis disputationes* P. 1. & 2. *Viridarium Theologiæ Moralit. Sacri Problemæ Sopra i Vangeli della Quaresima*.

BONET (Teofilo), medico di Ginevra, nacque nel 1620. e morì nel 1689. dopo di aver fatto parte al pubblico delle riflessioni, che aveva fatte sopra la sua arte per lo spazio di più di 40. anni di pratica. Quando le infermità della vecchiezza lo tolsero alle sue malattie, egli si consacrò intieramente alle fatiche del gabinetto. Egli aveva molta letteratura, un giudizio solido, una memoria felice, ed ornava tutte queste qualità con una modestia senza affettazione. Le sue Opere principali sono: 1. *Thesaurus medicinae practicae*, 3. Vol. in fol., 1691. Questa è una Biblioteca completa di medicina. 2. *Medicina septentrionalis*, 1683., e 1686. 2. Vol. in fol. Collezione di ragionamenti e di esperienze fatte nelle parti settentrionali dell'Europa. 3. *Mercurius compitalisius*, Ginevra 1582. in fol. Quest'è una raccolta di rimedi, e di osservazioni de' medici più valenti sopra la difficoltà della pratica. Questo libro essendo come una di quelle statue di *Mercurio*, che si collocavano ne' capocroci per indicar la strada, l'autore l'ha intitolata *Mercurius compitalisius*. 4. *Sepulchrum*

tum o *Anatomia practica*, Ginevra 1679. in 3. Vol. in fol., e a Lione 1700. con aggiunte fatte da *Manger*. Quantunque il titolo di questi libri sia bizzarro, e che la mole non prometta molta precisione, furono ricercati prima che *Boerhaave* avesse trovato l' arte di ridurre la medicina in aforismi. Essi si consultano ancora. (Vedi *TORRAS*).

BONETO (Niccolò), da Messina, Maestro di Teologia dell' Ordine de' Minori Conventuali, uomo di somma dottrina, ed erudizione, visse nel XIV. secolo, e fu nel 1342. Vescovo di Mileto, e morì nel 1360. Scrisse: *Postillam in Genesim, Commentaria super 4. Sententiarum libros* in 4. Vol. *Metaphysica naturalis. Philosophiæ Prædicamenta, & Theologiæ naturalis*.

BONFADIO (Giacomo), nacque a Gazano sulla riviera di Salò presso il lago di Garda, fu Secretario di alcuni Cardinali, e diede delle lezioni di politica e di rettorica a Genova con buon successo. La Repubblica lo elesse per scrivere la sua storia; e lo storico offese molte famiglie, malcontente perchè diceva il vero, e sdegnate perchè lo diceva in una maniera satirica. Pertanto esse cercarono di vendicarsene, e fu accusato di un delitto, che meritava la pena del fuoco. Egli era per essere abbruciato vivo, quando i suoi amici ottennero, che gli fosse in vece tagliata la testa, ciò che fu eseguito a' 19. di Luglio del 1550. Abbiamo di *Bonfadio*: 1. La sua *Storia di Genova*, di cui abbiamo parlato, e in cui egli racconta lo stato di questa Repubblica con grande esattezza dal 1528. fino al 1550. in un Vol. in 4., Pavia 1586. Essa è in latino, ma *Bortolamio Paschetti* la tradusse in Italiano; e questa versione fu stampata a Genova nel 1586. in 4. nè è comune. 2. Delle *Lettere*, e delle *Poesie Italiane*, pubblicate le prime nel 1746. a Brescia, le altre nel 1747. in 8. Il Conte *Mazzucchelli* ne ha scritta la *Vita*, che va in fronte alle due edizioni delle Opere del *Bonfadio* fatte in Brescia, 1747., e 1758.

BONFANTE (Angelo Matteo), Palermitano, ma originario da Ge-

nova, intelligente non meno di Filosofia, che delle leggi, e gran conoscitore delle Piantе, delle erbe, e della Storia naturale, morì nel 1676. di morte improvvisa, e lasciò pubblicate con le stampe le Opere seguenti: 1. *La fortuna di Cleopatra*, poemetto eroico, Palermo 1644. in 4. 2. *L' amor fedele di Bianca da Bassano*, poema Lirico, Palermo 1653. in 4. 3. *Rime*. 4. *Epistole Botaniche*, Napoli 1673. in 4. ec. *Lasciò MSS. Politicorum Civilium, & æconomicorum axiomata epocha. De morte amplectenda, & de vita contemptu carmen. Vocabularium Botanicum. De Lythiast, Nephritide, ac Renum, & Vesicæ vitiiis quæstiones* 400. *Discorsi Accademici. Somiglianza di parole, ovvero Sinonimi nella lingua Italiana ec. Giambattista Bonfante di Messomeli di Sicilia*, buon Giureconsulto, visse nello stesso tempo; e lasciò: *Allegationes, in quibus disferitur, quando adversus executionem contractus bullalis præventio locum habeat ad intellectum pragmaticæ Constitutionis Comitatus Castri §. 3.*, e si legge nel libro intitolato: *Praxis circa modum procedendi Caroli Carusi*.

BONFARI (Tobia), Palermitano, nacque in Mazzara Città di Sicilia, e fu famoso Giureconsulto, che morì nel 1609., e scrisse alcuni *Consulti*, che si leggono tra quelli scelti da *Pier di Luna*; *allegazioni e canzoni Siciliane*.

BONFINIO (Antonio), nativo d' Ascoli, fu chiamato in Ungheria da *Mattia Corvino*. Egli scrisse la *Storia* di questo Regno. *Sambuco* che l' ha continuata ne pubblicò una edizione esatta nel 1568. Ve n' è un' altra del 1606. in fol. *Bonfinio* ama la verità, ma la confonde qualche volta colla satira. *Radery* gli rimprovera di aver troppo imitato lo stile de' Pagani. *Bonfinio* scrisse questa *Storia* per ordine del Re *Uladislao* fino all' anno 1495. in 4. Decadi e mezza cioè 45. libri. L' originale fu posto nella Biblioteca di Buda, e il pubblico non ne vide nulla, se non dopo la sua morte. *Martino Brenner* Transilvano ne acquistò una copia imperfetta, e ne pubblicò 30. libri nell' anno 1543. *Sambuco* trovò gli altri 15. libri, e pubblicò tutta

l'opera nel 1568. riveduta, e collazionata colle migliori copie. Prima di questa era stato incaricato dal Re *Mattia Corvino* di comporre la *Storia degli Unni*, ch'egli cominciò prima della morte di questo Principe, che la fama del suo sapere lo chiamò presso di se, ritenendolo con una buona pensione, e volendo sempre averlo a fianco anche negli eserciti. Nella prima udienza, ch'egli ebbe da questo gran Principe, gli presentò molti libri fatti da lui stampare di fresco dedicati al Re, e alla Regina, ed erano la *traduzione d'Ermogene*, quella di *Erodiano*, la *Genealogia de' Corvini* dedicati al Re, un *trattato della virginità, e castità conjugale*, la *Storia d'Ascoli*, dedicati alla Regina *Beatrice d'Aragona*, che furono letti dal Re con molta avidità nel suo campo, ove per sollevarsi avea tradotto *Filostato*. Oltre a ciò dedicò una piccola raccolta d'Epigrammi al giovane Principe *Gio. Corvino* con una Prefazione, che trattava dell'educazione d'un Principe. Nel 1485. nel 1. Gennaio recitò in Vienna, presa da *Mattia Corvino* in presenza del Re e di tutta la Corte, un'Orazione molto gradita dal Re, che essendosi fatto portare i libri di questo Autore gli distribuì a' Prelati, e a' Cortigiani raccomandandogliene la lettura. Esso morì in età di anni 75. nel 1502., colla fama di buon Istoric, non meno che di buon Filosofo ed Oratore.

BONFRERIO (Giacomo), Gesuita, nacque nel 1573. a Dinant, Città del Principato di Liegi, e si fece Gesuita nel 1592. Egli insegnò la Teologia e la Filosofia a Dovai, fu Professore della Sacra Scrittura, e della lingua ebraica nella medesima Città, impiego che occupò con distinzione per lo spazio di un gran numero di anni. Morì a Tournai il 9. Maggio 1643. di 70. anni. Si vede dalle sue Opere, che egli era versatissimo nella cronologia, e nella critica, e consumato nella geografia sacra. *Swerzio* parla di lui in questi termini: *Non vulgari doctrina instructus, & raris virtutum ornamentis insignitus, industria mirabili, incredibili in rebus agendis prudentia, acerrimi ingenii, solidissimi*

judicii. Valerio Andrea lo qualifica *multiplicis vir eruditionis, ingenii sagacitate, judicii maturitate, stili facilitate ac nitore, memorie denique tenacitate in primis excellens*. A queste testimonianze si può aggiungere quella di *M. Dupin*, che non deve essere sospetto: „ Di tutti i commentatori Gesuiti della „ sacra Scrittura non ve n'è alcuno a mio parere, che abbia seguito un metodo migliore, e che abbia più scienza, e più agiustatezza nelle sue spiegazioni quanto *Giacomo Bonferio*. I suoi *Prolegomeni* sopra la Scrittura sono di una utilità, e di una nettezza maravigliosa. Egli ha reciso la maggior parte delle questioni di controversia, che *Serario* avea trattate ne' suoi *Prolegomeni* per contenersi in ciò che riguarda la sacra Scrittura, e riferisce in compendio tutto ciò che è necessario di sapere sopra questa materia. I suoi *Commentarj* sono eccellenti, spiegandovi i termini e i sensi del suo testo con una estensione ragionevole, ed evitando la troppo grande brevità di alcuni, e la lunghezza smisurata degli altri; nè fa alcuna digressione che non venga al proposito. Abbiamo di questo Commentatore, 1. *Prologia in totam Scripturam sacram*, Anversa 1625. in fol. 2. *Onomasticon Urbium & locorum sacre Scripturae*, Parigi 1631. in fol. Queste due Opere sono state inserite nella edizione di *Menochio* fatta dal *P. Tournemine*. 3. *Pentateuchus Moysis commentario illustratus*, Anversa 1625. in fol. 4. *Josue, Judices, & Ruth commentario illustrati*, Parigi 1631. in fol. *Bonferio* ha ancora fatto de' *Commentarj* sopra i libri de' Re, e i *Paralipomeni*, sopra i libri d' *Esdra, di Tobia, di Giuditta, d' Ester, e de' Maccabei*; sopra i quattro *Evangelj*, sopra gli *Atti degli Apostoli*, e sopra le *Epistole di S. Paolo*. Aveva intrapreso di commentare il *Salterio*, ed era arrivato al Salmo 39. quando la morte lo tolse dal mondo. *Dupin* loda questi suoi *Commentarj* a causa della chiarezza, del metodo, e di quella giusta precisione ugualmente lontana dall'estrema brevità, e dalla lunghezza smisurata.

ta. Tutte queste Opere sono in latino.

BONGARS (*Giacomo*), dotto critico Calvinista, nacque in Orleans, fu Consigliere di *Enrico IV.*, ed adempi con ardore que' negozj, che gli furono da questo Principe affidati. *Sisto V.* nel 1585. avendo fulminato una bolla contro il Re di Navarra, e il Principe di Condè, *Bongars*, che allora era a Roma, vi fece una risposta, e la affisse egli stesso al campo di Flora. Morì a Parigi nel 1612. di 38. anni. Le sue Opere sono. 1. Una edizione di *Giustino* con delle note erudite. 2. Una raccolta di *Lettere latine* scritte con gusto, e con uno stile pieno di candore, ma che insegnano poche cose. I Signori di Porto Reale ne pubblicarono una traduzione sotto il nome di *Brianville* nel 1695. in 12. 3. La Raccolta degli Storici delle crociate sotto il titolo di *Gesta Dei per Francos*, in fol. 1611.

BONGIOVANNI (*Antonio*), nacque di onorata famiglia l'anno 1712. in Perarolo sul territorio Veronese. Studiò in Padova le umane lettere, e la lingua Greca, poi la Teologia, e la Ragione Civile e Canonica, nella quale conseguì la laurea dottorale. Trasferitosi poi a Venezia fu destinato insieme con *Antonmaria Zanetti* a tessere il Catalogo de' Codici MSS. della Libreria di S. Marco; per la quale fatica furono onorati amendue dal Senato di una pesante medaglia d'oro. Oltre il suddetto Catalogo, ch'è in due Tomi in fol., diede alla luce *Græca Scholia* in *Homeri Iliad.* L. I.; alcune cose di *Leonzio Monaco*; XVII. *Orazioni* di *Libanio Sofista*, due *Opuscoli* di *Teodoreto* ec. Aveva lavorato altre traduzioni dal Greco, ed altre ne meditava, ma colto in Venezia dalla morte restarono inedite.

BONICHI (*Bindo*), Poeta antico Sanese, fiorì in tempo di *Roberto A' Angiò* Re di Napoli. Il suo vero nome fu *Bambagioli Graziuolo*. Di lui si trovano IV. *Canzone morali* nel libro di *Federigo Ubal dini*, e molte altre MSS.

BONICHON (*Francesco*), prete dell' Oratorio, dopo Curato ad Angers, morto nel 1662., è autore d'

un'Opera intitolata: *Pompa Episcopalis*. Questo libro curioso e ricercato fu composto, quando *Enrico Arnoldo* fu fatto Vescovo d'Angers. Abbiamo ancora di lui un grosso Tomo in 4. intitolato: *L' autorità episcopale difesa contro le nuove intraprese di alcuni Regolari mendicanti*, Angers 1658.

1. **BONIFACIO**, Conte dell' Impero Romano nel secolo V. amico di *S. Agostino*, avea promesso di abbracciare la vita monastica; ma il S. Dottore lo persuase di menar piuttosto una vita cristiana nel mondo, ove potrebbe prestare grandi servigi alla Chiesa colle sue ricchezze, e colla sua autorità. Fu scacciato dall' Africa da' Vandali, e morì nel 432. per le ferite ch'egli avea ricevute in un combattimento contro *Ezjo*.

2. **BONIFACIO** (*S.*), chiamato prima *Winfrid*, apostolo dell' Alemagna, nacque in Inghilterra verso l'anno 680. Abbracciò lo stato monastico, fu fatto prete nel 710., e dopo di aver insegnata la sacra scrittura nel Monastero di Epscaucastre in Inghilterra risolvette di andar a predicare il Vangelo alle nazioni barbare. *Gregorio II.* lo mandò nel 719. in Germania. Predicò nella Turingia, nel Paese di Albia, nella Frisia, e nella Sassonia, e vi convertì molte migliaia di persone. *Bonifacio* fece allora un viaggio a Roma, ove fu consagrato Vescovo nel 723. da *Gregorio II.* che lo rimandò in Germania. Continuò a predicarvi, convertì i popoli di Baviera, e ricevette il Pallio da *Gregorio III.* con facoltà di erigere de' Vescovadi ne' paesi nuovamente convertiti. Dopo di aver fatto un terzo viaggio a Roma, ritornò prontamente in Germania, vi stabilì un costume uniforme nella disciplina, abolì le superstizioni, ed eresse delle Sedi Episcopali in Salisburgo, Freizangen, Ratisbona, Passavia, Erfurt, Burabour, Wirtzburgo, ed Eichstat. Tenne allora un Concilio in Germania, un altro in Lestune, ed un altro in Soissons. *Pipino*, e li Signori Francesi lo fecero poscia nominare al Vescovato di Magonza, che fu eretto in Metropoli. *S. Bonifacio* si spogliò ben presto di questa dignità in favor di *Lulle* suo

fuò discepolo, ed andò a predicare il Vangelo nella Frisia, ove fu trucidato da' Pagani li 5. Giugno 754. *Serrario* ha pubblicato le *Lettere* di questo illustre martire. Lo stile è duro, e barbaro; ma si scorge un grand' affetto alla S. Sede, un zelo ardente per la correzione de' costumi, per la conversione degl' infedeli, e molte cose importanti sopra la disciplina Ecclesiastica. Il P. *Marsene* ha pubblicati XV. *Sermoni* di questo Santo.

P A P I.

3. BONIFACIO I. (S.). Romano, succedette al Papa *Zosimo* nel 418. Gli venne contrapposto *Eulalio* Antipapa, che *Onorio* Imperatore fece poi scacciare. Morì li 25. Ottobre 422. S. *Celestino* I. gli succedette. Fu a questo S. Papa *Bonifacio*, che S. *Agostino* dedicò i suoi 4. *Libri* contro le due *Epistole de' Pelagiani*.

4. BONIFACIO II., succedette a *Felice* IV. nel 530. Era Romano; ma suo padre era Goto. Egli aveva sforzato i Vescovi radunati in Concilio nella basilica di S. Pietro ad autorizzarlo nella scelta di un successore; e disegnò il diacono *Vigilio*; ma questi Prelati annullarono poco tempo appresso in un altro Concilio ciò che si era decretato nel primo contro i Canonici, e le consuetudini. Abbiamo di lui una *Lettera* a S. *Cesario d' Arles* nell' *Epistole Romanorum Pontificum* di D. *Coustant*. Morì nel 532.

5. BONIFACIO III., Romano, fu eletto nel 606. dopo la morte di Papa *Sabiniano*. Convocò un Concilio di 72. Vescovi, in cui furono anatematizzati coloro, che parlasse di nominare de' successori a' Papi, e a' Vescovi in tempo di loro vita. Morì li 12. Novembre dello stesso anno. Ottenne dall' Imperator *Foca*, che il Patriarca di Costantinopoli non prendesse più il titolo di Vescovo Univerfale. E si aggiunge, che gli accordasse eziandio il secondo rango fra i Patriarchi.

6. BONIFACIO IV., figliuolo di un medico di Valeria nel paese de' Marsi, succedette al precedente nel 607. L' Imperator *Foca* gli cedette il Pantheon, tempio fabbricato da *Marco Agrippa* in onore di *Giove* vendicatore, e delle altre divinità

del paganesimo. Il Pontefice lo erigè in una Chiesa dedicata al vero Dio, in onore della S. Vergine, e di tutti i Santi. Questa è l'epoca della festa di tutti i Santi nel dì primo di Novembre. Questa Chiesa sussiste ancora, e fa l'ammirazione de' viaggiatori sotto il nome di *Santa Maria della Rotonda*. Morì nel 614. Gli vengono attribuite alcune Opere, che non sono sue.

7. BONIFACIO V. Napolitano, successore di *Diodato* nel 617., morì nel 625. Proibì a' Giudici di perseguitare coloro, che fossero ricorsi agli asili delle Chiese.

8. BONIFACIO VI. Romano, fu eletto Papa, secondo alcuni Scrittori, dopo la morte di *Formoso* li 15. Dicembre 896., e scacciato quindici giorni dopo, non essendo canonica la di lui elezione, giusta il *Baronio*. *Stefano* VI. che *Flodardo* riguarda come il legittimo successore di *Formoso*, fu eletto li 8. Gennaio 897.

9. BONIFACIO VII. soprannominato *Francone*, Antipapa, fece strangolare in prigione *Benedetto* VI. nel 974., e dopo l'elezione di *Benedetto* VII. portossi seco a Costantinopoli i tesori della Chiesa. Indi ritornò, e fece morire *Giovanni* XIV. successore di *Benedetto*; ma poi morì egli medesimo nel 985. Quest' oggetto della pubblica execrazione, e di quella della posterità fu trattato come meritava; imperciocchè il suo cadavere fu traforato a colpi di lancia, fu strascinato pe' piedi, e fu lasciato nudo in mezzo alla piazza davanti alla statua di *Costantino*.

10. BONIFACIO VIII. (*Benedetto Gaetano*), fu prima Avvocato Concistoriale, Protonotario apostolico, Canonico di Lione, e di Parigi, dopo creato Cardinale da *Martin* II., fu innalzato sul trono Pontificio dopo la rinunzia di S. *Celestino* nel 1294. Si dice che egli lo minacciasse dell' inferno, se non rinunziava al Papato; ma è più verisimile che *Celestino* non rinunziasse, che per motivo della sua età, e del suo gusto per la solitudine, e pel ritiro. *Bonifacio* incominciò il suo Pontificato col far chiudere in un Castello il suo predecessore, e mettere un interdetto al regno di Danimarca. La famiglia de' *Célon-*

lonna non guarì dopo fu trattata ancora con maggior severità. Questa casa era del partito de' *Ghibellini* (Vedi BUONDELMONTE) attaccati agli Imperatori, e nimici de' Papi. *Bonifacio*, che era stato, come si dice, di questa fazione, quando era privato, la perseguitò quando fu Sommo Pontefice. Si racconta che nel giorno delle ceneri l'Arcivescovo di Genova essendosi presentato davanti a lui, *Bonifacio* gli gettò le ceneri negli occhi dicendogli: *Ricordati che tu sei Ghibellino, e che un giorno tu sarai in polvere co' Ghibellini*. I *Colonna* temendo quest' uomo impetuoso affissero uno scritto, in cui protestavano contro l'elezione di *Bonifacio*, ed appellavano al Concilio generale le procedure che si potessero fare contro di essi. *Bonifacio* li scomunicò come eretici, levò delle truppe per sostenere la sua scomunica, e predicò la Crociata contro di loro. Le violenze di questo Papa colpivano in sì fatto modo gli spiriti, che *Sciarrà Colonna* preso sul mare da' Pirati, e messo al remo disse, che *preferirebbe la schiavitù a quel che poteva temere dalla sua vendetta*. La Crociata produsse un accommodamento fra il Pontefice, e i *Colonna*; ma *Bonifacio* non ne fu però più tranquillo. Da un lato egli eccita i Principi dell'Alemagna contro *Alberto*, proibisce che non sia riconosciuto per Re de' Romani, fa formar processo contro di lui, e non lo riconosce Imperatore, che col patto di dover dichiarare la guerra a *Filippo il Bello* Re di Francia. Dall' altro lato solleva contro quest' ultimo Principe suo fratello *Carlo di Valois*, fa dono del Regno di Francia ad *Alberto*, e pubblica una Bolla, in cui egli dice, che *Dio lo ha stabilito sopra i Re e i Regni*. *Filippo il Bello* fa bruciare questa Bolla a Parigi, e *Bonifacio* si vendicò colla costituzione *Unam sanctam*, in cui sottomette la potenza temporale alla spirituale. Queste grandi pretenzioni erano appoggiate sopra prove singolari. „ *Gesù* „ *Cristo* vicino alla sua passione di „ manda a' suoi discepoli due spade „; or queste due spade sono manifestamente le due potenze, per

„ cui il mondo è governato, il sacerdozio e l'impero: perchè queste due spade sono nelle mani degli Apostoli avendo detto G. C. „ a *S. Pietro*: *metti la tua spada nel fodero*; come se dicesse: *essa è tua*. Dio nel principio del „ mondo creò due luminari; il lumina- „ re grande è il sacerdozio, „ che come il sole rischiarà colla „ sua propria luce; il lumina- „ re minore è l'impero, che come la „ luna non ha che una luce presa „ in prestito “. La maggior parte de' Dottori, i Principi stessi, e coloro, che li difendevano contro i Papi, non rigettavano questi argomenti; e si contentavano di restringere le conseguenze. Essi non vedevano, che i due luminari sono il sole e la luna, e niente di più; e le due spade, due spade ben taglianti, come quella di *S. Pietro*. Scrive l'Abate di *Fleury*, che non si proverà mai niente più di questo. *Bonifacio* finisce col lanciare una Bolla fulminante, che metteva la Francia sotto l'interdetto. *Filippo* nell'assemblea de' tre stati del regno fa decretare, che si appellerà al futuro Concilio. *Nogaret* passa in Italia sotto il pretesto di significare l'appellazione; ma realmente per prendere il Papa; e lo sorpresero in Anagni Città del suo dominio, dove era nato. *Nogaret* s'era unito a *Sciarrà Colonna*, il quale ebbe, come vien detto, la brutalità di dare uno schiaffo al Papa colla sua manopola. *Nogaret* gli diede delle guardie volendo condurlo a Lione, dove si doveva tenere il Concilio. *Bonifacio* in questo tumulto si vestì de' suoi abiti pontificali, mise la sua tiara, e prese le chiavi in una mano, e la croce nell'altra dicendo: *che egli era Papa, e che voleva morir Papa*. Morì un mese appresso di dispiacere nel 1303. a Roma, dove egli era andato, dopo che gli abitanti di Anagni lo avevano liberato dalle mani de' Francesi. Il giorno avanti che fosse preso si dice, che egli preparava una Bolla per pubblicarla il dì seguente, giorno della Natività di Maria Vergine, in cui se gli fa dire delle cose, che non hanno verisimiglianza; e che se sono vere, sono ridicole. E' so quel-

quello che canonizzò *S. Luigi*; che instituit nel 1300. il Giubileo per ogni centesimo anno; che cinse la tiara con una seconda corona: e che raccolse nel 1298. il festo libro delle Decretali, chiamato il *Sesto*, la di cui edizione più rara è quella di Magonza, 1465. in fol. (*Vedi Dino*). Abbiamo ancora di lui alcune *Opere*, poichè era letterato secondo quel tempo. Non bisogna però giudicare del suo carattere da quanto han scritto gli autori francesi. Molte delle sue azioni sono biasimevoli senza dubbio; ma non lo sono meno quelle di *Filippo il Bello*; anzi sono molto più ingiuste e più violente, e in qualche maniera fanno sparire il torto di *Bonifacio*.

11. BONIFACIO IX. nobile Napoletano, da povero Ecclesiastico essendo divenuto Cardinale nel 1381. fu eletto Papa dopo la morte di *Urbano VI.* li 2. Novembre 1389. in tempo dello scisma. Egli è colui, che istituit le annate de' Benefizj. Gli Storici fanno un grand' elogio della di lui castità. Raccontano, ch'egli preferì la morte ad un rimedio, che offendeva questa virtù; ma lo rimproverano di un desiderio insaziabile di ammassare ricchezze, e di una rea compiacenza ne' disordini della sua famiglia. Morì il 1. Ottobre 1404. *Innocenzio VII.* fu suo successore. Chiamavasi prima *Pietro Tommacello*. Fu il primo Papa, che a suo arbitrio creasse i Magistrati di Roma, e che riducesse in buona forma di fortezza il Castello S. Angiolo. Per calmare le guerre intestine del Regno di Napoli coronò *Ladislao*, porgendogli molto ajuto, e favore contro gli Angioini. Ma dopo la sua morte questo Principe mostrò poca gratitudine verso i suoi parenti, secondo *Scipione Ametrano* della Famiglia *Capace*, i quali per altro furono da lui preventivamente abbastanza ingranditi, perochè *Giovanni* di lui fratello fu Duca d'Orvieto, e di Spoleto, e *Andrea* altro fratello fu Marchese della Marca d'Ancona. Questi due fratelli furono Configlieri di Stato del Re *Ladislao*, e il primo Gran Cancelliere del Regno sotto lo stesso Re. Queste cariche non pare, che condannino l'ingratitude di *Ladislao*,

qualora la moderazione entri a decidere si fatta accusa.

12. BONIFACIO (*Giacinto*), celebre Avvocato al Parlamento di Aix, nacque a Forcalquier in Provenza l'anno 1612., morì nel 1695., ed è conosciuto per una compilazione ricercata da' Giureconsulti, che ha per titolo: *Decreti notabili del Parlamento di Provenza*, Lione 1708. 8. Vol. in fol., (*Vedi DEBEZIEUX*).

13. BONIFACIO (*Baldassare*), da Rovigo, fiorì nel XVII. secolo, e fu Vescovo di Capodistria. Egli scrisse un *Discorso dell'immortalità dell'anima a Sarra Copia* Ebraea del Ghetto di Venezia, a cui si trovano indirizzate alcune *Lettere da Ansaldo Ceba*, credendo, ch'ella poco sanamente sentisse su questo particolare. E avendo quella risposto con un manifesto stampato, egli di nuovo le replicò. Molte altre Opere si hanno di lui in verso ed in prosa. Una delle migliori è l'*Istoria ludrica*, 1656. in 4. che può dirsi un buon magazzino di erudizione.

14. BONIFACIO (*Giovanni*), di Rovigo nel Veneziano, celebre Giureconsulto, Poeta e Storico, fu figlio di *Sebastiano Bonifacio*, e uomo moltissimo inclinato alle scienze. Si maritò in Trivigi con *Isabella Martignago* figlia unica ed ereditaria di *Murcantonio*, e con tal occasione si stabilì in questa Città, di cui scrisse la *Storia*, e giunse in tal riputazione, che la Repubblica di Venezia lo impiegò ad accettar la carica di Consigliere del Giudice, o Assessore, e la Città di Padova lo dichiarò suo Cittadino: onde nel 1610. dimaritatosi con una Dama della Famiglia *Grampa* passò con la sua Famiglia nella stessa Città, e lasciò di vivere nel 1635. Egli scrisse oltre la *Storia di Trivigi* un Trattato: *De furtis: et de componentis epitaphiis. L'arte de' Cenni: Metodo delle leggi della Serenissima Repubblica Veneta: li Discorsi Accademici: Commentario sopra la Feudal Legge Veneta.* e altre Opere. Per la *Storia Trivigiana* ebbe dalla comunità di Feltrè in regalo una coppa d'argento coll'arme della Città, del Rettore, e di lui, e da quel-

quella di Ceneda un anello con lo stemma di quel Publico; e da *Alfonso II.* Duca di Ferrara un diamante legato in oro per avervi parlato della sua famiglia. Si compose egli medesimo il suo Epitafio riportato dal *Moreri*.

BONITO (*Antonio*), da Cuccaro in Principato Ultra, Minorita, fu Cappellano della Regina *Giovanna* madre, e di *Giovanna d'Aragona* sua figliuola, ed elemosiniere di *Ferdinando*, e poscia Vescovo di Montemarano, e finalmente dell'Acerra. Si trovano di lui due librettini; l'uno col titolo *Elucidarium de Conceptione incontaminata Virginis gloriosa*, e l'altro con quello di: *Manuale omnium fere definitionum & disceptationum casuum conscientia*. Si morì nel 1510.

BONIZONE, Vescovo di Sutri, e indi di Piacenza, fu assassinato nel 1089. da' Piacentini per aver sostenuti gl'interessi della S. Sede. Egli lasciò un *Ristretto della storia de' Papi*.

BONJOUR (*Guglielmo*), Agostiniano, nacque a Tolosa nel 1670., e fu chiamato a Roma dal suo confratello il Cardinal *Novis* nel 1695. *Clemente XI.* l'onorò della sua stima, e lo impiegò in molte occasioni. Questo Papa aveva formato una congregazione per sottomettere ad un esame severo il Calendario Gregoriano, e il P. *Bonjour* diede a questa società delle eccellenti *Memorie*. Questo dotto religioso morì nel 1714. alla China, dove il suo zelo per la propagazione della fede lo aveva condotto. Era profondamente versato nelle lingue Orientali, e sopra tutto in quella de' Costi. Abbiamo di lui: 1. *Differenzioni sopra la Sacra Scrittura*; 2. *Sopra i monumenti Costi della Biblioteca del Vaticano ec.*

BONNEAU, Vedi **MIRAMION**.

BONNECORSE, Poeta Francese, e latino, nativo di Marsiglia, Console della nazione francese al Gran Carlo, ed a Seida, è autore di molti Componimenti, fra' quali quello ch'è intitolato *l'Orologio d'Amore*, è stato posto da *Boileau* nel numero de' libri, che servono al combattimento de' Canonici, nel quinto canto del *Lustrin*. *Bonnesorse* per

vendicarsi di questo trattato satirico publico contro *Boileau* un Poema intitolato: *le Lutrigot* in dieci canti; ma era *Terfite* che attaccava *Achille*; *Bonnesorse* morì nel 1706.

1. **BONNEFONS** (*Giovanni*), Poeta latino, nacque nel 1554. a Clermont nell'Alvernia, ed esercitò la carica di Luogotenente Generale di Bar su la Senna. La sua *Pancharis*, e i suoi Versi faleucj sul gusto di *Cauallo*, sono forse fra tutte le Opere de' moderni quelli, che più si avvicinano al pennello facile di quell'antico. La *Bergerie* ha tradotto la *Pancharis* in versi francesi molto inferiori a' versi latini. Le Poesie di *Bonnesons* sono in continuazione di quelle di *Beza* nella edizione di quest'autore data a Parigi da *Barbou* nel 1757. in 12. Ve n'è eziandio una edizione di Londra, 1720. e 1727. in 12. *Bonnesons* morì nel 1614. lasciando un figlio, che coltivò anch'esso con buon successo la poesia latina.

2. **BONNEFONS** (*Amabile*), Gesuita, nativo di Riom, è autore di molti libri di pietà, che ebbero corso al loro tempo; i principali sono: 1. *L'Anno Cristiano* 2. Vol. in 12. 2. *La Vita de' Santi* 2. Vol. in 8. Il suo stile è languido e scorretto. Morì in Parigi nel 1653.

BONNET, Vedi **BONET**, e **TOIRAS**.

1. **BONNEVAL** (*Claudio Alessandro* Conte di), di una antica famiglia del Limosino, portò le armi ne' suoi primi tempi, e servì con distinzione in Italia sotto *Catinas* e *Vandomo*. Sarebbe pervenuto a' primi gradi militari, se alcuni dispiaceri non lo avessero impegnato ad abbandonar la sua patria nel 1706. per mettersi al servizio dell'Imperatore. Il Ministro *Chamillard* che non lo amava lo fece condannare al taglio della testa a' 24. di Gennajo del 1707. L'Imperatore avendo dichiarato nel 1716. la guerra al gran Signore il Conte di *Bonneval* divise col Conte *Eugenio* i prosperi avvenimenti contro i Turchi; e diede delle prove di valore nella battaglia di *Peterwaradin*, essendo allora Maggiore

re Generale dell' armata . Non aveva seco lui che circa dugento uomini del suo reggimento , allorchè un corpo numeroso di Giannizzeri lo circondò , contro i quali si difese colla maggiore intrepidità . Finalmente rovesciato da cavallo , e ferito da un colpo di lancia , è calpestatò da' piedi de' cavalli . I suoi soldati in sul momento gli fanno un riparo co' loro corpi , allontanano i più coraggiosi , e fanno fuggire gli altri ; ma quasi tutti periscono . Dieci solamente fuggiti alla morte levano il loro Generale , e lo portano in trionfo all' armata vittoriosa ; e fu fatto Luogotenente feld-maresciallo . Nel 1720. avendo tenuto de' discorsi poco misurati sopra il Principe *Eugenio* , e sopra la Marchesa di *Prùd* , sposa del Comandante generale de' Paesi Bassi , perdette tutti i suoi impieghi , e fu condannato a un anno di prigione . Subitochè fu messo in libertà passò in Turchia colla speranza di vendicarsi un giorno della casa d' *Austria* ; e si fece Munfulmano , e fu creato Bassà a tre code di Romelia , generale dell' artiglieria , e finalmente Topigi-Bachi . Morì nel 1747. di 75. anni odiato e disprezzato ad onta delle sue dignità da' partigiani stessi della setta , che aveva abbracciato . Nella guerra del 1737. non potè mai giugnere ad ottenere un comando , la diffidenza Ottomana avendolo sempre tenuto ne' gradi subalterni ; perlochè se ne lagnd amaramente nelle sue *Memorie* . Lasciò un figliuolo da una delle sue femmine Turche , chiamato prima il Conte della *Torre* , e dopo *Solimano* , che gli succedette nel posto di *Topigi-Bachi* . Il Conte di *Bonneval* aveva del genio , della intelligenza , e del coraggio ; ma era satirico ne' suoi discorsi , bizzarro nella sua condotta , e singolare ne' suoi gusti . La sua vita fu un incatenamento di circostanze straordinarie . Proscritto in Francia non lasciò di andare a Parigi , ed ivi pubblicamente maritarsi . Quantunque si fosse fatto Munfulmano , non era perciò miglior Maomettano , di quello che fu buon Cristiano . Diceva di aver solamente cangiato la sua bevanda di notte con un turbante . Sua moglie della casa di *Biron* morì in

Francia nel 1741. senza figliuoli . Le sue *Memorie vere* , e le sue nuove *Memorie romanzesche* sono state stampate a Londra nel 1755. 5. Vol. in 12.

2. **BONNEVAL** (*Renato di*) , nacque a Mans , e morì nel mese di Gennaio 1760. , ed è nella lista degli scrittori subalterni , e de' poeti mediocri . Abbiamo di lui molte Opere in versi , e in prosa . 1. *Memo al circolo degli Dei* . 2. *Risposta a' paradossi dell' Abate delle Fontane* . 3. *Critica del poema dell' Enriade* . 4. *Critica delle lettere filosofiche* . 5. *Elementi di educazione* .

BONNIVET , Vedi **GOUFIER** , e **CONCINI** verso il fine .

BONO (*Marcello*) , Giureconsulto Napoletano del XVI. Secolo pubblicò un Trattato intitolato : *Glossa aures Excellentiss. D. Bartholomei de Capua V. J. D. Militis Logothetæ , & Prothonotarii Regii Siciliae sub Regibus Carolo & Roberto , & aliorum praclarissimorum Jurisconsultorum Super sacris constitutionibus Capitulis & Pragmaticis Regni Siciliae & Super Ritibus M. C. Vicariae & singularia 151. Super ff. & C. collecta . His accessit D. Jacobi de Ayello &c. de jure Adohæ , Relevis , atque Subsidiis tractatus Lugduni , &c. 1556. in fol. Compose anche un Trattato de *Feudis* . Non bisogna confonderlo con *Marcello Bono* , o de' *Buoni* , medico e Poeta Cosentino , che fioriva intorno al 1580. , e che stampò de *catanicis medicamentis , deque rella purgandi methodo Dissertationes II.* , Napoli 1583.*

BONOCORE (*Tommaso*) , Napoletano , Medico , e Giureconsulto , visse nel cominciamento del XVII. secolo , e stampò un Consiglio col Titolo , *De populari , horribili , ac pestilenti Gusturis , annexarumque partium affectione &c.*

BONOMO (*Giovanna Maria*) , nacque in *Asago* , Villa de' Sette Comuni distante da Bassano 15. miglia , l'anno 1606. a' 15. d'Agosto . *Giovanni* chiamavasi suo padre , e *Virginita Ceschi* sua madre di nobile famiglia del Borgo di Valsugana . Fin da bambina si conobbe quanto fosse cara a Dio quell' anima , e in età di cinque anni fu favorita

sa celestiale visione, e dello spirito di profezia. Rimasta senza madre in età di sei anni il padre la collocò nel Monastero di S. Chiara di Trento, ove apprese gli esercizi convenienti al suo grado. Praticava digiuni, penitenze, ed altre divozioni consuete del Monistero con esattissima obbedienza alle monache, imparò il canto in musica, ed a suonar la violetta, e nel ricamo riuscì eccellente. Levata di là il padre voleva à forza che si maritasse, ma commosso finalmente dalle lagrime della figlia, che non voleva altro sposo, che *Cristo*, si persuase di portar nel Monastero di S. Girolamo di Bassano, dove si viveva con grido di gran perfezione sotto la regola di S. Benedetto. Pertanto entrò in esso nel giorno di S. Luigi Gonzaga suo particolare avvocato nel 1621. essendo in età di anni 14. e 8. mesi. La fervorosa giovane incominciò con tutto l'ardore di spirito le pruove consuete della Religione non riuscendole cosa alcuna nè difficile, nè nuova. In ogni azione riusciva sì pronta, e l'accompagnava con grazia sì viva, che in breve si comperò gli affetti di tutte quelle sacre Vergini. L'umiltà, la carità, l'ubbidienza, la modestia apparivano in lei in grado sommo. In età di 15. anni vestì l'abito di novizia Benedettina, ed aggiunse al nome antico di *Maria* quello ancora di *Giovanna*. Dopo il tempo della professione accrebbe Dio in lei le grazie in particolare di visioni altissime e mirabili. Ebbe la grazia delle stimmate, e agli altri lumi sovrumani Iddio le aggiunse il lume della profezia. Pari all'umiltà fu la pazienza, poichè ebbe per nove anni continui la febbre con gagliarde alterazioni, e per tre anni continui fu oppressa da moltissima lepra. Il maggior suo conforto nelle infermità era la Comunione, la quale più volte ancora la risanò improvvisamente. Fu fatta Abadessa più volte del Monastero, e coll'esempio incamminò le Monache a calcar l'orme della santità. Tutta la di lei vita fu una continua orazione, poichè non allontanava mai lo spirito dalla divina presenza. Morì al primo di Marzo del 1670. Divulgatasi per Bassano

no la sua morte corse tosto numeroso popolo al Monistero per offerire quel riverito Cadavere. Si narrano molte apparizioni di lei sì in vita, come in morte, che si possono vedere nella *Vita* più copiosa, e nel *Processo* per la sua Beatificazione stampato in Roma l'anno 1733. Finchè visse fu in grande opinione e stima di santità. Correano da tutte le parti uomini e donne d'ogni età e condizione, come anche personaggi illustri. Si vedevano sovente in Bassano Vescovi, Principi, Cavalieri; vi venne a bella posta la Duchessa di Baviera nata Principessa di Savoia, e se le inginocchiò davanti, e con grandissima edificazione, e tenerezza degli astanti chiese la benedizione. Molti sono i miracoli che Iddio concesse per intercessione di questa serva di Dio. La Santità di *Pio Sesto* la collocò nel numero de' Beati nel 1783. Abbiamo di essa le Opere seguenti. 1. *Confusione del Cristiano in non corrispondere all'amore di G. C.*, 1659. 2. *Tesoro dell'anima Cristiana*, Venezia 1661., e 1678. 3. *Devotissime meditazioni sopra la passione di nostro Signore G. C.*, Bassano 1752. 4. *Lettere*, ed altre *Opere spirituali* piene di unzione, che si possono vedere nel libro che si stampò in Roma per la sua beatificazione. La sua *Vita* fu scritta da *Albergo Garzadoro* Canonico Lateranense, che conobbe la Beata mentre era in vita, e la pubblicò in Vicenza nel 1675. cinque anni dopo la morte della Santa. Ultimamente la scrisse pure con molta esattezza il Co. Ab. *Girolamo Lombardi* ex-gesuita.

BONONZIO (*Onofrio*), Veronese, visse nel XVI. secolo. Si ritrova di lui un *Rimario* stampato in Cremona, dove ebbe la sua stanza nel 1556. in 8., e forse altra Opera. Nel medesimo secolo XVI. fiorì in Verona anche *Giulio Bononzio*, che ha pubblicato in Roma nel 1551. in 8. un Volume di *Rime spirituali*.

I. BONOSIO (*Quinto Bonosio*), figliuolo di un R. core, nacque in Spagna. Avendo perduto suo padre s'arrollò soldato, ed arrivò al grado di Luogotenente dell'Imperador *Probo* nelle Gallie. Nel 280. si fe-

ce proclamare Imperatore nel suo dipartimento, mentre che *Procolo* prendeva lo stesso titolo in *Germania*. *Bonosio* fu preso, ed appiccato nel 281. *Probo*, il quale diceva di questo usurpatore dedito al vino, che era nato per bere piuttostochè per vivere, disse vedendo il suo cadavere: *questo non è un uomo appeso, ma una bottiglia*. *Procolo* provò lo stesso castigo, il quale era tanto appassionato per le femmine, quanto era *Bonosio* pel vino.

2. BONOSIO, Capitano Romano, fu condannato ad essere decapitato per ordine dell' Imperator *Giuliano* sotto pretesto di ribellione; ma in effetto per non aver voluto levar via dal *Labaro* la croce, che *Costantino* avea fatto dipingere. La politica crudele di questo Principe finto gli faceva sempre sostituire delle ragioni immaginarie ne' supplicj ordinati contro i Cristiani.

3. BONOSIO, Vescovo di Naiffa in Misia, attaccava come *Giovinniano* la Virginità perpetua della *S. Vergine*. Pretendeva, che avesse avuto degli altri figliuoli dopo *G. C.*, di cui parimente negava la divinità, come *Fotino*, dimodo che i *Fotiniani* furono chiamati dopo *Bonosiaci*. Fu condannato nel Concilio di Capua radunato nel 391. per estinguere lo scisma d' Antiochia.

4. BONOSIO, Vedi BENEDETTO I. Papa.

BONTEKOE (*Cornelio*), celebre Medico nativo di Alkmaer, dopo di essersi perfezionato in Leida nella Medicina, e nella Chirurgia, studiò a fondo la Filosofia di *Cartesio*. Di là portossi all' Aja, poi ad Amsterdam, indi ad Amburgo, e finalmente a Berlino, ove fu Medico dell' Elettore di Brandeburgo, che gli diede una Cattedra di Professore in Francfort su l' Oder. Morì poco dopo in età di 38. anni. Ha lasciato 1. un Trattato sopra il *Tè*; 2. un altro sopra l' *Anno climaterico ec.* Sono stati tradotti in Francese, e stampati in Parigi nel 1699. in 2. Vol. in 12. e sono assai stimati.

BONRECUEIL (*Giuseppe Durante* di), Prete dell' Oratorio, figliuolo di un Consigliere del Parlamento d' Aix sua patria, morì in Parigi nel 1756. di 93. anni, ed ha

tradotto le *lettere di S. Ambrogio*, 3. Vol. in 12. con i *Salmi* spiegati da *Teodoro*, *S. Basilio*, e *S. Giovanni Grisostomo*, in 7. Vol. in 12. 1741. Le sue versioni sono esatte, e il suo stile è assai puro.

BONREPOS, Vedi RIQUET.

BONSI (*Lelia*), Gentiluomo Fiorentino, Cavaliere dell' Ordine di *S. Stefano*, nacque circa il 1532. Si applicò alle Belle Lettere, alla Poesia, ed alla Filosofia, indi allo studio delle Leggi in Pisa, ove ne conseguì la Laurea Dottorale: Si distinse nell' Accademia Fiorentina, alla quale venne aggregato, e vi recitò cinque *Lezioni*, che furono poi stampate. Compose ancora delle *Poesie*, che si trovano qua e là sparsamente pubblicate. Uomo di molta dottrina e di grande esperienza nel maneggio de' gravi affari è stato *Gio. Batista Bonsi* Nobile Fiorentino, che in Padova studiò le leggi, e si addottorò. Nominato da *Enrico IV.* Re di Francia al Vescovato di *Biziers* ebbe poi la porpora da *Paolo V.*, e morì in Roma nel 1621.

BONTEMS (*Madama*), nata in Parigi nel 1718., morta nella stessa Città del 1768. avea ricevuto dalla natura uno spirito pieno di grazie. Una eccellente educazione ne sviluppò il germe. Possedeva le lingue forestiere, e conosceva tutte le finezze della sua. Noi siamo debitori a questa *Madama* della traduzione del poema Inglese delle *Stagioni*, 1759. in 12. Questa versione non è meno esatta, che elegante. *Madama Bontems* radunava in casa sua una società amabile e scelta. Quantunque avesse il talento del morteggio, non si serviva del suo spirito, che per far valere quello degli altri. Essa non era meno conosciuta per le qualità del suo cuore; poichè ispirò, e sentì l'amicizia.

BONZIO (*Gerardo*), Professore di medicina nell' Università di Leida sopra la fine del secolo XVI., era un uomo di una profonda erudizione, e versatissimo nella lingua greca. Nacque a Rywicle piccolo villaggio nel paese di Gheldria; e morì a Leida li 15. Settembre 1599. in età di 63. anni. *Bonzio* è autore di una composizione di pillole,

che

che dal suo nome sonò chiamate *Pillule tartaræ Bonii*. Gli Olandesi ce ne hanno per lungo tempo tenuta nascosta la descrizione; e si erano anche fatto una legge di non renderla publica, se l'industria di alcuni Medici non avesse loro cavato ciò che un interesse mal inteso aveva fatto sino allora tener occulto.

BOODT (*Anselmo* di), BOETIUS, Medico di Bruges; morto verso l'anno 1660. si è fatto un nome immortale con un trattato poco comune tradotto in francese sotto questo titolo: *Il perfetto gioielliere*, o *storia delle pietre preziose* composta in latino da Boodt con figure di *Andrea Toll*, e tradotta in francese da *Bachou*, Lione 1644. in 8. *Andrea Toll* fece stampare l'originale con delle note a Leida nel 1636., e 1647.

BOONARTS (*Oliviero*), o BONARZIO Gesuita, nato in Ipri nel 1570., morì nella stessa Città li 23. Ottobre 1655. Abbiamo di lui: 1. *Della istituzione delle ore canoniche*, Doyai 1625., e 1634. in 8. 2. *Accordo della scienza e della fede*, Aja 1665. in 4. 3. *Commentario sopra l'Ecclesiastico*, Anversa 1634. in fol. 4. *Commentario sopra Esther*, Colonia 1647. in fol. Questi libri sono stimati, e sono scritti in latino con uno stile assai puro.

1. BOOT (*Arnòlfo*), Calvinista, nacque in Olanda verso il 1606., e s'applicò allo studio delle lingue dotte, e alla medicina, che esercitò in Inghilterra e in Irlanda. Nel 1644. si ritirò in Parigi, dove si diede intieramente alle fatiche letterarie, e morì nel 1653. Compose molte Opere per difendere l'integrità del testo ebraico moderno attaccato dal P. Morin, e da *Giovanni Cappel*, ma arregarono ad essi poco torto. Il P. *Le Long* ha scoperto nella sua *Biblioteca sacra* (pag. 290.) molti errori presi da Boot nelle sue *animadversiones ad textum hebraicum*, Londra 1644. Abbiamo ancora di lui *Observationes medicæ*, Helmstad 1664. in 4. Esso ebbe parte alla *filosofia naturale riformata*, Dublin 1641. in 4. pubblicata da suo fratello *Gerardo Boot*, morto a Dublin l'anno 1650. essa è una critica della filosofia d'*Aristotile*.

2. BOOT (*Riccardo*), Medico, e famoso Botanico d'Irlanda, ha

composto la *Storia naturale del Regno d'Irlanda*, ch'è in molto pregio, e ch'è stata tradotta dall'Inglese in Francese.

BOOZ, figlio di *Salomone*, sposò *Ruth* verso il 1175. avanti G. C. e n'ebbe *Obed* prozio di *David*.

BORDE (*Viviano* la), prete dell'Oratorio, nato a Tolosa nel 1680. superiore della casa di *S. Margherita* a Parigi, morì in questa Città nel 1748. Esso era stato inviato a Roma coll'Abate *Chevalier* dal Cardinal di *Noailles* per gli affari della Costituzione. Abbiamo di lui molte Opere assai stimate dagli Anticostituzionarij: 1. *Testimonianza della verità nella Chiesa*, 1714. in 12. Si dice, che l'autore fece in tre giorni quest'opera; in cui vi è molta fantasia, e che fu criticata dall'Abate *Lavall*; ma la disapprovò in appresso aderendo alla Costituzione. 2. *Principj sopra la distinzione delle due potenze*, 1753. in 12. 3. *Ritiro di dieci giorni*, 1755. in 12. 4. *Conferenza sopra la penitenza*, in 12., piccola forma: quest'opera è di una morale esatta. 5. *Memorie sopra l'assemblea professa della Congregazione dell'Oratorio*, 1733. in 4. scritte, con nobiltà, e con verità. La Congregazione vi è dipinta da una mano amica, ma fedele. (Vedi BORDES).

BORDEAUX (*Concilio* di), tenuto l'anno 394. contro de' Priscillianisti per ordine di *Massimo Imperatore*. Nel 1087. in altro Concilio di questa Città *Berengario* rese conto della sua fede.

BORDEGATO (*Santi*), Minore Osservante da Pieve di Sacco sul Padovano ha scritto in latino la *Vita di S. Antonio: Patavii ex typografia Cribelliana* in 4. Non si dee confondere con un altro *Santi Bordegato*, Medico e Nobile Padovano, di cui abbiamo un Poema latino sopra l'*Immacolata Concezione di M. V.*, e che morì in Roma con odore di santità, e meritò che il P. *Gio. Marangoni* ne scrivesse la *Vita*. Figlio di questo *Santi* fu *Matteo* dottor di leggi, buon poeta Italiano, e Latino, come apparisce da' suoi versi pubblicati nelle Raccolte di questo secolo, e morì in Patria P. P. d'Instituta civile. Un altro *Matteo* di-

verso da questo ha alle stampe un' Orazione latina in morte di *Jacopo Pighi* P. P. stampata nel 1683.

BORDELONE (*Lorenzo*), nato a Bourges nel 1653., morì in Parigi nel 1730. in casa del Presidente di *Lubert*, di cui era stato precettore. Era dottore in Teologia a Bourges; e non meno lavorò pel teatro di Parigi. Abbiamo di lui molte composizioni intieramente obbliate: *Misogine*, o *la Commedia senza femmine* Scene di *Clam* e di *Coram* *M. de Mort en-Trausse ec. ec.* Il teatro convenendo poco al suo stato si gettò nella morale, e la trattò come aveva fatto la commedia: scrivendo con uno stile basso e bizzarro delle cose straordinarie. Di tutte le sue Opere non si conosce più nè il suo *Mitale*, nè il suo *Viaggio sforzato di Beccaforte ipocondriaco*; nè il suo *Gomgan*, o *l'uomo prodigioso trasportato in aria sopra la terra, e sopra le acque*; nè il suo *Tistetsefnosy*; nè il *Supplemento di Tasse-Roussi Friou-Titave ec.* Non resta più che la sua *Storia delle immaginazioni di M. Ousse*, che serve di preservativo contro la lettura de' libri, che trattano della *Magia*, de' *Demoniaci*, degli *Stregoni ec.*, che fu stampata nel 1754. Questi *Ousse* è un uomo, cui la lettura de' demonografi ha fatto perdere la testa. *Bordelone* non racconta le sue stravaganze con quello spirito, che *Cervantes* ha messo nel racconto di quelle di *Don Chisciotte*; il suo stile è così diffuso, e così fastidioso, che i più stupidi compilatori troverebbero da annojarsi. Ad immaginazioni veramente ridicole egli unisce de' fatti, la di cui esistenza, o almeno possibilità sembra essere bene stabilita. *Bordelone* diceva di scrivere per suo piacere; ma poco s'affaticava per quello de' suoi lettori. Avendo detto un giorno, che le sue opere erano i suoi peccati mortali; un buffone gli replicò, che il pubblico ne faceva penitenza. I suoi *Dialoghi de' viventi*, Parigi 1717. sono ricercati da alcuni curiosi per quanto insipidi essi sieno, perchè furono soppressi in quel tempo a motivo delle lagnanze di alcune persone, che in essi si facevano parlare.

BORDES (*Carlo*), dell' *Accademia di Lione*, sua patria, morì nel 1781. fu poeta e filosofo, e scrisse bene in versi e in prosa. Confrudò in due Discorsi giustamente applauditi quello, che aveva pubblicato *Gian-Giacomo Rousseau* contro le scienze. Noi abbiamo ancora di lui delle brevi *Epistole* in versi così graziose, che furono alcune attribuite a *Voltaire*. Ma queste coferelle sono inferiori ad una bella *Ode sopra la guerra* stampata in quasi tutte le raccolte di poesia, e che dovrebbero sapere a mente i guerrieri non meno che i poeti. Fu pubblicata una Raccolta delle sue Opere in 4. Vol. in 8., Lione 1783., in cui si distingue una Tragedia intitolata *Bianca di Borbone* (lo stesso soggetto che *Pietro il Crudel* del *du Belloi*); molte *Commedie*, che contengono delle ingegnose particolarità; delle *Poesie* diverse piene di spirito e di ragione; delle *Composizioni* accademiche bene scritte ec. ec., (*Vedi BORDE*).

BORDEU (*Teofilo* di), nacque li 22. febbrajo 1722. ad Isesta nel Bearn da *Antonio di Bordeu* medico del Re a Barega, uomo distinto nell' arte sua. Il figlio fu degno del padre. In età di 20. anni per arrivare al grado di baccelliere nell' università di Montpellier, dove allora studiava, sostenne una tesi *De sensu generice considerato*, che contiene il germe di tutte le Opere, che pubblicò dappoi. Tante cognizioni così innanzi tempo determinarono i suoi professori a dispensarlo da molti atti, pe' quali si arriva al dottorato. Nel 1746. il giovane medico si restituì a Parigi, dove si acquistò un grandissimo nome, e guadagnò particolarmente la confidenza delle Dame, delle quali seppe cattivare le buone grazie. Avendo preso licenza da questa Città nel 1755. fu eletto medico dell' ospitale della carità. Morì di morte improvvisa la notte de' 23. a' 24. Novembre 1776. Una melancolia profonda prodotta come si pretende da una gotta vaga precedette i suoi ultimi giorni; e fu trovato morto nel suo letto. La facilità con cui esercitava la sua professione, il suo allontanamento pe' rimedi, e la sua fiducia nella natura, gli hanno qual-
che

che volta tirato il rimprovero di non creder molto alla medicina; ma i suoi dubbj erano tanto meno biasimevoli, quanto che si occupò continuamente a render più certe le risorse della sua arte. Le sue Opere sono: 1. *Lettere sopra le acque minerali di Bearn*, 1746., e 1748. in 12. 2. *Ricerche anatomiche sopra la posizione delle glandule*, 1751. in 12. 3. *Dissertazioni sopra le scrofole*, 1751. in 12. 4. *Dissertazione sopra le crisi*, 1755. in 12. 5. *Ricerche sopra il polso rapporto alle crisi*, 1772. 4. Vol. in 12.: quell'Opera, che mostra molta sagacità fu tradotta in Inglese. 6. *Ricerche sopra alcuni punti della storia della Medicina*, 1764. 2. Vol. in 12. 7. *Ricerche sopra il tessuto mucoso, o l'organo cellulare*, e sopra alcune malattie del petto, 1766. in 12. 8. *Trattato delle malattie croniche*, Tomo primo in 8. 1776., (Vedi il suo *Elogio* scritto da M. Gardane, dottore in medicina, Parigi 1777. in 8., e dal Signor Roussel, 1778.).

BORDIER, Vedi PETITOT.

BORDIGNE, Vedi BOURDIGNE.

BORDINGIUS (Andrea), famoso poeta Danese. Le sue Poesie furono impresse a Copenaghen nel 1736. e sono tanto più stimate in Danimarca, quanto che i poeti sono molto rari: ciò che previene molto in favore del genio nazionale.

BORDONE (Benedetto), Padovano, fiorì nel XVI. secolo, e fu miniatore eccellente in Padova sua patria, e anche in Venezia; e professò pur letteratura; onde pubblicò alcuni *Dialoghi di Luciano* non prima da altri pubblicati nel 1493., e l'*Isolario* nel 1526. Il Fontanini nella sua Biblioteca italiana dice esser stato questi padre di Giulio Cesare, e avo di Giuseppe Scaligeri; ma ciò egli è falso, poichè il vero padre delli due Scaligeri fu Veronese, essendo nati alla Ferrara in Montebaldo, sebbene anche fosse de' Bordonì, come lo confessano gli stessi Scaligeri, e i suoi avversari. Si può vedere quel che in tal proposito nota lo Zeno nella Biblioteca del Fontanini, e il Marchese Maffei nella sua Verona. De' Bor-

donì Padovani si furono altresì quel Monfig. Bordonì, teologo, e prelato, al quale Torquato Tasso indiarizza due *Sonetti*, che stanno fra le sue *Rime*: e quel Padre Jacopo Bordonè dell'Ordine de' Servi, che raccolse e stampò *Rime* in lode di Ermolao Zane Podestà di Padova nel 1608. in 4., e vi fu anche un Giulio Bordonè medico Padovano, sotto il qual nome ritrovasi un *Epigramma* premesso ad un'Opera di Antonio de' Fanti, medico, e filosofo Trivigiano, stampata nel 1515.

2. BORDONE (Paris), Pittore nato a Treviso in Italia di una famiglia nobile; discepolo di Tiziano, andò in Francia nel 1538., dove dipinse Francesco I., e molte Dame della sua Corte. Le ricompense furono proporzionate a' suoi talenti. Egli si ritirò a Venezia, e vi si procurò una vita felice colle sue ricchezze; e col suo gusto per tutte le Belle arti. Vi è nel palazzo reale una Santa Famiglia di Bordonè. La sua pittura più stimata è quella dell'*Avventura del Pescatore*, che dipinse pe' confratelli della scuola di S. Marco.

BORDONI (Giuseppe Antonio), uomo assai dotto e pio, nacque in Torino li 22. febbrajo del 1682.; e nel 1696., abbracciò l'Istituto Gesuitico. L'egregia e singolar riuftita, che fece egli non meno nelle Belle Lettere, che nelle scienze più gravi obbligarono non senza cagione i suoi superiori a scostarsi riguardo a lui dalle regole agli altri comuni. Quindi terminati i due anni di noviziato insegnò le umane Lettere, e la Rettorica in Genova e in Torino, nel qual esercizio molto si distinse con varj ed eruditi trattati di Sfera, di Geografia, di Cronologia, e di Storia. Compiti gli studj di Teologia passò nel 1708. ad esser direttore de' studj del Marchese di Sufa fino all'anno 1712.; e poco appresso in Inghilterra in qualità di teologo del Marchese di Trivie Ambasciatore a quella Corte per S. M. il Re Vittorio Amedeo. Destinato finalmente Professore di Teologia in Torino vi durò con gran credito, fintanto che stabilivasi l'anno 1719. in quella Chiesa de' Gesuiti la Compagnia della buona morte fu egli prescelto ad essere fondatore e isti-

tutore d'una funzione sì pia, nel qual impiego continuò con molto credito sino alla sua morte avvenuta nel Novembre del 1741. I suoi *Discorsi per l'esercizio della Buona morte* in 3. Vol. in 4., che sono l'Opera più stimata, venner più volte publicati non senza gran vantaggio de' sagri dicitori. Può dirsi con verità, che in essi viene epilogata la più soda morale cristiana; quello però, che li rende più penetranti si è lo spirito interno, da cui animato e investito l'autore chiaramente si scorge, che nulla avea sulla lingua, che non gli uscisse intimamente dal cuore; cosa rara ad osservarsi specialmente ne' moderni Sacri Oratori. Abbiamo di lui parimenti alcune *Poesie* latine e volgari. Veggasi il *Mazzucchelli Scrittori d'Italia*, e la Prefazione, che precede il primo Vol. di detti *Discorsi* ec. nella quale di lui e delle sue virtù morali principalmente si parla. Evvi stato anche il P. *Francesco Bordini* Parmigiano illustre teologo del terz'Ordine di S. Francesco, e che morì in patria li 7. Agosto del 1671. Ottenne questi gran fama per le molte Opere appartenenti al Dritto Canonico, o alla Teologia Morale da lui publicate, delle quali si può vedere il Catalogo presso il *Vaddingo: De Scripior. Ord. Minorum*; e presso il Ch. *Mazzucchelli*. Tra le inedite, che si conservano nel Convento del suo Ordine in Parma, lasciò: *Diatriba antiquissimi usus opinionis probabilis*, la quale avrebbe potuto somministrare molti lumi a certi vaghi e indispettiti Teologi di quest'ultimi tempi.

BORE (*Catterina* di), figliuola di un semplice gentiluomo, era religiosa del Convento di Nimptschen in Alemagna due leghe distante da Wittemberg, quando essa abbandonò il velo con otto altre in tempo delle turbolenze suscite nella Chiesa da *Lutero*. Si pretende che *Leonardo Cope* fosse quello a persuaderle a far questa risoluzione. Esse eseguirono questo bel progetto in un Venerdì santo; e *Lutero* prese la difesa di queste religiose, e di *Leonardo Cope*, e pubblicò un' *Apologia* per giustificare la loro apostasia. *Di Bore* ritirata; a Wittemberg &

dice che ivi essa visse molto dissolutamente cogli scolari di quella università. *Lutero* appassionatamente innamorato di questa religiosa la sposò due anni appresso nel 1526. con modo assai brusco: sia per far dispetto a' Cattolici, sia piuttosto per soddisfare la sua passione, e per affogare le grida del publico. *Catterina* non avea allora che 26. anni, ed univa a' vezzi della figura una dilettevole civetteria. Il riformatore molto più vecchio di essa ne fu amato, come se fosse stato nella sua primavera. Il suo carattere era frattanto poco proprio a render felici gli uomini, imperciocchè superba, ambiziosa, magnifica nell'esterno, avara nella sua famiglia, avea l'orgoglio della nobiltà alemanna, e le picciolezze del suo sesso. Morì nel 1552. in età di 53. anni in circa dopo di essere stata madre di tre figli, cioè *Paulo*, *Martino*, e *Giovanni*. *Federico Meyer* ha dato la sua *Vita* in un Vol. in 4., in cui ad onta degli sforzi dell'autore panigirista si mettono in vista tutti i vizj di questa monaca, e dell'eresiarca suo preteso sposo.

BOREA, figlio d' *Astrea*, e d' *Eribao* è il Dio de' Venti, secondo la favola. Rapì *Orizia*, figlia di *Eritreo* Re d'Atene verso il 1397. avanti G.C. Essendosi trasformato in cavallo ebbe dalle giumente di *Dardano* 12. polledri di una velocità, e di una leggerezza maravigliosa. Nella Torre ottangola de' venti fabbricata in Atene da *Andronico*, *Borea* vien rappresentato sotto la figura di un fanciullo alato, che passa di un rapido volo: egli ha de' borzacchini, e si copre il volto con un mantello, quasi in atto di garantirsi dal rigor del freddo. Per altro *Borea* è anche la tramontana, o sia il vento del nord, (*Vedi* PITTÌ, e FI-NEO).

BOREL (*Pietro*), nacque a Castres nel 1620., Medico ordinario del Re, fu associato all'Accademia delle scienze per l'alchimia, e morì nel 1689. Abbiamo di lui: 1. *De vero Telescopii inventore*, all'AJA 1651. in 4. 2. *Le Antichità di Castres*, stampate in questa Città nel 1649. in 8. questo libro è raro. 3. *Tesoro delle ricerche e delle antichità galliche*, Parigi 1655. in 4. Que-

Questo repertorio delle vecchie parole, e delle frasi antiche della lingua francese, è stimato e consultato, e si trova nel fine dell'ultima edizione del *Dizionario etimologico del Menagio*. 4. *Historiarum & Observationum Medico-Physicarum centuria quinque*, Parigi 1676. in 8. 5. *Bibliotheca chymica*, Parigi 1654. in 12. (Vedi BORREL).

BORELLI (Giovanni Alfonso), Napolitano, nacque nel 1608., fu Professore di Filosofia, e di Matematica a Firenze, morì in Roma nel 1679., ed è onorevolmente conosciuto. Abbiamo di lui un buon trattato *De motu animalium*, Roma 1680. e 1681. 2. Vol. in 4., e un altro *de vi percussionis*, Leida 1686. in 4., in cui si trovano delle osservazioni curiose, e delle vite nuove. Esso fu forse il primo che tentasse, ma con pochissimo successo, di ridurre ad una esatta dimostrazione i teoremi della fisiologia, sopra la quale è fondata la medicina. Quantunque onorato delle beneficenze della regina *Cristina*, che lo aveva chiamato a Roma, morì assai povero; ed aumentò la lunga lista de' letterati, a' quali la fortuna ha mancato de' suoi favori, o che non hanno avuto il talento di bene usare de' suoi doni. Noi siamo debitori ad esso degli ultimi quattro libri delle *Sezioni Coniche* di *Apollonio* di Perge, che trovò nel 1658. nella biblioteca *Medici*, e che tradusse e commentò, (Vedi ECHELLENSIS e MALPIGHI).

BORGARUCCI (Borgaruccio), forse Veronese, visse nel XVI. secolo, e per commissione datagli da *Montf. Agostino Valerio* Vescovo della sua patria tradusse l'*Opere Spirituali* di *Tommaso da Kempis*; L'*Afflizione di Venezia*, nella quale si ragiona di tutti gli accidenti occorsi l'anno 1576. per cagion di peste, ec. e forse scrisse altro. Egli era Medico di professione.

1. **BORGHESE (Paolo Guidotto)**, pittore, e poeta italiano, nacque a Lucca, ed aveva 14. mestieri; ciò nulla ostante morì in una estrema miseria nel 1626. di 60. anni. Era non meno tormentato dall'invidia, che dall'indigenza. Geloso del *Tasso* credette di far cadere la sua *Gerusalemme liberata* componendo un

altro *Poema*, dove prendeva il genere, la misura, il numero de' versi, e per fino le stesse rime del suo rivale; nè gli mancava più che il genio solo. Intitolò la sua Opera; che si dice essere restata manoscritta: *La Gerusalemme rovinata*; nè essa ebbe miglior successo del *Lutrigot*; parodia del *Lutrin* del *Boileau* fatta da *Bonnetorse*.

2. **BORGHESE (Ippolito)**, dottore nel disegno, fiorì in Napoli nel 1620. La volta del Cupolino del Capitolo di S. Martino dipinta a fresco fu una delle sue opere.

3. **BORGHESE (Lodovico)**, nativo di Blois, primo Medico di *Francesco I.*, contribuì molto alla liberazione di quel Principe ch'era prigioniero in Madrid, mentre essendo *Francesco I.* ammalato, *Borghese* fece credere all'Imperadore *Carlo V.* che non v'era luogo a sperarne la guarigione, mentre l'aria del paese gli era totalmente contraria. Quest'artificio obbligò *Carlo V.* a trattar prontamente con *Francesco I.* a patti men duri. *Borghese* ritornato che fu il Re, venne ricompensato, e fu poi anche primo Medico di *Arrigo II.*

1. **BORGHESI (Diomede)**, da Siena, visse nel XVI. secolo, e per la gran stima, che di lui si faceva, per la sua dottrina, il Gran Duca *Ferdinando I.* gli conferì una Lettura di lingua Toscana, ch'egli per quanto visse sostenne con singolar decoro, ed applauso. Lasciò *Lettere discorsive, e familiari*; alcune note al Vocabolario della Crusca, ed altro.

2. **BORGHESI (Ambrosio)**, Palermitano, di cui fa menzione il *Coronelli* nella sua Biblioteca, fu uomo di molta dottrina, e buon Poeta; ma non abbiamo, che una *Commedia* intitolata l'*Ambrosia*, Palermo 1650., 1656. Morì in sua patria nel 1659. in età di 26. anni.

BORGHINI (Vincenzo), nacque a Firenze nel 1515. di una famiglia nobile, e si fece Benedittino nella Badia di Fiesole nel 1531. Esso fu uno de' revisori scelti per la correzione del *Decamerone* del *Boccaccio* ordinata dalla Congregazione dell'Indice, ed eseguita nella edizione di Firenze nel 1573. in 8. Ma l'Opera sua più nota, e che gli

È il maggior onore è quella che ha per titolo: *Discorsi di M. Vincenzo Borghini*, stampati a Firenze 1584. e 1585. in 2. Vol. in 4., e ristampati nella stessa Città nel 1755. con delle Osservazioni. In essi egli tratta dell' origine di Firenze, e di molti punti interessanti della sua storia, delle sue famiglie, delle sue monete ec. *Borghini* morì nel 1580. dopo di aver ricusato per umiltà l' Arcivescovato di Pisa, che gli fu offerto qualche tempo avanti la sua morte. . . Non bisogna confonderlo con un altro scrittore dello stesso cognome, e probabilmente della stessa famiglia (*Raffaello Borghini*) autore di molte *Commedie* in prosa, e di un Trattato sopra la Pittura e la Scultura molto stimato sotto il titolo di *Riposo della Pittura e della Scultura*, pubblicato a Firenze 1584. in 8. in cui si tratta de' più illustri Professori antichi e moderni. Stampò pure alcune *Rime*, ed una *Pastorale*.

BORGIA (*Cesare*), secondo figliuolo naturale di *Alessandro VI.*, fu innalzato da suo padre alla dignità di Arcivescovo di Valenza, e a quella di Cardinale. Si mostrò degno di lui colla sua passione per *Lucrezia* sua sorella, e per la uccisione di suo fratello maggiore *Giovanni Borgia*, divenuto suo rivale, che si trovò trafitto da nove colpi di spada nel 1497. Dopo queste scelleratezze *Cesare* passò dallo stato ecclesiastico al secolare. *Luigi XII.* che si era collegato con questo scellerato per la conquista del Milanese, lo fece Duca del Valentinese, e gli diede in matrimonio *Carlotta d' Albrès*, che sposò ad onta della sua dignità di diacono col mezzo della dispensa che gli diede suo padre. *Borgia* sostenuto dalle truppe del Re di Francia si rese padrone delle migliori Piazze della Romagna, prese Imola, Forlì, Faenza, Pesaro, e Rimini, s' impadronì del Ducato d' Urbino, e del Principato di Camerino. I principali signori Italiani s' unirono contro quest' usurpatore; e *Cesare* non potendo ridurli colla forza impiegò la perfidia. Finse di fare la pace con essi, li tira in Sinigaglia, e li mette tutti in prigione. *Vitellio Oliverotto* da Fermo, *Giovanni degli Orsini*, e

il Duca di Gravina furono strangolati, il Cardinal *degli Orsini* partigiano di questi infelici è condotto in Castel S. Angelo, ed ivi è obbligato a segnare un ordine per far consegnare al Duca del Valentinese tutte le piazze della famiglia *Orsini*; con tutto ciò non andò guari che morì di veleno. Un altro Cardinale, che *Alessandro* aveva fatto passare per tutte le cariche le più lucrose della Corte di Roma, fu trovato morto nel suo letto; e *Borgia* raccolse la sua eredità, che montava a più di 80. mila scudi d'oro. Dopo la morte di suo padre *Cesare* perdette la maggior parte delle Piazze, che aveva conquistate col suo valore, e colla sua perfidia. I suoi nimici tentarono di trucidarlo sotto *Pio III.*; se non che la protezione del Re di Francia gli salvò la vita. Il Duca del Valentinese gli mostrò la sua gratitudine abbandonando il suo partito; ma *Giulio II.* successore di *Pio* lo fece mettere in prigione ad Ostia fino a che avesse restituito le Piazze, che gli restavano ancora. Dopo gli permise di andare presso *Gonsalvo* di Cordova, che lo inviò in Spagna, dove fu chiuso in prigione. *Cesare* essendo fuggito si ricoverò presso *Giovanni d' Albrès* Re di Navarra suo cognato; e si mise alla testa della sua armata contro il Conte di Castiglia, e andò a metter l'assedio al Castello di Viana, e vi fu ucciso li 12. Marzo del 1507. (*Vedi ALESSANDRO VI.*) Questo scellerato aveva della bravura, della destrezza, e del maneggio: ma un solo de' suoi fatti basterebbe ad oscurar la memoria del più grand' uomo. Esso aveva preso per divisa *Aus Caesar aus nihil*; il che diede luogo a un Poeta di fare questo distico:

Borgia Caesar erat, factis & nomine Caesar:

Aus nihil, aus Caesar dixit; utrumque fuit.

BORGIA (*S. Francesco* di), *Vedi* 11. FRANCESCO.

BORGIA (*Francesco*), Cavalier Napolitano, ma d'origine Spagnuolo, Principe di Squillace, fu uomo molto dotto, e perciò molto caro a *Filippo IV.* che lo dichiarò suo cameriere, e lo mandò Vicerè nell' Indie. Di lui ritrovansi alcuni *Poemi*.

mi. Girolamo Borgia della stessa Famiglia Vescovo di Massa Lubrense lasciò alcuni *Poemi Livici*, che **Girolamo Borgia** suo pronipote fe' stampare in Venezia del 1666. per **Jacopo Zattani**. E di quest' ultimo altresì abbiamo più Opere, e tra l'altre; *Investigationum Juris lib. 10. in quibus Antonii Fabri conjecturae investigantur & refelluntur &c. Suspicionum Juris Civilis. Defensarum sententiarum Decades adversus Decades errorum Antonii Fabri*. Le *Poesie Liriche*, ec.

BORGIA (Alessandro), Arcivescovo di Fermo, ed uno de' più illustri ecclesiastici del secolo, meritamente celebrato dalla penna di molti Scrittori e per le molte dignità da lui con sommo decoro sostenute e pel suo zelo istancabile, e per le molte dotte sue Opere date alla luce, nacque d' illustre famiglia originaria di Spagna in Velletri li 6. Novembre del 1682. Fatti i suoi studj in Roma, e ottenuta in quell' Archiginnasio della Sapienza la laurea Dottorale si portò nel 1706. in Colonia in qualità di Generale Uditore di quella Nunziatura presso Monsig. *Giambatista Bussi*. Promosso quegli al Cardinalato da **Clemente XI.** venne il **Borgia** dichiarato Internunzio colla cura delle Missioni di Olanda, e del Settentrione, le quali cariche sostenne fino al Novembre del 1713. Ritornato poscia a Roma, fu fatto Governatore d' Assisi, iudi nel 1716. promosso dal medesimo Pontefice al Vescovato di Nocera. Era stato anche eletto per esser mandato in qualità di Legato Apostolico alla Cina, ma per alcune difficoltà infortite nella Corte dell' Imperator della Cina, del Re di Portogallo, e de' Gesuiti, le quali poi s' appianarono, gli venne sostituito Monsig. *Ambrogio Mezzabarba*. Intanto nel 1724. **Benedetto XIII.** lo trasferì all' Arcivescovato di Fermo, dove durò per anni 39., cioè fino alla sua morte seguita li 14. Febbrajo del 1764. nell' età sua d' anni 82. Non è facile a dirsi con quanta dottrina, con qual regolato zelo, e con qual santità di costumi abbia egli sostenuta, ad esempio de' Vescovi d' Italia, la sua dignità Pastorale, la qual ben meritava una più lumino-

sa ricompensa. Celebrò ivi nel 1726. un Concilio Provinciale approvato da **Benedetto XIII.** con Breve molto onorifico a lui diretto, e tre Sinodi Diocesani, cioè nel 1728., 1738., 1752. Avendo il Pontefice **Benedetto XIV.** pubblicata nel 1742. la dotta Scrittura sopra l'istanza di diminuire le Feste di precetto, fu il **Borgia** il primo de' Vescovi d' Italia, che favorisse e desse mano a tale diminuzione, pubblicando nel 1746.: *Indulto sopra il precetto di astenersi dalle opere servili in alcune feste*; il che diede motivo al Card. *Quirini* d' indirizzargli due *Lettere*, colle quali si studiò di sostenere la difesa delle medesime; seguiron poscia altre *Lettere*, e *Ponderazioni* sullo stesso proposito, che, imprresse separatamente, vengon riprodotte dal **Muratori** nella *Raccolta di Scritture concernenti la diminuzione delle Feste di precetto*, Lucca 1748. in 4. Abbiamo anche di **Borgia** diverse *Omellie* in 4. Vol. da lui dette in varie funzioni Pontificali parte in Nocera, e parte in Fermo, piene tutte di Pastorale zelo, e d' ecclesiastica erudizione, e sono molto rimarcabili quelle *Della Cristiana educazione de' figliuoli* ristampate poi in Napoli, 1776. Scrisse pure la *Vita di S. Gerardo Vescovo e protettore della Città di Velletri*, Velletri 1698. *Istoria della Chiesa e Città di Velletri*, Nocera 1723. **Benedetti XIII. Romani Pontificis Vita**, Romæ 1741. Lasciò inedite in 2. Vol. *Chronica Sanctae Firmans Ecclesiae ab anno 1725. ad annum 1755. e Chronica Ecclesiae Nucernae ab anno 1717. usque ad annum 1724.*, e una *Raccolta di sue Lettere* in 6. Vol. Veggasi fra gli altri il Ch. *Mazzucchelli Scrittori d' Italia*, Vol. II. P. III. pag. 1743. *Raccolta d' Opuscoli Scientifici ec. del Calogera*, Vol. XXII. *Storia Letteraria d' Italia*, Vol. X. pag. 393., e specialmente le *Memorie* lasciateci di lui dal Ch. Canonico *Michele Catalani*, Patrizio Fermano nell' applaudita sua Opera: *De Ecclesia Firmans, ejusque Episcopis & Archiepiscopis Commentarius*, Firmi 1782. alla pag. 297., dove è anche l' Elenco di tutte le sue Opere. I luminosi esempi di virtù, di studio, di costume, e di zelo d'

un tanto Prelato sonosi fatti poi in oggi altrettanti pregj del Ch. Sig. Card. *Stefano Borgia*, suo illustre nipote, noto anch'esso alla Republica letteraria per varie sue erudite facie e profane antiquarie produzioni, delle quali parla ivi lo stesso *Mazzucchelli*, e per la rara sua Storia: *Del dominio temporale della Sede Apostolica sul regno delle due Sicilie*, Roma 1789. in 4. Ebbe *Alessandro* altro fratello minore per nome *Fabrizio*, soggetto anch'egli fornito di molta probità, dottrina, e prudenza, e Vescovo di Ferentino, morto li 2. Settembre del 1754., di cui abbiamo alcune Opere alla luce.

BORGIO (*Tobia* del), Veronese, Poeta e Oratore molto eloquente, fiorì intorno alla metà del secolo XV. Fu amico di *Guarino Veronese*, e di *Francesco Barbaro*, e di altri letterati del suo tempo. Ha lasciato *Orazioni*, *Lettere*, e *versi latini*, e la continuazione alla *Cronaca* di *Marco Battaglia* da Rimini sopra i Principi *Malatesta*.

BORGIO (*Anna* del), di Riom, famoso Consigliere Ecclesiastico del Parlamento di Parigi, si distinse colla sua scienza nel Jus, e colla sua erudizione; ma essendo inciampato nelle nuove opinioni, fu dichiarato Eretico, degradato dal Sacerdozio, e finalmente appiccato, ed abbruciato nella piazza di Greve nel 1559. di 38. anni.

BORGIO (*Luigi* del), Veneziano e Segretario del Consiglio di Dieci, fiorì nel XVI. secolo, e scrisse per ordine publico la *Storia Veneziana*; ed un libro col titolo *de Subtilitate* contro il *Cardano*, e altre Opere.

BORGOGNA (*i Duchi* di), *Vedi* 10. **ANTONIO**, 24. **CAPOLO**, 67. **GIOVANNI SENZA PAURA**, 22. **LUIGI**, 23. e 24. **FILIPPO**.

BORGONDIO (*Orazio*), uomo delle Lettere Greche, e Latine intendentissimo, e nelle Matematiche eccellente. Nacque d' illustri parenti in Brescia a' 7. d' Ottobre 1679. Nel 1693. a' 15. pure d' Ottobre fecei Gesuita. Insegnò poi dall'anno 1713. lungamente Matematica con molta fama nel Collegio Romano, dove dopo la morte del P. *Bonanni* ebbe per alcun tempo la cura del

Museo Kirkeriano. Morì Rettore dello stesso Collegio Romano il 1. Marzo 1741. Le sue Opere sono 1. *Motus telluris in orbe annuo ex novis observationibus impugnatus*, Romæ 1714. in 4. 2. *Iridis explicatio Physico-mathematica* 1715. 3. *Nova Hydrometri Idea*, ivi 1717. 4. *Mapparum constructio in planis spheram tangentibus*, Romæ 1718. 5. *Constructio Eclipsium in disco terre demonstrata*, 1719. 6. *Analyseos elementa analytice demonstrata*, 1720. 7. *De adium luminibus*, 1721. 8. *Antiarum leges*, 1722. 9. *De computo Ecclesiastico*, 1723. 10. *Constructio Astronomicarum Theoria. & praxis*, 1724. 11. *De situ telluris*, 1725. 12. *De circuli dimensione*, 1726. 13. *Usus norma in constructione equationum planarum, & solidarum*, 1727. 14. *Telescopium Geodesicum*, 1728. 15. *De generi motus circularis exrecto*, 1729. 16. *Constructio Calendarii Gregoriani*, 1729. 17. *Exercitatio analytica de casu irreducibili*, 1730. 18. *De maris aestu*, 1731. 19. *Hypothesis Planetarum elliptica*, 1732. 20. *de cycloide, & motu gravium cycloidali*, *Exercitatio mechanica*, 1733. 21. *de coherentia calculi Astronomici cum equationibus Gregorianis*, 1734. in 4. Son tutte queste Differenzazioni stampate in Roma, tranne la XVI. che uscì da' torchj di *Giorgio Plach*, e l'ultima impressa dal *Rossi*. Abbiamo inoltre di lui sei latini Poemetti elegantissimi. 1. *De volatu*. 2. *De natatu*. 3. *de incessu*. 4. *De motu sanguinis*. 5. *De respiratione*. 6. *De fluminibus*. I primi quattro sono stampati l'anno 1721. in Roma nel primo tomo *Carminum Pastorum Arcadum*, tra' quali era il P. *Borgondio* noverato col nome d' *Achemende Magalopolitano*: gli altri due l'anno 1756. nel secondo tomo delle stesse latine Poesie degli Arcadi. Nelle *Memorie* di *Trevoux* del 1727. all' articolo IX. del mese di Gennajo trovasi l' *osservazione* d' un' *Eclissi* del *Sole* de' 25. Settembre, 1726. fatta dal P. *Borgondio* in Roma, come pure altra *osservazione* d' un' *Eclissi* lunare la notte de' 7. entrando l' 8. d' Agosto 1729. nelle stesse *Memorie* di detto anno art. 100. del mese d' Ottobre. E così pure nell' *Opera* del P.

Fouciat intitolata *Observations Mathematiques*, Parigi 1729. oltre la prima delle mentovate Osservazioni ce n'ha due altre, cioè: *Observatio Eclipsis Solaris 14. Septembris, 1727. Roma facta* (pag. 229.) 2. *Observatio lunaris deliquii facta in Collegio Romano die 13. Februarii 1729.* (pag. 230.) Il Ch. P. *Boscovich* già suo scolare lo ha molto lodato in una sua *Egloga latina*.

BORIS-GUDENOU, grande scudiere della Moscovia, e cognato del Gran-Duca, fu reggente dello stato in tempo del Regno di *Fedor*. Volendo impadronirsi della corona fece uccidere *Demetrio* fratello di *Fedor* a Uglitz, dove veniva allevato; e per nascondere il suo tradimento tolse di vita quel gentiluomo, cui aveva confidato la cura di quella esecuzione, ed inviò de' soldati per spianare il Castello d' Uglitz, e scacciarne gli abitanti, come se avessero favorito l'assassinamento. Si crede che dopo avvelenasse il giovane *Fedor* per rendersi padrone assoluto dell' Impero. Fines di ricusare la dignità suprema, ma impiegò segretamente tutti i mezzi per ottenerla col mezzo della elezione de' grandi; ed ottenne ciò che bramava; se non che fu la sua felicità travversata dall' impostura di *Griska*, che comparve sotto il nome di *Demetrio*, e che ottenne la protezione del Vaivoda di Sandomir, avendogli persuaso che l'assassino spedito da *Boris* aveva ucciso un giovane ragazzo, che gli rassomigliava, e che i suoi amici lo avevano salvato. Questo Vaivoda levò un' armata, entrò in Moscovia, e dichiarò la guerra al Gran-Duca; e prese subito molte Città, e tirò nel suo partito molti ufficiali di *Boris*, il quale morì di dolore nel 1605. I *Borjardi* coronarono *Fedor Borisowitz* o figliuolo di *Boris*, che era molto giovine; ma la prosperità delle armi del falso *Demetrio* li impegnò dopo a riconoscerlo per loro Principe. Il popolo guadagnato da essi corse prontamente al Castello, e fermò prigioniere il giovane Gran-Duca con sua madre, e nel medesimo tempo si spedì a supplicar *Demetrio* di venire a prendere il possesso del suo regno. Il nuovo Re fece uccidere la madre, e il figliuo-

lo li 10. Giugno 1605., ed in tal guisa finì questa tragedia.

BORNIER (*Filippo di*), Luogotenente particolare al Presidiale di Montpellier, nacque in questa Città nel 1634., da una buona famiglia di toga. Si guadagnò la stima di tutti in Linguadocca co' suoi talenti, colla sua scienza, e colla sua probità, e vi fu dalla Corte impiegato in affari importanti. Morì in Montpellier li 22. Luglio 1711. di 78. anni. Le sue Opere principali sono: *Confronto de' nuovi decreti del Re Luigi XIV. con quelli de' suoi predecessori, 1755. Commentario sopra le Conclusioni di Ranchin*. Queste due Opere, e sopra tutto la prima sono delle sorgenti, dalle quali i giuriconsulti Francesi non cessano di cavar le loro cognizioni.

BORREL (*Giovanni*), assai più noto sotto il nome di *Buteo*, Canonico regolare di S. Antonio, si distinse nel suo tempo per le scienze astratte. Nacque a Charpei nel Delphinato l'anno 1492., e morì a Cenar borgo vicino a Komans nel 1472. Pubblicò nel 1554. a Lione in 4. la Raccolta delle sue Opere geometriche, in cui si trovano delle eccellenti *Dissertazioni*, dove l'autore unisce la solidità del giudizio all' esattezza della geometria, e fra le altre una molto finiana *Dissertazione sopra l' Arca di Noè*.

BORRELLO (*Camillo*), Giureconsulto Napolitano della Terra d' Oliveto in Principato Ultra, fiorì nel XVI. Secolo, e fu uomo molto dotto, e laborioso, onde pubblicò con le stampe: *Discorso Cattolico, e Apologia Istoricca ec. sopra un giudizio intorno a quella sentenza di Pilato negli anni passati ritrovata nell' Aquila impressa nel 1588. in 4. per Orazio Salviani. Regia Aragonum Commentaria super Pragmaticam Regis Ferdinandii I. incipit odia & seq. De compromissis. De Regis Catholicis praesentia, ejusque Regalibus jurebus & praeogativis. Commentarii &c. De Magistratu Edictis. Decisionum Universalium & totius Christiani orbis rerum omnium judicatarum summa.* Carlo Borrello Napolitano anch' egli de' Chierici Regolari Minori, fu pur nello stesso tempo per la sua gran letteratura, e per la cognizione dell'

antichità molto celebre. Egli stampò *Vindex Neapolitanæ Nobilitatis. Animadversio in Francisci Ælii Marchesi librum de Neapolitanis Familiis*. Molti MSS. procurati da lui con somma spesa, e fatica conservansi da' Religiosi del suo Ordine.

BORRI (*Giuseppe Francesco*), Milanese, entusiasta, chimico, e refiarca e profeta, si attaccò in principio alla Corte di Roma; ma avendo dopo declamato contro di essa, ed empito la Città di strepito delle sue rivelazioni fu obbligato ad abbandonarla. Ritirato a Milano sua patria contrafese l'inspirato ad oggetto, si dice, di rendersene padrone col mezzo di quelli, a' quali comunicava il suo entusiasmo. Incominciava coll' esiger da essi il voto di povertà, e per farglielo meglio mettere in esecuzione si faceva dare il loro danaro; e lor faceva dopo giurare di contribuire per quanto fosse in essi alla propagazione del Regno di Dio, che doveva ben presto estendersi per tutto il mondo ridotto ad un solo ovile colle armi di una milizia, di cui doveva essere il generale e l'apostolo. Essendo stati scoperti i suoi disegni, prese la fuga; e l'inquisizione gli fece il suo processo, e lo condannò come eretico a perder la vita, il che meritava in oltre come fedizioso, e perturbatore del pubblico riposo. La sua effigie fu abbruciata co' suoi scritti a Roma nel 1660. *Borri* si ricoverò a Strasbourg, e di là ad Amsterdam, dove prese il titolo modesto di *Medico universale*. Un fallimento avendolo scacciato dall'Olanda passò ad Amburgo, dove la regina *Cristina* perdette molto danaro per fargli cercare la pietra filosofale. Il Re di Danimarca imitò *Cristina*, e non ebbe miglior riuscimento, e *Borri* si salvò in Ungheria. Il Nunzio del Papa, che era allora alla Corte di Vienna lo richiese, e l'Imperadore glie lo diede, ma con parola del Papa di non lo far morire. Condotto a Roma fu condannato a conoscere pubblicamente il suo delitto, e a dimandarne perdono, indi fu chiuso in una prigione perpetua. Morì nel 1695, di 70. anni nel Castel S. Angelo, in cui era stato trasferito ad istanza del Duca

d'Estrees, che aveva guarito da una malattia disperata. Abbiamo di lui delle cattive Opere sopra l'alchimia. Il suo libro intitolato *La chiave del Gabinetto, Colonia 1681. in 12.* è raro, e si vende caro, (*Vedi 3. VILLARS*).

BORRICHIO (*Olozo*), Professore di medicina a Copenaghen, nacque nel 1626, e morì di mal di pietra nel 1690. Lasciò una somma considerabile pel mantenimento de' poveri studenti. Non volle mai maritarsi da timore che una femmina non gli facesse perdere la sua filosofia. Abbiamo di lui molte Opere: 1. *De poetis græcis & latinis*. 2. *De somno & somniferis*, 1680. in 4. 3. *Antique Romæ imago*. 4. *De usu plantarum indigenarum*, 1688. in 8. ec.

BORRO (*Gasperino*), Veneziano, dell'Ordine de' Servi, fu Professore nell'Università di Perugia di Dialectica, e in quella di Ferrara di Teologia nel XV. secolo, e cessò di vivere nel 1498. Scrisse molte Opere, e quelle a stampa sono: *Commentum electum super Tractatum Sphæræ Mundi*. Trionfi, Sonetti, e Canzoni; e laude della Vergine. *Salmi tradotti in terzine Italiane con la sequenza de' morti*. *Super Magistrum sententiarum ad mentem Scoti*. *Sermoni predicabili sopra i Vangeli della Quaresima; Trattato de' Santi per tutto l'anno in modo di predicazione*. *Orazioni latine &c.*

BORROMEA (*Bianca*), Damigella Padovana celebre non meno per la sua dottrina, che per la sua virtù. Ebbe una perfetta contezza tanto delle lingue che delle scienze; onde si acquistò l'amore di tutti i letterati del suo tempo, che con ansietà si portavano in Padova per vederla, ove insegnava con universale applauso; e cessò di vivere nel 1557. *Lorenzo Gambara, Achille Stazio*, e altri gli ferono de' belli Epitaffi.

1. **BORROMEO** (*S. Carlo*), nacque nel 1538. nel Castello d'Arona da un padre illustre e pio. *Carlo* si diede assai per tempo al ritiro, e alle lettere. Suo zio materno *Pio II.* lo chiamò presso di lui, lo fece Cardinale, ed Arcivescovo di Milano. *Carlo* non aveva allora che 22.

anni, eppure condusse gli affari della Chiesa come un uomo che la avesse governata per lungo tempo; formò un'Accademia composta di ecclesiastici, e di secolari, che il suo esempio, e le sue liberalità animavano allo studio, e alla virtù. Il giovane Cardinale nel mezzo di una corte fastosa si lasciò strascinare dal torrente fabbricandosi degli appartamenti grandiosi, ornandoli di ricchi mobili, ed acquistando de' magnifici equipaggi. La sua tavola era sontuosamente servita, la sua casa era sempre piena di gentiluomini e di letterati; e suo zio allestito di questa magnificenza gli somministrò il modo di sostenerla. In poco tempo fu fatto gran Penitenziere di Roma, Arciprete di S. Maria maggiore, protettore di molte corone, e di diversi ordini religiosi e militari, Legato di Bologna, della Romagna, e della Marca d'Ancona. In quel tempo si teneva il Concilio di Trento, e si parlava moltissimo della riforma del Clero. Carlo dopo averla consigliata agli altri la eseguì sopra lui stesso; e tutto in un tratto licenziò 80. domestici del suo seguito, abbandonò la seta ne' suoi abiti, e s'impose per ogni settimana un dì di digiuno a pane ed acqua; e si prescrisse molte cose assai più importanti. Tenne de' Concilj per confermare i decreti di quello di Trento terminato in parte per le sue cure. Fece della sua casa un Seminario di Vescovi; stabilì de' Seminarj, de' Collegj, delle Comunità; rinnovò il suo Clero e i Monasterj; fece degli stabilimenti pe' poveri e pegli orfani, e per le ragazze in pericolo di perdersi, o che volevano ritornare a Dio dopo i loro errori. Il suo zelo incantò le genti da bene, ed irritò i cattivi. L'ordine degli Umiliati, che volle riformare, eccitò contro di lui un frate Farina membro detestabile di quella Congregazione; e questo disgraziato tirò un'archibugiata al santo uomo, mentre faceva la preghiera della sera co' suoi domestici. La palla lo toccò appena, e Carlo dimandò la grazia del suo assassino, che fu punito di morte ad onta delle sue istanze, e l'ordine fu soppresso. Queste contraddizioni non indebolirono l'ardore del Santo Arci-

vescovo. Visitò le estremità abbandonate della sua diocesi, abolì gli eccessi del Carnevale, distribuì il pane della parola di Dio al suo popolo; e se ne mostrò pastore e padre. Nella strage, che fece una peste crudele, assistette a' poveri personalmente, e col mezzo de' suoi ecclesiastici; vendette i suoi mobili per sollevare i suoi ammalati, e disarmò l'ira celeste con processioni, alle quali assistette co' piedi scalzi, e colla corda al collo. Finì santamente la sua carriera nel 1584. di 47. anni. Abbiamo di lui un grandissimo numero di Opere sopra materie dogmatiche, e morali, che furono impresse in 5. Vol. in fol. nel 1747. a Milano. La Biblioteca del S. Sepolcro di questa Città conserva preziosamente 31. Vol. manoscritti di lettere del Santo Prelato (Vedi BORERO). Il Clero di Francia ha fatto ristampare a sue spese le Istruzioni, che egli avea composte pe' Confessori. I suoi *Acta Ecclesiae Mediolanensis*, Milano 1599. in fol. sono ricercati. Paolo V. lo canonizzò nel 1610. Il P. Touron ha scritto la sua *Vita* in 3. Vol. in 12., Parigi 1761.: opera scritta con uno stile languido e diffuso, ma esatto ed edificante.

2. BORROMEIO (Federico), Cardinale, e Arcivescovo di Milano, erede della scienza, e della pietà di Carlo suo cugino germano, nacque a Milano li 18. Agosto 1564., e morì li 21. Settembre 1631. Professò le umanità a Pavia, e fu dopo sempre protettore de' letterati, ed esso fu quello che fondò la celebre Biblioteca Ambrosiana. Lasciò molte Opere di pietà. I sacri *Ragionamenti* di questo gran Cardinale distinti in 10. Volumi furono stampati in Milano per Dionigi Garibaldi dal 1632. al 1646. Tom. 4. in fol. Il Proposito Gori nelle sue *Simbole* della Deca seconda al Tomo VII. ha ristampati i due eccellenti libri *De pictura sacra* di questo Cardinale. Si servì egli del celebre Bernardino Ferrari per raccogliere i libri per la fondazione della Biblioteca Ambrosiana. Veggasi il *Sassi de Studiis Mediolanensium*, dove ancora si ha il catalogo di tutte l'Opere del Cardinale (Vedi 2. FERRARI).

3. BORROMEIO (Antonio), Nobile Padovano, Conte, e Cavaliere,

re, fu Professore di Ragion Canonica nell' Università della sua Patria negli anni 1490., e 1494. Ebbe in moglie *Lombarda de Conti* Padovana, che lo rendette padre di varj maschi, e d'una femmina per nome *Paola*, che fu maritata nel Conte *Vincenzo S. Bonifazio*. Alla cognizione delle Leggi congiunse quella della Sacra Teologia, e delle arti liberali, e fu dottore aggregato a tutti e tre i Collegj della sua patria. Morì in fresca età a' 29. di Dicembre del 1509., e fu seppellito in S. Paolo con Iscrizione riferita dallo *Scardeoni*, dal *Salomoni*, e dal *Papadopoli*. Lasciò l' Opere seguenti. 1. *De Christiana Religione contra Hebreos* senza nota alcuna di stampa in 4. Per quest' Opera egli è stato registrato dal *Wolfo* nella sua *Biblioteca ebraea*. 2. *Clypeus B. Mariae Virginis, seu de ejusdem conceptione Liber*. 3. *Testamentum Christi*.

4. **BORRAMEO** (*Antonmaria*); Nobile Padovano, vestì l' abito de' chericì Regolari detti Teatini nel 1682. Fu nella sua Congregazione Lettore di Filosofia, di Teologia, e di Sacri Canonì; e in Roma consultore di essa. *Clemente XI.* nel 1713. lo creò Vescovo di Capodistria, la qual Chiesa governò per vent'anni con molta lode. Nel 1733. la rinunziò a *Clemente XII.* e morì in Padova nel 1738. Scrisse la *Storia dell' Epidemia bovina* del 1711., la *Vita del Cardinale Giuseppe Maria Tommasi*; de *Electioe Vocali &c.* Di questa famiglia fiorì intorno al 1580. *Carlo*, Canonico Regolare Lateranese versato nella Ragione Canonica; e dotto nelle lingue Ebraica, Greca, e Latina. Fu celebre Predicatore, e S. *Carlo* Arcivescovo di Milano si valse assai dell' opera e del consiglio di lui. Lasciò alcuni *Commentarij* sopra il libro di *Giobbe*.

BORROMINI (*Francesco*), architetto, nacque a Biffona nella diocesi di Como nel 1599., e morì nel 1647., e si acquistò un nome immortale a Roma, dove fu impiegato più di alcun altro architetto del suo tempo. Si vede un numero grande delle sue Opere in questa Città, la maggior parte delle quali non sono un modello pe' giovani ar-

tefici, trovandosi in esse molte cose deboli, e delle singolarità; ma nel medesimo tempo non si può far di meno di non riconoscere in esso un talento superiore, e un genio sublime. Sforzandosi di superare il *Bernino*, di cui invidiava la gloria, si allontanò dalla semplicità, che è la vera base del bello, per dare in quel gusto di ornamenti stravaganti, i quali han fatto patagonare il suo stile in architettura allo stile letterario di *Seneca*, e di *Lucano*, o del *Mirini*.

BORTOLI, o **BARTOLI** (*Gianbattista*), illustre ecclesiastico, e valente Canonista; nacque in Venezia li 21. Luglio 1695. Dopo i primi suoi studj della Grammatica, Filosofia e Teologia, ne quali fece conoscere la svegliezza del suo ingegno, si applicò a quello de' Sacri Canonì, alla Storia ed erudizione ecclesiastica, e conseguì un Canonicato nella Chiesa Cattedrale di Ceneda. Nel 1731. essendogli stata conferita la Cattedra di Ragion Canonica nell' Università di Padova con stipendio molto onorifico vi durò sino al 1747., nel qual anno venne innalzato da' suoi meriti al Vescovado di Feltre, ch' egli poscia dimise nel 1757. per alcune controverse insorte. Condotto poi in Roma venne decorato del titolo d' Arcivescovo di Nazianzo, e proseguì ivi a ripiendere con fama di sapere non ordinario, specialmente nelle materie Canoniche, e dove cessò di vivere circa li 1774. Ha date alla luce l' Opere seguenti: *De equitate*, Venetiis 1728.: *Institutiones Juris Canonici*, Augusti 1749.: *Apologia pro Honorio I. Rom. Pontif.*, Augusti 1750.: *De Pontifice Maximo post obitum Benedicti XIV. deligendo*, Oratio, Romae 1750. Fu anche autore del *Pavee d' un illustre ecclesiastico sull' abolizione della Compagnia di Gesù, da presentarsi al Conclave nella morte di Clemente XIII.*, Firenze 1769. Qualunque fosse allora l' impegno, che avesse questo dotto Prelato; ma investito di qualche strano pregiudizio, per formare questo antigesuitico scritto, che venne anche in Roma soppresso, non potrà mai contrapporsi alla forza ed evidenza d' altro scritto uscito allo stesso tempo

po in Francia col titolo: *Ragioni invincibili che deono impedire il Papa d'accordare, e i Sovrani di seguire l'abolizione della Compagnia di Gesù, finchè questa causa sarà nello stato, in cui ella è.* Parlasi con molta lode del *Bortoli* negli *Scrittori d'Italia* del *Mazzucchelli*, ne' *Fausti Gymn. Patavii* del *Facciolati*, nella *Stopia Letterar. d'Italia*, Vol. II. e altrove.

BORZONI (Luciano), pittore; nacque a Genova nel 1590., e mostrò fin dall'infanzia molta inclinazione per la pittura. Il suo genio era vivace e fecondo, il suo disegno preciso, morbido il suo pennello. Fu eccellente ne' ritratti egualmente, che nel genere istorico, e tutti i suoi quadri dimostrano assai gusto, e talento. Morì in Milano nel 1645. lasciando tre figli, *Gio. Battista*, *Carlo*, e *Francesco Maria*, i quali si distinsero nell'arte, che il padre loro aveva esercitata: I due primi morirono molto giovani verso il 1657., dopo però di aver fatto conoscere gran talenti per la pittura. *Francesco Maria* nato nel 1625. fu eccellente soprattutto in dipingere paesaggi, marine, e tempeste. Si dice che egli si esponesse alle ingiurie del tempo, ed al furore dell'onde, onde rappresentare con maggior verità gli accidenti della natura. Morì in Genova sua patria nel 1679.

1. BOS (Lamberto), Professore in Greco nell'università di Franeker, nacque a Workum ne' Paesi-bassi nel 1670., ed è noto in Francia solamente per una edizione della versione greca de' Settanta, a Franeker 1709. in 2. Vol. in 4. con delle varianti lezioni, e de' prolegomeni. Egli ha composto eziandio delle altre Opere, fra le quali si distinguono le sue *Observationes in N. Testamentum*, 1707. in 8. — in *quosdam auctores Græcos*, 1715. in 8., e la sua nuova edizione della *Grammatica greca di Vellerio* con aggiunte. Le *Antichità della Grecia* tradotte in francese co' *Commentarj di Federico Leisner dal Id Grange*, Parigi 1769. in 12. Questo letterato morì a Franeker addì 6. Gennajo 1717. compianto da' suoi discepoli, e dagli eruditi.

2. BOS (Carlo Francesco du),

primo Arcidiacono, primo Vicario, e Decano del Capitolo di Luçon, morto in questa Città addì 3. Ottobre 1724., era nato nel Castello du Bos nella diocesi di S. Flour. Il suo sapere, la sua modestia, la sua carità lo fecero amare da tutti i Cittadini, e piangere da' poveri, de' quali fu il benefattore nel corso della sua vita, e in punto della sua morte. Abbiamo di lui la continuazione delle *Conferenze di Luçon*, delle quali l'Abate *Louis* aveva dato 5. Vol. nel 1685. I Comandamenti formano due Volumi; Il Battesimo, e la Cresima un Vol., e l'Eucaristia due Vol. Dieci anni dopo *du Bos* pubblicò la Penitenza 2. Vol.; l'Estrema Unzione, l'Ordine sacro, e il Matrimonio 2. Vol.; il Simbolo 2. Vol., l'Orazion Dominicale 2. Vol.; gli Evangelj 2. Vol.; S. Paolo a' Romani 2. Vol.; a' Corinti, prima Epistola 2. Vol.; seconda Epistola 2. Vol.; a' Galati 1. Vol., agli Ebrei 1. Vol.; a Tito e a Timoteo 1. Vol.; sopra il Sacrificio della Messa 1. Vol.; e il Catechismo di Luçon 1. Vol.; in tutto 26. Vol. in 12. Abbiamo ancora di lui la *Vita di Barillon*, Vescovo di Luçon 1700. in 12., di cui aveva imitato le virtù, e che aveva impiegato i suoi talenti nel governo della sua diocesi.

3. BOS, Vedi DUBOS.

BOSCAGER (Giovanni), Giuriconsulto di Beziers, nacque in questa Città li 23. Agosto 1601., insegnò la legge in Parigi con riputazione, e morì li 15. Settembre 1637. di 86. anni. Egli lasciò un libro intitolato *Istruzione al jus francese, ed al jus romano*, 1686. in 4. che dicesi essere stato stampato senza il suo assenso; e le annotazioni non sono sue. La morte di *Boscager* fu ben trista: Una sera che passeggiava solo in una campagna sei leghe lontano da Parigi, cadde in un fosso, da cui non fu estratto che il giorno seguente, quasi senza sentimento e senza vita.

BOSCANO (Giovanni), di Barcellona, fu condotto a Venezia da *Andrea Navagero* Ambasciatore della Republica appresso *Carlo V.* In questa Città egli imparò a trasportare la rima della poesia italiana alla spagnuola. *Garcilasso della Vega*,

ed esso sono considerati come i primi, che abbiano cavato questa poesia dal caos, in cui giaceva. Il suo stile è maestoso, le sue espressioni eleganti, i suoi pensieri nobili, i suoi versi facili, e varj i suoi soggetti. Le sue Opere principali sono *Medina*, 1544. in 4. *Salamanca*, 1547. in 8. *Boscano* riusciva meglio ne' Sonetti, che negli altri generi. Morì verso il 1545.

BOSCHAERTS (*Tommaso Wilebor*), Pittore fiammingo, nacque a Berg nel 1613. La matita e il pennello furono i trattenimenti della sua infanzia. Di dodici anni fece il suo ritratto. Indi andò a stabilirsi in Anversa, ove si fece co' suoi quadri ammirare dagli intendenti. Il Principe d'Orange ammiratore delle sue pitture le comprò tutte, e chiamò l'artefice all'Aja, dove lo occupò ad abbellire il suo palagio. Questo pittore si distingueva nell'allegoria e nel colorito.

BOSCHINI (*Marco*), Veneziano, Pittore, Intagliatore a bulino, e ad acqua forte, Disegnatore, Miniatore, e Poeta in lingua Veneziana, fioriva intorno a mezzo il secolo XVII. Lasciò le Opere seguenti: Il *Regno di Candia delineato a parte a parte, e intagliato*; l'*Arcipelago ec. la Carta del Navigar Pittoreesco*; i *Giocelli Pittoreschi ec.* Merito pe' suoi lavori, oltre molti altri regali di valore, tre collane d'oro nell'Agosto del 1661; una dall'Imperadore, l'altra dall'Arciduca d'Austria, e l'altra da *Alfonso IV.* Duca di Modena.

BOSCHIO (*Giovanni*), dotto medico del secolo XVI., nacque nel paese di Liegi, e nel 1556. fu chiamato all'università di Ingolstadt, dove recitò un bel *Discorso* sopra le qualità di un buon medico, e sopra differenti autori, che hanno scritto in questo genere, inserito nel primo tomo de' discorsi di questa università. Si ha di quest'autore diverse altre Opere in latino 1. Il *piccolo occhio di Luciano* o *Achille* con delle note, Lovanio 1554. 2. Un *Trattato della Peste*, Ingolstadt 1562. ec.

1. **BOSCO** (*Giacomo* del), Normanno, autore della *Femmina ovesta*, e della *Femmina eroica*, era

Francescano del secolo XVII. Il Signor d'*Ablancourt* intimo amico di lui onorò la *Femmina ovesta* di una prefazione. La seconda Opera non ebbe lo stesso incontro. Il P. del *Bosco* dopo di aver esercitato la sua penna sopra le femmine entrò in controversia, e scrisse contro i solitarij di Porto-Reale; ma dopo alcune scaramucce si ritirò prudentemente dal combattimento.

2. **BOSCO** (*Pietro* del), nacque a Bayeux nel 1623., e divenne ministro della Chiesa di Caen, e poscia di quella di Rotterdam, dopo la revocazione dell'editto di Nantes. Nel 1668. era stato deputato per fare delle rimostranze a *Luigi XIV.* sopra una dichiarazione data due anni avanti contro i Calvinisti. Questo Principe disse: *Che egli aveva inteso il più bel parlatore del suo regno.* Del *Bosco* morì nel 1692. Esso era un uomo di una figura nobile, e di un taglio avvantaggioso. Abbiamo di lui 7. Vol. di *Sermoni*, i quali traevano il loro merito principale dalla sua azione, e dalla sua bella presenza. Nel suo partito ebbe molta riputazione. (*Vedi* la sua *Vita* scritta dal *Genève*, 1716. in 8.)

BOSCO (*Joannes a Bosco*), *Vedi* **BOIS** (*Giovanni* del), *Vedi* anche **SACROBOSCO**.

BOSCOVICH (*Ruggero Giuseppe*), nacque in Ragusi il dì 18. Maggio 1711. da una famiglia assai civile, e distinta in quella Città per molti uomini d'ingegno, che produsse. Fece i suoi primi studj nel Collegio de' Gesuiti di Ragusi, e con la direzione di que' Professori che ritraevansi da Roma, o dalla Provincia Romana de' Gesuiti, apprese nello stesso tempo la lingua Latina, e la Italiana. Mentre studiava Rettorica incamminossi per Roma, ove entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù il 1. d'Ottobre dell'anno 1725., decimoquarto di sua età. Studiò di nuovo la Rettorica, finito il noviziato, per il corso di due anni, e per altri tre anni la Filosofia sotto il P. *Carlo Noceti* noto per gli elegantissimi *Poemi latini sull'Iride* e sull'*Aurora boreale*. Lo studio delle Matematiche era secondo il suo genio, ed in esse sviluppò i suoi talenti.

lenti, poichè con tal forza di genio, con tanta avidità, e con tanto piacere penetrò nei più intimi recessi di queste scienze, che per unanime consenso dei dotti divenne, e fu reputato uno de' più insigni Matematici d'Europa. Dovette peraltro leggere Umanità, secondo il metodo de' Gesuiti, per il corso di 5. anni, e per altri 4. Teologia; ma nel principio del quarto fu dispensato dalla continuazione delle lezioni. Eletto Professore di Matematica per una particular destinazione dopo la morte del celebre P. *Orazio Borgondio*, stato già suo Maestro in tale facoltà, incominciò nel mese di Novembre del 1740. nel Collegio Romano le pubbliche Lezioni sopra questa scienza, intorno a cui ne aveva tenuto molte private negli anni precedenti, ed aveva pubblicato alcune *Dissertazioni*. I suoi esercizi del Collegio Romano gli presentarono l'opportunità di pubblicarne dell'altre, sopra la *rotazione del sole*, problema ch'egli risolvette prima di tutti; *sopra la luce*; *sopra il flusso ed il riflusso del mare*; *sopra l'atmosfera della luna*; *sopra gli infinitamente piccoli ec.*, (*Vedi le Journal des Sçavans*, Settemb. 1766.). Nella sua Dissertazione sopra le *Comete* dimostrò un errore del *Newton*: il P. *Boscovich* doveva essere molto profondo per poterlo conoscere. Notissime poi sono le sue elucubrazioni sulle macchie solari, sull'ultimo passaggio di mercurio sotto il sole, sull'iride, sull'aurora boreale, sulla figura della terra, sull'aberrazione delle stelle fisse ec. Nell'anno 1750. fu incaricato dal Cardinale *Valenti* Secretario di Stato del Papa *Benedetto XIV.* di misurare i gradi della terra in Italia, siccome fece unitamente al P. *Maire*, e quindi ne derivarono le tre famose Carte Geografiche dello Stato Pontificio, impresse prima in Roma, e poi in Bassano sotto gli occhi dell'Autore, e che si trovano nell'Atlante *Remondiniano*. Il risultato di queste osservazioni del P. *Boscovich*, che venne alla luce in un Volume tradotto in lingua Francese a Parigi appresso *Tilliard* 1770., emula le opere rinomate del Sig. *Bouguer*, del Sig. *de la Condami-*

ne, ec. sopra la figura della terra. In quest'Opera le ricerche sopra la Teoria spzialmente corrispondono alla fama di un sì profondo Geometra. Desso intraprese le misure dei gradi in Austria, in Piemonte, ed anco quelle d'America, ch'è seguitarono alcuni Inglese, per gli eccitamenti dei Sovrani, e per il credito che aveva il P. *Boscovich* e nelle Corti, ed appresso le persone di rango. Perciò ottenne il ristaurò della meridiana di Firenze di 270. piedi d'altezza, di cui il P. *Ximenes* ha pubblicato la descrizione, e che ha servito per determinare le variazioni dell'obliquità dell'Ecclitica. Una delle più eccellenti Opere del P. *Boscovich* riguarda le varie leggi della natura, e dell'attrazione, considerata come l'effetto di una legge universale, a cui risale con molta sagacità, e con altrettanta profondità sì nelle Matematiche, che nella Metafisica. Non ci è stato alcuno (dice il Sig. *de la Lande*) che abbia riunito sì eccellentemente, e con tanta utilità queste due scienze, come il P. *Boscovich*. Questo libro uscito alla luce in Vienna nel 1758. (e ristampato in Bassano nel 1763. con l'assistenza, e sotto la correzione dell'Autore medesimo intimo amico della famiglia *Remondini*, in occasione di aver voluto far qualche soggiorno presso di essa), fu molto pregiato in Italia, in Alemagna, e specialmente in Inghilterra, dove il Sig. *Priestley* ne fece uso per le sue ricerche di Fisica. Questo è il suo titolo: *Theoria Philosophiæ Naturalis redacta ad unicam legem vim in Natura existentium*, *Auctore Rogerio Josepho Boscovich*. Nello stesso anno 1763. il P. *Boscovich* dimorante a Bassano fu ricercato per l'università di Pavia, che si aveva ristabilito, ed a cui si voleva dare un nuovo lustro. Egli è stato Professore di questo Liceo per il corso di 6. anni; ma la Capitale della Lombardia era un soggiorno più degno del suo nome, e perciò fu richiamato in Milano, ove esercitò per 3. anni l'impiego di Professore d'Astronomia, e d'Optica nelle scuole Palatine. Nell'anno 1773. all'epoca della soppressione dei Gesuiti in Italia, il Sig. *de*

la *Borde*, il Sig. *de Sivrat*, ed i Signori di *Durfort*, e *Deboynes*, che avevano avuto occasione di conoscerlo, e di ammirarlo, ma specialmente il Sig. Co. di *Vergennes*, Ministro e Segretario di Stato di S. M. Cristianissima, nel dipartimento degli affari stranieri, il quale essendo Ambasciatore di Francia a Costantinopoli aveva colà molto a lungo versato col P. *Boscovich* venutovi col Bailo di Venezia Sig. Cavalier *Pietro Correr*, tutti questi lo impegnarono a portarsi a Parigi, e gli procurarono il titolo di Direttore d' Ottica per la marina di Francia, con una pensione di 8000. Franchi sopra la marina, e gli affari Esteri, che dovevasi cangiare in un beneficio, di cui era stato reso capace da regie Lettere di naturalizzazione. Il suo nuovo titolo fu per lui un' occasione di estendere le sue ricerche sopra quella parte di Ottica, che è la più recente, la più difficile, e la meno perfezionata, intorno la teoria dei canocchiali acromatici, che occupa un terzo almeno dei suoi cinque Volumi in 4. pubblicati in Bassano nella celebre stamperia *Remondiniana* nell' anno 1785., e dei quali è stato dato distinto ragguaglio nel *Journal des Sçavans* del mese di Maggio dell' anno 1786. Egli ha fornito in questo genere molte belle, profonde, e nuove cognizioni, ed egli pure è stato il primo, che abbia scoperto perchè l' aberrazione de' colori nei canocchiali sia un ostacolo molto minore dell' aberrazione della figura sferica per la perfezione de' canocchiali stessi, e che abbia dimostrato, perchè i raggi colorati non possano tutti esser riuniti da due vetri di diversa specie. Il suo metodo di calcolare le comete è de' più eleganti e de' più ingegnosi che si abbia immaginato. In tutti i problemi, ch' egli ha maneggiato, si vede scintillare il genio più raro, e nato veramente per la Geometria. Il suo spirito non si è peraltro inaridito nei calcoli, poichè molto lo ha occupato anche la Poesia. Il suo Poema latino sopra l' eclissi: *De solis & lune defectibus*: è non meno pregevole per lo stile, che per la destrezza incredibile, con la quale ha trasportato in armonici versi

le cose più difficili di Teoria e di calcolo. Questo Poema stampato prima in Venezia (nella qual edizione apparisce anche l' Indice di tutte le Opere del P. *Boscovich* pubblicate fino al principio dell' anno 1761.), fu tradotto in lingua Francese, e così fu stampato a Parigi appresso *Jobert* e *Didot* nella strada *Delfino*. Scriveva in versi latini con molta facilità, e quasi sempre ne pronunziava anche all' improvviso, poichè era piacevolissimo nelle brigate, e la virtù più inalterabile in tutti i generi non diminuiva punto l' urbanità del suo tratto. L' influenza che aveva, e che meritava di avere nelle Corti lo ha occupato anche nelle materie politiche. Prestò molti distinti servizi alla Repubblica di Lucca, che lo aveva incaricato di proteggere i suoi affari nella grave controversia insorta colla Reggenza di Firenze in materia d' acque, e che perciò lo spedì a Vienna appresso l' Imperatore *Francesco I.* Gran Duca di Toscana. Quindi il Senato di Lucca gli decretò molti onori, e lo ascrisse a quella illustre nobiltà. Fece il viaggio di tutta l' Europa, ed anche della Turchia, come si disse di sopra. La relazione del suo ritorno da Costantinopoli fatto in compagnia del Sig. *Giacomo Porter* Ambasciatore d' Inghilterra alla Porta Ottomana è uscita alla luce in Bassano nel 1784. insieme con una Descrizione delle rovine di Troja, e col prospetto delle Opere nuove Matematiche contenute in 5. Tomi, che allora lui presente si stampavano, e questa relazione o Giornale comparve dedicata al suo gran Mecenate il Sig. Co. di *Vergennes*. Erasi infatti determinato il *Boscovich* di lasciar Parigi nel 1783., e di passare a Bassano in seno alla sua amicissima famiglia de' Conti *Remondini* per occuparsi nella stampa delle sue Opere, il che richiese lo spazio di 3. anni interi. Quindi è che uscirono alla luce dai torchi *Remondiniani* come egli stesso ne rende conto nella Prefazione i 5. ampj Volumi summentovati in questa bella e nobile forma, corredati di molti rami diligentemente eseguiti, e che portano in fronte l' augusta nome di *Luigi XVI.* Re

Cristianissimo al quale sono consecrati, col titolo: *Nouveaux Ouvrages de Monsieur l'Abbé Boscovich appartenans principalement à l'Optique, & à l'Astronomie en cinq Volumes dédiés au Roi* —; ovvero in latino — *Rogevii Josephi Boscovich Opera pertinentia ad Opticam, & Astronomiam maxima ex parte nova, & omnia hucusque inedita, in quinque Tomos distributa, Ludovico XVI. Galliarum Regi Potentissimo dicata* —. Contengono questi le sue Opere nuòve, che versano principalmente intorno all' Ottica, intorno all' Astronomia, ed anche intorou alla Marina, ed all' arte Nautica, per il rapporto che essa ha con l' Astronomia. Infine sul principio dell' anno 1786. questo grand' uomo si partì da Bassano, andò a Roma, e poi ritirossi in Milano, ove *Giuseppe II.* gli aveva dato la commissione di misurare i gradi in Lombardia, e di delineare la Carta di questo Stato, per poterla poi pubblicare. L' Abate *Boscovich* preparava anco l' edizione de' suoi *Commentarij* sopra i due ultimi Volumi del celebre *Poema* Astronomico di Monsig. *Benedetto Staj* suo concittadino, Secretario dei Brevi ai Principi presso il regnante Pontefice *Pio VI.*, che trattano della luce, degli elementi dei corpi, e delle celebri questioni promulgate dal *Newton* nel fine della sua Ottica. Progressi ancora maggiori potevansi sperare da un genio sì penetrante, sì attivo, e di un temperamento tanto robusto, se un colpo apopleptico non avesse terminato la sua brillante carriera il dì 23. Febbrajo 1787. Il Senato di Ragusi dolente della perdita di un tanto uomo, e di un ottimo Cittadino, che in più incontri nella sua dimora a Parigi potè promuovere i vantaggi della sua patria, gli decretò funebri onori, il che fu eseguito il dì 20. Maggio in presenza del Senato medesimo, avendo recitato l' Orazione funebre il Sig. Ab. *Bernardo Zamagna* celebre Patrizio Raguseo, e focio una volta del *Boscovich* tra i Gesuiti. Chi brama maggiori notizie di quest' uomo nel suo genere veramente singolare, veggia le due *Vite*, che ne ha scritte il Ch. Monsig. *Fabrioni*, l' una

latina, che è nel Vol. XIV. *Vite Italorum &c.*, Pisis 1789.; l'altra Italiana, che trovasi al Vol. IV. delle *Memorie di Matematica e Fisica della Società Italiana*, Verona 1788.: il piccolo *Elogio* pubblicato in Milano 1789. dal dotto exgefuita *Francesco Ricca*; ed altro *Elogio* nel *Giornale di Modena*. Vol. XXXVIII. pag. 184., e Voi. XXXIX. pag. 131. pag. 131. Anche *M. de la Lande*, celebre Astronomo, e amicissimo già del *Boscovich*, direffe in occasione della sua morte una *Lettera* sensibilissima ai Signori del *Giornale di Parigi* li 10. Marzo 1787.. la quale è riportata nel *Giornale Enciclopedico di Vicenza* nel Luglio 1787. pag. 110. Ebbe il *Boscovich* altro fratello maggiore d' età, e Gesuita parimenti, chiamato *Barzolommeo*, di cui fa egli onorata menzione nel suo *Poema De Solis ac Lune defectibus*, uomo di molte cognizioni, e celebre Poeta Latino, come scorgeffi da alcune sue *Elegie* stampate dal *Comino* in Padova. Mori questi in Recanati qualch' anno prima della soppressione del suo Ordine.

1. BOSIO (*Giacomo*), *Bosius*, nativo di Milano, e Cavaliere servente dell' Ordine di Malta. Questo religioso essendo ritenuto a Roma appresso il Cardinal *Petrocchini* suo padrone per gli affari del suo ordine, di cui era agente, profitto di questo soggiorno per componervi la storia, che porta il suo nome sotto il titolo: *Della Istoria della sacra Religione dell' illustrissima milizia di S. Gio. Gerosolimitano*. Quest' opera che contiene 40. librè è divisa in 3. Vol. in fol. stampati in Roma, 1621, 1629., e 1683. Alcuni bibliografi hanno scritto che *Bosio* aveva consegnato le sue *Memorie* a due religiosi minori Conventuali, i quali hanno messo il suo libro nella forma, che è al presente. Quest' Opera è meno ricercata per lo stile, che per la moltitudine e rarità de' fatti, di cui è piena. La maggior parte degli Storici nazionali, che dopo *Bosio* han voluto dare la *Storia di Malta* nella loro lingua, non sono stati che suoi copisti, o suoi compilatori.

2. BOSIO (*Antonio*), *Milanesè*, nacque in Malta, e fu agente

dell' Ordine di Malta, ed era nipote di *Giacomo*, di cui si ha detto. La sua raccolta intitolata *Roma sotterranea*, Roma 1672. in fol. contiene la descrizione de' sepolcri, e degli epitaffi de' primi Cristiani, che si trovano nelle catacombe di questa capitale della cattolicità. Passava ne' sotterranei qualche volta cinque o sei giorni di seguito. Un prete dell' Oratorio di Roma (il P. *Paolo Aringhi*) tradusse questo libro dall' italiano in latino in 2. Vol. in fol., 1651., riordinato, e di due libri accresciuto. Gli amatori delle antichità ecclesiastiche fanno moltissima stima di questa versione più ampla dell' opera. L' una e l' altra peraltro mancano bene spesso di critica.

3. BOSIO (*Donato*), nacque in Milano di nobilissima famiglia l'anno 1436. a' 5. di Marzo. Diede fuori nel 1492. in Milano una *Cronaca* dal principio del Mondo fino al detto anno 1492., e le *Vite de' Vescovi* di Milano, (Veggansi le *Differenziazioni Vossiane del Zeno Tom. II. pag. 342.*).

BOSONE, Conte d' Arles, cognato di *Carlo il Calvo*, e genero dell' Imperator *Luigi II.*, ottenne nell' 879. il titolo di Re di Provenza in parte dal suo coraggio (Vedi ENGELBERGA); in parte dalla politica. Il Concilio di Mante nel territorio di Vienna lo elesse, e lo coronò. *Bosone* nel colmo de' suoi desiderj affettò di conoscersi indegno dello scettro: *ma non oso, egli rispose, vestire a' vostri ordini, persuaso che bisogna obbedire a' Vescovi ispirati da Dio*, (Vedi 1. BERENGARIO).

BOSQUET (*Francesco*), Vescovo di Lodeve, poi di Montpellier, nacque a Narbona nel 1605., e morì nel 1676. Fu prima Giudice reale della sua patria, poi di Guienna, e poi di Linguadocca. Abbiamo di lui. 1. Le *epistole* di Innocenzo III. con osservazioni curiose. 2. Le *Vite de' Papi di Avignone*, in 8. 1632., delle quali il *Baluzio* ha dato una nuova edizione, 1693. 3. Volumi in 4. 3. *Historia Ecclesiae Gallicanae*, in 4. 1636. Nel suo Epitafio si legge: *Gregem verbo & exemplo sedulo pavit, largus erga pauperes, sibi parcissimus, omnibus*

benignus &c. Abbiamo ancora di lui *Synopsis legum Michielis Pselii*, e pubblicò il *Pugio fidei* di *Raimondo Martino*.

BOSQUIER (*Filippo*), nacque in Mons nel 1561., e molto si applicò alla predicazione, a tradurre alcune Opere in latino, e ad arricchirle di note. La maggior parte delle sue Opere prima stampate separatamente, furono poi unite in 3. Vol. in fol., Colonia 1621. Si trovano ne' suoi *Sermoni*, come in quasi tutti quelli del suo tempo, de' passi della Sacra Scrittura, de' Padri, de' Rabbini, de' controversisti, de' poeti, e di quasi tutti gli autori greci e latini. Morì l'anno 1636.

BOSSE (*Abraamo*), intagliatore nativo di Tours, diede le prime lezioni di prospettiva nell' accademia di Pittura di Parigi. Conosceva benissimo questa parte come pure l'architettura. Abbiamo di lui tre buoni Trattati sopra la maniera di disegnare gli ordini d' Architettura, 1684. in fol. sopra l' intaglio, 1645. in 8. sopra la prospettiva, 1653. in 8. Le sue stampe intagliate all' acqua forte, ma di una maniera particolare, sono graziose. L' Opera di *Bosse* sopra l' intaglio fu data al pubblico dopo alcuni anni colle osservazioni, ed aumentazioni di M. *Cochin* figliuolo. *Bosse* morì nella sua patria verso il 1660.

BOSSO (*Matteo*), Veronese, fr Canonico Regolare Lateranese, e nacque nel 1428. Sotto la disciplina di *Timoteo Maffei* lettore di Teologia si applicò in Padova alle più gravi scienze. Dopo varj illustri impieghi nella sua Religione morì in Padova nella Canonica di S. Giovanni di Verdara nel 1502. Lasciò molte Opere: *Epistola Familiare*, Mantuae 1490. *De salutaribus animi gaudiis Dialogus*, Florentiae 1491. *Recuperationes Fesulanæ*, Bononiae 1493. *De Instituento Sapientia anirao*, Bononiae 1495. *Orationum liber*; *Epistolatum liber &c.* Fu amato e stimato da *Lorenzo de' Medici*, che lo elesse a suo Confessore, e che gli diede molte importanti commissioni, da *Sisto II.*, da *Angelo Poliziano*, da *Giovanni Pico della Mirandola &c.*

BOSSU (*Renato le*), religioso di S. Genevieve, nacque in Parigi nel

nel 1631. da *Giovanni le Bossu* Consigliere del Re, ed Avvocato generale nel tribunale de' sussidj. Dopo di aver insegnata la Rettorica in varie case del suo ordine andò per qualche tempo a S. Geneviesia, e fu di poi sottopriore nella Badia di S. Giovanni di Chartres, ove morì li 14. Marzo 1680. Il P. *Bossu* aveva un ingegno molto aperto e penetrante, un giudizio sodo, una memoria felice, una immaginazione viva, un cuor sincero, ed un carattere assai dolce. Abbiamo di lui: 1. Un *Parallelo della Filosofia di Cartesio e d' Aristotile*, Parigi 1674. in 12., che voleva conciliarli insieme; *ma non sapeva*, dice un bello spirito, *che bisognava abbandonarli e l' uno e l' altro*. *Bossu* era più capace di ragionare sopra le chimere antiche e moderne, che di distruggerle. 2. Un *Trattato del Poema Epico*, Aja 1714. in 12.; in cui si trovano delle regole utili, e di cui dovea dare una continuazione, che non è peranco uscita: 3. Uno scritto non di gran Volume in favore di *Despreaux* contro S. *Sorlin*. Il P. *Bossu* si distingueva non meno per le qualità del cuore, che per quelle dello spirito.

BOSSUET (*Giacomo Benigno*), nacque in Dijon nel 1627. da una famiglia di toga nobile ed antica. Sin dalla sua infanzia egli lasciò vedere tutto ciò che doveva acquistargli in progresso la publica ammirazione. Si dice che fosse in principio destinato al foro, e al matrimonio; e coloro che hanno vanità di sapere i segreti delle famiglie, assicuraron che esso ebbe un contratto con madamigella *Desvieux*, ragazza di spirito e di merito, e sua amica fin che visse; *ma* questo contratto non ebbe mai esistenza. *Bossuet* dopo i suoi primi studj venne a Parigi nel 1642., e fu addottorato alla Sorbona nel 1652. Ritornato a Metz, dove era Canonico, si attaccò a formare il suo spirito, e il suo cuore. Si applicò all'istruzione de' Protestanti, e ne ricondusse molti in grembo della religione Cattolica. I suoi successi fecero dello strepito, e fu chiamato a Parigi ad occupare i pulpiti più onorevoli. La Regina Madre *Anna d' Austria* sua ammiratrice

gli fece dare in età di 34. anni l'Avvento della Corte nel 1651., e la Quaresima nel 1662. Il Re fu tanto incantato del giovane predicatore, che egli fece scrivere in suo nome a suo padre, intendente di Soissons, congratulandosi di avere un figlio, che lo renderebbe immortale. La sua Quaresima del 1666., il suo Avvento del 1668. predicato per confermare i nuovi convertiti, e particolarmente il *Maresciallo di Turenna*, gli acquistaron il Vescovato di Condom. Non guari dopo il Re gli confidò l'educazione di M. *Delfino*, ed egli prestò il solito giuramento alli 23. di Settembre del 1670. Un anno appresso rinunziò il Vescovato di Condom, non credendo di potere conservare una sposa, colla quale non viveva; e fu verso quel tempo, che egli recitò l'orazione funebre di *Madama*, morta all'improvviso, alla presenza di una corte brillante, di cui essa era la gloria, e le delizie. Niuno non possedette meglio di lui il talento di far passare con rapidità nell'anima de' suoi uditori il sentimento profondo, da cui son penetrati. A quelle parole: „o notte, te disastrosa! notte spaventevole!“ in cui tutto in un tratto come „un lampo di tuono rimbomba“, quella nuova strepitosa: *Madama*, „ma, muore! *Madama*, è morta!“ tutta la Corte si scioglie in lagrime. Il patetico, e il sublime spiccano ugualmente in questo discorso, come in molti altri sguarci delle sue Orazioni funebri. Quest'uomo grande aveva un talento superiore per questo genere, che richiede molta elevazione nello spirito, e nello stile, una sensibilità rara pel grande, un genio che afferra il vero, delle idee grandi, de' tratti vivi e rapidi. Questo è il carattere dell'eloquenza di *Bossuet*. Questo maschio vigore delle sue Orazioni funebri fu da esso trasportato nel suo *Discorso sopra la Storia Universale* composto pel suo allievo. (*Vedi* 4. **PARTHENAC**). Non si può stancarsi di ammirare la rapidità, con cui descrive l'elevazione, e la caduta degl'imperi, le cause de' loro progressi, e quelle della loro decadenza, i disegni segreti della provvidenza sopra gli uom-

mini, i mezzi occulti ch' essa adopera nel corso delle cose umane. Questo è uno spettacolo de' più grandi, de' più magnifici, e de' più varj, che l'eloquenza abbia dato alla Religione, e alla Filosofia. Le cure che *Bossuet* s'avea date per l'educazione de' *Desfina*, furono ricompensate colla carica di primo Limosiniere di madama la *Desfina* nel 1680., e col Vescovato di Meaux nel 1681. Fu onorato nel 1697. di una carica di Consigliere di stato, e l'anno appresso di quella di primo Limosiniere di Madama la Duchessa di Borgogna. Un affare strepitoso, al quale ebbe esso grandissima parte, fissava allora gli occhi del publico sopra di lui. *Fenelon* Arcivescovo di Cambrai aveva pubblicato il suo libro della *Spiegazione delle massime de' Santi sopra la Vita interiore*. *Bossuet*, che vedeva in quest'Opera de' resti del Molinismo, forse contro di esso con ospuscoli reiterati. I suoi nimici attribuirono queste produzioni alla gelosia che gl'inspirava *Fenelon*; e i suoi amici al suo zelo contro le novità. Qualunque ne sia stato il motivo, egli fu vincitore; ma se la sua vittoria sopra l'Arcivescovo di Cambrai gli fu gloriosa, quella che *Fenelon* riportò sopra se stesso, fu maggiore; e si può giudicare della vivacità, con cui si mostrò in tale questione, da questo tratto: Un giorno gli dimandò *Luigi XIV.* Che avreste voi fatto, se io avessi protetto M. di Cambrai? Sire, rispose *Bossuet*, avrei gridato venti volte più forte: quando si difende la verità, siam certi di trionfare o presto, o tardi. Rispose allo stesso Principe, che gli dimandava il suo sentimento sopra gli spettacoli: Vi sono de' grandi esempj in favore, e de' ragionamenti invincibili contro. Fu eziandio zelante per l'esattezza della morale non meno che per la purezza della fede. Il Dottor *Arnoldo* avendo fatto l'apologia della Satira sopra le femmine di *Despreaux* suo amico, e suo panigirista, il Vescovo di Meaux decise senza chitar che il Dottore non era stato abbastanza severo. Condannò la Satira in generale, come incompatibile colla religione cristiana, e quella delle femmine in par-

ticolare. Dichiarò apertamente, che questa era contraria a' buoni costumi, e che tendeva a sviare dal matrimonio per le pitture, che vi si fanno della corruzione di questo stato. I suoi costumi erano altrettanto severi, quanto la sua morale. Tutto il suo tempo era assorbito dallo studio, o dalle fatiche del suo ministero, predicando, catechizzando, e confessando; nè prendeva se non che divertimenti assai corti. Non passeggiava che rare volte, ed anche nel suo giardino. Il suo giardiniere un giorno gli disse: Se io piantassi de' Santi Agostini, e de' Santi Grisostomi, voi venivate a vederli, ma pe' vostri alberi non ve ne curate un zero. Fu accusato di non aver avuto abbastanza artificio nelle controversie per nascondere la sua superiorità agli altri. Era impetuoso nella disputa, ma non si offendeva, se collo stesso calore gli si rispondeva. Questo grand'uomo fu rapito alla sua diocesi, alla Francia, e alla Chiesa nel 1704. in età di 77. anni. Nel 1743. fu incominciato a dare una *Collezione delle opere del Bossuet* in 12. Vol. in 4. I Benedittini di S. Mauro ne prepararono una nuova edizione più esatta, e più completa. Alcuni Volumi furono già publicati; se non che l'Opera è sospesa essendosi levati de' contrasti fra gli editori e lo stampatore, e dalla parte del publico certe apprensioni, che non si poterono ancora calmare. Quel che si trova nella edizione del 1743. sono le cose seguenti: I due primi Volumi sono consecrati a quanto egli ha scritto sopra la sacra Scrittura; e vi si trova eziandio il *Catechismo della sua Diocesi; delle preci ec.* Il terzo contiene l'*Esposizione della dottrina cattolica*: Opera che produsse la conversione del gran *Turenna*, coll'avvertimento e le approvazioni date a questo libro; e la *Storia delle variazioni delle Chiese Protestanti*, una delle Opere di controversia, alla quale i Luterani, e i Calvinisti s'hanno affaticato invano a rispondere. Il 4. contiene la *Difesa della Storia delle variazioni*; e sei avvertimenti a' Protestanti, la conferenza col ministro *Claudio ec.* Il 5. offre il *Trattato della Comunione sotto le due*.

due specie, la confutazione del *Catechismo di Paolo Ferri*, gli *Statuti e i decreti Sinodali*, le *Istruzioni pastorali ec.* Il 6. e il 7. sono quasi interamente pieni delle *Opere sopra il quietismo*. L'8. contiene il *discorso sopra la Storia universale*, e le *Orazioni funebri*. Agli elogi, che abbiám fatto di queste Opere insigni, devesi aggiungere, che vi sono in esse alcuni luoghi negletti ed inesatti; alcune antitesi sforzate, alcune immagini poco aggradevoli: come quando egli dice nell' *Orazió funebre di Madama*; *Ella fu dolce verso la morte, come lo era stata verso tutto il mondo*; ma questi ed altri simili tratti sparsi qua e là non impediscono, che questi discorsi non partano da un genio superiore. Il 9. e il 10. presentano diverse *Opere di pietà*. Nell' 11. si trovano degli scritti dello stesso genere, ed il principio del suo *Compendio della Storia di Francia*, di cui la continuazione è chiusa nel Tomo XII. A questa edizione fu data una continuazione in 5. Vol. in 4., che contengono la *Difesa della dichiarazione del Clevo di Francia sopra la potenza Ecclesiastica*, con una traduzione in francese dell' *Abate de Roy* che fu prima dell' *Oratorio*. Lo stesso ha pubblicato nel 1753. tre Vol. di *Opere postume*. Il primo contiene il *Progetto di riunione delle Chiese Luterane della confessione d' Augusta colla Chiesa Cattolica*: progetto traversato dal filosofo *Leibnizio*, che volle entrare in questa controversia. *Bossuet* costante sopra il dogma prometteva dalla parte della Chiesa, che sopra gli articoli di disciplina ella userebbe verso i Protestanti riuniti tutte le condiscendenze, che figliuoli infermi, ma sottomessi, possono sperare da una tenera madre. Nel secondo si trovano i Trattati contro *Simone, du Pin*, ed altri, e nel terzo diversi *Opuscoli* di controversia, di morale, e di teologia mistica. Molti letterati dubitano che queste Opere siano uscite dalla penna di *Bossuet* assolutamente tali, come si presentano in questa raccolta. Nel 1751. furono uniti insieme diversi *Opuscoli* del *Bossuet* in 5. Vol. in 12. Lo stile

del *Bossuet* senza essere sempre castigato e polito è pieno di forza e di energia. Non cammina sopra de' fiori, ma va rapidamente al sublime nelle materie, che lo esigono. Le Opere latine di quest' autore sono scritte con uno stile assai duro, ma le francesi non cedono ad alcuno de' nostri migliori Scrittori. L' *Accademia Francese* lo conta fra i suoi membri, che la hanno maggiormente illustrata. *M. de Buringuy* dell' *Accademia delle Belle Lettere* ha pubblicato nel 1761. la *Vita del Bossuet* in 12. *Don de Foris* Benedittino dal bianco mantello, che ha la parte principale alla nuova edizione in 4. ne prepara un'altra, che sarà più circostanziata; ma che non deve comparire che nel fine di tutte le Opere dell' illustre Prelato; supposto che l' edizione si compisca. (Vedi FLECHIER, e S. GIACINTO).

BOSTRA nell' Arabia (*Concilio di*), nel 242. contra gli errori di *Berillo*.

BOTAL (*Leonardo*), nacque in ARI, e fu Medico di *Francesco Duca d' Alençon*, e di *Enrico III.* Introdusse in Parigi il metodo del frequente salasso, pratica che fu condannata dalla facoltà di medicina. Abbiamo un' assai buona edizione delle sue *Opere* a Leida in 8. 1660.

BOTEREJUS, Vedi BOUTH-RAYS.

BOTERO (*Giovanni*), soprannominato *Benisio*, perchè era nato a Bene nel Piemonte, fu segretario di *S. Carlo Borromeo*, e precettore de' figliuoli di *Carlo Emanuele Duca di Savoia*. Morì nel 1608. Ha pubblicato una raccolta di *Lettere*, che esso aveva scritto a nome di *S. Carlo*, Parigi 1586. in 12. Abbiamo ancora di lui alcuni *Opuscoli* di politica: 1. *Della ragione di stato* in 8. 2. *Il Principe* in 8. Egli non è da confondersi con *Ridolfo Botero* Francese, che pubblicò nel 1610. la *Storia* in 3. Vol. de' successi del suo tempo dal 1594. fino ad *Arrigo* il Grande.

BOTH (*Giovanni ed Andrea*), Pittori Fiamminghi, tutti due morti nel 1650. ebbero per maestro *Blemaert*. L' unione di questi due fratelli fu così stretta, che non solamente fecero insieme i loro stadj, e

il loro viaggi, ma anche le loro pitture. *Giovanni* prese la maniera di *Lorrain*, e *Andrea* quella di *Bamboccio*; il primo faceva i paesi, e il secondo le figure e gli animali; ma le loro opere quantunque fatte da mani differenti sembrano uscite dalla stessa; ed erano molto ricercate, e si pagavano caramente. Questi artefici si distinguevano principalmente per un tocco facile, un pennello morbido, e un colorito pieno di freschezza.

BOTHWEL, Vedi HESBURN.

BOTONIAE, Vedi 6. NICEFORO.

BOTONIO (*Lodovico*), Peruginò, valente letterato, che fioriva nel 1580., fu amico di *Belisario Bulgarini*, a cui indirizzò alcune sue erudite *Lettere sopra la controversia tra il Bulgarini, il Zoppio, il Cavicco, e il Mazzoni* intorno alla *Commedia di Dante*, pubblicate da esso *Bulgarini* in Siena nel 1588. in 8.

BOTRI, Poeta antico Siciliano; di lui fa menzione *Alcimo de Siculor. reb. Ateneo*, ed altri.

BOTT (*Giovanni* di), Architetto, nacque in Francia l'anno 1670. da genitori riformati, abbandonò la sua patria assai per tempo, e passò al servizio di *Giuglielmo d'Orange*, dopo Re d'Inghilterra. Dopo la morte di questo Principe si attaccò all'Ellettore di Brandeburgo, che gli diede un posto di Capitano nelle sue guardie. Non cessò pertanto di fare le funzioni di Architetto. Il suo primo edificio fu l'Arsenale di Berlino; e dopo si segnalò per diversi monumenti della sua arte. Essendo morto *Federico I. Bott* si conciliò la benevolenza di *Federico Guglielmo*, che lo inuolò al rango di Maggior generale. Le fortificazioni di *Wesel*, di cui esso era comandante, sono una delle sue opere. Nel 1728. passò al servizio del Re di Polonia elettore di Sassonia, in qualità di Luogotenente generale, e di capo degli ingegneri. Di lui vi sono molti edifizj a Dresda, dove morì nel 1745. con una grande riputazione di probità, di intelligenza, e di valore.

BOTTA-ADORNO (*Antoniotto*), Marchese, Patrizio Milanese, Genovese, e Pavese, Marefciello dell'

armata Cesareo, Ministro e Commissario Imperiale in Italia, nacque d'illustre e generosa famiglia in Pavia nel 1688. Traportato sin da' prim'anni dall'amor dell'armi, e allevato alla scuola del Principe *Eugenio*, seppè in età ancor giovanile meritarsi gli encomj di quel gran Generale, e nell'Archivio della sua casa conservasi un'attestato, che al suo valore rendette il suddetto Principe sin dall'anno 1720. Si distinse questo prode guerriero più volte alla testa degli eserciti Austriaci in Ungheria, in Fiandra, e in Italia. La battaglia del Tidone, il cui felice esito si dovette singolarmente al *Botta*, merita l'entusiasmo d'ogni elogista. Quantunque poi nella *Storia De Bello Italico*, quanto pregevole per l'eleganza, altrettanto sospetta per la non dubbia passione dello scrittore, si ascrive a colpa del *Botta* la nota sollevazione di Genova, e i danni del Genovese tumulto, e sembri, che a lui si debba in gran parte l'esito per gli Austriaci poco felice di quella spedizione, e si tenti coll'invidia di un solo fatto, nella oscurità delle cose, di offuscare la preceduta gloria di tante sue imprese, egli è certo però che il *Botta* s'acquistò gran lode in tale occasione per l'incredibile felicità, onde stesso, e l'esercito seppè scamparne; e che se cimentò un numero troppo picciolo di soldati in una Città libera, popolosa, e non amica, non fu egli l'autore di quella gallica spedizione, che divise le forze del suo esercito; ed è pur vero altresì, che i Genovesi medesimi, quegli almeno in fra loro, che delle cose son consapevoli, rendono al *Botta* questa giustizia, che i suoi consigli furon sempre inclinati alla moderazione, e pieni d'umanità, per quanto i diritti del suo Principe potessero comportarlo. Dotato altresì questo illustre personaggio di gran senno ed accortezza rese all'Imperial Casa d'Austria molti importanti servigi non meno ne' campi di Marte, come si è detto, che nelle luminose ambascerie di Berlino, di Monaco, e di Pietroburgo, ne' segreti maneggi di Gabinetto, e nel governo finalmente delle Fiandre, e della Toscana. Quindi

i diplomi, e le molte onorevoli testimonianze della Corte di Vienna, e d'altri celebri personaggi, che si accordarono pienamente a quest'uomo di guerra, di corte, e di governo, furono un giusto tributo dovuto a' rari suoi meriti, e saranno sempre un monumento di gloria sempre maggiore della sua illustre, e per molti titoli riguardevole famiglia. Fu pure il *Botta* di virtuososi costumi, nè trascurò mai i doveri più essenziali della Cattolica religione, malgrado quella libera maniera di pensare e d'operare, che non di rado si osserva in chi abbraccia la professione dell'armi, il che compie il suo elogio. Cessò di vivere in Pavia, dove era Vicario Imperiale, li 30. Dicembre 1774. d'anni 86. Vennero alla sua morte rilevati i molti suoi pregi con alcuni scelti *Componimenti degli Accademici Affidati della Regia Città di Pavia*, che preceduti da un vivace ed eloquente *Elogio* del Sig. *Michelangelo Vecchiotti* Novarese, si pubblicaron magnificamente nella accreditata stamperia Reale di Parma, 1776. in fol.

Merita d'esser qui annoverato il March. *Alessandro BOTTA-ADORNO*, che fiorì sul principio di questo secolo. Si dilettò questi di Poesia volgare, ed alcune sue *Rime* stampate in varie raccolte, e specialmente nella P. II. delle *Rime scelte di Poeti illustri de' nostri tempi*, Lucca 1719. meritaron le lodi del celebre *Muratori*, *Perfetta Poesia*, Vol. I. pag. 2. 3. 298., e Vol. II. pag. I. 179. Alcune altre produzioni di questo letterato, di cui parlasi dal *Mazzucchelli*, *Scrittori d'Italia*, Vol. II. P. III. pag. 1877., conservansi inedite nella copiosa e scelta Libreria della stessa illustre famiglia.

BOTTARI (*Giovanni*), uno de' più dotti Prelati nella Corte di Roma, celebre per la sua perizia negli arcani e nelle finezze della lingua Toscana, di cui fu tanto benemerito, e pe' suoi letterari lavori sacri e profani a singolar vantaggio della Republica letteraria, e a gloria del suo nome, nacque in Firenze li 15. Gennajo del 1689. Fece i suoi studj di lingua Latina e d'eloquenza presso *Anton-Maria Biscio-*

ni, che fu poi Bibliotecario Regio della Libreria Mediceo-Laurenziana, e di cui fu anche sempre amico il *Bottari*, che l'ajutò poscia con singolare gratitudine nelle note, ch'esso *Biscioni* fece al *Malmantile* del *Lippi*. Si applicò quindi allo studio della Filosofia, e della Teologia, e molto s'inoltrò nelle Matematiche, e specialmente nelle lettere Greche, che apprese sotto il valoroso *Anton-Maria Salvini*. Essendo venuto in molta fama nella sua patria per la prontezza del suo ingegno, e per la varietà delle sue cognizioni fu incaricato dall'Accademia della Crusca, (ora caduta anch'essa nella fatal condizione delle soppressioni) a far ristampare il suo *Vocabolario*, alla quale malagevole impresa si affociò per compagni il Marchese *Andrea Alamanni*, e *Rosfo Marzini*. Questa fatica durò molt'anni, e finalmente con molto vantaggio della nostra lingua comparve alla luce. Ebbe pure ivi la soprintendenza alla stamperia Granducale, dalla quale uscirono per opera di lui varj libri. Trasferitosi poscia in Roma nel 1730. *Clemente XII.* gli conferì la Cattedra di Controversie e Storia Ecclesiastica nella Sapienza di Roma, e fu custode della libreria Vaticana, nella quale fece disporre i medaglioni, cui detto Pontefice volle, che diventassero uno stabile arredo della libreria medesima. Morto questo Principe suo benefattore, il *Bottari* a' 6. Febbrajo 1740. entrò in conclave col Cardinal *Neri Corsini*, dalla cui famiglia egli avea già avuti molti segni d'amore, e di beneficenze, e dalla cui ombra, (che lo salvò anche da qualche sinistro disastro, che per alcune sue cieche e peticolose produzioni averebbe potuto giustamente incontrare sotto *Clemente XIII.*) visse legato e sicuro sino alla morte. Trovandosi in Conclave terminò l'edizione del *Virgilio Vaticano* col farvi una Prefazione, e alcune note alle varie lezioni, le quali bastar potrebbero per giudicare della sua dottrina, essendo state da lui distese quasi senza libri. Eletto a Pontefice in detto anno 1740. *Benedetto XIV.*, col quale avea avuta lunga ed intrinseca amicizia sin dal 1725., quando era semplice

Prelato, gli esibì questi un Canonico della Basilica di S. Maria Trastevere, e lo volle seco a palazzo in qualità di Cappellano segreto. Ecco ciò, ch'egli allora sentatamente ne scrisse al Ch. Co. *Mazzucchelli*: *Sua Santità mi ha voluto in tutti i modi a Palazzo, dove sono, e farò senz' avanzare un minimo passo, perchè non ho merito, perchè non vae ne curo, nè cerco, nè dimando, e perchè non è utile nè per l'anima, nè per il corpo.* Fu socio delle principali Accademie d' Italia, e singolarmente di quelle di Storia Pontificia, di Storia Romana, e de' Concilj in Propaganda. Non pochi sono gli Scrittori, che hanno parlato con molta lode di lui, fra quali il *Fontanini*, *Monfig. Guarnacci*, il *Lami*, il *Brocchi*, il *Manni*, il Card. *Quirini*, *Apostolo Zeno*, *Anton Francesco Gori*, *l'Autore della Storia letteraria d' Italia*, ed altri molti, alcuni de' quali gli hanno eziandio indirizzate le loro Opere arricchite d'ajuti e di notizie letterarie da lui liberalmente loro comunicate. Cessò di vivere in Roma, dove avea passata con molto credito, sebbene con qualche strano pregiudizio, la maggior parte della sua vita, li 3. Giugno 1775. d'anni 86. Molte sono le Opere sì Latine, che volgari da lui composte, o illustrate date alla luce, di cui può vedersi il lungo Catalogo tra gli *Scrittori d' Italia del Mazzucchelli*, Tom. II. P. III. pag. 188. e seg., corretto poscia e accresciuto nel *Giornale Enciclopedico di Vicenza* al mese di Giugno 1776. pag. 92. Noi ne accenneremo alcune. 1. *Vita di Franco Sacchetti*, Vicenza (cioè Napoli) 1725. 2. *l'Ercolano, Dialogo di M. Benedetto Varchi*, Firenze 1730. 3. *Lezioni tre sopra il Tremoto*, Roma 1733. e 1748. 4. *Sculture e Pitture sacre efratte da' Cimiterj di Roma, pubblicate già dagli autori della Roma sotterranea, colle spiegazioni ec.*, Vol. III. in fol., Roma 1737., 1747., 1753. 5. *Vocabolario della crusca*, Firenze 1738. Vol. VI. 6. *Antiquissimi Virgiliani Codicis fragmenta, & picture ex Vaticana Bibliotheca &c.*, Romæ 1741. 7. *Del Museo Capitolino*, Tomi III. in fol., Roma

1750. 8. *Raccolta di Lettere sulla Pittura, Scultura e Architettura scritte da' più celebri Professori ec.*, Tomi III., Roma 1759., 1770., in Napoli con aggiunte 1772. 9. *Dialoghi sopra le tre arti del Disegno*, Lucca 1754. 10. *Le Vite de' Pittori scritto da Giorgio Vasari*, Roma 1760. 11. *Vite de' Pittori, Scultori ed Architetti ec. di Giambattista Passeri*, Roma 1772. Fu pure il *Bottari* l'illustratore di più Opere di *Fra Domenico Cavalca* stampate in Roma col rinvcontro di più telli a penna, e con molte notizie di questo valente Autore, e fu promotore della ristampa per uso de' giovanetti del *Galateo e degli Uffizj del Casa* fatta dall' *Ab. Niccola Rossi Segretario della Casa Corsini*, soggetto letteratissimo e di gran genio, e collettore e padrone di una delle più scelte Biblioteche d' Italia.

BOTTEFANGO (*Giulio Cesare*), d'Orvieto, Città della Toscana, uomo di molta erudizione, morto nel 1626. lasciò: *Epistola de Elephantis Romæ viso*; *Il corporale sacratiss. d'Orvieto Poema*; *Epistole*; *Poemata varia*; *Del Maestro di Camera. Del riconoscere le Scritture per comparazione ec.*

BOTTIGLIERO (*Carlantonio*), Napolitano, visse nel XVII. secolo, e fu Cattedratico nello studio di Napoli. Abbiamo di lui un Trattato: *De successibus ad intestato*, e un altro col titolo: *Differationes cum decisionibus supremorum Tribunalium Regni Neapolitani*, Napoli 1670.

BOTTINI (*Prospero*), Patrizio Lucchese, e Prelato di maravigliosa e indefessa applicazione agli studj, ed alle cariche, che sostenne, nacque nel secolo XVII. Trasferitosi a Roma venne da *Alessandro VII.* nel 1659. eletto Avvocato Consistoriale. Fu pure Canonico della Basilica Vaticana, di cui prese il possesso nel 1673., cui poi rinunziò nel 1702. *Clemente X.* lo fece suo Uditore, indi fu Avvocato del Fisco, e Promotore della Fede, delle quali due cariche egli poscia rinunziò nel 1669. il pieno esercizio a *Giambattista Bottini* suo nipote, che lasciò anch'egli diverse Opere erudite. Nel 1675. fu *Prospero* Presidente dello studio Romano, ed

ebbe in Roma grande stima e autorità. *Innocenzo XI.* lo aggregò alle principali Congregazioni, cioè a quelle dell'Inquisizione, dell'Immunità ecclesiastica e ad altre. Premortogli nel 1768. il nipote, ed egli fatto vecchio e tagionevole gli vennero da *Clemente XI.* dati per Coadjutori nella carica d'Avvocato Fiscale *Filippo Sacripante*, e in quella di Promotor della Fede il celebratissimo *Prospero Lambertini*, poi *Benedetto XIV.* Passò il *Bottini* a miglior vita nel 1712. Abbiamo di lui: *De Ven. Servo Dei Francisco Salesio &c. Oratio*, Roma 1660., *De B. Francisco Borgia Præposito Generali Soc. Jesu &c. Oratio*, Roma 1669. *Dissertatio de publico cultu Sancti Jobi, aliorumque Sanctorum veteris testamenti*; Leggesi questa nel Tom. VII. degli *Acti de' Santi Bollandiani del Mese di Maggio* pag. 665. Fu pure il *Bottini* autore d'un celebre Voto nella causa del Ven. *Palafox* stampato in Trento, in cui con somma e rigorosa dottrina, a imitazione di quello del P. *Segneri*, si esamina la *Vita interiore* scritta da lui medesimo, e si cribrano molti altri punti molto interessanti, e riguardanti alcune memorie da lui lasciate per la futura sua Canonizzazione, del qual Voto fece poi uso il Ch. Gesuita *Giambattista Favre* n.º 4. Vol. de' suoi famosi *Supplementi alle animadversioni fatte in detta causa* da Monsig. *Sampieri* Promotor della Fede, e in certi suoi *Saggi teologici* sopra la confusa *ortodossia Palafoxiana*. Parlasi con molta lode del *Bottini* dal *Mazzucchelli Scritt. d'Italia*, dal *Cinelli Bibliot. Volante*, Vol. I. pag. 281.; nell'Opera: *De Professoribus Gymnasii Romani* al Vol. II. pag. 530.; e nell'Opere latine di Monsig. *Filippo Bonamici* stampate in Lucca nel 1784.

BOTTONE (*Albertino*), nacque in Padova da una famiglia originaria di Parma, la quale ebbe molti famosi uomini, e tra gli altri *Bernardo Bottone*, che fu Giudice, e Cancelliere di Bologna, e scrisse sopra i Decreti. *Albertino* lesse in Padova prima la *Loica*, e dopo la *Medicina*, e andò tra' più nel 1596. Egli lasciò: *Methodi Medicinales*.

De Orbis muliebribus. De vita conservanda. Consilia &c.

BOTTRIGARI (*Jacopo*), Bolognese, viveva intorno al 1310., e fioriva nello studio della sua patria con fama di chiaro Giureconsulto. Ebbe tra' suoi scolari *Barolo*, e *Baldo*. Morì nel 1347., e lasciò varj *Trattati Legali* più volte stampati. Scrive il *Dolci*, che fu citato dal Papa per causa di Stato nel 1338.

BOTTRIGARI (*Ercole*), Cavaliere Bolognese, nacque nel 1531., e fu l'inventore del verso Enneasillabo. Il *Zeno* nelle annotazioni alla Biblioteca Italiana dice aver presso di se una medaglia di bronzo con la testa di lui da una parte, e una collana al petto, e con l'iscrizione allo intorno: *Ærcules Bottrigarius Sacr. Later. Au. Mil. Aur.* e dall'altra una sfera, un melone, (suo istrumento da musica), una squadra, un compasso, e una tavolozza col motto: *Nec has quæssisse satis*; poichè era egli versatissimo nell'arte da quegli istrumenti simboleggiate; e se' stampare una raccolta di *Rime* di diversi bellissimi Autori da *Anselmo Giaccarelli* nel 1551. in 8., e dedicolla a *Giulio Grimani* Patrio Veneziano, figliuolo di *Marco* già Procuratore di S. Marco, e poi Patriarca d'Aquileja. Pubblicò anche varie *Opere* di argomento musico e matematico. Morì in sua patria nel 1609.

BOVADILLA (*D. Francesco* di), Commendatore dell'ordine di Calatrava, fu eletto nel 1500. Governator generale nelle Indie per *Ferdinando* Re di Spagna; ma questo Principe ebbe a pentirsi della sua scelta; imperciocchè *Bovadilla* tutto in un tratto dal seno della miseria innalzato all'altezza delle grandezze obbliò ben presto il suo stato primiero. Appena fu arrivato a S. Domingo, che trattò ognuno con una superbia vergognosa. Intimò a *D. Diego Colombo* fratello di *Cristoforo* di cedergli la Cittadella di San Domingo, di cui aveva la custodia; e questo avendolo rifiutato, se ne impadronì colla forza aperta. *Cristoforo Colombo* a questa nuova corse in ajuto di suo fratello, e *Bovadilla* senza aver riguardo alla sua qualità, e a' suoi servigi gli fece mette-

re i ferri a' piedi, siccome anche a *D. Diego*, e a *D. Bartolommeo Colombo* fratelli di *Cristoforo*; e li inviò in Spagna col loro processo. *Ferdinando* ed *Isabella* (degnati per questo procedere diedero degli ordini sicuri per mettere questi illustri prigionieri in libertà, e lor fecero avere mille scudi, onde portarsi in Granata, dove la Corte si trovava allora, e li accolsero con segni di straordinaria distinzione, annullando tutto ciò che era stato fatto contro di loro, e promettendo di ricompensarli, e di vendicarli. *Bovadilla* fu rivotato, e *D. Niccolò Ovando* Commendatore dell'Ordine d'Alcantara fu spedito in sua vece. *Bovadilla* si trovò tutto in un tratto assolutamente abbandonato; nulladimeno fu trattato con onore fino alla sua partenza, che arrivò poco appresso, e che fu l'ultima azione della sua vita; poichè avendo fatto naufragio la flotta, su cui era montato, egli perì con molti altri. Ciò fu nel 1502. Ventun naviglio tutti carichi di oro andarono a fondo in questo incontro.

BOVARINI (*Leandro*), Peruginò, visse sulla fine del secolo XVI., e sul principio del XVII. Fu caro al Duca di Savoia, col quale alle nozze con *Catterina Austriaca* si trasferì in Spagna. Morì in Roma. E' fu Accademico Eccentrico, e Principe dell'Accademia degli *Insensati* di Perugia. Stampò *Rime*, e *Lezioni Accademiche*, e un Dialogo intitolato *Frutti dell'Autunno*, e il *Casimiro* Tragedia.

BOUCHARD (*David*), Visconte d'*Aubeterre* d'una famiglia illustre della Francia, nacque in Ginevra, dove i suoi genitori si erano ritirati dopo di aver abbracciato la religione riformata. I loro beni furono confiscati; e furon dati in regalo al Maresciallo di *S. Andrea*. Ma la madre di *David* d'*Aubeterre* ne ottenne la restituzione. Suo figliuolo essendo ritornato in Francia fece professione della Religione cattolica, ed ottenne dal Re *Enrico IV.* il governo del Perigord. Nel 1598. fu molestato nel suo governo da *Montpezat*, uno de' Generali della lega, che aveva alcune truppe nel *Quercy*, e nell'*Agenesse*. D'*Aubeterre* lo attaccò in un borgo chiamato

Cournil, lo disfece intieramente, e non fece meno spiccare la sua generosità verso i prigionieri, di quello che avesse fatto comparire il suo valore nel combattimento. Poco tempo appresso (nel mese di Luglio dello stesso anno) fu ferito da un colpo di moschetto assediando una piccola Piazza del Perigord chiamata *Lissa*, per cui morì il nono giorno col nome di valoroso capitano.

BOUCHARDON (*Edmondo*), Scultore del Re, nacque nel 1698. a Chaumont nel Bassigny da un padre che professava la Scultura, e l'Architettura nella sua patria. E' fu strascinato da una inclinazione invincibile verso queste due arti; ma in progresso si limitò alla prima. Dopo di aver passato qualche tempo a Parigi sotto *Couffou* il cadetto, e riportato un prezzo all'Accademia nel 1722. fu inviato a Roma, come allievo pagato dal Re. Al suo ritorno d'Italia, dove i suoi talenti avevano acquistato un nuovo grado di perfezione, ornò Parigi delle sue opere. Un posto all'Accademia nel 1744., e un altro di Professore nel 1746. furono il premio delle sue fatiche. La morte le terminò nel 1762., e fu una vera perdita per le arti, e per l'umanità. Modesto ne' suoi vestiti, e nella sua famiglia *Bouchardon* conservò sempre i costumi semplici, e lo spirito non di questo secolo frivolo, ma quello de' secoli passati. Non conobbe mai l'intrigo; e le opere grandi vennero per così dire a cercarlo. Il suo giudizio era eccellente, ed aveva il senso giusto, siccome eziandio il colpo d'occhio. Egli si annunziava con chiarezza, e si esprimeva con calore. La Musica era la sua ricreazione; e sarebbe stata di suo genio, se non avesse avuto de' doni superiori a questo. Egli si nutriva della lettura de' buoni Poeti dell'antichità, fra i quali *Omero* teneva il primo rango: *Quando io leggo l'Iliade*, egli diceva, *credo di aver venti piedi di altezza*. Si può veder la lista delle sue numerose produzioni nel *compendio della sua Vita* pubblicata a Parigi nel 1762. in 12. dal *Sig. Conte di Caylo*.

BOUCHE (*Onorato*), Dottore in Teologia, Prevosto di San Giacomo le Barme nella Diocesi di Se-

Senes, nacque in Aix nel 1598., e morì nel 1671. Abbiamo di lui la *Cronografia, o descrizione della Provenza*, e la *Storia Cronologica dello stesso paese*, 2. Vol. in fol. nel 1664. Si fa stima della Cronografia, ma pochissimo della Storia, essendo una compilazione mal digerita della storia Romana, e di quella de' Re di Francia scritta con uno stile metà latino e metà francese. Questa opera grossa sarebbe stata migliore, se avesse seguito i consigli del dotto Cronologista Paggi. E pertanto ricercata ad onta de' suoi difetti per le carte, che in essa vi sono, (*Vedi GAUFREDI*).

BOUCHEL, *Vedi* BOCHEL.

1. BOUCHER (*Giovanni*), Parigino, nacque verso l'anno 1550., e fu successivamente Rettore dell'Università di Parigi, Priore della Sorbona, Dottore e Curato di S. Benedetto, ed uno de' più ardenti promotori della Lega. Ed appunto nella sua camera fu tenuta la prima assemblea di questa società nel 1585. Due anni appresso fece suonar le campane della sua Chiesa a martello, ed eccitò le sue pecore contro il suo sovrano. Declamò in pulpito contro di lui, nè più, nè meno lo risparmiò nel gabinetto. Il suo Trattato *de justa Henrici III. abdicatione* 1589. in 8. è pieno di imposture atroci, e spinge l'oltraggio fino a dire, „ che l'odio di Enrico III. „ pel Cardinal di Guisa veniva dal „ rifiuto, che esso aveva avuto nel „ la sua gioventù “. Egli si distinse fra tutti i Predicatori, i quali lodarono l'omicidio di questo Principe. Continuò ad esalar la sua bile contro il suo successore Enrico IV. trattando il migliore de' Re come l'ultimo degli uomini. I suoi Sermoni predicati contro di questo Principe nella Chiesa di S. Meri sono intitolati: *Sermoni della simulata conversione, e nullità della pretesa assoluzione di Enrico di Borbone Principe di Beavn*, 1594. in 8., che furono bruciati. Quando Enrico IV. fu fatto padrone di Parigi Boucher partì nel medesimo giorno, si ritirò nelle Fiandre, e morì nel 1644. Canonico e Decano di Tournai, dove si dice che piangesse la perdita della patria, e si pentisse degli eccessi, che lo avevano obbligato ad abban-

donarla. Abbiamo ancora di lui sotto il nome di *Francesco di Verona* l'*Apologia di Giovanni Chstel* in 8., 1595., e 1620., e alcuni altri libri cattivi.

2. BOUCHER D' ARGIS (*Antonio Gasparo*), nacque in Parigi nel 1708., e nel 1727. fu ricevuto Avvocato, e Consigliere nel Consiglio sovrano di Dombes nel 1753. Egli ha fatto delle note sopra tutte le Opere di *Giurisprudenza*, delle quali fu l'editore. Ha pubblicato 1. *Un Trattato delle utilità nuziali*, Lione 1738. in 4. 2. *Trattato della pubblicazione de' mobili*, 1741. in 12. 3. *Regole per formare un Avvocato*, 1753. in 12., e compose molti *Articoli di giurisprudenza* per quella compilazione indigesta, che si chiama *Enciclopedia*, (*Vedi BACON (Francesco)*, e 2. *FLEURRI*).

3. BOUCHER (*Francesco*), primo Pittore del Re, e direttore dell'Accademia di Pittura, nacque in Parigi nel 1704. Allevato dall'illustre *le Moine* riportò in età di 19. anni il primo premio dell'Accademia. Dopo di aver studiato a Roma i grandi modelli, venne a Parigi, e fu chiamato dal pubblico *il pittore delle grazie*. Egli fu l'*Albano* della Francia, ed ebbe come lui la facilità del lavoro, la correzione, la leggerezza di un tocco spiritoso e fino, una composizione brillante e ricca, delle arie di testa d'un gusto e di una espressione superiori. Negli ultimi tempi della sua vita i suoi colori tiravano troppo verso la porpora, e le sue carnagioni parevano come se avessero provato il riflesso di una cortina rossa. Dopo la morte del celebre *Carlo Vanloo Boucher* ottenne il posto di primo Pittore del Re; ma debole da lungo tempo avanti, e tormentato da un asma pericoloso morì nel 1770. in età di 64. anni. Le sue Pitture sono così numerose, che sarebbe cosa troppo lunga darne la lista. Incoraggiava i giovani artefici, e abbandonava a' suoi amici quelle sue opere, le quali sembravano che essi desiderassero. Quando si trattava di illuminare un allievo amava meglio istruirlo coll'esempio, che colla pompa delle regole. *Io non so consigliare*, diceva,
cha

che col pennello alla mano; e allora prendendo la pittura sottomesa alla sua critica la correggeva in quattro colpi, e vi aggiungeva quelle grazie, che erano sue proprie. L'Albano scelse una compagna, che potesse continuamente ispirargli l'idea delle grazie; Boucher ebbe la stessa sorte, e ne fece lo stesso uso per la sua arte.

BOUCHERAT (Luigi), nacque a Parigi nel 1616. Dopo di essere stato Consigliere al Parlamento, ed intendente di diverse Province divenne Cancelliere di Francia, e Guardasigilli nel 1685., e succedette in questi due posti al Cancellier *le Tellier*. Morì colmo di onori nel 1699. di 83. anni. Era figliuolo di *Giovanni Boucherat*, maestro de' conti, di una famiglia originaria da Troyes; e l'uno e l'altro si distinsero ne' loro impieghi. La divisa del Cancelliere era un gallo sotto un sole per allusione a quella di *Luigi XIV.* Le parole erano: *sol reperit vigilem*. Egli era stato del numero de' maestri delle suppliche, che furono dal Re chiamati al Consiglio formato per la riforma della giustizia; Consiglio da cui uscirono que' decreti, che sono il fondamento più solido del governo francese. Egli si distinse in tutti i suoi impieghi per la sua integrità, e per la sua vigilanza. Quantunque maritato due volte non lasciò posterità masculina.

1. BOUCHET (Giovanni), procuratore di Roitiers sua patria, nacque nel 1476., e morì nel 1550.; dopo di essersi fatto conoscere pe' suoi *Annali dell'Aquitania*, Poitiers 1644. in fol., e per alcuni *Opuscoli di poesie morali*, la più singolare delle quali è intitolata: *la Corona de' Principi*, inserito fra le sue Operette, 1525. in 4. Esso è formato di 5. decene di rondeaux, e di una ballata alla fine di ciascuna decena. L'autore nota le virtù, che devono avere i Principi, e i difetti che devono evitare. Questa Corona è dedicata a *Carlo de la Trimoville*. Li 19. primi versi incominciano da una delle lettere del nome di questo Signore. Abbiamo ancora di lui: 1. *Le Volpi che attraversano le strade pericolose*, Parigi in fol. senza data. 2. *I Trionfi*

della nobile ed amorosa Dama, 1537. in 8. ec. Ne' suoi *Annali d'Aquitania* vi è molta fatica, e molta esattezza, ma per lo stile essa è una lettura difficile da sostenere. *Bouchet* ebbe otto figliuoli, alcuni de' quali furono impiegati per raccomandazione di *Francesco I.*, e di altre persone potenti della Corte; e questa è una prova, che il merito del padre vi era conosciuto.

2. BOUCHET (Enrico di), Consigliere del Parlamento di Parigi, lasciò la sua Biblioteca a' Canonici regolari di S. Vittore con una rendita considerabile per mantenerla a condizione che fosse resa pubblica; il che fu eseguito. Morì nel 1634. col nome di un magistrato giusto e illuminato.

3. BOUCHET (Guglielmo), signor di Broc-urt, fu creato Giudice-console a Poitiers nel 1584., la qual cosa gli diede occasione di dedicare a' mercanti di questa Città il suo primo tomo delle *Serate*, discorsi pieni di buffonerie, e di arguzie triviali, che egli suppone tenute da persone, che passavano la sera insieme. Questa è una immagine assai naturale delle conversazioni del suo tempo. Molti autori hanno cavato dalla sua Raccolta, nè hanno detto niente. Trovasi in esse molta erudizione; ma la maggior parte de' fatti cavati dagli autori antichi sono storpiati, e riportati molto infedelmente. Le quistioni di fisica non sono meglio trattate de' soggetti di storia. Quando il terzo Tomo delle sue *Serate* comparve alla luce nel 1607. egli era morto. Esse furono ristampate a Parigi nel 1608. 3. Vol. in 12.

BOUCHEUL (Gio. Giuseppe), Avvocato al Dorat nella bassa Marca, morto verso il 1720. è autore di un buon *Commentario* sopra le leggi municipali del Poitou, 1727. 2. Vol. in fol.; e di un *Treatato delle convenzioni di succedere*, in 4.

BOUCICAUT, o **Giovanni LE MEINGRE**, Marefciallo di Francia, Conte di Belforte, e Visconte di Turenà in vigor del suo matrimonio con *Antonetta* figliuola unica ed erede di *Raimondo di Belforte* Visconte di Turenà, prese il partito dell'armi in età di 10. anni. Esso combattè a' fianchi di *Car-*

la VI., di cui era famiglia d' onore, alla battaglia di Rosbec nel 1382. Questo Principe lo fece Cavaliere la vigilia di questa giornata. I Genovesi avendo voluto sottraersi dal giogo di Gio. Galeazzo Visconti Signore di Milano, il Re Carlo VI., di cui impiorarono il soccorso, invidio loro *Boucicaud*, dal quale non furono meglio trattati. Questo Generale si mostrò eccessivamente severo contro i partigiani del *Visconti*, e fece fabbricare due Cittadelle per tenere in freno una Città, che riguardava come una conquista. Genova si sollevò contro i suoi pretesi liberatori, e il Marchese di Monferrato essendo stato messo alla testa della Repubblica, *Boucicaud* fu obbligato a ripassare in Francia. Dopo si segnalò contro i Turchi, i Veneziani, e gl' Inglese. Fu fatto prigioniero alla battaglia di Azincourt l'anno 1415., condotto in Inghilterra, morì nel 1421. Amò i Poeti, e coltivò la Poesia. Il suo corpo fu portato a Tours, e seppellito nella cappella della sua famiglia. Nel suo Epitafio gli fu dato il titolo di *Gran-Contestabile dell' Imperatore, e dell' Impero di Costantinopoli*.

BOUDART (Giacomo), nacque nel 1622. in Binca nell' Hainault, fu Canonico-teologale di S. Pietro di Lilla, e ha pubblicato una Teologia stampata a Lovanio nel 1706., 6. Vol. in 8., e a Lilla 1710. 2. Vol. in 4. oggi poco stimata. Vi sono alcune proposizioni, che sembrano che si avvicinino agli errori condannati. Morì a Lilla li 4. Novembre 1702.

BOUDEWINS (Michiele), Dottore in Medicina, nativo d' Anversa, s' acquistò molto nome nella sua patria. Fu Medico pensionario della Città, e dell' Ospitale di S. Elisabetta, e Presidente del Collegio de' medici. E' autore del *Ventilabrum medico theologicum*, Anversa 1666. in 4. Opera divisa in due parti. La prima riguarda i doveri de' Medici, la seconda concerne gli ammalati. Le materie vi sono trattate secondo i principj della teologia, e della medicina; e fra le altre questioni assai singolari vi si esaminano seriamente: se i Medici possano dimandare a Dio, che vi siano

molti ammalati. Quest' Opera è piena di molta erudizione, ma spesso estranea alla materia, di cui si tratta: *Boudewins* ebbe parte alla *Farmacia Antuèrpiensis*, 1660. in 4. Morì in Anversa li 29. Ottobre 1681.

BOUDIER (Renato), nacque a Trelly presso di Courances, dove è situata la Terra de la Jouffelinierie, di cui portava il soprannome. Visse dissolutamente, e non volle mai maritarsi per una conseguenza della sua inclinazione pe' disordini. Morì a Mantes sulla Senna nel Novembre del 1723. in età di circa 90. anni. Esso fu uno di que' genj innanzi tempo, i quali in principio sembrano di saper tutto, e che in fondo non fanno mai niente. In età di 15. anni sapeva latino, greco, spagnuolo, e faceva de' versi francesi; e a poco a poco acquistò in abbozzo ogni sorte di cognizioni. Suonava il liuto, disegnavo, dipingeva; coltivava la storia, la grammatica, la geografia, e scriveva sopra le medaglie. Abbiamo di lui una *Storia Romana*; un *Trattato sopra le medaglie*; un *Compendio della Storia di Francia ec.* Alle stampe vi è solamente la sua *Storia Romana*. Si può giudicare de' suoi versi dal suo Epitafio fatto da lui stesso; il fine del quale perfettamente esprime il materialissimo grossolano, in cui era vissuto.

BOUDON (Enrico Maria), grand' arcidiacono d' Evreux, nacque nel 1624. a la Fere; e morì nel 1702. Acquistò nome immortale per molte opere di pietà; le principali sono: 1. *Dio presente per tutto* in 24. 2. *Della profanazione, e del rispetto che si deve avere alle Chiese*, in 24. 3. *La santità dello Stato Ecclesiastico* in 12. 4. *La divozione alla santissima Trinità*, in 24. 5. *La gloria di Dio nelle anime del Purgatorio*, in 24. 6. *Dio solo, o la santa schiavitù della Madre di Dio*, in 12. 7. *Il Cristiano sconosciuto, o idea della grandezza del Cristiano*, in 12. M. *Collec* ha pubblicato la sua *Vita* nel 1754. in 2. Vol. in 12. Quest' autore gli ha fatto fare de' miracoli; ma senza esaminare l' autenticità di quelli, che egli riferisce, si può dire che *Boudon* ebbe una virtù che mai si

si rallentò, e questa sicuramente è la cosa più maravigliosa della sua vita.

BOUDOT (Giovanni), librajo celebre, e stampatore illuminato, nacque in Parigi nel 1685., e morì nella stessa Città nel 1754. Egli si è fatto conoscere pel suo picciolo *Dizionario latino* in 8. cavato dal suo *Dizionario grande* in 14. Vol. in 4. che è meno conosciuto. Le sue cognizioni bibliografiche lo fecero ricercare da' letterati, che s' applicavano a questa utile parte della letteratura. Egli ha lasciato de' materiali eccellenti per una biblioteca scelta.

BOVERICK, celebre oriolojo d' Inghilterra nell' ultimo secolo, si distinse per de' lavori eccellenti di meccanica. Egli fece una sedia d' avorio con quattro ruote con tutte le sue appartenenze, in cui un uomo era seduto; ed era così picciola, e così leggiera che una mosca la strascinava facilmente. La sedia e la mosca non pesavano che un grano. Lo stesso artefice costruì una tavola da quadriglia col suo cassetto, una tavola da mangiare, una credenza, uno specchio, dodici sedie colla spalliera, sei piatti, dodici coltelli, due saliere con un cavaliere, una dama, e un lacchè; e tutto questo era così picciolo, che entrava in un nocciuolo di ciriegia. Si può consultare il *microscopio alla portata d' ognuno* di Baker, letterato rispettabile, che riferisce questi fatti colla testimonianza de' suoi occhi. (Vedi ALUMNO).

BOVERIO (Zaccheria), Cappuccino, definitor generale del suo ordine, nacque in Saluzzo, e morì a Genova nel 1638. di 70. anni. È autore di alcune Opere di controversia, nelle quali mostrò più zelo, che sagacità, e della *Storia de' Cappuccini* in latino 1632. e 1639. 2. Vol. in fol. tradotta in francese dal P. Antonio Caluzio, 1675. in fol. Vi è un terzo Vol. del P. Marcellin da Pisa, 1676. in fol. Questa storia è un tessuto di favole puerili, e di prodigi ridicoli, (Vedi OCHIN). Il credulo autore adotta tutte le favole spacciate prima di lui sopra il suo ordine; ed è sargli grazia se non si crede che egli ne abbia inventato moltissime. Con

tutto ciò il P. Antonio Maria Galizio trovò, che esso non era stato tanto assurdo, quanto si supponeva, e fece la sua apologia sotto il titolo di *Dilucidatio*, Anversa 1663. in 4. Abbiamo ancora di lui: *Demonstrationes undecim de vera habitus forma a sevaphico patre Francisco instituta*, Colonia 1655. Pretende di provare, che l' abito de' Cappuccini sia quello di S. Francesco.

BOVETTE DE BLEMUR (Giacchelina), nata nel 1618. di una famiglia nobile, prese l' abito di Benedittina in età di 11. anni nell' Abazia della Santissima Trinità di Caen. La Duchessa di Mecklembourg avendo progettato di fare a Chatillon uno stabilimento di Benedittine del SS. Sacramento dimandò la madre Bovetta. Questa santa Religiosa da Priora che era alla Trinità si ridusse ad essere novizza a Chatillon, benchè fosse allora in età di 60. anni. Le abazie, che gli furono offerte non poterono farle abbandonar la sua nuova dimora; in cui morì santamente nel 1696. Abbiamo di essa. 1. *L' Anno Benedittino*, 7. Vol. in 4. 2. *Elogj di molte persone illustri in pietà negli ultimi secoli*, 2. Vol. in 4. 3. *Vite de' Santi*, in fol. 2. Vol. Vi sono in esse alcune favole perdonabili ad una femmina, e ad una religiosa; ma queste Opere sono scritte peraltro con tanta purità ed eleganza, quanta si può attendere da una donna, che aveva passato tutta la sua vita in esercizi di pietà.

1. **BOUFLERS (Luigi di)**, di una famiglia delle più nobili, e delle più antiche della Piccardia, nacque nel 1534. Fu soprannominato il *Robusto*, perchè uguagliò la forza di *Misone* Crotoniate. Rompeva colle mani un ferro da cavallo. Quando si teneva fermo sopra i suoi piedi, l' uomo più forte non poteva farlo avanzare un sol passo. Colle braccia levava un cavallo, e lo portava ad una grande distanza. Ma ciò che vi era di più maraviglioso in questo *Ercole* moderno è ch' egli non aveva meno destrezza, che forza. I più vigorosi e i più agili lottatori *Brettonni* erano atterrati da lui. Quando andava alla caccia degli uccelli benchè

stivalato passava i fiumicelli più larghi con un salto leggiro. Uccideva con un colpo di pietra i quadrupedi correndo, e gli uccelli volando. Ordinariamente saltava armato di tutto punto sopra il suo cavallo senza metter piedi in staffa. In un corso di duecento passi avanzava un cavallo di Spagna. Queste cose sarebbero incredibili, se non venissero assicurate da *Loisel* nelle sue *Memorie del Beauvaisis*, e dal *Morlier* nelle sue *Famiglie illustri*. Si sperava molto da questo *Milone* Francese, quando fu ucciso all'assedio di Pont-sur-Yonne, dove serviva in qualità d'Alfiere della compagnia del Duca d'*Anguien*. Egli non era stato maritato.

2. BOUFLERS (*Luigi Francesco* Duca di), pari e maresciallo di Francia di una famiglia illustre della Piccardia, nacque nel 1644. Le sue disposizioni per l'arte della guerra essendosi sviluppate assai per tempo fu scelto nel 1669. per essere colonello di un reggimento di dragoni. Alla testa di questo corpo si distinse sotto il Maresciallo di Crequi, e sotto Turenna; e nel combattimento di Voerden ricevette una ferita pericolosa, ed una seconda alla battaglia d'Ensheim, alla vittoria della quale per confessione dello stesso Turenna esso contribuì moltissimo. Dopo molte belle azioni s'immortalizzò nella difesa di Lilla nel 1708., avendo durato l'assedio più di tre mesi; se non che il Principe *Eugenio* con tanto vigore lo strinse, che finalmente fu d'uopo capitolare la resa. *Io sono molto glorioso*, disse egli a *Boufflers*, *di aver preso Lilla; ma avrei maggior piacere ancora di averla difesa come voi*. Il Re lo ricompensò, come se avesse guadagnato una battaglia; e fu fatto pari di Francia; ebbe le grandi rendite di primo gentiluomo, e la sopravvivenza del governo delle Fiandre per suo figliuolo maggiore. Quando venne al Parlamento per esservi ricevuto disse volgendosi verso una folla di ufficiali, che avevano difeso Lilla con lui „ A voi io sono debitore „ di tutte le grazie, che mi vengono impartite; a voi dunque io „ le rimando, ed io altra lode non ho, che di essere stato alla testa

Tomo III.

„ di tanta brava gente “. Questa medesima generosità, che lo caratterizzava, gli fece dimandare di andar servire sotto gli ordini del Maresciallo di *Villars*, quantunque egli fosse suo anziano. Nella battaglia di Malplaquet nel 1709. fece la ritirata in sì buon ordine, che non lasciò nè cannone, nè prigioniere. Il Maresciallo di *Boufflers* univa all'attività di un generale l'anima di un buon cittadino, servendo il suo padrone, come gli antichi Romani servivano la loro Repubblica, non contando la sua vita per niente subitochè si trattava della salute della sua patria. Il Re avendogli ordinato di andare a soccorrere Lilla, ed avendolo lasciato padrone della scelta de' suoi Luogotenenti, partì in quel momento senza regolare i suoi affari, senza dire addio alla sua famiglia; e scelse per suoi ufficiali un disgraziato, e un prigioniero della Battaglia. La sua magnificenza uguagliava il suo amore pel suo paese, e pel suo Principe. Quando *Luigi XIV.* formò il campo di Compiègne per servire di lezione a suo nipote il Duca di Borgogna, e di spettacolo a tutta la corte, *Boufflers* visse con tanta splendidezza che il Re disse a *Livri* suo Mastro di casa: „ Non bisogna che il Duca di Borgogna tenghi tavola, poichè noi „ non sapremmo far meglio del „ Maresciallo: il Duca di Borgogna „ andrà a pranzo con lui, quando andrà al campo “. Questo Generale morì a Fontainebleau nel 1711. in età di 68. anni. „ In esso, (scriveva *Madama* di *Ma-* „ *intendon* il cuore fu ultimo a „ morire “. Si legge nella continuazione della *Storia dell'Inghilterra di Rapin de Thoiras* un tratto troppo onorevole alla memoria di questo grand'uomo per ometterlo. Il Re *Guglielmo* avendo preso Namur nel 1695. fermò *Boufflers* prigioniero contro la fede delle convenzioni, che erano state fatte. Sorpreso da questo procedere il Maresciallo ne dimandò la causa, e gli fu risposto, che così si operava per rappresaglia della guarnigione di Dixmude e di Deyntie, che i Francesi avevano ritenuto ad onta delle capitolazioni; il che era vero: *Se curi è*, disse *Boufflers*, *si de-*

ve fermare la mia guarigione, e non me... Signore, gli fu risposto, voi siete stimato più di dieci mila uomini.

3. BOUFLERS (*Giuseppe Maria*), Duca di Boufflers, figliuolo del precedente, ed erede delle virtù del padre, morì a Genova Marefciallo di Francia nel 1747. nel giorno medesimo, in cui gli Austriaci levarono l'assedio di questa Città. Effo fu ugualmente compianto da' Genovesi, da' Francesi, e daglì Spagnuoli. In considerazione de' servigi di suo padre gli succedette nel governo delle Fiandre non avendo ancora che cinqu'anni.

BOUGAINVILLE (*Gio. Pietro* di), nacque a Parigi, e fu allevato con molta cura. I talenti perfezionati dall'educazione gli acquistarono assai per tempo un nome celebre, e gli procurarono i posti, che più di tutti dilettono i letterati di Parigi. Divenne pensionario, e segretario dell'Accademia reale delle iscrizioni, membro dell'Accademia francese, e di alcune altre società forestiere, Censore reale, Guardia della sala delle antichità del Louvre, ed uno de' Secretarj ordinarj del Duca d'Orleans. Le fatiche alterarono la sua sanità, e fu vecchio innanzi tempo. Morì nel Castello di Loches nel 1763. nell'anno 41. di sua età. Le qualità della sua anima gli avevano fatto de' protettori ardenti, e degli amici teneri. Ne' suoi scritti come ne' suoi costumi tutto fu lo devole, e niente annunziava il vano desiderio di essere lodato. Co' talenti che rendono celebre non aspirò che all'onore di essere utile. Frattanto l'ambizione letteraria, che non è la più debile delle ambizioni, non lo trovò insensibile, (Vedine un esempio nell'articolo di LE BEAU n. 2.) Effo volle essere anche dell'Accademia Francese, e sollecitò vivamente *Duclor*, che ne era il Segretario. Gli fece intendere, che essendo tocco da una malattia, che lo consumava, lascierebbe ben presto il posto vacante. Il Segretario uomo onesto, ma uomo duro, ebbe la crudeltà di rispondergli che non spettava all'Accademia Francese il dar l'estrema unzione. Bougainville si consolò di questa

negativa da filosofo. L'arte detestabile della satira, dell'intrigo, della cavillazione (oggi tanto comune fra i letterati) gli era incognita. Abbiamo di lui: Una Traduzione dell'*Antilucrezio* del Cardinal di Polignac in 2. Vol. in 8., e in un Vol. in 12. preceduta da un discorso preliminare, pieno di spirito e di raziocinio. La sua versione spira per tutto l'eleganza, e la forza, quantunque pare che manchi qualche volta di quel tuono poetico, che deve caratterizzare le traduzioni de' poemi. 2. *Parallelo della spedizione di Tamas Koulikan nell'Indie con quella di Alessandro*: pieno di erudizione, di idee, d'immaginazione, e d'eloquenza, ma qualche volta alquanto gonfio.

BOUGEANT (*Guglielmo Giacinto*) nacque a Quimper nel 1690., fu Gesuita nel 1706., morì in Parigi nel 1743. Dopo di essere stato Professore di umanità a Caen e a Nevers venne al Collegio di Luigi il Grande a Parigi, e non ne uscì che nel suo corto esilio alla Fleche nato a motivo del suo *Trattamento filosofico sopra il linguaggio delle bestie*. Questo libro indirizzato ad una Dama è pieno di grazie, e di sali. Quel peraltro che il Gesuita presentò solamente per ischerzo (che i demonj animino i bruti), fu adottato come un sistema vero da Ramsay ne' suoi *Principj filosofici* stampati a Giacou nel 1749; e un dotto professore Tedesco gli dà la preferenza sopra quello di *Cartesio*. *Philosoph. eccles. a Rel. monast. divi Ethonis procurante P. Gallo Cartier Aug. Vindel. 1756.*) Il P. Bougeant conosceva eziandio il linguaggio del paese di *Romancia*, di cui pubblicò il Viaggio sotto il nome di *Fanferedin*; e meglio ancora conosceva quello della società, e dell'amicizia, e fu non meno ricercato per la giovialità del suo carattere, che per le sue cognizioni. Le fatiche, e i dispiaceri, che egli provò, affrettarono la sua morte. Abbiamo di lui molte Opere, che hanno renduto la sua memoria illustre. 1. *Storia delle guerre e delle negoziazioni, che precedettero il trattato di Vestfalia sotto i ministri di Richelieu e di Mazzarini*, 2. Vol. in 12. Quest'Opera piena di fati

curiosi è scritta con eleganza, e con nobiltà; e sembra che l'autore fosse nato con de' talenti per la politica, del discernimento, della penetrazione, e del gusto. 2. *Stovia del trattato di Westfalia*, 2. Vol. in 4., o 4. Vol. in 12. 1744. La saggezza delle riflessioni, le ricerche curiose ed interessanti, lo sviluppo de' caratteri, e delle astuzie de' negozianti, l'elegante precisione dello stile, puro senza affettazione, ed aggradevole senza antitesi, gli hanno fatto dare un rango distinto fra i nostri migliori istorici. Quest'Opera, e la precedente furono riunite, e ristampate in 6. Vol. in 12. 1751. 3. *Esposizione della dottrina cristiana per dimande e per risposte, divisa in tre catechismi, la istoria, la dogmatica, e la pratica*, in 4. e in 4. Vol. in 12. uno de' migliori Catechismi ragionati, che abbiamo in Francese, e forse il migliore in questo genere, se si eccettui quello di *Bourges*. I Tedeschi ne hanno dato una buona traduzione nel 1780. 4. *Trattamento filosofico sopra il linguaggio delle bestie*, 1. Vol. in 12. di cui abbiamo parlato di sopra. Esso è un divertimento della immaginazione, ma che peraltro gli causò de' grandissimi dispiaceri; e l'autore si ritrattò in una lettera all'Abate *Savalette*. 5. *Raccolta di osservazioni fisiche cavate da' migliori scrittori*, 4. Vol. in 12. Altri le attribuiscono al P. *Grozellier* prete dell'Oratorio. 6. *Tre Commedie in prosa: La femmina dottoressa, o la teologia in conocchia; il Santo scacciato; i Quaccheri francesi, o i nuovi tremolanti*. In molte scene vi è del sale, ma in altre si prova moltissima noja per motivo di queste Commedie. I Gianfenisti si animarono contro di lui; e presero la prima occasione di vendicarsi de' suoi motteggi, alcuni de' quali erano pungentissimi, (*Vedi* 3. BRUN, e BURETTE). 7. *Trattato sopra la forma dell' Eucaristia*, 2. Vol. in 12.

BOUGEREL (*Giuseppe*), prete dell'Oratorio d' Aix, morì in Parigi nel 1753. dopo di essersi fatto conoscere colla sua *Vita di Gassendo* in 12. 1737. curiosa, ma troppo prolissa. Abbiamo ancora di lui

Memorie per servire alla Stovia degli uomini illustri della Provenza, nelle quali si trova una erudizione affettata, ed uno stile basso e triviale. Non ha però pubblicato che un Vol. in 12. di quest'Opera, che doveva formare 4. Vol. in 4.

BOUGOUINC (*Simone*), Poeta francese, e cameriere di *Luigi XII.*, è autore della moralità *Dell'uomo giusto* e dell'*uomo peccatore*, Parigi 1508. in 4. *La spinetta del giovine Principe*, Parigi 1508., e 1514. in fol.

BOUGUER (*Pietro*), nacque in Croisic da un Professore reale d'idrografia, che perfezionò le nascenti sue disposizioni colle scienze alte. L'Accademia delle scienze di Parigi coronò nel 1727. la sua *Memoria sopra l'alberatura de' vascelli*, e se lo associò nel 1731. Nel 1736. fu scelto co' Signori *Godin* e *de la Condamine* per andare al Perù a determinare la figura della terra: viaggio che non corrispose alle speranze concepute. Lavorò per lo spazio di tre anni nel *Giornale de' Letterati*. Abbiamo di lui un numero grande di *Opere* ricercate da' geometri. La *Relazione del suo viaggio al Perù* si trova nelle *Memorie dell'Accademia delle scienze* dell'anno 1744., ed è scritta con meno eleganza di quella del Signor *de la Condamine*, ma in qualche conto può sembrare più esatta. *Bouguer* lavorava molto, e con fatica; perlochè le sue Opere gli erano carissime, tanto più che dalla estimazione delle medesime dipendeva quasi la sua esistenza. Questa sensibilità estrema del suo amor proprio gli causò una quantità grande di malanni, a' quali dovette soccombere in età di 63. anni nel 1758. Quest'accademico avendo passato una parte della sua vita in provincia aveva contratto nella solitudine una inflessibilità, ed una ruvidezza di carattere, che non potè essere raddolcito dalla società. La poca cognizione che aveva degli uomini lo rendeva inquieto e diffidente. Era portato a considerar quelli che si occupavano negli stessi oggetti di lui, come nimici, che volevano rapirgli una parte della sua gloria. Esso ebbe delle dispute col Signor *de la Condamine*, che sparsero l'

amarrezza sopra la sua vita, perchè questi' accademico più insinuante di lui seppe guadagnare l'amore e la stima del publico. Abbiamo di *Bouguer* molte opere; e le principali sono: 1. *La costruzione de' vascelli*, 1746. in 4. 2. *La figura della Terra*, 1749. in 4. 3. *Trattato d'ottica*, 1760. in 4. 4. *La manovra de' Vascelli*, 1757. in 4. 5. *Trattato della navigazione*, 1753. in 4. pubblicato dopo dal Signor *de la Caille* 1761. in 8. ec. e stimato come i precedenti. In queste due ultime Opere vi sono delle cose nuove.

BOUHIER (*Giovanni*), Presidente dalla berretta del Parlamento di Dijon, nacque in questa Città nel 1673. I suoi talenti per le lettere, per le lingue, e per la giurisprudenza si svilupparono assai per tempo. L'Accademia francese gli aprì le sue porte nel 1717. Morì a Dijon nel 1746. fra le braccia del P. *Oudin* Gesuita suo amico. Il Presidente *Bouhier* si applicò alla poesia sin dalla sua gioventù, prima per divertirsi nelle occupazioni delle sue incombenze, dopo per avere un sollievo contro i dolori della gotta. Abbiamo di lui: 1. La traduzione in versi del poema di *Petronio* sopra la guerra civile, e di alcuni squarci di *Ovidio*, e di *Virgilio*. I suoi versi non mancano di una certa eleganza; ma sono qualche volta negletti. Le osservazioni, colle quali esso accompagnò le sue versioni sono di un letterato profondo. 2. La traduzione delle *Tuscolane di Cicerone* unitamente all' Abate d' *Olivet*. Gli squarci del Presidente *Bouhier* sono fedeli, ma qualche volta si desidererebbe maggior precisione. 3. *Lettere* sopra i *Terapeuti*, 1712. in 12. 4. *Differenziazioni* sopra *Erodoto* con delle memorie sopra la Vita del Presidente *Bouhier*, Dijon 1746. in 4. 5. *Opere* di giurisprudenza ec. ec. Le sue *Leggi municipali di Borgogna*, Dijon 1746. 2. Vol. in fol. è l'Opera più ricercata. Si fa stima eziandio della sua *Dissoluzione del matrimonio per causa d'impotenza*, in 8. in tutte queste Opere si vede una grande erudizione.

BOUHOURS (*Domenico*), nacque in Parigi nel 1628., andò Gesuita in età di 16. anni, e dopo di

aver professato le umanità fu incaricato di vegliare all'educazione de' due giovani Principi di *Longueville*, e dopo a quella del Marchese di *Seignelai* figliuolo del gran *Colbert*. Morì a Parigi nel 1702. Esso era un uomo polito, dice l'Abate di *Longuerue*, che non condannava mai alcuno, e che cercava di scusare tutti. Abbiamo di lui: 1. *I Trattamenti d'Aristo e di Eugenio*, in 12., 1671. Quest'Opera ebbe molto corso nella sua nascita ad onta dello stile affettato, che vi si scorge in ciascuna pagina; vedendosi in essa un bello spirito, ma che vuol troppo parerlo. La nazione tedesca si chiamò molto offesa, perchè avesse osato di mettere in questione in quel libro: *se un tedesco può essere un bello spirito* (Vedi I. GRAMMER). E' cosa certa che questa questione al primo colpo d'occhio dovette sembrare un'ingiuria; ma se si fa attenzione, che i tedeschi non si occupavano allora, che in opere laboriose e penose, che non permettevano, che in esse si feminassero i fiori del bello spirito, non si deve trovar strano, che lo scrittore Gesuita abbia fatto intendere dopo il Cardinal di *Perron*, che i Tedeschi non avevano pretese sopra lo spirito. *Barbier d'Aucour* pubblicò in quel tempo una Critica, in cui sparge ugualmente i motti arguti, e le riflessioni, e va d'accordo coll'ingegnoso censore che esso avesse avuto maggior attenzione alle parole che alle cose, ed eziandio che era molto meno capace di queste. Talun ha detto: „ che non mancava „ al P. *Bouhours* per scrivere persettamente, che di saper pensare „ re “. E' questa un' esagerazione, soggiunge l'Abate *Trublet*, ma detta con arguzia. 2. *Osservazioni e dubbj sopra la lingua francese*, 3. Vol. in 12. Ve ne sono alcune di giuste, ed altre di puerili. L'autore fu collocato nel *Tempio del gusto* dietro a' grandi uomini, che notano sopra le tavolette tutte le negligenze che fuggono al genio. 3. *La maniera di ben pensare nelle opere di spirito*, in 12. Furono pubblicati contro quel libro. *I sentimenti di Cleanto* molto inferiori a quelli di *Cleanto*, di *Barbier d'Aucour*. Questa critica non impedì che l'opera

non fosse stimata come una delle guide migliori per condurre i giovani alla letteratura. Egli pesa ordinariamente con equità gli scrittori antichi e moderni. I *Concetti* del *Tasso*, e di alcuni autori Italiani sono severamente giudicati a questo tribunale. Lo stile è tanto elegante, quanto quello de' *Trattenimenti d' Aritto*; ma meno affettato e più puro. Peraltro in quest' Opera egli attacca con troppo rigore la lingua Italiana, e malmena severamente i più eccellenti autori Italiani. Il Marchese *Gio. Giuseppe Orsi* rispose a quest' opera colle sue dotti e gravi *Considerazioni*; e diversi altri letterati Italiani mostrarono in altre opere gli sbagli di questo autore troppo inimico dell' Italiana letteratura. 4. *Pensieri ingegnosi degli antichi e de' moderni*, in 12. Questi sono gli avanzi de' materiali, che esso aveva raccolti per l'Opera precedente. 5. *Pensieri ingegnosi de' Padri della Chiesa*, in 12. L'autore intraprese questo lavoro per far cadere ciò che dicevano i suoi avversari, accusandolo di non leggere, che *Vosture*, *Sarasin*, *Moliere* ec., e di ricercare le Dame, onde raccogliere i motti, che lor fuggivano di bocca, e ornarne i suoi libri. Il poco buon accoglimento, che ebbero i *Pensieri de' Padri della Chiesa* contribuì a confermare queste idee invece di distruggerle. Si credette che l'autore non doveva averli molto letti, poichè egli aveva trovato in essi così pochi pensieri ingegnosi. 6. *La storia del gran mastro d' Aubbesson*, in 4. 1676. scritta con purità di stile. 7. *Le Vite di S. Ignazio*, in 12., e di *S. Francesco Saverio*, 2. Vol. in 12. scritte in una maniera interessante propria a nutrire i sentimenti di pietà, e lo zelo per la religione. Egli paragona il primo a *Cesare*, ed il secondo ad *Alessandro*. Nel corso di queste Storie vi sono delle idee non meno fine, che giuste. Racconta gravemente, che quando *Ignazio* era alla scuola, il suo spirito volava al cielo, e che questo era il motivo, per cui non imparava niente. Bisogna confessare pertanto, che quantunque egli rapporti molte visioni, estasi, e visite celesti, pre-

dizioni ed altri prodigi del Santo, è però più circospetto di *Ribadeneira*, e degli altri Storici d' *Ignazio* ec. ec. 8. Una traduzione Francese del *Nuovo testamento*, che ha il merito della fedeltà, e di un linguaggio puro. L'Abate de la *Chambre* trovava in *Boubours* poca naturalezza nello stile, ed anche ne' pensieri, (*Vedi* *MOLIERE*, e 2. *CORBIGNELLI*).

BOUILLARD (*D. Giacomo*), Benedittino, della Congregazione di S. Mauro, nacque nel 1669. a Meulun nella Diocesi di Chartres, e morì a S. Germano de' Prati nel 1726. Esso si rese noto non meno per la solidità del suo spirito, che per la purità de' suoi costumi. Abbiamo di quest' autore una dotta edizione del *Martirologio d' Ussuard* copiato dallo stesso originale dell' autore, Parigi 1718. in 4., e così pure la *Storia di S. Germano de' Prati*, Parigi 1724. in fol.: opera piena di ricerche.

BOVILLAUD (*Ismaele*), o **BOVILLIEAU**, nacque a Loudun nel 1605. da genitori Protestanti. Abbandonò questa religione, e fu ordinato prete. Le Belle Lettere, la Storia, le Matematiche, la Legge, e la Teologia lo occuparono scambievolmente. Ne' suoi ultimi giorni si ritirò all' abazia di S. Vittore, ed ivi morì nel 1694. in età di 89. anni, con dispiacere di tutti i letterati. Esso era in commercio di lettere con quelli d' Italia, di Alemagna, di Polonia, e del Levante, che aveva conosciuti ne' viaggi da lui fatti in questi differenti paesi. Abbiamo di lui: 1. *Opus novum ad arithmetica infinitorum*, in sei libri, 1682. 1. Vol. in fol. 2. *Discorsi sopra la riforma de' quattro ordini religiosi mendicanti, e la riduzione de' loro conventi a un numero determinato*: Opera composta per ordine di M. de Lionne. 3. Una edizione della *Storia di Ducas* in greco, con una versione latina, e delle note erudite 1649. al Louvre in fol.

BOVILLE (*Teodosio*), Carmelitano scalzo, Baccelliere della facoltà della Sorbona, morì in Liegi nel 1743., ed è conosciuto per una *Storia della Città, e del paese di Liegi*, 3. Vol. in fol. Liegi 1725.,

1732. Questa Storia scritta con uno stile molto negletto manca di critica, e vi sono delle grandi lacune, e i fatti sono poco sviluppati; e piuttosto si possono dire *Memorie per servire alla Storia di Liegi*.

1. BOVILLON, Vedi GOF-FREDO.

2. BOVILLON, Vedi MARCK.

3. BOVILLON (*Federico Maurizio della Torre primo Duca di*), (Vedi 1. TOUR).

4. BOVILLON (*Emmanuele Teodosio de la Tour Cardinal di*), nacque nel 1643. da *Federico Maurizio della Torre*, primo del nome, Duca di Bovillon e Principe di Sojano. La sua nascita, e i suoi talenti gli appianarono la strada alle dignità. Il Marefciallo di Turenà suo zio dimandò per lui al Re il cappello di Cardinale, e gli fu accordato. Allora si chiamava l'Abate Duca d'Albret, ed aveva appena 25. anni. Ottenne dopo le abazie di Chenti, di S. Oven di Roven, di S. Vaast d'Arras, e il posto di gran Limosiniere di Francia. Egli aveva meritato co' suoi servizj queste beneficenze del Re. Egli era ambasciatore di Francia a Roma nel 1698., e questo posto fu la prima sorgente di una lunga disgrazia. *Luigi XIV.* credette che non avesse operato con molto calore nell'affare della condanna del libro delle *Masfime de' Santi*, e nella sollecitazione di un breve di eligibilità al Vescovato di Strasbourg per l'Abate di *Soubise*. Al suo ritorno in Francia nel 1700. fu mandato in esilio alla sua Abazia di Tournus. Avendo sollecitato invano il suo richiamo, si ritirò nel 1706. ne' paesi bassi, e di là a Roma, dove visse contento, quantunque privato per decreto del Parlamento di tutte le rendite che aveva in Francia. Morì in questa capitale del mondo Cristiano li 2. Marzo 1715. di 72. anni. Sentimenti nobili ed elevati, zelo per l'amicizia, costanza nelle disgrazie, furono le qualità del Cardinal di *Bovillon*, che fu assai giovine decano del sacro Collegio. Era carissimo in Roma, e la sua morte fu intesa con dispiacere. Abbandonando la Francia aveva scritto al Re, „ che rinunziando la carica di gran „ limosiniere, e quella di gran com-

„ mendatore degli ordini, ripren- „ deva la libertà, che gli dava la „ sua nascita, e la sua qualità di „ Principe forestiero “. Questa lettera lo fece giudicare nel Parlamento come colpevole di disobbedienza; ma nella sua ultima malattia scrisse a *Luigi XIV.* una lettera di sommissione.

BOVIO (*Benedetto*), Ecclesiastico nativo di Feltre, fu Lettore in Padova nel secolo XVII. di Filosofia e di Teologia. Egli avea una prodigiosa memoria, una gran probità, ed eloquenza, e sapere. Ma nel mentre che si sperava più cose di lui morì in Venezia di peste nel 1631.

2. BOVIO (*Giancarlo*), da Brindisi, fiorì nel XVI. secolo, e fu Arcivescovo della medesima sua Patria. Egli fu un di coloro, che intervennero nel Concilio di Trento. Tradotto dal Greco in Latino *Gregorio Niseno*, e scrisse altre *Opeve*. Ritrovati altresì un Trattato di *Giambattista Bovio* da Reggio di Calabria *De statutaria urbis praescriptione* in 8. che uscì nel 1565. E' fu Giureconsulto e Avvocato in Roma. Fu amico di *Girolamo Catena*, da una lettera del quale scrittagli nel 1582. intorno ad un disparere nato fra il Patriarca d'Aquileja, e la Repubblica di Venezia, si ricava che esso avea corteggiato il Cardinale *Arcelli*, e che in Roma avea avuto largo campo di esercitare le sue virtù, e di cogliere il frutto de' suoi studj. Non si deve confonderlo con un altro *Giambattista Bovio*. Veronese Giureconsulto che fioriva nel 1640. Peraltro di questo cognome molti furono i Soggetti che si distinsero nelle lettere, e con Opere pubblicate colle stampe. Un *Alessandro* Bolognese che fiorì dal 1650. al 1672. Un *Alfonso* da Reggio in Lombardia, che fiorì circa il 1554. Due altri *Benedetti* oltre al suddetto; il primo compose un libro *de Censibus* nel 1579., e l'altro pur da Feltre dell'ordine de' Predicatori, che fiorì dal 1660. al 1680. Un *Carlo* d'Asti in Piemonte che viveva ancora verso la fine del secolo XVII. Un *Francesco Bernardino* Ferrarese, che fiorì sul principio del secolo XVI. Un *Giacinto* di Feltre medico, che fioriva intorno al 1660.

Un altro *Giambarrista* sacerdote Novarese di questo secolo. Un *Gio. Filippo* Gesuita di questo secolo. Un *Girolamo* Ferrarese, che fioriva nel 1570. Un *Matteo* Veronese nel 1549. Un *Raffaello* pur Veronese del secolo passato. Un *Zefrielle Tommaso* Veronese nato nel 1521. ed altri. Per tutti questi, e per le Opere che stamparono si veggia il chiariss. *Mazzucchelli ne' suoi Scrittori d' Italia*.

3. BOVIO, o BOBIO (*Giannantonio*), Carmelitano, che fu poscia Vescovo di Molfetta nel Regno di Napoli, nacque in Cremona, e pel suo spirito e dottrina molto si distinse nel suo Ordine, e in Roma sotto *Clemente VIII.* durante le celebri dispute della grazia; onde scrisse egli su questa materia diversi trattati, e tradusse dallo Spagnuolo nell' Italiano un' Opera della Disciplina Regolare. Il Cardinale *Capponi* era il suo più intimo amico, e col suo mezzo ottenne da *Paolo V.* il Vescovado di Molfetta, ove morì nel 1620.

BOULAINVILLIERS (*Enrico* di), Conte di S. Saire ec., nacque a S. Saire nel 1658. di una famiglia antichissima. Dopo di aver fatto i suoi studj nell' Accademia di Juilli confidata a' Padri dell' oratorio, dove incominciò a svilupparsi il suo gusto per la Storia, prese il partito dell' armi; ma le abbandonò in progresso per regolare gli affari della sua famiglia molto disordinati. Allora si diede intieramente alla storia di Francia. Effe era il più dotto gentiluomo del regno nella storia, e il più capace di scrivere quella di Francia, dice *Voltaire*, se non fosse stato troppo sistematico. Egli diceva di non la studiare se non per insegnarla a' suoi figliuoli; e in quel caso egli doveva ancor più diffidarsi delle sue idee. Alcuni suoi scritti sopra materie più delicate mostrano che effo spingeva troppo lungi la libertà di pensare. Ad onta del tuo sapere e della sua filosofia aveva la debolezza dell' astrologia giudiziaria. Il Cardinal di *Fleurj* diceva di lui che non conosceva nè l' avvenire, nè il passato, nè il presente. E' cosa certa che i suoi sistemi lo sviavano qualche volta nella cognizione del passato, e la sua im-

maginazione in quella del presente. Morì nel 1722. fra le braccia del P. *la Borde* dell' Oratorio, il quale rese un conto edificante delle sue ultime disposizioni. Abbiamo di lui 1. Una *Storia di Francia* fino a *Carlo VIII.* 3. Vol. in 12. 2. *Memorie istoriche sopra l' antico governo della Francia* fino ad *Ugo Capeto*, 3. Vol. in 12. Egli chiama il governo feudale il *capo d' opera dello spirito umano*: l' espressione è forte, e non è giusta. Il Presidente *Henault*, e *Montesquieu* hanno rigettato intieramente quello che effo ha scritto sopra i principj della monarchia francese. „ Il Conte di *Boulainvilliers*, dice l' ultimo, ha fatto „ un sistema, che sembra essere u- „ na congiura contro lo stato di „ mezzo. Aveva più spirito che pe- „ netrazione, e più penetrazione, „ che sapere. La sua Opera è senza „ alcun artificio, ed egli parla con „ quella semplicità, e con quell' „ la franchezza dell' antica nobil- „ tà, da cui era uscito“. 3. *Storia de' Pavi di Francia*, in 12. *Dissertazioni sopra la Nobiltà della Francia*, in 12. *Stato della Francia* in 12. Vi sono molte cose buone, ma anche molte inesattezze. 4. *Storia degli Arabi e di Maometto*, in 12. opera che non potè finire impedito dalla morte. Questa storia è scritta con uno stile orientale, e con pochissima esattezza. L' autore tenta invano di far passare quell' impostore per un grand' uomo suscitato dalla Provvidenza per punire i Cristiani, e per cangiar la faccia del mondo. Un critico più zelante che gentile gli ha dato i titoli di *Maomettano Francese*, e di *Disertore del Cristianesimo*. 5. *Memoria sopra l' amministrazione delle Finanze*, 2. Vol. in 12. In effa vi sono delle buone viste, ma la maggior parte impraticabili. A questo istorico sistematico si attribuiscono molte altre Opere, e particolarmente delle *Satire* contro la religione, che non sono sue. Dopo di essersi sviato sopra i principj della Storia, può bene avere avuto delle idee false sopra il cristianesimo, ma è cosa certa che non ha mai spinto il delirio fino al punto di pubblicare degli orrori, siccome sono quelli che si leggono nel *Pranzo*,

che porta il suo nome. Tutti gli scritti del Conte di *Boulainvilliers* sopra la Storia di Francia sono stati raccolti in 3. Vol. in fol., e presentano molte idee profonde fra un numero grande di singolari.

1. BOULANGER o BOULENGER, più noto sotto il nome di *Piccolo Padre Andrea*, Agostiniano riformato, nacque in Parigi, e morì in questa Città nel 1657. di 80. anni dopo di averci fatto un nome immortale colla sua maniera di predicare. Ordinariamente meschiava alla morale la lepezza, e i paragoni più triviali alle più grandi verità del cristianesimo. Si dice che in uno de' suoi *Sermoni* paragonasse i quattro dottori della Chiesa latina a quattro re del giuoco delle carte. *S. Agostino* secondo lui era il re de' cuori per la sua gran carità; *S. Ambrogio* il Re de' fiori, pe' fiori della sua eloquenza; *S. Girolamo* il Re delle picche pel suo stile mordente; e *S. Gregorio* il Re de' quadri per la sua poca elevazione. Ma non bisogna adottar così di leggieri tutte le favole popolari, che furono spacciate sopra questo oratore; il quale non pubblicò che l'*Orazion funebre di Maria Enrichetta di Borbon* Abadessa di Chelles; la quale è una composizione assai mediocre.

2. BOULANGER (*Niccolò Antonio*), nacque in Parigi da un mercante nel 1722., e morì nella stessa Città nel 1759. Uscì dal collegio di Beauvais poco appresso tanto ignorante, quanto vi era entrato. Frattanto avendo ostinatamente lottato contro la sua poca abilità, finalmente la vinse. Di 17. anni incominciò a studiare le matematiche, e l'architettura, e tre o quatt'anni di studio in queste due scienze gli bastarono per divenire utile al baron di *Thiers*, che accompagnò all'armata in qualità di suo ingegnere. Entrò dopo ne' ponti, e negli argini, ed eseguì in Sciampagna, in Borgogna, in Lorena, diverse Opere pubbliche. Sopra le strade reali, che erano state affidate alle sue cure, si sviluppò per così dire il germe di un funesto talento, di cui non s'avea sospetto, e che portava in esso. Per sua mala sorte imparò a pensar filosoficamente. Tagliando montagne, conducendo fiumi, pro-

fondando terreni, vide una moltitudine di sostanze diverse, che la terra nasconde, che riguardò come una prova della sua estrema antichità, e delle rivoluzioni multiplicata, che aveva provate ne' secoli immaginarij. Da' rovesciamenti del globo passò a' cangiamenti accaduti ne' costumi, nelle società, ne' governi e nella religione; e formò a questo riguardo delle differenti conghietture. Per assicurarsi della loro solidità volle sapere ciò che era stato detto sopra di ciò; onde imparò il latino, e dopo il greco. Malcontento de' soccorsi che queste due lingue gli avevano somministrato, credette che più utili gli sarebbero le lingue più antiche; e però si precipitò nello studio delle lingue ebraica, siriana, caldea, ed araba. Queste cognizioni unite ad uno studio e ad una lettura continua gli diedero una erudizione immensa, ma indigesta; e se egli fosse vissuto farebbe stato contato fra gli uomini più letterati, e più stravaganti dell'Europa. Una morte immatura lo ha levato a' castighi, che gli sarebbero caduti addosso per la temerità delle sue opinioni, e all'umiliazione, che nel paese delle lettere accompagna quasi sempre l'abuso che se ne fa. Abbiamo di lui 1. *Trattato del dispotismo orientale* in 12. Opera romanzesca e perniciosa, ma meno cattiva ancora di quella che segue, di cui non fa che l'ultimo capitolo. 2. *L'Antichità svelata*, Opera postuma, Amsterdam 1766. 3. Vol. in 12. 3. *Il cristianesimo svelato*, 2. Vol. in 12. anch'esso postumo; diatriba piena d'imprecazioni; e di ragionamenti non meno assurdi, che stomachevoli contro la religione cristiana. In essa si predica la tolleranza con un tuono d'intolleranza, che il fanatismo non portò mai tanto lungi. *M. Bergier* nella sua *Apologia della Religione cristiana* la ha vittoriosamente confutata. 4. *Dissertazione sopra Elia ed Enoch*, in 12. 5. Alcuni articoli cattivi e informi somministrati alla compilazione enciclopedica cioè il *DILUVIO*, *CORUEB*, *SOCIETAS*. 6. Un *Dizionario* manoscritto, che si può riguardare come una concordanza mal combiata delle lingue antiche

e moderne, se un uomo com'era *Boulangier*, il quale si attaccava alle più bizzarre etimologie, avesse potuto fare una tale concordanza. 7. *Gli aneddoti della natura*, manoscritto. M. di Buffon ha cavato da quest'Opera molte cose per le *Epoche della natura*; e il celebre naturalista si è quasi intieramente appropriato le speculazioni dell'*ingegnere degli argini*, come si comprende dall'*esame imparziale delle epoche* pag. 178.; Opera che presenta una confutazione dettagliata di que' delirj geografici e fisici. Fu osservato che la sua fisionomia rassomigliava moltissimo a quella di *Socrate*, come si vede sopra le pietre antiche. Egli era di un carattere dolce, paziente, ed insinuante: la qual cosa è difficile a conciliare coll' impetuosità tetra ed ardente, che regna ne' suoi scritti, ne' quali peraltro vi è poco ordine, e poca grazia. Si dice che morì detestando i suoi errori, ma sarebbe stato più felice, se non li avesse messi alla luce.

3. BOULANGER, o piuttosto BOULLANGER (*Claudio Francesco Felice*), Signor di Rivery, membro dell'Accademia d'Amiens sua patria, e Luogo-tenente civile al bailliaggio di questa Città, nacque nel 1724. Per lo spazio di qualche tempo esercitò la professione di Avvocato a Parigi; ma la sua passione dominante era lo studio delle Belle Lettere, e della Filosofia; se non che non potè coltivarle lungo tempo avendolo la morte rapito nel 1758. di 34. anni. La sua anima era nobile, il suo cuore sensibile, gioviale il suo carattere, e decente la sua condotta. Riservato in faccia alle persone, che gli erano poco note, s'apriva volentieri a' suoi amici. Aveva la figura aggradevole, l'uso del mondo, lo spirito vivace e penetrante, una memoria prodigiosa, ed una ambizione ardente di acquistare tutte le cognizioni umane, come di occupare i primi posti. Le sue Opere principali sono: 1. *Trattato della causa e de' fenomeni della elettricità*, in 2. parti in 8. 2. *Ricerche storiche e critiche sopra alcuni antichi spettacoli, e particolarmente sopra i mimi, e i pantomimi*: operetta in

12. curiosa. 3. *Favole e Novelle* in versi francesi in 12. Alcune di queste Novelle e di queste Favole sono di sua invenzione, e le altre sono prese da *Fedro*, da *Gay*, e da *Gellert*: produzione debole, in cui i costumi non trovano niente da guadagnare. Peraltro si leggono con piacere anche dopo i Capi d'opera de la *Fontaine* in questi due generi.

1. BOULAY (*Edmondo di*), araldo d'armi del Duca di Lorena, viveva alla metà del secolo XVI. E' stato uno Scrittore fecondo; ma non si sa in qual anno morisse. Abbiamo di lui: 1. una moralità in versi sotto questo titolo: *Il combattimento della carne e dello spirito*, Parigi 1549. in 8. 2. *La genealogia de' Duchi di Lorena*, Metz 1547., in cui li fa dircendere da' Trojani. 3. *La Vita e la morte de' Duchi di Lorena, Antonio e Francesco*, Metz 1547. in 4. 4. *Il viaggio del Duca Antonio verso l'Imperator Carlo V.*, nel 1543. per trattar della pace con *Francesco I.* in 8.: quest'ultimo libro è in versi.

2. BOULAY, Vedi FAVIER du...

3. BOULAY (*Cesare Egaffo di*), nativo di S. Ellier, villaggio del Manese, fu successivamente Professore di Lettere umane nel Collegio di Navarra, Cancelliere, Rettore, e Storico dell'università di Parigi; morì li 6. Ottobre 1678. Abbiamo di lui: 1. *De patronis quatuor Nationum universitatis*, in 8. Opera che contiene de' fatti curiosi. 2. *L'Istoria dell'università di Parigi* in latino, 6. Vol. in fol. La mole dell'Opera non impedì la facoltà di teologia di censurarla. Questa censura però può esser derivata da motivi poco lodevoli; ma non per questo l'opera è migliore, essendo piena di favole e di menzogne. Peraltro si trovano in essa molti pezzi importanti. 3. *Tesoro delle antichità Romane, dove sono contenute, e descritte per ordine tutte le civimonie de' Romani*, Parigi 1650. in fol. con figure. Questo libro, che fu disprezzato da alcuni letterati, è assai buono. E' una specie di traduzione delle antichità Romane di *Rossin*; ma l'autore non ha tradotto tutto, e il suo libro è meno completo. Du
Bou.

Boulay faceva anche de' versi latini; e abbiamo di lui un' *Elegia* contro uno de' suoi invidiosi, in cui vi è del calore, e della latinità.

BOULAYE, Vedi **GOUX** de la.

BOULEN, **BOLLEYN** o **BULLEN** o **BOLENA** (*Ann. di*), figliuola di *Tommaso* di *Boulen* gentiluomo d' Inghilterra, passò in Francia con *Maria* moglie di *Luigi XII.* Essa fu dopo damigella d' onore della Regina *Claudia*, che la diede alla Duchessa d' *Alençon*, dopo Regina di Navarra. Ritornata in Inghilterra vi portò un gusto vivo pe' piaceri, e per la civetteria, una conversazione piacevole sostenuta da molta allegria, e maniere libere, che nascondevano una dissimulazione ed una ambizione profonda. Essa non era di una bellezza perfetta, ma le sue grazie fecero obbliare i difetti della sua figura. Si dice, che ella avesse sei dita nella mano destra, un tumore alla gola, ed un sopraddente. *Enrico VIII.* la vide, e non se ne accorse. Le dichiarò i suoi sentimenti, ed *Anna* parve in principio più offesa, che lusingata. Questa riserva, che il Principe non s' attendeva, irritò la sua passione; e pensò fin d' allora a ripudiar sua moglie per isposar la sua innamorata (Vedi **BARTON**), *Clemente VII.* avendo ricusato, come doveva, una sentenza di divorzio, il preteso matrimonio fu fatto segretamente li 14. Novembre del 1532. *Rolando Lee* recentemente innalzato al Vescovato di *Conventry* (al quale *Enrico* insinuò, che il Papa gli aveva permesso di abbandonare *Caterina d' Aragona*, e di prendere un' altra femmina, purchè ciò fosse senza scandalò) lor diede la benedizione nuziale alla presenza di alcuni testimoni fedeli. *Anna* divenuta incinta fu dichiarata moglie e Regina nel 1533.; e il suo ingresso in Londra fu magnifico. La galanteria che aveva attrinta alla Corte di Francia, non l' abbandonò sul trono dell' Inghilterra. Fu accusata di avere un commercio peccaminoso con molti de' suoi domestici, con *Lord Rochefort* suo fratello, ed anche con uno de' suoi musici. *Enrico VIII.* che allora era amante di *Giovanna di Sey-*

mour, non ebbe pena a credetla colpevole. Fu interrogata, e tutte le sue risposte furono, che le erano fuggite dalla bocca alcune parole libere, e in aria famigliare, ma che la sua condotta era stata sempre innocente. Quelli che le venivano dati per amanti fecero le medesime risposte ad eccezione del musico *Smeton*, che percosso dal timore, o strascinato dalla forza della verità confessò di avere macchiato il letto del suo sovrano. Pertanto furono tutti condannati alla morte: *Rochefort* decapitato, e il musico appiccato. *Enrico* volendo togliere alla sua sposa la consolazione di morire regina, fece pronunziare una sentenza di divorzio sotto il vano pretesto, che avesse sposato *Milord Percy* prima di avergli dato la mano. Questa infelice lo accordò colla speranza, che questa confessione la salverebbe dal supplicio del fuoco, al quale era destinata, e che invece le farebbe tagliata la testa. Prima di salire sul palco essa scrisse una lettera ad *Enrico* piena di sentimenti nobili. *Voi mi avete sempre innalzata a gradi*, gli scriveva; *da semplice damigella mi avete fatto Marchesa di Pembrock; da Marchesa, Regina, e da Regina voi volete oggi farmi Santa*: Aveva colmato di benefizj una folla di cortigiani, che la pagarono d' ingratitude nella sua disgrazia. Morendo raccomandò sua figliuola *Elisabetta* ad *Enrico*, e continuò fino al fine, scrive l' Abate *Millot*, le sue proteste d' innocenza, e ricevette il colpo di morte con una costanza intrepida. Ciò avvenne addi 19. di Maggio del 1536. Si consolò nel giorno di questa tragedia, quando le fu detto che il boja era molto pratico; e col pensiero, che avendo il collo sottile, patirebbe meno. L' amore l' aveva messa sul trono; l' amore la scacciò. Queste catastrofi sono conseguenze inevitabili delle passioni violente ed insensate. La maggior parte degli storici la hanno coperta di obbroj; e *Sanderò* pretende, che *Enrico VIII.* fosse suo padre. Si aggiunge che quando questo Principe la prese per amante, *Francesco I.* avesse di già avuto i suoi favori; siccome molti de' suoi cortigiani; e che in Francia era chiamata: *la*

mula del Re, e la china dell' Inghilterra, (Vedi ENRICO VIII.).
BOULENGER, *Vedi BOULANGER.*

BOULLENOIS (Luigi), Avvocato del Parlamento di Parigi sua patria, morì nel 1762. di 84. anni, ed è conosciuto 1. Per delle *Questioni sopra le dimissioni de' beni*, 1747. in 8. 2. Per delle *Dissertazioni sopra le questioni che nascono dalla contrarietà delle leggi*, 1734. in 4. 3. Per un *Treatato della personalità e dell'irrevocabilità delle leggi municipali e statuti*, Parigi 1766. 2. Vol. in 4. Questo libro interessante fa ben sentire l'utilità, e la necessità di un codice di leggi chiare ed uniformi. La Vita dell'Autore n'è alla testa.

BOULLIER (David Ringaldo), Ministro in Amsterdam, dopo a Londra, originario d'Alvernia, nacque in Utrecht li 24. Marzo 1699., e morì li 24. Dicembre 1759., dopo di aver segnalato il suo zelo e i suoi talenti per la causa della religione troppo spesso attaccata da' nuovi filosofi. Egli la difese con altrettanto ardore, quanta forza e logica. E' danno che il suo stile quasi sempre esatto, e spesso eloquente, partecipi qualche volta del paese, in cui abitava. Questo difetto non impedisce però che le sue Opere non sieno una raccolta di eccellenti preservativi contro il veleno dell'empietà. Le principali sono: 1. *Dissertatio de existentia dei*, 1716. 2. *Saggio filosofico sopra l'anima delle bestie*, 1728. in 12. e 1737. 2. Vol. in 8. 3. *Esposizione della dottrina ortodossa della Trinità*, 1734. in 12. 4. *Lettere sopra i veri principj della Religione*, nelle quali si esamina il libro della Religione essenziale all'uomo, 1741. 2. Vol. in 12. 5. *Ricerche sopra le virtù dell'acqua di catrame, tradotte da Berkeley*, 1745. in 12. 6. *Sermoni*, 1748. in 8. 7. *Dissertationum sacrarum Silloge*, 1750. in 8. 8. *Breve esame della Tesi dell' Abate di Prades, e Osservazioni sopra la sua apologia*, 1753. 9. *Lettere critiche sopra le lettere filosofiche di Voltaire*, 1754. in 12. 10. *Il Pirronismo della Chiesa Romana, o lettera del P. Hayer colle risposte*, 1757. in 8. 11. *Osservationes miscellaneæ in librum*

Jobi, 1758. in 8. 12. *Squarez e pensieri filosofici e letterarij*, 1759. 2. Vol. in 12. *Boullier* era Protestante, e ne' suoi scritti contro la chiesa Romana ha tutti i pregiudizj della sua setta.

1. BOULLONGNE (Buono), figliuolo ed allievo di Luigi Boullongne, Pittore del Re, nacque in Parigi nel 1649. Una Pittura, che suo padre presentò a Colbert lo fece mettere sopra la lista de' pensionarj del Re a Roma. Vi fu cinqu'anni in questa qualità, e vi si formò collo studio de' grandi Maestri. Si dice, che egli s'impossessasse con tanta abilità della loro maniera, che *Monsieur* fratello di Luigi XIV. comperò una delle sue Pitture sul gusto di Guido, come un'opera di quest'artefice. *Mignard* suo primo Pittore vi fu ingannato; e quando si scoperse l'autore, disse: *che egli faccia sempre de' Guidi, e non de' Boullongnes*. Questo giovane ritornato in Francia fu Professore dell'Accademia di Pittura, ebbe una pensione da Luigi XIV., e fu impiegato da questo Principe nella Chiesa degl'Invalidi, nel palazzo e nella cappella di Versailles, a Trianon ec. Morì nel 1717. Era eccellente nel disegno, e nel colorito, ed ugualmente riusciva nella Storia, e ne' ritratti. Era molto laborioso; e uno spirito vivace, gioviale, e pieno di motti faceti lo sosteneva nel lavoro. Le sue due sorelle *Genevieve* e *Maddalena* morì nel 1710. degne del loro fratello furono dell'Accademia di Pittura.

2. BOULLONGNE (Luigi), fratello cadetto del precedente, nacque a Parigi nel 1654., e fu come esso allievo di suo padre. Un premio riportato in età di 18. anni gli acquistò la pensione del Re. Fu molti anni a Roma, ove ebbe tutto l'agio di perfezionarsi nella Pittura studiando sulle opere de' grandi Maestri, e sopra tutto su quelle di *Rafaele*. Ritornato a Parigi nel 1680. si fece tosto conoscere per quell'eccellente artefice, ch'egli era: il perchè nel 1722. fu eletto direttore dell'Accademia di Pittura. Luigi XIV. lo nominò suo primo Pittore, gli diede lettere di nobiltà, lo fece Cavaliere di S. Michele, ed aggiunse a questi onori mol-

molte pensioni. Morì nel 1733. pianto da tutti non meno pe' suoi talenti, che per la dolcezza del suo carattere, e per la sua politezza. Il suo pennello è grazioso e nobile, e il numero delle sue Opere prova la sua vita laboriosa. Le sue Pitture si vendono men care di quelle di suo fratello, di cui era amico ed emulo; ma emulo qualche volta inferiore. Lasciò quattro figliuoli, due maschi e due femmine, di cui il maggiore fu controllore generale. Il Sig. *Watelet* scrisse la *Vita di Luigi*, che trovasi nelle *Vite de' primi Pittori del Re dopo M. Le Brun fino ad ora*, Tomi II., Parigi 1752.

BOULMIERS, *Vedi* DESBOULMIERS.

BOULOGNE, *Vedi* PRIMATICCIO.

BOUQUET (D. *Martin*), Benedettino di S. Mauro, nacque nel 1685. in Amiens, e morì a Parigi nel 1754. L'Accademia della sua Patria lo aveva messo al numero de' suoi membri. Esso ebbe parte alle compilazioni di *Monfaucon*. Abbiamo di lui la *Collezione degli Storici di Francia*, fino all'ottavo Volume, Parigi 1738. e seg. in fol. Dopo la sua morte ne furono publicati altri quattro. Esso eseguì quest'impresa affidatagli dal Ministro, e per cui gli era sta-

ta assegnata una pensione sopra il tesoro reale, coll' esattezza di un uomo laborioso. Aveva più amore pel lavoro, che spirito e discernimento. Peraltro era un religioso animato dallo spirito del suo stato, e pieno di carità pe' poveri.

I. BOURBON (*Roberto* di Francia Signore di), sesto figliuolo di *S. Luigi*, e di *Margherita di Provenza*, nacque nel 1256., e sposò *Beatrice di Borgogna* figliuola d' *Agnese*, erede di *Borbon*. Morì nel 1317. Egli è lo stipite della famiglia regnante in Francia, in Spagna, a Napoli, e a Parma. La Baronìa di *Borbon* fu eretta in Ducato-Pari in favore di *Luigi* suo primogenito nel 1327.; e nelle Lettere di erezione si trovano de' termini degni di osservazione, e che hanno l'aria, dice il Presidente *Hennault*, di una predizione. *Io spero*, dice il Re *Carlo il Bello*; *che i discendenti del nuovo Duca contribuiranno col loro valore a mantener la dignità della corona* La Casa di *Borbon* meritando una distinzione particolare crediamo di dover dare la sua genealogia dopo *Arnoldo*, che n'è il primo stipite. Questa genealogia servirà peraltro alla ricerca degli articoli delle persone di questa famiglia sparse in questo Dizionario.

GENEALOGIA

DELLA CASA DI BORBON.

Arnoldo, Prefeto del Palazzo d' *Austrasia*, Duca de' Francesi, poi Vescovo di Metz l'anno 611. morto nel 640.

Anchise o *Ansegiso* suo figliuolo nato prima del 611., morì nel 679.

Pipino il grosso suo figliuolo, Duca de' Francesi nel 686. governa la Francia 27. anni, morì nel 714.

Childebrando, quinto figliuolo di *Pipino il grosso*, morì prima dell' anno 804.

Nebelongo I. suo figliuolo, Conte d' *Autun* e di *Borgogna*, viveva nel 796.

Teodeberto suo figliuolo.

Roberto suo figliuolo, Prefeto del Palazzo d' *Aquitania* sotto *Pipino* suo cognato.

Roberto il forte suo figliuolo Conte d' *Autun*, del *Vexin*, d' *Anjou* ucciso in una battaglia contro i Normanni nell' 866. o 867.

Roberto secondo, figliuolo di *Roberto il forte* si fa eleggere Re nel 922., fu ucciso nel 923. nella battaglia di *Soissons*, che guadagnò contro *Carlo il semplice*.

Ugo il grande, figliuolo di *Roberto* Conte d' *Autun*, di *Sens*, d' *Orleans*, di *Poitiers*, e di Parigi, morì nel 956.

Ugo Capeto suo figliuolo Re di Francia, morì nel 996.

Roberto suo figliuolo Re di Francia, morì nel 1031.

Enrico I. suo figliuolo Re di Francia, morì nel 1060.

Filippo I. suo figliuolo Re di Francia, morì nel 1108.

Luigi VI. il grosso suo figliuolo Re di Francia, morì nel 1137.

Luigi VII. o il giovine suo figliuolo Re di Francia, morì nel 1180.

Filippo II. o Augusto suo figliuolo Re di Francia, morì nel 1223.

Luigi VIII. suo figliuolo Re di Francia, morì nel 1226.

S. Luigi IX. suo figliuolo, e di *Bianca di Castiglia* figliuola d' *Alfonso IX.*, morì nel 1270.

* *Roberto* di Francia fesso figliuolo di *S. Luigi*, e di *Margherita* di Provenza, Conte di Clermont, nacque nel 1256., morì li 7. febbrajo 1317.

Luigi I. Duca di Borbone suo figliuolo, morì nel Gennajo del 1341.

Pietro I. suo figliuolo, morì nel 1410.

Giovanni I. suo figliuolo, morì nel 1433.

Carlo I. suo figliuolo, morì nel 1456.

Giovanni II. suo figliuolo, morì nel 1488.

Pietro II. suo fratello, morì nel 1503., *Vedi* BEAUJEU, *poichè in esso si termina il ramo maggiore di Borbon.*

* *Carlo I.* ebbe un fratello chiamato *Luigi*, che fu lo stipite di un primo ramo di *Montpensier*, e che morì nel 1486.

Gilberto suo figliuolo, morì nel 1496.

Carlo suo figliuolo, fu Contestabile, e non lasciò posterità, *Vedi* 2. BOURBON, e GABRIELE.

* *Luigi I.*, ebbe un altro figliuolo chiamato *GIACOMO*, che fu lo stipite del ramo de *la Marca*, e morì nel 1361.

Giovanni suo figliuolo, morì nel 1412.

Giacomo II. suo figliuolo, morì senza posterità legittima nel 1438., *Vedi* 5. GIOVANNA.

* *Luigi* suo fratello, che prese il nome di *Vendome*, morì nel 1446.

Giovanni suo figliuolo, morì nel 1477.

Francesco suo figliuolo, morì nel 1495.

Carlo suo figliuolo, morì nel 1537.

Antonio suo figliuolo, morì nel 1562., fu Rè di Navarra, e padre di *Enrico IV.*, *Vedi* 7. ANTONIO, e 6. FRANCESCO.

* *Antonio* ebbe un fratello, chiamato *LUIGI I.*, che fu lo stipite della Casa di CONDE', e morì nel 1569., *Vedi* 1. CONDE'.

Enrico I. suo figliuolo, morì nel 1584.

Enrico II. suo figliuolo, morì nel 1646., *Vedi* 2. CONDE'.

Luigi II. suo figliuolo, morì nel 1686., *Vedi* 3. CONDE'.

Enrico Giulio suo figliuolo, morì nel 1709., *Vedi* 4. CONDE'.

Luigi III. suo figliuolo, morì nel 1710., *Vedi* qui sotto BOURBON n. 4. e 5.

Luigi Enrico suo figliuolo, morì nel 1740. padre di *Luigi Giuseppe* attualmente Principe di Condè.

Luigi I. ebbe un fratello e un figliuolo Cardinali tutti due, *Vedi* 3. BOURBON.

Enrico II. Principe di Condè, ebbe un secondo figliuolo, *ARMANDO*, Principe di Conti, morì nel 1666., *Vedi* 1. ARMAND.

Francesco Luigi suo figliuolo, morì nel 1709.

Luigi Armano suo figliuolo, morì nel 1727.

Luigi Francesco suo figliuolo, morì nel 1776., *Vedi* 1., 2., 3. CONTI'.

Luigi Francesco suo figliuolo, prima Conte della Marche, e oggi Principe di Conti.

* *Luigi I.* Principe di Condè, ebbe un secondo figliuolo, *CARLO* Conte di Soissons, che morì nel 1612.

Luigi II. suo figliuolo, morì senza posterità nel 1641., *Vedi* SOISSONS.

** Vi fu un secondo ramo di *Montpensier*, che incominciò da *Luigi* figliuolo di *Giovanni* Conte di Vendome, che morì verso il 1520.

Luigi suo figliuolo, morì nel 1583., *Vedi* 2. MONTPENSIER.

Francesco suo figliuolo, morì nel 1598., *Vedi* 7. FRANCESCO.

Enrico suo figliuolo, morì nel 1608., sua figliuola *MARIA* ebbe da *Gaston* Duca d' Orleans *Anna* Principessa di *Montpensier*, *Vedi* 3. MONTPENSIER.

Quanto agli autori, che hanno scritto sopra la genealogia della Casa di Borbon, si consulti il *metodo per istudiare la storia dell' Abate Lenglet du Fresnoy*, Tomo XIV. pag. 238. e seg.

2. BOURBON (*Carlo Duca di*), figliuolo di *Gilberto* Conte di Montpensier, e di *Chiara di Gonzaga*, nacque nel 1489. Fu fatto Contestabile nel 1515. di 26. anni da *Francesco I.* Divenuto Vicerè del Milanese si fece ivi amare dalla nobiltà per la sua politezza, e dal popolo per la sua affabilità. Egli si era coperto d'allorì in tutti gli affari grandi, e soprattutto alla battaglia di Marignano. Ezzo sarebbe perito infallibilmente in questa giornata sanguinosa, se dieci o dodici Cavalieri non si fossero ferrati attorno di lui, e non gli avessero riparato i colpi. La Regina Madre *Luigia di Savoia*, di cui non aveva voluto, per quanto si dice, secondare i sentimenti, avendogli suscitato un processo per' domini di *Bourbon*, *Carlo* si collegò coll' Imperadore, e col Re d' Inghilterra contro la Francia sua Patria. Egli era di già nel paese nemico, quando *Francesco I.* gli mandò a dimandare la spada di Contestabile, e il suo ordine. *Bourbon* rispose, quanto alla spada egli me la tolse a *Valenciennes*, quando confidò la vanguardia, che mi apparteneva a *M. d' Alençon*. Per quello che appartiene all' ordine, io lo ho lasciato dietro al mio capezzale a *Chantilli*. *Carlo* divenuto Generale dell' armate dell' Imperadore andò a metter l'assedio a *Marsiglia* nel 1524., e fu obbligato a levarlo. Fu più felice nelle battaglie di *Biagras*, e di *Pavia*, e molto contribuì alla vittoria. Essendo stato fatto prigioniero *Francesco I.* in questa ultima giornata, *Bourbon* commosso dalla disgrazia del suo sovrano, e vergognandosi d' una fellonia così nera volle riparare in qualche modo il suo delitto; e ad onta dell' orrore, che egli ispirava a questo Re infelice, ma grande nelle sue disgrazie, passò in *Spagna* al suo seguito per vegliare a' suoi interessi in tempo de' maueggi dell' Imperadore col suo prigioniero. Un Signore Spagnuolo nominato il *Marchese di Villano* non volle mai imprestare il suo palagio per alloggiarvi *Bourbon*; lo non sapevi ricusar niente a *Vostro Maestà* (egli disse a *Carlo V.*), ma se il Duca alloggia nella mia casa, vi porrei il fuoco subito che uscisse,

come ad un luogo infettato dalla perfidia, e per conseguenza indegno di essere abitato da genti d'onore (Vedi anche gli articoli *BARBARO*, e *GOUFFIER*). L' Imperadore che aveva promesso sua sorella a *Carlo* gli mancò di parola. Il Generale ritornato nel Milanese fece alcuni passi equivoci, i quali potevano far dubitare di essere infedele a *Carlo V.*, come lo era stato a *Francesco I.* Quando si gettò fra le braccia di quest' Imperadore era stata fatta una paquinara, in cui si rappresentava questo Principe nell'atto di dare delle lettere patenti al Contestabile. Dietro ad essi era *Pasquino*, che faceva segno col dito all' Imperadore, e gli diceva: *Carlo, avvertite bene*. Nel 1527. *Bourbon* fu incaricato di condurre in *Alemagna* un' armata considerabile, con cui si era reso formidabile a tutte le potenze d' Italia. Per mancanza di danaro questo Generale non aveva potuto fare distribuir la paga a' soldati; ed erano pronti a sbandarsi, e rovinar per questa strada tutte le sue speranze. In questa estremità prese il partito di condurre le sue truppe a *Roma*, che era entrata nella lega contro l' Imperadore; ed annunziò ad esse, che le conduceva in un luogo, in cui s' arricchirebbero per sempre. Il ruono con cui faceva questa promessa, l' aria di sicurezza, che si vedeva sopra il suo volto, rianimarono i soldati, i quali esclamaron con un entusiasmo guerriero: noi vi seguiremo per tutto, se anche ci condusseste a tutti i diavoli. L' abitudine che aveva contratto di marciare alla loro testa, di vivere con essi, e di intrattenerli familiarmente aumentava ancora l' attacco, che si aveva per lui. *Miei figli*, diceva loro qualche volta, io sono un povero Cavaliere; non ho un soldo come voi; facciamo fortuna insieme. *Bourbon* avendo riconosciuto la *Piazza* dispose tutto per l' assalto. Un *Alfiere Romano*, al quale era stata confidata la custodia d' una breccia, vide avanzarsi il Duca con alcuni soldati; lo spavento lo prende, perde il coraggio, e vuole fuggire; crede di entrare nella Città e marcia diritto a *Bourbon*. Il Duca non dubita, che quest' uomo non

comandi un' uscita, e che non sia seguito da una truppa numerosa; si ferma per osservarlo, e per dare a' suoi soldati la facilità di raccogliersi intorno a lui; nel medesimo tempo egli fa suonar la carica. Allo strepito delle trombe un nuovo spavento s'impadronisce dell'Alfiere, il quale dirigendo meglio il suo corso fugge verso la Città, dove entra per la breccia alla vista di *Bourbon: Miei amici*, gridò questo Generale, *seguiamo la strada, che il Cielo ci addita*; e corre tosto verso la breccia con una scala alla mano, e primo l'avvicina alla muraglia; ma nel medesimo tempo egli è percosso da un colpo mortale, che lo atterra a' sei di Maggio 1527. Egli era vestito in quel giorno con un abito bianco *per essere*, come diceva, *il primo scopo degli assediati*. Per timore che il suo corpo non venisse insultato dal popolo romano i suoi soldati lo portarono a Gaeta, dove gli alzarono un magnifico mausoleo. La sua tomba fu distrutta dopo il Concilio di Trento, e il suo corpo, che fu imbalsamato, è divenuto un oggetto di curiosità pe' viaggiatori. La ribellione del Conteabile di *Bourbon* così fatale alla Francia, e le imprese de' *Guisi*, i quali portarono le loro vite fino alla corona, insegnano a' Re, dice il Presidente *Hennault*, che è ugualmente pericoloso perseguitare gli uomini di un gran merito, e di lasciar loro troppa autorità. *Carlo* passò lungo tempo per l'uomo più onesto, il più potente signore, e il più grande Capitano della Francia; ma gl'intrighi della Regina-madre essendo causa della sua fuga levarono alle sue virtù tutto il loro lustro. Lungo tempo avanti la sua ribellione aveva ripetuto con compiacenza la risposta di un gentiluomo Guascone, a cui *Carlo VII.* aveva dimandato: *Qual cosa al mondo avrebbe potuto staccarvi dal mio servizio? No. Sire, neppure l'offerta di tre regni come il vostro; ma sì bene un affronto.*

3. BOURBON (*Carlo* di), figliuolo di *Carlo* di *Bourbon* Duca di Vendome, Cardinale, Arcivescovo di Roven, e Legato d'Avignone,

fu chiuso a Tours per ordine di *Enrico III.* coll' Arcivescovo di Lion, quando fu assassinato il Cardinal di *Guisa*. Egli fu messo sul trono nel 1589. dal Duca di Mena dopo la morte funesta di questo Re sotto il nome di *Carlo X.* Alcuni scrittori han detto, che egli aveva accettato la corona per farla perdere ad *Enrico IV.* suo nipote; ma precisamente è tutto l'opposto. Verso il tempo in cui fu dichiarato Re spedì dalla sua prigione di Fontenai nel Poitou il suo ciambellano ad *Enrico IV.*, che lo aveva messo sotto la custodia del d'*Aubigné*, con una lettera con cui lo riconosceva per suo legittimo sovrano „ io non ignoro, egli diceva ad uno de' suoi confidenti, che i Collegati sono contrari alla casa di *Bourbon*. Se mi sono unito ad essi, è sempre un *Bourbon*, che riconoscono, e non lo ho fatto, che per la conservazione de' diritti de' miei nipoti“. Questo fantasma di Remorì della renella a Fontenai-le-Comte nel 1590. in età di 67. anni. Furono coniate delle monete in suo nome. *Chopin* gli dedicò il suo Trattato *De sacra Politia*. La sua *Vita* fu pubblicata da *Don Dubreuil* nel 1612. in 4. Nel 1563. era stato agitato nel Concilio di Trento trattando del celibato de' Sacerdoti, se il Papa in una necessità pressante e publica potesse dispensare un sacerdote per maritarlo? Dicevasi, che si voleva far sposare al Cardinal di *Bourbon*, benchè sacerdote, la vedova del Duca di *Guisa*, per suscitare al trono di Francia una linea, che non si attendeva dal Re, nè da' suoi due fratelli. Ma sotto questo pretesto speizioso il vero motivo era di far risorgere la famiglia de' *Guisi* con un' alleanza colla casa di *Bourbon*. Peraltro il maneggio non ebbe luogo. Nel 1594. fu decretato dal Parlamento di Tours, e di Chalons reintegrato a Parigi, che il nome di questo preteso Re, sarebbe scancellato dagli atti publici, in cui era stato messo.

Bisogna distinguerlo da un altro CARLO di BOURBON, detto il *girovine*, o il Cardinale di *Vendome*, nipote del precedente, che si fece capo del terzo partito dopo la mor-

te di *Enrico III.* Immaginandosi che la corona gli fosse messa in capo, se ne venisse escluso *Enrico IV.* suo cugino, eccitò i Cattolici a pressare la sua conversione. Il Re non essendovi ancora disposto, pensò che essendo riconosciuto per un eretico ostinato obbligherebbe una parte de' suoi sudditi ad abbandonarlo. Quantunque questa fazione fosse pericolosa, *Enrico IV.* la disprezzava, o fingeva di disprezzarla, e la nominava per derisione *i mezzi gentiluomini.* „ Da questo „ Terzo-partito (scrive *Pietro de l'Estoile*), si doveva uccidere il „ Re, il Principe di *Condè*, e il „ Signor di *Montpensier*; il Cardinal di *Bourbon* doveva essere il „ Re; ma non gli si doveva che il „ baciamano. Essendo stato scoperto il maneggio fu differito in altro tempo, ma non rotto, e il „ Cardinal di *Bourbon* divenne ammalato di dispiacere. Il Re andò a visitarlo, e pizzicandogli le „ ganascie, com'era solito, gli disse: *Mio cugino, datevi coraggio: è vero che voi non siete ancora Re; ma può essere che lo sia, te dopo di me.* „

4. BOURBON CONDE' (*Luigi* Duca di), figliuolo di *Enrico-Giulio* Principe di *Condé*, e di *Anna* di *Baviera*, gran Maestro di Francia, Cavaliere degli ordini del Re, e Governatore di *Bologna* e di *Brescia*, camminò sulle traccie di suo avolo il *Gran-Condé*. Si trovò all'assedio di *Filisbourg* sotto gli ordini del *Gran-Delfino*; seguì il Re nel 1689. a quello di *Mons*, e nel 1692. a quello di *Namur*. Si segnalò alle battaglie di *Steinkerque*, e di *Nerwinde*. Fece ancora la campagna delle *Fiandre* nel 1694., e morì di morte improvvisa nel 1710. di anni 42.

5. BOURBON (*Luigi-Enrico* Duca di), e di *Enguien ec.* figliuolo del precedente, nacque a *Verfaglies* nel 1692., fu nominato capo del consiglio reale della reggenza sotto la minorità di *Luigi XV.*; dopo *Sopra-intendente* dell'educazione di questo Principe, e finalmente primo Ministro di Stato dopo la morte del Duca d'*Orleans* reggente avvenuta nel 1723. Cercò una sposa al giovane Re, e riempì

tutte le funzioni del ministero suo agli 11. di *Giugno* 1726., che fu esiliato. Addetto in tempo del suo breve ministero a de' *finanzieri*, i quali proposero delle tasse odiose, e che irritarono la nobiltà e il popolo, fu obbligato ad abbandonare il suo posto. Morì a *Chantilly* nel 1740. di anni 48. Effe aveva servito nell'ultima guerra di *Luigi XIV.* Era un Principe generoso, ed amico de' letterati.

BOURBON (altri Principi di questo nome, Vedi gli Articoli 7. ANTONIO, BEAUJEU, GABRIELE, LONGUEVILLE, 6. e 7. FRANCESCO, e GIOVANNA).

6. BOURBON (*Niccolò*), Poeta latino, nacque nel 1503. a *Vandœuvre* vicino a *Langres* da un ricco ferrajo, e viveva ancora nel 1550. *Margherita di Valcis* sorella di *Francesco I.* lo incaricò della educazione di *Giovanna d'Albret* sua figliuola madre di *Enrico IV.* Si ritirò dalla Corte alcuni anni appresso, e andò a gustare nella Città di *Candia*, dove aveva un piccolo beneficio, le dolcezze del ritiro. Abbiamo di lui otto libri d'*Epigrammi*, da lui chiamati *Nugæ, bagatelle*. In questa raccolta si trova il suo Poema della *fucina (Ferraria)*, composto in età di 15. anni, e che sembrò che *Erasmo* lo stimasse, in considerazione della grande gioventù dell'autore; ma *Scaligero* non giudicando che l'Opera in se stessa dice, che *Bourbon* è un Poeta di niun nome, e di niuna considerazione. Questo Poema pertanto offre alcuni dettagli sopra i lavori di quel mestiere, e sopra gli artefici, che lo esercitano. Le *Nugæ* di questo Poeta furono stampate a *Lione* in 8. nel 1533. Nel gran numero de' suoi epigrammi non ve ne sono sei di buoni; e *Giachin du Bellay* fece quest'epigramma sopra questa raccolta:

Paule, tuum scribis Nugarum nomine librum:

In toto libro nil melius titulo. Abbiamo ancora di lui de' distici morali, *De puerorum moribus* in 4. 1536., (Vedi *BUCHANAN*).

7. BOURBON (*Niccolò*), propiore del precedente, dell'*Accademia Francese*, Professore d'*eloquenza greca* nel Collegio reale, e Canonico di *Langres*, era figliuolo di un

un Medico, e morì nel 1644. di 70. anni, nella casa de' Padri dell' Oratorio di S. Onorato, dove si era ritirato. La Francia lo conta fra i maggiori Poeti latini, che la abbiano illustrata dopo la nascita delle lettere. I suoi pensieri sono pieni di elevezione, e di nobiltà, le sue espressioni di forza, e d'energia, la sua Poesia di quel fuoco divino, che anima quelli che sono nati Poeti. Per saggio delle sue Poesie si possono citare que' due versi in onore di *Enrico IV.* posti sopra la porta dell' Arsenale di Parigi:

Ætna hæc Henrico Vulcania tela ministrat,

Tela gigantes debellatura furores.

Le sue Poesie furono stampate a Parigi nel 1651. in 12. La sua *Imprecazione contro il parricidio di Enrico IV.* passa con ragione pel suo capo d'opera. Scriveva tanto bene in prosa, quanto in verso. Abbiamo di lui tre Lettere curiose sotto il titolo di *Apologetica Commentationes ad Phylavchum*, Parigi 1636. in 4. *Bourbon* era un uomo grande, secco, vivace, ed ardente; e amava molto il buon vino, e diceva ordinarmente *che quando leggeva de' versi francesi gli sembrava beber dell'acqua*. Grande approvatore delle opere altrui in presenza de' loro autori, le lacerava qualche volta in segreto. Dopo la sua morte gli furono trovate in uno scrigno quindici mila lire; e pure temeva di morire nell' indigenza. La sua memoria era felicissima, e possedeva la storia civile e letteraria del suo tempo.

BOURCHENU de **VALBONAI** (*Gio. Pietro*), nacque in Grenoble nel 1651. da un Consigliere del Parlamento, e viaggiò in Italia, in Olanda, in Inghilterra. Essendosi trovato sopra la flotta inglese alla battaglia di Solbaya fu talmente colpito da questo spettacolo, che risolvette di finire i suoi corsi per abbracciar la magistratura. Di Consigliere del Parlamento divenne primo Presidente della Camera de' conti di Grenoble, e Consigliere di Stato onorario nel 1696. Morì nel 1730. pianto da tutti i letterati, e dalle genti dabbene. Era cieco da lunghissimo tempo; e quest' accidente molto lo toccò, ma seppe profittar-

ne da uomo saggio. Incominciò sin d' allora col mezzo degli organi altrui a far più letture, che i suoi proprj occhi non avevano potuto fare per lo avanti. Arricchì la sua memoria di un' infinità di cose essenziali, ch' egli voleva trovar al bisogno. Amavasi in lui una immaginazione viva e feconda, una conversazione piena, sostenuta e sempre varia. Le conferenze che si tenevano in casa sua divennero dopo la sua disgrazia più regolari e più frequenti. Siccome non era ammogliato, quando perdesse la vista, si persuase di poter sostenere questa disgrazia più facilmente nel celibato; e niente potè fargli cangiar sentimento; ma temendo che l'interiore della sua casa non divenisse meno aggradevole, vi raccolse con arte tutto ciò che poteva ritener deggii amici di gusto e di confidenza. Tre volte alla settimana egli vi dava de' concerti, che attiravano le persone più distinte e più amabili della Città. Abbiamo di lui la *Storia del Delfinato* in 2. Vol. in fol. 1722., e molte *Dissertazioni* e *Memorie* sparse in differenti giornali, le quali provano che egli avesse una grande cognizione della Storia, e delle antichità. Egli aveva fatto delle profonde ricerche sopra il suo paese. Abbiamo ancora di lui in manoscritto un *Registro delle case nobili del Delfinato*.

BOURCHIER (*Tommaso*), Cardinale, Arcivescovo di Cantorbery, e fratello di *Enrico* Conte di Essex, coronò *Edoardo IV.* *Riccardo III.*, ed *Enrico VIII.* Re di Inghilterra, tenne molti Concilj, condannò i *Wiclefiti*, e morì a Cantorbery nel 1486. Questo Prelato aveva molto zelo, e molte cognizioni.

BOURDALOUE (*Luigi*), nacque a Bourges nel 1632., e prese l' abito di Gesuita nel 1648. Le sue felici disposizioni per l'eloquenza impegnarono i suoi superiori a farlo passare dalla provincia alla capitale. I pulpiti di Parigi rimbombarono de' suoi Sermoni; e il suo nome penetrò ben presto alla Corte. *Luigi XIV.* avendolo voluto sentire lo invitò per l'Avvento del 1670., e vi predicò con tanto buon successo, che fu ridimandato per la quarta volta del 1671., 74., 75., 80.,

82., e per gli Avventi del 1684., 86., 89., 91., 93. Veniva chiamato il *Re de' predicatori*. e il *predicatore de' Re*. Luigi XIV. volle udirlo ogni due anni *udendo più volentieri le sue repliche, che le cose nuove di un altro*. Il suo incontro in Provincia fu il medesimo di Parigi, e della Corte. A Montpellier dove il Re lo inviò nel 1686. per far gustare la religione Cattolica co' suoi Sermoni, e co' suoi esempj, ebbe i suffragi de' Cattolici, e de' nuovi convertiti. Verso la fine de' suoi giorni abbandonò il pulpito, e si votò alle assemblee di carità, e alle prigioni; facendosi picciolo col popolo, quanto era sublime co' grandi. Morì nel 1704. ammirato dal suo secolo, e rispettato anche da' nemici de' Gesuiti. La sua condotta (dice un autore stimato) era la migliore confutazione delle *Lettere provinciali*. Il P. Bretonneau suo confratello diede due edizioni delle sue Opere incominciate nel 1707. da Rigaud, direttore della stamperia reale. La prima in 16. Vol. in 8. è la migliore e la più ricercata dagli amatori della bella tipografia. La seconda è in 18. Vol. in 12. Sopra quest'ultima edizione gli stampatori di Lione, Rouven, Tolosa, ed Amsterdam hanno strappiato Bourdaloue. Ecco la distribuzione di questa edizione: *Avvento*, un Vol. *Quaresima*, 3. Vol., *Domenicali*, 4. Vol. *Esortazioni*, 2. Vol. *Misterj*, 2. Vol. *Panegirici*, 2. Vol. *Ritiro*, un Vol. *Pensieri*, 3. Vol. Nella edizione in 8. le *Esortazioni* e il *Ritiro* non fanno che 2. Vol. e i *Pensieri* 2. Vol. La grand' arte del P. Bourdaloue è di sviluppare, e di rischiarare ognuna delle sue idee, ognuna delle sue prove con delle idee e delle prove nuove tanto luminose le une quanto le altre. Ezzo era popolare ed elevato nel medesimo tempo, nè mai nocque per la profondità de' suoi ragionamenti alla chiarezza del suo stile; ma la sua solidità non è una semplice solidità, è una solidità eloquente ed animata. Si era nutrito della lettura de' Padri; ma si sente nel modo con cui li adoperava, che esso li aveva letti per dovere, e per gusto piucchè per bisogno, e che assolutamente avrebbe

potuto far di meno. Si sente un uomo, che, pieno di *Grisostomo*, di *Agostino*, di *Basilio*, non rassomiglia pertanto a niun di loro. Ezzo fu spesso messo in parallelo con *Massillon*. L'uno e l'altro sono eloquentissimi; ma lo sono di una maniera diversa. Molte genti, e quelle soprattutto, che si attaccano alla forza, e all'impero della ragione prima di abbandonarsi all'eufusio del sentimento, amano meglio l'eloquenza del P. Bourdaloue; come la maggior parte de' letterati ammirando *Racine* gli preferiscono *Cornelio*. Essendo tutto bilanciato da una parte e dall'altra, il primo posto, dice l'Abate *Tyublet*, resta al P. Bourdaloue. „ Quel „ che mi piace, e che principal- „ mente io ammiro in Bourdaloue „ (dice l'Abate *Maurv* nelle *Riflessioni sopra l'eloquenza*, che si „ vede in fronte de' suoi discorsi), „ è che egli si fa dimenticar se stesso, e che in un genere dato troppo spesso alla declamazione, non esagera mai i doveri del cristianesimo, nè cangia in precetti i semplici consigli, e che la sua morale può sempre essere ridotta in pratica; è la secondità inesausta de' suoi piani, che non si rassomigliano mai, e il felice talento di disporre i suoi ragionamenti con quell'ordine, di cui parla *Quintiliano*, quando paragona il merito di un oratore all'abilità di un Generale, che comanda un'armata, *velut imperatoria virtus*; è quella logica esatta e pressante, che esclude i sofismi, le contraddizioni, i paradossi; è l'arte con cui fonda i nostri doveri sopra i nostri interessi, e quel secreto prezioso, che io non veggio che ne' suoi Sermoni, di convertire i dettagli de' costumi in prove del suo soggetto; è quell'abbondanza di genio, che non lascia niente da immaginare al di là di ognuno de' suoi discorsi, quantunque ne abbia composto almeno due, spesso tre, qualche volta anche quattro sopra la stessa materia, e che non si sappia, dopo averli letti, a qual di questi Sermoni dare la preferenza; è la semplicità di uno stile nervoso, e toccante, natu-

33 tale e nobile, la cognizione più
33 profonda della religione, l' uso
33 ammirabile, ch' egli fa della sa-
33 cra Scrittura e de' Padri; final-
33 mente io non penso mai a quest'
33 uomo grande senza dir a me istef-
33 so: Ecco fin dove può elevarsi il
33 genio, quando è sostenuto dalla
33 fatica " .

1. BOURDEILLES (*Pietro di*),
più conosciuto sotto il nome di
BRANTOME, di cui era Abate,
unì a questo titolo quelli di Signo-
re e Barone di Richemont, di Ca-
valier dell' Ordine, di Gentiluomo
della Camera de' Re *Carlo IX.* ed
Enrico III., e di Ciambellano del
Duca d' Alençon. Aveva avuto di-
segno di farsi Cavaliere di Malta in
un viaggio che fece in quest' Isola
al tempo dell' assedio del 1565. Ri-
tornò in Francia, dove si tratten-
ne con vane speranze; ma egli di-
ce che altra fortuna non ebbe, che
di essere il ben venuto de' Re suoi
padroni, de' grandi Signori, de'
Principi, de' Sovrani, delle Regi-
ne, e delle Principesse. Morì nel-
1614. di 87. anni. Le sue *Memorie*
furono stampate in 10. Vol. in 12.,
4. de' *Capitani francesi*; 2. de' *Capitani forestieri*; 2. delle *Femmine galanti*, uno delle *Femmine illustri*, uno de' *Duelli*. L' ultima ediz-
ione è di Maestricht (sotto la falsa
data di Londra) 1779., e in 15.
Vol. in 12. a motivo del *Supple-
mento*, che ne ha 5. Esse sono as-
solutamente necessarie a quelli che
vogliono istruirsi della Storia secre-
ta di *Carlo IX.*, di *Enrico III.*, e
di *Enrico IV.*, e in esse è ancor più
rappresentato l' uomo che il Prin-
cipe. Il piacere di vedere questi
Re nel loro privato, e fuori del
teatro, unito alla naturalezza del-
lo stile di *Brantome*, rende la let-
tura delle sue *Memorie* molto ag-
gradevole, quantunque molti de'
suoi aneddoti sembrino azzardati, e
che i fatti pubblici che egli raccon-
ta, siano spesso sfigurati da favole
popolari.

2. BOURDEILLES (*Claudio di*),
pronipote del precedente, Conte di
Montresor, attaccato a *Gastone d'*
Orleans nella sua fortuna, e nelle
sue disgrazie, perdette molte volte
la sua libertà per servire quel Prin-
cipe. Annojato del tumulto, e

degli intrighi della Corte prese il
partito di gustar la dolcezza d' una
vita privata. Morì in Parigi nel
1663. Egli ha lasciato delle *Me-
morie* conosciute sotto il nome di
Montresor, 2. Vol. in 12., che so-
no curiose, in cui vi sono molti
squarci sopra la storia del suo tem-
po. *Montresoro* non teme di rac-
contare i progetti formati da lui
contro la vita del Cardinal di *Ri-
cheliu*.

BOURDELIN (*Luigi Claudio*),
dell' Accademia delle Scienze, nac-
que a Parigi li 8. Ottobre 1696. Suo
padre, e suo avo erano anch' essi
membri di quest' Accademia, e l'
avo è il primo Accademico, di cui
Fontenelle abbia fatto l' elogio. Suo
zio fu membro dell' Accademia del-
le Belle-Lettere. *Bourdelin* perdet-
te suo padre in età di 14. anni, e
non guarì dopo sua madre sposò una
militare. Egli si abbandonò intie-
ramente allo studio della medicina,
e dell' alchimia, e fu addottora-
to in medicina nel 1720. L' anno
avanti egli si era maritato; i
suoi parenti lo avevano prestato a
prender quest' impegno; gli aveva-
no proposto de' partiti vantaggiosi,
che ricusò tutti per sposar la figlia
d' uno speziale, la quale non aveva
che la sua bellezza, e la sua vir-
tù. L' Accademia delle Scienze ricevette
Bourdelin nel suo corpo nel
1725.; le *Memorie* che egli ha date
hanno per oggetto delle materie di
chimia. Esso era nato con beni
considerabili di fortuna; contutto-
ciò l' esercizio della medicina, che
in principio aveva intrapreso gra-
tis, divenne per lui una risorsa ne-
cessaria. Il secondo marito di sua
madre dissipò la sua fortuna, e quel-
la di sua moglie, e lasciò morendo
de' debiti, al pagamento de' quali
si era impegnata la madre di *Bour-
delin*. Egli li pagò intieramente;
volle di più assicurare a sua madre
una sussistenza indipendente, e con-
veniente al suo stato. Questi sacri-
fizj afforbirono una gran parte del-
la sua facoltà. Nel 1761. *Bour-
delin* fu eletto primo Medico di *Ma-
dama*; ma ottenne da esse la liber-
tà di esercitar la medicina a Pari-
gi, e i poveri erano sempre il più
caro oggetto delle sue cure. Morì
nel 1777.

1. BOURDELOT (Giovanni), virtuoso Avvocato del Parlamento di Parigi, Maestro delle suppliche della Regina *Maria de' Medici*, dotto nelle lingue, e nella giurisprudenza, autore delle Note sopra *Luciano*, sopra *Eliodoro*, e sopra *Petronio*, morì nel 1638. I suoi *Commentarij* sono stimati da' letterati, ma assai poco consultati. Suo fratello maggiore *Edmo Bourdelot* Medico di *Luigi XIII.* nel 1620. era morto prima di lui. Nè l'uno, nè l'altro erano maritati.

2. BOURDELOT (L' Abate; di cui il vero nome era Pietro Michon), nipote del precedente, e figliuolo di un chirurgo di Sens ritirato a Ginevra, nacque in questa Città nel 1610. Si applicò alla medicina, e fu Medico del gran *Condè*. *Cristina* regina di Svezia lo chiamò nel 1651. appresso di essa, ed ottenne dopo per lui l'Abazia di *Massay*, (Vedi *MEIBOMIO*). Morì in Parigi nel 1685. Un servitore imprudente mise un pezzo di oppio in un purgante, che gli si doveva dare; e questo veleno lo gettò in un sopore. Si volle scaldarlo, fu abbruciato, nè lo sentì che al suo svegliarsi. Fu messa la cancrena alla sua piaga e morì. Abbiamo di lui molti trattati: *Della Vipera*, 1651. in 12. *Del Monte Etna* ec. Il Papa gli aveva permesso di esercitare la medicina gratuitamente. Lasciò in MS. un catalogo di tutti i libri di medicina stampati colla *Vita* degli autori, e la critica delle loro Opere.

BOURDIGNE (Carlo), prete, nativo d'Angers, viveva nel 1531. Essò è autore della *Leggenda di Pietro Faiseu* in versi, Angers 1532. in 4., Parigi 1723. in 12. Questo è un racconto di tutte le astuzie che *Faiseu*, giovine dissoluto, mette in uso per arrivare a' suoi fini. Quest'Opera divisa in 49. capitoli è fatta con spirito. *Carlo* aveva un fratello (*Giovanni Bourdigné*), Canonico d'Angers morto nel 1555. di cui si ha la *Storia d'Anjou e di Maine*, Angers 1529. in fol. in cui vi sono moltissime favole.

BOURDILLON, Vedi *PLATIERE*.

BOURDIN (Mauricio), Antipapa nel 1118. sotto il nome di

Gregorio VIII. era avanti Arcivescovo di Braga. Effendo stato scomunicato nel Concilio di Reims l'anno 1119. si ritirò a Sutri. *Calisto II.* invid un'armata comandata da un Cardinale per formar l'assedio di questa Città. Gli abitanti di Sutri vedendo battere le loro mura glie a motivo di un miserabile Antipapa, lo consegnarono a' soldati, i quali lo condussero a Roma sopra un cammello al rovescio tenendo in mano la coda in vece di briglia, e coperto di una pelle di montone tutta insanguinata a guisa di cappa di scarlato. *Bourdin* morì in prigione in quell'anno stesso verso il 1121. Le sue ordinazioni furono dichiarate nulle nel primo Concilio generale del Laterano del 1123., il che peraltro non bisogna intendere, che relativamente all'esercizio, e alle funzioni legittime del sacerdozio, e del Vescovato, e finalmente al rango e agli onori attaccati a queste dignità.

BOURDOISE (Adriano), Sacerdote dabbene, institutore del Seminario di S. Nicola da Chardonnet in Parigi, nacque nel Perchio nel 1584. Fu di edificazione ai fedeli co' suoi Catechismi, colle sue Missioni, colle sue conferenze, e col suo fervoroso zelo per lo stabilimento de' Seminarij, e per la perfezione degli Ecclesiastici, e morì santamente nel 1655. di anni 71. La sua *Vita* è stata pubblicata in 4. Un'altra ne fu data in 12. nel 1784.

BOURDON (Sebastiano), Pittore, e Intagliatore, nacque a Mont-pellier nel 1616. Suo padre Pittore sopra i vetri fu il suo primo maestro. Dopo di aver servito per qualche tempo viaggiò in Italia, e s'impossedè della maniera di *Claudio le Lorrain*, del *Caravaggio*, e del *Bamboccio*, prendendo tutte le forme con una facilità eguale. Ritornato in Francia in età di 27. anni si acquistò un nome celebre col suo quadro del *Martirio di S. Pietro*, che si vede nella Chiesa cattedrale di Parigi. Dopo intraprese il viaggio di Svezia; e fu bene accolto da *Cristina*; ma non andò guari, che strascinato in Francia dalla sua inquietudine, e dalla sua incoerenza, fece molti quadri, ne quali si osserva

una immaginazione focosa e ardente, un tocco leggiere, un colorito fresco, un gufio ftraordinario, e qualche volta bizzarro. Il fuo penello era poco corretto, ma facile. Scommife che *dipingerebbe in un giorno dodici teſte al naturale*, e guadagnò la ſua ſcommefſa: queſte teſte non ſono le inferiori delle ſue Opere. Finiva poco, ma il fuoco e la libertà, che metteva in tutti i ſuoi quadri, fanno più ricercare le ſue produzioni meno finite, che i capi d'Opera di un Pittore d'un genio mediocre. Riuſciva in tutti i generi, e ſoprattutto ne' paefi. Le ſue Pitture adornano molte Chieſe di Parigi, e diverſe caſe de' particolari. Queſt'artefice lavorava per *Luigi XIV.* nell'appartamento baſſo delle Tuilleries, quando la morte lo rapì nel 1662. Era direttore dell'Accademia di Pittura, dove la ſua memoria fu per lungo tempo cara non meno pe' ſuoi talenti, che pe' ſuoi coſtumi. Una delle tavole principali di S. Pietro di Roma è del *Bourdon*.

BOURDON (*Amato*), figliuolo di un ingegnere del Re di Spagna, nacque in Cambrai nel 1638., e morì in queſta Città nel 1706. In età di 36. anni, e padre di dodici figliuoli vivi ſi determinò a prendere i ſuoi gradi in medicina nell'Univerſità di Dovai nel 1673.; e nel 1678. per iſtruzione di ſuo figliuolo, che deſtinava a queſta profeſſione, pubblicò le ſue *Tavole anatomiche* in fol. colla ſua *Deſcrizione anatomica del corpo umano*, in 12., che fu più volte riſtampata, perchè allora era una delle Opere più perfette in queſto genere.

BOURDONNAYE (*Bernardo-Franceſco Mabé-de la*), nacque a S. Maló nel 1699., e fu nel medefimo tempo negoziante e guerriero. Molto giovine fu incaricato degli affari della Compagnia dell'Indie, e fu utile in più d'un viaggio, che intrapreſe per favorire gl'interreſſi di queſta compagnia, e per accreſcere la ſua propria fortuna. Il Re lo eleſſe Governator generale delle Iſole di Francia e di Borbon, ed eſſe divennero floride ſotto la ſua amminiſtrazione; e ciò fu in tempo della guerra infelice del 1741. Gl'Ingleſi dominavano nell'Indie.

Una ſquadra Ingleſe incrociava i mari, ed impediva il commercio de' Franceſi, e faceva molte prede. La *Bourdonnaye* prende la riſoluzione di armare una piccola flotta; ed eſce dall'Iſola di Borbon con ſei vaſcelli da guerra, attacca la ſquadra neraica, la diſperde, e va metter l'afſedio a Madras. Queſta Città capitò nel Settembre del 1746.; e i vinti ſi riſcattarono collo ſborſo di nove milioni in circa. Le ricchezze che la *Bourdonnaye* aveva acquiſtate avendo eccitato l'invidia, fu dipinto il vincitore di Madras come un prevaricatore, che aveva eſatto un riſcatto troppo debole, e che ſi era laſciato corrompere da' regali. I direttori della Compagnia dell'Indie, e molti azionarij, portarono i loro lamenti al miniſtero, e la *Bourdonnaye* arrivando in Francia fu chiuſo nella Baſtiglia. Il ſuo proceſſo durò 3. anni e mezzo; e finalmente i Comiſſarij del Conſiglio, che gli furono dati per giudici, lo dichiararono innocente; e fu ri-meſſo in libertà, e riſtabilito in tutti i ſuoi onori. Non guari dopo morì nel 1754. di una malattia crudele, cagionata dal diſpiacere, e dalla ſua lunga prigionia. Era un uomo paragonabile a du *Guai-Trouin*, e tanto intelligente nel commercio, quanto abile nella Marina. Aveva peraltro molto ſpirito. Uno de' direttori della Compagnia dell'Indie dimandandogli un giorno, in qual modo egli „ ſi foſſe regolato per far meglio i „ ſuoi affari, che quelli della ſua „ compagnia“. Egli riſpoſe, *nelle coſe che vi riguardavano io ho ſeguito le voſtre iſtruzioni in tutto, e in quelle che appartenevano a' miei intereſſi, conſultai me ſteſſo ſolamente*, (*Vedi 2. DUPLÉIX*).

BOURDOT DE RICHEBOURG (*Carlo Antonio*), Avvocato in Parigi nel 1689., morì in queſta Città li 11. Dicembre 1735. Ha pubblicato un *Codice generale delle leggi municipali* con delle note, Parigi 1724. 4. Vol. in fol. Eſſo era un uomo, che a molta letteratura univa un grande fondo di religione.

1. **BOURG** (*Anna di*), di Riom, Conſigliere per gli Eccleſiaſtici al Parlamento di Parigi, ſi fece conoſcere per un attaccamento fanatico

alla Religione di *Calvino*. Avendo parlato con una specie di furore pe' partigiani di questa dottrina in una assemblea del Parlamento, *Enrico II.* lo fece arrestare. Gli fu fatto il suo processo, fu dichiarato eretico, degradato dall'ordine sacerdotale, appiccato ed abbruciato in Greve nel 1559. di 38. anni. Fu sospettato che egli avesse avuto parte all'affassinamento del Presidente *Mirard*, uno de' suoi giudici: e questa morte affrettò il suo supplizio, e quello di molti Calvinisti. *Du Bourg* mostrò in questi ultimi momenti un coraggio degno di essere ammirato, scrive il *P. Bertier*, se la sua causa fosse stata migliore. Il suo supplizio, e quello di alcuni altri Calvinisti fecero suscitare de' nuovi eretici, i quali se ne vendicarono colla congiura d'Amboise, e colle guerre, che la susseguirono. *Du Bourg* non potea far di meno di non correre in qualche disgrazia a motivo del suo carattere ruvido ed inflessibile. Era incapace di cangiar opinione una volta, che n'era imbevuto. Per sua disgrazia si lasciò prevenire da quelle de' Calvinisti, de' quali fu un pericoloso emissario, e de' quali avrebbe propagato gli errori, se avesse potuto, sopra le rovine della religione e dello stato. I Calvinisti lo hanno messo nel numero de' loro martiri.

2. BOURG (*Eleonora-Maria del Maine*, Conte di), servì con distinzione sotto *Luigi XIV.*, (Vedi 2. MERCI): e pertanto non fu Maresciallo di Francia, che nel 1725. anno della sua morte.

3. BOURG (*Cavlo le*), Vedi MONMOREL.

BOURGEOIS, Vedi BURGENSES, CHEVREAU, e LOUVENCOURT.

BOURGEOIS (*Luigi il*), Abate di Chante-Merle, nacque in Heauville nella diocesi di Coutances, e morì Decano della Chiesa d'Avranches nel 1680. dopo di aver consecrato in soggetti cristiani il suo estro poetico. Abbiamo di lui: 1. *Il Catechismo in forma di cantici*. 2. *La storia de' misterj di G. C. e della Vergine*. 3. *I Salmi penitenziali*. La poesia di queste tre Opere è facile, ma debole, e senza immagini.

BOURG - FONTAINE, Vedi FILLEAU.

1. BOURGOING (*Edmondo*), priore de' Jacobini di Parigi in tempo della Lega, preso nell'affalto di uno de' sobborghi di Parigi armato da soldato fu condotto a Tours, ove era il Parlamento nel 1589., e convinto di essere stato ne' suoi Sermoni il panigirista di suo confratello *Giacomo Clemente* l'uccisore di *Enrico III.*, di aver paragonato quest'omicidio all'azione di *Giuditta*, e di averlo onorato col titolo di martire di G. C. fu tirato a quattro cavalli nel 1590. Si dice che le sue declamazioni per la Lega erano state pagate anticipatamente co' favori della Duchessa di *Montpensier* sorella de' *Guisi*. Ma quest'aneddoto stampato in tanti libri sembra poco verisimile. Il fanatismo solo bastava per animar *Bourgoing* senza frammischiarvi altri stimoli.

BOURGOING (*Francesco*), terzo Generale dell'Oratorio, successore del *P. Gondrin*, nacque in Parigi nel 1585. da una famiglia da toga, e morì nel 1662. Pubblicò le Opere del Cardinal di *Berullo*, di cui era stato uno de' cooperatori, con un Compendio della sua *Vita*. Noi abbiamo di lui: 1. *Le Omelie de' Santi*, in 8. in 3. Vol. 2. *Le Omelie cristiane*, in 8., che alcuni direttori dell'Istituzione fanno leggere a' loro giovani confratelli in luogo di far leggere loro *Maffillon*. *Bossuet* pronunziò la sua Orazione funebre.

BOURGUET (*Luigi*), nacque a Nimes nel 1678., e s'acquistò un nome immortale colle sue cognizioni nella Storia naturale. La rivocazione dell'Editto di Nantes impegnò la sua famiglia attaccata agli errori di *Calvino*, di andare a cercare un ritiro fra gli Svizzeri. Zurigo gli fu debitore delle manifatture di calza, di mosselino, e di alcune stoffe di seta. Il giovine *Bourguet* ivi fece i suoi studj; si maritò a Berna, e andò a stabilirsi a Neuchatel, dove divenne Professore di Filosofia, e di Matematica. Morì il 31. Dicembre 1742. Abbiamo di lui: 1. *Lettera sopra la formazione de' sali e de' cristalli*, Amsterdam 1729. in 12. 2. *La Biblioteca italica*, 16. Vol. in 8.

Que-

Questo giornale incominciato a Ginevra nel 1728. fu accolto da' letterati come un libro solido ed utile, che si avrebbe dovuto continuare, ma sarebbe stato necessario uno stile più elegante.

BOURGUEVILLE (*Carlo di*), conosciuto sotto il nome del *Signor di Bras*, Luogotenente-Generale di Caen, morto nel 1593., è autore delle *Ricerche ed antichità della Città, e della Università di Caen, e de' luoghi circonvicini più rimarcabili*, Caen 1588. in 4. e in 8. Questo libro benchè difettoso, dice l'Abate *Lenglet*, è un tesoro, che ci ha conservato una infinità di cose curiose di quel paese, le quali farebbero rimalle nell'oblio. Avrebbe avuto bisogno di un poco più di sale per correggere alcune picciolezze, in cui cade l'autore per difetto della sua grande età, correndo allora nell'anno 85. (Vedi *Metodo per studiare la Storia*, Tom. XIII. pag. 71.)

BOURGUIGNON, Vedi **COURTOIS**, ed **ANVILLE**.

BOURIGNON (*Antonietta*), nacque a Lilla in Fiandra l'anno 1616. Pervenuta all'età di maritarsi fuggì nel deserto vestita da eremita. L'Arcivescovo di Cambrai le accordò una solitudine, dove essa formò una piccola comunità senza altro voto, e senza altra regola, che l'amor di Dio, e l'Evangelio. Questa singolarità la fece licenziare; e allora andò a chiudersi in una camera a Lilla, dove visse sola per lo spazio di 4. anni. Dopo andò in diverse Città a Gand, a Malines, ad Amsterdam, a Franeker, dove morì nel 1680. Questa ragazza di uno spirito debole, e di una testa male organizzata, credeva aver ricevuto da Dio la commissione di riformare il cristianesimo. Quantunque fosse ricca, ricusava l'elemosina a' poveri sotto pretesto, che Dio glielo avesse proibito, o le avesse ordinato un altro uso de' suoi beni. Si servì delle medesime scuse per colorire la sua disubbidienza verso i suoi parenti, il suo amore per la vendetta, e la durezza incredibile, con cui ella trattava i suoi domestici. Abbiamo di essa 21. Vol. in 8. pieni de'

suoi delirj e del suo fanatismo, e stampati ad Amsterdam nel 1686. *Poires* suo discepolo ha ornato questa raccolta di stravaganze colla *Vita di questa illuminata*.

BOURLIE (*Antonio di Guiscard*) più conosciuto sotto il nome dell' *Abate de la*), nacque nel 1658. da un' antica famiglia del Perigord. Avendo invano tentato di sollevare i Calvinisti di Rovergue nel tempo, che quelli di Cevennes s'erano rivoltati, passò in Olanda, e dopo in Inghilterra, dove ottenne dalla Regina *Anna* una pensione di 500. lire sterline. Questo beneficio non lo impedì di tradire la regina *Anna* sua benefattrice, come aveva tradito la sua patria; pertanto fu arrestato nel 1711., fu condotto davanti al Secretario di stato *Sangiovanni*, dopo Visconte di Bolyngbroke in presenza di alcuni membri del consiglio privato; e fu esaminato sopra una corrispondenza rea, di cui veniva accusato di mantener colla Francia. Egli negò tutto; ma il Gran-tesoriere *Hayles* avendogli mostrato le sue lettere la *Bourlie* prese un temperino, che era sopra la tavola, e gli diede due colpi; voleva darne un terzo al Duca di Buckingham, che ripardò. Fu preso, e fu spedito nelle prigioni di Newgate; ma fuggì al supplicio dandosi da per se stesso la morte.

BOURLLOTTE, Vedi **LABOURLOTTE**.

BOURRE'E (*Edmondo Bernardo*), prete della congregazione dell' Oratorio, nacque nel 1652., e si consacrò alla predicazione, e alla teologia, che professò a Langres, e a Chalons sopra Saona. Morì a Dijon sua patria nel 1722. di 70. anni. Abbiamo di lui: 1. *Conferenze ecclesiastiche della Diocesi di Langres* 2. Vol. in 12., Lione 1684. 2. *La spiegazione delle Epistole ed Evangelj di tutte le domeniche dell'anno*, ad uso della diocesi di Chalons, 5. Vol. in 8., Lione 1697. 3. *De' Sermoni* in 16. Vol. in 12. scritti con solidità, ma con poca eloquenza.

BOURRET (*Giovanni*), prete dell' Oratorio di Riez in Provenza, morì a Montpellier nel 1726. dopo di essersi fatto conoscere per alcuni Opuscoli contro la Bolla *Unigenitus*.

BOURSAULT (Edmondo), nacque a Muffi l'Evêque in Borgogna nel 1638. Non fece studj, e non seppe mai il latino; e non parlava che il grossolano borgognone, quando venne a Parigi nel 1651. La lettura de' buoni libri, e le sue disposizioni felici lo misero ben presto in istato di parlare, e di scrivere elegantemente in francese. Avendo fatto per ordine di Luigi XIV. un libro assai mediocre intitolato: *Del vero studio de' Sovrani*, 1671. in 12. il Re ne fu così contento, che lo avrebbe eletto sotto precettore di *Monsignore*, se *Boursault* avesse saputo la lingua latina. La Duchessa d'Angoleme vedova di un figliuolo naturale del Re Carlo IX. avendolo preso per suo Secretario lo impegnò a fare in versi ogni otto giorni una gazzetta, che gli meritò una pensione di 2000. lire. Luigi XIV., e la sua Corte ne prendevano molto divertimento; ma avendo voluto fuor di proposito fare il bello spirito mettendo in ridicolo l'ordine di S. Francesco, gli fu imposto silenzio. Il confessore della Regina francese spagnuolo fece sopprimere la gazzetta e la pensione, e l'avrebbe fatto mettere alla Bastiglia senza il credito de' suoi protettori. *Boursault* morì a Montluçon nel 1701. Abbiamo di lui molte Composizioni teatrali, ed altre Opere. Le principali sono: 1. *Esopo alla Corse*, *Esopo in Città*, conservate al teatro, ed applaudite ancora. Queste due composizioni, e la seguente sono una critica graziosa delle cose ridicole di tutti gli stati, di tutte l'età, e di tutti i tempi. Egli le prende nel vero, e le rappresenta con tutte le loro gradazioni. Dal serio passa al comico, dal comico alla morale, e dalla morale ritorna al ridicolo senza che il passaggio d'un genere all'altro sia disgustoso, nè incescevole. I suoi versi sono in generale armoniosi, e fluidi. Il suo stile è qualche volta inesatto, ma facile ed analogo al soggetto. 2. Il *Mercurio galante*, o la *Commedia senza titolo*; in cui mette in ridicolo ingegnosamente la mania di dimandar un posto nel *Mercurio galante*. 3. *La satira delle satire* di un atto solo. Un tratto che *Despreaux* lanciò contro *Boursault* per

vendicarsi *Moliere*, col quale aveva avuto un imbroglio, diede occasione a questa composizione, che il credito di *Boileau*, di cui questo timido satirico spesso abusava, impedì che fosse recitata. *Boileau* essendo andato alcuni anni dopo alle acque di Borbon, *Boursault* allora ricevitor delle gabelle a Montluçon vi andò anch'esso per offrirgli la sua borsa, e la sua servitù. Questa generosità toccò *Boileau*, e si promise un'amicizia scambievolmente. *Boursault* la meritava per la dolcezza de' suoi costumi, e per le grazie del suo carattere. Fu meno sofferente co' suoi altri censori, che con *Boileau*, e seppe qualche volta correggerli. Una cabala avendo impedito l'incontro delle prime rappresentazioni di *Esopo alla Città*, l'autore vi aggiunse una favola dell'*Alano* e del *Buc* con una moralità indirizzata al parterre; e questa lezione un poco ardita fece tacere la cabala, e la composizione ebbe 43. recite. *Tommaso Cornelio* amava *Boursault*, che egli chiamava suo figliuolo, e voleva assolutamente che dimandasse di essere dell'Accademia. *Boursault* si scusa sopra la sua ignoranza, e gli dimanda di buona fede, „ ciò che fa, „ rebbe l'Accademia di un soggetto, „ to ignorante, e non letterato, il „ quale non sapeva nè latino, nè „ greco? „ Non si tratta, gli rispose *Cornelio*, di un'Accademia greca o latina, ma di un'Accademia francese, e chi fa meglio il francese di voi? Abbiamo ancora di lui 1. Alcuni Romanzi: il *Marchese di Chavigny*, il *Principe di Condé*, che non mancano di calore; *Atemisio* e *Poliano*: non credere ciò che si vede. 2. Delle Lettere di rispetto, di obbligazione e di amore, conosciute sotto il nome di Lettere a *Babet*, lette ancora da alcuni Provinciali, e disprezzate da tutte le genti di buon gusto. 3. Nuove Lettere accompagnate da favole, da Novelle, da Epigrammi, da Osservazioni, da Arguzie, in 3. Vol. in 12., ristampate molte volte, alcune delle quali sono molto aggradevoli, quantunque la maggior parte siano scritte con uno stile languido e diffuso. Esse sono un miscuglio, che parve arguto nella sua

nascita, ma che oggi lo è affai meno, e i moti arguti, che *Boursault* ha uniti insieme, o messi in versi, si trovano per tutto. Le sue *Favole* non hanno nè la naturalezza di quelle *de la Fontaine*, nè la precisione elegante di *Fedro*. Abbiamo una edizione del *Teatro di Boursault* in 3. Vol. in 12., 1746.

BOURSIER (*Lorenzo Francesco*), Prete, Dottore della casa e società della Sorbona, nacque a Ecouen nella diocesi di Parigi nel 1679. Fu obbligato di uscire dalla Sorbona per la sua opposizione ai Decreti della Chiesa nel 1721.; e si ritirò nella sua patria, in cui vi era nel 1735., quando fu obbligato a fuggirsene per evitare le persecuzioni del ministero attento a' passi, che potevano portar inquietudini alla religione, e allo stato. Dopo si nascose, e non si mostrò che ad alcuni amici fedeli, e morì a Parigi li 17. Febbrajo 1749. Abbiamo di lui: 1. *L' Azione di Dio sopra le creature*, Parigi 1713., 2. Vol. in 4., o 6. Vol. in 12.: soppressa per Decreto del Consiglio li 27. Agosto 1714. Questo Trattato, in cui egli prova la premozione fisica col raziocinio, fu attaccato dal *P. Malebranche*, il quale nel 1716. pubblicò una confutazione intitolata: *Il Filosofo stravagante nel trattato dell' azione di Dio sopra le creature*. 2. *Memoria presentata a Pietro il Grande* da' Dottori della Sorbona per la riunione della Chiesa di Russia colla Chiesa latina. Quando il *Czar* venne in Sorbona, *Boursier* gli parlò di ciò che fu l' oggetto di questa memoria. Il Principe gli disse subito, che egli non era che un soldato — *Boursier* gli rispose, che era un eroe, e che in questa qualità di Principe era protettore della Religione — Questa riunione non è una cosa tanto facile, riprese il *Czar*, vi sono tre punti che si dividono: il Papa, la processione dello Spirito Santo, e come non si ricordava il terzo punto, che è gli azimi, e la comunione sotto la specie di vino, *Boursier* gli lo fece sovvenire. Per quest' articolo, disse l' Imperatore, non dureressimo molta fatica ad accordarsi insieme. Questa conversazione finì dalla parte del Monarca Russo col dimandare

una *Memoria*, che gli fu data, e non servì per nulla. 4. Molti *Opuscoletti* contro i Decreti de' Papi nelle materie della Grazia.

BOURVALAIS (*Paolo Poisson* conosciuto sotto il nome di), famoso Finanziere, era figliuolo di un contadino de' contorni di Rennes in Bretagna. Il suo primo impiego fu di portare la livrea in casa di *Tevenin* Finanziere generale. Ritornò nel suo Villaggio, dove divenne sergente. Il Sig. di *Pontcharwein* primo Presidente al Parlamento di Rennes lo fece entrare nella sua casa, e lo impiegò negli affari, quando ottenne la carica di Intendente delle Finanze. *Bourvalais* avido ed intelligente fece una fortuna rapida, di cui godette con lustro dal 1700. sino al 1716. Il Duca d' *Orleans* Reggente eresse allora una camera di giustizia. *Bourvalais* accusato di essersi abusato delle necessità dello stato nella guerra della successione della Spagna fu cassato dalla Camera di giustizia a quattro milioni e quattrocento mila lire; ma abbandonò tutto ciò, che possedeva, ad eccezione di 450. mila lire, e al carico di pagare i suoi creditori. Alcune particolari considerazioni lo fecero rimettere in tutti i suoi beni con un Decreto del Consiglio de' 5. Settembre 1718. Il dispiacere del rovesciamento di sua fortuna aveva alterato la sua sanità, e morì nel 1719. La sua alterigia uguagliava le sue ricchezze. In una disputa ch' egli ebbe con *Tevenin* questo gli disse: ricordati che tu sei stato mio servitore: Questo è vero (rispose *Bourvalais*), ma se tu fossi stato il mio, lo saresti ancora. La sua casa serve al dì d'oggi per la Cancelleria.

BOURZEIS (*Amabile* di), Abate di S. Martino di Cores, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese, nacque a Volvic presso di Riom nel 1616., e si acquistò un nome immortale sotto il Cardinal di *Richelieu* pel suo sapere. Possedeva le lingue, la politica, la controverfia. Il ministero impiegò la sua penna negli affari sopra i diritti della Regina. Nel 1666. fece il viaggio di Portogallo sotto il pretesto di adoperarsi per la conversione del

Conte di *Schomberg*, dopo Mareciallo di Francia; ma in effetto per trattare degli affari di stato. *Bourzeis* morì a Parigi nel 1672. In principio entrò con molto calore nelle dispute del Gianfenismo, ma nel 1661. ritornato da quest'entusiasmo segnò il Formulario sperando per quanto si dice di procurarsi con questa sommissione i favori del Cardinal *Mazzavini*. Abbiamo di lui molte Opere, 2. Vol. in 8. sopra le materie della Grazia. Il gran Ministro *Colbert* lo aveva fatto capo di un' Assemblea di Teologi celebri, che si teneva nella Biblioteca del Re per confutare gli increduli; e presiedeva eziandio ad un' assemblea di letterati nel palazzo di quel Soprintendente, che si chiamava la *piccola Accademia Chapelain* nella sua *Lista* di alcuni letterati Francesi, che vivevano nel 1662. parla così di lui: „ E'ffo è un „ bello-spirito, che scriverebbe be- „ ne nell' una e nell' altra lingua; „ ma è talmente rinchiuso nella „ teologia, che non può essere ri- „ guardato per le opere di altre ma- „ terie. Se nulladimeno egli ne „ intraprendeva alcuna, vi riusci- „ va assai bene, poichè aveva una „ grande vivacità, molto ordine „ nel ragionare, ed una maniera „ assai vigorosa di spiegarfi“. *Voltaire* gli attribuì, *il testamento del Cardinal di Richelieu*, ma senza fondamento; perchè oggi si fa di certo, che quel testamento è l' opera di quello di cui porta il nome, (*Vedi RICHELIEU Armano*).

BOUSSARD (*Geofredo*), Dottore in Teologia, Decano della Facoltà di Parigi, e Cancelliere dell' Università, fece spiccare la sua eloquenza, e la solidità de' suoi ragionamenti in molte occasioni strepitose. Verso il 1518. permuto la sua Cancelleria con un beneficio nella Maine; e allora si ritirò a Mans, da cui era originario, e dove morì verso il 1520. Abbiamo di lui un Trattato assai raro: *De continentia Sacerdotum*, Parigi 1505., e *Roven* 1513. in 4., e alcune Opere di Teologia e di Morale.

BOUSSEAU (*Giacomo*), nativo del Poitou, Professore dell' Accademia di Pittura e Scultura, primo Scultore di sua Maestà Catto-

lica, morì in Madrid nel 1740. Il suo carattere lo fece stimare tanto, quanto i suoi talenti. Si ammira sopra tutto la sua *Tomba* di M. d' *Argenson* alla Maddalena di Frens, e un basso rilievo nella cappella di M. V. nel palazzo di Noailles.

1. **BOUSSET** (*Giambattista* di), nativo di Dijon, morì nel 1725. in età di 63. anni. Fu Maestro di Musica della Cappella del Louvre, e diede per lo spazio di 34. anni per ciascun anno un libro d' *Arie serie e da brindisi* a una, a due, e a tre voci, nella maggior parte delle quali vi regna della varietà, delle grazie, e del naturale, ed hanno quell' vantaggio stimabile, che nutrono la giovialità senza offendere i costumi.

2. **BOUSSET** (*Renato Drovardo* di), organista di S. Andrea degli Archi, nacque in Parigi nel 1703., e morì nella stessa Città nel 1760. E'ffo seguiva immediatamente dopo i celebri d' *Aquin* e *Calvère*. Questo abile compositore dava in ogni anno delle prove del suo genio con un mottetto, che faceva eseguire all' Oratorio pe' Signori dell' Accademia delle Scienze.

BOUSSONNET Pittore, *Vedi* 2. **STELLA** (*Antonio*).

BOUTARD (*Francesco*), della Sciampagna, dell' Accademia delle Belle Lettere, Priore di Castelrnard, e Abate di Boisgroland, si fece conoscere al grande *Bossuet* con una *Ode* accompagnando un pasticcio, che *Madamigella Mauleon*, amica di quel Prelato, gli mandava nel giorno della sua festa. *Bossuet* gli ottenne da *Luigi XIV.* una pensione di mille lire. *Boutard* si chiamò dopo il *Poeta della famiglia reale*, ed ornò co' suoi vestì tutte le statue, e i monumenti eretti in onore di *Luigi XIV.* Morì nel 1729. Abbiamo di lui una grande quantità di *Poesie latine*, alcune delle quali furono tradotte in francese. In esse vi si trova molta facilità, ma troppi pensieri oscuri, ed espressioni improprie. *Boutard* s'era immaginato, che egli farebbe rivivere *Orazio*, perchè aveva, egli diceva, la figura, gli occhi, e le maniere di quel *Poeta latino*. Non gli mancava che il genio. BOU-

BOUTARIC (*Francesco* di), Professore della Giurisprudenza francese nell'università di Tolosa, nacque a Figeac nel Querci nel 1671., e morì nel 1733. a Tolosa, dove era stato Scabino, e capo del Concistoro. Abbiamo di lui molte Opere ricercate per la loro nitidezza, precisione, e agiustatezza. 1. *Le Istituzioni di Giustiniano paragonate col dritto francese*, 1740. 1. Vol. in 4. con una eccellente Prefazione. 2. *Trattato de' dritti Signorili*, e *delle Materie feudali*, in 8., e ristampato in 4. nel 1751. con aggiunte e correzioni. 3. *Spiegazioni del Decreto di Blois, del Concordato, ed Istituzioni della Legge Canonica*, in 4. 4. *Spiegazioni de' Decreti sopra le materie civili, criminali, e di commercio*, 2. Vol. in 4.

BOUTAULD (*Michiele*), Gesuita Parigino, nacque nel 1607., esercitò per lo spazio di 15. o 16. anni il ministero della predicazione, e morì a Pontoise nel 1688. Abbiamo di lui molte Opere stimate. 1. *I consigli della saggezza*, ristampati nel 1749., Parigi in 12. Si attribuisce la prima parte di questo libro al celebre *Fouquet*, ma è meglio lasciarla a quello, di cui porta il nome. 2. *Il Teologo nelle conversazioni co' Saggi e Grandi del mondo*, Parigi e Lione in 4. e in 12., opera solidissima, e generalmente stimata. Essa è una raccolta di diverse risposte, che il P. *Pietro Cotton* ha fatto agli increduli, i dubbj de' quali e gli errori sono presso a poco gli stessi in tutti i secoli. *Enrico IV.* era così soddisfatto di queste risposte, che impegnò il P. *Cotton* a scriverle, e il P. *Boutauld* lavorò sopra questa spezie di Memorie. 3. *Metodo per conversare con Dio*, Parigi 1684. in 16. Questa picciola Operetta è piena di unzione.

BOUTEROUE (*Claudio*), dotto Antiquario, nacque in Parigi. Egli ha dato al publico un libro pieno di erudizione, e molto stimato sotto questo titolo: *Ricerche curiose delle monete di Francia, dal principio della Monarchia*, Parigi in fol., 1666. L'autore morì nel 1690.

BOUTHILLIER (*Claudio* di),

celebre Soprintendente delle Finanze, e Segretario di Stato, era figlio di *Dionigi di Bouthillier* Signore di Fovillorte, e del *Petit-Thovars* di una nobile ed antica famiglia. Fu Consigliere del Parlamento di Parigi nel 1613., e guadagnossi la stima, e l'affetto del Cardinal di *Richelieu*, che gli ottenne la carica di Segretario della Regina *Maria de' Medici*, poi di Segretario di Stato nel 1618. Indi fu impiegato negli affari d'Italia, e divenne Soprintendente delle Finanze nel 1632. Dopo la morte di *Luigi XIII.* essendo incorso in disgrazia, ritirossi nella sua casa di Pons-sur-Seine, ove morì li 21. Maggio 1652. di 71. anno. *Leone de' Bouthillier* suo figlio, Conte di Ghavigny, e di Bufançois, fu Consigliere nel Parlamento di Parigi, poi Ministro, e Segretario di Stato ec. Aveva una capacità grande per gli affari; ma fu poi disgraziato in appresso, e morì in Parigi li 11. Ottobre 1652. di 44. anni. *Luigi XIII.* lo aveva nominato nel suo testamento Ministro di stato, e del Consiglio di Reggenza unitamente al Principe di *Condè*, al Cardinal *Mazzarini*, al Cancelliere, e a *Claudio* suo padre; ma qualche tempo appresso fu allontanato dagli affari. *Leone* aveva un genio distinto, e capace di tutti gl'impieghi. E' fu quello, che primo fece imporre le tasse dagl'Intendenti delle finanze, (*Vedi* 4. *MORIN*, e 3. *GASTON*). *Enrico di Buthillier* di Rancè, fratello del celebre Abate della Trappa (*Vedi* *RANCE'*) nacque nel 1634., Cavaliere di Malta nel 1681. fu fatto Luogotenente generale delle galere nel 1718.: carica creata per ricompensare i suoi lunghi fervigi, e che rinunziò nel 1720. Morì nel 1726. di 92. anni.

BOUTHRAIS (*Raoul*), in latino *Boterejus*, nacque in Chateaudun nel 1552., fu Avvocato al Consiglio maggiore, e morì nel 1630. Le sue Opere sono: 1. *Raccolta di Decreti del Consiglio maggiore*, in latino, Parigi 1606. in 8. 2. *De rebus in Gallia gestis ab anno 1594. ad 1610.*, 2. Vol. in 8. 3. *Henrici magni Vita*, in versi in 8., Parigi 1611. e 1612. 4. *Panigirico della Città d'Orleans*, 1615. in 8. anch'esso

esso in versi latini. 5. *Musa Pontificia*, 1618. in 4. ec.

BOUTIERES (N. . . .), Luogotenente generale de-là da' Monti per *Francesco I.* non aveva che 16. anni, quando fece un' azione di bravura assai superiore alla sua età. Servendo nella compagnia degli uomini d' armi di *Bajardo* ebbe occasione di batterli a corpo a corpo con un ufficiale Albanese della cavalleria leggiera de' nimici, formidabile per la sua alta statura, e lo fece suo prigioniero. Il nuovo *David* presentò il suo *Goliath* all' Imperatore, il quale maravigliato del contrasto fra il vincitore, e il vinto disse all' Albanese „, che era „, sorpreso che un colosso come lui „, si fosse lasciato prendere da un „, ragazzo “. L' Albanese più vergognoso del rimprovero, che della sua sconfitta, volle colorire la sua viltà dicendo di aver ceduto al numero superiore, e che era stato preso da quattro cavalieri. *Bajardo*, che era presente, voltandosi verso *des Boutieres* gli disse: *Sentite voi quello che dice? Egli è contrario al vostro racconto; e ciò offende il vostro onore.* Tosto il giovanetto si dirizzò sopra i suoi piedi, e tu mentì gli disse con ardezza; e per mostrarti che ti ho preso io solo, rimontiamo a cavallo, e ti ucciderò, o ti farò gridare una seconda volta quartiere. Ma l' Albanese troppo soddisfatto del primo combattimento non era uomo da accettare la sua proposizione. Quest' atto d' intrepidezza è dell' anno 1509.

BOUTIGNY, Vedi 2. **TALON**, e 2. **MOTHE**.

BOUVIER (*Egidio* le), detto *Berri*, fu forse così chiamato dal paese, dove nacque nel 1386. Fu araldo d' armi del Re *Carlo VII.*, di cui ci ha lasciato la Cronaca, che incomincia nel 1402., e finisce nel 1461. *Godefredo* l' ha pubblicata nelle *Istorie di Carlo VI.*, e di *Carlo VII.* nel 1653., e nel 1661. in fol.

BOUVIERE, Vedi 2. **GUYON**.

BOUVOT (*Giovanni*), Avvocato di *Chalons* sopra *Saona*, sua patria, morì nel 1636. ed era Protestante. Abbiamo di lui i *Decreti del Parlamento di Borgogna*, in 4., 2. Vol., *Ginevra* 1623. e 1628. libro poco comune.

BOXHORN (*Marco Zuerio*), Professore d' eloquenza a *Leida*, e dopo di politica, e di storia, nacque in *Berg-op Zoom* nel 1612., e morì nel 1653. Abbiamo di lui. 1. *Historia universalis*, *Lipsia* 1675. in 4. 2. *Obsidio Bredana*, 1640. in fol. 3. *Virorum illustrium monumenta & elogia*, *Amsterdam* 1638. in fol. 4. *Chronologia sacra*, *Bautzen* 1677. in fol. 5. *Poemata*, 1629. in 12. 6. *Theatrum urbium Hollandiæ*, 1632. in fol. Questa non è che una compilazione del *Guicciardini*, e di *Valerio Andrea*. 7. *Scriptores latini minores Historiæ Augustæ cum notis*, *Leida* 1631. 4. Vol. in 12. Quest' Opera è piena di errori, di cui *Boxhorn* stesso ne ha avuto rossore. 8. *Poete satyrici minores cum commentis*, 1632. in 8. 9. *Note sopra Giustino*, sopra *Tacito*, sopra *Giulio Cesare*, e molte altre Opere.

1. **BOYER** (*Niccolò*), *Boerius*, fu prima Avvocato a *Bordeaux*, poi Consigliere nel consiglio maggiore, e finalmente Presidente del Parlamento della stessa Città, ha lasciato de' *Commentarj sopra le leggi municipali di Tours, Berri ed Orleans*, *Francfort* 1598. in fol. Le sue *Decisioni* stampate a *Lione* in fol. 1560. ebbero molto spaccio al suo tempo. L' autore morì nel 1539. di 70. anni.

2. **BOYER** (*Claudio*), dell' *Accademia francese*, nacque in *Alby* nel 1618. Si portò assai giovane a *Parigi*, dove coltivò l' eloquenza; ma avendo predicato con poco incontro abbandonò il pulpito pel teatro. Esso aveva declamato contro la scena drammatica, e si occupò in essa per tutto il corso della sua vita, sempre contento di se stesso, e rare volte del pubblico. Nato con una immaginazione poco regolata sceglieva de' soggetti bizarramente complicati, e de' personaggi equivoci, i quali non avevano alcun carattere. Siccome cercava il sublime, dove non vi doveva entrare che del naturale, cadde in una oscurità inintelligibile forse a se stesso. Abbiamo di lui 22. *Composizioni drammatiche*, piene di gonfiezza, e prodotte senza alcuna cognizione di teatro. La sua *Giuditta* ebbe in principio un incontro

tro maraviglioso, ma questa rappresentazione applaudita pel corso di una quaresima intiera ebbe le fischiate alla nuova apertura dopo Pasqua. La *Champmeslé* avendo dimandato la ragione dell'incoftanza dell'udienza, un uomo burlesco gli rispose: *I fischj erano a Versailles a' sermoni dell' Abate Boileau*. Boyer stanco de' suoi cattivi incontri fece rappresentare nel 1680. la sua Tragedia l'*Agamennone* sotto il nome di uno de' tuoi amici. Racine il suo più grande flagello fece applauso a questa composizione; e Boyer non poté allora far di meno di non gridare in piena udienza: *e pertanto ella è di Boyer ad onta del Signor Racine*. Questa parola gli costò cara, e la sua Tragedia fu fischiate nella sera seguente. Dopo di ciò s'occuperà forse taluno con serietà sopra l'incontro, o sopra la caduta delle produzioni drammatiche, il destino delle quali si regola più sulle passioni o sull'umore degli spettatori, che sul merito stesso della composizione? Questo Poeta morì a Parigi nel 1698. Essò era nella società uno di quegli uomini, i quali avendo la facilità di parlar con abbondanza, e con fuoco fanno illusione a' pazzi, e li abbagliano al punto di farsi credere superiori a' genj del primo ordine, (Vedi CALPRENEDE).

3. BOYER (*Abele*), nativo di Castres, abbandonò la Francia dopo la rivocazione dell'Editto di Nantes, e si ritirò prima a Ginevra, indi a Franeker, e dopo in Inghilterra nel 1689. Morì a Chelsey nel 1729. nel 65. di sua età. Amava ugualmente il piacere e lo studio. Abbiamo di lui molte Opere: 1. Un *Dizionario Inglese e Francese* in 2. Vol. in 4., Londra 1774. stimato. 2. Una *Grammatica Inglese*, in 12., che non è anch'essa meno stimata. 3. *Lo stato politico*: Opera periodica che abbracciava tutti gli stati dell'Europa; e che fu ricevuta assai bene sin dalla sua nascita, e che ancora viene ricercata per molti squarcj curiosi, che vi sono inseriti. 4. *Storia del Re Guglielmo* in 3. Vol. 5. *Gli Annali della Regina Anna* dal 1702. in 11. Vol. in 8. ec.

4. BOYER (*Gio. Francesco*),

Vescovo anziano di Mirepoix, era stato prima Teatino. L'incontro de' suoi Sermoni lo fece eleggere per precettore del *Delfino*. L'Accademia delle iscrizioni, avendo perduto il Cardinal di *Polignac*, lo rimpiazzò nel 1741. per la nomina del Vescovo di Mirepoix. Nel 1736. era stato ricevuto all'Accademia francese, e due anni appresso lo fu all'Accademia delle scienze. Le sue virtù, il suo amore pel ritiro, la sua avversione per le lodi, la semplicità de' suoi costumi, meritavano che gli venisse affidata l'unica speranza del regno, ed in appresso il dettaglio degli affari, che appartengono alla nomina de' benefizj. Egli fece del bene in questa carica, e ne avrebbe fatto ancora d'avvantaggio, se il suo zelo fosse stato sempre secondato. Morì nel 1755., (Vedi 2. MALLET e 2. SANPIERRE).

5. BOYER (*Gio. Battista Niccolò*), Cavaliere dell'ordine di S. Michele, e Medico ordinario del Re, nacque nel 1693. Marsiglia fu sua patria. La peste che desolò questa Città nel 1720. gli somministrò una occasione di segnalare il suo zelo e i suoi talenti, e gli acquistò una pensione sopra il tesoro reale. Chiamato a Parigi pe' suoi felici successi ne uscì più volte per andare in Spagna, in Germania, e nelle differenti Provincie della Francia, a trattar delle malattie contagiose, o disperate. Fu felice nelle sue cure. La facoltà di medicina lo elesse nel 1756. per suo Decano, e fu nel corso del suo decanato, che egli diede una nuova edizione del *Codex medicamentarius, seu Pharmacopœa Parisiensis*, in 4.: Opera non meno utile che ben fatta. Questo stimabile Medico morì nel 1768. colla riputazione di buon cittadino, di padre tenero, e di amico officioso.

6. BOYER D'AIGUILLE (*Gio. Battista*, Marchese di), Procurator generale del Parlamento di Provenza, s'era composto un gabinetto prezioso di quadri. Suo figliuolo erede del gusto, e del posto di suo padre, e chiamato anch'esso *Giambatista*, li fece intagliare da *Giacomo Coëlmans* d'Anversa. Questo lavoro fu terminato nel 1709., ma non

non fu pubblicato che nel 1744., in fol. Questi due magistrati univano alle cognizioni proprie del loro stato quelle eziandio che dà lo studio delle Belle Lettere, e l'entusiasmo per le belle arti. Il Marchese d'Argens era figliuolo dell'ultimo (Vedi ARGENS). Il nome di suo fratello Presidente al Parlamento d'Aix è d' *Aiguille*, o d' *Eiguille*; e pare che i suoi antenati prendessero il nome di *Aguilles*; la tavola genealogica, che è in fronte alle *Pitture*, di cui abbiamo parlato, porta costantemente d' *Aguille*.

1. BOYLE (*Roberto*), nacque da *Riccardo Boyle*, Conte di Coike in Lismora d'Irlanda li 25. Gennajo 1627. Dopo di aver imparato il francese e il latino nella sua patria viaggiò a Ginevra, in Francia, e in Italia per perfezionarsi ne la fisica e nelle Matematiche. Ritornato in Inghilterra inventò la sua *Macchina pneumatica*, perfezionata dall'*Hook* suo associato nelle operazioni chimiche. Il Re *Carlo II.*, e i suoi successori *Giacomo II.* e *Guglielmo III.* l'onorarono successivamente del loro commercio, e della loro stima. Ad esso principalmente si deve lo stabilimento della società Reale di Londra nel 1663., e ne fu eletto Presidente nel 1680., ma volle sempre contentarsi del titolo di Consigliere. Il suo zelo per la religione cristiana si segnalò in tutte le occasioni; e diede pel corso della sua vita 300. lire sterline all'anno per la propagazione della fede in America, e cento per l'Indie. Morendo lasciò un fondo considerabile per un certo numero di *Sermoni*, che si devono predicare ogni anno sopra la verità della religione cristiana in generale, senza entrare nelle dispute particolari, che dividono i Cristiani; conoscendo benissimo che la setta che professava, non guadagnerebbe niente in questa discussione. Abbiamo di lui molte Opere sopra la Teologia, la Fisica, e le Matematiche, raccolte nel 1744. in Londra in 5. Vol. in fol. colla vita dell'autore. Le principali sono: 1. *Nuove esperienze fisico-meccaniche sopra l'elasticità dell'aria*. Egli vi descrive la sua macchina del vuoto, e la sua modestia lo spinge fino a riconoscerne, che se ne deve l'idea

a *Ottone Guevick*. 2. *Considerazioni sopra l'utilità della fisica sperimentale*. 3. *Storia generale dell' Aria*. 4. *Esperienze ed osservazioni sopra il freddo, i colori, i cristalli, la respirazione, la faldedine del mare, le esalazioni, la fiamma, l'argento vivo*, in differenti trattati separati. 5. *Il chimico scettico*. 6. *Saggio sopra la Sacra Scrittura*. 7. *Il Cristiano naturalista*: Opera in cui prova che la fisica sperimentale mena al cristianesimo, invece di allontanarla. 8. *Considerazioni per conciliare la ragione e la religione*. 9. *Discorsi sopra la profonda venerazione che lo spirito umano deve a Dio*: Opera assai stimata. Si dice che questo grande fisico avesse costume di fare una genuflessione ogni volta che si pronunziava alla sua presenza il nome di Dio. 10. *Raccolta di opuscoli sopra l'eccellenza della teologia paragonata colla filosofia naturale*. L'autore non prende questa che in quanto ella ha rapporto alla religione. Morì in Londra nel 1691. di 64. anni. Tutto era semplice in casa sua, e conforme al carattere di un vero filosofo. Era pieno di franchezza, di politezza, e di dolcezza. Quantunque staccato da tutte le sottilità, delle quali gli uomini hanno fatto delle cose importanti, osservava le convenienze. Non sapeva né mentire, né dissimulare; ma sapeva tacere. Giudicava sanamente degli uomini e degli affari; e pertanto abbandonò la Corte assai per tempo. Le sue idee sopra i mezzi di rendere il genere umano migliore e più felice erano molto estese; ma sempre difficilissima è l'esecuzione delle idee più sane.

2. BOYLE (*Ruggero*), Conte d'Orrery fratello del precedente, nacque in Lismora nel 1621. Avendo preso il partito dell'armi servì sotto *Cromwel* contro *Carlo I.*, e dopo la morte dell'usurpatore sostenne la causa di *Carlo II.* Subitochè questo Re fu sopra il trono gli diede un posto di Consigliere nel suo consiglio privato d'Inghilterra, e d'Irlanda. Morì nel 1679. in età di 59. anni, considerato come un uomo di uno spirito più sciolto di suo fratello, ma meno solido e meno amico della virtù, della giustizia,

zia, e della religione. Abbiamo di lui molte Opere in versi e in prosa bene scritte in inglese. 1. *La Parthenice*. Romanzo in tre Vol. in 4. e in fol., che fu paragonato a quelli di *Scuderi* e di *Calprenede*. 2. *Storia di Enrico V.* 3. *Il Principe nero; Mustafà; Trifone*: Tragedie applaudite al suo tempo. 4. *L'arte della guerra ec.*

3. **BOYLE (Carlo)**, nipote del precedente, e Conte d'Orrery come lui, allievo del dottore *Atterbury*, fu messo nella torre di Londra nel 1722., perchè veniva accusato di essere entrato nelle congiure contro lo stato; ma non si potè mai provarlo; e morì nel 1731: d'una malattia di languidezza contratta nella sua prigione. L'istrumento astronomico chiamato *l'Orrery* è di sua invenzione. Questo è un planetario composto, in cui si vedono tutti i movimenti celesti in una volta; ma è di un gran prezzo. *M. Brisson* nel suo *Dizionario di fisica* dice, che il planetario di *M. Nollet* è preferibile per la sua maggiore semplicità. Abbiamo ancora di lui una *Traduzione latina delle epistole di Falavide* con delle note in 8. 1695.; una *Commedia*; e delle *Composizioni* in versi, e delle *arringhe*.

BOYLESVE (Stefano), Cavaliere, prevoſto di Parigi sotto il regno di *S. Luigi*, mise un ordine nella polizia di questa Città. Le impostizioni sopra le rendite erano esorbitanti; i prevoſti appaltatori avevano tutto venduto, senza eccettuar la libertà di commerciare; ed esso rimediò a questi due abusi. Divise poscia i mercanti, e gli artigiani in differenti corpi di comunità, diede loro degli statuti, e de' regolamenti, fatti con tanta equità e saggezza, che dopo servirono per regolare le vecchie Comunità, o per formarne di nuove. Non fu meno attento a vegliare alla pubblica sicurezza, ed a punir quelli che potevano turbarla. Questo buon magistrato morì verso il 1269.

BOZE (Claudio Gros de), nacque in Lione nel 1680. da genitori, i quali perfezionarono i suoi talenti con una eccellente educazione. In principio si applicò alla Giurisprudenza; ma le antichità e le medaglie lo occuparono ben presto

intieramente. Il Cancellier di *Pontcharivain*, l'Abate *Bignon*, *Vaillant*, *Hardouin* lo amarono come un letterato profondo e amabile. Alcune Dissertazioni ingegnose sopra delle medaglie, ed altri monumenti gli aprirono la porta dell'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere nel 1705. Fu ricevuto sotto il titolo d'allievo, e l'anno appresso ne divenne il Segretario perpetuo. L'Accademia francese se lo associò parimente nel 1715. Nel 1719. gli fu affidata la custodia del Gabinetto delle medaglie del Re. Partì l'anno appresso per la Olanda col disegno di aumentare i tesori, che erano stati messi fra le sue mani. Ritornato a Parigi consacrò tutto il suo tempo all'Accademia delle Belle Lettere, e al Gabinetto delle medaglie. Nel 1745. ebbe l'ispezione della libreria durante la malattia di *M. Maboul*. Tre anni avanti avea rinunziato il posto di Segretario dell'Accademia delle Belle Lettere; e questa compagnia lo perdette intieramente nel 1754. in cui morì. Esso era stimabile non meno per la dolcezza de' suoi costumi, che pel suo sapere. Non aveva niente di quella ruvidezza di carattere, che si trova qualche volta ne' letterati. Abbiamo di lui molte Opere 1. L'edizione de' 15. primi Volumi delle *Memorie dell'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere*. Gli elogi storici che oriano queste memorie sono stati stampati separatamente in 2. Vol. in 12., e sono scritti con spirito, e con sapere. Esso è panigirista senza seccatura, e storico senza ciarle. Non vi si trovano di que' tratti fini, de' quali sono sparsi gli elogi di *Fontenelle*, ma forse vi è più eleganza, e più gusto. I primi elogi sono molto inferiori agli ultimi; e a questi principalmente bisogna applicare il giudizio, che noi abbiamo fatto. 2. La seconda edizione della *Storia metallica di Luigi XIV.* continuata sino alla morte di quel Principe, 1723. in fol. Egli diede i disegni, e le divise di molte di queste medaglie. 3. *La Storia dell'Imperator Tetrico* rischiarata colle medaglie. 4. Molte *Dissertazioni* sopra le medaglie antiche per la maggior parte interite nelle Memorie dell'Accademia delle Belle

le Lettere, cioè una *Differtazione* sul *Giano degli antichi*. 2. Un'altra sul *culto degli antichi renduto alla Dea salute*. 3. Una terza sul *Dio Termine*. 4. *Riflessioni sulle medaglie di Crotona*. 5. *Spiegazione d'una Iscrizione antica trovata poc' anzi a Lione*. 6. *Descrizione d'un sepolcro di marmo antico*. 7. *Lettera sul Dittico Quiriniano*. (Vedi i *Giornalisti* di Firenze Tom. I. P. I. pag. 162.) Dopo la sua morte fu pubblicato il catalogo della sua biblioteca, 1745. in fol., essa era ben scelta, e piena di libri rari e curiosi. Questo catalogo è ricercato da' Bibliografi, e si vende molto caro.

BOZIO (Tommaso), Prete dell'Oratorio di Roma, visse nel cominciamento del XVII. secolo sotto il Pontefice *Clemente VIII.*, e nacque in Gubbio nel Ducato d'Urbino. Ebbe una profonda cognizione di tutte le scienze, e soprattutto della Teologia. Ma si fermò con maggior piacere nella storia. Egli composti avea X. Vol. sotto il nome di, *Annales Antiquitatum*: ma prevenuto dalla morte, che avvenne nel 1610. non ebbe tempo di pubblicarli. Ad ogni modo lasciò altresì date alla luce delle stampe molte Opere, e tra l'altre: *De signis Eccl.* impressi nel 1591. *De ruinis gentium & Regnorum: De antiquo & novo Italiae Statu*: contro Macchiavello: *De imper. virtutum: De robore bellico &c.* *Francesco Bozio* suo fratello viveva nel 1632. e si morì nel 1635. Egli era altresì Prete dell'Oratorio, e scrisse: *De temporalibus Ecclesie Monarchia: Annales Mundi: Vita B. Petri*: e altro.

BOZOMO (Agostino), da Bari, ma originario di Genova, refofi Chierico Regolare in Lecce, cotanto nella sua Religione si distinse col suo sapere, che ne fu creato Generale. Si hanno di lui due *Orazioni*, una in lode di *S. Carlo Borromeo*, e un'altra in morte di *Angelo Cessio* Vescovo di Rimini, e Nunzio Apostolico in Venezia.

BOZZAVOTRA (Giannantonio), Medico, e Professore dello studio Napoletano, visse nel XVI. secolo, e lasciò un Trattatello in 4. col Titolo *Quaestum de Calido nativo*.

BRACCELLO (Jacopo), nativo

di Sarzana, e Cancelliere di Genova nel XV. secolo. In Parigi 1520. uscirono *Jacobi Bracellii lucubrations de bello Hispaniensi, & de claris Genuensibus cum descriptione Liguria, epistolis, & diplomatibus mirae antiquitatis*. Il *Mabilion* nel suo *Iter Italicum* stampò un altro Opuscolo del *Bracello de precipuis Genuensibus Urbis familiis*. Veggansi le *Differtazioni Vossiane* dello Zeno Tom. II. pag. 266.

I. BRACCIO, illustre Capitano della famiglia de' *Fortebracci* da Perugia, dopo aver fatto apparire il suo coraggio in varie occasioni fu eletto nel 1406. Generale de' Fiorentini, che erano del partito di *Lodovico II.* Duca d'Angiò contro *Ladislao* Re di Napoli. Nel 1414. *Giovanni XXIII.* andando al Concilio di Costanza lo dichiarò Generale delle sue truppe, e Governatore di Bologna. In tal incontro ristabilito egli i nobili in Perugia, d'onde n'erano stati cacciati dalla plebe. In appresso se' guerra con *Martino V.* che si accordò con lui, e lo inviò a Bologna per rendersi padrone di questa Città, che si era rivolta; e ridotti que' ribelli all'ubbidienza comandò all'armata di *Giovanna II.* Regina di Napoli, e di *Alfonso* Re di Aragona contro *Lodovico* Duca d'Angiò, e diede una rotta al Generale *Sforza*, che sosteneva le parti di *Lodovico*. Dopo questa vittoria la Regina *Giovanna* gli diede il Principato di Capua, e lo fe' Gran Conteabile del Reame. Ma la sua ambizione lo portò ad aspirare anche al Reame di Napoli, e prese l'armi contro *Giovanna*. *Lodovico* Duca d'Angiò, e il Generale *Sforza* riconciliato con questa Regina, portò l'assedio all'Aquila; ma ferito in una battaglia, e fatto prigioniero morì di dolore nel 1424. Egli si era reso padrone di una gran parte della Marca d'Ancona, di tutta l'Umbria, e di molte Città della Toscana, e del Regno di Napoli.

2. BRACCIO (Alessandro), Gentiluomo, e Segretario della Repubblica di Firenze nel XV. secolo, e principio del seguente, tradusse in parte i libri di *Appiano Alessandrino*. La *Guerra Cartaginese* fu stampata in Roma per *Eucario Silbes* 1502. in fol. *Braccio* vi premi-

te un proemio diretto a *Gio. Paolo Orsino*, e dice di aver fatta questa versione sul testo latino di *Pier Candido* (*Decembro*). Il *P. Negri* scrive, che questa Traduzione fu fatta circa l'anno 1490. Gli altri libri di *Appiano* tradotti da *Braccio* cioè delle *Guerre civili de' Romani*, delle *Guerre esterne ec.* furono stampati in Venezia più volte, ed in Firenze, ed in altri luoghi.

1. BRACCIOLINI (*Jacopo*), famoso Oratore Fiorentino, era figliuolo di *Poggio*; e come il padre tradusse dal Greco in Latino la vita di *Ciro*, e la dedicò ad *Alfonso d' Aragona* Re di Napoli, così *Jacopo* la volgarizzò del latino di suo padre, e la dedicò al Re *Ferdinando* figliuolo del Re *Alfonso*, e compose anche degli altri libri. Egli ebbe parte pure alla congiura de' *Pazzi* contro *Giuliano*, e *Lorenzo de' Medici*, e convinto fu arrestato, e morì appiccato ad una finestra di una casa di questi Capi de' congiurati nel 1478. Differisce questo *Jacopo Bracciolini* da un altro figliuolo di *Poggio*, che *Papa Leone X.* amava molto, come attesta il *Giovio*, (*Vedi* 1. *POGGIO*).

2. BRACCIOLINI DELLE API (*Francesco*), Poeta Italiano, nacque in Pistoja di una famiglia nobile nel 1566., ed aveva presso a 40. anni, quando abbracciò lo stato ecclesiastico per possedere un canonicato nella sua patria. Il Cardinal *Maffeo Barberini*, di cui era stato Secretario in tempo della sua nunciatura in Francia, essendo pervenuto alla tiara sotto il nome di *Urbano VIII.* *Bracciolini* andò a Roma appresso del nuovo Pontefice, che amava i letterati, e che se li affezionava particolarmente. Egli lo collocò in qualità di segretario appresso di suo fratello il Cardinal *Antonio Barberini*. Dopo la morte di *Urbano VIII.* si ritirò nella sua patria, ed ivi morì nel 1645. Questo *Papa* per dimostrarli il suo aggradimento per un Poema in XXIII. canti composto da *Bracciolini* sopra la di lui elezione, volle che al suo nome vi aggiungesse il soprannome *delle Api*, e alle sue armi tre api, che formano quelle de' *Barberini*. Questo Poeta ha composto molte Poesie di diversi generi. 1. *La Croce*

Tomo III.

riacquistata, Parigi 1605. in 12., e in Venezia 1611.: Poema eroico in XV. canti, che molti non fanno difficoltà di collocare immediatamente dopo la *Gerusalemme* del *Tasso*. 2. *Lo scherzo degli Dei*, Poema eroicomico, Roma 1626. in 12., dove mette in ridicolo molto ingegnosamente le divinità del paganesimo. Questo Poema veramente originale va del pari colla *Secchia rapita del Tassoni*. 3. Delle *Tragedie*, delle *Commedie*, delle *Pastorali*. *Bracciolini* si esercitò eziandio nella poesia lirica, e nel genere burlesco, al quale il *Berni* ha dato il suo nome. Ma queste ultime Opere sono molto mediocri. L'autore che amava il danaro, lavorava molto in fretta. Scrisse anche: 1. *La Fillide Civetina*, col *Batino* stampata insieme collo *Scherzo delli Dei*, in Firenze da' *Giunti* 1618. in 4., e in Roma presso il *Mascardi*, 1626. in 12. 2. *L' Evandro* Tragedia, in Firenze pe' *Giunti*, 1613. in 12. 3. *L' Amorsio sdegno*, favola pastorale, in Venezia presso il *Ciotti*, 1697., e 1602. in 12.

BRACHET de la MILLETTIERE, *Vedi* MILLETTIERE.

BRACON, Giuriconsulto Inglese nel secolo XIII., lasciò un Trattato *de consuetudinibus Anglie* utilissimo per la storia del suo tempo.

BRADLEY (*Giacomo*), Astronomo del Re d' Inghilterra, nacque nel 1692., e nel 1721. e fu eletto al posto di Professore di Astronomia ad Oxford. Allora egli si abbandonò al suo gusto per le osservazioni, e nel 1727. trovò nell' *aberrazione delle stelle fisse* una misura precisa della velocità della luce. Questa osservazione non fu in principio generalmente gustata; poichè i calcoli di *Roemer* e di *Cassini* non gli erano favorevoli; oggi peraltro è ricevuta come una verità astronomicca; ma sempre sarà vero, che essa è stabilita sopra de' calcoli, e delle supposizioni, la di cui esattezza può essere assai contrastata. La riflessione, che il celebre *Gravesande* faceva sopra tali discoperte, non potrebbe essere di soverchio meditata: *Ejus conditionis res est, ut non detegatur nisi conferendo computationem cum observationibus: sed com-*

Y

pu

puratio tabulas cum in finem confuultis pro fundamento habet, & has satis accuratas esse ad questionem solvendam quis affirmabit? Eleni. phys. 2632. *Bradley* essendo succeduto a *M. Halley* nel posto di Astronomo reale nell'osservatorio di Greenwich, ottenne de' nuovi istrumenti. Munito di questi foccorsi incominciò una nuova serie di osservazioni sopra tutte le parti dell'astronomia: osservazioni che non hanno poco servito a metter le *Tavole della Luna* all'ultimo grado di perfezione. Le *Memorie* e le *Osservazioni* stampate di *Bradley* non sono le sole cose, delle quali esso abbia arricchito l'astronomia. Era molto comunicativo. Il suo metodo per calcolare gli elementi di una cometa per tre osservazioni, e la sua nuova regola pel calcolo delle rifrazioni si sono sparse fra gli astronomi senza che le avesse pubblicate. Egli faceva pochissimo stampare, e frattanto esso era uno di quelli, che più di tutti lavoravano, e sempre coll'efattezza di un astronomo consumato. La sua modestia ci ha privati di molte memorie interessanti, che avrebbe potuto dare al publico. *Bradley* aveva rinunciato due benefizj, perchè occupato nelle osservazioni astronomiche non poteva attendere alle funzioni ecclesiastiche. Poco tempo dopo la sua elezione alla cattedra di professore gli fu offerta la ricca cura di Greenwich; ma sempre modesto, e veramente degno di possedere i più grandi posti ricusò questo benefizio. Il Re informato di questo ricuso gli accordò una pensione di 250. lire sterline, in considerazione, si esprime nel brevetto, *delle sue grandi cognizioni dell'Astronomia, e delle Matematiche, e pegli vantaggi, che aveva procurati al commercio, ed alla navigazione della Gran-Bretagna.* *Bradley* poco tempo appresso fu ammesso nel consiglio della società reale. Nel 1748. fu eletto membro dell'Accademia reale delle scienze, e delle Belle Lettere di Berlino; nel 1752. dell'Accademia di Pietroburgo, e nel 1757. di quella di Bologna. Ma instancabile a misura, che si rendeva illustre, *Bradley* nato con un temperamento vivace e robusto si consumava senza

accorgersi a forza di fatiche, e di osservazioni. Nel 1760. s'indebolì considerabilmente, e verso la fine del mese di Giugno del 1762. fu attaccato da una soppressione totale delle urine causata da un'infiammazione nelle reni, che a' 12. del Luglio seguente mise fine a' suoi giorni nell'anno 70. di sua età. Il suo umore era uguale, dolce il suo carattere, il suo cuore compassionevole e generoso. Quantunque parlasse bene, era naturalmente amico del silenzio. Fu compianto non solamente da' suoi compatriotti, ma ancora da tutti gli astronomi dell'Europa.

BRADWARDIN (*Tommaso*), Inglese, soprannominato il *Dottore profondo*, confessore del Re *Edoardo III.*, Arcivescovo di Cantorbery, morì l'anno 1348., 40. giorni dopo la sua consecrazione. Egli ha lasciato molte Opere di teologia, e di fisica; ma quella che ha fatto il maggior strepito è intitolata: *De causa Dei contra Pelagianos*, Londra 1618. in fol., dove sembra, che si avvicini qualche volta a' sentimenti, che dopo hanno avuto i Protestanti.

BRAGADIN (*Marcantonio*), nobile Veneziano, Governatore di Famagosta nell'Isola di Cipro nel 1570. e 71. dopo aver difesa quella Città con un coraggio invincibile per la durata di un lungo assedio, ove *Mustafà* Generale dell'armata Turca perduto avea da circa 80. mila uomini, e più, fu coltretto, non avendo avuto il soccorso de' Veneziani a tempo, di rendere quella Città con patti vantaggiosi. Ma *Mustafà* gli mancò di parola, e con una perfidia ordinaria a quelli della sua nazione lo fe' imprigionare con *Affre Bagliani*, ch'era il Comandante della guarnigione, con *Lorenzo Tiepolo*, e con molti altri Uffiziali, e fatti uccider tutti gli altri alla sua vista per dargli a soffrire più d'una morte, gli fe' più volte approssimare la scimitarra alla gola; e dopo fattogli tagliare il naso, e l'orecchie, con ferri a' piedi lo fe' porre in una oscurissima prigione, da cui li manigoldi lo traevano di volta in volta per fargli con un zirlino, o sporta portar la terra a coloro, che travagliavano nelle fortificazio-

ni della Piazza; e in passar davanti a *Mustafà* lo costringeano a baciare la terra. Ultimamente per dargli a soffrire ogni forte d'indignità, fu attaccato all' antenna di una delle galee, e fu strascinato per la pubblica piazza, e legato con mani, e piedi fu fatto vivo scorticare. Ad ogni modo egli diè segni di una somma costanza fino all' estremo di sua vita rimproverando agli infedeli la lor perfidia, e inumanità. La sua pelle bagnata nel sale, e aceto *Mustafà* la fe' riempire di fieno, e attaccar nell' alto della sua Capitana per darla a veder da lontano a tutte le costiere dell' Egitto, e della Siria; ma dopo i suoi figliuoli la ricoverarono dall' Arsenale di Costantinopoli, dove si conservava, e la custodiscono nella loro casa per uno de' più illustri monumenti della medesima. *L' arte di verificare le date* segna la morte del *Bragadino* nel 1570., ma il suo epitafio, che si legge nelle *Delizie dell' Italia* (Tom. I. pag. 125.) porta li 18. Agosto 1571. *De Thou* dice, che *Mustafà* non fece morir *Bragadino*, e gli altri Capitani Cristiani, se non perchè non poterono restituire i prigionieri Turchi, che avevano trucidato, quando videro, che farebbero obbligati a rendersi. Ma questa cosa non sembra verisimile, e dall' altro lato si oppone al racconto de' migliori autori contemporanei. Il Sig. Canonico *Sale Bassanese* di questo fatto fece una *Tragedia*, che fu rappresentata sul teatro di Bassano. Un altro *Martantonio Bragadino* fiorì sul fine del secolo XVI., e fu figliuolo di *Gio. Paolo*. Pubblicò colle stampe, *De Arte Oratoria*, Lib. V., Venetiis 1590. in 4. *De Hominis felicitate*, Lib. VI. *De rerum varietate* Lib. II. *De Rep. & Legibus*, Lib. IV., Venetiis 1594. in 4. Si diletta eziandio di Poesia volgare.

BRAHE, *Vedi* TYCHO BRAHE'.

BRAILLIER (*Pietro*), speziale di Lione, dedicò a *Claudio di Goussier* Conte di Maulevrier grande scudiere di Francia nel 1557. un libro curioso *Degli abusi e delle ignoranze de' medici*, contro l' autore pseudonimo di un Trattato *Degli abusi e degli inganni degli speziali*, mascherato sotto il nome di *Lices Be-*

nancio stampato a Lione. In questi due scartafacci, copisti dopo dagli autori moderni, si vede che la sanità, il primo bene dell' uomo, fu messa troppo spesso in mano de' ciarlattani, e de' furfanti; ma sarebbe ingiusto dar questi titoli a tutti i medici, e a tutti gli speziali.

BRAMA, passa pel primo, che dirozzasse gl' Indiani, e che ne fosse il Legislatore. Divise i suoi popoli in 4. Tribù, cioè, di *Bracmani*, di *Rageputi*, di *Baniani*, e di *Artigiani*. La Tribù de' *Bracmani* è composta di Sacerdoti, che sono nel tempo stesso i Giudici, i Maestri, ed i Dottori degli Indiani. Quella de' *Rageputi* comprende i Guerrieri, ed i Militari. I *Baniani* son destinati al traffico, e questi fanno lavorare gl' *Artigiani*, e vendono i loro lavori all' ingrosso ed a minuto. *Brama* diede leggi generali a tutte le Tribù, e fra queste le principali sono; che una Tribù non potesse mai imparentarsi coll' altra; che un uomo stesso non potesse mai esercitare due professioni, nè passare da una in altra; che un lavorante, per esempio, un tessitore, un orifice, non facesse mai insegnare a suo figlio un mestiere differente dal suo, e non maritasse mai i suoi figli con persone d'una professione differente dalla sua. L' adulterio, la semplice fornicazione, il furto, la bugia, l' omicidio sono proibiti con legge generale. *Brama* proibì pure di levar la vita agli animali, ed ordinò a' suoi popoli di avere venerazione alla vacche. Fece similmente delle leggi particolari per ciascuna Tribù, di cui quella de' *Bracmani* è la più nobile, e la più rispettata. Egli è in una venerazione cost grande nelle Indie, e principalmente nel Mogol, che vi è adorato come un Dio.

BRAMANTE D'URBINO (*Lazzari*), celebre Architetto, nacque in Castel Durante nel territorio d' Urbino l' anno 1442. In principio si applicò alla Pittura; ma i suoi talenti, e il suo gusto essendosi più manifestati per l' Architettura egli vi si diede con un successo maraviglioso. Il convento della *Pace* che fece fabbricare a Napoli avendogli acquistato della riputazione

Alessandro VI. lo elesse suo architetto. *Giulio II.* lo fece dopo intendente delle sue fabbriche; e fu per ordine di questo Pontefice, che eseguì il magnifico progetto di unire il Belvedere al palazzo del Vaticano: opera degna di ammirazione, se non fosse stata guastata da diversi cambiamenti, che furon fatti dappoi. *Bramante* determinò *Giulio* di demolire la Chiesa di *S. Pietro* per fabbricarne una più magnifica, la quale, se fosse possibile, non avesse eguale al mondo. Essendo stato adottato il suo piano s'incominciò nel 1506. a gettare i fondamenti di questa nuova basilica, che fualzata fino al cornicione con una diligenza incredibile; ma non ebbe la soddisfazione di vedere la sua opera intieramente compiuta essendo morto nel 1514. di 70. anni. Ne lasciò la continuazione a *Michel-Angelo*, che riformò il suo piano, e vi fece de' cambiamenti considerabili. Sopra questo soggetto si possono consultare i *Tempj antichi e moderni* dell' *Abate May* pag. 221. *Bramante* non meno stimabile per le qualità del cuore e dello spirito, che pe' suoi talenti, univa al genio dell'architettura il gusto per la musica e per la poesia. Le sue *Opere* in quest'ultimo genere furono stampate a Milano nel 1756.

BRAMHAL (*Giovanni*), Arcivescovo d' *Armach*, primate d' *Irlanda*, nacque nel 1573. a *Pontefract* nella Contea d' *Yorch* di una famiglia antica, e morì sotto il regno di *Carlo II.* I suoi nimici gli mossero delle brighe, ma esso seppe confondere le loro imposture, e sconcertò i loro progetti. Questo Prebato era eloquente, pieno di forza nel raziocinio, abile nelle controversie, e nella politica, ed aveva un coraggio proporzionato al suo carattere, ed a' suoi principj. Si rese celebre per la sua distinzione fra gli articoli di pace, e gli articoli di fede: distinzione vana e senza autorità in una comunione, in cui non si riconosce un' autorità infallibile, e nella quale niuno ha diritto di decidere ciò che è di fede, e ciò che non lo è. Le sue *Opere* furono stampate in fol., e gl' *Inglese* ne fanno stima.

BRANCA (*Giuseppe*), dell'

Ordine de' Minori Osservanti fiorì nel XVI. e XVII. secolo, e nella famosa controversia tra il Pontefice *Paolo V.*, e la Repubblica Veneziana insorta a' suoi tempi, scrisse per la Santa Sede un' *Opera* col titolo: *Analytica Demonstratio ex testimoniis atque decretis Summorum Pontificum a Clemente Papa I. usque ad Gregorium VII., qua evidentissime demonstratur, immunitatem tam per se, quam verum Ecclesiasticarum esse de jure divino*, Roma 1607. in 4.

1. **BRANCACIO** (*Francesco Maria*), di una famiglia illustre originaria di Napoli, successivamente Vescovo di *Viterbo*, di *Porto*, di *Capaccio*, e dopo Cardinale sotto *Urbano VIII.* nel 1674., morì nel 1675. La uccisione del *Governator di Capaccio* avendolo inimicato cogli *Spignuoli* ebbe un' esclusione dalla parte di questa nazione, quando fu proposto per essere collocato sopra la sede pontificia dopo la morte di *Clemente IX.* Abbiamo di lui un *Trattato sopra la cioccolata*, Roma 1666. in 4. in cui sostiene che questa bevanda non rompe il digiuno. *Brancaccio* aggiunse al merito di coltivar le lettere anche quello di proteggerle. Compose delle altre *Opere*, e ne fu pubblicata la raccolta in Roma nel 1672. in fol.

2. **BRANCACIO** (*Landolfo*), Cardinale del titolo di *S. Angelo*, Napolitano, fu impiegato in considerabili affari da *Bonifacio VIII.* e *Clemente V.* sotto di cui passò in Francia, e si trovò nel Concilio Generale di *Vienna*. Morì poscia in *Avignone* nel 1312. *Luigi Brancaccio* creato Cardinale nel 1408 da *Gregorio XII.* *Niccolò Brancaccio*, ch'ebbe il Cappello da *Clemente VII.* nel 1578. *Rinaldo Brancaccio* Cardinale di *Urbano VII.* creato nel 1385. ch'eresse in Napoli la Chiesa di *S. Arcangelo* nel luogo detto *Seggio di Nido* con uno *Opitale*, e una *Biblioteca* molto abbondante di libri molto scelti, furono altresì tutti e tre valentuomini, e impiegati in affari rilevanti della Chiesa. E oltre questi sì illustre Famiglia ebbe altresì degli altri Cardinali. *Tommaso Brancaccio* nipote di *Giovanni XXIII.* da cui fu fatto Cardinale nel 1411. s'egli è vero quel che

che di lui ne scrivono gli Storici, non fu uomo di molto merito. *Le-lio Brancaccio* Cavaliere Gerofolimitano, Napolitano, Consigliere del Collaterale, Maestro di Campo, e Consigliere di guerra negli Stati di Fiandra nel 1595. pubblicò VIII. Libri della nuova disciplina, e vera arte militare appresso *Aldo* in fol. I *Carichi militari*, o *Fucina di Marte*, appresso i *Giunti* nel 1631. in 4. *Lorenzo Maria Brancaccio* Napolitano anch' egli, e uomo di vita molto esemplare, fu Carmelitano dell' *Offervanza* di S. Maria della Vita di Napoli, Maestro di Teologia, e Sacro Oratore molto famoso, e lasciò date alla luce molte Opere pie. *Giovanni Brancaccio* Palermitano nato nel 1673. Giureconsulto celebre scrisse *Artem memorie vindicatam*, Panormi 1702. in 12. *Uberimum artis memorie tractatum* lib. 3., e altre Opere.

BRANCADORI PERINI (*Giambarista*), Patrizio Sanese, nacque in Siena l'anno 1674. Avendo ne' suoi più teneri anni fatto conoscere la sua particolare inclinazione agli studj, e specialmente verso le Lettere umane, venne provveduto da' suoi parenti di tutti que' mezzi, che sono necessari per apprendere e coltivarle. Terminati i suoi studj si trasferì fortunatamente nel 1695. a Roma. Quivi si applicò con tutto il fervore alla cultura delle Scienze, e delle Belle Lettere, contrasse amicizia con varj soggetti letterati, ed ebbe stretta confidenza con *Q. Setzano*, ossia con *Monfig. Lodovico Sergardi* suo parente. Frequentò pure in detta Città le pubbliche e private adunanze d'Arcadia, ove recitò con plauso Prose e Versi, e la conversazione del dotto *Monfig. Marcello Severoli*, ed ebbe stretta corrispondenza letteraria fra gli altri col celebre *Girolamo Gigli*. Il Cardinal *Ottoboni*, da cui era amato e stimato, lo fece Canonico di S. Lorenzo in Damaso nel 1705., alla qual Chiesa servì fino alla sua morte, che avvenne improvvisamente in età di 37. anni li 19. Novembre del 1711., e fu sepolto in detta Chiesa con un breve e sugoso Epitafio fatto dal mentovato *Monfig. Sergardi*. Scrisse 1. *Cronologia de' Gran Mae-*

stri dello spedale del Santo Sepolcro della sacra Religione militare di S. Giovanni Gerofolimitano, oggi detti di Malta, coi Ritratti de' medesimi intagliati in rame e colle Vite descritte ec., Roma 1709., della qual Opera si fa menzione nel Tom. I. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* pag. 455., e se ne dà l'estratto nel Tom. XIV. del medesimo *Giornale* pag. 265. 2. *Rime*. Lezionfi queste nelle Raccolte d'Arcadia, e in altre. Fu anche uno degli illustratori dell' *Italia sacra* dell' *Ughelli*, che si meditava di ristampare in Roma con note e aggiunte, la qual impresa venne poi eseguita da *Antonio Coletti* in 10. Vol. in fol. nel 1727. Parlati con lode del *Brancadori* dal *Sergardi* nelle sue *Satire*, dal *Crescimbeni*, Vol. IV. dell' *Istoria della Volgare Poesia* pag. 274. dal *Mazzucchelli Scritt. d' Italia*. L' Abate *Cosimo Finetti* Sanese ne scrisse l'Elogio nel Vol. I. *Notizie degli Arcadi morti* pag. 91.

BRANCALASSO (*Giulio Antonio*), da Tursi nella Lucania, di cui leggesi in Spagnuolo un'Opera intitolata: *Laberinto di Corce ec.*, ch'è scritte pur in latino, fiorì nella fine del XIV. secolo e suffregente. *Francesco Brancalasso* della stessa famiglia visse nel secolo XVII., e fu dell' Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola. Si trova di costui un Poema intitolato: *la Rutulia liberata*. Stampato nel 1652. per *Domenico Maccarano* in 8.

BRANCALFONE (*Gianfrancesco*), Napolitano, Medico molto dotto, che fiorì nel XVI. secolo, scrisse un Dialogo: *De Balnearum utilitate*, impresso in Parigi nel 1526.

BRANCAS DE VILLARS, Vedi VILLARS-BRANCAS.

1. **BRANCAS** (*Luigi di*), Marchese di Ceresse, uscìo dalla famiglia illustre italiana di *Brancaccio*, servì con distinzione per mare, e per terra sotto *Luigi XIV.* e *Luigi XV.*, e fu impiegato in molte ambasciate. Quest' ultimo Principe in premio de' suoi servigj lo onorò del baston di Maresciallo. Morì nel 1750. in età di 79. anni.

2. **BRANCAS - VII LENEUVE** (*Andrea-Francesco*), Abate d'Aul-

may, nacque nel Contado Venaisin, e morì li 11. Aprile 1758. E' conosciuto per molte Opere sopra la fisica, e l'astronomia. L'abbondanza di parole, le ripetizioni frequenti, il gran numero di idee inutili hanno quasi intieramente disgustato il pubblico. Il modo di trattar la materia pregiudicò alla sostanza, che offre qualche volta delle cose buone. Le principali sono: 1. *Lettere sopra la cosmografia* in 4. 2. *Sistema moderno di cosmografia e di fisica generale*, 1747. in 4. 3. *Spiegazione del flusso e reflusso del mare*, 1739. in 4. 4. *Efemeridi cosmografiche*, 1750. in 12. *Storia del Regno di Gala*, tradotta dall'Inglese, 1754. in 12.

BRANCASIO (Clemente), di Carovigno, dell'Ordine de' Minori dell'osservanza de' Riformati della Provincia di Napoli, visse nel XVII. secolo, e scrisse due Vol. *De Deo trino & uno*.

BRANCATI (Lorenzo), di Lauria in Basilicata, de' Minori Conventuali di S. Francesco nacque nel 1612. Fu per lo suo sapere eletto in Roma Consultore dell'Inquisizione, Esaminatore de' Vescovi, e primo Custode della Libreria Vaticana eletto da Clemente X., che lo amava, e Rettore nella Sapienza della Congregazione de' Casi. Innocenzo XI. lo creò finalmente Cardinale il primo di Settembre 1681. Morì nel 1693. e compose: *Commentaria* in 3. & 4. *librum sententiarum* in VII. Vol. in cui v'ha anche inserito un ristretto de' Canonì di tutti i Concilij tanto generali, che particolari, ed altre Opere molte, che si possono leggere presso il Mazzucchelli. Per altre notizie di questo letterato veggasi l'articolo LAURIA.

BRANCIFORTE (Francesco), Cavaliere Siciliano molto nobile, e di molta dottrina, fiorì nel secolo XV. e susseguente, e lasciò un Trattato dell'amore onesto; due Commedie; e MS. un libro della Ragion di Stato. Geronimo Branciforte altresì Cavaliere Palermitano fiorì nel 1600. e molto in Letteratura si distinse. Alcune sue Poesie si leggono nel libro intitolato: *Inhidi lumi, Madrigali a 5. voci di diversi Autori Siciliani* cc.

BRANCIO (Geronimo), Palermi-

tano, Consultore del S. Ufficio di Sicilia, e uomo di molta letteratura, morì nel 1587., e lasciò, oltre le Rime, che di lui si leggono tra quelle degli Accademici degli Accetti di Palermo, un'Orazione funebre per la liberazione della Patria dalla peste nel 1576. con altre Rime; e un Discorso intorno alla difesa di alcuni Privilegj della Città di Palermo.

BRANDAMO, Vedi BRITO.

BRANDEBURGO, Vedi l'articolo PRUSSIA nella Cronologia, e FEDERICO n. 13., 14., 15., 16.

1. BRANDI (Giacinto), Pittore, nacque a Poli ne' contorni di Roma nel 1633., e si perfezionò alla scuola del Lanfranco. La maggior parte delle Chiese, e de' palagj di Roma furono abbelliti dal suo pennello. Una immaginazione piena di fuoco, una grande facilità, una colorito debole, un disegno scorretto caratterizzano le sue opere. Lavorava con molta rapidità preferendo i piaceri e il danaro alla gloria. Morì in Roma nel 1691. Principe dell'Accademia di S. Luca, e Cavaliere dell'ordine di Cristo.

2. BRANDI (Domenico), Pittore Napoletano nato nel 1534.

3. BRANDI (Giannantonio), Siciliano della Val di Mazzara, e del terzo Ordine di S. Francesco, Oratore, Istoric, e Poeta eccellente, nacque nel 1555., morì nel 1608. in Roma con odor di santità, e lasciò la *Vita di S. Filippo d'Argirone*; la *Cronologia de' Sommi Pontefici*; *Accoglimento fatto a' clarissimi Signori Veneziani*; e un Poema intitolato *Rosario di Maria Vergine*. Il Toppi s'inganna in farlo Salernitano.

4. BRANDI (Giovanni), Religioso dell'Ordine Cisterciense, visse nel XV. secolo, e compose una *Cronaca del Mondo fino al 1413.*, e si morì nel 1478. S'avverta di non confonderlo con quel Giovanni Brandi Francese, ma d'Aquisgrana, Definitor della Provincia di Colonia, autore d'un *Manuale continens modum bene vivendi*, e d'alcune altre Opere stampate in Colonia nel 1626.

BRANDIMARTE (Felice), di Sicilia, nacque nel 1628. ed entrò nell'ordine de' Cappuccini nel 1646.

ove molto con la sua dottrina si distinse, e fu Consultore del Tribunale dell'Inquisizione di Sicilia. Compose un libro col titolo: *Sapientia Tubæ scientiæ, id est, Tractatus Scholasticus. De arte Sacra concionandi*; molti *Panigirici*; e un *Discorso* di Teologia secondo la sentenza di *Scoto*.

BRANDINO, Padovano, Poeta anteriore a *Dante*, che ne parla con lode nel suo libro *De vulgari eloquentia*. È stato uno de' primi, che coltivasse la lingua volgare, e *Dante* dice di averlo conosciuto; e ciò probabilmente accadde in quel tempo, che il Poeta *Florentino* soggiornava in Padova. Di *Brandino* pubblicò due *Sonetti* *Leone Allacci* nella sua Raccolta di Poeti.

1. BRANDMULLER (*Giovanni*), partigiano d'Ecolampadio, Ministro e Professore d'Ebreo a Basilea, nacque in Biberac, e morì nel 1596. di 63. anni. Abbiamo di lui 400. *Orazioni funebri* cavate dal Testamento vecchio, e 80. cavate dal Nuovo; de' *Sermoni* per de' matrimoni, e de' *Dialoghi* in tedesco.

2. BRANDMULLER (*Giacomo*), figliuolo del precedente, morì nel 1629., e si fece conoscere per 3. Vol. in 4. intitolati: *Analysis typica librorum veteris & novi Testamenti*, Basilea 1620. e 1621.

3. BRANDMULLER (*Giacomo*), nipote di *Giovanni*, fu Professore di Giurisprudenza a Basilea, e morì nel 1677. di 50. anni. È autore di molte *Opere* di legge assai stimate; e di alcune *Composizioni* di poesia, facili ma mediocri. Egli imitava assai bene gli autori classici. Quanto alle sue cognizioni in giurisprudenza avea portato assai lungi la teoria, ma avea trascurato la pratica, non credendo che un uomo potesse essere eccellente nell'una, e nell'altra.

1. BRANDOLINI (*Aurelio*), detto *Lippo*, per essere stato dalla sua natività quasi cieco. Dopo avere in Firenze sua patria letto le *Umane Lettere*, passò ad insegnarle in *Buda* e *Strigonia*, chiamatovi dal Re *Mattia*, dopo la morte del quale tornato in Firenze vestì l'Agostiniano in S. Spirito. Morì nel 1490. in Roma. Ci ha di lui molt' *Opere*, delle quali sono da vedere le

Dissertazioni Vossiane del Zeno, Tom. II. pag. 193.

2. BRANDOLINI (*Raffaello*), Fiorentino originario da Procida, fu famoso nell'Arte Oratoria, Istorica, e Poetica; a tal che chiamato in presenza del Re *Ferdinando II.* nel 1425. fece un bellissimo *Panigirico* in sua lode, e dopo lo rivolse in versi, sebbene fosse cieco dalla sua natività; onde il *Regridd*: *Magnus Orator, summus Poeta. Tommaso Brandolino*, che fu Vescovo di Minori nel 1636. dell'Ordine de' Predicatori, e uno de' Dottori del Collegio Napoletano, molto anche si distinse per dottrina; ma non sappiamo che abbia stampato alcun'Opera. Un altro *Tommaso Brandolini* fiorì quasi nello stesso tempo ne' Tribunali di Napoli, Fiscale della G. C. della Vicaria, e stampò un *Discorso* per servizio di S. M. a difesa di quel Tribunale.

BRANDON (*Carlo*), *Vedi* II. MARIA.

1. BRANDT (*Sebastiano*), nacque in Argentina nel 1454., insegnò pubblicamente la Giurisprudenza a Basilea, e in Argentina, divenne Consigliere. e Cancelliere di questa ultima Città, e morì nel 1520. È autore di un Poema intitolato: *Navis stultifera mortalium*, 1488. in 4. edizione più rara, ma ben bella di quella di Parigi, 1498. in 4. Ne fu fatta una traduzione francese, Parigi 1497. in fol., e Lione 1498. in fol. Non bisogna confonder quest'Opera colla *Nave delle pazze* di *Jessio Badio*, nè anche colla sua *Nave de' pazzi*, come ha fatto *Bayle*, ed altri lessicografi. Si può consultare la *Biblioteca francese* del du *Verdier*, e de la *Croix del Maine*, ediz. di M. de *Juvigny* Tom. V. pag. 547. (*Vedi* BADIO).

2. BRANDT (*Gerardo*), Teologo Protestante, nacque in Amsterdam nel 1626., e fu successivamente Ministro a Neukoop, a Hoorn, e in Amsterdam. Morì a Rotterdam li 11. Ottobre 1685. Le sue Opere principali sono: 1. *La Storia della riforma de' paesi bassi*, 4. Vol. in 4. in fiammingo: il primo Volume fu pubblicato in Amsterdam nel 1671., il secondo nel 1674., i due altri non videro la luce,

che dopo la morte dell' autore, Koterdam 1734. *Riccardo Cumberland* Vescovo di Peterborough la tradusse in inglese, Londra 1720., 1723. 3. Vol. in fol. Fu compendiate in francese in 3. Vol. in 12., 1730. Questa Storia fu vivamente attaccata da *Enrico Ruleo* Ministro d' Amsterdam. Il gran pensionario *Fagel* disse un giorno al Vescovo *Burnet*, che questa storia meritava, che s' imparasse il fiammingo; ma poche persone vorranno approfittare di questo consiglio; poichè si trovano in essa delle declamazioni violente scritte contro gli Spagnuoli, l'apologia della rivoluzione, e tutti i frutti dello spirito di setta. 2. *La Vita dell' ammiraglio Ruyter*, tradotta in francese dall' *Aubin*, Amsterdam 1698. in fol. 3. Un *Giornale*, in cui egli ha segnato le date della nascita e della morte degli Eroi, de' letterati, e degli artisti, Amsterdam 1689. in 4. 4. De' *Poemi* pubblicati da *Borremans*, Rotterdam 1649. in 8. Abbiamo ancora alcuni *Opuscoli* in favore de' Rimoltranti. Lasciò due figliuoli *Gaspardo* e *Gerardo*, che come il loro padre coltivarono le lettere, e pubblicarono molte *Opere*.

3. BRANDT (*Giovanni*), Secretario, e dopo Senatore della Città d' Anversa, dove era nato nel 1559., morì li 28. Agosto del 1639., e lasciò 1. un' Opera intitolata: *Elogia Ciceroniana Romanorum domi, militiaeque illustrium*, Anversa 1612. in 4. In essa egli ha raccolto tutti i tratti storici, sparsi nelle diverse Opere di *Cicerone*, sopra la vita degli uomini illustri nel governo, e nella guerra. 2. *C. Julii Caesaris opera* con note politiche e critiche, Francfort 1606. in 4., edizione stimatissima. 3. *Spicilegium criticum in omnia Apulei opera*, nell' edizione di *Apuleio* fatta da *G. Elmendorst*, Francfort 1621. 4. *De perfecti & veri Senatoris officio*, Anversa 1633. in 4., e alcune altre *Opere*, che non furono stampate. *Brandt* era d'otto, modesto, appassionato per le Belle Lettere, e sempre disposto a servir quelli che le coltivavano.

4. BRANDT (N.), chimico Tedesco, molto ostinato per la pietra

filosofate. Essendosi immaginato di poterla trovare nella preparazione dell' urina lavoro per una gran parte della sua vita sopra questo liquore senza scoprir niente. Finalmente nel 1669. dopo una forte distillazione di urina trovò nel suo recipiente una materia lucida, che fu chiamata dopo *fosforo*. *Brandt* fece vedere questa materia a *Kunkel*, chimico dell' Elettore di Sassonia, e a molte altre persone; ma ne tenne occulta la preparazione. Dopo la sua morte *Kunkel* indovinò qual fosse il soggetto del *fosforo*.

5. BRANDT (*Enevoldo* Conte di), favorito del Re di Danimarca, fu decapitato col Conte *Federico Struensee* come colpevole di lesa maestà li 28. Aprile 1772. Il tempo in cui scriviamo quest' articolo, è troppo vicino a quello avvenimento, e però non possiamo più minutamente circostanziarlo.

BRANTOME, *Vedi* BOURDEILLES.

BRANVILLE, *Vedi* BLOND.

BRAS (de), *Vedi* BOURGUEVILLE.

BRASAVOLA (*Antonio* Musa), celebre Medico, nacque in Ferrara nel 1500. di una famiglia nobile di questa Città. Il suo sapere non si limitava alla sola medicina. Lo stesso *Francesco I.* gli diede il soprannome di *Musa* dopo che egli sostenne in Parigi per lo spazio di tre giorni consecutivi delle tesi *de omni scibili*: genere di prova che sempre partecipa della ciarlattaneria. Fu Medico consultante di questo Principe, che lo fece Cavaliere dell' Ordine di S. Michele; dell' Imperator *Carlo V.*, che gli conferì il titolo di Conte Palatino; e di *Enrico VIII.* Re d' Inghilterra. Nè fu in minor considerazione nella sua patria; poichè fu successivamente primo Medico de' Papi *Paolo III.*, *Leone X.*, *Clemente VII.* e *Giulio III.*; amato e favorito da tutti gli altri Principi dell' Italia, e particolarmente da' Duchi di Ferrara. Morì in Ferrara nel 1555. dopo di aver professato per lungo tempo la medicina con un applauso universale; e lasciò un gran numero di Opere, principalmente sopra questa scienza, e fra le altre:

i. *De' Commentarj sopra gli Aforismi d' Ippocrate, e di Galeno*, stampati in Basilea nel 1542. in fol. che *Castro* (*Bibl. med.*), chiama *opus indefesse elucubrationis & utilitatis inexplicabilis*.

BRASAY, *Vedi* 2. MOREAU.

BRASIDA, Generale degli Spartani verso l'anno 424. avanti G. C., vinse gli Ateniesi per mare e per terra, prese ad essi molte Città, e ne fece entrare molte altre nell'alleanza di Sparta. Essendosi chiuso in Anfipoli, quando vide che *Cleon* Generale Ateniese vano ed impetuoso vi si era avvicinato, egli prese un momento favorevole per fare una sortita, lo attaccò, e riportò una vittoria completa. *Brasida* morì qualche tempo appresso da una ferita, che aveva ricevuta in un braccio. Come si lodavano alla presenza di sua madre le sue grandi azioni, e che veniva messo al di sopra di tutti i suoi compatriotti: *V' ingannate*, disse questa femmina veramente spartana; *mio figlio aveva della bravura, ma Sparta ha molti Cittadini, che ne hanno ancora più di lui*. Questa grandezza d'anima di una femmina, che preferiva la gloria dello stato a quella di suo figliuolo conosciuto per un eroe, non fu senza ricompensa; poichè gli Spartani resero de' pubblici onori alla madre e al figlio, e fecero ergere in onore del loro liberatore un mausoleo nel mezzo della pubblica piazza.

BRAUN (*Giorgio*), arcidiacono di Dortmund, e Decano di Nostra Dama in gradibus a Colonia, fioriva nel secolo XVI. E' principalmente conosciuto pel suo *Theatrum urbium* in molti Vol. in fol. Abbiamo ancora di lui un *Trattato di controversia* contro i Luterani, Colonia 1605. in fol., in cui sviluppa le astuzie, che adoperarono per ispargere la loro religione. Egli li paragona ad un cunco, *la parte più sottile del quale entrata che sia una volta in un legno serve ad introdurre le parti più grosse*. Egli è anche autore di un' *Orazione latina* contro i sacerdoti concubinarj.

BRAUNBOM (*Federico*), Protestante d'Alemagna, gli venne in pensiero di pubblicare nel 1613. un libro in 4. sotto questo titolo; *Fle-*

rum Flaminiorum Romanensium Palapalium decas. Libro pieno di nuove scoperte, che s'immaginava aver fatte con relazione alle Profezie dell'antico, e del nuovo Testamento. Vi fissa ogni periodo del regno dell'Anticristo, la sua nascita, la sua fanciullezza, adolescenza, virilità, decrepitezza ec. Secondo quest'autore la fine del mondo dovea succedere nel 1711. Nel rimanente egli applica al Papa tutto ciò, che ritrova sopra l'Anticristo nella Scrittura. Il che prova il suo poco discernimento.

BRAUNIO (*Giovanni*). Ministro Protestante, nacque a Kaiserslauter nel basso palatinato, fu Ministro a Nimega, e Professore di Teologia, e nella lingua ebraica a Groninga, dove morì nel 1708. Il libro che gli ha fatto una grande riputazione è *Vestitus sacerdotum hebræorum &c.*, Amsterdam 1701. 2. Vol. in 4. Non solamente tratta degli abiti sacerdotali, ma anche delle antichità ebraiche. *M. Uezio* in una lettera che gli scrisse, dice parlando di quest'opera: *sic habeo tamdiu fore id in presio, quoad literis sacris suis honor, sua dignitas constabunt. Tantum enim iis intulisti lucis hac seriptione, quantum a nullo illatum est, qui banc partem illustrare sit aggressus*. Abbiamo ancora di lui. 1. *Doctrina sacerdotum*, Amsterdam 1688. in 4.; in cui egli tratta delle alleanze in Dio coll'uomo; ed è un sistema completo di teologia Coccejana. 2. *Selecta sacra*, Amsterdam 1700. in 4. 3. *Commentarius in Epistolam ad Hebræos*, 1705. in 4., e molti altri scritti apologetici de' suoi sentimenti teologici, attaccati dal suo confratello *Giovanni di Marek*. *Braunio* era dottissimo nella filologia sacra, nel rabbinismo, nelle antichità giudaiche, e in quelle di Roma e della Grecia. Vanta soverchieramente l'utilità del Talmud per l'intelligenza della scrittura; e quasi tutte le sue Opere partecipano delle immaginazioni de' Coccejani, (*Vedi* COCCEJO).

BRAWER, BRAUR o BROWER (*Adriano*), Pittore Fiammingo, nacque in Oudenarde nel 1608. Incomincò nella sua infan-

zia a rappresentar sopra la tela de' fiori e degli uccelli, che sua madre vendeva alle femmine della campagna, e finì con opere grottesche, e figure in piccolo, che si comperavano a peso d'oro. La sua bottega era ordinariamente in qualche taverna. Entrava in tutte le questioni degli ubbriachi dopo di essersi ubbriacato con essi. Fermato in Anversa come spia dimandò che gli venisse permesso di lavorare, e si mise a dipingere de' soldati spagnuoli occupati a giuocare, e li rappresentò con tanto fuoco, e tanta verità, che *Rubens* offrì 600. fiorini per questo quadro, e ottenne la sua libertà facendosi mallevadore per esso. La crapula alterò la sua sanità; e morì in Anversa nel 1640. in età di 32. anni solamente, in tanta povertà che fu d'uopo questuare per farlo sotterrare. L'umore allegro non lo abbandonò mai nel mezzo della miseria. Tutti i suoi quadri rappresentano scene allegre, vedendosi in esse risse da osteria, de' furfanti che giuocano alle carte, degli uomini che fumano, degli ubbriachi, de' soldati, delle nozze di campagna. La natura è dipinta con molta verità. Il suo tocco è molto leggero, i suoi colori benissimo intesi, e le sue figure hanno molta espressione. Le sue Opere si vendono a caro prezzo, e sono rarissime.

BRAZOLO (*Paolo*), Nobile Padovano, nacque in Padova poco dopo il principio del secolo XVIII. di *Piero Brazolo*, e di *Eleonora Co. Grompo*. Studiò le umane Lettere, e la lingua Greca, della quale era divenuto intelligentissimo, sotto il celebre *Ab. Lazzarini*. Per suo diletto tradusse in versi Italiani l'*Iliade* di *Omero*, e qualche parte dell'*Odissea*; ma quantunque tali traduzioni a coloro, che le udirono leggere, fossero piaciute assai, non soddisfecero al suo purgato giudizio, e perciò ripigliò quel lavoro. Pubblicò la traduzione dell'*Opere* e de' *Giorni* di *Esiodo* con certe sue Osservazioni che i più non intendono. C'è di lui ancora alle stampe l'*Europa Idillio* di *Mosco* con una Lettera che ne fa l'analisi, ed altre traduzioncelle dal Greco. Egli era aggregato al Colle-

gio de' Giureperiti della sua patria. Morì sgraziatamente addì 26. di Luglio 1769. in età d'anni 60. non ancora compiuti nella villa di Tribano, ed ivi fu seppellito.

1. BREBEUF (*Giovanni* di), Gesuita, nacque a Bayeux nel 1593. di una famiglia nobile. Dopo di aver professato con distinzione in molti Collegi del suo ordine, fu inviato nel 1625. alle missioni del Canada, dove convertì alla fede più di 7000. abitanti. Egli era negli Huroni nemici degli Irochesi, e siccome questi erano in guerra con quelli, così *Brebeuf* fu preso col *P. Lallement*, gli gettarono dell'acqua bollente sopra la testa in derisione del battesimo, e li abbruciarono dopo entrambi a fuoco lento nel 1649. La pazienza del *P. Brebeuf* in questo crudele supplizio, che durò 15. ore commosse questi barbari, e molti si convertirono.

2. BREBEUF (*Giorgio* di), nipote del precedente, nacque a Torigni nella bassa Normandia l'anno 1618., e coltivò assai per tempo la Poesia. Incominciò a farsi conoscere con una traduzione in versi berneschi del settimo libro dell'*Eneide*, e qualche tempo appresso pubblicò un'altra versione bernesca del primo libro di *Lucano*. In questa si trova una *Satira* ingegnosa e burlesca contro la vanità di que' grandi Signori, che non possono un momento dimenticare la loro grandezza e i loro titoli; e contro la balfezza di quell'anime deboli e vili, che li adulano come Dei colla speranza di pervenire a qualche fortuna. Si dice che *Brebeuf* nella sua gioventù non avesse gusto, che per *Orazio*; e che uno de' suoi amici il quale non amava che *Lucano*, glie lo facesse gustare, e lo impegnasse a tradurlo. La sua *Farsalia* fu pubblicata nel 1658. in 12., e fu ammirata, ad onta delle inperbolie eccessive, dello stile gonfio, delle antitesi moltiplicate, de' falsi concetti, de' pensieri giganteschi, delle descrizioni pompose, ma poco naturali. Il colorito brillante di quest'opera, la buona poesia, e il genio che si fa sentire in alcuni pezzi abbagliarono la corte e la Città. *Mazzarini* fece delle grandi promesse al traduttore; ma questo Cardinale

essendo morto, e gli altri protettori del *Brebeuf* contenendosi entro a sole carezze, si ritirò a Venois presso di Caen, ed ivi morì nel 1661. di 43. anni. Gli ultimi anni della sua vita furono riempiti con esercizi di pietà. Il suo carattere era dolce e modesto. La conversazione de' suoi amici era il solo sollievo delle lunghe malattie, dalle quali fu tormentato. Una febbre ostinata lo afflisse per più di 20. anni, e ne' suoi accessi egli compose la sua *Farsalia*. Abbiamo ancora di lui *I trattenimenti solitarij* in 12. *Poesie cristiane* molto inferiori alle sue produzioni profane; una *Raccolta di opere diverse*, 1664. 2. Vol. in 12. in cui qualche volta s'incontrano de' versi graziosi. In essa si trovano i 150. *Epigrammi* contro una femmina imbellettata, che furono il frutto d'una scommessa, ma che l'autore non aveva scommesso di farli tutti buoni; se ne trovano al più una dozzina di piccanti. 3. Degli *Biogj poetici ec.* in 12. 4. *Difesa della Chiesa Romana* in 12., 1671. (Vedi CADMO).

BRECOURT (*Guglielmo Martoureau* Signor di), Poeta Francese, Commediante eccellente e cattivo attore, rappresentava con più felicità di quello che componesse. Riusciva assai bene ne' personaggi di Re e di Eroe nelle Tragedie, e per quelli a *Mantello* nelle Commedie. La sua azione era talmente animata, che si ruppe una vena recitando la sua Commedia di *Timone*, che voleva far valere almeno per l'azione. Morì da quest' accidente nel 1685. Le sue Composizioni drammatiche furono per la maggior parte fischiate. *L'Ombra di Moliere* in un atto e in prosa è sua; così la *morite di Jodelet*, le *Nozze villerocchie*, il *geloso invisibile*, in tre atti in versi. In queste sue composizioni si trovano alcuni tratti comici, ma questi tratti sparfi di quando in quando non riscattano i difetti, la scorrezione dello stile, il difetto d'invenzione, la grossolanità delle buffonerie ec. Tutti i suoi soggetti sono mal condotti; non vi si osserva alcun carattere ben disegnato; e ciò che havvi di passabile non deve essere attribuito, che alla conoscenza ch'

egli aveva del teatro, ed all' uso giornaliero, che gli dava il mezzo di essere al fatto di ciò che poteva riuscire nel momento.

BREDENBACH (*Mattia*), nacque a Kersp villaggio del Ducato di Bergues ne' Paesi Bassi verso l'anno 1489., e fu principale del Collegio d'Emmerick, dove fece fiorire le Belle Lettere. Morì li cinque di Giugno 1559., lasciando tre figliuoli, che coltivarono le lettere. *Bredenbach* il padre era versato nella letteratura. buon Teologo e dotto Controversista. Abbiamo di lui, 1. *Introduetio in grecas litteras*, Colonia 1534. 2. *De dissidiis in religione componendis &c.* 1557. 3. Un' Apologia di quel libro, che fu attaccato da' Luterani intitolata: *Hyperaspistes* 1560. 4. *1269. psalmos priores & in Evangelium secundum Matthaeum commentaria*, 1560. in 4. Questi Commentarj sono scritti di una maniera nobile e polita. *Tillemann BREDENBACH* uno de' suoi figliuoli morì nel 1593. Canonico di Colonia lasciò un *Metodo per distruggere le eresie*, otto libri di *Conferenze sacre*, ad imitazione di quelle di *Cassiano*, un *Discorso sopra il Purgatorio*; una *Storia delle guerre di Livonia*, di cui *Olmero* gli aveva somministrato i materiali.

BREDEROBE (*Enrico* di), giovane Signore discendente degli antichi Conti di Olanda, ed uno de' capi della congiura, che si fondò ne' Paesi Bassi nel 1566. Esso avea sortito dalla natura quel che era necessario per un simile impresa; un coraggio impetuoso, e nimico della subordinazione lo rendea aggradevole a' sediziosi. Esso fu quello che alla testa de' congiurati, e col loro nome presentò una supplica piena di minacce a *Margherita* di Parma, Governatrice de' paesi bassi. Il Conte di *Berlaimont* per assicurare *Margherita* le disse in una orecchia di non temere, perchè quella era una truppa di mendici. *Bredero* che avea inteso queste parole diede alla fazione il nome di *mendici*, che conservò. I congiurati gli diedero commissione di levar delle truppe, colle quali si ritirò in Olanda, di cui ambiva la sovranità. La governatrice avendo

estat.

esatto un nuovo giuramento da' magistrati, e da' principali Signori del paese, *Brederobe* lo ricusò, e rinunziò le sue cariche. I capi della congiura essendosi disfiniti, e alcuni eziandio expatriati, *Brederobe* restò fermo colle speranze di conquistar l'Olanda, ma si trovò ben tosto obbligato ad uscirne per ritirarsi in Germania, dove procurava di levar alcune truppe, quando cadde ammalato, e morì furioso avendogli il male tolto la ragione prima di levargli la vita nel 1568.

BREMBATI GRUMELLI (*Isotta*), gentildonna Bergamasca, e moglie di *Giangirolamo Grumello*, chiara Poetessa de' suoi tempi, fiorì dopo la metà del secolo XVI. Ebbe perfetta cognizione delle Lingue latina, volgare, francese, e spagnuola, nella qual ultima superava i più eccellenti Poeti di quella nazione. Del suo valore nella Lingua latina si vuole, ch'essa desse diversi saggi nel Senato di Milano, ov'ebbe a trattar varie cause concernenti i suoi proprj affari. Casò di vivere improvvisamente questa illustre donna, commendata da diversi begli ingegni del suo tempo, che le indirizzarono ancora le loro Opere, li 24. Febbrajo del 1586. compianta da' Letterati con un Volume di Poesie raccolte da *Giambattista Licini*, e pubblicate in Bergamo nel 1587. col titolo: *Rime funerals di diversi illustri ingegni composte in volgare e latina favella in morte della molto illustre Signora Isotta Brembata Grumella*. Abbiamo di lei alcune Lettere inserite dal *Sanjovino* nel suo *Segretario*, ed altre che si conservano MSS. presso di diversi in Patria, e alcune *Rime* stampate in diverse *Raccolte*. Parlano di essa con molta lode il *Ruscelli*, il *Sanjovino*, il *Dolce*, il *Calvi*, il *Crescimbeni*, il *Tiraboschi*, e più notizie della medesima si trovano presso il *Mazzucchelli*, *Scritt. d'Italia*, Vol. II. P. IV. pag. 2047. e presso il *Vacirini*, *Scrittori di Bergamo*, Vol. I. pag. 261., dove si hanno pure le Memorie d'altri valenti Letterati di questa antica e nobilissima famiglia, tra quali del Co. *Giambattista*, che fiorì nel 1550., soggetto affai valoroso non meno nel mestier dell'ar-

mi, che nell'esercizio delle Belle Lettere, e della Poesia, e che meritò gli elogi dello stesso *Pietro Avezino*, il quale nelle *Lettere* Lib. V. pag. 252. lo mentovò fra i più riguardevoli personaggi del suo tempo; del Co. *Ottavio*, che fiorì nel 1600. lodato anche dal Ch. *Tiraboschi*, Vol. VIII. della sua *Storia ec.* pag. 211., il quale applicò agli studj dell'Astrologia, e si dilettò in modo particolare de' fiori, sulla cultura de' quali scrisse diverse *Opere*; e dell'ultimo Co. *Francesco* morto nel 1768.; che molto cooperò col suo impegno e col multiplice suo sapere al progresso delle Lettere, e delle Scienze nella sua Patria.

BREENBERG (*Bartolommeo*), nacque a Utrecht nel 1620. Pittore e intagliatore famoso, era eccellente soprattutto ne' paesi, e negli animali. Intagliava i suoi disegni all'acqua forte. Si vedono nella collezione del Re, e in quella del Signor Duca d'Orleans alcune Pitture di questo maestro. Morì nel 1660.

BREGY (*Carlotta Salmasia* di Chazan Contessa di), nipote del dotto *Salmasio*, fu una delle Dame di onore della regina *Anna d'Austria*. Essa si distinse in questa Corte pel suo spirito, e per la sua bellezza. Abbiamo di essa una *Raccolta di lettere e di versi* nel 1688. in 12., in cui si trovano alcuni pensieri ingegnosi. Morì nel 1693. di 74. anni a Parigi. Era di un carattere dolce ed amabile; i suoi versi quasi tutti versano sopra un amor metafisico, che occupava più il suo spirito, che il suo cuore.

BREHAM, Vedi PLELO.

BREMONT (*Francesco* di), nacque in Parigi nel 1713. da un Avvocato, ed ivi morì nel 1742. nell'anno 29. di sua età. L'Accademia delle scienze se lo affacciò, e la società reale di Londra gli accordò il titolo di Segretario. La sua traduzione delle *Transazioni filosofiche* di quel corpo gli acquistò quest'onore. Ne pubblicò 4. Vol. in 4., che comprendono gli anni dal 1731. fino al 1736. inclusive. *Bremont* accompagnò la sua Opera di note; alcune istoriche, che ascendono alla storia delle differenti opinioni; le altre critiche, che correggono

ciò che i suoi originali possono avere di difettoso. Vi aggiunse una *Tavola* delle Traduzioni dal 1665. fino al 1730. 1. Vol. in 4. Abbiamo ancora di lui una *Raccolta di tutti gli opuscoli* pubblicati in Inghilterra sopra il rimedio contro la pietra di Madamigella *Stefens*. 2. Una *traduzione delle esperienze fisiche di Hales* sopra la maniera di cavare il sale all'acqua del mare, e renderla bevibile, in 12. 3. Una *traduzione postuma delle esperienze fisico-meccaniche d'Haucksbee*, 2. Vol. in 12. ornata di una storia completa di quelle dell'elettricità.

BRENIO (Daniele), sociniano, ed uno de' più famosi Arminiani, nacque in Harlem nel 1594., e morì nel 1664., e fu discepolo d' *Episcopo*. Egli ha lasciato de' *Commentarij* sopra la Scrittura; ed un *Trattato de Regno Ecclesie glorioso per Christum in terris erigendo*, dove vuol provare per mezzo delle profezie, che G. C. regnerà sopra la terra in modo particolare in qualità di Messia: nel che *Brenio* è contrario a *Socino*, e sostiene l'errore degli Ebrei. Abbiamo pure alcune altre Opere in sette de' suoi errori, la maggior parte delle quali furono pubblicate sotto di questo titolo: *Dan. Brenii opera theologica*, Amsterdam 1664. in fol. Queste opere compongono eziandio un Volume della Biblioteca de' fratelli Polacchi.

1. **BRENNO**, Generale della Gallia, passò in Oriente alla testa di 152. mila uomini a piede, e 20. mila cavalli, penetrò nella Macedonia, uccise *Sostene*, Generale di quella nazione, saccheggiò la Tessalia e la Grecia, e s' avanzava verso il tempio di Delfo per rapirne i tesori, quando vi fu respinto. *Brenno* disperato per veder la sua armata in rotta si diede la morte dopo di essersi preparato con una bibita di vino eccessiva, verso l'anno 278. avanti G. C. I Poeti greci non mancarono di attribuire a' loro Dei la sua disfatta. *Apollo* secondo essi difese in persona il suo tempio contro i barbari; fece tremar la terra sotto i loro piedi, e rotolar de' grandi macigni su' loro capi. Finalmente il Dio *Pane* percosse i Galli di un terror panico, che si

uccidevano fra loro, e da ciò venne il nome di *terror panico*.

2. **BRENNO** altro Generale de' Galli essendosi aperto un passaggio per l'alpi piombò sopra la Lombardia, assediò Clusio in Toscana, vinse i Romani presso il fiume Allia, marciò verso Roma, se ne rese padrone, e abbandonò la Città al saccheggio, e alle fiamme. Il tribuno *Sulpizio* in vece di scacciarlo col ferro promise di pagar mille lire d'oro, se voleva levar il blocco del Campidoglio, e sortir dalle terre della Repubblica. I Galli accettarono l'offerta; ma subito ché fu portato l'oro per pesarlo *Brenno* mise in uso mille soperchierie, perchè la somma fosse più considerabile, e gettò la sua ipada, e il suo pendone nel bacino della bilancia opposta a quella, dove era l'oro, non rispondendo alle lagnanze, che con queste parole degne di un barbaro *Guai a' vinti! Camillo* sopravvenuto in quell'istante annullò questo vergognoso trattato, diede la battaglia a' nimici sopra le rovine della sua patria, e li obbligò a fuggire verso l'anno 388. avanti G. C.

BRENTA (Andrea), Padova, fiorì dopo la metà del secolo XV. Dopo avere studiato in sua patria le Umane Lettere, e la Filosofia, trasferitosi a Roma insegnò quivi pubblicamente la Rettorica, e la Lingua Greca, che aveva appresa da *Demetrio Calcondila*. Morì in Roma in età ancor fresca nel 1483. in grado di Segretario del Cardinal *Oliviero Caraffa* Napolitano. Lasciò *Commentaria in Hippocratem de Insomniis; Orationes; Carmina* &c.

BRENZIO, o sia **BRENTZEEN (Giovanni)**, famoso Ministro Luterano, nato in Weil nella Svevia nel 1499. andò a studiare in Eidelberg, ove si acquistò molto credito, indi fu Canonico di Wittemberg, e si fece ordinar Sacerdote; ma la lettura de' Libri di *Lutero*, ed il conversare che fece con esso lui, lo cambiarono ben presto. Abbracciò, ed insegnò pubblicamente le novità di *Lutero*, senza però seguirlo in tutto. *Brenzio* fu poi Professore di Teologia in Tubinga, si ammogliò, e fu Consigliere ordina-

rio del Duca di Wittemberg, da cui fu molto beneficato: *Brenzio* fu accusato di aver contribuito alle guerre di Germania. Ebbe parte in tutti gli affari rilevanti del suo tempo, de' quali la religione erane o il motivo, od il pretesto, ed egli fu presso che il capo del partito Luteroano dopo *Lutero*. Essendo morta sua moglie verso il 1550. ne sposò un'altra giovane, e molto bella, da cui ebbe dodici figli. Morì li 10. Settembre 1570. di 72. anni. Vi sono di lui varie *Opere* stampate in 8. Vol. Egli ha aggiunto molti errori a quei di *Lutero*. Fu egli il primo, che abbia sostenuto, che G. C. dopo l'Ascensione è da per tutto. Quindi ebbero la denominazione di *Ubiquitarij*, e di *Ubiquisti* que', che seguitano un' opinione così ridicola.

BREKWOOD (Edoardo), Professore di Umanità a Londra, è autore di un' Opera curiosa e dotta tradotta dall' Inglese in francese sotto questo titolo: *Ricerche sopra la diversità delle lingue e delle religioni nelle principali parti del mondo*, per *Giovanni de la Montagna*, Parigi 1663. in 8. Abbiamo ancora di lui: *De ponderibus & pretiis nummorum*, 1614. in 4. Era nato a Chesler nel 1565., e morì a Londra nel 1613. Veniva consultato da tutte le parti come uno degli oracoli de' matematici, e non lasciava mai alcuna lettera senza risposta.

1. **BRESCIA (Bartolommeo di)**, così nominato, poichè era nativo di Brescia, Città d' Italia, visse nel XIII. secolo in istima d' uomo il più dotto del suo tempo. Si vuole che fosse della famiglia *Avogadro*. *Ottone* suo padre era stato due volte Console di Brescia nel 1184. e 87. Lasciò diverse Opere di Giurisprudenza: *Repertorium Decretorum*; *Disputationes Decretalium* &c. ma quella, che ha servito a fargli acquistare maggior riputazione, è la *Cronica delle Città d' Italia*, ove si parla soprattutto di Brescia, e di Bergamo.

2. **BRESCIA (Fortunato da)**, insigne Filosofo, e Teologo di questo secolo, dell' Ordine de' PP. Osservanti Riformati. Morì a Madrid, ov' era andato per la elezione del Generalato del suo ordine, nel

1754. lasciando anche per la sua fresca età gran desiderio di se. Le sue *Opere* sono una compiuta Filosofia con metodo matematico stampate in Brescia: una *Differenzione De qualitatibus sensibilibus*; *Cornelii Jansenii Ypensis Episcopi systema de Gratia Christi*, ristampata con giunte dopo la sua morte in Madrid 1755. *Osservazioni critiche sopra certo articolo delle Novelle Letterarie di Firenze*, Roveredo 1752. ristampate colla giunta d' un' altra lettera in Brescia 1758. *Risposta all' Autore di certo articolo stampato ne' fogli 26. 27. e 28. delle Novelle Letterarie di Francia dell' anno 1753.*, Madrid 1754. Veggasi la *Storia Letteraria d' Italia* Tom. IX. pag. 323. fegg. dove si noverano anche l' *Opere Matematiche* di questo dotto Religioso.

1. **BRESSANI (Gregorio)**, Trivigiano, nacque nel 1703. Studiò le Umane Lettere sotto i PP. Somaeschi; poi vestito avendo l' abito clericale si applicò in Padova allo studio delle Leggi, e in queste si addottorò. Fermatosi in quella Città dopo avere fatto un corso delle Matematiche sotto il P. *Rampinelli* Monaco Olivetano, si diede tutto agli studj metafisici, che prima negli Autori moderni, poi nelle Opere di *Aristotile* e di *Platone* fece con maggior diletto e profitto. Una delle sue occupazioni geniali fu ancora la lettura de' libri volgari de' nostri migliori prosatori e poeti, e sopra di essi ha formato il suo stile. Visse amato e stimato da' più chiari letterati di Padova, e d' altre Città; e fra questi secondj basterebbe nominare il Co. *Francesco Algarotti*, che al giudizio di lui affoggettava le proprie cose, e nel 1749. lo condusse seco a Berlino. Morì in Padova addì 12. di Gennaio del 1771. Lasciò le seguenti opere: *Discorso intorno la lingua Italiana ecc. Saggio di Filosofia Morale sopra l' Educazione de' Figliuoli*. Quest' operetta molto commendata la riferisce poi quasi tutta. *Il modo di filosofare introdotto dal Galilei ragguagliato al Saggio di Platone*, e d' *Aristotile*. *Discorsi sopra le obbiezioni fatte dal Galileo alla dottrina di Aristotile*.

2. **BRESSANI (Giovanni)**, nacque in

in Bergamo d'antica e nobil famiglia nel 1490. Fra i pregi d'ingegno, che in lui si videro, fu singolare quello della fecondità, per cui non n'ebbe forse Poeta, che a lui si uguagliasse. Egli stesso in un suo opuscolo inedito: *De se ipso, & de suis scriptis*, che si conserva presso i discendenti ed eredi, racconta ch'avea composti oltre a settantamila versi, altri in lingua Latina, altri nell'Italiana, altri nel volgar dialetto della sua patria, in cui sembra, ch'ei fosse il primo a scriver versi. Per quanto nelle Poesie del *Bressani* veggasi l'usato difetto de' troppo fecondi Poeti, cioè l'inuguaglianza dello stile, e la mancanza della limia, ci mostrano esse però, ch'egli avrebbe potuto uguagliarsi a' migliori Poeti, se avesse voluto moderare alquanto la soverchia sua facilità. Fu caro a molti de' più celebri, e de' più dotti personaggi di quel tempo non solo pe' suoi talenti, ma anche per le virtù morali, di cui era adorno; e in onor di esso fu coniatu una medaglia, che vedesi nel Museo *Mazzucchelliano*. Finì di vivere a' 22. di Marzo del 1560., e ne fu pianata la morte da molti illustri Poeti, i cui versi si leggono innanzi alle Poesie Latine, Italiane, e Bergamasche dello stesso *Bressani* col titolo: *Tumuli, sum Latina, sum Hetrusca, sum Bergomea lingua compositi, & temporis ordine collocati, Brixia 1574.* ove pure l'anno medesimo a insinuazione di *Francesco Quinziano Stoz*, letterato a que' tempi di primo grido, pubblicò: *Valerius Maximus in disticha redactus*. Alcune altre Poesie si leggono in diverse Raccolte di quell'età. Un Volume MS. di altre Opere del *Bressani* conservasi presso i nobili ed eruditi discendenti di esso, che contiene alcune *Novelle*, lavorate sul gusto del *Boccaccio*. *De laudibus Germaniae, & Helene puellae Germanicae Carmen*. Un *Poemetto* Bernesco in ottava rima sulla fuga de' *Loverini* cagionata da un vano timore: molte *Rime* sopra la peste, sopra gli avari, e sopra gli ingannatori, e molt'altre Poesie e *Prose* di diversi argomenti. Parlasi con lode del *Bressani* dal *Muzio* nel suo *Teatro* P. III. pag. 50., dal

Calvi nella *Scena*, e nelle *Effemeridi letterarie di Bergamo*, Vol. I. pag. 348., dal *Coronelli* nella *Biblioteca Universale*, Vol. VI., dal *Mazzucchelli Scritt. d'Ital.*, Vol. II. P. III., dal Ch. *Tiraboschi*, *Storia della Letteratura Italiana*, Vol. VII. P. III., e finalmente dal *Vaerini*, *Scrittori di Bergamo*, Vol. I. pag. 267. Anche nell'Opera MS. *De Medicis Bergomensibus* del Ch. *Ferdinando Caccia* al Cap. XII. si fa menzione con lode di questo Scrittore, e di altri di questa illustre famiglia per la loro virtù e dottrina ammassi nel Collegio de' Medici di Bergamo.

BRET (*Cardino le*), Signore di Flaccourt, Avvocato generale del Parlamento di Parigi, morì Consigliere di stato nel 1655. di 97. anni, e fu incaricato di molte commissioni importanti. Regolò i limiti fra la Francia, e la Lorena, e stabilì il Parlamento di Metz, di cui fu primo Presidente. Abbiamo una Raccolta delle sue Opere in fol., 1643. nella quale si distingue il suo *Trattato della sovranità del Re*. Le sue *Aringhe*, e le sue *Difese* ridotte in forma di decisioni sono oggi di uno stile affai incolto.

BRETAGNA (i Duchi di) Vedi i nomi propri ARTUS, IO. ANNA, 69. GIOVANNI e 70. CHATONCE e LANDAIS.

BRETEVIL, Vedi CHASTELET (*Gabriella Emilia* Marchesa di).

BRETON, Vedi GUGLIELMO LE BRETON n. 13., e HAUTE-ROCHE.

BRETONNEAU (*Francesco*), nacque a Tours nel 1660., fu Gesuita nel 1675., morì in Parigi nel 1741. dopo di aver passato per tutti gl'impieghi della sua compagnia. Egli fu Revisore ed Editore de' sermoni de' suoi confratelli, *Bourdaloue*, *Cheminais* e *Girouss*. Il P. la Rue gli applicava a questa occasione queste parole dell'elogio, che la Chiesa fa di S. Martino, e lo chiamava *Trium mortuorum suscitator magnificus*. Egli ha riveduto eziandio le Opere *Spirituali* del P. *Valois*, ed una parte de' Sermoni del P. la Rue. Bretonneau era predicatore anch'esso, e i suoi Sermoni in 7. V. l. in 12. pubblicati nel 1743. dal P. *Berruyer* respirano una eloquen.

quenza cristiana. Le grazie dell'azione gli mancavano; ma aveva tutte le altre parti del sacro oratore. Le sue virtù furono l'appoggio de' suoi sermoni. Abbiamo ancora di Bretonneau delle *Riflessioni cristiane per giovani, che entrano nel mondo*, in 12. e il *Compendio della Vita di Giacomo II.* in 12. cavata da uno scritto del suo confessore. Esso è un panigirico, in cui gli storici non caveranno molte cose.

BRETONNIER (*Barolommeo Giuseppe*), Avvocato del Parlamento di Parigi, difese le cause, e scrisse con felice successo. Nacque a Montrotier presso a Lione nel 1656. da un Medico, e morì a Parigi nel 1727. Abbiamo di lui 1. una edizione delle *Opere di Claudio Henrys* con osservazioni, che hanno molto perfezionato quest' opera. 2. *Raccolta per ordine alfabetico delle principali questioni di legge, che si giudicano diversamente ne' differenti tribunali del regno*, 1. Vol. in 12. ristampato con aggiunte nel 1756. in 2. Vol. Il Cancelliere d' *Aguesseau*, che aveva sempre avuto in pensiero di rendere la giurisprudenza uniforme, lo aveva impegnato a questo lavoro; *Bretonnier* lo eseguì in un modo degno delle viste di quel grande magistrato. Tutti i principj della legge scritta, e delle leggi municipali sono esposti con nettezza, e con precisione. La sola prefazione vale una grossa opera. Questo Giureconsulto ha lasciato ancora delle Memorie sopra degli affari importanti, di cui era stato incaricato; ma sono meno stimate che le sue altre produzioni.

BRETTEVILLE (*Stefano du Bois di*), nacque nel 1650. a Bretteville sopra Bordel in Normandia, si fece Gesuita nel 1667., ed abbandonò questo stato nel 1678. Dopo si applicò con felice successo all'istruzione de' giovani Ecclesiastici, che erano destinati al ministero della predicazione; ma non furono lunghe le sue fatiche essendo morto nel 1688. Aveva dato tre anni avanti de' *Saggi di Sermoni* in 4. Vol. in 8., dove vi sono sei differenti disegni per ciaschedun giorno con sentenze scelte della Sacra Scrittura. Il suo stile non è nè puro, nè elegante; ma la scelta de' Sermoni

è assai ben fatta. L' Abate di *Jarry* ne ha dato una continuazione in 5. Vol. in 8., che non può essere messa al confronto coll' opera del primo autore. Abbiamo ancora dell' Abate di *Bretteville* de' *Saggi di Panigirici* in 8., e l' *Eloquenza della cattedra e del foro*, Parigi 1689. in 12. più stimata peggli esempi che dà, che per le regole che prescrive.

BREUGEL, che pronunziasi *Breugle* (*Pietro*), Pittore celebre soprannominato *Breugel il vecchio* per distinguerlo da *Pietro Breugel* uno de' suoi figli, nacque a Breugel, Villaggio vicino a Breda nel 1565. Amava il carattere ed i costumi dei contadini, e si dilettava di trovarsi ne' loro divertimenti, nelle loro danze, ed alle nozze loro. Per questo gli ha rappresentati ne' suoi Quadri con una naturalezza ammirabile, e vi ha sempre unito graziosi Paesaggi. Gli altri suoi soggetti ordinarij sono, *Marcie d'armata, attacchi di piazze, ec.* La scid due figli, *Giovanni* e *Pietro*. *Giovanni* che chiamasi *Breugel di Velluto*, perchè soleva vestirsi di questa stoffa, era altresì un eccellente Pittore. Si ammirano i suoi fiori, le sue frutta, le sue vedute di mare, i suoi paesaggi, ed i suoi foggetti d' *Istoria*. Morì nel 1642. di 64. anni. *Pietro Breugel* suo fratello, che chiamasi *Breugel il giovane*, prendeva per soggetti ordinarij de' suoi quadri, *iacenti, suochi, assedi, operazioni di maghi, e diavoli*; ed in questo ultimo genere di pittura fu talmente eccellente, che fu soprannominato *Breugel dell' Inferno*.

1. **BREVIL** (*Pietro di*), Francese, ministro sacramentario, spacciò pel corso di alcuni anni i suoi errori in Argentina, ed a Tournai. Il suo fanatismo pericoloso avendo irritato contro di lui i magistrati di questa ultima Città, si fecero chiudere le porte per toglierli ogni mezzo di fuggire. Ma i suoi amici volendo strapparli alla morte ebbero ricorso all' espediente, che salvò altre volte *S. Paolo* imprigionato in Damasco, e però a' due di Febbraio del 1542. lo fecero discendere in tempo di notte dalle mura. Toccava di già la terra, quan-

quando uno de' suoi amici che era sopra la muraglia volendogli dare un addio fece cadere una pietra enorme, che ruppe la coscia all' infelice *du Brevil*. Le grida che gli strappò il dolore essendo pervenute all' orecchie di coloro che lo cercavano, fu arrestato e condotto in prigione. Il Senato di Argentina avendo inteso la sua retensione s' impiegò ardentemente per ottener la sua grazia, come anche gli Ambasciatori de' Protestanti, che erano a Worms; ma tutte queste sollecitazioni vennero troppo tardi; e *du Brevil* fu abbruciato vivo li 19. Febbrajo 1543. senza voler ritrattare i suoi errori, che confessò fino all' ultimo sospiro colla costanza, o piuttosto colla ostinazione d' un entusiasta.

2. *BREVIL* (N... du), Gesuita, autore d' una *Prospettiva* stampata a Parigi nel 1642., 47., e 48. in 3. Vol. in 4., o sotto il titolo di 1679. Essa è ricercata da' curiosi.

BREVIO (*Giovanni*), Prelato Veneziano, visse nel XVI. secolo, e traslatò di Greco in volgare la *Orazione d' Isocrate a Nicole*, che nel 1541. fatta stampare la dedicò al Duca di Mantova. Scrisse anche un Volume di *Rime*, e *Prose* impresse in Roma dal *Blado* nel 1545. in 8. alcune *Novelle*, che si leggono tra quelle del *Sansovino*, e l' annotazioni al *Petrarca*.

BREUL (*Giacomo* di), nacque in Parigi nel 1528., si fece Benedettino in S. Germano de' Prati nel 1549., e morì nel 1614. Abbiamo di lui. 1. *Il teatro delle antichità di Parigi*, in 4. 1612. Questo è il repertorio della maggior parte delle fondazioni della Città di Parigi, in cui si osservano molte particolarità interessanti. 2. *Supplementum antiquitatum Parisiensium*, in 4., Parigi 1614.: Opera poco comune, che contiene molti autori antichi, i quali hanno parlato di Parigi. 3. *I Fasti di Parigi di Pietro Bonfons* accresciuti, in 8. curiosi. 4. *La Vita del Cardinal Carlo di Borbon* (Zio di Enrico IV.), 1512. in 4. 5. *La Cronica degli Abati di S. Germano colla Storia d' Aimonio*, che egli fece stampare nel 1603., (*Vedi* 5. *ISIDORO* alla fine).

Tomo III.

BREYER (*Remigio*), Dottore della Sorbona, e Canonico della Chiesa di Troja in Sciampagna, nacque in questa Città nel 1669., e vi morì nel 1749. Abbiamo di lui una *Dissertazione sopra le parole della Consecrazione* in 8., in cui procura di provare contro il *P. la Brun*, che i Greci e i Latini facevano consistere in ogni tempo la forma della consecrazione in queste parole: *Hoc est &c.* Egli ebbe molta parte al messale di Troja. Questo letterato spargeva nelle sue Opere molta erudizione, ma poco sapere.

BREYNIO (*Giacomo*), di Danzica, originario de' Paesi Bassi, morì nel 1697. in età di 60. anni, ed ha pubblicato: *Plantarum exoticarum centuria* 1., Danzica 1678. in fol. fig. *Fasciculus* 1. & 2. *plantarum rariorum*, 1680. e 1689. in 4. opere poco comuni.

1. *BREZE* (*Pietro* di), Conte di *Maulevrier*, gran-siniscalco d' Anjou, del Poitou e di Normandia, di una famiglia antica, godè di un grande favore sotto *Carlo VII. Luigi XI.* figliuolo e successore di questo Principe non amando nè suo padre, nè quelli che lo avevano servito, non vide in principio *Breze* con occhio favorevole. Si pretende, ch' egli non lo scegliesse per comandar la piccola armata, che mandò a *Margherita d' Anjou*, Regina d' Inghilterra, che per allontanarlo. *Breze* fu in principio assai felice; ma fu dopo obbligato a ritornare in Francia dopo di aver abbandonato la Città, che aveva prese. Il cattivo successo di questa spedizione d' Inghilterra non impedì che *Breze* non comparisse alla Corte, ma non ebbe molta considerazione. La guerra del *Ben-publico* accesa nel 1455. dal Conte di *Carolis* era molto imbarazzante per *Luigi XI.* Quantunque questo Principe sospettasse *Breze* di essere d' intelligenza col suo nimico, non esitò di aprirsi a lui sopra i mezzi di terminarla. Gli fece parte eziandio de' sospetti, che aveva sopra la sua fedeltà; e *Breze* che voltava tutto in ridicolo, non si difese che con una risposta lepida, la quale parve che soddisfacesse al Re. *Luigi* gli diede il comando della vanguardia

Z nel-

nella famosa giornata di Montlheri, e sia che Brezé fosse stato punto con qualche rimprovero, o che fosse naturalmente valoroso entrò nella pugna con sì poca avvedutezza, che fu ucciso fra i primi addì 14. Luglio 1465. Effo era vestito dell'armatura del Re, che aveva preso per ingannare il nimico. Effo diceva a Luigi XI. montato sopra un piccolo cavallo: *che benchè questa montatura sembrasse debole, pertanto era la più forte che si potesse trovare, poichè sola portava Sua Maestà, e tutto il suo consiglio; e avrebbe potuto aggiungere: e tutti i suoi amici.* Filippo de Comines, che nelle sue Memorie è stesso l'eco del sospettoso Luigi XI. pretende che Brezé tradisse realmente questo Principe. Ma è difficile di pensare, che un uomo com'era il Conte di Maulevrier si facesse uccidere pel Principe che tradiva. Giacomo de Breze suo figliuolo, grandiscalco della Normandia sposò nel 1462. Carlotta figliuola naturale di Carlo VII., e della bella Agnese Sorel, non meno galante di sua madre. Egli la sorprese in adulterio, e la pugnalò a Romiers presso a Dourdan li 14. Giugno 1476. Siccome il delitto non era ben provato, così fu processato, e condannato a cento mila scudi di ammenda, pel pagamento de' quali abbandonò tutte le sue terre. Ma dopo la morte di Luigi XI. ricorse al Parlamento, il quale annullò nel 1484. tutto ciò, che si era fatto contro di lui.

2. BREZE, Vedi MAILLE'.

BRIANVILLE (Oroncio Fineo di), Abate di S. Benedetto di Quincy morto nel 1675., ha pubblicato: 1. Una Storia di Francia, 1664. in 12., in cui sono graziosamente intragiate le teste de' Re. 2. Una Storia sacra, 3. Vol. in 12. con delle figure del *le Clerc*. il primo Tomo è del 1670., il 2. del 1671., e il 3. del 1675. La ristampa del 1693. è meno stimata. Queste due Opere sono solamente ricercate per le sue stampe; imperciocchè l'Abate di Brianville era uno scrittore molto mediocre.

BRIARD (Giovanni), Vice-cancelliere dell'Università di Lovanio, era del Villaggio di Bailloul presso

d'Ath nell'Hainaut. Egli fu molto unito in amicizia con Erasmo, e morì nel 1520. Abbiamo di lui molti Trattati in latino, uno *Sopra il Loto*; un'altro *Sopra la causa delle Indulgenze ec.*, Lipsia 1510. Non bisogna confonderlo con Lamberto BRIARD Presidente di Malines morto li 10. Ottobre 1557., e autore di alcune Opere di giurisprudenza.

BRIAREO, Vedi EGEONE.

1. BRICE (S.), Vescovo di Tours, Vedi BRIZIO.

2. BRICE (Germano), nacque in Parigi nel 1653., e morì nel 1727. È principalmente conosciuto per la sua *destrizione della Città di Parigi, e di tutto ciò che conviene di osservabile.* La migliore edizione di quest'Opera, male scritta, inesatta, ma curiosa, è quella del 1752. in 4. Vol. in 12. Se ne prepara un'altra. L'autore ha riempito il suo libro di Epitafi, ma non ha messo i migliori. L'Abate Perau fu quello, che dirette l'edizione del 1752.

3. BRICE (D. Stefano Gabriele), nacque in Parigi nel 1697., ed era nipote del precedente. Morì nel 1755. nell'abazia di S. Germano de' Psati, dove era incaricato fin dall'anno 1731. di dirigere la continuazione della nuova *Gallia Christiana*, 12. Vol. in fol. La Congregazione di S. Mauro ha avuto pochi uomini tanto sapienti.

BRICONNET (Guglielmo), illustre Cardinale di una famiglia antica originaria della Turenna e feconda di persone di merito, fu Vescovo di Nimes e di S. Malò. Alessandro VI lo onorò della porpora nel 1495. in presenza di Carlo VIII., che si trovò allora in Consistorio; è alla morte di suo fratello Roberto, il quale era Arcivescovo di Reims e Cancelliere di Francia, avvenuta a Moulins nel 1497., fu innalzato a quell'Arcivescovato. Lo chiamavano il Cardinale di S. Malò. Ebbe molta parte nelle grazie di Carlo VIII. e di Lodovico XII., e si segnalò nel ministero. Per di lui parere particolarmente fu intrapresa da Carlo VIII. la conquista del Regno di Napoli. Briconnet si distinse pure nel Concilio di Pisa contro Giulio II. il quale lo privò della sua dignità;

ma

ma *Leon X.* gliela restituì dappoi. Era egli un uomo di merito, amico de' Letterati, e zelante per la gloria della Francia, egualmente, che suo fratello *Roberto*. *Guglielmo* morì li 4. Dicembre 1514. Prima di avere gli Ordini sacri avea egli sposato *Raoufette di Beaune*, da cui ebbe due figli, *Guglielmo* e *Dionigi*, de' quali qui sotto. Fu osservato, che celebrando pontificalmente *Guglielmo* loro padre furono ambidue assistenti a la di lui Messa; uno in qualità di Diacono, e l'altro di Suddiacono. Prima di esser Vescovo il Cardinale *Bricconet* avea due imprese: una Francese: *L'Humilité m'a exalté*: L'altra Latina, *Dicit servata fides*. Viene a lui attribuito un *Manualetto* di Orazioni. Gli storici lo lodano, come un Prelato, che allo spirito degli affari univa molto zelo per la gloria della sua patria, ed un amore ardente per le lettere, e per quelli che le coltivavano; ma vien tassato eziandio di aver avuto delle viste ambiziose, e d'interesse. *Le Feron* lo chiama *Oraculum Regis*, *Regni Columna*.

Suo figliuolo *Guglielmo Bricconet* Vescovo di Meaux nel 1516., uomo di spirito, e di buoni costumi, ma troppo prevenuto in favore di quelli che non parlavano, che di riforma, di Greco, e di Ebreo. Chiamò appresso di lui alcuni letterati, i quali erano secretamente attaccati al Luteranismo, e che sparsero in Meaux i nuovi errori. Il Parlamento li perseguì, ed essi furono obbligati a salvarsi prontamente in Alemagna. *Bricconet* procurò di riparare i mali, che avevano fatto nella sua diocesi. Morì nel 1533. di anni 65. E' stato tradotto in francese le *Contemplationes idiota*.

Dionisio Bricconet, fratello di *Guglielmo*, Vescovo di S. Malò, e di Lodeve, morì nel 1535., e merita una menzione particolare pel suo amore pei poveri, di cui era il padre. Ogni giorno ne serviva 13. a tavola essendo egli digiuno. Fu anche il protettore de' letterati, e molti di essi gli dedicarono le loro opere. Sulla fine de' suoi giorni rinunziò i suoi Vescovati, quantunque ne adempisse rigorosamente i doveri, o piuttosto per-

chè ne conosceva tutta l'estensione, e si contentò d'una Abazia.

BRIDAULT (Gio. Pietro), maestro di pensione a Parigi, morto li 24. Ottobre 1761., aveva del gusto e della letteratura. Abbiamo di lui due Opere utili. 1. *Frafs e sentenze cavate dalle Commedie di Terenzio*, 1745. in 12. 2. *Costumi e usanze de' Romani*, 1753. 2. Vol. in 12.

BRIE (Germano di), *Britius*, nativo d'Auxerre, sapeva le lingue, e spezialmente la greca. Morì presso Chartres nel 1538. Fu successivamente Canonico d'Albi, d'Auxerre, e di Parigi. Abbiamo di lui una *Raccolta di lettere e di Poesie*, in 4. 1531.; una traduzione del *Trattato del Sacerdozio* di S. *Gio. Grisostomo* ec.

1. *BRIENNE (Gualtieri di)*, di una famiglia illustre, che traeva il suo nome dalla Città di Brienne-sur-Aube in Sciampagna, segnalò il suo coraggio nella difesa della Città d'Acri contro i Saraceni nel 1188. Fu dopo Re di Sicilia, e Duca della Puglia pel suo matrimonio con *Maria Alberia*, e morì di una ferita, che aveva ricevuta difendendo i diritti di sua moglie nel 1205. *Gualtieri il grande*, suo figliuolo, fu Conte di Brienne, e di Jaffa. Passò in Terra Santa, dove si distinse contro i Saraceni; ma questi avendolo fatto prigioniero lo fecero morire crudelmente nel 1251.

2. *BRIENNE (Giovanni di)*, fu fatto Re di Gerusalemme nel 1210. Questo titolo illustrava le famiglie senza arricchirle. L'Imperator *Federico II.* sposò la figlia del nuovo Re col regno di Gerusalemme per dote, cioè con pochissima cosa di reale, e delle grandi pretese. Il suocero fu obbligato a cedere tutti i suoi diritti a suo genero, che sdegnò di esercitarli. *Giovanni di Brienne* ebbe ben presto un altro impero, che fu quello di Costantinopoli, al quale fu sollevato da' baroni francesi nel 1219. Egli difese la sua Capitale contro i Greci, e i Bulgari, rovinò la loro flotta, li disfece una seconda volta, e li spaventò in sì fatto modo, che non osarono più comparire. Morì nel 1237. La sua avarizia affrettò la rovina dell'impero, ed o-

scard le sue altre qualità, la sua bravura, e la sua prudenza.

3. BRIENNE (*Gualtieri* di), pronipote di *Gualtieri* il grande, era figliuolo di *Gualtieri*, e di *Giovanna* di *Chatillon*. Fu allevato con somma diligenza alla Corte di *Roberto il Buono*, Re di Napoli. Il Principe *Carlo* figliuolo di *Roberto* lo mandò a Fiorenza nel 1326. in qualità di suo Luogo-tenente generale, (*Vedi GIORRINO*). *Brienne* tentò dopo di riprendere il ducato d'Atene; ma questa impresa non essendo riuscita felice ritornò in Francia, e fu utilissimo al Re *Filippo di Valois* nella guerra contro gl' Inglese nel 1340. I suoi servigi gli meritavano la carica di Contestabile, che il Re *Giovanni* gli diede nel Maggio del 1356. Fu ucciso li 19. Settembre seguente nella battaglia di *Poitiers* senza aver avuto figliuoli da *Margherita di Sicilia* *Taranto* sua prima moglie, nè da *Giovanna d'Eu* sua seconda sposa. La casa di *Brienne* ha prodotto due altri Contestabili, e molti grandi Officiali della corona.

4. BRIENNE, *Vedi* LOMENIA.

BRIENNIO (*Niceforo*), nacque in Orestia nella Macedonia da un padre, cui *Alessio Comneno* Generale dell'Imperator *Niceforo Botoniato* avea fatto cavare gli occhi per aver fatto qualche impresa sopra l'Impero. *Alessio* avendo preso del gusto pel figlio gli diede in matrimonio sua figliuola *Anna Comnena*, e lo onorò del titolo di *Cesare*, subito che fu montato sul trono imperiale. *Niceforo Briennio* non fu pertanto suo successore, ad onta delle sollecitazioni dell'Imperatrice *Irene*, e degli intrighi di sua moglie. Questo Principe avendo tentato di prendere Antiochia posseduta da' latini fu obbligato a ritirarsi dopo inutili tentativi. Morì in Costantinopoli verso il 1137. Ci restano di lui delle *Memorie Storiche sopra Alessio Comneno*, intraprese ad istanza di sua matrigna; esse comprendono i Regni di *Costantino* Duca, di *Romano Diogene*, di *Michiele* Duca, e di *Niceforo Botoniato* dal 1057. fino al 1081. L'autore avendo incominciato dagli Imperadori, che avevano precedu-

to *Alessio*, non ebbe tempo di finir l'opera. Il Gesuita *Poussines* ne ha dato una edizione greca e latina con una versione e delle note nel 1661., ed arricchita nel 1670. di osservazioni storiche e filosofiche del *du Cange*. *Niceforo* scrive da storico, che fa alla testa degli affari, e delle armate.

BRIET (*Filippo*), nacque in Abbeville nel 1601., si fece Gesuita nel 1619., e morì nel 1668. Bibliotecario del Collegio di Parigi. Abbiamo di lui, 1. *Parallela Geografia veteris & novæ*, 3. Vol. in 4., 1648., e 49. Questa geografia è molto metodica, esattissima ed ornata di carte ben disegnate. Questi tre Volumi non contengono che l'Europa, le sue malattie avendo impedito di metter l'ultima mano alle altre parti. 2. *Annales Mundi, sive Chronicon ab orbe condito ad annum Christi 1663.* in 7. Vol. in 12., ed uno in fol., 1682. L'autore cammina sopra le tracce del *Petavio* per la Cronologia. 3. *Philippi Labbè & Philippi Brietii concordia chronologica*, in fol. 5. Vol., Parigi 1670. Il P. *Briet* è autore del 5. Vol. 4. *Theatrum geographicum Europæ veteris*, 1653. in fol. *Briet* riuscì meglio nella geografia, che nella parte cronologica.

BRIEU (S.), *Briocus*, nativo d'Irlanda, e discepolo di S. Germano Vescovo di quel regno, fabbricò un monastero in Bretagna, dove si era ritirato. Questo luogo divenne così celebre, che ben presto vi si vide una Città, che portò il suo nome, eretta poi in Vescovato. Egli n'è considerato come il primo Vescovo, quantunque per avventura non abbia esercitato alcuna funzione Vescovile. Ma allora vi erano de' Vescovi regionarii, i quali senza avere una Chiesa particolare lavoravano per tutto dove si avea bisogno del loro ministero. S. *Brieu* morì in età di più di 90. anni nel fin del 7. secolo, o nel principio dell'8.

BRIEUX (*Giacomo Moisan* di), nativo di Caen, Consigliere del Parlamento di Metz, morì nel 1674. di 60. anni. Caen gli è debitrice del primo stabilimento della sua accademia. Abbiamo di lui delle *Poesie latine*, 2. Vol. in 12. 1641. e 1669. che

che eccettuato il suo *Poema sopra il Gallo*, e di alcuni *Epigrammi*, non sono superiori al mediocre. Abbiamo ancora di lui una piccola Opera intitolata: *Miei divertimenti*, in 12. Essa è una raccolta di lettere, e di versi francesi e latini in 2. Vol., in cui vi sono alcune riflessioni giudiziose, e alcuni versi felici, ma in piccol numero, (Vedi BOCHARD).

BRIGA (Melchiorre della), Gesuita da Cesena morto in Siena a' 25. Giugno 1749. fu in molte facoltà versato, e in molte lingue. Scrisse più Opere: *Fascia Isaca Statue Capitoline nunc primum in lucem edita*, Romæ 1716. *Theses Physico-Mathematicæ de plantarum systemate juxta Astronomicæ Ægyptiorum dogmata a Joanne Dominico Baldigiani publice propugnanda. Sphære Geographice paradoxa. Stellarum inerrantium Theoria Physica. Novæ ac Veteris Philosphiæ Harmonia variis exercitationibus &c. in Collegio Florentino illustr. Theolog. dogmaticæ, Polemicæ, Scolasticæ. Theses Concordes de Sacramentis. Concordia Theologorum dogmatum & problematum de Deo. Scientia Eclipsium ex imperio & commercio Sinarum illustrat. &c.*

BRIGANTI (Angelo), da Chieti, Filosofo, e Medico famoso del suo tempo, visse nel XVI. secolo, e scrisse molte Opere: *Avvisi, e Avvertimenti intorno al Governo di preservarsi dalla pestilenza. Avvisi e Avvertimenti intorno alla Preservazione, e Curazione de' Morbi, e delle Vaju le ec.*, e tradusse l'*Istoria de' Semplici, Aromati*, e altre cose portate dall' Indie, di D. Garzia dall' Orto dalla lingua Portoghese nell' Italiana.

BRIGENTI (Andrea), Sacerdote Padovano, visse e fiorì avanti la metà del secolo XVIII. Ha date alla stampa le due seguenti Opere: *Villa Burghesiana, vulgo Pinciana, poetice descripta*, Romæ 1716. in 8. *Oratio habita Abbatum Pacificus Bizza Arvensis Episcopatum iniret*, Patavii 1739.

1. BRIGGS (Enrico), Professore di Matematica a Londra nel Collegio di Gresham, e dopo di Geometria a Oxford, nacque nella parrocchia d' Alifax, e morì settuage-

nario in questa Città l'anno 1631. Era un uomo dabbene, di un accesso facile a tutto il mondo, senza invidia, senza orgoglio, e senza ambizione; sempre allegro, disprezzante delle ricchezze, contento della sua sorte, che preferiva lo studio e il ritiro a' posti più brillanti, e più onorifici. Abbiamo di lui, 1. *Un Trattato del passaggio nel mar pacifico pel Nord-Ovest dal continente della Virginia*, nel 3. Vol. de' *Viaggi di Purchas* 2. Una edizione de' *sei primi Libri di Euclide*. 3. *Arithmetica Logarithmica* in fol. 1624. Neper de Marheston, inventore del metodo de' logarithmi, perfezionato da Briggs era amico di questo Matematico; ed erano degni l'uno dell'altro. 4. *Una tavola*, che pubblicò nel 1602. alla fine del libro di Tommaso Blondvillia, che tratta della *Costruzione, della descrizione, e dell'uso di due istrumenti inventati da M. Gilbert* per trovare la latitudine da qualunque luogo esser si voglia nella notte la più oscura colla sola declinazione dell'ago della bussola: metodo il di cui successo non corrispose alle sue speranze. La Tavola di Briggs è fondata unicamente sopra la dottrina de' triangoli per determinare l'altezza del polo col mezzo della stessa declinazione.

2. BRIGGS (Guglielmo), membro della società Reale di Londra, Medico ordinario di Guglielmo III. morì nel 1704. di 63. anni, e si fece un nome immortale colla sua cognizione delle malattie dell'occhio. Lasciò due Trattati sopra questa materia stimatissimi. Il primo intitolato: *Ophthalmographia*, in 4. 1685., e il secondo *Nova theoria visionis*, stampato in continuazione del primo. Newton li stimava molto. Briggs è uno de' primi, che abbia bene sviluppato ciò che riguarda al nervo ottico, la retina, e i condotti linfatici.

BRIGIDA (Santa), ovvero Birgita (differente da S. Brigita, che fu Abadessa di Kildara in Irlanda nel V. secolo, che fondò molti monasterj, e che i suoi miracoli le fecero dare il nome di taumaturga), nacque nel 1302. Era Principessa di Svezia, e sposa di un Signore chiamato *Ulfone*. Dopo di aver avuto ot-

to fialiuoli, i due sposi fecero voto di continenza. *Ulfone* si fece Cisterciense, e *Brigida* fondò l'ordine di San Salvatore, composto di religiosi e di religiose, come quello di Fontevrault. La loro Chiesa era comune. Le religiose facevano l'ufficio in alto, e i religiosi a basso. L'Abadessa aveva l'autorità suprema. Questa regola fu confermata da *Urbano V.* nel 1370. Il suo ordine sussiste ancora in Germania, in Italia, e in Portogallo, e ciò che è osservabilissimo, anche in Svezia, dove il Monastero di Vastene nella Gozia Orientale fu conservato dopo l'introduzione del Luteranismo. *Brigida* partì dopo per Gerusalemme sopra una visione, che ebbe in età di 69. anni; e visitò i luoghi santi. Ritornata in Occidente scrisse a *Gregorio XI.* per impegnarlo a ritornare a Roma. Morì poco tempo appresso in questa Città nel 1373. Abbiamo di essa un Volume di *Rivelazioni*, Norimberga in fol. 1521., e Roma 1557. che furono presentate al Concilio di Basilea. *Gersone*, ed altri teologi volevano che fosse censurate; ma *Giovanni* di *Turvetemata* diede delle spiegazioni favorevoli, che impedirono la censura. (Vedi la *Riflessione*, che si trova alla fine degli articoli *ARMELLA*, e *CAVALLINI*).

BRIGNOLE SALE (*Antonio Giulio*), nacque di patrizia e Senatoria famiglia in Genova li 23. Giugno del 1605. Dopo aver sostenute onorevoli dignità ed impieghi in servizio della sua patria, mortagli la moglie, ch'era *Girolama Sale*, il cui cognome fu aggiunto a quello della sua famiglia, si sentì chiamato allo stato ecclesiastico, e si fece Prete; poscia, dopo aver date alle stampe diverse Opere, entrò nella Compagnia di Gesù in età di 47. anni agli 11. di Marzo del 1652. In essa condusse una vita esemplarissima, impiegandola principalmente nella predicazione, e morì in concetto di santità in Genova a 24. Marzo del 1665. Egli è mentovato con lode da varj Scrittori, cioè dal *Maracci*, *Bibliot. Mariana* pag. 454., dal *Crescimbeni Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 155., dal *Quadrio*, Vol. II. pag. 308., e da

altri. Nell'Opera: *Glorie degli Incogniti* pag. 67. si ha il suo ritratto col distico seguente:

Sal exit inuisum, salibus nisi condiat illud

Hic Ligur, ex ipso qui Sale nomen habet.

Lasciò diverse Opere in prosa e in verso, sacre e profane, le quali sono registrate dal *Mazzucchelli*, *Scritt. d'Italia*, Vol. II. P. IV. pag. 2099. Molte sue Poesie si leggono in diverse Raccolte. Veggasi la *Vita*, che di questo Scrittore estese il P. *Giammaria Visconti* della medesima Compagnia col titolo: *Memorie delle virtù del P. Antonio Giulio Brignole Sale*, Milano 1666., e un Compendio della medesima nelle *Pie Memorie d'alcuni Religiosi della Compagnia di Gesù* del P. *Patrignani*.

BRIGNON (*Giovanni*), Gesuita, è autore d'una traduzione del *Combattimento Spirituale*, Opera con giustizia stimata, e singolarmente propria a condurre i Cristiani alla perfezione, alla quale son chiamati dalla loro fede. Non se ne conosce l'autore. Alcuni Scrittori la attribuiscono al P. *Lorenzo Scupoli* teatino, altri a *Giovanni Castinisa* Benedettino Spagnuolo. *Teofilo Rainaldo* la dà al Gesuita *Achille Gagliardo*. Abbiamo ancora del P. *Bignon* i *Pensieri consolanti*, e una traduzione della *Imitazione di G. C.*, dove ha conservato l'unzione di quest'opera eccellente. Morì verso il 1725.

BRILL (*Matteo*), nacque in Anversa, e morì in Roma nel 1583. Fu eccellente ne' paesi. *Gregorio XIII.* lo impiegò al Vaticano, e gli diede una pensione, che passò a suo fratello *Paolo Brill* erede de' suoi talenti. Il cadetto continuò le opere del suo maggiore; e si distinse come esso per la verità, e per le grazie de' suoi paesi. *Annibale Carracci* si compiaceva qualche volta a mettervi delle figure di sua mano. Dipinse cangiando nella sua vecchiezza de' paesaggi sopra il rame, preziosi per il loro finito, e per la loro delicatezza. I suoi disegni sono molto ricercati; e in essi ammirasi un tocco facile, spiritoso, e grazioso. Morì in Roma nel 1626. Si veggono de' suoi Quadri nel palaz-

B R
zo reale, e nel gabinetto del Re di Francia.

BRILLON (*Pier-Giacomo*), Consigliere del consiglio supremo di Dombes, sostituto del Procurator generale del gran consiglio, e scabino di Parigi, nacque in questa Città nel 1671., e vi morì nel 1636. Questo giureconsulto coltivò in principio la letteratura; e dalla sua penna uscirono i *Ritratti serj, galanti, e critici*, il *Teofrasto moderno*: imitazioni cattive di un libro eccellente, e che non furono ben ricevute, che perchè si amavano allora le opere scritte sul gusto de *la Bruyere*. Il suo *Dizionario de' Decreti*, o la *Giurisprudenza universale de' parlamenti di Francia*, in 6. Vol. in fol., 1727. è molto più stimabile. Questa compilazione che *M. Prost de Royer* ha messo in un ordine migliore, non poteva esser fatta, che da un uomo laborioso e sapiente. *Brillon* non si fece meno onore nel Foro del gran consiglio, dove difese molte cause con buon successo.

BRINVILLIERS (*Margherita d'Aubrai*, moglie di *N. Gobelin* Marchese di), era figliuola di *d'Aubrai*, Luogotenente civile di Parigi. Maritata giovine nel 1651., e frequentando molto le compagnie, parve peraltro che in principio non amasse che il suo sposo. Se non che il Marchese di *Brinvilliers*, il quale era maestro di campo del reggimento di Normandia, avendo introdotto nella sua casa un ufficiale Guascon di origine, chiamato *Gadin di Santa Croce*, la Marchesa concepì per esso la più violenta passione. Suo padre Luogotenente civile fece chiudere quest'avventuriere alla Bastiglia, dove vi stette presso a un anno. Uscì di prigione, e continuò di veder secretamente la sua amante. Questa cangiò maniera di vivere all'esterno senza riformare le sue disposizioni interiori. Frequentava gli ospitali, e dimostrava pubblicamente molte altre pratiche esteriori di pietà, che le acquistaron la riputazione di devota. Mentre che ella credeva in tal guisa di ingannar Dio, e gli uomini, meditava col suo amante de' progetti di vendetta. In tempo del suo soggiorno alla Bastiglia *Santa Croce* aveva imparato da un Italiano, chiamato *Esili*, l'arte funesta

B R 359
di comporre de' veleni. Il padre della Marchesa, e i suoi fratelli furono avvelenati nel 1670. Fu ignorato l'autore di questi delitti, se non che la morte di *Santa Croce* li discoperse. Lavorando un giorno dietro ad un veleno violento e pronto lasciò cadere una maschera di vetro, di cui si serviva per difendersi dal veleno, e morì subitamente. Tutti i suoi effetti furono tosto messi sotto sigillo (perchè non aveva parenti in Parigi, nè alcuno che avesse pretese sopra la sua eredità). La Marchesa di *Brinvilliers* ebbe l'imprudenza di dimandare una cassetta, e dimostrò molta premura per averla. La giustizia ne ordinò l'apertura, e fu trovato che era piena di piccioli pacchetti di veleno con una soprascritta dell'effetto, che dovevano produrre. Subito che *Madama di Brinvilliers* ebbe avviso di quel che s'era fatto, si salvò in Inghilterra, e di là a Liegi; ma fu arrestata, e condotta a Parigi, dove fu abbrucata li 17. Luglio 1676., dopo che le fu tagliata la testa; convinta di aver avvelenato suo padre, i suoi due fratelli, e sua sorella. Nel mezzo di tanti delitti essa aveva una spezie di religione; poichè andava spesso a confessarsi, ed anche quando fu fermata in Liegi, si trovò una confessione generale scritta di sua mano, che servì non di prova contro di essa, ma di presunzione. Non è abbastanza certo che avesse provato i suoi veleni negli ospitali, come lo dicono *Reboulet*, *Pitaval*, ed altri; ma è vero ch'essa aveva una secreta stretta amicizia con persone accusate dopo di questo delitto. Fu in questa occasione, che fu stabilita la Camera ardente all'Arsenale presso alla Bastiglia nel 1680. La Marchesa di *Brinvilliers* non aveva avvelenato suo marito, perchè aveva avuto dell'indulgenza pe' suoi amori.

BRION, Vedi 2. CHABOT (*Filippo*).

BRIOT (*Niccolò*), tagliatore generale delle monete sotto *Luigi XII.*, a cui si è debitore del bilanciere. Questa invenzione fu approvata in Inghilterra, come lo meritava; ma in Francia fu d'uopo, che *Seguier* impiegasse tutta la sua autorità per farla ricevere.

BRIQUEMAUT e CAVAGNES, gentiluomini francesi, Protestanti, giustiziati verso la fine del regno di Carlo IX. Il decreto, che li condannò alla forca, fu pronunziato addì 27. Ottobre 1572., due mesi dopo il macello di S. *Bartolommeo*. Il primo, vecchio settuagenario, dopo di aver inteso a leggere la sua sentenza, non potè trattenerne il suo dolore, quando sentì nominare i suoi figliuoli. Vedendo che gli si mettevano i ferri, mandò al Re alcuni de' suoi amici per assicurarlo, *che se voleva lasciargli la vita, gli svelerebbe un mezzo infallibile per venderli padrone della Roccella*, che si pensava allora di assediare. Il Re ricusò questa condizione proponendogli solamente di confessare i delitti, che gli si imputavano, e soprattutto ciò che sapeva della congiura di *Coligni* contro la sua persona. *Briquebaut*, che non si credeva colpevole, rigettò la proposizione. Frattanto *Cavagnes*, il quale aveva gli occhi sempre levati al cielo, e che recitava de' salmi, temendo che *Briquebaut* non mancasse di costanza: *richiama al tuo cuore*, gli disse, *quella fortezza, che tu hai fatto comparire alla guerra dopo tanti anni*. Tutti due essendosi vicendevolmente incoraggiati furono condotti al luogo del supplizio, dove furono appiccati. Fu attaccata allo stesso patibolo l'effigie di *Coligni* fatta di paglia, a cui era stato messo per derisione un curadenti in bocca. Carlo IX., e sua madre *Caterina de' Medici* erano ad una finestra del palagio in tempo dell'esecuzione, e così *Enrico*, Re di Navarra, il quale essi sforzarono ad esser testimonia di questo spettacolo.

BRIQUEVILLE (*Francesco di*), Barone di Colombieres, nacque a Colombieres nella bassa Normandia d'una nobile ed antica Casa, e servì con distinzione sotto *Francesco I.*, *Enrico II.*, *Francesco II.*, e *Carlo IX.* Abbracciò le opinioni, e il partito de' Calvinisti volendo compiacere alla Principessa di *Condè*, di cui era parente; e fu alla testa de' Normanni col Conte di *Montgomery* al rendez-vous Generale degli Ugonotti di Francia alla Roccella. Morì sopra la breccia di S. Lo nel

1574. mentre aveva i suoi due figliuoli al fianco, *per sacrificare*, e gli diceva, *tutto il suo sangue alla verità evangelica*. Il suo nome e quello di *Montgomery* saranno per lungo tempo famosi nella Storia della Normandia per le stragi, e le scelleratezze, che le loro truppe commissero impunemente sotto gli occhi loro. Aveva egli sposata *Gabriella*, Dama de la Luzerne, da cui ebbe *Paolo*, e *Gabriele di Briqueville*, che si segnalano in varie occasioni. I loro discendenti si sono pure distinti sino al dì d'oggi.

BRISEIDE, ovvero **IPPODAMIA**, figlia di *Brise*, e moglie di *Mines*, Re di Iarnessa, dopo che questa Città fu presa da *Achille*, divenne sua prigioniera, e se ne guadagnò l'affetto. *Agamennone* però gliela rapì; il che mise *Achille* in un tal furore, che si ritirò nella sua tenda, e non volle più combattere contro i Trojani sino alla morte di *Patroclo*. La collera di questo Principe fa l'argomento dell'*Iliade* di *Omero*.

BRISEUX (*Carlo Stefano*), Architetto, morì nel 1754., ed è autore di due buoni libri sopra la sua arte. 1. *L'architettura moderna*, 1728. 2. Vol. in 4. 2. *L'arte di fabbricar le case di campagna*, 1743. 4. Vol. in 4. con figure.

BRISSAC, *Vedi COSE*.

BRISSON (*Barnaba*), fu innalzato da *Enrico III.* nel 1580. alle cariche di Avvocato generale, di Consigliere di stato, e di Presidente di berretta, ed inviato Ambasciatore in Inghilterra. Al suo ritorno questo Principe lo incaricò di raccogliere i suoi decreti, e quelli del suo predecessore. *Enrico* ordinariamente diceva: „ che non vi era alcun Principe nel mondo, che potesse in „ fingarsi di avere un uomo di una „ erudizione tanto vasta, quanto *Briffon* “. Dopo la morte di quel Monarca *Briffon* essendosi dichiarato per *Enrico IV.* la fazione de' Sedici lo fece condurre al picciolo Castelletto, dove fu appiccato nel 1591. a un trave della camera del consiglio. I capi della Lega disapprovarono questa esecuzione, e per loro ordine quattro de' principali autori della morte di *Briffon* terminarono la vita per le mani del boja. Abbiamo di lui mol-

molte Opere: 1. *De jure comubiarum liber singularis*, Parigi 1564. in 8. Dedicò quest'opera al famoso l'Hopital Cancelliere di Francia. 2. *De verborum, que ad jus pertinent significave*, Lipsia 1721. in fol. 3. *De formulis & solemnibus populi Romani verbis*, in 8 Libri, pieni di erudizione, in fol. 1583. 4. *De regio Persarum Principatu*, ristampato a Strasburg nel 1710. in 8. colle note di *Silburgo*, e di *Lederlin*. Gli usi degli antichi Persiani nella religione, nella vita civile, e nell'arte militare sono descritti molto dottamente, ma con poco ordine. 5. *Opera varia*, 1606. in 4. 6. *Raccolta de' decreti di Enrico III.* in fol. Fu scritto diversamente sopra il carattere di *Briffon*. Gli uni lo dipingono come buon cittadino; gli altri dicono, che solamente avesse delle viste ambiziose, delle quali fu la vittima; perchè avendo voluto restare in Parigi nel 1589. mentre che il Parlamento ne usciva colla speranza, si dice, di divenir primo Presidente in luogo di *Achille d'Harlay*, allora prigioniero alla Bastiglia, ottenne effettivamente quel posto, che fu causa in parte del suo tragico fine.

BRISSOT (Pietro), Medico, figliuolo di un Avvocato, nacque a Fontenai-le-comte nel Poitou nel 1478. Fu ricevuto Dottore della facoltà di Medicina di Parigi nel 1514., e morì nel 1522. nella Città d'Evora in Portogallo, dove lo aveva condotto il desiderio di coglier erbe medicinali anche sino nel nuovo mondo. Non aveva mai voluto maritarsi da timore di distrarsi da' suoi studj. Era poco avido di danaro, e subitochè aveva provveduto a' suoi più pressanti bisogni, ricusava di andar a vedere gli ammalati, tanto era cosa difficile da cavarlo dal suo gabinetto. Egli prese il partito d'*Ippocrate*, di *Galeno*, e di altri antichi contro i Medici arabi, e i ciarlatani moderni. La pratica de' Dottori del suo tempo nella pleurisia era di cavar sangue al lato opposto al male; ed esso scrisse contro quest'abuso nel suo *Trattato del salasso nella pleurisia*, Parigi 1622. in 8., dove giustifica il metodo salutare, che aveva messo in uso.

1. **BRITANNICO**, figliuolo dell'

Imperatore Claudio, e di *Messalina*, fu escluso dall'Impero per gli artifizj di *Agrippina* seconda moglie di *Claudio*, e madre di *Nerone*, sopra il quale ella voleva farlo cadere. Questo Principe fece avvelenare *Britannico* in un pranzo, e fu sotterrato la notte appresso come un semplice particolare. Una pioggia dirotta sopravvenuta quando veniva portato alla tomba, lavò il bianco, di cui *Nerone* aveva fatto mascherare il suo volto, onde nascondere l'effetto del veleno, che lo aveva estremamente annerito l'anno 55. di G. C.

2. **BRITANNICO (Giovanni)**, Professore di Lettere Umane in Palazzolo sua patria, pubblicò delle Note erudite sopra *Persio*, *Giovenale*, *Terenzio*, *Stazio*, *Ovidio*, e morì nel 1910.

BRITO (Bernardo di), Cisterciense, storiografo del regno d'Portogallo, nacque nella Città di Almajeda nel 1569., e morì nel 1617. Abbiamo di lui: 1. *Monarchia Lusitana*, 8. Vol. in fol., a Lisbona 1597. a 1612. Essa è una Storia del Portogallo, che rimonta sino al Conte *Enrico*, ed è scritta con eleganza. I Padri *Antonio* e *Francesco Brandamo* suoi confratelli l'hanno prolungata sino ad *Alfonso III.* Brito non è autore, che de' due primi Volumi. 2. *Elogj de' Re di Portogallo co' loro ritratti*. 3. *Geografia antica di Portogallo*. 4. *La cronica dell'ordine de' Cisterciensi*. 5. La Guerra *Basilica*, 1675. 2. Vol. in fol. a Lisbona è di *Francesco di BRITO* disferente da *Bernardo*.

BRIZIO (S.), Vescovo di Tours, ed immediato successore di *S. Martino* nel 397., fu accusato di aver avuto commercio con una Religiosa, e di averne avuto un figlio. Per lo che fu scacciato dal popolo, che ne elesse un altro in sua vece. Il S. Vescovo ritirossi a Roma, dove essendo stata riconosciuta la sua innocenza, dopo 7. anni ritornò alla sua Diocesi, e vi fu ricevuto con sommo piacere. Morì li 13. Novembre 444. *S. Martino*, mentre *Brizio* era ancor Diacono, gli avea predetto, che farebbe suo successore, e che soffrirebbe molte traversie.

BROCARD (*Antonio*), Veneziano, fiorì circa il 1526. ed è stato uno de' leggiadri runatori di quel secolo secondissimo di Poeti. Morì nel 1531. Si hanno molte *Rime* di lui sparse nelle Raccolte; ed alcune *Lettere*.

BROCCHI (*Giuseppe Maria*), Fiorentino, nato nel 1687., fu uomo di Chiesa, e nel 1716. ebbe la Prioria di S. Maria a Olmi presso al Borgo S. Lorenzo; e nel 1723. fu da *Giuseppe Maria Marselli* Arcivescovo di Firenze dichiarato Rettore del Seminario de' Chierici; e morì finalmente alli 8. Giugno del 1751. Lasciò più Opere date alla luce, cioè: *Theologia moralis generalia principia. De occasione proxima peccati, & recidivis, una cum remediis pro illorum cura a Confessariis adhibendis. Giornale de' Letterati d' Italia. Costituzione del Seminario Fiorentino. Vita di S. Verdiano; Vita del P. Orlando de' Medici Romano. Vita di Suor Anna Caterina Guafconi Monaca Professa nel Monistero di S. Maria Regina Cali, detto di Chiarito; Vita di Suor Maria Domitilla Tarini Salesiana, Fondatrice del Convento di Massa in Valdinievole. Vite de' Santi Fiorentini, de' quali si fa l'Offizio dalla Chiesa Fiorentina. Descrizione delle reliquie de' Santi della Cappella Brocchi. Descrizione della Provincia del Mugello con la Carta Geografica del medesimo; e un' antica Cronaca della nobil famiglia di Luziano ec. Giunte alla descrizione del Mugello. Vita di S. Gerardo da Villa Magna.*

BROCOURT, Vedi 3. BOUCHET.

1. **BRODEAU** (*Giovanni*), Canonico di Tours sua patria, morì nel 1563. *Sadoleto, Bembo, Manuzio, Danese*, e molti altri letterati gli diedero la loro amicizia, e la loro stima. L' Opera sua principale è una raccolta di osservazioni, e di correzioni di molti luoghi di differenti autori antichi. Questa raccolta pubblicata sotto il titolo di *Miscellanea*, 1609. in 8. 2. parti, si trova nel *Tesoro di Grutero*. Brodeau univa lo studio delle Matematiche a quello delle Belle Lettere.

2. **BRODEAU** (*Giuliano*), Av-

vocato del Parlamento di Parigi, era originario di Tours di una famiglia nobile e seconda di persone di merito. Ha lasciato delle *Nbre* sopra i Decreti di *Lovet*, la *Vita di Carlo di Moulin*, e de' *Commentarij* sopra le leggi municipali di Parigi, 1669. 2. Vol. in fol., ed altre Opere stimate. Morì nel 1653.

BRODIER, Vedi PETITOT.

BROGI (*Giuseppe*), valoroso Poeta, nacque in Roma sul principio del secolo XVIII. Fu uomo di buon gusto, e di fino giudizio scrivendo in volgare e latina Poesia, come può scorgersi da' suoi componimenti inseriti in varie Raccolte. Essendo passato all'altra vita l'Abate *Moresi*, custode generale d'Arcadia, venne in tal carica onorifica surrogato il *Brogi*, che la sostenne per qualche anno con molto impegno e decoro, cioè fino al 1770. in circa, nel qual tempo cessò di vivere, compianto anche per altre sue qualità, essendogli stato poi sostituito il Ch. Abate *Gioachino Pizzi*. Produsse il *Brogi* alle stampe alcune Poesie latine degli Arcadi, ch'avea già raccolte il suo antecessore, col titolo: *Arcadum Carmina, Pars tertia*, Romæ 1768. colla dedica al Cardinal *Flavio Chigi* di chiarissima memoria. Parlano di lui con lode il *Mazzuchelli*, *Scritt. d' Italia*; e *Mariano Parentio*, *Electricorum* pag. 46. Evvi stato anche in Roma un *Antonio Brogi* Fiscale Generale di detta Città, il quale riputò informe e priva di convenienti numeri la *Pratica Criminale di Niccolò Marsini*; di che veggansi le *Novelle Lettere di Venezia*, 1748. pag. 82.

BROGLIO (*Francesco Maria* Conte di), di una famiglia originaria del Piemonte, e distinta fin dal secolo XII.; servì con gloria in tutte le guerre di *Luigi XIV.*, ed ottenne il bastone di Maresciallo di Francia nel 1724. Morì nel 1727. di 80. anni. *Vettore-Maurizio* suo figliuolo anch'esso Maresciallo di Francia meritò quest'onore per l'intelligenza, e per la bravura, che mostrò in Italia nelle campagne del 1733. e 1734. nel qual anno egli ebbe il bastone. Il Re in suo favore eresse la baronia di Ferrieres in Normandia in Ducato sotto il nome di *Bro-*

Broglio. Morì nel 1745. Il Maresciallo di *Broglio* suo figliuolo, il vincitore di *Berghen*, ha ereditato i talenti di suo padre, e di suo avolo, e loro ha aggiunto un nuovo splendore.

BROGNI (*Giovanni di*), nacque in Savoia nel villaggio di Brogni da un custode di porci. Esercitava la vile professione di suo padre, quando due religiosi, che viaggiavano, colpiti dalla sua fisionomia, e dalla vivacità del suo spirito gli proposero di seguirli a Roma, e gli promisero di farlo studiare. Accettò con trasporto la proposizione; e corse subito a Ginevra per comperare un paio di scarpe da un calzolaio, il quale gli fece credito di sei danari, che gli mancavano. *Voi me li pagherete*, gli disse, *quando sarete Cardinale*. Se questo fatto è vero ecco della conformità fra il principio di fortuna di *Giovanni di Brogni*, e quella che fece circa un secolo dopo *Peretti* conosciuto poi sotto il nome di *Sisto Quinto*. I progressi di *Giovanni* furono rapidissimi. Ritornato da Roma entrò nell'ordine de' Certosini, e non guari dopo *Filippo* Duca di Borgogna lo cavò da questo stato per mettere i suoi talenti alla luce del mondo. Questo Principe gli diede diversi benefizj. Papa *Clemente VII.* instrutto del suo merito lo elesse nel 1380. Vescovo di Viviers, dopo d' *Ostia*, e nel 1385. lo fece Cardinale e Cancelliere della Chiesa Romana, e comparve con distinzione ne' Concilj di Pisa e di Costanza. Morì nel 1426. lasciando molte fondazioni, e fra le altre quella del Collegio di S. Niccolò d'Avignone.

BROGNOLO (*Benedetto*), da Legnago sul Veronese, nacque nel 1427. Fu dotto nelle lingue Latina e Greca, e le insegnò pubblicamente e privatamente con grande applauso, particolarmente in Venezia, dov'ebbe tra' suoi uditori *Domizio Calderino*, *Daniello Raniero*, *Basista Egnazio* ec. Quivi morì nel 1502. e in sua morte recitò l'Orazione il suddetto *Egnazio*. Fu seppellito nella Chiesa de' PP. Conventuali, detta de' Frari, ove gli fu eretto un bel monumento con busto ed Iscrizione da *Gio. Quirini* già suo discepolo.

BRONCHORST (*Everardo*), nacque a D-venter nel 1554, fu Professore di Giurisprudenza: *Wittemberg*, a *Erford*, e a *Laida*, e morì in questa ultima Città nel 1627. di 73. anni. Era un uomo sapiente e politico. Abbiamo di lui delle Opere di legge; e la più conosciuta ha per titolo: *Controversiarum juris Centurie*, *Laida* 1621. in 4. L'autore si propone di conciliare molte opinioni contrarie sopra le materie di legge.

BRONTE, uno de' Ciclopi, che lavorano nella fucina di Vulcano, fu così chiamato, perchè secondo la Favola egli lavorava il fulmine di *Giove*, poichè *Bronte* in Greco significa il tuono, ovvero il fulmine.

BRONZERIO (*Giangirolamo*), della Badia di Polesine, Medico famoso, e Filosofo, fiorì nel secolo XVI. e seguente, e scrisse alcune Operette in difesa di *Lorenzo Pignoria*, e un libro intitolato: *Origine e condizioni del Polesine di Rovigo*, che lasciò MSS. ma che fu poi stampato in Venezia nel 1748. in fol. *De principatu scoris ex anatome Lampetrae*. *De principio effluvio semini infuso*. *Relazione d' Hiperpeto* ovvero l' *Hipernefelo secondo*, *Morfeo*, e *Fantasio figliuoli del sonno*. *De innano calido & naturali spiritu*. *Pezzo Crivellatore delle Tariffe malignante del Libro dei Nasciminti de Pava de Bonsignor Pignoria*, questo grazioso dialogo è scritto in lingua rustica Padovana.

BRONZINI (*Cristoforo*), nativo di Scirolo nella Marca d'Ancona, sotto il Pontificato di *Urbano VIII.* nel 1640., e fu domestico del Cardinal di Toscana. Si trova di lui un' *Opera* in lode delle femmine.

BRONZINO (*Agnolo*), che volgarmente si chiama il *Bronzino*, nativo degli Stati di Toscana, riuscì ne' ritratti. Il maggior numero de' suoi lavori si vede a Pisa, e a Firenze. Morì in questa ultima Città verso il 1570. in età di 69. anni. Egli era zio d' *Allori*.

BROOKUSEN, Vedi **ELLER**.

BROSCHI, Vedi **FARINELLI**.

BROSIO (*Giovanni Tommaso*), Vice Cancelliere dell' *Electore Palatino*, e sindaco dell'ordine teutonico, è autore degli *Annali de'*

Ducati di Giuliers e di Bevguz in latino: Opera stimata e piena di buona critica. Morì verso la metà del secolo XVII.

BROSSARD (*Sebastiano* di), Canonico della Chiesa di Meaux. Morì nel 1730. in età di circa 70. anni, e fu eccellente nella teoria della musica. Le Opere, che ci ha lasciate sopra quest' arte, furono bene accolte al suo tempo. Le principali sono: 1. Un *Dizionario di Musica* in 8., nomenclatura molto inferiore a quella, che noi dobbiamo al celebre *Gian-Jacopo Rousseau*, ma che peraltro fu di un grandissimo soccorso a questo Scrittore. 2. Una *Dissertazione* sopra la nuova maniera di scrivere il canto fermo, e la musica. 3. Due libri di *Motetti*. 4. Nove lezioni degli *Uffizj della settimana santa*. 5. Una raccolta d' *arie da cantare*. Non solamente possedeva le regole, ma le metteva in pratica. Aveva una numerosa biblioteca di musica, che diede al Re, da cui ebbe una pensione di 1200. lire sopra un beneficio.

1. BROSSE (*Pietro* de la), nacque in Turena di una famiglia molto oscura, fu in principio barbiere di *S. Luigi*, dopo Ciambellano e favorito di *Filippo l'ardito*, si segnalò con un orribile delitto. Temendo che l'ascendente che la Regina *Maria* prendeva sopra il Re non gli fosse contrario, avvelenò *Luigi*, figliuolo primogenito di *Filippo*, del primo letto, ed accusò questa Principessa di aver commesso un tal misfatto. Una pinzochera di *Nivelle* in Fiandra, che fu consultata, avendo scoperto l'autore, la *Brosse* fu appiccato nel 1276. Tutti i Signori, a' quali questo traditore aveva reso de' cattivi uffizj appresso del suo padrone, assistettero al suo supplizio.

2. BROSSE (*Giovanni* di), Ciambellano e Maresciallo di Francia refo de' gran tervigj al Re *Carlo l'II.* Egli si distinse all'assedio d' *Orleans*, e alla battaglia di *Patay* nel 1429. e morì nel 1433. era Signore di *Bouffac*, e discendeva da una famiglia nobile e antica.

3. BROSSE (*Giacomo* di), celebre Architetto Francese, fioriva sotto la Reggenza di *Maria de' Medi-*

ci. Egli fu, che diede i disegni del Palazzo di *Luxembourg*, dell' *Acquidotto d'Arcueil*, e della *Facciata* di *S. Gervasio* in Parigi.

4. BROSSE (*Guido* de la), Medico ordinario di *Luigi XIII.*, ottenne da quel Re nel 1626. delle lettere patenti per lo stabilimento del giardino reale delle piante medicinali. di cui fu il primo intendente. Prima si applicò a preparare il terreno; e dopo lo popolò di più di 2000. piante. Se ne può vedere il catalogo nella *Descrizione del giardino reale*, in 4. 1636. *Richelieu*, *Seguier*, e *Bullion* Soprainendente delle finanze contribuirono colle loro liberalità ad arricchire il deposito affidato alla *Brosse*. Abbiamo di lui un *Trattato delle virtù delle erbe*, 1618. in 8.

5. BROSSE (*Giuseppe* de la), Vedi 3. ANGELO DI S. GIUSEPPE.

BROSSES (*Carlo* di), primo Presidente del Parlamento di *Borgogna*, membro dell' *Accademia* di *Dijon* sua patria, associato libero dell' *Accademia delle scienze*, e *Belle Lettere*, nacque nel 1709. e morì in Parigi li 7. Maggio 1777. Egli unì alle fatiche letterarie quelle della magistratura; e i suoi studj estesero le sue cognizioni, fortificarono la sua ragione, e gli diedero il nome di uno spirito distinto. Abbiamo di lui: 1. *Lettere sopra la scoperta della Città d' Ercolano*, 1750. in 8. curiose. 2. *Storia delle navigazioni alle Terre australi*, 1756. 2. Vol. in 4. 3. *Del culto degli Dei Fetisci, o parallelo dell' antica idolatria con quella de' popoli della Nigivizia*, 1760. in 12.: Opera leggiadra, e poco degna dell'autore. Vi sono delle asserzioni per cui alcuni la hanno attribuita a *Voltaire*, ma pare che si sieno ingannati, come si deve desiderare di ingannarsi ugualmente attribuendola a questo illustre Presidente. 4. *Trattato della formazione meccanica delle lingue*, 1765. 2. Vol. in 12.: opera piena di sagacità e di osservazioni più o meno provate sopra l'origine e i principj del linguaggio. L'autore fa vedere che tutti gli uomini hanno parlato, e parlano ancora la medesima lingua, e che è possibile di riconoscerla in tutti i linguaggi per quan-

quanto sieno differenti. 5. *Storia della Repubblica Romana nel corso del settimo secolo di Sallustio*; in parte tradotta dal latino sopra l'originale, in parte ristabilita e composta sopra i frammenti, che sono rimasti de' suoi libri perduti. In quest'Opera, che fu stampata nel 1777. in 4. Vol. in 4. si trova una profonda cognizione della storia, degli Scrittori, e de' costumi romani; se non che nella versione di *Sallustio*, e nel supplemento vi sono troppi termini bassi e popolari, che fanno scomparire la nobiltà dello stile storico. 6. *Diverse Memorie* in quelle dell'Accademia delle Belle Lettere di Parigi, e di Dijon.

BROSSETTE (*Claudio*), nacque a Lione nel 1671. fu dell'Accademia di questa Città, e bibliotecario della pubblica biblioteca, in principio Gesuita, e poi Avvocato. Morì nella sua patria nel 1746. Abbiamo di lui: *La Storia in compendio della Città di Lione* scritta con una elegante precisione. 2. *Nuovo elogio storico della Città di Lione*, in 4. 1711.: Opera stampata come la precedente per ordine del corpo consolare, e degna degli stessi Elogj. 3. *Dichiarazioni storiche sopra le satire, ed altre Opere di Boileau Despreaux*, 2. Vol. in 4., 1716. e ristampate dopo in differenti forme. Egli ha purificato il testo dagli errori, che erano stati fatti nelle precedenti edizioni; ha indicato i passi che l'Orazio moderno aveva imitato dagli antichi; ha condito le sue note con molti aneddoti utili e curiosi; e solamente gli viene rimproverato di averne messo alcune poco necessarie per l'intelligenza del testo, alcune altre puerili; non essendo sobrio abbastanza delle raccolte da esso fatte. 4. *Commentario sopra le satire, ed altre Opere di Regnier*, in 8. 1729., che ha le medesime qualità, e i medesimi difetti delle sue Dichiarazioni sopra *Boileau*. Brossette era amico di molti letterati, e in commercio letterario con molti.

BROSSIER (*Marsa*), figliuola di un tessitore di Romorantin, attaccata da una strana malattia in età di 20. anni si fece eforizzare come offesa. Suo padre viaggiò il mondo con essa per dividere il danaro, che gli

dava il popolo. Il Parlamento la fece ricondurre a Romorantin con proibizione di uscir di là sotto pena di castigo corporale. Frattanto alcuni Medici guadagnati per danaro attestarono che era offesa. Un Abate di S. Martin chiamato *de la Rochefoucault* la condusse da Romorantin a Roma per far valere i suoi oracoli; ma il Papa li rispedì l'uno e l'altro nel 1599. senza voler esaminare la realtà di questo invasamento.

BROSSIN, *Vedi* MERE.

BROSSO (*Pier di*), nativo di Torino, nacque vilmente, ma fu di molto spirito, ed esperto in Chirurgia. Andò in Francia, e divenne Cerusico di *Filippo III.* Questo Principe innalzato al trono lo dichiarò suo Ciambellano, e si lasciò governare totalmente da lui; ma la sua ambizione lo rese al sommo insolente, e lo portò in molti eccessi, per cui fu condannato finalmente alle forche nel 1676. e li suoi beni confiscati.

BROTHERTHON, *Vedi* BETTERTON.

BROU, *Vedi* 2. FEYDEAU.

BROUE (*Pietro de la*), Vescovo di Mirepoix, nativo di Tolosa, dell'Accademia di questa Città, si unì a' Vescovi di Montpellier, di Senez, e di Bologna per formar l'atto di appellazione della Bolla *Unigenitus* nel 1717. Morì a Bellestar villaggio della sua diocesi nel 1720. di 77. anni. Abbiamo di lui: *La difesa della grazia efficace da per se stessa*, in 12. contro il P. *Daniel* Gesuita, e *Fenelon* Arcivescovo di Cambrai. Pubblicò inoltre *Tre lettere pastorali a' nuovi riuniti della sua diocesi sopra l'Eucaristia*; e questa è una delle migliori Opere, che sieno uscite sopra questa materia. Il grande *Bossuet* era stato molto unito in amicizia col Vescovo di Mirepoix.

BROUGHTON (*Ugo*), dotto Scrittore Inglese, morto nel 1612. dopo di aver pubblicato un gran numero di Opere. Era nemico dichiarato de' Presbiteriani, e di *Teodoro Beza*.

BROUCKHUSIUS (*Jano*), nacque in Amsterdam nel 1649., fu Poeta latino, e Capitano di vascello, e morì nel 1707. *Hoogstraten*
ha

ha data una magnifica edizione delle sue *Poesie*, in Amsterdam 1711. in 4. Abbiamo ancora di lui le edizioni di *Properzio*, e *Tibullo*, l'una e l'altra con delle note in 4.; la prima nel 1702. la seconda nel 1708.

BROUSSON (*Claudio*), nacque in Nîmes nel 1647. Fu ricevuto Avvocato, e si distinse a Castres, ed a Tolosa colle sue arringhe. In casa sua si tenne nel 1683. l'assemblea de' deputati delle Chiese riformate, in cui si risolse di continuare a radunarsi, quantunque venissero demoliti i tempi. L'esecuzione di questo progetto diede l'origine a molte sedizioni, a battaglie, ad esecuzioni violente, che finirono con una amnistia dalla parte di Luigi XIV. *Brousson* ritirato allora a Nîmes, e temendo con ragione di essere arrestato co' principali autori del progetto, i quali apparentemente non furono compresi nell'amnistia, si rifugiò a Ginevra, e di là a Losanna. Corse dopo di città in città, di regno in regno, procurando di armare contro la sua patria de' Principi Protestanti. Ritornato in Francia scorse molte Provincie, la Sciampagna, la Piccardia, l'Iso-la di Francia, l'Orleanese, la Borgogna; esercitò qualche tempo il Ministero nelle Cevenne, venne in Orange, passò nel Bern per sottrarsi da coloro, che lo cercavano, e fu arrestato a Oleron nel 1698. Fu trasferito a Montpellier, dove fu convinto di aver avuto delle intelligenze co' nemici dello stato, di aver eccitato delle rivoluzioni, e di aver sollecitato delle potenze straniere a portare il ferro, e il fuoco nella sua patria. Quando i suoi giudici lo interrogarono, rispose ch'egli era l'*Apostolo di G. C.*; che non doveva tradire il deposito della Fede; che il suo dovere era di distribuire il pane della parola a' suoi fratelli. Gli fu mostrato un progetto scritto di sua mano, e indirizzato al Duca di *Schomberg* per introdurre le truppe Inglesi e Savojarde nella Linguadocca; pertanto fu condannato ad essere rotto vivo. Morì come un uomo, che avesse sigillato la fede col suo sangue. Ad onta del suo fanatismo era stimato presso gli stranieri, e fu considera-

to come un martire da quelli della sua setta. Gli stati d'Olanda, che aspettavano l'occasione di profittare delle turbolenze, che *Brousson* si sforzava di eccitare in Francia, accordarono alla sua vedova una pensione di 600. fiorini, oltre quella di 400. che davano già a quest'entusiasta. Abbiamo di *Brousson* un grande numero di Opere curiose in favore de' Calvinisti. 1. *Lo stato delle riforme di Francia*. 2. *Lettere al clero di Francia*. 3. *Lettere de' Protestanti di Francia a tutti gli altri Protestanti*, stampate a spese dell'elettor di Brandebourg, le quali furono sparse nelle Corti Protestanti dell'Europa. 4. *Osservazioni sopra la traduzione del nuovo Testamento d'Amelotte*: grosso Vol. in 12. 1697., in cui egli tratta con tale incontro delle materie in controversia. *Considerazioni cristiane sopra il ristabilimento della mistica Gerusalemme*.

1. **BROWER**, Vedi **BRAWER**.

2. **BROWER** (*Cristforo*), nato in Arnheim verso l'anno 1560., fu Gesuita, e morì a Treveri li 2. Giugno 1617., lasciò, 1. *Fuldensium antiquitatum libri IV.*, Anversa 1612. in 4. Questi Annali civili ed ecclesiastici di Fulda sono scritti molto metodicamente, ed arrivano fino al 1606. 2. *Antiquitates Annalium Trevirensium, & Episcoporum Metensium, Tullensium, & Verdunensium*, Colonia 1626. in fol. Il manoscritto di quest'Opera fu esaminato da' consiglieri dell'Elettore, che più zelanti pegli interessi del loro padrone, che per quelli della verità, fecero de' considerabili cambiamenti, e in questo stato comparve l'edizione del 1626., la quale ad onta di questo fu soppressa qualche tempo appresso. Questa edizione è rara. Il P. *Masenio* diede una seconda edizione, ed aggiunse tre libri a' 22. del P. *Brower*; ma essa pure passò per le mani de' consiglieri, che vi fecero de' nuovi cambiamenti. Questa edizione comparve a Liegi in 2. Vol. in fol. 1670. Soprattutto sono stimati i preliminari del P. *Brower*, i quali contengono una infinità di ricerche erudite sopra tutto ciò che ha rapporto alle antichità, e alle usanze de' popoli, che hanno abitato il paese, di cui scri-

feriva la Storia. Il dotto *Giovanni Eccard* dopo di essersi lamentato sopra il poco numero di buone Storie, che si hanno de' Vescovadi della Germania, aggiunge: *Unus Browerius vir pius, probus, & doctissimus, supra vulgus caput extulit, & Annales Trevirenses adornavit, qui licet ab invidis, & veritatis atque eruditionis solidioris osoribus diu pressi, & ferme oppressi fuerant, tandem tamen a Masenio continuatore, aliquantulum licet immutati & castrati in publicum emissi sunt, & metropolis Trevirensis Historiam ea in luce posuerunt, ut auctori suo aeternas illa gratias debeat.* Il Signor di *Hontheim* suffraganeo di Treveri ha dato una nuova Storia di quest' Arcivescovato in latino 3. Vol. in fol. Ausbourg 1750. 3. *Venantii H. C. Fortunati opera* con de' supplementi, e delle Note, Maganza 1630. in 4. 4. *Vite di alcuni Santi dell' Alemagna* cavate da antichi manoscritti, Maganza 1616. in 4. Il *P. Brower* era dottissimo; e il *Baronio* ne parla con elogio ne' suoi Annali, Tom. X.

1. **BROWN (Tommaso)**, Medico ed Antiquario di Londra, dove esercitò con successo l' arte della Medicina, fu creato Cavaliere da *Carlo II.* nel 1671. Morì a *Norwick* nel 1680. lasciando una riputazione un poco equivoca. Furono raccolte le sue Opere a Londra nel 1686. in un Vol. in fol. diviso in 4. parti. La prima contiene un Trattato in Francese dell' *Abate Souhai* sotto questo titolo: *Saggio sopra gli errori popolari, o esame di molte opinioni ricevute come vere, che sono false o dubbiose*, 2. Vol. in 12., Parigi 1733. e 1742. pieno di erudizione e di buona critica. Nella seconda parte si trova l' Opera famosa tradotta in tante lingue intitolata: *Religio medici*, stampata separatamente a *Leida* 1644. in 12. Quantunque questo Trattato abbia fatto sospettare *Brown* di avere un Simbolo ridotto a pochissimi articoli, si assicura pertanto, che egli era zelante per la religione anglicana; ed è cosa certa che non può essere aggregato a' Filosofi di questo secolo. Il suo libro è pieno di precetti eccellenti, fra i quali però vi sono scemmischiati molti paradossi. Fu

tradotto in francese nel 1668. in 12. I Trattati che occupano le due altre parti versano sopra le piante, delle quali si parla nella Sacra Scrittura: sopra i pesci che *G. C.* mangiò dopo la sua risurrezione cogli Apostoli; sopra le ghirolande degli antichi; sopra le urne sepolcrali trovate in Inghilterra ec.

2. **BROWN (Eduardo)**, Teologo Inglese, parente del precedente, viveva nell' ultimo secolo. Noi gli siamo debitori di un' Opera poco comune stampata nel 1690. a Londra in 2. Vol. in fol. sotto questo titolo: *Fasciculus rerum expetendarum & fugiendarum*. Quest' Opera è una raccolta di opuscoli, che spettano al Concilio di Basilea, di Lettere, e di altre Operette relative allo stesso oggetto: il tutto raccolto da *Ortvin Grazio*. *Brown* dando la nuova edizione, che noi citiamo, l' ha arricchita di note, e di un' appendice degli antichi autori, che hanno scritto sopra questa materia. Egli ha dato ancora alcune altre Opere troppo poco conosciute per farne menzione.

3. **BROWN (Pietro)**, nativo d' Irlanda, fu in principio Prevoſto del Collegio della Trinità, dopo Vescovo di *Corck*, morì nel suo palagio episcopale nel 1735. dopo di aver pubblicato molte Opere in Inglese. Le principali sono: 1. Una *Confutazione del Cristianesimo non misterioso di Tolando*, Dublin 1697. in 8. Questo trattato fu l' origine della sua fortuna: il che faceva dire all' empio, che *quello lo aveva fatto Vescovo di Corck*. 2. Molti opuscoli contro il costume di bere alla memoria de' morti, 1713. in 12. 3. *Il progresso, l' estensione, e i limiti dell' intendimento umano*, che è come un supplemento alla sua opera contro *Tolando*, 1728. in 8. 4. *Molti Sermoni*. Questo Prelato aveva molto contribuito a purificare il gusto degli Oratori del suo paese, che si gettavano per la più parte nelle punte, nella gonfiezza, e nelle arguzie.

4. **BROWN (Ulisse Massimiliano di)**, celebre Generale del secolo XVIII., era figliuolo di *Ulisse*, Baron di *Browns*, Colonnello di un reggimento di corazzieri al servizio dell' Imperadore, di una delle più

no-

nobili e più antiche Case dell'Irlanda. Nacque in Basilea li 24. Ottobre 1705. ; e dopo di aver fatto i suoi primi studj a Limerick in Irlanda fu chiamato in Ungheria in età di 10. anni dal Conte *Giorgio di Brown* suo zio, Colonnello di un reggimento d'infanteria. Fu presente al famoso assedio di Belgrado nel 1717. Verso la fin del 1723. divenne Capitano nel reggimento di suo zio, poi Luogo-tenente-Colonnello nel 1725. Passò nell'Isola di Corsica nel 1730. con un battaglione del suo reggimento, e contribuì molto alla presa di Callanfara, dove ricevette nella coscia una ferita considerabile. Fu eletto Ciambellano dell'Imperatore nel 1732., e Colonnello nel 1734. Si distinse nella guerra d'Italia, sopra tutto alle battaglie di Parma e di Guastalla, e bruciò alla presenza dell'armata Francese il ponte, che il maresciallo di *Norilles* aveva fatto gettare sopra l'Adige. Eletto Generale di battaglia nel 1736. favorì l'anno seguente il ritiro con una faggia manovra, e salvò tutti i bagagli nella infelice giornata di *Banjaluca* in Bosnia de' 3. Agosto 1737. Questa bella azione gli acquistò un secondo reggimento d'infanteria, che vacava per la morte del *Co. Francesco di Wallis*. Ritornato a Vienna nel 1739. l'Imperator *Carlo VI.* lo elevò alla dignità di General-feld-Marescial-luogotenente, e lo fece Consigliere nel Consiglio aulico di guerra. Dopo la morte di questo Principe il Re di Prussia essendo entrato in Slesia il Conte di *Brown* con un piccolo corpo di truppe seppe disputargli il terreno a passo a passo. Nel 1741. comandava l'infanteria dell'ala destra dell'armata Austriaca alla battaglia di *Mollwitz*, e quantunque ferito fece una bella ritirata. Passò dopo in Baviera, dove comandò la vanguardia della stessa armata, s'impadronì di *Deckendorf*, e di molti bagagli. ed obbligò i Francesi ad abbandonare le rive del Danubio, che fu poi passato dall'armata Austriaca con tutta sicurezza. La Regina d'Ungheria lo inviò nell'anno medesimo a *Worms* in qualità di suo Plenipotenziario appresso del Re d'Inghilterra; e mise l'ultima mano ad un

trattato d'alleanza fra le Corti di Vienna, di Londra, e di Torino. Nel 1743. la stessa Principessa lo dichiarò suo Consigliere intimo attuale alla sua incoronazione di Boemia. Il Conte di *Brown* seguì nel 1744. il Principe *Lobkowitz* in Italia, prese la Città di Velletri li 4. Agosto, ad onta della superiorità del numero de' nemici, penetrò nel loro campo, dissipò molti reggimenti, e vi fece molti prigionieri. Richiamato in Baviera vi si segnalò, e ritornò in Italia nel 1746. Scacciò gli Spagnuoli dal Milanese, ed essendosi unito all'armata del Principe di *Lichtenstein* comandò l'ala sinistra dell'armata Austriaca alla battaglia di Piacenza li 15. Giugno 1746., e ruppe l'ala destra dell'armata nemica comandata dal Maresciallo di *Maillebois*. Dopo questa celebre battaglia, la di cui vittoria fu attribuita a lui, comandò in capite l'armata destinata contro i Genovesi, s'impadronì del passo della bocchetta, quantunque difeso da 4000. uomini, e si rese padrone della Città di Genova. Il Conte di *Brown* si unì dopo alle truppe del Re di Sardegna, e prese unitamente con lui *Montalbano*, e il contado di *Nizza*. Passò il Var li 30. Novembre ad onta delle truppe Francesi, entrò in Provenza, e prese le isole di *S. Margherita*, e di *Sant'Onorato*. Pensava di rendersi padrone di una più gran parte della Provenza, quando la rivoluzione di Genova, e l'armata del Maresciallo di *Belle-Isle* lo obbligarono a fare quella bella ritirata, che gli attirò la stima di tutti gl'intendenti. Impiegò il resto dell'anno 1747. a difendere gli stati della Casa d'Austria in Italia. L'Imperadrice Regina d'Ungheria per ricompensare le sue belle campagne d'Italia lo fece Governatore di *Transilvania* nel 1749. Nel 1752. ebbe il governo della Città di *Praga* col comando generale delle truppe di quel regno, e il Re di Polonia Elettore di *Sassonia* lo onorò nel 1753. dell'Ordine dell'Aquila bianca. Il Re di Prussia avendo invaso la *Sassonia* nel 1756. ed attaccato la *Boemia*, il Conte di *Brown* marciò contro di lui; rispintè quel Principe alla battaglia di *Lobositz*

il primo di Ottobre, quantunque non avesse che 26800. uomini, e che il Re di Prussia ne avesse almeno 40000. Sette giorni dopo questo conflitto intraprese quella famosa marcia in Sassonia per liberar le truppe Sassone rinchiusa fra Pirna e Königstein: azione degna de' più grandi Capitani antichi e moderni. Obbligò dopo i Prussiani a ritirarsi dalla Boemia; ciò che gli acquistò la collana del Toson d'oro, di cui l'Imperatore lo onorò li 6. Marzo 1757. Poco tempo appresso il Conte di *Brown* passò in Boemia, dove radunò delle truppe in fretta per resistere al Re di Prussia, che vi era entrato di nuovo alla testa di tutta la sua armata. Alli sei di Maggio fu data la famosa battaglia di Pötschernitz o di Praga, in cui il Conte di *Brown* fu pericolosamente ferito. Obligato di ritirarsi in Praga vi morì delle sue ferite li 26. Giugno 1757. di 52. anni. Il Conte di *Brown* non era solamente gran Generale, era anche abile negoziatore, e versatissimo nella politica. Aveva sposato a' 15. d'Agosto del 1726. *Maria Filippina* Contessa di *Martinitz* di una illustre e antica Casa della Boemia, dalla quale esso ebbe due figliuoli. La *Vita* di quest' illustre Generale fu scritta in due *Opuscoli*, l'uno in Tedesco, e l'altro in Francese stampati a Praga nel 1757.

5. BROWN (*Roberto*), nacque a Northampton in Inghilterra, studiò Teologia a Cambridge, e formò fin d'allora il progetto di riformar la religione riformata. Per eseguire il suo disegno si associò con *Ricardo Harrisson*, maestro di scuola. *Brown* trovò, che i Puritani stavano ancor troppo attaccati al senso nel culto, che rendevano a Dio, e che per onorarlo veramente in ispirito bisognava levar via ogni preghiera vocale, ed anche l'Orazion Dominicale. Non volle dunque trovarsi in alcuna Chiesa, in cui si recitavano Orazioni. Ebbe de' discepoli, i quali formarono una setta, che riguardavano come la sola vera Chiesa. I *Brownisti* si radunavano anch'essi, e predicavano nelle loro assemblee. Ognuno aveva diritto di annunziare la parola divina fra di essi, e non esigeva-

Tomo III.

no vocazione, come i Calvinisti, e i Puritani. Gli Anglicani, i Presbiteriani, i Cattolici furono ugualmente nemici di questi nuovi fanatici, i quali si scatenarono contro la Chiesa Anglicana. Predicarono contro di essa, e le fecero gli stessi rimproveri, che i Protestanti e i Calvinisti avevano fatto alla Chiesa Cattolica. Il governo punendoli severamente non potè impedire, che non formassero una setta in Inghilterra. *Brown* ne fu il capo, e prese il titolo di *Patriarca della Chiesa Riformata*.

BROWNE (*Guglielmo*), Poeta Inglese, nacque a Tavistock nel Devonshire verso il 1560., morì verso l'anno 1645. e si fece un nome immortale colle sue *Pastorali*, le quali furono raccolte in 2. Vol. in 8., Londra 1625. Abbiamo ancora di lui 7. *Egloghe* pubblicate sotto di questo titolo: *Il flauto del Pastore*, Londra 1614. in 8.

BRUCIOLI (*Antonio*), laborioso scrittore, nacque in Fiorenza verso la fine del secolo XV. Avendo avuto parte nel 1522. nella congiura di alcuni Cittadini Fiorentini contro il Cardinal *Giulio de' Medici*, che fu dopo Papa sotto il nome di *Clemente VII.* fu obbligato ad allontanarsi dalla patria, e passò in Francia: ma i *Medici* essendo stati scacciati da Fiorenza nel 1527. questa rivoluzione lo ricondusse alla patria. Se non che la libertà, colla quale incominciò a parlare contro i religiosi e i preti lo fece sospettare di essere attaccato dalle nuove opinioni. Pertanto fu messo in prigione, convinto di eresia, e di progetti contrari al riposo dello stato, e non avrebbe fuggito il supplizio, se i buoni uffici de' suoi amici non avessero fatto ridurre il suo castigo a un bando di due anni. Allora si ritirò a Venezia co' suoi fratelli, che erano stampatori e libraj, e si servì de' loro torchi per pubblicare la maggior parte delle sue Opere, delle quali la più conosciuta, e la più ricercata è la *Bibbia insiera tradotta in lingua Italiana* con de' *Commentarij*. In questa *Bibbia Brucioli* palesa il suo attacco agli errori di *Lutero*, e di *Calvino*: e però piacque a' Riformatori, i quali se ne procurarono molte edizio-

A a ni.

ni. Ma la più ampia, e la più rara è quella di Venezia 1546. e 1548. 7. Tom. in 3. Vol. in fol. *Brucioli* pretende di aver fatto la sua traduzione sopra il testo ebreo; ma la verità è, che mediocrementemente versato in questa lingua egli si è servito della versione latina di *Santi Pagnini*, la quale non ha sempre bene intesa: il suo stile peraltro è tanto barbaro, quanto il latino che gli ha servito di originale. Le sue altre Opere sono: 1. *Delle traduzioni Italiane della Storia naturale di Plinio*, e di molti *Trattati di Aristotile*, e di *Cicerone*. 2. Delle edizioni del *Petrarca* e del *Boccaccio* con delle note. 3. De' *Dialoghi*, Venezia 1526. in fol. Non si fa l'anno della sua morte, ma si sa che viveva ancora nel 1554.; nel qual anno compose l'orazione per la creazione del Doge *Francesco Venetio*, la quale si ha alla stampa.

BRUERE (*Carlo* le Clerc de la), Segretario di ambasciata a Roma per M. il Duca del *Nivernese*, ebbe il privilegio del *Mercurio* dal 1744. fino alla sua morte accaduta nel 1754. in età di 39. anni. Questa fu una perdita per le lettere, e per la società; poichè ad uno spirito vivace ed aggradevole univa un carattere polito, e de' costumi dolci. Il *Mercurio* sotto di lui, e sotto *Fuzelier* suo associato non fu lo scrittojo della satira, e seppe renderlo interessante senza aver ricorso alla critica. Aveva del genio pel genere lirico. E' autore di molte Opere: *I viaggi dell'amore*; *Dardano*; *il Principe di Noisi* . . . d'una Commedia intitolata: *I Malcontenti*; e di una *Storia di Carlomagno*, 2. Voi. in 12. scritta con eleganza.

BRUEYS (*Davide Agostino*), nacque in Aix nel 1640. Fu allevato nel Calvinismo, e nella controverfia. Avendo scritto contro l'*Esposizione della fede di Bossuet*, questo saggio Prelato invece di rispondere intraprese la conversione di *Brueys*, che in fatti poco dopo abjurò. *Brueys* divenuto Cattolico combattè contro i Ministri Protestanti, e fra gli altri contro *Juricu*, *Lenfant* e *la Rogue*: ma il suo genio allegro gli fece abbandonar la teologia pel teatro. Pertanto com-

pose molte *Commedie* piene di spirito, e di grazie unitamente a *Palaprat* suo intimo amico, che n' ebbe peraltro la parte più piccola. La voglia di avere un posto *gratis* alla *Commedia* per qualche Opera drammatica non i loro talenti, e procurò alla Francia delle Composizioni degne de' migliori Comici d'Atene e di Roma. Le *Tragedie* di *Brueys* hanno parimente illustrato la scena francese. Tutte le composizioni drammatiche di quest'autore sono state raccolte nel 1735. in 3. Vol. in 8. Abbiamo ancora una *Parafrafi* in prosa dell'*Arte poetica* d'*Orazio*, che non è propriamente che un commentario seguito, in cui egli espone le sentenze vivaci, precise, ed energiche del Poeta latino. *Brueys* ritornò controversista ne' suoi ultimi anni, e pubblicò de' nuovi Opuscoli in questo genere, e il più conosciuto è la sua *Storia del Fanatismo, o des Cevennes*, 1713. 3. Vol. in 12. Quest'autore amabile imitò meglio *Moliere*, che *Bossuet*. Le sue Opere di controverfia mancano di forza, e d'eleganza. Morì a Montpellier nel 1723. di 83 anni.

BRUGES (*Giovanni* di), Pittore Fiammingo. fratello e discepolo di *Uberto Eick* (*Vedi Eick*), è l'inventore della maniera di dipingere ad olio. Quest'artefice coltivava l'alchimia nel medesimo tempo che la pittura. Un giorno che cercava una vernice per dare del lucido, trovò che l'oglio di lino, o di nocce mescolato co' colori faceva un corpo solido e lucente, che non aveva bisogno di vernice. Si servì di questo segreto, che passò con lui in Italia, e di là si sparse per tutta l'Europa. Il primo Quadro dipinto in questa maniera fu presentato ad *Alfonso I.* Re di Napoli, che ammirò questo nuovo segreto. Un altro è quello dell'*Agnello dell'Apoc'iffi* dipinto per *Filippo il Buono* Duca di Borgogna. *Giovanni di Bruges* fioriva in principio del secolo XV. Coloro che dopo il *Signor Lessing* han fatto montare la Pittura ad olio al di là del secolo XI. non sembrano di aver letto con attenzione il passo di *Teofilo*, sul quale si fondano. Si trova questa materia amplamente discussa nel

Gior-

Giornale storico e letterario di Lucembourgo, primo Gennajo 1766. pag. 20.

BRUGHEL (*Abramo*), Fiammingo, fu famosissimo nel dipingere frutti, e fiori, accompagnandoli con bei vasi di basso rilievo, e mancò di vita nel 1690.

BRUGIANTINO (*Vicenzo*), gentiluomo Ferrarese e Poeta Italiano del secolo XVI. le di cui Opere sono più ricercate per la loro rarità, che per la loro bontà. Le principali sono: 1. *Angelica innamorata*, Venezia 1553. in 4. Questo è un Poema sedicente epico, dove l'autore si sforza d'imitare l'*Ariosto*. 2. *Il Decamerone del Boccaccio* messo in versi Italiani, Venezia 1554. in 4. meno ben scritto dell'originale, e non meno di esso licenzioso.

BRUGLE, Vedi **BREUGEL**.

BRUHIER D'ABLAINCOURT (*Giovanni Giacomo*), di Beuvais, Dottore in Medicina, dell'Accademia d'Angers, morì nel 1756., fu uno de' più fecondi scrittori di quel secolo. Abbiamo di lui: La traduzione della *Medicina ragionata dell'Hoffman*, 1739. 9. Vol. in 12. 2. *Memoria* presentata al Re *Sopra la necessità di un regolamento generale sui funerali*. 3. *Capriccj dell'immaginazione, o lettere sopra diversi soggetti*, in 12. L'autore è fisico, moralista e critico; non vi è niente di nuovo, ma vi si trovano delle riflessioni solide, ed una varietà aggradevole. 4. *Memoria per servire alla Vita di M. Silva*. 5. *Trattato delle febbri tradotto dell'Hoffman*, 1746. 3. Vol. in 12. 6. Egli ha pubblicato le eccellenti *Osservazioni sopra la cura della gotta e del reumatismo de' Signori Hoffman, V..... e James*. 7. *Dissertazioni sopra l'incertezza della morte*, 1746. 2. Vol. in 12. Opera interessante per l'umanità. 8. *La politica del Medico tradotta dell'Hoffman*, 1751. in 12. 9. *Osservazioni importanti sopra il Manuale de' parti* tradotte di *Deventer*. Per lo spazio di molti anni lavorò nel *Giornale de' letterari*, che empi di estratti giudiziosi e ben fatti.

BRUIERE, Vedi **BRUYERE**, e **BARBEAU**.

BRUIX (il Cavalier di), letterato stimabile, morto nel 1780., era allegro, dolce, piacevole, di un umore sempre uguale, di una estrema politezza, e ciò che è più raro di una vera modestia. Pubblicò verso il 1756. delle *Riflessioni diverse* in 12., alcune delle quali sono giudiciosissime, e ingegnosamente espresse. Egli presiedette a' quattro primi Volumi del *Conservatore e Collezione* utile, che fu per disgrazia interrotta.

1. **BRULART** (*Niccolò*), di una famiglia illustre in spada e in toga, signore di Silleri e di Puisseux in Sciampagna, fu Consigliere del Parlamento del 1573., Maestro delle suppliche alcuni anni appresso, Ambasciatore negli Svizzeri nel 1589., 1595., e 1602., Presidente di berretta del Parlamento di Parigi nel 1595., Plenipotenziario a Vervins nel 1598., finalmente Ambasciatore in Italia l'anno 1599. per far annullare il matrimonio di *Enrico IV.* colla Regina *Margherita*, e per concluderne un altro con *Maria de' Medici*. Il Re ebbe tanta impazienza di ricompensare i servigi di questo Ministro, che per dargli i sigilli nel 1605. li tolse al *Gran Pomponio de Bellievre*. Dopo la morte di questo Silleri fu Cancelliere nel 1607. Il suo credito sempre potente e sostenuto sotto *Enrico IV.* diminuì considerabilmente sotto *Maria de' Medici*, e in progresso cadde affatto; e ciò avvenne peravventura meno per suo difetto, che pel cangiamento de' Ministri e de' favoriti, che lo trattarono bene o male secondo che si accomodava più o meno a' loro interessi, e secondo che suo figliuolo primogenito il celebre *Marchese di Puisseux*, che *Luigi XIII.* amò molto pel corso di qualche tempo, era più o meno in favore. La fortuna si burlò di *Silleri* pel corso di dieci anni, ora scacciato dalla Corte, ora richiamato con onore, sempre incerto della sua sorte. Gli furono tolti i sigilli nel 1616.; glieli furono restituiti sulla fine del Gennajo del 1623. Avvisato da amici sicuri, che si pensava a toglierglieli di nuovo, li rinunziò nel Gennajo del 1624., e poco tempo appresso gli fu fatto dire di ritirarsi nella sua terra di Silleri.

Quest'ordine fu un colpo di fulmine per lui, e faceva de' lamenti, come se non avesse mai provato abbattimento, e non si sapeva se fosse l'effetto della debolezza naturale a' vecchi, o una conseguenza dell'attacco, che questo Cancelliere aveva avuto alle ricchezze, e agli onori. Morì a Silleri il primo di Ottobre 1614. in età di 80. anni. I Medici non volendo annunziargli la morte se ne incaricò il suo cameriere: *Signore*, gli disse questo fedele domestico, fu fatto il vostro processo, e pronunziata la sentenza; *voi non avete più che sette o ott'ore a vivere*: *Mio amico*, rispose il Cancelliere, *impiegamole dunque bene; va a cercarmi un confessore*, e vide avvicinarsi con rassegnazione il suo ultimo momento. E' era uomo fino e sciolto, sempre cogli occhi aperti, e alla Corte si diceva, che non regolava le sue amicizie che sopra i suoi interessi; peraltro amico della giustizia, attaccato alla religione onorava la sua dignità co' suoi costumi. Ecco il ritratto, che un giorno fece di lui *Enrico IV.* in un discorso familiare, in cui avea delineato a' suoi cortigiani i suoi diversi Ministri: „ *Silleri è d'un*
 „ naturale paziente, e compiacen-
 „ te, maravigliosamente pieghevole,
 „ destro ed industrioso in tut-
 „ ta la condotta della sua vita. E-
 „ gli ha lo spirito assai buono; è
 „ molto versato in tutte le forti di
 „ scienze, e di affari della sua pro-
 „ fessione; non è neppure ignorante
 „ degli altri. Parla assai bene;
 „ deduce e presenta assai chiara-
 „ mente un affare; non è uomo da far
 „ malizie nere; ma non lascia per-
 „ tanto di non amar grandemente
 „ le ricchezze e gli onori, e di ac-
 „ comodarsi a tutto per averne.
 „ Non è di umore di azzardar mai
 „ la sua persona, nè la sua fortuna
 „ per quella degli altri. Le sue
 „ virtù e i suoi difetti essendo così
 „ compensati mi è facile d'impie-
 „ gar utilmente le prime, e di ga-
 „ rantirmi da' danni degli altri “,
 (*Vedi BELLIEVRE*).

2. BRULART (*Pietro*), Marchese di Pucisieux, figliuolo del precedente, Secretario di stato, Ambascia-

tore straordinario in Spagna per la conclusione del matrimonio di *Lui-gi XIII.* fu allontanato dalla Corte nel 1616., e richiamato l'anno appresso. La riduzione della Città di Montpellier nel 1621. gli meritò una promessa di essere fatto Duca e pari; ma la sua moderazione lo impedì di accettare questa dignità. Morì nel 1640. in età di 57. anni. Era un uomo integro, e di una fermezza faldissima. Univa alle qualità morali gli avvantaggi esteriori. Un giorno che il Cardinal *Richelieu* lo aveva invitato a pranzo dopo il desinare si misero a giuocar a primiera. Il Cardinal guadagnava molto. Sopravvenne un colpo di dadi, che fu fatto giudicare dagli spettatori. *Brulart* fu condannato da tutti ad una voce. Sdegnato di questa decisione pagò brontolando, e disse fra i denti: *Tutti i corsari non sono sul mare*. *Richelieu* lo intese, e quando *Brulart* uscì, e che fu vicino alla porta, il Cardinale in bella maniera gli prese la testa, e girandogliela disse: *Ecco una bella testa attaccata su un corpo. Sarebbe danno il separarla*.

3. BRULART DE SILLERI (*Fabio*), nacque nella Turena nel 1655., fu Vescovo d'Avranches, e dopo di Soissons. Egli trovò in quest'ultima Città un'Accademia nascente, alla quale diede delle lezioni e de' modelli. L'Accademia Francese, e quella delle Iscrizioni gli aprirono le loro porte. Morì nel 1714., e abbiamo di lui 1. Molte *Dissertazioni nelle Memorie dell'Accademia delle Belle Lettere*. 2. *Delle Riflessioni sopra l'Eloquenza*, in forma di lettere al P. Lami, stampate nella Raccolta de' *Trattati sopra l'eloquenza de la Martiniere*. 3. *Poesie latine e francesi manoscritte*. 4. *Trattati di morale e de' Commentarij pur manoscritti*.

BRULEFER (*Stefano*), Teologo Scolastico nativo di S. Malò, entrò nell'Ordine de' Frati Minori, e fu Dottore di Sorbona nel secolo XV. Ha lasciato molte *Opere*, fra le quali si trova una *Dissertazione* assai curiosa contro di quelli, che fanno delle pitture immodeste della SS. Trinità.

BRULONS (*des*), *Vedi* 3. SA-VARY.

BRUMOY (Pietro), nacque a Roven l'anno 1688., ed entrò nella società de' Gesuiti nel 1704. Dopo di aver professato le Umanità in provincia, fu chiamato a Parigi. Fu incaricato della educazione del Principe di Talmont, e di alcuni articoli pel *Giornale di Trevoux*. La *Storia di Tamerlano* scritta dal suo confratello Margat, di cui era stato l'editore, lo obbligò di abbandonare la Capitale; ma questa specie di esilio non fu lungo. Al suo ritorno fu incaricato di continuare la *Storia della Chiesa Gallicana*, che i Padri di Longueval e Fontenai avevano condotta fino all'undecimo Volume. Scrivendo una storia così grave volle piuttosto condurre la narrazione alla semplicità dello stile, che di portarvi la dizione brillante, che si fa osservare nelle sue altre opere. *Brumoy* metteva l'ultima mano al duodecimo Volume, quando morì nel 1742. Questo Gesuita ha fatto onore alla sua società pel suo carattere dolce, pe' suoi costumi amabili, e per le sue Opere stimate. Le principali sono: 1. *Il teatro de' Greci*, che contiene delle traduzioni analizzate di Tragedie greche, di Discorsi, e di Osservazioni sopra il teatro greco, in 3. Vol. in 4., e in 6. in 12. Questa è l'opera più profonda, e meglio ragionata, che sia stata fatta sopra questa materia. Le traduzioni sono non meno eleganti che fedeli, e tutto respira il buon gusto. Non vi si desidererebbe, che uno stile più semplice, meno metaforico, e meno diffuso. L'autore ne' suoi paralleli delle composizioni antiche e moderne sembra far troppo caso delle prime, e non rende assai giustizia alle seconde. 2. Una *Raccolta di diversi pezzi in prosa e in verso*, 4. Vol. in 8. L'autore nella sua poesia si avvicina più a *Lucrezio*, che a *Virgilio*; e sopra tutto nel suo *Poema sopra le passioni*, Opera stimabile per la nobiltà de' pensieri, per la molteplicità delle immagini, per la varietà e 'l calore delle descrizioni, per la purità e per l'eleganza dello stile. Nella medesima raccolta vi è un altro *Poema sopra l'arte ucraya*, che contiene de' bellissimi versi. In seguito

di questi due Poemi, tradotti in prosa libera dall'autore, si trovano de' Discorsi, delle Epistole, delle Tragedie, delle Commedie ec. Le sue Tragedie sono: *Isacco*, *Gionata*, e la *Incoronazione di David*; le Commedie sono il *Vaso di Pandora*, e *Plutone*, e queste differenti composizioni provano secondo *Voltaire*, che è più facile tradurre gli antichi, che imitarli. Pertanto nelle sue Tragedie quantunque scritte con uno stile flosco e debole, si trovano alcune bellezze, e molte felici imitazioni di *Racine*. Era eccellente a dipingere le passioni dolci e tenere, ma in tutto il resto è freddo e languido. Il poeta comico vale ancor meno in lui del tragico; i tratti di morale che si trovano nelle sue Commedie sono indeterminati e rancidi; e quanto a' ridicoli del gran mondo un religioso non li conosce abbastanza per dipingerli. 3. Il P. *Brumoy* ha dato compimento alle *Rivoluzioni della Spagna* del P. d'Orleans, ed ha riveduto la *Storia di Rienze* del P. du Verceau, ed aveva pubblicato per suo Saggio la *Vita dell'Imperatrice Eleonora*: libro scritto assai bene, e pieno di esempi di virtù.

1. **BRUN (Antonio)**, nacque a Dola l'anno 1600. di una famiglia antica. Esercitiò in principio la carica di Procurator generale del Parlamento di questa Città, e fu dopo Ambasciatore straordinario di *Filippo IV.* Re di Spagna, e Plenipotenziario al Congresso di Munster nel 1643. Egli concluse la pace fra la Spagna, e l'Olanda; e il suo padrone non guarì dopo lo elesse Ambasciatore appresso di questa Repubblica. Morì all'Aja nel 1654. colla riputazione di un abile negoziatore. Il P. *Bougeant* lo ha dipinto vantaggiosamente nella sua *Storia de' Trattati della Vestfalia*. *Brun* coltivò nel medesimo tempo la letteratura, e la politica; e abbiamo di lui alcune composizioni poetiche nelle *Delizie della poesia francese*, 1620. in 8. *Balzac*, che non aveva mai espressioni temperate, lo chiamava il *Demostene di Dola*.

2. **BRUN (Carlo)**, primo Pittore del Re di Francia, direttore delle manufatture de' mobili della

la corona a' Gobelini, direttore dell' Accademia di Pittura, e Principe di quella di S. Luca a Roma, nacque in Parigi nel 1618. da uno scultore. Sin dall'età di 3. anni si esercitava a disegnare con de' carboni. Di dodici fece il ritratto di suo avolo, che non è uno de' suoi quadri più inferiori. Il Cancellier *Seignier* lo mise in casa di *Vouet*, il maestro più celebre di quel tempo. *Mignard*, *Bourdon*, *Tetelin*, erano in questa scuola; ma le *Brun* sorpassò ben presto gli allievi, ed uguagliò il maestro. Il suo protettore lo inviò a Roma per perfezionarsi, ed egli trasse quel gusto pel nobile e pel maestoso, che caratterizzano le opere dell' antichità, e che non tardarono di passare nelle sue. Ritornato a Parigi *Luigi XIV.* e i suoi Ministri lo occuparono, e lo ricompensarono a gara. Il Re lo nobilitò, lo fece Cavaliere dell' ordine di S. Michele, gli accordò il suo stemma col suo ritratto contorniato di diamanti, lo colmò di benefizj, e sempre lo accolse come un grande uomo. Le *Brun* morì nel 1690. di 70. anni. La nobiltà e la grandezza delle sue Opere avevano passato nelle sue maniere; e fu con ragione messo alla testa de' Pittori francesi. I suoi capi d' opera han fatto dir di lui che egli aveva *santa invenzione, quanta Rafaele, e più vivacità di Poussin*. Egli si alza al sublime senza lasciare di essere corretto. Le sue attitudini sono naturali, patetiche e varie; le sue arie di testa graziose; ed è animato senza affettazione. Il libro della natura era sempre aperto innanzi agli occhi suoi. Pochi Pittori han più di lui conosciuto l' uomo, e i differenti movimenti, che lo agitano nelle passioni. Il suo *Trattato sopra la fisonomia*, e quello *sopra il carattere delle passioni*, l' uno e l' altro in 12. provano quanto egli avesse riflettuto sopra questa materia. Meno uniformità, più vigore e più varietà nel colorito lo avrebbero messo al di sopra di tutti i Pittori antichi e moderni. I capi d' opera del *Brun* sono a Parigi, a Versailles, nel Palazzo Reale, a Fontainebleau. Quelli che fissano gli sguardi de' intendenti sono le bat-

tagli d' *Alessandro*, la *Maddalena penitente*, il *portar della Croce*, la *crocifissione*, *S. Giovanni nell' Isola di Patmos* &c. Le stampe de' suoi quadri delle *battaglie d' Alessandro* han dato un' idea del suo genio ne' paesi più lontani, ed hanno immortalizzato *Audran*, che le ha intagliate; ed esse sono ancora più ricercate che le battaglie di *Costantino* di *Rafaele*, e di *Giulio Romano*. Il quadro della famiglia di *Dario* del *le Brun*, che è a Versailles, non è oscurato pel colorito del quadro di *Paolo Veronese*, che si vede dirimpetto, e lo sorpassa molto nel disegno, nella composizione, nella dignità, nell' espressione, e nella fedeltà de' costumi. Mentre egli dipingeva questo quadro, il Re gli dava quasi due ore ogni giorno. Pretendesi che il Pittore avendo lasciato cadere il suo pennello il Re lo raccogliesse. Le *Brun* era non solamente inventore, ma speditivo. In un' ora di tempo preparava del lavoro ad un numero infinito d' artefici. Dava de' disegni a tutti gli Scultori del Re, a tutti i Pittori, agli orefici, ed anche a' falegnami, ed a' fabri ferraj. (Vedi FELIBIEN).

3. BRUN (Pietro le), Prete dell' Oratorio, nacque a Brignole in Provenza nel 1661. e morì a Parigi li 6. Gennajo 1729. Fu celebre pel suo sapere nelle materie ecclesiastiche e profane, ed è autore di molte Opere. Le più stimato sono: 1. *La Storia critica delle pratiche superstitiose, che hanno sedotto i popoli, ed imbarazzato i dotti, col metodo e i principj per discernere gli effetti naturali da quelli che non lo sono*, 1732. 3. Vol. in 12. L' Abate *Granet* suo compatriotta ha dato nel 1737. un 4. Vol. di quest' Opera, il quale era stato stampato sotto il titolo: *Lettere per provare l' illusione de' filosofi sopra la bacchetta divinatoria*, 1693. in 12. Il P. *le Brun* nega gli effetti di questa bacchetta, e se ve n' è alcuno di reale, pretende che bisogna attribuirlo al demonio. Se egli si fosse contentato di dire, che la maggior parte non sono compassi maravigliosi, che perchè vi sono molti impostori e ciarlatani, un bello spirito non l' avrebbe parago-

nato a un Medico che è egli stesso ammalato, (Vedi AYMAR). 2. Trattato Storico e dogmatico delle rappresentazioni del teatro, in 12. contro Caffaro teatino, che aveva sostenuto in una lettera stampata in fronte del Teatro di Boursault, che era permesso ad un cristiano andare alla commedia. Questo libro offre delle particolarità curiose sopra il teatro da Augusto fino a Richelieu ec. 3. L'Abate Bignon avendo impegnato il P. le Brun a scrivere sopra le liturgie pubblicò 4. Vol. in 8. sopra questa materia; il primo comparve nel 1716. sotto questo titolo: *Spiegazione letterale, storica, e dogmatica delle prephiere, e delle cirimonie della Messa secondo gli autori antichi, e i monumenti della maggior parte delle Chiese con note ec.*, 1716. in 8. Nel 1726. pubblicò i tre altri Vol. sotto questo titolo: *Spiegazione della Messa, che contiene le Dissertazioni storiche e dogmatiche sopra le liturgie di tutte le Chiese del mondo cristiano, in cui si vedono queste liturgie, il tempo in cui sono state scritte, come si sono sparse e conservate in tutti i Patriarcati, la loro uniformità in tutto ciò che havvi d'essenziale al Sacrificio, e questa uniformità abbandonata da' Settarij del secolo XVI. Esso aveva dato nel 1718. un Manuale per la Messa, o breve spiegazione delle cirimonie, colle pratiche per entrare nello spirito del sacrificio. Queste diverse opere sono piene di profonde notizie, e di cose curiose, ed utili, bene ordinate; lo stile è netto, semplice, e chiaro. Il P. le Brun avendo avanzato nel terzo volume della sua spiegazione, che la forma essenziale della consecrazione esige l'invocazione e la preghiera unite insieme, il P. Bougeant Gesuita si elevò contro questo sentimento, e questa disputa fu la sorgente di molti opuscoli dall'una parte, e dall'altra. Quello del P. le Brun, che merita più attenzione è la sua Difesa dell'antico sentimento sopra la forma della consecrazione dell'Eucaristia ec., Parigi presso de Laune 1727. Questa difesa diede luogo a nuovi Opuscoli. Il P. le Brun aveva la penna in mano contro il suo avversario, quan-*

do fu attaccato da una fluxione di petto, per cui morì addì 6. Gennaio 1729. di anni 67. Il P. le Brun ritrattò nel fine de' suoi giorni l'appellazione che aveva fatto della Bolla *Unigenitus* al futuro concilio. Esso era non meno pio che dotto.

4. BRUN (Dioniso le), Avvocato del Parlamento di Parigi ricevuto nel 1659. ha lasciato: 1. un Trattato della Comunità, in fol., Parigi 1754. 2. Trattato delle successioni, 1775. in fol.

5. BRUN (Gio. Battista le), conosciuto sotto il nome di Desmarestes, figliuolo di un librajolo di Rouven, allievo di Porto-Reale des Champs, chiuso cinque anni alla Bastiglia in tempo delle persecuzioni che soffrì questo Monastero; morì in Orleans nel 1731. in una età avanzata. Era semplice acolito, e non volle mai passare agli ordini superiori. Abbiamo di lui 1. *I Breviarij d'Orleans e di Nevers*. 2. Una edizione di Paulino in 4. con note, varianti lezioni, e dissertazioni. 3. *Viaggi liturgici della Francia*, o ricerche fatte in diverse Città del regno sopra questa materia, sotto il nome del Signor di Moleon in 8. L'autore aveva scorso una parte delle Chiese della Francia, ed aveva raccolto delle particolarità singolari sopra le loro pratiche differenti. 4. *Concordia de' libri de' Re e de' Paralipomeni*, in latino, Parigi 1691. in 4.: Opera che compose con le *Tourneux*, e che ha della sagacità e del sapere. 5. Una edizione di Lattanzio riveduta con diligenza sopra tutti i manoscritti, arricchita di note, e pubblicata dopo la sua morte dall'Abate Lenglet du Fresnoy, in 2. Vol. in 4. 1748.

6. BRUN (Antonio Luigi le), Poeta francese, nacque in Parigi nel 1680. e morì in questa Città nel 1743. Abbiamo di lui delle *Opere drammatiche*, che non sono state messe in musica, 1712. in 12., delle *Odi galanti e bacchiche*, 1719. in 12., delle *Favole* 1721. in 12., degli *Epigrammi*, 1714. in 8., e alcuni *Romanzi*, che più non si leggono: le *Avventure di Calliope*, 1710. in 12. quelle di *Apollonio di Tiro*, 1710. in 12. Quanto a' versi essi vengono messi colle produzioni de' poeti della terza classe.

7. BRUN (*Guglielmo* le), nacque nel 1674., si fece Gesuita, dove fu Professore di Belle Lettere con distinzione. Dopo di aver occupato differenti impieghi lavorò dietro ad un *Dizionario universale francese e latino*, che pubblicò in 4., e che fu generalmente lodato da' migliori giornalisti. L'ultima edizione data da' Signori *Lallemant* è del 1770. in 4. L'autore morì nel 1758.

8. BRUN (*Lorenzo* le), nacque a Nantes nel 1607., entrò ne' Gesuiti, e morì a Parigi nel 1663. Effe ha fatto un numero grande di poesie latine; e le principali sono: *L' Ignaziade* in 12. libri, in cui egli fa la storia del pellegrinaggio di *Sant' Ignazio* a Gerusalemme. Questo poema fa parte del suo *Virgilio Cristiano*, in cui ha imitato con più pietà, che talento le Egloghe, le Georgiche, e l'Eneide. Il suo *Ovidio Cristiano* è sul medesimo gusto: le *Eroidi* sono cangiate in lettere devote, i *Trisfi* in lamentazioni, le *Metamorfosi* in istorie di penitenti convertiti. Abbiamo ancora del P. le Brun, l'*Eloquenza poetica*, Parigi 1655. in 4., che è un trattato in latino de' precetti dell'arte poetica appoggiati sopra esempj cavati da' migliori autori. In fine trovasi un trattato de' *Luoghi-comuni poetici*, che può essere utile a' collegiali, che si dilettono di far versi.

BRUN (*L' Abate*), Vedi ARTIGNI.

BRUNACCI (*Giovanni*), nacque in Monselice, Castello del Padovano a' 2. di Dicembre del 1711. L'anno 1723. passò al Seminario di Padova, ove attese agli studj. Nove anni appresso ne uscì, e si pose sotto la disciplina del celebre P. *Serry*, e vi studiò la Teologia, nella quale facoltà si addottorò coll' aggregazione al Collegio de' Teologi addì 13. di Marzo del 1734. Ma la sua grande inclinazione lo portava a studiare le antichità barbariche, e la storia de' secoli bassi; e a tale oggetto con indicibile pazienza dagli archivj di Padova, di Venezia, e di altre Città raccolse molte migliaia di antichi documenti, e diplomi. Fatto noto all' Eminentissimo Cardinale *Carlo Rezzonico*,

Vescovo allora di Padova, poi Sommo Pontefice col nome di *Clemente XIII.*, ebbe da lui una pensione, affinchè scrivesse la *Storia della sua Chiesa*, la qual pensione per qualche anno gli fu pagata. Egli si accinse alla grande Opera, e la tirò innanzi in lingua volgare fino alla metà del secolo XII. Ma volle poi ritessere il suo lavoro in latino, e lo condusse poco più oltre della metà del secolo XI., perchè sopraggiunto dalla morte l'ultimo dì d' Ottobre nel 1772. non potè recarlo al suo termine. Queste due Opere restano ancora MSS. nè s'è ancora trovato chi per gloria dell'Autore, e per illustrazione della Storia Padovana pensi a renderle pubbliche. Molte però sono le Opere di barbarica erudizione, che diede fuori vivendo, le quali gli procacciarono grande celebrità, e gli meritavano ampie lodi dai dotti uomini del nostro secolo, e l'aggregazione a varie Accademie d'Italia, e d'oltremonti. Eccone il Catalogo: *De Re Nummaria Patavinorum*, Venetiis 1744. in 8. *Ragionamento sopra il titolo di Canonichesse nelle Monache di S. Pietro di Padova*, ivi 1745. in 8. *Pomponatius Jo. Brunarii*. Sta nel Tom. XLI. della Raccolta Calogerana. *De Benedicto Tyrinco Mantuano Epistola ad Petrum Barbadicum Senatorem Venetum*, Tom. XLIII. della suddetta Raccolta. *De factio Marchia Epistola amico suo Calogera*, nel Tom. XLV. *Epistola al P. Anselmo Costadoni*, nel Tom. XLVI. *Lettere*. Molte ce ne sono sparsamente pubblicate nelle *Novelle Letterarie di Firenze*. *Supplemento al Teatro Nummario del Muratori* che contiene trecento monete inedite, in Ferrara 1756. L'Autore aveva una copiosa raccolta di monete del medio evo, di sigilli, e di piombi. *Lezione d'Ingresso nell'Accademia de' Ricovrati di Padova ec.* ove si tratta delle antiche origini della lingua volgare de' Padovani, e d'Italia, in Venezia 1759. in 4. *Chartarum S. Justinae Explicatio*, Patavii 1763. in 4. *Lettera al Signor Niccolò Venexze sopra tre monete Estensi*, in 4. *Vita della B. Beatrice d'Este ec.* in Padova 1767. in 4. *Consorti della*
Me-

Medicatura degli Occhi. In Padova 1765. in 4.

BRUNASSI (*Lorenzo*), Duca di S. Filippo, nacque in Napoli nel 1709. e passò all' altra vita nel 1753. Da giovanetto diede saggio del suo singolar talento; e fatti maravigliosi progressi nelle scienze, d'anni circa 19. fu eletto Avvocato ordinario della Città, e nell' età di 22. anni Giudice di Vicaria; la qual carica sostenne fino al 1742. dopo il qual anno temendo non dovesse in quel pericoloso impiego contaminarsi di qualche colpa, la rinuziò volontariamente. Compose: *La Geneviefa* Dramma per musica: *La Passione* di N. S. G. C. Tragedia. *Santa Perpetua* Martire, Tragedia. *Due Orazioni* per l' *Immacolata Concezione di Maria*; *La Dedicatoria* al Cardinal *Spinelli* nella ristampa de' *Morali* di S. Gregorio volgarizzati da *Zanobi* da Strata, che *Gio. di Simone* fece in Napoli nel 1745. *Lettera* concernente la perfetta Poesia del P. *Ghorardo de Angelis*; e trasportò dal Francese nell' Italiano Idioma li *Trattenimenti sopra la Religione* del P. *Ridolfo Terre* della Compagnia di Gesù.

BRUNEAUT, figliuolo di *Atanagilde* Re de' Visigotti sposò nel 568. *Sigeberto I.* Re d' Austrasia. Di Ariana divenne Cattolica, e ciò nulla ostante non fu nè più umana, nè più regolata ne' suoi costumi. Suo figliuolo *Childeberto*, che ella aveva, come si dice, fatto avvelenare, avendo lasciato i due suoi figliuoli sotto la sua condotta, corruppe il cadetto per governare in suo nome. Dopo la morte di questo Principe *Clotario II.* che regnò solo, accusò questa femmina ambiziosa e crudele di aver fatto morire dieci Re; pertanto essa fu (dice la storia), strascinata per suo ordine alla coda di una cavalla indomabile, e con questo nuovo genere di supplicio perì in tal guisa miseramente nel 613. *Cordemoy* ha tentato di giustificarla; ma avrebbe dovuto contentarsi di lodar in essa il coraggio, la pieghevolezza, e il talento di governare. *Brunehaut* saggia in vita di suo marito, fu civetta nella sua vedovanza, e libertina nella sua vecchiezza; ed aveva altrettanti vezzi quanto spirito.

Gregorio di Tours ne parla come di un moltro. Gli argini che portano il nome di *Brunehaut*, non hanno niente di comune con questa Regina, nè con un Re *Brunehaut*, il quale non ebbe mai esistenza, che nella immaginazione. *Vedi la Storia delle strade reali* di *Beygier* pag. 95. (*Vedi* 4. *THERRI*, e 2. *DESIDERIO*).

BRUNELLESCHI (*Filippo*), nacque in Firenze nel 1377. da un notajo, e fu nella sua gioventù destinato alla professione di orfice, di cui fece per qualche tempo il garzonato. Un gusto naturale lo portò dopo a studiare l'architettura. Trattavasi di alzare una cupola sopra la Chiesa Cattedrale di Firenze: impresa che fu riguardata allora come difficilissima. Egli concepì l'idea e il piano di questa fabbrica, per la quale i Fiorentini avevano chiamato da tutte le parti i più famosi architetti. Dopo molti dibattimenti furono preferiti i suoi disegni; e si vide alzarsi quella cupola magnifica, che *Michel-Angelo* stesso non riguardava che con ammirazione. Essa è un ottagonone di 154. braccia fiorentine (202. piedi) di altezza; non compresa la lanterna, la quale colla palla e la croce, che terminano questo capo d'opera ne ha ancora 48. (59. piedi). Il palagio *Pitti* a Firenze, divenuto poi quello de' Sovrani di Toscana, fu incominciato sopra i disegni del *Brunelleschi*, il quale è considerato come il riformatore della buona architettura. Morì nella sua patria nel 1444. onorato e amato da tutti i suoi concittadini. Si vede la sua tomba nella Cattedrale di Firenze, sopra la quale si legge onorevole iscrizione.

BRUNET (*Giovanni Luigi*), ricevuto Avvocato del Parlamento di Parigi nel 1717. nacque ad Arles in Provenza da una famiglia originaria da Sallon. Essendosi portato assai giovane a Parigi si applicò alla composizione di molte Opere sopra le materie canoniche: 1. *Il perfetto Notajo apostolico e procuratore de' tribunali degli uffiziali*, 2. Vol. in 4., Parigi 1730. libro che non era comune, ma fu ristampato a Lione nel 1775. con delle osservazioni del dotto *Durando* di *Mai-*

Maillane. 2. *Le Massime della Legge Canonica di Francia di Luigi Dubois*, che ha rivedute, corrette, ed accresciute di molto. 3. *Storia della Legge canonica e del governo della Chiesa*, Parigi 1720. un Vol. in 12. 4. Note sopra il *Trattato dell' abuso scritto da Fevret*. Tutte quest' Opere dimostrano molta erudizione. Noi ignoriamo la data della sua morte. Egli si distinse per la sua attività, e pel suo disinteresse.

BRUNETIERE, *Vedi* 5. PLESIS.

BRUNETTI (*Orazio*), da Porcia, e non da Poidenone, come vuole il *Fontanini*, visse nel XVI. secolo, e nacque nel 1521. Da giovanetto seguì la professione militare; ma fornito essendo di buon ingegno applicò poscia alle Lettere, e in particolare alla Medicina, nella quale si addottorò in Padova sotto la disciplina di *Giambattista Montano* Veronese; ed essendo stato non so per qual ragione di Padova sbandito ritirossi in Venezia, ove dal Medico *Leandro Zavotti* di Capodistria gli furono sciauratamente instillate le false massime di *Lutero*; e per mezzo del medesimo entrò in commercio di Lettere col già *Vescovo*, e allora Apostata *Pietro Paolo Vergerio*, contro cui già da tre anni si procedeva in Capodistria, e in Venezia dal Tribunale dell' Inquisizione. In età di 25. anni diede alle stampe il Volume delle sue *Lettere*: e si morì nel 1587. in Pordenone, dove ne' suoi ultimi anni esercitato avea la Medicina. Si vuole, che lasciasse pur un certo costituito di *Alà Bassa*, un MS. intorno a materie Filosofiche, e altre *Opere*.

BRUNETTO LATINI, Poeta, Storico, e Filosofo Fiorentino, nipote di *Latino*, fu il maestro di *Guido Cavalcanti*, e di *Dante*. Non illustrò meno la sua patria colle sue ambascerie, che colle sue Opere. Morì nel 1295. a Firenze. Uscirono dalla sua penna molte Opere, ma la più stimata è: *Il Tesoro*, Trevi-fo 1474. in fol. e ristampato in Venezia nel 1533. in 8. Quest' Opera che compose mentre era in Francia, è rara, ed ha per oggetto l'*Origine e la natura di tutte le cose*. Prima egli la compose in francese, perchè

diceva, che quella lingua era più comune, e più dilettevole delle altre, e dopo ne fece una versione in italiano.

1. BRUNI, *Vedi* BRUNO (*Giordano*), e 2. ARETINO.

2. BRUNI (*Antonio*), nacque a Casal-nuovo nel regno di Napoli, fu chiamato alla Corte da *Francesco Maria Feltrio della Rovere* Duca d' Urbino, che lo nominò suo consigliere, e segretario di stato. La sua dolcezza, la sua giovialità, e la sua onestà lo fecero ricercare da' Grandi, e da' letterati. Fu anche segretario del Card. *Gessi* Bolognese in Roma. I molti meriti suoi lo fecero ricevere altresì nelle migliori Accademie d' Italia, come degli *Oziosi* di Napoli, de' *Filomati* di Siena, de' *Caliginosi* d' Ancona, degli *Insensati* di Perugia, e degli *Umoristi* di Perugia. Morì nel 1635. Fu Poeta pieno d'immaginazione e di oscurità, e ha lasciato delle *Epistole eroiche* in 12.: delle *Miscellanee*, de' *Versi livici*, delle *Tragedie*, delle *Pastorali*. In tutte quest' Opere si conosce un genio facile, ma molta scorrezione, e soprattutto troppe immagini ed espressioni licenziose. Le tue *Epistole eroiche* furono pubblicate a Venezia nel 1636. in 12. con de' rami ad ogni epistola intagliati sopra i disegni del *Domenichino*, ed altri famosi artefici, e perciò quest' edizione è ricercata.

3. BRUNI (*Luigi*), nativo di Monfort, visse nel XV. secolo intorno all' anno 1494. e fu eccellente Professore del Dritto Canonico e Civile. *Tritemio* vuole, che fosse stato buon Filosofo, Giureconsulto, e Poeta, e si dice, che lasciato avesse delle *Opere* tanto in prosa, che in versi.

BRUNICHILDE, *Vedi* BRUNEHAUT.

BRUNNER (*Gio. Corrado*), famoso Medico Svizzero. nacque a Dieffenhofen, piccola Città vicino a Scaffusa, sposò una figlia del celebre *Wepfer*, fu nominato Medico dell' *Elektor* Palatino, e nobilitato sotto il nome del Baron di *Hermeslein*. Questo letterato, che morì a Manheim nel 1727. di anni 74., fu secondo l' *Enciclopedia* una delle migliori teste di questo secolo. Entrò assai giovane in lizza co' più ce-

lebrî anatomisti, e fece delle esperimenti difficilissimi per dimostrare, che l'animale può far di meno del *pancreas*, e che il liquore, il quale somministra questa glandula non è essenziale alla vita. La sua *Dissertazione* sopra questo soggetto fu pubblicata ad Heidelberg nel 1687. In seguito discopì le glandule del *Duodeno*, e il siro circolare della glandula pituitaria, e diede un'Opera sopra la *digestione* piena di buone notizie. Tutte le sue Opere sono in latino.

1. BRUNO o BRUNONE detto *il grande*, Arcivescovo di Colonia e Duca di Lorena, era figliuolo dell'Imperator *Enrico l'Uccellatore*, e fratello di *Ottone*, che lo chiamò alla Corte. Egli vi coltivò la virtù e le Lettere nutrendosi degli autori antichi, e conversando co' letterati del suo tempo. Dopo la morte di *Wicfred* Arcivescovo di Colonia, il Clero e il popolo non ebbero che una voce per proclamar *Brunone* suo successore. *Ottone* essendo stato obbligato a portar la guerra in Italia, lasciò a suo fratello la custodia della Germania. Egli aveva mostrato le virtù di un Vescovo in Colonia; e fece risplendere quelle di un Principe alla Corte imperiale. Morì nel 963.

2. BRUNO, o BRUNONE (S.), Vescovo e Apostolo della Prussia, dove fu martirizzato li 14. febbrajo 1008.

3. BRUNO, o BRUNONE detto *Herbipolensis* a causa della Sede di Wirtzburgo nel circolo della Franconia, che occupò da degno Pastore, era figliuolo di *Corrado II.* Duca della Carintia, e zio dell'Imperator *Corrado I.* Compose molte Opere inserite nella Biblioteca de' Padri, e morì in Ungheria l'anno 1045.

4. BRUNO, o BRUNONE (S.), nacque in Colonia l'anno 1060. da parenti nobili e virtuosi. Dopo di aver fatto con felice successo i suoi primi studj in Parigi, e di aver brillato nel suo corso di filosofia e di teologia, fu Canonico di Colonia, e dopo di Rems. Fu eletto Cancelliere e direttore di scuola di questa Chiesa, ma si vide obbligato ad uscirne sotto l'Arcivescovo *Manasse*, che la governava da tiranno. Fig d' allora prese la risoluzione di

abbandonare il mondo per ritirarsi nella solitudine. Oggi passa per un fatto apocrifo, ciò che si ha raccontato della risurrezione di un Canonico di Parigi per annunziare, ch'egli era in inferno benchè si credesse in Paradiso, (*Vedi DIOGRE*). La prima solitudine che il Canonico di Rems abitò, fu *Saiffe-Montaine* nella Diocesi di Langres. Di là passò a Grenoble l'anno 1084., e andò ad abitare il deserto della Certosa. *Ugo* Vescovo di Grenoble vietò poco tempo appresso alle femmine, a' cacciatori, e a' pastori di avvicinarsi. Degli scogli quasi inaccessibili, ed attornati da precipizj spaventevoli furono la culla dell'Ordine de' Certosini. Dice un Poeta filosofo, „ che non vi è cosa alcuna, che „ sia più propria ad esaltar l'anima „ ma, e ad occuparla fortemente „ quanto l'aspetto di quel deserto „ to. Lo spettacolo terribile, e di „ una bellezza tetra che si presenta „ per tutto, convincerebbe l'ateo „ dell'esistenza di un essere supremo, „ e basterebbe condurlo in questo luogo, e dirgli: *Guarda: S.* „ *Brunone* che ha scelto questo luogo per sua dimora, doveva essere un uomo di un genio poco „ ordinario; e forse io non avrei „ potuto difendermi di mertermi „ nel numero de' suoi discepoli se „ fossi nato al suo tempo. L'istitutore non fece regola particolare pe' suoi discepoli. Seguirono quella di *S. Benedetto*, e l'accomodarono al loro genere di vita. *Urbano II.* discepolo di *Brunone* alla scuola di Rems, lo obbligò se anni appresso di portarsi a Roma per assisterlo co' suoi consigli, e colle sue cognizioni. Il santo solitario fuori del suo centro in questa Corte, e stordito dal tumulto de' Cortigiani si ritirò in un deserto della Calabria, in cui finì santamente i suoi giorni nel 1101. nel Monastero, che aveva fondato. Fu canonizzato nel 1514. Abbiamo di lui due *Lettere* scritte dalla Calabria, una a *Raoul il Verde*, e l'altra a' suoi religiosi della grande Certosa; le quali furono stampate co' *Commentarj*, e co' *Trattati*, che gli si attribuiscono, e che sono di *Brunone di Segni*, a Colonia 1640. 3. Tom

mi in un Vol. in fol. Ma la più bella di tutte le sue Opere è la *fondazione del suo ordine*; il quale dopo il lasso di sette secoli, eccettuate le ricchezze, si vede come fu dal suo fondatore stabilito perfeverante nell'amore della preghiera, del travaglio, e della solitudine.

5. BRUNO, o BRUNONE (S.), o sia BRUNONE di Signi, ovvero Segni, era di Soleria, Diocesi d'Asti, perlocchè fu chiamato *Bruno Astensis*. Dispudò contro *Berengario* nel Concilio di Roma nel 1079. ed indi fu Vescovo di Segni, o Signi, onde fu detto *Bruno Signiensis*. Fu poscia Abate di Monte Cassino; ma il Papa, stimolato dal popolo, gli comandò di riassumere la condotta della sua Diocesi, com'egli fece. Governò molto saggiamente, e con prudenza, e morì li 31. Agosto 1125. Le sue *Opere* sono state stampate in Venezia nel 1651. in 2. Volumi.

6. BRUNO (*Giordano*), chiamato nel suo paese *Giordano Bruni*, nacque a Nola nel Regno di Napoli verso la metà del secolo XVI. Fu in principio Domenicano, ma gettò ben presto l'abito religioso. Incominciò col criticare la filosofia d'*Aristotile*, che si metteva allora nel numero delle cose sacre. Portò più lungi la sua temerità, e si dichiarò contro tutte le verità della fede; la sua audacia gli suscitò de' dispiaceri ben meritati. Volendo godere della libertà di pensare e di parlare, si ritirò a Ginevra, e vi apostatò. Non andò guari che s'imbrogliò con *Calvino* e con *Beza*, e fu obbligato di abbandonare quel soggiorno. Di là andò a Liona, poi a Tolosa, e dopo a Parigi verso il 1582. Per procurarsi i mezzi di sussistere egli si mise a dare delle lezioni di Filosofia in qualità di Professore straordinario, e pubblicò delle tesi, nelle quali attaccava apertamente la dottrina del filosofo greco. Quantunque *Roma* e *Postel* avessero già incominciato ad abbattere quel vecchio edificio, un rispetto d'abitudine lo sosteneva ancora, e *Bruno* non riuscì che a sollevare contro di lui tutti i Professori dell'Università, le di cui grida lo obbligarono di ritirarsi

a Londra. In questa Città sotto la protezione di *Michele di Castelnau* Ambasciatore di Francia appresso della Regina *Elisabetta*, e di *Filippo Sidnei*, gentiluomo Inglese, pubblicò il suo libro famoso intitolato: *Spaccio della bestia trionfante*, Parigi 1584. in 8. Tutte le religioni sono false secondo quest'empio. Le verità di quelle de' Giudei e de' Cristiani sono sul medesimo piede delle favole de' pagani e degli idolatri; e spetta alla legge naturale regolare le nozioni del vizio, e della virtù. Il suo simbolo è in 48. articoli, ciascun de' quali ha rapporto a qualche costellazione celeste. In seguito allo *Spaccio della bestia trionfante* si trova un piccolo Trattato intitolato: *La cena del giorno delle ceneri*. Pretende che vi sia un numero grande di mondi simili a quello, che noi abitiamo. Questi mondi sono degli animali intellettuali, con degl'individui vegetabili e ragionevoli. Per avere una serie completa de' trattati dello stesso autore bisogna aggiungerli. 1. *Della causa, principio, & uno*, Venezia 1584. in 8. 2. *Dell'infinito universo*, Venezia 1584. in 8. 3. *Degli eroici furori*. 4. *Cabala del cavallo Pegaso coll'Asino Cillenico*, 1545. in 8. piccolo libretto di 48. carte. Questo trattato è così raro, che quelli che hanno parlato con erudizione delle Opere di *Bruno* si sono contentati di riferirne il titolo, perchè non l'avevano veduto. Egli è composto di una lettera dedicatoria, di una declamazione piena di indecenze sopra l'asino e l'asinesse de' tre dialoghi, e dell'*Asino Cillenico*. *Bruno* sviluppa in esso le idee sparse nelle sue altre Opere: e la maggior parte sembrerebbero molto insipide, se fossero più comuni. La rarità dà qualche volta del pregio a delle grandi scioccherie. Dopo di alcuni anni di soggiorno a Londra *Bruno* passò a Wittemberg in Germania, abbracciò il Luteranismo, ed ottenne la permissione di insegnarvi pubblicamente. Egli se ne servì per pubblicare i suoi paradossici filosofici colla medesima libertà che aveva fatto in Francia, e si procacciò i medesimi nemici soprattutto per l'orgoglio, per l'impeto di colle-

ra, e pel disprezzo col quale trattava i seguaci dell' antica dottrina. Portò costui la sua empietà fino a lodar pubblicamente il diavolo a Wittenberga. Obligato ad abbandonare questa Città al fine di due anni, il cavaliere errante della filosofia, scherzo della fortuna, e sprovveduto di ogni cosa, scorse ancora diverse provincie della Germania fino a ciò che avendo ceduto alla tentazione di andare a dogmatizzare nella sua patria cadde nelle mani della inquisizione, che lo fece bruciare a Roma nel 1600. siccome assicura lo *Scopio* testimonio oculare; e però s'inganna l'*Haimo* nella Biblioteca Italiana dicendo ch'egli fosse bruciato in effigie. Quasi tutte le Opere di *Giordano Bruni*, delle quali noi si siamo contentati di citare le principali, e le più conosciute, sono, se si vogliono eccettuare alcuni tratti di luce, piene di oscurità, e di allegorie enigmatiche. Esso era un vero entusiasta, che sotto le immagini più brillanti e più forti diceva spesso cose inintelligibili, e qualche volta eziandio inette, e sciocche. Egli è ancora autore di una Commedia intitolata: *Il Candelajo*, Parigi 1782. in 8. Nel 1633. un anonimo fece stampare a Parigi in 8. *Bonifacio e il Pedante* Commedia ad imitazione della precedente, (Vedi anche 1. LULLO).

7. BRUNONE. Vedi 2. GREGORIO, e LEONE IX.

BRUNORO, Vedi BONNE.

BRUNSFELS (*Ottone*), figliuolo di un bottajo, abbandonò l'ordine de' Cisterciensi per abbracciare gli errori di *Lutero*. Esercì la medicina in Argentina, dove pubblicò nel 1530. il suo *Herbarum vivae Icones*, in fol. due tomi in un Vol. Sei anni dopo la morte dell'autore, cioè nel 1540. fu data un'altra edizione della sua Opera molto più ampia della prima.

BRUNSWICK, Vedi 2. AUGUSTO, e GIORGIO 6. e 7.

BRUS, Vedi ROBERTO di Brus e DOUGLAS GUGLIELMO, e 8. DAVID.

BRUSANTINO (*Vincenzio*), Conte Ferrarese, Vedi BRUGIANTINO.

BRUSATI (*Giulio Cesare*), nac-

que d' antica famiglia in Belinzago sul Novarese intorno al 1693. Entrato nella Compagnia di Gesù in Genova fu tale in lui l'avidità d' apprendere, che di null'altro pareva maggiormente dilettersi, che della lezione de' libri, e della disamina de' luoghi più difficili. Quindi tali furono i progressi, che in ogni genere di scienza egli fece, che si rendette singolare e degno di maraviglia. Avendo scorsa l'Italia, i Paesi Bassi, buona parte della Spagna, la Germania, la Francia, e l'Olanda acquistò la cognizione di varie Lingue, oltre la lingua Greca, e la Latina, che seppe eccellentemente. La traduzione, che in questa fece, sin da quando studiava in Genova la Teologia, della Storia scritta in idioma Spagnuolo dal Marchese di S. Filippo, della quale sei libri furono stampati in Genova nel 1725. col titolo: *De Foederatorum contra Philippum V. Hispaniarum Regem bello Commentaria, auctore Vincentio Baccalario &c.*, gli acquistò tale credito, che pensarono i suoi Superiori di destinarlo fin d'allora al carico di Storico del suo Ordine, il quale, se poi non venne da lui assunto per giustissimi titoli, gli farà tuttavia di gloria l'esserne stato fin dalla sua gioventù reputato capace, giacchè non era costume di addossarlo, se non a soggetti eccellenti in tal linguaggio, come lo fu poi in tale impiego il celebre *Giulio Cesare Cordara*, autore già delle famose Satire: *De tota Graeculorum hujus aetatis litteratura* uscite sotto il finto nome di *L. Settano*, illustrate ultimamente con copiose note, e con molte e ricercate notizie di questo raro genio del secolo dall' Abate *Francesco Carrara*, già suo consocio, e intimo confidente, (Vedi ALBANI Card. *Alessandro*). Venne intanto il *Brusati* impiegato ad insegnar le Umane Lettere, per le quali avea non poca inclinazione, e poscia la Filosofia in Torino, e in Milano, e la Teologia in Cremona, e per onorevol Decreto del Senato di Milano fu eletto alla Cattedra di Logica aperta nell' Università di Pavia, e poscia a quella di Matematica. Egli godè dell'amicizia e de' favori di parecchi illustri soggetti,

e fra gli altri del Marchese di S. Filippo, cui accompagnò in Olanda, del Conte Carlo del Verme, cui ajutò nella Raccolta de' Monumenti della sua famiglia, e di Donna Clelia Grilla Borromea, virtuosissima Dama, che di singolare stima dovuta a' suoi meriti fu dal P. Brusati corrisposta. Alle virtù dell' intelletto accoppiò ancora una sode morale cristiana, e fu fornito di molto zelo per la conversione degli Eretici. Finalmente giunto all' età di 50. anni morì con sentimenti di somma pietà il 1. Gennaio del 1743. Pensava egli di pubblicare qualch'Opera interessante, per cui teneva apparecchiati i materiali, ma parte per la delicatezza del suo ingegno, che non era contento delle cose sue, se non le poteva ridurre alla perfezione, parte per una sua lunga ed ostinata infermità, da cui venne attaccato, non poté effettuaria. Di lui son rimasti, oltre l'Opera già detta, gli Scritti scolastici, i Calcoli algebrici sui vapori e sulla pioggia, diverse Epistole familiari, alcune Orazioni, e Dissertazioni premesse agli otto Volumi di Monumenti raccolti intorno alla famiglia del Verme, una delle quali intitolata: *De Nobilitate*. Alcuni altri suoi fogli MSS. passarono nelle mani del Ch. P. Guido Ferrari celebre Gesuita, e Scrittore della Vita dello stesso P. Brusati, che venne già pubblicata nel Tom. XXXII. della Raccolta Calogerana a pag. 301. e nell'Opera dello stesso Ferrari intitolata: *Opusculorum Collectio*, Lugani 1777. pag. 71. con questo titolo: *Julii Caesaris Brusati S. J. Vita: Guidone Ferrario ejusdem Societatis auctore*. Può anche vederli il Mazzucchelli *Scritt. d' Italia*, Vol. II. P. IV. pag. 2236.

BRUSCHIO (Gaspato), nacque in Egra nel 1518. Ferdinando d' Austria Re de' Romani lo onorò nel 1552. della corona poetica, e della dignità di Conte Palatino. Essendosi fissato a Passau per mettere l'ultima mano alla sua Cronaca d' Alemagna, fu ucciso da un' archbugiata entrando in un bosco nel 1559. da alcuni gentiluomini suoi nimici. Abbiamo di lui: *La Storia de' Pescovani e de' Pescovi di tutta la*

Germania, 1614. in 8. 2. *Quella de' Principali monasterj dello stesso paese*. 3. Una raccolta di *Poesie latine*.

BRUSONI (Girolamo), da Legnago, o come altri, da Rovigo, fu figliuolo di Francesco, sotto il cui nome va alle stampe un Poemetto in versi latini sopra l'*origine del Polesine*. Nacque nel 1611. entrò da giovanetto ne' Certosini; ma più volte ne uscì scongiatamente, tornando al secolo, e praticando le Corti. Qualche tempo stette prigioniero in Venezia. Tra la moltitudine de' libri da lui divulgati in verso, e in prosa, che tutti sentono del secolo, in cui furono scritti, la sua *Storia d' Italia* è il miglior suo lavoro.

BRUSONIO (Domitius Brusonius), autore di facezie da Conarsi nella Lucania visse nel secolo XVI. e stampò in Roma 1518. in fol. 8 libri *Reverum memorabilium, sententiarum, Historiarum, miraculorum, apophthegmatum, exemplorum &c.* Furono ristampati sotto il titolo di *Speculum mundi*, ma sono tronchi in tutte le edizioni, che seguirono la prima, che è la sola stimata.

BRUSQUET, Provenzale, di Avvocato si fece buffone, e si rese celebre alla Corte di Francesco I. con molte risposte ingegnose. Questo Principe determinato positivamente, quando fu sul trono, di intraprendere la ricupera del Milanese, consultò solamente i suoi Ministri sopra i mezzi di attaccarlo. Quando uscì dal consiglio il suo buffone gli disse, che i suoi consiglieri erano tanti pazzi. *E perchè, dimandò Francesco? Perchè, soggiunse Brusquet, essi hanno solamente deliberato in qual modo voi entrerete in Italia, nè hanno pensato a vedere, come voi ne uscirete.* Viveva ancora sotto Carlo IX.

BRUSSERI (Filippo), Religioso dell' Ordine di S. Francesco, visse nel cominciamento del XIV. secolo sotto Clemente V., e Giovanni XVII. che lo inviò Nunzio al Soldano di Babilonia. Egli viveva ancora nel 1340. e scrisse un Trattato intitolato: *Sepulchrum Terre sancte*; e un Ristretto della *Cronica del suo Ordine*.

BRUTE (*Giovanni*), nacque in Parigi nel 1679. Dopo di essersi addottorato alla Sorbona ottenne la cura di S. Benedetto, e si fece amare e rispettare in questa carica. Le sue pecorelle perdettero questo Pastore zelante, vigilante e caritatevole il primo di Giugno 1762. in età di 84. anni. Abbiamo di lui: 1. *Un discorso sopra i matrimonj*, 1752. in 4. 2. *Cronologia Storica de' Curati di S. Benedetto*, 1752. in 12. 3. *Una parafrafi de' Salmi e de' Cantici, che si cantano nella stessa Parrocchia*, 1752. in 12.

BRUTI famiglia antica, che fu altre volte Signora di Durazzo, Città della Macedonia, e oggi in Capodistria. *Barnaba Bruto* fu quello che occupata da' Turchi la Città di Durazzo, si salvò solo dalla furia de' barbari, ricoverandosi in Dolcigno.

1. **BRUTO** (*Lucio Giunio*), figliuolo di *Marco Giunio*, e di *Tarquinta* figliuola di *Tarquinio Prisco*; occultò sotto un'aria stupida ed insensata la vendetta, che voleva fare della morte di suo padre, e di suo fratello fatti morire da *Tarquinio Superbo*. Quest' imbecille si mostrò ben presto un grand' uomo. *Lucrezia* essendosi data da per se stessa la morte per non sopravvivere all' affronto, che l' ultimo *Tarquinio* avevale fatto, *Bruto* cavò il pugnale dal suo seno, e giurò sopra quell' arma, infanguinata un odio eterno al rapitore con giuramento di scacciarlo da Roma con tutta la sua famiglia. Gli assistenti seguirono il suo esempio. Fu convocato il popolo, e si ottenne la conferma di un decreto del Senato, che prescriveva per sempre i *Tarquinj*. L' autorità fu rimessa fra le mani di due magistrati annui, chiamati Consoli, dal popolo eletti nelle famiglie patrizie. *Bruto* e *Collatino* marito di *Lucrezia*, uno liberatore della patria, e l' altro nimico personale di *Tarquinio*, furono i primi Consoli verso l' anno 509. avanti G. C. Essi segnarono il loro ingresso alla magistratura con un giuramento solenne pronunziato dal popolo di non dover mai ricevere i *Tarquinj*, nè altri Re. *Bruto* non sapeva che quelli i quali violar dovevano i primi questo giuramento

erano nella sua famiglia. Ambasciatori venuti dall' Etruria congiurarono co' suoi due figliuoli per aprir le porte di Roma al monarca proscritto. Questa congiura fu discoperta da uno schiavo, e *Bruto* repubblicano ardente più ancora che padre tenero fece tagliar la testa a' suoi figliuoli, ed assistette al loro supplizio. Nello stesso anno egli ebbe un combattimento singolare con *Arunte* figliuolo di *Tarquinio* alla testa delle due armate. Il Console Romano s' attaccò con tanto furore al suo avversario, che si trafissero tutti due nel medesimo tempo. Il suo corpo fu portato a Roma da' cavalieri più distinti; e il Senato venne a riceverlo con apparato da trionfo. La sua Orazione funebre fu pronunziata nella tribuna delle arringhe; e le dame Romane portarono lo scorcio per un anno, considerandolo come il vendicatore del loro sesso indegnamente oltraggiato nella persona di *Lucrezia*. Si deve aggiungere con *Montesquieu*: „ che la morte di questa „ Dama Romana non fu che l'occasione della rivoluzione, che accadde. Un popolo fiero, intraprendente, ardito, e chiuso fra le muraglie, deve necessariamente, come soggiunge lo stesso autore, scuotere il giogo, o addolcire i suoi costumi. Delle due cose doveva avvenire l' una, o che Roma cangerebbe il suo governo, o che resterebbe povera e picciola Monarchia.

2. **BRUTO** (*Marco Giunio*), figliuolo di *Giunio Bruto*, e di *Servilia* sorella di *Catone*. Egli credeva di discendere per lato di padre da *Bruto* fondatore della Repubblica, e per lato di madre da *Servilio Ahala*, che uccise *Spurio Mezio*, il quale aspirava alla tirannia. Le virtù di *Catone* suo zio furono un modello, che ebbe sempre davanti agli occhi. Coltivò le Lettere, le lingue, l' eloquenza, e dagli oratori Greci e Latini cavò quelle idee di libertà, che lo condussero alla congiura contro *Cesare*. Pertanto congiurò con *Cassio* Pretore come lui contro la vita del Dittatore, il quale fu assassinato in pien Senato li 15. Marzo 43. anni avanti G. C. *Cesare* morendo vide *Bruto* col pugna-

gnale alla mano nel mezzo de' congiurati, che si erano gettati sopra di lui; *E tu ancora mio caro Bruto?* gridò. Era ben naturale, che questo tenero rimprovero fuggisse ad un uomo, il quale era, come si diceva, suo padre, e che lo aveva sempre trattato come un figliuolo amato. *Bruto* doveva a *Cesare* la sua fortuna, e la sua vita; perchè nella battaglia di *Farfalia* la sua principal premura fu di raccomandare, che si risparmiassero i suoi giorni. Ma quest'entusiasta della libertà era incapace di ascoltar le voci della gratitudine, quando si trattava della patria. *Cicerone*, che aveva per essa un amore più puro scrisse ad *Attico*: „ che i congiurati avevano eseguito un progetto da fanciulli con un coraggio eroico, perchè non avevano portato la scure fino alle radici dell'arborescente“. *Bruto* fece perire il suo benefattore, ma lasciando in vita i suoi favoriti, e quelli che aspiravano a succedergli, commise un delitto, dal quale la Repubblica non cavò alcun frutto. Se *Cesare* meritava la morte, non toccava a dargliela a semplici particolari, e ancor meno a *Bruto*, nè doveva perire che pel ferro delle leggi. La guerra civile rinacque dalle sue ceneri. Il popolo avendo veduto una cometa con lunga capigliatura, mentre che si celebravano le sue esequie, credette che la sua anima fosse stata ricevuta nel cielo. *Marc' Antonio* e *Ottavio*, che profitavano di tutto, resero odiosi i traditori, li fecero scacciare da Roma, e li perseguitarono fino nella Macedonia. *Bruto* fu disfatto nella battaglia di *Filippi* ad onta de' prodigi di valore, che fece in essa; e la notte seguente si diede la morte: „ *Bruto* e *Cassio* si uccisero, disse *Montesquieu*, con un precipizio che non si può scusare; nè si può leggere questo luogo della loro vita senza aver pietà della Repubblica, che fu in tal guisa abbandonata“. (Vedi 3 ANTONIO, e I. AUGUSTO). Come a campione della libertà gli furono battute delle Medaglie, nel cui reverso si vedeva una berretta in mezzo a due pugnali: la berretta, perchè si dava a quelli, che recuperavano la liber-

tà; i pugnali, perchè con questi fu ucciso il tiranno, ed erano due per dinotare coll' uno *Bruto*, e coll' altro *Cassio*, capi de' Congiurati.

3. BRUTO o BRUTI (*Gio. Michele*), nacque in Venezia verso il 1515., e morì in Transilvania verso il 1593. Egli è messo nel novero de' buoni umanisti, quantunque non avesse la mania ciceroniana, che allora regnava. Il suo carattere torbido e inquieto lo portò a scorrere quasi tutti i regni dell'Europa: in Francia, in Spagna, in Germania, in Ungheria, in Polonia. Nel corso de' suoi viaggi il suo nome celebre lo fece ricercare da *Stefano Batori* Re di Polonia, che lo elesse suo storiografo, e lo incaricò di continuare la Storia dell'Ungheria incominciata da *Bonfinio*; il che eseguì; ma questa continuazione non ha veduto la luce. Dopo la morte di questo Principe ebbe la medesima incombenza appresso l'Imperator *Rodolfo II.*, e *Massimiliano* suo successore. *Bruto* è principalmente conosciuto per una *Storia di Fiorenza* latina in 8. libri, che arriva fino alla morte di *Lorenzo de' Medici* nel 1492. stampata a Lione nel 1662. in 4. In questa Storia che è stimata, e di cui la prefazione soprattutto passa per un capo d'opera di eleganza, di giudizio e di forza, assume l'impresa di contraddire a *Paolo Giovin* partigiano dichiarato de' *Medici*; ma egli stesso dà nell'ecceffo contrario a quello ch'egli rimprovera allo storico panigirista parlando di questa casa con una animosità, che si scopre per tutto. E perciò i Gran Duchi di Toscana han fatto sopprimere la sua Opera con molta diligenza, di modo che questa edizione è divenuta assai rara. Abbiamo ancora di quest'autore un piccolo Trattato *De origine Veneticarum*, stampato a Lione nel 1569. in 8. bene scritto e stimato; delle *Lettere latine* in 5. libri raccolte con alcune altre Opere, e pubblicate a Berlino nel 1698. in 8., finalmente de' *Commentarj* sopra *Orazio*, *Cesare* e *Cicerone*.

4. BRUTO (*Paolo*), Napoletano, erudito nel Greco, e Latino, Lettore in Genova, e Scrittore dell'istoria di quella Repubblica; morì nel 1544.

5. BRUTO (*Pietro*), Veneziano, fu uom di Chiesa, e prima per lo suo merito si vide promosso alla carica di Pievano nella Parrocchial Chiesa in Venezia di S. Agata intitolata dipoi S. Ubaldo, e di Rettore delle Scuole nella Canonica di S. Marco; e indi da *Paolo II.* fu eletto Vescovo di Croja nell' Epiro, patria di quel famoso guerriero *Giorgio Castriotto*, denominato *Scanderbergo*; e nello stesso tempo in qualità di Vicario Generale servì a *Marco Negri* suo concittadino, e Vescovo di Cattaro, trattenendosi in questo lodevole impiego fino al 1474. entro al qual anno trasferito il *Negri* alla Chiesa di Offero, venne egli anche da *Sisto IV.* sostituito a quella di Cattaro. *Giambattista Zeno* eletto Vescovo di Vicenza lo fece anche suo Viceregente, come Prelato d' ottimi costumi, e di scelta letteratura, e finalmente morì nel 1493. Lasciò del suo: *Epistola contra Judæos ad Venerabilem Virum Presbyterum Petrum Florentinum in Bassani oppido commorantem. Ad Viros nobiles Vicentinos victoria contra Judæos. Epistola alia Oliverio suo* (d' Arzignano) in ringraziamento per avergli consagrati i suoi Commentarj sopra *Valerio Massimo. De virtute amplectenda libellus &c.* La sua famiglia fiorì fino dal XIII. secolo in Venezia in sommo lustro. Nel 1405. il Canonico *Bruto* si ritrova aver concorso alla Badia di S. Giustina di Padova. Altro *Gio. Bruto* nel 1441. e 47. sostenne il carico di Guardiano della Veneranda Confraternita sotto il Titolo di S. Giovanni Vangelista; e nel principio del secolo susseguente *Eugenio Bruto* tra' Religiosi di S. Domenico Professore di Teologia mercè delle stampe pubblicò l' *Etica*, e la *Politica*, emendate dalla sua penna. Il *Possentino* credette *Pietro* di famiglia Patrizia Veneziana, ciò ch' è falso, come si vede dagli Alberi genealogici delle Patrizie Veneziane famiglie tessuti da *Marco Barbaro*.

1. BRUYERE (*Giovanni de la*), nacque nel 1644. in un villaggio vicino a Dourdan nell' Isola di Francia. Fu prima tesoriere di Francia a Caen; e dopo posto in qualità di uomo di lettere dal gran *Bossuet*

Tomo III.

presso il Signor Duca per insegnargli la storia con mille scudi di pensione. L' Accademia francese gli aprì le sue porte nel 1693.; e tre anni appresso, cioè nel 1696. un' apoplezia di un quarto d' ora lo rapì dal mondo in età di 52. anni. Esso era un filosofo ingegnoso, nimico dell' ambizione, contento di coltivare in pace i suoi amici, e i suoi libri, e che faceva una buona scelta degli uni e degli altri, non cercando, nè fuggendo il piacere; sempre disposto ad una modesta allegrezza, abile a farla nascere; pulito nelle sue maniere, fuggiva ne' suoi discorsi, che evitava ogni sorta di affettazione, anche quella di mostrar dello spirito. I suoi *Caratteri di Teofrasto tradotti dal greco col costume di quel secolo* hanno portato il suo nome per tutta l' Europa. *Moliere*, ed esso hanno corretto molte cose ridicole, e messo maggiori convenienze nel mondo più di tutti i moralisti antichi e moderni. Il tocco de la *Bruyere* è tanto forte quanto quello di *Moliere*, e nel medesimo tempo più delicato e più fino. Pittore ardito ed energico mostrò con uno stile nervoso le espressioni vive, con tratti di fuoco e di genio, con grazie fine e singolari de' suoi ritratti, che la lingua francese aveva maggior forza di quello che si aveva fino allora creduto. *Malezieux*, cui mostrò il suo manoscritto, gli disse: *Questo è un libro che avrà molti lettori, e vi acquisterà molti nimici*. Questi lettori però si sono un poco diminuiti, quantunque il libro sia eccellente. Finchè fu creduto di vedervi i ritratti delle genti vive, fu divorato per nutrirsi del miserabile piacere, che dà la satira personale, ma a misura che disparvero gli originali, ne fu meno ricercata la copia. Furon fatte delle *chiavi* a' suoi *Caratteri*, alla Corte, in Parigi, e in Provincia. Queste pitture parvero così vere, quantunque caricate qualche volta, che gli originali furono conosciuti in tutti i paesi. Non senza ragione *Boileau*, il quale peraltro stimava molto l' opera de la *Bruyere*, gli rimproverava di avere scosso il giogo delle tranzizioni, e di aver preso da *Montagna*, e da *Charron*, suoi maestri, e suoi modelli, uno

B b

li.

stile duro, e qualche volta oscuro. Quantunque lo abbiamo paragonato a *Moliere* per la verità de' ritratti, sentiamo frattanto, che vi è molta lontananza fra i talenti di un poeta comico, e quelli di un pittore di caratteri, per quanto quest'ultimo sia superiore nel suo genere. Abbiamo ancora di lui de' *Dialoghi sopra il quietismo*, che egli non aveva fatto che abbozzare, e a' quali l'Abate *Dupin* mise l'ultima mano. Essi furono pubblicati nel 1699. a Parigi in 12. Le edizioni migliori de' *Caratteri* sono quelle di Amsterdam 1741. in 2. Vol. in 12., e di Parigi 1750. 2. Vol. in 12. e 1765. in 4. La Città e le Province furono inondate di ritratti fatti ad imitazione di quelli de' *Bruyere*. Quelli che per alcuni anni si sostennero in piedi furono pubblicati a Parigi sotto questo titolo: *Continuazione de' caratteri di Teofrasto, e de' costumi di questo secolo*, Parigi 1700. in 12. Si uniscono a quelli de' *Bruyere* in Olanda, ed in provincia. Questa continuazione era di un avvocato di Roven chiamato *Alcaumo*, autore mediocre, che era fatto per continuare la *Bruyere*, come la *Grange* per rimpiazzare *Racine*.

2. BRUYERE, Vedi BARBEAU.

1. BRUYN (*Niccolò di*), d'Anversa, intagliatore a bulino, di cui restano molti pezzi di un lavoro finito, ma freddi. Viveva ancora nel principio del secolo XVI.

2. BRUYN (*Cornelio le*), Pittore, e famoso viaggiatore, nacque all'Aja nel 1652. Incominciò i suoi viaggi in Moscovia, in Persia, nell'Indie Orientali, nel 1674, e non li compì che nel 1708., i quali furono stampati in Amsterdam; Il *viaggio del Levante* nel 1714. in fol., e quello di *Moscovia, Persia* ec. nel 1718. 2. Vol. in fol. Questa edizione è stimata a causa delle figure; ma l'edizione del 1725. fatta a Roven in 5. Vol. in 4. è più utile; perchè l'Abate *Banier* ha ritoccato lo stile, ha ornato l'opera di eccellenti note, e vi ha aggiunto il *Viaggio di des Mouceaux &c. Bruyn* è un viaggiatore curioso ed istruttivo, ma non è sempre esatto, e il suo stile è lontano dall'eleganza.

1. BRUYS (*Pietro le*), eremita, predicò in principio i suoi errori nel Desinato sua patria, e si sparse dopo nella Provenza e nella Linguadocca. Rebattizzava i popoli, sferzava i Preti, imprigionava i Frati, profanava le Chiese, abbatteva gli altari, bruciava le Croci, nè voleva che si ammettessero alcuno di que' monumenti della nostra religione. I Cattolici di S. Gilles sdegnati de' suoi eccessi non meno che scandalizzati de' suoi errori, lo abbruciarono nella loro Città nel 1147. Sostenne che il battesimo era inutile avanti l'età della pubertà; che il Sacrificio della messa non era niente; che le preghiere pe' morti valevano ancora meno ec. I suoi discepoli furono chiamati dal suo nome *Petrobussiani*.

2. BRUYS (*Enrico di*), era un eremita, il quale adottò nel principio del secolo XII. gli errori di *Pietro di Bruys*. Negava come lui che il battesimo fosse utile a fanciulli, condannava l'uso delle Chiese, e de' templi, rigettava il culto della croce, proibiva di celebrar la messa, ed insegnava che non era necessario pregar pe' morti. La violenza che *Pietro de Bruys* aveva impiegata per stabilir la sua dottrina, non gli era riuscita, ed era stato abbruciato a San Gilles. *Enrico* per farsi de' partigiani prese la strada dell'insinuazione, e della singolarità. Era ancora giovine, aveva i capelli corti, e la barba rassa; era grande e mal vestito; camminava colla testa e co' piedi nudi anche nel maggior rigore dell'inverno. Il suo volto e i suoi occhi erano agitati come un mare in burrasca. Aveva l'occhio aperto, la voce forte, e capace da spaventare. Viveva in una maniera molto diversa dagli altri, si ritirava ordinariamente nelle capanne de' contadini, dimorava il giorno sotto i portici, dormiva e mangiava ne' luoghi elevati e alla scoperta. Questo furbo fanatico acquistò ben presto la riputazione di un gran Santo. Le donne pubblicavano le sue virtù, e dicevano ch'egli aveva lo spirito di profezia, e che conosceva l'intimore delle coscienze, e i peccati più segreti. La riputazione di *Enrico* si sparse nella diocesi di Mans, fu pregato ad an-

andarvi, e vi mandò due de' suoi discepoli, che furono accolti dal popolo come due Angeli. Dopo vi andò egli stesso, e fu ricevuto co' più grandi onori, ed ottenne dal Vescovo la permissione di predicare, e di insegnare. Correvano in folla alle sue prediche, e il Clero esortava il popolo ad andarvi. Enrico aveva una eloquenza naturale, ed una voce da tuono; e persuase ben presto ch'egli era un uomo apostolico; e quando fu sicuro della confidenza del popolo insegnò gli errori. I suoi Sermoni produssero un effetto, che non si aspettava. Il popolo entrò in furore contro il Clero, e trattò i Preti, i Canonici, e i chierici come i scomunicati. Si ricusava di render cosa alcuna a' loro domestici; si voleva atterrare le loro case, saccheggiare i loro beni, e lapidarli o appiccarli. Alcuni furono strascinati nel fango, e battuti crudelmente. Il Capitolo di Mans proibì ad Enrico sotto pena di scomunica di più predicare; ma quelli, che gli notificarono questa sentenza, furono maltrattati, ed esso continuò le sue prediche sino al ritorno del Vescovo *Hildeberto*, che era andato a Roma. Papa *Eugenio III.* nel 1147. spedì un Legato in questa Provincia; vi andò *S. Bernardo* nel tempo medesimo per difendere i popoli dagli errori, e dal fanatismo, che desolavano queste contrade. Enrico prese la fuga, ma fu arrestato, e messo nelle prigioni dell'Arcivescovo di Tolosa, dove morì. Gli *Enriciani*, suoi discepoli, si sparsero nelle Provincie meridionali, e fecero nascere delle scene scandalose. Il loro cuore era tanto corrotto, quanto era stravagante il loro spirito. Austeri in publico si abbandonavano in secreto ad orribili dissolutezze.

3. BRUYS (*Francesco*), nacque in Serrieres, villaggio del Maconese nel 1708., abbandonò il suo paese per andar a coltivare le Lettere a Ginevra, e di là passò all'Aja, dove si fece Calvinista. Una querela de' Teologi avendolo obbligato di uscire dall'Olanda si ritirò in Germania, e poi ritornò in Francia, dove fece la sua abjura, e morì qualche tempo appresso nel 1738.

a Dijone, dove faceva l'Avvocato. Abbiamo di lui: 1. *Critica disinteressata de' Giornali letterarij*, 3. Vol. in 12. Questa critica disinteressata è parzialissima. Lo stile è quello di un rifugiato, che non ha avuto il tempo di formarli in Francia. 2. *Storia de' Papi da S. Pietro sino a Benedetto XIII. inclusivamente*, in 4. 5. Vol., 1732.: Opera dettata dalla fame, piena di satire così grossolane, che i Protestanti stessi non hanno potuto soffrirli. 3. *Memorie storiche, critiche e letterarie*, 2. Vol. in 12., dove si trovano molti aneddoti sopra il carattere e le opere de' letterati, che aveva conosciuti ne' suoi differenti viaggi, le quali sono meschiate nel racconto delle sue avventure. 4. I sei ultimi Volumi di *Tacito d' Amelot de la Houffaye*; i quali non sono di quel valore de' quattro primi.

BRUZEN DE LA MARTINIERE (*Antonio Agostino*), parente del celebre *Riccardo Simone*, nacque a Dieppe secondo alcuni, e secondo altri a Piencourt, villaggio dell'elezione di Lizeux verso l'anno 1683., e fu allevato in Parigi sotto gli occhi del suo parente. Nel 1709. si portò alla Corte del Duca di Metzelbourg, che lo aveva chiamato presso di lui per far delle ricerche sopra la storia di quel ducato. Essendo morto questo Principe si attaccò al Duca di Parma, e dopo al Re delle due Sicilie, che lo elesse suo Segretario, e gli assegnò un annuo stipendio di 1200. scudi. Aveva concepito da lungo tempo il progetto di un nuovo Dizionario geografico, e lo eseguì all'Aja, dove si era ritirato. Il Marchese di *Barretti-Landi* Ministro plenipotenziario della Spagna appreso gli Stati generali impegnò l'autore a dedicar questa grand'Opera al suo padrone. Il Re di Spagna soddisfatto di quest'omaggio gli accordò il titolo di suo primo geografo. La *Martiniere* morì all'Aja nel 1749. dopo di esser stato maritato tre volte. Esso era un uomo obbligante e polito, ma senza assertazione; liberale sino alla prodigalità; pronto alla vendetta, ma sempre disposto a perdonare. Amava i conviti, le allegrezze, i piaceri.

ceri onesti non meno che lo studio. La sua conversazione era animata, le sue espressioni vive e ben scelte. Scherzava con molta finezza, e dava un torno ingegnoso e spesso nuovo a ciò che diceva. Aveva molta lettura, una memoria felice, un giudizio solido, ed una grande penetrazione. Il suo stile senza essere sempre puro, è ordinariamente elegante e facile, almeno nelle opere, nelle quali non si limita ad essere compilatore. La storia, la geografia e la letteratura furono i suoi studj favoriti. Abbiamo di lui molte Opere sopra queste differenti materie: 1. *Il gran Dizionario geografico, storico, e critico*, stampato all'Aja dal 1726. sino al 1739. in 9. Vol. in fol., ristampato a Parigi in 6., 1768. con delle correzioni, de' cangiamenti, e delle aggiunte. Questa certamente non è un' Opera senza difetti; ma essa è la meno cattiva in questo genere. Nella nuova edizione furono ristretti gli articoli troppo diffusi, corrette le inesattezze, e supplito alle omissioni. Nel 1759. fu pubblicato a Parigi un *Compendio portatile* di quest' Opera immensa in 2. Vol. in 8., che si legano in un solo. 2. *Introduzione alla Storia d'Europa* del Baron di Puffendorf, interamente riordinata, ed accresciuta della *Storia dell'Asia, dell'Africa, e dell'America*; e purgata di più di 2000. errori. Una delle ultime edizioni di quest' Opera più volte ristampata, è quella dell'Aja del 1743. 2. Vol. in 12. La *Martiniera* cattolico illuminato recise nella sua edizione un lungo capitolo non meno assurdo, che calunioso sopra la monarchia o autorità temporale del Papa; e vi sostitui un *Compendio cronologico della sovranità de' Papi in Italia*, in cui tenne un mezzo fra l'adulazione di certi autori Italiani, e la passione ingiusta de' Protestanti. L'editore non corresse tutti gli errori del Puffendorf; e però M. de Grace ne ha riformato ancora molti in una nuova edizione in 8. Vol. in 4., Parigi 1754., 1759. 3. *Treatati geografici e storici per facilitare l'intelligenza della Sacra Scrittura* di diversi celebri autori, *Uizio, le Grand, Calmet,*

Comnivo, Arduino, 1730. 2. Vol. in 12. Questa raccolta utile è preceduta da una prefazione molto istruttiva. 4. *Trattamenti delle ombre ne' Campi Elisi*, in 2. Vol. in 12. cavati da un' enorme compilazione tedesca, e accomodati al genio della lingua Francese; i quali contengono una morale utile, ma comune. 5. *Saggio di una traduzione di Orazio in versi francesi*, in cui vi sono molti pezzi suoi, che non sono i migliori. Questo saggio non ebbe incontro. 6. *Nuova raccolta di epigrammi francesi antichi e moderni*, 2. Vol. in 12., Amsterdam 1720. L'autore ha ornato questa collezione fatta con scelta di buon gusto, di una prefazione, e di alcuni epigrammi suoi propri. 7. *Introduzione generale allo studio delle Scienze e delle Belle Lettere in favore delle persone, che solamente fanno il francese*, in 12., Aja 1731. La prima parte sopra le scienze è molto vaga; la seconda è più utile, e le materie non sono sempre trattate con gran metodo, e precisione. I giudizi che porta degli autori respirano il gusto, ma non sono molto particolarizzati. Quest'Opera fu ristampata a Parigi nel 1756. in continuazione de' *Consigli per formare una Biblioteca poco numerosa ma scelta*. 8. *Continuazione della Storia di Luigi XIV.*, Rotterdam 1718., 1722. 3. Vol. in 4. incominciata da *Larrey*. Questa storia è al di sotto del mediocre; e la continuazione non è di maggior valore. 9. *Lettere scelte di M. Simon* con una *Vita* dell'autore molto esatta, e con note curiosi, Amsterdam 1730. in 4. Vol. in 12. 10. *Nuovo porta-foglio storico e letterario*, Opera postuma de la *Martiniera*. Questa raccolta pubblicata apparentemente da alcuno de' suoi editori, che vivono, secondo le espressioni di un autore ingegnoso, delle scipitezze de' morti, ha avuto poco corso. Si attribuiscono a questo Scrittore secondo e stimato delle Opere che non sono sue, nè degne di lui, e fra le altre una compilazione diffusa della *Storia di Luigi XIV.*, scritta da *la Hode*, Aja 1740. 5. Vol. in 4.

BRUZONI, Vedi BRUSONI.

1. BRY (Teodoro di), celebre Disegnatore e Intagliatore, nacque in Liegi l'anno 1530., e per l'ordinario vien messo al rango de' *petit maitres*. Teodoro fu eccellente soprattutto nel piccolo. Quest'artefice morì nel 1615. Egli ha intagliato i caratteri, di cui si sono serviti tutti i popoli del mondo, Francfort 1596. in 4., e la maggior parte delle figure, che si trovano nella collezione, che si chiama i *grandi e i piccoli viaggi*, Francfort 1590. a 1634. 7. Vol. in fol., che contengono 13. parti pei grandi, e 12. pei piccoli. Abbiamo ancora di lui le figure di *Proscenio*, five *Emblemata vite humane*, 1627. in 4. Le stampe che egli ha copiate da altre stampe, e che ha ridotte in piccolo, sono spesso più stimate degli originali, e in esse vi è molta nettezza, e proprietà, ma qualche volta un poco di secchezza nel suo bulino. Le cose sue più ricercate sono: *L'età dell'oro* di figura rotonda rarissima; il *Ballo Veneziano*; la *Fontana di Giovenzio*; il *Trionfo* dagli originali di *Giulio Romano*; la *piccola Fiera* ec.

2. BRY DE LA CLERGERIE (Egidio), fu Luogotenente generale nel Bailiagio del Perche sua patria in principio del secolo XVII. Abbiamo di lui: 1. *Storia del Contado di Perche, e del Ducato d'Atençon* con delle aggiunte, Parigi 1620., 1621. in 4. stimata per le cose curiose ch'ella contiene. 2. *Leggi municipali del bailiagio del gran Perche*, con postille del celebre *du Moulin*, Parigi 1621. in 8. BRYENNE, Vedi BRIENNE.

BUBECI (Gian Nicolò), Vescovo di Sagona dell'Isola di Corsica, visse nella fine del XV. secolo, e pubblicò in Napoli un libro: *De origine, & rebus gestis Turcarum*, che si legge tra gli Scrittori della *Storia Ottomana*.

BUCAFOCI (Costantino), detto anche da Sarao, Cardinale (Constantinus Serranus), poichè nacque in Sarao dalla famiglia *Bucafoci*, fu dell'Ordine di S. Francesco; ed essendosi molto distinto per lo suo merito e dottrina meritò che *Sisto V.* l'onorasse del Cappello di Cardinale. Vogliono alcuni, che morisse nel 1539. Lasciò più

Opere, e tra l'altre una; in cui procurò di accordare i sentimenti di *S. Tommaso* con quelli di *Scoto*.

BUCCALO (Domenico), da Messina, Giureconsulto, visse nel XVII. secolo, e si trova di lui: *Responsorum decisivorum pro tertio possessore avia paternæ, exceptionem compensationis petente. Fidejussore, & pro Medico, nec non votorum juris pars priorum*, Venetiis 1648. in 4.

BUCCA (Dorothea), Dama savia Bolognese del XV. secolo, fu figlia di un valentuomo Filosofo e Medico. Ella fu allevata nelle scienze, e fu sì gran profetto, che avendo meritato l'onore del Dottorato nell'Università di Bologna nel 1436. v'ingegnò pubblicamente con grand'ammirazione di tutti.

BUCCAFERRI (Luigi), e BOC-CADIFERRO, Bolognese, celebre Filosofo, visse nel XVI. secolo, e fu discepolo di *Alessandro Achillini*. Egli insegnò nella stessa sua patria la Filosofia con tal concorso, che ebbe per suoi discepoli buona parte di tutti quei grand'uomini, di cui l'Italia nella fine del XVI. secolo fu seconda. Due Cardinali della nobile famiglia *Gonzaga*, che stati erano a scuola di lui, lo amarono molto, e gli procacciarono de' benefizj; e persuadendolo di portarsi in Roma v'andò, e v'ingegnò dal 1521. fino al 1526., che questa Città fu presa dagli Imperiali. Iodi di nuovo ritornato in Bologna continuò ad insegnare con molta stima, e morì nel 1545. con lasciare un *Commento* sopra l'Opere di *Aristotele*. *Gieronimo* suo nipote figlio di *Vincenzo* suo fratello fu altresì famoso Professore nello stesso studio, ma di Legge. Egli fin da' suoi primi anni mostrò una grand'inclinazione per le scienze, e un genio particolare. Alcuni lo scongiurarono di applicarsi alla Filosofia per distinguersi in essa al pari di suo zio: ma egli ritrovò maggior piacere nello studio di Giurisprudenza, nella quale si avanzò tanto, che per grande che fu la riputazione, che acquistò lo zio nella Filosofia, di gran lunga fu maggiore quella ch'egli acquistò in questa, in modo, che v'ebbero più di 120. famosi Prelati usciti dalla sua scuola; e infiniti sono quelli, che ne fan-

no elogio. *Clemente VII.* lo nominò per arbitro in una differenza, che il Cardinal *Rorromei* Arcivescovo di Milano ebbe con un Giudice di quella Città; e fu eletto per tale anche in un'altra insorta tra il Duca di Savoia, e la Repubblica di Genova; ma non vi è cosa, che mostri cotanto il gran conto, nel quale egli fu al suo tempo; quanto l'iscrizione, che in prosa e in versi s'innalzarono nel luogo, ove integnava. Morì nel 1623. e lasciò in un Vol. 1406. *Consulti.* Da *Ovinzia Catanei* sua sposa ebbe più figliuoli, de' quali *Francesco-Maria*, *Alessandro*, e *Giacinto* furono molto celebri Giureconsulti.

BUCAPADULI (*Antonio*), Romano di nazione, visse circa la fine del XVI. secolo sotto *Gregorio XIII.* che lo elesse per iscrivere i Brevi Apostolici in qualità di Segretario. *Sisto V.* gli tolse questa carica, ma *Gregorio XV.* gliela donò di nuovo, e l'ebbe fino alla morte. Egli fu anche Canonico in S. Pietro.

BUCERO (*Martino*), dotto Teologo Protestante, nato in Schelestat nel 1491, si fece Religioso Domenicano. Il suo ingegno, e la sua erudizione lo fecero da principio considerare nel suo Ordine; ma avendo abbracciato i sentimenti di *Lutero*, col quale ebbe varie conferenze nel 1521. e fu del suo Ordine, si ammogliò con una Monaca, e fu Ministro in Argentina, ove insegnò la Teologia per ben 20. anni. Nel 1548. ricusò di approvare l'*Interim*. *Cramer* Arcivescovo di Cantorberi sotto il regno di *Eduardo IV.* fece pregar *Bucero* di passare in Inghilterra, come appunto fece. Ivi insegnò la Teologia, e vi morì il 27. Febbrajo 1531. di 60. anni. *Bucero* aveva dell'ingegno, era versato nelle Belle Lettere, nelle Lingue, e nella Teologia; ebbe mano negli affari Ecclesiastici de' suoi tempi, e compose varie *Opere*, nelle quali non si oppone tanto all'Episcopato, come *Calvino*. Anzi pare che lo rimproveri, perchè si lasciò troppo facilmente prevenire, e che dalle sue prevenzioni giudicò poi anche del merito, e della capacità degli altri. Lasciò 23. figliuoli dalla monaca sua moglie, che morì di peste. Sposò do-

po una vedova, e contrattò secondo *Bossuet* un terzo matrimonio. Alcuni scrittori hanno assicurato, che *Bucero* era morto Giudeo; ma non hanno fondamento le loro asserzioni. Abbiamo di lui un *Commentario sopra i Salmi*, Argentina 1529. in 4. sotto il nome di *Avezio Felino*, e un numero grande di *Opere di controversia*, che in quel tempo furono trovate molto ragionate. Il Cardinal *Concavini* lo riguardava come il teologo più terribile che avessero gli eterodossi. Egli era un uomo zelante pel suo partito, che ben sapeva le lingue, le Belle-Lettere, e la teologia. Pretendesi ch'egli avesse un fondo di tolleranza; frattanto si scagliò con vigore contro *Servet* in uno de' suoi Sermoni, in cui egli disse: *che quest'uomo meriterebbe che se gli strappassero le viscere, e ch'è si mettesse in pezzi.* E' vero ch'egli non avrebbe voluto, che si trattassero quelli del suo partito, come voleva che si trattasse questo Anti-Trinitario. Procurava anche di addolcire alcuni de' suoi: *Noi ci immaginiamo (egli scrive nella prefazione delle sue Spiegazioni dell'Evangelio), che gli altri siano nell'errore; perchè non crederessimo noi, che anche gli altri possano ingannarsi?*

BUCHANAN (*Giorgia*), celebre Scrittore, ed uno de' migliori Poeti latini del secolo XVI., nacque in Killerne villaggio di Scozia nel 1506. Il suo zio materno lo mandò a Parigi per ivi fare i suoi studj; ma dopo due anni fu costretto dalla miseria, e dalla malattia a ritornare in Scozia. Ritornò poi a Parigi con *Giovanni Maggiore*, ed insegnò per 3. anni la Grammatica nel Collegio di S. Barbara nel 1536. Ritornò in Scozia, dove il Re lo scelse per essere Precettore del suo figlio naturale. Essendo stata scoperta una congiura contro il Re, nella quale quel Principe era persuaso, che i Francescani non avessero fatto il loro dovere, comandò a *Buchanan* di scrivere contro di essi. Il Poeta ubbidì, e presentò al Re la famosa Selva intitolata *Franciscanus*, compimento ingegnoso, ma troppo satirico. Si accorse verso il medesimo tempo

che il Cardinal *Betone* avea determinato di perderlo, onde rifugiò in Inghilterra, ma trovando quel Regno fra i torbidi, ripafsò in Francia, ed insegnò per 3. anni a *Bordeaux*, e compose le sue 4. *Tragedie*. Ritornò di poi a Parigi, e v'era nel 1544. nel qual tempo fu Maestro nel Collegio del Cardinal *le Moine*. *Andrea Govea* Portoghese avendo ricevuto ordine di condur seco un certo numero di dotti soggetti per insegnare nell'Università, ch'erasi allora eretta in Coimbra, *Buchanan* partì con esso lui per Portogallo nel 1547. Sin che visse *Govea*, le cose andarono bene; ma dopo la sua morte, avvenuta l'anno appresso, furono malamente trattati tutti quegli uomini dotti, che lo aveano seguitato, e specialmente *Buchanan*. Fu fatto rinchiodere da' suoi nemici in un Convento, sotto pretesto di meglio instruirlo nella religione; quindi fu dove intraprese la sua *Parafrafi sopra i Salmi*, Opera eccellente, e la migliore di tutte le *Parafrafi de' Salmi*, se forse non se n'ecceppa quella del Padre *Comire*. *Buchanan* ritornò poscia in Inghilterra, e d'indi nel 1552. a Parigi, dove poco dopo fu Precettore di *Timoleone di Cosè*, figlio del Marchese di *Briſſac*. Fu con lui per 5. anni ora in Francia, ora in Italia, e lo lasciò nel 1563. per ritornare in Scozia. Al suo arrivo ritrovò acquietati i torbidi: allora professò pubblicamente la Religione pret. rif. Fu Precettore di *Giacomo VI.* Re di Scozia nel 1565. *Buchanan* compose allora la *Storia di Scozia* in 22. Libri, piena d'ingiurie, e di beſſe indecenti contro i Cattolici, e contro la Regina *Maria Stuarda* sua benefattrice. Morì in Edimburgo li 28. Settembre 1582. di 77. anni. Eſſo era di uno spirito ardente, incoſtante, e indipendente; la sua vita fu un turbine, non ceſſò di correre di paese in paese, ma non trovò felicità in alcuno. La sua *Parafrafi de' Salmi in verſi latini* è non meno ſtimata per la bellezza del linguaggio, e della verſificazione, che per la varietà de' pensieri, ma ſnervata per lunghi periodi, che non rendono mai la forza e l'energia dell'origi-

nale. Il suo ſtile è qualche volta ineguale: e *Bourbon* aveva certamente fatto più attenzione alle bellezze, che a' difetti di queſta verſione, quando la preferiva all'Arciveſcovado di Parigi. 2. Quattro *Tragedie Medea ed Alceſte*; tradotte da *Euripide* aſſai buone per la lingua: *Jeſto* e *S. Gio. Battista*, ſue proprie, ma di molto inferiori, poichè non vi ſono offerte le regole, e lo ſtile ſovente partecipa più della familiarità della Commedia, che della elevezione della Tragedia. 3. *Il Poema della ſfera* in 5. Libri, poſto fra le buone Opere didattiche, quantunque inefatto in molti luoghi. 4. *Delle Odi*, alcune degne di *Orazio*, altre di un Poeta dell'ultimo ordine; degli *Endecaſillabi* qualche volta delicati, e ſpeſſo oſceni; degli *Epigrammi* ſenza ſale; delle *Satire*, fra le quali ſi diſtingue il ſuo *Franciſcanus*, e i ſuoi *Fratres Fraterrimi*: produzioni piene di collera contro gli Ordini religioſi, e la Chieſa Romana. *Elzevir* raccolſe nel 1628. tutte le Opere poetiche di *Buchanan*. Queſta edizione in 24. è elegantiffima. Fra le ſue Opere in proſa ſi offerva la ſua *Storia di Scozia* in dodici Libri ſcritta con uno ſtile terſo ed elegante, ma troppo ſpeſſo meſchiato di fraſi copiate fervilmente da *Tito-Livio*. Le ſue riſſeſſioni ſono triviali, le frequenti citazioni noſe, e troppo lunghe le deſcrizioni del ſuo paese. Le genti onefte gli rimproverano inoltrè di eſſerſi ſcatenato contro *Maria Stuarda* ſua benefattrice per adulare la Regina *Elifabetta*. *Buchanan* incensò *Maria* ſul trono, e la lacerò ſubito, che fu dalla fortuna abbandonata. Il ſuo libello *De Maria Regina Scotorum, ſotaque ejus contra regem conſpiratione*, lo fece diſprezzare dalle genti ſaggie di tutti i partiti. La raccolta delle ſue Opere offre degli opuscoli, che non hanno maggior valore di queſto. Si può vedere l'edizione in 2. Vol. in fol., che fu fatta in Edimburgo nel 1715., e a Leida nel 1725. 2. Vol. in 4.

BUCHE (*Enrico Michiele*), calzajo del ducato di Lucemburgo, morì nel 1666.; fu l'inſtitutore delle Società de' fratelli calzaja, e de' fratelli ſartori. Queſti ſono ar-

tigiani uniti insieme per vivere cristianamente, lavorare in comune, ed impiegare il soprappiù del loro necessario al sollievo de' poveri. *Renti* gentiluomo Normanno, e *Coquerello* dottore della Sorbona stabilirono le regole, che essi osservano ancora al presente.

BUCHNER (*Augusto*), Poeta ed umanista, nacque in Dresda nel 1591. Il suo merito gli procurò il posto di Professore in poesia e in eloquenza a Wittemberg, dove morì nel 1661. Abbiamo di lui de' *Precessi di letteratura*, delle *Poesie latine*, delle *Note sopra molti autori*; una *Raccolta di Orazioni funebri e di Panigirici*.

BUCHOLTZER (*Abramo*), pastore di Freistadt in Slesia, nacque a Skonaw presso di Wittemberg nel 1529., e morì nella Città dove era Ministro nel 1584. Egli è principalmente conosciuto pel suo *Index Chronologicus utriusque testamenti*, 1616. in 8. ristampato più volte in Alemagna, e continuato da due de' suoi figliuoli ajutati dal celebre *Sculvero*. Abbiamo ancora di lui de' *Fatti consolari*.

BUCICALDO, Vedi **BOUCICAUT**.

BUCKELDIO, Vedi **BEUCKELTS**.

1. **BUCKINGAM**, Vedi **RICCARDO III.** Re d'Inghilterra.

2. **BUCKINGHAM** (*Giorgio di Villiers* Duca di), originario di un'antica famiglia di Normandia, di cui uno di questo nome passò in Inghilterra l'anno 1066. col Duca *Guglielmo*, nacque in Londra nel 1592. Esso era il Signore del suo tempo il più ben fatto, il più vano, il più galante, e il più magnifico. Le sue grazie e i suoi talenti gli guadagnarono l'amicizia de' Re d'Inghilterra. *Giacomo I.* lo inviò in Spagna a trattare il matrimonio dell'infanta col Principe di Galles; ma essendo stato preso in sospetto, che egli avesse conceputo una passione per la Duchessa d'Olivares moglie del primo Ministro, fu costretto di ritirarsi senza aver potuto riuscire nella sua commissione. Se ne vendicò facendo dichiarar la guerra alla Spagna. Nel 1625. essendo andato in Francia per condurre in Inghilterra la Principessa

Enrichetta, che aveva ottenuta per *Carlo I.* ebbe l'ardire di parlar d'amore alla Regina *Anna d'Austria*. La Marchesa di *Sennecci*, sua Dama d'onore, annoiata di un colloquio, in cui *Buckingham* prendeva l'aria da appassionato, gli disse: *Signore, tacete; non si parla così ad una Regina di Francia*. Esso volle inutilmente ritornare in Francia nel 1626.; poichè il Cardinal di *Richelieu*, di cui aveva disprezzato l'alterigia, e che peraltro era geloso delle dimostrazioni di bontà, che gli dava la Regina, gli fece rispondere col mezzo di *Bassompierre*: *che per le ragioni che gli erano note, non sarebbe aggridevole al Re Cristianissimo*. Allora si voltò contro la Francia, come si era dichiarato contro la Spagna. *Giacomo I.* essendo morto in quell'anno stesso, egli conservò il medesimo impero sopra *Carlo II.* suo figliuolo. Il padre aveva accumulato sopra il suo capo gli onori e le dignità: Cavaliere della *Jarettiere* nel 1616. Conte e Marchese di *Buckingham*, guardia del gran sigillo, gran tesoriere, ammiraglio d'Inghilterra, di Scozia, e d'Irlanda, aveva a sua disposizione tutta la marina d'Inghilterra. Egli venne a soccorrere la Rocella nel 1627. assediata da *Richelieu* con una flotta di cento vascelli da trasporto. Battuto da *Thoiras* dopo la sua discesa nell'Isola di *Rhe*, e sforzato da *Sebonberg* a levar l'assedio del forte *S. Martin* fu obbligato di rimbarcarsi dopo di aver perduto la metà delle sue truppe. L'anno appresso inviò un'altra flotta, che ritornò anch'essa senza aver fatto niente. Quei inutili tentativi furono attribuiti ad una lettera, che il Cardinal di *Richelieu* impegnò la Regina a scrivergli, come si dice. Questo Ministro odiato dagli Inglese, e disprezzato da' Francesi fu assassinato in quel medesimo anno 1628. da uno chiamato *Felton* (Vedi **2. FELTON**), che aveva offeso. *Carlo* affrettissimo per questa morte conservò tutte le creature di *Buckingham*. Questo favorito insolente prendeva con lui l'aria della più grande familiarità. Il Maresciallo di *Bassompierre* dice, che quando era Ambasciatore in Inghilterra ebbe l'incontro di

di dimandar qualche cosa al Re; e riscaldandosi la conversazione *Buckingham* andò a collocarsi bruscamente fra il Monarca, e *Bassompierre* dicendo *lato: io vengo ad acquietarvi*. Il ritratto che l'autore della Storia del Parlamento d'Inghilterra ha delineato di *Buckingham* terminerà il suo articolo: „ Il Duca di *Buckingham* aveva precipuamente tutto ciò che era necessario per guastare i suoi padroni, e per perderli. Nessuno parlava con miglior grazia di lui, nè trattava più nobilmente. Conosceva le astuzie della Corte, e le dispreggiava; ignorava gli affari, e se ne rendeva l'arbitro; il suo coraggio brillava ugualmente nel calore del combattimento, e ne' pericoli veduti a sangue freddo; ma era meno abile a prevedere il pericolo, che fermo a sostenerlo. Assiso a lato del trono subitochè comparve alla Corte, ed avvezzo alle compiacenze dalla parte de' Re detestava i sudditi, i quali osavano fargli qualche resistenza, e li perseguitava con furore, ma senza viltà; la dissimulazione fu sempre un delitto a' suoi occhi. Nelle sue vendette il tuono precedeva il folgore, e i suoi nemici furono sempre avvertiti del male, che voleva far loro. Estremo nel suo odio il favorito fu cieco nella sua amicizia, sembrandogli proprio a tutto subitochè avevasi l'avvantaggio di essere suo parente, o suo amico; la sua generosità si estese fino sopra le persone più indifferenti, ed aveva più piacere a far delle grazie, che non se ne aveva a riceverle. Per premio di tante profusioni non ebbe un solo amico vero. Quantunque presuntuoso era capace di ascoltare de' consigli saggi e moderati, ma egli non trovò mai un uomo tanto riconoscente per darglieli. Per essere un grand'uomo non gli mancò forse, che la passione, la quale ha reso tanti altri favoriti odiosi. Egli non attese se non che a quelle cose, le quali erano aggradevoli o mobili; avrebbe formato de' disegni utili se fosse stato ambizioso. I suoi risentimenti particolari de-

„ ciferò de' pubblici affari, e la pie-
„ ga ch'essi prefero non poteva es-
„ sere nè più umiliante, nè più in-
„ felice “.

3. BUCKINGAM (*Giorgio Villiers* Duca di), nacque in Londra nel 1627. e morì nel 1687. dopo di essere stato Ambasciadore in Francia. Fra le sue Opere si distingue la sua Commedia intitolata: *La ripetizione*, la quale mette in ridicolo i Poeti tragici del suo tempo, e in particolare *Dryden*, che non mancò di rendergli la pariglia. Essa si trova nella Raccolta delle sue Opere a Londra 1715. 3. Vol. in 8. Egli fu confuso mal a proposito col seguente.

4. BUCKINGAM (*Gio. Schesfield* Duca di, (*Ved. SCHEFFIELD*).
BUCLIN, *Vedi* FAGE e BEUCKELTS.

BUCQUET (*N....*), Dottore reggente della facoltà di Medicina di Parigi, membro dell'Accademia delle scienze, e della società reale di medicina, diede a questa ultima compagnia delle *Memorie* interessanti sopra la maniera di adoperare l'Asphixia, e sopra quella di preparar l'oppio. Egli si era fatto conoscere nel 1773. per un'Opera buona intitolata: *Introduzione allo studio de' corpi naturali cavati dal regno vegetabile*, in 2. Vol. in 12. L'autore aveva abbracciato tutte le scienze, le cognizioni delle quali possono rischiarar la medicina: l'Anatomia, la Botanica, e la Chimica. Divise la sua vita fra gli ospitali, e gli anfiteatri; e la sua sagacità viva e pronta lo metteva in istato d'insegnare nel momento stesso le cose che egli andava imparando. Parlava con facilità, ma con precisione; con calore, ma senza disordine. Uno studio troppo costante abbreviò i suoi giorni; e morì nel 1780.

BUCY (*Simone* di), fu il primo onorato del titolo di primo Presidente del Parlamento di Parigi, per decreto di *Filippo di Valois* nel 1344. Fu egli impiegato nel Trattato di *Bretigni*, e morì nel 1368.

BUDA (*Concilio* di), l'anno 1279. tenuto da *Filippo* Vescovo di Fermo, Legato del Papa, dagli Abati, e da tutto il Clero. Vi fu

rono fatte 69. costituzioni, che fanno vedere il lagrimevole stato, in cui ivi era la disciplina.

BUDE' (*Guglielmo*), uno de' grandi uomini, che han fatto onore alla Francia colla sua erudizione, e col suo merito, nacque in Parigi nel 1467. di una famiglia seconda di persone di merito. Passò la sua gioventù nella caccia, e fra i piaceri, poichè la barbarie, che allora regnava ne' Collegj, lo avea disgustato dello studio; ma dacchè il brio della gioventù cominciò in lui a rallentarsi, fu preso tutto ad un tratto da una passione così violenta per le scienze, che tosto rinunziò ai frivoli trattenimenti, si allontanò dagli affari, e si diede interamente allo studio. In poco tempo fece grandi progressi nella lingua Latina, ed acquistò presso che senza Maestro una cognizione tanto perfetta della lingua Greca, che giusta anche il parere di *Giovanni Lascazi*, può essere paragonato co' più dotti Greci. La di lui fama si sparse ben presto per mezzo de' suoi scritti in tutta l'Europa. Il suo Trattato *de Asse* sopra le Monete antiche, gli fece tanto onore, che il medesimo *Erasmo*, il quale nomina *Budè* il prodigio della Francia, ne concept della gelosia. *Budè* non era solamente erudito, ma avea molta saviezza, e probità; era modesto, liberale, onesto, ed amico de' letterati. A sua persuasione, ed a quella del Sig. *di Bellay*, *Francesco I.* fondò il Collegio reale. Questo Principe avea piacere d'intertenersi con lui. Lo mandò Ambasciadore a *Leone X.* e gli diede una carica di Maestro delle Suppliche. *Budè* fu anche Giudice de' Mercanti. Ebbe degli amici di qualità, e si fece stimare da' letterati. Morì in Parigi li 23. Agosto del 1540. di 73. anni dopo di avere ordinato di essere seppellito senza pompa. Questa semplicità de' suoi funerali gettò qualche sospetto sopra la sua credenza, e fu attribuito al dispregio delle cirimonie della Chiesa riprovate da' novatori, ma è più giusto cercarne il motivo in un sentimento di umiltà cristiana. Quest' uomo dottissimo aggiungeva al suo merito letterario le qualità di cristiano, di ci-

tadino, e d'amico. La moglie di *Budè* gli serviva di secondo nello studio, cercandogli i passi e i libri senza obbliare gli affari domestici. *Budè* essendo stato avvertito, mentre che era nel suo gabinetto, che il fuoco abbruciava la casa: *avvertite mia moglie*, rispose freddamente, *voi sapete ch'io non mi mescolo negli affari di casa.* *Giacomo di S. Marca* pronunziò la sua Orazione funebre, e *Lodovico le Roy* scrisse la sua *Vita*. Le sue Opere furono raccolte a Basilea nel 1557. in 4. Vol. in fol. con una lunga Prefazione di *Celiò Secondo Curione*. Questa Raccolta contiene la traduzione di alcuni Trattati di *Plutarco*; delle *Osservazioni* sopra le *Pandette*, de' *Commentarj* sopra la lingua Greca stampati separatamente, Parigi 1548. in fol. *Un Trattato della istituzione d'un Principe* indiritto a *Francesco I.*, ed altri *Opuscoli*. Lo stile è duro e scabro; e pare che l'autore abbia raccolto i termini più straordinari della lingua Latina per rendersi inintelligibile; pertanto non manca di forza e d'energia. *Cristoforo di Longueil* ha lasciato un parallelo di *Budeo*, e di *Erasmo*. Secondo lui il primo possedeva meglio del secondo la lingua Greca, e la Giurisprudenza; ma *Erasmo* avea più grazia nello spirito, più forza nell'immaginazione, e più abbondanza nello stile. *Budeo* era più grave e più profondo; *Erasmo* più ornato e più aggradevole. Uno poteva instruire gli stessi letterari, e l'altro avea il talento di trattenerli sino gli ignoranti. *Budeo* componeva meno, e le sue Opere erano meno lette, e meno diffuse; all'opposto *Erasmo* avea sempre la penna in mano, e scriveva per tutti, in tutti i tempi, e in tutti i generi. Questi due uomini celebri furono amici lungo tempo, e si stimarono sempre. Ebbero alcune questioni insieme, ma poco importanti, alle quali la gelosia d'*Erasmo* sembra di aver dato luogo, per quanto riferisce il *P. Bertier*, il quale ha inserito il parallelo precedente nel Lib. XII. della *Storia della Chiesa Gallicana*. *Giambenardo Gualandi* Fiorentino tradusse in italiano, ed accrebbe il suo Trattato delle monete, e valuta

loro, ridotte dal costume antico all' uso moderno, stampato in Firenze presso i Giunti, 1562. in 8. Si dice, che passando Carlo V. per Parigi per andare a castigare i Gantefi, nel dar principio all' orazione, che doveva recitare nel suo ricevimento, si smarrì, nè potè seguirla. Era d' un naturale assai fiero, e se la pigliava assai ferocemente co' Letterati, che venivano seco in competenza su qualche materia, avea scritto molto aspramente contro Leonardo Porzio Italiano, che gli disputava la gloria d' essere stato il primo a trattare delle Monete, e delle Misure degli antichi, risoluto d' inserire il suo discorso nella seconda edizione della sua opera, se Gio. Lascais non ne l' avesse distolto. Ciò che gli avvenne con Giambatista Egnazio professore in Venezia vedi la nota alla voce Egnazio. Il suo stile così in Francese come in Latino non era diverso dall' aspro suo temperamento.

1. BUDDEO (Gio. Francesco), nacque in Anclam in Pomerania l' anno 1667., e fu Professore di greco e di latino a Cobourg, di morale e di politica ad Hall, e finalmente di Teologia a Jene, dove morì nel 1705. Il suo uditorio fu sempre numerosissimo. Era chiaro, metodico, nemico delle cavillazioni scolastiche. Stabilire il dogma, rispondere con precisione alle obiezioni, far l' istoria de' sentimenti in controverfia; tale era l' ordine, che seguiva nelle sue lezioni. Ad onta delle occupazioni della sua cattedra sapeva così bene maneggiare il suo tempo, che trovava il mezzo di mantenere delle corrispondenze estese, di predicare ogni quindici giorni, e di comporre diverse Opere. Abbiamo di lui: 1. *Elementa philosophiæ practicæ, instrumentalis & theoreticæ*, 3. Vol. in 8., che la maggior parte de' Professori delle Università Protestanti della Germania per qualche tempo hanno preso per testo delle loro lezioni. 2. Una *Teologia* stimata da' Luterani in 2. Vol. in 4. 3. Il gran *Dizionario storico tedesco* stampato più volte a Lipsia e a Basilea in 2. Vol. in fol. 4. Un *Trattato dell' Ateismo e della Superstizione*, 1717. in 8. di cui abbiamo una traduzio-

ne Francese, Amsterdam 1740. in 8. 5. Molte Opere sopra la Sacra Scrittura: *Miscellanea sacra*, 3. Vol. in 4. *Historia Ecclesiastica veteris testamenti*, 1718 3 Vol. in 4.

2. BUDDEO (Agostino), Medico del Re di Prussia, e Consigliere della Corte, Professore di Anatomia a Berlin, e membro dell' Accademia di questa Città, morì nel 1753. dopo di aver dato diverse Differtazioni nelle *Miscellanea Berolinensia*.

BUDRIO (Antonio da), chiaro Giureconsulto del secolo XIV. da Budrio Castello situato tra Bologna e Ferrara. Insegnò le Leggi pubblicamente in Bologna e in Ferrara, ed ebbe tra' suoi scolari Gio. da Imola, Domenico da S. Gemignano, e Francesco Zabarella poi Cardinale. Morì nel 1408., e fu seppellito nel Chiofiro di S. Michele in Bosco fuor di Bologna. Scrisse molte *Opere Legali*, che sono tacciate di oscurità.

BUDRIOLI (Andrea), soggetto di grande erudizione si sacra, che profana, ma specialmente nella Storia Ecclesiastica versatissimo, nacque in Forlì li 22. Dicembre del 1679. Entrato nella Compagnia di Gesù li 4. Maggio del 1695., e fatti ivi gli suoi studj non senza gran fama del suo ingegno, venne per parecchi anni adoperato nell' insegnar, essendo stato anche Professore di Belle Lettere in Roma, instruendo in esse i giovani del suo Istituto nel noviziato di S. Andrea, dove ebbe la sua stanza, e dove incanutito nella indefessa applicazione cessò di vivere ottogenario qualch' anno prima della soppressione del suo Ordine. Essendo stato eletto Postulatore nella Causa della Canonizzazione de' Santi Stanislao Kofka, e Luigi Gonzaga, e applicatosi allo studio, che ha relazione a simile materia, vi riuscì in maniera, che fu riputato il più dotto del suo secolo dopo il Pontefice Benedetto XIV., il quale ne' primi anni del suo pontificato essendo solito di condursi sovente al detto noviziato, lo volea a ragion far seco passeggiando per quel giardino; ed è fama costante, che il Budrioli stesso avesse gran mano pel compimento dell' Opera classica di sì gran Pontefice: *De Canonizza-*

sione *Sanctorum*. Abbiamo di questo Ch. Autore l'Opere seguenti: *De' Santi Giovanni Romani, e Paolo Fratelli Martiri Romani, ristretto Istoricamente*, Roma 1728. *Gli Atti della Canonizzazione di S. Luigi Gonzaga* da lui descritti con nitidissima lingua Latina, come anche nel Breviario le *Lezioni* di detto Santo, e gli *Atti per la Canonizzazione di S. Andrea Corsini Carmelitano, e Vescovo di Fiesole*, Opera fatta con tutta la delicatezza e buon gusto, che in simile materia si possa desiderare. Avendo poi lo stesso Sommo Pontefice decretato nel Concistoro de' 26. Novembre 1742., che la festa dell'Immacolata Concezione di Maria con papal cappella si solennizzasse in perpetuo, ed avendo altresì questo ne' Fasti della Chiesa sempre memorando Decreto eccitato in qualche critico un gran desiderio di sapere, che fondamento avesse d'autorità e di ragione; ed in particolare, se questa veramente fosse istituzione, o pure quasi restituzione d'onore, che la Sede Apostolica avesse per avventura di già fatto, ed ora rifacesse all'immacolato concepimento della Madre di Dio, il *Budrioli* per soddisfare alla pia curiosità pubblicò: *Della Papal Cappella per la Festa dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, Madre di Dio, ultimamente da N. S. Papa Benedetto XIV. in perpetuo decretata; Discorso Istoricamente insieme e Panegirico dato in luce da un divoto applauditore*, Padova 1752. in 4. Compose pure due Opuscoli riguardanti lo stesso pio Mistero, cioè: *La Madre di Dio preservata dalla peste del peccato originale ec.*, Padova 1752. in 4., e *Delle celebri Cartine, che invocano o protestano Immacolata la Concezione di Maria, e loro uso, se sia da permettersi*, Padova 1752. Scrisse l'Autore quest'Opuscolo per difendere contro alcuni disapprovatori il grand'uso, che di queste cartine si faceva in Italia, e specialmente in Napoli per opera del pio e dotto Gesuita *Francesco Pepe*, il quale agli ammalati, e ad altri le dava ad inghiottire, o a tenere presso di loro con notevoli avvenimenti. Pubblicò finalmente un'ampia Raccolta: *Delle Gra-*

zie di S. Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù approvate per miracolose, Padova 1756., Vol. IV. Parlati con molta lode del *Budrioli* dal *Cinelli Bibl. Vol. Scanz. XXII.* dall'Autore de' *Lustri antichi e moderni di Forlì* pag. 201., dove vien chiamato *uomo di mirabile ingegno, ed esimio oratore*; nella *Storia Letter. d'Italia*, Vol. VII. pag. 391. e seg., dal *Mazzucchelli Scrittori d'Italia*, Vol. II. P. IV. pag. 2271., e da altri. Evvi stata della stessa Famiglia Suor *Maria Caterina Geltrude Budrioli* Monaca Cappuccina, la cui vita venne nel 1765. pubblicata dal P. *Alessandro Maria Berti*, e un *Pietro Andrea Budrioli*, che nel 1723. pubblicò in Faenza in 2. Vol. una Raccolta di *Rime di Poeti Illustri viventi*, per la maggior parte Faentini, per contrapporla all'altra, che, sotto il nome d'*Agostino Gobbi*, avea procurata qualch'anno prima *Eustachio Manfredi* di Bologna; di che veggasi il P. *Mittarelli*: *De Litteratis Faventini* pag. 34.

1. BUEIL (*Giovanni* di), Configliere, e Ciambellano del Re, e del Duca d'Angiò, Maestro de' Balestrieri di Francia, era Signore di Montrefor, e di molti altri luoghi, e discendeva da una nobile ed antica famiglia. Si distinse col suo valore, e fu ucciso nella battaglia d'Azincourt nel 1415. *Giovanni* di Bueil di lui figlio, Ammiraglio di Francia, e Conte di Sancerre, fu chiamato il *flagello degl'Inglese*.

2. BUEIL, vedi RACAN.

BUFALINI (*Niccolò*), da Città di Castello, di nobile ed antica Famiglia, fioriva nel 1490. Fu Professore publico d'amendue le Leggi nella Sapienza di Roma, ove sostenne i gradi di Avvocato Concistoriale, e di Abbreviatore del Parco maggiore. Oltre le *Regule Innocentis VIII.*, lasciò alcuni *Consigli Legali*, che si conservano MSS. nella Libreria del Collegio Albornozzi di Bologna al Cod. 256. Parlano di lui il *Giacobini, Catal. Scrip. Prov. Umbrie* pag. 207., il *Cavasa: De Professor. Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 402. *Giulio* della stessa famiglia fiorì nel 1600. Pubblicò un'Opera, che ha per titolo: *Qual partito debba prendersi da un Caval-*

liere in caso di quevele cavalleresche ec. alla Maestà di Luigi XIII. Re di Francia e di Navarra, Roma 1637. Questa non solamente è scritta con sodezza di dottrina in genere cavalleresco, ma anche con purità di lingua, e con veri sentimenti cattolici. Si veggia il *Cinelli Bibliot.*, Vol. I. pag. 223. Della famiglia *Bufalini*, e di alcuni illustri soggetti di essa può vederli il *Gamurrini* nel Vol. II. dell' *Istor. Geneal. delle famiglie Nobili Toscani ed Umbre*, pag. 192. e seg. Merita d'essere annoverato a maggior lustro della medesima il Card. *Gio. Ottavio Bufalini*, che dopo avere con sommo decoro sostenute cariche luminose in Roma, e altrove, cessò di vivere Vescovo d'Ancona li 3. Agosto 1782.

BUFALMACCO (*Buonamico*), celebre Pittore, visse nel XIV. secolo. Consultato da *Bruno* altresì Pittore, come avesse potuto dare alle figure un color vivo, e un' espressione forte, gl' insegnò il modo di render i colori più belli; e gli consigliò far uscire dalla bocca delle figure un viluppo d'aere, ove vi fossero delle parole scritte, affinché tali figure sembrassero parlare l'une alle altre; ciò ch' egli disse per scherzo, piacque tanto a *Bruno*, che se ne servì esso prima, e dopo gli altri Pittori del suo tempo. Si morì nel 1340.

1. **BUFALO** (*Annibale*), Messinese, Filosofo, Medico di vaglia, e anche buon Poeta, ed esperto delle lettere Greche, fiorì nel 1602., e lasciò: *Aphorismorum Hippocratis Exometaphrasis*, e alcune *Canzoni*.

2. **BUFALO** (*Stefano del*), de' *Cancellieri*, nobile Romano, entrò nella Compagnia di Gesù nel 1583. Insegnò per non pochi anni la Filosofia, e la Teologia. Fu Prefetto degli studj del Collegio Romano, e Rettore della Sacra Penitenzieria Vaticana, di cui fu anche Teologo. Morì a' 28. d'Aprile del 1634. Lasciò l' Opere seguenti: 1. *Oratio de passione Domini habita ad Clementem VIII. anno 1597.*, che con altre *Orazioni* sopra simile argomento recitate da' Padri della Compagnia di Gesù uscì alle stampe, e si legge in detta raccolta a pag. 177. 2. *Commentationum ange-*

licarum in universam Angelici Doctoris translationem de Angelis ad Scipionem Card. Burghesium, Lugduni 1622., ed altre Opere MSS., mentovate da *Leone Allacci* nell' *Apes Urbanae*, pag. 235. *L' Alegambe*; *Bibliot. Script. Soc. Jesu* pag. 748., il *Baldasari*, *Vite di personaggi Illustri* pag. 368., l' *Eritreo*, *Pinacoth.* II. pag. 478., e il *Mindesio*, *Bibliot. Rom.* P. I. pag. 96. ci lasciarono onorifiche memorie di questo illustre soggetto.

Si distinse pure in questa famiglia, per merito di singolare erudizione, e per luminose cariche sostenute, *Innocenzo del Bufalo*, che da *Clemente VIII.* fu eletto Vescovo di Camerino, poi Nunzio Apostolico al Re di Francia *Enrico IV.*, e creato Cardinale a' 9. Giugno del 1604. morì in Roma d'anni 44. li 29. Marzo del 1610.; di lui parlano con lode l' *Ughelli*, e l' *Oldoini*. Merita qui particolar menzione anche il Marchese *Ottavio del Bufalo*, che non contento di dar prove del suo valor militare in Germania e in Francia, per cui ne conseguì cariche onorevoli, coltivò tuttavia le Matematiche e la Poesia, e venne ascritto a molte Accademie. Cessò questi di vivere sotto *Clemente X.* in carica militare a Civitavecchia. Il Cav. *Prospero Mandosio*, che ne avea scritta la *Vita*, e che sperava di pubblicare, afferma nella sua *Bibliot. Romana*, P. I. pag. 254., che presso il detto Marchese avea veduto un Volume di sue *Poesie*, alquanti *Drammi*, e alcune *Satire*, in cui era assai valente. Veggasi anche il *Crescimbeni*, *Istor. della Volgar Poesia*, Vol. V. pag. 167., e *Mazzucchelli*, *Scritt. d'Italia*, Vol. II. P. IV. pag. 2275.

BUFFARD (*Gabriele-Carlo*), celebre Canonista, Canonico di Bayeux, nacque nel 1683. a Fresne vicino a Condè sopra Noireau. Dopo di esser stato Professore di Teologia per alcuni anni nell' Università di Caen, fu obbligato ad abbandonare la sua cattedra pel suo attacco alle opinioni contrarie alla Bolla *Unigenitus*. Si ritirò a Parigi, dove morì li 7. Dicembre 1763. Abbiamo di lui, 1. *Difesa della famosa dichiarazione fatta dal Clero tradotta dal latino di Bossuet.* 2.

Saggio di una Dissertazione, in cui si fa vedere l'inutilità de' nuovi formularj, (Vedi il suo Elogio scritto dall' Abate Goviet).

BUFFET (Margherita), Dama Parigina, acquistò un nome immortale co' suoi *Elogj de' letterati illustri* tanto antichi che moderni, e colle sue *Osservazioni sopra la lingua Francese*. Ella faceva professione d' insegnare alle persone del suo sesso l' arte di ben parlare, e di scrivere correttamente.

BUFFI (Benedetto), non RUFFI, o BAFFO, come malamente da alcuni vien detto, fu Eremita Camaldolese dell' Eremo di S. Girolamo di Pachelupo nel distretto di Gubbio, e visse nel XVI. secolo. Egli tradusse in Italiano l' *Opere di Gio. Cassiano. Delle Costituzioni, e dell' Origine de' Monaci*.

BUFFIER (Claudio), nacque in Polonia da parenti Francesi l' anno 1661., si fece Gesuita nel 1679., e dopo di aver fatto un viaggio a Roma si fissò in Francia nella Capitale, e morì nel Collegio della sua società a Parigi nel 1737. Abbiamo di lui un numero grande di Opere. Le principali furono raccolte nel suo *Corso di scienze con principj nuovi e semplici per formare la lingua, lo spirito e il cuore, 1732.* in fol. Questa raccolta contiene la sua *Grammatica Francese sopra un nuovo piano*, ecclissata da quelle di *Restaut.* e di *Wailli.* che gli devono molto; il suo *Trattato filosofico e pratico di Eloquenza* (parlo di ragionamenti metafisici, e di precetti; la sua *Poetica* monotona, fredda, languida, è una delle prove che si può ragionar sopra la Poesia senza essere animato dal fuoco de' Poeti; i suoi *Elementi di Mezzifica*; il suo *Essame de' pregiudizj di Bayle*; il suo *Trattato della Società civile*; la sua *Esposizione delle prove della Religione*, ed altri *Opuscoli* pieni di riflessioni ora buone, ed ora singolari. Abbiamo ancora di questo Gesuita. 1. *La Storia dell' origine del regno di Sicilia e di Napoli*, in 12.: Opera che vien letta, perchè non se ne ha una migliore. 2. *Pratica della memoria artificiale per imparare la Cronologia e la Storia Universale*, in 2. Vol. in 12. libro, in cui la

materia è poco esaminata a fondo, e che non è quasi più di alcun uso. L' autore ha chiuso in versi tecnici i principali avvenimenti, e i nomi de' grandi Sovrani. Metodo, che non sembrò buono che ad alcuni institutori poco instruiti del progresso e dello sviluppoamento delle facoltà intellettuali; e che realmente non è proprio che a ributtar la gioventù, la quale invece delle attrattive della Storia non vede, che un libro di versi barbari ben più difficili da comprendere e da ritenere a memoria, che la storia stessa. 3. *Una Geografia universale in 12.* col soccorso degli stessi versi, e con delle carte molto infatte. Abbiamo ancora di lui alcune Poesie: *la presa di Mons*, il *Guasto di Parnasso*, le *Api ec.* Lo stile di *Buffier* ne' suoi versi, e nella sua prosa è più facile, che elegante. Esso era un uomo laborioso, e pieno di virtù. (*Vedi* 1. ORSI, e 1. AUGUSTO verso il fine).

BUFFON (Giorgio Luigi LE CLERC, Conte di), Signore di Montbard, Marchese di Rougemont, Visconte di Quincy ec. ec., nacque a Montbard li 7. Settembre 1707., e morì di oltre 80. anni il dì 16. Aprile 1788. Fu uno de' più bei genj che abbiano mai onorato il nostro Secolo, la sua nazione, la Filosofia, e le Lettere. Chiamato alla Magistratura, la sua nascita gli procacciava un posto, in cui potea coltivare delle lusinghiere speranze, ma egli fin dalla prima sua gioventù sacrificò tutto alle scienze. Pareva che inclinasse alle Matematiche, riguardate, specialmente dopo *Newton*, come il fondamento, e la chiave delle cognizioni naturali, ma dopo essersi occupato col principale oggetto di studiar se medesimo, di misurar le sue forze, di riconoscere la natura del suo genio, tentò una strada novella, che anche il gusto del publico gli andava indicando. Eletto nel 1739. Intendente del Giardino del Re, i doveri della sua carica fissarono immutabilmente la sua inclinazione, e senza rinunziare alle diverse scienze che l' impiegavano, non volle allora ravvisarle, se non che nei loro rapporti con la Storia naturale. Di fatti il vero

fondamento di gloria del *Plinio Francese* è la sua *Storia Naturale*, la quale se prima di lui altro non era che una compilazion laboriosa, e una superfiziale nomenclatura, e gli ne fece una sublime Scienza, e un' arte creatrice. E' egli penetrato nei secoli anteriori a quanto è esistito. La maggior parte delle sue descrizioni ha le grazie della Poesia riunite con l' energia della prosa, i discorsi presentano viste profonde, e veramente filosofiche; molti segreti della natura sembrano chiaramente penetrati, e sviluppati. Impiegò dieci anni in apparecchiare materiali, in formar combinazioni, in instruirsi nella scienza de' fatti, in esercitarsi nell' arte dello scrivere, ed in capo a quel tempo uscì a deliziare l' Europa il primo Volume dell' immensa sua fatica. Dietro i scrittori, e i viaggiatori recenti si sono bensì scoperti degli errori nei quadri delineati dal nostro Autore; ma quelle mancanze non tolgono in alcun modo l' effetto di uno stile meraviglioso, che anima, e vivifica tutto. Sarà quest' opera sempre collocata dalla posterità nel rango dei più bei monumenti della letteratura; si vede oggigiorno replicatamente impressa magnificamente, e in altre lingue tradotta, ed è divenuta quasi un libro classico, che non solo in tutte le Biblioteche, ma sparso si ritrova ne' Gabinetti, e alle *toilette*. Il Sig. de la *Cepede* ha impresso la continuazione della vast' opera, che l' età avanzata, e la poca salute del Sig. di *Buffon* ha lasciato senza quel compimento che desiderava, ed avremo da quel nuovo Autore la Storia di tutti i Cetacei, ed il fine di quella de' Quadrupeidi, e degli Uccelli. La *Teoria della terra* uscì dalla penna dell' illustre Autore fin da quando le nostre cognizioni di quello studio non erano che una piccola parte di quelle che abbiamo acquistate in appresso, ma che sono tuttavia sì imperfette. Quest' opera imponente per l'arditezza de' suoi sistemi fu seguita dall' altra dell' *Epoche della natura*, in cui rende conto delle sue nuove viste, modifica, o difende i suoi principi, e raddoppia l'arditezza de' suoi pensieri a proporzio-

ne delle perdite che il suo sistema ha sofferte, difendendolo con più forza, quando si avrebbe pensato ch' ei fosse ridotto ad abbandonarlo, e bilanciare colla grandezza delle sue idee, colla magnificenza del suo stile, col peso del suo nome, l' autorità di molti dotti riuniti insieme, ed anche quella dei fatti, e dei calcoli. La *Storia dell' uomo* ci fa particolarmente conoscere il Sig. di *Buffon* Pittore, Storico, Filosofo, e scorrendo l' universo sulle sue tracce si vede l' uomo, il di cui carattere è dappertutto lo stesso, modificato lentamente dall' azione continua del clima, del suolo, delle abitudini, dei pregiudizj; cangiar colore, e fisionomia, come pure gusto, e opinione, ed acquistare, o perdere forza, destrezza, venustà, come eziandio intelligenza, sensibilità, e virtù. Altre produzioni abbiamo di lui, benchè poco conosciute, e quasi obbliate. Le sue *Memorie accademiche* sono sepolte nell' infinita Compilazione che le contiene. Le sue *Idee di Fisica* han fatto poco romore, fuorchè il suo *Specchio ardente*, frutto di una teoria ingegnosa, di cui avrà diritto la posterità (dice il Sig. *Linguet* Ann. Polit. T. XIV.), di rimproverargli di avere lasciata la pratica, dopo di essere riuscito a dimostrarne col fatto la possibilità. Le sue *Ricerche sulla Mineralogia*, e i suoi principi riformatori su questa parte, han fatto pochi profeliti tra que' del mestiere, ma ne risultarono effetti ben solidi a vantaggio del Professore, che stabili nei contorni della sua favorita residenza di Montbard, fucine superbe, ove è stato tutto prodigato con un fasto veramente reale, e reale per ogni verso; e boschi immensi del Patrimonio Regio sono stati addetti per gratuite concessioni di *Luigi XV.* a quelle costruzioni, delle quali furono la base, e sono anche oggidì l' alimento. Pochi sono stati gli uomini tanto laboriosi ed assidui, quanto il Sig. di *Buffon*. Nato in una costituzione perfettamente sana e robusta, impiegava tutte le sue facoltà, finchè la fatica lo avvertiva, che incominciava ad abusarne; ed alla campagna specialmente, riti-

rato nel suo Gabinetto posto all'estremità di un vasto Giardino in vetta ad un monte, passava le intere mattine, ora scrivendo in quel recinto solitario, ed ora meditando pe' viali di quel giardino, la di cui entrata era allora rigorosamente interdotta. *Voltaire*, e *Buffon* sono in questo secolo un esempio per la loro fortuna, si può dire immensa, accumulata nella letteratura, ed in parte con la letteratura. Non fu però quest'ultimo esposto ai sospetti, e ai rimproveri di avidità che hanno ingiustamente oscurato il nome del Sig. di *Voltaire*; e questa è una prova della maggior fortuna, e più prudente circospezione del Sig. di *Buffon*. Pochi dotti, pochi scrittori hanno come esso ottenuto una gloria sì popolare, ed egli ebbe la fortuna di vederla continuamente accrescere, a misura che diminuendo per lui gli altri agi e piaceri, quelli dell'amor proprio gli divenivano più necessari. I Sovrani, i Principi stranieri che visitavano la Francia, s'infervoravano a render omaggio al Sig. di *Buffon*, la di cui statua di marmo, scolpita già per ordine di *Luigi XV.* fino dal 1777. per volere del regnante Monarca ammirata collocata all'ingresso del Real Gabinetto di Storia Naturale. L'Imperatrice delle Russie non contenta di prodigargli i contrassegni della sua ammirazione, inviandogli tutto ciò che ne' vasti suoi Stati dovea più eccitare la di lui curiosità, ordinò essa ancora che ne fosse formato il busto in marmo dal Sig. *Houdon* rinomato Scultore. Aveva sposato nel 1752. la Signora di *S. Bellin*, giovane la di cui nascita, le grazie esteriori, e le virtù, ripararono agli occhi suoi il difetto della fortuna. L'entusiasmo di questa donna per il talento fecele dimenticare l'ineguaglianza di età del suo sposo, e felice del solo piacere di ispirare una passione affettuosa, di amare, e di ammirare ciò che ella amava, il suo animo volle ognora escludere ogni vanità personale, ed ogni sentimento estraneo. Frutto di quest'unione è il Sig. *Ces di Buffon* lor unico figlio, Maggiore in secondo del Reggimento di *Angoumois*, e che

fohlen con onore, in altra carriera, un nome per sempre celebre nelle Scienze, e nelle Lettere. Una malattia dolorosa turbò, ed accelerò il fine dei giorni al Sig. di *Buffon*, il quale conservò tuttavia il vigore dell'anima fino agli estremi momenti, e per alcuni giorni soltanto cessò di essere l'uomo illustre, e famoso, il di cui genio, e travagli fin da 40. anni occupavano l'Europa intera.

BUGATO (*Gasparo*), Milanese, dell'Ordine Domenicano, visse nel XVI. secolo. Scrisse: *Storia Universale*; *la Vita di Giobbe*; *l'Istoria e origine della terra di Meida*; *Cronaca del Monastero di S. Eustorgio in Milano*; *I fatti della Città di Milano contro la peste degli anni 1576. e 1577.* ec.

BUGENHAGEN (*Giovanni*), Ministro Protestante, nacque a Wollin nella Pomerania nel 1485. a' 24. di Giugno, e fu considerato come uno de' più dotti del suo tempo. Fu in principio prete ed averfario di *Lutero*, ma poi si maritò, e fu suo partigiano, ed uno de' suoi Missionarj, e sparse i suoi errori in una gran parte dell'Allemagna. Morì nel 1558. Ministro di *Wittemberg* a' 24. d'Aprile di 73. anni. Abbiamo di lui de' *Commentarj sopra la Sacra Scrittura* in più Vol. in 8., ed altre Opere, in cui si trovano gli errori del suo Maestro senza incontrarvi però la sua collera. Si distingue la sua *Storia della Pomerania*, 1728. in 4.

BUGLIO (*Lodovico*), Nobile Palermitano, nacque a' 26. Gennaio del 1606. Abbracciato l'Istituto Gesuitico d'anni 17. nel 1623., e fatti i suoi studj nel Collegio Romano, venne nel 1634. spedito dal suo Generale alle Missioni Orientali. Nel 1636. arrivato a Goa, avendo inteso che a' Missionarj erano chiusi i passi pel Giappone, rivolse il pensiero all'Impero della Cina. Giunto nel 1637. a Macao, incominciò le sue apostoliche fatiche con grande zelo, e avanzamento della Cattolica Religione. Dopo aver convertiti molti Chinesi, incontrati molti pericoli, patite diverse calamità, difesi i Missionarj alla presenza del Re, conciliatasi la benevolenza del Re medesimo in

modo, che ne meritò il titolo di Gran Mandarinò, e portata la fede nella Provincia di Sucheven, finalmente logoro dalle fatiche, e pieno di meriti passò a miglior vita nella reale Città di Peckino a' 7. Ottobre del 1682., e venne sepolto a spese dell' Imperatore, che molta stima faceva delle sue rare virtù, e della sua dottrina. Fu il Buglio affai versato nelle più gravi discipline, e nelle Lettere Cinesi, in cui pubblicò più di 80. Volumi, tra' quali 1. *Missale Romanum Perim in Collegio Soc. Jesu* 1670. 2. *Index S. Thomae Aquinatis in totam Theologiam*, Vol. IV. 3. *Summa Theologica S. Thomae*. 4. *Rituale Romanum*. 5. *De moribus & statu Europeorum. Liber oblatus Imperatori*. 6. *Breviarium Romanum*. 7. *De Falcone. Liber oblatus Imperatori &c.* Domenico Alberti Gesuita forma un ben degno elogio a questo illustre soggetto nella sua *Hist. Sicula Soc. Jesu* Lib. VI. Cap. XII. pag. 659. Parlano di lui ancora il *Mongitore*, *Bibl. Sicula* Tom. II. pag. 20., e le *Novelle Lettere di Firenze* del 1755. alla Coll. 171., e l' *Mazzuchelli Scritt. d' Italia*, Vol. II. P. IV. pag. 2280.

BUGLIONE, Vedi BOVILLON.

BUGNYON (*Filiberto*), nacque a Macon, fu Avvocato del Re nella elezione di Lione, e morì verso il 1590. Egli ha pubblicato alcune Poesie, ed un libro intitolato: *Leges abrogatae*, di cui la migliore edizione è di Brusselles, 1702. in fol., ristampata nel 1717. Vedi la lista delle sue Opere nella *Biblioteca degli Autori di Borgogna* dell' Abate Papillon.

BUINAM, Vedi BUYNAM.

BUISSON (*Giovanni* di), o RUBO, nacque a Villa vicino ad Ath nell' Hainaut, Dottore dell' Università di Douai, dove morì li 11. Aprile 1595. Abbiamo di lui: una *Versione della Logica d' Aristotile*, Colonia 1572. in 4. *Historia & Harmonia evangelica*, L'egi 1593. in 12., che fu ritoccata da Antonio Arnoldo, e pubblicata a Parigi 1654. e fu fatta entrare in Latino e in Francese nella Bibbia di Saci, Parigi 1715. in fol. Tom. III., (Vedi URAC).

BUISTER (*Filippo*), celebre Tomo III.

Scultore nativo di Brusselles, andò in Francia verso la metà del secolo XVII., e fece il sepolcro del Cardinale della Rochefoucault, che vedesi nella Cappella di S. Genevieve. Il parco di Versailles contiene parecchie sue Opere, che tutte sono stimate.

BUKENTOP (*Enrico* di), dottore d' Anversa, nacque verso l' anno 1634., s' applicò allo studio delle Lingue dotte, e della Sacra Scrittura, fu innalzato a diverse cariche del suo ordine, e morì a Lovanio li 27. Maggio 1716. Abbiamo di lui molte Opere in latino sopra la Sacra Scrittura, e le principali sono: 1. *Dizionario, in cui si spiegano i termini più difficili della Volgata*, Lovanio 1706. in 8. utile ed erudito. 2. *Regole per l' intelligenza della Scrittura cavate da' Santi Padri*, 1706. 3. *Trattati sopra i sensi della Scrittura*, 1704. Egli tratta questa materia molto metodicamente, e sviluppa con grande sagacità gli equivoci. 4. *Lux de luce*, Colonia, ma veramente in Brusselles 1710. in 4. Opera divisa in tre parti; nella prima adopera i testi originali per fissare il senso delle espressioni ambigue, o equivocate della Volgata; nella seconda parte esamina le varianti lezioni della Volgata, e prova la agguisatezza della scelta, che fu fatta per le edizioni di Sisto V., e di Clemente VIII.; nella terza paragona queste due edizioni, e ne segna esattamente tutte le differenze, che sono poco importanti, ed in tal guisa confuta con una prova di fatto il *Bellum papale di Tommaso James* (Vedi questa parola). Dopo fa delle osservazioni giudiziose sopra le varianti lezioni di queste due edizioni, e sopra le differenze che si trovano in quella di *Clemente VIII.* dell' anno 1592., e quella del 1593., come pure fra queste ultime, e quelle di *Plantsin*. Egli ha fatto ancora molti *Opuscoli* contro la traduzione Fiamminga de' *Salmi*, e del *nuovo Testamento* stampata a Emmerick, dove fa vedere le infedeltà, e gli altri difetti del traduttore *Egidio di Witte*. Tutte le Opere del P. Bukentop sono di una latinità netta e facile.

BULENGER (*Giustio Cesare*),

nativo di Lodun, dodici anni fu Gesuita, poi per assistere alla madre, ed a' suoi Nipoti, ne uscì, nel qual tempo insegnò con grandissima fama in Parigi, Tolosa, Pisa, e in altre Accademie. Dopo 20. anni a grande istanza rientrò nella Compagnia di Gesù, nella quale anche morì a Cahors nel 1628. Veratissimo era nella lingua Greca, e in ogni maniera d' antichità, come appare dalle sue Opere, che si registrano nella Biblioteca degli Scrittori della Compagnia di Gesù. Le principali sono 1. due Tomi in fol. d' Opuscoli antiquari, come de *instrumento temporum* in tre libri; de *sota ratione divinationis*; de *triumpho*; de *Circo Romano*, *ludisque Circensibus*; de *Theatro*, & de *Venatione Circi*. Lione 1621. 2. *Diatriba ad Isaaci Casauboni Exercitationes adversus Illustriss. Card. Baronium*, Lione 1617. 3. *Historiarum sui temporis libri XIII.*, ivi 1619. in fol.

BULGARINI (Belisario), da Siena, nacque nel 1539. *Saturno Simone* Giureconsulto gli dedicò una sua Opera. Egli scrisse più Trattati per far vedere, che *Dante* ignorate avesse le regole del Poema drammatico; e compose molti Poemi. Morì in età sopra gli ottant'anni.

BULGARO DE BULGARIIS, da Bologna, Giureconsulto celebre, visse nel XII. secolo verso l'anno 1160., e giunse in sì gran stima presso tutti, che i Principi e Monarchi lo eleggevano volentieri arbitro delle lor differenze, e le sue decisioni aveano sovente vigore di leggi. Scrisse molto, e pose al suo tempo in voga la Giurisprudenza Civile, e Canonica, che insegnò per molti anni.

BULIS, Vedi EGYPIO.

BULL (Giorgio), nacque a Wels nel Sommerfet nel 1634., fu Vescovo di S. David nel 1705., e morì li 17. febbrajo del 1710. di 76. anni col nome di un teologo profondo. Egli difese la fede del Concilio di Nicea sopra la divinità di G. C. colle opere de' Padri, che videro prima di questo Concilio; e fece vedere contro gli Ariani, e i Sociniani, che dalla nascita del Cristianesimo sino allora non vi fu nel-

la Chiesa che una medesima fede, ed uno stesso linguaggio. La sua Opera principale sopra questa materia è intitolata: *Defensio fidei Nicenae &c.* a Oxford in 4., 1685. Nel 1694. pubblicò un'altra Opera sotto il titolo *Judicium Ecclesie Catholicae trium priorum seculorum &c.* Questa produzione stimabile fu spedita al gran Bossuet da Nelson; e il Prelato scrisse una lettera a questo per essere comunicata a Bull. Egli ringraziava questo letterato col termini più lusinghieri per parte dell'assemblea del Clero de' servigi, che il suo libro rendeva alla Chiesa, e alla religione. Il terzo Opuscolo di Bull sopra questa importante materia è intitolato: *Apostolica & primitiva traditio &c.* Tutte queste Opere furono raccolte da Grabe, e pubblicate nel 1703. a Londra in fol. Questo dotto editore ha aggiunto alla fine di ciascun capitolo molti passi de' Padri fuggiti alle ricerche di Bull. Si vede eziandio in questa raccolta l'*Harmonia apostolica*, dove l'autore mostra l'accordo, che vi è fra S. Giacomo e S. Paolo sopra la fede, e le buone opere. La sua *Vita* fu pubblicata nel 1713. da Roberto Nelson in 8., e i suoi *Sermoni* in 3. Vol. in 8.

BULLET (Gio. Batista), morì in Besanzone nel 1775. di 76. anni. Era Decano dell'Università di questa Città, e Professore in Teologia dal 1728. La sua profonda memoria non gli lasciava fuggir niente, e quantunque addetto a studi spiacevoli, era di un carattere dolce, e di un accesso facile. Le sue Opere sono di due generi; alcune versano sopra la religione, le altre sopra ricerche di erudizione. Esse sono esatte e solide; ma vi spicca più il suo sapere che l'eleganza del suo stile. Le principali sono. 1. *Stovia dello stabilimento del Cristianesimo cavata da' soli autori Giudei e Pagani*, 1764. in 4. 2. *L'esistenza di Dio dimostrata col mezzo della natura*, 2. Vol. in 8. 3. *Risposta alle difficoltà degli increduli contro diversi luoghi de' libri santi*, 3. Vol. in 12. Queste tre Opere sono stimatissime. Nell'ultima soprattutto egli fa sparire molte pretese contraddizioni, che gli

spiriti forti avevano voluto trovar nella Scrittura. 4. *De apostolica ecclesia gallicana origine*, 1752. in 12. 5. *Memorie sopra la lingua celtica*, 1754. a 1759. 3. Vol. in fol. Questa è l'Opera, che più di tutte ha contribuito alla sua riputazione. 6. *Ricerche storiche sopra le carte da gitoco*, 1757. in 8. 8. *Dissertazioni sopra la Storia di Francia*, 1759. in 8. *Bullett* era dell'Accademia di Besanzone, di Lionne, e di Dijone, e corrispondente di quella delle Iscrizioni.

BULLINGER (*Arrigo*), famoso Ministro Zuingliano, nato in Bremgarten li 18. Luglio 1504. Dopo di aver fatti i suoi primi studj in Entmerick, ed in Colonia, ideò di farsi Certosino; ma la lettura di *Melantone*, e degli altri pretesi Riformati, gli fecero cambiar pensiero. Andò ad insegnare in Zurigo, ove avendo stretto amicizia con *Zuinglio* abbracciò, e difese le di lui opinioni sino alla morte. *Bullinger* fu uno de' principali capi della pretesa Riforma. Fu impiegato nei Negoziati, ed ebbe parte nei torbidi suscitati nella Chiesa dai pretesi Riformati. Morì li 17. Settembre 1575. di 71. anno. Nella sua gioventù provò gli attacchi della miseria a feugo, che fu obbligato di cantar di porta in porta, e di mendicare il suo pane. Abbiamo di lui circa 80. *Trattati* diversi sopra materie teologiche stampati separatamente. Voleva farli stampare in corpo in 10. Vol. in fol. Il suo stile è semplice, e pieno di passi della Scrittura e de' Padri. Quantunque non fosse aspro nella disputa, e che avesse della moderazione nella sua condotta, e ne' suoi scritti, adottò alcuni pregiudizj della sua setta. Egli dice nella sua Prefazione sopra l'*Apocalissi*, che non vi sarà certamente altro Anticristo che il Papa, e che *S. Giovanni* avendo voluto adorare l'Angelo cadde in un atto d'idolatria. Si ha ancora di lui una *Storia degli Svizzeri* MS.

BULLION (*Claudio* di), Sopraintendente delle Finanze nel 1632., Presidente di berretta del Parlamento di Parigi del 1636., morì d'apoplezia nel 1640. Fu impiegato in diversi negoziati ed affari importan-

ti, e passava per uno de' Ministri i più abili del suo secolo, e degli uomini i più generosi. Avendo fatto coniare nel 1640. i primi luigi che siensi veduti in Francia, gli venne in pensiero di dare un pranzo a cinque Signori de' suoi Cortigiani, in cui al dessert fece portare tre bacini pieni delle nuove monete, e loro disse di prenderne a loro piacimento. Ciascun si gettò avidamente sopra questo nuovo frutto, ne riempì le sue tasche, e partì colla sua preda senza attendere la sua carrozza.

1. **BULTEAU** (*Lodovico*), nacque a Roven nel 1625. Ebbe per qualche tempo la carica di Segretario del Re, che abbandonò per farsi chierico, e commesso della Congregazione di S. Mauro. (Questi commessi sono aggregati alla Congregazione, i quali fanno due anni di prova, e non portano l'abito monastico). Passò il resto de' suoi giorni nell'Abazia di S. Germano de' Prati tanto attento a nascondersi, quanto gli altri lo sono a farsi conoscere. Abbiamo di lui: 1. *Saggio della Storia monastica dell'Oriente*, 1680. in 8. Questa è una pittura fedele della vita cenobitica come era ne' primi tempi. Egli descrive l'istituto, le regole, la vita de' solitari dell'antichità, e prova che le congregazioni, e i capitoli de' Frati non sono così nuovi, come si crede. 2. *Compendio della Storia di S. Benedetto*, 2. Vol. in 4., 1684. Egli riferisce in essa lo stabilimento e i progressi dello stato monastico in Occidente, come lo aveva fatto per l'Oriente. Questa Storia esatta, e tanto circostanziata quanto è necessario, non va che sino al secolo decimo. 3. *Traduzioni de' Dialoghi di S. Gregorio il grande con delle note*, 1689. in 12. 4. *Difesa de' sentimenti di Lattanzio sopra l'usura contro la censura d'un Ministro (Galileo)*, Parigi 1671. in 12. *Bulteau* aveva formato il suo stile sopra gli Scrittori di Porto-Reale; e perciò non poteva che essere buono. Morì d'apoplezia nel 1693. di anni 68. Oltre alla conoscenza della Storia, e d'una parte delle Lingue antiche e moderne, possedeva le Matematiche, e coltivava la Poesia Francese e Latina.

2. **BULTEAU** (*Carlo*), fratello del precedente, è autore di un *Trattato della precedenza de' Re di Francia sopra i Re di Spagna*, Parigi 1674. in 4. Esso era tanto dotto nelle materie profane, quanto suo fratello nelle ecclesiastiche. Morì nel 1710. di 84. anni.

1. **BUNEL** (*Pietro*), nacque in Tolosa da un padre Normanno. Fu in principio attaccato a *Lazzaro Baif* Ambasciatore di Francia a Venezia, ed a *Giorgio di Selva* Vescovo di Lavaur, che lo rimpiazzò. Fu dopo governatore de' figliuoli del Presidente di *Fauv*. Egli conduceva i suoi allievi in Italia, quando morì di infiammazione nel 1546. a Turino in età di 47. anni. *Bunel* era uno di que' letterati senza passioni, e senza ambizioni, che si contentano di vivere co' loro libri, e co' loro amici. Abbiamo di lui delle *Lettere latine* curiosissime, e scritte con purità di stile. La migliore edizione è quella di *Graveol* in 8 nel 1687. con delle note. Il busto di *Bunel* si vede nel palagio della Città di Tolosa fra quelli degli uomini, che la hanno illustrata.

2. **BUNEL** (*Guglielmo*), Professore di Medicina a Tolosa, pubblicò nel 1513. un *Trattato sopra la peste*, in 4. Vi fu eziandio un celebre Pittore di questo nome, che fioriva sotto *Enrico IV*.

BUNON (*Roberto*), celebre Chirurgo dentista in Parigi, nativo di Chalons in Sciampagna, e morto nel fiore della sua età nel 1749. È autore di tre Opere erudite, ed assai curiose, la prima delle quali è una *Dissertazione sopra i denti delle donne gravide*; la seconda un *Saggio sopra le malattie de' denti*; e la terza una *Raccolta ragionata di esperienze, e dimostrazioni fatte da lui medesimo nel luogo, ove si lavora il salnitro, ed a S. Cosimo di Parigi*. Quest' Opera è un Vol. in 12.

BUOMMATTEI (*Benedetto*), Sacerdote Fiorentino, il quale visse con fama intorno il 1610. Tra l'altre Opere novorate dal P. *Negri* la principale è la *Grammatica Italiana*. Delle quattro edizioni, che ne furono fatte, la migliore è la quarta, Firenze 1714. col seguen-

te titolo: *Della lingua Toscana di Benedetto Buommattei publico lettore di essa nello studio Pisano; e Fiorentino*, libri due, impressione quarta, coll'aggiunta d'un suo *Discorso* non più stampato, d'alcune note dell'Abate *A. M. Salvini*, e della *Vita* dell'Autore scritta dall'Abate *Giambattista Casotti* Pratese.

1. **BUONACCORSI** (*Biagio*), Fiorentino, fiorì nel XVI. secolo, e si trova di lui un *Diario* de' successi più importanti seguiti in Italia dal 1498. al 1517. con la *Vita di Lorenzo de' Medici il vecchio*, e di *Niccolò Valori*. *Pitti Buonaccorso* forse vissuto nel XV. secolo scrisse una *Cronaca*.

2. **BUONACCORSI**, o **PERIN DEL VAGA**, nacque in Toscana l'anno 1505. nella povertà. Una capra lo allattò. Le sue felici disposizioni per la Pittura si perfezionarono a Roma, e dopo a Firenze, che abbandonò per ritornare a Roma. *Giulio Romano* e *le Fattorie* lo impiegarono nelle opere grandi, delle quali essi avevano la direzione dopo la morte di *Raffaello*. *Buonaccorsi* imitò felicemente quest'ultimo Pittore in molte parti, e non lo uguagliò nell'invenzione, nè nella esecuzione. Riusciva soprattutto ne' fregi, ne' grotteschi, e negli ornamenti di stucco, e in tutto ciò che poteva servire alla decorazione. I suoi disegni sono pieni di leggerezza, e di spirito. Questo grande maestro aveva incominciato col dipingere de' cerei in casa d' un miserabile cattivo Pittore. Lavorava nel soffitto della sala de' Re nel Vaticano, quando una morte improvvisa lo rapì a Roma, e alle arti nel 1547.

3. **BUONACCORSI** (*Filippo*), Vedi **ESPERIENTE**.

4. **BUONACCORSI** (*Buonaccorso*), Cardinale, nacque di illustre ed antica famiglia nel 1618. in Monte Santo, terra molto rispettabile della Marca Anconitana, da cui sono originarie molte altre illustri famiglie, che tutt'ora riprendono in Recanati, in Macerata, in Ancona, e in Roma. Apprese le Belle Lettere, e le scienze in Perugia, indi si condusse in Roma. Quivi fu eletto Referendario di amendue le segnature, e Cherico di Ca-

Camera, e due volte spedito da *Alessandro VII.* Sommo Pontefice per occasione di peste con piena potestà nella Provincia del Patrimonio di S. Pietro. Sostenne di poi le cariche di Commissario dell'armi, di Prefeto dell'annona, e di Maggiordomo del Cardinale *Flavio Chigi* nipote del suddetto Pontefice nella nota sua Legazione a *Lodovico XIV.* Re di Francia. Ritornato a Roma venne da *Clemente IX.* creato Cardinale a' 29. Novembre del 1669. *Clemente X.* lo mandò Legato a Bologna, dove lasciò con raro esempio molte illustri memorie del suo zelo, del suo sapere, della sua irreprensibile condotta, e del suo disinteresse. Il maestoso arco dell'ingresso ai portici, che conducono alla Madonna di S. Luca in Bologna, fu fatto a sue spese. Cessò ivi di vivere il dì 1. Aprile del 1678., e venne sepolto in quel Duomo con onorevole iscrizione riferita dall'*Eggs, Purpura docta* Tom. III. pag. 506., il quale scrive, che al *Card. Buonaccorsi* si attribuiscono due *Orazioni Sinodali; Varie Epistole a diversi, degli Statuti per la Diocesi di Bologna; de' Decreti per la Riforma del Clero;* ed altre cose rimaste a penna. Veggasi il *Ciacconio, Vita Pontificum & Cardinalium*, Vol. IV. pag. 729., e il *Mazzuchelli, Scritt. d'Italia* Vol. II. P. IV. pag. 2295. Il Ch. P. *Zaccaria* nella sua *Bibliot. Pistor.* pag. 172. registra fra gli Scrittori di Pistoja un *Buonaccorso Buonaccorsi*, del quale afferma, che si conservano alcune Opere MSS. presso *Francesco Merlini*. Si questi, che il suddetto non si debbono confondere con quel *Buonaccorso Buonaccorsi*, Eremitano di S. Agostino, di cui parlano il *Dondori* nel suo libro della *Pietà di Pistoja*, e il *Gianni, Annal. S. Ord. Serv.* Tom. II. pag. 377.

BUNACCOSI (Jacopo), da Ferrara, fu Medico di *Paolo III.* e morì in Roma nel 1553. come si ha dall'Epitafio postogli nella Chiesa di S. Pietro in Montorio, riportato dal Cavalier *Prospero Mandosio* nel suo *Thestrum Archiatrorum Pontificum*.

BUNANNI, Vedi **BONANNI**.

BUNAMICI, Vedi **BONAMICI**.

CI.

BUNAROTI, Vedi **BONAROTTA**.

BUNDELMONTE, fu un giovane gentiluomo Fiorentino il più prudente, e il più bello di tutti. Esso doveva sposare una damigella della famiglia degli *Amidei*; ma passando un giorno a cavallo davanti alla casa di una dama della famiglia *Donati*, che allora trovavasi sulla porta, e che aveva conceputo una violenta passione per questo giovane cavaliere, lo salutò in una maniera molto infinuante, lo burlò sopra la persona, ch'egli era per isposare, e gli fece conoscere che ella non lo meritava. Aggiunse ch'essa gli aveva riservato sua figlia unica più degna di lui, e che era presente. *Buondelmonte* divenuto tutto in un tratto amante di questa giovanetta rispose, che intendeva troppo bene i suoi interessi per ricusare un'offerta tanto obbligatoria; ed in effetto la sposò non guari dopo. Gli *Amidei* avendo inteso questo matrimonio trasportati dalla collera, e non respirando che la vendetta pensarono tosto di lavar l'affronto, che ricevevano. Uno scellerato chiamato *Moscardo Lamberti* propose in un'assemblea de' parenti di questa famiglia un mezzo sicuro di vendicarli. Qualche tempo appresso *Lamberti* avendo incontrato *Buondelmonte* a cavallo lo attaccò con alcuni de' suoi parenti, e lo uccise presso al vecchio ponte dell'Arno. Quest'avventura avvenne ne' primi anni del secolo XIII. La nuova di quest'affassinamento non fu appena sparata nella Città, che ognuno corse all'armi, e fu messa tutta a rumore. La nobiltà si divise in due fazioni, che si chiamarono dopo l'una de' *Guelfi*, e l'altra de' *Ghibellini*. I *Buondelmonti*, e molti altri furono i capi de' primi, e gli *Uberti* uniti agli *Amidei*, e molte altre famiglie furono i capi de' secondi. I nomi di queste due arrabbiate fazioni avevano avuto la loro origine in Germania fin dal 1139. ne' tempi di *Corrado III.* Imperadore, e di *Ruggiero I.* Re di Sicilia, chiamatisi *Ghibellini* quelli che seguivano il partito imperiale da *Gibello*, Città ove nacque *Arrigo* figliuolo di *Corrado*, e *Guelfi* i Pa-

palini da *Guelfo*; Duca di Baviera. Tale è l'origine de' due partiti, che divisero l'Italia per tanti secoli, (*Vedi* 3. CORRADO, e 10. BONIFAZIO).

BUONDELMONTI (*Giuseppe Maria*), Commendatore, nacque di nobil famiglia in Firenze li 13. Settembre 1713. Un talento svegliato, penetrante, e combinatorio, arricchito delle più interessanti e solide cognizioni, che somministrano l'educazione, e le scienze; un cuore benefico amico della società, e dell'onesto piacere furono le caratteristiche sue prerogative, le quali tanto più sono rimarcabili, quanto che fra l'opulenza e lo splendore de' natali, che esser soglion piuttosto incentivi al vizio e all'ambizione, che stimoli alla virtù, rado è, che forgano dei Filosofi e de' Letterati. Ancor giovine di 19. anni si trasferì all'Università di Pisa, a cui debbe la Toscana la perpetuità ed incremento della sua tanto celebrata cultura. Ivi apprese sotto eccellenti maestri la lingua Greca, la Filosofia e le Matematiche, e le Istruzioni civili, ed ebbe campo di internarsi più profondamente nei penetrali delle più nobili e recondite discipline, ed ivi venne ascritto alla Religione de' Cavalieri di Malta, di cui fu poi fatto Commendatore. Ritornato in Firenze nell'anno 23. dell'età sua si diede per alcun tempo ad acquistare cognizione, e pratica degli affari di segreteria di stato, alla quale un la perizia della lingua Francese, e dell'Inglese, in cui non ebbe altri che se medesimo per precettore. Avean sempre alle mani gli auroi Volumi dei Classici, e degli antichi e moderni buoni scrittori Toscani, onde fu versatissimo nelle lingue eziandio Volgare, e Latina. Frequentando la conversazione de' dotti o esteri, o nazionali si rese noto anche nei paesi lontani. Non altro mancava al *Buondelmonti* per accrescimento di concetto e di fama, che l'occasione di dare pubblico saggio del suo sapere. Se gli presentò questa nell'orazion funebre, che recitò per le solenni esequie celebrate in Firenze il dì 9. Ottobre del 1737. per la morte del Gran Duca *Gio. Gastone*, ultimo dei

Sovrani della Real Casa de' *Medici*, a cui il Governo consapevole dei di lui rari talenti avealo destinato. Alla dignità dell'argomento, alla maestà del confesso, e alle glorie del defunto Sovrano corrispose la grandezza, e nobiltà del suo stile. Questa fu impressa in detto anno in Firenze. Altra orazion funebre recitò egli, prescelto dal Consiglio di Reggenza, li 16. Gennaio 1741. per l'Imperatore *Carlo VI.* alla presenza di una folla innumerabile di persone sì forestiere, che nazionali, e si può asserire, che in questa lasciò un perfetto modello della più nervosa e persuadente eloquenza Toscana, quantunque, per essere in alcuni passi assai mordace, non venisse pubblicata. Altra Orazion funebre finalmente recitò in lode di *Elisabetta Carlotta di Orleans* Duchessa vedova del Duca *Leopoldo I. di Lorena*, e Madre dell'Imperator *Francesco I.* la qual venne poi pubblicata nel 1745. Condottosi nel 1741. in Roma per la malattia e morte di Monsignor *Buondelmonti*, suo zio, paterno, Prelato degnissimo, allora Governatore di quella Capitale, ebbe occasione di far conoscere i suoi rari talenti in varie adunanze de' dotti, che molte allora si contavano, e le Accademie degli Arcadi e de' Quirini restaron non poco forprete dalla novità, leggiadria, e nobiltà de' suoi versi. Restituitosi in Firenze nel 1743. non cessò dal continuare le sue applicazioni scientifiche. Le gravissime malattie però, e le replicate affezioni nervose, alle quali era soggetto, lo determinarono a trasferirsi in Pisa per procacciarsi sotto quel placido clima qualche alleviamento a' suoi mali; se non che il dì 7. di febbrajo del 1757. correndo l'anno 43. della sua età, cessò ivi di vivere, dove anche fu sepolto con nobil pompa, e con un'assai lunga e onorifica iscrizione fattagli dal P. *Zanobi Caseni* Abate di S. Michele. Si tiene colà anche una pubblica Adunanza della Colonia *Alfea* colla recita di parecchi componimenti poetici, che furon raccolti e pubblicati colla stampa, a cui precede una dotta Orazion funebre del celebre Avvocato *Vannucchi*; e solenni esequie fu-

furongli fatte in Firenze da una società di Letterati colla recita dell' Orazion funebre detta dal celebre Sig. Cav. *Adami*, riferita pure negli *Ann. Letter. d'Italia* Vol. II. pag. 484. Oltre le accennate produzioni abbiamo di lui: 1. *Lettera sopra la misura, ed il calcolo de' piaceri, e de' dolori*. 2. *Il Riccio rapito*, traduzione dalla lingua Inglese in prosa Volgare del Poema del *Pope*, la qual poi fu messa in verso sciolto da *Andrea Bonducci*, e stampata in Firenze 1739. 3. *Ragionamento sul diritto della guerra giusta*, Firenze 1756. Ha pure alle stampe molte *Rime*, che si trovano sparse in varie raccolte, e moltissime *Lettere dedicatorie e Prefazioni*, ma senza il suo nome. Lasciò ancora molte Poesie, ed altre cose MSS., fra le quali, oltre l'accennata Orazion funebre per *Carlo VI.*, un *Ragionamento sopra alcuni articoli del Dizionario Enciclopedico*, ed una illustrazione di uno de' più astrusi passi del *Saggio del Locke sull' intendimento umano*. Non fu il *Buondelmonti*, come si accennò al principio, uno di quei Filosofi misantropi, solitarij, ed austeri, li quali separati affatto dall' umano commercio rendono inutili agli altri quelle dottrine, che vantano di possedere. Molto meno può annoverarsi fra quei più insoffribili ostentatori d'una petulante, e gonfia sapienza, accompagnata sempre dal disprezzo, dall' intolleranza, dal tuono decisivo, e dalla presunzione. Egli fu un dotto sociabile, sempre tranquillo, sempre affabile, e sempre eguale. Parlano di lui con molta lode i migliori Scrittori del suo tempo, alcuni de' quali gli indirizzarono ancora le loro Opere.

BUONFANTI, *Vedi BONFANTE*.

BUONDI (*Vincenzio*), Medico Mantovano, esercitò lungo tempo Medicina in Venezia, dove pervenne a morte nel 1570. Di lui si ha alle stampe il *Volgarizzamento* dall' idioma Castigliano dell' Opere spirituali di *S. Francesco Borgia* Duca di Gandia, e poi Generale della Compagnia di Gesù; ed un *Trattato* dell' orazione, della meditazione, e de' principali Misterj della fede.

BUONFIGLIO (*Giuseppe-Costante*), Cavaliere Messinese, che viveva nel 1613.; lasciò la *Storia Siciliana* in tre Parti. *La Messina descritta* in 8. libri, Venezia 1606. in 4. *Brieve ragguaglio del Ponte eretto dal Senato di Messina a D. Pietro Girón, Duca d' Osuna, e del solenne trionfo a' compagni di S. Placido nella seconda invenzione. Apologia alla Topografia dell' Isola di Sicilia. Istoria antica e moderna di Sicilia*. Venezia 1604 in 2. Vol. in 4. *Raimondo Buonfiglio* Domenicano altresì Siciliano, nacque nel 1645., e con la sua dottrina molto nella sua Religione si distinse. Di lui abbiamo: *Sermoni, Quaresimale, e Pagnirici*.

BUONGIORNO (*Ferdinando*), Palermitano, buon Giureconsulto, visse nel XVI. secolo, e scrisse: *Consiliorum 8. decisiva*, che trovansi tra quelli scelti da *Pier di Lana: Lectura super ritus regni Siciliae; Ad Bullam Nicolai V. & Regie Pragmaticae Alphonsi de censibus adnotationes. Allegationes super nullitate secundi decreti in causa Elbradiz*, che si leggono nel libro delle decisioni del tribunale del Concistoro della S. Reg. Conscienti di *Gianfrancesco* di Castillo: *Adnotationes in consuetudines Panormi: Additiones ad Andream de Isernia de Feudis*.

BUONGIOVANNI (*Tommaso*), Palermitano, dell' Ordine di S. Domenico, fu non men buon Filosofo che Teologo, e fiorì nel 1342., ma non lasciò che un' Opera: *De rerum proprietate*.

BUONI (*Buono de'*), Pittore Napolitano, fiorì circa al 1410., fu discepolo di *Colantonio del Fiore*. Ebbe un figlio nominato *Silvestro*, che fu famoso al pari di lui in Pittura, uscito dalla scuola del *Zingaro*. L' immagine di *S. Francesco d' Assisi*, che è sopra una delle porte minori di S. Restituta; la *B. Vergine*, che è in una Cappella sotto la vecchia Tribuna di S. Lorenzo; *S. Luca* nella Chiesa di S. Gio. Maggiore sono opere del padre. Egli fece il Quadro dell' Altar maggiore della Chiesa di S. Restituta, e quello dell' Altar maggiore della Chiesa della detta S. M. de' Pignatelli;

li; il *Trasfido della B. Vergine*, ch'è in S. Pietro Martire, e molte altre belle Opere.

1. BUONINCONTRO (*Mariano*), Giureconsulto di gran fama, fu Segretario del Duca di Ferrara, e vien molto lodato dal *Giraldi*. Si trovano di lui alcune *Pistole* stampate nel 1568., 71. e 75., e alcune *Canzoni Siciliane*, e altri *Componimenti*.

2. BUONINCONTRO (*Vincenzo*), Palermitano dell'Ordine de' Predicatori morto nel 1622., fu Vescovo d'Amalfi, e poscia di Agrigento, e da molti è fommamente lodato non meno per la pietà, che per la dottrina; ma di lui non abbiamo, che *Constitutiones Diocesani Synodi*.

BUONINI (*Geronimo*), di Ticvigi, visse nel principio del XVI. secolo, e fu uomo di molto sapere, intelligentissimo delle lingue, dell' antichità, e delle scienze; ma il più infelice e disgraziato che fosse mai.

BUONINSEGGNI (*Domenico e Pietro di Lionardo*), Fiorentino, padre e figlio, scrissero la *Storia Fiorentina* fino al 1410., e scrissero quelle cose del governo, nelle quali ebbero gran mano.

BUONO, Duca di Napoli, sotto l'impero di *Teofilo*, se' guerra a' Beneventani con fortuna affai prospera; ma morto nell'834. i Napolitani ritornarono nelle loro angustie. *Leone* gli successe, che fu scacciato dal suo suocero *Andrea*, il quale fu il primo, che si servisse dell'Opera de' Saraceni di Sicilia contro li Beneventani.

BUNSEMBIANTE, di Padova, Religioso dell'Ordine di S. Agostino, visse nel XIV. secolo, e fu fratello di *Buonaventura* di Padova, che fu Generale dello stesso Ordine, e poscia Cardinale, cui totalmente era pari in pietà, e in dottrina. Scrisse più *Opere*, e morì in Venezia nel 1369. Il *Petrarca* ne parla con elogio in una lettera, che scrisse al suo fratello per consolarlo della sua morte.

BUPALO, celebre Scultore, nativo dell'Isola di Chio, figlio, nipote e pronipote di Scultori, lavorava unitamente a suo fratello *Arenide* circa il 540. avanti G. C., e

viveva a' tempi d' *Ipponate*; Poeta di una figura dispregevole, e simile ad uno scheletro. Questi due Scultori rallegrarono la loro immaginativa sopra di lui, e lo rappresentarono sotto una forma ridicola; ma il Poeta sdegnato diede fuori contro di essi una satira così mordace, che al riferire di alcuni Scrittori si appiccassono per rabbia. *Plinio* non è di egual sentimento intorno a questo fatto; anzi dà per certo, che questi due fratelli fecero delle bellissime Statue dopo che *Ipponate* si fu vendicato; e particolarmente la *Diana di Chio*, che pareva trista ed increspata quando si entrava nel luogo ov'ella era, ma che poi aveva un'ar a graziosa e fioridente, quando di là si usciva.

BURBACH, *Vedi* PURBACH.

BURBAN, *Vedi* 2. ERCHEMBAUD.

BURCARDO, Vescovo di Worms l'anno 1000. Era stato Precettore dell'Imperator *Corrado* detto il *Salico*, e Canonico della Cattedrale di Liegi; poi egli si era ritirato nell'Abazia di Lobes, dove si era fatto Frate. Divenuto Vescovo fece venire da Lobes il Monaco *Olberto*, che fu dopo Abate di Gemblous per lavorare unitamente ad una raccolta di Canonici per amministrare il sacramento della Penitenza. Morì li 20. Agosto 1026. Questa Raccolta di *Canonici* in XX. Libri fu stampata nel 1549. in fol. Essò aveva intrapreso questo lavoro per instruire i suoi popoli; li instrui, ma li allontanò eziandio dal dritto sentiero avendovi unito a' pezzi autentici molte false decretali.

BURCHELATI (*Bartolommeo*), Medico, Filosofo, e chiaro letterato de' suoi tempi, nacque in Trivigi di antica, e nobilissima Famiglia nel 1548. Attese in patria alle Belle Lettere. Mortogli il Padre nel 1564. rimase alla direzione della sua casa, e delle sue cose, le quali sistemate si trasferì nel 1572. allo studio di Padova. Quivi si applicò alla Filosofia, e alla Medicina sotto diversi chiari Professori, e alla Poesia pur colà attese sotto l'assistenza del celebre *Tomitano*. Nel 1576. ritornato alla patria fu aggregato al Collegio de' Medici, e si pose ad esercitare la sua professione.

ne. Nel 1585. vi fondò l'Accademia detta dal suo cognome la *Burchelata*, e poscia de' *Cospiranti*, e divenne anche membro e Principe di altre Accademie ivi istituite. Quantunque venisse dalla sua patria confiderato con distinti onorifici, avendovi sostenute molte incombenze e cariche riguardevoli, dovette peraltro esser soggetto a strani avvenimenti nel decorso della sua vita, ch'egli stesso ci lasciò descritti nel *Comment. memorab. Hist. Tavvisi*, pag. 50., Tarvisi 1616. Cessò di vivere in patria li 29. Settembre del 1631. Scrisse moltissime Opere latine e volgari, in prosa, e in verso, parte pubblicate da per se, e parte stampate sparsamente nelle Raccolte; e nei Libri altrui, in molte delle quali si hanno copie notizie spettanti a Treviso; non poche ne lasciò anche MSS., che si serbano presso i suoi eredi, le quali furon da lui medesimo riferite in un Catalogo impresso in Trivigi 1597. Ecco intanto alcune delle sue Opere stampate, *Il Quero: Dialogo del Paragone delle cose; Duello de' scacchi; lo Stimamondo, Ragionamento dell'umana condizione: Trattato degli Spiriti di natura: Ragionamento accademico di rapina: il Ternario*, ovvero l'*Etimologia di Trivigi*, Dialogo: *Discorso sopra la lettera del Frangipane del dominatore: Tyrocinium Poeticum: Breviloquia Poetica: Epitaphium Dialogi: Charitas seu convivium septem Phisicorum Dialogi, & Quaestiones*. Le altre ponno vedersi presso il *Mazzuchelli*, *Scritt. di Italia* Vol. II. P. IV. Merita di essere annoverato anche *Giambatista Burchelati*, figlio del suddetto, che nato nel 1580. si diede, imitando suo padre, a coltivare le lettere umane, e che per varj faggi del suo ingegno dati nella fiorente sua età, e publicati colle stampe, meritò gli encomi di varj letterati del suo tempo. Morì questi in età di 18. anni nel 1598.

BURCHIELLO, Poeta Italiano, più conosciuto sotto questo nome, che sotto quello di *Domenico*, che era il suo nome di battesimo, nacque verso il 1380. Suo padre aveva nome *Giovanni* e non da Bibbiena, come credette il *Cinelli*,

ma da Firenze, ove teneva bottega di barbieri nella contrada di *Calimalà*. Morì in Roma nel 1448. Questo Poeta seguì il mestiere di suo padre di barbieri in Firenze, e la sua bottega era il *rendez-vous* ordinario di tutti i letterati, che vivevano allora in quella Città. Le sue *Poesie*, che per la più parte consistono in Sonetti, e spesso molto liberi, sono di un genere burlesco, ma talmente originale, che alcuni Poeti crederettero di distinguersi coll'imitarlo, componendo de' Versi *alla Burchiellesca*; ed esso fu il rinnovatore di questa specie di Poesia; se non che i suoi Sonetti sono bizzarri, fantastici, ed enigmatici. Alcuni Scrittori si sono affaticati a commentarli, e fra gli altri il *Doni*; ma il Commento non è meno oscuro del testo. *Burchiello* nulladimeno tiene un posto distinto fra i Poeti Italiani. Gli viene rimproverato con ragione di aver avuto pochissimo rispetto a' costumi; la musa di questo Poeta barbieri non conosceva alcun genere di convenienza. Peraltro molti de' suoi Sonetti sono pieni di spirito e di vivacità, e con tal proprietà e gentilezza dettati, che si possono nel genere loro annoverare tra' migliori. Gli Accademici della Crusca non isdegnano di allegarli nel loro vocabolario. Le migliori edizioni delle *Poesie* del *Burchiello* sono quelle di Firenze presso i *Giunti* nel 1552. e 1568. in 8. I suoi Sonetti furono stampati per la prima volta a Venezia, 1477. in 4. Il Sig. *Manni* ha raccolto di questo Poeta più accertate notizie nel primo Tomo delle *Veglie piacevoli* pag. 25.

BURDIN, *Vedi* BOURDIN.

BURETTE (*Pier-Giovanni*), Medico della facoltà di Parigi, pensionario dell'Accademia delle iscrizioni, Professore di Medicina nel Collegio reale, nacque in Parigi nel 1665., e morì in questa Città nel 1747. Possedeva le lingue morte, ed una parte delle lingue vive. Le *Memorie dell'Accademia delle Belle Lettere* sono piene de' suoi Opuscoli. Vi si trovano delle *Dissertazioni sopra il ballo, il giuoco, i combattimenti, la corsa*. Arricchì queste Memorie della *Tradu-*
zio-

zione del Trattato di *Plutarcho sopra la Musica*, con delle Osservazioni, che sono sparse in molti Volumi di questa erudita società, (Vedi PHERECRATE o FERECRATE). Ne furono tirati alcuni esemplari separatamente, che formano un Volume in 4., 1735. raro. Le sue *Dissertazioni* sopra questa ultima materia furono attaccate dal P. *Bougeant*, che si dilettaua qualche volta di musica. L'Accademico aveva detto che gli antichi avevano conosciuto il concerto a molte parti. L'illustre Abate di Chateauneuf si dichiarò per lui, e *Burette* forte per l'autorità di un uomo così grande sostenne vivamente la sua asserzione. La sua Biblioteca era delle meglio composte; e ne fu dato il catalogo nel 1748., 3. Vol. in 12. Lavorò lungo tempo nel *Giornale de' Letterati*.

BURGARELLO (*Costantino*), Palermitano, Cappuccino, uomo di non poca dottrina, visse nel XVII. secolo, e scrisse: *Compendium privilegiorum atque Indulgentiarum a summis Pontificibus concessarum tam fratribus, quam monialibus Ordinis S. Francisci &c. Manuale Sacerdotum &c.*

BURGENSIS o BOURGEOIS (*Lodovico*), nacque a Blois verso l'anno 1494., e divenne primo Medico di *Francesco I.* Si dice, che egli affrettasse la liberazione di questo Principe, quando era prigioniero a Madrid, persuadendo destramente a *Carlo V.*, che l'aria del paese era mortale pel suo prigioniero, e che bisognava disperare della sua guarigione. L'Imperatore temendo allora di perdere il suo riscatto trattò prontamente con *Francesco I.*, e furono accordate condizioni, che non sarebbero state accettate senza l'artificio di *Bourgeois*. Gli storici Spagnuoli non convengono sopra questo aneddoto. Questo Medico fu ricompensato come meritava; e fu continuato nel suo impiego dopo *Enrico II.*

BURGI, o BURGO (*Alessandro*), di Modena, fu Vescovo di Borgo S. Sepolcro, e visse nel XVII. secolo. Egli era intelligentissimo delle Lingue, e delle Belle Lettere;

onde fu amicissimo del Cardinale *Paleotto*, dopo fu fatto Segretario de' Cardinali, e sotto *Clemente VIII.* fu fatto Vescovo, e dal Cardinale *Aldobrandini* fu impiegato in affari di rilievo. Ma non guari appresso ne perdetto il favore, e si ritirò presso al Duca di Firenze per cui si era da quello disgustato. Il Cardinale de' Medici, che fu pontefice *Leone X.*, l'ebbe in molto conto, e la morte del medesimo, in lode di cui egli fece un'Orazione, gli ruppe le sue speranze, e si morì nel 1609. *Mauro Burgo* di Catania in Sicilia, Giureconsulto famoso morto nel 1616., lasciò un Trattato: *De Laudemio: Methodus Criminalis: De modo procedendi ex abrupto. Commentarium in Pragmaticam de censibus.* *Giovanni Burgo* altresì Siciliano, Medico eccellente, che dopo fatto chierico fu Vescovo di Siponto nel 1449., indi di Mazzara, e morì nel 1469., lasciò più Opere MSS. sopra la Medicina.

BURGOS (*Alessandro*), di Messina in Sicilia, vestì l'abito de' PP. Conventuali nel 1682., e datosi allo studio delle Scienze le insegnò poi a' suoi Religiosi. In Roma, ove si trasferì, fu eletto Consultore delle Congregazioni dell'Indice, e de' Riti, e ascritto all'adunanza degli Arcadi, e all'Accademia degl'Infecondi. Lesse indi Storia Ecclesiastica in Perugia, ed Eloquenza nella Sapienza di Roma, e Metafisica nello Studio di Padova, dove fu chiamato nel 1713. Da *Carlo VI.* Imperatore eletto Vescovo di Catania nel 1725. appena giunto alla sua sede morì. Pubblicò alcune *Orazioni*; una *Lettera* sopra i danni cagionati in Sicilia da' terremoti; *Institutionum Theologicarum syntagma*: (quest'Opera è postuma), e varie *Poesie* su diversi argomenti.

BURGUNDUS, o BOURGOGNE (*Niccolò*), nacque in Anguien li 29. Settembre 1586., e si distinse nelle Belle Lettere, e nella Giurisprudenza. *Massimiliano* di Baviera gli diede la prima cattedra di Giur. Civile a Ingolstadt nel 1627., e dopo lo onorò del titolo di Consigliere e di Storiografo. L'Imperatore *Ferdinando II.* gli diede

de i medefimi titoli, e vi aggiunse quello di Conte Palatino. Nel 1639. effendo stato eletto Consigliere del Consiglio di Brabante ritornò ne Paesi Bassi. Morì verso il 1643., ed ha lasciato un gran numero di Opere; e le principali sono: 1. *Ad consuetudines Flandriae*, Leida 1634. in 12. 2. *Commentarius de evictionibus*, Colonia 1662. in 12. 3. *De duobus reis*; Lovanio 1657. in 12. Le Opere di *Burgundio* sopra la legge furono raccolte, e pubblicate a Brusselles, 1674. in un Vol. in 4. 4. *Poemata*, Anversa 1621. in 12. 5. *Historia Belgica*, Ingolstadt 1629. in 4. Ella incomincia all'anno 1558., e termina all'arrivo del Duca d'Alba nel 1567., ed è esatta e fedele. In essa soprattutto si ammirano i ritratti, che egli ha fatto di quelli, che tengono un rango distinto nella sua Storia. 6. *Historia Bavarica ab anno 1313. ad annum 1347.* Da uomo profondo egli discopre i differenti interessi de' Principi d'Italia. Suo fratello *Egidio Burgundio* coltivò eziandio con buon successo la Poesia, e ciò che ha scritto in questo genere fu ristampato a Gand nel 1642.

BURI (Riccardo di), o d'**AUGERVILLE**, dotto Inglese, nacque verso la fine del secolo XIII., e morì nel 1349. Fu in principio Precettore di *Edoardo III.* suo padrone, dopo suo confidente di diverse negoziazioni, poi Vescovo di *Burhan*, Cancelliere, Gran Tesoriere, e finalmente Plenipotenziario per concludere la pace colla Francia. Le Lettere gli devono molta obbligazione. Effe ebbe per le Scienze un'avidità insaziabile, e superiore agli ostacoli, che gli opponeva il suo secolo. Le sue ricchezze gli servirono per formare una Biblioteca la più numerosa, che fosse allora in Europa, a cercare con molta cura i manoscritti degli autori antichi, e a farne fare delle buone copie. Ha fatto parte al pubblico egli stesso de' movimenti incredibili, che si diede, e delle grandi spese che fece a quest'oggetto, nel suo *Trattato sopra l'amore e la scelta de' libri* stampato per la prima volta a Spira nel 1483., e dopo in differenti Città sotto que-

sto titolo: *Philobiblion*. Il famoso critico *Fabricio* toglie quest'Opera a *Buri* per darla al *Domenicano Holxot*.

BURI (Guglielmo), Vedi **BURY**.

1. **BURIDAN (Giovanni)**, nativo di Bethune, Rettore dell'Università di Parigi, famoso dialettico, non si rese meno celebre nel secolo XIV. pe' suoi *Commentarij sopra Aristotile*, Parigi 1518. in fol., che pel suo *Sofisma dell'Asino*, da cui è derivato il proverbio l'*Asino di Buridan* ec. Ecco al riferire di *Bayle* su di che era egli fondato. *Buridan* supponeva un asino ben affamato fra due misure di vena perfettamente eguali; o pure un asino altrettanto affettato, quanto stretto dalla fame fra una misura di vena, ed un secchio d'acqua, che agissero egualmente sopra i suoi organi. Fatto questo supposto, domandava, *Cosa farà quest'asino?* Se gli veniva risposto, *Egli resterà immobile*; dunque conchiudeva, *movrà di fame in mezzo a due misure di vena. Movrà di fame, e di sete, avendo vicino di che bere, e di che mangiare*. Questo pareva assurdo, e si tirava le risa; ma se gli veniva risposto: *Quest'asino non farà così stupido per lasciarsi morir di fame, o di sete in una tal situazione*. Dunque, il Filosofo inferiva, *quest'asino ha il libero arbitrio: o pure può accadere, che di due pesi in equilibrio uno faccia muovere l'altro*. Queste due conseguenze sembravano tuttavia assurde: così *Buridan* con questo sofisma imbarazzava i Filosofi, ed il suo asino divenne celebre nelle scuole. La dialettica di *Buridan* gli costò cara. Siccome egli era della setta de' *Nominaux*, fu perseguitato da quella de' *Reaux*, ed obbligato a ricoverarsi in Alemagna nel secolo XIV. *Aventino* che riferisce questa questione aggiunge, che *Buridan* fondò l'Università di Vienna. Molti critici riguardano questo trattato di *Storia*, che *Giovanni Aventino* riferisce, come pochissimo sicuro, sapendo per cosa certa che l'Università di Vienna fu fondata nel 1337. dall'Imperator *Federico II.*, e che *Buridan* era ancora a Parigi nel 1338.; dunque non è in alcun modo il fondatore; di più nel 1358.

era in età almeno di 70. anni. E' egli incredibile, che in tale età, e logoro dalle fatiche avesse potuto risolversi di andar ad insegnare in un paese tanto lontano, come è l' Austria?

2. BURIDAN (Gio. Batista), Avvocato di Rems, nacque in Guisa, e morì nel 1633. Egli ha dato un *Commentario sopra le leggi municipali del Vermandese*, che si trova nella *Raccolta de' Commentatori di quel Contado*, 2. Vol. in fol., e separatamente, 1631. in 4. 2. *Commentario sopra le leggi municipali di Rems*, 1665. in fol.

1. BURLAMACCHI (Gian-Jacopo), originario di Lucca, nacque in Ginevra nel 1694. La Cattedra di Legge di questa Città acquistò molto lustro nel tempo, in cui esso fu Professore. Il Principe *Federico di Assia Cassel* suo discepolo lo condusse seco lui nel 1734., e lo tenne per molti anni. Ritornato a Ginevra fu eletto Consigliere di Stato, e morì nel 1748. I suoi *Principj di Legge naturale e politica*, Ginevra 1754. in 4., e 3. Vol. in 12. lo han fatto conoscere vantaggiosamente nella Republica delle Lettere. Egli ha fatto entrare nella sua Opera ciò che ha trovato di migliore nelle Opere di *Grozio*, di *Puffendorf*, e del loro Commentatore *Barbeyrac*. Essa è una serie d'idee giuste, interessanti, feconde, sviluppate con nettezza, felicemente unite, ed espresse con precisione.

2. BURLAMACCHI (*Federigo*), Nobile Lucchese, della Compagnia di Gesù, fiorì intorno al 1720. Fu letteratissimo, ed umanissimo Religioso. Per commissione del celebre *Girolamo Gigli* suo grande amico fece le Annotazioni alle *Epistole di Santa Caterina da Siena* stampate nella Raccolta dell' opere di detta Santa in Siena nel 1713. in 4., e altrove uscita per opera di detto *Gigli*, il quale nella Prefazione al famoso suo *Dizionario Cateriniano* pag. 27. così scrisse di lui. *Pensando a rifinire quest' Opera di erudite annotazioni, e sentendoci deboli di forza, per una così ardua impresa, credemmo di assicurarne la riuscita appoggiandola alla cura dell' eruditissimo ed insuperabile P. Federigo Burlamacchi della Compagnia di*

*Gesù, della cui vasta letteratura tanto nome da per tutto si è diffuso, ed in particolare per tanti nuovi lumi, ch' egli ha dati alla Geografia, di cui è Lettore nell' università Saneffe, e nel Collegio de' Nobili, e all' Istoria delle case di tutti i Principi del Mondo, non mai fin adesso tanto al profondo ritrovata, nè esaminata, come da lui. Le suddette Annotazioni riscossero infatti i meritati applausi da diversi Autori; di che veggesi *Giorn. de' Letter. d'Italia* Vol. XIX. pag. 436., e Vol. XXVI. pag. 474.*

Dello stesso cognome e della stessa patria si contano due illustri soggetti, ed ambedue della dotta Congregazione de' Chericì Regolari della Madre di Dio, cioè *Enrico*, che nato a' 10. febbrajo 1682., e coltivate le amene Lettere, e lo studio dell' Antichità, ed esercitatosi con plauso nel sagra ministero del predicare, cessò di vivere con gran sentimenti di religiosa pietà nel suo Collegio di Santa Brigida in Napoli li 5. Giugno del 1744. avendo lasciate diverse Opere MSS., che si conservano presso i suoi, fra le quali: *Prediche Quaresimali: Orazioni Panegiriche: Vivorum illustrium elogja*; cioè Vite in compendio di molti celebri autori assai pulitamente scritte in lingua Latina. L' altro più antico chiamato *Guglielmo*, nacque a' 25. Aprile del 1659. Spiccò questi ancora per dotti di ingegno, e di costumi religiosi, e fu nelle discipline liberali molto bene instrutto. Morì nel Collegio di Santa Maria in Portico in Napoli in età di anni 37. li 2. Marzo 1696. Dell' uno e dell' altro, e delle loro Opere può vederli il Ch. P. *Federigo Sarteschi, De Scripturis Congregat. Matris Dei; e il Mazzuchelli, Scrittori d'Italia* Vol. II. P. IV.

BURLEY (*Gualtieri*), Prete e teologo Inglese, che viveva nel 1337., ha lasciato de' *Commentarj sopra Aristotile* stampati nel secolo XV., ed un libro de' *Vita & moribus philosophorum*, che si trova unito all' *Monivus de imagine mundi*, Colonia 1572. edizione rara.

1. BURMAN (*Francesco*), nacque a Leida nel 1628., e fu Professore di Teologia in Utrecht, dove fe-

fece fiorire quella Università, e morì nel 1679. dopo di aver pubblicato 1. *Un corso di Teologia*, in 5. Vol. in 4., che gode della stima presso i Protestanti. 2. *De' Discorsi accademici*. 3. *Delle Dissertazioni sopra la Scrittura*, Rotterdam 1688. 2. Vol. in 4., e molti altri Libri.

2. BURMAN (*Francesco*), figliuolo del precedente, nacque in Utrecht, fu Professore di Teologia come suo padre, e morì nel 1719. di 58. anni. Le Opere sue principali sono: 1. *Theologus sive de iis, qua ad verum & consummatum theologum requiruntur*, in 4. 2. *De persecutione Diocleziani*, in 4. 3. *Diverse Dissertazioni sopra la Poesia* in 4. in latino. Egli però non era che compilatore.

3. BURMAN (*Pietro*), fratello del precedente, Professore di eloquenza e di Storia in Utrecht, poi di greco e di politica, morì nel 1741. colla riputazione di un letterato laborioso, e di un commentatore infaticabile. Abbiamo di lui molte edizioni di autori latini accompagnate da note: *Vellejo Patercolo*, *Quintiliano*, *Valerio Flacco*, *Virgilio*, *Ovidio*, *Svetonio*, *Lucano*, ec. Le più stimate sono quelle di *Fedro* e di *Peironio*, ma il testo è sommerso nelle osservazioni. Di questo letterato abbiamo parimente un *Trattato delle gabelle de' Romani*, Utrecht 1694. in 8., delle *Dissertazioni*, de' *Discorsi*, delle *Poesie latine*. Egli aveva più sapere che discernimento.

4. BURMAN (*Giovanni*), Professore botanico e Medico in Amsterdam, ha pubblicato due Opere di botanica, una intitolata: *Rariorum Africanarum plantarum decades X.*, Amsterdam 1738. e 1739. in 4. con figure, l'altra *Thesaurus Zeylanicus*, ibid. 1737. in 4. fig., che sono ricercate e poco comuni. Vi furono degli altri letterati di questo nome. Vedi 2. HEINSIO, 7. ADRIANO, ed I. ORVILLE, l'uno e l'altro verso il fine.

1. BURNET (*Gilberto*), nacque alli 18. di Settembre del 1643. in Edimburgo da una famiglia nobile ed antica. Suo padre prese una particolare cura della sua educazione. Dopo che furono compiti i suoi studj, viaggiò in Olanda, in Fian-

dra, e in Francia, visitando i letterati, e gli uomini celebri. Nel 1665. fu ordinato Prete, ed assunse il peso d'una Chiesa, che direbbe da buon Pastore, e da padre de' poveri alla sua maniera anglicana. Sin d'allora egli si diede alla storia. Essendo andato a Londra nel 1673. per ottenere la permissione di fare stampare la *Vita de' Duché d'Amilzon*, il Re Carlo II. lo elesse suo Cappellano. Sei anni appresso pubblicò la sua *Storia della riforma* piena di impertinenze contra la Chiesa Cattolica: il che gli meritò i ringraziamenti delle due Camere del Parlamento. All'innalzamento al trono di *Giacomo II. Burnet* divenne sospetto alla Corte, e però abbandonò di nuovo l'Inghilterra, viaggiò l'Italia, gli Svizzeri, e l'Alemagna, andò in Olanda, seguì il Principe d'Orange in Inghilterra, ed ebbe molta parte alle sue vicende. Essendo vacato il Vescovato di Salisbury, *Burnet* che lo sollecitava per uno de' suoi amici, lo ebbe per esso nel 1689. Dopo fu eletto Precettore del Duca di *Glocester* nel 1698.; ma non accettò quest'impiego, che a condizione che gli si concedesse ogni anno un certo tempo per vegliare alla sua Diocesi. Il suo temperamento robusto gli faceva negligere la cura della sua sanità. Essendo stato tormentato da una fiussione poco tempo prima della sua morte, non volle farvi attenzione, e perciò degenerò in una infiammazione di polmoni, e morì nel 1715. dopo di essere stato maritato tre volte. *Burnet* era considerato in Inghilterra, come *Bossuet* lo era in Francia; ma lo Scozzese aveva meno genio del Francese, meno condotta, e meno moderazione e saggezza. Il suo odio contro la Chiesa Romana ha disonorato la sua penna, e le sue Opere. Frattanto ad onta della sua avversione per questa Chiesa non obblidò niente per salvar la vita al lord *Safford*, ed a molti altri Cattolici, e non fu mai di parere di escludere il Duca di *York* dal trono. Il Conte di *Rochester* sviato da' fantasmi di una falsa filosofia, gli è debitore della sua conversione, convincendolo non solamente della verità della religione, ma im-

pegnandolo eziandio a praticarne i doveri. *Burnet* lasciò molte Opere di Storia e di Controversia; e quelle che sono ancora dagli eruditi consultate, sono: 1. *La Storia del suo tempo*, 1. Volume, che contiene la Storia dopo il ristabilimento del Re Carlo II. fino alla rivoluzione, che mise sul trono Guglielmo III. e Maria, ed un *Compendio istorico dello stato degli affari tanto civili, che ecclesiastici* da Giacomo I. fino all'anno 1660., in inglese, Londra 1724. in fol. Lo stile di quest'Opera non è in alcuna maniera istorico; nè vi si vede eleganza, nè nobiltà, nè varietà. Propriamente non è che uno stile di conversazione, ma uno stile languido, trascurato, duro, caricato degli stessi termini, e delle stesse idee. Quanto all'Opera stessa si accusa l'autore di troppa credulità; e si pretende, che egli dia per vere delle cose, che certuni gli dicevano per burlarsi di lui, o per sbrigarfene, quando andava ad importunarlo colle sue questioni. Peraltro si abbandona troppo al suo risentimento, e quando parla delle persone, o de' partiti, che non amava, era ispirato più dall'odio, che dalla verità. Furono fatte di quest'Opera due traduzioni Francesi, tutte due scritte assai male, e fatte in fretta, una dal Signor de la Pillonnière, e l'altra anonima. La prima fu pubblicata sotto questo titolo: *Memorie per servire alla Storia della Gran-Bretagna sotto Carlo II. e Giacomo II.*, Aja 1725. 3. Vol. La seconda ha per titolo: *Storia delle ultime Rivoluzioni dell'Inghilterra*, Aja 1725. in 4. 2. Vol., *Trevoux* 4. Vol. in 12. 1. *Viaggio degli Svizzeri e dell'Italia*, con delle osservazioni, di cui abbiamo eziandio una traduzione in 2. Vol. in 12. 3. *Storia della riforma della Chiesa d'Inghilterra*, tradotta in Francese da *Rosmond*, Amsterdam 1687. 4. Vol. in 12. *David Mazel* ha pubblicato una traduzione estratta dalla prima Opera intitolata: *Saggio sopra la Vita della Regina Maria* in 12. *Burnet* è compatibile se s'inganna in queste tre Opere sopra alcune date; ma non lo è raccontando de' fatti con passione, alterandoli, e

rendendoli odiosi con delle inferzioni, e de' versi supposti, o con circostanze immaginate ne' suoi *Viaggi*, e si osserva ch'egli non ebbe quasi altra attenzione che di gettare il ridicolo sopra la Chiesa Romana, e le sue cirimonie. In una parola lo spirito di setta e di partito lo hanno troppo spesso trasportato sopra la decenza, e la verità. (Vedi anche 2. *MESNIL*).

2. *BURNET* (*Tommaso*), nacque in Scozia, ma fu allevato in Cambridge sotto la condotta di *Giovanni Tillotson*, che fu poi Arcivescovo di Cantorbery nel 1685. Fu fatto Maestro dell'Ospitale di Sutton in Londra, ed entrò nel Clero. Diede molto a parlar di se in tempo del Re *Giacomo*, e si oppose come Precettore della Certosa alle mutazioni, che quel Monarca voleva introdurre. Morì nel 1715. compianto da' buoni cittadini, e da' Letterati. Abbiamo di lui molte Opere. 1. *Telluris theoria sacra* nel 1681. in 4. bene scritta, ma piena di paradossi, e più aggradevole che utile. Pretende che la terra avanti il diluvio fosse senza valli, senza monti e senza mari, e quantunque egli sia imbarazzato a provar questa opinione, egli parla però come se fosse già dimostrata. 2. *Archeologia philosophica, seu doctrina antiqua de reum originibus* in 4., 1692. libro non meno pieno di paradossi del precedente. Furono uniti insieme nel 1699. in Amsterdam in 4., e questa è l'edizione più ricercata di quest'Opera singolare. Il racconto di *Mosè* non è secondo lui, che una semplice parabola; il serpente, l'arboe proibito non sono che emblemi. Furono confutate solidamente queste differenti opinioni, e non per questo non ne fu l'autore meno attaccato. 3. *De statu mortuorum & resurgentium*, 1726. in 8. Fu questo libro tradotto in Francese nel 1731. in 12. dal Ministro *Bion* prima Curato. *Burnet* vi sostiene, che i giusti non sono ricompensati, nè gli empj puniti dopo la morte. L'opinione de' millenarij è qui riprodotta con nuove armi. Il celebre *Muvatori* lo ha confutato nel suo Trattato *De Paradiso*. 4. *De fide & officiis Christiana*.

stianorum, 1727. in 8. Queste due ultime Opere sono postume. 5. Gli viene attribuito un *Trattato della provvidenza e della possibilità fisica della Risurrezione*, conosciuto in nostra lingua per una versione in 12.

1. BURRO (*Afranio*), comandante delle guardie pretoriane sotto l'Imperator *Claudio*, e sotto *Nerone*, di cui fu Governatore. E' era un uomo degno de' primi secoli di Roma pe' suoi costumi severi. Fu accusato presso a *Nerone* di aver cospirato contro di lui. Questo tiranno parve in principio di non credere a questa accusa; ma qualche tempo appresso annojato di aver in esso un Maestro, le di cui lezioni ed esempj lo facevano arrossire, si dice che egli affrettasse la sua morte col veleno l'anno 62. di G. C.

2. BURRO (*Antistio*), cognato dell'Imperator *Commodo*, fu messo a morte da questo Principe per sollecitazione di *Cleandro*, di cui *Burro* aveva discoperto le concuffioni, e le violenze l'anno 186. di G. C.

BURTHON (*Guglielmo*), nacque in Londra nel 1609. da una famiglia povera, e si servì dalle cognizioni che aveva nella lingua Greca, e nelle lingue Orientali per salvarsi dall'indigenza. Fu direttore della scuola di Kingston presso di Londra, e morì nel 1657. in età di 48. anni. Abbiamo di lui delle Opere eruditissime. 1. *Una descrizione del Contado di Leicester*, Londra 1622. in [fol. fig. 2. Un *Commentario* sopra ciò che fu detto della gran Bretagna nell'Itinerario di *Anzonino* in Inglese, 1658. in fol. ec. 3. *Χειρωνα Veteris linguae persicae cum notis* J. H. a Saalen, Lubeck 1720. in 8. *Græca linguae Historia*, Londra 1657. in 8. unita alla precedente.

BURY (*Guglielmo*), nacque in Brusselles nel 1618., e da Roma fu provveduto di un beneficio nella Metropolitana di Malmes. Morì in quest'ultima Città nel 1700., ed era versato nelle antichità ecclesiastiche. Abbiamo di lui un *Compendio delle Vite de' Papi*, in cui vi è dell'esattezza e del sapere, Malines 1675., e Passavia 1726. Nel fine di quest'Opera si trova un *Ona-*

maticon Etymologicum, che è un picciolo Dizionario, in cui *Bury* spiega le parole oscure, che si incontrano nell'ufficio ecclesiastico; nel messale ec. Quest'Opera contiene delle cose curiose e dotte; frattanto vi sono in essa alcune spiegazioni mal fondate. Abbiamo ancora di quest'autore molte *Composizioni* in versi latini, le quali dimostrano, che egli era versato nella letteratura.

BURY (*Riccardo*), Vedi BURI.

BUS (*Cesare* di), nacque in Cavaillon nel 1544., e fu condotto a Parigi da uno de' suoi fratelli, che era venuto alla Corte. Il soggiorno di questa Città corruppe i suoi costumi senza potere avanzar la sua fortuna. Ritornato a Cavaillon si abbandonò al piacere e al libertinaggio; ma Dio avendolo toccato entrò nello stato ecclesiastico, e fu provveduto di un canonicato della cattedrale. La sua vita fu un modello pe' suoi confratelli, mentre correva di villaggio in villaggio predicando, catechizzando, ed eccitando i peccatori alla penitenza. Il suo zelo avendogli acquistato molti discepoli formò una compagnia, il dovere principale della quale era di insegnare la dottrina cristiana. Quest'Ordine di catechisti ebbe i suoi principj in Avignone. L'institutore ne fu eletto Generale nel 1598. dopo che il suo istituto fu stato confermato da Papa *Clemente VIII.* *Cesare* si contentò di proporre per regola a' suoi discepoli l'Evangelio e i Canonj, non aggiungendovi che alcuni statuti, che n'erano come la spiegazione. Il santo fondatore fu affitto per la perdita della vista 13. o 14. anni avanti la sua morte, accaduta in Avignone nel 1607. Siamo debitori ad esso eziandio della fondazione delle Orfoline in Francia. *Cassandra* di *Bus* sua nipote, *Francesca* di *Bremond* sua penitente furono le prime religiose di questa congregazione, destinata all'istruzione delle persone del loro sesso. Rimangono di *Cesare* di *Bus* alcune *Istruzioni familiari* sopra le quattro parti della dottrina Cristiana scritte con uno stile semplicissimo nel 1666. in 8. *Giacomo Beauvais* pubblicò la sua *Vita* in 4.

BUSANVAL, *Vedi* BUZANVAL.
BUSANVILLE, *Vedi* 29. CAR-
LO XII.

BUSBEC, o BOESBEC (*Augey Gislein*), nacque in Comines nel 1522. Era figliuolo naturale del Signore di Busbec piccolo villaggio sulla Lys. Suo padre uomo di qualità, conosciuto e stimato da *Carlo V.* lo fece legittimare, e gli diede una eccellente educazione. I più begli spiriti di Parigi, di Venezia, di Bologna, di Padova furono suoi maestri. Quando fu ritornato ne' Paesi Bassi passò in Inghilterra in compagnia dell' Ambasciatore di *Ferdinando Re de' Romani*. Questo Principe lo chiamò a Vienna, e lo incaricò di una imbasciata appresso di *Solimano II.* Imperadore de' Turchi. Al suo ritorno fu fatto governatore de' figliuoli di *Massimiliano II.*, e condusse in Francia *Elisabetta* sua sorella, destinata a *Carlo IX.*, e vi restò in qualità di Ministro dell' Imperadore. Ritornando ne' Paesi Bassi nel 1592. fu maltrattato da alcuni soldati Francesi; perlochè essendo stato preso dalla febbre morì in quell'anno nel palagio di *Madama Mailloe* a S. Germano presso di *Roven*, di cui pregò il Governatore di non punire coloro, che erano la causa della sua morte. La sua memoria fu lungo tempo cara a' letterati, de' quali era protettore, e a' buoni cittadini, di cui era l'esempio. *Busbec* raccolse nel Levante diverse Iscrizioni, che fece avere allo *Scaligero*, a *Lipso*, e a *Cyusero*. Ad esso noi siamo debitori del *Monumentum Ancyranum*, lapide trovata in Ancira, e preziosa a' letterati. Cento manoscritti Greci, che raccolse ne' suoi viaggi, arricchirono la Biblioteca dell' Imperadore, e ne sono ancora oggi uno de' più begli ornamenti. Le sue *Lettere* sopra l' sua ambasciata di Turchia in IV. Lib. i, tradotte in Francese dall' Abate de *Fox*, 3. Vol. in 12. devono essere meditate da' negoziatori, essendo un modello del buon stile per gli Ambasciatori, che rendono conto a' loro padroni, di ciò che si tratta nelle Corti, dove risiedono. Inoltre esse sono piene di osservazioni geografiche; e di immagini pittoresche, che ne rendono la lettura aggrade-

volissima: tutto vi respira onestà e virtù. Quelle che egli scrisse all' Imperador *Rodolfo*, quando era in Francia, sono un quadro interessante del regno di *Enrico III.* Dice molto in poche parole non lasciando fuggire nè i grandi movimenti, nè i piccioli intrighi. Racconta le cose con una maravigliosa naturalezza di modo che sembrano, che passino sotto gli occhi del lettore. Il suo *Consilium de re militari contra Turcas instituenda*, e il suo *Piaggio di Costantinopoli e d'Amasia*, possono guidare coloro, che sono incaricati di negoziazioni alla Porta; essi furono uniti alle sue *Lettere* nella edizione delle sue Opere data da *Elzeviro*, Leida 1633. ed Amsterdam 1660. in 24.

BUSCA (*Gabriello*), di Milano, fu Consigliere di *Carlo Emanuele* Duca di Savoia, ed Architetto maggiore di tutte le sue fortezze; onde lasciò del suo due libri *Dell' espugnazione, e difesa delle fortezze; Instruzione de' Bombardieri. Dell' Architettura militare ec.*

BUSCHETTO DA DULICHIO, Architetto del secolo XI., nativo dell' Isola di Dulichio, fabbricò la Chiesa cattedrale di Pisa, che passa ancora per una delle più belle d'Italia. *Buschetto* era un grande macchinista, e faceva muovere de' grandissimi pesi con pochissima forza. Sopra il suo sepolcro fu messo quell' epitaffio iperbolico: „ che dieci razze levavano col suo mezzo de' „ pesi, che non avrebbero potuto „ muovere mille buoi appajati, e „ che un vascello da carico non avrebbe potuto portare in alto mare „, re“. Ma bisogna avvertire che *Buschetto* viveva nel secolo dell' ignoranza, e delle iperboli.

BUSCHIO (*Ermanno*), nacque nel 1468. a Sassenburgo, e viaggiò la Germania insegnando con buon successo l' umanità, e si fece degl' invidiosi fra i suoi confratelli. Si ammogliò a *Marpourg* nel 1527. Nel tempo, che soggiornava in questa Città, passò un giorno assai mal vestito in una piazza piena di gente; niuno lo salutò. Rientra in casa sua, prende un abito assai più proprio, ed ognuno cavò il suo cappello con rispetto. Ritornato nella sua casa si levò l' abito, e sdegnò-

gnoso lo calpestò co' piedi dicendo: *Queste civiltà atunque si rendono a te, e non alle mie qualità personali? Buschio* sentendo venir la vecchiezza si ritirò a Dulmen, dove aveva alcuni beni, e dove morì nel 1534 di anni 66. Abbiamo di lui de' *Commentarij* di autori classici, e molti Volumi in 4. di *Poesie latine*.

BUSEO (*Giovanni*), Gesuita, nacque a Nimega nel 1547., morì a Magonza nel 1611., dove era stato per lo spazio di 22. anni Professore di Teologia, di sacra Scrittura, e di Controversia. E' autore di alcune *Opere di pietà* in 2. Vol. in 12. stimate, e di molti libri di Controversia, ne' quali egli tratta gli eretici con una dolcezza, che era l'immagine del suo carattere. Egli ha dato una edizione delle *Opere di Pietro di Blois*, delle *Lettere di Hinemaro di Rems*, e delle *Opere di Tritemio*. La sua pietà era onesta, indulgente, e fondata sopra la carità, cioè veramente cristiana. *Pietro Buseo* suo fratello, è Gesuita come esso, è conosciuto pel gran *Commentario*, che ha fatto sopra il Catechismo di *Caniso*, Colonia 1577. in fol. Egli era nato a Nimega verso l'anno 1540.; fu Professore della Sacra Scrittura, e della lingua Ebraica a Vienna in Austria. Morì li 12. Aprile 1587. *Gerardo Buseo* fratello de' due precedenti, nacque a Nimega anch'esso verso il 1538., fu Canonico di Zanten, e morì verso il 1581. dopo di essersi fatto conoscere per un *Catechismo*, Colonia 1572., e per alcune *Opere di controversia*.

BUSEMBAUM (*Ermanno*), nacque a Nottelen in Vestfalia l'anno 1600. Vestì l'abito di S. Ignazio, passò per gli impieghi del suo Ordine, e morì nel 1668. Abbiamo di lui *Medulla Theologiae moralis* in 12., di cui il P. la *Croix* ha fatto due Vol. in fol. L'ultima edizione di questa Teologia morale, stampata più di 50. volte, è del 1757. colle aggiunte di *Collenhal*; e le correzioni di *Montausan*; ma in essa si trovano molte proposizioni giustamente proscritte. Il P. *Busembaum* copiando da altri Teologi non distingueva gran fatto ciò che meritava di essere adottato, da

Tomo III.

ciò che era il frutto delle prevenzioni dominanti, o degli errori particolari; e però l'Opera sua è pericolosa.

BUSINELLO, o **BUCINELLO** **DALLA TORRE** (*Marco*), Padovano, fiorì intorno al 1480. Si dilettò di Poesia volgare, e le sue *Rime* si conservavano a penna nella Libreria di *Apostolo Zeno*, e alcune ne possiede in un Codice MS. il Sig. *Gio. Marsili* P. P. di Botanica in Padova.

BUSIRIDE, figliuolo di *Nettuno*, e Re di Egitto, governava i suoi sudditi da tiranno, e trucidava tutti i forestieri, che capitavano ne' suoi stati offerendoli in sacrificio agli Dei, e principalmente sceglieva quelli, che avevano il pelo rosso. *Ercole* era per essere sacrificato come gli altri, quando rappe i suoi legami, e sacrificò *Busiride*, suo figliuolo, e il sacerdote ministro delle sue abominazioni. Peraltro *Diodoro* di Sicilia è inconstante intorno la Storia di *Busiride*, poichè in un luogo dice, che fu Governatore della Fenicia, e delle Piazze marittime d'Egitto nell'assenza d'*Ofiride* per una gran spedizione. In un altro luogo nella discendenza di *Menes* dopo 52. Rè pel corso di 1400. anni nomina un *Busiride* Re d'Egitto con otto suoi discendenti, l'ultimo de' quali ebbe pure il nome di *Busiride*, che fabbricò la superba, e possente Città da' Greci detta Tebe, e dagli Egizj Eliopoli, o sia Città del Sole. In tutte le altre successioni registrate da *Erodoto*, e dagli altri Scrittori, non s'incontra alcun Re di questo nome; solo si trova una Città nel cuore del *Delta*, ove era un magnifico Tempio d'*Iside*, la quale si chiamava *Busiride*, così detta, secondo lo stesso *Diodoro* Lib. I. da una Vacca di legno, entro cui *Iside* gettò le membra d'*Ofiride* ucciso da *Tifone*, comprendole con un lenzuolo. Il perchè sembra, che sia più verisimile ciò, che dice lo stesso Storico in un altro luogo, e si è, che *Busiride* in lingua Egiziana significava il sepolcro d'*Ofiride*, alla cui ombra si sacrificavano dagli Egiziani tutti gli uomini di pelo rosso, in odio di *Tifone* uccisore d'*Ofiride*, ch'era di pelo rosso. Ora sic-

come tra i naturali del paese difficilissimamente si ritrovavano persone di questo pelo, così facean servire di vittima gli stranieri, che sventuratamente in Egitto approdavano, onde poi nacque la favola, che *Bu-
sfride* Re d' Egitto era così barbaro, che faceva scannare agli altari per vittime tutti gli stranieri: se ciò sussiste, ruina il sistema di *Melansone*, che s'immagina, che *Bu-
sfride* sia stato il *Faraone* persecutore degl' Israeliti. Il Panegirico di questo favoloso Principe si deve riguardare come un argomento per esercizio d'ingegno, non dissimile da quell, che a questo fine lodarono la febbre, la pazzia ec.

BUSLEYDEN (*Giovanni*), nativo d' Arlon nel Ducato di Lucemburgo, fu Canonico delle Chiese di Liegi, di Cambrai, di Malines, di Brusselles, Prevosto di S. Pietro ad Aire, Maestro delle Suppliche, e Consigliere del Consiglio sovrano di Malines. Si fece conoscere avvantaggiosamente per le sue amicizie co' letterati, e per le sue ambascerie appresso di *Giulio II.*, di *Francesco I.*, e di *Enrico VIII.* Morì a Bordeaux nel 1517. La Città di Lovanio gli è debitrice del Collegio delle tre Lingue. Non abbiamo di *Busleyden* che una *Lettera* in fronte all' *Utopia* di *Tommaso Moro*. Per lungo tempo furono conservati in Lovanio degli *Opuscoli* manoscritti in versi, delle *Orazioni*, e delle *Lettere* di *Busleyden*, monumenti che facevano testimonianza della sua vasta erudizione. Oggi non si fa se queste Opere esistino. *Francesco Busleyden* Arcivescovo di Befanzon, e Cardinale era fratello di *Giovanni*.

BUSNEL, Vedi **BUNEL**.

BUSSI. Vedi **BUGY**, **CLERC**, **DELAMETS**, e **RABUTIN**.

BUSSIERES (*Giovanni* di), Gesuita, nacque in Villafranca nel Beaujolois, e si distinse nel suo Ordine pel suo spirito, e pel suo amore al lavoro. Morì nel 1678. di anni 71. Le sue *Poesie francesi* sono intieramente dimenticate; ma si leggono ancora le sue *Poesie latine*, Lione 1675. in 8. Il suo stile senza essere nè corretto, nè eguale, è pieno di fuoco, e di entusiasmo. Le sue Opere principali

sono: *Scanderbeg*, Poema epico, in 8. libri, che non è intieramente nelle regole dell' epopea; ma che però contiene alcune descrizioni brillanti. 2. *Rea liberata*, altro piccolo Poema. 3. *Idilly ed Egloghe*. Abbiamo pur di lui un *Compendio della Storia di Francia*, ed un altro della *Storia Universale*, sotto il titolo di *Flaefculi hiftorianum*, e tradotti da lui stesso in Francese sotto quello di *Pavterre. hiftorico* in 12. I Fiori peraltro non vi sono, che nel frontispizio; e tutto il resto è assai sguajato, almeno nella traduzione Francese. In quest' Opera vi sono molti fatti alterati, e de' falsi principj.

BUTEO, Vedi **BOREL**.

BUTES, scacciato da suo padre *Borea* Re della Tracia approdò nell' Isola di Nasso, dove fissò la sua dimora. Essendo rimeffo in mare con una parte delle sue genti per andar a cercar delle femmine, ne rapì molte sopra le coste della Tessalia, le quali celebravano una festa in onore di *Bacco*. Di questo numero era *Coronide* nutrice di *Bacco*, che *Butes* prese per esso; ma questo Dio sdegnato per un simile oltraggio ispirò al rapitore un furore così violento, che corse a precipitarsi in un pozzo, dove perì.

BUTES, o **BOGES**, Governatore della Città d' Ejona sopra il fiume Strimone sotto *Dario* figliuolo d' *Istafpe* Re di Persia, dimostrò pel suo padrone una fedeltà, che degnò in furore. Assediato da *Cimone* Generale degli Ateniesi, e non volendo accettare una onorevole capitolazione, che gli veniva offerta, amò meglio perire che rendersi. Pertanto diede ordine, che fosse con ogni diligenza raccolto tutto l'oro, e l'argento, che era nella Città, fece accendere una gran catasta, ed avendo trucidato sua moglie, i suoi figliuoli, e tutta la sua famiglia li fece gettare nelle fiamme colle ricchezze, che erano state raccolte, e dopo vi si gettò anch' esso invitando con questo pazzo esempio i suoi cittadini a far lo stesso.

BUTKENS (*Cristoforo*), nativo d' Anversa, religioso Cisterciense, poi Abate di S. Salvatore, morì nel 1650., ed ha lasciato: 1. *I Trofei*
sa.

facri e profani del Ducato di Brabant, 4. Vol. in fol., Aja 1724., e questa è l'ultima edizione. 2. *Genealogia della Casa di Lynden* in fol., Anversa 1626.

1. BUTLER (*Samuele*), nacque nel 1612. a Strensham nel Contado di Worchester da un ricco lavoratore. Dopo di aver fatto i suoi studj nell'Università di Cambridge fu posto in casa di un fanatico del partito dell'usurpator *Cromwell*, e non fu meno fedele a quello del suo Re. Il suo Poema intitolato *Hudibras*, satira ingegnosa de' partigiani entusiasti di *Cromwell* discreditò la fazione di questo tiranno, e non fu di piccolo vantaggio a *Carlo II.* Tutta la gratitudine, che n'ebbe quel Principe, fu di citar spesso l'Opera, e di impararne molti squarcj a memoria, mentre che l'autore visse e morì nell'indigenza nel 1680., e fu d'uopo, che uno de' suoi amici facesse le spese del suo funerale. Il soggetto di questo Poema burlesco è la guerra civile d'Inghilterra sotto *Carlo I.* Il suo disegno è di rendere ridicoli i Presbiteriani, e gl'Independenti, araldi e attori di quelle funeste ed assurde contese. *Hudibras* l'eroe di quest'Opera è il Don *Chisciotte* del fanatismo; e *Butler* lo dipinge con colori originali e burleschi. Un uomo che avesse nell'immaginazione la decima parte dello spirito comico, buono o cattivo, che regna in quest'Opera, farebbe ancora lepidissimo dell'umore allegro dell'autore, gli rimproverano delle lunghezze, de' dettagli puerili, delle riflessioni indecenti, de' pensieri bassi, delle buffonerie grossolane. Ne abbiamo due traduzioni in Francese, una in versi molto deboli, e l'altra in prosa assai migliore. Vi sono ancora di *Butler* delle altre Composizioni burlesche piene di buffonerie ingegnose insieme ed insipide. Gli si attribuisce eziandio un Poema sopra un certo *Du Vall*, singolare assassino di strada; il quale aveva al suo seguito una truppa di suonatori, che suonavano i corni da caccia a' passeggeri. Dopo dimandava a loro da bere con molta politesse. Se i viaggiatori o non davano niente, o non si mostrava-

no generosi, mostrava loro delle pistole. Ottenne tre volte la sua grazia, finalmente *Carlo II.* segnò il suo decreto di morte, ma con dispiacere.

2. BUTLER (N.), Irlandese, si fece conoscere nell'ultimo secolo per una pietra di una straordinaria efficacia nella cura di molte malattie. Pretendeva di avere il secreto di convertire il piombo e il mercurio in oro. Quest'idea chimerica avrebbe dovuto discreditarla sua pietra; ciò nulla ostante *Van-Helmont*, e alcuni altri Medici l'hanno lodata.

BUTRIGARJ, o BUTRINGARJ (*Jacopo*), da Bologna, Giureconsulto famoso, visse nel XVI. secolo, o intorno al 1510., e scrisse più Opere sulla *Giurisprudenza*. *Bartolo* fu uno de' suoi discepoli.

BUTTERFIELD, morì in Parigi nel 1724. di 89. anni. Era ingegnere del Re per gl'istrumenti di Matematica, che egli costruiva con una agguistatezza singolare, e riusciva sopra tutto ne' grandi quadranti.

BUVEURS, Vedi EOBANUS, PROMACHUS, 1. CHAPELLE.

1. BUXTORFIO (*Giovanni*), nacque nel 1564. a Camen in Vostassalia, fu Professore di Ebreo a Basilea, celebre per la intelligenza di questa lingua, e morì nel 1629. di 65. anni. Lasciò 7 figliuoli, 2. maschi e 5. femmine. Egli si era maritato in Basilea, e il matrimonio lo fissò in questa Città, dove era amato ed onorato. Gli furono offerte delle cattedre a Saumur, e a Leida; ma i Magistrati temendo che non fosse levato dagli Svizzeri gli diedero un accrescimento di stipendio. Questa ricompensa era tanto più giusta, quanto che per arrivare ad una più perfetta cognizione della lingua, che professava, aveva preso in casa sua de' Giudei virtuosi, che ne svilupparono tutte le finezze. Fra il numero grande di Opere, delle quali gli ebraizzanti gli sono debitori, quelle che meritano un'attenzione distinta sono: 1. *Tesoro della Grammatica Ebraica*, 2. Vol. in 8. 2. Una piccola *Grammatica Ebraica* stimatissima, Leida 1701. e 1707. in 12. ridotta da *Luysden*. 3. *Bibbia Rabbinica*.

ea, Basilea 1618. e 1619. 4. Vol. in fol. 4. *Institutio epistolavis ebraica* in 8., 1629.: questa è una raccolta di Lettere utili a quelli, che vogliono scrivere in Ebreo. 5. *Concordantiæ Hebraicæ*, Basilea 1632. in 8. una delle sue migliori Opere. 6. *Molti Lexicon ebraici e caldaici* in 8. 7. *Synagogæ Judaica*, 1682. in 8., questa è una pittura della religione, de' costumi, e delle cirimonie degli Ebrei. Ma la troppo grande prevenzione dell'Autore pe' Rabbini gli fa adottare mille puerilità, che non avevano fondamento, che nella loro immaginazione. Il piccolo Trattato di *Leone di Modena* sulla stessa materia è, secondo il P. Nicéron, assai migliore, e più giudizioso.

2. BUXTORFIO (*Giovanni*), figliuolo del precedente non meno letterato di suo padre, nacque nel 1599., e morì nel 1664. a Basilea, dove professava le lingue Orientali. E' stato era stato maritato quattro volte. Abbiamo di lui: 1. un *Lessicon Caldaico e Siriaco*, 1622. in 4. 2. Un *Trattato sopra i punti e gli accenti ebraici* contro Cappel, Basilea 1648. in 4. in latino. 3. Un *Anti-Critica* contro lo stesso, Basilea 1653. in 4. utile ne' luoghi, ne quali paragona il testo ebraico colle antiche versioni. 4. Delle *Dissertazioni sopra la Storia del Vecchio e del Nuovo Testamento* in 4., Basilea 1659. In esse egli tratta dell'Arca dell'alleanza, del fuoco sacro, dell'*Urim e Tumim*, della Manna, della Pietra del Deserto, e del Serpente di bronzo ec. 5. Una traduzione di *Mora Nevochim*, 1629. in 4., e di *Cozzi*, 1660. in 4. 6. *Exercitationes philologico-criticæ*, 1662. in 4. 7. *De Sponsalibus*, 1652. in 4.

3. BUXTORFIO (*Gian-Jacopo*), figliuolo del precedente, consumato come suo padre nella cognizione delle lingue Orientali, gli succedette nella sua cattedra nel 1664. Morì asmatico nel 1704. lasciando molte Traduzioni delle Opere de' Rabbini, ed un *Supplemento* molto ampio alla Biblioteca rabbinica. Nicéron gli attribuisce una raccolta di *Sentenze* cavate dagli autori Ebrei sotto il titolo di *Florilegium Hebraicum*, Basilea 1648. in 8. Egli

è curioso in ciò ch'egli prova, che in fatto di morale gli autori differenti hanno avuto presso a poco le medesime idee.

4. BUXTORFIO (*Giovanni*), nipote del precedente, successore di suo zio nella cattedra delle lingue Orientali, fu il quarto Professore di questa famiglia, che abbia occupato quel posto pel corso di un secolo. Viene rimproverato a tutti di avere avuto troppo attacco pel rabinismo, per gli accenti, e pe' punti vocali della lingua Ebraica. Questa erudizione giudaica, che ha fatto ad essi un nome immortale, sembra molto vana in molte delle loro Opere. L'ultimo Buxtorfio morì nel 1732. lasciando de' *Trattati* sopra la lingua Ebraica, delle *Dissertazioni*, de' *Versi*, de' *Sermoni*, ed un figliuolo, che si è mostrato degno de' suoi avoli pel suo sapere.

BUYNAM (*Giovanni*), autore Inglese, non conobbe che la sua lingua materna; ma ad onta di questi ceppi il suo genio creatore si manifestò per un'Opera singolare sparsa in tutta l'Europa; quest'è il suo *Pilgrim progress*; cioè *I progressi del Pellegrino*, produzione delle più originali. Siccome è il frutto di un uomo senza letteratura, così non vi si vede alcun vestigio dell'arte; ma l'espressione è così naturale, così giusta, e talmente unita al soggetto, che farebbe difficile di trovare un'allegoria meglio immaginata, e meglio sostenuta.

BUYS, Vedi VAN BUYS.

BUZANVAL (*Niccolò Choart di*), nacque in Parigi nel 1611. Nel 1652. fu consacrato Vescovo di Beauvais dopo di aver occupato una carica di Consigliere nel Parlamento di Bretagna, ed un'altra all'gran Consiglio; dopo essere stato Maestro delle suppliche, Consigliere di stato, e Ambasciatore agli Svizzeri. Essendo morto suo zio Vescovo di Beauvais, ed Elemosiniere d'Anna d'Austria, la Corte diede il brevetto del Vescovato vacante al Presidente di *Novion*, nipote del Prelato morto. Questo Presidente non trovò nella sua famiglia, che *Niccolò Choart*, cui potesse conferirlo, credendo che bastasse di essere buon Vescovo per essere buon magistrato. Non s'ingan-

gannò. La sua Diocesi vanta con lode ancora gli stabilimenti da esso fatti; poichè fondò un Ospitale generale, un grande e picciolo Seminario, e fece venire nell'uno e nell'altro delle genti di merito. La modestia dava ancora più lustro alla sua generosità, e alle altre sue virtù. Egli fece dire pubblicamente in un Sinodo per un arcidiacono: „ che pregava instantemente „ di non servirsi mai della parola „ *Grandezza* o parlandogli, o scrivendogli „, preghiera che alcuni riguardarono come una singolarità inutile, ed altri come l'espressione della sua modestia. Il titolo di *Conte e Pari di Francia*, e gli altri titoli, erano secondo lui un peso pericoloso per un Vescovo. Questo Prelato fu uno de' quattro Vescovi, i quali ricusarono in principio di segnare il Formulario. Lo segnò dopo, e si prestò con tutto l'animo all'accomodamento, che procurò la pace di *Clemente IX.*, (Vedi questa parola). Morì fantamente, come era vissuto, nel 1679.

BUZELIN (*Giovanni*), Gesuita, nacque in Cambrai, e morì in Lilla li 15. Ottobre 1626. Si applicò particolarmente alla Storia Belgica; ed ha pubblicato *I. Annales Gallo-Flandrici*, Dovai 1624. in fol. Questi Annali sono scritti bene; e l'autore cita quasi per tutto i suoi malleadori, ma manca di critica pe' primi tempi. *2. Gallo-Flandria sacra e profana*, Dovai 1625. in fol. Quest'è un'ampia descrizione della Città, borghi, villaggi, antichità, costumi, religione, ec. di quel paese; Opera piena di cose curiose, arricchita di documenti antichi, e di squarci giustificativi.

BUZURGIO, Vedi **I. COSROE**.

1. BUZZACARINI (*Antonio*), Gentiluomo Padovano, nacque nel 1578. Coltivò gli esercizi cavallereschi, e la Poesia volgare, in cui scrisse molti *Versi*, e alcune *Rappresentazioni teatrali*. Fu creato Vice-Collaterale della Banca Generale nella sua patria; il qual posto con molto decoro sostenne. Morì nel 1632. Pubblicò la *Caccia di Danao Tragifariricomico* in versi, Vicenza 1615.; l'*Altile*, Tragedia in Versi, in Padova 1626. in 4. Scrisse

se anche l'*Endimione*, e altre cose poetiche, le quali restarono inedite. Fiorì intorno al medesimo tempo un *Buzzacarin* non so se diverso da *Antonio*, che sotto nome di *Bertavello dalle Brentelle* si diletto di comporre in lingua Padovana di contado, ed ha alla stampa un Volume di *Poesie* nella suddetta lingua, in Venezia 1612. in 4.

2. BUZZACARINI (*Francesco*), Padovano, assai versato nelle Lettere Greche e Latine, fiorì dopo la metà del secolo XV. Scrisse assai in verso, ma non mai contento delle cose sue fuori di alcuni colti *Epigrammi*, niente altro pubblicò in verso. Si ha di lui alle stampe una elegante traduzione dal Greco in Latino dell'*Orazione d'Isocrate a Nocole* intorno al governare un Regno, la quale indirizzò con sua lettera a *Federigo Cornaro* Podestà di Padova. Non si dee confondere con un altro *Francesco*, figliuolo di *Brunoro*, di cui abbiamo: *De recta ingenii adolescentis Institutione Liber unus*, Patavii 1593. in 4.

BYNEO (*Antonio*), nacque li 6. Agosto 1654. a Utrecht, morì in Deventer nel 1698., Ministro Protestante, discepolo di *Grevio*, e versato come esso nelle Lingue, nella Storia, e nelle Antichità. Lasciò delle Opere eruditissime. Viene ancora consultato *1. il suo Trattato De calceis hebræorum*, Dordrecht 1695. in 4. *2. De morte Jesu Christi*, Amsterdam 1691. e 1698. in 4.; Opera di una grande erudizione. *3. De natali Jesu Christi & accedit Dissertatio de Jesu Christi circumcissione*, Amsterdam 1689. e 1729., Aja 1737. in 4. Egli si attacca particolarmente a distruggere le calunnie, colle quali i Giudei, e gli Eretici si sono sforzati di oscurare la nascita di G. C. Nella *Dissertazione sopra la Circuncissione Bineo* prova contro *Marsham* e *Spencer*, che la circuncissione fu stabilita fra i Giudei, e fra gli Egiziani per ragioni differenti, e che non passò da' secondi a' primi.

BYNG (*Giovanni*), Ammiraglio Inglese, celebre per le sue disgrazie, era figliuolo del famoso Ammiraglio *Byng*, morto nel 1733. di 70. anni, di cui fu stampata l'*Espe-dizione in Sicilia* negli anni 1718.,

19., 20. piccolo Vol. in 12. Egli si mostrò degno di suo padre in molte spedizioni marittime. Pervenuto a' primi gradi della marina militare fu inviato nel 1756. contro la squadra francese comandata da *Galiffoniere* per impedire la presa di Maon; ed ebbe una battaglia a' 20. di Maggio. Il capo della flotta Inglese fu obbligato a ritirarsi, e subito che fu arrivato a Londra, si dimandò la sua testa nel Consiglio di guerra, che lo condannò concordemente ad essere archibugiato. La sentenza confermata dal Consiglio del Re fu eseguita li 14. Marzo 1757. Gli veniva rimproverato di essersi fermato in Portogallo per vendere differenti mercanzie d' Inghilterra, delle quali i suoi vascelli erano carichi, di non aver cannonato che da lontano, e di non essersi abbastanza avvicinato al vascello ammiraglio di Francia. L' Europa compianse quest' infelice, il quale s' era mostrato in molte occasioni guerriero intrepido, e cittadino zelante.

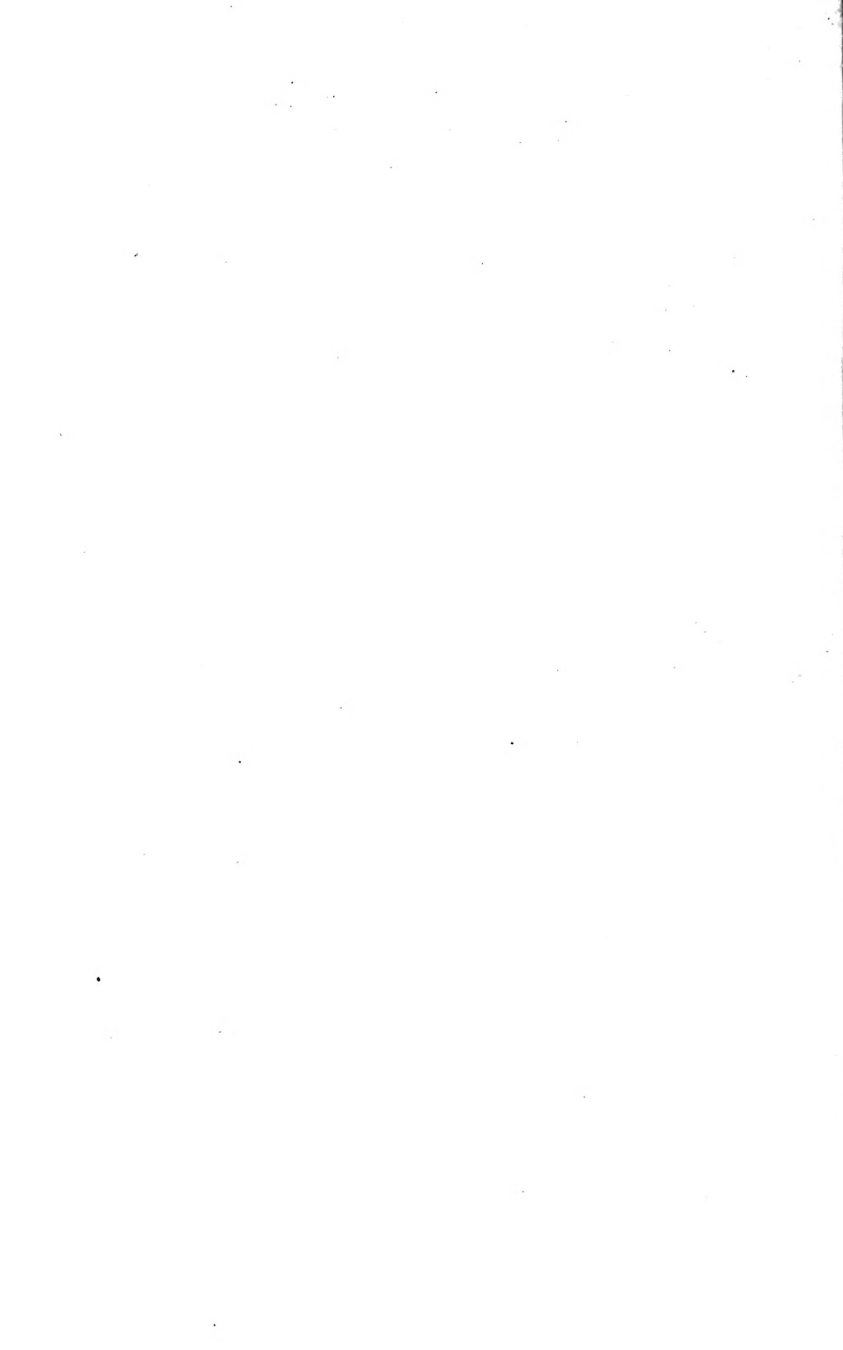
BYNGHAM, *Vedi* BINGHAM.

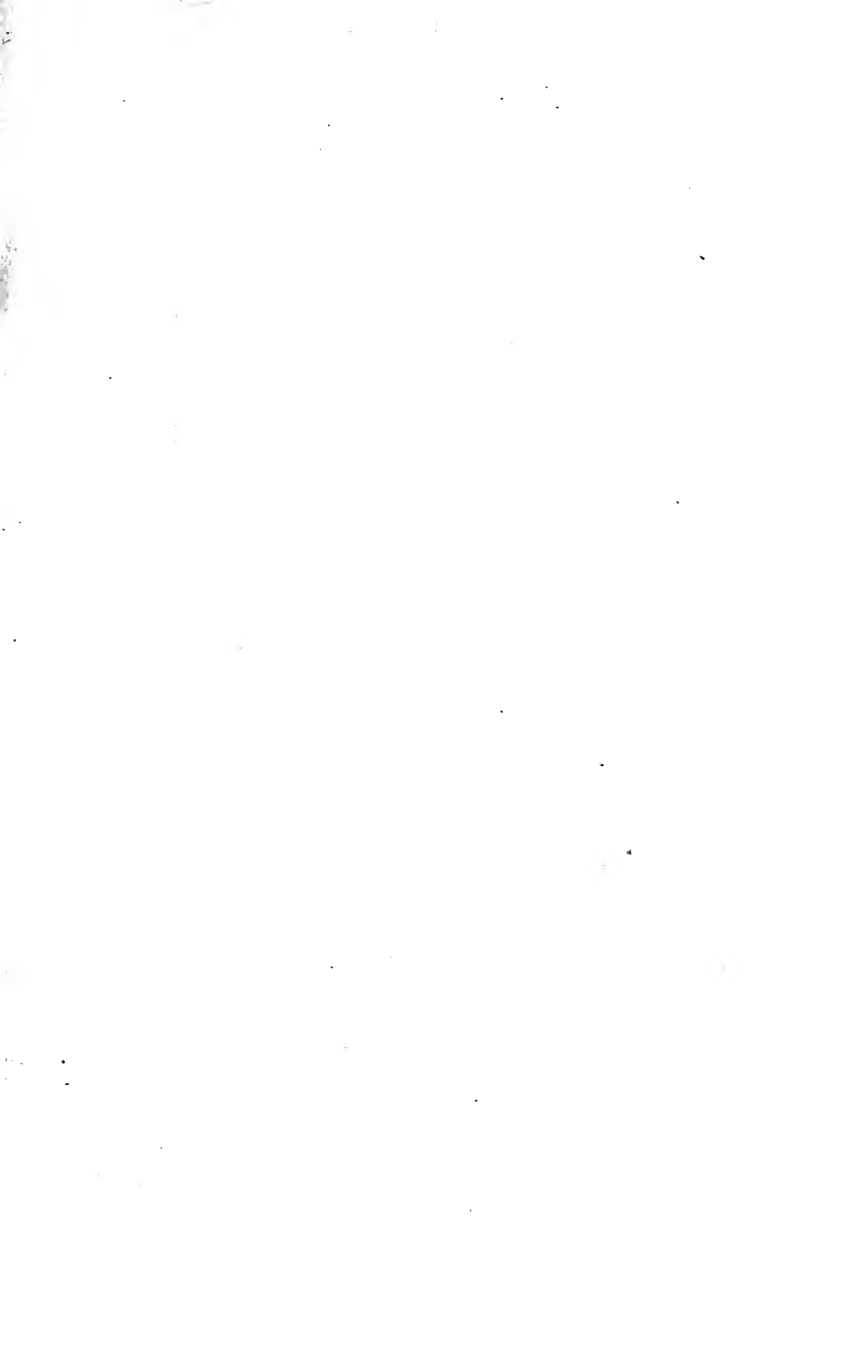
BYRGE (*Giusto*), fabbricatore di strumenti di matematica, era stato formato dalla natura per le cose più grandi. Negl' intervalli, che gli lasciava la sua arte, fece due scoperte bellissime; i *logaritmi*, e il *compasso di proporzioni*. Le sue invenzioni furono lungo tempo sconosciute. *Byrge* era un uomo di una semplicità ammirabile, che lavorava nel silenzio, e nella oscurità. Fioriva alla fine del secolo XVI.

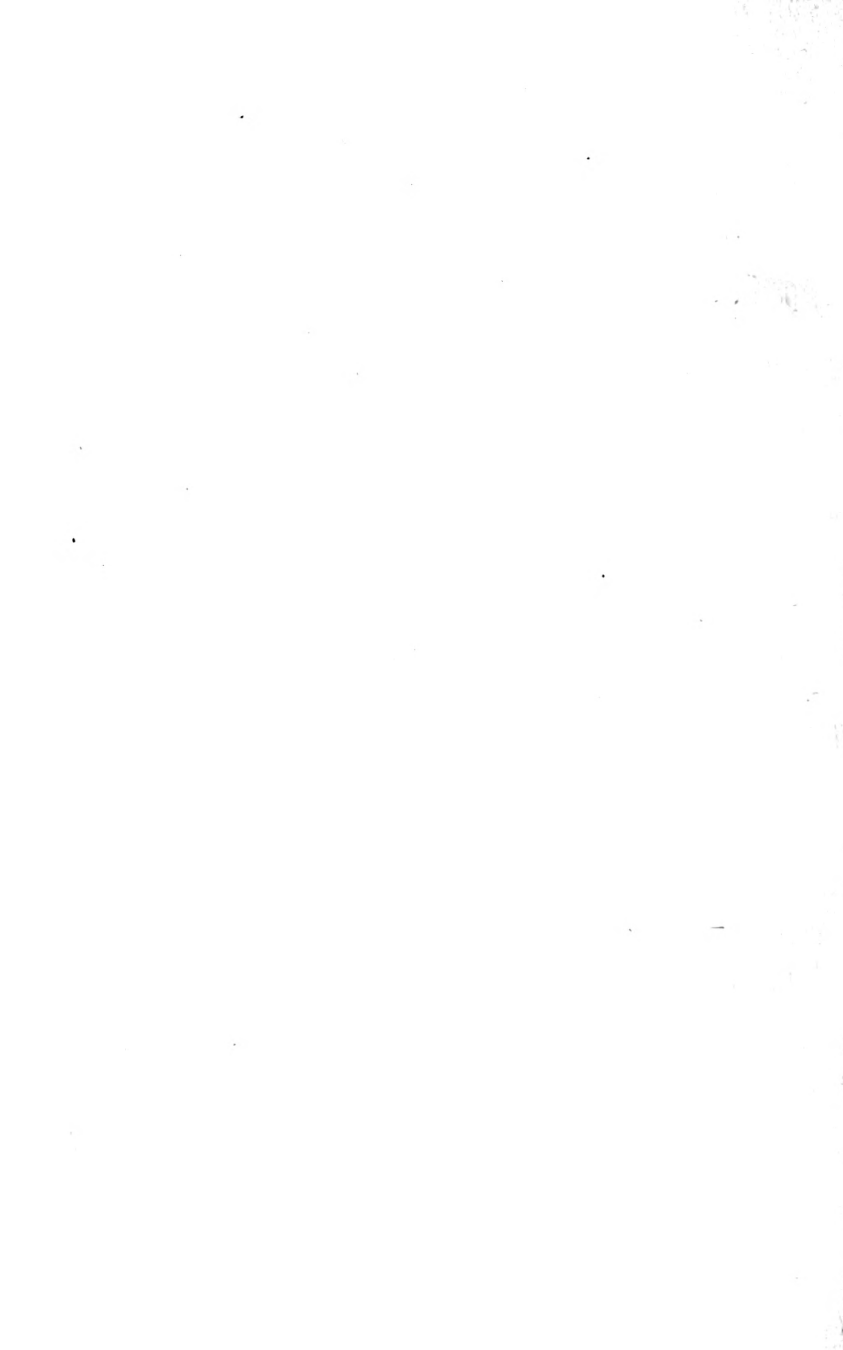
BZOVIO (*Abramo*), Domenicano Polacco, Professore di Filoso-

fia a Milano, e di Teologia a Bologna, ritornò nella sua patria, e vi si distinse pe' suoi Sermoni, per le sue lezioni di Filosofia e di Teologia, e pel suo zelo per l'ingrandimento del suo Ordine. Ritornato in Italia, intraprese ad istanza di alcuni letterati di continuare gli *Annali del Baronio*; ed esso eseguì questo grande progetto in 9. Vol. in fol. dal 1198. fino al 1572. La continuazione è poco degna dell' Opera del primo Autore; poichè i suoi Domenicani vi entrano per tutto, di modo che si possono dire gli *Annali del suo Ordine*, anzichè quelli della Chiesa. Egli ammutchia senza discernimento le cose vere, e le false; de' miracoli, la di cui credenza è fondata sopra prove incerte, e de' pretesi prodigj dalla credulità de' popoli senza esame adottati. I Francescani gli fecero de' rimproveri di un altro genere. Egli non aveva rispettato *Giovanni Scoto* chiamato il *Dottor sottile*; e questo delitto gli tirò addosso alcune ingiurie. *Herwart* autore Bavaro attaccò eziandio *Bzovio* sopra diversi fatti avanzati contro l' Imperator *Lodovico il Bavaro*. Questo Domenicano morì nel 1637. in età di 70. anni nel monastero della Minerva. Egli aveva avuto avanti un appartamento nel Vaticano; ma essendo stato rubato in questo palagio, e spaventato per la morte del suo servitore, che fu ucciso, si ritirò presso i suoi confratelli. Abbiamo di lui molte altre *Compilazioni*, che più non si leggono; tali sono le sue *Vite de' Papi* in 3. Volumi.









PRINTING LIST OCT 15 1930

H.D.
N9736

Author
Title Nuovo dizionario istorico. Vol.2-3.

NAME OF BORROWER.

University of Toronto
Library

**DO NOT
REMOVE
THE
CARD
FROM
THIS
POCKET**

Acme Library Card Pocket
Under Pat. "Ref. Index File"
Made by LIBRARY BUREAU

